IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 32 — Conto corrente colla Posta — Martedì 1 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Note di politica

Per la riforma degli studi superiori

Un lungo dispaccio ci ha ieri informato della disposizione data dal ministro della P. I., on. Daneo, per la nomina di una commissione che studi la riforma degli studi superiori e l'assetto organico delle università.

Dopo il problema della scuola primaria, argomento di cui l'ex ministro Rava non ha mai voluto sapere, l'on. Daneo si è occupato d'un'altra riforma che al suo predecessore è costata enormi fatiche e non meno enormi insuccessi ministeriali e parlamentari. Questi precedenti dell'on. Rava sono troppo noti e non occorre oggi rievocarli. Egli, dopo la ripulsa data dalla Camera al primo suo progetto, si è dovuto contentare di un nuovo disegno di legge universitario di piccole proporzioni che, se ha migliorate le condizioni dei professori, non ha modificato per nulla le sorti degli studi.

La nomina di questa commissione di cui fanno parte quattro ex ministri dell'Istruzione, cioè gli onorevoli Baccelli, Boselli, Leonardo Bianchi e Fusinato, e due ex sottosegretari, gli onorevoli Credaro e Manna, nonchè autorevoli insegnanti universitari, è interpretata come un atto che tende a conciliare al Ministero le simpatie dell'ambiente parlamentare, supplendo ad alcune manchevolezze del gabinetto Giolitti.

Il testo della relazione che l'on. Daneo ha presentato al Re unitamente al decreto di nomina della commissione appare molto lodevole, anche perchè non pone in evidenza i capisaldi della questione e traccia la direttiva propri lavori.

D'altra parte il ministro spiega le ragioni che lo hanno indotto alla nomina odierna.

La legge universitaria del 1909 ebbe uno scopo sopratutto economico; conteneva anche qualche disposizione di indole didattica, ma riflettendo solo lievi ritocchi della legge prima vigente.

Il problema universitario è estremamente complesso; basti ricordare il contenuto delle due splendide relazioni del Cremona e del Fusinato, il primo al Senato, il secondo alla Camera, sui due progetti Baccelli tendenti alla autonomia didattica, amministrativa e disciplinare delle Università.

I progetti Baccelli, ultimo dei quali quello del 1895, non poterono essere tradotti in legge.

Da quel tempo il problema universitario ha assunto vastità ed importanza anche maggiore; perciò il ministro della P. I. ha proposto al Re la nomina di una commissione che studi e riferisca sollecitamente sull'argomento, armonizzando le proprie proposte con quelle che il Governo intende adottare per la scuola elementare e per quella media.

Quando un anno e mezzo addietro si discuteva tanto delle sorti del primo progetto dell'on. Rava e della agitazione dei professori delle università, da molti competenti si reclamava che il riordinamento degli studi superiori non fosse affidato nella sua preparazione alla burocrazia della Minerva, certamente insufficiente ad armonizzare e disciplinare l'alto insegnamento di ogni dottrina e di ogni scienza, ma dovesse essere il risultato di uno studio elaborato e sereno di uomini capaci di regolare l'insegnamento universitario.

L'on. Daneo è entrato in quest'ordine di idee e si è indirizzato ad una commissione composta di uomini che si possono completare a vicenda nel difficilissimo incarico. — Il provvedimento ministeriale è quindi assai lodevole.

Se per tutte le leggi che offrono speciali difficoltà tecniche si facesse a questo modo, quante lungaggini si eviterebbero nei dibattiti parlamentari e quante leggi migliori si promungherebbero!

La pubblicazione dell'ordine del giorno per la riapertura della Camera

Roma, 31

(So.) — E' stato pubblicato oggi l'ordine del giorno della Camera dei Deputati per la seduta del 10 febbraio prossimo. L'ordine del giorno reca:

« Interrogazioni — Comunicazioni del governo — Sorteggio degli uffici — Seguito della discussione del disegno di legge emendato, Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi — Discussione dei seguenti disegni di legge: Riordinamento delle Camere di Commercio ed Arti del Regno — Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa; — Modificazioni alla legge 13 novembre 1887, sulla risoluzione delle controversie doganali — Stato di previsione della spesa del Ministero della P. I. per l'esercizio finanziario 1909-10; id. id. del Ministero delle Poste; id. id. dell'entrata; id. id. dell'entrata e della spesa per il fondo dell'emigrazione; — Istituzione di una scuola italiana a Pavullo; — Facoltà al governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti; — Sistemazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1908-1909 ». Seguono gli altri disegni di legge che si trovavano all'ordine del giorno quando la Camera ha preso le vacanze.

La pubblicazione di questo ordine del giorno chiarisce definitivamente la situazione.

A Montecitorio si parlava oggi, sopratutto, del mezzo di cui il Ministero si servirà per eliminare dinanzi alla Camera, il progetto Schanzer sulle convenzioni marittime. Qualunque forma di intervento diretto del governo per eliminare lo spinoso progetto sembra pericolosa; perciò si sarebbe pensato di ricorrere ad un altro mezzo: fare cioè proporre da un deputato amico la sospensione della discussione sul progetto Schanzer, dando invece il passo al nuovo progetto Bettòlo. Cosicchè, dopo l'eventuale approvazione di quest'ultimo, il progetto Schanzer cadrebbe necessariamente nel nulla.

E' questa la formula meno ingrata, trovata finora. Ma non è neppure la formula definitiva, poichè il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato della formula in questione, la quale viene concepita trascurando un elemento importante, cioè il possibile intervento sull'accoglimento di questa proposta, del principale interessato personalmente, cioè l'on. Schanzer. Supponendo infatti che il possibile intervento dell'on. Schanzer dia luogo ad una discussione, la formula ideata potrebbe riuscire piena di incognite. Quindi, ripeto, nulla di stabilito per ora.

Sappiamo invece ad un dipresso come si svolgerà la prima parte della seduta del 10 febbraio, la quale si aprirà, com'è noto, con la commemorazione di Andrea Costa. Il presidente Marcora, nel comunicare all'assemblea la perdita subita dal Parlamento durante le vacanze, tesserà l'elogio funebre di Andrea Costa che l'Estrema Sinistra ascolterà in piedi. Quindi parleranno Turati a nome del gruppo socialista, Barzilai pei repubblicani, Sacchi pei radicali e Gallini a nome della Sinistra indipendente. Anche il Centro si assocerà alla commemorazione per bocca, probabilmente, di De Nava. A nome del governo parlerà il presidente del Consiglio on. Sonnino; poi la Camera delibererà una manifestazione di lutto in memoria del suo vice presidente. Quindi sarà tolta per lutto la seduta.

Pel giorno seguente, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, non si possono fare che delle congetture.

L'ordine del giorno della seduta del 10 febbraio non è che la riproduzione integrale dell'ordine del giorno quale fu lasciato quando si deliberarono le vacanze; non vi figurano cioè le interrogazioni presentate durante le vacanze. Le voci di probabile chiusura della sessione parlamentare, avevano in questi ultimi giorni fatto sospendere l'invio delle interrogazioni.

La candidatura probabile per la successione di Costa nel collezio di Imola è quella del prof. Graziadei.

La nomina di Pastro e Ciamician in Austria
I giornali italofobi perdono le staffe

Roma, 31

(So.) — Sono rilevati i commenti che il giornale militarista viennese *Armee Zeitung* fa alle nomine a senatore di Luigi Pastro e di Giacomo Ciamician.

« Il conte Guicciardini, scrive il giornale, che gode fama — fama scroccata — di diplomatico abile e prudente, si è lasciato scaldare la testa dagli osanna e dalle adulazioni con cui i nazionalisti italiani hanno salutato il suo avvento al potere. Ed eccolo volonteroso prestare mano al primo atto del ministero Sonnino, che è per noi un'offesa ed una gratuita provocazione.

Nella lista dei nuovi senatori che il Re d'Italia ha nominato con decreto di jeri, vi sono i nomi di Luigi Pastro e di Giacomo Ciamician. Ora sapete voi chi sono esattamente questi signori?

Luigi Pastro è l'ultimo, per fortuna, di quel branco di facinorosi che, sobillati da Giuseppe Mazzini e pagati segretamente con l'oro del Piemonte, cospiravano nel Veneto contro il loro legittimo Sovrano, aizzando le popolazioni alla rivolta. E si vide il 6 febbraio 1853 il proditorio e vigliacco assassinio dei nostri bravi soldati. Egli fu tra gli arrestati e coinvolti nel processo per alto tradimento che venne condotto con esemplare imparzialità e giustizia dal giudice Krauss e che si concluse con la condanna meritatissima a morte infame del prete Tazzoli e dello Speri. Il principale dei loro complici è il Pastro. Negando sempre, anche di fronte all'evidenza delle prove, egli riuscì a scampare da quella condanna che forse più degli altri avea meritata. Pochi anni dopo, la ben conosciuta benignità del nostro Imperatore lo liberava dal carcere, rendendolo alla libertà e rendendolo pure a quelle congiure che egli, ingrato e pervicace, non si stancò mai di tessere a danno dell'Impero.

Ed in quest'uomo i nazionalisti incarnano il loro odio contro l'Austria; ed è questo l'uomo che il conte Guicciardini manda al Senato.

Pel Ciamician, poi, la cosa è ancora più grave. Questo professore di chimica di cui bene volentieri ed imparzialmente riconosciamo i meriti scientifici, altro non è che un austriaco rinnegato, un suddito di S. M. l'Imperatore, perchè nato a Trieste, città che per quanto vadano sbraitando i nostri cari vicini di oltre Isonzo, è città austriaca, perfettamente, completamente austriaca. Non è dunque uno schiaffo dato all'Austria la nomina di questo nostro concittadino rinnegato a senatore del Regno d'Italia? La provocazione è troppo evidente perchè si possa trovare una scusa atta a mascherarla in qualche modo ».

L'organo ufficiale del militarismo austriaco ha insomma tutta l'aria di domandare se l'Italia abbia voglia di ricevere una buona lezione che l'Austria sarebbe prontissima a darle. Infatti, così termina l' *Armee Zeitung*: « Nelle nostre vene scorre sempre il sangue generoso dei vincitori di Novara, di Custoza e di Lissa ».

Questo violento linguaggio è però ancora un nulla a confronto del come parla il *Vaterland*. Il giornale che rispecchia il pensiero dell'alta curia e dell'aristocrazia feudale, dice addirittura che la nomina del Pastro e di Ciamician a Senatori è una umiliazione inflitta all'Austria, una umiliazione ed una provocazione tale che potrebbe costituire un vero « casus belli » !!!

Prima cosa da notare è che mentre questi giornali italofobi parlano in tal modo della nomina dei due nuovi senatori, altri fogli seri, come la *Neue Freie Presse* si contentan di pubblicare la lista senza farla seguire da alcun commento. Comunque, non è il caso di spaventarsi del linguaggio di quei due Sparafucile del giornalismo austriaco. Per quanto i nostri vicini sentano scorrere nelle loro vene « il sangue dei vincitori di Novara, Custoza e Lissa », l'Italia rimane tuttavia sempre un osso troppo duro perchè l'Austria pensi di attaccarlo, così a cuore leggero.

Piuttosto si contenterà di altre rappresaglie che, per quanto dimostrino malanimo, riesciranno in fondo perfettamente innocue per noi.

Così per esempio, si assicura che alle nuove navi da guerra ora in costruzione nei cantieri di Trieste e di Pola verranno imposti i nomi di *Custoza* e di *Lissa*, nello stesso tempo che tre nuovi cacciatorpediniere saranno battezzati coi nomi di Trento, Trieste e Gorizia, tedescamente tradotti in *Trient, Triest* e *Görz*.

Sono puerilità, ma è tutto quanto gli austriaci possono fare in questo momento. E noi ne possiamo ridere tranquillamente e di gran cuore.

Un noto avvocato vittima di uno scherzo di cattivo genere

Roma, 31

Un'avventura spiacevolissima è toccata all'avvocato Camillo Bezzi un professionista noto nell'Umbria e anche a Roma.

Il Bezzi aveva tempo addietro fatto pubblicare su alcuni giornali di Roma e dell'Alta Italia, fra i « Matrimoniali », un avviso concepito presso a poco così: « Signore età matura, distinto professionista, cerca signora affettuosa, scopo matrimonio. Rispondere fermo in posta, numero tale, iniziali tali ». Un buontempone, letto quest'avviso, pensò di fare uno scherzo e scrisse una lettera all'on. Maraini in cui gli diceva che se non gli avesse dato in breve tempo la somma di lire duemila gli avrebbe cacciato due palle di rivoltella nello stomaco. Per firma la sigla adottata dall'avv. Bezzi nell'avviso matrimoniale. L'on. Maraini denunziò la cosa alla questura, la quale dispose una speciale sorveglianza presso lo sportello del fermo in posta. Quando l'avvocato si presentò a ritirare le risposte fu tratto in arresto, sebbene egli protestasse di dover essere vittima di un equivoco.

Alla questura fu interrogato ed egli diede delle informazioni sul suo conto, spiegando le ragioni per le quali si era recato a ritirare la corrispondenza. Per somma disgrazia gli si trovò indosso una rivoltella di corta misura, che egli portava senza legale permesso. — Quindi fu trattenuto agli arresti. Ora, il pretore, dati i precedenti incensurati dell'avvocato, lo ha fatto porre in libertà provvisoria. Il Bezzi fino ad oggi non conosce le ragioni per le quali venne arrestato e la storia del tiro giocatogli. Fra giorni avrà luogo il giudizio per il porto d'armi abusivo.

I furti dei ferrovieri sulla Bologna-Ancona
Altri arresti imminenti

Faenza, 31

Dopo gli arresti di ieri per i furti rilevanti avvenuti alla ferrovia, sono continuate le indagini per parte dell'ispettore addetto al compartimento di Ancona, cav. Capetti, coadiuvato dal commissario di Faenza dott. Piccioli.

Nella notte sono state eseguite numerose perquisizioni, che al dire del cav. Capetti, sono riuscite abbastanza fruttuose. Altri arresti sono in vista e molti coinvolti nel triste episodio sono ricercati in varie città. Nella maggiore parte sono manovratori, deviatori e calzolai, che ricettavano la refurtiva. Una parte di questa si è trovata pure al Monte di pietà.

L'arresto d'un truffatore a Roma

Roma, 31

La questura di Roma ha tratto in arresto il sedicente avvocato Carlo Du Bon, autore di alcune truffe commesse il 13 corrente in danno della signora Russo e del signor Ubernai, di Grosseto, che erano alloggiati all'Hotel de la Paix in via Nazionale. Il Du Bon, che alloggiava pure in quell'Hotel, dopo aver commesse le truffe, è partito senza farsi rivedere. Mercoledì scorso si presentò all'albergo «Beau Fit», domandando una camera. Il proprietario dell'albergo, a cui il Du Bon aveva destato dei sospetti, lo fece vigilare. Il Du Bon infatti poco dopo si recò a depositare alla stazione due valigie e rimase a Roma. La questura, avvertita, lo ha arrestato. Nelle valigie si trovarono degli ordigni, come grimaldelli, ecc.

Un pavimento che sprofonda durante una festa

Palermo, 10

A Santa Caterina Villamosa ha avuto luogo ieri la festa annuale alla Villa comunale. Due ore dopo gli scolari e gli invitati si recarono al palazzo del Comune per proseguire i festeggiamenti indetti a favore dei fanciulli poveri. Ma ad un tratto, mentre circa 300 persone, tra alunni, corpo insegnante ed invitati si trovavano nella sala, con gran fragore il pavimento dell'aula sprofondò, trascinando tutti al piano di sotto. Fu un momento di terrore indescrivibile. Un maresciallo dei carabinieri e cinque militi si recarono a iniziare il servizio di salvataggio. Fino alle tre del pomeriggio non fu constatata alcuna vittima. Ci sono però molti feriti e contusi. Il corrispondente dell'*Ora* ebbe un braccio fratturato. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria con numerosi agenti.

L'Arno continua a crescere

Firenze, 31

L'Arno continua a crescere: alle ore 12 segnava metri 2,50. Per parte dei nostri pompieri, continua il servizio di vigilanza. Per ora non si hanno notizie di disgrazie nè di inondazioni.

Treno sorpreso da una frana

Sassari, 31

Il treno n. 72, proveniente da Alghero, si è arrestato per una frana causata dalle pioggie torrenziali, a 5 chilometri da Alghero. E' partito un treno di soccorso.

Concorso ginnastico internazionale

Torino, 31

In occasione della esposizione internazionale di Torino del 1911 si terrà un concorso ginnastico internazionale federale. Il concorso è organizzato con deliberazione ufficiale della federazione nazionale ginnastica italiana e posto sotto l'alto patronato del Re d'Italia. — Il concorso comprende le seguenti principali sezioni: Concorso internazionale femminile e nazionale allievi — Concorso internazionale maschile per adulti — Concorso ginnastico militare — Concorso scuole.

Del concorso fa parte anche il quinto torneo internazionale di ginnastica, posto sotto l'egida dell'Ufficio Internazionale delle Federazioni Ginnastiche Europee.

L'industria del vetro in Italia

Roma, 31

Il ministro dell'agricoltura on. Luzzatti ha ricevuto il comm. Menada, presidente delle Vetrerie riunite, il quale gli presentò un memoriale sulle condizioni attuali del vetro bianco in Italia e il difficile espandersi di detta industria attraverso le numerose concorrenze estere. Il ministro ha promesso di prendere a cuore le sorti dell'industria vetraria ed ha incaricato il comm. Belto, ispettore generale, di studiare la cosa per preparare al più presto gli opportuni provvedimenti.

L'onor. Giolitti a Cavour

Torino, 31

L'on. Giolitti si è trattenuto oggi a Torino e riparte domani mattina per Cavour.

L'onor. Maiorana va migliorando

Catania, 31

Ecco il bollettino sulla stato di salute di Maiorana: — Progredisce il miglioramento dello stato generale e delle condizioni renali e bronchiali.

La conferenza del Duca degli Abruzzi

Torino, 31

L'annunziata conferenza del Duca degli Abruzzi a beneficio della Cassa di previdenza delle guide alpine, avrà luogo la sera del 10 febbraio, al teatro Vittorio Emanuele. Come fu già detto, il duca degli Abruzzi parlerà della recente sua spedizione sull'Himalaya.

La confederazione delle cooperative

Piacenza, 31

Oggi i rappresentanti della Federazione dei consorzi agrari, dell'Unione delle Latterie Sociali, della Federazione delle Casse rurali e del comitato della mutualità agraria, hanno dichiarata costituita la Confederazione generale delle associazioni cooperative mutue agrarie con sede a Roma.

L'incrociatore francese disincagliato

Tangeri, 31

L'incrociatore francese « Chateau Renault » si è incagliato sopra un fondo di sabbia, a circa 700 metri dalla costa. L'incrociatore « Triand » e l'incrociatore « Du Chayla », un incrociatore inglese e due rimorchiatori venuti da Gibilterra, hanno tentato, con un mare molto cattivo, di disincagliare l'incrociatore arenato, ma senza riuscirvi.

Quando il mare si è abbassato, la nave si è trovata sul tribordo, quasi fuori dell'acqua ed i tentativi sono stati allora interrotti. Finalmente questa mattina alle 6.30 i tentativi sono riusciti ed il « Chateau Renault » è partito per Tangeri.

Due soldati schiacciati da un cannone

Liegi, 31

Durante le prove della catena che mette in azione la cremagliera di un cannone, del peso di 3000 chilogrammi, del forte di Bachon, il cannone è caduto sull'affusto, uccidendo due soldati e ferendone un altro.

Dorando Petri ha vinto Hayes nella corsa di Maratona

San Francisco, 31

La corsa Maratona fra Petri e Hayes è stata vivamente contestata. Petri vinse per circa duecento metri ed impiegò due ore e 40 minuti. Dopo la corsa Hayes sfidò Petri.

Le turpitudini che ha accertate l'inchiesta sulla Minerva
Irregolarità e reati d'ogni genere al Ministero e presso gli Istituti della P. I.

Roma, 31

La Commissione d'inchiesta sulla Minerva ha pubblicato la *Relazione Finanziaria*. Il titolo di relazione finanziaria potrà spaventare molti e trattenerli dal leggerla: ebbene, avranno torto, perchè molte pagine di questa relazione filano via con lo stesso interesse di un romanzo. Purtroppo, però, non si tratta di una finzione, parto della fantasia di uno scrittore, ma di amare verità, di fatti tristissimi avvenuti proprio nel seno di quel ministero che è preposto all'educazione della gioventù. Bella educazione ne ritrarranno i giovani alla lettura di queste pagine che qui riporto!

La Relazione Finanziaria è ripartita in tre parti. Nella prima sono accennati i sintomi con cui si manifestò negli ultimi anni il disordine della pubblica istruzione in Italia; nella seconda le cause che lo generarono; nella terza i rimedi necessari per riordinare, nei rispetti finanziari, l'Amministrazione della pubblica istruzione.

Bilanci irregolari

La prima parte comincia con un minuto esame del Bilancio. Il disordine amministrativo finanziario nel Ministero del la Pubblica Istruzione si palesò principalmente — scrive la Relazione — in rispetto del Bilancio.

Negli esercizi dal 1898-99 al 1903-904 è manifesta la mancanza di ogni freno alle spese da parte degli organi a ciò designati. Le eccedenze di impegni non trovano che uno scarso compenso nelle economie che si realizzarono in alcuni capitoli. La gestione del bilancio sembra affidata al capriccio della sorte. Sono le spese facoltative (quelle cioè che meglio delle obbligatorie e d'ordine possono essere regolate) la causa principalissima per cui la norma fondamentale statutaria, che vieta di fare spese oltre i limiti dei fondi concessi dal Parlamento, rimane elusa. Nei rimanenti esercizi dal 1904-1905 al 1908-909 le economie superano le maggiori spese. Ma il persistere delle eccedenze di impegni (per quanto in più ristretta misura) costituisce pur sempre una infrazione della legge costituzionale del Bilancio, ed avverte del guasto esistente nel funzionamento amministrativo contabile dell'azienda.

Altro indizio che i servizi del Ministero non sono preordinati ad una severa gestione di bilancio si desume dalle anomalie che si riscontrano nella formazione degli stanziamenti, in confronto con le spese accertate.

Quanto alle entrate la Relazione rileva che nell'ultimo undicennio considerevole è l'incremento delle entrate ordinarie. Reca meraviglia — osserva la Relazione — che la tassa di entrata nei Musei, gallerie ecc. non raggiunga neppure il milione (L. 942.925,55 nell'esercizio 1908-09) mentre che molti siano gli istituti disseminati in Italia, e notevole sia la quantità di forestieri che si riversa in paese per ammirarvi le bellezze artistiche e le rarità archeologiche possedute a dovizia. Si è quindi tratti ad inferire che il gettito relativamente esiguo della stessa dipenda da assenza di controllo, da cattivo funzionamento del sistema di riscossione da frodi e da altro.

Se si volesse spigolare negli atti parlamentari — dice la Relazione — si potrebbe raccogliere messe abbondante di indizi del disordine amministrativo-finanziario che ha invaso il Ministero dell'Istruzione.

Alla Pinacoteca di Brera

La Relazione si limita a rilevare una nota della Giunta Generale del Bilancio nella relazione presentata alla Camera il 26 giugno 1906. A proposito di alcuni lavori eseguiti nella R. Pinacoteca di Brera in Milano, le date dei documenti, formati da fatture riguardanti i lavori stessi, erano state variate per trasportare la spesa effettuata realmente negli esercizi 1903-904 e precedenti all'esercizio 1904-905; l'ammontare dei lavori era in lire 30.714, somma assai superiore alla somma inscritta di L. 7.972 e la spesa, incontrata, senz'autorizzazione del Ministero, era stata divisa in quattro annualità da far gravare sul fondo delle tasse di entrata di quell'Istituto; infine lo spostamento della competenza passiva della sopra-indicata spesa si era stabilito allo scopo di devolvere una economia verificatasi nel capitolo 71 del bilancio 1904-905, nella parte assegnata alle Gallerie, ad estinzione di una corrispondente porzione di debito assunto dalla Pinacoteca di Brera, e il decreto di vincolo dei fondi disponibili sul predetto capitolo era stato anzi compilato includendovi lire 11.340 di fatture attinenti alla ripetuta spesa « con date riprodotte », ma la ragioneria del Ministero giustamente si oppose al provvedimento. La Giunta generale del Bilancio osservava che la irregolarità, non consumatasi per l'opposizione della ragioneria era stata ufficialmente predisposta come la cosa più naturale del mondo, come che obblighi e limiti della legge di contabilità non esistessero, o come se violarli fosse quasi una legittima facoltà per non dire un diritto dell'Amministrazione.

La Relazione della Commissione di inchiesta rileva che la Giunta generale si appose al vero pensando che cosiffatto modo di procedere fosse per il Ministero la cosa più naturale del mondo e riproduce a riprova, la lettera ufficiale n. 9207 diretta, in data del 4 settembre 1905, al direttore della R. Pinacoteca di Brera.

« Prego la S. V. di volere inviare a questo Ministero con sollecitudine tante fatture per il complessivo importo di lire 11.340 e riguardanti i lavori fatti in vantaggio del riordinamento delle collezioni ed ampiamento delle sale di codesta Regia Pinacoteca.

« La avverto però di far sì che le fatture portino tutte la data del p. p. esercizio 1904-905 e che da esse non risulti che il lavoro sia stato eseguito in altri esercizi precedenti. Se vi sono conti di qualche entità vorrà curare di frazionarli in maniera che ciascuno non superi le 1500 lire.

« Tali conti saranno pagati con mandati diretti e la relativa spesa sarà prelevata da fondo a disposizione del Ministero. Per il Ministro: F.to *Sparagna* ».

Qualunque commento — conclude la Relazione — guasterebbe. Anche una sola parola potrebbe attenuare il senso di infinito stupore che si prova dinanzi a questo documento dell'anarchia amministrativo-contabile dominante nel dicastero dell'Istruzione.

La Commissione ha preso in esame le inchieste eseguite nell'Amministrazione dell'istruzione pubblica nell'ultimo quindicennio. Le accuse, rivolte a vari Istituti e ad alcuni funzionari, furono le più disparate.

Accuse d'ogni specie

Dissidi fra capi e dipendenti, attriti e polemiche fra il personale, malcontento d'insegnanti e di operai, indolenza, indisciplinatezza, insubordinazione, debolezza, trascuratezza, incoscienza, incapacità in genere, inettitudine all'insegnamento; capacità tecnica deficiente; inadempimento dei doveri di ufficio, inosservanza di orario, dimora fuori della residenza dell'Istituto; cattiva condotta in genere, minaccie ed ingiurie; cattiva condotta in ufficio; debiti contratti; cumulo con impieghi privati; condotta immorale ed atti immorali; intromissione negli affari dell'amministrazione; illeciti guadagni realizzati con la creazione di istituti privati, con lezioni fuori dell'insegnamento ordinario, con abusi negli esami, esigendo regali, usando favoritismi, smerciando opere, ecc. indelicatezze; tentativi di corruzione, frodi; falsi in genere; firme false; appropriazione di oggetti, appropriazione di somme, furti, reati scientifici, dispersione di documenti, inchieste sottratte da un ministro all'esame degli uffici, garanzie date da uffici per prestiti ad operai; favori e promozioni immeritati; ammissione agli impieghi con diplomi falsi; indirizzo errato, andamento cattivo, risultati non buoni degli istituti, insegnanti superflui ed inutili; ammissione nei convitti di alunni con pessimi precedenti; disordine interno in collegi; abusi nell'affidare incarichi; iscrizioni sospette alla licenza liceale; moltiplicarsi di scuole pareggiate; istituti privati, con la sola facoltà di scuole elementari, estesi allo insegnamento medio, istituti privati non riconosciuti, deficiente manutenzione e restauro di edifizi, trascurata manutenzione di monumenti; mancata sorveglianza ai monumenti, sì da permettere la destinazione di avanzi ad imbrecciamento stradale e a macerie di confine; stipulazione di convenzione per scavi, senza interpellare il direttore; distacco di pitture murali di avanzi scoperti, senza ordine preventivo del Ministero; errori nel giudicare oggetti scoperti, fino a permettere l'esportazione di terracotta con antica epigrafe di notevole valore archeologico; incongruenze tali che un ufficio regionale, incaricato della conservazione di un monumento, non lo fosse della manutenzione, deficienza di locali e di materiali di vario genere, deficienza di personale.

Un'altra lista di turpitudini

Irregolarità o deficiente regolarità amministrativa e contabile, abusi nell'azienda economica; materiale cattivo e spese eccessive; spreco di somme, assunzione indebita di personale; capitoli di appalto contrari a tutte le disposizioni regolamentari; contratti stipulati dopo la ultimazione dei lavori; contratti cattivi; mancanza di contratti; accordo con i fornitori; abuso di lavori affidati a trattative private e pagati con mandati di anticipazione; storni di fondi senza autorizzazione ministeriale; suddivisione delle forniture e dei lavori in piccoli conti per sfuggire alla preventiva autorizzazione del Ministero; accettazione da parte dell'Amministrazione centrale di conti di restauro, senza il visto dell'ingegnere; spese arretrate; note di fornitori con prezzi inferiori a quelli portati dai documenti posti a corredo dei rendiconti; pagamento di oggetti mediante rilascio, come per le cambiali, di buoni, con scadenze determinate, staccati dal libro delle forniture; somme perdute per progetti di ampliamento messi in esecuzione e poi abbandonati, opere eseguite male e a prezzi esagerati, collaudate dell'ufficio regionale; differenza fra i prezzi dei lavori e delle provviste fatti da una Amministrazione e quelli dell'Amministrazione successiva; lavori mancanti di perizie; eseguiti senza preventiva autorizzazione, supero della spesa effettiva sui preventivi, omissione dei preventivi di spesa; eventuale ripartizione di lavori colossali già predisposti per il caso di assunzione di nuovo ufficio, mancanza di controllo sul lavoro degli operai; operai pagati con mercedi inferiori a quelle indicate nei settimanali, deficit verificatosi per fatture non pagate e per antichi debiti di istituti, lavori di riordinamento di istituti, assorbenti tutte le risorse disponibili, le economie accumulate e creanti il deficit; ordinazioni superiori alle disponibilità di bilancio; fatture saldate e non pagate comprese nei rendiconti; spese non giustificate; stanziamenti non sufficienti in capitoli di bilancio; malversazione mediante esportazione di oggetti da un monumento con destinazione ad altro; personale a servizio di funzionari, materiale devoluto a vantaggio di funzionari; somme sottratte all'Amministrazione della pubblica istruzione per riparare locali demaniali concessi ad impiegati; indennità di alloggio e contemporanea abitazione gratuita fruite da impiegati; mancanza di tasse scolastiche pagate; arretrati di rette dei convitti; fornitura al personale di abiti borghesi invece di uniformi, ed altre irregolarità; frodi nella gestione delle tasse di ingresso alle gallerie, ai musei, ai monumenti e agli scavi, e inosservanza del divieto di accettar mancie; asportazione di oggetti permessa per aver mancie; smercio di monete false presso i forestieri, e deposito obbligatorio di ombrelli e bastoni ad esclusivo vantaggio dei custodi o del direttore del museo; negozianti di fotografie che non riescono a ritirare il prodotto della vendita autorizzata della loro merce, mancata riscossione di proventi; esistenza in cassa di somme appartenenti a privati; impiego del denaro di istituti per anticipazione e per pagamenti provvisori; mancata reintegrazione di cassa; sospesi di cassa, impiego di somme riscosse per fondo fotografie e per tasse di ingresso, in spese del museo; ammanco di cassa; malversazioni e falsi; trafugamento di oggetti; sostituzione di oggetti comuni a oggetti antichi di valore; oggetti antichi acquistati dal Ministero a prezzi esagerati; invio di riproduzioni in gesso e in bronzo di statue e di altre opere d'arte ad un Ministro e al suo capo di Gabinetto; riproduzione in gesso nell'interesse proprio di un direttore di museo; il Ministero che suggerì ed approvò un modo di procedere amministrativamente e contabilmente scorretto; prelevamenti di somme dal fondo sussidi ai maestri elementari, per sovvenire mogli e parenti di alcuni impiegati, parzialità nella distribuzione dei sussidi, pagamento di sussidio senza l'ordine firmato.

Di queste accuse, alcune non ressero alla prova dei fatti, molte però rimasero confermate.

Che cosa si constatò nelle provincie

Da una verifica condotta negli uffici provinciali si constatò quanto segue:

In qualche Università, i registri di contabilità erano in bianco, le tasse universitarie non pagate in parte; il danaro riscosso e non versato, o riscosso senza rilascio di bollette; i bollettari per tasse di matricolazione, e di rate semestrali di tasse d'iscrizione mancanti; pure mancante il registro per le quote d'iscrizione ai corsi liberi docenti, per le tasse dei laboratori scientifici, e per il fondo delle pergamene; in tal'altra Università, fu giudicata esuberante la dotazione; fu riscontrato che il fitto di un orto era destinato ad acquisto di opera di botanica, sfuggendo alla legge di contabilità generale; non si rinvennero i registri di carriera scolastica; si constatò disordine nei corsi; l'esazione trascurata. Nelle scuole di applicazione degli ingegneri l'indennità annua per le funzioni di cassiere pagata anticipatamente, anzichè a rate posticipate.

Nelle scuole veterinarie, furono accertate discrepanze fra il vecchio e il nuovo inventario; si trovarono registri mal tenuti; passività nel bilancio, alle quali il Ministero doveva provvedere e non aveva provveduto. Negli istituti di magistero e superiori, si rilevarono introiti amministrati, senza che se ne rendesse conto al Ministero; provviste senza contratti; introiti ed esiti senza controllo. Nei musei, pinacoteche e gallerie, fu rilevata qualche deficienza di dotazione; si constatarono somme di proprietà di agenti depositate presso istituti di credito insieme al denaro degli istituti; ritardi nella regolarizzazione dei documenti di spesa; ricevute sfornite di marche da bollo; anticipazioni impiegate per spese su capitoli differenti da quelli ai quali erano destinate; spese per lavori non liquidate da persona tecnica, spese non necessarie e non giustificate; multe per ritardato pagamento, nonostante che vi fossero fondi in cassa, poste poi a carico dell'Amministrazione, sperpero di danaro, con paghe ad operai da 10 a 25 lire al giorno: amministrazione in stato deplorevole, facendosi fungere da economo il segretario e talvolta anche il direttore. In istituto di belle arti, si ebbe a rilevare che alcuni locali erano stati adibiti ad uso privato; che non erano stati inviati i rendiconti al Ministero; che mancavano oggetti. In istituti musicali, fu os-

servate che cartelle di rendita avrebbero dovuto essere convertite in certificati nominativi; che i conti giudiziali di un fondo speciale erano rimasti senza discarico. I convitti nazionali diedero luogo a più forti rilievi: generi alimentari acquistati senza garanzie; fornitura di vitto ad appalto, ma senza contratto e senza garanzie; spese fatte da economi direttamente; trascurata e poco energica riscossione di residui attivi, trascurato pagamento di residui passivi, fondi affittati a trattativa privata, senza esperimentare l'asta; fondi investiti in buoni del tesoro, anzichè in titoli più redditizi; somme depositate alla cassa di risparmio, mentre avrebbero potuto impiegarsi più proficuamente in titoli di Stato; villa per la quale si spesero 200 mila lire, poco fruttifera e vera rovina per l'istituto; patrimonio immobiliare quasi infruttifero; spese straordinarie degli allievi, che nascondevano speculazione da parte dell'economo; pagamenti senza emissione di mandati; acquisti e note di pagamento senza buoni di carico; titoli di spesa irregolari; chiavi della cassa forte tenute da una sola persona, o da persone non indicate dal regolamento; titoli e danaro non conservati in cassa forte; somme in cassa eccedenti quella prescritta; depositi per spese straordinarie degli allievi, in libretto della cassa di risparmio intestato all'economo personalmente; soverchia latitudine lasciata all'economo e non lieve maneggio di danaro, convitto senza economo; avvocato appaltatore per l'esazione di censi e canoni, amministratori e affittuario dell'istituto. Alcuni appunti investono diverse specie di istituti ed uffici: insufficienza di personale; mancanza di istruzioni contabili; specie per le Università, le scuole di applicazione degli ingegneri, i musei, le pinacoteche e le gallerie; spese non controllate e difettosamente documentate; spese fatte ad economia anzichè per appalto; irregolare consegna fra economi; danaro di spettanza degli istituti ritenuti in casa dagli agenti contabili: danaro di altri nella cassa degli istituti.

All' Università di Padova
Concludendo

La seconda parte della Relazione tratta delle *Cause del Disordine Amministrativo-Finanziario*, ed accenna solamente alle principali che risiedono nel personale, nelle scritture, nel modo onde si conducono gli affari, nella gestione del bilancio e del patrimonio e nelle leggi e nei regolamenti.

Come esempi efficaci a riconoscere i deleteri effetti della imprecisione di criteri direttivi ed amministrativi, la Relazione cita gli efficaci esempi delle questioni inerenti agli arredamenti delle Cliniche e delle Università di Napoli, alla costruzione della Clinica Chirurgica di Parma, alla costruzione dell'edificio dell'istituto di Clinica generale di Padova.

Circa il nuovo edificio per l'istituto di clinica generale presso l'Università di Padova, il Rettore con sua lettera 8 gennaio 1909 N. 305, avvertiva il Ministero che nelle trattative con una società cooperativa era stata stabilita una condizione, senza la quale sarebbe sfumata qualsiasi probabilità di concludere l'importante affare. La condizione, che aveva carattere privatissimo e non doveva in alcun modo figurare nei patti contrattuali, riguardava un eventuale compenso per sopraprezzi da pagare alla società a lavoro finito. Tale condizione, che altra volta era stata accettata dal Ministero, per i lavori dell'istituto d'igiene, fu questa volta giustamente respinta. Accettandola, come l'accettò la prima volta, il Ministero avrebbe violato, come allora violò, la legge di contabilità dello Stato.

La Relazione racconta poi parecchie irregolarità contabili avvenute negli Istituti più diversi e tra l'altro espone questo fatterello edificante:

Un Rettore di Università mancando di fondi e dovendo aprire una finestra in un muro, si rivolse al carbonaio, affinchè gli anticipasse 200 lire col patto di rivalersene, facendo comparire nelle fatture una quantità di carbone in più di quella realmente fornita e per un importo corrispondente alla somma prestata.

Nella parte 3.a la Relazione Finanziaria, quella che riguarda i rimedi parziali a tanto disordine amministrativo-finanziario, tra l'altro è trattata a lungo la questione dell' avocazione allo Stato della scuola primaria, su cui la Commissione si mostra favorevole.

La Relazione addita i difetti amministrativi da rimuovere e conclude col dire che, resa più assidua ed efficace la vigilanza da parte del Ministero e di ispettori scolastici da istituire, avvedutamente distribuite le dotazioni dello Stato, gli Istituti di educazione potranno rifiorire.

La questione della Niobide
Nathan malmenato dagli studenti di Milano
Una scenata incivile

Milano, 31

Stamane, col diretto delle ore 9.25 è giunto da Roma il Sindaco Nathan, accompagnato dall'on. Guido Podrecca, e dall'avv. Pacella, legale del Municipio di Roma. Il Sindaco si è subito recato all'Hotel Regina, dove è rimasto fino quasi alle ore 11, ora in cui l'avv. Pacella è andato a prenderlo, per recarsi insieme al Castello Sforzesco. Fino a quell'ora, nè al Sindaco, nè all'avvocato suo rappresentante, era giunta alcuna notificazione di atto di opposizione da parte di chicchessia. A ricevere il Sindaco alla stazione, era il segretario del prefetto, cav. Gori. Egli accompagnò il Sindaco all'Hotel Regina, poi, in unione al Sindaco di Milano, Gabba, alla prefettura, ove ebbe luogo un colloquio col prefetto, durato circa mezz'ora.

Tanto il prefetto, come il comm. Bassano Gabba fecero vivissima istanza presso il Sindaco Nathan per indurlo a soprassedere ad ogni decisione, fino all'esito della causa pendente, che sarà discussa mercoledì prossimo, ma il Sindaco di Roma, pur dicendosi dolente di non poter accogliere la domanda del prefetto e del comm. Gabba, dichiarò che aveva il dovere di compiere il preciso mandato affidatogli, su cui non poteva transigere per qualsiasi considerazione. I Sindaci lasciarono il gabinetto del prefetto per recarsi al Castello.

L'attesa era vivissima nell'atrio del cortile della Rocchetta, ove sono in attesa fino dalle 10.40 i rappresentanti della Banca Commerciale Italiana, senatori Rossi, duca Beltrami e Mangili, l'avv. Zanotti, procuratore della Banca Commerciale, ed il notaio Bolgeri.

Arrivano frattanto rumorosamente circa duecento studenti in colonna serrata che vogliono protestare e sembrano decisi ad opporsi con qualunque mezzo al sequestro della Niobide. Dal Castello si informa telefonicamente la questura e giungono alla spicciolata molti carabinieri e guardie in borghese, il capo di gabinetto del questore, ed il commissario cav. Eula. Nella folla, intanto, l'ufficiale giudiziario Campagnoli, scorge l'avv. Gettuzzi, uno dei rappresentanti del Sindaco di Roma e cerca di intimargli l'atto di opposizione che invita il Sindaco Nathan a comparire in giornata dinanzi al tribunale per l'annullamento del sequestro, ma l'avv. Gettuzzi protesta dicendo di non avere alcuna veste giuridica per accoglierlo e rifiuta di accettarlo. Alle 11.40 il Sindaco di Roma non è ancora giunto al Castello. Lo attende, tra la folla, l'ufficiale giudiziario Campagnoli per notificargli, a nome della Banca, la citazione per comparire oggi stesso alle ore 16 davanti alla prima sezione del tribunale civile, per sentire annullare il sequestro eseguito sabato dall'ufficiale giudiziario Ranzini, e tenere in considerazione le offerte fatte dalla Banca Commerciale. Dal canto suo, la sopraintendenza degli scavi diffidò il senatore Beltrami, nella sua qualità di depositario della Niobide, a non rimuovere assolutamente e per nessuna ragione la statua in contestazione *senza* il consenso della sovrintendenza stessa.

L'avvocatura erariale, avuta notizia di questa diffida, vi si è associata. Alle 12 precise appare il Sindaco di Roma, Nathan, e contemporaneamente il Sindaco di Milano, avv. comm. Gabba Bassano, sul limitare del cortile. Il Sindaco è avvicinato dall'ufficiale giudiziario Campagnoli, che cerca di intimargli l'atto di citazione.

Nel frattempo, gli studenti che si pigiano dietro i cordoni, fischiano. Si avvicina il Sindaco Gabba, il quale cerca di venire ad un accomodamento col Sindaco Nathan, ma questi obietta di essere venuto qui per adempiere a un dovere e che ogni discussione è inutile per ora.

Gli studenti fischiano sempre. Il cancello si apre per lasciar passare i due Sindaci ed i giornalisti. Il capo del gabinetto del questore, cav. Pignatari, agenti e carabinieri si trovano tra la folla schiamazzante degli studenti. A stento il gruppo che circonda sopratutto il Sindaco Nathan cerca di aprirsi un varco attraverso gli studenti, più che mai decisi a non lasciar entrare nel cortile il Sindaco di Roma. Impegnasi qualche colluttazione. La folla incalza, ondeggia, giunge al gruppo dei giornalisti e del Sindaco. La neve ammassata in mezzo al cortile, rende più pericoloso il procedere. Ad un certo punto, nel parapiglia, il Sindaco Nathan sta per cadere. Intervengono i carabinieri e la polizia ed il Sindaco Gabba raccomanda la calma. I giornalisti presenti ed il commissario Pignatari cercano di persuadere i più scalmanati, i quali nel frattempo continuano a gridare, mentre il Sindaco e gli altri stanno per salire lo scalone del cortile della Rocchetta; un delegato di polizia, circondato da alcuni agenti in borghese, trattiene la folla, che tenta di invadere lo scalone. Si rinnovano le disgustose scene di tumulto, mentre il Sindaco Nathan riesce a liberarsi dalla ressa e ad appartarsi col Sindaco Gabba e colle altre parti interessate per discutere sulla contesa.

I Sindaci Nathan e Gabba, con alcuni assessori e l'ufficiale giudiziario, ritornarono più tardi al Castello Sforzesco, ma poichè per oggi era fissata la discussione di diritto dinanzi al tribunale civile di Milano, si convenne di rimandare le operazioni a domani, dopo che sarà nota la decisione del tribunale. La folla degli studenti tenne nel pomeriggio un contegno corretto.

Il tribunale di Milano, alle ore 17.30, ha pronunciato la sentenza nella causa di opposizione promossa al decreto del 18 gennaio 1910, che decideva il sequestro della Niobide, dalla Banca Commerciale Italiana. La sentenza dichiara di non poter il sequestratario giudiziario, in esecuzione al detto decreto, rimuovere dal Castello Sforzesco di Milano, dove attualmente si trova, la statua, oggetto di tale provvedimento. Dichiara compensate le spese del presente giudizio e provvisoriamente esecutiva la emanata sentenza.

Il *Secolo* scrive che il carattere che ha assunto l'odierna manifestazione rivolta contro il Sindaco Nathan, è tale che non può trovare parole sufficienti per stigmatizzarla. E' con questa forma odiosa di violenza, col mancare in tale modo ad ogni riguardo verso il primo magistrato della più gloriosa città del mondo civile, che si vuole dimostrare come Milano sia destinata dalle sue tradizioni civili ad essere la più degna custode di un capolavoro di bellezza gentile? Sembra che si raggiunga con nostro danno e vergogna, lo scopo diametralmente opposto. Fortunatamente il cuore e lo spirito di Milano non sono certo con questi pochi mal educati.

Ecco alcune notizie per bene comprendere la questione insorta fra Roma e Milano.

«La Banca commerciale aveva acquistato dei terreni a Roma che appartenevano originariamente agli eredi Spithover. Siccome in questi terreni si erano trovati oggetti antichi, vennero attivate delle ricerche a questo scopo. Così, durante gli scavi, fu rinvenuta la *Niobide*, la bellissima statua greca oggi oggetto di viva contesa e discussione, che fu dichiarata di grande pregio, onde non può essere esportata dall'Italia.

Una prima causa per la rivendicazione di questa statua, venne fatta dagli eredi Spithover avanti il tribunale di Roma. La lite fu vinta dalla Banca e transatta poi nella sede d'appello.

Successivamente, certo Di Carlo, l'operaio che accudiva con altri alle ricerche delle antichità, pretese la comproprietà della statua per averla per il primo segnalata durante le ricerche. Questa è la lite che pende tuttora avanti l'autorità giudiziaria di Roma.

Fino a che dura la causa l'autorità giudiziaria ha decretato il sequestro della statua e ha nominato sequestratario il Sindaco di Roma. La Banca Commerciale ha chiesto al magistrato di Milano di rimuovere il sequestro, ma il magistrato, come ci dice il nostro dispaccio su riportato, non ha aderito alla domanda. Ora vedremo che cosa deciderà il Sindaco Nathan, che appunto si è recato a Milano per ricondurre la statua a Roma, fino a che l'autorità abbia deciso nella causa promossa dal Di Carlo.

E' chiaro che Nathan non si sarebbe presa simile gatta da pelare, se non nella speranza di conservare a Roma il magnifico monumento dell'arte greca. Ma l'on. Podrecca, che accompagna il Nathan nella sua gita a Milano, ha dato anche queste spiegazioni, che il *Corriere della Sera* qualifica *strane*.

« La Banca Commerciale — ha detto il Podrecca — non offre nessuna garanzia che la statua sia conservata all'Italia, perchè non deve dimenticarsi che quell'istituto è formato in massima parte di capitali stranieri. La Banca può domani creare un acquirente fittizio, disposto... a parole alla spesa di un paio di milioni per l'acquisto della statua; ed il Governo, se non vorrà che la statua valichi i confini, dovrà sborsare quella somma. Ecco perchè torna opportuno e giustificato il decreto del presidente del tribunale di Roma. Egli non ha fatto, col suo provvedimento, che garantire l'incolumità della statua affidandone la custodia al primo magistrato romano. Così la statua rimarrà in Campidoglio fin a questione risolta ».

Ma, a questione risolta, la statua resterà a Roma? E chi lo sa? Intanto Roma mette le mani avanti e prima di lasciarsi sfuggire la preda ci sarà da parlamentare a lungo.

A Milano, quando si seppe della parte assunta dal Nathan, sorse una viva agitazione, che ebbe una manifestazione civile all'associazione della stampa, ove giornalisti e artisti approvarono un ordine del giorno di protesta, e una manifestazione incivile, incivilissima al Castello Sforzesco, ove mancò poco che il Nathan fosse gettato a terra.

E' vergognoso che una scenata simile sia avvenuta contro il rappresentante della capitale di fatto, nella cosidetta capitale morale, e in nome dell'arte.

Sensibile decrescenza della Senna
La situazione a Parigi va migliorando

Le strade vanno prosciugandosi
e si comincia a circolare

Parigi, 31

Nel nono circondario, dove l'acqua è salita, malgrado l'abbassamento della Senna, parecchi stabilimenti di credito hanno messo delle pompe per impedire che i loro sottosuoli, contenenti valori, fossero inondati. Se non che alcuni vicini, temendo che ne soffrissero le loro cantine tagliarono a colpi di coltello le pompe. Un ufficiale della pace ha dovuto far sorvegliare le pompe dagli agenti. Attualmente si sono impiegati ottomila sacchi di terra per rialzare e consolidare il quai della Conference, onde impedire che i corsi della Regina e dell'Eliseo siano invasi. —

Iersera le vie dell'Arcade, d'Assiere, dell'Havre, e de Pepignère erano quasi secche. Si crede che se l'evacuazione continua così rapidamente, si potrà, fra due o tre giorni, rimettere allo stato normale il suolo che è sprofondato dinanzi all'Hotel Termes e alla stazione di Saint Nazaire.

A mezzanotte l'abbassamento dell'acqua si accentuava nelle vie e la circolazione in parecchi punti era impossibile nelle barche, causa la mancanza di fondo. Il freddo era molto intenso, non di meno il numero dei curiosi non diminuiva. Gli uomini della guardia hanno acceso dei grandi fuochi di legna. Le vie Charonne, Della Roquette, Chemin Vert, Trosseau sono completamente libere e la circolazione è ristabilita.

Nel sobborgo di Saint Germain il livello dell'acqua si è abbassato in misura tale che non è più possibile circolare in barca. Mancano le passerelle e molti abitanti sono trasportati a spalla alle loro abitazioni. Dinanzi alla stazione di Lione i canotti non possono proseguire per mancanza di fondo. Dinanzi alla via Lione e al Boulevard Diderot tre grandi caffè potranno riaprire domani. Le strade sono ricoperte di un fitto strato di fango e di immondizie di ogni specie lasciate dall'acqua. Un'immensa quantità di legno venne portata per la costruzione dei passaggi. L'abbassamento continua in via Saint Germain, in via de Forges, sul quai Montebello, in via Pontoise, in via de Sievre, e in piazza Pontart, come pure in parte dei quartieri alti.

La ferrovia sulla riva della Senna comincia ad essere visibile dal quai Voltaire. La circolazione è ristabilita sul quai d'Orsay. Una passerella è stata costruita nella via di Borgogna, per accedere al Palazzo Borbone. L'abbassamento delle acque è sensibilissimo ai Campi Elisi ed a Passi. Dappertutto la acqua che rimane, è coperta da un leggero strato di ghiaccio. La situazione è leggermente migliorata a Levallois-Perret, ad Asnières, a Colombes e ad Argenteuil.

Alcune costruzioni leggere inabitate sono crollate. — L'abbassamento è sensibilissimo nel quartiere dei Gross Cailloux. Parecchie vie sono di nuovo libere alla circolazione. Sulla spianata degli Invalidi non restano più che alcune pozzanghere. Le pompe funzionano in numerose case, per vuotare il sottosuolo. Si lavora dappertutto a demolire gli sbarramenti e le passerelle.

Nella sala dei gessi al Museo del Louvre, che è inondata, tre forti pompe ne tolgono l'acqua.

La situazione dinanzi alla stazione di Saint Lazare e dintorni è sensibilmente migliorata.

Si ha da Lione che l'abbassamento della Saona è sempre estremamente lento. Il livello del fiume, in 24 ore, non si è abbassato che dieci centimetri. Tuttavia, i dispacci ricevuti da Trevoux e da Nacon, annunciano che un'accentuazione nell'abbassamento non tarderà a farsi sentire. A Lione, il quartiere della industria è sempre inondato. Numerosi abitanti si sono fatti condurre in barca lungi i quais.

Il gas e l'elettricità mancano. In certi punti l'abbassamento supera i 50 centimetri. In seguito alla mancanza di elettricità i teatri Varietès e Vaudeville non hanno potuto dare rappresentazioni. Non ha potuto aprire neanche il caffè-concerto di Bopinere, parte delle strade essendo inondate. L'Opera Comique e la Comedie Francaise hanno dato rappresentazioni. La luce era fornita da dinamo poste all'esterno. Nell'interno vi erano lampade ad acetilene che manovravano dinanzi al pubblico, senza che il telone venisse abbassato, poichè sul palcoscenico mancava la luce.

Non funzionando più la ferrovia metropolitana, i parigini hanno dovuto per la prima volta soffrire la mancanza di mezzi di trasporto. All'uscita dei teatri le automobili ed i fiacre erano presi d'assalto e gli «chaffeurs» e i cocchieri ne approfittavano per rialzare considerevolmente le tariffe. Al Boulevard Saint Martin e a quello Sebastopoli, oltre duemila persone attendevano alla stazione degli Omnibus e quantunque la compagnia avesse moltiplicato le vetture, gran numero di persone dovettero tornare a piedi al loro domicilio.

Funzioni religiose nella chiesa del Sacro Cuore
Le suore ricoverate all'ambasciata italiana

Parigi, 31

Rispondendo all'appello dell'arcivescovo di Parigi, numerosi cattolici si sono recati ieri nella chiesa del Sacro Cuore per partecipare alle preghiere pubbliche per la fine dell'inondazione. Molti di essi non hanno potuto trovar posto nell'interno della basilica, causa la folla. Fra i presenti si notavano il conte De Lan, l'amm. Decourville, il marchese di Rosambos e Paolo Deroulede. L'arcivescovo fece la sua entrata solenne al canto dei cattolici. La chiesa era ornata di bandiere tricolori. L'arcivescovo, salito sul pergamo, ha parlato degli insegnamenti che si devono trarre dalla catastrofe attuale. Ringraziò i fedeli della carità di cui hanno dato prova per le vittime ed ha mostrato il fallimento della scienza di fronte alle forze della natura, scongiurando i cattolici a rimediare agli errori del loro paese ed ha dato poscia a tutti la benedizione pontificale.

Il *Journal* dice che le suore italiane del Sacro Cuore di Neuilly, in via Ferrault N. 149, la cui casa è stata invasa dall'acqua, sono state alloggiate con 40 orfanelle all'ambasciata italiana di via Varenne

Roma per i danneggiati

Roma, 31

La società italo-francese, con sede a Roma, ha pubblicato un manifesto, nel quale, dopo aver rilevato come la Francia, che già soccorse l'Italia con mano possente per la rivendicazione della sua indipendenza e della sua libertà, e, in occasione del terremoto calabro-siculo, ci diede testimonianza indimenticabile di sentimenti fraterni, è ora colpita a sua volta da inopinata sventura, invita la cittadinanza di Roma a dare generoso soccorso alla popolazione di Francia, sì che chiaro apparisca che la comune nobiltà del genio e della stirpe lega indissolubilmente le due nazioni nelle liete come nelle avverse vicende.

Ieri era stato detto che gli studenti romani avrebbero organizzata una passeggiata goliardica a beneficio delle popolazioni francesi colpite dalle inondazioni, ma l'associazione universitaria romana invia ai giornali romani un comunicato che smentisce l'annunziata iniziativa. Si stanno però organizzando da uno speciale comitato feste di beneficenza per i danneggiati dalle inondazioni.

Oltre al grande concerto di beneficenza, di cui si è fatta iniziatrice l'accademia di S. Cecilia, altri spettacoli di beneficenza si organizzeranno in seguito. Si parla intanto di una grande festa sportiva, alla quale daranno opera tutte le società sportive di Roma.

Il senatore Dupuy all'on. Barzilai

Roma, 31

Il senatore Dupuy ha mandato il seguente dispaccio all'on. deputato Barzilai, presidente della federazione tra le associazioni della stampa:

« Il sindacato della stampa parigina, vivamente commosso della manifestazione fraterna compiuta a mezzo vostro dalla stampa italiana, vi manda per essa ringraziamenti ed attestazioni di simpatia ».

Il comune di Torino

Torino, 31

Il Consiglio comunale, nella sua seduta di oggi, ha approvato la proposta della Giunta di concorrere con lire 10 mila alla sottoscrizione per i danneggiati dalle inondazioni di Francia.

Il Comune di Spezia

Spezia, 31

Il Consiglio comunale, tra gli applausi del pubblico e dei consiglieri, ha deliberato di inviare lire 1000 a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Francia.

Il Belgio in favore delle vittime

Bruxelles, 31

L'amministrazione comunale di Charleroi ha organizzato un comitato di soccorso a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Francia. In città si sta preparando una rappresentazione di gala. Un comitato di soccorso si è formato anche ad Anversa.

La Camera di Commercio Italiana a Bruxelles ha erogato 600 lire a favore delle vittime.

Il tragico furore di una pazza

Grosetto, 31

Nella tenuta di Grancia, certa Sofia Garosi, recentemente ammalatasi di febbri di natura infettiva, e di temperamento isterico, pare che all'annuncio per lettera che la madre sua andava sposa per la settima volta, desse segni di alienazione mentale. La notte seguente, mentre il marito Clemente e quattro suoi piccoli figli erano immersi nel sonno, levatasi di soprassalto, spalancò la finestra e si diede ad urlare, invasa dal furore e, gridando che la Madonna lo ordinava, cominciò a scagliare fuori gli utensili della camera da letto: vasi, bottiglie, mobili e quanto le capitava sotto mano. Il marito assistè, sulle prime, sbigottito, poi, come preso da suggestione, secondò la moglie nella sua opera di distruzione, frantumò perfino una conca di terracotta, che non passava, per ampiezza, dal vano della finestra.

L'esaltazione della moglie, intanto, aumentava. Sbraitando, costrinse il marito a giacersi sul letto, dicendo che voleva cavargli gli occhi, sempre secondo il volere della Madonna, ed il marito acconsentì. La forsennata, tra le grida dei piccini, risvegliati, tentò prima l'operazione con una forchetta, ma, non riuscendovi, afferrato un coltello, si dette a tempestare la testa del disgraziato, di colpi.

Vari contadini del luogo, accorsi al fracasso, tentarono di sfondare la porta, sbarrata dal di dentro, e guardata dalla pazza, che, minacciosa, agitava un'accetta. Chiamati i carabinieri, il vice brigadiere Brunetti potè penetrare in casa della pazza, afferrarla e ridurla all'impotenza. Il marito fu trovato sul letto in un lago di sangue, in una assoluta immobilità da farlo credere morto. Portato all'ospedale, i medici gli riscontrarono ferite gravissime. Per la Garosi si è provveduto al suo internamento in manicomio.

Vittima dell'imprudenza

Milano, 31

Ieri sera l'operaio Giuseppe Taverna si era addormentato in una cameretta attigua ad una casa in costruzione fuori porta Volta. Stamane gli altro operai trovando l'uscio della cameretta chiuso, lo sfondarono e trovarono il Taverna quasi completamente carbonizzato. Pare che il Taverna, addormentatosi colla pipa accesa in bocca, sia stato vittima della propria imprudenza.

Scossa di terremoto ad Ischia

Napoli 31.

Alle ore 21,24 di ieri gli apparecchi sismici dell'Osservatorio di Ischia segnalarono una lieve scossa di terremoto. Poco dopo essi hanno registrato un'infiltrazione di acqua nella contrada Cusiero. Parte della popolazione, impressionata, ha passato la notte all'aperto e stamane hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni.

Cronache funebri

I funerali della signora Giannetta Palazzi ved. Bisacco

Ieri mattina alle 9 nella chiesa di S. Maria del Giglio ebbero luogo i funerali della compianta e pia signora Giannetta Palazzi ved. Bisacco.

L'immenso corteo di signore e signori che accompagnarono la salma dell'Estinta, dimostrarono ancora una volta di quale affetto Essa era circondata, ed in quale alto concetto fossero tenute le rare sue doti d'animo.

Fu invero una manifestazione commovente e solenne, tale che varrà a lenire, almeno in parte, il sommo cordoglio di tutta la sua famiglia, dei figli in particolare, che per la buona ed amatissima loro madre, avevano una venerazione speciale.

Fino dalle 6 di ieri mattina la salma, in forma privata fu trasportata in chiesa S. Maria del Giglio, e collocata sopra il carrello della Misericordia, contornata da numerosissime torcie, dalle aste e pennelli di varie Congregazioni.

Facevano servizio d'onore due uscieri della Congregazione di Carità e 4 domestici con torcie.

Alle ore 9 ebbe principio la cerimonia funebre.

La chiesa era zeppa. Abbiamo potuto notare: il Sindaco conte Grimani, l'assessore ing. Chiggiato, Mons. Paganuzzi, tutti i nipoti Cipollato e Palazzi, il cugino Paolo Combi, il comm. Francesco Saccardo coi fratelli D. Antonio, cav. Andrea, D.r Giuseppe e ing. Ignazio, il co. Alberto Valier, i fratelli Fornoni, l'ing. Fumiani, il notaio Angelini, i capitani Fiori e Perillo, il cav. Viali, il notaio Candiani e figlio D.r Luigi, il co. A. Marcello, il barone Cattanei, il cav. Kiriachi, il console avvocato T. Foresti, il rag. Marino Brunetti, il cav. Spadari, il Conte A. Nani Mocenigo, il cav. Bussolin, gli avvocati Perosini e Ivancich, il co. Giustinian Recanati, l'avv. Serinzi, il prof. Leonardi, il comm. Cadel, il segretario del Patriarca, il D.r Manetti, il cav. Lavena, il sig. Pio Saccardo anche per la famiglia Petich, i signori Angelo e Gino Toso, Giorgio Gosetti, Pietro Orsi, Squeraroli, Torres, Von Harter ed Hermann per la Società dei Petroli, e tanti altri. Le signore vestite a lutto erano in numero straordinario ed erano rappresentate molte pie istituzioni cittadine.

L'ufficio funebre fu recitato da 20 sacerdoti, la Messa in terzo venne celebrata dal parroco mons. Pilati che diede poi la assoluzione alla salma, che colla barca della Misericordia, trainata da un vaporetto venne trasportata a Mestre, seguita dai parenti e da numerosi amici. Da Mestre la salma proseguì per Chirignago per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Alla famiglia della compianta estinta, rinnoviamo le nostre profonde e sincere condoglianze.

La morte del comm. Pellesina

Nel pomeriggio dell'altro ieri, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava in grave età il *comm. ing. Emilio Pellesina*, uno dei più stimati ed eminenti architetti della nostra città. Aveva uno stuolo eletto di amici che in lui ammiravano le rare doti di intelligenza e bontà, per cui la sua perdita, oltrechè segnare un lutto immenso nella di lui famiglia, fu appresa da quanti conoscevano il compianto Estinto, con sincera e profonda costernazione.

Dire in poche righe dei meriti di un uomo, che trascorse tutta la sua lunga vita nell'opera attiva ed intelligente, quale fu il comm. Pellesina, crediamo non si possa fare.

Ebbe più volte incarichi di pubblici uffici, ed anche in questo campo si fece apprezzare, perchè da lui ogni cosa veniva disimpegnata con zelo ed onore. Era di virtù austere ed uomo di carattere, per cui ben può dirsi che egli fosse una delle più eminenti personalità di Venezia, da tutti ben visto, amato e circondato di larga e sincera simpatia.

Alla vedova, che nutriva immenso affetto pel compianto consorte, al nipote, ai parenti tutti in quest'ora tristissima, giungano di qualche sollievo le nostre profonde condoglianze.

Teatri e Concerti

"Il matrimonio di Casanova,,

La Casa editrice fratelli Treves ha messo in vendita la nuova commedia in 4 atti di Ugo Oietti e Renato Simoni; *Il matrimonio di Casanova* rappresentato da Tina di Lorenzo a Torino. Il volume di oltre 300 pagine è adorno d'una copertina di Oscar Ghiglia il quale vi ha raffigurato una *bauta*, la caratteristica maschera veneziana.

Un concerto del violinista Franz Von Versey

Lunedì 14 febbraio al teatro Rossini darà un concerto il violinista Franz von Versey. Il diciassettenne concertista iniziò la sua tournée in Italia dall'*Augusteum* di Roma ed i giornali della capitale furono concordi nel giudicare il giovane artista come dotato di notevoli qualità.

Il pubblico di Roma ebbe campo di udire il Versey in un programma che univa alle più alte difficoltà della meccanica, le più deliziose melodie svolte, le une con arte, le altre con sentimento e maestria rara.

Il concertista sarà anche a Venezia accompagnato al piano dal M.o Alfredo Schmidt-Badekow.

Goldoni

Questa sera una commedia brillante di Alfredo Testoni: *Fra due guanciali*.

Iersera Irma Gramatica fu calorosamente applaudita nella *Sfumatura* che ella fa a meraviglia.

Rossini

Questa sera si dànno *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, ma domani sera, mercoledì in seguito a numerose richieste si dà ancora una recita di *Jone*.

Malibran

Lo spettacolo di Navietà continua a chiamar gente in folla, il Custica a divertire ed a farsi applaudire insieme all'Aurora ed agli altri.

Questa sera, debutta la danzatrice Alice Rejane, numero, che si afferma, interessante.

Al Cinema-teatro Massimo

Iersera destò moltissimo interesse una riuscitissima cinematografia dei punti più salienti di Parigi innondata.

E' questo un vero record di celerità cinematografica dal quale lo spettatore può avere un'idea precisa dell'enorme disastro.

Questa sera, naturalmente, si replica.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - "Iris,,
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI 20.45 — Fra due guanciali.
MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

SPORT

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova:

Ecco i risultati del tiro al Piccione di domenica prossima:

Tiratori N. 25. — Tiro N. 5 — I premio Gaudio Co. Augusto con 13 su 13 — II. Ferraro Carlo con 16 su 17 — III. Del Prà Giacomo con 15 su 17 — IV. Zambotto Giacomo con 10 11 — V. Talpo D.r Luigi con punti 8 su 9.

Poule N. 1. — Divisa tra Talpo D.r Luigi e Ferraro Carlo con 39.9.

Poule N. 2 — Del Prà Giacomo 5.6.

Cronaca Rosa

Una culla

La casa del carissimo amico nostro co. Aurelio Bianchini si è ieri allietata della nascita di una graziosissima bambina. — Attorno alla culla dell'innocente si formano sinceri e fervidi voti di tutti gli amici: ad essi uniamo i nostri più cordiali.

RIVISTE E GIORNALI

LA STORIA DEL MANICOTTO

Quando e come nacque il manicotto? Ecco quanto scrive in proposito la rivista tedesca *Die Welte der Frau*.

Anticamente, durante l'inverno, le patrizie e le signore della grossa borghesia francese, usavano abiti dalle maniche ampie e profonde, fra le cui pieghe si raggomitolano le mani paurose del freddo. Un primo vestigio di tale moda è rimasto ancora negli abiti conventuali delle suore, a larghe maniche, con enormi sbuffi cadenti che offrono un comodo riparo alle fredde temperature. Camminando, si passava una mano nella manica opposta: una manica restava così completamente inghiottita nella imboccatura dell'altra e non rimaneva più alcun passaggio possibile all'aria ed al freddo. Però a poco a poco la moda impose anche alle grandi dame, maniche più brevi ed allora sorse la necessità di trovare qualche suppellettile che sostituisse nella loro funzione frigorifuga le maniche scomparse.

Quell'inverno nacque il manicotto. E nacque in Francia il principio del secolo XVI. Già fino d'allora l'eleganza e la moda francese s'imponevano al resto d'Europa e le grandi dame italiane, scimmiottavano volentieri le sorelle della Senna, come qualche secolo prima avevano copiato i figurini di Madrid. I primi manicotti erano assai piccoli: sembravano ancora come una timida apparizione nella moda di allora e non osavano ancora affermarsi trionfalmente con le forme gigantesche e lussuose di qualche diecina d'anni dopo. Dapprima usati solo dalle dame, divennero ben presto di uso generale. Era l'ultima parola de l'eleganza. Nelle incisioni che conserviamo del secolo XVI, il manicotto fa spesso capolino fra le mani delle regine e delle signore. Ai balli, agli spettacoli, alle serate, il manicotto accompagnava sempre come un amico fedele la dama che desiderava brillare in società. E ben presto il lusso divenne addirittura sbalorditivo. In certe collezioni di mode femminili, esistenti a l'Estero, si conservano degli esemplari di una ricchezza superba: veri capolavori dell'ago e del merletto, fregiati d'oro e d'argento. Vi fu un tempo in cui vennero di moda le pelli delle belve feroci e le signore sembravano trasformate, in quei tempi, in domatrici di tigri e di iene, di cui recavano le pelli conquistate con una noncuranza ed un gesto di trionfatrici. Poi caduta la moda dei manicotti da domatrici di belve, venne la moda di quelli a mosaico. Le pelli erano allora cucite a striscie sottili ed eguali, in modo da costituire le più variopinte scacchiere e il più bell'abito d'arlecchino che si potesse vedere. Quindi seguirono con rapida vicenda i manicotti di pizzo ed in Inghilterra quest'ultima moda divenne una vera ossessione. Infine, nell'ultima metà del secolo che l'aveva visto nascere, il manicotto divenne meno civettuolo e più pratico e si trasformò nell'interno in una valigietta dove le signore ponevano gli oggetti loro indispensabili: era così spesso una farmacia ambulante, era in altri casi una piccola biblioteca; in altri un piccolo ripostiglio di profumi. Ed alle signorine che cercavano marito, si poteva chiedere canticchiando: « Mostrami il tuo manicotto e ti dirò chi sei! »

LA CITTA' DEI DISTRATTI.

Se dobbiamo credere al *Petit Journal*, Parigi è la città dei distratti per eccellenza, a indicare almeno dalla quantità di oggetti trovati in un anno e consegnati alla prefettura di polizia.

Si tratta delle cose più disparate: da una culla dimenticata sull'imperiale di un omnibus si arriva ad un mucchio di corone mortuarie con relativa dedica trovate in una stazione della ferrovia metropolitana. Non si parla poi degli oggetti minuti, quali valigie, bastoni, ombrelli ecc., che riempiono da soli dei vasti magazzini. Ogni cosa alla polizia è diligentemente catalogata sì che la consegna al legittimo proprietario ne è resa molto facile malgrado che ad esempio questo anno gli oggetti trovati abbiano già raggiunto la rispettabile cifra di 85.000. Grazie all'accurato servizio, il gran Maestro della Massoneria francese, deputato Lafferre, potè ricuperare un grosso portafoglio contenente documenti di alta importanza, forse delle « fiches » destinate a troncare la carriera di qualche ufficiale sospetto di clericalismo, che aveva dimenticato in un fiacre; e il ministro Viviani rientrò in possesso del suo soprabito lasciato sbadatamente in un'automobile da nolo. Il più fortunato di tutti, però, fu l'Arcivescovo di Algeri. Recatosi a Parigi per conferire con mons. Amette, aveva smarrito senza saper dove, il suo anello pastorale. Si rivolse alla prefettura di polizia senza eccessiva fiducia ed ebbe in vece la gradita sorpresa di vedersi restituito l'anello che portava ancora incastonata una magnifica ametista. Evidentemente il prezioso oggetto non era caduto in mano di un disonesto nè d'un anticlericale.

LE PROFEZIE E DELAGRANGE

A proposito della superstizione degli aviatori, si ricorda una lettera che Delagrange ha indirizzato, ora è un anno ad un redattore del *Berliner Tageblatt*, in risposta all'inchiesta concernente la superstizione degli aeronauti. Ecco i principali periodi della lettera:

« Nato un venerdì 13 marzo, sono sempre stato felice nella vita: così ho preso l'abitudine di credere che i venerdì ed il 13 mi siano favorevoli. — L'anno scorso, (1907), tutto era pronto: pensavo fare il venerdì 13 marzo il mio primo volo. L'apparecchio esce, ma si è impossibilitati di mettere il motore in marcia. Il giorno dopo, un sabato, faccio un bel volo, il primo. Il sabato seguente riesco i miei primi voli seri con le curve. Quindici giorni dopo, un sabato, batto tutti i records del mondo facendo nove minuti. E' un sabato a Roma, che ho fatto il primo volo d'un quarto d'ora. Tutti i miei successi d'aviatore, o quasi tutti, ebbero luogo un sabato, e questo per caso. Il sabato scorso ho fatto il mio primo volo, dopo due mesi, a 15 o 20 metri d'altezza per 10 minuti. Il giorno dopo davanti i fratelli Wright, nulla avendo mutato alla mia macchina, ed il tempo essendo splendido, pensai di fare altrettanto. Ahimè! Era domenica e non sono riuscito ». Delagrange termina la sua lettera, raccontando la profezia di una indovina.

« Essa mi ha veduto cadere con una velocità fulminea contro una barriera, con al fianco una cosa rassomigliante ad una ruota, e girante molto velocemente (l'elica). La folla, che si precipita, mi porta via quasi morto, e finisco per rimettermi dopo lungo tempo, poichè la mia anatomia è completamente deteriorata ».

L'incidente si è avverato, ma non con la fine lieta che aveva voluto l'indovina.

LO SPOPOLAMENTO IN INGHILTERRA.

La continua diminuzione della percentuale delle nascite in Inghilterra ha dato occasione a studi interessanti alla *Royal Statistical Society*, che nell'argomento ha iniziato una serie di conferenze. Nell'ultima, tenuta da Sir Jervoise Baines, l'oratore non ha esitato ad affermare che la diminuzione della fecondità in Inghilterra è proporzionalmente più rapida che non in Francia, e che soltanto la bassissima percentuale di mortalità permette di mantenere un incremento nella popolazione. Una notevole diminuzione nei matrimoni si è notata in Irlanda ove appena un terzo delle ragazze si maritano e questa tendenza si accentua anche in Inghilterra come in tutti i paesi scandinari. In vece i matrimoni mostrano una tendenza ad aumentare in Germania. Nell'ultima decade la percentuale delle nascite è diminuita in Inghilterra del 15 per cento, in Irlanda del 13, in Francia del 12, ed in Iscozia, in Olanda, in Svezia, nel Belgio, del 10 per cento. Come conseguenza di questo stato di cose si ha che nelle nazioni tende ad aumentare la proporzione degli individui che hanno raggiunta la maturità e a diminuire sempre più quella dei giovani. In altre parole le nazioni dell'Europa occidentale tendono a comporsi prevalentemente di vecchi, in vece che di giovani come ancor era qualche decennio addietro.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

1. Martedì: S. Ignazio.
2 Mercoledì: Purità di Maria Vergine.
Leva il sole a ore 7.34 — Tram. a ore 17.16.

Atti del Comune

Leva per la classe del 1890

Il Sindaco di Venezia avverte i giovani appartenenti alla classe della Leva Militare 1890 che nei giorni 10 e 11 del corrente mese di Febbraio alle ore 9 antimeridiane seguirà l'Estrazione del numero nel palazzo Loredan a San Luca residenza municipale, piano terra.

Iscrizioni dei nati nel 1902

Per quindici giorni a datare da oggi, rimarrà esposto presso il Municipio, Ufficio Leva, l'elenco dei giovani nati nell'anno 1892 e che risultano tutt'ora sconosciuti.

Tutti i cittadini del Comune, compresi quelli della frazione di Malamocco sono invitati a leggere questo elenco ed a fornire tutte quelle utili informazioni che fossero a loro conoscenza, sul conto di questi giovani.

Milizia comunale

I ruoli della Milizia Comunale rimangono esposti presso l'Ufficio Leva Municipale a tutto 8 corrente dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 esclusi i giorni festivi, perchè tutti gli interessati possano ispezionarli e presentare quei reclami che credessero di produrre contro qualsiasi indebita inscrizione od esclusione di militari soggetti all'obbligo della Milizia stessa.

Revisione delle liste elettorali

La commissione elettorale comunale avendo provveduto alla compilazione delle liste elettorali politiche amministrative e commerciali, e alle proposte di nuova iscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'albo pretorio ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 15 Febbraio p. v.

Consiglio Provinciale Scolastico

Il Consiglio Provinciale Scolastico nella seduta del 28 gennaio 1910 approva:

1. Nomina del signor Tessier avv. Andrea a rappresentante del Comune di Venezia nel Consiglio di Amministrazione del Convitto Nazionale Marco Foscarini. — 2. Concessione di una indennità di L. 2000 a favore della signora Adele Dall'Asta, vedova del signor Luigi Bellina guardiasala del Convitto Marco Foscarini. — 3. Concessione di un sussidio annuo di lire 740.74 da prelevarsi dai risparmi o dall'esercizio in corso del Convitto Marco Foscarini a favore dell'orfano Blessich Pietro onde possa frequentare il Corso di ingegneria alla Università di Padova. — 4. Modificazione all'art. 19 del Regolamento che governa la collazione degli stipendi universitari straordinari riservata agli ex alunni del Convitto « Marco Foscarini » nel senso che la collazione si possa fare anche se l'alunno non ha raggiunto la media di 8 decimi. Il Consiglio Provinciale Scolastico approva con la condizione però che lo stipendio non sia pagato che alla fine dell'anno scolastico dopo aver constatato che i relativi esami furono superati con una media non inferiore ai 9 decimi. — 5. Rifà la graduatoria pel concorso ai 14 posti di insegnamento nelle scuole elementari femminili del Comune di Venezia e nomina a scrutinio segreto le prime 14.

Approva pure:

6. Diverse deliberazioni di nomine provvisorie, sdoppiamenti ecc. per le scuole elementari della provincia. — 7. Approva lo sdoppiamento per la scuola di Bagnara in Comune di Gruaro, sentita la Relazione del R. ispettore scolastico, dichiara obbligatorio lo sdoppiamento anche di quella maschile del Capoluogo tenuta dal maestro Bergamo. — 8. Propone il maestro Ciceri Secondo per la concessione del diploma di benemerenza di 1.a classe per gli otto lustri di lodevole insegnamento; il maestro Giovanni Verino di Cavarzere per un assegno di benemerenza sul bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione ed il maestro Ottavio Mancini pure di Cavarzere per una pensione mauriziana.

Cavalchina "en tête„ alla Fenice

Quasi tutte le patronesse si sono impegnate di partecipare alla festa « en tête », ed il Comitato si lusinga che anche le altre signore che interverranno alla Cavalchina, vorranno assecondare il suo desiderio. — Frattanto la Commissione esecutiva continua alacremente il suo lavoro preparatorio. Numerosi e bellissimi oggetti pervengono per la grande pesca. — Un servizio da tavola in argento dalla signora Antonietta Stucky, dalla signora Toso, un bellissimo termometro, un cuscino di raso e un servizio da thè per sei dalla signora F. Michelin N. 6 vedute di Venezia in vetro, dalla signora Clara Sacerdoti Guggenheim un servizio vetro di Murano, un vaso maiolica 1 scatola di vetro una scatola cuoio, dalla signora Enrica Levi Barocci, un vaso vetro, uno idem maiolica un grande portacenere, un bronzo, una cartella cuoio, dal cav. Carlo Ferrari N. 24 scatole carte e buste.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: la contessa Papadopoli e signora Anna Rietti, a mezzo della contessa Albrizzi versarono L. 50 per acquisto doni, il conte Gio. Batta Vernier a mezzo della Contessa Sormani-Moretti offrì L. 15.

Dichiarava di tenere il proprio palco e di versarne l'importo: il barone Emilio de Chantal, lo cedono invece per la vendita la contessa Giustina Valmarana, il commendator Graziano Ravà, la contessa Catterina Michiel Bianchi.

I pochi palchi disponibili ed i posti a sedere in galleria si possono acquistare al negozio di musica del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio.

Le cene quest'anno seguiranno anche nella sala grande Apollinea, ciò che costituirà un'attrattiva maggiore.

Il Comitato prega tutti coloro che intendono cenare in teatro di prenotar subito i posti rivolgendosi alla sede del Comitato stesso « Dependance Hôtel Britannia ».

Croce Rossa Italiana

L'assemblea generale dei soci convocatasi in Municipio il 27 gennaio anno corrente approvò il resoconto morale letto dal Presidente comm. Caffi D.r Ugo sull'esercizio 1909, il conto di quell'esercizio e la relazione del consigliere cassiere sig. Alessandro Boldrin. — Accolse le rinuncie per motivi di salute date dalla Duchessa Ersilia Canevaro Cozzi al posto di Presidentezza anziana dell'unione delle dame e del signor Alessandro Co. Zeno a quelle di vice-presidente anziano del sottocomitato. — Nominò vice-presidentessa la nobildonna contessa Giustina Valmarana Cittadella Vigodarzere e vice-presidente il . H. Co. Alberto Valier. — Prese nota con soddisfazione dell'impianto già preposto a San Biagio di Dorsoduro di un posto sanitario di soccorso permanente durante le ore di lavoro in Marittima e dell'acquisto di una lancia automobile per il sollecito trasporto dei feriti. — Ed approvò poi quanto fu fatto dalla Presidenza per lo allestimento dell'Ospedale da campo numero 47 e per la scuola infermiere volontarie iniziando praticamente l'azione anche in tempo di pace. — Manifestò poi le proprie condoglianze al cav. Antonio Trentin per la morte della madre sua.

Corso Magistrale di Igiene e psicologia infantile

Si avvertono gli inscritti al corso che in questa settimana le lezioni di psicologia saranno tenute nei giorni di martedì e venerdì dalle 17 alle 18.

Le commedie della vita

Le avventure di un attore e di due attrici

La denuncia della moglie tradita

A Parigi, in Francia, dove c'è la legge sul divorzio queste cose accadono con una certa frequenza. Marito e moglie ne hanno piene le tasche l'uno dell'altra, si mettono per un momento d'accordo e il primo scopre la seconda o la seconda scopre il primo in flagrante colpa. La presenza provvidenziale di un eccellente commissario ratifica la scoperta e arrivederci in Tribunale. In Italia dove non c'è la legge sul divorzio, queste cose, le quali avrebbero delle conseguenze tutt'altro che pratiche, non si usano nella vita e sono di importazione sul teatro. Ora vedete che diamine accade: un attore e due attrici stanchi di recitare sulle tavole del palcoscenico hanno trasportata ed agita una commedia; la solita commedia, nella realtà della vita. La triade è quella perfetta cara agli autori drammatici di tutte le epoche: marito, moglie ed amante del marito. Il marito, e l'amante del marito sono rispettivamente il signor P. e la signorina M. La moglie del marito è la signora G. — Marito e moglie erano scritturati in coppia dalla ditta fratelli Chiarella per una delle sue compagnie. Il signor P. un bel giorno sciolse il contratto e passò nella compagnia di Irma Gramatica con un ruolo del caso: primo attore ed attor giovane: l'innamorato per regola; l'Armando di ogni sera. La moglie di lui, signora G. rimase senza posto abbandonata a sè stessa in una città di deposito. Un sospetto le balenò per la mente: il consorte la tradiva. Con chi? Prima di sposarla P. era fidanzato, pare, della signorina M. Perchè sposò la lettera G. e non la lettera M.? — Misteri del cuore umano e delle *coulisses* del teatro (Ah, il palcoscenico!). Ma sposando la signora G., il signor P. non intendeva di rinunciare alla signora M. Rinunciò piuttosto alla moglie e raggiunse l'ex fidanzata, amorosa con Irma Gramatica. Attor giovane, amorosa; era un po' il destino che li voleva uniti, non è vero? Uscendo di teatro la sera continuarono le funzioni del palcoscenico senza fingersi delle seconde persone e filarono la perfetta felicità. Senonchè la signora G., la moglie... disertata vigilava. Essa capitò a Venezia quasi contemporaneamente alla Compagnia, al marito alla rivale e meditò la sua vendetta. Un modesto servizio di informazioni la pose al corrente della situazione: l'attor giovane e l'amorosa avevano preso dimora in Corte del Banchetto a San Marco in un appartamento all'anagrafe 508, affittato loro dalla signora Matilde De Francesco di anni... Lasciamo stare gli anni! Occupavano un salottino ed una camera da letto: un nido. La signora G. corre col suo prezioso fardello di notizie dal Questore comm. Gervasi, presenta la sua denuncia, e domanda che si proceda, possibilmente ad una constatazione di fatto. Il comm. Gervasi chiama il delegato Charmet e gli affida la delicata missione. Breve: il diligente funzionario che per lunga esperienza è divenuto tetragono alle impressioni fissa alla signora G. un appuntamento per le sei e mezzo di iermattina. Egli reca con sè due agenti di P. S.; ella una buona dose di sdegno e tutti e quattro salgono le scale della abitazione. Se ne impossessano senza far rumore, chiudono le porte del salottino per impedire fughe o momentanee separazioni; bussano alla camera da letto di P. e di M. non attendono troppo sull'uscio; entrano in nome della legge e il colpo è fatto. Fuori il giorno sbadiglia ancora dietro le nubi in corsa, qualche rivenditor di latte tira giù dalle materasse, con degli strilli reiterati, le cameriere che sonnecchiano; lassù P. ed M. rivolgono alla signora G. le prime parole di corruccio. Ma il delegato Charmet che sa il mestier suo, fa uscire, a constatazione avvenuta, la moglie implacabile; dichiara in arresto gli altri due, li invita a vestirsi ed a seguire le guardie. Le quali, in fondo, si divertono. Dopo tante inutili caccie affannate a ladri e a manutengoli ecco qua una operazione riuscita. Stavolta gli uccelli non sono di bosco, ma nel nido. E che tepore nel nido! La signorina M. scrive ad un avvocato confidandogli le sue pene; il signor P. scrive senza saper dell'amica allo stesso avvocato chiedendo aita: poscia lei è tradotta a S. Severo, lui a San Marco. Ma nel buio carcere rimangono poche ore. La loro condotta precedente è illibata; necessità di incarceramento non esiste: d'altronde urge non creare imbarazzi alla Compagnia che la sera deve recitar la *Sfumatura* di De Valepte e De Croisset. I prigionieri sono quindi rimessi in libertà. Ma in loro confronto l'autorità giudiziaria procede inflessibile.

La mattinata della Stampa

avrà luogo indubbiamente Domenica 6 febbraio, alle 14.30 precise al Teatro Goldoni.

Lo spettacolo, al quale parteciperanno gli artisti e le signore della Fenice, che giorni sono inviarono cortesemente la loro adesione all'Associazione della Stampa, sarà reso più vario dalla preziosa collaborazione di Irma Gramatica che stasera stessa promise la rappresentazione di *Una avventura di viaggio*, di Roberto Bracco.

L'attore Rodolfi dirà un piacevolissimo monologo.

Perchè il pubblico possa poi affluire numeroso al « Goldoni » senza rinunziare al *thè dansant* della Fenice la nobildonna contessa Giulia Persico, ha poi comunicato gentilmente all'Associazione della Stampa ed alla Sezione della Dante Alighieri che il *thè di domenica* avrà luogo alle 16.30 invece che alle 15.

Le prenotazioni per i posti potranno farsi fin d'ora al Camerino di Piazza S. Marco.

Università Popolare

Sede di Castello

Interessantissima e seguita con viva attenzione dal numeroso uditorio fu la 1.a lezione tenuta ieri sera dall'egregio dott. Edoardo Ligorio direttore del nostro Ospedale Civile, sui soccorsi d'urgenza. L'oratore, che alla profonda dottrina accoppia una esposizione chiara e propria, seppe dare alla sua lezione un'intonazione famigliare e accessibile a tutti e quindi rendere assai proficue le nozioni più importanti intorno ai primi soccorsi da prodigarsi a feriti ed asfittici, soffermandosi più particolarmente a trattare della respirazione artificiale.

Alla fine della lezione venne vivamente applaudito.

* * *

Questa sera all'Ateneo l'egregio prof. Ferdinando Lori della R. Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri di Padova, terrà una interessante lezione, illustrata con esperimenti, sul tema « La Luce ».

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Il dono inviato da SS. Pio X. al Comitato per la pesca di beneficenza, fu vinto col numero 2193 dalla signora Teresa Pozzobon, domestica del cav. Pietro Cervellini, il quale, con gentile pensiero, fece tosto pervenire al Comitato l'offerta di lire 50.

Il dono di S. M. la Regina Madre fu vinto col numero 2192 dal signor geometra Mario Majani.

Commemorazione Wagneriana

Domenica, 13 Febbraio, per la ricorrenza dell'anniversario della morte di R. Wagner sarà tenuto il consueto concerto wagneriano nell'atrio del piano terra del Fondaco dei Turchi, sede del Civico Museo. La geniale festa dell'arte si rinnova ad ogni anno per la illuminata liberalità della distinta Principessa de Polignac, che con atto divenuto ormai gentile tradizione, rende omaggio in uno alla memoria del compianto Consorte, alla memoria dell'artista insigne, alla cortese ospitalità di Venezia.

La festa in Casa Brandolin

La ristrettezza del tempo ci vieta di dire come vorremmo della splendida festa di ieri sera in casa Brandolin, e dobbiamo limitarci a poche note segnate sul carnet.

Diremo solo, che le magnifiche sale dell'ospitale famiglia, accoglievano una schiera di belle ed eleganti dame, ed una falange di signori e di ufficiali di terra e di mare, recando una nota simpaticamente gaia.

All'invito cortese, corrisposero il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine. Fecero gli onori di casa la Contessa Leopoldina, la contessa Gabriella, la contessina Margherita, aiutate dai conti Girolamo, Brando, Carlo, che per tutti avevano una parola cortese e gentile.

Delle dame abbiamo notato:

Contessa e Contessina Albrizzi — Contessa Papadopoli — Contessa Arrivabene — Baronessa Treves — Contessa Marcello-Grimani — Contessa Viola — Contessa Sormani-Moretti — Contessa Valier-Toso — contessa Giustinian-Toso — Contessa Da Schio — Contessa e Contessina Morosini — Contessa Rocca Mocenigo — Marchesa Sacripante — Baronessa Hellembach — Contessina Falier — Contessa Foscari-Widmann — Contessa Foscari de Bresson — Baronessa Malfer Paccagnella — Nobile Lucheschi — Signora Cavalieri — Baronessina Galvagna — Contessa Chiaradia-Grimani — Signora Toso — Signora e Signorina Bonetti — Contessina Nani-Mocenigo — M.lle de Fontaine — Rocca-Lucca Rusconi — Contessa e Contessina Valmarana — Contesse Valmarana — Baronessina Hellembach — Contessine Tiepolo — Signora Manati — Sig.rina Paccagnella — Sig. Rocca-Lucca — Sig. Caffi — Contessa Sernagiotto — Sig. Vianello-Maluta — Signora Blass — Contessa Donà dalle Rose — Sig. Stefanelli — Signora e Signorine Hulton.

Tra i « Fracks »: Prefetto Conte Nasalli-Rocca — S. E. Ammiraglio Canevaro — Conte Grimani — Sen. Papadopoli — Sen. Garofalo — Sen. Tiepolo — On. Arrivabene — On. Foscari — On. Co. Angelo Papadopoli-Aldobrandini — Conte Nani-Mocenigo — Comm. Caffi — Col. Co. di Bagnolo — Cav. Ugo Trevisanato — Avv. Sorger — Conte Passi — Avv. Donatelli — Conte Valier. Molti ufficiali di *Novara* Cavalleria e di Marina, ecc. ecc.

Letture Dantesche all'Ateneo

Ieri a sera il cav. prof. Enrico Tur della R. Scuola Superiore di Commercio diede, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso che affollava la sala maggiore del nostro Ateneo, l'annunciata lettura ed il commento del Canto XXV del Purgatorio.

L'egregio conferenziere che si trovava a trattare un canto difficile assai e diremo anche scabroso per certe teorie sulla generazione dell'uomo ha saputo con arte e con tatto fino illustrare quelle teorie in modo da non offendere l'orecchio men che onesto, e le ha spiegate esaurientemente.

La sua bella e dotta interpretazione del canto, ricca di richiami danteschi, venne alla sua fine salutata da un lungo e meritato applauso.

Una gondola investita presso la salute

Ieri sera alle 19.25 circa, si staccava dal pontile sulla Riva degli Schiavoni il piroscafo N. 2 diretto alla Giudecca e Zattere. Giunto il vaporino all'altezza della chiesa della Salute, il capitano Girolamo Ballarin scorgeva a breve distanza dalla prua del piroscafo una imbarcazione senza fanale. Anzi per questo non l'aveva notata prima ed allora era troppo tardi per evitare l'investimento.

Il vaporino fece immediatamente macchina indietro, ma urtava lo stesso con grande violenza la prua dell'imbarcazione, ch'era una gondola con felze.

Il piroscafo si fermò e cominciò a fischiare per chiamar soccorso. Ai segnali si staccò una lancia dal trabaccolo *Oriflamma*, di bandiera austriaca ormeggiato in quei pressi ed i pericolanti furono salvati e messi a bordo del vaporino. Sotto il felze si trovava una coppia d'inglesi, fuori due gondolieri ed i bagagli. Anche questi poterono essere ricuperati.

Il vaporino sbarcava più tardi incolumi i due inglesi alle Zattere, essendo diretti all'Albergo della *Calcina*.

Alcuni testimoni oculari, fra i quali il capitano Vittorio Scarpa affermano che la gondola era senza fanale ed a questo non mai abbastanza deplorato e condannevole sistema si deve l'investimento che per un vero miracolo non determinò una seria disgrazia.

L'opera della Commissione per le case popolari di Venezia giudicata all'estero

Siamo così abituati a sentir parlare a sproposito delle cose nostre dagli stranieri, che non può a meno di fermare la nostra attenzione uno studio pubblicato dal sig. Ch. Beaujan, Direttore alla Cassa Generale di Risparmio di Bruxelles sul «Bulletin des Sociétés d'Habitations ouvrières», studio compiuto con grande serenità e grande serietà d'intenti e fondato, — ciò che importa di più e costituisce una eccezione degna di essere segnalata — su dati di fatto assolutamente precisi.

Lo studio riguarda il funzionamento della *Commissione per le case sane, economiche e popolari di Venezia*, e interessa quindi a doppio titolo i nostri lettori, come quello che porge il quadro fedele di una istituzione sovente nominata nella nostra città, ma non sempre completamente conosciuta.

Come sorse la istituzione

L'autore, che ha compiuto degli studi accuratissimi sulla origine degli istituti autonomi italiani, constata come la nostra città sia la prima in Italia dove l'autorità comunale siasi posta il problema dell'alloggio in tutta la sua estensione e segnala la commissione preposta alle case sane economiche e popolari come «esempio interessantissimo di una istituzione in continuo stato evolutivo, affine di piegarsi alle necessità del proprio compito e di non restare al disotto del progresso sociale che essa aveva, al suo sorgere, in qualche modo preceduto».

Quest'ultimo merito è specialmente degno di considerazione poichè, malgrado il progredire di Venezia, sopratutto in quanto concerne le classi lavoratrici, i segni di un disagio creato dalla penuria di abitazioni furono tardi a manifestarsi. Prima del 1890, difatti, per rispondere all'accrescimento della popolazione, si era costruito appena il decimo delle case necessarie, poichè al primo bisogno, le classi popolari, avevano provveduto, come disgraziatamente succede spesso, affollandosi nelle case esistenti, onde, il colera del 1884 diede modo di constatare come l'accrescimento della popolazione avesse contro lavorato al miglioramento delle abitazioni.

Qualunque sforzo pel miglioramento delle condizioni igieniche della nostra città, urtava d'altronde contro difficoltà particolari, dovute e alla natura del sottosuolo, ed alla infrangibilità dei con fini lagunari. Fu dunque duopo di un grande coraggio per approntare i 42 progetti di sventramento che venivano a sottrarre ancora abitazioni alla crescente richiesta.

Pel miglioramento degli alloggi, l'iniziativa privata mantenevasi del resto assai timida e dimostravasi inefficace. Ed ecco il primo intervento del Comune, nel 1891, coi premi di 20 centesimi al mc. assegnati alle costruzioni su terreno libero, e di 15 centesimi assegnati alle costruzioni addizionali. Nel 1895 il premio alle costruzioni nuove fu elevata a 25 centesimi per mc., fu mantenuto il premio di 15 centesimi alle costruzioni addizionali e stabilito un egual premio per le costruzioni risanate.

Ma l'istituzione di tali premi diede risultati scarsi, quantunque il Comune si fosse proposto di consacrarvi ben mezzo milione, poichè a tutto il 1907 lo ammontare dei premi pagati non raggiunse nemmeno le 164 mila lire.

A questo proposito, osserva l'autore, non è il caso di stupirsi che simili sistemi costituiscano per le finanze comunali un sacrifizio pressochè inutile. Se i procedimenti dei proprietari non vengono sorvegliati, le pigioni non tardano a stabilirsi secondo la legge della domanda e della offerta, sicchè le sovvenzioni comunali divengono pei proprietari un beneficio immeritato; se invece si pratica sulle case un controllo attendibile e serio, sorge l'obbligo di conservare prescrizioni difficilmente in rapporto con le condizioni sempre mutevoli del mercato immobiliare e coi bisogni della popolazione, e si ostacola il prodursi delle iniziative desiderate.

Pertanto, nel 1893 il Comune di Venezia, senza abbandonare il sistema dei premi, volle intervenire direttamente col costruire delle case popolari. I fondi necessari si trovarono mediante un accordo con la Cassa di Risparmio che s'impegnò a versare al Comune l'80 0/0 delle somme che la legge la autorizzava a spendere in opere di beneficenza. Il Comune, per avere la immediata disponibilità dei fondi necessari, contraeva con la Cassa di Risparmio un debito di mezzo milione, estinguibile in 35 anni, mediante i versamenti ai quali la Cassa di Risparmio stessa erasi impegnata. Il prestito fu convenuto al tasso di favore del 4 1/4 per cento oltre l'imposta di R. M.

Fu deciso che le eccedenze dei versamenti della Cassa di Risparmio sulle somme necessarie alla estinzione del prestito, insieme alle rendite nette delle case costruite sarebbero state impiegate alla costruzione di nuove case. Le case sarebbero rimaste in proprietà del Comune, ma la gestione sarebbe stata affidata a una Commissione presieduta dal Sindaco e composta di 6 membri, dei quali tre nominati dalla Cassa di Risparmio e tre dal Consiglio Comunale.

Le case dovevano, di preferenza, essere appigionate a impiegati o pensionati aventi un reddito non superiore a 2000 lire, quindi agli operai.

Verso migliori adattamenti

Per tal modo si veniva a escludere dal beneficio la parte più bisognosa della popolazione. Nel 1896, il Sindaco, compreso dagli effetti di quella prima deliberazione nei riguardi dell'alleviamento della crisi di abitazioni, dichiarava durante una seduta del Consiglio comunale: «E' evidente che prima di tutto bisogna provvedere di alloggi la classe indigente. La Commissione ha difatti dedotto dal gran numero di domande di alloggi a pigioni minime l'insufficienza di case adatte a questa classe. D'altronde le misure adottate pel risanamento della città, rendono più difficile ancora la soluzione del problema degli alloggi dei poveri, se non si sostituisce ai tuguri infetti che si van demolendo, delle case igieniche nelle quali gli espropriati possano trovare un ricovero senza sottoporsi a maggiore dispendio».

Nel 1903, il Consiglio Comunale prese una risoluzione pratica in questo senso, decidendo di costituire a spese del Comune un fondo ulteriore di mezzo milione per la costruzione di case di un carattere più modesto di quelle già costruite. Anche la gestione di questo nuovo fondo venne affidata alla Commissione, col mandato di impiegare le rendite nette del fondo stesso alla erezione di nuovi immobili.

E in questo risiede la caratteristica più importante della trasformazione dell'Ente per le case sane — che riceve un impulso in senso più elevato, perdendo la sua figura di Opera Pia e comportandosi secondo criteri più moderni e liberali. L'azione del Comune in materia di abitazioni — dice difatti una relazione del distinto segretario della Commissione, il sig. Eugenio Orsoni — è un'azione di previdenza sociale della quale devono egualmente esulare il carattere della beneficenza e quello della speculazione. Il Comune, *senza offendere il carattere delle classi popolari*, deve adoperarsi a prevenire i mali derivanti dalla intensità crescente della vita sociale e dall'accrescersi dell'egoismo individuale. E' per virtù di una libera energia e non a prezzo di una tutela umiliante che il popolo deve conseguire delle migliori condizioni di esistenza. Ogni vera azione sociale è opera di elevazione, per essa l'individuo deve sentirsi anzi che strumento passivo, un collaboratore.

In coerenza a tali principi la Commissione avrebbe stimato opportuno fissare le pigioni in misura da assicurare una equa remunerazione all'impiego del capitale; in considerazione di circostanze temporanee si è indotta a combinare gli effetti di una beneficenza più ordinaria, mantenendo un limite più basso di prigioni a favore di quelle famiglie che si espropriavano nell'interesse della pubblica igiene. La Commissione considera però la beneficenza ristretta alle persone come contraddicente agli scopi della istituzione. In questo modo la Commissione compie l'alto dovere sociale di dissipare possibili illusioni, insegnando come il Comune non possa riguardarsi come il solo Ente capace e responsabile della soluzione integrale del problema dell'alloggio.

Venezia precede l'opera legislativa

Nota l'autore che, in questo modo, la Commissione di Venezia ha preceduto di dieci anni la legislazione italiana poichè anche la legge del 31 maggio 1903 sulle case popolari, occupandosi degli Istituti autonomi permetteva di credere che essi fossero delle Opere Pie, e soltanto la successiva legge del 1908 si decideva ad una netta differenziazione fra gli uni e le altre, stabilendo che le imprese per case economiche o popolari dovessero apportare un interesse abbastanza elevato perchè le imprese stesse non potessero considerarsi come cattive o soltanto mediocri affari finanziari.

In due punti si differenziava la Commissione dagl'istituti autonomi: le case non appartenevano alla Commissione, i fondi investiti nelle costruzioni municipali non erano rimunerati.

Dal 1906, la Commissione si è disfatta in gran parte di quest'ultima caratteristica. In seguito ad una deliberazione del Consiglio Comunale, presa daccordo con la Cassa di Risparmio, le rendite nette delle case hanno cessato di essere impiegate in nuove costruzioni e vengono versate alla Cassa Comunale.

Non si può dunque più dire che il capitale non sia affatto rimunerato, sebbene non sia ancora stato stabilito un tasso d'interesse determinato. Per ora è più che altro il principio della rimunerazione il quale è stato accolto.

La figura finanziaria della Commissione va preparandosi pertanto a una mutazione radicale. Si profitta ancora, a titolo di beneficenza, dell'intervento della Cassa di Risparmio, ma il Comune non intende già più di fare opera di pubblica carità.

Ulteriori contributi del Comune

L'intervento del Comune fu accentuato in seguito fornendo alla Commissione nuovi capitali, complessivamente 2 milioni e mezzo, e questo intervento concorse alla determinazione che le rendite delle case fossero chiamate a reintegrare il bilancio Comunale delle spese relative al prestito che non fossero coperte dal concorso della Cassa di Risparmio.

La rendita del capitale impiegato fu stabilita nel 4 0/0; disgraziatamente questa sana disposizione non potè applicarsi a tutti gli immobili, e per alcune case costruite di recente, come quelle di Quintavalle Castello, si convenne di ridurre notevolmente il tasso. Costruendo quelle case, infatti, si voleva rendere possibile un'opera indispensabile di risanamento, creando in quel sestiere, dove si intendeva di chiudere molte case inabitabili, dei nuovi alloggi a disposizione degli abitanti sfrattati d'autorità. La Commissione ha creduto quindi di fare una eccezione, considerando che in tal modo recava il suo contributo alla soluzione di un problema igienico d'interesse generale. (1)

Le critiche

L'A. nota a questo punto come l'azione della Commissione, quantunque importante, dovendo esplicarsi in dipendenza dalla potenzialità economica e finanziaria del Comune, rimane forzatamente al disotto del bisogno.

Osserva inoltre come sia malagevole, per un organismo che ha vincoli così stretti con l'autorità comunale, per quanto grande sia la sua autonomia, amministrativa, il seguire delle regole adeguate alla sua autonomia finanziaria

Se un tale organismo non è difatti obbligato da uno statuto formale a una remunerazione determinata del capitale affidatogli, vi è luogo a temere che per ragioni sociali o politiche esso non giunga a mantenere a favore del capitale una rimunerazione sufficiente, e per conseguenza esso organismo assegni a sè stesso limiti più modesti di quelli che gli sarebbe consentito di raggiungere.

L'autore constata poi come la Commissione sia stata e continui ad essere un agente di liberalità sociale. *Natura propensi ad liberalitatem sumus*. Quindi giudica necessario di restringere gradatamente questa liberalità, tanto col fine di una maggiore giustizia, quanto col fine di aumentare e perfezionare la propria azione.

Espone quindi l'insieme dell'opera della Commissione.

Al 30 giugno 1909, erano stati spesi circa 2 milioni e mezzo fra acquisti di terreni e costruzioni di case. alla fine del 1910, saranno spesi circa 3 milioni e mezzo e, per condurre a buon fine il programma tracciato si fa conto di consacrare 5 milioni in complesso alle case municipali. Attualmente sono sul mercato 497 appartamenti, contenenti 1546 camere, capaci di 2733 persone.

L'autore descrive quindi le condizioni che nel Belgio favorirono la soluzione ammirata universalmente del problema della casa popolare, e constata come la diversità delle condizioni in cui si trovò l'Italia, dando luogo a maggiori difficoltà, renda più degni di considerazione gli sforzi fatti nel nostro paese e particolarmente a Venezia.

(1) A proposito degli effetti di questo nobile sforzo della Commissione, veniamo assicurati che i proprietari delle case riconosciute *inabitabili*, ottennero, mediante un ricorso al Prefetto, di poterle nuovamente dare in affitto ad altri miseri premuti dal bisogno. In verità questo è molto incoraggiante per le iniziative che Venezia suscita e sostiene! la Commissione ci fa la figura di uno che faticasse a riempere una botte senza fondo.

Doti e grazie della Congregazione di Carità

Fondazione Campana di Sarano. — Nel 22 marzo p. v. seguirà il conferimento di una grazia di lire ottanta a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro. Le istanze a tutto 20 febbraio.

Fondazione Zen Girolamo — Pure a tutto 20 febbraio concorso a cinque grazie dello importo di lire 138 ciascuna a favore di altrettante famiglie fra le più povere ed oneste della parrocchia dei Ss. Apostoli.

Fondazione Levi cav. Angelo fu Abramo. — Pure a tutto venti febbraio possono aspirare due poveri bisognosi appartenenti uno alla parrocchia di S. M. Formosa e l'altro a quella di S. Stefano per una grazia a ciascuno di lire 44.

Fondazione Sigismondo Blumenthal. — Grazia di lire cento ad un onesto e povero industriante ed operaio di Venezia, a qualsiasi credenza religiosa appartenga, affinchè con tale grazia sia in grado di mantenere ed avvantaggiare le condizioni del proprio lavoro. A tutto 20 febbraio.

Fondazione Emilia De Mitri-Volpi. — A tutto 20 Marzo p. v. concorso aperto per due grazie da lire trentadue a favore di due povere oneste vedove di cameriere di alloggio o trattoria, cuoco od arte affine, il di cui marito sia nato a Venezia e in mancanza di vedova a due figlie povere oneste di cameriere ecc.

Fondazione Cav. Achille Vaerini — Una grazia di lire 200 ad una povera famiglia

(Continua in IV Pag.)

L. Panarotto

della parrocchia di S. Marco. Entro il 20 marzo concorso aperto.

Fondazione Monferini Graziado fu Simeone. — A tutto 20 febbraio una grazia di lire 28 ad un vecchio operato orefice veneziano inabilitato al lavoro.

Fondazione Francesco Scarpa — Entro il 20 Marzo due grazie dotali di lire 85 ciascuna per donzelle povere maritande della parrocchia dei Gesuati.

Fondazione Mocenigo Zan-Alvise II. — Concorso a tutto venti febbraio di due grazie dotali dell'importo di lire 380, ciascuna a beneficio di donzelle povere maritande dimoranti almeno da un anno nel Circondario di S. Fantino o nella intera parrocchia di S. Maria Zobenigo con preferenza del primo.

Fondazione Cossa Gritti — Dote di lire 220 a favore di una giovane maritanda della suddetta parrocchia. — Le istanze a tutto 31 marzo.

Fondazione Collauto Chiappa — Una dote di lire 90 a nubenda della parrocchia di S. Salvatore a tutto 20 febbraio.

Fondazione Boscaro Monsignor Giovanni — Tre doti da lire 150 ciascuna a tre donzelle della parrocchia di San Silvestro. — A tutto 20 marzo.

Legato Ceresa cav. Agostino. — A tutto 22 febbraio concorso ad una grazia di lire 170 a favore di una maestro o servente di canna e smalto.

Un furto da un armaiuolo

La scorsa notte un guardiano notturno della Ditta Vianello, sorprendeva in Calle di Mezzo a Sant'Aponal un individuo che con un braccio infilato a traverso il foro d'una balconata della bottega dell'armaiuolo Quarti stava rubando della roba. Il guardiano corse verso il ladro, e questi si diede alla fuga e per tema di esser preso, ad un certo punto si rivolse contro il guardiano minacciandolo con un'arma, pare un coltello. Riuscì a sfuggire. Correndo poi aveva lasciato cadere della roba che venne raccolta dal guardiano.

Il ladro, che è tutt'ora latitante, aveva rotto la balconata, facendo un foro largo abbastanza, perchè gli passasse il braccio, poi aveva rotto la lastra e da una *basquette* della vittima aveva rubato delle cariche da fucile e da rivoltella e dei migliaia per l'importo d'una settantina di lire.

Il Quarti denunciò il furto al Commissariato di San Polo

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 31

Il Foglio d'Ordini reca:

Movimento del Regio Naviglio — « Puglia » giunta a Mahè (Seychelles), il 31 — « Palinuro » partita da Civitavecchia il 30 — « Verde » giunta a Gaeta il 30.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

× *Assemblea generale straordinaria della Cassa di M. S. fra operai ascritti alle Associazioni monarchiche di Venezia.* — Malgrado il pessimo tempo l'assemblea, presieduta dal conte Brandolino Brandolin, riescì abbastanza numerosa, tanto da aver superato il numero legale.

Approvato il verbale dell'ultima assemblea ordinaria, dopo animata discussione sulla proposta del consiglio di Amministrazione, di lasciar facoltà ai soci operai di avere un massimo di tre azioni in luogo di una, come tassativamente determinava lo statuto, veniva tale proposta approvata a maggioranza.

Presero parte alla discussione, oltre al Presidente, i consiglieri: Baldin rag. Mario, prof. Del Piccolo, Tenderini Domenico, Vianello Domenico Luigi e D'Alpuos Giuseppe, nonchè il ff. da segretario Polo ed i soci Pellicioli, Zanon, Franco, Paggiaro.

Nella precedente seduta del Consiglio veniva pure approvato di fare una propaganda fra i maggiorenti e soci allo scopo di ripristinare la *buona usanza* anche a favore della nostra cassa, e allo scopo di creare un fondo per istituire dei premi di presenza a favore dei soci operai che più assiduamente assistono alle assemblee.

Collegio Notarile — Nell'adunanza tenutasi Domenica 30 corr. a parziale rinnovazione del Consiglio Notarile vennero riconfermati per un triennio a Consiglieri effettivi i Signori: Bombarda D.r Giacomo, Chiuriotto Dott. Francesco, Fossati D. Vittorio e Novello D.r Eliodoro, ed a supplenti i Signori Frattin cav. uff. D.r Francesco e De Colle D.r Renato. Nella seduta di Consiglio venne riconfermato a Presidente per un biennio il D.r Vittorio Fossati.

× *Associazione Magistrale « N. Tommaseo », Sezione « I. Bernardi »* — Il giorno 2 febbraio, alle ore 16 precise, nella sede della nostra sezione Palazzo Vetturi Campo S. Maria Formosa N. 5246 sarà tenuta un'assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Presentazione della nuova Presidenza; — 2. Programma pel nuovo anno; — 3. Comunicazioni varie.

Si prega vivamente di non mancare.

Pane quotidiano.

Durante lo scorso mese di gennaio vi furono 7755 presenze, delle quali: uomini 5464, donne 1893, fanciulli 432.

Scroccone.

Alle 14 i vigili Salmin e Camuccio arrestarono tale Bettiolo Vittorio di Giovanni d'anni 29, muratore, abitante a Cannaregio 2542, perchè nell'esercizio di vino Guadalupi, pure a Cannaregio, non volle pagare il vino bevuto, ed aveva rotto la lastra di una portiera del valore di L. 2. Al momento dell'arresto il Bettiolo oppose resistenza ed insultò i vigili.

Lo scroccone insultatore venne condotto alla Questura di S. Lorenzo e quindi fu passato alle carceri.

Piccolo incendio.

Ier l'altro verso il tocco nello stabile a S. Felice N. 3644 della ditta Carminati, locato a Della Zonca Guglielmo, si sviluppò un incendio all'impalcato causa il contatto di una canna da stufa. Accorsi i vigili della sezione III il fuoco venne subito spento. Il danno è di lire 50; i proprietari sono assicurati alle Generali.

La beneficenza.

× Teresa e Antonio Tomich offrono lire 5 all'Educatorio Rachitici per onorare la memoria del compianto sig. Guido Giovannini.

× In memoria del compianta signora Giannetta Palazzi Bisacco la baronessa Augusta Loro Cattanei offre lire 10 a favore della conferenza di S. Vincenzo de Paoli di S. Stefano.

× Per festeggiare la ricuperata salute del figlio il sig. Luigi Cesana e consorte elargirono direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 5.

Per onorare la memoria della compianta sua Madre e nell'anniversario della sua morte, la signora Teresa Zecchin Menegazzi ha versato L. 20 all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero le seguenti offerte alla Nave-Asilo « Scilla »:

Dal sig. Federico Danieletto lire 50 per onorare la memoria della signora Virginia Leis di Laimburg vedova Scarpa — Dalla famiglia dell'ing. Fumiani lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Giannetta Palazzi-Bisacco — Dalla Signora Maria Cantoni lire cinque per onorare la memoria della signorina Enza Monico morta a Treviso.

× I signori Rudy e Lina Oesterle, per onorare la memoria della loro amatissima zia Maria Walther Oesterle elargirono lire cinquanta all'Asilo infantile di Carità della Bragora, di cui la benefica Estinta era Patronessa. — L'Amministrazione dell'Opera Pia vivamente ringrazia.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Bassani Edoardo fu Leone**, S. Lio, ponte S. Antonio, merciaio (fallimento dichiarato con sentenza 31 gennaio) — Curatore provvisorio rag. Vittorio Zanin di qui — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore e delegazione 17 febbraio, ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli il 24 febbraio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 marzo p. v. ore 10 ant. — Attivo del fallito L. 7018.61 — passivo L. 10532.46.

Dalle Provincie Venete

Modificazione all'orario della Valsugana

A datare dal primo febbraio l'attuale ultimo treno di questa linea in partenza da Carpanè-Valstagna alle ore 19 subirà la seguente modificazione d'orario sino a Bassano donde proseguirà per Venezia col vecchio itinerario.

Così i viaggiatori diretti a Bassano per Padova e Vicenza potranno prendere la coincidenza coll'ultimo treno dello Stato in partenza alle ore 19,20 per Bassano.

Carpanè-Valstagno partenza ore 18.48 — San Nazario arrivo ore 18,56, partenza ore 18.56 — Solagna arrivo ore 19.2, partenza ore 19.3. — Bassano arrivo ore 19.15.

Venezia

Per un glorioso ricordo

MIRA — Ci scrivono, 31

Apprendiamo con viva compiacenza che, per iniziativa dell'on. Foscari, e sotto la presidenza del nostro Sindaco cav. Eugenio Varisco, si è costituito in Mira un Comitato allo scopo di perpetuare nel marmo il nome glorioso di Umberto Masotto, del grande condottiero della Batteria Siciliana, eroicamente morto nell'infausta Adua.

I membri incaricati di ricevere le oblazioni, sono il sig. Magnolo Riccardo per Mira, ed il sig. Decio Stocco per la colonia Mirese in Venezia.

Sull'aumento di stipendio ai Maestri del Comune

La Giunta Municipale riunitasi oggi d'urgenza, e preso in esame la decisione dell'On. Giunta Prov. Amministrativa, che ricusa ai nostri maestri l'aumento di stipendio, approvato con voto unanime dal Consiglio, deliberò d'insistere nelle proposte fatte.

E tale logica insistenza noi plaudiamo di cuore meravigliandoci che la Giunta Prov. voglia radiare una spesa che risponde alla più umana necessità. Solo quando una legge provvida, aumentando gli stipendi minimi, saprà assicurare il pane anche ai maestri elementari, solo allora gli eventuali aumenti concessi dai Comuni, potranno venir discussi ed eccepiti. Ma fino a che la tabella degli stipendi rimarrà quella in vigore, alle deficienze della legge, dovranno pur supplire il buon senso e la coscienza.

Beneficenza — Per onorare la memoria della compianta signora Giannetta Bisacco Palazzi, l'ing. dott. Marco Tolotti, offrì L. 10, pro erigenda Casa di Ricovero.

CAVARZERE — Ci scrivono, 31

Funerali — Stamane, col concorso di molte rappresentanze, di enti locali e di largo stuolo di cittadini, ebbero luogo i funerali del compianto cav. Francesco Beadin, mancato a' vivi la mattina del 30 corrente.

Per desiderio della famiglia, rappresentata dal prof. Luigi De Sanctis, non vi erano corone, mentre invece v'erano molte torcie. Dopo l'ufficio, celebrato nella chiesa arcipretale, il mesto corteo si mosse alla volta del Camposanto. Il cav. Allibrandi, quando il corteo si soffermò breve momento in località Peschiera, pronunciò un discorso in onore del defunto.

Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

CARPENEDO — Ci scrivono, 31

Pro Asilo — Ieri sera le sale della villa dei Conti Malvolti, ospitarono un pubblico scelto ed affollato che venne a godere la splendida produzione di Carlo Goldoni « Sior Todaro Brontolon » interpretato con vero senso artistico dalle signorine Maria, Severina, Pia Zaiotti e Teresina Zannini, dai signori Alberto, Guido, Adolfo Zaiotti, Mario Zen, Ucrio e Luigi Zannini. Il perfetto affiatamento, la disinvoltura ammirabile con la quale detti signori seppero sostenere le varie parti e la splendida messa in scena, strapparono gli applausi più schietti e interruppero più volte il magnifico dialogo.

La commedia, sarà ripetuta a richiesta quanto prima. Si sta intanto provando l'altro capolavoro goldoniano: « I quattro rusteghi ».

PELLESTRINA — Ci scrivono 31:

Pro Ospitale — Ad onorare la memoria della compianta signora Luigia Voltolina maritata Zennaro, i signori De Rossi Angelo ed Enrico detti Pase hanno elargito lire cinquanta.

NOALE — Ci scrivono, 31

Alle maligne insinuazioni contenute nell'articolo mandato dal corrispondente di Noale in data 27 u. s. all'*Adriatico* non diamo risposta alcuna. Troppo è nota la onestà pubblica e personale degli amici nostri perchè si debba scagionarli dalle fantastiche accuse mosse dai soliti volgari mestatori.

A suo tempo sarà dimostrato a luce meridiana in quali miserande condizioni furono dai nostri raccolte tutte le pubbliche amministrazioni e quanto bene in queste essi operarono, e sarà tutto dimostrato con fatti e cifre, non con volgari chiacchere fatte o per impressionare gli ingenui o per rallegrare i settari.

BURANO — Ci scrivono 31:

Società Concordia — Sotto la presidenza del cav. Bon Francesco, si è radunato il Consiglio della benemerita Società « Concordia » per discutere su importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Prima d'incominciare, tutti i presenti, circa una trentina, su proposta del vice presidente sig. Garbo Pietro, fecero una entusiastica dimostrazione al loro amatissimo Presidente sig. Bon Francesco per la meritata onorificenza di cui egli venne insignito in questi giorni da S. M. il Re.

Con nobili e sentite parole il neo cavaliere ringraziò commosso i presenti per la spontanea dimostrazione d'affetto, chiamandosi superbo di presiedere questo Sodalizio che è la parte migliore del suo cuore ed a cui augura lunga durata.

Una lunga ovazione accolse le parole dell'egregio Presidente, dopo di che si diede principio alla seduta

I tristi effetti dell'alcoolismo

MESTRE — Ci scrivono 31

Stamattina alcune persone che transitavano per la strada vecchia di Carpenedo, si accorsero che nel fossato adiacente alla Chiesa dei Redentoristi c'era un individuo che non dava segno di vita. Chiamarono gente e si constatò allora che si trattava del cadavere di un annegato.

L'autorità fu presto sul sito della macabra scoperta. Tosto i carabinieri trasportarono il cadavere nella cella mortuaria del cimitero, dove fu identificato per certo Penso Antonio di anni 70 ex-facchino di Chioggia, ultimamente stabilito a Carpenedo. Pare che il Penso recandosi a casa ubbriaco, sia caduto nel fosso dove trovò la morte.

× Iersera, verso le 22, il giovane Ghezzo Antonio si trovava nell'incrocio della strada Castellana col Terraglio quando udì delle grida. Accorse verso il punto donde esse provenivano e insieme a dei passanti estrasse dal fossato che fiancheggia la strada un ubbriaco. Il bagno, naturalmente, era stato involontario. L'individuo fu riconosciuto per tal Carraro Antonio di anni 60 di Maerne. Il bravo giovane condusse il Carraro in un'osteria, da dove stamattina fece ritorno a casa.

Cade dal tram

Il signor Becchi Adolfo d'anni 38, cuoco dell'Albergo « Vivit » si era recato col tram elettrico alla nuova Favorita. Ritornando volle montare sul tram in corsa; mise però un piede in fallo e cadde producendosi una ferita alla testa, guaribile in 12 giorni.

Beneficenza — La signora Faustina Ponci e famiglia per onorare la memoria della compianta sig. Giannetta Bisacco, hanno offerto lire dieci all'Ospitale Umberto I.

Belluno

Le grandi caserme per gli alpini e per l'artiglieria

BELLUNO — Ci scrivono, 31

I progetti per le caserme che dovranno alloggiare alpini ed artiglieria da montagna — progetti compilati dalla sottodirezione locale del genio militare — si trovano sempre presso il Ministero in corso di approvazione. Però da Roma non si tarderà molto a rinviare tali progetti a Belluno con le osservazioni del caso, dovendosi sollecitamente dar mano alla loro attuazione.

L'altro progetto — quello per la caserma che dovrà sorgere presso Feltre e che dovrà alloggiare un battaglione di alpini del 7.o reggimento — ha ottenuto da parecchio dal Ministero la approvazione. Si tratta però di progetto di massima, sui dettagli del quale si sta lavorando attivamente presso la sottodirezione del genio militare. E fra breve anche il progetto di dettaglio sarà compiuto e tosto verrà esso pure inviato a Roma per il relativo esame.

La caserma, che presso Feltre dovrà contenere un battaglione di alpini, verrà costruita lungo la strada che da quella città mena al villaggio di Pedavena.

La costruzione anche di tale caserma, come di quelle che sorgeranno presso Belluno, verrà iniziata nell'aprile.

Furto di un portafoglio

Da parecchio tempo si trova a letto, degente per grave malattia, tale Regina Da Pian di Alleghe. E' una buona donna, motivo per cui parecchi paesani si interessavano e s'interessano di lei coll'andarla quotidianamente a visitare. Ma l'interessamento di qualcuno si spinse troppo in là, poichè durante le visite la Da Pian venne derubata di un portafogli, depositato in una cassa e che conteneva 240 lire.

Il furto venne denunciato ed i carabinieri indagano.

L'arresto d'un ragazzetto abbandonato

Un giovanetto di quindici anni qualificatosi per Umela Vittorio di ignoti, gironzava tempo fa per le vie di Belluno.

Intorno a lui mistero! Non si sapeva da dove fosse piombato. Una donna, mugnaia di professione, tale Angela Cadorin, lo prese con sè in qualità di domestico, ma un bel dì — non è molto — stanca delle marachelle del ragazzo lo mise alla porta.

E se ne andò il giovanetto; ma per ritornar ripetutamente nel mulino durante l'assenza della Cadorin, allo scopo di commettere dei furterelli, probabilmente allo scopo di sfamarsi. Senonchè, sorpreso, venne arrestato.

Liste elettorali

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali amministrativa e politica ha ormai provveduto alla formazione degli elenchi per la iscrizione, cancellazione o negata iscrizione di elettori nelle due liste.

Ogni cittadino, entro 15 febbraio, potrà avanzare reclamo alla commissione elettorale della Provincia contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscriziona od ommissione di cancellazione negli elenchi della Commissione comunale.

Gli elenchi resteranno esposti fino al 15 febbraio all'albo del palazzo del Comune.

Per il grande veglione

Fervono con tutta attività i preparativi per il grande veglione, ed al « Sociale » di giorno e di notte si lavora.

Ieri sera la Commissione incaricata di organizzare la festa, ha nominato una sotto commissione, la quale dovrà assegnare i premi alle maschere migliori che indosseranno costumi in carattere con la « mise » del teatro.

E la Commissione oltre a quanto ha promesso, vuol preparare delle attraenti sorprese a coloro che interverranno al Veglione.

Il concorso, anche dai centri vicini, è già assicurato, per cui avremo un Veglione « monstre ».

Contro un Crocifisso. — L'altra notte a Cencenighe, certi Battain Giacomo, il fratello suo Carlo, Tibolla Pietro e Tancon Attilio, a colpi di pietra, fecero a pezzi un Crocifisso che si trovava in una nicchia lungo la strada provinciale. Non si procedette all'arresto dei vandali sacrileghi, essendo trascorsa la flagranza; però vennero denunciati.

Il Sindaco migliora. — Oggi il Sindaco ha avuto un miglioramento sensibile e noi auguriamo che tale miglioramento continui.

Denunciato. — Tale Coffani Vittorio da Cesio Maggiore, venuto a contesa con certo Ugo Bredel, per intimorirlo, estrasse una rivoltella e si diede a sparare in aria. Ma il fatto venne a conoscenza dei carabinieri che denunciarono il Coffani.

Treviso

Il colonnello Piatti si difende
e nega tutte le accuse rivoltegli

TREVISO — Ci scrivono 30:

Il colonnello comm. Luigi Piatti ci ha indirizzato oggi la seguente lettera:

« *Spett. Direzione della « Gazzetta di Venezia »*

« Prego codesta onorevole Direzione di voler pubblicare quanto segue, ringraziando anticipatamente.

« Il colonnello Piatti protesta con tutte le sue forze contro le accuse infami che ledono il suo onore, escludendo in modo assoluto gli atti che gli sono imputati e d'aver scritto lettere o biglietti del genere di quelli accennati nei giornali.

L'inchiesta in corso senza dubbio appurerà i fatti.

« Con stima

Treviso, 30 gennaio 1910.

Colonnello PIATTI ».

Francamente, da principio, abbiamo dubitato dell'autenticità del documento.

Pareva a noi che non oggi l'accusato avrebbe dovuto attendere per scolparsi, ma prima, ma subito e non a mezzo della stampa, che compie il suo dovere raccogliendo notizia dei fatti che interessano l'opinione pubblica; pareva a noi che un soldato non avrebbe dovuto ricorrere ai giornali per proclamare la propria innocenza, ma bensì ai superiori, offrendone loro le prove.

Ma sull'autenticità della lettera non cade dubbio, perchè lo stesso colonnello Piatti ce l'ha dichiarato a mezzo delle persone di sua famiglia, quando ci siamo recati da lui per averne conferma.

Una lettera uguale è stata comunicata a tutti i giornali cittadini.

Il colonnello Piatti ha rifiutato di riceverci, dicendo che non poteva comunicare con alcuno.

Detto questo, noi abbiamo ritenuto un dovere accogliere le sue difese, perchè non si può contestare ad un accusato il sacrosanto diritto di proclamar la propria innocenza. Aggiungiamo che vorremmo con tutto il cuore, con assoluta sincerità di sentimento, che le sue parole corrispondessero alla verità.

Purtroppo, però, questa possibilità appare sempre più problematica: possiamo, anzi, aggiungere che pochi — e fra questi pochi non sono certo le autorità militari — vi prestano fede.

Ricevuta la lettera del colonnello Piatti, abbiamo creduto opportuno domandare al generale comm. Campi, comandante la « Brigata Marche », e incaricato di compiere l'inchiesta, quale fosse la sua impressione.

Lettala, il generale ci disse: « La pubblichino, la pubblichino pure, e dicano che noi tutti speriamo e desideriamo che essa contenga la verità ».

Il generale Campi, però, parlava con accento addolorato e, ci parve, profondamente scettico. — « Certo, egli aggiunse, l'inchiesta appurerà i fatti: abbiamo proceduto colla più scrupolosa imparzialità e con la sollecitudine che il caso richiedeva; credevamo di poterla chiudere oggi, ma non è stato possibile: per domani però speriamo d'avere finito ». — Egli non volle farci nessun'altra confidenza e quando gli chiedemmo qualche previsione, rispose che era doveroso il più assoluto riserbo.

Possiamo però aggiungere queste altre notizie: il colonnello Piatti non è stato ancora interrogato, nè il generale inquirente ha avuto — dopo la prima notizia dei fatti — alcun rapporto con lui. Raccolte tutte le prove, a carico e a difesa, gli saranno contestate e si raggiungeranno le due dichiarazioni.

Non è vero — come noi pure abbiamo affermato — che due soldati e un caporale stano in prigione per le accuse fatte al Piatti: sono invece due sergenti ed un caporale: il colonnello non avrebbe avuto nessun rapporto con soldati in questa triste faccenda.

I tre arrestati sono in celle diverse e non possono assolutamente comunicare fra di loro.

Al gen. Campi, prima di accommiatarci, abbiamo riportato alcuno critiche che correvano in città alla forma di procedura adottata per l'inchiesta. Come sapete, egli non fu direttamente informato del fatto dagli ufficiali del 55.o fanteria, ma dal comandante la Divisione di Padova che lo incaricava di compiere l'inchiesta.

Fu una combinazione assolutamente fortuita: al momento egli era assente da Treviso e al tenente colonnello del 55.o fanteria parve pericoloso ogni indugio.

Certo, sarebbe stato meglio che il generale non fosse assente: forse egli avrebbe potuto impedire che, fino a cose finite, fino a che la verità fosse stata appurata, questo scandalo ripugnante dilagasse. Oh noi non invochiamo le tenebre misteriose e i salvataggi compiacenti; ma si poteva — diremo meglio — si doveva impedire questa inverecondia gazzarra di pornografia.

Al pubblico si doveva far conoscere la verità soltanto quando fosse stata accertata. Ieri sera se ne videro le conseguenze: un soldato ha schiaffeggiato un borghese che faceva allusioni inverecondie.

Così sarebbe del pari opportuno che qualunque ufficiale non si ritenesse autorizzato a dar versioni particolari dei fatti e ad esprimere la propria opinione in argomento tanto delicato.

Altri commenti si fanno sui rapporti personali che correvano, prima dei fatti, tra il generale Campi e il colonnello Piatti, e che, sembra, non fossero i più cordiali, ma crediamo opportuno, come abbiamo detto fin da principio, di non inasprire la questione o di attendere con serena fiducia il responso dell'inchiesta. Per quello che consta a noi, questa voce sarebbe tendenziosa, e crediamo di poter affermare che i risultati dell'inchiesta — per il modo con cui è condotta, — faranno conoscere la verità, la sola verità.

***

Sempre su questo argomento riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

« Egregio Sig. Direttore — Nel n. 31 della *Gazzetta di Venezia*, in cronaca di Treviso, si accenna poco esattamente al fatto del colonnello Piatti. Siccome il sergente che ha denunciato il tentativo di atti turpi è stato mio fratello, e poichè dal cronista di Treviso questo mio fratello è confuso continuamente con altri sott'ufficiali che volevano tentare un ricatto, io desidererei che Ella assumesse informazioni sui gravi fatti come io le ho avute direttamente dal generali Campi che ebbe a mettere in bellissima luce la dignità ed il coraggio di mio fratello che si è giustamente indignato dalle proposte oscene fattegli dal colonnello Piatti.

« Sono certo del favore e mi dichiaro devotissimo — firmato: *D.r Giuseppe Scarpari* ».

Associazione dei Medici condotti

Mercoledì 2 febbraio, alle 2 pomeridiane, la Sezione provinciale trivigiana dell'Associazione nazionale dei medici condotti, si riunirà nelle sale del Circolo degli impiegati, gentilmente concesse per deliberare sul seguente ordine del giorno di eccezionale importanza:

Approvazione del bilancio — Dimissioni del dottor Battistella di Nervesa — Convegno di Padova — Presentazione dello stato economico e morale di ogni medico condotto della provincia — Ogni socio è pregato di mandare alla presidenza notizie positive sul suo stipendio e stato morale — Compilazione di un regolamento della Sezione — Diffusione del libretto « Arte più misera! » — Conferenza da tenersi dai soci nei vari Comuni della provincia — Relazione del Congresso di Roma — Altre comunicazioni della presidenza.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato pel giorno di sabato 5 febbraio, per trattare un ordine del giorno che pubblicheremo domani.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31

(Aramis) **Ancora la seduta agli Istituti Pii** Siamo informati, che la seduta tenutasi ieri agli Istituti Pii, fu determinata precisamente — come ieri prevedevamo — dal poco garbato articolo comparso l'altro dì sulla « Provincia di Treviso », articolo censurante la condotta della Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di ragioniere, e del presidente della Commissione stessa sig. Silvio Didonè.

Il presidente espose il motivo della riunione, e presentò una risposta al giornale di Treviso. Ed i consiglieri, non solo approvarono la risposta, ma con votazione unanime rinnovarono la loro fiducia al presidente.

Il Consigliere cav. dott. Marta poi, giustamente indignato, biasimò a fuoco l'anonimo articolista, che ha tentato di ledere la rispettabilità di persone superiori ad ogni sospetto.

Verona

Per l'aviazione

VERONA — Ci scrivono 31:

Oggi è giunto a Verona il comm. Rava-Storni per trattare col Comitato dell'aviazione circa un «raid» di dirigibili fra Verona e Mantova, in occasione del Circuito di maggio. Per tale «raid», i commercianti mantovani hanno deliberato di assegnare un vistoso premio.

Il Comitato d'aviazione di Milano ha approvato integralmente il programma proposto dal Comitato di Verona pel circuito di maggio. Fra giorni, alcuni delegati del Comitato d'aviazione si recheranno a Parigi, ed in altre città della Francia, per trattare direttamente con le case costruttrici di areoplani e con gli aviatori più noti, onde assicurare il loro intervento al circuito.

Al Comitato continuano a giungere proposte di case fabbricanti di apparecchi cinematografici e pellicole per la riproduzione delle gare.

Francobolli misteriosi

Iersera una guardia di P. S. sorprese nella tabaccheria di Rebonato Roma in Piazza Erbe il facchino Zanardi Luigi, abitante in vicolo due Stelle, il quale stava offrendo in vendita 150 francobolli da cent. 2, che disse di avere ricevuti dal fattorino della Camera di commercio, Bergamini Carlo. Questi dichiarò in questura di averli rinvenuti in una busta in piazza Erbe.

Lavori ferroviari

Presso la direzione compartimentale dele ferrovie a Venezia avrà luogo il 22 febbraio l'asta per l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione del sottopassaggio fuori di Porta Nuova. Il dato d'asta è di lire 305 mila. I lavori dovranno essere eseguiti entro 250 giorni dopo l'approvazione del contratto che sarà concluso col deliberatario dell'asta.

S. MARTINO BUONALBERGO — 31;

Tiro al piccione — Animatissimo il tiro d'oggi al piccione nello splendido campo di tiro « Stand Verona » in S. Martino B. A. Il tiro era riservato ai soci con L. 300 di premi. Entratura gratis. — Vincono i premi:

Inscritti N. 55 — 1. L. 100 e 2. L. 80 divisi fra i signori Bozzo Domenico di Schio e Benetti Anselmo di Lonigo — 3. L. 60 e 4. Lire 40 divisi fra i signori avv. Manfro O. e Fagiuoli E. B. di Verona — 5. L. 20 Mezzaroli Luigi di Villafranca.

Domenica 13 p. v. febbraio tiro N. 77 al piccione con L. 1000 di premi. Entratura lire 20. Piccioni a L. 2. Si prevedono già numerose iscrizioni di fronte ad ogni comfort moderno che offre ai tiratori questo simpatico ritrovo sportivo.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 31;

Una bella iniziativa sfumata — Ci consta di studi e pratiche fatte da alcuni cittadini con una importante fabbrica di automobili per istituire un servizio automobilistico settimanale da Cologna a Lonigo. Però ogni idea, dopo vari sopraluoghi di persone tecniche, dovette essere abbandonata per la pessima condizione della strada fino a Minerbe. I Comuni di Cologna, Pressana e Minerbe, hanno da esserne molto soddisfatte!!

LEGNAGO — Ci scrivono, 31

Conferenza prof. Silvestri — Nel Salone del mercato Coperto il prof. cav. abate Emilio Silvestri tenne oggi una applauditissima conferenza sul tema da « Venezia a Trento », con 80 proiezioni a colori. Il conferenziere fu vivamente applaudito da numeroso e scelto uditorio.

Metà del ricavato netto andò a beneficio della Società « Dante Alighieri ».

Per una Cooperativa — Nella sala della Società Operaia alle 14.30 per invito di un Comitato promotore, convennero molti cittadini allo scopo di discutere in merito alla costituzione di una Società Cooperativa elettrica Legnaghese.

Dopo viva discussione alla quale presero parte il Presidente dell'adunanza cav. Giuseppe Morbioli, l'ing. Sandrini, il sig. Romolo Valeri, l'avv. cav. Erberto Rossi, lo avv. Guido Esmenard ed altri fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei cittadini convocata dalla Unione Commerciale ed Industriale di Legnago, intese le comunicazioni del Comitato promotore e presa visione del Bilancio Preventivo di esercizio: aderisce in massima alla costituzione di una Società Cooperativa per l'assunzione dell'azienda di acquisto e vendita di energia elettrica per forza motrice e per luce raccomandando di ottenere migliori condizioni dalla Società Interprovinciale Elettrica riconoscendo alquanto elevati i prezzi dell'energia e « dà mandato » al Comitato promotore di compilare lo Statuto nel quale sia fissato che le Azioni debbano essere dell'importo di lire 25 e che gli utili, corrisposto il 5 per cento al capitale siano suddivisi metà agli Azionisti e metà ai consumatori « e lo incarica » poi di raccogliere le sottoscrizioni delle Azioni e di costituire la Società con la massima sollecitudine. »

Padova

L'agitazione dei tipografi

PADOVA — Ci scrivono 31

Stamane alle 8, gli operai tipografi si riunirono alla Camera del Lavoro sotto la presidenza del segretario centrale E. Gondolo e stabilirono di inviare ai proprietari il seguente *ultimatum*.

« L'assemblea sentita la relazione della propria commissione, constatato che le proposte dei proprietari non migliorerebbero le condizioni di salario che di un 15 per cento per una metà degli operai, di un 10 per cento per un quarto e di un 3 per cento all'altro quarto; mentre da pochi anni a questa parte i salari hanno perduto altrettanto e più della loro efficenza;

« considerato che di fronte a questi incongrui aumenti sta il peggioramento del sistema attuale nel pagamento delle feste civili;

« delibera di respingere le proposte dei proprietari e, tuttavia, a dar prova della sua buona disposizione ad evitare una sospensione di lavoro, delibera pure di ritornare ancora per oggi al lavoro e dà mandato alla propria Commissione di ridurre le domande a L. 25 come prezzo di base, settimana integrale ed ufficio di collocamento; e pei giornali L. 28 per i diurni e 31 pei notturni. »

All'*ultimatum* seguiva questa lettera del segretario Gondolo:

« *Preg.mo Signore* — Nel comunicarle l'ordine del giorno approvato stamane a scheda segreta dagli operai tipografi, ci pregiamo avvertirla che, avendo indetta la nuova assemblea degli operai per questa sera alle ore 20, una eventuale ripresa di discussione dovrebbe avvenire nelle prime ore di questo pomeriggio.

Sempre a sua disposizione per vedere se sia possibile evitare la sospensione del lavoro, le presentiamo i nostri ossequi. — Per la commissione: *Ernesto Gondolo*. ».

Ecco la risposta fatta pervenire dai proprietari al segretario:

« *On. Commissione della Tariffa*, presso

Continua in V. pag.)

All'alba del 31 gennaio 1910 esalava l'anima munita dei conforti religiosi e con Benedizione Papale la

Nobil Donna

Marchesa Adriana De Buzzaccarini

nata Contessa Caldogno

d'anni 81

I figli Dott. Francesco, Dott. Pietro, Giulia in Zannini, Amelia in Squerci, la nuora Samaritana Trevisan ved. Buzzaccarini, i generi dott. cav. Luigi Zannini e Maggiore Cav. Federico Squerci, i nipoti ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì partendo dalla Casa in Santa Sofia N. 56 alle ore 3 pomeridiane.

Padova, 31 gennaio 1910.

RINGRAZIAMENTO

I Figli ed i parenti della compianta signora

Giannetta Palazzi ved. Bisacco

con animo commosso ringraziano S. E. il Cardinale Patriarca, Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia, il Presidente della Congregazione di Carità, e tutte le altre gentili persone che in qualunque modo contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze tributate alla carissima estinta.

Venezia, 31 gennaio 1910.

Il marito Domenico De Anna e figli Don Valentino, Giovanni, Ernesto, Davide, Rosa, Santina e Catarina, generi, le nuore e nipoti annunziano angosciati la morte della loro amatissima

MARIA DE ANNA

avvenuta oggi dopo brevissima malattia.

I funerali seguiranno domani alla chiesa parrocchiale di Travesio (Spilimbergo).

Travesio, 31 gennaio 1910.

La presente serve di partecipazione personale.

Nel pomeriggio del 30 gennaio 1910 serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi, il

Comm. Ing.

EMILIO PELLESINA

La vedova sig. Maria Chini ed il nipote sig. Vincenzo Pellesina per tutti gli altri congiunti danno il mestissimo annunzio.

Con preghiera di essere dispensati dal ricevere visite e di non inviare torcie.

Non si inviano partecipazioni personali.

Il funerale seguirà nella Chiesa Parrocchiale di San Felice mercoledì 2 febbraio ad ore 9.30.

Venezia, 31 gennaio 1910.

La *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* compie il doloroso incarico di annunziare la morte ieri avvenuta del suo benemerito Consigliere di Amministrazione

Ing. Comm.

EMILIO PELLESINA

Venezia, li 31 gennaio 1910.

la Camera del Lavoro. — I sottoscritti si trovano nella necessità di dichiarare che, avuto riguardo alle critiche condizioni della industria tipografica, non possono accettare le clausole contenute nell'ordine del giorno votato stamane dagli operai. — Tanto in risposta alla pregiata sua 31 gennaio.

Con sincera stima. — Devotissimi: *Ghedini Nicolò, Melli Alfredo, Gech Giuseppe Penada Luigi, Pietro Prosperini, Luigi Salmin, Francesco Sandoni.* ».

I tipografi hanno proclamato lo sciopero

Stasera, alle 20, più di un centinaio di tipografi si sono riuniti alla Camera del Lavoro sotto la Presidenza del segretario generale, Ernesto Gondolo.

Fu proclamato lo sciopero alla unanimità; cinque soltanto votarono contro.

Lo sciopero andrà in vigore domattina.

I risultati della revisione delle liste elettorali

Oggi, alle ore sedici, nella sala del Consiglio Comunale si è riunita la Commissione elettorale presieduta dall'assessore avv. comm. Giuseppe Viterbi. — Erano presenti i commissari signori dott. Formiggini, ing. cav. Pilotti, avv. Tolomei, Bruniera, Dal Bianco, Bigon, Sommer e Dazzi; — e funzionava da segretario il signor Bondesan dottor Amilcare.

La Commissione riassunte le operazioni eseguite nelle precedenti adunanze approva gli elenchi di revisione alle liste elettorali Politiche ed Amministrative per l'anno 1910 negli estremi seguenti:

Per l'elettorato Politico: — Nuove inscrizioni N. 623 — Cancellazioni dalla lista 1909, N. 218 — Domande respinte numero 46.

Per l'elettorato amministrativo: Nuove inscrizioni N. 720 — Cancellazioni dalla lista 1909 N. 269 — Domande respinte 49.

Per l'elettorato commerciale: — Nuove inscrizioni N. nessuna — Cancellazioni dalla lista 1909, N. 15 — Domande respinte nessuna.

I nuovi consiglieri dell'Istituto Musicale

La assemblea dei soci dell'Istituto Musicale riunitasi iersera, dopo aver approvato il consuntivo 1908 e preventivo 1910, deliberò di eliminare alcune rimanenze attive ritenute affatto inesigibili e riconfermò nella carica di consiglieri di amministrazione i signori: Brunelli-Bonetti nob. ing. Francesco, Santello dott. cav. Luigi e rielesse il signor Cittadella Vigodarzere conte comm. Gino nell'ufficio di censore; a revisore del consuntivo 1909 venne nominato il signor Lorenzoni Vitaliano.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 31

Ladro di polli — Nella notte scorsa i Reali Carabinieri arrestarono un certo Rizzolo, perchè colto mentre stava rubando dei polli nella famiglia Bordin. — Speriamo che questo arresto sia il bandolo della matassa e che quindi si possa far cessare i furti che in quest'anno si sono ripetuti ovunque.

Due colombi. — Lei sui 19 anni, bionda e bellina; lui sui trenta, grasso e tarchiato, senza tante cerimonie, visto che i parenti avevano qualche contrarietà per il matrimonio, presero il volo per ignoti lidi in dolce idillio d'amore. Fra qualche giorno ritorneranno ed allora certamente avranno quel consenso che prima non poterono ottenere.

Udine

Le gesta di un disertore

UDINE — Ci scrivono, 31

Stanotte, verso le 23, ricomparve in Azzida il noto disertore Zamparutti teste condannato per furto a Trieste. Si recò presso la sua ex fidanzata, e minacciandola di morte con la rivoltella, voleva a ogni costo entrare nella di lei casa. Intanto il padre della ragazza, saltato dalla finestra, corse a San Pietro per avvertire i carabinieri. Questi si recarono subito sul posto, ma non riuscirono a rintracciare lo Zamparutti.

Stamane poi nella R. Scuola Normale si constatò che durante la notte qualcuno era penetrato nel cortile e di là in una stanza ove le alunne tengono i loro oggetti scolastici ed aveva asportate alcune scatole di compassi e di colori ed altri oggetti di cancelleria. L'intenzione del ladro però sarà stata probabilmente quella di tentare un buon colpo negli uffici di direzione; ma si vede che non vi riuscì.....

Naturalmente in paese anche tale impresa viene attribuita allo Zamparutti.

Trilussa a Udine

Il poeta romanesco Trilussa reciterà qui alcune delle sue favole in versi il 10 corrente al teatro Sociale.

Un pericoloso incidente

Ieri sera l'avvocato Nardini si ritirò verso le 19 nel suo studio riscaldato da una stufa a gas. Non si sa per qual motivo, poco dopo tutte le lampade e le stufe a gas della città si spensero. L'avvocato Nardini però usando il gas per il solo riscaldamento, non si accorse subito che il gas stesso si espandeva per la stanza. Solo quando avvertì dei sintomi di asfissia corse ad aprire la finestra e a chiudere il rubinetto.

Nel mondo legale. — Ieri al tribunale si riunì il Consiglio di disciplina dei procuratori degli avvocati. In sostituzione del defunto G. B. Bulfìa fu eletto presidente l'on. Umberto Caratti, ed a tesoriere venne nominato l'avv. Angelo Feruglio.

Un annegato

Stamane la guardia campestre Antonio Franzolini, in un fosso sito nella località detta «Piccolo Parigi», scorse il cadavere di un uomo. Corse subito ad avvisare della scoperta i carabinieri. Il cadavere fu identificato per tal Pietro Franzolini di anni 53 contadino da Baldasseria. Ieri sera costui era stato visto ubbriaco; perciò causa della sua morte fu probabilmente l'acool. Ad ogni buon conto si sono recati sul luogo i carabinieri per le indagini.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 31

Fra ragazzi — Nel pomeriggio di ieri, mentre la bambina Taverna Turisan Anna rincasava tranquillamente, l'undicenne Bolzan Pietro le scagliò addosso un pezzo di tegola che sfortunatamente la colpì alla tempia destra, producendole una ferita penetrante in cavità per circa 2 centimetri.

Sarebbe desiderabile una maggiore sorveglianza dei genitori sui loro figli, giacchè troppo sovente si lamentano fatti consimili.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 31

Il maggiore del distaccamento. — Il cav. Carraro, maggiore del distaccamento di questa città e che qui si trovava da alcuni mesi, ritornerà fra giorni a Padova. Da questa città verrà a sostituirlo il maggiore cav. Galloni.

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di venerdì, onde trattare un importante ordine del giorno.

Casino Sociale — Ieri ebbe luogo l'assemblea Generale dei soci del Casino Sociale per la nomina delle cariche. Vennero rieletti ad unanimità: Comm. G. B. Casalini, cav. dott. P. Oliva, avv. cav. G. Vanzetti, cav. avv. A. Bononi, cav. ing. R. Piva, avv. dott. A. Gobbati e di nuova elezione l'ing. M. Zaccaria.

Vicenza

I funerali del colonnello Cariolato

La cappella ardente

VICENZA — Ci scrivono, 31

Stamane alle ore sei giunse da Roma, la salma del colonnello garibaldino comm. Domenico Cariolato.

La bara di noce, a cofano, sulla quale era la croce e la targa: *Domenico Cariolato — dei Mille* — 1835-1910 fu subito collocata in un locale della stazione ferroviaria, trasformato in cappella ardente.

La vegliavano la moglie, signora Anna Maria Piccoli, coi figli cav. Ettore e Tullio, i parenti e nepoti, nonchè i garibaldini e reduci.

V'erano molte corone di fiori, pervenute da Roma e da Vicenza, tra le quali noto quelle di Menotti Garibaldi, della moglie e figli, della nostra Giunta municipale e altre.

Il corteo funebre

Alle 11 la salma fu tolta dall'improvvisata cappella ardente e portata al carro funebre di prima classe dai figli, nepoti e parenti.

Intanto si ordinò nel piazzale della stazione il funebre corteo, che si mosse alle 11.15.

Precedeva la Banda cittadina. Veniva quindi uno squadrone di cavalleggeri di «Vittorio Emanuele» e poi il carro funebre. Sulla bara scoperta erano deposte la camicia rossa e la sciabola.

Dietro la bara stessa era stato collocato il cuscinetto con le numerose decorazioni.

Reggevano i cordoni il prefetto comm Facciolati, il Sindaco cav. Dalle Mole, il colonnello del Distretto, cav. Marinese, il capitano Angeli, il vice presidente dei Garibaldini cav. Buy e il vice presidente dei veterani cav. Dal Ferro.

Dietro al carro funebre venivano i figli, i nepoti, il cognato Piccoli, il suocero Minghetti, parecchie signore, il colonnello cav. Pochessati, l'on. Chiaradia, tutti gli assessori e molti consiglieri comunali.

Prestavano servizio d'onore guardie e valletti municipali.

Venivano quindi l'Asilo Infantile di Bertesina, con bandiera, i Garibaldini i Reduci e i Veterani, pure con le rispettive bandiere.

Chiudevano il corteo due compagnie di fanteria e un carro carico di corone.

Una grande folla era accorsa alla stazione e si schierò lungo il percorso del corteo funebre, pel Corso, Ponte degli Angeli e Santa Lucia.

I discorsi

Dalla scalea del Cimitero, dopo che le truppe ebbero reso gli onori militari, parlò il Sindaco cav. Dalle Mole. Egli accennò ai principali episodi della vita dell'Estinto, a cui la Patria deve gratitudine, e concluse dicendo: Io sento che qui ogni diversità di fede scompare, che ogni differenza di metodi e di programmi tace e vien meno. Sento che non io, ma Vicenza, sulla salma gloriosa e cara di questo soldato-patriotta, questo cuore vinto dalla morte, depone il lauro immarcescibile della gratitudine e dell'affetto.

Il cav. Buy parlò poi a nome dei Garibaldini, augurandosi che le giovani generazioni abbiano ad ispirarsi ai luminosi esempi di valore e di abnegazione per difendere la libertà della patria.

Infine il dottor Verità Cariolato ringraziò a nome della famiglia.

La salma venne poi trasportata — per dai figli e parenti — nella tomba di famiglia, mentre la moglie, sopraggiunta in vettura, si inginocchiò pregando e piangendo insieme ai figli, fino a che il doloroso estremo distacco fu compiuto.

Ancora il delitto di Lugo

Si apprende che il maresciallo dei carabinieri di Thiene, ha arrestato certa Carolo Teresa, di anni 23, maritata a tal Dalle Mole Giovanni, di Calvene, la quale avrebbe confessato di essere autrice dell'infanticidio di Lugo, di cui già vi inviai particolari.

Essa sarebbe stata spinta al delitto per nascondere il frutto delle sue colpe, essendo il marito emigrato in America da due anni.

Furono arrestati anche due suoi parenti, che sembrano implicati nell' or-

La "Trento-Trieste„ al sen. Pastro

Appena conosciuta la nomina a senatore di Luigi Pastro, la «Trento e Trieste» gli inviava la seguente lettera:

«A Luigi Pastro, nome venerato e glorioso, sacro retaggio ed esempio alla generazione nostra, di quella che per la Patria seppe affrontare il martirio, oggi finalmente assunto all'onore del laticlavio, la «Trento-Trieste» di Vicenza, plaudendo invia un reverente saluto».

Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco le deliberazioni prese in seduta del 29 u. s.:

Arsiero — Concorso spesa telefonica; rinvia;

Arzignano — Proroga del mutuo di lire 60 mila contratto con la Banca Cattolica Vicentina, approva;

Bassano — Istituzione 3.a classe femminile, approva;

Conco — Bilancio 1910, approva;

Forni — Bilancio 1910, approva;

Malo — Tariffa tassa esercizi, approva;

S. Nazario — Occupazione suolo pubblico, transazione, approva;

Roana — Alienazione terreno, rinvia;

Sarego — Tariffa tassa vetture, approva;

Schio — Pagamento prima rata mutuo, approva;

Trissino — Bilancio 1910, autorizza.

S. Vito — Tariffa daziaria, approva;

Zugliano — Aumento stipendio al medico, non approva.

Impiccato

VALDAGNO Ci scrivono, 31

(G. B.) Certa Perin Fiore moglie di Urbani Domenico, d'anni 55, abitante in contrada Zaltron della frazione di Castelvecchio, era ricercata ieri mattina dai suoi familiari che non l'avevano veduta la notte innanzi.

Dopo lunghe ricerche infruttuose, verso le ore 11 essi con raccapriccio la scoprirono impiccata ad una trave del granaio.

La disgraziata non aveva mai dato segni di voler por fine ai suoi giorni; però si assicura che fosse affetta da pellagra.

LONIGO — Ci scrivono, 31

Scuola libera popolare — Ad ogni lezione alla Scuola libera popolare, gli operai accorrono numerosi addimostrando vivo interessamento. Così l'altra sera alla lezione tenuta dal maestro Giacomo Guerriero sul tema «Storia della rivoluzione francese» l'aula era affollata. L'oratore fu assai ascoltato ed applaudito.

Affollata pure la sala municipale ieri sera, per la conferenza del dott. Giuseppe De Pieri sul tema «Nervosismo». Il tema piacque e l'oratore riscosse molti applausi.

Per la stagione di fiera — Per la stagione di fiera di marzo, al Teatro Comunale avremo l'«Ernani». E' stato stipulato il contratto ieri con l'impresa Gilio di Modena.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Ferroviere assolto — Il capo squadra ferroviario Baldacci Guido fu Telesforo, di anni 32, incensurato, era imputato del furto di tre mazzette di filo di rame, del valore complessivo di circa 25 lire, in danno delle Ferrovie di Stato.

Per tale furto il Baldacci era stato denunziato all'autorità giudiziaria insieme al altro suo compagno di questa stazione, il quale però fu assolto in istruttoria per insufficenza di indizi.

All'udienza d'ieri il Baldacci negò recisamente di aver perpetrato il furto.

Su alcune circostanze strane in cui dette mazzette di rame furono rubate e poi ritrovate, deposero alcuni testimoni, non portando però molta luce sul fatto. Tuttavia il P. M. credette di poter sostenere l'accusa chiedendo la condanna del ferroviere a tre mesi e mezzo di reclusione. Il difensore avv. Pietriboni invocò l'assoluzione del Baldacci per non provata reità; ed in questo senso pronunciò sentenza il Tribunale.

Di contravvenzione alla legge sugli spiriti doveva rispondere tal Zordàn Antonio di Luigi, d'anni 31, per essere stato trovato in possesso, nel suo deposito di Mestre, di una certa quantità di acquavite sprovvista di regolare documento di legittimazione.

Fu assolto per non provata reità. Dif. Franco

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Omicidio involontario. — Certo Fracasso Umberto di anni 29, era stato condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi quattro e giorni 5 di reclusione e 120 lire di multa per omicidio involontario.

Infatti, il 12 giugno 1909, in Spilimbergo, il Fracasso Umberto affidava imprudentemente le redini di un cavallo attaccato ad un grosso carro al ragazzino Guerin Guglielmo, inesperto per la sua età a condurre un veicolo. Questo, malauguratamente andò ad investire tal Cesare Fracasso di anni 84, producendogli la frattura del cranio, in seguito alla quale morì.

La Corte ridusse ieri la pena a mesi due e giorni 16 di reclusione e 100 lire di multa.

Difensore Feder.

Ultima ora

Dimostrazione di simpatia per l'Italia alla Camera francese

Parigi, 31

(*Camera*) — Appena aperta la seduta il presidente legge il seguente telegramma giuntogli dal presidente della Camera italiana:

«Roma, 31 — Sicuro di interpretare il sentimento dei miei colleghi, vi prego di gradire in questo momento di desolazione per Parigi e per la Francia, comunicandone all'assemblea, di cui Voi siete presidente, i sentimenti della nostra affettuosa simpatia e della nostra dolorosa solidarietà. — Firmato: Il presidente *Marcora*».

Il presidente Brisson dice che in risposta al telegramma di Marcora invierà il seguente telegramma:

«Marcora presidente Camera deputati Italiana; Parigi 31-1. — Ebbi onore di comunicare Camera nella sua prima seduta il dispaccio con cui V. E. esprime a nome della Camera dei deputati italiana i sentimenti di simpatia e di solidarietà ispiranti da questi dolorosi avvenimenti. Sono certo di essere interprete dei miei colleghi nello assicurare Vostra Eccellenza e S. M. il Re della loro viva riconoscenza ed a mio nome personale vi prego di gradire tutti i miei ringraziamenti. — Firmato: *Brisson*».

Dopo la lettura del telegramma, Brisson soggiunge: — L'Italia fu colpita da gravi disastri, noi abbiamo ora il nostro. Queste circostanze dolorose stringono i legami di amicizia fra le due nazioni e le manifestazioni che esse provocano sono la testimonianza della preziosa solidarietà fra i due paesi (*applausi*).

La Camera riprende quindi la discussione del bilancio dei lavori.

La situazione politica in Grecia
L'assemblea nazionale

Atene, 31

Il Re ha domandato a Theotokis e Rhallis, coi quali ha avuto una conferenza, se accettavano la convocazione dell'assemblea nazionale. Secondo l'opinione espressa in un grande Consiglio tenuto a palazzo, i due capi dichiararono che avrebbero appoggiato il gabinetto Dragumis. Il Re lo avrebbe quindi incaricato di formare il nuovo gabinetto che presterà giuramento domani.

La Regina Vittoria in istato interessante

Madrid, 31

La *Gaceta* annunzia che la regina Vittoria è entrata nel quinto mese di gravidanza.

La morte d'uno scultore svedese

Stoccolma, 31

E' morto l'illustre scultore Giovanni Boerjaesson, professore dell'accademia di belle arti. Era nato nel 1835.

Le condizioni dell'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede

Roma, 31

Le condizioni di salute dell'ambasciatore del Portogallo presso la S. S. Martin d'Antas, continuano ad essere gravissime. L'infermo si trova in istato letargico, e la sua vita ormai si prolunga con ossigeno ed iniezioni eccitanti.

Un'altra conferenza dell'onor. Fradeletto

Milano, 31

Questa sera, al Circolo Filologico, davanti ad un pubblico numeroso, l'on. Fradeletto ha tenuto l'ultima delle sue annunciate conferenze, parlando sulla vita di Giosuè Carducci.

L'autore riscosse grandi applausi.

Uno sciopero di reclusi!

Firenze, 31

Uno strano sciopero si è verificato nel reparto calzolai nel reclusorio di S. Teresa. In quel reparto lavorano circa 40 reclusi, tra i quali da qualche tempo era sorto un vivo malcontento contro il recluso Melchiorre Russo, di Sicilia, capo d'arte del reparto stesso. Alcuni reclusi napoletani non vogliono il capo d'arte Russo, perchè dicono che deve essere un loro compaesano, e sabato sera i reclusi dichiararono che se il direttore non avesse tolto il Russo dal suo posto, essi non sarebbero tornati al lavoro.

Stamane infatti una buona parte dei reclusi si astenne dal lavoro, emettendo grida ed imprecando contro il Russo. — Intervennero i carabinieri, che ricondussero alla calma i reclusi. Sette di essi saranno denunciati alla commissione disciplinare.

Scontro ferroviario

Napoli 31.

Stamane alle ore 4,28 il treno 9620, che portava materiale delle ferrovie dello Stato, proveniente da Napoli, ha avuto alla stazione di Portici un urto col merci 6685. Non si ha a deplorare nessuna disgrazia. Due vagoni sono rimasti danneggiati. La linea è stata riattivata poco dopo.

Assassinio per vendetta

Tivoli, 31

In territorio di Marcellina, i due fratelli Paoloni Giuseppe, di anni 27, e Luigi, di anni 21, contadini, per vendetta, uccisero a colpi di pietra al capo il contadino Paoloni Filippo, di anni 75. Gli assassini, dopo aver commesso il delitto, si sono dati alla latitanza.

La caduta di un bolide

Ferrara, 31

Nel Comune di Vigarano Mainarda è caduto un bolide del peso di 12 chilogrammi, di forma tetraedrica, composto di solfuro e di ossidi metallici. Il bolide si è sprofondato nel terreno per 60 centimetri.

Bollettino Commerciale

Movimento ferroviario del porto

31 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 81 — Cereali 51 — Cotoni 6 — Varie 131 — Per la Ferrovia 66 — Totale 355

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 31 — Olio Gallipoli al quintale contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 100 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 maggio 100 20 — Pel 10 agosto 100.

COTONI

LIVERPOOL, 31 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 6000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.57; 7.52 — gennaio febbraio 7.57; 7.52 — febbraio marzo 7.58; 7.52 — marzo aprile 7.57; 7.52 — aprile maggio 7.59; 7.54 — maggio giugno 7.70; 7.55 — giugno luglio 7.60; 7.54 — luglio agosto 7.57; 7.52 — agosto settembre 7.27; 7.23 — settembre ottobre 6.85; 6.68.

Bollettino Finanziario

Borse di Venezia 31 Gennaio

ROMA, 31 — Cambio per domani 100.59 — Cambio settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.45
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104,—
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	8?9.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	118 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	82.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1710.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504 50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 —	503 50

Germania	123 79 1/2	123.82 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.57 1/2	100.62 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.12 1/2	100.22 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.32 1/2	25.34 1/2	25.10	25 12	3 1/2
Svizzera	100.37 1/2	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.20	105.30	—.—	—.—	4
Cor. austr.	105 20	105.30	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 29	Milano 31	Genova 29	Genova 31
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 15	104.40	104.45	104.38
» » » fine	100	104.92	104 60	104.62	104 45
» » 3 1/2 con.	100	104.20	104.20	104,07	104 05
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1409 50	1410.—	1410.—	1408.50
Credito Italiano	500	611.-	612 -	612.—	611.—
Società Banc. it.	250	117,—	117.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	918,—	917.50	—.—	918.—
Ferr. Meridionali	500	691.—	693.—	692.—	692.—
Ferr. Mediterranee	500	421.—	421.—	420.—	421.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	369.—	363.—	367.—	370.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1700.—	1708.—	199.—	1708.—
Edison	150	734.50	733.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	329.50	333 —
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. tabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	[illegible]	274 —

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1410 — Az. Banco di Roma 110.25 — Soc. Acqua Pia 1825 — Soc. Omnibus 313 — Soc. Gaz 1164 — Soc. Condotte d'acqua 327 — Soc. ital. pel Carburo 558 — Immobiliare 276.

Borse Estere

PARIGI 31	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.75
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	103.80
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	283 50
Cambio sull'It.	99.6 1/8
R. turca unific.	94. 77
Banca di Parigi	1775.—
Tunisine nuove	488 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.45
Ren. ungh. 4 0/0	98.70
Ren. spag. 4 0/0	96.57
Banca ottomana	712.—
Argento fine	89.—
Azioni Suez	5034.—
Lotti turchi	217.50
Rendita Russa	80.75
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	85.85

LONDRA 31	
N. cons. 2 3/4 0/0	82.1/4
Rendita It. 5 0/0	103.1/2
R. spag. es. nu.	94.—
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fino	24.1/16

VIENNA 31	
Cred. aust. Cod.	673.—
Lombarde	125.—
Banca anglo-aus.	317.75
Austriache	758.50
Banca Aus.-ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.51
« su Lond.	240.35
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	96.05
» » (carta)	95.05
Union Bank	602.—
Rend. aust. (oro)	117.40
Rend. ung. 4 0/0	92.50
» » 3 1/2 0/0	82.40
Banca dei P. aus.	502.50

BERLINO 31	
C. su Lond. - 5 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. fine	212.—
Deutsche Bank	256.—
Diskonto	196.90
Bochumer	249.40
Gelsen Kirchen	217.50

BERLINO, 31 — Tendenza debole.
PARIGI, 31 — Tendenza pesante.
VIENNA, 31 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

ZANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Vi ho detto che non sentivo amore per voi, per lo meno che non ne sentivo ancora, e voi avete deciso di sposarmi, fidando che l'amore verrebbe in seguito. Orbene, vi dirò ora con tutta la sincerità che, se non foste stato Sir Vittorio Catheron, non avrei acconsentito a sposarvi. A me piace poco di ingannare, e non voglio ingannarvi. Voi siete molto superiore ad una creatura quale io sono e se rinunciaste a sposarmi, avreste perfettamente ragione.

Ho promesso di essere vostra moglie e non intendo di mancare alla mia promessa, ma se voi, dopo questa mia confessione, [illegible] è questo il momento di parlare francamente. Sono la prima a riconoscere, ve lo ripeto, che non lo meriterei pienamente.

Egli la contemplava estatico, pallido, con le labbra strette, non sapendo cosa pensare.

— Editta, — disse alfine — voi dunque desiderate che io vi rinunci a farvi mia?

— No, non lo desidero. Sono pronta a diventare vostra sposa leale e fedele, e spero di poter diventare in seguito una madre amorevole ed affezionata; ma credo [illegible] l'amore ardente che voi sentite per me.

Dopo questa dichiarazione tacquero entrambi; Sir Vittorio l'accompagnò nel salotto e si affrettò a ritornare presso miss Catheron, più cupo in volto di quando l'avesse lasciata.

— Ebbene, l'avete veduta? — le chiese.

— Sì, l'ho veduta — ella rispose. — E' una bella ragazza, dall'aspetto fiero e leale, eppure...

— Continuate — soggiunse il giovane [illegible]. — Non mi state di riguardo. Cominciò ad abituarmi a udire delle verità spiacevoli.

— Forse m'inganno, ma giudicando dall'espressione della sua faccia direi che non vi ami... e che non vi amerà giammai — soggiunse Ines.

— Mi amerà a suo tempo. Con o senza amore, acconsente a diventare mia sposa, e questo mi basta. [illegible] condividere i sentimenti che nutro per lei. Per ora la certezza che sarà mia sposa mi rende felice.

— Le avete detto che vostro padre è vivo?

— Sì, le ho detto che è vivo, ma demente e morto pel mondo. Questa circostanza, da me ignorata sino ad oggi, non [illegible] nessun cambiamento ai nostri progetti. Ci sposeremo il primo di [illegible], come abbiamo fissato. Intanto vi accerto che Editta non svelerà ad anima viva il segreto dell'esistenza del mio sventurato genitore.

Mentre così diceva, venne aperta la porta e comparve lady Elena.

— Inez, — diss'ella — se volete partire col treno delle 12.50, dovete recarvi alla stazione senza indugio. La carrozza è pronta. Vi accompagneremo.

— L'accompagnerò io, cara zia — disse sir Vittorio. — Intanto [illegible] nel salotto. [illegible] e potrebbe sembrar loro che li trascurate un poco.

Miss Catheron lasciò la stanza e ritornò dopo pochi istanti col cappello in testa ed il volto coperto dal fitto velo di crespo che nascondeva i suoi lineamenti.

Sir Vittorio le offrì il braccio e la condusse verso la carrozza che attendeva presso il cancello. Nel momento in cui passavano davanti le finestre del salotto, miss Stuart esclamò:

— Dove va sir Vittorio con [illegible] braccio ad una signora in lutto. Chi è, Editta? [illegible]

— Non so nulla — rispose miss Darrell, senza sollevare gli occhi dal libro che stava leggendo.

— Non glielo hai chiesto, eppure non te lo ha detto? — soggiunse Beatrice.

— Spero che, quando sarò fidanzata, l'uomo che amo non avrà segreti per me.

— Come potrebbe averne? — mormorò il capitano Hammond.

— Guarda Editta, sono saliti in carrozza e partono insieme.

Editta non si mosse. La sua fisonomia non tradiva la minima curiosità e sembrava che non avesse neppure udito le parole di sua cugina.

Intanto la carrozza correva di gran carriera sulla strada maestra e giunse appena in tempo alla stazione.

Sir Vittorio fece salire miss Catheron in uno scompartimento di prima classe nel quale non vi erano altri viaggiatori e dopo due minuti si diede il segnale della partenza.

Il giovane rimase sotto la tettoia finchè il treno scomparve; poi raggiunse la carrozza, camminando come in sogno e ritornò a Powyss.

Tre giorni dopo, e precisamente il 7 di giugno, lady Elena diede un gran pranzo, seguito da una festa da ballo, in onore dei suoi ospiti americani. Tutta [illegible] della contea di Chester si trovava nelle sale scintillanti di luce del castello, e molti erano venuti per vedere la futura sposa di Sir Vittorio Catheron.

Dal momento in cui si era sparsa la notizia del suo fidanzamento, [illegible] che il giovane baronetto sposava [illegible] una americana poverissima, una specie di dama di compagnia, venuta in Europa con dei parenti ricchi per far loro da interprete. Era ben triste di vedere degenerare in tal guisa una famiglia nobile ed antica; ma vi era stato sempre [illegible] nella famiglia Catheron e ciò spiegava in parte le loro stranezze.

In quella sera Editta dovette prepararsi a sostenere una gran prova, e lady Elena era molto agitata, poichè temeva che non riuscisse di sostenerla.

Era bella, educata come una gran dama, fiera e dignitosa come se avesse avuto sedici quarti di nobiltà, ma non commetterebbe qualche errore [illegible] a tutte le lingue maldicenti della contea di criticarla [illegible] durante la festa?

— Editta, non ti spaventa l'idea [illegible] radunerà questa sera nelle sale di lady Elena? — le aveva chiesto Beatrice nel pomeriggio, impazientita dalla calma inalterabile di sua cugina.

— Perchè dovrebbe spaventarmi? — aveva risposto miss Darrell, posando il libro che stava leggendo.

— So benissimo che vengono per [illegible] sir Vittorio [illegible] ragazze [illegible] state felicissime, senza eccezione [illegible] conti e di marchesi, come, per esempio, lady Guendalina, specialmente alla luce delle candele.

— La luce delle candele non favorisce purtroppo le bionde — osservò miss Stuart sospirando. — Ma, a proposito di lady Guendalina, mi sembra che [illegible] molto innamorato. Tu hai notato quante attenzioni [illegible] volta che ci [illegible] il castello [illegible] Mio padre [illegible] sarebbe contento se si combinasse [illegible] matrimonio [illegible] conveniente.

— Conveniente — affermò Editta — non esclusa l'età. Lady Guendalina è maggiore di lui di dieci anni, ma quando vi è l'amore, una piccola differenza d'età fra due sposi non conta. Lui ha la ricchezza, lei la nobiltà; dunque non resta nulla a desiderare nè da una parte nè dall'altra.

Detto ciò, miss Darrell riprese il suo libro e s'immerse di nuovo nella lettura; ma [illegible] perchè di tratto in tratto corrugava le ciglia.

— Editta — riprese a dire sua cugina dopo un silenzio abbastanza prolungato — [illegible] che sarebbe ora di pensare alla nostra toeletta. Come ti vestirai?

— Non lo so ancora. Non annetto una grande importanza al mio abbigliamento. — Ma hai ragione, è tempo di pensarci.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 33 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 2 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Note di politica

Intervista con un membro del Governo
I provvedimenti allo studio

Roma, 1

(So.) — La politica tace, per oggi almeno, quasi completamente. A Montecitorio oggi si parlava più delle vicende meravigliose della «Niobide» e della pubblicata relazione d' inchiesta sulla Minerva, che della situazione ministeriale. Di questa si occupa stasera qualche giornale.

La *Tribuna* pubblica in proposito un colloquio con un membro del governo. La *Tribuna*, prima di riferire questa conversazione, nota anzitutto che i lavori parlamentari si riprenderanno il 10 febbraio allo stesso punto in cui erano rimasti prima di prendere le vacanze. Tuttavia molti si chiedono se nelle parole pronunziate dal nuovo presidente del Consiglio nella penultima seduta, vi fosse la promessa della enunciazione di un concreto programma e si domandano se l'aver rimandata la chiusura della sessione, voglia significare anche desiderio da parte del governo di non voler affermare per ora, colla solennità di un discorso della Corona ed in tutta la loro integrità, gli intendimenti del nuovo ministero a riguardo dell'opera legislativa da proporre prossimamente al Parlamento. Resta ora a sapere — continua la *Tribuna* — l'entità ed il contenuto delle prossime comunicazioni del governo. Ecco, a tal riguardo, ciò che ha dichiarato uno dei componenti il gabinetto.

— La chiusura della sessione non è stata decisa; essa è stata delibata, sebbene a varie riprese, ma si è riconosciuta la convenienza di rinviarne a tempo, che potrà essere prossimo, la discussione in Consiglio dei ministri.

Circa le comunicazioni del governo, non abbiamo nulla deciso in proposito, ma assai probabilmente esse si ridurranno alle illustrazioni di alcuni progetti che verranno presentati alla ripresa dei lavori parlamentari ed intorno ai quali si continua a lavorare nei vari ministeri.

— Nulla può dirci di questi progetti?

— Nulla che possa essere definitivo. Di certo si può annunciare che alcuni disegni di legge saranno presentati dall'on. Luzzatti e dall'on. Daneo. Altri progetti finanziari verranno a sostituire la riforma tributaria che sarà ritirata.

— Intorno a questi provvedimenti finanziari regna ancora il mistero?

— Effettivamente in questi giorni procederemo ad una scelta fra alcuni provvedimenti che ci sembrerà conveniente proporre subito ed altri che sarà meglio rinviare a più tardi. Comprenderete che i provvedimenti di natura finanziaria hanno un lato positivo rappresentato dalle agevolezze che si possono concedere al paese ed uno negativo rappresentato dai sacrifici che in compenso può essere necessario di chiedere al paese. Su questo argomento devo ancora conservare un doveroso riserbo.

— E per i servizi marittimi?

— Noi riteniamo di essere a cavallo della situazione anche per le buone disposizioni dalle quali ci siamo visti circondati a questo riguardo. L'on. Bettòlo presenterà subito il disegno di legge sui servizi marittimi del quale per buona parte, genericamente, è noto il tenore.

— Nel caso, osservò il giornalista, in cui gli aggiudicatari delle aste non ritirino i depositi, si afferma che qualche deputato, il quale potrebbe anche appartenere all'antica maggioranza, chiederà di sospendere la discussione del progetto Schanzer finchè giuridicamente lo Stato non sia in condizione di non temere alcun pregiudizio dalla presentazione del progetto nuovo sui servizi marittimi. Ella può smentire tutto ciò?

— Tutto questo è probabile.

Fin qui l'intervista della *Tribuna*.

A proposito, però, di questa soluzione cui ha accennato il personaggio di governo consultato dalla *Tribuna*, l'*Avanti!* fa notare: «Resta a vedere come con un progetto nè discusso, nè respinto, il governo potrebbe subito dopo, cioè nel febbraio stesso, presentare il disegno Bettòlo».

Passiamo alle previsioni per la ripresa parlamentare. La *Tribuna* pubblica: «Le comunicazioni del governo saranno di natura tale da dar luogo ad una discussione. Sabato 12 si potrà procedere alla nomina dei membri mancanti nelle varie commissioni. Per l'ufficio di presidenza mancano due vicepresidenti pei posti vacanti in seguito alla morte di Costa ed all'assunzione al governo di Guicciardini; ed un posto di segretario lasciato dal sottosegretario all'Istruzione onor. Lucifero. Come successore di Guicciardini si fa il nome di Fani ed in luogo di Andrea Costa sembra si voglia proporre Sacchi. Così si continuerebbe a riservare uno dei quattro posti di vicepresidente all'Estrema, passandosi però da un socialista ad un radicale.

Nella Giunta del bilancio sono da sostituirsi un vicepresidente — Salandra — e gli onorevoli Riccio, Arlotta e Rubini, assunti tutti agli onori del governo. A quanto si dice, pare che questi posti saranno lasciati a deputati sonniniani».

La *Ragione*, sullo stesso argomento delle nomine, stampa: «Finora il governo ha deciso solo di portare al posto di vice presidente della Camera, lasciato vacante dall'on. Guicciardini, l'on. Fani. Per le altre cariche, il governo prenderà la sua decisione. Anche la Estrema provvederà a sostituire l'on. Costa alla vicepresidenza con uno dei suoi. Ormai è stato riconosciuto dalla assemblea che anche l'Estrema Sinistra debba avere un rappresentante tra i vicepresidenti — e quindi lo stesso giorno della ripresa dei lavori parlamentari, dopo la riunione dei diversi gruppi della Estrema, il Comitato della Estrema stesso delibererà in base alle designazioni fatte chi debba essere il candidato alla vice presidenza. Certo è che ogni nome pel momento è prematuro, ma non è improbabile che l'Estrema si concordi sul nome dell'on. Sacchi, che a quanto sembra raccoglierebbe l'approvazione di buona parte dei deputati di Estrema.

Naturalmente — aggiunge il giornale repubblicano — su questa candidatura devono trovarsi concordi ed uniti i tre gruppi e quindi le singole riunioni di essi potrebbero benissimo addivenire ad altra indicazione».

I progetti dell'on. Bettolo per la Marina Marcantile

Roma, 1

La *Rivista Nautica*, che ha già pubblicato nel precedente fascicolo alcune notizie circa i nuovi provvedimenti di protezione della marina mercantile concretati dall'on. Bettolo, si dice ora in grado di far conoscere che le sovvenzioni propriamente dette saranno limitate ai servizi interni, i quali sono distribuiti in linee del Tirreno, linee dell'Adriatico, linee per le isole minori, e linee di concentramento. In quanto ai provvedimenti per la marina libera, essi vanno divisi in due gruppi: il primo riguarda la industria delle costruzioni navali in favore della quale verrebbero assegnati poco più di quattro milioni e mezzo di lire annue per compensi di costruzione, compensi daziari, e compensi di riparazione. I compensi di costruzione, che andranno a beneficio di circa 50,000 tonnellate annue di navi, saranno di lire 51 per tonnellata lorda per le navi a scafo metallico e lire 10 per quelle a scafo di legno. I compensi daziari saranno di lire 30 per tonnellata per le navi metalliche e lire 16 per quelle in legno. Seguono i compensi per la costruzione delle macchine e delle caldaie ed apparecchi ausiliari.

I provvedimenti per i trasporti marittimi sono ripartiti in compensi diretti e compensi indiretti, per un ammontare complessivo di circa 10 milioni e mezzo di lire. I compensi diretti saranno principalmente costituiti da contributi di nolo, accordati così alla marina nei suoi viaggi liberi, quando unisca i porti stranieri con i porti nazionali, come alle imprese marittime, rivolte a mantenere i servizi periodici fra i porti esteri e quelli dello Stato. L'incarico di fissare di tre in tre anni il contributo di nolo, sarà dato ad un comitato. Esso verrà corrisposto in ragione di mille miglia di percorrenza alla tonnellata e per le merci importate equivarrà ad un terzo di quello stabilito per le merci esportate. Il contributo sarà raddoppiato per le imprese che facciano servizi regolari e costanti. Ogni passeggiero sarà assimilato a quattro tonnellate di merci esportate.

Le navi che transitano per il Canale di Suez avranno il rimborso delle tasse di transito.

I provvedimenti indiretti saranno costituiti dall'abolizione di diritto consolare, dalla riduzione delle tasse di registro e di ricchezza mobile, dall'esenzione dalle tasse di bollo.

Uno dei maggiori pregi del progetto Bettòlo — conclude la *Rivista Nautica* — è costituito dai provvedimenti a favore delle costruzioni, di quelli in favore del suo armamento. Per tal modo, gli armatori potranno rivolgersi all'estero per la costruzione del materiale, quando più torni conveniente e sarà ovviato all'inconveniente che il compenso dato all'armatore si riversi in gran parte a favore del costruttore.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 1

Il Consiglio dei ministri, nella riunione odierna, ha approvato: il bilancio 1910 della provincia di Porto Maurizio — schema di decreto-legge per la revisione delle liste elettorali nei comuni danneggiati della provincia di Messina — ha autorizzato l'importazione temporanea del rame in pani, destinato alla trasformazione in lamiere, fili, ecc. Ha approvato lo schema di regio decreto col quale si approva l'accordo telefonico tra l'amministrazione italiana e l'amministrazione austriaca; lo schema di regio decreto concernente la proroga dell'applicazione dell'art. 113 del regolamento 18 ottobre 1906, n. 946, sulle cauzioni da prestarsi dai ricevitori postali; la convenzione del comune di Roma per il mantenimento del liceo musicale di Santa Cecilia a Roma — la concessione relativa alla costruzione ed esercizio della ferrovia elettrica da Agnone a Pescolanciano — l'acquisto di un sambuco per la vigilanza sulle coste somale — uno schema di legge per l'istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico di artiglieria — un disegno di legge sul tiro a segno e l'educazione fisica per i corpi volontari — la costruzione nel porto di Napoli di un capannone per il servizio doganale e lo sbarco delle merci; ha concesso il regio *exequatur* a mons. Cecchini, arcivescovo di Taranto.

L'on. Maury respinge gli attacchi della stampa avversaria

Roma, 1

Il sotto segretario di stato alle poste, on. Maury, invia una lettera al *Giornale d'Italia*, nella quale, rilevando che da qualche tempo è fatto segno da alcuni giornali ad attacchi che vorrebbero gettare un'ombra di sospetto sulla sua rettitudine e sulla sua onorabilità, si duole che non si tratti di attacchi determinati che gli consentano, come vorrebbe, di chiamare davanti ai tribunali i suoi detrattori, con una querela per diffamazione.

L'on. Maury dichiara che la sua vita privata, come quella pubblica è inattaccabile sotto tutti gli aspetti; quindi non ha paura di nulla e di nessuno. Da oltre quindici anni non ha avuto rapporti con alcun istituto di credito e sfida chiunque a recare prove di qualunque suo atto meno che corretto e onorevole.

Un banchetto al ministro Rubini

Roma, 1

L'associazione fra i lombardi residenti in Roma ha offerto ieri sera al consocio ministro Rubini un banchetto per festeggiare il suo onomastico. Alla tavola d'onore sedevano accanto al ministro il presidente dell'associazione commend. Tettamanni, la signora Rubini, l'on. Celesia, il prof. Grassi ecc. Nelle altre tavole erano molte persone ragguardevoli della colonia lombarda. Al banchetto hanno aderito con telegrammi tutti i sindaci dei comuni rappresentati alla Camera dall'on. Rubini. Allo champagne presero la parola il commendator Tettamanni e l'on. Celesia i quali ricordarono le virtù pubbliche e private dell'on. Rubini.

Questi ringraziò commosso per la prova di grande simpatia datagli e soggiunse di aver fatto sempre il suo dovere ,comunque, colla costanza propria ai lombardi e ne è soddisfattissimo. Venne quindi a parlare della Lombardia e, ricordando quanto fece per il risorgimento nazionale, ha detto che essa ha la figura di Minerva che sintetizza la sapienza, la forza e il lavoro. Ricordò poi con soddisfazione come si vengano stringendo sempre più i contatti e gli affari colla regione ligure. Passando poi a quanto riguarda lui più davvicino, il ministro ha detto che molto si è fatto, ma che molto rimane ancora da fare specialmente nei lavori pubblici. Io, ha detto il ministro, mi trovo in una posizione di dover favorire le tendenze allo sviluppo di tutte le opere, ma anche le più tenaci volontà sono costrette alla triste necessità della nazione. Vedo tutti i bisogni del mio paese, ma i mezzi finanziari di cui si può disporre sono scarsi .Auguriamoci che mi vengano dati i mezzi necessari ad operare. Sono un ministro modesto che tende ad amministrare bene il denaro pubblico. L'onor. Rubini ha terminato vivamente applaudito ricordando le virtù pubbliche e private dei sovrani.

Funzionari dei Benefici Vacanti ricevuti dal ministro Scialoia

Roma, 1

Una commissione, composta di autorevoli funzionari degli Economati Generali dei Benefici Vacanti, tra cui il cav. avv. Esuperanzo Ballerini, il cav. conte Agostino Biglione di Viarigi, il cav. avv. Umberto Moschetti, è stata ricevuta dal nuovo ministro di G. e G. on. Scialoja, al quale ha presentato un memoriale firmato da tutti gli economi generali. In questo memoriale sono esposte in forma chiara e persuasiva le ragioni di giustizia e di equità concernenti la perequazione degli stipendi dei funzionari economali a quelli degli altri funzionari dello Stato, e la necessità di non ritardare più oltre un provvedimento che, se è della massima urgenza per i cresciuti bisogni della vita, non reca aggravio alcuno alle finanze dello Stato, perchè, giova saperlo, i funzionari economali sono retribuiti coi fondi di proprietà dei singoli uffici cui appartengono.

Confortati da questo appoggio e dagli impegni formali precedentemente assunti dall'on. Orlando con più di una commissione di funzionari economali e da lui stesso confermati nella Camera dei deputati, i commissari suddetti hanno perorato davanti all'on. Scialoja la sollecita attuazione dei miglioramenti economici invocati.

L'on. Scialoja accolse col massimo favore ed interessamento la commissione, dichiarandosi a cognizione della legittimità delle ragioni addotte dagli impiegati degli Economati dei B. V. ed assicurando che già aveva iniziato col collega del Tesoro, on. Salandra, le pratiche necessarie per avere disponibili i mezzi finanziari, al che si deve provvedere riducendo di alquanto il contributo che gli Economati Generali ora corrispondono sui propri fondi allo Stato.

Il carattere adamantino dell'attuale ministro è affidamento sicuro che questa, ormai lunga pendenza, che da due anni si va trascinando a furia di vane promesse, debba ritenersi entrata nella fase risolutiva, non essendo assolutamente lecito di ritenere che le autorevoli assicurazioni di un uomo di tanto carattere abbiano a non trovare pronta e completa attuazione.

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione di inchiesta sul ministero della pubblica istruzione tiene in questi giorni quotidiane sedute, che dureranno fino a quasi tutto il febbraio corrente, per esaurire il suo vasto compito. La commissione presenterà a mano a mano le singole relazioni, fra le quali importanti quelle che concernono la responsabilità specifica del personale. Il *Giornale d'Italia* dice ora che la commissione sta attendendo al licenziamento di un gruppo di piccole relazioni, intorno all'azione del ministero in alcuni episodi e fatti specifici. Alcune relazioni sono attualmente in corso di stampa.

Per gli insegnanti di ginnastica

Roma, 1

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo, sono state approvate le norme per l'applicazione di quella parte della nuova legge sull'educazione fisica, che riguarda l'aumento degli stipendi degli insegnanti e la sistemazione del personale fuori ruolo.

Il Duca di Campobello a Roma

Roma, 1

Il duca di Campobello, di cui si sono occupati in questi giorni i periodici, è giunto a Roma, ed ha preso alloggio ad un noto albergo della capitale.

La nuova istruttoria sull'assassinio Arvedi

Palermo, 1

A Lampedusa è stato arrestato per ordine telegrafico e tradotto a Palermo il coatto Giorgio Proietti per mandato di cattura emesso dalla sezione d'accusa di Perugia, in relazione all'affare Arvedi. Il Proietti sembra che nella traduzione sia stato colto da pazzia.

Il riordinamento dei corpi nella R. Marina

Roma, 1

La *Rivista Nautica* dice che il prossimo riordinamento dei corpi militari della regia marina si estenderà naturalmente anche a quella parte delle loro attribuzioni che si esplica nei servizi interni, e quindi avrà influenza anche nel regolare il servizio degli arsenali. Il Ministro Bettolo, secondo suoi antichi e saldi convincimenti, intende separare, pure mantenendo la suprema autorità disciplinare, il servizio della costruzione del materiale, riordinato con viste più industriali, dal servizio logistico, che deve rispondere invece a viste prevalentemente militari. La tendenza ad accrescere l'unità di lavoro negli arsenali, creando direzioni e vice-direzioni delle macchine, è in contrasto con un ordinamento industriale e potrebbe creare inoltre un maggiore ostacolo ai nuovi ordinamenti dei servizi tecnici di bordo. Nei servizi delle macchine — seguita la *Rivista Nautica* — occorre separare nettamente l'esercizio del controllo del rendimento economico dalle macchine in costruzione e dalle grandi riparazioni di esse. Sarà pertanto creato un ispettorato delle macchine in ordine al loro esercizio e rendiconto economico con un ufficio centrale al ministero e con uffici dipartimentali alla dipendenza dei direttori generali degli arsenali, sopprimendo l'attuale promiscuo servizio di ufficiali del genio navale e di ufficiali macchinisti. Ad accelerare il nuovo assetto, saranno ribassati i limiti di età per gli ufficiali macchinisti.

Per l'ammissione all'Accademia navale

Roma, 1

La *Rivista Nautica*, ricordando che nella nostra marina da guerra sar' applicato fra breve il metodo inglese, per il quale sebbene tutti gli ufficiali tecnici di bordo siano riuniti in un corpo unico, e possano aspirare tutti al comando, restano durante un certo periodo nella loro carriera suddivisi in specialità, dice che la applicazione di questo metodo impone anzitutto un cambiamento nel reclutamento. A partire dal 1911 — dice la *Rivista* — le ammissioni alla regia accademia navale saranno fatte secondo il nuovo criterio. I giovani aspiranti dovranno avere un'età compresa fra i 13 ed i 14 anni al massimo e non dovranno presentare titoli scolastici. Il corso di insegnamento durerà quattro anni, ma si avranno dei corsi complementari e superiori, col ritorno all'istituto, regolato più seriamente anche nei riguardi della carriera di quel che non sia stato nel passato.

Le prove di macchina del "San Giorgio"

Napoli, 1

L'incrociatore corazzato *San Giorgio* al comando del capitano di vascello Capomazza, è uscito dal porto per eseguire le prove contrattuali dell'apparato motore .A bordo presero imbarco il personale della ditta costruttrice dell'apparato motore stesso e la commissione per la prova, presieduta dal contrammiraglio Nicola Gozzo, direttore dell'Arsenale di Napoli. L'incrociatore resterà fuori del porto due giorni, navigando alla velocità di 18 miglia all'ora e per sei ore navigherà alla velocità di 24 miglia, sviluppando così la massima forza dell'apparato motore.

Le costruzioni navali in corso presso i vari Paesi

Roma, 1

La *Rivista Marittima* pubblica una tabella delle navi da guerra in costruzione o in allestimento presso i vari paesi nell'anno 1909. Tale tabela comprende:

per l'Austria-Ungheria: 3 corazzate di cui 2 già varate; 1 esploratore già varato;

per il Brasile: 3 corazzate di cui 2 già varate; 2 esploratori già varati;

per la Danimarca: 1 corazzata già varata;

per la Francia: 6 corazzate di cui 5 già varate; 3 incrociatori già varati;

per la Germania: 13 corazzate di 7 già varate; 5 incrociatori di cui 2 già varati; 10 esploratori di cui 6 già varati;

per il Giappone: 4 corazzate di cui 2 già varate; 2 incrociatori corazzati già varati; 4 esploratori di cui 1 già varato;

per l'Inghilterra: 12 corazzate di cui 6 già varate; 3 incrociatori corazzati di cui 1 già varato; 13 esploratori di cui 7 già varati;

per l'Italia: 3 corazzate di cui 2 già varate; 4 incrociatori corazzati già varati; 1 esploratore non varato;

per l'Olanda: 1 corazzata già varata;

per la Russia: 10 corazzate di cui 6 già varate; 1 esploratore non varato;

per la Spagna: 1 corazzata non varata; 1 esploratore già varato;

per gli Stati Uniti: 8 corazzate di cui 4 già varate.

L'istruzione elementare e la scuola media

Roma, 1

Il Ministro della P. I. presenterà alla riapertura della Camera un progetto per l'istruzione elementare, essendo riuscito a mettersi d'accordo col suo collega del Tesoro per i fondi necessari. Lo stesso Ministro presenterà un progetto di riforma per la scuola media. Entrambi i progetti dovranno essere esaminati dal Consiglio dei Ministri.

Il marchese Benzoni ed il suo compagno uccisi per errore?

Napoli, 1

Persona proveniente da Hodeida ha riferito interessanti notizie sulla morte del marchese Benzoni e del signor Burchardt. Essi sarebbero stati uccisi per errore, essendo stati scambiati per un «kaimakan» ed il suo servitore che dirigevasi a Thais. L'errore fu dovuto anche al «tarbux» che i due portavano in capo. I poveri Benzoni e Burchkardt avrebbero avuto quindi la sorte riservata al Kaimakan, che, conoscendo il pericolo che lo minacciava, soleva viaggiare senza il turbax in testa. Voci non molto fondate indicherebbero come uccisori persone di Hodeida. Ne riferirà il comm. Sola, che deve esser arrivato ad Hodeida il 17 o 18 e si convincerà che il marchese Benzoni e il Burchkardt furono uccisi per un doppio errore.

La questione della statua della "Niobide"
Entra in campo il Comune di Roma

Roma, 1

Il *Messaggero* occupandosi della statua della Niobide, dice che ora la questione entra in una fase nuova ed inaspettata. Da oggi il sindaco di Roma non è soltanto l'uomo di fiducia della autorità giudiziaria, ma il tutore del diritto di proprietà che il comune affaccia e che si affretta a far valere sulla statua in contestazione. L'atto sarà oggi notificato alla Banca Commerciale, circa la citazione del comune di Roma, il quale chiede che il Tribunale riconosca la proprietà del comune della statua e ordini alla Banca Commerciale di restituirla immediatamente. L'istanza del comune, dice il *Messaggero*, è basata sopra alcuni precedenti che sono finora all'oscuro, ma che ora l'ufficio legale del comune ha potuto esumare. L'operaio di Carlo e gli altri tre operai che con lui hanno intentato causa alla Banca Commerciale, hanno affermato che la statua si trovava in fondo a un cunicolo ad una profondità di circa 10 metri e che era in un terreno che non apparteneva alla Banca, ma al comune; sicchè secondo le norme del nostro Codice Civile, la statua spetta al comune di Roma.

In base alla testimonianza dei quattro operai, si è potuto anche provare che la Banca Commerciale ad arte tacque alle autorità la scoperta della statua e non ne diede partecipazione al Ministero che soltanto quando era stata rimossa. Sicchè ora tutto quanto concerne le contestazioni fra la Banca e l'operaio Di Carlo, passa in seconda linea; non rimane ora che il comune che deve far valere il suo diritto di proprietario.

La statua consegnata a Nathan

Milano, 1

Al Sindaco di Roma è stata notificata la sentenza emessa ieri dal Tribunale di Milano. Tale notifica è stata fatta pure all'avv. Gettuzzi, quale procuratore del De Carli.

Siccome il sindaco di Milano si è oggi rifiutato di aprire la sala del castello Sforzesco che racchiude la «Niobide», l'ufficiale giudiziario richiese l'intervento della forza pubblica. Dei carabinieri si misero a fianco dell'ufficiale giudiziario ed un fabbro fece saltare la serratura. I contendenti entrarono nella sala. Si fece subito il cerbale, col quale l'ufficiale giudiziario rimette al sindaco Nathan nel possesso della statua malgrado le proteste. Il sindaco di Roma ha destinato suo rappresentante e depositario responsabile della statua il sig. Schmith, custode dei musei capitolini. Le chiavi però rimangono al senatore Beltrami, che ha facoltà di farsi sostituire dal suo assistente, ma ha l'obbligo di lasciar vedere la statua ad ogni richiesta del signor Schmith. Il sindaco di Milano, Gabba, ed i rappresentanti della «Commerciale», si sono rifiutati di firmare il verbale.

Si conferma la notizia della prossima azione del comune di Roma per rivendicare la proprietà della statua. In tale caso, il comm. Nathan si dimetterebbe dalla qualità sua di sequestratario.

Stamane, in risposta a un telegramma del consiglio comunale di Roma, la Giunta ha spedito il seguente telegramma:

«Deploriamo con intera cittadinanza inconsulta manifestazione offensiva vostro magistrato. Nome Roma sempre sacro Milano. Consiglio Comunale si pronuncierà stasera. Firmato: Il Sindaco Gabba e gli assessori.

Questa sera in Consiglio Comunale si è trattata la famosa questione della *Niobide*. Fra il consigliere interpellante e la Giunta fu impossibile l'accordo. La seduta venne sospesa per cinque minuti, dopo di che il sindaco propose l'invio al Sindaco di Roma del seguente telegramma:

«Consiglio Comunale di Milano, riconfermando odierno telegramma della Giunta, esprime Consiglio Comunale di Roma sentimenti di inalterabile fratellanza, devoto fraterno affetto all'eterna città».

Da ultimo il Consiglio deliberò l'invio di 20.000 lire ai danneggiati dalla inondazione in Francia.

Una dimostrazione per l'arrivo di Nathan a Roma

Roma, 1

Domani alle ore nove giungerà a Roma da Milano il Sindaco Nathan. Alla stazione si recheranno a salutarlo i componenti la giunta, i consiglieri, i rappresentanti delle associazioni politiche e vari amici, per fargli una dimostrazione di simpatia. Domani si riunirà la giunta sotto la presidenza del sindaco, il quale riferirà sugli incidenti di Milano di ieri. Il sindaco in un telegramma al pro-sindaco, ha detto che i giornali hanno molto gonfiato gli incidenti di ieri e soggiunge che la cittadinanza di Milano non abbia avuto l'intenzione di fare una dimostrazione ostile a Roma. Venerdì sera il consiglio comunale terrà seduta ed il Sindaco farà delle dichiarazioni sulla sua opera esplicata come sequestratario della Niobide. I partiti popolari stanno organizzando per la seduta di venerdì una grande dimostrazione di simpatia ad Ernesto Nathan.

Marinaio ucciso dal treno

Firenze, 1

Si ha da Viareggio che stamane verso le ore cinque è stato rinvenuto poco distante dal binario di un passaggio a livello della ferrovia Viareggio-Pietrasanta, nelle vicinanze del nuovo Cimitero, il cadavere di certo Fornaciari Fortunato, soldato del Corpo Reali Equipaggi, e residente a Spezia. Il disgraziato militare era uscito stamane prestissimo, per recarsi alla stazione ferroviaria, in attesa del treno che doveva condurlo a Spezia. Nessuna persona si trovava presente all'investimento, ma si suppone, che il povero marinaio, camminando lungo il margine della strada ferrata sia stato investito dal treno di lusso Torino-Roma, in un punto in cui lo spazio è ristretto e reso ancor più angusto da un pilastro eretto nel mezzo de lviottolo.

Circa il nuovo accordo fra Russia ed Austria
La posizione dell'Italia

Vienna, 1

In conformità alle mie precedenti comunicazioni, come avrete avuto campo di rilevare, il gabinetto di Pietroburgo, pure entrando nello stesso ordine di idee del *Ballhaus* per un riavvicinamento austro-russo, procede però con intelligenti lentezze, lasciando quasi intendere che ritiene per il momento almeno prematuro il progetto di un ritorno alla convenzione di Mürzsteg.

La stampa russa poi, che è la fedele interprete dell'opinione pubblica, non mostrò affatto di accogliere con entusiasmo *les avances* di Vienna, quasi che temesse che sotto ai gigli ed alle rose del riavvicinamento si potesse nascondere il serpe d'altra violazione del trattato di Berlino da parte della monarchia austro-ungarica.

Continuando le mie ricerche intorno a questo sostanzioso argomento, e cercando pur sempre di attingere le notizie a fonte competente, vengo ora ad esporvi i giudizi e le opinioni di questi circoli diplomatici, che seguono con particolare attenzione ed interesse il corso delle trattative tra la Russia e l'Austria-Ungheria, le quali potrebbero forse col fattore del tempo determinare nuovi aggruppamenti e nuove orientazioni politiche.

Conclusosi nel 1902 tra il conte Goluchowski e il conte Lacusdorff il patto di Mürzsteg, l'Austria-Ungheria e la Russia — le *Entente Mächte* come venivano qui allora chiamate — aveano assunto un atteggiamento di arbitre dei destini delle popolazioni balcaniche in contrasto allo spirito del trattato di Berlino.

Contro questo «monopolio dei Balcani» da parte delle due potenze nell'intesa si erano opposte però l'Inghilterra e l'Italia, che erano le potenze più direttamente interessate nelle cose dell'Oriente; ottennero infine che le riforme finanziaria e dell'ordinamento giudiziario in Macedonia venissero applicate sotto il controllo di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Fu in seguito a questa azione di protesta dell'Inghilterra e dell'Italia che le due potenze dell'*Entente* non procedettero più isolate ed arbitre, ma d'accordo con le altre potenze; così il disegno di riforme per la Macedonia venne bensì compilato sulla base del programma di Mürzsteg dagli ambasciatori austro-ungarico e russo di Costantinopoli, sottoposto poi all'esame dei rispettivi ministri degli esteri di Vienna e Pietroburgo, ma venne poi subito comunicato alle potenze; l'on. Tittoni ne ebbe comunicazione al convegno di Semmering e Re Edoardo e sir Charles Harding a quello d'Ischl.

Ora, così appunto si giudica in questi circoli diplomatici, se l'Italia potè in quell'epoca con la legittima sua ingerenza nelle cose orientali menomare in certo modo la portata del patto di Mürzsteg, richiamando, di concerto col gabinetto di S. James, le due potenze dell'*entente* al rispetto del trattato di Berlino, che escludeva quel predominio morale e politico dell'Austria-Ungheria e della Russia nei Balcani, con ben maggiore vigoria potrà far sentire ora la sua voce, attingendo il diritto per questa sua azione sindacatrice circa alle trattative austro-russe per un accordo, dal convegno di Racconigi.

Non intendo ora di ritornare su quel convegno, chè è ancora fresca la memoria dei giudizi espressi in quell'epoca da tutta la stampa europea, che ne riconobbe l'alto valore e significato politico.

Vi osserverò soltanto essere stato quel convegno qualche cosa di più di «un pagamento arretrato di un debito di cortesia contratto da parecchi anni» come aveva detto allora l'officiosa *Post* di Berlino, argomentandosi di attenuarne l'importanza.

Basterebbe infatti richiamarsi alla nota ufficiale sul convegno per intendere subito essere stati presi a Racconigi dalle due potenze degli impegni formali circa ai Balcani. E, per vero, la nota ufficiale, dopo aver accennato ai brindisi scambiatisi, aveva rilevato subito «la completa identità di vedute e di interessi esistenti tra i due governi» aggiungendo che nei colloqui tra Tittoni ed Isvolski aveva avuto «per oggetto specialmente le questioni balcaniche e constatato che in questo campo Italia e Russia tendono alla stessa meta».

E' evidente dunque essersi la Russia a Racconigi vincolata con formali impegni circa al problema orientale con l'Italia; di conseguenza il gabinetto di Pietroburgo nelle sue trattative coll'Austria-Ungheria deve necessariamente tener calcolo di questo terzo fattore balcanico, che è l'Italia, per gli antecedenti impegni con quella contratti.

Nell'ottobre dell'anno scorso, all'epoca del convegno di Racconigi, lo stesso organo del *Ballhaus*, il «Fremdenblatt» così si esprimeva: «L'amicizia fra questi due Stati (Italia e Russia) diviene un elemento importante col quale la diplomazia internazionale deve fare i conti».

Ottimo, per vero, questo giudizio dell'organo ufficioso austriaco; devesi, anzi, ritenere che sarà normativo appunto per il gabinetto di Vienna nel corso delle sue trattative col governo russo, dovendo infatti la diplomazia austro-ungarica «fare i conti con questo elemento importante» dell'Italia, a cui la Russia è vincolata da antecedenti impegni.

Concludo riportandovi l'opinione espressami da una egregia personalità politica, addetta ad una locale legazione, che mi onora della sua amicizia:

«Il ministro degli esteri italiano, on. Guicciardini, intervistato dal suo amico on. Benedetto Cirmeni — quell'intervista è stata pubblicata dalla locale *Neue Freie Presse* — aveva giudicato il riavvicinamento italo-russo, seguito a Racconigi, «un nuovo anello di quella catena di trattati e convenzioni, cui è affidata la pace d'Europa»; riportando e limitando questo giudizio dell'on. Guicciardini all'eventuale accordo austro-russo, si dovrebbe ritenere che l'Italia sarà il terzo anello della catena della convenzione austro-russa».

CRONACA CITTADINA

Parigi va prosciugandosi e ritorna alla vita normale

Parigi, 1

Si ritiene che oggi la Senna avrà una nuova diminuzione da trenta a quaranta centimetri a Parigi. Ad Ad Alfortville l'acqua si è abbassata di un metro e dieci centimetri, ma da quattro ore resta stazionaria. Nei dintorni una decina di piccole costruzioni sono parzialmente distrutte.

Nell'11.o circondario non vi è più acqua nelle vie e la circolazione del tram Louvre-Vincennes è stata ristabilita nel la via del sobborgo di Sant'Antonio. Il quai di Austerlitz è completamente asciutto. La stazione merci di Ivry è pure quasi completamente asciutta, tra il quai di Tolviac e le fortificazioni. La circolazione dei pedoni è stata ristabilita sul quai d'Orsay tra il Ponte Alessandro III e la piazza della Concordia. Una frana è caduta nel quartiere di Reuilly, in una canalizzazione elettrica in costruzione. Le immondizie che si ammucchiano presso il ponte di Sully spandono un fetore nauseabondo addirittura insopportabile. Sono state prese delle misure di igiene.

Anche a Lione la situazione è molto migliorata: l'abbassamento attuale della Saona si produce regolarmente, secondo le previsioni. L'acqua avendo abbandonato il quai, il servizio dei trams è stato ripreso in parte. Se l'abbassamento continua, il servizio potrà essere totalmente ripreso domani. Il quartiere industriale è sempre inondato. L'acqua si ritira lentamente e così pure un po' dappertutto. Si lavora a riparare i danni prodotti alle linee telefoniche dalla inondazione. Parecchie squadre della amministrazione postale, sono state occupate tutta la giornata di ieri a riparare le linee telefoniche e telegrafiche che hanno subito danni in seguito alla piena.

Mons. Amet arcivescovo di Parigi ha visitato ieri la parrocchia di Saint Antoine, la chiesa della quale è interamente sott'acqua. Egli continuerà il suo giro.

I giornali constatano il movimento simpatico provocato all'estero dalle inondazioni di Parigi, che non si riduce alle solite parole di condoglianza banale ed ufficiale, ma si estende in ogni parte del mondo. Tutti i cuori si uniscono a noi in questa penosa circostanza. E' con animo riconoscente che la nostra patria raccoglie questo atto di solidarietà umana!

I provvedimenti del Governo

Parigi, 1

Il consiglio dei ministri decise di nominare una commissione che studierà le cause dell'inondazione ed i mezzi per impedirne i lripetersi o attenuarne almeno le conseguenze. Briand fece conoscere le misure prese e quelle da prendersi circa la solidità ed il risanamento degli immobili inondati. Si stabilirono delle disposizioni per assicurare il funzionamento normale di tutti i servizi pubblici.

Il ministro del Commercio intrattenne il Consiglio circa le questioni che interessano l'alimentazione di Parigi e circa l'arrivo di farine, essenze e petrolio. Le misure prese garantiscono l'approvigionamento completo per tutte le derrate alimentari senza il rincaro del prezzo.

La costituzione del comitato romano

Roma, 1

Oggi nella sede del comitato per le feste del 1911 si è costituito il comitato romano di beneficenza per i danneggiati dalle inondazioni di Francia, nominando presidente il conte di San Martino e vice presidente il comm. Enea Cavalieri. Il Consiglio della regia accademia di Santa Cecilia ha deliberato in massima di eseguire nel grande concerto di beneficenza per i danneggiati dalle inondazioni l'oratorio *Gallia*, di Gounod, e si riunirà intorno a questo capolavoro altra musica che sarà eseguita da valentissimi artisti.

La Regina Elena ha accettato l'alto patronato del comitato di beneficenza delle patronesse.

Offerte da tutto il mondo in favore dei danneggiati

Londra, 1

La sottoscrizione aperta dal Lord Mayor per gli inondati di Francia raggiunge le 15 mila sterline. Si notano fra i sottoscrittori il duca di Connaught che ha versato 5 mila franchi; la Banca Rotschild; le case Vermer, Beit and Company e Toereder che hanno sottoscritto ciascuna per 25 mila franchi. Il barone Toereder ha versato personalmente 10 mila franchi. Dire i nomi di tutti i sottoscrittori sarebbe fare la lista di tutte le notabilità della banca, della industria, del commercio internazionale e della nobiltà della Gran Bretagna.

Il sindaco di Dower signor Edem organizzerà una rappresentazione di un lavoro di cui è autore che farà recitare ai fanciulli di Dower a beneficio degli inondati. Il primo febbraio avrà luogo al Palace Theatre una matinèe speciale a beneficio degli inondati sotto il patronato di Cambon ambasciatore di Francia a Londra, del Lord Mayor e degli sceriffi.

Il *Times* esprime nuovamente la simpatia della Gran Bretagna per gli inondati di Francia e si rallegra che le sottoscrizioni affluiscano da tutte le parti del mondo. Il *Times* spera che le misure prese dalle autorità francesi basteranno a scongiurare ogni pericolo di epidemia.

Monaco, 1

Il Consiglio comunale di questa città ha erogato 50 mila franchi per gli inondati francesi. — Il Consiglio comunale di Praga ha votato 10 mila franchi.

Bucarest, 1

Il Re Carlo ha fatto pervenire al ministro di Francia Blondel la somma di 10 mila lire per gli inondati.

Per le pensioni ai professori

Ci scrivono da Cesena, 1:

Alla adunanza straordinaria che ha avuto luogo in questa città coll'intervento d'altri insegnanti medi della regione romagnolo, venne deciso l'immediato invio a Roma di una Commissione di professori rappresentanti la Unione Nazionale I. S. M. per la legge Riparatrice sulle pensioni, allo scopo di conferire coi ministri Sonnino e Daneo per ottenere, in ispecie per gli insegnanti più anziani, la validità dell'insegnamento *pregovernativo* per la pensione; e questo nell'interesse della scuola medesima, della giustizia e dell'umanità.

Venne approvato il memoriale pel ministro della P. I. presentato dal presidente della Unione Nazionale prof. Cordelli, ed un voto di plauso per l'opera generosa e benemerita in pro della santa causa, assiduamente prestata dagli onor. deputati professori Carmenati e Montrésor.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO

2 Mercoledì: Purità di Maria Vergine.
3 Giovedì: S. Biagio.
Leva il sole a ore 7.33 — Tram. a ore 17.17.

"Scilla,,

Chiamate forte: — Scilla! — ed una lancia, vogata da due minuscoli marinai, si stacca subito dalla nave grigia che ha la prua ad oriente, e viene a prendervi alle Zattere. Salite la scaletta di bordo ed eccovi sulla «Scilla» che avete veduto troneggiare dalle fondamenta, e chissà quante volte, con immeritevole indifferenza, dal vaporetto che in tutte le ore del giorno solca l'ampio e luminoso canale della Giudecca. E se la vostra visita si compie in un pomeriggio d'autunno o nelle serene notti lunari, potete godere di là su uno spettacolo meraviglioso offertovi dal cielo, dal mare e dagli edifizi circostanti che sembrano magnificare l'altro spettacolo tutto sociale, umanamente santo che nel suo seno la nave asilo vi presenta spontaneo, semplice e tuttavia solenne.

Trovate, senza anticamera, il prof. David Levi Morenos, anima dell'istituzione, che vi accoglie col più amabile dei sorrisi nel suo modesto ufficio direttivo a poppa, e vi accompagna o vi fa accompagnare in ogni angolo della vetusta nave, dove osservate non senza una certa meraviglia ed un pochino di commozione, quanto abbiano potuto la fede, la costanza e la bontà di pochi.

Alcuni anni or sono, nel punto dove oggi posa la nave «Scilla», si cullava forse un veliero greco o turco, e le acque torbide si squassavano fra barconi carboniferi. — Allora si sussurrava appena, nella parte colta della nostra regione, di provvedimenti a favore di marinai e di pescatori, e dei figli derelitti di questi umili lavoratori del mare. E sembrava follia soltanto pensare ad un asilo che togliesse i piccoli sventurati all'abrutimento dell'ignoranza, della miseria e dei vizio, e che ne facesse de' bravi marinai e degli abili pescatori, sentinelle avanzate e fidatissime del nostro mare Adriatico. Infatti ciò che appariva difficile in progetto doveva essere difficilissimo nell'attuazione: come e dove trovare una sede adatta per la nuova istituzione? come vincere le diffidenze delle autorità e del pubblico? come provvedere i mezzi economici, e trovare il personale rispondente allo scopo? Si trattava dunque di risolvere questi problemi che raffreddano a solo esaminarli i più caldi entusiasmi. Eppure vennero affrontati e risolti: attraverso peregrinazioni, ad assalti respinti e ripetuti, a chiarimenti verbali e scritti; incoraggiati da alcuni, derisi da molti; ma furono risolti avendo innanzi alla mente schiere di miseri orfani, di fanciulli abbandonati alla strada da pescatori e marinai vaganti ne' mari infidi o resi impotenti da precoce vecchiaia. Fu insomma superato lo scoglio di Scilla, compendioso ed augurale nome di questa nave! — Sono appena trascorsi quattro anni e sulla nave che preparava uomini alla guerra, dove risuonava nell'aria secco e risoluto l'ordine del comandante, e centinaia di marinai si piantavano rigidi o correvano da prua a poppa affaccendati e sudanti tra vele e cordami, armi ed esplosivi; oggi, su quella stessa nave, si preparano fanciulli alla vita ed alla pace: si odono richiami paterni di educatori e di marinai, un incrociarsi di vocine, come il cinguettio de' passeri; e si vedono ragazzi curvi a lavar la biancheria in coperta o striscianti per le murate, sui ponti a rassettar la nave, o in piedi intenti al lavoro delle reti, addestrativi da un ottimo marinaio ingenuo e simpatico come un fanciullo. E li vedete ancora alla scuola di riva arrampicarsi su per gli alberi come tanti scoiattoli, sotto la guida di un uomo dalle spalle quadre, vecchio lupo di mare, il nostromo della nave; e li vedete negli esercizi di voga agili e pronti, destri e instancabili, ed alla pesca incuranti dei disagi, attenti alle reti che si gettano e si ritirano, inzaccherati e con qualche *sette* nei calzoni, e ben s'intende: sono in tenuta di fatica. Ma non li avete ancora osservati, e non li riconoscete, nella scuola elementare con gli abiti di tela o di panno, lindi e puliti, scalzi, coi piedi bianchi che nulla hanno da invidiare ai piedi di un carmelitano. — Hanno la sacchetta per riporvi i libri, che portano dall'aula al dormitorio — per rinchiuderla nel sacco personale — con l'aria distinta di scolaretti pubblici. Due aule sottocoperta li accolgono in diverse ore del giorno: una a prua, ampia ed aereata, dove s'alternano la prima, la seconda e la terza classe elementare, affidate a due egregie maestre, la sig.na Vittorina Maggioni e la signora Viani; un'altra, non grande ma comoda, a poppa per le classi superiori, dirette dall'insegnante Agostino Nardelli che è pure incaricato della direzione didattica e disciplinare di tutto l'asilo.

Sono le diciotto, e da quest'aula escono gli alunni della quarta e quinta classe, che vanno a cambiarsi d'abiti per poi correre a disporsi in fila con gli altri, ad un triplice fischio del nostromo, e divisi in squadre prender posto per la cena; la quale consiste sempre o in polenta e pesce o in patate e riso o in verdura e polenta, con l'immancabile galletta, e acqua fresca zampillante da fontanine all'albero di prua. Sono banditi assolutamente il vino, la carne e le salse; e col cibo frugalissimo si tengono sani, robusti e paffutelli i piccoli e graziosi ospiti che vennero gracili e sparuti. Esempio molto utile, questo, a tante mamme le quali credono d'allevar bene i loro figli non altro che con brodetti, carnami e leccornie.

Ora gli allievi si contano a diecine, ed il numero crescerà certamente. Si nota fra essi un bel gruppo di siciliani e calabresi, superstiti del terremoto dell'anno scorso, dagli occhi neri, intelligenti, che s'affezionarono presto ai nuovi compagni del Veneto, nei quali trovarono un temperamento alla loro vivacità meridionale. Non mancano purtroppo tra questi e gli altri i tardivi, ma in complesso sono abbastanza svegliati, educabili, buoni: alcuni vi ragionano del loro presente e del loro avvenire da veri omettini, e qualcuno è perfino perspicace ed arguto. Tu sei un gatto — erano soliti dire il nostromo ed i condiscepoli ad un allievo svelto e audace negli esercizi di riva — ed egli si crucciava e s'impermaliva perchè non gli sembrava giusto il paragone. Solo quando, mercè l'intervento del censore, il nomignolo gatto fu sostituito dall'altro più proprio, scoiattolo, il ragazzo s'acquetò ed anzi ne rise e ora ne è contento.

Dopo cena — durante la quale avrete sentito più volte il prof. Levi-Morenos ammonire paternamente: — Ragazzi, masticate bene il cibo! — gli allievi si disperdono sotto coperta, e al chiaro delle lampadine elettriche leggono bisbigliando i libri della bibliotechina di bordo, che conta oltre duecento volumetti, tutti per la fanciullezza, dono gentile della signora Adele Errera ved. Rabbeno di Torino, e di altri generosi.

Questa bibliotechina sarà tra breve arricchita di nuovi libri che verranno regalati dal Ministero della P. I., e si pensa di estenderne i benefizi a tutti i marinai e pescatori dell'estuario veneto.

Altre idee belle e di pratica utilità maturano nella mente di chi è alla direzione di questo asilo; e nella sua ardita e indefessa opera trova collaboratori valenti nella signora Elvira Levi-Morenos che con intelletto d'amore si occupa in mille guise dei marinaretti della «Scilla», e li conforta, li anima facendo sentir loro la gioia della carezza materna; nel ragioniere sig. Mamerto Camuffo che tiene inappuntabilmente il vasto e complicato congegno dell'amministrazione della Scuola Veneta di Pesca e di Aquicoltura e della nave-asilo: e nel sig. Benedetti che vigila attivamente e scrupolosamente sullo svolgersi della vita di questa pia e importantissima istituzione ch'egli vide nascere e della quale è oggi benemerito economo.

E' così, «Scilla» è divenuta l'insegna d'una vittoria insperata e raggiunta, l'apostolato di parecchie vite che, lungi dallo stagnar nell'egoistico comodo personale, si espandono nel più insolito e benefico altruismo. E «Scilla» è nome caro ai piccoli orfani che lo portano scritto a caratteri d'oro sulla divisa di marinai simpaticamente ammirata; è il nome della loro casa galleggiante nel bel canale della Giudecca, dove vivono, amano, sperano come in una famiglia beata: genitori sono le persone che li governano e li educano, fratelli sono i compagni d'ogni parte d'Italia. Lì dentro essi hanno la visione d'un avvenire modesto ma onorato e tranquillo! — Non avete visto nè udito tutto: non avete veduto, ad esempio, l'interessante museo di pesca che occupa il centro della nave, e non avete udito le cordiali e rispettose espansioni fra i visitatori e gli allievi.

Sono le diciannove e mezzo, gli allievi vanno al bastingaio e ritirar le brande per condurle nei dormitori e sospenderle in alto: è tempo di dormire. — Due marinaretti saltano in lancia e con pochi vigorosi colpi di remo vi riconducono a terra.

Cariddi.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi e la nave scuola "Scilla,,

Ieri S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha ricevuto in particolare udienza il prof. Levi-Morenos direttore della Scuola Veneta di Pesca col quale si intrattenne specialmente ai riguardi delle istituzioni peschereccie venete e degli studi di talassografia.

S. A. gradì le pubblicazioni offertegli dal prof. Levi-Morenos e specialmente le due prime annate 1891-92 della Rivista «Neptunia» quando questa era esclusivamente dedicata agli studi talassografici e le conferenze dallo stesso prof. Levi-Morenos tenute a Roma ed a Venezia e pubblicate dalla Lega Navale.

S. A. diede affidamento di una sua visita alla nave-asilo «Scilla» interessandosi molto agli orfani ivi ricoverati.

Un pallone in viaggio

La Prefettura ci comunica:

E' preannunziata la prossima partenza da S. Moritz del pallone aereostatico *Berlino*, diretto probabilmente verso l'Italia e montato da due aereonauti tedeschi. Nella eventualità che il pallone scenda sul nostro territorio il Ministero raccomanda che le persone degli aeronauti siano benevolmente accolte ed assistite e siano tutelati gli apparecchi di cui si servono.

Un telegramma dei vigili al comm. Goldoni

In occasione delle feste che vennero ieri fatte a Milano al comm. Goldoni per il suo collocamento a riposo da comandante dei pompieri di quella città, l'Ispettore dei vigili di Venezia ha inviato il seguente telegramma:

« *Comm. Goldoni - Presidente della Federazione pompieri Italiani - Milano* — Quale presidente Unione Veneta, quale Ispettore Corpo Venezia, quale amico, invio in questo giorno a te augurio lunga vita accanto a noi, rappresentante periodo da te iniziato in Italia progresso nobilissimo ed utilissimo servizio Pompieri. — *Gaspari.* »

Lo stesso Ispettore mandava poi altro telegramma per auguri e congratulazioni al nuovo comandante dei pompieri di Milano cav. ing. Ugo Pennè.

Associazione dei Ragionieri liberi professionisti

Lunedì sera ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci di questa Associazione. Alla seduta intervenne un notevole numero di soci e presenziò anche il vice-presidente onorario dell'Associazione comm. Paolo Errera. Il presidente prof. dott. Romeo Cavazzana appena dichiarata aperta la seduta, ringraziò gli intervenuti, giustificando gli assenti Prof. Molina, cav. Scarabellin e cav. Valsecchi, quest'ultimo impedito per ragioni di salute, e mandò, prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, un saluto ed un ringraziamento ai Comm. Besta ed Errera, presidente e vice-presidente onorari, per l'opera illuminata e sagace e per la simpatia e l'affetto con cui seguono ogni manifestazione della vita professionale. Al saluto del presidente rispose con nobilissime parole il comm. Errera, augurando all'Associazione vita prospera e feconda.

Data lettura del verbale della assemblea precedente, che venne approvato, il presidente comunicò ai suoi il lavoro compiuto nell'annata decorsa, soffermandosi in particolar modo sull'opera spiegata in seno al Comitato ordinatore del decimo Congresso nazionale dei ragionieri che si terrà in Genova nel prossimo mese di maggio.

Su proposta del socio rag. Pacenza l'assemblea all'unanimità approvò le comunicazioni del presidente ed un voto di plauso al Consiglio.

Fu quindi approvato il conto consuntivo del 1909 e il bilancio preventivo per il 1910 presentato dal tesoriere rag. Olper.

Proceduto infine alla elezione di tre consiglieri, furono rieletti con unanime voto gli uscenti, Cavazzana prof. Romeo, Baldin Mario, Scarabellin cav. Giacomo, che coi rag. Olper Leone e De Rossi prof. dott. Emilio compongono pertanto il Consiglio dell'Associazione professionale per l'anno 1910.

Riunitosi successivamente il Consiglio per la designazione delle cariche, risultarono eletti, a presidente il rag. prof. Romeo Cavazzana, a segretario il rag. Mario Baldin, a tesoriere il rag. Leone Olper.

Le variazioni numeriche delle forze elettorali

La Commissione Elettorale Comunale di Venezia ci comunica i seguenti dati sul movimento da essa constatati:

Riassunto — Lista Elettorale Politica: Inscrizioni: I. Collegio N. 550 — II. Collegio N. 420 — III. Collegio N. 198 — Totale N. 1168.

Cancellazioni: I. Collegio N. 187 — II. Collegio N. 188 — III. Collegio N. 138 — Totale N. 513.

Domande respinte: I. Collegio N. 493 — II. Collegio N. 336 — III. Collegio N. 178 — Totale N. 1007.

Sospesi dal voto — Inscrizioni Amministrative e Politiche: I. Collegio N. 4 — II. Collegio N. 4 — III. Collegio N. 3. — Totale N. 11.

Cancellazioni: I. Collegio N. 5 — II. Collegio N. 4 — III. Collegio N. 12 — Totale N. 21 Politiche e 22 Amministrative.

Lista Amministrativa — Inscrizioni N. 1189 — Cancellazioni N. 535 — Domande respinte N. 1136.

Lista Commerciale — Inscrizioni N. 15 — Cancellazioni N. 56 — Domande respinte N. 23.

Ecco le risultanze definitive seconda la revisione operata dalla Commissione elettorale Comunale per l'anno 1910 — Lista Elettorale politica:

I. Collegio — Inscritti: 1909 N. 7725; cancellati 1910 N. 187. Restano N. 7538; nuovi inscritti 1910 N. 550 — Totale N. 8088.

II. Collegio — Inscritti: 1909 N. 7343; cancellati 1910 N. 188. restano N. 7155; nuovi iscritti 1910 N. 420 — Totale N. 7575.

III. Collegio — Inscritti 1910 N. 5340; cancellati 1910 N. 138. Restano N. 5202; nuovi iscritti N. 198 — Totale N. 5400.

Totale generale degli elettori politici N. 21.063 con un aumento di N. 655 elettori politici sul dato del 1909.

Lista Amministrativa — Inscritti 1909 N. 21305 — Cancellati 1910 N. 535 — Inscritti 1910 N. 1189 — Totale 21959 con un aumento di N. 654 elettori.

Lista Commerciale — Inscritti 1909 N. 1971 — Cancellati 1910 N. 56 — Inscritti 1910 N. 15 — Totale 1930 con diminuzione di N. 41 elettori commerciali.

Sospesi dal voto politico — Inscritti 1909 N. 205 — Cancellati 1910 N. 21 — Totale N. 184 — Inscritti N. 11 — Totale N. 195.

Sospesi dal voto amministrativo — Inscritti 1909 N. 205 — Cancellati 1910 N. 22 — Totale N. 183 — Inscritti 1910 N. 11 — Totale N. 194

Nuova Agenzia comm. italiana in Macedonia con sede in Salonicco

La Camera di Commercio comunica la seguente circolare dell'Istituto Coloniale Italiano:

« L'Istituto Coloniale Italiano, eretto in ente morale con R. Decreto 10 maggio 1908, tra i varii scopi avendo anche quello di promuovere e incoraggiare le iniziative private per intensificare gli scambi tra l'Italia e i mercati esteri, sta per dare impulso, col benevolo appoggio del Ministero degli Esteri, e colla valida cooperazione dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari, ad una concorde e vigorosa azione di produttori italiani, per far rifiorire i nostri commerci nei mercati del Levante, dischiusi, dopo i recenti avvenimenti, all'attività economica delle nazioni europee.

A questo effetto, l'Istituto Coloniale ha pensato che miglior mezzo per raggiungere uno scopo pratico sia quello di promuovere nei principali centri del Levante società ed aziende commissionarie, per il collocamento dei nostri prodotti, con annesse mostre campionarie, società ed aziende, garantite da banche locali, dirette da italiani che conoscano le condizioni del mercato, dieno affidamento di perfetta onorabilità e che assicurino che l'azienda non diventi strumento di particolari interessi.

Intanto mi è grato poter annunziare a V. S. che mercè il valido concorso del R. Console Generale comm. Primo Levi e sotto l'alto patronato di questo Istituto Coloniale Italiano si è a Salonicco costituita una azienda col titolo «*Agenzia Commerciale Italiana in Macedonia*» diretta da Giuseppe Modiano, garantita dal Banco Saul Modiano, che si propone di favorire lo smercio dei prodotti italiani in Macedonia, custodendo in locali adatti una mostra campionaria e un deposito di merci nazionali, aprendo succursali in tutto il territorio macedone e istituendo un ufficio di *Rappresentanze* con diritto di esclusività per la Macedonia.

L'Agenzia, che gode sicure garanzie e sorge con lieti auspici, dovrebbe essere la prima di molti Istituti analoghi da disseminarsi per tutto il vasto territorio ottomano. Ma perchè la riuscita felice della impresa assunta dall'Istituto Coloniale, non già per conseguire lucri, ma per tutto e nobile scopo patriottico, sospinga a perseverare nella via intrapresa, occorre che la provvida iniziativa raccolga il sentimento, il favore, l'appoggio della classe mercantile italiana e sopratutto delle sue rappresentanze legali, quali le Camere di Commercio, che hanno mezzi e occasioni di far conoscere e raccomandare presso i locali produttori la nuova «Agenzia Italiana».

Rivolgo perciò alla S. V. On.ma calda preghiera di voler, coll'interessamento e la premura che merita la cosa, raccomandare, sia nel *Bollettino* pubblicato da codesta Camera di Commercio, sia con apposita circolare «*L'Agenzia Commerciale Italiana in Macedonia* (*Salonicco*)» raccomandando agli industriali e commercianti di codesto distretto camerale di rivolgersi a quella, sì per affidarle rappresentanze e incarichi, sì per consegnarle campioni di merci, sì per domandare informazioni e schiarimenti, facendo osservare come sia supremo interesse degli esportatori italiani affidare i propri interessi ad agenti e rappresentanti italiani, come l'Agenzia Italiana per l'Espansione Commerciale in Macedonia, perchè in caso di conflitto, la vertenza ricada sotto la giurisdizione nazionale. »

Università Popolare

Con la lezione di iersera tenuta dal prof. Lori sulla luce, si chiuse il secondo periodo di lezioni le quali vengono sospese nella imminenza delle ferie di carnevale. La conferenza di ieri sera fu interessantissima e quantunque avesse per argomento la non facile dimostrazione delle leggi fisiche che presiedono al propagarsi delle energie per moto ondulatorio, tuttavia fu seguita dal pubblico con viva attenzione e assimilata con intimo compiacimento. Il merito fu tutto dell'egregio oratore che seppe con esperienze semplici ed accessibili e con una chiarezza straordinaria di linguaggio far gustare al numeroso uditorio la dotta e profonda lezione la quale venne vivamente applaudita.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Gli inscritti al corso sono avvertiti che oggi, 2 febbraio alle ore 13 e mezza, nella sala della Società Generale Operaia, in campo S. Maria del Giglio, il dottor Edoardo Ligorio, terrà la sua lezione sul tema « Gli alimenti e l'alimentazione del corpo umano ».

Orologi elettrici

Una buona notizia, che speriamo si renderà attendibile. Il Municipio avrebbe trovato modo, mediante un filo speciale, procurato con ingente spesa, di assicurare il servizio regolare degli orologi elettrici, che lo stesso Municipio si propone anzi di aumentare di numero.

Pesca di beneficenza pei fanciulli poveri

Il dono inviato dalla Regina Elena, è stato vinto col numero 2266 dalla signora Anna Scolari, la quale con pensiero gentile ha fatto tosto pervenire al Comitato l'offerta di lire 20.

Tiro a segno nazionale

Come già venne pubblicato con apposito manifesto, nei giorni 6 e 13 del prossimo mese di marzo avranno principio le due prime lezioni preparatorie del primo periodo di tiro alla distanza di metri 100 pei soli nuovi soci inscritti nel corrente anno e che frequentano regolarmente le preliminari istruzioni teoriche militari a San Provolo.

Per tutti gli altri soci, le lezioni regolamentari di tiro, principieranno il giorno 29 di detto mese di marzo alla distanza di metri 200.

Interessando alla presidenza di conoscere esattamente il numero dei soci che interverranno col primo periodo, invita coloro che intendono prendervi parte e che non si sono ancora dati in nota alla segreteria sociale in San Fantino, di farlo entro il giorno 25 del corr. mese presentando il proprio libretto di tiro per registrazione voluta nonchè la bolletta di effettuato pagamento della tassa per l'anno in corso, avvertendo che spirato tale termine non si accetteranno, per qualsiasi motivi ulteriori iscrizioni.

Nel maggio prossimo avrà luogo la consueta gara Comunale alla quale non potranno prender parte quei soci che non avranno frequentato regolarmente le lezioni di tiro nel corrente mese.

Nuove maestre comunali

Le maestre nominate nelle scuole elementari femminili di Venezia dal Consiglio Provinciale Scolastico nella tornata del 28 gennaio u. s.: sono le seguenti:

1. Bettio Angela — 2. Manzoni Emma — 3. Bazzani Maria — 4. Brusegan Emerita — 5. Lucchiari Giustina — 6. Pasqualigo Rosa — 7. Vignon Iole — 8. Girardi Maria — 9. Gavagnin Emma — 10. Luzzato Nella — 11. Cipolato Clotilde — 12. Magnoni Lucia — 13. Bellemo Elisa — 14. Bicchierai Olga.

Il servizio ferroviario

Si avverte che venne ripreso il completo servizio sulla ferrovia locale Krensier Zborewitz e sul tratto Debran Hnejnik delle ferrovie austriache.

Causa ingombro alla stazione di Roma, S. Pietro resta sospeso dal due a tutto il nove corrente l'accettazione delle spedizioni a p. v. a carro completo colà destinate ad eccezione dei generi di privativa.

Dono al Museo Civico Correr

La famiglia Pilotto ha fatto dono al Civico Museo Correr del ritratto dell'attore e autore drammatico Libero Pilotto.

La Direzione del Museo porge le più vive azioni di grazie alla famiglia Pilotto la quale, donando l'effige del valente commediografo che illustrò così degnamente la scena dialettale veneziana, ha contribuito ad accrescere la importantissima collezione teatrale che va diventando una delle più notevoli sezioni del patrio Museo.

Morto improvvisamente

Il calzolaio cinquantacinquenne Giuseppe Barbaro, si recò ieri verso il mezzogiorno a colazione presso una sua sorella dimorante in Campiello San Tomà. Rimase a tavola di ottimo umore, ma verso la fine della colazione si sentì preso da malessere. La sorella lo consigliò di scendere in strada per prendere un po' d'aria. Il Barbaro seguì il consiglio, ma appena aperta la porta di strada, che dà in una corte interna, fu assalito da uno spasimo allo stomaco, cadde a terra e spirò. I famigliari se n'accorsero quasi subito ed avvertirono il Commissariato di San Polo. Il quale, prima di rimuovere il cadavere, richiese l'intervento dell'autorità giudiziaria. Dopo il corpo del Barbaro veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Un tentato furto in una Chiesa?

Fu denunciato al Sestiere di P. S. di Dorsoduro che nella notte dal 30 al 31 ignoti avrebbero tentato di penetrare nella chiesa, chiusa da parecchi anni abbisognando di restauri, di San Nicolò dei Mendicoli a Santa Marta, ed avrebbero perciò tentato di praticare un foro nel muro presso una porta laterale della chiesa. — Il foro in ogni modo non venne compiuto e sembra non sia neanche di fresca data il danno che apparisce nel muro.

E' sempre strano egualmente che dei ladri volessero entrare in chiesa rompendo il muro, mentre sarebbe stato per loro molto e molto più facile di sfondare la porta senza dover far uso di soverchi sforzi.

I ladri in una casa disabitata

L'avv. Francesco Voltolina è proprietario di una casa ora disabitata a San Trovaso 1131. Ignoti l'altra notte poterono penetrarvi con tutta tranquillità; ma non rubarono che 23 lastre del costo di 6 lire.

Il furto, non ingente, fu denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Ladri nelle capanne di Lido

Ieri 31 alle ore 15 vennero arrestati al Lido due giovinotti autori di furti nelle capanne della spiaggia, e delle quali i proprietari sono sconosciuti. Essi avevano rubato: quattro teli da tenda, tre pezzi di canape, due secchie di zinco, due catene pure di zinco e diversi costumi da bagno. Sono certi Scarpa Alfredo di Antonio e Giranich Ermenegildo di Giovanni d'anni 18.

Una signora borseggiata

Ieri la signora Colomba Tivoli ved. Moro, mentre trovavasi in vaporino fra il pontone di San Geremia e la Riva del Carbon veniva borseggiata del portamonete contenente 67 lire.

La signora, che non ha sospetti su alcuno, denunziò il borseggio al Commissariato di Cannaregio.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma 1,

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Palinuro* è giunta a Pozzuoli il 31; la r. n. *Verde* è partita da Gaeta e giunta a Napoli il 31; la betta N. 5 è partita da Spezia e giunta a Genova il 31.

Notizie del Dipartimento

Per norma della navigazione. — L'Istituto Idrografico informa che, il fanale intermittente Verde della diga Nord a dritta entrando, ed il fanale fisso rosso della boa luminosa, in corrispondenza della diga Sud, a sinistra entrando nel canale del porto del Lido n. 957 e 958 dell'elenco fari, rimangono spenti fino a nuovo avviso.

I rimorchiatori e le barche a vapore, che passano in vicinanza alla draga adibita scavi del nuovo bacino, dovranno navigare a velocità moderata, per non ostacolare i lavori.

La Pesca in arsenale. — La Società Regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura è autorizzata a pescare in Arsenale nella notte del 1.o febbraio.

Movimento d' ufficiali. — I capitani di corvetta: Galdini Galdino da disponibile alla direzione artiglieria armamenti (giunta verifica) Venezia. — Varale Carlo dalla direzione artiglieria armamenti (giunta verifica) Venezia a temporan. ff. di vice direttore artiglieria armamenti a Venezia. Paroldo Amedeo da vice direttore di artiglieria armamenti a Venezia a disponibile.

Le prove sulla Tripoli — La sotto-indicata commissione è incaricata delle prove a tutta forza in mare della regia nave «Tripoli»:

Capitano di fregata: Simonetti Diego, presidente — id. di corvetta Baudoin Vittorio, id. macchinista Penzo Giuseppe, id. id. Carli Silvio, membri — Capitano del Genio navale Villabruna Francesco, membro e relatore.

Assisterà alle prove, quale delegato della direzione delle Costruzioni, il Tenente colonnello macchinista D'Apice Gennaro.

Varie di Cronaca

Tentato suicidio.

Tale Giuseppe Franceschi fu Giovanni di anni 50 abitante a San Cassiano in Calle del Campanile, l'altra sera tentò di suicidarsi per cause sconosciute, gettandosi nell'acqua del Rio delle Beccherie.

Fu salvato da un gondoliere ed accompagnato all'Ospedale Civile. — Trovasi fuori di pericolo.

La beneficenza.

× Per onorare la memoria di Moisè fu Davide Luzzatto e della consorte Elisa Almeda Luzzatto, la figlia Adele Luzzatto Fux offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 50. La Ditta Boni e C.i successori di Angelo Missaglia per onorare la memoria della compianta signora Giannina Palazzi Bisacco offrono L. 10 alla Sezione Pane Quotidiano.

× Per onorare la memoria della Signora Giannetta Palazzi Bisacco l'Ingegnere Arturo e Nina Chiggiato hanno offerto lire 10 alla Colonia Alpina.

Donna Ludgarda Mirabello ved. Signorini nel primo anniversario della morte del commendatore Camillo Elia Signoroni ad onorarne la memoria ha offerto L. 20 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

× I fratelli D.r Alessandro e ing. Giacomo Bisacco hanno versato alla Congregazione di Carità L. 500 per l'Orfanotrofio Femminile e in pari tempo hanno consegnato l'altro importo di lire 500 in esecuzione della volontà espressa dalla compianta loro madre signora Giannetta Palazzi ved. Bisacco a favore dei poveri della Parrocchia di S. M. del Giglio.

× Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Dal cav. Antonio Scarabellin L. 5 per onorare la memoria del compianto comm. ing. rare la memoria del comm. ing. E. Pellesina — Dal sig. Ant. Danesin L. 5 per onorare la memoria della compianta signora Giannetta Palazzi ved. Bisacco — Dagli egregi signori Paride e Raimondo Fratelli Leiss L. 20.

× Il conte ing. Giustiniano Bullo, per onorare la memoria del compianto comm. ing. Emilio Pellesina, ha offerto lire cinque alla Nave-Asilo «Scilla».

× I signori cav. avv. Francesco e dottor Gio. Batta Voltolina, in memoria del compianto sig. Luigi Bisacco, hanno offerto lire 10 al suddetto Asilo.

× Per onorare la memoria di Moisè fu Davide Luzzatto e della consorte Elisa Almeda Luzzatto, la figlia Adele Luzzatto Fux, offre lire 50 alla Nave «Scilla».

× Il sig. Nenzi Felice, per onorare la memoria della signora Dorotea Bottelli vedova Lenardon, offre lire 5 a beneficio della suddetta Nave «Scilla».

× Il cav. Antonio Ivancich per onorare la memoria della compianta signora Giannetta Palazzi Bisacco offre alla P. O. Giustinian ricovero dei cronici lire 10.

Stato Civile.

29 Gennaio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 7 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Marinella Gio. Battista lattivendolo celibe con Fullin Marina casalinga nubile — Landi Carlo direttore servizio automobili celibe con Scaramelli Irma civile, nubile — Pria Alberto bracciante celibe con Cavagnin Jole casalinga nubile — Bortoletto Emilio dipintore celibe — Dal Maschio Ida sarta nubile — De Amici Aristide perito meccanico celibe con Cortinovis Giovanna civile, nubile — Greco Giuseppe R. Impiegato celibe con Fagioli Amelia civile nubile — Resto Casagrande Domenico inserviente d'albergo celibe con Gai Emilia casalinga nubile.

Decessi: Salvagno Gallimberti Maria di anni 80 ved. casalinga di Chioggia — Dalan Bertoncello Orsola di anni 80 ved. pens. ferrovia di Venezia — Bisacco Luigi di anni 80 ved. commissionato di Venezia — Montanari Pietro di anni 59 con. fabbro di Palmanova — D'Este Vittorio di anni 48 con. inserviente di Burano — Zaccariotto Giovanni di anni 15 cel. contadino S. Donà di Piave — Salvan Carlo di anni 61 ved. oste di Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

30 Gennaio — Nascite: Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 6.

Matrimoni: Bonaldo Pietro carpentiere con Prosdocimo Luigia casalinga — Zanchi Angelo scaricatore con Zancarello Elisabetta casalinga — Petrovich Erminio muratore con Fisser Luigia casalinga — Zennaro Dionigio macellaio con Fisser Luigia casalinga — Spellanzon Antonio bracciante con Krausauber Luigia casalinga — Mondini Ilario impiegato privato con Pierato Amalia casalinga — Zennaro Silvio rimessaio con Maluta Anna casalinga; tutti celibi.

Decessi: Baraldi Maria di anni 70 contadina di S. Benedetto Po — Franzanchin Ferruccio di anni 75 vedovo già battellante di Venezia — Bruni Giuseppe di anni 68 ved. bandaio di Venezia — Cocianich Giovanni di anni 47 con. di Cittanova (Austria) — Baffina Luigi di anni 42 con. biadaiuolo di Cutier — Bigatello Domenico di anni 22 celibe muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

31 Gennaio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni: Paresin detto Paresini Giuseppe agente ferroviario con Rizzioli Giuseppina casalinga — Avanzini Carlo II. macchinista R. Marina con Gasparini Alda civile — Sartori Achille impiegato con Reato Maria casalinga, celibi.

Decessi: Zennaro Ballarin Angela di anni 92 vedova casal. di Pellestrina — Leiss di Laimburg Scarpa Virginia di anni 79 ved. possid. di Venezia — Caime Mazzocolin Adelaide di anni 76 ved. casal. di Venezia — Osellador Bullo Luigia di anni 76 ved. casal. di Venezia — Ghiringhelli Maria di anni 34 nubile ex monaca di Caronno — Pellesina comm. Emilio di anni 78 con. ing. e possid. di Venezia — Pellicciolli Giulio di anni 72 con. falegname di Venezia — Padoan Antonio di anni 71 con. in 2. nozze r. pensionato di Venezia — Corao Andrea di anni 56 con. bracciante di Venezia — Giudica Andrea di anni 55 celibe cuoco di Venezia — Pilla Giovanni Battista di anni 44 e mezzo ved. muratore di Venezia — Ballarin Giovanni di anni 22 cel. marinaio di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5 — Femmine 7

Le cartelle vincenti della tombola telegrafica

Roma, 1

A mezzanotte è stato iniziato lo spoglio delle cartelle vincenti della tombola nazionale telegrafica. Esso durò fino alle due. Il primo premio fu vinto dal n. 47, estratto 27., cartella di certo Giuseppe Barelli domiciliato a Napoli; il secondo col N. 22, estratto 28, cartella di Luigi Corini di Giulianova (Teramo). Il terzo premio di lire 15.000 è stato vinto dal signor Gabriele Fanini, segretario comunale di Acquasanta (Ascoli-Piceno). La commissione sta verificando le 421 cartelle vincenti il quarto premio di lire 50.000 e delle 917 cartelle che concorrono al premio di consolazione.

Stamane alle ore dieci la commissione di vigilanza alla presenza del commissario di pubblica sicurezza, cav. Vono, e due agenti, ha aperto l'archivio ove erano custodite le matrici ed ha proceduto alla verifica delle cartelle vincenti i primi tre premi. Questa verifica ha confermato i risultati del primo spoglio.

Nella stanza dove erano stati rinchiusi i registri, per maggior prova di garanzia, due guardie sono state poste per la custodia.

E' stata presentata una cartella che avrebbe vinto col 16. estratto, ma venne riconosciuta alterata. Un funzionario di P. S. interrogò chi l'aveva presentata, il quale dichiarò di averla trovata in via delle Muratte. Si tratta naturalmente di uno scherzo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Riunioni agricole

Promossa dalla Cattedra Ambulante oggi 2 alle ore 10 ant. avrà luogo a Pianiga una riunione d'Agricoltura, collo scopo di stabilire le modalità opportune per iniziare gli acquisti collettivi di concimi chimici e degli altri materiali d'uso agricolo, nell'intento di facilitare anche ai piccoli coltivatori i benefici della cooperazione.

Giovedì 3 corr. gli orticoltori di S. Erasmo di Murano si riuniranno coll'intervento del dott. Vallisneri della Cattedra Ambulante per stabilire i piani d'esperienze colturali per l'entrante primavera.

Sequestro di pesi e misure

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1

Da vario tempo serpeggiava tra i cittadini un grave malumore per l'alterazione di pesi e di misure, adoperate in molti negozi. Di questo malumore si fece interprete ripetutamente il cons. Tesserin in Consiglio, raccomandando all'Amministrazione di provvedere in proposito nell'ambito delle sue attribuzioni.

Stamane il capo delle guardie sig. Achille Spinadin, accompagnato dalle guardie Luigi Donaggio e Mansueto Bozzato, fece un colpo felice procedendo al sequestro di pesi e di misure presso i negozi dei seguenti signori:

1. Ferdinando Salvagno, pizzicagnolo (una bilancia a bilico e un bilancione alterati).
2. Camuffo Augusto di Fortunato detto Totano (una bilancia a bilico e un bilancione alterati; vari pesi bucati).
3. Buzzon Paolo fu Antonio, macellaio, (una bilancia a bilico, alterata).
4. Zennaro Massimiliano di Giacomo, pizzicagnolo (una bilancia a bilico, alterata).
5. Crosara Felice di Giovanni, pizzicagnolo (due bilancie a bilico alterate).
6. Gradara Luigia fu Michelangelo maritata Ballarin Francesco, pizzicagnola (quattro pesi senza la verifica dell'Ufficio metrico).
7. Ballarin Giuseppe fu Giovanni, pizzicagnolo (5 pesi senza la verifica dell'Ufficio metrico).

I suddetti signori furono immediatamente denunciati al Pretore.

La notizia del sequestro si diffuse rapidamente suscitando la massima indignazione dei cittadini, che da tanto tempo lamentavano i sistemi da corsari adottati da molti esercenti. Una lode ben meritata va data alle nostre guardie municipali. Peccato che, essendo troppo poche, non abbiano potuto piombare contemporaneamente su tanti altri esercizi! Speriamo almeno che queste capatine improvvise sieno frequentissime, visto il felice risultato della prima.

Così dunque, in questo disgraziato paese si vende roba avariata, si contraffanno i pesi e le misure e poi, e poi... si pretende che non venga aumentato il meschinissimo canone all'Impresa Daziaria, affinchè i *poveri* esercenti (d'accordo con la Impresa) non subiscano aggravamenti di tariffe!...

Per il Porto

Il Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli nella seduta consigliare tenutasi sabato sera, diede lettura di un telegramma col quale il nostro rappresentante politico avvertiva che l'avviso d'asta, ormai pubblicato, era stato spedito a Venezia.

Poichè taluni ingenuamente o maliziosamente ritengono o fingono di ritenere che l'on. Roberto Galli si limiti a spedir telegrammi, esporremo qui brevemente le sollecitazioni premurose da lui esercitate in questo ultimo mese tanto a Venezia quanto a Roma per affrettare l'annuncio della nuova asta. Non è raro il caso di sentirsi chiedere: — È questo porto viene o non viene? alla stessa guisa con cui si chiederebbe al trattore: — E questa braciuola viene o non viene? poichè, evidentemente, per taluni rettificare un porto e mettere ai ferri una costata è la medesima cosa. Con tutto questo però noi non vogliamo dire non si debba spingere innanzi con tutta lena e con tutto il fervore possibile un interesse di suprema e capitale importanza per noi, evitando indugi di qualsiasi genere.

Nel suo penultimo telegramma l'on. Galli informava l'Amministrazione che il nuovo Ministro Rubini, tenendo conto di quanto, corrispondendo alle fatte promesse, aveva preparato il Ministro Bertolini, avvertiva che si era dato ordine per l'asta del nostro Porto.

Non mancava che stampare il Capitolato con le importanti modificazioni già approvate (e questo dovevasi fare dal Magistrato alle acque e dal genio civile di Venezia) e pubblicare il relativo avviso di asta.

Non si può disconoscere che la stampa del Capitolato, formando la base del contratto futuro, doveva farsi con tutta attenzione e diligenza: e si deve quindi convenire che un certo tratto di tempo era pur necessario.

Intanto sopravvennero le feste natalizie, quelle della fine e del capo d'anno, che portarono a quelle dell'epifania.

Nel frattempo l'on. Galli, trovandosi a Venezia, aveva avuto la promessa dal Magistrato alle acque e dal Genio Civile, che, passate le feste, la stampa si sarebbe cominciata subito. L'on. Galli si recò anche dal Tipografo cav. Ferrari, al quale sapeva essere stato affidato l'incarico della stampa e fece altre raccomandazioni.

Ritornato a Roma, l'on. Galli ripetè le sue sollecitazioni al Genio Civile e al Magistrato. Fatto sta che egli, il giorno 23 di gennaio, potè avere la ufficiale notizia che il Capitolato a stampa erasi spedito al Ministero, perchè pubblicasse il formulato avviso d'asta.

Al Ministero, dove non mancò mai il premuroso interessamento del nostro rappresentante politico, il 25 gennaio si passò l'avviso alla stampa. Così il giorno 29 l'on. Galli potè trasmettere al Sindaco il telegramma, che fu letto in Consiglio, che annunciava la pubblicazione, tanto attesa e tanto gradita, dall'avviso d'asta. Occorreva che per sabato scorso (30 gennaio) l'avviso comparisse nel Bollettino Ufficiale della Prefettura: altrimenti si sarebbe tardato di altri 15 giorni. Anche a questo provvide l'on. Galli e la pubblicazione fu eseguita regolarmente.

Così dunque, dopo tante difficoltà vinte, la gara per il porto di Chioggia è riaperta.

Come a suo tempo annunziammo, le modificazioni introdotte sono importanti. Le categorie della pietra sono ridotte da 5 a 3. La pietra d'Istria in genere non è più obbligatoria. Il tempo da cinque anni è portato ad 8. Sono modificate di molto le esigenze per il piroscafo rimorchiatore. La somma da cinque milioni e centomila lire è portata a sei milioni e cinquantasette mila lire: è quindi accresciuta di un milione.

Perchè gli uffici dei tecnici non si accorsero prima di dover provvedere come fanno al presente? Non vogliamo indagarlo. Intanto in noi rivive la fiducia. Auguriamo che i loro calcoli sieno esatti. L'opera spetta adesso alle Imprese: si facciano avanti. Questo attendiamo.

Intanto possiamo dire che nessuno avrebbe superato l'on. Galli nella tenacia della lotta e nella gagliardia di superare gli ostacoli e le difficoltà. A lui spetta quindi la legittima compiacenza di aver portato a questo punto, prima di tanti altri maggiori porti italiani, quello da cui tutto si ripromette il nostro paese.

MIRANO — Ci scrivono, 1

Veglia danzante — La veglia danzante pro Asilo Infantile, che avrà luogo sabato 5 febbraio al nostro Teatro Sociale, promette di riuscire brillantissima. Da ogni parte continuano a pervenire adesioni. Notiamo intanto le seguenti: Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia L. 10; signora Rosa Adelaide vedova Mariutto, L. 20; sig. Paolo Testa L. 5.

CAVARZERE — Ci scrivono, 1

Revisione liste elettorali. — Sotto la presidenza dell'Assessore anziano cav. Belloni e con l'intervento dei Commissari signori Alghisi Domenico, Belloni Emilio, Gafforini Luigi, Levi dott. Riccardo e Orlandini cav. Giorgio, la Commissione elettorale ha ieri mattina esaurito il compito affidatole dalla legge.

Dei 1133 elettori inscritti nella lista amministrativa, ora furono cancellati 25; dei 1359 compresi nella lista politica ne vennero levati 28.

Furono aggiunti 55 nuovi inscritti nella lista amministrativa e 36 in quella politica, per cui gli elettori politici sono ora 1357 e quelli amministrativi 1163.

Altra adunanza — Caduta deserta per mancanza del numero legale la seduta della Commissione locale per i reclami contro la tassa di esercizio e rivendita applicata ad alcuni contribuenti per l'anno 1909 la nuova adunanza, fu indetta per Venerdì 4 corrente alle ore 9 antimeridiane.

Buona usanza. — Il Consorzio Foresto Generale ha versato alla Cassa del Patronato L. 25 in memoria del cav. Francesco Beadin.

Allo stesso Patronato sono pervenute nei giorni andati, le seguenti altre offerte: — Mainardi co. Girolamo L. 10 — Orlandini cav. Giorgio L. 3 — Previato Luigi di Adria L. 20 — Malfatti nob. Tito pure di Adria L. 5.

PELLESTRINA — Ci scrivono 1:

Funerali — Domenica 31 corr. hanno avuto luogo i solenni funerali della compianta signora Luigia Voltolina maritata Zennaro Schizza. Essa fu esempio di grandi virtù e la sua dipartita è stata grandemente sentita e pianta da quanti la conobbero. Ed è per questo che ai funerali la famiglia addolorata ebbe il conforto di vedere numerosissimi amici e conoscenti.

Belluno

Il grandioso impianto a Ponte della Serra
Il lago gelato - Il collaudo dei lavori

BELLUNO — Ci scrivono, 1

Poichè ieri a Ponte della Serra si doveva procedere ai lavori di collaudo di quella grandiosa opera industriale, ci siamo recati sopra luogo.

Giornata plumbea, ma il freddo non è intenso come si credeva. Passiamo dinanzi la Centrale, ed andiamo direttamente su a Ponte della Serra ove è stata costruita la colossale diga che ha sbarrato il corso dell'impetuoso Cismon, le acque del quale hanno formato il pittoresco lago addentrantesi nella valle per circa tre chilometri. Il lago, essendo gelato, costituisce una tersa cristallina superficie, in mezzo alla quale si trova serrato il natante col quale, fin da giorni, si poteva girare per il lago.

Le saracinesche, all'imbocco del canale per la fluitazione del legname, sono chiuse; l'acqua del lago, invece, entra per la galleria a sinistra, e traverso una grande briglia per scendere nella turbine della «centrale».

Sopra la briglia, aderente alla quale vi sono le saracinesche poderose, v'ha un ponte ove posa il macchinario per far correre su e giù le saracinesche stesse. Un po' più in giù delle quali, dallo scaricatorio, esce una massa d'acqua spumeggiante che va, con fragore, a valle fra la diga ed il ponte della Serra.

E scendiamo alla centrale, ove un turbinio prodotto dal rotear dei macchinari assorda.

Sta al quadro di distribuzione l'egregio ing. Giulio Quarisa di Venezia, il bravo attivo, intelligente ingegnere che ha da principio alla fine assistito e diretta l'esecuzione della grandiosa opera industriale. Sta accanto a lui l'ing. Ladi, della Brown-Boveri di Milano, che ha fornito tutto il macchinario elettrico. E' la prima volta che tale poderoso macchinario, tutto fabbricato in Italia, viene posto in azione.

Le turbine, che son tre, capace ognuna di sviluppare la forza di tre mila cavalli e più, sono, invece, state fornite dalla Riva Moneret, pure di Milano.

Le macchine sono dunque in azione e si deve assistere al collaudo. Turbine ed alternatori danno esito brillante. Gli ingegneri, fra cui il Gaggia dell'Adriatica, son felici e non meno felici sono gli operai che da tempo lavorano per metter assieme gli ordigni.

Si vuol fare una prova: si vuol portare gli scaricatori alla tensione massima. Saliamo le scale ed arriviamo nella stanza detta «della morte». E non è ingiusto classificarla così, perchè per non incorrere nel pericolo di rimaner fulminati bisogna tenersi a debita distanza dagli scaricatori e camminar rasente al muro.

L'oscurità favorisce di assistere al modo nel quale si presentano gli scaricatori a 85 mila volt i quali appaiono fosforescenti dall'enorme tensione, mentre si sprigiona un forte odore d'ozono. E' uno spettacolo singolare!

Prima che noi giungessimo alla «centrale» si è voluto che l'energia si scaricasse sul luogo, e così fu fatto, immettendola in tre immensi tini d'acqua la quale immediatamente andò in ebollizione.

La forte tensione permetterà di trasportare l'energia a grande distanza. Giovedì la forza verrà condotta a Vicenza, per domenica verrà data anche alla provincia di Padova; il 1 luglio l'avrà anche la zona compresa fra gli Euganei; entro l'anno verrà trasportata a Rovigo per la bonifica delle paludi del Polesine e nell'anno venturo fino a Ferrara.

La prova d'ieri non poteva sortire meglio ed è riuscita brillante ed interessantissima. Davvero l'ing. Angelo Forti, l'audace giovane progettista, può andar altero che il suo lavoro sia stato così bene completato. E non è il primo lavoro *sui generis* che compie l'ing. Forti, che triestino di nascita, ha fatti altri impianti per l'Edison di Milano e che si è distinto anche nella costruzione delle banchine del porto di Venezia.

E la riuscita del grandioso impianto al Ponte della Serra, ch'è un trionfo incondizionato e meritatissimo per il progettista valoroso sarà a lui arra di trionfi altri e nuovi nel campo industriale.

L'Asta per i fabbricati scolastici nuovamente deserta

Stamane, indetta per termini abbreviati ed in seconda convocazione, ha avuto luogo in Municipio l'asta dei lavori per la costruzione degli undici fabbricati scolastici.

Parecchi imprenditori e capi maestri erano presenti all'asta, ma uno solo fece l'offerta per costruire le scuole comprese nel IV. gruppo.

L'asta, però, andò deserta nuovamente, perchè l'offerta dianzi accennata fu assai inferiore di quella contenuta nella scheda del Comune.

Ora il lavoro verrà assegnato per trattativa privata.

Il veglione — E' stato pubblicato il manifesto col quale si indice il veglione, che seguirà la sera di sabato corrente settimana. Le danze si inizieranno alle nove; verranno sospese dalla mezzanotte alle due, durante il quale periodo verrà fatta la assegnazione dei premi, fra cui ve n'è uno dello scultore De Lotto che verrà dato a colui che meglio addobberà il proprio palco.

Piccolo incendio — Un piccolo incendio si è manifestato ier sera all'albergo delle Alpi. I pompieri lo estinsero in breve.

Echi di fatti turpi - Il suicidio del colpevole

Dicemmo giorni fa che in quel di Trichiana tale De Poloni Sante di Giovanni, d'anni 31, attirate due ragazzine dai 10 ai 12 anni in una stalla, commetteva su di esse delle turpitudini. L'autorità venne informata del fatto dai genitori delle povere piccine; ma non si procedette all'arresto del colpevole essendo trascorsa la flagranza. Però, interrogato dai carabinieri e poi dal giudice istruttore, il De Poloni avrebbe confermati i fatti addebitatigli.

Ora ci informano che il De Poloni la notte passata si è ucciso, impiccandosi ad una trave della propria stanza. Il cadavere venne scoperto stamane.

Sul luogo, assieme ad un medico ed ai carabinieri, si è recato il pretore di Mel, avv. Vescovi. Dopo le constatazioni del caso venne dato ordine per il seppellimento del suicida.

Disertore rilasciato — Tempo fa si presentava ai carabinieri di Fonzaso tale Angelo Ballerin, nato a Castel Tesino (Trentino) soldato del 2. reggimento cacciatori, che veniva tosto tradotto dai carabinieri a Belluno. Ora in seguito a ordine venuto dal Ministero il disertore venne stasera posto in libertà. Egli è partito alla volta di Treviso.

Padova

La festa in Casino Pedrocchi

PADOVA — Ci scrivono 1

Le magnifiche sale del Casino Pedrocchi si sono aperte iersera ad una folla gaia di dame e cavalieri pel tradizionale «cotillon».

In questo primissimo convegno di vera grande eleganza ogni anno la moda si rinnova e con la moda pare che in ogni dama si rinnovi la grazia e la bellezza.

Verso le undici nel salone da Ballo, tutto sfolgorante di luce, l'orchestrina Frigo attaccò un «boston» leggiero che mise dei piccoli sussulti nelle vene delle coppie leggiadre...... E le danze cominciarono per mantenersi animatissime fino a mattina.

Fra la schiera eletta di dame notiamo: Cont. Miari splendida nella sua toilette liberty celeste, Cont. Giulia Corinaldi raso grigio-acciaio, Cont. Brazzà in seta rosa, Cont. Margherita Corinaldi in seta grigio perla, signora Bianchini che sfoggiava una superba toilette, ultima creazione del buon gusto parigino, in fragola pallida ricamata oro, signora Moschini Ivancich in seta nera, signora Castori in velluto nero, signora Silva seta gialla e trasparente merletto, Cont. Mimì Oddo Arrigoni velluto celeste, Contessine Bonacossi in verde damasco e raso bianco, Cont. Legrenzi in celeste trasparente nero, Contessina Legrenzi seta bianco, Marchesa Roveretto in turchino scuro, signorina Rosa in rosa pallido, Baronessa Treves Del Valle in raso azzurro e guarnizioni oro, signora Rosa in velluto nero, signora Busetto in merletto crema, Contessina Loredan in verde pallido, signora Gradara-Baccalin in seta bianca, signora Todesco Rignano in seta verde pallido, signora Albertotti in nero, signorina Albertotti in liberty grigio perla, signora Ginocchietti in raso bianco, signora Urbini Calberti in nero, signora Magrini in seta gialla, contessina Bonasi in celeste pallido, signora Canalini in bianco, signora Calvi in bianco....

Modena aveva inviato una graziosissima rappresentante, la signorina Adami cui una toilette rosa in trasparente merletto delineava meravigliosamente le forme.

Troppo fitta era la schiera dei cavalieri per potere azzardare di tentarne l'elenco.

Dopo Lancieri, Dancing, Quadriglia e boston, le coppie si disposero pel Cotillon.

La prima figura si svolse in Olanda: le dame uscirono trasformate in cuffie bianche e in grembiuli decorati come tante monachelle. Peccato che le folte chiome sfuggissero restie dalle cuffie con mosse troppo ribelli.... Gli uomini spavaldi nei cappelli neri olandesi con fibie d'oro e con delle «pipe» bianche fra le labbra, diedero l'assalto alle olandesi che nel giro delle danze lasciavano man mano cadere cuffie e grembiuli.... ridiventando italiane....

Seguirono quindi altre figure riuscite meravigliosamente: decorazioni, moda avvenire e fiori. La battaglia finale di fiori, di stelle filanti e di curiandoli chiuse con un galoppo finale le danze.

Erano le 3 e le coppie passarono nella sala da pranzo per la cena.

Lezione di prova

Oggi alle ore 10 nella Scuola di Medicina a S. Mattia, il dott. Rodolfo Vigliani tenne l'annunciata lezione di prova per l'abilitazione all'insegnamento della Patologia speciale chirurgica.

Uno scelto pubblico di professori ufficiali, docenti, assistenti universitari, medici dello Spedale, studenti, assisteva alla lezione. Egli trattò molto bene: dell'emorragia in rapporto alla chirurgia.

Alla fine della lezione, un caldo e prolungato applauso salutò il prof. Vigliani giovane e serio scienziato che veramente onora il nostro Ateneo.

In casa Parenzo

In casa Parenzo il 5 e 8 febbraio seguiranno dalle 15 alle 19 due the. Sono stati già diramati gli inviti.

Lo sciopero dei tipografi

Come abbiamo detto iersera, l'assemblea degli operai ha proclamato all'unanimità lo sciopero.

Ai proprietari fu fatta pervenire stamane la seguente lettera:

«Ci pregiamo comunicare l'ordine del giorno approvato nell'assemblea di questa sera dalla Sezione dei Lavoratori del Libro di Padova:

«L'assemblea, udita l'ultima lettera dei Signori Proprietari Tipografi, considerato che la dichiarazione in essa contenuta è già stata dall'assemblea tenuta in considerazione col fatto dell'aver questa abbassati i suoi minimi delle nuova tariffa in proporzione delle condizioni dell'industria commerciale e di quella giornalistica;

«Considerato che tutte le pratiche conciliative furono dalla Commissione esperite si riafferma sull'ordine del giorno approvato nell'assemblea di questa mattina;

«Dichiara la generale astensione dal lavoro di tutte quelle tipografie che non hanno ancora accettate su queste basi la tariffa, permette la continuazione del lavoro in quelle che invece avendo accettata la tariffa cominceranno da domani ad applicarla e dà incarico alla Commissione di inoltrare su queste basi le trattative singolare. Con ossequi. — Per la Commissione: *Ernesto Gondolo, Alessandro Candido*».

Nelle tipografie stamane non si è ripreso il lavoro.

Lo sciopero è generale, gli scioperanti sono circa 200.

Nessun giornale oggi è uscito.

Anche la tipografica cooperativa che ha accettate le tariffe proposte dalla Commissione della Federazione ha disertato il lavoro: solo la tipografia del Seminario lavora.

La *Provincia di Padova* ha inviato ai propri abbonati il seguente avviso:

«*Onorevole Signore* — Mi faccio premura di avvertirla che, a causa dello sciopero ingiustificabile deliberato ieri sera dagli operai Tipografi, la *Provincia* è costretta a sospendere per qualche giorno le sue pubblicazioni.

Nel tempo medesimo tengo ad assicurarla che quanto prima troverò modo di compensare i gentili abbonati e lettori di questa interruzione forzosa, sia col rendere periodicamente più intense e più ricche le future pubblicazioni, sia col rinnovare ab imis fondamentis la compilazione grafica cosicchè, anche dal lato formale, la *Provincia* possa reggere in avvenire al paragone dei migliori giornali d'Italia.

Nutro fiducia che Ella vorrà accogliere benevolmente questa giustificazione e questa promessa: e in tale fiducia la riverisco e la prego di credermi suo dev.mo *Francesco Sandoni*, Direttore della «Provincia».

Lo stesso hanno fatto il *Veneto* e la *Libertà*.

Verso la soluzione

Oggi, nel pomeriggio, si sono riunite al Municipio sotto la presidenza del senatore Levi-Civita le due commissioni dei proprietari e dei tipografi.

La seduta durò dalle 15 alle 18. I proprietari elevarono le tariffe da 25 a 26 lire pel 1910 e a 27 pel 1910-12.

La *Libertà* che si stampa di notte, ha portato la tariffa a L. 29. Delle migliorie hanno fatto anche le tipografie.

Fu istituito a Padova un ufficio di collocamento, al quale i proprietari promisero di ricorrere di preferenza.

La Commissione degli operai diede affidamento di cercare una soluzione, facendo accettare dette proposte dalla assemblea dei tipografi che avrà luogo domani mattina.

Si spera che domani il lavoro ricomincierà.

La morte del prof. Omboni

Oggi nel pomeriggio è morto il professore emerito della nostra Università Grande Ufficiale Giovanni Omboni. Era membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, socio corrispondente del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti e della R. Accademia delle scienze di Bologna, Socio effettivo della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, professore ordinario di Geologia a riposo.

L'Università fu subito chiusa e fu esposta la bandiera.

Si radunò subito il Consiglio Accademico e la Facoltà di scienze per stabilire le onoranze da rendersi al defunto.

I funerali avranno luogo dopodomani.

Funerali

Oggi alle ore 15 partendo dalla sua abitazione in via S. Sofia ebbero luogo i funerali della compianta gentildonna Marchesa Adriana Caldogno Buzzacarini. — Seguivano la bara lacrimata moltissime signore ed una folla di signori.

Donna di elettissime virtù aveva saputo creare dovunque attorno a lei un ammirevole affetto.

I nipoti Rasi pubblicarono una bella epigrafe.

Alla famiglia dell'estinta, ai parenti tutti, egregi amici nostri, affettuose parole di cordoglio.

Teatro "Garibaldi"

La Compagnia Reiter ha chiuso ieri sera il corso delle recite con la «Moglie di Claudio» eseguita assai bene.

Domani a sera incomincierà una serie di rappresentazioni la trasformista Fatima Miris.

L'inchiesta sulla Minerva e la R. Università di Padova

In seguito ad informazione assunte nel Rettorato abbiamo potuto sapere:

La irregolarità di fronte alle rigide norme della contabilità di Stato rilevata nella Relazione della Commissione d'inchiesta sulla Minerva quanto all'Istituto di Igiene di Padova, si riferisce alla autorizzazione *ottenuta dal Ministero* di accordare eventuali sovrapprezzi entro una somma ben precisata, in seguito a desertazione dell'aste. Ciò *con l'approvazione unanime del Consiglio Accademico* e impiegando somme già a libera disposizione del Direttore dell'Istituto d'Igiene da lui accumulate con sagace amministrazione, e adibite pertanto a concorso in costruzioni edilizie universitarie secondo altri precedenti di questo stesso Ateneo. Evidente il vantaggio dell'Amministrazione pubblica per la assicurata esecuzione dei lavori, di cui già troppo da ogni parte si lamenta la lentezza motivata dagli intralci burocratici. L'Istituto nuovo di Igiene, da tutti lodatissimo e che vale oggi molto e molto di più di quanto è costato, sarebbe altrimenti ancora un pio desiderio.

Comunque, l'appunto non si dirige affatto all'Università od all'autorità accademica, che continuamente si dibatte fra angustie regolamentari e finanziarie, e che, *nulla operando di nascosto* dal Ministero era stata regolarmente autorizzata per il constatato evidente vantaggio di interesse generale.

Analoga domanda per l'erigendo Istituto di Chimica era stata fatta nelle stesse condizioni *col voto anzi col plauso unanime del Consiglio Accademico*, dopochè all'incanto non solo non furono fatte proposte di ribasso, ma persino domande di rilevantissimi aumenti (una per esempio del 30 per cento) sul patto d'asta.

CAMPONOGARA — Ci scrivono 1:

Viabilità — La condizione delle nostre strade, aggravata dalle pioggie recenti non potrebbe essere peggiore; tanto più che l'ultima dispersione della ghiaia si perde nella notte dei tempi. Basterà dire che su diversi tratti chi transiti in carrozza è obbligato a smontare, onde evitare il pericolo di essere sbalzato via, tanto sono frequenti le scosse dovute all'affondarsi dei veicoli nelle buche. Che il Comune voglia proprio tirare innazi così? Sarebbe bella davvero! oh, che si crede forse che il nostro paese sia fuori del mondo?

Verona

Per le gare di aviazione

VERONA — Ci scrivono 1:

Per le gare di aviazione che si svolgeranno dal 20 al 30 maggio, sono arrivati i signori Bonolo assessore del comune di Mantova, il comm. Guido Ravà Sforni ed alcuni giornalisti mantovani.

In municipio vennero ricevuti dall'assessore prof. Quintarelli, da l'ing. Mongaga, dal conte Cavazocca e dall'ing. Angheben, nonchè dal noto «sportman» Nico Piccoli.

Alla conferenza prese pure parte il sindaco ing. Gallizioli.

Fu concretato un «raid» di dirigibili fra Verona e Mantova e pure fissate le linee del programma, ciò che riuscirà di interesse grandissimo per le due città.

Vi saranno ricchissimi premi e coppe ed un premio di 10,000 lire assegnato da Mantova pel «raid» di dirigibili, ciò che aumenta a 220,000 lire la somma dei premi destinati per l'aviazione del circuito di maggio.

L'atterramento dei dirigibili a Mantova verrà fissato vicino al palazzo del Re, nell'ippodromo.

A giorni verranno pubblicati i nomi dei primi dirigibili che interverranno al circuito.

Due ferrovieri in contravvenzione

Ieri sera, alla festa da ballo che vien data nell'ex salone cinematografico di Via Disciplina, stavano ballando gli operai ferroviari Aleandro Corradini di anni 25 abitante in Borgo Venezia e Giulio Parodi di anni 23 abitante in via S. Zeno in Monte N. 3.

Entrambi erano ubbriachi e commettevano disordini disturbando le danze e facendo un chiasso del diavolo.

Dalla padrona vennero mandate a chiamare le guardie di P. S. Marchioni e Remandino, le quali espulsero dalla sala i due ferrovieri e li dichiararono in contravvenzione per ubbriachezza.

Un sarto annegato

Oggi, al ponte sul canale Industriale fuori Porta San Zeno, si suicidava gettandosi nel canale il sarto Francesco Recchia fu Luigi, di anni 53, da San Massimo.

Il suo cadavere venne poi rinvenuto presso il molino Consolaro, fuori di Porta Nuova.

Il Recchia era scomparso da casa fino da iersera.

Non si conoscono le cause che lo spinsero al triste proposito.

Sul ponte egli aveva lasciato il mantello ed una forbice.

Suicidio di un pellagroso

Il contadino Bortolo Battistoni di Castelletto del Brenzone, si è suicidato recidendosi una vena varicosa ad una gamba.

Egli era affetto da pellagra.

Anche un suo nonno fece la stessa fine.

Il Battistoni, che lascia tre figliuoli, era persona ben voluta da quanti lo conoscevano.

Presso il Magistrato alle Acque

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 1:

Ieri al Magistrato alle Acque a Venezia, furono presentati dal nostro deputato on. Arrivabene, i sindaci di Cologna e Zimella i quali fecero raccomandazioni per i lavori da eseguirsi nelle arginature del Guà da Baldovia a Zimella.

Sappiamo che si tenne conto del progetto di costruzione del tram Lonigo-Cologna nella zona attigua all'arginatura destra.

Un annegato

LEGNAGO — Ci scrivono, 1

Stamane a Vangadizza, nella Seriola che scorre lateralmente alla strada Comunale, si rinvenne annegato certo Brombin Luigi detto «Monico», d'anni 70, possidente del luogo. Pare che il disgraziato rincasando verso le ore 8 di ieri sera in istato di ubbriachezza, sia precipitato nelle acque della Seriola, ove trovò la morte.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Conferenza — Sabato prossimo 5 febbraio, il dott. Luigi Ballista, veterinario comunale di Legnago, terrà una conferenza sulla «Afta epizootica» a cura della Associazione Zootecnica provinciale.

Treviso

Un piccolo incidente al gen. Campi
Un intervistatore ad oltranza

TREVISO — Ci scrivono 1:

Nelle pause dell'istruttoria l'affare Piatti tace; ormai s'è detto tutto quello che si poteva dire, in argomento e le fantasie si sono sbizzarrite a piacere: oggi un piccolo incidente toccato al generale Campi doveva dare nuova esca alla chiusura.

Poco dopo mezzogiorno il generale Campi transitava per Piazza dei Signori, quando fu avvicinato da un individuo sconosciuto, il quale lo richiese di una intervista.

Il Generale fu un po' sorperso dalla stranezza e dalla inopportunità della richiesta e osservò che l'intervistatore appariva alquanto agitato.

Rispose che quelli non erano nè il luogo nè l'ora opportuni: che riceveva in ufficio e che avrebbe ricevuto anche il signore se avesse voluto recarsi da lui ad ora debita.

Il signore non rispose che una frase sola, con accento irato:

— Oh, non importa niente: la *Provincia* ha già preparato tutto e si allontanò.

La frase strana non può essere interpretata che come una minaccia spavalda, perchè la *Provincia*, uscita stasera, dà un breve cenno dell'incidente e lo deplora con parole molto opportune.

Lo stesso giornale afferma che protagonista del fatto è un fratello di quel sergente Scarpari che denunciò il colonnello Piatti, ma il generale afferma che si tratta di altra persona, conoscendo benissimo lo Scarpari fratello, che fu da lui in questi giorni.

A proposito del sergente Scarpari e della lettera indirizzatavi stamane dal fratello di lui dott. Giuseppe, mi preme rilevare che non mi sono mai sognato di muovergli le accuse che egli ha voluto capire.

Nei primordi del fatto, la cronaca accusò alla possibilità di un ricatto (e la voce fu raccolta da tutti i giornali), ma nessuno ne accusò il sergente Scarpari, persona nota e stimata.

Tutto ciò senza affermare che la sua condotta in argomento si riveli a noi soverchiamente simpatica.

Il piccolo incidente al generale Campi — pur non avendo alcuna importanza — è stato molto commentato in città appena è stato risaputo.

***

Più tardi il nostro corrispondente da Treviso ci telefona che l'individuo del quale più sopra si parla, è stato riconosciuto per un tal P. S., un povero squilibrato già altre volte ricoverato al manicomio.

L'incidente non ha così nessuna importanza e non si capisce come un giornale cittadino abbia potuto denunciore il prof. Scarpari come autore del fatto deplorevolissimo.

Il cav. Quaglia agli amici

Il Sindaco di Paese, l'egregio amico nostro Angelo Quaglia, è stato recentemente — e meritatamente — insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La onorificenza ha premiato una vita dedicata con civico amore e con alta rettitudine di intendimenti alla pubblica cosa e quanti apprezzano l'animo buono e gentile del cav. Quaglia, la sua operosità e la costante serenità di azione e di giudizio ne furono sinceramente lieti.

Il cav. Quaglia, stasera, ha convitato ad un pranzo squisito e signorile i suoi numerosissimi amici, nella sala superiore della «Stella d'Oro».

La riunione si svolse fra la massima cordialità e il più schietto buon umore.

Erano presenti quasi tutti i colleghi del neo cavaliere nella Giunta Municipale e nel Consiglio di Treviso e alcuni rappresentanti di Paese.

Alla fine del banchetto i calici furono levati alla salute dell'anfitrione gentile con scambio di ringraziamenti, di congratulazioni e di auguri.

Consiglio Comunale

Vi mando l'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Comunale, convocato per sabato prossimo, che per mancanza di spazio non ho potuto comunicarvi ieri:

In seconda lettura: Riscatto del debito vitalizio — Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1910, nelle spese facoltative — Ancora per le onoranze ad Antonio Caccianiga — Assunzione di un prestito ammortizzabile di L. 335.000 con la Cassa dei Depositi e Prestiti per la costruzione del fabbricato scolastico urbano «E. De Amicis» — Acquisto di terreno dalla Ditta Luigi Prete — Assunzione di spesa per il tirocinio delle alunne della Scuola Normale femminile com.

In seduta segreta: Compenso a due impiegati dell'Ufficio Tecnico per lavori stra-

(Continua in IV Pag.)

ordinari relativi al piano stradale dell'ex Raffineria — Conferimento di proroga della Borsa di studio Umberto I al giovane Carlo Pasini; ecc. ecc.

Premio accademico — Il prof. dott. Paolo Rotta insegnante filosofia nel Liceo Canova di Treviso, ha conseguito un nuovo premio dalla Reale Accademia di Scienze navali e scientifiche di Napoli per la sua memoria intitolata: «La filosofia di Nicolò Cusano». Di questo illustre cardinale e filosofo del secolo XV poco era stato scritto. Il Rotta fece opera utile esaminando le dottrine filosofiche e scientifiche del Cusano nelle sue fonti e nell'influenza che ebbero sulla filosofia e sulla cultura scientifica del rinascimento. E meritamente il suo dotto lavoro fu premiato. Già è stato premiato il suo volume: «La filosofia del linguaggio nella patristica e nella scolastica (T.)

Per la protezione della giovane

La Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso a favore delle Giovani operaie, costituita sotto l'alto patronato delle loro MM. il Re e la Regina, di S. M. la Regina Madre e delle loro altezze le Duchesse D'Aosta, ha deciso di tenere anche tra noi una conferenza di propaganda.

Oratore sarà la signorina Cesarina Astesana di Torino.

Si spera di addivenire anche a Treviso alla fondazione di una sede della Società Nazionale di Patronato e M. S. a favore delle lavoratrici della città e suburbio.

La conferenza sarà tenuta nella sala maggiore del Palazzo Filodrammatici, gentilmente concessa, domani, 2 febbraio, alle ore 15.

L'ingresso è riservato alle sole donne.

Patronato scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1

La conferenza tenuta l'11 gennaio dall'on. Cabrini, a beneficio di questo Patronato scolastico, diede un utile netto di lire 237. Nel mese di gennaio pervennero pure al Patronato le seguenti oblazioni: Corinna Bidoli lire 10; Gina Frassi Molena, 10; Maria Bianco nob. Fabris, 10; Nilla nob. Concini Orsi, 5; Augusta Minesso nob. Del Giudice, 10; Marianna Alipran di Vazzoler, 5; Teresina Bidasio nob. degl'Imberti, 5; Ginevra Silvestrini Stinat, 5; Clotilde Frova Zacchi, 10; Minda Bruni Doro, 7.90; Giuseppina Teza Rupolo, 5; Adele Dessen Fontana Grassi, 5; Co. Estella Rocca, 20; Dora nob. Venturi Tomaiuoli, 10; Comitato cucina economica, 30.

La signora Gioconda Serravalle offerse farina e salsicce; la Ditta Cotonifici Trevigiani accordò lo sconto del 50 per cento sul prezzo d'illuminazione del Teatro Sociale durante la conferenza Cabrini.

Per onorare la memoria della madre, nel primo anniversario della sua morte, il cav. avv. Michelangelo Suini offerte lire 10.

In morte del sig. Antonio Cupilli pervennero le seguenti elargizioni: Giuseppe Da Rios lire 1; Anna Finetti ved. Helvegher, 1; Direttore e Insegnanti comunali lire 9.

Furie studentesche

Ieri sera due giovanotti, che per ragioni di studio risiedono nella nostra città e dei quali crediamo bene omettere i nomi, vennero fra loro a questione in Via XX Settembre, scambiandosi una buona dose di pugni.

Quindi uno dei due, piombò come un pazzo al Caffè del Teatro, fracassando con un pugno i vetri della porta d'ingresso, e armatosi di una sedia cominciò a fracassare tutto quanto gli capitava sottomano.

Intervennero le guardie, le quali dopo avere non senza fatica disarmato il furioso studente, trasportato in guardiola.

Pare però che il giovanotto sia giunto a questi eccessi per avere in seguito ad una scommessa bevuto in grande quantità del vino aleatico. Peccati di gioventù!

Grande veglione — Sabato p. v. al Sociale avrà luogo il secondo grande veglione, organizzato dalla Società pro-Conegliano, il quale promette di riuscire attraentissimo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1

(Aramis) *La Società dei podisti* formatasi in questi giorni, in luogo di una bicchierata, versò al Patronato Scolastico lire 15. I preposti ringraziano a nostro mezzo.

Per la sistemazione degli argini del Sile

Roma, 1

Alle ore 10 del 3 marzo venturo, in una sala del Ministero dei LL. PP. dinnanzi al Direttore Generale delle Opere Idrauliche, o presso la Prefettura di Venezia, avanti al Prefetto, si addiverrà simultaneamente all'incanto, per lo appalto di tutti i lavori occorrenti alla sistemazione degli argini di destra e di sinistra del fiume Sile, nel tronco del Circondario idraulico di Venezia compreso fra l'abitato di San Michele del Quarto e il sostegno di Portegrandi, incluse le dipendenze di detti argini e le opere accessorie. — Importo presunto complessivo L. 163.600, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento quand'anche vi sia un solo offerente.

Udine

Un telegramma del prof. commendator Fracassetti

UDINE — Ci scrivono, 1

Il prof. Fracassetti, appena letta nel *Secolo* la notizia che il prof. Manacorda accusava il Ministero della P. I. di avere, mentre egli era capo di gabinetto, illegalmente modificato un regolamento nell'interesse dell'Istituto tecnico di Udine, spedì alla redazione del *Secolo* il seguente telegramma.

« Prego pubblicare subito che asserzione prof. Manacorda è assolutamente falsa. E' maligna insinuazione che siasi alterato regolamento legge stato giuridico.

Come è facile verificare esso rimase interamente quale Consiglio Stato lo approvò.

« Accusa prof. Manacorda fu lanciata con suprema leggerenza senza premettere doverose indagini. »

I ladri in seminario

I ladri a Udine non stanno inoperosi. — Stanotte i soliti ignoti compirono un furto audace in seminario. Il furto deve esser stato commesso verso le 3, quando il portinaio udì un certo rumore che lo fece alzare da letto sospettando qualche visita poco gradita.

I ladri, entrati probabilmente dalla parte dell'orto, scassinarono diversi cassetti dei seminaristi ed asportarono quanto denaro poterono trovare. Entrati poi nella sacrestia, si impadronivano di un calice di metallo cesellato del valore di L. 300; di altri calici in argento ed oro e di quant'altro di prezioso poterono trovare. Siccome tale furto non può esser stato commesso che da persona esperta dei locali, così la P. S. è convinta che il colpevole sia certo Zamparutti Augusto di anni 30 ex seminarista, ma dopo aver disertato dall'esercito di Cristo, disertò anche da quello del Re.

Dimissioni. — L'avv. Gino Schiavi, vicepretore I. Mandamento, ha presentato alla Procura del Re le sue dimissioni.

Una nuova fermata — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato approvò la istituzione della fermata di Fontanafredda, tra le stazioni di Sacile e di Pordenone sulla linea Treviso-Udine.

Vicenza

Le conseguenze della lettera dei 500 elettori

VICENZA — Ci scrivono, 1

In seguito alla lettera dei 500 elettori che chiedevano le dimissioni del co. Da Schio e del sen. Colleoni da consiglieri comunali, il sen. Colleoni ha rassegnate le dimissioni dal suo ufficio.

L'egregio uomo lo annuncia con una lettera (inviata al primo dei 500 firmatari dell'altra lettera), nella quale si dice lieto di aver avuto modo di risolvere « un problema che da qualche tempo la angustiava ».

Per quanto ciò debba riuscire doloroso, tuttavia non si può che prendere atto con vivo piacere della sua determinazione, perchè, allo stato delle cose, era la sola, che potesse salvare ad un tempo il suo carattere e la sua dignità

Il co. Da Schio invece ha voluto con una lettera aperta al primo dei firmatari spiegare le ragioni per le quali intende di rimanere in Consiglio.

Ho detto spiegare; ma in verità se volessi riassumere queste spiegazioni, non saprei come farlo, perchè l'egregio co. Da Schio ha spirito troppo pronto e troppo illuminato, per non comprendere che egli si trova in una posizione insostenibile.

Egli ha chiesto e concretato — dirò quasi personalmente — un preciso mandato agli elettori: quello cioè di dire alla Giunta che non ha interpretato il sentimento della cittadinanza spingendo il suo laicismo fino ad un odioso attentato alla libertà di coscienza della indiscussa maggioranza dei padri di famiglia e dei loro figliuoli.

Il mandato chiesto gli fu dato trionfalmente, ma egli poi non ha voluto esercitarlo; ha cioè sconfessato sè stesso, tenendo in non cale la volontà degli elettori.

Nè vale il dire, come egli fa oggi, che un voto preciso nella memorabile seduta del 23 dicembre, non avrebbe fatto altro che consolidare la posizione dei « popolari » anzitutto perchè il suo ordine del giorno puro e semplice fu dai « popolari » votato con intenti e dichiarazioni affatto opposte a quelle che il co. Da Schio s'illudeva fossero la ragion d'essere dell'ordine del giorno medesimo; in secondo luogo perchè il voto della « maggioranza popolare » in Consiglio, non avrebbe che suonato una offesa più esplicita e più grave al responso recente dei comizi elettorali. In pratica, poi, la sua situazione è anche peggiore. Attualmente chi rappresenta egli, solo, in Consiglio? Non la minoranza, che lo ha per due volte clamorosamente sconfessato; non la maggioranza, dalla quale anche oggi ama distinguersi. Allora egli non fa che continuare la sua opera di consolidamento a quella Amministrazione, che, anche per suo mezzo, ebbe una clamorosa sconfessione da parte del popolo e che malgrado questo si ostina a detenere un potere che non le spetta più. La sua responsabilità è grave, quasi in misura eguale a quella dei « popolari », che, calpestando il principio della sovranità popolare, non ispirarono e non ispirano la loro condotta che a misere considerazioni di tornaconto partigiano.

L'esempio odierno del co. Colleoni doveva dirgli qualche cosa di più disinteressato e più alto di quello che non gli possano suggerire pretese indipendenze, le quali in pratica si risolvono in un servilismo male ricompensato verso coloro che egli chiama tuttora suoi avversari.

VALDAGNO — Ci scrivono, 1

Vandalismi — Ci giunge notizia che in questi giorni nella vicina contrada Campotomazo, ignoti vandali riempirono la cassetta delle lettere con sterco di bovini.

Forse gli stessi forarono un legno che sorregge i fili della luce elettrica ed introdussero nel foro della dinamite, evidentemente perchè il palo scoppiando, cadessero i fili e qualche incauto rimanesse vittima della corrente. Fortunatamente la dinamite non fece altro che scheggiare il palo che rimase al suo posto.

Furono avvertiti di tutto i reali carabinieri che stanno facendo attive indagini.

SCHIO — Ci scrivono, 1

Nel Comune di Magrè — In seguito al verificarsi delle irregolarità nell'ufficio comunale di Magrè, il Prefetto di Vicenza comm. Facciolati, ha creduto opportuno di inviare sul luogo il ragioniere di Prefettura signor Leo Ottorino il quale ha l'incarico di coadiuvare il neo segretario sig. Panizon, nella compilazione dei bilanci e nella riorganizzazione dell'ufficio municipale.

Al Civico — Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore della sig. Anna Gattini, con «Vedova Allegra». La brava seratante venne molto festeggiata.

Ieri sera debuttò pure il tenore Georgess Goss de Revel il quale venne assai applaudito.

I ladri di cavalli — Nessuna traccia dei ladri del cavallo del sig. Grotto. Sono anzi stati rimessi in libertà i tre girovaghi arrestati.

TEATRI E CONCERTI

"Il sogno di una notte di mezza estate" all' "Argentina"

Roma, 1

(So.) — Stasera al teatro Argentina, la Compagnia Stabile Romana ha rappresentato per la prima volta in Italia *Il sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, traduzione di Diego Angeli.

La riproduzione del geniale lavoro shakespeariano è parsa non inferiore, come intenti artistici, a quelle avute sinora a Londra, Parigi e Berlino.

Il teatro era gremito di pubblico aristocratico ed intellettuale.

Alle ore nove sono entrati in teatro i Sovrani. Il Re indossava l'abito nero; la Regina una ricca toilette azzurro-pallida, cappello con grandi penne bianche. I Sovrani rimasero in teatro sino alla fine dello spettacolo.

La cronaca della serata è la seguente: Un applauso al primo quadro della loggia di Atene. — I tre atti successivi, i quali riproducono la evocazione del bosco dove regnano le Silfi e le Fate, formano si può dire un atto unico, che venne eseguito senza intervalli, a teatro completamente al buio.

Sebbene questa circostanza abbia un po' indisposto il pubblico, pure vi furono ad ognuno di questi tre atti delle chiamate agli attori contrastate da zittii.

Il lavoro si è rialzato al quinto ed ultimo atto che riproduce la satira di una rappresentazione teatrale in onore delle nozze di Teseo con Ippolita. Il pubblico si è divertito a questa parte del lavoro ed al finale fantastico, poichè scomparsi i personaggi ateniesi, ritornano in iscena le Silfi e le Fate. Vi furono due chiamate agli attori; una chiamata all'ideatore dei costumi (Caramba), all'ideatore dei scenari, pittore Galileo Chini e al direttore dell'orchestra maestro Mollinari. — Vi fu ancora una ultima chiamata per il traduttore Diego Angeli.

La riproduzione del lavoro è stata accompagnata dalla esecuzione degli interludi scritti da Mendelson. Questa produzione fu eseguita dall'orchestra di 60 professori dell'accademia di Santa Cecilia.

Un eletto stuolo di signorine funzionava da coro fra le quinte.

In sostanza, l'ardito tentativo di portare sulle scene *Il sogno* di Shakespeare si può dire riuscito, sebbene il pubblico sia rimasto molto freddo alla parte più bella del lavoro, cioè alla parte fantastica.

Molto pregevole l'esecuzione da parte di Edvige Reinach (*Buck*); bene il De Antoni (*Lisandro*) e il Chiantoni (*Teseo*); bene pure la Masi (*Elena*), la Lombardi (*Ermia*), l'Emilia Varini (*Oberon*) ed il Farulli (*Boton*).

La parte scenica ed i costumi di questa riproduzione del *Sogno* sono stati magnifici, assolutamente al di sopra di quanto si è eseguito di questo genere in Italia.

Fenice

Un magnifico teatro, iersera, per la ripresa di *Iris*, con la protagonista Carolina White. La giovane artista, che nel corso della stagione si è acquistata tante simpatie, affrontava una prova veramente ardua, interpretando *Iris* per la prima volta senza una sola prova d'orchestra nè una prova di scena! Essa fidava nelle sue forze, già ripetutamente dimostrate, e nella sua pronta e viva intelligenza drammatica: e una volta di più la vittoria arrise all'audace. Infatti il successo della White nella nuova parte fu pronto, cordiale e continuato: essa fu applaudita calorosamente dopo ogni atto, e dopo l'aria della *piovra* fu fatta segno ad una vera ovazione e a domande di *bis* insistenti, anche se insoddisfatte. Vera vittoria, dunque, e significante, per un'artista che è al suo quarto teatro.

E vittoria meritata. La signora White, pur non favorita dalla figura, bellissima, ma non certo infantile, fu una gentilissima *Iris*, e rese il personaggio con cura minuziosa, con grazia ingenua e viva, anche nei particolari più secondarii dell'azione complessa e difficile. Musicalmente, mostrò una sicurezza molto apprezzabile di attacchi e una costante esattezza di intonazione, attraverso ai molti scogli della parte frammentaria, resa anche più ardua all'artista pel fatto di eseguirla per la primissima volta con l'orchestra. Il robusto e squillante registro acuto, che è senza paragone il migliore della voce della White, ebbe largo campo di farsi ammirare fin dalla prima scena, e poi via via nella gran scena del sogno e specialmente nella *piovra*: questa fu detta con un accento drammatico e un vigore che meritarono pienamente l'applauso di cui sopra. In complesso, la signora White ha dato nuova prova di possedere ottime qualità per una bella carriera lirica: non è da tutti, infatti, eseguire vittoriosamente *Iris* nelle condizioni che essa, con calma e semplicità notevoli, affrontò ieri a sera.

Colla White furono applauditissimi il tenore Dardani, che cantò con bella passione, il Nicoletti, *Kioto* stupendo, e l'ottimo Carozzi. Applauditi pure il coro e l'orchestra nell'*inno al sole*.

Domani a sera ultima recita di *Walkiria* in serata popolare. Per sabato, domenica e martedì il bollettino reca le tre ultime recite della stagione con *Erodiade*: ma sembra che l'ottimo successo di ieri a sera consigli di dare ancora una rappresentazione di *Iris* domenica, con la signorina White. Questa avrà così sostenuto valorosamente tutti e quattro gli spartiti della stagione!.. . *mp.*

Rossini

Questa sera verrà data un'unica ripresa della *Jone*, in seguito alle numerose richieste dei frequentatori del teatro. Ne saranno interpreti tutti gli artisti già noti.

Poi la stagione continuerà per finire con *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* che anche iersera ottennero il consueto lietissimo successo.

Goldoni

Ieri sera *Fra due guanciali* del Testoni sollevò la più schietta e fragorosa ilarità nel pubblico. Gli attori tutti la recitarono con bell'affiatamento e molto brio.

Questa sera avremo una delle più vigorose interpretazioni drammatiche di Irma Gramatica nella parte di *Clotilde* in *Fernanda* di Vittoriano Sardou. Immaginarsi la folla!

Malibran

Alla serata di gala iersera pubblico affollato; applauditi come sempre tutti i numeri il Cuttica e l'Aurora e gli Eden Mustafà ed anche la danzatrice Alice Rejane che ha debuttato con fortuna.

Lo spettacolo si ripete stasera.

Conferenza Verdiana di G. G. Bernardi

La conferenza su *Giuseppe Verdi* da noi annunciata che G. G. Bernardi terrà per l'Associazione Giovani Monarchici avrà luogo lunedì 7 corr. alle 21 nella sala del Liceo Marcello, all'uopo richiesta in locazione.

Le illustrazioni musicali sono tratte, come dicemmo, dalle due prime opere di Verdi, in quest'ordine:

Dall'*Oberto Conte di San Bonifacio*: 1. La sinfonia, per pianoforte a quattro mani; 2. Cavatina di *Leonora* per soprano; 3. Duetto *Cuniza-Riccardo* per mezzo-soprano e tenore; 4. Cavatina di *Riccardo* per tenore.

Dal *Finto Stanislao* ovvero *Un giorno di regno*: 1. Entrata del *Cavaliere* per baritono; 2. Duettino del *Barone* e del *Tesoriere* per baritono e basso.

Gli egregi esecutori sono le signore Maria Santoliva e Anna Barrera, e i signori tenore Andreini, baritono D'Arles e basso Zeni. Accompagnerà al pianoforte il maestro Gino Puccetti.

Come si vede, un trattenimento che il valore del conferenziere e degli artisti e la novità della musica rendono singolarmente interessante. Perciò, e considerato che — almeno da una conferenza verdiana — la politica esula completamente, la Associazione Giovani Monarchici ha deciso di mettere in vendita alquanti biglietti *pei non soci* al prezzo di lire *una* per la sala, e 50 *cent.* per la galleria. (Le persone di famiglia dei soci pagano la metà).

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI, 21 — Jone.
GOLDONI 20.45 — Fernanda.
MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Truffa — Della truffa di una bicicletta in danno del negoziante Salbe Romeo di Mestre, doveva rispondere tal Catalano Pietro di Ferdinando di anni 32. Costui, il 4 gennaio u. s. noleggiava dal Salbe una bicicletta e giunto poi a Treviso impegnava la macchina senza più farne restituzione al suo proprietario.

Disse il Catalano che essendosi accorto a Treviso di non avere più denari in tasca, lasciò la bicicletta al conduttore dell'albergo « Quattro Corone » verso il quale aveva un debito di sette lire.

Il P. M. propose tre mesi e 15 giorni di reclusione e 175 lire di multa. Il difensore avv. Franco sostenne trattarsi di appropriazione indebita e non di truffa; ad ogni modo chiese l'assoluzione del Catalano per mancanza di querela. Il Tribunale pronunciò invece sentenza di assoluzione per non provata reità.

Furto e contravvenzione. — Certo Coletto Edgardo di anni 42, di Venezia, era imputato del furto di Kg. 65 e mezzo di pepe estero del valore di lire 60, commesso in Marittima in danno del negoziante Zacchello; inoltre di contravvenzione doganale e daziaria per avere introdotto in città lo stesso pepe senza pagare la relativa tassa alla Dogana ed al Dazio.

Malgrado negasse ogni addebito, il Tribunale, in base alle risultanze testimoniali si convinse della sua reità e lo condannò pel furto a mesi cinque di reclusione, per la contravvenzione doganale a lire 137.20 di multa e per la contravvenzione daziaria alla multa di lire 13.20.

Per oltraggio al pudore il fornaio Primon Giuseppe di anni 40 fu condannato a mesi 9 di reclusione.

Lesioni — Per avere, a bordo del piroscafo « Bavarian » dato una spinta a De Sabata Aessandro, producendogli la frattura del radio inferiore destro, certo Gasparini Domenico di anni 29, fu condannato in contumacia a 6 mesi e 15 giorni di reclusione.

La scomparsa di un fattorino con 20 mila franchi

Lilla, 1

Un fattorino della Banca di Lilla, certo C. di 26 anni, è scomparso oggi. Dovendo incassare nella giornata la somma di 120 mila lire, ne incassò 90 mila nella mattina e le depositò alla Banca. Poi uscì per incassare le altre 30 mila. Ma prima di aver finito gli incassi, avendo incassato solo 20 mila franchi, scomparve senza lasciare traccie. — La voce più accreditata è quella di un assassinio.

Cronache funebri

I funerali della sig. Virginia Leiss

Nella chiesa di S. M. del Giglio iermattina ebbero luogo i funerali della compianta signora Virginia Leiss di Laimburg ved. Scarpa.

Il corteo era preceduto da due grandi corone omaggio dei nipoti Vianello e dei nipoti Dal Tedesco, da 20 ragazzi dell'Istituto Coletti con torcie, da sacerdoti col Parroco Pilati e dai cappellani delle scuole cui era ascritta la defunta.

La cassa di lusso che racchiudeva la salma e sulla quale posava una croce della famiglia era portata dai necrofori delle pompe funebri, e reggevano i cordoni le signore Leiss-Costa, Maria ed Ida Leiss, Livia Dal Tedesco, Margherita Teresa, e Pignolo.

Seguivano i nipoti avv. Arturo Paride, Raimondo e Ugo Leiss, Dal Tedesco, Danieletto, Vianello, dott. Pastara e Dal Turco, innumerevoli signore ed amici di famiglia dei quali non possiamo far nomi perchè la lista riescirebbe lunghissima.

In chiesa la salma posava sopra il palco di lusso in oro, contornato da piante verdi e da aste e pennelli delle Congregazioni. Dopo l'ufficio funebre la salma fu trasportata al Cimitero seguita da tutti i congiunti.

La salma della sig. Giannetta Bisacco-Palazzi a Chirignago

Dopo l'ufficio funebre, tenutosi l'altro ieri nella chiesa di S. Maria del Giglio, la salma della compianta signora Giannetta Bisacco-Palazzi fu trasportata a Chirignago. Deposta nella barca della Compagnia della Misericordia, fu trainata da un vaporetto, dove presero posto parenti, amici e numerosissimi dipendenti.

A Mestre la bara venne collocata in un sontuoso carro funebre, che s'avviò verso Chirignago, seguito da tre vetture di rimessa in grande livrea, dalle carrozze padronali dell'Arciprete di Preganziol, delle famiglie Bisacco, Fornoni, Cipollato, Cosulich, Saccardo e da altre numerose. Tra i presenti abbiamo notato l'Arciprete di Preganziol, i signori dott. Giulio e Domenico Fornoni, fratelli Cipollato, sig. Cosulich, fratelli dott. Francesco, dott. Giuseppe, ing. Ignazio Saccardo, signorine Saccardo, rappresentanze municipali di Chirignago e Preganziol, insieme a parecchie centinaia di dipendenti e coloni.

Al vòlto della Giustizia erano ad attendere la salma Mons. Buso arciprete di Chirignago insieme alle Confraternite della parrocchia.

All'ingresso del paese, tutti scesero di vettura, seguendo la bara a piedi. Fu questa trasportata dapprima in chiesa, dove venne cantato il notturno e data l'assoluzione al tumulo, quindi, fra due immense ali di popolo, portata al Cimitero e tumulata nella tomba di famiglia.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

Il comandante Vincenzo Biglieri

Ieri è morto all'Ospedale militare di S. Anna il cav. Vincenzo Biglieri, capitano di fregata della R. Marina. Usciva da una famiglia che aveva già dato un altro valoroso ufficiale al Paese: Giuseppe Biglieri, morto in Africa colla spedizione Giulietti. Era una simpatica figura di soldato, intelligente e severo, ma giusto, onde era tenuto in alta considerazione dai superiori e dai compagni, e amato dagli inferiori. Aveva partecipato, distinguendosi, alla campagna d'Africa e da molti anni si trovava a Venezia, comandante in seconda della Difesa Militare. Una penosa malattia, durante la quale egli subì stoicamente una dolorosa operazione chirurgica senza farsi cloroformizzare, l'ha ucciso nel fiore degli anni. La sua fine immatura ha gettato nel più profondo cordoglio la sua unica sorella e i parenti tutti, ha addolorato quanti lo conoscevano. S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che più volte aveva chiesto notizie durante la malattia, ha inviato le sue condoglianze alla sorella; anche il Ministro Bettòlo ha telegrafato.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 partendo dall'Ospedale di S. Anna. La salma verrà trasportata alla stazione su una lancia della R. Marina e quindi partirà per Valenza (Piemonte) ove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Alla sorella, ai parenti, mandiamo le nostre più profonde condoglianze.

Arte e Lettere

Esposizione Internazionale di Belle Arti a Napoli

Roma, 1

(A. M.) — Sono giunti qui da Napoli il senatore Carafa, il prof. Spinazzola, Direttore del Museo di S. Martino e altre notabilità del mondo politico e artistico napoletano per sollecitare l'appoggio del Governo alla prossima Esposizione di Belle Arti, che sarà tenuta a Napoli nel corrente anno. E' difatti intendimento del Comitato provvisorio di tenere colà una Mostra di Belle Arti, che dovrà essere aperta nel prossimo autunno e precisamente alla chiusura della *internazionale* di Venezia. La scelta felice del periodo di tempo contribuirà non poco sull'esito della Esposizione alla quale potranno figurare buona parte delle opere esposte alla Mostra Veneziana. Nè d'altra parte potrà in alcun modo nuocere la contemporaneità della Esposizione romana del 1911, poichè per quanto concerne le Belle Arti, questa sarà quasi sicuramente ritardata sino all'autunno di quell'anno.

Il Comitato provvisorio si è già assicurata l'adesione degli enti locali, fra cui il Banco di Napoli ed altri maggiori Istituti di credito, che hanno promesso un largo contributo ed ha altresì ottenuto dal Comune la concessione di un sussidio di lire 40.000, oltre un'area assai vasta nella Villa Nazionale, ove sorgerà il nucleo della futura Esposizione.

Il Comitato si propone difatti la costruzione di un grande edificio stabile sull'area gratuitamente concessa dal Comune. Il nuovo edificio che prenderà nome di *Casa degli artisti*, sarà il centro della Mostra e attorno a questo sorgeranno i padiglioni per le varie sezioni.

Gli iniziatori della nobilissima impresa hanno tracciato altresì le linee di un vasto programma di divertimenti da svolgersi durante il periodo della Esposizione, e si adoperano ora affinchè il Governo, come ebbe a fare per altre grandi città italiane, appoggi con un largo contributo la lodevole iniziativa che mira a richiamare Napoli alle sue splendide tradizioni d'arte.

La moglie, il figlio, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato partecipano la morte loro amatissimo

Cav. Fausto Pasetti

di anni 65

avvenuta oggi alle ore 12.30 dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione in via Vittorio Emanuele.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso 1 febbraio 1910.

Le Famiglie *Buzzaccarini, Zannini, Squerci* sentitamente ringraziano quanti vollero onorare la memoria della loro amatissima

ADRIANA

Padova, li 1 febbraio 1910.

La madre Olga vedova Giovannini, il fratello Bruno, gli Zii ed i Cugini con animo straziato annunciano la morte del loro caro

GUIDO GIOVANNINI

Studente Universitario

avvenuta Sabato 29 Gennaio alle ore 14.

Venezia, 2 febbraio 1910.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 11 partendo dalla Chiesa dell'Ospitale Civile.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del defunto

Cav. Francesco Beadin

vivamente commossa per le tante attestazioni di affetto e di stima tributate al diletto estinto, esprime tutta la sua riconoscenza alla Giunta Municipale di Cavarzere, alla Presidenza del Consorzio Foresto Generale, alla Presidenza del Consorzio Foresto Sezione Superiore, ed a quella dell'Associazione Agraria, nonchè a tutte le gentili persone che in varie guise hanno concorso a lenire il suo grave dolore.

Cavarzere, 31 gennaio 1910.

Colpito da crudele malattia, sopportata con coraggiosa rassegnazione, oggi 31 Gennaio alle ore 23.40 spirava il

Capitano di Fregata

Biglieri cav. Vincenzo

Comandante in 2.ª della Difesa Marittima

La sorella Cina, i cugini Biglieri-Compiano e Scarfiotti, coll'animo straziato per la grave, inattesa sventura, ne danno il tristissimo annuncio.

La carissima salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Valenza partendo dall'Ospedale della R. Marina alle ore 15 del giorno 2 febbraio.

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Così dicendo si alzò e si ritirò nella sua stanza, ove rimase finchè non udì il rumore delle carrozze che portavano gli invitati e li deponevano davanti allo ingresso principale del castello. Allora scese, e trovò a piedi dello scalone il suo fidanzato che l'attendeva con impazienza.

— Sono presentabile, sir Vittorio — gli chiese, rivolgendogli uno di quei sorrisi incantevoli che lo inebbriavano.

Il giovane non rispose. La contemplava come un uomo a metà accecato dai raggi del sole. Gli sembrava vestita di fiori e di nubi, e l'unica cosa che distingueva erano due occhi neri, luminosi e sorridenti, che si fissavano nei suoi.

— Mi trovate presentabile — ripetè Editta — e siete sicuro di non arrossire di me?

Arrossire di lei! Questa domanda lo fece sorridere di cuore, mentre le porgeva il braccio e la conduceva nelle sale già affollate, come un suddito privilegiato vi avrebbe condotto la sua regina.

Miss Darrel portava un abito di tulle bianco guarnito di rose e della rosa e gigli nei suoi magnifici capelli neri. La sua toeletta era elegantissima nella sua semplicità, e le stava così bene che sembrava una dea scesa sulla terra avvolta in una vaporosa nube.

Lo splendore delle sue pupille rivaleggiava con quello dei brillanti che le ornavano il collo e le orecchie, ed un roseo incarnato le abbelliva le gote. Era tanto bella che si sarebbe perdonato anche ad uomini più maturi e freddi del suo fidanzato se avessero perduta per un momento la testa rimirandola.

Lady Elena, benchè occupata a ricevere i suoi invitati, quando la vide entrare emise un profondo sospiro di sollievo e di soddisfazione. Veramente avrebbe potuto risparmiarsi i suoi dubbi e le sue inquietudini, ed essere sicura che, malgrado la sua origine e la sua povertà, la fidanzata di sir Vittorio Catheron farebbe onore al nome che doveva portare in seguito.

Beatrice, abbigliata sfarzosamente come al solito, provò un sentimento d'invidia e una specie di scoraggiamento nel vedere sua cugina.

— Ci eclissa tutte malgrado la semplicità della sua toeletta — pensò, reprimendo un sospiro. E, rivolgendosi al capitano Hammond, che le stava vicino, gli disse: — Non vi sembra che mia cugina sia la più bella, la più elegante di tutte le damigelle che si trovano in queste sale?

Il galante capitano s'inchinò e rispose con un'occhiata che sottolineava le sue parole:

— La più bella ed elegante, miss Beatrice, eccettuatto una sola.

Anche Carlo vide entrare sua cugina al braccio del suo felice fidanzato. Per caso essa volse gli verso il luogo dove si trovava ed i loro sguardi si incrociarono. Ma il giovane si volse subito verso una dama un po' matura che gli stava al fianco, la quale gli disse sottovoce:

— Miss Darrell è raggiante di bellezza questa sera e sir Vittorio ne sembra pazzamente innamorato. Già si dice che nella sua famiglia vi sia una specie di pazzia ereditaria. Anche miss. Stuart è molto bella. Mi hanno detto che tutte le americane sono belle. E' vero, mr. Stuart?

Carlo s'inchinò gentilmente al pari del capitano Hammond, e replicò:

— Lo credevo, lady Guendalina, ma dacchè ho veduto le inglesi ho cambiato opinione.

A! quanto mai sono insulse queste menzogne convenzionali! Mentre dice così, pensa che su quel viso di ragazza trentacinquenne si vede troppo il belletto, e si chiede quale sarà la sua esistenza se, ascoltando suo padre, si deciderà a sposarla. Il solo pensiero lo fa rabbrividire, ma si lusinga di potersi sottrarre a quel destino terribile.

Lady Guendalina si aggrappa invece a lui con la disperazione del naufrago che si sente prossimo ad affogare.

E' figlia di un conte e pari d'Inghilterra, ed ha altre cinque sorelle più giovani di lei, tutte nubili e senza dote.

La sua sorella maggiore ha sposato un ricco fabbricante, che si è ritirato dagli affari ed ha comperato il castello di Drexel.

Ella si chiama lady Portia Hampton, e si è assunta il non facile incarico di maritare sua sorella.

Il ballo è un vero trionfo per Editta. Gli uomini ne sono entusiasti, le donne sogghignano dietro i loro ventagli, ma anche le più invidiose non osano contestare la sua bellezza e la sua grazia.

Sir Vittorio non si allontanerebbe mai da lei se non vi fosse costretto dai suoi doveri di stretto parente della padrona di casa, ma quando balla con qualche altra giovane i suoi occhi la seguono costantemente.

— Mia cara, vado superba di voi — mormorò lady Elena all'orecchio di Editta. — Siete amabile oltre ogni dire e ci fate veramente onore.

Due lagrime velano per un istante la mano della vecchia dama e se la porta alle labbra imprimendovi un tenero bacio. Poi sopraggiunge un cavaliere cui ha promesso un ballo ed ella si asciuga gli occhi e la segue sorridendo

Con Carlo ha ballato una volta sola. Ha cercato di evitarlo, o per dir meglio l'ha evitata lui. Benchè fosse sempre circondata da uno stuolo di ammiratori, ella lo ha veduto parlare sottovoce con lady Guendalina.

Quando viene l'ora della cena porge il braccio alla nobile donzella per condurla nella sala da pranzo e siede accanto a lei.

Soltanto dopo cena, mentre l'orchestra intuona un allegro valzer di Strauss le si era avvicinato chiedendo di concedergli quel ballo.

— Spero di aver meritato questa grazia — le disse umilmente. — Mi sono tenuto sempre in disparte per non importunarvi. Dopo tutte le pillole amare che ho dovuto ingoiare non mi negherete un pezzetto di zucchero.

Editta ride, e, vedendo sir Vittorio che si dirige verso di lei, prende il braccio di suo cugino e si allontana con lui.

Ballano, e per Editta quel valzer è l'unica danza che in tutta la sera le fa provare un vero piacere.

— Forse non ballerò mai più con Carlo — pensa tra sè, ma in fondo alla sua coscienza si dice che non avrebbe neppure dovuto concedergli quel valzer. Perchè le cose che ci recano il maggior piacere sono appunto quelle che non si dovrebbero fare! Ah! se il valzer non finisse più! Ma mentre forma momentaneamente questo desiderio la musica suona proprio gli ultimi accordi.

— Carlo — ella esclama col respiro ansimante, appoggiandosi al suo braccio con molto abbandono — posso dire infine di aver ballato un valzer! Nessuno sa ballare in tempo con me come voi.

— Speriamo che sir Vittorio lo imparerà — le risponde il giovane freddamente. — Eccolo appunto che viene. Vi consegno al vostro signore e padrone.

Nel dire così si inchina sorridendo e la lascia. Dopo pochi istanti è di nuovo vicino a lady Guendalina e, chinandosi sulla spalliera della sua seggiola, mormora qualche parola all'orecchio roseo della nobile donzella, il cui volto si irradia di un dolce sorriso. Editta getta uno sguardo su di loro e nel suo cuore sente di odiare profondamente quella povera fanciulla che da tanti anni attende un uomo che voglia renderla felice.

Ben presto spunta l'alba di una bella giornata di giugno, gli augelli cominciano a gorgheggiare fra i rami degli alberi, ed i duecento invitati di lady Elena ritornano pallidi e stanchi alle loro case.

XV

E' suonato il mezzodì quando gli ospiti del castello di Powyss lasciano le loro stanze e discendono ad uno ad uno nella sala da pranzo, dove li attende la colazione. Beatrice mangia con buon appetito ed è bianca e rosea come sempre, mentre Editta ha un aspetto stanco ed abbattuto.

Le donne che possiedono la facoltà di essere abbaglianti durante una intera notte, in un grado quasi soprannaturale, devono pagarne il fio l'indomani quando si manifesta la reazione.

— Mia povera Editta — osserva Carlo Stuart in tono compassionevole, mentre accende un sigaro dopo colazione — mi sembrate terribilmente affranta. Che peccato, che qualcuno dei vostri adoratori della notte scorsa non possa vedervi ora, sarebbe molto utile per la pace del loro cuore. Vi consiglio di ritornare a letto e di prendere un S. e B.

(*Continua*)

ULTIMA ORA

Il viaggio del "Leonardo da Vinci,, interrotto per un guasto al motore

Milano, 1

Il dirigibile «Leonardo da Vinci» dell'ing. Forlanini, si era messo in viaggio per fare una visita a Pavia. Durante il tragitto, però, al dirigibile è capitato un accidente abbastanza grave. — Fino dalle ore 13 a Pavia si aveva saputo del prossimo arrivo del pallone. Subito numerosi cittadini, studenti ed operai, si ammassarono lungo le vie che conducono al naviglio. Finalmente fu avvistato il dirigibile che, però, improvvisamente si fermò, ed a poco a poco si abbassò in mezzo alla campagna, lontano circa tre chilometri dalla città. La folla accorse dove era caduto il pallone. La discesa era stata provocata da un guasto al motore sussidiario, che aveva provocato una fuga di aria compressa. Inoltre, contemporaneamente dallo involucro usciva dell'idrogeno. I piloti si accorsero che l'involucro si era stracciato nella parte superiore per un piccolo tratto. Allora, essendo impossibile far ripartire in giornata il dirigibile, l'ing. Forlanini deliberò di far restare nella notte nella prateria il dirigibile, che venne smontato dell'elica e degli apparecchi posteriori. Il pallone venne poscia sgonfiato. Il danno non è grave e si spera che il dirigibile dopo le riparazioni necessarie potrà essere rigonfiato e riprendere il viaggio di ritorno a Crescenzago.

Audace evasione di un detenuto dopo aspra lotta col carceriere

Bologna, 1

Sabato sera venne arrestato a Galliera un individuo trovato in possesso di una rivoltella senza legale permesso. Egli disse chiamarsi Luigi Tosi di 29 anni. Domenica mattina fu tradotto alle carceri mandamentali di San Giorgio di Chiano. Durante la traduzione aveva dato in ismanie, ma poi si calmò e portato alle carceri passò la notte tranquillamente. Ieri mattina verso le 10 il custode delle carceri Giuseppe Saba stava assegnando la razione di pane ai detenuti nella loro cella, ed entrato in quella del Tosi fu da questi improvvisamente afferrato per il collo e gettato a terra. Si impegnò un'accanita lotta tra detenuto e custode e nella quale il primo aveva il sopravvento, riuscendo a impadronirsi di una chiave che il custode aveva in mano. Il Tosi balzò fuori della cella, vi rinchiuse dentro il carceriere rimasto tramortito dai colpi che aveva ricevuto nella colluttazione e poi passando per le porte lasciate aperte dal custode, raggiungeva la cucina, da dove riusciva a fuggire per la campagna. La moglie del carceriere che si trovava in cucina diede l'allarme e immediatamente alcuni paesani col segretario comunale si diedero all'inseguimento dell'evaso attraverso la campagna, ma inutilmente. Il Tosi riuscì a far perdere le sue traccie. La questura ha preso tutte le disposizioni per l'arresto dell'evaso.

Il forte dell'Ovo danneggiato

Napoli, 1

Il forte dell'Ovo, lo storico monumento nazionale che fu castello di Lucullo, ha soffreto gravi danni per le intemperie dei giorni scorsi. Tutta la opera di difesa che ne costituiva la base, specie dal lato del mare, si è completamente staccata dall'edificio, minacciando l'infiltramento della acqua nelle fondazioni del forte, e nella parte più minata, dal lato sud est, dove si trova l'ufficio del semaforo.

Sciopero di tramvieri a Napoli

Napoli, 1

Da qualche tempo un vivissimo malcontento serpeggiava nella classe dei tramvieri del Nord, per ottenere un aumento dell'attuale paga, ed altre piccole concessioni. Non avendo avuto una risposta dalla direzione alle loro domande, questa notte i tramvieri hanno deliberato lo sciopero. Stamane verso mezzogiorno una commissione di tramvieri si è recata alla prefettura.

La piena del Tevere

Roma, 1

Il Tevere questa notte improvvisamente è tornato in piena e all'idrometro di Ripetta segna un'altezza di metri 11.30. Telegrammi da Orte segnalano una crescita del fiume. Il Genio Civile ha organizzato un servizio speciale di guardie. Si prevede che le acque del Tevere aumenteranno ancora.

Per la circolazione delle automobili

Roma, 1

In seguito alle promesse fatte al Senato dal Presidente del Consiglio Sonnino e dal ministro Ariotta, circa le modificazioni alle vigenti disposizioni sulla circolazione delle automobili, si sta ora studiando presso il ministero una riforma della legge e del regolamento nel senso invocato dalle società automobilistiche e sportive. Gli studi sono bene avviati.

Une conferenza di Ferri sullo spiritismo

Torino, 1

Questa sera alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele, promossa dall'Associazione della stampa subalpina, l'on. Ferri ha tenuto una conferenza sullo spiritismo, illustrata con proiezioni fotografiche.

La morte del prof. Piccolomini

Siena, 1

Nella sua villa di Orgia, presso Porto San Marco, è morto improvvisamente per paralisi cardiaca, il comm. nob. prof. Nicola Piccolomini, insegnante emerito alla regia università di Roma, dove per lungo tempo ha insegnato le lettere greche e professore onorario dell'Ateneo Pisano.

La cassa di risparmio di Milano pei danneggiati di Francia

Milano, 1

La commissione di beneficenza della Cassa di Risparmio ha stanziato oggi 100.000 lire a favore dei danneggiati per le inondazioni di Francia.

Una frana sul palazzo dei Duchi d'Urbino

Perugia, 1

Il direttore di questo ufficio regionale dei monumenti ing. Viviani, ha ricevuto da Gubbio un telegramma nel quale si dice che una nuova frana è precipitata sul sottostante palazzo dei duchi di Urbino. Essa si sarebbe rovesciata sul tetto, sfasciandolo. Sembra che altre frane minaccino di cadere sul palazzo. L'ing. Viviani è partito subito per Gubbio, avvertendo telegraficamente il ministero della grave notizia.

Il suicidio del figlio del gen. Bompiani

Roma, 1

(So.) — Stasera si è suicidato a Roma, con una coltellata al cuore, il sig. Mario Bompiani figlio del generale già comandante la brigata «Roma» di stanza a Venezia.

Il signor Mario Bompiani qualche anno fa, tirando in una partita di scherma, era stato ferito ad un occhio. Egli era rimasto così accuorato per questa disgrazia, che non essendosi rimesso dal dolore provato, questa sera in un momento di sconforto si è suicidato.

(Mandiamo le nostre più profonde condoglianze al disgraziato padre così crudelmente colpito nei suoi affetti più cari. — N. d. G.).

L'Emilia minacciata dall'inondazione

Bologna 1.

Stante le continue pioggie i fiumi sono da qualche giorno in piena. Il Reno che aveva raggiunto l'altro ieri l'altezza di un metro e 70 sopra guardia è sceso ieri a soli 70 cent. sopra guardia e va sempre decrescendo. Il Savena è sempre molto minaccioso, ma finora nessun straripamento è avvenuto. Il Sambo ha allagato la zona di Pian del Veglio dove nel novembre scorso si è verificata una frana. Il genio civile ha disposto alcuni lavori per impedire che lo straripamento dell'acqua del Sambo danneggi i fabbricati vicini

L'onor. Maiorana migliora

Catania, 1

Ecco il bollettino sulle condizioni di salute dell'on. Maiorana: — L'ammalato passò la notte tranquilla. Continua il miglioramento.

Travolta dal torrente

Arezzo, 1

Nel vicino comune di Caprasse mentre la giovane diciottenne Pari Speranza traversava il torrente Carbonchia sopra una scala a piuoli, non si sa per quali ragioni, cadde nel fiume, che era ingrossato dalle continue pioggie di vari giorni e aumentato per l'acqua di altri corsi che lo traversano. La povera Pari fu ritrovata dai carabinieri ad un chilometro di distanza, già cadavere.

I drammi delle miniere

Primero (Colorado), 1

In un tunnel della miniera Colorado Iron and Full è avvenuta un'esplosione. Sono stati estratti 79 cadaveri. Al momento dell'esplosione 149 operai lavoravano nella miniera.

Il momento politico in Grecia
La costituzione del Ministero

Atene, 1.

Il presidente del Consiglio Dragumis fece le seguenti dichiarazioni: Il Consiglio tenuto al palazzo reale potè eliminare le difficoltà di forma provenienti dall'articolo 107 della costituzione che costituì un semplice ostacolo procedurale per la revisione della costituzione. Coloro che chiedono la revisione, vogliono soltanto l'abolizione di questa clausola speciale e non della intera costituzione che resta sempre in vigore. Siamo lieti di aver potuto convincere il Re che egli è libero di qualsiasi responsabilità, anche morale, nell'uniformarsi ai consigli dati dagli uomini politici del paese e tutta la responsabilità incombe sui capi partiti che, riuniti attorno al trono, consigliarono coraggiosamente ciò che credevano loro dovere per salvare gli interessi del paese. Dietro ai capi politici si trova il popolo.

Circa la questione se la lega militare si scioglierà dopo la promulgazione del messaggio reale convocante l'assemblea nazionale, Dragumis disse che le assicurazioni date a questo proposito dai capi dei due grandi partiti politici furono formali e categoriche, esse erano basate su cognizioni reali della situazione. Non ha nessun dubbio su tale proposito. La lega militare considera il messaggio del Re convocante l'assemblea nazionale come mettente fine al mandato che essa assunse il 28 agosto sul campo Goudi.

Il ministero è stato così costituito: Presidente del Consiglio finanze ed interim Dracoumis; il capo di divisione al ministero degli esteri Callergis; giustizia, Fikioris, ex deputato; guerra, colonnello Zorbas; marina, il capitano di vascello Miaulis; P. I., Panajoutopoulos, deputato.

I ministri prestarono giuramento nelle mani del Re, tranne il ministro della giustizia. Si ignora ancora se il nuovo gabinetto si presenterà immediatamente dinanzi al Parlamento ovvero tra qualche giorno; in ogni caso la Camera si convocherà fra breve in sessione straordinaria.

Le elezioni politiche in Inghilterra
Previsioni sulla prima seduta

Londra, 1

La circoscrizione Derbyshire ha eletto un candidato del partito del lavoro. Risultano finora eletti 272 liberali, 271 unionisti, 30 nazionalisti e 41 del partito del lavoro. Mancano ancora da eleggersi sei deputati, di cui cinque si eleggeranno la settimana corrente e uno nella settimana prossima. Tutti i sei collegi della precedente legislatura avevano eletto unionisti.

Si ha motivo di credere che dopo la approvazione da parte del Parlamento dell'indirizzo di risposta al discorso del trono e prima della presentazione del nuovo bilancio, si presenterà alla Camera dei Comuni un ordine del giorno affermante il privilegio della Camera stessa di stabilire le misure finanziarie che crede opportune e dichiarante che bisogna modificare i rapporti fra le due Camere. Si crede che l'ordine del giorno non avrà sanzione; esso soddisferà i liberali che attendono che la questione dei Lordi si risolva avanti la presentazione del bilancio e consoliderà le forze su cui il governo si appoggia.

I tiri di artiglieria della flotta inglese

Londra, 1

E stato pubblicato sotto forma di *Bue Book* il rapporto sui tiri di artiglieria effettuati dalla flotta inglese nel 1909. Da esso risulta che ai tiri presero parte 116 navi ed i proiettili che colpirono il bersaglio furono 5108, cioè una quota del 54.1 per cento sul totale dei colpi sparati, ben inteso, colle grosse artiglierie. La quota del 1908 era del 53.5 per cento e quella del 1907 soltanto del 42,7 per cento. Le squadre che hanno ottenuto i maggiori punti sono: quella della Cina, che è risultata la prima; la terza divisione dell'*Home Fleet* seconda; la seconda divisione dell'*Home Fleet* terza e la flotta dell'Atlantico quarta. La prima divisione dell'*Home Fleet*, la quale comprende tutti i nuovi *Dreadnoughts* è stata classificata soltanto nona.

Giapponesi massacrati da coreani

Tokio, 1

Una ventina di giapponesi sarebbero stati massacrati dagli insorti coreani nella regione di Phongan.

La Germania non vuole aereoplani

Berlino, 1

Nella discussione di oggi dinanzi alla commissione del bilancio del Reichstag, un colonnello ha dichiarato che la Germania non pensa a costruire una flotta aerea. Parlando degli aeroplani, il colonnello ha rilevato che i loro difetti sono finora di non poter volare lentamente e di non poter prendere a bordo con sicurezza un passeggiero.

Grave caduta di un aviatore

Cairo, 1

L'aviatore Mortimer-Singer è caduto da un'altezza di 45 metri e si è rotto una gamba. L'apparecchio è rimasto spezzato.

Björnson si è aggravato

Parigi, 1

La salute di Björnson si è aggravata da qualche giorno. Un figlio dello scrittore è stato richiamato a Parigi, ed è arrivato ieri e rimane al capezzale di suo padre. I medici si sono riuniti a consulto stamane ma non hanno pubblicato alcun bollettino.

Sott'ufficiali tedeschi prevaricatori

Berlino 1.

Dinanzi al Consiglio di guerra della prima divisione di guerra, è incominciato il processo per corruzione e prevaricazione di forniture militari contro sei sott'ufficiali ed un semplice soldato della scuola di tiro di artiglieria della piazza di Goterbor. Sono citati 118 testimoni. I fatti incriminati risalgono al 1906.

La Czarina verrà in Italia?

Pietroburgo, 1

Il yacht imperiale *Standard* è atteso fra breve per esser pronto a un viaggio. Corre voce che la czarina visiterà vari paesi dell'Europa meridionale e forse l'Italia. Ma non è possibileottenere la conferma ufficiale.

Il nuovo ambasciatore turco a Roma

Costantinopoli, 1

Hussein Kiazim bey, ambasciatore di Turchia a Washington, è designato ambasciatore a Roma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

1. Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 178 — Cereali 44 — Cotoni 14 — Vario 191 — Per la Ferrovia 112 — Totale 539.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 1 — Olio Gallipoli al quint. contanti 104 — Pel 10 marzo 104 — Pel 10 maggio 104 — Pel 10 agosto 104.

Olio di Gioia al quint. contanti 100.50 — Pel 10 marzo 100.50 — Pel 10 maggio 100.60 — Pel 10 agosto 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 1 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 34000 — di cui in cotoni americani 34.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.52; 7.54 — febbraio marzo 7.52; 7.54 — marzo aprile 7.52; 7.55 — aprile maggio 7.52; 7.57 — maggio giugno 7.54; 7.58 — giugno luglio 7.55; 7.57 — luglio agosto 7.54; 7.55 — agosto settembre 7.52; 7.26 — settembre ottobre 7.23; 6.83 — ottobre novembre 6.68; 6.64.

× Per onorare la memoria del comm. ing. Emilio Pellestina pervennero al Patronato di Castello pei ragazzi vagabondi le seguenti offerte: dal dott. Pietro Cervellini L. 25 — dal dott. Emilio Piamonte L. 20 — dalle signorine Evelina e Carmela Piamonte L. 20.

METALLI

LONDRA, 1 — Quotazione del 31 e 1: Rame scelto Ls. 64.5; 64.5 — id. in fogli 74; 74 — id. elettrolitico 62.15; 62.15 — id. G. M. B. contanti 60.15; 60.17.6 — id. id. 3 mesi 61.12.6; 71.15 — Stagno contanti 147.7.6; 147 — id. 3 mesi 148.17.6; 148.2.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.12.6; 13.13 — id. inglese 14; 14 — Zinco contanti 23.5; 23.5 — Antimonio contanti 29.10; 29.10 — Ghisa Middlesborough 51.9; 51.9 1/2 — Solfato di rame 19.5; 19.5.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 1 Febbraio

ROMA, 1 — Cambio per domani 100.64 — Cambio settimanale 100.55.

Titolo		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.35
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	104,—
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	914.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	116.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.25	504.75
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 —	505 50

Cambi					
Germania	123.75 1/2	123.85	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.57	100.65	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.33	25.34 1/2	25.11	25 13	3 1/2
Svizzera	100.35	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.24 1/2	105.30	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105 22 1/2	105.30	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 31	Milano 1	Genova 31	Genova 1
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 40	104 30	104.38	104.33
» » » fine	100	104 60	104.50	104 15	104.50
» » 3 1/2 con.	100	104.20	104.10	104.05	103,95
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1410.—	1407 —	1408.50	1407.—
Credito Italiano	500	612 —	609.50	611.—	608.—
Società Banc. it.	250	117.50	116.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	917.50	914,59	918.—	—.—
Ferr. Meridionali	500	693.—	691.—	692.—	691.50
Ferr. Mediterranee	500	420.—	410.—	421.—	420.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	363.—	369.—	370.—	367.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1708.—	1710.—	1708.—	1707.—
Edison	150	723.—	732.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	333.—	333.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	274.—	271.—

ROMA, 1 — Banca d'Italia 1417 — Az. Banco di Roma 110.25 — Soc. Acqua Pia 1828 — Soc. Omnibus 313 — Soc. Gaz 1159 — Soc. Condotte d'acqua 328.50 — Soc. ital. pel Carburo 553 — Immobiliare 280.

Borse Estere

PARIGI 1	—.—
Rendita fr. 3 0/0	98.82
» » perp.	—.—
N. R. fr. 1 1/2 0/0	103.90
Rendita it. 5 0/0	95.17
C. Londra a vis.	82.3/8
N. cons. 2 3/4 0/0	282 35
Obb. Lombarde	99.5/8
Cambio sull'It.	95 17
R. turca unific.	1773.—
Banca di Parigi	467 50
Tunisine nuove	105.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	—.—
Ren. ungh. 4 0/0	96.70
Ren. spag. 4 0/0	714.—
Banca ottomana	89.—
Argento fine	5055.—
Azioni Suez	217. —
Lotti turchi	80.—
Rendita Russa	78 —.—
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	85.85
R. serba 4 0/0	

LONDRA 1	
N. cons. 2 3/4 0/0	82.3/8
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	93.3/4
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fino	24. —

VIENNA 31	
Cred. aust. Cod.	678.—
Lombardo	135.—
Banca anglo-aus.	317.75
Austriache	755.50
Banca Aus.-ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.51
» su Lond.	240.35
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	95.05
» » (carta)	95.05
Union Bank	602.—
Rend. aust. (oro)	117.40
Rend. ung. 4 0/0	92.50
» » 3 1/2 0/0	82.40
Banca del P. aus.	505.50

BERLINO 1	
C. su Lond.- 5 m.	20.51
» Parigi - 8 g	81.27
» Italia - 10 g.	80.70
Cr. Mob. aus.- fine	211.—
Deutsche Bank	256.40
Diskonto	195.25
Bochumer	246.75
Gelsen Kirchen	216.—

BERLINO, 1 — Tendenza debole.
PARIGI, 1 — Tendenza sostenuta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.30 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 6.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15

Società Anonima Buffonelli

Sede in CONEGLIANO

Per la fabbricazione ed il commercio di materiali da costruzione

Capitale Sociale L. 400.000.00 interamente versato

I signori azionisti a termini dell'art. 25 dello Statuto Sociale sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 25 Febbraio 1910 alle ore 10 ant. nella sala della Banca Popolare di Conegliano - Viale della Stazione - Conegliano per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione*
2. *Relazione dei Sindaci*
3. *Presentazione ed approvazione del Bilancio a 31 Dicembre 1909*
4. *Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.*

Andando deserta la prima convocazione, la seconda viene fin d'ora indetta pel giorno 4 Marzo 1910, all'ora e nella località sopraindicate.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto entro il 9 Febbraio p. v. nelle ore d'ufficio presso la Banca Popolare di Conegliano.

Conegliano li 30 Gennaio 1910.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 34 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 3 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I vicepresidenti della Camera

Le due correnti giolittiane

Roma, 2

(So.) — Calma completa. Non si direbbe che siamo ad una settimana di distanza dalla riapertura della Camera la cui convocazione pel 10 di febbraio ha risolto i dubbi della situazione.

Comincia pertanto un periodo di tranquillità che durerà fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ma anche alla ripresa parlamentare nessuna battaglia politica è in vista e nessuna lotta vi sarà per la elezione dei due nuovi vice presidenti della Camera e dei componenti la Giunta del bilancio, in sostituzione dei membri assunti al governo. Pel posto di vicepresidente della Camera, lasciato vacante dall'on. Guicciardini, è pacifico che sarà nominato senza contrasti l'on. Fani di Destra, cioè dello stesso colore politico di Guicciardini. Per l'altro posto di vicepresidente, vacante per la morte di Andrea Costa, che sarà certamente sostituito nel collegio di Imola dal socialista Antonio Graziadei, professore di economia politica all'Università di Cagliari, la designazione del candidato spetta all'Estrema. Secondo ogni probabilità, i tre gruppi dell'Estrema designeranno Ettore Sacchi, capo del gruppo radicale; soltanto se questi declinasse l'incarico — e ciò non si capirebbe — si potrebbe pensare alla candidatura Barzilai od a quella di Bissolati.

Circa i nuovi componenti della Giunta del bilancio non potrà esservi contrasto, essendo fin d'ora deciso che i nuovi nominati dovranno avere lo stesso colore politico degli uscenti, cioè sonniniano.

Eliminato questo punto di discussione, le conversazioni di Montecitorio cadono sul punto tuttora incerto, cioè come verrà fatto cadere il progetto Schanzer.

La *Tribuna* conferma ciò che vi ho detto nei giorni scorsi, vale a dire che un deputato amico del Ministero, proporrà la sospensiva sulla discussione del progetto Schanzer. Bisognerà vedere però se l'espediente ministeriale potrà essere adottato senza contrasti.

La *Tribuna* pubblica: « Quando verranno in discussione le convenzioni, nessuno dal banco dei ministri si alzerà. Il governo non farà un gesto, ma dai banchi della Camera uno o l'altro deputato, presenterà una mozione d'ordine, confortandola con un discorsetto, presso a poco di questo tenore: — Noi dobbiamo, egregi colleghi, discutere il meccanismo Schanzer. Ma esso ci è stato proposto da un gabinetto ora dimissionario che non assumerà più delle responsabilità. D'altra parte è notorio che il nuovo ministero ha in pectore un progetto nuovo. Prima di internarci nell'esame del vecchio, non credete voi che sia prudente conoscere nei suoi particolari questo progetto nuovo che potrebbe essere eccellente e rappresentare la salute per la nostra grama Marina mercantile?

« Eloquente, o no, il sostenitore, si voterà sulla sua mozione d'ordine. Che se essa risultasse approvata, ne verrebbe di logica conseguenza il ritiro per decreto reale delle convenzioni Schanzer. Nessuna obbiezione potrebbero a questo muovere gli aggiudicatari, poichè implicitamente, chiedendo di conoscere il progetto Bettòlo, la Camera avrebbe condannati i contratti risultanti dalle aste. Il governo crede fermamente che la Camera si pronuncierà in questo senso ».

Circa l'atteggiamento dei deputati giolittiani, abbiamo, mentre Giolitti è a Nizza e si appressa a varcare la frontiera spagnuola, una notizia almeno prematura. Qualche giornale annuncia che i deputati giolittiani hanno delegato ad un comitato di deputati, formato dagli onorevoli Facta, Abignente e Suar di Gianforte, l'incarico di dirigere nella Camera l'azione del gruppo. Naturalmente si aggiunge che l'azione che esplicherà alla Camera il comitato, sarà uniformata al pensiero più volte espresso da Giolitti, ovvero che nessun imbarazzo debba essere creato al gabinetto attuale e ciò per dargli modo di compiere il suo esperimento.

Una parte dei giolittiani non sarebbe però di questo ordine di idee: essa farebbe capo a Cocco Ortu e vorrebbe dare subito battaglia al gabinetto attuale, senza accordargli quella benevola aspettativa che tanta parte della Camera vuole mantenere verso l'on. Sonnino.

Orbene, a Montecitorio nulla si sa di questa decisione che non è richiesta dal la situazione, poichè i giolittiani rimarranno un bel po' di tempo colle armi al piede.

Notevole come curiosità è l'interpellanza presentata dal deputato repubblicano Eugenio Chiesa e diretta al presidente del Consiglio, per sapere se, dopo la recente nomina di senatori, non si sia manifestata la necessità di un progetto di riforma nella composizione del Senato, rinnovandone le basi colla forma elettiva.

L'on. Chiesa dovrà attendere un bel po' la riforma invocata!

Elezioni contestate

Roma, 2

La giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica per il giorno 18 febbraio, per discutere delle elezioni contestate di Albano Laziale (proclamato eletto Borghese) relat. Capaldo e di Minervino Murge, eletto Cotugno, relatore Guarracino.

Il palazzo dei Duchi d'Urbino

Roma, 2

Circa le voci sparsesi che il palazzo dei duchi di Montefeltro fosse stato devastato da una frana, il *Giornale d'Italia* ha dal suo corrispondente da Gubbio che nessuna frana si è staccata, o minaccia di staccarsi, ma è semplicemente crollata in gran parte una muratura che sta nella parte nord del palazzo stesso.

Il ministro Daneo

e l'insegnamento elementare

Roma, 2

(So.) — Intorno al programma dell'on. Daneo per l'istruzione primaria, la *Tribuna* pubblica: L'on. Daneo si limiterà per ora a presentare in una prima seduta soltanto i provvedimenti a favore della scuola primaria. Il disegno di legge lascierà impregiudicata la questione dell'avocazione della scuola primaria allo Stato, la quale non si è voluta affrontare adesso, pensando che una larga discussione in proposito sarebbe andata incontro a difficoltà atte piuttosto ad allontanare che a facilitare l'intervento dello Stato a favore di quei Comuni che sono nella impossibilità di provvedere alla istruzione. Una difficoltà grande, ad esempio, sarebbe assumere la direzione di un Corpo così numeroso com'è quello dei maestri elementari di tutta Italia. Ma l'intervento è stato reputato doveroso ed urgente. In questo l'on. Daneo intende seguire i criteri esposti dalla commissione d'inchiesta nella relazione che testè è stata resa pubblica. La Commissione ritiene lo Stato maggiormente obbligato — al contrario di ciò che ora avviene — per l'istruzione elementare, che non sia per quella media e superiore. Sarebbe stato deciso un contributo dello Stato per tre spese principali scolastiche che sono sostenute dai Comuni, e cioè quella pei maestri elementari, quella pei locali e quella per le suppellettili scolastiche. Questo contributo non verrebbe però elargito tutto direttamente; una parte ne sarebbe concessa mediante mutui e sotto altra forma per agevolare l'opera dei Comuni.

Il disegno di legge, stabilendo il principio di un intervento dello Stato, fisserebbe pure il principio di un intervento dello stato proporzionale alla entità degli aiuti che sarebbero concessi ai singoli Comuni.

All'uopo verrebbero costituiti dei Corpi di vigilanza sulle scuole comunali. La riforma sarebbe attuata gradualmente e le spese verrebbero ripartite in varii esercizi.

Il bilancio generale dello Stato

dinanzi al Consiglio dei ministri

Roma, 2

Il *Messaggero* dice che nel Consiglio dei ministri di ieri una questione che fu discussa a preferenza delle altre, fu quella riguardante la situazione del bilancio generale, per ciò che riflette le maggiori spese che si avanzano da quasi tutti i ministri. Il ministro del tesoro, esponendo le condizioni attuali dell'erario, avrebbe dimostrato come non è possibile assumere nuovi impegni senza compromettere la consistenza finanziaria, la quale ha subito il massimo sforzo, come era dimostrato dalle spese finanziarie.

Secondo il *Messaggero*, il Consiglio si è anche occupato della questione delle aste per i servizi marittimi, riservando ogni deliberazione a quando gli interessati avranno comunicato al governo la loro decisione in proposito, decisione che sarà presa prossimamente e che sembra favorevole ai desideri del governo. Anche lo svolgimento dei lavori parlamentari è stato oggetto di discussione da parte del Consiglio, che dovrà tornare sopra tale questione, per decidere anche circa le dichiarazioni del governo.

La giornata del Re

Roma, 2

Stamane il Re si è recato a visitare la caserma Regina Margherita dove è stato ricevuto dal generale Mazzitelli, comandante del 9.o corpo d'armata e da vari generali e ufficiali. Il Re ha passato in rivista le truppe dell'81. e 82. fanteria. Quindi ha visitato la caserma Il Re è stato poscia ricevuto dal colonnello Moris. Egli ha passato in rivista i soldati del primo genio e del genio treno. Poscia, accompagnato dal colonnello Moris, ha visitato il salone laboratorio dove si fabbricano gli involucri dei palloni.

Il Re ha oggi ricevuto il presidente del Comitato per i caduti di Castelfidardo, conte Garulli, di Fermo. Il Re ha espresso al conte Garulli il suo alto compiacimento per la patriottica iniziativa ed il desiderio suo che i nobili intendimenti della regione marchigiana abbiano il loro compimento in quest'anno, 50.o della liberazione delle Marche.

Il Re ha oggi ricevuto in udienza privata anche il signor Leon Maskens, per la consegna delle lettere colle quali il Re Alberto I del Belgio lo conferma nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la reale corte.

Sono stati poi ricevuti in udienza privata dal Re i signori Michel Frère, Chatelin, De Pachtère e Hautteur, professori all'università di Francia, e membri della scuola francese di Roma.

Il signor Arthur Hardy, ministro degli Stati Uniti d'America a Madrid, è stato ricevuto colla sua signora, in udienza, dalla Regina.

La Regina Madre in viaggio per Torino

Roma, 2

Questa sera alle ore 20.30 col treno ordinario, è partita per Torino la Regina madre. La Regina è giunta alla stazione in automobile, scortata dai carabinieri ciclisti, insieme alla marchesa di Villamarina ed al marchese Guiccioli. Con la Regina sono partite per Torino due dame d'onore e dil mar. Guiccioli.

Per l'80.° compleanno della Duchessa di Genova

Torino, 2

La ricorrenza dell'80. compleanno della principessa Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova, sarà festeggiata a Palazzo Chiablese venerdì e sabato con carattere di intimità. La principessa ha espresso il desiderio che non si facciano nè feste nè ricevimenti pubblici. Perciò i duchi di Genova non daranno alcun ballo, nè ricevimento ufficiale. Dopo la presentazione dei doni dei componenti la corte e delle signore torinesi a S. A. R., vi sarà soltanto un pranzo d'onore di una cinquantina di coperti.

Le vicende della "Niobide,,

La Banca chiede che si tolga il sequestro

Roma, 2

Oggi si è discusso da davanti alla prima sezione del tribunale di Roma il reclamo per contro ordinanza del sequestro interposto dalla Banca Commerciale contro l'ordinanza presidenziale che autorizzava il sequestro della statua Niobide a favore dell'operaio Di Carlo. Rappresenta la Banca commerciale lo avvocato Rolando Rizzi e rappresenta l'operaio Di Carlo l'avv. Secchi. L'avv. Rolando Rizzi si richiama ai termini della causa di merito e afferma che le ricerche che condussero alla scoperta della statua furono dalla Banca commerciale preordinate. Ricorda poi che nello scorso ottobre il sindaco di Roma e il ministro della P. I. dell'epoca fecero richiesta alla Banca perchè la statua fosse lasciata a Roma e la Banca resistette. Ricorda ancora che il comitato per le feste del 1911 fece chiedere alla Banca commerciale un calco della Niobide per farlo figurare della mostra cinquantenaria, domanda alla quale la Banca aderì offrendo anzi di far eseguire essa stessa il calco. L'avv. Rolando Rizzi svolge la sua tesi osservando che i giudici che pronunziarono l'ordinanza di sequestro non avevano giurisdizione sufficiente per ottenere il sequestro stesso. Nega che nei fattispecie ricorresse l'urgenza. L'avv. Rolando Rizzi conclude dicendo che nella causa non ricorrono gli estremi degli articoli 921 del codice di procedura civile e 1875 del codice civile. Parla l'avv. Secchi per l'operaio di Carlo. L'avv. Secchi rileva i pericoli che sarebbero derivati da un trasporto della statua, sia per la deteriorazione che avrebbe potuto subire sia per essere Milano più vicina al confine, di quello che non sia Roma e come tale località più adatta ad asportare la statua all'estero. Rileva che il senatore Beltrami, cui la Banca Commerciale ha affidato la custodia della statua, è un suo cliente. Dopo aver affermato che il Di Carlo non è che un povero terrazziere, ha concluso per il rigetto della domanda di revoca e per la condanna della Banca commerciale alle spese di giudizio. Replica brevemente l'avv. Rolando Rizzi, cui ribatte l'avv. Secchi chiedendo di produrre la citazione pervenuta ora del comune di Roma che afferma il suo diritto di proprietà sulla statua. Il presidente del tribunale acconsente e intanto toglie l'udienza. La sentenza si avrà fra qualche giorno.

Il ritorno di Nathan a Roma

Una dimostrazione di simpatia

Roma, 2

Stamane alle ore 10, con quaranta minuti di ritardo, ha fatto ritorno a Roma da Milano, il Sindaco Nathan. Alla stazione si trovavano ad attenderlo gli assessori comunali Tonelli, Ballori, Trompeo, Salvarezza, Montemartini, Pavoni, Gamond, Rossi-Doria, i deputati Bissolati e Caetani, numerosissimi consiglieri comunali, tutti i direttori degli uffici amministrativi e tecnici del Comune, Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria, Ulisse Bassi, segretario del Grande Oriente, una rappresentanza della Camera del Lavoro, vari membri dell'associazione « Giuditta Tavani-Arquati », Bergamini direttore del *Giornale d'Italia*, Cesana, direttore del *Messaggero*, i comandanti delle guardie municipali e dei vigili, moltissimi amici e vari studenti.

Appena il treno è entrato nella stazione, è scoppiato un lungo applauso, con grida di *Viva Nathan!* Il Sindaco, attorniato dagli assessori, è vivamente commosso per questa dimostrazione, e saluta ringraziando. Uscito dalla stazione, gli applausi si ripetono sul piazzale, ove si erano radunati gli studenti del Liceo Umberto I. Il Sindaco sale in carrozza e si dirige a casa sua, in via Torino N. 2. Molta folla segue la carrozza, che sosta dinanzi alla casa del Sindaco, continuando ad applaudire. Il Sindaco si affaccia al balcone. Tutti sventolano i cappelli e gridano: *Viva Nathan!* Il Sindaco pronuncia brevi parole, e dice:

« Permettetemi di dire una parola sola e questa parola sia: Viva l'Italia! Viva Roma! Viva Milano! Tutti questi piccoli pettegolezzi non possono distruggere le nostre aspirazioni e la nostra fede nel progresso e nella civiltà d'Italia.

Le parole del Sindaco sono vivamente applaudite. Si grida: Viva Roma! Viva Milano! Il Sindaco si ritira e la folla si disperde.

La poco pulita rèclame

delle città della riviera francese

Roma, 2

L'associazione per il movimento dei forestieri comunica:

Le Petit Niçois pubblicatosi ieri a Nizza porta tra le ultime notizie un telegramma da Roma, nel quale è detto: « Le acque del Tevere continuano a crescere e già la città è interamente sommersa! Il governo e il comune adottano misure di necessità per soccorrere gli abitanti dei quartieri più esposti. Si teme che le acque crescano ancora, nel qual caso l'esposizione del 1911 dovrebbe essere rinviata al 1912 ».

Notizie identiche vengono pubblicate dal « New York Herald » edizione di Parigi in base a un telegramma dell'Agenzia Fournier.

La presidenza dell'associazione dei forestieri, mentre ha invitato i giornali e l'« Agenzia Fournier » a dichiarare falsa la notizia pubblicata, denunzia all'opinione pubblica la incredibile leggerezza colla quale, specialmente dai giornali della riviera francese vengono accolte notizie che si potrebbero sospettare ispirate da bassi interessi.

Le acque del Tevere decrescono

Roma, 2

Telegrammi pervenuti nella notte al genio civile da Orte, da Stimigliano e da Farasabina, annunziano che la piena del Tevere, che ieri sera aveva raggiunto all'idrometro di Ripetta l'altezza di metri 12.80, è in diminuzione, cosicchè si ritiene che oggi il Tevere ritornerà al livello normale.

Il testamento politico di Menelik

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* ha da Massaua in data 2, mattina:

Soltanto oggi è noto il testo preciso del testamento politico di Menelik, che vi trasmetto nella sua fedele ed integrale traduzione:

« Il leone, vincitore di Giuda, Menelik II, per la volontà di Dio, Re dei Re di Etiopia,

a tutti i miei sudditi del paese etiopico, ai miei figli, ai miei fratelli, e miei amici!

Fino ad oggi, per la bontà di Dio, ho governato il mio paese senza essermi dovuto lagnare di voi, ciò che costituisce la migliore prova che mi amate veramente. Mi compiaccio anche di constatare che mercè la vostra perfetta tranquillità, nessuna ostilità ha potuto trionfare contro il paese di Etiopia. Ed ora, conformemente a quanto vi ho già fatto conoscere, io dichiaro che l'erede del trono è mio nipote Yassouf, figlio di Welzere Chearege, e di Ras Mikael, che istituì suo tutore, e ras Bitoddede Tesamma, e che presento come tale e al quale affido la custodia del mio trono. All'infuori di Yassouf non ho altri figli. Prendendo tali disposizioni, ho voluto risparmiarvi l'emozione che voi potreste provare se in seguito al mio stato di infermità, io fossi obbligato a restare nel palazzo. Checchè ne sia, se si trovasse qualcuno abbastanza audace per dire, mentre sono in vita: Prendiamo il figlio e gettiamo i disordini nel regno, costui lo maledico e che la maledizione incorsa da Giuda e che l'anatema fulminato contro l'*arius*, cadano su di lui; che la terra rinneghi colui che rinnegherà le mie parole e che per figlio gli nasca un cane nero. Voi tutti, che ho cresciuto ed elevato a dignità, voi tutti, principi e soldati, grandi e piccoli, sappiate che io maledico colui che rinnegherà le mie parole e che dopo la mia morte non seguirà mio nipote. Infine, per dileguare il timore che mio figlio Yeussouf si discosti dalla vostra volontà e perchè nè lui, nè ras Bitoddede Tesamma, suo tutore al quale l'ho affidato, agiscano male, io lancio lo stesso anatema, contro entrambi, nel caso in cui trasgredissero alla mia volontà. Scritto nella città di Addis Abeba il 20.o giorno di Tegerut dell'anno di salute 1902 (30 ottobre del 1909) ».

La proclamazione di questo grave documento fu fatta nella grande sala di ricevimento del palazzo imperiale. Mentre il segretario cancelliere Af Work leggeva queste disposizioni testamentarie del Negus alla presenza del giovane Yasseouf e dei gran dignitari il *ligaba* Weld Gabriel, facente funzioni di araldo, le ripeteva ad alta voce nella sala.

Terminata la proclamazione l'*abuna* Matheos ha fulminato solennemente l'anatema contro quanti osassero disconoscere le supreme volontà dell'imperatore.

La morte dell'ambasciatore del Portogallo

presso la Santa Sede

Roma, 2

Michele Martins d'Antas, ambasciatore del Portogallo presso la S. S. pari del regno, è morto questa notte alle 12.45. Egli era decano dei membri del corpo diplomatico del mondo che sono ancora in servizio. Era nato infatti a Lisbona nel 1819. Aveva iniziato la sua carriera nel 1846 come addetto di legazione a Torino, presso Re Carlo Alberto. Figlio di un ministro della guerra, del quale faceva da segretario, Martins d'Antas, ebbe occasione di conoscere Durando e Cucchiari, che allora servivano nell'esercito del suo paese. Il d'Antas era in grande amicizia con essi, sopratutto col Durando; divise le sue simpatie, specialmente per l'unificazione d'Italia, tanto che in un momento difficile, quando il Durando scrisse il celebre libro della nazionalità italiana, destinato a sollevare tanto rumore, dette asilo sicuro al manoscritto nella sua valigia diplomatica, e lo trasportò egli stesso a Losanna, ove fu impressa la prima edizione. Consigliere di legazione a Parigi, il d'Antas ebbe incarico nel 1862 di recarsi a Torino, per le nozze del suo Sovrano con Maria Pia di Savoia, e di accompagnare in Portogallo la nuova Regina. Ministro a Washington nel 1867, resse successivamente le legazioni di Bruxelles, Madrid e Londra, ove rimase per cinque anni, lasciando al suo posto nel 1896, il marchese di Soveral, attuale ministro. Da Londra, il d'Antas fu trasferito all'ambasciata presso il Vaticano. A Roma l'ambasciatore si era attirato le più larghe simpatie. Il suo salotto, finchè fu viva la signora d'Antas, — morta fra il generale compianto due anni or sono, — era dei più frequentati. Dopo la morte dell'ambasciatrice il d'Antas si era allontanato dalla società. — D'altra parte, egli, negli ultimi tempi, deperì molto in salute, ed in seguito ad una caduta fatta in un albergo di Parigi, soffriva molto ad una gamba. Camminava a stento ed usciva assai di rado in carrozza. La morte dell'eminente diplomatico ha prodotto un senso di vivo dolore in tutta la società romana.

L'offerta dei ceri al Papa

Roma, 2

Stamane nella sala del Concistoro ha avuto luogo l'offerta dei ceri al Papa, nella ricorrenza della Candelora. Alle 11 Pio X., preceduto dalla sua corte, è uscito dai suoi privati appartamenti e si è recato nella sala del Concistoro dove si è assiso sul trono. I capitoli della basilica vaticana, lateranense, tiberiana, di San Paolo fuori le Mura, nonchè delle collegiate e di altre basiliche e chiese di Roma, si sono inginocchiati dinanzi al trono per offrire i ceri. Hanno presentato pure dei ceri il sovrano dell'ordine militare di Malta, i capi di seminari, collegi e istituti religiosi. Il mastro di casa, comm. Puccinelli, aveva già precedentemente consegnato al Papa il cero, come ogni anno, l'amministrazione palatina usa fare.

L'onor. Majorana migliora sempre

Catania, 2

Continuando regolarmente il miglioramento di Majorana i medici decisero di cessare la pubblicazione del bollettino.

Le entrate per diritti doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la terza decade del mese di gennaio ammontarono a lire 8.900.000 con una diminuzione di lire 700.000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio e nel periodo dal primo luglio al 31 gennaio le stesse entrate fruttarono all'erario la somma di 182 milioni, con un aumento di 6.100.000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

L'importazione del grano durante la terza decade del mese di gennaio raggiunse tonnellate 23.783 e nel periodo dal primo luglio al 31 gennaio dell'esercizio in corso, ammontarono a tonnellate 486.406 (comprese sette tonnellate messe in esenzione perchè provenienti dalla Colonia Eritrea) con un aumento di tonn. 24.948 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'importazione del caffè nella terza decade di gennaio raggiunse la somma di 7.185 quintali e nel periodo dal primo luglio al 31 gennaio furono importati 143.454 quintali di caffè con un aumento di quintali 7.633 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

L'importazione dello zucchero di prima e seconda classe durante la terza decade di gennaio ammontò a quintali 495 e nel periodo dal primo luglio al 31 gennaio tale importazione raggiunse i quintali 18.371 con un aumento di 5007 quintali rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Il petrolio e la benzina ebbero un'importazione di quintali 33.964 e nel periodo dal primo luglio al 31 gennaio tale importazione ammontò a quintali 695.017 con un aumento di q. 61.172 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Per facilitare l'opera delle guardie di finanza

Roma, 2

Alcuni recenti casi di contrabbando operati al confine, hanno richiamato la attenzione del ministro delle finanze, on. Arlotta, sulla necessità di escogitare dei provvedimenti atti a riparare al contrabbando ed a rendere meno esposta la vita delle guardie di finanza. L'attuale divisa delle guardie di finanza con due colori, giallo e bleu, si presta molto ad essere vista da lontano ed inadatta al servizio di polizia finanziaria. L'on. Arlotta ha deliberato di adottare per ora, solo per le guardie della frontiera, la divisa grigia, la quale in tempo di pace, agevola la situazione delle guardie durante i conflitti col contrabbandieri ed in tempo di guerra risponde anche a scopi tattici, polchè in caso di guerra anche le guardie di finanza devono essere mobilizzate. Nei servizi di polizia, specialmente all'estero, è invalso l'uso che gli agenti siano sussidiati da cani di razza speciale, che ricevono ammaestramento e poi servono per l'arresto e la scoperta dei colpevoli.

L'on. Arlotta, in via di esperimento, ha stabilito che in alcuni circoli alpini di guardie di finanza si adottino e si addestrino questi cani, che sono di una razza intermedia fra i « bulldogs » ed i mastini. Se questo esperimento riuscirà, l'adozione sarà fatta su più larga scala. Un altro provvedimento in esecuzione al criterio di facilitare l'opera delle guardie di finanza, è l'adozione anche per esse, a simiglianza degli alpini, di quel congegno sportivo col quale si raggiunge maggiore celerità nella libertà di movimento sui terreni ghiacciati, e cioè gli « sky ».

Bollettino delle Finanze

Roma, 2

Personale delle gabelle — Governale, ufficiale nelle dogane a Verona, è collocato in aspettativa.

Personale delle dogane. — Sono disposti i seguenti trasferimenti: Frani ufficiale di 2.a classe, da Venezia a Bologna — Tori, ufficiale di 4.a classe, da Venezia a Livorno — Delsco, ufficiale di 5. da Ala a Porto Empedocle — Massimiliano, ufficiale di 5.a classe da Ala a Milano — Zanni, ufficiale di 5. classe da Venezia a Livorno — Cieu, id. da Venezia a Maddalena — Cicoletti, ufficiale di 2. classe, da Verona a Milano — De Musis, ufficiale di quarta classe da Ala a Verona — Crucioli, ufficiale di quinta, da Venezia a Viareggio — Cagnolati, ufficiale di quinta, da Riva di Trento a Luino — Gay, ufficiale di quarta, da Primolano a Ventimiglia — Andrein, agente subalterno di prima classe, da Vicinale ed Udine — Tessari, agente subalterno di seconda classe, da Udine a Visinale.

Personale delle imposte dirette — Sinigaglia, agente superiore di seconda classe, stato trasferito con l'incarico delle funzioni di ispettore nella provincia di Belluno, residenza non raggiunta, è confermato con lo stesso incarico a Rovigo. — Pasolini, agente superiore di seconda classe, trasferito con l'incarico delle funzioni di ispettore nella provincia di Rovigo, residenza non raggiunta, è confermato con lo stesso incarico a Belluno.

I casi dell'ex tenente Pes

Roma, 2

Nel 1904 l'ex tenente del 3. reggimento bersaglieri Vittorio Pes, avendo da far fronte a forti perdite subite al giuoco si fece prestare dal sig. Castelli la somma di lire mille, lasciandogli in pagamento una cartolina-vaglia col patto che sarebbe stata incassata dopo tre giorni. Il Castelli recatosi per l'incasso della cartolina all'ufficio postale, il giorno dopo, scopriva che la somma indicata era stata alterata, mutando 15 lire in 1000. Venne iniziato procedimento penale contro il Pes che frattanto era fuggito all'estero e fu condannato in contumacia a due anni e sei mesi di reclusione. Lo scorso anno il Pes ritornato a Roma ricorreva in appello contro la sentenza del tribunale e la Corte di appello di Roma lo ha dichiarato assolto da ogni imputazione per inesistenza di reato. Il Pes era difeso dall'avv. Giovanni Persico.

La morte di uno dei Mille

Palermo, 2

A Lascari, circondario di Cefalù, è morto il prof. Giuseppe Bonafede, uno dei Mille. In Consiglio comunale il Sindaco ha tessuto l'elogio dell'estinto, rammentandone la famigliarità con Giuseppe Garibaldi.

Graduati di truppa e ferma biennale

L'accorciamento dell'obbligatorietà del servizio militare ha destato allarmi circa la deficenza o la mancanza di *graduati di bassa forza*, e, taluni, pensando anche ai quadri delle milizie, fecero delle proposte più o meno larghe, e più o meno ammissibili, essendo il problema assai vasto e non risolvibile senza degli esperimenti pratici, per quanto l'esperienza tecnica creda di poter suggerire dei rimedi acconci.

L'*Esercito italiano* — più vicino alle alte sfere — ebbe a trattare ampiamente, e con la competenza che lo distingue, l'argomento stesso, ed accennando anche a quanto scrisse la *Gazzetta di Venezia fece* le seguenti proposte:

1. Trattenere alle armi con largo premio di rafferma annuale quei graduati cui spetta il congedo; così come usasi in Francia, dove nel 1907 si ebbero 1414 raffermati, fra i sott'ufficiali, 2237 fra i caporali e 1686 fra i soldati.

2 Affidare al deposito di ogni reggimento l'incarico di tener costituito un plotone di istruzione e d'avanzamento nel quale si svolgano i programmi per i gradi di caporale e caporale maggiore, riducendo a 3 o 4 mesi il servizio necessario per passare da un grado all'altro.

Questo è già su per giù attuato con recente circolare ministeriale.

3. Fare le promozioni non appena vi siano deficienze in organico in modo da avere sempre il numero stabilito.

4. Promuovere in ogni singola compagnia in più dell'organico 200 caporali e caporali maggiori.

5. Concedere premi in denaro ad ogni nuovo promosso.

6 Concedere gratificazioni fisse dopo ogni periodo di istruzione di reclute, con premi speciali a quei graduati che avranno saputo ottenere migliori risultati.

7. Largheggiare in ogni maniera nel rimunerare coloro che disimpegnano con lode il loro servizio, tenendo presente, specie nelle armi speciali, quelli che eccellono nelle varie branche del servizio.

E' convinto l'*Esercito* che tali proposte porteranno un aggravio nel bilancio, ed ai tempi che corrono senza di questi premi ben poco si potrà ottenere.

Ed un aumento delle paghe non sarebbe forse di eguale risultato?

L'istituzione dei *corsi d'istruzione* con svolgimento diverso fu anche da me accennata; tuttavia trovo utile insistere per l'unificazione o l'accentramento dei *vari corsi* in uno solo pei primi 3 o 4 mesi, riconfermando l'eventuale necessità di dover, o presto o tardi ricorrere per tali corsi agli arruolamenti anticipati di 6 mesi, come in passato si usò anche pei volontari di un anno.

Non è solo necessario avere persone colte ed educate e quindi più facili ad apprendere le varie mansioni spettanti ai caporali e poi a caporali maggiori; ma è indispensabile saperli capaci, e *pratici* sopratutto nel disimpegno dei molteplici servizii e delle varie teorie.

Cose queste che non si possono apprendere in poche settimane di un insegnamento teorico-pratico affrettato.

Ma una circolare ministeriale dello scorso 30 Dicembre dà tutte le disposizioni di massima pel reclutamento dei graduati di bassa forza, preparandosi così all'attuazione della ferma ridotta.

Con ciò si farebbero nei mesi di Aprile e Luglio le promozioni a caporale e caporale maggiore di tutti gli allievi inquadrati nei reparti d'istruzione per coprire i posti di caporale maggiore da congedarsi.

Un mese dopo l'arrivo delle reclute ai corpi i rispettivi comandanti di compagnia, squadrone e batteria devono aver scelto e proposto al Comandante del corpo tutte le reclute — compresi anche i volontari ordinari — che avessero i requisiti voluti per diventare buoni graduati.

Dovevano sceglierne *un numero superiore di un terzo al bisogno*, per far sì che ad ogni evenienza i posti dell'organico sieno coperti.

In forza di tali disposizioni le reclute proposte dal 15 Genn. corr. formano il corso di *allievi caporali*, riuniti alla sede di ogni reggimento di fanteria con un programma speciale rapido d'istruzione, disimpegnato da un personale all'uopo destinato.

Ed ora attendiamo con fiducia l'esito dell'espediente proposto per... risolvere la crisi momentanea.

Cap. D. P. di Riserva.

L'arcivescovo di Zara sospeso

Un'ottima misura del Papa

Zara, 2

Il Papa ha sospeso dalle sue funzioni l'arcivescovo di Zara, che è pure metropolita della Dalmazia. La grave misura fu presa per « motivi di salute ».

Invece posso assicurarvi che la causa della sospensione deve attribuirsi alla ribellione dell'arcivescovo agli ordini del Papa nella questione del glagolito nelle chiese, di cui questo arcivescovo era un ardente fautore.

La notizia ha prodotto un'eccellente impressione sulla cittadinanza, che aveva nell'arcivescovo croato ed intransigente, un potente nemico.

La sua situazione era divenuta del resto insostenibile, e la sua sospensione era ritenuta inevitabile.

La principessa Luisa

sottoposta ad un consiglio giudiziario

Bruxelles, 2

La *Gazzetta di Bruxelles* annuncia che la notizia che il duca Curther di Schleswig-Holsein, abbia intenzione di chiedere che la principessa Luisa, sua suocera, fosse sottoposta ad un consiglio giudiziario, è oggi confermata, ma una dichiarazione della principessa sembra annunciare che essa si opporrà energicamente a ciò. La procedura potrebbe incontrare delle difficoltà. Non si sa infatti se possa essere intentata l'azione giudiziaria nelle condizioni giuridiche della principessa, per quanto concerne la sua nazionalità, essendo questa assai confusa dopo il suo divorzio.

Il congresso degli agricoltori

Roma, 2

Stamane nella sede della Società degli Agricoltori Italiani ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso degli agricoltori.

Il presidente dell'associazione, marchese Cappelli, ha letto la relazione morale per il 1909, dopo aver brevemente commemorato i soci defunti senatori Visocchi, Ridolfi e De Asarta, che furono grandemente benemeriti dell'Agricoltura Italiana. Il marchese Cappelli ha ricordato come l'esposizione dei prodotti secondari della vite abbia raggiunto in buona parte lo scopo, perchè durante la scorsa vendemmia s'iniziarono in varie parti d'Italia diverse fabbricazioni di prodotti secondari della vite e specialmente di vini senza alcool, ossia mosti sterilizzati.

Ha ricordato pure l'azione svolta con successo dalla Società per far recedere il Governo degli Stati Uniti dal proposito di colpire con un dazio quasi proibitivo le ciliegie in salamoia che sono spedite agli Stati Uniti da varie regioni italiane; le modificazioni introdotte per iniziativa della Società degli agricoltori al disegno di legge sul regime fiscale degli spiriti; il concorso bandito dalla Società per un « Manuale per il rimboschimento e la conservazione dei boschi », ed alla recentissima iniziativa a favore della ricostituzione dei boschi e dei pascoli montani presa dal Touring Club Italiano, il quale ha già raccolto un fondo di oltre 100.000 lire, da aumentarsi almeno fino a 175.000 lire, che saranno spese per la pubblicazione di un ciclo di speciali opuscoli illustrati, diretti a creare la coscienza nazionale favorevole alla ricostituzione dei boschi.

Furono inoltre assegnate medaglie a varie mostre zootecniche ed agricole.

Il presidente ha annunciato che nell'anno corrente saranno tenuti due congressi: il primo, nel giugno, a Ferrara e Padova; il secondo, in settembre, a Campobasso.

Dopo le comunicazioni del presidente che sono vivamente applaudite, prende la parola il prof. Cuboni, direttore della sezione di patologia vegetale di Roma, il quale accenna all'organizzazione del Ministero dell'agricoltura agli Stati Uniti, illustrando la relazione con proiezioni.

La seduta antimeridiana si è chiusa con un'applaudita comunicazione dell'ing. Allorio sui motori a scoppio nell'agricoltura. Il marchese Ricci annunzia che il comitato torinese per l'esposizione del 1911 sta organizzando per quella data una speciale mostra di motocoltura. Il presidente Cappelli afferma che la società degli agricoltori italiani darà tutto il suo appoggio a questa iniziativa e che favorirà il sorgere in Italia di una sezione della federazione internazionale di motocoltura.

Nella seduta pomeridiana ha parlato il prof. Marescalchi, su « La questione enologica nel presente e nell'avvenire ».

Ha quindi la parola il prof. Vaccari, sul tema: « Pascoli e prati montani ». Il prof. Vaccari ha proposto un ordine del giorno col quale si fanno voti per la istituzione di cattedre ambulanti di agricoltura e per la istituzione di premi a coloro che migliorano la loro produzione agraria.

L'Unione popolare fra cattolici

Firenze, 2

Stamane si sono riuniti all'ufficio centrale dell'Unione popolare fra i cattolici italiani tutti i delegati regionali per procedere all'elezione della presidenza. I delegati regionali erano stati eletti nelle diverse regioni dal mese di gennaio u. s. L'adunanza prese atto con rammarico delle dimissioni del prof. Toniolo, e in segno di stima e di riconoscenza, lo nominò presidente onorario. Proceduto poi all'elezione del nuovo presidente, venne eletto alla quasi unanimità l'avv. cav. Antonio Boggiano, consigliere provinciale e comunale di Genova, che però si è riservato di accettare.

L'adunanza proseguirà domani per fissare le linee generali del programma per il 1910. Domani avrà luogo anche un'adunanza dei presidenti dell'Unione popolare, dell'Unione elettorale e della Unione economico-sociale per uno scambio di idee sul movimento cattolico italiano.

Questa sera le associazioni cattoliche offrono un banchetto al Restaurant Neini al prof. Toniolo e al nuovo presidente avv. Boggiano.

Strascichi del processo Nasi
Provvedimenti contro 30 professori

Roma, 2.

(So.) — Oggi si è radunata la sezione della Giunta superiore per le scuole medie, pel procedimento disciplinare contro il prof. Dante Locasio, uno di quei professori che la commissione d'inchiesta sulla Minerva ha ritenuto colpevoli di avere partecipato al Congresso dei professori di Cremona, con biglietto gratuito datogli dal ministro Nasi.

L'origine dell'accusa è dovuta ad una lettera del Provveditore di Palermo comm. De Luca Aprile, letta innanzi all'Alta Corte di Giustizia.

A questo procedimento seguiranno quelli consimili contro altri 29 professori.

La conferenza di Sven Hedin

Roma, 2

Oggi alle 15 nell'aula magna del Collegio Romano il viaggiatore Sven Hedin ha tenuto una conferenza sul suo viaggio attraverso la Persia e il Belucistan. La conferenza è stata illustrata da numerose splendide proiezioni ed il conferenziere è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico che gremiva la aula.

Numerose vittime italiane
in una miniera del Colorado

Roma, 2

Il regio console a Denver (Colorado) telegrafò al ministero degli esteri che in causa di un'esplosione di gas, oltre novanta minatori, si teme per la maggior parte italiani, rimasero sepolti in una miniera di carbone della « Colorado Jron and Full Company » nel Colorado. Il regio agente consolare più vicino si recò immediatamente sui luoghi, ma oggi stesso il console a Denver parte alla sua volta con un avvocato onde compiere sul luogo del disastro un'inchiesta e distribuire soccorsi e telegrafare a Roma, appena sia possibile, i nomi delle vittime italiane.

La tempesta in Norvegia
Dieci annegati

Cristiania, 2

Violenti tempeste imperversano sulla costa norvegese. Mancano nove battelli con 40 pescatori. Si raccolsero 10 cadaveri annegati nelle isole Iofoten.

Parigi dopo l'inondazione
L'epidemia è scongiurata

Parigi, 2

Il Presidente della Repubblica, Fallières, ha visitato Saint Denis, e le località circostanti.

Il presidente del consiglio Briand, ha ricevuto una delegazione di deputati di Parigi e della Senna, venuta per intrattenerlo sulle misure da prendersi per rimediare alle conseguenze della inondazione. Briand ha dichiarato che le spese cagionate dalla disinfezione degli edifici invasi dall'acqua saranno sopportate dallo Stato quando le condizioni dei danneggiati non permettano di far loro le spese. Quanto alle indennità da accordare, il governo ha dato ordine ai prefetti, perchè facciano fare delle perizie sui danni.

L'illuminazione manca ancora in un certo numero di quartieri e sui grandi « boulevards ». Le vie prive di luce, hanno potuto essere illuminate a lampade a petrolio e con lanterne.

Intervistato dal *Paris Journal*, Mirmand, direttore dell'igiene, si è dichiarato rassicurato per lo stato sanitario di Parigi. Non vi saranno epidemie, egli disse, perchè tutte le precauzioni sono state prese per arrestare cause di malattie epidemiche. Migliaia di chili di cloruro di calce, calce viva ed altri disinfettanti saranno distribuiti a profusione. Noi laveremo Parigi e la metteremo in istato non soltanto di veder prosperare la sua popolazione, ma di accogliere gli stranieri, che dappertutto si cerca di allontanare da essa.

Il *Journal* dice che ieri sera, durante varie ispezioni che precedono la chiusura del Museo di Cluny, si è constatato che una larga tappezzeria del XVI secolo, che rappresenta la Battaglia di Jarnache, era stata deteriorata, per mezzo di una lama molto tagliente, probabilmente con un rasoio.

La Senna continua a decrescere. Lo abbassamento totale del fiume, stamane alle ore 7 era di metri 1.45. Per oggi è probabile una nuova diminuzione di 30 centimetri. Si crede sempre che l'abbassamento si accentuerà fino a venerdì. Oggi nevica ad intervalli. Stanotte in alcune vie avvennero degli avvallamenti. Il servizio dei battelli fu sostituito in alcune vie da passerelle. Quasi dappertutto potenti pompe vuotano le cantine. I soldati del genio tolgono dai ponti Arcole e Sully i resti di legname e materiali di ogni specie che vi si erano accumulati. Nel quartiere della stazione di Lione e parte delle vie Charenton e Traversieres sono ancora inondate. L'Avenue Ledru Rollin per grande parte è libera dall'acqua. Nei dintorni della piazza Maubert l'acqua è quasi completamente scomparsa.

Il livello delle acque al ponte di Austerlitz alle ore 11 di stamane era di metri 7.10, con un abbassamento di m. 1.52. La Marna continua a diminuire molto sensibilmente. Lo stesso avviene per la Senna a Montereau ed a Bray-sur-Seine. Si prevede che per domani a mezzogiorno si avrà un abbassamento di almeno 50 centimetri. Si può ora entrare nei depositi di vino di Bercy, che però sono ancora inondati.

Il presidente della Camera sindacale parigina per il commercio dei vini e degli spiriti ha dichiarato che i danni prodotti dall'inondazione nei depositi di Bercy, superano i tre milioni, e che un solo negoziante ha perduto 4000 ettolitri di vino. Vi è ancora metri 1.60 di acqua tra il ponte nazionale ed il ponte di Tolbiac. Il Giardino delle Piante è quasi completamente all'asciutto. L'acqua si è ritirata dai mercati della stazione degli Invalidi. Nel cortile del palazzo Borbone non vi sono più che alcune pozzanghere. I dintorni della stazione di St. Lazare sono stati riaperti alla circolazione. A Vernon l'acqua in certe vie raggiunge ancora la altezza del primo piano delle case. Un miglioramento sensibilissimo nella situazione si è constatato a Giennevilliers, ove numerosi abitanti sono ritornati alle loro case. Tutte le comunicazioni con parecchi comuni dei dintorni sono però sempre interrotte e 1500 ettari di terreno sono ancora coperti di acqua ghiacciata. Saranno tracciate delle trincee per far scorrere l'acqua rimasta gelata nella parte più bassa dei terreni, nell'acqua della Senna.

Le offerte per i danneggiati

Da ogni parte, dell'Italia e dell'estero si cerca di venire in soccorso dei danneggiati dalle inondazioni: a questo scopo il Sindaco di Torino ha nominato una commissione che sta preparando un grande spettacolo; il Consiglio comunale di Palermo ha votato la somma di lire 5000 e gli studenti fiorentini hanno iniziato una passeggiata di beneficenza.

Il Consolato di Francia in Rio Janeiro ha inviato a Parigi la somma di 40 mila franchi, frutto di una sottoscrizione cittadina. La sottoscrizione aperta dal Lord Mayor di Londra ha raggiunto 650 mila lire.

Guglielmo II ha inviato al governo francese 20.000 marchi.

Un pranzo al marchese di San Giuliano

Londra, 2

L'ambasciatore di Francia ha offerto iersera un pranzo in onore del marchese di San Giuliano in occasione della sua partenza per Parigi. Vi assistevano gli ambasciatori di Germania e di Russia, il ministro di Svezia e numerose notabilità inglesi.

Biornson moribondo

Parigi, 2

Lo stato dello scrittore Bjornsterns Biornson, che si trova da parecchi mesi in cura a Parigi, sarebbe disperato.

L'esposizione di B. A. a Santiago del Cile

Santiago del Cile 2.

Bonnat, presidente del comitato di Parigi delle esposizioni all'estero, ha offerto il concorso di numerosi artisti francesi all'esposizione di belle arti che avrà luogo nel prossimo mese di settembre. Anche due scultori inglesi concorreranno. Altri paesi annunziano lo invio di opere di artisti rinomati.

Importante scoperta archeologica

Kartum, 2

Venne scoperto in una località dell'antica Meroe, un tempio eretto al sole da Ergamenes, e menzionato da Diodoro, contenente numerose statue e molte inscrizioni, di cui alcune permettono di stabilire il valore effettivo di certe lettere della scrittura meroetica, inventata da Ergamenes.

Collisione d'una nave inglese con un piroscafo

Dover, 2

La nave inglese *Queen* passando il molo ebbe una collisione col vapore greco *Daphne* che riportò avarie al disopra della linea d'immersione. Le macchine del *Queen* sono pure rimaste danneggiate. La nave dovrà recarsi a Londra per essere riparata.

La questione politica in Grecia
Re Giorgio intervistato

Londra, 2

Mandano da Atene al *Times* che Re Giorgio, intervistato, dichiarò di essere molto preoccupato delle responsabilità addossatesi aderendo al progetto della convocazione di una assemblea nazionale che minaccia di indebolire la sua prerogativa di custode della costituzione e potrebbe condurre alla presentazione di altre domande di carattere sovversivo.

Tutte le domande di questa natura incontreranno una vigorosa opposizione da parte del re, il quale, avendo governato per 47 anni come sovrano costituzionale, non può continuare a regnare che osservando i principî che lo hanno guidato finora. Il re è stato persuaso della necessità di convocare la assemblea, senza convocare di nuovo il parlamento, dai principali uomini politici che gli indicarono il pericolo che presenterebbe la partecipazione dei cretesi alle elezioni parlamentari. Egli non ha ceduto che con grande ripugnanza e per evitare un grave pericolo. Il re ha insistito nello scioglimento della lega militare, condizione accettata da Venizelos.

Circa i preparativi guerreschi
della Turchia

Costantinopoli 2

Le voci di preparativi bellicosi da parte della Turchia sembrano essere assolutamente prive di fondamento. Il governo non pensa affatto a mettersi sulla via di avventure, ma prende serie misure per far fronte ad ogni eventualità. Si rileva che la maggior parte delle misure prese, erano previste dal bilancio straordinario della guerra dello scorso anno dai predecessori dell'attuale ministro della guerra, Chefket pascià, i quali avevano tralasciato di eseguirle. Nei circoli bene informati si dichiara che le misure non sono dirette contro la Bulgaria, al cui governo, il gran visir Hakki pascià, ha cercato di accordare soddisfazione, consentendo alla proroga per un anno della convenzione commerciale turco-bulgara, e diminuendo il rigore delle leggi relative al brigantaggio in Macedonia. Sembra che la causa principale delle preoccupazioni della Turchia sia la questione cretese, su cui nessun governo ottomano potrebbe transigere; difatti nei circoli ufficiali si è molto preoccupati, temendo che il nuovo gabinetto greco commetta qualche atto di follia, che certamente provocherebbe una grave crisi. La ragione che si dà nei circoli ufficiali per l'acquisto di quattro torpediniere è che esse sono pronte per essere consegnate.

E' stato proibito ai giornali di diffondere notizie militari.

L'« Ikdam » informa che un gruppo di deputati bulgari ha intenzione di visitare prossimamente Costantinopoli.

L'agitazione dei minatori inglesi

Londra, 2

Secondo un rapporto del deputato John Burns, inviato nel Northumberland, la situazione è tale colà da lasciar temere uno sciopero parziale o generale. I minatori del Northumberland sono avversi al lavoro nei pozzi per turno di tre squadre, ciò che fa ritenere come certo che essi voteranno lo sciopero per la prossima settimana.

Le elezioni della Dieta finlandese

Pietroburgo, 2

Le elezioni della Dieta finlandese sono cominciate. Si prevede che i socialisti guadagneranno numerosi seggi. La popolazione femminile vota con grande slancio.

Un banchetto all'onor. Fradeletto

Milano, 2

Questa sera, al Cova, è stato offerto all'on. Fradeletto un lussuoso banchetto organizzato dalla presidenza del Circolo Filologico, per conto del quale il Fradeletto tenne un riuscitissimo ciclo d'importanti conferenze.

Presenziavano il Sindaco Gabba, quasi tutti gli assessori, una elettissima rappresentanza di signore, giornalisti, letterati, nonchè gli onorevoli Albasini-Scrosati, Campi, Ciraolo, Nava, Ellero, Pantano, Claudio Treves, la moglie e la figlia del festeggiato.

Allo *champagne* brindarono il presidente del Circolo Filologico ed il Sindaco Gabba, cui rispose applauditissimo l'on. Fradeletto.

Mons. Villa cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Bologna, 2

Mons. Villa, che nello scorso novembre benedì a Mantova lo stendardo offerto dalle dame mantovane ai lancieri, è stato nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Un duello alla sciabola

Torino, 2

Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola, fra il conte Brunetta e il gentiluomo abruzzese Marcantonio. Il duello fu originato da un diverbio avvenuto l'altra notte in un restaurant. Il conte Brunetto rimase ferito gravemente al braccio destro.

Scosse di terremoto

Mileto, 2

Tutti gli strumenti dell'Osservatorio di Morabito alle ore 15.20 registrarono una forte scossa di origine molto vicina.

Un banchiere che si appropria 500 mila lire
Il suo arresto a Firenze

Firenze, 2

I giornali pubblicano la notizia dell'arresto avvenuto ieri di un banchiere emiliano che si sarebbe appropriato indebitamente della somma di 500 mila lire in danno di una banca inglese. Giorni sono i giornali pubblicavano la notizia da Alessandria d'Egitto della scomparsa di un giovane addetto alla Banca *Egiptien Investiment*, dopo aver fatto un vuoto di cassa per la somma non indifferente di lire 500 mila. Il giovane che era certo Pardo Oscar, emiliano, il quale aveva sempre condotto una vita sregolata, si recò a Nizza e poi a Milano, dove stava facendo pratiche per essere impiegato al Credito Italiano. La questura però, informata del fatto, si recò all'albergo dove il Pardo alloggiava, ma senza alcun frutto perchè il Pardo era partito per Firenze.

Il questore di Milano avvertì della cosa il collega di Firenze e oggi il Pardo veniva arrestato in casa di un benestante dove era alloggiato. Sottoposto ad un interrogatorio e messo alle strette, il Pardo finì col confessarsi autore del furto, ma non volle dire dove aveva messo il denaro. Indosso gli si trovò una somma ingente in lire sterline. Più tardi venne accompagnato in un fiacre alle carceri delle Murate.

Cronache funebri

Funerali del Comandante Biglieri

Il funerale del capitano di fregata Biglieri, del quale annunciammo la morte, assunsero ieri il carattere di una manifestazione di fratellanza quale è raro di vedere. Intorno alla bara, letteralmente coperta di fiori, si stringevano ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi, insieme ai più modesti gregari, e dall'aspetto di tutti trapelava la sincera, intensa commozione dell'animo. Il numero e la qualità delle persone che secondo le norme regolamentari avrebbe dovuto intervenire, era ben poco in confronto al numero di quelle effettivamente intervenute. Dalle due più alte autorità del Dipartimento, S. E. l'Ammiraglio Viotti e S. A. il Duca degli Abruzzi, ai capi di servizio, agli ufficiali dell'Esercito, ai soldati e marinai, tutti mostravano presenziare la cerimonia per un bisogno del sentimento più che per omaggio a un dovere. S. A. seguiva la bara avendo ai fianchi S. E. Viotti e il cugino del defunto, sig. Giovanni Biglieri.

Abbiamo notato nel corteo anche numerosissimi ufficiali usciti dal servizio attivo, e fra essi l'on. Foscari e l'on. Arrivabene che conservano l'antico affetto alla forte famiglia marinara.

L'assessore Testolini rappresentava il Sindaco.

Avevano mandato splendide corone: il Duca degli Abruzzi, il Ministro Bettòlo, la sorella, gli ufficiali del Dipartimento, molti amici, il comando della Batteria di San Pietro, il comando della Batteria di San Felice, il comando della Difesa Militare, gli Ufficiali del Presidio, la famiglia Vittorelli, l'ammiraglio Presbitero, l'ammiraglio Viotti e numerosi altri.

Abbiamo notato nel centro anche molte signore, tra cui la sig. Viotti, la contessa Presbitero, la contessa Del Bono, la sig. Novellis, la sig. Schif Levi, sig. Vittorelli, sig. Mortara ecc.

Il Comandante Vincenzo Biglieri, specialmente apprezzato ed amato per il sentimento vivissimo del dovere e della giustizia, ricordava l'antico tipo dell'ufficiale piemontese che nell'esercizio del suo ufficio recava il senso religioso di una missione da compiere. Come tale aveva imposto il rispetto e l'affetto a tutti, serbando, sotto un apparenza fredda e burbera, un cuore mite di fanciullo. L'omaggio reso ieri alla sua salma è dunque omaggio alle più nobili virtù del soldato e del marinaio, ed ebbe per effetto di far sentire un momento più calorosamente i vincoli creati da quelle virtù. Con parola nobile e commossa, parlarono sulla sua bara, il Comandante di vascello Riaudo, il cap. Belloni ed il cav. Scarpa — al quale S. A. R fece pervenire, a mezzo dell'ammiraglio Viotti, il suo ringraziamento, a nome della Marina, per le parole dette — e non vi fu ciglio che rimanesse asciutto alla rievocazione dello spirito eletto del defunto.

Dopo il funerale, la bara collocata in una barca e rimorchiata da una barca a vapore della R. Marina, veniva avviata alla stazione ferroviaria per essere inoltrata a Valenza, in Piemonte, patria dell'estinto. Sarà scortata dal cugino Biglieri, dal capitano Belloni, dal comandante Costa e da alcuni marinai inviati dal comando del Dipartimento.

I funerali del Comm. Ing. Emilio Pellesina

Quattro vigili urbani col maresciallo Marchini aprivano, ieri mattina alle dieci, il funebre convoglio che accompagnava in chiesa S. Felice la salma del compianto ing. comm. Emilio Pellesina ex consigliere della Deputazione Provinciale e dell'Ospedale Civile, presidente del Consiglio d'amministrazione della Casa Paterna di Lido e del Patronato Castello.

Grandi a numerose corone erano portate dai ragazzi della Casa Paterna e del Patronato di Castello.

Seguivano quattro uscieri dell'Ospedale Civile, dieci orfani della nave « Scilla » ed il clero.

La bara poggiava sopra apposito carrello ed era accompagnata dai confratelli della Misericordia.

I cordoni erano tenuti dai signori avv. cav. Manetti pel Prefetto, avv. cav. Sorger pel Sindaco, comm. Cerutti per la Deputazione Provinciale, Andrea Avogadro pel consiglio d'amministrazione della Casa Paterna, cav. Spada per la Compagnia dei Grandi Alberghi, prof. dott. Da Venezia, avv. cav. Renzovich presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile, prof. Bordiga pel Collegio degli ingegneri, avv. comm. Franco e Pietropan nipote dell'estinto.

Quattro vigili urbani e due valletti della Deputazione provinciale facevano scorta d'onore alla salma.

Lunghissima ed imponente era il seguito, oltre a molte signore. Notati fra i presenti i signori rag. cav. Giacomo Scarabellin anche in rappresentanza del conte Giusti di Padova, dott. Attilio Piamonte, cav. Carlo Walther, prof. Visentini, Ugo Capecchi pel cav. Ivancich, prof. Agostinis, avv. Costa, Carlo Cesarin, cav. Marco Allegri, cav. Pio Baruffi, prof. Luigi Nono, Primo Monferini, cav. Antonio Scarabellin, prof. cav. Sardi, dott. Bino Bombardella, cav. Agazzi, Carlo Picco, dott. Luigi Gilli vice-presidente dell'Ospedale Civile, dott. cav. Andrea Saccardo, dott. Bratti, co. Bianchini, Angelo Scattolin, dott. Dian, fratelli co. Caregiani, dott. Garioni, avv. De Biasi, comm. Cadel, comm. Paganuzzi, don Cesca pel Patriarca, cav. Lavezzari, G. B. Broini direttore della Casa Paterna ecc. ecc.

La bandiera della Società di M. S. fra pittori decoratori era accompagnata dal segretario Antonio Frusta.

A funzione religiosa finita si ricompose il corteo che procedette fino in campo S. Fosca dove furono pronunciati commoventi discorsi di omaggio verso il defunto dai signori cav. Sorger assessore, prof. Bordiga, cav. Spada, co. Avogadro, dott. Garioni ed avv. comm. Franco.

La barca funebre di prima classe, finiti i discorsi, fece il trasporto della salma alla ferrovia, da dove partì per Verona, accompagnata dall'ing. Piamonte e da don Raimondo Ronzani, onde essere sepolta in quel Cimitero.

RIVISTE

Venezianina

Veramente bello è riuscito il numero di febbraio di questa rivista. Il fascicolo presente, in carta filogranata di lusso, adorna di una magnifica *tavola fuori testo* « Dopo il veglione » del pittore Duodo reca il seguente sommario:

La maschera che piange (ricordi d'Università), G. Gorleri di Diano; *Cavalchina di lusso*, Rafa; *Il piccolo lago*, Cina Pieri; *Il poeta che uccide; Il destino ignoto* Ettore Bogno; *Venezianina in salotto*, donna Cilia; *Leggende curiosità veneziane* (Le antiche donne veneziane; Il tipo primitivo dei veneziani); *Fiabe antiche*, Aurora Dolores; *Presso il busto di Riccardo Wagner* (ai Giardini) G. Fabris; *Fantasie luminose*, P. Mantegazza; *Note*, Steno Catasso; *La vita veneziana nei salotti aristocratici*, don Marzio; *A voi, duchessa Irene*, il cavaliere Azzurro; *Nella terra di Frate Francesco*, Oriens; *Lettere alle Muse; I colombi de Piazza, Tita Pindol, Piccola posta, Recensioni, Le eredi, Virginia Olper Monis* ecc. ecc.

Roma letteraria

Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo di questa Rivista:

Entrando l'inverno (sonetti), Luigi Grilli; *Di frasca in frasca*, Egisto Gerunzi; *Nel Palazzo Woronzoff* (romanzo: IX), Marie Maréchal; *Cronache drammatiche*, Edipi; *La poesia di Giovanni Marradi nella critica del Croce*, Carlo Villani; *La pagina delle signorine*, Jolanda; *Sonetti*, Anna Scalera; *Un signore delle anime* (Antonio Fogazzaro: III.) Antonio Tribuzio; *Crepuscoli*..... Laura Filippini; *Per i più piccoli*, Marion; *Egli venne* (bozzetto dal russo), Tatiana Pagès; *Ad un bimbo* (versi), Alfonso Sterbini; « Saper vivere », Silvia Albertoni-Tagliavini; Rassegna bibliografica; Piccola posta; Libri ricevuti in dono; Tra le riviste; Per chi ha tempo.

Teatri e Concerti

Lo spettacolo di primavera alla "Fenice"

Sappiamo che l'impresa A. Frisotti ha concretato un progetto di spettacolo lirico per l'ormai tradizionale stagione di apertura dell'Esposizione internazionale di arte, progetto che ci sembra meritare tutto il favore del pubblico, qualora venga posto in atto con tutto il decoro e la perfezione che la scelta stessa delle opere esige.

Si tratterebbe dunque di una grande esecuzione di *Rigoletto* e di *Barbiere di Siviglia*, affidati a cantanti di primissimo ordine, messi in scena con cura e ricchezza assolutamente insoliti, quali ormai — per necessità di cose — non si vedono più fra noi da lunghi anni. Infatti i due immortali spartiti non devono e non possono tornare sulle scene della *Fenice* se non eseguiti alla perfezione: altrimenti meglio lasciarli sfruttare ai teatri minori.

Oltre a queste due opere, l'Impresa avrebbe pensato di esumare uno spartito assolutamente ignoto, e che per Venezia avrebbe un sapore specialissimo: *La Cambiale di matrimonio*, l'opera in un atto colla quale Gioacchino Rossini affrontò per la prima volta il teatro, precisamente un secolo fa — nel 1810 — e precisamente a Venezia — al Teatro di San Moisè: una esumazione, un centenario, un avvenimento artistico veramente veneziano e veramente degno di accompagnare ed illustrare l'inaugurazione della IX Esposizione Internazionale d'Arte.

Gioacchino Rossini ha *debuttato* a Venezia, e certo pochi lo sanno: anzi quasi tutta la sua prodigiosa attività di quei primi anni di carriera si svolse a Venezia. Qui la *Cambiale di matrimonio* (1810), il *Demetrio e Polibio* (1811), *L'inganno felice, Ciro in Babilonia, La scala di seta, L'occasione fa il ladro, Il figlio per azzardo* (eseguito l'estate scorsa al Lido), tutte quattro nel 1812. E una quinta opera scrisse il ventenne compositore in quello stesso anno: *La pietra del paragone*, di commissione della *Scala!* Meravigliosa attività, che doveva dare per altri diciassette anni una o due opere nuove ogni anno, per arrestarsi bruscamente col *Guglielmo Tell* (1829) al quale l'autore sopravvisse per quarant'anni, inoperoso: fenomeno unico nella storia dell'arte.

Bene onorerà Venezia il glorioso artista, commemorando il centenario di quel *debutta* che la tocca così da vicino. Lo spettacolo, ove come non dubitiamo il progetto si eseguisca, sarà diretto dall'egregio maestro Mezio Agostini, direttore del nostro Liceo, al quale — sia detto a sua viva lode — si deve l'idea di questa geniale esumazione.

Fenice

Questa sera ha luogo l'ultima serata popolare, con una recita di *Erodiade*, sostituita alla *Walkiria* già annunciata dal bollettino settimanale. Questa sostituzione dispiace a molti, che non vorrebbero veder terminare la stagione senza un ritorno al solo grande spartito del cartellone, i cui esecutori sono tutti alla piazza. Ci si dice che il baritono Bellantoni, non completamente ristabilito, non desideri sottoporsi allo sforzo (del resto non lieve) di alternare parti tanto diverse come quelle di *Wotan* e di *Erode*; ma non potrebbe egli cantare *Walkiria* l'ultima sera sera della stagione, martedì, quando cioè di tali alternative non sarebbe più da parlare?...

Rossini

Jone iersera che era stata data per accontentare molti frequentatori, segnò un successo. Pubblico affollatissimo. Applausi frequenti. Questa sera si ritorna a *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Goldoni

E' questa sera che vedremo *La raffica* di H. Berstein nella quale Irma Gramatica, nella parte di *Elena*, è interprete superba.

Malibran

I numeri dello spettacolo di varietà, sempre meglio equilibrati compongono ora un programma divertentissimo ed il pubblico anche iersera aveva riempito quasi totalmente il teatro. Questa sera si annuncia un nuovo debutto.

Un interessante concerto corale

Domenica 6 febbraio 1910 alle ore 20.30 nella sala del Palazzo Faccanon a San Salvatore (ex Poste) la Società Corale « Venezia » eseguirà un concerto col concorso della signorina Laura Coruzzi. Ne diamo il programma:

1. Kreulzer - *Preghiera dei pastori* Coro a 4 voci — 2. Abt - *Serenata* id. id. — 3. Gerosa - *Lontananza* id. id. — 4. Id. - *Nel Bosco* id. id. — 5. *Romanza per soprano* — 6. Mendelsshon - *L'allegro viandante*, Coro a 4 voci — 7. Thermignon - *Ave Maria*, id. id. — 8. Rubinstein - *Il Pellegrino*, Canto a 2 voci — 9. Gounod - *Leggenda Bretone*, Coro a 4 voci — 10. *Romanza per soprano* — 11. *Preghiera*, Coro.

Maestro direttore Giovanni Valcasara.

Si prevede un grande concorso.

Il pianoforte è gentilmente fornito dalla Ditta E. Sanzin.

Il grave pericolo corso dall'attrice E. Vecla

Torino, 2

Emma Vecla, prima attrice nella compagnia « Città di Milano », ha corso oggi il grave pericolo di morire asfissiata.

Iersera, dopo l'ennesima rappresentazione del *Capitan Fracassa*, la Vecla fece ritorno alla sua abitazione. La cameriera, appena la vide coricata, si ritirò, lasciando accesa la fiamma del gas e la stufa, pure a gas. Più tardi, volendo coricarsi, chiuse il contatore senza chiudere il rubinetto.

Stamattina la cameriera riaprì il contatore onde accendere i fornelli. Dai rubinetti lasciati aperti uscì il gas, invadendo la camera. Emma Vecla, che dormiva, non avvertì nulla; ma quando la cameriera entrò nella di lei camera trovò l'attrice svenuta. Fu dato subito lo allarme ed accorsero medici, i quali misero la Vecla fuori di pericolo. L'attrice è abbattutissima e dovrà rimanere in riposo per qualche settimana.

La causa per la "Festa del grano,,

Roma, 2

Con sentenza oggi pubblicata, il tribunale di Roma ha rinviato il giudizio sul libretto della *Festa del Grano*. Il tribunale ha dichiarato improcedibile l'istanza proposta dall'editore Sonzogno in ordine al giudizio di merito circa la vertenza fra il signor Guglielmi e il sig. Fausto Salvadori, venne quindi rinviato il procedimento sulla istanza stessa in quanto è diretta ad ottenere la deliberazione di assoluta proprietà artistica e letteraria del libretto da parte del Sonzogno. Rinvia anche la deliberazione sui danni.

La rappresentazione di "Chantecler,,

Parigi, 2

Il *Gaulois* scrive che all'ultim'ora si annuncia che la prima rappresentazione dello *Chantecler*, di Rostand, sarà data probabilmente sabato sera, essendo stata di nuovo ritardata.

La causa di questo nuovo rinvio è stata un difetto nel funzionamento della luce elettrica, che è stato constatato ieri al quarto atto.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - Opera-ballo "Erodiade,,
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI, 20.45 — La raffica.
MALIBRAN 14.30 20.45 — Spettacolo Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

RIVISTE E GIORNALI

UNA LEGGENDA CINESE.

Louis de Chantilly porge nel *Magazin Pittoresque* un documento tratto dal libro dei Nieu Ise Sse che prova come, se nei paesi occidentali si videro Re sposare delle pastorelle, gli asiatici non sdegnarono di dare la più graziosa delle principesse imperiali ad un povero pescatore.

Ouang Ming Tseu era un re molto ricco e potente, ma il suo tesoro più prezioso era Li-Tiao, sua figlia.

Nessuno sapeva adorarla ed amarla in silenzio come Hoang-Visch, un povero pescatore, che non ardiva neppure alzare gli occhi fino a lei, sapendo che il padre non l'avrebbe concessa che ad un principe o ad un potente. In questo frattempo avvenne la grande rivolta dei mongoli. Gli eserciti degli imperatori erano stati ripetutamente battuti. La situazione era disperata quando una mattina si presentò al palazzo imperiale un vecchio cadente e curvo dalle fatiche. « Io saprò riportar vittoria delle armi nemiche — disse allo Imperatore, — purchè tu mi prometta di soddisfare dopo la vittoria una mia richiesta. Il Re giurò per gli spiriti de la terra e per la bella Li-Tiao. — Trascorsero tre mesi. Il vecchio sapeva colle sue parole, colle sue preghiere, coi suoi atti di magnanimità e di coraggio, elettrizzare i soldati e in una battaglia campale i nemici furono debellati e vinti.

Si celebrava il trionfo del vincitore, che tornato si prostrò ai piedi dell'Imperatore chiedendo il mantenimento della promessa: « Ebbene, — egli disse — io chieggo la mano di tua figlia, che amo appassionatamente ». — « Piuttosto morire — rispose il re, livido di rabbia — che concedere ad un simile vecchio Li-Tiao ».

Ma Li-Tiao, la pensava diversamente e disse al vecchio: « Mio amico, io sarò tua sposa, perchè la parola di colui, che regna sui cinesi deve essere sacra, e davanti al popolo ti giuro che ti sarò fedele e sottomessa ». — A quelle parole, il finto vecchio si strappò la finta barba e i capelli bianchi e mostrò la sua fiera gioventù; era l'amore che aveva acceso di eroismo il cuore del pescatore che, però, ora si riconosceva indegno di sposare la figlia del suo re. La giovinetta rimase commossa, ed esclamò: « Hoang-Vinch, la tua pietà, il tuo coraggio, il tuo amore, ti hanno reso uguale al più grande dei principi ».

Ele figure di Hoang-Vinch e di Li-Tiao, rimasero sempre nella fantasia popolare, circondata di un'aureola di virtù e di poesia.

L'ESTETICA DELL'ARIA.

Bisogna cominciare ad occuparci della estetica dell'aria. La ricerca febbrile per semplificare e ridurre alla portata di tutti la locomozione aerea con le fabbriche di aeroplani e di dirigibili farà si che fra qualche anno l'aria sarà popolata di questi nuovi ordigni. Paul Adam, nella *Revue Ebdomadaire*, si occupa della bruttezza dei nuovi mezzi di locomozione aerei, e vorrebbe che si pensasse specialmente a dare agli aeroplani una formazione più estetica. Il biplano, per esempio, assomiglia ad una cassa che si trascina dietro una valigia numerata: bisogna convenire che il cielo popolato da simili macchine, sarebbe tutt'altro che bello. Il monoplano in vece fu estetico fin dal principio: esso assomiglia ad una enorme libetulla; ha nel suo volo la stessa leggerezza fatta di forza e di grazia e produrrà certamente grande stupore nelle popolazioni dell'Asia e dell'Africa. — Il biplano in vece non potrebbe produrre gli stessi effetti: esso deve trasformarsi e prendere le linee della libellula come il dirigibile ha preso quelle della balena. La natura, eterna maestra, ha da secoli additata la forma più estetica e più adatta: la scienza non deve fare altro che copiarla e dare alle farfalle nell'aria fratelli giganti. Anche l'architettura dovrà modificare: i tetti non serviranno più soltanto a sostenere i camini, ad incanalare l'acqua ed alle lotte dei gatti: saranno stazioni e terrazze per le macchine volanti con semafori e segnali.

L'articolista espone la necessità di studiare il modo migliore di risolvere tutte le difficoltà estetiche per impedire nuove cause di pervertimento per il gusto del pubblico.

UN MUSEO DI OPERE FALSE.

Ci vuole un museo delle opere d'arte... false! L'ha detto un conservatore del Louvre, nientemeno, al *Matin*: da quando il mio predecessore, Courajod — ha detto il Michel — fu in pericolo di lasciarsi ingannare da un superbo bronzo veneziano che egli voleva comperare per lo Stato e della cui falsità magnifica non si è accorto, io tenni per sicuro che un museo del falso educherebbe l'occhio degli amatori e degli studiosi e permetterebbe di evitare, in modo quasi assoluto le enormi *gaffes*... sul tipo di quella famosa tiara di Saitaferne, presa e comprata per opera autentica! Che al Museo delle Arti decorative, dove questa tiara è oggi nascosta in una cassa, si crei la sezione in cui si possa studiare quelli che io chiamo *falsi autentici* e non mancheranno i documenti per comporre una mostra edificante ». Il Michel ha detto anche intorno all'abilità dei falsificatori:

« Vi sono oggi degli avori così splendidamente falsi che il perito anche più illuminato ed esperto esita a pronunciarsi e rimane in dubbio intorno alla loro origine. Oggi si patina il bronzo con chimiche tanto ingegnose che appena si può distinguere l'originale dalla copia sovrapponendo l'uno all'altra. Abbiamo al Louvre un bassorilievo di terra cotta robbiano, una parte del quale è stata così splendidamente e perfettamente ricostituita che i più grandi periti sono incapaci di discernere ciò che è antico e ciò che è moderno. A Firenze si fabbricano terrecotte antiche come si fabbrica il pane. Vi sono delle officine intorno al Père-Lachaise dove si truccano tutti gli oggetti d'arte, dalla credenza gotica alla porcellana di Saxe. In scoltura si fanno per venticinque franchi, statue imitate dalla statuaria in Reims, secolo decimoterzo, che trovano compratori in America per venticinquemila franchi!

Il Michel ha dichiarato al suo interlocutore di aver veduto in Italia un Verrocchio così bello, così unico, che egli è stato costretto a supporre che fosse falso... per i suoi stessi pregi, prima di averne la prova. I falsificatori sono giunti persino al punto di allevare dei vermi roditori che in alcune settimane bucano il legno, come altri, meno attivi, lo hanno bucato in quattro secoli!

IL PREZZO DEL SANGUE.

Il titolo mette i brividi eppure si tratta di una cosa semplicissima accaduta in America. Giorni sono a New York, il dottor David Katiski, fece inserire sui giornali il seguente avviso economico: « Cercasi uomo dai 20 ai 30 anni, di un peso superiore alle 150 libbre, disposto a dare il sangue suo, per essere trasfuso ad un ammalato. Ricompensa ».

Il giorno seguente, venti uomini si presentarono allo studio del dottor Katiski, il quale spiegò che aveva bisogno del sangue di un uomo sano per salvare un ammalato di anemia, affidato alle sue cure e che avrebbe pagato cinquanta dollari, pari a 250 franchi; quelli che non erano disposti a sacrificare il proprio sangue, erano pregati di andarsene. Nessuno dei venti si mosse: alcuni anzi si dichiararono disposti a dissanguarsi per un compenso minore. Tutti spiegarono che a causa della mancanza di lavoro soffrivano le strette della miseria, e ciascuno pregò il dottore di preferirlo agli altri. Il dottore scelse un ex conducente tramviario, che gli sembrò più ricco di sangue.

La trasfusione del sangue — scrive l'*Araldo Italiano* — nelle vene dell'ammalato, venne poi eseguita all'ospedale del Monte Sinai.

Accanto all'amore[1]

Colei che, in questo ampio romanzo di *Jolanda* passa accanto all'amore, senza mai essere avvolta nel grande abbraccio, è una di quelle eccezionali anime femminili, che posseggono il dono di nascondere la loro grandezza e la dignità suprema che ne è l'essenza sotto un'apparenza umile, quasi desiderose di scomparire per amore degli altri.

Nella casa paterna, dov'ella vive in compagnia della giovanissima matrigna, sua coetanea e della sorella Lia, a lei minore di qualche anno Lena Poggi compie l'ufficio di una saggia massaia. Non bella, nè più molto giovane, ella presta volonterosa le sue cure alla nuova famiglia di suo padre e nello stesso tempo è come una madre indulgente ed amorosa per la sorella, di natura un po' vivace ed egoisticamente capricciosa.

Lia è fidanzata, poi sposa di un giovane giornalista, molto elegante, molto bel parlatore e frequentatore di salotti femminili, il quale sposa la fanciulla, portando in cuore le ultime fiamme di una passione per una bella signora, con la quale ha filato prima delle nozze un idillio. Ora tutto è finito e il giovane si propone di amare la giovane sposa, ma pare che non vi riesca: un po' per colpa sua e un po' anche perchè la gelosia e la capricciosa leggerezza della sposina non sanno avvincerlo a sè, in modo da costringerlo a dimenticare la bella lontana.

Neppure la maternità dolorosa della moglie riesce a rivolger seriamente verso la famigliuola sua l'animo di Guido Sella, fatuamente sospinto sulle traccie della perduta.

Viene fatto davvero di domandarsi come farà, più tardi, Lena al cognato: Ma perchè sposarsi quando si ha il cuore così avvinto nelle spire di una passione amorosa? Col premeditato proposito di fare l'infelicità altrui?!

In questo frattempo, intanto, dalle nozze alla maternità della sorella, Lena esercita la sua previdente e saggia attività quasi materna a favore di Lia: è la massaia, è l'infermiera, è la compagna. E' l'infermiera, sopratutto, perchè Lia, dopo aver dato alla luce due gemelli, trascina la sua esistenza di malata per più di un anno, finchè muore.

Guido non se ne duole gran chè: oramai era abituato a restar lontano dalla moglie e a pensare continuamente al modo di avvicinare la Sanfiorenzo, che è intanto rimasta vedova anche lei del vecchio marito senatore. Ma la bella inconsolabile gli sfugge, quanto più egli cerca di riprendere il filo interrotto del loro antico idillio e allora Guido, anch'egli, per guarire dall'amore contrastato, si fa mandare corrispondente a Londra dal suo giornale e parte, senza neppure un pensiero per i suoi piccini.

Di essi e della casa prende però cura la zia Lena; s'insedia nella palazzina Stella ed attende amorosa ai bimbi di sua sorella, la cui memoria ha oramai un culto nel suo sensibile cuore e di suo cognato, a cui la lega un ardente e purissimo sentimento, sempre represso ed inconfessato pure a lei stessa.

Dopo qualche mese, Guido ritorna. L'aria di Londra gli stata nociva: egli è malato, febbricitante.

Chi lo cura? E' Lena, a cui non viene neppure in mente di abbandonare la casa del cognato in un momento in cui si ha tanto bisogno di lei. La sua parte di madre dei piccoli orfani e di sorella previdente di Guido si prolunga anche dopo che questi è guarito.

Lena è contenta: ella non domanda di più che di vivere accanto a quelle creature che ama, servendole devotamente. Ma la gente sparla. E una sera il padre, Francesco Poggi, fa chiamare il genero. Bisogna che Guido provveda diversamente per i suoi bimbi; Lena deve ritornare in famiglia e abbandonare quel posto che offende la sua reputazione.

Guido non sa pensare a questa soluzione senza vedere in pericolo la pace della sua casa e la tranquilla comodità della sua vita, da cui la fanciulla ha tolto, per quanto a lei era possibile, ogni preoccupazione materiale, ogni seccatura.

L'idea di questo abbandono per parte della cognata lo sorprende e lo addolora tanto, ch'egli, memore di un desiderio espresso dalla moglie negli ultimi giorni di vita, offre alla fanciulla il suo nome.

La povera anima innamorata e paga di compiere in silenzio la sua missione di amore disinteressato e puro, prova quasi uno sbalordimento dinanzi a così grande e inattesa felicità: ella è come atterrita al pensiero di essere la compagna di Guido. Senonchè questi ha fatto i conti senza il suo volubile cuore: e senza Ada Sanfiorenzo.

Quand'egli sa che la sua antica amante lo ama ancora e non trova conforto alla propria pena, corre da lei, ma di ritorno dal colloquio, trova Lena, che nel frattempo ha potuto aprire lo scrittoio ov'è racchiusa la corrispondenza amorosa del cognato e fidanzato, e gli restituisce la parola scambiata pochi giorni prima.

L'amore non è per lei. Ella rientra nell'orbita grigia dei suoi giorni, abbandona la casina ove la sorella è morta e dove il suo povero cuore si è aperto a un ingannevole miraggio e porta con sè, unica dolcezza della sua vita avvenire, i piccoli gemelli, a cui ella terrà d'or innanzi le veci di tutti e due i genitori.

Questo il racconto, intorno al quale si svolgono altri episodi secondari e nel quale, accanto alle figure dei protagonisti, passano, di scorcio, parecchie altre figure, tratteggiate con grazia e sobrietà sufficente a dar loro una fisionomia. Tale la macchietta del farmacista Cordero, silenzioso innamorato di Lena, tale la giovanissima moglie di Francesco Poggi, nella sua cornice di bontà assennata.

L'idea svolta da *Jolanda* nel suo nuovo romanzo ha, come si vede, esclusivo sapore di femminilità. Soltanto una donna sa indagare e scoprire queste sfumature sentimentali, che pure sono parte viva dell'anima muliebre e intorno alle quali si trama la felicità o l'infelicità della sua vita.

Qualche scettico potrà osservare che le creature dimentiche di sè per il bene degli altri com'è Lena, sono più vive nella fantasia dei romanzieri, che nella realtà, eppure non sono rari gli esempi di fanciulle buone con un tesoro di affetti nel cuore, con delle saggie qualità di equilibrio e di assennatezza — tanto necessarie al benessere domestico e alla pace coniugale, che, per lo più, su questo benessere si fonda — che rimangono nell'ombra misconosciuta o, se pure apprezzate, non abbastanza da crearle regine di una casa e di un cuore!

Jolanda ha, però, saputo dipingere nella sua semplice e grande eroina una creatura umana, vicina anch'essa come ogni persona mortale, alle debolezze e agli errori che turbano e sconvolgono l'armonia della vita.

Il romanzo è condotto con la perizia di un'autrice oramai in dimestichezza continua con questo genere di lavori, ma a me pare che, meno diluito in così gran numero di pagine, più serrato nell'azione, sopratutto, avrebbe guadagnato in interesse e l'esame psicologico ne sarebbe meglio balzato fuori nella sua delicata essenza.

Ad ogni modo, l'anima di Lena sensibile, ma capace di rinunzia, fiera ed umile nello stesso tempo, esala il suo profumo simile a quella di una mammoletta nascosta attraverso a tutte le pagine del romanzo.

Il suo dolore che non smania, che non grida, che, anzi, quasi ama celarsi dietro un sorriso, ed è per lei forza, anzichè debolezza, può servire di esempio alle numerose lettrici, che il libro non mancherà di avere e insegnare loro molte cose.

Enrica Grasso.

(1) JOLANDA — Accanto all'amore, romanzo — Licinio Cappelli, Rocca S. Casciano.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

(*Seduta di ieri*)

Furto — Costantini Giuseppe fu Luigi d'anni 32 fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e due mesi di reclusione per avere nel luglio 1909 rubato in danno di Dalla Barba Angelo L. 17 e una maglia del valore di L. 1.

La Corte riduce la pena a mesi 10.

Due prepotenti — Gatti Giovanni fu Francesco d'anni 29 e Bana Luigi fu Angelo d'anni 31, furono condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 7, giorni 2, per avere in Venezia nella sera del 26 settembre 1909 offeso l'onore ed il decoro dei vigili urbani Penzo e Lambini, dei soldati Fabbri e Manna, sputando loro in faccia e prendendoli a pugni e calci.

La Corte riduce la pena a mesi 3, giorni 7.

Furto — Mariani Carlo fu Francesco di anni 62 fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 3 e giorni 5 di reclusione e un anno di vigilanza speciale, per avere il 2 settembre 1909 in Vicenza rubato in danno di Mercante Giovanni il portafoglio contenente lire 25.

La Corte conferma.

Difensore tutti l'avv. Cornoldi.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 2

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di fregata Fara Forni da disponibile alla difesa di Venezia; tenente di vascello Gioberti dal *Narvalo* di passaggio al comando del *Narvalo*; tenente di vascello Rota dal comando del *Narvalo* a disponibile.

Colla data del 18 gennaio il capitano medico Poma è sbarcato a New York dal piroscafo germanico *Moltke*.

Colla data del 1 corr. il capitano medico Accurio è sbarcato a Napoli dal piroscafo inglese *Cretic*.

Con regio decreto in data 16 dicembre u. s. il tenente macchinista Zucchi è stato collocato in posizione di servizio ausiliario in seguito a sua domanda.

Con regio decreto in data 16 dicembre u. s. i sottonotati primi macchinisti del Corpo RR. EE. sono nominati sottotenenti macchinisti con riserva di anzianità: Dentice, Capacci a scelta, Trissino.

Con regio decreto 20 dicembre u. s. i seguenti sottotenenti macchinisti del Corpo RR. EE. sono stati promossi tenenti: categoria timonieri: Lorio: categoria furieri: Tadisco; categoria semaforisti: Bagliani.

Con regio decreto 16 gennaio i seguenti sottufficiali del Corpo RR. EE. sono stati nominati sottotenenti del Corpo stesso: Bestola, Bolaio, Giglione. I predetti ufficiali sono iscritti nel primo dipartimento e destinati a prestar servizio il primo alla direzione costruzioni di Napoli e gli altri alla direzione di artiglieria ed armamenti.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Garigliano* è partita da Spezia il 31 e giunta alla Maddalena il 1.; la r. n. *Aretusa* è partita da Aden il 1

L'odierno Foglio d'ordini della Marina reca:

I seguenti ufficiali dello stato maggiore generale sono stati promossi al grado rispettivamente indicato:

A capitano di vascello i capitani di fregata Attoni, Tramchi, Leonardi, D. Casalino, Pimeno, Xarnel, Millo.

A capitano di fregata con riserva di anzianità i capitani di corvetta: Ancangeli, Albisi, Pedemonti, Secchi.

A capitano di corvetta i tenenti di vascello: Tucci, Bucci, Bellemo anzianità, Vannutelli anzianità, turno a scelta, Tanca anzianità, Caon anzianità.

A tenente di vascello con riserva di anzianità i sottotenenti di vascello Raineri, Tuscina, Lupi, Niccolini, Palveroni, Golran, Notarbartolo.

Notizie del Dipartimento

Tribunale Militare Marittimo — I giorni 10 e 11 corr. alle ore 9.30, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Capitano di fregata Fasella Osvaldo Presidente; tenente col. commiss. Autuori Raffaele, maggiore macch. Ceriani Antonio, capitano di corvetta Pignatti Morano Carlo, tenente di vascello Trossi Carlo, capitano commiss. Nicolini Ettore giudici effettivi; maggiore commiss. Ferri Pietro, tenente di vascello Gregoretti Giuseppe, capitano medico Viola Dante, capitano macch. Levi Massimo, giudici supplenti.

La scorta ai detenuti e il picchetto d'onore sarà fornito dalla r. n. *Doria*.

Esami agli allievi macchinisti — La seguente Commissione:

Capitano di vascello Nagliati Antonio, capitano di corvetta Pignatti Morano Carlo, capitano del G. N. Paoli Augusto, capitano macchinista Penzo Giuseppe, Insegnante della materia, si riunirà il 6 corr. presso la R. Scuola Macchinisti, per sottoporre ad esame di esperimento finale gli allievi anziani, che hanno compiuto il corso pratico.

I verbali della Commissione saranno trasmessi sollecitamente al Ministero pel tramite di questo Comando in Capo.

Commissione Sussistenze — La Commissione per il servizio ad economia delle Sussistenze, per il mese di febbraio sarà composta come segue:

Tenente colonnello commiss. Murani Giuseppe, capitano di corvetta Folco Gabriele, capitano medico Sappa Angelo, capitano commissario P. Giuffrida Mario (segretario con voto consultivo).

Interverrà in tale commissione il capitano del Corpo RR. EE. Attilio Regolo Miglio quale consegnatario del magazzino sussistenze.

La misera fine di un marinaio nel porto di Ancona

Ancona, 2

Ieri sera il vapore *William*, della società di navigazione a. n. mentre si avvicinava alla banchina del porto, stava per investire due barconi, carichi di juta. Il piroscafo per evitare l'urto, che sarebbe stato insignificante, ha dato macchina indietro. Siccome un momento prima lo stesso vapore aveva calato in mare un'imbarcazione con due marinai e un ufficiale i quali si doveano recare alla capitaneria di porto, la corda della barca si impigliò nell'elica. Questa attirò subito a sè la barca, mettendo in serio pericolo la vita dei tre marinai. L'ufficiale ed un marinaio, veduto il pericolo, si sono gettati in acqua. La barca, presa dal gorgo, si abbattè contro l'elica. Il disgraziato marinaio che vi stava dentro, certo Matteo Turisich, di 18 anni, è scomparso sott'acqua ed è perito miseramente.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
3 Giovedì: S. Biagio.
4 Venerdì: S. Gilberto.
Leva il sole a ore 7.31 — Tram. a ore 17.19.

Il padiglione del Veneto a Roma nel 1911

Il Sindaco ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Il Comitato regionale veneziano per la Esposizione a Roma nel 1911 salva approvazione dei Consigli provinciali e comunali, ha deciso di rifare per il suo Padiglione la Loggia di Candia: il bellissimo e nobile edificio costruito da Francesco Moresini su disegno che deriva dal San Micheli, e che pochi anni sono è stata per gran parte inconsultamente demolita. La Loggia tutta aperta in basso e coronata sopra dall'attico e dalle statue, simile a tante che caratterizzano le città venete, merita di rivivere almeno nell'amorosa memoria degli Italiani. Era difficile scegliere un solo monumento fra i tanti della nostra città che rappresentasse degnamente tutto il Veneto, ed una imitazione o variazione senza la nobiltà del marmo e degli altri preziosi materiali, staccata dall'ambiente e dalla vicinanza e rispondenza di altri edifici, poteva facilmente riuscire una brutta quanto inutile contraffazione.

« La Loggia di Candia riuscirà per molti una rivelazione nella sua fisonomia perfettamente veneziana, e non avendo espressione d'arte locale, ma un ricordo monumentale della forza e della gloria dell'intera repubblica nel combattuto Oriente, semplice e severa anche nel materiale impiegato, potrà riuscire opera degna e rappresentativa di tutto il Veneto sopratutto in un'Esposizione di alto carattere nazionale.

« L'Esposizione veneta, e nel grande salone e nelle piccole sale, cercherà di far rivivere la bellezza degli ambienti veneziani antichi col concorso di tutte le arti decorative che rivivono ora in tutto il Veneto e che tanto nei pubblici palazzi che nelle case private si rivolgono con grande vantaggio alla tradizione magnifica e gloriosa del passato. »

La grande gara di tiro sotto il patronato del Re al poligono di Lido

Come abbiamo giorni addietro pubblicato, nel prossimo maggio dal 6 al 15, si terrà in Venezia una gara di tiro straordinario e di importanza eccezionale sotto l'alto Patronato di S. M. il Re.

Venne all'uopo costituito un Comitato di onore a capo del quale ha benevolmente accettato di far parte, come presidente onorario S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La Commissione esecutiva ha già elaborato tutto il programma con una larga dotazione di premi e fra giorni sarà fatto conoscere a tutte le Società di tiro d'Italia.

Si è cercato di accontentare tutti, in modo che anche i modesti siano invogliati a partecipare in grande numero, certi di riuscire a conquistare qualche premio.

Siamo sicuri che sotto gli auspici di coloro che reggono le sorti della Società, la gara riuscirà degna delle gentili e nobili tradizioni Veneziane ed all'appello risponderanno moltissimi fra i migliori tiratori e società.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco„

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Dal cav. dott. Gustavo Boldrin L. 5; dal dott. Gaddo Donatelli, 5; dal dott. Amedeo Mattarucco, 2; dal dott. Giovanni Scrinzi, 2; dal sig. Giulio Bellotto, 1; dal prof. Eugenio Orsoni, 2 dall'ing. Daniele Donghi, 2; dall'ing. G. Moro, 2; dal dott. Luigi Voltan, 1; dal sig. Agostino Mioni, 1; dal sig. G. Venni, 1; dal sig. G. Giardini, 1; dal sig. Antonio Jagher, 1; dal dott. Alessandro Bogoncelli, 1; dal dott. S. De Giovanni, 1; dal dott. U. Ferrari Bravo, 1; dal sig. Scomparin Giuseppe, 1; dal rag. Vittorio Vianello, 1; dal rag. Brotto Giuseppe, 0.50; dal rag. Daniele Pegorini, 1; dal rag. G. Predonzan, 1; dal rag. Leone Castelli, 1; dal rag. Romano Magrini, 1; dal sig. Umberto Martens, 1; dal rag. Scipione del Giudice, 1; dal sig. Goi Giovanni, 1; dal rag. Italo D'Augier, 1; dal rag. Umberto Zanchi, 1; dal sig. Antonio Vianello Chiodo, 2; dal dott. Raffaello Vivante, 2; dal dott. Ugo Bassi, 2; dal dott. Ennio Zuccari, 1; dal dott. Policarpo Bandini, 1; dal dott. Alessandro Ori, 1; dal sig. Antonio Palla, 1; dal sig. Arturo Franchini, 0.30; dal sig. G. Rossi, 0.30; da L. M., 0.30; dall'ing. Fausto Finzi, 1; dall'ing. Attilio Rossi, 1; dalla Contessa Eleonora Balbi Valier de Nordis, 10.

Somma precedente L. 7113.00 — Somma generale L. 7176.40.

Un voto della lega degli insegnanti medi circa gli esami di concorso per i posti gratuiti nei Convitti Nazionali

Martedì sera nella sala del Palazzo Morosini i membri della Lega si raccolsero in assemblea sotto la presidenza del prof. P. L. Chelotti e dato l'argomento recato in prima linea dall'ordine del giorno, la seduta riuscì veramente importante.

Un improvvido articolo del Regolamento per gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti Nazionali, secondo il quale questi posti si debbono conferire ad alunni *bene avviati negli studi*, parve al prof. Ettore De Toni, che primo aperse vibratamente il fuoco, non solo troppo generoso e vago, ma tale da rendere possibili atti deplorevoli ed ingiusti di favore con danno gravissimo e manifesta offesa degli altrui diritti. Le amare sorprese serbate frequentemente ai Commissarii dopo la grave responsabilità ed il duro lavoro che l'ingrato ufficio loro procaccia, nuociono non soltanto alla loro dignità ma al decoro degli studii ed alla serietà degli esami: sicchè parve opportuno e saggio consiglio, dopo una lunga e vivacissima discussione, in cui presero parte i professori De Toni, Girotto, Benzoni, Dezan, Dalla Man, Malesani ed altri, proporre ed approvare poscia alla unanimità la seguente modificazione al Regolamento:

« I posti che per avventura si rendessero disponibili, chiuso il concorso, si concedano ad alunni che nell'esame non abbiano riportato meno di *cinque* e colla media finale dell'anno scolastico non meno di *sette* ».

Colla raccomandazione che nelle alte sfere si comprenda la necessità di attenersi scrupolosamente e strettamente alla graduatoria proposta dalle Commissioni esaminatrici.

Il voto sarà platonico ma non per questo meno ispirato ai principii della moralità e della giustizia.

Esaurita questa importantissima parte dell'ordine del giorno, non potendosi discutere le modificazioni da recare allo Statuto sociale, discussione che il numero dei presenti avrebbe resa illegale, dopo un lungo scambio d'idee fra i soci Girotto, Romanin, Forgiarini, Benzoni, De Toni ed altri circa la nuova sede e la diminuzione di alcune spese e necessariamente della quota sociale, venne alla fine approvato il bilancio preventivo.

La seduta diretta con animo imparziale e sereno dal prof. Chelotti fu chiusa circa alle 11 e la successiva si terrà nella sera del 10 corr. all'ora consueta.

Ateneo Veneto

Conferenze di beneficenza — Come abbiamo preannunziato, venerdì sera, 4 andante ad ore 21, il sig. Giorgio Facco, pubblicista, parlerà sul tema *La donna e l'emancipazione*.

Una lettera del sen. Pastro

Il senatore Pastro ci scrive:

« *Illustrissimo Signor Direttore*,

« Non Le dispiaccia di far noto, nel suo pregiato periodico, che mi è materialmente impossibile di ringraziare uno per uno, come vorrei, tutti coloro i quali si sono benevolmente ricordati di me in occasione della mia nomina a Senatore. RingraziandoLa distintamente, mi abbia, Ill.mo Sig. Direttore, con pieno ossequio.

« Venezia, 1 Febbraio 1910.

Suo dev.mo
LUIGI Dott. PASTRO »

Nuove iniziative del Museo Commerciale

Il R. Museo Commerciale di Venezia, fin da molto tempo fa aveva create due sue Agenzie in Oriente, e precisamente una a Costantinopoli l'altra a Smirne.

Queste due Agenzie erano state create principalmente allo scopo di facilitare alla Direzione del Museo le ricerche di indole tecnica e pratica su quei mercati; e di assicurare agli Esportatori italiani la possibilità di avere con facilità e prontezza tutte le notizie che loro fossero necessarie.

Invero i risultati ottenuti in questa prima esperienza furono tali che il nostro Istituto avrebbe fatto male non cercando di estendere il servizio delle sue Agenzie.

Il Consiglio direttivo del nostro Istituto ha deliberato nella sua seduta del giorno 17 scorso dicembre la creazione di altre quattro Agenzie, le quali saranno affidate ai signori: Dott. Timo Pastorelli a Tokio; S. Démétriades a Samsoum; Oscar e Edgar Morpurgo ad Alessandria d'Egitto; Ugo R. Modiano a Salonicco.

Nella sua seduta poi del giorno 28 gennaio scorso il Consiglio stesso su proposta della Direzione, che già precedentemente aveva condotte a termine tutte le pratiche all'uopo necessarie creò altre cinque Agenzie e precisamente a Beyrouth, ad Atene, al Pireo, a La Canea ed a Mogadiscio (Benadir) affidandole rispettivamente ai signori Arturo De Luciano, Giuseppe Barbiani, Pier Francesco Degli Albizzi, Pasquale Albert e Francesco Lucchese.

Deliberò poi iniziare pratiche per creare ancora altre Agenzie a Bukarest, a Benghasi, a Candia, a Rodi ed a Trebisonda. Il Regolamento per questo servizio sarà pubblicato nel prossimo numero della *Rivista Commerciale d'Oriente*.

Pure nella sua ultima seduta il Consiglio del R. Museo Commerciale, ha nominato Consulente tecnico del Museo stesso l'egregio prof. Ferruccio Truffi insegnante di merceologia e chimica nella R. Scuola Superiore di Commercio. L'esperienza e la scienza dell'egregio professore, affidano completamente della bontà dei risultati delle perizie che i negozianti vorranno per mezzo del Museo affidargli.

Per la cavalchina "en tête„ alla Fenice

Ecco un'altra bellissima lista di doni inviati alla sede del Comitato:

La contessa Luccheschi, 2 anfore in metallo, 2 portaritratti in pelle, 2 notes id. più 4 serchielli metallo bianco — Contessa Morosini N. 21 oggetti assortiti, 2 porcellane, un piccolo portacenere d'oro, un porta libri con 3 libriccini in pelle bianchi, — Ditta Righini, un termometro — Ditta Tropeani, un cuscino e un servizio da thè — la signora Caprara N. 12 mazzolini in fiori artificiali — il prof. dott. A. Sonzogno, 6 proprie composizioni musicali — Ditta Olga Aste e C. 2 bersette in merletto — il cav. Carlo Ferrari N. 24 pacchi carte e buste — Ditta Melville e Ziffer una guarnizione in merletto — Ditta Mantovani, due cannocchiali e due termometri — Ditta Antonio Longega numero sei sacchi polvere violetta, 6 petrolina Longega, più 6 dentrificio — Ditta D. Cargasacchi N. 4 termometri e le tabelle notes, tutto in metallo — Fabbrica Birra Spiess Brau N. 100 bottiglie birra.

Baronessa Hellembach Gisella N. 9 oggetti bellissimi a forma di cappa e dipinti a mano, — Baronessa Galvagna, 2 porta-fiori in vetro Murano, 3 oggetti assortiti argento ossidato, un vasetto porcellana, una cartella dipinta, tutti bellissimi. — Offrono per il benefico scopo la Presidentessa signora contessa Gabriella Brandolin, L. 100. — Cedono il proprio palco l'ing. Primo Trentinaglia, F.lli Marcello, contessa Rosanna e Girolamo Marcello, cav. Inendemberg e cav. Fano, Co. Soranzo-Zen, cav. Beppe Ravà, generale conte Rasini di Martiningo, Principe Giovanelli, sig. Vianello Maluta.

Lo tengono e ne versano l'importo: — Comm. G. Levi, cav. L. Levi (che lo acquistò per tutta la stagione) e C. A. Marcello.

Gli artistici premi alle maschere esposti in una delle vetrine del negozio Missaglia, sotto le Procuratie, unitamente ai doni per la grande lotteria consistono in:

Una vasca in argento e cristallo per le migliori maschere; sei Picchierini in argento per la migliore coppia; sei bottiglie Champagne per la migliore mascherata di almeno sei persone e verranno assegnati secondo giudizio di una commissione appositamente nominata.

Chiunque cena in teatro è pregato, per evitare spiacevoli inconvenienti di prenotare i posti alla sede del Comitato alla Dependance dell'Hôtel Britannia.

I signori Damiani e Giorgio rappresentanti della Cooperativa Incendi, anche a nome delle consorelle « La Paterna e la Urbaine » rinunciarono per detta sera al proprio premio delle polizze.

Il Comitato esprime pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

Associazione Magistrale Jacopo Bernardi

Ieri in palazzo Vitturi a S. Maria Formosa, convennero più di centocinquanta soci alla importante riunione indetta dal nuovo Consiglio Direttivo. Il signor maestro Vittorio Barbaro presentò con gentile parola la nuova Presidenza. Il prof. avv. Emilio Pesenti nella sua qualità di Presidente espose il programma pel nuovo anno. Egli fu felicissimo nell'esposizione delle sue idee e riscosse applausi spontanei e ripetuti. Dopo aver assicurato i soci che il bollettino, organo della sezione uscirà per intanto regolarmente ogni bimestre a cominciare dal 15 febbraio, raccomandò la cooperazione di tutti. Passò quindi all'argomento principe del programma, annunziando che il nuovo Consiglio, tenuto conto che, per legge l'anno venturo avranno luogo gli esami di direttore didattico, e non isfuggendo ad esso che gli insegnanti per progredire hanno bisogno di documenti, ha stabilito di aprire, a cominciare dal 1 di marzo un corso gratuito di lezioni, allo scopo di preparare i soci a detto esame per conseguire il titolo di direttore didattico. A suo tempo verranno comunicati i nomi dei professori per le singole materie d'insegnamento e assicurò che sono iniziate già le pratiche presso illustri persone.

La proposta fu accolta con vero entusiasmo.

Fu dato relazione dal cassiere delle spese sostenute per le onoranze al compianto Luigi Favero e fu stabilito col civanzo di intestare al nome del defunto un letto alla Colonia Alpina S. Marco e di erogare il rimanente per la celebrazione in Cimitero di alcune Messe.

Ricuperato dalle acque

L'operaio Romano Angelo di Francesco d'anni 28, giunto all'Accademia, per recarsi alla Giudecca al lavoro, e accortosi che era troppo presto, si recò su uno dei due pontoni d'approdo dei vaporetti. A un certo momento alzatosi, non si sa come, cadeva in canale. Fortuna volle che il tonfo fosse udito dal sorvegliante notturno della Cooperativa Vianello, Sartori Luigi, che di là transitava per servizio, che chiamato aiuto, cooperato dal traghettante di S. Maurizio e da altre persone, trassero in salvo il povero giovane, che veniva accompagnato all'Ospedale Civile.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Presentato dal pres. dott. Levi-Morenos, l'egregio dott. E. Ligorio prese la parola sul suo tema: *Gli alimenti e l'alimentazione normale*.

L'egregio conferenziere osserva anzitutto come l'uomo sia una somma di energie che egli sviluppa trasformando in forza e in calore gli alimenti di cui si ciba.

L'organismo umano sviluppa ogni giorno tante *calorie* (misura del valore individuale), a seconda del suo sviluppo e delle sue applicazioni, e ad esse si è cercato di proporzionare l'alimentazione. Questa può attingere i suoi materiali dalle sostanze *azotate*, dalle *grasse*, dalle *idro-carburate*, le quali devono opportunamente alternarsi in un sano regime alimentare: sono quindi da prescriversi sia le esagerazioni di coloro che sostengono l'esclusività del cibo vegetariano, sia quelle dei loro contradittori.

Nè devono mancare, avvisò il prof. Ligorio, i sali e i fosfati nelle nutrizioni in genere e in quelle dei bambini in ispecie, perchè questi hanno bisogno di dare sviluppo e solidità al loro sistema osseo. Ma ai bambini non si diano sostanze alcooliche; sibbene dello zucchero che ha un forte potere dinamogenico. Nè si dia loro del caffè.

Di questo, piuttosto che dell'alcool, faccia uso l'operaio e il lavoratore in genere. E qui il chiaro conferenziere spiegò l'erronea teoria per cui si credette per un certo periodo di tempo che l'alcool avesse un valore nutritivo considerevole, e spiegò invece come sia un distruttore più o meno lento, a seconda delle costituzioni, del nostro organismo. Soggiunse però, che, a seconda delle costituzioni, un uso moderato di vino durante i pasti, può far bene.

La bella e limpida conferenza fu ascoltata col più vivo interesse e cordialmente applaudita.

Gravissimi abusi di pesca

Fu ormai accertato dalla Scuola Veneta di Pesca che in quest'anno per le speciali condizioni climotologiche si ebbe un grande anticipo nell'arrivo di pesce novello. Ciò fu di stimolo ai pescatori di commettere il gravissimo abuso di anticipare fraudolentemente la pesca. Vennero venduti dei lotregani a due o tre lire al migliaio.

S'immagini quale enorme sciupio venne fatto di questa giovane semente! Perchè non punire non solo i pescatori, ma anche e più ancora gli acquirenti che sono i veri eccitatori all'abuso! Le proposte fatte più e più volte dalla Società Regionale Veneta ebbero l'approvazione dei corpi consultivi, ma ancora non furono prese le necessarie disposizioni legislative. — La Società Regionale Veneta chiese anche nel mese scorso al Ministero della Marina che si anticipi iniziandola subito la vigilanza per reprimere questi abusi che tornano di gravissimo danno al pescatore e al consumatore.

Una riunione di Cancellieri

Nella sera del 1 corrente seguì l'adunanza straordinaria dei funzionari della Cancelleria e Segreteria giudiziaria, che riuscì numerosissima, per trattare in merito al promesso miglioramento della loro lenta e mal ricompensata carriera.

Dopo una viva discussione, alla quale presero parte molti soci, si finì col votare ad unanimità il seguente ordine del giorno: — « La Sezione di Venezia dell'Unione Italiana fra Impiegati delle cancellerie segreterie giudiziarie;

Fidente nelle promesse fatte da S. E. il Guardasigilli che l'opera sua abbia ad essere veramente proficua per il bene della classe, riafferma l'improrogabile necessità che le proposte di miglioramento nelle condizioni economiche dei cancellieri e segretari giudiziari, — tenuti presenti i voti dei Congressi e la relazione Marani Poro — non abbiano a limitarsi ad una parte del personale, nei riguardi del quale si riconosce l'urgenza del bisogno, ma che abbiano a provvedere al non meno urgente assetto definitivo di tutta la classe, adeguato ai presenti bisogni della vita, senza che a ciò facciano ostacolo obiezioni d'ordine finanziario. »

L'insegnamento del giapponese al Circolo Filologico

Mentre i rapporti commerciali con l'Estremo Oriente vanno ogni giorno più intensificandosi, e il Giappone vittorioso sempre più si avvicina e penetra nella civiltà Europea, è iniziativa felice quella del Circolo Filologico, di istituire una cattedra di Lingua Giapponese. Tale cattedra sarà tenuta dal prof. Giulio Gattinoni, da lunghi anni insegnante di Lingua Giapponese nel R. Istituto Orientale di Napoli, e autore di una apprezzatissima grammatica giapponese.

Naturalmente per quest'anno ci sarà solo il primo corso, poi, via via che gli iscritti ad esso procederanno, verranno formandosi i corsi superiori che saranno tre, cosicchè alla fine di essi la conoscenza della difficile lingua possa essere perfetta, si per parlarla che per scriverla.

La Presidenza del Circolo, per facilitare ed estendere la frequenza a questo corso, ha deliberato di aprire le iscrizioni anche ai non soci, i quali potranno iscriversi ed avere tutte le informazioni che richiedono alla Segreteria del Circolo stesso, nelle ore d'ufficio, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Un sequestro di oggetti preziosi

La squadra mobile perseguendo una serie di indagini per scoprire della refurtiva preziosa, prodotti di questi ultimi furti, operò parecchie perquisizioni e ieri nella casa della signora Elisabetta Breda fu Giovanni Battista, di quarantaquattro anni, a San Barnaba, trovava e sequestrava orologi, fermagli, collane, ciondoli, una lucertola a pietrine ecc., parecchi oggetti insomma per un valore di 600 lire circa. Di questa roba la Breda non aveva potuto giustificare il possesso. Continuano le indagini.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

× *Associazione Impiegati Civili — Festa di Ballo* — Sabato 5 corrente dalle ore 21 alle 2 avrà luogo il consueto trattenimento famigliare.

Non si rilasciano inviti. I soci dovranno presentare la tessera.

× *Mutualità Scolastica.* — Rammentiamo ai signori del Comitato generale, che oggi alle ore 14 nella sala dei matrimoni del Municipio ha luogo l'assemblea generale con un importante ordine del giorno.

Antagra Bisleri

guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. — Milano.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle ore 16.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Walzer « Die Puppenfee », Bayer — 3. Sinfonia « Norma », Bellini — 4. Scena della Chiesa « La forza del Destino », Verdi — 5. Pot Pourri « Pagliacci », Leoncavallo — 6. Mazurka « La Viola del Pensiero », Marin.

La beneficenza.

× Per onorare la memoria del Comm. Ing. Emilio Pellesina pervennero al Patronato di Castello pei ragazzi vagabondi, le seguenti offerte: Dal dott. Pietro Cervellini L. 25 — dal dott. Emilio Piamonte L. 20 — dalle signorine Evelina e Carmela Piamonte L. 20.

× I signori Enrico e Giovannina Pazienti hanno offerto alla Nave Asilo « Scilla » lire dieci per onorare la memoria dell'ing. Comm. Pellesina.

× Il Senatore Barone Alberto Treves dei Bonfili ha versato all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire cinquanta per onorare la memoria del compianto ing. Comm. Emilio Pellesina.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Gli scandali degli esercenti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2

Perdura vivissima in città l'impressione e la indignazione per i sistemi adoperati da certi esercenti. E non a torto. Qui a Chioggia i generi alimentari si vendono a prezzo elevatissimo; con le bilancie alterate e coi pesi bucati si frodano i poveri cittadini; si adopera largamente la carta gessata e quindi pesantissima. Siamo vittime insomma di una vera pirateria, di una spogliazione nefanda.

Ora è assolutamente necessario un'opera di epurazione. E tutto dipende dall'energia e dalla fermezza dei cittadini stessi. Invece, pur troppo, ci par quasi di sentire le deposizioni che si faranno nei processi da cittadini stessi, chiamati in difesa dagli esercenti, che saranno naturalmente bollati: — Chi? il sig. X? Ma è un galantuomo a prova di bomba! Da ben 30 anni mi servo nel suo negozio e non sono stato mai frodato di un decimo di milligrammo. Anzi, a dire il vero, signor Pretore, io che tengo una bilancia di precisione in casa, ho potuto ogni volta constatare che il peso della merce comperata nel suo negozio era largo, generoso e abbondante. E i pesi bucati? — Eh! li avranno forati i sorci di nottetempo. Si capisce! — E i gomitoli di spago con dentro l'ottone o il piombo, collocati alla sommità dei bilancioni? — Eh! scherzi di cattivo genere compiuti dagli scarafaggi. Piccolezze! Piccolezze! — E via di seguito così, sempre per la scrupolosa osservanza del giuramento fatto di dire tutta la verità e null'altro che la verità.

Poichè siamo in argomento, osserviamo che nelle altre pescherie ai pescivendoli minutisti sono prescritte bilancie, che portino forato quel piatto, dove viene pesato il pesce, per evitare che i pezzetti di ghiaccio liquefacendosi e l'acqua stessa che scorre dal pesce, raccogliendosi nel piatto, sprovvisto di buchi, costituiscano una specie di zavorra dannosa agli acquirenti. Non sarà possibile fare altrettanto nella nostra pescheria? Chi mai potrebbe dolersene? E' forse questo un provvedimento ridicolo, se lo vediamo adottato in tutti i principali mercati del pesce? Alla nostra solerte Amministrazione la risposta in proposito.

Nel frattempo, chi è in giubilo, nell'ombra, è la Società Adriatica della illuminazione elettrica, la quale pensa che l'opinione pubblica, ormai sviata e distratta dagli scandali degli esercenti, ha poco tempo di occuparsi del suo servizio. Eh, piano, piano! Abbiamo tempo di riaccendere la grave questione e di fare i conti.

Per Umberto Sailer

NOALE — Ci scrivono, 2

Il Comitato esecutivo per le onoranze da tributarsi alla memoria del compianto concittadino avv. Umberto Sailer, tenne nel giorno 26 corrente la sua prima riunione al Municipio.

Di pieno accordo fra gli intervenuti si decise di aprire subito una pubblica sottoscrizione destinando all'uopo i signori avv. Carlo Prandstraller, ing. Leopoldo Scotto, Antonio Michielan e Dr. Francesco Rizzetto per Noale; — Co. Girolamo Gradenigo, Angelo Dal Corso e Silvio Casarotto per Briana; Pesce Gervasio e Gambaro Antonio per Moniego; Fabris Giuseppe e Casarin Francesco per Cappelletta.

Il Comitato così suddiviso, si recherà da tutti i cittadini per raccogliere le loro offerte che saranno pubblicate. — Non dubitiamo che la sottoscrizione, unitamente al concorso del Comune frutterà la somma necessaria per l'attuazione del progetto che raccoglie l'approvazione generale, poichè risponde ad un sentimento di doverosa gratitudine verso il benemerito concittadino, la cui opera si esplicò efficacemente al conseguimento della tanto desiderata ferrovia della Valsugana; la quale recando vantaggi inestimabili al Comune ed alla Provincia di Venezia, valse a redimere dall'oblio il nostro paese.

Verona

Schiacciato dal proprio carro

VERONA — Ci scrivono 2

Nel pomeriggio di ieri, certo Gaetano Bonetti di anni 55 percorreva col proprio carretto la strada che da S. Maria di Zezio conduce al Volon.

Egli camminava tenendo per la briglia il cavallo quando questo s'imbizzarrì e si diede alla fuga.

Il Bonetti tentava inutilmente di trattenerlo.

Per uno scarto violento del cavallo, il Bonetti rimase ad un tratto schiacciato tra il carro ed un casotto.

Un figlio suo che stava sul carretto, corse in suo soccorso ma ogni cura fu inutile. — Il povero vecchio in seguito alle orribili lesioni interne riportate specialmente al braccio, poco dopo cessava di vivere.

Egli lascia nella miseria la moglie e sei figliuoli.

Due mascherotti arrestati in via Nuova

Iersera in via Nuova, scorazzava una di quelle comitive di mascherotti straccioni, con ombrelli rotti, sporte, « bandotti » dando noia al pubblico e non esitando a picchiare sulla testa di qualche passante con gli ombrelli sollevando così le proteste del pubblico.

A por fine allo sconcio intervennero opportunamente due guardie. Ed allora i due più scalmanati della comitiva, certi Scaltri Attilio di anni 21 e Berto Grazioli di anni 17, vennero arrestati e condotti in questura.

Lo Scaltri, che era anche stato accusato quale autore di una truffa in danno di un esercente, venne direttamente tradotto alle carceri.

L'altro venne rilasciato stamane.

Belluno

Associazione zootecnica

BELLUNO — Ci scrivono, 2

L'altra sera a Meano si sono riuniti oltre cento possidenti per istituire un'associazione zootecnica, la quale avrà gli scopi: di promuovere mostre di bovini e premi; di dare sussidi e incoraggiamenti a chi alleverà buoni torelli ed a chi terrà il bestiame secondo le regole igieniche; di istituire una cassa mutua di assicurazione del bestiame bovino. Ottima, dunque, l'iniziativa ed ottimi gli scopi cui mira la stessa.

Seduta stante l'associazione venne costituita, dopo che l'egregio amico nostro dott. Giovanni Praloran, veterinario consorziale, ebbe ad illustrare i vantaggi che essa apporterà.

Un comitato eletto l'altra sera concreterà lo statuto sociale, che verrà sottoposto alla approvazione dell'assemblea in una prossima seduta.

La costituzione dell'associazione zootecnica di Meano dovrebbe esser sprone affinchè in altri centri della provincia si istituissero associazioni con identiche finalità.

La festa dei sottufficiali

Briosa, animatissima è riuscita ier sera la festa organizzata dai sottufficiali della guarnigione ai « Quattro Venti » ove la nuova, elegante sala era stata guarnita con fiori a profusione.

Le danze si iniziarono alle nove sotto il ritmo di un'orchestra distinta.

Coppie in gran numero si gettarono subito nel turbine vorticoso della festa, ed ondeggiarono con intensità nella sala, vivaci e clamorosamente allegre, sotto la direzione del maresciallo sig. Pratis, al quale, talora, fece da coadiutore il collega suo sig. Campanella.

E fino alla mezzanotte le coppie graziose, fra le quali sfavillavano di luce bei occhioni, danzarono; poi il ballo cessò e tutti si riversarono in altra sala, ove segui il pranzo.

Allegria e spirito anche colà non mancarono; ma le danze, che, specie in questa stagione carnevalesca, ohimè, troppo breve, sono un irresistibile invito, sollecitarono gli intervenuti alla festa, i quali non tardarono a ritornare daccapo e ballarono ancora con *entrain* e con animazione fin oltre le sei di stamattina.

Tosto le coppie uscirono. Cadeva da qualche ora la neve, che già aveva fatto un tappeto molle, solcando il quale le scarpette bianche non correvano più il rischio d'inzaccherarsi come prima dell'inizio della festa. E le coppie si lasciarono, dandosi strette di mano e l'arrivederci ad oltra occasione non lontana.

Incendio

In via Mezzaterra ieri sera si sviluppò un incendio nella casa dei signori Marin. Il fuoco da una stufa si propagò al pavimento e tosto ad altre cose. I pompieri, accorsi sollecitamente, dopo lavoro assiduo, riuscirono a scongiurare guai maggiori.

Anche il 3.o battaglione del 56.o a Belluno?

Il reggimento di fanteria, qui di guarnigione, ha com'è noto, un battaglione distaccato a Vittorio.

In seguito alla decisione presa di spostare il maggior nucleo possibile di truppe verso la frontiera, con tutta probabilità, fra breve, anche il battaglione ora distaccato verrebbe a trasferirsi a Belluno; mentre a Vittorio andrebbe un battaglione di altro reggimento.

Ancora l'impiccato

La morte di quel De Poloni Sante di anni 31 da Trichiana, alla quale accennammo ieri, venne constatata dal dottor Giuseppe Berti.

Il cadavere dell'impiccato, quando l'autorità si recò sopra luogo, era a terra. La corda, con la quale il De Poloni aveva formato il nodo scorsoio, s'era rotta dopo avvenuta la morte dello sciagurato.

Il suicidio si deve attribuire unicamente, come ieri dicemmo, agli atti turpi dei quali si era reso colpevole il De Poloni. Costui prima d'impiccarsi, si era ubbriacato con acquavite.

Per la mutualità scolastica

In un'aula delle scuole elementari maschili, ha avuto luogo ieri una riunione allo scopo di costituire il Comitato provinciale per la « Mutualità scolastica ». Il Comitato riuscì così composto: presidente cav. uff. Andrea Prosdocimi, vice-presidente nob. dott. Carlo Pagani, segretario prof. Giuseppe Zannoni, cassiere prof. Marco Maello. Consiglio direttivo: cav. Nardi, R. Provveditore agli studi, prof. Carlo Prosdocimi, prof. Antonio Pastorello.

Venne deliberato d'invitare il propagandista Casalini per una conferenza sugli scopi della « mutualità scolastica ». Venne deliberato ancora di diramare una circolare ai cittadini, onde spiegare loro per sommi capi il fine cui mira l'istituzione nuova.

Al « Sociale » — Domani, dunque, gran festa dei bambini al « Sociale ». Quelli fino agli anni quattro, purchè accompagnati, vi potranno accedere senza biglietto d'ingresso. La festa del mondo piccino promette di riuscire egregiamente.

× Le cavalchine verranno date domani, domenica e martedì prossimo.

× L'attività del Comitato « pro veglione » va sempre più intensificandosi. Al « Sociale » l'egregio prof. Facchinetti lavora con assiduità, coadiuvato da molti, e sabato sera il teatro, che indubbiamente accoglierà una folla, soddisferà assai.

Società Sportiva — Ci comunicano che oltre al ballo, il quale seguirà stasera nei locali del Bar, nel Viale delle Alpi, per cura della « Società Sportiva », altre feste danzanti seguiranno l'otto corrente e la sera di metà quaresima, pure a cura del medesimo sodalizio.

Nuptialia — La gentile signorina Celsa Vieceli, figlia del maestro Vieceli Giacomo di S. Giustina Bellunese, è andata sposa al sig. Rocco Dal Pont.

Alla festa nuziale partecipò una cinquantina di invitati.

Alla coppia i nostri fervidi auguri.

Padova

L'audace furto di una bicicletta

PADOVA — Ci scrivono 2

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, si presentava all'abitazione del signor Caburlotto in via XX Settembre un elegante giovane sconosciuto.

Egli suonò il campanello e gli fu aperto. Salì e, giunto sul pianerottolo, vi trovò la fantesca che attendeva il visitatore.

L'incognito, con modi molto distinti, chiese « sta qui il signor X? »

La donna non conosceva neppure di vista l'X ed allora il mariuolo cercò di tenerla in discorso fingendo di aver bisogno di schiarimenti.

Indi, dopo un dialogo di qualche minuto, chiedendo mille scuse lo sconosciuto se ne andò.

Poco dopo la fantesca scese essa pure le scale, e con grande sua meraviglia ebbe a constatare che la bicicletta del suo padrone, una nuova e bella « Prinetti » era sparita.

Evidentemente fin che il giovane elegante aveva distratta con la sua conversazione la domestica, un compare deve aver fatto il colpo audace.

Dei due ladri nessuna nuova.

Il Prefetto a Roma

Il Prefetto comm. Ceccato è partito iermattina per Roma, chiamatovi dal Ministero dell'Interno.

Sarà di ritorno in settimana.

Padovano vincitore a Montecarlo. — A Montecarlo ieri ha avuto luogo la grande poule di apertura.

Il primo premio fu vinto dal nostro concittadino co. F. de Lazzara.

Una gita della Sky-club-Veneto

La Direzione dello « Sky Club Veneto », recentemente costituito tra i soci delle sezioni venete del C. A. I., si portò, Domenica scorsa, in Asiago, allo scopo di prendere accordi per stabilire lassù il campo di riunione ed esercitazioni.

Il Presidente, Co. Lodovico Miari, il vice-presidente D.r Chiggiato (sez. di Venezia), il consigliere ing. Letter (sez. di Schio) ed il segretario D.r Meneghini (sez. di Padova) furono accompagnati da parecchi soci delle tre accennate Sezioni. — La nota gentile venne portata da una signora e da quattro signorine della nostra città le quali seppero intrepidamente sfidare la minacciante bufera per rallegrare del sorriso di loro grazia le candide nevi della « Svizzera Vicentina ». Ma il sole si comportò con loro da perfetto cavaliere, e, fugate nuvole e nebbie, splendette, lassù, per tutta la giornata.

I gitanti ammirarono le meravigliose opere della nuova ferrovia Rocchette-Asiago e le caratteristiche bellezze dell'Altipiano fatti segno dalle infinite cortesie dello ing. Letter (che mise a disposizione loro un treno speciale e fu a tutti guida preziosa), ed accolti dalla cordiale ospitalità del cap. Tenteri e dei suoi ufficiali, i quali si prestarono con cavalleresca, paziente gentilezza a servire da maestri a Skiatrici e Skiatori che erano quasi tutti alle loro prime armi.

Parte della comitiva ritornò a casa nella stessa sera di domenica. Rimase ad Asiago la direzione della S. C. V. per concretare gli accordi.

La gita riuscitissima lascierà certo in tutti gli intervenuti il più gradito ricordo.

Revisione delle liste

Il sindaco notifica che a sensi della legge elettorale politica sono stati esposti nel cortile pensile del palazzo municipale e rimarranno fino al 15 febbraio corr. un esemplare dell'elenco delle nuove inscrizioni, un elenco delle cancellazioni e uno delle domande che vennero respinte.

Qualunque cittadino può prendere visione degli elenchi e presentare reclami fino al 15 corrente mese.

Un ballo di beneficenza

Un comitato speciale di signori e di signore ha indetto per venerdì sera alla « Croce d'Oro » un ballo di beneficenza a vantaggio della Congregazione di carità.

Esso promette di riuscire veramente degno dello scopo nobilissimo per cui fu organizzato.

Molte infatti sono le domande di biglietti e molte le adesioni che pervengono da ogni ordine di cittadini.

Da parte sua, il Comitato lavora attivissimamente per accrescere splendore e fascino al benefico trattenimento.

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scr 2:

Echi di un incendio — Giorni or sono abbiamo annunciato un piccolo incendio sviluppatosi in un'aula scolastica del centro. Si aprì un'inchiesta per assodare le relative responsabilità; però convien ritenere che si tratti di un puro accidente.

E' degno di nota che chi accende alla mattina le stufe, è qualche piccolo allievo incaricato dal rispettivo insegnante! Vorremmo sapere se ciò sia conosciuto dal l'autorità, la quale dovrebbe energicamente provvedere.

Raccomandiamo ancora che sia rispettata la pubblica moralità, perchè in conseguenza dell'accidente suddetto, nei cessi comunali vi accedono contemporaneamente senza riguardi, i bambini d'entrambi i sessi.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 2

R. Pretura — Questo Distretto conta circa 52.000 abitanti ed è tutto amministrato da questa R. Pretura. Da quattro mesi manca il vice-cancelliere e tutto il lavoro è quindi addossato al R. Pretore cav. avv. Tomea e al cancelliere sig. Costa. Per quanto essi lavorino con uno zelo ammirabile, per quanto procurino di tutto vigilare, di tutto sbrigare, pure non è umanamente possibile che due soli funzionari possano mandare avanti un lavoro si ingente, si vasto, si complicato. Urge perciò che il vice-cancelliere sia qui mandato nel tempo più breve possibile, e confidiamo che tale provvedimento sia preso subito da chi ha il dovere di farlo per il buon funzionamento di una si importante Pretura.

Udine

L'autore di un furto al Seminario

UDINE — Ci scrivono 2

I sospetti che, come abbiamo ieri riferito aveva la P. S. intorno all'autore del furto al Seminario erano fondati. Infatti il ladro è il pregiudicato Augusto Zamparutti di S. Pietro al Natisone. Egli solo, essendo stato per qualche anno in seminario, poteva conoscere la topografia del luogo ed agire con quella agilità, che è propria della sua professione, giacchè questo non è il primo furto che egli compie. Lo Zamparutti è anche l'autore del furto accaduto a S. Pietro al Natisone in quella scuola normale. Infatti in seminario fu rinvenuta una scatola da fiammiferi di metallo bianco con una scritta « Feu » e si seppe che tale oggetto era mancato ad una fanciulla del Collegio in cui fu verificato il furto.

Resta ora all'autorità giudiziaria di rintracciare il malandrino.

La veglia degli studenti

Il Veglionissimo a pro della « Dante Alighieri » che avrà luogo il 5 corr. al teatro « Sociale » e che si sta ora organizzando da alcuni studenti promette di riuscire veramente bene come negli anni decorsi.

Il teatro che sarà elegantemente addobbato per cura degli studenti e di altre persone, attirerà di certo molta gente, tanto che ormai quasi tutti i palchi sono stati venduti.

Sodalizio Veterani-Reduci

L'altro giorno il consiglio della Società Reduci e Veterani ha riconfermato il consigliere e reduce sig. Luigi Conti a delegato sociale presso la direzione della Cucina popolare, ed ha stabilito di estendere ad altri veterani e reduci la dispensa delle cibarie a mezzodì ed alla sera. Approvò poi il preventivo pel corrente anno.

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione prese le seguenti deliberazioni:

Approvò i collaudi degli impianti dei termosifoni eseguiti nel 1908 dalla Ditta Eupilio De Michieli di Verona nei locali dell'Ospizio degli Esposti, negli Uffici della Deputazione e nell'alloggio del Prefetto.

Approvò il progetto esecutivo delle opere idrauliche di 3. Categoria per la difesa della sponda destra del torrente Cosa presso Istrago, contemplato il preavvisato dispendio di lire 80.000, da ripartirsi nei modi di legge.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Sul conforme avviso della Cattedra ambulante provinciale di Agricoltura si pronunciò nel senso che il Comune di Osoppo debba essere ufficialmente dichiarato infetto da diaspis pentagona, e che debba essere imposta la cura obbligatoria ai gelsi colpiti dalla malattia.

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei varii Manicomi durante il mese di dicembre 1909.

Nel Manicomio Provinciale di Udine erano presenti al 30 novembre 592 alienati, di cui 348 uomini e 244 donne compresi 87 dozzinanti; durante il dicembre ne furono accolti 48, di cui 30 maschi e 18 femmine; dimessi 22, di cui 23 uomini e 9 donne; morirono 14, di cui 11 uomini e 3 donne; e furono trasferiti nelle succursali 9 donne. Rimanevano così al 31 dicembre 565 ricoverati, di cui 344 uomini e 221 donne, compresi 89 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti al 30 novembre a carico della Provincia 716 alienati, di cui 401 uomini e 315 donne; nel dicembre furono accolte 9 donne; dimessi n. 4 di cui 3 uomini e 1 donna; morirono 1 uomo e 1 donna. Rimanevano perciò al 31 dicembre nelle succursali 719 ricoverati, di cui 397 uomini e 322 donne.

Totale complessivo a 31 dicembre 1284 ricoverati di cui 741 uomini e 543 donne; e detratti i 89 dozzinanti rimanevano a carico della Provincia 1195 alienati, cioè 86 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 306 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 12 maniaci poveri appartenuti alla Provincia.

Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria Amministrazione della Provincia del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

A proposito del furto da Bruni, l'autorità di P. S. ha deferito all'autorità giudiziaria certo Baldan Giuseppe arrestato come presunto autore del furto suddetto. Gli indizi a suo carico sono molti e gravi.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 1

Ballo di beneficenza — Giovedì 3 corr. alle ore 20 nella sala Cristofoli, riccamente addobbata per l'occasione, avrà luogo la solita festa da ballo a beneficio dei poveri ed ammalati di questo Comune. Il prezzo d'ingresso sarà di L. 1 per gli uomini e di cent. 50 per le donne. Apposita commissione accetterà sul luogo le eventuali offerte di coloro che non potessero o non volessero intervenire alla festa.

M.r Frank Justice Stanier J. P.

Biddulph, Staffordshire, Inghilterra

è spirato improvvisamente la mattina del 2 febbraio 1910.

La vedova M.rs Stanier e il figlio Frank A. Stanier ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 4.

Venezia, Palazzo Fontana, S. Felice

Jeri serenamente, munita dai conforti di nostra Religione, spirava la

Baronessa

BERENICE MARINCOLA di S. FLORO

ved. GIAROLA

La figlia Adele ed il marito ing. cav. Luigi Olivetti; i fratelli colonnello Raffaele, comm. Evellino, prof. Francesco, prof. Luigi e capitano Ferruccio; le sorelle contessa Nicolina, Ortensia e Giuseppina, nè danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 4 corrente, alle ore 9 nella chiesa di S. Stefano.

Per espressa volontà della defunta non si accettano nè fiori, nè torcie.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

RINGRAZIAMENTO

Le cognate, i nipoti ed i parenti tutti della amatissima signora

Virginia Leiss di Laimburg fu Francesco

vedova Scarpa

profondamente commossi ringraziano quanti sia intervenendo, sia in altro modo vollero onorare la compianta loro estinta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.80.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.55; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.13; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.55; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 8.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.43 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: [illegible]

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 74

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Un S. e B.? — ripetè Editta distrattamente.

— Sì, un'acqua di soda con brandy. Vi assicuro che è il solo rimedio per il caso vostro. Ne ho fatto più volte la prova su me stesso. Se volete, vado a prepararvelo.

Per tutta risposta miss. Darrell volge le spalle a suo cugino e si adagia sopra un sofà. Egli sorride, accende un « manilla » ed esce per andarlo a fumare in giardino, incrociandosi sulla soglia con sir Vittorio, che entra tutto allegro ma il cui volto si oscura vedendo la sua fidanzata.

— Mia cara Editta — le dice, chinandosi su di lei con evidente inquietudine — come siete pallida questa mane. Vi sentite male?

— No, sono stata a guardare Beatrice il cui ottimo appetito le ha permesso di mangiare anche per me.

Sir Vittorio sorrise involontariamente a questa osservazione. Egli arde di desiderio di baciare il volto pallido e sparuto di Editta, ma non l'osa, perchè miss Stuart, pur fingendo di leggere un giornale, non distoglie gli occhi da loro.

— Vado a Catheron, mia diletta — dice con voce sommessa. — Se veniste con me la passeggiata vi farebbe forse bene. Da ieri vi sono gli operai e voglio vedere se i miei ordini sono stati eseguiti.

Devo farvi portare il cappello e l'ombrellino?

— Scusatemi, sir Vittorio, — risponde Editta con un movimento di impazienza — ma sono troppo stanca e troppo pigra per muovermi. Vi accompagnerò volentieri un altro giorno, ma ora preferisco rimanere stralata su questo sofà.

Il giovane se ne va con evidente dispiacere e la porta si chiude dietro di lui, mentre miss. Darrell emette un sospiro di sollievo e si distende più comodamente sul divano.

Beatrice getta il giornale sul tavolo ed esclama con enfasi:

— O voi tutti, esseri senza cuore e senza viscere che ho incontrato sul mio cammino, inchinatevi dinanzi a miss Editta Darrell!

— Che cosa ho mai fatto, Beatrice? — le chiese sua cugina con aspetto meravigliato.

— Oh! nulla di nuovo — replica miss Stuart — Essere egoista in sommo grado è la qualità predominante della futura lady Catheron.... Povero sir Vittorio, che ha ottenuto la tua mano; povero Carlo, che ti ha perduta... dei due non so chi è più da compiangere.

— Il tuo compianto mi sembra affatto inutile — replica Editta, senza punto alterarsi. — Sarò una buona moglie per sir Vittorio, ed in quanto a Carlo... ebbene ,si consolerà con lady Guendalina.

— Sì, con lady Guendalina. Ah! Editta, mi chiedo talvolta se tu hai una pietra al posto del cuore! Non ami sir Vittorio, eppure vuoi sposarlo. Ami mio fratello, e lo cedi con tutta indifferenza a lady Guendalina. Sei per me un enigma vivente che non riesco a decifrare. La ricchezza ed un titolo sono delle belle cose e nessuno le apprezza più di me, ma se amassi un uomo lo sposerei anche se fosse ridotto ad elemosinare.

Mentre così diceva, Editta la contemplava con benevolenza.

— Ti credo, Beatrice — diss'ella — ma ciò prova soltanto che noi non ci somigliamo affatto. Senti, mia cara, è vero che amo tuo fratello, ma tronchiamo questo discorso. Sono stanca, mi duole il capo. Compiangi sir Vittorio se ti fa piacere, egli mi ama con tutto il cuore ed è un gentiluomo nel vero senso della parola. Ma non compiangere tuo fratello: è un buon ragazzo, mi vuol bene, ma finchè avrà un buon sigaro il suo cuore non si spezzerà e non penserà al suicidio.

— Eccolo appunto — dice Beatrice. — Credo che ci ha udite.

— Poco importa; ciò che ha udito non è certo una novità per lui.

— E' veramente peccato che non vi sposiate — osserva Beatrice in tono ironico. — Siete entrambi tanto filosofi, ed in quanto ad egoismo non avreste nulla a rimproverarvi. Mi dispiace che sir Vittorio non possa udire ciò che diciamo.

— Se anche udisse, io certo non me ne preoccuperei — replica miss Darrell. — Carlo, — soggiunge, vedendolo entrare da una parte, mentre sua sorella lascia il salotto dall'altra — stavate in ascolto, nevvero? Non tentate di negarlo.

Mr. Stuart siede comodamente a cinque passi di distanza da lei, la contempla per un istante in silenzio, indi dice:

— Sì, ho ascoltato, e non nego mai i miei piccoli difetti. Passando sotto la finestra ho udito la vostra conversazione con mia sorella. Certe confessioni, cara cugina, non dovreste farle così ad alta voce. Invece di me poteva passare sir Vittorio.

La fanciulla non risponde. I suoi occhi hanno quella espressione cupa che egli vi ha già veduta altre volte.

— Povero sir Vittorio — prosegue Carlo. — Egli vi ama alla follia, ma, per quanto immenso s'a il suo amore, mi chiedo che cosa direbbe se avesse udito ciò che ho udito io.

Potete ripetergliela — replica miss Darrell. — Potete dirgli: « Non sposate Editta Darrell, sir Vittorio, perchè non è degna di voi. E' orgogliosa, vana, ambiziosa, egoista ed ha un carattere pessimo. Non ha più illusioni a 19 anni: pensate che cosa sarà a 29! Non vi ama e non vi amerà giammai, un po' perchè hanno dimenticato di darle un cuore quando venne al mondo, un po' perchè... perchè quel poco amore che può dare l'ha dato da lungo tempo ad un altro. Credo che se lo sapesse rinuncerebbe a me ed io lo stimerei ancora di più di quanto lo stimo. Se ne avete il coraggio, andate e ditegli tutto ciò. E, quando mi avrà reso la mia parola, ritornate e sposiamoci. Ma appena sarà passata la luna di miele, quando la miseria batterà alla porta e l'amore volerà via dalla finestra, quando saremo giunti al punto di odiarci come sanno soltanto odiarsi due sposi uniti dalla più ardente passione, ci conforteremo col pensiero che abbiamo sacrificato tutto all'amore.

Mentre così diceva, rideva con noncuranza. Era in una disposizione d'animo che la rendeva indifferente a tutto, all'amore, all'ambizione, alla ricchezza ed al titolo.

Carlo la contemplava in silenzio con sguardo pensoso.

— Non vi comprendo, Editta, — disse alfine. — Mi sembrate così indifferente a tutto, che quasi sarei tentato di chiedervi: perchè sposate sir Vittorio?

— Perchè lo sposo? — ella ripetè. — Dio mio, lo sposo un po' perchè è bello ed ha un aspetto molto distinto: un po' per la vittoria che riporto su lady Guendalina e di una dozzina di altre concorrenti; un po' perchè mi ama come nessun uomo mi ha amata, nè mi amerà giammai. E finalmente lo sposo, caro Carlo, perchè è sir Vittorio Catheron ed ha ventimila sterline all'anno di rendita. Se vi è un merito a dire la verità, ve l'ho già detta chiaramente. Serto per lui molta stima ed una sincera amicizia, ma amore, no. Gli sarò fedele, affezionata ed andrò superba di lui quando sarò sua moglie. E il giorno delle mie nozze, o forse la vigilia, noi due ci stringeremo cordialmente la mano e non ci rivedremo mai più.

Treviso

L'inopportuno e deplorevole opuscolo d'un ex consigliere

Accuse senza fondamento e condotta antipatica

TREVISO — Ci scrivono 2:

L'ex-consigliere comunale signor Giuseppe Perale ha pubblicato di questi giorni un opuscolo « Sul progetto di allargamento della *Via Fra Giocondo* in Treviso », che in omaggio alla lealtà e alla onestà della vita pubblica e delle competizioni di parte o di idee, richiede una sollecita ed esauriente confutazione.

Vero è che l'ex consigliere Perale ha pubblicato il suo opuscolo un *po'* alla macchia, guardandosi bene di comunicarlo ai suoi ex amici e a coloro che hanno disapprovato la sua già lontana e quasi dimenticata opposizione alla Giunta, nei riguardi della sistemazione di *Via Fra Giocondo.*

Diremo anche poche parole, in seguito, sulla opportunità e sulla sincerità della pubblicazione; ora è opportuno considerarla nella sua portata intrinseca, per quanto riguarda i fatti dall'ex consigliere discussi e deplorati.

Nel marzo 1907 Don Mario Cappello produceva un progetto di rifabbrica della sua casa d'angolo fra le vie *Orsoline* e *Fra Giocondo*, che avrebbe nociuto alla viabilità della stessa via *Fra Giocondo*, divenuta abbastanza importante in seguito all'apertura della nuova *Barriera Fra Giocondo.*

L'Ufficio Tecnico si preoccupò subito della questione e valutò i danni che alla viabilità sarebbero derivati; l'assessore delle Finanze d'allora, on. Bricito, studiò di poter compensare la Ditta Cappello in modo che questa desistesse dalla fabbrica.

Ma la Ditta Cappello domandò un prezzo inverosimile: 20.000 lire, prezzo che fu subito giudicato proibitivo.

Intanto succedette all'on. Bricito, divenuto Sindaco, l'avv. Fiorioli e quando la questione fu portata in Giunta, con una chiara ed esauriente relazione, egli sostenne che la proposta fosse respinta.

E con unanime consenso la Giunta si associò.

L'ex consigliere Perale la portò anche in Consiglio con una interpellanza e fu parimenti respinta.

Si obbiettò al Perale che, se pure la viabilità di *Via Fra Giocondo* aveva una certa importanza, il Comune non poteva sobbarcarsi a questo grave onere, sproporzionato assolutamente ai vantaggi che se ne sarebbero ricavati.

Certo, il problema della viabilità, a Treviso, ha grande importanza, perchè vi sono molte strade strette che ostacolano il regolare svolgimento del movimento cittadino, ma prima di via *Fra Giocondo* bisognava pensare ad altre vie, più importanti e più frequentate: per esempio: il *Calmaggiore* e la stessa *Via del Municipio.* — Capitavano intanto le elezioni politiche: dopo di esse il cons. Perale inviò le proprie dimissioni, giustificandole con ragioni tutt'affatto diverse da quelle che tardivamente vuol far credere oggi: si dimise nella speranza che la Maggioranza non restasse al suo posto, per atto di solidarietà con un amico suo. Ma per un Perale più o un Perale meno non poteva disfarsi la salda compagine consigliare e la breve permanenza del dimissionario nel patrio Consiglio, breve come un crepuscolo sereno in pieno inverno, fu subito dimenticata.

Nel mese di grazia gennaio 1910, fallita la speranza di mandar a rotoli il Consiglio Comunale, il Perale pubblica il suo opuscolo pieno di fiele velenosetto e di insinuazioni maligne.

Il signor Perale vuole mettersi in mostra e far parlar di sè: ma ha fatto male: sarà molto difficile che si ripeta la combinazione di un suo ritorno al Consiglio: simili atti non possono e non debbono essere dimenticati.

Nel suo opuscolo egli accenna a misteriose ingerenze dell'assessore avv. Fiorioli per far tramontare il patto con la Ditta Cappello: manco a farlo apposta, l'assessore Fiorioli sarebbe stato il più beneficato dal compimento dell'opera perchè la sua casa è appunto in *Via Fra Giocondo* e avrebbe avuto maggior luce, maggior spazio libero e un aumento di valore: fu soltanto perchè il contratto riusciva dannoso al Comune.

E di più: il sig. Perale non si è dimesso per questo: è troppo tardi per darla a bere oggi. È sufficiente ragione per abbandonare la maggioranza del proprio partito, il non aver essa accettato un progetto tecnico? Che interessi aveva il signor Perale perchè il progetto fosse accolto?

E perchè non si è dimesso perchè il Municipio non ha ancora provveduto ad allargare altre vie più importanti e più bisognose di luce e di spazio?

Tardiva, inutile e non domandata difesa: creda pure l'ex consigliere Perale che nessuno a Treviso si preoccupava delle gravi ragioni per le quali egli aveva privato il Consiglio dei suoi preziosi lumi.

Non furono le sue dimissioni accettate per ottenere il « modo di non aver più disturbi »: il cons. Perale era graditissimo in Consiglio perchè giovava molto a tener lontana la monotonia nelle sedute poco interessanti.

Oggi egli vuole ingraziarsi, forse, gli avversari dell'Amministrazione ingrata: crediamo che non vi riuscirà: in ogni modo fonte d'oro; certi amici è meglio perderli che conservarli: il candidato Perale porterà fortuna alle sorti del futuro blocco popolare!

Il Tiro a Segno a Treviso e in provincia

Ieri in Prefettura si è riunita la Direzione Provinciale del Tiro a segno: presiedeva il Prefetto co. di Cossato.

Dopo aver trattato argomenti di indole amministrativa intorno alle sezioni di Montebelluna, Vittorio e Valdobbiadene, il Prefetto riferì come dal 1900 la sezione di Treviso non si sia più riunita.

La Presidenza tuttavia è sempre rimasta in carica ed ora, dopo due riunioni — l'ultima delle quali fu tenuta in Municipio il 26 febbraio — è riuscita a ricostituire la nuova Società, votando un ordine del giorno per ottenere dal Ministero un nuovo campo di tiro.

Il prefetto quindi propose il seguente ordine del giorno che venne approvato alla unanimità:

« La Direzione provinciale del Tiro a segno prende atto della cessazione della antica Società Nazionale di Tiro a Segno in Treviso e dà incarico al signor Sindaco di liquidare la contabilità e di fare successivamente consegna degli atti, valori e materiali di essa società a quella nuova che andrà a costituirsi: Officia il signor sindaco di Treviso a pubblicare subito il manifesto prescritto dalla legge, perchè possa ricostituirsi senza indugio una nuova società che comprenda il primo e secondo mandamento di Treviso e rivolge i più vivi ringraziamenti al signor Sindaco di Treviso per l'opera efficace e zelante da esso spiegata nell'esaurimento delle pratiche affidategli ».

La "Croce Verde„ a Treviso

Sappiamo che parecchi assistenti del nostro Ospitale Civile, con felice pensiero, hanno divisato di costituire a Treviso una sezione della benemerita *Croce Verde* per i soccorsi di urgenza.

Essi hanno deciso di indirizzare alla Giunta una domanda per ottenere l'appoggio materiale e morale necessario al lo sviluppo della provvida iniziativa.

La conferma del direttore didattico

Nella sua seduta di ieri il Consiglio scolastico provinciale ha approvato la nomina fatta dal Consiglio comunale del direttore didattico per le scuole elementari nella persona del prof. Giovanni Andretta di Feltre.

Il prof. Andretta assumerà il suo posto subito e le Scuole finalmente avranno il loro capo!

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

(Aramas) *La morte di una buona signora* — Ier sera alle 23, dopo lunghe sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, ha cessato di vivere nell'età di 46 anni, la buona signora Maria Longato in Comacchio. Fu donna di ottimi costumi, madre amorosa ed esemplarissima, sposa modello. Lascia nel pianto e nel dolore due carissimi e buoni figliuoli, e lo sposo suo ed amico nostro carissimo Valter Comacchio.

A lui, ai figliuoli ed ai parenti tutti, giungano in quest'ora immensamente triste, le espressioni del nostro sincero cordoglio.

I funerali avranno luogo domani.

Rovigo

Un cavallo in fuga

ROVIGO — Ci scrivono, 2

Ieri sera verso le 18 è fuggito da uno stallo fuori Porta S. Francesco, un cavallo della ditta Campegrando di Roma. Il cavallo ha corso per piazza XX settembre, Via Tribunale, via Accademia, Piazza Garibaldi, fortunatamente senza provocare disgrazie. Fu fermato da certi Terrestro, Zerzetto e dalla guardia di P. S. Salvatore Galloni.

Carnovalia

Stasera al Sociale va in scena l'*Histoire d'un Pierrot* del M.o Costa e un *vaudeville* di soggetto locale.

Domani sera, dalle ore 19 alle 21 *festival* in piazza V. E. e alle 21, al Sociale, *Veglione floreale.* — Ingresso lire 2.

Funerali — Stamattina ebbero luogo i funerali della compianta signora Teresa Piva ved. Rizzatello. Vi parteciparono molte signore e molti amici.

Ai parenti sincere condoglianze.

LENDINARA — Ci scrivono, 2

Esposizione Provinciale — Come annunciammo oggi (3) nel piazzale dello Statuto avrà luogo la grande esposizione provinciale dei bovini grassi da macello. Nella mattina avrà luogo la grande fiera annuale detta di « San Biagio ».

Avrà luogo domani anche la grande sagra di S. Biagio ed in detta occasione al teatro « Ballarin » si terrà il gran festival popolare indetto dalla Società Pubblici Festeggiamenti. Alla sera grande veglia danzante.

Vicenza

La caduta di due frane
Una vittima

VICENZA — Ci scrivono, 2

Ieri ed oggi, nel centro dei Colli Berici, e precisamente a Villa del Ferro ed a San Germano, sono cadute due frane in causa, si ritiene, del mal tempo dei giorni scorsi.

A San Germano, un grosso masso caduto da circa cento metri di altezza, sfondò il tetto della stalla dei signori Concato senza, per fortuna, arrecare alcun danno alle persone ed agli animali che ivi trovavansi rinchiusi. Tuttavia il fragore della caduta scosse la intera contrada e gettò l'allarme nella popolazione la quale uscì all'aperto credendo trattarsi di terremoto.

A Villa del Ferro, invece, un altro masso molto più grande abbattè completamente l'abitazione ed il rurale di certo Andretta Girolamo. Gli animali erano fuori al lavoro, ma nel sottotetto della casa giocavano i quattro figliuoli dello stesso Andretta. Tre di essi poterono trarsi in salvo, ma il quarto, un bambino di quattro anni, morì schiacciato da una trave.

Lo strazio dei poveri genitori è indicibile.

VALDAGNO — Ci scrivono, 2

(G. B.) *Infortunio sul lavoro* — Il falegname Albiero Adamante, d'anni 30, operaio nello stabilimento per la lavorazione del legno della ditta Mario Lavacuppi, l'altro giorno lavorando con una sega circolare, si asportava due dita della mano sinistra, fino all'altezza della prima falange.

Fu subito medicato dal chirurgo dottor Caliari che lo giudicò guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Stato Civile di Venezia

1 Febbraio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10.

Matrimoni: Doria Fortunato conduttore vaporini con Ellero Veneranda merlettaia — Rumor Umberto scalpellino con Michieli Giuseppa casalinga, celibi.

Decessi: Dalla Venezia Verdon Rosalia di anni 81 ved. ricoverata di Venezia — Crivellaro De Gobbi Maria di anni 77 ved. casalinga di Mestre — Piaja Salvarego Carolina di anni 65 con. casalinga di Venezia — Cadorin Erizzo Elisabetta di anni 62 con. R. pensionata di Venezia — Petrelli Laterzi Angela di anni 56 con. contadina di Acquaviva delle Fonti — Ardit Pietro di anni 68 ved. mandriano di Venezia — Alberti Giacomo di anni 55 ved. facchino di Venezia — Biglieri cav. Vincenzo di anni 44 cel. cap. di fregata di Valenza — Marchini Domenico di anni 37 cel. macchinista teatrale di Venezia — Giovannini Guido di anni 21 celibe studente di Ortona — Dal Borgo Antonio di anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

LIBRI

Esemplari di merletti moderni

In memoria del padre loro comm. Michelangelo, i cavalieri Attilio ed Aldo Jesurum hanno intrapreso una elegantissima pubblicazione intitolata *Esemplari di merletti moderni.*

Una lettera di dedica alle signore italiane spiega lo scopo della pubblicazione la quale oltre che costituire un omaggio al defunto intende di tradurre in pratica una idea: riassumere cioè in un albo grafico quanto di meglio la sua Casa aveva prodotto e intendeva produrre nel campo industriale artistico dei merletti.

I figli attuando questo progetto hanno stabilito di pubblicare cento tavole in una edizione che si completerà nello spazio di quattro anni. Intanto ne sono uscite sei con esemplari diversi; tipi cioè di merletti da ventaglio, da abito, da biancheria ecc. Queste sei tavole sono precedute a titolo di frontespizio da un ritratto in eliotipia del Comm. Michelangelo Jesurum e racchiuse in una artistica cartella di marocchino rosso di grande formato, fregiata in oro, dalla impressione di un disegno di merletto finissimo. La cartella è del De Toldo e conterrà agevolmente le cento tavole, le quali verranno distribuite a mano a mano che usciranno a gruppi di sei.

L'albo promette di riescire una tra le più ricche ed interessanti pubblicazioni del genere che si conoscano e fa onore a chi lo ideò e a chi ne cura la attuazione.

I cav. Aldo ed Attilio Jesurum han fatto presente di una copia alla Regina Elena alla Regina Madre, a S. E. il ministro Luzzatti, ecc. ricevendone lodi incoraggianti. La duchessa d'Ascoli ha espresso « il manifesto gradimento della Augusta Sovrana » la quale si compiace che la pubblicazione sia riuscita un efficace e degno tributo di lode all'estinto: la marchesa di Villamarina a nome della Regina Margherita dichiara che « l'Augusta Signora che potè seguire, e in tante occasioni apprezzare, il sempre progrediente sviluppo della gentile industria, faceva ora vivo plauso alla felice e lodevole iniziativa mostrandosi altresì sommamente compiaciuta del gentilissimo pensiero cui inspiravasi la pregevole offerta. »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 1. Febbraio — Vap. ital. « Villareal » cap. Girardi da Genova con merci.

Arrivi del 2 Febbraio — Vap. a. u. « Metcovich » cap. Tonello da Trieste con merci — a. u. « D. Ernò » cap. Bunicich da Fiume con merci — ital. « Montenegro » cap. Gorgiglia da Costantinopoli con merci.

Partenze del 2 Febbraio — Vap. ital. « Barletta » cap. Gambinasici per Bari con merci — a. u. « Metrovich » per Trieste con merci — ital. « Egeo » cap. Rofante per Genova con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
Ingl. « Headlands » da Swansea, carbone.
Ingl. « Olimpic » da Mobile con merci
Ingl. « Demcathouse » da Swansea, carb.
Ingl. « Shakespeare » da Methil con carb.
Ingl. « Newolme » da Barry con carbone.
A. U. « B. Kemeny » da Barry, carbone.
Ingl. « Southgarth » da Barry, carbone.
Ingl. « William Balls » da Barry con carb.

Movimento ferroviario del porto

2 Febbraio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carbone 78 — Cereali 44 — Cotoni 13 — Varie 135 — Per la Ferrovia 56 — Totale 326.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 2 — Olio Gallipoli al quint. contanti 104 — Pel 10 marzo 104 — Pel 10 maggio 104 — Pel 10 agosto 104.

Olio di Gioia al quint. contanti 100.50 — Pel 10 marzo 100.50 — Pel 10 maggio 100.70 — Pel 10 agosto 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 19.000 — di cui in cotoni americani 12.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.54; 7.56 — febbraio marzo 7.54; 7.56 — marzo aprile 7.55; 7.58 — aprile maggio 7.57; 7.59 — maggio giugno 7.58; 7.60 — giugno luglio 7.57; 7.59 — luglio agosto 7.55; 7.57 — agosto settembre 7.26; 7.29 — settembre ottobre 6.83; 6.89 — ottobre novembre 6.64; 6.70.

Fallimenti - Disaccordi - Dissesti

VENEZIA — **Arrigoni Giacinto**, merciaio, Mestre. — Accordato l'esercizio provvisorio.

— **Fagarazzi Giacomo**, commestibili. — Contro l'inventarizzato attivo di lire 2969.57, si ha un passivo di 19,420,21 (!) verso 59 creditori.

— **Lo Bianco Giuseppe**, coloniali — Il 18 corr., ore 10, adunanza per concordato al 10 per cento.

— **Giannotti Teodoro e Costantino**, coloniali e salami. — Il 29 gennaio fu omologato il conchiuso concordato al 15 per cento ad un mese, coi benefici di legge.

— **Pegoraro Pietro**, calzature — Testè dichiarato fallito, per non essersi assentito al proposto accomodamento amichevole, ottenne l'esercizio provvisorio.

— **Zennaro Giacomo**, commissioni. — Prima di chiudere, si ritenta il concordato: nuova adunanza 15 corr., ore 10.

— **Farina Giulio**, manifatture. — Il concordato al 40 per cento, accettato da una parte dei creditori, non raggiunse le maggioranze e si lascia il verbale aperto nei 20 giorni di legge per le ulteriori adesioni, dovendosi anche nel frattempo risolvere alcune contestazioni, ed è fissata l'udienza del 24 corr., ore 10, per l'omologazione, o meno.

VERONA. — **Brazzabeni Ubaldo**, maglierie e mercerie, ha rassegnato la posizione sbilanciata all'avv. Giuseppe Cainer, perchè gli tratti il concordato stragiudiziale coi creditori — attivo, svalutato, L. 5185, passivo L. 12.509.71 — proposta: il 40 per cento a 3 mesi, con garanzia.

VICENZA. — **Calargo Giulio**, manifatture. — Delegazione sorveglianza: avv. Giuseppe Rossi presidente, rag. Ezio De Marchi e Oreste Pertinari; confermato il curatore avv. Jacopo Rezzara.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 1 — Mercato abbastanza attivo nei grani con frazione di aumento. Frumentoni meglio tenuti:

Frumento fiorentino da 29.65 a 29.75 — id. buono mercantile da 29.40 a 29.50 — id. mercantile da 29 a 29.15 — Frumentoni pignoletti coloriti da 19.25 a 19.50 — fr. Gialloncini id. da 18.75 a 19.15 — id. napoletani e Friulotti da 18.90 a 19.15 — id. Agostani sbiaditi da 17.75 a 17.90.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 2 Febbraio

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.67 — Cambio settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.3
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,9
Azioni Banca Veneta	365.—	—.-
» Banca Commerciale Italiana	911.—	—.-
» Cotonificio Veneziano	116.50	—.-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	82.—	—.-
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.-
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.5
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.5

Germania	123.77 1/2	123.87 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.52 1/2	100.70	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.35	25.36	25.11	25 13	3 1/2
Svizzera	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 2	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.75
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita It. 5 0/0	103.75
C. Londra a vis.	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	81.15/16
Obb. Lombarde	285 50
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	94.85
Banca di Parigi	1773.—
Tunisine nuove	468 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.50
Ren. ungh. 4 0/0	—.—
Ren. spag. 4 0/0	96.62
Banca ottomana	714.—
Argento fino	88.50
Azioni Suez	5072.—
Lotti turchi	—.-
Rendita Russa	79.90
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	86.—

LONDRA 2	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 1/8
Rendita It. 5 0/0	102.3/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	93.1/4
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fino	25. 17

VIENNA 31	
Cred. aust. Cod.	673.—
Lombarde	125.—
Banca anglo-aus.	317.75
Austriache	758.50
Banca Aus.-ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.51
» su Lond.	240.35
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	95.05
» » (carta)	95.05
Union Bank	602.—
Rend. aust. (oro)	117.40
Rend. ung. 4 0/0	92.50
» » 3 1/2 0/0	82.40
Banca del P. aus.	505.50

BERLINO 2	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	211.—
Deutsche Bank	256.50
Diskonto	195.60
Bochumer	246.40
Gelsen Kirchen	217.—

BERLINO, 2 — Tendenza pesante.
PARIGI, 2 — Tendenza indecisa.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	53.98	53.13	53.23
Termom. cent. al Nord	5.8	5 0	5.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	66	84	94
Direzione del vento	E	N W	W
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	1.90	0.40

Temperatura massima di ieri 8.0 — minima di oggi 4.7 — Marea: 1.a alta 4.48 — 2.a alta 17.10 — 1.a bassa 10.59 — 2.a bassa 23.21.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
ZANAROTTO LUIGI gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BRONCHITI — TOSSI — POLMONITI

NAPOLI, 17 giugno 1908.
« . . . *La prontezza dell' assorbimento e la rapida eliminazione per il potere volatile dei componenti* sono due grandi fattori nella efficacia delle *pillole di Catramina Bertelli*, che tanto meritatamente e da tanti anni godono credito presso medici e pazienti . . . »
Prof. Dott. Cav. FERDINANDO MASSEI
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Dirett. Clinica Laringoiatrica della R. Università di Napoli
e Direttore degli Archivi Italiani di Laringologia

PADOVA, 10 novembre 1909.
« . . . Dichiaro di avere constatato in molti ammalati ai quali venne prescritto l'uso delle *pillole di Catramina Bertelli* a scopo curativo di catarri dell'apparato respiratorio, effetti terapeutici sicuri; ciò che mi persuase a prescrivere lo stesso il rimedio . . . »
Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI
Senatore del Regno
Direttore dell'Istituto di Clinica Medica Generale
e Propedeutica nella R. Università di Padova

Roma, 11 febbraio 1909.
« Uso per me e prescrivo ad altri, con grande vantaggio, le *pillole di Catramina Bertelli* ».
Prof. Grand'Uff. GUIDO BACCELLI
Presidente del Consiglio Superiore di Sanità
Direttore del Regio Istituto di Clinica Medica
dell'Università di Roma
Medico Consulente di S. M. il RE
Deputato al Parlamento

TORINO, 18 maggio 1908.
« . . . Mi sono giovato delle *pillole di Catramina Bertelli* in molti casi di catarro laringeo e bronchiale, con moltissimo vantaggio . . . »
Prof. D.r Comm. CESARE LOMBROSO
Direttore dell'Istituto Psichiatrico
e del Gabinetto di Medicina Legale
nella R. Università di Torino

MODENA, 29 maggio 1908.
« . . . Prescrivo volentieri le *pillole di Catramina Bertelli*, avendone ottenuti buoni effetti, specialmente per la *volatilità dei principi balsamici* contenutivi, i quali perciò sono prontamente assorbiti . . . »
Prof. Dott. Comm. ERCOLE GALVAGNI
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
della Regia Università di Modena
Direttore della Clinica Medica

CATANIA, 8 agosto 1908.
« . . . La nota efficacia delle *pillole di Catramina Bertelli* nelle affezioni respiratorie è fuori discussione . . . esse pillole confermano sempre più la fama che si sono acquistate fin dal loro primo apparire . . . »
Prof. Dott. GIO. BATT. UGHETTI
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Docente Patologia Gen. nella R. Università di Catania
Membro del Consiglio Sanitario Provinciale

NAPOLI, 8 agosto 1908.
« . . . Gli utili effetti delle *pillole di Catramina Bertelli* nelle ostinate affezioni delle vie respiratorie, si ottengono non solo pel loro contenuto balsamico, assai bene scelto e preparato, ma per l'*azione inalatoria antisettica* di esse pillole . . . »
Prof. Dott. Comm. FRANCESCO FEDE
Deputato al Parlamento
Direttore Clinica Pediatrica nella R. Università di Napoli

LA POTENZA INSUPERABILE CURATIVA
INALATRICE - VOLATILIZZANTE - ANTISETTICA - ESPETTORANTE
delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI
NORMALI E DOLCIFICATE
contro
TOSSI e CATARRI
GIUDICATA DAI MEDICI

NAPOLI, 30 giugno 1908.
« . . . Le *pillole di Catramina Bertelli* sono una preparazione efficace e di facile uso nei processi catarrali delle mucose bronchiali o bronco-polmonari . . . Questa benefica azione deve attribuirsi principalmente alle *essenze resinose che si eliminano dalle pillole di Catramina Bertelli* . . . »
Prof. D.r Comm. VINCENZO COZZOLINO
Direttore della R. Clinica Universitaria di Napoli
per le malattie dell'orecchio e del naso
e Docente in quelle della gola

FIRENZE, 4 maggio 1908.
« . . . Conosco già da molto tempo le *pillole di Catramina Bertelli*, le ho provate tante volte, e ne ho sempre ottenuto, per la loro *virtù balsamica e volatilizzante*, i più eccellenti risultati . . . »
Dott. Cav. GIOVANNI BUFALINI
Professore di Materia Medica e di Tossicologia
nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze

PADOVA, 24 maggio 1908.
« . . . Nelle tossi consecutive ai casi gravi di influenza, ho constatato l'efficacia delle *pillole di Catramina Bertelli*, per le loro virtù *antisettiche, volatilizzanti e balsamiche* . . . »
Prof. Dott. Cav. GIOVANNI ALESSIO
della Regia Università di Padova

BOLOGNA, 16 maggio 1908.
« . . . Dichiaro di aver usato largamente presso la mia clientela le *pillole di Catramina Bertelli* e di averle trovate, specialmente pel *rapido assorbimento dovuto al loro potere volatilizzante*, efficacissime in tutte le affezioni bronchiali in cui si rende necessaria l'azione disinfettante dell'albero respiratorio . . . »
Prof. Dott. Cav. Uff. MUZIO PAZZI
Primario Ostetrico degli Ospedali Civili

NAPOLI, 27 maggio 1908.
« . . . Le *pillole di Catramina Bertelli* hanno una benefica influenza sulle forme catarrali croniche dell'apparecchio respiratorio, dato specialmente il *modo rapido e facile con cui sono assorbiti i principi attivi in esse pillole contenuti* . . . »
Prof. Dott. Comm. ALFREDO RUBINO
Docente di Clinica Medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario dell'Ospedale di Loreto

MILANO, 15 giugno 1908.
« . . . La grande efficacia d'azione delle *pillole di Catramina Bertelli* è tanto più da lodarsi in quanto *esse pillole possono considerarsi come un mezzo di inalazione, per cui la diffusione dei principi medicamentosi del catrame è fatta colla massima rapidità* . . . »
Prof. Dott. Cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore e Medico Primario dell'Ospedale dei Bambini
Medico Capo Osped. S. M. Ordine di Malta pei fanciulli
Consulente del Pio Istituto di Maternità

Le pillole di Catramina Bertelli
NORMALI e DOLCIFICATE
si vendono in scatole
da L. 2.50 e da L. 1.50
in tutte le Farmacie e dalla Società
A. BERTELLI & C.
MILANO

TORINO, 1o giugno, 1908.
« . . . La *Catramina Bertelli*, ridotta a massa pillolare, *rinchiude tutte le parti volatili*, impedendo al composto di alterarsi e ridursi inerte. Gli ottimi risultati ottenuti, dovuti al suo *potere antisettico, espettorante e diaforetico*, non possono che raccomandarne e farne progredire l'uso . . . »
Cav. Dott. GIOVANNI CARBONELLI
Professore Paregg. di Clinica Ginecologica e Ostetrica
nella Regia Università di Torino

CATANIA, 28 giugno 1908.
« . . . La grande efficacia delle *pillole di Catramina Bertelli* negli stati catarrali dell'apparato respiratorio è dovuta senza dubbio alle *proprietà balsamiche, antisettiche ed anticatarrali*, che rendono tanto prezioso in Clinica questo rinomato prodotto . . . »
Prof. Dott. Comm. A. PETRONE
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica
presso la Regia Università di Catania

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**
(privilegio di poche specialità!)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella **SPOSSATEZZA**, prodotta da qualsiasi causa, **RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.**

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate, L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, Vicolo San Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5 Deposito Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.
Deposito a Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaveria di Vicenza

L'ECONOMICA
Stufa Brevettata
a
Segature di legno
Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.
Listini circolari gratis

IN LAVARONE (Metri 1200)

una delle più rinomate stazioni alpine del Trentino, si *affitta* il GRAND HOTEL LAVARONE, casa di primo ordine, completamente ammobigliata. — Garage - Law-Tennis - Ufficio Postale in casa. — Comodità moderne - Miti pretese. — Informazioni alla Banca Mutua Popolare di Rovereto - Rovereto.

Guarigione infallibile
e garantita dei
CALLI
ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE
genuino solo coll'intera firma
F.A. GEISER & H. OPPLIGER
LUGANO (SVIZZERA)
F.A.G.O.
MARCA

" Aegri surgunt sani „

TISI-TUBERCOLOSI

polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie respiratorie guariscono *solo* con la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Migliaia di medici e di ammalati guariti la dichiarano *Miracolosa*. La migliore pruova sta nei fatti documentati con lettere spontanee ed autentiche. Ne riferiamo alcune.

Cavriaco (Reggio E.) 1-9-09. — Avendo usato la vostra *divina* Lichenina al creosoto e menta e constatato l'esito *meraviglioso* ottenutone, non so come ringraziarvi. Senza la vostra generosità nel mandarmene *gratis* sei fl. a quest'ora sarei forse morto. Ero ammalato da due anni, e dopo aver fatto la vostra cura mi sembra essere diventato un altro uomo, e mi posso dire *perfettamente guarito*. Con stima vi saluto.
GAVALLI OMISTO.

Ceglie Messapico (Lecce) 10-11-09. — Vi autorizzo pubblicare che la vostra cura mi ha fatto risanare e ringiovanire al pari di prima di cominciare la malattia. Avendo consumato 12 fl. di *Lichenina al creosoto e menta* con 50 grammi della vostra essenza di menta ho ottenuto la *perfetta guarigione*, e perciò ritengo pienamente che il vostro preparato è superiore a tutti gli altri per guarire la tubercolosi polmonare e la tisi. Prego spedire sette fl. di Lichenina al creosoto e menta e v'invio vaglia di L. 21 col numero 92. Servono per una mia conoscente, che da 15 giorni è stata dichiarata inguaribile da tutti i medici del paese. Spero guarirà anche essa come me.
TELESI ANTONIO.

Alia 2-4-09. — Con piena soddisfazione devo partecipare alle SS. LL. che avendo sperimentato su di un mio ammalato con tubercolosi (lesione all'apice pulmonare destro) la *Lichenina al creosoto e menta* in numero di tre flacons, mi ha dato risultati splendidi e superiori alla mia aspettativa. L'infermo ha già ripreso l'ordinaria sua occupazione, avendo riacquistato la *perfetta sanità*. Le SS. LL. — senza esagerazione — hanno reso un servizio importantissimo all'umanità, ed io esprimo i sensi di sincera congratulazione. Con sentiti omaggi, D.mo Dottore
PRIVITERA FRANCESCO

Borgo a Buggiano (Lucca) 28-11-09. — Contrario e scettico agli avvisi di quarta pagina non sapevo decidermi a provare la loro *Lichenina*. Ma sofferente *da anni* di broncoalveolite cronica, che ai primi freddi si riacutizzava sempre anche con fenomeni gravi, e stanco di aver consultato professori specialisti, e provato di tutto, mi decisi in fine a prendere la vostra Lichenina. Bastarono pochi flaconi, e dirò solamente che è un *rimedio eroico*, che non merita la quarta pagina. Intanto vogliano spedirmi due fl. di Lichenina al creosoto e menta. Cartolina vaglia numero 9.
GIOSUE' BASSI.

Pretola 7-12-09. — Con mia grande consolazione posso assicurarvi che la vostra Lichenina al creosoto e menta, per la cura contro la tisi, l'ho trovata *molto meravigliosa*, perciò prego spedirmene altro flacone con 25 grammi di Essenza di menta.
GINO BARTOLOZZI
Via Amerigo Vespucci, 221 - *Petriolo per Peretola (Firenze)*. — Cart. Vaglia, N. 41.

I fatti non si discutono. Mandiamo a tutti memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con oltre 62 pagine di simili attestati. Abbiamo guarito gratuitamente i poveri d'Italia. Mandiamo *gratis* ai medici di tutto il Mondo un fl. di saggio della *Lichenina al creosoto e menta*. Ciò per dimostrare l'efficacia indiscutibile e *miracolosa* del nostro prodotto, e per sentimento umanitario e sociale.

La *Lichenina al creosoto e menta* costa L. 3 il fl. e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50; sei fl. in Italia L. 18, Estero L. 20 antecipate, all'Unica Fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.
N. B. — Evitare le falsificazioni e sostituzioni: chiedere sempre *Lichenina al creosoto e menta*.

Il solo **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster„ non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Tavolette di
Micranina
Il **miglior rimedio** *contro i* **mali di testa d'ogni genere, influenza** *e* **febbri.**
Vendesi in tutte le farmacie del Regno.
Esigere flacone originale colla **MARCA LEONE.**
MARCA DI FABBRICA

"LA DONNA"
Forcine per ondulare i capelli a freddo
Scatola per 12 Forcine cent. 40
Franco ovunque cent. 50

Fabbrica
Merci di Metallo
di Berndorf
ARTHUR KRUPP
Marca di Fabbrica
Filiale di Milano Piazza S. Marco 5
Posaterie e Servizi da tavola.
Oggetti per regalo di **Alpacca Argentato I e Alpacca** per Alberghi, Istituti e Famiglie.
Utensili da cucina in Nikel puro
Lastra e Filo in Nikel, Alpacca, Packfong e Ottone.
Riparazioni e Riargentature
Cataloghi a richiesta.
Deposito Venezia: **G. Galdano, Ponte del Lovo.**
Marca di Fabbrica

Progresso della Scienza
RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti - Uretriti - Cistiti
si guariscono radicalmente con i **CONFETTI CASILE**

I CONFETTICASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono rapidamente tutte le malattie veneree flussi blenorragici, (goccetta militare) ecc. — Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.
La **INIEZIONE CASILE** guarisce i flussi bianchi, i catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, (piaghetta) ecc. Un flac. d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 3. — I rinomati medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie e presso l'inventore Riviera di Chiaia 235, Napoli. — A VENEZIA presso G. Bötner, Ponte S. Antonin e Giov. Baldisserotto, Via Garibaldi, N. 1779.

CASILE
Riviera di Chiaia, 235
NAPOLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 35 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 4 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per la formazione degli ufficiali di Marina

La «Rivista Nautica» esaminando la portata di alcuni criteri attribuiti all'on. Bettòlo, relativi all'applicazione del metodo inglese nella formazione dei nostri ufficiali di Marina, nota come il riunire in un corpo unico tutti gli ufficiali tecnici, pur consentendo ad essi di aspirare nell'avvenire al comando, conduca alla necessità di una mutazione nei criteri sino a qui seguiti pel reclutamento. E assicura che, a partire dal 1911, le ammissioni alla R. Accademia Navale saranno aperte per giovani di età compresa fra i 13 e i 14 anni. Il corso di insegnamento durerebbe quattro anni, ma sarebbe integrato in seguito da corsi complementari e superiori, col ritorno all'istituto, durante la carriera dell'ufficiale.

Se la «Rivista Nautica» interpreta veramente il pensiero dell'on. Bettòlo, noi non possiamo che felicitarci di questi nuovi propositi i quali, mentre rispondono alla necessità di mantenere il grado di coltura e i metodi d'insegnamento in relazione costante coi bisogni mutevoli dell'organismo navale, provvederanno meglio, secondo noi, alla preparazione degli ufficiali anche dal lato della peculiare educazione ad essi necessaria.

Ci sovvengono su l'argomento alcune idee espresse alla Camera dall'on. Marcello discutendosi il Bilancio della Marina nel dicembre del 1906. — E ci piace riprodurre integralmente quella parte del discorso che ne tratta in modo particolare, poichè difficilmente si potrebbe esprimere con sì poche parole un concetto vasto e organico come quello che ci interessa di volgarizzare.

Dice il discorso:

«Se si comprende la necessità d'una certa elasticità nell'indirizzo dell'istruzione, altrettanto evidente è il bisogno di rigidezza in materia di educazione.

La molla onde si genera lo spirito del dovere, come tutte le virtù inerenti alla missione del militare, ha sempre radice nel cuore. E poichè è sul cuore che bisogna agire, — nè il cuore umano ha mutato attraverso i secoli, — immutabile deve essere la scuola del cuore.

Anzi, — poichè l'ambiente nel quale il militare moderno vive ed agisce è corso da nuovi soffi ardenti di insofferenza, — poichè l'idea del diritto, qualunque esso sia, va acquistando ogni giorno maggior terreno, — maggiore deve essere lo sforzo onde si educano le coscienze alla religione del dovere.

Lo stato del militare implica la rinuncia a diritti che oserei dire naturali; ma, senza tale rinuncia, fatta da una parte dei cittadini, male potrebbe esercitarsi il diritto dell'altra parte più numerosa.

Perciò la Camera mi permetta di ripetere qui alcune parole che ebbi occasione di scrivere alla Commissione di inchiesta:

«Perchè un esercito od un'armata possano sussistere, è necessario che la obbedienza sia intera, intelligente, attiva, intenta solo alla migliore e più pronta esecuzione dell'ordine ricevuto.

«Sappia ogni militare che su l'altare della patria è tenuto non solo al sacrificio della sua vita, ma anche a quello della sua volontà, e quando ciò fosse indispensabile, anche a quello dei suoi particolari sentimenti.

«Ogni soldato d'Italia sappia che, quando obbedisce, coopera sempre nobilmente e certamente al bene di ogni singolo suo concittadino ed al bene della patria comune.

«La Repubblica di Venezia, della cui sapienza è piena la storia, soleva punire anche i capitani vincitori, se rei di disobbedienza».

Ma per aver diritto di attendersi simili risultati:

«Tanto più si devono esigere larghe doti di mente e di cuore, quanto più le persone sono alte nella gerarchia militare, o sono chiamate a salirvi, perchè la disciplina non è mai stata mantenuta col solo rigore, sibbene, principalmente, con la forza morale. Ed oggi questa è più che mai necessaria, per la maggiore elevazione cui sono giunte le masse, e pel diminuito prestigio dell'autorità.

«Negli ordini militari, prima ancora della elevatezza della cultura, è indispensabile la nobiltà del sentimento.

«Perchè la disciplina possa essere sicuramente tenuta, è necessario che il superiore non sia subito, ma bensì venerato ed amato per l'integrità della vita, per la esemplare abnegazione, per la grandezza del suo cuore».

E' naturale, quindi, che si debba dare una particolare educazione ad uomini destinati ad operare in così eccezionali condizioni, con virtù che sembrano tanto in contrasto con le moderne tendenze.

In un tempo non molto lontano da noi, il numero dei corsi presso l'Accademia navale e presso la Scuola macchinisti, venne ridotto a tre, ed il concetto al quale quella determinazione era informata, era in sè buono, poichè mirava a ottenere maggior corredo di coltura generale che poteva utilmente e meglio acquistarsi nell scuole ordinarie; mentre il compito degli istituti militari pareva ragionevole fosse limitato all'insegnamento delle materie speciali ed alla pratica del servizio.

Ma tale sistema si riduce a mantenere dei giovani per un tempo più breve sotto la influenza educativa militare, e devesi riconoscere non essere mai soverchio il tempo per istillare quei rigidi concetti della disciplina che, divenuti abito nell'età giovanile, fruttano convinzione profonda nell'età più matura.

Negli istituti militari le giovani anime debbono essere plasmate molto presto alla concezione dei loro doveri, in epoca nella quale è tanto prevalente la cura esclusiva dei diritti, pur spesso molto discutibili.

A riparare a tale stato di cose pare a me che forse sarebbe utile tornare ai cinque corsi, per l'Accademia navale assumendo gli allievi in età giovanile, e provvedendo alla loro cultura letteraria e generale con quella larghezza indispensabile a formare dei conduttori di uomini.

Così analogamente per la scuola macchinisti io crederei si dovesse ritornare almeno ai corsi di quattro anni.

Il discorso segue rilevando come si tratti di giovani destinati a venir a contatto con elementi in gran parte provenienti dalle officine, poco educati alla concezione dello stato militare e non di rado traviati da teorie mal digerite.

E prosegue:

Quei giovani debbono cominciare dall'avere di sè stessi una idea molto elevata, di quello che valgono e di quello che i superiori mostrano di attendere da loro, se si vuole che si conservino integro il principio prezioso dell'autorità e lo spirito di sacrificio.

Nella storia e nella vita, noi vediamo far molto dagli uomini d'intelletto, ma solo gli uomini di cuore sanno dare veramente tutto quanto è possibile.

Perchè dunque diminuire la nostra facoltà di formare e cuori e caratteri?

Il reclutamento allievi in età giovanile e la loro più lunga permanenza in istituti militari non è da solo elemento sufficiente ad una appropriata educazione, ma ne è certo elemento principale.

Si è parlato spesso di marina grande e di marina piccola, come un tempo si discuteva di navi grandi e di navi piccole.

Io sono per una marina sufficiente alle sue finalità, ma pure su questo punto potrebbe sorgere il dibattito circa la determinazione della sufficienza: io credo però che sulle necessità che sono venute enunciando non possa esservi luogo a contrasto.

Sul numero delle navi, sulla misura dei munizionamenti, degli organici, sui sistemi amministrativi, si possono professare opinioni anche diametralmente opposte, per quanto egualmente rispettabili.

Ma sulla necessità di una educazione perfetta, sulla opportunità che il personale si leghi e si afferzioni all'armata, nessuna divergenza mi pare possibile.

Il concetto è di una tale evidenza che qualunque parola spesa ad illustrarlo mi pare superflua.

Tanto che esso può estendersi per analogia a tutte le manifestazioni dei poteri dirigenti, di fronte ai funzionari dello Stato.

Purtroppo lo Stato, fra le manifestazioni numerose e recenti di molte categorie dei suoi impiegati, è apparso quasi come un organismo sovvertito, impari alle sue funzioni.

La spiegazione si trova nel non aver curato abbastanza l'educazione e l'epurazione con dignità e giustizia».

Questi criteri trovano oggi autorevole sanzione nei provvedimenti che l'onor. Bettòlo sta preparando, e noi, lo ripetiamo, non possiamo che felicitarcene, perchè le condizioni specialissime nelle quali l'ufficiale è chiamato oggi ad agire, giustificano, anzi impongono uno specialissimo indirizzo educativo. Il fatto poi che un tale indirizzo sia affidato alle mani ferme e sapienti dell'onorevole Bettòlo, ci porge la migliore garanzia della bontà dei frutti che se ne possono attendere in avvenire.

Note di politica

Una iniziativa del ministro Scialoja
I progetti finanziari del Governo
I servizi marittimi

Roma, 3

(So.) — Continua la calma politica. Le poche cose nuove della giornata riguardano la preparazione dei progetti che il governo presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il guardasigilli ha adottato il lodevole criterio di sottoporre all'esame di una commissione composta di più professori universitari e di magistrati, i progetti di legge da lui preparati per modificare le disposizioni della legge attuale sul conferimento della cittadinanza e per regolare la materia della prescrizione. Questa commissione composto dei professori Bensa di Genova, Chironi di Torino, Fadda di Napoli, Filomusi Guelfi di Roma, Polacco di Padova, Simonelli di Roma, Venezian di Bologna, del consigliere di Cassazione Mosca e del consigliere d'Appello D'Amerio, si è riunita nel pomeriggio al Ministero di G. G. ed ha iniziato l'esame dei progetti Scialoia.

Sui progetti finanziari del governo si hanno le seguenti notizie. Ai direttori generali competenti, sparsi nei diversi dicasteri, sono stati in questi giorni sottoposti dei quesiti tendenti a conoscere praticamente ed in cifra positiva, prima la efficienza dei provvedimenti finanziari proposti dall'on. Giolitti e poi gli effetti prevedibili di alcuni altri provvedimenti che si avrebbe l'intenzione di proporre.

Secondo la *Tribuna*, il ministero Sonnino manterrebbe del progetto Giolitti il concetto di una nuova imposta erariale sul reddito ed in essa, a quanto si assicura, sarebbe accolto il principio della progressività della nuova imposta, tutta controbilanciata da riforme a favore delle finanze comunali, del cui carattere nulla si sa di concreto.

Ogni cosa, aggiunge la *Tribuna*, dipende dalla soluzione che il ministro del Tesoro, d'accordo coi collegni, potrà trovare ad alcune difficoltà che dapprima sembravano insormontabili, ed ora si vanno appianando.

Il gettito della nuova imposta servirebbe specialmente a far fronte ai maggiori aggravi derivanti al Tesoro dai contributi per la istruzione primaria.

Il progetto Bettòlo pei servizi marittimi sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio Superiore della Marina mercantile perchè si pronunci sui punti fondamentali di esso. Il Consiglio esaminerà le seguenti parti del progetto di legge: Trattamento ai cantieri navali — Contributo di nolo — Misura della sovvenzione — Misure fiscali — Trattamento agli equipaggi. E' degna di nota una disposizione del nuovo disegno di legge Bettòlo che sarà presentato prossimamente alla Camera. In questo disegno, ove si regola con armonia di criteri tutto il complesso problema dell'attività nazionale sul mare, è stabilito che la gente destinata a comporre gli equipaggi dei piroscafi addetti alle linee di navigazione sovvenzionate, sarà designata da apposito ufficio di collocamento costituito presso le Capitanerie e gli uffici di porto, con equa rappresentanza tanto dei concessionari quanto della gente di mare. Con tale disposizione stralciata dal progetto della Commissione Reale per la riforma del codice per la marina mercantile, il disegno di legge intende provvedere senza indugio alla tutela dei valorosi nostri lavoratori del mare, sottraendoli alle mire ingorde di sensali, e di quanti altri speculano sopra i guadagni dei medesimi.

Il giornale militare *La Preparazione* dice di sapere da buona fonte che al senatore De Martino, nuovo governatore del Benadir, sarà concesso il titolo di Eccellenza, nonchè lo stesso trattamento pecuniario del suo collega dell'Eritrea, trattamento che ammonta in cifra tonda a centomila lire annue. E' da notarsi che il bilancio del Benadir che era di lire 1.800.000 circa, fu qualche mese fa portato a 2.400.000 lire, cifra certo non eccessiva, date le necessità di quella nostra colonia.

Il consiglio superiore del lavoro

Roma, 3

Per il giorno 21 del mese corrente è convocato presso l'Ufficio del Lavoro, il comitato permanente del lavoro. Il Consiglio superiore del lavoro, è convocato per il giorno 22 nella sala della Maggioranza, al Ministero delle Finanze. L'ordine del giorno per il Consiglio superiore reca:

Comunicazioni (dimissioni ed elezioni). — Rinnovazione della presidenza e del comitato permanente, nomina della commissione per la verifica delle Camere di Commercio e dei Comizi Agrari (articolo 19 del regolamento). — Nomina di tre rappresentanti del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali (regio decreto 20 gennaio 1910). — Esame del regolamento per la applicazione della legge sulla risicoltura nelle provincie di Alessandria, Bologna, Brescia, Mantova, *Padova*, *Vicenza Venezia* (relatore on. Mazza). — Per una riforma della legge e del regolamento d'istituzione della commissione di conciliazione (relatore on. Abbiate). — Per una modificazione al testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (relatore Reina). — Per una riforma del Consiglio superiore del lavoro (relatori on. Abbiate e Cabrini) — Per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura (relatori Mazza ed Agnelli).

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 3

Si è riunita la commissione di inchiesta sulla Minerva per approvare la relazione del presidente della commissione stessa, senatore Serena, sui rapporti corsi tra il governo ed i funzionari della pubblica istruzione. Altre relazioni parziali saranno tra breve pubblicate e tutte saranno importantissime per le risultanze a cui sono giunte le rispettive sottocommissioni.

Il procedimento disciplinare contro 30 professori

Roma, 3

La giunta del Consiglio superiore delle scuole medie, che si doveva oggi riunire per iniziare il procedimento disciplinare contro il prof. Sante Lo Cascio, non ha tenuta la sua riunione, avendo ieri deliberato di dividere in tre gruppi i procedimenti disciplinari contro i 30 professori, fra i quali Lo Cascio, ritenuti dalla commissione di inchiesta colpevoli di aver partecipato al Congresso dei professori di Cremona con biglietti gratuiti forniti loro dall'ex ministro Nasi, stabilendo di trattare il primo gruppo il 5, il secondo il 7 e il terzo il 9 corrente.

La legge sugli istituti di emissione

Roma, 3

Su proposta del ministro del Tesoro, on. Salandra, il Re ha firmato il decreto che approva il testo unico del disegno di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca.

Esso coordina tutte le disposizioni contenute nelle venti leggi che riguardano gli istituti di emissione e che sono state emanate posteriormente al 1900.

Il nuovo testo è ripartito in undici titoli. Alcuni disciplinano l'emissione e la circolazione bancaria, e le operazioni consentite agli istituti di emissione; gli altri regolano la liquidazione della Banca Romana e di quella del Credito Fondiario degli istituti predetti, il credito agrario esercitato dalle Casse di Risparmio del Banco di Napoli nelle provincie meridionali del continente e in Sardegna, il credito agrario del Banco di Sicilia e la vigilanza esercitata in proposito dalla commissione del tesoro, sia nella azienda bancaria, sia in quelle annesse.

Bollettino degli interni

Roma, 3

Pubblica Sicurezza — Tedeschi, delegato, è trasferito da Viterbo a Verona — Pirone, delegato, è trasferito da Pieve di Cadore a Lodi.

Il generale Orero e la difesa del confine orientale

Roma, 3

(So.) — L'illustre generale Baldassarre Orero, che fu comandante delle nostre truppe in Africa, pubblica sulla *Preparazione* un importante articolo sulla questione della difesa della frontiera orientale.

L'articolo è dedicato a confutare la supposizione che in una ipotesi di guerra con l'Austria, sia da preferire il concetto della difesa del confine, al concetto di battere il nemico. Il generale Orero ritiene che le maggiori preoccupazioni debbano essere rivolte al concetto di battere il nemico.

Il generale Orero riassume anzitutto nelle seguenti proposizioni le condizioni attuali del problema della nostra difesa al confine verso l'Austria.

I. Le condizioni che presenta la nostra frontiera orientale sono tali anche se integrate nella parte deficiente coll'opera dell'uomo e con la presenza fin dal tempo di pace di numerosa forza, da permettere all'Italia la fiducia che la difesa ad oltranza del confine sia il mezzo migliore per la decisione delle sorti della guerra in suo favore?

II. Affinchè le fortezze di cui dovrebbe essere munito il lungo tratto aperto della nostra frontiera verso il basso Isonzo, potessero raggiungere il loro scopo, occorrerebbe avessero forti presidi fin dal primo inizio delle ostilità, nel periodo stesso della mobilitazione e della radunata. E non sarebbe questa, di per sè sola, causa tale di perturbazione e di scompagine nell'organamento dell'Esercito, da sconsigliare il metodo della difesa massima spinta al confine?

III. Supponiamo pure che l'Italia voglia e possa sobbarcarsi a spendere ciò che occorre per la costruzione di tutte le opere necessarie e porsi nelle migliori condizioni di impedire al nemico qualunque invasione del nostro territorio. Ma essendo, per la probabilità di buona riuscita di questo metodo di difesa massima al confine, costretti ad impegnarci immediatamente in un'azione importante e decisiva, è certo che la condizione prima di riuscita, sarà quella di avere una superiorità di forza. Orbene, è egli possibile illudersi che nell'ipotesi di una guerra colla nostra vicina di oriente (entriamo obbiettivamente nel campo delle ipotesi che dobbiamo fare necessariamente se vogliamo discutere tale questione) è egli possibile illudersi, ripeto, che l'Italia all'atto dell'inizio delle ostilità possa presentare alla frontiera una forza superiore a quella del nemico od almeno tale da controbilanciarla? Si aumentino pure finchè si vuole i nostri presidî di pace in quella zona confinante nel Veneto, ma certo è che nella guerra fatta a questo modo, i vantaggi rimarrebbero sempre dall'altra parte.

IV. E poichè principalmente nelle grandi guerre di oggidì la sorte delle armi si può dire fatalmente determinata dall'esito della prima azione importante, io mi domando se è plausibile, opportuno, propugnare un metodo di difesa che secondo me avrebbe per conseguenza necessaria di porre l'Esercito italiano nelle condizioni di dover giocare la prima partita importante della lotta con una probabiltà di vittoria certo inferiore al 50 per cento.

Dopo queste mie osservazioni, prosegue il generale Orero, non occorre che spieghi quale sia su tale argomento il mio modo di vedere. Ho troppo bene in mente il tempo in cui si leggeva nel mio cervello come intendevo la guerra, e perciò si sarà facilmente capito essere mio pensiero che nel caso concreto la difesa del nostro confine orientale anzichè scopo a sè stessa, debba considerarsi come mezzo inteso a giovare allo scopo dominante e unico: battere l'esercito nemico. E siccome poco importa che questo scopo si ottenga presso il confine, per esempio a Palmanova, piuttosto che dietro al Bacchiglione, o magari al di quà dell'Adige, con questo concetto in mente a me sembra dovrebbero esser fatti gli studi e preordinate le cose per la soluzione del grave problema.

Ma qualcuno potrebbe osservare che la sistemazione di una difesa ad oltranza al confine non toglierà al comandante supremo la libertà di applicare, se lo crederà preferibile, il concetto verso il quale io propendo, il concetto cioè della difesa arretrata, basata sulla manovra controffensiva per linee interne. Ad una tale osservazione rispondo che abbandonare al nemico, sia pure volontariamente, le piazze forti poste al confine, è non soltanto atto più immorale per l'Esercito e le popolazioni che non lasciare addirittura la porta aperta e sguarnita, ma è anche atto che difficilmente il comando supremo potrà avere la fermezza e l'audacia di compiere per quell'effetto istintivo di attrazione che nelle operazioni di guerra esercita sulle truppe e sui comandanti il rifugio loro offerto dalle fortezze.

I battaglioni volontari

Roma, 3

La Preparazione è informata che nella legge sul tiro a segno e sull'educazione fisica che sarà prossimamente presentata alla Camera dal ministro della guerra, saranno incluse delle disposizioni concernenti il riconoscimento ufficiale dei battaglioni volontari i quali saranno regolati da criteri conformi a quelli che reggono il corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti.

L'ammiraglio Mirabello in condizioni gravi

Milano, 3

Le condizioni di salute dell'ex-ministro della marina, on. vice ammiraglio Mirabello, si sono in questi giorni aggravate. Il dottor Maroni, direttore dei Fatebenefratelli, suo medico curante ed il prof. Pescarolo, di Torino, hanno tenuto un nuovo consulto, in seguito al quale si è constatato che l'infermo è tormentato da una forma grave epatica, complicantesi con accessi febbrili dipendenti da infezione malarica. Lo on. Mirabello ha passato la notte tranquillamente.

Le ultime notizie che dà la *Sera* sono però alquanto rassicuranti.

Per l'80. genetliaco della Duchessa di Genova
Il dono delle dame torinesi

Torino, 3

Il dono che le dame torinesi offrono a S. A. R. la principessa Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova madre, sarà presentato da un comitato di signore, domani 4 febbraio, data in cui la veneranda principessa compie gli 80 anni. Esso consiste in un artistico oggetto d'oro e vermeil di notevole grandezza, raffigurante un'acquila che poggia sopra un'erta pendice colle ali d'oro, spiegate in atto di spiccare il volo. Esso reca, a tergo, nel sasso, su cui si appoggia l'aquila, questa semplice scritta: «Omaggio delle dame torinesi». L'aquila è posta sopra un *plateau* di bronzo e crisallo, che serve come da *sortout* da tavola. Il dono è accompagnato da una grande pergamena miniata da Vittorio D'Isola, e reca in alto, col motto «Fert», lo stemma reale delle Case di Savoia e di Sassonia. La pergamena è divisa in due fogli, su cui sono poste le firme di circa 430 signore, oltre quelle del comitato, presentate a S. A. R. e porta la seguente epigrafe di Pastonchi:

«A S. A. R. Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova, qui, con amore di principi e con orgoglio di popolo raccolto, in questa primavera di italiche ansie, qui, presso al focolare di una stirpe e di un regno, fra tante vicende, rimasta sempre vigile incitatrice di eroiche gesta, sempre benefica soccorritrice di umili dolori, le dame torinesi, con ammirante devozione, offrono».

La Regina Madre a Torino

Torino, 3

La Regina Madre è arrivata a Torino stamane alle ore 10.10, accompagnata da due dame e dal gentiluomo, conte Guiccioli. Alla stazione erano a salutarla le LL. AA. RR. la principessa Letizia, il duca e la duchessa di Genova, coi personaggi delle loro case. Erano pure presenti il prefetto, il questore ed altre autorità.

La Regina Margherita, che aveva un aspetto buonissimo, si soffermò qualche minuto nella sala vicina, intrattenendosi coi congiunti e colle autorità. Quindi, uscita dalla stazione, è salita sulla vettura reale che era ad attenderla. In altre vetture di corte presero posto i principi ed i gentiluomini e le dame di servizio. Le vetture si diressero per Via Roma e Piazza Castello, al palazzo Chiablese, dei duchi di Genova, dei quali la Regina Margherita sarà ospite durante il suo soggiorno a Torino. Dinanzi alla stazione e lungo le vie percorse, molta gente ha rispettosamente salutato la Regina.

Il secondo ballo di Corte

Roma, 3

Il prefetto di Palazzo ha diramato gli inviti per il secondo ballo di corte che avrà luogo la sera del 7 corrente.

L'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Meridionale e della Sicilia

Roma, 3

La Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini delle provincie meridionali e della Sicilia, ha tenuto stamane una riunione plenaria, sotto la presidenza del senatore Faina. La Giunta ha deliberato di presentare al Parlamento il 10 corrente le relazioni fino ad oggi stampate e cioè le relazioni tecniche per gli Abruzzi e il Molise, per la Campania, le Puglie, la Basilicata e la Calabria, nonchè i dati relativi alle finanze locali, e le relazioni parlamentari della sottogiunta per gli Abruzzi e Molise e della sottogiunta per la Campania. La Giunta ha preso atto che fra non molto potranno essere pronte le relazioni tecniche per la Sicilia e le relazioni parlamentari mancanti.

"Il buon consigliere,, condannato per plagio

Roma, 3

Dinanzi alla sesta sezione penale del tribunale di Roma, è stata discussa una causa singolarmente interessante al giornalismo. Avendo la rivista il *Buon Consigliere* riprodotto dalla *Casa* un articolo sull'economia domestica, senza citarne la fonte, il direttore della *Casa* dichiarò che l'articolo era ritenuto da lui un'opera di ingegno, perchè si proponeva un nobile fine di educazione pratica e sporse querela contro il *Buon Consigliere* per plagio.

Il tribunale ha accolto la tesi del querelante, ed ha condannato i rappresentanti del *Buon Consigliere* a 51 lire di multa, alle spese ed ai danni, accordando però il beneficio della condanna condizionale.

Bacini montani e bonifiche

Roma, 3

In questi giorni il ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, ha conferito col comm. Maganzini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, intorno al progetto preparato dall'ex ministro on. Bertolini, sulla sistemazione dei bacini montani e sulle bonifiche delle opere di II. categ. Sembra che l'on. Luzzatti farà suo, con alcune modificazioni, il progetto dell'on. Bertolini.

Il giuramento delle reclute

Roma, 3

Stamane nella caserma Ferdinando di Savoia, dove è acquartierato il primo reggimento di granatieri, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento delle reclute. Queste erano schierate nel cortile. Dopo un patriotico discorso, il colonnello Rostagno ha pronunciato il giuramento di rito, al quale le reclute hanno risposto: «Giuro». — Il colonnello ha quindi consegnato al caporale maggiore Gallotti la medaglia di bronzo al valor militare, guadagnata per essersi coraggiosamente intromesso a sedare una rissa fra due persone armate di coltello. Il colonnello ha consegnato la medaglia, ed ha rivolto benevoli parole al Gallotti, incoraggiando tutti a far mostra del proprio valore.

Venticinque anni di vita coloniale

Si chiude in questi giorni il primo quarto di secolo della occupazione italiana in Eritrea.

Quante memorie di vicende recenti, ma che appaiono smarrite nelle lontananze dei tempi, quasi soffocate dal tumultuoso incalzare di altri fatti, si adunano fitte nella mente, quando il pensiero si volge al cammino percorso dalla nostra gente sulle lontane spiagge del Mar Rosso. E sopratutto tra tanti ricordi di errori, di ardimenti, di sacrifici si levano alti, fulgidi tra le penombre etiopiche i fantasmi di prodi, che laggiù accanto alla bandiera ed in nome della Patria lasciarono la vita, fiorente di speranze, di vigoria, della più gagliarda onda poetica. Scopriamoci dinanzi a queste figure sublimi, e cessi al loro cospetto il gracidare sterile delle ranocchie politicanti, il querulo lamentio delle prefiche di un giornalismo pusillo, il vano ringhiare di botoli inoffensivi; quelle visioni di puro eroismo ci ricordino che solo con tributi continui di sangue generoso i popoli divengono grandi e potenti, solo incedendo sui cumuli delle ossa dei propri figli migliori, le nazioni assurgono alle più luminose vette.

***

La nostra azione africana si può riassumere in due fasi ben caratteristiche; la prima, che si potrebbe chiamare esclusivamente commerciale, va dal 1869 al 1885; la seconda, essenzialmente politica e nella quale si afferma l'azione del governo italiano, corre feconda di fatti, dal 1885 ad oggi.

Il primo periodo, che può considerarsi come una preparazione alla nostra vita coloniale, non è molto conosciuto in Italia; eppure esso merita tutto il nostro interessamento, perchè costituisce la piattaforma, sulla quale dal 1885 in poi si svolse la nostra attività nei paesi eritrei e somali.

Fu nel 1869 che il professore Giuseppe Sapeto, il quale aveva soggiornato lungamente nelle regioni dei Danachili e dei Somali, propose al Menabrea, allora ministro degli Esteri, l'acquisto di Assab. Dall'occupazione di quel punto dell'Eritrea i competenti si ripromettevano copiosi vantaggi, poichè per la recente apertura del canale di Suez la navigazione mondiale, abbandonando la via tortuosa e lunga del capo di Buona Speranza, avrebbe preso quella più breve e più diretta del Mar Rosso; appariva adunque utile per l'Italia il procurarsi là uno scalo, un luogo di approdo e di ricovero delle sue navi, un punto di partenza dei suoi commerci coll'interno del continente africano.

Il nostro governo accordò l'autorizzazione al Sapeto, che, assistito dal viceammiraglio Acton, nel novembre nel 1869 strinse un contratto col sultano Beheran per l'acquisto della baia di Assab e dell'isola Darmakiè. Il governo fornì la somma per l'acquisto, ma fece figurare come compratore il comm. Rubattino, il quale l'11 marzo 1870, sopra pali infissi alle estremità del territorio, inchiodò tasselli collo scritto: «*Proprietà Rubattino, comprata l'11 marzo 1870*».

Il nuovo passo della risorta Italia non trovò molto interessamento nel Paese; solo il generale Bixio lodò la «felice ispirazione» e propose di occupare militarmente Assab per proteggere le merci e le persone italiane. Ma il ministero non stimò prudente accogliere la proposta del prode amico di Garibaldi, essendo sorte alcune controverste col governo egiziano, che ci aveva imposto di sgombrare da Assab. Imposizione però respinta dal nostro governo, che, per mezzo dell'on. Visconti Venosta, allora ministro degli Esteri, rispose che Assab non era soggetta nè alla sovranità del Kedivè, nè a quella del Sultano e che quindi i sudditi italiani non intendevano di abbandonare la colonia. Il governo kediviale non si aquietò e per allora i nostri uomini di Stato, reputando prematuro suscitare attriti internazionali, si astennero di imprimere un assetto militare alla colonia.

Nè un esito migliore ottennero le aspirazioni, di dare sviluppo ad Assab, manifestate dal gabinetto Cairoli; i nostri desiderii furono conosciuti dall'Inghilterra, che se ne preoccupò e mandò più volte il suo ambasciatore, sir Augusto Paget alla Consulta per schiarimenti. L'atteggiamento poco favorevole del Regno Unito impedì che la nostra azione avesse per allora efficacia militare; in fatti una nota dell'on. Cairoli a sir Paget, in data 19 aprile 1881, garantiva che «non sarà formato mai in Assab alcun stabilimento governativo italiano, che abbia un carattere militare e che, in nessun tempo nè truppe, nè fortificazioni, saranno mantenute sia sulla terraferma, sia nelle isole della baia».

Alla metà di maggio 1881 i casi di Tunisi provocarono la caduta del gabinetto Cairoli, al quale succedette il ministero Depretis, col portafoglio degli esteri affidato all'on. Mancini; i nuovi reggitori erano appena al potere quando giunse la dolorosa notizia che il Giulietti, segretario del commissario civile in Assab, il tenente Biglieri della regia marina, e dodici tra marinai e viaggiatori, partiti da Beilul, scalo egiziano, per rintracciare una via, che li conducesse in Abissinia, erano stati assaliti dagli indigeni e barbaramente trucidati. Il governo italiano chiese subito all'egiziano una severa punizione dei colpevoli; ma non ottenne alcuna soddisfazione, come si rileva da un telegramma dei commissari egiziani a Beilul, diretto al loro ministro dell'interno, ove si diceva che nessuna prova di colpevolezza risultava a carico della popolazione accusata.

Il nostro governo si mostrò temperato, forse troppo, tanto che gli Egiziani, giudicando la nostra acquiescenza come una debolezza, continuarono le provocazioni. Così una nave kediviale voleva nell'autunno 1881 sbarcare truppe a Raheita, forse per compiervi atto di sovranità; ma in quelle acque stazionava il nostro *Ettore Fieramosca*, comandato dal capitano di corvetta Frigerio il quale

le avvisò che avrebbe impedito con ogni mezzo qualsiasi atto autoritario degli Egiziani. Il Mancini a sua volta protestò presso il governo egiziano e pregò l'Inghilterra di voler porgere ai ministri del Kedivè il consiglio di astenersi da sconsiderate, gratuite provocazioni. Fu appunto grazie all'intervento inglese che gli Egiziani rinunciarono al minacciato sbarco di truppe a Raheita ed è notevole, per quanto non lusinghiera per il nostro decoro, la risposta all'Inghilterra del governo kediviale, il quale si mostrò meravigliato della nostra fermezza «essendo abituato a vedere l'Italia ripugnante a mezzi somiglianti ed occupata delle sue questioni interne, piuttosto che usare la forza per sostenere energicamente i propri diritti».

Il 12 maggio 1882 l'on. Mancini presentava alla Camera un disegno di legge, per effetto del quale veniva stabilita sulla costa occidentale del Mar Rosso una colonia nel territorio di Assab «sottoposta alla sovranità dell'Italia». Il disegno fu approvato dal Parlamento e così la colonia ebbe finalmente la sua sanzione ufficiale e venne ad appartenere di diritto, oltre che di fatto, al nostro governo».

⁂

Nell'estate del 1882 il governo inglese propose all'Italia di concorrere colla Gran Brettagna al ristabilimento dell'ordine in Egitto; ma l'on. Mancini rifiutò dicendo che siccome l'Italia con altre potenze aveva spinto la Porta ad intervenire energicamente nella terra dei Faraoni, non poteva ora, senza palese contraddizione, prenderne il posto; solo qualora ulteriori fatti avessero mutato la situazione, l'on. Mancini avrebbe ritenuto possibile il concorso dell'Italia. Questo rifiuto fu un assai grave errore; l'alleanza coll'Inghilterra avrebbe concesso all'Italia quella posizione nel mar Rosso, che essa ha dipoi invano tentato conquistare colla spedizione di Massaua. La ripulsa del Mancini fu disapprovata da eminenti parlamentari, tra i quali ricordiamo Crispi e Minghetti.

Frattanto tra Inghilterra e Francia erano sorti malumori per l'occupazione di alcuni porti sulle coste somale; il gabinetto di S. Giacomo ritornò a fare offerte all'Italia, scrivendo all'onor. Mancini che: «se l'Inghilterra era gelosissima che altre potenze mettessero il piede sulle coste del mar Rosso, sarebbe stata invece lieta che l'Italia ne avesse profittato». Nel dicembre del 1884 lord Grandville, ministro legli esteri della Regina Vittoria, officiato dal Nigra, nostro ambasciatore a Londra, affermava che l'Inghilterra non aveva alcuna difficoltà ad una nostra occupazione a nord di Assab.

Urgeva però agire perchè la Francia non se ne stava inattiva; infatti in quei giorni aveva occupata la baia di Talgiurd e minacciava di piantare la bandiera della repubblica su qualche punto del mar Rosso. A sospingere vieppiù la nostra operosità, si aggiunse la lugubre notizia dell'eccidio di Gustavo Bianchi, Manari e Diana, avvenuto nella valle dell'Aussa, misfatto, che doveva essere vendicato coll'occupare Zula, presso Massaua. Agli Inglesi sarebbe riuscito gradito che noi avessimo unito le nostre armi alle loro, che stavano reprimendo l'insurrezione del Sudan, ed in modo speciale che si fosse da noi compiuta una diversione sull'alta Nubia, sulla direttrice Kassala-Berber o Kassala-Kartum, mentre le truppe britanniche svolgevano un'azione lungo il Nilo per liberare Kartum. A tale uopo si iniziarono gli studi presso il nostro Stato Maggiore e si decise di mandare l'intrepido capitano Antonio Cecchi a Massaua per studiare e riferire intorno all'itinerario, che le truppe italiane avrebbero dovuto seguire da quella località sino a Kassala. In tutti i casi questa mossa non avrebbe potuto compiersi che nell'autunno, subordinatamente, s'intende, all'approvazione del Parlamento e ad un adeguato corrispettivo ai sacrifizii degli Italiani. Per il momento il nostro governo s'impegnava di occupare soltanto la costa occidentale del Mar Rosso, da Assab a Massaua, col fine principale di impedire che essa cadesse nelle mani di una potenza meno amica alla Inghilterra dell'Italia.

Il 10 gennaio 1885 l' *Italia militare*, organo ufficioso del Ministero della guerra, annunziava che «un piccolo corpo di spedizione, composto di reparti di varie armi e comandato dal colonello di stato maggiore Tancredi Saletta, che avrebbe avuto a sua disposizione un personale per la costituzione di un comando locale, sarebbesi probabilmente imbarcato a Napoli il 14 alla volta di Assab».

L' opinione pubblica desiderava che si agisse energicamente; una parte del Paese voleva un'azione efficace allo scopo limitato di rialzare il prestigio del nome italiano in Africa; la rimanente, coll'obbiettivo più vasto di compiere qualche grande impresa. Così che cedendo all' impulso della nazione ed alle forze dei fatti, il 17 gennaio il *Gottardo*, su cui era imbarcato il corpo di spedizione, salpò da Napoli, salutato dalle artiglierie della darsena ed in mezzo agli applausi di una sterminata moltitudine. La sera del 5 febbraio il *Diritto*, prese informazioni dalla Consulta, comunicava che all'alba di quello stesso giorno i nostri soldati avevano posto piede a Massaua.

Mi riservo di esaminare in un prossimo articolo il modo come l'occupazione di Massaua si svolse ed i gravi dibattiti diplomatici, che suscitò questo primo passo dell'espansione coloniale italiana.

Girolamo Cappello.

Una barca sorpresa dalla tempesta
Un annegato

Cadice, 3.

La barca uruguyana *Avilasar* è giunta con gravi avarie. Essa è stata sorpresa da una tempesta a 40 gradi sud. Un marinaio fu asportato dalle onde e fu impossibile salvarlo.

Quattro marinai annegati

Dublino 3.

Il quattro-alberi francese *Emile Siegefride* proveniente da Portland (Oregon) annunzia che il giorno 20 gennaio in pieno Oceano Atlantico quattro uomini dell'equipaggio furono portati via da un colpo di mare, mentre stavano sopra l'albero di bompresso e miseramente annegarono.

I drammi delle miniere

Laredo, 3

Una esplosione di gas avvenne nella miniera di carbon fossile ad Esperanza (Messico). Vi sono 68 morti e 50 feriti, per la maggior parte messicani e giapponesi.

L'esplosione sarebbe stata provocata da una sigaretta che un minatore fumava, malgrado il regolamento proibisca di fumare nell'interno della miniera.

La pena di morte in Russia
confermata dalla Duma

Pietroburgo, 3

(*Duma*). — Malgrado il discorso contrario del rappresentante politico del Ministero dell'interno e le domande del l'estrema destra che i prigionieri politici non si esilino per via amministrativa nella Russia Europea, si approva la proposta che i prigionieri politici non possano esiliarsi non solo nella Russia europea ma neppure nella asiatica. La maggioranza degli ecclesiastici facenti parte della Duma ha votato poscia a favore della mozione presentata dal partito del lavoro contro la pena di morte. Tre di essi soltanto si astennero, ma tale astensione diede la maggioranza agli avversari della mozione. Quando, dopo sciolta la seduta, i tre astenuti uscirono dalla sala, furono circondati dai capi dell'opposizione che rimproverarono loro vivacemente di aver tradito i principî del cristianesimo.

L'ambasciatore Di San Giuliano a Parigi

Parigi, 3

Proveniente da Londra è giunto il nuovo ambasciatore d'Italia marchese Di San Giuliano.

Aehrental a Berlino

Vienna, 3

Il *Politische Correspondenz* annunzia che Aehrenthal partirà il 21 corrente per Berlino, per restituire la visita a Bethmann-Hollweg.

I pangermanisti contro il Cancelliere

Berlino, 3

Il cancelliere ricevette dai delegati a Vestfalia Renana della associazione pangermanista una lettera che dice che il ministero degli esteri non gode affatto la fiducia della loro associazione, poichè consegnò all'estero le armi contro le imprese germaniche, nuocendo grandemente ai più alti interessi tedeschi. La lettera chiede quanto tempo il cancelliere vorrà per coprire colla sua responsabilità degli atti simili. Il cancelliere rinviò questa lettera al comitato centrale dell'associazione pangermanista a Magonza, facendogli sapere che si rifiuta di riceverla ed aggiungendo che è incomprensibile che siffatte accuse infondate ed indegne si lancino contro la autorità dell'impero da membri di una organizzazione che vuole sviluppare lo spirito nazionale.

Il fallimento d'una compagnia messicana

Londra, 3

I giornali hanno da New York che è stato nominato il sequestratario per la compagnia nazionale messicana di conserve. Il passivo della compagnia è di 35 milioni di dollari.

La maggior parte delle azioni sono in Inghilterra. Il sequestro è stato reso necessario dalle difficoltà finanziarie dovute a una ingente sospensione della United Barking Company. La compagnia continuerà ancora nelle operazioni.

Gli avvenimenti politici all' estero

Circa l'accordo russo-austriaco
Una contromina?

Vienna, 3

Continuo a tenervi debitamente informati sul corso delle trattative tra Vienna e Pietroburgo per addivenire ad una intesa.

Che ci troviamo alla vigilia di un grande avvenimento politico lo si potrebbe di leggieri arguire dalla intensa attenzione e dal vivo interesse, onde questi circoli diplomatici seguono il corso delle trattative; — in proposito però vengono emessi tanti giudizi e pareri, fatte tante supposizioni e previsioni, che devesi poi procedere assai cauti per fare una intelligente cernita in tanta dovizia di opinioni.

Questo però sembrerebbe oramai accertato, che, cioè, nel convegno seguito lo scorso autunno tra l'arciduca ereditario e l'imperatore Guglielmo a Berlino sia stata appunto discussa la questione di un avvicinamento dell'Austria Ungheria alla Russia.

Come ben ricorderete, aveva allora richiamata la vostra attenzione sull'importanza politica di quel convegno, senza potervi naturalmente precisare i termini, ma dalle opinioni espresse in questi circoli aveva arguito l'alto valore politico di quel convegno, che dagli ufficiosi venne invece presentato come un atto di cortesia, che, confermava tutt'al più gli ottimi rapporti austro-germanici.

Il viaggio dell' arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Este con la consorte duchessa von Hohenberg sarebbe stato determinato particolarmente da quella forte impressione che aveva fatto così alla *Hofburg* e al Belvedere come al *Ballhaus* la circostanza dell'itinerario vizioso dello Czar per non toccare il territorio austriaco, recandosi a Racconigi ed inoltre il fatto stesso di quel convegno.

Ora, vi riporto questa interpretazione circa all'iniziativa austriaca per un riavvicinamento alla Russia, consiglian dovi però di accoglierla con le dovute riserve.

Secondo questa interpretazione tratterebbesi da parte dell'Austria-Ungheria di porre in certo modo col riavvicinamento austro-russo una contromina al convegno di Racconigi, paralizzandone gli effetti in prima linea per ostacolare la formazione della progettata confederazione balcanica. A questo proposito mi si ricorda che il giornale «Germania», l'autorevole organo del Centro cattolico germanico, nel novembre dello scorso anno pubblicava una lettera da Vienna appunto intorno alla visita dell'arciduca ereditario a Berlino; in quella lettera era detto fra altro che «a Racconigi era stato gettato il seme in terreno fecondo» ed aggiungevasi che la visita dell'arciduca ereditario avrà ottimo effetto per la pace universale, anzi, conchiudevasi col contrapporre al convegno di Racconigi la visita dell'arciduca ereditario d'Austria alla Corte imperiale di Berlino.

Non trattasi, d'un documento politico, ma solo d'informazioni da fonte viennese a un giornale; mi si fa notare però che il giornale «Germania» tiene relazioni intime coll'alto episcopato e coll'aristocrazia feudale dell'Austria, e che spesso si mostrò assai bene informato delle cose dell'Austria.

Pur consigliandovi di accogliere questa notizia con le dovute riserve, ho creduto opportuno di riferirvela, anzi, vi ricorderò ancora che già in altra occasione il gabinetto di Vienna aveva saputo impedire la restituzione della visita dello Czar alla visita fattagli da Re Vittorio a Pietroburgo nel 1902.

ligiosi dell'islamismo, erano ben più gravemente minacciati, se considerasi che la Turchia nelle due provincie state annesse, conta ben 600.000 correligionari e connazionali.

Questa diversità appunto nell'atteggiamento della Turchia di fronte alla Austria-Ungheria e alla Grecia dovrebbe far ritenere esservi qualche ragione occulta che induce specialmente i giovani turchi alla resistenza assoluta nella questione cretese, essendo disposti, come si comprende, di far valere all'occasione con le armi, i diritti di sovranità della Turchia sull'isola.

Parecchi uomini politici, che conoscono assai bene l'Oriente, esprimono concordemente l'opinione avere i giovani turchi la coscienza che la loro azione rigeneratrice, stata iniziata col movimento di Salonicco, non sia ancora circondata dall'aura delle simpatie popolari, che la costituzione del 1876 non abbia ancora messo le radici nei profondi strati popolari, onde esservi ognora pericolo che i partiti fedeli al vecchio regime hamidiano, accomunandosi e organizzandosi, possano dare al momento propizio il colpo di grazia alla costituzione, ritentando con miglior successo il movimento insurrezionale dell'aprile dell'anno scorso.

Il governo dei giovani turchi, come procede nella sua azione rigeneratrice, incontra sempre maggiori difficoltà e non sarebbe quindi escluso che per potersi sottrarre a questo cumulo d'imbarazzi cercasse infine un diversivo nella guerra.

Fatta in nome dell'islamismo una guerra sarebbe indubbiamente assai popolare e le forze delle masse popolari fanatizzate dal sentimento nazionale e religioso, convergerebbero tutte a questa impresa della difesa dell'islamismo, dimenticando nell'effervescenza del momento la gravità della situazione interna.

I giovani turchi poi considerano una guerra colla Grecia una semplice passeggiata militare fino all'acropoli, ritenendo fermamente che verrebbero a ripetersi i gloriosi fatti d'arme dell'aprile del 1897 sotto il comando di Edhen pascià.

I giovani turchi opinano dunque essere una guerra felice il mezzo più efficace per guadagnarsi le simpatie popolari e togliersi quindi dai gravi imbarazzi del momento attuale; — i loro organi, anzi, abilmente suggestionando le masse popolari, fanno lampeggiare ai loro occhi la scintillante prospettiva del ricupero della Tessaglia, assicurando che se in un'eventuale guerra con la Grecia, la Turchia venisse ad occupare la Tessaglia, quella provincia non verrebbe poi restituita alla Grecia, come seguì col vecchio regime, quando Abdul Hamid, col trattato di Costantinopoli, del 9 novembre 1897, restituì la Tessaglia alla Grecia.

La questione cretese
e i giovani turchi

Vienna, 3

Notizie da Costantinopoli riferiscono che di questi giorni Hakky pascià, al ricevimento diplomatico, avrebbe dichiarato che se i cretesi avessero mandato deputati all'assemblea nazionale d'Atene, potrebbero seguire da questo fatto serie conseguenze per la Grecia.

L'intervento dunque dei deputati cretesi all'assemblea nazionale greca verrebbe considerato dalla Porta addirittura come un «casus belli»; a quell'esplicita dichiarazione di Hakky pascià fa riscontro poi la mobilitazione del secondo e terzo corpo d'esercito, con cui la Turchia avrebbe all'eventualità ben 100.000 uomini in pieno assetto di guerra per invadere la Tessaglia.

Da queste notizie risulta dunque all'evidenza essere tuttora la Turchia risoluta di difendere all'occasione *manu militari* il suo diritto di sovranità sull'isola di Creta; — ora, questa resistenza così tenace e ferma da parte dell'impero ottomano, ci presenta un fenomeno strano, se si considera che la sovranità turca sull'isola è più che altro nominale, riducendosi infine ad una bandiera colla mezza luna che sventola all'ingresso della baia di Suda; riesce poi tanto più inesplicabile questa tenacità turca, quando si pensi che l'elemento maomettano nell'isola, forma una minoranza esigua di appena il dieci per cento della complessiva popolazione, mentre non è guari la Porta aveva ceduto nella questione della Bosnia, dove gli interessi e nazionali e re-

La situazione politica in Turchia
secondo un diplomatico ottomano

Parigi, 3

Il *Petit Parisien* dice che l'ambasciatore di Turchia a Parigi non sembra condividere le inquietudini di certi circoli politici e diplomatici, riguardo al mantenimento della pace nei Balcani. Non si crede infatti all'ambasciata che il grande pericolo della partecipazione dei cretesi alle elezioni greche debba temersi, perchè le potenze, essendosi impegnate a non lasciar compiere a spese dell'impero ottomano la violazione dello «statu quo» cretese sapranno impedire agli abitanti dell'isola di prendere simile decisione.

Previsioni ottimiste di Milovanovich

Vienna, 3

Il *Neue Freie Presse* e il *Neue Wiener Abendblatt* pubblicano una intervista col ministro degli esteri serbo Milovanovich arrivato stamane a Vienna. — Questi, a proposito della questione balcanica, dichiarò che a suo giudizio non vi è nessun pericolo nella situazione fra la Bulgaria e la Turchia poichè a Sofia si hanno disposizioni concilianti. Si ritiene invece grave la questione presente fra la Grecia e la Turchia, ma non crede che esistano ragioni fondate per essere pessimisti. Le potenze interverranno certo fra la Grecia e la Turchia per eliminare fino dallo inizio ogni possibilità di conflitto. La Serbia che si trova in migliori termini colla Turchia ed ha anche verso la Bulgaria le più amichevoli disposizioni, non farà certamente nulla che possa, specie in questo momento, aggravare la situazione ovvero provocare nuove complicazioni. I più alti interessi della Serbia, come di tutti gli altri Stati balcanici, richiedono la pace.

Commenti inglesi

Londra, 3

Il *Times* commentando un dispaccio da Costantinopoli, annunziante che la Porta ha informato le potenze protettrici che se i cretesi nominano deputati nell'assemblea greca, la Turchia sarà obbligata a prendere misure energiche per conservare i suoi diritti sovrani, dice: «Ci sembra che la Turchia poteva confidare nelle potenze e affidare ad essa la difesa dei suoi diritti. La situazione è inquietante, ma l'accordo tra le potenze, permette di evitare ogni pericolo.

I gravi danni dell'inondazione
a Parigi e dintorni

Parigi, 3

La linea ferroviaria di Austerlitz è quasi all'asciutto, ma i sotterranei sono tutti invasi dall'acqua. Gli operai della stazione degli Invalidi hanno sgombrato le vie che circondano il palazzo della stazione di Austerlitz. Su parecchie linee tramviarie il servizio è stato regolarmente ripreso. A Choisy le Roi è crollata stamane una casa, senza provocare disgrazie di persone. Il miglioramento della situazione è generale nella Banlieu. Tuttavia molti campi sono ancora inondati. Parecchie vecchie case sono crollate nei dintorni.

Man mano che l'acqua si ritira si scorge che i danni sono considerevoli. ;La regione da Alfortville a Villeneuve St Georges ha particolarmente sofferto.

Ottocento operai lavorano alla stazione di Villeneuve St. Georges e sulla Paris-Lion-Mediterranee, che è rimasta interrotta. Si crede che il servizio viaggiatori potrà essere ripreso, quantunque in modo limitato, dopo domani. Il servizio provvisorio che si fa alla stazione dell'Est sarà soppresso domani sera. Alcuni alti funzionari della Compagnia hanno visitato la linea interrotta, ed hanno constatato che il deposito era stato invaso dall'acqua, per modo che le linee erano state interrotte, malgrado gli 8000 sacchi di cemento che erano stati posti lungo la scarpata per far argine alla piena.

Tra Alfortville e Villeneuve St. Georges, vi sono sulla linea non meno di undici punti danneggiati, i quali rappresentano una lunghezza totale di 400 metri. Lavorasi con energia a colmare le breccie e gli avallamenti ed a consolidare la linea. A questo scopo sono stati trasportati 20.000 metri cubi di terra e 12.000 metri di massicciata. Si spera così, se non di riparare la linea, almeno di poter ristabilire provvisoriamente la circolazione, in attesa di più completi restauri.

Da Juvisy giunge notizia che la Senna è sul punto di rientrare completamente nel suo letto.

E' inesatto che a Genevillier la diga che difende internamente la città si sia rotta. Giorni fa si erano prodotte delle infiltrazioni delle acque in una parte della diga situata in via Grevillon, ma al principio dell'inondazione, questo punto della diga venne rinforzato dalle truppe del genio. Grazie a questa precauzione, si è potuta evitare una catastrofe. Due saccheggiatori sono stati arrestati dalla gendarmeria sulla strada che conduce a Grevillon. Il livello delle acque non oltrepassa i 2 metri.

Nella sera, la casa al n. 31, di via Pievre, minacciando rovina, gli abitanti dovettero abbandonarla. Parecchi inquilini che non volevano uscire, furono espulsi dai militari, malgrado le loro proteste.

Alla scoperta del Polo Sud

Washington, 3

Peary propose alla società geografica degli Stati Uniti di organizzare una spedizione per la scoperta del polo Sud. La spedizione partirebbe nel prossimo autunno. La commissione finanziaria della società esamina le proposte di Peary. — Peary non accompagnerebbe la spedizione, lasciandone la direzione ad un uomo più giovane di lui.

Le gravi condizioni di Björnson

Parigi, 3

Lo stato di salute di Björnsterne Björson si aggrava sempre più. Un certo numero di membri della famiglia sarebbe stato chiamato telegraficamente a Parigi. Nessun bollettino è stato pubblicato stamane e la famiglia non vuol fare alcuna comunicazione. Tuttavia le persone bene informate dichiarano che la morte si attende da un momento all'altro.

Otto bulgari condannati a morte a Salonicco

Sofia, 3

La condanna a morte pronunziata dal Consiglio di guerra di Salonicco, contro otto professori e mercanti bulgari per l'assassinio dell'ispettore Manovich, ha prodotto viva sensazione. I giornali pubblicano violenti articoli contro i giovani turchi e i professori dell'università hanno presentato al ministro di Turchia una mozione chiedente la grazia dei bulgari condannati.

Aspra concorrenza tra inglesi e tedeschi
nelle tariffe dei trasporti

Londra, 3

I giornali dicono imminente una guerra di tariffe di trasporti tra le compagnie inglesi e quelle tedesche. Quattro ditte tedesche si sono unite per accaparrarsi i trasporti del sud-Africa. Esse hanno fatto improvvisamente una riduzione considerevole dei prezzi fino dalla settimana scorsa e hanno già acquistato parecchie migliaia di tonnellate di carico in Inghilterra con grande danno delle compagnie inglesi, le quali, prese alla sprovvista, domandano di essere protette.

Il processo dei maestri contro il card. Luçon

Reims, 3

All'1.30 del pomeriggio è incominciato dinanzi al tribunale civile il processo intentato contro il cardinale Luçon dalla federazione dei maestri della Marna. E' presente numeroso pubblico, specialmente maestri ed ecclesiastici. — Il cardinale Luçon non assiste all'udienza.

La flotta inglese nel Pireo

Malta 3.

Una corazzata, tre incrociatori e 4 controtorpediniere inglesi, sotto il comando del contrammiraglio Colaghan, sono partite pel Pireo.

Il disastro americano nel Colorado
Due vittime italiane

Roma, 3

Il regio consolato a Denver telegrafa al Ministero degli esteri che due italiani furono vittime nel disastro di Primero: Eugenio Palumbo di cui sopravvivono la moglie e due figli e suo cugino P. Palumbo. Ambedue sono da Castro di Volsci. I cadaveri sono irreperibili.

La salma de marchese Benzoni

Hodrida, 3.

Il console generale d'Italia è tornato ieri ad Ibb colle salme di Benzoni e di Burckhardt, esumate ad Udan il 30 gennaio. Alcuni giorni dovranno passare ancora prima del suo ritorno a Meca.

Un giudizio austriaco
sull'esercito italiano

Quando un mese fa, ricorrendo l'anniversario della terribile catastrofe di Messina e Reggio Calabria, tutta la stampa italiana evocò il tristissimo ricordo, non fu fatto cenno dell'opera prestata con la consueta abnegazione dal nostro esercito l'azione del quale fu così dimenticata!

Dobbiamo a stranieri e precisamente ad austriaci una simpatica parola di ricordo.

Tra i numerosi comitati stranieri accorsi in Sicilia e Calabria vi fu quello dei volontari viennesi del quale facevano parte cospicui personaggi della capitale del vicino impero.

Il dottor Rosner, membro di quel comitato, ha ora pubblicato una relazione circa l'opera prestata, ed è per noi un cavalleresco dovere verso i nostri vicini che il loro simpatico e benevolo giudizio sia conosciuto da tutti gli italiani.

Ed ora lasciamo la parola al Dottor Rosner per non sciupare l'efficacia di quanto afferma:

«In aiuto del comitato ci fu concesso a Messina un plotone dell'84o Reggimento Fanteria agli ordini del tenente Barreca.

Le nostre fatiche non avrebbero raggiunto la metà dei risultati che ottenemmo se non ci fossero stati i bravi soldati dell'84.o fanteria.

Assai spesso questi bravi giovanotti ritornavano al lavoro senza aver mangiato altro che un solo pezzo di pane. Se noi li esortavamo a prendere un po' di cibo rispondevano sorridendo: — C'è tempo!

E di nuovo si mettevano a lavorare con noi per lunghe e lunghe ore per i preparativi dell'indomani. Offrivamo loro spesso del denaro, ma non l'accettarono mai.

L'ufficiale comandante di questa truppa esemplare, cui egli dava l'esempio dell'instancabilità e dell'energia, con la sua intelligenza ed i suoi modi gentili aveva saputo infonderle un così eletto senso del dovere e dell'onore!

Io non sono nè militarista, nè antimilitarista, conclude il Dottore Rosner, ma chi ha veduto a Messina come lavorano i soldati italiani, non può non avere la più alta stima per questi eroi, per questi uomini che con l'abito del soldato portavano aiuto e consolazione con sentimento di vera pietà e con insuperabile altruismo».

Ci è caro aver riportato questo brano della relazione del Dottor Rosner perchè dimostra che anche all'estero sono altamente apprezzate le virtù civili e militari del nostro ottimo soldato.

Cap. Graziani.

Per un banchetto all'onor. Santini

L'on. Santini ci prega di pubblicare:

Onor. Comm. Scaramella Manetti
Senatore del Regno

Carissimo Augusto, apprendo che tu ti dai attivamente attorno a raccogliere firme tra' nostri egregi e cari amici, per festeggiare con un banchetto la mia recente promozione a Generale Medico, nella Riserva Navale.

Ora, con tua venia cortese, — pur tutto tenendo a dire a te ed ai molti amici, gentilmente aderenti, l'animo mio memore e riconoscente per così delicata attenzione — mi è d'uopo vivissimamente pregarti a desistere da siffatto proposito. La mia promozione è troppo poca cosa per meritare codesta onoranza, se non rappresenta che la applicazione della recente Legge sulla Riserva Navale, che, trovandomi io nelle richieste condizioni, si applicava a me, come ad altri ufficiali dei vari Corpi della Armata, con me simultaneamente promossi. Il che non esclude che io me ne sia sentito altamente lusingato, ed ancor più per la preziosa forma, onde la promozione mi veniva annunciata dall'Illustre Ammiraglio, ed amico carissimo, Ministro Bettòlo, che si compiaceva attestare come io abbia servito con onore nel Corpo Sanitario Militare Marittimo, come, ad altro non soddisfacendo che al dovere di onesto uomo, ho coscienza di avere con uguale onore assolto il lungo mandato politico.

La mia promozione, vera ed efficiente, a Capo del Corpo Sanitario Militare Marittimo, avrei già da tempo conseguito ed avrei potuto godermela ancora per quasi sei anni, sino al 65. di età, se la mia fortunata carriera, che da ignobile rappresaglia politica mi venne brutalmente troncata, non avessi sacrificato agli ideali onesti ed alla fedeltà — ogni giorno più rara — alle amicizie politiche.

Quindi, caro Senatore, niente banchetti. — Sono più che pago delle cortesi intenzioni e con tutta l'anima ve ne ringrazio. E poi ti piaccia usarmi la fine cortesia — consentimi la celia — di non farmi la concorrenza, nella specialità dei banchetti politici, unica intrapresa mia, per avventura, nella quale mi abbia arriso la sorte, con immensa soddisfazione mia e, ciò che più monta, con fortuna ed onore, largamente meritati, degli illustri e cari festeggiati.

Cordiali saluti dal tuo aff.mo

F. D.r Santini.

Corriere Giudiziario

L'epilogo d'una baruffa

(*Tribunale Penale di Conegliano*)

L'altro giorno ci siamo occupati delle furie di un giovanotto, il quale dopo aver altercato con un suo compagno, se la prese con i vetri e le bottiglie del caffè del Teatro, fracassando tutto quanto gli capitava sotto mano, ed ingiuriando le guardie, le quali erano accorse per impedire il vandalismo.

Il giovanotto, certo Felici Ercole, studente presso questa Scuola di Viticoltura, venne tratto ancora quella sera in arresto ed oggi comparve dinanzi al tribunale per rispondere di oltraggio ai pubblici funzionari.

Malgrado la difesa dell'avv. Pampanini e del perito D.r Dal Fabbro, i quali cercarono di dimostrare la irresponsabilità dell'accusato, il Felice venne condannato a 104 lire di multa oltre le spese del processo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 3

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: — Sottotenenti di vascello: Romagna-Manoja dalla «Vettor Pisani» alla «Bronte» — Rasponi, dalla «Bronte» a disponibile, in attesa di altra destinazione — Tenente macchinista Masturzo da disponibile alla «Regina Elena» — Gigli, dalla «Regina Elena» a disponibile — Sottotenente macchinista De Gregorio, dall'«Alcione» alla «Caprera» — Esposito, da disponibile all'«Alcione» — Dentice, da disponibile alla «Regina Elena».

Con regio decreto in data 19 dicembre 1909, registrato alla Corte dei Conti il 26 gennaio scorso, il capitano medico Longanesi Cattani è stato, per sua domanda, collocato in posizione di servizio ausiliario, ed inscritto alla riserva navale.

Con la data del 2 corrente, il capitano medico Prisco è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «America».

Con la data del 2 corrente, il capitano medico Rainaldi è sbarcato a Genova dal piroscafo inglese «Romanic».

Movimento del regio naviglio. — «Aretusa» giunta a Porim il 2.

Teatri e Concerti

La vendita dei cimelii di Paganini

Firenze, 3

Nel palazzo Mondolfi è stata fatta la vendita dei cimelii di Paganini, per conto degli eredi del grande violinista. — L'archetto del prezioso violino, che è posseduto dal municipio di Genova, è stato acquistato dallo stesso municipio per 800 lire. La musica è stata acquistata per 18,000 lire dall'antiquario Olschky. Alcuni autoritratti di artisti dell'epoca furono acquistati dall' antiquario de Marinis; due spille fuorono vendute una per 7700 lire e l'altra per 4200. Un portamonerie, con capelli dell'imperatore Napoleone I, dell'imperatrice Maria Luisa e del duca di Reichstag, venne venduto per 4000 lire.

Fenice

L'*Erodiade* ha segnato anche iersera un teatro pieno. Loggione, galleria e platea stipati. L'opera fu gustatissima e i valorosi artisti chiamati più e più volte alla ribalta: diciamo le signore White e Bergamasco ed i signori Bellantoni, Gasparini, Carozzi e Zoni ed il maestro Guarnieri.

Di *Erodiade* sabato sera si dà un'altra rappresentazione.

Rossini

Domani, sabato, il maestro Gino Puccetti, dà la sua serata d'onore con una nuova replica di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Il giovane maestro che nella stagione precedente ed in questa attuale diede prova di tanta perizia nella concertazione degli spettacoli, a lui affidati, avrà certamente un teatro affollato.

Goldoni

Teatro gremito ed elegantissimo iersera alla *Raffica*. Questa commedia di Berstein, come le altre sue che derivano dal formalismo tecnico di Sardou invecchiano più rapidamente delle vecchie opere del maestro! Irma Gramatica fu una efficacissima *Elena* assai applaudita. Ottimo Chaceroy e Picasso il quale al primo atto recitò veramente bene dandoci una delle migliori interpretazioni del personaggio, piena di misura e di calore, corretta ed efficace.

Stasera *Il Ponticello* (*La passerella*). E' annunciata la serata in onore di Irma Gramatica con la *Via più lunga*.

⁂

A Irma Gramatica succederà, come annunciammo, al Goldoni, la compagnia della quale è primo attore e direttore Ferruccio Garavaglia. Essa si riunirà il primo giorno di quaresima, ma debutterà la successiva domenica. Della compagnia fa parte un altro valentissimo attore: Cesare Dondini; prima attrice ne è la signora Gina Favre. — La compagnia ha un repertorio speciale: e darà del teatro classico «Re Lear» nella bellissima traduzione di Lippico, «Amleto» e «Giulio Cesare» di Shakespeare; l'«Orestiade» di Eschilo, ecc., Tra le altre novità avremo per la prima volta in Italia «Tristano e Isotta» poema drammatico di Ettore Moschino; «Beethoven» di Fouchois; «Sire» di Lavedan; inoltre vi saranno nuove per Venezia: «Il Vetturale Henschel» di Hauptmann, la «Vita Pubblica» di Fabre di cui si riprenderanno i «Ventri Dorati», «Il Bernini» di Lucio D'Ambra e Lipparini; ecc. Tra le riprese del repertorio moderno, notiamo: «I buffoni» di Zamacois; «I Pomanzeschi» di Rostand; «Il capitan Fracassa» di Giorgieri Contri e Signorini; «I Fantasmi» di Bracco; «Una moglie onesta» di Giannino Antona Traversi: ecc. — Ferruccio Garavaglia ci darà pure due interessanti riprese D'Annunziane, le tragedie cioè della prima maniera del poeta: «La città morta» e la «Gloria». La prima recita avrà luogo probabilmente con «Kean». — Daremo a suo tempo i prezzi e gli altri particolari del Cartello.

Malibran

Ieri nella mattinata ed alla sera, il pubblico non è mancato. Si sono ripetuti il successo e gli applausi per tutti i numeri del programma, compresi i *Luri-Luri*, un debutto, accolto con interesse.

Si annunciano ancora nuovi debutti.

⁂

LaQuaresima al teatro «Malibran» sarà divisa fra due Compagnie di operette, prima quella del De Beaumont, e poi quella di Magnani.

Fra gli artisti della prima notiamo la signore Turroni, la Ronzecchi Barbetti, la Toffano, la Parmigioni e i signori De Beaumont, Fiori, Pietromarchi, Fineschi. — Direttore artistico il Petroni — Maestro di orchestra Raffaello Ristori.

Nel repertorio figurano due novità interessanti: «Gli Usseri della Danza» di Szirmai — ed «Helda» di Fevker — ed una ripresa che farà chiasso: «La fata allegra», una feerie.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di giovedì 10 corrente.

Spettacoli d'oggi

FENICE — ore 23 — Cavalchina.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 20.45 Il Ponticello (La passerella)
MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo

LIBRI

ROMEO MANZONI — *Da Lugano a Pompei con Ruggiero Bonghi* — Milano, G. Oberosler ed., L. 4.

Sono ricordi giovanili. L'A. narra un viaggio fatto da lui quarant'anni addietro con altri nove compagni fra i migliori studenti dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, sotto la guida di Ruggero Bonghi, che in quell'Accademia insegnava storia antica. Il viaggio seguiva a spese del Governo, in una speciale vettura-salon (udite, udite, o Ministri della P. I.!) per deliberazione di Marco Minghetti sulla domanda del Bonghi! E movendo da Milano, la comitiva scendeva direttamente a Napoli, per poi — visitata anche la Sicilia e la la Magna Grecia — risalire a Roma e nell'Umbria. Tale l'itinerario fissato dal Bonghi al viaggio storico-archeologico, che attraverso alle pagine piane e semplici dell'A. si segue con simpatico interesse, imparando a conoscere e ad ammirare sotto l'aspetto men noto di archeologo e di esteta quella maravigliosa figura di pensatore e di artista che fu il Bonghi: uno dei più potenti intelletti che abbiano onorato l'Italia, uno dei cuori più generosi che dalla arida politica abbiano serbato puro il palpito.

⁂

INVERNO di *Isidoro Guizzon* — Coi tipi dello Stabilimento Legati e C. — il chiar. prof. Isidoro Guizzon di Desenzano, pubblica alcune poesie, raccogliendole sotto un titolo di attualità: «*Inverno*». Sono dieci brevi composizioni poetiche, nelle quali vibra l'anima ardente dell'Autore senza fronzoli rettorici, con spontaneità di vena e squisitezza di fattura.

Isidoro Guizzon è giovanissimo e professore, ma queste sue qualità egli sa far dimenticare del tutto; ed io credo con ciò di intessergli l'elogio migliore. Nulla infatti di cattedrattico; nulla che possa ampollosamente ricordare i severi studii dell'Ateneo: la sua poesia scorre facile e piana come l'acqua da una polla copiosa, ora satura di un sentimento nostalgico come in *Edipo a Colono*, ora traboccante di affetto per *il lago buono*, come in *Vigilia* e ne *I morti*, ora altamente moralizzatrice come in *Pioggia*, la migliore forse delle dieci poesie, se non per la forza per il concetto.

Ho accennato più sopra alla squisita fattura del verso, spontaneo, senza artificio, con lievi accenni e sfumature dannunziane che giovano moltissimo all'insieme, poichè non hanno mai del plagio o dell'imitazione sfacciata. Bisogna pur aggiungere che l'A. possiede una tavolozza descrittiva ricchissima, di cui sa servirsi a tempo con sobrietà elegante.

Inverno, in una parola, è un libretto che si legge volentieri, tutto d'un fiato; sporcenti quasi di avere finito quando se ne chiude l'ultima pagina. — (G.)

Marinai d'altri tempi

Si è agitata in questi giorni la questione, ch'ebbe un'eco autorevole anche sulle colonne di questo giornale, di una nuova organizzazione tecnica del personale di bordo per la marina militare, collo scopo precipuo di eliminare tutte quelle ragioni di dissidio, latente o manifesto, che corrono fra il così detto personale di coperta e quello di macchina, dando così a quel complesso microcosmo che è la moderna nave da guerra un'anima concorde, le cui facoltà tutte convergano armonicamente ad un unico fine; a che varrebbe altrimenti l'acciaio che cinge i fianchi delle nostre navi se nel loro interno fervessero i germi della discordia? Questo problema, di cui il cresciuto numero e la maggiore importanza dei servizi puramente tecnici sulle moderne corazzate impongono una pronta e precisa risoluzione, come il ricordo di recenti, increscìosi avvenimenti che, se avessero conservato tutta la gravità attribuita loro dai primi annunzi, avrebbero rivelato un pericoloso rilassamento dello spirito di disciplina fra i nostri equipaggi militari, mi ha fatto correre spontaneamente col pensiero ad altri tempi assai remoti e ad altri uomini a quella marineria veneziana la cui compagine nel la lontananza dei secoli, ci appare spesso così salda e compatta.

Eppure della marineria veneziana, tradizionalmente esaltata, noi conosciamo solo le gesta epiche, le grandi fiammate d'eroismo che spesso illuminano di una grande luce purpurea tutto un periodo storico, ma ignoriamo, ameno per i secoli più remoti, l'ordinamento interno, l'intima organizzazione di questa che ci appare la forza perenne della Repubblica, la più alta e sicura sua gloria; chè, se potessimo «ficcar lo viso a fondo» e conoscere minutamente i particolari di quella vasta e complessa organizzazione militare, ci apparirebbe un fatto singolare, quasi incredibile, se i documenti non parlassero la chiara voce della storia, cioè tutta l'intima debolezza della marineria veneziana, travagliata dalla più profonda indisciplina, così da far sembrare prodigio ch'essa abbia resistito per lunghi secoli a tanti assalti ed a tante traversie. — Ciò sia detto con sopportazione dei tanti *laudatores temporis acti* che vagheggiano ostinatamente in tutto il ritorno al passato. Mi limito di necessità a qualche breve episodio, desunto in parte da una compendiosa memoria del prof. Manfroni (1), in parte da miei studi, e ad un secolo, il '300, chè, prima, i documenti scarseggiano, poi, l'abbondanza induce un solo imbarazzo: quello della scelta.

Prima ancora però di venire all'esame dei fatti credo opportuno accennare brevemente alle ragioni principali dello spirito di indisciplinatezza che serpeggiava fra le armate veneziane e che spesso prorompeva violento ed irrefrenato: credo che la prima fonte del male si debba ricercare nel modo di reclutamento usato dalla Repubblica di Venezia che, nella mancanza di una regolare e periodica coscrizione, ricorreva normalmente all'arruolamento volontrio oppure, urgendo la necessità, a quello forzato: il primo era un semplice contratto di locazione d'opera, quindi si discuteva del soldo, della durata e delle condizioni della ferma, come in un qualsiasi altro negozio privato, mirando ognuno dei contraenti a ritrarre il maggior vantaggio possibile: l'arruolamento forzato, cui si ricorreva in caso di bisogno, od arruolamento *per texeras*, consisteva nell'estrazione a sorte di tutti gli uomini atti alla balestra ed al remo, che, suddivisi generalmente in varie leve, erano costretti a prestar il servizio militare. Ma a questa coercizione il popolo specialmente era fieramente avverso; di qui la frequente offerta di convertire l'obbligo del servizio militare in una contribuzione pecuniaria, offerta che non sempre riusciva gradita alla Repubblica, che recisamente la rifiutò specialmente alla metà del 300 in occasione di una guerra con Genova, quando a Venezia il denaro abbondava, ma, per la terribile pestilenza di due anni innanzi, mancavano invece le braccia valide al remo ed alla vela, e i tentativi di corruzione degli ufficiali addetti alla Camera dell'armamento (una specie dei commissari di leva) e l'allontanarsi da Venezia ed infine quel profondo, generale malcontento verso il governo che fermenta fra il popolo, e di cui sono tanti indizi nei registri del Consiglio dei X durante tutto il '300.

Fra i due sistemi d'arruolamento ora accennati, tiene una via intermedia quello imposto alle città del litorale dalmato ed istriano, che rivestiva il carattere di un onere semi-feudale, e, come tale, non si poteva concepire che per breve tempo ed in epoche determinate; ciò spiega il fatto, frequente specialmente nel 1100 e 1200; di armate, che, dopo aver iniziato, poniamo semplicemente una campagna navale, l'abbandonano a metà, perdendo tutti i vantaggi acquistati, anche prima del sopraggiungere dell'inverno, e ritornano in patria: ciò significa che era spirato il termine stabilito nei patti feudali per il servizio militare e che non si poteva o voleva prorogarlo.

Deriva pure dall'indole di questi patti la tendenza a conciliare le necessità navali col minor aggravio delle popolazioni tenute ad una contribuzione d'uomini e di navi; di qui la ragione del fervido invito rivolto dal Senato, sempre in occasione della guerra con Genova del 1350, ai suoi fedeli della Dalmazia, di allestire sollecitamente navi ed armati senza opporre alcun pretesto «perchè le vendemmie erano già terminate» (Oh, il buon tempo antico, in cui le preoccupazioni dell'agricoltura andavano innanzi a quelle della guerra!), e delle mille esenzioni, e dell'offrirsi di sostenere, senza badare ai patti, le spese a metà; eppure ciò non bastava, e le malfide popolazioni del litorale illirico si ribellavano all'obbligo del reclutamento (e lo seppe il conte di Curzola, aspramente malmenato dai suoi soggetti, mentre cercava di persuaderli «dulciter» a preparare ciò che Venezia aveva ordinato) o quanto meno cercavano di sottrarvisi con un tributo in denaro.

Tutta questa gente è facile immaginare con quale entusiasmo militasso sotto lo stendardo di S. Marco, ma il peggio era quando, per ingrossare i suoi equipaggi, la Repubblica ricorreva ad espedienti come quello di invitare i banditi da Venezia per pene pecuniarie ad arruolarsi nelle sue armate, scontando così parzialmente il loro debito verso lo Stato: pensate che razza di gente dovesse accorrere a tale invito! — Perciò frequenti le ribellioni, tentate o riuscite, le parole aspre verso i comandanti, le diserzioni, specialmente colla complicità degli *scrivani* di bordo (una specie dei nostri commissari di bordo) incaricati della tenuta dei ruoli dell'equipaggio e dell'appello periodico; diserzioni cagionate dalla scarsezza e dalla pessima qualità del cibo somministrato nelle galee, per cui, al tempo della guerra di Chioggia un Antonio Muratore protestava che forza d'uomo non lo avrebbe fatto salire su una galea perchè a bordo gli ufficiali mangiano buon pane e bevono vino migliore, ma all'equipaggio dànno farina di miglio rosso affatto indigesta, e nel 1350 si proponeva in Senato di migliorare il vitto dei marinai, per allettarli a rimanere al soldo della Repubblica, compilando una lista dei cibi, dove, oltre a pane in abbondanza ed a carne almeno tre volte alla settimana, figura come bevanda aceto «recens» misto ad acqua e per cibo spicchi d'aglio coll'aceto ben cotto: e, si noti, questi erano i *desiderata* di alcuni dei *pregadi*, immaginiamo quindi quale fosse la realtà e se non si dovessero giustificare quelli che lasciavano un così penoso servizio per altri mestieri meno ingrati.

Che si poteva dunque pretendere da questa gente che andava alla guerra per tutto tranne che per un'alta idealità? Di fronte al nemico essa indietreggiava o rimaneva inerte oppure, se le riusciva di gettarsi sulle prede, nessuno poteva più distorgliela dal saccheggio. — Questo avvenne a Marco Ruzzini nel 1350 quando, trovandosi di fronte ai Genovesi a Castro, all'ordine di attaccare, alcune galee non si mossero ma come una parte della flotta genovese per una falsa manovra andò a rompere sulla costa, ecco i marinai inerti accorrere avidamente sul bottino, gettarsi in acqua, scendere sotto coperta per derubare le ricche merci caricate sulle galee genovesi e lasciare tranquillamente che quattro di esse sfuggissero all'inseguimento; del bottino poi i più prepotenti fecero la parte del leone. Sempre durante la stessa campagna, il Ruzzini spicca un legno sottile per portare un avviso! ma gli uomini imbarcati, forse stanchi della guerra, si ribellano al comandante, fanno un'audace incursione a Parenzo e poi drizzano la prova a Venezia. E questo è ancora nulla, chè troviamo nel 1373 un Tommaso Negro timoniere che uccide un suo superiore per un rimprovero di eseguire male la manovra del timone ed un urto ricevuto da esso; e nel 1383 il mancato omicidio da parte di Tommaso Dandolo d'un suo superiore; ed in seguito minaccie di marinai a capitani e abbandono di posti e disobbedienze ed esempi insigni di viltà ed abusi di fiducia e violazione dei più elementari doveri di un soldato e falsi in atti di bordo e furti ed audaci imprese di pirateria: insomma un'anarchia completa che dà della marineria veneziana una ben triste immagine, in singolare contrasto col quadro che abitualmente se ne traccia dagli storici. Ma le ricerche compiute in questo campo non sono che all'inizio, e chi volesse portare nuovo contributo ad un'intima conoscenza dell'organizzazione marinaresca della nostra Repubblica avrebbe ancora molto da mietere con frutto.

Quale il contegno della Repubblica di fronte a questa condizione di cose tanto deplorevole? Il più mite che sia possibile immaginare e la ragione ne è ovvia. Nessuno si nascondeva, in Senato anzi lo si confessa apertamente più volte, la ripugnanza delle popolazioni per il servizio militare, ed anche quando si ricorreva all'*extrema ratio* dell'arruolamento forzato, si raccomandava agli ufficiali della camera dell'armamento di usare i modi migliori per non suscitare ribellioni fra il popolo chiamato alle armi, tutto perchè si temeva in modo incredibile uno scoppio improvviso di malcontento da parte dei soggetti e si voleva blandire, non irritare la mala bestia tanto infida. Di conseguenza tutte le pene inflitte ai marinai colpevoli sono irrisorie nella loro mitezza: pochi giorni di carcere, l'esclusione dai pubblici uffici, una multa per delitti che ora sono puniti dai nostri codici militari colla pena di morte o col carcere perpetuo; nè l'essere commessi in tempo di guerra guerreggiata costituisce una aggravante, anzi tutt'altro: un *pronunciamento* in tempo di guerra, dinanzi al nemico, era assai più temibile che in tempo di pace quindi maggiore indulgenza per evitare guai irreparabili, e sopra tutto fingere di non vedere, chiudere un occhio od anche due; «sub dissimulatione transire», leggiamo in una parte del Senato relativa al fatto di Castro, che esprime nettamente lo stato d'animo dei reggitori del comune di Venezia di fronte all'indisciplinatezza dell'armata. Non accenniamo quindi nemmeno alle scandalose assoluzioni che segnano parvenze di processi iniziati dagli Avogadori del Comun: basti dire che contro Tommaso Viaro, bailo di Negroponte, la chiave strategica dell'Egeo, che, sorpreso dai genovesi, aveva dato turpe esempio di viltà e di inettitudine ed a carico del quale gli Avogadori del Comun avevano formulato precise accuse, il Maggior Consiglio negò l'autorizzazione a procedere e fu quindi prosciolto.

Anzi dirò di più; pare che la Repubblica veneta usasse due pesi e due misure e che quei delitti che per la «promissione del maleficio» o per le crudeli consuetudini penali dei secoli di mezzo si punivano in modo spesso atroce (ed a chi scorra i registri del Consiglio dei X o, meglio ancora, quelli dei Signori di notte, appare come una ridda di teste mozze, di corpi pèsoli da un laccio, di moncherini sanguinosi, di occhiaie orridamente vuote [era la pena comune dei ladri recidivi] di roghi fumiganti) se commessi da privati, perpetrati da marinai perdessero tutta la loro gravità. Noi oggi diremmo che ciò è ingiusto, peggio, che è iniquo, perchè ripugna al nostro senso morale una giustizia siffatta; allora era una triste necessità cui, nolenti o volenti, i reggitori del nostro antico comune dovevano piegarsi; eppure non mancarono voci che coraggiosamente proclamassero la necessità di esemplari punizioni, ma quando lo spettro del sovvertimento dello stato per opera delle truppe irritate appariva, cadevano tutti i fieri propositi e la mitezza consueta riprendeva il sopravvento.

Ma per questo suo atteggiamento blando la Repubblica di Venezia corse pericolo di essere crudelmente punita, chè la baldanza dell'elemento marinaresco in Venezia, forte dell'impunità, crebbe a tanto da minacciare un giorno lo stato della Repubblica, e nessuno ora ignora quanta parte abbia avuto la gente di mare nella congiura di Marino Falier e come questa abbia un carattere, forse un po' trascurato anche dallo storico più diligente di tale congiura, il Lazzarini, essenzialmente marinaresco. E' la solita favola della vipera e del giocoliere che si ripete in proporzioni maggiori, ma chi avrebbe immaginato che i germi della dissoluzione della Repubblica fossero proprio là dove ancor oggi ci sembra che più forte battesse il ritmo della sua gagliarda vitalità?

Mario Brunetti

(1) «La disciplina dei marinai veneziani dei secoli XIV» in RIVISTA MARITTIMA — 1902, Maggio.

SPORT

Ski Club Veneto

Per iniziativa di un gruppo di Soci del Club Alpino, si è costituito a Venezia e nelle altre città venete sedi di sezioni del C. A. I. lo Ski Club Veneto allo scopo di diffondere nella regione l'esercizio degli ski e gli altri sports alpini invernali.

Tutti sanno come tali sports originari dei paesi nordici, siano ormai in voga dovunque, e anche in Italia e specialmente a Torino, a Milano, a Roma, per non dire che dei più importanti e fiorenti Ski Club, che fan venire dalla Norvegia e dall'Engadina valenti istruttori, organizzano scuole e gite, convegni e gare. Proprio in questi giorni han luogo a Bardonecchia le gare per i campionati nazionali e internazionali, indette dallo Ski Club di Torino.

Nella nostra regione sono scarsi di numero coloro che finora han potuto dedicarsi agli sports invernali tanto divertenti e interessanti. Si opponevano alla loro diffusione, la distanza delle nostre città dalla zona alpina e la lentezza dei mezzi di trasporto. Ma presto non sarà più così: La nuova ferrovia di Asiago già finita in ogni sua parte e che fra pochi giorni sarà aperta al pubblico, consentirà di raggiungere da Venezia in quattro ore i 1000 metri dell'altipiano.

Ad Asiago i soci dello Ski Club Veneto troveranno un terreno eccellente per esercitarsi, istruttori volonterosi e abilissimi, un deposito di ski (pattini da neve) a loro disposizione, slitte, treggette ed altri attrezzi per gli sports invernali, alberghi semplici ma non sprovvisti di comfort. — Troveranno inoltre le cordiali accoglienze degli ksiatori dell'esercito (perchè gli ufficiali degli alpini e dell'artiglieria da montagna che passano l'inverno ad Asiago per l'istruzione dei plotoni skiatori) hanno già mostrato molta simpatia per le iniziative dello Ski Club Veneto, e inoltre della Società pro Asiago, che ha promesso fin d'ora collaborazione e solidarietà.

La presidenza dello S. C. V. è così costituita: presidente conte Ludovico Miari, vice-presidente dott. Giovanni Chiggiato segretario dott. Domenico Meneghini (Padova), consiglieri ing. Giovanni Letter (Schio) e dott. Gino Carugati (Vicenza). — Non appena avrà iniziato regolarmente i suoi servizi la nuova ferrovia Rocchette-Asiago, i soci, che sono già ben numerosi, saranno invitati a partecipare alla gita inaugurale.

Gare di canottaggio a Venezia

La Società Reali Canottieri Bucintoro in occasione della inaugurazione della IX. Esposizione Internazionale d'Arte; sotto gli auspici di S. A. R. Luigi di Savoja, Duca degli Abruzzi, e col concorso morale di Sua Maestà il Re e del Municipio di Venezia, ha deliberato di bandire pel 24, 25 aprile, importanti gare internazionali e nazionali di Canottaggio nella nostra Città.

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova, 3:

Ecco il programma di domenica 6 febbraio:

Ore 11: Poule d'apertura. — 1 piccione a m. 27 — Entratura lir e10 — Primo premio 50 per cento. — Secondo premio 25 per cento.

Ore 13: — Tiro N. 6 — 5 piccioni a m. 25 gara m. 27 — Entratura libera L. 15 — non soci lire 20 — I. premio lire 200 — II. L. 100 — III. L. 70 — IV. L. 50 — V. L. 50 — VI. L. 30.

Piccioni a lire Due.

Le iscrizioni al tiro N. 6 si chiudono alla fine del terzo turno.

Il giro del Piemonte in bicicletta

Torino 3.

L'Unione Velocipedistica Torinese organizza per il prossimo 10 aprile una grande corsa ciclistica internazionale, denominata: *Giro del Piemonte*, libera ai corridori professionisti e dilettanti, muniti di licenza dell'Unione Velocipedistica italiana, o di altre federazioni affigliate all'Unione Ciclistica Internazionale. Detta prova, che disputerassi con macchine punzonate, avrà luogo sul percorso Biella-Vercelli-Casale-Alessandria-Asti-Torino (chilometri 280). La disputa dei premi in denaro per i professionisti e delle medaglie per i dilettanti, oltre alla coppa «Challenge Riccardo Biglia», si presenta fin d'ora interessantissima, avendo alcuni corridori francesi promesso il loro intervento alla prova.

Varie di Cronaca

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di gennaio u. s. furono ricoverati in quest'Asilo 4712 persone e precisamente: 3619 uomini, 794 donne e 277 ragazzi.

Industriali.

Articoli tecnici e gomma elastica. Leggere avviso in sesta pagina.

Patronato "Pro Scuola,,

Nel mese di gennaio le presenze giornaliere all'Asilo Custodia furono di 37 bambini. Furono somministrate 900 razioni di minestra, 110 Kg. di pane e 240 litri di latte.

La beneficenza.

× Pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 10 dalla Famiglia Vittorelli per onorare la memoria del cap. Vincenzo Biglieri; lire 5 dalla signora G. P. M. in morte del sig. Guido Govannini e lire 10 dalla famiglia del cav. Antonio Masi in morte della baronessa Benerenice Marincola di S. Floro.

× La signora Margherita Trevisanato Bertolini offre L. 20 a beneficio della Infanzia abbandonata in memoria della compianta baronessa Berenice Marincola ved. Giarola.

× A mezzo della gentile signorina Minelli Emilia, insegnante, le allieve della classe III. Normale Sezione B. hanno offerto lire sedici alla Nave Asilo «Scilla» in luogo di fiori per la morte della sorella di una loro carissima compagna Monico Enza.

× La ditta Boni e C. ad onorare la memoria della compianta signora Giannina Bisacco offre al «Pane Quotidiano» L. 10.

× Per onorare la memoria del signor Guido Giovannini, i signori Alfredo Pilà e Piero Voltolini hanno offerto lire 40 alla Colonia Alpina S. Marco per un letto da intestarsi a nome del defunto.

× Il dott. cav. Antonio Garioni ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire Dieci per onorare la memoria del compianto signor Ing. Comm. Emilio Pellesina.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

4 Venerdì: S. Gilberto.
5 Sabato: S. Agata.
Leva il sole alle 7.30; tramonta alle 17.20.

Giovedì grasso

Il pleut bergére! — La pesca di beneficenza — L'animazione in piazza

Quest'anno Carnevale è destinato ormai a passar via, lasciando di sè un poco simpatico ricordo. Ieri è stato giovedì grasso! Davvero che non pareva. Tempo poco promettente al mattino, dopo mezzogiorno lo stesso, al tramonto acqua e acqua a rovescio alla sera. Quei poveri mascherotti che aspettano queste giornate come tanta manna, hanno dovuto tenere i loro cenci in guardaroba per non sciuparli e i coraggiosi che hanno voluto sfidare le conseguenze, come dice oramai il popolo, della cometa, hanno presa una tal doccia che fino a Carnevale venturo difficilmente si sentiranno ripresi dalla voglia di mascherarsi. Se tutto il male fosse questo, veramente non ci sarebbe ragione di lamentarsi. Ma considerando che tanti piccoli industrianti contano sulla settimana grassa, come sui giorni di risorsa per le proprie magre borse, si può concludere che l'attuale carnevale è molto più disastroso della Quaresima.

⁂

Si è aperta la Pesca in Piazza ieri alle due, nel solito passaggio sotto l'Ascensione, pesca che com'è noto, è organizzata a beneficio della Colonia Alpina, della Società contro l'accattonaggio, del Pane quotidiano, dell'Asilo dei senza tetto, dell'Ambulatorio Umberto I. ecc. di tutti quegli istituti più, insomma, che non partecipano agli utili del Comitato generale di beneficenza.

La pesca pure quest'anno si è presentata assai lusinghiera, mostra al pubblico nelle ampie gradinate dovizia di doni. Fra essi una bicicletta, cinque orologi d'oro di precisione, oggetti e servizi interi di argento, tappeti, sveglie, generi alimentari, generi utili, dolci ecc.

Appena aperta la pesca, la piazza si affollò di cittadini, che accorsero numerosi alle sei ruote, tentando la fortuna. Se per alcuni essa fu avversa, per altri fu favorevole, cosicchè moltissimi furono quelli che si recarono al palco della distribuzione per ricevere il dono da essi vinto.

Al posto della distribuzione prestano servizio d'ordine pubblico carabinieri al comando del tenente Pesavento, agenti di P. S. al comando del commissario di San Marco Belletti e del delegato Cadolino, ed alcuni vigili sotto la direzione del maresciallo Marchini. Inoltre, chiamate dal Comitato della pesca, alcune guardie notturne.

Alle 14.30 cominciò il concerto della Banda cittadina; verso le 15 il cielo lasciò cadere alcune goccie di pioggia, le prime, come campione, e si temeva ormai che esse venissero a disturbare l'unico divertimento carnevalesco popolare; per buona fortuna fu un allarme senza conseguenze e pochi minuti dopo, il sole fece capolino fra le nubi, ed i.... pescatori continuarono ad affluire alle ruote fino alla sera alle cinque in cui vennero chiuse.

Dovevano riaprirsi alle otto, ma a quell'ora, la pioggia cadeva a catinelle e i giovani venditori di biglietti si appostarono con le loro cassette sotto le Procuratie Vecchie e Nuove, e iniziarono lo smercio, che non fu per forza di cose nè comodo, nè troppo proficuo.

Tuttavia l'animazione si mantenne in Piazza fino ad ora insolitamente inoltrata.

⁂

Incidenti durante la giornata nessuno; fatta eccezione per un volgare borseggio. Tale Vittorio Maggioni fu Antonio d'anni 23, abitante in Via Vittorio Emanuele 3495, fu arrestato iersera alle 9 e mezzo sotto le Procuratie, perchè aveva borseggiato dell'orologio e della catena un vecchio di sessantacinque anni, certo Antonio De Candido, dimorante a San Felice 3712. Il Maggioni fu prima accompagnato alla Questura Centrale, poi alle Carceri di San Marco.

Come si vede, tutto sommato, una tristissima cronaca di giovedì grasso. Ma vi sono gli ottimisti. Essi rammentano che l'anno scorso il tempo si ruppe dopo una sequela di belle giornate proprio gli ultimi giorni di Carnevale. Speriamo che quest'anno succeda il viceversa, allegri!

La Cavalchina di stasera alla "Fenice,,

Poche ore si separano «motus in fine velocior» ancora dalla festa. — Questa sera la sfarzosa sala della «Fenice» accoglierà una folla di gente, di maschere e mascherate di ogni genere che contribuiranno a rendere più brillante e gaia la serata, lasciando in tutti gli intervenuti il più caro ricordo della Cavalchina del 1910.

Ancora ieri sono pervenuti al Comitato doni ed offerte:

amezzo della signora contessa G. Brandolin ha offerto la baronessa de Reinelt L. 200, — contessa Wallis-Mocenigo ricca chatelaine in vermeille, e un vasetto di argento — Duchessa E. Canevaro, una pendola, — Signor Giuseppe De Zuliani, vaso portabiscotti in cristallo e argento — A mezzo della signora F. Bonetti, la signora Guggenhein, un servizio da thè in porcellana per 12 persone — Signora Emilia Brunelli Veronese, parecchie fotografie delle Indie, — Ditta cav. C. Lavena, 2 cestine, 2 vasi, 1 bomboniera 2 pacchi dolci 17 pacchi caramelle — La Ditta Tirsi Vitta, 4 cravatte, 3 pezze nastro rosso — La Ditta Breseghel 10 cornici acquarello — Il sig. N. N. 7 oggetti assortiti. — A mezzo della signora contessa A. Morosini ha offerto: S. E. Baronessa A. De Reinelt L. 100 — A mezzo della contessa Albrizzi ha offerto ancora S. E. Baronessa A. De Reinelt lire 100 — Miss. Boweyer, 2 scattole in legno dipinte — Ditta Molinari 9 berrette impermeabili — Birra S. Marco N. 100 bottiglie — la signora Emilia Charmet ved. Padoan offre L. 20 — la ditta Giacomuzzi N. 42 bottiglie di rosoli assortiti — F.lli Toso di Murano un bellissimo lampadario in vetro, la contessa Belmondo Caccia, un fermaglio in argento ossidato, — la ditta Delbak e C. Reims, una cassetta di bottiglie di Champagne.

Il cav. Luigi Levi anzichè trattenere il suo palco lo cede al Comitato — Il cav. Zannini ha tenuto il suo palco e pagò l'importo — lo stesso fecero i signori: Gherardt e il signor ing. Toso.

Lo cedono a favore del Comitato: il signor Aldo Ravà, la signora Emilia Charmet ved. Padoan, il signor Fornoni.

I premi per le maschere e i doni per la grande lotteria, gentilmente esposti dal gioielliere Missaglia, furono tutti ieri ammiratissimi e questa sera chiunque desidera concorrere alla vincita di quei bellissimi oggetti, potrà acquistare in teatro i biglietti al prezzo di lire due caduno.

Quest'anno suonerà per tutta la festa solo una scelta orchestra, diretta dal maestro C. Radi. I palchi ed i posti a sedere sono quasi esauriti, a norma dei ritardatari che possono rivolgersi al negozio di musica del Cav. A. Brocco.

Il Comitato prega ancora i ritardatari che desiderano cenare in teatro, di prenotare in giornata i posti alla sede del Comitato alla Dependance dell'Hôtel Britannia, per evitare spiacevoli inconvenienti; dichiara che il pubblico non verrà in nessun modo seccato, effettuandosi la vendita dei biglietti della lotteria e della pesca e l'offerta dello Champagne solamente in palcoscenico e avvisa che è proibito in via assoluta il getto dei coriandoli, stelle filanti ecc.

Avvertiamo poi che il Restaurant Bauer farà servizio di cene durante tutta la notte.

La Mutualità Scolastica di Venezia federata con la consorella di Milano

Ieri, nella sala dei matrimoni, al Municipio, ebbe luogo l'adunanza del Comitato Generale della Mutualità Scolastica di Venezia, per deliberare circa l'unione con la consorella di Milano e discutere il nuovo statuto.

Il Comitato esecutivo si era prefisso, come è noto, tre scopi principali nelle sue trattative per una fusione con la M. S. di Milano.

a) Ottenere che questa consentisse a intitolarsi «Mutualità Scolastica Italiana con Sede in Milano» e ciò allo scopo evidente di incoraggiare le sezioni risiedenti in altri Comuni a federarsi con quello di Milano ed a formare un organismo omogeneo e compatto, e, perchè più vasto, più forte e meglio in grado di integrare il frutto degli studi e della esperienza dei vari Enti agenti nelle diverse regioni.

b) Considerato che ciascuna delle Scuole di Milano costituiva una sezione della mutualità, e che ciascun Comune aderente costituiva pure una sezione, ottenere che fosse assegnato il limite massimo delle aule atte a costituire una sezione, in guisa che i Comuni importanti come quello di Venezia, fossero rappresentati da parecchie e non da un'unica sezione.

c) Ottenere che in seno al Comitato Generale sedente in Milano fossero accolti membri in numero da determinarsi in rappresentanza delle sezioni sedenti fuori di Milano.

I tre desiderata, dei quali apparisce la convenienza e la praticità, furono, mercè il buon volere del Comitato Milanese e la assiduità del Comitato di Venezia, pienamente soddisfatti e non vi è chi non veda come essi seguino fin da ora la via ad un'azione vigorosa e feconda in pro' della Mutualità Scolastica.

Il Co. prof. Pellegrini, che presiedeva all'adunanza, dopo aver accennato ai confortanti risultati della istituzione ottenuti nei primi due mesi a Venezia, e dopo aver rammentato l'atto di illuminata munificenza compiuto dalla famiglia del comm. Graziano Ravà a favore della Mutualità Scolastica, per onorare la memoria di una cara defunta, riassunse con felicissima sintesi le trattative intercorse con Milano e diede la parola all'egr. dottor Zuccari. Questi, che come rappresentante della Mutualità veneziana si era precedentemente recato a Milano, espose ed illustrò esaurientemente la convenzione stipulata, di perfetto accordo col Comitato Esecutivo di quella città.

Propose quindi all'assemblea il nuovo statuto nel quale si integravano le riforme conseguite.

L'assemblea approvò integralmente le proposte della Commissione e lo Statuto. Dopo la richiesta di alcuni schiarimenti da parte di qualche egregia Direttrice e di qualche maestro, richieste che attestano del vivo e unanime interessamento per la istituzione, l'assemblea, su conforme proposta della Direttrice sig. Klinger, votò alla unanimità un plauso all'opera del Comitato esecutivo, manifestante il pieno compiacimento per la convenzione stipulata, che assicura a Venezia posto degnissimo nella istituzione italiana.

Per effetto di questa unione, la Mutualità Scolastica di Venezia fa parte di quella italiana con sede a Milano. Così Venezia, prima fra le grandi città d'Italia, entra ufficialmente a far parte di quel Comitato Esecutivo Generale con tre rappresentanti.

Quando si fu alla nomina dei tre rappresentanti, la sig. Klinger propose i nomi, noti per le benemerenze acquistatesi in questo campo, della sig. Maria Pezzè-Pascolato, del prof. Pellegrini e dell'avv. Max Ravà.

I tre nomi, manco dirlo, vennero votati per acclamazione, malgrado alcune riserve che nella sua modestia volle fare il Co. Pellegrini.

Noi ci felicitiamo con la Mutualità Scolastica che ha saputo dare a sè stessa una rappresentanza degna della nostra città, e capace di dare opera veramente proficua a pro della istituzione.

L'unione della Mutualità Scolastica di Venezia, oltre ad assicurare considerevoli vantaggi economici assume anche dal lato morale grandissima importanza perchè viene, per la comunanza di intendimenti e uniformità di criterii economici ed amministrativi, a cementare nel campo della previdenza la fratellanza di tutte le città italiane per l'auspicata costituzione di un unico e grande istituto mutualistico.

L'assemblea dopo aver altamente apprezzato la cordialità colla quale Milano, sempre ispirata alla maggior larghezza di criteri e modernità d'intendimenti, accolse i *desiderata* di Venezia, su proposta del Co. Pellegrini, votava un vivo plauso al comm. Moiana assessore della Pubblica Istruzione di Milano e al prof. Rugarli l'indefesso apostolo della benefica Istituzione e ai loro colleghi di quel Comitato Esecutivo.

Presenziavano alla riunione oltre la presidenza al completo, i signori cav. prof. Paolo Paternoster assessore, il comm. Peverelli regio provveditore agli studi, il cav. Viale Direttore dell'Istituto Coletti, le signore Pezzè-Pascolato e Vigevani Errera, il prof. Carminati ispettore scolastico, il prof. Levi-Morenos, il cons. comunale Luciano Bolla, le Direttrici Klinger, Rossari, Perini, Tasca, Fonda, De Cassan e altre, i Direttori Benassi, Ceroni, Da Campo, Marcosanti, Penso, Agostini, Bon e altri, numerosi maestri e maestre e parecchi padri di famiglia componenti i comitati di sezione.

I principi a Torino

Ieri alle 14 il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine partirono per Torino per assistere alle feste genetliache della Duchessa di Genova Madre la quale compie 82 anni.

In tale occasione il Duca degli Abruzzi leggerà la sua conferenza sul viaggio all'Himalaia.

La scomparsa di una assicurata

All'ufficio raccomandate della Posta Centrale in questi giorni è stata accertata la sparizione di una lettera assicurata contenente circa 2000 lire e diretta alla Ditta Melville e Ziffer della nostra città. Sul fatto gravissimo stanno indagando attivamente i superiori e un ispettore centrale. Anche la Questura alla quale venne sporta denuncia, si occupa con attività per la scoperta del colpevole, poichè è assai difficile, per non dire impossibile, che si tratti di smarrimento.

La lettera giunse regolarmente e venne data in carico all'ufficio, il quale provvide ad avvertire il destinatario. Soltanto, allorchè questo si presentò allo sportello per ritirarla, non fu possibile rinvenirla.

La cosa è tanto più grave in quanto essa arriva dopo la sparizione di alcune lettere raccomandate avvenuta tempo fa e per la quale è ancora in corso una inchiesta.

La mattinata della Stampa rinviata a lunedì

La mattinata della Stampa, che era stata annunciata per Domenica prossima, è stata rinviata a Lunedì prossimo, alle 15. — Si svolgerà al teatro Goldoni, concesso dall'avv. Marigonda.

Per l'onorificenza del consigliere Pedrazzi

Il Capo dell'ufficio d'istruzione del Tribunale di Venezia, consigliere Augusto Pedrazzi, venne recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Tutti i magistrati del Tribunale vollero in tale occasione attestare la loro stima al collega offrendogli una splendida pergamena artisticamente miniata dal valente pittore G. De Pellegrini. Le parole della dedica furono dettate dal consigliere cav. Castellani.

Era intendimento di offrire anche le insegne cavalleresche, ma poichè si sapeva che il cons. Pedrazzi le possedeva già, avendole ereditate dal padre, così si pensò di erogare la somma relativa a scopo di beneficenza. Con illuminato criterio i Magistrati del Tribunale vollero perciò, nell'intento di onorare il loro collega e certi di interpretarne il pensiero, che fossero inviate lire cinquanta al Patronato pei minorenni condannati condizionalmente.

Spaccio di biglietti falsi da dieci

L'altra sera il sig. Cacciatori Enrico, cassiere del Cinematografo Sociale a San Francesco della Vigna, si presentò al delegato Cadolino in servizio di notturna alla Questura Centrale, consegnandogli due biglietti da L. 10 evidentemente falsi, e dichiarando di averli ritirati da persone sconosciute che entrarono allo spettacolo Solo al giorno successivo nell'incontro di cassa, egli si è accorto di essere stato in piena buona fede danneggiato.

Per norma del pubblico i numeri eguali dei due biglietti sono: Serie 1279 Numero 007348.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Come abbiamo annunciato, questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Ateneo la conferenza di Giorgio Facco che svolgerà l'interessante argomento: *La donna e l'emancipazione*. Biglietto d'ingresso Cent. 50.

Nell'Istituto Caldana

Anche le Direttrici dell'Istituto Caldana, seguendo la tradizione educativa del *mescere utile dulci*, e che tanto concorre a stringere gli indispensabili legami di affetto fra le allieve e le maestre, vollero chiudere il carnevale con una modesta, ma riescitissima festa scolastica; la rappresentazione di una commedia recitata dalle allieve nella bella sala di Palazzo Tron, davanti alle mamme ed ai parenti delle alunne. Furono due ore di godimento veramente squisito e che attestano ancora una volta delle cure affettuose e illuminate dedicate all'insegnamento delle Nob. Sorelle Caldana.

La commedia fu preceduta da un monologo detto con brio impareggiabile dalla bambina Voltolina, un demonietto di non ancora sette anni che si è rivelata dicitrice intelligente e gustosa ed ebbe la virtù di far sorridere di tenerezza tutte le mamme e tutti i babbi presenti.

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

Venezia

Luce elettrica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3

Intorno a questa gravissima questione si agitano continuamente gli utenti privati; e noi riteniamo assolutamente doveroso tenere informati i nostri lettori.

Ci consta che la maggior parte degli utenti alla fine del mese si rifiuteranno al consueto pagamento, volendo infliggere una severa lezione alla Società Adriatica che finora ha proceduto con troppo pochi riguardi e con pochissima premura nell'importante servizio ad essa affidato.

Si dice ancora che siasi costituito un Comitato di utenti allo scopo di esercitare una concorde ed energica opera di reazione contro il malo trattamento.

Benissimo. Attenti però! Nè debolezze, nè defezioni, nè transazioni. S'insegni a cotesta Società come dev'essere trattato un paese, che paga a prezzo rilevante l'energia elettrica.

Noi saremo qui per registrare l'opera del Comitato e per appoggiare le proteste, i richiami e i legittimi desideri della cittadinanza. Anzi il Comitato ci userà un favorito piacere, se ci metterà al corrente dei suoi propositi e dell'opera sua.

Scuola Libera Popolare

Nelle tre ultime domeniche si tennero alla nostra Scuola Libera Popolare tre bellissime conferenze, piane, interessantissime ed istruttive.

La prima fu tenuta dall'esimio dottor Fiorioli della Lena, il quale con parola dotta e facile al tempo stesso dimostrò brillantemente in tutti i loro vari aspetti le miserie e i danni dell'alcoolismo.

La seconda fu tenuta dall'egregio maestro Paolo Ciceri che espose i mezzi necessari per combattere efficacemente l'alcoolismo dimostrando l'opportunità d'infondere con appositi esercizi nei bambini che frequentano le scuole una viva repugnanza contro l'alcool e i suoi funesti effetti.

La terza infine fu tenuta domenica scorsa dal valoroso prof. Lorenzo Padoan, nostro concittadino, il quale illustrò magnificamente, tra la generale attenzione e il vivo interessamento dell'uditorio, con opportune notizie storico-geografiche la bellissima ode «Cadore» di Giosuè Carducci.

Domani sera (venerdì 4 corr.) alle ore 8.30 l'egregio prof. Gentile Zennaro terrà una conferenza sul tema «La famiglia e la società negli animali e nei vegetali».

Un altro sequestro

Ieri le guardie comunali Eutimio Baldini e Monti Camuffo procedettero al sequestro di una bilancia alterata, di un peso bucato e di un altro sprovvisto della verifica dell'Ufficio metrico presso la venditrice di commestibili Doria Antonia detta Rondello in Fondamenta Vena N. 670.

Festa da ballo — Sabato sera, per cura di apposito Comitato, si terrà nel nostro teatro Garibaldi una festa da ballo mascherata, il cui ricavato netto andrà a favore del fondo vitalizio della nostra Società Operaia di M. S.

Trattandosi dell'unica festa da ballo che si tiene quest'anno nel nostro Garibaldi, si prevede un grande e straordinario concorso.

CAVARZERE — Ci scrivono, 3

Medico in congedo — Il dott. Giuseppe Nogara medico condotto per la frazione di San Pietro ed ufficiale sanitario del Comune, è partito stamane in congedo per giorni venti durante i quali sarà sostituito dal dott. Paolo Morini.

Consiglio Comunale — Il patrio Consiglio è convocato in sessione straordinaria per il mattino di lunedì 7 corr. per la conferma in seconda lettura di parecchie deliberazioni prese nell'ultima adunanza, per alcune nomine e per la trattazione di qualche altro argomento.

Padova

I funerali del prof. Omboni

PADOVA — Ci scrivono 3

Stamane alle 10 una folla immensa intervenne ai funerali del prof. Omboni, che, per espresso desiderio del morto, riuscirono di una semplicità che commosse. Non un fiore, nè una torcia, nel carro di seconda classe giaceva il feretro. Sopra la coltre funeraria furono poste varie insegne e la toga di professore.

Reggevano i cordoni: sen. Polacco, sen. Leci-Civita, sen. Pullè per l'Università di Bologna, comm. Talpo pel Prefetto, on. Alessio, prof. Nino Tammassia.

Seguivano le bandiere dell'Istituto tecnico, della Società Veterani e Società di M. S. fra impiegati.

In testa al corteo era la banda dell'Infanzia abbandonata, la bandiera e quindi tutti gli alunni.

Veniva dietro il carro scortato dai valletti dell'Università una vera folla di autorità e di professori.

All'Università la bara venne portata a mano nell'atrio dove seguì la triplice alzata. Non vi fu nessun discorso.

Il deliberato del Consiglio Accademico e della Facoltà di scienze

«Il Consiglio Accademico, avuta comunicazione della volontà espressa dal compianto prof. Omboni, con testamento olografo, che i suoi funerali sieno modestissimi, senza fiori, senza torce, senza discorsi e che solo durante il passaggio attraverso l'Università il feretro sia portato da studenti o da altri, deliberò che tali volontà abbiano scrupolosa osservanza. Incaricò poi il Rettore di esprimere alla vedova le condoglianze in nome dell'intero Consiglio Accademico e stabilì che nello annuario del 1907-910, in corso di stampa, venga inserito un cenno necrologico più ampio del consueto in sostituzione dei discorsi sulla bara dal defunto vietati. Deliberò infine di elargire a vantaggio dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata la somma di L. 100

La Facoltà di Scienze cui l'illustre defunto apparteneva deliberò:

1) di aprire una sottoscrizione tra colleghi per una somma da devolvere all'Istituto dell'Infanzia abbandonata;

2) d'onorare la sala della Facoltà con un ritratto del compianto collega;

3) di delegare il prof. Dal Piaz a tenere entro l'anno una commemorazione ufficiale dell'Omboni in Aula Magna».

Le condoglianze

Pervennero i seguenti telegrammi di condoglianza:

Di S. E. il Ministro Daneo al Rettore: «Con sincero rammarico apprendo la perdita dell'illustre professore Giovanni Omboni che ben meritò della Scienza, di cotesto Ateneo e del Ministero. Prego V. S. fare le mie condoglianze alla famiglia e rappresentarmi ai funerali».

Del prof. Bassani, ordinario di Geologia a Napoli, al Rettore: «Esprimo vivissime condoglianze per morte illustre professore Omboni mio amatissimo maestro del quale serberò sempre grato devoto ricordo».

Dello stesso prof. Bassani al Preside della Facoltà di Scienze: «Invio l'espressione del mio dolore per morte amatissimo professore Omboni rammentandone con animo riverente e grato le alte benemerenze».

Del prof. Chistoni, Preside della Facoltà di Scienze a Napoli, al Preside della Facoltà di Scienze della nostra Università: «Facoltà Scienze Naturali Università Napoli esprime vive condoglianze morte professore Omboni. Pregola rappresentarla funerali».

Commissione Provinciale di Beneficenza

Pres. cav. Antonio Mazzaroli — Segr. Co. Cappello.

Padova — Casa Ricovero. Ristauro casa Via Sperone Speroni n. 46, approva.

Ponte di Brenta — Fondazione V. S. Breda. Restauro e riordino di case, approva autorizzando la trattativa privata.

Padova — Congregazione di Carità. Occupazione area della Commissione di Fontaniva nel secondo binario della linea Vicenza-Treviso. Prende atto.

Piove — Congregazione di Carità. Impianto stufa calorifero per riscaldamento bagni, approva.

Noventa Padovana — Fondazione Calergi. Modifiche alla pianta organica ed assunzione di un secondo ortolano e di un inserviente, rinvia.

Padova — Conservatori di S. Caterina e Soccorso. Bilancio 1910, approva.

Noventa Padovana — Fondazione Calergi. Fornitura generi vittuaria pel 1910, approva.

Padova — Commissaria Marco Lando. Bilancio 1910, approva.

Legnaro — Congregazione di Carità. Bilancio 1910, approva.

Padova — Istituto S. Rosa e Vicenzo. Bilancio 1910, approva condizionatamente.

Villa Estense — Congregazione carità. Assunzione in affittanza di alcune case operaie del Comune, approva.

Agna — Congregazione di Carità. Bilancio 1909, approva.

Noventa Padovana — Fondazione Calergi. Aumento assegno al cappellano, approva.

Pernumia — Congregazione di Carità. Accettazione offerta di L. 300 dai conti Bonaccossi, prende atto.

Padova — Ospizio Marino Istituto Rachitici. Riforma statuto, parere favorevole.

Conselve — Spedale Civile. Fornitura generi vittuaria pel 1910, rinvia.

Padova — Congregazione di Carità. Bilancio 1910, approva.

Ponte di Brenta — Fondazione V. S. Restauri al fabbricato Angelo Breda, approva.

Galzignano — Congregazione di Carità. Bilancio 1910, rinvia.

Vighizzolo — Congregazione di Carità. Bilancio 1910, approva.

Este — Casa di Ricovero. Affittanza campagnola in Cinto Euganeo, approva.

Este — Casa di Ricovero. Affittanza fondo Camato in S. Elena, approva.

Padova — Spedale Civile. Affittanza fondi Girardin Edessa, approva.

Montagnana — Congregazione di Carità. Domanda collocamento a riposo del ragioniere della Casa di Ricovero e Congregazione di Carità e ricorso dello stesso alla Commissione Provinciale per la pensione liquidata, respinto il ricorso approvando la deliberazione della Congregazione di Carità.

Noventa Padovana — Fondazione Calergi. Storno di fondi, approva.

Piove — Congregazione di Carità. Gratificazione al cassiere del Monte di Pietà, approva.

Idem. — Congregazione di Carità. Compenso allo inserviente straordinario del Monte di Pietà, approva.

S. Martino di Lupari — Congregazione di Carità. Bilancio 1910, approva.

Camposampiero — Spedale Civile. Fornitura di generi vittuaria pel 1910, rinvia.

Galzignano — Congregazione di Carità. Pagamento di stipendi al segretario, approva.

Este — Casa Ricovero. Accettazione offerta di L. 6000 dagli eredi Gagliardo, prende atto.

Piove — Congregazione di Carità. Gratificazione di L. 100 allo scrivano del Monte di Pietà, approva.

Montagnana — Congregazione di Carità. Ritiro di L. 3500 mutuate per conto la Casa di Ricovero dietro richiesta di Stella Benvenuto e consorti, approva.

Il suicidio di un farmacista

Iersera, ingoiando una forte dose di stricnina, il giovane farmacista Filippi Astenio si toglieva la vita. Il giovane si era fidanzato con una signorina abitante in Via Orto Botanico: e fu proprio nella casa di lei che avvenne il tragico fatto.

Dopo di essere stato a passeggio un paio d'ore con la fidanzata, egli rientrò nella casa di costei e ad un certo momento solo con lei trasse di tasca della stricnina e la ingoiò. Fulmineo fu l'effetto. I soccorsi prontissimi prodigatigli all'Ospitale a nulla riuscirono. In capo a poco il Filippi cessava di vivere fra spasimi atroci.

Nella farmacia Fornasieri a cui era addetto da circa un anno, lasciò una lettera in cui nulla spiega delle cause che lo spinsero al triste passo. Si sa però che la sua vita precedente non era una vita modello e che le bevande alcooliche e le donne gli piacevano assai.

La sciagurata risoluzione non sarebbe che il triste epilogo di una triste condotta di vita.

La partenza d'un funzionario

In seguito a sua domanda il dott. Leonida Marin, delegato di P. S. è stato traslocato alla Questura di Livorno. Al partente un saluto e un augurio.

Verona

Assassinio di un calzolaio

VERONA — Ci scrivono 3:

Circa un anno fa, nel sobborgo di S. Lucia, il calzolaio Spiller Giuseppe, di anni 23, sposava la ragazza Galber Erminia di anni 21, figlia di un bracciante di nome Angelo, e sorella di Lorenzo, selciatore municipale, di anni 25 e di Giovanni, imballatore presso la ditta Zenatello.

Fra i due coniugi accadevano sovente aspri litigi, perchè lo Spiller, dedito al vino, si ubbriacava cogli amici e quando rincasava percuoteva la moglie. I parenti di costei spesso lo rimproverarono e così fra i Galber e lo Spiller i rapporti erano tesi.

La notte scorsa, verso le ore 10, la Galber, uscendo da un Cinematografo apertosi proprio iersera nel sobborgo di S. Lucia, vide entro un'osteria annessa al Cinematografo, il marito Spiller insieme a suo fratello Lorenzo. Si accorse che il marito era ubbriaco e comprese che suo fratello tentava di persuaderlo a rincasare. Essa si fermò sulla porta dell'osteria in attesa. Infatti, pochi minuti dopo, il Lorenzo Galber e lo Spiller uscivano e si diressero con lei verso la loro abitazione.

Ma lo Spiller dopo una cinquantina di metri, si diede a vomitare ingiurie verso la famiglia Galber. Diceva che era una brutta generazione, che sua moglie era una mala femmina. Il Lorenzo Galber, vedendo offendere l'onore di sua sorella, estrasse la rivoltella e minacciò lo Spiller.

Questi, vedendo l'arma, si gettò sul Galber per disarmarlo: gli afferrò la mano che stringeva la rivoltella e nella colluttazione partì un colpo. Subito dopo, lo Spiller riusciva a strappare al Galber la rivoltella. Questi vistosi disarmato, si diede alla fuga, dirigendosi verso l'osteria, ove sperava trovare un rifugio, perchè udiva dietro di sè i passi dello Spiller che lo inseguiva.

Il rumore del primo colpo aveva fatto accorrere il Galber Giovanni, che giunse sul luogo mentre lo Spiller inseguiva suo fratello. Il Giovanni Galber, allora, estratta alla sua volta la rivoltella, sparò contro lo Spiller, che gli passava davanti correndo, quattro colpi, uno dei quali perforò il cranio del calzolaio. Questi cadde a terra esanime. I fratelli Galber e la loro sorella si ritirarono in casa, mentre lo Spiller veniva soccorso e trasportato all'ospitale di Verona.

Informato, questa notte istessa, dello assassinio il vice pretore avv. Capaccio, ordinò ai carabinieri di arrestare la famiglia Galber. Alle ore 4 di stamane si recava in casa del Galber il brigadiere Luigi Tibaldo della stazione principale con alcuni carabinieri e procedeva all'arresto del padre Angelo, dei figli Lorenzo selciatore salariato del Municipio di Verona e Giovanni operaio imballatore presso la ditta Zanetello a Santo Spirito e della figlia Erminia moglie dell'ucciso Spiller. Furono tutto possati nelle carceri degli Scalzi.

In terra, accanto allo Spiller, fu trovata la rivoltella che questi aveva tolta al Lorenzo Galber. In casa dei Galber fu sequestrata la rivoltella del Galber Giovanni, che era priva delle quattro cartuccie. Il padre dei Galber disse alle autorità che le rivoltelle erano di sua esclusiva proprietà.

Lo Spiller è spirato stamane alle ore sei senza aver potuto pronunciare parola.

La ricostruzione del fatto si deve anche alla testimonianza della moglie dell'ucciso.

Caduta mortale

Il mezzadro Bonazzo Sante dipendente della ditta Trezza alla Musella, stanotte, per accorciare la strada tornando a casa, diede la scalata ad un cancello. Quando fu alla sommità di questo, perdette l'equilibrio e stramazzò al suolo fracassandosi il cranio.

Vicenza

La strana morte di un bambino

VICENZA — Ci scrivono, 3

Stamane, alla presenza del Pretore dott. Bianchi, e del cancelliere Murari, nella sala anatomica dell'Ospitale, i medici prof. Orefice, dott. Vicentini e dott. Scarono, procedettero all'autopsia del bambino Mario Fabris di Giovanni e di Prosdocimi Giustina, di mesi 10, della Coltura S. Marco, che sabato sera era stato portato morto all'Ospitale.

Il padre che lo aveva portato in questo Istituto credendo che si facesse tempo a prestargli qualche cura, narrava che un fratellino del morto si era accorto che il piccino era pallido e freddo nel suo lettuccio. Dato l'allarme, la madre sentì che la sua creatura era quasi fredda e la fece trasportare all'Ospedale. I due genitori credevano che il bambino si fosse soffocato con le coperte del letto.

Invece dall'autopsia di stamane risultò che il Fabris è morto per broncopolmonite e nefrite, malattia che doveva travagliarlo almeno da qualche giorno.

Anche dopo l'esito dell'autopsia i genitori del bambino continuano a dire che non si erano accorti che il loro figliuoletto fosse affetto da malattia.

Il Pretore indaga per vedere se vi sono delle responsabilità.

Sezione "Pro montibus et silvis,,

Stamane, promossa dal presidente del Consiglio provinciale, sen. co. Colleoni, ha avuto luogo nella sede del Comizio Agrario una riunione per costituire anche a Vicenza una sezione della benemerita Associazione «Pro montibus et silvis».

Fra gli intervenuti, notai il sen. Colleoni, l'Ispettore forestale di Vicenza, Rizzi Pietro, co. Da Schio, co. Valmarana, prof. Meschinelli, prof. Marconi, co. Piovene, cav. Cita, dott. Colpi, D.r Maddalena di Schio, cav. de Faveri, De Zen di Malo, Pesavento di Sandrigo ecc.

Avevano aderito, tra gli altri, l'on. Rossi, l'on. Giovanelli, il comm. Clementi ed altri.

Il senatore Colleoni spiegò lo scopo della riunione e quindi l'Ispettore forestale illustrò il programma dell'associazione.

Alla fine si nominò una commissione composta del cav. Cita, dott. Colpi, prof. Meschinelli, Raschi, l'ispettore Rizzi, co. Da Schio, per disbrigare le pratiche necessarie alla costituzione e ai primi lavori della sezione.

A soci perpetui si iscrissero subito il sen. Colleoni, il co. Da Schio, il dottor Colpi, il cav. Cita, il prof. Meschinelli, il co. Valmarana e l'on. Rossi.

Auguriamo ottimi frutti all'istituzione simpaticissima.

BASSANO — Ci scrivono, 3

Un benemerito cittadino. — Non tanto frequentemente si vedono uomini di largo censo accoppiare la signorilità della famiglia ad opere benefiche e nobili.

Bassano può andare orgogliosa di annoverare in Francesco Favero uno di questi uomini.

L'eccessiva modestia in cui egli amò sempre nascondersi, non impedisce però a chi giudica dai fatti, di apprezzare tutte le sue benemerenze.

Fondatore di industrie che dirige con illuminata attività; direttore di uno dei più illustri istituti cittadini (l'Orfanotrofio Femminile Pirani Cremona) promotore e largo mecenate di opere dirette allo incremento cittadino, Francesco Favero, con atti odi delicatissima e signorile pietà volle addottarsi quali figli, tre infelici orfanelli di Messina, simpatici angioletti che allietano la famiglia sua sono oggetto della comune compiacenza.

Le molteplici benemerenze di questo cittadino sono oggi meritatamente addittate all'ammirazione cittadina, e Francesco Favero è veramente degno dell'alta onorificenza che il Ministro del Re gli ha concessa, dandogliene partecipazione a mezzo dell'on. Roberti.

Rovigo

La serata di ieri al "Sociale,,

ROVIGO — Ci scrivono, 3

Un pubblico affollatissimo e scelto ha stipato ieri sera letteralmente il nostro Sociale per la rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* e di *Rodigineide* il «vaudeville» di soggetto locale, organizzati dalla locale Società dei festeggiamenti.

Lo spettacolo ha segnato un vero successo, specie per il valore degli esecutori, fra i quali si sono distinti la mima signorina Teresina Bonfanti, e il sig. Fulvio Mappelli, perfetti nelle vesti di *Louisette* e di *Pierrot*, il maestro Arturo Favero, un *Pochinet* insuperabile, lo studente sig. Gaetano Ricci, il bambino Aldo Ancona e la signorina Teresa Schiavon.

Bellissime e riuscitissime le macchiette di *Rodigineide* che hanno destato un successo clamoroso di ilarità.

Perfette, sopratutto, quelle dell'avv. Benoni, direttore del *Corriere del Polesine*, dell'assessore comunale sig. Papotto, del sig. Fantoni, interpretate magnificamente dai signor Favero, Bosello e Vallin.

Ottimi i cori per intonazione e affiatamento.

Il successo del bellissimo spettacolo spetta al bravo m.o Ugo Migliorini, direttore e concertatore e al valente truccatore sig. Dalle Noce di Ferrara.

Una lode merita anche la Società dei Festeggiamenti che ha allestito lo spettacolo.

Sabato prossimo recita di *Pierrot* e *Il Rodigineide*, con nuove macchiette e nuovi soggetti.

Incendio e disgrazia

A Crespino prese fuoco un fienile di proprietà del sig. Angelo Toso che ne ebbe un danno di lire 3500.

— A Cavanella Po il muratore Enrico Bertante di Donada, cadde da una impalcatura ferendosi gravemente.

Il nuovo ponte sul Po

Si sta apparecchiando il materiale occorrente per la costruzione di un nuovo ponte a chiatte sul Po, presso Crespino. Le chiatte sono fatte in cemento armato. Detto ponte faciliterà assai le comunicazioni del medio Polesine col Ferrarese.

Il festival. — Nella piazza V. E., addobbata, illuminata sfarzosamente, e chiusa da apposito artistico steccato, ebbe luogo oggi il primo grande festival mascherato che riuscì assai vivace per la presenza di molte maschere. Abbondante, come il solito, il getto degli indecenti coriandoli.

Il veglione floreale. — Questa sera ha luogo al teatro Sociale il grande veglione floreale, per il quale vi è molta aspettativa. Suonerà l'intera orchestra del Sociale. A mezzanotte seguirà la premiazione dei bambini più belli ed in miglior costume, e fino a quell'ora il palcoscenico sarà riservato al ballo dei soli bambini.

LENDINARA — Ci scrivono, 3.

La sagra di S. Biagio. — Anche quest'anno fu grande il concorso di gente alla sagra di S. Biagio.

Alla mattina vi fu forte concorso di bestiame per la fiera annuale e per l'esposizione Provinciale della quale daremo il risultato. Notammo molti e bellissimi buoi.

Belluno

I cani alla caccia dei contrabbandieri
Esperimenti alla frontiera

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Poichè i cani adottati all'estero dalla polizia hanno dato risultati buoni, il Ministro on. Arlotta, ha deliberato di assegnare dei cani anche alle guardie di finanza che fanno servizio alla frontiera, onde facilitar loro la scoperta dei contrabbandieri.

Prima, però, verranno fatti degli esperimenti. Questi seguiranno tra breve anche nella provincia nostra. Verranno addestrati cani di una razza intermedia fra il «buldog» ed il «mastino». E se gli esperimenti avranno buoni risultati, i cani contro i contrabbandieri verranno usati su larga scala.

Inoltre agli agenti di finanza, che debbono prestar servizio in zone montane, verranno dati, come agli alpini, gli *skys*.

Festa danzante

La sala superiore al Gran Bar, nel Viale delle Alpi, era ieri sera zeppa da una folla di dame e di cavalieri. La sala era stata addobbata artisticamente e si ballò con entusiasmo.

Una rapida occhiata alle coppie e notiamo la sig.ra e sig.na Chitarin, sig.na Gerenzani, sig.ra Marzolo-Gerenzani, sig. De Pra nob. Bovio, sig.na Bianco, sig.ne Lante, sig.ra Ferrari-Lante, sig.ra e sig.na Speziorin, sig.ra e sig.ne Giglio, sig.ra e sig.ne Mori, sig.ra e sig.ne Vedana, sig. Dozzi, sig.ra Pozzi, sig.na Bossiner, sig.ra Pozzi e figlia Pozzi-Giglio, sig.ra e sig.na Gatti, sig.ra e sig.na Berardi, sig.ra Frondoni, sig.ra Giacomini, sig.ra Paolini, signora Zara, co. Miari-Zanchi, co. Agosti-Lucchetti, sig.na Mencacci, sig.ra Lori ed altre ancora.

Dopo mezzanotte gli intervenuti scesero a cena. Poi ripresero le danze, con maggior vigore. Seguì anche un «cotillon», durante il quale signore e signorine ebbero bijouterie-ricordo, ricordi bellissimi, dovuti all'ing. Lori, al colonnello Gatti, al dott. Varcasia e ad altri.

La brillante festa è continuata fino alle cinque di stamane, ora in cui i convenuti si diedero l'addio all'ultimo di carnevale.

Neve ancora

La neve ha ripreso a cadere. Dalle tre del pomeriggio cade lenta, e..... poco desiderata.

Da stamane sulle montagne circostanti, nevica pure.

Per il telefono

La commissione nominata dalla Camera di Commercio, composta dai signori Ernesto Berengan, Aldo Massenz e cav. Roberto Dall'Armi, allo scopo di riferire circa il costruendo impianto telefonico che dovrà congiungere tutti i comuni del Cadore, presenterà alla Camera di Commercio la sua relazione per il 10 corr. Tale relazione verrà discussa in una prossima seduta della Camera, che avrà luogo, crediamo, il 14 corrente.

Dopo la seconda asta per i fabbricati scolastici

A proposito delle aste per i fabbricati scolastici, riceviamo da un gruppo di imprenditori la seguente lettera:

«L'asta per i fabbricati scolastici, indetta per ieri, è andata nuovamente deserta.

E non poteva essere altrimenti.

Non vi furono e non occorrevano preventivi concerti di imprenditori interessati per arrivare a tale risultato.

Troppo facilmente ciascun imprenditore, per proprio conto, e qualunque altra persona dell'arte, con un esame anche superficiale dei preventivi, può vedere come i prezzi esposti siano assolutamente insufficienti, sia per l'acquisto dei materiali, sia per il compenso della mano d'opera.

Quanto ai primi, meritano speciale rilievo i prezzi segnati per i muri a mosaico per le travature e tavolati, per i serramenti porte e finestre, per la fornitura pietra ecc.

Quanto alla mano d'opera, l'Amministrazione Comunale non può ignorare che la media delle mercedi degli operai è sensibilmente salita in questi ultimi tempi (e per merito della stessa).

Il che è bene: ed è anche bene che in ciò gli operai abbiano trovato il consenso della Amministrazione.

Ma non basta il consenso a parole, se poi agli imprenditori si fanno tali condizioni di appalto, che non permettano una conveniente retribuzione della mano d'opera.

Comunque sia di ciò, quella che ci pare giusta e di pubblico interesse, è una osservazione in riguardo al proposito manifestato dal Sindaco di entrare in trattative private con «chi vorrà».

Noi siamo sicuri, che, ai prezzi attuali dei progetti, nessuno potrebbe assumere, se non in perdita, l'appalto dei fabbricati scolastici.

Il Municipio sarà dunque costretto a mutarli, aumentandoli ragionevolmente, oppure ad accordare altre facilitazioni agli assuntori.

Aumentati i prezzi o variate le condizioni del capitolato, non sarebbe corretto, ci pare, che il Municipio trattasse, senz'altro privatamente «con chi vorrà».

A condizioni, nuove può darsi che noi, i quali ieri lasciammo andare l'asta deserta, trovassimo conveniente di concorrere.

E, a parte anche la correttezza, dell'agire, è di pubblico interesse che, in tal caso, non sia eliminata la gara degli appaltatori.

Vogliamo credere che l'Amministrazione Comunale avrà già fatto, per proprio conto, simili considerazioni; e che, quindi, o la concessione dei lavori per contratto privato sarà fatta senza alcuna modificazione dei progetti e dei capitolati, o, altrimenti, si farà in modo che vi possano concorrere anche quegli imprenditori, locali o no, che le condizioni attuali trovarono non accettabili».

I capi mastri e gli imprenditori avevano indetta una riunione, invitandovi anche il signor Luigi Croce.

Ma siccome costui ha inviato loro la risposta di non voler immischiarsi nella faccenda delle aste, capi mastri e muratori ci pregano di portare a cognizione del pubblico questa cosa.

Per esigenze di spazio tralasciamo di pubblicare la lettera Del Croce, e tralasciamo di far commenti sulla diatriba della quale sono fonte le condizioni del capitolato d'appalto dei lavori per la costruzione delle scuole, sulla convenienza delle quali condizioni solo i tecnici possono discutere.

La festa dei bambini

Alle tre e mezzo pomeridiane il teatro Sociale era pieno di gente.

I bimbi sono accorsi giocondamente alla festa.

La platea era densa di infantili coppie, giulive e caratteristiche per i bei costumi.

Il ballo venne subito iniziato. Suonò bene l'orchestra diretta dal maestro Cornacchia. Ed i bimbi, ammiratissimi, diretti nelle danze dalla signora Artioli-Cipparone e dalla signorina Bonora, fra sorrisi e compiacenza di babbi e mammine, ballarono gaiamente, e inappuntabilmente, ottenendo battimani ed ovazioni!

Vennero loro regalati dolci e ricordi a quelli che erano in costume.

Rinunciamo di far nomi, chè sarebbe facilissimo incorrere in ommissioni.

La festa del mondo piccino ha avuto termine alle 18 e mezza.

La prima cavalchina — Al «Sociale», stasera, ha avuto luogo la prima cavalchina. Numerose persone vi parteciparono ed animata è riuscita la festa.

Decesso — Improvviso malore ha strappata all'affetto dei figli la signora Giovanna Bazzucco vedova Vecellio di 71 anni, donna piissima, madre esemplare.

Ai congiunti ed in speciale modo all'egregio prof. Alessandro Vecellio, le nostre condoglianze vivissime.

La desolata sorella ed i parenti del capitano di fregata

BIGLIERI Cav. VINCENZO

porgono vivissimi ringraziamenti a tutte le persone che vollero con essi piangere il caro estinto.

Alle ore 9 di questa mattina spirava serenamente

Caterina Dolce ved. Fragiacomo

I figli Pietro con la consorte Eugenia, Fanny, Antonietta, Mary con l'animo straziato ne dànno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non mandare torce e corone.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9,30 a S. Eufemia — Giudecca.

Venezia, 3 febbraio 1910.

Ringraziamento

La Signora MARIA CHINI ved. PELLESINA ed il nipote VINCENZO PELLESINA per i congiunti tutti del

Comm. Ing.

EMILIO PELLESINA

ringraziano sentitamente tutti quanti vollero partecipare in qualsiasi modo al loro lutto ed alle estreme onoranze del caro Estinto a Venezia ed a Verona, ed in particolare guisa ringraziano Sua Em. il Cardinale Patriarca, l'Ill.mo Prefetto di Venezia, l'Assessore Comunale Avv. Ettore Sorger rappresentante il Sindaco di Venezia, la Presidenza del Consiglio Provinciale, il Gr. Uff. Avv. G. Cerutti, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, il Collegio dal prof. G. Bordiga, la Casa Paterna, rappr. dal Dr. Garioni, il Patronato di Castello, rappr.° dall'Avv. Co. Avogadro, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, rappresentata dal Cav. N. Spada, l'Avv. Rensovich, Presidente dell'Ospitale Civile di Venezia, la Società Generale delle Acque, l'Azienda Comunale per la Navigazione Interna, la Società Veneta Lagunare, il Comm. Avvocato Leone Franco e gli Ingegneri Nicolò Pietro Piamonte e Cav. Umberto Padoa.

Venezia, 3 febbraio 1910.

Nell'ora 18.ma del 2 febbraio 1910 si spegneva dolcemente

Ermenegildo De Rossi

fu Giovanni

titolare ed ex proprietario della ditta E. G. F.lli De Rossi

I figli, la nuora, il cognato, le sorelle e fratelli ne porgono il triste annunzio.

Pregasi essere dispensati dalle visite e non inviare torce e si chiede venia delle involontarie dimenticanze nell'inviare partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 11 partendo dalla casa sita a Rialto, 414.

Treviso

Il suicidio di un capitano

TREVISO — Ci scrivono 3:

La notizia, giunta questa mattina per telegramma, del suicidio del capitano di finanza Buffo, nostro concittadino, avvenuto a Napoli ieri sera, ha impressionato assai quanti lo conoscevano. Il telegramma giunto alla famiglia non dà nessun particolare del tragico fatto. Il Buffo era stato promosso capitano da poco tempo.

Oggi stesso è partito per Napoli un rappresentante della famiglia Buffo.

Una simpatica dimostrazione

All'Albergo Cerva i tecnici, gli impiegati ed i capi officina della Fonderia hanno offerto una cena al nestore di quell'industria sig. Giuseppe Barasciutti il quale, dopo 56 anni anni di indefesso lavoro, si accinge volontariamente ad un meritato riposo.

Il signor Barasciutti fu fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia e brindisi di elogio e di augurio.

Funerali Pasetti

Questa mattina seguirono i funerali del compianto cav. Fausto Pasetti che riuscirono veramente solenni.

Sul carro funebre ed altro carro apposito, posavano splendide corone. Il municipio di Treviso era largamente rappresentato. L'avv. Domenico Fiorioli, assessore, in rappresentanza del pro sindaco, portò il saluto del municipio al compianto estinto per l'opera da lui compiuta a pro del paese.

Bicicletta... alata

Ignoto ladro ieri rubò la bicicletta dell'impiegato catastale Tommaso Pelliciari che l'aveva depositata nell'atrio dell'ufficio credendola al sicuro. Invece aveva fatti i conti senza... il ladro.

"Il Barbiere di Siviglia,,

Il teatro Garibaldi si riaprirà prossimamente per tre sole rappresentazioni dell'opera giocosa *Il Barbiere di Siviglia* del Rossini, che un'ottima compagnia in «tournée» darà fra noi da giovedì 10 a sabato 12 corrente.

Daremo, appena ci sarà comunicato, l'elenco artistico.

Le accuse al colonnello Piatti

L'inchiesta è finita

Il *Giornale di Treviso* di stasera così scrive:

« L'inchiesta sulle note accuse al colonnello Piatti è stata chiusa ieri.

Naturalmente su i risultati si mantiene il massimo riserbo, tuttavia sembra che i fatti appurati e sfrondati da tutto il contorno di chiacchiere e di esagerazioni, siano meno gravi di quanto sul principio sembrava.

Ieri sera il Generale Campi ha mandato il suo rapporto al Comando della Divisione di Padova e di qui a sua volta tra trasmesso al Comando del Corpo di Armata a Verona.

Tiro al piccione

CONEGLIANO — Ci scrivono. 3

Domenica, 6 corrente alle ore 10, 11 e 13 e mezza avranno luogo importanti gare di tiro al piccione nello Stand di Piazza d'armi.

I premi ammontano complessivamente a lire 600 così suddivisi: I. L. 200 — II. L. 130 — III. L. 100 — IV. L. 80 — V. L. 50 VI. L. 40.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

(Aramis) — *I due grandi veglioni mascherati* — Promossi dalla Società « Concordia e Buonumore » e che si terranno a questo Teatro « Accademico » sfarzosamente decorato ed illuminato, nelle notti di sabato 5 e lunedì 7 corrente promettono riuscire splendidamente. — La presidenza ha organizzato un servizio che non lascierà nulla a desiderare, sia al Restaurant che al buffet. Suoneranno alternativamente banda ed orchestra.

E' assicurato l'intervento di qualche compagnia mascherata dal di fuori.

In luogo dei soliti indecenti coriandoli, sarà messo in vendita dalla Presidenza del pulviscolo d'oro e d'argento (assoluta novità) che non arreca molestia e danno, e che è di un effetto straordinario.

Nelle vetrine del signor Pietro Viola sono esposti i premi alle migliori mascherata.

Udine

Quattro fratelli arrestati per duplice ferimento

UDINE — Ci scrivono, 3

Ieri sera certi Miorin Giuseppe fu Angelo di anni 53 e Pristin Ernesto di anni 27 da San Giorgio di San Michele al Tagliamento, se ne ritornavano tranquillamente a casa in carretta dopo essere stati a Casarsa della Delizia.

Giunti a circa tre chilometri da San Vito, nella frazione di Gleris, s'incontrarono con due carri carichi di mobili di legno, tirati da cavalli ed accompagnati da quattro fratelli, Davide, Domenico, Luigi e Giulio Geremia, da Cintello di Teglio Veneto, i quali erano incaricati di trasportare quei mobili da certo Lovisutto Fiorello di San Vito.

La carretta teneva la destra della strada ed i carri tenevano la sinistra perchè la strada era migliore. Ad un certo punto il Miorin Giuseppe invitò il conduttore dei carri a tenersi alla destra per dar libero passaggio, ma i quattro fratelli non se ne preoccuparono e protestarono anzi accennendo al grave carico che dovevano trasportare.

Da una parola all'altra, il diverbio si accese talmente che alla fine i fratelli Geremia, discesi dai carri, con le fruste e con altri legni malmenarono in tal modo il Miorin ed il Pristin da farli cadere a terra privi di sensi grondanti di sangue dalla testa, e poscia ripresero il cammino.

Alle grida dei feriti accorse gente che li trasportò subito all'ospedale ove furono riscontrate diverse e abbastanza gravi ferite.

I carabinieri trovati poi i quattro feritori, li arrestarono.

Il paese è vivamente impressionato per tale fatto.

Un'altro grave ferimento

Ieri sera verso le 23, in un'osteria nei pressi di Palmanova, probabilmente a causa di vecchi rancori, certo Ossaria da Claurianо inferiva un forte colpo di roncola a tal Cotta da Ialmicco producendogli una grave ferita alla faccia.

Si recarono tosto sul luogo i carabinieri per le indagini relative e per arrestare il feritore.

Per la Cooperativa friulana di consumo

Il 2 gennaio scorso ebbe luogo una riunione di aderenti alla iniziativa della sezione della « Umanitaria » per una cooperativa Friulana di consumo. Gli intervenuti, approvando i concetti generali esposti nella relazione del Comitato incaricato dei primi studi, hanno fissato in lire venti l'importo di ogni azione, e si sono costituiti in comitato promotore.

Dopo ottenuta la benevola adesione della Cassa di Risparmio e della Banca Cooperativa per quanto riguarda i versamenti e della Società Operaia e Camera del lavoro per quanto riguarda le adesioni, la Giunta esecutiva stabilì i luoghi ove si ricevono le adesioni alla istituenda cooperativa di consumo, ed alcune norme fondamentali riguardanti il versamento e la sottoscrizione delle azioni.

Fu incaricato l'on. Angiolo Cabrini di tenere negli ultimi di febbraio una conferenza a pro della cooperativa. Speriamo quindi che fra qualche mese tale cooperativa sarà un fatto compiuto.

Il nuovo colonnello del 79 fanteria

Stamane è giunto il nuovo colonnello del 79.o fanteria cav. Carlo Rossi. Domani seguirà la presentazione degli ufficiali al nuovo colonnello.

Promozione. — Il maggiore del genio, Ettore Berghinz, è stato promosso tenente colonnello del genio navale.

Congratulazioni vivissime.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 3

Conferenza — Ieri fu tra noi il Dr. G. B. Biavaschi direttore del segretariato del Popolo di Udine, ed alle 15, in una sala del Municipio, tenne una conferenza ai nostri emigranti, accorsi in buon numero, sul tema: « Consigli pratici per chi si reca all'Estero ». Più particolarmente ebbe ad insistere perchè nessun operaio si muova di casa, senza un regolare contratto di lavoro o sprovvisto del passaporto e del buon servito.

Una volta espatriati, raccomandò caldamente l'iscrizione alla Cassa ammalati ed ed a quella degli infortuni, non omettendo mai la denunzia di eventuali sinistri, per evitare sgradevoli sorprese in caso di lunghe malattie e di morte sulla liquidazione dei compensi.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6 8, 10, 13, 14.30, 17 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 6.45, 5.45, 8, 9.00, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 17.15 (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treponti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5.45, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 13 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18 30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Ultima ora

Nuove rivelazioni di Pio Naldi sull'assassinio del co. Bonmartini

Torino, 3.

La *Stampa* continua la pubblicazione del memoriale di Pio Naldi e dalla pubblicazione odierna risulta manifesta la confessione stessa di Naldi, che egli, durante il tempo in cui fu commesso il delitto rimase nell'alloggio Bonmartini; però Pio Naldi respinge qualunque accusa di aver preso parte alla tragedia. Pio Naldi spiega i diversi tentativi precedenti, fatti da Tullio per sopprimere il cognato, tentativi tutti che fallirono, e parla in particolar modo di quello a base di una iniezione di curaro. Egli dopo aver spiegato ampiamente l'incidente del giorno 24 agosto per il quale, causa la presenza della portinaia il disegno delittuoso fu abbandonato, viene a parlare di quanto successe il giorno 28. Confessa che Tullio Murri pensò all'agguato richiedendo il suo intervento ed offrendogli 500 lire se avesse accettato di fare a pezzi il cadavere del conte, che doveva essere ucciso con il curaro: i pezzi del cadavere che dovevano poi essere messi in un baule per essere spediti a Rapagnano. E' da notare che in istruttoria ed al dibattimento si parlò di questo progetto, secondo il quale il cadavere, spedito Rapagnano, avrebbe dovuto essere colà *cremato*.

Però Naldi respinge le supposizioni che egli abbia preso parte al delitto, scrivendo:

« Quando fui in casa Bonmartini, l'orrore della situazione mi gettò in preda ad un accasciamento così profondo che non saprei dire come si passarono le ore. Io non feci nulla e non vidi nulla perchè Tullio mi disse che essendosi rotta la boccetta del curaro, era di necessità ricorrere alle armi ed io, rimasi sempre nell'ultima camera, finchè mi vennero a dire che tutto era finito. Io ero destinato per l'iniezione del curaro; rottasi la boccetta del veleno, l'opera mia diventava inutile: io non volli in altro modo partecipare al delitto. »

La fiera enologica

Torino, 3

Oggi alle ore 14, è stata inaugurata in piazza Carlo Alberto la fiera enologica. In assenza del Duca di Genova e degli altri membri della famiglia reale, presiedette il prefetto. Il ministro dell'agricoltura era rappresentato dal comm. Pastri. Intervennero alla cerimonia il questore, il Sindaco, e varie altre autorità. Dopo la visita ai banchetti della fiera, agli invitati è stato offerto un rinfresco.

Il giovedì grasso a Roma

Roma, 3

Oggi, giovedì grasso, una grande animazione ha regnato per il Corso Umberto I.o e per Via Nazionale. Il passaggio delle maschere a piedi è stato molto scarso. Anche il gettito dei coriandoli e delle stelle filanti è stato quasi insignificante.

L'Austria-Ungheria all'esposizione di Roma

Roma, 3

Il *Popolo Romano* informa che il governo austriaco e quello ungherese hanno definitivamente deliberato l'erezione di padiglioni speciali all'esposizione di Roma del 1911.

I pasticci del Duca di Campobello

Roma, 3

Il *Messaggero* dice che l'avv. Serrao sta ora trattando coi creditori del duca di Campobello per ottenere un accomodamento amichevole nell'affare che ha suscitato tanto rumore.

La produzione della lana in Italia

Roma, 3

Su proposta del Ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, il Re ha firmato il decreto che proroga a tutto il 31 dicembre 1910 il termine assegnato per la presentazione delle conclusioni della commissione per lo studio della produzione delle lane naturali in Italia, ed il decreto che erige in ente morale l'associazione elettro-tecnica italiana, e ne approva lo statuto

Le R. N. "Regina Elena,, a Spezia

Taranto 3

La regia nave *Regina Elena*, ammiraglia della divisione volante, che aveva a bordo l'ammiraglio d'Aste Stella, è partita stanotte per la Spezia.

Morto per l'impressione di un tuono

Bari, 3

Durante un violento temporale scatenatosi ieri, un fortissimo tuono destò la popolazione che terrorizzata fu presa da panico. L'avv. Nicola Di Gagno, destato di soprassalto al rumore del tuono, fu preso da fremiti e poco dopo spirava.

Carabiniere suicida

Napoli, 3

Stamane verso le ore 5 nella caserma di Sant'Antonino Abate, il carabiniere Angelo Mattei si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Si ignorano le cause del suicidio .

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 febbraio — Vap. Germ. « Byzanz » da Amburgo merci — Ingl. « Newholm » da Barry carbone.

Spedizioni e partenze del 3 febbraio — Vap Ital. «Astrea» cap. Cavassa per Stentoni vuoto. — Ital. «Espero» cap. Schiaffino per Ofax vuoto — A. U. «Mostar» Cap. Krampus per Triste, fosfato. — A. U. « D. Ernö » cap. Bunicich per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
Ingl. «Headlands» da Swansea, carbone.
Ingl. « Demcathouse » da Swansea, carb.
Ingl. « Shakespeare » da Methil con carb.
Ingl. « Newolme » da Barry con carbone.
A. U. « B. Kemeny » da Barry, carbone.
Ingl. « Southgarth » da Barry, carbone.
Ingl. « Olimpic » da Mobile, merci.
Ingl. « William Balls » da Barry, carbone
Spag. « Mar Cantabrico » da Swansea, carb.

Movimento ferroviario del porto

3 Febbraio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carbone 195 — Cereali 34 — Cotoni 8 — Varie 106 — Per la Ferrovia 91 — Totale 494.

Fallimenti - Dissesti - Concordati

PADOVA — **Spettoli e Pavanello,** manifatture e sartoria — Confermato il curatore avv Alberto Rossi, senza delegazione. Accordato l'esercizio provvisorio. L'attivo fu assodato dall'inventario giudiziale in L. 14.488,09.

VICENZA — (Piccolo fallimento) — **Andreola Girolamo,** fotografia, istanza ditta di Milano, 1.o corrente, pretura 1.o mandamento — commissario giudiziale avv. Tito Galla — attivo quasi nulla, passivo circa 2200 lire.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 3 — Olio Gallipoli al quintale contanti 104 — Pel 10 marzo 104 — Pel 10 Maggio 104 — Pel 10 Agosto 104.

Olio di Gallipoli al quintale contanti 100.70 — Pel 10 Marzo 100.70 — Pel 10 maggio 101 — Pel 10 Agosto 100.50.

COTONI

LIVERPOOL 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 m/la — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni amiricani 13.000.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto — Domanda più facile.

Cotoni futuri — Mercato sostenuto — Domanda asai buona.

Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 7.56 7.60 — Febbraio Marzo 7.56 7.59 — Marzo Aprile 7.58 7.61 — Aprile Maggio 7.59 7.61 — Maggio Giugno 7.60 7.63 — Giugno Luglio 7.59 7.61 — Luglio Agosto 7.57 7.58 — Agosto Settembre 7.29 7.28 — Settembre Ottobre 7.69 6.83 — Ottobre Novembre 6.70 6.68.

N. YORK, 3 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo. — Mese corrente C. 14.47 — Marzo Aprile 14.05.

HAVRE, 3 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 6600 — Mercato Appena sostenuto..

METALLI

LONDRA, 3 — Rame scelto Ls 6.4.5 64.5 — id. in fogli 74 74 — id. elettrolitico 62.5 62.5 — id. G. M. B. contanti 59.17.6 59.12.6 — id. a tre mesi 60.15 60.10 — Stagno contanti: 147.15 147.2.6 — id. a tre mesi 149.7.6 148.15 — Piombo spagnuolo contanti 15.8.9 13.8.9 — id. inglese 13.15 13.5 — Zinco contanti 23.5 23.5 — Antimonio contanti 30 30 — Ghisa Middlesborough 51.4.1/2 51.4.1/2 — Solfato di rame 19.5 19.5.

CEREALI

PARIGI, 3 — Chiusura — Farine Fiore — Mercato calmo — Corrente F. 32.60 — Mese prossimo 32.60 — Aprile Maggio 32.60 — 4 mesi da marzo 32.60.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 24.50 — Mese prossimo 24.80 — Aprile Maggio 24.50 — 4 mesi da marzo 25.10.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 19.60

Segale — Mercato calmo — Per il corrente F. 17.

N. YORK, 3 — Frumenti — Mercato calmo — Mese corrente 117.1/2.

LONDRA, 3 — Chiusura — Frumenti — Mercato Calmo per prossime consegne. — Inattivo.

ANVERSA, 3 — Frumenti — Mercato sostenuto.

CAFFE'

HAVRE, 3 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato attivo — Pel corrente F. 47.25 — 2 mesi dopo il corrente 47 — 4 dopo il corrente 46.75 — 6 id. id. 46.50 — 8 id. id. 46.25.

ZUCCHERO

PARIGI 3 — Zuchero rosso 88 disponibile F. 32.75 — id. raffinato 67.75 — Mercato sostenuto

Zucchero bianco N. 3 — disponibile F. 37.12 — Corrente 37.12 — Febbraio 37.12 — Marzo 37.50 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 3 — Zucchero barbabietola — Mercato sostenuto — disp. M. 12.92.

SPIRITI

PARIGI, 3 — Spiriti — Corrente 49.25 — mese prossimo 49.75 — Mercato calmo — Aprile Maggio 50 — 4 mesi da Marzo 51.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3 febbraio 1910.

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm..	54.30	53.42	53.02
Termom. cent. al Nord	4.9	3.8	5.2
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	82	96	92
Direzione del vento	S	N	N
Stato dell'atmosfera	2	5	10
Acqua caduta in mm.	—.—	— —	— —

Temperatura massima di ieri 5.8; minima di oggi 2.0 — Marea: 1.a alta 5.32; 2.a alta 17.56; 1.a bassa 11.44.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 3 Febbraio

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.66. Cambio settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.35
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,95
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	911.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	175.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.50	504.20

Germania	123.77 1/2	123.87 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.62 1/2	100.70	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.33	25.36	25.11	25 13	3 1/2
Svizzera	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105 27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.92
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
O. Londra a vis.	25.18
I. cons. 2 3/4 0/0	82.—
Obb. Lombarde	291.—
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	94 90
Banca di Parigi	1772.—
Tunisine nuove	468.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	106.50
Ren. ungh. 4 0/0	98.10
Ren. spag. 4 0/0	96.50
Banca ottomana	714.—
Argento fine	88.50
Azioni Suez	5060.—
Lotti turchi	213.75
Rendita Russa	79.90
Ferr. mer. a ter.	681.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	86.42
LONDRA 3	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 1/16
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	91.3/4
R. turca unific.	93.1/2
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fino	25. 17

VIENNA 3	
Cred. aust. Cod.	670.75
Lombarde	123.25
Banca anglo-aus.	315.50
Austriache	754.—
Banca Aus.-ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.51
« su Lond.	240.50
Lire It. (carta)	95.—
R. austr. (arg.)	94.8[illegible]
» » (carta)	94 9[illegible]
Union Bank	593.-
Rend. aust. (oro)	117.3[illegible]
Rend. ung. 4 0/0	92.4[illegible]
» » 3 1/2 0/0	82.4[illegible]
Banca dei P. aus.	501.5[illegible]
BERLINO 3	
C. su Lond.-3 m.	20.3[illegible]
» Parigi - 8 g	—.-
» Italia - 10 g.	80.70
Cr.Mob.aus.-fine	210.60
Deutsche Bank	256.5[illegible]
Diskonto	—.—
Bochumer	244.-
Gelsen Kirchen	215.5[illegible]

PARIGI, 3 — Tendenza sostenuta.
BERLINO, 3 — Tendenza debole.
VIENNA, 3 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	[illegible]	Milano 2	Milano 3	Genova 2	Genova 3
Rend. It. 5 0/0 con.	100	104 40	104 40	104.36	104.37
» » » fine	100	104 60	104.57	104 65	104.5[illegible]
» » 3 1/2 con.	100	104.20	104.20	103.96	103,9[illegible]
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1410.—	1406 50	1406.50	1406.5[illegible]
Credito Italiano	500	612 —	607.50	607.50	608.5[illegible]
Società Banc. it.	250	117.50	116.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	917.50	915,—	913.—	—.—
Ferr Meridionali	500	683.—	690.—	687.50	690.—
Ferr. Mediterranee	500	420.—	419.—	419.50	420.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	363.—	363.—	368.—	368.—
Lanificio Rossi	100	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1708.—	1712.—	1708.—	1708.—
Edison	150	733.—	736.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	332.—	333.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	270.50	273.—

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1408 — Az. Banco di Roma 110.25 — Soc. Acqua Pia 1828 — Omnibus 312 — Gaz 1162 — Condotte di acqua 328 — Società Italiana pel Carburo 562 — Immobiliare 280.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.46.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.50.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35 d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9 15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4 23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10 a. 14.33; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd 8.52 (Roma) a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.38 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.38; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17 25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8 —; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 6.42; o. 14.10; m. 18.—; o 21.13

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 75

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Mai? egli chiese.

— Almeno per due o tre anni, cioè quando le follie del passato saranno dimenticate e vi sarà una bella mrs. Stuart, o probabilmente una lady Guendalina Stuart. A proposito, caro cugino, rendetemi il mio ritratto e le mie lettere; ora non ne avete più bisogno.

— No, certamente — replicò Stuart, — se dicendo « ora » volete indicare la epoca in cui sarò lo sposo di mrs Stuart o di lady Guendalina. E, non avendo ancora questa fortuna, vorreste permettermi di conservarli sino allora?

Sir Vittorio non lo saprà, e se anche venisse a saperlo, non potrebbe adontarsene, poichè siamo cugini, ed è naturale che separandoci voi mi abbiate donato la vostra fotografia. Ma vedo che voi portate ancora quel fermaglio adorno di perle e di turchesi, nel cui doppio fondo si trova il mio ritratto.

Rendetemelo, Editta : le turchesi non si addicono alla vostra carnagione bruna. In compenso ve ne darò uno di rubini col ritratto di sir Vittorio. Le turchesi staranno bene a lady Guendalina, e forse ella le accetterà quale un primo dono d'amore.

Nel dire così stese la mano per togliere il fermaglio, ma la fanciulla balzò in piedi come spinta da una molla.

— Non l'avrete! — esclamò, col volto animato, con gli occhi lampeggianti. — Nè lady Guendalina, nè nesun'altra lo porterà, ed io lo conserverò sino alla mia morte, se mi piacerà così.

Il giovane si era pure alzato, mentre Editta pronunciava queste parole La strinse fra le sue braccia e la fissò negli occhi col suo sguardo ardente, di cui ella non poteva sopportare lo splendore. Tenendola e guardandola così, era padrone di lei e sapeva di esserlo.

— Carlo, lasciatemi — diss'ella in tono supplichevole. — Se entrasse qualcuno... un domestico o... sir Vittorio

Carlo scoppiò in una risata sprezzante.

— Sì, Editta, — esclamò — supponiamo che entri sir Vittorio e che vi vedo fra le mie braccia. Supponiamo che io gli dica la verità, che appartenete a me e non a lui : a me per quell'amore che solo rende sacri i vincoli del matrimonio, a lui per il solo titolo e le sue rendite. Ah! vorrei quasi che entrasse in questo momento!

Era Carlo... Carlo Stuart che parlava con quell'accento appassionato? Editta si sentiva appena la forza di respirare; il suo orgoglio, la sua tracotanza erano scomparsi. Fra le braccia di quell'uomo non vi era che una fanciulla, la quale sente palpitare contro il suo cuore il cuore del giovane che ama. Se egli avesse voluto, avrebbe potuto farla mancare in quell'istante alla sua promessa e giurare di essere sua per tutta la vita.

— Editta, — soggiunse — vedendovi così bella e sapendovi tanto egoista, mi chiedo se è più forte l'amore o il disprezzo che sento per voi. Potrei costringervi ad essere mia, a sposarmi... ma non ne siete degna. Andate!

Così dicendo aprì le braccia con gesto sprezzante e la lasciò libera.

— Non sarete una cattiva moglie — continuò dopo un istante — seguirete lo andazzo delle signore alla moda, sarete l'ornamento dell'alta società, una civetta maritata, ma non fuggirete mai col miglior amico di vostro marito, nè darete luogo ad una causa dinanzi alla Corte dei divorzi. Tutto per l'amore e rovini pure il mondo, non è la vostra divisa, mia bella cugina. Otto giorni fa invidiavo sir Vittorio; oggi lo compiango con tutto il cuore.

Era forse la prima volta in tutto il tempo della sua vita che provava una sì forte agitazione: l'amore, lo sdegno, la gelosia lottavano fieramente nel suo interno.

Editta si era lasciata cadere di nuovo sul divano ed aveva nascosto il volto fra le mani : mai era stata così profondamente umiliata... Il suo silenzio e la sua umiliazione lo commossero. Udì un singhiozzo soffocato, e tutta la sua collera svanì, cedendo il posto al rimorso.

— Editta, perdonatemi, ve ne supplico — disse egli. — Sono stato crudele, lo so, ma fu la prima e sarà l'ultima volta. Sono anch'io un egoista, altrimenti non vi avrei offesa ed addolorata. Non piangete, Editta; le vostre lagrime mi fanno male. Perdonatemi, cugina mia; sono le ultime lagrime che vi avrò fatto versare.

Ciò che diceva per calmarla le fece più male di ciò che lo aveva detto con l'intenzione di offenderla.

« Sono le ultime lagrime che vi avrò fatto versare! ».

Queste parole significavano un eterno addio. Ella udì aprire e richiudere la porta e comprese che in quel momento supremo il suo amore e la sua vita erano divisi per sempre.

XVI

LA PROFEZIA

Mentre fra Editta e suo cugino si svolgeva la scena narrata nel precedente capitolo, sir Vittorio Catheron percorreva un sentiero attraverso i campi, dirigendosi verso il suo castello.

Camminava con passo rapido e non sembrava triste, benchè alcune goccie di fiele fossero cadute nella coppa della sua felicità.

La sua fidanzata non l'amava, ed in certi momenti.... per esempio un' ora prima... si era comportata con lui come se la infastidisse persino la sua presenza. Giungerebbe quell'istante beato in cui egli solo occuperebbe il suo cuore?

Malgrado la fiducia che riponeva nella sua lealtà, rimaneva sempre in fondo all'anima sua il sospetto che nutrisse una forte simpatia per suo cugino, se non precisamente amore, ed il suo contegno in quella mattina lo aveva assai impressionato.

Vi era poi il pensiero di suo padre... vivente e pazzo. Sapere che la pazzia esiste nella famiglia... che un giorno o l'altro potrebbe colpirvi, non è davvero una cosa piacevole.

Inoltre aveva un presentimento vago, indefinito che, per quanto fosse brutto ciò che aveva appreso, vi fosse qualche cosa di molto peggio, che ancora non gli era stato palesato.

A poco a poco l'aspetto ridente della campagna fece divagare i suoi pensieri, portandoli sopra cose più liete. Il primo di settembre si celebrerebbero le sue nozze a Catheron e per quell'epoca l'antico maniero sarebbe pronto a riceverlo con la sua sposa adorata. I muratori, i falegnami, i giardinieri erano all'opera per abbellire la splendida dimora signorile e renderla degna della sua incomparabile fidanzata.

Dopo la cerimonia nuziale andrebbero a passare la luna di miele in qualche asilo remoto, presso la riva del mare, ed in seguito intraprenderebbero un delizioso viaggio sul continente, per ritornare al castello in dicembre onde festeggiare il Natale.

Già molto prima Editta avrebbe appreso ad amarlo, perchè egli avrebbe cercato di indovinare ogni suo desiderio, di trasformare in realtà tutti i suoi sogni, e si sarebbe mostrato con lei il più buono, il più amorevole e devoto dei mariti.

Mentre immaginava di trascorrere molti giorni felici e senza nubi vicino alla sua sposa, sempre bella ed adorata, Editta stava rinchiusa nella sua camera piangendo amaramente.

Sentiva disprezzo per sè stessa ed odio per lui e per tutto il mondo, eccettuato l'uomo al cui amore aveva rinunciato.

Sir Vittorio passò un'ora al castello con gli operai, esaminando il lavoro fatto, ed impartendo altri ordini, fra i quali quello di murare la stanza dove ventitre anni prima era stato commesso l'efferato assassinio di sua madre.

Poi si accinse a ritornare a Powyss, proponendosi di condurre Editta a fare una passeggiata in carrozza, che certo le farebbe molto bene.

Ad un tratto una vocina dietro di lui disse :

— Sir Vittorio, la nonna desidera parlarvi.

Sir Vittorio si volse e vide un bambino di circa otto anni, che, salutandolo rispettosamente, ripetè :

— La nonna desidera parlarvi.

— Chi sei, piccino? — gli chiese il baronetto.

— Sono Johnny Miller.

— E la tua nonna chi è?

— E' la mamma della mia mamma. Vi sarebbe venuta incontro, sir Vittorio, ma non può camminare. Desidera parlarvi.

— Sta bene, Johnny, andrò da lei. Dove sta?

Il bambino gli accennò il piccolo padiglione che si trovava vicino al cancello d'entrata, nel quale abitava il portiere. Poi corse innanzi e spalancò la porta per lasciar passare il padrone del castello.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 36 — Conto corrente colla Posta — Sabato 5 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il lato giuridico della questione automobilistica

« temi le rote,
che già più volte le tue membra in giro
avvolser seco »

una novella Egeria deve aver mormorato al nostro Numa legiferante allorchè stava dettando le disposizioni della legge e del regolamento sulle automobili 15-29 luglio 1909, le quali, per taluni lati, fanno un po' ripensare a quelle « Gride » che il serenissimo Governatore di Milano si vide costretto ad emanare nel 1760 e nel 1763 contro gli indomabili cocchieri « còlti in attuale corso smoderato », ai quali S. A. S., altrettanto serenamente, elargiva i tre pubblici tratti di corda e quel po' di battiture che bastassero per richiamarli all'osservanza, se non era un paio di stanghe gettate tra i raggi delle ruote in corsa da qualche membro delle famiglie di giustizia, all'uopo istrutte dal regio capitano e suo vicario, non chè dai giudici del gallo e del cavallo.

Perchè, come si vede, non sono cose recenti queste delle sfrenate corse e della ricerca dei mezzi legislativi atti a reprimerle.

Certo è che nelle recenti e non ancora assopite proteste contro quelle disposizioni, un po' di ragione l'ànno tutti, e il pubblico e il legislatore e lo automobilista: il pubblico che, così di spesso funestato dai disastri automobilistici, reclama e minaccia, ad ogni cattivo evento in materia, di far giustizia sommaria se altri non interviene; il legislatore che, conscio della necessità sociale di porvi un riparo, deve o bene o magari male dettar la sua legge; l'automobilista che da questo dettar male vede danneggiati i legittimi suoi interessi, ferite le sue legittime aspettative. Nè io m'accingo qui a fare un'esegesi critica di quelle malaugurate disposizioni come furono dal legislatore architettate; piuttosto, guardando le finalità che dalla rigida applicazione della legge quegli ripromettevasi, mi si conceda di dire che esse non giungeranno a riparare, totalmente e nemmeno in buona parte, al male sociale ed individuale che dai disastri automobilistici sarà purtroppo ancora per derivare.

Sarà saggia opera legislativa prevenire mediante opportune contravvenzioni che quel male non si effettui, ma più saggia ancora mi pare debba essere in siffatta materia l'opera di repressione, allorchè il delitto dell'automobilista ci à colpiti. Col nuovo regolamento il nostro legislatore mirò sovratutto alla prevenzione, ma lasciò immutate le cose in fatto di repressione, comecchè questa, allo stato attuale, fosse sufficiente a tranquillizzare la pubblica coscienza allorchè dal delitto dell'automobilista resta scossa, mentre l'esperienza d'ogni dì c'insegna come sia manchevole, per non dire impotente, atta sana e pubblicamente sicura riparazione di quel delitto.

Poco equamente inasprì il legislatore le cose da una parte senza darsi pensiero dell'altra, strinse i freni per le une non toccandoli per le altre, cosicchè avverrà che, ucciso qualcuno domani dall'automobile rimasto come sempre ignoto, avrà avuto un bel accertare lo Stato a carico degli automobilisti un mondo di contravvenzioni, sia pure tutte quante portanti l'irrogazione del massimo, ma questo fatto non varrà per niente a mitigare la scossa che moralmente riceverà il pubblico dal sinistro, quando nè la consueta pena per gli omicidi avrà la possibilità di venire applicata, nè tanto meno una riparazione pecuniaria a favore della vittima sostituirà in qualche modo la mancanza di quella.

Vero è che la questione non fu ancora giuridicamente sciolta in modo soddisfacente, quantunque la ricerca dei mezzi che più energicamente valgano ad evitare le dannose conseguenze dei sinistri automobilistici sia obietto di studi diffusi con vivo interesse dovunque.

Recentemente in Francia, alla Société d'études législatives, esperimentato che la repressione a nulla riesce in simili delitti e poco ànno da sperare le vittime dalla responsabilità per delitto o quasi-delitto sancita dal codice civile, il Colin presentava la teorica, propugnata dal Wahl, dal Galeilles e dal Josserand, del c. d. rischio di proprietà, secondo la quale, eliminata la colpa come base della responsabilità, ad essa si vorrebbe sostituita la responsabilità derivante dal semplice fatto della proprietà.

La combatteva giustamente il Dupuich a cagione della eccessiva severità, onde alla stregua di essa sarebbero stati riguardati i proprietari d'automobili, in confronto delle consimili leggi sui lavori pubblici, sugli infortuni del lavoro, ecc., tanto più che essi avrebero dovuto rispondere dell'accidente anche se la colpa fosse stata tutta dalla parte del danneggiato.

La nuova teorica da allora venne posta in modo assoluto, ma la giurisprudenza francese è ben lungi dall'accettare il principio del rischio di proprietà quale base della responsabilità civile: piuttosto alla tutela dei diritti delle vittime, senza mostrarsi troppo tenera per gli automobilisti, intende la massima parte delle decisioni di quei tribunali. E ad eguali concetti s'ispirano nelle loro sentenze il Tribunale Federale Svizzero e quello dell'Impero Germanico.

Ad ogni modo, prevalsa la tendenza a reprimere con leggi più severe la smania delle corse smodate, e costituitasi, come all'estero in Italia pure, una giurisprudenza tutt'altro che indulgente agli automobilisti, avvenne che quanto più rigida fu per essere la repressione, tanto maggiormente l'automobilista cercò di mettersi a riparo colla fuga dalle rigorose conseguenze d'un processo. Dall'impossibilità allora da parte del magistero penale di far impigliare nelle proprie reti lo sfrenato automobilista, la Société d'étude législatives ideò un progetto di legge per l'istituzione di una cassa a favore delle vittime dei disastri automobilistici i cui autori fossero rimasti ignoti, formata da ammende poste a carico degli automobilisti, da addizionali alla tassa sule automobili, da quote fisse o proporzionali in ragione della forza della macchina versate dai proprietari ecc., istituzione che, caldeggiata dal Colin, dal Messimy, dal Wahl in Francia, trova valorosi sostenitori in Italia pure.

Però, a parte altre considerazioni, la istituzione su queste basi di una cassa a favore delle vittime, mentre da una parte non servirebbe che a peggiorare la condizione degli automobilisti mediante nuove tasse e nuove addizionali senza nulla concedere in compenso, dall'altra fomenterebbe maggiormente l'immoralità di darsi alla fuga e di restare ignoti compiuto il delitto, sicuri come fossero che una tal quale riparazione sarebbero per ottenere le vittime lasciate dietro l'omicida macchina loro. Ed ancora, essa istituzione, se pure civilmente avvicinerebbe in qualche modo la questione verso la sua soluzione, ne lascierebbe impregiudicato il lato penale, a mio avviso, di maggior momento sociale; perchè, riparato pure alle vittime in sede civile il loro danno e rimasto ignoto l'autore di esso, nessuna pena sarebbe per essere irrogata, nessun esemplare riparo sarebbe per essere sanzionato che valesse ad infrenare l'allarme sociale dal delitto dell'automobilista gettato.

Bene sarebbe invece che al risarcimento dei danni alle vittime di simili disastri si facessero concorrere in proprio e direttamente gli automobilisti stessi, coordinando amministrativamente esso risarcimento a metodi di ricerca degli autori di essi reati differenti dagli odierni constatati inadatti e troppo fiacchi. Nessun giovamento se ne ritrarrà se non usata maggiore pubblica sorveglianza sui viaggi, sulle corse, sul movimento in genere delle automobili: sorveglianza ch'abbia da riuscire pure la più rigida, la più pedante, non importa, quanto, d'altra parte, la mobilità e la velocità dei nuovi veicoli si trova, come fa, sempre in aumento.

Per questo io proporrei, se il numero dei proprietari d'automobili è già proporzionalmente distribuito nelle diverse nostre provincie, la divisione del paese in altrettanti adatti distretti o circoli automobilistici, confacentemente delimitati da confini ad altri riguardi sorvegliati da tutto quello stuolo di guardie daziarie, forestali, comunali, ferroviarie, di finanza ecc., che in Italia costituiscono, si può dire, un vero esercito e alle quali di poco aggravio tornerebbe la nuova funzione; circoli o distretti la cui linea di demarcazione fosse solcata dalle principali e più pratiche vie del territorio in essi compreso, allo sbocco delle quali fosse piazzato il posto o la stazione di sorveglianza. Ciascun distretto poi dovrebbe annotare il numero e le generalità di tutti i proprietari e conducenti di automobili che risiedono in esso, alla vettura dei quali, oltre all'ordinario numero progressivo, dovrebbe prescrivere pel giorno un opportuno segno di riconoscimento a colorazione più facilmente visibile della comune targhetta, apposito fanale similmente colorato per la notte. Ciascun circolo quindi si troverebbe distinto da uno speciale colore o da una serie combinata di colori, noti ai posti di sorveglianza, e dal numero: ad ogni automobilista, per viaggio che facesse del proprio distretto, imporrei l'obbligo di fermarsi al posto di guardia e denunciare la propria appartenenza ad altro distretto, nonchè l'itinerario che presumibilmente sarà per tenere nel nuovo distretto, colle altre indicazioni che si ritenessero necessarie; il posto di guardia gli rilascierebbe una cedola comprovante la fatta denuncia da rendere ostensibile al posto del circolo vicino. Obbligo questo che, se poca noia recherebbe all'automobilista e poco dispendio di tempo, successo un sinistro, faciliterebbe assai le ricerche degli automobilisti che transitarono quel giorno per la via del distretto ove il sinistro ebbe a verificarsi; senza dire che la fuga dell'autore sarebbe difficultata dall'obbligo della fermata e della denuncia prima di entrare in un circolo limitrofo, e dalla sorveglianza degli agenti il cui compito sarebbe agevolato dall'opportuna colorazione del veicolo e dal numero progressivo qualora l'automobilista si mostrasse ribelle.

Ma sopratutto dovrebbe il legislatore, in una riforma siffatta, curare l'imposizione di una cauzione per ciascun proprietario o conducente d'automobile denunciato e appartenente al distretto automobilistico, pel tempo in cui tiene la licenza di conduzione; nell'imposizione però di essa cauzione non dovrebbe adottarsi un unico e generale criterio, ma in ciascun distretto, tenuto conto della media dei disastri automobilistici verificatisi in esso, la somma delle cauzioni dovrebbe toccare quell'altezza che, secondo le norme suggerite dalle leggi sugl'infortuni del lavoro e quelle adottate dalle più importanti società di assicurazioni in tema di infortunt, fosse necessaria ad assicurare un congruo risarcimento a ciascuna vittima. Criterio questo da tenersi presente anche nella delimitazione dei diversi circoli, i quali dovrebbero riuscire più o meno estesi per territorio a seconda del numero degli automobilisti e dei sinistri verificatisi, onde nel riparto delle cauzioni non avessero ad avverarsi inique disuguaglianze tra proprietario e proprietario appartenenti a circoli distinti, con scapito dell'industria automobilistica e della circolazione dei veicoli stessi.

La somma delle cauzioni divisa pel numero degli automobilisti appartenenti al distretto dovrebbe rappresentare approssimativamente il tasso di ciascuna cauzione. In altri termini, essa somma verrebbe a costituire per ogni circolo la cassa ideata in Francia, colla differenza che, alla fine della licenza, allorchè nessun disastro automobilistico fosse nel distretto accaduto, ogni proprietario potrebbe ritirare intatta la propria cauzione; oppure, in proporzione degli accidenti verificatisi, diminuita di quella quota colla quale, insieme ed in misura eguale a quelle detratte dalle cauzioni degli altri appartenenti a quel determinato circolo, contribuì al risarcimento delle vittime, allorchè gli autori del disastro rimasero pel distretto ignoti.

Quali vantaggi allora dalla imposizione di simile cauzione? Per prima cosa l'assicurata riparazione in sede civile ai danneggiati da automobilisti rimasti ignoti; in secondo luogo, il freno che il fatto della cauzione, pronta ad essere preliminarmente confiscata in favore delle vittime in caso di disastro con automobilista conosciuto, eserciterebbe sui conduttori; da ultimo, e nel caso di automobilista rimasto ignoto, il maggior stimolo da parte degli automobilisti stessi a favorire la ricerca dei responsabili, dacchè, una volta scoperti e debitamente caricati delle consegneze civili e penali delle loro azioni, le cauzioni, formanti la cassa del distretto in cui il disastro ebbe a verificarsi, nessun detrimento avrebbero a subire. Ed infatti l'obbligo della cauzione verrebbe, per questo lato, a sussidiare grandemente l'opera del magistero punitivo, facilitando la denuncia degli autori delle disgrazie automobilistiche da parte degli stessi automobilisti, i quali, e pei frequenti contatti tra di loro e per le vaste conoscenze che nel ceto automobilistico contano, solitamente con tanta maggiore facilità e rapidità sanno chi tra di loro fu l'autore di un sinistro quanto più la giustizia penale lo ignora.

Questa cauzione, ch'io vorrei chiamata *cautio de bene ducendo* appunto per delinearne il principale scopo, troverebbe il suo motivo giuridico nel fatto che, non essendo state le nostre strade costrutte per la circolazione degli automobili e costituendo il loro transito un pericolo nuovo, sarebbe giusto che coloro i quali adibiscono l'uso delle strade per veicoli di nuovo genere e tanto pericolosi, fossero tenuti a garantire il possibile danno proveniente da fatti che nessuno per lo innanzi poteva prevedere. Motivo giuridico questo che varrebbe ancora di fondamento all'obbligo di concorrere *pro parte* colla cauzione al risarcimento dei danni delle vittime che altri, rimasti ignoti, cagionarono.

Certo è che, di corrisposta all'obbligo della *cautio de bene ducendo*, la quale starebbe di salvaguardia non solo di contro al pericolo derivante dalle smodate corse ma a qualunque altro che provenga sia da fatto dell'automobilista sia da malagevolezza della strada, dovrebberi diminuire la tassa annuale per conduzione d'automobile, scemare grandemente tutto il cumulo delle norme contravvenzionali che inceppano ad ogni passo l'automobilista, ridurre le penalità e le ammende.

Congegnata su queste basi la riforma riuscirebbe, se non m'illudo, a dare maggiore libertà di movimenti all'automobilista, affidando alla sua prudenza molto di quello che con ingiuste gravezze le odierne leggi ora gli adossano; in ogni caso assicurerebbe alle vittime dei disastri automobilistici un qualche risarcimento; agevolerebbe grandemente, da ultimo, l'opera di riparazione e di giustizia propria del magistero punitivo.

Ettore Zorzi

Abbiamo volentieri ospitato questo articolo del co. E. Zorzi poichè ci sembra che, nell'attuale momento della legislazione automobilistica, ogni proposta sia degna di studio. Con ciò non vogliamo affermare che il progetto del dott. Zorzi risponda a sufficienza a quella praticità e agilità di meccanismi giuridici e amministrativi, che devono essere le basi di questa novissima legislazione. Ma il principio è sano, e merita discussione. — (*N. d. R.*)

Le dimissioni dell'on. Maury da sottosegretario alle Poste

Le cause delle dimissioni

Roma, 4.

Un comunicato ufficiale di oggi dice: « L'on. Eugenio Maury, volendo avere completa libertà d'azione nello sporgere querela in seguito agli attacchi recentemente mossigli, ha presentato le sue dimissioni da sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ».

Ecco la lettera colla quale l'on. Maury rassegnava stamane le dimissioni al presidente del Consiglio:

« Roma, 4 febbraio 1910. — Illustre Presidente! Sono da alcuni giorni fatto segno ad attacchi aspri e personali da qualche giornale. Poichè io mi sento sicuro della mia coscienza, voglio affrontare le accuse senza indugio e col mezzo più efficace per un galantuomo, chiamando i miei detrattori davanti al magistrato. Vo a sporgere querela di diffamazione con piena facoltà di prova. Per avere completa libertà di azione, le rassegno le mie dimissioni dall'ufficio di sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi. La prego, illustre Presidente, di ricevere i sensi della mia gratitudine. Dev.mo firmato: Maury ».

Le dimissioni dell'on. Maury hanno prodotto a Roma una certa impressione, sebbene fossero previste.

Dopo la prima pubblicazione dei giornali di Milano, l'on. Maury ha avuto varie conferenze con l'on. Sonnino, il quale ignorava tutti i precedenti.

L'on. Maury si è consultato anche con l'on. Barzilai, come avvocato.

Dopo l'ultimo colloquio avuto oggi col presidente del Consiglio a Palazzo Braschi, l'on. Maury ha presentato le sue dimissioni e il decreto relativo è stato sottoposto alla firma reale oggi stesso.

In che consiste il caso Maury

Ecco, in rapido riassunto, in che consiste il caso Maury.

Le pubblicazioni contro il Maury incominciarono appena annunciata la sua nomina a sottosegretario alle Poste. Pubblicazioni di carattere più grave avvennero sulla *Lombardia* e sul *Tempo*.

La *Lombardia*, deplorando la nomina dell'on. Maury a sottosegretario alle Poste, aveva scritto che « la scelta dell'on. Maury, dati i precedenti dell'uomo, data la disistima generale che sempre lo accompagnò nel suo pellegrinaggio dal vecchio collegio di Foggia al nuovo collegio degli Abruzzi, appariva come una vera e propria sfida all'opinione pubblica.

La *Lombardia* soggiungeva: « Le peripezie finanziarie dell'on. Maury sono note da molti anni. Ed è noto altresì come di legislatura in legislatura le condizioni siano andate peggiorando, non per le disgrazie accadutegli, ma per le imperdonabili leggerezze della sua privata amministrazione ».

L'*Avanti!*, a sua volta, riprendendo il commento della *Lombardia*, aveva ripetuto che « il Maury avrebbe dimostrato nella sua vita privata attitudini e qualità che non possono essere guarentigia di buon governo che egli possa fare della cosa pubblica ».

A questi giornali il Maury replicò sdegnosamente in una lettera al *Giornale d'Italia*, assicurando di poter respingere e rintuzzare qualunque insinuazione.

« Tutti sanno, scriveva il Maury, che uomo pubblico, servii disinteressatamente il mio paese; uomo privato, quando la sventura come tempesta si abbattè sul mio capo, mi feci spogliare del mio patrimonio per tenere fede lealmente a tutti i miei impegni ed a quelli di altri. Tutto ciò per l'onore che è orgoglio della mia vita, senza chiamare in aiuto l'influenza dell'uomo politico, senza preoccuparmi di restare privo della paterna ricchezza ».

L'on. Maury accusava infine i giornali di avere rinvangato vecchie ed aspre contese private, fra congiunti, vecchie e lunghe cause civili d'interesse famigliare; e negava recisamente di avere avuto per 15 anni dei rapporti con qualche Istituto di credito.

Ma a queste dichiarazioni ed alla minaccia di querela contenuta nella lettera, la *Lombardia* non si acquietò e pubblicò contemporaneamente al *Tempo* delle accuse precise, desumendole da un opuscolo pubblicato il 17 febbraio 1908, cioè due anni fa, dal barone Manfredi, suocero del Maury.

Ieri sera l'*Avanti!*, facendo cenno a queste pubblicazioni, aggiungeva:

« Ora ci si fa sapere che l'on. Maury intende replicare, non sappiamo se con proprie pubblicazioni o con una querela giudiziaria. Staremo a vedere; certo è che dopo quanto hanno stampato la *Lombardia* ed il *Tempo*, il pubblico italiano che vede il Maury all'alto e delicato ufficio di governo, ha diritto di esigere delle esaurienti spiegazioni sull'argomento ».

Intervista coll'ex sottosegretario

Il *Corriere d'Italia* dice che le dimissioni dell'on. Maury, appunto perchè non da tutti attese, hanno prodotto a Roma ottima impressione nei riguardi personali del deputato della Città Sant'Angelo. Egli ha voluto altresì motivare le sue dimissioni ed in ciò consiste la correttezza e la opportunità politica della dolorosa determinazione che l'on. Maury ha creduto di prendere con apprezzabile sollecitudine.

L'on. Maury, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha detto che egli presenterà domani al procuratore del Re querela contro i suoi diffamatori. Egli desidera che sulla sua vita privata e pubblica si discuta ampiamente e serenamente poichè è in grado di poter stabilire con precisione la causa di questa campagna di diffamazione che si è mossa contro di lui. L'on. Maury ha soggiunto che ha voluto dimettersi per avere completa libertà d'azione, per non autorizzare nessuno a sospettare che, rimanendo al governo, avrebbe potuto comunque turbare il sereno andamento della giustizia.

L'intervistato ha detto inoltre che i fatti riferiti oggi furono discussi nel giugno scorso, in occasione di una vertenza cavalleresca con il figlio di suo cognato, ing. Manfredi, da un giurì di onore, presieduto dal principe Colonna, ed il verdetto del giurì è tutto a suo favore.

Del resto, ha detto l'on. Maury, si tratta di contese civili di indole famigliare, e delle quali i miei avversari politici si sono valsi per colpirmi politicamente. Ciò lascia credere che essi invano abbiano trovato nella mia vita politica un fatto solo che potesse ledere la mia onorabilità. Del resto, ha concluso l'on. Maury, tutti sanno che io ho consacrato un patrimonio di due milioni appunto per far fronte sempre ai miei impegni. Attendo quindi con calma e fiducia il corso della giustizia.

Anche il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'ex-sottosegretario di Stato. L'on. Maury ha fatto anche a questo giornale analoghe dichiarazioni, dicendosi perfettamente sicuro della sua coscienza, che nella sua purezza nulla ha a temere da nessuno.

Un pallone gonfiato

E' da notare che la *Stampa* di Torino, occupandosi in questi giorni delle accuse mosse al Maury, credeva di ritrovarvi i caratteri del pettegolezzo, e il *Secolo* definiva *velenoso* l'opuscolo pubblicato dal suocero del Maury stesso, dal quale opuscolo è tratto il materiale d'accusa.

Quando due giornali come la *Stampa* e il *Secolo*, che militano in così diversi campi politici, dànno simili giudizi, si può senza tema d'errare arguire che la campagna contro l'ex segretario aveva base poco solida e mirava più che altro a creare imbarazzi all'on. Sonnino. L'onestà del quale è troppo provata perchè possano infaccarla le allusioni dell'*Avanti*, del *Tempo* ecc. Se l'onor. Sonnino aveva scelto l'on. Maury a far parte del ministero è segno che ignorava l'esistenza dell'opuscolo citato, come infatti asseriscono gli amici del Presidente del Consiglio. L'opuscolo, per quanto affidato alla pubblicità, aveva avuto limitata diffusione per il suo carattere che tradiva, più che altro, l'esistenza di vecchie questioni di famiglia.

La *Lombardia* di Milano, organo degli inaciditi radicali milanesi e della massoneria, voleva farsi un po' di *réclame* imbastendo una questione morale. Ora, le dimissione del Maury vengono a tagliar corto alla questione. L'ex sottosegretario ha agito correttamente dimettendosi: così ha le mani libere lui e lascia le mani libere al Gabinetto, che in tutta questa faccenda non ha a che vedere.

I progetti di legge del min. Luzzatti

Contro il rincaro dei viveri

La Banca del Lavoro

Roma, 4.

L'on. Luzzatti, volendo occuparsi della questione del crescente rincaro dei viveri, sta per procedere ad una vasta inchiesta, che coordini le ricerche fatte da alcuni comuni e ne solleciti altre, e che sarà condotta da una commissione mista, informata a larghe basi anche parlamentari, e comprendente uomini di ogni parte politica. La commissione sarà presieduta dallo stesso on. Luzzatti, ed avrà a suo vice presidente l'on. Orlando.

Tale inchiesta, insieme ad altri provvedimenti sul rincaro dei viveri, sarà annunziata alla riapertura della Camera dei deputati, e costituirà uno dei numeri più importanti delle comunicazioni del governo e del programma ministeriale. — Della commissione faranno parte, fra i deputati, gli onorevoli Bissolati, Celli e Raineri, il prof. Einaudi, il comm. Bertoli, di Milano, il prof. Boggiano, di Genova, il comm. Vergnanini, di Reggio Emilia, l'avv. Ruini, di Roma.

Circa i progetti di legge che sta preparando l'on. Luzzatti, la *Vita* dice che si ritiene ormai certo che questi presenterà alla Camera il progetto sulla Banca Nazionale del Lavoro, estendendone i benefici anche al credito agrario, mercè quelle casse provinciali del progetto Sonnino, sul Mezzogiorno, che finora non hanno funzionato, ma che dispongono ormai di parecchi milioni. — Inoltre, l'on. Luzzatti proporrà di estendere da 10 a 15 anni l'esenzione alla fondiaria per le case popolari, allargando anche notevolmente il beneficio della esenzione all'industria edilizia in genere, pur sempre in determinate condizioni, e prepara infine un progetto per la istituzione di un demanio forestale, secondo il quale sarebbero devoluti a tale istituzione 25 milioni da spendersi in cinque anni. Sarebbero pure messi a disposizione del demanio forestale gli avanzi di bilancio.

La *Vita* dice infine che l'on. Luzzatti si proporrebbe di formulare un progetto per combattere il rincaro dei viveri.

Circa la istituenda Banca del Lavoro, il *Messaggero* dice che un punto di discussione ed anche di dissenso era che l'associazione mutua per le pensioni con sede a Torino potesse o no far parte della nuova istituzione. L'on. Luzzatti rispose al quesito in modo favorevole, ma incontrò molti oppositori. Finalmente le difficoltà sono state appianate e l'associazione torinese farà parte costituitiva nella Banca Nazionale del Lavoro, alla quale porterà un contributo di non meno di due o tre milioni. Come è noto, la Cassa di Risparmio di Milano ha votato un contributo di un milione alla fondazione della nuova Banca: mezzo milione è stato votato dalla Cassa di Risparmio di Verona: 50,000 lire dalla Banca Popolare di Cremona. Ormai i 15 milioni preventivati dall'on. Luzzatti sono superati e la nuova istituzione potrà contare subito sopra un capitale di circa venti milioni.

I progetti dell'onor. Bettolo e la siderurgica nazionale

Roma, 4.

A proposito di quanto ha affermato un deputato giornalista in un giornale torinese, che cioè l'on. Bettòlo troverebbe modo di proteggere l'industria nazionale dei cantieri e delle Terni, che da più anni sono collegate da un « trust », il *Messaggero* scrive constargli che invece l'on. Bettòlo non si occupa e non si preoccupa di nessun « trust » fra i cantieri armatori e le Terni. Anzi, nel suo progetto, appunto per diminuire notevolmente la schiavitù dei cantieri dagli stabilimenti siderurgici, concede l'introduzione dall'estero di un terzo del materiale siderurgico in franchigia, la quale era esclusa nel disegno di legge precedente che era in modo assoluto protezionista.

Il *Messaggero* aggiunge che l'on. Bettolo è un fautore, come è noto, della libertà più assoluta in materia, ma ritiene che bisogna procedere per gradi, non potendosi affrontare e scombussolare gravi interessi da un momento all'altro. Questo dunque è un primo passo, un primo periodo di transizione che apre l'adito alla futura attuazione della intera franchigia, sostenuta dall'onor. Bettòlo in un suo studio fatto fino dal 1903.

Quanto alla Terni, della quale parla il suddetto onorevole, il *Messaggero* scrive che essa è la meno interessata, poichè ha, fra il si ed il no, il 25 per cento della produzione destinata ai lavori navali. Vi sono però altri stabilimenti che dedicano la quasi totalità dell'attività loro all'industria navale, e sarebbero inesorabilmente condannati alla morte il giorno in cui fosse abolita totalmente la franchigia, e migliaia di operai verrebbero a trovarsi senza lavoro. Questo, conclude il giornale, bisogna evitare; epperò l'on. Bettòlo si è fermato alla percentuale di un terzo, affermando insieme la bontà del suo ideale, con un primo spiraglio di franchigia, che attenua lo stato di schiavitù degli armatori per l'industria siderurgica e tenendo nel giusto conto l'inobliabile interesse nazionale, rappresentato dall'attività di stabilimenti che dànno lavoro e pane a tanti operai.

La situazione politica nei Balcani

Preparativi di guerra insussistenti

Londra, 4.

Una nota comunicata ai giornali dice esser vero che la Porta assicurò le potenze protettrici di Creta che considererebbe come « casus belli » l'ammissione dei deputati cretesi alla Camera greca. La nota aggiunge che le potenze unanimemente deliberarono di non ammettere un atto così provocatore come l'invio dei deputati cretesi ad Atene e che esse prenderebbero delle misure energiche se i cretesi persistessero in tale proposito.

L'*Agenzia Reuter* dichiara che la partenza delle navi da guerra britanniche da Malta, non ha alcuna relazione colla situazione politica. Le navi eseguono semplicemente le loro ordinarie manovre.

La stessa Agenzia annunzia che un solo incrociatore inglese è partito oggi da Malta per la baia di Falero, presso il Pireo. Le altre navi sono partite per Platea presso Patrasso.

Le notizie da Atene sono rassicuranti. Le voci di preparativi di guerra che si farebbero ad Atene, a Costantinopoli ed a Sofia sono smentite da ciascuna di queste capitali. Nei circoli turchi bene informati si dichiara assolutamente infondata la voce che la Turchia si armi contro la Grecia e contro la Bulgaria. I movimenti delle truppe si debbono soltanto alle manovre militari che hanno luogo ordinariamente, e perciò non costituiscono una minaccia contro nessuno. Tuttavia l'esercito turco è pronto a qualsiasi eventualità, ma, data l'attitudine delle potenze protettrici e la convinzione che il governo greco non desidera l'invio di deputati cretesi ad Atene, si è certi che non si presenterà il caso di dover prendere in considerazione atti che costituirebbero una infrazione dei diritti di sovranità della Turchia.

Preoccupazioni a Roma

Invio di navi italiane nelle acque di Creta?

Roma, 4.

(So.) — Il timore di guerra nei Balcani e la grave situazione che pone la Turchia di fronte alla Grecia ed alla Bulgaria, sono oggetto di qualche preoccupazione nel mondo ufficiale italiano.

Il nostro ministro degli Esteri, onor. Guicciardini, segue con viva attenzione gli avvenimenti.

Credo di potervi affermare che per accordi intervenuti, le potenze impediranno assolutamente l'invio dei deputati cretesi alla assemblea greca. In caso di estremo bisogno, si arriverebbe fino a sbarcare nuovamente nell'isola dei contingenti europei.

A conferma di ciò, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica stasera: « Crediamo sia imminente un passo collettivo delle quattro potenze protettrici di Creta presso quel governo provvisorio, per impedire ai cretesi d'inviare i loro rappresentanti all'assemblea nazionale greca. Le potenze stesse sono ferme in questo loro intendimento ed è perfetto il loro accordo nel considerare che ogni mutamento dello *statu quo* nell'isola e perciò ogni occasione al conflitto turco-greco debba essere evitato. Tuttavia, la situazione in Oriente, per quanto sia sempre grave, appare oggi un po' meno preoccupante. Ed è assai confortante il fatto che tutta Europa vuole che la pace sia mantenuta ».

Fin qui l'*Agenzia Italiana*.

Frattanto, gli avvenimenti di Oriente hanno indotto l'on. Roberto Galli, specialista in questioni balcaniche, a presentare alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto, convinto che il ministro degli Esteri continuerà riguardo al Mediterraneo Orientale quella politica che costituisce una delle pagine più nobili della diplomazia italiana, desidera interrogarlo per conoscere se la Turchia, seguitando nelle provocazioni, prepara soldati e navi contro l'integrità della Grecia e l'indipendenza di Creta ».

La *Ragione* raccoglie la voce del probabile invio di navi italiane in Oriente, scrivendo: « Le notizie allarmanti che giungono dall'Oriente, preoccupano non poco le potenze protettrici dell'isola di Candia che hanno di comune accordo assunto l'impegno di agire colla maggiore energia per calmare gli animi e per far sì che la pace non sia turbata. La partenza della squadra inglese per le acque del Pireo è la riprova eloquente che da parte del governo inglese si vuole ristabilire a Creta il regime di protettorato. E si dice anche che alcune delle navi della squadra italiana abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronte per salpare per l'Oriente. Al ministero della Marina non smentiscono nè ammettono quest'ordine, ma tutto fa credere che l'ordine sia stato realmente impartito e che tre navi, le più celeri della nostra squadra, siano pronte, in armamento da guerra, a muovere verso l'Egeo ».

La riforma elettorale in Prussia

Berlino, 4

Il progetto di riforma elettorale in Prussia conserva il sistema delle tre classi ed il voto pubblico, ma fissa la elezione diretta complessiva per ogni circoscrizione elettorale tutti i voti dati nelle sessioni e l'aumento del numero degli elettori nelle classi superiori senza distinguere, come pel passato, se la tassa pagata dall'elettore superi i 5000 marchi e tenendo conto del grado di coltura, dell'esperienza professionale e dell'attività pubblica dell'elettore.

Per la costituzione d'una flotta aerea russa

Pietroburgo, 4

Avendo il granduca Alessandro Micalovich ordinato che si chiedesse il parere delle persone e istituzioni che al tempo della guerra russo-giapponese avevano offerto dei doni per rinforzare la flotta, dell'opportunità di impiegare la rimanenza di 23 milioni di franchi, nelle spese di costituzione della flotta aerea, la grande maggioranza dei donatori ha risposto affermativamente.

I funerali dell'ambasciatore di Portogallo

Roma, 4.

Stamane a Roma hanno avuto luogo i funerali dell'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, Martins d'Antas. La salma, chiusa in una triplice cassa, è stata posta su di un carro di prima classe, tirato da quattro cavalli. Sul carro erano state deposte le numerose corone, fra le quali quella del personale dell'ambasciata, recante i nastri dai colori bianco ed azzurro.

Alle ore 10 il corteo si è mosso ed ha traversato il corso, recandosi, per via Clementino e via della Scrofa, alla chiesa nazionale di Sant'Antonino dei Portoghesi. Precedevano il corteo le confraternite di Santa Maria in Via e quella della Buona Morte, collo stendardo, seguite dai Cappuccini. Seguivano il carro, il fido cameriere dell'ambasciatore, recando su un cuscino, le decorazioni dell'estinto, il nipote dell'ambasciatore, Gerard, tutto il personale dell'ambasciata, l'ambasciatore d'Austria presso la S. S. e numerosi altri componenti il corpo diplomatico, i monsignori Pagelli e Capassio, della segreteria di Stato vaticana, il collegio dei portoghesi e molti altri personaggi dell'aristocrazia romana e della colonia portoghese di Roma.

Nella chiesa di Sant'Antonino dei Portoghesi, che era parata a lutto, la salma è stata deposta a terra «more nobilium» ed attorno ad essa sono stati collocati numerosi ceri e le molte corone.

Erano presenti il ministro del Portogallo presso il Quirinale, il ministro del Belgio, il ministro di Baviera, il ministro di Prussia, l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore d'Austria presso la S. S., il rettore del Collegio dei Portoghesi, in rappresentanza del visconte di Paqueira, fondatore del collegio stesso; il conte Pecci, il gran maestro dell'ordine di Malta, il conte Sani, dell'ordine del S. Sepolcro.

Nel coretto avevano preso posto i cardinali Merry del Val, Rampolla, Segna, Rinaldini, Gasparri, Agliardi e Vincenzo Vennutelli. Si notano pure mons. Bisleti, maggiordomo di S. S. e mons. Saenz de St. Pere. Il pontificale è stato celebrato da mons. Pardini, vescovo titolare di Zama. L'assoluzione al tumulo è stata data dal cardinale V. Vennutelli. Dopo il pontificale, la salma sarà trasportata al Verano, dove sarà provvisoriamente inumata, per essere trasportata in Francia, insieme alla salma della moglie dell'ambasciatore, che era rimasta a Roma per essere sepolta nella tomba di famiglia.

La questione del rimboschimento
al congresso degli agricoltori

Roma, 4.

Nel congresso degli agricoltori, presieduto dall'on. Cappelli, l'on. Raineri ha oggi svolta la sua relazione sul demanio forestale. L'oratore ha tracciato le line del complesso problema, notando come in Italia, diversamente da quel lo che si fa in Austria ed in Germania, ai difetti di vera e propria amministrazione di demanio, per i nostri 60.000 ettari boschivi, notandone tutte le grandi lacune che si devono colmare, lamentando la mancanza di persone, alle quali possa affidarsi con sicura riuscita tale amministrazione. E' passato poi a constatare i bisogni del suolo italiano, sostenendo che la opera dello Stato italiano dovrebbe essere tutta rivolta ad un rimboschimento per otto milioni di ettari. Suggerisce un modo di rimboschimento, dividendo il suolo per bacini A questo proposito esamina il progetto Bertolini-Cocco Ortu, il quale porta poco contributo finanziario, per la costituzione del demanio stesso, e si augura quindi che nel nuovo progetto promesso dall'on. Luzzatti, siano assegnati a quello scopo migliori fondi. Termina facendo voti che lo Stato italiano si metta sulla via della organizzazione vera di pensiero per portare all'esatta risoluzione del grave problema del demanio forestale.

Quindi si passa alla discussione, approvando l'ordine del giorno col quale si confida che i provvedimenti legislativi che si presenteranno prossimamente al Parlamento, siano tali da avviare risolutamente il paese alla soluzione del problema.

Per l'infanzia abbandonata

Roma, 4.

Il comm. Peano, in un notevole articolo pubblicato sulla *Tribuna*, sul problema della infanzia abbandonata, lamenta le lacune della nostra legislazione su tale materia, sulla quale un solo articolo si ha nella legge comunale, di carattere transitorio e che addossa ai comuni ed alle provincie le spese per il mantenimento degli esposti. Lamenta anche l'articolista la scarsa vigilanza sull'applicazione della legge. In tale stato di cose, il comm. Peano sostiene la necessità di una provvida legge.

Concludendo il suo articolo, l'onor. Peano rileva nuovamente la urgenza di provvedere, affinchè non abbia a sussistere più oltre uno stato di così imperfetta legislazione, che impedisce alla carità privata di intervenire nei casi più urgenti e pietosi.

La grave caduta di un ex deputato

Roma, 4.

Stamane l'ex deputato Ulisse Papa, da Desenzano di Brescia, si trovava in una sala di lettura di Montecitorio, quando nel rialzarsi dalla sedia, scivolò e cadde, riportando la frattura della mano destra. Si recò all'ospedale di San Giovanni dove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Una lode, una volta ogni tanto

(D.) Il sig. Camillo Fidel ha pubblicato di recente un opuscolo a Parigi intitolato: «L'emigration italienne», valendosi pel suo studio dei dati offerti dal Bollettino pubblicato a cura del Commissariato dell'Emigrazione e conclude lodando il modo con cui è organizzata e notando che qualche deficienza inerente ad ogni creazione umana nulla toglie alla grandezza d'un'opera che vari Stati a forte emigrazione hanno preso a modello.

Egli osserva come oltre il Commissariato suddetto e l'Istituto coloniale italiano vi siano molte istituzioni di patronato pegli emigranti le quali hanno numerose ramificazioni all'estero; alcune di queste istituzioni son fondate da italiani, altre da stranieri i quali comprendono l'utilità di attivare nel loro territorio il sobrio ed attivo lavoratore italiano.

La Francia, egli nota, ha vastissime colonie, eppure il problema dell'emigrazione non interessa alcuno, tanto che l'ultima statistica completa è del 1891 e valuta i francesi all'estero a 517.000. Occorrerebbero istituzioni simili alle italiane che rendessero conto anno per anno del movimento migratorio che, secondo alcune statistiche parziali pare accenni ad un leggero aumento perchè, a parità di posizione sociale, l'emigrato ed il colono rappresentano un valore superiore a quello dell'abitante restato in patria.

La tariffa di trasporto dei giornali

Roma, 4.

Una rappresentanza della federazione fra le associazioni di stampa, e l'avv. Rembado, rappresentante della stampa nel Consiglio generale del traffico, sono stati oggi ricevuti dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Rubini, che hanno pregato di sollecitare la convocazione del Consiglio di traffico per l'esame della riduzione della tariffa di trasporto dei giornali. L'on. Rubini ha risposto che il Consiglio del traffico sarà convocato per i primi giorni di marzo.

La commissione ha inoltre accennato ai voti espressi nell'ultimo congresso della stampa per quanto riguarda le agevolazioni ai giornalisti.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro, pure riconoscendo la giustezza delle domande dei giornalisti, non dissimulò che esse implicano un problema assai grave, quale è quello del reddito, che è doveroso ritrarre dalle ferrovie, industrialmente considerate, ed espose all'uopo delle cifre assai impressionanti fra le altre queste due: che su 60 milioni di viaggiatori, l'anno scorso solamente 28 milioni hanno viaggiato a tariffa intera. L'on. Rubini da ciò dedusse che le domande di ulteriori riduzioni sono da ammettere con estrema cautela, e dopo maturo e ponderato studio, il che egli farà per le domande dei giornalisti.

I danni al palazzo di Gubbio

Roma, 4.

Si conferma che il franamento avvenuto a causa del gelo e delle pioggie, non ha arrecato danni alla parte artistica e ornamentale del palazzo di Gubbio. Sono già incominciati i lavori di restauro preventivati in lire 14 mila.

Due funzionari del Ministero del Tesoro deferiti al consiglio di disciplina

Roma, 4.

Circa tre mesi or sono nei servizi riguardanti il ricupero di somme dovute dai Comuni allo Stato, si accertarono per parte di due alti funzionari addetti a tale servizio, negligenze che cagionarono piuttosto rilevanti perdite all'erario, essendosi lasciati trascorrere i termini delle riscossioni. Il ministro del tesoro dell'epoca, on. Carcano, ordinò un'inchiesta che fu affidata a un ispettore, ma, mentre pendeva l'inchiesta, sopravvenne la crisi del ministero Giolitti, ed il successore, on. Salandra, letta la relazione del funzionario inquirente, è stato costretto a deferire i due funzionari al Consiglio di disciplina che ha tenuto tre lunghe adunanze. A quanto si assicura, all'infuori della lamentata negligenza, non si sarebbero riscontrati atti ledenti l'onorabilità dei due funzionari.

Per la storia del risorgimento

Roma, 4.

Con decreto in data di oggi su proposta dell'on. ministro Daneo, il Re ha chiamato il signor Enrico Nelson Gay a far parte del comitato nazionale per la storia del risorgimento.

Fabbrica di saponi distrutta dal fuoco

Torino, 4

Questa notte dopo le 24, un gravissimo incendio è scoppiato nella regione di Lingotto, nella fabbrica di saponi della ditta Cerrutti e Verzino. Essa era composta di una vasta galleria a tettoia in forma di un quadrilatero, ad un solo piano della lunghezza di venti metri per quindici di larghezza. La galleria conteneva le macchine elettriche e una enorme caldaia, un centinaio di botti, cariche di oli e di grassi, numerosi recipienti per depositarvi l'olio, grandi casse di profumi raffinati e colli di sapone pronti per la spedizione, nonchè una discreta quantità di sacchi di resina. Tutto questo materiale poteva avere un valore complessivo di circa 50.000 lire

L'incendio, di cui non si è potuto comprendere la causa, ha distrutto completamente la fabbrica. Il proprietario, il quale non sa se il suo socio aveva rinnovato la polizza di assicurazione, era in preda alla più grande disperazione.

Raccapricciante suicidio di un bersagliere

Bologna, 4

Stamane verso le ore 5 sul tratto della linea ferroviaria fra Parigale e Bartolia veniva trovato cadavere, orribilmente sfracellato, il bersagliere Norengo Francesco di Casal Monferrato. Da indagini fatte è risultato trattarsi di suicidio, le cui cause sono da ricercarsi in una malattia che il Norengo riteneva incurabile. Il fatto che gli oggetti del soldato vennero trovati a grande distanza dal cadavere e che questo era orribilmente sgracellato, fa ritenere che dopo il treno che l'uccise, altri ne passarono sul corpo del disgraziato.

La caduta d'una frana

Firenze, 4

Stamane franava una muraglia nella via che conduce a Fiesole da San Domenico. La frana ostruiva la linea tramviaria, cosicchè quando alle 5 sopraggiunse la prima vettura diretta a Fiesole per la gita operaia è stata costretta a fermarsi. L'interruzione del servizio è durata fino a mezzogiorno.

Notizie da San Domenico informano che la frana è avvenuta nel punto dello scambio delle vetture tramviarie. — Due squadre di operai sono sul posto per i lavori.

L'arno di nuovo in piena

Firenze, 4

Una pioggia abbondantissima che è caduta per tutta la giornata di ieri e che continua anche oggi, ha fatto riempire di nuovo l'Arno. Stanotte all'idrometro segnava m. 2.40. Finora nessuna notizia di disgrazie.

Mortale dirgrazia sul lavoro

Genova, 4

Alle ore 11,20 un facchino del carbone, certo Angelo Oddone Ramponi di 31 anni, mentre lavorava sul ponte di alaggio Azzereto venne investito da una machina e orribilmente sfracellato. Sul posto si son recati il presidente del Consorzio e l'autorità giudiziaria. Il lavoro è stato parzialmente sospeso in segno di lutto. L'operaio era ammogliato, senza figli.

Gelo e siccità in provincia di Cuneo

Cuneo, 4.

Dall'intera provincia, e specialmente dalle Langhe, giungono notizie di danni rilevanti, prodotti dal gelo e dalla siccità. In molti luoghi manca l'acqua nei pozzi.

Sfracellato dal treno

Busto Arsizio, 4.

Ieri sera il manovale ferroviario Alessandro Branca, di 38 anni, addetto ferroviario del Nord, mentre perlustrava la linea, venne investito da un treno proveniente da Milano e rimase orribilmente sfracellato. Il Branca lascia 6 figli.

La politica austriaca
applicata... ai rifugi alpini

(D.) Era sorta fra gli alpinisti italiani l'idea di offrire alla Società sorella degli Alpinisti tridentini un rifugio alpino, da erigersi nella linea di monti chiamata del Catenaccio (in tedesco *Rosengarten*) che divide la trentina Val Fassa dall'Alto Adige e più precisamente sotto le Torri del Vaiolét (cambiate dai tedeschi in *Thurme von Vajolet*) sull'ameno sentiero che fra le nude rocce dolomitiche congiunge Vigo di Fassa colla Valle di Camin (*Tschamintal*), con Tires (*Thiers*), coll'Alpe di Siusi (*Seiseralpe*) e col monte Pez (*Schlern*). Delle ventimila lire occorrenti ormai la metà era stata raccolta e l'iniziativa aveva trovato favore anche fuori del Trentino, a Bressarone ove il giornale *Adige ed Adria* diretto da un tedesco alquanto diverso da certi energumeni s'era prestato, come già si disse (*Gazz.* 7 Gennaio), a darle pubblicità. Ma il rifugio doveva portare il nome pericoloso di *Roma* ed il governo austriaco vi interpose il *veto*, adducendo ragioni militari, quasi che si trattasse di una fortezza.

E pensare che il Trentino è pieno di rifugi eretti da società germaniche nei valichi al confine col Regno d'Italia, p. e. a Contrin, a Fedaia ecc. e l'autorità militare austriaca nulla ha trovato a ridere! Perchè, per essere coerente, non fa addirittura disfare i sentieri? Ridurre la parte italiana dell'Austria chiusa agli stranieri (leggi italiani regnicoli), com'erano un tempo la Cina ed il Giappone sarebbe il vero ideale difensivo di certi militaristi.

Meno male, chè con tutte le smargiassate a proposito dei senatori Pastro e Ciamician, mostrano di avere un po' di paura!

Circa la punizione dell'arcivescovo di Zara

Zara, 4.

L'arcivescovo di Zara Matteo Dojmo Dvornik venne, come già sapete, privato di ogni giurisdizione amministrativa ed ecclesiastica, mantenutogli solo il titolo e l'appannaggio. Ad amministratore apostolico è stato nominato monsignor Pulisich, cui il Papa vuole resa, dal clero e dal popolo, la dovuta obbedienza come a capo della chiesa jadertina. Il Pulissich, atteso qui, nominerà il vicario generale, probabilmente nella persona di monsignor Borgatti, e poi ritornerà nella sua diocesi.

Il fatto gravissimo, e raro nella storia ecclesiastica, ha varie cause. L'arcivescovo Dvornik, che aveva seguita lietamente una politica di equilibrio fra i partiti, largo di doni e di complimenti così ai cittadini come ai croati qui domiciliati, ebbe a subire qualche anno fa un insulto apoplettico, che lo disquilibrò mentalmente, ma non al segno da non permettergli di apparire e partecipare alle funzioni pontificali. Per questo stato di infermità, la Curia divenne presidio di preti croatizzanti fanatici, uno dei quali non si peritava di compilare e di correggere sulla stessa Curia un atroce libello periodico, puntualmente diretto contro gli Italiani e contro Zara.

Reso mancipio di siffatti preti, l'arcivescovo, naturalmente, si rifiutò di dare esecuzione agli ordini precisi in fatto di liturgia, non solo tollerando gli abusi delle messe in vetero-slavo laddove la trentenne consuetudine non le consentiva, ma eccitando persino dei preti a glagolizzare.

La disobbedienza fatua agli ordini della Curia romana e la puerilità spenderecccia degli atti esterni, dando argomento a mormorii e ad osservazioni, determinarono l'atto gravissimo, ma indubbiamente saggio e necessario.

Dalla Curia della Metropolitana devono venire alto mònito al clero, da noi intemperante e fanatico in modo incredibile, così da offrire lo spettacolo di prete Prodan, che alla Dieta conduce una folle ostruzione, a combattere la convalidazione di un altro prete, dell'on. Ribicich. Esempio edificante invero di paterna carità sacerdotale!

Mentre la Senna rientra nel suo letto

Parigi, 4.

Il livello della Senna al ponte di Austerlitz era ieri sera di metri 6.38, e presentava una diminuzione di metri 2.24. — L'abbassamento, il quale si va accentuando, è attualmente di metri 2,7. — Si prevede che nella giornata si avrà una nuova diminuzione complessiva di centimetri 50.

Il livello delle acque è leggermente abbassato, a Rouen Si crede che la discesa aumenterà oggi. Il consiglio comunale di Rouen ha votato 20 mila franchi per la sottoscrizione dipartimentale a favore dei danneggiati. Avendo un industriale infettato un quartiere versando nella Senna le materie provenienti dallo spurgo, sono stati dati ordini di opporsi «manu militari» a queste operazioni.

Un terribile conflitto è avvenuto nella sera tra gli abitanti del quartiere infettato ed i carrettieri degli industriali.

Stamane al ponte di Tournelle, l'altezza della Senna era di m. 5.60. L'abbassamento totale è di metri 2.20. Si prevede un abbassamento di altri 60 centimetri. Il livello della Senna si abbassa lentamente. Uno sprofondamento di 15 metri è avvenuto stamane al boulevard Grouvion e Saint Cyr. Al di sopra della galleria della Metropolitana, presso la porta Champferret fu rinvenuto il cadavere del signor Dureuil, uno dei due cantonieri del Comune scomparsi al principio della inondazione.

Per misura di precauzione è stato vietato l'accesso alla galleria de Jouillet, causa uno sprefondamento nella galleria stessa.

I soccorsi di Londra a Parigi

Londra, 4.

La sottoscrizione promossa dal Lord Mayor a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Francia, ha raggiunto nella sera di ieri 1.200.000 lire. Tra i sottoscrittori si notano la Banca d'Inghilterra per 25,000 lire, Otto Weiss per 2625 lire. Le notabilità del commercio e della industria continuano a sottoscriversi. Delle offerte giungono da tutte le parti dell'Inghilterra. La corte del Commond Council della città di Londra, ha versato una somma di 3125 lire a nome della città per le vittime dell'inondazione di Parigi. Il Commond Council accompagna il dono col seguente ordine del giorno:

«La corporazione della città di Londra, ha appreso con grande rammarico i disastri cagionati a Parigi, città sorella, dalle recenti inondazioni e desidera esprimere al municipio di Parigi la simpatia sincera che prova verso i suoi cittadini che hanno sofferto tanti mali».

Attentato con una bomba

Algeri, 4.

Stamane nel quartiere di Bab-el-Ued un individuo ha posato un ordigno sul banco di un pizzicagnolo. Questi, spinto dalla curiosità, ne ha parlato con un parrucchiere vicino, il quale propose di aprire il pacco. Poichè esso presentava della resistenza, il parrucchiere prese la tenaglia per togliere il tappo di un tubo. E' avvenuta un'esplosione ed il parrucchiere, certo Angelo Forzano, fu ustionato ed ha riportato una spaventosa ferita all'addome. Il ferito è stato d'urgenza trasportato allo ospedale. Si crede che si tratti di una vendetta motivata dalla gelosia. Il pizzicagnolo è rimasto incolume. La polizia ricerca attivamente gli autori dell'attentato.

Il nuovo prestito brasiliano

Rio Janeiro, 4

Il governo ha decretato la conversione del prestito del 5 per cento in 4 per cento ed ha autorizzato il ministro delle finanze a negoziare un prestito di 10 milioni di sterline.

Cronache funebri

I funerali della bar. Marincola di San Floro

L'altro ieri cessò di vivere a Venezia la baronessa Marincola di San Floro, ved. Giorola. Fu donna di grandi virtù domestiche; discendente da illustre famiglia calabrese era unita in parentela alle prime famiglie che legarono alla patria il proprio nome, quali gli Stocco, i Nicotera, i Chimirri, i Poerio, i Grimaldi, i De Fiore ecc.

Viveva a Venezia ritiratissima, essendo ammalata.

Adorata, venerata anzi dalla famiglia sua, perchè eletta di mente e buona di cuore, estremamente gentile di modi, gentildonna nel senso vero della parola, fu assistita con amore costante dalla figlia signora Adele, mirabile esempio di pietà filiale, che ora ne piange sconsolata la perdita grave.

L'altra sera in forma privatissima, la salma della signora baronessa Berenice Marincola di S. Floro, ved. Giarola, fu portata in chiesa di S. Stefano, e collocata sopra un palco di lusso contornato da numerose torcie; sopra la bara posava una croce di fiori freschi, omaggio della famiglia.

Iermattina alle 9 ebbero luogo i funerali e i sacerdoti col parroco Mons. Paganuzzi, recitarono il notturno. Durante la messa in terzo vennero celebrate 12 messe basse, e quindi il Parroco diede l'assoluzione. Alla bara, per servizio d'onore, stavano due uscieri e due infermieri dell'Ospitale.

Alla cerimonia funebre assistevano i fratelli comm. Evelino e capitano Ferruccio, il genero ing. cav. Luigi Olivetti, la cognata Coletti Marincola, il cav. De Benedetti, il presidente dell'Ospitale cav. avv. Renzovich, il direttore D.r Ligorio, i vice segretari dott. Boldrin e Giali in rappresentanza anche del segretario avv. Magrini, il consigliere Arturo Ruol, molti impiegati, quattro suore e il primo cappellano del Pio Luogo.

Notate inoltre le signore Luisa Coletti, Moretti, Adimani, baronessa Emilia Marincola-Coletti, principessa Hèrcolani, sig.a Benedetti Olivetti, nobile sig.a Mazzarolli Olivetti, nob. Rosina Marincola, cont.a Emma Cicogna, co. Elena Nani Mocenigo, signora Lena Ruol, signore Maria e Antonietta Gavagnin, contessina Adele Bon, signora Maria Gilli, cont.a Sartori Bullo, sig.a e sig.na Specher, signora Bertolini Trevisanato, signora Tecchio Mirabello, nobile signora Trentinaglia, nob. signora Guidini, signora Pia Draghi, nobildonna Giulia Coletti Minotto, signora Cecilia Alessandri, baronessa Maria Luigia Cattaneo, signora Cucchetti Paganuzzi, signore Pellicciolli, Petich, Calza, Costa, Marini, Tonini, N. U. Emilio Veronese Brunelli ecc. ecc.

E ancora l'assessore Donatelli, l'avv. Trentinaglia, gli ingegneri Sartori, Paini, Bruzzo, Valtorta, Sardagna, gli imprenditori Cesarin e Mander, il conte Carlo Bullo, il co. Balbi Valier, il dott. Bino Bombardella, il co. Luigi Donà Dalle Rose, il sig. Gosetti e molti altri amici di famiglia, molti confratelli della Congregazione S. Croce dell'Ospitale, e la bandiera della Società di M. S. fra il personale della ditta Lazzari di Spresiano coll'ing. Masi ed il procuratore della ditta sig. Giacomelli, ed uno stuolo immenso di fittavoli.

Il dott. Gigli quale amico di famiglia dirigeva il funerale.

La salma, con una barca di prima classe, venne trasportata a Mestre per proseguire per Zero Branco, onde essere sepolta nella tomba di famiglia.

Da Mestre la salma proseguì con la carrozza delle pompe funebri per Zero Branco ove intervennero il clero e si può dire tutto il paese.

Alla figlia signora Adele, al genero cav. ing. Luigi Olivetti, le nostre vive, profonde condoglianze.

Funerali Stanier

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali di M.r Frank Justice Stanier J. G. —

Nella sala di Palazzo Fontana che era stata trasformata in camera ardente, dinanzi al feretro, avvolto nella bandiera nazionale e adorno di magnifiche corone, il Cappellano inglese Mr. Price, recitò un breve ufficio. La cerimonia riuscì solenne e commovente. Mrs. Stanier, ammalata da lungo tempo, non potè assistere; ma numerosi intervennero gli amici e i conoscenti; tra i quali abbiamo notato: Miss Kinsella, Miss. Chaffey, signora Cavalieri, signorina Biochierai, Miss. Bowyer, baronessa Haan e figlia, il Console inglese De Zuccato, il vice-console americano mr. Thayer, Mr. Hulton, Mr. Montalba, Comandanti Novellis e De Filippi, co. Da-Sacco, Aldo Ravà, tenente di vascello Angeli, Mr. Bond, Carletto Walter, sig. Sullam, Co. Balbi-Valier, Co. Visconti, Co. Luigi Donà dalle Rose, Miss Jensen.

SPORT

Una marcia podistica rinviata

Causa il pessimo stato delle strade, la marcia ufficiale del Fortior Podistico Italiano di Km. 30, è rimandata a domenica prossima 13 febbraio.

Il ritrovo è fissato per le ore 6.30 all'imbarco del vaporino per Mestre (Rialto). Le iscrizioni si chiudono all'atto della partenza.

Teatri e Concerti

Goldoni

Una vera e buona commedia da carnevale reciterà questa sera la Compagnia di Irma Gramatica: *Controllore vagoni letto* di Alessandro Bioson. Quasi tutti i migliori elementi della Compagnia concorrono alla sua buona riuscita.

L'Impresa ci prega di avvertire che il sipario per questa gaia rappresentazione si alzerà alle ore 8.30 precise.

***

E' questa sera che avrà luogo il primo *Grande Veglione mascherato* da noi giorni sono annunziato. Si prevede un grande concorso essendosi di già impegnati moltissimi palchi di prima e seconda fila.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 Opera-ballo "Erodiade".
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI 20.30: Controllore vagoni letto.
MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Cronaca Rosa

Ci scrivono da Trecenta, 3:

Stamane ebbe luogo la cerimonia nuziale dell'egregio sig. Attilio Giordani con la distinta signorina Maria Sartorelli.

Agli Sposi con gli infiniti auguri degli amici furono offerti belli e numerosi regali fra i quali due bellissime pubblicazioni del Corpo Insegnante di Trecenta e del Direttore didattico signor Ferruzzi.

Alla felice coppia le nostre migliori felicitazioni.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una importante questione in materia di stampa

Il nostro gerente *Panarotto Stefano* comparirà adunque stamane, insieme ai gerenti della *Difesa*, dell'*Adriatico*, e del *Gazzettino*, avanti il nostro Tribunale, per rispondere, siccome suona la scheda di citazione, del reato previsto dall'art. 10 cap. II della Legge sulla stampa in relazione all'art. 47 di detta legge e 79 cod. penale, e cioè di complicità, manifestatasi in tempi diversi, e con atti esecutivi della medesima risoluzione, con gli autori rimasti ignoti delle pubblicazioni comparse nel giornale *La Gazzetta di Venezia*, di cui i numeri N. 327, 328, 329, 331, del 26, 27, 28, 30 novembre 1909, contenenti i rendiconti del dibattimento tenutosi dinanzi la Corte di Assise di Venezia nel novembre 1909 contro Frizziero Rodolfo, e che in seguito ad ordinanza di parte si svolse a parte chiuse.

Per il processo odierno è citato come testimonio di accusa il cav. Vittore Randi, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte di Appello, il quale appunto sedendo come Pubblico Ministero nel processo d'Assise contro il Frizziero nella udienza 26 novembre 1909 ebbe a deplorare il resoconto dato dai giornali cittadini, e specialmente dalla «Gazzetta di Venezia» dei dibattimenti contro il Frizziero, denunciando il nostro giornale al Procuratore del Re.

La Procura del Re per suo conto iniziò un'inchiesta per scoprire l'autore degli articoli, tanto più ricercato in quanto l'ordine delle porte chiuse era stato osservato scrupolosamente. Anzi per tale fatto si sospettò autore uno dei giurati, il quale sentito in istruttoria, venne prosciolto perchè riuscì a provare luminosamente la propria irresponsabilità.

Raddoppiata per ordine presidenziale la sorveglianza alla sala di Assise, dove si svolgeva il processo Frizziero, le pubblicazioni continuarono ugualmente diffuse così nel nostro, come negli altri giornali.

Come però spiegammo in una nostra lettera aperta «*Per fatto personale*» noi ci astenemmo dal far motto di quanto costituiva la parte delicata del dibattimento, per la quale il cav. Randi aveva chiesto le porte chiuse, e da cui eventualmente avrebbe potuto derivare un nocumento al paese.

Il Tribunale è oggi adunque chiamato a risolvere una importante questione, che interessa non soltanto la stampa locale, ma tutta la stampa d'Italia: dato il disposto dell'art. 10 della legge sulla stampa, va esso interpretato nella sua applicazione pratica letteralmente, o non piuttosto, secondo il suo spirito e secondo le tendenze moderne, bisogna distinguere caso da caso, per cui vada esente da pena il giornale che pubblichi del processo ciò che non sia contrario all'ordine pubblico od alla morale?

Il Tribunale penale di Milano il 5 maggio 1908, procedendosi contro i gerenti del «Corriere della Sera», del «Tempo», del «Secolo» si pronunciò nel senso più liberale, assolvendo.

La «Gazzetta di Venezia» ed il suo gerente nel processo odierno saranno difesi dall'avv. Carlo Trentinaglia.

La réclame e le sue aberrazioni

La réclame! Ecco un tema bellissimo che si presenta sotto gli aspetti più varii, più complessi, più interessanti; un tema che ad essere sviscerato richiederebbe più di un volume. Non è possibile, a chi desidera trattarlo in una conferenza, che considerarlo sotto un dato aspetto. E il collega Arturo Lancellotti, che i lettori della *Gazzetta* già conoscono, ha limitato il suo compito alle aberrazioni della *réclame* cioè alla parte più allegra, in una brillante conferenza che egli ha tenuto nell'aula Magna del liceo Beccaria di Milano per invito dell'Università Popolare. Conferenza che egli ha già detto a Novara, a Varese, a Pavia e che ripeterà a Palermo, a Bologna, a Cremona, a Genova, a Torino, a Padova e, probabilmente, anche a Venezia. Dato l'interesse del tema che ha un carattere palpitante d'attualità, vale la pena di riassumere il testo della conferenza che ho potuto scorrere per la cortesia del collega.

Il Lancellotti comincia dal dirci che la *réclame* ha origini antichissime. A cominciare dalla *Fama* divinità degli antichi pagani, che, mentre ci mostra Romolo allattato dalla lupa, ci raccomanda i vini di Falerno e le ostriche di Ostia, venendo ai cinesi, ai persiani, agli ebrei e agli antichi greci e romani, noi troviamo tutte le basi di questa grande invenzione dell'uomo per facilitare gli scambi.

I primi avvisi furono scritti sui muri, poi vennero i manifesti la cui origine si deve, cosa strana, ad una questione religiosa, infine vennero i banditori, gli araldi e sorsero i primi giornali di avvisi e le prime agenzie di pubblicità. A poco a poco la *réclame* si diffuse e prese forme più moderne: allora i giornali quotidiani e periodici se ne giovarono per pagare quasi tutte le loro spese e aumentare, così, in maniera colossale la tiratura.

Il Lancellotti esamina, con sottile spirito osservatore, il concetto su cui si basa oggi la *réclame*: l'insistenza spinta fino a perseguitare il pubblico come un'ossessione e a dargli, così, l'impulso psicologico per fargli acquistare la merce che si desidera vendere. Molto interessante e curioso è l'esame che il Lancellotti fa dell'esagerazione della *réclame* americana e delle *réclames* bizzarre. (Un esempio bellissimo lo abbiamo avuto ora dall'Inghilterra nell'occasioni delle elezioni: la reclame elettorale.)

Egli cita molti annunzi curiosi fra cui questo:

«Signori e signore! Andate tutti a fornirvi nel negozio del signor Surlonoff. Egli può vendere a migliori condizioni degli altri, poichè è celibe e non deve sostenere spese per il mantenimento di moglie e figliuoli. Affrettatevi, però, poichè pare stia per prendere moglie e allora i suoi prezzi andranno aumentando.»

Interessantissime sono le forme dei pubblici banditori che esistono tuttora, nei loro sfarzosi costumi, in molte città d'Italia; notevoli fra questi il *pazzariello* (il mattacchione) napoletano e il *messo* sardo.

Il conferenziere conchiude citandoci molte *réclames* esagerate come:

«*Allo stivale di Bronzo* (nome di una calzoleria Romana); «*Fotografia Lampo*» ecc. ecc. e molte frodi, come annunzi che promettono per pochi soldi una macchina da cucire che è..... un ago; un ritratto a colori del Re, che è..... un francobollo da un soldo ecc.

Queste sono le piccole manchevolezze di quel grande organismo che è la *réclame* e bisognerebbe che i giornali, che stanno all'avanguardia della pubblicità, mettessero sull'attenti i lettori, poichè nel secolo che mira a disciplinare tutte le forze al servizio del bene, anche quest'arma potentissima dovrebbe mantenersi a quella altezza che non le mancò dalle sue prime origini.

La conferenza, che ha avuto dovunque un uditorio numerosissimo ed attentissimo, è stata detta con molto brio ed illustrata con molte interessanti proiezioni tanto nella parte storica quanto in quella aneddotica.

Milano 1 Febbraio 1910.

Giuseppe Procacci

Eruzione di lava del Vesuvio
Parecchi danni

Resino, 4

Stamane in seguito ad una pioggia torrenziale durata quasi mezz'ora, un torrente di lava e di fango vesuviano, misto a grosse pietre del Vesuvio, è sceso dal monte precipitosamente ed ha invaso il Corso Ercolano, interrompendo il servizio tramviario Napoli-Resina-Torre Annunziata, nonchè la ferrovia circumvesuviana e danneggiando le campagne.

La Banca e il Museo

Noi non sappiamo ancora, per ora, se la figlia di Niobe, sospetta dopo tanti anni di sepoltura agli orti Sallustiani, che, dopo avere subita la vendetta degli Dei, si prende ora la rivincita di suscitare, risuscitata, una cortese sebbene per un attimo sibilante contesa civile, noi non sappiamo se tornerà alla sua Urbe nativa o se adornerà per sempre — il per sempre relativo dei nostri rivolgimenti — il vestibolo, l'atrio, di un palazzo destinato al perenne ed incerto fluttuar del denaro. Ma se è quest'ultima ipotesi che si avvererà, se cioè il marmo bellissimo rimarrà realmente nel pronao di una Banca, ci sia concesso di rallegrarcene assai.

La bellezza che dorme in un museo vi ha certo più adatta sede e riposo più caro. Il silenzio e il raccoglimento la avvolgono: la circondano altre imagini a lei simili o pari, e il suo esilio nel tempo e nei luoghi appar confortato da un ritorno ideale a quel tempo che la apprezzò o la creò, e a quei luoghi che la videro crescere. Ma ella è troppo lontana, così, da una quantità di occhi distratti da altre cure, da una folla che potrebbe ammirarla e se ne scorda. I musei bisogna cercarli e la gente non ha tempo a perdere. Non ci sono che i soldatini la domenica: ma non è detto se cerchino le figlie di Niobe marmoree, o piuttosto le piccole fanti in carne ed ossa. Non ci sono che gli studiosi e gli artisti: ma questi son pochi, così che il loro passo molto spesso si itera solo per le grandi corsie.

L'esilio sarà per qualche tempo più triste e più amaro, certo, ad un marmo, in un cortile solo percorso dalla gente in cerca di lucro. I mercanti non potranno certo per qualche tempo o per qualche generazione commuoversi all'attitudine della giovinetta favoleggiata, e lasciarsi da essa allontanare dal piccolo cerchio ove danzano le loro cifre e i loro miraggi. Per qualche tempo e per qualche generazione — quante già ne passarono d'allora, e come tutto ritorna e deve ritornare! — la perfezione delle forme mal velate dal peplo, e l'omero casto, colpito dal dardo apollineo, o starà inavvertita o non susciterà nei più allegri che qualche lazzo, il quale ove gli orecchi di marmo avessero senso, ferirebbe la fanciulla più forse del la freccia che s'abbatte. E i tristi inverni e le magre primavere ambrosiane si succederanno intorno al simulacro, non altro ottenendo che di velare di una patina più profonda le membra della Niobide.

Ma poi, ma poi..... A forza di passarvi accanto o dinanzi, il sortilegio della bellezza voi non credete che opererà? sappiamo noi se non si sprigioni realmente dalle belle forme e dalle linee belle un fascino che allevii e che esalti, che muti e stranii, che renda diversi gli occhi ed i sensi che a poco a poco vi si assuefanno? Certo noi non abbiamo di questo gli esempi, nè possiamo averne troppo speranza; ma bisogna anche dire che nella nostra età moderna affaccendata e cupida, noi abbiamo tolto dintorno ai nostri passi tutto quello che poteva fare che una simile cosa avvenisse. Le nostre architetture sono o troppo misere o troppo utilitarie; le nostre scolture risentono della piccolezza di fantasia in cui ci aggiriamo, e della debolezza di mano che tante lesioni nervose o tanta impazienza di ghermire ci hanno costituito. Ma, che un esemplare di bellezza risusciti e si offra in continua dedizione ai nostri ozi o ai nostri negozi e chissà.....

Non è dunque peccato o stoltezza, imaginare la folla degli annodatori di intrighi bancarii o dei suppuntatori meccanici di guadagni o di perdite, a poco a poco, quasi senza avvedersene e senza badarci, invasa e conquisa dal fascino nuovo, maggiore di tutti i calcoli, pacificatore di tutti gli intrighi. Fantasia di poeta, sì, forse: ma le fantasie dei poeti hanno talvolta un senso di vaticinio, com'è officio e significato dalla parola, appunto. Frattanto, la folla che molto probabilmente finora non conoscerà della figura contesa altro che la madre, la frigia Niobe, e, ancora, pel nome soltanto della leggiadra commedia di Daulton, adesso sillaba il nome filiale, e rievoca la favola antica, magari con qualche sproposito, ma non senza qualche intima dilettazione, come di chi si riavvicina alla fonte delle antiche imaginazioni mitologiche così serene e belle pure in qualche lor forma dolorosa. E due città si contendono il possesso della statua, e una gioventù universitaria sin'ora non abituata a commuoversi che per qualche esame da chiedere o qualche politica turbolenza da manifestare, fischia e si accalca, magari prendendo a pallate di neve, per il diritto della cittadinanza di un marmo, il dovere dell'ospitalità per un sindaco. Non è questo un miracolo? E non se ne può quasi quasi presagire un altro, quello, abbiamo detto, di fare di una ressa di aritmetici un'accolta di esteti?

Troppo le nostre bellezze giacciono o riposano nelle ombre e nel silenzio; e se qualche copia adorna, qualche pubblico luogo, e qualche Perseo, o qualche adolescente michelangiolesco vedono la luce serena della piazza, della Signoria e del Piazzale dei Colli, quante, quante bellezze che gli occhi profani non vedranno mai, poi chè i passi dei quattro quinti della popolazione italiana sono più attratti verso gli sportelli d'una banca che verso le porte di un Museo? E si capisce. Abbiamo dovuto crearsi un benessere materiale che non avevamo; comporre sulla nostra antica miseria di porpora una nuova decenza di buon panno borghese. E le banche, se anche formate per la massima parte di oro straniero, hanno costituito per le anime italiane una specie di Mecca verso cui le attraeva il miraggio di un paradiso.... terrestre. Adesso, dicono, la prosperità nazionale è tornata, e il risparmio è diventato una regola e una forza, e le industrie son prospere e i commerci son vasti. Che meraviglia allora se un Istituto di commercio vuol abbellir la sua sede con una imagine di pura bellezza, farne quasi un simbolo, dire con esso che chi si avvia alla ricchezza deve avviarcisi col cuore già empito di una cosa più grande, onde il pensiero di quella non lo attragga del tutto, e non lo inaridisca? Tale, senza dubbio, è la ragione dell'accanimento con cui l'Istituto di Credito difende il suo avere e con cui attuerà la sua idea se le numerose controversie giudiziarie che intorno alla statua si combattono non dureranno in eterno. E che vuole la città di Roma? Chiudere la dolente figlia della figlia di Tantalo in un altro Museo: in quel Museo delle Terme Diocleziane che sembra un piccolo dolce cimitero cui tragga soltanto qualche istinto superstite o qualche memore malinconico pellegrino? Forse alcuno la amerebbe di più là: forse il luogo sarebbe più degno di lei. Ma noi abbiamo, in questo torno di tempo, capovolto ogni idea elementare, e foggiato una vita piena di stranezze e di contraddizioni. E sorride a molti l'idea che il palazzo di una Banca ospiti una dea, o quasi, mentre un Museo solitario non abbia molte ricchezze all'infuori dei suoi banchi corrosi.....

C. Giorgieri Contri.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 4

Il Foglio d'ordini reca:

Colla data dell'11 corr. abbia luogo il movimento fra i sottotenenti commissari Cotti e Guardigli, disposto nel Foglio di ordini 29 dicembre. Il sig. Cotti è chiamato a prestar servizio presso la direzione del commissariato di Spezia, ritenendosi contemporaneamente trasferito dal secondo al primo dipartimento.

Colla data dell'11 corr. il tenente commissario Rossignoli è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia, rimpiazzando il pari grado Nannucci che presterà servizio presso l'Ospedale di Porto Venere.

Il tenente commissario Felice è destinato a prestar servizio presso la direzione militare marittima di Venezia.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Etruria* è giunta ad Avana il 4; la r. n. *Garigliano* è partita dalla Maddalena il 3; la r. n. *Volta* è partita da Taranto il 3; la r. n. *Palinuro* è partita da Pozzuoli e giunta a Torre Annunziata il 2.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO

5 Sabato: S. Agata.
6 Domenica: S. Doratea.
Leva il sole alle 7,29; tramonta alle 17.21.

Sulla scomparsa d'una assicurata
La gravità del fatto

Abbiamo dato ieri l'annuncio sulla scomparsa di una lettera assicurata scomparsa avvenuta negli uffici della Posta Centrale, ed oggi poco di nuovo abbiamo da aggiungere. Per riprenderci aggiungeremo che la lettera assicurata conteneva 1900 lire ed era diretta alla Ditta Melville e Ziffer e proveniva da Chiasso. Essa — come è noto — arrivò a Venezia quattro giorni fa, e nel giorno d'arrivo ne venne dato avviso alla Ditta destinataria. L'altra mattina, alle 8, un impiegato della stessa Ditta, si recava allo sportello delle assicurate per ritirare la lettera; era in quell'ora addetto a tale servizio un impiegato di cui per ora non facciamo il nome, diciamolo l'impiegato X.

Fatta richiesta della lettera, l'impiegato X la ricercò ma non la trovò; del fatto venne dato subito avviso al capo ufficio sig. Veronese il quale, coll'impiegato in parola, iniziò altre ricerche, riuscite pure infruttuose. La cosa cominciò ad assumere una certa gravità, per cui il Veronese credette suo dovere di avvertire l'ispettore cav. Ostedich, il quale scese subito in ufficio, ma non ebbe miglior fortuna dei precedenti.

In questi giorni trovasi a Venezia l'ispettore generale dei servizi postali a Roma comm. Coralupi, ed egli pure venne subito messo al corrente del poco chiaro affare.

Il comm. Coralupi accorse sul posto ed iniziò, coadiuvato dal cav. Ostedich, le prime indagini, che riuscirono negative. Al cav. Ostedich, come più sopra dicemmo, venne affidata la direzione della inchiesta. Primo ad essere interrogato fu l'impiegato X; questi — a quanto abbiamo potuto sapere — negò di essere l'autore della sottrazione e si scagionò.

Venne chiamato un altro impiegato che poteva avere qualche responsabilità, ma anche questi seppe scagionarsi, adducendo delle ragioni assai convincenti.

I funzionarii che compivano l'inchiesta, vollero naturalmente prendere subito visione dei registri di carico e scarico delle lettere assicurate.

Dall'esame fatto, risultò che uno dei registri portava una cancellatura, e l'assicurata che era stata cancellata era appunto quella sparita. Della gravità di tale constatazione si fecero subito esatto conto gli inquirenti; e da ciò si potè con sicurezza dedurre che, se qualche dubbio esisteva ancora che l'assicurata, invece che scomparsa, fosse stata smarrita, questo dubbio non poteva ormai avere più alcuna consistenza. L'X venne allora nuovamente interrogato; ma ancora con esito negativo.

L'inchiesta finisce qui, ossia continua, ma in modo assai diverso e tale, che fino a quando non saranno emerse delle circostanze precise è inutile, sarebbe anzi inopportuno parlare.

Il Comm. Cellini, direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi, lavora per fare quanta più luce è possibile su questo nuovo fatto, che ha dei precedenti dello stesso genere, i quali non ridondano certo a vantaggio dell'amministrazione e con lui si occupano della faccenda per altre vie il Questore comm. Gervasi ed altri funzionari.

In città si parla anche di funzionari che sarebbero pedinati e di probabili prossimi arresti. Questo può essere, ma ripetiamo, in tale delicata questione la prudenza consiglia un po' di moderazione alla fantasia.

Il lavoro in Marittima
Una diffida e protesta della ditta Bertoli

La Ditta Antonio Bertoli e C., ci comunica di aver fatto intimare, a mezzo di Ufficiale Giudiziario, protesta e *diffida* sia al Prefetto, sia all'Ufficio Sovraintendenza, per violazione, da parte delle Cooperative di Miglioramento, dei patti in vigore, consacrati da esplicita convenzione, che fa loro assoluto divieto di assumere direttamente qualsiasi lavoro di carico e scarico di vapori e velieri, dovendo ogni lavoro essere loro affidato dalla Unione Commerciale dapprima, ed ora dall'Ufficio Sovraintendenza.

Haydée

La gentile nostra collega del *Piccolo di Trieste*, la finissima scrittrice di tante novelle squisite per i grandi e per i piccini autrice di drammi fortunati come il *Pantalone* e di piccoli capolavori come i Racconti di Natale, l'Eredità di Cecilia, L'ultima quadriglia ecc., *Haydée* verrà tra breve nella nostra città. Essa ha cortesemente aderito all'invito del Circolo Filologico, e in uno dei primi giorni di Quaresima dirà al Circolo alcune sue poesie.

La notizia tornerà certo gradita al nostro pubblico intellettuale, che ammira già la forte romanziera triestina, ma non ne conosce ancora l'opera poetica.

Haidèe è fine poetessa, e fine dicitrice; — l'opera sua è varia, profonda, interessantissima e prepara al pubblico veneziano un vero avvenimento letterario. Diremo tra breve il giorno e l'ora scelta dalla gentile Artista.

Giuseppe Verdi

La conferenza che su *Giuseppe Verdi* terrà lunedì 7 alle ore 21 nella sala del Liceo Marcello il ch.mo prof. G. G. Bernardi, facendola illustrare da brani delle opere giovanili del grande maestro, eseguiti dagli egregi artisti del *Rossini*, signore Santoliva e Barrera, signori Andreini, D'Arles e Zoni, accompagnati dal valente maestro Puccetti, — ha suscitato grande curiosità ed interesse nel pubblico, che ci chiede dove si possano acquistare i biglietti d'ingresso.

L'Associazione Giovane Monarchici, che ha organizzato la conferenza per offrirla gratuitamente ai propri soci, e quindi non ebbe mai alcuna idea di farne una speculazione, ha deciso di mettere in vendita un numero limitato di biglietti, che da oggi si troveranno ai negozi di musica Brocco e Sanzin. Il prezzo è di lire *una*. Per le famiglie dei soci, la metà.

Le illustrazioni musicali, come dicemmo, consistono in brani dell'*Oberto di San Bonifacio* e del *Finto Stanislao*. Ripeteremo domani il bellissimo programma.

La pesca in Piazza

Oggi, la pesca sarà ripresa, e le ruote della fortuna si apriranno alle 14 ed alla sera alle 20. Suonerà di giorno la banda militare, gentilmente concessa, ed alla sera quella dell'Istituto Coletti.

Il Comitato ci comunica che gli sono pervenute le seguenti offerte: Dalla signorina Ottavia Ghè, un grazioso dipinto; dal cav. avv. U. Luzzatto, un servizio da tavola in porcellana; dal cav. A. Busetto, un fusto di Marsala; dal sig. A. Della Porta, un elegante necessaire da toilette in argento; dalla Società « Birra S. Marco », 150 bottiglie; dalla Carbonifera Veneta, una tonnellata di carbone; dalla Ditta A. Jesurum, una bellissima coperta in pizzo; dal cav. Grünwald, 50 bottiglie di vino finissimo; dalla Ditta A. Briessen di Rotterdam, 200 vasetti Cacao; dalla Ditta A. Antonelli, 50 barattoli di pasta all'uovo; dal cav. Ernesto Mandelli, parecchi sacchi di farina; dal cav. M. Oreffice, un quadretto ed alcuni vasini di vetro; dalla signora A. Jesurum, due vasi in porcellana; dalla Fabbrica Detersivi, 150 dei suoi prodotti.

Il programma della mattinata
di lunedì prossimo al "Goldoni,,

Diamo l'attraentissimo programma della mattinata che, a beneficio della Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa Veneta e del locale Comitato della Dante Alighieri rimane fissata per Lunedì prossimo 6 corrente alle ore 3 al teatro Goldoni.

Anzitutto la compagnia di Irma Gramatica darà un'« Avventura di viaggio » un atto di R. Bracco.

Avremo quindi i seguenti pezzi che con ordine non ancora fissato, canteranno i valentissimi artisti della « Fenice ».

Ida Bergamasco: a) Saint Saëns — Sansone e Dalila, atto II. « S'apre per te il mio cor » — b) Tirindelli: « Portami via ».

Oreste Carrozzi — Meyerber: Roberto il Diavolo, « Occorre che riposiate ».

Alberto Dardani — Puccini: Manon Lescaut. Atto I. « Donna non vidi mai.. »

Carolina White — a) Catalani: Wally, Atto I., « Ebben ne andrò lontano »; — b) Boito: Mefistofele, Atto IV. « L'altra notte in mezzo al mare ».

Giuseppe Bellantoni: Gounod, Faust, Atto II., « Dio possente ».

Cav. Francesco Nicoletti: Leoncavallo, Chatterton « Tu sola a me rimani, o poesia ».

Bindo Gasparini: Andrea Chenier, Atto I., « Improvviso ».

Ida Bergamasco e Giuseppe Bellantoni: Donizzetti, duetto della « Favorita », Atto II. « Ah! l'alto ardor ».

Chiuderà l'interessante spettacolo il piacevolissimo monologo di *Gandolin* « Il piede della donna » detto dall'attore Rodolfi.

Come si vede il programma è di quelli che assicurano non solo un teatrone, ma il schietto e caloroso dei successi.

Il comitato dei Thé danzanti

Il Comitato dei Thè danzanti avverte che domani domenica 6 febbraio avrà luogo il terzo ed ultimo dei thè danzanti del carnevale. La simpatia con la quale vennero accolte queste feste geniali, il nobile scopo che esse si propongono, e l'essere questo l'ultimo ritrovo nelle splendide sale della Fenice, fanno sperare che il thè danzante di domani sarà magnifico per straordinario concorso di frequentatori.

Avrà luogo la solita lotteria con biglietti gratuiti, che daranno diritto a concorrere alla vincita degli splendidi doni delle Patronesse signore: Contessa Elsa Albrizzi, N. D. Maria Lucheschi, N. D. contessa Giulia Persico Della Chiesa, N. D. contessa Paolina Giustinian Recanati Toso. — Si avverte inoltre che non presentandosi prima di mezzogiorno di domani il vincitore del biglietto n. 115 estratto nel giorno di domenica 23 gennaio, il dono della Baronessa Treves De' Bonfili sarà rimesso in lotteria.

Seguirà poi la lotteria con biglietti a pagamento, che fanno concorrere alla vincita dei doni ricchissimi offerti generosamente da S. M. la Regina Elena e dai Reali Principi graditi ospiti di Venezia, tali doni furono molto ammirati in questi giorni nelle vetrine del negozio Missaglia.

Il prezzo del biglietto di questa seconda lotteria è di L. Una, ed alla porta saranno venduti i pochi che ancora rimangono.

Il Comitato porge vivissime grazie alla signora baronessa Reinelt che ha offerto generosamente L. 100 a mezzo della N. D. contessa Morosini, ed altre 100 a mezzo della contessa Albrizzi.

Al Circolo militare

Domani sera 6 febbraio le eleganti sale del Circolo Militare si apriranno ad una festa da ballo. L'appuntamento è per le 22 e mezzo.

La Cavalchina alla "Fenice,,

E' venuta, è passata: abbiamo assistito ad una gran festa, ci siamo liberati, in fondo, d'una specie di incubo. Da parecchi giorni non si parlava d'altro se non della Cavalchina *en tête* alla *Fenice*. Ne parlavano coloro che si apparecchiavano a parteciparvi; ne parlavano coloro che si apparecchiavano a non andarci; ne parlavan tutti in somma; compresi quelli che della definizione non capivano il significato; e se ne diceva preventivamente bene e male, più male che bene forse. Curiosa ed audace idea quella dell'*en tête* ad una Cavalchina: passi si vociferava per una serata intima, per un pranzo al quale non emergono, sopra le tavole che le spalle e il capo; ma come presentarsi ad una festa pubblica con la testa di un'epoca passata e la figura della nostra epoca? Non si pensava però che di una folla grande la quale circola a stento dentro un grande ambiente chiuso non si scorgono ordinariamente che le teste; che fuori dei parapetti dei palchi, in un teatro, non emergono che le teste e le spalle; che infine nelle persone di buon gusto, l'obbligo della acconciatura era un'incentivo a sopprimere la maschera ma a completare il costume. Senza contare che gli abiti da sera delle signore sono oggi molto poco della nostra epoca e molto di una o due epoche andate. I sarti, oggi non creano, rinnovano, rinfrescano le mode. Se le signore veneziane si fossero recate alla Cavalchina *à la mode d'aujourdhoui*, con i cappelli e le acconciature del primo impero avremmo assistito, salvo qualche particolare di lieve importanza, ad una completa e seducente evocazione napoleonica in una deliziosa cornice settecentesca. E' accaduto che le previsioni degli ottimisti trionfarono agevolmente; che lo spettacolo degli *en tête* nei palchi riuscì graziosissimo, che molte signore di buon gusto accompagnarono l'acconciatura con l'abbigliamento ciò che mise una nota inaspettatamente simpatica, elegante ricca nella festa. La qual festa riuscì animatissima e perfettamente, secondo le speranze del Comitato generale di beneficenza. Non si esigerà, speriamo, una descrizione del lato pittoresco della sala. Si sa che cosa significa una cavalchina alla *Fenice*: un mare di luci, un caos di colori, una baraonda di profumi, un tumulto di voci e di suoni; palchi smaglianti di pupille femminili e di abiti superbi; visite da un palco all'altro; qualche maschera in platea, molti *domino*, una folla enorme di *fraks*; la lotteria in palcoscenico ed unitamente a tutto ciò le particolarità escogitate di anno in anno per dare un'impronta di novità alla vecchia consuetudine piacevolissima. Una particolarità nuova, non escogitata dal Comitato ma impostagli, purtroppo, per misure di sicurezza, consiste quest'anno nella soppressione della illuminazione a giorno. Un freddurista arrabbiato si consola rilevando che era illogico far di notte della illuminazione a giorno: la freddura però non accontenta nessuno, all'opposto il rimpianto delle candele è generale: quel tremolio di fiammelle, quel ritorno al buon tempo antico quando l'elettricità non aveva ancora rivelata la cancredine dei sistemi nervosi; quel fumigar dei vapori densi della cera nell'alta vòlta stuccata del teatro, avevano un fascino innegabile. Laudatori della modernità: ogni anno che passa distrugge un fascino e i fascini che vi si sostituiscono non li godiamo noi ma li goderanno i nostri nepoti che vi scorgeranno il loro *jadis!*.. Il palcoscenico non è tramutato quest'anno nè in giardino di silfidi, nè in spelonca, nè in serra di carta e di garze. Vi si è calata una semplice scena contro la quale ai lati si rizzano le ruote della fortuna, i banchi di vendita dello *Champagne*, e sul fondo la mostra dei premi. Alle ruote si alternano tutte le patronesse: le più assidue sono la presidentessa contessa Brandolin con un *en tête* del 1830 inglese; la contessa Marcello-Grimani, la contessa Elsa Albrizzi in costume da Dogaressa, la contessa Viola, la contessa Sormani-Moretti, le signore Levi-Levi e Levi-Barocci; i biglietti della lotteria vengono venduti dalla contessa Mocenigo-Rocca che s'è ricomposta la bionda acconciatura petrarchesca di Laura adornandola di gioielli; la contessa Giustina Valmarana in un abito di velluto nero quattrocentesco. Lo *Champagne* è versato nelle caraffe dalla contessina Dada Albrizzi con *en tête* fantastico di uccello rapace bianco dalle forti ali aperte; le signorine Carla Bonetti graziosissima nell'acconciatura Luigi XVI, Maria Bonetti in un lindo costume greco che la incornicia a meraviglia; la nob. Lucchesch in un Carpaccesco appropriatissimo; la contessina Pia Valmarana in un abbigliamento della metà del settecento che ne fa risaltare la squisita ed intelligente personalità. La preferenza di coloro che accettando le raccomandazioni del Comitato si sono messi *en tête*, è stata data, naturalmente, al 1700.

Il settecento è ancora, è più che mai anzi, nel sangue dei veneziani. E i poeti dell'epoca hanno un bel sostenere:

Le done gha una certa conzadura
che le me par cavale da timon

ma il *poudré* resta e resterà sempre una delle più graziose invenzioni degli « illustrissimi coiffeurs » come si diceva quando padre Michele Casati difendeva nelle sue prediche la...., come spiegarci, incolumità dei mariti scagliandosi contro la *inonesta e turpe* nuova abitudine delle dame di farsi pettinare da parrucchieri. E' proprio vero che lo scandalo sta tutto, il più delle volte, nella malignità di chi vuol vedercelo dovunque ad ogni costo. Sono in *poudré* (e il cielo ci salvi dalle omissioni e conseguenti ire); la contessa Foscari De Bresson, la signora De Bernardis-Croze, la contessa Viola che ha appuntato sui capelli il *zendà* nero; la contessa Grimani-Marcello in una magnifica completa toilette il pregio della quale risalta per la luce che vi versano sopra gioielli stupendi; la contessa Valier-Toso, la signorina Brunetta ecc. Dopo il decimottavo secolo i quadri dei maestri della pittura han fornito modelli a iosa. Ecco donna Fausta Bonetti riprodurre col turbante rosso dorato sulle chiome folte la Sibilla Cumana del Domenichino; la signorina Emma Ciardi darci l'illusione di una Beatrice d'Este rediviva; di Beatrice imita il capo anche la signorina Stefanelli; la contessa Giustinian-Toso s'è specchiata nelle sembianze di Caterina Cornaro; la signora Sacerdoti-Guggenheim in quelle di Lady Graham ritrattata dal Gainsbourough. Il folklore attrae la contessa Annina Morosini che è in uno splendido *en tête* da cosacca; la baronessa Hellembach in panni bavaresi; la signora e le signorine Bianchini in costume orientale e svizzero; la signora Maria Magrini pure in costume orientale bianco e giallo; la signora Cocco in abito da spagnola; la signorina Errera è in bianco vestito; ed acconciatura da Egiziana; la signora De Szulyowszky (una ospite, come dice.... chiaramente il nome!) è in un magnifico abbigliamento da principessa indiana; la signorina Venuti indossa vesti turche; la signora Cavalieri è in un candido costume nazionale polacco, e vediamo girar una splendida coppia di rumeni mascherati. Rituffiamoci nella storia: la contessa Da Schio-Alverà ripete le sembianze di Madamigella La Vallière; la contessina Morosina Morosini è una Caterina di Francia sfolgorante di lieta e bella giovinezza; la baronessa Treves de' Bonfili finge la presenza di Bona di Savoja; la bar. Gerlach di un'imperatrice russa; la cont. Vera Arrivabene-Papadopoli vince in bellezza la memoria della bianca principessa innamorata di Yokannan: Salomè. Noi notiamo e notiamo, la fatica è improba; le dimenticanze diventano, a mano a mano che la ressa aumenta, inevitabili.

Ecco un *en tête* direttorio: la sig. Centazzo; un *en tête* del 1820: la contessa Belmondo Caccia; un seducentissimo costume medioevale: la contessa Cais de Pierlas. Ci sfiorano dei tabarri rossi (La Serenissima li ha proibiti, Nobilomini, vi spieremo, vi identificheremo, vi denunceremo al *fante dei cai*, al terribile Cristofolo Cristofoli), delle *velae* di raso; ci saluta un *marajah* che sembra autentico, il prof. Pardo; poi la caricatura di un veneziano leader socialista, riuscitissimo, ci complimenta: è un maestro sostituto della Fenice; poi facciamo delle capatine nei palchi: il tocco è prossimo, l'ora delle cene, conviene affrettarci: e nelle penombre dei palchi ossequiamo la contessa Elena Papadopoli, la signora Linda Ciardi, la contessa Foscari-Widmann, la contessa Chiaradia-Grimani, la signora Gherardt, la signora Errera, la contessa Sernagiotto-Lanfranchi, la contessa Di Donato, la signora Caffi, signora Ricchieri-Camerino, signore Guggenheim, Adorno, Marangoni... e siccome fa tardi ci avviamo all'uscita per buttar giù queste righe di incompleta cronaca. L'orchestra suona ancora e ancora si danza; ma nelle sale del Ridotto le tavole per le cene si vanno popolando. Del servizio, delle danze, dei fortunati nelle lotterie, degli ultimi doni e di tante altre coserelle discorreremo domani: Carnevale non è finito e bisogna illuderci che esiste almeno scrivendone ogni giorno.

Che cosa!.... Nomi di uomini? Nemmen per sogno. Lasciateci piuttosto notare che, salvo quelli accennati e uno o due altri poco felici, uomini *en tête* non ce n'erano. Perchè mai? Aveva ben ragione il primo cronista mondano del nostro giornale, quel piacevole orso di grande ingegno e di arguto spirito che fu, scusate la modestia del confronto, Gaspare Gozzi di scrivere, nel primo numero della *Gazzetta*: « Se non fosse stata la gran voglia che le donne hanno di fogge nuove, gli artefici avrebbero avuto un bello attendere che i maschi avessero risvegliato così largo traffico. Io credo, il Cielo me lo perdoni! che noi altri infingardi saremmo ancora coperti di pelli di capra e unti di grasso come gli ottentotti ».... Gaspare Gozzi da perfetto padre del giornalismo veneziano, esagerava. Egli amava molto, nei suoi sermoni, i paradossi. Ma provate un po' a grattare i paradossi: dicono che ci si rinvenga la verità. Trovar la verità: è un bel fenomeno!....

Una bauta

⁂

Il 1. premio, coppa del Re, fu vinto dal numero 315.

Il 2. premio, un baule offerto dalla Regina Madre, fu vinto dal numero 419.

Il 3. premio, altra coppa, fu vinto dal numero 120 posseduto dal nob. Wiell.

Il premio alla miglior maschera non fu assegnato: la migliore..... mancava.

Il premio alla miglior coppia fu dato a un turco e alla sua odalisca.

Il premio alla miglior *troupe* mascherata fu dato agli algerini.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Iersera davanti ad un pubblico affollato e scelto, l'egregio pubblicista Giorgio Facco tenne l'annunciata conferenza sul tema « L'emancipazione della donna ». — Premessi i poco favorevoli giudizi che della donna dettero gli antichi, specie i dottori della Chiesa che, naturalmente nella donna vedevano la peccatrice Eva, l'oratore passa a trattare della donna nel suo alto significato nella vita sociale moderna e traccia la linea delle due teorie. L'una che vorrebbe la donna troppo schiava di preconcetti antichi, l'altra che vorrebbe la donna rivale dell'uomo emancipata anche da tutto quello che ce la rende cara.

L'oratore è della opinione che nel mezzo sta la verità e quindi delinea la donna pur libera da certi preconcetti passati ma attenta alla educazione severa della famiglia, apostolo gentile d'educazione pei teneri nati, rinnovatrice così della Società che tende a progredire nel bene.

Termina con l'avvalorare il suo dire riportando il giudizio dell'ultra modernista Teodoro Roesenvelt che in un memorabile discorso, arrivò alle stesse conclusioni dell'egregio oratore.

Il signor Facco al termine della sua chiara e simpatica conferenza fu applauditissimo.

Un ritratto di Luigi Pastro

Il fotografo Ferretto di Treviso ci manda in dono una copia del grande ritratto da lui eseguito del senatore Luigi Pastro « perchè possa ricordare oltrechè le sembianze del benemerito patriotta anche la giusta generosa campagna della *Gazzetta* in suo pro combattuta ». Il ritratto è quello stesso esposto di questi giorni nella vetrina Brocco in Merceria; riuscitissimo, diremo anzi perfetto, e sta dimostrare una volta di più quanto giustificata sia la fama procacciatasi dall'egregio professionista.

Perchè una bella ragazza voleva morire

In una casa a Cannaregio insieme alla famiglia abita la ragazza ventenne Amelia Quintavalle fu Giovanni. Iermattina essa si recò in casa di un suo cognato, il signor Alcide Torboli, dimorante in Calle Larga dei Bari a San Simeone Grande 1159 e colà approfittando di un momento in cui si trovò sola, prese un rasoio infergendosi un colpo abbastanza violento alla gola. Se n'accorsero i parenti e la ragazza fu accompagnata alla Poliambulanza di San Cassan, dove ebbe le prime cure dal dott. De Cecco, poi all'Ospedale Civile dove fu ricoverata.

I medici tengono riservato il giudizio per tema di complicazioni; ove queste non sorgano, la Quintavalle può dirsi fuori di pericolo.

Sulle cause che avrebbero indotto la ragazza a suicidarsi, l'autorità avrebbe saputo questo. La Quintavalle, ch'è una piacente ragazza, aveva per amante tale signor E. T. S. abitante in Calle Larga San Giacomo dall'Orio 1660, ed il.... matrimonio doveva essere fra poco deciso. — Soltanto i fratelli della Quintavalle pretendevano che l'unione fra i due giovani avvenisse col consueto cerimoniale, per quanto modesto, cioè dell'intervento nella faccenda del Sindaco e del Parroco, mentre lo sposo si mostrava a ciò assolutamente contrario non volendo saperne..... nè dell'uno nè dell'altro. A cagione di queste opposte idee fra le parti interessate, sorsero dei malumori e la sposa non sapendo che pesci pigliare, sovrabbondantemente angustiata tentò di morire. Per sua fortuna il tentativo è rimasto tale.

Un furto da un oste

Ignoti scassinarono l'altra sera la porta dell'esercizio vini in campo San Zaccaria, condotto dal signor Tommaso Girasole. — Entrati nel locale, rubarono dal cassetto del banco un'ottantina di lire in moneta varia, più un orologio placato in oro ed un altro in nikel che era di proprietà di un avventore.

I ladri chiusero la porta di dentro ed uscirono per una finestra prospiciente il campo stesso. — Bevettero anche prima di abbandonare l'esercizio una mezza bottiglia di Barolo.

Il Commissariato di Castello, cui il furto fu denunciato, ha iniziato indagini, ma non vi sono sospetti.

Per dispiaceri d'amore

Certa Paolina Sinibaldi d'anni 18, dimorante a Castello 2592, iersera si presentava all'Ospitale Civile, ed al medico di guardia dichiarava d'aver bevuto poco prima della tintura di jodio a scopo suicida. Il medico le praticò immediatamente la lavatura dello stomaco, ponendola fuori di pericolo. Venne però trattenuta.

La Sinibaldi aveva tentato di suicidarsi per dispiaceri di cuore.

Varie di Cronaca

Concorsi.

× E' aperto un concorso per l'ammissione di 40 allievi alla I classe della R. Accademia navale per l'anno scolastico 1910-1911. — Le domande di ammissione, corredate dei documenti di rito, dovranno essere inviate in piego raccomandato al Comando della R. Accademia navale a Livorno entro il 1.o ottobre 1910.

La beneficenza.

× S. E. la Duchessa Ersilia Canevaro, per tristissima ricorrenza ha elargito lire quaranta a beneficio della Nave Asilo «Scilla ».

La Presidenza vivamente ringrazia.

× I nipotini Maria e Marco Brocco in memoria del caro nonno materno Antonio Rossi offrono lire dieci agli orfani della Nave «Scilla».

× Ad onorare la memoria dell'amico Guido Giovannini, gli amici signori Bernan, Bossio, Raisini, B. Ascoli, Pelà, Foscolo, Salvini, Dall'Olio, Vittorelli, Veneri, Tosetti, Bocci, Valtorta, Sacerdoti, R. Levi, Oreffice, Ivanovich, Voltolini, Scarpis, Bruzzo, Truffi, Franco, Biondi, e Stivanello hanno versato alla Colonia Alpina L. 80 per due letti da intestarsi a nome del defunto.

Stato Civile.

2 Febbraio — Nascite: Maschi 4 Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2 — Totale generale 12.

Matrimoni: Piovan Luigi fornaio celibe con Vianello Giovanna sarta nubile.

Chiaruttini Romano ferroviere celibe con Merlo detta Pigazzi Teresa sigaraia nubile.

Decessi: — Carnelutti Poli Maddalena 87 ved. ricoverata Chioggia — Bressan Vincenza 70 nub. casalinga Vidor — Marincola di S. Floro bar. Bernice ved. Giarola 64 possidente, Venezia — Temistocle D.r Drossopulo Bogdano 69 ved. imp. privato Portogruaro.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 Femmine 3.

3 Febbraio. — Nascite Maschi 2 Femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 2 — Totale generale 10.

Matrimoni: Granziotto cav. Pietro commerciante e possidente con Battaggia Maria possidente vedovi — Bullo Agostino pescivendolo con Gamacchio Felicita casalinga celibi — Geremia Teodoro fattorino postale con Andreola Teodolinda casalinga celibi — Varagnolo Edoardo legatore libri con Bisacco Elvira casalinga celibi — Bortoluzzi Carlo meccanico con Pellicari Pia casalinga — Charpin Carlo rag. capo municipale con Tomas Edvigt civile vedovi.

Decessi: Borgogna Boldrin Maria 78 ved. casalinga Venezia — Mascagnin Giovanni 72 con. orologiaio con Zoldo Alto — Smerdus Antonio 64 con. Venezia — Tagliapietra Luigi 61 con. operaio arsenale Burano — Marinetti Luigi 56 con. pens. ferroviario Venezia — Stanier Franch Justice 47 con. possidente Biddulechi..

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

LIBRI

G. PETRUCCI — *Riccardo Wagner intimo* — Milano., A. Solmi ed. L. 3.

E' il terzo volume di lettere di Wagner agli amici tradotte dal Petrucci. Queste 83 lettere appartengono al periodo dal 1842 al 1859: e sono dirette 55 a Teodoro Uhlig, 24 a Guglielmo Fischer e 4 a Ferdinando Heine. — Il primo gruppo è il più interessante: Wagner affida all'Uhlig la cura delle sue edizioni, circa le quali moltiplica le avvertenze, i consigli, gli ordini, — e tratta con lui una quantità di affari. Il tono delle lettere è straordinariamente vivace; sia il grande Maestro lieto o triste, si sente che egli parla a cuore aperto a un vero amico. Alcune lettere sono allegrissime, e piene di umorismo: ecco, p. s., come invita l'amico a scritturargli dei suonatori (20 settembre 1850 da Zurigo): « Puoi segnalarmi alcuni poveri diavoli di Dresda, che Dio nel suo risentimento contro la razza umana ha fatto strimpellatori di strumenti a corda, e che per sfuggire alla sua collera per un intiero inverno sarebbero disposti a venir qui?.... » Altre volte, invece, l'amarezza ha espressioni tragiche: « E' curioso che accada di me come di Beethoven, ma egli non può sentire la sua musica altro che a causa della sordità... Io non posso sentire la mia perchè sono più che sodo, non vivo nel mondo, erro in mezzo a voi come uno spettro, e il vasto mondo è pieno.... di imbecilli! »

Interessante come tutto ciò che concerne il Maestro, questo volume non è però meglio tradotto, dei precedenti: ha frequenti durezze e oscurità, e la mancanza di annotazioni ne diminuisce il valore.

Precede le lettere un proemio filosofico del traduttore.

⁂

AVV. WOLFANGO VALSECCHI — *Della falsità in giudizio* — Torino, Unione tip. ed. torinese — lire 2,50.

Come opera di discussione e di proposte, questa del Valsecchi non può trovar degno e proporzionato esame in questo giornale. Ci basti dire che l'A., che è giovane ed animoso, si propone di portare un contributo alla revisione del nostro diritto positivo, ed esaminata acutamente la psicologia dei testimoni e la fallacia dei giuramenti, formula le sue critiche e le sue proposte circa la limitazione della prova testimoniale, del giuramento ecc. — Monografia brillante e geniale.

⁂

R. BRACCO — *Teatro* - Volume VI. — Palermo, Sandron, 1909 — (L. 4.00).

E' questo il volume sesto del teatro completo di Roberto Bracco, che l'editore Sandron di Palermo va pubblicando in ricca veste, e contiene: La Piccola Fonte — Fotografia senza..... — Notte di Neve — La Chiacchierina. Si attende di prossima pubblicazione il settimo volume con due drammi: I fantasmi — Nellina.

⁂

E. SIENKIEVICZ — *Due Prati ed altre novelle* — Milano, L. F. Cogliati, 1910 — (L. 2.50).

Del fortunato ed illustre autore di « Quo Vadis? » ecco ora un volume di novelle, tradotte dal polacco nella nostra lingua da Alessandro Frankenstein! I Cogliati di Milano le hanno recentemente raccolte in un nitido volumetto.

⁂

MARIA DI BORIO — *Una Moglie* — Milano, L. F. Cogliati, 1909 — (L. 3.00).

L'autrice, già precedentemente, pel suo romanzo « L'Amica » ebbe lodi non piccole ed unanimi dalla stampa italiana e da un maestro illustre, Arturo Graf. Ecco ora un suo nuovo volume, edito colla consueta eleganza ed accuratezza dalla casa editrice Cogliati di Milano.

Libri giuridici

FRANCESCO P. CONTUZZI. — *Trattato teorico-pratico di Diritto consolare e diplomatico.* — Torino, Unione tipog. edit. torinese, 1910. — Volume primo pp. 1086 — L. 12.

Questo primo volume di un'opera poderosa lascia ampio campo a giudicare eccellente il disegno e la esecuzione dell'opera stessa. L'A., chiaro cultore del diritto internazionale e docente alla Università di Cagliari, ha inteso di fare opera scientifica e pratica insieme: e a nostro avviso vi è pienamente riuscito. Pur trattando ampiamente di tutti i più elevati problemi di diritto interno e di diritto internazionale, egli espone con tanta esattezza e tanto rigido ordine pratico le regole svariatissime derivanti da svariatissime fonti che costituiscono il vigente diritto consolare, da offrire al personale diplomatico e consolare una completa ed ottima *Guida* pratica nella esplicazione delle loro delicate funzioni.

L'A. chiama l'opera sua un modesto contributo alla codificazione del diritto consolare e diplomatico: ma questa sembra a noi soverchia modestia, chè da questi poderosi volumi il diritto consolare e diplomatico potrebbe dirsi ormai codificato.

Questo primo volume tratta la *Genesi e la evoluzione storica del diritto consolare, con sintesi* rapida ed efficace. Espone poi larghissimamente il *Diritto Consolare moderno nei rapporti fra i paesi di cultura occidentale*, e quelli nei *Paesi soggetti al regime delle capitolazioni*: materia questa palpitante di attualità ed acutamente indagata. Assai interessante e praticissima alla quotidiana assoluzione di tante e tante delicate questioni è la parte quarta: *La giurisdizione consolare in rapporto alla definizione dei processi misti nelle materie civili e penali.*

Ci auguriamo di veder presto completato questo ottimo trattato, che l'A. con gentile pensiero dedica « ai consolati e alle legazioni del Regno d'Italia all'estero e delle Potenze estere in Italia. »

⁂

AVV. FRANCESCO ATZERI (Vacca) — *Delle rinunzie secondo il codice civile italiano* (Rivista di dottrina e giurisprudenza) — Torino, Unione tip. ed. torinese, pp. 686, lire 10.

E' questa la prima trattazione speciale italiana della rinunzia, e l'A., insegnante di diritto civile all'Università di Cagliari, la ha condotta con grande diligenza e con severo criterio scientifico. Fissato il concetto generale della rinunzia e i vari aspetti di essa (diritto, alienazione, negozio giuridico), l'A. esamina partitamente tutti i caratteri svariatissimi della rinunzia: studia poi l'oggetto possibile di essa, e la forma. Nella seconda parte dell'opera si studiano gli effetti della rinunzia, e i casi nei quali questi effetti vengono paralizzati. Completano l'opera un'ampia bibliografia e un diligente e pratico indice per materie. La trattazione limpida e il concetto sempre chiaro ed acuto, rendono assai pregevole questo notevole contributo ai moderni studi del nostro diritto.

⁂

PIERO ALBERICI — *Eccezioni al dovere della testimonianza* — Seconda edizione rifatta. — Torino, Unione tip. ed. Torinese, lire 6.

L'A. dice modestamente di non aver voluto portare un contributo personale allo svolgimento del suo tema, ma semplicemente di riunire in una succinta esposizione ciò che nella materia era già stato pensato e scritto. Così limitato, il suo scopo è più che raggiunto, poichè utilissime invero sono — in questi tempi di così larga produzione e di così intensa elaborazione del diritto queste limpide e complete trattazioni riassuntive di una particolare questione. Escluse dalle cause di esenzione dal dovere della testimonianza il difetto di memoria, l'ignoranza, il pregiudizio, l'A. tratta del segreto *necessario*, distinguendolo in privato e ufficiale. Chi pensa alle svariate circostanze della vita pratica, può formarsi il concetto dell'utilità effettiva di questo volume, che tratta perspicuamente i singoli casi. Ci sarebbe piaciuto anche trovar notizia sul delicato segreto inerente alla professione di tipografo.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Legittime rimostranze a S. Bruson

DOLO — Ci scrivono, 4

Il nostro Comune, con recente deliberazione, stabiliva di eseguire certi lavori per una derivazione d'acqua nella vicina Frazione di San Bruson per l'importo di circa 7 mila franchi.

I lavori venivano iniziati con squadre di soli operai ascritti alla locale Camera di Lavoro. Di qui le ire e le proteste legittime, dal momento che le opere vanno per economia e si svolgono interamente nel territorio della Frazione, i cui braccianti rimangono esclusi per mancanza della magica tessera.... di soci della Camera di lavoro!

I Frazionisti tutti di San Bruson, com'è naturale sono in grave agitazione per tale atto di favoritismo settario, perpetrato — incredibile a dirsi — alla insaputa dello stesso signor Sindaco.

Ad onor del vero, però, dobbiamo soggiungere che per la spontanea intromissione di autorevoli persone, si provvederà a togliere presto l'attuale stato di cose, ritornando su di una deliberazione che lede nel proprio interesse una grande parte di proletari, se non socialisti, certo al pari degli organizzati attualmente assunti, bisognosi di lavoro per poter vivere.

Oh compagni.... *sempre compagni!*

Doppia soddisfazione

La signorina prof. Elvira Brusegan, che nei parecchi anni di insegnamento alle scuole comunali di Mira si è giustamente cattivato l'animo di quella intera cittadinanza, si presentava mesi fa candidata ad un concorso indetto dal Comune di Venezia. Per una involontaria ommissione nel compilare l'elenco dei documenti che dovevano servire alla Commissione per aggiudicare la graduatoria, non vennero compresi varii certificati, sicchè la prof. Brusegan si trovò alla fine del concorso irregolarmente esclusa.

Alle giustificate rimostranze dell'interessata, e per la autorevole intromissione del deputato on. Foscari, il concorso venne però annullato. E ripresi in esame i documenti, la gentile signorina risultò *terza* fra circa duecento concorrenti.

Doppia soddisfazione davvero per la prof. Brusegan, la quale non può avere dimenticato che dopo prestato gratuito servizio presso le nostre scuole comunali per tre anni consecutivi, insegnando nelle classi femminili 4. e 5., all'apertura del concorso, nonostante fosse stata giudicata *prima* fra le concorrenti, per motivi non difficili ad indovinare, questo Comune la lasciò in disparte. Doppia soddisfazione dunque per il felice esito del concorso prima di tutto, e secondariamente per aver potuto dimostrare col fatto come fosse degna di trattamento migliore da parte di quello stesso paese, che — per la lunga permanenza — ella può bene considerare come suo.

Alla prof. Brusegan non tornino sgradite le congratulazioni nostre migliori.

Cose dell' Ospitale

Questa mattina ha assunto l'ufficio dell'Ospitale il rag. Bellardini, Commissario Prefettizio, il quale ha già iniziato le pratiche inerenti al suo mandato.

La nomina di un Commissario per l'Ospedale, non era in paese preveduta.

Rinvenimento di cadavere

CAVARZERE — Ci scrivono, 4

Stamane verso le ore 7 certo Giacomo Campaci, d'anni 66, passando sull'argine sinistro dell'Adige, giunto in località «Sant'Antonio» vide galleggiare nel fiume alla riva, il cadavere di un uomo. Egli si affrettò a legarlo ad un palo; poscia corse ad avvertire del macabro rinvenimento i RR. CC. Questi si portarono subito sopraluogo e fecero estrarre dalla acqua il cadavere, che fu riconosciuto per quello di Capuzzo Angelo, una delle vittime della disgrazia avvenuta il mattino del 12 dicembre a. p. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero comunale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La festa pro Asilo Infantile

MIRANO — Ci scrivono, 4

Ci si informa che la festa pro-asilo, che avrà luogo domani, promette di riuscire brillantissima. Nel mentre ci compiacciamo che finalmente la beneficenza converga verso l'Asilo Infantile, l'unica Opera Pia che versa in condizioni miserrime, ci meravigliamo che il Comitato sorto per la festa danzante non abbia partecipato ancora nulla alla presidenza del beneficando Asilo. Infatti nella beneficenza ci deve essere un controllo.

I ladri — Giorni fa i soliti ignoti hanno compiuto una delle loro solite gesta. La casa bersagliata fu questa volta quella del signor Giuseppe Guerra. Il bottino però si riduce a due sole lire.

Un arresto — Ieri fu arrestato un certo Giovanni Marcato di Fiesso d'Artico perchè cercava di permutare una bicicletta, che si crede sia di furtiva provenienza.

MESTRE — Ci scrivono, 4

(X) *Per un letto* — L'otto del corrente ricorre un anno dalla morte del cav. Pallotti. In occasione della sua morte, si aperse una sottoscrizione per acquistare un letto da offrirsi a questo Ospedale e da intestarsi al defunto, ma non se ne seppe più nulla, nè del letto, nè delle somme raccolte.

Padova

I funerali di un parroco ottantenne

PADOVA — Ci scrivono, 4

Ebbero luogo oggi i funerali del compianto D. Agostino Rossi che aveva cessato di vivere nell'età di 88 anni, dopo aver tenuto per 50 la cura di Roncaiette, frazione di Ponte S. Niccolò. Era il più vecchio sacerdote della diocesi.

Fra i molti ecclesiastici, erano presenti i Monsignori Innocenzo e Pio Stievano; eravi pure il Sindaco cav. ing. Pilotti, nonchè molti amici ed ammiratori. Al cimitero, il Cappellano D. Attilio Romanello, lesse brevi, affettuose parole in elogio del defunto ed in ringraziamento di coloro che eransi recati a portare l'ultimo tributo di omaggio al caro estinto.

Cimento podistico invernale

L'Associazione Ginnastica e Sport avverte che nel giorno 13 corrente avrà luogo una marcia di cimento invernale di Km. 50 sul percorso: Padova, Battaglia, Valsansibio, Galzignano, Zovigliano, Treponti, Bresseo, Padova.

La partenza sarà data alle ore 7.30, con una fermata di un'ora a Torreglia, dove avrà luogo la colazione.

Le iscrizioni (L. 1.25 pei non soci, L. 1.00 pei soci) si ricevono presso la Sede dell'Associazione Ginnastica e Sport, Via Galileo Galilei, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 10.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta d'oggi)

Presidente comm. D.r Talpo;

Montagnana: Aumento stipendio stradini comunali — approva;

Arquà Petrarca: Aumento stipendio al cursore comunale — approva;

Carceri: Prestito cambiario provvisorio per lire 13.000 con la Cassa di Risparmio di Padova per costruzione alloggio insegnante — approva;

Id.: Bilancio 1910 — autorizza la sovrimposta;

Id.: Lavori di restauro alla casa canonica — approva;

Correzzola: Bilancio 1910: Autorizza la sovrimposta;

Pontelongo: Aumento salario al custode della Casa di Ricovero — approva;

Solesino: Regolamento per il servizio della pesa pubblica — approva;

Codevigo: Mandato d'ufficio per pagamento di lire 40 al Laboratorio Chimico Municipale di Padova — invita il Comune a presentare le sue deduzioni;

Tombolo: Regolamento di polizia mortuaria — approva;

Masi: Assegno di L. 100 per l'anno 1910 all'ex-maestro Gallan — approva;

Rovolon: Bilancio 1910 — Con riduzione approva;

Id.: Gratificazione all'ex-segretario comunale — non approva;

Id.: Costruzione del nuovo tronco della strada Lazzaretto — approva;

Ospedaletto Euganeo: Istituzione di un posto di bidello delle scuole — approva;

Monselice: Regolamento sul mercato delle mezzene e di quarti di maiale e delle oche morte — rinvia.

Audaci imprese ladresche

Dopo di aver tentato nella notte scorsa di scassinare un'inferriata delle Cucine Economiche di Fuori Porta Codalunga, sei individui rimasti sconosciuti si portarono vicino alla Porta Savonarola ed ivi si posero a lavorare di leve, per poter aprire la porta della Macelleria Calore.

Sorpresi però dai signori Franco e Ruffato, furono posti in fuga a colpi di rivoltella.

Ubbriaco che annega

A qualche chilometro da Villa del Bosco, in località Fosse Alte, stanotte, il contadino trentenne Antonio Bissacco, essendo ubbriaco, cadeva in uno stagno ed affondava.

Stamane fu rinvenuto e trasportato nella cella mortuaria di quel paese ove si trova a disposizione dell'autorità.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 4

Mutualità scolastica — Questo direttore didattico ha stabilito di introdurre anche nelle scuole di questo Comune la tanto benefica istituzione della Mutualità Scolastica e più tardi nelle scuole dei comuni consorziati per la direzione didattica. A tale scopo ha chiesto l'appoggio del sig. Sindaco, appoggio che gli sarà accordato, dopo di che si metterà subito all'opera e con la valida cooperazione degli insegnanti e di altri ragguardevoli persone confida di raggiungere lo scopo che si è prefisso, e cioè abituare alla previdenza e al risparmio la crescente gioventù.

Rovigo

L'Esposizione Provinciale dei bovini grassi da macello

LENDINARA — Ci scrivono, 4

Ecco il risultato molto soddisfacente dell'Esposizione Provinciale dei bovini grassi da macello indetta dalle locali Istituzioni Agrarie che ebbe luogo ieri nel piazzale dello Statuto.

La giuria composta dei signori comm. Pasquale Colpi di Padova, Belloni dott. Giulio di Taglio di Po, prof. Giuseppe Cecchetti di Padova, Stoppazzola Carlo di Trecenta, dott. Broglio di Ferrara assegnò i premi come segue:

Categoria Prima — Maschi di razza pugliese (locale o Romagnola):

a) Tori di età superiore ai cinque anni, nessun premio venne assegnato per mancanza di soggetti meritevoli.

b) Giovenchi — 1. premio diploma di medaglia d'oro e L. 25 al bovaio, vinto dal signor Petrobelli nob. cav. Eugenio di Lendinara col n. 28 — 2. premio: diploma di medaglia di argento e L. 15 al bovaio, idem col n. 29 — 3. premio e diploma di medaglia di bronzo e L. 10 al bovaio, vinto dal signor Ing. Marchiori Gastone di Lendinara col n. 38.

c) Buoi (dopo l'appianamento dell'ultimo dente) — 1.o premio diploma di medaglia d'oro e L. 25 al bovaio, vinto dal signor nob. Lorenzoni Luigi col n. 21. — 2.o premio, diploma di medaglia di argento e lire 15 al bovaio, vinto dal sig. ing. Marchiori Gastone col n. 42 — 3.o premio, diploma di medaglia di bronzo e L. 10 al bovaio, idem col numero 41 — 3.o bis Premio idem vinto dal signor avv. cav. Pelà col numero 1.

Categoria seconda — Femmine di razza pugliese (locale o romagnola):

a) Vacche (dall'ultima volta compiuta) 1.o premio dip. di medaglia d'oro e L. 25 al bovaio, vinto dai signori De Zaccaria e Marchiori col N. 31. — 2.o premio: diploma di medaglia di argento e L. 15 al bovaio, vinto dal signor Petrobelli nob. cav. Eugenio col n. 34 — 3.o Premio: diploma di medaglia di bronzo e L. 25 al bovaio, vinto dal sig. Bernardinello Angelo col numero 51.

b) Giovenche — 1.o premio: diploma di medaglia di argento e L. 15 al bovaio, vinto dal cav. Petrobelli di Lendinara col numero 36 — 2. premio: dip. medaglia di bronzo di 1.o grado, vinto dal signor Brasemini Carlo di Lendinara col n. 30 — 3.o premio, diploma di medaglia di bronzo di secondo grado, vinto dal cav. Petrobelli col numero 35.

Categoria terza — Bovini grassi di qualunque altra razza (senza distinzione di sesso e di età).

Non venne assegnato nessun premio per mancanza di soggetti meritevoli.

A titolo di incoraggiamento venne assegnato un *diploma* ai signori Lorenzo Fava e Migliorini Angelo e L. 5 a ciascuno dei loro bovai.

Il numero dei concorrenti non fu troppo rilevante.

Degni di menzione furono i gruppi presentati dai signori cav. nob. Petrobelli Eugenio e nob. Lorenzoni Luigi.

***

Il Comitato direttivo del Comizio Agrario di Lendinara si è riservato di pronunciarsi in merito agli speciali diplomi assegnabili agli espositori i cui animali grassi presi in considerazione dalla giuria avranno riportato il maggior numero di voti.

E qui ci sia consentito di esprimere una lode ed un encomio agli istituti iniziatori e per essi al cav. uff. Dante Marchiori, presidente ed al prof. cav. dott. Celeste Malandra, direttore della cattedra abulante di agricoltura.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 4

Tentato furto. — Ieri, sotto la Biblioteca, certo Canin Pietro di anni 65, tentava di derubare del suo portamonete Gaberlotto Anna di anni 46. Questa però s'accorse a tempo, cosicchè il ladro fu raggiunto da tal Borella che lo consegnò alle guardie le quali, alla lor volta, lo condussero in carcere.

Nomina. — Il comm. Graziano Appiani è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'ordine del lavoro.

Echi di un processo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4

In aggiunta alla relazione da noi pubblicata circa il dibattimento che ebbe luogo ieri al nostro Tribunale in confronto dello studente Felici Ercole, imputato di oltraggio alle guardie, dobbiamo dire che dopo l'arringa dell'avv. Pampanini e la perizia del dott. Dal Fabbro, il Tribunale ammise nell'accusato la semi-infermità di mente date le condizioni del momento, e lo condannò alla sola multa di lire 104, accordandogli però il beneficio della non iscrizione della sentenza nel casellario giudiziale.

Il veglionissimo

Rammentiamo che domani sera (sabato) al «Sociale», avrà luogo il Veglionissimo organizzato a scopo di beneficenza dal la Società Pro-Conegliano.

Si annunciano varie sorprese: il ballo, lillipuziano già eseguito al Circolo della Accademia, e ricchi doni alle migliori maschere.

Suonerà durante il veglione la Banda dell'80. fanteria, gentilmente concessa, e l'orchestra cittadina. Si prevede un pienone, essendo il teatro ormai tutto venduto.

ASOLO — Ci scrivono 4

Carnevale — Dopo il riuscitissimo Veglione di domenica, promosso dalla «Concordia Civium» le nostre gentili signorine con una allegra schiera di giovanotti, si riunirono ieri a sera nelle sale di palazzo ex Neruda, gentilmente concesse dalla Società Cines-Acelum.

L'allegria e la più schietta familiarità regnarono sovrane fra gli intervenuti, tanto che alle 6 di stamane, nelle sale sfolgoranti di luce e di fiori, echeggiano ancora gli armoniosi «bostum».

Verona

Il forte sopra un'isola del Garda

VERONA — Ci scrivono 4.

Il prof. Gerola ha compiuto ieri, per conto della Commissione governativa della conservazione dei monumenti, una visita all'Isola Trimelone sul Lago di Garda, ove si sta costruendo un forte. Vi trovò una numerosa squadra di operai i quali stanno spianando la superficie rocciosa dell'isolotto. Il prof. Gerola prese delle interessanti fotografie delle rovine del castello che ora saranno completamente demolite. Questo castello doveva sorgere nel 1000 e fu abbattuto da Federico Barbarossa.

Durante i lavori di spianamento, furono rinvenuti due scheletri e presso di essi alcune tegole dell'epoca romana. Anche le fondamenta del castello sono di origine romana. I lavori per la costruzione del forte proseguono attivamente.

La madre che rapì la figlia a Torino

In questi ultimi giorni i giornali pubblicarono la notizia che a Torino un giovanotto ed una signora rapirono in automobile una bambina della quale, poi, non si trovarono più traccie.

Le indagini della Questura di Torino portarono a stabilire le seguenti circostanze. Tempo fa, il signor Fasolo, di Roma, si separava dalla moglie Galliano Gioconda e la custodia della loro figlia Rita, di anni 5, veniva dal tribunale affidata al padre. In questo frattempo la signora Galliano, in unione al suo amico sig. Luigi Chiarelli, impiegato alla Corte dei Conti a Roma, progettava e compiva il rapimento della bambina di cui stà ora occupandosi l'autorità.

Furto di un soprabito

Iersera, alle ore 19, il dott. Aldo Norsa, *sportman* conosciutissimo, pranzava al caffè «Europa», con un amico e con due eleganti mascherine. Finito il pranzo, il signor Norsa volle prendere il soprabito che aveva attaccato ad un attaccapanni; ma con sua grande sorpresa non lo trovò più. Un ladro, eludendo la vigilanza dei camerieri, si era introdotto nel caffè e aveva rubato il soprabito il cui valore è di L. 90.

Il dott. Norsa, coll'amico e colle due mascherine, si recò a denunciare il furto alla Questura di S. Zeno.

Smarrimento e rinvenimento di valori

Alla stazione della Verona-Caprino, ieri verso le 16.50, certa Peroni Stellini Maria di Fumane smarriva una borsetta contenente lire 400, alcune ricevute e altri oggetti.

La guardia scelta di P. S. Celestino Confalonieri fece subito delle indagini per rintracciarla e perquisì perfino delle persone che si trovavano sul treno che già stava per partire alla volta di Caprino.

Finalmente, giunto a Parona, il Confalonieri, seguendo due persone, seppe che la borsetta era stata rinvenuta da certo Quaglia, il quale l'aveva onestamente consegnata in deposito al buffet della stazione. Cosicchè la signora Stellini potè riavere i suoi valori.

Vicenza

L'unificazione dei prestiti

VICENZA — Ci scrivono, 4

E' stata appresa con vivissimo piacere la notizia giunta stanotte da Roma che la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso al nostro Comune i quattro milioni necessari per l'unificazione dei nostri debiti, riducendone il saggio, con un vantaggio di 30 o 40 mila lire all'anno.

Questa operazione era stata quasi condotta a termine dall'Amministrazione Roi — coadiuvata efficacemente dal ragioniere capo Gentili, dal sen. Fogazzaro dall'on. Teso — e pareva che fino da due anni fa la Cassa Depositi e Prestiti avesse a consegnare la somma necessaria, come da formale promessa fattane.

Invece la Cassa si trovò pressata da infinite domande nel momento stesso che scoppiò la crisi monetaria, in modo che solo adesso potè mantenere la vecchia promessa, che le fu costantemente ricordata dalle Amministrazioni Bucchia, Valmarana e Dalle Mole.

Questo io vi dico, perchè stamane *Adriatico* e *Provincia* non ricordano chi ha avuto il merito precipuo di questo felice affare pel Comune e perchè a ciascuno sia data la lode che gli spetta.

I treni festivi sulla Vicenza-Recoaro

La Società delle Tramvie Vicentine da domenica prossima inaugurerà dei nuovi treni speciali da Vicenza-Montecchio e viceversa e da Vicenza-Recoaro e Vicenza-Chiampo e ritorno. E' un'ottima disposizione che rende maggiormente possibile le gite festive dei vicentini all'amena vallata dell'Agno.

Mutualità scolastica. — In questo primo mese di vita sono aumentati sensibilmente dai 4050 primi iscritti sui 4950 alunni del Comune. Nei cinque lunedì di gennaio i piccoli mutualisti hanno portato puntualmente il loro soldino, raggranellando in tal modo lire 1097.75. — Migliore inizio non si poteva desiderare.

LONIGO — Ci scrivono, 4

Nuptialia — Le famiglie Carlotto e D'Agnolo Vallano, festeggiarono ieri la felice unione dei rispettivi figli, Margherita Carlotto e avv. Carlo D'Agnolo Vallano. In Municipio l'altro ieri il Sindaco cav. Filippo Maffei unì civilmente la coppia felice che ebbe la benedizione ieri mattina alle nove in chiesa vecchia. Funzionavano da padrini, per la sposa: gli zii Pietro e cav. Giuseppe Rosa, per lo sposo il cav. dott. Luigi Trentin e l'avv. Giuriati di Venezia.

A casa Carlotto seguì un sontuoso rinfresco al quale parteciparono numerosi i parenti e gli amici di ambe le famiglie.

Fiori a profusione, ricchi e numerosi i doni pervenuti per la circostanza alla coppia gentile, che intraprese un lungo viaggio, seguita dagli auguri più fervidi di parenti, amici e conoscenti.

Ballo dei bambini — Ieri, dalle 14 alle 18, ebbe luogo, pei bambini, un ballo mascherato di beneficenza in Teatro Comunale. Inutile dire che l'esito della festa fu dei più soddisfacenti, e che i bimbi si divertirono assai. L'incasso andrà a beneficio dell'Asilo Infantile.

Domani veglia di beneficenza per le Cucine Economiche.

SCHIO — Ci scrivono, 4

Teatro Civico — La brava Compagnia di operette Angelini si mantiene sempre degna della sua fama, poichè gli spettacoli che essa allestisce al nostro Civico sono veramente degni di applauso.

In questi giorni, oltre ad una ripresa della «Vedova Allegra» (nella quale ha debuttato con ottimo successo il nuovo tenore signor Georges Groff), abbiamo avuto una ennesima incarnazione della sempre bella «Geisha»; inoltre si è rappresentato il «Duchino» e «Monsieur de la Palisse», che ha incontrato assai. — Molto applaudite le signore Gattini, Canepa, ed i signori Angelini, Pecora ecc.

Domani sabato 5 corr. sarà rappresentato il «sogno di un waltzer», la bella operetta nella quale debutterà la prima donna signora Dina Piruccini, ben nota per i suoi trionfi artistici.

Ballo — Domani stesso, sabato, dopo lo spettacolo d'operette, avrà luogo nel Ridotto del Teatro un festa di ballo con cotillon che promette di riuscire splendidamente.

Domenica 6 infine, vi sarà il V.o thè danzante a favore della Banda Cittadina.

Tutto ciò, oltre le veglie danzanti del Politeama Surmano, sempre animatissime ed eleganti.

BASSANO — Ci scrivono, 4

L'accentuazione periodica — I soliti giornali che da dodici mesi hanno presa l'abitudine, che si direbbe strana ma che per essi è comoda, di chiamare nero al bianco e bianco al nero per quanto si riferisce alla vita pubblica di Bassano, tratto tratto rincrudiscono nell'accentuazione del loro sistema: naturalmente l'esagerazione è riprovata dagli stessi loro seguaci, ridotti oggi ad un nucleo ridicolo, perchè, — dicono — dannosa agli interessi del... «partito» (quale, se non c'è più?).

La spiegazione dell'accentuazione è trovata anche senza, essere dei negromanti, basti notare che essa si ripete puntualmente ad ogni infornata di senatori.

E qui, punto ammirativo e puntini: i lettori della «Gazzetta» ci hanno perfettamente inteso.

Belluno

La presunta spia in libertà

BELLUNO — Ci scrivono, 4

D'ordine del Ministero, è stato posto in libertà quel Moranduzzo Giuseppe di anni 56 da Castel Tesino, (Trentino) che per sospetto spionaggio militare venne arrestato il mese passato, e che dai carabinieri e guardie di finanza era da tempo sorvegliato.

Siamo, dunque, ad uno dei soliti casi. Si sorvegliano ed a ogni favorevole occasione si arrestano quelli che dall'Austria vengono da noi qualora vengano sorpresi in zone strategiche; ma costoro dopo pratiche burocratiche che talora si trascinano per dei mesi, sono messi in libertà.

Questi arresti costituiscono una ridicolaggine bella e buona!

Il Moranduzzo ha però dovuto scontare una lieve pena per porto d'arme perchè al momento dell'arresto venne trovato in possesso di un coltello.

E venne scarcerato, ma non condotto alla frontiera dai carabinieri nostri, trattandosi di suddito italiano non regnicolo.

Il grande Veglione

Sarà indubbiamente una festa movimentata e grande quella che domani sera (sabato) avrà luogo al «Sociale». Mentre da parte degli organizzatori fervono e si intensificano i preparativi, anche coloro che intendono partecipare al veglione stanno preparandosi ed attendono con ansia la sera di domani.

Il «Sociale» va rapidamente, artisticamente, trasformandosi, e costituirà per il suo insieme decorativo una grande sorpresa. Ma, come già altra volta dicemmo, non sarà una sorpresa unica, che tante altre sorprese il Comitato organizzatore della festa si è proposto di fare.

E' giunto stasera il dono dello scultore cav. Annibale De Lotto. E' una statuetta plasmata con molta genialità: rappresenta un cacciatore alpino. — Verrà assegnata a chi meglio addobberà il proprio palco.

Nevicata nel Bellunese

Valanghe nel Comelico

Alla neve di ieri è qui succeduta la pioggia. E mentre a Belluno piove, nella parte alta della provincia nevica.

La neve ha raggiunto l'altezza, a seconda delle località, dai 25 ai 35 centimetri e già fervono i lavori per mettere le strade in condizione di essere frequentate.

Mandano dall'alto Cadore, che stamane, lungo la strada del Comelico, sono cadute alcune valanghe. Si tratta, però, di valanghe piccole. In breve la viabilità è stata ristabilita.

Telegrafano che valanghe minacciano cadere anche lungo la strada Agordina.

Udine

Un violento incendio a Paderno

UDINE — Ci scrivono, 4

Stanotte, verso il tocco, nell'abitazione sita in Paderno, di certo Angelo Zenarola fu Davide, di anni 46, si sviluppò improvvisamente un violento incendio. I bambini dormivano tranquillamente e lo Zenarola lavorava, attendendo la moglie e le figlie che si erano recate al ballo. Appena si accorse del fuoco, a stento e con gran panico, riuscì a porsi in salvo coi figli, mentre le fiamme, alimentate dal vento, guizzavano sempre con maggior impeto. Essendo la casa isolata e situata nello stradone di Tricesimo, all'estremo confine del Comune di dine, essa andò completamente distrutta prima che giungessero i soccorsi.

Il danno, coperto però d'assicurazione, ammonta a circa settemila lire.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate. Il Zenarola non si curò di darne avviso ad alcuna autorità, tanto che la P. S., nel dubbio che l'incendio sia doloso, ha aperto una inchiesta per appurare la verità.

Due aggressioni

L'altra notte, certo Di Giusto da Casale, si dirigeva tranquillo verso Nimis quando venne aggredito e gettato in un fosso da due sconosciuti, i quali, dopo averlo malmenato, se la diedero a gambe. Il Di Giusto dovette recarsi subito a Tricesimo a farsi medicare le varie contusioni riportate.

Sabato sera fu pure aggredito un tale Attilio Povolotto mentre ritornava a Nimis. Per liberarsi dagli aggressori il Povolotto dovette estrarre il coltello.

Speriamo che la P. S. rintracci i due malfattori.

Le vittime dell'alcool

L'altra sera, certo Marco Danelon, di anni 56, operaio nel villaggio di Feltrone, uomo dedito all'alcool, recatosi in un'osteria, tranguggiò diversi decilitri di grappa, l'uno dopo l'altro, in breve tempo. Ma tosto, colto da improvviso malore, fu trasportato a letto, e malgrado le pronte cure somministrategli, poco dopo cessò di vivere per intossicamento alcoolico.

Per le esposizioni di Roma e Torino

La nostra amministrazione Comunale ha invitato i Sindaci della nostra Provincia a voler contribuire finanziariamente alla formazione del fondo necessario alla partecipazione delle Terre Venete alle esposizioni che si terranno in Roma ed a Torino nel 1911.

La nostra terra chiamata a concorrere ad una spesa di progresso e di civiltà, ha risposto con slancio all'appello e già si sono aperte numerose sottoscrizioni.

Commemorazione. — Il circolo socialista ha deliberato di scegliere un distinto oratore per commemorare Andrea Costa in un giorno del mese corrente.

Tentato suicidio

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 4:

Il giovane ventenne Rossi Gioacchino fu Gioacchino, questa mattina, dopo aver bevuta una quantità di acquavite, si gettava nella corrente detta Fol, sulla via che conduce a Pordenone.

Alcuni manovali che lavorano non molto lontano, visto l'atto del Rossi, corsero sul luogo e riuscirono a salvarlo.

Fu trasportato all'ospedale.

La FAMIGLIA di

Ermenegildo De Rossi
fu Giovanni

commossa per la larga manifestazione di rimpianto e solidarietà nel dolore per l'immane sciagura che la colpì, ringrazia tutti i buoni che vollero rendere l'estremo addio al caro defunto.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

ULTIMA ORA

Le feste in onore della Principessa di Genova Madre

Torino, 4

Coll'ultimo treno di Venezia, sono giunti questa notte il duca degli Abruzzi e il principe di Udine, per assistere al solenne ricevimento odierno in onore della principessa Elisabetta, duchessa di Genova, madre. La principessa Elisabetta ha assistito stamane ad una cerimonia religiosa privatissima, celebrata nella cappella privata di Palazzo Chiablese. Non vi sono stati ricevimenti ufficiali.

Oggi è stato presentato dalle dame del Comitato promotore il dono, omaggio delle dame torinesi. La Regina Madre ed i principi di Savoia-Aosta, con tutti i componenti delle loro case civili e militari e corti, hanno offerto alla veneranda principessa ricchi doni, con apposite pergamene. Tutte le dame ed i gentiluomini della casa ducale di Genova hanno offerto un oggetto ricchissimo. Doni hanno offerto anche i congiunti della casa reale di Sassonia e di Baviera.

Questa sera alle ore 20 ha avuto luogo un pranzo famigliare di una cinquantina di coperti, al quale sono intervenuti solamente tutte le principesse, i principi di Casa Savoia, ed i componenti delle rispettive Case civili e militari.

La Giunta comunale aveva decretato di offrire a S. A. R. un'artistica pergamena, nella quale fossero espressi i sentimenti di devozione, di ossequio e le felicitazioni della città di Torino. Il Sindaco senatore Rossi, fu ricevuto ieri nel pomeriggio in ispeciale udienza, e presentò tale pergamena all'augusta principessa, che gradì con particolare compiacenza l'omaggio deferente di Torino, ed ebbe parole esprimenti la profonda sua benevolenza verso questa città, a cui è legata da così saldi vincoli di affetto. La pergamena, opera pregevole dell'ing. D'Albisio, porta la seguente iscrizione, dettata dall'assessore Dino Mantovani, e reca la firma del Sindaco e dei membri della Giunta comunale:

« A S. A. R. Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova, principessa amata e venerata, celebrandosi l'80.o anniversario della sua nascita, la rappresentanza comunale di Torino rinnova l'omaggio di devozione perenne e offre riverente i voti e gli auguri festosi della città per antico affetto unita in ogni sua allegrezza, in ogni suo voto ».

Oggi le dame di Corte ed i gentiluomini della principessa Elisabetta hanno presentato alla veneranda signora un'artistico dono che la ditta Mussy ha espressamente eseguito. E' una minuscola pendola d'oro, da tavola, raffigurante un frontone stile Luigi XVI, e recante fra le due colonne la seguente iscrizione, sormontata dal doppio stemma di Savoia e Sassonia:

« S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, oggi la sua corte rinnova i sensi di antico, inalterabile affetto, ardenti auguri di vita felice ».

A tergo sono incise con perfetta imitazione le firme delle dame e dei gentiluomini. Un altro dono hanno presentato le case civili e militari e cioè un portafiori in vermeille. Il calice è fasciato da una ghirlanda di rose.

La Regina Margherita si tratterrà probabilmente ancora due giorni a Torino, ospite della duchessa di Genova, e ripartirà forse domenica sera col diretto delle 18.

Il Duca d'Aosta è giunto alle ore 11,30 col direttissimo di Roma. Alla stazione si trovavano ad attenderlo il duca di Genova e il duca degli Abruzzi e varie autorità. Il duca d'Aosta si è fatto subito condurre al palazzo Chiablese.

Il Re e la Regina hanno offerto alla duchessa di Genova madre uno splendido «collier» di brillanti, formante due braccialetti, il quale porta il ritratto in miniatura della Regina Madre, della Regina Elena e delle LL. AA. RR. Iolanda, Mafalda, Umberto e Giovanna.

A mezzogiorno ebbe luogo una colazione intima a cui presero parte soltanto la principessa Elisabetta, la Regina Margherita, il duca e la duchessa di Genova, il principe di Udine, i principini e i loro seguiti.

Alle ore 15.15 incominciarono i ricevimenti. Per primi furono ricevuti i componenti la corte della Regina Madre residenti a Torino. Alle ore 15,30 tutti i compenti le corti riunite della duchessa di Genova Madre e dei duchi di Genova; alle ore 16 furono ricevuti i rappresentanti le corti della principessa Letizia e dei duchi d'Aosta; alle ore 16,30 il comitato delle signore presieduto dalla contessa Vittorelli: il consorte prefetto presentò alla duchessa l'omaggio delle dame torinesi esprimendo brevemente gli auguri; alle ore 16,45 fu ricevuta la presidenza del sottocomitato torinese della Croce Rossa che offrì una pergamena miniata racchiusa in un elegante astuccio.

Nathan narra al Consiglio i casi occorsigli a Milano

Roma, 4.

Tenendo questa sera il Consiglio comunale di Roma la sua prima seduta dopo il noto viaggio del sindaco a Milano, l'aula era affollata, perchè si sapeva che il sindaco avrebbe fatto delle dichiarazioni circa gli incidenti occorsigli. Numerosi giornalisti sedevano al banco della stampa.

Alle ore 9.15, appena aperta la seduta, il sindaco ha ringraziato il Consiglio dell'ordine del giorno votato in seguito agli incidenti di Milano, ed ha espresso la sua riconoscenza per la dimostrazione fatta al suo ritorno a Roma.

Il sindaco ha quindi spiegato le ragioni che lo indussero a recarsi a Milano, e poscia, parlando dell'accoglienza ivi ricevuta, ha detto che la gente raccolta era assai poca, che i fischi dei giovani son spiegabilissimi, che nessuno ha pensato a lanciargli palle di neve, che non sofferse cadute, che non sentì pronunciare «abbasso» e che gli incidenti furono assai esagerati da qualche giornale. — E che Milano — ha detto il sindaco — non volle prestarsi a questo giuoco poco degno è provato dai telegrammi ricevuti dagli assessori e consiglieri, dalla visita cordiale della giunta capitanata dal sindaco, recatasi ad esprimere il dispiacere per le scene comiche avvenute e finalmente è provato dalla riprovazione della stampa della nobile città. Con ciò scompar ogni ipotesi che una questione di puro diritto e di interesse artistico possa, per artificii interessati, degenerare in una contesa fra le due città sorelle, che si dànno sempre la mano.

Il sindaco ha quindi esposto le varie fasi della vertenza ed ha giustificato la sua opera a Milano. Quindi ha accennato alla controversia tuttora esistente tra il comune di Roma e la Banca Commerciale, ed ha terminato dicendo che si tratta di una questione di proprietà devoluta ai tribunali.

Il Consiglio ha applaudito vivamente le dichiarazioni del sindaco ed ha approvato il seguente telegramma, che il sindaco ha proposto si inviasse al sindaco di Milano:

« Con la coscienza che la fraternità indissolubilmente basata su comuni vincoli di affetto e di dovere nazionale, non possa mai turbarsi per passeggiere influenze, radicate in parziali e particolari interessi, Roma, desiderosa quanto la città sorella che l'amore, il decoro, il prestigio degli alti, ridondino alla gloria ed alla educazione della patria, ricambia con uguale affetto il saluto di Milano, bene auspicando per l'avvenire della Patria, all'unione dei suoi maggiori centri ».

Infine il Consiglio ha ratificato all'unanimità, la deliberazione di urgenza colla quale la giunta aveva autorizzato il sindaco ad entrare in giudizio colla Banca Commerciale per la rivendicazione della proprietà della statua della Niobide.

Il programma del nuovo governatore del Benadir

Roma, 4.

La *Tribuna* dice risultargli che il senatore De Martino, intende sin da ora rivolgere ogni cura al mezzo migliore per agevolare l'opera dei nostri concessionari, nella regione del Giuba, e alle iniziative del capitale italiano. Così egli sta prendendo accordi con il Ministero della guerra, per procedere ad un rilievo topografico della regione delle concessioni allo scopo di determinare esattamente la natura dei terreni boschivi e paludosi.

La *Tribuna* dice che il senatore De Martino ha inoltre ordinato gli studi per la costruzione di un traghetto sul Giuba, presso Giumbo, ed uno sull'Uei Scebeli, ad Afgoi.

Questi traghetti, sono barconi piatti, che compiono la traversata per mezzo di una corda metallica, tesa attraverso il fiume, del tipo che si chiama in Lombardia « Porto ». Finalmente, in base ad accordi già intervenuti fra il Governo italiano e il britannico, si provvederà presto alla nomina dei delegati italiani ed inglesi di una commissione che dovrà esaminare sul luogo le varie questioni doganali, idrauliche, ecc. che interessano le due colonie limitrofe e fare le opportune proposte. — La *Tribuna* dice infine che il sen. De Martino s'imbarcherà verso la metà di marzo a Suez sulla regia nave *Piemonte*, col colonnello Trombi, e nel recarsi nella colonia, si fermerà prima nell'Eritrea, per incontrarsi col marchese Salvago-Raggi.

La statistica dei tributi locali

Roma, 4.

E' stata pubblicata dal ministero delle Finanze una statistica dei tributi locali compilata da un ufficio speciale per lo studio dei tributi locali, istituito dal ministro Lacava nel 1908, e composto da funzionari dei tre ministeri delle finanze, dell'interno e del tesoro. Tale statistica, ricchissima di dati, contiene 25 quadri statistici, di cui il primo è il più importante di tutti. Nella prima colonna di esso, vi è il nome del contribuente con la sua abitazione. Tre colonne sono dedicate ai tributi erariali, sui redditi mobiliari, sui fabbricati, sui terreni; tre al dazio consumo, proventi, sussidi governativi, canone governativo. Due colonne riguardano la sovraimposta comunale, fabbricati e terreni; una l'ammontare del limite legale della sovrimposta comunale, una la differenza fra la sovrimposta effettiva ed il limite legale; una il numero dei centesimi addizionali di sovrimposta comunale. I centesimi addizionali della provincia sono indicati in calce al prospetto, per provincia. Seguono quattro colonne per i proventi di tassa di esercizio e rivendita, tassa sul valore locativo tassa di famiglia e tassa sul bestiame. Altre tre colonne si hanno per le differenze totali.

Seguono poi sei colonne, indicanti il carico medio per abitante e la principale tassa di imposta e sovrimposta. Finalmente chiude la statistica il rapporto percentuale fra il carico complessivo erariale per abitante e il carico medio erariale corrispondente, pure per abitante.

L'area del palazzetto Venezia

Roma, 4.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'area del Palazzetto Venezia, ormai sarà sgombrata per il primo ottobre, come era stato convenuto fra l'ambasciata d'Austria ed il governo italiano. Se vi fu qualche ritardo nella demolizione, fu unicamente per l'andatura delle gare per l'appalto.

Quattro evasi arrestati

Reggio Emilia, 4

Sono stati arrestati due degli evasi dalle carceri di questa città, a nome Domenico Gribando e Ferdinando Caccetani. L'arresto avvenne dopo molte indagini e dopo un lungo ed emozionante inseguimento, che durò più di tre quarti d'ora, nel cimitero di Massensatico, dove i fuggitivi avevano cercato di nascondersi.

Telegrafano da Chiasso che sono stati arrestati altri due evasi, certi Lupol Guerrino e Spadaccini Bruto

I servizi della radiotelegrafia
Un transatlantico in procinto di affondare

Charlestowne 4

Il transatlantico « Kentuky » della linea Alaska effettuante il suo primo viaggio annunzia con la telegrafia senza fili che si trova sul punto di affondare a 240 miglia al largo del Capo Hatteras. — L'equipaggio della nave si compone di 65 uomini. — Numerosi piroscafi e la corazzata «Luisiana» partono per soccorrere il « Kentucky ».

Le elezioni in Finlandia

Helsingfors, 4.

Secondo informazioni ricevute durante la notte in tutta la Finlandia, nelle elezioni per la Dieta finlandese, il partito democratico ha ottenuto 7320 voti, i giovani finlandesi 12135, i vecchi finlandesi 17532, i socialisti 22941, gli agrari 2461.

Il prestito del Brasile

Londra, 4.

Il *Financial Times* apprende che il Brasile continua la sua politica relativa alla conversione del debito e che emetterebbe prossimamente un prestito di 10 milioni di sterline, al prezzo di 87.50 con un interesse del 4 per cento.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 9.8 minima 7.3 — Torino 3.4 0.0 — Milano 5.0 0.8 — Brescia 7.9 0.6 — Venezia 7.6 5.0 — Bologna 1.5 2.9 — Ancona 10.2 5.2 — Livorno 11.5 6.8 — Firenze 8.4 5.2 — Roma 12.1 8.8 — Roma 12.1 8.8 — Bari 14.8 6.8 — Napoli 4.7 1.2 — Palermo 14.8 9.1 — Messina 13.6 7.8 — Cagliari 13.5 4.0.

Estero: — Pietroburgo -9.6 — Odessa Manca — Amburgo 0.8 — Vienna -1.1 — Trieste 7.6 — Alessandria 17.1 — Parigi -0.9 — Nizza 4.4 — Ginevra 2.0 — Malta 13.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.38; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.30; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.49; o. 14.10; m. 19.—; o. 21.15

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alle 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 9 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenza da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 17 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 6.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 17.15 (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5.45, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 4 Febbraio

Roma, 4 — Cambio per domani 100.64.
Cambio settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.40
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	105.—
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	913.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1710.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.50	504.—

Germania	123.77 1/2	123.85	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.62 1/2	100.67 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.33 1/2	25.35	25.12	25.14	3 1/2
Svizzera	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.25	105.35	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.25	105.35	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98 97
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	103.35
L. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	81.81
Obb. Lombarde	292.—
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	95.50
Banca di Parigi	1776.—
Tunisine nuove	468.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.85
Ren. ungh. 4 0/0	98.—
Ren. spag. 4 0/0	96.60
Banca ottomana	715.—
Argento fine	87.50
Azioni Suez	5085.—
Lotti turchi	215.75
Rendita Russa	80.10
Ferr. mer. a ter.	682.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	86.80

LONDRA 4	
N. cons. 2 3/4 0/0	81 7/8
Rendita It. 5 0/0	102.3/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	93.1/7
Egiziano nuove	102.1/4
Argento fine	26.17

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	673.—
Lombarde	124.50
Banca anglo-aus.	315.—
Austriache	755.50
Banca Aus.-ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.59
» su Lond.	240.58
Lire It. (carta)	94.95
R. austr. (arg.)	94.95
» » (carta)	94.95
Union Bank	599.—
Rend. aust. (oro)	117.40
Rend. ung. 4 0/0	92.35
» » 3 1/2 0/0	82.45
Banca dei P. aus.	504.—

BERLINO 4	
C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	211.40
Deutsche Bank	254.75
Diskonto	195.10
Bochumer	245.—
Gelsen Kirchen	217.10

BERLINO 4 — Tendenza ferma.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza ferma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 3	Milano 4	Genova 3	Genova 4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.40	104.40	104.37	104.46
» » fine	100	104.57	104.55	104.52	104.60
» » 3 1/2 con.	100	104.20	104.15	103.97	104.05
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1406.50	1409.—	1406.50	1408.50
Credito Italiano	500	607.50	607.—	608.50	607.50
Società Banc. it.	250	116.—	115.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	915.—	914.—	—.—	914.25
Ferr. Meridionali	500	690.—	680.—	690.—	607.50
Ferr. Mediterranee	500	419.—	420.—	420.—	420.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	368.—	366.—	365.—	368.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1712.—	1716.—	1708.—	1717.—
Edison	150	736.—	736.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	353.—	353.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	273.—	274.50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1409 — Az. Banco di Roma 110.05 — Soc. Acqua Pia 1825 — Omnibus 314.50 — Gaz 1173 — Condotte di acqua 329. — Società Italiana pel Carburo 577 — Immobiliare 100.63.3/4.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 febbraio — Vap. Ital. « Concetta B. » cap. Schiaffino da Ancona minerali — A. U. « Josephine » cap. Radussich da Trieste merci — Ingl. « Shakespeare » cap. Shieldo da Methil, carbone — Ell. « Demostenis » cap. Cosmas da Owansea, carbone.

Arrivi del 4 Febbraio: — Vap. Ital. « Epiro » cap. De Anna da Bari, merci — Ital. « Bari » cap. Conenna da Bari merci — A. U. «Metcovich» cap. Picciola da Trieste merci — Ital. «Caboto» cap. Schiaffino da Calcutta merci.

Partenze del 4 Febbraio — Vap. Ital. «Bari» per Fiume merci — Ital. «Epiro» per Trieste merci — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — Ingl. « Sarah Radcliffe » capitano Davis per Costantinopoli vuoto — Ingl. « Elswik Hall » cap. Derbri per Costantinopoli vuoto — Ingl. «Volturno» cap. Wilkins per Hull merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Olimpic » da Mobile, merci.
Ingl. « William Balls » da Barry, carbone.
Spag. « Mor Cantabrico» da Swansea, carb.

Movimento ferroviario del porto

4 Febbraio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carbone 145 — Cereali 40 — Cotoni 13 — Varie 114 — Per la Ferrovia 74 — Totale 386.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 4 — In causa del cattivo tempo si ebbero pochi affari e poco genere sulla piazza; i prezzi un po' aumentati.

Grano turco giallo prima qualità per quintale da L. 20 a 20.60 — id. seconda qualità giallo L. 19.75 — id. Bianco nostrano da lire 20.20 in media.

Frumento da L. 29.40 a 30. — Sorgo rosso da L. 11.80 a 12 — Fagiuoli da L. 24 a 25.25 — Crusca di frumento da L. 14 a 14.60.

Pei prezzi degli animali: in causa della malattia, è sospeso il mercato.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quintale contanti 104 — Marzo pel 10: 104 — Pel 10 maggio 104 — Pel 10 Agosto 104.

Olio di Gioia al quintale contanti 100.70 — Pel 10 Marzo 100.70 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Agosto 100.50.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila.

Cotoni disponibili — Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri — Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 7.60 7.68 — Febbraio Marzo 7.59 7.68 — Marzo Aprile 7.61 7.69 — Aprile Maggio 7.61 7.69 — Maggio Giugno 7.62 7.68 — Giugno Luglio 7.61 7.67 — Luglio Agosto 7.58 7.65 — Agosto Settembre 7.28 7.34 — Settembre Ottobre 6.88 6.92 — Ottobre Novembre 6.68 6.73.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
ZANAROTTO LUIGI gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 76

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Sir Vittorio entrò nella stanza a terreno, una stanza pulita e rischiarata dai raggi del sole, che vi penetravano da una finestra adorna di vasi di fiori. In un angolo sedeva la vecchia che faceva la calza.

— E' la nonna — gli disse il fanciullo. — Bisogna parlare forte perchè è sorda.

Ed avvicinandolesi le gridò all'orecchio:

— Nonna, ecco sir Vittorio.

— Sì, è lui — disse la vecchia, dopo averlo guardato bene. — Compirò ottantanove anni il giorno di San Michele ed ho la vista un po' debole, ma non ostante l'avrei riconosciuto subito in qualunque luogo lo avessi incontrato. E' il ritratto vivente di suo padre. Compiacetevi di sedere, sir Vittorio — soggiunse accennando una seggiola. — E tu, piccolo Johnny, vattene e chiudi la porta.

Mi duole di aver dovuto disturbare la signoria vostra, ma sono vecchia ed ai miei tempi ho veduto ed udito delle cose ben strane. Sì, ho ottantanove anni, e la gente che ha raggiunto quest'età può aver veduto delle cose straordinarie ed aver udito delle storie stupefacenti.

— Questa vecchia ha la testa a posto? — pensò sir Vittorio. — Non mi pare.

Ed avendo fretta d'andarsene, le disse, alzando la voce:

— Buona donna, se avete da dirmi qualche cosa, vi prego di dirmelo subito. Devo trovarmi fra mezz'ora al castello di Catheron.

— Chateron, — mormorò la vecchia, scuotendo il capo — me ne rammento bene, ed anche di lady Powyss. Vi si era recata quella sera in cui fu uccisa la giovane moglie. Che notte fu mai quella! Ella era una piccola signora, molto amabile, i suoi capelli sembravano oro filato... E l'hanno uccisa! Dio mio! questo mondo è cattivo... cattivo!..

— Buona donna, parlate di mia madre? —le chiese il giovane con impazienza.

— Vostra madre... sì... voi eravate allora un bambino in fasce... Vi ho portato sovente in braccio. L'hanno uccisa mentre dormiva, ed il suo giovane sposo, che l'amava tanto, era assente. E' diventato pazzo ed è morto.... e l'hanno sepolto in terra straniera.

Voi gli somigliate tanto: avete i suoi capelli, i suoi occhi: mi sembra quasi di vederlo con la sua sposa al fianco... Mi hanno detto che voi avete una fidanzata... una bella fanciulla venuta di oltremare. E' vero?

Mentre così diceva gli occhi della vecchia si fissarono sul baronetto con una espressione di intensa curiosità. Egli fece un cenno affermativo col capo, chiedendosi:

— Perchè mai mi rivolge questa domanda?

— Dunque è vero — chiese la vecchia. — Vi sarà una gran festa a Catheron, e forse vivrò abbastanza per vederla... ho veduto tante cose strane. Ma che io viva o no, devo dirvi.... Mi sono proposta da anni di dirvelo quando sareste diventato un uomo. Ma forse lo sapete?

— Mia buona donna, che cosa devo sapere? — le chiese sir Vittorio, sempre più impazientito.

— La profezia — replicò la vecchia in tono triste e grave.

— Quale profezia?

— Ah! me lo immaginavo che milady non vi ha detto nulla. Ma dovete essere informato... è necessario.

— Una profezia! — esclamò sir Vittorio ridendo. — La faccenda diventa interessante. Abbiamo nella famiglia un fantasma, la Dama grigia, perchè non dovremmo avere anche una profezia? E chi riguarda, buona donna?

— Voi e la vostra fidanzata: voi siete l'unico Catheron.

— Spero che non sarà una profezia spiacevole. Ditemelo subito, ve ne prego — soggiunse col sorriso sulle labbra.

— Voi ridete? Ah! i giovani ridono sempre e i vecchi piangono. Forse non vi presterete fede, ma si avvererà come si è avverato il resto.

— Di che si tratta? Parlate, buona donna, perchè ho fretta.

Nel dire così guardò il suo orologio, ma la vecchia parve non averlo udito, perchè non si affrettò affatto.

— Mi rammento la notte in cui io e John Hooper vegliavamo al capezzale di vostro padre — prese a dire lentamente. — Pioveva... la povera morta giaceva nella sua bara e «lei» era nella prigione di Chesholm. La prima parte della profezia si avverò in quella notte. Lo dissi ad Hooper: Ascoltatemi, e tenete bene a mente le mie parole, perchè il resto si avvererà a suo tempo. Ora è un bambino, ma diventerà un uomo, s'innamorerà, si ammoglierà, e nel giorno delle sue nozze la profezia si compirà.

Sir Vittorio era un perfetto gentiluomo, ma poco mancò che in quel momento non gli sfuggisse di bocca una bestemmia.

Fissò negli occhi la vecchia loquace e le disse in tono risoluto:

— Buona donna, volete dirmi sì o no di che si tratta? Non ho più tempo da perdere, avete capito?

— Ho capito — rispose la vecchia senza scomporsi. — Dunque la prima parte della profezia si riferiva all'assassinio e diceva: «Quando l'assassinio, il più vile che mai fu commesso, macchierà di sangue la mano di un Catehron, la stirpe perirà». Ebbene, tutti sanno che la povera signora fu uccisa da John Catheron.

— Continuate.....

— Ecco il seguito: «Quando una cella della prigione di Chesholm sarà occupata da una donna della stirpe dei Catheron.... ». Ciò si riferisce a.... miss Ines. Dicono che fosse innocente, ma l'hanno messa in prigione. Anche questo si è verificato. Il resto è al di là da venire e riguarda voi.

— Continuate! — disse di nuovo sir Vittorio.

Gli occhi della vecchia si fissarono sul giovane con un'espressione compassionevole, mentre dalla sua bocca uscivano queste parole:

— « Quando lo sposo resterà vedovo il giorno delle nozze, il nome dei Catheron si estinguerà con lui ».

Sir Vittorio si era fatto pallido. Pur volendo mostrare di essere superiore ad ogni superstizione, le parole della vecchia lo avevano profondamente impressionato. Rimase muto per un istante, ma poi si alzò e scoppiò in una risata.

— Questo è tutto, buona donna? — diss'egli.

— Tutto e mi pare che sia abbastanza. La profezia si compirà, ve ne prevengo. Me ne dispiace, non vorrei spaventarvi.... ma si compirà... si compirà.

Il baronetto si tolse di tasca un sovrano e lo diede alla vecchia. Poi, posandole una mano sulla spalle, le disse in tono serio:

— Buona donna, sarà vero ciò che dite, ma vi prego di non parlare di questa storia con nessuno. E' una sciocchezza, s'intende, ma anche le sciocchezze possono far dispiacere. Mi comprendete, nevvero?

— Vi comprendo — ella rispose. — Se ho taciuto per ventitrè anni posso tacere sino alla morte. Ma ricordatevi di ciò che vi ho detto... ho creduto mio dovere di avvertirvi. Dite pure che è una sciocchezza, ma come si è compiuta la prima parte si compirà il resto.

Egli non aveva atteso la fine della frase e si era allontanato a grandi passi.

« Quando lo sposo sarà vedovo il giorno delle nozze... ». Questa brutta profezia era una sciocchezza, come aveva detto alla vecchia, ma nondimeno quelle parole continuarono a risuonargli allo orecchio durante tutta la strada.

« Vedovo il giorno delle nozze! ». Dunque la sua adorata Editta morrebbe in quel giorno?

A tale pensiero un brivido d'orrore gli scosse il corpo.

— Divento più nervoso di una damina — si disse fra sè, cercando di scacciare dalla sua mente quei lugubri pensieri. — Come riderebbe di me Editta, se sapesse che mi sono lasciato impressionare dalle ciancie di quella vecchia. Chi sa se questa profezia è nota a mia zia? Voglio chiederglielo per pura curiosità.

Per pura curiosità andò subito in cerca di lei appena giunse a Powyss. La trovò sola nel suo salotto, e, lasciandosi cadere in una poltrona, raccontò ciò che aveva fatto a Catheron, a che punto erano i lavori, ed alfine, come incidentalmente, le parlò del suo colloquio con la nonna di Johnny.

— La vecchia Marta è inferma da molti anni — disse lady Elena. — e che cosa voleva dirvi?

—Una cosa da far gelare il sangue nelle vene. Mi ha parlato di una profezia molto sinistra... Ma voi forse la conoscete?

(Continua)

LA

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA DI GERMANIA

conserva e ridona il colore chiaro ai capelli

Modo di usare la CAMOMILLA DI GERMANIA

L'impiego di questa lozione è facilissimo: con una spazzola morbida o con un poca di ovatta, si applica ai capelli, senza timore di bagnare il cuoio capelluto, al quale è anzi salutare, si asciuga infine i capelli come dopo l'uso di una semplice lozione.

Indispensabile dopo il SHAMPOOING

BERTINI - Profumeria - VENEZIA

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE *Strada Corsea, Num. 10, NAPOLI.*

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

D.r MORETTI - Via Zecca Vecchia 6 - Milano

Consulti per lettera - Opuscolo N. 1 gratis

GUARIGIONE della BLENORRAGIA in *otto giorni*

Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al D.r Moretti, l'opuscolo N. 2 *gratis*.

Corsi Commerciali di Feder. Mester proprietario della già: SCUOLA di COMMERCIO di LIPSIA conosciuta da tutto il Mondo — Dodici insegnanti — Prospetto gratis.

AVVERTENZA

La frase «*unire francobollo alla risposta*», «*rispondere affrancando*», ed altre simili sono escluse nel modo più assoluto da qualsiasi avviso.

G. LEPORI & C.

COLLESALVETTI - TOSCANA

VINI ED OLII

Deposito di Venezia
presso la ditta F.lli FOLIN
S. Vio - Telefono 899

LISTINO

OLIO

vergine fiasco di lit. 2 L. 4,40 | vergine fiasco di lit. 1 L. 2,25

VINO

carta celeste al fiasco	L. 1.00	Pomino Rossa al fiasco	L. 1.30
» bianca »	» 1.10	» bleu »	» 1.40
» rosa »	» 1.20		

Vetro gratis — Servizio a domicilio gratis

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale interamente versato L. 60,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio Vitto e bollo compresi			SCALI	LINEA	Giorno	Ora
I. cl.	II. cl.	III. cl.				
and.	and.	and.				
30,15	20,15	10,15	per Ancona	XII / IX	Sabato / 14 e 26 febbraio	16 / 16
59,15	37,15	18,15	» Bari	XII	Sabato	16
56,15	35,15	»	» »	IX	14 e 26 febbraio	16
66,15	43,15	20,15	» Brindisi	XII	Sabato	16
61,15	39,15	»	» »	IX	14 e 26 febbraio	16
106,15	70,15	32,10	» Santi Quaranta			
109,15	72,15	32,10	» Corfù			
132,20	91,50	38,35	» Patrasso	XII	Sabato	16
190,15	130,15	57,85	» Pireo			
248,15	170,15	74,65	» Costantinopoli			
240,80	167,10	68,30	» Smirne	XII-XI	»	»
240,80	168,15	67,85	» Salonicco	XII-X	»	»
375,30	258,85	109,60	» Odessa	XII-XI-X	»	»
281,10	191,45	79,65	» Alessandria	IX	14 e 26	
315,55	213,85	94,95	» Portsaid	»	febbraio	16
1000,15	687,65	275,15	» Bombay	IX-IV	14 di ogni mese	16

Nei prezzi di III per Ancona, Bari, Brindisi non è compreso il vitto; per questi scali si accettano passeggieri di III anche coi vapori della Linea XXIII che partono ogni mercoledì verso le 15.

SALVO VARIAZIONI

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, 2803 — VENEZIA. Telef. N. 14-45.

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP

Marca di Fabbrica

Filiale di Milano Piazza S. Marco 5

Posateria e Servizi da tavola.

Oggetti per regalo di **Alpacca Argentato I e Alpacca** per Alberghi, Istituti e Famiglie.

Utensili da cucina in Nikel puro

Lastra e filo in Nikel, Alpacca Packfong e Ottone.

Riparazioni e Riargentatur.

Cataloghi a richiesta.

Deposito Venezia: G. Galdano, Ponte del Lovo.

Marca di Fabbrica

VITTIME DELLA SORTE.

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze,** salute, bellezza e felicità, scrivete al mago **MOORYS S. 16, rue de l'Echiquier, PARIS**, che vi spedirà **Gratis** il suo curioso opuscolo.

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Premiata alle principali Esposizioni italiane

Direzione in Venezia

Comm. MARCO BESSO, *Presidente.*

Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Direttore.*

Comm. GIACOMO Avv. LEVI, *Direttore.*

Bar. Comm. ALBERTO TREVES DE' BONFILI, Senatore del Regno, *Direttore.*

Comm. EDGARDO MORPURGO, *Direttore-Segretario.*

Cav. Ing. ADOLFO ERRERA, *Direttore-Segretario sostituto.*

CAPITALE VERSATO L. 8,960,000.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1908 L. 363,458,939.99

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1908:

L. 985,734,321.51

di cui per assicurati italiani **268,951,920.18**

ASSICURAZIONI CONTRO GL' INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a **Segature di legno**

Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

IL FARMACO PIU' RAZIONALE ED EFFICACE PER

Bambini

Adulti

Vecchi

China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello

VELO Cav. D.r GIO.

NUTRIZIONE COLORITO

VIGORE

SOLLIEVO DELLE MADRI

MEDICI

ONORIFICENZE

Questo farmaco giustamente consigliato dal Chiarissimo Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Venezia Sig. Velo Cav. Dott. Giovanni, risveglia in pochi giorni l'appetito, migliora la digestione e la nutribione, facilita la respirazione e porta la sna efficacia contro l'anemia, migliora l'aspetto della pelle. Stimolando le funzioni del midollo riesce utilissimo in differenti nevrosi, debolezze generali, convulsioni, esaurimenti, pigrizia dell'intelligenza, ecc. ecc.

Lettere di ringraziamento di tanti invalidi guariti da rovinose malaltie. Congratulazioni di tante madri per aver ottenuta la salute e la vigoria ai loro deboli bambini sofferenti di più svariati processi morbosi. L'appoggio sincero e largo di tutte le autorità mediche, dai medici di campagna ai più distinti clinici delle maggiori città danno al ***China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello*** **il primo posto nella terapia** e dimostrano lo studio e la serietà della Casa Produttrice che meritatamente venne onorata con medaglio alle Esposizioni di Medicina ed Igiene di Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest, Padova, ecc.

Il China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello trovasi in tutte le Farmacie del Regno a **L. 2** la bottiglia piccola ed a **L. 3.50** la bottiglia grande. Si raccomanda di guardarsi dalle falsificazioni e di esigere la marca depositata e la firma *Fratelli Pomello* prorietari esclusivi e prodnttori delle ***Premiate Pillole Antimalariche Pomello*** rimedio infallibile contro ogni sorta di febbri di malaria e del rinomato

Dentifricio Pomello

***DEPOSITO* in**	**Venezia**	*presso*	**Bötner & C.**
»	» **Milano**	»	**G. Violani,** *Via Osti 1.*
»	» **Costantinopoli**	»	**S. Tomaselli,** *Passage du Tunnel 7.*

COSTRUZIONI ED IMPIANTI

Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e ricoltili in piastrelle decorate e e colori

PREMIATA FABBRICA

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - *Mure di Porta Nuova, 6* - **VICENZA**

Negozio in Corso Principe Umberto

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi

per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ECLUSIVO

della rinomata Stufa Americana

“Riessner”

Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO “MILANO” | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI : SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER & C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 37 — Conto corrente colla Posta — Domenica 6 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il momento politico

La situazione in Oriente è migliorata — Il progetto Bettolo è concretato — Il comitato dei tre.

Roma, 5

(So.) — Le due note politiche del giorno sono date dal notevole miglioramento della situazione in Oriente e dall'importante Consiglio dei ministri odierno nel quale si è rivelata a buon punto la soluzione del problema delle convenzioni, mediante le trattative dell'on. Bettòlo.

La situazione in Oriente si va rasserenando. L'azione concorde delle potenze protettrici di Creta, ha ormai l'effetto desiderato. Un segno evidente del miglioramento della situazione consiste nella smentita che il nostro governo dà all'annuncio della prossima partenza di nostre navi per le acque di Creta.

Nelle acque elleniche si trova bensì qualche nave russa, ma si spiega la sua presenza col timore di complicazioni interne nella Grecia e col pensare che esse abbiano l'ordine di ospitare in qualunque eventualità il Re di Grecia che è congiunto dell'Imperatore.

Nelle acque di Creta noi abbiamo già un incrociatore ed una piccola nave e non vi è motivo di inviare altre navi.

La comunicazione imminente al governo cretese della nota collettiva delle quattro potenze protettrici, completerà il miglioramento della situazione. Il pericolo della situazione consisteva nello eventuale invio dei deputati cretesi all'assemblea nazionale greca. Tale pericolo può dirsi scongiurato. Così pure è da escludersi l'invio di nuovi contingenti armati europei a Creta. Insomma, le tendenze allarmiste non hanno ragione di essere. La pacificazione si va lentamente ma sicuramente compiendo. Non sono poi attendibili le voci relative ad un'attitudine bellicosa della Bulgaria.

Passiamo ora alla politica interna. Oggi, alle ore 17, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancava solo l'on. Luzzatti il quale è da qualche giorno indisposto e non esce di casa, per una semplice infreddatura.

Il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente della questione delle convenzioni, cioè: I. Esame dettagliato del progetto Bettòlo che dovrà sostituire il progetto Schanzer. — II. Resoconto fatto dall'on. Bettòlo delle sue trattative.

Tutta la parte esaminata del progetto Bettòlo è stata approvata dal Consiglio; poi il ministro della Marina ha ampiamente riferito ai colleghi sulle trattative in corso per la costituzione della nuova Società di navigazione. Si chiamerà « Società nazionale di navigazione nei servizi sovvenzionati ». — Le trattative si sono fatte in questi giorni più intense e ad esse non è rimasto estraneo lo stesso presidente del Consiglio.

L'on. Bettòlo ha dichiarato — secondo la *Tribuna* — di essere vicino ad un compromesso e ne ha sottoposto al Consiglio le linee principali per l'approvazione. La grave questione sarebbe così risolta.

Intorno all'affermata esistenza di un comitato del gruppo giolittiano — comitato che dovrebbe essere composto degli onorevoli Facta, Abignente e Suardi Gianforte — il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione avuta a Montecitorio con l'on. Abignente. Ecco il colloquio.

— Dunque, ella è uno dei tre? — è stato chiesto ad Abignente.

— Uno dei tre? Che cosa dice? Si spieghi.

L'on. Abignente non sapeva di alcun comitato giolittiano. Venuto a Roma, dopo un'assenza di cinque giorni, egli non aveva letto nessun giornale.

— Ma questo comitato? — ha osservato in seguito il giornalista.

— Ma io sono tornato a Roma stamane. Non ho veduto nessuno, non ho parlato con alcuno, non ho ricevuto incarichi da nessuno. Già incarichi ne ho anche troppi. Io sono prigioniero qui dentro a lavorare dalle sette della mattina alle 23 ed anche più tardi di sera. E questo comitato che si proporrebbe? Tenere in freno un partito politico perchè ottemperi ai desideri o meglio ai consigli del Capo. E sarebbe ciò praticamente possibile?

— Dunque, in concreto, che ci può dire?

— Ma le ho già detto che non ne so niente; che non ho accostato nessuno, che non ho parlato con nessuno.

Un giornale italiano proibito in Austria

Roma, 5

(So.) — Il giornale *La Ragione*, organo del partito repubblicano, è stato in Austria proibito.

Il Ministero delle Poste infatti comunica: « L'amministrazione postale austriaca notifica che d'ora innanzi non sarà più ammessa l'introduzione del giornale *La Ragione* nella Monarchia austriaca ».

Il giornale così commenta la misura da cui fu colpito: « Questa comunicazione ci meraviglia solo perchè giunge con qualche ritardo. La decisione è austriacamente naturale. Nonostante le evoluzioni civili giungenti fino alla concessione del suffragio universale, l'Austria resta organismo burocratico militare, nemico della libertà, ostile all'Italia per tradizione. Quando essa, quindi, si trovò di fronte ad una manifestazione di libertà — e questa manifestazione, nota la *Ragione*, viene da terre italiane — ricorse ai vecchi rimedi. All'interno ed all'estero, sequestrare sempre e tutto, anche, contrariamente alla concessione di Metternick, il semplice pensiero. Noi non chiederemo rappresaglie; non domanderemo che siano ricacciati oltre confine le varie *Zeit* ed *Armee Zeitung* che si divertono ogni giorno a vilipendere il nostro paese ».

Il trasloco dell'"Avanti,,?

Roma, 5

L'*Avanti!* dice che nella riunione plenaria della direzione del partito socialista, fissata per i giorni 17, 18 e 19 corrente, oltre alla discussione dei vari argomenti posti all'ordine del giorno si prenderà in esame un progetto, presentato da alcuni addetti al partito per l'ampliamento ed il trasloco dell'*Avanti!* a Milano.

L'on. Maury respinge tutte le accuse lanciategli dagli avversari

Roma, 5

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Maury a proposito delle sue dimissioni dalla carica di sottosegretario al ministero delle poste e telegrafi. Dopo essersi lamentato che per trarne argomento di pubblico scandalo si sia voluto rimestare nel suo passato domestico, e ciò anche per edificare nel suo collegio un piedistallo a qualcuno che ha larga parte in questa campagna, l'on. Maury ha detto che ciò che più lo amareggia si è che i suoi persecutori si sono messi all'opera di una lega. Egli difenderà il suo onore a tutti i costi, ma per farlo, dovrà calpestare tombe chiuse di recente: sarà costretto a parlare di morti per i quali, persone a lui care, sono ancora coperte di gramaglie. Non temo la lotta, ha soggiunto l'intervistato, ma il pensiero che vi è un odio che mi segue, tormentandomi dall'avello, mi turba e mi opprime. E per spiegare questa sua frase, l'on. Maury ha ricordato il tempo in cui la sua florida azienda agricola, in seguito alla perdita del raccolto, subì una crisi disastrosa. Egli era anche coperto per garanzie prestate in favore di amici e si vide costretto a ricorrere ai debiti. Altre peripezie compromisero il suo patrimonio di oltre 2 milioni. I parenti della sua signora, suoi creditori, si impadronirono alle aste pubbliche di quasi tutti i suoi averi.

Avendogli il giornalista ricordato che si parla di un opuscolo pubblicato due anni sono e contenente accuse contro di lui, l'on. Maury ha detto che due anni fa fu in verità minacciato di scandalo da persone ora defunte, appartenenti alla famiglia della sua signora e che gli si annunciò la pubblicazione su ricordata. Egli allora offrì per tutta intera la materia di contesa, di costituire un giurì d'onore col più ampio mandato e nominò per suo conto arbitro lo on. Barzilai. Questo arbitrato non fu accettato dai suoi persecutori che stamparono il noto opuscolo. Egli non querelò, ma replicò all'attacco con una risposta pubblicata su di un foglio di Città Sant'Angelo nell'aprile del 1908. Ora che gli autori della prima diffamazione sono morti, ma altri ai quali egli è legato da vincoli di parentela, le rimettono in luce, l'on. Maury si rivolge al tribunale, concedendo ampia facoltà di prova. Ha incaricato l'avv. Marchesano il quale si unirà a qualche altro patrocinatore, di presentare domani la querela. L'on. Maury ha poi affermato recisamente non essere vero quanto è stato affermato, che, cioè, egli avesse ottenuto un prestito di 96.646 lire dalla Banca agraria di Cerignola, in seguito all'assicurazione data di possedere una casa a Parigi del valore di 100 mila franchi, casa che si affermò invece fosse stata in precedenza venduta.

Circa l'asserzione che l'on. Maury, mentre era deputato di Foggia, aveva concluso un disastroso mutuo col Banco di Napoli, ottenendo sopra una proprietà apprezzata per lire 562.238 una somma di lire 282 mila, mentre il Banco di Napoli poi si trovò costretto ad espropriare non essendo sufficiente la rendita di quella proprietà a pagare le rate semestrali e rimase poi aggiudicatario della tenuta per mancanza di concorrenti alle aste, perdendo circa 100 mila lire, l'on. Maury ha detto che anzitutto il mutuo non era intestato a suo nome e che le prime perizie non lo riguardano e furono fatte precedentemente all'acquisto da parte della sua famiglia. La proprietà fu acquistata per un dodicennio per lire 36 mila con mandato ipotecario di lire 72 mila e fu venduta, in seguito a concordato fra gli eredi di Leone Maury, al Banco di Napoli.

L'intervistato ha aggiunto che dimostrerà luminosamente nel processo di aver tutelato gli interessi della Banca. Infine l'on. Maury ha detto essere falso che egli abbia voluto, come si afferma, sottrarre ai suoi creditori, mediante un giudizio ora sostenuto dalla sua signora, 40 mila lire sulle quali esiste una ipoteca eventuale per buona amministrazione di dote, ipoteca che nel giudizio si vorrebbe convertire in reale. La difesa del senatore Balenzano dinanzi alla Corte d'appello delle Puglie, ha detto l'on. Maury, per la causa che riflette la mia signora, e la sentenza relativa, hanno dimostrato che nulla si intende sottrarre, non ai creditori, ma a chi intentò un tale giudizio imprudente, dal quale giudizio apparve evidente, concluse l'on. Maury, che se io mantenni le responsabilità giuridiche, non ebbi alcuna ingerenza diretta in un'amministrazione della quale non mi occupai per lunghi anni.

L'inchiesta sulla "Minerva,,

Roma, 5.

La *Tribuna* dice che stamane ha avuto luogo una seduta plenaria della commissione d'inchiesta sulla P. I., in cui è stata discussa e approvata la relazione del presidente bar. Serena sui rapporti fra l'amministrazione centrale e le dipendenti dal Ministero dell'istruzione. La relazione verrà presto pubblicata insieme alle conclusioni sulla biblioteca di Brera di Milano.

Il *Corriere d'Italia* è assicurato da buona fonte che i lavori della commissione d'inchiesta sulla Minerva volgono al loro termine. Sono state ultimate e sono in corso di stampa parecchie relazioni, fra cui quella riguardante il personale e i provvedimenti relativi e l'altra importantissima che si riferisce alla completa riorganizzazione di tutti i servizi e che insieme alla relazione finanziaria potrà costituire la base fondamentale per radicali trasformazioni di tutto il dicastero della Minerva, e in fine quella sulla direzione generale di antichità e belle arti, e le altre numerosissime su tutti gli uffici provinciali, dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica, biblioteche, musei, gallerie, pinacoteche, conservatori di musica, uffici regionali dei monumenti e segreterie universitarie.

Tutte le relazioni, ad eccezione di quelle riguardanti i servizi provinciali che verranno solo in seguito, saranno presumibilmente pubblicate durante il mese di febbraio.

Una circolare del ministro di Sant'Onofrio sul diritto di difesa degli impiegati

Roma, 5

Il Bollettino delle poste contiene la seguente circolare diretta dal ministro delle poste e telegrafi, on. Di Sant'Onofrio, agli uffici postali e telegrafici e telefonici del regno:

E' mio intendimento che le garanzie contenute nell'articolo 50, secondo capoverso del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, e nell'articolo 52 del regolamento generale relativamente al diritto di difesa da parte dell'impiegato ritenuto passibile di censura e di sospensione, siano rispettate colla massima larghezza, e, per una doverosa parità di trattamento in materia di giustizia punitiva, vengano estese anche al personale subalterno ed a quello fuori ruolo. A ciò sono indotto anche dalla circostanza che giusto il testo dei citati articoli, l'impiegato ha diritto di chiedere che le sue giustificazioni siano notate nel suo stato di servizio ed elencate nel medesimo. Considerato che le statistiche fatte dagli ispettori nel corso della inchiesta tendono nella maggior parte dei casi a stabilire circostanze di fatto, più che a notificare la comunicazione complessiva e definitiva della responsabilità di cui l'impiegato deve rispondere; considerato altresì che le dichiarazioni fatte nei detti casi consistono in risposte scritte di domande precise, tassative, e quasi mai ad un'ampia ed illuminata difesa avverso tutti gli elementi a carico, risultati dalla inchiesta, invito gli uffici direttivi e ispettivi a chiedere in ogni caso giustificazioni alla parte, ad inchiesta compiuta, notificando dettagliatamente le mancanze commesse e preavvisando l'interessato della punizione della quale, allo stato degli atti, si è reso passibile, con lo invito di presentare le giustificazioni stesse entro il termine massimo di otto giorni dalla data della notificazione. Si intendono abrogate tutte le istruzioni date precedentemente in senso contrario e diverso da quanto è detto nella presente.

Le principali entrate dello Stato

Roma, 5

Le principali entrate dello Stato durante il mese di gennaio del 1910 ammontarono a lire 124.786.830 (senza contare il gettito delle imposte sui fondi rustici e sui fabbricati, per cui non è stata comunicata la rilevazione), con un aumento di lire 7.383.036 rispetto allo stesso mese del precedente esercizio.

Furono in aumento: le tasse di fabbricazione, per la somma di l. 2.932.348; le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento per lire 79.574; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per italiane lire 569.724; le dogane ed i diritti marittimi per lire 530.421; i dazi interni di consumo per lire 282.878; i tabacchi per lire 1.312.699; i sali per lire 826.712; il lotto e la tassa sulle tombole per lire 307.709; — La tassa addizionale del 2 per cento istituita in seguito al terremoto calabro-siculo ha fruttato lire 530.974.

Nel periodo dal primo luglio al 31 gennaio dell'esercizio in corso le principali entrate dello Stato dettero un gettito di lire 993.631.415; con un aumento di lire 46.815.017 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. In tale periodo furono in aumento: la tassa sugli affari e di pubblico insegnamento per lire 10.346.667; l'imposta sui fabbricati per lire 445.711 (non computato il reddito del mese di gennaio scorso); l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per lire 4.777.952; la tassa di fabbricazione per lire 7.082.844; le dogane e di diritti marittimi per lire 6.299.611; i dazi internazionali di consumo per lire 933.326; i tabacchi, per lire 6.857.883; i sali per lire 3.532.931; il lotto e la tassa sulle tombole per lire 3.264.345. La tassa addizionale del due per cento istituita in seguito al terremoto calabro-siculo fruttò all'erario una somma di lire 3.918.113.

Furono in diminuzione i redditi dell'imposta sui fondi rustici per italiane lire 644.366, non computando il gettito del mese di gennaio scorso.

Il gabinetto del governatore del Benadir

Roma, 5

Il sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Messina, avv. Ciamarra, è stato messo a disposizione del Ministero degli affari esteri, per essere addetto all'ufficio del governatore della Somalia Italiana.

L'importo dei vaglia per l'estero

Roma, 5.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Nell'intesa di agevolare gli interessi dei nostri connazionali residenti all'estero, dal primo del corrente febbraio viene elevato a lire 3000 il limite dell'importo dei vaglia emessi e pagabili dagli uffici italiani all'estero, limitatamente fra di loro e nei rapporti con la direzione del regno e con gli uffici di Massaua e di Asmara, nella colonia Eritrea, e di Mogadiscio, nella Somalia Italiana, fermo restando il limite già stabilito con gli uffici di prima, seconda e terza classe del regno e gli altri uffici coloniali.

La mostra aereonautica di Roma

Roma, 5.

Il comitato promotore dell'esposizione internazionale di aviazione di Roma, costituito, come è noto, dall'Audax Italiano, dalla Società Aereonautica Italiana e dall'associazione della stampa, ha accondisceso a rinviare l'apertura della mostra di Roma, che era fissata per il marzo 1910, a dopo la chiusura di quelle di Nizza e di Torino.

L'on. Marsengo Bastia moribondo

Torino, 5

Si ha da Pinerolo che l'on. Marsengo Bastia, da alcuni giorni ammalato, trovasi agli estremi e si hanno poche speranze di salvarlo.

La morte della sorella dell'on. Marcora

Milano, 5

Si ha da Luino che ieri è morta colà la signora Cerutti-Marcora, sorella del presidente della Camera.

Concorso a insegnante militare

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale colla quale si fa noto che per l'anno scolastico 1910,1911 e secondo le norme stabilite dall'atto 123, anno 1906, modificate dall'atto 27, del 1907, è indetto un concorso per la nomina ad un posto di insegnante militare aggiunto per ciascuna delle sottoindicate materie: Organica, topografia, geografia militare, storia militare (primo e secondo corso), storia militare (terzo corso), armi e fortificazioni, comunicazioni.

Al concorso sono ammessi gli ufficiali di qualunque arma e corpo, aventi il grado di capitano. Le domande degli aspiranti dovranno pervenire al ministero (gabinetto militare), non più tardi del 31 marzo prossimo venturo e per norma dei concorrenti si avverte che la prova definitiva del concorso avrà luogo alla sede della predetta scuola ai primi di luglio prossimo.

Bollettino Militare

Roma, 5

Imbriaco, tenente generale medico, ispettore del corpo sanitario militare, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. — Trombi, colonnelli al 22. fanteria, è esonerato da detto comando e collocato a disposizione del ministero degli affari esteri in soprannumero al regio corpo delle truppe coloniali, e destinato al Benadir per assumere il comando del corpo delle regie truppe coloniali della Somalia Italiana — Ferrari di Cavallerleone, maggiore generale medico ispettore della sanità militare, è promosso tenente generale medico, è nominato ispettore del corpo di sanità militare — Gozzano colonnello medico, direttore della Sanità Militare presso il primo corpo di armata, è stato promosso maggiore generale medico e nominato ispettore della sanità militare — Isetta, colonnello artiglieria incaricato delle funzioni di direttore capo divisione al ministero della guerra, cessa da tali funzioni ed è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. — Brunetti-Rodati, colonnello di artiglieria a disposizione, comandato al ministero della guerra, è incaricato delle funzioni di direttore capo divisione al ministero della guerra — Lauritano, tenente colonnello al 22. reggimento artiglieria da campagna, è nominato comandante del 7. artiglieria da campagna.

Veneto — Cavalleria: Filo della Torre di Susannia, capitano dei lancieri di Novara è trasferito al « Piemonte Reale cavalleria » — Bazzano, tenente cavalleggeri « Saluzzo », è trasferito al lancieri « Vercelli.

Genio: Romano, tenente sottodirezione autonoma genio Udine è trasferito alla sottodirezione autonoma a Livorno.

Gli avvenimenti politici all'estero

Le difficoltà per l'accordo austro-russo

Vienna, 5

In tutti i miei telegrammi circa alle trattative fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo per un'intesa, vi aveva fatto intendere che *les avances* da Vienna avrebbero incontrato delle difficoltà da parte della Russia, ove intendevasi bensì divenire ad una riconciliazione ponendo fine a quello stato normale di rapporti tanto tesi, non però a richiamare in vita la convenzione di Mürzsteg.

Queste mie previsioni — o dire più esattamente le previsioni di questi circoli diplomatici, essendomi limitato alla parte assai modesta del *retata refero* — verrebbero ora confermate avendo trovato, a quanto sembra, *les avances* da parte austriaca a Pietroburgo una atmosfera piuttosto fredda, che non permetterebbero loro di germinare fino a quella sperata rifioritura della rinnovazione del patto di Mürzsteg.

La disillusione patita da queste sfere dirigenti circa all'esito non troppo soddisfacente del tentativo del *Ballhaus* la si potrebbe arguire pure dalla stampa locale, la quale dal primitivo lirismo è scesa già ad un tono assai dimesso e melanconico.

Appena diffusasi la voce delle trattative avviatesi fra Vienna e Pietroburgo la « Zeit » ed altri giornali locali avevano subito accennato addirittura a un delimitazione delle sfere d'influenza fra la Russia e l'Austria-Ungheria nei Balcani ed alla conseguente rinunzia da parte della Russia all'idea di una confederazione balcanica sotto i suoi auspici.

Questa stessa cancelleria imperiale, però, comprese che si era andati troppo oltre e che quelle notizie lanciate così sconsideratamente avrebbero potuto, anzichè agevolare, attraversare i disegni del *Ballhaus*, temendosi specialmente l'impressione che potrebbero fare sugli Stati balcanici simili notizie sensazionali.

La cancelleria imperiale infatti a mezzo dell'organo della *Fichtengasse* si affrettò a versare dell'acqua nel vino troppo forte della *Zeit* e degli altri giornali danubiani, facendo avvertire « che col fattore del tempo le trattative potrebbero condurre a un mutamento dei vicendevoli rapporti

In un telegramma poi fattosi venire da Pietroburgo e pubblicato nello stesso organo, si accertava che « fra le due potenze erasi pervenuti a quel ravvicinamento astratto, che solitamente precede una concreta intesa ».

Erasi dunque appena entrati nella fase nebulosa di un ravvicinamento astratto e non dunque di un'intesa concreta, che, come aveva preteso la stampa locale, culminava già nella delimitazione delle rispettive sfere d'influenza nei Balcani.

La stessa *Zeit*, infine, che con tanto slancio aveva precorso gli eventi, di questi giorni, invece, in un articolo assai dimesso annuncia melanconicamente addirittura il fallimento del tentativo del conte Aehrenthal, non essendosi mostrato fino ad ora in Russia molta inclinazione ad un riavvicinamento all'Austria.

Così tutto questo affannoso lavorio diplomatico si è venuto assottigliando di molto aggirandosi pure sempre nella fase « del riavvicinamento astratto »; — e pensare che certi ultra-austriaci della *Gross-Oesterreich* avevano già scorto delinearsi sull'orizzonte politico la resurrezione del famoso *Drei-Kaiser-bund*, dimenticando che quella arcaica combinazione nubblica, che non aveva fatto buona prova, era morta per sempre e debitamente sotterrata nel convegno di Skiernewice, anzi i patriotti austriaci lasciavano intendere che assai probabilmente l'impero nordico avrebbe occupato il posto dell'Italia, considerata ognora, come l'aveva caratterizzata la *Neue Freie Presse*, « l'elemento fluttuante della triplice! ».

Sempre su questo tema dell'accordo, l'ufficioso *N. Wiener Tageblatt* scrive:

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive: — Di fronte ai commenti dei giornali sullo stato attuale dei rapporti austro-russi e le indicazioni assumenti spesso forma concreta sulle probalitià di riuscita dell'azione di riavvicinamento preparata fra le due potenze, non può che raccomandarsi urgentemente un certo riserbo.

Per quanto soddisfacenti siano gli sforzi fatti in tal senso, tuttavia non si deve dimenticare che l'affare si trova nelle sue prime fasi. Si deve altresì rilevare che l'opinione espressa, secondo cui, onde giungere alla pacificazione sarebbero necessarie ovvero sarebbero attese delle dichiarazioni da farsi, unilateralmente dall'Austria-Ungheria circa la politica balcanica, è assolutamente erronea ed è superfluo rilevare che si trattò piuttosto di rendere le relazioni dei due imperi più amichevoli, ispirate alla maggiore fiducia su basi di perfetta reciprocità.

L'arciduca ereditario in Russia

Vienna, 5.

Torna a circolare la voce d'una prossima visita dell'arciduca ereditario a Zarskoje-Selo; da parte ufficiosa, in proposito si si mantiene assai riservati, non smentendola recisamente nè confermandola. Ora è noto che appena seguito quel convegno di Racconigi entro alla grigia cornice dell'itinerario vizioso, l'arciduca Francesco Ferdinando aveva avuto subito l'intenzione di recarsi a Pietroburgo per dare personalmente delle spiegazioni allo Czar Nicolò; richiestosi il consiglio su questa progettata visita all'ambasciatore austro-ungarico alla Corte imperiale russa, conte Berchthold, questi avrebbe fatto comprendere non essere il momento propizio a questa visita, poichè non soltanto alla cancelleria imperiale russa, ma particolarmente nei circoli di Corte, mantenevasi ancora assai vivo il malumore contro la monarchia austro-ungarica per il fatto dell'annessione ed il conseguente scacco subito dalla Russia; l'ambasciatore aveva quindi consigliato di preparare per ora il terreno, rimettendo a tempi migliori la progettata visita dell'arciduca ereditario. Tosto che vennero avviate le trattative tra Vienna e Pietroburgo per una riconciliazione, era risorta la voce di una prossima visita dell'arciduca ereditario in Russia, ma tale visita, ove si fosse realmente effettuata, avrebbesi dovuto interpretare come suggello dell'avvenuto accordo austro-russo; quella visita avrebbe documentato insomma in faccia al mondo politico essere oramai l'accordo austro-russo un fatto compiuto.

La visita di cui parlasi ora si presenta invece sotto aspetto meno felice e lusinghiero. Tratterebbesi, cioè, di vincere le diffidenze e le molte riluttanze della Russia per l'accordo. Vuolsi dunque che l'arciduca ereditario con questa sua visita si riprometta, usando di tutta la sua personale influenza ed autorità, di vincere quelle riluttanze e raggiungere infine il ristabilimento di rapporti cordiali tra i due imperi.

Non trattasi di blocco

Vienna, 5.

La notizia lanciata dalla « Wiener Allgemeine Zeitung » che tra le potenze protettrici sia stata discussa l'idea di bloccare all'eventualità la Grecia, sarebbe destituita di ogni fondamento; — tra i gabinetti delle quattro potenze protettrici, specialmente dopo che venne approvata la convocazione dell'assemblea nazionale greca, vi fu uno scambio di vedute che condusse, anzi, ad un pieno accordo circa all'idea di ricorrere all'uopo nell'interesse del mantenimento della pace ad una rioccupazione dell'isola di Creta, ritenendosi che la presenza delle guarnigioni internazionali nell'isola, come per lo passato, offrirebbe la migliore garanzia per il mantenimento dello « statu quo ».

Chè non sia stata da alcuna parte avanzata l'idea del blocco della Grecia e conseguentemente che non sia stato ventilato questo progetto di coercizione lo si può arguire dal fatto che la misura coercitiva del blocco pacifico, oltre che essere per sè odiosa, potrebbe pure turbare quella piena concordia che fino ad ora regnò fra le quattro potenze protettrici. E' fuori di dubbio infatti che ad un blocco pacifico delle coste elleniche la Francia non prenderebbe parte; va ricordato a questo proposito che scoppiata ai 18 settembre del 1885 la rivoluzione di Filippopoli che portò poi all'annessione della Rumelia orientale da parte della Bulgaria, la Grecia protestando contro una pretesa rottura dell'equilibrio balcanico, esigeva dei compensi territoriali, inviando, anzi, le truppe elleniche alla frontiera della Tessaglia: ai 26 aprile le potenze inviarono un «ultimatum» alla Grecia e non avendo seguito alcun effetto, procedettero, come mezzo di coercizione contro la Grecia, al blocco pacifico delle coste; la Francia, come detto, non vi partecipò, anzi, fu in seguito all'intervento amichevole della Francia che la Grecia finì col cedere ed il blocco quindi cessò ai 18 giugno del 1886. Richiamare ora in vita la misura del blocco, a cui la Francia sarebbe contraria, sarebbe un atto impolitico, specie se considerasi che il prestigio delle quattro potenze protettrici scaturisce appunto da questa identità di vedute e perfetta concordia nella quadruplice intesa.

Possiamo attenderci quindi, nel peggiore dei casi, una rioccupazione dell'isola da parte delle truppe internazionali, ma è assolutamente escluso il blocco della Grecia.

Regionalismo d'Arte a Roma

Voi ricordate « la rue des Nations » a Parigi. Ricorderete il « Pavillon de l'Italie » immensa Cattedrale, commentava sul serio il compilatore d'una Guida semi-ufficiale alla Internazionale del 1900, destinata (questo è il suo commento) al bric-à-brac d'una esposizione ignobile, — ricorderete dunque il « Pavillon de l'Italie » quel fastoso ammasso di linee e colori insuperabile nella sua ingenuità. Ebbene: il « Pavillon de l'Italie » nella Capitale di Francia avrà i suoi corrispondenti (linguaggio commerciale opportuno ora) nella Capitale d'Italia durante il 1911.

Abyssus abyssum invocat! Ah no, il sarcasmo piuttosto, la punta acuta dell'ironia e la risata piena e rumorosa.

Il mondo và alla rovescia, invece di andare avanti va indietro; a Roma ci si lagna che non vibra nel popolo italico l'anima nazionale e il regionalismo vive, gran signore, da Milano a Roma, da Firenze a Torino, da Palermo a Venezia. La *Niobide* a Milano per poco non suscitò una guerra fratricida tra le due Capitali, la Capitale morale e... quell'altra (vedasi la Relazione d'inchiesta sulla Minerva!); ed è un tenue episodio da carnovale Ambrosiano, necessario a Milano dove il carnevale non possiede nemmeno più gli spiccioli alla propaganda di Porta Genova. E a Roma ove i « lai » si elevano e superano i baluardi d'ogni decoro, e ripetono i « lai » che echeggiano in ogni punto della terza Italia contro il fenomeno regionalistico superbo nelle sue corna aurate, — e a Roma si studia di dare non so quanti fratelli, nel 1911, al « Pavillon de l'Italie », all'immensa cattedrale destinata a lumeggiare la nostra attività moderna e nazionale. Voi ricordate: l'esito fu clamoroso e io, umilmente, commento che l'esito fu sciocco: e Venezia più d'ogni altra città italica avrebbe potuto trascendere contro la temerità degli Autori che calunniarono, a Parigi, il S. Marco e la Porta della Carta. Ma si acqueti Venezia, che coinvolta allora, in un plauso che dovrebbe affrontare ora la nostra vendetta, si acqueti a Roma che nel 1911 vuole circondarsi di Padiglioni regionali e giura che l'arte moderna non sa fabbricarli se non copiando le chiese e i palazzi antichi. E con questa fede Roma bandisce i suoi editti sicura di sè della sua onnipotenza che contende agli illuminati la eloquenza della parola e la grandezza del pensiero.

Viva Roma dunque, e il Comitato per la Esposizione del 1911.

Il Veneto avrà il suo Padiglione e la scelta non sarà contaminata da nessun pensiero d'arte che non abbia ricevuto dal passato la sua immagine; la scelta nel Veneto non potrebbe allontanarsi dal S. Marco, dal Palazzo Ducale, dalla Ca' d'Oro, da S. Maria dei Miracoli del Palazzo Vendramin. Così veggo esultare gli ideatori dei Padiglioni, alla visione della Basilica d'Oro trasformata in un Padiglione nella Capitale d'Italia, divisa in due piani se occorre in tre, a servir meglio i suoi trasformatori. E veggo la gioia negli ideatori dei Padiglioni, impazienti all'elasticità ginnastica del Palazzo Ducale, rigenerato nella bellezza d'un Padiglione entro la Roma dalle tradizioni anti-medievalistiche. E veggo.... cosa veggo ancora che non sia la benemerenza del Comitato di Roma che evocando o non evocando (scartiamo la evocazione che scolora la grandezza dell' idea) la « rue de Nations », si agita e implora la « rue des Règions », a Roma Capitale del Regno non faziosa indicatrice delle virtù nella terza Italia.

Ossia veggo ancora qualcosa che non è la gloria del Comitato di Roma e mi spinge ad alzar la mano plaudente; veggo Galileo Chini, fra un sagrato e l'altro, arzirigogolare nel quattrocenteismo fiorentino (ossia il Chini che, toscano, conosce tutte le sottilità del sagrato, lo sento) a cui egli chiede il trionfale aspetto della sua creazione artistica, del Padiglione toscano a cui gioverà l'austero ritmo del Palazzo Strozzi e la vivacità misteriosa di Sandro Botticelli, e veggo il mio amico Ernesto Basile, modernista, arrabattarsi nello stile arabo-normanno siculo (designazione dei giornali su possibile comunicazione ufficiale *ergo* « soffietto ») ad inalzare un padiglione degno della Trinacra; e più malcontento veggo (occhi di falco!) Guglielmo Calderini il quale, dopo avere sprecato tanti ornamenti al Palazzo di Giustizia della Capitale, ella Capitale fiera con lui, mite umbro, prepara la calma di un Padiglione che volgarizza il tempio della Consolazione a Todi: corretto all'uso profano e corredato di spunti architettonico-ornamentali offerti da Gubbio, Spoleto, Perugia.

Il Calderini ingannato forse dagli ornatisti del suo Palazzo, ordinari e intemperanti, annuncia, ad allontanare ogni petulanza di scarpelli moderni, che gli ornati del Padiglione umbro saranno calcati sul vero. E se dovesse capitare che i calchi danneggiassero gli originali come a Venezia capitò al piedestallo del Colleoni, e a Firenze, alla porta del Paradiso nel Battistero, il danno sconvenientemente non sarà ricordato a Roma gloriosa che vuole i Padiglioni regionali e plaude alla felice idea che allontana la minaccia di una qualsiasi compartecipazione dell'arte moderna nei Padiglioni del 1911.

⁂

Così eccoci pronti, cavalieri formidabili, contro gli scherni e gli odi dei nemici; eccoci saldi contro gli ostacoli dei senza-patria (sarebbe meglio dire dei senza-tetto) sovvertitori della morale, propagatori di pregiudizi, diseredati di tutto, oscura e povera gente che non trema, non vacilla al nome di Roma, a Roma che denunzia la vanità della coltura attuale, la ignoranza dei nostri artisti, la miseria della nostra arte, la debolezza delle nostre idee, l'inganno della nostra propaganda, la temerità dei nostri sogni, la ridicolezza delle nostre apostrofi, il fanatismo che tutto avvolge il nostro pensiero di modernisti impenitenti; suscitatori di modernità, mendicanti plebei nella trascendentale grandezza d'un'arte regionalistica, l'unica che resta all'Italia che voglia adornarsi di dignità.

Sì è vero, tutto ciò smentisce vittoriosamente la nostra propaganda; e noi vediamo il nostro vessillo a Roma Capitale d'Italia, e non domandiamo alla Città che veglia sui nostri destini, di accordarci nemmeno l'onore delle armi. Troppo palese è il nostro errore, troppo sincero il nostro sconforto, troppo debole il nostro canto di poeti da..... manicomio.

⁂

Architetti d'Italia avvicinatevi con noi dalle città e dai borghi, alla grandezza di Roma; la nostra scuola è un'irrisione, la nosca fede un'aberrazione, la nostra voce un tradimento. E voi scultori, anzichè modellare delle statue, deponete i vostri scarpelli: gesso, gesso, gesso e su, via, non oziate davanti alla creta, e sia vostra gloria il diventare de' formatori instancabili ardenti e indomiti. E voi pittori abbandonate il Vero e la Natura: i Musei e le Gallerie sono esposti all'acutezza dei vostri sguardi e al fervore dei vostri pennelli. Copiate e la copia dell'antico sia il vostro apostolato.

Roma lo vuole; lo vuole Roma la Capitale d'Italia e... viva Roma col Comitato del 1911.

Targhetta e banchetto. Anzi targhette e banchetti. Roma non vorrà superare Cesare Mangili!

Alfredo Melani.

Per le feste di Roma nel 1911

Roma, 5

(So.) — Oggi è seguita presso la sede del Comitato per la Esposizione del 1911, la riunione delle rappresentanze regionali che hanno stabilito di erigere dei padiglioni speciali. Pel Veneto assisteva l'assessore delegato conte Alberto Valier e gli ingegneri Ongaro, progettista, Donghi e Ravà.

Dopo la riunione plenaria delle rappresentanze, presieduta dal conte di San Martino, hanno tenuto seduta i tecnici per addivenire alla scelta della località dove erigere i singoli padiglioni, in maniera che le linee artistiche di ciascuno, s'intonino e non si nuocciano fra loro.

Gli auguri alla Duchessa di Genova

Torino, 5

A Palazzo Chiablese sono giunti nella giornata di ieri innumerevoli telegrammi di augurio. Sono particolarmente affettuosi quelli del Re e della Regina. Molti provenienti dall'estero e fra questi quelli di tutti i principi di Sassonia.

Stamane il duca degli Abruzzi parte per Firenze e il duca d'Aosta per Milano, donde proseguirà per Roma.

Dopo le inondazioni di Parigi

L'inno al Sole

(Elogio delle vecchie cose)

Parigi, febbraio.

Son tre giorni che ci svegliamo la mattina sotto la tepida carezza del sole. Dopo tant'acqua e tante tenebre il primo raggio ci parve la cosa più bella del creato, ed ognuno di noi, nel suo cuore, elevò un inno al fulgido astro e ne cantò le bellezze e ne magnificò i portenti.

Riavremo il freddo e la nebbia? Certo, siamo in febbraio; ma questi tre giorni di sole hanno ridato al nostro corpo tutte le energie, alla nostra anima tutte le speranze, al nostro cuore tutti i palpiti, tutti i febbrili battiti, e ritorniamo alla vita con forze nòve e con vigore novello.

Nei tristi giorni della piena provai la stessa sensazione che schiantò una notte il mio corpo, in una tempesta in pieno oceano, che sballottava sulle creste schiumose delle sue onde il naviglio sul quale navigavamo. Chiusi nelle nostre cabine, sentivamo ruggire, furiosamente, intorno a noi la tempesta: i nostri corpi erano palleggiati di qua, di là, contro le pareti, e solamente con sforzi erculei riuscivamo a tenerci ritti. Da una cabina veniva l'urlo lacerante di due donne rese pazze dal terrore; e noi, lividi, inerti, senza orizzonte, non potevamo nulla contro la brutale furia del mare.

Quel sentimento di impotenza era ciò che più ci abbatteva, che fiaccava i caratteri più fermi, i corpi più temprati. Lottare contro dieci, cento, cinquecento uomini che cos'è se non una bella eroica imprudenza? Ma quando di fronte a noi non ci sono altri uomini come noi, e paragoniamo la nostra debolezza con la onnipotente forza della natura, una insondabile umiliazione ci dilania e ci accascia.

Dopo sette ore la rabbia folle del mare si calmò: i flutti s'addolcirono, il sole spazzò le nubi, ed apparve un mattino radioso. Con quel sole tutto dimenticammo: la gioia ci brillò negli occhi ed il cuore parve saturo d'una felicità non mai provata.

Come, allora, il mare ci parve bello, come celeste il cielo, come leggèra e pura l'aria!...

Le stesse sensazioni provai nei giorni della piena e dopo, quando il sole mostrò, fra le nubi, la sua chioma d'oro.

La Senna era — ed è ancora — terribile e fangosa; altri pericoli ci minacciavano, ma la luce solare aveva ridato calore al nostro entusiasmo per la vita e pel lavoro, e l'orizzonte non ci parve più nero e tetro, ma rutilante e pregno di promesse, quasi profetico, e nessuno più dubitò di sè stesso e della sua forza.

Nulla di tutto quel che vedemmo prima ci parve più bello e più da ammirare; una potenza di azione, incalcolabile, sembrava concentrata in noi stessi ed il cuore martellò per l'anima le strofe possenti dell'inno, del nostro inno al Sole: alla Vita!....

⁂

E, ritornati alla vita, ci guardammo intorno ed ancora oggi l'esame continua amaro e rattristante. Debbo dirvelo? Questa piena mi ha completamente disilluso sui destini e sulla praticità dell'aviazione. Pensate. Nessuno più dei nostri uomini uccelli avrebbe potuto rendere reali servigi agli abitanti delle vie inondate, delle piazze e delle borgate sommerse. Che cosa più pratica di un aereoplano per raccogliere e soccorrere la gente rifugiata sui tetti? Disgraziatamente nemmeno la coda di un aviatore s'è visto, e nessun aereoplano ha disteso le sue ali sullo squallore della città.

E non è tutto!

Questa inondazione è stata la rivincita, la riabilitazione di tutte le vecchie cose, che noi già relegavamo nei musei e sulle quali gettavamo la rugiada del nostro sorriso, ironico, e, forse del nostro disprezzo di uomini evoluti.

I cavalli hanno lasciato indietro tutte le automobili. Queste restavano in panna nell'acqua fangosa, mentre quelli procedevano, rendendo servigi incalcolabili.

Ed i canotti automobili non hanno avuto miglior fortuna. Ricordate il rumore, il chiasso che intorno alla nuova industria si fece due o tre anni addietro? Pareva che la canotteria novissima dovesse rivoluzionare la piccola navigazione.... Ebbene, bisognava vederli agonizzare, questi canotti, nelle lagune parigine, mentre agili, snelle, le barche spinte dai muscoli dei rematori, volavano al soccorso. Ed accanto, pesanti, ingombranti, ma pratici, i vecchi *omnibus* a cavalli procedevano, aiutavano, soccorrevano...

Questa piena, ripeto, è stata la riabilitazione delle vecchie cose, la bancarotta delle nuove invenzioni, anche se figlie predilette della scienza.

Infatti, vedete un po' l'elettricità: ancora manca a Parigi, ancora sui *boulevards* i caffè, le botteghe sono illuminate con le annose candele, da la fiammella tremolante, ma fedele; dalle lampade a petrolio, puzzolenti, ma elargenti luce e calore; e qualche bottegucccia, delle piccole e strette vie, è ritornata alla decrepita e fumosa lampada ad olio, detronizzata da tanti decenni e rimessa in uso proprio qui, a Parigi, la città della luce, la capitale delle capitali, il centro topografico del mondo, il cervello d'Europa!

Ed il vecchio di tre secoli «Ponte nuovo»? non è stato il solo, l'unico fra tutti i ponti parigini — e ve ne sono diciotto, se ben ricordo — a resistere ed a sopportare l'ingombrante, enorme, immane peso della circolazione, del passaggio dalla riva destra alla sinistra?

— Io — pareva dicesse il Ponte nuovo — sono un vecchio, una bestia secolare, non ostante il mio nome, ma voi, parigini miei, siete ben felici di vedermi ancora ritto, di passare sul mio dorso. Io non sono certo il progresso, il vostro progresso, ma sono la resistenza; senza di me Parigi restava nettamente divisa in due zone: la riva destra e la sinistra.

Ed il Ponte nuovo ha ragione!

Che terribile randellata per la scienza e l'architettura moderna!

Non è, infatti, singolare che una costruzione, sorta sotto Luigi XIII, sia, nel 1910, più solida delle modernissime, alle quali parecchi ingegneri ed architetti debbono fama e ricchezza.

Unico ponte — su diciotto: non ve ne dimenticate — che abbia resistito ai furiosi assalti della piena ed ai più furiosi assalti della gente che gremiva, dalla mattina alla sera, la vecchia e pur resistente costruzione.

Ah come tutto ciò è umiliante per noi, che ci crediamo ognora più vittoriosi, e che guardiamo, con aria di compatimento, la vita dei secoli scorsi.

Ci dichiarammo, audacemente, padroni dell'aria ed una ininterrotta serie di catastrofi ci sbugiardò. Credevamo, da secoli, di aver domato le acque, e sorridevamo increduli alla fiaba biblica del diluvio universale: ed ecco che la vecchia Senna per poco non ha sommerso Parigi!..

Pareva, nei giorni scorsi, che il flutto dicesse all'uomo:

— Guarda la mia furia bestiale, il mio potere, la mia forza traditrice. Mille volte più devastatore che le orde barbariche, invado a mio piacimento, il tuo suolo, e penetro, non ostante i tuoi sforzi ed i tuoi meccanismi, nel cuore della città.

Tu ti difendi come puoi e con tutte le risorse della tua intelligenza, ma che cosa puoi contro l'assalto ininterrotto delle mie coorti, contro la carica dei miei cavalloni? La tua sorte dipende — non lo vedi o vermicciattolo! — da una nube che s'addensa nel cielo e che poi si discioglie in pioggia.

Io sono il fratello sonnolento e triste della triste e sonnolenta pioggia di cenere che soffoca e acceca gli uomini e seppellisce le città; il fratello della porpora liquida che monta, luminosa, dal fondo dei vulcani e brucia e distrugge tutto sul suo passaggio; il fratello dei terremoti che a Messina fecero duecentomila vittime in una sola notte! Che cosa puoi tu, dunque, debole essere contro di me?

Tu vanti la tua civilizzazione e ti appropri di nuove terre col pretesto di civilizzarle. Non è vero! Tu sei solamente il più forte e tenti di schiacciare il più debole. Ne la lotta fra me e te sono io invece che ti abbatto o ti calpesto.

Perchè non cerchi di civilizzarmi? Di civilizzare la pioggia di cenere, la lava ardente, il terremoto?

Questo pareva dicesse il flutto all'uomo e non diversamente parlò il gigante Adamastor quando apparve a Vasco de Gama che tentava di sdoppiar il Capo di Buona Speranza. Noi, da secoli, assaliamo la natura per vincerla, ma essa, di tanto in tanto, ci dimostra che è sempre lei la padrona del mondo e che da fiera, spesso, si trasforma in domatrice, incatenandoci e scudisciandoci le natiche; ridendosene della nostra scienza e dei nostri scienziati.

Ma, a proposito di questi, permettete ch'io chiuda con un anedotto.

Narrano le istorie che l'altra sera, in un mondanissimo salone, si trovava anche il dottor Lacroix, membro dell'Istituto e reduce dalla Martinica, dove è stato parecchi anni per studiare — beato lui! — le cause dell'eruzione del Monte Pelé.

Si parlava, naturalmente, della piena della Senna.

— Fortunatamente — disse una signora — le acque si sono abbassate ed il fiume, tra poco, riprenderà tranquillamente la sua vita normale. Eccoci, dunque, tranquilli per molti anni.

— Certo — aggiunse un signore decorato — le piene avvengono a grossi intervalli di tempo: ogni cinquant'anni per lo meno....

Si udì un lungo e doloroso sospiro. Si guardò intorno, si cercò e si vide che era proprio il dottor Lacroix — aveva ancora le labbra dischiuse a metà — l'elargitore del lungo e doloroso sospiro.

Infatti egli disse:

— Sono addolorato, signore e signori miei, di darvi una smentita. Da alcuni miei calcoli esattissimi avremo una novella piena nel 1913. Uomo avvisato è mezzo salvato!

Sarà vero?

I sapienti sono persone veramente terribili. Per fortuna, però, spesso, dicono delle bestialità, e grosse.

Che con questa allegra compagnia voglia andarsene anche il dottor Lacroix, membro dell'Istituto?

Gabriele Gabrielli.

Quattro professori assolti nel processo disciplinare

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* dice che la giunta del Consiglio superiore per le scuole medie ha stamane incominciato ad occuparsi dei processi disciplinari a carico di alcuni professori, ad essa deferiti della reale commissione di inchiesta.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che se le sue informazioni sono esatte, i primi quattro processi oggi terminati, dalla giunta stessa, si sono chiusi con la piena assoluzione dei professori imputati, essendo risultati, per alcuni, infondati gli addebiti e per altri essendo acertato che la commissione di inchiesta aveva preso equivoco sui nomi.

Il *Giornale d'Italia* al riguardo osserva che i professori imputati e deferiti alla giunta del Consiglio superiore non erano stati menomamente interrogati dalla commissione di inchiesta.

I drammi dell'adulterio

Roma, 5

L'oste Francesco Ferrone da vario tempo aveva dei sospetti sulla fedeltà della moglie. Questa notte verso la una, la figlioletta del Ferrone che dormiva nel letto matrimoniale insieme ai genitori, cominciò a chiamare la madre. Questa però non rispondeva. Il Ferrone allora credendo che la moglie dormisse la chiamò forte a nome, ma non avendo risposta allargò la mano e solo allora si accorse che il posto che doveva occupare la moglie era vuoto. In preda alla più viva eccitazione, il marito si vestì in fretta e mentre la bambina continuava a chiamare, piangendo, la madre, uscì nel corridoio, essendogli sembrato di udire aprir l'uscio. Avanzò cautamente e quando ebbe raggiunto l'uscio, lo aprì. Vide allora sua moglie rannicchiata in un angolo che cercava di sfuggire ai suoi sguardi.

Il disgraziato, perduta la ragione, con un baleno si gettò sulla donna, la afferrò e le inferse una coltellata nel ventre. La donna si slanciò per le scale, ma non ebbe la forza di proseguire. Il Ferrone, armatosi di una rivoltella, tornò presso la moglie ed esplose un colpo. Gli inquilini, al rumore della detonazione, accorsero e trasportarono la donna all'ospedale, dove fu giudicata in pericolo di vita. — Il feritore venne arrestato.

Tre ladri sorpresi ed arrestati dopo aver svaligiato una chiesa

Roma, 5.

A mezzanotte, mentre il delegato Monaco con alcuni agenti si recava alla questura centrale, passando per Piazza Santi Apostoli, vide in quella piazza il noto ladro Amedeo Curti. Il delegato, insospettito, si nascose ed attese. — Il Curti, dopo aver girato un po' presso il cancello della chiesa, si unì a un altro individuo e entrambi scomparvero nel pronao. Il delegato fece disporre subito un appostamento.

Verso l'una uscirono dalla chiesa tre individui che portavano diversi involti. Gli agenti li arrestarono immediatamente ed i tre, sorpresi, non osarono reagire. Tradotti alla questura, furono perquisiti e nei fagotti che portavano si rinvennero monete d'argento, di nichel e di rame, bracciali d'oro e di brillanti, diademi, pure d'oro e brillanti, coralli, crocefissi d'argento.

Uno dei tre verso sera era riuscito a farsi rinchiudere nella chiesa ed aveva aperto agli altri compagni i cancelli. Essi avevano poi svaligiato le cassette delle elemosine e avevano spogliato la Madonna detta di Costantinopoli. Anche il ciborio venne violentato. La pisside fu invece lasciata a posto.

Vittima del suo coraggio

Roma, 5

Stamane l'allievo carabiniere Mendaci Ettore, passando per via Nazionale, vide un cavallo che si era dato a precipitosa fuga. Il Mendaci si slanciò coraggiosamente alla testa del cavallo, e, afferratolo per le briglie, riuscì a fermarlo dopo essere stato trascinato per lungo tratto di strada. Il Mendaci ha riportato delle ferite e fu condotto all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici gli riscontrarono una grave commozione. Le condizioni del coraggioso giovane si sono andate sempre più aggravando, tanto che nelle prime ore del pomeriggio è morto.

Una divisione navale alla Spezia

Gaeta, 5

La divisione navale, composta dalle regie navi *Garibaldi*, *Margherita* ed *Agordat*, comandata dall'ammiraglio Grenet, è partita stamane per Spezia.

Una colazione al conte Gallina

Parigi, 5

Il ministro degli esteri, Pichon, e la sua signora, sano offerto una colazione in onore dell'ex ambasciatore d'Italia, conte Gallina.

Gli aereoplani dell'esercito francese

Parigi, 5

Il ministro della Guerra, accompagnato dal sottosegretario Sarraut, si è recato ad esaminare nel pomeriggio al forte di Villa Coublay, quattro aeroplani Wright, costruiti per l'esercito francese della società francese di navigazione aerea. Gli apparecchi sono di costruzione perfetta, e si può sperare che renderanno all'esercito tutti i servigi che se ne devono attendere. Tanto il ministro della guerra che il sottosegretario se ne sono dichiarati soddisfatti.

A Mourmelon le Grand una commissione militare ha assistito nel pomeriggio di oggi ad esperimenti di un biplano militare. Il biplano era montato dagli aviatori Farman, Van der Born ed Epimoff. Essi hanno effettuato dei voli con un vento abbastanza forte, portando 190 chili di peso. La commissione si è dichiarata completamente soddisfatta degli esperimenti.

Il capo della flotta ottomana

Londra, 5

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri ha deciso di sostituire come capo della flotta ottomana l'ammiraglio Camble con un altro ammiraglio inglese.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.2; 4.8 — Torino 3.2; —2.0 — Milano 6.0; —1.5 — Brescia 6.3; —1.5 — Venezia 6.0; 4.4 — Bologna 4.2; 2.4 — Ancona 9.0; 2.2 — Livorno 11.0; 2.8 — Firenze 7.6; 1.4 — Roma 12.6; 3.6 — Bari 12.6; 3.8 — Napoli 11.3; 5.8 — Palermo 16.0; 4.5 — Messina 14.2; 7.5 — Cagliari 12.8; 3.0.

Pietroburgo —6.2 — Odessa 2.7 — Amburgo 0.2 — Vienna 0.6 — Trieste 6.6 — Madrid 7.4 — Alessandria 14.3 — Parigi —1.9 — Nizza 5.6 — Ginevra 1.3 — Malta 9.5.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Contravvenzione alla legge sulla stampa

Come abbiamo già annunciato, avanti il nostro Tribunale comparvero iermattina i gerenti dei giornali cittadini: Bognolo Giuseppe, Pezzotti Giovanni, Faresin Annibale e con essi Panarotto Stefano gerente della *Gazzetta di Venezia*, per rispondere della contravvenzione all'art. 10 dell'Editto sulla Stampa, per avere pubblicato resoconti dettagliati delle udienze del processo per alto tradimento contro Frizziero Rodolfo, tenutosi nel novembre u. s. alle Assise di Venezia, e che si svolse a porte chiuse.

Presiede il giudice Franceschini, assistito dai giudici Marsoni e Piuma; rappresenta il P. M. l'avv. Bianchi.

Il gerente della *Difesa* è patrocinato dall'avv. Tessier; quello dell'*Adriatico* dagli avvocati Marigonda e Bortolotto; quello del *Gazzettino* dall'avv. Florian ed il nostro Panarotto dall'avv. Trentinaglia.

L'avv. Tessier, producendo certificato di malattia del gerente Bognolo della *Difesa*, chiede che sia giudicato come assente e non come contumace; e il Tribunale in questo senso decide.

Gli imputati, nei loro interrogatori, affermano di avere avuto notizia della pubblicazioni fatte in cronaca giudiziaria dei rispettivi giornali, quando ricevettero il mandato di comparizione avanti il giudice istruttore.

Soggiungono, d'altra parte, ch'essi non credono di aver contravvenuto all'Editto sulla stampa, inquantochè i loro giornali pubblicarono soltanto quella parte del dibattimento Frizziero, che non concerneva il segreto della difesa dello Stato e che era quello per cui il P. M. cav. Randi aveva provocato l'ordinanza delle udienze a porte chiuse.

Viene subito chiamato l'unico testimonio della causa, cav. Vittore Randi, sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

Egli depone che avendo nella mattina del 26 novembre 1909, nel recarsi all'udienza delle Assise dove funzionava da P. M., acquistata come di consueto la *Gazzetta di Venezia*, rimase tosto colpito dall'ampio resoconto delle due prime udienze del processo Frizziero. Egli se ne meravigliò assai, perchè l'ordinanza presidenziale era stata fin dall'inizio rigorosamente osservata.

Arrivato nella sala delle Assise, ebbe comunicazione dai periti militari che essi non avrebbero potuto compiere il loro ufficio di periti qualora vi fosse stata la possibilità che anche delle perizie comparisse nei giornali ampio resoconto. E fu tale fatto che lo determinò a protestare tosto aperto il dibattimento contro l'infrazione alla legge commessa dalla *Gazzetta di Venezia* ed a denunciarla al Procuratore del Re pei provvedimenti relativi. Non denunciò in quel momento l'*Adriatico*, la *Difesa* ed il *Gazzettino* perchè tali giornali non gli erano fino a quell'istante capitati tra mano. Narra altresì il cav. Randi, che fu ordinata un'inchiesta per scoprire l'autore delle comunicazioni ai giornali cittadini; che anzi fu proceduto contro un giurato perchè lo si riteneva amico della *Gazzetta*, ma che questi in istruttoria diede luminosamente la prova della sua innocenza, onde fu assolto per inesistenza di reato.

Dopo la deposizione del cav. Randi, su richiesta del P. M. avv. Bianchi, il Presidente vorrebbe dar lettura di alcuni punti dei resoconti dei diversi giornali, per chiedere al cav. Randi stesso se essi avessero i requisiti di veri e propri resoconti.

Ma l'avv. Trentinaglia si oppone alla parziale lettura, perchè, egli dice, se un giudizio deve essere dato dal cav. Randi, questo deve essere completo e riflettere l'intero servizio di *reportage* dei vari giornali; o tutto o niente!

Il Tribunale decide in questo senso e il presidente Franceschini, con aria melanconicamente rassegnata, si accinge alla laboriosa lettura.

Si leggono per primi i resoconti della *Gazzetta di Venezia*, i quali vengono interrotti quà e là da contestazioni del P. M. e dell'avv. Trentinaglia.

Avendo il cav. Randi osservato che i resoconti della *Gazzetta* sono i più completi, l'avv. Trentinaglia esclama:

— Questo dimostra la bontà del nostro servizio di *reportage*, ed il nostro successo giornalistico.

Quando si arriva alla lettura del resoconto delle perizie, il cav. Randi interrompe: — Debbo per lealtà dichiarare che la *Gazzetta di Venezia* e gli altri giornali incriminati nulla pubblicarono che avesse attinenza col segreto militare.

Le perizie, continua il cav. Randi, durarono oltre due ore e i riassunti si limitarono a poche ed innocue righe.

Nell'udienza pomeridiana vengono letti i resoconti degli altri giornali ed anche questa lettura è intercalata da contestazioni tra Presidente, P. M. e difensori.

Si arriva così ad ora tarda. — Il cav. Randi prima di essere licenziato si rivolge al P. M. ed ai difensori per ringraziarli di averlo voluto come unico testimonio della causa: — Voi avreste potuto citare — egli esclama — altre persone, come il Presidente, i giurati, il cancelliere; vi siete invece affidati alla mia imparzialità lasciandomi solo; e di questa fiducia io vi sono riconoscente.

Il Presidente vorrebbe rimettere il processo a lunedì, ma essendo impediti per domani alcuni difensori, fissa la prosecuzione del dibattimento per giovedì mattina, in cui prenderà subito la parola il P. M. — Seguiranno le difese.

Primo parlerà per la *Gazzetta* l'avvocato Trentinaglia.

Alle udienze di ieri il pubblico affollato sul principio, andò man mano dirandando durante le monotone letture dei resoconti; rimasero nell'aula, quasi esclusivamente, avvocati e giornalisti.

Bollettino giudiziario

Roma, 5.

Delfin, uditore presso la procura generale della corte di appello di Venezia, è destinato a prestr servizio nel primo mandamento di Brescia — Basso, cancelliere della pretura di S. Stefano del Cadore, è nominato vice cancelliere al tribunale di Este.

Culto — E' stato concesso l'exequatur alle Bolle pontificie colle quali furono nominati: De Neo, al beneficio parrocchiale di Santa Redegonda in Mandrisio di Varano.

Arte e Lettere

L'Esposizione della "Bernardo Celentano" di Napoli

La Associazione internazionale *Bernardo Celentano* di Napoli comunica a tutti quelli che possono avervi interesse, che quel Consiglio, cedendo a molteplici richieste ed insistenze, ha prorogato la data dell'iscrizione alla Mostra d'arte pura ed applicata, che deve essere aperta in quella città nel p. v. Marzo, fino al giorno 15 del corrente Febbraio, e la consegna delle opere fino al giorno 10 marzo.

Le schede di notifica, da inviarsi direttamente alla Segreteria della *Bernardo Celentano, Edificio di Tarsia Napoli*, potranno quindi essere spedite non più tardi della data di proroga delle iscrizioni, ed il Comitato, appena le avrà ricevute, invierà i cartelli da apporsi alle opere e le altre carte necessarie per la spedizione.

Il R. Ministero ha concesso un ribasso ferroviario del 50 per cento, sia per le opere, come pel viaggio degli espositori, ed a suo tempo il Comitato manderà i moduli necessari per usufruire di tali facilitazioni.

Le due Giurie, una per l'arte pura ed una per l'arte applicata, saranno nominate metà dal Comitato, e metà dagli artisti che avranno notificate le opere, secondo le norme che saranno del pari a suo tempo comunicate.

Teatri e Concerti

Fenice

Siamo agli sgoccioli della stagione e forse per questo la sala magnifica accoglie ogni sera pubblico in folla.

Iersera all'*Erodiade*, non un palco nè una poltrona vuota, riboccanti il loggione, la galleria e la platea.

Pubblico finissimo dappertutto.

Dirigeva, per dare un po' di riposo al maestro Guarnieri, il maestro Mecenati. Sotto la sua vigile bacchetta, lo spartito non facile, ebbe una interpretazione sicura e pronta e lo spettacolo filò egregiamente. Il maestro Mecenati venne chiamato alla ribalta insieme agli artisti dopo ogni finale d'atto.

Questa sera si dà l'ultima recita di *Iris*, protagonista la signorina Carolina White, applaudita l'altra sera nella medesima opera, con tanto fervore.

Rossini

Iersera il maestro Puccetti ha avuto con *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* la sua serata d'onore. Un teatro bellissimo, gremito da cima a fondo; pubblico assai elegante. Il seratante fu salutato, quando salì allo scanno direttoriale, da un fervido applauso e dopo ogni finale d'atto venne evocato alla ribalta insieme agli artisti, le signore Santoliva, Santamaria e Giacomini-Barrera ed i signori Grossi, D'Arles, Andreini, Filippini ecc.

L'Andreini ed il D'Arles nei *Pagliacci* dovettero concedere i soliti bis, domandati con acclamazioni.

Al maestro Puccetti, che tanta attività e valentia spiega in questi spettacoli del Rossini, vennero offerti parecchi doni di valore.

Questa sera *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Goldoni

Questa sera avremo un lavoro che di molto si scosta dai soliti lavori domenicali e che non pertanto affascina e commuove ogni pubblico e in qualunque tempo: *Casa di bambola* di Enrico Ibsen. — Irma Gramatica sarà *Nora*.

Malibran

Oggi ultima domenica della stagione, due grandi rappresentazioni, e certo il popolare teatro sarà tutte e due le volte esaurito.

Domani sera avrà luogo la serata d'onore di Cuttica, per la quale è grande la aspettativa.

Il seratante eseguirà parecchie novità.

Conferenza Verdiana di G. G. Bernardi

Ricordiamo che la conferenza su *Giuseppe Verdi* da noi annunciata, che G. G. Bernardi terrà per l'Associazione «Giovani Monarchici» avrà luogo domani sera, lunedì 7 corr. alle ore 21, nella sala del Liceo Marcello, all'uopo richiesta in locazione.

Le illustrazioni musicali sono tratte, come dicemmo, dalle due prime opere di Verdi, in quest'ordine:

Dall'*Oberto Conte di San Bonifacio*: 1. La sinfonia, per pianoforte a quattro mani; 2. Cavatina di *Leonora* per soprano; 3. Duetto *Cuniza-Riccardo* per mezzo soprano e tenore; 4. Cavatina di *Riccardo*, per tenore.

Dal *Finto Stanislao*, ovvero *Un giorno di regno*: 1. Entrata del *Cavaliere* per baritono; 2. Duettino del *Barone* e del *Tesoriere*, per baritono e basso.

Gli egregi esecutori sono le signore Maria Santoliva e Anna Barrera, e i signori tenori Andreini, baritono D'Arles e basso Zoni. Accompagnerà al pianoforte il maestro Gino Puccetti.

La federazione tra i rappresentanti di autori stranieri

Roma, 5.

Un piccolo nucleo di editori di commedie, insieme al comm. Re Riccardi, hanno deciso di invitare i rappresentanti degli autori stranieri a federarsi per la tutela dei comuni interessi, e fondare una nuovo ente: la Federazione fra i rapresentanti di autori stranieri. A questa federazione potranno appartenere tutti coloro che assumeranno la rappresentanza per l'Italia di autori stranieri, ancorchè appartengano ad altre società artistiche, od amministrative. La federazione si propone specialmente di dissipare ogni ragione di malintesi artistici o di conflitti di interessi fra gli autori nazionali e quelli stranieri, e di promuovere rappresentazioni di opere drammatiche italiane sulle scene straniere.

Spettacoli d'oggi

FENICE 20.45 "**Iris**"

ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

GOLDONI, 20.45 — Casa di bambola.

MALIBRAN 14.30 20.45 — Spettacolo Varietà.

RIDOTTO — Varietà e Cinematografo

Il ballo organizzato dalla stampa subalpina

Torino, 5

Il gran ballo organizzato dalla stampa subalpina al Teatro Regio è riuscito ieri sera notevolissimo per concorso di persone. In un palco di proscenio assistevano alla festa il duca e la duchessa di Genova, in un altro il duca d'Aosta e il duca degli Abruzzi. Al tocco il comitato ha offerto una cena nel foyer alle rappresentanze venute da Milano e Genova. Di Milano si notavano il sindaco comm. Gabba, il comm. Salmoiraghi; di Genova il marchese Carlo Raggio, il marchese Donghi, il marchese Centurione, molti artisti e notabilità delle tre città. Bellissimi premi vennero assegnati a costumi artistici del 1830.

Un grosso furto a Genova

Genova, 5

La scorsa notte audacissimi ladri aprirono con chiave falsa la saracinesca dell'ufficio della Compagnia Caravana, al Porto Franco, in Via del Commercio, trarono. Dopo aver aperta la cassaforte nella stanza della cassaforte, vi penetrano. Dopo aver aperta la cassaforte con ferri acuminati, rubarono 8000 lire, tra cui 1000 lire in monete di rame e nichel, che asportarono per mezzo di una vettura. L'autorità indaga.

L'equipaggio del "Kentucky" in salvo

Savannah, 5

Il vapore «Alamo» ha salvato l'equipaggio, composto di 46 uomini, della nave «Kentucky», che è affondata poco dopo.

Misterioso assassinio d'un giovane

Lilla, 5

In un canale della via di Pot, è stato scoperto il cadavere del garzone di rimessa Thain, recentemente scomparso, e che è stato assassinato. I sospetti cadono su di un inquilino della stessa casa, un rappresentante di commercio, certo Favier, che era in relazione col suo assassinato e che è scomparso da qualche giorno. La moglie del Favier è stata lungamente interrogata, ma ha dichiarato che ignorava completamente il delitto imputato a suo marito. Sono stati dati ordini per l'arresto del Favier.

Travolti dal treno

Lilla, 5

Al chilometro 236 della ferrovia sulla via di Livercout, tra operai che attraversavano il binario, sono stati investiti dal treno. Due sono rimasti uccisi e il terzo gravemente ferito.

Riviste e Giornali

I BISCOTTI

Un giornale inglese ha compilato la statistica del consumo che si fa dei cosidetti «biscotti da the» consumo che non si fa solo nei ritrovi eleganti. Il direttore di una famosa casa ha detto: — Attualmente per far fronte alla enorme domanda siamo costretti a fabbricare biscotti nella misura di 1000 al minuto. In dodici mesi abbiamo venduto più di tremila tonnellate di biscotti che se fossero contati darebbero la cifra di 395 milioni. Vi sono 400 varietà di biscotti; ma la nostra fabbrica ne produce 250. Tutti mangiano biscotti: noi ne forniamo a ventitre case di regnanti ed anche ai selvaggi della Costa d'Oro. Questi ultimi preferiscono certi biscotti rappresentanti animali, figure e lettere. Vi sono biscotti così sottili che ce ne vogliono 1200 per pesare una libbra inglese, mentre ve ne sono così consistenti che ne bastano dieci per formare lo stesso peso. Una fabbrica a Londra aveva pochi anni fa tremila operai; adesso ne ha settemila e non sono sufficienti a far fronte alle enormi richieste, poichè l'Inghilterra esporta i suoi biscotti in ogni parte del mondo. La più recente qualità di essi che è in gran voga, chiamasi «istosica» e porta impressi i ritratti dei principali monarchi. Un anarchico, un repubblicano può provare così il gusto di divorare in pochi minuti tutti i monarchi d'Europa! Questa industria fortunata — nota il *Momento* — ha da qualche anno preso sviluppo anche in Italia nonostante la formidabile concorrenza inglese. E c'è da felicitarsene come italiani e come mangiatori del genere.

PRIMA....

Nella sua «Magia Naturale» Giovanni Battista Porta, fin dal 1558, scriveva che il giorno in cui si fosse riuscito a combinare acconciamente le lenti convesse con le lenti concave, gli oggetti lontani sarebbero apparsi più grandi e più distinti. Digger e Bacone trattavano della proprietà delle lenti come se già conoscessero il funzionamento del cannocchiale. Questi scrittori — dice l'*Ora* di Palermo — passarono accanto alla verità senza scoprirla. Ma nonostante queste teorie divinatrici, a nessuno era venuta la curiosità di combinare queste lenti. Gli specchi curvi che ingrandiscono erano conosciuti dall'antichità. Seneca e Platone ne parlano, Euclide e Archimede ne hanno spiegata la teoria. Ma il primo telescopio a specchio non si ebbe che nel 1663 dal Gregory. E le lenti convesse e concave da quanto tempo erano conosciute? Aristofane, [illegible] anni prima di Cristo, in una sua commedia consiglia ai debitori di prendere una pietra trasparente di quelle che servono per accendere il fuoco, di mettersi al sole ad una certa distanza e di far liquefare la tabella di cera nel momento in cui l'attuario scrive la dichiarazione. Quella pietra probabilmente, era una lente, oppure una palla di vetro piena d'acqua, giacchè tali palle si usavano allora per accendere il fuoco, facendole attraversare da un raggio di sole.

CINQUANT'ANNI FA

Cinquant'anni fa, di questi giorni, le famiglie dell'aristocrazia milanese andavano a gara per aprire le loro sale ove, tra inusitati splendori ufficiali francesi e ufficiali italiani, reduci dai recenti fatti d'arme, danzavano animatamente. Le danze s'intrecciavano pure a palazzo reale e più volte nel salone delle Cariatidi tra l'elegante folla milanese, apparve Vittorio Emanuele II. Egli, che conversava affabilmente con tutti, divenne subito popolarissimo. Lo si vedeva e talvolta lo si credeva di vedere in ogni luogo. Una notte, al gran veglione della Scala, produsse un enorme orgasmo, un nervoso senso di curiosità, la comparsa di una maschera, in elegante costume di don Rodrigo. La ricchezza dell'abito, le fattezze energiche, il collo taurino e la voce sonoramente bassa, fecero supporre che quell'incognito fosse Vittorio Emanuele. Tutti lo seguivano rispettosamente ed erano raggianti le signore alle quali don Rodrigo volgeva qualche parola; ma, dopo aver goduto non pochi trionfi, la maschera fu riconosciuta per non essere il Re, bensì un Tizio qualsiasi, che dovette scomparire prontamente per sottrarsi ai motteggi e alle recriminazioni. Così il *Momento*.

ALLA CORTE TEDESCA

Fin dal 1890 Guglielmo II decretò essere suo desiderio per le feste e i ricevimenti di Corte che «si ripristinassero gli usi antichi». — Così ogni anno il gran cerimoniere nomina, tra gli ufficiali più giovani, due primi ballerini, che, durante la stagione, dovranno dirigere le danze. Essi accoppiano le signorine più alte agli ufficiali corazzieri, quelle più esili agli ufficiali usseri e quelle meno appariscenti agli ufficiali di fanteria. Organizzano, fin da alcuni mesi prima, prove delle danze nelle case dei principali alti dignitari della Corte e finalmente fanno una prova generale. Ordine militarmente perfetto regna in tutte le cose a Corte: Il décolleté delle signore, la lunghezza delle code degli abiti, tutto è regolato da norme speciali. Quelle delle signorine non debbono superare m. 3.50, quelle delle signore maritate non i m. 3.75 di lunghezza; soltanto le principesse di sangue hanno il diritto ad una coda superiore ai 4 metri. Le braccia delle signore debbono restare scoperte; ad alcune signore americane, presentate dallo ambasciatore degli Stati Uniti, che alla moda di circa tre anni fa avevano le braccia coperte di ampie maniche di *chiffon*, un cerimoniere, in guardaroba, le fece tagliare e le signore dovettero rassegnarsi a passar tutta la sera in abiti siffattamente deturpati. Ai balli nessuna signora viene presentata se non è nobile, per evitare il caso occorso anni fa alla figlia del ricchissimo banchiere von Bleichroeder la quale rimase isolatissima. E come il principe ereditario di allora — che fu poi l'Imperatore Federico III — incaricò un tenente di andarla ad invitare, questi ebbe il toupet di presentarsi e di dirle: «*D'ordine di S. A. Imperiale il Principe Ereditario le debbo chiedere un valtzer.*»

COME SI DIVENTA DOMATORE

Il domatore di Belve Bisini è stato intervistato a Firenze da un redattore del «Fieramosca» cui narrò di essere nato a Venezia ma di esser stato allevato in Austria. Studiò alla Università di Vienna e dalla passione di addomesticare cani, passò a quella dei lupi per poi convergere a quella dei leoni e delle tigri che andò egli stesso a snidare nell'India e nell'Africa. — Ha il corpo pieno di cicatrici per le lotte avute in gabbia con belve ribelli e una volta riuscì a strappar loro un muratore caduto dal soffitto entro un'alta gabbia senza tettoia. Interrogato sulla sua professione, ha detto: «Il grandissimo segreto per domare le belve consiste in questa semplicissima cosa: *Non aver paura*. Quante volte ella avrà udito parlare di verghe roventi, con le quali si scotta la pelle delle fiere, per sostituire poi dei bastoncini tinti di rosso al fine di rammentare alle belve le scottature? Ebbene tutto ciò non è vero. Conviene trattare i leoni come si trattano i fanciulli che si vogliono educare al bene.

Bisogna che essi sentano la fiducia nell'uomo, ma nello stesso tempo non devono ignorare che noi siamo più forti di loro e con lo scudiscio, con la voce alta e con lo sguardo imperioso dobbiamo far loro comprendere ciò. Non mi si è mai dato il caso di un leone che non si lasci ammaestrare; solo vi sono razze più facili e razze più restie. Il male è che adesso è assai difficile procurarsi delle bestie feroci, perchè il campo delle belve si è andato sempre più restringendo, e solo nel più folto delle foreste vergini e nel più largo dei deserti troviamo in copia animali feroci che ci contrastano il terreno. Il campo della civiltà si estende sempre più, e verrà giorno in cui le belve saranno divenute così rare da non poterle più imprigionare e il domatore sarà.... inutilizzato.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 5 Febbraio 1910

Ruota				
BARI	20	42	45	69
FIRENZE	24	89	11	51
MILANO	73	69	83	53
NAPOLI	33	19	10	48
PALERMO	69	18	65	56
ROMA	31	73	67	9
TORINO	2	35	79	56
VENEZIA	60	53	4	80

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 23

CALENDARIO
6 Domenica: S. Doratea.
7 lunedì: S. Romualdo.
Leva il sole a ore 7.27 — Tram. a ore 17.23.

Il servizio postale

A proposito dell'accenno fatto ieri a rilevanti ritardi riscontrati dall'ispettore centrale nella andata in ufficio degli impiegati addetti agli ambulanti possiamo dare oggi maggiori particolari. Non sarà male perciò ricordare che al 10 gennaio si trovavano ancora giacenti in ufficio 13 quintali di cartoline e biglietti che non si erano potuti conteggiare in tempo. — E' vero che se ne faceva colpa al Ministero il quale quest'anno non aveva autorizzato il lavoro straordinario, ma la quantità rilevantissima delle corrispondenze giacenti non era sufficientemente giustificata da tale scusa. Perciò l'ispettore indagò e la sua attenzione si rivolse in modo particolare all'ufficio della ferrovia dove una bella sera egli vi si recò fin dalle ore 22 fermandovisi tutta la notte.

Fu così che egli riscontrò come moltissimi impiegati, i quali secondo regolamento avrebbero dovuto essere in ufficio due ore prima della partenza del treno, giungevano invece pochi minuti prima della partenza stessa, qualcuno anzi faceva appena in tempo di salire nell'ambulante mentre la macchina fischiava.

L'abuso continuava da parecchio tempo ed intralciava il servizio in modo rilevante. Speriamo che ora dopo la constatazione dell'ispettore centrale vengano presi provvedimenti per evitarne il ripetersi.

Sulla scomparsa della lettera assicurata, fino ad ora nessuna concreta novità. Le indagini continuano attivissime. Prosegue l'inchiesta iniziata dai funzionari superiori dell'amministrazione delle Poste ci si è chiusa invece quella della P. S. la quale ha presentato per conto suo denuncia alla Procura del Re, contro un impiegato, che risulterebbe gravemente indiziato, il sig. E. A.

La morte del padre dell'avv. Priloukow
La notizia al detenuto

L'avvocato Donato Priloukow occupa nelle carceri di S. Marco una larga stanza, che prospetta il cortile interno delle prigioni.

A mezzo di parecchie lettere ricevute anche in questi ultimi giorni dalla Russia, il detenuto aveva avuto notizia che suo padre, Demetrio, residente a Mosca, già impiegato al Ministero delle Finanze, si trovava in cattive condizioni di salute.

Il figlio dalle ultime e sempre più gravi notizie ricevute, era rimasto fortemente impressionato.

Poichè il Priloukow, in un momento di scoraggiamento, aveva espresso propositi di suicidio, la direzione delle carceri aumentò la sorveglianza alla sua cella.

L'altra sera poco prima delle ore 17 giunse all' indirizzo: *Donato Priloukow, Carceri San Marco*, un telegramma che, come prescrive il regolamento, non fu consegnato al destinatario, ma fatto recapitare alla Procura.

Il telegramma fu aperto dal Sostituto Procuratore Generale cav. Randi.

Esso proveniva da Mosca ed annunciava molto laconicamente la morte del padre di Priloukow. Il telegramma diceva: E' morto vostro padre. Seguiva la firma di persona conosciuta, ma che si suppone esser quella di un parente del detenuto.

L'altra mattina il cav. Randi si recò alle carceri di San Marco e, con molta cautela, comunicò al detenuto la luttuosa notizia.

L'avv. Priloukow rimase costernatissimo, facendo visibili sforzi per frenare la grande emozione. Finalmente proruppe in singhiozzi. Durante tutta la giornata il detenuto rimase molto accasciato.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco,,

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Dalla contessa Iduna Belmondo Caccia L. 30 — Dalla sig. Giulia Lobini L. 1 — dal sig. Francesco Ghezzo L. 1 — dal sig. Armando Zennato L. 1 — dalla sig. Ida Venturini L. 1 — dalla sig.a Maria Toso L. 1 — dal sig. Spoldi Giuseppe L. 1 — da N. N. cent. 10 — da N. N. cent. 10 — da N. N. centesimi 20 — da N. N. cent. 10 — da N. N. cent. 10 — dalla sig.a Marina Faelli L. 1 — da N. N. L. 1 — dalla signora Olga Casoni L. 1 — dalla signora Casoni Rina L. 1 — da N. N. L. 1 — da E. L. lire 1 — da N. N. cent. 10 — dal sig. Attilio Codognato L. 1 — da N. N. cent. 50 — dal sig. L. Vogini L. 1 — da N. N. cent. 20 — dal sig. Ugo Luciani cent. 20 — da N. N. cent. 10 — da N. N. cent. 40 — da N. N. L. 1 — dalla signora Reiner Caterina L. 3 — dalla sig. Reiner Bozzi Elvira L. 2 — dal sig. Ruggero Bozzi L. 1 — dal signor Giovanni Valt L. 2.

Somma precedente L. 7176.40 — Totale L. 7231.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

(dal 30 al 5)

Libri dati in prestito

a) lettura amena	N.	379
b) lettura scientifica	»	13
In totale	N.	392
Opere distribuite	N.	30

Offerte pervenute alla Biblioteca in denaro: da N. N. L. 5.00

La biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 7 alle 8.30 e nelle domeniche e feste dalle 4 alle 6 pom.

La pesca in Piazza

Finalmente ieri, la Commissione della Pesca, rischiarato il cielo, ha potuto aprire l'animo a rosee speranze di buon successo, poichè le urne, aperte alle due, furono costantemente affollate di acquirenti, sicchè si può calcolare a circa 140.000 i biglietti venduti fino a ieri sera. Ed il pubblico non si tratteneva di ritentare la fortuna, allettato dai moltissimi premi, buoni e ricchi che la sorte ad esso favoriva. Fra gli altri ricordiamo due bellissimi orologi d'oro vinti dai signori Angelo Rinaldo, e Weis Luigi, un letto in ferro, un'elegante pendola, ecc.

Oggi la pesca si riprenderà alle 14; dalle 15 alle 17 suonerà la banda cittadina e dalle 20 alle 22.30 quella dell'Istituto Coletti. Certamente avremo una piazza affollatissima.

× Il Comitato ci comunica di aver ricevuti i seguenti doni: dal sig. G. Vaerini un'enorme cesta dorata, con 24 bottiglie di Capri; dal signor cav. A. Toso 10 sacchi di farina; dal sig. cav. uff. ing. Cesare Bianchini un fusto di marsala; dalla ditta Cargasacchi, sei oggetti artistici in metallo; dalla ditta Ettore Borin, una elegantissima lampada elettrica da tavola.

A nostro mezzo il Comitato ringrazia tutti vivamente.

Il veglione al "Goldoni,,

Dopo la rappresentazione della brillantissima «Il controllore dei vagoni-letto» il signor Nardelli, macchinista del teatro «Goldoni», ha febbrilmente lavorato per predisporre la signorile sala del teatro ad accogliere pubblico e maschere al primo e penultimo veglione della stagione. E pubblico e maschere alle undici e mezzo si affollarono alla porta ed animarono gaiamente e rumorosamente sala e palchi e corridoi e buffet. La Cavalchina è una festa di lusso, la «Fenice» impone molto contegno; al «Goldoni» l'allegria ha libero sfogo, non vi sono limiti, tutti vogliono divertirsi e si divertono come vogliono, sbrigliatamente.

Le maschere, alcune veramente belle, affluirono quest'anno in numero maggiore degli anni scorsi. Progresso anche qui. — Constatato il successo di questo primo veglione, l'oroscopo per quello di martedì è facile a trarsi.

Dopo la Cavalchina

Il Comitato della Cavalchina prega coloro che non avessero ancora ritirato premi della pesca, della lotteria, delle mascherate, di presentarsi a ritirarli alla sede del Comitato non più tardi di martedì 8 corr. tra le ore 14 e le 16, perchè trascorso un tal giorno senza che i premi siano ritirati dagli aventi diritto, il Comitato si terrà sciolto da ulteriori obblighi.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

S. A. R. il Principe di Udine si compiacque inviare L. 50 per la pesca di beneficenza, al Comitato, che ringrazia il munifico Donatore

Una adunanza di sottomaestre

La Presidenza della Lega fra gl'Insegnanti, accogliendo la preghiera di numerose socie, invita tutte le sottomaestre delle scuole comunali senza distinzione alcuna a un'adunanza che si terrà oggi alle ore 3 pom. nella sala della Lega stessa, in palazzo Morosini a S. Stefano, per uno scambio d'idee intorno alla situazione creata loro dal recente concorso.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Il prof. Luigi Gambari terrà oggi, alla sede dell'Istituto G. B. Giustinian e alle ore 13 e mezza la sua lezione sul tema: «L'alcool e le varie bevande alcooliche; loro sofisticazione.»

Esami in Prefettura

Nei giorni 8 corrente e seguenti del mese venturo avranno luogo, presso questa Prefettura, gli esami di abilitazione alla conduttura delle caldaje a vapore.

Le domande coi documenti relativi dovranno essere presentati a questa Prefettura non più tardi del giorno 20 corrente.

Il sacchetto di denaro di un giovane chioggiotto

Era arrivato iermattina a Venezia col vaporino di Chioggia il signor Ferruccio Ballarin fu Bernardo di 25 anni, della Ditta Ballarin di Chioggia, con l'incarico di fare degli acquisti di varie mercanzie a Rialto.

Il Ballarin si portò al magazzino di vendita all'ingrosso della Ditta Amedeo Mela, sotto i portici dell'Erberia e acquistò della roba, poi quando volle pagarla, fece per estrarre da una tasca un piccolo sacchetto contenente 420 lire, ma con sua grande e dolorosa sorpresa constatava che il sacchetto era sparito. Perduto? No. — Rubato? Certamente.

Il Ballarin si recò immediatamente al Commissariato di P. S. di San Polo a raccontare il fatto a quei funzionari insieme al negoziante stesso presso il quale, si era accorto della sparizione del sacchetto. Tutti e due avevano notato, cioè tanto il Ballarin come il Mela, che nelle vicinanze del magazzino erano rimasti assidui un pezzetto due giovanotti conosciuti dalla questura per certe operazioni... di prestidigitazione commesse in passato e ne diedero i connotati, perchè sospettavano che il furto fosse stato commesso da questi signori.

Il Commissariato, mandava alcuni agenti alla loro ricerca; poco dopo avvenne l'arresto.

Sono certi Valentino Chiesura detto Magagnin e Vincenzo De Vettor di Giuseppe.

Interrogati negarono di aver derubato il chioggiotto, e una perquisizione operata loro addosso non diede risultato. Perciò vennero rimessi in libertà, ma come fortemente sospetti, vennero dal Commissariato egualmente denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Alla Società "Franco Querini,,
L'inaugurazione di due nuove sale nella sede di San Marco

I canottieri della «Francesco Querini» continuano a prendere saldamente e brillantemente posizione. In questi mesi, nei quali sono disertati i campi di gara, la Società si afferma nella sua sede, e iersera essa ha dato una novella prova della sua potenzialità ed insieme della sua larga e cortese ospitalità.

La «Querini» aveva inaugurato tempo fa la sua sede nuova in due bellissime sale al secondo piano della Procuratia Soranzo, prospiciente la Piazza San Marco. I mesi passarono e si succedettero le feste ed i ricevimenti. La Presidenza della Società constatò, però, che le due sale erano talvolta insufficienti ad accogliere la folla degli invitati, malgrado si disponesse di altri eleganti ma piccoli ambienti. Sorsero, quindi, delle idee.... espansioniste. E queste idee furono discusse, approvate ed attuate. — La sede della «Querini» conta adesso quattro saloni prospicienti la Piazza e iersera appunto, questo nuovo ingrandimento della sede venne inaugurato con una festa famigliare.

Festa famigliare, per l'accoglienza veramente gentile fatta agli invitati, per l'affiatamento che regna fra i soci, per quell'insieme di piccole cose, che dànno ad una festa quel carattere simpaticamente intimo, onde ognuno si sente subito a proprio agio; ma convegno attraente di graziose ed eleganti signore e signorine.

Far nomi? No, assolutamente. Rammentiamo solo l'on. Conte Piero Foscari Presidente della Società, ed il signor Luigi Mason, segretario, pieno di tatto e di invidiabile attività, i quali avevano dovuto sobbarcarsi il compito faticoso, per quanto gradito, di disimpegnare gli onori di casa, coadiuvati dai consiglieri ed anche dai soci.

La festa aveva un programma assai complesso e tale che l'ora non ci consente di parlarne come vorremmo, perchè mentre scriviamo soltanto una piccola parte è stata esaurita ed il meglio continua.

Rimase ammobigliata come d'ordinario la bella sala che contiene le coppe di vittoria; tutte le altre furono sgombrate ed alle undici circa cominciarono le danze. Animazione ammirevole. Si constatò iersera che anche le quattro sale non costituiscono uno spazio eccessivo e gli espansionisti si riservano di esporre nuove idee.

In una sala, veniva fatto un servizio signorile di buffet.

Mentre abbandoniamo gli ambienti ospitali, si aspettano degli artisti della *Fenice* che hanno acconsentito di allietare con la loro presenza la già lieta serata. Poi si danzerà ancora, e poi verrà la cena alla quale molti saranno i commensali e molta l'allegria.

"L'Illustrazione Popolare,,
Giornale delle famiglie

Il numero del 6 febbraio che i nostri abbonati ricevono contiene: *Fiore mondano* di Matilde Serao; Rovistando...... squisita pagina d'una elegantissima dama milanese; *Nei caffè luminosi*, poesia di Giovanni Bertacchi; *Divertimenti popolari nel Tibet* (capitolo del nuovo libro del celebre viaggiatore Sven Hedin); Piccoli poemi stranieri ignorati (dall'Engadinese); Curiosità dell'aviazione; un dirigibile del 1883; un racconto di carnevale originale; e il romanzo *Fuoco fatuo*, di Carmen Sylva.

Fra le incisioni: L'Ossario ai caduti d'Agordat, testè inaugurato; il Palazzo del Parlamento turco, testè incendiato; i ritratti dei due più eminenti nuovi senatori: *Benedetto Croce*, letterato, e *Luigi Pastro*, patriota. Di questo è riprodotto il busto di Urbano Nono, con sonetto della contessa Vittoria Aganoor che lo illustra, e con cenni biografici speciali. Vi sono tre illustrazioni di curiosi costumi del Tibet; tre disegni del dirigibile del 1883, e due di «Mode italiane», oltre due quadri carnevaleschi.

Nella copertina: gli scacchi e i giuochi di famiglia.

I ladri in un'osteria

L'oste Alfonso Rocchini fu Giovanni di anni 60 tiene il suo negozio in Calle del Luganegher a San Bernardo 1687. La scorsa notte alcuni ignoti ruppero una delle balconate e si introdussero nel magazzino di vendita, rubando da un recipiente che stava nel cassetto del banco una quarantina di lire in varia moneta. Asportarono anche delle bottiglie di Marsala, dei tacchini e dei polli, causando al proprietario, un danno complessivo di circa cento lire.

Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Un notturno e doppio salvataggio in Canal Grande

Verso le otto e mezzo, iersera, erano sul pontile del traghetto di Ca' Garzoni, a San Samuele, i gondolieri Giovanni Busetto di 56 anni ed Ettore Fenzo di 24. Stavano discorrendo, quando il Busetto avvertì dalla parte opposta un tonfo, che gli parve subito sospetto. Intuì che qualcuno o era caduto o si gettato apposta nell'acqua. Senza perdere un minuto, scese nella sua gondola invitando il Fenzo ed unirsi a lui; vogando di lena con pochi vigorosi colpi di remo si trovava all'opposta riva. Colà scorgeva una massa che si dibatteva, e nel contempo, un'altra massa che si squassava presso il pontile di approdo dei vaporini di Tomà. Il Busetto aiutato dal suo compagno afferrò la prima massa, quando questa stava per scomparire e la caricava nella gondola. Era un uomo che lasciò fare ogni cosa senza fiatare. Poi il Busetto vogò senza perder tempo verso il pontile dove aveva visto l'altro pericolante. Era questi il pontoniere Varisco di San Tomà, che avendo egli pure udito il tonfo, aveva voluto accorrere in aiuto del naufrago, ma il freddo dell'acqua gli aveva paralizzato i movimenti.

Un signore che si trovava sul pontile, vedendo il pericolo, porse al Varisco una scopa, perchè vi si aggrappasse. Il sopraggiungere della gondola del Busetto, tolse il Varisco ed il signore da una spinosa situazione.

Il primo che era stato salvato, un ubbriaco certo, appena fu messo a terra, senza dir una parola a nessuno, nonchè a coloro che lo avevano salvato da certa morte, se ne andò brontolando. Evidentemente era caduto in canale per uno di quei tanti accidenti che capitano alle persone che si dedicano con troppo fervore al vino. E fu abbandonato al suo destino.

Il pontoniere invece fu accompagnato dai gondolieri stesso al forno del Ponte di Donna Onesta, dove potè riscaldarsi e cambiarsi i suoi abiti bagnati, con altri asciutti che gli furono offerti dai gondolieri stessi; i quali si meritano una lode, il Busetto specialmente, che l'anno scorso salvò dalle acque del Canal Grande anche il comm. Guggenheim, correndo un vero rischio.

Una mendicante che si ribella ai vigili

Verso le sette iersera un vigile invitava la mendicante notissima Biasioli Antonietta, sessantenne, di smettere la questua, nei pressi di Piazza San Marco. La Biasioli anzichè obbedire passivamente, si ribellò al consiglio del vigile, prima con parole, poi avendo il vigile stesso fatto il gesto di accompagnarla via, lanciandoglisi adosso e tentando di colpirlo.

L'energumena fu arrestata ed accompagnata alle carceri di San Severo.

Varie di Cronaca

Onorificenze.

In questi giorni il concittadino Avv. Cav. Giovanni Maculan, capo di Gabinetto di S. E. il Ministro Luzzatti venne nominato Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — Vive congratulazioni.

Denunciato per furto.

Il facchino Pietro Marin fu Giuseppe di 28 anni fu denunciato dal Sestiere di P. S. di Dorsoduro all'Autorità Giudiziaria quale autore del furto di una trave, consumato a danno dell'Amministrazione delle Ferrovie.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle ore 17 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia «Italy», Minoliti — 2. Walzer «Souviens-toi», Waldteufel — 3. Sinfonia «I Vespri Siciliani», Verdi — 4. Pot-pourri «Pagliacci», Leoncavallo — 5. Pot-pourri «Boccaccio», De Suppè — 6. Galopp «Bavardage», Strauss.

La beneficenza.

× L'Opera Pia Carlo Combi porge vive azioni di grazie ai fratelli Alessandro e Giacomo Bisacco che vollero onorare la memoria della compianta loro madre erogando fra altro lire duecento a vantaggio dei bambini poveri delle scuole. Quell'importo verrà destinato a costruire una Commissaria perpetua per i Ricreatori in nome della defunta Giannetta Bisacco Palazzi.

× Il cav. Antonio Trentin in occasione della morte della madre Elisa Bortolotto ved. Trentin ha versato lire 100 al Sottocomitato Veneziano della Croce Rossa Italiana che sentitamente ringrazia.

× Allo stesso Sottocomitato la signora Ines Boldrin ved. Manetti fece pervenire lire 5 per onorare la memoria della compianta signora Giannetta Bisacco Palazzi.

× Il Conte cav. uff. Andrea Marcello per onorare la memoria della compianta signora Baronessa Berenice Marincola di San Floro vedova Giarola ha versato la somma di lire dieci a favore della nuova Istituzione sorta in seno della Società di M. S. Fra Infermieri.

Stato Civile.

4 Febbraio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Nati morti 2 — Totale 11.

Decessi: Vio Trevisan Marianna di anni 89 ved. casalinga di Burano — Dolce Fragiacomo Caterina di anni 86 ved. casalinga di Venezia — Pin Donadon Maria di anni 70 ved. casalinga di Venezia — Fanton Capochia Teresa di anni 76 ved. casalinga di Padova — Bocanegra Da Re Teresa di anni 69 ved. casalinga di Pieve d'Alpago — Simionato Zara Maria di anni 57 con. casalinga di Pianiga — Bacci Morelli Emiliana di anni 55 con. casalinga di Venezia — Zanon Rossi Teresa di anni 34 con. casalinga di Venezia — Provenzano Don Salvatore di anni 78 cel. sacerdote di Campi Salentino — Vianello Antonio di anni 76 con. cap. mercantile di Venezia — Rossi Antonio di anni 65 con. arrotino di Venezia — Bognolo Federico di anni 63 cel. bracciante di Venezia — De Rossi Ermenegildo di anni 53 ved. negoz. frutta di Venezia — Lanari Vittorio di anni 41 cel. bottaio di Venezia — Serafini Giuseppe di anni 35 cel. minatore di Tricchiana.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 3.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 6 Febbraio 1910:

D'Este Giuseppe carpentiere in ferro con Doria Lucia sarta — Rabini Primo calzolaio con Battocchio Luigia casalinga — Saccardi Pietro prestinaio con Veronese Giustina sigaraia — Sfriso Attilio scaricatore marittimo con De Stefani Luigia cameriera — Cipro Vittorio regio impiegato con Meneghetti Emma civile — Lombroso Emilio impiegato navigaz. Generale con Dalla Torre Marcella civile — Baccalin Filiberto dipintore con Rossetto Anna Lorenza casalinga — Rioda Francesco chiamato Andrea agente privato con Socal Luigia casalinga — Padela Gio. Batta scaricatore marittimo con Moro Erminia ricamatrice — Sbarbaro Paolo commesso R. Marina con Sartoio Eugenia casalinga — Foà Carlo regio professore con Errera Elvira possidente — De Marchi Antonio macchinista con Verdier Federica privata. — Epis Angelo pollaiuolo con Conte Elisabetta casalinga — Cavaliere Luigi agente commercio con Maloleiodi Olga casalinga — Papagni Donato contadino con Calderisi Filomena contadina — Ciannamè Giuseppe con Dimauro M. Michela casalinga — Avancini Benvenuto negoziante con Agostini Maria casalinga — Taranto Arturo tenente 37 fanteria con Gennari Ida Vincenza Maria agiata.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 5

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data del 10 corrente, il capitano di corvetta Peraud sostituisca nella responsabilità del «Piemonte» il pari grado Gais.

Con regio decreto in data 20 gennaio scorso, sono state accettate le volontarie dimissioni dal regio servizio del tenente di vascello in aspettativa per motivi di famiglia, Gagliano.

Il capitano medico Di Giorgio imbarchi a Napoli il 7 corrente sul piroscafo inglese «Romanic», diretto a New York, inservizio di emigrazione.

Il capitano medico Bettini imbarchi a Napoli il 7 corrente sul piroscafo francese «Formosa», diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con data del 31 gennaio scorso, il tenente medico Mosso è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo francese «Formosa».

Movimento del Regio Naviglio. — «Varese» partita da Suda per Candia il 4 — «Puglia» partita da Mahè per Dar-es-Salaam il 4 — «Volta» giunta ad Augusta il 4. — «Garigliano» giunta a Napoli il 4.

Notizie del Dipartimento

Movimento di ufficiali — Capitano di fregata: Fara Forni Gino, da disponibile alla Difesa Venezia — I tenenti di vascello: Giberti Giovanni dal «Narvalo» di passaggio al comando «Narvale» — Rota Ettore dal comando «Narvalo» a disponibile, in attesa di destinazione.

Per norma della navigazione — L'Istituto Idrografico informa che, il gavitello segnalante l'estremità est della diga sommersa nel porto di Licata venne asportato.

RIVISTE

La scienza in famiglia

Tutti coloro che hanno fatto l'abbonamento accumulativo con questa utilissima Rivista hanno testè ricevuto il fascicolo di gennaio, al quale seguirà l'altro entro la prima quindicina del mese corrente.

Rammentiamo: 1.o Che *tutti indistintamente i nostri abbonati* che ci mandano lire due riceveranno la Rivista a tutto il 1910. — 2.o Che *tutti indistintamente i nostri lettori*, che ne facciano domanda direttamente all'Amministrazione della Rivista, Casella 720 Genova, riceveranno *gratis* un fascicolo di saggio.

Intanto ci è grato riportare l'ultimo sommario:

Volgarizziamo la scienza — La neve rossa e la pioggia di sangue. — *Igiene e medicina pratica* — Cura dei geloni — Mal di testa abituale — Per estrarre facilmente dalla mano gli uncinetti da ricamo — Contro la carie dei denti — Per non privare i diabetici di un dolce e di un amido — Il momento opportuno per la somministrazione dei medicinali — Palpitazione nei nevropatici — *Applicazioni scientifiche ed industriali* — La televisione — La trasmissione meccanica a distanza senza fili — Un segno di morte certa — La lana artificiale — Nuovo metodo di disinfezione dell'acqua potabile — La guarigione della morfinomania — *Vegetarismo — Orti Giardini e Campi* — Le piante e i fiori in casa — *Bricciole di esperienza — Economia domestica* — Per imbiancare i muri — Colla per Cinghie — Un buon insetticida — Contro la ruggine — Come si taglia il vetro ecc. — *Contro le frodi del mercato* — Per scoprire gli acidi minerali nell'aceto sofisticato — *Buono a sapersi* — Gli equivalenti di una lira — Per raccogliere l'acqua potabile nei paesi senz'acqua — L'applicazione dei nomi sui biblietti di Banca — *La fabbricazione del sapone* Saponi dentrifici — *Varietà* — L'aèronette — *Risposte agli abbonati — Libri, giornali, ecc.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 77

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

E siccome la vecchia dama non rispose, sir Vittorio le ripetè il sinistro presagio col sorriso sul labbro.

— Ebbene — le chiese — è una cosa nuova o vecchia per voi?

— Vecchia — replicò lady Elena. — Si trova scritta sopra un'antica pergamena nella biblioteca del vostro castello. Potete leggerla quando volete.

— Davvero? Mai voi, naturalmente, non ci credete, cara zia?

— Non so. Vi sono tante cose al mondo che la scienza non riesce a spiegare. La profezia data da tre secoli, e la prima parte si è pur troppo avverata.

— Un semplice caso... nulla più.

— Può essere. Ma se si compie l'ultima parte, sarà pure un semplice caso?

— Zia, per l'amor di Dio, che dite... non diventino...

— Non voglio allarmarvi — rispose la vecchia dama. — Io non ve l'avrei certo detto, ma dal momento che l'avete saputo da altri, posso confessarvi...

— Voi credete che si compirà? Ma implica la morte di Editta nel giorno delle nozze.

— Non so che cosa implica. Ma so che mi fa male a pensarci, e forse, ora che il presagio vi è noto, sarebbe conveniente di parlare con miss Darrell.

— Ma, cara zia, è un'assurdità... uno scherzo di cattivo genere, una cosa ridicola.

— Ebbene ne riderete insieme, ma avvertedola avrete fatto il vostro dovere.

Sir Vittorio rimaneva estremamente perplesso.

— Non credete — disse alfine con esitanza — che ciò potrà spaventarla ed indurla a rompere il nostro fidanzamento?

— No, non lo credo; ci vorrebbe ben altro. Miss Darrell ha un carattere forte ed un senso pratico straordinario: la profezia non la spaventerà punto.

Lady Elena aveva ragione. Quando alcune ore dopo, sir Vittorio si decise alfine a parlare con la sua fidanzata, ella scoppiò in una sonora risata.

Stavano entrambi nel vano di una finestra, e nella luce crepuscolare, Editta, vestita di bianco, sembrava un'apparizione divina.

Le sue lagrime si erano asciugate, il suo dolore era tratto. Carlo l'aveva lasciata per sempre e l'uomo che le stava dinanzi doveva essere per lei l'unico al mondo per tutta la vita.

— Siete superstizioso, sir Vittorio? — gli chiese in tono beffardo.

— Lo sono, non voglio negarlo — egli replicò, arrossendo. — Credo ai sogni ed....

— A questa lugubre profezia?

Il baronetto abbozzò un sorriso e serbò il silenzio.

— Ebbene — disse miss Darrell — la cosa interessa principalmente me, e, se voi volete affrontare il pericolo, io sono pronta ad affrontarlo. Non sono nervosa. Quando mi corico mi addormento subito, non appena la mia testa si posa sui cuscini, e non sogno mai, non ho delle cattive digestioni....

Il mio cuore batte regolarmente, non ho un temperamento sanguigno, non sono minacciata da un rammollimento cerebrale. In tali condizioni fisiche possiamo sfidare la profezia, sir Vittorio, e riderne insieme l'indomani delle nozze.

Nel dire così gli porse la mano sorridendo. Egli la portò alle labbra... la sua inquietudine scomparve e sul suo viso si dipinse la gioia, l'amore, la speranza di una immensa felicità.

Per quella sera la profezia fu completamente dimenticata.

XVII.

PER SEMPRE

Quindici giorni dopo gli ospiti di lady Elena lasciarono il castello di Powyss, dove rimase soltanto miss Darrell. Insieme alla famiglia Stuart, anche il capitano Hammond partì per Londra con lo stesso treno.

Dopo il giorno memorabile che seguì quello in cui ebbe luogo la festa da ballo, la futura sposa di sir Vittorio aveva vissuto in una specie di purgatorio terrestre, quindi si sentì come sollevata da una insopportabile tortura.

Ella aveva rinunziato a Carlo e si era promessa ad un altro, che le offriva la ricchezza ed un titolo; ma dacchè il di lui amore per lei si era spento, soffocato nel disprezzo, il cuore della fanciulla, tutto il suo essere, si sentiva attratto verso di lui con un ardore febbrile.

Vederlo era per lei un tormento indescrivibile, poichè le sembrava sempre di leggere nel suo sguardo il più profondo disprezzo, ed a ciò si aggiungevano le torture della gelosia, perchè, dopo che ella lo aveva respinto, egli era diventato più assiduo presso lady Guendalina e si recava sovente al castello di Drexel.

— Se partisse presto — si diceva fra sè. — Non posso sopportare più a lungo questo stato di cose.

Infatti ella dimagriva e deperiva a vista d'occhio. Un pallore cereo copriva il suo bel viso, e sir Vittorio, che si avvedeva del suo deperimento, ne era tanto allarmato quanto sorpreso.

Lady Elena non diceva nulla, la sua perspicacia femminile aveva tutto compreso, e pensava che, più presto i Stuart se ne andrebbero, meglio sarebbe per tutti.

Forse anche Carlo intuì le sofferenze morali di sua cugina, poichè fu lui a affrettare la partenza per la capitale del Regno Unito.

— Andiamo un po' a vedere Londra durante la «season» — disse a suo padre. — Lady Portia Capton e sua sorella partiranno fra giorni: lady Portia ed il capitano Hammond ci presenteranno alla buona società. I campi ed i cespugli di biancospino sono bellissimi, ma io ardo di desiderio di vedere la nebbia ed il fumo di Londra.

Mr. James Stuart aveva acconsentito ben volentieri alla partenza. La vita nel Cheshire era piacevole, ma ormai avevano passato un mese al castello di Powyss, e veramente non potevano abusare più a lungo della ospitalità di lady Elena, la quale si era mostrata sempre gentile, ma appariva evidentemente preoccupata dopo la visita della dama misteriosa in gran lutto.

Quando fu fissato il giorno della partenza, la vecchia dama disse ad Editta:

— Credo, mia cara, che voi farete bene di rimanere qui con noi.

Il tono con cui pronunciò queste parole e lo sguardo significante che le accompagnava fecero affluire il sangue al volto della fanciulla, che chinò gli occhi a terra e non rispose.

— S'intende che Editta resta qui — esclamò sir Vittorio interrompendo. — Non potrei vivere senza di lei e non acconsentirei in nessun modo a lasciarla partire.

— Dunque resta inteso che voi rimanete — rispose lady Elena, fissandola di nuovo col suo sguardo investigatore.

— Sì — rispose Editta senza alzare gli occhi.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Luce elettrica
Un invito agli utenti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5

Sicuri di essere ormai entrati nelle buone grazie della Società Adriatica di illuminazione elettrica, proseguiamo nel proposito prefissoci di esporre le lagnanze dei cittadini e l'opera del nuovo Comitato.

Stamane è stato pubblicato un invito, firmato dagli egregi signori avv. Voltolina, avv. Callegari, e Giovanni Tiozzo, del seguente tenore:

« I sottoscritti pregano gli utenti privati la Luce Elettrica ad intervenire ad una adunanza, che avrà luogo domenica prossima 6 corrente mese, alle ore 3.30 pom., nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino, per trattare in merito al malo funzionamento della luce elettrica. ».

Pare dunque che a poco a poco si passi dal campo delle sterili proteste al campo di azione vera, e, speriamo, proficua e feconda. Era tempo di scuotere quell'apatia e quella sonnolenza che sembrano attribuire il diritto a chicchessia di fare il comodo proprio con una indifferenza più unica che rara.

Chi non ricorda la lettera della Società Adriatica, letta in Consiglio dal Sindaco poche sere or sono? — La luce si spegne? I chioggiotti tengano sempre pronti dei lumi a petrolio, come si usa in tutte le altre città dell'orbe terracqueo. — Non c'è dubbio; questo suggerimento è di una penetrazione stupefacente. E verrebbe voglia di dire all'egregio estensore di quella epistola, che quando gli salta la fregola di dispensare simili consigli, può rivolgersi liberamente alla sua cuciniera o alla sua lavandaia.

Non si tratta di insegnare a noi in qual modo dobbiamo regolarci quando la luce si spegne. Si tratta di evitare che si ripetano tanto frequentemente i casi di interruzione; si tratta di avere un po' di riguardo verso una città che finora è stata tollerante oltre ogni dire e oltre ogni credere. Ecco tutto.

***

Non bisogna però esagerare tinte e ritenere che la ineffabile Società non abbia dei portentosi motivi e argomenti da sfoderare e contrapporre ogni volta che le si muove incontro con lagnanze e proteste. La luce è debole, è pallida? Ma chi l'ha detto? Badate — dice l'impresa — il contratto mi dà facoltà di tenere la tensione oscillante fra i 105 e i 120 Volt. — Procedete alla misura quando volete e troverete sempre la tensione intorno ai 120 Volt, cioè intorno al massimo. E vien fatto di portare il fazzoletto agli occhi, commossi dalla disinteressata generosità della Impresa.

E non si teme che qualcuno opponga: — Benissimo, signora Impresa. Voi dunque mantenete alle lampade una tensione superiore del 10 per cento alla normale col pretesto e con la giustificazione di dare una luce migliore. Badate però che una lampada nuova, esposta ad una tensione di molto superiore alla normale, se è vero che dà una luce molto più intensa, è altrettanto vero che questo non si verifica che per le prime ore di accensione, che la sua potenza luminosa decresce rapidissimamente essendo il corpo luminoso più vicino alla temperatura di dissoluzione, e che quindi il numero di candele fornite sarà sempre inferiore al contrattuale qualora le lampade non vengano cambiate con quella frequenza che alla nuova tensione corrisponde.

Vuole l'Impresa (nei riguardi della illuminazione pubblica) tenere alle lampade una tensione più alta del normale? Faccia pure e si accomodi; ma cambi però le lampade a tempo giusto.

E qui notiamo che una buona lampada da 110 Volt, quale oggi si trova in commercio, del consumo di 3.5 Watt per candela, qualora sia ben trattata, cioè ad una tensione il più possibile costante, senza oscillazioni, perde il 15 per cento della sua intensità luminosa circa dopo 350 ore di accensione.

In Chioggia vi sono 143 lampade di tutta notte che devono rimanere accese in media — secondo il contratto — 10 ore e 30 minuti per notte; quindi ogni lampada 3840 ore circa in un anno. Essendo le lampade 143 avremo in un anno 550000 lampade ore e cambiandosi in media una lampada dopo 350 ore di accensione, il numero delle lampade, che dovranno venir cambiate in tutto, salirà a 1570. — Per le lampade di mezzanotte in numero di 178, ammettendo un'accensione media di 5 ore per sera, si avrebbero, come numero corrispondente, 950 lampade, che dovrebbero venir cambiate. In tutto 2520 lampade circa.

La medesima lampada soggetta ad una tensione, ad es. del 10 per cento sopra la normale perde il 15 per cento della intensità primitiva in 70 ore e della intensità marcata (che corrisponderebbe alla tensione normale in 120 ore circa (secondo Feldmann).

In questo caso le lampade che dovrebbero venir cambiate per tutta la notte sarebbero 4580 e per la mezzanotte 2600, cioè in tutto 7180 lampade circa. Il numero delle lampade da cambiarsi aumenta quindi del 290 per cento circa.

Consta al Comune che la quantità delle lampade cambiate in un anno si aggiri intorno a queste cifre?

Nel caso che ciò non avvenga, la tensione troppo alta (e tanto magnificata dall'Impresa) ridonda a svantaggio del Comune; e la generosità della Impresa è generosità pelosa.

Cooperativa "Clodia,, fra pescatori-armatori d'alto mare

Lunedì 7 corr., alle ore 9.30 del mattino, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Cooperativa « Clodia » per trattare un importante ordine del giorno.

Invitato dalla Presidenza, vi interverrà anche il Direttore della Scuola Veneta di Pesca prof. Levi Morenos il quale darà relazione del lavoro compiuto per il Sindacato Peschereccio Adriatico.

Qualora la seduta andasse deserta, alle ore 10.30 dello stesso giorno avrà luogo la seconda convocazione.

MIRA — Ci scrivono, 5

Nozze. — Oggi, la gentilissima nostra concittadina, signorina Emma Sartori, si univa in matrimonio col distinto signor Carlo Lombardi, della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

L'atto nuziale venne celebrato dall'assessore cav. Gaetano Pazienti, il quale, con gentile pensiero, offrì alla sposa un ricco mazzo di fiori.

Agli sposi, partiti per lungo viaggio, i nostri rallegramenti, ed i migliori auguri.

Beneficenza. — Il signor Ferdinando Sartori, nel giorno faustissimo delle nozze di sua figlia Emma col signor Carlo Lombardi, ha offerto lire 25 pro Erigenda Casa di Ricovero

MURANO — Ci scrivono, 5

Chinino di Stato — Il Sindaco di Murano porta a pubblica notizia che il ruolo di ripartizione della spesa per somministrazione del Chinino di Stato ai frazionisti di S. Erasmo e Vignole, debitamente approvato dalla Giunta, nonchè gli elenchi delle quantità somministrate, restano depositati nella Segreteria Comunale per il termine di giorni otto consecutivi da oggi, a disposizione di chiunque voglia esaminarli.

L'on. Foscari a Campolongo

CAMPOLONGO — Ci scrivono 5:

Invitato dal sindaco cav. Milani, e dall'unanime consenso del paese, verrà fra noi domani (domenica) il co. Piero Foscari, deputato del nostro Collegio. Ecco il programma della simpatica festa: ore 11 ricevimento; ore 12 banchetto. Alle 14 poi il Co. Foscari parlerà ai suoi elettori.

Campolongo prepara al deputato festose accoglienze.

Torna la calma a San Bruson

DOLO — Ci scrivono, 5

Come avevamo facilmente previsto, e specialmente per la intromissione del Sindaco avv. Ambrosini, si sono appianate le cose, riguardo all'ammissione dei braccianti nel noto lavoro idraulico. Immedi infatti, saranno composte le nuove squadre di operai, e si darà la preferenza ai frazionisti, senza obbligo alcuno, da parte loro di essere affigliati alla Camera del Lavoro.

La giusta resipiscenza del Comune non può non essere sentita con piacere, ove si pensi che la si deve quasi esclusivamente al criterio equanime dell'avv. Ambrosini, il quale in questa faccenda ha avuto ragione di imporsi per ragione di giustizia e di libertà.

Meglio così: a S. Bruson gli animi si sono acquietati, in vista di tale soluzione, e l'amministrazione Comunale ha sulla coscienza.... un peccato mortale di meno!

Belluno

Si getta dal Ponte Nuovo
per dispiaceri d'amore

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Decisamente il « Ponte Nuovo » sull'Ardo, è una località preferita da coloro che hanno intenzione d'uccidersi. Ma, però, essi non riescono nel loro intento benchè il ponte sia alto parecchio. Infatti colà vari si recarono per uccidersi, ma o se lo cavarono senza nulla farsi, o riportarono lesioni di lieve conto.

Stamane una ragazza di ventun anno, tale Donadon Elvira, sarta di professione, abitante in Borgo Pra, alzatasi alle sette, si avviò al « Ponte Nuovo », scavalcò il parapetto, e si gettò nel vuoto.

La mossa fu rapida, tanto che alcuni che passaron per il ponte non furono in tempo d'afferrare la giovane. Corsero però nel letto del torrente, sollevarono la ragazza che a stento proferiva qualche frase e con l'aiuto di altri la trasportarono all'ospedale civile, ove venne accolta dal d.r Pagello.

Nessuna frattura le venne riscontrata. Si teme per altro, che alla giovane sopravvenga la commozione spinale. Si recò all'ospedale l'avvocato Totaro, pretore regio. Interrogata, la Donadon disse d'aver fatto il salto perchè un giovane — sottufficiale, crediamo — col quale ella da tempo amoreggiava, l'aveva abbandonata.

La fine d'un alcoolizzato

Antonio Bristot, di 54 anni, abitante in borgo Pra, un semi-cretino, dedito alle bevande alcooliche, meglio conosciuto col nomignolo di « Toni Dur » e continuo zimbello della ragazzaglia, stamane in un viottolo che conduce a Caverzano venne trovato cadavere.

Pretore e carabinieri si recarono sul luogo. La scoperta venne fatta da un ragazzo, tale Giulio Bogo, di 15 anni.

Venne stabilito che il Bristot ieri sera più del solito, si trovava in istato di ebbrezza. Essendo in tale condizione, cadde sprofondando il capo in un cumulo di neve e morendo per asfissia. Questa la versione che si è data circa la sua morte. Nessuna lesione fu riconosciuta sul corpo del disgraziato, tranne frattura dell'osso nasale, causata, evidentemente, dalla caduta.

La morte d'un patriota

Malattia lenta ha spento nelle prime ore di stamane il cav. Antonio Germanico Peroni, cancelliere di corte d'appello a riposo. Aveva 72 anni.

Per quanto atteso, il decesso produsse in tutti impressione dolorosa.

Il Peroni era stato da circa un anno, dopo 54 di servizio, collocato a riposo.

Dotato di un' attività straordinaria, di mente acuta, di scrupolosità rara, era modello ai subalterni che lo veneravano e che festeggiarono con entusiasmo la data del suo 50. anno di lavoro. Il cav. Peroni fu anche patriota ardente. Prese parte, infatti, alla campagna del Trentino, nel Corpo volontari Italiani (Garibaldini) 8. reggimento, 13. compagnia.

Da ultimo era vice presidente della società dei Reduci.

Alla famiglia dell'estinto le nostre condoglianze vivissime.

Per la Quaresima

S. Ecc. mons. Francesco Cherubin, vescovo delle due diocesi unite di Belluno e Feltre, ha inviato, in prossimità della Quaresima, a tutti i parroci la lettera quaresimale di prammatica.

× Verrà domani per il quaresimale il predicatore padre Cornelio da Mussolente dell'ordine dei cappuccini.

Fabbricato scolastico

Il 24 corr. nel municipio di Chies di Alpago, seguirà l'asta per la costruzione di un fabbricato scolastico a Lamosano, in base a progetto dell'ing. cav. Enrico Colle.

Per l'esposizione di Roma

Invitati dalla Deputazione provinciale ieri dovevano intervenire a Belluno, per prendere accordi sull'intervento all'esposizione di Roma, i sindaci dei capiluoghi di mandamento della provincia. L'adunanza venne rimandata perchè alcuni invitati non poterono presentarsi in causa delle condizioni della viabilità per il maltempo.

Padova

Grande ballo di beneficenza

PADOVA — Ci scrivono 5

Un comitato speciale, presieduto dal marchese ing. Manzoni, organizzò iersera nelle magnifiche sale della Croce d'Oro un ballo a beneficio della Congregazione di carità.

Poco dopo le 22 nell'antisala si formarono i primi gruppi « d'attente » attorno ad uno principale: quello dove era donna Ernesta Da Zara, squisita in una di quelle toilettes che hanno tutta la bellezza della linea dei grandi creatori parigini e la linea superba di chi le porta.

Nella sala piena di luce l'orchestra diffondeva la sua musica, una nenia carezzevole di suoni, un motivo lento di valzer. — Le danze cominciarono animatissime

Fra la fitta schiera di dame furono notate assai: signorina Lina Da Zara, in tulle bianco trasparente lilla, contessa Miari De Cumani in liberty grigio perla, Marchesa Manzoni in velluto bleu, signora Bianchini in raso fragola schiacciata e rete d'oro, contessa Brunelli in seta nera, baronessa Lonigo in velluto turchino, co. Cia Giusti, in nero e guarnizioni acciaio, signora Drigo in seta bianca, signora Luzzatto in velluto rosa, signora Silva Crescini in seta bianca e trasparente merletto, signora Cini Cappello in bianco e merletto, signorina Brunelli Bonetti in tulle bianco, baronessa Treves Lea in velluto rosa, baronessa Lidia Treves in grigio e guarnizioni acciaio, co. Giulia Corinaldi in bianco e guarnizioni merletto, contessa Marghetta Corinaldi in bianco e guarnizioni rosa, contessa Dolfin Branca in seta bianca, contessa Dolfina Dolfin in seta bianca, Signora Solitro, in merletto crema, signora Rignano in seta granata nera, signora Norsa in raso nero, baronessa Matilde Treves in seta nera, signora Trieste in velluto verde cupo, contessina Brazzà in seta bianca e oro, contessina Nanni Giusti in bianco, signora Norsa in nero, signora Sbroiavacca in nero, contessina De Alti in bianco ecc.

Alle due si ballò il *galop* finale che diede il segnale della cena; dopo la cena ancora ballo.

Segnalazioni di terremoto

Il R. Istituto di Fisica della nostra Università comunica:

« Iersera i microsismografi dell'Istituto di Fisica registrarono a h. 15.20, a h. 16.01, a h. 16.57 ed a h. 17.52 quattro sismogrammi corrispondenti a scosse di terremoto di epicentro molto lontano.

Il senatore Polacco a Roma

Il Rettore magnifico della nostra Università, senatore Vittorio Polacco, è partito stamane per Roma, chiamato presso il ministero di Grazia e Giustizia e presso l'Istituto Coloniale quale membro delle Commissioni per la riforma del Codice Civile.

La morte del prof. Tropea

Ieri cessava di vivere in Napoli, ove si era recato per rimettersi in salute, il cav. Giacomo Tropea.

Egli era professore ordinario di storia antica nella nostra R. Università.

Stamane venne esposta la bandiera abbrunata e fu incaricato il professore Tuozzi, ordinario di diritto e procedura penale di rappresentare ai funerali, giacchè si trova precariamente a Napoli, la nostra Università.

Suicidio di un pasticciere

Stamane, verso le cinque, nella stanza adibita all'uso di stufa nella pasticceria Lazzaris Giovanni, in via Ospitale Civile si rinveniva il cadavere del giovane ventenne Lazzaris Angelo figlio del proprietario.

Il suicida giaceva a terra in mezzo alla piccola stanza, e si era tolta la vita asfissiandosi con del carbone acceso.

Il giovane soffriva di nevrastenia e già altre volte aveva tentato di por fine ai suoi giorni.

Stanotte egli riuscì a mandare ad effetto il triste proposito.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Un veneziano arrestato a Mestrino

Quattro individui, carichi di salami, furono scorti ieri sulla via di Arlesica presso Mestrino. I carabinieri avvertiti, li raggiunsero e li trassero in arresto. Essi sono: Gesta Albino di anni 16 da Venezia, Giltroni Giuseppe di anni 18 di Verona, Amilio Antonio di anni 17 pure di Verona e Bruschini Claudio di anni di Badia Polesine.

Essi confessarono che quella che detenevano era tutta roba rubata e perciò furono passati a Padova a disposizione dell'autorità.

La ferrovia Padova-Piove

L'on. E. Ottavi ha inviato all'on. Alessio la seguente lettera:

« Caro Alessio

« In risposta alla gradita tua del 26 gennaio u. s. ti informo che fino dal 18 dicembre scorso anno, con lettera n.62878, questo Ministero ha dato, a quello dei Lavori Pubblici, parere favorevole per la concessione della ferrovia Piove-Adria, col massimo sussidio chilometrico di L. 7500 per anni settanta.

Aff.mo tuo *Edoardo Ottavi* ».

Il Blériot in Piazza d'armi

Il campo sperimentale di Leonino Da Zara, a Bovolenta, disgraziatamente ancora è invaso dall'acqua. Cosicchè, per non restare inattivo, Leonino Da Zara ha domandato la concessione della Piazza d'Armi.

Il Comando Militare a mezzo del tenente generale Grandi ha aderito volentieri al suo desiderio, dandogli permesso di usufruire della Piazza nella mattina sino alle ore 12 e nel pomeriggio dalle 15.30 in poi, essendo nelle altre ore occupata dalle truppe.

Il Blériot, tipo traversata della Manica, che il Da Zara deve pilotare, sarà trasportato al Campo, assieme probabilmente ad un aeroscalo smontabile che si sta costruendo.

L'aeroplano è quasi completamente montato e potrà cominciare fra breve le esperienze. Padova così ha un altro campo d'aviazione, conquistando così d'un colpo il primo posto!

E' arrivato intanto un altro aviatore, il signor I. Roux che attende un altro Blériot, che ha subito enormi ritardi di spedizione, come gli aeroplani dei signori Savorgnan Brazzà, Bonnet Labranche, barone di Villanfague, causa i disguidi causati nelle stazioni ferroviarie francesi dalle acque.

Delle équipes di meccanici ci si sono già, stabilite a Casalserugo, e a Bovolenta si stanno preparando gli alloggi per gli aviatori che preferiscono abitare vicino al Campo.

Rovigo

L'epilogo triste di una piccola disgrazia

ROVIGO — Ci scrivono, 4

Un ferroviere, certo Tarozzi, ottimo lavoratore e buon padre di famiglia, ebbe tempo fa a ferirsi accidentalmente ad un dito, che gli si dovette amputare.

Manifestatasi più tardi una grave infezione, l'infelice è andato man mano peggiorando, così che l'altro ieri dovette soccombere ad onta delle cure più assidue.

Il disgraziato non aveva che 50 anni ed ha lasciato una numerosa famiglia.

Ieri ebbero luogo i suoi funerali ai quali hanno partecipato moltissimi amici e compagni di lavoro del povero estinto.

Ai congiunti condoglianze sentitissime.

Circolo degli Impiegati. — L'assemblea del circolo degli impiegati ch'era stata fissata per il giorno 12 corrente, è stata rinviata a domenica 13 alle ore 20, in seguito ad un mutamento avvenuto nell'ordine delle conferenze all'Università Popolare.

Nozze. — A Torino si è sposato oggi il collega ed amico concittadino sig. Decio Maneo con la signorina Pasquina Bancalari.

A Rovigo, questa mattina, il signor Guido Gasparetto con la signorina Maria Gasparetto.

Ad entrambe le giovani coppie auguri e felicitazioni vivissime.

Capitano di fregata. — Il comprovinciale cav. Luigi Arcangeli è stato nominato capitano di fregata. — Congratulazioni.

La matinée dell'Asilo. — Ottimo esito ebbe oggi la « matinée » effettuatasi nei locali dell'Asilo « Principe di Napoli », affollato da uno sciame gaio ed elegante di signore e signorine. Si è ballato fino a sera.

Al Teatro « Sociale ». — Questa sera e domani sera avranno luogo le due ultime rappresentazioni dell' « Histoire d'un Pierrot » e di « Rodigineide », che ebbero tanto successo l'altra sera. Il teatro è già esaurito per entrambe le serate.

LENDINARA — Ci scrivono, 5

Gara di ballo. — Stasera al teatro « Ballarin » avrà luogo la grande gara di valzer indetta dalla locale Società dei Pubblici Festeggiamenti.

Ai migliori esecutori verranno assegnati i seguenti premi:

Al ballerino: 1. Anello d'oro a scudo (con incisioni dell'orefice Eduardo Bellini). — 2. Spilla d'oro con diamanti — 3. Portafoglio con angolo artistico di argento — 4. Artistico diploma

Alla ballerina: 1. Necessaire da lavoro in argento e diploma. — 2. Sciarpa seta giapponese dipinta e diploma — 3. Cinta in seta con artistica fibia e diploma. — 4. Artistico diploma.

La tassa d'iscrizione è di L. 1 per coppia. Le iscrizioni si riceveranno presso il sig. Adalberto Cesare Cappellini il quale potrà dare anche tutti gli schiarimenti e le spiegazioni del caso.

Treviso

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 5:

Presiede l'assessore cav. Marcon, essendo l'on. Bricito a Roma per alcuni urgenti interessi del Comune.

La seduta però si presenta monotona: sono presenti 21 consiglieri, ma l'ordine del giorno non reca che una breve serie di seconda lettura e di ratifiche.

Viene rimandata la discussione in seconda lettura del riscatto del debito vitalizio sulla quale dovrebbe riferire il Sindaco.

Il Consiglio approva quindi pure in seconda lettura, il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1910, nelle spese facoltative, lo stanziamento della somma per le onoranze ad Antonio Caccianiga, lo Schema di convenzione col Corpo Reale del Genio civile per la concessione al Comune di coprire un tratto sopra corrente del rio Cantarane nell'ex Ciclodromo, e l'assunzione di un prestito ammortizzabile di L. 335.000 con la Cassa dei Depositi e Prestiti per la costruzione del fabbricato scolastico urbano « E. De Amicis ».

Il Consiglio inoltre ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per il lavoro del carciapiede della Riviera Regina Margherita.

Dopo di che il pubblico sfolla e si passa in seduta segreta. Nella quale si approvano: la proroga della borsa di studio « Umberto I. » al giovane Carlo Pasini, la domanda del Cancelliere Municipale Augusto Marchiori di essere collocato in aspettativa per ragioni di famiglia e si ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per la nomina in via provvisoria della Maestra di classe seconda femminile in Fiera.

Il teatro di Società monumento nazionale

Diciamo per celia, naturalmente, e già largamente in questi giorni ha fatto le spese delle chiacchiere ironiche della cittadinanza.

Udire per credere, e in verità se invece di Treviso si trattasse di Camalò, appena appena la cosa sarebbe verosimile.

Un Comitato di persone volonterose ha chiesto in questi giorni — dopo aver ricorso invano a tutti i sodalizii pubblici e a famiglie private che hanno risposto con unanime rifiuto, alla Società del Teatro l'uso del *foyer* per una festa di ballo di beneficenza, che era universalmente desiderata.

Bisogna notare che il Carnovale, e per l'inclemenza del tempo e per molte altre ragioni, non è stato troppo gaio, quest'anno, nè darà troppo lauti profitti alle Opere Pie cittadine: pareva, quindi, che la domanda dovesse essere accolta con benevolenza e con simpatia, e invece anche per il *Sociale* si rispose picche! E sapete perchè? Perchè, adesso, il *foyer* è tutto in ordine, abbellito e ripulito! Prima, naturalmente, non lo si accordava perchè in troppo cattive condizioni.

Anche quando il teatro fu chiesto per i veglioni fu risposto che era troppo bello e che perciò lo si teneva chiuso. Tutto questo è, semplicemente, grottesco; è troppo trevisano per potersi discutere: basta rilevarlo come indice della mentalità e della larghezza di vedute che animano nell'anno di grazia 1910 certi grandi uomini che siedono sulle pubbliche cose: vi siedono troppo e razionano con la parte con cui siedono.

Si dice che la Società del Teatro abbia ordinato una immensa campana di vetro per proteggere degnamente la sua proprietà e abbia rivolto domanda al Governo perchè l'edificio insigne sia proclamato monumento nazionale.

Una critica ingiusta e inopportuna

Stasera è comparso nella *Provincia* un articoletto di acerba critica al funzionamento della pesca di beneficenza, che è unica benefica risorsa del nostro magro carnevale ed ottiene anche quest'anno un grande e lusinghiero successo. — Dice lo articoletto che su cento biglietti ve ne sono 102 di bianchi e quando si vince, si vincono delle scatole di cerini.

Tutto ciò non è vero, è ingiusto e inopportuno.

Forse qualche malcontento avrà tratto in inganno i colleghi, ma prima di scrivere essi dovevano informarsi della fondatezza delle accuse.

Le quali non ne hanno proprio alcuna: il comitato agisce con scrupolosa onestà e con senso di dignità.

Fu stabilito che i biglietti concorrenti ai premi siano nella proporzione del 10 per cento e questa proporzione — la solita di tutte le pesche — fu scrupolosamente osservata e lo sarà per tutti i rimanenti giorni di carnevale.

Abbiamo visto oggi una donna vincere con dieci centesimi un magnifico orologio di grande valore; e simili vincite si ripetono ogni giorno.

Questa della *Provincia* è stata una nota stonata ove arieggia la cattiveria, perchè l'articoletto può nuocere gravemente alla pesca, ciò che equivale nuocere alla beneficenza.

Il pubblico non deve allarmarsi o dar credito a questa malignità isolata che non ha nessun punto di contatto con la verità.

Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso — Concorso nella spesa per lavori nella chiesa di S. Maria Maggiore, approvato.

I comuni di: Pederobba, S. Vendemmiano, Vazzola, S. Pietro di Barbozza, Oderzo, Sernaglia, Possagno e Chiarano, ha autorizzata l'eccedenza della sovrimposta pel bilancio preventivo 1910

Possagno — Proroga di completamento di caparra per vendita di fondi, approv.

Vittorio — Concorso nella spesa per costruzione di casa canonica in Formeniga, approvato.

Casale sul Sile — Ricupero di contributi per pensioni, approvato.

Gaiarine — Concorso nella spesa di restauro nella canonica di Campolino, approvato

Idem — Bilancio preventivo 1910, ordinanza.

Castelfranco — Impianto di servizio telefonico intercomunale, approvato.

Miane — Acquisto di terreno per la fontana a Visnà, ordinanza.

S. Vendemmiano — Instituzione di nuova scuola a Saccon, approvato.

Oderzo — Consorzio Bidoggia e Grassaga, regolamento organico, ordinanza.

Monastier — Appalto di riscossione dei diritti di peso pubblico, approvasi.

Idem — Transazione di vertenza con la Società del Cellina, approvato.

Godega S. Urbano — Assegno per una volta tanto al cessato segretario, approvato.

Sernaglia — Aumento di stipendio per il posto di segretario, approvasi.

Crocetta T. — Variazioni al bilancio dell'anno in corso, approvato.

Provincia di Treviso — Alienazione di rendita per la spesa di costruzione del manicomio, approvato.

Idem — Alienazione di rendita per acquisto di fabbricato per caserma dei Reali Carabinieri in Conegliano, approvato.

Giovanetto omicida con un sasso

Verso le 16 di ieri, a Mogliano, in località dei sette Comuni, avvenne per futili motivi una rissa fra i ragazzi muratori Marton Fortunato di Antonio di anni 18 e certo Romanello di anni 15.

Il Marton redarguì il suo compagno e gli lasciò andare uno scappellotto.

Il Romanetto, sebbene più giovane, se ne adontò e rispose: « te me la pagherè cara dopo el lavoro ».

Ieri sera dopo il lavoro il Marton venne improvvisamente colpito da un mattone lanciato, pare, dal Romanetto, al parietale sinistro. Egli si recò a casa di mala voglia ed accusò un malessere alla madre, dicendo di essere stato colpito dal Romanetto.

La mamma gli prestò le cure del caso: lo mise a letto ma verso le due e mezza vedendo che il male si aggravava, pensò di condurlo al nostro ospedale.

Il povero ragazzo sopraggiuntagli la commozione cerebrale, alle 5 e un quarto di questa mattina cessava di vivere.

ODERZO — Ci scrivono, 5

T.) *Assemblea* — In questi giorni ebbe luogo l'assemblea generale di questo Comitato della « Dante Alighieri ». Dopo le comunicazioni del Presidente, notaio Gasparinetti, si passò alla nomina delle cariche sociali. A consiglieri d'ammministrazione vennero riconfermati i signori Cristofolletti cav. Gino e Giacomini cav. avv. Ugo ed in luogo del defunto Maschietto Giuseppe venne eletto il sig. Scotto dott. Andrea. A revisori dei conti furono rieletti i signori Carli Francesco e Tagliapietra Antonio.

Corso Mascherato — Nel pomeriggio di domani domenica, a S. Polo di Piave, per iniziativa di quella Unione Sportiva, avrà luogo un corso mascherato con premi in denaro.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

(Aramis) *Musica in piazza* — Martedì, ultimo di carnovale, la Civica Musica, dopo un lungo periodo d'inazione, farà la sua prima sortita in piazza.

In salone Andretta — Ieri si è ballato, ma c'erano poche coppie, poche maschere e inoltre regnava una freddezza tutta nordica ,da polo.... nelle trattorie e negli alberghi, squallore addirittura, che Carnevale!!

I mercati — Quanto durerà la sospensione dei mercati? Ecco una domanda che vanno facendosi giornalmente gli esercenti, e tutti coloro che dai mercati traggono i mezzi per vivere. Quanto durerà il decreto prefettizio, contro l'afta che s'ostina a non scomparire? In verità noi non sapremmo dare una risposta a tali domande. Il decreto purtroppo durer àcertamente fino a malattia scomparsa. Bisogna avere pazienza a far buon viso a cattiva sorte.

Vicenza

Attuazione di un servizio straordinario di treni festivi fra Vicenza e Montecchio

VICENZA — Ci scrivono, 5

La direzione delle tramvie vicentine a maggior comodità del pubblico che affluisce nei giorni festivi ai centri lungo la linea Vicenza-Montecchio, ha disposto di attuare col 6 corrente un servizio straordinario di treni con corse di andata e ritorno regolate dal seguente orario:

Da Vicenza per Montecchio partenza: ore 14 — 16 — 15.12 — 17.50. — Da Montecchio per Vicenza partenza: ore 14.50 — 16.50 — 19.15 (fermata facoltativa a Ponte Alto, Olmo, Tavernelle).

Con tale data verranno pure riattivati i biglietti di A. R. festivi di 2.a classe (già soppressi) vendibili nelle seguenti stazioni e fermate ai prezzi esposti:

Linea Vicenza, Valdagno, Arzignano, Chiampo e viceversa :

Da Vicenza a Tavernelle L. 0.35 — id. a Montecchio L. 0.50 — id. a Trissino L. 0.90 — id. a Palazzetto L. 1.00 — id. a Cornedo L. 1.30 — id. a Valdagno L. 1.50 — id. ad Arzignano 0.90 — id a Chiampo L. 1.20.

Biglietti di nuova attuazione — Linea Recoaro, Valdagno, Vicenza e viceversa :

Da Recoaro a Valdagno L. 0.45 — Da Recoaro a Vicenza L. 2.00.

Linea Chiampo, Arzignano e viceversa :

Da Arzignano a Chiampo L. 0.35.

A tutti i detti prezzi dovrà essere aggiunta la tassa di bollo di cent. 5.

(Continua in V. pag.)

Il conte D.r Gio. Battista e la contessa Maria Morassutti Burovich de Zmajevich, le nonne, gli zii e i parenti tutti annunciano la morte del loro amato

PIERINO

a soli due anni e mezzo volato questa sera in Cielo.

Si omettono le partecipazioni personali. Non si fanno funerali; si prega di non inviare fiori.

Si dispensa da visite.

Casarsa, 5 febbraio 1910.

La sorella Elvira Bassani ved. Finzi colle figlie Ida e Fanny, i nipoti Finzi Minerbi e Donati, annunciano desolati la morte del loro amatissimo

BENEDETTO BASSANI

avvenuta venerdì alle 24.

Per volontà dell' Estinto si prega di non mandare nè torcie nè fiori.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione Fondamenta Prefettura 2637.

Serve la presente per partecipazione personale.

Venezia, 6 Febbraio 1910.

La figlia Adda col marito ing. Olivetti, e gli altri parenti della compianta

Baronessa Berenice Mariacola di S. Floro ved. GIAROLA

ringraziano tutti coloro che resero l'ultimo tributo di affetto alla loro cara estinta.

La nuova ferrovia

ASIAGO — Ci telegrafano, 5:

Gli ispettori superiori, dopo la visita odierna a questa ferrovia, proposero al ministero di autorizzare l'apertura dell'esercizio per giovedì 10 corrente.

LONIGO — Ci scrivono, 5

I teppisti in pretura — Rinviato tempo fa il processo, per mancanza di difensore di ufficio, a carico dei protagonisti della sopraffazione alla forza pubblica: Rossetto Umberto detto «Quaccia» e Bassani Augusto detto Rocco, costoro comparvero stamane dinanzi al R. Pretore avv. Bianco, difesi dal cav. avv. Pietro Dalla Torre difensore d'ufficio.

Il Bassani (che era incensurato) ebbe tre mesi di reclusione; il Rossetto, già più volte condannato, si buscò venti giorni di reclusione. Pendevano su lui le pratiche per esser tradotto in una casa di salute, e venuta la condanna odierna, venne tosto inviato al Manicomio di Vicenza.

Il Consiglio Comunale si riunirà Venerdì 11 prossimo per trattare un importante ordine del giorno.

Cane idrofobo — Ieri venne ammazzato un cane con mantello color canella, che da due giorni si aggirava con fare sospetto per le nostre contrade. L'animale aveva morso un bovaio, e vari cani ed aveva tentato di mordere il dott. Carazza.

SCHIO — Ci scrivono, 5

Il Summano. E' questo il titolo del nuovo giornale settimanale che i partiti popolari della nostra città cominciano da oggi a pubblicare.

Teatro Civico. — Domani, domenica 6 corrente, si ripete la brillante operetta: «Sogno di un valzer».

BASSANO — Ci scrivono, 5

Carnevalia — Ad onta della musoneria che da qualche tempo impera sovrana a Bassano, il nostro Carnevale fu allietato nel giovedì grasso da una riuscitissima festa privata. — Alle ore 15 di ieri si aprirono le sale della nobile casa dei Conti Campostella Antonio: ed accolto con squisita cordialità e cortesia dalla Contessa Massima e dalle amabili sue signorine, si riversava in esse quanto di più simpatico ed eletto vanta la Società Bassanese per abbandonarsi alla gioia dei *quattro salti* ardentemente desiderati e di cui proprio si era perduta la speranza se non fosse intervenuto il gentile pensiero di questa distintissima famiglia.

Le danze animatissime si protrassero anche oltre i limiti di tempo normalmente consentiti per i thès dansants fra la generale allegria, avvivata da regale profusione di fiori, dolci e rinfreschi.

Impossibile fare tutti i nomi dei convenuti: ricordiamo solo le signore Fabris, Zenobi, Franchi, Bonetti, Fontana, Fagion, Suman, Ferrari ecc. e le signorine Franchi, Zenobi, Bonetti, Gobbi, Fontana, Vendramin, Calegari, Suman, Maello e Ferrari, rese più seducenti dal pensiero di potersi finalmente e senza restrizione divertire in ambiente tanto omogeneo.

Al signor conte Antonio, alla gentile contessa ed alle graziosissime signorine, che seppero moltiplicarsi per fare gli onori di casa improntati alla più signorile cordialità, i più vivi ringraziamenti di quanti ebbero la fortuna di intervenire alla splendidissima festa.

Verona

Il padiglione veneto all'Esposizione di Roma

VERONA — Ci scrivono 5:

Era stato pubblicato in questi ultimi giorni che per la costruzione del padiglione Veneto all'Esposizione di Roma era stata scelta l'architettura della Loggia di Fra Giocondo che si trova in piazza dei Signori, a Verona.

La notizia era priva di fondamento, perchè invece, in una seduta tenutasi a Venezia in questa settimana, fu approvata la riproduzione della cosidetta Loggia del Sammicheli che sorgeva a Creta e della quale nella detta isola non rimangono che i soli ruderi; mentre agli Archivi di Venezia se ne conservano i calchi ed i disegni. L'edificio è ad un piano, rappresentando il pianterreno una grande loggia. Avrà una lunghezza di metri 28 ed una larghezza di metri 12. La facciata, che è adorna di statue, assomiglia a quella del palazzo Bevilacqua sul corso Cavour di Verona, pure opera del Sammicheli. Il padiglione sarà costruito in legno con le opere ornamentali in gesso o legno.

Il prezzo dell'opera sarà di circa lire 150 mila.

Tre ferite di rivoltella

Ieri, nella cella mortuaria dell'ospitale, ebbe luogo l'autopsia dello Spiller Giuseppe, assassinato due notti or sono a Santa Lucia. L'autopsia venne eseguita dal D.r Soprana, medico dissettore dell'Ospitale e dal D.r de Trombetti per l'autorità giudiziaria.

Risultò dall'autopsia che lo Spiller aveva riportato tre ferite di rivoltella al capo. Una è prodotta da palla di calibro nove al parietale destro, ma superficiale. Questa ferita lo Spiller l'aveva riportata durante la colluttazione col Galber Lorenzo, al quale riuscì a togliere la rivoltella. Le altre due ferite gli furono inferte con rivoltella di calibro 7 e riuscirono mortali.

Uno dei proiettili entrò nel capo dello Spiller, sotto l'occhio sinistro e dopo aver attraversato il cervello, uscì dalla parte superiore del cranio.

L'altra palla entrò dall'occipite e rimase conficcata nel cervello, ove fu rinvenuta ieri dai medici.

I due fratelli Galber, col padre loro, Angelo, e la sorella Erminia, moglie dell'ucciso, sono sempre chiusi nelle carceri degli Scalzi.

Maschere insolenti

Il commissario cav. Borrelli, iersera, aveva disposto un attivo servizio di vigilanza per le maschere che disturbavano con le loro gesta piazzaiuole il passeggio in Via Nuova. Vari giovanotti, tra i quali il dottor Gino Zaccaria, Giusepe Pollorini e l'impiegato municipale Zerbinati, si trovavano nella pasticceria Cavaliere, quando entrarono alcune maschere che si posero a pronunziare delle frasi offensive all'indirizzo dei presenti. Il signor Zaccaria si pose a protestare vivacemente contro tale atteggiamento. Intervenne il brigadiere di P. S. Conati, il quale arrestò il mascherotto più turbolento e lo condusse in Questura.

Udine

GEMONA

Per ragioni amministrative siamo stati costretti a sospendere l'invio del giornale al rivenditore signor Arturo Cristofoli. Finchè non ci sarà possibile trovare altra persona alla quale affidare la vendita della «Gazzetta», siamo disposti a spedire direttamente il giornale a coloro che dal Cristofoli lo acquistavano, purchè ce ne facciano richiesta comunicandoci il loro indirizzo.

L'AMMINISTRAZIONE.

Le elargizioni della Cassa di Risparmio

UDINE — Ci scrivono, 5

Sugli utili netti dell'esercizio 1909 il Consiglio di questa Cassa di risparmio erogò la cospicua somma di lire 52550 fra varie istituzioni cittadine. Le somme devolute ad alcune istituzioni di carattere politico e quelle ridotte o soppresse ad istituti di ricovero, formano oggetto oggi dei commenti dei giornali.

Zamparutti "ubique locorum„?!

Mentre il famoso Zamparutti continua a mandar lettere da Trieste indicando esattamente il suo domicilio, ecco che i furti commessi con audacia si susseguono. La scorsa notte i ladri visitarono — penetrandovi con iscasso — il seminario di Cividale e nel mattino seguente si constatò la mancanza di parecchie centinaia di lire dai cassetti dei seminaristi. E tutto induce a ritenere che lo Zamparutti si aggiri ancora in quel di Cividale e sia autore o complice degli audaci furti mentre le lettere provenienti da Trieste, si ritiene sieno fattura di qualche burlone. Già siamo di Carnevale! Ma intanto la benemerita segue le piste dell'amico e speriamo riesca ad acciuffarlo.

Progenie di Torquemada

Una comitiva di giovinastri da Botteniceo di Cividale, capitanati da tal Michelutti, incontrato per via un povero scemo, certo Luigi Braidotti, lo obbligarono a togliersi i calzoni ed a curvarsi, applicandogli poscia nella parte più delicata del corpo, una tagliuola appuntita. L'infelice diè un urlo di dolore e cadde svenuto al suolo. Gli autori dell'osceno scherzo, liberarono tosto il Braidotti dalla dolorosissima stretta mandandolo a casa sanguinante. Il dottor Sartogo chiamato di urgenza medicò quella povera vittima, riscontrandogli sei profonde ferite. Il Michielutti, principale autore di tanta scelleraggine, fu denunziato alla autorità giudiziaria.

CANEVA DI SACILE - Ci scrivono 5

Nuptialia. — Questa mattina ebbe luogo il matrimonio della signorina Marie Cavarzerani col signor Emilio Venzoni di Treviso. La benedizione nuziale in chiesa fu data da monsignor Marchesan, professore di quel Seminario vescovile e la cerimonia civile fu fatta dall'egregio signor Sindaco di qui, cav. Enzo Chiaradia, che regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Funsero da padrini, per la sposa, il fratello D. Gaspare, giudice del Tribunale di Udine e il cognato Angelo Lucchese conciliatore di questo Comune, per lo sposo il signor Camilotti di Sacile. — In casa Cavarzerani fu servito ai numerosi parenti ed amici una sontuosa colazione. Fiori a profusione e molti e bellissimi regali pervennero agli sposi nella solenne ricorrenza.

La coppia gentile, felice, partì in viaggio di nozze per Bologna e Firenze, accompagnata dagli auguri più fervidi di tutti i congiunti ed amici, auguri ai quali di cuore uniamo pure il nostro.

AZZANO DECIMO — Ci scrivono 5:

Fiera di animali — Mantenendosi ottime le condizioni sanitarie del bestiame in questo e nei Comuni vicini, si avverte che lunedì 7 corrente si terrà in questo capoluogo la solita fiera di animali.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 5

Il ballo di beneficenza di giovedì grasso pro Congregazione di Carità, ebbe un esito brillantissimo; la serata fruttò al netto L. 539.90.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 Febbraio — Vap. a. u. «Zoe Cosulich» cap. Perusovich da Ancona con zolfo.

Spedizioni e partenze del 5 Febbraio — Vap ingl. «Flavian» cap. Woodcock per Liverpool con merci — Germ. «Bysanz» cap Muller per Amburgo con merci — a. u. «Tebe» cap. Lucovich per Trieste con merci — a. u. «Stefania» cap. Bubany per Fiume con merci — Sv. «Daland» cap. Lycke per Syphon, vuoto — Ital. «Montenegro» cap Gozziglia per Costantinopoli con merci — ital «Villareal» cap. Girardi per Genova con merci.

Movimento ferroviario del porto

5 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carbone 180 — Cereali 36 — Cotoni 9 — Varie 150 — Per la Ferrovia 94 — Totale 249.

Mercati del Veneto

ADRIA, 5 — Frumenti e Frumentoni aumentati di 25 centesimi per quintale.

Frumento da L. 29.50 a 29.75 — Frumentone da 18.25 a 19.25 — id. pignoli da 19.75 a 20.5 — Riso nostrano da 35 a 45 — id. Giapponese da 32 a 37.50 — Avena da 18.25 a 18.50 — Fagiuoli da 25 a 30; tutto al quintale.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 5 — Olio Gallipoli al quint. contanti 104 — Pel 10 marzo 104 — Pel 10 maggio 104 — Pel 10 agosto 104.

Olio di Gioia al quint. contanti 100.70 — Pel 10 marzo 100.70 — Pel 10 maggio 101 — Pel 10 agosto 100.50.

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.68; 7.79 — febbraio marzo 7.68; 7.79 — marzo aprile 7.69; 7.80 — aprile maggio 7.63; 7.78 — maggio giugno 7.68; 7.78 — giugno luglio 7.67; 7.75 — luglio agosto 7.65; 7.71 — agosto settembre 7.34; 7.40 — settembre ottobre 6.92; 6.97 — settembre ottobre 6.73; 6.78.

Il crollo di un tunnel

Lisbona, 5

Il *Diario de Noticias* annunzia che un crollo è avvenuto in un tunnel sopra una linea di Andalusia, seppellendo 17 operai.

Ultima ora

Nei dintorni di Parigi

Parigi, 5

La situazione a Vitry è ancora miserevole. L'acqua ha invaso il paese passando al di sopra dei terrapieni della linea di Orleans. Ora non può più defluire, poichè i terrapieni formano come una diga. Sarà necessario sgombrare i canali sotterranei che attraversano il terrapieno per permettere che la grande massa d'acqua finisca nella Senna. L'acqua si è notevolmente ritirata sui quais del sesto arcondario. A Juvisy l'acqua continua a calare lentamente. Alcune case stanno per crollare alla ferrovia metropolitana. L'abbassamento dell'acqua continua da per tutto.

Il *Figaro* si compiace del meraviglioso slancio di simpatia verso la Francia da parte del mondo intero in occasione delle recenti inondazioni che hanno devastato la Francia. Questa simpatia ha superato qualunque aspettativa. Le cifre colossali che sono state sottoscritte ne sono la prova.

Il colloquio tra Aehrenthal a Milovanovich

Vienna, 5.

Il *Fremdenblatt* scrive che, nel loro colloquio d'ieri Aehrenthal e Milovanovich ebbero occasione di discutere sulla situazione della penisola balcanica in relazione all'aggravamento dei rapporti fra la Turchia e la Grecia. Anche gli affari politici e commerciali pendenti fra l'Austria e l'Ungheria e la Serbia furono discussi in modo più amichevole.

La neutralità della Bulgaria

Vienna, 5.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: Contrariamente all'attitudine di alcuni giornali che continuano a predicare la guerra, la stampa ufficiosa e quella dei partiti seri, tengono un'attitudine completamente corretta. Non si nota nella popolazione alcun spirito bellicoso e specialmente i circoli governativi sono animati da sentimenti pacifici. I circoli diplomatici di Sofia si sono fermamente convinti che il governo bulgaro non ha nessun piano aggressivo contro la Turchia e che conserverebbe la calma anche nel caso di una guerra greco-turca.

Bulgari condannati a morte graziati dal Sultano

Salonicco, 5

I bulgari di Dinga, fra cui due maestri, condannati a morte, ricevettero la grazia dal sultano che ha commutato la pena capitale in pene minori.

Nuovi pretendenti al trono di Mulai Afid

Londra, 5

Il *Daily Telegraph* pubblica dispacci da Tangeri annunzianti un movimento importante a favore della proclamazione dell'ex sultano Abd el Aziz e che questo movimento guadagna ogni giorno terreno presso le tribù Zemour e Zajala coll'appoggio di Mulay er Kebir.

Secondo notizie da Fez, Mulay Afid ha chiesto d'urgenza alle tribù degli Chaouia dei contingenti. Si annunzia che un nuovo pretendente è apparso nella regione di Muluja.

Gravi avvenimenti nel Nicaragua

Managua, 5

La cannoniera dei rivoluzionari *Ornepetea*, bombardò Geytown durante 20 minuti, provocando l'incendio di nove case. Le batterie di terra apersero alla loro volta il fuoco e misero la cannoniera fuori di combattimento. La nave dovette ritirarsi.

La scorsa notte, il colonnello Valdez, ha teso un'imboscata a Las Garitas, presso La Libertad. Gli insorti hanno avuto due morti e si sono ritirati nelle montagne. Gli insorti ebbero morti e numerosi prigionieri a San Tomaso. Si crede in una prossima battaglia che sarà decisiva.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 5 Febbraio

ROMA, 5 — Cambio per lunedì 100.65 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.40
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104,-
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	915.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	180.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.77 1/2	123.85	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.62 1/2	100.67 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.03 1/2	25.36	25.12	25 14	3 1/2
Svizzera	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.25	105.32 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105 25	105.32 1/2	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 5		VIENNA 5	
Rendita fr. 3 0/0	—.—		
» » perp.	99.—	Cred. aust. Cod.	671.50
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—	Lombarde	126.—
Rendita it. 5 0/0	—.—	Banca anglo-aus.	316.50
C. Londra a vis.	25.18	Austriache	756.—
N. cons. 2 3/4 0/0	81.15/16	Banca Aus. ung.	1759.—
Obb. Lombarde	252 51	Napoleoni d'oro	19.11
Cambio sull'It.	99.9/16	Argento	100.—
R. turca unific.	95 50	Cambio su Par.	95.58
Banca di Parigi	1780.—	» su Lond.	240.62
Tunisine nuove	467.—	Lire It. (carta)	94.90
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.46	R. austr. (arg.)	95.—
Ren. ungh. 4 0/0	98.—	» » (carta)	95.—
Ren. spag. 4 0/0	96.70	Union Bank	600.—
Banca ottomana	717.—	Rend. aust. (oro)	117.60
Argento fine	87.50	Rend. ung. 4 0/0	92.35
Azioni Suez	5085.—	» » 3 1/2 0/0	82 35
Lotti turchi	216.25	Banca dei P. aus.	504.75
Rendita Russa	80.—		
Ferr. mer. a ter.	685.—	BERLINO 5	
R. porto nuova	—.—		
R. serba 4 0/0	86.87	C. su Lond.-3 m.	16.32
LONDRA 5		» Parigi - 8 g	—.—
N. cons. 2 3/4 0/0	81.3/4	» Italia - 10 g.	80.70
Rendita It. 5 0/0	102.3/4	Cr. Mob. aus.-fine	211.90
R. spag. es. nu.	94.3/4	Deutsche Bank	257. -
R. turca unific.	94. —	Diskonto	195.75
Egiziano nuovo	102.5/8	Bochumer	246.40
Argento fino	23.5/8	Gelsen Kirchen	218.50

BERLINO, 5 — Tendenza ferma.
PARIGI, 5 — Tendenza ferma.
VIENNA, 5 — Tendenza ferma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 4	Milano 5	Genova 4	Genova 5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.40	104.42	104.46	104.45
» » » fine	100	104 55	104.97	104.60	104.60
» » 3 1/2 con.	100	104.15	104.15	104.05	105,05
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1409.—	1409 50	1408.50	1409.75
Credito Italiano	500	607 —	605.50	607 50	606.25
Società Banc. it.	250	115.50	115,50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	914.—	916,—	914.25	—.—
Ferr Meridionali	500	660.—	688.—	607.50	688.50
Ferr. Mediterranee	500	420.—	420.—	420.—	420.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	366 —	375.50	368.—	377.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1716.—	1707.—	1717.—	1702.—
Edison	150	736.—	735.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	333.50	332.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	274.50	276 —

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1410 — Az. Banco di Roma 110.50 — Soc. Acqua Pia 1830 — Soc. Omnibus 313.50 — Soc. Gaz 1180 — Soc. Condotte d'acqua 331 — Soc. ital. pel Carburo 585 — Immobiliare 277.50.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	49.50	56 46	56.73
Termom. cent. al Nord	5.2	5 0	9.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	88	84	61
Direzione del vento	N	NW	—
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	1 60	—.—

Temperatura massima di ieri 6.0 — minima di oggi 4.0 — Marea: 1.a alta 7.12 — 2.a alta 19.39 — 1.a bassa 0.59 — 2.a bassa 13.26.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CASA o Palazzo grandi locali, canale, centro, luce, cercasi affitto o acquisto - escluso mediatori. — Scrivere: F. 573 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ZATTERE appartamento ammobigliato d'affittare con cucina. — Rivolgersi dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 16, N. 1472 dopo il Ponte Lungo.

Vendite

ACQUISTEREBBESI o prenderebbesi affitto vasti o numerosi locali piano terra e sovrastanti; posizione centrale. — Dirigere Q. 341 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

DA VENDERE o da affittare Lido villino vicino al mare con giardino e orto. — Rivolgersi telefono 139.

MACCHINA per scrivere d'occasione «Junior», buono stato, vendesi per sole L. 175. Rivolgersi alla *Gazzetta di Venezia*.

Ricerche d'impiego

CERCO posto di fiducia esattore od altro Canzione scrivere EC 1910 posta.

PERSONA tecnica offrendosi ottimo affare, cerca capitalista 8-10 mila, desiderando occupazione. Non rispondo anonimi. — Pedelmonte, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

GIOVANE apprendista contabile che abbia bella calligrafia e che possibilmente, sappia scrivere a macchina cercasi da importante Società. Inviare offerte scritte propria mano indicando scuole fatte, posti occupati e pretese presso O. 690 V. presso Haasenstein e Volegr Venezia.

CARTOLINE Novità cerchiamo abili rappresentanti. Stipendio. Provvigioni. — Pompejan Art, Milano.

CERCASI piazzista cartoline illustrate novità. Scrivere G. F., posta, Venezia.

SIGNORA o Signorina, abile disegno, pittura, cercansi. S. Gregorio N. 231-38, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

BIANCA mia. — Ricevuto biglietto. Perdono? Non ne abbisogni. Pensa che tutta tua è mia anima, mia vita: vivo solo di te, per te. Scrivi, scongiuroti, togliendo divieto tormentoso, che mi fa impazzire.

R. 13.

CUGINETTA mia. — Dici proprio bene: periodi lontananza anzichè illanguidire nostro affetto, lo ravvivano di desideri, di speranze, di sogni. Quanto mi fanno bene tue care parole! Sono di buon augurio, e tengono viva mia volontà, confortata dalla speranza. Affare cui dovevo informarti rimandato. Nonna sta bene. Grazie ogni tua cosa. — Spero scriverti presto, informami. Baci appassionati sempre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LIRE 4 giornaliere assicuriamo chiunque volesse occuparsi in casa propria, impiegando picolo capitale. Offerte Giuseppe Franceschini, Via Chiassi, 12, Mantova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Febbraio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N. 38 | Conto corrente colla Posta | Lunedì 7 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il problema delle Convenzioni
si avvia verso la soluzione

La deputazione veneta
e il progetto Bettòlo

Il *Gazzettino* pubblicava nel suo numero di ieri una intervista del suo corrispondente da Roma con un deputato veneto, del quale non è forse difficile indovinare il nome.

La intervista è interessante, non forse perchè rispecchi, come il deputato afferma, il pensiero di una parte della Deputazione Veneta sul progetto di Convenzioni Marittime di prossima discussione, quanto perchè apre un primo spiraglio sui sistemi che adotteranno gli avversari del Gabinetto Sonnino per combattere quel progetto.

Sul valore e sulla portata del progetto — che finora è noto soltanto nelle sue caratteristiche principali e attraverso indiscrezioni di giornali — non si erano manifestati a tutt'oggi giudizi sfavorevoli, e la stessa *Tribuna*, che per tante e troppo note ragioni avrebbe interesse a lumeggiare gli eventuali punti deboli, si è limitata sempre a diffondere notizie pessimiste sul procedere delle trattative fra il Ministero e gli aggiudicatari delle aste, riconoscendo implicitamente che, superate quelle difficoltà, il progetto Bettòlo si sarebbe imposto per le sue qualità intrinseche. Si sapeva difatti che questo progetto traduceva quei concetti fondamentali che furono cresimati dalla grande maggioranza della Camera nell'ultima discussione e che mai furono validamente oppugnati dai sostenitori del progetto Schanzer — e la sola tattica possibile per non mettersi in conflitto con l'opinione pubblica consisteva nello affermare: il progetto Bettòlo è certamente buono, ma riescirà l'attuale ministro della Marina a modificare quello stato di fatto giuridico delineatosi con maggiore o minore fondamento in seguito all'opera del precedente Ministero?

Oggi — e questo è certamente indice della perfetta riuscita delle pratiche condotte dall'on. Bettòlo — un deputato veneto crede di aver trovato quello che si direbbe il punto di minore resistenza del progetto, dicendo al corrispondente del *Gazzettino*: « Le sovvenzioni alla « Marina libera significano in linguaggio semplice e volgare il vantaggio « esclusivo del più forte o, per essere « ancora più chiari, tutto per Genova « e niente per Venezia. La opinione « sui servizi marittimi nel Veneto è fatta ora dai deputati Foscari, Marcello « e Papadopoli. Essi sono entusiasti « degli affidamenti avuti dal Ministro « Bettòlo; ma la loro opinione non è « da tutti condivisa ».

La constatazione che gli on. Foscari, Marcello e Papadopoli approvano anzi sono entusiasti del progetto Bettòlo non apparisce veramente molto favorevole alla tesi sostenuta dall'anonimo deputato veneto. I tre onorevoli su menzionati non hanno mai — è vero — dimostrato la velleità di *fare* l'opinione della deputazione veneta; tuttavia nessuno oserebbe affermare che essi non rappresentino delle competenze altamente valutate e sopratutto nessuno saprebbe additarli come immemori del bene di Venezia e male edotti degli interessi della nostra regione e del nostro mare. La loro opinione favorevole dovrebbe dunque pesare piuttosto a favore che contro il progetto, nell'animo dei loro colleghi di deputazione.

Ma prescindiamo dalle considerazioni relative alle persone chè, come sempre, e in questo caso più che mai, ogni considerazione estranea al valore intrinseco del progetto può far velo al giudizio di chi, rappresentando il Paese alla Camera, deve unicamente inspirarsi all'interesse del Paese.

La caratteristica del progetto Bettòlo non consiste unicamente nelle sovvenzioni alla marina libera. Il progetto Bettòlo comincia, a quanto ne fu reso pubblico, dal ripartire le linee di navigazione in due grandi gruppi: Le linee che hanno carattere politico, o di comunicazione interna e di concentramento, e le linee che hanno carattere puramente commerciale.

Alle prime viene applicato il principio della sovvenzione inteso come lo fu sino a ieri — col beneficio di notevoli miglioramenti al piano delle linee stesse ed al loro funzionamento; soltanto alle seconde viene applicato il principio del premio di nolo commisurato alla percorrenza, alla quantità della merce trasportata e dei passeggeri e condizionato a un determinato carattere delle comunicazioni da mantenersi fra i porti nazionali ed i porti esteri.

Ora, a farlo apposta, tutte le linee che interessano l'Adriatico e Venezia in particolare sono comprese nel primo gruppo, fruiranno cioè della sovvenzione il che è del resto perfettamente giusto poichè si tratta di servizi che sono in concorrenza con servizi stranieri sovvenzionati.

La sola linea che, toccando periodicamente Venezia, sarà sottoposta al regime della Marina libera è la Venezia-Calcutta. Ma poichè la linea funziona già, non si sa vedere come il cambiamento di regime potrebbe sconsigliare dal continuarla, quando si consideri che in ogni caso la compagnia, secondo il progetto Bettòlo, sarà rimborsata sempre della spesa di passaggio dei suoi piroscafi pel canale di Suez e avrà inoltre la sua quota sul fondo riserbato alla marina libera. La sovvenzione assegnata alla Venezia-Calcutta dal progetto Schanzer superava bensì — e non di molto — la spesa di passaggio pel canale, ma andava riducendosi col maturare di determinati periodi di tempo fino ad essere inferiore alla spesa viva della tassa del canale. Fatti i conti, per un certo periodo di tempo risulterebbe dunque con molta probabilità che le condizioni fatte alla Venezia-Calcutta sono sensibilmente migliori delle ultime che si erano ottenute, mentre il meccanismo stesso della sovvenzione per Marina libera, condurrà a due risultati invano sperabili col regime della sovvenzione fissa. Difatti col progetto Bettòlo la Società per la Venezia-Calcutta ha uno stimolo continuo per accrescere il traffico di merce italiana e per servire a preferenza porti italiani; inoltre potrà tentare il desiderato prolungamento verso l'Estremo Oriente, visto che il premio è commisurato alla quantità di miglia percorse.

Quali danni derivino a Venezia dal progetto Bettòlo non si sa dunque vedere.

Chè se l'on. anonimo avesse inteso di affermare la possibilità che armatori liguri si avvantaggino dei premi accordati alla Marina libera, facendo scalo a Venezia, noi non sapremmo che felicitarcene. L'essenziale per tutta la Regione Veneta è di avere a propria disposizione larga copia di servizi marittimi e facilitazioni per l'importazione e l'esportazione delle merci. Sieno armatori genovesi, sieno armatori veneziani che esercitano questi servizi, questo poco conta.

O i servizi saranno passivi, e verrà risparmiato ai nostri armatori locali un cattivo impiego di capitali, o i servizi saranno attivi, e il capitale veneto sarà incoraggiato ad impegnarsi.

L'on. anonimo può adunque stare tranquillo sulla sorte dei servizi adriatici e, crediamo anche, sulla sorte del progetto Bettòlo. Esso si impone da sè, e se è vero, come l'on. anonimo più volte citato afferma, che nei deputati veneti, la passione politica non oscura il criterio tecnico, il progetto avrà il suffragio di tutta la deputazione. Troppo difficile è oggi prendere posizione contro degli interessi che da tanto tempo attendono la loro soddisfazione e che hanno questa soddisfazione pronta e sicura.

Della stessa opinione del resto ci pare il *Gazzettino* il quale, pure accordando ospitalità alla intervista, si guarda bene dall'esprimere il suo consenso con l'intervistato.

Una buona giornata per il Ministero
La nuova società di navig. è costituita
Peirce e il Lloyd rinunciano ai loro diritti

Roma, 6

(So.) — Stasera, improvvisamente, le azioni del ministero Sonnino sono salite con molta rapidità al rialzo.

La nuova Società

Le trattative dell'on. Bettòlo per la complessa questione delle convenzioni, sono terminate con risultati felici. L'on. Bettòlo ha non solo assicurata la costituzione della nuova Società di navigazione per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati, ma è riuscito ad eliminare contemporaneamente tutte le difficoltà derivanti dalla esistenza dinanzi alla Camera del progetto Schanzer. Questa era la chiave di volta della situazione ministeriale. Infatti, se le trattative dell'on. Bettòlo fallivano, egli le avrebbe riprese con altri elementi del nostro mondo marittimo, ma intanto rimaneva dinanzi alla Camera l'ostacolo delle convenzioni Schanzer. E se queste non venivano eliminate, riusciva impossibile passare alla discussione del nuovo progetto Bettòlo che deve sostituire il progetto Schanzer. Si poteva bensì ricorrere ad un espediente parlamentare, cioè far proporre da un deputato ministeriale la sospensiva sul progetto Schanzer, ma questo espediente era pieno di pericoli e di incognite. Invece ora la situazione si chiarisce e si risolve nel senso più semplice e più razionale.

Il progetto Schanzer cade poichè la ditta Peirce e Parodi ed il Lloyd Sabaudo rinunciano ai diritti che essi ritenevano loro competere come vincitori delle aste del 23 ottobre. Essi ritirano le cauzioni depositate e per questo solo fatto, il progetto Schanzer finisce nel nulla. Cosicchè la Camera, eliminato ogni ostacolo, dovrà semplicemente accingersi all'esame del nuovo progetto Bettòlo. Inoltre la Camera troverà dinanzi a sè una soluzione razionale del problema, poichè troverà, in appoggio alle proposte Bettòlo, già avvenuta la costituzione di una nuova grande Compagnia per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati.

Ecco perchè la giornata d'oggi può dirsi estremamente fortunata pel ministero Sonnino.

Il significato del successo

Ed ora la parola alla cronaca. Stasera, alle 17, è stato visto salire le scale di palazzo Braschi il ministro Bettòlo. Aveva l'aspetto di uomo soddisfatto. — Varii giornalisti lo hanno avvicinato per sapere qualche cosa, ma egli ha mostrato un assoluto riserbo. Nondimeno è accertato che l'on. Bettòlo si è recato dal presidente del Consiglio per annunziargli la definitiva costituzione della nuova Società mediante un compromesso, nonchè il conseguente ritiro delle cauzioni da parte degli aggiudicatari delle aste dell'ottobre scorso, e cioè la ditta Peirce e Parodi ed il Lloyd Sabaudo.

Questo fatto costituirebbe, osserva il *Giornale d'Italia* nella sua ultima edizione, un vero successo della politica ministeriale. E il significato del successo è in questo: che il Parlamento, dopo le varie e complicate vicende delle convenzioni, dopo la travagliata discussione della quale è vivo il ricordo, è alfine messo in grado di giudicare dell'ordinamento che crede di dare ai servizi marittimi ed alla protezione dell'industria dei trasporti, senza alcuna preoccupazione se non quella della utilità dell'economia nazionale e cioè dell'interesse positivo del paese.

Eccovi ora maggiori particolari sulla nuova Compagnia che si costituisce. — Col compromesso odierno si è venuti alla costituzione di una grande Compagnia che s'intitola « Società italiana pei servizi marittimi sovvenzionati », della quale fanno parte molte fra le più importanti Compagnie di navigazione, e cioè la ditta Peirce e Parodi, il Lloyd Sabaudo, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore e la Puglia. Il capitale di questa Società ascenderà ad una ottantina di milioni. La Società avrà sedi di dipartimento a Venezia, Bari, Genova, Napoli e Palermo.

A tutto quanto riflette le modalità finanziarie di questa grande società, è rimasto estraneo il governo. Ad ognuno dei gruppi marittimi che fanno parte di questo organismo si intende che sarà lasciata la facoltà di dedicarsi all'esercizio della marina libera. La nuova legge sui servizi marittimi dell'on. Bettòlo parla di un ramo adriatico e di uno tirreno. Il governo interviene sotto forma indiretta, con alleggerimenti fiscali; poi sotto forma di sovvenzione fissa verso le linee postali, di sovvenzione fissa e di un margine di compenso di traffico per le linee commerciali e politiche del Mediterraneo e finalmente con il contributo di nolo e la rivalsa delle spese per il passaggio del Canale di Suez per le linee transoceaniche.

A proposito della marina libera

« A proposito della marina libera, si assicura, dice il *Giornale d'Italia*, che l'intenzione dell'on. Bettòlo sarebbe stata quella di fare un esperimento anche più audace nel suo sistema e cioè di fissare delle sovvenzioni non tanto per le linee postali, quanto per qualche rara linea commerciale e politica onde tutto il resto del sacrificio dei contribuenti fosse per la marina libera. In relazione a questo programma sarebbe stata intenzione dell'on. Bettòlo di concedere la importazione in franchigia dei prodotti siderurgici esteri, ma tanto per un verso come per l'altro è parso consiglio più prudente di procedere con cautela, perchè, per quanto il paese abbia cominciato a comprendere che il sistema delle sovvenzioni non risolve il problema delle necessità della marina mercantile, pure ancora molte pregiudiziali e molti reali bisogni che allo stato delle cose non si possono per altre vie soddisfare, hanno diritto di riconoscimento e di considerazione, in un progetto di riordinamento dei servizi marittimi. Così, il progetto Bettòlo, quando diventerà legge dello Stato, porterà al paese che lavora e che produce l'esperienza concomitante dell'antico sistema delle convenzioni insieme al nuovo sistema dei contributi di nolo.

La nuova grande società per i servizi marittimi risolve ormai la questione dei servizi sovvenzionati. Si tratta di una vera e propria fusione di organismi marittimi e commerciali dell'Adriatico e del Tirreno, con l'intento comune di costituire una forte e potente compagnia italiana, la quale rappresenti una collaborazione di forze con la proporzionale partecipazione di utili e si basi su di un meccanismo legislativo vagliato e studiato dal governo e dal Parlamento. Non è qui un solo nucleo navale che monopolizza per sè l'industria dei trasporti marittimi, approfittando di un privilegio che lo Stato gli ha assicurato. Quando il disegno di legge Bettòlo sarà approvato dal Parlamento, un solo *trust* sarà possibile fra queste forze organizzate in una unica compagnia, e sarà il *trust* inteso a vincere la concorrenza della bandiera straniera, per il maggiore vantaggio dell'economia nazionale ed un *trust* di tal genere non può essere che nei voti di tutti quanti si sentono italiani ».

Movimento diplomatico

Roma, 6

Il Re oggi ha firmato i decreti relativi al seguente movimento diplomatico che era stato approvato nel consiglio dei ministri di ieri:

Federico Barilari inviato straordinario e ministro plenipotenziario è destinato a Pekino.

Conte Giulio Cesare Vinci inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pekino è trasferito a Sofia.

Fausto Cucchi Boasso inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Sofia, è trasferito a Berna.

I voti degli insegnanti pareggiati

Roma, 6

Il ministro della P. I. ha ricevuto una commissione di professori di scuole pareggiate, accompagnata dal presidente dell'associazione nazionale fra gli insegnanti pareggiati, prof. Gasperoni, il quale ha esposto minutamente al ministro i voti antichi e recenti della classe dei professori pareggiati.

Il ministro ha riconosciuto la gravità e la giustizia della questione, e nell'interesse della coltura nazionale e della classe, ha promesso di studiarla a fondo ed in modo risolutivo.

Treni di lusso riattivati

Roma, 6

Col 13 corrente, vengono riattivati i treni di lusso Napoli-Messina-Termini e Napoli-Palermo, in coincidenza coi treni di lusso Berlino Roma Napoli e Parigi Roma Napoli.

Il Gordon prosciolto per inesistenza di reato

Roma, 6

La Camera di consiglio, dopo la istruttoria condotta dal giudice capo avvocato Fazioli, ha prosciolto per inesistenza di reato il signor Alberto Gordon, impiegato al ministero il quale era stato, come è noto, accusato recentemente di aver sottratto importanti documenti dall'ufficio suo, portandoli alla sua abitazione.

La rappresentanza dell'Italia
all'esposizione di Buenos Ayres

Roma, 6

La *Vita* dice che fra le navi che si recheranno a Buenos Ayres in occasione della grande esposizione colla quale la Repubblica Argentina commemora il suo centenario, sarà compresa la nave corazzata *Roma* da poco entrata in isquadra. Sulla *Roma* prenderebbe imbarco il principe di Udine che rappresenta l'Italia al grande avvenimento.

Circa le grandi manovre

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

Alcuni giornali hanno parlato delle grandi manovre, fissandone fino da ora la località prescelta. Ci risulta che tutto ciò è assolutamente prematuro perchè alle grandi manovre mancano circa sei mesi e non è certo necessario che lo Stato Maggiore della marina risolva così in anticipo questo problema.

La legge sull'avanzamento

Roma, 6

Il ministro della Guerra, generale Spingardi sta preparando, fra gli altri, un progetto di legge per modificazioni sull'avanzamento. Il *Messaggero* aggiunge che nelle riforme si comprenderebbe quella della promozione eccezionale prevista dall'art. 25 della legge sull'avanzamento in vigore.

Circa il contratto per il fucile automatico

Roma, 6

Da alcuni giornali è stata espressa la opportunità che la commissione d'inchiesta per l'esercito estenda le sue indagini al contratto relativo al fucile automatico, per il quale l'amministrazione ha pagato un milione. La sottocommissione amministrativa dichiara d'aver fatto già da tempo i suoi studi in proposito e d'aver già redatto la relazione che verrà presentata alla commissione plenaria in una delle prossime adunanze.

Scambio dei vaglia tra l'Italia e la Turchia

Roma, 6

E' stato istituito il cambio dei vaglia internazionali tra l'Italia e la Turchia. Non è ammesso lo scambio dei vaglia internazionali telegrafici, nè lo scambio di consegna per espresso. Il porto massimo di ciascun vaglia emesso in Italia è fissato a lire 500.

I rappresentanti dei comizi agrari a congresso

Roma, 6

Alla sede della società agricoltori italiani si sono riuniti a congresso i rappresentanti dei comizi agrari del regno. Gli intervenuti erano moltissimi. Al banco della presidenza presero posto il conte Paolo Manassei, il prof. Caruso e il barone Lubelli segretario. Il presidente Manassei ha aperto la quinta sessione annuale porgendo il saluto augurale agli intervenuti ed ha ricordato il recente congresso della società degli agricoltori italiani ed ha ricordato l'opera svolta dalla confederazione durante l'anno decorso, accennando dettagliatamente agli studi fatti per una riforma dei comizi agrari italiani. Si è quindi aperta la discussione cui parteciparono il barone Libelli, il marchese Montzemola. Il prof. Caruso ha proposto che il progetto fosse rimandato a tempo indeterminato ed ha presentato varie proposte di carattere diverso ai congressisti.

Congresso agricolo regionale

Torino, 6

I giornali hanno da Chivasso che domani 7 corr. in occasione della quinta esposizione enologica, avrà luogo un congresso agricolo cui interverrà l'on. Ottavi in rappresentanza del Governo ed il Prefetto in rappresentanza dell'Istituto Amministrativo Agricolo della nostra regione.

Il carnevale a Roma

Roma, 6

Il tempo splendido e la giornata domenicale hanno contribuito a rendere assai animato il consueto corso carnevalesco al quale però si può dire siano mancate affatto le maschere. In compenso il getto dei coriandoli, dei confetti e delle stelle filanti in corso Umberto fra una doppia e non interrotta fila di carrozze e dai balconi di alcuni palazzi è stato assai animato.

L'animazione è durata fino a tarda sera.

La folla dei curiosi che si assiepava agli sbocchi delle vie laterali impediva o rendeva assai difficile la circolazione. Nel pomeriggio dalle società cattoliche è stato offerto un banchetto di 250 coperti ai poveri della città. Il banchetto è stato servito da alcune dame dell'aristocrazia.

Un banchetto al neo-senatore Gavazzi

Lecco, 6.

Un gruppo di circa 250 cittadini, riunitisi all'Hotel Mazzoleni, ha offerto un banchetto all'on. Gavazzi volendo festeggiare la sua nomina a senatore. Le più spiccate personalità della regione avevano aderito alla cordiale dimostrazione. Fra gli intervenuti si notavano i deputati Baslini, Albasini, il sotto prefetto di Lecco cav. Gallo. Grande fu lo entusiasmo e molti brindisi affettuosi vennero rivolti al festeggiato on. Gavazzi

Una fabbrica di monete false

Torino, 6

I giornali hanno da Canello che questa notte il maresciallo dei carabinieri, accompagnato da un milite, dopo lunghi appostamenti ha scoperto in una casa di campagna una fabbrica di monete false.

Egli potè sequestrare alcune monete falsificate e le relative macchine di fabbricazione. Sono stati perquisiti tre uomini e una donna, tra cui un noto pregiudicato, e nelle loro tasche si trovarono monete false di 2 e 5 centesimi, nella cui incalanatura si riconoscevano ancora le traccie del getto segnate dalla stampiglia.

Asfissiato in un albergo

Roma, 6

Stamane alla Pensione Pinziana il cameriere recatosi nella camera dovve alloggiava il giovane diciassettenne Alberto Meo Evoni da Monopoli nelle Puglie, per svegliarlo, lo ha trovato morto disteso per terra in mezzo alla stanza. Il fatto si può ricostruire molto facilmente. Il povero giovane, lasciò iersera aperto il rubinetto del gas. Svegliatosi questa notte saltò dal letto per tentar di aprire la finestra, ma, essendogli mancate le forze è caduto a terra morto per asfissia.

Il contributo di Roma per i danneggiati

Roma, 6

Il comitato esecutivo per i danneggiati dalle inondazioni di Francia, ha già spedito una prima somma di lire 10.000 al nostro ambasciatore a Parigi, conte Gallina, che è stato autorizzato dal nostro ministro degli esteri on. Guicciardini a erogarle nel modo che crederà più sollecito ed opportuno.

Una conferenza di Enrico Ferri
pro danneggiati dall'inondazione

Roma, 6

Stamane alle 10.30 al Teatro Argentina, l'on. Enrico Ferri, ad iniziativa del comitato pro danneggiati dell'inondazione di Francia ha tenuto una conferenza sul tema: *Emilio Zola, Artista e Cittadino*. Alla conferenza è intervenuto l'ambasciatore di Francia Berrère in rappresentanza del governo francese.

L'abbassamento della Senna

Parigi, 6

L'altezza della Senna al ponte di Turnelle è di circa 4.42 metri. L'abbassamento persiste di 48 cent. ogni 24 ore.

I drammi delle miniere

Indiana, 6

Una parte della miniera Aernst è stata distrutta da una esplosione. Undici cadaveri furono estratti finora. Un gruppo di operai, disceso nella miniera nell'opera di salvataggio non è ancora ritornato alla superficie. Si teme che siano periti.

Il ministro degli esteri persiano destituito

Teheran, 6

Il ministro degli esteri Ala ef Sultaneh è stato interpellato circa le misure prese per ottenere lo sgombero del territorio persiano occupato dalle truppe russe che, malgrado le promesse ufficiali, accampano sempre a Takizade. In un discorso moderato l'oratore ricorda le interpellanze precedenti e dice che il Meyliss attende con pazienza le dichiarazioni del ministro degli esteri. Parecchi altri oratori parlano nello stesso senso. Il ministro degli esteri risponde ricordando le pratiche fatte e le misure prese e che si continueranno a prendere. Il Meyliss manifesta il suo malcontento per la risposta del ministro approvando una mozione di censura equivalente alla destituzione del ministro stesso.

Si crede che la nomina del nuovo ministro degli esteri seguirà immediatamente.

La persecuzione religiosa in Francia

Parigi, 6

Il *Gaulois* ha da Bajona che ieri il fisco ha fatto procedere al sequestro dei mobili in casa di Missanges, indiviso fra il vescovo di Bajona e suo fratello. Il vescovo era stato processato per una lettera pastorale sulla devoluzione dei beni ecclesiastici e condannato ad una forte ammenda. Per realizzare questa ammenda l'amministrazione fa procedere alla vendita dei mobili sequestrati

Sintesi Etiopiche

Le notizie che a lunghi intervalli giungono, per bontà del caso, da Addis Abeba, vanno, volta per volta, sollevando nella stampa, e di rimbalzo nell'opinione pubblica, una considerevole mole di dissertazioni varie e diverse, sulla politica abissina, così esuberanti di particolari e ricche di ipotesi, di vedute, di mire complesse da destare un senso di apprensione sincera, che merita, senza dubbio, d'essere apprezzata e condivisa. Pare infatti che intorno alla malferma salute e alla stanca vecchiaia di S. M. il Negus-Neghesti, vada formandosi e si consolidi un'atmosfera satura di diffidenze e di pentimenti in tale tensione da far temere prossimo uno scoppio. Una specie di partito retrogrado, condotto dalla legittima consorte dello imperatore ha convertito il regale *Ghebi* in qualcosa di simile a un gineceo bizantino, ove con occulti intrighi viene manipolata una successione al trono che deve sottrarre l'Abissinia ad ogni influsso straniero e farla possente al cospetto delle nazioni e magnifica, e cioè a spese nostre, naturalmente.

Donde, per riflesso, nell'allarme dell'ignoto, la fantasia che scruta cose lontane, vi indugia volontieri e sopra elementi scarsi e vaghi, tende a costrurre fatti e trarne conseguenze strepitose. Così una politica infante che ancor tentenna incerta, divien matura invece di simpatie nazionali, di vecchi odi e di rancori di razza, di immaginari propositi commerciali, di calcoli acuti di futura grandezza. Lo studio minuto di tutti quegli impenetrabili *ras*, *degiacc*, *fitaurari* che convengono in Addis-Abeba, per mentire con flemma al loro signore e agli stranieri colà delegati a rappresentare le nazioni civili, fatto un po' da lungi, coi prismi di un cannocchiale a lunga portata, li rende grandi per forza avveduta, per mire scaltre e foschi per nequizia di consigli.

***

In mezzo a loro la volgare e pregnata figura di Menelik sembra passare in seconda linea. Questo monarca nero, in estrema agonia par già sepolto e domina invece dai guanciali del suo letto, e impera tra un rantolo e l'altro. La sua fine sarà il principio di gravi turbolenze interne, lo scatenarsi di guerriglie, di rivolte, di massacri e di stragi: forse l'inizio di un'epoca più riposata e raccolta di energie, ma non l'avvento di nuovi criteri nell'indirizzo politico. Aristotile può dormire in pace co' suoi dubbi, nel suo sepolcro in Calcis chè non sarà chiamato a risolverne alcuno. Le cose anche in Etiopia si assesteranno presto, per seguire quindi il loro andazzo fatale: e se è prudente non lasciarsi cogliere di sorpresa dagli avvenimenti, non è però giustificabile un'apprensione esagerata sulle sorti della colonia Eritrea.

***

E' da stupire piuttosto che ancor oggi l'Etiopia, tutta e di nuovo, ci caschi sulle braccia come una bastardella di ignota origine, dagli istinti subdoli, e dalle inclinazioni perverse e sanguinarie, mentre invece figliola legittima di non oscuro lignaggio, occupa il suo bel posto ne' ranghi delle razze antiche e sebbene nera di cute, formosetta e seducente, già cara agli dei d'Omero, e provincia dei Faraoni, ha destato le cupidigie di Cambise e gli affetti di Salomone, che nelle celie di una tresca vi ha introdotto il rito ebraico, su cui si innesta l'odierno cristianesimo, pel quale in una chiesa fatta a somiglianza del Tabernacolo, officia un prete cofto, invisibile al popolo che raccolto in un cortile, nulla vede, nulla sente e sa di aver assistito ad una funzione, quando il sacerdote lo pone in libertà, andate: la Messa è finita.

Pertanto si spiegano gli enormi progressi dell'islamismo, più semplice nel rito, meno oneroso di pratiche, assai più facile e chiaro al comprendonio di quella gente. Esso man mano ha conquistato il nord dell'Abissinia, scendendo dall'Egitto ed ha invaso le coste. Già la parte settentrionale dell'Eritrea, tranne pochi Bogos di Keren, è tutta mussulmana e la meridionale forma una zona neutra, ove par si facciano i saggi di un'avanzata coi *Jaberti*, indigeni indecisi, che mutando dall'una all'altra religione, tendono in ogni modo ad accaparrarsi il paradiso, sia quello di Dante, sia quello di Maometto.

***

Sull'Abissinia si è scritto molto e di essa parla una doviziosa letteratura moderna che meriterebbe maggior diffusione nel nostro paese, perchè in buona parte scritta col sangue di audaci viaggiatori italiani o dettata dalla melanconia di lunghi e penosi esilii, di missionari votati al sacrificio. Quà e là le osservazioni sono giudiziose e le notizie positive, quali prodotto di una matura riflessione. Il Massaia, il Cecchi, il Casati, l'Issel, il Bottego hanno pagine sugose e interessanti, ma fra costoro primeggia ed emerge, il Sapeto, ormai quasi oscuro e ignoto e viceversa il più diligente, il più esatto e profondo.

Quei diari e quelle note, tanto trascurate, rispondono ancora, per fortuna, allo stato attuale delle cose, le quali sono parecchio diverse da quanto si immagina o si suppone. Perchè ove non siano speciali e reiterate manifestazioni di genio singolo o collettivo, pochi lustri non sono sufficienti a mutare la fisonomia di una razza, come non bastano le successive e fugaci impressioni di un viaggio o pochi mesi di permanenza fra quelle genti varie, per scrutarne e indicarne le tendenze e le aspirazioni complessive. Bello e strano il suolo, e triste per uniformità prolissa di caratteri, è sempre pittoresco nella varietà continuata degli orizzonti. Intersecato da valli profonde e corso da numerose catene di montagne, quà sterile, ingrato, brullo, arsiccio e deserto, là fertile negli spaziosi acrocori e ne' declivi ricchi di foreste e di pascoli, talvolta attrae, e affascina sempre, ancor quando desta un sentimento di orrore grandioso, che arresta come monito severo. Spesso l'*Amba* dalle pareti di basalto lo domina e vi procombe, alzandosi come un vasto baluardo tra i picchi o tra le curve dolci della montagna e profilandosi ardita e inaccessabile sull'azzurro nitido del cielo. Ivi la dracena abissina dal lungo e sottile fusto, sporge sugli abissi il ciuffo terminale della sua verdura, sola e isolata, per dare una nota di tristezza alla immensa solitudine delle terre circostanti. Il regime delle acque appare disordinato, in pochi e piccoli laghi senza emissario, e per lo più nel cratere di vulcani spenti; nei fiumi dal corso e dall'impeto torrenziale, che scendendo al Giubo o al Nilo o si perdono nel sottosuolo, o s'allargano in larghi acquitrini ed in estese paludi, tutte azzurrognole e smeraldine, fino all'orizzonte, ove il sole al tramonto si cela tra fasci di brume vermiglie e getti di porpora, che paiono l'incendio del cielo e della terra.

Ma per la mancanza completa di comunicazioni e di sicurezza esso è il meno adatto a cementare una nazione già divisa dalla costituzione feudale, che parla diverse lingue, i cui dialetti mutano sensibilmente di provincia in provincia, nella stessa regione. Vi si distende sopra una civiltà immobile, refrattaria da secoli a ogni progresso, la cui letteratura si riassume in due soli testi: i salmi di Davide, mal tradotti in *ghez*, — derivazione del sanscritto e lingua scritta del clero — e una specie di raccolta promiscua di gesta e di bandi dei re. Nè le arti e le industrie v'hanno avuto alcun sviluppo. L'architettura vi è primordiale, senza alcun criterio d'igiene o di comodità, senza alcun movimento di linee; gli umili *trulli* della Puglia sopravanzano ogni costruzione abissina: e forse i pagi di Roma preistorica le possono stare a pari.

Nelle chiese si veggono delle immagini stereotipate di santi e sante che paiono risvegli di una inclinazione alla pittura e sono invece tracce e vestigi della scuola bizantina, riverberi tralignati del basso Egitto che non dicono nulla, tranne l'attestare la mancanza assoluta di qualsiasi attitudine artistica. Le industrie si riducono alla tessitura di una cotonina grossolana, all'estrazione di poco ferro e di parecchio oro, nello Scioa, ma con sistemi assai primitivi. Anche l'Agricoltura è scarsa, povera ed imprevidente, così limitata al consumo che un passaggio di cavallette o una siccità più prolungata delle normali producono carestie spaventose e obbligano villaggi interi ad emigrare, rendendo deserta per molti anni una regione poco innanzi prospera e felice.

Abbonda invece una pastorizia, favorita dalla spiccata tendenza all'ozio, ma poco rimuneratrice, sia perchè è ignota l'arte di conservare il latte rappreso in qualche modo, sia per le enormi difficoltà dei trasporti, che rendono il commercio delle pelli soverchiamente oneroso. D'altra parte il mestiere del pastore è spregiato e, checchè si racconti in proposito, l'unica professione ambita pei privilegi che l'accompagnano è quella delle armi, in un popolo in lotta per-

petua cogli elementi, col suolo, colle belve e che mantiene ogni diritto coll'esercizio e col predominio della forza.

⁂

Tali caratteri esteriori sono di una razza che decade: gl'interiori ne rivelano lo sfacelo. A parte la lebbra, v'è generale ed ereditario la lue, diffusa la tisi e quasi permanente il vaiuolo, che mena le sue stragi, non combattute da cure preventive e seguito nel suo decorso con rimedi strani, da cui esula il principio più elementare di medicina. Inoltre la riproduzione è scarsa, per un complesso di cause inutili ora ad esporre, e nella famiglia più numerosa, i figliuoli, tre o quattro, al massimo, hanno un padre che conoscono, li ama e li sorveglia, e molto spesso non sanno più chi sia la madre, fra le varie donne che permangono o si sono avvicendate nell'abitacolo. Mancano adunque i due elementi più poderosi dell'evoluzione e de' progresso: l'attaccamento al suolo, e la poesia della famiglia, ch'è il saldo vincolo delle società umane. La donna vi è un essere degradato, quando un oggetto di lusso e quando una bestia da fatica, che non ispira altro sentimento se non lo sprezzo del potente verso il miserabile e quella difesa e protezione del padrone per la cosa che gli appartiene. Negli splendidi occhi neri pregni di languore e nella voce canora e squillante par che abbia tutta la storia e il lamento della sua abiezione. Generalmente vien comprata dai genitori, colle forme di un matrimonio sempre solubile; non è rivenduta, ma spesso è restituita o lasciata libera di sè, dopo essere stata madre.

⁂

Pantalone adunque può per adesso vivere sicuro, non son tali i prodromi di un risveglio e le basi di un evoluzione rapida cui manca ogni spinta e ogni incentivo. Certo un impero di sei o sette milioni di abitanti, comunque accozzati — e, se in lotta costante fra loro, sempre uniti e concordi contro i bianchi — ha in ogni modo qualche risorsa e può essere capace di uno sforzo, come quello che ne condusse l'esercito stremato, a dissolversi sul campo d'Adua, nella notte e nel giorno successivi alla battaglia, senza raccogliere alcuno dei frutti immediati che arreca la vittoria. Ma appunto l'esame spassionato di quella ingrata vicenda, della campagna egiziana (1874) e di quella inglese che menò al suicidio re Teodoro, fa bandire qualunque timore pressante e concepire la lusinga che l'Eritrea non debba risentire nè ora nè poi, dei torbidi interni abissini, già protetta a sud dal Tigrai e dal Tigrè, provincie confinanti, sul Mareb; sempre in subbuglio d'armi e d'armati, in fermento perpetuo di indipendenza, e però intanto assai più pericolose alla integrità dell'impero che non alla sicurezza della colonia. Per la quale non occorre poi troppo. La difesa ne è anzi facile, purchè i mezzi siano proporzionati all' intento chè il terreno, per suo conto ci si presta in modo meraviglioso: e purchè vi siano in chi è preposto a dirigerla le cognizioni indispensabili, l'attitudine ad afferrare per intuito le situazioni e sopratutto il polso fermo e sicuro. Ancor là, l'arte militare non è che una questione di buonsenso, di quello che si dice comune, forse perchè è una derrata un po' scarsa nel mercato della vita ma diventa stranamente ardua e difficile per le celebrità che assurte in pace sono oppresse dalla necessità imperiosa di affermarsi o giustificarsi in guerra. Allora il semplice diviene astruso perchè i viluppi d'un piano d'operazione o i molteplici e complicati concetti strategici e tattici dimostrano bensì una coltura militare che vuol prevalersi di tutto il meglio, ma rivelano ancora il dubbio e l'incertezza, l'assenza di una solida fede nelle proprie energie e, ciò ch'è più deleterio, la cura assidua di coprire la responsabilità in caso d'insuccesso. Invece le vicende di una guerra dipendono in piccola parte da una somma di elementi imponderabili, che per comodità di linguaggio si definiscono e si racchiudono nel vocabolo *fortuna* ed in massima dalle doti di mente e dalle qualità dell'animo di chi la guida e la comanda e da quanto di quei pregi viene trasfuso e riflesso nei gregari che vi partecipano.

Armando Marini.

Il misterioso delitto di Lilla

L'interrogatorio della moglie del presunto assassino

Parigi, 6

Il corrispondente del *Journal* a Lilla manda i seguenti particolari sull'interrogatorio della moglie di Favieres:

Essa ha dichiarato che il giorno del delitto, ritornando a casa, dopo esser stata dal dentista, trovò sulla soglia suo marito che le disse: — Vai nella camera da letto, fin che io non ti chiami! Voglio togliere queste macchie che ho fatto sul tappeto!

La donna ha soggiunto che essa ubbidì fedelmente e che non fu che nel giorno successivo che essa si accorse delle macchie di sangue che erano sui calzoni. Essa interrogò in proposito il marito che però rispose in modo evasivo. La donna affermò che essa ignorava che suo marito avesse delle cambiali da pagare e che Touin fosse venuto a casa. Essa ha pure affermato che non ha più notizie di suo marito da venerdì scorso.

— Poichè non volete rispondere e non volete confessare — le ha detto il giudice — vi metteremo di fronte al cadavere!

— Ah, no! — ha esclamato la donna rabbrividendo.

— Infine, signora — ha ripreso il giudice — voi avete aiutato vostro marito ad avvolgere il cadavere. Vostro marito non vi ha forse ordinato di lavare il suolo e le scale? E poichè bisognava, per distogliere l'attenzione di Touin, che qualcuno gli parlasse, è possibile che voi gli abbiate parlato. Dove sono i calzoni macchiati di sangue che voi avete visto?

Il capo della Sureté ha portato allora i calzoni che sono stati trovati in cucina.

— Ecco la prova della vostra colpevolezza! — ha detto il giudice. — Confessate dunque!

— Non posso — ha risposto la signora — perchè non ho visto nulla.

Il marito aveva scritto al direttore della Banca di Francia per dirgli che il fattorino della Banca non era venuto da lui a riscuotere le cambiali, aggiungendo che egli teneva le tremila lire a sua disposizione.

Favières ha pure detto al giovane di non entrare nel tinello perchè egli vi aveva chiuso un gatto molto cattivo.

Roberto Favières è nato a Macon il 22 settembre 1883 ed ha fatto gli studi alla scuola superiore di Lilla e il 29 agosto 1907 ha sposato la signora Blareau nata il 21 ottobre del 1886 a Deuin, dove i suoi parenti hanno delle proprietà.

Il *Matin* dice che la disperazione del padre dell'assassino, ingegnere delle miniere di Angers in riposo, è impressionante.

Egli non sa comprendere come suo figlio abbia potuto commettere un delitto per denaro, perchè tutte le volte che egli ha avuto bisogno, gliene ha mandato e gliene avrebbe mandato ancora. Il padre aspetta che suo figlio si presenti e si discolpi.

Il *Journal* dice che la signora Favières, messa alle strette dal giudice, ha finito per confessare la partecipazione al delitto. Lo stesso giornale raccoglie con riserva la voce dell'arresto di Favières ad Anzin o ad Anische.

Un soldato schiacciato dal treno

Roma, 6

Oggi alla stazione di Trastevere il soldato Giuseppe Bianchi del 52.o fanteria assegnato come ferroviere è stato investito da una macchina in movimento, rimanendo schiacciato. E' stato trasportato all'ospedale di San Calligano dove giunse cadavere.

Soldato ucciso da un carabiniere

Brescia, 6

Stamane ad un centinaio di metri da Rivoltella, paese vicino a Desenzano, il carabiniere Antonio Trombetta, in un conflitto avuto con due soldati evasi della prima compagnia di disciplina, di Peschiera, ha colpito con un colpo di moschetto il soldato Scaramuzzi, il quale cadde al suolo fulminato. Il carabiniere è stato messo agli arresti.

Audace impresa ladresca

Napoli, 6

Un'audace impresa ladresca è stata commessa questa notte da ignoti ladri nella bottega del fruttivendolo Gennaro Bellucci in via Conte Olivares. I ladri asportarono dal tiretto del banco lire 700 e poscia appiccarono il fuoco alla bottega e si allontanarono scavalcando una finestra dalla quale erano entrati. Accorsero i pompieri per domare l'incendio. I ladri allora tagliarono la conduttura delle pompe e poscia si allontanarono senza esser scoperti.

Officina distrutta dal fuoco

Londra, 6

La scorsa notte è scoppiato un incendio nell'officina Jones Bayliss a Wolwerhampton. I danni prodotti dall'incendio sono valutati a 50.000 sterline. — Circa tremila operai sono rimasti senza lavoro.

SPORT

Le gare di sky a Bardonecchia

Bordonecchia 6

Un tempo splendido favorisce le gare di sky, indette dallo *Sky Club* di Torino. La neve caduta abbondantemente nei giorni scorsi ha preparato una soffice pista ai concorrenti, pista oltremodo favorevole per i salti.

A Bardonecchia convennero, insieme a tutti gli appassionati dello *sport*, moltissime notabilità italiane per assistere alle gare. Si notavano fra gli altri i generali Frugoni e Ragni.

Primo numero del bellissimo programma era la gara di fondo internazionale. La gara, disputatissima, diede il seguente risultato:

1. Oternat Alfredo dello Sky Club di Angelberk, svizzero — 2. Oternat Adolfo dello Sky Club di Angelberk, svizzero — 3. Fachini dello Sy Club di Saint Mont — 4. Bellea degli alpini italiani — 5. Costi Adolfo dello Sky Club di Torino — 6. Gamma dello Sky Club Torinese.

Questa grande corsa è stata vinta quindi completamente dalla Svizzera che ebbe suoi campioni i primi tre arrivati.

Il primo arrivato italiano, il tenente Bellea, ebbe la medaglia d'oro del Ministero della Guerra.

Il concorso di aviazione al Cairo

Un aeroplano in fiamme durante il volo

Cairo, 6

L'aeroplano dell'aviatore Gobron ha preso fuoco in aria. L'aviatore, fortunatamente, non si è fatto alcun male. Il Kedivè, che era presente alle gare odierne del concorso di aviazione, ha felicitato l'aviatore per essere scampato al pericolo. L'aviatore Rougier ha battuto il record dei cinque chilometri su biplano in cinque primi e sei secondi. L'aria era calmissima ed il tempo era splendido.

Il carnevale a Monaco di Baviera

Il godimento senza freni

Monaco di Baviera, febbraio.

Altri pochi giorni ancora e il Carnevale, che s'è andato intensificando in tutte le sue manifestazioni pazzesche, con un crescendo spaventoso, tramonterà finalmente. Finalmente! perchè non v'è a Monaco chi non attenda il giorno delle Ceneri come una grande liberazione: dalla madre di famiglia, al maestro di scuola; dallo *Schtzmann* — che da oltre un mese è andato perdendo ogni giorno un po' della sua autorità fino al punto d'essere trascurato completamente — alla stessa gioventù e maturità, che è presa da una esaltazione di godimento irrefrenata ed irrefrenabile.

Come ogni godimento intensamente vissuto, il Carnevale incomincia già da una settimana a sfibrare e a stancare i più ostinatamente gaudenti, quelli che vogliono ad ogni costo — a costo della salute e di debiti — viverlo in tutta la sua estensione ed intensità. Un desiderio di pace e di riposo traspare d'ogni volto, divenuto pallido e smunto. Si gode troppo a lungo, si gode con troppa veemenza: le labbra non hanno più forza per baciare, le gambe non hanno quasi più muscoli per abbandonarsi ancora al fascino irresistibile della musica viennese; le maschere passano di giorno e di notte addormentate, stordite.

Pure v'è ancora una settimana di godimenti, una settimana di veglie e di danze, una settimana di sbornie e di tenerezze.

A mano a mano che la fine del carnevale s'avvicina i *redouten* si moltiplicano; si moltiplicano i veglioni e le *familieunabend*, si moltiplicano i concerti e il consumo della birra, si moltiplicano i canti ed i suoni. E il miracolo della stanchezza, che riacquista d'improvviso la vigoria, si opera ad ogni ora immancabilmente, per forza di volontà. Rinunciare ad un'ora sola del Carnevale? impossibile: non ha la quaresima fin troppe ore di tristezza e di noia? Le maschere addormentate su per i divani dei caffè, sopra il letto che da un mese non vede sollevare le coltri, scattano d'improvviso, si guardano nello specchio, fanno un rapido bilancio delle condizioni di salute, e via nelle strade e nei ritrovi, dove al tramonto ricomincia il godimento, senza freni, il godimento insaziabile, il godimento bestiale, brutale.

Nelle vie e nelle piazze

L'onda di esaltazione si contiene ancora nei confini — tutt'altro che angusti — dei ritrovi. Non ancora siamo agli ultimi tre giorni, quando le vie e le piazze contenderanno gli attori dell'orgia carnascialesca, ai teatri, alle birrerie, ai caffè. Allora tutta la città nivea, rotta da folti giardini ischeletriti, sarà un solo immenso teatro aperto alla gioia pazza di quasi un milione di uomini, preoccupati di chiedere a loro stessi e all'ora che passa la soddisfazione di un immenso bisogno di godere. Per ora le strade e le piazze rimangono spettatrici passive della gioia cittadina: la loro eleganza — non architettonica, ma fatta di ricchezza schizzante da ogni pietra — non è offesa dal prorompere del fiume umano multicolore, che bacia e abbraccia senza ritegno, che gesticola, canta, grida, urla, schiamazza. Questo avverrà negli ultimi giorni. Per ora le strade e le piazze sono spettatrici d'una fuga — in automobile e a piedi — permanente di maschere: costumi bavaresi, rosso su sfondo verde, figure gialle, bianche, nere: figure graziose, figuri goffi. Nelle vie principali pendono lunghi festoni dalle sedi dei ritrovi dove la notte si veglia: per ogni dove le pulsazioni della vita cittadina si fanno più febbrili. Solamente la notte le strade e le piazze perdono il loro aspetto abituale. Nell'oscurità sorgono luminosi i teatri, le birrerie, i caffè in tumulto; i *trams* passando lanciano sui marciapiedi fasci di luce, che illuminano spesso bocche che si baciano, e lasciano intravvedere nidiate gioconde di mascherine; le tremila automobili che fanno servizio pubblico s'inseguono in una corsa disordinata lanciando squilli di gioia, spruzzando sui passanti il fango delle strade.

Il tumulto è nelle vie in permanenza: senza interruzione la folla passa da un ritrovo all'altro, da un'orgia all'altra, da un godimento all'altro: da un caffè ad una birreria, da un veglione ad un ristorante. L'alba e il tramonto sono spettatori delle stesse scene. La granata delle spazzine, che di solito all'alba scaccia dalle strade insieme con l'immondizie gli ultimi nottambuli, da un mese non funziona più.

Redouten, veglioni e caffè

Si balla dovunque: in ogni birreria, in ogni teatro, in ogni caffè. Dalle enormi birrerie, che raccolgono oltre tremila persone ai minuscoli caffè, nei quali gli avventori si pigiano come sardine in conserva, il ballo è l'occupazione — più che la distrazione — degli abitanti di Monaco e delle molte migliaia di forestieri che con treni speciali vengono da ogni angolo dell'impero.

Nella chiarità nivea le birrerie a due a tre piani sorgono fantasticamente illuminate, rintronate dal chiasso interno ed esterno. Arrivano d'ogni via maschere frettolose, gruppi di maschere rumorose, a piedi, in automobile, in trams ed affollano l'entrata e arrestano la circolazione nei corridoi e nelle logge. Nel salone centrale d'ogni birreria — trasformato in salone da ballo — si pigiano, si urtano, fino a due mila coppie. Lo spettacolo dal punto di vista coreografico è certo interessante: la maggior parte del pubblico veste il costume bavarese — macchie rosse, su sfondo verde. — La gran massa che danza dà così qualche volta l'impressione di un gran prato verde rotto da alti papaveri. Ma quali scene su questo prato!

Il ballo è goffo sopra ogni dire: manca la grazia e l'eleganza dei movimenti, manca la gentilezza in quelli che ballano. La contraddizione tra la spigliatezza, la grazia della musica viennese e la goffagine di quelli che ballano è la cosa che più risalta nei *redouten*.

Verso la mezzanotte — quando la ressa è maggiore e il pubblico ha perduto le staffe — ogni salone da ballo ha l'aspetto d'un enorme serraglio. Cavalieri e dame rotolano spesso per terra tra urli e grugniti inimitabili; qua e là qualche donna è portata sulle braccia ed offerta ai baci del pubblico; in ogni angolo avvengono delle scene addirittura selvaggie. Al tumulto del salone centrale corrisponde il tumulto delle logge, dove altre orchestre suonano e scene non meno disgustose si svolgono. Le spalle e le braccia nude — rigate di sudore — sono oggetto di assalti disordinati, bestiali, di assalti che finiscono in un ammasso di uomini e donne rotolanti sotto le tavole, scivolanti nei camerini costruiti in lunghe file intorno alle logge.

Questo genere di divertimenti non è circoscritto alle classi più umili: è comune a tutte le classi e a tutti i veglioni. Egli è che la mancanza d'una tradizione di buon gusto e di gentilezza è comune a tutti i tedeschi. Quel che avviene nelle birrerie, in ognuna delle quali si consumano fino a quidicimila litri di birra per sera, avviene nei teatri dove si consuma lo *champagne* e il vino del Reno. Da noi per lo più le varie classi sociali si differenziano nel divertimento, che a seconda della gente umile o della aristocrazia ha un'atmosfera più o meno intellettuale, signorile, sentimentale; qui è invece nel divertimento — goffo e volgare — che le classi sociali affermano la comune assenza di gentilezza e signorilità.

Non è raro che dove più selvaggio e più brutale si svolge il carnovale, s'incontri tra gli attori un alto personaggio.

Come le birrerie e i teatri anche i caffè si trasformano in ritrovi di baldoria. Essi perdono il carattere di caffè per assumere quello di osterie vere e proprie.

Nei caffè si mangia e si beve come nelle osterie, si canta e si suona come nelle osterie. Alla sera è perfino abolita la lettura dei giornali, in sostituzione dei quali sono serviti i *würste*, una specie di salciccia di carne di vitello.

La sfilata delle maschere

E' la sola nota un po' graziosa del carnovale di Monaco. La sfilata ha luogo al caffè *Luitpold* — il più grande caffè di Monaco, decorato con squisita signorilità dai nostri Rappa. — S'inizia alle tre del mattino quando le prime maschere lasciano i veglioni e i *redouten*. E' tradizione che le più belle maschere avanti di rientrare a casa si diano convegno al *Luitpold* per ammirarsi reciprocamente. Alle tre il caffè è già affollato di spettatori, che attendono l'inizio della sfilata. Nel vasto salone, rotto dai lunghi colonnati lucidi, una piccola orchestra suona a sè stessa la musica spigliata ed agile di Strauss. Poche lampade sbadigliano la loro luce tenue tra le colonne, traendo dai colori vividi delle maschere riflessi variopinti. L'ingresso delle maschere s'inizia tra l'ammirazione del pubblico che forma come due ali al loro passaggio. A mano a mano che le maschere entrano, mormorii d'ammirazione, saluti di gioia, battimani risuonano pel salone, che ingoia a migliaia gli avventori e li digerisce nei ristoranti e nelle sale adiacenti. Naturalmente gli applausi sono non per i costumi più ricchi, ma per le donne più belle.

Avvengono a quando a quando piccoli incidenti, contrattempi umoristici, dispute allegre, vivaci e fugaci battibecchi, tutte cose naturali in un ambiente dove si dànno convegno parecchie migliaia di maschere più addormentate che sveglie, più brille che serie. Il faceto si mescola col tragico, che finisce sempre in umoristico.

Fuori del vasto caffè parecchie centinaia d'automobili continuano a vomitare maschere tra il saluto dei soliti quattro soldati e l'ammirazione d'un folla di curiosi.

Francesco Fabiani

L'esposizione etnografica di Roma nel 1911

Roma, 6

Nell'adunanza d'ieri del comitato regionale per la esposizione del 1911 di Roma, si è preso atto che sono stati già presentati i progetti per i padiglioni degli Abruzzi, Campania, Basilicata, Calabria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglie, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria *Veneto*. Mancano ancora quelli della Liguria, dell'Emilia e della Romagna. Il marchese Imperiale ha spiegato il ritardo del progetto di massima per la Liguria ed ha assicurato che il progetto verrà presentato al più presto. Il conte Cavazza per il comitato d'Emilia e Romagna ha spiegato anch'egli il ritardo della presentazione del progetto tecnico, a causa di difficoltà che l'ingente gruppo delle otto provincie delle due regioni offriva per un accordo ed ha annunziato che mercoledì venturo la giunta tecnica di quel comitato si riunirà per la consegna del progetto definitivo che verrà subito trasmesso al comitato di Roma.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari su quello che sarà la esposizione etnografica di Roma nel 1911:

L'esposizione occuperà la terza parte della attuale piazza d'Armi, in forma di trapezio molto allungato, che avrà la sua base sul Tevere e si stenderà verso il centro della piazza. Il grande viale centrale dell'esposizione, sul quale sorgeranno gli edifici principali, si staccherà dal Tevere e procederà quasi parallelo al viale delle Milizie, per una lunghezza di quasi un chilometro. Il suo lato più largo verso il fiume sarà di circa 220 metri. L'ingresso principale dell'esposizione si aprirà di fronte al nuovo ponte detto dell'Albero Bello e dietro ad esso, i visitatori troveranno un vasto piazzale ornato di aiuole, dal quale partiranno due grandi viali divergenti, larghi metri 60 e lunghi metri 200, che condurranno ai vari reparti dell'esposizione. Il viale centrale largo 30 metri passerà innanzi tutto attraverso al così detto « Foro delle regioni » che riprodurrà in piccolo uno dei fori della antica città romana della repubblica e dell' impero, nel quale sorgeranno 12 colline sovrastate dagli emblemi delle varie regioni. Due edifici fiancheggeranno il foro, e conterranno l'esposizione storica e dei costumi delle varie regioni italiane. Fin qui il terreno si manterrà piano allo stesso livello del ponte, formando un'immensa spianata, dalla quale si potrà dominare l'esposizione. All'uscita dal « Foro delle regioni » i visitatori si troveranno sopra una specie di vasta terrazza, dalla quale si dominerà una vallata profonda sei metri, ed in fondo alla quale rilluceranno le acque terse di un laghetto lungo 60 metri e largo 40.

Dinanzi al laghetto si slancierà arditamente verso il cielo una colonna istoriata, sul tipo della colonna Antonina e della colonna Traiana, sull'alto della quale troneggierà la statua di Roma, che come quella della Libertà del Bartoldi, in New York, impugnerà una face, dalla quale alla sera partiranno dei fasci enormi di luce, che irradieranno sull'intera esposizione. Per discendere dalla terrazza sino al lago, sarà costruita una grande scala per i pedoni, ornata di statue e due grandi rampe per le vetture. La vallata sarà fiancheggiata da due grandi edifici architettonici, uno dei quali già in costruzione e che dopo la esposizione sarà trasformato ad uso scuola; l'altro, identico, sarà di costruzione affatto provvisoria. In questi due palazzi, troverà posto l'esposizione dei cimelli etnografici, che sarà personalmente ordinata dal prof. Loria. Il laghetto sarà chiuso in fondo da una specie di ninfeo alto sei metri, ed ornato di un gruppo statuario, simile a quelli splendidi che decorano le celeberrime cascate del Parco reale di Caserta. Dietro il Ninfeo, sopra un'altura che sarà creata artificialmente, col riporto di circa 250.000 metri cubi di terra, sorgerà imponente il grande padiglione delle feste, che sarà il centro ed il cuore della esposizione. Intorno ad esso, il terreno scenderà in lieve ed accidentato declivio, formando come un grande circolo di trecento metri di diametro, intorno al quale correrà un viale largo 30 metri. In questa zona appunto saranno costruiti i caratteristici padiglioni regionali. I padiglioni non saranno ordinati, come si proponeva nell'antica piazza, ma saranno disposti con artistico disordine, in modo da formare un insieme armonico evitando la stridente stonatura dei diversi stili architettonici, che si lamentava nel viale delle nazioni all'esposizione di Parigi. Procedendo per il grande viale centrale, si troverà l'edificio destinato al grande cinematografo etnografico, ed alla mostra etnografica delle regioni, vale a dire la riproduzione della vita vissuta nelle varie provincie italiane. Questa importantissima mostra occuperà tutta la zona di terreno che servirà di sfondo all'esposizione e che si estenderà per circa 70.000 metri quadrati.

Un episodio poliziesco a Pola

Roma, 6

(So.) — Telegrafano da Pola alla *Ragione* un episodio delle prepotenze.... carnevalesche della polizia austriaca. Ecco il telegramma:

« Ogni anno, a Pola, si tiene un gran ballo detto « degli Italiani » che riesce sempre affollatissimo e brillante per la grande affluenza di italiani che v'intervengono come per una silenziosa protesta antiaustriaca. Quest'anno il ballo era riuscito anche più animato del solito. Un grande numero di maschere elegantissime erano intervenute. Moltissime nei domino e negli eccentrici costumi portavano la coccarda tricolore e nastri dai colori italiani. Anche i membri del comitato organizzatore della festa avevano all'occhiello il distintivo tricolore.

« Verso mezzanotte sono entrati nella sala due bambini in costume garibaldino e portanti a tracolla una grande fascia tricolore. La polizia, avvertita, ha fatto irruzione nella sala. Si noti che la festa era assolutamente privata. Il commissario ha imposto al presidente del Circolo l'immediato ritiro dei due bambini in costume garibaldino; poi ha sequestrato tutti i distintivi tricolori. Appena la polizia ha lasciato la sala, l'orchestra ha suonato l'inno di Garibaldi, che tra frenetici applausi è stato cantato in coro da tutti i presenti ».

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 12.6; 6.3 — Torino 6.9; —2.1 — Milano 11.0; —0.4 — Brescia 5.7; —1.5 — Venezia 9.1; 4.5 — Bologna 7.1; 2.6 — Ancona 9.2; 3.0 — Livorno 11.0; 3.5 — Firenze 10.6; 5.5 — Roma 12.2; 6.7 — Bari 11.0; 3.2 — Napoli 10.3; 6.1 — Palermo 10.8; 7.2 — Messina 10.3; 5.7 — Cagliari 12.5; 2.0.

La delinquenza dei minorenni

Cause e rimedi

Conferenza dell'ex ministro Orlando

Milano 6.

Oggi alle ore 16.15 nel salone dell'Istituto forense, l'on. Vittorio Emanuele Orlando ha tenuto una conferenza sul tema: « Assetto della lotta contro la delinquenza dei minorenni ».

L'ampio salone già parecchio tempo prima che la conferenza cominciasse era affollatissimo di pubblico eletto fra il quale si notavano molte signore. Erano presenti il senatore Mangiagalli, i deputati Albasini Scrosati, Valvassori-Perone, Romussi, Chiesa Eugenio, Greppi, Gallino, il prefetto Panizzardi, il sindaco comm. Gabba, il presidente della Corte d'Appello d'Invrea, in rappresentanza dell'ordine degli avvocati, ed altre autorità.

L'on. Orlando al suo ingresso è stato accolto dalle autorità presenti e dal presidente del Consiglio dell'Istituto pedagogico forense, il quale prese poi la parola per ringraziare l'on. Orlando, a nome dell'Istituto, per aver voluto venire a tenere una conferenza. Si è quindi alzato per parlare l'on. Orlando, salutato con una triplice salva di applausi:

L'on. Orlando comincia col ricordare l'opera dell'Istituto e con l'esporre l'intento della conferenza: si tratta di render noti i risultati, che col suo metodo rigorosamente sperimentale l'Istituto ha conseguito circa i rimedi contro la delinquenza dei minorenni, e di destare intorno ad esso un sempre maggior consenso di simpatie e di energie. A un periodo, che potrebbe chiamarsi di « studio di laboratorio » un altro deve seguire di più larghe e generali applicazioni.

Le cause della delinquenza minorile

L'oratore si accinge quindi a ricercare le cause immediate e dirette, che spieghino il fenomeno dell'allarmante aumento della delinquenza minorile. Molti autori hanno indicato o l'indebolimento dei sentimenti morali e religiosi o le malattie ereditarie o le condizioni economiche e in particolar modo la miseria o questi fatti tutt'insieme .Ma queste cause — dice l'on. Orlando — spiegano la delinquenza in genere, che naturalmente comprende anche la delinquenza dei minorenni, e spiegano l'aumento della delinquenza generale; non però il fatto specifico dell'aumento della delinquenza minorile. Di questa bisogna ricercare cagioni più immediate e dirette.

Anzitutto il conferenziere mette in rilievo la odierna precocità dei fanciulli, per cui un giovinetto di 18 anni, oggidì, ha normalmente già raggiunto quello sviluppo intellettivo e psichico, che, mezzo secolo fa, forse appena raggiungeva un giovane di 21 anni. Or questo fatto, il quale comunemente si osserva, porta al medesimo risultato cui porterebbe una disposizione legislativa, la quale aumentando il limite dell'età minore, venga così meccanicamente ad accrescere quelle categorie d'individui che si comprendono sotto il nome di minorenni. Ma questa odierna precocità costituisce un fatto naturale, su cui non può efficacemente influire una effettiva azione sociale: forse l'unica riforma che si potrebbe suggerire e che anche presso altri Stati si studia, è di abbassare l'attuale limite dell'età minore.

L'indebolimento della tutela familiare

Secondo l'on. Orlando, la causa specifica capace di spiegare per sè sola il formidabile aumento della delinquenza dei minorenni, in quanto lo si consideri come un fenomeno isolato, è da ricercarsi nel rilassamento del vincolo familiare e nell'indebolimento dell'azione protettiva di tutela.

Il fanciullo, se non è precisamente un immorale, è un amorale. Egli si avvicina al tipo astratto dell'uomo extrasociale e al tipo concreto del selvaggio; e come nel selvaggio e nell'uomo primitivo, così in lui debole è l'azione dei freni morali sulle oscure e latenti forze antisociali e sul fondo atavico di cupidigia e di egoismo.

Però, per provvida legge di fisologia sociale, là dove difetta una disciplina interiore, soccorre una disciplina esteriore; e così spontaneamente, naturalmente il fanciullo viene a trovarsi in uno stato di tutela, sotto la protezione della famiglia, la quale lo difende non solo e non tanto contro il mondo esteriore quanto contro i cattivi istinti, le passioni, il mondo interiore di lui stesso. Rallentandosi o venendo meno del tutto la tutela e la protezione familiare, il fanciullo abbandonato moralmente, inclina, poi precipita verso il male e verso il delitto. Due proposizioni fondamentali, stabilisce quindi l'oratore: 1) salvo rare eccezioni, la delinquenza dei minorenni è determinata dalla mancanza o dalla insufficienza della tutela familiare; 2) la insufficienza di tale tutela espone alla possibilità, anzi alle probabilità del delitto non solo quei minorenni, che una congenita incapacità dei freni morali rendeva predestinati (intesa questa parola in un senso affatto relativo) alla delinquenza, ma anche in grande maggioranza, quegli altri che un'adeguata protezione tutelare sicuramente preserverebbe dalla inclinazione a malfare.

Ora tale indebolirsi del vincolo familiare non è da attribuirsi a cresciuta malvagità degli uomini contemporanei; anche se astrattamente non sia da negarsi la possibilità di degenerazioni collettive in rapporto a tali sentimenti e doveri di paternità, non è tuttavia da ammettersi che un così grave fenomeno si sia potuto compiere in così breve ciclo di tempo e in così enorme misura. Una causa estrinseca va quindi ricercata; e il conferenziere osserva che essa si presenta semplice e facile a constatarsi.

I danni dell'urbanesimo

Lo sviluppo industriale contemporaneo, sostituendo al lavoro prevalentemente domestico il lavoro prevalentemente dell'officina, ha finito col sottrarre il padre alla famiglia; e — cosa anche più grave — il crescente impiego delle donne nelle industrie ha sottratto alla famiglia anche la madre. Conseguenza dell'industrialismo è l'urbanesimo, il quale influisce anch'esso sulla delinquenza dei minorenni per le condizioni più facili ch'esso offre allo sviluppo di quella.

E come l'industrialismo nelle regioni più progredite e nei centri più popolosi, specie nell'Italia settentrionale, così l'emigrazione sia temporanea sia permanente, che si verifica sopratutto nell'Italia meridionale e nella insulare, determinano lo spaventoso progresso della delinquenza fra i minorenni. E l'oratore conferma le sue affermazioni con dati e con confronti desunti dalle statistiche recenti, dalle quali risulta che appunto nelle regioni più progredite e più industriali d'Italia, come la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, si riscontrano le percentuali più alte e più impressionanti dell'aumento di questa speciale forma di delinquenza.

La gravità adunque del fenomeno impone alla Società il preciso categorico dovere del suo intervento. Se una causa sociale, che determina progresso e arricchimento così individuale che collettivo, ha rallentato l'azione tutelare dei genitori sulla prole ed ha esposto le nuove stirpi al pericolo di una degenerazione morale, deve la società provvedere al rimedio, se non vuole contravvenire essa stessa al primo dovere morale e giuridico, che è di risarcire il danno che si cagiona, e se non vuole dimostrarsi essa stessa complice, anzi istigatrice del delitto di poveri fanciulli abbandonati.

I rimedi più idonei contro il male

L'on. Orlando affronta poi l'altro aspetto della questione: l'indagine dei rimedi più idonei a porre riparo contro il male. Se la delinquenza minorile è cagionata soprattutto dall'indebolirsi della bonata tezione familiare, è necessario che altre forze, protettrici intervengano e che il rigido e imperfetto criterio repressivo sia temperato, integrato, in gran parte sostituito dal criterio di una educazione coattiva o di una protezione educativa.

Il vigente sistema del codice penale che pone una distinzione spesso inapellabile — se il fanciullo abbia agito oppur no con discernimento — è da innovarsi nei suoi fondamenti. La distinzione da farsi — e in ciò la grande importanza e l'utilità dell'opera pratica e sperimentale dell'Istituto — è di accertare mediante i sussidi della psicologia e con l'occhio esperto dell'educatore, se l'animo del fanciullo sia redimibile o se irrimediabile sia pervertito e perduto. Nell'un caso è questione essenziale di educazione più che di pena, nel secondo caso, sono desiderabili specialmente adattamenti penitenziari, ma nessuna efficacia, anzi una efficacia negativa, ha la minor durata della pena.

Quanto ai modi concreti di provvedere, l'on. Orlando si afferma un eclettico, invocando egli il concorso e l'attività di tutti i buoni e nei modi più vari.

In primo luogo, vi è tutta un'attività profilattica da svolgere così economica — integrando la funzione della scuola con tutte quelle forme di assistenza postscolastica, che la moderna pedagogia indica; così giuridica — rinnovando l'ormai antiquato istituto della decadenza della patria potestà, per assimilare l'abbandono morale dei figli all'abbandono materiale e creando accanto all'istituto della decadenza quello del disincarico della patria potestà, accolto nella legge olandese rispetto a quei genitori, che non per pravità o immoralità, ma per una qualsiasi ragione si dimostrino incapaci o impotenti a bene educare i loro figli.

Profonde riforme invocano pure il procedimento e gli istituti penali. Quanto al procedimento l'on. Orlando, fatto accenno alla circolare 11 maggio 1908, che egli diramò come guardasigilli, mostra la necessità della specificazione del giudice incaricato di istruire sui reati attribuiti ai minorenni, e la convenienza che si eviti la rumorosa pubblicità dei dibattimenti. Lo intervento dell'autorità giudiziaria rispetto ai minorenni deve cercare sopratutto di accostarsi all'atto paterno che pur ispirato a severità ha sempre un contenuto di sincera benevolenza.

L'individualizzazione della pena

Quanto al diritto penale l'on. Orlando afferma il principio della individualizzazione della pena. Caso per caso, individuo per individuo, reato per reato, dovrebbe il giudice stabilire il provvedimento — meglio che la pena — di guisa che a seconda delle condizioni esteriori ed interiori del minorenne e al probabile effetto che sia sull'avvenire di quello sia nell'interesse della società, il pronunziato del magistrato può esercitare, vi sia modo di passare dalla semplice riprensione alla libertà sorvegliata o alla educazione correzionale o perfino alla prigione.

Parimenti per gli istituti di educazione correttiva non è da desiderarsi un tipo uniforme bensì, un ingegnoso sistema di tipi diversi, dei quali ciascuno appaia più idoneo ad accogliere speciali categorie di delinquenti minorenni e li sottoponga a quel particolare regime, che meglio sia adatto a conseguire il fine correzionale ed educativo. Ma accanto agli istituti di educazione in comune può anche sussistere l'altro sistema di porre in taluni casi il minorenne in istato di sorveglianza presso la sua stessa famiglia o parenti o estranei degni di fiducia in modo che egli non sia rimosso all'ambiente familiare.

Dopo il periodo di educazione forzata o di espiazione della pena, bisogna evitare che il minorenne resti abbandonato a nuove tentazioni delittuose: donde la necessità di collocarlo e di continuare a invigilarlo — il che dovrebbe essere materia di attivo e sistematico lavoro alle iniziative dei patronati.

L'intervento dello Stato e dei privati

A tutto questo immane compito di umana redenzione due grandi e possenti forze debbono concorrere: da un lato l'intervento dello Stato, dall'altro l'intervento dei privati. Ma l'onorevole Orlando si augura che rompendo il diritto futuro le barriere di formule tradizionali, che l'attività sociale vogliono distinta in due categorie obbligatorie, o pubblica o privata, sorgano forme intermedie come altrove sono sorte, di istituzioni semi-pubbliche, libere per la loro origine e pel loro funzionamento, ma finanziariamente sussidiate e giuridicamente riconosciute dallo Stato, come organi della propria autorità.

L'oratore conclude che non è possibile che l'odierna società prepari a sè stessa il proprio dissolvimento alimentando la degenerazione criminale delle sue stirpi future, e nutre speranza che la società stessa dall'intimo suo tragga tutta la forza, che occorre per fronteggiare il gigantesco pericolo. Intanto l'istituto vorrà proseguire e perseverare nella sua opera fulgente di giustizia e di pietà.

Durante la lettura della conferenza l'on. Orlando è stato ascoltato con viva attenzione e salutato alla fine da applausi calorosissimi.

La conferenza è durata poco più di un'ora. Quindi l'on. Orlando, salutato dalle autorità, ha lasciato l'Istituto.

Chiacchiere intorno al successore dell'on. Maury

Roma, 6

(So.) — A Montecitorio si era sparsa oggi la voce che l'on. Sonnino intendesse nominare prima della riapertura della Camera il nuovo sottosegretario alle Poste nella persona dell'on. Calisse, deputato di Civitavecchia e professore alla Università di Roma. Si aggiungeva che l'on. Calisse aveva avuto oggi una conferenza a tale scopo con Sonnino. E' bastato il diffondersi di questa voce, perchè i giornali di parte avanzata abbiano commentato con parole agrodolci la supposta scelta di Sonnino. Ma la voce e i commenti mancano di qualunque fondamento. E' bensì vero che l'on. Calisse ha conferito con Sonnino; questi però si è limitato ad annunciargli la sua nomina a membro onorario della Consulta Araldica. (*Vedi dispaccio a parte*).

Nel colloquio, a quanto dicono gli stessi amici dell'on. Calisse, non si è parlato d'altro. Per questa volta, almeno, non hanno ragione di sussistere gli sdegni dei giornali liberali per la nomina preconizzata, poichè non avverrà.

Come vi ho detto, Sonnino non intende, per un atto di deferenza verso l'on. Maury, sostituire subito il sottosegretario di Stato dimissionario. L'on. Maury, da parte sua, solleciterà quanto più possibile il processo aperto dalla sua querela, adottando la procedura più celere.

Poichè correva voce che l'on. Maury non avesse ancora presentato al magistrato la sua querela contro il giornale *La Lombardia*, oggi è stato interrogato il suo avvocato on. Marchesano, il quale ha assicurato che ieri l'on. Maury ha spedito a Milano regolare querela contro quel giornale e che essendo oggi giorno festivo, essa sarà ricevuta certamente nella giornata di lunedì.

La Regina Margherita a Roma

Torino, 6

S. M. la Regina Margherita farà ritorno alla Capitale domani sera col diretto delle 20.10.

Non leggo e non restituisco

Tutti i fabbricanti di versi, tutti gli architetti di strofe, tutti i giullari e i cantastorie che la terra produce, maternamente feconda, hanno udita ormai, da un poeta, da Lorenzo Stecchetti, la loro condanna. Non s'illudano più. I saggi poetici, sgorgati impetuosi, come da polla rigogliosa, dalla loro inspirazione, o stillati, con polso febbricitante non di calore creativo, ma di fatica e di esaurimento, con uno sforzo spasmodico del cervello, i loro versi e le loro strofe mandati al poeta per ottenerne un giudizio, non sono letti e non sono restituiti.

Eguale ammonimento ai costruttori di farse e di tragedie. La critica olimpica ha parlato, recisa, inesorabile. I critici consultati dai drammaturghi ancora completamente al buio non rispondono: tengono i copioni ammonticchiati a cinquantine, sul loro tavolo e non leggono. Non hanno tempo da perdere. Quando si è costretti a balzare da un giorno all'altro da Milano a Roma per vedere che cosa abbia fatto di bello Civinini con « la Regina », e da Roma a Torino per assicurarsi se « Casanova » abbia soffiato nell'orecchio di Giretti e Simoni il segreto della sua torbida e irrequieta coscienza; il tempo è qualche cosa di più prezioso che una moneta: e non sono certo i drammaturghi in erba quelli che meritino la spendita a loro vantaggio di un valore così prezioso.

E non c'è nulla da osservare.

Il prezzo di una cosa tanto astratta come il tempo non può essere fissato in un listino di borsa; e poichè e il poeta e il critico, Lorenzo Stecchetti e Giovanni Pozza, affermano che il loro tempo vale tanto, non possiamo contraddirli. Tanto più poi che di una questione così alta io non vorrei fare una questione commerciale.

E che la questione sia proprio alta, importante, vitale, ch'essa sia una questione morale, io vengo a dimostrare.

Vediamo.

Il poeta e il critico hanno ricevuto da una folla di gente un grande attestato di ammirazione e di fiducia. Il poeta, più fortunato del critico, ne ha ricevuto perfino dalle Americhe. Le poesie e i copioni sono piovuti, e non metaforicamente, sul tavolo del poeta e del critico. Ed essi hanno potuto instituire una proporzione i cui risultati devono averne commosso di soddisfazione gli intimi precordi. Ecco la proporzione. Se nel numero dei miei ammiratori ce ne sono cinquanta, cento, duecento, che scrivono versi e commedie, quanti saranno coloro che mi adorano, in silenzio, senza nulla aver da scrivere e da mandarmi? Certo devono essere una moltitudine. Una atmosfera larga e calda di simpatia mi avvolge: i suoi limiti e il suo calore segnano l'orizzonte e il grado della mia gloria.

L'omaggio di copioni poetici e drammatici è dunque, per il poeta ed il critico, come il termometro della fede, dell'entusiasmo, della gloria da cui essi sono avvolti. Esso è come un *trait-d'union* tra l'uomo celebre e la sua celebrità. Senza quell'omaggio, l'uomo innalzato ai fastigi dell'ammirazione universale, sarebbe privato della coscienza del suo prestigio, o, almeno, quella coscienza non sarebbe in lui così intera e così soddisfacente. Ci scommetto che Leopardi, per esempio, non si è mai veduto capitare dalle Americhe dei manoscritti di poesia offerti per un parere; e il tavolo di Shakespeare non fu mai inondato da un diluvio di copioni esibiti anch'essi per il parere. Oh credete voi che non sia da ringalluzzirsi davanti a simili confronti?

Ebbene: qualunque individuo che stende la mano è ricambiato almeno d'una eguale stretta, qualche volta, anche, d'un « Piacere d' averla conosciuta! ». « Grazie, caro signore! ». E quando quell'individuo, oltre alla mano, offre il proprio cuore, e il prodotto del proprio ingegno, e un segno della propria devozione e, con questo, un indice della grandezza cui esso, insieme con molti altri, vi ha sollevati, un ricambio generoso parrebbe conforme a giustizia. Ma il poeta e il critico non sono di quest'avviso: e all'offerta spontanea e calda rispondono col rifiuto sprezzante: « Non leggo e non restituisco ». Non c'entra proprio nulla di ciò che noi chiamiamo morale, in tutto questo?

E c'entra, la morale, anche per un altro verso. Poichè l'auto-esibizione della propria fama, se può essere utile, non è sempre simpatica. — Poche volte utile, mai simpatica. — Il poeta e il critico i quali saltano fuori a dirmi: «Fino dalle Americhe mi mandano delle poesie da leggere » oppure: « il mio tavolo è ingombro di drammi, di tragedie, di commedie mandatemi per avere il mio alto giudizio », mi sembrano simili a quei certi ricchi rifatti che vanno in giro ostentando le loro collane e i loro ciondoli d'oro come per darli nel muso alla gente, non accorgendosi però che il loro gesto borioso può richiamare al pensiero della gente la memoria di ciò che essi erano prima di giungere a far pompa delle loro ricchezze. E con ciò non intendo offendere nessuno! Tutt'altro! Io ho per il poeta e per il critico la massima stima e la più sincera ammirazione. Il mio paragone è qualche cosa di approssimativo, di molto approssimativo, non tende ad altro che a mostrare la poca simpatia del gesto delle due illustri persone. Se poi la simpatia possa avere, qualche volta, una certa relazione con la morale vedano i lettori.

Tuttavia, non sono le personalità illustri che nulla ormai sperano e di nessuno ormai hanno bisogno, quelle che più interessano. Quantunque sarebbe cosa utile il rilevare come, prescindendo dalla morale, il poeta e il critico non abbiano reso un buon servigio alla propria fama.

Che cosa domandavano loro i poetastri e i drammaturgonzoli?

Un semplice giudizio, un parere, un consiglio. « Non abbiamo tempo » risposero i due oracoli. Davvero? oh che ci vuole molto tempo per dare un' occhiata a un volumetto di versi o a una successione di scene? Un occhio esperto ne scopre il valore o ne riconosce la nullità da una strofa o da una scena. Un'immagine viva dà baleni immediati a chi ebbe e non ha perduto il potere di far sprizzare scintille dalla materia poetica ch'egli ha avuto fra mano; e chi ha l'occhio scaltrito alla vivacità, alla varietà, alla logica, all'efficacia scenica, e l'orecchio abituato alla risonanza del bel dialogo, riconosce il vestigio della mano sicura nel primo muoversi delle persone e nel primo snodarsi delle parole.

Ma il nostro poeta e il nostro critico non sono, si capisce, da tanto! a loro abbisogna lo studio paziente attraverso le lenti grosse. Non hanno la rapidità dell'intuito. Il loro giudizio, quando sia manifesto, ha da sapere di microscopio. Hanno bisogno di tempo, loro, molto tempo, per esaminare e per decidere.

Una parola, una parola sola, poichè i postulanti non chiedevano una voluminosa relazione critica, costa loro troppo sforzo. Ah! gli oracoli!

Ma, dicevo, non sono precisamente il poeta, il critico quelli che più interessano. Come loro, e più di loro, attraggono la nostra attenzione tutti quelli che ne avevano implorato, chissà con quale ardore di invocazione, una parola buona. Giovani, la maggior parte, afferratisi ad una fugace visione di vita con tutto l'ingenuo ardore dei primitivi, degli istintivi, datisi a foggiare le persone, a tessere l'orditura scenica, ad intrecciare l'espressione verbale destinate a rappresentare quella visione, con furia impetuosa, con impazienza sfrenata, con febbre ardente i poveri molti, che, per comperare carta ed inchiostro, avevano dovuto rinunciare ad ogni piacere, magari anche al pane e avevano dato alla loro fatica intellettuale le briciole di tempo di una giornata nera e soffocante di materia, di numeri, di rampogne, e di miserie. Questi giovani, questi poveri, attendevano ad ogni ora, ad ogni distribuzione postale, la parola sospirata, sognata magari alla notte, invocata come il bacio della donna amata. E la parola venne, ma non era quella agognata. E non giunse a loro vergata dalla mano del poeta e del critico; ma apparve, per un puro caso, per un soffermarsi dell'occhio sulle righe d'un giornale: « Non leggo e non restituisco ». Coloro ai quali il caso concesse di leggere la negazione recisa, violenta, poterono almeno liberar l'anima dall'illusione; quelli che non leggono il giornale o ai quali la frase è sfuggita, sono ancora lì, ad attendere e a soffrire.

Eppure fra mezzo alla colluvie dei versi e dei copioni poteva rivelarsi l'opera forte, geniale, degna di essere conosciuta e diffusa.

Chi lo sa?

In due grandi classi si dividono coloro che all'arte, sia letteraria pura, sia drammatica, recano la loro attività intellettuale: nella classe degli arrivati e in quella degli oscuri.

Quale delle due classi nasconde in sè il futuro rinnovatore della nostra arte?

La prima non è quella che tiene in grembo il Messia; possiamo giurarlo. Se tale grembo è turgido, non è turgido certo per la grande gestazione.

Sarà allora la seconda?

Non possiamo saperne nulla.

La grande massa informe è tutta avvolta nelle tenebre ed ogni spiraglio di luce ch'essa tenta aprire nel duro involucro è subito ermeticamente tamponato. Tutti gli ignoti ben sanno di non poter aprirsi con le loro mani una via attraverso il pubblico che consacra il valore e dona la gloria: sanno bene che un intermediario fra loro e il pubblico è indispensabile; ma coloro ai quali fu assegnata una funzione, diremo così, ufficiale, di mediazione, non offrono alcuna garanzia per l'esercizio di quella funzione: ma gli altri ai quali il pubblico ha dato da tempo il diritto di parlargli e di essere da lui ascoltati chiudono l'uscio in faccia al novellino. I Comitati di lettura sono amorfi: i poeti e i critici rispondono: « *Non leggo e non restituisco* ».....

Non avevo ragione quando asserivo che la questione è un pochino anche morale?

Attilio Michieletto

Dai pascoli al giardino

I pomidoro

Il pomodoro (solanum lycopersicum) è una solanacea della stessa famiglia delle patate, delle melanzane, degli alcheolungi, ecc.; tra le piante ortensi è delle più coltivate per il gradito sapore che comunica alle vivande e va acquistando ogni giorno maggiore importanza per il moltiplicarsi delle fabbriche di conserva. Queste producono in generale salve e conserve pregevoli, tanto che molte delle nostre massaie, hanno abbandonato l'uso di preparare da sè la conserva; uso che faceva loro perdere lungo tempo, procurare non lievi fatiche, mentre il prodotto ottenuto non era sempre quale si desiderava.

Così il pomodoro da pianta ortense, in più luoghi è divenuto pianta campestre in rotazione con altre colture industriali, prendendo il posto di prima coltura come il granoturco la canapa, le barbabietole.

La semina dei pomidoro si faceva e si fa tuttavia tra la fine di gennaio ed il febbraio per coloro che vogliono avere prodotti precoci, ma per la coltivazione industriale nei campi è assai più conveniente fare la semina diretta a solchi quando non si temono più i geli salvo a diradare le piante a suo tempo. Esperienze fatte hanno luminosamente dimostrato la opportunità di tale sistema; infatti nel bolognese c'è chi da un ettaro di terreno coltivato con piantine ricavate da semenzaio, ottenne quintali 300 di frutti, mentre con la semina diretta ne ricavò ben 425 quintali.

Ma il beneficio non si limita a ciò, chè le piante ottenute dalla semina in posto sono assai più resistenti alla peronospera e la vegetazione è più regolare. Vero è che la maturazione dei frutti avviene con qualche ritardo, ma ciò per le fabbriche di conserva, non dà luogo ad inconvenienti.

Il pomodoro predilige terreni siliceo-argillosi, sciolti e nei quali non faccia difetto la calce; resiste ai venti marini, ma il clima deve essere asciutto e caldo. Tali condizioni di clima e terreno non sono difficili a riscontrarsi nella regione veneta, per cui è da ritenersi che la coltivazione dei pomidoro possa tornare facile e redditiva.

Per ottenere prodotti abbondanti, oltre alle condizioni su esposte, è necessario che il terreno sia lautamente concimato con letame completato con abbondante quantità di potassa, del quale elemento il pomodoro è particolarmente avido. La cenere dei frutti di pomodoro contiene circa sessanta parti in cento di potassa e gli steli il 25 per cento. E' perciò evidente la necessità di favorire lo sviluppo di tali piante con potassa, la quale verrà somministrata nella proporzione di 2-3 quintali di solfato potassico per ogni ettara. — A questo proposito sarà bene notare che i terreni più adatti ai pomidoro sono quelli sciolti cioè terreni nei quali la potassa fa generalmente maggior difetto.

Non faccio qui cenno delle cure di coltivazione trattandosi di una pianta assai conosciuta: alcune zappature, soppressione dei getti inutili, cimatura ecc., ciò che non dovrà mai omettersi sono le irrorazioni cupro-calciche come si pratica per la vite; la peronospora, se l'andamento della stagione è alquanto piovoso, è capace di ridurre il prodotto a ben poca cosa.

Cincinnato Junior.

Sciarada a premio

UNA BRUTTA PROFEZIA

Sai, Gino — mi diceva oggi un amico —
Ho avuto l'estro un poco stravagante
D'interrogare un vecchio chiromante.
Il responso? Ecco qui, te lo ridico:
« Ella vivrà felice nonostante
L'ira d'un tristo, acerrimo nemico
Le di cui arti non varranno un fico;
Dell'oro avrà, felicità costante,
Una moglie gentil, bella graziosa..... »
E così via mi PRIMIERO assai
Gradite cose e lieto l'ascoltai.
Ma sulla testa un FIN parmi sentire
Quando il lungo TOTAL chiuse col dire:
« Avrà una suocera.... molto rabbiosa!! »

Vettor Pisani.

***

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere entro giovedì 10 febbraio p. v.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi della sesta colonna della quinta pagina.

Fra i solutori verranno estratti a sorte due volumi: « Sorridente », novelle di Riccardo Sonzogno, e « Scilla », tragedia di Umberto Rossi.

***

Spiegazione della sciarada del 30 Gennaio:

ARTE-MI-SI-A — ARTEMISIA

Inviarono la soluzione esatta:

Le Signore: Elisa Pilot — Elvira Biadene — Maria Zilli (grazie) — Gemma Cammarano — Maria Barinetti — Nina Walman — Giuseppina Bellotto — Leonilde Moro — Adalgisa Valt — Gina Lucatello.

Ed i Signori: Adolfo Dalle Nogare — Bruto Gallina — Aldo Solfani — Giovanni Pagnacco — G. B. Pilo di Capaci — Nazario Demori — V. Toniatti — Luigi Tarra — Gio. Batta Zanga, di Venezia.

Fu inoltre rimessa:

Dalle Signore: Maria Rosalia Vesin, di Torino — Teresina Mogno, di Dolo — Maria dal Covolo, di Feltre — Giovanna Pasetto, di Treviso — Co. Angelina de Concina, di Casarsa — Ines e Cecilia Orlandini, di Cavarzere — Maria Scatolin Vian, di Campocroce di Mogliano.

E dai Signori: Carlo Leoni, Pietro Springolo e Caffè Popolare di S. Vito al Tagliamento — D.r Francesco Povoleri di Arzignano — Co. medeo Corinaldi, di Padova — Oscar Steinmann, di Roraigrande di Pordenone — Cav. Venanzio Prosdocimi, di Treviso — Antonio Sterni, di Bassano — Francesco Artico, di S. Stino di Livenza — Antonio Vianello, di Bologna Francesco Frova, di Portobuffolè.

Riuscirono premiati i Signori: Adolfo Dalle Nogare, di Venezia, e Pietro Springolo, di S. Vito al Tagliamento.

Teatri e Concerti

La crisi del teatro dialettale veneziano

Il pubblico, o, meglio i pochi capicomici importanti importanti del teatro dialettale veneziano continuano a lameratarsi della crisi di anemia dalla quale è presa la commedia veneta, che, dopo la morte dei più grandi scrittori e dei più grandi commediografi veneziani, fu sorpassata e quasi dimenticata per il trionfo della commedia dialettale siciliana rappresentata dal Grasso.

Difatti dopo la morte di Giacinto Gallina, di Riccardo Selvatico e di Luigi Sugana, la triade che dette alcuni capolavori al nostro teatro dialettale, nessun altro autore si manifestò e nessun giovane apparve ai trionfi della ribalta. Ma questo improvviso inaridirsi di una sorgente che avrebbe dovuto essere a getto continuo non era causata dalla mancanza di ingegni nobili e fecondi e fervorosi, ma sibbene da quella vaga, strana e curiosa diffidenza che nei capicomici, negli attori e nel pubblico, ingenerava la sparizione di codesti grandi.

Sembrava a tutti che, distrutte le tre grandi fonti, la sorgente dovesse inaridire, non pensando alle polle pure ed alle scaturigini che lo sprofondamento del grande fiume avrebbe fatto apparire.

Essi quindi (parlo dei capicomici) procedettero sfruttando il vecchio repertorio senza curarsi e senza pensare che esso poteva invecchiare, e, senza immaginare come questa sorgente di bellezza formale e di bellezza interiore e significativa, potesse invecchiare e sfiorare mancando di confluenti e di affluenti.

Si riprodusse così per le compagnie dialettali, *si parva licet cum ponere magnis*, il fenomeno storico delle lingue morte e specialmente della lingua latina; quando questa non fu alimentata dai piccoli rivoli, dai piccoli torrenti, dai piccoli affluenti, dati dai dialetti, allora essa incominciò a morire; così avvenne per le compagnie dialettali venete e per la commedia dialettale veneziana: limitato il repertorio alle rappresentazioni dei capolavori di Riccardo Selvatico e di Giacinto Gallina, chiusi gli sbocchi agli affluenti che a codesto teatro potevano portare i giovani (creduti immeritevoli a priori dell'onore della rappresentazione) il teatro dialettale veneto si è chiuso in un dogmatismo ferreo, rigoroso e classico: è perciò che il teatro dialettale siciliano, ricco di nuove forme e non, da grandi tradizioni gravato, potè manifestarsi, affermarsi e vincere.

***

Tutte queste considerazioni mi venivano alla memoria parlando pochi giorni fa con Zago e con il segretario della compagnia Zago i quali si lamentavano di non ricevere più alcun copione e si dolevano di prevedere la morte della commedia veneziana mentre pochi anni or sono, i manoscritti fioccavano, così da non lasciar tempo, al capocomico, di leggerli.

La questione però è semplicissima e piana; difatti i capocomici del teatro dialettale veneto avevano quasi dato l'ostracismo a tutti o quasi i giovani autori, limitando la loro produzione alla interpretazione dei lavori classici o già ritenuti classici, o, come lo Zago avevan amato meglio ridurre le pochades francesi accomodandole al gusto del pubblico italiano, che si diletta della commedia dialettale.... francese!

Ma v'ha di più: ed è che Zago, e con esso, le altre compagnie avevano stabilito una tassa di lettura dei copioni che variava dalle cinque alle dieci lire per atto, tagliola questa, che impediva a molti e molti giovani autori ricchi di speranze, ma poveri di quattrini, di correre l'alea di un rifiuto pagato profumatamente.

Queste furono le considerazioni ed i pensieri che mi si affacciarono, giorni or sono, alla lettura di una commedia che Arturo Fano lesse ad una cerchia ristrettissima di amici. La commedia, che ha realmente e che contiene elementi di successo ed elementi intensamente drammatici, si svolge su una trama che non m'è possibile raccontare, poichè essa perderebbe tutta l'efficacia, in un sunto scolorito.

La figlia di un padrone di barche, di un quasi armatore, è innamorata di un facchino di porto sospettato di furto; il padre osteggia il legame e l'alleanza, ed il secondo atto si chiude con l'arresto del pretendente in mezzo all'allegria di una cena data per solennizzare l'onomastico del vecchio armatore.

Nel primo e nel secondo atto son riprodotti con rara abilità e maestria i caratteri e l'ambiente veneziano. Il terzo atto invece è rapido e precipita al dramma. L'arresto ha prodotto una grande commozione e nella figlia dell'armatore una grande crisi nervosa. Siamo in casa del vecchio barcaio: a poco a poco gli invitati si allontanano e resta solo il padre con una vecchia levatrice amica di famiglia, la quale con vaghe frasi gli fa conoscere la maternità della figlia ritenuta da lui sempre pura. Dinanzi a questa sciagura il vecchio ha un impeto d'ira, di furore e di rivolta ed in una scena drammatica scaccia la figlia mentre l'amante ritorna mondo di qualunque sospetto e di qualunque accusa. Il vecchio barcaio vorrebbe resistere ed insistere nella sua decisione crudele e vendicarsi del seduttore, ma una frase della vecchia amica levatrice fa che egli si ricreda e perdoni: e la frase è questa: « Cattivo papà e cattivo uomo ».

***

Ho voluto accennare schematicamente, troppo schematicamente, ad una bellissima commedia veneziana che tutto il suo avvincente fascino condensa nei particolari, nelle scene di contorno, nella pittura d'ambiente, nel movimento logico del dialogo e dei personaggi per dimostrare che la crisi del teatro veneziano non esiste se non nelle intenzioni di alcuni capicomici, i quali anzichè dar facile sbocco alle produzioni nuove, si son limitati o, alla traduzione delle *pochades* od alle interpretazione del vecchio repertorio, ostacolando poi la produzione di tutta la nuova generazione con una tagliola economica che ricorda le tasse governative le più abborrite e le più fiscali.

E' per questo che i capicomici non dovrebbero lagnarsi per la scarsità dei manoscritti.

Achille de Carlo.

La conferenza di G. G. Bernardi su Giuseppe Verdi

Ricordiamo che questa sera alle 21 nella sala del Liceo Marcello ha luogo la conferenza di G. G. Bernardi su *Giuseppe Verdi*, promossa dai Giovani Monarchici, e illustrata da esecuzioni musicali.

Per cause imprevedute e indipendenti dalla volontà della gentile signora, alle esecuzioni non prenderà parte — malgrado la pronta e squisita cortesia dimostrata — la signora Maria Santoliva Villani, l'ottima *Santuzza* della *Cavalleria* che avrà domani al Rossini l'ultima recita. Mentre l'Associazione ringrazia a nostro mezzo l'eletta artista, annuncia pure che il pezzo ad essa da principio affidato verrà, con gentile condiscendenza, eseguito dalla signora Anna Giacomini Barrera.

Gli altri artisti sono, com'è noto, i signori Andreini, D'Arles e Zoni — e l'egr. maestro Puccetti, che preparò con cura e cortesia grandi le pagine dell'*Oberto* e del *Finto Stanislao* felicemente scelte ad illustrare l'opera ignorata di Verdi.

I biglietti (lire 1 pei non soci, 0.50 per le famiglie dei soci dei G. M.) si vendono nei negozi Brocco e Sanzin, e stasera alla porta della sala.

Fenice

L'ultima rappresentazione di *Iris* ebbe luogo iersera con pubblico affollatissimo e col completo successo per tutti gli esecutori. Il Dardani, il Nicoletti, il Carozzi, furono applauditi: e la signorina White ebbe pienamente confermato il bel successo ottenuto in questa sua novissima incarnazione, riscuotendo applausi vivissimi, specie dopo l'aria della *Piovra*.

Domani con la 29.a recita e ottava di *Erodiade* si chiude la stagione.

Goldoni

Questa sera Irma Gramatica ha lo spettacolo in suo onore. Sarà l'eroina di *La via più lunga* di Henry Bernstein.

Il semplice annuncio basterà a richiamare al «Goldoni» un pubblico compatto per ammirare ed applaudire una volta ancora la forte artista.

Malibran

Lo spettacolo di varietà è alla sua penultima recita. Questa sera la rappresentazione è in onore del macchiettista Cuttica, che a Venezia ormai s'è conquistato il suo pubblico, si è accapparrata incondizionata simpatia. E questa simpatia è davvero meritata, perchè da anni i palcoscenici dei *caffè-chantat* difficilmente venivano calcati da macchiettisti che come il Cuttica riunissero insieme tante ottime qualità. Il Cuttica sa essere originale, lepido e contegnoso, diverte senza offendere lo spirito più suscettibile, perchè il suo spirito è purgato, perfetto in ogni macchietta, nella truccatura e nel gesto.

Questa sera egli presenterà alcune macchiette nuove fra le più felici e piacevoli del suo repertorio, ed avrà ad ascoltarlo una folla di pubblico e ricompensa di applausi.

Tutti gli altri numeri di varietà completeranno l'attraente programma.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — La via più lunga.
MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo

Cronaca Rosa

Ieri mattina, prima in Municipio e poi in Chiesa dei Miracoli, si giurarono fede di sposi la colta ed avvenente signorina Lucina Marchese di Torino e l'egregio signor Pietro Vernier di Venezia, direttore tecnico della Compagnia dei Grandi Alberghi.

In Municipio furono testimoni dell'atto nuziale il nob. Giulio Pasqualigo e il fratello dello sposo, rag. Augusto.

Ricchi e numerosi doni pervennero alla coppia felice, la quale, accompagnata dai più fervidi voti dei parenti e degli amici, intraprese nel pomeriggio un lungo viaggio.

Accompagnino gli eletti sposi anche i nostri migliori auguri.

LIBRI

GIUSEPPE DE MARINIS — *Poesie* — Bari, Laterza, 1910 — (L. 3.00).

Magnifica edizione della nota casa Laterza di Bari. Le poesie, di vario argomento e di varia mole, sono pubblicate a cura del dottor Antonio De Marinis, fratello dell'autore.

***

VIRGINIA ATTANASIO — *Versi* — Roma, Ediz. della Roma letteraria, 1910 — (L. 2.50).

In un'elegante edizione della « Roma letteraria », la signorina Attanasio pubblica il suo primo libro di versi. La nuova poetessa è giovanissima: se non ce lo dicesse il ritrattino a capo del volume, ce lo direbbero i vecchi metri, e certi vecchi spunti, e certe vecchie malinconie. Pure, nel volumetto, una fresca sincerità ravviva tutte queste vecchie cose, e a volte le fa parer nuove, e sempre le rende care. — Quando le donne si contentano di esser donne, e di cantare dolcemente e sinceramente quello che sentono, la loro poesia non manca quasi mai di efficacia.

Il dolor delle cose si raccoglie
Entro l'anima mia tutto nel canto,

dice la Attanasio; ed il « Sunt lacrimae rerum », posto in capo ai primi versi, potrebb'essere infatti il motto di tutto il volume. Speriamo che più tardi la giovinetta Autrice veda delle cose anche il sorriso. Pur che coltivi le sue felici disposizioni, limando, sfrondando, curando meglio la sillabazione negli incontri di vocali, ecc., pur che studi e lavori, essa manterrà certo la lieta promessa.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 78

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Mi sembra — disse il baronetto confidenzialmente alla sua fidanzata — che gli Stuart sieno contenti d'andarsene. Mr. James Stuart è un po' inquieto da qualche giorno, benchè cerchi di non lasciarlo scorgere. Non ve ne siete avveduta mia cara?

— Infatti l'ho notato anch'io. Credo che il suo cattivo umore sia causato da qualche notizia poco lieta ricevuta da New York relativamente ai suoi affari. Nell'ultima lettera che mi scrisse mio padre, accennava ad una crisi finanziaria che stava per scoppiare a New York, e che avrebbe per conseguenza la rovina di molti banchieri.

La notizia non pareva priva di fondamento, poichè da alcuni giorni giungevano al castello di Powyss lettere e telegrammi in quantità per mr. James Stuart. Questi si sforzava ad apparire tranquillo, ma dopo ogni telegramma il suo viso si oscurava sempre più.

Sua moglie ed i suoi figli temevano che si sentisse male, poichè nessuno di loro si immaginava che sul suo capo pendesse la minaccia di un fallimento. Per loro la ricchezza del rispettivo marito e padre era una sorgente inesauribile, e mai la loro mente era stata attraversata dal pensiero che la rovina potesse colpirlo.

Non appena era stato stabilito il giorno della partenza, Beatrice si era affrettata a salire da Editta per comunicarle la lieta notizia.

— Rallegrati — disse a sua cugina, entrando nella sua camera precipitosamente, — doman l'altro finalmente partiamo. Abbiamo passato qui un mese piacevole, non lo nego, ma per parte mia non vedo che il momento di trovarmi di nuovo in una grande città. Un appartamento è già riservato per noi all'« Hotel Langham ».

Il capitano Hammond ci accompagna e lady Portia e lady Guendalina ci raggiungeranno fra pochi giorni e ci presenteranno all'alta società. Ma perchè hai un aspetto così triste?

— Ho l'aspetto triste - — disse Editta. — Eppure non lo sono. Spero che ti divertirai molto a Londra, e te lo auguro sinceramente.

— Non ne dubito, — replicò Beatrice — ma spero che ti divertirai anche tu.

— Certo, ma non a Londra: io non parto.

— Tu non parti? — esclamò Beatrice con molta sorpresa.

— No, rimango qui finchè....

— Finchè sarai innalzata all'alta dignità di sposa di un baronetto — soggiunse miss Stuart in tono ironico. — Ed hai intenzione di annoiarti durante due mesi, ascoltando le paroline dolci d'un uomo che non ami? No, no, tu verrai con noi a Londra per rimetterti in salute. Ne hai bisogno, perchè sei diventata l'ombra di te stessa. Carlo ti condurrà a vedere la città.

Editta trasalì involontariamente nell'udire queste ultime parole. Carlo! era quella la corda sensibile del suo cuore.

— Quale idea assurda è mai questa, — proseguì miss Stuart — abitare durante due mesi sotto il medesimo tetto con l'uomo che devi sposare! Malgrado la presenza di lady Elena, mi sembra che ciò sia anche contrario alle convenienze.

Tu sei partita da New-York con noi e resterai con noi sino al giorno delle tue nozze. Devi accompagnarci a Londra. Editta. Mi dispiacerebbe di lasciarti qui.

— Non posso, Beatrice, — replica Editta reprimendo un sospiro. — Ho promesso di rimanere. Tanto sir Vittorio come lady Elena lo desiderano.

— E lo desideri anche tu, nevvero? Hai mai avuto l'abitudine di mentire. Il tuo fidanzato ha forse paura di perderti di vista, e tu hai paura di venire con noi.

— Lasciami tranquilla, Beatrice, te ne prego: sono stanca, sofferente...

Nel dire così la fanciulla si nascose il volto tra le mani. Quanto volontieri sarebbe partita con loro per rimanere ancora qualche tempo vicino all'uomo che amava, e che la parola data ad un altro le imponeva di fuggire!

Miss Stuart la contemplò per un istante e certo comprese quale lotta si combatteva nell'anima di sua cugina, poichè non insistette altrimenti. Ma siccome in cuor suo le serbava un po' di rancore per il suo fidanzamento con sir Vittorio, ed inoltre avrebbe voluto ch'ella assistesse ai suoi immancabili trionfi nell'alta società di Londra, così le disse con accento irritato:

— Rimanete pure qui, miss Darrel; domani l'altro, quando ci diremo addio, sarà per sempre.

E senz'altro la lasciò.

Durante tutto quel giorno e una gran parte di quello successivo Editta non uscì dalla sua stanza. Dicendo che si sentiva male non mentiva, perchè era realmente ammalata. Stava sdraiata sul suo letto con gli occhi aperti, le mani incrociate sul petto, lo sguardo fisso nel vuoto.

Domani partivano, e, come aveva detto Beatrice, sarebbe un addio per sempre.

L'indomani, all'ora della partenza, scese per prendere commiato. L'accappatoio bianco che indossava non era più bianco del suo viso. Mr. Stuart l'abbracciò teneramente e Beatrice le diede in fretta due baci sulle gote.

Carlo Stuart tenne per un istante la sua piccola mano, fredda come il marmo, fra la sua, fissandola negli occhi con un amabile sorriso sul labbro, e le disse addio con lo stesso fare gentile e disinvolto come a lady Elena.

Dopo un minuto si udì nel viale il rumore delle ruote delle carrozze che portavano gli ospiti di lady Elena alla stazione. Nell'udire quel rumore Editta provò una sensazione come se le ruote stritolassero il suo cuore e non la ghiaia dei viali.

Alla sera gli Stuart s'installarono in un elegante appartamento dell'Hotel Langham ».

Fallacia delle speranze umane! Miss Stuart, che si riprometteva tanti divertimenti e tanti trionfi durante il suo soggiorno a Londra, doveva invece provarvi il più amaro dolore.

Il mattino successivo al loro arrivo un fattorino del telegrafo portò un telegramma per mr. James Stuart. Questi era solo nella camera e aprì il dispaccio con mano tremante. Dopo un istante si udì un grido che non aveva nulla di umano, seguito da un tonfo

Mrs. Stuart si precipitò nella stanza e trovò suo marito in terra svenuto. Accanto a lui giaceva un pezzo di carta.... Il telegramma fatale.

Il capitano Hammond aveva dato appuntamento a Carlo Stuart per pranzare con lui nel suo Club in Saint James Street in quella sera.

All'ora fissata giunse al Club ed attese con impazienza il suo amico.

Carlo era in ritardo di dieci minuti, ed il capitano, abituato alla puntualità militare, pretendeva che tutti fossero esatti come lui.

— Aspetterò ancora dieci minuti, e, se non viene, mi metterò a tavola — si disse fra sè.

(Continua in V. pagina)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinc.ali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 lunedì: S. Romualdo.
8 Martedì: S. Onorato.
Leva il sole alle 7.26; tramonta alle 17.24.

L'ultima domenica di carnevale

Carnevale impazza, modestamente, ma impazza. L'ultima domenica di questo carnevale in contrasto col tempo piovoso e monotono dei giorni scorsi, fu una giornata bellissima, tepida, primaverile; l'attrattiva delle maschere più o meno sporche e pezzenti, ha fatto uscir di casa una infinità di gente.

La folla ha invaso i Giardini Pubblici, da mesi disertati e taciturni, popolando i viali fra gli alberi umidi ancora e spogli; formicolava lungo la Riva degli Schiavoni, si riversava al Lido indugiandosi sull'arena vellutata della spiaggia e al tramonto quanti eran fuori si son dati convegno in Piazza San Marco, illuminata dai più bei raggi del sole di quest'anno. La Piazza aveva accolto gente dopo il tocco; ed alle due quando le ruote della pesca cominciarono a funzionare, la circolazione divenne difficile.

Si pescò tutto il giorno con lena indiavolata e le cassette del denaro, a turno finito, eran pesanti. Il selciato era un mosaico di bianco e cenere, ma le gradinate dei doni sotto l'Ascensione subirono fieri assalti per parte dei fortunati vincitori. La Pesca gastronomica è diventata evidentemente una consuetudine del carnevale popolare veneziano e ne approfittarono ricchi e poveri secondo le forze di cui dispongono.

Così è passata ieri questa ultima domenica di carnevale, tumultuando per le vie e in tutti gli esercizi aperti. Non vi furono incidenti.

Oggi, sarà giornata di mezza tregua, ma domani se il tempo sarà di umor cortese, Carnevale sarà liquidato fra la solita baldoria.

L'ultimo thé danzante alla "Fenice„

E' stato un crescendo. Il Comitato organizzatore dei tè danzanti ha avuto una volta ancora la fortuna dalla sua e la gentile iniziativa non poteva essere coronata pure quest'anno da esito più lieto. Successo economico accoppiato al successo mondano, questo anzi è ragione di quello sempre ed in ogni cosa. Ieri la dorata sala del Selva verso le sei, quando più fervevano le danze e quando ormai le sale non avrebbero potuto accogliere una persona dippiù, presentava un aspetto stupendo. Le coppie danzanti avevano a loro disposizione un esiguo spazio nel mezzo della sala, chè tutt'attorno le pareti una doppia, triplice fila di dame, di ufficiali, di cavalieri formava una siepe smagliante; l'occhio si perdeva, beandosi in quell'insieme di grazie deliziose della natura e della moda.

Si ballò animatamente sino alle sei e mezzo; era l'ultimo tè e quindi non bisognava perdere inutilmente del tempo che volava con troppa rapidità. Alle sei e mezzo le danze furono sospese, per aspettare le estrazioni della lotteria normale e di quella speciale con i premi reali.

Della prima, il primo premio due candelieri d'argento della Nobildonna Lucheschi-Reali fu vinto dal numero 167.

Vinse il secondo il numero 99, una cesta d'argento della Contessa Persico.

Il terzo dono della Contessa Elsa Albrizzi, una sveglia d'argento, fu vinto dal numero 188.

Quarto, sei cucchiaini d'argento della contessa Paolina Giustinian Toso, vinti dal numero 83.

Il quinto, un quadro ad olio, d'una dilettante che volle rimanere incognita vinto col numero 145.

Infine il sesto, un servizio per caffè in argento della Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, guadagnato col numero 169 dalla signora Cavalieri.

Poi furono sorteggiati i numeri per la lotteria reale.

Il dono di S. M. la Regina Elena consistente in due vasi artistici di maiolica, fu vinto dal numero 67.

Il dono di S. A. R. Duca degli Abruzzi, un servizio da caffè in argento, vinto col n. 238 dalla Principessa Eva Ruspoli, quello di S. A. R. il Principe di Udine, una alzata di argento vinto col n. 389. Non si presentarono a ritirare i doni gli altri vincitori.

Finite le estrazioni eran le sette e l'esodo incominciò non potendo le danze essere continuate.

Tutti i convenuti dovettero non più scambiarsi l'arrivederci ma dirsi con rammarico un definitivo addio.

Sarà per un altro anno.

***

Un piccolo incidente successe ieri al tè, mentre il pubblico affluiva alle Sale. — La contessa Rasmi di Martigliengo, che era venuta a Venezia da Treviso per il tè, quando fu nel guardaroba si accorse di non aver più il portamonete. Capì subito che doveva averlo smarrito salendo le scale. — Il maggiore dei carabinieri Co. Omati, che si trovava nei saloni, informato della cosa, si interessò della faccenda e poco dopo faceva riconsegnare alla contessa la borsetta.

Il portamonete era in realtà caduto sulla scala, ma l'impiegato adetto al rilascio dei biglietti l'aveva scorto, raccolto e conservato.

Festa da ballo agli Impiegati Civili

Martedì 8 corrente: dalle 22 alle 5 avrà luogo il consueto trattenimento danzante per Soci e Famiglia.

Aderendo poi alla preghiera di numerosi soci, la Presidenza avverte che nelle domeniche 13 e 20 febbraio seguiranno dalle 15 alle 19 due riunioni famigliari.

I voti delle sotto-maestre

Ieri, per invito della Lega Insegnanti, si radunarono molte sotto-maestre del Comune, sotto la presidenza del dir. Benassi, il quale, riassunte le questioni legali derivanti dal recente concorso per maestre effettive e dalla asserita mancata applicazione della legge pei maestri in soprannumero, le consigliò di accordarsi in alcuni concetti direttivi, tali da potersi confidare che siano presto e benevolmente accolti dall'Autorità municipale e sanzionati senza nuovi ostacoli dal Consiglio Scolastico.

Ne seguì un'animata discussione, che si chiuse coll'approvazione di un ordine del giorno col quale dette sotto-maestre, affermando il loro diritto alla nomina stabile, facendo ampia riserva circa la validità del concorso, «invocano intanto la pronta applicazione dell'art. 5 della legge Comandini per tutte quelle che non sono state elette in base all'ultima graduatoria di detto concorso, così che sia tosto assegnato loro lo stipendio legale e siano riservati a loro i posti di maestre effettive di mano in mano che si renderanno vacanti, — e fanno altresì voti che, sistemata in tal guisa la posizione delle sotto-maestre nominate regolarmente, sia bandito uno speciale concorso interno, a norma dell'art. 6 della citata legge, fra tutte le altre sotto-maestre che sono state assunte in servizio entro il 31 maggio 1909, per coprire i posti che risulteranno disponibili nella categoria delle sotto-maestre dette effettive».

Letture dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata lettura dantesca del prof. Marino Trevissoi del R. Ginnasio di Macerata, che leggerà e commenterà il Canto XXVI del Purgatorio.

Ingresso libero.

La successiva lettura avrà luogo nel lunedì 14 corr. alle ore 21. Il prof. don Angelo Tremori del Seminario patriarcale leggerà e commenterà il Canto XXVII del Purgatorio.

La mattinata della Stampa di oggi al "Goldoni„

Lo ripetiamo per l'ultima volta: Oggi, alle 3 pomeridiane, la «Mattinata della Stampa» s'inizierà al Goldoni. — E sappiamo anche, dando per l'ultima volta notizia di questo spettacolo, di fare cosa superflua, poichè l'eco dell'avvenimento si è ormai diffuso nel pubblico d'ogni classe: ne prova le prenotazioni numerosissime piovute in questi giorni.

Ecco ad ogni modo il programma particolareggiato:

1. Compagnia drammatica Irma Gramatica: «Un'avventura di viaggio», un atto di R. Bracco. — Personaggi: Carlo L. Picosso, Francesco; E. Rodolfi, Bianca; I. Gramatica, Fifì; I. Sandrinelli. — 2. Ida Bergamasco: a) Saint Saën «Sansone e Dalila», atto II.: «S'apre per te il mio cor»; b) Tirindelli «Pertami via». — 3. Oreste Carozzi: Meyerbeer: «Roberto il Diavolo»: «Suore che riposate. — A. Dardani: Puccini, «Manon»: «Donna non vidi mai...». — 5. G. Bellantoni: Gounod, «Faust», atto 2.o «Dio possente». — 6. Carolina Wite: a) Catalani, «Vally», atto 2.: «Ebben ne andrò lontano»; b) Boito, «Mefistofele», atto 4.: «L'altra notte». — 7. Cav. F. Nicoletti: Leoncavallo, «Chatterton»: «Tu sola, a me rimani». — 8. B. Gasparini: «O poesia», Giordano, «Andrea Chenier», atto I. — 9. I. Bergamasco ed E. Bellantoni: Donizetti: «Favorita», atto II. «Ah l'altro ardor» (duetto).

Gandolin: Il piede della donna — monologo detto da E. Rodolfi.

Maestra al piano: F. Mecenati.

Prezzi: Ingresso alla platea L. 1 — Poltrone L. 3 — Poltroncine d'orchestra L. 2 — Sedie L. 1 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 8 — Secondo ordine L. 6 — Terzo ordine L. 3.

Aggiungiamo ancora che tutti i soci dell'Associazione della Stampa Veneta potranno liberamente entrare mediante presentazione della tessera di Socio.

Il pubblico veneziano che durante la stagione di carnevale ha acclamato i valenti artisti della Fenice e che in queste ultime sere, al Goldoni, ha ancora ammirato l'arte forte e gentile di Irma Gramatica e dei suoi collaboratori — non mancherà di tributare nuovi applausi e di affollare l'elegante teatro, nel quale oggi la drammatica e la lirica avranno interpreti di così eccezionale valore.

Il Duca degli Abruzzi

E' giunto iersera col direttissimo di Torino S. A. R. il Duca degl'i Abruzzi, che rientra nel Dipartimento dopo brevi giorni di assenza.

Oggi riprenderà possesso del suo ufficio alla direzione dell'Arsenale.

L'onor. Marcello membro onorario della Consulta araldica

Roma, 6

Il Re ha oggi firmato il decreto di nomina a membri onorari della Consulta araldica dei deputati Calisse, Nunziante e Marcello.

Il prof. Gambari al corso d'insegnamento antialcoolico

Ascoltato con la più viva attenzione dai diligenti frequentatori del corso, il prof. L. Gambari tenne ieri nella sede dell'Istituto «G. B. Giustinian», l'annunciata conferenza su: «L'alcool e le varie bevande alcooliche; loro sostificazioni».

Il simpatico oratore spiegò che se l'alcool è sempre dannoso quando è ingerito nelle misure superiori a quelle indicate dalle razionali norme igieniche, lo è molto di più se è preso per mezzo di quelle bevande in cui l'alcool entra come il componente massimo, e tali sono i liquori.

Ad aggravare poi il danno che questi già recano all'organismo, si aggiungono le sofisticazioni commerciali industriosissime a comporre sapori e colori solleticanti a base però di sostanze velenose.

Spiegò la composizione complicata del vino, disse delle malattie a cui va soggetto, e analizzò quindi l'alcool specificando di quali materie può essere ricavato, e indicandone le essenziali proprietà.

E altro avrebbe detto se l'ora non fosse placavolmente fuggita. Agli applausi dei presenti si unirono le congratulazioni con l'esimio professore, della Direttrice dello Istituto, del dott. Levi-Morenos e del prof. De Toni.

La beneficenza.

× Il rag. signor G. B. Baggio di Bassano Veneto ha offerto lire Trenta alla nave Asilo «Scilla».

× La famiglia Alessandri per onorare la memoria del compianto sig. Benedetto Bassani ha offerto lire dieci a detto Asilo.

× Per onorare la memoria del compianto signor Benedetto Bassani pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Dalla spettabile Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio industria e Possidenza delle Provincie Venete lire dieci.

Dalla signora Anna Coen lire cinque.

× Durante la rappresentazione di sabato alla «Fenice», dopo il secondo atto, un signore che era in galleria ha ottenuto di passare nel palco N. 13 di secondo ordine, di proprietà del barone senatore A. Treves, il quale, concedendo l'uso del palchetto non ne volle alcun vantaggio. — Quel signore, ringraziando, lasciò lire Dieci a vantaggio della Cassa di Previdenza della Società «Giuseppe Verdi». — La Presidenza vivamente ringrazia.

× Il capitano del Corpo Reale Equipaggi cav. Giacomo Simone ha versato lire venti a favore dell'Asilo della Nave «Scilla». La Presidenza ringrazia.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 6

Colla data del primo marzo prossimo passi in armamento ridotto a Taranto la r. n. *Piemonte*, col seguente stato maggiore: Capitano di fregata Cavasso comandante, capitano di corvetta Feraud ufficiale in seconda, tenente di vascello Campioni ufficiale a, tenente di vascello Gorleri ufficiale b, tenente di vascello Tarita ufficiale r., sottotenente di vascello Rasponi, capitano macchinista Bettamio, sottotenente macchinista Ciabatti, capitano medico Licpoli, tenente commissario ff. capitano Manara.

Gli ufficiali non facenti parte dello stato maggiore in disponibilità, siano lasciati liberi e sono esonerati dal presentarsi al proprio dipartimento.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di corvetta Pucci da disponibile al Ministero (direzione di artiglieria armamenti) tenente di vascello Di Velleri, dal Ministero idem, a disponibile; sottotenente di vascello De Micheli dalla r. n. *Albatros* a disponibile; Cosentini dalla r. n. *Amalfi* alla *Volta*; Ciancheri dalla *Volta* alla *Albatros*; Bellomi da disponibile alla *Calliope*; Monastero dalla *Calliope* alla *Roma* f. f. di tenente di vascello; Gnacci da disponibile alla *Benedetto Brin*; tenente di vascello Faggi dall'istituto idrografico alla torpediniera *Calliope*; De Rosa dalla *Calliope* a disponibile; sottotenente di vascello Pierallini dalla *Trinacria* alla *Liguria*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Varese* è giunta a La Canea il 5; la r. n. *Volta* è partita da Augusta il 5; la la r. n. *Palinuro* è partita da Torre Annunziata il 5; la betta N. 5 è partita da Genova e giunta a Spezia il 5.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Luce elettrica
Le volate dei contatori

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6

Limitando ieri il nostro esame alla illuminazione pubblica, abbiamo dimostrato che la decantata generosità dell'Impresa nel tenere le lampade ad una tensione superiore del 10 per cento alla normale, è una generosità semplicemente pelosa, quando non si surrogrino con molto maggior frequenza le lampade, che per la maggior tensione assai più presto si consumano.

Se non che potrebbe chiedere taluno: — Ma quali vantaggi trae per sè l'Impresa da cotesto sistema di mantenere una tensione maggiore, se essa vende molta parte della sua forza a *forfait*, compresa la illuminazione pubblica?

Il vantaggio c'è e lo scoveremo fuori subito ora, parlando dei lagni mossi dagli utenti privati intorno al consumo segnato dai contatore, consumo che è di molto superiore a quello che ragionevolmente si potrebbe calcolare dalla luce adoperata.

Ammessa come costante la resistenza delle lampade, quando l'Impresa, per suo capriccio, ci fornisce un aumento del 15 per cento nella tensione (Volt), ci fornisce pure un aumento del 15 per cento della corrente (Ampère); e segnando il contatore Volt × Ampère, deve segnare naturalmente un valore più grande di oltre il 30 per cento.

Quali i vantaggi di un simile sistema capriccioso? I vantaggi ci sono e consistono in una speculazione fatta sul consumo delle lampade. L'Impresa calcola così: — Quando io tengo la tensione più alta del 10 per cento, il numero delle lampade da cambiarsi cresce circa del 290 per cento. — E poichè le lampade vengono in gran parte fornite e vendute dall'Impresa, così l'Impresa stessa sopporta ben volentieri le spese di maggior erogazione di corrente, sapendo di poter rifarsi ad usura sulla vendita delle lampade, le quali, ripetiamo, sono più presto consumate dalla maggior tensione, a cui vengono sottoposte.

L'Impresa cioè tiene un'alta tensione rovinando le lampade dell'illuminazione pubblica (che essa rinnova quando le fa comodo e indubbiamente più tardi che è possibile) e rovinando le lampade dei privati, che son costretti, per non guastarsi la vista, a rinnovarle con spaventosa frequenza.

Però se è vero che questo 30 per cento di energia in più viene realmente somministrato dall'Impresa all'utente e questi deve pagare ciò che effettivamente consuma, è altrettanto vero che questo 30 per cento in più gli è completamente superfluo. In altre parole lo si obbliga a comperare più di quanto egli vorrebbe. E ciò non è lecito, anche indipendentemente dal danno che si arreca alle lampade.

Nessun articolo del Contratto, pur troppo, dà facoltà al Comune d'intervenire ufficialmente per tenere in freno le volate dell'Impresa. Si potrebbe però stringere entro una morsa l'Impresa con un mezzo indiretto, se il nostro Ufficio Tecnico, finora così disordinato e deficiente, fosse fornito degli strumenti ed apparecchi necessari. Allora dai diagrammi dati dall'apparecchio registratore si potrebbe dedurre alla fine del mese quanta energia in più si è somministrata agli utenti in seguito alla tensione troppo alta e quindi tenere informati gli abbonati affinchè sapessero regolarsi nei pagamenti difalcando il prezzo dell'energia somministrata in più.

La consegna dell'onorificenza al Sindaco

BURANO — Ci scrivono 6:

Oggi alle 15 nella sala di Consiglio del Palazzo Municipale ebbe luogo la consegna dell'onorificenza all'amatissimo nostro Sindaco Francesco Bon, nominato — come voi così bene rilevaste colle felicitazioni nelle vostre colonne — cavaliere della Corona d'Italia.

La riunione riuscì importante: la parte migliore di Burano si era data convegno per offrire all'egregio uomo una spontanea dimostrazione d'affetto.

Entrato il festeggiato, un'ovazione calorosa lo accolse. Vi mando soltanto alcuni nomi. Intervennero gli assessori sig. Garbo, Toselli, Vallietti, rag. Fusetti, il giudice concil. cav. Lavatta, il vice concil. sig. Vittorio Rossi, i consiglieri cav. Zane, Torcellan, Quintavalle, Bacciolo, il Parroco don Dario Costantini coi cooperatori, il medico dott. Martinelli, il Presidente della Congregazione di Carità sig. D'Este, il sig. Angelo Bullo, il Presidente Società Arsenalotti sig. Barbaro, il Consiglio intero della «Concordia» e rappresentanza della Cooperativa Pescatori. Intervennero anche le insegnanti sig.ne Zane, Fabrizio, Calzavara, Vio.

Il rag. Fusetti, letto il decreto di nomina e la lettera prefettizia di partecipazione, con appropriate parole consegnò al cav. Bon le insegne dell'onorificenza. Il Sindaco rispose commosso dalla dimostrazione tributatagli, e ringraziò i convenuti terminando col riaffermare il suo affetto a Burano.

Parlarono il Parroco don Dario Costantini, e l'amico vostro dott. Antonio Vianello, che venne appositamente da Venezia.

La festa riuscì imponentissima, degna dell'egregio Sindaco, che colla sua attività non curandosi di avversarie insinuazioni pel solo bene di Burano ne seppe rialzare le sorti.

L'orario dell'ufficio telegrafico

MESTRE — Ci scrivono 6

A cominciare da martedì 8 corr. questo Ufficio Telegrafico osserverà l'orario continuativo dalle ore 7.30 alle 21.

Mascherata — Nel pomeriggio d'oggi gli allievi della scuola comunale di musica in eleganti costumi mascherati, su di un carro adorno trainato da buoa bardati, percorsero le vie della città portando una nota gaia nella nostra vita cittadina.

Belluno

Gravissima disgrazia
Due ragazzi che annegano nel Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 6

Oggi alle 16, presso Brovazna di Longarone, quattro ragazzi si recarono a scivolare sul ghiaccio, in una ramificazione del Piave ove l'acqua è profonda circa due metri e mezzo. Disgraziatamente il ghiaccio si ruppe e due dei ragazzi — certi Salvador Domenico d'anni 12 e Tragà Giacomo d'anni 11 — sprofondarono nel fiume.

Uno degli altri due ragazzi tentò di salvare gli infelici compagni, ma inutilmente; anzi sarebbe anch'egli annegato se non fosse stato prontamente salvato dal quarto giovinetto che aveva assistito alla tragica scena.

Sul luogo si recarono, per le constatazioni di legge, il pretore avv. Giulli, il maresciallo Scolari e il dott. Baldaccini.

I cadaveri dei due giovinetti non sono ancora stati rinvenuti.

La notizia giunta stasera a Belluno, ha prodotto penosissima impressione.

Sul tentato suicidio di ieri

Quella ragazza Elvira Donadon di 21 anni, che ieri si gettava dal Ponte Nuovo, si trova sempre all'ospedale. I medici ancora, non si sono pronunciati sul di lei stato, temendo sempre le sopraggiunga la commozione spinale.

Cucina di beneficenza

Sarà una gran bella cosa la cucina di beneficenza; ma finchè funziona in base a certi criteri, non può dirsi davvero che essa corrisponda alle sue finalità.

Vengono distribuite quotidianamente quattrocento razioni di minestra, e dato che sia bisogno di darne di più, le razioni non vengono aumentate. E sì che l'istituto ha parecchio denaro alle riserve.

Ma v'ha di più. Se avanzasse della minestra sulle quattrocento razioni e qualcuno si presentasse a chiederne, dato non sia iscritto fra coloro ai quali il cibo è stato destinato, nulla ottiene.

Così è avvenuto ieri ad un povero diavolo, che, pieno di fame, varcò la soglia dell'Istituto, chiedendo una scodella di minestra. Egli, infatti, venne messo alla porta.

Via, è questione di umanità! Il pio istituto posto che mezzi ci sono, dovrebbe funzionare in altro modo. Non è questo un rilievo che facciamo solo noi: lo fa anche il pubblico, unanime, da un pezzo.

Al "Sociale„

Siamo sinceri. Il concorso al grande veglione è stato abbastanza numeroso; ma la festa è stata un po' glaciale.

Davvero anche gli spiriti erano in armonia con la «mise» del teatro che, nello sfondo, artisticamente, rappresentava il Polo.

Maschere e mascherotti parecchi. — Peccato che la festa carnevalesca non sia riuscita con quel brio che si credeva e che si ripromettevano coloro i quali l'avevano organizzata con assiduità.

Il primo premio non venne assegnato ad alcuno. Venne assegnato, invece il secondo ad un gruppo composto dai soci della «Saf» che lo rifiutarono. Altro premio venne assegnato a due ranocchi.

Il lavoro del De Lotto, andò a finire invece in un palco addobbato in armonia con lo sfondo del teatro.

Si è ballato sino alle cinque e mezzo di stamane. Questa la cronaca sintetica del veglione.

I funerali del cav. Peroni

Quanto il compianto cav. Antonio Peroni fosse amato, lo dimostrò oggi l'accompagnamento alla estrema dimora al quale partecipò una folla di impiegati e cittadini addolorati.

I cordoni del carro eran retti dal cav. G. Spezzorin, procuratore regio, dal cav. P. Bonuzzi, presidente del Tribunale, l'avvocato Antonio Andrich per gli avvocati, il sig. Antonio Valduga, cancelliere del Tribunale, il cav. Ferdinando Massenz, presidente dei reduci, il cav. Napoleone Ostani in rappresentanza del cav. uff. Gallimberti, presidente dei veterani.

A porta Feltre tesserono l'elogio dell'estinto il cav. Massenz ed il prof. Antonio Zambelli, segretario della Procura.

Alla famiglia Peroni rinnoviamo le condoglianze.

Padova

Le deliberazioni della "Nicolò Tommaseo„

PADOVA — Ci scrivono 6

Il Consiglio Direttivo della «Nicolò Tommaseo» si è riunito a Padova nella sera del 3 p. p.

Ha nominato segretario il maestro D. Sebastiano Brunello, di Este. Ha nominato cassiere la signorina Ant. Renier, di Padova. Ha nominato capi gruppo vari soci per l'esazione delle quote, per la distribuzione degli inviti ecc. Ha nominato una Commissione di studio per il progetto di una Cassa di Mutuo Soccorso fra gli insegnanti elementari della Provincia. Ha ritenuto opportuno di ricordare ai soci che la quota pel 1910 è di L. 2. Ha incaricato la Presidenza d'invitare alcuni oratori a tenere in Padova varie conferenze su temi riguardanti la scuola e gli interessi magistrali, e di pregare i soci che avessero questioni o desideri da esporre a rivolgersi per iscritto al segretario per farli oggetto di studio o per averne appoggio. Ha poi discusso di altri interessanti progetti di cui ora è prematuro parlare.

Finalmente ha firmato quest'indirizzo da inviare al Presidente generale sig. Felice Mattana:

«*Ill.mo Sig. Presidente* — I soci dell'U. M. Padovana, adunati in assemblea generale a Monselice, udita la lettera gentile e lusinghiera di V. S. hanno deliberato di affidare l'incarico al nuovo Consiglio Direttivo di inviarle il seguente ordine del giorno:

«Convinti che la duplice finalità educativa e professionale della N. Tommaseo, non si potrà mai raggiungere se non ispirandosi sempre al preciso principio informatore che è consacrato nell'art. 1. dello Statuto dell'Associazione, eco dell'art. del Regno, che base di lavoro concorde e fecondo deve essere la chiarezza e la sincerità del programma, che la Nicolò Tommaseo nelle sue attività ed aspirazioni professionali deve avere tutta la sua indipendenza da ogni partito politico, richiamando il voto di tendenza democratica del Congresso di Como, e ringraziando la S. V. delle nobili espressioni rivolte alla nostra Sezione, il Consiglio Direttivo nella prima tornata adempie il gradito incarico conferitogli e riafferma la fiducia nella S. V. e nel Consiglio Direttivo Centrale. — Il Presidente *P. Tono* - Il Segretario *D. Sebastiano Brunello*.»

Accademia dei ragionieri

L'assemblea ordinaria approvò il rendiconto 1909, su relazione dei Sindaci, con speciale elogio alla Presidenza; deliberò nella solita misura il contributo dei soci ordinari, corrispondenti e straordinari e deliberò il preventivo 1910 sulla base dello scorso anno, meno 50 lire di aumento nel capitolo Rappresentanze e Congressi in vista del prossimo congresso di Genova. Rimane stabilita permanentemente la associazione alla *Rivista dei Ragionieri* (quale organo ufficiale) al prezzo di favore l'Accademia che la distribuisce gratuitamente ai soci ed autorità, salvo eventuale disdetta nell'ottobre.

Le elezioni e la distribuzione delle cariche portarono la composizione del Consiglio 1910 come segue: prof. dott. P. D'Alvise, presidente; dott. R. Sola, vice presidente; rag. G. Luzzatto, cassiere; rag. G. Calabresi, bibliotecario-economo; rag. A. Boschi, segretario; ragionieri Bassi, G. Piazza e prof. A. L. Scattolin, membri. A sindaci i ragionieri: F. Bologna e A. Fornasieri.

Dei temi congressuali di Genova è rinviata la discussione a relazioni conosciute; l'*Albo* resta immutato negli indirizzi, mancando avvertimenti entro il 15 corrente; furono ammessi a soci ordinari i ragionieri G. Burlini, G. Grossato, A. Guzzoni, G. Indri ed A. Silvestrini.

L'arresto di un ladro e truffatore

Procedendo nelle ricerche dell'autore del furto patito dalla domestica Celeste Zambon, del quale facemmo cenno a suo tempo, la locale questura pose le mani su di un individuo che conviveva con una ragazza di Milano e che si qualificava per tal Amistani.

Fu accertato invece trattarsi di tal Toffoletti di Verona, ricercato perchè presunto autore di una truffa.

Venne perciò trattenuto in arresto.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 6

Recite — Per cura delle Suore Maestre delle Scuole comunali, furono date alcune rappresentazioni drammatiche, nelle quali si distinsero le giovanette Piran, Lombardi, Simonetto, Prevedello, Bertolo, Gherlenza, Frasson Romano, Penasa Favero Baldan e parecchie altre.

Molti furono gli intervenuti ai lieti convegni, tutti restarono soddisfatti e passarono alcune ore ammirando la disinvoltura e il brio delle piccole attrici, che furono applaudite.

Una lode alle Insegnanti, che nulla risparmiarono per educare ed istruire le giovanette affidate alle loro cure.

Rovigo

ADRIA — Ci scrivono, 6

Festa di beneficenza — La veglia danzante che ebbe luogo questa notte al nostro Politeama per iniziativa della Società «Sempre Uniti», riuscì splendidamente.

La lotteria nell'intermezzo diede un buon introito. Le danze si protrassero sino al mattino sempre animatissime. L'incasso netto sarà devoluto a beneficio dei poveri della nostra città.

Veglione — Martedì 8 corr. dalle ore 21 alle 4 del mattino si darà il veglione mascherato che si prevede riescirà molto più animato dell'anno scorso.

Treviso

Due incendi

TREVISO — Ci scrivono 6:

Verso le ore di ieri sera, nella casa del Comm. Santalena, in via Barbaria, e precisamente al secondo piano, tenuto in affittanza dal tenente dei «Lancieri Novara» sig. Guido Carletti, in causa dell'eccessivo calore di una stufa, scoppiava un piccolo incendio. Avvertiti, accorsero tosto i pompieri, col comandante sig. Capra, e in brevi istanti il fuoco venne spento.

Un altro incendio è scoppiato questa mattina in S. M. del Rovere, località al *Chiodo*, in una casa colonica di proprietà del cav. Brunelli.

Alle 4,30 i pompieri furono telefonicamente avvertiti e accorsero col treno di campagna.

Sul luogo si recarono pure guardie di Città e Carabinieri, nonchè parecchi cittadini.

Intanto il fuoco fu spento.

I danni di questo secondo incendio ascendono a circa 10 mila lire.

Domenica grassa

Finalmente una giornata di magnifico sole, gioconda di tepore primaverile ha arriso al nostro Carnevale che vanta oggi anche una giornata assai fruttifera per la beneficenza.

La Città è stata animatissima tutta la giornata e grande folla ha invaso la città e specialmente la Piazza dei signori.

Di carnovalescamente notevole, l'arrivo di una compagnia mascherata di *zampognari calabresi*, la quale ha ottenuto uno schietto successo, anche perchè essa fu la unica mascherata della Domenica grassa.

Grandi affari ha fatto la pesca, frequentatissima tutto il giorno, quasi per spontanea protesta contro le ingiuste censure di cui vi ho parlato ieri.

Anche stasera la festa è grande e chiassosa nelle piazze illuminate. Suonano parecchie musiche; e il ballo pubblico fa affaroni.

ODERZO — Ci scrivono, 6

(T.) — *Afta Epizootica* — L'egregio nostro veterinario dott. Boschiari, da noi interpellato, è di avviso che poichè nel Comune non vi fu nessun caso di afta epizootica e che la malattia è totalmente scomparsa in tutto il consorzio, potrebbero benissimo, con le dovute precauzioni, essere riaperti i mercati.

Vorrà provvedere il signor Prefetto?

Dimissionari — Il cav. G. B. Fusa che da vari mesi, prima quale commissario prefettizio, poi quale presidente, reggeva amorevolmente le sorti della locale Congregazione li carità, ha rassegnato le proprie dimissioni. E tali dimissioni sembrano irrevocabili, perchè motivate da questioni di salute.

Si dimisero, inoltre, i membri della Congregazione signori dott. Mugna e Nori Cesare, accampando l'impossibilità di attendere al mandato ricevuto.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6

(Aramis) *Il veglione di stanotte*, se non riuscì affollatissimo, riuscì però improntato nella massima allegria. Tutta la «haute» Castelfranco s'era dato convegno nell'elegante sala dell'Accademico e ballò e si divertì. Ottimo il restaurant ed il buffet. Non furono dispensati premi alle maschere perchè le maschere.......... mancavano.

La lotteria favorì la signorina Dolcetta, la quale vinse la grande coppa d'argento, fornita dal negoziante Cettolini, ed il sig. Arrigo Finazzi che vinse un calamaio in bronzo.

(Aramis) — *Un bambino travolto da una carrozza* — Già, l'abbiamo scritto varie volte che il Borgo Pieve è divenuto pericolosissimo ai pedoni, ma potrebbe esserlo meno se, qualche barbaro della campagna, specialmente nei giorni festivi, mettesse il cavallo al passo anzicchè a corsa sfrenata.

Stasera il bambino Priamo Angelo, di cinque anni e mezzo, veniva travolto tra le ruote da una carrettina che malgrado l'accaduto proseguì la sua corsa. Il bambino fu soccorso e trasportato in una casa vicina, ove il cav. Dottor G. Bordigioni, che per caso di là passava, lo visitò, non riscontrandogli fortunatamente che un indicibile spavento.

Ma una grave disgrazia poteva succedere. E noi invitiamo le guardie municipali a far osservare rigorosamente il regolamento relativo alla velocità dei veicoli fra l'abitato.

Commemorazione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6

Per ricordare degnamente il 50. anniversario della spedizione dei Mille a Marsala, la locale Società Operaia ha disposto di murare due lapidi ricordanti i nostri concittadini Innocente Pittoni, grande patriota e cospiratore e Pietro nob. Scarpis, capitano garibaldino il quale prese parte con Garibaldi alla storica spedizione.

La patriottica iniziativa della Società Operaia, che vuole ricordare ai presenti ed ai posteri chi ci diede una patria libera e forte, merita tutto l'appoggio e l'incoraggiamento della cittadinanza; ma noi desidereremo che anche gli umili che cooperarono colla loro opera e versando il loro sangue per la patria non venissero obliati: intendiamo parlare degli altri due nostri concittadini Pilla e Marin, i quali pure fecero parte della spedizione dei Mille, e che, quantunque come semplici gregari, esposero più volte la loro vita sui campi di battaglia. Speriamo che questa osservazione verrà apprezzata nel suo giusto valore dagli iniziatori della progettata commemorazione.

Il veglionissimo — Riuscito sotto tutti gli aspetti il veglionissimo che ebbe luogo la scorsa notte al Sociale dell'Accademia. Il teatro era rigurgitante di pubblico, la pesca fece affaroni, le danze animatissime si protrassero fino al mattino. Venne assai applaudita la mascherata calabrese, (che sia detto fra parentesi era invece composta di trevigiani) ed il ballo dei bambini, tutti in costume. La banda dell'80. fanteria e l'orchestra cittadina eseguirono magistralmente ballabili scelti. Va data sincera lode al Comitato esecutivo della Società pro-Conegliano, il quale nulla ha trascurato per l'ottimo esito del veglione.

Udine

Giunta Provinciale Amministrativa

UDINE — Ci scrivono, 6

Affari approvati — Ampezzo - Regolamento sgombro nevi — Attimis - Regol. impiegati e salariati - Disciplinare per manutenzione ponte sul Malina — Azzano Decimo - Vendita relitto stradale - Fornitura scolastica — Precenicco - Aumento stipendio al medico - Concorso alla istituzione del telefono — Ragogna - Aumento stipendio al m. Buttazzoni ed al medico condotto — Clauzetto - Esonero contributo M. P. a favore del medico - Regol. edilizio — Dignano - Aumento stipendio al medico condotto — Claut - Concessione piante a privati per uso fabbrica - Regol. per visura catasto - Proroga taglio bosco Canal Settimana — Ovaro - Concessione otto piante a Pochero Ang. — Enemonzo - Strada Colza-Fresis: progetto — Bertiolo - Sussidio alla banda musicale per acquisto strumenti — Rigolato - Aumento stipendio al medico condotto — Preone - Istanza Società Carbonifera Veneta per proroga taglio boschi comunali — Comeglians - Regolamento concessione acqua ai privati: modifiche — Ravascletto - Causa contro Barbacetto Romano: appello — Trasaghis - Vendita piante dei boschi di Alesso — Tramonti di Sopra - Mutuo a breve scadenza — Pavia di Udine - Piano finanziario per la costruzione di fabbricati scolastici (in massima) — Castions di Strada - Disciplinare ponte sul Cormor — San Leonardo - Regol. impiegati e salariati — Reana - Affranco canone enfiteutico — Paluzza - Regol. concessione acqua potabile agli abitanti di Rivo — Pinzano - Tariffa tassa famiglia — Pontebba - Regol. espurgo pozzi neri.

Decisioni varie — Udine Ospedale Civile: ricorso per pagamento spedalità Pelizzari Elisabetta mar. Cruder. Ordina al Comune di Ciseriis di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio — Pordenone - Tassa esercizio: accoglie i ricorsi di Brunetta Giuseppe e Marcolini Guglielmo; accoglie in parte il ricorso di Ragagnin Giovanni; respinge i ricorsi di Dinon Giovanni, Marsure G. B., Cattelan Pietro e Tomadini Angelo — Sauris - Bilancio 1910: autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii — Andreis - Tassa famiglia: tariffa — Castions di Strada: Acquisto fondi per l'edificio scolastico del capoluogo — Ronchis - Vendita certificati rendita pubblica — Lauco - Lite fra le frazioni di Diliquidis e Vinaio — Ragogna - Tassa famiglia: nuovo regol. — Osoppo - Affranco Stroili — Castelnuovo, Pasian Schiav., Premariacco, Segnacco, Pravisdomini - Bilanci 1910.

Il veglionissimo degli studenti

Arcisoddisfatti devono chiamarsi gli studenti delle nostre scuole secondarie superiori per la completa, magnifica, riuscitissima veglia mascherata da essi organizzata con eccezionale operosità e disinteresse in pro della «Dante Alighieri».

Il «Sociale» ieri notte sfolgorante di luce, nuotava in una gamma di colori, di fruscii di seriche gonne, di profumi inebrianti, di allegri cinguettii, variantissimi e confondentisi rapidamente nell'ebbrezza delle danze cui parteciparono costantemente fino al mattino centinaia, e centinaia di coppie. Non era danza, una marcia, ritmica, cadenzata, tanta era la folla delle coppie che gremivano la sala e il palcoscenico. I palchi — tutti al completo — formavano un vero *bouquet* di bellezze femminili, di gioventù, di gaiezza.

La circolazione era pressochè impossibile. La festa si mantenne sempre brillantissima, anche mercè l'intervento di alcuni gruppi di brillanti buontemponi stupendamente truccati. Maschere e costumi ricchi ed elegantissimi. — L'incasso ha superato le lire quattromila.

Ed ora addio al carnevale con la «Festa dei fiori» lunedì sera al «Minerva». — Sarà un altro veglionone.

I postelegrafici si agitano

Ieri sera in una sala del teatro «Minerva» convennero una ottantina di impiegati delle poste e del telegrafo per discutere in pro' del miglioramento della loro classe.

Dopo un applaudito discorso del relatore Pedicini, parlò l'onorevole Girardini che promise tutto il suo appoggio ai desiderata esposti. L'assemblea votò quindi un analogo ordine del giorno, che verrà presentato all'on. Girardini in occasione della riapertura della Camera.

Vicenza

L'acquedotto di Arsiero

VICENZA — Ci scrivono, 6

Arsiero, ridente centro dell'alta valle dell'Astico, aveva bisogno assoluto di acqua potabile, perchè il vecchio acquedotto, sebbene costruito non molti anni addietro, era divenuto insufficiente al progresso meraviglioso di questo capoluogo di quel Mandamento.

Perciò l'Amministrazione Comunale volle risolvere efficacemente anche questo problema e fece preparare un progetto grandioso di un nuovo acquedotto che soddisfacesse non solo alle odierne, ma anche alle più lontane esigenze della popolazione.

Le sorgenti ricchissime d'acqua pura e freschissima furono trovate nella confluenza della amena valletta di Riofreddo con la Valle pittoresca del Posina. Qui verranno costruiti grandi cisternoni in cemento armato e quindi la conduttura si accompagnerà alla strada dei Stancari, di orrida bellezza, e verrà, con pendenza naturale, a portare le sue acque ad Arsiero.

Ieri ha avuto luogo a quel Municipio la licitazione privata fra le più importanti Ditte del Veneto e del di fuori per l'assunzione dei lavori.

L'impresa rimase accollata alla Impresa Bianchi Steiner e C. di Milano, che fece il ribasso del 3.15 per cento. Essa è già da noi favorevolmente nota per aver saputo compiere quelle meraviglie meccaniche e costruttive che sono il Viadotto della Val d'Assa e il ponte di Rocchette della ferrovia di Asiago.

I lavori dovranno essere compiuti entro sette mesi ed è certo che la serietà della Impresa affida che l'opera sarà puntualmente e magistralmente compiuta.

Spettacoli carnovaleschi

Oggi ha avuto luogo un brillante Corso Mascherato con grande concorso di pubblico.

Questa sera, con la Piazza straordinariamente illuminata, seguirà il ballo popolare in piattaforma.

Grave caduta

SCHIO — Ci scrivono, 6

Oggi verso le ore 16 mentre il giovane Grendene Antonio d'anni 20, di Malo correva in bicicletta in Via Baratto, ebbe spezzata la forcella della macchina. Egli cadde a terra in così malo modo da prodursi gravi contusioni alla fronte ed alle mani e, cosa più grave, causandosi anche la commozione cerebrale. Ogni pronostico è quindi riservato.

Il disgraziato giovane è stato ricoverato al nostro Ospedale, dove è stato prontamente curato dal dott. Vallivero.

Teatro Civico — E' doveroso, per debito di giustizia, far sapere che la Compagnia di operette Angelini ha ieri sera dato una riproduzione del «Sogno di un valzer», degna del più largo plauso.

Dallo sfarzo di costumi, alla brillante e artistica interpretazione, tutto ha contribuito al successo della bellissima operetta che è stato veramente pieno e meritato.

Oltre la sempre applaudita Gattini (seducentissima Elena di Flousembray), è stata ieri sera molto ammirata la nuova prima donna Dina Piraccini, che ha saputo darci un'adorabile e splendida *Franzi*, che ha strappato continuamente gli applausi dell'affollato pubblico ed è stata costretta a vari bis.

Sempre bene, come al solito, anche la Canepa, l'Angelini, il Pecora e tutti gli altri.

La bella operetta si replica anche lunedì e martedì.

LONIGO — Ci scrivono, 6

Carnovalia — Il preannunciato veglionissimo mascherato organizzato dal Circolo Commerciale Industriale e che ebbe luogo ieri sera a beneficio delle Cucine Economiche, non poteva certamente avere esito più brillante.

Palchi e loggie erano rigurgitanti di gentili e vezzose signore e signorine; il palcoscenico col ricco «buffet» sempre affollato, presentava un magnifico colpo d'occhio. L'orchestra fu ottima. Le danze si susseguirono sempre più animate fino a tarda ora.

Verona

Ferimento ed arresto

VERONA — Ci scrivono 6

Alle 16 di ieri, certo Amedeo Marangoni d'anni 20, abitante in Borgo Venezia veniva a diverbio con due facchini davanti all'ufficio daziario di Porta Vescovo. Uno di questi si chiamava Martini Luigi d'anni 28, abitante in Vicolo Borgo Tascherio N. 27. Il Martini, dopo uno scambio di alcune frasi minacciose, si avventò contro il Marangoni il quale si difese energicamente essendone pure unito al Martini l'altro facchino.

Il vigile Bertolini ed alcuni impiegati del dazio s'intromisero per far cessare la rissa e dopo non lievi sforzi vi riuscirono.

Il Martini, aveva la fronte insanguinata per una ferita riportata sopra l'occhio sinistro. Egli inveiva contro i paceri e gridava che non si sarebbe allontanato senza aver conciato il Marangoni a modo suo. L'altro facchino spalleggiava il compagno.

Il Marangoni venne condotto nell'ufficio daziario e colà trattenuto. Gli altri di fuori gridavano ed imprecavano con le mani alzate, agitando i pugni. Al baccano accorsero il maresciallo dei carabinieri Crema, l'appuntato Rizzardi e la guardia scelta di P. S. Tomasetig. Il Martini non voleva saperne di allontanarsi, anzi inveiva anche contro gli agenti. La scenata, finì con l'arresto del Martini il quale prima di esser condotto in guardina venne accompagnato all'Ospedale, ove il dottor Gasperini gli medicò la ferita alla fronte, giudicandola guaribile in otto giorni.

Furto in una calzoleria

Sul corso S. Anastasia N. 45, trovasi il negozio di calzoleria della ditta Donini.

Stamane il proprietario, recandosi al negozio, trovò la porta aperta. Durante la notte, ignoti ladri, mediante chiave falsa, erano entrati nel laboratoio ed avevano rubato 15 paia di scarpe ed un rotolo di pelli di vacchetta e del cuoio, pel complessivo valore di 300 lire.

Dei ladri, nessuna traccia.

Cavallo fermato da un vigile

Il soldato Zignoli Giovanni del 4. genio conduceva ieri a mano un cavallo per via Cappuccini. Questo spaventatosi sfuggì al soldato e si diede a correre lungo la Via Pallone.

Il vigile Murari che passava per di là, si lanciò alla briglia e fermò il cavallo che per l'improvviso arresto scivolò e cadde a terra. E il vigile andò a finire sopra l'animale. Nessuno però si fece male.

I lavori della Pretura

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 6:

Da molti, e specialmente da quelli che più frequentarono il restaurato castello, dove venne insediata la Pretura, si lamenta e si fanno meraviglie perchè là dove nell'ultima sua tornata il Consiglio Comunale fu invitato ad approvare la maggior spesa sostenuta in quel restauro, molti pavimenti in cemento si trovino già in pessimo stato e con rotture tali da rendere pericoloso anche il camminare. Vigili cui spetta.

Mercati del Veneto

UDINE, 6 — Frumento al quintale da lire 28 a 29.50 — Granoturco giallo da L. 14 a 15.50 — id. bianco da 13.40 a 14.40 — Cinquantino da 12 a 13 — Fagiuoli al quintale da 18 a 32 — Castagne da 14 a 16 — Avena (senza dazio) da L. 19 a 20.

Mercati fiacchi causa la persistenza del tempo piovoso. I prezzi dei cereali si mantengono sostenuti.

Galline al chilogramma da lire 1.50 a lire 1.65 — Capponi da L. 1.60 a 1.70 — Tacchini da 1.35 a 1.40 — Polli di India da 1.55 a 1.60 — Oche a L. 1.30.

Pomi di terra al quintale da L. 6.50 a 7.50.

ULTIMA ORA

La prova generale del "Chantecler"

Parigi, 6

Poco prima dell'apertura del teatro della Porta di San Martino, una folla considerevole si era raccolta sul boulevard, in attesa dell'arrivo degli invitati ammessi alla prova generale del *Chantecler*. Una folla non meno numerosa ha assistito all'entrata degli artisti e la polizia è stata costretta ad organizzare un servizio di ordine.

Alle ore 7,40 cominciamo a giungere le vetture che conducono gli invitati, e la circolazione sul boulevard rimane interrotta. Gli spettatori riescono difficilmente ad attraversare la folla per giungere alle porte del teatro. Alle ore 8.40 gli invitati erano giunti. Il pubblico ha rotto i cordoni degli agenti ed ha invaso il marciapiede della strada, disperdendosi per i caffè delle vicinanze, attendendo ansiosamente l'intervallo dopo il primo atto per conoscere l'accoglienza che sarà fatta alla nuova opera di Edmondo Rostand.

Prima che si alzi il sipario, il cane, che è personificato da Coquelin, si presenta a dire un prologo, che da dietro il sipario viene sottolineato dai rumori della fattoria. I versi e l'interpretazione ottengono un grande successo. Poi, a tre colpi che vengono dati dal becco di un picchio, il sipario si alza. Si è nel cortile della fattoria. I polli fanno l'elogio del gallo, di cui vorrebbero conoscere i segreti. Il merlo (attore Galipaux), il pollo ed il tacchino scherzano. Tutto ad un tratto appare *Chantecler* (attore Guitry), il quale, con strofe infiammate, fa l'apoteosi del sole. Questo pezzo ha un grande successo. Il cane (attore Coquelin) cerca di moderare l'orgoglio di *Chantecler* e di premunirlo contro la gelosia del merlo. Appare la fagiana (attrice Simona) che trova ricovero presso *Chantecler*. Essa parla con orgoglio delle sue piume, e si ride del gallo, che crede già di essere suo vincitore. Viene la notte e tutti si addormentano. Ogni rumore alla fattoria cessa. Sopraggiungono gli uccelli notturni, i quali si mettono a complottare contro il gallo, della cui beltà sono gelosi. La fagiana ha sentito tutto: essa esce e dice: Io comincio ad amarlo.

La soluzione di questo atto è estremamente spiritosa e ha spesso delle grandi volate poetiche, pittoresche e colorite che sono dette da *Chantecler*. Viene ammirata la recitazione di Guity, Coquelin e Galipaux.

La sala è affollata di un pubblico elegantissimo. Son presenti tutte le notabilità parigine e della colonia straniera. Il sipario si è alzato alle 8,45 e subito si è avuta l'impressione che Rostand aveva partita vinta. Durante il prologo e la prima metà del primo atto degli applausi interrompevano incessantemente e disturbavano la recitazione. La messa in iscena è delle più pittoresche. Si vede tutto ciò che ingombra abitualmente il cortile di una fattoria: letame, mucchi di fieno, garite, stie, alveari, il casotto del cane e la gabbia del merlo, il tutto ingrandito quattro o cinque volte per mantenere la proporzione dei personaggi. Infatti l'occhio si abitua subito a questo ingrandimento. I costumi sono stati ideati molto felicemente.

Quelli dei volatili consistono in carcasse ricoperte di piume, con le ali e la coda. Le calze e le scarpe sono opportunamente ricoperte per imitare le zampe degli animali. Le teste sono coperte da una specie di cappuccio permettente di vedere soltanto il viso ed un poco la fronte dell'attore.

Secondo atto: è notte; gli uccelli notturni complottano contro Chantecler e innalzano l'inno alla Notte, intramezzato dai motti di spirito del merlo.

Segue la congiura. Gli uccelli notturni si persuadono che il Gallo col suo canto mattutino costringe il sole ad alzarsi. E poi che la luce è la loro nemica, decidono di ammazzarne il responsabile. Sparito il Gallo, l'oscurità regnerà ininterrotta, ed essi saranno eternamente padroni.

Il terzo atto di *Chantecler* è forse il migliore scenicamente, perchè l'azione vi si piega più che nei precedenti.

Il Gallo è stato informato della congiura ordita contro di lui dagli uccelli notturni. Il Cane, a sua volta, ha saputo che il giovane gallo di combattimento aveva fatto una dichiarazione alla Fagiana, e questo decide *Chantecler* a sfidare a duello il rivale. Quantunque armato dei suoi speroni aguzzi, il gallo da combattimento cade ferito mortalmente.

Allora la Fagiana prende con sè sotto le sue ali il vincitore:

Endors ton coeur sous mon aile!... Dors!..

E il Gallo risponde:

.....Je t'adore.

E' difficile rappresentare in un breve racconto la fine di *Chantecler*. Troppo a lungo il Gallo ha dormito nell'amoroso abbraccio dell'amica sua bella. Quando si sveglia il sole è già alto nel cielo. Egli non può credere ai suoi occhi.

— Ma io non ho cantato! — dice.

Il suo grande sogno, la fiducia che aveva nel suo potere meraviglioso, crollano miserevolmente. Non lui dunque regge il corso del sole! Non alla sua chiamata risponde l'astro del giorno!....

Muore allora, in una superba scena del poema: muore del suo sogno svanito il re dei volatili. Inutilmente la Fagiana gli susurra parole di tenerezza e di amore, piangendo e maledicendo al destino implacabile.

La lotta degli czechi contro il pangermanismo

Berlino 6.

La «Berliner Neueste Nackrikten», parlando della lotta ostinata che il Consiglio municipale czeco di Praga ha impegnato contro la lingua tedesca, dice che la Direzione della scuola normale delle istitutrici è stata pregata di fare scomparire la iscrizione tedesca che si trova alla porta di ingresso dell'istituto. La sezione tedesca del Consiglio dell'istruzione pubblica, ha indirizzato al Municipio una protesta in tedesco; ma la protesta fu respinta «perchè redatta in lingua incomprensibile». Infine, conclude la «Berliner Neueste Nackrikten», i servizi municipali non contano più ora un solo funzionario tedesco; i resoconti non sono fatti che in lingua czeca oppure, occorrendo, in francese.

Kuropatkine scrive opere militari

Le fortificazioni della frontiera orientale

Berlino, 6

Secondo informazioni da Pietroburgo il generale Kuropatkine, ex-comandante in capo delle truppe russe in Manciuria, si occupa nella sua villeggiatura a scrivere opere militari. L'ultima è intitolata: *Il compito dell'esercito russo*, ed è un vero programma di riforme da introdursi nell'esercito. Egli giudica molto importanti le fortificazioni della frontiera orientale, e considera tutti le disposizioni che sarebbe necessario prendere per l'afferma zione della potenza russa in Oriente. Nei circoli militari si assicura che l'opera del generale conterrà rivelazioni sensazionali sulla guerra russo-giapponese.

Circa l'assemblea nazionale di Atene

Atene, 6

Il governo greco ha diretto a tutte le potenze una nota affermante che l'assemblea nazionale non discuterà, quando si riunirà, che di alcuni particolari della costituzione, relativi alle questioni internazionali. La questione cretese sarà rigorosamente esclusa. Il governo greco spera che i cretesi rinunzieranno ad inviare rappresentanti ad Atene.

Il congresso dei socialisti unificati

Nimes, 6

Oggi è stato inaugurato il settimo congresso nazionale del partito socialista unificato. Hervé ha pronunziato un discorso attaccando il parlamentarismo.

Il deputato Vaillant ha letto il rapporto dei delegati dell'ufficio socialista internazionale ed ha affermato che il prossimo congresso socialista internazionale avrà luogo a Copenaghen il 28 agosto.

Trenta ore senza cibo sotto tre metri e mezzo di neve

Chambery, 6

Una violenta tormenta di neve si è scatenata la scorsa notte sul colle di Prè. Cinque turisti sorpresi dalla tormenta, si rifugiarono in una capanna ove passarono la notte e rimasero bloccati sotto circa metri 3,50 di neve. Una squadra di salvataggio di venti persone si è recata ieri a liberarli e dopo grandi sforzi e gravi pericoli vi riuscì. I turisti rimasero ben trenta ore senza cibo.

La conferenza del Duca degli Abruzzi

Torino, 6

La Conferenza del Duca degli Abruzzi a beneficio della Cassa di previdenza delle guide delle Alpi Occidentali, avrà luogo definitivamente la sera del 16 febbraio alle ore 21, nel teatro Vittorio Emanuele.

Come già vi ho detto, Luigi di Savoia parlerà della sua recente spedizione nell'Himalaya, ed illustrerà con numerose proiezioni e cinematografie la superba ascensione della più alta vetta che sia stata superata da piede umano.

Sono già incominciati accurati lavori preparatori nel vasto teatro di Via Rossini, dove tutta Torino accorrerà la sera di mercoledì 16 febbraio, ad applaudire l'audace Principe.

Un ingegnere che si salva miracolosamente in un grave incidente

Roma, 6

La *Vita* narra il caso capitato all'ing. Pompeo Stalon, triestino, abitante a Milano, venuto a Roma, per incarico di una Ditta costruttrice, ad ispezionare i lavori che si stanno facendo a San Paolo, per l'impianto di un nuovo Stabilimento del gas. L'ingegnere recatosi nel cantiere, a San Paolo, per meglio osservare il congiungimento di due travature, salì su di un asse di ferro che univa due passarelle, all'altezza di circa 20 metri dal suolo. La spranga di ferro sulla quale egli si trovava, non essendo ancora bollonata, cedette facendolo precipitare nel vuoto. Per fortuna, andò a battere coll'anca sinistra su di una seconda passerella, che si trovava a nove metri da quella da cui era caduto. Quivi egli rimase qualche istante in bilico, ma ebbe la presenza di spirito di aggrapparsi con tutte le sue forze ad un sostegno, rimanendo sospeso nel vuoto alcuni istanti. Alcuni operai accorsero subito con una scala e condussero poi in salvo lo Stalon. Questi riteneva di non essersi fatto alcun male; ma poi, essendo stato sorpreso da forti dolori all'anca sinistra, si è recato all'Ospedale di Sant'Antonio, dove i sanitari si sono riservati il giudizio. L'ingegnere è ora ritornato all'Albergo Genova, ove era alloggiato.

La calma ricondotta in Oriente

Roma, 6

(So.) — Le nubi che si affacciano all'orizzonte internazionale e non potevano non preoccupare il nostro governo, possono ritenersi dissipate. Le potenze protettrici di Creta possono dire di aver ricondotto la calma in Oriente. Ogni pericolo di complicazione si può considerare scomparso. L'intervento della Francia è stato provvidenziale. Le proposte sottoposte dal governo francese ai gabinetti di Londra, Roma e Pietroburgo, sono state immediatamente accettate dalle potenze. E la nota collettiva che sarà inviata al governo cretese ha prodotto il suo effetto prima ancora di essere diramata.

Reciproche dichiarazioni di amicizia fra Grecia e Turchia

Costantinopoli, 6

Il ministro degli esteri alla dichiarazione fattagli dal ministro di Grecia circa il desiderio del governo greco di voler mantenere relazioni amichevoli colla Turchia, rispose esprimendo la sua soddisfazione per tale dichiarazione assicurando che anche la Porta desidera mantenere relazioni di buon vicinato colla Grecia.

Il Sultano ricevette il Consiglio amministrativo della lega navale a cui disse che aveva destinato per la flotta 23 mila lire, cioè una quota mensile della sua lista civile.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

ANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Sciarada a premio del 7 Febbraio 1910

N.79

Ma prima che i cinque minuti trascorressero Carlo comparve. Era pallido, ma sul suo viso non si scorgeva nessun cambiamento.

Non veniva per pranzare, nè per fare le sue scuse, ma per comunicare al capitano delle cattive notizie. Vi era stata una disastrosa crisi a New York. Suo padre vi era purtroppo coinvolto, ed al mattino aveva ricevuto un telegramma che gli annunciava la catastrofe, nella quale tutta la sua sostanza era rimasta inghiottita.

Tutto ciò Carlo lo narrava con una calma sorprendente, come se non si trattasse della rovina della sua famiglia.

— Dio mio! quale orribile sventura! — esclamò il capitano. — Ed avete pensato a quale partito appigliarvi?

— Ho pensato al suicidio — replicò Carlo.

— E vostra madre e vostra sorella, come hanno sopportato questo colpo terribile? — chiese il capitano con evidente inquietudine.

— Mia madre è una di quelle donne fortunate che nulla commuove profondamente. Ha gridato due o tre volte: «Dio mio!....» ed ha versato qualche lagrima. In quanto a Beatrice, è talmente assorta nelle cure che esige lo stato di mio padre, che non le rimane il tempo di pensare ad altro.

Mio padre per il momento è fuori di pericolo, ma nel ricevere la notizia della sua rovina è caduto in terra come corpo morto. Noi lo credevamo svenuto ma invece si trattava di un colpo apoplettico.

Ora giace in una specie di letargo, e non vi è modo di fargli pronunziare una parola. Naturalmente noi dobbiamo ritornare a New York al più presto possibile. Il soggiorno all'Hotel Langham non conviene a persone come noi, ridotti quasi alla miseria.

Il capitano Hammond aprì la bocca per dire qualche cosa, ma parve pensarci meglio e tacque.

— Sono stato nel pomeriggio all'agenzia Cunard — proseguì Carlo. — Un vapore parte fra quattro giorni e vi ho già preso i nostri posti. Intanto se voi voleste passare all'albergo per dire una buona parola a mia madre ed a Beatrice, mi dareste una vera prova d'amicizia. Povere donne! E' specialmente per loro che io mi cruccio.

Il capitano Hammond trasalì e prese la mano del giovane Stuart, stringendogliela con tutta forza. — Caro amico, — prese a dire con enfasi, ma non fu in grado di aggiungere altro, e terminò il suo discorso, appena cominciato, con una nuova stretta di mano.

— Io sarò molto occupato in questi giorni, osservò Carlo, prendendosi il suo cappello ed accingendosi ad andarsene — ed esse resteranno sole la più gran parte della giornata. Se mi sarà possibile vorrei recarmi anche nel Cheshire per partecipare la nostra disgrazia a mia cugina. Siccome non ci vedremo mai più vorrei portarle il mio ultimo saluto.

Nel dir così la sua voce tremò leggermente ed egli si allontanò in fretta per nascondere al capitano la sua emozione.

Durante la notte seguente nessuno degli Stuart chiuse gli occhi al sonno. Il medico, ritornato la sera, aveva ripetuto che mr. James Stuart era fuori di pericolo, aggiungendo che si poteva trasportarlo benissimo a bordo fra quattro giorni, ma intanto continuava lo stato letargico, malgrado tutte le cure della povera Beatrice che non si scostava dal capezzale di suo padre.

Carlo partì l'indomani per Cheshire.

— Editta a dire il vero non merita nessun riguardo, — gli disse sua sorella con una certa amarezza prima della sua partenza, — e, se fossi al tuo posto, non andrei. Ha il suo fidanzato.... la sua ricchezza: che importa a lei della nostra disgrazia?

— Non dovresti mostrarti troppo severa con lei, Beatrice, — le risponde il giovane Stuart con freddezza. — Pensa che avresti sposato molto volentieri sir Vittorio, e che hai fatto il possibile onde s'invaghisse di te.

Con questo rimprovero meritato la lasciò per andare alla stazione. Giunse a Chester alle sei e dovette perdere un po' di tempo per trovare una carrozza che lo portasse al castello di Powyss. Quando vi arrivò era già tramontato il sole ed alcune finestre dell'antico maniero erano illuminate.

Il servitore, che gli venne incontro, rimase sorpreso vedendolo tanto pallido e serio.

— Abbiate la compiacenza di dire a miss Darrel che desidero parlarle a quattr'occhi — disse a quell'uomo ponendogli in mano uno scellino.

Il servitore si allontanò dopo di averlo introdotto in un salotto.

Carlo sedette ed attese. Era sicuro che Editta verrebbe.

Infatti dopo pochi istanti udì il fruscio d'una serica veste, e sua cugina entrò con passo rapido nella sala.. Egli si alzò e durante alcuni secondi rimasero muti l'uno di fronte all'altra.

— La mia venuta vi sorprende — prese a dire il giovane Stuart — e temo d'avervi disturbata. Ma spero che mi perdonerete quando vi avrò esposto il motivo che mi ha condotto qui.

Con poche parole la miss al corrente di tutto. Erano rovinati, dovevano ritornare a New-York fra giorni; non aveva voluto lasciare l'Inghilterra senza informarla della loro sventura e darle l'ultimo addio rammentando il passato.

Il passato! Nell'udire questa parola la fanciulla si sentì un nodo alla gola. Fra tutte le creature più volgari, più ingrate, più interessate e senza cuore, vi n'era forse una più ingrata e senza cuore di lei? Povero Carlo!

Per un istante si sentì tentata di abbandonare il suo fidanzato, la ricchezza, tutto, per seguirlo ed accompagnarlo ovunque, quand'anche dovessero mendicare insieme un tozzo di pane. Ma quel generoso impulso ebbe la durata di un baleno

— Vedo che siete già abbigliata per il pranzo — soggiunse Carlo — e non voglio trattenervi più a lungo; ma considerando che siete partita con noi e che ci siete stata in certo qual modo affidata, non voglio lasciare l'Europa senza informarvi del motivo che ci stringe a rimpatriare così precipitosamente.

Voi siete adesso al riparo da ogni sventura, ed il vostro avvenire è fortunatamente assicurato, talchè posso dire in tutta coscienza a vostro padre, che noi abbiamo compiuto il nostro dovere di tutori.

Vi auguro di vero cuore ogni bene ed ogni felicità, colla speranza che vi rammenterete qualche volta di noi. Addio, miss Darrell, — esclamò porgendole la mano — siate felice!

Miss Darrell! Non l'aveva chiamata più così da molto tempo. Ella posò la di lei mano nella sua e gli disse freddamente:

— Vi ringrazio dei vostri auguri. Vado ad avvertire lady Elena e sir Vittorio della vostra visita. Saranno contenti di vedervi prima della vostra partenza.

Addio, mr. Stuart Speriamo che gli affari di vostro padre non saranno in realtà così disastrosi come voi credete. Portate a vostra madre ed a Beatrice i miei cordiali saluti.

Così dicendo si diresse verso la porta, più che mai affascinante di bellezza nella sua sfarzosa toeletta e nello scintillìo dei gioielli, pei quali aveva venduto il suo cuore e la sua persona.

Carlo, immobile in mezzo alla sala la seguiva con sguardi mesti.

Tale pensiero richiamò alle sue labbra un fugace sorriso. Tutto ciò era molto bello nei libri, ma quanto era mai diversa la realtà!

Editta stava per aprire la porta, ma ad un tratto si fermò e si volse indietro. Tutti i sentimenti della donna, tutta la passione che soffocava nella profondità dell'anima sua si destarono improvvisamente.

Un singhiozzo le solleva il petto ed ella torna indietro. Due braccia cingono nervosamente il collo del giovane e le labbra ardenti della fanciulla gli imprimono sugli occhi e sulla bocca dei baci appassionati, mentre mormora:

— Addio, Carlo, amor mio.... addio per sempre!

Poi lo respinge con un movimento e scompare. E' andata a prevenire lady Elena e sir Vittorio della sua presenza? Non lo sa, nè si cura di saperlo, tanto più perchè in quel momento non sarebbe stato in grado di intrattenersi con loro.

Dopo cinque minuti la carrozza trasportava rapidamente verso la stazione di Chester.

Quando a mezzanotte si trovò a metà strada da Londra, le parole d'addio di Editta risuonavano ancora alle sue orecchie e sulle sue labbra sentiva ancora la impressione del suo ultimo bacio.

XVIII.

SEPARAZIONE

Il sole sorgeva sulle migliaia di tetti, di torri e di cupole della immensa città, quando la carrozza nella quale si trovava Carlo Stuart si fermò davanti alla porta dell'Hotel Langham.

Salì rapidamente alla stanza di suo padre, dove trovò Beatrice pallida e stanca per aver vegliato tutta la notte, ma con una espressione di contentezza negli occhi che gli parve assai strana.

(Continua)

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA-REUMATISMO

NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie.

In herbis salus.

SCIROPPO di S. AGOSTINO

(formola del frate Bonifacio dalle Palme)

Agisce come depurativo maraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.** Prezzo di 1 flacone L. **1.50** (per spediz. cent. **30**)

Si vende a Venezia presso: Farmacia Bötner, Farmacia al «Basilisco», Farmacia all'«Orso», Farmacia all'«Europa», Farmacia al Lido, Farmacia «Testa d'Oro» Rialto — *Chioggia*: Farmacia Dott. Egidio Zennaro. — *Trieste*: Farmacia Serravallo *Fiume*: Farmacia Mizzan.

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

FORNITORI della CASA REALE

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con **CATRAMINA BERTELLI**

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

è raccomandatissimo contro **RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITÀ CATARRI e TOSSI CRONICHE**

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4 Via Calabritto — NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: GANDIARI - GIRARDI-BERSI

MILANO — ROMA — NAPOLI — BARI

RICOSTITUENTE SICURO

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professor Hytalau, 35 Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

Unione Internazionale Amiche della Giovanetta

Unico Ufficio Collocamento ed Alloggio, Corte Zorzi, 1081, San Gallo.

DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI — VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis.*

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale interamente versato L. 60,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio Vitto e bollo compresi			SCALI	LINEA	Giorno	Ora
I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.				
30,15	20,15	10,15	per Ancona	XII IX	Sabato 14 e 26 febbraio	16 16
59,15	37,15	18,15	» Bari	XII	Sabato	16
56,15	35,15	»	» »	IX	14 e 26 febbraio	16
66,15	43,15	20,15	» Brindisi	XII	Sabato	16
61,15	39,15	»	» »	IX	14 e 26	
106,15	70,15	32,10	» Santi Quaranta		febbraio	16
109,15	72,15	32,10	» Corfù			
132,20	91,50	38,35	» Patrasso	XII	Sabato	16
190,15	130,15	57,85	» Pireo			
248,15	170,15	74,65	» Costantinopoli			
240,80	167,10	68,30	» Smirne	XII-XI	»	»
240,80	168,15	67,85	» Salonicco	XII-X	»	»
375,30	258,85	100,60	» Odessa	XII-XI-X	»	»
281,10	191,45	79,65	» Alessandria	IX	14 e 26	
315,55	213,85	94,95	» Portsaid	»	febbraio	16
1000,15	687,65	275,15	» Bombay	IX-IV	14 di ogni mese	16

Nei prezzi di III per Ancona, Bari, Brindisi non è compreso il vitto; per questi scali si accettano passeggieri di III anche coi vapori della Linea XXIII che partono ogni mercoledì verso le 15.

SALVO VARIAZIONI

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, 2803 — VENEZIA. Telef. N. 14-45.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti e Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

• In tutte le Farmacie •

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1910

Attività

Voce				
Cassa . . . L.			112,566	62
Portafoglio . . . »			3,751,670	23
Anticipazioni e riporti attivi . . . »			126,224	30
Valori pubblici di proprietà . . . »			407,184	53
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori) . »			191,353	90
Conti Correnti garantiti . . . »			374,383	25
Crediti in sofferenza . . . »			3,935	91
Mobilio e Casseforti . . . »			18,248	65
Depositi a garanzia operazioni diverse . . L.	804,778	50		
» a cauzione dei funzionari . . »	60,500	—		
» a custodia ed in amministrazione . . »	854,641	10	1,719,919	60
Debitori in conto titoli			377,300	
Spese d'ammin., tasse ed int. pass. del corr. es.			23,598	98
L.			7,106,385	31

Passività

Voce				
Capitale azioni sottoscritto N. 13709 da L. 25 L.	342,725	—		
Fondo di riserva . . . »	77,373	14	420,098	14
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.) »	1,300,461	71		
» » » vincolato . . »	1,360,552	39		
» a risparmio libero . . »	1,041,918	55		
» a Piccolo Risparmio (Cassette N. 2848) »	352,210	54	4,055,143	19
Conti Correnti, Banche e Corrisp (saldi creditori) »			375,117	34
» » disponibile . . »			2,231	70
» » non disponibile . . »			38,129	28
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati . »			11,533	07
Cassa Previdenza personale Banca . . »			12,240	76
Depositanti per depositi diversi . . »			1,719,919	60
Conto titoli presso terzi . . »			377,300	
Utili dell'esercizio 1909 . . »			**45,165**	**03**
			7,056,878	11
Risconto Portafoglio esercizio precedente . »	20,868	31		
Utili lordi dell'esercizio in corso . . »	28,638	92	49,507	23
L.			7,106,385	34

Il Cassiere **G. B. Da Vià** — *Il Consigliere di Turno* **Giovanni Gaidano** — *Il Direttore* Rag. **Pasquale Galata** — *Il Presidente* Rag. cav. uff. **Pietro Pasinetti** — *I Sindaci* **Da Ponte** Cav. **Stefano**, **Francesco Garzia**, **Olper** Rag. **Leone**, **Quarti** Rag. Cav. **Gio. Luigi**, **Vasilicò** Avv. Cav. **Luigi** — *Il Capo Contabile* Rag. **Nicolò Zanetti**

OPERAZIONI della BANCA

- Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi.
- Fa anticipazioni su Valori pubblici e titoli industriali.
- Sconta cedole di rendita.
- Riceve effetti all'incasso.
- Accorda CREDITO IN CONTO CORRENTE, verso deposito di Valori pubblici, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
- Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione.
- Accetta DEPOSITI IN NUMERARIO corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza Mobile del:
  - a) 3 0/0 in conto corrente libero
  - b) 3 1/2 0/0 a risparmio ordinario al portatore e nominativo
  - c) 3 1/2 0/0 a risparmio vincolato a 6 mesi
  - d) 4 0/0 » » a 12 »
  - e) 4 0/0 a piccolo risparmio con libretti nominativi ed al portatore.

Emette azioni a Lire 33 cadauna

Distribuzione gratuita delle Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia almeno un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio.

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP Marca di Fabbrica

Filiale di Milano Piazza S. Marco 5

Posaterie e Servizi da tavola.

Oggetti per regalo di **Alpacca Argentato I e Alpacca** per Alberghi, Istituti e Famiglie.

Utensili da cucina in Nikel puro

Lastra e filo in Nikel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Riparazioni e Riargentature

Cataloghi a richiesta.

Deposito - Venezia: **G. Galdano, Ponte del Lovo.** Marca di Fabbrica

---

AVVERTENZA

La frase «*unire francobollo alla risposta*», «*rispondere affrancando*», ed altre simili sono escluse nel modo più assoluto da qualsiasi avviso.

Il Catechismo della Salute

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili a coloro che combattono

L'IMPOTENZA

ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 28, Milano, contro l'invio di L. 3.60.

CHINA-CHINA alla Noce Vomica Arsenicale POMELLO

Premiato farmaco che tiene oramai il primo posto nella terapia. - **Ricostituente** più razionale che interessi l'attenzione dei medici. - **Vera medicina** di azione efficacissima nell'Anemia, nelle Debolezze generali, negli Esaurimenti nervosi, nella Pigrizia dell'intelligenza. **Farmaco** prodigioso nelle convalescenze dopo lunghe malattie: **ridà vigore, nutrizione, colorito ai deboli bambini.** — In molti Ospitali viene usato con vantaggio unendolo al latte, e viene sostituito ai tanto sofisticati Cognac e Marsala.

Si vende in tutte le Farmacie - Bott. grande L. 3.50, picc. L. 2.

Guardarsi dalle dannose falsificazioni.

Concessionario e Depositario in VENEZIA: G. Bötner & C.

La **BRILLANTINA CRISTALIZZATA**

ammorbida e nutrisce i capelli senza ungerli, li protegge dal calore del ferro e dà resistenza alla ondulazione.

PREZZO L. 2.50

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

La migliore tintura per barba e capelli è certamente

L'Unica

Questa rinomata tintura viene preferita a tutte le altre per la sua assoluta innocuità, la sola che tinga capelli e barba senza lasciare la MENOMA TRACCIA.

Prezzo della scatola L. 3.00

DITTA PROPRIETARIA E FABBRICANTE

ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LATINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutriziona. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

"LA DONNA"

Forcine per ondulare i capelli

Scatola per 12 Forcine cent. 40

Franco ovunque cent. 50

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 39 — Conto corrente colla Posta — Martedì 8 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 8 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La soluzione del problema
delle Convenzioni Marittime

I progetti Bettòlo e gli interessi dell'Adriatico
(Conversando con l'on. Antonio Teso)

Vicenza, 7

(*G. d. M.*) — Avevo appena letto l'interessante articolo di stamane della *Gazzetta* sul pensiero della Deputazione politica veneta e il progetto Bettòlo a proposito del problema delle convenzioni marittime, quando una felice combinazione — e vi assicuro che non lo dico per artificio giornalistico — mi fece imbattere nell'on. Teso, rappresentante della nostra città al Parlamento Nazionale.

Non seppi resistere alla tentazione di chiederne la impressione, tanto più che si tratta del maggior argomento che occupa ora la vita politica italiana e di un interesse vitalissimo per Venezia e l'intera Regione Veneta.

— Ha visto, onorevole — gli ho chiesto a bruciapelo — che cosa dice la *Gazzetta* a proposito della Deputazione Veneta e dei progetti Bettòlo?

— Stavo leggendola perchè è cosa che interessa particolarmente tutti i deputati veneti.

L'on. Teso non aveva voluto smentire neppure in questo incontro alla sua innata gentilezza e alla sua squisita cortesia e ciò mi lusingò ad approfittarne con quella discrezione..... che è possibile in un giornalista.

— E potrebbe, Ella, commendatore, essermi cortese di qualche sua impressione sull'argomento di così viva attualità? — insistetti.

— Forse che sì — rispósemi a sua volta l'interlocutore.

L'avere un colloquio col Segretario del Gruppo Parlamentare Veneto, alla vigilia della riapertura della Camera e su argomento di sommo interesse per la nazione, mi parve dovesse riuscire particolarmente grato ai lettori della nostra *Gazzetta*.

L'on. Teso poi, potrebbe vantare titoli non pochi per dare un suo autorevole giudizio su questa delicata materia, la quale costituisce uno dei problemi più ardui della economica nazionale. Nella sua ricca Bibliografia, infatti, io trovo scritti poderosi e ricerche più modeste, ma non meno preziose e coscienziose, che hanno quasi un diretto contatto con il problema marinaro. Specialmente il suo erudito volume su *L'Italia e l'Oriente* accenna con rara competenza agli interessi dell'Adriatico.

Appena iniziammo la conversazione, compresi subito quale amore egli porta all'argomento, il suo vivo interesse attuale e quale fosse la franchezza del suo pensiero, sebbene oggi un giudizio definitivo non possa darsi da alcuno, perchè del come l'on. Bettòlo abbia tradotto in pratica i suoi concetti, non si sa ancora nulla di preciso se non quello che hanno pubblicato genericamente i giornali.

— Io non potrei — incomincia infatti il mio esimio interlocutore — concederle alcuna intervista, per due ordini di ragioni: politiche e tecniche. Politiche, perchè appartenendo io al gruppo della Sinistra democratica, non posso, per evidenti ragioni, far credere con delle premature dichiarazioni, di ipotecarne quasi la condotta, mentre non ne sono e non desidero di esserne che un fedele gregario.

Tecniche, perchè il disegno di legge Bettòlo non è ancora conosciuto e su esso non si può quindi portare un giudizio concreto e definitivo.

— Tuttavia — osai insistere — da quelle linee generali che ormai si conoscono, si può trarne qualche prima impressione.

— Questo sì: con le riserve premesse, possiamo ragionarne un po'. Nella materia io sono un po' pregiudicato, perchè fino dal 1894, in un mio scritto sui premi di navigazione, formulavo idee che pure si avvicinano moltissimo a quelle che ora ha così efficacemente e competentemente caldeggiate l'ammiraglio Bettòlo, tanto da meritare degnamente che il sistema si battezzasse con il suo nome.

Innanzi tutto la sollecita unificazione dei servizi marittimi, dopo che per tanti anni si era promessa, e che fin dai primi tempi mi ebbe fautore convinto, venne dall'on. Bettòlo compiuta con prontezza ed energia, quali si potevano aspettarsi da un uomo che oltre ad essere valore politico di primo ordine, è l'uomo più forte della marina da guerra e nessun militare conosce la marina mercantile come lui.

Oggi poi ha ottenuto un nuovo successo — che bisognerebbe essere ciechi o malevoli per disconoscere — nella costituzione della grande «Società Italiana pei servizi marittimi sovvenzionati» e nella *volontaria* decadenza dei contratti proposti dal precedente Ministero e quindi dei risultati delle aste del 23 ottobre. Ed ho detto volontaria, perchè l'on. Bettòlo ottenne da parte degli aggiudicatari la rinuncia di ogni loro eventuale diritto di fronte allo Stato.

— In modo che da questo felice esito delle trattative dell'on. Bettòlo, l'Italia ne ritrarrà notevoli benefici?

— E' questo, amo ripeterlo schiettamente, un grande risultato conseguito. Auguriamo che il resto dei provvedimenti annunziati sia quale è necessario perchè la bandiera d'Italia possa sostenere più efficacemente la concorrenza con le bandiere estere, che purtroppo ora, è doloroso confessarlo, spadroneggiano nei nostri porti.....

— Venezia compresa!....

— E la bandiera austriaca!!...

— Ma, forse, per Venezia e l'Adriatico non sarebbe riuscita più utile una Società che avesse di mira i soli interessi di questo mare?

— Sicuro, ma per una serie di ragioni, e specialmente per la deficienza di capitali, questa Società — che era l'ideale — non potè essere costituita; quindi dalle Regioni Adriatiche non si poteva desiderare di meglio che la costituzione di questa Società Italiana.

— E potrebbe accennarmi a qualche specifico vantaggio che in tal modo viene ad avere Venezia?

— Non si può per ora precisarlo. Ma è giusto il rilievo fatto dalla *Gazzetta* di stamane che quasi tutte le linee che fanno capo a Venezia saranno tra quelle che hanno diritto alla sovvenzione per ragioni politiche e di concorrenza con compagnie estere sovvenzionate. Da quello che si sa, il progetto Bettòlo accorderà poi opportuni alleggerimenti fiscali, il rimborso delle spese per il passaggio del Canale di Suez, che, come è noto, sono molto rilevanti, e il premio in ragione dell'entità dei trasporti di merci e viaggiatori e delle distanze. Un punto sul quale non si hanno notizie precise è quello che riguarda il numero delle linee che viene assegnato a Venezia, perchè appunto uno dei principali torti delle convenzioni precedenti verso Venezia, era il disconoscere il diritto a certe linee, con una data potenzialità, quali sono invece essenziali ai suoi traffici.

Auguriamo che l'on. Bettòlo riconosca queste necessità non solo, ma offra anche la maggiore garanzia che il servizio delle linee dell'Adriatico si compirà con la più perfetta regolarità secondo le moderne esigenze dei traffici e quelle delle Regioni interessate. Non bisogna, infine, dimenticare un pregio notevolissimo non esclusivamente particolare per la Regione Veneta, ma per tutta l'Italia, che hanno le annunziate proposte dell'on. Bettòlo: quello, cioè, di risolvere in perfetta armonia e contemporaneamente i due problemi delle sovvenzioni e dei premi alla marina mercantile, cosa a cui purtroppo non si era pensato prima d'ora.

— Come ella sa — continuo io — l'on. Bettòlo inizia per gradi l'attuazione del suo sistema. Crede che ciò sia conveniente?

— Convenientissimo, perchè tien nel debito conto rispettabilissimi interessi regionali. Io stesso, anzi, a questo proposito, ricordo che nei corridoi della Camera, durante la discussione dei progetti Schanzer, ad un collega, che m'interrogava, ebbi a dire che ritenevo i progetti Bettòlo attuabilissimi, ma che, a mio avviso, si sarebbe dovuto procedere per gradi. Ed incontratomi, poco dopo, con lo stesso on. Bettòlo e riferitagli per dovere di correttezza la mia risposta, questi ebbe a dirmi: — Se mi fosse fatta la medesima domanda, io non avrei data diversa risposta!

— In conclusione, Lei è favorevole al disegno Bettòlo?

— Salve le pregiudiziali fattele e le riserve d'indole tecnica, io sono favorevolissimo al concetto informatore di esso.

— Ciò — gli osservo a guisa di audace conclusione — è tanto più notevole, perchè proprio ieri il *Gazzettino*, riferendo un intervista con un onorevole veneto, pareva che dipingesse Lei come un oppositore, per il fatto che appartiene alla Sinistra storica.

— Le ho già detto — conclude il mio interlocutore benevolo con simpatica sincerità — che il mio gruppo non ha ragione alcuna per essere entusiasta del Ministero Sonnino, che si è costituito al di fuori di esso; ma è pur onesto il riconoscere che alcuni dei suoi membri sono di un valore tale da renderlo uno dei ministeri migliori che si abbiano avuti in questi ultimi anni. L'on. Bettòlo, poi, è addirittura competentissimo in questa materia. Ed io penso — salvo, ripeto, ad essere disciplinato alle decisioni del mio gruppo — che i progetti Bettòlo devano essere considerati, vagliati e discussi con criteri tecnici e non di partito politico.

Se le proposte saranno veramente soddisfacenti per Venezia e per la Nazione, non vi è dubbio che ci troveremo tutti d'accordo, specialmente noi Veneti, nel secondare questo passo notevolissimo verso un avvenire più fecondo di prosperità e di benessere per la nostra patria diletta!

Il successo dell'on. Bettòlo si conferma
Minore spesa e maggiore profitto
Le impressioni a Montecitorio

Roma, 7

(So.) — I giornali confermano in ogni particolare quanto vi trasmisi ieri circa i lieti risultati finali delle trattative dell'on. Bettòlo per la soluzione della questione delle Convenzioni Marittime.

Il compromesso per la costituzione della nuova Società di navigazione che assumerà i servizi marittimi sovvenzionati, sarà firmato entro domani. L'on. Bettòlo si è ora completamente disinteressato della parte finanziaria riguardante la costituzione della nuova Società di navigazione, alla quale partecipano i più importanti elementi del nostro mondo marittimo, salvo la Navigazione G. I. e il Lloyd italiano. L'on. Bettòlo ritiene così di avere esaurito il proprio compito, tanto è vero che è passato allo studio di altre questioni. La Società sarà certamente costituita pel 10 febbraio e l'annuncio ne sarà dato alla Camera contemporaneamente alla presentazione del nuovo progetto Bettòlo che sostituirà naturalmente il progetto Schanzer.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge i seguenti particolari: «Si è giunti a questo risultato: la Ditta Peirce e Parodi e il Lloyd Sabaudo hanno rinunciato alla aggiudicazione dei servizi marittimi sottoposti alle aste dello scorso ottobre. La stessa ditta Peirce e Parodi e lo stesso Lloyd Sabaudo hanno formato insieme con la Società Veneziana di Navigazione a vapore e con la Puglia, una nuova Società italiana pei servizi marittimi sovvenzionati. La nuova Società ha preso l'impegno col Governo, salva sempre l'approvazione del Parlamento, di assumere i servizi marittimi sovvenzionati per un ammontare complessivo di poco più che 14 milioni annui. I servizi sovvenzionati vengono così ridotti, per modo che la sovvenzione da 23 milioni si riduce a poco più di 14. Dal meccanismo delle convenzioni scompaiono l'esperimento quinquennale, la garanzia dello Stato per le obbligazioni, la garanzia dello Stato per l'interesse minimo del capitale e inoltre la durata del contratto viene ridotta da 20 a 15 anni.

La firma del compromesso fra il governo e la nuova Società è imminente. Ridotti così i servizi sovvenzionati, il Ministero propone un nuovo metodo di incoraggiamento alla marina mercantile, e cioè propone di dedicare la somma massima di otto milioni al contributo di nolo, cioè a dire ai premi alla marina libera per determinate linee, allo sviluppo delle quali lo Stato ha interesse. Era in animo del ministro della Marina, on. Bettòlo, di ridurre in più larga misura i servizi sovvenzionati ed aumentare conseguentemente i servizi liberi, da premiarsi col contributo di nolo, ma l'on. Bettòlo ha ritenuto di dover tener conto di molti bisogni economici e politici e di molti legittimi interessi locali che allo Stato delle cose non si possono soddisfare se non mediante le sovvenzioni fisse, fino alla somma complessiva di poco più che 14 milioni. Ma con la somma di otto milioni dedicati al contributo di nolo della Marina libera, l'on. Bettòlo conta di dare all'economia nazionale un impulso assai maggiore di quello che potrebbe darle una eguale somma dedicata alle sovvenzioni. In complesso, il sistema del governo, mentre da una parte migliora il meccanismo delle sovvenzioni, è inteso a destare le energie marinare del paese, mediante l'incoraggiamento ai liberi traffici».

A Montecitorio oggi si parlava quasi esclusivamente del successo ottenuto dall'on. Bettòlo nelle sue trattative. E il ministro della Marina, che si reca ogni giorno alla Camera, anche quando è chiusa, ha ricevuto numerose felicitazioni, il che lascia prevedere quello che avverrà fra tre giorni, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Che cosa è la nuova Società
Non si tratta di un nuovo "trust,,

Roma, 7

Il *Messaggero* si trattiene a parlare in un articolo della società che sta per essere costituita per l'assunzione dei servizi marittimi e dice di aver saputo dal ministro della Marina che l'accordo per la costituzione della società stessa è veramente compiuta nei riguardi dei rapporti del governo. Resta ancora a risolvere qualche dettaglio di ordine finanziario, ma l'on. Bettòlo si è assolutamente disinteressato della parte finanziaria della costituenda società.

Rilevando come da qualche giorno si rammenti che il governo per spianare la via ai suoi progetti abbia dato vita ad un nuovo trust industriale marittimo, l'articolista osserva che non si tratta di un vero trust, di una coalizione, cioè, di tutti i produttori di una merce, per eliminare ogni concorrenza di rivali compresa quella dello Stato, e imporre ai consumatori prezzi di monopolio, superiori al costo effettivo, in modo che la legge generale venga ad essere posta sopra il gioco delle ricerche e delle offerte, ma di un'ordinata fusione di gruppi industriali che volontariamente accolgono i passi suggeriti dal governo nell'interesse nazionale, passi relativi non solo alle tariffe, ma a tutte quelle modalità dello svolgimento di un servizio, che è in così stretto rapporto colle sorgenti più vive della vita economica del Paese.

L'opera è compiuta

L'on. Bettòlo considera esaurito il proprio compito e passa ad altri studi.

In queste brevi parole del nostro corrispondente da Roma si riassume tutta una situazione. Nel momento in cui si discuteva alla Camera il progetto Schanzer, l'on. Bettòlo, con quella sua eloquenza scultoria, nella quale ogni parola è un'idea e ogni idea è un fattore dinamico, aveva espresso il suo pensiero intorno al progetto dichiarando di essere troppo lontano dai criteri dell'on. Schanzer e lasciando coraggiosamente intendere che era necessario di sconvolgere il piano delle convenzioni presentato alla Camera, fin nelle sue basi.

In bocca ad un altro uomo, quelle parole sarebbero sonate come la millanteria di un oppositore che trova sempre modo di dar forma felice a una critica facendo affidamento sulla impressionabilità del pubblico di fronte alle negazioni. In bocca all'on. Bettòlo, quelle parole rispecchiavano una concezione nutrita e profonda del problema e la fede di risolverlo.

Ma la pubblica opinione, pure rendendosi conto istintivamente che il progetto Schanzer nulla risolveva e non giungeva a sollevarsi oltre il terra terra di una elucubrazione burocratica, si domandava se i tempi fossero maturi per una riforma organica, e se l'indugiare più oltre e il rifarsi da capo non avrebbe finito col danneggiare gravemente l'economia nazionale, e in questo dubbio non mancava di mantenerla certa stampa per troppe e non tutte confessabili ragioni.

Unificare i servizi marittimi, modificare i piani delle linee proposte, senza risollevare tutti gli appetiti locali, togliere ai provvisori aggiudicatari nelle aste le concessioni derivanti da legge, creare degli stimoli efficaci là dove non erano se non umili e ridicole partite di giro; aver ragione della strapotenza dei grandi organismi navali, suscitare le forze dei più deboli, chiamare a raccolta tutte le energie del paese per creare quello spirito navale onde si genera lo spirito di espansione.... tutto questo complesso di risultati da conseguire appariva degno di un titano.

Esistevano queste energie nel paese?

— Il paese da troppi anni governato col criterio che le iniziative si assecondano ma non si creano, aveva ragione di dubitare di sè, non sentendo quale mano avrebbe potuto scuoterlo e lanciarlo verso l'avvenire.

L'ultima crisi ministeriale aveva lasciato la situazione più che mai compromessa e aveva rinchiuso, può dirsi, l'attività marinara e commerciale d'Italia, in circolo chiuso, del quale non si vedeva l'uscita. — L'on. Bettòlo assumeva il potere in un momento nel quale il solo modo di opposizione possibile era il dubbio, onde i suoi avversari — avversari dissimulatisi in verità — potevano soltanto dire: «Da questo cerchio tu non uscirai», dimenticando nella voluttà di invilire l'opera altrui che il cerchio era stato chiuso ad opera dei loro amici.

E in pochi giorni l'on. Bettòlo è riescito a compiere il miracolo della unificazione dei servizi marittimi, un miracolo che non è agevole comprendere se non si consideri tutta la spaventosa forza d'inerzia della burocrazia. E riesciva ad acchetare le esigenze regionali facendo balenare l'ideale di una politica marinara unicamente e fortemente italiana, e ottenere la rinuncia di tutti i concessionari, vale a dire rompere il famoso cerchio di ferro, e ricomponeva in un insieme armonico le sparse membra di un progetto che egli aveva stritolato, dandogli, pregio inestimabile, la facoltà dinamica di suscitare ancora e sempre della vita — infondendo il vigore di tutto quello che non si cristallizza, che non è fine a sè stesso, ma si impone come legge la evoluzione e il perfezionamento incessanti.

Io ho preparato un progetto profondamente organico — diceva l'on. Bettòlo ai suoi amici — nei giorni in cui assunse il ministero. Le sue parti sono così fortemente saldate fra loro che io sento di non poter rinunciare ad una sola di esse e ***solamente modificarla.*** *Io passerò dunque, o con esso o sovra esso —* ***con esso se il paese mi seguirà, sovr'esso se non mi accorderà la sua fede.***

Il Paese glie l'ha accordata — e in questo momento tornano alla mente le parole di quel deputato socialista che, alla Camera, discutendosi le conclusioni dell'inchiesta sulla Marina, ebbe il civile e raro coraggio di dire all'onor. Bettòlo: Tutti vedono in voi l'uomo al quale in un'ora difficile si possono affidare le sorti del paese!

La prossima riapertura della Camera
I primi argomenti

Roma, 7

(So.) — Montecitorio è poco animato. Si attende per mercoledì il ritorno alla capitale di Marcora per alcuni accordi circa la seduta di giovedì e specialmente sul punto se si debba o no togliere la seduta dopo la commemorazione di Andrea Costa.

Due sono i deputati che il presidente della Camera dovrà commemorare: Andrea Costa, vice presidente dell'assemblea, e l'on. De Michetti. Sarà commemorato per primo l'on. Costa per il quale si sono iscritti a parlare gli onorevoli Lacava e Fradeletto. Ma parleranno anche altri oratori.

Un altro punto della seduta di giovedì, di cui si dovrà occupare al suo arrivo alla capitale l'on. Marcora, consiste nella breve ma eloquente dimostrazione di affetto alla Francia che avverrà in Parlamento a proposito della recente inondazione di Parigi. L'on. Marcora si abboccherà col presidente del Consiglio ed è certo che verrà deliberato di dare un carattere solenne alla manifestazione di solidarietà nel dolore che ha colpito la Francia. L'on. Marcora comunicherà all'assemblea il dispaccio da lui inviato alla Camera francese al primo annuncio della sventura, certo di avere interpretato il pensiero dello intero Parlamento. Quindi, deputati di varie graduazioni politiche avranno parole di simpatie verso la nazione sorella che tanto si commosse quando il terremoto di Calabria e Sicilia mise in desolazione il paese nostro. Parlerà infine il presidente del Consiglio. Si afferma da taluni, a Montecitorio, che il presidente del Consiglio presenterà un progetto di legge per stanziare nel bilancio dello Stato un fondo da erogarsi a favore dei danneggiati dalle inondazioni. Però si deve ritenere questa notizia almeno prematura. Infatti il Consiglio dei ministri non si è occupato ancora di tale argomento e si deve supporre che occupandosene, difficilmente prenderebbe una decisione nel senso indicato. Sicuro è, invece, che il presidente della Camera verrà incaricato di inviare al presidente della Camera francese un telegramma che attesti i sentimenti di simpatia dei deputati italiani per la Francia, nel doloroso momento attraversato.

Nel caso in cui la seduta continuasse dopo le commemorazioni, si passerà alle interrogazioni e poi alle comunicazioni del governo. Ma è più probabile che la Camera deliberi di ascoltare le comunicazioni del governo nella seduta di venerdì, alla fine della quale il presidente fisserà l'ordine del giorno per la seduta di sabato.

Sul programma ministeriale, nessuna novità saliente. Il deputato del gruppo cattolico, Tovini, pubblica un articolo sulla Banca del Lavoro ideata dall'on. Luzzatti. Il Tovini così riassumne l'accoglienza trovata dal prossimo progetto Luzzatti.

— I socialisti appoggiano la proposta con entusiasmo e la difendono con energia. I conservatori, invece, hanno dimostrato una grande diffidenza e molto scetticismo. E quale è l'atteggiamento dei cattolici, ossia di quel gran numero di uomini e istituzioni che hanno diffuso in mezzo al popolo i precetti e le virtù della mutualità scolastica e della cooperazione, secondo il programma sociale cristiano? Mi pare, continua il Tovini, si possa rispondere che essi mentre approvano nelle sue linee generali la istituzione di una Banca del Lavoro, acciocchè le più umili istituzioni create dai lavoratori con tanto spirito di solidarietà e di sacrificio trovino più facile la via al raggiungimento delle loro speranze, tuttavia fanno le più caute riserve sulla modalità di esecuzione del vagheggiato progetto, dal duplice punto di vista politico e tecnico.

Per l'ingresso d'onore all'esposizione di Roma
Una nuova prova tra architetti

Roma, 7

Il comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma, comunica:

La commissione presieduta dal prof. Ettore Ferrari, a cui spettava il giudizio nel concorso per l'ingresso d'onore, e per la sala delle feste, dell'esposizione del 1911 in Piazza d'Armi, constatando col più vivo compiacimento lo slancio con cui gli architetti di Roma vi hanno partecipato, ha ritenuto opportuno di indire per entrambi i concorsi una seconda prova, chiamandovi per il salone delle feste i concorrenti che avevano contrassegnato i loro progetti coi motti: «Roma» e «D. C.» e cioè rispettivamente l'architetto Giuseppe Mancini ed ing. Guazzeroni Angelo e Giustini Augusto e per l'ingresso di onore i concorrenti che avevano contrassegnato i loro progetti coi motti: «Italia» (architetti Ghino Venturini e Arnoldo Foschini) e «Crimea» (architetto Ezio Garroni). I nuovi progetti dovranno essere consegnati al comitato non dopo il 19 corrente.

La giornata dei Sovrani

Roma, 7

Stamane i Sovrani si sono recati a visitare lo studio del pittore Heroli. La Regina ha poi visitato la scuola delle infermiere del municipio.

La commissione di vigilanza sul fondo dell'emigrazione

Roma, 7

La commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per la emigrazione, ha tenuto due riunioni sotto la presidenza di S. E. il cav. Pasquale Villari. La commissione ha esaminato minutamente il progetto del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 19910-911 che sarà presentato quanto prima alla Camera dei deputati. Ha esaminato anche le proposte per sussidio ad istituzioni di assistenza degli emigrati, nonchè altri provvedimenti relativi ai servizi dell'emigrazione. Si è occupata infine del rapporto annuale che a norma di legge, la commissione deve presentare al Parlamento.

Le ricompense onorifiche

Roma, 7

Con provvedimento sovrano è stato fissato il termine perentorio del 28 febbraio corrente per la presentazione al Ministero dell'Interno delle proposte concernenti le ricompense onorifiche istituite con regio decreto 6 maggio 1909, N. 338, restando fermo l'accertamento dei documenti e degli atti meritori nel periodo di tempo già prescritto dall'articolo 5 del decreto stesso. Conseguentemente non saranno prese in considerazione le proposte pervenute dopo il 28 febbraio.

Le condizioni dei contadini
nelle Provincie Meridionali e nella Sicilia
Le conclusioni dell'inchiesta parlamentare

Il compito della Giunta inquirente

Roma, 7

La Giunta parlamentare incaricata di procedere ad un'inchiesta sulle condizioni dei contadini, sui loro rapporti coi proprietari ed in ispecie sulla natura dei patti agrarii nelle provincie meridionali e nella Sicilia ha compiuto i suoi lavori, che sono raccolti in nove volumi.

La Giunta era composta di nove senatori e di nove deputati.

I volumi che, per deliberazione unanime della Giunta (3 febbraio) vengono ora presentati al Senato e alla Camera (10 febbraio 1910) e resi subito di pubblica ragione sono i seguenti: cinque relazioni tecniche (Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria), l'inchiesta sui dati della finanza locale; ed inoltre le relazioni della Sotto-Giunta per gli Abruzzi e il Molise (relatore on. Cappelli) e della Sotto-Giunta per la Campania (relatore onor. Dal Verme). In tutto otto volumi, contenenti più di tremila pagina di stampa (in-8.°, Tipografia Nazionale, Bertero).

Non vi sono forse esempi di inchieste così estese in cui, in meno di 3 anni, siasi concretato tanto lavoro.

E' in corso di composizione tipografica la relazione tecnica per la Sicilia, che sarà di non meno mille e cinquecento pagine.

Fra breve saranno consegnate al tipografo le relazioni parlamentari per la Basilicata e Calabria (abbinate), per le Puglie e per la Sicilia, relatori, rispettivamente, gli onorevoli Nitti, Giusso e C. F. Ferraris.

Dopo che si saranno ampiamente svolte le discussioni conclusive, e sarà prima del prossimo estate, l'onorevole presidente Faina redigerà la relazione generale, illustrativa delle proposte concrete che la Giunta farà al Parlamento.

Con la stampa dei volumi dei verbali delle sedute, ecc. e dell'Indice-sommario l'opera intera potrà dirsi compiuta.

Negli Abruzzi e nel Molise

Come delegato tecnico per questa regione fu scelto il dott. C. Jarach.

Il volume si compone di x-300 pagine e contine 22 illustrazioni di tipi di persone, case rurali, attrezzi, ecc., e 4 diagrammi.

Il delegato tecnico fornisce nella prefazione notizie sul materiale raccolto e i metodi seguiti: il materiale è stato raccolto — come era prescritto — con due diversi sistemi: mediante questionari, e mediante indagini dirette compiute percorrendo la regione nelle sue località tipiche ed interrogando autorità, pubblici funzionari, privati, ecc. I questionari furono diffusi in misura rilevantissima; basti dire che si diramarono 22,818 questionari.

Le indagini dirette, che ebbero esito anche migliore, furono compiute dal delegato tecnico in due periodi, per quasi l'intero anno 1907.

Il delegato tecnico visitò 98 Comuni, accolto dovunque senza diffidenza, anzi spesso con vera cordialità da ogni classe: parecchi proprietari gli permisero anche di esaminare i registri di contabilità e di estrarne i dati. Le indagini dirette furono completate con le due laboriose escursioni fatte insieme dalla Sotto-Giunta e dal delegato tecnico.

La materia del volume è ordinata sulla traccia del programma-questionario prescritto dalla Giunta.

Il volume è diviso in sei capitoli. Nel primo si tratta della terra e dell'agricoltura; nel secondo della proprietà fondiaria e delle sue condizioni; nel terzo delle varie classi di contadini secondo i contratti di lavoro e i contratti agrari e della piccola proprietà coltivatrice; nel quarto delle condizioni fisiche di vita dei contadini; nel quinto delle condizioni intellettuali e morali dei contadini; nel sesto dell'emigrazione; nel settimo infine si contengono le conclusioni.

Nel corso della relazione si rilevano molti gravi problemi di cui l'interesse della regione esige una sollecita soluzione; accenneremo i principali.

Uno è il disboscamento. Gli effetti del continuo disboscamento sono gravissimi specialmente per il disordine delle acque e sono funesti tanto ai terreni della montagna quanto a quelli della pianura. E' vero che in alcune provincie, fra le quali quella di Aquila, i lavori di rimboschimento procedono con una certa speditezza, ma essi sono assolutamente inadeguati se si paragonano con l'estensione del terreno disboscato.

Col problema del disboscamento si riconnette il problema anch'esso gravissimo della difesa dei terreni contro il disordine dei corsi di acqua. I consorzi per la difesa dei terreni non si costituiscono; se ne conoscono due soli: l'uno nella Valle del Tavo, l'altro nella Media Valle dell'Aterno. I tentativi fatti dai proprietari più intraprendenti per giungere alla costituzione di consorzi s'infrangono quasi sempre contro la resistenza passiva della maggior parte degli altri proprietari interessati.

Altro problema è costituito da quell'indirizzo di cultura per cui solo i cereali si coltivano, e si trascurano invece il prato, il pascolo e il bosco. L'emigrazione però, rileva il delegato tecnico, ha alquanto influito indirettamente a modificare questo stato di cose.

Altre gravi deficienze, dannosissime alla vita economica della regione, sono apparse le seguenti: mancanza di strade vicinali e poderali, per cui le grandi strade rimangono deserte e prive di traffico, e il disordine nell'istruzione agraria.

Problema grave e complesso è quello dell'ordinamento e dell'esercizio del credito agrario di questa regione. Si lamenta la deficienza di capitali: da indagini fatte presso i varî istituti di credito esistenti nella regione, si rileva che la maggior parte di essi lamenta l'abbondanza di capitali, per i quali difettano utili rinvestimenti. Quest'abbondanza di capitali dev'essere naturalmente intesa in senso relativo: in relazione cioè al livello dell'istruzione agraria.

Nei due capitoli delle condizioni fisiche e delle condizioni morali ed intellettuali dei contadini sono trattate, fra le altre, due questioni di grande importanza.

Si discute se nella regione la tubercolosi e la sifilide siano in aumento e se questo aumento debba essere attribuito all'emigrazione. Risponde affermativamente ad ambedue le questioni la maggioranza dei medici della regione. Il delegato tecnico dimostra nella sua relazione, in base alle statistiche di mortalità, che, essendo i casi di morte per queste due malattie in diminuzione, non può assolutamente pensarsi che queste malattie siano in aumento.

Dalle statistiche giudiziarie apparisce che la regione degli Abruzzi e Molise presenta una percentuale veramente elevata di condanna e di recidività in confronto con le altre regioni. Il fatto sembrerebbe in contraddizione con l'opinione generalmente diffusa che attribuisce molte ottime qualità (onestà, mitezza, generosità, ecc) alla popolazione abruzzese-molisana. Da una particolareggiata indagine sulle statistiche giudiziarie ecc. si rileva reati lievissimi specialmente furti campestri e forestali ai quali il più delle volte la popolazione è indotta dalle condizioni in cui versa.

Quanto alle condizioni dei contadini e dei piccoli proprietari si è constatato che tali condizioni hanno migliorato sensibilmente negli ultimi anni, e il miglioramento si è effettuato spontaneamente, senza che nessuna lotta si sia impegnata fra le classi lavoratrici e la classe proprietaria, come immediata conseguenza dell'emigrazione. L'emigrazione ha spiegato la sua azione in due sensi: modificando le condizioni del mercato e producendo una copiosa affluenza di risparmi dai paesi di emigrazione. I salari, i prezzi di affitto, i contratti di partecipazione, pur rimanendo sostanzialmente gli stessi, hanno profondamente cambiato nei patti complementari.

I risparmi che pervenivano copiosamente dai luoghi di immigrazione in parte venivano dedicati al risparmio e all'acquisto di proprietà rustiche, e in parte al consumo. Ecco le conseguenze del nuovo stato di cose: «la migliorata alimentazione, la costruzione di case nuove e il riattamento di vecchie, le migliorate condizioni igieniche, la rapida diminuzione di mortalità attestano l'elevazione del tenor di vita e le ripercussioni di essa; il rapido incremento dei depositi presso le Casse di risparmio postali e ordinarie presso le Banche, l'aumento dei titoli di rendita pubblica, gli acquisti a contanti e l'abbassarsi del saggio dell'interesse, i numerosi trapassi di proprietà rustiche, seguenti nel loro sviluppo quello dell'emigrazione e dei risparmi, attestano la

costituzione di relativamente notevoli capitali nelle mani dei contadini ».

Insieme con questo miglioramento nelle condizioni economiche della classe dei contadini si nota una crisi caratteristica nella classe dei proprietari, crisi che da alcuni è stata superata, che altri hanno subito cadendo nella miseria. Alcuni proprietari infatti hanno tratto largo beneficio da questo stato di cose, perchè l'inasprimento dei prezzi li ha indotti a consacrarsi con maggiore attività all'azienda rustica, ad investirvi maggiori capitali, ad avviarla verso metodi di coltura più razionali e più progrediti. Molti però sono stati rovesciati dalla violenza della crisi.

Nelle Puglie

L'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle Puglie fu eseguita dal prof. Enrico Presutti, il quale ne espose i risultati in un'ampia Relazione, che consta di XIX-739 pagine. Anche in questa, come nelle altre Relazioni, sono intercalate nel testo interessanti fotografie, in numero di 44, che riproducono scene della vita e dei lavori campestri, gruppi di contadini di ambo i sessi e delle varie età, case coloniche, ecc.

Assai copioso è il materiale raccolto dal Presutti, sia mediante questionari sia mercè l'inchiesta condotta personalmente sui luoghi; notevole sopratutto quello riguardante i contratti agrari, gli statuti di leghe di resistenza, di federazioni di proprietari, di cooperative di consumo, i conti culturali e di aziende, e così via. E' pur contenuta nella Relazione una larga mèsse di dati statistici, parte dei quali, ad esempio quelli sui movimenti migratorii, riguardano una larga serie di anni. E va altresì notato come gran parte delle notizie raccolte col mezzo dei questionari sia riportata integralmente per singoli Comuni, il che permette di studiare nel modo più analitico le differenze che corrono da paese a paese rispetto ai fenomeni economici e sociali, a cui quelle notizie si riferiscono.

La Relazione è ripartita in dodici capitoli. Dopo una introduzione che forma il primo capitolo, si studiano nei tre primi capitoli le singole provincie (Bari, Foggia e Lecce) che formano la regione, e nei successivi si esaminano per l'intera regione, tutto ciò che concerne i salari e i salariati (cap. V.), i piccoli intraprenditori agricoli e i contratti agrari (cap. VI.), la vita materiale dei contadini (cap. VII.), le condizioni intellettuali e morali di vita dei contadini (cap. VIII.), le relazioni fra i contadini e proprietari (cap. IX.), i contadini e le Amministrazioni locali (cap. X.), e i movimenti migratorii (cap. XI.). In un ultimo capitolo (XII.) sono riassunti i risultati dell'inchiesta.

Quali sono le conclusioni del relatore circa le condizioni delle classi agricole nelle Puglie? Volendo assurgere ad una sintesi generale e comprensiva, questa può concretarsi nella constatazione, fatta anche per altre regioni, che tutta la regione pugliese attraversa un periodo di trasformazione, di crisi sociale, che consiste nel decadere della classe dei medi proprietari borghesi, e nell'elevamento, ove più ove meno sensibile, di quella dei contadini. Le risorse di questi medi proprietari sono state sempre denunciate come molto scarse; ma oggi la loro posizione è divenuta insostenibile per i cresciuti bisogni e per l'aumento dei salari, che è stato non solo generale, ma sensibilissimo a causa della rarefazione di braccia dovuta all'emigrazione. Forse essi potrebbero ancora salvarsi, ma ad una condizione, quella di discendere di un gradino la scala sociale, tornando ad essere proprietari coltivatori: soltanto a questo patto potrebbero evitare di essere travolti dalla crisi.

Frattanto si avanza sempre più incalzante la nuova democrazia rurale, sorta dal lavoro e formata dei contadini tornati dall'emigrazione, che si affacciano e continueranno ad affacciarsi sul campo della lotta, sempre pieni di ardore al lavoro, sobri, economi, ma con la mentalità allargata per le nuove idee acquistate e con piccoli capitali frutto dei loro risparmi. In qualche paese si aggiungeranno a costoro quelli che migliorarono le loro condizioni a furia di lavoro e di risparmio, pur senza emigrare.

Tale è il campo della lotta e tali i combattenti. Ma da questa lotta, conchiude il relatore, « uscirà non solo e non tanto una trasformazione di cultura, quanto una trasformazione sociale. Il tentativo... di creare nel Mezzogiorno mediante la quotizzazione dei demani, una classe di contadini proprietari, si ritiene fallito »; e se ne è avuta questa sola conseguenza, che « l'azienda agricola nelle Puglie è in uno stato di precarietà e di transitorietà. Tutto ciò non ha nulla di comune col modo in cui si svolge l'agricoltura in paesi vecchi, dove le aziende, i sistemi di cultura, i contratti hanno forme e tipi tradizionali. Ed in ciò appunto sta la caratteristica della trasformazione che ha luogo nelle Puglie. Non vi sono tipi tradizionali da migliorare, ma vi sono tipi da creare, tipi adatti alle condizioni delle singole zone, tipi le cui forme potranno essere, con ipotesi più o meno fondate, prevedute dallo studioso, ma che saranno determinate solo dall'azione spiegata dalle forze sociali in competizione e dei mille e mille oscuri sforzi individuali, quasi sempre mirabili, di cui le Puglie possono andare davvero orgogliose ».

Nella Campania

La relazione del delegato tecnico per la Campania, prof. Oreste Bordiga, forma un volume di XIX-655 pagine, e vi sono inserite 61 fra le più caratteristiche fotografie eseguite dal relatore nelle sue escursioni e rappresentanti non solo paesaggi ed usi locali, ma anche tipi di abitazioni rurali, di colture, di istrumenti da lavoro e via dicendo.

Nella partizione della materia il prof. Bordiga ha pure lui seguito le traccie del programma-questionario, ed ha cercato di ritrarre, per ognuno dei temi principali, la fisonomia di ciascuna delle cinque zone, nelle quali ha diviso la Campania, avuto riguardo alla prevalenza dei metodi e delle attività culturali.

La Relazione è divisa in otto parti; nella prima la regione è esaminata sotto l'aspetto fisico e demografico e sono studiate le condizioni tecniche, industriali e commerciali dell'agricoltura; nella seconda è studiata la proprietà fondiaria sotto tutti i suoi aspetti; la terza riguarda i contratti di lavoro, i patti colonici e i sistemi di amministrazione. Nella parte quarta il relatore si occupa degli alimenti, del vestiario e dell'abitazione dei contadini e delle condizioni igieniche e sanitarie della regione e della famiglia considerata sotto l'aspetto demografico, morale ed economico; nella quinta, della beneficenza, del credito, dell'usura e delle Amministrazioni locali ed istituzioni diverse; nella sesta dei movimenti collettivi dei contadini; nella settima dei movimenti migratori e nell'ottava delle condizioni generali dell'agricoltura e degli agricoltori e delle variazioni di esse rispetto al passato.

Tutti gli argomenti sono svolti ampiamente e illustrati con numerosi dati statistici, tratti da pubblicazioni ufficiali e a bella posta elaborati. La Relazione contiene altresì esempi di conti economici in forma riassuntiva, e di contratti agrari, come pure qualche monografia speciale e qualche bilancio famigliare, nei limiti consentiti dalla necessità di non accrescere soverchiamente la mole, già non piccola, del lavoro.

Secondo il relatore, i risultati dell'inchiesta da lui eseguita dimostrano come la Campania sia una regione multiforme, tanto dal lato fisico, quanto da quello dell'economia agraria. Vi si trovano, infatti, litorali marittimi densi di popolazione a brevissima distanza da cime di monti coperte di boschi, di pascoli e talora di nude rocce; da zone ove si hanno oltre 1000 abitanti per km. q. si passa rapidamente ad altre ove se ne contano appena 50 o 60. Nella maggior parte della Campania prevale la piccola proprietà ed anche quella frammentaria; nè vi è tendenza alla concentrazione dei piccoli possessi, ma piuttosto al frazionamento dei grandi. La divisione culturale è anche maggiore, cosicchè le piccole e talora le minime intraprese agrarie si accompagnano non di rado perfino al latifondo.

I salari degli operai agricoli, sebbene cresciuti da vent'anni in qua, non appaiono ancora tali da assicurar loro un tenore di vita soddisfacente.

Nei contratti agrari si riscontra la più grande varietà. In generale vi è poco ordine nell'organizzazione poderale.

Nonostante i notevoli progressi nelle condizioni igieniche e sanitarie della regione, che si rivelano nella decrescente mortalità e nella diminuzione della malaria e di altre malattie infettive, le condizioni di vitto e di alloggio dei contadini, di igiene degli abitanti e delle persone attendono ancora di essere molto migliorate.

Non molto confortanti sono le risultanze dell'inchiesta per ciò che riguarda le condizioni intellettuali e morali dei contadini: diffuso è l'analfabetismo elevate le cifre della delinquenza.

Conseguenze di siffatto stato di cose sono la scarsezza di ogni forma di manifestazioni collettive, la prevalenza dell'usura sul credito onesto, l'esistenza di numerosi intermediari superflui e sfruttatori, la beneficenza più che altro elemosiniera in aumento limitatissimo e quasi priva di forme speciali dirette a beneficio degli agricoltori. Anzi a danno di questi furono ridotti o depauperati i demani comunali e scemato il patrimonio dei Monti frumentari.

Infine lo studio del fenomeno dell'emigrazione, esaminato nelle sue varie manifestazioni e negli effetti sulla vita famigliare, sulla demografia e sull'economia agraria, dimostra che il contadino potrà essere trattenuto sulla terra che coltiva soltanto quando questa potrà assicurargli, con un maggior prodotto, una rimunerazione più adeguata ai suoi bisogni. Anche qui appare l'importanza grandissima dell'emigrazione come fenomeno trasformatore dei vari fattori della vita economica e sociale.

Solenni funerali del carabiniere
vittima del proprio coraggio

Roma, 7

Stamane la salma di Ettore Mengacci, il giovane carabiniere che l'altro ieri rimase travolto da un cavallo in fuga, che egli coraggiosamente tentò di fermare, è stata trasportata al cimitero di Campo Verano, in attesa di essere trasportata al paese natio.

I solenni funerali di questa mattina, per concorso delle autorità cittadine e di popolo, furono una commovente manifestazione di compianto e di venerazione alla memoria dell'eroico carabiniere.

Dall'ospedale di Sant'Antonio, per la Piazza di Santa Maria Maggiore, via Nazionale, Piazza di Esedra, via San Lorenzo, il corteo passò fra due fitte ali di popolo. Precedeva il corteo un plotone di guardie del municipio, uno dei vigili della città, ed il concerto della legione carabinieri. Il carro funebre di seconda classe era coperto di corone inviate dall'82.o fanteria, dagli ufficiali della guarnigione e dalla legione dei carabinieri, nonchè dagli allievi. — I cordoni erano tenuti dai colleghi del povero morto, i quali avevano vegliata la salma.

Seguivano subito dietro il carro il fratello ed il padre del Mengacci, il colonnello Dogliotti, comandante della legione allievi carabinieri, il gener. Brusati, il generale Mazzitelli ed il generale comandante dell'arma, Rossi, il consigliere comunale Barenti per il sindaco, il comm. Adinelfi, per il questore, e, per il prefetto Anarratone il comm. Ferrante. Seguivano, insieme con una larga rappresentanza di tutti i corpi, le società di mutuo soccorso e degli ex militari, con la bandiera, ed una lunga fila di allievi. Chiudeva il corteo un plotone di cacciatori del Tevere, ed un plotone di granatieri, nonchè una moltitudine di allievi carabinieri, che per la occasione avevano ottenuto tutti la libera uscita.

Alla fine di Via San Lorenzo, il colonnello Dogliotti ha mandato un commovente saluto al morto, esprimente il rammarico per la perdita del giovane valoroso. Il corteo ha poi proseguito per il Verano, accompagnato dagli amici.

Un incidente alla vettura del ministro Bettolo

Roma, 7

Il *Messaggero* narra un incidente capitato ieri all'on. Bettòlo mentre si recava al Ministero. La vettura del ministro era giunta all'angolo della via della Pietra e il Corso, quando una carrozza signorile a due cavalli, proveniente a gran carriera da via delle Murate, vestì violentemente il coupè dell'onor. Bettòlo. Il timone della pariglia mandò in frantumi i vetri delle finestre del coupè ed avrebbe investito l'on. Bettòlo se questi avesse tenuto la testa un po' più innanzi. I vetri nondimeno saltarono in ischeggie e una di esse sfiorò l'occhio destro del ministro, che però rimase illeso. Il cocchiere, mentre la carrozza investitrice riprendeva indisturbata la sua corsa, balzò a terra, per timore che il ministro avesse riportato ferite, ma il ministro lo rincuorò, assicurandolo di non aver subito alcun male. L'incidente è stato raccontato dallo stesso cocchiere.

Le condizioni dell'onor. Marsengo-Bastia

Torino 7.

Le condizioni di salute dell'on. Marsengo-Bastia si sono mantenute stazionarie nella giornata di ieri. Moltissime persone si sono recate a chiedere notizie dell'infermo, che è assistito amorosamente dalla famiglia. Informazioni dell'ultima ora di ieri sera accennano ad un lieve miglioramento.

Il secondo ballo al Quirinale

Roma, 7

Questa sera al Quirinale, ha avuto luogo alle ore 22 il secondo grande ballo che i Sovrani danno alla società romana. Gli inviti erano diramati per le 22, ma anche prima di tale ora una lunga fila di vetture ed automobili ingombrava la piazza del Quirinale. La grande scala che si apre al vestibolo d'onore, era tutta adorna di piante e di azalee. Per essa, gli invitati salivano nell'appartamento d'onore. Nella sala di ingresso faceva servizio d'onore un plotone di corazzieri in grande uniforme, ed una lunga fila di valletti nelle ricche livree rosse.

Alle 10.30 il grande salone da ballo gremito, presentava un aspetto imponente. A destra delle poltrone reali, su sgabelli ad esse riservati, avevano preso posto l'ambasciatrice di Francia, d'Austria, d'Inghilterra, degli Stati Uniti. Presso di esse erano le signore dei ministri e degli altri membri del corpo diplomatico. Dietro di esse, tutti in grande uniforme, erano gli ambasciatori, i ministri ed il corpo diplomatico. A sinistra era pure seduta la collaressa dell'Annunziata, marchesa Visconti-Venosta, e dietro di essa erano i ministri.

La quadruplice bancata, che su tre lati chiude la sala, era gremita di signore elegantemente vestite. Alle ore 10.30 precise, proveniente dagli appartamenti privati, è entrato nella sala di ingresso il corteo reale. Preceduti dal cerimoniere, dal gentiluomo, dall'aiutante di campo di servizio e dal prefetto di palazzo conte Giannotti, sono entrati i Sovrani, che erano seguiti dalla principessa Elena di Serbia, al braccio del ministro della real casa, e da tutti i personaggi delle loro case. Allorquando il corteo reale è giunto nella sala da ballo, l'orchestra ha suonato la marcia reale, e tutti i presenti in piedi hanno fatto il triplice inchino ai Sovrani, che intanto prendevano posto.

Il Re si intrattiene coi ministri, conversando con loro, mentre la Regina, intanto, conversa colla collaressa marchesa Visconti-Venosta e colle ambasciatrici. Cominciano subito le danze. — La Regina indossa un abito celeste, chiarissimo, con guernizioni di merletti e porta il grande diadema di brillanti. La principessa Elena di Serbia, che entra coi Sovrani, ha pure un abito celeste.

Sono presenti gli onorevoli Sonnino, Salandra, Giucciardini, Spingardi, il generale Pollio, il sindaco Nathan, gli onorevoli Tittoni, Lacava e moltissimi ufficiali.

La partenza della Regina Madre da Torino

Torino, 7

La Regina Margherita è partita alle 20,10 salutata alla stazione dalla duchessa di Genova Madre, dai duchi di Genova e dalla principessa Letizia, ed ossequiata dalle autorità.

Per l'incremento dell'educazione fisica

Roma, 7

Nell'ultima adunanza del comitato centrale nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, sono state approvate alcune modificazioni alle norme fondamentali dell'istituzione, per dare maggiore vitalità ai comitati provinciali ed a tutti gli organismi dell'istituto. Si deliberò pertanto la creazione della categoria degli « Amici dell'educazione fisica », cioè di un nucleo di persone disposte ad aiutare e ad incoraggiare l'opera e le iniziative dell'Istituto, e la ricomposizione dei comitati provinciali con criteri più larghi e sicuri. Confermato poscia il carattere assolutamente apolitico dell'Istituto, si deliberò di ampliarne sempre l'azione, promuovendo e favorendo lo studio di quanto interessa le ricerche scientifiche, fisiche, didattiche e tecniche in materia di educazione fisica. Vennero poi approvati il bilancio consuntivo del 1909 e quello preventivo del 1910. La presidenza del comitato ha già iniziato i lavori per la terza riunione annuale a Napoli, e si adopera con grande alacrità perchè in tale occasione abbiano luogo importanti feste e gare sportive nella metropoli partenopea e un primo esperimento di ginnastica collettiva a Roma.

L'organico del personale telefonico

Roma, 7

Sono stati firmati i regi decreti relativi alla sistemazione organica del personale telefonico, in dipendenza della legge 19 luglio 1909, e su proposta presentata dalla commissione speciale di cui all'articolo 21 della legge stessa. I detti decreti provvedono alla nomina di 151 impiegati di prima categoria ed a 1705 di seconda.

Per la distanza dei cimiteri dall'abitato

Roma, 7

L'on. Dagli Occhi ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro dell'Interno, per sapere se crede opportuno di fronte alle condizioni speciali determinate in molti Comuni dal continuo aumento della popolazione, di provvedere a modificare le norme concernenti le distanze che devono ritenersi fra abitato e cimitero.

Dalla germanizzazione
allo spopolamento

(D) — Uno degli argomenti che più spesso appaiono nei giornali tedeschi, per giustificare l'intensa propaganda di germanismo che le loro società fanno nel Trentino, è questo: « I nostri concittadini portano denari, fondano alberghi, scuole, rifugi ecc. ed il paese, che prima era povero, ne avvantaggia. La nostra dunque è conquista pacifica portante la prosperità là dove c'era la miseria ». La giovane rivista trentina *Pro cultura* fa la seguente esposizione a base di cifre in cui si confronta il numero degli abitanti di alcuni villaggi di popolazione mista nel Trentino e nell'Alto Adige com'era nel 1880 con quello di vent'anni dopo.

	ital.	ted.	Tot.
Frassilongo (ted. *Gereut*)	464	276	740
	146	570	716
Provesio (ted. *Proveis*)	99	454	553
	18	428	446
Anterivo (ted. *Altrei*)	89	430	519
	34	376	410
Terlano (ted. *Terlan*)	235	1557	1792
	106	1650	1756
Burgstallo (ted. *Burgstall*)	215	364	574
	106	325	431
Gargazzone (ted. *Gargazon*)	267	273	540
	49	251	300

Lasciamo star le cifre parziali ove può essere esagerata la parte data all'elemento tedesco e guardiamo i totali che certo sono giusti perchè risultano da numerazione e non da assegnazione ad una data nazionalità. Da quei totali risulta che la popolazione di tutti quei villaggi è diminuita, il che non è certo segno di crescente prosperità.

La *Pro cultura* osserva giustamente che questi italiani germanizzati rimangono solo in parte nel loro paese natale; essi si sentono attratti alle grandi sedi tedesche, a Vienna, a Gratz, ad Innsbruck ed abbandonano in modo definitivo la patria. E così la propaganda tedesca riesce, piuttosto che a germanizzare i paesi, a spopolarli, colla germanizzazione degli abitanti!

TEATRI E CONCERTI

La mattinata della Stampa

Per essere stata ritardata di un giorno e per essere caduta in giorno feriale, niun danno risentì la Mattinata a beneficio della Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa e della Dante Alighieri: il teatro Goldoni era infatti gremito da cima a fondo: — non un posto vuoto — e le molte signore e personalità notevoli che spiccavano qua e là in platea, dimostravano quanto fosse stata viva.... e sfortunata, nelle ultime ore, la caccia ai palchi. E il programma, ricco e vario, ben giustificava la curiosità e l'interessamento del pubblico.

Una improvvisa indisposizione tolse al programma uno dei numeri più attesi: la signora White non potè partecipare alla Mattinata, e ciò con rammarico certo dell'uditorio: però la cortesia degli altri artisti e una nuova distribuzione del programma, permisero di lasciare a questo inalterato tutto il suo equilibrio e la sua varietà.

Si cominciò colla divertente *Avventura di Viaggio* del Bracco, nella quale Irma Gramatica recitò con la grazia consueta e squisita, e il Picasso raggiunse grande efficacia comica con signorile sobrietà, e il Rodolfi fu impagabile, per una recitazione brillante piena di sapore e di brio, e la Sandrinelli fece ammirare tutta la sua eleganza. Due calorose chiamate a fin di atto dissero tutto il compiacimento del pubblico. E da questo punto rinunciamo a registrare esattamente gli applausi e le chiamate che accolsero tutti i valenti artisti che avevano con tanto cortese condiscendenza aderito a partecipare all'opera buona. Francesco Nicoletti fece gustare una bella pagina del Leoncavallo fra noi sconosciuta: l'arioso di *Chatterton*: « *Tu sola a me rimani, o poesia.....* », e lo fece con tanta arte, con tanta finezza di espressione e tanta efficacia di accento, che dovette replicare la robusta melodia. Poi la signora Bergamasco cantò con bella passione: « *Portami via....* » di P. A. Tirindelli; e l'ottimo basso Carozzi accentò con ampio vigore l'invocazione di *Roberto il Diavolo*: « *Suore che riposate....* »; e il tenore Dardani cantò con tanto gusto e tanto sentimento l'aria di Des Grieux: « *Donna non vidi mai....* » della *Manon* pucciniana, che il *bis* gli fu imposto, ed egli regalò gentilmente: « *Amor ti vieta....* » di *Fedora*, e fu un trionfo. Ed ecco Giuseppe Bellantoni, accolto da un saluto interminabile, cantare squisitamente, col vigore e colla dolcezza che fanno di lui un cantante raro, la romanza del *Faust*: « *Dio possente....* »; — e ancora, e ancora: la signora Bergamasco dice con arte veramente eletta la stupenda pagina del *Sansone e Dalila*: « *S'apre per te il mio cor...* »; e il tenore Gasparini entusiasma squillando con magnifico vigore l'*improvviso* dell'*Andrea Chénier*, interrotto dagli applausi e replicato fra le ovazioni; e il baritono Nicoletti, aggiungendo con grande cortesia il *numero* ch'era venuto a mancare al programma, canta una pagina sublime: l'invocazione di Guglielmo Tell al figlio *Gemmy* prima della terribile prova: « *Resta immobile e vèr la terra...* », e la accenta con sentimento ed efficacia mirabili; e finalmente Ida Bergamasco e Giuseppe Bellantoni ci danno un'esecuzione veramente magistrale del duetto dell'atto II. della *Favorita*. La bella e calda voce della Bergamasco si spiega libera e piena sulla chiara e profonda melodia: e la voce del Bellantoni, quella voce che accoppia alla potenza una dolcezza e una duttilità così singolari, e che in queste colonne noi ci auguravamo giorni or sono di poter sentire per l'appunto nella *Favorita*, appaga e giustifica ampiamente quel nostro desiderio. La magnifica frase: « *In questo suol — ad alleviar tua cura....* », penetrata di quella tenerezza un po' solenne, un po' severa che il Maestro ha così mirabilmente intuita e resa in tutta la *parte* di re Alfonso (la quale è risultata di conseguenza terribilmente difficile!), la magnifica frase passando per la gola privilegiata del Bellantoni ebbe carezze e vibrazioni e sfumature deliziose: deliziose, è la parola, parola che s'attaglia anche agli *insieme*, a quei terribili *a due* che ci sembrano spesso noiosi perchè eseguiti colla sola preoccupazione di arrivare in fondo, ma senza garbo, senza espressione, senza dolcezza, mentre ieri sembrarono una cosa nuova e bellissima, piena di significato e di stile. In verità, che perdoniamo al Bellantoni (se vero è che lo dobbiamo a lui) l'abbandono di *Walkiria* in questi ultimi giorni, se quell'abbandono gli permise la squisita esecuzione ch'egli ci diede ieri del nostro vecchio canto.

La parte musicale è finita: il maestro Mecenati si ritira — finalmente! sembra dire — dal pianoforte che tenne per un'ora e mezza con grande abilità, e il Rodolfi chiude colla dizione squisita e parecchio birichina del *Piede della donna* di Gandolin e fra applausi vivissimi, la bella mattinata. E' giusto, è bello che una mattinata della Stampa si chiuda nel nome caro di lui, del povero Gandolin, che nella stampa italiana segnò una delle orme più simpatiche e durature. — *(mp.)*

***

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta e la Presidenza del Comitato Veneziano della Dante Alighieri porgono vivissime grazie a quanti hanno cooperato gentilmente allo splendido successo della mattinata di ieri al teatro Goldoni il cui esito finanziario favorì il notevole incremento delle due istituzioni. Le Società inscriveranno fra i loro benemeriti, l'avv. Marigonda che concedette il teatro gratuitamente non solo, ma pur assumendo una parte delle spese di apertura; — la gentile signora Emma Gramatica e gli artisti valentissimi della sua Compagnia signori E. Rodolfi direttore, L. Picasso e signora Sandrinelli; — il bravo maestro Ferrante Mecenati e gli esimii artisti della *Fenice* signora Ida Bergamasco e signori Giuseppe Bellantoni, Oreste Carozzi, Alberto Dardani, Bindo Gasparini e cav. Francesco Nicoletti; — il maestro E. Sanzin che ha favorito un eccellente pianoforte del suo stabilimento.

Giuseppe Verdi
Conferenza-concerto di G. G. Bernardi

G. G. Bernardi, accogliendo volonteroso e cortese come sempre l'invito dell'Associazione Giovani Monarchici, prescelse un tema fra i più belli e i più ardui. Fra i più belli, perchè parlare di Giuseppe Verdi a un pubblico di giovani italiani è fare opera educativa e patriotica: fra i più ardui, perchè è impossibile ormai dire di Verdi qualche cosa di nuovo nel breve giro di una conferenza. Eppure il Bernardi, che in quest'arte varia e geniale del conferenziere-musicologo è diventato coll'ingegno e collo studio un vero specialista si è tratto dall'impegno mirabilmente.

In pochi minuti, con una sintesi nitidissima e completa, ecco tracciata la maravigliosa carriera del Maestro: la partenza del giovanotto rozzo e quasi selvatico dalle Roncole per Milano, — il primo *fiasco*, quello del Conservatorio che lo respinge, — il primo successo, quello dell'*Oberto Conte di San Bonifacio* alla Scala il 17 novembre 1839, in un momento cioè difficilissimo per un giovane autore, quando Bellini, morto da poco, dominava ancora nettamente il teatro nostro colla inimitabile poesia della sua musa dolorosa, — quando Donizetti, dopo i trionfi della *Lucia*, stava per esalare negli ultimi capolavori tutta la vita del suo spirito, — quando Rossini già taceva, sì, da dieci anni, ma coi due primi formava tal triade di sommi, da render folle l'audacia di chi fra loro avesse voluto assidersi quarto. Non parve per un tempo dovesse quello essere il Verdi: *Un giorno di regno*, l'opera buffa scritta sotto la stretta di terribili dolori, quando in due mesi il maestro s'era visti morire i due figlioletti e la giovane moglie, cadde fragorosamente, e il Verdi giurava di abbandonare il teatro. I versi veramente belli ne' quali Temistocle Solera aveva ridotto il salmo « *Super flumina Babilonis* », il famoso coro « *Va, pensiero...* » lo riafferra e lo ridona all'arte per sempre. Freme nel *Nabucco* una musica di fuoco: è la giovane musa romantica che canta con Pellico, Foscolo, Manzoni, Guerrazzi, — e che comincia con Verdi l'opera fecondatrice della rivoluzione latente: sorge il genio della giovane Italia. E il teatro è il campo aperto alle dimostrazioni politiche: *Lombardi*, *Ernani*, *Attila*, *Macbeth*, *Battaglia di Legnano*, tutti gli spartiti che si susseguono in quella vigilia d'armi della patria nostra, tutti contengono la parola infiammata e incitatrice, l'inno irresistibile della libertà. Dal 1849 al '59 è un periodo di calma — per quanto apparente, — di preparazione tranquilla: e la musica del Verdi lo rispecchia fedelmente: con *Luisa Miller*, appassionata ma serena, comincia appunto la seconda maniera, e in due anni si susseguono tre capolavori: *Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*.

Con questa si chiude quel periodo di attività febbrile che ha dato 19 opere in 14 anni; le otto opere seguenti sono il frutto di una meditazione profonda ed hanno varia fortuna: *Vespri Siciliani* e *Don Carlos* a Parigi, *Forza del Destino* a Pietroburgo, *Aida*, trionfo massimo, al Cairo; il *Ballo in maschera* eccita nuovi entusiasmi italiani: è il momento nel quale il patriotismo approfitta anche degli acrostici W. V. E. R. D. I.: — e *Otello* segnerà nuova altezza, e *Falstaff* coronerà con un miracolo la carriera dell'ottantenne glorioso: non chiusa ancora: sulla soglia del mistero, la mente del Grande vola più alta, oblia le passioni brucianti della scena, e costringe la musa possente nella composta armonia dello stile religioso: e sono i *Pezzi sacri* l'ultima parola del vegliardo, cui natura fu benigna così, che la morte — sopraggiunta quando il ciclo meraviglioso della sua gloria era compiuto — non potè per nulla allontanarlo da noi.

E la parola infiammata ed elegante del Bernardi scolpisce ora in pochi efficacissimi tratti la figura dell'uomo: la compongono semplicità, fierezza, attività, tenacia, bontà; quella bontà vera e profonda della quale sono tante e vive tracce in quelle mirabili lettere che attendono di essere raccolte in volume per divenire un libro prezioso, — della quale è prova l'inestinguibile amore portato al vecchio Barezzi, il suo secondo padre, — della quale è monumento la Casa di riposo dei musicisti. E una saporita analisi fa il Bernardi di quella stupenda lettera a Filippo Filippi, il critico celebrato che gli annunciava il suo apposito viaggio al Cairo per la prima di *Aida*: un viaggio? apposta? e ne vale la pena? Il Verdi interroga con tanto candida meraviglia, che sembra una canzonatura; e quali amare riflessioni sul chiasso che *ora* (nel 1871) si fa intorno a un'opera nuova, senza per nulla giovare ad essa — dice —, e danneggiando l'autore. Che direbbe oggi, il grande ritroso, o numi pietosi?...

Gli ultimi tocchi della bella conferenza lumeggiano l'arte di Verdi. Non accetta, o meglio non segue pedantescamente il Bernardi, la distinzione fra le varie maniere: e a proposito dell'influenza wagneriana, egli ha uno spunto storico felicissimo: che altro è, egli dice, la riforma wagneriana se non l'attuazione di una special forma d'arte melodrammatica? Ne sia pure — e certamente — il Wagner il maggiore e più completo rappresentante: ma le origini non le troveremo noi risalendo da lui, a Weber, a Glück, a Purcell, a Lulli, su su, fino alla Camerata fiorentina? Arte italiana, grande arte italiana quella cui il Verdi voleva tornare col fatidico motto, e colla solitaria e quasi secreta proposta di fondare in Italia non quartetti e orchestre sinfoniche, bensì quartetti *vocali*, per eseguire Palestrina e Marcello e tutti i nostri ignorati tesori. A questi, « a questi nostri fiori spesso succhiati dalle api del Nord » scioglie il Bernardi un inno entusiastico, che all'uditorio — il quale ha spesso interrotto con applausi caldi e lunghi — strappa l'ultima, interminabile ovazione.

E cominciano le illustrazioni della conferenza. Il Bernardi riassume rapidamente e brillantemente gli argomenti delle due opere, e descrive la struttura dei pezzi principali: ricorda anche i giudizi dati su questi dai giornali milanesi dell'epoca, la *Fama*, il *Figaro*, il *Corriere*: un'interessantissima rivista di critica, dalla quale si rileva che i critici ottant'anni sono andavan d'accordo come ora.

E i maestri Puccetti e Fioravanti eseguiscono nitidamente e brillantemente la *sinfonia* dell'*Oberto*; la signora Giacomini-Barrera canta splendidamente la cavatina di *Leonora*, con voce bellissima e con gusto ed arte squisita di canto; poi, col tenore Andreini, il duetto *Cuniza-Riccardo*; e il tenore Andreini canta l'aria di *Riccardo* con vigore, con passione, con accento che entusiasmano. Il pubblico applaude tutti lungamente: la musica interessa pel suo valore artistico e per alcune belle pagine: ma l'esecuzione è da parte di tutti eccellente, e procura un vero diletto. Così del *Giorno di regno*, il baritono D'Arles canta con arte schietta e con fresca voce la cavatina del *Cavaliere*, e poi collo Zoni, in un bello e pieno accordo delle voci robuste, il duettino *Barone? Tesoriere*: qui Verdi non c'è: è l'opera buffa del suo tempo, ma non è *lui*. Ottant'anni dopo la sua musica buffa si chiamerà *Falstaff*, e sarà un capolavoro! Il pubblico festeggia con tanto calore gli artisti, che il tenore Andreini consente a regalare fuori programma la romanza della *Luisa Miller*: e al canto suo appassionato rispondono lunghi applausi.

La sala — gremita — si sfolla lentamente. Il Sindaco Co. Grimani, il R. Provveditore comm. Peverelli ed altri si affollano a complimentari il Bernardi e i suoi collaboratori. Lo meritano: essi ci hanno dato una serata memorabile feconda di cultura e di svago. Così si ripetessero spesso!.....

mp.

Fenice

Ricordiamo che stasera, colla settima di *Erodiade* (29.a di abbonamento), si chiude la stagione.

Rossini

Coll'ultima rappresentazione delle due fortunatissime *Cavalleria e Pagliacci* termina questa sera la stagione di carnevale di questo teatro.

Come già dicemmo, la stessa impresa Onofri continua in quaresima lo spettacolo; la prima opera sarà, come annunciammo, la *Manon Lescaut* di Puccini. La prima recita crediamo abbia luogo sabato 12 corrente.

L'opera è affidata per le parti principali al tenore Reno Andreini, come dicemmo giorni addietro, e alla signora Carolina White, l'artista tanto applaudita alla *Fenice* nella stagione che si chiude stasera.

Goldoni

con *La via più lunga* di Henry Bernstein, Irma Gramatica ha dato iersera la sua serata d'onore. Una magnifica sala di pubblico: alle otto e mezzo lo strillone faceva risentire il noto ritornello alla porta del teatro. Folla eccezionalmente elegante, quale il Goldoni è solito accogliere nelle grandi occasioni. Irma Gramatica, la squisita e delicata artista, che il pubblico nostro ha riudito con tanto godimento nelle sue varie interpretazioni di queste troppo poche recite ebbe campo nella *Via più lunga* di far eccellere tutte le sue più belle e più forti qualità. Nella complicata figurina ch'ella impersonava, nella quale si agitano tutti i sentimenti umani più forti e più fermi, che richiedono scatti e sfumature che spingono subitamente dal riso alle lagrime, dall'umor giocondo all'ira, all'indignazione, alla rassegnazione, furono dalla Gramatica rivelati con verità palpitante.

Fu applaudita a lungo insieme ai suoi compagni e dopo il secondo atto le vennero presentati, fra una grande ovazione, molti e ricchi doni.

Malibran

Primo Cuttica, ha sciorinato iersera, essendo lo spettacolo in suo onore tutto un repertorio nuovo. Ebbe, com'era prevedibile, un teatro completo e la serata fu lieta quanto mai. Il simpatico artista fu applaudito instancabilmente dopo ogni macchietta, dopo ognuna di quelle sue gustose, felici e perfette creazioni e venne regalato di oggetti di valore.

Applauditi, come sempre, tutti gli altri numeri del programma.

Oggi, per soddisfare le numerose richieste, avrà luogo un'ultima matinée col concorso di tutti gli artisti ed alla sera replica dell'intero programma di ieri sera. Cuttica replicherà le nuove macchiette che ebbero il successo suaccennato.

I commenti dei fogli parigini
alla prova generale di "Chantecler,,

Parigi, 7

I giornali commentano la prova generale di *Chantecler* e riservano il loro giudizio definitivo per il lavoro di Rostand.

L'Echo de Paris constata che alcune tirate sono di una reale bellezza e di intensità di immaginazione, nella quale si ritrova tutta la grazia e la eleganza del poeta che si trovò anni or sono consacrato in un giorno di gloria.

La Petite Republique elogia la messa in scena e dice che il pubblico sembrò interessarsi di più alla parte comica, che alla parte lirica.

Il *Figaro* dice: — L'opera deliziosa che allieterà per molto tempo i teatri gremiti di appassionati cultori degli spettacoli d'arte, comincia il suo giro in Francia e nel mondo, e chi l'avrà sentita una volta, avrà il desiderio di assaporare ancora le migliaia di trovate ingegnose ed eleganti.

Il *Radical* dice: — L'opera è stata meravigliosamente eseguita, con una superba messa in scena. Il successo fu alla fine del secondo atto caloroso e quasi entusiastico. Gli ultimi due atti contengono pure innegabili bellezze, trovate, motti di spirito e bei versi, ma il lirismo vi è meno sostenuto.

« Quanti splendidi costumi! — dice il *Paris Journal* — quanto spirito! quale opera! ».

Per il *Gaulois* il *Chantecler* è il lirismo della fantasia alata del sogno. Esso sfugge alla volgarità del reale. E' il canto del gallo che saluta l'alba mattinale.

Il *Petit Journal* constata che il pubblico fu spesso entusiasmato e da cima a fondo è stato soggiogato da una gran de impressione.

« Quante belle cose nell'opera intera — dice il *Petit Parisien* — nuove, originali, al di sopra e all'infuori di quanto si è visto! Al primo atto si prova un po' di sorpresa; dopo il secondo succede l'entusiasmo ».

« I versi sono deliziosi — dicono le *Nouvelles* — lirici e teatrali. L'attività dell'autore è veramente prodigiosa ».

La critica della stampa madrilena

Madrid, 7

Parecchi giornali consacrano lunghi articoli alla prova generale dello *Chantecler*, elogiandone le alte qualità, principalmente nel primo e nel secondo atto e dicono che la meravigliosa messa in iscena ha contribuito al successo del lavoro.

La rappresentazione di "Chantecler,, in Italia

Roma, 7

La *Vita* dice che la compagnia francese, od almeno la massima parte di essa, che rappresenta il *Chantecler* alla Porta di San Martino a Parigi, verrà in Italia nell'aprile prossimo. Incomincierà a Milano, poi passerà a *Venezia*, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 Opera-ballo "Erodiade,,
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
MALIBRAN 14.30 20.45 — Spettacolo Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

SPORT

Le gare di sky a Bardònecchia

Bardonecchia, 7

La grande giornata di gare di *sky*, fino dall'inizio suo, si annunziava molto importante. Il paese era imbandierato con bandiere italiane, francesi, svizzere e norvegesi. Il Sindaco di Torino era rappresentato dall'assessore Bormida. Erano pure presenti il sen. Biscaretti, l'on. Cesare Rossi, i generali Bobbio, Ragni, Lang e Cerri, il colonnello del terzo reggimento alpini e moltissime autorità. Da Roma era giunto il Presidente dello *Sky Club*, duca Grazioli-Lante, ed anche da altre città erano giunti i rappresentanti dei vari circoli di *sky*. Rappresenta il Governo francese il colonnello Pery, comandante del presidio di Modane, ed il capo di stato maggiore di Briançon, De Mondesir. Le gare hanno avuto principio alle ore 11. Eccone i risultati:

Gara di fondo internazionale: 1. Odermatt, svizzero.

Gara di campionato militare: 1. Corti Mario, di Torino.

Gara per la coppa Robilant: Vince la coppa, per la terza volta, il 3. reggimento alpini, che ne acquista così la proprietà; 2. il 4. alpini e terzo il 7. alpini.

Premi individuali: 1. soldato Ferrero, del 4. alpini; 2. il caporale Migliorini, del 5. alpini e terzo il soldato Manzoni, del 3. alpini.

Gara di fondo per ufficiali: 1. tenente Vellea, del 3. alpini; 2. tenente Carbonera, del 3. alpini; 3. il tenente Tessitore, del 2. alpini.

Gara di fondo per sottufficiali: 1. caporale Refosco, del 7. alpini; 2. caporale Betracchi, del 5. alpini; 3. sergente maggiore Compagnoni, del 3. alpini.

Gara di salto ufficiali: 1. tenente Nasalli-Rocca, del 5. alpini; 2. tenente Ferrero, del 3. alpini; 3. il tenente Vollea.

Gara di velocità *seniores* internazionale: 1. Adolfo Odermatt; 2. Gambia Giovanni.

Gara di velocità *juniores*: 1. Martini; 2. Zucchetti.

Gara di salto *seniores*: 1. Odermatt Adolfo; 2. Corti; 3. tenente Nasalli-Rocca.

Gara di velocità per signorine: 1. signorina Mancio Dina; 2. signorina Silvetti Crispina.

Gara di incoraggiamento: 1. Santi Ettore; 2. Buttini Casimiro.

Gara di coppie: 1.a Mancio-Herald Smith; 2.a Silvetti Cristina con Misklegard.

Gara di velocità *juniores*: 1. Zucchetti; 2. De Benedetti; 3. Koulmer.

Gara di velocità incoraggiamento: 1. Tanni; 2. Bettini; 3. Poma.

Gara di incoraggiamento valligiani: 1. Boano; 2. Zucchetti.

Gara di fondo valligiani: 1. Medaglia.

Le gare di oggi saranno probabilmente rinviate, causa la pioggia, che sopravvenne a guastare la fine della bella giornata.

Alle ore 19, poi, ha avuto luogo un banchetto, al quale hanno partecipato tutte le autorità.

Allo *champagne* parlarono il Presidente dello Sky Club di Torino, dott. Bazzano, il Presidente del Club Alpino Italiano, il sig. Moize, Presidente del Club Alpino francese.

Festeggiatissimi sono stati i campioni norvegesi e svizzeri. Hanno parlato pure altri oratori, e da ultimo il Conte Toesca, ricordando l'opera dei soldati alpini nella preparazione delle gare e unendo in un solo plauso l'Esercito italiano e quello francese.

La prima ascensione in aereoplano nell'America del Sud

Buenos Ayres, 7

L'aviatore Bregi fece nelle vicinanze di Buenos Ayres una ascensione col biplano con grande successo. Assisteva all'esperimento enorme folla che acclamò l'aviatore. E' la prima ascensione in aeroplano che si effettua nell'America del Sud.

costituzione di relativamente notevoli capitali nelle mani dei contadini ».

Insieme con questo miglioramento nelle condizioni economiche della classe dei contadini si nota una crisi caratteristica nella classe dei proprietari, crisi che da alcuni è stata superata, che altri hanno subito cadendo nella miseria. Alcuni proprietari infatti hanno tratto largo beneficio da questo stato di cose, perchè l'inasprimento dei prezzi li ha indotti a consacrarsi con maggiore attività all'azienda rustica, ad investirvi maggiori capitali, ad avviarla verso metodi di coltura più razionali e più progrediti. Molti però sono stati rovesciati dalla violenza della crisi.

Nelle Puglie

L'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle Puglie fu eseguita dal prof. Enrico Presutti, il quale ne espose i risultati in un'ampia Relazione, che consta di XIX-739 pagine. Anche in questa, come nelle altre Relazioni, sono intercalate nel testo interessanti fotografie, in numero di 44, che riproducono scene della vita e dei lavori campestri, gruppi di contadini di ambo i sessi e delle varie età, case coloniche, ecc.

Assai copioso è il materiale raccolto dal Presutti, sia mediante questionari sia mercè l'inchiesta condotta personalmente sui luoghi; notevole sopratutto quello riguardante i contratti agrari, gli statuti di leghe di resistenza, di federazioni di proprietari, di cooperative di consumo, i conti culturali e di aziende, e così via. E' pur contenuta nella Relazione una larga mèsse di dati statistici, parte dei quali, ad esempio quelli sui movimenti migratorii, riguardano una larga serie di anni. E va altresì notato come gran parte delle notizie raccolte col mezzo dei questionari sia riportata integralmente per singoli Comuni, il che permette di studiare nel modo più analitico le differenze che corrono da paese a paese rispetto ai fenomeni economici e sociali, a cui quelle notizie si riferiscono.

La Relazione è ripartita in dodici capitoli. Dopo una introduzione che forma il primo capitolo, si studiano nei tre primi capitoli le singole provincie (Bari, Foggia e Lecce) che formano la regione, e nei successivi si esaminano per l'intera regione, tutto ciò che concerne i salari e i salariati (cap. V.), i piccoli intraprenditori agricoli e i contratti agrari (cap. VI.), la vita materiale dei contadini (cap. VII.), le condizioni intellettuali e morali di vita dei contadini (cap. VIII.), le relazioni fra i contadini e proprietari (cap. IX.), i contadini e le Amministrazioni locali (cap. X.), e i movimenti migratorii (cap. XI.). In un ultimo capitolo (XII.) sono riassunti i risultati dell'inchiesta.

Quali sono le conclusioni del relatore circa le condizioni delle classi agricole nelle Puglie? Volendo assurgere ad una sintesi generale e comprensiva, questa può concretarsi nella constatazione, fatta anche per altre regioni, che tutta la regione pugliese attraversa un periodo di trasformazione, di crisi sociale, che consiste nel decadere della classe dei medi proprietari borghesi, e nell'elevamento, ove più ove meno sensibile, di quella dei contadini. Le risorse di questi medi proprietari sono state sempre denunciate come molto scarse; ma oggi la loro posizione è divenuta insostenibile per i cresciuti bisogni e per l'aumento dei salari, che è stato non solo generale, ma sensibilissimo a causa della rarefazione di braccia dovuta all'emigrazione. Forse essi potrebbero ancora salvarsi, ma ad una condizione, quella di discendere di un gradino la scala sociale, tornando ad essere proprietari coltivatori: soltanto a questo patto potrebbero evitare di essere travolti dalla crisi.

Frattanto si avanza sempre più incalzante la nuova democrazia rurale, sorta dal lavoro e formata dei contadini tornati dall'emigrazione, che si affacciano e continueranno ad affacciarsi sul campo della lotta, sempre pieni di ardore al lavoro, sobri, economi, ma con la mentalità allargata per le nuove idee acquistate e con piccoli capitali frutto dei loro risparmi. In qualche paese si aggiungeranno a costoro quelli che migliorarono le loro condizioni a furia di lavoro e di risparmio, pur senza emigrare.

Tale è il campo della lotta e tali i combattenti. Ma da questa lotta, conchiude il relatore, « uscirà non solo e non tanto una trasformazione di cultura, quanto una trasformazione sociale. Il tentativo... di creare nel Mezzogiorno mediante la quotizzazione dei demani, una classe di contadini proprietari, si ritiene fallito »; e se ne è avuta questa sola conseguenza, che « l'azienda agricola nelle Puglie è in uno stato di precarietà e di transitorietà. Tutto ciò non ha nulla di comune col modo in cui si svolge l'agricoltura in paesi vecchi, dove le aziende, i sistemi di cultura, i contratti hanno forme e tipi tradizionali. Ed in ciò appunto sta la caratteristica della trasformazione che ha luogo nelle Puglie. Non vi sono tipi tradizionali da migliorare, ma vi sono tipi da creare, tipi adatti alle condizioni delle singole zone, tipi le cui forme potranno essere, con ipotesi più o meno fondate, prevedute dallo studioso, ma che saranno determinate solo dall'azione spiegata dalle forze sociali in competizione e dei mille e mille oscuri sforzi individuali, quasi sempre mirabili, di cui le Puglie possono andare davvero orgogliose ».

Nella Campania

La relazione del delegato tecnico per la Campania, prof. Oreste Bordiga, forma un volume di XIX-655 pagine, e vi sono inserite 61 fra le più caratteristiche fotografie eseguite dal relatore nelle sue escursioni e rappresentanti non solo paesaggi ed usi locali, ma anche tipi di abitazioni rurali, di colture, di istrumenti da lavoro e via dicendo.

Nella partizione della materia il prof. Bordiga ha pure lui seguito le traccie del programma-questionario, ed ha cercato di ritrarre, per ognuno dei temi principali, la fisonomia di ciascuna delle cinque zone, nelle quali ha diviso la Campania, avuto riguardo alla prevalenza dei metodi e delle attività culturali.

La Relazione è divisa in otto parti; nella prima la regione è esaminata sotto l'aspetto fisico e demografico e sono studiate le condizioni tecniche, industriali e commerciali dell'agricoltura; nella seconda è studiata la proprietà fondiaria sotto tutti i suoi aspetti: la terza riguarda i contratti di lavoro, i patti colonici e i sistemi di amministrazione. Nella parte quarta il relatore si occupa degli alimenti, del vestiario e dell'abitazione dei contadini e delle condizioni igieniche e sanitarie della regione e della famiglia considerata sotto l'aspetto demografico, morale ed economico; nella quinta, della beneficenza, del credito, dell'usura e delle Amministrazioni locali ed istituzioni diverse; nella sesta dei movimenti collettivi dei contadini; nella settima dei movimenti migratori e nell'ottava delle condizioni generali dell'agricoltura e degli agricoltori e delle variazioni di esse rispetto al passato.

Tutti gli argomenti sono svolti ampiamente e illustrati con numerosi dati statistici, tratti da pubblicazioni ufficiali e a bella posta elaborati. La Relazione contiene altresì esempi di conti economici in forma riassuntiva, e di contratti agrari, come pure qualche monografia speciale e qualche bilancio familiare, nei limiti consentiti dalla necessità di non accrescere soverchiamente la mole, già non piccola, del lavoro.

Secondo il relatore, i risultati dell'inchiesta da lui eseguita dimostrano come la Campania sia una regione multiforme, tanto dal lato fisico, quanto da quello dell'economia agraria. Vi si trovano, infatti, litorali marittimi densi di popolazione a brevissima distanza da cime di monti coperte di boschi, di pascoli e talora di nude rocce; da zone ove si hanno oltre 1000 abitanti per km. q. si passa rapidamente ad altre ove se ne contano appena 50 o 60. Nella maggior parte della Campania prevale la piccola proprietà ed anche quella frammentaria; nè vi è tendenza alla concentrazione dei piccoli possessi, ma piuttosto al frazionamento dei grandi. La divisione culturale è anche maggiore, cosicchè le piccole e talora le minime intraprese agrarie si accompagnano non di rado perfino al latifondo.

I salari degli operai agricoli, sebbene cresciuti da vent'anni in qua, non appaiono ancora tali da assicurar loro un tenore di vita soddisfacente.

Nei contratti agrari si riscontra la più grande varietà. In generale vi è poco ordine nell'organizzazione poderale.

Nonostante i notevoli progressi nelle condizioni igieniche e sanitarie della regione, che si rivelano nella decrescente mortalità e nella diminuzione della malaria e di altre malattie infettive, le condizioni di vitto e di alloggio dei contadini, di igiene degli abitanti e delle persone attendono ancora di essere molto migliorate.

Non molto confortanti sono le risultanze dell'inchiesta per ciò che riguarda le condizioni intellettuali e morali dei contadini: diffuso è l'analfabetismo elevate le cifre della delinquenza.

Conseguenze di siffatto stato di cose sono la scarsezza di ogni forma di manifestazioni collettive, la prevalenza dell'usura sul credito onesto, l'esistenza di numerosi intermediari superflui e sfruttatori, la beneficenza più che altro elemosiniera in aumento limitatissimo e quasi priva di forme speciali dirette a beneficio degli agricoltori. Anzi a danno di questi furono ridotti o depauperati i demani comunali e scemato il patrimonio dei Monti frumentari.

Infine lo studio del fenomeno dell'emigrazione, esaminato nelle sue varie manifestazioni e negli effetti sulla vita famigliare, sulla demografia e sull'economia agraria, dimostra che il contadino potrà essere trattenuto sulla terra che coltiva soltanto quando questa potrà assicurargli, con un maggior prodotto, una rimunerazione più adeguata ai suoi bisogni. Anche qui appare l'importanza grandissima dell'emigrazione come fenomeno trasformatore dei vari fattori della vita economica e sociale.

Solenni funerali del carabiniere vittima del proprio coraggio

Roma, 7

Stamane la salma di Ettore Mengacci, il giovane carabiniere che l'altro ieri rimase travolto da un cavallo in fuga, che egli coraggiosamente tentò di fermare, è stata trasportata al cimitero di Campo Verano, in attesa di essere trasportata al paese natio.

I solenni funerali di questa mattina, per concorso delle autorità cittadine e di popolo, furono una commovente manifestazione di compianto e di venerazione alla memoria dell'eroico carabiniere.

Dall'ospedale di Sant'Antonio, per la Piazza di Santa Maria Maggiore, via Nazionale, Piazza di Esedra, via San Lorenzo, il corteo passò fra due fitte ali di popolo. Precedeva il corteo un plotone di guardie del municipio, uno dei vigili della città, ed il concerto della legione carabinieri. Il carro funebre di seconda classe era coperto di corone inviate dall'82.o fanteria, dagli ufficiali della guarnigione e dalla legione dei carabinieri, nonchè dagli allievi. — I cordoni erano tenuti dai colleghi del povero morto, i quali avevano vegliata la salma.

Seguivano subito dietro il carro il fratello ed il padre del Mengacci, il colonnello Dogliotti, comandante della legione allievi carabinieri, il gener. Brusati, il generale Mazzitelli ed il generale comandante dell'arma, Rossi, il consigliere comunale Barenti per il sindaco, il comm. Adinelfi, per il questore, e, per il prefetto Anarratone il comm. Ferrante. Seguivano, insieme con una larga rappresentanza di tutti i corpi, le società di mutuo soccorso e degli ex militari, con la bandiera, ed una lunga fila di allievi. Chiudeva il corteo un plotone di cacciatori del Tevere, ed un plotone di granatieri, nonchè una moltitudine di allievi carabinieri, che per la occasione avevano ottenuto tutti la libera uscita.

Alla fine di Via San Lorenzo, il colonnello Dogliotti ha mandato un commovente saluto al morto, esprimente il rammarico per la perdita del giovane valoroso. Il corteo ha poi proseguito per il Verano, accompagnato dagli amici.

Un incidente alla vettura del ministro Bettolo

Roma, 7

Il *Messaggero* narra un incidente capitato ieri all'on. Bettòlo mentre si recava al Ministero. La vettura del ministro era giunta all'angolo della via della Pietra e il Corso, quando una carrozza signorile a due cavalli, proveniente a gran carriera da via delle Murate, vestì violentemente il coupè dell'onor. Bettòlo. Il timone della pariglia mandò in frantumi i vetri delle finestre del coupè ed avrebbe investito l'on. Bettòlo se questi avesse tenuto la testa un po' più innanzi. I vetri nondimeno saltarono in ischeggie e una di esse sfiorò l'occhio destro del ministro, che però rimase illeso. Il cocchiere, mentre la carrozza investitrice riprendeva indisturbata la sua corsa, balzò a terra, per timore che il ministro avesse riportato ferite, ma il ministro lo rincuorò, assicurandolo di non aver subito alcun male. L'incidente è stato raccontato dallo stesso cocchiere.

Le condizioni dell'onor. Marsengo-Bastia

Torino 7.

Le condizioni di salute dell'on. Marsengo-Bastia si sono mantenute stazionarie nella giornata di ieri. Moltissime persone si sono recate a chiedere notizie dell'infermo, che è assistito amorosamente dalla famiglia. Informazioni dell'ultima ora di ieri sera accennano ad un lieve miglioramento.

Il secondo ballo al Quirinale

Roma, 7

Questa sera al Quirinale, ha avuto luogo alle ore 22 il secondo grande ballo che i Sovrani danno alla società romana. Gli inviti erano diramati per le 22, ma anche prima di tale ora una lunga fila di vetture ed automobili ingombrava la piazza del Quirinale. La grande scala che si apre al vestibolo d'onore, era tutta adorna di piante e di azalee. Per essa, gli invitati salivano nell'appartamento d'onore. Nella sala di ingresso faceva servizio d'onore un plotone di corazzieri in grande uniforme, ed una lunga fila di valletti nelle ricche livree rosse.

Alle 10.30 il grande salone da ballo gremito, presentava un aspetto imponente. A destra delle poltrone reali, su sgabelli ad esse riservati, avevano preso posto l'ambasciatrice di Francia, d'Austria, d'Inghilterra, degli Stati Uniti. Presso di esse erano le signore dei ministri e degli altri membri del corpo diplomatico. Dietro di esse, tutti in grande uniforme, erano gli ambasciatori, i ministri ed il corpo diplomatico. A sinistra era pure seduta la collaressa dell'Annunziata, marchesa Visconti-Venosta, e dietro di essa erano i ministri.

La quadruplice bancata, che su tre lati chiude la sala, era gremita di signore elegantemente vestite. Alle ore 10.30 precise, proveniente dagli appartamenti privati, è entrato nella sala di ingresso il corteo reale. Preceduti dal cerimoniere, dal gentiluomo, dall'aiutante di campo di servizio e dal prefetto di palazzo conte Giannotti, sono entrati i Sovrani, che erano seguiti dalla principessa Elena di Serbia, al braccio del ministro della real casa, e da tutti i personaggi delle loro case. Allorquando il corteo reale è giunto nella sala da ballo, l'orchestra ha suonato la marcia reale, e tutti i presenti in piedi hanno fatto il triplice inchino ai Sovrani, che intanto prendevano posto.

Il Re si intrattiene coi ministri, conversando con loro, mentre la Regina, intanto, conversa colla collaressa marchesa Visconti-Venosta e colle ambasciatrici. Cominciano subito le danze. — La Regina indossa un abito celeste, chiarissimo, con guernizioni di merletti e porta il grande diadema di brillanti. La principessa Elena di Serbia, che entra coi Sovrani, ha pure un abito celeste.

Sono presenti gli onorevoli Sonnino, Salandra, Giucciardini, Spingardi, il generale Pollio, il sindaco Nathan, gli onorevoli Tittoni, Lacava e moltissimi ufficiali.

La partenza della Regina Madre da Torino

Torino, 7

La Regina Margherita è partita alle 20,10 salutata alla stazione dalla duchessa di Genova Madre, dai duchi di Genova e dalla principessa Letizia, ed ossequiata dalle autorità.

Per l'incremento dell'educazione fisica

Roma, 7

Nell'ultima adunanza del comitato centrale nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, sono state approvate alcune modificazioni alle norme fondamentali dell'istituzione, per dare maggiore vitalità ai comitati provinciali ed a tutti gli organismi dell'istituto. Si deliberò pertanto la creazione della categoria degli « Amici dell'educazione fisica », cioè di un nucleo di persone disposte ad aiutare e ad incoraggiare l'opera e le iniziative dell'Istituto, e la ricomposizione dei comitati provinciali con criteri più larghi e sicuri. Confermato poscia il carattere assolutamente apolitico dell'Istituto, si deliberò di ampliarne sempre l'azione, promuovendo e favorendo lo studio di quanto interessa le ricerche scientifiche, fisiche, didattiche e tecniche in materia di educazione fisica. Vennero poi approvati il bilancio consuntivo del 1909 e quello preventivo del 1910. La presidenza del comitato ha già inizaito i lavori per la terza riunione annuale a Napoli, e si adopera con grande alacrità perchè in tale occasione abbiano luogo importanti feste e gare sportive nella metropoli partenopea e un primo esperimento di ginnastica collettiva a Roma.

L'organico del personale telefonico

Roma, 7

Sono stati firmati i regi decreti relativi alla sistemazione organica del personale telefonico, in dipendenza della legge 19 luglio 1909, e su proposta presentata dalla commissione speciale di cui all'articolo 21 della legge stessa. I detti decreti provvedono alla nomina di 151 impiegati di prima categoria ed a 1705 di seconda.

Per la distanza dei cimiteri dall'abitato

Roma, 7

L'on. Dagli Occhi ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro dell'Interno, per sapere se crede opportuno di fronte alle condizioni speciali determinate in molti Comuni dal continuo aumento della popolazione, di provvedere a modificare le norme concernenti le distanze che devono ritenersi fra abitato e cimitero.

Dalla germanizzazione allo spopolamento

(D) — Uno degli argomenti che più spesso appaiono nei giornali tedeschi, per giustificare l'intensa propaganda di germanismo che le loro società fanno nel Trentino, è questo: « I nostri concittadini portano denari, fondano alberghi, scuole, rifugi ecc. ed il paese, che prima era povero, ne avvantaggia. La nostra dunque è conquista pacifica portante la prosperità là dove c'era la miseria ». La giovane rivista trentina *Pro cultura* fa la seguente esposizione a base di cifre in cui si confronta il numero degli abitanti di alcuni villaggi di popolazione mista nel Trentino e nell'Alto Adige com'era nel 1880 con quello di vent'anni dopo.

	ital.	ted.	Tot.
Frassilongo (ted. *Gereut*)	464	276	740
	146	570	716
Provesio (ted. *Proveis*)	99	454	553
	18	428	446
Anterivo (ted. *Altrei*)	89	430	519
	34	376	410
Terlano (ted. *Terlan*)	235	1557	1792
	106	1650	1756
Burgstallo (ted. *Burgstall*)	215	364	574
	106	325	431
Gargazzone (ted. *Gargazon*)	267	273	540
	49	251	300

Lasciamo star le cifre parziali ove può essere esagerata la parte data all'elemento tedesco e guardiamo i totali che certo sono giusti perchè risultano da numerazione e non da assegnazione ad una data nazionalità. Da quei totali risulta che la popolazione di tutti quei villaggi è diminuita, il che non è certo segno di crescente prosperità.

La *Pro cultura* osserva giustamente che questi italiani germanizzati rimangono solo in parte nel loro paese natale; essi si sentono attratti alle grandi sedi tedesche, a Vienna, a Gratz, ad Innsbruck ed abbandonano in modo definitivo la patria. E così la propaganda tedesca riesce, piuttosto che a germanizzare i paesi, a spopolarli, colla germanizzazione degli abitanti!

TEATRI E CONCERTI

La mattinata della Stampa

Per essere stata ritardata di un giorno e per essere caduta in giorno feriale, niun danno risentì la Mattinata a beneficio della Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa e della Dante Alighieri: il teatro Goldoni era infatti gremito da cima a fondo: — non un posto vuoto — e le molte signore e personalità notevoli che spiccavano qua e là in platea, dimostravano quanto fosse stata viva.... e sfortunata, nelle ultime ore, la caccia ai palchi. E il programma, ricco e vario, ben giustificava la curiosità e l'interessamento del pubblico.

Una improvvisa indisposizione tolse al programma uno dei numeri più attesi: la signora White non potè partecipare alla Mattinata, e ciò con rammarico certo dell'uditorio: però la cortesia degli altri artisti e una nuova distribuzione del programma, permisero di lasciare a questo inalterato tutto il suo equilibrio e la sua varietà.

Si cominciò colla divertente *Avventura di Viaggio* del Bracco, nella quale Irma Gramatica recitò con la grazia consueta e squisita, e il Picasso raggiunse grande efficacia comica con signorile sobrietà, e il Rodolfi fu impagabile, per una recitazione brillante piena di sapore e di brio, e la Sandrinelli fece ammirare tutta la sua eleganza. Due calorose chiamate a fin di atto dissero tutto il compiacimento del pubblico. E da questo punto rinunciamo a registrare esattamente gli applausi e le chiamate che accolsero tutti i valenti artisti che avevano con tanto cortese condiscendenza aderito a partecipare all'opera buona. Francesco Nicoletti fece gustare una bella pagina del Leoncavallo fra noi sconosciuta: l'arioso di *Chatterton*: « *Tu sola a me rimani, o poesia.....* », e lo fece con tanta arte, con tanta finezza di espressione e tanta efficacia di accento, che dovette replicare la robusta melodia. Poi la signora Bergamasco cantò con bella passione: « *Portami via....* » di P. A. Tirindelli; e l'ottimo basso Carozzi accentò con ampio vigore l'invocazione di *Roberto il Diavolo*: « *Suore che riposate....* »; e il tenore Dardani cantò con tanto gusto e tanto sentimento l'aria di Des Grieux: « *Donna non vidi mai....* » della *Manon* pucciniana, che il *bis* gli fu imposto, ed egli regalò gentilmente: « *Amor ti vieta....* » di *Fedora*, e fu un trionfo. Ed ecco Giuseppe Bellantoni, accolto da un saluto interminabile, cantare squisitamente, col vigore e colla dolcezza che fanno di lui un cantante raro, la romanza del *Faust*: « *Dio possente....* »; — e ancora, e ancora: la signora Bergamasco dice con arte veramente eletta la stupenda pagina del *Sansone e Dalila*: « *S'apre per te il mio cor...* »; e il tenore Gasparini entusiasma squillando con magnifico vigore l'*improvviso* dell'*Andrea Chénier*, interrotto dagli applausi e replicato fra le ovazioni; e il baritono Nicoletti, aggiungendo con grande cortesia il *numero* ch'era venuto a mancare al programma, canta una pagina sublime: l'invocazione di Guglielmo Tell al figlio *Gemmy* prima della terribile prova: « *Resta immobile e vèr la terra...* », e la accenta con sentimento ed efficacia mirabili; e finalmente Ida Bergamasco e Giuseppe Bellantoni ci danno un'esecuzione veramente magistrale del duetto dell'atto II. della *Favorita*. La bella e calda voce della Bergamasco si spiega libera e piena sulla chiara e profonda melodia: e la voce del Bellantoni, quella voce che accoppia alla potenza una dolcezza e una duttilità così singolari, e che in queste colonne noi ci auguravamo giorni or sono di poter sentire per l'appunto nella *Favorita*, appaga e giustifica ampiamente quel nostro desiderio. La magnifica frase: « *In questo suol — ad allevìar tuo cura....* », penetrata di quella tenerezza un po' solenne, un po' severa che il Maestro ha così mirabilmente intuita e resa in tutta la *parte* di re Alfonso (la quale è risultata di conseguenza terribilmente difficile!), la magnifica frase passando per la gola privilegiata del Bellantoni ebbe carezze e vibrazioni e sfumature deliziose: deliziose, è la parola, parola che s'attaglia anche agli *insieme*, a quei terribili *a due* che ci sembrano spesso noiosi perchè eseguiti colla sola preoccupazione di arrivare in fondo, ma senza garbo, senza espressione, senza dolcezza, mentre ieri sembrarono una cosa nuova e bellissima, piena di significato e di stile. In verità, che perdoniamo al Bellantoni (se vero è che lo dobbiamo a lui) l'abbandono di *Walkiria* in questi ultimi giorni, se quell'abbandono gli permise la squisita esecuzione ch'egli ci diede ieri del nostro vecchio canto.

La parte musicale è finita: il maestro Mecenati si ritira — finalmente! sembra dire — dal pianoforte che tenne per un'ora e mezza con grande abilità, e il Rodolfi chiude colla dizione squisita e parecchio birichina del *Piede della donna* di Gandolin e fra applausi vivissimi, la bella mattinata. E' giusto, è bello che una mattinata della Stampa si chiuda nel nome caro di lui, del povero Gandolin, che nella stampa italiana segnò una delle orme più simpatiche e durature. — (*mp.*)

***

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta e la Presidenza del Comitato Veneziano della Dante Alighieri porgono vivissime grazie a quanti hanno cooperato gentilmente allo splendido successo della mattinata di ieri al teatro Goldoni il cui esito finanziario favorì il notevole incremento delle due istituzioni. Le Società inscriveranno fra i loro benemeriti, l'avv. Marigonda che concedette il teatro gratuitamente non solo, ma pur assumendo una parte delle spese di apertura; — la gentile signora Emma Gramatica e gli artisti valentissimi della sua Compagnia signori E. Rodolfi direttore, L. Picasso e signora Sandrinelli; — il bravo maestro Ferrante Mecenati e gli esimii artisti della *Fenice* signora Ida Bergamasco e signori Giuseppe Bellantoni, Oreste Carozzi, Alberto Dardani, Bindo Gasparini e cav. Francesco Nicoletti; — il maestro E. Sanzin che ha favorito un eccellente pianoforte del suo stabilimento.

Giuseppe Verdi

Conferenza-concerto di G. G. Bernardi

G. G. Bernardi, accogliendo volonteroso e cortese come sempre l'invito dell'Associazione Giovani Monarchici, prescelse un tema fra i più belli e i più ardui. Fra i più belli, perchè parlare di Giuseppe Verdi a un pubblico di giovani italiani è fare opera educativa e patriotica: fra i più ardui, perchè è impossibile ormai dire di Verdi qualche cosa di nuovo nel breve giro di una conferenza. Eppure il Bernardi, che in quest'arte varia e geniale del conferenziere-musicologo è diventato coll'ingegno e collo studio un vero specialista si è tratto dall'impegno mirabilmente.

In pochi minuti, con una sintesi nitidissima e completa, ecco tracciata la maravigliosa carriera del Maestro: la partenza del giovanotto rozzo e quasi selvatico dalle Roncole per Milano. — il primo *fiasco*, quello del Conservatorio che lo respinge, — il primo successo, quello dell'*Oberto Conte di San Bonifacio* alla Scala il 17 novembre 1839, in un momento cioè difficilissimo per un giovane autore, quando Bellini, morto da poco, dominava ancora nettamente il teatro nostro colla inimitabile poesia della sua musa dolorosa, — quando Donizetti, dopo i trionfi della *Lucia*, stava per esalare negli ultimi capolavori tutta la vita del suo spirito, — quando Rossini già taceva, sì, da dieci anni, ma coi due primi formava tal triade di sommi, da render folle l'audacia di chi fra loro avesse voluto assidersi quarto. Non parve per un tempo dovesse quello essere il Verdi: *Un giorno di regno*, l'opera buffa scritta sotto la stretta di terribili dolori, quando in due mesi il maestro s'era visti morire i due figlioletti e la giovane moglie, cadde fragorosamente, e il Verdi giurava di abbandonare il teatro. I versi veramente belli ne' quali Temistocle Solera aveva ridotto il salmo « *Super flumina Babilonis* », il famoso coro « *Va, pensiero...* » lo riafferra e lo ridona all'arte per sempre. Freme nel *Nabucco* una musica di fuoco: è la giovane musa romantica che canta con Pellico, Foscolo, Manzoni, Guerrazzi, — e che comincia con Verdi l'opera fecondatrice della rivoluzione latente: sorge il genio della giovane Italia. E il teatro è il campo aperto alle dimostrazioni politiche: *Lombardi, Ernani, Attila, Macbeth, Battaglia di Legnano*, tutti gli spartiti che si susseguono in quella vigilia d'armi della patria nostra, tutti contengono la parola infiammata e incitatrice, l'inno irresistibile della libertà. Dal 1849 al '59 è un periodo di calma — per quanto apparente, — di preparazione tranquilla: e la musica del Verdi lo rispecchia fedelmente: con *Luisa Miller*, appassionata ma serena, comincia appunto la seconda maniera, e in due anni si susseguono tre capolavori: *Rigoletto, Trovatore, Traviata*.

Con questa si chiude quel periodo di attività febbrile che ha dato 19 opere in 14 anni; le otto opere seguenti sono il frutto di una meditazione profonda ed hanno varia fortuna: *Vespri Siciliani* e *Don Carlos* a Parigi, *Forza del Destino* a Pietroburgo, *Aida*, trionfo massimo, al Cairo; il *Ballo in maschera* eccita nuovi entusiasmi italiani: è il momento nel quale il patriotismo approfitta anche degli acrostici W. V. E. R. D. I.: — e *Otello* segnerà nuova altezza, e *Falstaff* coronerà con un miracolo la carriera dell'ottantenne glorioso: non chiusa ancora: sulla soglia del mistero, la mente del Grande vola più alta oblia le passioni brucianti della scena, e costringe la musa possente nella composta armonia dello stile religioso: e sono i *Pezzi sacri* l'ultima parola del vegliardo, cui natura fu benigna così, che la morte — sopraggiunta quando il ciclo meraviglioso della sua gloria era compiuto — non potè per nulla allontanarlo da noi.

E la parola infiammata ed elegante del Bernardi scolpisce ora in pochi efficacissimi tratti la figura dell'uomo: la compongono semplicità, fierezza, attività, tenacia, bontà; quella bontà vera e profonda della quale sono tante e vive tracce in quelle mirabili lettere che attendono di essere raccolte in volume per divenire un libro prezioso, — della quale è prova l'inestinguibile amore portato al vecchio Barezzi, il suo secondo padre, — della quale è monumento la Casa di riposo dei musicisti. E una saporita analisi fa il Bernardi di quella stupenda lettera a Filippo Filippi, il critico celebrato che gli annunciava il suo apposito viaggio al Cairo per la prima di *Aida*: un viaggio? apposta? e ne vale la pena? Il Verdi interroga con tanto candida meraviglia, che sembra una canzonatura; e quali amare riflessioni sul chiasso che *ora* (nel 1871) si fa intorno a un'opera nuova, senza per nulla giovare ad essa — dice —, e danneggiando l'autore. Che direbbe oggi, il grande ritroso, o numi pietosi?...

Gli ultimi tocchi della bella conferenza lumeggiano l'arte di Verdi. Non accetta, o meglio non segue pedantescamente il Bernardi, la distinzione fra le varie maniere: e a proposito dell'influenza wagneriana, egli ha uno spunto storico felicissimo: che altro è, egli dice, la riforma wagneriana se non l'attuazione di una special forma d'arte melodrammatica? Ne sia pure — e certamente — il Wagner il maggiore e più completo rappresentante: ma le origini non le troveremo noi risalendo da lui, a Weber, a Glück, a Purcell, a Lulli, su su, fino alla Camerata fiorentina? Arte italiana, grande arte italiana quella cui il Verdi voleva tornare col fatidico motto, e colla solitaria e quasi secreta proposta di fondare in Italia non quartetti e orchestre sinfoniche, bensì quartetti *vocali*, per eseguire Palestrina e Marcello e tutti i nostri ignorati tesori. A questi, « a questi nostri fiori spesso succhiati dalle api del Nord » scioglie il Bernardi un inno entusiastico, che all'uditorio — il quale ha spesso interrotto con applausi caldi e lunghi — strappa l'ultima, interminabile ovazione.

E cominciano le illustrazioni della conferenza. Il Bernardi riassume rapidamente e brillantemente gli argomenti delle due opere, e descrive la struttura dei pezzi principali: ricorda anche i giudizi dati su questi dai giornali milanesi dell'epoca, la *Fama*, il *Figaro*, il *Corriere*: un'interessantissima rivista di critica, dalla quale si rileva che i critici ottant'anni sono andavan d'accordo come ora.

E i maestri Puccetti e Fioravanti eseguiscono nitidamente e brillantemente la *sinfonia* dell'*Oberto*; la signora Giacomini-Barrera canta splendidamente la cavatina di *Leonora*, con voce bellissima e con gusto ed arte squisita di canto; poi, col tenore Andreini, il duetto *Cuniza-Riccardo*; e il tenore Andreini canta l'aria di *Riccardo* con vigore, con passione, con accento che entusiasmano. Il pubblico applaude tutti lungamente: la musica interessa pel suo valore artistico e per alcune belle pagine: ma l'esecuzione è da parte di tutti eccellente, e procura un vero diletto. Così del *Giorno di regno*, il baritono D'Arles canta con arte schietta e con fresca voce la cavatina del *Cavaliere*, e poi collo Zoni, in un bello e pieno accordo delle voci robuste, il duettino *Barone?Tesoriere*: qui Verdi non c'è: è l'opera buffa del suo tempo, ma non è *lui*. Ottant'anni dopo la sua musica buffa si chiamerà *Falstaff*, e sarà un capolavoro! Il pubblico festeggia con tanto calore gli artisti, che il tenore Andreini consente a regalare fuori programma la romanza della *Luisa Miller*: e al canto suo appassionato rispondono lunghi applausi.

La sala — gremita — si sfolla lentamente. Il Sindaco Co. Grimani, il R. Provveditore comm. Peverelli ed altri si affollano a complimentari il Bernardi e i suoi collaboratori. Lo meritano: essi ci hanno dato una serata memorabile feconda di cultura e di svago. Così si ripetessero spesso!.....

mp.

Fenice

Ricordiamo che stasera, colla settima di *Erodiade* (29.a di abbonamento), si chiude la stagione.

Rossini

Coll'ultima rappresentazione delle due fortunatissime *Cavalleria e Pagliacci* termina questa sera la stagione di carnevale di questo teatro.

Come già dicemmo, la stessa impresa Onofri continua in quaresima lo spettacolo; la prima opera sarà, come annunciammo, la *Manon Lescaut* di Puccini. La prima recita crediamo abbia luogo sabato 12 corrente.

L'opera è affidata per le parti principali al tenore Reno Andreini, come dicemmo giorni addietro, e alla signora Carolina White, l'artista tanto applaudita alla *Fenice* nella stagione che si chiude stasera.

Goldoni

con *La via più lunga* di Henry Bernstein, Irma Gramatica ha dato iersera la sua serata d'onore. Una magnifica sala di pubblico; alle otto e mezzo lo strillone faceva risentire il noto ritornello alla porta del teatro. Folla eccezionalmente elegante, quale il Goldoni è solito accogliere nelle grandi occasioni. Irma Gramatica, la squisita e delicata artista, che il pubblico nostro ha riudito con tanto godimento nelle sue varie interpretazioni di queste troppo poche recite ebbe campo nella *Via più lunga* di far eccellere tutte le sue più belle e più forti qualità. Nella complicata figurina ch'ella impersonava, nella quale si agitano tutti i sentimenti umani più forti e più fermi, che richiedono scatti e sfumature che spingono subitamente dal riso alle lagrime, dall'umor giocondo all'ira, all'indignazione, alla rassegnazione, furono dalla Gramatica rivelati con verità palpitante.

Fu applaudita a lungo insieme ai suoi compagni e dopo il secondo atto le vennero presentati, fra una grande ovazione, molti e ricchi doni.

Malibran

Primo Cuttica, ha sciorinato iersera, essendo lo spettacolo in suo onore tutto un repertorio nuovo. Ebbe, com'era prevedibile, un teatro completo e la serata fu lieta quanto mai. Il simpatico artista fu applaudito instancabilmente dopo ogni macchietta, dopo ognuna di quelle sue gustose, felici e perfette creazioni e venne regalato di oggetti di valore.

Applauditi, come sempre, tutti gli altri numeri del programma.

Oggi, per soddisfare le numerose richieste, avrà luogo un'ultima matinée col concorso di tutti gli artisti ed alla sera replica dell'intero programma di ieri sera. Cuttica replicherà le nuove macchiette che ebbero il successo suaccennato.

I commenti dei fogli parigini alla prova generale di "Chantecler,,

Parigi, 7

I giornali commentano la prova generale di *Chantecler* e riservano il loro giudizio definitivo per il lavoro di Rostand.

L'Echo de Paris constata che alcune trovate sono di una reale bellezza e di intensità di immaginazione, nella quale si ritrova tutta la grazia e la eleganza del poeta che si trovò anni or sono consacrato in un giorno di gloria.

La *Petite Republique* elogia la messa in scena e dice che il pubblico sembra interessarsi di più alla parte comica, che alla parte lirica.

Il *Figaro* dice: — L'opera deliziosa che allieterà per molto tempo i teatri gremiti di appassionati cultori degli spettacoli d'arte, comincia il suo giro in Francia e nel mondo, e chi l'avrà sentita una volta, avrà il desiderio di assaporare ancora le migliaia di trovate ingegnose ed eleganti.

Il *Radical* dice: — L'opera è stata meravigliosamente eseguita, con una superba messa in scena. Il successo fu alla fine del secondo atto caloroso e quasi entusiastico. Gli ultimi due atti contengono pure innegabili bellezze, trovate, motti di spirito e bei versi, ma il lirismo vi è meno sostenuto.

« Quanti splendidi costumi! — dice il *Paris Journal* — quanto spirito! quale opera! ».

Per il *Gaulois* il *Chantecler* è il lirismo della fantasia alata del sogno. Esso sfugge alla volgarità del reale. E' il canto del gallo che saluta l'alba mattinale.

Il *Petit Journal* constata che il pubblico fu spesso entusiasmato e da cima a fondo è stato soggiogato da una grande impressione.

« Quante belle cose nell'opera intera — dice il *Petit Parisien* — nuove, originali, al di sopra e all'infuori di quanto si è visto! Al primo atto si prova un po' di sorpresa; dopo il secondo succede l'entusiasmo ».

« I versi sono deliziosi — dicono le *Nouvelles* — lirici e teatrali. L'attività dell'autore è veramente prodigiosa ».

La critica della stampa madrilena

Madrid, 7

Parecchi giornali consacrano lunghi articoli alla prova generale dello *Chantecler*, elogiandone le alte qualità, principalmente nel primo e nel secondo atto e dicono che la meravigliosa messa in iscena ha contribuito al successo del lavoro.

La rappresentazione di "Chantecler,, in Italia

Roma, 7

La *Vita* dice che la compagnia francese, od almeno la massima parte di essa, che rappresenta il *Chantecler* alla Porta di San Martino a Parigi, verrà in Italia nell'aprile prossimo. Incomincierà a Milano, poi passerà a *Venezia*, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 Opera-ballo "Erodiade,,
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
MALIBRAN 14.30 20.45 — Spettacolo Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

SPORT

Le gare di sky a Bardònecchia

Bardonecchia, 7

La grande giornata di gare di *sky*, fino dall'inizio suo, si annunziava molto importante. Il paese era imbandierato con bandiere italiane, francesi, svizzere e norvegesi. Il Sindaco di Torino era rappresentato dall'assessore Bormida. Erano pure presenti il sen. Biscaretti, l'on. Cesare Rossi, i generali Bobbio, Ragni, Lang e Cerri, il colonnello del terzo reggimento alpini e moltissime autorità. Da Roma era giunto il Presidente dello *Sky Club*, duca Grazioli-Lante, ed anche da altre città erano giunti i rappresentanti dei vari circoli di *sky*. Rappresenta il Governo francese il colonnello Pery, comandante del presidio di Modane, ed il capo di stato maggiore di Briançon, De Mondesir. Le gare hanno avuto principio alle ore 11. Eccone i risultati:

Gara di fondo internazionale: 1. Odermatt, svizzero.

Gara di campionato militare: 1. Corti Mario, di Torino.

Gara per la coppa Robilant: Vince la coppa, per la terza volta, il 3. reggimento alpini, che ne acquista così la proprietà; 2. il 4. alpini e terzo il 7. alpini.

Premi individuali: 1. soldato Ferrero, del 4. alpini; 2. il caporale Migliorini, del 5. alpini e terzo il soldato Manzoni, del 3. alpini.

Gara di fondo per ufficiali: 1. tenente Vellea, del 3. alpini; 2. tenente Carbonera, del 3. alpini; 3. il tenente Tessitore, del 2. alpini.

Gara di fondo per sottufficiali: 1. caporale Refosco, del 7. alpini; 2. caporale Betracchi, del 5. alpini; 3. sergente maggiore Compagnoni, del 3. alpini.

Gara di salto ufficiali: 1. tenente Nasalli-Rocca, del 5. alpini; 2. tenente Ferrero, del 3. alpini; 3. il tenente Vollea.

Gara di velocità *seniores* internazionale: 1. Adolfo Odermatt; 2. Gambia Giovanni.

Gara di velocità *juniores*: 1. Martini; 2. Zucchetti.

Gara di salto *seniores*: 1. Odermatt Adolfo; 2. Corti; 3. tenente Nasalli-Rocca.

Gara di velocità per signorine: 1. signorina Mancio Dina; 2. signorina Silvetti Crispina.

Gara di incoraggiamento: 1. Santi Ettore; 2. Buttini Casimiro.

Gara di coppie: 1.a Mancio-Herald Smith; 2.a Silvetti Cristina con Misklegard.

Gara di velocità *juniores*: 1. Zucchetti; 2. De Benedetti; 3. Koulmer.

Gara di velocità incoraggiamento: 1. Tanni; 2. Bettini; 3. Poma.

Gara di incoraggiamento valligiani: 1. Boano; 2. Zucchetti.

Gara di fondo valligiani: 1. Medaglia.

Le gare di oggi saranno probabilmente rinviate, causa la pioggia, che sopravvenne a guastare la fine della bella giornata.

Alle ore 19, poi, ha avuto luogo un banchetto, al quale hanno partecipato tutte le autorità.

Allo *champagne* parlarono il Presidente dello Sky Club di Torino, dott. Bazzano, il Presidente del Club Alpino Italiano, il sig. Moize, Presidente del Club Alpino francese.

Festeggiatissimi sono stati i campioni norvegesi e svizzeri. Hanno parlato pure altri oratori, e da ultimo il Conte Toesca, ricordando l'opera dei soldati alpini nella preparazione delle gare e unendo in un solo plauso l'Esercito italiano e quello francese.

La prima ascensione in aeroplano nell'America del Sud

Buenos Ayres, 7

L'aviatore Bregi fece nelle vicinanze di Buenos Ayres una ascensione col biplano con grande successo. Assisteva all'esperimento enorme folla che acclamò l'aviatore. E' la prima ascensione in aeroplano che si effettua nell'America del Sud.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

8 Martedì: S. Onorato.
9 Mercoledì: S. Apollonia.
10 Giovedì: S. Scolastica.
Leva il sole a ore 7.24 — Tram. a ore 17.26.

Domani non si pubblica il giornale.

La degenerazione delle sale di Cinematografo

A proposito di un grosso borseggio successo nella sala "Savoia„

L'altra sera due o trecento persone si stipavano dentro la sala del Cinematografo «Savoia», in Campo Santa Margherita per assistere alla proiezione di una *film* che non era un capolavoro, nè aveva nulla di straordinario. La qualità delle proiezioni, sia detto, non influisce del resto gran che sulla affluenza degli amatori. Sia una pellicola od un altra, quando lo spettacolo cambia, nelle sale popolari di proiezione il concorso è sempre intenso.

Dunque, l'altra sera una folla densa si stipava all'oscuro fra le quattro mura della sala, quando a metà dello spettacolo, un tale chiese al portinaio di uscire. Fu accontentato subito.

Finito quasi lo spettacolo in un angolo successe una confusione. Una donna gridava come pazza, che le avevano rubato il portamonete. Era vero. La disgraziata gridava, e piangeva, e imprecava disperatamente, perchè nel portamonete perduto vi erano 232 lire. Una piccola sostanza, un rovescio di fortuna

La donna era la signora Maria Duffau ved. Gavagnin, di anni 44, conduttrice di un'osteria in Fondamenta del Magazzen ai Tolentini.

Che fosse stata imprudente a cacciarsi in mezzo alla folla, e a quel genere di folla, in un luogo simile, con un portamonete così ben fornito e senza custodirlo con un po' più di gelosia, glielo dissero tutti, appena seppero del triste caso che le era capitato. Ma tutte queste ragioni, che ognuno trova sempre in casi simili, senza faticare, a nulla servivano. L'essenziale era che il portamonete era sparito, non perduto, ma rubato, e bisognava trovarlo.

Trovarlo?!... Quelli del Cinematografo, spinti in buona fede e a fin di bene ad attuare un'idea a pro' della danneggiata, fecero chiudere le porte della sala, ordinando (è magnifico!) che nessuno si muovesse prima di aver passata una perquisizione!

Si trovavano in sala delle centinaia di persone: ora, passare una perquisizione individuale voleva dire fare le ore del mattino. E poi, con quale veste, i dirigenti del Cinematografo volevano fare una perquisizione? E naturalmente volevano farla anche alle donne! — Questo sarebbe stato indiscutibilmente per loro il lato più dilettevole della brutta faccenda; ma per fortuna di tutti, assistevano allo spettacolo anche delle persone di buon senso e tali che non potevano essere sospettate come borsaiuoli, nè come conniventi o simpatizzanti con questi messeri. Ordunque, quelle persone fecero intendere che le porte dovevano venire aperte, che non era il caso di passare perquisizioni e che il velocimane, che aveva reso quel tale servizio alla vedova Gavagnini, doveva essere presumibilmente quel tale che aveva voluto uscire a metà della proiezione. E per arrivare a questa conclusione non ci voleva davvero il fiuto di un Sherlock Holmes. Così fu fatto. E campo S.ta Margherita, cinque minuti più tardi, formicolava di capannelli nei quali si discuteva animatamente l'avventura capitata alla signora Duffau e quella che stava per capitare ai suoi compagni di divertimento.

La signora Duffau, che, poveretta, subì un fiero colpo nelle finanze, si fece premura di recarsi al Commissariato di Dorsoduro a raccontare quanto le era successo, ma tanto il borsaiuolo come le 232 lire, si mantengono introvabili. Forse si arriverà a prendere il primo, e anche per combinazione, ma in quanto ai denari la signora Duffau può far tanto di ricevuta.

Questo borseggio avvenuto l'altra sera al Cinematografo «Savoia», non ha, in sè, nulla di straordinario; di borseggi nei cinematografi ne sono successi tanti, che il loro numero supera in poco tempo il centinaio. Ma quello dell'altra sera ha fatto colpo per l'entità del danno patito dalla vittima, sicchè ci sembra il caso di occuparci un poco del modo come camminano gli affari nei Cinematografi.

In verità, abbiamo motivo di stupirci di tante e tante cose. Prima di tutto: esiste a Venezia una commissione di vigilanza sui teatri, la quale è inflessibile nel volere in via assoluta dai dirigenti, l'applicazione di tutte quelle misure che devono essere per legge rigorosamente osservate. E la vigilanza da parte di questa commissione è oltremodo attiva ed oculata e si merita per questo una lode. Ma la esplicazione della sua attività si ferma ai teatri, e tutte le sale di cinematografo sono fuori dell'orbita della sua vigilanza.

Ma, si è mai pensato a quel che potrebbe succedere, in una di queste sale nei momenti di grande concorso, qualora per una delle tante futilissime cause, si provocasse del panico? Succederebbe un massacro. Questo lo vanno ripetendo tutti coloro che considerano l'attuale condizione delle sale di proiezioni, con occhio ed animo sereni. Nè vi può essere persona, dotata della minima dose di buon senso, che a questo pensiero scrolli le spalle con aria di noncuranza. Guai il giorno in cui una sciagura di tal genere dovesse succedere.

Anche nei riguardi della sicurezza pubblica, in queste sale, vi sarebbe da scrivere delle colonne.

Riteniamo in proposito di fermarci a quanto abbiamo dianzi accennato, per richiamare l'attenzione dei competenti, e ce n'è davanzo.

Infine viene il capitolo della moralità, che non ci fornisce lo spunto a far della inutile retorica, ma ad esporre delle osservazioni e dei pareri, condivisi dalla maggioranza del pubblico, e proprio del pubblico frequentatore del cinematografo. Perchè questo genere di spettacolo economico e popolare, dal giorno in cui si è prolificato così rigogliosamente, che ogni città conta sale di proiezione in numero sbalorditivo, ha il suo pubblico assiduo, ammiratore fervente ed insieme critico di buon senso; — un pubblico formato da tutte le classi della popolazione di una città, dalle più colte alle più ignoranti. — Finchè si davano spettacoli esclusivamente di cinematografo, la cosa andava e su tante irregolarità si poteva passar sopra, ma da molto tempo in qua, si va correndo sopra una via di degenerazione vera e propria. Perchè la maggior parte dei proprietari di sale di proiezione hanno preso a prestito dal *cafè-chantant*, quanto esso offre di più sconveniente. Vi sono adesso in tutti i Cinematografi, intercalate alle proiezioni delle *films*, i numeri del macchiettista A, della divetta B, dell'eccentrico, del contorsionista ecc.

Ma, senza far torto a nessuno, che artisti possono mai essere coloro che si adattano a lavorare venti, trenta volte per sera, in una di queste sale? Ma se l'arte non v'ha a che vedere, si è però pensato a rendere attraente lo spettacolo col farlo lubrico. Con ciò la gente accorre in folla e la cassetta fa affari d'oro. Senonchè tra gli spettatori voi trovate bambini e ragazze, che devono assistere allo spettacolo sconcio sul palcoscenico, e a quello più sconcio, talvolta, dell'uditorio. Perchè da quando questa nuova attrattiva è stata aggiunta alla *film*, tutto il luridume della strada trovò i pochi soldi per andarsi a divertire.

Sicchè il cinematografo, che potrebbe essere strumento educativo, oltre che piacevole, adesso, col nuovo sistema inaugurato e continuato con tanto successo e con tanta indisturbata tranquillità, sta ora mutandosi in mezzo di triste propaganda pornografica.

Questa sera in Piazza S. Marco

avrà luogo un gran concerto bandistico-corale, eseguito da tutti i ricoverati dell'Istituto Coletti. Gli esecutori saranno 180; verrà cantato il nuovo inno dell'Istituto, scritto dal sig. avv. Co. Ferrari-Bravo, e musicato dal maestro Zambon.

Di giorno, dalle 15 alle 17 suonerà la banda cittadina; le urne della pesca saranno aperte al pubblico di giorno dalle 14 alle 18, ed alla sera dalle 20 in poi.

Fra i ventimila oggetti che ancora non sono stati guadagnati, figurano la elegante camera da letto, i due servizi di posateria d'argento, una bicicletta, un letto in ferro, due orologi d'oro, un servizio in porcellana, cestini di vino e frutta, coperte di lana, molti capi di polleria, due fusti di marsala, sacchi di farina, ottocento bottiglie di birra, ecc.

× Il Comitato ci comunica che il sig. Grünwald ha offerto 100 e non 50 bottiglie — come erroneamente fu stampato — di vini di sua produzione; che la Società della Birra Spiess ha offerte 200 bottiglie e che il sig. Pietro Negri vincitore del premio della Regina, ha offerte lire 15 per beneficenza: a tutti esso porge vivi ringraziamenti.

A norma del pubblico il Comitato avverte che i premi non ritirati nel giorno d'oggi, lo potranno essere, per tutto domani mercoledì e posdomani Giovedì dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La Cavalchina al "Goldoni„

Questa sera alle undici la porta del *Goldoni* si riaprirà per l'ultimo veglione di Carnevale, per la tradizionale Cavalchina.

L'organizzatore signor Nardelli per l'occasione ha stabilito anche dei premi di grande attrattiva per le maschere più belle.

L'assemblea generale di chiusura del Comitato Veneto-Trentino

Il Sindaco Conte Grimani, Presidente del Comitato Veneto-Trentino di soccorso «Pro-Calabria e Sicilia» ha diramato gli inviti a tutti gli aderenti per l'assemblea generale di chiusura che sarà tenuta giovedì 10 febbraio alle 21 nella sala del Consiglio a Palazzo Farsetti.

Trattandosi di una assemblea così importante è fatta a tutti viva preghiera di non mancare.

La Regina Madre per la gara di tiro a segno

Il Presidente della Società di Tiro a Segno ha ricevuto dal cav. d'Onore della Regina Madre l'annuncio che Sua Maestà si è degnata di concedere per la prossima gara del maggio una grande medaglia di oro coll'Augusta Sua Effige.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco„

L'on. Conte Angelo Papadopoli, Deputato al Parlamento, per mezzo della Contessa Giustina di Valmarana, ha trasmesso lire cento al Tesoriere del Comitato per la bandiera alla R. Nave *San Marco*, destinando però tale somma alla piccola biblioteca pei marinai della nave medesima. Il Comitato fa plauso all'opera generosa ed alla felice idea del donatore.

Facciamo voti che la bella iniziativa dell'on. Papadopoli trovi imitatori; è infatti intendimento del Comitato di destinare a tale utile scopo il fondo che fosse per rimanere, dopo eseguita la bandiera.

Il Principe di Udine

Iersera col diretto di Milano delle 18.45 è giunto a Venezia di ritorno da Torino anche S. A. R. il Principe di Udine.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

S. A. R. il Duca degli Abruzzi elargì L. 50 per la Pesca di Beneficenza. Il Comitato, gratissimo, ringrazia.

Un furto di biancheria e l'arresto di un ladro

In ramo degli Armeni a San Marco 960 tiene il proprio appartamento il signor Sagramora Lodovico. La sua casa rimase l'altro giorno abbandonata completamente per poche ore. Ne trassero profitto alcuni ignoti che con chiavi false aprirono le porte, entrarono nelle stanze e rubarono della biancheria in gran quantità, per 300 lire, e degli oggetti preziosi per altre cinquanta lire.

Più tardi dei passanti scorgevano in Corte del Teatro Vecchio a San Cassan due individui in attitudine sospetta presso un grosso involto, giacente per terra presso i gradini della Riva della Corte stessa. Ne avvertirono il Sestiere di P. S. di San Polo. Correva sul luogo l'agente Missana il quale riusciva a sorprendere ancora allo stesso punto i due individui, che però alla sua vista si davano a fuga precipitosa. Uno di questi fu riconosciuto dall'agente per il pregiudicato Attilio Lucano di Sante abitante a Cannaregio 5094; l'altro gli era affatto sconosciuto. Il Lucano nella fuga perdette il cappello, che fu raccolto dal Missana insieme all'involto, rimasto abbandonato.

Al Sestiere, l'agente Missana vedendo che il pacco conteneva della biancheria, non fece molti sforzi ad immaginarsi che doveva esser stata rubata in qualche luogo. Si informò, allora, presso tutti i sestieri se erano state presentate denuncie di furto. Il Sagramora, scoperta la visita ladresca, erasi recato al commissariato di San Marco. Il Sagramora fu invitato, perciò, a San Polo, dove la biancheria sequestrata gli fu mostrata e venne da lui riconosciuta per sua.

Egli riconobbe anche nel Lucano l'individuo ch'egli aveva notato prima del furto nei pressi della casa e che era stato nel frattempo arrestato dallo stesso agente Missana.

Non furono trovati invece i pochi oggetti preziosi e si sta ricercando il complice del Lucano.

Annega in Rio Marin

Ieri mattina verso le sei il vigile d'acqua N. 127 recandosi in servizio venne avvertito da alcuni cittadini che presso il ponte dei Garzotti in rio Marin un individuo era caduto in acqua ed era in procinto di annegarsi. Accorso sul posto trovò che il pericolante era già stato tratto in salvo da certo Vincenzo Manzoni. Urgeva trasportarlo in qualche luogo ed il vigile, chiamata la gondola N. 471 del traghetto della Stazione a due remi, assistito dallo stesso Manzoni e da due facchini, lo accompagnava d'urgenza all'ospedale. Fatalmente nel tragitto l'infelice cessava di vivere

Più tardi il cadavere è stato riconosciuto per quello di certo Capuzzo Valentino di circa 50 anni.

In tasca non aveva denari, nè carte, altro che tre vecchi notes.

Per le pratiche di legge fu avvertita la Autorità Giudiziaria.

Il Capuzzo era un vecchio mendicante noto a tutti i vigili che lo trovavano ogni secondo momento a dormire in tutti gli angoli di Venezia.

Il suo annegamento si attribuisce a disgrazia.

Il servizio ferroviario

Causa ingombro a Schio per affluenza di arrivi, resta sospeso dal 7 a tutto il giorno 11 corrente l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità ed a carro completo appoggiato a Schio per le stazioni delle linee Torre Belvicino e Schio, eccezione fatta per i generi di privativa.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 7

Il Foglio d'ordine reca:

Movimento del Regio Naviglio — «Volta», giunta a Messina il 5.

Varie di Cronaca

Ladri in casa.

La signora Maria Nordio abitante a San Trovaso 1579, denunciò al Commissariato di Dorsoduro di essere stata derubata in casa da ignoti di biancheria ed oggetti d'oro per 150 lire.

La danneggiata non seppe dare indizi sui possibili autori del furto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle ore 17 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia «Tiro a Segno Nazionale», Beretta — 2. Walzer «Tanzmhärchen», Bayer — 3. Sinfonia «Il Re di Lahore», Massenet — 4. Finale 2. «Lucia», Donizetti — 5. Suite 2.a «L'Arlesienne», Bizet — 6. Mazurka «Oh! che Matta!», Palloni.

Musica sulle Zattere.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani, primo giorno di quaresima dalle 15 alle 17 sulle Zattere dalla banda dell'Orfanotrofio:

1. Marcia «In gita», V. Quarente — 2. Coro e scena nell'opera «Roberto il Diavolo» Meyerbeer — 3. Gavotte «Figaro», A. M. Fechner — 4. Romanza «La Montanina», E. Carosio — 5. Valzer «Sogno d'un valzer», O. Strauss — 6. Romanza «Musica Proibita», S. Gastaldon — 7. Marcia militare «Aviation», S. Pescatori.

La beneficenza.

× Ad onorare la memoria del Cav. Luigi Pallotti nel primo anniversario della sua morte, versarono a beneficio della Società M. S. Orefici ed affini: L. 100 i signori Arnoldo Ancona, Rinaldo Dal Fabbro, Ervino Roebel. — Allo stesso scopo L. 10 i signori Giuseppe Marzot e Giuseppe Paulini. — Il Consiglio riconoscente ringrazia.

× Per onorare la memoria della compianta signora Giannetta Palazzi Biasco, la con... [illegible] ... all'Istituto Rachitici lire 30.

Stato Civile.

5 Febbraio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

Matrimoni: Brotto Luigi congegnatore meccanico con Baratto Luigia sarta — Fossetta Ugo elettricista con Bonatti Malvina casalinga — Darai Giov. Battista impiegato con Anconetti Margherita civile — Bullo Pietro negoziante pesce con Fornasier Clelia casalinga — Lombardo Gildo fuochista con Refosco Maria, sarta — Zannin Fortunato calderaio con Angeli Giovanna casalinga — Dal Bon Giuseppe scaricatore marittimo con De Vicari Virginia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Ducolin Bertolo Elisabetta di anni 80 casalinga di Venezia — Polo Maria di anni 16 nub. domestica di Aviano — Guerra Giuseppe di anni 72 ved. già falegname di Venezia — Vianello Angelo di anni 69 con. facchino di Venezia — Bassani Benedetto di anni 68 cel. pens. ass. Generali di Ferrara — — Gavagnin Guido di anni 44 cel. tipografo di Venezia — Zana Antonio di anni 20 cel. muratore di Chies d'Alpago.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

6 Febbraio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

Matrimoni: Dal Fabbro Giovanni R. impiegato con Cicogna Rosa casalinga — Tommasi Carlo commerciante con Vianello detta Sponchio Elvira ch.ta Italia possidente — Ravagnin Aristide commesso con Manoni Maria casalinga; tutti celibi — Dalla Valentina Marco margaritaio vedovo con Schena Maria domestica nubile — De Zorzi Pietro compositore tipografo con Alzetta Alba sarta, celibi — Menin Giuseppe tappezziere con Pozzo Giuseppina casalinga, celibi — Vianello detto Martinelli Pietro direttore tecnico civile con Marchese Lucina civile, celibi.

Decessi: Viero Later Orsola di anni 81 ved. ricoverata di Venezia — Ballarin Antonio di anni 87 ved. fornaio di Venezia — Lazzarin Gio. Maria di anni 64 ved. contadino di Spinea — Frascarelli Giuseppe di anni 21 celibe soldato S. Severino Marche.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Luce elettrica

Comizio contro la Società Adriatica di Elettricità

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7

Ieri alle ore 16, moltissimi utenti intervennero all'adunanza che ebbe luogo nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino.

Esordì l'avv. Adriano Voltolina esponendo chiaramente i gravi inconvenienti della luce elettrica e dimostrando: 1) che essa è insufficiente; 2.) che troppo frequentemente subisce dei deplorevoli guasti; 3.) e che si paga a prezzo rilevantissimo. Finora di fronte alle proteste e ai richiami della cittadinanza, l'Impresa, passata attraverso una sequela di Società, non ha fatto che promesse, non mantenute, le quali si risolsero in una vera e propria turlupinatura. Ora conviene agire con tutta energia se si vuole por fine agli inconvenienti più volte lamentati. E il migliore dei mezzi adatti a raggiungere lo scopo è la concordia tenace e disciplinata di tutti gli utenti nel rifiutare il pagamento alla fine del mese. Così l'avv. Voltolina.

Il sig. Luigi Menetto ritiene intempestivo e inopportuno questo mezzo estremo di reazione, poichè l'Impresa ha promesso d'introdurre delle innovazioni e di por rimedio alle deficienze e alle manchevolezze, che presenta attualmente l'illuminazione elettrica: migliore partito, secondo lui, sarebbe quello di sospendere qualunque deliberazione in proposito, in attesa dei provvedimenti promessi dall'Impresa.

Allora il prof. Carlo Galimberti, conciliando le due proposte, propone a sua volta di nominare un Comitato, il quale, accogliendo l'adesione di tutti gli utenti, ne riceva anche ampio mandato di fronte alla Società Adriatica di elettricità. Se essa non accoglierà ed effettuerà i desiderata del Comitato stesso entro un breve termine stabilito, tutti gli utenti compatti e concordi sospenderanno i pagamenti.

L'avv. Piero Scarpa, procuratore della Società Adriatica di elettricità, tenta di scagionare la Società stessa, di giustificare gli inconvenienti e di tirare in ballo la forza maggiore. Ma le sue osservazioni vengono con bel garbo confutate e demolite dal co. ing. Paolo Comello, il quale, da tecnico competente, fornisce anche delle opportune spiegazioni in proposito all'assemblea.

Insomma i signori Fortunato e Luigi Menetto e l'avv. Scarpa, che erano venuti con l'intento di gettare acqua sul fuoco, ottennero lo scopo precisamente contrario. I numerosi presenti, accogliendo tutt'altro che benevolmente le loro parate e meravigliati della loro incredibile rassegnazione di fronte ad un servizio generalmente deplorato, ritennero necessaria un'opera di energia concorde e disciplinata. E fu così che venne calorosamente approvata la proposta anzidetta del prof. Carlo Galimberti e che furono chiamati a far parte del Comitato i signori avv. Voltolina, avv. Callegari, Giovanni Tiozzo, cav. Carlo Ravagnan, prof. Galimberti e Massimiliano Gamba.

SPINEA — Ci scrivono, 7

Funerali. — La mattina del 4 corrente, fra il compianto generale, spirava in questo paese la signora Vittoria Caola, moglie del carissimo sig. Tiziano Mion.

Il giorno 5 ebbero luogo le esequie che riuscirono imponenti pel numero degli intervenuti e delle corone. Porsero l'estremo saluto alla salma la signorina Pozzobon ed il dott. Carta; indi il corteo proseguì pel Cimitero.

Al signor Mion possa riuscire di conforto la viva parte presa dall'intera cittadinanza al suo lutto.

I volontari a cavallo

MESTRE — Ci scrivono, 7

(*ritardata*) — I volontari a cavallo hanno avuto domenica 6 corr. una riunione cui intervenne il Conte Gerolamo Brandolin deputato al Parlamento, nella sua qualità di Presidente del Comitato direttivo del Corpo, ed il sig. Alberto Paccagnella futuro membro del Comitato stesso. Il comandante cav. avv. Carlo Lanza fece la presentazione dei volontari e dopo qualche esercitazione in maneggio, venne offerto al Presidente un *vermouth* d'onore nella casa Pelizzaro.

Infine tutti uscirono per una passeggiata a cavallo dirigendosi verso il bosco di Chirignago.

Morte improvvisa

Stasera, circa alle 20, moriva improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca, l'egregio signor Luigi Zennaro d'anni 69, direttore dell'Albergo «Al Vapore». Era cittadino bene amato e stimato da tutti.

Condoglianze alla famiglia.

Pro Asilo infantile Regina Margherita

DOLO — Ci scrivono, 7

A cura di alcuni volonterosi, i signori: Antonio Bosio, Rag. Manfredo Paggiarin, Ferrazzi Giovanni, Mario Insom e Ulrico Valeggia, sabato sera ebbe luogo al Sociale la terza festa da ballo dell'annata, cronologicamente parlando, la prima pensando all'esito che non poteva essere migliore, avendo il Comitato potuto devolvere all'unica istituzione paesana di beneficenza vera, cioè all'Asilo, un centinaio di lire.

I numeri della lotteria, estratti a mezzanotte, furono i seguenti: I. premio 237 — II. premio 40 — 3. premio 145 — 4. premio 375 — 5. premio 51.

Animatissime le danze che si protrassero fino alle sei del mattino.

Quanto alla cronaca degli intervenuti è meglio non farla, per non incorrere in dimenticanze che potrebbero venir male interpretate; solo diremo che il sesso gentile era rappresentato da signore e signorine *tutte*..... bellissime, seducentissime, elegantissime!

L'Asilo "Luigi Mariutto„

MIRANO — Ci scrivono, 7

Venerdì p. p. si riunì il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo «Luigi Mariutto». La seduta era importantissima perchè si trattava di accettare o no la transazione colla Congregazione di Carità di Villanova.

Sappiamo che la discussione fu vivace, ma che infine venne accettata la transazione. Il paese tutto, senza distinzione di parte, accolse tale deliberazione con vivo piacere, anzitutto perchè comincia a veder chiaro nelle cose di questa importante Opera Pia, ed in secondo luogo perchè vari saranno i vantaggi che deriveranno dall'adempimento di quella pratica. Di più, accettando la transazione, l'Asilo Mariutto ha giovato alla Congregazione di Carità del vicino Comune di Villanova, poichè il concordato si effettuò assegnando a questa Congregazione un'elargizione di lire 15.000, più il palazzo presentemente adibito come Municipio di Villanova, e il terreno attiguo. Sappiamo inoltre che presto sarà anche approvato il progetto dell'ing. Ferrante pel fabbricato ad uso Ospizio.

Ci si assicura che tale fabbricato riuscirà splendido. Plaudiamo perciò ai preposti all'amministrazione che, superate le prime burrasche, sanno ora veramente interpretare la volontà dei nostri concittadini.

L'onor. Foscari a Campolongo

Entusiastiche accoglienze

Ci scrivono da Dolo, 7 Febbraio:

(B.) Le accoglienze fatte oggi dal Comune di Campolongo Maggiore all'on. Foscari assurgono ad una importanza politica locale senza precedenti non solo per la loro spontaneità e il loro calore ma soprattutto perchè furono caratterizzate da una completa fusione di tutti gli elementi della popolazione sia del capoluogo che delle importanti frazioni pur esse visitate dal Deputato. L'intera giornata meriterebbe una cronaca più diffusa di quella che v'invio, tanto più che anche uno splendido sole col suo tepore di anticipata primavera volle mettere la nota gaia nella festosità unanime della popolazione.

Insieme a qualche egregio amico di Dolo e al vostro corrispondente l'on. Foscari prima di giungere a Campolongo volle approfittare della rapida corsa dell'automobile per allungare il percorso prestabilito e fare una visita purtroppo fuggevole ma simpaticissima agli amici di Campagna Lupia. Si fu così in casa del carissimo e fervido amico sig. Spezzati e alla farmacia Franchini dove la gentile Signora fece gli onori di casa; quindi presso il Reverendo Arciprete dove molti elettori accortisi della presenza in paese del loro deputato si recarono a salutarlo.

Giungiamo a Campolongo poco dopo le 11, salutati da un nutrito applauso, che erompe unanime dal petto di un migliaio di uomini, fermi di fronte al palazzo comunale imbandierato, e decorato con striscie plaudenti al deputato di Mirano-Dolo. Sul portone del Municipio aspettano il cav. Domenico Milani, sindaco, attorniato dai signori Bertin Giuseppe assessore anziano, Trolese Giordano, Compagno Augusto e Marchiori Pietro assessori, e dal segretario sig. Giovanni Miazzi; il parroco di Campolongo Sac. Luigi Gambalunga; e quello di Liettoli Sac. Sante Durello.

Dopo un primo scambio di cortesie, il Sindaco precede l'on. Foscari nella sala consigliare, dove viene servito un rinfresco. Di fuori però si continua ad applaudire, si vuol vedere il deputato, si vuol sentirlo parlare.

Il Co. Foscari quindi fu presentato alla folla con brevi parole dal sindaco cav. Milani, e dal Parroco di Campolongo, il quale ricorda i meriti dell'egregio Uomo, in pro della classe operaia, e la sua vita parlamentare ancor breve, ma pur feconda delle migliori iniziative; ricorda che a Campolongo il deputato viene ormai circondato dall'affetto e riconoscenza della popolazione, ed esprime il voto che la sua illuminata ed autorevole parola possa far realizzare ciò che è un sogno, ma pur sarebbe la risorsa di queste popolazioni: una linea tramviaria che congiunga Campolongo al centro del Distretto.

Dopo qualche minuto di unanimi acclamazioni al solo grido: viva Foscari, il Deputato può iniziare il suo discorso breve e semplice come richiedevano il luogo e l'ora ma appunto perciò più efficace.

L'On. Foscari dopo aver ringraziato le autorità tutte e la popolazione dell'ospitalità offertagli e dell'accoglienza festosissima ricorda la sua prima visita al Comune come uomo di battaglia a cui gli amici politici avevano affidato un difficile posto di combattimento. Oggi ritorna invece non come rappresentante di una frazione politica per quanto siasi affermata sul suo nome come la maggioranza del paese, ma come rappresentante di tutti, amici ed avversari, per studiare i bisogni del paese e contribuire per quanto è possibile a soddisfarli. E questi bisogni enumera ricordando come sieno stati troppo dimenticati questi paesi pur così vasti e popolosi sebbene si trovino a cavaliere di due grandi città, Padova e Venezia. Si sofferma specialmente sulla piaga maggiore di questo territorio, quello delle troppo frequenti innondazioni facendo un confronto fra l'opera colossale e previdente compiuta dalla piccola Repubblica di Venezia e l'imprevidenza dei Governi successivi ricordando il bestiale disboschimento permesso alle ultime generazioni al quale si tenta ora soltanto e in misura infinitesima trovar riparo. Per quanto sta in lui continuerà ad adoperarsi a Venezia e a Roma perchè sia continuato alacremente il rinforzo agli argini del Brenta sicchè il lavoro in corso e in questi mesi ottenuto che sta appunto compiendo la benemerita Cooperativa locale dei braccianti sia possibilmente continuato senza interruzione.

Ma non basta l'argine del fiume a proteggere il benessere materiale e morale di questi paesi, occorre altresì un altro argine formato dall'unione concorde degli animi e dei cuori. E l'on. Foscari, fra continue approvazioni inneggia alla concordia che deve rendere tranquillo e ricco ogni angolo d'Italia, contrapponendo alla barbara lotta di classe la collaborazione di tutte le classi sociali a salvaguardia dei destini dell'intera nazione: concordia fra rappresentanti politici ed amministrativi, fra proprietari e lavoratori della terra, fra ogni singolo cittadino soldato della Patria e il sacerdote soldato di Cristo, simbolo di fratellanza fra tutti gli uomini.

L'on. Foscari ha finito, e si ritira dal poggiuolo municipale dove ha pronunciato il suo discorso che abbiamo malamente riassunto, fra una salva di frenetici applausi. Mi accosto ad uno dei baleoni; è uno spettacolo confortante: il sole innonda col suo chiaro raggio primaverile la campagna ancor brulla, ma che sembra gioire del sorriso divino del cielo; nello sfondo una macchia verde-scuro: è il boschetto della villa dei Co. Cittadella a Saonara: più in là all'orizzonte la striscia frastagliata dei Colli Euganei. E in quella festa di sfumature e di mezze tinte, un brulichio di teste, un assordare di acclamazioni, una voglia di gridare di quella folla stipata nella via larga fra l'edifizio scolastico e la casa comunale, che vocia il nome caro del Co. Foscari, quasi temesse dimenticarlo.

L'on. Foscari riunisce intanto in una stanza municipale il Sindaco, la Giunta, Consiglieri e persone influenti del Comune e s'inizia una lunga e interessante conversazione su tutti i desideri e i più importanti bisogni del paese, intrattenendosi specialmente sulla questione delle possibili comunicazioni tramviarie e stradali, sul desiderato ponte attraverso il Brenta fra il capoluogo e l'importante frazione di Boion, sull'erezione d'un nuovo edificio comunale e sull'ufficio telegrafico di cui è tuttora privo questo vasto e popoloso Comune.

Quindi il Conte Foscari riceve uno ad uno amici ed elettori intrattenendosi con ciascuno di essi e noto fra altri l'egregio medico-condotto dott. Molin, il sig. Mazzacurati impresario tecnico della Cooperativa braccianti ed una rappresentanza di questi che vengono a ringraziarlo per il lavoro ad essi procurato, il navalestro addetto al passo di Boion, Guglielmo Muneratto, sul cui petto brilla la medaglia d'argento al valor militare per un difficile salvataggio nella memoranda rotta dell'82.

Ma il via vai di elettori, che vogliono parlare e stringere la mano aperta e cordiale dell'egregio Uomo, deve interrompersi momentaneamente e si passa nella aula consigliare dove sono preparate le tavole per una simpatica refezione di una cinquantina di coperti. Allo spumante apre la serie dei brindisi il Reverendo Arciprete di Liettoli ricordando il motto evangelico con cui salutava il Co. Foscari prima del 7 marzo: «Tu es Petrus e super hanc petram.....» bevendo alla salute del deputato pietra angolare su cui riposa ormai la prosperità materiale e la tranquillità morale dei quattordici Comuni del Collegio di Mirano-Dolo.

Ringrazia brevemente il Co. Foscari il quale ricorda di non essere nato alla vita politica per la bufera elettorale dello scorso anno e non ha quindi bisogno di fare discorsi e promesse: ha l'orgoglio di aver combattuto altre battaglie a vantaggio del suo paese ed altre ne combatterà. Manifesta intanto la sua riconoscenza per la fraterna festa fattagli che ha permesso di conoscersi meglio vicendevolmente e a dimostrare che l'orso non è così feroce come veniva dipinto. Ringrazia soprattutto perchè l'ospitalità viene a lui data nella casa del Comune, che è casa di tutti e beve perciò al benessere di tutti, presenti ed assenti, amici ed avversari. Uno scroscio di applausi e prolungate acclamazioni salutano il deputato che rassoda sempre più la simpatia ch'egli emana.

Dopo un'insistente chiamata, sorge a parlare l'avv. cav. uff. dott. Berretta-Faccanoni. Voi mi mettete, egli dice, in fra due cibi a un modo, egualmente distanti fra loro, come l'asino di Buridano: ospite vostro ed ospite del Co. Foscari a un tempo; non so chi primo scegliere per il mio cordiale ringraziamento. Però dalla completa armonia che qui alberga, dalla completa fusione dei vostri animi, m'accorgo che mi è lecito rivolgere e all'on. Foscari e a voi lo stesso brindisi, senza per questo far torto ad alcuno. A voi amici di Campolongo, che avete indovinato così bene nella scelta del vostro rappresentante politico, designando una persona che sappia comprendere le necessità del tempo, i bisogni del paese. (*Applausi*). A voi, onorevole, che trasvolando su tutto ciò che è tradizione, colla vostra iniziativa geniale, col vostro slancio anticipate il progresso, mostrando come chi discenda da una grande famiglia come la vostra, possa andare al popolo, mostrando come in un angolo del vostro stemma gentilizio ch'io scorgo candido, possano prender posto due mani fraternamente incrociate: la vostra e quella del popolo nostro, che così degnamente rappresentate. (*Prolungati applausi*). Magnifico prodigio del nostro tempo questo! in cui chi è in alto può guardare al basso senza disdegno; chi è al basso alzando l'occhio può farlo senza umiliazione. E inneggiando alla fratellanza ed alla prosperità del paese, l'oratore brinda alla salute (*bene*) dei presenti al grido di: viva il caro e simpatico Campolongo; viva il caro e simpatico Foscari! (*Applausi prolungati e fragorosi*).

Sono oltre le tre; e vien dato il segnale di togliere le mense. L'automobile attende sbuffando, e ci conduce, fra l'ovazione della folla, sull'argine destro del Brenta, do-

ve il Co. Foscari, seguito dal dott. Molini, dall'ing. Giacomo Bragato di Dolo, giunto al *desert*, dal cav. Milani e dalla Giunta esamina a lungo e discute sui lavori di arginatura. Poi si riparte per Liettoli. Ivi l'on. Foscari visita quel framacista signor Dian, l'Arciprete sac. Durello, e la famiglia del Sindaco cav. Milani. Visite brevissime, a volo d'uccello, perchè l'ora incalza, e a Campolongo ci aspetta il Parroco don Gambalunga e il sig. Coccato; e sull'argine sinistro del Brenta a Boion ci aspettano presso il cantiere i braccianti, ansiosi di mostrare al deputato il lavoro già compiuto per il suo efficace intervento e quanto ancora resta da fare: e sempre a Boion attendono il Parroco sac. Abramo Dalprà e l'assessore signor Franchini, ciascuno dei quali desidera fare atto cortese di ospitalità all'egregio nome.

Sono suonate le 18, quando l'ultimo evviva saluta la partenza dell'on. Foscari da Boion.

Padova

Un altro lutto universitario

PADOVA — Ci scrivono 7

Stamane, dopo breve ed acuta malattia, è morto il signor Vincenzo Cavedoni, da molti anni funzionario presso la nostra Università.

Anche questa morte segna un lutto per la famiglia universitaria e poichè il Cavedoni, zelantissimo ed ottimo impiegato, aveva saputo conquistarsi oltre che la stima anche l'affetto dei professori e degli studenti per squisita cortesia dei modi e per la grande bontà dell'animo.

Alla famiglia desolata vivissime condoglianze.

La partenza di un funzionario

Giacomo Rusconi rag. geometra principale alla sottodirezione del Genio Militare, è collocato a disposizione del Ministero della Marina e destinato all'ufficio autonomo del Genio pei lavori della R. Marina a Venezia

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Vigodarzere

E' quasi sicuro che il Consiglio comunale di Vigodarzere sarà sciolto.

Le dimissioni del sindaco avv. Padoa e di buona parte dei consiglieri hanno reso invitabile un tale provvedimento.

Una festa in casa Viterbi

Una folla di dame e di cavalieri si è riunita ieri nelle magnifiche sale del comm. Giuseppe Viterbi. Facevano gli onori di casa la signora Bona, il commendatore, la figlia Anna Orefice e lo sposo, il figlio Emilio.

Poco dopo le nove incominciarono le danze che si mantennero animatissime fino alla quattro del mattino, interrotte solo tratto tratto dagli assalti al «buffet».

Mentre l'orchestrina attaccava il coro del *Trovatore*, una schiera di dieci signorine nei loro variopinti costumi di zingarelle irruppero nel salone fra uno scroscio di applausi.

Due importanti arresti a Ponte di Brenta

Era a cognizione della nostra questura che oggi dovevano transitare per Ponte di Brenta due noti ladri con della refurtiva.

Un drappello di agenti in borghese venne inviato sul posto e difatti, dopo non lungo attendere, ecco avanzarsi i due uomini. — L'uno di essi teneva a mano una bicicletta. Alla vista delle guardie si diedero a fuggire abbandonando la macchina. Raggiunti con qual che difficoltà, furono ammanettati e tradotti a Padova.

Essi sono De Vicari Giovanni ventenne da Vicenza e Demarchi Oreste di 23 anni.

Oltre alla bicicletta, fu loro sequestrato del denaro e una bollettino del Monte di Pietà per una bicicletta oggi stesso impegnata. Sembra che costoro abbiano responsabilità nei furti ultimamente consumati in provincia.

Tiro al piccione

Ecco i risultati del tiro al piccione di domenica u. s. nello Stand in Prato della Valle:

Tiratori N. 30 — Tiro N. 6 — 1. e 2. diviso: Gaudio co. Augusto e Fioravanzo Ascanio con 13 su 13; 3. e 4. divisi: Giaretta Luigi e Pietrogrande rag. Antonio con 12 su 13; 5. Prosdocimi Augusto con 9 su 10; 6. De Lazara co. Achille con 6 su 7; 7. Zambelli Arturo con 5 su 6.

Poule N. 1 — Divisa: De Lazara co. Achille, Salvagnini Gio. Batta e Sacchetti ing. Silvio con 7 su 7.

Poule N. 2 — 1. Cesarano Federico II. con 7 su 7; 2. e 3. divisi: Talpo dott. Luigi e Giaretta Domenico con 6 su 7; 4. De Lazara co. Achille e Giaretta Luigi con 5 su 6.

Poule N. 3 — Talpo dott. Luigi.

Domenica 20 febbraio 1910 grande tiro al piccione con L. 1000 di premi.

Udine

Per la difesa del confine orientale

Una lettera del senatore co. Di Prampero al generale Orero

UDINE — Ci scrivono, 7

E' apparsa l'altro giorno sul giornale militare «La Preparazione» un articolo del generale Baldassare Orero relativo alla difesa del confine orientale. In detto articolo il generale si dimostra contrario alla difesa del confine, date le condizioni che presenta la nostra frontiera.

Tale articolo ha indotto il senatore di Prampero a rispondere con una lettera al generale Orero, dimostrandogli che la difesa del nostro confine è necessaria e che non riuscirà tanto difficile escogitarne i mezzi.

Ecco la lettera de lsenatore:

Udine, 5 febbraio 1910.

Caro Amico,

Ho letto il tuo articolo nella *Preparazione* e mi sono meravigliato che ufficiale educato alla scuola di Cialdini dimentichi il principio che la maggior efficacia della difesa sta nell'offesa e non ti ricordi delle disposizioni da lui date da Pradamano per passare il confine e dell'ordine del giorno da lui dettato e che incominciava:

«L'indietreggiare sarebbe indegno di voi e di me.... ».

Lo devi sapere anche tu perchè ha dovuto rimangiarsi quell'ordine del giorno facendolo raschiare dalla pietra litografica, sulla quale era trascritto per la riproduzione, ed ordinare il ripiegamento sulla sponda destra del Tagliamento.

Furono mendicati pretesti di ragioni militari a giustificare la ritirata per nascondere la ragione vera nelle esigenze politiche della Francia. E' la riproduzione delle famose lettere all'*Opinione* scritte da Bovigli e da me per ordine di Cialdini onde giustificare il ritardo dell'occupazioni nella prima parte della campagna del Veneto. Ma lasciando la politica, veniamo al tuo articolo.

Prima di tutto, assicurati che non occorrono molte fortezze nè molti milioni per congiungere Palmanova con S. Giorgio di Nogaro, molto più che quella parte di territorio si presta a dei possibili allagamenti.

Sicuro che un più forte concentramento di truppe alla frontiera è necessario ed è [illegible] derlo tanto forte che occorrono luoghi fortificati dietro i quali meno truppe valgano a ritardare le mosse del nemico tanto da lasciar tempo di giungere alle truppe mobilizzate.

Per far questo non occorre scompaginare l'organamento dell'Esercito, basta lo spostamento di un corp od'armata al confine.

A che servirebbe l'organamento dell'Esercito, se questo non sapesse adattarsi al vero scopo suo, quello della difesa almeno della parte più minacciata della frontiera?

Il più grande ostacolo ad una improvvisa invasione austriaca è la difficoltà di spiegamento nella pianura friulana di quelle truppe ingolfate negli sbocchi delle montagne del Carso, della Carniola e della Carinzia.

E se noi non ci prepariamo a profittare di questo piccolo vantaggio nostro, ci vedremo invadere il patrio territorio ed assisteremo allo scorazzare impune degli austriaci per tre quarti della regione Veneta, con qual danno morale dell'Esercito e delle popolazioni, lo lascio a te imaginare.

Che Dio ci scampi da questo pericolo!

Non ci sarà più nè Bacchiglione nè Adige, che bastino a salcarci, una volta che si sia lasciato più agio al nemico di sbucare, spiegarsi ed avanzare con tutta l'imponenza della numerica sua forza.

Pensaci, e mi darai ragione. Salutami tuo zio e credimi. — Tuo aff.mo

A. DI PRAMPERO

Un annegato

Oggi, verso il tocco, presso la rastrelliera di ferro dello stabilimento concimi chimici della ditta Scaini, fuori porta Grazzano, nel canale Ledra, fu trovato un cadavere. Trasportato a riva, venne identificato per tale Puzzolo Luigi di Carlo, operaio addetto ai magazzini di legname dei fratelli Dal Torso.

Il Puzzolo mancava da casa da sabato sera. Non è assodato se trattisi di disgrazia accidentale o di suicidio. Sul luogo si recò il Pretore e il dott. cav. Luzzatto per le constatazioni di legge.

Trilussa, il brillante poeta romanesco, leggerà giovedì sera al «Sociale» le sue fiabe e sonetti, a beneficio della «Dante Alighieri».

Le operette al «Sociale». — Dal 12 in avanti, si produrrà al «Sociale» la compagnia di operette comiche Gattini-Angelini. — Oltre alle sempre applaudite «Geisha», «Vedova allegra», ecc. il cartellone porta «Il segno di un valzer», qui mai rappresentato, «Monsieur de la Palisse» ed altre novità.

Sfracellato dal treno

TARCENTO — Ci scrivono 7:

Nei pressi della stazione ferroviaria di qui, abita la famiglia Fantin composta del padre Gio. Batta di anni 59 vedovo e dei figli Giuseppe di anni 28, Pietro d'anni 24 ed Emma di anni 20 tutti agricoltori.

Nel pomeriggio di ieri, il Fantin Giuseppe si recava colla propria fidanzata alla sagra nella vicina frazione di Collalto, ove sembra siasi fermato fino alle prime ore d'oggi incamminandosi quindi solo verso casa; giunto al passaggio a livello, anzichè proseguire per la via pubblica, s'incamminò per la strada ferrata onde arrivare più presto alla stazione. Ad un certo punto si fermò per soddisfare ad un bisogno ed è probabile che nella posizione all'uopo assunta, vinto dal sonno e forse anche dal vino, siasi addormentato in mezzo al binario.

Sopraggiungeva intanto l'espresso di Vienna, che investiva il disgraziato, trasportandolo per parecchi metri e stritolandolo orribilmente. Quel misero corpo venne ridotto una poltiglia informe.

Il doloroso accidente ha destato qui la più penosa impressione.

Verona

Scoperta di biglietti falsi e arresti

VERONA — Ci scrivono 7:

Ieri a Zevio, il brigadiere dei carabinieri Balsini, notò la presenza in paese di due individui che avevano un aspetto equivoco.quivoco. Li vide entrare in una osteria e senz'altro rivolse loro l'invito di seguirlo in caserma per declinare le generalità. Uno dei due il quale era vestito civilmente, disse chiamarsi Schioppo Angelo fu Giovanni, d'anni 58, negoziante di fieno da Erbezzo e l'altro Bertagnoli Giovanni, d'anni 36, carrettiere da S. Michele extra.

Il brigadiere procedette alla loro perquisizione. In un taschino dell'impermeabile, lo Schioppo aveva due biglietti falsi da L. 50 colle serie T 132 e i numeri 4524 e G. 74 e inumeri 5643. Altri tre viglietti falsi da L. 50 aveva nel panciotto colle indicazioni: B 105 - 0184; B 94 - 7504; C. 46 - 1399. Gli furono trovati indosso anche tre biglietti falsi da L. 10 e due da L. 5 pure falsi. Inoltre aveva in tasca un viglietto buono da L. 500 che sarà certo il prodotto di qualche cambio.

Il Bertagnoli aveva in tasca solo poche lire. Risultò poi che lo Schioppo aveva speso biglietti falsi da L. 5 nell'osteria di Vessellari Eugenio alla Mambrotta e di Zanon Gaspare a Zevio.

Le truffe di un giovane veronese

I giornali di Padova recano la notizia dell'arresto avvenuto in quella città del giovanotto veronese Toffoletti Mario d'anni 25 sospettato di furto di L. 225, di un paio di orecchini e di una spilla in danno di una serva della affittacamere Celeste Zambon di quella città, presso la quale il Toffoletti era andata da qualche giorno ad abitare colla sua amante Gina Pozzati canzonettista milanese. Il Toffoletti era scomparso da Verona alla fine di dicembre in compagnia della sua amante. In questi ultimi tempi il Toffoletti aveva fatto parlare di sè per varie indelicatezze commesse tanto che dovette, in seguito a denuncie varie, occuparsi di lui e farlo ricercare sotto la imputazione di truffa.

Giovane elegante, già soldato di cavalleria, figlio di famiglia civile, frequentava i ritrovi più eleganti. Si vedeva spesso ai teatri in poltrona. Aandava a cavallo, anche in *charrette*. Ebbe vari domicili, dopo che per la sua cattiva condotta la sua famiglia non volle più saperne di lui. Abitò in Via Valverde N. 2, sullo stradone S. Bernardino N. 34, sul Corso di Castelvecchio N. 1. Strinse relazione più o meno amorosa colla canzonettista milanese Gina Pozzati che dimorava in Vicolo Circolo N. 1presso certa Lisa. Non parliamo degli affari sballati che faceva, comperando cavalli con cambiali e vendendoli poi subito a prezzi rovinosi.

E adesso passiamo a narrare le tre truffe commesse a Verona e per le quali deve rispondere davanti all'autorità giudiziaria. Verso la metà del novembre scorso il Toffoletti si presentava al negoziante di musica Stellati Edoardo in Via Leoni ed acquistava un grammofono per Lire 130 e tanti dischi per L. 170. Disse allo Stellati di essere figlio del Presidente della scuola d'arco. Consegnò allo Stellati lire 50 dicendo che gli avrebbe consegnato la rimanenza dopo aver fatto udire il grammofono alla sua signora.

Lo Stellati attese fino ai primi di gennaio; quindi andò in cerca del Toffoletti e seppe che questi era scomparso dalla fine di dicembre dopo aver consegnato il grammofono al meccanico Zannoni Enrico abitante in Via S. Nazzaro N. 51 a garanzia di L. 200 che il Zannoni gli aveva prestate.

A Pandiani Maria ved. Riolfi che ha negozio d'armi in Via Arche Scaligere truffò un fucile del valore di L. 550. Le diede un acconto di L. 140 e poi vendette il fucile senza farsi più vedere.

Una pelliccia riuscì a carpire ad Abriani Marco negoziante di pellicerie in Via Nuova N. 9. Siccome l'Abriani non voleva consegnargliela senza denari, il Toffoletti andò dal sarto che la confezionava e sorprendendone la buona fede se la fece dare.

Tentato suicidio d'una sposa

Alle 14 di ieri, per Via S. Vitale si diffuse la notizia che certa Angela Giugoletti Mistrorigo d'anni 19, abitante in detta Via N. 9, aveva tentato di togliersi la vita bevendo una pozione di acido solforico.

Subito accorse davanti alla casa una quantità di gente e si vide uscire la Mistrorigo, sorretta da due cognati: quali a mezzo di una vettura la condussero all'Ospedale.

Il medico di guardia dott. Edel le praticò le urgenti cure del caso: poi la fece condurre in sala d'osservazione. La Mistrorigo continuava a piangere e ad accusare forti dolori allo stomaco.

Il medico la consolava assicurandola che era già fuori di pericolo e che in pochi giorni sarebbe completamente guarita.

La Mistrorigo aveva tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri intimi. Essa anche ieri era venuta a diverbio con suo marito Romeo Mistrorigo soldato di fanteria attualmente in licenza.

Al marito era giunta una lettera anonima sfavorevole per la moglie sua. Egli, dopo una violenta scena di gelosia, avrebbe detto alla moglie che di lei non ne voleva più sapere. Dopo ciò la moglie si ritirò nella propria camera ove la trovavano poi i parenti che si contoreeva fra gli spasimi prodotti dal veleno.

Ragazzo ucciso ad una gara di tiro

Il giovanetto Arturo Mezzarolli d'anni 14, assisteva ieri alle gare di tiro al piccione nel campo Bellorio a Villafranca.

All'improvviso alcuni cacciatori che stavano fuori del recinto spararono contro un piccione che era sfuggito ad un tiratore. Echeggiò un grido acutissimo. Il giovanetto colpito da alcuni pallini ad una tempia stramazzò al suolo e venne raccolto cadavere.

L'uccisore, dicesi sia certo Atturo Bellorio il quale pensò bene di allontanarsi per non venire arrestato.

Tentato avvelenamento durante la messa

Veniamo informati di un gravissimo fatto avvenuto stamane nella chiesa parrocchiale di Villafranca.

E' consuetudine di quel parroco don Ambrogio Zandomeneghi di celebrare la prima messa; stamane, però, essendo egli indisposto, la celebrò invece il maestro don Rossignati Aleardo. Giunto alla Comunione, don Rossignati alzò il calice per berne il contenuto, ma provò un orribile bruciore alla bocca e cadde riverso sui gradini dell'altare. Fu soccorso dagli astanti e fu chiamato subito un medico il quale constatò che nel vino della messa era stato mescolato un forte veleno, che si dubita sia sublimato corrosivo. Fu subito eseguito al povero sacerdote il lavacro dello stomaco. Le sue condizioni sono ora soddisfacenti.

Esaminata la Chiesa si trovarono traccie di tentativi di manomissione, che però si vuole siano solo apparenti. Appare chiaro che una persona abbia voluto avvelenare proprio il parroco. Il malfattore deve essersi nascosto in chiesa iersera. Compiuto il misfatto simulò alcuni tentativi di scasso per sviare le indagini e quindi aprì una porta secondaria dalla quale fuggì, lasciandola aperta.

Fuga di un pazzo dal manicomio

Dal 2 febbraio 1909 era rinchiuso nel Manicomio di S. Giacomo di Tomba il pellattiere Tessari Giovanni d'anni 45, la cui famiglia abita in Via Caduza N. 5. Egli è affetto da mania di persecuzione. Essendo addetto ai lavori campestri, stamattina alle sette uscì dal porticato delle officine e passò nel cortile. Colà, certo coll'aiuto di qualche compagno, riuscì a scalare l'altissimo muro di cinta, passando poi nell'ortaglia. Si servì quindi di una scala colla quale potè scalare anche il muro dell'ortaglia. Infine fuggì coll'uniforme del manicomio in panno grigio scuro. Ha barba fulva brizzolata.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 7:

Veglione. — Ieri a sera e questa notte, nel teatro Sociale, si svolse il preannunciato veglione promosso dal Comitato pro-monumento Garibaldi.

Grandissimo fu il concorso del pubblico ed assai animate si svolsero le danze; ma deficiente fu l'intervento delle mascherate.

Rovigo

Carnovale

ROVIGO — Ci scrivono, 7

Ottimo esito ebbero le due ultime recite dell'*Histoire d'un Pierrot*, e di *Rodigineide*, al «Sociale», affollatissimo.

Le macchiette interessanti e spiritose hanno avuto un clamoroso successo di ilarità.

Grande il concorso delle signore e dei cavalieri alle *matinées* dell'Asilo e del Casino Sociale, e alle feste che ebbero luogo questa sera nel Salone della Borsa e al Casino medesimo.

Anche il festival di piazza V. E. è riuscito ieri sera animatissimo, quantunque sia mancata del tutto la illuminazione elettrica preparata dalla ditta Zorzi e Ravaldi di Verona.

Domani ultimo festival in piazza V. E. e Veglionissimo al «Sociale» per il quale vi è molta aspettativa.

Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio comunale che doveva avere luogo venerdì della scorsa settimana è stata rimandata al giovedì della corrente.

LENDINARA — Ci scrivono, 7

La gara di Valtzer. — Il veglione di stanotte al teatro «Ballarin» fu molto animato. Molto attesa fu la gara di valtzer che riuscì molto interessante.

Ecco i vincitori: 1. premio la copia Saltarin Cornelio e Zara Annita di Badia Polesine — 2. premio la copia Rossi Primo e Zevio Maria di Lendinara — 3. premio la copia Mavabese Celestino e Tocchio Leorilde idem — 4. premio la copia Ferraciolli Gino e Martinelli Italia.

Infine i ballerini furono applauditissimi.

× Domani sera ultimo giorno di carnevale, al teatro Ballarin avrà luogo l'ultimo veglionissimo mascherato che comincerà alle ore 20. Vi sarà una nuova gara di valtzer.

Verranno assegnati parecchi premi.

Vicenza

La ferrovia di Asiago si aprirà il 10 corr. per il pubblico

VICENZA — Ci scrivono, 7

Al benemerito on. Gaetano Rossi che gli faceva sollecitazioni, il ministro dei Lavori Pubblici, inviava il seguente dispaccio:

«Ho già disposto perchè il giorno 10 febbraio abbia luogo l'apertura al pubblico esercizio del tronco Rocchette-Asiago, limitatamente al servizio dei viaggiatori e bagagli con due coppie di treni. Saluti — Firmato: *Rubini*».

Così finalmente si esaudisce il voto di quelle popolazioni.

L'arresto di un satiro

Questa sera in Campo Marzio il capitano dei carabinieri Giungi, arrestava, dietro indicazione di tre individui, certo Manoli Primo di Giuseppe, di anni 48, contadino, abitante a S. Lucia n. 18, il quale aveva compiuto degli atti osceni a danno della bambina Castagnaro Bruna di Attilio di anni 4, abitante a S. Felice.

Questo arresto ha destato subito del rumore e durante il trasporto alle carceri del satiro, si improvvisò una grossa dimostrazione ostile, cosicchè i carabinieri a mala pena poterono trarre in salvo il detenuto, rinchiudendolo prima nella caserma Durando e poi a S. Biagio.

SCHIO — Ci scrivono, 7

Teatro Civico. — Domani martedì si ripeterà la bella operetta «Sogno di un valzer», che tanto piace e che ha richiamato un pienone anche ieri sera, con i più lusinghieri e ripetuti applausi a tutti gli esecutori. Per l'occasione vi sarà un treno speciale per Torrebelvicino.

VALDAGNO — Ci scrivono, 7

Fiori d'arancio. — Stamane la gentile e graziosa nostra concittadina signorina Organo Ernesta di Beniamino, si univa in matrimonio coll'egregio giovane sig. Montagna Rodolfo di Pietro, delegato di polizia urbana a Vicenza. Auguri.

L'on. Roberti membro del consiglio tecnico dei tabacchi

Bassano, 7

L'onorevole Roberti ricevette stasera il seguente telegramma da Sua Eccellenza il ministro delle finanze:

«Mi è gradito parteciparle che con mio decreto d'oggi La ho nominata a far parte del Consiglio tecnico dei tabacchi. Confido che la sua opera illuminata tornerà di grande giovamento all'importante consesso e frattanto Le porgo i miei saluti cordiali. — Il ministro delle finanze: *Arlotta*».

E' superfluo rilevare l'importanza significantissima di tale nomina essendo l'onorevole Roberti l'unico rappresentante veneto nel Consiglio tecnico dei tabacchi.

Treviso

La convenzione per il Cavalcavia è stata firmata!

TREVISO — Ci scrivono 7

La gita a Roma del Pro-Sindaco onor. Bricito e del Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Monterumici è stata coronata da felice successo.

In una recente seduta consigliare l'on. Bricito aveva dato affidamento che il tanto atteso progetto che il cavalcavia sarebbe stato eseguito, che ogni difficoltà era stata superata e che l'attuazione si presentava prossima.

A breve distanza la promessa è stata tenuta.

Notizie giunte oggi annunziano che ieri a Roma, tra il Ministro dei LL. PP. on. Rubini, l'on. Bricito e il comm. Monterumici è stato firmato il progetto di convenzione per la grandiosa opera, che sorgerà al passaggio a livello del Terraglio.

Tra brevissimo tempo saranno indette le aste per l'appalto dei lavori, i quali comincieranno nella prossima primavera.

La notizia sarà certamente appresa con profonda soddisfazione dalla cittadinanza.

Gli automobilisti Trivigiani

Ci comunicano:

«Gli automobilisti Trivigiani riuniti nella sera del 4 corr., presa conoscenza delle deliberazioni dei principali Clubs Automobilisti Italiani concordi nel senso di desistere da ulteriore protesta, confidando che le nuove disposizioni che si preparano dal Governo divengano presto leggi e che nel frattempo tutte le Autorità applichino al vigente regolamento con quel seno di equità che fu già invocato dalla circolare dell'on. Rubini ai Prefetti, deliberano di rinnovare pel 1910 la licenza di circolazione delle loro automobili».

200 lire e 25 centesimi

Stamane il Comitato studentesco, che ha rappresentato a scopo di beneficenza *Santarellina* al teatro Garibaldi, ha consegnato al conte Avogadro, presidente del Comitato dei festeggiamento carnevaleschi, lire 200 e centesimi 25, quale civanzo netto ricavato dalle loro rappresentazioni.

I giovani studenti hanno compiuto un'opera buona e si deve dir loro *bravi e grazie* di cuore, perchè, certamente, essi furono animati dalle migliori intenzioni.

Qualche osservazione, però, deve essere concessa, e gli studenti, che hanno buon cuore e rettitudine di sentimento, non se ne abbiano a male.

Le 225 lire date, sono il civanzo di una gestione che ne ha dato più di 1900 di utili lordi. Non si può negare che la beneficenza, in questo affare, fa le parti di Cenerentola.

Si doveva scegliere uno spettacolo che non importasse 8 decimi di spese per l'esecuzione: così la beneficenza non diventa che un pretesto. Si domanda alla città un sacrificio pecuniario di 2000 lire, un sacrificio lieve ma non trascurabile, e questo sacrificio viene fatto volentieri in nome di un'idealità generosa e gentile: non bisogna, quindi, far rimpiangere quei denari come spesi male.

Che se poi mettiamo nella bilancia — informino i professori! — i danni che ne risentono gli studi e le lezioni marinate, allora conviene conchiudere che è assolutamente necessario radiare dai programmi simile genere di beneficenza.

Errore, come si vede, di metodo, ciò che non toglie affatto che gli studenti abbiano agito con rette intenzioni e che le loro intenzioni meritino plauso e simpatia, ma, nel tempo stesso, errore che non si deve ripetere.

Per l'ultimo giorno di carnovale

Per domani, grandi cose: un commiato veramente splendido dal carnovale, ma giornata eccezionale per la beneficenza. Vi sarà, innanzi tutto, un corso mascherato automobilistico. I Calabresi torneranno a farsi vedere nei loro caratteristici costumi e altre mascherate son pronte per dare alcune piacevoli ore alla folla.

La pesca oggi è stata arricchita di un grandioso assortimento d'argenteria e di altri doni; da essa si aspetta, domani, il massimo sforzo per la beneficenza e i...... pescatori non rimarranno delusi.

Anche al *Festival* novità e attrazioni felicissime: il bel tempo è, colla fine, della partita; anche oggi vi son fatti affari d'oro.

Provvedete alle grondaie!

L'Ufficio d'Ispettorato di P. U., in questi giorni, ha proceduto all'intimazione di ben circa 200 diffide a proprietari di case pel ristauro di grondaie e marciapiedi guasti.

L'Ufficio stesso assicura che vennero eseguiti alcuni ripari e che si stanno preparando le seconde diffide ai ritardatari, dopo di che si intende di provvedere di ufficio agli occorrenti lavori.

L'omicida di Mogliano

Abbiamo narrato l'altro ieri della morte di quel disgraziato ragazzo Marton, colpito al capo da una pietra lanciatagli dal compagno di lavoro Romanetto Italo d'anni 14.

Ieri il ragazzo feritore è stato arrestato dai carabinieri e dovrà rispondere di omicidio: egli ha confessato di aver scagliato contro il povero Marton, però senza intenzione di uccidere!

Stamane l'autorità giudiziaria ha proceduto all'autopsia del cadavere.

Il prefetto di Treviso a Roma

Roma, 7

(So.) — Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, ha ricevuto oggi il conte Giulio di Cossato, prefetto di Treviso, e lo ha trattenuto a lungo sugli affari di quella provincia.

Un annegato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7

Questa mane, a circa due chilometri dalla città, in un fossato fiancheggiante la strada Consorziale di Tarzo, venne rinvenuto il cadavere di un individuo dell'apparente età di anni 60 ed alto metri 2.20. Un vero gigante! Si ritiene che l'individuo in parola, causa il troppo vino bevuto, sia precipitato nel fosso ove trovò miseramente la morte.

Sul luogo si recarono anche le Autorità per le constatazioni di legge.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

Musica — Domani ultimo giorno di Carnovale la civica musica svolgerà nel pomeriggio, davanti al Caffè «Principe Amedeo» il seguente programma:

1. Marcia — 2. Valtzer, «Danza e amori» — 3. Pot-pourri, «Vedova Allegra», Lehar — 4. Mazurka — 5. Sinfonia, «Tutti in maschera», Pedrotti — 6. Polka, «Dazhela avanti un passo» — 7. Marcia.

(Continua in V. pag.)

IN MEMORIAM

DI

PIETRO ANTONINI

Nel vigore de gli anni, nel sorriso de la vita, quando tutto ti prometteva largo compenso ai Tuoi affetti santi, oggi fa l'anno, ci lasciavi soli nel dolore, soli per sempre, Adorato nostro! L'anima Tua, esemplare vivente d'ogni più eletta virtù di carità, di profondo amore per i tuoi volava a Dio!

Il Tuo esempio sarà nostra guida sicura, la Tua memoria virà luminosa in noi, che ti piangeremo sempre.

La tua Famiglia

Venezia, 8 *Febbario* 1910.

Nel primo anniversario della morte di

LUIGI PALLOTTI

Mesto ricordo

A Te, anima pietosa e benefica, modello d'integrità, tutta la vita dedicasti al bene della tua famiglia tutta, e prima di raccogliere il frutto di tante esemplari, oneste e costanti fatiche, inconscio del tuo male, ti addormentasti in Dio, senza vedere lo strazio infinito della tua Sofia.

La tua immatura fine fu un triste esempio di più a confermare come il fato crudele faccia

«*perdere agevolmente in un mattino*»
quel che in molti anni a gran pena s'acquista.

Sofia.

Mestre, 8 *Febbraio* 1910.

ALLA CARA MEMORIA

DEL

Cav. LUIGI PALLOTTI

OGGI

PRIMO ANNIVERSARIO

DELLA

DEPLORATA - IMMATURA SUA FINE

CON ANIMO COMMOSSO

RINNOVANO CALDO TRIBUTO

DI

PERENNE - MEMORE AFFETTO

A. A. - R. D. F. - E. R.

VENEZIA, 8 FEBBRAIO 1910.

ASOLO — Ci scrivono 7

(N.) *Carnevale* — Esito migliore non poteva aspettarsi la « Concordia Civium » dal veglione indetto per ieri sera. Il teatro verso le dieci, presentava un aspetto veramente splendido; non un palco vuoto, e le danze fra la più schietta cordialità ed allegria si protrassero fino alle 6 di stamane.

Sul palcoscenico addobbato con molto buon gusto, suonava l'orchestrina di Crespano diretta dal signor Robertino Andolfato, la quale con i suoi splendidi ballabili, eseguiti con un'armonia ed un affiatamento inappuntabile, incitava alle danze anche i più restii.

Dopo le cene a mezzanotte, incominciò una fiera battaglia di coriandoli e bomboni, da far impazzire le belle signore e signorine, per il brutto rischio al quale vedevano esposte le loro capigliature.

Ed ora Carnovale finirà lasciando la nostra gioventù riunita nelle splendide sale di Palazzo ex-eteruda, dove per domani sera è indetta una festina familiare, che promette di riuscire nel modo più lusinghiero.

ZERO BRANCO — Ci scrivono 7

Beneficenza — Il sig. Cav. ing. Luigi Olivetti, sindaco di Zero Branco e la sua consorte Adele Giarola per onorare la memoria della compianta Baronessa Marincola di S. Floro ved. Giarola loro rispettiva Suocera e Madre hanno elargito lire 150 ai poveri della Congregazione di Zero Branco.

Il sig. D.r Giuseppe Mazzoleni e la sig. Adele Lunardi Guidini per onorare la memoria della suddetta compianta signora hanno elargito agli stessi poveri lire 10 ciascuno. La presidenza della Congregazione ringrazia.

Belluno

Un grave fatto di sangue

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Ci giunge notizia che ad Erto (provincia di Udine) avvenne un grave fatto di sangue tra fratelli.

Tale De Lorenzo Francesco ferì gravemente e ripetutamente suo fratello in seguito a questioni insorte per interesse. La Procura del Tribunale di Pordenone, informata del fatto, inviò sul luogo i carabinieri, ma costoro non poterono recarsi sul sito causa la grande quantità di neve caduta.

L'autore del ferimento venne perciò arrestato dai carabinieri di Longarone (Belluno) e condotto in quel carcere, da dove domani verrà tradotto a Belluno e tosto fatto proseguire per Udine.

La 37 Compagnia alpina in alta montagna

Il giorno 11 corrente, la 57.a compagnia del battaglione «Cadore» (7.o reggimento alpini), qui di guarnigione, partirà per una interessante escursione invernale di alta montagna.

Si recherà dapprima a Calalzo del Cadore, tosto girerà l'Antelao ed a traverso la Forcella Grande discenderà a S. Vito, da dove rientrerà a Belluno.

La interessante e faticosa traversata durerà dieci giorni, sotto la guida del capitano Sala.

Alla 57.a compagnia si unirà anche il plotone allievi ufficiali del settimo reggimento, ora di sede a Conegliano.

La difterite a Bolzano

Sette erano i ragazzi che presso Provagna di Longarone si recarono a sdrucciolare con una slitta su una diramazione del Piave in località denominata « Rin Gouten ». — I cadaveri dei due che perirono vennero ripescati.

Oggi seguirono i funerali delle vittime.

La disgrazia di Provagna

E' stato constatato nel villaggio di Bolzano un caso di difterite. Per ordine municipale, in seguito a ciò, vennero chiuse le scuole.

Voci di un fatto turpe

Stasera si diceva in città che alcuni coscritti, qui venuti per le operazioni di estrazione a sorte, avevano oggi commesso delle turpitudini su di una ragazza lungo la strada che mena alla Vena d'Oro.

La questura sguinzagliò subito funzionari ed agenti, ma fino al momento in cui scriviamo, nulla di concreto si è potuto assodare.

Luce elettrica

Si assicura che in via definitiva la Società elettrica Bellunese potrà la energia derivante dall'impianto sull'Ardo, in città, entro il mese in corso.

Ci si dice che si avrebbe deliberato di fissare il prezzo di lire 1,80 per lampada; prezzo dunque assai inferiore di quello praticato dalla Società che ha ora il monopolio della pubblica illuminazione.

Dopo il veglione. — I commenti del pubblico sono insistenti perchè non venne assegnato il primo premio al gruppo della « Saf » che davvero, a nostro avviso, lo meritava ed il quale ha rifiutato il premio secondo.

— E' stata approvata, invece, la assegnazione dell'artistico geniale dono del cav. De Lotto al palco numero venti, fila seconda, che tanto caratteristicamente ed in armonia con lo sfondo del teatro era stato addobbato. Ed anche qui siamo d'accordo col pubblico.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Torino 7.8; 0.5 — Milano 10.2; 1.6 — Brescia 8.9; 1.5 — Venezia 10.3; 4.0 — Bologna 9.9; 5.7 — Ancona 8.0; 3.8 — Livorno 13.0; 4.8 — Firenze 12.0; 2.6 — Roma 13.7; 2.8 — Bari 13.0; 5.0 — Napoli 12.4; 6.9 — Palermo 11.3; 7.5 — Messina 12.0; 8.7 — Cagliari 14.0; 4.3.

Pietroburgo —1.1 — Odessa —0.8 — Amburgo 5.6 — Vienna 3.5 — Trieste 6.6 — Madrid 1.2 — Alessandria 15.0 — Parigi 10.0 — Nizza 6.4 — Ginevra 4.1 — Malta 12.5.

ULTIMA ORA

I lavori della giunta delle elezioni

Roma, 7

Ecco in riassunto i lavori della giunta delle elezioni della Camera e che essa dovrà svolgere nel prossimo periodo di lavoro:

Elezioni da riferire: Città Ducale, relatore Cornaggia; — Genova I., relatore Fani; — Orvieto (contestata), già discussa in seduta pubblica, relatore Capaldo; — Siena: relatore Ronchetti; — Trapani, relatore Angiolini.

Da eleggersi i relatori per Mistretta, Poggio Mirteto, Teramo e Caulonia.

Elezioni da discutere in seduta pubblica e cioè il 18 febbraio: Albano, relatore Capaldo; — Minervino Murge, relatore Guarracino.

Elezioni dinanzi alla Camera: Castelvetrano, relatore Fani; — Fano, relatore Vicini (già approvata la relazione; — Gioia del Colle, relatore Guarracino; — Lugo, relatore Capaldo; — Portomaggiore, relatore Cornaggia già approvata la relazione); — Sora, si è dimesso il relatore Montemartini e si deve sostituirlo in giunta.

Vi sono infine i comitati inquirenti per le seguenti elezioni: Caserta, relatore Turati; Battaglieri e Morando; — Castellaneta, relatore Fani, De Novellis e Romanin-Jacur; — Comacchio, relatore Fani, Cornaggia e Prampolini; — Noto, Romanin Jacur, relatore, Montemartini e Morelli-Gualtierotti; — Velletri, Cornaggia, relatore; Montemartini e Morelli-Gualtierotti.

La Francia per l'esposizione di Roma e Torino

Parigi, 7

(*Camera*). — Si approva senza discussione il progetto di legge per il credito di 1.452.000 franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione industriale di Torino e di belle arti di Roma nel 1911.

Il nuovo ambasciatore a Parigi in solenne udienza da Fallières

Parigi, 7

Nel pomeriggio, alle ore 4, Fallières ricevette in udienza solenne il marchese di San Giuliano che gli rimise una lettera del Re che lo accredita in qualità di ambasciatore plenipotenziario a Parigi. Il nuovo ambasciatore fu condotto all'Eliseo dal capo del protocollo Mollard, in carrozza della presidenza, scortato da un plotone di corazzieri.

All'arrivo del marchese di San Giuliano nel cortile del palazzo gli si resero gli onori militari da un plotone di fanteria. L'ambasciatore fu introdotto presso Fallières che si trovava nel grande salone pianterreno ed aveva ai suoi lati Pichon, il segretario generale della presidenza, Ramondon, e gli ufficiali d'ordinanza. Presentando le credenziali di San Giuliano pronunciò un discorso cui rispose Fallières.

Le condizioni di salute di Björnson

Parigi, 7

Il dottor Herbart, che cura Björnstjerne Björnson, ha dichiarato di aver trovato il malato un po' meglio questa mattina e che perciò non aveva pubblicato il bollettino.

Il governo francese per i danneggiati

Parigi, 7

Il Consiglio dei ministri decise di chiedere al Parlamento un credito di venti milioni per nuovi soccorsi ai danneggiati e di presentare prossimamente una legge per facilitare i piccoli commercianti, industriali ed agricoltori danneggiati.

Si temono altre inondazioni in Francia Oltre 100 mila disoccupati

Parigi, 7

Il *Journal* annuncia che il Grandmorin, affluente della Marna, subisce in questo momento una nuova piena che sale in condizioni inquietanti. Il livello si è innalzato all'altezza di m. 1.50 da iermattina.

Il *Petit Parisien* dice che secondo le indicazioni raccolte, le inondazioni avrebbero ridotto alla disoccupazione centodiecimila operai di cui venticinquemila a Parigi 85,000 fra Senna, Marne e Seinoise.

Sulle traccie dell'assassino Faviéres

Parigi, 7

I giornali dicono che è probabile che Favières, nella cui casa fu trovato il cadavere del fattorino della Banca di Lilla, sia fuggito in Germania. Il *Journal* dice che il padre del Favières ha ricevuto una lettera scritta dal figlio, datata da Parigi e timbrata dalla stazione dell'est.

Il *Temps* ha da Lilla che il giudice istruttore ha ricevuto stamane una lettera da Favières, proveniente da Parigi, nella quale questi si dice il solo colpevole dell'assassinio dell'esattore della Banca e discolpa la moglie. In questa lettera, scritta ieri sera, e che non contiene meno di dodici pagine, egli narra di aver ucciso l'esattore nel suo ufficio con un coltello preso in cucina, dicendo che la moglie ignorava tutto. Termina dichiarando che parte per l'estero, e che tra quindici giorni manderà il racconto punto per punto del delitto da lui commesso.

La riforma doganale in Inghilterra

Londra, 7

Joe Chamberlain, intervistato da un redattore del *Morning Post*, dichiarò che la riforma della tariffa doganale deve rimanere lo scopo principale della politica degli unionisti. Si tratta di una riforma ampia e profonda che interessa l'intero impero britannico. — Chamberlain esaminò poi la posizione del gabinetto liberale e i provvedimenti che questo si propone di prendere per la riforma dei poteri della Camera dei Lordi.

La concessione del canale di Suez

Cairo, 7

L'assemblea generale egiziana è convocata per il 9 corrente per studiare il progetto che tende a rinnovare la concessione del Canale di Suez fino al 31 dicembre 2008. Il progetto comprende undici articoli, i quali apportano alcune modificazioni alla convenzione precedente e sopprimono specialmente l'art. 8, il quale stipula che il governo pagherà le pensioni dovute al personale della compagnia allo spirare della convenzione.

La legge sulle corporazioni commerciali negli Stati Uniti

Washington, 7

Oggi è stato presentato alla Camera dei Rappresentanti un progetto di legge circa la creazione di corporazioni che si occupano di commercio internazionale e di commercio fra gli Stati dell'Unione. Questa legge sulle corporazioni, le organizza secondo le leggi degli Stati e dei paesi esteri. Secondo il progetto nessuna corporazione potrà acquistare nè detenere obbligazioni di qualunque altra corporazione. Le corporazioni non avranno la facoltà di fare affari di banca.

Domani non si pubblica il giornale.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 7 Febbraio

ROMA, 7 — Cambio per domani 100.63 — Settimanale 100.65.

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.4
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.0
Azioni Banca Veneta	365 —	—.—
» Banca Commerciale Italiana	915.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	180.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1710.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.5
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.62 1/2	100.67 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.23 1/2	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.34	25.35 1/2	25.12	25 14	3 1/2
Svizzera	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.25	105.32 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.25	105.32 1/2	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 7		VIENNA 7	
Rendita fr. 3 0/0	—.—		
» » perp.	98.95	Cred. aust. Cod.	674.5
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—	Lombarde	126.
Rendita it. 5 0/0	—.—	Banca anglo-aus.	317.5
C. Londra a vis.	25.18	Austriache	756.-
N. cons. 2 3/4 0/0	82 —	Banca Aus.-ung.	1759.-
Obb. Lombarde	292 25	Napoleoni d'oro	19.1
Cambio sull'It.	99.9/16	Argento	100.
R. turca unific.	95 55	Cambio su Par.	95.5
Banca di Parigi	1781.—	» su Lond.	240.6
Tunisine nuove	468.50	Lire It. (carta)	94.9
Eg. 4 0/0 (rend.)	163 60	R. austr. (arg.)	95.-
Ren. ungh. 4 0/0	98.—	» » (carta)	96.-
Ren. spag. 4 0/0	96.80	Union Bank	603.7
Banca ottomana	717.—	Rend. aust. (oro)	117.7
Argento fine	87.—	Rend. ung. 4 0/0	92.4
Azioni Suez	5095.—	» » 3 1/2 0/0	82.5
Lotti turchi	216.50	Banca del P. aus.	504.7
Rendita Russa	80.—	**BERLINO 7**	
Ferr. mer. a ter.	—.—		
R. porto nuova	—.—		
R. serba 4 0/0	86.82	C. su Lond.- 3 m.	—.—
LONDRA 7		» Parigi - 8 g	—.—
N. cons. 2 3/4 0/0	82. —	» Italia - 10 g.	—.—
Rendita It. 5 0/0	102.1/4	Cr.Mob.aus.-fine	212.1
R. spag. es. nu.	94.3/4	Deutsche Bank	258.1
R. turca unific.	94. —	Diskonto	196.-
Egiziano nuove	102.3/8	Bochumer	245.7
Argento fino	23.3/4	Gelsen Kirchen	217.9

BERLINO, 7 — Tendenza debole.
PARIGI, 7 — Tendenza ferma.
VIENNA, 7 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 5	Milano 7	Genova 5	Genova 7
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 42	104.47	104.45	104.5
» » » fine	100	104.97	104 60	104.60	104.6
» » 3 1/2 con.	100	104.15	104.15	105,05	104.1
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	500	1409 50	1411.—	1409.75	1412.—
Credito Italiano	500	605.50	604 —	606.25	601.50
Società Banc. it.	250	115,50	116. —	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	916,—	916.—	—.—	916.—
Ferr Meridionali	500	688.—	688.—	688.50	608.50
Ferr. Mediterranee	500	420.—	420.—	420.—	420.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	375.50	387.—	377.—	389.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotos. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1707.—	1700.—	1702.—	1699.—
Edison	150	735.—	724.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	332.50	331.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	276.—	277.50

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1412 — Az. Banco di Roma 110.50 — Soc. Acqua Pia 1828 — Soc. Omnibus 313 — Soc. Gaz 1172 — Soc. Condotte d'acqua 331 — Soc. ital. pel Carburo 578 — Immobiliare.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 Febbraio — Vap. ital. « Nilo » cap. Maniscalco da Alessandria con merci — a. u. « G. Cosulich » cap. Martinolich da Trieste con merci — ital. « Alleanza » cap. Castello da Sfax con minerali.

Spedizioni e partenze del 7 febbraio — vap. a. u. « Metcovich » cap. Bilaffer per Trieste con merci — a. u. « Klis » cap. Kistecu per Bari con merci — Ell. « Marietta Ralli » cap. Pateras per Braila, vuoto — ingl. « Llanollen cap. Gohn per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Deak » cap. Stipanovich per Trieste con merci — a. u. « B. Kemeny » cap. Sorlini per Trieste con merci — a. u. « D. Ernb », per Fiume con merci — a. u. « Zoe Cosulich » cap. Beltramini per Fiume con merci.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 6 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 5 Febbraio 1910 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione:

Frumento: fino da L. 28.90 a 29.10 — mercantile da L. 28.75 a 28.90.

Grano turco: pignoletto da L. 20 a 20.50 — nostrano da L. 19 a 20.

Riso fino e sopraffino da L. 42 a 46 — sotto fino da L. 38 a 42 — mezzano da lire 35 a 38 — ordinario da 38 a 41 — ranghino da 40 a 42 — giapponese da 31 a 32 — lancino da 39 a lire 41.

Cascami: mezzo riso da 25 a 28 — risetta da 26 a 28 — giavone da 17 a 19.

Risone: novarese da 25 a 25.50 — ranghino da 24 a 24.50 — giapponese da 23 a 23.50.

Olio ricino: nostrano 1.a qualità in casse di latta da L. 90 a 95 — indiano 1.a qualità in cassa di latta da L. 86 a 88 — idem 2.a qualità, pressione in barili da L. 75 a 76.

Ricino seme da L 33.50 a 34.50 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 19.25 a 19.50 — Sementi trifoglio da L. 115 a 125 — id. erba spagna da lire 140 a 150.

Frumento e Frumentoni meglio tenuti, avena aumentata, altri generi invariati.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 7 — Olio Gallipoli al quint. contanti 105 — Pel 10 marzo 105 — Pel 10 maggio 105 — Pel 10 agosto 105.

Olio di Gioia al quint. contanti 100.70 — Pel 10 marzo 100.70 — Pel 10 maggio 103.20 — Pel 10 agosto 103.70.

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 14.000 — di cui in cotoni americani 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.79; 7.91 — febbraio marzo 7.79; 7.90 — marzo aprile 7.80; 7.91 — aprile maggio 7.78; 7.88 — maggio giugno 7.78; 7.88 — giugno luglio 7.75; 7.86 — luglio agosto 7.71; 7.82 — agosto settembre 7.40; 7.50 — settembre ottobre 6.97; 7.06 — ottobre novembre 6.78; 6.86.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.30 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 6.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd 6.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m 6.25.
TREVISO: l. 7.38; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a 12; d 14.20; a. 17.10; a. 21.23.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 8.40; o. 14.10; m 18.—; o 21.15

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 80

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Chiese subito notizie del suo genitore.

— Il babbo dorme — rispose Beatrice — ed anche la mamma si è addormentata. Il dottore mi assicurò ieri sera che quest'oggi si potrà trasportarlo a Liverpool senza alcun pericolo.

Non parla, ma ieri ha preso del brodo e questa notte ha dormito di un sonno abbastanza tranquillo. Tu mi sembri molto stanco del viaggio, caro Carlo, perciò ti consiglio di coricarti. Ti desterò all'ora della colazione: non hai bisogno d'incaricarti di nulla. Il capitano Hammond è venuto — soggiunse arrossendo — ed egli s'incarica di tutto.

Carlo approvò con un cenno del capo e si accinse a ritirarsi nella sua camera, ma sua sorella lo trattenne.

— L'hai... l'hai veduta? — gli chiese, esitando.

— Editta? — egli rispose. — Sì, l'ho veduta. Siccome mi sono recato appositamente nel Cheshire, dovevo ben vederla.

— Che cosa ti ha detto? — gli domandò Beatrice in tono amaro.

— Poche parole. Siamo rimasti insieme cinque minuti. Ella era in gran toeletta. Vi era probabilmente un pranzo o una festa al castello, ed io non volli intrattenerla a lungo.

— Una festa... — ripetè Beatrice — e noi ci troviamo in questa terribile situazione! Non ti ha incaricato neppure di un saluto per noi?

— Sì, mi ha detto di salutarvi cordialmente.

E questo è tutto? — esclamò Beatrice con accento indignato. — Di tutti gli esseri ingrati e senza cuore, Editta è...

Suo fratello l'interruppe con uno sguardo. I begli occhi grigi di Carlo sapevano prendere quando lo voleva una espressione energica.

— Basta così — diss'egli imperiosamente. — Editta è una delle vergini savie delle quali si cantano le lodi nella Bibbia; ella ha scelto il partito migliore e più ragionevole. Che faremmo noi di lei nella nostra attuale condizione? Ed in quanto alla riconoscenza, non è il caso di parlarne. Perchè ce la dovrebbe? Noi l'abbiamo condotta in Europa per farci da interprete; lei doveva mettere a nostra disposizione le sue cognizioni e noi la compensavamo con qualche centinaio di dollari. Ecco tutto.

Ed ora, Beatrice, permettimi di dirti che, essendo tu poco disposta a dir bene d'Editta, ti prego di non parlarmi affatto di lei.

Così dicendo il giovane Stuart lasciò sua sorella e salì nella sua camera.

Miss Stuart si portò il fazzoletto agli occhi per asciugarsi due lagrime. Suo fratello non le aveva mai parlato in tono così severo ed ella ne provò dispiacere, ma la sua tristezza non durò a lungo. Nella coppa ripiena d'amarezza era caduta una goccia di miele dolcissimo.

Il capitano Hammond, quasi avesse voluto dimostrare che non tutti sono animati da sentimenti bassi ed interessati, era venuto a chiedere la mano di Beatrice. E Beatrice, sorpresa e riconoscente, aveva esitato, sollevato qualche difficoltà, ma amandolo teneramente aveva alfine balbettato un «sì» tra le lagrime di gioia che le sgorgavano dagli occhi.

Carlo dormì fino a mezzodì. Alle due dovevano partire per Liverpool, e quando sua sorella venne a destarlo era già in abito da viaggio.

Mr. James Stuart stava molto meglio ed aveva pronunciato qualche parola. Prese parte anche egli alla colazione, seduto in una poltrona, ma il povero uomo aveva un aspetto così triste da far pietà.

Il capitano Hammond, che era presente, sarebbe stato felicissimo, senza il pensiero che l'indomani l'Oceano lo separerebbe dalla fanciulla che tanto amava. Doveva accompagnare a Liverpool la famiglia Stuart ed assistere alla loro partenza, ma ciò costituiva per lui una ben magra consolazione.

Mr. James Stuart venne trasportato alla stazione con tutti i riguardi ed installato in un comodo vapore. Egli si appoggiava a sua moglie come un bambino, e vedendo quell'uomo forte e robusto così abbattuto ed avvilito ci si sentiva stringere il cuore. Suo figlio vegliava su di lui con una tenera sollecitudine, affatto nuova per quelli che conoscevano il suo carattere indolente ed indifferente, almeno in apparenza.

Beatrice ed il capitano Hammond sedevano nell'angolo opposto, conversando insieme sottovoce.

Giunti a Liverpool si fecero condurre all'«Hotel Adelphi», dove dovevano passare la notte, per imbarcarsi poi al mezzodì del giorno seguente sul rimorchiatore che, discendendo la Mersey, doveva trasportarli a bordo del vapore transatlantico.

Quella sera il capitano Hammond aprì il suo cuore a Carlo Stuart.

— Dovrei parlare con vostro padre, — prese a dire con una certa esitanza il giovane ufficiale — ma mi sembra così abbattuto, che credo meglio rivolgermi a voi. Amo vostra sorella sino dal giorno in cui l'incontrai per la prima volta in Irlanda; però non ho mai osato dichiararle prima il mio amore.

Ma in questa circostanza non ho potuto tacere più a lungo e le ho chiesto la sua mano ch'ella mi ha accordata. Se Beatrice vi acconsentisse, la condurrei all'altare anche domani. Al presente non sono molto ricco, ma ho delle speranze da parte di mia nonna che è vecchissima.

Se voi non vi opponete, chiederò un permesso, partirò col prossimo vapore, vi raggiungerò in America e ci sposeremo.

Carlo Stuart, sarò il più felice degli uomini nel giorno in cui vostra sorella diventerà mia moglie.

Carlo, sdraiato in una poltrona, lo aveva ascoltato attentamente senza interromperlo. Quando il capitano finì il suo lungo discorso, continuò a tacere per alcuni istanti, trascorsi i quali si decise a prendere a sua volta la parola.

— Caro Hammond, — diss'egli in tono grave — se mi aveste detto otto giorni fa ciò che mi dite ora, cioè, quando credevamo di essere ancora milionari, la cosa sarebbe stata ben diversa.

Vi avrei stretto la mano e mi sarei chiamato ben fortunato di avervi per cognato. Ma ora noi siamo presso a poco ridotti alla miseria, e, quando ci troveremo a New York, Beatrice ed io saremo costretti a lavorare per vivere.

Non so a qual genere di lavoro potremo dedicarci, perchè noi siamo cresciuti fra gli agi e l'abbondanza, ma credo, caro Hammond, che un uomo, il quale dopo una simile catastrofe non sapesse far altro che gemere e lamentarsi, sarebbe un vile. Abbiamo sempre creduto che nostro padre fosse ricco come Creso, e mai ci parve possibile che potesse diventare povero. Oggi lo siamo. Vostro padre è nobile e ricco: credete che acconsentirebbe volontieri al vostro matrimonio con una fanciulla che non è nobile ed è povera?

— Non mi occorre il consenso di mio padre e della famiglia — replicò il capitano con veemenza. — Posso e voglio ammogliarmi a modo mio, sia pure contro la loro volontà, e se Beatrice...

— Beatrice non vorrà entrare in una famiglia in tali condizioni, — osservò il giovane Stuart — ed, anche per altre ragioni, il vostro matrimonio con lei è «per ora» assolutamente impossibile. Potete amarvi con costanza, scrivervi dei fasci di lettere ed aspettare pazientemente, se vi fa piacere; ma celebrare il matrimonio subito... no..... no... e no

La risposta era chiara. Carlo rimase irremovibile e, per ciò che si riferiva alla questione del matrimonio immediato, Beatrice condivideva il suo modo di vedere.

Il capitano la credeva dunque un mostro, capace di lasciare suo padre e sua madre proprio in quel momento critico in cui avevano più che mai bisogno di lei?

No, Hammond la credeva le creatura più buona e più sensibile della terra, e glielo ripetè tante volte, affermando che l'avrebbe amata sempre ed avrebbe atteso anche dieci anni, che Beatrice alfine si calmò e asciugò le sue lagrime.

L'indomani, al mezzodì, il transatlantico della Compagnia Cunard levò l'àncora.

Il capitano Hammond aveva accompagnato a bordo la famiglia Stuart e dovette tornare indietro col rimorchiatore. Beatrice piangeva, mentre conduceva suo padre nella sua cabina. Carlo era rimasto con sua madre sopra coperta, mentre il rimorchiatore ritornava a tutto vapore verso il molo, e là, sotto il cielo grigio, con un vento impetuoso, salutarono con lo sguardo la riva dell'Inghilterra, sulla quale il volto di un solo amico, il capitano Hammond, si volgeva verso di loro, inviando loro colla mano un ultimo saluto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 40 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 10 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 9.

(So.) — La giornata della ripresa parlamentare è venuta, ma non è venuta con essa la prevista animazione del mondo politico. La posta di Montecitorio segna oggi presenti duecento deputati; una cinquantina sono attesi per domani. In sostanza una ripresa parlamentare fiacca, anche perchè non vi sono in vista delle battaglie contro il ministero. L'ambiente è così apatico che stamane, pur essendo indetta la riunione del gruppo radicale, la riunione ha dovuto essere rinviata, essendo pochissimi i presenti, a dopo domani venerdì, cioè dopo le attesissime comunicazioni del governo.

La seduta di domani sarà essenzialmente, per l'argomento, una seduta funebre, perchè dedicata quasi esclusivamente a due solenni commemorazioni, quelle cioè di Andrea Costa ed Angelo Majorana. Per Andrea Costa parleranno oltre il presidente Marcora, l'onor. Sonnino, l'on. Turati pei socialisti, l'on. Fradeletto per conto proprio, l'on. Lacava pei giolittiani, l'on. Gallini per la Sinistra democratica, l'on. Rava per i deputati di Romagna, l'on. Fera per i radicali. Alla successiva commemorazione di Angelo Majorana, oltre al presidente della Camera ed al presidente del Consiglio, prenderanno la parola i due ex-ministri siciliani Orlando e Finocchiaro Aprile ed altri deputati non ancora designati. Poi la seduta verrà tolta in segno di lutto.

Oltre alla giornata delle commemorazioni, domani sarà altresì la giornata delle riunioni. Devono infatti radunarsi il gruppo parlamentare socialista e quello repubblicano.

L'interesse politico della ripresa parlamentare comincerà venerdì colle dichiarazioni che l'on. Sonnino farà sul programma legislativo del governo. Avremo una discussione sulle comunicazioni del governo? Parrebbe di sì, a giudicare almeno dal fatto che sin d'ora due deputati, gli onorevoli Cavagnari e Gallini, si sono iscritti a parlare sulle dichiarazioni del governo. Tutto dipenderà dal contenuto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che verranno concretate in un Consiglio dei ministri che sarà tenuto domattina, oppure posdomani mattina. In ogni modo, per quanto è lecito prevedere, non si verrebbe mai ad un voto politico sul programma ministeriale. Presumibilmente si verrà quindi alla seduta di sabato senza che odor di battaglia si manifesti nell'aria.

La giornata di sabato sarà quella delle nomine dei due vice presidenti, di un segretario e di cinque commissari della Giunta generale del bilancio.

La questione più grossa è quella del posto di vice presidente in sostituzione dell'on. Andrea Costa, poichè per l'altro posto verrà nominato senza contrasto il ministeriale on. Fani, di Destra. Sono quindi i gruppi di Estrema che dovranno scegliere la candidatura del vice presidente di Estrema. Non è ancora definitiva la candidatura Sacchi. Egli, giunto stamane, ai giornalisti che lo interrogavano, non ha voluto dire nulla di preciso.

« Sono giunto stamane, diceva schermendosi; non ho visto ancora nessun amico. Vedremo quali saranno le intenzioni dei miei amici e cosa essi decideranno di fare ».

Con ciò l'on. Sacchi lasciava intendere che egli obbedirà per disciplina di partito. Ma fra i suoi amici del gruppo radicale, due correnti si contrastano. La prima vorrebbe che Sacchi non fosse portato, sia perchè egli dovrebbe essere il candidato dell'Estrema ed in tal caso la sua candidatura non potrebbe rappresentare per tutta l'Estrema una completa soddisfazione, dato il fatto che il posto verrebbe coperto da un radicale, il cui gruppo è già rappresentato alla Presidenza della Camera dagli onorevoli Marcora, Camerini e Pavia; sia perchè l'assunzione alla carica di vicepresidente distoglierebbe l'on. Sacchi da quella libertà di azione politica alla quale vorrebbero conservarlo parecchi suoi amici. Un altro gruppo radicale vuole invece che l'on. Sacchi accetti, tanto più che il suo nome troverebbe, oltre l'adesione di quelli dell'Estrema, anche l'adesione di varii simpatizzanti della Estrema e cioè i radicali indipendenti ed alcuni della Sinistra democratica più avanzata. Si comprende come in tale questione l'on. Sacchi si chiuda nel maggiore riserbo e si rimetta alla volontà di tutti i suoi amici dell'Estrema.

Nel caso in cui la candidatura Sacchi non si portasse per ragioni di opportunità politica, la scelta cadrebbe certamente sull'on. Barzilai. Il quale, interrogato da alcuni giornalisti intorno all'accettazione di tale candidatura, ha così risposto:

« Io vi dirò quello che ho già detto quando mi si fece tale offerta con un certo fondamento. Io non faccio il dilettante di cariche, nè il dilettante d'ipocrisie. Se non vi fosse altra candidatura, io non avrei alcuna pregiudiziale per rifiutare. Accetterei se così volessero gli amici. Ma vi è Sacchi il quale ha maggiore anzianità di me. Rivolgetevi a lui. Quindi la cosa è nelle sue mani ed io non ho nulla da opporre alla volontà degli amici ».

La questione è pertanto affidata ai varii deputati di Estrema che hanno cominciato fino da stamane ad avere tra loro degli scambi di idee. Nelle riunioni di domani sarà definita la questione.

Passiamo ora alle altre cariche parlamentari. Circa il posto di segretario in sostituzione dell'on. Lucifero nominato sottosegretario all'Istruzione, alcuni deputati oggi affacciavano la candidatura dell'on. Di Bagno; ma nulla ancora si sa di preciso. — Quanto ai nomi di coloro che dovranno sostituire gli onorevoli Salandra, Rubini, Arlotta e Riccio nella Giunta del Bilancio, si parlava oggi con insistenza dell'on. Fasce come candidato. Ma l'egregio deputato di Genova, tornato a Roma stamane, ha dichiarato che egli non può per motivi di salute e di famiglia dedicarsi alle cariche con attività. Difatti l'on. Fasce, che era stamane complimentato da vari amici per avere riacquistato la salute, è stato colpito da una gravissima disgrazia di famiglia che lo ha accorato al punto di farlo cadere gravemente ammalato.

Per ora, quindi, nulla ancora può dirsi di preciso intorno alle cariche della Giunta del bilancio. Se ne occuperà il prossimo Consiglio dei ministri. Ad ogni modo nella seduta di sabato sarà risolta la questione delle cariche. Verranno quindi in iscena due altri argomenti, cioè la esposizione finanziaria del ministro Salandra ed il progetto Bettòlo sui servizi marittimi.

L'esposizione finanziaria sarà tenuta nei primi giorni della prossima settimana. La discussione sul progetto Bettòlo potrebbe cominciare martedì se non sopraggiungeranno impedimenti. Questa discussione sarà la prima veramente importante dalla nascita del secondo ministero Sonnino. Molti deputati hanno già manifestata la intenzione di parteciparvi, cosicchè è da prevedersi che durerà una buona settimana. — Fra gli altri parlerà forse lo stesso exministro delle Poste on. Schanzer. Veramente, egli interrogato su questa possibilità, ha risposto sorridendo:

« Non so nulla ancora, perchè non ho deciso nulla. Desidero conoscere prima il disegno di legge Bettòlo e poi deciderò se convenga ch'io parli ».

Sono stati interpellati poi alcuni deputati specialisti sul progetto Bettòlo.

L'on. Abignente ha detto a un redattore del *Giornale d'Italia*: — « Il progetto attuale, per quanto sia possibile arguire delle sue linee dalla lettura dei giornali, rappresenta una soluzione mista tra due correnti che si rivelarono alla discussione nella Camera. Esso non segue l'una o l'altra recisamente, ma tiene una via di mezzo. Evidentemente questo progetto può definirsi un contemperamento di tendenze. Quello che, secondo me, — ha aggiunto l'on. Abignente — è sicuro, si è che le convenzioni così come ora si presentano, passeranno. Non saremo certamente noi giolittiani a creare ostacoli di sorta. Però non è a credersi che esse passeranno completamente liscie. Da qualcuno, in qualche parte della Camera che potrebbe essere anche l'Estrema, esso riceveranno qualche urto, ma non sarà un urto troppo forte ».

L'on. Wollemborg ha così fugacemente espresso il suo pensiero:

« Io credo che le convenzioni passeranno e senza gravi ostacoli per due ragioni, prima fra tutte questa: che la Camera desidera che in qualunque modo sia sbarazzato il terreno da questa questione spinosa; in secondo luogo, poi, non è possibile che nel nostro paese, dove la politica è già di per sè stessa così fiacca, una questione possa incontrare ostacoli, se questi non vengono dal di fuori, nel paese, o dagli interessati. Qui, ormai, non ci sono quelle forze che premevano contro la primitiva soluzione. Ormai è in tutti vivo il desiderio di finirla con queste convenzioni ».

— Come trova la soluzione presentata dal governo?

— Non la conosco in tutti i suoi dettagli, ma mi sembra che in massima sia buona. Buono è in fatti il concetto dell'on. Bettòlo di diminuire quanto più sia possibile i servizi sovvenzionati ed accrescere invece la marina libera. Io sarei per una soluzione più spinta, ma forse è opportuno tener conto di varii elementi. Comunque, in massima, credo buona la soluzione Bettòlo.

La convocazione del Senato

Roma, 9

Il presidente del Senato, on. Manfredi, ha inviato una circolare ai senatori convocandoli, a Roma, per il 22 corr.

Città Sant'Angelo per l'on. Maury

Città Sant'Angelo, 9.

Il Consiglio comunale, riunitosi stamane in apposita convocazione, su proposta della giunta, votò un ordine del giorno col quale il Consiglio, dopo aver deplorata la campagna mossa contro l'ex sottosegretario di Stato alle poste ,on. Maury, riafferma la sua fiducia piena ed illimitata in Eugenio Maury, e, per dimostrare tale fiducia, nomina l'onor. Maury cittadino onorario di Città Sant'Angelo. La deliberazione venne comunicata ai Sindaci di Cerignola e di Foggia.

L'esonero dalle imposte fondiarie

Roma, 9.

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle finanze, Arlotta, di concerto con quello del tesoro, on. Salandra, il Re ha firmato il seguente decreto reale:

Articolo unico. — L'esonero dalle imposte fondiarie accordato dal regio decreto 17 novembre 1909 n. 723, è esteso alla terza e quarta rata trimestrale delle imposte e sovrimposte sui terreni e fabbricati iscritti nei ruoli del 1910 a favore dei contribuenti il cui reddito imponibile complessivo non supera le lire 5000, nonchè alle sei rate bimestrali delle imposte e sovrimposte sui terreni e sui fabbricati, inscritti nel ruolo del 1909 a favore dei contribuenti il cui reddito imponibile complessivo non superi le 5000 lire. Il tesoro rimborserà alle provincie ed ai comuni l'ammontare delle sovrimposte così abbuonate.

Il presente regio decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

L'inchiesta sulla crisi vinicola

Roma, 9.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* scrive che quanto prima saranno presentate al ministro di agricoltura le relazioni definitive della commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola, nelle quali saranno lungamente illustrati i voti e le proposte già presentate al governo dalla commissione stessa.

Una cospicua eredità all'"Umanitaria"

Milano, 9

Certo Giovanni Diano di Muscolino (Brescia) ha lasciata erede della sua sostanza che ammonta a circa 400.000 lire la Società Umanitaria. L'usufruttuario, signor Bortolo Diano, ha preso ieri, colla presidenza dell'Umanitaria, gli accordi opportuni per la determinazione degli scopi della nuova fondazione.

Per la banca nazionale del lavoro

Genova, 9

Questa Cassa di Risparmio ha deliberato di concorrere alla formazione della nuova Banca Nazionale del Lavoro con una quota di 300,000 lire.

Il felice varo del "Caprera"

Livorno, 9

Stamattina nel cantiere della ditta Orlando, è stato felicemente varato il piroscafo *Caprera*, destinato al servizio di Stato per la linea della Sardegna ed occorrendo, per quella della Sicilia.

Le letture dantesche a Roma

Roma, 9.

Auspice la Regina Madre, il 20 febbraio prossimo, al collegio Nazareno di Roma, colla lettura ed il commento del 25.o canto del «Paradiso», saranno riprese le letture dantesche rimaste interrotte dopo la morte della contessa Francesetti, che fu l'anima del comitato promotore delle letture stesse. Il nuovo ciclo di conferenze avrà fine al 20 di aprile.

Circa 600 mila lire di ammanchi al Credito Italiano di Firenze

Firenze, 9

Gravi malversazioni sono state commesse al Credito Italiano per opera del contabile Ammannati, il quale fu ieri arrestato insieme ad altri complici.

Gli arrestati, dopo aver subito un lungo interrogatorio, sono stati oggi trasportati in vettura alle carceri delle Murate, da agenti della squadra mobile. Alle ore 14,30 è stato arrestato certo Ricci, impiegato del cambiovalute Tortoli, il cui ufficio si trova all'angolo di Piazza Vittorio Emanuele e di via dell'Arcivescovado.

Gli ammanchi si scopersero perchè a un correntista era stata attribuita una somma maggiore di quella da lui rilevata. Il correntista reclamò subito alla direzione del Credito Italiano ed una verifica si impose. Si cominciarono allora a scoprire tutte le altre malversazioni.

Alle ore 18,30 questa sera si presentava alla squadra mobile certo Cesare Galletti, pizzicagnolo, fallito, il quale aveva degli interessi di commercio con l'Ammannati. Dopo un breve colloquio col delegato Adorni, venne dichiarato in arresto e chiuso nella camera di sicurezza. Si attendono da un momento all'altro altri arresti. Le autorità di pubblica sicurezza hanno disposto che vengano piantonate alcune case e la stazione ferroviaria. Le ulteriori verifiche hanno permesso di stabilire la cifra precisa dell'ammanco in lire 570,000.

Grave denunzia contro un noto avvocato

Roma, 9

I giornali hanno da Milano che il direttore della Banca di Credito Popolare, nobile Cicogna, ha presentato in questura denuncia di truffa contro l'avvocato Urbano Urbani, di Roma e contro tale Angelo Balloni, dimorante a Milano, ex-gerente della società generale esportatrice italiana in liquidazione. — Costoro, a quanto afferma il Cicogna, sorprendendo la buona fede della Banca, si sarebbero fatti scontare presso la Banca stesso tre cambiali per una somma di lire 8385, di cui una a firma apocrifa, un'altra a firma di un minorenne e l'altra a firma di un nullatenente. Il Balloni è stato tratto in arresto ed ha subito un lungo interrogatorio, nel quale ha protestato la sua innocenza. L'Urbani non è stato arrestato essendo assente da Roma. I giornali rilevano come l'avv. Urbani, conosciutissimo a Roma, ha sempre dimostrato una correttezza professionale incensurabile, e come, essendo egli fornito di notevole fortuna, la notizia meravigli molto quanti conoscono e stimano l'avvocato Urbani. I giornali si augurano che possa essere presto chiarito meglio l'equivoco, sicchè l'onorabilità dell'avv. Urbani rimanga illesa.

L'arresto di un milionario per mandato d'assassinio

Roma, 9.

La *Tribuna* ha da Santa Maria Capua Vetere che stamane è stato colà arrestato il milionario comm. Michele Darcagnota, ex sindaco di Mondragone. Si ignorano le ragioni dell'arresto. La *Tribuna* aggiunge che secondo una denuncia sporta a quella regia procura, il Darcagnota sarebbe il mandatorio di certo Pasquale La Torre, assassino di certo Crescenzo Cerequa.

Audace impresa ladresca

Roma, 9.

La scorsa notte a Roma ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa nel portone del palazzo Jacovini in via Tomaselli, infransero i vetri opachi posti per dar luce ad una cantina dello stabile e comunicante con tre negozi attigui, uno di pellicceria, uno di chincaglieria e il terzo per la torrefazione del caffè. Penetrati nell'interno, i ladri rubarono nel primo ombrelli, bastoni, pelliccie, ecc. per il valore di lire 2500, nel secondo penne stilografiche, temperini e altri oggetti per un valore di 200 lire e nel terzo un quintale di caffè tostato, venti chili di cioccolatto e 36 lire in denaro. I ladri, prima di allontanarsi, bevvero in abbondanza dei liquori e mangiarono dei biscotti.

Travolto da un automobile

Roma, 9

Questa sera alle ore 18.45 un'automobile del servizio postale presso Via delle Fratte, a Viale del Re, investiva un fanciullo, certo Funari Cesare, di sette anni, che venne trasportato alla Consolazione, dove cessava di vivere. — Lo chauffeur, certo Anselmi, è latitante.

Grave disgrazia nell'arsenale di Spezia

Spezia, 9

In seguito alla rottura di una palanca, quattro operai sono caduti dalla corazzata *Napoli*, nel bacino dell'arsenale, dall'altezza di quattro metri. Due di essi sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale della marina in gravi condizioni; gli altri due hanno riportato ferite più leggere.

Una retata di ladri a Napoli

Napoli, 9

Da qualche tempo, dei furti marinareschi venivano compiuti con incredibile audacia da una società di malviventi, composta quasi tutta di marinai, che aveva assunto il nome di «Paranza d'O' Buvaresi». Essi asportavano dai galleggianti e dai cantieri tutto quanto potevano sottrarre, come bronzo, piombo, ivi depositati, mentre altri furti, venivano compiuti sui velieri e pontoni ancorati al Molo Sacramento.

Stanotte il delegato d'Alena della squadra mobile, è riuscito ad arrestare 14 di quei manigoldi, assicurandoli alla giustizia. Essi sono stati internati nelle carceri di San Francesco.

Stabilimento di legnami in fiamme

Napoli, 9

Questa sera alle ore 17 si è sviluppato un violentissimo incendio nello stabilimento di legnami di proprietà di Oreste Montalfano, e indicato sotto la ragione di Società Italiana per la lavorazione del legname ed affini.

Lo stabilimento, che si trova presso il Ponte Foggia, e che si sviluppa su di una fronte di oltre 300 metri, era isolato e comprendeva un deposito di legname e di mobili lavorati. Si ignorano le cause che hanno provocato il gravissimo incendio. Sono subito accorsi pompieri e truppe per tenere lontana la folla. Alle ore 20 l'incendio non era ancora domato. Lo stabilimento era assicurato.

La vincita d'una quaterna

Napoli, 9

Al banco del lotto in via Agostino de Pretis si presentò una signora colla cartella vincitrice della quaterna di 60,000 lire. La signora si fece rilasciare ricevuta a nome del marito, signor Vincenzo Pisano.

Il crollo d'una sala da ballo

Portoferraio 9.

Si ha da Marciana che stanotte alle ore 2,30, mentre si dava una festa da ballo nei locali del municipio, una parte della sala ove era il buffet rovinò trascinando seco 23 persone. Sei di queste riportarono lesioni abbastanza gravi, ma senza pericolo di vita. Alcune rimasero incolumi.

Grave caduta di un ufficiale

Roma, 9

Teodolindo Edoardo, di anni 22, da Cesena, tenente dei cavalleggeri di Nizza, mentre oggi alla scuola di equitazione faceva alcune evoluzioni, col proprio cavallo, nell'attraversare una staccionata, cadde riportando la frattura della clavicola e del bacino. All'ospedale di San Giacomo fu giudicato guaribile in una cinquantina di giorni salvo complicazioni.

Il mancato omicidio d'una signorina

Roma, 9

Questa sera una signorina, certa Tamassia Celestina,, che pretendeva di essere sposata da un certo Pinci, avvocato, che invece era fidanzato ad un'altra signorina, dopo averlo seguito fino alla sua abitazione, gli ha sparato contro tre colpi di rivoltella senza però ferirlo. La Tamassia è stata condotta al carcere delle Mantellate.

Gli ufficiali delle marina greca amnistiati

Atene, 9

E' stato firmato il decreto d'amnistia comprendente anche gli ufficiali di marina che parteciparono al movimento del 28 ottobre scorso. Il decreto fu pubblicato ieri sera nel *Giornale Ufficiale*. Gli ufficiali amnistiati avranno un congedo di tre anni, durante i quali dovranno risiedere all'estero. Alcuni di essi rimessi in libertà ieri partirono già in automobile per Chalcis.

Il turpe reato d'una signora tedesca

Berlino, 9

La polizia ha arrestato una signora appartenente alla migliore società di Berlino, ritenuta colpevole di aver, sotto il velo dell'anonimo, inviato per più di quattro anni ad un artista assai conosciuto a Berlino delle lettere e delle cartoline postali, contenenti accuse calunniose di un carattere spiccatamente pornografico. Inoltre l'artista ha ricevuto durante questo tempo numerosi pacchi, il cui contenuto rivestiva una forma erotica simile a quella delle lettere e delle cartoline. La signora colpevole di questi invii è ricchissima ed abita un quartiere dei più eleganti di Berlino; è maritata e madre di parecchi figli. Essa ha confessato di essere stata spinta a questi atti da una passione irrefrenabile per l'artista, che però non era da lui condivisa. Dopo l'interrogatorio, la signora è stata rimessa in libertà provvisoria.

I giornali si occupano assai di questo affare che produce molta sensazione nel mondo teatrale e nella buona società.

Una catastrofe ferroviaria scongiurata

Vittoria, 9.

Il treno viaggiatori 2909, diretto da Siracusa a Licata, giunto alla località di Passo Scarparo, Comune di Vittoria, al chilometro 6465, mentre traversava il ponte dopo il fiume Ippari, deviava. Il macchinista accortosene, subito mise in opera tutti i mezzi necessari, riuscendo così ad arrestare quasi istantaneamente il convoglio. Per fortuna le vetture non si rovesciarono, rimanendo sulla banchina. Si manifestò però grande panico fra i passeggieri che restarono tutti incolumi. Si lavora alacremente a riattivare la linea che resterà interrotta per circa 36 ore. Frattanto si eseguisce il trasbordo.

Per l'integrità dei Paesi Bassi contro la Germania e l'Inghilterra

L'Aja, 9

Alla prima Camera, durante la discussione del bilancio degli esteri, Van Heeckren van Kell, ex-ministro dei Paesi Bassi a Stoccolma, ha espresso il desiderio che il ministro degli esteri faccia pratiche per garantire l'integrità dei Paesi Bassi contro la Germania e l'Inghilterra, dicendo che un avvenimento verificatosi alcuni anni fa e probabilmente rimasto sconosciuto al ministro degli esteri, costituisce una ragione speciale per esigere maggiori garanzie per l'Olanda di quante non ne dia l'accordo per il Mare del Nord alle potenze di seconda linea.

Il signor Van Heeckren van Kell voleva alludere a questo fatto: Che l'imperatore di Germania, nel 1904, aveva scritto alla regina una lettera nella quale si parlava dell'occupazione del territorio olandese, se delle misure non fossero state prese. Van Heeckren van Kell era stato informato di questa lettera quando era ministro dei Paesi Bassi a Stoccolma.

Il ministro degli esteri, rispondendo, ha detto che Van Heeckren van Kell, dovrebbe formulare più precisamente le sue asserzioni, altrimenti gli sarebbe impossibile di rispondere.

Dopo una discussione un po' aspra, durante la quale Van Heeckren van Kell ha sostenuto che causa le lagnanze di un olandese, il suo prestigio presso la corte di Stoccolma aveva sofferto, la Camera ha deliberato di discutere questo affare non a porte chiuse, ma in seduta pubblica.

Van Heeckren Van Kell, precisando, ha detto che un sovrano vicino ha fatto sapere alcuni anni fa che sarebbe costretto a far occupare il territorio olandese se l'Olanda non si metterà in grado di difendersi contro l'Inghilterra. L'oratore rimprovera al ministro di non aver tenuto conto del fatto in parola concludendo l'accordo del mare del Nord.

Il ministro degli esteri risponde che non può confutare quest'asserzione alla Prima Camera sino a che Van Heecren van Kell non precisa ciò che intende per « sovrano vicino » e per « fatto sapere ». Nell'interesse del paese, il ministro ha invitato Van Heeckren van Kell ad essere più preciso. Non avendo questi risposto, la discussione è stata chiusa senza alcun risultato.

Il Re di Svezia operato di appendicite

Stoccolma, 9

Il Re nella notte dell'altro ieri fu assalito da dolori colici. I medici tennero un consulto constatando che si trattava di appendicite e decidendo per l'operazione immediata che fu fatta a mezza notte bene sopportata dal paziente.

Il Re dopo essersi svegliato dallo stato di narcosi si è riaddormentato per parecchie ore.

I medici curanti del Re pubblicarono iersera il seguente bollettino: — Il Re trascorse il giorno abbastanza tranquillo riuscendo talvolta ad addormentarsi. Non fu necessario somministrare medicinali calmanti i dolori. Polso 56, temperatura 38,2, condizioni generali soddisfacenti.

La Regina Vittoria parte stasera da Carlsrue per ritornare a Stoccolma presso il Re.

Il gabinetto Hedervary confermato dall'imperatore

Budapest, 9

Telegrafano da Vienna che Hedervary, presidente del Consiglio ungherese, sottopose al sovrano il progetto di Andrassy concernente la formazione del ministero di coalizione: Tisza-Andrassy-Kossuth. Il progetto Andrassy non ricevette l'approvazione del sovrano che incaricò Hedervary di continuare a dirigere gli affari del suo gabinetto.

La visita di Fallières a Berna

Parigi, 9.

L'*Eclair* ha da Berna che in seguito ad accordi tra il governo di Parigi e quello di Berna, il presidente della Repubblica, Fallières, non si fermerà che un giorno in Isvizzera. Egli lascierà Besançon alle 8 della mattina per giungere alle 11 a Berna. Dopo un banchetto ufficiale, ripartirà alle 5 per la linea di Neuchâtel, dove dopo un ricevimento da parte di quel governo, continuerà il viaggio o ripartirà direttamente per Parigi.

Venizelos prende la cittadinanza ateniese

Londra, 9.

Il corrispondente del *Daily Mail* ad Atene si dice informato che Venizelos e parecchi altri notabili cretesi si recheranno ad Atene per acquistarvi il diritto di cittadinanza e per poter divenire candidati all'assemblea greca.

Il patriottismo delle città dalmate

Zara, 9.

Ieri sera ha avuto luogo la grande festa annuale a favore della «Lega Nazionale».

Il concorso del pubblico e delle maschere fu molto rilevante. Notato il R. Console d'Italia, cav. Toscani, colla signora.

L'incasso fu di 13.600 corone. Per la mostra arrivarono dei bellissimi doni anche da Venezia, che tutti gli anni si ricorda della nostra festa del patriottismo italiano.

Sono eloquenti le cifre che rappresentano gli incassi delle varie feste pro «Lega Nazionale in questo carnevale, e che furono in Dalmazia di corone 13,600 a Zara, 12,000 a Spalato, 1.500 a Ceazola, 3600 a Ragusa 5000 a Sebenico, 1600 a Traù, 1700 a Civitavecchia; totale corone 40,000, che sono una bella risposta alle statistiche austriache, secondo le quali gli italiani in Dalmazia non sarebbero che circa 10,000 o poco più!

Terremoto in Dalmazia

Pola, 9

Stamane si è avvertita una scossa di terremoto: il principio si registrò alle 5.45 del mattino. La registrazione massima di due millimetri si ebbe alle 5.47. Secondo i calcoli l'epicentro sarebbe a 600 chilometri di distanza, nella Dalmazia meridionale e nei Balcani.

La morte dell'ex-ministro Angelo Majorana

Catania, 9

In seguito alla ripetizione dei fenomeni uremici aggravatisi, stamane alle ore undici circa il deputato Majorana cessava di vivere. La città è costernata.

L'on. Angelo Majorana, figlio del senatore Salvatore Majorana-Calatabiano, era nato a Catania il 4 dicembre del 1865. Laureatosi in giurisprudenza, ottenne ben presto la cattedra di diritto costituzionale alla Università catanese. Debuttò nella vita politica come consigliere comunale della sua città natale: indi nel 1897 entrò alla Camera dei deputati, quale rappresentante del collegio di Nicosia; d'allora fu sempre rieletto senza competitori — Dal 3 novembre 1903 al 28 dicembre 1904 fu sottosegretario alle Finanze col ministro Luzzatti, nel gabinetto Giolitti; poi ministro delle Finanze nel ministero Fortis dal 28 marzo al 22 dicembre 1905 e poi ancora nel ministero Giolitti dal 27 maggio 1906 fino al 17 maggio 1907, giorno in cui fu costretto a dimettersi per motivi di salute.

L'on. A. Majorana fu collaboratore in diverse effemeridi scientifiche e socio di vari istituti ed accademie.

Pubblicò pregiati volumi di diritto, scienza amministrativa ecc., e, tra altro: « La leggenda del gran Re »; « Del Parlamentarismo: mali, cause e rimedi »; « Del Principio Sovrano della costituzione degli Stati »; « Teoria costituzionale delle entrate e delle spese dello Stato »; « La tutela del diritto nel governo rappresentativo »; « L'Imperatore Guglielmo I, e lo Stato costituzionale germanico »; « Discorsi accademici di diritto costituzionale »; « Il sistema dello stato giuridico »; « Forze e forme politiche e loro valutazione giuridica »; « I primi principii della sociologia »; « Il rigetto del bilancio, nota »; « I provvedimenti d'eccezione nel governo costituzionale »; « Lo stato d'assedio »; « Teoria sociologica della costituzione politica »; « La riforma dei contratti agrari »; « La concezione economica della Società »; « La legge del bilancio e i suoi effetti civili di fronte ai diritti dei terzi »; « La funzione sociale della Monarchia ». E infine, l'anno scorso, dopo che si era riavuto dalla malattia che lo aveva costretto ad abbandonare il potere, aveva dato alla luce un libro che ebbe una larga eco nella stampa, sull'« Arte di parlare in pubblico », che si può addirittura giudicare un trattato sulla eloquenza.

Nel 1898, in un discorso assai elevato sul dazio, presentava, come relatore, un programma coraggioso di riforme finanziarie per abolire tale imposta; e si deve ai suoi studi e alla pieghevolezza del suo talento, alla sua competenza in materia e alla sua abilità la legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. La relazione su questa legge, presentata dall'on. Angelo Majorana, è stata tradotta in inglese e in tedesco e riprodotta per intero nella *Revue Socialiste* e negli atti del Parlamento Francese come un documento della più alta portata scientifica e politica.

Durante il ministero Giolitti, mentre egli era ministro delle Finanze, fu considerato possibile successore dell'on. Giolitti, nella Presidenza del Consiglio. Allora, come poi anche in seguito, molti, che pur avrebbero veduto volentieri un cambiamento d'indirizzo nel Governo nel senso di avere un'amministrazione più zelante, più ricca d'iniziativa e non così addormentatrice, non così rifuggente dall'affrontare i più vitali e più urgenti problemi; molti, dicevamo, avevano preconizzato nel Majorana l'uomo destinato ai più alti fastigi della politica. E invero sembrava che il giovane ministro, sia per l'intelletto aperto ad ogni idea, sia per il largo corredo di studi e di cognizioni amministrative, sia per le brillanti prove date nel guidare il dicastero a lui affidato, avesse la stoffa di un uomo di Stato. Sicchè fu grande l'aspettativa nel mondo politico quand'egli fece noto che intendeva pronunciare un discorso a Catania. Fu ritenuto che posasse la candidatura a successore del Giolitti, sicchè la critica fu assai severa. Accadde a lui come agli autori che hanno suscitato le più grandi speranze e che perciò sono attesi da giudici più accigliati del solito: il discorso fu passato al cribro della critica più severa e non apparve all'altezza desiderata. Gli stessi amici del Majorana non nascosero che le loro speranze erano fallite; era la liquidazione dell'uomo di Stato; il presunto successore del dittatore doveva rientrare nella modesta ombra di semplice gregario. I maligni, che non mancano mai, dissero che l'on. Majorana era stato spinto al macello dallo stesso Giolitti, geloso del favore crescente del suo ministro. Era vero? Gli ottimisti risposero che Giolitti è troppo tenace nelle amicizie, che il suo animo non è capace di macchiarsi così. Noi non sappiamo da quale parte stia la verità; e ci accontentiamo d'una semplice osservazione: gli ingenui sono sempre ottimisti! E tra gli ottimisti in quel caso non c'erano solo gli ingenui, ma anche la coorte di quelli che avevano tutto l'interesse a che la dittatura durasse in eterno, a che l'albero della cuccagna fosse sempre provvisto di frutti abbondanti.

Poco dopo il discorso di Catania, e forse anche in causa di quello — almeno in parte, — la salute di Angelo Majorana andò deperendo finchè, come dicemmo dianzi, il giovane ministro fu costretto a lasciare l'alto ufficio. In seguito la sua salute parve migliorarsi, ma era un miglioramento apparente soltanto; il male aveva disgregato l'organismo, la vita sfuggiva a poco a poco fino a che sopraggiunse la catastrofe.

Con Angelo Majorana scompare una bella figura di studioso e di parlamentare. Certo egli non aveva la stoffa di uomo di Stato come alcuni illusi avevano potuto credere; aveva però tutte le qualità e la preparazione d'un brillante ed abile uomo di governo.

Il telegramma dell'onor. Sonnino al prefetto di Catania ed alla vedova

Roma, 9.

Il presidente del Consiglio on. Sonnino, appena appresa la morte dell'on. Majorana, ha così telegrafato al prefetto di Catania:

« *Prefetto di Catania* — Notizia della morte dell'on. Majorana Angelo mi ha profondamente addolorato. E' un lutto gravissimo che colpisce la Sicilia e l'Italia. La prego di recarsi a nome mio dalla vedova, alla quale ho oggi personalmente telegrafato, per porgerle le condoglianze del governo ».

Ecco il testo del telegramma che l'on. Sonnino ha inviato alla vedova:

« *Signora Vita Majorana - Catania* — Apprendo col più vivo dolore la morte di suo marito cui mi sentivo legato da altissima stima e da cordiale amicizia e le invio i sensi della mia più profonda simpatia ».

Le dimissioni del gabinetto spagnuolo

Madrid, 9

Il gabinetto si è dimesso. Canalejas, democratico, è stato incaricato di costituire il gabinetto.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
10 Giovedì: S. Scolastica.
11 Venerdì: S. Severino.
Leva il sole alle 7.22; tramonta alle 17.28.

Carnevale che passa e Quaresima che viene

Accompagnamento di pioggia - Il movimento e la pesca in Piazza - Un pescatore di frodo - La "Cavalchina„ al Goldoni - I Quaresimalisti

Anche carnevale, per quest'anno, se n'è andato; è stato passabilmente burlone e talvolta discretamente idiota; ma se n'è andato. E' una consolazione. Sia lungo o sia breve, come lo fu stavolta, nessuno può lamentarsi perchè non vi ha perduto niente; la sua attività vera comincia quei tanti giorni prima della fine e così durante questo carnevale, che ormai altro non è che un ricordo, tutti hanno avuto campo di prendere parte alle feste da ballo, ai divertimenti d'occasione, di vestirsi in maschera e di prender acqua. Acqua sopratutto! Di questa ne han preso quanti avevano voglia di divertirsi e quanti avrebbero fatto volentieri a meno, la pioggia è stata imparziale, non ha avuto preferenze, ha partecipato a tutti i festeggiamenti carnovaleschi con entusiasmo e con pari trasporto ha salutato il primo giorno di quaresima. Se la pioggia continuerà ad andare di buon accordo anche con la quaresima, c'è di che deliziarci. Speriamo in una scissura!...

L'ultimo giorno di Carnevale, che fu ieri l'altro, fu accolto dal sole, poi il sole fu nascosto dalle nubi, poi le nubi cominciarono a piangere. Le loro lagrime caddero verso le quattro su tutte le ruote della Pesca che lavoravano attivamente sulla Piazza San Marco gremita. Fu un fuggi fuggi generale. Ma non era giornata da indurre chi era uscito di casa a rientrarvi. Le Procuratie si affollarono spaventosamente ed altrettanto successe in tutti i caffè, i restaurants ed esercizi e ritrovi d'ogni sorta che si trovano nei pressi di San Marco. Il movimento continuò intenso durante tutto il giorno, la sera, fino a notte inoltrata. E le maschere e i mascherotti fecero udire imperturbabili i loro ultimi lazzi, il suono delle trombe e quello dei fischietti finchè tutto tacque e per sempre.

La Pesca ha subito avversa fortuna. I venditori dei biglietti, malgrado l'inclemenza del cielo, continuarono la vendita alla meglio sotto le Procuratie vecchie e nuove e molti ne furono venduti e molti premi furono guadagnati.

Di giorno fu visto un fattorino addetto ad una ruota, che intascava tranquillamente i soldi di un vassoio. Fu avvertito uno del Comitato, furono avvertite le guardie ed il fattorino, pescatore di contrabbando, fu sorpreso in flagrante ed accompagnato senz'altro alle carceri. Egli è tal Carlo Margarotto fu Antonio. Risponderà all'autorità giudiziaria.... di contravvenzione alla pesca. La pesca gastronomica, continuerà a funzionare anche stasera dalle otto alle dieci ed in Piazza San Marco terrà concerto la banda militare gentilmente concessa.

Registriamo, perchè ci sembra doveroso farlo, un lagno di molti del pubblico circa il funzionamento sotto alcuni aspetti, poco regolare, delle ruote della Pesca. Ai componenti il Comitato ricercare le cause delle quali non ci facciamo eco e provvedere al caso, come meglio riterrà opportuno.

⁂

Al teatro Goldoni con la «Cavalchina» si è chiusa la serie dei veglioni. La cavalchina dell'altra sera, ebbe un prevedibile esito lietissimo. Accorsero maschere, accorse gente, e dominò sfrenatamente l'allegria.

Il signor Nardelli aveva tutto predisposto perchè ogni cosa fosse regolata alla perfezione e nessuno trovò modo infatti di lagnarsi di niente. Il che è pur qualche cosa. Con questa festa tradizionale venne definitivamente chiusa la fase carnevalesca dell'annata. A un altro anno.

Ieri primo giorno di quaresima, giorno eguale come cielo a quello precedente. Soltanto piovve al mattino, anzichè dopo mezzodì. Questa variante permise alle musiche cittadina e dell'orfanotrofio di uscire sulle Zattere e di tenere il consueto concerto. Sul luogo incantevole, quantunque un po' triste per la mancanza del sole, vi fu un movimento abbastanza intenso fino al tramonto. Poi la festa, la mezza festa, finì in Piazza. Giornata stanca tutto sommato, giornata di penitenza.

⁂

Diamo l'elenco intanto dei predicatori della Quaresima nelle chiese di Venezia:

SS. Apostoli: P. Antonio Giannini, tutti i giorni, ad eccezione del sabato, alle ore 5 pom.

S. Canciano: Mons. Giovanni Cisco, il primo giorno e le feste.

S. Cristoforo: D. Giuseppe Bertolini, il primo giorno, i venerdì e le feste.

S. Cassiano: D. Edoardo Tassan, ogni giorno, ad eccezione del sabato.

S. Eufemia della Giudecca: P. Francesco Xaverio Zanon, il primo giorno e le feste.

S. Ermagora e Fortunato: D. Silvio Venerando, il primo giorno e le feste.

S. Felice: D. Pietro Tagliapietra, il primo giorno e le feste.

S. Francesco della Vigna: P. Cipriano Massimo, il primo giorno e le feste.

S. Gio. Batta in Bragora: D. Giuseppe Spanio, i mercoledì, venerdì e le feste.

S. Geremia Prof.: D. Giacomo Ballarin, il primo giorno, i giovedì e le feste.

S. Giacomo Ap. dall'Orio: Mons. Giuseppe Ambrosi, il primo giorno e le feste.

S. Gervasio e Protasio: D. Erminio Lombardo, il primo giorno e le feste.

S. Giovanni e Paolo: P. Pietro Girardi, il primo giorno e le feste.

S. Luca Ev.: D. Attilio Facchin, il primo giorno e le feste.

S. Marco Ev.: P. Leonardo Baronelli, il primo giorno e le domeniche.

S. Maria Zobenigo: D. Giovanni D.r Bertanza, il primo giorno, i mercoledì, i giovedì e le feste.

S. Maria Formosa: P. Leonardo Baronelli, tutti i giorni, ad eccezione del sabato.

S. Martino: D. Attilio Galimberti, il primo giorno e le feste.

S. Maria Gloriosa dei Frari: D. Silvio Mason, il primo giorno, venerdì e feste.

S. Maria del Rosario: D. Manfredi Fontanella, i mercoledì e le feste.

S. Maria del Carmelo: D. Giovanni Barbaro, tutti i giorni, ad eccezione del sabato.

S. Nicola da Tolentino: D. Giuseppe De Biasio, i mercoledì, venerdì e feste.

S. Pietro Ap. di Castello: Mons. Giovanni Ferro, le feste, e tutti i mercoledì a *S. Francesco di Paola*.

S. Pantaleone M.: D. Giuseppe De Biasio, il primo giorno e le feste.

S. Raffaele Arc.: Mons. Federico Sandrinelli, il primo giorno e le feste.

S. Silvestro Pp.: D. Enrico Silani, tutti i giorni, ad eccezione del lunedì e sabato.

SS. Salvatore: P. Giovanni, le feste, e in tutte le sere durante il mese di San Giuseppe.

S. Simeone Prof.: Mons. Angelo D.r Zaniol, il primo giorno, i martedì, giovedì e feste.

Santo Stefano: Mons. Giuseppe Prof. Zaniol, il primo giorno, i martedì, giovedì del sabato.

S. Zaccaria Prof.: P. Amadio da Verona, il primo giorno, i martedì, giovedì e feste.

Echi dei thè danzanti

Ci si comunica:

Il Comitato dei thè danzanti ringrazia vivamente tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita delle feste da esso organizzate, la cui serie si chiuse molto felicemente domenica scorsa 6 febbraio con la piena soddisfazione dei moltissimi che intervennero a questo ultimo tè. Ringrazia in modo speciale la Cont. Albrizzi, la Contessina Morosini, il Co. Papadopoli e la Contessa Sormani che inviarono i propri domestici per il servizio del buffet, diretto come sempre egregiamente dal personale della ditta del cav. Carlo Lavena, al quale pure giunga l'espressione della più viva riconoscenza del comitato dei tè. Ringrazia pure il cav. Ettore Brocco che gentilmente ha prestato un pianoforte per la orchestrina dei tè nonchè per aver venduto nel suo negozio di musica parecchi biglietti della lotteria dei doni offerti da S. M. la Regina e dai Reali Principi. Uguale ringraziamento vada al sig. Boni che tenne esposti per di più nelle sue vetrine per parecchi giorni gli stessi doni. Un grazie cordiale anche al sig. Venturini che ha dedicato ai tè un graziosissimo «boston» da tutti applaudito. Si avverte infine che il dono offerto da S. A. R. il Principe di Udine è stato vinto dal sig. Clodio Calcagno col n. 389 della lotteria a pagamento. Non si sono ancora presentati i vincitori dei numeri 99, 167, 83 della lotteria gratuita, doni della Cont. Persico, della nob. Lucheschi e della Cont. Giustinian.

Duello

In seguito al verdetto del Giury d'onore favorevole a Gian Giacomo Villanis, verdetto che pubblichiamo in altra parte del giornale, si battevano martedì mattina alla sciabola i signori G. G. Villanis e cav. prof. Cesare Laurenti.

Il duello avvenne alle 11 del mattino; padrini del Villanis erano i signori dottor Alessandro Alessandri e conte Marco Balbi Valier, pel Laurenti i signori avv. Antonio Marigonda e lo scultore cav. E. Marsili.

Al primo assalto il Villanis inferiva al Laurenti un colpo di sciabola alla bozza frontale destra, ferita che mettendo il Laurenti in istato d'inferiorità fece decidere da parte dei medici la cessazione dello scontro.

I duellanti non si riconciliarono.

Offerte pervenute al Comitato Veneto-Trentino pro Calabria e Sicilia

Dal Comitato Provinciale di Verona Lire 5000 — Dal Comitato Provinciale di Udine L. 5000 — Dal Comitato di Soccorso di Bassano L. 14.019.89 — Dal Comitato Provinciale di Rovigo L. 500 — Dal Comune di Pramaggiore L. 184.20 — Dal Comune di Pieve di Cadore L. 105.44 — Ricavo dalla vendita di francobolli e cartoline Lire 463.50 — Interessi del II semestre per le somme depositate in conto corrente alla Cassa di Risparmio L. 1972.84 — Somma precedente L. 1.011.554.98 — Totale Generale L. 1.038.800.85.

⁂

Ricordiamo che stasera alle 9 nella sala del Consiglio Comunale a Ca' Farsetti, il Comitato Veneto-Trentino terrà l'assemblea generale di chiusura, per la quale è fatta a tutti preghiera di non mancare.

I primi passi di una nobile ed ottima iniziativa

La Mutualità scolastica in provincia

Lunedì 7 corrente i rappresentanti delle sezioni aderenti alla Federazione Magistrale Provinciale adunatisi nella sede della Lega fra gli insegnanti per accordasi intorno al modo di organizzare in tutta la provincia di Venezia la Mutualità Scolastica vennero a conclusioni pratiche e tali da far bene sperare che presto questa nobile istituzione entrerà trionfante in tutte le scuole della Provincia.

Riconosciuta la necessità di far propaganda nella campagna furono presi gli accordi per un opportuno lavoro il quale deve essere riservato ai direttori didattici ed ai maestri.

Da tutti fu appreso con vero compiacimento che il provveditore agli studi è entusiasta della nuova istituzione.

Il direttore Turchetto parlò della liberalità del signor Giovanni Zennaro di Portogruaro il quale ha pagato la prima mesata per tutti i ragazzi poveri delle scuole di quel Comune, l'intera annata per i fanciulli buoni ma poveri e, pur avendo sborsato circa 400 lire, si propone di versare altre quote per tutti quelli che progrediranno nello studio e in bontà.

La Presidenza della Federazione interprete del pensiero de' suoi soci manda un plauso al benemerito signore, ed augura che il nobile esempio venga seguito in tutti quei Comuni nei quali le buone iniziative non attendono che la spinta generosa di chi può.

Le elezioni alla Società di M. S. fra orefici

La sera del 26 gennaio u. s. la Società di M. S. Orefici ed Affini tenne l'annuale assemblea generale ordinaria. Nella discussione del bilancio diede relazione morale finanziaria del sodalizio il presidente Giovanni Miani il quale venne calorosamente applaudito; ed il bilancio fu ad unanimità approvato. Venne poi consegnato al socio Gusan Giuseppe, allievo della R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie, il premio d'incoraggiamento assegnatogli dal Consiglio per il suo splendido profitto nello studio. Il Gusan con appropriate parole ringraziò, ed incitò i suoi giovani colleghi a studiare con amore per il migliore avvenire dell'Industria Orafa.

Il Presidente colse occasione dalla modesta cerimonia per partecipare come il Consiglio sia venuto nella determinazione di istituire un corso festivo elementare di disegno per i garzoni apprendisti — corso che dovrà prepararli all'esame d'ammissione alla Scuola serale comunale. La proposta accolse l'unanime ed entusiastica approvazione dell'assemblea.

Diedesi subito principio all'iscrizione, che continuerà a tutto il corrente febbraio. Inviato un caloroso saluto e ringraziamento ai consiglieri uscenti ed al segretario dimissionario, si passò all'elezione delle nuove cariche sociali; riuscirono eletti: a Presidente, Giovanni Miani; a vice-presidente, Giuseppe Marzot; a segretario, Ferdinando Franceschi; a consiglieri: Ferruccio Bolla, Giuseppe Capello e Giovanni Dorigo; a revisori dei conti: Eugenio Del Puppo, Giuseppe Ruffini e Amedeo Valier; a membri di vigilanza: Antonio Basilio, Antonio Cabarlon, Giovanni Callegari, Alessio Faccioli, Filippo Gusan, Giovanni Mioni, Ettore Novo, Virgilio Valle e Michele Zambon.

Le lezioni del terzo periodo all'Università Popolare

Diamo il programma delle lezioni del terzo periodo che saranno tenute all'Ateneo, all'Istituto Tecnico ed alla Scuola Normale, programma che ebbe a subire qualche leggera modificazione:

ALL'ATENEO — Sabato 12 febbraio: *Giuseppe Tarozzi* - «Il pensiero di William James».

Sabato 15: *Emilio Pasini* - «Pittura di ritratto» (con proiezioni).

Sabato 19: *Giovanni Chiggiato* - «Alpinismo» (con proiezioni).

Martedì 22: *Mario Salvini* - «Il tesoro delle Alpi Apuane» (con proiezioni).

Sabato 26: *Eugenio Florian* - «La delinquenza in Italia».

Martedì 1 marzo: *Agostino Emanuele Perelli* - «La responsabilità politica e giuridica dei ministri».

Sabato 5: *Bernardino Alimena* - «Nella città dolente».

Martedì 8: *Bernardino Alimena* - «Sulla soglia della coscienza».

Sabato 12: *Giovanni Cagnetto* - «La tubercolosi» (con proiezioni).

ALL'ISTITUTO TECNICO — Giovedì 17 febbraio: *Ottorino Luxardo* - «Le recenti progressi dell'areonautica» (II.).

Lunedì 21: *Giacomo Luzzatti* - «Il lavoro e l'operaio».

Giovedì 24: *Ottorino Luxardo* - «I recenti progressi dell'areonautica» (III.).

Lunedì 28: *Edoardo Ligorio* - «Soccorsi d'urgenza» (II).

Giovedì 3 marzo: *Ottorino Luxardo* - «Lo sviluppo storico della chimica» (con esperimento) (I).

Lunedì 7: *Edoardo Ligorio* - «Soccorsi d'urgenza» (III.).

Giovedì 10: *Ottorino Luxardo* - «Lo sviluppo storico della chimica» (con esperimenti) (II.).

ALLA SCUOLA NORMALE — Mercoledì 16 febbraio: *Guido Ancona* - «Medicina sociale» (II.).

Venerdì 18: *Pietro Orsi* - «Storia del risorgimento Italiano» (V.).

Mercoledì 23: *Addo Cupi* - «Le tendenze nuove dell'architettura» (con proiezioni) (I.).

Venerdì 25: *Antonio Bianchessi* - «Parini e l'educazione».

Mercoledì 2 marzo: *Guido Ancona* - «Medicina sociale» (III.).

Venerdì 4: *Addo Cupi* - «Le tendenze nuove dell'architettura» (con proiezioni) (II.).

Mercoledì 9: *Ettore Bogno* - «Letture di poeti contemporanei» (II.).

Venerdì 11: *Guido Ancona* - «Medicina sociale» (IV.).

Abbonamento a questo III periodo: per tutte le tre sedi L. 1.50; — per la sola sede dell'Ateneo, una lira

La lettura di versi di Haydée

Abbiamo già annunciato che Haydée, la squisita novellatrice triestina, l'autrice celebre di *Novelle* e *Poemetti*, avrebbe dato fra breve a Venezia un saggio della sua più recente produzione letteraria, la produzione poetica.

Questa interessantissima lettura di versi avrà luogo domenica prossima alle 14 e mezzo al Circolo Filologico, e sarà una geniale festa d'arte poichè nella lirica Haydée porta tutta la fine gentilezza che rende così dolci e care le sue novelle.

Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 1, e si può acquistare da oggi alla sede del Circolo Filologico, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

Conferenze di beneficenza

"Alfredo Oriani„ all'Ateneo Veneto

Venerdì prossimo 11 corrente ad ore 21, il signor Mario Girardon parlerà nella Sala maggiore dell'Ateneo di «Alfredo Oriani».

Il giovane conferenziere ha cortesemente aderito a ripetere qui la conferenza già da lui tenuta a Bologna, ove incontrò il plauso della cittadinanza e della Stampa. Egli fu allievo e prediletto dell'Oriani, e lo conobbe molto a fondo, epperò nessuno meglio di lui può trattare la personalità sotto i vari aspetti, dello scrittore, dell'uomo, dell'apostolo e del pensatore.

Il pensiero di «Alfredo Oriani» è invero non molto noto, ed è quindi bene che il Girardon ne parli al nostro pubblico frequentatore del patrio Ateneo, e faccia meglio conoscere l'opera di questo scrittore, opera certo assai importante.

Aggiungiamo anche che l'approvazione del pubblico intellettuale bolognese, che tanto apprezzava l'Oriani è la più bella prova del pregio e del valore della conferenza del signor Girardon, epperò quanti amano la coltura letteraria moderna, converranno venerdì sera al patrio Ateneo.

Il ventissiesimo canto del Purgatorio Dantesco

Lunedì scorso, 7, corrente, il prof. Marino Trevissoi del Ginnasio di Macerata tenne all'Ateneo la promessa Lettura dantesca, col commento del Canto 26.o del Purgatorio che è tra i canti più scabrosi per essere commentato in pubblico. Perciò più che i peccati, l'Oratore ha cercato di illustrare le figure dei peccatori, fra cui emerge specialmente quella di Guido Guinicelli, il poeta innovatore di cui credette opportuno leggere anche qualchedune degli squarci più belli. Si soffermò poi a ricercare il significato di quel bacio che le anime si scambiano, e chiuse inneggiando a Dante come al padre del volgare italiano.

La dotta Lettura venne alla sua fine calorosamente applaudita.

La Camera Federale degli Impiegati di Venezia per l'organizzazione di classe

La Presidenza della Camera Federale degli Impiegati di Venezia ha inviato a sedici Associazioni cittadine la seguente circolare, che ci vien comunicata per la pubblicazione:

«Ci pregiamo comunicare a codesta On. Presidenza l'ordine del giorno votato da questo Consiglio Federale nella sua seduta del 15 Dicembre u. s. ed in pari tempo facciamo invito alla stessa di intervenire all'adunanza del Consiglio Federale indetta per la sera di giovedì 10 corrente alle ore 9 pom. nella Sede della Associazione Impiegati Civili (Palazzo Bembo-Riva del Carbon) per discutere sul seguente ordine del giorno:

«Riorganizzazione della Camera Federale secondo i deliberati del Congresso della Federazione Generale degli Impiegati.»

All'adunanza furono invitati i seguenti sodalizi:

Ordine dei Medici Ospitalieri — Ordine dei Medici Condotti — Sezione Veneziana degli Insegnanti Medi (Associazione) — Sezione Veneziana dell'Unione Magistrale Italiana — Sezione Veneziana dell'Associazione Impiegati delle Ferrovie — Impiegati Civili delle Torpediniere della Regia Finanza — Impiegati Civili della R. Marina — Impiegati Civili dipendenti dal Ministero della Guerra — Impiegati del Catasto — Educatori dei Convitti Nazionali — Lottisti — Impiegati direttivi del Lotto — Capi laboratorio dei tabacchi — Aiuti Capi laboratorio dei tabacchi e scrivani — Federazione di Dogana — Federazione postelegrafica.

L'ordine del giorno votato nella seduta del 15 Dicembre 1909 è il seguente:

«Il Consiglio Federale, preso atto delle deliberazioni del Congresso Nazionale degli Impiegati per ciò che riguarda l'organamento delle Camere Federali, ritenendo esser compito per dovere di disciplina e nello intento di favorire lo sviluppo della organizzazione della Classe di dare opera immediata alla esecuzione delle deliberazioni stesse: dà mandato alla Presidenza di esperire le pratiche opportune perchè tutte le organizzazioni di Classe designate dal Congresso si aggreghino alla Camera Federale.»

Gli automatici delle "buvettes„ dichiarati giuochi d'azzardo

Le prime conseguenze

Da tempo serpeggiavano nel pubblico dei malumori contro i giuochi che le *buvettes*, parecchi negozi di tabacchi, ecc. offrivano ai propri clienti, giuochi automatici che se qualche volta divertivano, ingoiavano sempre pezzi da cinque e pezzi da dieci centesimi.

Di questi giuochi ritenuti in principio innocenti, approfittavano tutti, piccoli e grandi, e specialmente i piccoli. Questo era il male e questo fece nascere i malumori. I Questori delle varie città fecero in proposito dei rapporti, (il comm. Gervasi della nostra città per il primo), ed il Ministero diede disposizioni perchè questi giuochi automatici fossero giudicati giuochi d'azzardo e perciò proibiti. Il Questore impartì in tal senso disposizioni penali a tutti i tenitori d'automatici, circa una quindicina di giorni fa.

Però gli esercenti accolsero assai mal volentieri la proibizione. Dovettero accettarla perchè non potevano fare a meno, ma qualcuno si ripromise di continuare come prima, per cadere nel la contravvenzione e provocare in questo modo il giudizio del magistrato.

Di tal vento di fronda, il Questore fu informato, (tutti gli esercenti avevano un indiscusso interesse con questi automatici) ed impartì nuovi ordini perchè la sorveglianza da parte degli agenti di P. S. si mantenesse attivissima.

L'altra sera infatti due guardie di città sorprendevano nell'esercizio del signor Achille Bonamini fu Decio di anni 32, in Calle Larga della Donzella a Sant'Aponal, 979, l'automatico in lavoro.

Il Bonamini fu posto in contravvenzione come tenutario del giuoco, ed egualmente furono dichiarati in contravvenzione come giuocatori i giovani Lodovico Zandiri di anni 26, dimorante in calle Lunga ai Carmini 2728, e Giovanni Grassi di anni 33, dimorante in calle San Mattio a S. Silvestro 844

Noi non sappiamo, ad onor del vero, se il Bonamini fosse nel numero degli esercenti che volevano il giudizio del magistrato, comunque, la cosa ormai sarà discussa e definitivamente stabilita.

Questa proibizione degli automatici interessa ed appassiona, pubblico, esercenti e le case costruttrici degli automatici.

Intanto, secondo il regolamento, questi automatici, oltre che proibiti, dovrebbero essere addirittura ritirati dai negozi in cui si trovano. Tale seconda disposizione, tanto per la cronaca, non è stata però osservata da nessuno o da molto pochi.

La statistica sanitaria del mese di Gennaio

Pubblichiamo il riassunto del Bollettino Sanitario che esce a cura dell'Ufficio di Igiene Municipale, del mese di gennaio scorso dal quale si possono rilevare alcune notizie utili e sommamente interessanti:

Malattie infettive — Morbillo: casi N. 227; decessi N. 19 — Scarlattina: id. 16; id. 1 — Tifo addominale: id. 15; id. 2 — Difterite e crup: id. 22; id. 6 — Turbercolosi polmonare: id. 7; id. 26 — Malaria: id. 5; id —.— — Pellagra: id. —.—; id. 1.

Profilassi delle malattie infettive — Disinfezioni 191 — Oggetti distrutti 50 — Scuole pubbliche chiuse 50 — Scuole private chiuse 13.

Gabinetti — Analisi micro-bacteriologiche 143 — Analisi chimiche 16.

Vigilanza sugli alimenti bevande — Derrate sequestrate Kg. 9459 — Contravvenzioni 9 — Visite ad esercizi, fabbriche e magazzini 3077.

Servizio del Macello — Animali macellati: Buoi e tori 627 — Vacche e giovenche 490 — Vitelli 1092 — Lanuti adulti e capre 1626 — Agnelli e capretti 96 — Suini 1610 — Equini 43.

Animali sequestrati 7 — Carni sequestrate, in assieme Kg. 1562.

Vigilanza sul suolo e abitato — Diffide a privati 123 — Dichiarazioni di abitabilità per case di nuova costruzione 3 — Dichiarazioni di inabitabilità 2 — Visite di sorveglianza a lavori 744 — Visite per apertura di nuovi spacci 8.

Vigilanza alle scuole — Scuole pubbliche visitate 47 — Scuole private visitate 196 — Alunni allontanati 172 — Contrur. 1 — Alunni visitati in ufficio 230.

Vigilanza al lavoro delle donne e fanciulli — Visitati 87 — Ammessi 80 — Respinti 17.

Polizia mortuaria — Decessi constatati 288.

Movimento esercizi durante il mese di gennaio

Inscrizioni — Giovanni Massimiliano Bernach, esercizio di vendita vino e liquori, S. Marco 3808 2797 B — De Griffi Burchiellaro e C., comm. gomme elastiche, S. Marco 5379 — Russo Ettore, vendita liquori, Cannaregio 2346 — Subert Maurizio, negozio antichità e vendita merletti, San Marco 1327 — Photo Materials Company, Martin e Michieli, comm. articoli fotografici, S. Marco 1300.

Volture — Dalla Ditta Giacomini Oliva ved. Monico alla Ditta Rigolotto e Maso, Caffè Martini, S. Marco 1984 — Dalla Ditta Apollonia Soccol alla Ditta Bisetti Luigi, panificio, Castello 973 — Dalla Ditta Di Clemente Michele a De Marzio Leonardo, trattoria, Castello 1698 — Dalla Ditta Gambi Virginio a Dorigo Camillo, caffè, Castello 4151 — Dalla Ditta Razzadori Riccardo a Calandri Giovanni, ristorante, S. Marco 4890-4911 — Dalla Ditta De Luca Emilio a Perissinotto Natalina, vendita liquori, S. Polo 2229 — Dalla Ditta Grazioli Giuseppe a Rocchin Alfonso, trattoria, Cannaregio 1687 — Dalla Ditta Parrone Concetta a Zane Clementina, vendita vino e liquori, Cannaregio 4264.

Traslochi — Cardin Enrico, trattoria, dal N. 906 di S. Marco al N. 1191 di Dorsoduro.

I malcontenti degli alunni applicati delle ferrovie

Gli alunni applicati delle Ferrovie dello Stato, residenti in Venezia ed inscritti all'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, riuniti in assemblea la sera del 4-2-910,

a conoscenza della circolare della Direzione Generale che fissa le modalità pel conseguimento della qualifica superiore per gli alunni applicati degli Uffici: considerato che tali nuove condizioni non corrispondono alle loro legittime richieste, nè agli impegni assunti al riguardo dal Capo del Servizio IV., verso la Commissione presentatagli il 3 novembre 1909 insistono:

a) perchè sia loro reso possibile di conseguire la qualifica di Applicato non oltre il terzo anno di servizio e cioè all'atto del passaggio a stabile;

b) che a tale scopo vengano annualmente indetti esami interni fra tutti gli Alunni Applicati degli Uffici che si trovano nel 3. anno di servizio;

c) che per gli Alunni Applicati delle Stazioni sia sufficiente titolo al conseguimento della qualifica di Applicato l'abilitazione alle varie gestioni ed al telegrafo; ed in questo senso affidano un mandato categorico ed una loro rappresentanza, perchè senza indugio voglia conferire col Ministro dei LL. PP. e col Direttore Generale, per quell'esito favorevole che in argomento si credono coscienziosamente in diritto di attendere.

I ladri perseverano

In casa di un maresciallo di marina

L'altro ieri verso le 13.30 i soliti ignoti, approfittando dell'assenza dei padroni o con chiavi false, o avendo trovata aperta la porta, si introdussero furtivamente nella casa di Calle del Forno a San Giovanni in Bragora 3502, abitata dal maresciallo di Marina sig. Valentino Moresco e scassinati vari cassetti del comò nella camera da letto, riuscirono ad asportare 12 cucchiai, 12 forchette, 12 cucchiaini, e 12 coltelli da tavola tutti di argento e di più si impossessarono di una pelliccia da donna, di una veste di seta, di 2 sottane pure di seta, e di alcuni capi di biancheria.

Al ritorno a casa il maresciallo, constatato il furto patito, dichiarò di avere sofferto un danno di oltre 600 lire, ed alla Questura nel fare la denuncia non potè fornire alcuna indicazione sui ladri, nè indicare sospetti su chicchessia. La Questura fa quindi fa indagini per suo conto ed avvertì telefonicamente tutte le sezioni di Questura della città per riescire allo scoprimento dei ladri e della refurtiva. Non è che un pio desiderio che, però, va sempre lodato.

In un negozio di montatore

Gli stessi ignoti poi, o degli altri, che fa lo stesso, mandarono ad effetto con ottimo successo un altro colpetto pure a San Giovanni in Bragora, in Campiello della Pescaria 3966, dove tiene il suo negozio di montatore idraulico il signor Pietro Turchetto. I ladreschi visitatori entrarono in bottega l'altra sera verso le sette, e rubavano una quarantina di rubinetti in sorte, e circa un quintale di ottone per un valore complessivo di L. 250

Anche il Turchetto, constatato il furto, si recò a denunciarlo al Commissariato di P. S. di Castello. Non ha sospetti.

In una drogheria a San Pantaleone

Nella drogheria a San Pantaleone 3722, la scorsa notte, fu perpetrato un audace e gravissimo furto.

I ladri, a corto di quattrini e poco scrupolosi nella scelta dei mezzi per procurarsene, fecero un foro nella balconata del magazzino di deposito del droghiere sig. Caburlotto Romeo aderente alla bottega segnata col N. 3722, in campo S. Pantaleone, e rubarono 4 sacchi di caffè ed uno di pepe, del valore di L. 1000. Asportarono inoltre varî pacchi di conserve alimentari, di un costo non ancora precisato; quindi se ne andarono indisturbati col loro bottino.

Alla questura di Dorsoduro ieri mattina venne denunciato il furto.

Presi in trappola

Il pesatore marittimo Angelo Malsio, abitante ai Tolentini, l'altro ieri ritornando a casa verso sera, avvertì dei rumori dentro le sue stanze e la moglie che gridava. Intuì che dentro v'erano ladri, richiuse la porta e corse in cerca d'un paio di guardie. Ritornò con quelle e riuscì a prendere in trappola due giovanotti, tali Errico Pezzoli di 29 anni ed Umberto Bortolan di 19, che si erano introdotti nella casa del pesatore con buone speranze.

Furono sfortunati.

Per le regate a vela dell'anno corrente

Il Comitato delle Regate a Vela, invita per questa sera, alle ore 21, nella *Dependance Hôtel Britannia*, Corte del Teatro S. Moisè, gentilmente concessa dal signor cav. Walther; tutti i signori *yachmann* residenti in Venezia per addivenire alla costituzione della sezione veneziana.

La legge a favore dei pescatori

Nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 gennaio ultimo scorso venne pubblicato il Regolamento 30 dicembre 1909 n. 830 per la esecuzione della legge 11 luglio 1904 n. 378 contenente i provvedimenti a favore dei pescatori.

Cinema-Teatro Ridotto

Ci si comunica:

Iersera in questo simpatico locale, divenuto il ritrovo più familiare della città e dove si può trascorrere un'ora di onesto, interessante ed economico divertimento, debuttarono i famosi *Les Lac laires*, ginnasti aerei che già ebbero tanto successo recentemente al Malibran ed ora lavorano per poche sere al Ridotto con nuovissimi esercizi.

Continua il successo del prof. Namorini un eccellente suonatore di flauto..... senza strumento.

Il tenore Battistoni e il soprano Lambert, reduci dai recenti successi al Romano di Torino e all'Apollo di Milano, s'impongono per la loro voce fine, intonata e di ottima scuola. Anche gli altri artisti completano degnamente lo svariato programma.

Un barcaro morto asfissiato

Era ormeggiato dall'altro ieri in rio del Molino Stucky alla Giudecca, un grosso burchio carico di sabbia, di proprietà dei fratelli Gioanello di Pellestrina. Conducente del barcone era tal Giovanni Battista Vianello d'anni 60, pure da Pellestrina. Ieri al tocco circa il burchiaio veniva trovato cadavere nella cabina del suo natante. Fu subito avvertita di questa scoperta la questura dell'isola e si recò sul posto il funzionario di servizio delegato Ghislanda insieme al medico dott. Tommasini-Degna.

Quest'ultimo non potè che constatare il decesso del Vianello, avvenuto in seguito ad asfissia. Il burchiaio erasi ritirato nell'angusto spazio della cabina, aveva acceso un fornello di carbone per farsi da mangiare e nello stesso tempo rimaner riparato dal freddo; le esalazioni micidiali del carbone devono averlo fatto svenire. Non potendo chiamare aiuto, nè alcuno potendo accorgersi della critica condizione in cui si trovava, l'infelice morì. Data l'età inoltrata, il gas carbonico potè compiere con rapidità e facilità la sua azione mortale.

Il cadavere venne poi rimosso e trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Il tuffo di un suicida in Canal Grande

L'altra sera, due infermieri della Croce Azzurra, Luigi d'Este e Giuseppe Seno, che si trovavano presso il loro posto di Guardia sulla Riva del Vin, avvertivano un tonfo presso una delle rive del ponte di Rialto. Il tonfo era subito seguito da uno squassamento d'acqua, ed allora i due infermieri, intuendo che era un suicida o un ubbriaco in pericolo di affogare, scesero in una barca e mossero al salvataggio del pericolante. Questi veniva infatti salvato e trasportato prima nella sede della Croce Azzurra poi all'Ospedale Civile, dove i medici, salvo complicazioni lo giudicarono fuori di pericolo.

Il suicida è tale Emilio Pellegrini fu Giovanni di anni 29 dimorante a San Francesco della Vigna.

Si ignorano le cause che spinsero il giovane a cercare la morte.

Il tentato suicidio di una donna

Iersera veniva ricoverata all'Ospedale Civile la signora Maria Dibon fu Angelo di anni 45 abitante in Ghetto Nuovo 2910, perchè in casa aveva tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione venefica composta di capocchie di fiammiferi disciolti nell'acqua.

Il medico di guardia le prestò le cure del caso giudicandola, salvo complicazioni fuori di pericolo.

Al delegato di P. S. signor Majorca, recatosi all'ospedale per interrogare la suicida, la Dibon dichiarò che aveva tentato di por fine ai suoi giorni, per liberarsi dai tormenti di una malattia che contrasse ancora molti anni or sono convivendo col marito, un fuochista ferroviario.

Un impiccato a Sant'Agostino

Uno che finì malamente assai il Carnevale e la vita insieme, fu certo Spiridione Viani fu Antonio, d'anni 43, dimorante in Rio terrà Secondo a Sant'Agostino 2312. Egli s'impiccò in una stanza di casa sua.

L'altra sera un suo figliuolo rincasando fece la tristissima scoperta del cadavere del proprio padre, penzolante lungo una parete; il collo era chiuso entro un resistente nodo scorsoio. Il poveretto corse fuori di casa a chiamare la madre. Tutto il vicinato fu in rivoluzione e si mandò in cerca di un medico alla farmacia vicina di San Stin. Accorse il dott. Sorgato, ma questi non potè che constatare la morte dello sciagurato.

Il Viani da qualche tempo non lavorava più, non s'occupava più di niente. Era, quantunque giovane, rovinato in salute in modo assai inquietante. Mezzo paralizzato e non più in possesso delle sue facoltà mentali. L'abuso dell'alcool l'aveva ridotto in quello stato.

La moglie sua, dichiarò al funzionario recatosi in casa per le constatazioni di legge, che il Viani al suicidio, doveva esser stato spinto proprio dalle sue condizioni di salute.

Il cadavere, dopo avvertita l'autorità giudiziaria, venne iermattina trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

A proposito di esami di abilitazione

A rattifica dell'avviso inserito nel giornale in data 6 corrente, si avverte che gli esami di abilitazione alla conduttura delle caldaje a vapore, cominceranno in questa Prefettura il giorno 28 (ventotto) corrente.

Varie di Cronaca

Antagra Bisleri

guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. — Milano.

Contro i geloni

l'Antigelonico Morelli - Farmacia Morelli, S. Bartolomeo.

Disgrazia sul lavoro.

Varagnolo Giovanni fu Luigi d'anni 40, di Chioggia, abitante a S. Pietro di Castello 1697, marinaio, ieri fu accolto all'Ospitale perchè caduto a bordo si fratturò il piede sinistro. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Grazia Ravà.

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 37.50 (trentasette e centesimi cinquanta) istituita a ricordo del compianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile prossimo venturo.

La beneficenza

× I fratelli Giorgio, Umberto, Ettore Luzzatto nel primo anniversario della morte della loro adorata Madre offrono direttamente: Alla Società contro l'Accattonaggio L. 200 — alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero L. 100 — al Pro-Schola L. 100 — All'Educatorio Savoia di Roma L. 100 — Per la stessa mesta ricorrenza offersero direttamente dalla signora Ottavia Ghè L. 5 all'Ufficio Indicazione ed Assistenza — dal sig. Dott. Guido ed Adelia Vivante lire 10 — dal signor Conte Serego Alighieri L. 10 — dall'avv. Amedeo Massari L. 10 — Per la Società contro l'Accattonaggio L. 10 — dalla signora Giuseppina Usigli L. 20 — dalla signora Nina Levi Capon L. 10.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati, pervennero le seguenti offerte alla Nave Asilo «Scilla».

Dai cugini Luigi e Teresa Gavagnin lire sei in morte del cugino Antonio Vianello. — dai signori Damiani e Giorgio lire dieci per commemorare la morte del dott. Antonio Rossi.

× I nipoti del compianto Carlo Ravenna per ottemperare alle disposizioni della sua ultima volontà hanno rimesso lire cento al tesoriere dell'Ospitale bambini «Umberto I» a favore dell'ambulatorio.

Il consiglio direttivo, riconoscente ringrazia.

× Il signor C. A. Sebellin plaudendo alla campagna iniziata dalla «Gazzetta» contro la pornografia Cinematografica offre all'Educatorio Rachitici lire dieci.

× Il compianto sig. Carlo Ravenna decesso in Firenze il 31 luglio p. p. disponeva L. 2000 a scopo di beneficenza. Di queste, i nipoti a mezzo del sig. avv. Raffaello Levi coerede, versavano alla Presidenza della Fraterna Generale Israelitica L. 200 per la Casa di Industria e Ricovero e L. 200 pei poveri.

In nome dei beneficati la Presidenza ringrazia.

Stato Civile.

7 Febbraio — Nascite: maschi 10; Femmine 9 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale Generale: 20.

Matrimoni: Controtti Ruggiero elettricista con Mini Ermenegilda casalinga celibi — Cutrone Francesco medico con Zanini Ida civile celibi — Doria Antonio, agente commercio con Nerdio Maria casalinga celibi — Diana detto Duse Umberto bracciante con Cecchini Elvira casalinga celibi — Oliva Luigi disegnatore tecnico con Baso Anna casalinga celibi.

Decessi: Tagliapietra Ruffini Regina 85 ved. casalinga Venezia — Petz Bampo Giuseppina 78 ved. pensionata dalla Cassa di Risparmio, Venezia — Conagin Scarpa Luigia 60 con. casalinga Venezia — Giurin Mazzei Maria 49 con. casalinga Napoli — Maldura Luigi 73 celibe già guantaio Venezia — Costantini Pietro 69 celibe già facchino Venezia — Barbaro Giuseppe 55 celibe calzolaio Venezia — Zennaro Innocente 27 celibe falegname Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; Femmine 3.

8 Febbraio — Nascite: Maschi 3 Femmine 2 — Totale Generale 5.

Matrimoni: Scattorin G. B. trattore celibe con Peruti Lucia casalinga nubile.

Decessi: Quagliardi Scaetta Anna 75 ved. r. pensionata Venezia — Agnoletti Carolina 54 nubile già cuoca Venezia — Andrutto Antonio 83 celibe già tagliapietra Venezia — Penzo Antonio 82 ved. calafato Venezia — Marchetti Francesco 65 cel. domestica Murano — Barbozzo Federico 49 con. agricolo Casale sul Sile.

Corriere Giudiziario

Echi del processo contro il tenente d'Agata

L'Avvocato Fiscale aveva appellato dalla sentenza del Tribunale Militare Speciale di Venezia che aveva assolto il tenente d'Agata dal reato di insubordinazione che gli era imputato per aver lanciato l'ingiuria di «mascalzone» al suo capitano Velini. La sentenza, come ebbimo già a rilevare, stesa in modo veramente magistrale dal segretario avv. Carlo Miani-Calabrese, portava a motivo la mancanza nel d'Agata del dolo specifico di offendere il superiore, mentre in quei momenti non vedeva avanti a sè, per i gravi motivi che lo spingevano, se non il cittadino che s'era illecitamente introdotto nelle sue cose private.

Ieri l'altro l'Avvocato Fiscale, obbedendo forse anche a criteri di opportunità, ritirò il Ricorso presentato al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, sicchè la sentenza passò in giudicato ed il tenente fu subito rimesso in libertà.

Venticinque anni di vita coloniale

L'occupazione di Massaua [1]

II.

All'alba del 5 febbraio 1885 il *Gottardo*, carico d'armi, rigurgitante d'armati, araldo pugnace delle più fiere speranze della risorta gente italica, gettava le àncore in conspetto della biancheggiante Massaua. Il contrammiraglio Caimi scendeva subito a terra e si recava dal vice-governatore Isset-bey, al quale riferiva di aver ricevuto ordine da Sua Maestà il Re d'Italia di occupare Massaua e dintorni. Isset-bey accolse serenamente l'inviato italiano e soltanto rispose, quasi con rassegnazione, che non avendo il presidio egiziano di Massaua forze sufficienti per impedire lo sbarco, l'autorità si limitava a protestare contro il nuovo atto.

Nella stessa giornata il contrammiraglio Caimi faceva affiggere alle cantonate un proclama diretto agli abitanti di Massaua e nel quale, tra l'altro, dichiarava che «il governo italiano, amico dell'Inghilterra, della Turchia e dell'Egitto, non meno che dell'Abissinia», non avrebbe intralciato i traffici del paese, anzi avrebbe cercato di agevolarli.

Nel pomeriggio le truppe sbarcarono, dislocandosi nei punti principali di Massaua e dintorni. Appena i nostri ebbero posto piede nella città, cominciarono quelle delusioni, che si ripeterono spesso, elevandosi talvolta a sacrifici sanguinosissimi, durante il quarto di secolo della nostra colonizzazione. Infatti si credeva e si sperava in Italia, che al primo apparire dei nostri bersaglieri, al primo sventolare del nostro tricolore, protetto da una selva di baionette, le truppe del Kedivè si sarebbero ritirate. Purtroppo non fu così, perchè il Gran Visir, appena saputo della partenza della spedizione da Napoli, telegrafò al Kedivè per avvertirlo di «non dare assolutamente il suo tacito consenso all'occupazione di Massaua». E perciò Nubar pascià, ministro del Kedivè, telegrafò a sua volta al colonnello Chermsicle, governatore degli Egiziani sul litorale del Mar Rosso: «Se gli Italiani sbarcassero truppe a Massua, ella deve protestare e, a ogni modo, conservarvi la nostra bandiera, il presidio e l'amministrazione ora esistenti»

***

Malgrado le truppe egiziane non avessero sgombrato la piazza, il nostro arrivo a Massaua fu salutato cordialmente dalla popolazione e dall'equipaggio della cannoniera inglese *Condor*, i cui ufficiali vollero a pranzo a bordo il colonnello Saletta, che fu festeggiatissimo.

In Italia la notizia dell'occupazione, proclamata per primo dal ministeriale *Diritto*, fu accolta con un vero plebiscito di giubilo; quel primo risoluto passo di sviluppo coloniale appariva come l'alba di una vivida giornata di gloria, il segno precursore di un'èra di prosperità nazionale e quasi un corollario del nostro risorgimento politico.

All'estero l'avvenimento trovò varie disposizioni d'animi; così che mentre in Inghilterra si applaudiva al nostro Paese, in Francia la stampa ed il Parlamento non seppero celare il più nero malumore; la Russia, che segretamente aspirava di imporre il proprio protettorato all'Abissinia, rimase freddissima a nostro riguardo; la Turchia non solo protestò violentemente nei circoli diplomatici europei, ma, forse istigata dalla Francia, apparecchiò contro di noi armamenti di terra e di mare; la Germania e l'Austria-Ungheria, colle quali eravamo legati dai recenti patti della Triplice, rimasero indifferenti.

Adunque, di fronte agli stranieri, la posizione del nostro governo, in seguito al nuovo passo, non era molto soddisfacente; purtroppo presto, anche all'interno, l'opera dell'on. Mancini incontrava tali ostacoli, da costringere di lì a pochi mesi il ministro a dimettersi. E' interessante conoscere come accadde questo mutamento nella pubblica opinione, mutamento, che creò a poco a poco nel Paese un ambiente psicologico contrario all'impresa africana, dando luogo spesso ad aberrazioni desolanti ed indegne di un popolo moralmente sano.

Si era appena diffusa la nuova della occupazione di Massaua, quando si apprendeva che Kartum era stata presa dalle truppe del Madhi, le quali avevano trucidato il valoroso generale Gordon. La improvvisa notizia di questo disastro produsse vivissima sensazione in Italia; però il Ministero, che aveva mirato all'occupazione di Massaua, coll'ideale di rendersi favorevole l'Inghilterra e sperando che questa ci avrebbe associato in avvenire alle sue grandi imprese coloniali, non si perdette d'animo. Lo sorreggeva il convincimento che l'Inghilterra avrebbe proseguito energicamente le operazioni nel Sudan, giovandosi, ora più che mai, dell'aiuto dell'Italia. Fu incaricato il nostro ambasciatore a Londra di presentarsi a lord Gladstone ed a lord Granville, e di manifestare loro le disposizioni del governo italiano. I due ministri risposero ringraziando, ma rifiutarono l'aiuto dell'Italia, allegando che l'Inghilterra avrebbe perduto tutto il suo prestigio se avesse potuto sorgere nei popoli la falsa idea, che da sola essa si sentisse impotente a reprimere l'insurrezione nel Sudan.

Quale amara lezione dovette essere per l'on. Mancini questa risposta, che appariva come una severa, per quanto cortese, rampogna che l'Inghilterra muoveva all'Italia per aver questa respinto nel 1882 la mano che quella le tendeva per la spedizione d'Egitto!

Malgrado questo primo disinganno il nostro Governo non volle darsi vinto, e accarezzò la speranza che l'Italia avrebbe potuto recare ancora un aiuto indiretto all'Inghilterra. Infatti si avrebbe voluto che i nostri soldati garantissero alla Gran Brettagna la sicurezza del litorale di Massaua, nel caso che avesse costituito una base marittima per i nuovi rinforzi all'esercito di Wolseley, o meglio ancora che servissero quale sostegno mobile per nuove operazioni militari inglesi nell'interno.

***

E' certo ad ogni modo che, in febbraio, Governo e pubblico italiani ritenevano sicura un'azione cogli Inglesi; basta a provare questa convinzione il fatto, che ai 24 di quel mese salpava da Napoli, sul *Washington*, una nuova gagliarda spedizione, comandata dal tenente generale Agostino Ricci, sottocapo dello stato maggiore dell'esercito, e giustamente reputato uno dei nostri più valenti condottieri.

Non tardarono però a crollare definitivamente le speranze di una nostra collaborazione cogli Inglesi; il colpo decisivo lo portò un nuovo fattore, entrato inaspettatamente in giuoco; cioè le minaccie che i Russi iniziarono ai confini dell'Afganistan. Di fronte ad un tale pericolo gli Inglesi decisero di portare in Asia le truppe, che agivano sul Nilo. Un carteggio animatissimo si scambiò per tutto il mese di marzo tra i gabinetti di Roma e di Londra; gli Inglesi avrebbero accettato finalmente la cooperazione dell'Italia, ma soltanto nel senso che le nostre truppe avessero surrogato quelle britanniche, che dovevano trasferirsi nell'Afganistan. Il nostro Governo invece, mentre volentieri avrebbe agito di conserva cogli Inglesi nel Sudan, non poteva adattarsi a sostituire quei presidi, non volendo si dicesse, che porgeva un aiuto indiretto all'Inghilterra contro la Russia. Non potendosi giungere ad un accordo tra i due gabinetti di S. Giacomo e della Consulta, il governo inglese deliberò di sospendere le operazioni nel Sudan.

La decisione impreveduta commosse il nostro Paese ed in Parlamento parecchi oratori si scagliarono con veementi discorsi contro l'on. Mancini, accusandolo di aver spinto l'Italia in una impresa non ben ponderata, che si sarebbe ristretta al poco fruttifero scalo di Massaua. A rendere ancora più disagiata la posizione dell'on. Mancini concorse in quei giorni la caduta del gabinetto Gladstone e l'avvento al potere di lord Salisbury, che sempre aveva sostenuto contro di noi i diritti della Turchia e dell'Egitto su Assab.

Nel nostro Parlamento si fece contro l'on. Mancini una congiura di corridoio, e si stabilì di rovesciare quel ministro con un voto contrario, nella prossima discussione per il bilancio degli esteri. L'animosità degli oppositori era tale, che si sarebbe voluto balzare di seggio il ministro, senza permettergli di difendersi; ma contro questo procedimento, contrario alle buone consuetudini parlamentari, si ribellò l'onorevole Sormani-Moretti, che con un discorso abilissimo indusse il ministro a rispondere ed a giustificare il proprio operato. Purtroppo le discolpe adotte dall'on. Mancini non persuasero la Camera, che il 16 giugno approvò il bilancio degli esteri con un solo voto di maggioranza; il ministro comprese di non aver più un valido appoggio nel Parlamento e presentò le dimissioni.

Così la nostra colonia d'Africa ebbe indirettamente la sua prima grande vittima, atterrando lo statista, che la aveva data all'Italia.

***

Si sa che in politica, più che in ogni altra forma dell'attività umana, occorre esaminare con rapida diligenza i vari lati di una questione ed agire poi con risolutezza. Queste doti mancarono nel 1882 all'on. Mancini, quando egli rifiutò di coadiuvare gli Inglesi nella spedizione d'Egitto; il ministro si avvide assai presto dell'errore commesso; comprese che l'Italia, potenza essenzialmente marinara, ma giovanissima, avrebbe potuto ritrarre grandi vantaggi da una espansione coloniale e che le sarebbe riuscito vantaggioso l'aiuto dell'Inghilterra, maestra a tutto il mondo, in fatto di colonizzazione. Volle quindi correre ai ripari, lanciandosi a Massaua; ma ahimè, l'attimo propizio era fuggito, la situazione rapidamente mutata ed a nulla valsero i nostri sforzi.

Concludendo, dobbiamo la colonia di Massaua, più che al desiderio di sviluppare la nostra influenze sul Mar Rosso, all'intenzione di correggere un grave errore commesso dal ministro degli esteri. Purtroppo scontammo quel primo fallo con successivi enormi sacrifici di denaro e di sangue, che forse sarebbero riusciti più utili all'Italia su qualche altro punto dell'Africa. Ma ormai conviene non indietreggiare, consci che è proprio dei popoli forti il procedere risoluti sul cammino prescelto, malgrado i rovi e le pietre lacerino crudelmente le carni. *Per aspera ad astra!*

Girolamo Cappello.

(1) Vedi il nostro articolo sul medesimo argomento nella *Gazzetta* del 4 febbraio corrente anno.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 9

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano di corvetta De Filippi da disponibile a commissariato militare marittimo di Taranto — Piazza, da Commissariato militare marittimo di Taranto a comandante della «Galliope» e capo squadriglia — Galleani, da comandante della «Calliope» e capo squadriglia a disponibile — Tenente di vascello Grifeo, da responsabile della «Marcantonio Colonna» a comando in capo del secondo dipartimento, e responsabile della «Marcantonio Colonna» — Dedato, dal comando in capo del secondo dipartimento a comandante della torpediniera n. 118 — Arrugo, da comandante della torpediniera 118 a disponibile.

Il capitano medico Oliva imbarchi a Genova il giorno 11 corrente sul piroscafo nazionale «Principessa Mafalda», diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Con la data del 16 corrente, i seguenti tenenti di vascello sono stati dichiarati idonei al servizio del materiale a fianco di ciascuno indicato: Franceschi, materiale elettrico — Scorrori, materiale elettrico e subacqueo.

Con decreto ministeriale in data del 16 gennaio scorso il tenente di vascello Dilda è stato dichiarato idoneo per l'incarico del materiale di artiglieria.

Con la data dell'8 corrente il capitano medico Balduino è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Siena».

Con regio decreto in data 17 gennaio scorso, il contrammiraglio Rocca-Rey è stato esonerato dalla carica di comandante superiore del Corpo dei Reali Equipaggi, dal 16 gennaio. — Il capitano di vascello Mazzinghi, è stato incaricato delle funzioni di tale carica con la data medesima.

Notizie del Dipartimento

Il Poligono di Tiro a Segno del Lido sarà a disposizione del Comando della Difesa locale nei giorni 10, 11, 17 e 18 del mese corrente.

La vendita di una cannoniera — La sottoindicata Commissione procederà alla consegna della cannoniera lagunare N. 2 all'acquirente Società Lariana di navigazione: Capitano di corvetta De Filippi Lodovico, capitano del Corpo RR. EE. Filippini Pietro, tenente del genio navale Rotundi Francesco, sottotenente commissario Chieri Guerazzo.

Ammissione di garzoni — Questa mattina alle ore 9.30, presso l'Ospedale Militare Marittimo la seguente Commissione: capitano medico Colorni Umberto presidente; capitano medico Scoccia Vincenzo e tenente medico di guardia membri, sottoporrà a visita medica due giovani aspiranti all'ammissione in Arsenale in qualità di garzoni della Direzione d'Artiglieria ed Armamenti.

Assisterà alla visita, quale delegato della Direzione stessa, il sottotenente del Corpo RR. EE. fuochista Laurenti Fortunato.

Cronache funebri

La contessa Giuseppina Gradenigo

Iermattina è morta nel suo palazzo a San Canciano, nella veneranda età di novant'un anni, la nobildonna cont. Giuseppina Gradenigo vedova Gradenigo. Questo lutto colpisce molte nobili famiglie di Venezia e di Carbonera, dove la morte della contessa Gradenigo verrà appresa con profondo rimpianto. La Contessa apparteneva alla parte più distinta dell'aristocrazia veneziana, ma malgrado le alte sfere in cui doveva necessariamente svolgere la sua vita, scendeva spesso e volentieri fra le classi più diseredate per compiervi con amore e cure costanti missioni di carità e di conforto.

Alla memoria della eletta Donna, si rivolgono dolorosamente l'animo grato dei molti beneficati, l'omaggio e l'ammirazione di quanti la conobbero.

Alle famiglie in lutto porgiamo le nostre vive e profonde condoglianze.

Il marchese Ignazio Saibante

L'altra sera spirava dopo lunga malattia il cav. ing. Ignazio marchese Saibante nella grave età di 89 anni.

Il venerando uomo aveva avuto un glorioso passato, avendo preso parte fra altro come ufficiale d'artiglieria, alle guerre del 1848-49; fu tra gli strenui difensori di Venezia e venne ferito a Marghera. Da molti anni viveva ritirato.

Alla vedova e ai figli le sincere condoglianze.

L'aviazione e l'aereostatica nell'esercito francese

Parigi, 9.

Il Comitato della Lega Nazionale Aerea ha emesso il voto che al Ministero della guerra l'aviazione e l'aereostatica non siano separate e non siano affidate ad una direzione di arma, nè al genio, nè all'artiglieria, ma che sia creato un ufficio speciale annesso allo stato maggiore e composto di ufficiali di tutte le armi. Questo ufficio avrebbe le sue attribuzioni su tutto ciò che concerne le comunicazioni, compreso il telegrafo.

Teatri e Concerti

La stagione di quaresima al "Rossini" La "Manon,, di Puccini

La sera di sabato 12 corrente il teatro Rossini si riaprirà per la nuova importantissima e veramente interessante stagione d'opera, con la *Manon Lescaut* di G. Puccini. Il cartellone annuncia altre due opere, la *Mignon* di Thomas e la nuovissima *Biancofiore* del maestro A. Onofri.

Gli interpreti di queste opere sono artisti valorosi, alcuni già assai favorevolmente noti al pubblico.

Ne diamo i nomi per ordine alfabetico. Signore: Ada La Kowska, Luisa Martelli, Silvia Franceschina, Edvige Vaccari e Carolina White. Signori: Reno Andreini, Dino Lussardi, Angelo Mainoldi, Angelo Parola, Vittorio Rizzardo, Bernardo Viola e Angelo Zoni. Maestro concertatori e direttore d'orchestra, Gino Puccetti.

La stagione, dicemmo, si inaugurerà la sera del prossimo sabato con la *Manon* di Puccini, la cui audizione è attesa con interesse e desiderio vivissimi. Ne sarà protagonista la signorina Carolina White, che il pubblico ha già imparato a conoscere e ad apprezzare durante la testè chiusa della «Fenice», il tenore Reno Andreini (*Cavaliere Des Grieux*), Gino Lussardi (*Lescaut*), Angelo Zoni (*capitano*), Bernardo Viola e Silvia Franceschina.

***

E' aperto un abbonamento per tutta la stagione con questi prezzi: Ingresso, lire 30; Scanni, lire 20; Poltrone, lire 50; Palchi di pepiano, lire 130; Primo ordine, lire 160; Secondo, lire 100; Terzo, lire 75.

I prezzi serali sono così fissati: ingresso alla platea lire 2; militari e ragazzi, lire 1; loggione, cent. 80; scanni, lire 2; posti distinti, lire 2.50; poltrone, lire 3.50; palchi di pepiano, lire 10; prim'ordine, lire 12; secondo, lire 7; terzo, lire 5.

La nuova compagnia di Ferruccio Garavaglia al "Goldoni,,

Ancora l'altro ieri sono giunti a Venezia quasi tutti gli attori ed attrici che formeranno con questa Quaresima la nuova Compagnia drammatica di Ferruccio Garovaglia. Si sono tutti raccolti ieri in teatro per porsi d'accordo sul da farsi e per udire le intenzioni del loro direttore Garavaglia e del condirettore artistico, l'attore Cesare Dondini. Il loro compito non è facile e noi ci ripromettiamo di parlare diffusamente delle idealità che informano questa Compagnia composta di ottimi elementi durante l'importantissima stagione che sta per affrontare con un repertorio quanto mai vario ed eclettico.

Sappiamo già che i lavori classici si alterneranno con le riprese più ragguardevoli del repertorio moderno e le novità più diverse d'autori di grido. Il *Tristano ed Isotta* del nostro Moschino, che non era sicuro, da pochi giorni è impegnato, ed assicurato è pure *L'asino di Buridano* degli arguti autori di *Il re*.

A cagione delle prove di affiatamento che incominceranno questa mattina per tempo per proseguire con brevi riposi fino alle undici della sera, la prima rappresentazione avrà luogo domenica col *Kean* di Dumas nel quale si presenterà tutto il meglio e il buono della Compagnia; e a questo seguirà tosto nella settimana la recita di produzioni del genere più opposto a soddisfazione dei vari gusti e preferenza del pubblico. Le prenotazioni intanto e per la prima recita e per gli abbonamenti, sono aperte da ieri e non piccola è la affluenza, tanto viva è la curiosità e l'interessamento per questa Compagnia che nel nome di Garavaglia ci affida nei maggiori successi.

Il primo concerto sociale al B. Marcello
Il quartetto triestino

Vi diamo il programma del primo concerto sociale di musica da camera che avrà luogo nella Sala del Liceo Civico «B. Marcello» la sera di venerdì 11 Febbraio 1910, alle ore 21, e sabato 12 febbraio alle ore 15.

Il *Quartetto Triestino*, così composto: August Jankovich, 1.o violino — Giuseppe Viezzoli, 2.o violino — Manlio Dudovich, viola — Dino Baraldi, violoncesso, — svolgerà il seguente programma:

1. Boccherini (1743-1805) — Quartetto in Do min.: Comodo, Adagio, Allegro.
2. Beethoven (1770-1827) — Quartetto in Re magg.: (Op. 18, N. 3): Allegro, Andante con moto, Allegro, Presto.
3. Tschaikowsky (1840-1893) — Quartetto in Mi bem. minore: Andante sostenuto, Allegro moderato, Allegretto vivo e scherzando — Andante funebre e doloroso, ma con moto, Allegro risoluto.

Biglietto d'ingresso alla Sala (pei non soci) L. 12.

I biglietti si vendono nei Negozi di Musica del cav. Brotto e Ditta E. Sanzin e C., al Camerino «Vendita Palchi» in Piazza San Marco, e all'ingresso della Sala all'ora della esecuzione.

Il Consiglio Direttivo della Società Marcello per assoluta insufficienza di spazio, si è trovato nella incresciosa necessità di dover limitare d'ora in avanti, l'invito per i concerti, soltanto ai Giornali della città.

Malibran

Questa sera debutta la Compagnia d'operette, nuova per Venezia, che s'intitola a De Beaumont e conta un repertorio attraente e buoni artisti.

Il De Beaumont agirà al Malibran sino alla metà di Quaresima.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 20.45 Comp. d'operette Beaumont
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Arte e Lettere

Il Secento veneziano nella laurea d'un poeta tedesco

Siamo informati che Benno Geiger, il distintissimo poeta tedesco, ben noto nel mondo veneziano, per avervi trascorso la sua giovinezza, ha brillantemente ottenuto il lauro dottorale all'Università di Berlino, svolgendo una profonda tesi di Storia d'Arte, sui pittori del seicento veneziano, che presto pubblicherà in una monografia nelle due lingue tedesca ed italiana. Volle così rendere omaggio di riconoscenza a quella Venezia di cui fu per lungo tempo ospite gradito ed ammiratore appassionato, dove compì gli studi secondari e da cui ritrasse il suo animo di poeta le prime incancellabili e potenti impressioni d'arte.

Rendendoci interpreti del sentimento dei molti amici e colleghi che il Geiger ha in Venezia, mandiamo al valente poeta ed esteta tedesco il nostro saluto e l'augurio nostro.

RIVISTE

"La Rivista delle Comunicazioni,,

E' imminente la pubblicazione del primo fascicolo di questa nuova Rivista, trasformazione moderna e giornalistica della precedente Rivista di giurisprudenza e legislazione.

La Rivista delle Comunicazioni, come già quella di giurisprudenza e legislazione, sarà edita a cura del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Essa si propone di divulgare tutto quanto in materia di comunicazioni si fa specialmente in Italia o per opera dell'Italia e di riassumere ciò che su lo stesso argomento vien pubblicato nella Rivista e negli altri periodici nazionali e stranieri.

La Nuova Rivista, che si occuperà di comunicazioni ferroviarie, marittime, telegrafiche, telefoniche, radiotelegrafiche, postali, tramviarie e di quanto ad esse è inerente, come giurisprudenza, legislazione, statistica, tariffe, bibliografia, si terrà in contatto con istituti, associazioni, privati che si interessino all'argomento, ed in particolar modo con le Società ferroviarie e di navigazione, con la Società geografica, con le Società di esplorazioni geografiche e commerciali, coi Musei Commerciali, con l'Università Bocconi, con le R. Scuole di Commercio e con le Società Italiane di esportazione; e sarà redatta dai più valorosi e competenti in materia; essendosi già assicurata la continua collaborazione di scrittori insigni, come gli onorevoli Battelli, Brunialti, Chironi, Colajanni, Crespi, De Marinis, Carlo Ferraris, Enrico Ferri, Carlo Gabba, Angelo Muratori, F. S. Nitti, Sanjust di Teulada, Cogliolo, Einaudi Baldacci, Lessona, Majorana, Pacinotti, Supino e quanti altri dal Senato, dalla Camera, dalla cattedra o dal giornalismo onorano l'ingegno e la tradizione italiana di studiare ed esperimentare tutto quanto si riferisce al traffico ed ai viaggi.

La nuova Rivista ha dunque il programma di scegliere e divulgare quello che la scienza, lo Stato, le provincie, i comuni, le Associazioni, i privati fanno nell'interesse delle comunicazioni.

Pubblicata a cura del governo, essa potrà tanto meglio riescire negli intenti che si prefigge perchè non avrà fini di utilità od ambizione privata, ma come la Rivista Marittima, che si pubblica a cura del Ministero della Marina, e come tante altre splendide Riviste edite dagli Stati esteri, anche la Rivista delle Comunicazioni sarà un fascicolo intellettuale, indipendente, obbiettivo, che darà ragione di uno dei lati più interessanti della civiltà e della ricchezza nazionale.

Mercati del Veneto

VERONA, 9 — Ecco il listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del bestiame in Verona nel giorno 7 febbraio 1910:

Buoi, prima qualità: a peso vivo: da 76 a 82 — a peso morto da 148 a 155. — 2.a qualità, a peso vivo da 70 a 74 — a peso morto da 140 a 145 — 3.a qualità: da 50 a 62 a peso vivo; — da 123 a 132 a peso morto.

Vacche: 1.a qualità, a peso vivo da 68 a 72; — a peso morto da 138 a 142 — 2.a qualità a peso vivo da 60 a 65 — a peso morto da 128 a 132 — 3.a qualità a peso vivo da 52 a 57 a peso morto: 110 a 120.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da 65 a 75 — a peso morto da 125 a 135 — 2.a qualità da 55 a 60 a peso vivo; — da 115 a 120 a peso morto.

Vitelli da latte: a peso vivo da 85 a 120; — a peso morto da 150 a 175.

Castrati: a peso vivo da 70 a 80 — a peso morto da 125 a 140.

VERBALE

di giudizio del Giurì d'Onore nella vertenza fra il Signor Prof. Cav. Cesare Laurenti e il Signor Giangiacomo Villanis.

In questo giorno 5 del mese di febbraio 1910, alle ore 21.30, nello studio del Comm. Antonio Santalena, Corte S. Zorzi 1081, si sono riuniti i Signori Generale Gr. Uff. Emilio Castelli, presidente, Dott. Cav. Giuseppe Franchi, Conte Cav. G. B. Viola, Avv. Ernesto Pietriboni, Comm. Antonio Santalena, componenti il Giurì d'Onore nella vertenza tra i Signori Prof. Cav. Cesare Laurenti e Gian Giacomo Villanis.

«Presa conoscenza del quesito proposto dal Prof. Cav. Cesare Laurenti; — Letti i documenti presentati; — udite personalmente le parti, i loro rappresentanti, i testi dalle parti stesse citati; — il Giurì giudica:

Risultò accertato che un periodico cittadino pubblicò nel 1907 nel contesto di due articoli accuse infamanti persona non nominata, nella quale poteva ritenersi designato il Signor Gian Giacomo Villanis, allora redattore della *Gazzetta di Venezia*; — non fu imposto dalla Direzione di questo giornale la condizione di dare querela o di dimettersi, mentre risultò che le sue dimissioni date in allora furono spontanee; — che il Villanis, pure consigliato dalla Direzione stessa a dare querela, dichiarò di non volerlo fare, come non fece, nè reagì in alcun modo contro il giornale accusatore, nè smentì mai le imputazioni.

Tale condizione di fatto poteva dare apparenza di consistenza alla eccepita indegnità; ma il Giurì ha dovuto apprezzare le ragioni, fra cui alcune delicatissime, che indussero il Villanis ad assumere tale contegno e che lo giustificano, ed al suo apprezzamento il Giurì fu maggiormente determinato dalle risultanze delle indagini, le quali dimostrarono insussistenti le accuse che erano state pubblicate a carico del Villanis.

Per queste considerazioni il Giurì ritiene *non esistere la eccepita indegnità.*

Letto, confermato, sottoscritto

firmati: EMILIO CASTELLI - Dott. GIUSEPPE FRANCHI - ERNESTO PIETRIBONI - G. B. VIOLA - ANTONIO SANTALENA.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 81

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

. . . .

Dopo di aver lasciato Carlo, Editta si era recata nel salotto splendidamente illuminato, dove il suo fidanzato, lady Elena ed i suoi ospiti attendevano l'annuncio che era servito il pranzo. Lo sguardo amorevole di sir Vittorio vide subito che il suo viso era coperto di un pallore mortale. Ella si diresse rapidamente verso una seggiola, collocata nel vano d'una finestra e seminascosta dalle tende, dove egli non potè subito raggiungerla, essendo impegnato in una conversazione con lady Portia Hampton. Non era trascorso un minuto che si udì un singhiozzo, poscia il rumore d'una caduta.

Tutti si alzarono sgomentati e corsero verso la finestra, ove miss Darrell giaceva in terra svenuta.

Sir Vittorio, fattosi smorto come la sua fidanzata, la prese fra le braccia e la portò nella sua stanza. Dopo alcuni minuti di premurose cure Editta riaprì gli occhi, e la prima persona che vide fu il suo fidanzato.

Ella si coprì il viso con le mani e volse il capo, come se la sua vista gli riescisse penosa.

Sir Vittorio si chinò su di lei e le disse con voce profondamente commossa ed agitata:

— Mia diletta, come vi sentite? Desiderate qualche cosa?

— Di essere lasciata sola e tranquilla — rispose la fanciulla in tono cupo.

Cercarono di persuaderla che qualcuno doveva rimanerle vicino, che non si poteva lasciarla sola dopo che si era sentito male, ma invano. Insistette di non voler nessuno presso di sè.

Stava meglio, non le occorreva niente altro che quiete e riposo.

Non appena si vide sola, Editta si alzò dal sofà sul quale l'avevano adagiata e si gettò sul letto, dove rimase immobile durante molte ore, con gli occhi aperti e le mani incrociate sul petto, immersa in una specie di torpore che la rendeva insensibile.

Durante la notte lady Elena e la cameriera si avvicinarono più volte al suo letto in punta di piedi, e la trovarono sempre nella stessa posizione, con gli occhi aperti, ma non vedendo nulla.

XIX.

UN TELEGRAMMA DA LONDRA.

Quando spuntò il giorno, Editta si destò da quel sonno strano, con la testa ardente, le labbra secche, gli occhi brillanti di uno splendore febbrile.

Si mandò a chiamare il medico. Questi dichiarò che il sistema nervoso era terribilmente scosso; l'ammalata aveva subito senza dubbio una viva emozione ed il suo stato ne era la conseguenza; ma il male non presentava nessun pericolo e sarebe guarita fra una o due settimane.

Bisognava però prodigarle delle assidue cure ed evitare tutto ciò che poteva minimamente turbare la sua tranquillità. E quando fosse abbastanza rimessa, consigliò un cambiamento d'aria per completare la cura, soggiungendo che un viaggio a Scarborough o a Torquay sarebbe assai indicato.

Sir Vittorio ascoltava il medico con aspetto cupo ed accigliato. Dal portiere e dal servitore che lo aveva introdotto era stato informato della breve visita del giovano Stuart e del suo colloquio con miss Darrell.

Quel viaggio fatto così in fretta e furia, quella partenza precipitata dopo una permanenza di cinque minuti, senza aver veduto nessun altro che Editta, e lo svenimento della sua fidanzata subito dopo, gli davano molto da pensare. Perchè era venuto?

Che cosa era accaduto fra loro durante quel colloquio a quattr'occhi? La gelosia, il mostro dagli occhi verdi, mordeva a sangue il cuore del baronetto, condannato a tacere perchè aveva paura d'interrogarla.

Vegliava su di lei con amorevole cura, come una madre sul suo unico figlio adorato, ma si sentiva l'anima triste ed oppressa, vedendola così fredda e così indifferente per lui.

Lady Elena, che non era tormentata dall'amore e dalla gelosia, e non condivideva i timori e le apprensioni di suo nipote, rivolse chiaramente alla fanciulla le domande che egli non aveva osato farle. Che cosa aveva condotto mr. Carlo Stuart a Powyss per pochi istanti? Quale era la causa del suo svenimento?

Lo sguardo cupo d'Editta s'incrociò con quello della vecchia dama, nel quale brillava il sospetto, ed ella le espose senz'altro il motivo della rapida visita di suo cugino.

Lady Elena rimase molto sorpresa ed anche dolente, ma non le parve che la rovina degli Stuart potesse giustificare il malessere e la crisi nervosa della sua futura nipote talchè le chiese di nuovo:

— Ma perchè siete svenuta?

— Non lo so — rispose miss Darrell. — E' la prima volta in tutto il tempo della mia vita che smarrisco i sensi. Mi pare che da qualche tempo non sto troppo bene. Rientrando nel salotto non mi sentivo male, ma dopo un minuto provai una specie di stordimento e sono caduta. Poi non so più nulla.

— Vi condurremo a Torquay, mia cara — le disse benignamente lady Elena — Il cambiamento d'aria è il miglior rimedio per i vostri nervi. Noi donne, giovani o vecchie, siamo sempre i martiri dei nostri nervi.

La condussero infatti a Torquay nella prima metà di luglio, dove avevano appigionato una graziosa villa. Sir Vittorio accompagnò sua zia e la sua fidanzata, ma ripartì quasi subito, perchè i lavori di restauro esigevano la sua presenza a Catheron, ed anche perchè lady Elena lo aveva pregato di partire.

— Caro Vittorio, — gli aveva detto — non è bene che voi restiate continuamente vicino ad Editta. Se anche vi amasse, si stancherebbe di un innamorato che non la perde mai di vista. Credete alla mia esperienza: se volete conquistare il suo amore, partite. Scrivetele tutti i giorni, se vi fa piacere, ma non dele lettere troppo tenere e sdolcinate. Fra tre settimane verrete a prenderci.

Il giovane fece una leggera smorfia, presso a poco simile a quella che aveva l'abitudine di fare da bambino, quando sua zia l'obbligava ad ingoiare qualche medicina molto amara.

— Fra tre settimane? — egli ripetè. — Ma, cara zia, noi dobbiamo sposarci il primo di settembre...

— D'ottobre, Vittorio, d'ottobre. Bisogna aspettare che Editta sia completamente ristabilita. Non vi è nessuna fretta. Voi non correte nessun rischio di perderla.

— Non ne sono tanto convinto — egli disse fra sè, e ad alta voce soggiunse: — Un matrimonio differito è una triste cosa. Dicono che ciò porti sfortuna.

— Non credo alle superstizioni — replicò la vecchia dama — ma soltanto a ciò che ammette il senso comune. Del resto, Editta stessa desidera che si ritardino le vostre nozze ed ha ragione.

Non vorrete già condurre all'altare la vostra sposa con un aspetto sofferente, onde far credere che sia una vittima che va al sacrificio! Lasciatele il tempo di riprendere le sue forze e d'imparare ad amarvi. Seguite il mio consiglio: è la miglior cosa che potete fare.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Amenità

DOLO — Ci scrivono, 9

Leggiamo nel *Secolo* d'oggi il trafiletti seguente datato da Dolo sotto il titolo suggestivo di *Enormità clerico-moderata contro una popolazione liberale*, trafiletti che integralmente riportiamo:

« Dopo la vittoria dei clericali del 7 « marzo i quali con inaudite violenze mo« rali riuscirono a fare eleggere il conte « Foscari, il paese preso di mira dalla « reazione è precisamente il nostro Dolo, « in cui le tradizioni patriottiche e demo« cratiche hanno le più alte radici.

« Aiutati dalle rappresentanze provin« ciali di Venezia, tutte reazionarie, ne « tramano una ogni giorno; dacchè poi « ando al potere Sonnino fanno addirit« tura una gazzarra.

« Denunciamo al pubblico tutto la se« guente: Ieri il Prefetto di Venezia chia« mò il signor Antonio Vendrasco, archi« tetto capo sezione del Genio Civile, as« sessore del nostro Comune e gli disse:

« Lei deve abbandonare l'Ufficio di as« sessore del Comune di Dolo, altrimenti « sarà traslocato subito in una residenza « di punizione ».

« Cose da medio evo. Pare d'essere ri« tornati sotto l'Austria! »

Dirà il signor architetto Antonio Vendrasco, capo-sezione del Genio Civile ed assessore del Comune di Dolo, quanto ci possa essere di vero in ciò che si è creduto di far pubblicare *in un giornale di Milano*, perchè se il contenuto dell'articolo, saggiato alla pietra di paragone, corrisponde nella realtà « *alle inaudite violenze morali dei clerico-moderati trionfanti nel nome di Foscari* » il signor Vendrasco e tutti i demo-socialisti di Dolo possono dormire i loro sonni tranquilli.

Noi però crediamo che si tratti di una allucinazione; e cioè che pensando ai metodi ai quali si ricorreva in passato, gli avversari pensino che noi si possa fare quello che, putacaso, imperante Giolitti, l'ex deputato del nostro collegio trovava *serio, e politicamente* onesto di consumare, (in odio alla volontà popolare scaturita dai comizi amministrativi) scrivendo ad un amico di parte la seguente lettera estesa su carta con tanto di.... Camera dei Deputati.

Dolo, 25 luglio 1905.

« *Carissimo*.....

« Sono stato ieri a Venezia, ed ho parlato *a quegli che può tutto ciò che vuole*. Ci siamo perfettamente intesi. Noi, Domenica abbiamo commesso *un errore*. Ma, fortunatamente, *siamo ancora i più forti e faremo presto a ripararlo*.

« Il primo momento che verrà a Dolo, mi procuri il piacere di stringerle la mano. Dobbiamo intenderci..., e non lasciare che quattro mezze velade diventino i padroncini di Dolo, San Bruson ed Arino.

« Mi saluti caramente il comune nostro amico sig. Parroco, e gradisca una cordiale ed affettuosa stretta di mano

sempre suo aff.mo *Zabeo*. »

Questa *è una* delle epistole; ma nella interessante collezione c'è qualche cosa di... meglio!!!... ...

A proposito di lealtà

Senza alcun dubbio il corrispondente ordinario dell'*Adriatico* deve anche stavolta essersi lasciato prendere la mano dal solito disoccupato, che di quando in quando interrompe i dolci ozii forzati, intziando polemiche sul vecchio stile del *Barababao*.

Per quanto tentati di risponderegli, che con un poco più di pazienza i fatti assai presto diranno per colpa di chi anche nei nostri paesi Peppuccio Romeno abbia fatto scuola, chi ne è un fedele discepolo e dove si deve se mai pescare i gesuiti, i falsi, i camorristi ed i vigliacchi, noi però sdegniamo di discutere con lui.

Ad ogni modo rileviamo che tutto quanto riguarda i famosi lavori di San Bruson non è altro che un artificio ed una trovata per ripararsi da una topica insuperabile.

La verità *vera* è che il lavoro (inconsapevoli Sindaco e Segretario) era stato incominciato dandone l'esclusiva alla Camera del Lavoro; che i braccianti non inscritti alla medesima, richiedenti di esservi ammessi, si sentirono rispondere che per loro non c'era posto; che il Sindaco di fronte alle legittime loro rimostranze aveva promesso nella sua equanimità, che per il Lunedì successivo si sarebbe organizzata una nuova squadra alla quale essi avrebbero partecipato; che, se per il Lunedì si pensava già ad assumere nuovi operai, evidentemente si sapeva che il lavoro doveva avere carattere continuativo e non quello di semplice *assaggio*, inutilissimo del resto, essendo ben conosciuti i terreni e le tariffe dei nostri paesi; che l'intervento dei nostri amici mirava soltanto a dirimere conflitti altrimenti inevitabili e ad impedire la instaurazione di sistemi, che oggi, con un assessore socialistoide, valgono ad escludere i non ascritti alla Camera del Lavoro, come domani permetterebbero ad una Amministrazione o moderata o cattolica a non ammettere quanti non presentassero il certificato di buoni monarchici o il bollettino della Comunione; che le pratiche fatte erano anche approdate a buon fine presso il Sindaco, il quale dovette poi abbandonarle per sospendere definitivamente il lavoro, essendogli stato fatto osservare che mancavano, incredibile a dirsi, *perfino i precedenti amministrativi indispensabili per le espropriazioni*. Altro che assaggio!

Con tutto ciò noi non vogliamo ferire dei moribondi. L'ora dell'agonia è sacra!...

Una falange schiacciata

L'amico carissimo Alberico Bertolini, andando ieri da Dolo a Padova con la famiglia per passare le ultime ore di carnevale, alla stazione tramviaria di Ponte di Brenta, mentre stava in piedi sul predellino della motrice ebbe la prima falange del dito anulare della mano sinistra schiacciata dallo sportello, che il conduttore stava chiudendo di fuori. L'egregio amico giunto a Padova veniva accompagnato per la medicatura all'Ospitale del prof. Antonio Murer.

Assai commentato il contegno del conduttore tramviario, il quale alle grida dolorose del ferito, rispondeva: « Coraggio, caro Lei, in questi due ultimi giorni, lei è il sesto caso del genere! »

Al carissimo Alberigo auguri di guarigione; e se non fu buono il carnevale, almeno.... buona Quaresima.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9

Festa da ballo — La festa da ballo, organizzata da un Comitato di soci della Società Operaia di M. S., non riuscì così animata come lasciava sperare il numero dei biglietti venduti. E' vero che dopo mezzanotte crebbe il movimento delle danze, ma esso rimase sempre al di sotto di quanto si prevedeva, trattandosi dell'unica festa pubblica di tutto il carnovale.

Ad ogni modo un plauso va tributato ai signori del Comitato, Gallimberti Vittore, Bozzato Domenico, Cappon Angelo, Cester Antonio, Gavagnin Ernesto, Frizziero Emilio, Furlan Carlo, Maggio Augusto, Marella Eugenio, Menetto Antonio, Menetto Luigi, Padoan Giovanni e Scarpa Ettore, i quali nulla trascurarono affinchè la festa riuscisse bella e ordinata.

Sequestro e arresto — La nostra autorità di P. S., informata che da certi Tiozzo Domenico e Casadoro Paolo si cercava di vendere in Sottomarina una barchetta e sospettando che si trattasse di provenienza furtiva, si affrettò a porre in salvo la barca e in arresto i due amici, in attesa d'informazioni in proposito da parte dell'autorità di P. S. di Venezia.

Beneficenza — Il sig. Achille Cester, in occasione della riapertura della sua fornace di calce, elargì 10 lire alla Società Operaia di M. S. per incremento del suo fondo vitalizio.

La Società, a nostro mezzo, vivamente ringrazia il sig. Cester.

La taglia per i ladri

MIRANO — Ci scrivono, 9

Come avevamo annunciato, si è aperta fra i cittadini, una sottoscrizione allo scopo di raccogliere una somma destinata a premiare quella o quelle persone che darà o daranno traccie sicure per la scoperta dei ladri che da tanto tempo infestano il nostro Paese. Oggi verranno depositate alla locale Banca Popolare L. 263 frutto di una prima sottoscrizione. Il comm. Paolo Errera, l'egregio nostro Sindaco, ha già versato lire 100. Plaudiamo a questa spontanea iniziativa dei nostri concittadini, augurando che presto venga fatta un po' di luce sulle gesta ladresche che purtroppo da molto tempo si ripetono.

E' forse inutile dire che il nome di chi darà le traccie sicure dei ladri, non sarà reso pubblico. Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Banca Popolare.

Per esser fatti elettori — Lunedì 14 corr. alle ore 9 precise, in un locale di questo Municipio, si terranno gli esami di idoneità all'elettorato in base all'art. 5 delle legge elettorale politica 28 maggio 1895 N. 83. Coloro pertanto che non essendo iscritti intendessero di sottoporsi a tali esami, dovranno farne domanda a questo Ufficio Municipale non più tardi del 13 corrente per essere muniti di apposito certificato di identità personale.

Pro-Asilo Infantile — I signori Noè Favero e Giuseppe Favero di Francesco elargirono all'Asilo Infantile lire 21; importo loro corrisposto, a ricompensa di piccole prestazioni, dalla società « Concordia ». — La Presidenza dell'Asilo, a nostro mezzo, vivamente ringrazia.

La festa pro-Ospitale

GESTRE — Ci scrivono, 9

Il Circolo « G. Verdi » di qui, prese l'iniziativa di una veglia danzante pro-Ospitale. Quest'anno tale festa riuscì molto migliore che gli anni passati, per l'eleganza e il numero degli intervenuti. Erano trecento circa fra gentili signorine ed eleganti signori che parteciparono alla festa della carità. Molte maschere in costumi splendidi rallegrarono i convenuti. Diresse la festa l'« arbiter elegantiarum » cav. Costante Zennaro che spiegò tutto il buon volere di cui è capace perchè essa riescisse completa.

Durante la festa ebbe luogo una lotteria per tre ricchi premi. Il primo, consistente in un « necessaire » da scrivere in argento cesellato (dono del comm. Berna) fu vinto dalla famiglia Aliprandi; il secondo (dono di N. N.) consistente in un servizio da fiori in argento, fu vinto dal sig. Zannini; il terzo una moneta-spilla (dono del sig. Patron Primo) fu vinto dal sig. Tullio Castellani. Questa festa di beneficenza, che durò animatissima fino alle 7 della mattina, lasciò in tutti il più grato ricordo, raggiungendo il duplice scopo di divertire beneficando.

L'utile netto fu di circa mille lire.

Cospicue beneficenze — Nel triste anniversario della morte del compianto cav. Luigi Pallotti, la moglie Sofia Pallotti ha elargito:

Alla Congregazione di Carità L. 200 — all'Ospitale Umberto I. 200 — al Patronato, 100 — all'Istituto San Gioacchino, 100 — alla Cuore ed Arte, 100 — alla Trento e Trieste, 100 — alla Società contro l'accattonaggio, 100 — alla Società vetturali, 100.

Offrirono all'Ospitale Umberto I. nello stesso mesto anniversario: sig. Berna, Zennaro, Pozzan, Minerbi, Stella, Matter, De Giacomo, Fabris, Bortolato, Ferrari, Castellani, Pugnaletto, Taboga, Girotto e Frisotti rispettivamente L. 5, e i signori Arnoldo Ancona, Rinaldo Dal Fabbro e Roebel Erdino rispettivamente L. 10. I preposti del Pio Istituto sentitamente ringraziano a nostro mezzo.

Funerali Zennaro — Stamane alle 11 ebbero luogo i funerali del sig. Luigi Zennaro, direttore dell'albergo Vapore. I funerali riescirono imponenti nel numeroso intervento di amici e di estimatori dell'estinto. Notai tra gli altri, il pro-sindaco con due valletti. Numerose corone adornavano il carro funebre, ch'era seguito dalla bandiera degli Albergatori e da innumerevoli torce. Al Cimitero tessero l'elogio dell'estinto il segretario della Società degli Albergatori, e il sig. Zamengo.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Beneficenza — In memoria del cav. Luigi Pallotti, il co. ing. Giuseppe Marcello offre alla Cuore ed Arte lire 50. — In morte di Bruna Vanti lire 50.

MIRA — Ci scrivono, 9

Echi di carnevale — Quel messago « arrivederci » col quale in un lieto commiato venne a chiudersi nel penultimo giovedì una gradita festina del Circolo, fu davvero un fausto vaticinio di buon augurio che non tardò a compiersi colla brillantissima veglia, da cui le sale del nostro Circolo videro nello scorso lunedì non solamente rinnovati, ma superati i ricordi delle festose serate a cui esse così mirabilmente si prestano. Nel fiorente ritrovo, interamente dovuto alla cortese iniziativa e generosa offerta della gentilissima Mad. J. M. Kouinz, concorsero tutti gli elementi d'uno splendido successo: la copiosa affluenza d'invitati fra cui un eletto complemento da Venezia, la fine eleganza delle gentili signore e graziose signorine; la briosa, fervida e costante animazione delle danze al suono d'una valente orchestra; la sontuosa profusione d'un tanto servizio di squisiti dolci e bevande imbandito dal bravo Stella. La cospicua prova di simpatia verso il Circolo offerta dalla signora Koninz, venne corrisposta dalle acclamazioni di riconoscenza, e fu davvero felicemente indovinata dal solerte Comitato, a cui Essa volle affidato l'apparecchio della festa, la geniale sorpresa di far suonare alla stura del « Champagne » l'inno Olandese per ricordare alla cortese gentildonna la cara patria lontana.

A Lei pertanto i ringraziamenti dell'intera comitiva, e al Circolo la compiacenza di serbare fra le più liete sue memorie il grato ricordo della indimenticabile serata.

Padova

L'ultima serata di carnovale

PADOVA — Ci scrivono 9

Il tempo che si era mantenuto splendido in questi giorni, è venuto meno ai suoi doveri proprio negli ultimi momenti!

La pioggia incominciò a cadere verso le ore 17 e rese impossibile il baccanale in Piazza dei Signori. Per questo il Pedrocchi e gli altri caffè furono per tempo completamente gremiti.

In Salone la ressa fece sì che si dovette ogni tanto sospendere l'ingresso dei sopravenienti.

Lo Storione presentava sulle 23 un magnifico colpo d'occhio. Non un posto disponibile ed una animazione straordinaria tenuta sempre viva da una quantità di maschere alcune delle quali eleganti e spiritose.

Altrettanto si deve dire del Pedrocchi e degli altri ritrovi principali.

Al Circolo Filarmonico ebbe luogo l'ultimo ballo di famiglia che riuscì assai bene per il grande concorso di damine e cavalieri.

Infine il veglionissimo, organizzato abilmente dal Club Sportivo, e terminato stamane, diede l'ultimo addio al carnevale.

Il getto di coriandoli, gettoni, stelle filanti.... ed una miriade di altre cose fu in qualche momento assai nutrito. Al veglione però predominava troppo il sesso mascolino e qualcuno sentiva la mancanza di qualche mascherina....

Oggi quaresima su tutta la linea: perfino Giove versa ininterotti torrenti di lagrime.

Un incidente al veglione

Durante il veglione, e precisamente nelle prime ore, avvenne un incidente causato dalla imprudenza di alcuni ufficiali i quali dalla loro barcaccia gettavano delle uova. Una di queste colpì al mento il tenente del Genova Cavalleria signor Zaborra che rimase ferito.

Nacque una confusione tosto sedata dalla P. S.

Tentato borseggio

Ieri sera alle ore 10.45 certo Tommasi Virgilio d'anni 26 incontrate per via Savonarola due donne, tentò di borseggiarle. Ma esse riuscirono a difendersi dal mariuolo. Il Tommasi venne arrestato.

Belluno

A proposito della cucina di beneficenza

Dal cav. uff. Giuseppe Gallimberti, Presidente del Comitato della Cucina di beneficenza, riceviamo:

« Ho letto non senza rincrescimento il cenno sulla *Cucina di beneficenza* pubblicato nel numero di lunedì di codesto pregiato giornale.

« Il corrispondente accusa la Pia Istituzione, che funziona da quasi un quarto di secolo, di avere rifiutata la minestra a un povero straniero e sconosciuto.

« Ora è bene che si sappia che la *Cucina* è retta da particolari norme e statuti e cioè non può distribuire la giornaliera minestra che ai soli poveri appartenenti al Comune di Belluno, e dopo che essi hanno regolarmente, col mezzo delle autorità e per le indagini del Comitato, comprovata la loro indigenza e ciò nella considerazione che le oblazioni in favore della Pia Opera, salvo qualche rara eccezione, sono fatte dai cittadini di Belluno.

« In riguardo al denaro in riserva che, secondo il corrispondente, dovrebbe andare per tutti i poveri, anche estranei, impiegato, osservo che se la *Cucina* in tanti anni ha potuto racimolare qualche risparmio, molte possibili evenienze consigliano a non consumarlo senza ragione, poichè se in causa di qualche pubblica calamità o per inverni soverchiamente lunghi, la povera gente della città e sobborghi non può darsi a proficuo lavoro, l'opera della *Cucina*, mercè la previdenza, può protrarsi di qualche tempo: diversamente ciò sarebbe impossibile.

« Quanto ai lagni del pubblico, osservo al corrispondente che il Comitato della *Cucina* è composto di numerosi benemeriti cittadini e che tutto si fa col loro consentimento e col loro controllo ».

Belluno, 8 febbraio 1910.

Firmato: *Giuseppe Gallimberti*

La festa danzante della Società Sportiva

BELLUNO — Ci scrivono 9

Con vero gusto artistico era stato addobbato l'altra sera il salone superiore del « Gran Bar » nel viale delle Alpi, in occasione della festa danzante con la quale la Società Sportiva aveva stabilito di chiudere la serie dei balli della stagione carnevalesca.

Ed il salone conteneva molte eleganze muliebri, che sfolgoravano in tutta la loro bellezza. C'erano: la signora Lori, sig.a Ferrari-Lante, sig.a Marzolo-Gerenzani, sig.na Gerenzani, signora e signorine Spegiorin, signora e signorina Mancacci, signora e signorina Gatti, sig.a Dozzi, signora e signorina Berardi, signora Frondoni, signora Sperti-Pantaleo, signora Sperti, signora e signorina Sanmartini, signora De Pra nob. Bovio, signora e signorina Segato, signora Zara, signora Giacomini, sig.a Poggi, sig.a Poggi-Giglio, signora e signorine Vedana, signora e signorine Meri, signorine Lante, signora e signorina Polit, ed altre ancora.

Fra i cavalieri notammo parecchi brillanti ufficiali.

Al tocco le danze cessarono; si andò a cena, ed allo « Champagne » parlò il colonnello cav. Frondoni, brioosamente, inneggiando agli organizzatori delle feste geniali. Gli rispose il colonnello cav. Berardi, l'infaticabile, benemerito organizzatore delle danze.

Poi tutti salirono di nuovo, e sotto l'azione di un'otima orchestrina seguì il « cotillon ». Vennero regalati ninnoli ed oggetti artistici alle intervenute gentili, che, assieme agli instancabili cavalieri, danzarono fin quasi alle sei del mattino.

Cose del Dazio

A tutto 1905 la ditta Trezza, alla quale il nostro Comune aveva appaltato il servizio del Dazio, pagava il canone annuo di L. 66.000. Per il decennio 1906-1915 il commissario regio comm. Lugaresi, aveva stipulato con la ditta stessa un nuovo contratto, mediante il quale essa doveva corrispondere lire 103.800 annue. Ma, come è noto, tale delibera venne annullata allorchè si ricostituì l'amministrazione del Comune, e la gestione seguì ad economia.

Tale gestione ha dato i seguenti risultati: anno 1906 lire 104.323.50; anno 1907 lire 121.573.87; anno 1908 it. lire 129.936.99; anno 1909 L. 135.134.50.

Le spese di gestione sono state in proporzione del 10 per cento circa sugli introiti.

Pare che anche quest'anno le entrate debbano andare aumentando; questo lo fa sperare il confronto fra l'incasso del mese di gennaio 1909, che fu di it. lire 10.691.33, con quello di quest'anno, mese di gennaio, che fu di L. 12.015.60. Aumento quindi di lire 1324.27.

Bicchierata. — I componenti la allegra Società « Saf » si sono riuniti l'altra sera ai « Quattro Venti » ove seguì una bicchierata di addio al rag. Amedeo Burigo, attivo presidente del sodalizio, il quale doveva abbandonare Belluno. Il partente fu festeggiatissimo ed il simposio si sciolse con strette di mano e con auguri.

L'ultimo di carnevale. — La mattinata è stata grigia. Poi il cielo ha cacciato giù acqua frammista a grandine. Nel pomeriggio qualche maschera insignificante. Vi furono però, « more solito », quelli di borgo Pra che, quantunque poco decentemente vestiti, fecero una mascherata: una satira contro il Comune di Belluno sui fabbricati scolastici. — Alla sera parecchio publico si riversò al « Sociale » alla cavalchina, e nella sala « Tiziano ». Stamane parecchie maschere, che avevano partecipato alle feste da ballo, facevano gazzarra, piangendo la fine di carnevale.

Grave disgrazia ad una festa nuziale

A Lavalle di Agordo, l'altro giorno, la ragazza De Cassan Maria, andava sposa a certo Schena Alessandro. Alla festa nuziale molti vennero invitati.

Alla sera nella casa della sposa ebbe luogo un banchetto, durante il quale, tale Zas Friz Giovanni di Michele, scaccino, di anni 18, preso un vecchio fucile a due canne, per festeggiare vieppiù le nozze, scaricò l'arma. Disgraziatamente una canna scoppiò, sfracellando la mano sinistra del giovanetto. Questi ebbe le prime cure dal dottor Bortolotti, chiamato d'urgenza.

Vista la gravità del caso, lo Zas Friz venne trasportato all'Ospedale di Belluno, ove il dottor Pagello gli amputò la mano.

L'afta epizootica

L'afta epizootica va scomparendo nei luoghi della provincia ove da un mese fa era comparsa. Ma va estendendosi nell'Alto Cadore. E' stato dichiarato infetto anche il Comune di Santo Stefano ove si recò l'altro ieri il veterinario provinciale dottor Rosas.

Il Consiglio provinciale sanitario, radunatosi ieri, ha emanato un decreto ordine col quale regola il traffico del bestiame, e ciò in seguito ai casi di afta che sono stati in questi ultimi tempi segnalati in tutti i Comuni della provincia.

Nel mese prossimo verranno riaperti i mercati della provincia, i quali furono chiusi in seguito all'afta epizootica.

Il tempo

Anche oggi giornata coperta ed ogni tanto è caduta un po' di pioggia. Sui monti che fanno cerchio alla città, invece, nevica. E la neve è scesa oggi in tutta la parte alta della provincia, raggiungendo l'altezza massima di venti centimetri.

I fendineve lungo la strada di Alemagna, lungo quella a traverso la Mauria, nell'Agordina e verso Montecroce-Pontet, sono stati posti in azione.

Una festa degli emigranti

TAI DI CADORE — Ci scrivono 9

Chi non è vissuto in Cadore, non può avere un'idea di quanto sia estesa l'emigrazione quassù. E fra i cento villaggi del Cadore, il nostro figura tra i primi.

Nella buona stagione ogni famiglia ha la sua rappresentanza all'estero, quando non vi è la famiglia stessa. L'emigrazione è però generalmente temporanea e si compie nel giro di mesi o di pochi anni.

Ne consegue che in qualche inverno il villaggio si trova quasi al completo, e data la esemplare operosità e previdenza dei nostri operai, anche nelle famiglie più modeste regna una certa agiatezza, la quale consente di godere qualche svago e festeggiamento in comune.

Ed appunto sabato 5 corr., tutti gli operai di questa frazione, non saprei proprio chi eccettuare, vollero propiziarsi la sorte con una simpatica solennità religiosa, preannunciata dallo squillo armonioso delle nostre campane.

Celebrò mons. Bernardi arcidiacono del Cadore, accompagnato dal suono dell'organo e dal canto del popolo che numeroso si era raccolto nel tempio con la fede avita.

Un giovane sacerdote della parrocchia tenne un appropriato discorso.

E finita la funzione religiosa venne dagli operai offerto il « vermouth » all'oratore, il quale con felice improvvisazione trattò anche dell'emigrazione sotto l'aspetto economico e sociale.

La bellissima festa terminò con un banchetto di trenta coperti in casa Contin, egregiamente preparato e servito.

Al levare delle mense vennero pronunciati brindisi e discorsi di ogni forma e colore, ma tutti improntati alla più schietta amicizia ed al più alto senso patriottico, auspicando alle lotte e alle vittorie del lavoro.

Fra i commensali si raccolsero L. 11.70 che furono poi distribuite ai poveri del villaggio.

Rovigo

Giunta Provinciale Amministrativa

ROVIGO — Ci scrivono, 9

Deliberazioni prese nell'ultima seduta:

Ceneselli — Reg. crg. imp. e sal, com. — Emette ordinanza.

Bottrighe — Restauri al Cimitero di Panarella — Approva.

Buso Sarzano — Aumento di stipendio agli impiegati com. — Emette ordine.

Ariano Polesine — Spese affitto locali mostra equina — Approva.

Ceneselli — Prestito cambiario Lire 5000 — Emette ordine.

Villadose — Accettazione prestito di L. 14.800 — Approva.

Boara Polesine — Provvedimenti servizio zoiatrico — Approva.

Consorzio Campagna Vecchia — Mutuo dimissione debiti — Approva.

Polesella — Modificazioni Capitolato Sanitario — Emette ordine.

Borsea, Ariano, Pulcara, Calto, Giacciano con Baruchella, Bottrighe, Salvaterra — Bilancio 1910 — Emette ordinanza.

Giacciano — Indennità alloggio insegnanti elementari — Emette ordinanza.

Sant'Apollinare — Modificazioni al Capitolato sanitario?

Deputazione Provinciale — Nella sua ultima seduta la Deputazione Provinciale ha deliberato di proporre al Consiglio un contributo per le linee automobilistiche Rovigo, Crespino, Adria e Adria-Ariano.

Mercato dei grani

In causa del carnevale avemmo un mercato di pochissimi affari. — Grani, prezzi invariati — Frumentoni meglio tenuti.

Frumenti: Fiorentino Fino da L. 29.65 a 29.75 — id. Buono mercantile da L. 29.40 a 29.50 — id. Mercantile da L. 29 a 29.15.

Frumentoni: Pignoletti coloriti da L. 19.25 a 19.50 — id. giallonciui da 18.90 a 19.25 — id. Napoletani e Friulotti da L. 19 a 19.25 — id. agostani sbiaditi da L. 17.90 a 18.10.

Prezzo di primo costo per merce posta nel le stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Fiera ribellione

ADRIA — Ci scrivono, 9

Nel Comune di Bottrighe domenica notte il fornaciaio Berton Sante di Carlo di anni 20 in seguito ad una contravvenzione elevatagli giorni addietro cominciò ad inveire acerbamente contro le guardie comunali Callegari Aristodemo e Gennari Pilade. Le guardie gli intimarono tosto lo arresto, ma il Berton spalleggiato da altri quindici persone oppose sì viva resistenza con pugni, calci e graffi che le guardie dovettero lasciarlo libero sopraffatte dal numero.

All'indomani però si procedette all'arresto di certi Casetta Antonio e Berton Angelo, mentre il Berton Sante e Pozzato Cesare si diedero alla latitanza.

Il Callegari riportò contusioni ad un braccio, graffiature al collo ed ebbe tagliata la giubba da un colpo di roncola.

La popolazione del pacifico paesello è tuttora impressionata del fatto.

La prudenza delle guardie fu lodevole.

(Continua in V. pag.)

†

Nelle prime ore del giorno 9 Febbraio 1910 munita di tutti i conforti Religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre, santamente si spegneva la

Nobildonna

Contessa Giuseppina Gradenigo

Ved. Gradenigo

nella veneranda età d'anni 91

I nipoti Conti Gradenigo, Tosoni, Bagini, Cantele ne porgono il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre seguirà Venerdì 11 febbraio alle ore 9.30, partendo dal Palazzo Da Mosto, in S. Canciano.

Non si mandano partecipazioni personali ed i congiunti pregano di essere dispensati dalle visite.

La Contessa Albrizzi, la Baronessa Rubin de Cervin Albrizzi col marito Comandante Barone Rubin de Cervin, e la Contessina Alba Albrizzi, partecipano la morte del

Conte RODOLFO PEREGALLI

loro rispettivo cognato e zio avvenuta nella sua villa di Candiana dopo lunga e penosa malattia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 9 Febbraio 1910.

I genitori Dott. Gio. Battista e Maria Morassutti Burovich de Zmajevich, con le famiglie Burovich de Zmajevich e Morassutti, profondamente commossi, porgono vive grazie a tutti coloro che dimostrarono di prendere tanta parte al loro immenso dolore per la morte del caro Angioletto.

Manifestano i sensi della loro perenne gratitudine al Dott. Antonio Zatti che con la competenza che lo distingue, e l'assistenza vigile ed amorosa quale un padre affettuoso lottò fino all'ultimo contro la terribile infezione.

Nelle vicinanze di Venezia

Un'interessante notizia ci comunica la la Signora Clementina Brumiera, Piazza S. Giuseppe, 34, Vicenza, e poichè essa può tornare utile anche ai nostri concittadini, ci affrettiamo a narrarla.

« Dal mese di novembre scorso dei forti dolori di schiena mi obbligarono a tenere il letto per ben 18 giorni consecutivi ed il male si aggravò talmente che anche il letto era diventato per me un supplizio. Feci ricorso ad un'infinità di rimedi esterni e per bocca, perfino all'applicazione delle sanguisughe, ma in nulla trovai sollievo, anzi non feci che peggiorare sempre più.

Un giorno mi ribellai a queste torture e feci uno sforzo supremo per togliermi dal letto, facendo appello a tutte le mie forze per restare in piedi: ma non ci fu caso. Fui costretta a trovare un appoggio e a sedermi. Purtroppo le mie forze a poco a poco mi abbandonavano intieramente. Più non mangiavo e quello scarso cibo che prendevo non solo non lo digerivo, ma mi produceva degli inesplicabili gonfiori al ventre. I dolori poi si erano così intensificati che mi strappavano dei gemiti incessanti. Con ansia osservavo sempre quanto le mie urine fossero sporche e nauseabonde. Infine non sapevo più cosa fare, cosa prendere per medicina, onde trovare almeno un po' di sollievo al mio male, quando una persona amica, vedendomi così avvilita mi consigliò di prendere le Pillole Foster per i Reni. Convinta dalle sue preghiere cominciai ad usarne una scatola, ed il sollievo che ne ebbi fu tale che mi riuscirebbe difficile descriverlo tanto mi ha profondamente sorpresa. Vi dirò solo che i dolori da quel momento cominciarono a diminuire d'intensità fino a sparire del tutto ed a poco a poco sentii le mie forze rinascere e la mia stanchezza diminuì. Alla seconda scatola questo benessere andò progressivamente accentuandosi e con gioia mi accorsi che oltre al ritorno delle mie forze, anche le mie urine ridiventavano normali e chiarissime. Incominciai a mangiare con maggiore appetito e più non risentii nessun disturbo nelle funzioni digestive.

Insomma da due mesi a questa parte mi sento rivivere perchè sono liberata dei miei dolori. Ora sto continuando nella cura, giacchè non solo intendo guarire completamente, ma voglio premunirmi per sempre da ogni eventualità di ricaduta. (*Firmato*) CLEMENTINA BRUMIERO. »

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Alla Croce di Malta, G. Bötner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) nel loro grande lavoro di rigenerazione dei reni ne calmano le membrane stanche e le guariscono a poco a poco; sciolgono l'acido urico cristallizzato e sbarazzano il corpo dai veleni che causano la malattia.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Treviso

Le Conferenze a Palazzo Filodrammatici

TREVISO — Ci scrivono 9:

In questa settimana si chiuderà il primo ciclo di conferenze a Palazzo Filodrammatici, con due conferenze del prof. cav. Emilio Silvestri.

La prima fu tenuta oggi, 9 corrente, sul tema: « Vibrazioni artistiche » con sessanta magnifiche proiezioni di capolavori di pittura moderna (paesist, simbolisti, ecc.); la seconda sarà tenuta domani, giovedì 10, e sarà per richiesta generale una seconda conferenza *pot-pourri*.

Echi del suicidio del capitano Buffo

Ieri è pervenuta al Comando della locale Tenenza delle Guardie di Finanza una lettera del colonnello comandante la legione territoriale di Napoli, con la quale venne trasmessa una lettera del compianto capitano Camillo Buffo, diretta al fratello Arturo, ove sono espresse le ultime volontà del suicida.

La lettera del colonnello invia vive espressioni di rammarico e condoglianza per la perdita di un ottimo ufficiale ben voluto e stimato.

Dai giornali di Napoli rileviamo che i funerali seguiti per cura del Comando delle guardie di finanza riuscirono solenni. Sulla bara erano deposte parecchie ghirlande: al seguito erano il colonnello La Ferla, il tenente colonnello cav. De Murtas, i maggiori cav. Garofolo e Galuppi ed il drappello di guardie di finanza. Oltre a molti ufficiali delle varie armi.

Il capitano Lentini ha dato l'estremo addio alla salma, pronunciando affettuose parole.

L'ultimo giorno di carnevale

A dispetto del tempo, l'ultimo giorno di carnevale ha dato un contributo meraviglioso alla beneficenza.

Ma la perfidia del tempo ha distrutto la giocondità della festa. Poco dopo mezzogiorno è cominciato a piovere e per tutta la giornata il maltempo ha infierito. Il concorso automobilistico con getto di fiori si è verificato ugualmente: il comitato e le mascherate, in sei automobili, hanno percorso la città al suono di allegre marcie, richiamando una folla enorme.

Festival, ballo pubblico e pesca hanno fatto affaroni; quest'ultima specialmente ha fatto dei veri miracoli.

Un dono dei "Lancieri di Treviso,, alle signore Trevisane

Gli ufficiali del nuovo reggimento « Lancieri di Treviso », formatosi a Firenze nello scorso novembre in seguito al nuovo ordinamento dell'arma di cavalleria, hanno voluto esprimere la loro riconoscenza alle signore trevisane per il dono dello standardo da esse offerto nella solenne occasione.

Essi hanno inviato al Pro-sindaco on. Bricito una ricca, splendida pergamena, da consegnarsi al comitato delle Dame offerenti, ad attestazione di animo grato e di memore simpatia.

La pergamena, che è una pregevole opera d'arte, reca in alto gli stemmi del reggimento, di Firenze e di Treviso, e la dedica: « Alle signore Trevisane — gli ufficiali — dei *Cavalleggeri di Treviso* », e reca i nomi di tutti gli offerenti, circondati di fregi simbolici, finemente eseguiti.

La pergamena è chiusa in una cornice di cuoio sbalzato.

L'on. Bricito ha convocato oggi il Comitato delle signore offerenti per prendere una decisione sulla destinazione del bellissimo dono. E' prevalso giustamente il concetto di affidarne la custodia al Civico Museo, a ricordo del solenne avvenimento.

Il "Barbiere di Siviglia,, al Garibaldi

Domani sera avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie del capolavoro rossiniano « Il Barbiere di Siviglia ». Ecco ripetiamo l'elenco artistico: Lidia Levi (Rosina); Taliani Edoardo (Conte d'Almaviva); Gaetano Romboli (Figaro); Alessandro Niccolini (Don Basilio); Pietro Bordogni (Don Bortolo); Cinetta Maranzoni (Berta).

Maestro d'orchestra Virgilio Campi.

Detti artisti hanno già eseguito il « Barbiere » nella loro « tournée » a Marsiglia e Genova, e si dice molto bene della loro esecuzione.

Nella scena della lezione dell'atto III. la signora Lidia Levi canterà le celebri variazioni di Proch.

Un'opportuna interrogazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

L'on. Giovanni Indri, deputato di Castelfranco, ha mandato al Presidente della Camera questa opportuna interrogazione:

« Interrogo il Ministro della P. I. per sapere se e come intende provvedere per una più corretta e regolare applicazione delle Leggi dell'Aprile 1886 e del Luglio 1904 per quanto riflette il concorso dello Stato a favore dei Comuni per gli stipendi ai Maestri, allo scopo di evitare l'accumularsi di annualità arretrate che, contrastando con le Leggi sopradette, mettono i Comuni nella necessità di rinnovare le domande per ottenere il pagamento dei loro crediti creando agli stessi, e specialmente ai Comuni rurali, una condizione di ingiustificato disagio.

INDRI »

(Aramis) *Echi del Carnovale* — Scrivere di Carnovale in Quaresima, fatta per purgare i peccati, è cosa che stona — ci limitiamo a dire che l'ultimo veglione di beneficenza all'Accademico riuscì un vero veglionissimo, per concorso anche di eleganti mascherine. L'incasso fu buono, cosicchè lo scopo di beneficare fu raggiunto. Di ciò va data senza riserve ampia lode alla « Concordia e Buonumore » ed ai membri della Presidenza Cartigni, Beppi Cappellari ed altri.

Ieri, ultimo di Carnovale, niente di straordinario. Registrammo soltanto un caso di..... cavalleria rusticana. Sotto il Padiglione ove si ballava, una donna accarezzò il suo damo con due o tre legnate sulla testa, e per tutta risposta il damo le somministrò due schiaffi. Le guardie intervennero e la cosa ebbe termine. Si parlava di coltello e revolver, ma erano parti di fantasie guastate dalla veglia precedente. La banda musicale cominciò a svolgere il suo programma ma a un dato punto dovette smettere perchè l'acqua scese dal cielo e continuò e continua ancora a cadere.

Ed ora ai quaresimali.......

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di sabato prossimo alle 20.30.

Tiro a volo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9

Eccovi il risultato delle gare di tiro al piccione svoltesi domenica nello stand di Piazza d'armi:

I. Poule divisa tra Bozzo e Facchinetti. — Tiro N. 4 - Handicap: 1. premio Facchinetti con 11 su 11; 2., Mandruzzato con 10 su 11; 3., Baseggio con 9 su 10.

Tiro generale - L. 600 di premi: 1., 2. e 3. premio divisi tra Baseggio Emilio, Bozzo da Schio e Zacchi Giulio con 6 su 6; 4. Colles Piero con 4 su 5; 5. Parpaiola Giorgio con 3 su 4; 5. Facchinetti con 6 su 7.

II. Poule — 1. Emilio Baseggio con 5 su 5; 2. Facchinetti con 4 su 5.

III. Poule — Emilio Baseggio con 11 su 11.

IV. Poule — Parpaiola Giorgio con 7 su 7

V. Poule — Facchinetti con 5 su 5.

VI. Poule al doppietto — E. Baseggio con 2 su 2.

VII. Poule al doppietto — Zacchi Giulio con 2 su 3.

Vicenza

Giunta Provinciale Amministrativa

VICENZA — Ci scrivono, 9

La Giunta provinciale amministrativa nella sua seduta del 5 corrente ha deliberato:

Carrè — Bilancio 1910 provvede d'ufficio.

Cassola — Esonero del segretario al contributo per Cassa pensioni, non approva;

Castegnaro — Compenso al dott. Giuseppe Rasia, approva;

Costabissara — Bilancio 1910, rinvia;

Cismon — Svincolo cauzione esattoriale, approva;

Creazzo — Capitolato medico, approva;

Crespadoro — Bilancio 1910, approva;

Enego — Strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Primolano, approva classifica;

Farra — Assistenza al segretario pel 1910, ritirato;

Foza — Assegno di riposo alla levatrice Martini, approva; aumento stipendio al posto di levatrice, approva;

Gallio — Cassa Previdenza impiegati comunali, approva;

Grisignano — Mutuo di L. 12,000 per costruzione scuole, approva;

Isola Vicentina — Acquisto di terreno per allargamento strada, parere favorevole; aumento stipendio levatrice II. rip., approva;

Longare — Aumento stipendio levatrici, approva;

Malo — Aumento di stipendio alla levatrice, approva;

Marano — Bilanci 1910, autorizza;

Monte di Malo — Bilancio 1910, rinvia;

Roana — Aumento stipendio impiegati, rinvia progetto di vendita legnami, approva;

Rossano — Ricorso al Re contro decisione Giunta, controdeduce;

Rotzo — Capitolato ostetrico, approva; indennità alloggio maestri, approva;

San Giovanni Ilarione — Cancellazione marca livellaria, rinvia.

Fuga di uno sposo al momento delle nozze

Un casetto esilarante è accaduto l'altra mattina a S. Marco.

Il falegname Pozzo Vittorio di anni 25, abitante a S. Bortolo, da due anni amoreggiava con la giovane B. M. di anni 18, abitante presso la Fortuna Vecchia, in Borgo S. Bortolo.

Per l'altra mattina era stato tutto disposto perchè avessero a seguire le nozze, prima quelle religiose e poi quelle civili.

La sera innanzi i due promessi sposi s'erano allegramente divertiti, mascherandosi e ballando. Alla mezzanotte si lasciarono senza che nulla venisse a turbare il dolce idillio che stava per cambiarsi in dolcissimo imeneo.

Al mattino la sposa fece la *toilette* nuziale; alla sua casa accorsero parenti, amici ed invitati; vennero anche doni e fiori, ma tardava a giungere lo sposo. Dapprima non si badò, credendo ad un ritardo fortuito, ma quando si sentì suonare la Messa alla parrocchia ed ancora lo sposo non veniva, successe uno scompiglio. Si mandò in cerca, ma lo sposo non si era fatto vedere tutta la notte. Finalmente sotto alla porta di casa della sposa, si trovò un biglietto che spiegò l'arcano. Lo sposo dichiarava che aveva pensato di non ammogliarsi e partiva quindi per lontani lidi.

Immaginarsi la disperazione della giovane promessa, l'ira dei suoi parenti e i commenti del vicinato!

Il prete uscì, un po' in ritardo, con la Messa, ma fu dispensato dalla benedizione nuziale!

Il Pozzo è conosciuto perchè due anni fa colpì con una rivoltellata ad un braccio una donna di non buona fama in un caffè di piazzetta Gualdi, per cui fu processato alla nostra Assise e fu condannato a 13 mesi di reclusione.

Finora non si ha alcuna traccia del fuggitivo.

Mons. Maggio nominato vescovo

Roma, 9.

Monsignor Apollonio Maggio, arciprete di Schio, è stato nominato vescovo titolare di Alatri (?).

SCHIO — Ci scrivono, 9

Carnevale e... conseguenze — Luigi Zilio di Tomaso, di anni 30, di S. Vito di Lugazzano, rubò quattro galline al conterraneo Onato Luigi, che poi vendette a Schio, ubbriacandosi col ricavato. Poi, per rifocillarsi, si recò all'osteria del «Garofolino», mangiò, bevette, e se la svignò senza pagare.

In quel momento passava la guardia Grolli, che invitò lo Zilio a seguirlo. Ma questi, nella sua sincerità di ubbriaco, confessò alle guardie il furto delle galline e le altre piccole marachelle della giornata; motivo per cui egli è stato arrestato sotto la imputazione di furto e truffa.

Veglioni, feste e teatri — Animatissimo il secondo veglione di ieri notte al Politeama Sunmano; oltre mille persone sono intervenute alla festa e tra esse numerose maschere.

I premi, in oggetti artistici, sono stati così assegnati: 1.o «Primavera» signorina Rosina Filippi-Gramola — 2.o «Ballerina», colori nazionali, signorina Annita Garbin; — 3.o « Fioraria » signorina Linda Manfrin Nagrotti.

— Al « Civico » seguì l'ultima rappresentazione col « Sogno di un valzer », che richiamò al teatro un pubblico affollatissimo e segnò un vero successo per la compagnia Angelini.

Dopo lo spettacolo vi fu una veglia danzante nella sala del ridotto, ed anche questa veglia riuscì brillantissima.

Per il pareggiamento della Scuola Tecnica

BASSANO — Ci scrivono, 9

Si lavora alacremente per il tanto desiderato pareggiamento della Scuola Tecnica, corrispondendo così al desiderio espresso da cittadini di tutti i partiti.

La rappresentanza politica, le autorità municipali ed un solerte Comitato « Pro-Schola Tecnica » lavorano a tutt'uomo, sicuri di raggiungere la mèta entro il più breve tempo possibile.

Così si provvederà degnamente all'interesse ed al decoro della città nostra.

Nella vallata del Brenta

ha prodotto la più eccellente impressione la notizia, pubblicata per prima dalla *Gazzetta*, della nomina dell'on. Roberti a membro del Consiglio Superiore Tecnico dei Tabacchi. Al nostro deputato giungono continue espressioni di compiacimento da tutti i coltivatori e le autorità della vallata. Intanto da Solagna venne inviata all'on. Roberti anche una lettera firmata da tutti i capo-famiglia, esprimente la loro riconoscenza per l'ottenuto passaggio a livello del caicsello d'Alessio. La concessione giova riottere, è dovuta alle sue personali attivissime pratiche.

Tiri al piccione — Ecco il programma per domenica 13 febbraio 1910 nel nuovo Stand in prossimità della Ferrovia:

Ore 12 — Poules d'apertura - 1 piccione - Entrata L. 10 -- 1. premio 50 per cento; 2. premio 25 per cento.

Ore 13 — Tiro N. 12 - Entratura L. 15 - 5 piccioni a m. 24 - Gara fino a m. 27 — 1. premio L. 150; 2., 80; 3., 60; 4., 50; 5., 25; 6., 25.

Piccioni a L. 1.50 — Regolamento della Società — Armaiuolo — Buffet.

LONIGO — Ci scrivono, 9

Crisantemi — Tutta Lonigo aveva seguito con trepidazione lo svolgersi della malattia che minava l'esistenza della gentildonna Clementina Rosa, vedova del compianto Sindaco cav. dott. Giuseppe Carlotto. Furono elevati i voti più solenni, fu battuto alle porte della scienza più illuminata; ma stamane alle sei, il fato, incrudelendo sopra una famiglia già provata dalla sventura, volle strappare la buona, la gentile, la caritatevole signora.

Alla famiglia desolata inviamo le più vive condoglianze.

Per venerdì mattina alle 10 si preparano alla lagrimata salma solenni funerali.

VALDAGNO — Ci scrivono, 9

(G. B.) *Infortunio sul lavoro* — Ongaro Giuseppe fu Pietro, di anni 30, circa, operaio tintore nello Stabilimento Centrale della Ditta Marzotto, ieri, cadendo da una scala, riportava una grave contusione al capo.

Trasportato di urgenza al Civico Ospedale, fu medicato dal dottor Caliari che lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Verona

Ancora il tentato avvelenamento d'un prete

VERONA — Ci scrivono 9:

Era corsa voce che per il tentato avvelenamento del parroco di Villafranca, fossero stati arrestati i tre sagrestani della chiesa. Subito si recarono sul luogo per una severa inchiesta il giudice Fabris ed il tenente dei carabinieri sig. Inganni. I sagrestani erano sclamente stati trattenuti per qualche ora, per un lungo e particolareggiato interrogatorio, poi vennero rilasciati.

La deposizione più importante è quella del sacrestano Martire. Questi disse che alle 5.45 ant. aprì colle relative chiavi la porta della chiesa dal lato della Canonica e si accorse subito che una delle porte laterali — e precisamente quella che mette sulla strada — era socchiusa. Andò per osservare tale porta, ed inciampò in due chiavi che servivano a chiuderla internamente. Comprese allora che si trattava di una visita di ladri e per farsi un'idea di quanto era avvenuto, girò tutta la chiesa. Trovò la cassetta dell'obolo di S. Pietro completamente scassinata e vide pure che era stata tentata la rottura di un'altra cassetta situata a sinistra dell'altar maggiore. Ma essendo la cassetta incastrata nel muro, resistette alla violenza del ladro, il quale non riuscì che a romperne il lucchetto. Il Martire disse poi che le chiavi rinvenute in terra erano state nella sera antecedente collocate in un apposito ripostiglio della sacrestia. A giudizio del Martire, solo un individuo pratico della chiesa poteva trovare le chiavi per aprire la porta e porsi in salvo, dopo aver commesso il sacrilego attentato.

Fu pure interrogato il Faccincani che aveva preparato la sera prima le ampolline del vino e dell'acqua, collocandole poscia in un ripostiglio presso l'altare maggiore. Erano le uniche ampolline esposte; poichè le altre vengono per metodo chiuse in un armadio della sacrestia. Finora, adunque, regna sul brutto fatto il più grande mistero.

I ladri in una macelleria

In Via Garibaldi N. 5, all'angolo di Via S. Mammaso, trovasi la macelleria della ditta Giovanni Bernardi. Stanotte, ignoti ladri, a forza di spinte sfondarono la porta e penetrarono nella bottega. In un angolo del locale, trovavasi una bicicletta della quale, subito, i mariuoli s'impossessarono. Inoltre rubarono una coscia di manzo ed altra carne per il valore complessivo di circa 200 lire. Quindi se ne andarono indisturbati.

Del furto se ne accorse stamane il macellaio Emilio Bernardi, il quale si recò subito a sporgerne denunzia alla questura di San Zeno.

Dei ladri non vi sono traccie.

Una cartuccia che scoppia e ferisce una donna

Stanotte, verso le due, nella trattoria «Roma», situata in Via XX Settembre, entrava una comitiva di mascherotti. — Dopo aver chiassato con gli avventori, uno della comitiva traeva di tasca una cartuccia per fucile da caccia e la gettava nella stufa.

Subito dopo si udì una forte detonazione, seguita da un grido di dolore. — Pel calore, la cartuccia era scoppiata ed il fondello proiettato violentemente al di fuori, aveva colpito al collo una donna mantovana, certa Bianchi Stella di anni 18, che sedeva ad una tavola poco discosta. La Stella aveva riportato una ferita ed alcune ustioni. Venne subito soccorsa e condotta all'ospedale.

I ladri in un negozio fuori Porta Vittoria

Iernotte, ignoti ladri, dopo aver forzato una finestra terrena, penetrarono nel negozio di generi alimentari che il salumiere Marcello De Rossi ha da poco aperto fuori di Porta Vittoria, accanto allo stabilimento Gallizzi e Cervini.

Il De Toni era uscito per circa 45 minuti e quando tornò a casa constatò che i ladri lo avevano derubato di 60 lire.

Il furto venne denunziato, ma non vi sono traccie dei ladri.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 9:

Per il campanile — Ci risulta che tra qualche giorno si riuniranno la Giunta e la Fabbriceria del Duomo per deliberare la riparazione del pinacolo del nostro maggior campanile che da tanto tempo, come avvertimmo, minaccia di crollare sulle case dei cittadini che abitano in Piazza Vittorio Emanuele II e Via Antonio Papesso.

Dopo tanto tempo perduto nella compilazione del progetto e di altre pratiche inerenti, i cittadini sperano che non si faccia altrettanto nel deliberare un provvedimento.

Udine

Una medaglia d'oro al deputato di Cividale barone Morpurgo

UDINE — Ci scrivono, 9

Gli elettori politici del collegio di Cividale riconoscenti dell'opera ottima e proficua prestata con vivo amore dal loro rappresentante della Camera elettiva, per il decorso di cinque legislature vollero esprimere al barone comm. Elio Morpurgo la prova di gradimento delle sue benemerenze offrendogli una medaglia d'oro, col ricavato di una pubblica sottoscrizione non superiore ad una lira per ogni offerente.

La cerimonia modesta, ma significativa, della consegna ebbe luogo stamane nei locali della Camera di Commercio alla presenza di tutti i 22 Sindaci dei Comuni formanti il collegio, ed altre notabilità.

La presentazione della medaglia, accompagnata da artistica pergamena dettata dal cav. Valentinis ed eseguita dal cividalese prof. Grattoni, fu fatta dal Sindaco di Cividale, avv. Brosadola, che ricordò con opportune parole la feconda opera del barone Morpurgo.

A sua volta l'on. Morpurgo rispose ringraziando, dichiarandosi commosso per l'affettuosa dimostrazione; soggiunse di non aver meritato tanto onore, e di voler continuare, anzi, raddoppiare per l'avvenire la sua attività per il maggior vantaggio del Paese e per i desiderata del suo collegio.

Nuova crisi della banda cittadina

Il maestro Cattolica che da alcuni mesi trovasi fra noi per organizzare la banda cittadina, ora che doveva presentarla al pubblico, la abbandona per assumere a Ferrara un posto più rimunerativo. A completare il concerto mancherebbe una prima cornetta: se questa si potrà avere per fine mese, il maestro Cattolica, prima di lasciare Udine, farà sentire alla cittadinanza il primo concerto.

Un suicidio

In un fossato fra Pradamano e Cussignacco, presso Udine, fu iersera trovato il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 60. Presso il fossato eravi un ombrello ed un cappello, appartenenti al morto che fu identificato per tal Cadamuro Giuseppe, di anni 55 da Treviso, manovale, alle dipendenze della ditta Tonini.

Il Cadamuro da qualche giorno mostravasi chiuso e di cattivo umore. Non v'ha dubbio, perciò, che si tratti di suicidio, anche per la circostanza dell'ombrello e del cappello lasciati in vista. Nelle tasche non gli si rinvenne alcuno scritto accennante al proposito della triste fine. Il Cadamuro lascia la moglie senza figli.

CANEVA DI SACILE - Ci scrivono 9

Festa Operaia — Favorito da una giornata splendida e primaverile e rallegrato ai concerti della piccola banda musicale di Ponte della Muda, ebbe luogo il 6 corrente il banchetto annuale della Società Operaia di Stevenà. Ben 108 furono i coperti. Intervennero il Sindaco di qui, cav. Enzo Chiaradia, i due medici condotti Chiaradia dott. Gaetano e D'Armant dott. Giuseppe e una larga rappresentanza della vicina Cordignano.

Il banchetto fu servito egregiamente; cordialità ed allegria regnarono sempre fra i commensali. Allo spumante, offerto cavallerescamente e in profusione dal signor Sindaco, cominciarono i brindisi di occasione. Riusciti e molto applauditi quelli del cav. Chiaradia, del presidente dell'Operaia Stevenà, sig. Gio. Batta Chiaradia e del sig. Paolo Ronchi, segretario della consorella di Cordignano.

Alle ore 17, dopo un giro per le vie del paese, preceduta dalla banda e dalla bandiera, la riunione si sciolse fra gli evviva e le strette di mano. Una lode speciale va data e meritatamente al Presidente, che coadiuvato da un Consiglio di amministrazione formato di persone serie e zelanti ed assistito dall'attivo segretario sig. Stefano Chiaradia, ha saputo in poco tempo (la Società è nel suo quattordicesimo anno di vita) portare il sodalizio alla floridezza, facendo arrivare al 31 dicembre 1909, il capitale sociale alla somma di lire 8581, nonostante sieno state elargite ai soci ammalati, durante l'anno 1909, lire 29.

CODROIPO — Ci scrivono, 9

Rapina — Giunge notizia che ieri l'altro, in prossimità di Campo formido un tal Olivo Gregorio, mentre rincasava, venne aggredito da due sconosciuti e depredato della somma di lire 85.

L'arma dei carabinieri, informata dell'accaduto, si è messa sulle traccie dei colpevoli.

Suicidio

Suicidio — Stanotte, certo Tessari Antonio, colto da improvvisa mania di persecuzione, si toglieva la vita con un colpo di fucile al cuore.

L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le rituali constatazioni.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 9 Febbraio

ROMA 9 — Cambio per domani 100.60. Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.35
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104,—
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	914.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	18[illegible].50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1698.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	80.—	81.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.72 1/2	123.80	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.62 1/2	100.70	—.—	—.—	3
Belgio	100.23 1/2	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.34	25.35 1/2	25.12	25 14	3 1/2
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.25	105.32 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.25	105.32 1/2	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 9	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99.02
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	87.1/16
Obb. Lombarde	292 —
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	95 45
Banca di Parigi	1775.—
Tunisine nuove	468 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.20
Ren. ungh. 4 0/0	98.—
Ren. spag. 4 0/0	96.80
Banca ottomana	718.—
Argento fine	87.—
Azioni Suez	5140.—
Lotti turchi	216.75
Rendita Russa	79.80
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	86.65
LONDRA 9	
N. cons. 2 3/4 0/0	82.1/16
Rendita It. 5 0/0	103.3/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.1/4
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fine	23.11/16

VIENNA 9	
Cred. aust. Cod.	674.25
Lombardo	126.25
Banca anglo-aus.	317.—
Austriache	756.—
Banca Aus.-ung.	1765.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95·60
» su Lond.	240.67
Lire It. (carta)	94.95
R. austr. (arg.)	95.10
» » (carta)	95.10
Union Bank	604.—
Rend. aust. (oro)	117.85
Rend. ung. 4 0/0	92.40
» » 3 1/2 0/0	82.35
Banca dei P. aus.	504.50
BERLINO 9	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	212.25
Deutsche Bank	258.—
Diskonto	196.10
Bochumer	245.75
Gelsen Kirchen	218.10

BERLINO, 9 — Tendenza ferma.
PARIGI, 9 — Tendenza ferma.
VIENNA, 9 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 7	Milano 9	Genova 7	Genova 9
Rend. It. 5 0/0 con.	100	104.47	104 50	104.52	104.57
» » » fine	100	104 60	104.62	104.65	104.67
» » 3 1/2 con.	100	104.15	104.20	104.10	104,12
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1411.—	1412 50	1412.—	1413.—
Credito Italiano	500	604 —	600.—	601.50	601.—
Società Banc. it.	250	116. —	114.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	916.—	914,50	916.—	—.—
Ferr Meridionali	500	688.—	689.—	688.50	690.—
Ferr. Mediterranee	500	420.—	420.—	420.—	420.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	387.—	386.50	389.50	388.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1700.—	1697.—	1699.—	1701.—
Edison	150	734.—	735.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	331.50	331.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	277.50	282.—

ROMA 9 — Banca d'Italia 1412 — Az. Banco di Roma 111.75 — Soc. Acqua Pia 1851 — Omnibus 313.50 — Gaz 1172 — Condotte di acqua 331 — Società Italiana pel Carburo 591 — Immobiliare 278.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 Febbraio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	49.30	47.43	49.19
Termom. cent. al Nord	6.5	6.9	7.8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	85	78	75
Direzione del vento	E	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	7 40	3.30

Temperatura massima di ieri 9.3; minima di oggi 5.3 — Marea 1.a alta 10.58; 2.a alta 23.26; 1.a bassa 4.44; 2.a bassa 17.12.

Ultima ora

Parigi nuovamente inondata

Parigi, 9.

Alle ore sette di ieri sera la Senna continuava a crescere lentamente. Nel settimo circondario si costruirono intorno alle bocche delle fogne dei ripari con mattoni e cemento. L'acqua comincia a invadere alcune strade, fra cui Rue Artiste, Dian e quasi Auteil.

Si ha da Chambery che il lago Bourget diventa minaccioso, il suo livello è già salito di 15 centimetri.

Mandano da Lione che il livello del Rodano è salito ancora la scorsa notte. L'acqua invase completamente il basso porto. I battellieri prendono frettolosamente misure di precauzione.

20 milioni per i danneggiati

Parigi, 9.

(*Camera*). Briand presenta il progetto di un credito di 20 milioni a favore dei danneggiati dall'inondazione. Briand legge rapidamente la relazione accompagnante il progetto. Si tratta della distribuzione dei soccorsi urgenti, onde permettere il ritorno alle loro case delle famiglie danneggiate. Si distribuiranno inoltre delle indennità agli operai disoccupati. Il governo presenterà in seguito alla Camera il progetto per facilitare la costruzione di immobili. Si tratta oggi di fronteggiare alle necessità più imperiose (*applausi*). Il progetto si rinvia alla commissione del bilancio. Si riprende la discussione generale del bilancio della guerra.

Un grande spettacolo alla "Scala,, pro danneggiati dall'inondazione

Milano, 9

Il duca Visconti di Modrone, a nome dell'impresa del teatro la Scala, ha inviato un telegramma alla direzione del teatro Opera per organizzare uno spettacolo a Milano a beneficio delle vittime della inondazione che ha ora funestato la Francia. La presidenza della Scala ha pensato di offrire il cambio di quella squisita prova di fratellanza e di solidarietà nazionale dell'anno scorso, colla memorabile rappresentazione della *Vestale* all'Opera di Parigi a favore dei danneggiati del terremoto di Calabria e Sicilia, mettendo a disposizione degli artisti del grande teatro francese il teatro della Scala, tanto per uno spettacolo completamente francese, quanto per la partecipazione degli artisti parigini ad uno speciale programma da destinarsi.

Piene anche in Inghilterra

Londra, 9.

In seguito alle pioggie persistenti, uno degli argini del Tyne è franato a West Mylan presso Newcastle, facendo crollare tre case di campagna. Tre donne sono morte ed altre sette od otto persone rimasero più o meno gravemente ferite.

Condanato a morte per duplice uxoricidio

Romont, 9.

Dopo cinque giorni di dibattimento, la Corte d'Assise del Cantone di Friburgo, ha condannato a morte Giulio Maillard, fittavolo di Wuan Marns che i giurati hanno riconosciuto colpevole di aver commesso l'omicidio volontario per mezzo di arsenico nella persona della prima moglie nel 1903 e della seconda moglie nel 1909. Per evitare sospetti egli commise i delitti mentre le due mogli erano in istato interessante e ogni volta dopo aver avuto il quarto figlio. Una giovane domestica, accusata d'aver partecipato al secondo avvelenamento fu assolta. La Corte ha udito più di settanta testimoni.

La spedizione al polo Sud

Washington, 9

La presidenza della Società Geografica nazionale accettò la proposta del « Peary Artic Club » di associarsi ad esso per organizzare una spedizione tendente alla scoperta del Polo Sud. Si comincia fin da ora a raccogliere i fondi necessari alla spedizione.

Accidente ad un dirigibile tedesco

Berlino, 9

Il dirigibile militare n. 3 si è innalzato stamane ed è partito per compiere un viaggio fino a Jueterberg. Alle 4.30 del pomeriggio era già di ritorno e compieva evoluzioni sul campo di Tegel, ma non ha potuto discendere, per un guasto al timone di profondità. Il dirigibile venne respinto verso Mariendorff, dove è disceso senza incidenti. Gli ufficiali ed i soldati del battaglione di areostieri erano sul luogo per afferrarlo. L'aereonave tornerà al campo di Tegel coi propri mezzi.

L'ambasciatore turco a Roma

Costantinopoli, 9

Si è pubblicato un «iradè» imperiale nominante Kiazimbey ambasciatore a Roma.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 9 — Olio Gallipoli al quintale contanti 105 — Pel 10 marzo 105 -- Pel 10 maggio 105 -- Pel 10 Agosto 105.

Olio di Gioia al quintale contanti 103 — Pel 10 marzo 103 — Pel 10 maggio 104.50 — Pel 10 agosto 104.40.

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 4000

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domnada assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 7.95 7.79 — Febbraio Marzo 7.95 7.79 — Marzo Aprile 7.95 7.79 — Aprile Maggio 7.92 7.78 — Maggio Giugno 7.92 7.77 — Giugno Luglio 7.89 7.74 — Luglio Agosto 7.85 7.71 — Agosto Settembre 7.53 7.40 — Settembre Ottobre 7.10 6.97 — Ottobre Novembre 6.89 6.76.

LIBRI

AMELIA ROSSELLI — *El Rèfolo* — Treves Milano.

La bella commedia veneziana della signora Amelia Rosselli, che Ferruccio Benini porta in trionfo da più mesi in tutta Italia, è uscita in un elegante volume della collezione teatrale della casa Treves. E' una delicata pittura di tranquilla vita provinciale in una silenziosa dimora di vecchi, in cui d'improvviso entra un colpo di vento, *el rèfolo*, nella persona d'una adorabile fanciulla innamorata, una nipotina fuggiasca che vi cerca rifugio, vi si accampa un giorno per combattere la sua battaglia, mette la casa in tumulto, impone la sua volontà e poi se ne va vittoriosa, dopo aver suscitato senz'avvedersene ricordi e rimpianti nelle anime assopite. La graziosissima commedia, ch'è tanto applaudita sulle scene, piace molto anche alla lettura, che dà modo di gustare le finezze d'un dialogo brioso e svelto, spirante un'aria serena di verità, in un gioco vivace di sentimenti che ad un tempo commuove e fa sorridere.

S. e G. QUINTERO — *Anima Allegra* — Treves, Milano.

Questa gaia, sorridente, primaverile commedia dei fratelli S. e G. Quintero, anima e rallegra da alcuni mesi i migliori teatri d'Italia. Tina di Lorenzo, ch'ebbe il talento e la fortuna di presentarla al pubblico italiano, ha dovuto replicarla per molte sere di seguito a Milano, a Genova, a Roma, a Torino, festeggiata entusiasticamente; e nelle altre città d'Italia è attesa con viva curiosità. Ora ch'è pubblicata in un'elegante edizione Treves col ritratto dei Quintero, la deliziosa commedia sarà accolta festosamente anche dal pubblico dei lettori, sia da quelli che vorranno rinnovare le gradevoli impressioni della recita, come da quelli che vorranno anticiparle, in attesa del giro della compagnia Di Lorenzo. E' ammirabile in questa commedia l'equilibrio, la freschezza, la limpidità delle idee, la sincera osservazione della vita, la caratteristica pittura dell'ambiente. I personaggi dell'*Anima allegra* hanno la fisonomia di verità, la linea schietta, l'aria festosa ed arguta dei personaggi goldoniani; e il « patio » sivigliano sembra rinnovare sotto altro cielo, e in altro secolo, la vivace giocondità dei « campielli » di papà Goldoni...

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE; delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

* Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sig. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, viene somministrato ai nostri Militari, dalla **Direzione di Sanità Militare** e della **R. Marina**, anche della **Colonia Eritrea** e

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CASA o Palazzo grandi locali, canale, centro, luce, cercasi affitto o acquisto - escluso mediatori. — Scrivere: F. 573 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAGAZZINI tre con riva, Cannaregio, 1856. — Chiavi da Toffoli S. Samuele 3127.

DUE camere con salottino e magnifica altana affittansi. — Calle Vallaresso, 1318.

DUE stanze affittansi uso studio. Posizione centralissima. Primo piano. Gabinetto. Luce elettrica. S. Luca, 4047.

CERCASI casa adatta per istituto, posizione possibilmente centrale. Risposta presso S. 752 V. Haasenstein e Vogler. Venezia.

ZATTERE appartamento ammobigliato d'affittare con cucina. — Rivolgersi dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 16, N. 1472 dopo il Ponte Lungo.

Vendite

JUNIOR macchina per scrivere, visibile, in buono stato, vendesi a prezzo eccezionale. Occasione favorevole. — Rivolgersi Amministrazione *Gazzetta di Venezia*.

DA VENDERE o da affittare Lido villino vicino al mare con giardino e orto. — Rivolgersi telefono 139.

PERSONA forestiera ricerca privatamente *Perle orientali di vecchia data*. Trattasi con tutta riservatezza. Dirigere al Sig. G. D. Z., presso la libreria Ongania, Piazza S. Marco.

Offerte d'impiego

CERCASI cuoca abile cucina fina e casalinga, ottime referenze, ritiro giorno quindici. Scrivere T. 754 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

BUONE domestiche desiderose di collocamento si presentino S. Apollinare, Calle del Perdon, 1296, le domeniche dalle tre alle cinque pomeridiane.

CAPO TECNICO Stipendio 2000 a 3000 cercasi da stabilimento meccanico per direzione officina. Offerte, referenze, copia certificati dirigere ad R. 749 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

PERSONA tecnica offrendosi ottimo affare, cerca capitalista 8-10 mila, desiderando occupazione. Non rispondo anonimi. — Pedelmonte, posta, Venezia.

URGENTE Trentenne cerca posta fiducia cassiere-esattore importante azienda, miti pretese, qualsiasi città, referenze e forte cauzione contanti. — Indirizzate K. 50, posta, Venezia.

Matrimoniali

VEDOVA possidente sola, desidera maritarsi con vecchio capitano, oppure impiegato governativo; non si risponde anonimi. Scrive e Ceriani, fermo posta, Milano.

Diversi

IMPIEGATO banca provincia cerca persona disposta accordargli prestito dietro cessione quinto stipendio. M. 429, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ETTA carissima. — Ringraziotti ultima ricevuta domenica, grato per quanto mi riferisci. Quando potrò scriverti lungamente!... Ne ho desiderio sempre grandissimo e vorrei dirti tutte le più piccole cose di mia vita. Salute buona; sono tranquillo e pensoti sempre....

FASTIDIO Troverai due iscrizioni sbagliato indirizzo. Espressioni ultima balsamiche. Sei buona, grazie! Trovai freddezza giustificata, forse sofferente salute. Io male. Baci.

NEVE Ieri mattina quando ti ho parlato non sapevo più quello che dicevo amor mio; non volevo più dirtelo, ma bisogna che te lo dica, ti amo come un pazzo, tu sei sempre il mio unico, il mio solo, il mio immenso amore. Se sapesti cosa provo quando ti vedo, mi si appannano gli occhi, il cuore mi batte a morire, mi tremano le gambe, mi prende un nodo alla gola e non so più quello che faccio, mi pare d'essere un'automa. Se questo non è amore non so quello che sia. Scusami, amore mio santo, questo sfogo dell'anima che mi scoppia, scusami tutto, per la memoria del bene che mi hai voluto, dammi ancora il tuo affetto, te ne supplico a mani giunte, te ne imploro.

PICCINA celeste. — Speravo riabbracciarti, ma sono obbligato rimanere ancora lontano. Scongiuroti mani giunte vivere tranquilla facendo assegnamento su mio immutato, immenso, eterno affetto e sorretto dal tuo eguale tutto sopporterò [illegible]. Angelo mio, sentomi ora ancora più legato tua vita e voglio che la tua esistenza sia felice. Mi è di gran sollievo il tuo amore e tu, spero troverai uguale conforto considerando quanto adoroti! *Tenacemente* tuo.

NINI Felicissimo poterti comunicare notizie discrete. X anche bene, auguri per ferita. Anzichè pensare trascuravoti dovevi investirti mia condizione dolorosissima. Mai ti dimenticai, mio pensiero allora come ora sempre per te. Bacioni. *Ninì.*

26 NOVEMBRE 1906 Mio atteggiamento mantiensi per effetto influenza passato. Comunque giustissimo obbedirvi non avendo diritto esporvi eventualità conseguenze per quanto da me personalmente non temute. Compensate mio atto obbedienza concedendomi una volta sola parlarvi fraternamente. Silenzio significherà assentimento. Grazie, saluti.

220 Malato? Non so. Depresso, abbattuto, dieci volte provai farmi vivo: sconsolato ristavo. Le care parole ridestatemi. Non risentimento, nè rancore; dolore, dolore e dolore. Questo succedersi di sensazioni così opposte mi distrugge, ma mai le dirò *addio*, perchè tanto varrebbe morire. La prima volta che mi vedrà avrò con me quel che rivuole, prova suprema di mia devozione.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ASTUCCIAI calzolai, pellai, valigiai, marocchinai, spediteci 60 centesimi, riceverete 5 flaconi Cromolina per abbellire. Tintura per pelle e celluloide. Nivea per montoni lucidi. Tacchi gomma. Senegal, Milano.

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. I. Wollmann — Padova — Rappresentante.

CHIUNQUE può avere proprio timbro in gomma con cuscinetto pronto timbrare. Spediscesi franco contro vaglia centesimi 60, Renato Sanguinetti, Milano, San Giovanni Conca 5. Raccomandasi scrivere chiaramente proprio nome, cognome.

OCCASIONE favorevolissima. — Senza spese e cognizioni speciali, signore, signori, possono guadagnare nelle ore libere 4 lire anticipate più altre venti per ogni affare compiuto. Scrivere «Alla Fortuna», Casella postale 387, Milano.

LIRE 4 giornaliere assicuriamo chiunque volesse occuparsi in casa propria, impiegando piccolo capitale. Offerte Giuseppe Franceschini, Via Chiassi, 12, Mantova.

MATRIMONI

Non sono ammessi per indirizzi che pseudonimi non somiglianti a cognomi di persone, oppure delle iniziali o numeri.

Le frasi «non guarda passato» o «senza pregiudizi» od altre simili non sono ammesse.

Haasenstein e Vogler.

Anno 1910 — Esercizio XIV

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere — Rappresentanza in Loreo

Capitale nominale Lire 200.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 Gennaio 1910

ATTIVITÀ

		L.	c.
Casa	L.	95,184	90
Portafoglio	»	2,571,055	96
Anticipazioni	»	51,027	—
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	353,611	50
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»	1,221,653	47
Conti Correnti con garanzia	»	624,310	53
Effetti da incassare per conto terzi	»	145,344	89
Azioni e obbligazioni di società	»	17,050	—
Depositi a cauzione servizio di carica	»	71,300	—
» » servizii diversi	»	405,781	40
» a custodia	»	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	3,959	59
Spese di primo impianto	»	6,536	57
Debitori diversi senze speciale classific.	»	3,679	91
Ruoli da esigere	»	4,371	62
Esattorie — Debito dei Comuni e Consorzi	»	—	—
Valori del Fondo a Previdenza	»	7,855	19
TOTALE ATTIVITA'	L.	6,081,642	03
Spese del corrente esercizio: d'ordinaria amministr. L. 1,831.04; tasse e imposte » —.—; interessi passivi » 361.56; risconti passivi » 2,246.03; risconti buoni fr. » 896.52	L.	5,335	15
TOTALE	L.	6,086,977	18

PASSIVITÀ

				L.	c.
Conti Correnti liberi	L.	153,553.31			
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	81,487.68			
Depositi a Risparmio	»	1,660,794.04	L.	2,386,323	90
» a picc. risparmio	»	470,380.46			
» a piccoliss. risp.	»	108.41			
Cassette a risparmio	»	—.—			
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti			»	1,520,893	90
Conto Corrente con le Filiali			»	—	—
Depositanti a cauzione e a custodia			»	735,226	70
» per titoli dati a garenzia			»	240,774	20
Effetti riscontati			»	573,119	18
Fondo a disposizione del Consiglio			»	3,448	15
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi			»	200,785	56
Creditori diversi			»	52,484	49
Dividendi in corso ed arretrati			»	5,824	57
Utile netto dell'esercizio precedente			»	43,144	17
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca			»	7,855	19
TOTALE PASSIVITA'			L.	5,769,[illegible]30	01

PATRIMONIO SOCIALE

				L.	c.
Azioni N. 3767 di L. 50 cadauna	L.	188,350.—			
Fondo di riserva	»	87,532.83	L.	284,440	50
Fondo per oscillazioni titoli	»	8,557.67			
Utili lordi e risconto del precedente esercizio			L.	32,656	67
TOTALE			L.	6,086,977	18

I Sindaci: Fidora Ing. Giuseppe - Biasi Gabriele — Il Consigliere di Turno: Avv. G. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — Il Cassiere: I. R. Scarpa — Il Contabile: G. Sperindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni meno i festivi, dalle 8 alle 14 ½

a) fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a sei mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti o di altri enti morali a tasso da convenirsi;

b) acquista e vende effetti pubblici e titoli di credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi;

c) accorda sovvenzioni pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci o prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi;

d) fa anche conti correnti garantiti da due o più persone benevise, senza deposito di cambiali con due o più firme o di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi;

e) riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di ricchezza mobile: a) buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 per cento; b) conto corrente libero il 3 per cento; su depositi a grosso risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3.50 per cento; c) piccolo risparmio fino alla concorrenza di Lire 1000 il 4 per cento;

f) fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto [illegible];

g) riceve valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria e Ariano Polesine; Comunale di Cona

Vende le Azioni a Lire 75.00 l'una

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA

"LA DONNA"

Forcine per ondulare i capelli

Scatola per 12 Forcine cent. 40
Franco ovunque cent. 50
A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi antichi e recenti. La *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Si può praticare in tutte le stagioni. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro purissimo costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma 845. Estero L. 25 anticipate.

BLENORRAGIA goccetta, restringimento, hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25 in Italia. Quattro flaconi (con siringa ed ovatta) L. 11 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi di Napoli*, Via Roma 845. Massima garanzia di guarigione sicura e perfetta.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO - Capitale Sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE" Navigazione Italiana a Vapore — Capitale Sociale L. 11.000.000
"ITALIA" Società di Navigazione a Vapore — Capitale Sociale L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York
Toccando Napoli e Palermo . . . tutte le settimane

Partenze da Genova per Buenos Ayres
Toccando Barcellona e Montevideo ed eventualmente Rio Janeiro e Santos . . . tutti i giovedì ed ogni secondo sabato

Servizi internaz. della "Navigazione G. I."

Per Aden-Bombay Hong-Kong
Toccando Napoli e Messina . . da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2
» » . . da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24

Per Alessandria d'Egitto
Toccando Livorno, Napoli e Messina . da Genova ogni sabato, ore 21
» » » . da Napoli ogni mercoledì, ore 16
Toccando Ancona, Bari e Brindisi da Venezia al 14 e al 26 Febbraio, ore 16

Per Massaua
Toccando Livorno, Napoli e Catania . da Genova ogni 4 martedì, ore 22

Per gli scali della Soria
Toccando Napoli e Messina . . . da Genova ogni sabato, ore 21

Per Malta e Tripoli
Toccando Napoli . . . da Genova ogni mercoledì, ore 21

Per Patrasso, Pireo e Costantinopoli
Toccando Ancona, Bari e Brindisi . . da Venezia ogni sabato, ore 16

Per Patrasso
Toccando Corfù . . . da Brindisi ogni domenica e martedì, ore 23.30

Per Pireo Costantinopoli e Odessa
Toccando Napoli, Palermo, Messina e Catania . da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi
Toccando Livorno e Cagliari . . . da Genova ogni venerdì, ore 21
Toccando Palermo e Trapani . . . da Napoli ogni lunedì, ore 19.25

Servizi giornalieri tra il Continente, la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi della Società "La Veloce"

Partenze da Genova per Santos
Toccando Napoli, Teneriffa e San Vincenzo . . . ogni mese

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon
Toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa . . . ogni mese

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi agli Uffici della Società.

N. B. — Riproduzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

NON PIÙ MALATTIE — IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1910

ATTIVO

1. Cassa		8[illegible]6.238	54		
2. Effetti cambiari in portafoglio	»	18.211.086	28		
3. Effetti in sofferen. eserc. prec.	»	24,335	23		
4. » » » corr. eserc.	»	—	—		
5. Sovv. C. C. su Titoli	»	215 452	51		
6. Riporti	»	3.785.633	32		
7. Valori diversi	»	447.785	19		
8. Effetti pubbl. e valori industr.	»	6 059.500	—		
9. Banche e corrispondenti diversi	»	2.362.776	43		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio	»	10.000	—	31.380 362	50
12. Depositi liberi		2 012.738	—		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C.	»	370.083	65		
14. Depositi a garanzia cariche	»	83.000	—		
15. Depositi [illegible]	»	4 232 018	—		
16. Depositi diversi	»	4.138.853	50		
17. Debitori in Conto Titoli	»	6 464 200	—	17 300.893	15
18. Inter. pass. mat. sui C. C. frutt.	»	47.478	32		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	13 846	09	61 324	41
Totale L.				48 722 580	06

PASSIVO

1. Capitale	L.			4 000.000	—
2. Fondo di riserva	»			709.852	15
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.	»	19,833.486	91		
4. Cred. in C. C. dispon. senza int.	»	55.718	18		
5. Creditori in C. C. non dispon.	»	70.615	81		
6. Banche e Corrispondenti div.	»	5 823.300	44		
7. Effetti a pagare	»	10.397	40		
8. Azion. per cedole in corso ed a.	»	1.728	50		
9. Cassa di Prev. fra pers. Banca	»	247.939	65		
10. » » » Esattoriale	»	70.233	07	26 116 419	96
11. Depositanti diversi	»	10.836 693	15		
12. Conto Titoli presso terzi	»	6.464.200	—	17 300 893	15
13. Risconto esercizio 1908	»	159 427	25		
14. Utili lordi del corr. esercizio	»	89.557	81	248 985	06
15. Utili lordi dell'Es. 1909 da liq.	»			346.429	74
Totale L.				48.722.580	06

Venezia, 8 Febbraio 1910.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci: A. Parenzo, E. Castelnuovo, G. Falchi — *Il Direttore*: P. Toma — *Il Capo Contabile*: Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 in conto libero.
3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.
3 1/2 0/0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e [illegible] Murano Burano.

Sede — Telefono N. 180
Esattoria Comunale » 271
Succursale Padova » 211

La BRILLANTINA CRISTALIZZATA

ammorbida e nutrisce i capelli senza ungerli, li protegge dal calore del ferro e dà resistenza alla ondulazione.

PREZZO L. 2.50

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 41 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 11 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ripresa dei lavori alla Camera dei deputati

La commemorazione degli on. A. Costa, Majorana e De Michetti

Roma, 10

Presidenza del Pres. MARCORA.
La seduta comincia alle ore 15
Gli on. Amici Giovanni e De Benedictis prestano giuramento.

Le inondazioni in Francia

PRESIDENTE. — Appena fu nota la immensa sciagura che per la furia della natura aveva colpito tanta parte della Francia e la sua metropoli, mi feci interprete dei sentimenti vostri inviando all'illustre presidente della Camera francese, con telegramma reso di pubblica ragione, l'attestazione di solidarietà nostra e di tutta l'Italia nel dolore della nazione sorella. Quel telegramma che l'illustre mio collega volle, nel darne comunicazione all'assemblea da lui tanto degnamente presieduta, accompagnare con parole di calda simpatia per il paese nostro, ebbe per voto dell'assemblea stessa la nobilissima risposta che tosto feci pubblicare. Ma sembra che nel riprendere i vostri lavori voi sarete con me concordi nel volgere un'altra volta il pensiero ed il cuore alla Francia amica esprimendo il più vivo rammarico per la terribile piena alla quale fu soggetta e la quale ancora minaccia, l'augurio fervidissimo che possa superarla col minor possibile danno, l'ammirazione per l'imareggiabile esempio di serenità e di concordia fra popolo e governanti che essa con tanta altezza civile e morale ci ha dato.

I ministri e tutti i deputati sorgono in piedi e salutano con vivissimi e prolungati applausi le parole del presidente.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri. — Tosto che pervennero le prime notizie sulla gravità delle inondazioni in Francia il governo del Re per mezzo del conte Gallina fece pervenire al governo della repubblica le condoglianze e i voti del governo e del popolo italiano. Obbedendo al medesimo sentimento, oggi il governo si associa alle alte parole dell'illustre nostro presidente e alla manifestazione della Camera e aggiunge il voto fervido che, calmate di qua e di là delle alpi le forze nefaste della natura, non più le sventure ma soltanto le opere di pace e di civiltà offrano occasione ai due popoli di manifestare i reciproci sentimenti di simpatia e di amicizia. (*Vivissimi generali e prolungati applausi*).

Le commemorazioni

Il discorso di Marcora

Si passa quindi alle commemorazioni dei deputati Andrea Costa, Carlo De Michetti e Angelo Majorana.

Il presidente sorge in piedi; anche i ministri e gli onorevoli sorgono in piedi.

PRESIDENTE — La imponente manifestazione di affetto e di cordoglio che nella gentile sua Imola nativa ed in Bologna sempre vibrante della più alta idealità, accompagnarono all'ultima dimora la salma di Andrea Costa, e le vicende della procellosa sua vita furono evidente attestato, come affermai sul suo feretro, del generale consenso che, colla sua scomparsa, l'Italia aveva perduto uno dei suoi figli migliori.

Tutti, infatti, avevano riconosciuto che, pur affrontando le maggiori asprezze nei politici dissidi, egli era sempre stato guidato da una convinzione profonda e sincera nella bontà della sua fede, che operando con indomabile ardore e con indiscutibile disinteresse era stato uno dei più efficaci fattori dell'ascesa del proletariato alla vita politica italiana e senza dubbio era il più noto e compreso dalle moltitudini, e da queste sempre e fino negli ultimi anni desiderato moderatore nelle più gravi contese.

Qui, mentre scende sopra di lui non l'oblio ma la serenità del giudizio, l'animo nostro addolorato non potrebbe evocare la figura nobilissima con concordia di sentimenti e di pensiero se non ricordando le parole che nel 21 marzo 1890, il giorno penoso per lui e per tutti, rivolgeva ai colleghi della Camera: « Prima dello scioglimento delle questioni economiche era necessario costituire una patria. Ora, fra i nostri grandi, noi contiamo non solo quelli di parte repubblicana o sociale, come Pisacane, Mazzini e Garibaldi, ma sappiamo riconoscere la parte grande che nella unità e indipendenza della patria ebbero Cavour e Vittorio Emanuele ».

Con questo senso di equanimità che lo segui anche nelle vicende più tumultuose della sua vita egli entrò nella 15.a legislatura alla Camera, appena trentunenne, e vi entrò perchè credette adempire ad un dovere civile ricordato dai suoi concittadini a lui, che a nessun dovere seppe sottrarsi.

Si iscrisse all'estrema sinistra, che non conosceva allora divisioni di parte, e partecipò lealmente con essa ai lavori parlamentari svolgendo un'azione che, senza venir meno al suo programma, gli conciliò simpatie ed affetti così ampiamente meritati dall'animo suo pieno di bontà, dalla dolcezza dei modi che nulla toglieva alla fierezza derivatagli dalla regione nativa, dal fervore col quale nobilitava le sue aspirazioni verso i più lontani orizzonti umani, dalla sua non comune coltura letteraria ed artistica.

Queste sue doti palesò anche nell'esame coscienzioso delle questioni più ardue. E qui l'on. Marcora ricorda l'opera legislativa del defunto e soggiunge:

La difesa sempre vigorosa ed occorrendo ardita delle proprie idee, Andrea Costa sempre accompagnò al più rigoroso rispetto delle altrui opinioni e dei diritti di tutti; così, mai dal suo labbro uscì parola volgare o di ingiuria a colleghi di parti diverse della Camera, nè mai diede motivo a richiami, come ne fanno fede gli atti parlamentari, onde egli ben potè un giorno esclamare: « Non troverete nessuno che abbia maggior cuore di me per comprendere non solo le esigenze del partito proprio, ma le esigenze storiche del partito dei suoi avversari ».

Le esistenze come quella di A. Costa, giovano alla patria in vita come le fanno bene in morte, perocchè nel suo nome, nella sua cara memoria tutti quanti amano la patria possono ben rinnovare il giuramento di dedicare tutte le forze alla grandezza di essa per il raggiungimento di una civiltà superiore nel trionfo dell'umanità. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

L'on. Marcora commemora quindi l'on. De Michetti e poi dice:

Mentre l'animo nostro era già tanto contrastato per sì gravi perdite, giungeva la improvvisa notizia della morte di Angelo Majorana.

Alla gravità della perdita ogni parola sarebbe inadeguata; ma l'espressione del sentimento valga più che ogni arte di parola e l'attestazione nostra risulti più che dalle frasi dall'intensità della nostra commozione.

Allo spirito del caro amico chiedo venia pertanto se mi limiterò a pochi cenni fugaci di vita, che nella sua brevità lascia così ampie traccie nella nostra storia parlamentare.

Il genere degli studi cui erasi dedicato lo aveva mirabilmente preparato alla vita politica, e le sue pubblicazioni sul parlamentarismo, sul principio sovrano nella costituzione degli stati, sulla teoria costituzionale, sulle spese e sulle entrate dello Stato rimangono come manifestazione luminosa della sua ampia dottrina e del suo ingegno fecondo.

In breve tempo dopo entrato alla Camera acquistò una bella posizione.

Membro della giunta del bilancio, segretario di Stato alle finanze, ministro prima delle finanze ed infine del tesoro, nella sua carriera rapidamente ascensionale ebbe sempre largo conforto e di consenso e di simpatia dei colleghi, lieti dei suoi trionfi come della più fervida affermazione della genialità italiana. Scorrendo negli atti parlamentari l'opera da lui compiuta, in quelle pagine ancora così vibranti di energia e di vita sentiamo una tale e sicura competenza nelle più ardue questioni, con tale spirito di sana democrazia e con una così alta concezione delle funzioni dello Stato, che l'animo nostro confonde insieme la ammirazione ed il rimpianto.

Dalla relazione sulla emigrazione a quella memoranda sulla municipalizzazione dei pubblici servizi e a quella sulla riforma dei dazi comunali, la sua opera parlamentare completata dai discorsi, come quelli sul lavoro delle donne e dei fanciulli sugli infortuni del lavoro, sulla industria zolfifera siciliana e sulla riforma tributaria nei quali rifulse insigne lo splendore della forma e la somma efficace della argomentazione, fu degna di un vero uomo di Stato.

Essa ebbe il suo coronamento nell'azione sicura rapida illuminata da lui portata nelle amministrazioni a lui affidate e sovratutto nella conversione della rendita che, preparata dalla sagacia di Luigi Luzzatti e dalla prudenza di Paolo Carcano, fu da lui compiuta colla più sicura intuizione della opportunità del momento e coi più sapienti accorgimenti.

Mentre frutti così rigogliosi egli aveva già dati, mentre tutti quelli che lo amarono aspettavano da lui maggiori e ancor più segnalati servigi al paese, la malattia insidiosa lo incolse e lo tenne lontano da noi abbiigandolo ad un riposo che deve essere costato sacrifici dolorosi alla sua fervida tempra di lavoratore.

Più volte ci arrise la speranza di rivederlo, ma non avemmo che una ricomparsa fugace. Pure, la giovane età ed il riposo e la serenità della mente, da lui sempre conservata e che gli permise anche in mezzo alle più acute sofferenze di dedicarsi al lavoro genialissimo sull'arte di parlare di parlare in pubblico, ci avevano sempre lasciato la speranza che egli vincesse la terribile prova, e potesse ritornare tra noi preparato a nuove lotte e a nuovi trionfi.

La speranza fu vana. La intensità del nostro dolore non può pareggiarsi alla gravità della perdita, che la famiglia, il paese e noi tutti singolarmente sentiamo.

Un solo conforto ci resta: il ricordo imperituro di quella vita, che fu breve ma piena e dovunque onorata e pianta. (*Vivissimi unanimi e prolungati applausi*).

Propongo per tutti un telegramma di condoglianza alle famiglie, alla città natale e al capoluogo del collegio, una corona di bronzo sulle tombe degli on. Costa e Majorana ed un lutto di otto giorni al banco della presidenza e dei ministri e in segno di particolare onoranza per l'onor. Andrea Costa, come si fece più volte per casi analoghi, la sospensione della seduta. (*Vivissime approvazioni*).

Altri oratori

FRADELETTO con parole vibranti di commozione e di affetto lamenta l'immatura perdita di A. Majorana e saluta in A. Costa l'uomo forte e buono che consacrò tutta la vita a nobili ideali di elevazione morale e materiale del lavoratore.

A lui, tutti i deputati, a qualsiasi parte appartengano, debbono tributo di onore. (*Vivissimi applausi*).

LACAVA, decano dell'assemblea, avendo nutrito per Costa fin dal suo primo ingresso alla Camera la più cordiale amicizia, si associa con animo commosso alle parole del presidente e di Fradeletto. (*Applausi*).

Parlano GALLINI e RAVA per Costa e FERA per Majorana; quindi BENTINI prende la parola a nome del partito socialista.

Il partito socialista italiano, egli dice, perde in Andrea Costa l'uomo la cui vita era il documento e la sintesi di quella idea socialista per la quale egli sfidò con ferma fede e con sereno coraggio le persecuzioni ed i dileggi, il carcere e l'esilio. (*Vive approvazioni*).

Nota come il pioniere dell'Internazionale rivoluzionaria sia stato anche colui che, primo, ebbe la chiara visione del nuovo indirizzo evoluzionistico riformista del socialismo italiano.

La memoria di Andrea Costa vibra imperitura, esempio di anima senza odio, di aspirazioni senza gelosie e senza cupidigie. (*Vive approvazioni ed applausi*).

Parlano ancora MAZZA per Costa, CERULLI e DE BENEDICTIS per De Michetti, ORLANDO V. E., MURATORI, FRANCICA-NAVA, POZZI e CHIMIRRI per Majorana.

SONNINO si associa al compianto per la morte dei tre colleghi. Ricorda la rettitudine, la bontà e operosità di De Michetti, la profonda dottrina, la luminosa eloquenza, l'intemerata coscienza di Majorana. Di Andrea Costa ricorda che sapeva diffondere intorno a sè con la squisita gentilezza dell'animo, con l'assoluta sincerità dei convincimenti, con l'intemerata rettitudine della vita. Si associa alle proposte della presidenza.

PRESIDENTE mette a partito le onoranze proposte.

Sono approvate all'unanimità.

La seduta termina alle 16; domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma, 10

(So.) — L'annuncio dato che nella seduta odierna non si sarebbero svolte se non le commemorazioni dei deputati defunti durante l'ultimo periodo, ha contribuito a dare alla seduta un aspetto calmo e solenne.

Nell'aula si notavano più di duecento deputati. Affollati specialmente i settori dell'Estrema e di Sinistra; le tribune erano affollate anch'esse. Prima delle 14 sono entrati nell'aula i sottosegretari Chimienti e Celesia. Un fitto gruppo di deputati circondava nell'emiciclo l'on. Facta.

Alle ore 14 precise è salito al banco del governo l'on. Marcora, seguito dai componenti dell'ufficio di presidenza. — Appena Marcora ha preso posto nella poltrona presidenziale, si è recato a salutarlo l'on. Sonnino che incontrati sul palco della presidenza gli onorevoli Finocchiaro Aprile e Lacava, ha stretto loro fuggevolmente la mano. Al banco del governo i ministri sedevano al completo. Intanto l'aula si è affollata; l'Estrema è gremita.

In principio di seduta è notato un lungo, animato colloquio fra l'on. Di Bagno ed il presidente del Consiglio on. Sonnino ed il ministro Salandra. Motivo del colloquio, viene riferito, è che Di Bagno vuol chiedere la parola per fare la proposta di apporre una epigrafe al ministero del Tesoro, in onore di Angelo Majorana, proposta che il presidente del Consiglio, dolente, non ha potuto accettare.

Le comunicazioni del Governo

La nomina delle cariche

I tre....

Roma, 10.

(So.) — La seduta d'oggi non ha avuto importanza politica, essendo stata dedicata unicamente alle commemorazioni. L'interesse politico comincierà domani con le comunicazioni del governo che sono attese con viva impazienza anche a causa della loro importanza. E' ormai certo che esse daranno luogo ad una discussione, la quale però difficilmente sarà seguita da un voto politico.

Nella giornata d'oggi sono state notevoli le riunioni di due dei tre gruppi della Estrema. Il gruppo repubblicano si è schierato all'opposizione; il gruppo socialista deciderà domani; per oggi si è mostrato tentennante fra due correnti: quella Turati-Treves di passare alla opposizione recisa e quella Bissolati di accordare una tregua. Domani si riuniranno anche i deputati della Sinistra democratica; dopo domani i deputati radicali. Comunque, non è ancora in vista un voto politico. Le condizioni del ministero sono sempre buone.

Circa le nomine di sabato, il terreno è chiarito almeno per quanto riguarda i due posti di vice presidente, ai quali saranno eletti senza contrasto gli onorevoli Fani e Sacchi. Pel posto vacante di segretario alla presidenza, candidato ministeriale sarà l'on. De Amicis. I sotto segretari di Stato avevano presentato una lista di cinque nomi nei quali erano compresi anche gli onorevoli Rasponi e Baslini. Il presidente del Consiglio ha domandato quale fosse dei cinque il più anziano e in base a questo criterio il prescelto è stato l'on. De Amicis. Vi sarà forse una scaramuccia, poichè mentre i ministeriali sostengono il nome dell'onorevole Mansueto De Amicis, i deputati della Sinistra democratica intendono di appoggiare la candidatura di uno dei loro, cioè del deputato pugliese Vito Luciani. Circa poi ai quattro posti vacanti alla Giunta del bilancio in seguito all'assunzione al governo degli onorevoli Salandra, Rubini, Arlotta e Riccio, non sono ancora stati stabiliti i nomi dei candidati, fra i quali — a quanto si assicura nei corridoi di Montecitorio — figura il nome dell'on. Carmine.

Il presidente della Giunta del bilancio, il giolittiano on. Tedesco, ha rassegnato le sue dimissioni da tale carica e per un senso di delicatezza, per non intralciare i lavori parlamentari, ha compiuto solo oggi questo atto che aveva in animo di fare dal dicembre scorso. Ma si crede che la Giunta unanime, nella sua prima riunione, non accetterà le dimissioni del suo presidente che verrà senz'altro confermato.

Non è ancora definitivamente designato il candidato di Estrema a coprire uno dei quattro posti liberi della Giunta del bilancio. Alcuni vorrebbero che tale nomina cadesse sull'on. Eugenio Chiesa, altri su Ivanoe Bonomi, entrambi versati in materia finanziaria.

Risolte le due questioni pregiudiziali delle comunicazioni del governo sulle quali non si avrà un voto e delle nomine alle cariche parlamentari, non rimarrà in campo che la questione generica degli umori della Camera verso il nuovo ministero. E' questo il grande argomento delle conversazioni di Montecitorio.

A proposito della costituzione ufficiosa se non ufficiale del comitato giolittiano, è stato interpellato oggi nei corridoi della Camera l'on. Facta, tornato stamane più lieto e rubicondo dalle arie montanine di Pinerolo. Ecco il colloquio avvenuto:

— E questo Comitato dei tre? — è stato chiesto a Facta.

— C'è! — ha risposto l'ex sottosegretario di Stato.

— E da quando è stato costituito? Per quali scopi? Come va che non sono state smentite le smentite che sono state fatte alla sua esistenza?

L'on. Facta ha amabilmente sorriso e si è accinto a spiegare con chiarezza la cosa. Fu, egli ha detto, durante l'ultima dimora dell'on. Giolitti in Roma che il Comitato si costituì. Io ero assente, ma pur tuttavia mi si volle del Comitato, come colui che era stato non solo collaboratore di Giolitti al governo, ma anche come quegli che era del partito giolittiano il più devoto gregario. Ed insieme con me furono chiamati gli onorevoli Abignente e Suardi.

— Ah, anche Abignente?

— Sì, anche Abignente. L'origine del comitato era ed è molto semplice e leale. Il partito dell'on. Giolitti si trovava dopo la caduta del Capo direi quasi disorientato, cosicchè aveva bisogno d'esser guidato ed illuminato nelle direttive politiche che doveva prendere. Non solo, ma dopo le dichiarazioni ormai note dell'on. Giolitti nei riguardi del ministero Sonnino, il partito giolittiano aveva bisogno di un elemento che lo rendesse più omogeneo, dirò quasi più compatto, più aderente ai propositi manifestati dal Capo.

— E quale opera è stata spiegata finora? E con quale esito?

— Ci siamo visti l'un con l'altro; abbiamo discusso quando il bisogno si presentava; abbiamo spinto qualche riluttante; abbiamo rimesso in fila chi ne stava per uscire fuori, ma la nostra opera non è stata come si può intendere molto necessaria, non è stata viva ed urgente.

— E dell'esito, onorevole?

— Buono sotto ogni aspetto. Le previsioni di Giolitti saranno presto una realtà.

— Ed a proposito: a quali criteri si è ispirata la composizione del comitato?

— A mio avviso non c'è stato un criterio preciso e determinato. Siccome uno di noi tre aveva il modo di trovarsi sempre sul campo a vigilare e a dare i suggerimenti del caso, così si è pensato a noi.

Il ministero delle Ferrovie

Roma, 10

Il ministro dei Lavori Pubblici, onor. Rubini, completati gli studi del nuovo progetto di legge che istituisce il ministero delle ferrovie, ha rimesso il progetto stesso all'onorevole presidente del Consiglio, il quale lo presenterà alla Camera e contemporaneamente ritirerà il primo progetto, che già trovasi dinanzi alla Camera.

Col nuovo disegno di legge non si provvede che alla parte formale, riservando al futuro ministro la preparazione delle parti sostanziali del riordinamento dei servizi. Il progetto in questione proporrà alcune modificazioni alla composizione del Consiglio di amministrazione per meglio regolare i rapporti fra il suddetto consesso e l'istituendo ministero.

Per la dotazione dei Seminari

Roma, 10.

L'*Avanti!* dice che l'on. Calda ha presentato alla Camera, sul bilancio dell'istruzione pubblica, che deve essere prossimamente discusso, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge, che, ridotto notevolmente il numero dei seminari, limiti la dotazione di essi alla parte necessaria per il corso teologico e vieti l'ammissione di giovani di età inferiore ai 18 anni ».

Decreti firmati dal Re

Roma, 10.

Il Re ha firmato oggi i seguenti decreti:

Decreto che aggiunge la mostarda composta dello zucchero o del glucosio ai prodotti ammessi alla restituzione della tassa interna di fabbricazione dello zucchero e del glucosio; autorizzazione per la presentazione al Parlamento dei seguenti disegni di legge: Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari; modificazioni della legge forestale, per l'amministrazione del demanio forestale dello Stato e del demanio dei privati; decreto di collocamento a riposo dei professori Lazzarini Giuseppe, Arrighi Giuseppe, Cerbellini Piero.

Per gli operai degli stabilimenti militari

Roma, 10

In una sala di Montecitorio si sono oggi radunati numerosi deputati appartenenti alle città dove hanno sede stabilimenti militari alle dipendenze del Ministero della guerra, con l'intervento di una rappresentanza della federazione nazionale degli operai dello Stato allo scopo di promuovere un'azione parlamentare per la modificazione da concertarsi d'accordo coi rappresentanti degli operai, del regolamento per gli operai addetti agli stabilimenti militari sopra ricordati. L'azione parlamentare dovrebbe inoltre tendere ad un miglioramento delle condizioni dei capi operai. L'adunanza ha deliberato la nomina di una commissione che si recherà domani dal ministro della guerra per esporre i « desiderata » degli operai degli stabilimenti militari.

Le notizie agrarie

Roma, 10.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

In gran parte d'Italia pochi furono i lavori campestri che vennero eseguiti durante la decade, a causa delle precipitazioni. In Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto si ebbero anche geli e nevi che si ritengono favorevoli alla vegetazione, in quanto, fra altro, ne arrestano il precoce sviluppo. Nell'Emilia e nelle regioni del Centro le pioggie furono propizie alle varie colture che hanno aspetto soddisfacente, sebbene in qualche luogo si sente il bisogno di un periodo di tempo freddo ed asciutto. — Dalle provincie del Sud ci pervengono in complesso buone notizie dell'agricoltura, tuttavia in quel di Foggia si lamenta lo sviluppo dei seminati troppo avanzato rispetto alla stagione. In questa decade le pioggie abbondanti giunsero benefiche a ristorare le terre di Sicilia, dove si lamentava la siccità.

La tariffa telegrafica per l'Eritrea

Roma, 10.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Dal 15 febbraio prossimo la tassa per le parole dei telegrammi diretti all'Eritrea per la via di Malta-Halfa-Kassala (la sola attualmente attiva) è ridotta a lire 1.60 per i telegrammi privati, a lire 1.375 per i telegrammi di Stato, ed a centesimi 80 per i telegrammi della stampa.

Dalla stessa data, la tassa dei telegrammi della stampa, spediti alla Repubblica Argentina, per le vie transoceaniche del Nord, congiunte con le linee americane di Galvestown e Colombo, è ridotta a lire due per parola.

Concorso per un libro di lettura ad uso delle scuole elementari

Roma, 10

Allo scopo di offrire ai giovanetti piacevoli letture marinaresche, la Lega navale italiana ha bandito un concorso per un libro di lettura adatto agli allievi della quarta e quinta classe elementare delle scuole italiane. Il libro dovrà contenere non meno di 150 pagine in 8.o e non più di 200, escluse le illustrazioni che saranno fatte a cura della Lega Navale. Il premio sarà di lire 500 all'autore del manoscritto che verrà prescelto. Questo diverrà di proprietà assoluta e illimitata della Lega Navale italiana, che si impegna di curarne la pubblicazione e di distribuirlo gratuitamente agli allievi della quarta e quinta classe elementare delle scuole italiane. Il concorso si chiude il 30 luglio 1910. Il libro dovrà illustrare in forma narrativa, facile e piana i fatti della patria sul mare, incoraggiando lo sviluppo e l'amore per la vita del mare.

Le condizioni dell'onor. Marsengo-Bastia

Torino, 10

La malattia che affligge l'on. Marsengo-Bastia fa il suo corso regolare. Le condizioni dell'infermo sono stazionarie. Un lievissimo miglioramento si è però notato, onde si può prevedere che ancora una volta la forte fibra sua avrà il sopravvento.

La riforma elettorale discussa alla Dieta prussiana

Il discorso del Cancelliere

Berlino, 10

La Dieta prussiana con un ordine del giorno porta in discussione la riforma elettorale. Prevedendosi la possibilità di dimostrazioni da parte dei socialisti, la polizia prese larghe misure in tutte le vicinanze della Camera. I posti di polizia sono stati duplicati e quadruplicati.

Fino dalle prime ore del mattino nevica abbondantemente, ciò che impedisce le dimostrazioni progettate. La circolazione in via Prinz Albercht è infatti normale e nulla si rileverebbe se i posti di polizia non fossero stati raddoppiati. Aperta la seduta, il cancelliere dell'impero prende la parola, accolto da grida ostili dei socialisti, a cui la destra risponde « Fuori, alla porta ». Calmatosi il tumulto, Bethmann Holweg svolge il progetto di legge che espone la politica sociale del governo prussiano in riguardo agli impiegati ed agli operai delle grandi amministrazioni dello Stato, come la ferrovia, e rilevando che è *falsa* perciò la asserzione che il governo difende soltanto gli interessi dei conservatori.

Parlando della riforma elettorale, Bethmann rileva che il progetto della riforma elettorale in Prussia sollevò in tutto l'impero così grande interesse perchè vi sono alcuni che desiderano che la Prussia, mediante la riforma elettorale si democratizzi in modo che il consiglio federale, egualmente democratizzato, presieda sui destini dell'impero. Noi invece siamo contrari a simile volgere di cose.

Il presidente del Consiglio prussiano rilevò pure nel suo discorso che uno spirito di isolamento pose per lungo tempo la Germania in balia degli interessi stranieri; e quando finalmente si ricorse alla forma di unità, poichè fu necessario farlo di fronte allo straniero, non si potè accogliere che la forma federativa in modo da conservare ai singoli Stati della Germania le loro particolarità senza nuocere agli interessi della totalità. Bethmann esaminò quindi dettagliatamente la riforma elettorale. Bethmann continuò dicendo: Se accaddero talvolta eccessi, non si debbono però generalizzare, non potendo alcun partito fedele alle istituzioni desiderare che l'amministrazione dello Stato faccia opera di partito. Lo organismo conservatore non si può mantenere in Prussia che a patto che sia animato da uno spirito spoglio da ogni pregiudizio.

I parlamenti, aggiunge Bethmann, non sono più, come un tempo, il centro dell'educazione politica. Crede che la democratizzazione del diritto elettorale conduca alla depravazione e al peggioramento dei costumi politici (*approvazioni e proteste*). Il governo non si lascierà intimidire dal socialismo.

Il discorso lunghissimo fu interrotto da numerosi applausi e salutato alla fine da ovazioni ripetutesi in tutti i banchi, eccetto dai socialisti che fischiano tra i denti. La Camera e le tribune sono gremite.

Il seguito è rinviato a domani.

DALLE COSE NOTE ALLE OCCULTE

(Per lettera alla " Gazzetta di Venezia ")

Vienna, 9.

Circa le trattative tra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo per un riavvicinamento, non vorrei davvero darvi soltanto le mie impressioni soggettive, chè, ne convengo io pel primo, in tale argomento non potrebbero avere alcun valore; d'altra parte poi la realtà oggettiva si presenta oramai come in Iside velata, che si sottrae misteriosamente agli occhi dei profani.

Intenderete quindi l'imbarazzo e la penosa situazione d'un pubblicista, il quale, pur intuendo che si è giunti, ad un momento psicologico della vita politica, in cui si vanno maturando grandi eventi, pur sentendo in sè, per quella particolare caratteristica della nostra categoria, ansiosamente curiosa ed irrequieta, l'impulso ad investigare e penetrare nel midollo delle cose più occulte e trarne alla luce il *Deus absconditus* della politica, si trova infine impotente Edipo davanti all'impenetrabile sfinge! Ora, in questo stato d'animo acutamente penoso mi conforta la sentenza d'un antico filosofo dell'Ellade, Isocrate, venendo in certo modo a segnarmi la traccia luminosa per giungere nei penetrali del tempio della politica, chiuso ai profani « dei circoli irresponsabili ». « La via più spedita, aveva detto Isocrate, a conoscere le cose occulte, si è di farne giudizio dalle palesi », cercherò quindi per intendere l'occulto, di avvantaggiarmi appunto del prezioso materiale delle cose palesi.

Le trattative avviate dal gabinetto di Vienna per un'intesa colla Russia erano state iniziate con l'intervista accordata dal conte Aehrenthal al corrispondente londinese della « Novoje Vremja », il signor Wesselitzki; — quella intervista dunque fu come il preludio alle trattative e dovrebbe in certo modo in sè racchiudere il *Leitmotiv* di questa politica del riavvicinamento, stata ora inaugurata dall'Aehrenthal. In quella intervista il ministro degli esteri austro-ungarico aveva detto: « Ho dedicato venti anni della mia vita a studiare la Russia e a preparare un riavvicinamento austro-russo ». — Questa assidua ed affannosa operosità pel corso di venti anni l'Aehrenthal però vide di colpo venir distratta dal fatto dell'annessione ed ora coi frammenti stessi del passato accordo austro-russo l'Aehrenthal s'argomenterebbe di concretare una nuova convenzione.

Colle trattative promosse e seguite dal *Ballhaus* la situazione, per vero, si è presentata subito ben diversa da quella dell'epoca — e sono trascorsi appena tre mesi — in cui l'Aehrenthal e l'Isvolski stavano l'uno di fronte all'altro, vibranti d'ira e di dispetto, come implacabili avversari e battendosi a colpi di rivelazioni diplomatiche in quel memorabile duello sul terreno della « Fortnightily Rewiew ».

Nel novembre dello scorso anno l'Isvolski, nella speranza di poter pregustare il piacere divino della vendetta, aveva lanciato persino la sfida all'Austria circa alla pubblicazione della corrispondenza segreta, scambiatasi dai gabinetti del Danubio e della Neva nel 1907, anzi, l'Isvolski in un comunicato, pubblicato dalla « Novoje Vremja », soggiungeva: « si dovrebbero però dare alla luce tutti gli atti segreti dal 1897 in poi, dunque anche quelli concernenti la convenzione austro-russa. Ciò potrebbe riuscire incomodo non solo alla Russia ».

Si comprese infatti subito che quella pubblicazione di atti segreti, proposta dall'Isvolski, sarebbe dovuta riuscire assai incomoda all'Austria-Ungheria, che si guardò bene dall'accettare la sfida.

Si era giunti dunque nel novembre dell'anno scorso già al limite estremo della minaccia di pubblicazione di documenti segreti; ora, Bismarck aveva detto che « quando due Stati stanno per pubblicare le note scambiatesi fra loro, devesi ritenere esser prossimo un conflitto assai grave ».

***

Coll'iniziativa però da parte dell'Austria-Ungheria per una riconciliazione, come detto, la situazione si è fatta ben diversa; non sentesi più lo scrosciar dei ferri diplomatici nell'ansia del duello e gli antichi schermitori, Aehrenthal e Isvolski, hanno assunto oramai figura meno ruvida e appassionata.

L'Aehrenthal, che ben conosce i precedenti storici, sa che la Russia nel corso dei secoli ha seguito costantemente il sistema di far precedere ad una sua meditata impresa nell'Oriente Europeo un'intesa coll'Austria; e poichè dopo la disastrosa impresa mancese il governo russo ha diretto tutta la sua attenzione e la sua attività all'Oriente europeo, ritornando alla sua politica tradizionale, poichè infine quell'Oriente si andava d'ora in ora facendo sempre più fosco, lo Aehrenthal deve aver ritenuto essere giunto il momento opportuno per riannodare gli antichi rapporti colla Russia, pensando forse che pur nella politica può aver valore il noto detto francese: *et l'on revient toujours à ses prèmiers amours*.

Se non che la Giulietta moscovita mostrerebbe oramai di non avere più l'antica fiducia nel Romeo asburghese, che l'ha tradita due volte; — l'Isvolski infatti aveva dichiarato nell'articolo *Vox et praeter eam nihil*, pubblicato nello scorso novembre nella *Fortnightily Rewiew* di non aver fiducia nell'Aehrenthal, che lo aveva ingannato due volte, dapprima nella questione delle trattative per la riforma giudiziaria, in cui il governo austro-ungarico aveva assunto un atteggiamento in contrasto colle stipulazioni del patto di Mürzsteg e poi nel convegno di Buchlan, in cui — come aveva del resto sempre sostenuto l'Isvolski — non aveva egli approvato l'annessione da parte dell'Austria-Ungheria, apprendendo però il fatto, poco dopo il convegno, mentre si trovava a Parigi, avendolo l'ambasciatore austro-ungarico Khevenhüller comunicato al presidente della Repubblica.

Così, mentre l'Aehrenthal sperava forse di poter in breve volger di tempo ripetere giocondamente il detto di Matthias Corvinus « Tu, felix Austria, nube », la Russia invece, che sarebbe pur disposta di addivenire a rapporti meno tesi coll'Austria-Ungheria, intenderebbe però di rimanere in questo stato di separazione di letto e di mensa, non ritornando più per la porta del patto di Mürzsteg sotto il tetto maritale austriaco.

La ragione però, onde il governo russo non intenderebbe di rinnovare la convenzione di Mürzsteg non dovrebbe scaturire da un sano principio di moralità politica, non sarebbero propriamente gli antecedenti impegni, che vincolano la Russia alla Francia e con Reval e Racconigi all'Inghilterra e all'Italia, che tratterebbero ora l'impero nordico d. meravigliare il mondo con la sua slealtà, come all'epoca del ministro Schwarzenberg l'Austria lo aveva meravigliato con la sua ingratitudine! Il Macchiavelli ha detto: « Romponsi le confederazioni per lo utile » e lo stesso acuto pensatore aveva inoltre affermato che « dove si delibera al fatto della salute della patria non vi debba cadere alcuna considerazione nè di giusto nè di ingiusto, nè di pietoso nè di crudele, nè di laudabile nè di ignominioso, anzi posposto ogni altro rispetto, seguire in tutto quel partito che le salvi la vita e mantenghile la libertà ».

Se la Russia dunque, come tutto farebbe credere, si manterrà fedele alla sua alleanza colla Francia e alle sue amicizie coll'Inghilterra e coll'Italia, non sarà già stata indotta all'atto di lealtà dal sentimento dell'onesto, chè la diplomazia non sente scrupoli di coscienza, non avendo coscienza o tutt'al più la coscienza elastica di Talleyrand!

Se la Russia dunque malgrado *les avances* dell'Austria-Ungheria per un intimo accordo, malgrado le sue stesse tradizioni storiche, che consiglierebbero, come nei passati secoli, questo riavvicinamento all'Austria, manterrà invece fede all'alleanza gallica e alle amicizie italica e britannica, si potrà pur sempre scartare l'idea essere stata questa fedeltà determinata da un sentimento squisito e delicato di moralità, e ricercarsi invece l'intimo motivo di questa azione moscovita, come a sua naturale sorgiva, soltanto nel più ruvido principio utilitario, in quel « per lo utile » dunque, onde romponsi le confederazioni, ma, dove torna, le confederazioni pure si mantengono.

***

Il governo russo, fatto più accorto e prudente dall'esperienza appunto del patto di Mürzsteg, col quale aveva ritenuto, se non di paralizzare del tutto, di frenare almeno la politica della *spinta all'Oriente* della rivale danubiana, de-

... ormai convinto che la sua politica tradizionale nell'Oriente, la quale culmina nella tutela dello slavismo e dell'ortodossismo nei Balcani, trova più sicuro presidio nell' alleanza con la Francia, rinforzata dalle amicizie coll'Inghilterra e coll'Italia, che non in un rinnovato patto coll'Austria-Ungheria, il quale non solo non offrirebbe sicure guarentigie per l'avvenire, ma non potrebbesi inoltre concludere se non sulla base del *do ut des*, con compensi, cioè, all'Austria, che verrebbero poi, ad attraversare le aspirazioni politiche e nazionali delle popolazioni balcaniche e quindi ad alienarle dalla Russia proprio nel momento propizio, in cui seguendo il consiglio dell'Isvolski, lavorano con serietà di propositi, alla creazione della confederazione balcanica.

Se un accordo coll'Austria-Ungheria però avesse potuto offrire alla Russia vantaggi maggiori, un nuovo patto di Mürzsteg sarebbe indubbiamente venuto a distruggere gli effetti di Reval e di Racconigi, chè il governo russo in questo caso non sarebbesi peritato di posporre all'utile, come disse il Macchiavelli, ogni altro rispetto.

La permanenza della Russia quindi nell'orbita della quadruplice intesa non potrebbe essere suggerita se non da un calcolo scrupoloso fra i vantaggi che avrebbe potuto offrire un'intesa coll'Austria-Ungheria e i vantaggi che offre già l'intesa colla Francia, Italia e Inghilterra e poichè, a quanto sembra, la bilancia dovrebbe pendere da questo lato, la Russia resterà fedele ai patti conchiusi perchè trova in quelli il suo tornaconto, facendo naturalmente apparire il prodotto di questo suo intelligente calcolo sotto lo scintillio della lealtà politica. Per intendere dunque quelle difficoltà, che l'Austria-Ungheria incontrerebbe a Pietroburgo, come lo si potrebbe rilevare anche dal tono stesso di questa stampa locale, che viene solamente ispirata da questa concelleria imperiale, ho cercato di prender lume e indizzo soltanto dalle cose palesi, e, tesaurizzando quella luce del vero, lumeggiarne la parte occulta, per concludere che il gabinetto di Vienna con le sue *avances* dovrebbe esser giunto troppo tardi, facendo, cioè, proposte d'accomodamento e d'avviamento ad una nuova intesa quando la Russia non solo era vincolata da precedenti impegni con altre potenze, ma quando erasi pure formata la ferma convinzione essere quegli impegni il presidio più sicuro per la sua politica orientale e contro nuove sorprese della politica del *Drang nach Osten* dell'Austria sullo scacchiere orientale.

L'apertura all'esercizio della Rocchette-Asiago

Viaggiando sulla più importante cremaliera d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Rocchette, 10

I.

(*G. d. M.*). — Se voi aprite gli atti del Consiglio Provinciale di Vicenza e riandate alla seduta dell'8 aprile 1885, troverete un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio Provinciale fa voti:

1.o che si costruiscano le strade: Gallio-Foza, Roana-Canove con viadotto sulla Val d'Assa, Asiago-Santa Caterina-Crosara, Enego-Piovega;

2.o che sia posto allo studio un progetto sommario, col concorso di tutti i Comuni interessati, per una ferrovia economica di 0.95 che parta da Bassano e per Marostica, Breganze, Thiene, Piovene, Barricata, Canove salga ad Asiago ».

Quell'ordine del giorno portava in calce la firma del senatore Alessandro Rossi. Il grande scledense da parecchi anni ormai è scomparso dalle valli e dai monti prealpini che lo videro passare beneficando; ma oggi il suo spirito squisito preveggente si alza dalla sua tomba a mirare il sogno grande fatto mirabile realtà.

Compiute già da alcuni anni tutte le strade da lui chieste, quasi compiuta la Foza-Enego, innalzato il magnifico viadotto della Val d'Asse a compimento della S. Pietro-Pedescala-Rotzo-Roana, a buon punto i progetti per la Foza-Valstagna, oggi si è aperta quella « ferrovia economica », che un quarto di secolo fa pareva un intraducibile sogno!

Così il vastissimo altipiano, che solamente appena mezzo secolo fa aveva potuto avere la prima carrozzabile che desse sfogo all'esuberanza delle sue ricchezze nazionali, è ora tutto avvinto da poderose arterie attraverso le quali fluisce e rifluisce il suo sangue rigoglioso!

La grandiosa impresa

Ma quante e quanto grandi difficoltà non si dovettero superare! Ci volevano la invincibile tenacia dei figli di Alessandro Rossi e specialmente dell'onor. Gaetano; la alacre volontà dell'onor. Brunialti; l'arditezza sicura di queste forti popolazioni e di quanti le guidano; e infine la fraternità cordiale di Vicenza e dell'intera Provincia per vincere i poderosi ostacoli che la natura, pur così benigna e ridente, opponeva alla realizzazione dei forti propositi degli uomini.

Più volte dal 1907 ad oggi io ebbi ad illustrarvi particolarmente tutta la grandiosità e l'originalità di quest'opera, la quale non ha eguali in Italia.

Tuttavia prima di iniziare il nostro viaggio inaugurale, uno sguardo sintetico varrà a rinfrescarne la visione al lettore.

Il 3 settembre 1907 inauguravasi il primo tronco Thiene-Rocchette, il quale non presentava alcuna difficoltà.

Il 20 aprile 1909 vi descrivevo largamente il grandioso Viadotto sull'Astico a Rocchette, lungo ben 144 metri, alto 70 dal letto del torrente e che costa da solo circa mezzo milione.

Il 29 giugno 1908 accompagnai gli ingegneri di Padova nella visita alla ferrovia e fino da allora vi trasmettevo i principali dati tecnici, tra i quali ricordo avere la cremaliera la pendenza costante del 125 per mille e il superare essa in poco più di sei chilometri 800 metri di altezza!

I manufatti più importanti, taluno dei quali ha 17 metri di altezza, sono le cinque gallerie precisamente della Barricata (m. 404.50), della Barricatella (m. 114), del Cengio della Pendola (m. 90), di Treschè (m. 183) e Cesuna (m. 346), senza tener conto di quella di m. 110 al di qua dell'Astico sotto al Colle di Rocchette sul quale biancheggia l'obelisco del sen. Rossi.

Il costo complessivo della linea si aggira intorno ai quattro milioni, ciò che per una « ferrovia economica » mi pare che dica abbastanza!

Il viaggio inaugurale

Dopo la pessima giornata di ieri, ci svegliamo stamane con un cielo stellato e il primo chiarore del giorno si riflette nitido sulla corona delle prealpi, che si delineano candide nel loro manto di neve sul terso orizzonte.

Quando il nostro treno ordinario giunge a Thiene, per la prima volta il personale ferroviario grida: Per Rocchette-Asiago! — grido che diverrà monotono con la consuetudine, ma che stamane assume quasi l'importanza di un rito.

Proseguiamo per Rocchette e in quest'ampia stazione troviamo i pochissimi invitati. Cerco invano l'on. Gaetano Rossi, ma mi si dice che è già partito per Roma; forse qui c'era da raccogliere qualche foglia di alloro e l'egregio uomo ha preferito essere puntuale alla apertura dei lavori parlamentari.

Vedo intanto il comm. ing. Monterumici, direttore generale della Società Veneta, costruttrice della linea, l'ing. cav. Bonato, l'ing. Letter, direttore benemeritissimo dei lavori della Rocchette-Asiago, l'ing. Voghera costruttore del Viadotto sull'Astico, l'ing. Bettio che assume l'esercizio della linea, e i loro collaboratori pure della Società Veneta, ing. Commessati, ing. Caranfil, ing. Aghito e ing. Pozzato.

A questi si aggiunge qualche autorità dei paesi circostanti e nessun altro.

Nessuna solennità, adunque, nè modesta, nè superba, accompagna nel suo primo viaggio il treno inaugurale.

Ed è questa forse, la nota più simpatica, perchè l'opera grandiosa non ha bisogno di laudatori più o meno ufficiali per essere ammirata. D'altra parte l'entusiasmo di queste popolazioni è così sincero e irrompente che non ha bisogno di essere acceso a suon di banda.

Inerpicandosi pel Costo

Con un po' di ritardo, dovuto all'inevitabile insubordinazione dei rappresentanti del quarto potere, la locomotiva e l'unico vagone che costituiscono il treno semi-ufficiale, parte fischiando per guadagnare la montagna.

Quasi tutti i presenti hanno già ammirato più volte la grandiosità e la bellezza del ponte sull'Astico; eppure da tutti i petti erompe irresistibile un accento di viva ammirazione quando ci si trova sospesi sopra l'orrido ammirevole.

Alla stazione di Cogollo è accorsa discreta folla a salutare e plaudire. Quindi incomincia la cremaliera. La locomotiva — battezzata col nome di Alessandro Rossi — fa prender fiato ai suoi polmoni metallici, sbuffa, arranca, ma s'inerpica lesta e sicura sulle pendici del Costo. Dopo breve tratto, ci si trova così alti da ammirare distesa ai nostri piedi la sempre bella vallata dell'Astico. Lontano vapora di nebbia la pianura vicentina, mentre intorno scintillano ai primi raggi di sole le vette nevose delle prealpi.

Ed eccoci ingolfati improvvisamente nelle oscure viscere del monte, risalirlo a spirale, sbucarne fuori dal lato opposto, riconquistarne le profondità non più misteriose e saltarne fuori per lambirne tutto l'immenso fianco roccioso. Il panorama si allarga ogni momento più maestoso. Non una scossa, non un sobbalzo, ma un proceder sicuro, mentre sotto di noi va aprendosi sempre più profondo l'abisso.

Attraverso gli ampi cristalli della comoda ed elegante vettura, noi guardiamo entusiasti, senza che il menomo pensiero di pericolo, e tanto meno di paura, attraversi la nostra mente. Guardo invece il fianco schiacciato del Paù che stiamo per risalire così audacemente. Lo avvolgono i larghi tornanti della strada del Costo e due mulattiere e mille altri sentieri antichi e recenti stampano sovra di esso le orme del cammino incomodo e grave che fino ad oggi si è dovuto compiere per guadagnare l'altipiano. La stessa strada carozzabile — che iniziata nel 1845 e sospesa nel 1848, ripresa nel 1851 è stata compiuta nel 1854 con mezzo milione di spesa — ha tredici noiosissimi *tourniquets* di 10 chilometri di lunghezza, che la diligenza fino a ieri impiegava quasi tre ore a percorrere!

Noi invece sorpassiamo l'altitudine della Barricata con appena sei chilometri di percorso e con nemmeno un'ora di tempo.

Uno spettacolo magnifico

Mentre nella Val d'Astico e sul cortone del Paù ci accompagnò un vento violentissimo, quando imbocchiamo la Val Canaglia, questa ci accoglie con una ospitalità che smentisce tutta la cattiveria del nome che gli uomini le han dato.

Lo spettacolo poi che si para dinanzi ai nostri occhi proseguendo la nostra salita per questa valle, assume una tale grandiosità che non essere certamente ritratta dalla povera mia penna.

Ormai siamo dovunque circondati di neve. Il calcare delle trincee occhieggia appena tra i materassi di neve bizzarissimi che pare sieno stati benevolmente profusi per dar riposo ai massi lacerati dalla dinamite e dal piccone. E dietro ad essi si distende a pieghe vaghissime la cortina candida dei monti, macchiettata qua e là dai primi faggi e dalle prime scolte degli abeti.

Il Busibolo, così caratteristico nel suo cocuzzolo di nudo pietrame cinereo, è eguagliato agli altri monti e serve solo di ultima quinta per coprire il panorama dell'altipiano.

Si calano fin poco lontano da noi i boschi di abeti, radi e giovani ancora. A sinistra Conca, con la sua erma chiesetta tra quattro case solitarie, appare fulgente tra il sole che trae raggi argentei dai poggi carichi di neve.

Oh, ecco, a sinistra tutto il mare di monti, di boschi, di neve! Ondulazioni dolci e ispide pareti montane, angoli arditi e pieghe sinuose di vallate deserte, i bianchi culmini del Verena, del Portule, del Grappa e i pinnacoli lucenti dei campanili, il tetro anfiteatro dell'Assa e la luminosità serena dell'ampio orizzonte alpino; eccolo l'altipiano di Asiago nel vergine incanto jemale che oggi la vaporiera rompe vittoriosa!

Passiamo Treschè, giungiamo a Cesuna e dovunque s'alzano plausi; ma le orecchie non intendono; a tutt'altro è volto tutto l'essere nostro.

I magnifici boschi di Cesuna e del Ghelpach costituiscono una selva che pare impenetrabile. Mirandoli verso l'alto con il sole che ne dardeggia i candidi fiocchi di neve, sembrano enormi candelabri dalle miriadi luci abbaglianti.

Un fischio acuto e un brusco arresto e un plauso nutrito ci distolgono dalla visione incantevole. Scendiamo ad Asiago.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO
11 Venerdì: S. Severino.
12 sabato: S. Eulalia.
Leva il sole a ore 7.20 — Tram. a ore 17.30.

L'assemblea di chiusura del Comitato Veneto-Trentino "pro Calabria e Sicilia,,

Ieri sera alle 9 si sono riuniti nella sala del Consiglio Comunale a palazzo Farsetti, i membri del Comitato Veneto-Trentino «pro Calabria e Sicilia» per la assemblea generale di chiusura, avendo il Comitato compiuto il proprio mandato, che era quello di portare sui luoghi del disastro i soccorsi più urgenti che la sventura immane richiedeva.

A questa seduta intervennero il Presidente del Comitato cioè il Sindaco conte Filippo Grimani, il segretario ing. Beppe Ravà, poi il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il grande uff. Cerutti presidente della Deputazione Provinciale, la contessa Giustina Valmarana, la contessa Del Bono, la signorina Ghe, l'avv. Castellani, il cav. Gullini, l'ing. cav. Olivetti, il cav. Brocco, il comm. Caffi, il comm. Giacomo Levi, il comm. Ravà ex presidente del Magistrato alle Acque, l'ing. Colombini, l'ing. Bianchini, il comm. Cadel, gli ingegneri Fano senior e junior, i medici dottor Rosada, Franchi, Bertanza, Ronconi, cav. Müller, l'ing. Gian Carlo Stucky, l'avv. Tessier, l'avv. Marinoni e molti altri dei quali il nome ci sfugge.

Il conte Grimani apre la seduta premettendo, a quanto starà per dire l'ing. Ravà nella sua relazione, poche parole per congratularsi con tutti del lavoro intenso esperito col plauso generale.

Afferma che l'opera esplicata dal Comitato Veneto-Trentino non fu opera di regionalismo. Si sono riunite in un solo fascio in questo comitato tutte le forze venete, perchè più facilmente potevano intendersi in una manifestazione come questa; ma l'opera nostra — dice il conte Grimani — fu come quella di tutti gli altri comitati inspirata al più alto sentimento di italianità e di unitarietà.

Manda un saluto alla regione trentina, che cooperò col Veneto in un invidiabile slancio di fratellanza, al lavoro comune. Ricorda il recente viaggio compiuto dal Comitato nei luoghi devastati, nei quali aveva esplicate le proprie iniziative; e constata la bontà dei risultati ottenuti. Alla impressione dolorosa rimasta in ognuno, dopo il mesto pellegrinaggio, si unisce a lenimento il ricordo della gratitudine dimostrata dei molti beneficati.

Vivi applausi ringraziano il Sindaco Grimani per le sue nobilissime espressioni.

Prende poi la parola il segretario ing. Beppe Ravà, il quale legge la relazione ove sono ricordati sommariamente ma lucidamente tutta l'opera compiuta dal Comitato, ed il modo ed il fine col quale e per la quale venne condotto.

L'ing. Ravà è approvato con applausi.

Il Sindaco Grimani apre la discussione, e prende la parola il comm. Diena per esprimere sentimenti di plauso a quanti del Comitato cooperarono per lo svolgimento del compito assuntosi. Il suo compiacimento è incondizionato, perchè nel sopraluogo potè formarsi un'idea delle difficoltà incontrate e superate felicemente.

Il comm. Diena esprime il suo pensiero con caldo entusiasmo ed interpreta così bene i sentimenti di tutto l'uditorio che quando finisce scoppia una vera ovazione.

L'ing. Fano junior si associa a quanto ha detto il comm. Diena e propone poi di devolvere una speciale ricompensa, con una parte dei fondi ancora disponibili, a quegli impiegati del Comune facenti parte del Comitato che lavorarono per conto di questo, in ore extra ufficio, con vera abnegazione.

Questa sua proposta l'ing. Fano concreta in un ordine del giorno, che il Sindaco, non avendo nessuno chiesta la parola, pone in votazione. L'ordine del giorno è approvato.

Il conte Grimani, infine, si sente in dovere di ringraziare tutti i presenti, quanti hanno partecipato in un modo qualsiasi all'opera di grande umanità, e quindi toglie la seduta.

Il Comitato, che iersera si è sciolto dopo circa un anno dalla sua formazione, rimarrà in carica per il disbrigo delle cariche in corso.

I risultati delle inchieste dopo la sparizione dell'assicurata

Le imputazioni contro un impiegato

Le inchieste negli uffici della Posta Centrale sugli inconvenienti che si verificano da tempo e specialmente quelle riguardanti la sparizione della lettera assicurata per 1900 lire, diretta alla ditta Melville e Ziffer, stanno per finire.

Dicemmo già che la Questura aveva denunciato alla Procura del Re, quale gravemente indiziato l'impiegato G. A. E' inutile continuare a designarlo con le iniziali, perchè la cosa è già nota; si tratta del signor Giovanni Astolfo. Egli sarebbe stato denunciato dalla questura come responsabile di sottrazione della lettera assicurata, nonchè di peculato e falso. L'Astolfo però nega in via assoluta questa imputazione, affermando la propria innocenza.

Ha confessato invece altri falsi da lui commessi ed emersi nel corso dell'inchiesta condotta dai funzionari delle poste e pei quali fu egualmente denunciato alla Autorità Giudiziaria, direttamente dall'ispettore cav. Ostedich.

L'Astolfo cioè si sarebbe trattenuto in varie riprese l'importo di cinque o sei assegni per un ammontare complessivo di quattro o cinquecento lire. Questi assegni egli avrebbe dovuto inoltrarli ai destinatari mentre invece se li tratteneva. Questo egli confessò adducendo come scusa, che si trovava spinto ad appropriarsi questi denari da bisogni di famiglia. Avrebbe voluto restituirli nelle casse della Posta, ma i mezzi gli fecero sempre difetto. Affermò di aver ritornato l'importo di uno o due assegni.

A proposito delle macchinette automatiche

Siamo informati che la discussione in Pretura nei riguardi delle macchinette automatiche sequestrate come rivestenti i termini del reato previsto dall'art. 484-7 del Codice Penale (giuoco d'azzardo) avrà luogo per direttissima. Quindi il responso del magistrato si avrà tra un paio di giorni.

La questione — come dicemmo ieri — interessa vivamente un grande numero di persone, le quali sono interessate direttamente ed indirettamente, e dal giudizio del magistrato — il solo competente a giudicare in materia — avranno assicurato o meno la libera gestione di una industria e di uno sfogo commerciale, finora lisciati alla mercè di opinioni in luogo di sanzioni.

Curiosità

Il Ponte di Rialto secondo un foglio parigino

Ci viene inviato in redazione un piccolo giornale, *Le Petit temps*, una specie di supplemento del *Temps*, il grande quotidiano della metropoli francese, uscito il giorno 4 del corrente febbraio con un articoletto che ci riguarda davvicino. — Anzi il giornale ci fu per questo mandato in redazione, perchè contiene alcune corbellerie intorno al ponte di Rialto, esposte con una meravigliosa disinvoltura e non è bene infatti lasciarlo passare senza rilevarlo. — Di questo ineffabile articolo che reca il titolo « Un allarme a Venezia », diamo la esatta e completa traduzione:

« Il nostro corrispondente dall'Italia ci manda:

« Il ponte di Rialto è certamente col « *palazzo di San Marco* e col *Campani*« *le*, uno dei monumenti più caratte« ristici dell'architettura veneziana.

« Costruito verso la fine del XVI se« colo, è rimasto il solo passaggio a« perto ai *pedoni*, fra le due rive del Ca« nal Grande, finchè verso la metà del « secolo scorso (1854 e 1858) l'Ammini« strazione del Governo Austriaco fece « costruire le due orribili passerelle « metalliche che disonorano il panora« ma, una presso la stazione e l'altra, « ancora più deplorevole, situata pro« prio nel quartiere più signorile, pres« so l'Accademia, nel punto medesimo « dove il Canal Grande si allarga per « perdersi nel porto. Ma malgrado que« ste costruzioni irritanti, che non so« no niente affatto in carattere con lo « stile delle case vicine, resta il ponte « di Rialto per consolare gli amatori « della bellezza.

« La curva armoniosa del suo unico « arco, la doppia fila d'arcate che si al« zano sul ponte stesso, le botteghe scio« rinate sotto le arcate graziose, tutto « ciò forma una delle più belle visioni « d'arte offerte da Venezia e costituisce « uno dei punti di maggiore attrattiva « e dei più frequentati della *Città del*« *le acque*.

« *Ebbene, se dobbiamo credere agli* « *echi che ci arrivano da Venezia ed ai* « *pianti degli artisti, sembra che il pon*« *te di Rialto dia in questo momento* « *motivo a seri allarmi*.

« Da qualche tempo vennero consta« tate delle lesioni sotto le volte delle « arcate erette al di sopra del ponte « (*che alle volte non sia al di sotto?*)

« Nei primi momenti si pensò di al« leggerire e liberare il ponte da tutte « le botteghe che lo ingombrano da al« cuni secoli. Ma queste botteghe sono « uno degli elementi pittoreschi di Ve« nezia, dippiù siccome esse sono af« fittate a prezzi assai alti, la loro spa« rizione costituirebbe una perdita eco« nomica considerevole.

« Gli ingegneri allora, hanno avuto « un'idea per lo meno *strana*. Hanno « pensato, sembra, di sostituire all'*an*« *tica e pittoresca costruzione in legno* « *di queste arcate e botteghe famose*, « una nuova e assolutamente moderna « *ossatura in ferro!*

« Inutile dire che gli artisti e gli a« manti di Venezia protestano (*oh bel*« *la!*). Un'armatura in ferro sul ponte « di Rialto, sarebbe il colmo della bar« barie! Sarebbe come un voler rim« piazzare le Torri di Nostra Signora, « con due scale metalliche tipo torre « Eiffel! Speriamo che l'armatura ci sa« rà risparmiata (*Speriamo!....*). E in« tanto bisognerà bene trovare un mez« zo per consolidare le arcate. (*Sicuro,* « *lo scrivente dovrebbe avanzare anzi* « *un progettino.*) Ed ecco la questione. « *Una stretta di mano!*).

***

Ecco dunque un'altra brava persona che, senza essere pregata da nessuno, almeno che si sappia, ha voluto cacciare il naso nelle cose nostre, con quella bella competenza, della quale, i lettori hanno avuto un saggio con l'articolo su riportato. Ha concluso col darci dei barbari, mentre noi pensiamo, che se dovessimo ritorcergli l'appellativo, non gli faremmo che un complimento.

L'articolo non ha bisogno di essere confutato tanto è balordo nella sua ingenuità, meraviglia soltanto che un giornale serio come il *Temps* accolga tali scritti. Intorno al ponte di Rialto, vi furono a suo tempo degli allarmi esagerati (è storia vecchia) ed una visita accurata in tutte le sue parti diede per risultato che il ponte di Rialto, aveva bisogno solo di una cura ricostituente per sfidare poi altri secoli senza pericoli — Per rinforzarlo chi ha mai sentito parlare di armature in ferro?

Ecco: se vi è qualche cosa di traballante in tutta questa faccenda, questo qualche cosa non è certo il ponte di Rialto, ma la testa del non mai abbastanza lodato corrispondente dall'Italia del foglio parigino!

Nell'anniversario della morte di R. Wagner

Il concerto al Fontego dei Turchi

Diamo il programma del concerto Wagneriano che — per la nobile iniziativa della Principessa Edmondo de Polignac — sarà tenuto domenca 13 p. v. dalle ore 13 alle 17 nell'atrio del Civico Museo, per l'anniversario della morte di R. Wagner.

1. *Lohengrin*, a) Preludio Atto I. — b) Introduzione Atto III. — 2. *L'Oro del Reno*, Entrata degli Dei nel Walhalla — 3. *Walkiria*, a) Incantesimo del Fuoco; b) Cavalcata — 4. *Sigfrido*, Il Mormorio della Foresta — 5. *Il Crepuscolo degli Dei*, Marcia Funebre.

Dopo la recita della "Casa Nova,, a palazzo Baglioni

La Presidenza della Società Veneziana contro la Tubercolosi, ci comunica la lettera inviata al dottor Chiarioni-Casoni, per ringraziarlo della sua nobile iniziativa per aver organizzato una rappresentazione della *Casa Nova* di Goldoni, nella sua casa, a beneficio del fondo della Società stessa per la sua opera di propaganda.

Ecco la lettera:

Egregio Signor D.r Chiarion-Casoni
Consigliere della S. V. c. la Tubercolosi
Città

« Nell'accusare ricevuta delle 400 lire che Ella gentilmente si compiacque inviarmi, sento il dovere di rivolgerle anche a nome del Consiglio Direttivo, i più vivi ringraziamenti per l'utilissima opera ch'Ella attuò a vantaggio della Società nostra, sia in linea economica che in linea di propaganda: e, mentre con piacere rilevo l'ottimo frutto che ebbe a sortire l'iniziativa geniale e generosa di Lei, sento altrettanto di dovermi rallegrare coi signori dilettanti, che furono sì felici e fortunati interpreti della *Casa Nova*.

A Lei ed alla schiera dei volonterosi che efficacemente cooperarono a raggiungere sì felice intento tutta la mia particolare considerazione ».

Il Presidente, firmato: *Picchini*.

Il Consiglio Comunale

si radunerà in adunanza straordinaria lunedì 14 corr. alle ore 13 e mezza, per discutere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1909 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna — 2. Rinnovazione parziale della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di Navigazione Interna in seguito alla scadenza per anzianità dei membri ing. Nicolò Piamonte e cav. Gualtiero Fries ed alla rinuncia del Commissario avv. Guglielmo Marangoni — 3. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Cucine Economiche di Venezia » — 4. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti — 5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta d'acquisto degli stabili distinti coi mappali N. 1679-1680 del Comune Censuario di Dorsoduro, e di permuta di porzione dei medesimi dell'ex Chiesa di S. Gregorio — 7. Parere sulla proposta di modificazioni allo Statuto dell'O. P. « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati » — 8. Proposte relative al contributo del Comune per la istituenda Scuola Media di Commercio — 9. Approvazione di un nuovo Regolamento per l'esercizio delle professioni ambulanti — 10. Proposta di costruzione di una nuova stalla pei bovini nel Macello Comunale — 11. Domanda della Compagnia Generale delle Acque per l'Estero per la costruzione di un cavalcavia sopra la Calle Contarini-Mocenigo a S. Samuele — 12. Approvazione del Conto Consuntivo 1908 dell'ex Casa d'Industria — 13. Approvazione del bilancio Preventivo 1910 dell'ex Casa d'Industria — 14. Approvazione in seconda lettura della spesa per l'impianto telefonico diretto tra le scuole elementari e la direzione generale didattica — 15. Prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 1850 per la costituzione di un nuovo articolo del Bilancio stesso per pagamento di concerti straordinari eseguiti dalla Banda Cittadina all'Esposizione, durante l'anno 1909 — 16. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute. a) 14 gennaio 1910 circa contratto di affittanza colla Direzione del Genio Militare per le opere lagunari Campalto-S. Secondo-Trezze. b) 21 gennaio 1910 per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio, in sede di Cassazione contro la Società « Birra S. Marco » per contravvenzione all'art. 1 Regolamento Edilizio comunale. c) 25 gennaio 1910, circa le affittanze della Sacca detta del Redentore alla Giudecca. d) 29 gennaio 1910 circa la erogazione dal fondo « Impreviste » a. c. di L. 5000 contributo comunale a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Francia. e) 4 febbraio 1910 relativa alle affittanza con alcune ditte, della Sacca al mappale 830 del Comune Censuario della Giudecca.

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla signora Simoni Maria, vedova dell'usciere municipale Violin Pietro, un provvedimento graziale di pensione — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare al sig. Bassi Alberto, orfano del cav. Girolamo Bassi, ex comandante dei pompieri, la proroga per un altro triennio del provvedimento graziale — 3. Nuova domanda dell'ex cancellista municipale Vicentini Antonio per proroga di provvedimento graziale di pensione — 4. proposta di accordare la pensione di diritto, in seguito a riforma, al vigile Giorio Giuseppe — 5. Indennità di diritto agli ex vigili Bonivento Mario, Cappelletto Anselmo, Sandon Attilio — 6. Proposta di accordare la pensione di diritto alla vedova dell'ex sotto capo vigile al fuoco Valentini Luigi — 7. Domanda della signora Etro Anna, ex coadiutrice del cessato Convitto Comunale, perchè sia reso continuativo il provvedimento graziale accordatole per un quinquennio per deliberazione consigliare 23 giugno 1905 — 8. Collocamento a riposo e trattamento di pensione della maestra Comunale Clotilde Marconati Ranieri — 9. Proposta di proroga di provvedimento graziale alla signora Dalan Anna, maestra comunale — 10. Domanda di provvedimento graziale per la signora Mazzoli Collauto Carolina maestra comunale pensionata — 11. Proposta di gratificazione al prof. cav. Pietro Gallo pel servizio prestato come insegnante di ginnastica nella scuola Professionale Femminile Vendramin Corner (I. lettura).

Nell'intento di far meglio

Conoscere i prodotti vinicoli italiani

Ci si comunica e volentieri pubblichiamo:

Il Circolo Enofilo Italiano ha preso l'iniziativa di promuovere, nella Capitale, l'istituzione d'un ufficio centrale del vino, con lo scopo di mettere in contatto diretto consumatori e produttori e di facilitare a questi ultimi l'acquisto di macchine, attrezzi ecc., come pure tutte le conoscenze necessarie per l'industrializzazione e commercializzazione dell'arte enologica. Con tale iniziativa il Circolo Enofilo Italiano si propone pure di fare apprezzare tanto ai consumatori della Capitale, quanto al pubblico cosmopolita di passaggio i pregi salutari ed indiscutibili di cui è riccamente provvisto il buon vino d'Italia; quando provenga direttamente dalle migliori cantine del Regno. Gli espositori che interverranno all'Esposizione franco-italiana promossa dal Circolo stesso con l'adesione di ben 30 Camere di Commercio italiane e francesi potranno costituire il punto di partenza del nuovo ufficio, destinato indiscutibilmente a rendere grandi e reali servigi alla industria enologica nazionale. Per programmi, informazioni, schiarimenti i produttori possono rivolgersi al Comitato promotore presso il Circolo Enofilo Italiano di Roma.

Una prossima spedizione di coatti

Il giorno 14 dello scorso gennaio si raccolse al Tribunale la Commissione speciale per giudicare se alcuni fra i più noti ed attivi pregiudicati dovessero essere inviati a domicilio coatto. La Commissione era composta dal consigliere di prefettura cav. De Benedetti, dal giudice avv. Franceschini per il Presidente del Tribunale cav. Lupati, dal sostituto procuratore del Re avv. Colpi, per il Procuratore del Re, dal maggiore dei carabinieri cav. Omati, dal Questore comm. Gervasi e dal segretario delegato di P. S. signor Cadolino, estensore delle proposte.

Vennero assegnati al domicilio coatto tredici individui, dei quali diamo il nome di otto soltanto essendo gli altri cinque ancora latitanti.

Gli otto già arrestati sono: Pietro Andreis di Giuseppe, per anni 3 di domicilio coatto; Bordignon Vincenzo di Giovanni, per anni 5; Concina Vittorio di Osvaldo, per anni 3; Crovato Antonio di Antonio, per anni 3; Casone Ugo fu Francesco, per anni 5; Lucchetta Matteo fu Pietro, per anni 5; Michielini Angelo fu Sebastiano, per anni 3 e Giuseppe Siega di Antonio, per anni 4.

Ora il Ministero impartirà disposizioni per l'assegnazione ai coatti delle isole in cui dovranno essere internati, per scontare la pena.

Dopo la morte del comm. E. Pellesina

Il ministro Luzzatti ha inviato questo dispaccio al dott. Cav. Antonio Garioni, in morte del comm. Pellesina.

« Questo Ministero apprende con vivo rammarico morte Comm. Emilio Pellesina, benemerito organizzatore e soccorritore « Casa Paterna ». Ringraziola avere interpretato pensiero Ministero rappresentandolo funerali illustre cittadino
Ministro Luzzatti ».

Università Popolare

Il programma del III. periodo di lezioni dell'Università Popolare pubblicato ieri, insieme con molti nome di conferenzieri ben noti già compresi nel programma generale, ne reca due nuovi, i quali contribuiscono a rendere più vario e attraente il complesso: quelli del prof. Giuseppe Tarozzi, insegnante di pedagogia nella R. Università di Bologna, e del pittore bresciano Emilio Pasini.

Il Tarozzi inizierà domani sera all'Ateneo la serie delle lezioni costituenti il III. gruppo. A sua volta il dott. Guido Ancona riprenderà la sera di mercoledì 16 alla Scuola Normale il tema importante e pratico della medecina sociale; e il giorno seguente, all'Istituto Tecnico, il prof. Luxardo continuerà le sue interessantissime lezioni sull'areonautica.

Si avrà un nuovo periodo di attività intensa e d'insegnamento vario, nel quale arte e scienza, medicina e legislazione si alterneranno di continuo, trattate in forma popolare da oratori valenti. In marzo si chiuderà il corso d'insegnamento nella sede di Cannaregio, mentre nelle altre due si avrà un IV. periodo, che terminerà in aprile.

Domani sera all'Ateneo si rilascieranno le tessere d'abbonamento a una lira per la sede centrale e a L. 1.50 per tutte le tre sedi.

La conferenza su "Alfredo Oriani,, all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo la già annunciata conferenza del sig. Mario Girardon che parlerà dell'illustre scrittore *Alfredo Oriani*, conferenza già da lui tenuta a Bologna, e che ebbe il plauso della cittadinanza e della stampa. — Ingresso Cent. 50.

La successiva conferenza di beneficenza avrà luogo venerdì 18 corr. alle ore 21. Il sig. Antonio Battara di Trieste svolgerà il tema: « L'amore nella vita e nella Musica di Beethoven ».

Pesca di beneficenza in Piazza S. Marco

Il Comitato ci comunica che sabato si riapriranno le ruote della pesca, essendo rimasti ancora parecchi premi di valore.

In questi giorni pervennero nuovi doni: dal Conte da Schio, 350 consumazioni da prendersi nella sua cantina in Spadaria, e dal sig. Amedeo Coda, un grande ritratto a colori di S. M. il Re racchiuso in cornice dorata.

L'assemblea della Camera federale degli impiegati

Il Consiglio della Camera Federale, dopo le dichiarazioni fatte dai rappresentanti delle nuove organizzazioni invitate a far parte della Camera d'Impiego, dichiarazioni in massima favorevoli all'adesione alla Camera stessa, ha stabilito di riunirsi la sera del 28 febbraio per dar modo ai rappresentanti dell'Unione Magistrale, della Sezione degli Insegnanti delle scuole medie, dei medici condotti, dei medici assistenti ospitalieri e degli impiegati civili della R. Marina di riferire ai propri soci ed intervenire alla prossima riunione con proposte concrete, anche per l'approvazione, o riforma — qualora necessaria — dello Statuto Sociale.

Varie di Cronaca

Nomina.

Il giovane nostro concittadino Prof. Virgilio Piazza, già insegnante ragioneria all'Istituto Tecnico pareggiato di Rovigo, è stato testè nominato insegnante della stessa materia nel Regio Istituto Tecnico e nelle R. Scuole Tecniche di Forlì.

Al valente Prof. Piazza, riuscito primo in un recente concorso fra professori di ragioneria, le nostre più vive congratulazioni.

Sospetto!

Le guardie della Squadra Mobile hanno arrestato l'altra sera in Calle Lunga San Lorenzo, tale Giacomo Serafin di Antonio di anni 27, facchino senza fissa dimora, perchè trovato in attitudine sospetta. Perquisito fu trovato in possesso di un lenzuolo del quale non seppe giustificare la provenienza e di un lungo coltello a serramanico.

Una donna terribile.

Certa Barbara Marianna fu Adamo dimorante in Calle della Pietà alla Bragora 2809, l'altra sera all'ora d'ingresso all'Ospedale, rifiutava di declinare agli agenti le proprie generosità ed intervenuti i vigili li insultava provocando un putiferio. Fu arrestata ed accompagnata prima alla Questura Centrale, poi alle Carceri di San Severo.

Un bagno freddo.

Il settantenne Domenco Zanon fu Sante dimorante in Corte Bosello a San Giovanni in Bragora 3667, l'altra sera cadde in acqua accidentalmente nei pressi di casa sua. Fu salvato da alcuni cittadini e trasportato all'Ospedale, dove se non sopravvengono complicazioni, fu giudicato fuori di pericolo.

Per porto d'arma.

Essendo stato trovato in possesso di un coltello, venne tratto in arresto l'altra sera dai vigili Scarpa e Zampieri, certo Eugenio Cartari fu Angelo di anni 23, abitante in Ramo della Misericordia a San Geremia 363.

La beneficenza.

× Ad onorare la memoria del D.r Luigi Riedl, medico di Circondario in Pensione, hanno direttamente versato a vantaggio del Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia i dottori G. Ancona, G. Belzini, E. Ongania, A. Sarcinelli, A. Garbizza, A. Busetto, A. Dian, F. Ballarin, A. Tommasini Degna, U. Toffoletto, G. Sarcardo, B. Tedesco, C. Biasutti, F. Zanotto, A. Sorgato, U. Spanio, A. Gambarotto, C. Bidoli, ciascuno lire 2 — In totale lire 34.

La Commissione Provinciale ringrazia.

I nipoti del compianto Carlo Ravenna, ottemperando alle sue benefiche disposizioni testamentarie, hanno versato lire cento all'Asilo della Nave « Scilla ».

× Nel trigesimo della morte della loro adorata madre Maria Capolin ved. di Enrico Sedea, avvenuta in Padova, e per onorarne la memoria, le figlie Emilia ved. Marchesan, Adelaide maritata Osgualdo, ed Emma maritata Bortolan, hanno offerto lire 30 agli orfani della Nave « Scilla ».

× Il signor G. Cappellin, ha offerto lire 1.40 all'Asilo della Nave « Scilla ».

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 2 dal signor N. N. — Il signor Marco Coen per onorare la mesta ricorrenza dell'anniversario della compianta signora Ida Senigaglia Luzzatto L. 5. — Gli Eredi del compianto sig. Carlo Ravenna a mezzo del sig. avv. Raffaele Levi coerede offrono lire 100 al Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente. — Il Consiglio ringrazia.

Stato Civile.

9 Febbraio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Totale 18.

Decessi: Gradenigo nob. Giuseppina di anni 91 ved. possidente di Venezia — Alzetta Angela di anni 78 nub. ricoverata di Montereale Cellina — Favretto Mariutti Maria di anni 69 con. casalinga di Venezia — Folin Carlotta di anni 65 nub. casalinga di Venezia — Bassanese Vio Catterina di anni 59 ved. casalinga di Venezia — Saibante March. Ignazio di anni 89 con. R. pensionato di Venezia — Salvadori Antonio di anni 85 cel. già industriante di Venezia — Celante Luigi di anni 78 ved. già fruttivendolo di Venezia — De Grandis Pietro di anni 77 cel. già lustrino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

...ve essere ormai convinto che la sua politica tradizionale nell'Oriente, la quale culmina nella tutela dello slavismo e dell'ortodossismo nei Balcani, trova più sicuro presidio nell'alleanza con la Francia, rinforzata dalle amicizie coll'Inghilterra e coll'Italia, che non in un rinnovato patto coll'Austria-Ungheria, il quale non solo non offrirebbe sicure guarentigie per l'avvenire, ma non potrebbesi inoltre concludere se non sulla base del *do ut des*, con compensi, cioè, all'Austria, che verrebbero poi, ad attraversare le aspirazioni politiche e nazionali delle popolazioni balcaniche e quindi ad alienarle dalla Russia proprio nel momento propizio, in cui seguendo il consiglio dell'Isvolski, lavorano con serietà di propositi, alla creazione della confederazione balcanica.

Se un accordo coll'Austria-Ungheria però avesse potuto offrire alla Russia vantaggi maggiori, un nuovo patto di Mürzsteg sarebbe indubbiamente venuto a distruggere gli effetti di Reval e di Racconigi, chè il governo russo in questo caso non sarebbesi peritato di posporre all'utile, come disse il Macchiavelli, ogni altro rispetto.

La permanenza della Russia quindi nell'orbita della quadruplice intesa non potrebbe essere suggerita se non da un calcolo scrupoloso fra i vantaggi che avrebbe potuto offrire un'intesa coll'Austria-Ungheria e i vantaggi che offre già l'intesa colla Francia, Italia e Inghilterra e poichè, a quanto sembra, la bilancia dovrebbe pendere da questo lato, la Russia resterà fedele ai patti conchiusi perchè trova in quelli il suo tornaconto, facendo naturalmente apparire il prodotto di questo suo intelligente calcolo sotto lo scintillio della lealtà politica. Per intendere dunque quelle difficoltà, che l'Austria-Ungheria incontrerebbe a Pietroburgo, come lo si potrebbe rilevare anche dal tono stesso di questa stampa locale, che viene solamente ispirata da questa concelleria imperiale, ho cercato di prender lume e indizio soltanto dalle cose palesi, e, tesaurizzando quella luce del vero, lumeggiarne la parte occulta, per concludere che il gabinetto di Vienna con le sue *avances* dovrebbe esser giunto troppo tardi, facendo, cioè, proposte d'accomodamento e d'avviamento ad una nuova intesa quando la Russia non solo era vincolata da precedenti impegni con altre potenze, ma quando erasi pure formata la ferma convinzione essere quegli impegni il presidio più sicuro per la sua politica orientale e contro nuove sorprese della politica del *Drang nach Osten* dell'Austria sullo scacchiere orientale.

L'apertura all'esercizio della Rocchette-Asiago
Viaggiando sulla più importante cremaliera d'Italia
(Dal nostro inviato speciale)

Rocchette, 10

I.

(*G. d. M.*). — Se voi aprite gli atti del Consiglio Provinciale di Vicenza e riandate alla seduta dell'8 aprile 1885, troverete un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio Provinciale fa voti:
1.o che si costruiscano le strade: Gallio-Foza, Roanà-Canove con viadotto sulla Val d'Assa, Asiago-Santa Caterina-Crosara, Enego-Pievega;
2.o che sia posto allo studio un progetto sommario, col concorso di tutti i Comuni interessati, per una ferrovia economica di 0.95 che parta da Bassano e per Marostica, Breganze, Thiene, Piovene, Barricata, Canove salga ad Asiago ».

Quell'ordine del giorno portava in calce la firma del senatore Alessandro Rossi. Il grande scledense da parecchi anni ormai è scomparso dalle valli e dai monti prealpini che lo videro passare beneficando; ma oggi il suo spirito squisito preveggente si alza dalla sua tomba a mirare il sogno grande fatto mirabile realtà.

Compiute già da alcuni anni tutte le strade da lui chieste, quasi compiuta la Foza-Enego, innalzato il magnifico viadotto della Val d'Asse a compimento della S. Pietro-Pedescala-Rotzo-Roana, a buon punto i progetti per la Foza-Valstagna, oggi si è aperta quella « ferrovia economica », che un quarto di secolo fa pareva un intraducibile sogno!

Così il vastissimo altipiano, che solamente appena mezzo secolo fa aveva potuto avere la prima carrozzabile che desse sfogo all'esuberanza delle sue ricchezze nazionali, è ora tutto avvinto da poderose arterie attraverso le quali fluisce e rifluisce il suo sangue rigoglioso!

La grandiosa impresa

Ma quante e quanto grandi difficoltà non si dovettero superare! Ci volevano la invincibile tenacia dei figli di Alessandro Rossi e specialmente dell'onor. Gaetano; la alacre volontà dell'onor. Brunialti; l'arditezza sicura di queste forti popolazioni e di quanti le guidano; e infine la fraternità cordiale di Vicenza e dell'intera Provincia per vincere i poderosi ostacoli che la natura, pur così benigna e ridente, opponeva alla realizzazione dei forti propositi degli uomini.

Più volte dal 1907 ad oggi io ebbi ad illustrarvi particolarmente tutta la grandiosità e l'originalità di quest'opera, la quale non ha eguali in Italia.

Tuttavia prima di iniziare il nostro viaggio inaugurale, uno sguardo sintetico varrà a rinfrescarne la visione al lettore.

Il 3 settembre 1907 inauguravasi il primo tronco Thiene-Rocchette, il quale non presentava alcuna difficoltà.

Il 20 aprile 1909 vi descrivevo largamente il grandioso Viadotto sull'Astico a Rocchette, lungo ben 144 metri, alto 70 dal letto del torrente e che costa da solo circa mezzo milione.

Il 29 giugno 1908 accompagnai gli ingegneri di Padova nella visita alla ferrovia e fino da allora vi trasmettevo i principali dati tecnici, tra i quali ricordo avere la cremaliera la pendenza costante del 125 per mille e il superare essa in poco più di sei chilometri 800 metri di altezza!

I manufatti più importanti, taluno dei quali ha 17 metri di altezza, sono le cinque gallerie precisamente della Barricata (m. 404.50), della Barricatella (m. 114), del Cengio della Pendola (m. 90), di Treschè (m. 183) e Cesuna (m. 346), senza tener conto di quella di m. 110 al di qua dell'Astico sotto al Colle di Rocchette sul quale biancheggia l'obelisco del sen. Rossi.

Il costo complessivo della linea si aggira intorno ai quattro milioni, ciò che per una « ferrovia economica » mi pare che dica abbastanza!

Il viaggio inaugurale

Dopo la pessima giornata di ieri, ci svegliamo stamane con un cielo stellato e il primo chiarore del giorno si riflette nitido sulla corona delle prealpi, che si delineano candide nel loro manto di neve sul terso orizzonte.

Quando il nostro treno ordinario giunge a Thiene, per la prima volta il personale ferroviario grida: Per Rocchette-Asiago! — grido che diverrà monotono con la consuetudine, ma che stamane assume quasi l'importanza di un rito.

Proseguiamo per Rocchette e in quest'ampia stazione troviamo i pochissimi invitati. Cerco invano l'on. Gaetano Rossi, ma mi si dice che è già partito per Roma; forse qui c'era da raccogliere qualche foglia di alloro e l'egregio uomo ha preferito essere puntuale alla apertura dei lavori parlamentari.

Vedo intanto il comm. ing. Monterumici, direttore generale della Società Veneta, costruttrice della linea, l'ing. cav. Bonato, l'ing. Letter, direttore benemeritissimo dei lavori della Rocchette-Asiago, l'ing. Voghera costruttore del Viadotto sull'Astico, l'ing. Bettio che assume l'esercizio della linea, e i loro collaboratori pure della Società Veneta, ing. Commessati, ing. Caranfil, ing. Aghito e ing. Pozzato.

A questi si aggiunge qualche autorità dei paesi circostanti e nessun altro.

Nessuna solennità, adunque, nè modesta, nè superba, accompagna nel suo primo viaggio il treno inaugurale.

Ed è questa forse, la nota più simpatica, perchè l'opera grandiosa non ha bisogno di laudatori più o meno ufficiali per essere ammirata. D'altra parte l'entusiasmo di queste popolazioni è così sincero e irrompente che non ha bisogno di essere acceso a suon di banda.

Inerpicandosi pel Costo

Con un po' di ritardo, dovuto all'inevitabile insubordinazione dei rappresentanti del quarto potere, la locomotiva e l'unico vagone che costituiscono il treno semi-ufficiale, parte fischiando per guadagnare la montagna.

Quasi tutti i presenti hanno già ammirato più volte la grandiosità e la bellezza del ponte sull'Astico; eppure da tutti i petti erompe irresistibile un accento di viva ammirazione quando ci si trova sospesi sopra l'orrido ammirevole.

Alla stazione di Cogollo è accorsa discreta folla a salutare e plaudire. Quindi incomincia la cremaliera. La locomotiva — battezzata col nome di Alessandro Rossi — fa prender fiato ai suoi polmoni metallici, sbuffa, arranca, ma s'inerpica lesta e sicura sulle pendici del Costo. Dopo breve tratto, ci si trova così alti da ammirare distesa ai nostri piedi la sempre bella vallata dell'Astico. Lontano vapora di nebbia la pianura vicentina, mentre intorno scintillano ai primi raggi di sole le vette nevose delle prealpi.

Ed eccoci ingolfati improvvisamente nelle oscure viscere del monte, risalirlo a spirale, sbucarne fuori dal lato opposto, riconquistarne le profondità non più misteriose e saltarne fuori per lambirne tutto l'immenso fianco roccioso. Il panorama si allarga ogni momento più maestoso. Non una scossa, non un sobbalzo, ma un proceder sicuro, mentre sotto di noi va aprendosi sempre più profondo l'abisso.

Attraverso gli ampi cristalli della comoda ed elegante vettura, noi guardiamo entusiasti, senza che il menomo pensiero di pericolo, e tanto meno di paura, attraversi la nostra mente. Guardo invece il fianco schiacciato del Paù che stiamo per risalire così audacemente. Lo avvolgono i larghi tornanti della strada del Costo e due mulattiere e mille altri sentieri antichi e recenti stampano sovra di esso le orme del cammino incomodo e grave che fino ad oggi si è dovuto compiere per guadagnare l'altipiano. La stessa strada carozzabile — che iniziata nel 1845 e sospesa nel 1848, ripresa nel 1851 è stata compiuta nel 1854 con mezzo milione di spesa — ha tredici noiosissimi *tourniquets* di 10 chilometri di lunghezza, che la diligenza fino a ieri impiegava quasi tre ore a percorrere!

Noi invece sorpassiamo l'altitudine della Barricata con appena sei chilometri di percorso e con nemmeno un'ora di tempo.

Uno spettacolo magnifico

Mentre nella Val d'Astico e sul cortone del Paù ci accompagnò un vento violentissimo, quando imbocchiamo la Val Canaglia, questa ci accoglie con una ospitalità che smentisce tutta la cattiveria del nome che gli uomini le han dato.

Lo spettacolo poi che si para dinanzi ai nostri occhi proseguendo la nostra salita per questa valle, assume una taglia grandiosità che non essere certamente ritratta dalla povera mia penna.

Ormai siamo dovunque circondati di neve. Il calcare delle trincee occhieggia appena tra i materassi di neve bizzarrissimi che pare sieno stati benevolmente profusi per dar riposo ai massi lacerati dalla dinamite e dal piccone. E dietro ad essi si distende a pieghe vaghissime la cortina candida dei monti, macchiettata qua e là dai primi faggi e dalle prime scolte degli abeti.

Il Busibolo, così caratteristico nel suo cocuzzolo di nudo pietrame cinereo, è eguagliato agli altri monti e serve solo di ultima quinta per coprire il panorama dell'altipiano.

Si calano fin poco lontano da noi i boschi di abeti, radi e giovani ancora. A sinistra Conca, con la sua erma chiesetta tra quattro case solitarie, appare fulgente tra il sole che trae raggi argentei dai poggi carichi di neve.

Oh, ecco, a sinistra tutto il mare di monti, di boschi, di neve! Ondulazioni dolci e ispide pareti montane, angoli arditi e pieghe sinuose di vallate deserte, i bianchi culmini del Verena, del Portule, del Grappa e i pinnacoli lucenti dei campanili, il tetro anfiteatro dell'Assa e la luminosità serena dell'ampio orizzonte alpino; eccolo l'altipiano di Asiago nel vergine incanto jemale che oggi la vaporiera rompe vittoriosa!

Passiamo Treschè, giungiamo a Cesuna e dovunque s'alzano plausi; ma le orecchie non intendono; a tutt'altro è volto tutto l'essere nostro.

I magnifici boschi di Cesuna e del Ghelpach costituiscono una selva che pare impenetrabile. Mirandoli verso l'alto con il sole che ne dardeggia i candidi fiocchi di neve, sembrano enormi candelabri dalle miriadi luci abbaglianti.

Un fischio acuto e un brusco arresto e un plauso nutrito ci distolgono dalla visione incantevole. Scendiamo ad Asiago.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 221

CALENDARIO
11 Venerdì: S. Severino.
12 sabato: S. Eulalia.
Leva il sole a ore 7.20 — Tram. a ore 17.30.

L'assemblea di chiusura del Comitato Veneto-Trentino "pro Calabria e Sicilia,,

Ieri sera alle 9 si sono riuniti nella sala del Consiglio Comunale a palazzo Farsetti, i membri del Comitato Veneto-Trentino «pro Calabria e Sicilia» per la assemblea generale di chiusura, avendo il Comitato compiuto il proprio mandato, che era quello di portare sui luoghi del disastro i soccorsi più urgenti che la sventura immane richiedeva.

A questa seduta intervennero il Presidente del Comitato cioè il Sindaco conte Filippo Grimani, il segretario ing. Beppe Ravà, poi il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il grande uff. Cerutti presidente della Deputazione Provinciale, la contessa Giustina Valmarana, la contessa Del Bono, la signorina Ghe, l'avv. Castellani, il cav. Gullini, l'ing. cav. Olivetti, il cav. Brecco, il comm. Caffi, il comm. Giacomo Levi, il comm. Ravà ex presidente del Magistrato alle Acque, l'ing. Colombini, l'ing. Bianchini, il comm. Cadel, gli ingegneri Fano senior e junior, i medici dottor Rosada, Franchi, Bertanza, Ronconi, cav. Müller, l'ing. Gian Carlo Stucky, l'avv. Tessier, l'avv. Marinoni e molti altri dei quali il nome ci sfugge.

Il conte Grimani apre la seduta premettendo, a quanto starà per dire l'ing. Ravà nella sua relazione, poche parole per congratularsi con tutti del lavoro intenso esperito col plauso generale.

Afferma che l'opera esplicata dal Comitato Veneto-Trentino non fu opera di regionalismo. Si sono riunite in un solo fascio in questo comitato tutte le forze venete, perchè più facilmente potevano intendersi in una manifestazione come questa; ma l'opera nostra — dice il conte Grimani — fu come quella di tutti gli altri comitati inspirata al più alto sentimento di italianità e di unitarietà.

Manda un saluto alla regione trentina, che cooperò col Veneto in un invidiabile slancio di fratellanza, al lavoro comune. Ricorda il recente viaggio compiuto dal Comitato nei luoghi devastati, nei quali aveva esplicate le proprie iniziative; e constata la bontà dei risultati ottenuti. Alla impressione dolorosa rimasta in ognuno, dopo il mesto pellegrinaggio, si unisce a lenimento il ricordo della gratitudine dimostrata dei molti beneficati.

Vivi applausi ringraziano il Sindaco Grimani per le sue nobilissime espressioni.

Prende poi la parola il segretario ing. Beppe Ravà, il quale legge la relazione ove sono ricordati sommariamente ma lucidamente tutta l'opera compiuta dal Comitato, ed il modo ed il fine col quale e per la quale venne condotto.

L'ing. Ravà è approvato con applausi.

Il Sindaco Grimani apre la discussione, e prende la parola il comm. Diena per esprimere sentimenti di plauso a quanti del Comitato cooperarono per lo svolgimento del compito assuntosi. Il suo compiacimento è incondizionato, perchè nel sopraluogo potè fermarsi un'idea delle difficoltà incontrate e superate felicemente.

Il comm. Diena esprime il suo pensiero con caldo entusiasmo ed interpreta così bene i sentimenti di tutto l'uditorio che quando finisce scoppia una vera ovazione.

L'ing. Fano junior si associa a quanto ha detto il comm. Diena e propone poi di devolvere una speciale ricompensa, con una parte dei fondi ancora disponibili, a quegli impiegati del Comune facenti parte del Comitato che lavorarono per conto di questo, in ore extra ufficio, con vera abnegazione.

Questa sua proposta l'ing. Fano concreta in un ordine del giorno, che il Sindaco, non avendo nessuno chiesta la parola, pone in votazione. L'ordine del giorno è approvato.

Il conte Grimani, infine, si sente in dovere di ringraziare tutti i presenti, quanti hanno partecipato in un modo qualsiasi all'opera di grande umanità, e quindi toglie la seduta.

Il Comitato, che iersera si è sciolto dopo circa un anno dalla sua formazione, rimarrà in carica per il disbrigo delle cariche in corso.

I risultati delle inchieste dopo la sparizione dell'assicurata
Le imputazioni contro un impiegato

Le inchieste negli uffici della Posta Centrale sugli inconvenienti che si verificano da tempo e specialmente quelle riguardanti la sparizione della lettera assicurata per 1900 lire, diretta alla ditta Melville e Ziffer, stanno per finire.

Dicemmo già che la Questura aveva denunciato alla Procura del Re, quale gravemente indiziato l'impiegato G. A. E' inutile continuare a designarlo con le iniziali, perchè la cosa è già nota; si tratta del signor Giovanni Astolfo. Egli sarebbe stato denunciato dalla questura come responsabile di sottrazione della lettera assicurata, nonchè di peculato e falso. L'Astolfo però nega in via assoluta questa imputazione, affermando la propria innocenza.

Ha confessato invece altri falsi da lui commessi ed emersi nel corso dell'inchiesta condotta dai funzionari delle poste e pei quali fu egualmente denunciato alla Autorità Giudiziaria, direttamente dall'ispettore cav. Ostedich.

L'Astolfo cioè si sarebbe trattenuto in varie riprese l'importo di cinque o sei assegni per un ammontare complessivo di quattro o cinquecento lire. Questi assegni egli avrebbe dovuto inoltrarli ai destinatari mentre invece se li tratteneva. Questo egli confessò adducendo come scusa, che si trovava spinto ad appropriarsi questi denari da bisogni di famiglia. Avrebbe voluto restituirli nelle casse della Posta, ma i mezzi gli fecero sempre difetto. Affermò di aver ritornato l'importo di uno o due assegni.

A proposito delle macchinette automatiche

Siamo informati che la discussione in Pretura nei riguardi delle macchinette automatiche sequestrate come rivestenti i termini del reato previsto dall'art. 484-7 del Codice Penale (giuoco d'azzardo) avrà luogo per direttissima. Quindi il responso del magistrato si avrà tra un paio di giorni.

La questione — come dicemmo ieri — interessa vivamente un grande numero di persone, le quali sono interessate direttamente ed indirettamente, e dal giudizio del magistrato — il solo competente a giudicare in materia — avranno assicurato o meno la libera gestione di una industria e di uno sfogo commerciale, finora lasciati alla mercè di opinioni in luogo di sanzioni.

Curiosità
Il Ponte di Rialto
secondo un foglio parigino

Ci viene inviato in redazione un piccolo giornale, *Le Petit temps*, una specie di supplemento del *Temps*, il grande quotidiano della metropoli francese, uscito il giorno 4 del corrente febbraio con un articoletto che ci riguarda davvicino. — Anzi il giornale ci fu per questo mandato in redazione, perchè contiene alcune corbellerie intorno al ponte di Rialto, esposte con una meravigliosa disinvoltura e non è bene infatti lasciarlo passare senza rilevarlo. — Di questo ineffabile articolo che reca il titolo « Un allarme a Venezia », diamo la esatta e completa traduzione:

« Il nostro corrispondente dall'Italia ci manda:

« Il ponte di Rialto è certamente col « *palazzo di San Marco* e col *Campanile*, uno dei monumenti più caratteristici dell'architettura veneziana.

« Costruito verso la fine del XVI secolo, è rimasto il solo passaggio aperto ai *pedoni*, fra le due rive del Canal Grande, finchè verso la metà del secolo scorso (1854 e 1858) l'Amministrazione del Governo Austriaco fece costruire le due orribili passerelle metalliche che disonorano il panorama, una presso la stazione e l'altra, ancora più deplorevole, situata proprio nel quartiere più signorile, presso l'Accademia, nel punto medesimo dove il Canal Grande si allarga per perdersi nel porto. Ma malgrado queste costruzioni irritanti, che non sono niente affatto in carattere con lo stile delle case vicine, resta il ponte di Rialto per consolare gli amatori della bellezza.

« La curva armoniosa del suo unico arco, la doppia fila d'arcate che si alzano sul ponte stesso, le botteghe sciorinate sotto le arcate graziose, tutto ciò forma una delle più belle visioni d'arte offerte da Venezia e costituisce uno dei punti di maggiore attrattiva e dei più frequentati della *Città delle acque*.

« *Ebbene, se dobbiamo credere agli echi che ci arrivano da Venezia ed ai pianti degli artisti, sembra che il ponte di Rialto dia in questo momento motivo a seri allarmi.*

« Da qualche tempo vennero constatate delle lesioni sotto le volte delle arcate erette al di sopra del ponte (*che alle volte non sia al di sotto?*)

« Nei primi momenti si pensò di alleggerire e liberare il ponte da tutte le botteghe che lo ingombrano da alcuni secoli. Ma queste botteghe sono uno degli elementi pittoreschi di Venezia, dippiù siccome esse sono affittate a prezzi assai alti, la loro sparizione costituirebbe una perdita economica considerevole.

« Gli ingegneri allora, hanno avuto un'idea per lo meno *strana*. Hanno pensato, sembra, di sostituire all'*antica e pittoresca costruzione in legno di queste arcate e botteghe famose*, una nuova e assolutamente moderna *ossatura in ferro!*

« Inutile dire che gli artisti e gli amanti di Venezia protestano (*oh bella!*). Un'armatura in ferro sul ponte di Rialto, sarebbe il colmo della barbarie! Sarebbe come un voler rimpiazzare le Torri di Nostra Signora, con due scale metalliche tipo torre Eiffel! Speriamo che l'armatura ci sarà risparmiata (*Speriamo!....*). E intanto bisognerà bene trovare un mezzo per consolidare le arcate. (*Sicuro, lo scrivente dovrebbe avanzare anzi un progettino.*) Ed ecco la questione. « *Una stretta di mano!* ».

***

Ecco dunque un'altra brava persona che, senza essere pregata da nessuno, almeno che si sappia, ha voluto cacciare il naso nelle cose nostre, con quella bella competenza, della quale, i lettori hanno avuto un saggio con l'articolo su riportato. Ha concluso col darci dei barbari, mentre noi pensiamo, che se dovessimo ritorcergli l'appellativo, non gli faremmo che un complimento.

L'articolo non ha bisogno di essere confutato tanto è balordo nella sua ingenuità, meraviglia soltanto che un giornale serio come il *Temps* accolga tali scritti. Intorno al ponte di Rialto, vi furono a suo tempo degli allarmi esagerati (è storia vecchia) ed una visita accurata in tutte le sue parti diede per risultato che il ponte di Rialto, aveva bisogno solo di una cura ricostituente per sfidare poi altri secoli senza pericoli — Per rinforzarlo chi ha mai sentito parlare di armature in ferro?

Ecco: se vi è qualche cosa di traballante in tutta questa faccenda, questo qualche cosa non è certo il ponte di Rialto, ma la testa del non mai abbastanza lodato corrispondente dall'Italia del foglio parigino!

Nell'anniversario della morte di R. Wagner
Il concerto al Fontego dei Turchi

Diamo il programma del concerto Wagneriano che — per la nobile iniziativa della Principessa Edmondo de Polignac — sarà tenuto domenica 13 p. v. dalle ore 15 alle 17 nell'atrio del Civico Museo, per l'anniversario della morte di R. Wagner.

1. *Lohengrin*, a) Preludio Atto I. — b) Introduzione Atto III. — 2. *L'Oro del Reno*, Entrata degli Dei nel Walhalla — 3. *Walkiria*, a) Incantesimo del Fuoco; b) Cavalcata — 4. *Sigfrido*, Il Mormorio della Foresta — 5. *Il Crepuscolo degli Dei*, Marcia Funebre.

Dopo la recita della "Casa Nova,, a palazzo Baglioni

La Presidenza della Società Veneziana contro la Tubercolosi, ci comunica la lettera inviata al dottor Chiarioni-Casoni, per ringraziarlo della sua nobile iniziativa per aver organizzato una rappresentazione della *Casa Nova* di Goldoni, nella sua casa, a beneficio del fondo della Società stessa per la sua opera di propaganda.

Ecco la lettera:

Egregio Signor D.r Chiarion-Casoni
Consigliere della S. V. c. la Tubercolosi
Città

« Nell'accusare ricevuta delle 400 lire che Ella gentilmente si compiacque inviarmi, sento il dovere di rivolgerle anche a nome del Consiglio Direttivo, i più vivi ringraziamenti per l'utilissima opera ch'Ella attuò a vantaggio della Società nostra, sia in linea economica che in linea di propaganda: e, mentre con piacere rilevo l'ottimo frutto che ebbe a sortire l'iniziativa geniale e generosa di Lei, sento altrettanto di dovermi rallegrare coi signori dilettanti, che furono sì felici e fortunati interpreti della *Casa Nova*.

A Lei ed alla schiera dei volonterosi che efficacemente cooperarono a raggiungere sì felice intento tutta la mia particolare considerazione ».

Il Presidente, firmato: **Pischini**.

Il Consiglio Comunale

si radunerà in adunanza straordinaria lunedì 14 corr. alle ore 13 e mezza, per discutere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1909 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna — 2. Rinnovazione parziale della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di Navigazione Interna in seguito alla scadenza per anzianità dei membri ing. Nicolò Piamonte e cav. Gualtiero Fries ed alla rinuncia del Commissario avv. Guglielmo Marangoni — 3. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Cucine Economiche di Venezia » — 4. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti — 5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta d'acquisto degli stabili distinti coi mappali N. 1679-1680 del Comune Censuario di Dorsoduro, e di permuta di porzione dei medesimi dell'ex Chiesa di S. Gregorio — 7. Parere sulla proposta di modificazioni allo Statuto dell'O. P. « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati » — 8. Proposte relative al contributo del Comune per la istituenda Scuola Media di Commercio — 9. Approvazione di un nuovo Regolamento per l'esercizio delle professioni ambulanti — 10. Proposta di costruzione di una nuova stalla pei bovini nel Macello Comunale — 11. Domanda della Compagnia Generale delle Acque per l'Estero per la costruzione di un cavalcavia sopra la Calle Contarini-Mocenigo a S. Samuele — 12. Approvazione del Conto Consuntivo 1908 dell'ex Casa d'Industria — 13. Approvazione del bilancio Preventivo 1910 dell'ex Casa d'Industria — 14. Approvazione in seconda lettura della spesa per l'impianto telefonico diretto tra le scuole elementari e la direzione generale didattica — 15. Prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 1850 per la costituzione di un nuovo articolo del Bilancio stesso per pagamento di concerti straordinari eseguiti dalla Banda Cittadina all'Esposizione, durante l'anno 1909 — 16. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute. a) 14 gennaio 1910 circa contratto di affittanza colla Direzione del Genio Militare per le opere lagunari Campalto-S. Secondo-Trezze. b) 21 gennaio 1910 per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio, in sede di Cassazione contro la Società « Birra S. Marco » per contravvenzione all'art. 1 Regolamento Edilizio comunale. c) 25 gennaio 1910, circa le affittanze della Sacca detta del Redentore alla Giudecca. d) 29 gennaio 1910 circa la erogazione dal fondo « Impreviste » a. c. di L. 5000 contributo comunale a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Francia. e) 4 febbraio 1910 relativa alle affittanza con alcune ditte, della Sacca al mappale 830 del Comune Censuario della Giudecca.

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla signora Simoni Maria, vedova dell'usciere municipale Violin Pietro, un provvedimento graziale di pensione — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare al sig. Bassi Alberto, orfano del cav. Girolamo Bassi, ex comandante dei pompieri, la proroga per un altro triennio del provvedimento graziale — 3. Nuova domanda dell'ex cancellista municipale Vicentini Antonio per proroga di provvedimento graziale di pensione — 4. proposta di accordare la pensione di diritto, in seguito a riforma, al vigile Giorio Giuseppe — 5. Indennità di diritto agli ex vigili Bonivento Mario, Cappelletto Anselmo, Sandon Attilio — 6. Proposta di accordare la pensione di diritto alla vedova dell'ex sotto capo vigile al fuoco Valentini Luigi — 7. Domanda della signora Etro Anna, ex coadiutrice del cessato Convitto Comunale, perchè sia reso continuativo il provvedimento graziale accordatole per un quinquennio per deliberazione consigliare 23 giugno 1905 — 8. Collocamento a riposo e trattamento di pensione della maestra Comunale Clotilde Marconati Ranieri — 9. Proposta di proroga di provvedimento graziale alla signora Dalan Anna, maestra comunale — 10. Domanda di provvedimento graziale per la signora Mazzoli Collauto Carolina maestra comunale pensionata — 11. Proposta di gratificazione al prof. cav. Pietro Gallo pel servizio prestato come insegnante di ginnastica nella scuola Professionale Femminile Vendramin Corner (I. lettura).

Nell'intento di far meglio
Conoscere i prodotti vinicoli italiani

Ci si comunica e volentieri pubblichiamo:

Il Circolo Enofilo Italiano ha preso l'iniziativa di promuovere, nella Capitale, l'istituzione d'un ufficio centrale del vino, con lo scopo di mettere in contatto diretto consumatori e produttori e di facilitare a questi ultimi l'acquisto di macchine, attrezzi ecc., come pure tutte le conoscenze necessarie per l'industrializzazione e commercializzazione dell'arte enologica. Con tale iniziativa il Circolo Enofilo Italiano si propone pure di fare apprezzare tanto ai consumatori della Capitale, quanto al pubblico cosmopolita di passaggio i pregi salutari ed indiscutibili di cui è riccamente provvisto il buon vino d'Italia; quando provenga direttamente dalle migliori cantine del Regno. Gli espositori che interverranno all'Esposizione franco-italiana promossa dal Circolo stesso con l'adesione di ben 30 Camere di Commercio italiane e francesi potranno costituire il punto di partenza del nuovo ufficio, destinato indiscutibilmente a rendere grandi e reali servigi alla industria enologica nazionale. Per programmi, informazioni, schiarimenti i produttori possono rivolgersi al Comitato promotore presso il Circolo Enofilo Italiano di Roma.

Una prossima spedizione di coatti

Il giorno 14 dello scorso gennaio si raccolse al Tribunale la Commissione speciale per giudicare se alcuni fra i più noti ed attivi pregiudicati dovessero essere inviati a domicilio coatto. La Commissione era composta dal consigliere di prefettura cav. De Benedetti, dal giudice avv. Franceschini per il Presidente del Tribunale cav. Lupati, dal sostituto procuratore del Re avv. Colpi, per il Procuratore del Re, dal maggiore dei carabinieri cav. Omati, dal Questore comm. Gervasi e dal segretario delegato di P. S. signor Cadolino, estensore delle proposte.

Vennero assegnati al domicilio coatto tredici individui, dei quali diamo il nome di otto soltanto essendo gli altri cinque ancora latitanti.

Gli otto già arrestati sono: Pietro Andreis di Giuseppe, per anni 3 di domicilio coatto; Bordignon Vincenzo di Giovanni, per anni 5; Concina Vittorio di Osvaldo, per anni 3; Crovato Antonio di Antonio, per anni 3; Casone Ugo fu Francesco, per anni 5; Lucchetta Matteo fu Pietro, per anni 5; Michielini Angelo fu Sebastiano, per anni 3 e Giuseppe Siega di Antonio, per anni 4.

Ora il Ministero impartirà disposizioni per l'assegnazione ai coatti delle isole in cui dovranno essere internati, per scontare la pena.

Dopo la morte del comm. E. Pellesina

Il ministro Luzzatti ha inviato questo dispaccio al dott. Cav. Antonio Garioni, per la morte del comm. Pellesina.

« Questo Ministero apprende con vivo rammarico morte Comm. Emilio Pellesina, benemerito organizzatore e soccorritore « Casa Paterna ». Ringraziola avere interpretato pensiero Ministero rappresentandolo funerali illustre cittadino
Ministro Luzzatti ».

Università Popolare

Il programma del III. periodo di lezioni dell'Università Popolare pubblicato ieri, insieme con molti nome di conferenzieri ben noti già compresi nel programma generale, ne reca due nuovi, i quali contribuiscono a rendere più vario e attraente il complesso: quelli del prof. Giuseppe Tarozzi, insegnante di pedagogia nella R. Università di Bologna, e del pittore bresciano Emilio Pasini.

Il Tarozzi inizierà domani sera all'Ateneo la serie delle lezioni costituenti il III. gruppo. A sua volta il dott. Guido Ancona riprenderà la sera di mercoledì 16 alla Scuola Normale il tema importante e pratico della medicina sociale; e il giorno seguente, all'Istituto Tecnico, il prof. Luxardo continuerà le sue interessantissime lezioni sull'areonautica.

Si avrà un nuovo periodo di attività intensa e d'insegnamento vario, nel quale arte e scienza, medicina e legislazione si alterneranno di continuo, trattate in forma popolare da oratori valenti. In marzo si chiuderà il corso d'insegnamento nella sede di Cannaregio, mentre nelle altre due si avrà un IV. periodo, che terminerà in aprile.

Domani sera all'Ateneo si rilascieranno le tessere d'abbonamento a una lira per la sede centrale e a L. 1.50 per tutte le tre sedi.

La conferenza su "Alfredo Oriani,, all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo la già annunciata conferenza del sig. Mario Girardon che parlerà dell'illustre scrittore *Alfredo Oriani*, conferenza già da lui tenuta a Bologna, e che ebbe il plauso della cittadinanza e della stampa. — Ingresso Cent. 50.

La successiva conferenza di beneficenza avrà luogo venerdì 18 corr. alle ore 21. Il sig. Antonio Battara di Trieste svolgerà il tema: « L'amore nella vita e nella Musica di Beethoven ».

Pesca di beneficenza in Piazza S. Marco

Il Comitato ci comunica che sabato si riapriranno le ruote della pesca, essendo rimasti ancora parecchi premi di valore.

In questi giorni pervennero nuovi doni: dal Conte da Schio, 350 consumazioni da prendersi nella sua cantina in Spadaria, e dal sig. Amedeo Coda, un grande ritratto a colori di S. M. il Re racchiuso in cornice dorata.

L'assemblea della Camera federale degli impiegati

Il Consiglio della Camera Federale, dopo le dichiarazioni fatte dai rappresentanti delle nuove organizzazioni invitate a far parte della Camera d'Impiego, dichiarazioni in massima favorevoli all'adesione alla Camera stessa, ha stabilito di riunirsi la sera del 28 febbraio per dar modo ai rappresentanti dell'Unione Magistrale, della Sezione degli Insegnanti delle scuole medie, dei medici condotti, dei medici assistenti ospitalieri e degli impiegati civili della R. Marina di riferire ai propri soci ed intervenire alla prossima riunione con proposte concrete, anche per l'approvazione, o riforma — qualora necessaria — dello Statuto Sociale.

Varie di Cronaca

Nomina.

Il giovane nostro concittadino Prof. Virgilio Piazza, già insegnante ragioneria all'Istituto Tecnico pareggiato di Rovigo, è stato testè nominato insegnante della stessa materia nel Regio Istituto Tecnico e nelle R. Scuole Tecniche di Forlì.

Al valente Prof. Piazza, riuscito primo in un recente concorso fra professori di ragioneria, le nostre più vive congratulazioni.

Sospetto!

Le guardie della Squadra Mobile hanno arrestato l'altra sera in Calle Lunga San Lorenzo, tale Giacomo Serafin di Antonio di anni 27, facchino senza fissa dimora, perchè trovato in attitudine sospetta. Perquisito fu trovato in possesso di un lenzuolo del quale non seppe giustificare la provenienza e di un lungo coltello a serramanico.

Una donna terribile.

Certa Barbara Marianna fu Adamo dimorante in Calle della Pietà alla Bragora 2809, l'altra sera all'ora d'ingresso all'Ospedale, rifiutava di declinare agli agenti le proprie generosità ed intervenuti i vigili li insultava provocando un putiferio. Fu arrestata ed accompagnata prima alla Questura Centrale, poi alle Carceri di San Severo.

Un bagno freddo.

Il settantenne Domenico Zanon fu Santo dimorante in Corte Bosello a San Giovanni in Bragora 3667, l'altra sera cadde in acqua accidentalmente nei pressi di casa sua. Fu salvato da alcuni cittadini e trasportato all'Ospedale, dove se non sopravvengono complicazioni, fu giudicato fuori di pericolo.

Per porto d'arma.

Essendo stato trovato in possesso di un coltello, venne tratto in arresto l'altra sera dai vigili Scarpa e Zampieri, certo Eugenio Cartari fu Angelo di anni 23, abitante in Ramo della Misericordia a San Geremia 363.

La beneficenza.

× Ad onorare la memoria del D.r Luigi Riedl, medico di Circondario in Pensione, hanno direttamente versato a vantaggio del Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia i dottori G. Ancona, G. Belzini, E. Organia, A. Sarcinelli, A. Garbizza, A. Busetto, A. Dian, F. Ballarin, A. Tommasini Degna, U. Toffoletto, G. Saccardo, B. Tedesco, C. Bisutti, F. Zanotto, A. Sorgato, U. Spanio, A. Gambarotto, C. Bidoli, ciascuno lire 2 — In totale lire 34.

La Commissione Provinciale ringrazia.

I nipoti del compianto Carlo Ravenna, ottemperando alle sue benefiche disposizioni testamentarie, hanno versato lire cento all'Asilo della Nave « Scilla ».

× Nel trigesimo della morte della loro adorata madre Maria Capolin ved. di Enrico Sedea, avvenuta in Padova, e per onorarne la memoria, le figlie Emilia ved. Marchesan, Adelaide maritata Osgualdo, ed Emma maritata Bortolan, hanno offerto lire 30 agli orfani della Nave « Scilla ».

× Il signor G. Cappellin, ha offerto lire 1.40 all'Asilo della Nave « Scilla ».

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 2 dal signor N. N. — Il signor Marco Coen per onorare la mesta ricorrenza dell'anniversario della compianta signora Ida Senigaglia Luzzatto L. 5. — Gli Eredi del compianto sig. Carlo Ravenna a mezzo del sig. avv. Raffaele Levi coerede offrono lire 100 al Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente. — Il Consiglio ringrazia.

Stato Civile.

9 Febbraio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Totale 18.

Decessi: Gradenigo nob. Giuseppina di anni 91 ved. possidente di Venezia — Alzetta Angela di anni 78 nub. ricoverata di Montereale Cellina — Favretto Mariutti Maria di anni 69 con. casalinga di Venezia — Folin Carlotta di anni 65 nub. casalinga di Venezia — Bassanese Vio Catterina di anni 59 ved. casalinga di Venezia — Saibante March. Ignazio di anni 89 con. R. pensionato di Venezia — Salvadori Antonio di anni 85 cel. già industriante di Venezia — Celante Luigi di anni 78 ved. già fruttivendolo di Venezia — De Grandis Pietro di anni 77 cel. già lustrino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

La caduta del gallo.....

Parigi, febbraio.

Posso, dopo tanti inni, dir la verità? Sì? Ebbene, *Chantecler* è caduto: lievemente, leggermente, ma è caduto. Non vi sono stati fischi, ma vi sono stati silenzii molto più eloquenti.

Lasciamo, poi, da parte la critica drammatica parigina. Essa non esiste: le amicizie, i legami, gl'interessi hanno a poco a poco soppresso tutto ciò che è opinione personale sincera, e l'indomani d'una prova generale solo i gonzi e gl'ingenui possono accettar per moneta di buon conio la prosa che invade le due, le tre e le quattro colonne dei giornali. Tutti i critici teatrali di Parigi scrivono pel teatro — o il dramma o il *vaudeville* o la rivista, o l'operetta, o l'opera comica — di modo che sono obbligati a carezzare ed a cantar laudi, non solo del direttore del teatro, nel quale sperano di varare l'ultima caravella impostata nell'arsenale del loro ingegno — quando ne hanno —, ma anche degli autori, che domani, critici anch'essi, useranno la stessa cortesia.

Ciò non ostante, in questa stessa stampa interessata vi sono state reticenze, giri di frasi, omissioni eloquentissime: l'inno pieno, caldo, lirico pel poeta è mancato. Quando, su quattro colonne del giornale, trenta righi sono consacrati alla critica ed al giudizio e più di tre colonne s'occupano della messa in iscena, dei costumi, dell'interpretazione, della sala, delle spalle nude delle signore e dei loro brillanti, credete a me, giurateci, il successo è mancato.

Rivedo ancora la prova generale di *Cyrano de Bergerac*. I critici più freddi, i meno disposti all'entusiasmo non nascosero la loro approvazione ed Emilio Faguet, sempre severo, tremava di gioia. Gli autori drammatici prodigavano lodi gelose: sentivano ch'era nato un maestro! E ciascuno si tirava indietro per far posto a lui, alla sua giovinezza, alla sua fantasia, alla sua eloquenza, alla grazia delle sue rime, alla sveltezza splendente del suo spirito.

Cyrano ed il suo naso, Raguenau ed i suoi pasticci, i cadetti di Guascogna valorosi e turbolenti, Rossana graziosa e coraggiosa divennero, in poche ore, personaggi classici. La commedia fu rappresentata dovunque, in Europa e fuori d'Europa, facendo guadagnare milioni all'autore ed agli attori, lasciando, dietro di sè, un solco di gloria e di luce.

Non così per *Chantecler*. Vi saranno repliche — prima della prova generale, data la straordinaria *réclame*, v'erano già prenotazioni fino alla quarantacinquesima rappresentazione — ma esse non impediranno al poema di morire precocemente e di non passar la frontiera: *Chantecler* non si può nè tradurre nè rappresentare in altra lingua e chi tenterà l'uno e l'altro preparerà al poeta una disfatta memoranda.

I due primi atti, a voler esser giusti, piacciono, perchè, pervasi da un caldo soffio di poesia, mettono in luce la figura bergugliata e speronata del *coq gaulois* nel quale lo *chauvinisme* gallico si compiace di vedere effigiata la Francia e l'energia della stirpe francese; ma gli altri due, specie il terzo — un atto da rivista da *Moulin rouge* — annoiano, stancano, stupiscono. Infatti, molti, alla fine del terzo atto, durante la prova generale, abbandonarono il teatro.

Come Rostand, che è un delicatissimo poeta, e, evidentemente, un uomo di teatro, abbia potuto concepirli non solo, ma portarli alla ribalta, e non capire, dopo mesi di prova, ch'erano una povera cosa, non si comprende. Molto egli ha tagliato ed ha sfrondato, ma là v'era da toglier tutto: il terzo atto, per esempio, è perfettamente inutile non solo, ma intralcia e rallenta l'azione in maniera incredibile. V'è tale un distacco, una diversità fra i due primi atti e gli altri, che sembrano, quasi, scritti da due autori. Eleganti, freschi, altamente poetici i due primi; volgari, sciatti, prosaici gli altri due.

Rostand, sopratutto, ha un temperamento poetico ineguale: ecco perchè egli che scrisse quello squisitissimo e magnifico *Bois sacré*, potette pur ideare e far stampare quella ridicola e goffa *Ode all'imperatrice*, che fu, per un anno, l'ininterrotto divertimento dei marciapiedi dei *boulevards*. Dippiù egli, in questo poema simbolico, è stato preso dalla smania della fobia dei *calembours*, dei motti di spirito, dei giuochi di parole, e quando la lingua àurea non gli fornisce più materia ricorre financo all'*argot*, pur d'uscir vittorioso dal giuoco pericolosissimo nel quale s'è lanciato a capofitto.

La rima per lui non è più, come diceva Boileau

. . . *une esclave, et ne doit qu'obeir;*

le schiavo è lui; e, spesso, io credo, preso fra i lacci della rima si sarà chiesto come il grande Hugo:

. . . *je ne sais par moments si je suis*
le cavalier superbe ou le cheval farou- [*che*:
J'ai le sceptre à la main et le mors dans [*la bouche.*

Infatti, per una necessità di rima il poeta fabbrica questo mezzo verso:

. . . *il me l'a dit lui même!....*

S'io volessi spulciar versarelli potrei empir la *Gazzetta*, preferisco citare due brani; uno del primo ed uno del terzo atto, per dimostrarvi, con più chiarezza quanto più sopra ho detto.

Siamo dunque al primo atto. Chantecler, entrando in iscena, lancia i suoi *chichirichi*, tra i gorgheggi canzonatori del merlo ed il tubare rispettoso e pieno d'ammirazione d'un piccione.

CHANTECLER

Ton or est le seul or qui soit de bon [*conseil!*
Je t'adore!

LE PIGEON

A qui donc parle-t-il?

LE MERLE

Au Soleil!

CHANTECLER

Toi qui sèches les pleurs des moindres [*graminées,*
Qui fais d'une fleur morte un vivant [*papillon,*
Lorsqu'on voit, s'effeuillant comme des [*destinées,*
Trembler au vent des Pyrénées
Les amandiers du Roussillon,
Je t'adore! Soleil! ô toi dont la lumière,
Pour bénir chaque front ed mûrir cha- [*que miel,*
Entrant dans chaque fleur et dans cha- [*que chaumière,*
Se divise et demeure entière
Ainsi que l'amour maternel!
Je te chante, et tu peux m'accepter pour [*ton prêtre,*
Toi qui viens dans la cuve où trempe un [*savon bleu,*
Et qui choisis souvent, quand tu vas [*disparaître,*
L'humble vitre d'une fenêtre
Pour lancer ton dernier adieu!
Tu fais tourner les tournesols du pre- [*sbytère,*
Luire le frère d'or que j'ai sur le clocher,
Et quand, par les tilleuls, tu viens avec [*mystère,*
Tu fais bouger des ronds par terre
Si beaux qu'on n'ose plus marcher!
Tu changes en émail le vernis de la [*cruche,*
Tu fais un étendard en séchant un [*torchon;*
La meule a, grâce à toi, de l'or sur sa [*capuche,*
Et sa petite sœur la ruche
A de l'or sur son capuchon!
Gloire à toi sur le prés! Gloire à toi dans [*les vignes!*
Sois béni parmi l'herbe et contre les [*portails!*
Dans les yeux des lézards et sur l'aile [*des cygnes!*
O toi qui fais les grandes lignes
Et qui fais les petits détails!
C'est toi qui, découpant la sœur jumelle [*et sombre*
Qui se couche et s'allonge au pied de ce [*qui luit,*
De tout ce qui nous charme as su doubler [*le nombre,*
A chaque objet donnant une ombre
Souvent plus charmante que lui!
Je t'adore, Soleil! Tu mets dans l'air des [*roses,*
Des flammes dans la source, un dieu [*dans le buisson!*
Tu prends un arbre obscur et tu l'apo- [*théoses!*
O soleil! toi sans qui les choses
Ne seraient que ce qu'elles sont!

Quanta grazia, quanta freschezza, quanto lirismo in questo già famoso *Inno al sole*: non è vero? Leggete, invece, questo brano del terzo atto e ditemi se in esso riconoscete più Rostand, lo squisito poeta di *Cyrano*:

CHANTECLER

Tu veux imiter le Moineau
Qui, toujours ouvrant l'aile au moment [*qu'il s'esclaffe,*
Va souligner ses mots d'un fil de télé- [*graphe!....*
Eh bien, je ne veux pas te faire de [*chagrin,*
Mais — j'entends les moineaux lorsqu'ils [*pillent mon grain! —*
Tu n'y es pas du tout! On voit luire [*l'œil rose*
Du lapin que l'esprit, quand tu l'attends, [*te pose!*

LE MERLE, stupéfié

Il parle argot!

CHANTECLER

Je parle tout, étant le Coq,
Depuis la langue d'Oc jusqu'à la langue [*toc!*

LE MERLE

Toc!

CHANTECLER

Ton bagout, c'est du chiqué!

LE MERLE

Chiqué!

CHANTECLER

De pauvre!
L'article de Paris qu'on fabrique en [*Hanovre!*
Le sinistre plaqué des bazars!

LE MERLE

Le plaqué!

CHANTECLER

Et d'un bazar qui n'est pas même au [*coin du quai!*

LE MERLE

Comment! C'est en blaguant, maintenant, [*qu'il me gifle!*

CHANTECLER

Le meilleur des siffleurs, c'est un chan- [*teur qui siffle!*

LE MERLE

Mais......

CHANTECLER

Tu m'as dit: «Vas-y!» J'y vais. Ca te [*vexa?*

LE MERLE

Je....

CHANTECLER

Le Chef de Rayons te sert. Et avec ça?

Ho torto? Non credo!....

Ma, la favola? — direte. Ecco, la favola, già nota, più o meno esattamente, può essere raccontata in poche parole ed in più pagine, tanto è infiorata inramata di particolari non sempre utili all'azione.

Sulla vita intima familiare del pollaio comanda, da despota, il gallo. Il merlo, beffeggiatore ed arguto, — geloso dell'onnipotenza di Chantecler, — lo punge, lo aizza, lo ferisce; mentre il cane, buon vecchio amico, non solo difende il gallo ma lo consiglia e frena e il suo entusiasmo e il suo spirito battagliero. In questo microcosmo viene a cadere, inseguita dai cacciatori, la fagiana. Chantecler se ne innamora, le apre le ali ed il cuore e scioglie un inno alla sua bellezza. L'affida, poi, al buon vecchio cane che la ricovera nel suo casotto perchè egli, venendo giù la sera, deve pensare ai polli ed ai pulcini, perchè ritornino al pollaio.

Con la notte vengono gli uccelli notturni che congiurano contro il gallo che col suo canto fa levare il sole, strappando le ombre dal cielo: le ombre che favoriscono i loro delitti. Il merlo che assiste, non veduto, alla congiura, ode che una civetta ha aperto il pollaio d'un avicultore dove era rinserrato un magnifico gallo da combattimento. Questa gallo farà la vendetta degli uccelli notturni, perchè cercherà e provocherà Chantecler e, da voloroso combattente, lo ucciderà.

Ma un sonoro *chichirichi* del gallo mette tutti in fuga. Egli ha annunziata l'alba: il sole appare lentamente. La fagiana, ammirata innanzi a tanto prodigio — perchè Chantecler le ha raccontato che senza il suo canto mattutino il sole non si leverebbe — s'innamora follemente del gallo e, in un delizioso duetto d'amore, gli svela la sua passione e l'induce a seguirla nel bosco.

Il bel gallo ha giurato alla fagiana fedeltà eterna, ma, ecco, all'avvicinarsi del nuovo giorno, la nostalgia lo coglie: egli pensa al suo pollaio, alle sue galline, e, d'un tratto sente bisogno d'aver notizie della corte abbandonata, e, per averne, telefona.... attraverso un calice di fiore. Qualcuno, forse il buon cane, gli risponde dall'altra parte, e dà notizie non troppo.... rassicuranti: vi sono in giro non poche infedeltà....

Il gallo si rattrista, ma ecco che sopraggiunge la fagiana, sorprende il colloquio, manifesta il suo malumore, e fa una scena di gelosia. Un'alba radiosa illumina la scena.

Intanto il gallo ha saputo del complotto e vuole coraggiosamente affrontare i suoi nemici. Dove sarà il famoso gallo di combattimento? Presso la faraona che dà un ricevimento? Ebbene, egli v'andrà.

Va, infatti, il combattimento avviene, ma, quantunque armato dei suoi speroni aguzzi il gallo da combattimento cade ferito mortalmente. Chantecler trionfa. Allora la fagiana, che ha assistito trepidante al combattimento, prende con sè, sotto le sue ali, il vincitore:

Endors ton coeur sous mon aile!... Dors...

Ed il gallo fremente di nuovo per la passione:

.... *Je t'adore!...*

E tornano nel bosco. La fagiana, però, incomincia ad avere qualche dubbio sulle prodigiose qualità di Chantecler. Possibile, ella si chiede, che un astro così bello, così radioso, obbedisca ad un animale così piccino?

Ed allora immagina tutta una finzione per rassicurarsi. Ella costringerà il gallo a non cantare: fra le ciance, i sorrisi, i baci ella stordirà Chantecler: sorgerà il sole?

CHANTECLER

Il n'est de grand amour qu'à l'ombre [*d'un grand rêve!*
Comment ne veux-tu pas qu'il coule plus [*d'amour*
D'un cœur qui par métier doit s'ouvrir [*chaque jour?*

LA FAISANE

Je veux tout balayer de ma plume alezane
Moi!

CHANTECLER

Qui donc êtes-vous, vous?

LA FAISANE

Je suis la Faisane
Qui du mâle superbe a pris les plumes [*d'or!*

CHANTECLER

Vous n'en restez pas moins une femelle [*encor,*
Pour qui toujours l'idée est la grande [*adversaire!*

LA FAISANE

Serre-moi sur ton cœur, et tais-toi!

CHANTECLER

Je te serre,
Oui, sur mon cœur de Coq! Mais c'eut [*été meilleur*
De te serrer contre mon âme d'éveilleur!

LA FAISANE

Me tromper pour l'Aurore! Eh bien, quoi [*qu'il t'en coûte,*
Trompe-la pour moi!

CHANTECLER

Moi! Comment?

LA FAISANE

Je veux....

CHANTECLER

Ecoute.....

LA FAISANE

Que tu restes un jour sans chanter!

CHANTECLER

Moi!

LA FAISANE

Je veux
Que tu restes un jour sans chanter!

CHANTECLER

Mais, grands dieux!
Laisser sur la vallée, au loin, l'ombre [*installée?....*

LA FAISANE

Oh! quel mal cela peut-il faire à la [*vallée?*

CHANTECLER

Tout ce qui trop longtemps reste dans [*l'ombre et dort*
S'habitue au mensonge et consent à la [*mort!*

LA FAISANE

Reste un jour sans chanter, ça m'ôtera [*des doutes!*

CHANTECLER

Je vois ce que tu veux!

LA FAISANE

Moi ce que tu redoutes!

CHANTECLER

Je chanterai toujours!

LA FAISANE

Et si tu te trompas?
Si l'Aube vient sans toi?

CHANTECLER

Je ne le saurai pas!

LA FAISANE

Tu peux oublier l'heure, une fois, si je [*pleure?*

CHANTECLER

Non!

LA FAISANE

Rien ne peut jamais te faire oublier [*l'heure?*

CHANTECLER

Rien! je sens trop peser sur moi [*l'obscurité!*

LA FAISANE

Tu sens peser?... Veux-tu savoir la vérité?
Tu crois chanter pour l'Aube, et c'est [*pour qu'on t'admire!*
Chanteur, va!... Mais tes pauvres notes [*font sourire*
La Forêt qui connait les bémols du [*bouvreuil!*

CHANTECLER

Oui, tu veux maintenant me prendre par [*l'orgueil,*
Mais....

Ma... nella disputa l'ora passa, il sole sorge e la fagiana s'accorge che i suoi dubbi erano fondati.

Chantecler, invece, alla vista del sole, non può credere ai proprii occhi:

— Ma io non ho cantato! — dice.

Il suo gran sogno, la fiducia che aveva nel suo magico potere, cadono miseramente. Però egli s'accorge pure che l'illusione è necessaria alla vita e che è un bene ch'ella vi resti accanto. Egli lascerà l'accorta fagiana e tornerà al suo pollaio, dove tutti credono ancora ciecamente al suo potere meraviglioso.

Parte infatti, e mentre s'allontana sopraggiungono i cacciatori che pigliano nella rete la fagiana. S'ode un colpo di fucile. Chi è stato colpito? Chantecler? Ma il gallo con un suo *chichirichi* trionfante dimostra ch'egli è pur sempre vivo: egli non muore!

E così il poema ha fine.

***

Più che le strofe e gli alessandrini di Edmondo Rostand hanno avuto un vero trionfo lo scenario ed i vestiarii di questa *féerie*, dalla quale Kipling, Maeterlinck ed il nostro Sem Benelli avrebbero tratto un vero e proprio poema. Quello di Rostand è un tentativo mal riuscito.

Gli scenarii ed i vestiarii, come già ho detto, splendidi, magnifici, meravigliosi; non così l'interpretazione. Guitry, Chantecler, era funebre; tanto che molti in teatro — fiorivano i *calembours* — dicevano: ma non è Chantecler, Guitry è *Chantegrave*. Buona invece la Simona ex Le Bargy, nelle penne della fagiana. Discreto Coquelin, vivo ed arguto Galipaux: il merlo.

Il vero successo, però, fu per l'usignuolo: un'attrice nuova, carina, con una voce melodiosa incantevole.

Ciò non ostante Rostand era disfatte.

— *Ne me felicitez pas* — diceva egli. *Je suis trahi par mes interprètes . . . Je souffre affreusement... Oui!... Ils m'ont trahi!....*

Tradito, invero, è troppo!... Ma dopo mesi e mesi di prove l'interpretazione poteva, doveva essere eccellente, magnifica.

Dopo la rappresentazione il govane Maurizio, erede presuntivo dell'ingegno paterno, folle di gioia, gridava:

— *C'est merveilleux... ce que papa a trouvé pour les deux premiers actes! On pourrait s'arreter là....*

Infatti! Se Edmondo Rostand si fosse fermato ai due primi atti o ne avesse scritti altri due della stessa forza e dello stesso lirismo, avremmo avuto un nuovo *Cyrano*. Invece *Chantecler* è un salto indietro, ed è, purtroppo, un salto d'acrobata!...

Gabriele Gabrielli.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 10.

Il Foglio d'ordini reca:

Colla data del 26 gennaio ha avuto luogo il seguente movimento degli ufficiali superiori: Capitano di vascello Leonardi dalla r. n. *Etruria* alla *Sterope*; capitano di fregata Frasella dalla *Sterope* alla *Etruria*.

Colla data del 21 corr. il capitano di corvetta Terrio assuma il comando del cacciatorpediniere *Fucitiere*. Per questa data dovrà avere a bordo il personale stabilito nella tavola dei movimenti.

Abbiamo luogo i seguenti movimenti:

Taranti della Polveresa dalla *Iride* alla *Varese*; sottotenente di vascello Fumagalli dalla *Varese* all'*Iride*; sottotenente di vascello Vortù da disponibile alla *Ciclope*; sottotenente di vascello Castiglio dall'*Urania* a disponibile; sottotenente di vascello Ganderini da disponibile alla *Urania*.

Il capitano medico Agari imbarchi a Genova il 12 corr. sul piroscafo nazionale *Re Umberto* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Codi imbarchi a Genova il 13 corr. sul piroscafo nazionale *Ancona* diretto a Filadelfia in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Puglia* è giunta a Dar es Salaam il 9; la r. n. *Volta* è giunta a Napoli l'8.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro la "Gazzetta„ e i altri giornali per i resoconti Frizziero

Stamane si è finalmente ripreso il processo, interrotto sabato sera, contro i gerenti della *Gazzetta*, della *Difesa*, del *Gazzettino* e dell'*Adriatico*, imputati di contravvenzione all'Editto sulla stampa per la pubblicazione dei resoconti giudiziari del processo contro Rodolfo Frizziero, svoltosi nello scorso novembre alla Corte di Assise di Venezia.

Nell'udienza antimeridiana ebbe la parola per primo per la requisitoria, il P. M. avv. Bianchi.

L'avv. Bianchi, nella prima parte della sua arringa d'accusa, dimostrò raggiunta la prova più squisita della pubblicazione da parte dei giornali incriminati delle udienze Frizziero. Si richiamò quindi, citando i lavori preparatori della legge e brani del ministro Mancini, al motivo dell'art. 10 della legge stessa. La libertà dei giornali ha dei confini e delle limitazioni, voltachè lo esigano la morale e l'ordine pubblico.

E questa del processo Frizziero è la ragione d'ordine pubblico che determinò la chiusura delle porte, ordinata dal Presidente d'Assise.

Il P. M. si richiamò infine ai precedenti di giurisprudenza tutti contrari alla tesi liberale, che sarà invocata dai difensori, per concludere la sua calma, sobria, dotta requisitoria col domandare la condanna dei quattro gerenti al minimo della pena, cioè a 96 lire di multa.

Le difese

Aprì il fuoco delle difese il difensore del «Gazzettino» prof. avv. *Florian*, il quale pronunciò una arringa, densa di dottrina per sostenere, che nessuno dei giornali cittadini, ed in ispecie il *Gazzettino*, violò l'art. 10 della Legge sulla Stampa, sia che detto articolo si consideri nella sua dizione materiale, che nella sua ragione logica.

Nel pomeriggio per il nostro giornale prese la parola l'avv. *Carlo Trentinaglia*, il quale, rilevata la stranezza di questa causa dacchè si perseguono come complici i gerenti dei giornali, mentre l'autore delle comunicazioni ai giornali stessi era ed è ignoto, e perchè il famoso Frizziero era stato dai giurati assolto, esaminò la questione della responsabilità particolare e personale dei gerenti, sostenendo ch'essi non potevano essere condannati, non avendo voluto il fatto contrario alla legge.

Dimostrò con la scorta dei vari numeri della *Gazzetta* che questa nulla aveva pubblicato, che fosse lesivo di quell'ordine pubblico, per il quale erano state ordinate le porte chiuse. Ribadì infine gli argomenti svolti dal collega Florian, invocando dal Tribunale una sentenza, la quale pure conforme alla legge, riconosca e sanzioni l'ideale libertà della missione della stampa.

Seguì quindi l'arringa dell'avv. *A. Tessier*, per la «Difesa», il quale trattò particolarmente la tesi della non volontarietà del reato ascritto al gerente Bognolo, aggiungendo altri efficaci argomenti a quelli svolti dagli oratori precedenti.

L'avv. *M. Bortolotto* per l'«Adriatico» dimostrò l'assenza dell'elemento soggettivo del reato, sostenendo trattarsi di delitto anzi che di contravvenzione.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, pronunciò sentenza con cui, rigettando tutte le abili tesi dei difensori, condannò i quattro gerenti a 96 lire di multa ciascuno.

***

Dunque siamo stati condannati! 96 lire di multa le paghiamo pur volentieri, avendo l'intima soddisfazione di avere corrisposto alle esigenze del giornale modernamente concepito, col dare ampli resoconti (i più ampli su tutti i giornali di Venezia e del di fuori, come rilevò il nostro difensore) di quel processo Frizziero, che tanto, per la gravità del reato, e per i precedenti del giudicabile, aveva appassionato fin dall'inizio l'opinione pubblica. Ci siamo astenuti dal pubblicare, anzi dall'accennare, a quanto aveva attinenza alla natura delicata dei dibattimenti; ai segreti di stato, unico motivo questo per cui le udienze si tenevano a porte chiuse. Abbiamo giornalisticamente compiuto il nostro dovere: abbiamo rispettato lo spirito della legge sulla stampa, non contravvenendo al compito di giornalisti, e prima a quello di buoni cittadini.

Questo poteva essere motivo più che sufficiente per un'assoluzione, come aveva chiesto calorosamente per noi l'amico avvocato Trentinaglia, a cui siamo grati per il suo valido patrocinio. Il Tribunale di Milano assolse, in causa identica, per inesistenza di reato, i gerenti dei giornali lombardi, che avevano pubblicati diffusi resoconti del processo Don Riva e C.i tenuto a porte chiuse. Ma a Venezia, nella magistratura, come pur troppo in molte altre cose, siamo un po' indietro coi tempi!

Numerosi furti e ricettazioni

Un grosso processo per furti e ricettazione è incominciato ieri alla II Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cons. Castellani.

L'atto giudiziario relativo a questo processo, reca i nomi delle seguenti ventinove persone:

De Rossi Giordano, Tommasini Raimondo, Boldrin Vittoria, Tommasini Giovanni, Tommasin Olga, Tommasin Fortunata, Nalin Luigia, Centenero Giulia, Granello Liberale, Marchiori Rodolfo, Salvalaio Giuseppe, Conte Agostino, Bettini Rosa, Nincao Sante, Pinazzi Fermo, Calzacara Antonia, Pravedoni Elvira, Dal Maso Riccardo, Frattini Bartolomeo, Piran Andrea, Ottaviani Elisa, Santello Andrea, Biasotto Angela, Rinaldi Emma, Bianco Giustina, Annoè Carolina, Trabucco Maria, Manganaro Graziadio, Renier Berenice.

Il De Rossi Giordano è imputato di aver rubato in Venezia: una bicicletta del valore di L. 280 in danno del delegato di P. S. Capetti; una valigia di cuoio e di effetti d'oro del valore di lire 399, in danno di De Zardonati Giuseppe; diversi effetti di vestiario del valore di circa lire 300, in danno di Guido De Roberto; effetti di biancheria del costo complessivo di lire 100 in danno di Virginia Martinelli; varii effetti d'uso e di una valigia di cuoio del costo di lire 200 in danno di Romanello Alessandro; varii effetti di biancheria e vestiario per l'importo complessivo di circa lire 1250 in danno dell'avv. Vittorio Ballestra; alcuni indumenti personali del valore di lire 140 in danno del capitano Pasella Alfonso e Giacomo Esprit; alcuni indumenti personali ed una tabacchiera di argento del valore complessivo di lire 83 in danno dell'avv. Giovanni Mazzega; lire 180 ed effetti preziosi per lire 70 in danno di Mantovani Egisto; una valigia di seta, una paletta, una molletta ed un portacenere in danno della signora Anna Vannini vedova Reatto; effetti di vestiario del valore di lire 300 in danno di Maria Bittter de Zakang maritata De Frankovich, una valigia con «necessaire» per «toilette», quattro lenzuola ed alcuni pizzi del valore complessivo di lire 150 in danno di Narcisa Bezzarolla.

Il *Tomasini Raimondo* e la *Boldrin Vittoria* sono imputati di complicità necessaria nei furti succennati, per avere in seguito ad accordi intercorsi previamente fra essi e il De Rossi, ricevuto nella loro casa di abitazione in Mira cose provenienti dai furti al De Rossi addebitati.

Gli altri sono imputati di avere in Mira acquistato dal Dei Rossi o da altri fra i dodici primi imputati, cose provenienti dai furti ascritti al Dei Rossi, cose le quali per la loro qualità, per la qualità della persona che le offriva in vendita, e per il prezzo richiesto apparivano provenienti da reato.

Coll'aggravante della recidiva a carico del Dei Rossi, del Tomasin Raimondo, della Tommasin Fortunata e del Tommasi Giovanni.

Aggiungeremo che Conte Agostino è contumace, Pinazzi Fermo è passato a miglior vita, e Calzavara Antonia è irreperibile.

Il Dei Rossi è difeso dall'avv. Zironda; il Tommasini Raimondo dall'avv. Renzo Franco; la Boldrin dall'avv. Gino Magrini; gli altri hanno per patrocinatori gli avvocati Beretta, Levi Moreno, Grubissich, Manfredini e Gustavo Sarfatti.

Si può dire che tutta la giornata di ieri trascorse col minuzioso interrogatorio dei varii imputati. In sostanza, il Dei Rossi che è il principale responsabile, nega parzialmente i fatti a lui ascritti; gli altri dicono a loro discolpa di avere agito in perfetta buona fede.

Il processo continuerà stamane.

SPORT

Vita sportiva veneziana

Regate internazionali di canottaggio al 24 e 25 aprile

La Reale Società Canottieri Bucintoro di Venezia, depositaria della magnifica Coppa d'argento da Mr. *Cordon Bennet* assegnata ad una gara internazionale di canottaggio da corrersi a Venezia, ogni due anni, in yole di mare a otto vogatori di punta e timoniere, avendo ottenuto il munifico concorso finanziario e morale del Comune di Venezia, e delle maggiori Autorità della Provincia, ha deliberato di bandire un programma completo di gare nazionali ed internazionali da svolgersi a Venezia, nei giorni 24 e 25 aprile, in occasione della inaugurazione della IX. Esposizione Internazionale d'Arte.

S. A. R. Luigi di Savoja, Duca degli Abruzzi, attuale direttore del glorioso Arsenale di Venezia, concedendo nuova prova del suo benevolo interessamento ad una manifestazione destinata ad incimentare nei giovani l'esercizio di uno sport nobile e sano quale il canottaggio, ha accettato l'Alto Patronato di queste prossime gare. Pertanto la Reale Società Canottieri, chiedeva ed otteneva da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, una grande medaglia d'oro, che sarà assegnata all'equipaggio vincitore della gara a quattro in yole di mare, mentre la Società stessa disponeva la commissione di medaglie pei vincitori, ed otteneva dalla Camera di Commercio ed Arti della Città di Venezia, dal Comune di Padova, dal Comune di Treviso e dalle Patronesse della Bucintoro, altrettanti premi da assegnarsi alle gare che in quell'occasione si svolgeranno a Venezia, e per le quali sarà a giorni diffuso il relativo programma fra tutte le Società di Canottieri Estere ed Italiane.

Il R. Ministero della Guerra ha assegnato una medaglia per una gara riservata al R. Esercito, ed il R. Ministero della Marina ha assegnato due medaglie per due gare riservate agli equipaggi della R. Marina Italiana.

Il fervore con il quale fu accolto il primo annuncio di queste gare, e l'entusiasmo con il quale molte Società di Canottieri anche estere si preparano a partecipare all'importante riunione, assicurano a tale manifestazione sportiva l'esito più brillante.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta nell'autunno 1912

E' uscito il programma delle corse che seguiranno nel 1912 nell'ippodromo di Ponte di Brenta.

Primo Giorno — XII. Premio Nazionale «Ponte di Brenta» - L. 7000 (3000, 2000, 1200, 800) - per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1909 e quivi allevati, «figli di stalloni nati in Italia» - Vincere due prove - Distanza m. 1609 ogni prova. Entrata lire 87 divise in tre rate come segue: L. 25 (1. rata) alla chiusura delle iscrizioni (31 dicembre 1911) - L. 27 (2. rata) entro il 31 maggio 1912 - L. 35 (3. ed ultima rata) otto giorni prima dell'effettuazione della Corsa. Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore.

Secondo Giorno — XI. Premio Nazionale «Elwood Medium» - L. 7000 (3000, 2000, 1200, 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1909 e quivi allevati di qualsiasi origine - Vincere due prove - Distanza m. 1609 ogni prova - Entrata lire 87 divise in tre rate come segue: L. 25 (1. rata) alla chiusura delle iscrizioni (lunedì 28 febbraio 1910) - L. 27 (2. rata) entro il 28 febbraio 1911 - L. 35 (3. ed ultima rata) otto giorni prima dell'effettuazione della Corsa - Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore.

Le iscrizioni al predetto *Premio Elwood Medium* si chiudono «Lunedì 28 febbraio 1910, ore 20» e quelle al *Premio Ponte di Brenta* si chiudono il «31 dicembre 1911».

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

I deliberati
della Giunta Provinciale Amministrativa
(Seduta del 10 febbraio)

Portogruaro — Bilancio 1910, autorizzato eccedenza.
Dolo — Bilancio 1910, rinviato.
Mira — Bilancio 1910 rinviato.
Cinto Caomaggiore — Bilancio 1910, autorizza eccedenza.
Fossò — Bilancio 1910, rinviato.
Annone Veneto — Bilancio 1910, rinviato.
Martellago — Bilancio 1910, autorizzata l'eccedenza della sovrimposta.
Burano — Bilancio 1910, autorizzata l'eccedenza della sovrimposta.
Ceggia — Consorzio di Bella Madonna — Aumento di stipendio del segretario, approvato.
Portogruaro — Scuola di Villastorta; Affittanza locali, rinviato.
Portogruaro — Scuola di San Nicolò — Affittanza locali, approvato.
Mestre — Mutuo per concessione di acquedotto, approvato.
Venezia — Acquisto magazzini in Campo Rialto Nuovo per costruzione mercato del pollame e di latrine; favorevole all'acquisto.
Venezia — Tassa famiglia. Ricorsi; ne respinge otto e ne accoglie quattro.
Pellestrina — Nomina sorvegliante ai lavori di ricostruzione di tratto di fondamenta; approvato.
Cinto Caomaggiore — Concessione di suolo nel cimitero alla sig. Arrighini; approvato.
Venezia — Provincia — Alienazione di reliquato stradale in Comune di Chioggia; approvato.
Venezia — Convegno colla signora Annetta Baso Morando circa proprietà di area in Carpenedo, approvato.
Martellago — Modificazioni al Regolamento comunale degli impiegati; approvato.
Burano — Stipulazione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per costruzione fabbricato scolastico; approvato.

Luce elettrica
I sistemi della Società Adriatica di Elettricità

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10

Le vacanze dell'ultimo giorno di carnevale sono venute ad interrompere le nostre conversazioni intorno al servizio della illuminazione elettrica.

E anzitutto protesteremo pel sistema poco lodevole della Società di togliere senza altro i fili appena l'utente oppone qualche legittima contestazione e differisce il pagamento sino a quando gli venga data soddisfazione di inconvenienti indecorosi. Oltre a ciò, molte volte si passa sopra alle norme più elementari di convenienza. E per non formulare accuse generiche senza precisare i fatti, accenneremo al trattamento fatto al cav. Carlo Ravagnan, che può essere l'indice delle norme adottate verso gli utenti.

Premettiamo che noi facciamo qui il nome del signor Carlo Ravagnan, non perchè egli è facoltoso e cavaliere, ma soltanto perchè egli è utente; se si fosse trattato del più umile cittadino, avremmo esposto ugualmente il fatto.

Ai primi di Gennaio il cav. Ravagnan nel rimettere il pagamento dell'energia elettrica somministratagli durante il mese di Dicembre, scriveva alla Società Adriatica lamentando i gravissimi inconvenienti dell'illuminazione elettrica e invitandola a provvedere seriamente in proposito, perchè altrimenti egli, alla fine del mese in corso, si troverebbe costretto a sospendere il pagamento. Passa tutto il mese di Gennaio con una fornitura di luce infame e al cav. Ravagnan non si risponde. Ai primi di febbraio l'Esattore della Società gli presenta la bolletta di pagamento. Il cav. Ravagnan, naturalmente, ancora in attesa di una doverosa risposta, si rifiuta al pagamento. E la Società, senz'altro, giù, taglia i fili.

Con simili precedenti, bisognerebbe proprio aver perduto il ben dell'intelletto e il senso della dignità, se non si resistesse fieramente e ad oltranza contro tale contegno. Concordia e tenacia: se lo ricordino gli utenti. E lascino pur che la Società tagli i fili.

Turlupineide

DOLO — Ci scrivono, 10

La gravissima accusa formulata nel **Secolo** di ieri, da quel corrispondente straordinario, che non può esser altri all'infuori di.... lui, accusa impressionante che denunciava con tanta pomposa solennità odiose storie di persecuzioni tramate a carico di un funzionario, venne con altrettanta semplicità smentita e distrutta dall'unico interessato arch. Vendrasco, il quale nell'**Adriatico** odierno, sfatava la leggenda, e negava i fatti asseriti. Ammiriamo la eccessiva buonafede del **Secolo**, il quale ammaestrato dall'esperienza, farà bene a non mettere per l'avvenire a disposizione della malafede di.... **lui** la propria autorità e serietà giornalistica.

Constatiamo intanto che la bugiarda accusa, inasprita per giunta dal commento dell'« Adriatico » odierno, a carico del Prefetto di Venezia, forma tema delle pubbliche e private conversazioni in paese; ed ha prodotto una impressione disastrosa verso gli uomini della locale consorteria democratica, la quale non rifugge a queste insigni improntitudini, per truffare la pubblica opinione col soccorso di giornali di altre provincie. E tanto maggiormente sono sfavorevoli i commenti, inquantochè a riprova della abituale malafede di certa gente, sta il documento da noi pubblicato, il quale rivela metodi di una vecchia scuola ormai inesorabilmente tramontata.

Nè a diminuire la tristissima impressione della smentita Vendrasco, valsero le solite sparate con cui il corrispondente promette sensazionali (!?....) rivelazioni sugli affari Bedin, Favaro ed Ospitale; poichè si comprende come si tratti di ridicole spavalderie, tendenti ad attutire le fatali conseguenze della accusa con tanta leggerezza lanciata. Tutti sanno infatti come stanno le cose negli affari che l'« Adriatico » va elencando, i quali seguono il proprio corso od amministrativo o giudiziario, dalle cui risultanze il paese avrà modo ancor più di edificarsi a non lontana scadenza.

Credano pure a noi i corrispondenti ordinarii e straordinarii del « Secolo » e dell'« Adriatico »! Sono passati i tempi quando con quattro paroloni infilati si eccitava la gente a lordare le case o ad aggredire gli avversari: l'opinione pubblica ha fatto giustizia di uomini e di sistemi: Carnevale è finito, cari signori, ed incomincia la salutare Quaresima!

Salvataggio

MESTRE — Ci scrivono, 10

Nel pomeriggio d'oggi la bambina Pesce Ildegonda si trastullava sul ponte in legno che dalla sua casa mette in via San Girolamo, sopra un ramo dell'Osellino. Per un malaugurato accidente la bambina cadde nelle acque ingrossate del fiume e stava per annegare. Alle grida della madre sua, accorse un vecchio settantenne, certo Gio. Batta Semenzato Questi, malgrado la tarda età e la fredda stagione, si gettò nell'acqua e con l'aiuto del sig. Carlo Benvenuti riuscì a trarre in salvo la povera bambina, alla quale furono poi prodigate le cure del caso.

Al gagliardo e coraggioso vecchio un bravo di cuore.

Pro scoperta dei ladri

MIRANO — Ci scrivono, 10

Ecco l'elenco della prima sottoscrizione per la costituzione di un premio alla persona od alle persone che daranno alle autorità locali precise informazioni sui ladri ignoti che da molto tempo infestano il nostro paese.

Comm. Paolo Errera L. 100 — Giuseppe Lucon 10 — Cap. Gerardo Bianchini 20 — Eugenio Perocco 5 — Conte Marco Soranzo 10 — Muneratti Mario 2 — Emilio Presdocimi 20 — Silvio Dal Maschio 5 — Cav. Antonio Sergato 3 — Cav. Carlo Salvioli 5 — Cav. D.r Giuseppe Ghirardi 5 — Giulio Ghirardi 3 — Giovanni Tonolo 5 — D.r Luigi Semenzin 3 — D.r Alcibiade Businelli 1 — D.r Pietro Prinetti 1 — Mario Penale 1 — Baldassare Farinati 5 — Rodolfo Dametto 2 — Luigi Busetto 10 — Aurelio Busetto 3 — Virgilio Busetto 2 — Umberto Pavan 3 — Giuseppe Mion 5 — Ettore Miazzo 1 — Giovanni Guerra 1 — Adelaide Mariutto 10 — Ditta Giuseppe Tonolo 5 — Dante Tonolo 2 — Dante Miazzo 2 — Luigi Pasqualetto 1 — Giuseppe Guerra 5 — Paolo Viviani 1 — Cesare Maiani 1 — Giuseppe Penale 5 — Don Alberico Agnoletto 2 — Domenico Guerra 5 — Antonio Guerra 2 — Enrico Genovese 1 — Giovanni Meneghelli 1 — F.lli Penale 5 — Luigi Morassutti 2 — Totale L. 281 che furono versate alla locale Banca Coop. Popolare in un libretto risparmio intestato « Comitato pro scoperta dei ladri ». La somma sarà pagata verso quietanza dall'illustrissimo sig. Sindaco di Mirano.

Le offerte potranno esser fatte presso il sig. Emilio Presdocimi e presso la locale Banca Popolare.

CAVARZERE — Ci scrivono, 10

Beneficenza — Questa Agenzia della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo, nella ripartizione della somma che in ogni anno viene destinata alla beneficenza, ha in questi giorni elargito lire 100 al locale « Asilo Infantile » — lire 100 al Patronato Scolastico e lire 100 al Pane Quotidiano. Ha inoltre deliberato di provvedere a proprie spese al mantenimento di una piazza in questa Casa di Ricovero.

Nel rendere pubbliche le benefiche disposizioni rivolgiamo un plauso alla Banca sud detta che ha sempre dimostrato di avere a cuore le nostre Pie Istituzioni.

Caduta accidentale — Per un accesso epilettico, iersera la mendicante Tinanzzolo Adelaide, d'anni 75, cadde sulla pubblica via, riportando delle ferite al viso, guaribili, a giudizio del dott. Montanari, in 20 giorni circa, salvo complicazioni.

Altro accidente — Il giovane Finotto Gino di Leandro, montato ieri sul proprio velocipede e volendo andare di pari velocità con un motociclo, cadde e riportò gravi contusioni alla testa guaribili in un periodo di tempo piuttosto lungo.

Arresto — Certo Fava Luigi fu Giovanni d'anni 47, fu colto ieri in istato di ubbriachezza dai Reali Carabinieri, i quali, trovatolo in possesso di un lungo coltello, lo trassero in arresto.

Belluno

L'afta epizootica
ed il decreto del Prefetto

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Abbiamo ieri detto della deliberazione presa dal Consiglio prov. sanitario allo scopo di regolare il traffico del bestiame, in seguito ai casi di afta verificatisi in tutta la provincia. In seguito alla deliberazione il Prefetto ha emanato il seguente decreto: a) Sarà libero l'esercizio del traffico in tutte quelle zone riconosciute immuni dall'afta epizootica.

b) Il Sindaco, sentito il veterinario dove esiste, potrà concedere che gli animali passino in zone dichiarate infette, ed allora i conduttori avranno l'obbligo di proteggere i piedi delle bestie con fascie o sostanze antisettiche (a base di catrame, latte di calce ecc.) la bocca, con museruola impermeabile, avvertendo che le fascie e la museruola dovranno essere applicate almeno a tre chilometri prima dell'ingresso in zone infette e dovranno essere tolte non prima di tre chilometri dopo passata la zona stessa. I conduttori avranno altresì l'obbligo di tenere sempre pronto ad ogni richiesta il permesso scritto, rilasciato dal Sindaco del luogo di partenza.

c) I conduttori che intendono esercitare il traffico dei carri per mezzo del bestiame bovino, nelle zone dichiarate infette, dovranno farne domanda al Sindaco del luogo, il quale dietro parere del veterinario, potrà concederne il permesso. Nel caso, però, che siano diretti a località riscontrate immuni, dovranno uniformarsi al disposto di cui alla lettera b).

d) Il bestiame ad unghia fessa, che per qualsiasi ragione si sposta nel territorio della Provincia, anche nelle località dichiarate immuni da afta epizootica, dovrà essere accompagnato da certificato Mod. A e dovrà essere tenuto sempre isolato da tutti gli altri animali e sotto la diretta vigilanza della autorità locale, che avrà l'obbligo di sequestrarli, non appena riconosca in essi i sintomi della malattia.

I conduttori di stalli pubblici della Provincia avranno l'obbligo di disinfettare i ricoveri ogni settimana, secondo le norme indicate dalla ordinanza della Polizia Veterinaria 3 marzo 1904, e dovranno dare immediato avviso alla autorità locale di tutti gli animali fessipedi ricoverati.

Ancora sulla cucina di beneficenza

Il cav. uff. Giuseppe Gallimberti, presidente della « Cucina di beneficenza » ammette dunque, per quanto implicitamente, d'aver cacciato un povero pieno di fame e di avergli negato cibo, perchè « non apparteneva al nostro Comune ».

Il rilievo nostro, quindi, era fondato.

E giacchè dobbiamo tornare sull'argomento, osserviamo che non ostante le disposizioni regolamentari si poteva fare uno strappo e dare una scodella di minestra a quel disgraziato ,dal momento che minestra ce n'era d'avanzo. Infatti quel giorno avanzarono circa trenta razioni!....

Ripetiamo: era questione di umanità, umanità che assai largamente si dovrebbe usare in un Istituto pio.

Poco importa che le maggiori entrate della « Cucina » provengano per lo più — come asserisce il cav. uff. Gallimberti — da persone del Comune nostro. Tali persone, se il povero in questione fosse stato sfamato, non ostante le disposizioni regolamentari, certo non avrebbero mosso lagno al Presidente della « Cucina ».

E dice ancora il cav. uff. Gallimberti che le riserve vengono messe da parte perchè « molte possibili evenienze consigliano a non consumarle senza ragione ». Sta bene; ma perchè una volta che queste riserve sono ad esuberanza, non si è voluto — per esempio nell'anno passato che fu più rigido e più lungo degli altri — prolungare per una quindicina di giorni la distribuzione delle quotidiane razioni, non ostante le insistenze dei beneficati e dei membri del Comitato della « Cucina ? »

Termina il cav. Gallimberti col dire che i lagni fatti dal pubblico sul modo in cui funziona la « Cucina » non hanno ragione di sussistere. Ciò non è vero. I lagni sono molti e partono perfino da quelli che fanno parte del Comitato della « Cucina », parecchi dei quali volevano lo scorso anno dimettersi quando il cav. Gallimberti non accondiscese a prolungare il termine della distribuzione della quotidiana minestra.

Ma essi poi hanno desistito dal loro proposito per non far sorgere diatribe e per non disgustare il Presidente che da tanti anni presta l'opera sua alla « Cucina ».

Gli acquedotti dell'Oltrardo

Domani si comincierà a mettere a posto la tubatura dei due acquedotti che dovranno fornire acqua a tutti i villaggi dell'Oltrardo. I lavori per condurre a termine le importanti opere da lungo tempo attese e tanto necessarie, saranno ultimati fra un paio di mesi.

Le prese d'acqua sono due: una sopra il villaggio di Sargnano, dal « Narei » — l'altra presso il confine del comune di Belluno, con quello di Ponte nelle Alpi, dal « Rui Sech ».

Per la Belluno-Padova

Sono intervenuti accordi onde modificare i treni della Padova-Belluno in seguito ai molti lagni ed all'interessamento della Commissione che s'è espressamente recata a Roma.

Ma le modificazioni saranno ben lieve cosa, inquantochè si è solo deciso di istituire treni merci e di abbreviare la fermata a Camposampiero.

Nulla circa l'istituzione di diretti fra Belluno-Padova s'è deciso. Ben si può dire dunque che rimarremo quasi allo « statu quo » ad onta di tanti interessamenti e di tante proteste.

Delizie ferroviarie — Il treno numero 1506 che doveva capitare stasera alle 5.50 causa un guasto alla macchina a Postioma, è giunto con ottanta minuti di ritardo

Nella P. S. — Il sig. Giuseppe Salan, delegato di P. S. da alcuni mesi fra noi, è stato trasferito a Reggio Calabria. Intelligente, attivo, il sig. Salan lascia qui ottimo ricordo. A lui il nostro saluto di commiato.

Per la strada Pedavena-Feltre

Roma, 10

E' stato firmato il decreto reale per la concessione di sussidio di lire 3350 al Comune di Pedavena (Belluno) per lavori di riparazione alle opere di difesa della strada comunale Pedavena-Feltre, dal torrente Colmeda, distrutta dalle piene dell'autunno del 1907.

Padova

Conferenze di prova

PADOVA — Ci scrivono 10

Domani avranno luogo nei locali del Comizio Agrario le conferenze di prova dei concorrenti al posto di Direttore della Sezione di Este della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la nostra provincia. Le conferenze sono pubbliche

Il Quintetto Romano al Circolo Filarmonico

Lunedì prossimo seguirà nelle sale del Circolo Filarmonico il 26.o concerto, che sarà sostenuto dal Quintetto Romano.

Ne saranno esecutori i professori: Giuseppe Cristiani (pianoforte), Oscar Zuccarini (1.o violino), Bruto Tignani (2.o violino), Francesco Rosa (viola), Lorenzo Magalotti (violoncello), i quali svolgeranno il seguente interessante programma:

1. Arensky — Trio — Op. 32 per pianoforte, violino e violoncello: *a)* allegro moderato; *b)* allegro molto; *c)* Adagio (elegia); *d)* allegro non troppo.
2. Beethoven — Quartetto — Op. 59 N. 1 per due violini, viola e violoncello: *a)* allegro; *b)* allegro vivace sempre scherzando; *c)* adagio molto e mesto; *d)* allegro (tema russo).
3. Sgambati — Quintetto — Op. 5, per pianoforte, due violini, viola e violoncello: *a)* andante vivace; *b)* allegretto con moto (barcarola); *c)* andante sostenuto; *d)* allegro vivace.

Concorso musicale pei ciechi veneti

La Sezione Veneta della Società Nazionale « Margherita » di Patronato pei Ciechi, apre il tredicesimo concorso musicale, al quale potranno prendere parte i ciechi Veneti, tanto se licenziati da questo Istituto « Configliachi » ovunque si trovino, quanto se allievi di altri Istituti del Regno domiciliati nel Veneto.

Riceverà un premio di lire 100 chi presenterà la migliore « Elevazione » per organo od Harmonium.

La composizione, sia per la parte inventiva, sia per lo svolgimento, deve essere pienamente conforme alle prescrizioni del Motuproprio di S.S. Pio X.

Vi sarà pure un secondo premio di lire 60 nonchè un terzo premio di L. 40.

Convocazione del Consiglio

Iersera sotto la presidenza del Sindaco si è riunita la Giunta.

Fu deliberato di convocare il Consiglio comunale nei giorni 18 e 19 corrente mese.

Predicatori quaresimalisti

Durante questa quaresima si terranno conferenze quaresimali nelle seguenti chiese: Cattedrale: Padre Enrico da Lonara — Basilica del Santo: Padre Alfonso Stradelli della Compagnia di Gesù — Chiesa di S. Andrea: Don Giovanni Batta Celotto, Vicario di S. Francesco; — S. Francesco: Don Leandro Rosato — Chiesa dei Carmini: D. Perini della Compagnia di Gesù — Chiesa del Torresino: Don Assaretto cav. Alfonso — S. Benedetto: Don Giovanni Alessi — S. Nicolò: Don Carlo Celotto, vicario di S. Daniele — Chiesa Terziarie di S. Giuseppe: Don Giovanni Gradella.

Rovigo

Tra carnevale e quaresima

ROVIGO — Ci scrivono 10

Il maltempo ha guastato i divertimenti dell'ultimo giorno di carnevale, così che non potè effettuarsi l'ultimo festival mascherato nell'artistico recinto di piazza V. E.

La gente però, quasi a vendicarsi, si è riversata al veglionissimo del teatro «Sociale», riuscito straordinario per concorso, per animazione, per ricchezza. Platea e palcoscenico erano stipati di maschere chiassosissime. I palchi rigurgitavano di signore e signorine e da essi il getto di cioccolatini, confetti e *champagne* è stato copioso e ininterrotto. Le danze sono continuate animatissime fino al mattino.

Ieri la pioggia ha impedito la tradizionale gita alla Boara.

Ora si parla di un altro veglione al «Sociale» per sabato prossimo e di un festival mascherato per domenica. Carnevalone, insomma, nel senso più completo della parola.

Per la luce elettrica

Sono stati definitivamente conclusi gli accordi fra il Comune e la Società Adriatica per avere entro l'anno il trasporto dell'energia elettrica a Rovigo.

Mancato omicidio

Nella vicina Boara, certo Savogin Guglielmo sparava un colpo di revolver contro certo Saccardin Secondo, ferendolo al fianco destro. La ferita non è grave e il Saccardin potrà guarire in meno di un mese se non sopraverranno complicazioni.

Il feritore venne arrestato.

Un impiegato scomparso

Certo Sielari Paolo di anni 22, impiegato a questo ufficio del Catasto, è scomparso dalla città, dopo essersi appropriate somme di denaro non sue.

E' stato spiccato contro di lui mandato di cattura.

Consiglio comunale. — Per questa sera alle ore 20 è convocato questo Consiglio comunale per trattare un lungo ordine del giorno.

Conferenza. — Domenica 13 corr. a questo teatro Sociale l'on. Guido Podrecca terrà una conferenza sul tema: « Lourdes svelata ».

Nella benemerita. — Il maggiore dei carabinieri cav. Massa con recente decreto promosso e destinato a Mantova, ha già lasciato questa città. A Rovigo è già venuto a sostituirlo da Bologna il capitano cav. Capuzzo.

Ad entrambi il nostro saluto.

Ucciso dal ramo di un albero

LENDINARA — Ci scrivono, 10

Una gravissima disgrazia impressionava ieri questa popolazione.

Nella tenuta del sig. Capdaglio Giovanni di Este, detta « Saline », certo Zampollo Sante stava tagliando i rami di un albero molto alto, quando, accidentalmente, gettando giù un grosso ramo, colpì il figlio suo Narciso di anni 8 che sfuggito alle cure materne, erasi colà recato.

Il grosso ramo colpì il fanciullo alla testa, ferendolo gravemente anche in varie altre parti del corpo. Trasportato all'ospedale, il piccolo Narciso morì fra atroci spasimi.

ADRIA — Ci scrivono, 10

Minaccia a mano armata — A Corbola, per futili motivi, certo Paganin Silvio venne minacciato di morte da tal Siviero Luigi armato di roncola. L'idea delittuosa non potè tradursi in atto mercè il fortunato intervento di persone.

Il Siviero venne denunciato per attentato alla libertà individuale.

Infortunio — Al nostro Stabilimento dei Concimi Chimici, successe un infortunio che non ebbe però gravi conseguenze.

Gli operai Marega Giuseppe e Rinaldi Vittorio, conducevano un carello sulla via ferrata, quando il veicolo, sviando, minacciò di rovesciarsi. I due operai con uno sforzo impedirono il rovesciamento. Nello sforzo, però, rimasero entrambi feriti uno al pollice sinistro, l'altro all'indice destro.

Le ferite vennero giudicate guaribili in 10 o 15 giorni.

Udine

Tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono, 10

Ieri mattina giungeva da Genova munita di foglio di via la domestica Maria Benedetti di anni 32 da Capodistria. — Presentatasi all'ufficio di P. S. per ottenere il visto onde essere instradata oltre il confine, fu colà trattenuta poichè non seppe indicare dove aveva lasciata una sua bambina di 21 mesi, che secondo il foglio di via doveva essere in compagnia della madre. Pochi minuti dopo, rinchiusa in una stanza della caserma di P. S., la detenuta presa da disperazione ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo che portava con sè. Gli agenti però se ne accorsero in tempo, e trasportarono la disgraziata all'ospedale dove le furono somministrate le prime cure.

Chissà quale dramma ci si prepara! Che si tratti dell'abbandono o dell'uccisione dell'infante?

Un auto-carro che precipita

Ieri sera uno degli autocarri che fanno il servizio merci nelle vallate della Carnia, ritornando da Paluzza a Tolmezzo, giunto al ponte sul But, presso Zuglio, anzichè infilare il ponte precipitò nelle ghiaie sottostanti. Uno del personale, accortosi in tempo del pericolo, con un salto si pose in salvo, il macchinista invece precipitò con l'autocarro e riportò diverse ferite al capo ed in altre parti del corpo. Poteva, del resto, succedere ben di peggio!

Avvelenato dalla nicotina

A Fagagna, il ragazzo undicenne Edoardo Pecile, per liberarsi da una invasione di bestiole poco pulite che si erano annidiate sulla sua testa, fece un bagno al capo con un forte soluzione di nicotina. Ma il potente veleno fu troppo assorbito dal cuoio capelluto, e l'infelice ragazzo ne rimase vittima.

Vittima dell'alcool

Ieri mattina fu trovato cadavere nella cucina della propria abitazione, certo Pietro Dorigo, fu Gio. Batta, di anni 35 da Caneva. Il Dorigo martedì sera, per festeggiare il morente carnevale, si era dedicato con troppa liberalità ai liquori, fino a tarda ora. Ritornato però a casa, gli atroci spasimi dell'intossicazione alcoolica lo uccisero, senza nemmeno lasciargli il tempo di congedarsi dai parenti.

Echi della dimostrazione all'onor. Morpurgo

Da Roma, il senatore conte Filippo di Brazzà, sindaco di Manzano, mandava ieri il seguente telegramma:

« *Barone Morpurgo* — Dispiacente non poter essere presente odierna cerimonia, mi associo tutto cuore bene meritata dimostrazione riconoscenza per interesse costante bene collegio ».

Ringraziamenti dell'ambasciatore francese

L'ambasciatore di Francia, signor Camillo Barrère, ha mandato al sindaco di Udine la seguente lettera:

« *Signor Sindaco* — Avete voluto farmi pervenire con vostra lettera 5 corr. uno «chèque» di 500 lire, rappresentante il contributo che il Consiglio Comunale di Udine ha deciso di far pervenire alle vittime delle inondazioni in Francia.

« Accusandovi ricevuta di tale somma, che non mancherò di trasmettere al suo indirizzo, tengo a far pervenire a voi ed ai membri del Consiglio i miei vivi ringraziamenti e quelli del mio Governo per la prova di fraterna solidarietà che la città di Udine ha dato alla Francia in un momento doloroso.

« Aggradite, Signor Sindaco, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Firmato: *Camillo Barrère* ».

Uno scontro in stazione

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 10:

Ieri alla nostra stazione ferroviaria è accaduto un incidente che per fortuna non ha causato disgrazie personali.

Il diretto delle 16.5, proveniente da Portogruaro, per uno scambio non effettuato, invece di procedere sul binario consueto, s'inoltrò in un tronco morto, dove manovravano una locomotiva e varii carrozzoni merci.

La scossa fu piuttosto forte.

Due carri rimasero gravemente deteriorati. Le locomotive pure subirono guasti considerevoli; non tali però da impedire che una di esse potesse proseguire fino a Casarsa per essere sostituita.

Verona

Ancora l'attentato ad un prete

VERONA — Ci scrivono 10:

Il maestro don Rossignati fu chiamato dal giudice Fabbris in Tribunale. Il medico Trombetti gli constatò qualche ustione all'esofago ed una depressione nervosa, sugli effetti della quale si è riservato il giudizio entro 15 giorni.

Le ustioni visibili vennero da lui dichiarate guaribili entro otto giorni.

Il sanitario non si pronunciò circa le ustioni interne e sulle loro eventuali conseguenze.

Nel paese di Villafranca è sempre vivissima l'impressione pel brutto fatto, anche per le simpatie di cui è circondato don Rossignoli. Questi si fese sempre stimare ed amare da tutti per la sua coltura e per la sua bontà.

Don Rossignati è sempre a Verona, presso la famiglia, per assistere la madre, che in conseguenza del fatto è in uno stato pietoso, tanto più che la famiglia Rossignati è stata purtroppo recentemente colpita da altre sventure.

A Don Rossignati arrivano di continuo lettere e telegrammi di simpatia e di congratulazione per lo scampato pericolo.

I carabinieri di Villafranca continuano le loro attivissime indagini, ma finora senza risultato.

Morsicati da un cane idrofobo

Nel pomeriggio di ieri, il capomastro Gagliardino Franca di anni 49, abitante in contrada Mulini di Garda, mentre rincasava dal lavoro, si vide venire incontro un grosso cane da caccia di mantello oscuro, con la bava alla bocca e lo sguardo torvo.

Ritenendo subito trattarsi di un cane idrofobo, il Franca si tirò sul ciglio della strada ove il cane lo raggiunse e gli si avventò contro, addentandolo al braccio sinistro.

Il Franca colpì l'animale alla testa con qualche pugno ed il cane si allontanò facendo però l'atto di aggredirlo nuovamente.

Il capomastro non si perdette d'animo e colpì nuovamente il cane con un colpo d'ombrello. L'animale, a sua volta, addentò l'ombrello strappandolo di mano al Franca, dandosi poi alla fuga.

Il capomastro si recò immediatamente a casa e potè constatare che il cane non lo aveva morsicato con tanta forza, poichè i denti non avevano leso le sue carni.

L'animale, intanto, proseguendo la sua corsa verso Garda, si incontrò col figlio del Franca, Emilio di anni 14 muratore, e gli avventò contro, morsicandolo replicatamente alle gambe.

Il giovanetto, in preda ad incidibile spavento, corse a casa tutto piangente e raccontò l'accaduto ai suoi familiari.

La notizia si diffuse in un baleno pel paese e ben presto una squadra di volontari, armati di tridenti e fucili, si pose alla caccia del cane, il quale era stato veduto aggirarsi pei campi attorno ad un cascinale.

Certo Zoni Marcello, appena lo scorse, si diede ad inseguirlo e giuntogli ad una decina di metri di distanza gli spianò contro il fucile e sparò un colpo. Il cane colpito in più parti dalla rosa dei pallini, cadde riverso ringhiando. Un successivo colpo di fucile lo freddò. La carogna venne raccolta e le venne amputata la testa che fu poi inviata all'Istituto antirabbico di Milano.

Il giovanetto Franca venne condotto presso il dottor Peduzzi il quale lo medicò provvisoriamente ordinandone lo immediato trasporto all'ospedale di Verona. Quivi il Franca venne accolto di urgenza.

Il cane era di proprietà di un ufficiale che ha una villetta in quei pressi.

Si fanno indagini per sapere se sono state morsicate altre persone od animali.

Treviso

Il Comitato di beneficenza ringrazia

TREVISO — Ci scrivono 10

Questo Comitato di beneficenza a favore delle Opere Pie cittadine sente il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti alle Autorità, alla Stampa, alle Associazioni, Istituti e Persone che col loro appoggio favorirono la sua iniziativa.

Il Comitato si riserva di pubblicare a suo tempo una relazione sui risultati ottenuti.

Il Comitato.

La relazione di cui si parla non si potrà avere che dopo la Mezza Quaresima, quando il ciclo dei pubblici festeggiamenti sarà finito. Per Mezza Quaresima, infatti, si organizzerà una grande tombola di beneficenza.

Si spera anche di poter allestire quel famoso ballo che non ha potuto trovare ospitalità in Carnevale.

In quanto ai risultati finanziarii, sappiamo che furono ottimi; per ora non è nota la somma definitiva, ma essa supererà certamente le dieci mila lire.

Una lettera di speciale ringraziamento il presidente co. Avogadro ha diretto all'Istituto Turazza, che ha tanto contribuito alla riuscita dei festeggiamenti.

A Carnevale finito è anche doveroso rivolgere una parola di viva lode ai componenti del Comitato e specialmente al presidente co. Avogadro e ai tre vice presidenti comm. Michieli, cav. Antonini e cav. Brusch per l'amorosa, intelligente, benemerita opera data alle fatiche della beneficenza, che non furono nè poche, nè lievi.

A loro e a tutti i volonterosi che li secondarono e li aiutarono, si deve se le Opere Pie si arricchiranno di 10000 lire, somma veramente considerevole, oltre che molto necessaria.

Secondo ciclo di conferenze Artistico-Letterarie-Scientifiche

Dopo il fortunato esito delle conferenze tenute nello scorso gennaio a Palazzo Filodrammatici, il comitato ne ha organizzato un secondo ciclo, altrettanto geniale ed attraente.

Eccone il programma:

Lunedì 14 febbraio, Prof. Rafaele Stiattesi, Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Quarto, « Sulle alte montagne » (con proiezioni).

Mercoledì 16 febbraio, Prof. Cav. Emilio Silvestri, Prima serata Dantesca, « Finezze artistiche in Dante », con 50 proiezioni tratte dalle illustrazioni del Dorè ed espressamente dipinte a Parigi.

Lunedì 21 febbraio, Dott. Agostino Vian, « Le Catacombe » (con proiezioni).

Lunedì 28 febbraio, Prof. Dott. Paolo Rotta del R. Liceo Canova di Treviso, « La pietra filosofale ».

Mercoledì 2 marzo, Prof. Cav. Emilio Silvestri, Seconda serata Dantesca, « Scenografia artistica in Dante » (con 50 proiezioni).

Mercoledì 9 marzo, Dott. Gio. Batta Percaccini, Vice-Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici, « Il cancro della società moderna (con proiezioni).

Mercoledì 16 marzo, Prof. Dott. Romano Pilotto, « Le comete in generale e la co-

Continua in V. pag.)

mela di Halley in particolare », conferenza popolare di astronomia con proiezioni.

Mercoledì 30 marzo, Prof. Cav. Emilio Silvestri, « Da Venezia a Pola » (con 80 quadri a colori).

Le conferenze si terranno nella sala di Palazzo Filodrammatici, gentilmente concessa e comincieranno alle ore 20.30 precise.

L'abbonamento all'intero ciclo delle otto conferenze (ingresso e sedia) costerà Lire 2.50, l'abbonamento speciale per Collegi L. 1.50 per persona. Per i non abbonati prezzo d'ingresso per ciascuna conferenza L. 0.75. Ingresso speciale per studenti Lire 0.50.

Il Sindaco e la croce verde

Al dott. Emerigo Biondi, medico chirurgo dell'Ospitale Civile, è pervenuta dal nostro Pro Sindaco la seguente lettera:

« Ricevuta la cortese lettera 4 corr. della S. V. Ill.ma e degli altri suoi Colleghi, mi affretto ad esternarle tutta la mia compiacenza ed il più sincero encomio per la nobile e filantropica idea di far sorgere anche in Treviso una società di pubblica assistenza. Da parte mia sono lieto di dare nella sfera delle mie attribuzioni, ogni cordiale appoggio.

Sarei pronto di aderire al chiestomi colloquio in proposito colla S. V. Ill.ma e gli Egregi suoi Colleghi, se, dovendo partire mercoledì prossimo per Roma, non fossi costretto di rinviarlo a tosto che sarò di ritorno.

Prego pertanto S. V. Ill.ma di dare questa comunicazione ai Signori firmatari della lettera sopracitata.

Con osservanza

Il Pro Sindaco: BRICITO ».

Un pazzo che vuol morire

Stanotte verso le 23 tal Luigi De Zottis, d'anni 23, falegname, abitante in Via Mercato dei Buoi, N. 10, in preda a viva esaltazione, commetteva stranezze, gridando di voler morire e tentava di scavalcare il parapetto del ponte di S. Francesco per gettarsi nel canale sottostante. Venne trattenuto in tempo dal caporale magg. Umberto Biondi dell 55.o fanteria, il quale riuscì a condurre il forsennato in caserma. Però, visto che l'accesso folle non cessava, il Biondi condusse il De Zottis all'Ospedale, ma qui non lo si volle ricevere perchè mancavano i documenti e il parere di un medico e l'intervento dell'autorità di P. S. Allora il De Zottis venne condotto a casa e consegnato ai genitori.

Egli voleva morire a tutti i costi perchè.... era stato abbandonato dall'amante!

Sembra però che, cessata la momentanea esaltazione, prodotta probabilmente da soverchie libazioni alcooliche, il De Zottis siasi rassegnato e riconciliato con la vita, pensando che non vale perderla per così poco!

L'intervistatore del generale Campi

Ricorderete l'atto strano e pazzesco di quel tale Tognon Silvio di Lancenigo che giorni fa affrontò il colonnello Campi, volendo intervistarlo su non si sa che cosa.

Ricorderete, anche, che il Tognon — vi scrissi — è stato altra volta al manicomio. E' uno squilibrato tranquillo, che, in fondo non molesta nessuno, ma il lato strano della sua pazzia sta in ciò: d'aver un fatto personale colla principessa Laetitia. Dopo le stranezze dell'intervista egli fu ancora ricoverato al manicomio dove attualmente si trova in osservazione. Il suo contegno è tranquillo; egli non molesta alcuno, solo scrive senza posa proteste, discorsi, reclami, in gran parte rivolti al suo augusto ideale. Ieri egli ha consegnato al direttore del manicomio un lungo ed elaborato memoriale per dimostrare come qualmente la città di Milano si sia macchiata d'infamia relegando la statua di Napoleone in un cortile angusto e lasciandovela tuttavia. Dopo tutto, non parrebbe mica troppo matto, non è vero?!....

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

(Aramis) **Assemblea** — La Presidenza della Società Operaia di M. S., convoca i soci in assemblea generale per domenica 13 nel pomeriggio in un'aula delle scuole comunali.

Vari ed importanti sono gli oggetti da trattare, quindi è sperabile che non occorra la seconda convocazione.

Vicenza

Per una nuova coppia di treni sulla Treviso-Vicenza

BASSANO — Ci scrivono, 10

S. E. l'on. Celesia comunica all'on. Roberti la seguente decisione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, in seguito all'interessamento preso dal nostro Deputato per l'istituzione, da tanto tempo reclamata, di una nuova coppia di Treni Merci sulla Treviso-Vicenza.

« Vista la nuova comunicazione fatta dall'on. Roberti, ho il pregio di partecipare che è già stato provveduto per la istituzione della richiesta coppia di treni merci sulla linea Treviso-Vicenza, coppia che sarà attuata fra qualche giorno »...... « Ho interessato i competenti uffici a disporre finchè vengano sostituite quelle carrozze che risultassero in evidente condizione di inferiorità rispetto alle altre viaggianti sulle linee stesse ».

Cronaca Rosa

Lunedì scorso a Milano il pittore francese Fernand Ritlet si univa in matrimonio colla gentile nostra concittadina Alba Brunelli del fu Mario. La giovane coppia si stabilirà a Parigi. — Rallegramenti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	52.52	56.80	59.30
Termom. cent. al Nord	7.3	6 5	7.8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	78	57	61
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	6	10	10
Acqua caduta in mm	— —	— —	— —

Temperatura massima di ieri 8.4 — minima di oggi 5.0 — Marea: 1.a alta 11.33 — 1.a bassa 5.40 — 2.a bassa 18.6.

ULTIMA ORA

I risultati dei processi disciplinari contro gli insegnanti medi

Roma, 10

La Giunta del Consiglio superiore delle scuole medie ha oggi terminato i processi a carico degli insegnanti che la commissione di inchiesta sulla Minerva aveva designati come colpevoli di essere intervenuti al Congresso di Cremona del 1903 con biglietti di servizio e sussidi in denaro, per sostenervi le idee del ministro Nasi.

Se per alcuni insegnanti si è provato che compirono atti tali da diminuire la loro stima quali pubblici educatori, per la maggior parte non sono risultate provate le accuse, che in generale pervennero alla direzione non suffragate da prove. Altri viaggiarono con biglietti di servizio, ma poterono dimostrare che la provenienza di tali biglietti non era illegittima e non vi era corruzione.

Ecco i risultati sui processi per ciascun professore: Sono stati prosciolti da ogni imputazione i seguenti insegnanti: Cicchitelli Vincenzo; Pomerici Cesare; Pisciotta Francesco; Ferrara Giovanni; Pignatari Francesco, Nicolini Francesco, Chiavassa Flaminio, Caroselli Giuseppe; Pasquale Romano; Nicola Zitelli; Luigi Natoli; Billa Girolamo; Angelo Dominioni; Lombardo Pietro; Zanelli Aurelio; Cosimo Leonardi.

E' stata applicata l'ammonizione ai seguenti professori: Sante Lo Cascio; Corradi Giuseppe, Ventura Donato, Pardo Angelo, Scala Pierluigi, Pelaes Giuseppe, Schiavo Masseo Pietro, Scala-Rizza Giuseppe, Spina Cimino Raffaele, Scaglione Francesco e Luigi Martoglio.

Al prof. Lo Monaco e Luigi Aprile è stata applicata la censura.

Una conferenza di Arturo Foà

Roma, 10

Arturo Foà ha tenuto oggi al Collegio Romano, alla presenza di numeroso ed eletto pubblico, una conferenza sul tema: « Azione civile e umana dei poeti dell'800 ». Egli ha esposto sinteticamente il pensiero e l'azione di tutti i poeti dell'800 indugiando specialmente sugli ultimi 50 anni della nostra storia letteraria e sulle opere degli scrittori viventi. Il conferenziere è stato applaudito vivamente.

Una medaglia d'oro all'ing. Forlanini

Milano, 10

Oggi si è svolta, sotto la presidenza del prof. Inama, la annunciata adunanza dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. La vasta sala del palazzo Brera era affollata oltre il consueto, per la consegna della medaglia all'ing. Forlanini, assegnatagli dall'Istituto. Il prof. Inama con un breve ed efficace discorso ha presentato all'ing. Forlanini la medaglia d'oro, alla quale era unito il premio di lire 25.000. L'ing. Forlanini è stato caloresamente applaudito.

Diciassettenne omicida

Milano, 10

Ieri sera nella scuola professionale di Parabiago, vicino a Gallarate, è avvenuto un grave fatto di sangue. Fra tre giovanotti che attendevano l'apertura della scuola, si accese una vivace rissa. Venuti alle mani, il diciassettenne Elia Colombo colpiva con una coltellata al cuore il quattordicenne Roberto Re. Il ferito fu prontamente soccorso, e trasportato all'ospedale di Legnano, ma poche ore dopo spirava. Il giovane assassino, approfittando della confusione, si è dato alla fuga e ancora non è stato rintracciato.

Uno scontro ferroviario

Milano, 10

Il treno viaggiatori N. 70, proveniente da Treviglio, giunto a Lodi, alla salita Serravalle, in seguito a uno slittamento, investiva un altro treno carico di ghiaia. Rimase ferito il capotreno Fornari non gravemente, un contadino che riportò la frattura del femore e certo Ruggeri di anni 40 che rimase contuso non gravemente al petto.

Altri arrestati a Firenze per truffa in danno del Credito italiano

Firenze, 10

Il delegato Accorsi ha proceduto all'arresto dell'ex pizzicagnolo Cesare Galletti che avrebbe riscosso degli «chèques» falsificati. Fu arrestato pure il maestro muratore Massatani. Alcuni degli «chèques» sarebbero stati riscossi alcuni anni addietro, quando il Credito italiano aveva la sua sede in Via dei Cerretani.

Incidente ad un piroscafo tedesco nel porto di Genova

Genova, 10

Questa sera giunse da New York il piroscafo germanico *Berlin* di 9500 tonnellate. Appena passata la imboccatura del porto, l'elica si impigliò in una catena di ancoraggio del piroscafo austriaco *Pellanon*, ed il *Berlin* dovette arrestarsi sul posto. La sua posizione costituisce un pericolo per le navi che dovessero entrare ed uscire dal porto. Venne quindi disposta la vigilanza con barche a vapore che avviseranno le navi. Domani mattina i palombari libereranno la elica del *Berlin*.

La conferenza del Duca degli Abruzzi

Torino, 10

Si annunzia ufficialmente dalla presidenza del Club Alpino Italiano che la conferenza del principe Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la sera del 16 febbraio alle ore 21.

Il suicidio di un negoziante

Alessandria, 10

Questa notte, dopo le due, nelle vicinanze del palazzo della Banca d'Italia, un uomo si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le persone accorse trasportarono l'infelice all'ospedale, dove appena giunto cessava di vivere. Dalle carte trovategli addosso è stato identificato per certo Romano Buffa, negoziante biellese.

Di San Giuliano e Gallina ricevuti da Briand

Parigi, 10

Briand ricevette nel pomeriggio la visita del marchese Di San Giuliano, nuovo ambasciatore d'Italia. Anche il conte Gallina si recò al Ministero dell'interno a congedarsi da Briand, prima della sua partenza dalla Francia.

Briand ricevette dall'ambasciatore d'Italia 100.000 franchi votati dal Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio.

La Senna in continuo aumento

Parigi, 10

Il livello della Senna era stamane di metri 4.78. Si prevede però un aumento di 25 cent. L'acqua è salita di 5 e sei centimetri al Quai de la Gare. Il Quai d'Ivry è sempre inondato.

Un nuovo apparecchio di navigazione aerea

Parigi, 10

La commissione della Camera per la aerostatica e il gruppo di locomozione aerea hanno udito oggi l'ing. Costantini e il signor Salagnac, accompagnati dai loro collaboratori, che hanno presentato un nuovo apparecchio di navigazione aeromobile. Questo apparecchio è un aeroplano, che si può trasformare in un dirigibile e cioè può essere alternativamente più pesante e più leggero dell'aria. Questa combinazione è ottenuta in modo molto semplice, con la utilizzazione dei gas di scappamento del motore, che permettono di tenere dei gradi di calore voluti in un serbatoio per gonfiare istantaneamente due tasche di tela, che lo trasformano in dirigibile.

Battello da pesca naufragato

La Rochelle, 10

Il battello da pesca « Lago di Ginevra » che era partito il 21 gennaio si considera come perduto.

Violenta tempesta nel Quarnero

Fiume 10

Una veemente bora imperversa nel Quarnero impedendo la circolazione nelle vie. Il servizio telefonico locale e interurbano è interrotto. I lavori nel porto sono sospesi. Molti danni sono stati causati al porto. Alcuni vapori non possono abbandonare la rada. I monti e la spiaggia sono coperti di neve.

La situazione in Grecia

Londra, 10

Il *Times* ha da Atene che il decreto richiamante i ministri della Grecia dalle principali capitali europee non è ancora firmato. Si ha motivo di credere che tale misura si aggiornerà, data la situazione politica del paese. La presenza di Metaxas a Roma è particolarmente desiderata, essendo Roma il più importante centro dei negoziati relativi alla situazione di Creta.

Lo scioglimento della lega militare

Atene, 10

Diversi giornali, sopratutto gli organi della lega militare, dichiarano che la lega si scioglierà definitivamente e che gli ufficiali riprenderanno le loro occupazioni appena la Camera avrà votata la revisione della costituzione e sarà stato promulgato il decreto di abrogazione dell'assemblea revisionista. Gli ufficiali vengono esortati a non presentarsi nelle prossime elezioni per far notare la loro intenzione di astenersi dalle discussioni politiche. Gli stessi giornali consigliano alla Camera di votare la revisione affinchè venga prontamente ristabilito lo stato normale.

Grave accidente automobilistico

Bordeaux, 10

Si segnala un terribile accidente automobilistico, avvenuto presso l'Angon. Tre persone erano partite da Bordeaux in automobile verso l'una del mattino. Improvvisamente l'automobile incontrò un carretto che stava in mezzo alla strada. Volendo il conduttore dell'automobile evitare il carro, diede al volante dell'automobile un colpo così forte che la vettura slittò ed andò a precipitarsi contro un albero, ove si fracassò. Lo chauffeur venne precipitato in un fossato, ma si rialzò incolume. Invece il proprietario dell'automobile, signor De Mun, noto sportsman, rimase sotto l'automobile insieme col signor Johens, suo amico, che venne estratto carbonizzato. Anche il signor De Mun fu estratto di sotto all'automobile in istato pietoso.

La partecipazione dell'impero tedesco all'esposizione di Roma

Berlino, 10

La commissione del «Reichstag» del bilancio ha approvato un primo credito di 80.000 marchi per la partecipazione dell'impero tedesco all'Esposizione internazionale d'arte di Roma nel 1911. Il totale della spesa suddetta pella partecipazione si prevede in 340.000 marchi. Durante la discussione il segretario di Stato per l'interno, Delbruck, ha annunciato che la Germania esporrà a Roma circa 300 opere.

Inaugurazione dell'esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 10

Si annuncia ufficialmente la data della inaugurazione dell'esposizione di Bruxelles, che avverrà il 25 aprile prossimo. Il Re aprirà l'esposizione alla presenza di tutti i ministri e dei rappresentanti delle varie nazioni e quindi, nel giro che farà, visiterà anche la sezione italiana. La costruzione e la decorazione dei locali della sezione italiana e del padiglione, è in istato molto avanzato. Il ministro d'Italia, conte Bonin Longare, si è recato a visitare i lavori ed ha espresso ai membri del comitato, comm. Cagni, cav. Orlandi e ing. Gasti, la sua alta soddisfazione per il modo con cui è stata organizzata la sezione italiana.

La radiotelegrafia nella marina turca

Costantinopoli, 10

Il Ministero della marina deliberò di impiantare il telegrafo senza fili nell'arsenale di Costantinopoli ed a bordo di tutte le navi da guerra.

Lo sconto alla banca tedesca

Berlino, 10

La Banca dell'impero ha ridotto lo sconto al 4 per cento e l'interesse sulle anticipazioni al 5 per cento.

Al circuito aereo di Cairo

Cairo, 10

L'aviatore Duray ha batuto il récord della velocità compiendo un volo di 5 chilometri in 4 primi, 12 secondi e 4 quinti.

Teatri e Concerti

Malibran

La Compagnia d'operette del De Beaumont che per un contrattempo non ha potuto debuttare iersera, annuncia la sua prima rappresentazione per stasera con una « novità » che sarà accolta con entusiasmo: « La Geisha! ».

I prezzi sono i seguenti: Scanni cent. 50 — Distinti L. 1 — Poltrona L. 1.50 — Palchi pepiano L. 4 — 1. ord. L. 5 — 2. ord. L. 3 — 3. ord. L. 2.

E' aperto un abbonamento.

Pro inondati di Parigi e della Senna
Una tournée artistica

Ci si comunica.

Fra giorni la valente pianista professoressa Flora De Ru, il violinista prof. Manfrin, ed il concertista di contrabbasso prof. Vittorio Girotto, intraprenderanno una grande *tournè artistica* a beneficio degli inondati di Parigi e della regione della Senna.

Con l'approvazione del Consolato di Francia, direttore amministrativo delle tournée è il signor Nardello Francesco.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 20.45 — Geisha.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Cronache funebri

In morte di Clementina Carlotto

E' morta a Lonigo, ancora nello splendore della bella persona, la signora Clementina Carlotto-Rosa. E la notizia di questa morte ci pervade d'angoscia.

La signora Carlotto era una di quelle dolci e soavi figure di gentilezza e di grazia che diffondono intorno a sè un fascino di bontà e di bellezza. Aveva una fresca genialità nativa che le affinava le belle doti d'ingegno, e aveva nel viso e negli occhi — tanto spremuti alle lagrime in questi anni ultimi — un languore mite, una pace di tristezza che la sventura e la rassegnazione avevan sovrapposto alla letizia serena dei tempi felici, quando le rideva intorno la gioia primaverile della famiglia sua.

A un tratto, parve che la sciagura si accanisse contro di lei, ch'era mite e buona tanto, e la morte le falciò con crudezza straziante in pochi anni, tre vite: una figliola bella e cara, un figliolo intelligente e forte, il marito affettuoso. E ogni volta, quando la ferita di queste morti pareva dovesse mitigarsi in una triste rassegnazione, una nuova sventura la riapriva con asprezza nuova. Pure, la dolente seppe resistere e si rifugiò nell'amore grande dei due figli che le restavano. E pareva che dopo la tempesta un tramonto tranquillo la dovesse in qualche modo rasserenare. Illusione. La morte ha ghermito anche lei, a quarantacinque anni.

Restano nel pianto, coi parenti, il suo figlio Gustavo ch'ella educò a sentimenti di onestà e di lavoro, e la figliola Margherita, che dieci giorni addietro fioriva la sua fronte di fiori d'arancio e che deve ora, a così breve distanza dalle nozze, rivestire il lutto che per anni le fasciò la giovinezza. Poveri e cari figliuoli! Non si cerchino parole vane: a chi ha perso la mamma non bisogna dire nulla. Bisogna piangere con loro.

a. f.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
ANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 10 Febbraio

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.64 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104 10
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	915.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	181 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	82.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1765.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 —	504 50

ermania	123.75	123.80 1/2	—.—	—.—	4 1/2
rancia	100.63 3/4	100.70 3/4	—.—	—.—	3
elgio	100.20	100 30 1/2	—.—	—.—	3 1/2
ondra	25.34 1/2	25.35 1/2	25.12	25 14	3 1/2
vizzera	100.47	100.52	—.—	—.—	3 1/2
ustria-Oer	105.25	105.32	—.—	—.—	4
anc.austr.	105.25	105.32	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.85
F. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
L. Londra a vis.	25.18
C. cons. 2 3/4 0/0	82.1/4
Obb. Lombarde	222 —
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	96.60
Banca di Parigi	1775.—
Tunisine nuove	469.—
g. 4 0/0 (rend.)	103.20
Ren. ungh. 4 0/0	98.—
Ren. spag. 4 0/0	96.32
Banca ottomana	716.—
Argento fine	87.—
Azioni Suez	5180.—
Lotti turchi	215.—
Rendita Russa	79.95
Ferr. mer. a ter.	—.—
3. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	86.75
LONDRA 10	
C. cons. 2 3/4 0/0	82 5/16
Rendita It. 5 0/0	103.3/4
R. spag. es. nu.	95.—
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuove	109.1/2
Argento fine	23.11/16

VIENNA 10	
Cred. aust. Cod.	675.56
Lombarde	125.25
Banca anglo-aus.	317.—
Austriache	753.50
Banca Aus. ung.	1769.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	96.53
» su Lond.	242.62
Lire It. (carta)	94.95
R. austr. (arg.)	96.10
» » (carta)	95.10
Union Bank	605.50
Rend. aust. (oro)	117.75
Rend. ung. 4 0/0	92.30
» » 3 1/2 0/0	82.50
Banca dei P. aus.	507.25
BERLINO 10	
C. su Lond. - 3 m.	20.33
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.65
Cr. Mob. aus.-fine	212.50
Deutsche Bank	258.—
Diskonto	196.25
Bochumer	244.25
Gelsen Kirchen	217.25

BERLINO, 10 — Tendenza debole.
PARIGI, 10 — Tendenza ferma.
VIENNA, 10 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 9	Milano 10	Genova 9	Genova 10
Cond. it. 5 0/0 con.	100	104 50	104.47	104.57	104.47
» » » fine	100	104.62	104 57	104.67	104 57
» » 3 1/2 con.	100	104.20	104.20	104,12	104.02
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
S.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1412 50	1412.50	1413.—	1418.50
Credito Italiano	500	600.—	601 50	601.—	600.—
Società Banc. it.	250	114.50	114.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	914.50	917.—	—.—	917.—
Ferr Meridionali	500	689.—	690.—	690.—	691.—
Ferr. Mediterranee	500	420.—	423.—	420.—	419.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	286.50	389.50	388.—	390.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1697.—	1700.—	1701.—	1697.—
Edison	150	735.—	736.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	331.—	332.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
G. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	262.—	261.—

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1414 — Az. Banco di Roma 11.75 — Soc. Acqua Pia 1860 — Soc. Omnibus 314 — Soc. Gaz 1173 — Soc. Condotte d'acqua 331 — Soc. ital. pel Carburo 594 — Immobiliare 278.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 10 Febbraio — Vap. ingl. « Shakespeare » cap. Shildes per Syra, vuoto — a. u. « D. Ernò » cap. Bunisich per Fiume con merci.

Vapori in viaggio per Venezia

Ingl. « William Balls » da Barry, carbone.
Spagn. « Mar Cantabrico » da Swansea, carb.
Ingl. « Ovidia » da Newcastle con carbone.
A. u. « Lelovica » da New Orleans merci
Ingl. « Fabian » da Liverpool con merci.
Germ. « Troja » da Amburgo con merci.
Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool con merci.

Movimento ferroviario del porto

10 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 141 — Cereali 36 — Cotoni 21 — Varie 149 — Per la Ferrovia 121 — Totale 468.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 10 — Olio Gallipoli al quintale contanti 105 — Pel 10 marzo 105 — Pel 10 maggio 105 — Pel 10 agosto 165.

Olio di Gioia al quint. contanti 103 — Pel 10 marzo 103 — Pel 10 maggio 104.50 — Pel 10 agosto 104.40.

COTONI

NEW YORK, 10 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — aprile C. 14.91 — giugno C. 14.39.

HAVRE, 10 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1100 — Mercato app. sostenuto.

METALLI

LONDRA, 10 — Quotazioni del 9 e 10: Rame scelto Ls 63; 63 — id. in fogli 73; 73 — id. elettrolitico 62; 62 — id. G. M. B. contanti 59.7.6; 59.15 — id. id. 3 mesi 60.5; 60.12.6 — Stagno contanti 148; 148.10 — id. 3 mesi 149.10; 150.26 — Piombo spagnuolo contanti 13.8.9; 13.10 — id. inglese 13.15; 13.16.3 — Zinco contanti 23.5; 23.5 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 51.5; 51.7 1/2 — Solfato di rame 19.5; 19.5.

[illegible]

ANVERSA, 10 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 10 — Chiusura — Farine fiore — Mercato calmo — corrente F. 32.40 — mese prossimo 32.50 — aprile maggio 32.40 — 4 mesi da aprile 32.60.

Frumenti — Mercato calmo — corrente F. 24.30 — mese prossimo 24.60 — aprile maggio 24.80 — 4 mesi da aprile 25.

Avena — Mercato sostenuto — pel corrente F. 19.60.

[illegible] — Mercato debole — Pel corrente F. 17.00.

NEW YORK, 10 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 119 1/4.

LONDRA, 10 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne. Senza venditori.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 10 — Zucchero barb. — Mercato Calmo — disp. M. 12.95.

PARIGI, 10 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33 — raffinato 67.75 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 37 — corrente 37 — marzo 37.12 — aprile maggio 37.37 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 10 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 14.000 — Mercato languente — Pel corrente F. 48.25 — 2 mesi dopo il corrente 47.75 — 4 mesi dopo il corr. 47.50 — 6 mesi dopo il corr. 47 — 8 mesi dopo il corr. 46.75.

SPIRITI

PARIGI, 10 — Spiriti — Corr. F. 49.50 — mese pros. 50 — mercato sostenuto — aprile maggio 50 — 4 mesi da aprile 51.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.18.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.38 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 19.— l o. 21.15.

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Sir Vittorio si rassegnò e tornò nel Cheshire. Era la prima volta che si separava da Editta dacchè la conosceva, e gli costò un grande sforzo d'obbedire a sua zia.

La fanciulla si accomiatò da lui stringendogli cordialmente la mano come ad un amico, e nulla più, e quando lo vide partire emise un profondo sospiro.

Ah! come era mai diverso quell'addio da quell'altro che aveva dato a suo cugino! Si sforzò a non pensarci più.

Fece coscienziosamente quanto potè per dimenticare quell'immagine che si vedeva sempre dinanzi agli occhi.... quella voce che le risuonava sempre all'orecchio.... quella calorosa stretta della quale la sua mano serbava ancora la sensazione ardente e specialmente quei baci che erano stati il suggello della loro eterna separazione. Il suo amore, i suoi pensieri, i suoi sentimenti li doveva d'ora innanzi interamente al suo fidanzato, ed era suo dovere di cancellare dal suo cuore quell'amore, che ella stessa aveva spinto e reso impossibile.

Editta ricuperò presto le sue forze fisiche ed anche morali. Il suo passo divenne sicuro, gli occhi riacquistarono il loro splendore e la sua bellezza rifiorì meravigliosamente.

Ella non fuggiva più la società dei bagnanti e le sue risate argentine rallegravano il cuore di lady Elena. Dal momento che suo nipote l'aveva prescelta, la vecchia dama desiderava che diventasse una sposa gaia, felice e sana.

Le lettere di sir Vittorio giungevano regolarmente tutti i giorni. Miss Darrelle le leggeva sorridendo e gli rispondeva qualche volta. Non l'amava, ma si abituava a pensare a lui con una certa benevolenza, e quando, dopo tre settimane, le raggiunse a Torquay, ella gli si avvicinò, gli stese la mano con un sorriso affettuoso e gli diede sinceramente il benvenuto.

Quelle tre settimane sembrarono lunghe come l'eternità al giovane innamorato, ma la gioia di rivedere la sua fidanzata completamente ristabilita lo compensò delle pene sofferte durante la separazione.

L'indomani del suo arrivo ritornarono tutti insieme al castello di Powyss, per non separarsi mai più, si diceva mentalmente sir Vittorio.

Si era alla metà di agosto e, malgrado le proteste di Editta, si facevano dei grandi preparativi per le nozze e si era ordinato un magnifico corredo per lei.

— La semplicità è una bella cosa, mia cara — le aveva detto lady Elena — ma la sposa di sir Vittorio Catheren dev'essere circondata dal lusso che conviene alla sua posizione.

Miss Darrell non protestò più e lasciò fare.

Il 3 ottobre era il giorno definitivamente stabilito. Lady Guendalina e lady Laura, sua sorella, nonchè tre altri nobili fanciulle del vicinato, erano state scelte quali damigelle d'onore.

Gli sposi dovevano passare la luna di miele nel pittoresco villaggio di Carnavon, situato nel principato di Galles, e poi dovevano partire per un viaggio sul continente e tornare al castello di Catheron per festeggiarvi il Natale.

Il castello si trasformava in un palazzo degno di una regina, e specialmente l'appartamento della sposa era arredato con un lusso ed eleganza che solamente può permettersi chi dispone di una sostanza principesca.

Editta percorreva il castello al braccio del suo felice fidanzato, abbagliata da tanta magnificenza, chiedendosi ad ogni passo se era desta o se sognava. Sì, tutto ciò doveva essere un sogno, un'apparenza fallace come l'oro dei racconti delle fate e dei maghi, e che si cambierebbe in ciottoli senza alcun valore alla luce del sole.

Ella non sarebbe mai lady Catheron, la padrona di quella dimora fatata. E' cosa strana, questa convinzione prendeva nella sua mente sempre maggiore consistenza.

I giorni trascorrevano rapidi e si era già alla metà di settembre. Fra quindici giorni si celebrerebbero le nozze, ma prima doveva avvenire qualche cosa, ne aveva il presentimento, anzi la certezza.

Ed infatti qualche cosa avvenne.

Il 18 settembre lady Elena volle dare un grande pranzo. Editta non era precisamente in una disposizione d'animo troppo allegra. La sensazione penosa di un pericolo imminente s'impossessava sempre più di lei e tutti notarono che era pallida ed aveva un'aria inquieta.

A tarda ora giunse un telegramma da Londra per lady Elena, che si ritirò precipitosamente nel suo appartamento per leggerlo.

Cinque minuti dopo che aveva lasciato la sala fece chiamare sir Vittorio.

Egli trovò sua zia estremamente pallida ed agitata. La vecchia dama gli porse il telegramma senza pronunciare una parola.

« Venite al più presto possibile. Conducete Vittorio. Egli muore.

Ines ».

XX.

POPLARD LODGE

Dopo mezz'ora sir Vittorio non era ancora tornato ed Editta non sapeva che cosa pensare della sua assenza. Il presentimento di una sventura le invase l'anima con tanta forza che provò la stessa sensazione risentita quando Carlo l'aveva lasciata per sempre.

Sentì stringersi la gola, poi un dolore acuto al cervello e ad un tratto le si offuscò la vista e cadde svenuta in mezzo agli invitati che affollavano la sala.

Quando riprese i sensi, sir Vittorio e lady Elena si chinavano su di lei con aspetto inquieto, e tutti gli invitati la circondavano. Ella attribuì il suo svenimento ad un caldo eccessivo, e chiese il permesso di ritirarsi nella sua camera, aggiungendo che si sentiva già bene e li avrebbe di nuovo raggiunti dopo un breve riposo. Ma non potè mantenere questa promessa, perchè fu costretta a rimanere a letto fino all'indomani.

Verso le dieci si destò, fresca e riposata. Fece rapidamente la sua toeletta e scese nella sala da pranzo, dove non trovò nessuno. Si avvicinò alla finestra, e, mentre guardava il cielo rannuvolato e gli alberi scossi dal vento, udì dietro di sè il passo svelto e leggiero del suo fidanzato.

Sir Vittorio era pallido, e la sua fisonomia stravolta aveva un'espressione tanto cupa che ella ne rimase spaventata. Egli s'informò premurosamente della sua salute e, dopo che ella lo ebbe completamente rassicurato, portò il discorso sul telegramma ricevuto la sera precedente da lady Elena.

— Quel dispaccio conteneva delle cattive notizie, nevvero? — gli chiese Editta con ansietà. — Riguardano forse gli Stuart?

— No, il telegramma veniva da Londra... Mio padre è moribondo.

Miss Darrell non aprì bocca, ma lo fissò come se attendesse il seguito; ed infatti sir Vittorio soggiunse tristamente:

(Continua)

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

AVVERTENZA

La frase «*unire francobollo alla risposta*», «*rispondere affrancando*», ed altre simili sono escluse nel modo più assoluto da qualsiasi avviso.

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein & Vogler

BANCA VENETA
di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea** generale ordinaria il giorno 27 Febbraio p. v. alle ore 13.30 nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio* 1909, *e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.*
4. *Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti di carica per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 16 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio:

Venezia presso la Sede della **Banca Veneta.**
Padova » » Succursale » »
Milano » » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti**

Venezia, 27 Gennaio 1910.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
B. SULLAM

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

ART. 15. Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni.

ART. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 12 Febbraio p. v.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Gennaio 1910

ATTIVITÀ			
Cassa, numerario esistente	L.	13,254	64
Portafoglio	»	1,986,654	84
Effetti da incassare per conto terzi	»	17,035	81
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3.75 0/0	»	118,206	45
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	39,537	32
Debitori diversi	»	4,647	19
Mobilio e casse forti	»	1,850	10
Esattoria imposte dirette		641	88
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6,000	—
Beni stabili	»	43,548	95
Fondi privati	»	100	—
Totale delle Attività	L.	2,230,907	28
Risconti passivi	»	—	—
Spese generali L. 1,788 97			
Imposte e tasse —,—		1,788	97
	L.	2,232,696	25

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	97,307,97	193,307	97
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	278,679,13		
» in conto libero	»	513 673 55		
» vincolati	»	962,343,59	1,754,696	27
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		90 646	71
Creditori diversi	»		18,185	79
Dividendi in corso ed arretrati	»		2,819	10
Cambiali riscontate	»		116,609	—
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6,000	—
Fondo per la cassa di previdenza	»		1,765	52
„ compartecipazione dei soci	»		—	—
„ „ clienti	»		—	—
Utile netto dell'Esercizio 1909	»		24,151	66
Totale delle Passività	L.		2 208,182	02
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.		19,145	—
Utili lordi del corrente Esercizio	»		5,369	23
	L.		2,232,696	25

Il Presidente
Giovanni Milani

Il Sindaco di turno
Domenico Viganda

Il Direttore
Dott. G. Paoletti

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 %.
Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 %.
Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 %.
Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0 vincolati a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ed 1 anno al 4 0/0 al netto di ricch. mobile.
Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.
Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brünn, Budapest, Buenos Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.
Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.
Riceve valori e carte pubbliche a custodia.
Compera e vende valute estere.

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XXXX) — **Situazione al 31 Gennaio 1910** — (Esercizio XXXX)

ATTIVO				
Cassa: numerario, cedole e valute	L.		83,267	38
Effetti scontati N. 6264	»		3,471,520	17
Effetti all'incasso N. 99	»		57,933	53
Valori di proprietà della Banca	»		491,193	65
Conti correnti diversi	»		826,090	26
Beni immobili	»		100,000	—
Mobilio e casseforti	»		5,000	—
Debitori diversi	»		13,220	45
Debitori in conto titoli	»		299,531	70
Depositi a garanzia operazioni diverse	»		1,553,700	—
Depositi a cauzione servizio	»		44,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»		760,685	—
Interessi maturati su titoli	»		1,828	45
	L.		7,707,965	59
Risconto buoni fruttiferi 1908	L.	1,794.56		
Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	»	1,614.78	3,409	34
	L.		7,711,374	93

PASSIVO				
Azioni N. 3727 da L. 50 cadauna	L.		186,350	—
Fondo di riserva ordinario	»		93,175	—
Fondo di riserva straordinario	»		80,695	70
Fondo ammortamento stabile	»		60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L.	1,357,571.32		
Depositi a scadenza fissa	»	2,498,564.68		
Piccolo risparmio	»	334,765.29	4,190,901	29
Corrispondenti saldi a credito	»		251,238	48
Dividendi in corso ed arretrati	»		4,233	50
Creditori diversi	»		37,710	98
Cassa di previdenza « Gio. Wassermann »	»		22,420	72
Conto titoli presso terzi	»		299,531	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse	»		1,553,700	—
Depositanti a cauzione servizio	»		44,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione	»		760,685	—
Utile netto Esercizio 1909	»		61,804	28
	L.		7,646,446	65
Risconto portafoglio esercizio precedente	L.	40,064.30		
Utili lordi del presente esercizio	»	24,863.98	64,928	28
	L.		7,711,374	93

Il Cassiere
Giov. De Mori fu Fr.

Il Sindaco
Ing. Carlo Bassi

Il Presidente
Giuseppe De Mori

Il Direttore
Cav. Rag. Italo Angeli

Il Contabile
Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 100.
Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 2 1/2 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/4 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi.
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi.
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi.
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 500.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo:
il 3 1/4 0/0 con scadenza di 6 mesi.
il 3 3/4 0/0 con scadenza di 1 anno.
il 4 0/0 con scadenza di 2 anni.
Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero: fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 42 — Conto corrente colla Posta — Sabato 12 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le dichiarazioni del Governo esposte alla Camera dei deputati dall'on. Sonnino

Un vasto programma di riforme e di progetti

Roma, 11

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

La Camera presenta un aspetto veramente imponente. Anche la Piazza di Montecitorio allietata da uno splendido sole, è più del solito affollata di curiosi che attendono l'ingresso dei deputati. Le tribune sono gremite; meno affollate quelle della Corte e del Corpo Diplomatico, del Senato e degli ex-deputati.

Alle 14 l'aula si è quasi affollata e nei corridoi tuttavia si discute animatamente sui progetti ministeriali già noti e si pronostica variamente sugli altri ancora ignorati.

Al banco del governo siedono gli onorevoli Riccio, Chimienti, Codacci Pisanelli, Celesia e Lucifero.

PRESIDENTE comunica i telegrammi della vedova di A. Costa, del Sindaco di Imola, della sig. Rita Majorana, del sindaco di Ragusa, della sig. Giorgina Saffi e della famiglia de Asarta con cui si ringrazia la Camera delle condoglianze inviate.

Comunica pure un telegramma del presidente della Camera dei rappresentanti del Belgio il quale ringrazia per le condoglianze trasmesse in occasione in morte del Re Leopoldo.

Domande di procedere

PRESIDENTE — Il ministro di Grazia e Giustizia, ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Centurione per contravvenzione all'art. 67 del reg. di polizia stradale, contro il deputato Miliani per reato di lesioni, contro il deputato Corniani per duello, contro il deputato Marzotto per contravvenzione all'art. 67 del regolamento di polizia stradale, contro il deputato Luzzatto Arturo per contravvenzione all'art. 58 del reg. di polizia stradale, contro il deputato Borghese Scipione per contravvenzione agli art. 69 e 313 del registro municipale di igiene del Comune di Roma.

Comunica una lettera con cui l'on. Tanari rassegna le sue dimissioni da deputato dal 1. collegio di Bologna.

FAELLI propone che tali dimissioni vengano respinte concedendo all'on. Tanari un congedo di due mesi. La Camera approva.

Si commemorano i senatori Ferrari, Rossi, Ricciuti, il colonnello Benzoni e l'ex deputato Materi.

Interrogazioni

RICCIO, sottosegretario al ministero dell'Interno risponde all'on. La Lumia, circa il contegno passivo della pubblica sicurezza di fronte ai continui abigeati ed al sequestro di persone perpetrati nel territorio di Palma Montechiaro. Rileva che per le numerose indagini della polizia, di quasi tutti i reati si scoprirono e si arrestarono gli autori; riconosce nondimeno la necessità che il governo non manchi di provvedere.

CELESIA, sottosegretario ai LL. PP. risponde all'on. Colonna di Cesarò circa la deficienza di carri ferroviari in tutta la Sicilia, deficienza che porta alla sospensione del lavoro delle industrie agrumarie in provincia di Messina e di varie zolfare nelle regioni zolfifere dell'isola. Dichiara che gl'inconvenienti derivano in particolar modo dalla difficoltà di far giungere i carri nelle linee in prov. di Messina, e che l'amministrazione ferroviaria ha fatto e fa tutto il possibile per ottenere un buon servizio.

CHIMIENTI, sottosegretario al ministero della Marina, risponde all'on. Salvatore Orlando che domanda, se, dopo l'investimento della r. nave *Coatit* da parte di altra nave di manovra, non crede il caso di decidere l'esclusione dello sperone dalle nostre future navi da battaglia. Dichiara che trattasi di questioni su cui le varie marine estere hanno dato disparate soluzioni; inoltre deve conservare il riserbo su quanto farà in proposito la marina italiana. Assicura che la soluzione adottata è quella rispondente ai moderni concetti della guerra navale. Circa l'investimento del *Coatit* osserva che i danni che derivarono sarebbero stati poco differenti anche se l'*Amalfi* non avesse avuto lo sperone.

ORLANDO SALVATORE nota che lo sperone alle navi da battaglia è oggi reso inutile dalla cresciuta potenza delle artiglierie, onde augura una disposizione che lo abolisca.

CELESIA, risponde all'on. Tripepi circa il ritardo nel pagare l'indennità ai proprietari delle regioni danneggiate dal terremoto che si videro privati anche delle risorse e dei loro fondi occupati per i baraccamenti. Dichiara che furono già date le disposizioni necessarie per il pagamento.

CHIMIENTI risponde all'on. Gattorno circa le ragioni del ritardo nella occupazione di Caprera ai termini della legge del 14 luglio 1907. Dice che la procedura amministrativa per l'esecuzione della legge è stata ostacolata fin al primo febbraio corrente da giudizi d'indole patrimoniale fra gli eredi di Garibaldi.

Intanto il governo non manca al suo dovere di curare l'inventario e la conservazione degli oggetti che appartennero al generale ed ora è intervenuta una ordinanza dell'autorità giudiziaria. La legge 1907 sarà scrupolosamente osservata e l'isola sacra, sarà affidata al comando militare della Maddalena. (*Approvazioni*).

GATTORNO, non è soddisfatto. La legge del 1907 dava facoltà al governo di troncar subito uno stato di cose dolorose ed umilianti per ogni cuore italiano. (*Vive approvazioni*). Rammenta che il comando della Maddalena usa una fraseologia sconveniente quando scrive di Caprera e di casa Garibaldi. (*Vive approvazioni*).

CHIMIENTI conferma che la legge del 1907 sarà interamente eseguita, ma occorre chiedere nuovi fondi al Parlamento.

Alle 15.15 precise, le interrogazioni, svoltesi fra la disattenzione generale, si sospendono. Pochi minuti d'attesa, durante i quali tutti i settori si affollano straordinariamente. Circa 300 sono i deputati presenti. L'on. Sonnino prende quindi posto al banco del governo. Tutti i ministri sono presenti.

Il programma del Governo

esposto dall'on. Sonnino

SONNINO (*vivissima attenzione*) pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi! — Nel tracciarvi sommariamente, il 18 dicembre scorso, le linee direttive del programma che ci proponiamo di svolgere nel prossimo avvenire, ove ci conforti la vostra fiducia, assunsi formale impegno di presentare alla Camera, alla ripresa delle sue sedute, i singoli disegni di legge intesi ad attuare le riforme più urgenti nel campo così dei servizi marittimi e della marina mercantile come delle leggi sociali e civili, della economia forestale, degli ordinamenti militari, delle finanze locali, dell'istruzione popolare.

Ed eccomi a mantenere la promessa, invitandovi a mettere mano ad un largo piano di riforme con quel maggiore ardimento che ci consentono i ristretti margini della nostra finanza, tenuto conto degli ingenti impegni di maggiore spesa che derivano dalle leggi già votate, dal fatale svolgimento dei servizi pubblici, e dai nuovi ed imprescindibili bisogni, che ci premono da ogni lato.

Le sovvenzioni marittime e l'industria marinara

I provvedimenti che vi proponiamo circa le industrie marinare si prefiggono di considerare specificatamente.

1.o i rapporti fra l'industria delle costruzioni navali e quella dei trasporti marittimi;

2.o le funzioni della marina nei suoi riguardi con le nostre attività produttive;

3.o le esigenze delle comunicazioni postali e politiche imposteci dalle nostre condizioni geografiche.

E poichè meno efficaci risulterebbero i soli provvedimenti di carattere diretto, quando non fossero integrati con opportuni aiuti indiretti, vorremmo alleggerire le industrie marinare da ogni eccessivo onere fiscale per metterle in grado di affrontare la concorrenza mondiale.

Nei riguardi delle due industrie di costruzioni navali e di trasporti marittimi, il disegno di legge mentre concede a entrambi una adeguata protezione, considera però l'una indipendente dall'altra; in altri termini, ripudiando il sistema già altra volta seguito nelle legislazioni protettive così in Italia che all'Estero, non subordina la protezione alla nave alla condizione che questa provenga dai cantieri nazionali, e ciò per lasciar libero lo armatore di provvedersi, nel proprio interesse e dove meglio creda, dello strumento della propria industria.

Questo per la marina libera.

Per la marina sovvenzionata è obbligo per gli assuntori di provvedersi dai cantieri nazionali, sempre che questi non chieggano prezzi superiori di un dato per cento ai prezzi dei principali cantieri inglesi; tale riserva tende a non assoggettare l'industria dei trasporti ad eventuali pretese esagerate da parte dei cantieri nazionali, che potrebbero verificarsi se si adottasse il sistema del monopolio.

Nei rapporti della marina libera il progetto del Governo, mediante l'istituzione di un contributo di nolo, sia per l'importazione nei porti dello Stato di materie destinate ad essere lavorate in paese, sia per l'esportazione dei prodotti dell'agricoltura o delle manifatture, avvince l'industria dei trasporti alle altre industrie nazionali, non accordando più, come pel passato, contributi alla nave errabonda in cerca di noli, ma a quella che contribuisce efficacemente all'espansione del progresso industriale ed agricolo italiano.

Per quanto riguarda infine il regime delle sovvenzioni fisse, sarebbe stato proposito del Governo di limitarle alle sole linee di riconosciuto carattere postale e politico; però gli interessi locali formatisi in un periodo di 50 anni, e anche certi preconcetti che non si possono improvvisamente sradicare, ci hanno indotto a procedere per gradi, onde sono state comprese nei nuovi servizi anche linee di carattere prevalentemente commerciali, rispondenti però anch'esse a finalità politiche.

In base a tali concetti il Governo ha potuto addivenire ad accordi con un forte organismo nazionale nel quale si è cercato di riunire le maggiori energie marittime e fra queste gli stessi aggiudicatari delle recenti aste: onde ci è possibile per tale nuovo stato di cose, ritirare oggi stesso il disegno di legge sulle convenzioni marittime, sul quale si erano già iniziate le vostre discussioni, e presentarvi i nuovi provvedimenti legislativi.

Le linee generali di questi ultimi saranno completate da appositi capitolati che si informano ai seguenti principii:

a) durata delle concessioni fissata in 15 anni;

b) eliminazione di tutti quei vincoli che snaturano il carattere essenziale della marina, quello cioè di svolgersi in un campo di libertà, pur tenendo conto degli obblighi imprescindibili derivanti dalla indole stessa della navigazione sovvenzionata;

c) compenso al traffico per le linee di natura commerciale, nel fine di stimolare le attività dei concessionari.

Gli effetti finanziari di tutti questi provvedimenti sono tali da non superare la somma che era stata già assegnata per la protezione delle industrie marittime e per i servizi sovvenzionati.

Sono quindi stanziate:

lire 4.750.000 per compensi all'industria delle costruzioni navali;

lire 8.500.000 per provvedere al nuovo beneficio del contributo di nolo assegnato alla marina libera e alla liquidazione dei premi di navigazione dipendenti dalla vigente legge 16 maggio 1901;

e lire 15.000.000 per le sovvenzioni ai nuovi servizi marittimi: in complesso lire 28.250.000 alle quali aggiunte lire 1 milione 750.000, ammontare degli sgravi di tributi stabiliti nel disegno di legge, si raggiunge l'onere complessivo annuo di lire 30 milioni.

Con queste provvidenze confidiamo che la nostra bandiera sul mare possa avviarsi a divenire un potente strumento di espansione economica.

I nuovi Ministeri delle ferrovie e dell'agricoltura

Vi ripresentiamo, con opportuni completamenti e con raccomandazione di urgenza, il disegno di legge per l'istituzione del Ministero delle ferrovie. (*Commenti*).

Il fine di questa riforma vi è noto.

Il Parlamento non può disinteressarsi di un'azienda, cui sono collegati i più vitali interessi economici della nazione e i più gelosi interessi finanziari dello Stato.

Or se il Ministro è il solo anello di congiunzione tra il potere legislativo e l'Amministrazione ferroviaria, se egli è il solo responsabile al cospetto del Parlamento, la conseguenza necessaria è che occorre metterlo in condizione di conoscere pienamente l'andamento dell'Amministrazione, per esercitare realmente quell'alta direzione e quelle potestà, che anche dalle vigenti leggi gli sono attribuite, e che costituiscono non tanto e non solo un suo diritto, quanto un suo essenziale dovere politico.

L'esperienza ha dimostrato la impossibilità materiale che il Ministro dei lavori pubblici possa con frutto cumulare le due funzioni; per modo che a noi pare indispensabile ed urgente attribuire ad un apposito Ministro il compito di occuparsi esclusivamente della vastissima e delicata amministrazione delle strade ferrate che abbraccia, oltre alla Direzione autonoma delle ferrovie per conto dello Stato, la costruzione di ferrovie nuove, e la concessione e sorveglianza sulle ferrovie private.

In relazione ed in armonia a siffatta istituzione, senza punto alterare le linee generali dell'organizzazione e della gestione autonoma, si appalesano necessarie alcune modificazioni all'ordinamento ed in ispecial modo alle disposizioni che riguardano il Consiglio di amministrazione.

Queste modificazioni tendono da un lato a regolar meglio in conformità del pensiero e dei voti esplicitamente manifestati in questa Camera, il funzionamento del Consiglio di amministrazione, e dall'altro a fornire al Ministro i mezzi e la opportunità di seguirne passo a passo l'opera, per l'esplicamento delle sue attribuzioni.

Il nostro pensiero, è che al nuovo Ministro, efficacemente responsabile, spetti poi l'ardua missione, dopo una conveniente esperienza, di proporre a ragion veduta quelle semplificazioni e quei miglioramenti, da più parti invocati, affinchè lo esercizio ferroviario di Stato, superate le prime difficoltà, possa sempre meglio rispondere alle legittime esigenze del paese.

Vi presenteremo pure distinto il progetto per la divisione del Ministero di agricoltura e delle foreste (*Commenti*) da quello del lavoro, dell'industria e del commercio, cui verrebbe pure trasferito l'Ufficio dei trattati doganali che si trova ora al Ministero delle finanze.

Si tratta di problemi gravissimi, i quali ogni dì più si complicano; e il loro esame guadagnerà, con vantaggio del paese, a essere approfondito con questa migliore e più razionale distribuzione dei pubblici servizi.

Pei paesi danneggiati dal terremoto

A favorire la ricostruzione dei paesi distrutti o danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, mira un disegno di legge che vi sarà tra breve presentato.

Esso consta di tre parti:

Nella prima, relativa alla risoluzione dei problemi tecnici e giuridici attinenti alla ricostruzione delle proprietà private, si dànno norme semplici e sicure per facilitare la stipulazione dei mutui sussidiati, concessi dalla legge del 12 gennaio, fissandone con criteri precisi l'ammontare massimo, ma accordando al proprietario, per evitare le possibili sperequazioni, il diritto di ricorrere a speciali Commissioni arbitrali. Si risolvono poi le difficoltà giuridiche nascenti dai rapporti fra i proprietari di piani, fra i condomini, fra enfiteuti e direttari, fra creditori e debitori ipotecari, ispirandosi al criterio di favorire anzitutto e soprattutto chi intende ricostruire. Tenuto presente che a Messina, e forse in qualche altro grosso centro urbano, le difficoltà di una rapida ed organica ricostruzione mal potrebbero essere superate dai proprietari singoli, si propone, per la prima città, con facoltà di estenderla ad altre, la costituzione di un Consorzio dei proprietari, volontario per un certo periodo di tempo, affine di rispettare tutte le possibili iniziative individuali, obbligatorio in seguito. Infine, dopo alcune norme per le espropriazioni e l'attuazione dei piani regolatori urbani, si propone la istituzione di una giurisdizione speciale, per risolvere, con procedura rapida ed economica, tutte le vertenze che possano sorgere in ordine alle ricostruzioni.

La seconda parte del disegno di legge contiene disposizioni per aiutare le Amministrazioni comunali, nella riedificazione dei locali per gli uffici municipali e nelle riparazioni di tutti gli altri danni loro arrecati dal terremoto. Si propone inoltre di cedere alle stesse Amministrazioni la proprietà di tutte le aree espropriate e dei baraccamenti costrutti.

Si stanziano i fondi per la ricostruzione di tutti gli edifici pubblici governativi, e per la riparazione e l'ampliamento dei porti di Reggio e di Messina.

Da ultimo, perchè l'attuazione di questi provvedimenti, ed in generale tutta la opera di soccorso del Governo in dipendenza del terremoto, possa svolgersi con unità di criteri e di direzione, si propone la costituzione di speciali uffici, cui spetterà anche il còmpito di vegliare a che nelle nuove costruzioni siano rigorosamente osservate le norme tecniche ed igieniche all'uopo stabilite.

Aggiungiamo pure, agli stessi intenti di rinascita delle città e dei paesi danneggiati, alcune disposizioni riguardanti agevolazioni in materia di tasse sugli affari al fine d'incoraggiare tanto l'industria delle costruzioni e ricostruzioni dei fabbricati per venderli e per darli in affitto, quanto l'acquisto di aree fabbricabili e di fabbricati diruti a chi voglia costruire per proprio uso. A favore dei Comuni si concedono pure facilitazioni per le espropriazioni a causa di pubblica utilità di aree e di fabbricati compresi nei piani regolatori.

Valendoci intanto delle facoltà già concesse dal Parlamento abbiamo emanato alcuni decreti-legge, che saranno sottoposti alla vostra sanzione: 1.o per estendere di un semestre, cioè a tutto giugno prossimo, la concessione delle indennità di disagiata residenza per i funzionari civili e militari nei Comuni danneggiati dal terremoto; 2.o per prolungare di due bimestri, cioè a tutto agosto venturo, l'esonero completo dalla imposta fondiaria per coloro che hanno un imponibile non superiore alle lire 5 mila, e per estendere a tutti senza distinzione l'abbuono della imposta fondiaria per l'anno 1909.

Le ingenti spese di carattere realmente straordinario, che il disastro ha imposte allo Stato, furono accantonate in un conto corrente aperto a favore del Ministero dei Lavori Pubblici per 50 milioni. Ma era previsto che non sarebbero bastati; e siamo costretti a chiedere che altri 36 milioni siano impegnati per lo stesso titolo e nella stessa forma.

Banca della cooperazione e del lavoro

Vi presentiamo un disegno di legge che istituisce in forma di ente pubblico e autonomo la Banca della cooperazione e del lavoro (*Commenti*) sul tipo di quelle fiorenti in vari Stati della Germania, in Ungheria e altrove.

Questa Banca aperta alla mutualità ed ai sodalizi, legalmente costituiti, senza distinzione di programma politico o religioso, avrà una funzione di complemento con tre compiti principali. Aiuterà le cooperative di lavoro e i loro consorzi costituiti a tenore dell'ultima legge anticipando sulle annualità derivanti dalle opere pubbliche iniziate; aiuterà le società cooperative agrarie, i loro sindacati, le affittanze collettive, i sodalizi dei piccoli coltivatori che tendono anch'essi ad associarsi per conseguire i benefizi della grande impresa, gli enfiteuti per la redenzione dei loro canoni e le emigrazioni interne.

L'altro ufficio mira a confortare col credito le società cooperative dei pescatori e i loro sindacati, al fine di agevolare le trasformazioni della pesca e permetterci di giungere allo spirare dei nostri trattati di navigazione, a non pagar troppo cari, come si è fatto sinora, i magri benefici della pesca che i nostri lavoratori del mare raccolgono sulle altrui acque.

Infine una sezione di questa Banca si volgerà ad aiutare col credito i sodalizi e gli enti costruttori di case popolari.

Il capitale iniziale è fissato in 15 milioni, 10 dei quali versati dallo Stato; cinque si dovevano raccogliere dalle Casse di risparmio, dalle banche popolari e dalla Banca d'Italia. Ma la Cassa risparmio di Milano, la Umanitaria, le Casse di risparmio di Roma, di Firenze, di Torino, di Verona, e tante altre contribuirono con così cospicui concorsi che il nuovo istituto fin dal suo inizio raccoglierà con le offerte spontanee una somma eguale a quella fornita dallo Stato. (*Mormorii*).

La nuova Banca amministrata severamente in particolar modo da delegati del Governo, della Banca d'Italia e delle Casse di risparmio, riscontrata da sindaci pur nominati dal Governo, dalla Banca d'Italia e dai rappresentanti degli altri contribuenti, con la clientela di sodalizi sottoposti a continue ispezioni, condizione indispensabile del credito, filantropica nei fini e prettamente economica nei mezzi, rappresenterà, ne abbiamo certezza, una di quelle moderne istituzioni sociali associanti la tutela delle classi lavoratrici e i loro inevitabili progressi con la osservanza dei più cauti principî economici.

I Banchi di Napoli e di Sicilia avrebbero partecipato anche essi volentieri alla costituzione della Banca del Lavoro; ma noi abbiamo preferito che provvedano sempre più a rinsaldarsi per poter cominciare a dedicarsi ad opere di previdenza sociale nel Mezzogiorno.

All'una e all'altra di queste due istituzioni, con speciali provvedimenti legislativi vi proponiamo, assecondando con ciò i voti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione dei contadini, di affidare l'incarico di una più intensa cura del credito agrario nel Mezzodì, assegnando loro la gestione dei capitali accantonati per le Casse agrarie provinciali di cui nella legge del 1906 e che non si poterono fino ad oggi costituire.

Case popolari

Nell'intento di cooperare, per quanto sia dato di farlo con atti legislativi, a frenare il continuo crescere delle pigioni cui pur contribuisce l'aumento delle mercedi dei muratori e del costo dei materiali, vi presenteremo fra breve una legge che migliori quella del 1908 sulle *case popolari*. Oltre a interpretare in modo favorevole alla costruzione di case i dubbi della recente legislazione, vi proporremo di alzare da dieci a quindici anni la esenzione della imposta dei fabbricati.

Siamo lieti di darvi l'annunzio di aver condotto a compimento le ultime pratiche per la tutela dei piccoli operai in Francia, segnatamente dei giovinetti vetrai, condannati a fatiche precoci, elevando la età per l'ammissione nelle fabbriche e con altre salutari guarentigie.

La riforma forestale

Uno dei punti precipui degli studi compiuti in queste ultime settimane dal mio collega dell'Agricoltura fu l'esame di efficaci provvedimenti intesi alla restaurazione forestale del nostro paese. (*Bene*).

Ci porremo d'accordo con la Commissione parlamentare che esamina i disegni sulla sistemazione dei bacini montani e su quella idraulico-forestale per dare una maggiore unità di indirizzo a questi mezzi ormai riconosciuti i soli idonei a mantenere illeso il suolo nazionale e a ricostituire il patrimonio silvano.

Nello stesso tempo presenteremo un disegno di legge, che inaugura la nuova azione, cioè il passaggio a una politica di Stato, volta a costituire un potente demanio forestale, che serva di stimolo e di esempio alla iniziativa privata, la quale da un lato si favorisce con tutele, con premi, con agevolezze fiscali, e dall'altro si coordina a speciali provvedimenti di difesa del patrimonio boschivo dei Comuni.

Così, sulle basi di una amministrazione autonoma e rischiarata dalla scienza, l'Italia preparerà un demanio forestale che da 60 mila ettari con una modesta rendita di 600.000 lire annue si avvii a quel milione di ettari e a quel reddito cospicuo, che già da molto tempo godono i Demani forestali all'Estero.

A tal uopo vi proponiamo cospicue dotazioni in parte fisse e in parte da prelevarsi sugli eventuali avanzi del bilancio: esse in cinque anni giungeranno a dieci milioni. (*Commenti*).

Queste somme si verserebbero anno per anno in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti e ogni residuo non speso si accumulerebbe a favore della nuova azienda speciale.

Per tal modo una forte amministrazione centrale, tutta tecnica, si collegherà con un Istituto di alta coltura forestale e con scuole medie per l'educazione di un personale superiore e inferiore seriamente preparato allo insegnamento, al governo, alla ispezione delle foreste, e a questi provvedimenti si aggiungerà l'insegnamento ambulante per la diffusione dei buoni precetti della silvicoltura, dell'apicoltura e delle piccole industrie del legno.

La riforma doganale

L'Italia ha una legislazione doganale la cui equità si rende sempre più evidente quanto più crescono le asprezze di quella di altri paesi ben più ricchi di lei, i quali col magistero della doppia tariffa, la massima e la minima (che rappresenta anche quest'ultima il minimo dei massimi), colle distinzioni sempre più numerose e sottili, con abili congegni che eludono il divieto dei premi alla esportazione, con privilegi aperti o dissimulati di bandiera segnatamente nel trasporto marittimo degli emigranti, combinato con quello ferroviario, accrescono sempre più le loro esportazioni artificialmente provocate e restringono le importazioni forestiere.

E' giunto il momento, nel quale l'Italia pur persistendo ad offrire a tutti gli Stati la pace economica internazionale, si debba preparare alla difesa di grandi e legittimi interessi nella ipotesi che il suo appello conciliatore non sia assecondato. Quindi il Governo ha tutto predisposto per aprire subito una sincera e pubblica inchiesta nella quale saranno interrogati tutti gli interessi: quelli degli intraprenditori e dei lavoranti, dei proprietari e contadini, degli scienziati e dei consumatori, col proposito di preparare, ove ce lo impongano gli atti di ostruzione degli altri paesi, la tariffa massima e minima, tenendo conto dei grandi progressi fatti dal 1887 sino ad oggi e delle inevitabili maggiori specificazioni nei dazi. Nessuno potrà ascriverci a torto di non voler rimanere nel mondo i solitari adoratori di un principio che tutti avessero violato.

Censimento e statistica

Vi chiederemo i mezzi e le misure legislative occorrenti per provvedere al quinto censimento della popolazione e a quel primo censimento industriale, che viene da ogni parte invocato come mezzo indispensabile per il normale svolgimento della nostra legislazione sul lavoro e della nostra politica economica.

Invocheremo anche il vostro concorso per completare il riodinamento dei servizi della statistica che per quanto poteva farsi in via amministrativa, abbiamo già iniziato, al fine di dare all'Italia quella completa conoscenza di sè medesima che ora le manca.

Riforma della legislazione civile e comm.

La ricerca della paternità

In tema di riforme della nostra legislazione sarà presentato, fra altri, un progetto di legge sulla *cittadinanza* che rinnova il primo titolo del Codice civile, per unificare le varie disposizioni oggi in vigore, modificandole secondo i criteri della scienza più progredita e rendendole idonee a proteggere gli interessi della nostra emigrazione, in conformità dei replicati voti degli italiani all'estero, i quali ormai rappresentano un quinto della nostra popolazione.

Un altro disegno di legge regolerà la *ricerca della paternità* (*Commenti in vario senso*) e disciplinerà lo stato giuridico dei figli naturali, risolvendo uno dei più delicati problemi di giustizia e di equità, che ha una notevole ripercussione nel campo del delitto e in quello della pubblica assistenza a favore di coloro che sono più bisognosi della protezione dello Stato. Codesta riforma dovrà poi essere coordinata con quelle provvidenze legislative che saranno richieste per porre un argine all'aumento della delinquenza dei minorenni ed alle quali il Governo attende con amorevole cura.

Un terzo disegno riguarderà anche il Codice civile e rinnova il titolo della *trascrizione* per assicurare coi sistemi della pubblicità una catena ininterrotta dei passaggi e dei diritti immobiliari, che riesce di grande agevolazione per la trasmissione dei possessi e per la ricchezza del credito, e la pubblicità dei diritti dei terzi sugli immobili che solo può rendere possibile a non lunga scadenza il catasto del probatorio.

Nel campo del diritto commerciale sarà proposta la riforma delle *Società*, per permetterne il funzionamento secondo le esigenze della nostra rinnovata economia pubblica, per agevolare la loro attività giuridica, ma nello stesso tempo, per garantire la buona fede del pubblico contro le possibili frodi nella loro organizzazione e le insidie verso il credito nazionale. (*Benissimo*).

Allo stesso scopo mira l'altra riforma dell'Istituto dei *piccoli fallimenti* con la quale si assecondano i voti del ceto commerciale, che ha mosso lamento per le risultanze dell'attuale legge e ha invocato provvedimenti che, pur soccorrendo il commerciante nei piccoli dissesti, non sacrifichino soverchiamente gli interessi dei creditori e vietino le dannose simulazioni.

Intendiamo pure presentare un progetto di legge che consolidi la pubblica fiducia nelle Società di assicurazione oggi troppo abbandonate alla sola vigilanza degli assicurati, parecchi dei quali per la incompetenza o per la lontananza non sono in grado di curare da soli i loro interessi. (*Bene, commenti*).

Le malleverie a tutela degli assicurati contenute nello attuale Codice di commercio sono insufficienti e devono essere sostituite da cauti e sicuri impieghi delle riserve matematiche.

Le Società estere di assicurazione dovranno impiegare in Italia, come le nazionali, tutti i risparmi degli assicurati italiani.

Saranno poi mantenuti i progetti per la riforma dei due Codici di procedura civile e penale, riservandosi il Governo di introdurvi quelle variazioni che un più accurato studio ha mostrato necessarie, e sarà ripresentato il disegno di legge sul notariato per tutelare gli interessi di quei professionisti che sono depositari della fede pubblica.

Infine posso assicurare che sono a buon punto gli studi per i provvedimenti a favore dei minori cooperatori dell'amministrazione della Giustizia. (*Prolungati commenti*), mentre continuano quelli per una più ampia riforma dell'ordinamento della magistratura.

Guerra

Il Ministro della Guerra, tenendo il massimo conto degli studi fatti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, ha già preparato e presenterà immediatamente all'esame del Parlamento, un complesso organico di disegni di legge di non lieve importanza.

Accenno brevemente ai principali:

Il primo sarà quello per l'applicazione della *ferma biennale* (commenti) per tutte le armi. In esso saranno sottoposti al Parlamento anche tutti quei provvedimenti che valgano ad eliminare nei limiti del possibile, gli inconvenienti derivanti dalla diminuzione della ferma con particolare riguardo alle esigenze delle armi a cavallo.

Contemporaneamente, e come parte integrante dell'applicazione della ferma biennale, il Governo presenterà il disegno di legge per *il tiro a segno e l'educazione fisica* della gioventù, anch'esso di grande importanza sociale, oltre che militare, siccome tendente a far concorrere, nella dovuta misura, la scuola alla preparazione dei giovani alle armi, innestando tutti i proposti provvedimenti sullo istituto del tiro a segno.

L'istituto del tiro a segno e della educazione fisica, quale è ideato nel disegno di legge concretato dal Ministero della guerra mira a dare una maschia educazione alla nostra gioventù sia con l'imporre l'obbligo della istruzione e della educazione militare alla gioventù studiosa, sia col facilitare, disciplinare ed armonizzare quelle *istituzioni volontarie* che, appoggiandosi alle gloriose tradizioni del passato, sono destinate a portare un notevole contributo diretto alla difesa della Patria nel momento del bisogno.

I nuovi e perfezionati armamenti, la creazione di nuove opere di fortificazione, ecc., impongono specialmente per l'arma di artiglieria, modificazioni notevoli all'attuale *ordinamento* dell'esercito. Al relativo disegno di legge già presentato dal Ministro Casana e che trovasi ancora dinanzi al Parlamento verranno apportati notevoli emendamenti per tenere conto di constatazioni e di esigenze venute posteriormente in luce.

Fra le questioni più importanti che si presentano all'Amministrazione della guerra, e per la quale ormai s'impone una pronta soluzione, è la necessità di provvedere con ogni mezzo a mettere i nostri stabilimenti di artiglieria in grado di corrispondere a tutte le esigenze moderne. Con tale intento il Governo vi presenterà due disegni di legge, in sostituzione di quelli che già trovansi dinanzi al Parlamento: l'uno per la costituzione di un vero e proprio servizio tecnico di artiglieria, separando gli ufficiali tecnici dell'arma da quelli combattenti, e per l'istituzione di un corso superiore tecnico di artiglieria; l'altro per dare facoltà alla Amministrazione militare di assumere temporaneamente in servizio spiccate personalità specializzate in rami tecnico-scientifici, che necessità del momento richiedessero per nuovi impianti, riordinamento di macchinari, direzione di speciali lavorazioni, ed, in genere, per applicazioni e perfezionamenti scientifici interessanti la nostra preparazione militare.

Riguardo all'*avanzamento* nell'esercito il Governo vi presenterà alcune proposte che tendono, in concorso con quelle relative all'ordinamento, ad assicurare la buona consistenza dei quadri, informandosi a questi tre principi essenziali: Assicurare alla massa una carriera soddisfacente, previo accertamento della idoneità; dar modo ai più eletti per doti di carattere e di mente, di raggiungere i gradi più elevati; impedire grandi sperequazioni di carriera fra le diverse armi.

Un altro disegno di legge già pronto è destinato a sistemare una vecchia questione di carattere puramente amministrativo, quella delle *masse interne dei corpi*.

Conforme ai deliberati della Commissione d'inchiesta per l'esercito e nello interesse della semplificazione delle contabilità dei corpi, oltrechè della sincerità del controllo parlamentare, sarà proposto di abolire le masse e di inscrivere quindi in bilancio le somme occorrenti per il funzionamento dei servizi.

Questa riforma permetterà inoltre di decentrare sui corpi di armata e sulle direzioni di commissariato una parte notevole delle mansioni ora accentrate nel Ministero, e renderà possibile di trasformare gli attuali corpi amministrativi dell'esercito con una forte economia sulla spesa.

Marina militare

Nella marina militare, più che a ritocchi o modifiche di programmi, l'azione del Ministro si dovrà volgere a completare entro il periodo 1913-14 il piano di costituzione dell'armata, che già ebbe l'approvazione del Parlamento. Lo sviluppo continuo e progressivo della potenzialità produttiva dei nostri cantieri navali privati, che in larga misura furono chiamati a concorrere alla rinnovazione del naviglio, ci dà sicuro affidamento di un'opera rapida e ben condotta.

Il Governo sottoporrà all'approvazione della Camera riforme intese a stabilire gli ordinamenti dei Corpi militari della R. Marina in relazione alle esigenze dei tempi e dei servizi che ad essi sono affidati.

Si stanno pertanto concretando le riforme che permetteranno ai futuri ufficiali di macchina di provenire, al pari degli ufficiali di vascello dal nostro principale Istituto di educazione navale, messo in condizioni di opportuno adattamento.

Occorre però allo stesso tempo che siano tutelate le sorti di quegli ufficiali e sottufficiali macchinisti ai quali durante il periodo transitorio che devesi attraversare perchè la riforma abbia i suoi effetti, rimangono affidate la economia e l'esercizio delle macchine delle nostre navi. A tale intento sarà presentata apposita legge.

Riordinamento dei tributi locali

Rilevando già la stretta connessione che corre tra la finanza dello Stato e quella delle Provincie e dei Comuni e le poco ridenti prospettive dei bilanci locali, dichiarai essere nostra intenzione di affrontare l'arduo problema collegandone la soluzione col graduale riordinamento dei tributi dello Stato.

Vi presentiamo oggi stesso il risultato dei nostri studi, con alcune proposte intese ad una più razionale ripartizione tra Stato e Comune di alcuni principali nostri tributi.

Le imposte dalle quali trae alimento la finanza locale non furono ordinate nel nostro paese secondo un piano organico e in base a principî razionali: furono istituiti via via sotto l'impulso delle necessità del momento e quando ogni altro interesse doveva cedere innanzi a quello supremo di organizzare e di fortificare su salde basi la finanza del nuovo Stato. Ma il tempo è ormai venuto non certo d'indebolire l'erario pubblico, bensì di riconsiderare tutto il nostro sistema tributario, avviandolo a grado a grado, e con la prudenza che s'impone in un così complesso e delicato tema, verso un ordinamento più logico ed una più equa distribuzione degli oneri fiscali.

Il disegno di legge che oggi vi presentiamo costituisce un primo e notevole passo su questa via, nella quale proseguendo gli enti locali dovranno trovare non solamente risorse maggiori corrispondenti all'incremento, che si può attenuare ma non impedire, delle loro spese, ma anche una più vera e sincera autonomia, la quale sarà conseguita soltanto quando la finanza locale avrà una sua propria costituzione del tutto indipendente dalla finanza di Stato.

Incominciamo, per ora, dallo eliminare una doppia anomalia, che contraddice ad ogni canone di logica e di esperienza finanziaria.

Le imposte indirette sono, e saranno ancora per lungo tempo, coefficiente essenziale delle entrate di ogni grande Stato. Ma non è ormai tollerabile che l'erario di uno Stato civile sigiovi per poco o per molto, di dazi interni di consumo. Ed anche in Italia, per parecchie vie, con leggi anteriori e con larghezze sui canoni di abbonamenti to, si è venuta diminuendo la quota netta dello Stato sui proventi dei dazi interni di consumo.

Secondo i dati accertati dalla statistica delle entrate comunali — opera diligentissima della Direzione generale delle imposte dirette pubblicata in questi giorni — i canoni dovuti dai Comuni allo Stato ammontano a poco più di 50 milioni all'anno, di cui circa 20 sono restituiti dallo Stato ai Comuni a titolo di concorso per l'abolizione della gabella sui farinacei e di sussidio pel passaggio alla categoria dei Comuni aperti.

Noi vi proponiamo che cessino canoni, concorsi e sussidi e che il dazio interno di consumo resti tutto libero a disposizione dei Comuni entro i limiti di una tariffa massima fissata dalla legge senza eccedere sugli attuali massimi complessivi. I Comuni, liberi nella gestione del tributo, potranno indirizzarlo nei modi che meglio rispondano alle finalità sociali ed alle esigenze del loro bilancio.

D'altra parte, come il dazio interno di consumo è per sua natura entrata comunale, l'imposta personale ha carattere innegabile di entrata di Stato. Basta fra tante ragioni accennare a quella della iniquità dell'applicazione di una imposta diretta varia secondo la diversità dei regolamenti e delle tariffe e non di rado secondo l'arbitrio delle amministrazioni locali che le determinano e le interpretano, ed a quella della instabilità del contribuente e della materia imponibile, che non consente di fondare su basi sicure la finanza comunale.

Una grave diseguaglianza di trattamento si verifica tra i cittadini tutti della stessa nazione. L'imposta sul complesso dell'en-

trata netta di ogni cittadino dipende oggi, per la massima parte, non da alcun criterio sulla entità di tale entrata in relazione a quella degli altri italiani, ma soltanto dalla circostanza casuale della sua residenza per sette mesi dell'anno nell'uno piuttosto che nell'altro Comune.

La tassa sul valore locativo andrebbe perciò, secondo noi soppressa. — La spesa per l'abitazione non potrebbe in questo momento economico, essere equamente considerata nè come tassabile di per sè stessa, nè come indizio della entrata della famiglia: troppo pesa, in molte città italiane, l'onere della casa sulle economie famigliari.

Vi domandiamo invece che la tassa di famiglia sia avocata allo Stato ed applicata con equità di criteri in tutto il suo territorio alla entrata netta complessiva di ciascuna famiglia o di ciascun individuo isolato, secondo una moderata tariffa progressiva.

Esentato completamente un minimo imponibile che va da 1000 a 2000 lire, secondo la popolazione del Comune, in cui la famiglia risiede, l'aliquota della tassa procederebbe dall'uno per cento dell'entrata sui minimi redditi imponibili al 3.50 sui redditi massimi, crescendo per gradi e in guisa che alla parte di entrata compresa in ciascuna parte della tariffa si applichi l'aliquota competente al grado medesimo. Così saranno evitati ingiusti distacchi dell'onere tributario fra contribuenti le cui entrate accertate differiscono di poco.

Le tasse di famiglia e sul valore locativo erano state preventivate, nei bilanci comunali pel 1907, per circa 26 milioni e mezzo di lire. Ora la cifra è da ritenere alquanto maggiore, sebbene in parte compensata dai ruoli figurativi cui non corrisponde la riscossione.

Estendendosi l'imposta personale a tutto il Regno noi calcoliamo ch'essa possa rendere allo erario dello Stato quanto basti a rifarlo della perdita che avrà a subire per la cessione completa ai Comuni del dazio di consumo, nonchè per indennizzare di ogni perdita quei Comuni, nei cui bilanci, la somma della tassa di famiglia o di quella sul valore locativo con i concorsi e sussidi pel dazio di consumo, superi attualmente il canone dovuto al Governo.

Per questa trasformazione tributaria molti Comuni potranno guadagnare ma nessuno deve perdere. Tutte le perdite eventuali saranno indennizzate, diminuendo di altrettanto, dove ne è il caso, il contributo comunale per la spesa dell'istruzione primaria, o ad ogni modo mediante quote d'integrazione a carico del bilancio dello Stato.

Sempre secondo i bilanci comunali del 1907, e fatto il conguaglio Comune per Comune, un maggior peso netto di circa 37 milioni, tra maggiore spesa e minore entrata, verrebbe a gravare, a questi vari titoli, sul bilancio dello Stato, che ne sarebbe in buona parte compensato, entro un termine non lungo, dal più largo gettito attendibile dalla tassa di famiglia.

Pel bilancio dello Stato noi non c'impromettiamo da questa riforma tributaria incremento di proventi. Noi la destiniamo unicamente a benefizio delle finanze locali. E però reputiamo che in essa vi sia margine anche per soddisfare in qualche misura alle vivaci e non ingiustificate richieste di aiuti, che ci vengono dalle rappresentanze provinciali.

Vi proponiamo quindi di abolire per lo Stato l'ultimo decimo di guerra aggiunto all'imposta sui terreni e di cederne il provento alle provincie. Quelle che ne hanno bisogno, lo percepiranno, in luogo dello Stato, senza alcun aggravio dei contribuenti. Quelle che sono in condizioni migliori potranno giovarsene per ridurre la sovraimposta a beneficio della proprietà rurale.

Alle provincie vi proponiamo che sia ceduta altresì la metà, riservata allo Stato, della tassa sulle automobili, logoratrici delle strade provinciali. E' un provento per ora modesto, ma destinato a sicuro incremento.

Le provincie godranno del decimo a loro ceduto dal 1. gennaio 1912, dopo cioè che la tassa di famiglia avrà avuto il suo assetto generale. Ed i numerosi Comuni, che dalla riforma trarranno per i loro bilanci un miglioramento netto — il quale ammonterà in complesso a circa 20 milioni — potranno realizzare il loro notevole guadagno per una metà nel 1911 e per l'altra metà nel 1912, per evitare così ogni sensibile, comunque temporanea, perturbazione del bilancio dello Stato.

Contemporaneamente altre disposizioni si propongono per allargare le disponibilità dei comuni, e cioè un migliore ordinamento della tassa di esercizio, che ora è negletta, perchè poco proficuo strumento di tassazione; un migliore ordinamento della sovraimposta ai tributi diretti, la quale, se in alcuni comuni tocca altissime vette ed ha bisogno di essere abbassata, in altri si appalesa applicata in misura ridotta, che quasi rappresenta privilegio di fronte ai pesi del tributo sul consumo, che colpisce più intensamente le classi popolari: inoltre qualche nuovo provvedimento nello stesso dazio di consumo, al quale possano i comuni moderatamente attingere, non tanto forzando le tariffe, quanto assicurando l'applicazione e il pagamento nei casi in cui più ovvio è il pericolo di frode: in fine provvedimenti per agevolare la concessione dei mutui agli enti locali da parte delle Casse di risparmio ordinarie e di quella del Banco di Napoli.

E poichè prime e speciali risorse pei comuni rimarrebbero ora il dazio di consumo e la sovraimposta ai tributi diretti, ne deriva la necessità di apposite discipline per l'uno e per l'altra, nel senso che il Comune debba ricorrere in limiti determinati e, fino ad un certo punto, omogenei, all'una e all'altra di queste due forme di tassazione, in modo che nel loro equo connubio si temperino dell'uno e dell'altra le esagerazioni, e, peggiori di quelle, le sperequazioni.

Spesso il dazio consumo e la sovraimposta, anzichè armonizzarsi nei nostri Comuni come due forme di tributo, che si contemperano e si compensano, sono ridotte a combattersi e a giuocare di prevalenza, giacchè si vede il provento e l'asprezza della sovraimposta normalmente aggravarsi, o rispettivamente scemare la sovraimposta e prevalere il balzello sul consumo, secondo l'indole e il predominio delle varie classi nell'Amministrazione locale.

Ciò non dovrebbe essere, e per evitarlo nella misura del possibile si propongono disposizioni intese anzitutto a mantenere il necessario equilibrio fra le due forme di tassazione, in modo che le gravezze e gli sgravi dell'una rispondano a quelli dell'altra, pur mantenendosi quella distinzione e quella indipendenza che sono necessarie secondo l'indole dei Comuni.

Tali sono i lineamenti principali di un disegno i cui particolari potranno essere perfezionati col concorso della Commissione alla quale voi ne affiderete l'esame. Ma noi speriamo che esso incontrerà nei suoi concetti informatori la vostra approvazione.

Non è desso la grande e radicale riforma tributaria che si può teoricamente vagheggiare ma a concretare la quale occorrono larghi margini dei quali il nostro bilancio più non dispone.

E' tuttavia un innegabile progresso sullo stato presente della nostra legislazione fiscale — progresso di logica, di equità, di modernità — progresso dal quale gli enti locali trarranno immediati tangibili vantaggi e sul quale essi medesimi e lo Stato potranno fondare tutto un movimento di ulteriore progressiva evoluzione delle finanze pubbliche.

Nelle sue conseguenze finanziarie a vantaggio dei singoli Comuni, e specialmente dei minori, il progetto va pure considerato in connessione con l'altro, di cui dirò or ora, sugli ordinamenti della istruzione elementare.

Le spese di spedalità

Strettamente collegata con la questione delle finanze locali, è pure quella dell'assistenza ospitaliera e dei rimborsi delle spese di spedalità che oggi gravano così duramente sui Comuni minori. Vi presenteremo fra breve uno speciale progetto di legge, che mira a regolare la materia in modo uniforme per tutto il Regno.

Abrogando ogni norma legislativa e consuetudinaria mantenuta provvisoriamente in vigore dalla legge 17 luglio 1890, esso sancisce il principio della gratuità della cura sino a concorrenza delle rendite di ciascun ospedale per tutti gli infermi poveri affetti da malattie acute, per i feriti e per le donne nella imminenza del parto, senza riguardo se essi appartengano o no al territorio entro cui l'ospedale esplica la sua azione, e conferma poi, in caso di deficienza di rendite, l'obbligo dei Comuni del domicilio di soccorso di intervenire, in via sussidiaria, rimborsando le spese di cura dei rispettivi infermi. Regola quindi l'ammissione degli infermi, tanto di quelli appartenenti alla competenza territoriale dell'ospedale quanto degli estranei, in guisa da assicurare la necessità e la urgenza del ricovero.

Conformemente ai voti manifestati dai Comuni tenuti al rimborso delle spese di spedalità, il progetto devolve a favore di essi gli eventuali avanzi di gestione degli Istituti locali aventi per iscopo la assistenza ospitaliera e i superi delle rendite delle Opere pie locali aventi per iscopo la cura dei poveri a domicilio, nonchè un terzo, oltre a quello già devoluto per l'assistenza dell'infanzia abbandonata, delle rendite destinate genericamente ad elemosine, senza determinazione specifica di scopo, della Congregazione di carità e delle istituzioni elemosiniere locali. Inoltre, allo scopo di diminuire le controversie in materia di spedalità e di alleviare gli oneri dei piccoli Comuni, chiamati ora al rimborso di eccessive spese di cura per individui che si recano nei grandi centri a trovarvi lavoro e con animo di dimorarvi, il progetto rende personale il domicilio di soccorso e riduce a due anni il termine per acquistarlo.

Provvedimenti per l'istruzione elementare

In relazione diretta con la questione del rinvigorimento delle finanze comunali, e pel supremo interesse morale e politico di migliorare le condizioni della istruzione popolare, vi presentiamo pure oggi stesso un disegno di legge relativo agli ordinamenti della scuola primaria, sul quale richiamiamo il vostro più sollecito interessamento.

Le condizioni della Scuola elementare in Italia sono queste:

L'analfabetismo, dalla prima constatazione fatta col censimento del 1872, è disceso in circa 40 anni del 20 per cento e la media generale del Regno si aggira sul 50 per cento della popolazione; onde rappresenta, ancora la quota massima dei grandi Stati d'Europa.

Questo cammino in senso decrescente apparisce poi quasi nullo qualora nella media generale non si comprendano i grandi centri, nei quali un complesso di condizioni particolari acuiscono il bisogno e il desiderio dell'istruzione.

I risultati così poco soddisfacenti dell'azione intesa a combattere l'analfabetismo, se stanno ad indicare le difficoltà intrinseche dell'opera, dimostrano chiaramente la scarsa efficienza degli ordinamenti attuali e la necessità di fare un passo decisivo nella risoluzione del principale problema nazionale.

Lo stesso estremo tentativo fatto con le ultime leggi del 1904 e del 1906 per mantenere invariato l'ordinamento comunale della Scuola ha dimostrato che l'intervento sempre più diretto dello Stato nell'amministrazione scolastica, allontana anche le scarse cure che il Comune presta a questo servizio e che gli aiuti dello Stato per lo sviluppo della Scuola, in quanto portano una maggiore spesa per la finanza comunale, rendono sempre più intollerabile per questa l'onere scolastico.

La stessa natura dei mali presenti della Scuola addita i rimedi: occorre portare l'amministrazione della Scuola dei Comuni minori in un ambiente più vasto che non sia l'ambito ristretto dell'azienda comunale, pur mantenendo vivo l'interesse di questa alle cose dell'istruzione; occorre esonerare i bilanci locali e sovratutto quelli dei Comuni deboli dalle spese, pur tanto necessarie, per l'incremento dell'istruzione elementare; occorre infine che lo Stato vigili e controlli più fortemente l'andamento del servizio scolastico, e collabori con gli elementi locali nella gestione delle cose dell'istruzione.

A tali concetti s'informa il disegno di legge che sottoponiamo al vostro giudizio.

Per la Scuola elementare s'istituisce una Amministrazione provinciale alla quale partecipano con proporzionata rappresentanza i Comuni, la Provincia, lo Stato e la classe magistrale. L'organo provinciale così costituito ha personalità giuridica, e una considerevole autonomia, sotto la diretta vigilanza dello Stato. Esso ha una doppia funzione: quella della amministrazione diretta della Scuola elementare dei Comuni minori e quella della tutela e della vigilanza dei servizi scolastici, la cui amministrazione è conservata ai Comuni capoluoghi di provincia e di circondario.

Pei Comuni minori, la cui amministrazione scolastica è assunta dal nuovo organismo provinciale, si stabilisce l'esonero totale da tutte le spese necessarie per l'incremento dei servizi scolastici, spese che sono messe a carico dello Stato e da questo corrisposte al nuovo ufficio provinciale. Al Comune rimangono quelle sole spese pel personale che abbia fin qui sostenute, e le spese per i locali ed il materiale scolastico.

Anche per queste spese di rilevante entità per la necessaria sistemazione dell'edilizia scolastica lo Stato provvede con un credito ai Comuni di 240 milioni, di cui assume totalmente il servizio degl'interessi, sicchè ai Comuni, che saranno proprietarii dell'edifizio scolastico, non rimane altro carico che la quota d'ammortamento in 50 anni. Si provvede in tal maniera con tenuissimo onere comunale, che nella maggior parte dei casi potrà costituire pel bilancio del Comune una cospicua economia per la cessazione degli affitti, a dare alla Scuola elementare oltre 40.000 aule scolastiche, esaurendo cioè l'intero fabbisogno presente.

Pei mutui per edifici scolastici contratti in passato dai Comuni con un interesse superiore al 4 per cento (e pei più antichi esso si eleva perfino al 5.50 per cento) si provvede con una riduzione a questo saggio, esonerando i Comuni dalla differenza.

Anche per l'arredamento delle Scuole lo Stato, con stanziamenti graduali, darà un concorso di oltre 1 milione e 300.000 lire.

Il miglioramento delle condizioni dei maestri si consegue direttamente con un aumento portato agli stipendi, che da 300 lire per gli stipendi minori, va a 200 lire per quelli più elevati ed a 100 lire per le primissime classi. Questi aumenti sono portati agli stipendi effettivi, per cui ne beneficieranno così i maestri delle maggiori città come quelli dei piccoli Comuni.

Ma oltre a questi diretti miglioramenti di stipendi altri miglioramenti indiretti e connessi con le riforme dei servizi, il disegno di legge assicura al personale.

S'istituisce la direzione didattica per tutte le scuole, con stipendio minimo di 2000 e 2400 lire.

Si porta a 700 il numero degli ispettori scolastici, assicurando un completo servizio di vigilanza con un organo tecnico nell'Amministrazione centrale.

Si riforma l'organismo della scuola rurale dei piccolissimi centri in maniera da renderlo più appropriato ai bisogni delle popolazioni rurali, con beneficio del maestro che ha una maggiore rimunerazione per l'insegnamento in classi alternate. Il maestro rurale può raggiungere così un assegno di lire 1500, pari a quello che nei minimi legali attuali è stabilito per la maggiore categoria delle classi urbane.

Per l'istruzione degli adulti si provvede per due vie: mediante l'aumento delle scuole rurali e festive con una maggiore rimunerazione all'opera del maestro; e mediante la collaborazione attiva ed efficace dell'esercito, nel quale s'istituisce una perfetta scuola reggimentale, dove l'insegnamento, sotto la piena responsabilità dell'autorità militare, è impartito dal maestro civile o militare che abbia la capacità professionale didattica, senza la quale non si avrebbe una scuola efficace.

Anche questo provvedimento migliora indirettamente la condizione economica di molti maestri, assicurando loro una maggiore rimunerazione per l'opera prestata.

Tutti questi provvedimenti giovano nel loro complesso a richiamare alla professione magistrale, ora troppo scarsa di attrattive, i giovani. Ma occorreva anche questo punto affrontare più direttamente. Si avvia perciò la riforma dell'istruzione magistrale, disponendo i mezzi per attuarla e per provvedere di nuovi Istituti le regioni che ne hanno maggiore bisogno. Nel tempo stesso, per mettere in grado di dedicarsi al magistero i giovani che vivono in Comuni lontani dalla Scuola normale, s'istituiscono 1000 borse di studio (da lire 600) per tutto il corso degli studi preparatori e magistrali, chiedendo a questi giovani l'impegno di dedicarsi almeno per un decennio al magistero.

Oltre a queste e ad altre provvidenze che toccano tutti i punti dell'ordinamento scolastico e complementare dell'istruzione elementare, era necessario mettere l'Amministrazione centrale e locale in condizione di potere efficacemente attendere al suo cômpito.

Si riordina perciò l'Amministrazione centrale, se ne irrobustiscono gli organi e si costituiscono gli uffici dell'Amministrazione provinciale, per metterla in grado di operare efficacemente per l'incremento dell'istruzione primaria e popolare.

Con questo complesso di provvedimenti noi crediamo che finalmente l'obbligo dell'istruzione scritto nelle nostre leggi da più di 20 anni, non potrà più dirsi una vana proclamazione.

Riuniti in Amministrazione consorziale i Comuni più deboli, e reintegrate dallo Stato le loro forze, migliorate le condizioni economiche degli insegnanti, elevatane la dignità ed assicurata loro una carriera, estesa la scuola da per tutto dove essa possa essere efficace, resa più intensa l'istruzione e rafforzate le vigilanze ed i controlli, integrata, e ove occorra, sostituita con la scuola reggimentale ogni deficienza anteriore, data infine alla scuola una sede degna, provveduto con le Scuole normali e con le borse ad un numeroso e valido rifornimento di insegnanti, Parlamento e Governo potranno dire di aver finalmente compiuto il loro dovere.

Reputo non potervi essere forma più seria e degna di commemorare in quest'anno le eroiche gesta di coloro che ci dettero una patria e di mostrarci consapevoli dei doveri che c'incombono come cittadini di un grande paese civile, che quella di imprimere un energico impulso alla tanto invocata riforma dei nostri ordinamenti tributari e insieme alla più rapida diffusione dell'istruzione popolare, sforzandoci a un tempo di raggiungere una maggiore equità nella ripartizione degli oneri fiscali e di liberare l'Italia una buona volta da quella vergogna dell'analfabetismo, che pesa ancora sulla coscienza nazionale, dopo cinquant'anni di governo libero, come un vero rimorso.

Provvedimenti finanziari

Dall'insieme dei nuovi provvedimenti per l'istruzione primaria risulterà pel bilancio un onere che da 7 milioni nell'esercizio venturo, e circa 20 nel 1911-12, anderà poi gradatamente salendo per un settennio fino a 40 milioni.

Per farvi fronte, senza fare troppo a fidanza con l'aumento pur costante delle entrate, poichè altri impegni sono già presi ed altre necessità premeranno sui futuri esercizi, reputiamo necessario fin da ora qualche tenue rinforzo ai cespiti dell'entrata.

Valendoci perciò di facoltà che la legge ci accorda, abbiamo con Decreto Reale ritoccata la tariffa di alcune qualità di sigarette, delle quali negli ultimi anni è largamente cresciuto il consumo. Un leggerissimo aumento del loro prezzo di un quarto di centesimo per le popolari e di mezzo centesimo per le Macedonia, Maryland, nazionali e indigene, darà parecchi milioni di lire di maggior prodotto netto.

Vi proponiamo altresì di aumentare in lieve e graduale misura la tassa sulla produzione interna degli zuccheri, lasciando intatto l'attuale dazio di confine.

L'alta protezione, della quale l'industria dello zucchero si è giovata per divenire adulta e fiorente, con notevole beneficio suo e dell'agricoltura nazionale, può essere ormai senza pericolo diminuita, purchè si lasci agli industriali il tempo di adattarsi al nuovo regime e di compensare coi progressi tecnici gli oneri crescenti.

Col disegno di legge, che oggi stesso vi presentiamo, la tassa interna di produzione sullo zucchero di 1.a classe è elevata col 1. luglio prossimo di lire 1.85 per quintale cioè da lire 70.15 a lire 72 ed in ogni anno successivo fino al 1. luglio 1914 di lire 1.25 all'anno. L'aumento insomma è in complesso di lire 6.85 distribuito in un quinquennio. Si mantiene la differenza di lire 3 per quintale per lo zucchero di seconda classe; mentre la immutata gabella al confine conserva alle raffinerie lo attuale margine di protezione e vieta che l'aumento della tassa si riversi sui consumatori.

Concediamo in pari tempo l'esonero dalla tassa nei casi di distruzione della merce per forza maggiore, soddisfacendo ad una antica domanda degli industriali, che ci è parsa conforme all'equità. Molto se ne gioverà l'industria specialmente per la maggiore agevolezza e il minor costo delle assicurazioni.

Con questi temperamenti confidiamo che il graduale e moderato incremento di oneri che, a quinquennio completo, potrà dare una maggiore entrata di oltre 10 milioni di lire, non troverà opposizione da parte dell'industria saccarifera, la quale, benemerita com'è della economia nazionale, deve pure intendere che la protezione si giustifica solo se e per quanto non appaia eccessiva ed ai suoi profitti partecipi in larga misura la finanza pubblica.

Cinquantenario del nostro risorgimento

Vi presentiamo inoltre, in vista delle imminenti ricorrenze cinquantenarie dei gloriosi fatti del nostro risorgimento:

1. Un progetto di legge per consolidare la cifra attuale inscritta in bilancio per le pensioni dei *Mille*, in modo che ogni somma che resti libera, a datare dal 1. gennaio scorso, per decesso dei pensionati o per raggiungimento della maggiore età degli orfani, vada a beneficio dei superstiti fintantochè l'assegno non abbia raggiunto per ciascun pensionato l'ammontare di lire 3600 annue.

2. Un progetto di concorso dello Stato nelle feste che avranno luogo in Palermo nell'aprile e maggio di quest'anno per commemorare gli epici avvenimenti del 1860.

3. Un progetto per contributo dello Stato in lire 50.000 al monumento di Castelfidardo.

Tralascio di parlarvi oggi di altri progetti minori o che sono ancora allo studio; e concludo.

Onorevoli Colleghi!

Il compito che vi abbiamo messo innanzi è vasto e complesso, ma confidiamo che, ove ne approviate i concetti direttivi, con un po' di buona volontà e mettendoci tutti alacremente all'opera, potremo agevolmente sbrigarlo entro i cinque mesi di lavoro parlamentare che ci restano prima delle vacanze estive.

Sottoponendo alle vostre deliberazioni questo insieme di riforme, abbiamo la coscienza, i miei colleghi ed io, di aver messo ogni maggiore impegno a soddisfare al nostro dovere verso di voi e verso la Nazione.

Se esse meriteranno il vostro suffragio, riteniamo che il Parlamento potrà in questo anno compiere un primo passo importante, e tale da rendere più agevoli quelli ulteriori, verso l'attuazione del largo programma di progresso civile e di pacificazione sociale che sta certo nell'animo e nei desideri della grande maggioranza di questa assemblea e dell'intero paese.

A voi ora il giudicarci e decidere.

Come fu accolto il discorso Sonnino

L'assemblea veramente imponente (specialmente la Sinistra era affollatissima) ha ascoltato la prima parte del discorso del presidente del Consiglio con la più viva attenzione. L'on. Sonnino ha esposto il nuovo programma di governo con voce chiara, con accento preciso, qua e là con un certo colorito, in modo che nulla è sfuggito agli ascoltatori del lungo discorso. All'esposizione di ogni nuova idea e di ogni riforma sono seguiti dei commenti, dei mormorii, delle approvazioni e dei rumori provenienti o da una parte o dall'altra della Camera. Vi sono stati movimenti di viva attenzione all'annuncio della Banca del Lavoro e vivacissimi commenti quando Sonnino ha esposto il modo per procurare i mezzi di dotazione del nuovo Istituto. Altri commenti all'annuncio del progetto per la ricerca della paternità e vive approvazioni pel progetto di miglioramento agli ufficiali giudiziari. L'accenno alla costruzione di nuovi dirigibili ha incontrato umori vari.

Quando, pochi minuti prima delle 16, l'on. Sonnino ha sospeso l'esposizione del suo programma, un vocio altissimo si è levato nell'aula e per pochi minuti si sono incrociati i commenti più disparati.

La seconda parte del discorso del presidente del Consiglio è stata più breve ed è stata seguita con maggior attenzione dal pubblico. In essa sono le parti più salienti del programma, quale quella riguardante la riforma tributaria locale, i servizi marittimi ed i provvedimenti per la scuola primaria. Alla fine del discorso tutti si sono abbandonati ai più animati commenti.

Tra i deputati che sono andati a congratularsi coll'on. Sonnino notato l'on. Papadopoli.

Prima di levare la seduta, vengono presentati numerosi progetti.

SONNINO presenta i seguenti: istituzione dei ministeri delle ferrovie e del lavoro, industria e del commercio; riordinamento dei tributi locali; concorso dello Stato nella spesa per il monumento a Cialdini ed ai prodi della battaglia di Castelfidardo per il 50.o anniversario della redenzione della Sicilia; provvedimenti a favore dei mille; provvedimenti di riforma tributaria.

BETTOLO presenta i seguenti: convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi; provvedimenti a favore della marina mercantile; provvedimenti per le industrie marittime.

SPINGARDI presenta i seguenti: per la ferma biennale; pel tiro a segno nazionale e l'educazione a scopo militare; per l'istruzione degli ingegneri di artiglieria; per l'istituire di un corso superiore tecnico militare; per l'assunzione temporanea di specialisti tecnici; per l'eliminazione degli ufficiali esclusi dall'avanzamento; per la vendita di caserme ai comuni di Genova e di Bergamo.

ARLOTTA presenta il disegno per modificazioni sulla tassa dello zucchero.

LUZZATTI presenta i seguenti: 5.o censimento della popolazione e 1.o censimento industriale e riordinamento dei servizi di statistica; provvedimenti pel demanio forestale; istituzione di una banca del lavoro e di cooperazione; gestione delle casse provinciali di credito agrario.

DANEO presenta i disegni: per l'istruzione elementare popolare; riordinamento delle Università.

La seduta termina alle 17.20; domani seduta alle 14.

Impressioni a Montecitorio
Giudizii di Deputati

Roma, 11

La Camera ha fatto oggi buona accoglienza al programma esposto dall'on. Sonnino e sarebbe stata anche più calorosa se la lettura fosse stata più breve. Ma il presidente del Consiglio ha voluto fare una esposizione minuta per eliminare ogni dubbio sulle sue intenzioni.

Eccovi alcuni giudizî di deputati raccolti nei corridoi:

L'on. *Maggiorino Ferraris*, interrogato, ha così espresso il suo giudizio: Politicamente le deliberazioni del governo hanno lasciata immutata e indecisa la situazione parlamentare e mancano sostanzialmente di una direttiva politica, indispensabile ad un governo costituzionale. Tecnicamente vi sono delle cose buone che, con opportuni miglioramenti, devono essere tradotte in legge. Personalmente sono molto lieto del progetto sulla Banca di cooperazione e dei provvedimenti per la scuola popolare, due idee che da molti anni propugno, specialmente con la «Riforma Agraria». Fo' le mie riserve sulla nuova tassa sull'entrata che, salvo notizie più precise, verrebbe a colpire notevolmente i redditi dei contribuenti dei piccoli centri e dei Comuni rurali.

L'on. *Cappelli*, vicepresidente della Camera, ha giudicato buono il contenuto del programma ministeriale, deplorando, però, che il presidente del Consiglio abbia avuto l'ingenuità di dichiarare che un programma simile può essere esaurito dalla Camera in cinque mesi di lavoro.

L'on. *Stoppato*, preso d'assalto dai giornalisti, ha esclamato: — Che volete mai che vi dica? Il mio pensiero è molto esplicito: il programma del governo mi richiama ad altri tempi. Pare che il ministero dica: «Io sono un Noè che rifà il mondo; sono venuto dopo il diluvio universale!»

L'on. *Pala*, radicale, è stato abbastanza contento. All'Estrema Sinistra, egli ha detto, l'impressione in generale non è stata sfavorevole, anzi è stata piuttosto buona. Ci sono, naturalmente, i soliti incontentabili, come l'on. Eugenio Chiesa, ma in noi non c'è alcuna ragione, per ora, di pessimismo. Ciò significa che al gabinetto occorre accordare un'attesa benevola o diffidente, poco importa, purchè sia e si mantenga attesa.

L'on. *Montresor* così riassume il suo giudizio: — Ci sono grandi idee, forse troppe grandi idee riformatrici e ripieghi spiccioli di finanza. Non so se basteranno la buona volontà e i cinque mesi invocati dal presidente del Consiglio, a condurre in porto un programma così largo.

L'on. *Podrecca* ritiene buona la parte del programma ministeriale riguardante la scuola e la riforma tributaria. I provvedimenti per la scuola primaria saranno, a suo giudizio, particolarmente giovevoli al mezzogiorno.

Assai meno pessimista, l'on. *Cornaggia*, ha così riassunto il suo giudizio: — Il concetto della riforma dei tributi locali è buono, e conforme alle mie idee è l'avocazione della tassa di famiglia allo Stato. Se una qualche critica si può muovere a queste riforme, essa consiste nelle difficoltà che potranno sorgere dal creare in alcuni Comuni un trattamento diverso dall'altro. Occorrono perciò dei grossi compensi. La soluzione del problema della scuola parmi complicata e eccessiva. In fondo, nel programma vi sono delle proposte buone, che però non si possono esaurire in una sola legislatura. Preoccupa gli elementi conservatori l'istituzione di un Ministero del lavoro, che potrebbe trasformarsi un giorno in una Casa di Ricovero pei socialisti invalidi alla rivoluzione. Quanto al nostro contegno di fronte al governo, è ormai risaputo che noi desideriamo si dia tempo al ministero di compiere il suo esperimento. Ed alla stregua dei fatti giudicheremo.

L'on. *Cutrufelli*, deputato di Messina, si schiera senz'altro nella falange dei soddisfatti. — Per conto mio, egli ha detto, sono contento e domani mi iscriverò tra coloro che parleranno a favore. Mi è stato detto che sono già pronti dei provvedimenti per la mia povera e sventurata città. Era tempo! Però mi mantengo a questo riguardo alquanto scettico, perchè il piano regolatore non è ancora ultimato. La consegna dei terreni espropriati al Comune è un'ottima iniziativa, perchè essa costituisce, in sostanza, la base su cui si ricostruiranno i bilanci comunali.

La seduta di oggi
L'atteggiamento dei socialisti

Roma, 11

(So.) — La seduta di domani presenterà un interesse limitato se, come pare, non vi sarà discussione sulle odierne comunicazioni del governo. Lo stesso presidente della Camera, togliendo stasera la seduta, ha detto che una discussione potrà eventualmente avvenire. In verità nulla è deciso finora. Taluni degli iscritti intendono rinunziare a parlare; altri non iscritti intendono parlare. Vedremo domattina ciò che sarà deciso.

La seduta di domani poi avrà due punti d'un relativo interesse. Il primo consiste nella discussione della elezione contestata di Ciraolo radicale, a Fano), contro il moderato Mariotti. Quanto alla nomina dei due vice presidenti, è certa la nomina di Fani e Sacchi. Circa i quattro commissari della Giunta generale del bilancio da nominarsi, sono candidati del governo gli onorevoli Callaini, Capaldo, Ferrero di Cambiano e Fasce. Gli antiministeriali portano a candidato per la Giunta del bilancio lo on. Wollemborg.

Stamane è tornato a radunarsi a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, per esaurire la discussione circa l'atteggiamento del gruppo stesso di fronte al governo.

La discussione è stata lunga e laboriosa. Essa non ha condotto a nessuna deliberazione formale sulla tattica del gruppo socialista. E' stato solamente confermato l'intendimento dei deputati socialisti di non provocare nessun attacco al governo, ma di attendere l'esito della discussione che sarà per farsi sulle comunicazioni del governo, per discutere eventualmente il programma degli oppositori del governo. Il gruppo ha poi delegato l'on. Berenini a parlare sulle comunicazioni del governo. L'on. Berenini appartiene alla frazione più moderata del gruppo socialista, a quella cioè che nella discussione avvenuta ieri si è dimostrata fautrice di una attesa per dar modo al governo di compiere il suo esperimento.

Un'interpellanza di Don Murri sui seminari

Roma, 11

L'on. Murri ha presentato alla Camera una interpellanza al ministro di Grazia e Giustizia, ed al ministro della Istruzione, sui criteri coi quali intendono vigilare sui seminari italiani per la osservanza della legge e la tutela dei diritti dello Stato riguardo all'ordinamento ed alla amministrazione di detti enti ed alla istruzione secondaria che si impartisca.

Per la banca del lavoro

Torino, 11

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino ha deliberato di concorrere con 550 mila lire, previo esame del disegno di legge che sarà presentato, per la fondazione della Banca del Lavoro.

L'aumento di prezzo sulle sigarette

Roma, 11

S. M. il Re, su proposta dell'on. Arlotta, ministro delle finanze e previa deliberazione del consiglio dei ministri, ha firmato il seguente decreto:

Articolo Unico. — A datare dal 11 febbraio 1910, il prezzo di vendita al pubblico e ai rivenditori delle sotto indicate specie di spagnolette, rimane fissato come segue:

Da cent. 4 «Giubek»: per il pubblico lire 40 al chil., per i rivenditori lire [illegible] — da cent. 3 e mezzo «Macedonia» con e senza bocchino, per il pubblico [illegible] e per i rivenditori lire 32; — da 3 cent. «Virginia»: per il pubblico lire 30 e per i rivenditori lire 27.60 al chil.; da 3 cent. «Mariland», lire 30 per il pubblico e lire 27.60 per i rivenditori. — da 2 cent. e mezzo «Nazionali»: lire 25 per il pubblico e 23 per i rivenditori; da 2 cent. «Indigene», da lire [illegible] per il pubblico e 18.40 per i rivenditori, — da un centesimo e un quarto «Popolari»: lire 12.50 per il pubblico e lire 11.30 per i rivenditori, al chilogrammo.

Il maggiore provento che ne ritrarrà l'erario, tenuto conto dell'attuale consumo di sigarette, si aggirerà intorno ai 12 milioni e non potrà essere inferiore ai 7 milioni.

Contro il numero e per le idee

La prima impressione che si ritrae dalla lettura del programma del Governo è l'ampiezza della linea, la vastità del disegno. Da lunghi anni non eravamo più abituati a udire dai banchi del Governo una voce che così coraggiosamente osasse dire: «Bisogna rinnovarci, bisogna affrettarci verso la conquista di un migliore benessere». La politica dei vari governi succedutisi in questi ultimi tempi era stata una politica di intorpidimento, addormentatrice, o sollecita solo di interessi privati o di chiesuole. Il Paese, nel suo naturale buon senso, avvertiva una tal quale impressione di malessere, capiva di non essere guidato bene da coloro che avevano in mano le redini della cosa pubblica, sentiva che alle sue iniziative d'ogni genere mal rispondeva l'organismo governativo. Gli occorreva aprire le finestre perchè una folata d'aria fresca irrompesse e gli allargasse il respiro. Tale bisogno era così imperioso, che se ne accorse quell'addormentatore di ogni energia che si chiama Giolitti; e fu così che venne alla luce l'aborto delle riforme fiscali, che dovette spegnersi ancor prima di giungere alla Camera dei deputati.

Chi poteva raccogliere l'eredità di Giolitti, dell'uomo più destro negli armeggi della piccola politica di corridoio? Certo, se le concezioni dei nostri uomini di governo non avessero dovuto uscire mai dal modesto ambito della vita di giorno per giorno, chi avrebbe potuto non ammettere la grande superiorità di Giolitti su qualunque altro parlamentare? Chi non avrebbe dovuto desiderare la sua permanenza al potere? Con lui la sicurezza di vivere senza scosse, senza emozioni, bonariamente, tranquillamente. Giovanni Giolitti a noi ha sempre fatto la modesta impressione del buon sindaco rurale, e la sua politica ci ha spesso richiamato alla mente la pace campagnuola, in cui i giorni trascorrono in monotona serenità. Nessuno meglio di lui avrebbe saputo conservarci la pace e smorzarci ogni desiderio, mettendo d'accordo le tendenze più opposte, sbriciolando e riducendo in polvere le creazioni degli ideali più belli.

⁂

Ma questo governo dall'aria patriarcale non era più cosa dei nostri tempi; perchè non adatto ad appagare i desideri delle moltitudini, a facilitare la corsa affannosa nella gara dei popoli. Occorreva gente nuova, che intendesse la voce dei nuovi bisogni, delle nuove aspirazioni. La gente nuova, nuova nelle idee, è quella che ci sta ora dinanzi, alla guida del timone dello Stato. L'on. Sonnino e i suoi compagni mostrano davvero d'essere consci di quanto il Paese attende da loro, e il programma ieri esposto ne è la prova evidente.

Coloro che facendo dell'alchimia parlamentare e dando troppa importanza al numero, hanno assegnata una vita breve al ministero dell'on. Sonnino, non hanno prestato l'orecchio alla voce del Paese, non hanno compreso il fenomeno, forse perchè inusitato nel vecchio ambiente di Montecitorio. Senza dubbio, si è visto rare volte un ministero sorgere alla vita senza una propria maggioranza; ma se l'on. Sonnino ha osato affrontare una situazione così incerta, è perchè nella sua retta coscienza e nel suo saldo intelletto ha compreso i tempi e ha inteso la voce del Paese: e se le varie opposizioni della Camera non impegnano la battaglia, malgrado la certezza della superiorità numerica, è perchè subiscono, benchè involontariamente, la forza della ragione storica, che volge a un orientamento novello le energie parlamentari.

⁂

Non si può, neanche sommariamente, dare un giudizio sui varii particolari del vasto progetto ministeriale. Siamo in presenza d'una costruzione ampia, che bisognerà esaminare con calma, ma che nel suo insieme impressiona per la vastità del concetto informatore.

Il Gabinetto osa affrontare questioni gravi, che venivano rinviate di anno in anno perchè di difficile e compromettente soluzione. La questione dei tributi locali, quella della scuola primaria, per non parlare di tante altre, hanno nel programma ministeriale una soluzione definitiva o la spinta a una sistemazione prossima. L'uno e l'altro problema sono d'urgenza immediata per sollevare le finanze dei comuni che si dibattono nelle angustie e per cauterizzare la piaga dell'analfabetismo; l'intendimento del Governo è perciò altamente coraggioso e apprezzabile.

Anche coloro che non sono amici del ministero dovranno ammettere che l'on. Sonnino tenta di infondere una vita più alacre nel tardo organismo dello Stato; in questo senso si sono già espressi taluni deputati che militano fra gli avversari del Gabinetto, e in questo senso sembra che informeranno la loro condotta le varie frazioni della Camera.

Adunque, l'attesa finora concessa dalle opposizioni non è stata male spesa e noi crediamo che verrà continuata per dare modo al ministero di tradurre in pratica le sue idee. Il che viene a suffragare una volta di più la deduzione a cui siamo pervenuti nell'esame delle ragioni storiche onde è germogliato il ministero Sonnino, per le quali il diritto del numero deve cedere dinanzi al diritto più forte delle idee, e gli appetiti delle consorterie parlamentari devono tacere dinanzi alla volontà della nazione che si impone a tutti.

I solenni funerali di Angelo Maiorana

Catania, 11

La città presenta un aspetto lugubre e triste. Gli edifici pubblici e le case private hanno issato la bandiera abbrunata ed i fanali accesi sono velati a lutto. I negozi chiusi portano la scritta: «Chiuso per lutto nazionale».

Il prefetto Minervini pubblicò un manifesto invitante la cittadinanza ad intervenire ai funerali di Maiorana.

Fin dalle ore 13 le vie sono affollatissime. Alle ore 14 il corteo si muove preceduto dalle guardie municipali, dalla musica e dalla truppa. La salma è trasportata a spalla dagli studenti. Reggono i cordoni il senatore Cocuzza, [illegible] rappresentante dell'Università, l'intendente di finanza, il Sindaco di Catania, il primo presidente della Corte d'Appello, De Felice per la Camera, il rettore dell'Università in rappresentanza di Daneo, il comandante del presidio, il deputato Grassi Voces, il prefetto, il senatore Caruso pel Senato.

Seguono il feretro, i fratelli, il [illegible], altri congiunti e tutte le autorità, fra cui vari deputati ed i rappresentanti dell'esercito, della magistratura, le notabilità e le associazioni con bandiere.

Una immensa folla segue il corteo che è chiuso da un plotone di truppa e da un centinaio di carrozze piene di corone. Giunto il corteo al cimitero, le truppe rendono gli onori alla salma, indi il corteo si è sciolto e nessun discorso è stato pronunciato per espressa volontà della famiglia. Lungo il percorso l'enorme folla accalcata, assisteva commossa al passaggio del corteo e si scopriva reverente il capo. I funerali sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio.

Per disposizione del presidente del Consiglio essi sono stati fatti a spese dello Stato.

Il problema delle Convenzioni Marittime

Il pensiero informatore del progetto Bettolo

Le ultime informazioni pubblicate sul *Giornale d'Italia* relativamente alla progettata sistemazione dei servizi marittimi, danno modo di ricostruire con sufficiente approssimazione il pensiero che ha presieduto alla compilazione del progetto, un pensiero che balza, limpido e suggestivo, anche dalla esposizione sommaria dei provvedimenti.

La organicità dei provvedimenti

Anzitutto ne apparisce la poderosa organicità. Tre faccie diverse presentava la questione della nostra Marina Mercantile: i cantieri, le sovvenzioni e la Marina libera.

Considerata unilateralmente, la questione dava naturalmente luogo a tre visioni diverse dalle quali non potevano scaturire che ordinamenti sconnessi e in qualche parte contraddicentisi; era necessario pertanto accingersi allo studio col fermo proposito di scoprire i rapporti reciproci esistenti fra i singoli rami dell'unità marittima.

Come vi si è accinto l'on. Bettolo?

Basterà a noi citare il giudizio pronunciato dall'on. Ancona, così autorevolmente rivelatosi fin dal suo primo esordire alla Camera. L'egregio rappresentante di Gemona così si esprime in una intervista accordata al *Giornale d'Italia*:

« Finalmente una legge unica per le tre parti del problema, *cantieri, sovvenzioni, marina libera!...* Spezzata la catena che legava il premio alla costruzione nazionale: un errore che avevamo copiato dalla Francia e che mantenevamo nonostante che questa l'avesse tolto nel 1906.

« Ridotte notevolmente le sovvenzioni fisse, e diminuitane la durata a soli 15 anni. Sovvenzioni a concorso variabili a brevi intervalli. Sepolto il quinquennio di prova che fu tanto combattuto dall'on. Sonnino, e da altri. Sepolta l'ingerenza industriale del Governo. Sgravata la costruzione e la navigazione. Aumentato ed allargato il contributo alla Marina libera, con una suddivisione dei premi tipo Bettolo 1903, tenendo conto cioè delle merci importate ed esportate, e dei passeggeri dai quali nel tipo primitivo si astraeva. »

I cantieri e l'industria siderurgica

E in vero, l'on. Bettolo (del quale si è detto giorni fa che esagerasse nella protezione alla industria siderurgica nazionale) ha non solo modificato il progetto del passato Ministero, consentendo che per la costruzione di navi si potesse impiegare un terzo di materiale estero, ma ha anche ammesso alle sovvenzioni quelle navi che fossero costruite all'Estero, sempre che non oltrepassassero una determinata età. Con ciò gli stabilimenti siderurgici son posti sull'avviso che è necessario, o produrre più a buon mercato o portare la produzione a quei giusti limiti necessari a prevenire le crisi. Ma con ciò si dice anche ai cantieri: Non fate esclusivo fondamento sulla protezione dello Stato perchè gli abbuoni di dazio, insieme ai premi di costruzione in qualche parte accresciuti hanno soltanto lo scopo di assicurarvi parità di condizioni coi mercati internazionali; sarete voi, con la perfezione dei vostri prodotti, che dovrete far traboccare la bilancia a vostro favore.

Sovvenzioni e contributi di nolo

Le linee che non estendono la rispettiva azione oltre il Mediterraneo e che possono perciò avere carattere politico oltre a quello commerciale, saranno ancora oggetto di sovvenzione. Per le altre viene corrisposto il contributo di nolo, che è relativo alla percorrenza ed alla quantità di merce trasportata, non solo, ma anche alla qualità della merce, sicchè la misura del contributo sarà più o meno elevata secondo la varia importanza riconosciuta alla merce.

Così sarà privilegiata quella d'importazione che fornisce materia prima alle industrie nazionali, e quella merce di esportazione che è frutto dell'agricoltura e della industria nazionale.

I caratteri fondamentali del progetto

Ma i caratteri fondamentali del progetto, quelli che gli conferiscono una impronta che diremmo personale, consistono nel modo col quale si provvede alle sovvenzioni ed alla fissazione della misura dei contributi di nolo.

La legge si preoccupa sopra ogni cosa di non ipotecare l'avvenire. Così, non soltanto si è portato da 25 a 15 anni il periodo di durata della legge, ma si è voluto arricchirla delle più larghe facoltà.

Può sorgere una privata iniziativa disposta a instituire, previo accordo con lo Stato delle linee regolari e periodiche intese alla conquista di mercati esteri. Sarebbe opportuno lasciar cadere le iniziative sino alla scadenza della legge?... Certamente, no. E allora la legge provvede automaticamente, accrescendo a favore di quelle linee il contributo di nolo, e, ove si tratti di linee che non dieno nei primi anni affidamento di sufficiente utile netto, si può dare una sovvenzione fissa, commisurata alle spese vive di esercizio. In questo caso, però, dovrà intervenire apposita legge.

Ma il contributo di nolo, per questo e per tutti gli altri casi in cui la legge lo accorda non sarà immutabile.

Stabilirà la misura del contributo di nolo un apposito « Comitato per i servizii marittimi » presieduto dal presidente del Consiglio superiore della marina mercantile e formato di funzionari, armatori e delegati delle Camere di Commercio. Il Comitato sarà rappresentato dai membri che terranno al corrente le variazioni dei traffici e prepareranno i lavori del Comitato.

Il Comitato sceglierà le merci importate ed esportate da premiare e fisserà il contributo di nolo. Il Comitato ogni triennio, o quando il Governo lo crederà, riesaminerà e modificherà il sistema stabilito. Le sue proposte dovranno essere approvate dal ministero della marina, sentito il Consiglio dei ministri.

Nessuna oscillazione nel mercato dei noli e nessuna importanza delle merci potrà sfuggire dunque all'opera del Comitato, nessuna neghittosità sarà più consentita nè al Governo nè agli Enti locali ai quali fa capo l'industria e il commercio, poichè il congegno di questa disposizione è tale da agevolare in ogni modo quella pressione degli interessi generali che è fattore quasi esclusivo della vitalità di ogni organismo complesso.

La *Tribuna* lamentava ieri che nel progetto Bettolo si fosse rinunziato ad ogni controllo dello Stato sull'opera delle compagnie di navigazione. Ma l'on. Bettolo ha probabilmente, della efficacia del controllo dello Stato, una idea più precisa e più pratica che non ne abbia la *Tribuna*.

Ogni qualvolta si parla d'ingerenza dello Stato in imprese di carattere industriale, tutti sono d'accordo nel negare allo Stato ogni attitudine all'infuori di quella di ritardare e di ostacolare; ogni volta che si parla di abbandonare una industria alle sue libere forze di espansione, si grida al pericolo della frode. A tener conto a vicenda di queste due opinioni, ambedue unanimi e ambedue fondate, converrebbe arrestare la vita di un paese come si ferma il viandante incauto lungo un sentiero di montagna corrente fra due abissi.

L'on. Bettolo, convinto che un controllo all'opera dei privati contraenti con lo Stato sia indispensabile, e convinto probabilmente che nessun controllo può venire utilmente esercitato dallo Stato, vi ha sostituito il controllo di tutti gli Enti interessati, sieno essi Camere di Commercio o sieno Regioni, onde è da presumere che dal cozzo di tante varie tendenze ed aspirazioni si esprima l'idea più sana e più confacente agli interessi generali.

Questo modo di intendere il controllo dei pubblici servizi presuppone naturalmente da parte del Governo il fermo proposito di pagare, sempre e in tutti gli istanti, di persona — assumendo le più vaste responsabilità ed esercitando una vigilanza continua, imposta e dallo amore del pubblico bene e dall'istinto di conservazione proprio di ogni Governo.

L'attuale Ministero sente in sè questa forza e queste attitudini, e assume oggi tutte le responsabilità, facendo atto di fede nel senso di Governo che potranno avere i ministeri futuri. Ha torto? In verità, per affermarlo converrebbe dimostrare che il fare delle leggi significa semplicemente gettare qualche cosa alla pubblica opinione, sol perchè si taccia. Fare la legge è nulla se non si ha il fermo proposito di curarne l'applicazione e di perfezionarla sui dati della esperienza.

Questo ha detto presso a poco il Presidente del Consiglio nelle sue prime dichiarazioni alla Camera, e poichè è nel suo programma la stretta applicazione delle leggi, è naturale che anche in questo argomento delle Convenzioni Marittime abbia concretato disposizioni tali che sottopongono lo Stato e i suoi contraenti al controllo diuturno della pubblica opinione.

Venezia e l'Adriatico

Sinora, pure approvando il progetto del ministro Bettolo per i provvedimenti in favore della marina mercantile, non ci siamo ancora occupati del dettaglio di questi provvedimenti, specialmente per quanto riguarda le linee che faranno capo a Venezia per obbligo di legge come linee fisse sovvenzionate e quelle che potran farvi capo in base alle clausole di contributo di nolo secondo quanto è stabilito per la marina libera nei provvedimenti ministeriali.

Poichè il dettaglio poteva modificarsi di giorno in giorno e potrà ancora modificarsi prima e durante la discussione parlamentare, come fu già in parte modificato nei giorni scorsi per l'intervento dei deputati veneti più competenti in materia, attendevamo la pubblicazione ufficiale e integrale del progetto Bettolo per discuterlo analiticamente e fare le nostre osservazioni per quanto si riferisce alle caratteristiche delle singole linee marittime.

Ma siamo costretti ad uscire da tale riserbo per le notizie erronee che leggiamo in vari giornali e specialmente per qualche errore di stampa, che ieri pubblicava il *Corriere della Sera*. Il giornale milanese, infatti, riassumendo le caratteristiche più importanti delle nuove linee progettate per il Tirreno e per l'Adriatico, stabilisce, per esempio, in miglia 11 la velocità della linea Venezia-Alessandria d'Egitto.

Ripetiamo: trattasi certo di un errore di stampa alla cui correzione avrà provveduto l'intelligenza stessa dei lettori, ma è doveroso egualmente affermare da parte nostra che il primitivo progetto Bettolo stabiliva invece a 17 miglia la velocità oraria di quella linea che tanto interessa politicamente e commercialmente l'Adriatico in generale e sopratutto Venezia centro d'attrazione dei viaggiatori egiziani, come lo dimostra la recente deliberazione del Lloyd austriaco di toccare il nostro porto nei suoi viaggi settimanali da e per Alessandria, deliberazione che provocò una protesta della Camera di Commercio di Trieste motivata dal timore di perdere così la grande maggioranza di passeggieri, costretti oggi ad imbarcarsi e sbarcare sempre soltanto a Trieste.

La velocità di 17 miglia del progetto Bettolo messa a confronto con quella di 12 miglia stabilite dal progetto Schanzer rappresenta già un grande progresso assicurato a Venezia per merito del nuovo Ministro, e, non dobbiamo dimenticarlo per merito dei deputati veneti amici nostri che della linea per l'Egitto fecero un caposaldo della loro fiera opposizione al famigerato progetto Schanzer-Piaggio.

Ma dobbiamo aggiungere che tale linea oltre ad avere un così cospicuo aumento di velocità, viene altresì nel progetto Bettolo perfezionata nel suo percorso, togliendole qualche toccata inutile per linee celeri e rendendola così veramente atta a fare concorrenza alla linea parallela austriaca anche quando essa verrà esercitata coi nuovi battelli in costruzione, concorrenza che riuscirà certamente vittoriosa per la nostra bandiera se gli esercenti la linea italiana sapranno sin dall'inizio accaparrarsi la simpatia dei passeggieri colla bontà e proprietà del materiale e colla regolarità dei servizi interni tanto più avendo a proprio vantaggio il grande coefficente del servizio cumulativo ferroviario marittimo in arrivo ed in partenza a Brindisi, ad Ancona e a Venezia.

* * *

Gli altri capisaldi delle modeste esigenze avanzate l'anno scorso in favor nostro dai deputati adriatici erano un servizio sufficientemente celere da Venezia per l'Egeo e Costantinopoli e un servizio celere per la Dalmazia e l'Albania. Per il primo sono sufficienti le 13 miglia stabilite dal progetto Bettolo come avevano chiesto i deputati Marcello e Foscari in confronto delle 12 miglia del progetto Schanzer, tenendo conto altresì che fu anche per questa linea migliorato il percorso e sopratutto che la concorrenza prevalente sulla linea di Costantinopoli per i passeggieri di lusso è data dall'arteria ferroviaria via Budapest-Belgrado.

Resta dunque da considerare la linea celere Venezia - Dalmazia - Montenegro - Albania, la quale, se non è superiore alle altre economicamente, deve aver la precedenza assoluta su ogni altra linea italiana nel Mediterraneo sia dal lato politico che dal lato morale e dovremo dire sentimentale. — Eppure, com'essa non è mai esistita sinora e, nata soltanto per l'insistenza dei deputati veneti, restò sempre la Cenerentola fra le linee progettate dal ministro Schanzer, minaccia di rimaner tale anche dopo il progetto Bettolo se fossero vere le notizie pubblicate ieri dal *Corriere della Sera*, notizie che contrastano cogli affidamenti in proposito avuti alcuni giorni or sono da qualche deputato veneto.

Infatti, tale linea dovrebbe avere come minima velocità almeno 14 miglia invece delle 15 miglia sempre richieste dalla nostra deputazione e il suo percorso Zara-Cattaro-Antivari senza toccate intermedie, salvo Ragusa nel periodo di movimento turistico, dovrebbe proseguire per i più importanti scali dell'Albania e sino a Corfù senza fare la spola fra le due sponde adriatiche, ciò che sarebbe non soltanto irrazionale, ma dannosissimo al concetto informatore ed all'economia dell'intera linea.

Essa dovrebbe essere invece completata per il bene inteso interesse morale e commerciale dell'intera nazione con un traghetto settimanale Ancona-Zara e perfezionando l'attuale traghetto Bari-Antivari.

Siamo convinti, del resto, che così e non altrimenti saranno organizzate le linee celeri in questo antico « golfo di Venezia » da un Ministro che come l'ammiraglio Bettolo conosce il problema adriatico e ne comprende le finalità nostre meglio d'ogni altro italiano. Ma se c'ingannassimo, la deputazione veneta, tutrice di un grande interesse patriottico, dovrebbe insistere perchè tale programma minimo sia rispettato, ricordando fra altro al Governo ed alla Camera che resteranno lo stesso in completa balia della bandiera austriaca ed ungherese i traghetti Trieste-Venezia e Fiume-Venezia.

Riassunta così la situazione per le tre linee mediterranee che maggiormente interessano il nostro porto e che restano fra i servizi a sovvenzione fissa, come restano fra questi altresì tutte le linee commerciali stabilite per l'Adriatico nel progetto Schanzer, bisognerebbe studiare quale parte può essere riservata a Venezia ed al suo mare nei servizi ultra mediterranei che sono ormai esclusi dalla sovvenzione fissa ed entrano invece nella nuova categoria delle linee sussidiate dallo Stato mediante il rimborso integrale della tassa di passaggio per il Canale di Suez e mediante un *contributo di nolo* vario di misura secondo la qualità della merce, come secondo la periodica variabilità delle correnti di traffico e delle necessità nazionali sia per l'importazione che per l'esportazione.

Studio lungo questo e forse immaturo perchè è ignoto ancora come potranno rispondere le nostre infantili energie marittime al virile sistema escogitato già parecchi anni or sono dall'Ammiraglio Bettolo e da lui ministro proposto, ora che tale sistema è già in parte attuato dal Governo austriaco in una recente convenzione colla Società Austro-Americana per le sue linee col Brasile e l'Argentina.

Basti per ora affermare che, a prescindere dai servizi mediterranei, organizzati e sovvenzionati dal Ministro Bettolo colla larghezza di vedute che erano concesse dalle colonne d'Ercole prestabilite dal suo collega del Tesoro, la proposta di legge offre a Venezia e agli altri porti italiani dell'Adriatico il mezzo di spingersi altresì a voli oceanici se, oggi, domani o posdomani, avranno l'energia per farlo.

E basta ancora sapere che l'unica linea che l'Italia sovvenziona nell'Adriatico, la giovanissima, ma ormai vitale linea Venezia-Calcutta, non corre alcun pericolo, ma che anzi potrà trovare nel progetto Bettolo nuovo stimolo per un suo perfezionamento e sopratutto per spingerla automaticamente verso quell'Estremo Oriente cinese e magari giapponese che, non solo sembrava un sogno qualche anno fa, ma che ci era aspramente conteso pochi mesi or sono da miopie governative e da ingordigie regionaliste.

Dobbiamo dunque concludere anche nello studio analitico per quanto sommario del nuovo progetto governativo che questo garantisce insieme all'interesse dello Stato e della Nazione le più urgenti aspirazioni e i più immediati desideri del nostro porto e del suo mare.

Restano gli altri provvedimenti in favore della Marina mercantile, specialmente per quanto riguarda i premi di costruzione: ma in proposito parleremo in un prossimo numero per quanto riguarda lo speciale punto di vista degli interessi adriatici.

Mentre il dottor Secchi muore....

Bari, 11

Il dottor Carlo Secchi che si trova, com'è noto nel reclusorio di Turi, è stato colpito la settimana scorsa da una grave polmonite e pleurite. In seguito alla malattia il dottor Secchi è stato trasportato a Conversano nella casa di salute del dottor Chiaia. Le sue condizioni sono disperatissime.

La associazione provinciale sanitaria di Bari ha inviato al ministro di G. e G. un telegramma facendo appello ai sentimenti umanitari del ministro, perchè venga concessa la grazia sovrana al dottor Secchi.

.... Linda Murri si sposa

Porto San Giorgio, 11

Dinanzi al Sindaco Pompeo Gionfrini e ai segretari avv. Pontenelli ed Angeni, Linda Murri si è unita in matrimonio col prof. Francesco Egidi. La sposa vestiva un abito grigio di velluto sul quale spiccava una bellissima *broche* di brillanti. In testa aveva un cappello nero. Lo sposo aveva la redingote. Assistevano i genitori prof. Augusto Murri ed Egidio Egidi ed i figli di Linda, Ninnetto e Maria. Testimoni sono stati i famigliari della casa Murri, Sante Mezzafiori e Raffaele Palmieri. Testimoni *ad honores* l'avv. Mazzarini e Giuseppe Meoni, della *Ragione*.

Subito dopo lo sposalizio gli sposi si sono recati nel villino Murri, ove ebbe luogo un banchetto, al quale presero parte i parenti, il Sindaco ed i testimoni, nonchè il fidanzato di Maria Bonmartini, figlio dell'avv. Cavaglia, difensore di Linda nel processo di Torino. Questo fidanzamento data da sei mesi circa.

I sposi non faranno viaggio di nozze.

Un disastro ferroviario
Un ingegnere ucciso

Caserta, 11

In contrada Felice, nel Comune di Teverola, sulla linea ferroviaria in costruzione Piedimonte-Napoli, è avvenuto uno scontro fra due treni. Fu ucciso un ingegnere. E' stato spedito sul posto un funzionario per l'accertamento del fatto.

Teatri e Concerti

"Manon Lescaut,, di G. Puccini al "Rossini,,

Ricordiamo che questa sera si inizia la stagione di quaresima al *Rossini*, coll'opera di Giacomo Puccini: *Manon Lescaut*, che dalla sua prima apparizione a Venezia (*Malibran* 1894: esecutori principali Valentina Mendiaroz e Giuseppe Borgatti: direttore Pomè) non fu più data fra noi, pure essendo senza contestazione la più robusta ed ispirata fra le opere del Puccini.

L'esecuzione di questa sera è affidata nelle parti principali alla signora Carolina White (*Manon*) e ai signori Reno Andreini (*Des Grieux*) e Dino Lusardi (*Lescaut*). Direttore e concertatore il m. Gino Puccetti; istruttore dei cori il m. cav. A. Acerbi.

Concerto Franz von Vecsey

Come abbiamo già annunciato, lunedì sera, 14 corr., terrà un unico concerto nella sala del teatro Rossini il violinista Franz von Vecsey. Il giovane artista fu recentemente a Roma prima all'Augusteum poi all'Adriano, ed i giornali della capitale si espressero sul suo conto con termini assai lusinghieri, riconoscendo in lui doti eccezionali di concertista. Il pubblico veneziano è chiamato a sua volta a giudicare.

Diamo intanto il programma della interessante serata:

1. Mendelssohn: Concerto pour violin: Allegro molto appassionato, Andante, Alegretto non troppo, Allegro molto vivace. — 2. Wieniawksy: Souvenir de Moscou. — 3. Wieniawksy: Piano solo, m. Schmidt-Badekow. — 4. a) Wilhelmy-Schubert: Ave Maria; b) Wieniawsky: Valse Caprice; c) Chopin: Nocturne; d) Hubay: Zéphir. — 5. Wieniawsky: « Faust » fantaisie. — 6. Paganini: I Palpiti.

Accompagnerà al piano: m. Alfred Schmidt-Badekow.

I prezzi sono così fissati: Ingresso alla platea L. 2. — Loggione L. 1 — Poltrone lire 5 — Posti distinti lire 3 — Scanni L. 2 — Palco di pepiano e primo ordine L. 15. — Secondo ord. L. 10 — Terzo ord. L. 5.

Quartetto triestino

Ieri a sera con una seduta del *Quartetto triestino*, composto dei signori Jankovich, Viezzoli, Dudovich e Baraldi, la Società Marcello inaugurò il suo anno sociale. La sala del Liceo era gremita di un pubblico elegantissimo: assisteva S. A. il principe di Udine. Il concerto ebbe lieto successo, e gli esecutori furono spesso applauditi, particolarmente dopo gli *adagi* dei tre quartetti in programma (Boccherini *Do min.*; Beethoven op. 18 n. 3; Eschaikowsky *mi bem. min.*), *adagi* che furono eseguiti con fusione e nitidezza di espressione notevoli.

Oggi alle ore 15 il concerto si ripete.

Proiezioni cinematografiche del viaggio di Shackleton al polo Sud

Lunedì 14 corrente alle ore 21 precise nella sala dei concerti del teatro Fenice verrà rappresentata l'interessantissima cinematografia costrutta dallo stesso luogotenente Shackleton durante il suo viaggio al Polo antartico.

Questo eccezionale *film* venne recentemente già proiettato in Roma, al Collegio Romano alla presenza LL. MM. i Sovrani d'Italia, delle Altezze Reali, delle Autorità e delle rappresentanze italiane ed estere, destando il più alto interesse.

Infatti si assiste alle più salienti fasi del meraviglioso viaggio e fra gli altri moltissimi quadri si ammira la partenza del «Nimrod» da Lysfleton (Nuova Zelanda), all'arrivo nella zona antartica, al panorama del vulcano Erebus, alle curiosissime movenze dei «pinguini», al salvataggio dei materiali dopo una tempesta di neve, all'ultimo raid verso il polo sud magnetico e finalmente alla commovente posa della bandiera britannica che era stata consegnata al glorioso esploratore da S. M. la Regina Alessandra.

Bellissima pure la parte riguardante il ritorno e chiudentesi al ricevimento ufficiale degli esploratori da parte del sindaco di Douvres.

I biglietti d'ingresso, compreso il posto a sedere costa lire due, quello di galleria L. 1,00 e si vendono al camerino del teatro la Fenice, al camerino in Piazza San Marco e alla sera della rappresentazione all'ingresso della sala.

Nuova commedia veneziana

Leggiamo sul *Piccolo* di Trieste che Ferruccio Benini interpreterà una nuova commedia di Attilio Schiavoni: *La festa del bocolo*. Il foglio triestino dice che la lettura del nuovo lavoro destò vivo interesse.

Malibran

Ieri sera debuttò con la *Geisha* la compagnia d'operette De Beaumont.

Lo stesso spettacolo ripeterà questa sera e domani di giorno, per cambiare alla sera col *Boccaccio*. Annuncia dopo una ripresa della *Vedova allegra*, la prima novità *Gli ussari della danza*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Manon Lescaut di Puccini.
MALIBRAN, 20.45 — Geisha.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

SPORT

Al circuito aereo di Cairo
Il record della velocità

Cairo, 11

L'aviatore Leblon su monoplano ha battuto il record del mondo della velocità su cinque chilometri in 4 primi e 5 secondi.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.06	65.52	63 10
Termom. cent. al Nord	5.5	3 3	5.5
Termom. cent. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	65	61	56
Direzione del vento	NE	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	0	0
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 7.8 — minima di oggi 2.5 | Marea: 1.a alta 0.19 — 2.a alta 12.46 — 1.a bassa 6.32 — 2.a bassa 18.58.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Lesioni, ingiurie e minaccie

La sera del 22 giugno dello scorso anno, per vecchi rancori d'indole intima, scoppiava nella nostra città una rissa piuttosto grave. Erano da una parte Cristofori Giuseppe di anni 21, con suo padre Cristofori Giacomo d'anni 53, suo fratello Cristofori Angelo d'anni 17 e sua madre Canzian Luigia di anni 43; dall'altra Marcoleoni Giuseppe di anni 28 e sua moglie Goattin Luigia. Avvenne uno scambio vivacissimo di ingiurie, condito da minaccie ed anche da qualche pugno.

L'epilogo della scenata si ebbe ieri in Tribunale. I primi quattro, difesi dall'avv. Cisco, dovevano rispondere di lesioni per avere colpito con pugni e gettato a terra il Marcoleoni, producendogli la frattura del braccio destro guarita in 40 giorni ed altre ferite di minore entità all'occhio sinistro; inoltre Cristofori Giuseppe e Giacomo erano imputati per ingiurie verso lo stesso Marcoleoni ed il solo Cristofori Giuseppe di ingiurie verso la Goattin. A loro volta dovevano rispondere: il Marcoleoni di ingiurie verso Cristofori Giuseppe e la Goattin di diffamazione in danno della di costui madre.

I coniugi Marcoleoni erano difesi dall'avv. Scarpari e costituiti nel contempo P. C. contro gli altri quattro.

In sostanza, la linea defensionale dei sei imputati fu la provocazione. Sentiti numerosi testimoni, il Tribunale (presieduto dal giudice Marsoni) pronunciò la seguente sentenza: Cristofori Giuseppe, Cristofori Giacomo e Canzian Luigia condannati a 10 mesi di reclusione ciascuno; Cristofori Angelo assolto per non aver preso parte al fatto, Marcoleoni assolto per insufficienza di prove, Goattin Luigia assolta per compensazione d'ingiurie.

Numerosi furti e ricettazioni

Questo grosso processo venne ripreso ieri mattina dinanzi a molto pubblico.

Esaurito nell'udienza antimeridiana l'esame dei testimoni, nel pomeriggio seguì la discussione, che si protrasse fino a poco dopo le ore 18.

Alle 20.45 il Tribunale pronunciò la seguente sentenza:

De Rossi Giordano di Baldissera condannato ad anni 3, mesi 2, giorni 15 di reclusione ed un anno di sorveglianza — Tommasin Raimondo di Michele ad un anno, 10 mesi e giorni 15 — Boldrin Vittoria di Antonio, maritata Tommasin ad un anno, 6 mesi e 22 giorni — Tommasin Giovanni ch. Luigi di Michele a mesi 3 e L. 200 di multa accordandogli la legge del perdono — Tommasin Olga di Gio. Luigi a L. 50 di multa — Tommasin Fortunata ch. Ermenegilda di Michele maritata Ariani a L. 60 di multa — Nalin Luigia fu Domenico a L. 60 di multa col beneficio della legge del perdono. — Dichiara non farsi luogo a procedere in confronto di Centenero Giulia di Luigi; assolve Granello Liberale fu Antonio e Marchiori Rodolfo di Giuseppe; — condanna Conte Agostino di Francesco a L. 60 di multa beneficiandolo della legge del perdono: — dichiara non farsi luogo a procedere in confronto di Mincao Sante fu Antonio, Pinazzi Fermo d'ignoti (defunto), Calzavara Antonia fu Antonio, Pravedoni Elvira fu Edoardo, Dal Maso Riccardo di Paolo, Frattini Bartolomeo fu Giuseppe; — condanna Piran Andrea fu Antonio a L. 60 di multa; — assolve Ottaviani Elisa di Geremia; condanna Santello Andrea fu Francesco a L. 60 di multa col beneficio della legge del perdono, dichiara non farsi luogo a procedere in confronto di Brasotto Angela di Giuseppe, Rinaldi Emma fu Gio., Gianco Giustina di G. B. Annoè Carolina fu Natale maritata Gambato; — condanna Trabucco Maria fu Giacomo maritata Gerin a L. 60 di multa col beneficio della legge del perdono; e assolve Manganaro Graziadio ch. Girolamo detto Fiori fu Giacomo e Renier Berenice fu Marco.

Marinai, soldati e donnine

(*Tribunale Militare Marittimo*)

Chi si ricorderà per tutta la vita della accannitissima rissa successa la sera del 16 dicembre 1909 in una certa casetta di San Zaccaria, Corte Rotta, è il marinaio dei Reali Equipaggi, Amedeo Aleandri. Questi, venuto, dopo scambio vivo di parole, a vie di fatto, con altri marinai, con soldati, e con borghesi, clienti dello stabilimento di Corte Rotta, a colpi di rasoio, fu sfregiato gravemente al viso dal marinaio anziano Verino Antonio di Napoli.

Siccome poi un soldato di fanteria, Rossi Luigi, disse nell'inchiesta fatta che, mentre l'Aleandri veniva colpito dal Verino, un altro marinaio, D'Alessandro Filippo, lo teneva fermo per le braccia, in modo da rendere più agevole l'intento criminale al Verino, così mentre il Verino è chiamato a rispondere davanti al nostro Tribunale Militare Marittimo del grave delitto di ferimento, il D'Alessandro è imputato di complicità nello stesso reato.

Presiede il comandante capitano di vascello Fasella — P. M. il cav. Longobardo. Difensori del Verino l'avv. Ernesto Pietriboni, del D'Alessandro l'avv. Carlo Trentinaglia.

Nell'interrogatorio il Verrino confessa di aver inferto il colpo, anzi i colpi di rasoio all'Aleandri. Asserisce però di averlo fatto per essere costretto dalla necessità di difendersi dall'Aleandri, che era armato di baionetta.

Il D'Alessandro invece invoca a sua discolpa l'alibi. Mentre succedeva la rissa a S. Zaccaria, egli si trovava in un'altra casa pubblica, alla Fava.

Primo dei testimoni è il tenente di vascello Tagliacozzo, che riferisce i risultati dell'inchiesta da lui fatta, in base alla quale gli risultò che il Verino era autore del ferimento, ed il D'Alessandro complice.

Udito il ferito Aleandri, il quale asserì di non poter riconoscere il D'Alessandro come quegli che lo teneva avvinghiato per le braccia, sfilarono i testimoni: Patrignani Guglielmo, Bertazzini Marino, Zini Guelfo, Turco Giuseppe, Rossi Luigi, Busta Francesco, Lippa Michelangelo, tutti qual più qual meno clienti dello stabilimento di Corte Rotta.

Essi deposero in modo differente l'uno dall'altro sulle diverse fasi della zuffa succeduta in cui fu così gravemente ferito il Verino.

Prima di escutere i testi a difesa il P. M. vuol far dar lettura della deposizione del testimonio Battistelli Gero, non presentatosi all'udienza perchè imbarcato sulla r. nave « Volta ». Ma il difensore avv. Trentinaglia, invocando le chiare norme della procedura militare, si oppone alla domanda dell'avvocato fiscale, il quale pertanto solleva incidente. Parlano il cav. Longobardo, replicano gli avvocati Trentinaglia e Pietriboni: l'ambiente si anima, anzi si riscalda tanto.... che il Presidente, preso atto delle rispettive conclusioni delle parti, sospende l'udienza, rimettendo la pronuncia dell'ordinanza, in merito all'incidente, alle 14 di oggi.

Continuano le deposizioni dei testimoni che riusciranno certo movimentate, essendo citato dalla difesa del D'Alessandro tutte le vestali di Corte Rotta e di Calle dell'Oratorio. La sentenza, dopo le arringhe, sarà pronunciata oggi, certo a tarda ora.

Il cav. Antonio Pasqualy partecipa agli amici e conoscenti la morte, avvenuta stamane alle ore 3, della signora

LUIGIA MENEGATTI ved. VINANTI

suocera del suo compianto fratello Ferdinando.

Ringrazia anticipatamente tutti i buoni che vorranno intervenire ai funerali, Domenica 13 corrente alle ore 10.1/4 nella Chiesa di S. eremia.

Venezia, 11 febbraio 1910.

L. Fanarotto

L'Ecatombe delle giovanette

Nulla è mutato ed il poeta può sempre esclamare: « Animè! quante giovanette io vidi morire ».

La morte vuole ogni anno la sua ecatombe di queste fragili e graziose creature: la clorosi, questa terribile malattia, s'incarica di fornire questa ecatombe.

La clorosi è quel deperimento che invade le giovanette fin dall'età della formazione, prende loro tutto il sangue, le fa vivere una vita penosa durante qualche anno e finalmente le falcia prima che abbiano potuto raggiungere le venti primavere. Crudele malattia che tortura lentamente, ma senza posa e che sembra attendere, minare dolcemente, poi dar posto ad alternative di speranze e di sconforti e far sì che il dolore dei parenti sia più grande perchè rapirà loro i figliuoli in età più avanzata.

Ebbene! madri di famiglia, ricordatevi che si può evitare la clorosi e che nonostante sia tanto terribile, può essere perfettamente guarita. Tuttavia è indispensabile di essere previdenti, vigilanti, perseveranti e tenere a propria disposizione un buon rimedio.

Bisogna essere previdenti cioè bisogna pensare che all'età della crescenza la vostra creatura, come tutte le altre, logorerà le proprie forze e se voi non vi ponete attenzione, arriverà all'epoca della formazione in uno stato di debolezza avanzata, mentre dovrebbe arrivarvi con delle riserve di forze.

Bisogna essere vigilanti e perseveranti, perchè se avete condotto la vostra creatura all'età della formazione con forze sufficienti, ogni pericolo non sarà tuttavia passato. Il nuovo corso della vita, colle sue esigenze richiederà che il sangue sia sempre puro e sempre abbondante. Dovrete vegliare a ciò durante parecchi anni e non cessare di intervenire se non quando tutto l'organismo si sarà fatto un regime di forza e di regolarità. Allora soltanto la giovanetta sarà pronta per divenire una donna.

Per condurla fin là, per rimediare all'inevitabile debolezza, per mantenere quest'organismo fragile in istato di resistenza, per dare al sangue una purezza ed una ricchezza costanti, le Pillole Pink saranno per voi necessarie, saranno indispensabili.

Le Pillole Pink danno infatti, per così dire, del sangue ad ogni dose e potete quindi dare alla vostra creatura la cui pallidezza vi affligge e della quale voi stessa andate dicendo: « Ma, poverina, non ha sangue », una dose o parecchie dosi di sangue, di sangue ricco e puro.

Ognuno ripete questo detto: « Il sangue è la vita ».

Quando voi pensate di vostra figlia: « Essa non ha sangue », ciò vale a dire « Essa non ha vita », e quando date una Pillola Pink alla vostra figliuoletta mingherlina, le date una dose di sangue, una dose di vita.

Questa facilità di dare a volontà, al momento critico, una dose di sangue, una dose di vita allo organismo turbato vi farà comprendere tutta l'importanza delle Pillole Pink nella cura della anemia e della clorosi.

Da quindici anni, quante guarigioni di giovanette clorotiche mercè le Pillole Pink! Quante donne, che da bambine presero le Pillole Pink, guardandosi nello specchio e constatando la loro buona cera, hanno rivolto un tenero ricordo alla piccola scatola di Pillole Pink di un tempo, la piccola scatola che portava e porta sempre queste cinque parole che dicono assai: « Pilules Pink pour personnes pâles ».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50, la scatola; L. 18, le sei scatole franco.

Cassa di Risparmio
Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1910
(Vedi VI pagina)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 221

CALENDARIO

12 sabato: S. Eulalia.
13 Domenica: S. Gioconda.
Leva il sole a ore 7.19 — Tram. a ore 17.31.

Relativamente alle merci in arrivo
per consegna a domicilio

A Venezia, porto di mare, non tutte le merci in arrivo per ferrovia restano in città, ma, una buona parte viene rispedita. Gli inconvenienti verificatisi per il fatto che il dazio consumo è alle porte dei magazzini ferroviari, e quindi quando una merce entra in città paga il dazio, e una volta pagato, non viene restituito anche se la merce venisse eventualmente rispedita, obbliga i ricevitori di merci a farle indirizzare «fermo in stazione». Ci consta anzi che i ricevitori stessi faranno pratiche presso le ferrovie perchè a Venezia il servizio di «consegna a domicilio» sia limitato ai soli piccoli colli e merci deperibili della grande velocità.

Siccome poi i negozianti conoscono i grandi vantaggi di ricevere le merci *in stazione*, sia nei riguardi del dazio, sia per reclami in caso di ritardo, ed infine perchè la tassa ferroviaria per i trasporti a domicilio è molto più elevata di quella di qualsiasi spedizioniere, così nel fare le loro ordinazioni faranno bene intanto a metter sempre per condizione che le merci siano indirizzate *fermo in stazione*.

Le ferrovie poi dovranno decidersi, a scanso di veder moltiplicato il quantitativo dei reclami, di far spedire le *lettere di avviso* per posta, e non coll'antiquato mezzo di due soli porta-avvisi, che non arrivano a far due consegne in un giorno.

Le ferrovie del resto hanno tutto l'interesse di adoperarsi perchè le merci vengano asportate nel più breve termine possibile, e quindi certamente, faranno impostare le lettere d'avviso, unico mezzo per ottenere regolarità e sollecitudine.

A Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma ecc., dove i negozianti ricevono quasi tutte le merci coll' indicazione *fermo in stazione*, il servizio trasporti a domicilio è quasi limitato ai gruppi, piccoli colli, e merci deperibili; a Venezia, porto di mare, in seguito alla necessità delle rispedizioni, si dovrà arrivare ad ottenere altrettanto, e le ferrovie, come il commercio, ne risentiranno i vantaggi.

Alla lega degli insegnanti medi
Un referendum?

Nella sua residenza in Palazzo Morosini a Santo Stefano giovedì scorso i membri della Lega si raccolsero in assemblea.

Dopo la lettura del processo verbale, paziente fatica del segretario prof. Benzoni, si cominciò a svolgere l'ordine del giorno il cui primo argomento avrebbero dovuto essere le modificazioni da introdurre nello statuto, come fu parecchie volte annunziato. La deficienza però del numero legale neppure questa volta permise che tale argomento si potesse discutere.

Nella precedente adunanza, deplorando questo fatto, il prof. Girotto aveva proposto che, come si era fatto in altre occasioni, si ricorresse al partito di un «referendum» fra i soci, i quali così avrebbero potuto in iscritto manifestare la loro opinione circa gli articoli dello statuto che si vorrebbero modificare o sopprimere; ma la proposta del Girotto fu respinta allora alla unanimità.

Giovedì isera però il prof. Guido Dezaro, dichiarandosi in massima contrario al «referendum» spezzò una lancia in favore di questo, facendosi alleato del prof. Girotto, nel caso particolare, affermando che fra i due mali era mestieri scegliere il minore: meglio infatti ricorrere al referendum il quale risolve la questione, che prolungare uno stato di cose che nuoce alla serietà della causa ed alla dignità stessa dell'Associazione.

Il prof. Chelotti, presidente, col retto e provvido discernimento che gli è proprio, propose un felice temperamento, vale a dire una circolare ai soci, avvertendoli che se nella prossima seduta il numero legale dei presenti non si fosse raggiunto, il referendum si sarebbe reso inevitabile. E la equa proposta venne concordemente approvata.

Esaurito questo argomento, si passò a trattare la modificazione del regolamento 3 agosto 1908, si espresse il desiderio che la lega sia esattamente informata delle promozioni fatte per merito: e si tenne parola della Federazione Kirner.

Si differì ad altra seduta la lettura della relazione sulla partecipazione dei professori supplenti agli esami e si sciolse la adunanza, durante la quale parlarono i professori De Toni, Comin, Benzoni, Girotto, Dalla Man ed altri.

La Lega si radunerà nuovamente giovedì 17 all'ora consueta.

Cose del tiro a segno

La Presidenza della Società di tiro a segno di Venezia spiacente di veder languire le attività più sane della Istituzione del tiro a segno nel Veneto, e desiderando di farle risorgere con nuovo e più intenso vigore, ha fatto un primo passo con l'inviare a tutte le consorelle un nuovo regolamento in forma non definitiva per la disputa della bandiera commemorativa il 22 marzo 1848 della Regione Veneta, con l'aspirazione che si abbia ad avere un concorso degno di questo nobile premio.

Atale uopo la presidenza ha indetta una riunione per Giovedì 17 corrente, in cui sono invitati tutti i presidenti delle consorelle per discutere le proposte definitive del sopracitato regolamento per poi presentarle all'on. Giunta per la approvazione.

L'assemblea dei "Superstiti Garibaldini,,

Domenica 13 corrente, alle ore 2, nella Sede Sociale a San Maurizio avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta antecedente — Comunicazione della Presidenza. — Relazione dei Revisori dei conti — Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 1909 e del preventivo 1910 — Elezioni delle cariche, e cioè del Presidente per la rinuncia del Comm. Deleuse e di 5 consiglieri, quattro scadenti per anzianità e uno in sostituzione del defunto avv. cav. Boncinelli.

Non verranno trattati che gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Trascorsa mezz'ora da quella fissata si passerà in seduta di seconda convocazione valevole con qualsiasi numero di soci presenti.

Occupazioni d'area stradale

La Ditta Mander Pietro ha chiesto al Comune, che gli venga ceduta una porzione di area stradale larga metri 1 e lunga metri 9.50 circa, aderente allo stabile di sua proprietà a Cannaregio, San Canciano campo Ratti 5345 allo scopo di allargare il suo fabbricato al numero 3521 con quello vicino n. 3526.

Chi avesse reclami da muovere in proposito deve depositarli al Protocollo Municipale.

Il tragico suicidio di un giovane sotto il portico di San Zaccaria
Quattro rivoltellate al petto

La notte scorsa, verso le quattro del mattino, nel silenzio completo dell'ora, echeggiavano sinistramente, nei pressi del Campo San Zaccaria, quattro detonazioni a brevissima distanza una dall'altra. Ai colpi balzarono fuori dal caffè delle Nazioni, che apre le sue vetrine sulla Riva degli Schiavoni presso il sottoportico di San Zaccaria, il giovane di banco signor Mario De Fanti ed il cameriere Luigi D'Isep. Corsero verso il sottoportico donde, secondo loro, erano partiti i colpi. Vi arrivarono contemporaneamente al caporal maggiore Palestra, al caporale Sisto ed al soldato Cristoforo della vicina caserma di San Zaccaria. I cinque uomini scorgevano nella penombra disteso bocconi per terra e di traverso al sottoportico il corpo di un uomo che non dava altro segno di vita, che un lievissimo rantolo. Lo sollevarono con somma precauzione. Era un suicida.

Stringeva ancora nel pugno destro la rivoltella, e la canna, in causa del braccio ripiegato, era sempre rivolta verso il petto del disgraziato. I quattro colpi sparati alla distanza di pochi centimetri dai vestiti avevano dato fuoco al soprabito che bruciava lentamente con un leggero brontolio a causa del sangue che usciva dalle ferite e inumidiva la stoffa. Prima cura degli accorsi fu quella di spegnere la fiamma, poi il corpo dell'infelice fu trasportato in corpo di guardia della Caserma.

Urgeva l'opera pronta del chirurgo, ond'è che fu telefonato alla Croce Azzurra, che più tardi trasportava il suicida all'ospedale civile. Il medico di guardia constatava che i quattro proiettili erano penetrati in cavità e le ferite erano mortali. Prodigava al moribondo tutte quelle cure che la scienza gli suggeriva, ma verso le nove il suicida spirava.

Era stata avvertita contemporaneamente alla Croce Azzurra anche la questura, e il delegato di P. S. di Castello, signor Majorca, si recava immediatamente all'ospedale per interrogare il ferito. Tentativo inutile, perchè il suicida non poteva parlare e morì senza aver pronunciato una sola parola.

Nei vestiti gli fu trovato un portafoglio con quarantacinque lire e parecchie lettere di corrispondenza fra il suicida e la sua mamma, dalle quali si rilevò che il morto si chiamava Raimondo Martinato di Lodovico, di anni 28, nato e domiciliato a Bassano, ma dimorante ora a Schio essendo colà impiegato come aiuto applicato a quella stazione ferroviaria.

Dalle lettere si rileva anche che il povero giovane era contento del suo impiego e contenta era pure la madre.

Il suicida lasciò per quest'ultima un cartoncino con poche parole scritte a lapis, domandandole perdono per il dolore che le avrebbe arrecata la sua morte e con altri motti d'addio per la *Litta*, troppo brevemente amata e che si suppone debba essere o dovesse essere la sua fidanzata.

Sulle cause che possono averlo tratto alla tomba nulla si può sapere fino ad ora, perchè il Martinato doveva trovarsi da due giorni soltanto a Venezia. La autorità non potè conoscere neanche dove il giovane alloggiasse, se pure è sceso in qualche albergo.

Gli furono trovati in tasca anche dei biglietti ferroviari, dei quali uno gli aveva servito per venirsene da Schio a Venezia ed era ancora servibile per il ritorno.

Venne trovata anche una carta con dentro dodici cartucce inesplose del calibro della rivoltella.

Il delegato Majorca, esperite tutte le pratiche urgenti, stese un rapporto all'Autorità Giudiziaria che penserà a quelle ulteriori.

Nel basso mondo galante

Esisteva tempo addietro in Calle della Madonna ai Santi Apostoli una casa segnata al numero 4313, che dava ospitale ricovero a molta gente. In seguito ai reclami del vicinato la casa venne fatta sgombrare e da quel giorno fino a poco tempo fa rimase chiusa. — Recentemente tale signor Carlo Cristofoli, domandò alla questura il permesso di riaprire la casa per conto suo, ma il Commissariato di Cannaregio rifiutò la concessione.

Nondimeno il Cristofoli prese la casa affittandola ad una vecchia settantenne, Anna Garza, conosciuta moltissimo nel mondo equivoco, la quale, fedele al programma di tutta la sua vita, accolse in casa tre ragazze: Ida Rizzi, Giovanna Rubini ed Elisabetta Baggio. — Il commissariato venne informato tosto della trasgressione e ieri due guardie di città fecero una sorpresa in casa di calle della Madonna e trovarono la Garza contornata dalle sue ancelle. Motivo per cui la casa venne fatta un'altra volta sgombrare e furono deferiti all'Autorità Giudiziaria la Garza ed il Cristofoli per contravvenzione all'art. 11 del Regolamento che fa ai casi loro, più, quest'ultimo, come contravventore all'art. 434 del Codice Penale per rifiuto di obbedienza all'Autorità.

Due ladri per due metri di piombo

Il signor Luigi Perkoffer, comproprietario dell'albergo «Sandwirth» sulla Riva degli Schiavoni si accorse due giorni or sono che un operaio che lavorava in una delle camere del suo albergo per certe riparazioni, tale Giuseppe Lupi, tagliava un pezzo di tubo di piombo della lunghezza di due metri e poi aperta una finestra lo gettava ad un suo collega, in istrada, certo Girolamo Ampelli, il quale pensava a far sparire la refurtiva.

Il signor Perkoffer, avvertì subito il Commissariato di P. S. di Castello denunciando i due operai. Il delegato Majorca fece delle indagini e trasse in arresto l'Ampelli ed il Lupi che ora si trovano nelle carceri di San Marco.

Le prossime letture all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 13 corrente, che comincierà alle ore 13.30 precise, si terranno le seguenti letture:

T. Marinetti, m. e.: «Francesco Pacchiani e la scoperta del cloro». — R. Massalongo, s. c.: «L'intradermoreazione alla tubercolina». — E. Padova: «Osservazioni fotometriche sulla variabile *U. Ophiuchi*» (presentata dal prof. G. Lorenzoni, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento) — A. Berti: «Azione diretta della bile sulle fibre muscolari liscie di vari organi» (presentata dal prof. A. Stefani, m. e., c. s.) — G. Ferrari: «Significato della clausola stipulatoria nelle antiche carte italiane» (presentata dal prof. N. Tamassia, m. e., c. s.) — G. Pennachietti: «Sulle forme più semplici degli integrali delle equazioni del moto di un punto materiale» (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., c. s.).

Università Popolare

Questa sera alle 8.45, nella sala dell'Ateneo, il prof. Giuseppe Tarozzi della Regia Università di Bologna inizierà il III periodo dell'Università Popolare, parlando sul tema: *Il pensiero di William James*.

Il Tarozzi è fra i più distinti cultori degli studi pedagogici e un oratore apprezzato già noto altrove per interessanti conferenze.

Egli illustrerà le idee originali e geniali del James, un illustre pensatore americano, il cui nome è tra noi specialmente legato a quella particolare dottrina filosofica che porta il nome di «pragmatismo», secondo la quale anche lo sviluppo delle dottrine scientifiche e filosofiche e delle opinioni e credenze di qualsiasi genere è determinato da interessi di ordine utilitario e sentimentale.

Biglietto d'ingresso 50 centesimi; abbonamento per l'Ateneo L. 1; per le tre sedi lire 1.50

Haydée

Ieri, in un salotto intellettuale della nostra città, la gentile Poetessa triestina aderì cortesemente a recitare uno squisito poemetto drammatico «L'antro» e due poesie su Trieste, piene di nostalgia per la gran patria italiana, piene di vita potente e malinconica. Inutile dire che tanto il poema drammatico quanto le poesie patriottiche commossero la eletta adunanza e procurarono alla Poetessa fervidi applausi.

Ricordiamo che domenica alle 14 e mezza nella sala maggiore del Circolo Filologico, la nostra valorosa collega dirà una scelta de' suoi versi inediti, che vuol far gustare al nostro pubblico prima di raccogliere in volume.

La Presidenza del Circolo Filologico, vista la richiesta dei biglietti, ne ha depositato un certo numero anche presso il negozio Brocco, che gentilmente si presta per la vendita, oltre che nella Segreteria del Circolo stesso, Palazzo Morosini, Campo Santo Stefano.

Gli amici dei monumenti

Gli amici dei monumenti si raduneranno in seduta di consiglio il giorno 13 corrente alle ore 17.30 nel Restaurant Bonvecchiati a S. Luca.

Varie di Cronaca

Esami pei conduttori di caldaie a vapore

Nei giorni 28 corrente e seguenti del mese venturo avranno luogo presso la Prefettura di Venezia gli esami di abilitazione alle conduttura delle caldaie a vapore. Le domande, coi documenti relativi, dovranno essere presentate a questa Prefettura non più tardi del 20 corrente. Per schiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Associazione fra gli Utenti di caldaie a vapore in Venezia campiello Briani N. 1506 F. e in Padova via Nicolò Tommaseo.

Concorsi.

La Deputazione Provinciale ha aperto un concorso a tutto il giorno 31 marzo 1910 per un posto di assistente tecnico disegnatore presso l'ufficio tecnico Provinciale.

Il concorrente dovrà aver compiuto 21 anni di età e non superata l'età di 35 anni.

Lo stipendio assegnato è di annue lire 2.400, con tre aumento quinquennali del dieci per cento.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso gli uffici della Deputazione Provinciale.

Assemblee, Riunioni e Società.

Ordine dei Medici — Sabato 12 febbraio 1910, nella sala terrena dell'Ateneo Veneto avrà luogo un'assemblea straordinaria alle ore 4.45 pomeridiane per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Prof. Luigi Picchini: «Azione degli Ordini dei Medici contro l'alcoolismo»: — 2. «Sulla questione della opportunità dello Spaccio comunale di carni di seconda categoria» — 3. Dott. Umberto Toffoletto: «Proposta di modificazione del sistema di disinfezione delle lingerie».

In mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 5.

Festa agli Impiegati Civili.

Domani, domenica, dalle ore 15 alle 19 seguirà una riunione danzante per Soci e famiglie.

La beneficenza.

× A mezzo del sig. Barbaro Angelo, una comitiva di amici riunitasi per una cena alla Trattoria Tre Stelle di Burano, ha offerto lire 9.50 alla Nave Asilo «Scilla».

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 10 per onorare la memoria del compianto sig. Conte Rodolfo Peregalli dal barone Carlo Cattanei.

× I nipoti del compianto sig. Carlo Ravenna deceduto a Firenze in omaggio alle sue benefiche disposizioni testamentarie hanno versato all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» la somma di lire 100.

× Allo stesso Pio Istituto e per onorare la memoria della compianta Signora Amana Levi Errera la famiglia del prof. Velo ha versato lire 10.

× La spett. Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 10 per onorare la memoria del socio signor Menzin Giovanni.

× Nel primo anniversario della morte della signora Ida Senigaglia-Luzzatto, i figli Giorgio, Umberto, Ettore, elargirono direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero Lire Cento. La Direzione ringrazia.

Stato Civile.

10 Febbraio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

Matrimoni: Diodà Pietro agente commercio celibe con de Mon Matilde possidente nubile — Avancini Benvenuto negoziante vedovo con Agostini Maria casalinga nubile — Chiozzotto Gio. Maria scalpellino celibe con Torresin Maria casalinga nubile — Tres Mario tappezziere celibe con Ollivier Emma casalinga nubile — Zannini Alfredo intagliatore celibe con Zaccarello Amelia casalinga nubile.

Decessi: Pizzaglia Zuccolo Luigia di anni 69 ved. casalinga di Venezia — Ranzato Dalla Chiara Elisabetta di anni 78 ved. casalinga di Venezia — Marchesini Vincenzo di anni 86 ved. già commerciante di Cattaro — Riedl D.r Luigi di anni 78 ved. medico chirurgo di Venezia — Zuanelli Giovanni Antonio di anni 72 con. agente commercio di Venezia — Menzin Giovanni di anni 47 con. agente di Venezia — Viani Spiridione di anni 43 facchino di Venezia — Perelda Mario di anni 10 di Venezia

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Luce elettrica
Trappole e scappatoie del contratto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11

E' cosa ormai generalmente nota che il famoso contratto, stipulato fra il Comune e l'impresa dell'illuminazione elettrica, per la mancanza di garanzie in favore del Comune e per la conseguente facoltà d'arbitrio nell'impresa, fu un contratto disastroso.

La luce è debole? Non si può rilevar la contravvenzione per il motivo A. La luce si spegne? E' difficile rilevar la contravvenzione per il motivo B. E così via di seguito. E' il solito ritornello.

L'impresa — si dice — trova sempre la via d'uscita, date le scappatoie che le fornisce il contratto. Benissimo. Ora dunque la nostra furberia deve consistere nello stringere l'impresa entro un labirinto di trappole, che le impediscano di trovare quelle benedette vie d'uscita e di scappar fuori.

E il mezzo per riuscirvi potrebbe trovarsi facilmente, qualora però (attenti bene!) il nostro Ufficio Tecnico fosse un po' più ordinato e provvisto degli strumenti necessari per obbligare l'impresa a tener la tensione costante e corrispondente alle lampade impiegate. E' vero che questa ultima circostanza non ci viene garantita direttamente da nessun articolo del contratto, ma la seconda parte dell'art. 7 ci presenta un foro sufficiente a noi per piantarvi un cuneo e aprire una breccia. Aperta questa breccia, si fa presto a tendere una imboscata all'impresa.

La deficienza di luce può derivare tanto da una tensione troppo alta, quanto da una tensione troppo bassa.

Premesso ciò, osserviamo che l'art. 7 stabilisce una multa di 50 centesimi per ogni lampada deficiente del 15 per cento.

L'unico controllo che può esercitare il Comune è quello fotometrico, il quale riesce, nel caso che l'impianto non sia a tensione costante, molto più malagevole di una solita misura del genere; poichè bisognerà provare che la lampada è deficiente nel punto dove è applicata e non di per se stessa. Per far ciò bisogna, staccata la lampada, misurare la tensione al suo posto, portarla in gabinetto fotometrico, avere la possibilità di variare la tensione di quanto è necessario; e poi fare le misure. Restando poi sempre all'impresa di poter dire essersi misurato con poca precisione (si tenga presente che si dovrebbe misurare la tensione di notte per le strade) non riuscirà difficile giustificare un 1 per cento in più in tensione, che poi equivale al 6 per cento in luce e in molti casi a un bel palmo dinaso per chi fece la contravvenzione. Con tutta questa elasticità, naturalmente, il 15 per cento si muta facilmente in un 30 per cento.

Il Comune quindi ha tutto l'interesse di avere una distribuzione a potenziale presso a poco costante, poichè avendo così lampade di un solo tipo, il controllo si limiterà alle lampade per se stesse e la tensione si potrà controllare dal gabinetto stesso del Municipio.

Qualora il nostro Ufficio Tecnico fosse provvisto degli strumenti necessari, si potrebbe obbligare l'impresa a tenere la tensione costante col seguente mezzo semplicissimo.

Si dovrebbe tener conto del giorno preciso in cui vengono applicate le lampade nuove; secondo la tensione tenuta si potrebbe calcolare con una certa approssimazione in quanti giorni queste lampade divengano deficienti del 15 per cento e nel tempo corrispondente si diffida l'impresa a cambiarle: il che dev'esser fatto entro tre giorni. L'impresa o lo farà e allora avrà una spesa molto più forte, o si rifiuterà (ciò che è probabile, non essendo le lampade secondo i suoi concetti abbastanza consumate) e allora sarà rilevata la contravvenzione. In questo modo l'impresa avrà tutto il tornaconto a non bruciar le lampade.

Potrebbe darsi il caso opposto, che cioè l'impresa mantenesse una tensione al di sotto della normale delle lampade. E allora ogni volta che viene constatata al voltimetro in Municipio una tensione più bassa del 3 per cento, sappiamo che le lampade danno il 18 per cento in meno di luce. E allora tutte le 321 lampade sono in contravvenzione e, previo avviso, vanno multate.

Ma per poter far ciò efficacemente e sopratutto *senza dar adito a liti*, bisognerebbe che il Municipio fosse fornito di un apparecchio, il quale, oltre che segnare con precisione, registrasse anche la tensione di maniera che restasse il diagramma quale documento; e in tal caso non sarebbe più questione di giudizio o di opinione.

Le polemiche di questi giorni

DOLO — Ci scrivono, 11

Nell'*Adriatico* odierno il sig. Zabeo trova necessario di affermare che nella attuale polemica nostra col giornale democratico veneziano egli non c'entra affatto.

Che colpa ne abbiamo noi, se il paese sorride e più non gli crede?

S. BRUSON — Ci scrivono 11:

Un pubblico comizio. — Per stabilire esattamente i fatti, del resto non in un sol punto contestati, che hanno dato il tema alla corrispondenza da Dolo ieri comparsa nella *Gazzetta*, si è addivenuti al fermo proposito di indire un pubblico comizio onde sfatare, se pur ve ne fosse bisogno, le fantastiche affermazioni avversarie.

MURANO — Ci scrivono, 11

Lavori di fantasia — Oggi, nel pomeriggio, si ormeggiò nel canale Ondello, tra San Michele e Murano una torpediniera della R. Marina. Tale novità riscaldò la fantasia di alcuni i quali s'immaginarono che la torpediniera dovesse scortare il dirigibile militare che, secondo essi, sarebbe sceso al nuovo aeroscalo di Campalto. I nasi erano rivolti all'insù ed a qualcuno parve anche di sentire il rumore del motore e vedere delle eliche girare! La fantasia non si acquietò se non quando la torpediniera fece rotta verso il porto.

CAVARZERE — Ci scrivono, 11

Consiglio Comunale. — La seduta del cittadino consiglio, indetta in prima convocazione per il giorno 7 corrente, è caduta deserta per mancanza del numero legale. L'adunanza di seconda convocazione avrà luogo mercoledì 16 alle ore 9.30 antimeridiane.

Belluno

Il delitto di un operaio bellunese all'estero

BELLUNO — Ci scrivono, 11

Pochi giorni fa abbiamo detto di un delitto commesso da un operaio di Pedavena (Feltre) in Isvizzera. Ora di altro delitto ci giunge notizia, pure commesso in Isvizzera da un minatore della nostra provincia.

La notte dal 15 al 16 gennaio, in un tunnel, lavoravano vari operai, tra i quali tale Cortina Vittorio fu Felice di anni 27, da Trichiana (Belluno), e certo Protti Felice. Costoro, per vecchi rancori vennero a contesa, ed il Cortina a colpi di sasso ferì ripetutamente l'avversario alla testa, dandosi tosto alla fuga.

Poco appresso il Protti, che aveva riportata la frattura del cranio, cessava di vivere, non ostante le cure sollecite prodigategli da un medico che si trovava sul sito.

Il fatto avvenne nel Cantone San Gallo e per quante ricerche abbiano fatte quelle autorità non fu possibile trovare l'omicida.

Si credeva da principio che il Cortina fosse rimpatriato, ma non è così.

Bambino bruciato

A Taibon di Agordo il piccino di due anni e mezzo, Manarolla Giovanni cadde sul fuoco. Riportò gravissime ustioni, in seguito alle quali qualche ora dopo moriva.

Macelleria Cooperativa

Veramente provvida è stata la istituzione della macelleria cooperativa. Ed il pubblico che ha compreso i vantaggi che essa apporta accorre a darle incremento. Cosicchè i preposti alla istituzione hanno deliberato di diminuire i prezzi che finora erano stati praticati. E li diminuiranno ancora, e sensibilmente, se il concorso del pubblico, e di conseguenza gli introiti, saranno migliori.

Per Pra e Lagunaz

Alle dieci di stamane in Prefettura si è radunato il Comitato provinciale pro danneggiati dalla frana di Pra e Lagunaz, il quale ha deliberato:

1. — di adoperarsi onde siano sollecitate le pratiche per la ricostruzione delle frazioni;

2. — di destinare all'ammortamento del mutuo da contrarsi per le ricostruzioni la somma raccolta dalla privata e pubblica beneficenza;

3. — di tacitare con somma stabilita quattro delle famiglie danneggiate che si sono da tempo allontanate dal Comune di Taibon;

4. — di distribuire fra i danneggiati, per i bisogni più pressanti, in piccoli sussidi, la somma di lire mille, da prelevare dal fondo raccolto dalla privata e pubblica beneficenza;

5. — di invocare dal Governo un nuovo sussidio in pro dei danneggiati per i bisogni più pressanti.

La partenza degli alpini

E' giunto ier sera da Conegliano il plotone allievi sottufficiali del 7.o alpini, il quale s'è unito agli alpini della 57.a compagnia qui di guarnigione. E stamattina alle nove tutti sono partiti per il Cadore allo scopo di effettuare la annunciata escursione sull'Antelao.

Gli Alpini rientreranno in sede il 21 corrente.

E' giunto il comando del 7.o reggimento. Domani si recherà a Pieve del Cadore, ove si fermerà tre giorni. Dopo andrà nello Zoldano.

Nella P. S. — E' giunto a Belluno il delegato sig. Luigi Nesti, che fra tre giorni assumerà l'ufficio di Pieve del Cadore. Proviene da Alghero (Sardegna). A lui diamo il benvenuto.

Udine

Per la grande fiera di San Giorgio

UDINE — Ci scrivono, 11

Per l'occasione della grande fiera equina di San Giorgio che si terrà qui nel prossimo aprile, si sta concretando da apposite commissioni un attraente programma di festività. Fra altri importanti numeri, sono già bene avviate le pratiche per uno spettacolo lirico da darsi al Sociale (per Udine di assoluta novità), cioè l'applaudita opera del m.° Smareglia «Nozze istriane» con artisti di primo ordine; un grandioso concorso ippico da svolgersi nella braida ex-Bassi con l'eventuale intervento del Principe di Udine, ecc.

Obbriobrioso delitto

Due giovinastri, incontrata l'altra sera un'avvenente giovanetta che abita fuori Porta Grazzano, intavolarono con essa discorso facendole proposte oscene. Alle ripulse della giovane, vieppiù si accese la libidine di quei due satiri. E, detto fatto, l'atterrarono; poscia turatale la bocca con un pugno di neve perchè non potesse gridare, l'uno dopo l'altro vollero possederla. I manigoldi si dettero quindi alla fuga, mentre la povera vittima più morta che viva correva a casa sua a raccontare la sua sventura. Essa dette sufficienti connotati per ravvisare i due oltraggiatori, uno dei quali sarebbe anche ammogliato.

Il padre della fanciulla ha sporto formale querela.

E' sperabile che i due immondi cadano nelle mani della punitiva giustizia.

Una brutta sorpresa

toccò ieri al brigadiere della Tenenza di Udine, il quale recatosi alla Banca d'Italia per fare un versamento di 3130 lire, quando fece per estrarre l'involto che conteneva il denaro dalla tasca interna della giubba non trovò più la somma!

Al povero sottufficiale non rimase altro che narrare ai suoi superiori il brutto incidenti occorsogli.

Fatali conseguenze del vino

L'operaio Antonio Celin da Venezia, da parecchi anni qui addetto all'officina del gas, rincasò ieri sera, purtroppo, come altre volte, alquanto alticcio. Rimproverato dalla moglie pel suo deplorevole contegno, il Celin afferrata una fiala contenente acido cloridrico, di cui si serviva pel suo mestiere di gasista, ne ingoiò il contenuto cadendo a terra fra urli spasmodici. La povera moglie disperata chiamò aiuto dalla finestra della strada, e tosto accorsero alcuni vicini che trasportarono il Celin all'ospedale civile. Quivi il dottor Pozzo gli praticò la lavatura dello stomaco giudicando il caso gravissimo.

Verona

Ladri colti in flagrante

VERONA — Ci scrivono 11:

Nel corso Porta Pallio N. 17 si trova la macelleria di Sambenati Giuseppe di anni 15 che abita in Vicolo Parigino.

Stamane alle ore 5.15 la guardia notturna Ristagno, nel compiere la sua ispezione in quei paraggi, giunta alla macelleria del Sambenati trovò la porta socchiusa. La spinse, accese un cerino ed entrò. La bottega era vuota, ma il Ristagno si accorse che la serratura della porta era stata forzata con un grosso palo di ferro che giaceva vicino alla porta stessa.

Il Ristagno chiese ad uno spazzino che scopava lo stradone se avesse visto qualcuno, ma lo spazzino rispose che era giunto solo allora. La guardia pregò il detto spazzino di chiamare il Sambenati e rimase nel frattempo a custodire la bottega.

Sopraggiunse un altro spazzino e volendo il Ristagno ispezionare i dintorni, lo lasciò a far la guardia alla bottega, mentre dal canto suo si diresse verso lo sbocco di vicolo Pietrone ove trovò un carretto a mano, là abbandonato. In fondo al vicolo poi vide tre individui che cercavano di nascondersi dietro gli angoli delle case, rimanendo però in osservazione di quello che accadeva attorno alla macelleria. Il Ristagno corse allora verso di loro col revolver in mano.

Non appena si accorsero della sua presenza i ladri, perchè erano proprio essi, si diedero a fuggire lungo il corso San Bernardino.

Il Ristagno li inseguì e sparò due colpi di rivoltella in aria per richiamare l'attenzione di qualche pattuglia; ma per mancanza di guardie, le pattuglie notturne della P. S. sono rare come le mosche bianche.

I tre ladri in fondo al corso S. Bernardino si imbatterono in alcune donne che uscivano di chiesa e che furono urtate dai tre fuggenti e gettate contro il muro. Due dei ladri svoltarono per Vicolo Lungo verso San Zeno ed il terzo proseguì verso i bastioni.

Il Ristagno allora tornò indietro e si recò alla macelleria ove era giunto anche il proprietario il quale constatò che gli erano stati rubati quindici tacchini, dodici polli ed una bicicletta, con un danno complessivo di L. 220.

Evidentemente i ladri, dopo aver fatto questa prima spedizione nascondendo altrove il bottino, col mezzo del carretto tentarono la seconda, quando furono disturbati dalla guardia Ristagno.

Il furto fu denunciato alla sezione di Vicolo Chiodo. — Sappiamo che l'egregio commissario cav. Borelli ha già delle buone traccie.

Un commissionato che cade dalla bicicletta

Stamane, accompagnato da due carabinieri, si recava all'ospedale il commissionato in macchine da cucire Berardo Tomaso, abitante in Vicolo cieco Pomodoro. Egli, cadendo dalla bicicletta sul Corso Vittorio Emanuele, aveva riportato una ferita alla fronte giudicata dal dottor Gajardoni guaribile in 10 giorni.

Arnesi ladreschi rinvenuti in Via Pallone

Alle ore 4 pomeridiane di ieri il ragazzo Attilio Poli di anni 9 abitante in via Palloni 6, mentre giuocava con alcuni ragazzi davanti la casa N. 2 della stessa via, rinveniva sepolte sotto la melma presso un albero tre chiavi di diverse dimensioni, una leva di ferro, una molla da orologio ed altri oggetti dei quali si affrettò a farne un involto e consegnarli al vigile Di Marco che li portò poi in municipio.

Si ritiene che si tratti di ordigni colà nascosti dai ladri in attesa di essere adoperati per qualche buon colpo.

Treviso

Per fatto personale

TREVISO — Ci scrivono 11:

Il *Gazzettino* di stamane ricama una cervellottica e astiosa corrispondenza su una questione cavalleresca scoppiata tra me e un signore che non conoscevo, a proposito di una discussione storica.

Prescindendo dalla delicatezza, dallo interesse e dall'opportunità di occuparsi di una questione, puramente privata, subito definita, e che non riguarda menomamente il pubblico, prescindendo dalla gesuitica volgarità di alcune frasi, dichiaro di aver intimato al *Gazzettino* una formale smentita e aggiungo che quella narrazione è un tessuto di stupide e meschine bugie, degne di chi le scrisse: quel grande oratore e giureconsulto insigne, sconosciuto beneficato di preti, che è il corrispondente del giornale veneziano.

Dott. CARLO BON.

Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso — Assegno vitalizio ad una maestra — approva;

I Comuni di: Melma, Motta di Livenza, Zenzon di Piave, Vittorio — ha autorizzata l'eccedenza della sovrimposta pel bilancio preventivo 1910;

I Comuni di: Ormelle, Paderno d'Asolo, Colle Umberto: Emise ordinanza pel bilancio preventivo 1910;

Valdobbiadene — Aumento di stipendio alla levatrice — approva;

Id. — Sistemazione della strada del macello — approva;

Provincia di Treviso — Alienazione di rendita per concorso nella spesa pel ponte sul Sile a Musestre — approvasi;

Id. — Alienazione di rendita per la spesa del ponte sul Piave a Vidor — approva;

Castelcucco — Mutuo per dimissione di passività — approva;

Arcade — Acquisto di terreno per la scuola in Cusignana — voto favorevole;

Oderzo — Instituzione di nuova scuola in Fratta — approva;

Cornuda — Mutuo pel fabbricato della scuola a S. Anna — approva;

Castelfranco V. — Mutuo per tre fabbricati scolastici — approva;

Farra di Soligo — Parziale svincolo di cauzione esattoriale — ordina;

Vittorio — Collocamento dell'acquedotto lungo la strada nazionale d'Allemagna — approva;

Id. — Attraversamento della ferrovia per Conegliano con i tubi dell'acquedotto — approva;

Santa Lucia — Assunzione di maggiore spesa per la strada consorziale della Colonna — preso atto;

Montebelluna — Tre ricorsi contro tassa vetture domestici — ordinanza.

Per la Caserma di Cavalleria

Presso la nostra Prefettura venne stipulato il contratto fra l'Amministrazione comunale rappresentata dall'on. Bricito, pro-Sindaco e l'Amministrazione della Guerra rappresentata dal ricevitore locale del Demanio, per la cessione da parte del Comune all'Autorità militare dell'appezzamento di terreno fuori porta Fra Giocondo, occorrente alla costruzione della nuova caserma di cavalleria.

Questo dà a confidare che i lavori di edificazione della nuova caserma sieno presto iniziati.

Una benemerenza dell'Istit. Turazza

Vi ho già detto che in occasione dei recenti festeggiamenti carnevaleschi lo Istituto Turazza ha molto contribuito, coll'opera dei suoi impiegati e dei giovanetti ricoverati, alla loro felice riuscita, bene meritando della pubblica riconoscenza.

Ci è grato pertanto, pubblicare questa lettera inviata dal presidente del Comitato dei festeggiamenti al presidente del «Turazza» comm. Michieli, lettera che rispecchia i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza di tutta la cittadinanza:

«Ill.mo Sig. Presidente dell'«Istituto Turazza» - Treviso. E' con vero compiacimento che devo segnalare alla S. V. Ill.ma la piena soddisfazione di questo Comitato pel valido aiuto ricevuto dall'«Istituto Turazza».

«Sotto l'instancabile ed intelligente direzione del cav. Guaragna, gli allievi hanno prestato l'opera loro animati dalla più grande buona volontà e si sono dimostrati attivi, rispettosi, disciplinati e cortesi.

«Sarò grato alla S. V. se vorrà esternare loro i ringraziamenti e le simpatie di questo Comitato, che non ha avuto che a lodarsi dell'opera loro.

«Colgo con piacere l'occasione per confermarle i sensi della mia particolare stima e considerazione.

«Il Presidente: *F. Avogadro*».

La "Mutualità scolastica,,

Il dott. Luigi Coletti ed il maestro sig. Antonio Cervi, si sono oggi recati

a Milano — sede della Mutualità scolastica italiana — ove avranno una conferenza col prof. Rugarli, presidente di quella istituzione.

Scopo della conferenza si è quello di eliminare alcune difficoltà e togliere alcuni dubbi sul funzionamento del nuovo istituto, la cui importanza si mostra di giorno in giorno più evidente.

Al loro ritorno saranno convocati i maestri ed i parenti degli alunni, ed allora — è a sperarsi — anche a Treviso la Mutualità scolastica sarà un fatto compiuto.

La nomina del Sindaco

FONTANELLE — Ci scrivono, 11

Il Consiglio Comunale, in seduta d'oggi, nominava con voto unanime sindaco l'egregio e benemerito cav. Pietro Zanellato.

L'intera popolazione nostra esulta per tale nomina, conoscendo in lui, l'uomo integro, probo, intelligentissimo, che ha a cuore l'interesse economico e sociale del nostro comune, in ogni questione di vitale importanza.

Vadano all'ottimo signore, anche da queste colonne, le felicitazioni nostre più profonde.

ZERO BRANCO — Ci scrivono 11

Beneficenza. — Oltre alle elargizioni fatte ai poveri della Congregazione di Zero Branco per onorare la memoria della compianta signora baronessa Berenice Marnicola da L. Floro ved. Giarola, dalla figlia e dal genero coniugi Olivetti di L. 150, dal signor dott. Giuseppe Mazzoleni di L. 10 (dieci) e dalla signora Adele Luccardi ved. Guidini di L. 10 (dieci) pervennero alla stessa Congregazione da Zero Branco L. 10 (dieci) dal signor comm. Giuseppe Brotto, intendente di finanza e dall'ing. G. B. Guidini pure di L. 10 (dieci) per onorare la stessa compianta Nobildonnna.

La presidenza della Congregazione ringrazia i generosi oblatori a nome dei poveri beneficati.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11

(Aramis) — *In tema di riposo festivo.* — Si discorreva ieri tranquillamente tra buoni amici. — Chi sosteneva che la imposizione fatta per legge era una misura antiliberale perchè suonava restrizione alla libertà individuale, ma la maggioranza non condivideva l'obiezione isolata del contradditore, anzi essa sosteneva, e con giusta ragione, che la legge doveva comprendere tutte le classi, nessuna esclusa, dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche, private, degli esercizi in genere, agli operai delle industrie e della terra, e così sempre su questo tema, si è venuti a passare in rassegna gli esclusi, e nel nostro piccolo Paese abbiamo trovato che la classe più duramente oppressa dal lavoro è quella dei farmacisti, condannata dalla mattina alla sera ad un servizio, difficile, delicato, per il quale occorre attenzione massima, e intelligenza. Ebbene questa classe non ha nessun riposo, nemmeno la notte!... Ebbene potrebbe procurarselo stabilendo un turno festivo come si pratica in talune città e paesi. Scriva lei, Aramis, ci dissero gli amici su questo argomento, chissà che due parole in «Gazzetta» non facciano e non trovino l'effetto desiderato specialmente dai... farmacisti. Scrivere? Scrivere per incitare i proprietari delle nostre farmacie ad adottare il turno non ci pare conveniente!... I signori proprietari delle farmacie locali, sono persone troppo serie, troppo istruite, troppo intelligenti, troppo equanimi per abbisognare delle sollecitazioni nostre onde prendere un provvedimento tanto equo e diremo umanitario a profitto dei loro dipendenti. Noi siamo sicuri che gli egregi proprietari, se questa misura non l'hanno presa finora, la faranno oggetto di studio e la applicheranno con la... buona stagione, incontrando, non vi ha dubbio, l'approvazione della intera cittadinanza.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11

Alla Dante Alighieri — Con patriottica deliberazione il Consiglio Amministrativo di questa Banca Popolare, inscriveva la Banca stessa quale Socio perpetuo della «Dante Alighieri», la quale versava alla Presidenza del locale Comitato la somma di L. 150. Segnaliamo l'iniziativa nobilissima ed auguriamo sia seguita dagli altri Istituti cittadini.

Il Barbiere di Siviglia. — Durante la corrente stazione di Quaresima avremo al Sociale dell'Accademia alcune rappresentazioni del Barbiere di Siviglia. La prima rappresentazione avrà luogo il 16 corr.

Rovigo

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 11

Presieduta dal pro-sindaco on. Pozzato ebbe luogo ieri sera l'annunciata seduta del Consiglio Comunale.

Appena aperta la seduta il consigliere Zanella commemora con opportune parole il compianto Andrea Costa di cui ricorda le virtù preclare. — Il Consiglio unanime si associa.

Vengono poi approvati senza discussione gli oggetti riguardanti: La spesa per le onoranze funebri al compianto comm. Amos Bernini sindaco di Rovigo. — Il prestito con la Cassa di Risparmio per le spese di assunzione del servizio di illuminazione da parte del Comune. — Le spese per la inaugurazione dei ricordi marmorei al conte Angeli ed al generale Domenico Piva nei locali dell'ex-Corpo di Guardia. — Il bilancio preventivo 1910 del legato Angeli — quello del Panificio comunale — quello del Comune.

Si rinviano ad altra seduta alcuni oggetti e si approvano pure senza discussione gli oggetti: Comunicazione della delibera della Giunta relativa alla cauzione prestata a garanzia del pagamento della tassa sul gaz luce prodotto dall'officina comunale. — Parere sul nuovo regolamento per la tassa bestiame. — Provvedimento riguardo al servizio di Laboratorio chimico.

Pozzato avverte a questo proposito che non permettendo per ora il bilancio l'impianto di un laboratorio municipale, la Giunta ha deciso di far servire a sè e ai privati quello dell'Istituto Tecnico, fissando un maggior stipendio al titolare di chimica dell'Istituto stesso.

Dopo di ciò si passa a trattare in seduta segreta alcuni oggetti di ordinaria amministrazione.

Padova

Giunta Provinciale Amministrativa

PADOVA — Ci scrivono 11

Presidente: Prefetto comm. Ceccato; segretario: avv. Zacco.

Rovolon — Riordino cimitero comunale; mutuo con Cassa Risparmio di Verona; approvato

Lozzo Atestino — Mutuo di lire 7500 con Banca Popolare di Este per acquisto stabile ad uso scolastico; approva.

Grantorto. — Nuovo regolamento per gli impiegati comunali e pianta organica; rinvia.

Monselice — Liquidazione pensione alla vedova dell'ex medico Fioravanzo; approva.

Vigonza — Istanza per acquisto terreni per fabbricati scolastici «alla Basa», «Carpenè» ed a Cadoneghe di Vigonza. Dà parere favorevole.

Id. — Mutuo con la Cassa di Risparmio di Verona per la costruzione di tre fabbricati scolastici. Approva.

Monselice — Bilancio 1910; rinvia.

Id. — Modificazioni alla tariffa della tassa comunale di esercizio e rivendita; rinvia.

Id. — Modificazioni al regolamento per la gestione diretta del dazio consumo. Approva.

Limena — Regolamento stradini; rinvia.

Torreglia — Capitolato sanitario; approva.

Cittadella — Alienazione al signor Trevisan di una piccola scarpata stradale; approva.

Lozzo Atestino — Aumento salario al becchino. Approva.

Padova — Ricorso del Monte di Pietà contro la tassazione esercizi e rivendite applicata dal Comune di Padova; accoglie il ricorso.

Conferenza di prova

Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura ebbero luogo oggi due conferenze di prova, tenute una dal dottor Baiardi Giulio Cesare di Roma che parlò sulla «Barbabietola»; l'altra dal dottor Dorio Enrico di Padova che parlò sulle malattie delle piante coltivate.

La commissione esaminatrice era composta dei signori: Marconi cav. prof. Pietro, Cecchetti prof. Giuseppe, Muneratti prof. cav. Ottavio, tecnici; comm. Pasquale Colpi rappresentante del governo e avv. Giacomo Ferro per gli agricoltori.

La decisione si saprà fra giorni.

Assemblea della Croce Rossa

Lunedì 14 corrente alle ore 15 avrà luogo la assemblea generale del sottocomitato della Croce Rossa.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni.

Relazione economico-morale del 1909.

Conti consuntivi ordinario e di pace del 1909.

Elezione del presidente e di due membri del Consiglio di rappresentanza in sostituzione, dei cessanti per anzianità, signori: comm. cav. Francesco Emilio Paresi, presidente; co. comm. Vettore Giusti e Campeis cav. Giacinto, consiglieri.

Elezione di 4 membri della Sezione Femminile in sostituzione delle cessanti per anzianità signore: De Lazzara De Zigno co. Lucia, Camerini Fava co. Fanny, Lucatello Cappellini Irene e Padova Hanau Amelia.

I funerali del cav. Soldà

Seguirono stamane imponenti i funerali del patriota cav. Angelo Soldà.

La bara era coperta di fiori; uno stuolo immenso di amici e conoscenti seguivano il feretro.

Ai parenti, specie al prof. Ambrogio Negri, sincere condoglianze.

Biglietto da lire 100 falso

All'ufficio postale di Monselice fu sequestrato un biglietto da cento lire falso, portante il numero 0727 e la serie J 61.

Era stato presentato per il cambio da certo Bellotto Felice, fabbro, che dichiarò di averlo avuto giorni or sono da Bizzo Vittorio agente della Ditta Braghin, assuntrice dei lavori di costruzione del secondo binario Monselice-Rovigo.

La conferenza dell'onor. Podrecca

Funzione riparatrice

Sabato sera nella sala della Gran Guardia l'on. Podrecca terrà l'annunciata sua conferenza sul tema: «Lourdes svelata?».

Il Vescovo Mons. Pellizzo ha diramato ai padovani l'invito per una funzione riparatrice che seguirà domenica nella basilica di S. Giustina. Vi sarà una predica di Mons. Tei, Vescovo di Pesaro.

La nuova presidenza del tiro a segno nazionale

I soci del Tiro Nazionale sono invitati il 20 febbraio ore 9, nella sala della Gran Guardia per l'elezione di sette membri della presidenza in sostituzione dei signori: Chemin Palma ing. Gio. Batta, Dorella Napoleone, Fiorentini Pietro, Palamidese Gio. Batta, Paresi comm. Francesco Emilio, Soster Eugenio, Tessaro d.r Fausto, scadenti per compiuto biennio.

Autorizzazione di lavori

Il Prefetto di Padova ha autorizzato il Magistrato alle acque ad occupare i terreni necessari per l'esecuzione dei lavori di ripristino di scarpata in franamento a destra e sinistra del Canale di S. Caterina, dalla Botte Tre Canne al Ponte Passiva nei Comuni di Vighizzolo d'Este e Sant'Urbano.

Un altro decreto del Prefetto autorizza il Comune di Padova ad assumere in enfiteusi gli immobili di proprietà della locale Casa di Ricovero fra via Giotto e riviera Beldomandi per il canone annuo di L. 7312.50 fino al 31 dicembre 1991 e di L. 6825 dal 1.o gennaio 1912 in poi, allo scopo di fornire l'area per l'erezione del nuovo fabbricato per le Poste e Telegrafi.

Vicenza

Ancora l'apertura della Rocchette-Asiago

Armamento ed arredamento

G. d. M. facendo seguito alla corrispondenza di ieri, ci scrive:

Prima di ripartire per la discesa, guardiamo ancora un po' la linea, perchè essa merita davvero di essere ammirata.

La stazione di Asiago, con le annesse officine, è riuscita un meraviglioso «chalet» con ogni comodo pei forestieri ed un vero ornamento per il paese.

Adesso un ampio viale la unisce al centro del paese, ma un po' incomodamente: però appena la stagione lo permetterà, si aprirà un nuovo viale che porterà direttamente i passeggeri all'imbocco principale della Piazza.

E come qui ad Asiago, così anche lungo tutti i 22 chilometri della linea non si è badato a spesa, pur di ottenere un insieme che fosse degno del carattere eminentemente turistico della linea.

Così, ad esempio, non è meno graziosa e caratteristica la stazione di Canove, pure di carattere montanino, e sono pure ampie, solide e di linee piacenti le altre stazioni di Cesuna, Conca, Campiello e Gogollo.

Ogni cantoniera, poi, anche se dispersa nella solitudine, è un casinetto invidiabile e che non assomiglia neppure lontanamente alle cantoniere comuni alle altre linee.

L'armamento della linea è poi solidissimo; la cremaliera fu costruita sotto gli occhi dello stesso ingegnere progettista svizzero Strub — un geniale perfezionatore dei vecchi sistemi delle cremaliere — il quale disgraziatamente morì pochi giorni prima che la vaporiera risalisse la sua strada dentata.

Una particolarità del sistema Strub è quella di avere snodati i primi denti della cremagliera, perchè possano far presa agevolmente su quelli delle ruote dentate della locomotiva e delle vetture.

Ora la Società Veneta dispone già di quattro locomotive e di otto vetture. — Queste non potrebbero meglio soddisfare alle moderne esigenze sia per la loro comodità, che per la signorilità del loro allestimento.

A Campiello, dove tutti i treni si fermano cinque minuti in ascesa e due in discesa, ci sono i grandiosi cisternoni in cemento per il rifornimento delle locomotive.

Presto la linea sarà aperta anche per le merci, e, tra l'altro, potrà così scendere dall'altipiano del legname anche di 12 metri di lunghezza, mentre ora, coi trasporti ordinari, la lunghezza massima consentita è di sette metri.

Per ora il servizio si limita ai viaggiatori con quattro treni, due in ascesa e due in discesa. Ma è già un gran passo, se si pensa che fino ad ieri, solamente per l'ascesa si impiegavano sei ore di diligenza e spesso, come ora che la neve ha raggiunto così grande altezza, ogni comunicazione col piano era resa quasi impossibile.

SCHIO — Ci scrivono, 11

Per il nuovo vescovo. — La notizia della nomina a vescovo titolare di Ristri del nostro Reverendo Arciprete Monsignor Apollonio Maggio è stata accolta con giubilo da tutta la cittadinanza. Non ha certo sorpreso, perchè le doti preclari del reverendo prelato facevano facilmente presagire che la nomina non avrebbe certo tardato. Innumerevoli sono le congratulazioni pervenute al nuovo vescovo ed ieri sera sotto le finestre della casa arcipretale vi fu una dimostrazione popolare con la banda musicale dell'Istituto Salesiano.

S. E. si affacciò al poggiuolo per ringraziare dell'affettuosa dimostrazione.

Non si sa ancora di preciso quale destinazione gli è riservata e quando lascierà Schio.

LONIGO — Ci scrivono, 11

Cronaca Funebre — Clementina Rosa Cartotto, riposa, ora, in pace fra le salme dei figli Maria e Nanni, del compianto marito cav. dott. Giuseppe.

I funerali, solenne attestazione del generale cordoglio, seguirono stamane [illegible]. La cittadinanza, che apprezzava le rare doti di mente e di cuore della povera Estinta, seguì il feretro formando un lungo interminabile corteo.

Le numerose corone inviate da parenti, da amici, da conoscenti, adornavano il carro di prima classe, e due altri carri che chiudevano il corteo.

In Duomo venne celebrata la messa funebre, presenti i fratelli ed il genero inconsolabili che seguirono sempre la salma.

Davanti alla tomba sostò la bara, per l'estrema benedizione; attorno si raccolse la folla commossa che porse l'estremo addio alla scomparsa.

Cronache funebri

I funerali della N. D. Co. Gradenigo

I funerali della Nobildonna Contessa Giuseppina Gradenigo, ved. Gradenigo deceduta nella veneranda età di anni 91 che ebbero luogo iermattina alle ore 9.3 nella chiesa di S. Canciano, riuscirono imponentissimi.

Il corteo che partì dal palazzo Da Mosto diretto alla chiesa, era preceduto da gonfalone della Arciconfraternita della Misericordia, dalle aste e pennelli di altre Congregazioni, da 26 ragazzi dell'Istituto Coletti con ceri e torcie, dai sacerdoti col parroco Don Stratimirovich.

La bara era trainata col carello della Misericordia e ne reggevano i cordoni le signore Contesse Passi Mapelli, Gradenigo in Tosoni, Gradenigo in Bagini e Gradenigo Cesira.

Seguivano quattro suore, la bandiera della Società Francesco Morosini con molti soci, i ragazzi del Patronato Divina Provvidenza di Ss. Gio. e Paolo, le ragazze dell'Istituto Canal ai Servi con la Superiora e una rappresentanza del Patronato Giuseppe Sarto. Due grandi corone, omaggio dei fratelli co. Gradenigo e contessa Gradenigo in Cantele, e del nipote comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, ornavano la bara.

Nel numerosissimo seguito che assisteva alla funzione funebre abbiamo notato i fratelli, i cugini ed i congiunti tutti fra le signore le contesse Valier, Passi Boldù, Donà, baronessa Bujacovich, le signore sorelle Giomo, Manetti, Marseille Canali, Moretti, il segretario del patriarc. ecc., ecc.

Con la barca della Misericordia la salma fu poi trasportata al Cimitero, seguita dai parenti, da alcune signore e dalla servitù.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 11

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data del 1.o marzo prossimo passerà in disarmo la regia nave «Caprera». Il tenente di vascello Ronconi, lasciando la responsabilità di detta nave, è destinato a prestare servizio alla difesa locale di Taranto.

Il sottenente macchinista De Gregorio, al passaggio in disarmo della «Caprera» imbarchi sulla «Filimberto».

Con la data del 16 corrente sbarchi dall'«Ercole» il sottotenente macchinista Biasetto e sia sostituito dal pari grado Costigliola di Fiore.

Il cap. medico Accurse imbarchi a Genova il 14 sul piroscafo nazionale «Siena» diretto a Buenos Ayres

Il tenente medico Gnasso imbarchi a Genova il 12 corrente sul piroscafo nazionale «Duca di Aosta» diretto New York

Con regio decreto 10 corrente il maggiore commissario Cerchi è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dall'11 corrente ed inscritto nella riserva navale.

Con regio decreto 10 corrente hanno avuto luogo le seguenti promozioni: A maggior commissario il capitano Forcolini, turno a scelta; a capitano commissario il tenente Cerioli, con riserva di anzianità.

Con decreto in data 27 gennaio scorso, il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi, categoria torpedinieri, Annale, è promosso tenente.

Notizie del Dipartimento

Il Poligono di tiro a segno del Lido sarà a disposizione del Comando delle torpediniere di prima classe il giorno 25 febbraio e i giorni 24 febbraio, 3 e 4 marzo a disposizione del comando della regia nave «Lombardia».

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa a dritta entrando nel porto di Civitavecchia, rimane spenta fino a nuovo avviso.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 11 — Ecco il prezzo reale del grano della giornata:

Granoturco giallo 1.a qual. al quint. da 20 a 20.65 — id. giallo di 2.a qual. 19.50 media — id. bianco nostrano da 20 a 20.30 — Sorgo rosso da 13.50 a 14 — Segala da 27 a 28 — Fagiuoli da L. 21, 24 a 31 — Crusca di frumento da 14 a 14.25 — Semoli 15 media.

Il mercato degli animali non ebbe luogo neanche questa settimana, perdurando l'ordinanza prefettizia.

LIBRI

DORA MELEGARI — *In cerca di sorgenti* — F.lli Treves, Milano.

Ricercare e far scaturire le recondite sorgenti dello spirito in sè stessi e in altrui, e specialmente nei giovani, dovrebbe essere, secondo Dora Melegari, il compito d'ogni uomo e d'ogni donna di buona volontà. Col moltiplicato sviluppo di tante attitudini spirituali che ora rimangono latenti o vanno disperse, quanto maggiore sarebbe allora l'impero della forza morale dell'intelligenza e della gioia nella vita! Tale il concetto di questo genialissimo libro di morale e di filosofia moderna e mondana (Milano, Treves, L. 3), in cui la chiara scrittrice prosegue con infaticato fervore il nobile apostolato di bene, la propaganda di bontà attiva e intelligente già svolta felicemente nei due precedenti volumi. *Il sonno delle anime* e *Artefici di pene e artefici di gioie*. Le dissertazioni della Melegari, sempre improntate a grande sincerità, a un libero spirito d'esame, e a un profondo senso di simpatia umana, si volgono appunto nel nuovo libro a quest'altro ordine di idee: cercare e suscitare nell'anima umana, e specialmente nei fanciulli e nei giovani le recondite energie morali e intellettuali, per dirigerle a un alto fine di bellezza morale e a un più perfetto sviluppo della personalità. Il nuovo libro armonizza nel pensiero fondamentale coi due precedenti, e al par di essi è tutto pervaso da un nobile spirito d'elevazione e di fervore per il bene. Ed è gran pregio che un libro simile, così pieno di fervore e d'idealità, conservi sempre così netto il senso della vita reale nei rapporti familiari e sociali: onde i suoi ammaestramenti non vagano nel campo delle astrazioni filosofiche, ma ciascuno può tradurli immediatamente in pratica.

Ultima ora

Transatlantico francese naufragato

Un solo passeggero salvo

Palma, 11

Il transatlantico «General Chaury» di Marsiglia si è perduto col carico ed i passeggeri sulla costa al Nord dell'Isola. — Un solo passeggiero si è salvato.

Il superstite, certo Marcello Kedel, agente doganale, fu trasportato all'ospedale di Cittadella ove gli si prodigarono le cure più premurose. Egli potè solo con gran fatica raccontare quello che accadde; che cioè il transatlantico, proveniente da Marsiglia e diretto ad Algeri, urtò contro gli scogli al momento che filava con una velocità massima. Tutti gli altri passeggeri si sono annegati.

Il rappresentante del Governo a Minorca inviò soccorsi

La notizia a Marsiglia

Marsiglia, 11

Il piroscafo «General Chaury» della compagnia generale transatlantica, perduto con tutto il carico e coi passeggeri alla punta nord dell'isola Minorca (Baleari) aveva a bordo 87 passeggeri e 47 uomini di equipaggio. Questa catastrofe produsse viva emozione nei circoli marittimi di Marsiglia. Appena la notizia si è sparsa, una folla numerosa si recò alla sede della Compagnia Generale Transatlantica per avere informazioni precise.

Il piroscafo, partito mercoledì alle ore una del pomeriggio da Marsiglia diretto ad Algeri era comandato dal capitano Cabol. Il «General Chaury» fu costruito nei cantieri Canavet; aveva 100 metri di lunghezza e 10 di larghezza, uno spostamento di 2920 tonnellate ed una potenza di 3800 cavalli.

La Senna cresce ancora

Parigi, 11

La Senna era alta stamane metri 7,30 al ponte Tournelles ciò che equivale all'abbassamento totale di metri 3.30. Il livello nelle 24 ore si alzò di 22 centimetri. Un nuovo aumento di 12 centimetri si verificherà da oggi a domani. Numerose linee tramviarie sono riattivate a Baulieue est.

Il suicidio di un curato francese

Parigi, 11

La Petite Republique ha da Alencon che il curato Ferrière Bochage, nell'Orne, è stato trovato appiccato nel presbiterio. Il suicidio è attribuito a nevrastenia.

L'assassinio del console di Bolivia ad Algeri

Algeri, 11

Nel pomeriggio dinanzi allo Square Bresson il signor Dacot console di Bolivia è stato ferito mortalmente con quattro colpi di revolver nel momento in cui saliva nel suo automobile. Il sig. Dacot è morto mentre veniva trasportato in una farmacia.

Due vittime del pattinaggio

Bellinzona, 11

Una grave disgrazia è avvenuta su un piano gelato presso Uster. Tre giovanotti del luogo, certi Paolo Isler, Ernesto Zimmermann e Massimo Backe pattinavano, quando il primo giovanotto cadde. Lo Zimmermann tentò di soccorrere il compagno, ma cadde a sua volta, trascinando seco il Becker. Sebbene le ricerche siano state immediate, due fanciulli sono stati ripescati cadaveri. Il Backer potè salvarsi a nuoto.

Quattro giovanetti si divertivano per la strada di Winterthal con una slitta. Ad un tratto però la slitta andò a urtare contro un palo telegrafico, e uno dei quattro, certo Ernesto, morì sul colpo, mentre un altro aveva una gamba fratturata.

La ferrovia del Gottardo

Berlino, 11

Il Consiglio federale approvò la convenzione relativa alla ferrovia del Gottardo tra la Germania, l'Italia e la Svizzera del 13 ottobre scorso.

Circa una conferenza per la questione cretese

Roma, 11

Il *Popolo Romano* dice che è assolutamente infondata la notizia che si torna a ripetere specialmente da giornali esteri, che l'on. Guicciardini avrebbe presa la iniziativa per la convocazione di una conferenza nella quale dovrebbe essere risolta la questione di Creta.

Contro l'immigrazione giapponese negli Stati Uniti

Washington, 11

La commissione dell'emigrazione alla Camera dei rappresentanti si pronunciò ad unanimità a favore della legge vietante ai lavoratori giapponesi l'immigrazione negli Stati Uniti. La legge sostituirebbe la convenzione esistente attualmente fra il Giappone e gli Stati Uniti in virtù della quale il Giappone impedisce ai suoi operai di emigrare negli Stati Uniti.

L'on. Marsengo Bastia agli estremi

Torino, 11

Le condizioni dell'on. Marsengo Bastia sono aggravatissime. L'infermo è affetto da nefrite, diabete, polomnite. Malgrado gli sforzi dei medici e le cure assidue dei famigliari, si teme imminente la catastrofe.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 Febbraio — Vap. a. u. «Metcovich» cap. Bilaffer da Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Bacich da Fiume con merci — ingl. «Douro» cap. Barron da Hull con merci.

Spedizioni e partenze dell'11 Febbraio — Vap. ingl. «Newholm» cap. Clarke per Bombay, vuoto — a. u. «Metcovich» cap. Bilaffer» per Trieste con merci — ingl. «Hendlands» cap. Lugg per Costantinopoli, vuoto.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «William Balls» da Barry, carbone.
Spagn. «Mar Cantabrico» da Swansea, carb.
Ingl. «Ovidia» da Newcastle con carbone.
A. u. «Lodovica» da New Orleans merci.
Ingl. «Fabian» da Liverpool con merci.
Germ. «Troja» da Amburgo con merci.
Ingl. «Clio» da Hull con merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool con merci.
Ingl. «Ryall» da Cardiff con carbone.
Sv. «Ekeliptika» da Grangemouth, carb.
Ell. «Paralos», da Guenock con carbone.
Ingl. «Sydland» da Pennarth con carbone.

Movimento ferroviario del porto

11 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 77 — Cereali 26 — Cotoni 8 — Varie 151 — Per la Ferrovia 134 — Totale 396.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 11 — Olio Gallipoli al quint contanti 106 — Pel 10 marzo 106 — Pel 10 maggio 106 — Pel 10 agosto 106.

Olio di Gioia al quint. contanti 104.60 — Pel 10 marzo 104.60 — Pel 10 maggio 104.60 — Pel 10 agosto 105.

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.79; 7.91 — febbraio marzo 7.79; 7.90 — marzo aprile 7.79; 7.90 — aprile maggio 7.78; 7.87 — maggio giugno 7.77; 7.86 — giugno luglio 7.74; 7.82 — luglio agosto 7.71; 7.77 — agosto settembre 7.40; 7.44 — settembre ottobre 6.97; 7.01 — ottobre novembre 6.76; 6.80.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 11 Febbraio

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.63 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104,10
Azioni Banca Veneta	865.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	917.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	180 50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	82.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1695.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.50	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 50	505.—

Germania	123.75	123.85	—.—	—.—	4
Francia	100.62	100.67 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.34 1/2	25.35 1/2	25.15	25 17	3
Svizzera	100.—	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105 25	105.32 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105 25	105.32 1/2	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 11

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.05
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita It. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	82.1/8
Obb. Lombarde	281.—
Cambio sull'It.	99 9/16
R. turca unific.	95 50
Banca di Parigi	1775.—
Tunisine nuove	469.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.45
Ren. ungh. 4 0/0	98.05
Ren. spag. 4 0/0	96.85
Banca ottomana	727.—
Argento fine	80.—
Azioni Suez	5135.—
Lotti turchi	217.50
Rendita Russa	80.60
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	86.87

LONDRA 11

N. cons. 2 3/4 0/0	82 3/16
Rendita It. 5 0/0	102.3/4
R. spag. es. nu.	95.—
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuove	102 1/8
Argento fino	23.11/16

VIENNA 11

Cred. aust. Cod.	675.25
Lombarde	124.75
Banca anglo-aus.	318.—
Austriache	755.—
Banca Aus.-ung.	1772.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95 53
« su Lond.	240.60
Lire It. (carta)	94.95
R. austr. (arg.)	95.15
» » (carta)	95.15
Union Bank	606.25
Rend. aus. (oro)	117.90
Rend. ung. 4 0/0	92.35
» » 3 1/2 0/0	82.60
Banca dei P. aus.	506.25

BERLINO 11

C. su Lond.- 8 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	212.50
Deutsche Bank	257.90
Diskonto	197.25
Bochumer	245.75
Gelsen Kitchen	216.50

BERLINO, 11 — Tendenza debole.
PARIGI, 11 — Tendenza ferma.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 10	Milano 11	Genova 10	Genova 11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.47	104 50	104.47	104.48
» » » fine	100	104.57	104.60	104 57	104.55
» » 3 1/2 con.	100	104.20	104.20	104.02	104,—
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1412.50	1414 —	1413.50	1411.—
Credito Italiano	500	601.50	598.50	600.—	598.—
Società Banc. it.	250	114.—	114.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	917.—	918.50	917.—	—.—
Ferr Meridionali	500	690.—	689.—	691.—	690.—
Ferr. Mediterranee	500	420.—	419.50	419.50	419.10
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	389.50	390.—	390.—	328.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1700.—	1702.—	1697.—	1704.—
Edison	150	736.—	736.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	332.—	328.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	[illegible]	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	[illegible]	281.—	284.—

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1414 — Az. Banco di Roma 11.25 — Soc. Acqua Pia 1860 — Soc. Omnibus 314.50 — Soc. Gaz 1170 — Soc. Condotte d'acqua 330 — Soc. ital. pel Carburo 590 — Immobiliare 278.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.90.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.30; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

M. A. FLEMMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— E' strano che non si sappia se si devo chiamare una cattiva notizia la imminente morte del proprio padre. Ma, se penso all'esistenza che conduce da ventitrè anni, mi chiedo se la morte, che pone un termine alle pene, non sia piuttosto un bene che una sventura.

Quello che mi sorprende è il modo con cui lady Elena ha accolta la notizia della sua prossima fine.

Anche lei dovrebbe essere più disposta a rallegrarsi che affliggersi, e ringraziare Dio se lo chiama a sè. Invece è rimasta annientata, come paralizzata da un terrore che non so spiegarmi.

Naturalmente ha dovuto ricomparire in sala ieri sera e rimanervi finchè furono partiti tutti gli invitati, conservando un contegno calmo, come se nulla fosse avvenuto; ma l'ho lasciata or ora in uno stato d'animo che mi impensierisce.

Non vuol parlare, e sembra che abbia perduto tutta la sua presenza di spirito. Fra un'ora partiremo e giungeremo a Londra dopo la mezzanotte. Ignoro quanto tempo dovremo rimanervi. Il pensiero di questa morte, che getta un'ombra cupa sul nostro matrimonio, mi rattrista assai, e temo che le nostre nozze debbano essere di nuovo rinviate. Inoltre mi dispiace di lasciarvi qui sola.

— Non pensate a me — disse Editta, con un sospiro che pareva piuttosto di sollievo che di rammarico. — Il vostro dovere è di accorrere presso il morente. Non mi accadrà nulla durante la vostra assenza. Per distrarmi avrò i miei libri, il mio pianoforte, e spero che lady Guendalina verrà qualche volta a tenermi compagnia. La causa del vostro viaggio a Londra deve rimanere segreta.

— Senza dubbio — replicò sir Vittorio. — Tutti credono da oltre vent'anni che mio padre sia morto all'estero. Veramente non comprendo la ragione di questo mistero. Perchè non dire la verità?

Se vi fu qualche motivo per agire in tal guisa, ritengo che in questa circostanza mi verrà palesato, e confesso che mi sento opprimere il cuore dal timore d'udire qualche cosa di terribile.

Nel dire così il suo volto si era fatto ancor più cupo. Il presentimento che dovesse colpirlo una immensa sventura gli gravitava sull'anima, e quel presentimento era nato dall'incomprensibile terrore di lady Elena.

I preparativi del viaggio furono brevi.

Lady Elena scese la scala e s'incamminò verso la carrozza, appoggiandosi al braccio della cameriera. Pareva che avesse completamente dimenticato Editta, e, quando ella si avvicinò per salutarla, le stese macchinalmente la mano si congedò da lei con poche parole e salì in carrozza, lasciandosi cadere sui cuscini come una persona affranta.

Sir Vittorio, in abito da viaggio, s'incontrò con la sua fidanzata nell'atrio del castello.

Prese le sue mani e le tenne strette in silenzio, quasi che provasse una strano ripugnanza di dirle addio.

— Editta, credete ai presentimenti? — le chiese ad un tratto. — In questo momento ho il presentimento che qualche cosa di molto grave sarà avvenuto prima che noi ci rivediamo. Perchè io abbia questo presentimento non lo so, ma sento che avverrà.

— Non credo ai presentimenti — disse Editta, ridendo, ma un po' sforzatamente. — Quando vi desterete a Londra domani mattina e avrete preso una buona tazza di caffè, sarete il primo a farvi beffe dei vostri presentimenti. Del resto, fra noi non può accadere nulla di spiacevole.

— Avete ragione. Nulla.... nulla potrà dividedci, lo giuro.

Così dicendo la strinse con trasporto appassionato fra le sue braccia e depose per la prima volta un bacio ardente sulle sue labbra.

— No — soggiunse — nulla al mondo ci separerà, e neppure la morte potrà indurmi a protrarre le nostre nozze ed a ritardare la mia felicità.

— Andate... andate! — esclamò Editta. — Vostra zia vi attende già in carrozza. Se indugiate ancora arriverete in ritardo alla stazione.

Infatti non vi era più un minuto da perdere. Sir Vittorio si precipitò fuori dell'atrio, saltò in carrozza e sedette al fianco di lady Elena.

Il cocchiere sferzò i cavalli, che partirono di gran carriera, ed Editta rimase ritta sulla soglia del portone finchè il rumore delle ruote si perdettero in lontananza. Poi salì nella sua camera, si sedette presso la finestra e s'immerse nei suoi pensieri.

Che il dolore provato per la tragica fine della sua adorata sposa avesse fatto smarrire la ragione a sir Vittorio Catheron era una sventura; ma perchè avevano avvolto in un mistero profondo la sua pazzia? Perchè avevano sparsa la voce della sua morte? Perchè avevano fatto assumere al figlio il titolo del padre, mentre questi era ancora vivo?

Se Juan Catheron era l'assassino, perchè avevano favorito e protetto la sua fuga, lasciando impunito quel delitto atroce?

Quale era la causa dello strano terrore di lady Elena e perchè avrebbe voluto che suo nipote non si ammogliasse?

Miss Darrell si rivolse tutte queste domande e giunse alla conclusione che doveva esistere un segreto ancora ignorato da sir Vittorio, il quale veniva appunto chiamato al letto di morte di suo padre per sentirsi comunicare l'intera verità.

Gliela farebbe conoscere al suo ritorno? Ne dubitava. Nella famiglia dei Catheron vi erano stati altri casi di pazzia, e per la prima volta questo pensiero la fece rabbrividire.

Chi l'assicurava che quel germe funesto non esistesse nel sangue e nel cervello dell'uomo al quale stava per unirsi per tutta la vita? Chi poteva dire quando ed in qual modo si manifesterebbe quella malattia terribile?

Nè il titolo, nè la ricchezza potrebbero compensarla dell'immensa sventura di essere la moglie di un pazzo. Un tremito nervoso agitò tutta la sua persona al solo pensiero che l'avvenire potesse serbarle un tale orrendo destino.

Dopo di aver pranzato tutta sola prese un libro, ma non fu in grado di leggere.

Quella profezia, della quale aveva riso alla luce del giorno, le tornò alla mente e le parve ben triste e lugubre.

« Quando lo sposo sarà vedovo il giorno delle nozze! »

Chi conosce l'avvenire? Anche la madre di sir Vittorio era giovane e bella, sana, eppure....

Rimase immersa in queste cupe meditazioni finchè l'orologio della torre suonò lentamente la mezzanotte.

Nel castello regnava un profondo silenzio.

Tutti si erano coricati, eccettuati la sua cameriera ed il dispensiere, che se ne stavano mezzo addormentati nell'anticamera, aspettando che la fanciulla si decidesse a lasciare la sala da pranzo e a ritirarsi nella sua camera.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

MAGAZZINI tre con riva, Cannaregio, 1866. — Chiavi da Toffoli S. Samuele 3427.

CERCASI casa adatta per istitdto, posizione possibilmente centrale. Risposta presso S. 752 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI appartamento ammobigliato due stanze letto, salottino, cucina, gas o luce elettrica, preferibilmente con piccolo giardino o terrazza. Offerte indicando prezzo A. B. 200, posta restante.

DUE camere con salottino e magnifica altana affittansi. — Calle Vallaresso, 1318.

LIDO o Venezia appartamento muri vuoti cercasi affittanza. Scrivere D. 805 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

JUNIOR macchina per scrivere, visibile, in buono stato, vendesi a prezzo eccezionale. Occasione favorevole. — Rivolgersi Amministrazione *Gazzetta di Venezia*.

CUCCIOLI danesi maschi vendonsi. — Scrivere C. Zola, Vittorio.

Offerte d' impiego

CAPO TECNICO Stipendio 2000 a 3000 cercasi da stabilimento meccanico per direzione officina. Offerte, referenze, copia certificati dirigere ad R. 749 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI cuoca abile cucina fina e casalinga, ottime referenze, ritiro giorno quindici. Scrivere T. 754 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SOCIETÀ assicurazioni primo ordine assumerebbe agenti stipendio fisso, provvigioni. Indirizzare lettere « Attività », posta. Cestinansi anonimi.

Ricerche d' impiego

URGENTE Trentenne cerca posta fiducia cassiere-esattore importante azienda, miti pretese, qualsiasi città, referenze e forte cauzione contanti. — Indirizzate K. 50, posta, Venezia.

CORRISPONDENTE contabile italiano, francese, inglese, occuperebbesi presso importante ditta. Miti pretese. — Giusti, Viale Mille, 64, Milano.

Matrimoniali

VEDOVA possidente sola, desidera maritarsi con vecchio capitano, oppure impiegato governativo; non si risponde anonimi. Scrivere Ceriani, fermo posta, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ELETTRA Ogni giorno speravo, invano. Ignorando tutto, immagina mie condizioni! Se impossibile oggi, racomandoti scrivermi prestissimo, suggerendomi altro nome giornale. Desolato invioti saluti, baci, auguri affettuosissimi.

GIGLIOLA Assicurati ricevetti tutto, ma tuo contegno incurante ammala fisico, uccide speranza, fede. Mai t'avessi conosciuta! Scrissi, che fare? — Baci tanti.

G 30 Desideroso e fiducioso rivederti quanto prima per confermarti mio amore. Ti bacio teneramente, affettuosamente. Sempre tuo.

1905 Vidi con gioia caro amore ricordato speranzoso continui sia pure solo pensiero..... Attenderò con pazienza lungi.... da là!.... quanto promesso certo non mancherai. Cambiai sigla!!... il perchè.... avrai compreso.... Affettuosamente ti stringo a me

NB. — Rimangono a vostro credito L. 3.25.

H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

INIEZIONE MORELLI Guarisce in dieci giorni qualunque forma blenorragica. Cura completa franca inviando L. 5.— alla Farmacia Morelli, Campo S. Bartolomeo, Venezia.

MACCHINE DA SCRIVERE *Hammond* a caratteri visibili e permutabili. Chiedere cataloghi, certificati I. Wollmann, Padova.

LIRE 4 giornaliere assicuriamo chiunque volesse occuparsi in casa propria, impiegando picolo capitale. Offerte Giuseppe Franceschini, Via Chiassi, 12, Mantova.

? ? ?...

Avete bisogno d' impiego?
Cercate un impiegato?
Vi occorre una camera, un appartamento?
Cercate in affitto una villa, un villino?
Avete un terreno, o una proprietà qualunque da vendere?

Il mezzo più economico, più rapido e più sicuro per raggiungere il vostro scopo è di servirsi della **Pubblicità Economica** *dell'ultima pagina.*

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti a 31 Gennaio 1910

Attivo

		L.	c.
Mutui ipotecari	L.	9.244.753	89
Cambiali scontate	»	7.744.191	17
» garantite da ipoteca	»	2.098.180	—
Prestiti cambiari diretti	»	209.796	16
Titoli dello Stato	»	11.978.192	42
» garantiti dallo Stato	»	464.613	—
Cartelle fondiarie	»	2.520 560	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 571.000	—
Obbligazioni prov e com. e titoli diversi	»	30.100	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	1.772.941	04
» » » » mobiliare	»	2 592.997	41
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	2 300	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1.585 351	55
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	4.812 039	65
Mutui ai costruttori di case popolari	»	—	—
Cessioni di stipendi	»	355.892	07
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	115.186	—
Immobili	»	650.000	—
Debitori diversi	»	160.573	39
Debitori per rendite maturate e dietim	»	273.531	10
Crediti in sofferenza	»	110.706	30
Mobili	»	34.854	55
Denaro in Cassa	»	732 276	96
Totale delle attività	L.	49.060.086	66
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	6.735	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	8 580.016	23
Debitori in Conto titoli	»	1.285 000	-
Spese e tasse esercizio in corso	»	22.491	68
Somma totale	L	58 951.330	07

Passivo

		L.	c.
Depositi a risparmio	»	28 455 382	39
» in conto corrente	»	12 863 312	77
» speciali	»	341.984	01
Conti correnti con Banche	»	—.—	—
Creditori diversi	»	107.726	46
Fondo beneficenza	»	46.242	36
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	103.863	38
Fondo previdenza impiegati	»	758.674	59
Totale delle passività	L.	42.247.185	96
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	8 586.751	73
Conto titoli presso terzi	»	1.285.000	—
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario L. 4.200 000 —			
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli » 2.230.000.—		6.430.000	—
Rendite lorde dell'esercizio 1909	L.	355 714	90
Rendite dall'esercizio in corso	»	49.677	48
Somma totale	L.	58.954 330	07

Venezia, li 31 Gennaio 1910.

Il Presidente
Eugenio Manfrin

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

SOCIETÀ PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA - MILANO

Capitale Sociale Lire 9.550.000 interamente versato
Riserva Lire 4.500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria pel giorno 5 Marzo 1910, alle ore 14, nei locali della Società in Via Brisa N. 3, per deliberare:

in Assemblea Ordinaria sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1909 e Rapporto dei Sindaci;*
2. — *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1909;*
3. — *Retribuzione dei Sindaci;*
4. — *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione uscenti nelle persone dei signori: Comm. Francesco Gnecchi, Comm. Primo Bonacossa, Carlo Feltrinelli e Cav. Uff. Giulio Fumagalli, che a norma dello Statuto sono rieleggibili;*
5. — *Nomina di tre Sindaci e due Supplenti;*
6. — *Comunicazioni.*

ed in Assemblea Straordinaria sull'

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Proposta di aumento del capitale sociale a L. 10.000.000 mediante emissione di N. 3000 nuove azioni e facoltà relativa al Consiglio d'Amministrazione;*
2. — *Modificazioni dell'art. 4 dello Statuto Sociale.*

A termini degli articoli 20 e 21 dello Statuto Sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea i Soci che dal 21 al 27 Febbraio 1910 compreso, avranno depositate le proprie azioni:

a Milano: presso la Sede della Società, Via Brisa, N. 3;
» la Banca Commerciale Italiana;
» la Banca Popolare;
» la Banca Lombarda;
» la Banca Bellinzaghi;
» il Monte di Pietà;
a Venezia: presso la Banca Commerciale Italiana;
a Udine: presso la Banca Commerciale Italiana.

Per la validità dell'Assemblea Ordinaria, a termini degli articoli 23 e 24 dello Statuto, occorre l'intervento di almeno la quinta parte del capitale sociale e la presenza di almeno venti soci.

Per la validità dell'Assemblea Straordinaria, a tenore dell'art. 24 dello Statuto, occorre l'intervento di una metà almeno del capitale sociale e la maggioranza assoluta del numero delle azioni intervenute.

Qualora in detto giorno gli azionisti intervenuti o le azioni rappresentate non raggiungessero il numero legale, le due Assemblee, o solo quella risultata non valida, restano convocate senza uopo di altro avviso, pel giorno susseguente 6 Marzo, ore 14, nello stesso locale e col medesimo Ordine e saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti e delle Azioni rappresentate a termini dell'articolo 26 dello Statuto Sociale.

Milano, 7 Febbraio 1910.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BROOKS' COLD-CREAM o CREMA DI ROSE

Tutte le signore che desiderano conservare la pelle in condizione sana devono usare il **Cold cream perfetto Brooks**; è preparato allo scopo di pulire i pori e preservarli dall'indurimento, è un emoliente straordinario, **non unge** e mantiene la pelle soffice, preservandola dalle rughe.

L. 3.00

L. 1.50 in tubetto franco ovunque.

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI. COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0.1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO

"LA DONNA"

Forcine per ondulare i capelli

Scatola per 12 Forcine cent. 40

Franco ovunque cent. 50

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE *Strada Corsea, Num. 10, NAPOLI.*

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mure di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche e termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consuma da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

LE MALATTIE DI STOMACO

e dello intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'*Antiseptolo* Lomabrdi e Contardi, derivato dall'Antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. — Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro-intestinali. Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36: per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (lenta di gestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 845.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

nevralgia e qualsiasi forma di dolore trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5.00 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 845.

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA J. v. Liebig IN INCHIOSTRO AZZURRO

LIEBIG

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

ESERCIZIO XXXVII

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Agenzia in Sacile)

Situazione al 31 Gennaio 1910

ATTIVITÀ

		L.	c.
Cassa	L.	48153	71
Portafoglio { Cambiali a 3 mesi L. 1676671,14; » a più lunga scadenza » 1418864,74; » al Risconto » 513357,16 }	»	3608893	04
Valori di proprietà della Banca	»	268417	30
Beni stabili (residenza della Banca)	»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)	»	893819	66
Effetti in sofferenza { degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,— }	»		
Debitori { con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 4251,45 }	»	4726	45
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)	»	—	—
Mobili di Banca	»	4932	46
Bolli e spese ripetibili	»	169	33
Effetti ricevuti per l'incasso	»	232506	31
Depositi a cauzione	»	1009151	39
Totale delle attività	L.	6080770	65
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione { d'ordinaria Amministrazione L. 2854.46; Tasse „ 22.74; Interessi passivi „ 13601.28; Risconti passivi „ 925.30 }	»	17403	78
	L.	6098174	43

PATRIMONIO SOCIALE

		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5323 da L. 25 l'una	L.	133075	—
Riserva { ordinaria L. 133075,—; straordinaria » 154701,76 }; Fondo di previdenza » 11000,—	»	298776	76
Totale	L.	431851	76

PASSIVITÀ

		L.	c.
Depositi fiduc. { Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1378540,02; Conto Vincol. » 2149035,27; Cassa di Risp. » 255760,80 }	»	3783336	09
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	»	44269	91
Creditori diversi	»	1814	15
Dividenti in corso ed arretrati	»	12650	50
Fondo a disposizione del Consiglio	»	—	—
Depositanti per depositi a Cauzione	»	1009151	39
Effetti ricevuti per l'incasso	»	232506	31
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	513357	16
Utile netto 1909 da ripartire	»	44248	25
Totale delle passività	L.	5073185	52
RENDITE del corr. eserc. da liq. in fine dell'annua gestione	L.	24988	91
	L.	6098174	43

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Lib. al 3 1/4 0/0 netto da Ric. Mob.
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» a Grosso Risparmio fino a L. 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi; idem il 4 0/0 con scadenza ad 1 anno.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 a 6 mesi
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le Piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l'una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci A. BELLIS — A. BENETTI — *Il Presidente* V. SACCOMANI — *Il Direttore* FRANZIN — *Il Cassiere* G. PIOVESANA — *Il Contabile* G. MORO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER & C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 43 — Conto corrente colla Posta — Domenica 13 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Ministero ottiene alla Camera un voto di fiducia

109 voti di maggioranza sull'ordine del giorno dell'on. Grippo

Situazione chiarita

Il voto dato ieri dalla Camera è stato doppiamente importante: prima di tutto ha dimostrato che il ministero ha una base su cui può fidarsi a erigere il suo lavoro; in secondo luogo ha diviso nettamente i partiti. In verità, la seduta di ieri l'altro si era chiusa in modo poco lieto: il programma ministeriale aveva stancato la Camera per la sua lunghezza e non aveva strappato quel plauso consenziente che dimostra l'adesione degli animi. Poteva il ministero, sulla cui debole costituzione tanto si è parlato, restare sotto una impressione simile, accontentarsi di guadagnare la vita a frusto a frusto nell'incertezza del domani? Con quale animo avrebbe potuto sostenere dinanzi al Parlamento i progetti che sta elaborando, senza poter distinguere avversari ed amici?

Ha voluto un voto esplicito di fiducia, e ha fatto bene perchè sa ora di poter contare su una notevole maggioranza, che non gli negherà domani il suo suffragio nella discussione dei progetti che involgono questioni tecniche piuttosto che politiche e che tecnicamente hanno un valore indiscutibile.

Ma, come dicevamo dianzi, il voto ha un'altra portata. Una delle ragioni per cui il ministero stentava a guadagnarsi le simpatie sui banchi di alcuni conservatori, è che vi era qualche prevenzione, dati i precedenti dell'on. Sonnino, date le sue relazioni colla Montagna. Il tentativo del 1906 e l'alleanza con Sacchi e con Pantano, certi panegirici anche recenti venuti dalla Estrema, avevano lasciati diffidenti molti animi; la stessa riluttanza a chiedere fin da principio un voto chiaro che dividesse in due parti nette la Camera aveva apparentemente giustificato qualche dubbio sulle intenzioni di Sonnino, a cui si attribuivano velleità di contrarre dolci nodi coll'Estrema. Col voto di ieri non può esistere più alcun dubbio: l'ordine del giorno accolto dal governo e le dichiarazioni illustrative dell'on. Grippo hanno operato la separazione del ministero dall'Estrema, che ha votato compatta contro il Gabinetto. Mentre i suoi oratori prima lamentavano di non trovare una linea politica nelle dichiarazioni del Presidente, dopo il discorso Grippo ammettevano che il ministero aveva assunta una fisionomia politica contraria alle loro idee, sicchè votarono contro.

La fisionomia del Governo, lo diciamo per coloro che nutrivano dei dubbi, è precisamente quella conservatrice-liberale, che non ama compromessi pericolosi coi rivoluzionari, che non vuole intolleranze verso la religione, che si propone di guidare il Paese verso il progresso.

Il voto di ieri deve aver convertito molti titubanti; la bontà degli intendimenti e il tempo faranno il resto. Il ministero può ormai accingersi al lavoro con animo fiducioso; già confortato dal favore della Nazione, lo è, finalmente, anche dalla Camera.

Camera dei Deputati

Roma, 12

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

La votazione per due posti di vicepresidente della Camera e per un posto di segretario, hanno contribuito oggi ad animare, più che nei giorni scorsi, l'aula ed i corridori. Le tribune non sono invece popolate.

Si commemora il deputato Zaccagnino e quindi si passa alle interrogazioni, che si prolungano tranquille.

Interrogazioni

DI SANTONOFRIO, Min. delle Poste, risponde all'on. Beltrami che chiede perchè le cartoline, i pieghi e i biglietti e stampe non possano essere impostati col nuovo indirizzo del destinatario senza una nuova franchigia. Dichiara che la nuova tassa non è richiesta se non trattasi altro che di corrispondenza aperta, e ciò per evitare che la stessa corrispondenza sia inviata con una sola tassa a più persone. Promette che riesaminerà la questione.

BELTRAMI nota che per tal modo si esige una doppia tassa. Invoca provvedimenti.

Riccio risponde all'on. Bocconi sulle ragioni per cui il Questore di Ancona proibì a Jesi un corteo per il congresso repubblicano e la conferenza politica dell'onorevole Macaggi. Premette che il fatto rimonta all'Ottobre. Dichiara che il divieto fu per ragioni di ordine pubblico e di convenienze internazionali. Però è intento del presente ministero di applicare la legge con maggiore liberalità.

BOCCONI dice che il divieto fu illegale; l'ordine pubblico non correva pericolo e la ragione vera fu il timore di una manifestazione relativa alla visita dello Czar. Protesta contro l'attentato alla libertà di propaganda.

DI SANT'ONOFRIO risponde a MANGO circa la disposizione del regolamento telegrafico che tassa come parole anche i segni di interpunzione, apostrofi e tratti di unione. Osserva che ai telegrammi all'interno si applica spesso il principio che è applicato alla corrispondenza internazionale perchè non si può applicare un criterio non uniforme.

MANGO non è soddisfatto; trova il provvedimento eccessivamente fiscale e illegale non essendo contemplato della legge vigente per le tariffe interne; tanto più quando si invoca una riduzione della tariffa telegrafica.

RICCIO risponde all'on. Bentini che interroga circa la condotta dell'autorità di P. S. di fronte all'armamento che i proprietari fanno dei loro operai nella provincia di Bologna. Dichiara che in quella provincia sta succedendo alle aspre e violente lotte di un tempo, un'èra di sana pacificazione. A questa auspicata pacificazione contribuirà con ogni sua possa il Governo, al quale non consta degli armamenti di cui è cenno nella interrogazione. In quest'opera altamente civile il Governo confida di essere coadiuvato anche dall'azione dell'on Bentini.

BENTINI invocando egli pure la desiderata pacificazione, nota che anche pochi giorni or sono ebbe luogo un sanguinoso conflitto fra operai organizzati e non organizzati. Nel presente stato di cose trova sommamente pericoloso concedere l'uso delle armi a chi purtroppo non ha adeguata coscienza nella propria responsabilità.

Deve poi notare che non può esser pegno della sincerità del Governo nell'augurare la desiderata pacificazione il fatto che l'on. Presidente del Consiglio ha chiamato presso di sè come suo collaboratore il principale organizzatore della resistenza da parte dei proprietari in provincia di Bologna.

RICCIO, esortando a non dare soverchio peso a questioni meramente personali e riaffermando intera la responsabilità del Governo innanzi alla Camera, invoca il concorso di tutti gli uomini di buona volontà nella civile opera di pacificazione.

Assicura che nel concedere i permessi di porto d'arme le autorità procedono colla maggiore cautela. Nel doloroso incidente ricordato dall'on. Bentini il feritore portava la rivoltella senza autorizzata licenza.

Si indice la votazione per la nomina di due vice presidenti della Camera.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE pone in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata nel collegio di Fano (eletto Ciraolo, radicale contro Mariotti. La Giunta a maggioranza propone la convalidazione dell'on. Ciraolo.

POZZI DOMENICO parla contro queste conclusioni, prese contro l'avviso del commissario, che aveva allora ufficio di relatore, con un voto solo di maggioranza e con tre astensioni. Ricorda le gravi questioni cui diede luogo la prima votazione, per la quale non essendo venuta la proclamazione, la Giunta sostituendosi ai presidenti deliberò che si facesse luogo alla votazione di ballottaggio.

Esaminando i risultati di questa votazione e dimostrando insussistenti le accuse di broglio formulate a carico del partito Mariotti, dimostra che le operazioni procedettero regolarmente non solo nella sezione di Serrungarina ove si parlò di irregolarità nelle liste, ma anche nella sezione di Fratta Rosa, ove l'ora di chiusura delle operazioni è inesattamente indicata nel verbale per solo errore di scritturazione.

Sta il fatto che le operazioni furono chiuse dopo decorso il termine stabilito dalla legge. In ogni modo, escluso il dolo di una siffatta irregolarità, non può considerarsi come causa di nullità. La Giunta dunque, come per la sezione di Serrungarina, così doveva ritenere regolari e valide anche le operazioni di Fratta Rosa.

Ma se si confutano i voti di Fratta Rosa il candidato Mariotti ha la maggioranza sul proclamato. Propone perciò che la Camera non approvando le conclusioni della Giunta dichiari eletto l'on. Ruggero Mariotti. (*Approvazioni a destra*).

FERA combatte le argomentazioni dello on. Pozzi e difende le conclusioni della Giunta. Dimostra che giustamente furono ritenute nulle le operazioni di Fratta Rosa per flagrante violazione della legge come risulta dal verbale che è presso la Giunta, quello rimasto presso il Comune essendo evidentemente alterato. Aggiunge che solo in via di abbondanza la Giunta ritenne valide quelle di Serrungarina che ugualmente sono viziate e nulle per l'aggiunzione indebita di 13 elettori.

Ad ogni modo quando si ritenga nulla la votazione di una di queste due sezioni, sia essa Serrungarina o Fratta Rosa, il candidato Mariotti è in minoranza e tale rimane anche quando si volessero attribuire a lui le 15 schede che la Sottocommissione nominata dalla Giunta, conebbe incontrastabilmente nulle.

E se poi non vuolsi, come non si deve, attribuire al candidato Mariotti le 15 schede, allora egli rimane in minoranza se si voglia o ritenere valide le operazioni così di Fratta Rosa come di Serrungarina.

Sotto qualunque aspetto si consideri, dunque, la questione, il risultato è sempre quello della convalidazione dell'on. Ciraolo. Per venire ad una diversa conclusione bisognerebbe ritornare sulla attribuzione delle schede contestate e nulle; ora, codeste schede furono oggetto per parte della Giunta del più maturo e più imparziale esame, tantochè di esse ben 105 furono attribuite al Mariotti e 24 al Ciraolo.

La Camera dovrebbe quindi dichiarare nulle queste 24 schede pronunziando un giudizio per cui non ha i necessari elementi ed invadendo i poteri della Giunta. Confida quindi che la Camera approverà le conclusioni della Giunta. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

VICINI, relatore, difendendo le conclusioni della Giunta, premette che egli fu nominato relatore quando un altro collega, rimasto in minoranza, declinò tale ufficio; dichiara che tutte le proteste di una parte e dell'altra furono esaminate colla più scrupolosa imparzialità.

Così pure col massimo scrupolo si procedette da una commissione all'uopo incaricata all'esame ed all'attribuzione delle schede contestate e nulle, esame che diede risultati prevalentemente favorevoli al candidato soccombente.

Afferma che in nessun modo possono attribuirsi al Mariotti le 15 schede escluse dalla Giunta; ciò stante è perfino superfluo occuparsi della sezione di Serrungarina e di Fratta Rosa.

Basta mantenere, quali sono, i risultati delle operazioni elettorali per ritenere regolarmente eletto l'on. Ciraolo. Invita quindi la Camera ad approvare le conclusioni della Giunta.

SONNINO dichiara che il Governo si astiene dal voto.

Dopo prova e controprova la proposta dell'on Pozzi è approvata.

La Camera approva le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Ciraolo. (*Applausi a Sinistra, commenti*).

Un voto sulle comunicazioni del Governo

Il Ministero vince con 109 voti di maggioranza

Si passa alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

COMANDINI (repubblicano) rileva anzitutto la difficoltà di un qualunque giudizio intorno ad una elencazione così vasta e complessa di proposte presentata ieri dal Pres. del Cons., proposte che per di più non hanno alcun contenuto di pensiero politico. Secondo l'oratore il Presidente del Consiglio non ha tenuto conto delle condizioni effettive dell'assemblea nazionale e si è rifugiato in una serie di formule negative che lasciano insolute le più ardenti questioni che appassionano la coscienza pubblica, onde il complesso dei provvedimenti accettabili o no proposti dal Presidente del Consiglio, non possono essere considerati come un programma di Governo.

Osserva che, fino a prova in contrario, si ha ragione di ritenere che il Ministero non abbia favorevole la maggioranza della Camera e perciò il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto subito accennare a qualche riforma veramente politica (ad esempio la riforma elettorale) che permetesse a tutti di assumere precisa fisonomia e precise responsabilità. (*Applausi*)

Dichiara di essere contrario alle proposte del Presidente del Consiglio relative ai tributi locali e ad altre minori riforme lamentando che il Governo si sia smarrito in un dedalo di piccoli provvedimenti che saranno più dannosi che utili ai Comuni (*bene*), mentre non ha creduto opportuno invitare il Parlamento a risolvere almeno il problema della precedenza del matrimonio civile.

Approva il concetto dei disegni per la Banca del lavoro e per il demanio forestale, per le case popolari e in genere i progetti di legislazione sociale, osservando che non sono adeguati i mezzi provvisti per applicarli.

Scambio di ingiurie

Nel vostro programma c'è la questione della scuola, ma noi non possiamo comprendere una vera riforma della scuola senza l'avocazione di essa allo Stato. Nel vostro programma, invece, benchè voi siate stati autori dell'art. 60 della legge pel Mezzogiorno, non è sancita che la provincializzazione della scuola. Avrete forse evitato il problema dell'avocazione della scuola allo Stato per non dispiacere a quella parte della Camera che vi appoggia.

CAMERONI, interrompendo: — Non è vero!

COMANDINI — Adesso non interrompa; parlerà quando avrà la parola.

CAMERONI — Non è vero quello che voi dite. La «Nicolò Tommaseo» si è posta in crisi ed il suo presidente si è dimesso, appunto perchè personalmente fautore della provincializzazione della scuola.

COMANDINI — Ripeto, l'on. Sonnino voleva favorire una parte politica della Camera.

CAMERONI — Ella dice una bugia! (*Commenti, rumori all'Estrema*).

COMANDINI — On. Cameroni, appunto alla sua parte politica alludo; essa è stata favorita!

CAMERONI — Ella dice una bugia; lo ripeto ancora una volta!

COMANDINI — Sicuro, alludo alla sua parte, con la quale non voglio avere nulla di comune.

CAMERONI — Ci mancherebbe altro! Ciò mi onora altamente!

COMANDINI — La botte dà il vino che ha! Lei è un villano!

CAMERONI — Sempre così! Gl'insulti sono i vostri migliori argomenti. Meglio villano che bugiardo! E lei è bugiardo perchè ha mentito e sostiere la sua menzogna.

COMANDINI — Villano, villano!

CAMERONI — Bugiardo, mille volte bugiardo! Lei lo sa, siamo stati sempre contrari alla provincializzazione della scuola. E lei mentisce affermando il contrario.

PRESIDENTE, scampanellando — E' ora di finirla per la dignità dell'assemblea.

COMANDINI al Presidente verso Cameroni — Faccia tacere prima lui!

CAMERONI — Ma vada fuori di qui ad insinuare cose non vere!

COMANDINI — Sono sempre pronto a sostenere le mie ragioni qui dentro.

CAMERONI — Cogli insulti e le bugie!

COMANDINI con aria tragica — Ed anche fuori di qui!

CAMERONI — La finisca con le sue spavalderie! Non ho paura di lei, tanto più che mi sento di lei molto superiore.

COMANDINI insiste nel rilevare che la assemblea nazionale è un corpo politico e non un semplice consesso amministrativo, e perciò dichiara che insieme a suoi amici rimane nella sua attitudine di decisa opposizione al Governo. (*Vive approvazioni*).

I socialisti

BERENINI osserva non essere agevole e forse non opportuno discutere i progetti presentati dal Governo, dei quali non si conoscono i congegni, onde si limita ad accennare ai disegni speciali che più particolarmente interessano le classi lavoratrici.

Nota che i disegni possono rappresentare tendenze lodevoli ma non sono vivificati, da un pensiero politico e non possono affidare di essere destinati a divenire fatti compiuti mancando la sicurezza di avere una maggioranza che li approvi.

Dice che il Ministero è doppiamente soggetto a volontà non sua (*commenti*), non ha libertà d'azione e non può avere la forza di tradurre in atto una qualche riforma davvero meritevole di questo nome. Se il Governo vuole siffatta forza, domandi la maggioranza non alla Camera ma al Paese; però dando al Paese una maniera nuova di manifestare sinceramente il proprio pensiero. E' d'uopo fare precedere alla convocazione dei comizi una coraggiosa e radicale riforma informata ai principi della rappresentanza proporzionale e del suffragio universale.

Con ciò l'on. Sonnino non farà che tradurre in atto idee delle quali egli fu convinto propugnatore e farà opera veramente utile al Paese.

Conclude chiedendo al Presidente del Consiglio quali siano le sue idee sulla politica interna e ecclesiastica. Attende precise esplicite dichiarazioni. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Un conservatore

GRIPPO conviene che più che la Camera convenga guardare al Paese, ma perciò appunto il presente Ministero si è occupato di quelle che, più assai delle non incalzanti questioni politiche, sono questioni economiche e sociali, vitali e urgenti per il Paese.

Son queste le questioni che uniscono tutti i partiti divisi dalle questioni politiche; molto più della riforma elettorale urge la riforma dei tributi locali.

Così pure, di vitale importanza e di improrogabile urgenza è il problema della nostra marineria mercantile e degli aiuti che ad essa deve dare lo Stato. Porre e risolvere nel modo migliore questi problemi dello Stato è vera e sana politica. (*Applausi a Destra*).

Quanto ai particolari disegni la Camera se ne occuperà a suo tempo. L'oratore plaude alle provvidenze proposte per la scuola popolare, osservando che la diffusione dell'istruzione del popolo è necessaria preparazione a un ulteriore allargamento del suffragio. (*Vive approvazioni a Destra*).

Alla fine delle sue dichiarazioni l'onor. Grippo dice: — I provvedimenti economici si propongono di evitare quelle lotte di classe fatali al paese che non ha una organizzazione tale da superare simili pericolose crisi. E' perciò che io appoggio quel le proposte che tendono alla pacificazione di classe. Questo è il problema che tutti dobbiamo studiare e nella soluzione di esso vi è un alto concetto politico.

COLAJANNI — Questo no; è assenza di pensiero politico!

GRIPPO — Del resto è in questa Camera un forte partito liberale, dirò anche conservatore, che si onora di avere avuto nel suo programma dei provvedimenti a favore dei contadini e degli operai. Vi è una zona comune in cui possono concordare liberali e conservatori.

COLAJANNI — Zona grigia!

GRIPPO — Vi sono provvedimenti economici in cui tutti possono concordare.

COLAJANNI — La fisima Pelloux!

GRIPPO — Questo pensiero altamente politico informa il programma del Governo; in esso possono trovarsi uniti tutti coloro che vogliono il bene del Paese. (*Commenti, rumori all'Estrema Sinistra; approvazioni ed applausi a Destra*).

La risposta di Sonnino

SONNINO non crede che il programma del Governo possa dirsi deficente di contenuto politico. La riforma tributaria, la riforma scolastica, hanno carattere eminentemente politico, ed uguale carattere hanno le altre proposte d'ordine economico e sociale contenute nel programma stesso.

La riforma elettorale, sarà a suo tempo argomento di studio per la Camera e per il Governo; ora, a sì breve distanza dalle elezioni generali, la questione sarebbe prematura ed inopportuna. A tale riforma è poi la migliore delle preparazioni la maggiore e più efficace diffusione della istruzione popolare.

Su questi problemi tutti pratici e di attualità invoca la sincera cooperazione della Camera. A tal patto soltanto egli consente di rimanere al suo posto a rischio di essere detto ingenuo, ma sicuro di interpretare il sentimento del Paese. Invoca sul suo programma, che non è di persone ma di cose, il concorso di tutti gli uomini di buona volontà. (*Vive approvazioni e vivi applausi al Centro e a Destra*).

L'ordine del giorno di fiducia

SONNINO annuncia che è stato presentato dall'on. Grippo il seguente ordine del giorno:

La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno.

Su questo ordine del giorno hanno chiesta la votazione nominale Baslini, Greppi, Contienti, Spirito Beniamino, Callaini, Rocco, Roberti, Padulli, Corniani, Messedaglia, Serristori, Ancona, Capece-Minutolo, Albasini.

La Camera si abbandona a commenti animati. La seduta è sospesa per 5 minuti.

Dichiarazioni di voto

SACCHI (*segni di attenzione*) parla a nome del gruppo radicale per una dichiarazione di voto. Era disposto a concedere al presente Ministero un periodo di benevola aspettazione attendendolo all'opera, ma dovè constatare che nel programma politico manca assolutamente qualunque tendenza politica, o questa è contraria alle essenziali direttive della democrazia. Questo convincimento si è rafforzato nell'oratore dopo le dichiarazioni dell'onor. Grippo proponente dell'ordine del giorno (*commenti*) e perciò voterà contro l'ordine del giorno. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

FINOCCHIARO-APRILE (*segni di attenzione*) a nome dei suoi amici politici di Sinistra dichiara che non desiderava nè credeva opportuno in questo momento un voto politico. Egli pure era disposto a concedere al Ministero una benevola aspettativa; l'oratore, anche per considerazioni politiche di carattere personale che la Camera vorrà apprezzare, non avrebbe desiderato un voto politico.

E' sincero ed antico estimatore dell'on. Sonnino, della sincerità e rettitudine dei suoi propositi; ma poichè si chiede un voto politico, l'oratore ed i suoi uomini non possono dimenticare di essersi staccati dall'antica maggioranza perchè questa comprendeva in sè le più varie e diverse gradazioni e perchè il passato Gabinetto assecondato da siffatta maggioranza doveva necessariamente seguire una politica incerta contradditoria ed incolore.

Avrebbe desiderato che il presente Ministero seguisse un diverso e più chiaro indirizzo, ma poichè si viene a dire al Parlamento che bisogna occuparsi esclusivamente delle questioni che uniscono non di quelle che dividono, ciò significa che si vuol perpetuare l'incertezza e l'equivoco.

Egli non approva il programma del Governo, non per quel che dice e contiene, ma per quel che tace e omette. Questo programma, il cui significato fu chiarito dall'on. Grippo (*interruzioni dell'on. Grippo*) non può essere quello dell'oratore e dei suoi amici, per cui voterà contro l'ordine del giorno. (*Vive approvazioni e vivi applausi a Sinistra*).

GRIPPO, per fatto personale, dichiara di non aver augurato la costituzione di un partito liberale conservatore, bensì che su certe questioni tutti i partiti possono essere uniti anche il partito conservatore. (*Commenti e rumori all'Estrema Sinistra*).

Abignente per i giolittiani

ABIGNENTE (del comitato dei tre) a nome anche degli amici di parte sua non crede in questo momento conforme all'interesse del Paese una crisi Ministeriale. Riservando pertanto il suo giudizio nelle singole proposte del Governo, voterà a favore dell'ordine del giorno. (*Commenti, approvazioni a Destra; rumori a Sinistra*).

CAVAGNARI si proponeva di esaminare serenamente e obbiettivamente le singole proposte del Ministero, ma oggi, dice, non abbiamo che un programma composto di frasi (*rumori a Destra*) in base al quale si domanda un voto di fiducia preventiva. (*Vivi rumori a Destra*).

Voterà perciò contrariamente all'ordine del giorno proposto. (*Commenti, rumori*).

COLAIANNI non ama le posizioni equivoche; avrebbe perciò votato a favore dell'on. Sonnino quando presentandosi alla Camera apparve intenzionato a por fine agli equivoci, ma dopo le dichiarazioni dell'on. Grippo non può dubitare che il programma del Governo è prettamente conservatore e perciò non possono dargli voto favorevole coloro che da 20 anni sostengono in parlamento un programma di assoluta libertà e di democrazia. (*Bene, bravo a sinistra*).

L'on. Martini

MARTINI FERDINANDO (*segni di attenzione*) si riserva di esaminare le leggi annunziate dall'on. Presidente del Consiglio pur dichiarando fino da ora che dissente sulle basi stesse di quella che riguarda la scuola. Il programma dell'onorevole Sonnino non è politico perchè nei parlamenti la politica è consentimento dei principii e di idee. E' inutile asserire che non esistono partiti: le parole dell'on. Grippo lo dimostrano.

Voterà contro l'ordine del giorno anche perchè non confondersi con quella maggioranza che darà ad esso voto favorevole. Della frazione più importante di questa maggioranza si è reso interprete l'on. Abignente, il pensiero del quale e dei suoi amici si riassume sul nome stesso dell'oratore quanto a fiducia: *Abbi niente* (*Viva ilarità*).

Il voto che l'on. Abignente e i suoi amici sono per dare non sarà voto di fiducia nel presente ministero; sarà voto di omaggio ad un trapassato, di cui essi attendono e preparano la risurrezione. (*Vivi rumori a Destra e commenti animati, vive approvazioni a sinistra*)

BERENINI poichè il Ministero chiama il Parlamento a dare voto non su questo o quel singolo provvedimento, ma un voto che implichi fiducia su tutta la sua futura azione di governo, l'oratore non può consentire ad un siffatto voto. (*Bene, bravo, all'Estrema Sinistra*).

BIANCHI LEONARDO sperava che lo avvento dell'on. Sonnino segnasse l'inizio di una sincera e salutare divisione dei partiti; purtroppo così non è e perciò darà voto favorevole all'ordine del giorno senza dare affatto al medesimo nessun significato di fiducia, ma solo per significare che si riserva di esaminare obbiettivamente i vari progetti di legge annunziati. (*Commenti in vario senso*).

L'on. Galimberti

A voce altissima parla da uno dei banchi più alti della Sinistra l'on. GALIMBERTI, dicendo: — Deploro che l'on. Sonnino, il quale pochi mesi fa invocava il trionfo della sincerità, si adatti adesso ad un voto che rappresenta il trionfo dell'equivoco (*Rumosi altissimi*). Questa è una vergogna! Io non capisco come egli, senza umiliazione, accetti di far sopravvivere il proprio Ministero, che è alla mercè di una maggioranza non sua. E' proprio il caso di dire col Salmista: «Salus ex inimicis nostris».

VOCI — Amen! (*Ilarità, rumori*)

GALIMBERTI — Io non so cosa significhi la fiducia votata da Abignente. Io non so se quella fiducia sia nelle persone o nel programma. So soltanto questo: che quel voto di fiducia, per Abignente e pei suoi amici, è come la corda al collo dello impiccato. (*Rumori altissimi al Centro, applausi a Sinistra ed all'Estrema*).

RONCHETTI appartenne egli pure alla antica maggioranza, ma dissente dall'onorevole Abignente in quanto la dichiarazione di questi significa sostanzialmente un voto di fiducia senza fiducia. Di fronte a questo equivoco egli ed i suoi amici si asterranno dal voto. (*Commenti prolungati*).

L'appello nominale

Quando si inizia l'appello nominale, i settori della Sinistra in buona parte si vuotano, molti deputati preferendo uscire dall'aula.

Commentati sono fra i voti affermativi, quelli di Abignente ed Aguglia e così, in seguito, quelli dei giolittiani più noti.

Quando vota Berenini, egli sta per dire sì, ma poi si corregge e dice forte no. Il voto di Cameroni è sottolineato da rumori. Viene notata l'assenza di parecchi deputati di Estrema. Proseguendo l'appello, alcuni si sono tanto fievoli, che il presidente si inquieta e raccomanda ai deputati di rispondere chiaramente alla chiamata. Quindi l'appello procede calmo e monotono sino alla fine.

I votanti sono 287.

Hanno risposto SI (cioè favorevolmente al Governo) 193.

Hanno risposto NO, (cioè contro il Governo) 84.

Si sono astenuti, 10.

La Camera approva.

Risposero SI gli onorevoli:

Abbiate, Abbruzzese, Abignente, Aguglia, Albasini, Amici Venceslao, Ancona, Angiulli, Are, Arlotta, Artom, Avellone.

Baccelli Alfredo, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Berenga, Bergamasco, Berlingeri, Bertarelli, Bertolini, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bizozzero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Bricito, Brizzolesi, Brunialti.

Calissano, Calisse, Callaini, Calvi, Cameroni, Cao-Pinna, Capece-Minutolo Alfredo, Capece-Minutolo Gerardo, Cappelli, Carboni Boy, Cardani, Casolini Antonio, Casuto, Castoldi, Celesia, Chiaradia, Chimienti, Chimirri, Ciacci Gaspare, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Ciocchi, Cipriani Gustavo, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Confienti, Coris, Cornaggia, Corniani, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi Silvio.

D'Agosto, D'Alì, Daneo, Danieli, Dari, de Amicis, De Benedictis, Degli Occhi, Della Pietra, De Nava, De Nicola, Dentice, De Seta, De Tilla, Di Bagno, Di Cambiano, di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Trabia.

Fabbri, Facta, Faelli, Fani, Fasce, Fede, Fortunati, Foscari, Francica Nava, Fusco Ludovico, Fusinato.

Galli, Gallina Giacinto, Gallo, Gazzelli, Ginori-Conti, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Giusso, Graffagni, Greppi, Grippo, Gucci Boschi, Guicciardini.

Hierschel.

Joele.

Lacava, La Lumia, Longinotti, Longo, Lucernari, Lucifero, Luzzatti Luigi.

Malcangi, Mancini Camillo, Manfredi M., Maraini, Marcello, Masoni, Matteucci, Maury, Mazzitelli, Mendaja, Messedaglia, Miari, Modica, Montagna, Montauti, Montresor, Montù, Morelli-Gualtierotti, Mosca Tomaso.

Negri-de Salvi, Nunziante.

Orlando V. E., Ottavi.

Padulli, Papadopoli, Paratore, Pellecchi, Perron, Pistoia, Podestà.

Rasponi, Rattone, Rebaudengo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Richard, Ridola, Rienzi, Roberti, Rocco, Rochira, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Francesco, Rubini.

Salandra, Sanarelli, Santoliquido, Schanzer, Serristori, Sonnino, Soulier, Spirito Beniamino, Squitti, Stoppato, Suardi.

Tedesco, Teodori, Tinozzi, Torre, Tovini, Tripepi.

Vaccaro, Valli Eugenio, Valvassori-Peroni, Venditti, Ventura, Venzi, Visocchi.

Risposero NO gli onorevoli:

Alessio Giulio, Amici Giovanni.

Badaloni, Baldi, Barzilai, Battelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Bignami, Bissolati, Bocconi, Bonopera.

Cabrini, Caetani, Calamandrei, Calda, Camerini, Canepa, Cannavina, Castellino, Cavagnari, Cermenati, Cerulli, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciappi Anselmo, Cimati, Ciraolo, Colaianni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Cosentini.

De Viti De Marco.

Ellero.

Fazzi, Fera, Ferraris Maggiorino, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fradeletto.

Galimberti, Gallini Carlo, Giovanelli Alberto.

Lavia, Leone, Loero, Luciani, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Macaggi, Mancini Ettore, Marangoni, Mango, Martini, Masi, Mazza, Merlani, Mirabelli, Morgari, Moschini, Muratori, Musatti.

Nitti.

Orlando Salvatore.

Pantano, Patrizi, Pavia, Pellerano.

Raineri, Romussi, Roth.

Sacchi, Samoggia.

Talamo, Teso, Treves, Turati, Turco.

Valeri, Vicini.

Wollemborg.

Zerboglio.

Si astennero gli onorevoli:

Bonanno, Bonvino, Negrotto, Nuvoloni, Pozzi Domenico, Ronchetti, Scorciarini-Coppola, Targioni.

La nomina dei vice-presidenti e della altre cariche

PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di due vice-presidenti della Camera: votanti 338. Ebbero voti Fani 183, Sacchi 130, schede nulle e bianche 25. — Eletti Fani e Sacchi.

Per la nomina di un segretario della Presidenza votanti 335. De Amicis Mansueto 183, Del Balzo 107, schede bianche 36, disperse 5. — Proclamato eletto l'on. De Amicis Mansueto.

Per la nomina di 5 membri della Giunta del Bilancio: votanti 336: ebbero voti: Fasce 215, Capaldo 203, Colajanni 177, Ferrero di Cambiano 172, Wollemborg 115, Luzzatto Riccardo 43, Chiesa Eugenio 45, Bonomi Jvanoe 7, voti dispersi, 15. Eletti Fasce, Capaldo, Colajanni, Ferrero di Cambiano e Wollemborg.

Completamento di commissione

PRESIDENTE ai termini del regolamento chiama gli onorevoli Abozzi, Aguglia, Costa Zenoglio, Muratori e Rocco a far parte della Giunta delle elezioni e l'on. Chimirri a far parte della Giunta per il regolamento della Camera.

La seduta termina alle 19.40; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 12

(*So*) — Improvvisamente, la discussione sulle comunicazione del governo ha dato luogo ad un importante voto politico, nel quale il governo ha posto la fiducia. Il ministero è riuscito vittorioso con oltre cento voti di maggioranza. Ecco le circostanze che hanno indotto il ministero a chiedere alla Camera un voto di fiducia.

Fino da iersera, dopo l'accoglienza poco calorosa avuta dal discorso Sonnino alla Camera, alcuni ministri sostennero la necessità di provocare un voto della Camera per chiarire la situazione del ministero. Questa occasione si è presentata oggi stesso. Il ministero ha potuto tentare un assaggio della situazione colla votazione a scrutinio segreto per la elezione dei due vice presidenti. Le votazioni a scrutinio segreto, come è stata appunto quella pei vice presidenti, sono le più pericolose. Orbene, da questa votazione il ministero è uscito con oltre 60 voti di maggioranza. L'opposizione aveva concentrato in questa votazione tutti gli sforzi, anche perchè si era detto che se l'on. Sacchi di Estrema fosse risultato eletto con più voti dell'on. Fani ministeriale di Destra, il ministero avrebbe rassegnato le dimissioni perchè sarebbe risultato in minoranza dinanzi alla Camera. Invece la splendida votazione riportata dal ministeriale Fani, ha dimostrato che la Camera dopo un più meditato esame, aveva giudicato rispettabile il complesso programma esposto ieri dall'on. Sonnino.

In seguito alla vittoria ottenuta sulla elezione dei vice presidenti, i ministri hanno compreso che il momento per chiedere un voto di fiducia palese era venuto. Così dal ministeriale Grippo, deputato del Centro, è stato presentato un ordine del giorno al quale il governo ha dato il significato di fiducia e sul quale è avvenuta la votazione che è finita con una bella vittoria pel governo.

Le dichiarazioni di voto hanno dato luogo ad un vero fuoco di fila delle varie opposizioni di Sinistra. A favore del ministero si è schierato anche un buon numero di deputati che avevano appoggiato il gabinetto Giolitti. Hanno votato contro i tre gruppi di Estrema Sinistra e la Sinistra democratica. La deputazione veneta si è quasi completamente affermata a favore del ministero Sonnino.

Le entrate per diritti doganali

Roma, 12

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la prima decade del corrente mese di febbraio hanno fruttato all'erario la somma di lire 9.600.000, con una diffrerenza in meno di L. 2.300.000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio; e nel periodo dal primo luglio al 10 febbraio dell'esercizio in corso le stesse entrate ebbero un gettito di lire 191.800.000 con un aumento di lire 4.000.000 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il grano importato durante la prima decade di febbraio corrente raggiunse le tonnellate 26.593 e nel periodo dal primo luglio al 10 febbraio dello esercizio in corso furono importate tonnellate 516.493 di grano compresevi 69 tonnellate di grano ammesse in esenzione perchè provenienti dalla Colonia Eritrea, con un aumento di tonnellate 12.170 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

L'importazione del caffè durante la prima decade del febbraio corrente ammontò a quintali 8.301 e nel periodo dal primo luglio al 10 febbraio dello esercizio corrente tale importazione raggiunse i quintali 152.038, con un aumento di quintali 9.819 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Lo zucchero di prima e seconda classe importato nella decade in esame ascese a quintali 402. Dal primo luglio al 10 febbraio l'importazione dello zucchero di prima e seconda classe fu di quintali 18866 con una differenza in più di quintali 5137 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Il testo del progetto di legge Bettolo sui servizi marittimi

Roma, 12

Dal testo del disegno di legge sui provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con l'economia nazionale. Stralciamo queste disposizioni:

Provvedimenti per l'industria delle costruzioni navali

Art. 1° — Sono accordati per la durata di quindici anni, dal giorno in cui la presente legge andrà in vigore, i compensi indicati nei seguenti articoli:

Art. 2° — Agli scafi delle navi mercantili di mare, dei laghi, delle lagune e dei fiumi, costruiti in Italia per conto di nazionali, è corrisposto un compenso daziario, per ogni tonnellata di stazza lorda, di L. 30 se di ferro o di acciaio e di L. 13 se di legno.

I costruttori hanno inoltre la facoltà di importare dell'estero, in franchigia dei dazi un terzo dei materiali metallici necessari alla costruzione dello scafo. Tale terzo non deve eccedere il limite massimo di chilogrammi 100 per ogni tonnellata di stazza lorda.

Il compenso daziario è ridotto del 10 per cento se nella costruzione dello scafo venga impiegata una quantità di materiale estero eccedente il terzo, indipendentemente dal pagamento dei dazi su tale eccedenza.

L'art. 3° riguarda i compensi in caso di trasformazioni di navi.

Art. 4° — Alle navi a scafo metallico indicate nell'art. 2°, quando la loro stazza lorda non sia inferiore a 400 tonnellate se piroscafi ed a 100 tonnellate se velieri, è inoltre corrisposto un compenso di costruzione per ogni tonnellata di stazza lorda, fissato come segue:

Lire 56 se varate nel primo quinquennio dall'entrata in vigore della presente legge;

lire 51 se varate nel secondo quinquennio;

lire 46 se varate nel terzo quinquennio.

Ai velieri in legno aventi una stazza lorda non inferiore a 100 tonnellate, oltre al compenso daziario indicato nell'art. 2°, è corrisposto un compenso di costruzione nella misura fissa di L. 10 a tonnellata di stazza lorda

L'art. 5° dice che per aver diritti ai compensi accennati occorre essere inscritti a uno dei Registri di classificazione nazionali. Gli art. 6. e 7. specifica quali navi non godranno del compenso daziario e di costruzione. L'art. 8° tratta dei compensi ai costruttori italiani di macchine, caldaie ecc. L'art. 9° riguarda il trattamento dell'importazione in franchigia dei dazi. L'art. 10° riguarda le navi da guerra commesse all'industria privata. L'art. 11° i pagamenti.

Art. 12° — I compensi daziari e di costruzione per le navi a vapore non possono concedersi ad una quantità maggiore di 40 mila tonnellate di stazza lorda per ogni esercizio finanziario, fino alla scadenza della presente legge e così per un totale massimo di 600 mila tonnellate di stazza lorda.

Nella quantità suaccennata non sono comprese nè le navi a vapore in ferro ed in acciaio aventi una stazza lorda inferiore a 400 tonnellata, nè le navi a vapore in legno.

Le eccedenze come le deficienze nelle costruzioni di un esercizio, rispetto alla produzione stabilita dal primo comma del presente articolo, sono riportate rispettivamente in diminuzione od in aumento della produzione assegnata all'esercizio o agli esercìti successivi.

Art. 13° — Durante il periodo di validità della presente legge è concesso un compenso nella misura di L. 5 per ogni quintale di materiale metallico impiegato nelle riparazioni, eseguite in Italia

Art. 14° — Lo stanziamento annuo in bilancio per provvedere al pagamento dei compensi daziari di costruzione e di riparazione, stabiliti nel presente capo, e delle spese di vigilanza per i lavori relativi non potrà mai superare la somma di lire quattro milioni e settecentocinquantamila per ogni esercizio finanziario dal 1910-911 al 1924-25.

Le rimanenze degli stanziamenti come le eccedenze delle liquidazioni si riporteranno ad un esercizio all'altro, incominciando da quelle dell'esercizio 1910-911.

Gli art. 15. e 16. riguardano modalità di concorso ai compensi.

Provvedimenti per l'industria dei trasporti marittimi

Art. 17° — Dal giorno in cui la presente legge andrà in vigore è accordato alle navi mercantili nazionali un contributo di nolo per il trasporto di merci e passeggieri fra i porti del Regno e i porti esteri situati fuori del Mediterraneo.

Nel Mediterraneo s'intendono compresi il Mar di Marmara, il Mar Nero, il Mar d'Azoff e tutti i fiumi che ivi sboccano.

Art. 18° — Il contributo di nolo è concessso:

1° alle navi mercantili nazionali che in viaggi liberi esercitano i traffici tra i porti del Regno e quelli esteri oltre il Mediterraneo;

2° alle imprese marittime che in base a convenzioni con lo Stato della durata di un periodo non minore di anni 5, esercitano il traffico tra i porti del Regno ed uno o più determinati porti esteri situati fuori del Mediterraneo.

Alle imprese indicate nel N. 2 del presente articolo, quando il loro carattere aleatorio lo richiede e fintantochè il traffico relativo non abbia preso un sufficiente sviluppo, possono oltre al contributo di nolo, esser concesse sovvenzioni fisse commisurate alle spese vive di esercizio. In tal caso le convenzioni devono esser sottoposte all'approvazione del Parlamento.

Art. 19° — Il contributo di nolo è corrisposto per ogni tonnellata in peso di merce importata ed esportata e per ogni mille miglia di percorrenza: la sua misura è stabilita in relazione alla natura della merce.

Per merci importate, agli effetti del contributo di nolo s'intendono le merci greggie o semilavorate, destinate all'industria nazionale per subire da queste una prima od un'ulteriore lavorazione; per merci esportate agli effetti suddetti, s'intendono i prodotti dell'agricoltura e quelli dell'industria nazionale nelle sue singole forme.

Il regolamento determinerà il rapporto in peso di quelle merci che sono ordinariamente considerate a volume.

Art. 20° — Agli effetti del contributo di nolo, ogni passeggiero è considerato equivalente a due tonnellate di merci.

Gli emigranti non dànno diritto al contributo di nolo.

L'art. 21° provvede alla nomina di un Comitato per traffici marittimi e di una Commissione permanente.

Art. 22° — All'entrata in vigore della presente legge il Comitato per i traffici marittimi propone le categorie o specie di merci fra quelle indicate all'art. 19° che devono essere ammesse a godere del contributo di nolo, sia per l'importazione che per l'esportazione, e la misura massima del contributo di nolo per tonnellata di merce e per mille miglia di percorrenza da corrispondersi alle navi addette a viaggi liberi, avendo cura — tenuto conto degli interessi di ciascuna regione del Regno — di proporre per le merci esportate misure massime di contributo di nolo più elevate ma non eccedenti il triplo di quelle assegnate alle merci importate. L'articolo contiene altre disposizioni riguardanti il Comitato.

Art. 23° — La misura del contributo di nolo per tonnellata di merce e per mille miglia di percorrenza da corrispondersi alle navi addette ai traffici contemplati nel N. 2 dell'art. 18 potrà raggiungere il doppio di quella fissata dal Comitato pei traffici marittimi per le navi addette ai viaggi liberi.

Oltre al contributo di nolo, alle navi addette ai traffici contemplati nel N. 2 dello art. 8 può essere concesso il rimborso dei diritti pagati per il passaggio del Canale di Suez.

Sopra una stessa linea da esercitarsi in conformità dell'art. 18 N. 2, non può farsi che una sola concessione ad una determinata impresa, salvo che nella relativa convenzione con questa sia stabilito diversamente.

Art. 24 — Il totale generale degli stanziamenti per provvedere al pagamento dei contributi di nolo, rimborsi e sovvenzioni stabiliti nel presente capo al pagamento dei premi di navigazione dipendenti dall'art. IV della legge 16 maggio 1901 N. 176 ed alle spese per le funzioni commesse dalla legge o dal regolamento al Comitato per i traffici marittimi non potrà superare la somma di L. 8.500.000 per ogni esercizio finanziario dal 1910-911 al 1924-25.

Negli esercizi successivi lo stanziamento annuo sarà in ragione degli impegni assunti con la presente legge, senza peraltro poter superare la somma di L. 8.500.000 fissata al precedente comma.

Le rimanenze degli stanziamenti come le eccedenze delle liquidazioni si riporteranno da un esercizio all'altro incominciando da quelle dell'esercizio 1910-911.

Per i premi contributi rimborsi o sovvenzioni il cui pagamento venga trasportato all'esercizio o agli esercizi successivi a quello in cui sono liquidati, non è dovuto alcun interesse.

Art. 25 — Dalla somma di L. 8.500.000 fissata all'articolo precedente, saranno prelevate in ogni esercizio la parte occorrente pel soddisfare durante l'esercizio stesso, gli impegni derivanti dall'art. IV della legge 16 maggio 1901 N. 176, e le spese per il Comitato per i traffici marittimi di cui all'articolo precedente e la rimanenza sarà riservata al pagamento dei contributi di nolo stabiliti nel presente capo, nella proporzione di un terzo per le navi addette a viaggi liberi e di due terzi per le navi addette ai traffici contemplati nel N. 2 dell'art. 18.

Il Governo del Re potrà con decreto reale sentito il Consiglio Superiore della Marina Mercantile modificare la proporzione dei due fondi come sopra assegnati al contributi di nolo.

Art. 26 — Qualora l'ammontare complessivo dei singoli contributi di nolo spettanti alle navi addette a viaggi liberi risultasse superiore alla somma totale assegnata alle medesime in conformità dello articolo precedente, questa somma sarà alla fine dell'esercizio ripartita fra tutte le navi che abbiano partecipato al traffico d'importazione e di esportazione proporzionalmente alla loro stazza netta alle miglia percorse, alle tonnellate di merci trasportate ed alla misura di contributo di nolo stabilita per ogni specie o categoria delle merci stesse.

Nel computo dei contributi ad ogni nave, come nella ripartizione accennata al comma precedente, non sarà tenuto conto di quei viaggi o percorsi paralleli o concorrenti alle linee esercitate in conformità del N. 2 dell'art. 18.

Art. 27 — A ciascuna linea da esercitarsi in conformità dell'art. 18 N. 2 è assegnata una determinata dotazione annuale corrispondente all'importanza della linea stessa nei rapporti con l'economia nazionale.

La dotazione è prelevata dalla somma che a senso dell'art. 25 viene fissata per i traffici contemplati nel citato articolo 18 N. 2 e nella sua determinazione è tenuto conto dei diritti per il passaggio del Canale di Suez, delle eventuali sovvenzioni fisse di cui all'ultimo comma del ripetuto art. 18 delle rimanenze degli stanziamenti annuali anteriori alla stipulazione della convenzione e della media degli stanziamenti per la durata della convenzione stessa.

All'atto della liquidazione, da eseguirsi alla fine di ogni esercizio finanziario, si deducono dalla dotazione annuale la parte occorrente al rimborso dei diritti pagati per il passaggio del Canale di Suez e quella per il pagamento dell'eventuale sovvenzione fissa e la rimanenza è destinata al pagamento dei contributi di nolo in conformità degli art. 22 e 23. Se l'ammontare dei singoli contributi risulti uguale o superiore alla rimanenza suindicata, questa è corrisposta integralmente senza che il concessionario possa rivalersi della conseguente deficienza dotazioni degli anni successivi. Se invece l'ammontare dei singoli contributi risulti inferiore alla rimanenza predetta, l'eccedenza di questa è portata in aumento della dotazione dell'anno successivo e così di seguito fino all'ultimo anno della concessione.

Scaduta la concessione, la rimanenza definitiva delle dotazioni annuali può esser portata in aumento della dotazione da stabilirsi per nuove linee o nuove imprese.

Gli articoli seguenti sino al 33 riguardano le disposizioni costituenti diritto a concorrere al contributo di nolo. Tra le varie disposizioni vi è questa: le navi non devono avere un'età superiore ai 15 anni se piroscafi, ai 20 se velieri e devono avere una stazza lorda non inferiore a 1000 tonnellate se piroscafi e 500 tonnellate se velieri.

Servizi marittimi sovvenzionati

Art. 34 — I servizi marittimi sovvenzionati si distinguono in maggiori e minori.

I servizi maggiori si compongono di tre classi di linee: a) linee postali politiche; — b) linee commerciali politiche; — c) linee di concentramento.

I servizi minori sono quelli per le isole Eolie, per le isole del golfo di Napoli, per l'arcipelago Toscano, per le Egadi, nonchè il servizio locale fra Tripoli ed Alessandria di Egitto.

Art. 35. — Gli allegati A. e B. fissano per numero, velocità e tonnellaggio i piroscafi richiesti per l'esercizio di ciascuna linea.

Art. 36 — Nel primo quadriennio i concessionari hanno facoltà di assegnare alle linee postali politiche anche piroscafi usati, le cui caratteristiche, sia rispetto alla velocità che al tonnellaggio, non corrispondano a quelle stabilite per le singole linee a cui vengono assegnati, ma che a giudizio del Ministero della Marina siano riconosciuti idonei al servizio delle linee stesse. Però tali piroscafi dovranno, alla scadenza del quadriennio, essere sostituiti con piroscafi di nuova costruzione.

Gli altri piroscafi, già aventi le prescritte caratteristiche al momento dell'assunzione in servizio saranno, a mano a mano che abbiano compiuto l'età di venti anni, esclusi dal servizio e sostituiti con altri piroscafi di nuova costruzione.

Gli articoli seguenti sino al 61 riguardano la composizione degli equipaggi, le tariffe, il servizio cumulativo, la requisizione dei piroscafi, i casi di guerra, di contumacia, i trasporti postali, la cauzione.

Art. 62 — Le sovvenzioni sono:

a) fisse per le linee postali-politiche e per quelle di concentramento,

b) fisse con compenso al traffico, con speciale riguardo alle merci di esportazione, per le linee commerciali politiche eccetto quelle di cui ai numeri 25, 26, 27 e 28 dell'Allegato A.

Le sovvenzioni fisse di cui alla lettera b) sono commisurate alle spese vive che pesano sull'esercizio mentre il compenso al traffico deve considerarsi come l'utile che il concessionario sa o può trarre dall'esercizio stesso, utile che non potrà eccedere, come compenso il 5 per cento del capitale investito nei piroscafi delle singole linee.

In conformità di quanto precede il Comitato di cui all'art. 21 proporrà la ripartizione del compenso al traffico per ogni tonnellata di merce esportata ed importata, le modalità di assegnazione, nonchè le merci per le quali deve essere corrisposto.

La sovvenzione per le singole linee sarà stabilita in rapporto ai risultati delle aste, e delle aggiudicazioni posteriori alla legge 5 aprile 1908, n. 111 ed in ogni modo non potrà essere in complesso per tutti i servizi contemplati dagli articoli 34 e 71 della presente legge superiore a lire 15 milioni all'anno.

Art. 63 — La durata delle convenzioni, da stipularsi per l'esercizio dei servizi sovvenzionati è fissata in quindici anni. Non avvenendo disdetta da una delle due parti contraenti un anno innanzi della scadenza fissata al 30 giugno 1925 le convenzioni si intenderanno prorogate di tre anni.

Le convenzioni con i relativi quaderni d'oneri da stipularsi con i concessionari dei servizi sovvenzionati saranno soggette al solo diritto fisso di L. 1.20 per tassa registro.

Art. 64 — I concessionari dei servizi maggiori devono stabilire sedi di compartimento a Genova, Napoli, Palermo, Bari e Venezia.

Il regolamento determinerà le funzioni delle sedi di compartimento ed il materiale navale amministrato da ciascuna di esse.

Gli articoli rimanenti fino all'art. 84 riguardano il personale delle Ditte concessionarie che dovranno presentare l'organico e il trattamento di pensione, disposizioni generali o transitorie ecc. L'art. 85 dice che la legge entrerà in vigore al 1.o luglio 1910; l'art. 86 ed ultimo si riferisce al regolamento della legge stessa.

La commissione di statistica e legislazione

Roma, 12

Il senatore Oronzo Quarta, procuratore generale presso la corte di cassazione di Roma, è nominato presidente della commissione di statistica e di legislazione presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Della stessa commissione, sono chiamati a far parte nella qualità di membri elettivi: Arcoleo prof. Giorgio, senatore — Lucchini Luigi, senatore, presidente di sezione della corte di cassazione di Roma — Tami cav. Antonio, consigliere della corte dei conti — Aschieri avv. Alessandro, capo sezione al Ministero di Agricoltura.

Segretari della stessa commissione sono stati nominati gli avvocati Spallanzani e Dalari, segretari al ministero di Grazia e Giustizia.

Per la Banca del Lavoro

Modena, 12

La locale cassa di risparmio, plaudendo alla iniziativa del governo, ha oggi sottoscritto 200.000 lire a favore della Banca del Lavoro.

Le visite del Re

Roma, 12

Stamane il Re si è recato a visitare le fondamenta del nuovo palazzo per l'esposizione delle Belle Arti alla Villa Cartoni. E' stato ricevuto dagli ingegneri Baglioni e Pietri Stefani e dallo architetto Bazzari che gli hanno fatto esaminare i lavori.

Bollettino Militare

Roma, 12

Palopoli, colonnello comandante del 4.o Bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria — Coulant, tenente colonnello di cavalleria in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Anguissola tenente colonnello del 15.o reggimento di artiglieria da Campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Mazza, colonnello direttore del genio ad Ancona, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti colonnelli di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria, per ragioni di età: Bandini, distretto di Firenze; — Sartori, id. di Genova — Strumia, id. di Savona — Castellani id. di Pesaro — Pisani, distretto di Livorno — Ferrero, distretto di Livorno — Carchero, id. di Cagliari — Re, id. di Torino — Mjaggi, id. di Siena — Papa, id. di Lucca e Micco, id. di Cagliari.

Veneto — Miani, addetto al Comando della divisione militare di Verona, è collocato in aspettativa — De Stirlich, capitano al 55.o fanteria, è trasferito al 46.o fanteria.

Il Bollettino Militare odierno pubblica le promozioni al grado superiore, per gli ufficiali in congedo, di 14 capitani, due di di fanteria e 12 del personale dei Distretti: in posizione ausiliaria, di tre tenenti di fanteria, uno di cavalleria, e tre sottotenenti di fanteria, di complemento, di un capitano e di un tenente di fanteria di milizia territoriale; nella riserva sono stati promossi al grado superiore tre maggiori (Cirio Grillo Peiroleri, Giacomini e Zanelli); otto colonnelli, due maggiori (uno del corpo sanitario e l'altro del corpo contabile militare), — cinque tenenti dell'arma di cavalleria; tre del personale permanente dei distretti; tre tenenti dell'arma dei carabinieri; 7 di fanteria, 4 di cavalleria, uno del corpo veterinario militare ed un sottotenente di fanteria.

Per il Veneto — Gamba, tenente colonnello direzione Genio Verona (sotto direzione di Padova) è incaricato delle funzioni di direttore del genio a Messina — Grilli, tenente genio Venezia, è trasferito nella direzione del genio di Firenze.

Corpo contabile — Muzzini, capitano contabile lancieri Vittorio Emanuele II è collocato in aspettativa per sei mesi — Ughetto, capitano contabile al panificio di Verona, è trasferito al magazzini succursale, casermaggio di Udine (consegnatario).

Postuma ricompensa ad un carabiniere

Roma, 12

Si è riunita la commissione per la ricompensa al valor civile sotto la presidenza del tenente generale Roberto Brusati ed ha deliberato di proporre che sia conferita la medaglia d'argento da assegnarsi alla famiglia del compianto carabiniere Ettore Mencacci per l'azione coraggiosa da lui compiuta il 5 corrente e della quale rimase vittima per tentare di frenare un cavallo che s'era dato a corsa sfrenata per Via Nazionale.

Le condizioni del dottor Secchi

Bari, 12

Il dottor Carlo Secchi dopo il suo ricovero nella casa di salute di Conversano, apparve alquanto più sollevato e volle respirare a pieni polmoni l'aria libera e pura della cameretta assegnatagli. Durante la notte, pure essendo sofferente per la febbre che non lo abbandona mai ,egli riposa più del solito e non è molto agitato. Stamane il suo stato di salute è più grave. L'infermo fu preso da un cupo sopore, che durò fino a tarda ora. Due guardie di pubblica sicurezza e due carabinieri non si muovono dall'ingresso della Camera, e presso il letto dell'infermo vi è sempre una suora di carità. Stamane avrebbe dovuta essere compiuta la sutura alle pleuri, ma, date le condizioni dell'infermo, l'operazione fu rimandata.

L'impressione per le nozze di Linda

Lecco, 12

Un recluso reduce dalla casa di pena di Turi, ha detto che alcuni giorni or sono, appena annunciato il fidanzamento di Linda Murri col prof. Egidi, domandò al dottor Secchi se conosceva il prof. Egidi ed alla risposta affermativa, gli partecipò l'avvenuta richiesta di matrimonio. Il dottor Secchi rimase turbato, ma non profferì verbo. Egli viveva con due reclusi adibiti a scrivanelli e leggeva continuamente opere e riviste scientifiche. Ha il numero 3012 e deve scontare altri tre anni di pena.

Numerose vincite al lotto

Napoli, 12

E' sortito oggi al lotto un ambo popolare napoletano, l'8 e il 90 che il popolino giuoca costantemente ogni settimana. Le vincite sono numerosissime. Al botteghino del lotto, dopo l'estrazione, hanno cominciato ad affluire i vincitori che vogliono essere pagati.

Dopo il naufragio del "General Chanzy,, Le cause del grave disastro

Algeri, 12

La perdita del *General Chanzy* ha prodotto profonda costernazione. Il vapore aveva a bordo 86 passeggeri di cui 35 occupavano cabine e gli altri il ponte. Vi erano inoltre sulla nave 183 tonnellate di merci, 165 fusti vuoti, 1484 pacchi postali e 143 sacchi di dispacci. Il console generale della Bolivia, Dachet, assassinato ieri si recava al quai del porto per assumere notizie del *General Chanzy* poichè attendeva con esso due amici della sua famiglia.

Durante tutta la serata numerosi gruppi di persone stazionarono dinanzi alla sede della Compagnia a cui apparteneva il vapore *Chanzy* e dinanzi alla posta aspettando notizie. Il comandante Cayol aveva 42 anni e 25 di servizio. Era ritenuto un ottimo capitano. Undici artisti perduti dovevano debuttare iersera al Casino. Tutti gli altri artisti avendo saputa la notizia del disastro interruppero la rappresentazione e abbandonarono il teatro recandosi a chiedere notizie dei loro colleghi.

Ci si perde in congetture sulle cause che possono aver prodotto il naufragio del vapore *General Chanzy*. Tutti i capitani marittimi giunti in porto colle loro navi, dicono che il mare era spaventoso. Il capitano Barthelemy, del vapore *Carlo il Rosso*, ha dichiarato che da quaranta anni che egli naviga nel Mediterraneo, non ha mai veduto un mare simile. Il *Carlo il Rosso* dovette rifugiarsi a Barcellona, perchè correva il rischio di essere inghiottito dalle onde che lo investivano da tutte le parti. Sulle cause che produssero il naufragio, si può credere che il *General Chanzy*, che era uno dei più solidi vapori della compagnia, avesse perduta l'elica e il timone, e andasse alla deriva attendendo di essere veduto e soccorso. Si dice pure che la violenza del vento abbia potuto gettarlo sopra un fianco.

Sul luogo del disastro

Marsiglia 12

Beder, il superstite miracolosamente sfuggito dal naufragio del *General Chanzy*, perdette dopo il disastro ogni conoscenza e rimase durante tutta la notte sul lido. Il mattino successivo, rianimato dal sole, si mise alla ricerca di un lembo abitato. Errò per tutta la giornata di giovedì. Non arrivò che ieri a Ciudadela, dove portò la notizia del naufragio. Il console francese e le autorità e grande numero di persone, sono accorse sul luogo del disastro, ove lo spettacolo era tragico. Numerosi cadaveri galleggiavano. La nave era inghiottita dai flutti. Si scorgevano gli oggetti più diversi. Non si potè mettere in mare alcuna imbarcazione, causa la acqua agitata. Alcune persone volevano ad ogni costo raccogliere i cadaveri, ma le autorità, per evitare un nuovo disastro, lo impedirono. Il console francese ha preso le misure necessarie ed alcune imbarcazioni andranno oggi a raccogliere i cadaveri e gli oggetti che non poterono essere salvati. La catastrofe ha prodotto in tutte le provincie delle Baleari un immenso dolore. — Nella stessa località quindici giorni or sono si arenò un veliero francese e tre marinai perirono.

I cadaveri galleggiano sul mare

Palma, 12

Il console di Francia a Giudadela comunica: Numerosi cadaveri galleggiano sul mare ed è impossibile raccoglierli in causa della tempesta. La chiglia del *General Chanzy* è danneggiata e dimostra certamente che vi fu un'esplosione a bordo.

Un altro naufragio presso le Baleari

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* annuncia che un altro sinistro marittimo è avvenuto a poca distanza dalla costa di Minorca, alle isole Baleari. Il veliero francese *Matilde* che era partito da Port Bouc il 4 corrente, diretto a Saint Pierre Miquelon con un carico di mercanzie varie, è naufrgato negli stessi paraggi dove è naufargato il *General Chanzy*. Si ignora ancora la sorte dell'equipaggio. Il *Matilde* apparteneva al porto di Dunkerque. Il sinistro sarebbe avvenuto il 9 corrente.

La piena della Senna

Parigi, 12

La Senna alle ore 5 di iersera era alta metri 5.32 ciò che indica un aumento di 82 centimetri. Oggi si verificherà il massimo della seconda piena. Essa raggiungerà probabilmente al ponte di Austerlitz m. 5.65 oppure m. 5.75. Poi la Senna rimarrà stazionaria per parecchi giorni.

Altra aggressione croata

Zara, 12

A Sebenico abbiamo un'altra delle solite aggressioni contro cittadini italiani. Un certo Aldo Zocchi, impiegato presso la Società Romana, e nativo di Roma, mentre transitava per una via di Sebenico, fu provocato da tre ragazzi croati. Sopraggiunto un altro croato, sui quarant'anni fece per gettarsi sullo Zocchi, impugnando un coltello. Ma lo Zocchi, per sua fortuna, deviò il colpo del croato, che lo avrebbe certamente ucciso, ferendosi alla mano destra.

Il croato assalitore fu arrestato.

La spedizione Charcot

Buenos Ayres, 12

Un telegramma da Puerta Arenas dice che si considera che la spedizione Charcot abbia compiuto il suo programma nella prima campagna di estate dopo avere incontrato grandi difficoltà, ampliando la carta fino all'isola Adelaide che ha 70 miglia di larghezza e presenta al sud un vasto golfo. La spedizione rileva che la regione esplorata è sterile e piena di scogli e di ghiacci. Essa non offre alcuna risorsa e la spedizione è stata costretta a svernare a Petermann. L'inverno è stato alquanto mite, ma il cattivo tempo ha causato numerose avarie alla nave. Parecchi uomini sono caduti malati, ma ora sono tutti ristabiliti.

Arrestato per furti nei luoghi del terremoto

Caltanisetta, 12

I carabinieri hanno arrestato certo Capizzi Salvatore, che da vari giorni era assente dal luogo per essersi recato in qualità di minatore in cerca di lavoro a Reggio Calabria. Sembra che il Capizzi, invece di lavorare, abbia fatto bottino. In una perquisizione fatta alla sua abitazione, si rinvenne un vero bazar, specie di effetti militari, maglie, mutande, calze di seta, sciarpe, portafogli, ecc. Fu trovata anche una borsa di cuoio con la leggenda: « Arma dei Carabinieri, sezione di Reggio ». Il Capizzi, ha finito per confessare che tutta questa roba proveniva dai luoghi del terremoto, ma nega di averla rubata, asserendo di averla trovata.

Corriere Giudiziario

Marinai, soldati e donnine

(Tribunale Militare Marittimo)

Ieri alle 14 si è ripreso il processo contro i marinari Verino Antonio e Filippo D'Alessandro, accusati di ferimento in rissa ai danni del marinaro D'Alessandri Amedeo, ferimento accaduto, come già narrammo ai lettori, la sera del 16 dicembre 1909 in Corte Rotta a San Zaccaria.

Sono assunti i testimoni indotti dalla difesa del d'Alessandro, e per primo il tenente dei Reali Equipaggi, Giunti Vittorio, il quale narra del primo confronto avvenuto tra il d'Alessandro e le reclute Patrignani e Bertazzini.

Il sottonocchiere Senesi Giovanni depone di minaccie fatte da un soldato di fanteria alla Girardi Vittoria, perchè questa accusava il soldato Rossi anzichè il marinaio D'Alessandri. Pasetti Maria e Girardi Vittoria, padrona la prima, inquilina la seconda, della casa a S. Zaccaria, depongono che il d'Alessandro fu col Verino nel loro.... stabilimento, ma che ne uscì prima della rissa.

Ambrogi Vittoria, e Serigoni Rosa anche queste, padrona ed inquilina dell'altra casa alla Fava, depongono che il D'Alessandro nella sera della rissa fu alle ore 20 presso di loro.

Esaurite le numerose testimonianze, tra l'attenzione del pubblico, che è foltissimo, prende la parola il P. M. avv. Longobardo. Questi, accennati ai motivi che lo indussero ad insistere per la lettura della deposizione del testimonio imbarcato sul «Volta», fece presente ai giudici la gravità del fatto. L'Aleandri rimarrà terribilmente sfregiato per tutta la vita. Chi lo ha colpito fu il Verino. Chi lo teneva avvinto in modo da non poter difendersi fu il d'Alessandro: l'uno autore, l'altro complice. Confuta l'alibi del D'Alessandro, che dice precostituito con artificio in quanto egli si recò velocemente alla Fava dopo la rissa.

Conclude chiedendo per il Verino due anni di reclusione, per il D'Alessandro un anno di carcere. (*Viva impressione*).

Primo dei difensori è l'avv. Ernesto Pietriboni, che parla per il Verino. Non si nasconde la gravità del fatto. Il Verino deve essere condannato; ma la sua condanna non deve essere eccessiva.

L'oratore ricostruisce le diverse fasi del fatto di cui il suo cliente fu autore principale: ma egli fa presente che il Verino, individuo minato da una terribile malattia, in quella sera era ubbriaco, o quasi, per cui la sua responsabilità, e quindi la pena, va sensibilmente diminuita.

Parla poi per il marinaio d'Alessandro l'avv. Carlo Trentinaglia. Egli sostiene che anche nella ipotesi che sia stato il suo difeso a tenere per le mani l'Aleandri occorrerebbe provare che egli ciò fece con intenzione criminosa: senza di che non vi ha complicità. Ma il d'Alessandro invocò l'alibi: ora tutto questo si riduce a vedere se questo alibi sia attendibile.

Il difensore analizza minutamente le risultanze della istruttoria scritta e le deposizioni orali, confutando gli argomenti del pubblico ministero. L'avv. Trentinaglia dimostra poi efficacemente che anche le deposizioni delle povere donne di Corte Rotta e della Fava sono attendibili; e nella calda perorazione in cui prendendo motivo da un *leit-motif* dell'avvocato fiscale, il quale disse che nella presente causa, tra il forse che si e forse che no, egli era per il forse che sì, concluse che era preferibile attenersi alla tesi più favorevole all'imputato: al no.

Vive approvazioni salutano le arringhe dei due difensori, coi quali molti dei presenti si rallegrano.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, verso le 19 pronuncia sentenza di condanna per Verino Antonio a tre anni di reclusione, di assoluzione per d'Alessandro Filippo, ordinandone la immediata scarcerazione.

La sentenza è variamente e vivamente commentata: — sappiamo che il Verino, che non si aspettava così grave condanna, ricorrerà al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Inserviente poco scrupoloso — Certo Margarotto Carlo fu Antonio, assunto in qualità di inserviente alla pesca di beneficenza del passato carnovale in Piazza S. Marco, aveva trovato un sistema comodo per intascar denari: si faceva cioè dare dei biglietti e li vendeva trattenendosi l'importo. Ma la guardia di P. S. vide l'atto del Margarotto, si accertò bene sulle sue intenzioni e lo mise in gattabuia.

Il Margarotto comparve per direttissima dinanzi ai giudici.

— Io mettevo, egli disse, i denari in tasca per consegnarli ai signori del Comitato tutti in una volta, quando una guardia mi prese e mi fece estrarre i denari di tasca.

La guardia Salerni depose di aver sequestrato L. 1.50 al Margarotto; il commissario Fazio ed il delegato Galli dissero di aver ricevuto la denunzia dalla guardia.

Il P. M. domandò la condanna del Margarotto a 4 mesi di reclusione.

Il difensore avvocato Giuseppe Grubissich, invocò l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale lo condannò a 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

(Seduta di ieri)

Lesioni — Temporin Domenico fu Luigi di anni 12, Racconi Canciano d'ignoti d'anni 35 erano stati condannati dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi otto e giorni 6, per avere nell'11 aprile 1909, in Monselice, percosso con pugni e calci Voltolina Isidoro producendogli la frattura di due costole per le quali ebbe malattia ed incapacità al lavoro per giorni 25, senza ulteriori conseguenze.

La Corte ridusse la pena per Temporin a mesi 5 e giorni 14 e per Racconi a mesi 5 e giorni 10.

Dif. avv. Longo.

Ricettazione — Stizzoli Luigi fu Giovanni d'anni 47 era stato condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 4 ed alla multa di lire 40 col perdono per avere nella notte dal 16 al 17 luglio 1909 in Illasi, nascosto in casa propria il frumento rubato a Viviani Aurelio sapendo che era proveniente furtiva.

La Corte in contumacia conferma.

Il processo degli antimilitaristi

(Tribunale Penale di Vicenza)

Ci scrivono:

Quest'oggi si svolse dinanzi al nostro Tribunale il processo contro i dimostranti del 25 ottobre per la venuta dello Czar, i quali devono rispondere di attentati alla libertà del lavoro, di danneggiamenti e di oltraggi.

Tutti i 12 imputati si mantennero negativi, ma contro alcuni di essi riuscì provata la loro colpevolezza dalle varie testimonianze escusse.

Alle 18 precise il Tribunale ha emesso la sua sentenza, con la quale condanna Zamunaro Costante d'anni 27, fornaio, a 1 mese di detenzione e a L. 100 di multa; Novello Eugenio d'anni 28, pure fornaio, a 1 mese di detenzione e L. 150 di multa; Dal Zotto Francesco d'anni 18, tappezziere a giorni 15 di detenzione e a L. 66 di multa e Fabris Giovanni d'anni 16, orefice a 25 giorni di detenzione: per questi due ultimi però accorda la legge del perdono.

Vengono assolti per non provata reità Sartini segretario della Camera del lavoro, Soave, Pilotto, Zanini, Caleffa, Paolin, Borotto e Casso.

Difendevano l'avv. Caperle di Verona, l'avv. Nicolai di Bologna e l'avv. Tescari di Vicenza.

Grande folla, in maggioranza socialista, assisteva alla lettura della sentenza.

Mercati del Veneto

ADRIA, 12 — A questo mercato i grani si mantennero stazionari, ed i granoni con tendenza all'aumento. — Non si conclusero che affari di puro dettaglio con prezzi del mercato precedente.

SPORT

Vita sportiva veneziana

Le lezioni regolamentari di tiro

La Presidenza invita nuovamente quei soci che intendono prender parte alle lezioni regolamentari di tiro, che avranno principio il giorno 20 del prossimo mese di marzo, di dichiararlo alla segreteria in San Fantino non più tardi del giorno 20 del corrente mese, presentando il proprio libretto di tiro nonchè la bolletta di pagamento per l'anno in corso, avvertendo che al campo di tiro non saranno ammessi per nessun motivo all'esecuzione delle lezioni, coloro i quali non avranno ottemperato al presente invito.

S'invitano pure quei soci che non hanno ancora ritirato dalla segreteria il proprio libretto di tiro dello scorso anno di farlo entro il termine suddetto.

S. A. il Principe di Udine e il campo d'aviazione "L. Da Zara,,

Abbiamo da Padova:

S. A. il Principe di Udine ha accordato al signor Leonino Da Zara, che è stato in questi giorni a Venezia a fargli visita, l'alto patronato al suo campo di aviazione a Padova. S. A. ha anche promesso di visitare prossimamente il campo stesso. La città di Padova prepara al Principe accoglienze festose. Pare che S. A. voglia dedicarsi alla navigazione aerea. Ciò del resto non sorprende, quando si pensa che Egli avrebbe dovuto pilotare l'aeroplano col quale Farman, tre anni or sono, percorse il primo chilometro.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 12:

Domenica 20 corrente avranno luogo in Padova i seguenti tiri:

Ore 11: Poule di apertura: 1 piccione a m. 27. — Entratura lire 10 — 1. premio 50 per cento, 2.o premio 25 per cento.

Ore 13 — Tiro N. 7 — 5 piccioni a metri 25, gara m. 27 — Entratura lire 25, non soci lire 30.

I. premio lire 500 — II. lire 200 — III. lire 100 — IV. lire 100 — V. lire 50 — VI. L. 50.

Le iscrizioni al tiro N. 7 si chiudono alla fine del terzo turno.

Piccioni a L. 2 — Dopo il 10.o piccione, piccioni gratis.

Felici esperimenti di un aeroplano italiano

Torino, 12

Sul campo delle esercitazioni del reggimento di artiglieria da montagna, che ha sede a Venaria Reale, l'ingegnere Faccioli della nostra città, ha esperimentato un areoplano di sua invenzione, provveduto di motore *Spa*. La macchina che era pilotata da Mario Faccioli, figlio dell'inventore, ha compiuto felicemente cinque voli consecutivi, innalzandosi a sei metri. Quello oggi esperimentato, è il primo areoplano di esclusiva marca italiana che abbia dato affidamento di poter gareggiare con quelli esteri.

Cronaca Rosa

Nozze Goldschmiedt-Dobranicka

Leggiamo nei giornali di Firenze in data 12:

Ieri giovedì a ore 11.45 ebbe luogo al Municipio il matrimonio civile del signor Emilo Goldschmiedt, comproprietario di una delle più importanti ditte di Venezia, con la bella e colta signorina Angèle Dobranicka, russa.

Trovandosi la famiglia Dobranicka in Italia, ove immancabilmente ogni anno fa lunghe permanenze, fu scelta per le nozze Firenze, per la quale le due famiglie hanno speciali simpatie. Qui vennero, per la fausta ricorrenza, numerosi parenti ed amici della coppia felice.

Al Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il consigliere sig. Pisa.

Erano testimoni il cav. ing. Guido Targetti e il dott. Antonio De Carolis.

L'atto matrimoniale fu firmato con una penna d'oro regalata alla sposa. Firmarono l'atto pure il fratello dello sposo signor Lionello e il signor Lendaux zio della sposa.

Al Grand Hotel ove le due famiglie sono alloggiate, venne servita una colazione di 18 coperti: « Consommè en tasses Welsh rarebit — Langouste sce Mayonaise, — Chateaubriand sce Bèannaise — Pommes Pailles — Salad — Coupes Jacques — Fromage — Fruits ».

In una sala erano esposti i numerosi e ricchissimi regali pervenuti allo sposa, le innumerevoli corbeilles e i trionfi di fiori.

Secondo l'usso ruso la benedizione nuziale ebbe luogo di sera in una sala del Grand Hotel, ridotta in fiorita cappella.

La mamma dello sposo e i genitori e sorella della sposa si commossero tanto da comunicare la loro commozione a tutti gli invitati. Venne servita la «champagne», confetti e dolci, e alle ore 20.30 in una delle sale del quartiere delle feste venne servito un pranzo sontuoso.

Molto apprezzata una pubblicazione poetica fatta per la circostanza dal giovane signor Vittorio Goldsmiedt, cugino dello sposo.

Gli sposi faranno un viaggio di varie settimane in Sicilia.

Auguri alla coppia gentile e rallegramenti alle famiglie.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 12

Il Foglio d'Ordini reca:

Con regio decreto 6 gennaio scorso, il capitano di vascello in posizione ausiliaria (contrammiraglio nella riserva navale) Sartoris, è stato collocato a riposo per ragioni di età dal 10 dicembre 1909, continuando ad appartenere alla riserva navale. — Con regio decreto 6 corrente, il tenente di vascello De Rosi è stato promosso capitano di corvetta. Con regio decreto 6 corrente il tenente di vascello Monastero è stato promosso capitano di corvetta. — Con regio decreto 10 corrente il sottotenente di vascello Canetta, è stato promosso tenente di vascello. — Il sottotenente di vascello Ferrero sia considerato definitivamente sbarcato dalla «Roma» dal 13 gennaio scorso.

Il capitano medico Poma imbarchi a Napoli il 14 sul «Perugia» diretto a New York. — Con la data dell'8 corrente, il capitano medico Duranti Valentino è sbarcato a Marsiglia dal «Paranà». — Con la data del 15 corrente, il capitano medico Prisco imbarchi a Genova sull'«Ancona» diretto a New York. — Con la data dell'11 corrente, il tenente medico Cordaro è sbarcato a Genova dal piroscafo «Ancona». Il predetto ufficiale cessa dal prestare servizio per l'emigrazione. — Con la data dell'11 corrente il tenente medico Saporiti è sbarcato a Napoli dal «San Giorgio».

Notizie del Dipartimento

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa a dritta entrando nel porto di Civitavecchia venne riaccesa.

Bollettino giudiziario

Roma, 12

Il sottonotato, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nel mandamento a fianco segnato: Candiani, nel mandamento di Caprino Veronese

Tissi, cancelliere della Pretura di Ampezzo, è, a sua domanda, collocato a riposo per infermità.

Cesarini, giudice aggiunto di seconda categoria, con le funzioni di pretore nel Mandamento di Udine, in aspettativa, è richiamato in servizio ed è tramutato al Mandamento di Stradella

Bissini è nominato pretore nel mandamento di Arzignano.

Ziliotto, notaro a Borca, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Il direttore generale al Ministero di grazia e giustizia, comm. Cocucci, è stato collocato a riposo a sua domanda.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
13 Domenica: S. Gioconda.
14 lunedì: S. Valentino.
Leva il sole a ore 7.17 — Tram. a ore 17.33.

Lo Spaccio Comunale di carni boicottato

Riceviamo dal municipio il seguente comunicato:

Si rende noto che all'improvviso rifiuto da parte degli introduttori di animali da macello di fornire le carni per la vendita allo Spaccio Comunale di Rialto, il Municipio, per evitare la forzata chiusura dello spaccio medesimo (scopo dell'improvvisa serrata), è venuto nella deliberazione di fornirsi direttamente delle carni occorrenti.

Non potendo però in queste nuove condizioni di fatto commisurare esattamente la fornitura al consumo, e per evitare il deterioramento e la perdita della carne (del quarto anteriore) eccedente il bisogno, ha pure deliberato di ribassare per alcun tempo a cominciare da domani 13 corrente i relativi prezzi di vendita dello Spaccio Comunale nella misura seguente:

Primo taglio da L. 1.60 a L. 1.40 il Kilogrammo.

Primo taglio da L. 1.60 a L. 1.40 il Kilogrammo.

E' questa una conseguenza di uno stato di cose che già conoscevamo da qualche giorno ma che viene oggi ufficialmente confermato. Ed è cosa gravissima. La cittadinanza, pressata ogni giorno più dal caro dei viveri, sa dunque oggi che i fornitori, lungi dall'accontentarsi dei loro guadagni, combattono con ogni mezzo quelle istituzioni municipali dirette a migliorare almeno nei limiti del possibile le condizioni del mercato. Quell'unico e modesto spaccio di carne, che sta a dimostrare semplicemente come si possa fornire carne eccellente a prezzo inferiore a quello che piace ai macellai *senza perdere*, dà tanta noja agli esercenti che essi non indietreggiano nemmeno dinanzi all'arma incivile del boicottaggio.

Il comunicato municipale parla soltanto degli *introduttori* di animali da macello; ma noi crediamo che al rifiuto di servire il Municipio costoro siano stati costretti dai loro clienti, e cioè dai macellai rivenditori. E' a questi, non agli introduttori, che lo Spaccio Comunale dà sui nervi; gli introduttori servono chi li paga, e non rinunceranno senza rammarico a una clientela come quella del Municipio che spende da loro circa 150,000 lire all'anno!

Sono dunque i macellai i boicottatori. E il Municipio ha dovuto fornirsi di animali vivi a Verona, a Castelfranco etc., e non potendo quindi comperare soltanto la carne che smercia nel suo unico spaccio, è oggi costretto ad esitarla in perdita. E sia pure; ma sarà per poco, e in ogni modo di questa perdita saranno responsabili i signori macellai.

Chè del resto lo spaccio comunale è attivo, ed è questo che secca agli esercenti. Finchè potevano dire del Comune: «Bella forza dar carne buona! vende in perdita.... », lo spaccio non faceva paura. Ma visto, nella recente relazione del veterinario municipale dott. Tomiolo e rag. Palla, che nel 1908 vi era stato un *utile* di 3000 lire circa, che probabilmente sarà doppio nel 1909, capirono — i macellai — che si avviavano a fare una figura barbina: e insorsero, e.... boicottarono.

Noi, che fummo sempre favorevoli all'esperimento dello Spaccio e ne vediamo con molta soddisfazione il buon successo, diciamo ora al Comune: il rimedio ad ogni *boicottaggio* sta nell'apertura di altri spacci, e specialmente di spacci di *seconda categoria*. Già in una sua lucida relazione il citato dott. Tomiolo dimostrava efficacemente che l'apertura di spacci di seconda categoria è necessaria a completare l'opera del Comune: fissare il prezzo onesto della carne eccellente sta bene: ma è col fissare l'onesto prezzo della carne meno fine, della carne di vacca, che si apriranno gli occhi ai consumatori e che si costringeranno i macellai *o* a vendere a minor prezzo la carne di vacca, *o* a vendere carne di bue: in un caso si gioverà alla borsa, nell'altro alla salute del consumatore. Ebbene: è a questo *grido di guerra* che il boicottaggio dello Spaccio Comunale volle rispondere: ed è con questo provvedimento che il boicottaggio sarà reso vano. Quando il Comune potrà smerciare tutta la sua carne in *più di uno spaccio*, esso sarà indipendente dagli introduttori.

L'Amministrazione Comunale di Venezia è da molto tempo avviata sulla strada buona e moderna, in queste materie. Risponda alle incivili manovre di interessi che non dànno quartiere nemmeno durante le più moleste crisi del vivere sociale, raddoppiando di attività e di energia: e sarà veramente benemerita della Città.

IX Esposizione Internazionale d'Arte
L'organizzazione è compiuta

Il Sindaco di Venezia, Presidente della IX Esposizione Internazionale d'Arte annuncia ch'essa è interamente organizzata e che fra brevi giorni se ne pubblicherà il particolareggiato programma. Vi concorreranno artisti dell'America dell'Austria, del Belgio, della Bulgaria, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Russia, della Spagna, dell'Ungheria. Una sezione speciale è riservata alle recentissime manifestazioni dell'arte morava e galliziana. Tre sale sono destinate alla grande pittura francese del secolo scorso. E' assicurata una serie di esposizioni personali di insigni maestri stranieri di tutte le scuole. L'arte italiana comprenderà le sale regionali, la sala della gioventù, parecchie mostre individuali e una ricca e varia raccolta di illustrazioni delle bellezze artistiche e naturali d'Italia. L'Esposizione di Venezia si inaugurerà con l'intervento di tutti i commissari stranieri, il 23 Aprile, data improrogabile.

La pesca in Piazza

Essendo ancora rimasti al Comitato vari premi, le ruote della pesca di beneficenza saranno riaperte per l'ultima volta oggi dalle 15 alle 16.

In gita di piacere

Ieri è arrivato da Trieste ed è partito in crociera nell'Adriatico e Mediterraneo il piroscafo del Lloyd A. U. « Thalia », comandato dal capitano Barone De Breifeld con oltre 100 passeggeri e 130 persone di equipaggio.

La Marittima senza lavoro!
La decadenza del porto??

A chiunque, sia esso negoziante, rappresentante, raccomandatario o speditore, si vada a chiedere il motivo perchè oggi la Marittima è vedova di vapori da scaricare specialmente di carboni, tutti con una monotonia che avvilisce rispondono: *Non lo sappiamo!*

Dal 1° al 12 febbraio non sono segnati in partenza per Venezia dai porti d'Inghilterra con carichi completi che cinque vapori. — Di prossimo arrivo non ne abbiamo che tre. La Marittima a tutto ieri, sabato mattina, era vuota.

Per tutto il mese di febbraio, dunque, mese non ordinariamente consacrato alle stallie, vi sarà uno straordinarissimo ristagno di lavoro, e gli scaricatori così avranno campo di fare un vero quanto involontario.... sciopero generale.

Genova, nel 1909, segnò un aumento nei suoi commerci di mezzo milione di tonnellate. Savona e Napoli ebbero pure aumenti notevoli, così Ancona, e, quest'anno, anche il vicino porto di Ravenna, sfogo di tutta la Romagna, si affermò con un certo vigore.

Trieste, per quanto in mano austriaca, ci sta proprio di fronte, ed il suo aumento progressivo e ragguardevole del traffico, deve venir da Venezia osservato.

Venezia (le statistiche ufficiali sul movimento del porto nel 1909 vedranno la luce agli ultimi di dicembre del 1910) è ferma, o peggio, retrocede. — Nessuno può smentirlo e tutti tacciono.

La vecchia istoria del fringuello che nasconde la testa sotto l'ala, sperando col non vedere, non essere visto, si adatta alla pietosa situazione del nostro porto.

L'abituale e generale: *non sappiamo*, che invariabilmente vien risposto da tutti, sieno essi enti pubblici o commercianti, dovrebbe deciderci a far qualcosa di pratico.

Perchè, ad esempio, nel porto non esiste nemmeno un ufficio di statistica, quell'ufficio che hanno tutti i porti, quell'ufficio che ad ogni momento può far vedere agli interessati le oscillazioni od i ristagni del movimento?

Con le statistiche alla mano, chiaramente specificanti la situazione, si avrebbe più forza per spingere chi ne ha il dovere a tutelare gli interessi del porto, a trovare e scrutare le cause del danno, ed analogamente provvedere. — Perchè la pesa pubblica oggi municipale, ente di prima necessità nel porto, anche per l'aiuto principale e preciso che deve dare alla statistica, non funziona su basi più solide e più larghe?

A queste mie domande, darà probabilmente risposta, fra breve, la *commissione* che con amore si è sobbarcata la improba fatica di sistemare il lavoro del porto.

E' bene ad ogni modo che tutti sappiano a cosa oggi siamo ridotti in Marittima per colpa dell'indolenza dei molti, e come tutti devano sentire l'obbligo di concorrere, acchè questo miserevole stato di cose, dinotante la nostra assoluta impotenza, abbia quanto prima a finire.

Uno della Marittima.

La commissione per l'escavazione dei porti
Per il porto di Lido

Genova, 12

Sotto la presidenza dell'ispettore superiore del genio civile comm. Inglese, tenne oggi a Genova la sua quinta adunanza la commissione ministeriale adibita alla escavazione dei porti e delle vie navigabili.

Dopo aver rilevato l'ammirevole funzionamento dei mezzi effossori recentemente acquistati dallo Stato e dopo aver constatato l'economia del 50 per cento accordata in relazione ai lavori eseguiti, la commissione faceva voti per il completamento dei convogli già acquistati per il porto del Lido di Venezia e dei fiumi Po e Tevere, anche per quelli destinati agli scavi di nuovi bacini commerciali e proponeva l'acquisto di un frangirocce recentemente messo in pratica in America, con il quale sarebbe ridotta di due terzi la spesa alla quale si va incontro oggi per gli scavi delle roccie subacquee.

Il disastro minerario di Filadelfia

Il Sindaco di Venezia ci comunica:

Nel 28 novembre 1908 avvenne una terribile catastrofe in una miniera appartenente alla Pittsburg Buffalo C. in Marianna Pa (Filadelfia). Vi perdettero la vita 139 operai tra cui 19 italiani.

Il R. Console d'Italia a Filadelfia che ha disposto le pratiche necessarie perchè sia provveduto alla liquidazione della indennità in favore delle famiglie dei connazionali periti in tale disastro, comunica che non ostante ogni più minuta ricerca non è stato possibile raccogliere dati maggiori sui seguenti individui che figurano nell'elenco delle vittime:

Tony Franco, Cristi Antonio, Vola Michele, Lapini Michele, Marchieni Giuseppe, Pascarelli Luigi.

Siccome l'Ufficiale legale del Consolato è sulla via di concludere una transazione coi proprietari della miniera, transazione che contempla il pagamento di una indennità *per capita*, così si invitano tutti coloro che ritenessero di aver titolo per vincolo di parentela a raccogliere l'eredità degli operai sopra nominati a far pervenire al R. Consolato d'Italia a Filadelfia una apposita procura il proprio stato di famiglia ed un certificato dal quale risulti chi ed in quale misura sia rimasto danneggiato dalla morte del *Cuius*.

Il concerto wagneriano al Fontego dei Turchi

Come abbiamo annunciato, oggi, anniversario della morte di Riccardo Wagner, la Banda Cittadina terrà l'annuale concerto di musica wagneriana, dalle ore 3 alle 5 pom., svolgendo il seguente programma:

1. « Lohengrin »: a) Preludio Atto I; b) Introduzione Atto III. — 2. « L'Oro del Reno »: Entrata degli Dei nel Walhalla — 3. « Walkiria »: a) Incantesimo del Fuoco; b) Cavalcata. — 4. « Sigfrido »: Il Mormorio della Foresta — 5. « Il Crepuscolo degli Dei »: Marcia Funebre.

La prima rettifica

Riceviamo:

Il sottoscritto, a rettifica della narrativa contenuta nell'articolo intitolato « Nel basso mondo galante » dichiara che esso non richiese mai la questura del permesso di riaprire *per conto suo* la casa ai Ss. Apostoli, calle della Madonna 4313, di cui è proprietario, ma fu l'inquilino che fece la richiesta per conto proprio, e che ebbe il rifiuto. Dichiara inoltre che esso sottoscritto non prese la casa, perchè ne è proprietario, ma la concesse in conduzione alla Garza Anna, della quale nè conosceva i precedenti nè indovinava i progetti.

Epperò gli articoli 11 del Reg. e 434 Cod. pen. non lo possono riguardare.

Carlo Cristofoli

Un ricevimento in casa Viotti

L'altro giorno S. E. l'ammiraglio Viotti offri un tè alle LL. AA. il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine. La signora Viotti con la figliuola, signorina Maria Teresa, e col figlio, sottotenente di vascello Franco, accolsero con squisita cortesia gli ospiti augusti e i numerosi invitati.

V'erano, fra le signore, la contessa Papadopoli, la contessa Arrivabene, la contessa Valmarana, la contessa Belmondo, la contessa del Bono, la baronessa De Fontaine, la signora Coletti, la signora Bressanin, la signora Presbitero, la marchesa Sacripante, la signora Bernardis, la contessa Ripa di Meana, la contessa Notarbartolo, la signora Caffero, la contessa Lovatelli, la marchesa Sambuy, la contessa Da Sacco, la signora Scarpis, la signora D'Apice, la signora Oltremonti, le contessine del Bono, le signorine Emes, la signorina Croze, la signorina Dallolio e, s'intende, molte e molte altre.

Molti ufficiali di marina erano convenuti a questa festa così vivamente ispirata da senso di cordiale intimità. Non facciamo nomi; ricorderemo soltanto il conte Nasalli-Rocca e i senatori Papadopoli-Aldobrandini e Canevaro.

Le conversazioni vive furono presto interrotte da danze improvvisate e che non potevano mancare per la presenza di così eletta schiera di dame e di cavalieri.

La bella festa riuscì così felicemente per la molta gentilezza della signora Viotti e di S. E. l'Ammiraglio.

In casa Morosini

Ieri sera la contessa Morosini aveva invitato gli amici ad un Concerto del Quartetto Triestino.

Intervennero pure le LL. Altezze il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine.

Fra le dame abbiamo notato:

Contessa Papadopoli, contessa Arrivabene, contessa Gabriella Brandolin, contessina Margherita Brandolin, contessa Grimani Marcello, contessa Sormani-Moretti, marchesa Presbitero, Donna Paola Blas, contessa Rocca-Mocenigo, contessa e contessina Valmarana, contessa Cais di Pierlas, nobile Luccheschi, baronessina Galvagna, contessina Falier, signora e signorine Hulton, contessina di Sambuy, baronessa Hellembach, marchesa Sacripante, contessa Lovatelli.

Tra i fracks, il prefetto conte Nasalli-Rocca, on. Arrivabene, on. Brandolin, ammiraglio Presbitero, avv. Sorger, Prof. Secretant, il maggiore Co. Onati, il cap. conte Montesperelli, Antonio Castelli, Ufficiali di Marina.

Facevano gli onori di casa la contessa Annina e la contessina Morosina.

I maestri triestini furono assai applauditi; piacque molto il quartetto del nostro giovane concittadino maestro Malipiero.

Università Popolare

Ieri sera all'Ateneo Veneto si iniziò il terzo periodo di lezioni con una dotta conferenza del prof. Giuseppe Tarozzi, titolare di pedagogia alla R. Università di Bologna, sul pensiero filosofico di William James.

La sala accoglieva un numeroso uditorio e specialmente molti maestri che nello James riconoscono non solamente un filosofo acuto e un valente psicologo, ma eziandio un insigne pedagogista. Il prof. Tarozzi esaminò i caratteri fondamentali del pensiero filosofico del James fermando la sua critica serena e geniale sulle apparenti contraddizioni in cui sembra che il filosofo sia caduto. L'oratore con parola efficace e ornata analizzò ad una ad una tali contraddizioni dimostrando chiaramente come esse siano fittizie e come possano essere ritenute reali se non da chi non sa interpretare il pensiero del profondo pensatore americano senza liberarsi degli elementi che la tradizione impone quasi di portare nella critica e come da esse si eriga invece solenne e grande la mente del filosofo cui non sospinge la brama di imporre un organico sistema filosofico ma l'ardore di risolvere particolari problemi che hanno di per sè un valore grandissimo nell'odierno sviluppo delle scienze filosofiche.

Non sarebbe possibile svolgere in un breve riassunto le linee particolari della interessante e bella conferenza: la brevità e la concisione su certi argomenti tolgono la chiarezza e precisa comprensione da parte dei lettori, onde per attenerci ai semplici doveri della cronaca ricorderemo che la conferenza dell'egregio prof. Tarozzi fu seguita con viva attenzione dal pubblico, interrotta e salutata in fine da ripetuti applausi.

La conferenza su "Alfredo Oriani„

Il concittadino nostro, sig. Mario Girardon, ha meritatamente riscossa l'approvazione del pubblico colto ed eletto, che assistette l'altra sera, venerdì, alla sua conferenza nella sala maggiore del Patrio Ateneo. Egli, come avevamo annunciato, parlò di *Alfredo Oriani*, sviscerandone il pensiero, l'opera storica e letteraria, la coltura estesa e multiforme, con vivo intelletto d'amore. Il Girardon diede un raro esempio d'affetto, nel senso più nobile della parola, al suo Maestro, del quale pose in bella luce l'anima di apostolo, la limpida e serena attitudine pratica, la profonda fede, l'acume critico del filosofo. Lamentò giustamente come l'Oriani sia poco conosciuto e meno compreso forse perchè poco sentimentalmente studiato; fece risaltare come unico fine a tutta l'opera di lui, sia stato il bene; il bene nobile, elevato, il bene ed il bello in tutte le sue più peregrine manifestazioni; e come anche nella di lui opera realistica abbia saputo portare tutto l'idealismo che formava un culto per l'anima sua buona ed ingenua.

Il conferenziere diede prova di larga coltura nell'esauriente studio compiuto e fu meritamente applaudito.

Lettura di versi Haydée

Ricordiamo che oggi alle 14.30 al Circolo Filologico la gentile poetessa triestina Ida Finzi (Haydée) terrà l'annunciata lettura dei suoi versi. Diamo l'interessante programma:

Bimbezze — L'indirizzo sbagliato — Una morta — Flirt — Zia Anna — Per la rima — Ne l'antro — Al piano — Trieste.

Le avole — Il Calamaio — La tremola — La canzone della nonna — Fior di camelia — I miei versi — Scarpe da ballo — In memoriam — L'alabarda di San Sergio, stemma di Trieste.

Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 1 — Per i soci e famiglie Cent. 50.

Istituto di scienze, lettere ed arti

Ricordiamo che oggi l'Istituto di Scienze lettere ed Arti si riunisce in ordinaria adunanza. A questo proposito vogliamo rimediare ad un errore in cui siamo incorsi nell'annuncio dato. La lettura su Pacchiani sarà fatta dall'egregio professore Tito Martini.

Letture pubbliche all'Ateneo

Mercoledì prossimo 16 corrente alle ore 21, in pubblica adunanza il D.r Pietro Ermanno Serena di Murano pubblicista, leggerà una sua Memoria col titolo: « Placido Fabris, pittore, le opere ed il tempo che fu suo: 1830 ».

Ingresso libero.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Oggi alle 13 e mezza il prof. Michelangelo Luzzatto, vecchio amico e propagandista della Scuola Libera Popolare terrà la VI lezione del corso sul tema: « Alterazioni viscerali (sistema digerente e circolatorio) », nella sede della Società Generale Operaia in Campo Santa Maria del del Giglio.

Corso Magistrale di igiene e psicologia infantile

La V. lezione del prof. Cappelletti avrà luogo oggi alle ore 16.30 e la seguente si terrà giovedì prossimo alle ore 17.30.

La festa del Genio

Ricorre oggi l'anniversario della presa di Gaeta, proclamato festa del Genio.

Come di consueto, a S. Giorgio Maggiore, la Brigata Lagunari, celebra la festa con conferenze, giuochi, tombole, banchetti, ecc.; tutto ciò organizzato con speciale cura dal Comandante della Brigata magg. cav. Pastore e dai suoi bravi ufficiali.

Una riunione d'impiegati delle amministrazioni militari

Iersera ebbe luogo una adunanza della Sezione veneziana degli ufficiali d'ordine dipendenti dai vari uffici militari, e, dopo esaminato e discusso il progetto di legge già presentato alla Camera tre mesi or sono di S. E. l'on. generale Spingardi, hanno deliberato di appoggiare gli emendamenti proposti dal Comitato della Federazione, votando all'unanimità un vibrato ordine del giorno, che fu subito spedito alla Sottogiunta del bilancio, ai Deputati che si sono occupati dell'argomento, e ad alte autorità militari che hanno collaborato nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta per l'Esercito.

Fondazione Zorzi Grimani Lucrezia

In esecuzione al testamento 12 settembre 1786 ed al codicillo 3 marzo 1790 della Nobil Donna Lucrezia Zorzi Grimani, nonchè dell'atto 2 settembre 1884 degli eredi e successori di essa benefattrice col quale questi cedettero alla Congregazione di Carità la rappresentanza ed amministrazione della fondazione, ed in applicazione dello Statuto organico approvato col R. Decreto 28 Dicembre 1885 viene aperto il concorso a ventidue doti di lire 63.06 ciascuna a favore *di donzelle dell'antico Circondario di S. Luca* ed a ventidue doti di Lire 63.06 ciascuna *a favore di donzelle dell'antico Circondario di S. Angelo, preferibilmente orfane.*

Le aspiranti a queste grazie dotali che saranno conferite nel 28 maggio a. c. dovranno presentare al protocollo della Congregazione di Carità non più tardi del 10 marzo p. v. le istanze di concorso munite dei documenti indicati nell'avviso pubblicato e che saranno rilasciati dal Sindaco e dal Parroco.

Il conferimento delle grazie verrà fatto per sorteggio fra le aspiranti che abbiano i titoli legali, a preferenza delle orfane.

Se la graziata non contrae matrimonio o contraendolo, non domanda il pagamento della dote entro venti mesi dalla assegnazione, ne perde il beneficio.

All'osteria dei "Tre gobbi„

Ieri il girovago Arcangelo De Zan stava vendendo dei finocchi dentro l'osteria dei Tre Gobbi in Rio terrà San Leonardo, quando fu avvicinato da un tal Refolo, che si diede senza motivo a molestarlo, tanto per far dello spirito.

Il Dezan lo invitò a starsene tranquillo, prima con calma, poi alquanto stizzito. Il Refolo allora si offese, andò a chiamare un suo amico, certo Martini, e con lui si diede a percuotere il venditore di finocchi. — Intervenne nella questione il proprietario dell'osteria; i tre furono divisi, ma il Dezan se ne andava al Commissariato di P. S. di Cannaregio per stendere una denuncia di quanto gli era capitato e sporgere formale querela contro i suoi avversari, che avevano agito contro di lui per puro spirito di teppismo.

Case troppo aperte

In fondo al sottoportico dello Squero ai Santi Apostoli, lungo, oscuro e puzzolente, vi è una casa graziosa con un piccolo giardino, segnata al numero 4697, di proprietà del conte Emilio Boudan, segretario del consolato Germanico. — Il Co. Boudan tempo fa affittò la casetta, per mezzo di un suo amministratore, che ha il proprio recapito al caffè del Trovatore, tale signor Ziffer, alla signora Anna Del Prà maritata Violetto, con due figlie Giovanna di anni 20, calzettaia e Lucia di anni 13.

La Violetto, che deve pagar molto della piccola casa e sta attraversando tempi difficili, affittò una camera ad una sua amica Giovanna Franzini, donna di molte amicizie. Qualche volta poi avendo molte conoscenze femminili, anche la Violetto offriva le sue camere ad altre amiche, sicchè questo andirivieni silenzioso ma frequente diede sui nervi a qualche abitante del vicinato che si recò alla Questura di Cannaregio a sporger lagni. La Questura stabilì un appostamento, fece una sorpresa e ieri *diffidò* la Violetto a cercarsi casa altrove.

Busse invece di quattrini
Fra sorelle

L'altro giorno la ragazza di ventinove anni Santini Anna fu Vincenzo, abitante in Calle San Stin a San Polo, andò a trovare una sua sorella di quarant'anni, di nome Maria, che sta in casa in Calle dell'Oca ai Santi Apostoli ed è una donnetta.... facile, dicono. L'Anna era in credito di una sommetta dalla sorella Maria ed appunto per questo erasi recata a trovarla, senonchè, quest'ultima sembra avesse poca intenzione di restituire i soldi.

Mentre le due sorelle litigavano, entrarono nella stanza dove esse si trovavano, tre individui dei quali uno teneva in mano un tacchino, un altro un anello di diamanti. La sorella Anna immaginò che quella roba dovesse esser rubata e la Maria capito.... che l'altra capiva, per scansar dispiaceri e saldare il debito per quel giorno, la prese per un braccio e con accompagnamento di pugni e pedate la misefuor della porta.

L'Anna Santin dovette recarsi direttamente all'Ospedale con parecchi contusioni in varie parti del corpo. Dovrà rimanere nel pio luogo per una quindicina di giorni. Raccontò la sua avventura alla guardia di P. S. Leone di servizio all'Ospedale ed ora la Questura farà indagini. Dichiarò che rivedendoli riconoscerebbe i tre individui.

Varie di Cronaca

Questuanti maschi e femmine.

I vigili urbani arrestavano ieri in punti differenti della città, ma nel sestiere di San Marco, la questuante di professione Serafina Moretto, e certo Tonini Domenico altro individuo che domanda abitualmente la carità.

Al momento dell'arresto tanto la donna come l'uomo si ribellarono ed insultarono i vigili.

Stato Civile.

11 Febbraio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 12.

Decessi: Menegatti Vinanti Luigia di anni 90 ved. civile di Bassano — Bonivento Utenti Vincenza di anni 86 ved. R. pensionata di Venezia — Paoletti Domenico di anni 74 con. muratore di Venezia — Malamocco Augusto di anni 64 con. gondoliere di Venezia — Cavaldoro Giovanni di anni 52 cel. religioso di Venezia — Schalck Vittorio di anni 48 cel. orefice di Venezia — Rumor Pietro di anni 16 cel. fabbro di Lamosano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte nell'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 13 febbraio:

Bon Gio. Batta gondoliere con Bullo Maria casalinga — Marella Giovanni pescatore con Cordella Clelia casalinga — Frizzotti Armando agente commercio con Rinaldi Maria casalinga — Roveroni Enrico pasticciere con Sanguinetti Egizia casalinga — Lugo Giuseppe Giovanni negoziante sarto con Baroni Maria casalinga — Rossetti Giuseppe modellatore con Da Riva Agnese casalinga — Zinelli Giovanni parrucchiere con Vianello Elisa tessitrice — Fundaro Michele impiegato privato con De Prat Ines casalinga — Carrer Carlo dipintore con Ruffini Fortunata fiammiferaia — Anzi Alessandro impiegato privato con Bellini Clelia casalinga — Costa Francesco macchinista con Molà Costanza casalinga — Forti Leone industriante con Forti Amelia casalinga — Tecchia Angelo agente privato con Mattesco Maria casalinga — Gesuà sive Salvadori Giulio viaggiatore commercio con D'Angeli Giuditta casalinga — Fano Arturo commissionato con Amani Teresa civile — Giambarveri Giuseppe fotografo con Bianchini Rosa casalinga — Andreoni Luigi falegname con Tomadin Italia casalinga — Bettinello Antonio commesso in gioiellerie con Maurich Zaira casalinga — Morando Primo barcaiuolo con Lazzarini Santa casalinga — Rizzotti Mario manovale ferroviario con Ferraro Maria casalinga.

La beneficenza.

× L'Associazione Magistrale « J. Bernardi » ha versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 40 quale civanzo d'una sottoscrizione da essa aperta fra gli insegnanti di Venezia per una cerimonia funebre celebratasi nel trigesimo della morte del loro collega sig. Luigi Favero, perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

× I sigg. Emma, Ferdinando, Mary, Amelia e Umberto Pasqualy, ad onorare la memoria della defunta signora Luigia Menegatti Vinanti hanno versato a favore della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta. Il comitato riconoscente ringrazia sentitamente.

× Ad onorare la memoria della compianta signora Vincenza Bonivento vedova Utenti, la Famiglia del Cav. Giovanni Stucky ha versato all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 10.

Nel Negrologio

LUIGIA MENEGATTI ved. VINANTI

pubblicato ieri i funerali s'intendono nella *Chiesa di S. Zaccaria* e non Geremia come erroneamente venne stampato.

COMUNICHIAMO

Cittadini ed abbonati che vi servite e beneficate la nostra Cooperativa, vi preghiamo di non versare le quote mensili per servizio di vigilanza notturna, senonchè ad agenti portanti la scritta sul berretto: AGENZIA VIANELLO - SORVEGLIANZA NOTTURNA, i quali agenti dovranno presentare bolletta con simile intestazione.

I soci della Cooperativa

Sciarada a premio del 12 Febbraio 1910

Teatri e Concerti

"Manon Lescaut,, di G. Puccini al "Rossini,,

E' stato un grande successo, della musica e degli esecutori: e per verità la cosa era prevedibile. Con questo non è men lieto il constatarlo, poichè l'opera — (degli esecutori parlerò subito) — l'opera colla quale diciassette anni or sono Giacomo Puccini si affermava definitivamente maestro, è fresca, è bella, è spontanea ed è tutta profondamente *nostra*, italiana nel più preciso e più nobile significato della parola, la quale — se pur l'arte è universale — indica però una gloria tutta propria della nostra terra. L'opera è tale, che ogni più lieta speranza nell'avvenire del suo autore e del nostro teatro lirico poteva su di essa fondarsi. Dopo le ottime promesse di *Villi* e di *Edgar*, Giacomo Puccini manteneva, da gran signore: e dava quattro atti poderosi: pieno di gaiezza e di sentimento il primo, — elegante, spigliato, incipriato e ricco poi di concitazione drammatica il secondo, — appassionato, fremente di passione, grandioso il terzo, — e finalmente arditissimo per la voluta uniformità di tinta, ma seriamente e nobilmente artistico il quarto, formato di un solo lungo duetto e di una bella scena drammatica di Manon sola (scena che recemente l'autore ha soppresso, e me duole), e tutto così vibrante di dolorosa efficacia, così intimamente musicale e così aristocraticamente schivo dell'effetto teatrale, da classificare d'un tratto l'autore fra gli artisti più eletti del nostro tempo.

Con questa *Manon Lescaut*, il Puccini riprendeva arditamente, a soli dieci anni di distanza dalla trionfante partitura del Massenet, l'argomento del romanzo dell'Abate Prévost, e lo riassumeva con somma efficacia e con esattezza assai maggiore della riduzione francese, in quattro atti sobri e vari, equilibrati e ricchi di effetti. Il primo corrisponde esattamente a quello di Massenet: arrivo di Manon ad Amiens, incontro con Des Grieux, fuga. Il secondo ci trasporta nel ricco appartamento che il tesoriere generale Geronte di Rovoire ha allestito per Manon, e vediamo questa troneggiarvi fra madrigali e minuetti, fra cicisbei e abatini: qui la ritrova Des Grieux, e con questo la sorprende il vecchio protettore, che si vendica facendola arrestare. Nel terzo atto, all'Hâvre, Des Grieux tenta di far evadere Manon per sottrarla all'onta della deportazione colle disgraziate sue compagne: il tentativo fallisce, e il cavaliere ottiene dal comandante la nave di seguire alla Nuova Zelanda l'amante. Finalmente nel quart'atto i due fuggono dalla colonia penale, traverso le lande desolate, quando Manon, sfinita, affranta, muore fra le braccia di Des Grieux che invano supplica dal cielo il soccorso che il deserto gli nega. Come si vede, questa sceneggiatura segue assai più fedelmente del libretto francese il celebre romanzo, ed offre al musicista una magnifica varietà di situazioni, accentuando quel carattere drammatico che informa tutta la storia dolorosa, e che in Massenet fu, se non attenuato, ingentilito e come annebbiato per lasciar dominare quella tenera galanteria, magistralmente espressa, che della prima *Manon* ha fatto un capolavoro.

La musica nei quattro atti pucciniani è sparsa, è profusa con ricchezza magnifica: e questa fu la lieta impressione del pubblico, il quale — ignorando o ricordando appena l'opera — si trovò dinanzi al Puccini dei bei tempi. Fece confronti, il pubblico, ieri a sera? mi surò la distanza che divide questa sana e sincera partitura dalla forzata e arida drammaticità del Sardou e del Giappone musicale che vennero poi? Se mai furono confronti non odiosi, ma melanconici....

L'opera ha un difetto solo: la pesantezza dell'istrumentazione, nella quale il Puccini doveva poi perfezionarsi di tanto, e che rende pletoriche certe pagine e stanca e opprime le voci frequentemente, mentre in qualche caso, come nel finale terzo così ispirato quanto a melodia, riesce stranamente mancante. Del resto, non v'è che da lodare, da cima a fondo: la grazia birichina del primo madrigale, l'incontro bellissimo dei protagonisti, la celebre romanza di Des Grieux: *« Donna non vidi mai.... »*, il finale primo originale e gentile; — e poi i mivimenti eleganti di danza al second'atto, l'altra aria celebre *« In quelle trine morbide.... »*, e tutto il duetto, e il canto doloroso di Des Grieux, e il finale fugato, brillante e robusto: e l'intermezzo solido e ben costrutto, e l'intero atto terzo, in cui il bellissimo duetto è così genialmente interrotto dalla indovinata canzone del lampionaio, e il finale, concertato con sicurezza e con polso di operista vero, chiude con tanto effetto; — e il quarto.... del quarto ho gi àdetto, e l'orologio vorrebbe che avessi già smesso.....

***

Tutta questa vera e bella musica fu ieri eseguita con cura, con calore, con passione, con efficacia. Il maestro Pucsetti ha concertato molto bene lo spartito non facile: l'orchestra lo ha seguito con attenzione e diligenza notevoli, e se qualche volta parve troppo sonora, molto si deve di tal difetto — come dissi — all'istrumentazione: i cori, bene preparati dall'Acerbi, furono sempre pieni e as.s.
pre sicuri e pronti: e tutto il concerto risultò affiatato — e più risulterà procedendo.

Gli interpreti meritano tutte le lodi e gli applausi largamente raccolti. La protagonista, Carolina White, dimostrò una volta dipinta la pronta e viva intelligenza che la decorsa stagione della *Fenice* rivelò in lei nelle svariate interpretazioni: fu attrice accuratissima ed efficace, sempre, e rese assai bene la complicata figura di *Manon*: cantò coll'usato vigore negli acuti limpidi e squillanti, con grazia e con passione.

Il tenore Andreini, che in *Pagliacci* aveva dato felice prova del suo talento drammatico, si affermò nella parte di Des Grieux artista, eccellente. Il suo canto si adatta con sapienza alle varie espressioni di questa ardua tessitura: egli disse, ad esempio, con grazia infinita il madrigale e la romanza dell'atto I, e con impeto drammatico efficacissimo il finale III e tutto l'ultimo atto. L'attore, poi, sarebbe perfetto, se qualche volta l'irruenza sincera della passione non lo trasportasse fugacemente oltre il segno: piccoli eccessi, che volentieri si perdonano, quando un cantante dimostra l'intelligenza, la cura, lo studio vigile e costante dell'Andreini.

Il Lusardi, *Lescaut*, — lo Zoni, *Geronte*, — la Martelli, *Musico*, — furon tutti ottimi nelle parti rispettive. Il secondo tenore Viola era gravemente indiposto, e di ciò il pubblico venne avvertito.

L'allestimento molto accurato e decoroso completa uno spettacolo che ha avuto ed avrà fortuna grandissima: lo dicano le seguenti note di cronaca:

Al primo atto: applaudito il *madrigale*; applauditissima la romanza *Donna non vidi mai....*, replicata; tre chiamate alla fine.

Atto secondo: applauditissima e replicata l'aria *In quelle trine morbide...*; applaudito a lungo l'Andreini nell'andante *Ah, Manon....*; tre chiamate alla fine.

Atto terzo: replicato fra grandi ovazioni tutto il finale: sette chiamate alla fine, di cui tre col maestro Puccetti.

Alla fine dell'opera altre due chiamate.

E questo si chiama plantare il chiodo...... *mp.*

Goldoni

Come annunciammo, questa sera il teatro si riapre per la prima recita della nuova compagnia drammatica di Ferruccio Garavaglia, col *Kean* di Alessandro Dumas padre, presentato coi costumi dell'epoca. Il forte attore sarà naturalmente *Kean*; *Anna D'Amby*, Gina Favre; il *Principe di Galles*, Majeroni; *Salomone*, Dondini, e con loro vedremo quasi per intero la parte migliore della compagnia.

L'aspettativa per questa nuova recita è vivissima ed il teatro è quasi interamente venduto. Come prima novità il Garavaglia porrà in iscena, *L'Asino di Buridano*, la scapigliata commedia dei due noti ed arguti autori parigini De Flers e Caillavet, che arriva da noi preceduta dai più lieti successi. La premiére avrà luogo martedì.

Malibran

Oggi due recite, di giorno: « Geisha »; di sera « Boccaccio ».

"La festa del grano,, di Fausto Salvatori e Giocondo Fino al Teatro "Regio,, di Torino

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Torino, 12

(*C. Monticelli*) — Quando si annunciò quattro anni fa che vincitore del premio di venticinquemila lire, offerto da Sonzogno, era Fausto Salvatori con la sua tragedia in tre atti: *La Festa del grano*, corse questo gustoso episodio: Il Boito, della Commissione esaminatrice, era entusiasta del poema e, persuaso che fosse opera del D'Annunzio, scommise una cena con un collega.

L'Autore di *Mefistofele* e di *Nerone* perdette e pagò.

Ma sia lecito dire, col maggior rispetto per l'illustre uomo, che i coloriti e le ricorrenze verbali si dimostrano subito quali derivazioni, non servili ma chiarissime.

La festa del grano si distacca indubbiamente dalla rimeria consueta dei librettisti grandi e piccini: è opera di poeta che ha ricchezza e sapienza di ritmi.

Certo è palese che il Salvatori procede dal D'Annunzio e più specialmente da quella *Figlia di Jorio* che Alberto Franchetti rivestì della sua musica.

La tragedia

L'azione si svolge sui colli del Lazio, nel tempo di mietitura. Dinnanzi alla chiesa millenaria eretta sopra un pianoso presso la vetta del monte, il cieco *Gabbadeo* e *Jachimo* pastore favellano, mentre le campane della torre scandono il ritmo dell'*Ave Maria*.

E' l'alba! la vecchia campana
Sul mondo già suona la Sveglia:
Lontano, nel mondo, chi dorme chi [veglia
Chi prega pietà.

E i due uomini si scambiano le frasi ironiche.

Gabbadeo: *Spunta il sole: già stridono i falchi.*

Jachimo: *Nebbia al piano: non volano i corvi.*

Ed ecco un viandante che giunge stanco al pianoso.

E' Giairo che vide, e sofferse e apprese ad aver fede nella giustizia e nella libertà: Giairo, che sogna un sogno di fratellanza e d'amore, anche se nei lunghi pellegrinaggi in paesi lontani, per cercarvi l'oro generato dalla fatica, egli non abbia trovato se non l'angoscia, che consuma e l'odio che uccide.

E ritorna ora al monte nativo per rivedere la creatura bella, di cui l'immagine nel lungo errare lo aiutò a sopportare disagi e umiliazioni, offese e dolori; ritorna perchè la sua grande passione fiorisca finalmente in libertà e in pace. E bacia con commossa fede la terra.

Mia madre terra! - E tu giovane aurora
Che avviluppi di fiamma il firmamento
Tu che nei cieli come una pastora
Dalle nuvoli adduci il rosso armento;
Dai colli, ascolta, cantano i pastori
Poggiati all'asta fra le bianche gregge
Verso di te cantando i mietitori
Levano il braccio che la falce regge.

Le turbe osannanti salgono guidate da una cornamusa e la processione si snoda innanzi alla chiesetta millenaria e le donne depongono con gesti solenni le offerte d'oro, di gemme e di monete nella conca di rame che sta dinanzi al simulacro di Cristo.

Ed ecco la laude prorompe, sale, si diffonde nella letizia di una miracolosa guarigione; piegano gli stendardi e i gonfaloni dinanzi all'immagine del Dio; il grido trionfale della folla commossa è un inno alla fede, alla pietà, alla gioia delle anime semplici e pure.

Così si chiude il primo atto.

La scena nel secondo è immutata.

E' la sesta della Decollazione di San Giovanni. *Giairo* appoggiato ad uno dei pilastri pesanti che sorreggon l'arco mediano del portico ascolta immobile e pensoso l'ufficio divino. Dalla chiesa si diffondono i suoni dell'organo e i canti sacri.

E il Vangelo narra di Giovanni il Precursore, che ebbe mozza la testa e donata ad una danzatrice.

Ma tace il Vangelo la fine della storia, Gabbadeo bene la sa. Chè quando la danzatrice nuda

...... sopra il gran capo roverso
Avidamente ne baciò la bocca,
Torse la bocca quella mozza testa
E soffiò il vento contro il bacio impuro:
Ghermì il demonio con l'artiglio duro
La donna tra 'l fragor della tempesta;
E la rapì nell'aria alla congrega
Dei dannati ululanti in vetta al monte...
Ogni sabato, a notte, d'Acheronte
Torna tra i nembi quell'antica strega!

Ed ecco appunto delle voci salgono alla montagna, ebbre di furore, pazze d'ira, assetate di sangue. Bifolchi e pastori irrompono, trascinando con sè una donna legata, tra fiere percosse

L'ho scovata nel campo a mezzo il grano
E ansava come schiumano le serpi

grida un bifolco.

— E' una strega! al rogo! al rogo!

La donna balza forsennata sotto il martirio e con un grand'urlo cade svenuta. Un silenzio pauroso le si fa intorno. Giairo scioglie i nodi che l'avvinghiano...

Fratelli, è creatura del Signore!
Ora muore: vedete? E' fatta muta.
Palpita ancora, piano piano il cuore
Della misera donna. E' qui venuta
Chi sa da quali terre; s'è divisa
Chi sa da quali creature care....
E' forse qui venuta a spigolare
Spinta da fame... e voi l'avete uccisa!

La donna bacia la mano liberamente, dicendo:

..... Tu non sei un fratello ignoto
Io ti conosco, quale sia il tuo voto.
Conosco: il tuo destino oggi s'adempie.

E nella minaccia del malefizio la strega con uno scoppio di risa folli fugge per la montagna.

Ed ecco tosto apparire *Selvaggia*, chiusa in un manto rosso.

Fu lungo il tuo silenzio!

le dice *Giairo*;

.... Fu lungo il tuo viaggio!

risponde *Selvaggia*.

Forse ch'essa non dovette per fame con cedersi al padrone? Forse che non vide la madre morire senza fuoco nè pane?

Parlerà senza menzogna.

Fu lungo il tuo viaggio ed ho sofferto
la fame e non ti fu fatta vergogna,
ma quando vidi la mia madre morta
. . . .
. . . .
io dissi al cuore, cuore mio sta saldo
Io ti darò la tua parte di sole:
a fuoco di virtù più non mi scaldo.

Ed a *Giairo* che ne invoca l'amore ancora, risponde disperata:

E' tardi! è tardi! con la cara madre
Ho sepolto sotterra il cuore buono.
Infinite di Dio sono le strade:
Cammina in pace: dàmmi il tuo perdono!

E ritorna, ritorna anch'essa sulla sua via, mentre lungi risuona un canto di mietitori, pieno di infinita nostalgia, e s'avvicina. *Giairo*, scorgendo i mietitori, si sferra dall'incubo cupo, che lo strazia, ed impugnando una falce grida:

Mietitori di Dio fatemi grazia
Che io venga in mezzo a voi come un [fratello
. . . .
Mietitori di Dio, trema la voce
Non trema il braccio esperto alla fatica,
Mieterò il grano ed alzerò una bica
Alta come il mio sogno e la mia croce!

Ora il dramma incalza, cupo, violento.

Siamo al terzo atto. Sotto la vampa del sole faticano curvi i contadini sulle messi. Giairo è con loro. Spietato, duro, avido d'oro il padrone, che sposò Selvaggia, sorveglia. Nel suo animo, perfidamente eccitato da Gabbadeo, va accumulandosi l'odio contro Giairo. Chi è costui, il quale va predicando che egli è un ladro; che:

la terra avrà chi ha seminato:
E il frumento sarà di chi l'ha tronco?

Ed ora ritornò per portargli via anche la donna?

. . . . io te lo stronco
Con un colpo di falce a mezzo il petto!

grida furente.

E l'occasione l'aiuta. Passa una spigolatrice, ed ha dovizie di spiche. Il padrone l'apostrofa:

Femmina, gran di spiga non è fieno
Che nasce in ogni borro e in ogni falda!
Onde ebbe tanta abbondanza?

Gabbadeo insinua il nome di Giairo. E più che mai l'eccita contro costui. Così il padrone infierisce:

Tu rubi per donare a ogni bagascia,
Rubi il mio grano e annebbi la ragione
Con frottole alla mandra dei villani.
Oggi t'ho preso come un lupo al laccio.
Io qui dò legge: vattene; ti caccio
Va o di sangue arrosserò le mani.

Ma il linguaggio freddo e crudo solleva l'ira de' lavoratori. La rivolta divampa; vecchi e giovani mietitori si fanno innanzi, rinfacciando con insolita fierezza al padrone le sue colpe; « A morte! a morte! » si grida da ogni parte. Ma Giairo s'avanza ed invoca un perdono.

Non uccidete! il solco è benedetto!
Non vi macchiate quella forte mano
Che seminò nei solchi e troncò il grano
. . . .
Non uccidete il solco è benedetto!

Più che mai furente, il padrone gli si scaglia contro: gli arma d'una falce il braccio perchè si difenda: ma Giairo bacia la falce, e la posa. Selvaggia si interpone; svia il colpo che sta per ferire Giairo, aggrappandosi disperata alla falce. « Dunque era vero! » urla il padrone: vero l'amore di Selvaggia per Giairo! E poichè sta per colpire la donna, Giairo si interpone alla sua volta, e cade gravemente ferito, tra gli urli della folla, che, impadronitasi dell'omicida, lo spinge verso il fiume per affogarlo.

Solo due donne rimangono accanto a Giairo morente: la spigolatrice e Selvaggia, impietrata dall'orrore e dal dolore. E alla voce languida, che l'invoca, essa tremando risponde e implora perdono. E cadono, dolci stille, le sue lagrime sul volto del morente. Poi, in un'improvvisa disperazione getta lungi da sè la collana, i braccialetti che l'adornano, imprecando all'oro di inganno e frode; all'oro, che uccide; mentre Giairo, trasfigurato, l'occhio immoto nella stella della sera, come assorto in una visione di pace infinita, grida:

Luce piena d'amore!
Ritorna il figlio della lunga via
Ritorna a te, Signore!
E' stanco: e tu l'accogli. E così sia.

una visione di pace infinita.

« E muore. L'orizzonte si incendia: una foresta arde e fiammeggia ed illumina i cieli come un'aurora ».

La musica

Quando alle ore 21 precise il maestro Serafin sale allo scanno direttoriale, il pubblico elegantissimo e numeroso si fa attento. Nei palchi v'è tutto un fulgore di abiti chiari e di gemme scintillanti. In un palco di proscenio vedo i duchi di Genova e la Principessa Laetitia; noto pure l'editore Sonzogno e i critici di parecchi giornali di fuori.

L'opera si inizia con un preludio di buona fattura; il prologo è giudicato piuttosto scialbo. Il tenore Garbin è applaudito alla frase: *mia madre terra!*

Alla fine del prologo quattro chiamate, di cui tre all'autore.

Il primo atto non ha miglior successo del prologo; la musica appare qui più scadente, priva di una buona espressione. Tre chiamate con qualche contrasto.

Al secondo atto, che chiude il poema, le sorti non sono migliori; tuttavia vi sono tre chiamate. Questa la cronaca fedele della serata, che completerò con un cenno critico sulla musica. Che il canonico don Giocondo Fino abbia creata una vera e propria opera di teatro io dubito assai. Egli non ha temperamento a ciò adatto; più che altro è un sinfonista che sa trattare abilmente l'orchestra. Traendo il maggior profitto da questa sua conoscenza, svolgendo con grazia ed eleganza temi e disegni, egli dimentica troppo i suoi personaggi, che appariscono piuttosto sbiaditi. Il maestro Fino non è penetrato nell'essenza di questo poema e la musica fa l'effetto di esser troppo superficiale. La *Festa del Grano* rimane dunque come una nobilissima affermazione di un maestro colto e studioso che sa il fatto suo, ma nulla più.

Esecuzione buona, specie per il tenore Garbin e per Elsa Blaud. Ammirata la messa in iscena e i costumi di *Caramba*.

Mascagni si dimette

Roma, 12

(So.) — Il maestro Mascagni, questa sera alle ore 18, ha spedito a tutti i consiglieri di amministrazione della «Stin» un telegramma, avvertendo di aver dato le proprie dimissioni da direttore del Costanzi.

Motivo di questa grave determinazione, sarebbe l'avvenuta conclusione del contratto fra l'amministrazione della «Stin» ed il Comitato 1911 per la gestione del teatro Costanzi, senza interpellare il Mascagni, mentre questi aveva già fatto un progetto di grandi linee artistiche che avrebbe secondo lui dato al teatro un reddito ben superiore a quello percepito con l'odierno contratto.

Il maestro Mascagni, per deferenza ha diretto stasera al Costanzi l'ultima del *Don Carlos* e dirigerà domani il *Mefistofele*, pel quale il teatro è ormai tutto venduto; poi abbandonerà il suo posto. Potrebbe darsi, però, che avvenisse una conciliazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — **Manon Lescaut** di Puccini.
GOLDONI, 20.45 — Kean.
MALIBRAN, 14.30: Geisha — **20.45:** Boccaccio
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Sciarada a premio

Di fuor la neve turbinando fine,
Trasportata dall'impeto del vento,
E poi s'adagia, bianco adornamento,
Sui tetti, sulle strade e le colline.
Quanti dolori atroci, quante spine
Apporta quel cadere lento, lento
Di candite faville! qual tormento
Per le genti che languono, meschine!...
Entro una casa bene riparata,
Presso il fuoco, una piccola nidiata
Di bimbi uno corona intorno a un vec [chio:
Attento ognuno tende ben l'orecchio,
Narra il nonno la intera prediletta:
« C'era una volta una reginetta... »

Vettor Pisani.

***

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere entro giovedì 17 corr.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi della sesta colonna della terza pagina.

Fra le solutrici sarà estratto a sorte il volume: **« Un testamento »** di Salvatore Farina; fra i solutori: **« Il nano Zaccaria »**, di Hoffmann e **« Novelle »** di Margherita di Valois.

***

Spiegazione della sciarada a premio del 7:
PREDI'-COZZO — PREDICOZZO

N. B. — Al dodicesimo verso doveva scriversi «credei », non « parmi ».

Inviarono la soluzione esatta:

Le Signore: Gina Lucatello (provveda per il ritiro del premio) — Elisa Pilot — Maria Zilli — Maria Articci — Maria Mattarucco — Adalgisa Valt; di **Venezia** — Ines e Cecilia Orlandini, di **Cavarzere**.

Ed i Signori: Gio. Batta Zanga — Adolfo Dalle Nogare — Nazario Demori — Giambattista Gamba — Giovanni Pagnacco; di **Venezia**, ed il « Caffè Popolare » di **S. Vito al Tagliamento**.

Riuscirono premiati: il sig. Adolfo Dalle Nogaro, di Venezia e le sig. Ines e Cecilia Orlandini, di **Cavarzere**.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 12 Febbraio 1910

BARI	89	13	3	77	63
FIRENZE	59	50	28	30	20
MILANO	76	52	49	38	4
NAPOLI	46	8	54	77	90
PALERMO	43	75	88	14	26
ROMA	61	20	54	68	90
TORINO	87	24	5	13	85
VENEZIA	1	27	59	18	13

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

12 Febbraio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carbone 59 — Cereali 32 — Cotoni 10 — Varie 173 — Per la Ferrovia 158 — Totale 432.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 12 — Olio Gallipoli al quintale contanti 106 — Pel 10 marzo 106 — Pel 10 maggio 106 — Pel 10 agosto 106.

Olio di Gioia al quint. contanti 106 — Pel 10 marzo 106 — Pel 10 maggio 105.30 — Pel 10 agosto 105.30.

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.91; 7.90 — febbraio marzo 7.90; 7.89 — marzo aprile 7.90; 7.88 — aprile maggio 7.87; 7.87 — maggio giugno 7.86; 7.85 — giugno luglio 7.82; 7.81 — luglio agosto 7.77; 7.76 — agosto settembre 7.44; 7.43 — settembre ottobre 7.01; 6.98 — ottobre novembre 6.80; 6.78.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Bastianello Giovanni**, S. Giob. 556 (piccolo fall. con decreto 12 corr.), Vendita vini — Commissario avv. Foffani Giovanni — Giudice Delegato Pretore III Venezia.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

Cronaca Veneta

Venezia

Luce elettrica

Avviso per gli utenti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12

Il Comitato di agitazione e di organizzazione contro il servizio di illuminazione elettrica, esercito dalla Società Adriatica, ha pubblicato un avviso, nel quale si invitano tutti gli utenti, che approvano l'opera sua, di apporre la propria firma, in segno di adesione, su appositi registri, che si trovano uno nello Spaccio sale e tabacchi del signor Giovanni Carisi, l'altro nel negozio del sig. Ravagnan Francesco di Agostino, rimpetto il Municipio.

Gli utenti, che privatamente e pubblicamente protestano contro il cattivo funzionamento della luce elettrica: non perdano tempo a sciupare parole di sdegno e di lamento, non si traggano in disparte scrollando le spalle, proprio nel momento in cui bisogna agire. Occorre, ripetiamo, concordia e tenacia. Il loro dovere è quello di procurare che le firme sieno numerosissime. Quanto più grande sarà il numero delle adesioni, tanto più valido sarà l'incoraggiamento che ne riceverà il Comitato, e tanto maggiore la forza di coesione e di organizzazione.

Presentemente la Società Adriatica — trovandosi ancora ai primordi l'agitazione degli utenti — invece di usare dei benevoli riguardi verso la cittadinanza giustamente irritata per il cattivo funzionamento del servizio, crede di risolvere ogni cosa e di imporsi tagliando senz'altro i fili a quei pochi utenti energici che si rifiutano al pagamento. Faccia pure.

Ma gli utenti si preparino a dare una risposta adeguata.

Prima di finire, per non buscarsi la taccia di slealtà non vogliamo lasciar passare sotto silenzio il ripiego, a cui ricorre ora la Società Adriatica verso gli utenti *à forfait*, per compensarli delle numerose interruzioni di luce subite in questi ultimi tempi. Essa fornisce loro la luce mezz'ora prima del consueto e la toglie mezz'ora dopo.

La trovata è amena. Mezz'ora prima del consueto, la luce del giorno è ancora così chiara da rendere superflua la luce delle lampadine elettriche. E mezz'ora dopo il consueto orario... ahimè!.. quanti sono quelli che non dormono?

Nuovi sequestri

Ieri le guardie comunali procedettero in Sottomarina al sequestro di 31 pesi, sprovvisti della verifica dell'Ufficio metrico, presso la pizzicagnola Angela Boscolo detta Menegnola di Giuseppe. Procedettero inoltre al sequestro di due pesi bucati e di altri 13 sprovvisti della suddetta verifica presso il pizzicagnolo Vittorio Boscolo detto Menegnola di Angelo.

Le speranze della patria

Ieri sera verso le ore 20 furono sorpresi a rubare nei due bragozzi di Rivieri Romeo e di Doria Giuseppe i seguenti sei ragazzi, tra i 12 e i 15 anni: Penzo Romeo, Ardizzon Carlo, Monaro Lindo, Voltolina Dobrillo, Vianello Ettore e Scarpa Sante. Scassinate le «boccaporte», avevano rubato 8 pacchetti di tabacco da centesimi 20 l'uno.

Essi si confessarono autori di altri sette furti consumati in vari altri bragozzi.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 12

(Seduta del 10 febbraio)

Rocca Pietore — Concessione di sedime a Sirena Giuseppe. Si approva.

Idem — Concessione di sedime a Sirena Antonio; si approva.

Taibon — Circa lo stipendio al segretario comunale. Si approva.

Cibiana — Bilancio 1910. Si approva.

S. Gregorio — Bilancio 1910. Si approva.

Rocca Pietore — Provvedimenti per il servizio di segretario comunale. Si approva.

Zoppè — Ufficio temporaneo per verificazione metrica. Si approva.

Seren — Modifiche al regolamento sul servizio della guardia campestre. Ordina il rinvio.

Vas — Bilancio 1910. Si approva.

Valle Cadore — Bilancio 1910. Si approva.

Lentiai — Tariffa tassa famiglia. Si approva.

Lentiai — Regolamento tassa bestiame. Si approva.

Feltre — Collocamento a riposo dello inserviente Selvi. Si approva.

Taibon — Affitto terreni adiacenti alla strada militare di Listolade. Si approva.

Lentiai — Regolamento daziario. Si approva.

Sovramonte — Aumento stipendio al posto di segretario comunale. Si approva.

Falcade — Vendita piante. Si approva.

San Tomaso — Bilancio 1910. Si approva.

Aristè — Bilancio 1910. Si approva.

Forno Canale — Bilancio 1910. Si approva.

Pieve Cadore — Bilancio 1910. Si ap-

Selva — Assegno «ad personam» al dott. Tognetti. Si approva.

Calalzo — Vendita scarpata strada di San Giovanni. Si approva.

S. Pietro. — Assunzione di procaccia postale. Si approva.

Fonzaso — Bilancio 1910. Si approva.

Rocca Pietore — Bilancio 1910. Si approva.

S. Pietro — Pagamento canone al R. Erario per mantenimento argini sul Piave a difesa di Mare e Cimamare. Si approva.

S. Pietro — Aumento di salario alla guardia notturna di Costalta. Si approva.

Belluno — Pagamento di spesa per lo intervento di rappresentanze all'inaugurazione del monumento Calvi a Pieve di Cadore.

Lentiai — Autorizzazione a stare in giudizio contro i detentori di beni comunali. Si approva.

Alano di Piave. — Bilancio 1910. Si approva.

Falcade — Determinazione circa lo stipendio del medico. Si approva.

L'artiglieria da montagna nel bellunese

E' giunta a Belluno, nel pomeriggio d'oggi, la 13.a batteria di artiglieria di montagna, comandata dal capitano Orsi. Stanotte essa pernotterà nella caserma «Kraller» e domattina partirà per Agordo, da dove proseguirà per Alleghe. Per la forcella di Alleghe andrà nello Zoldano, tosto rientrerà nella propria sede di Conegliano.

La 14.a batteria, invece, farà un'escursione nell'Alpago. Tale batteria è comandata dal capitano Balestra. La 15.a batteria è andata nella Carnia.

Le escursioni delle tre batterie dureranno dieci giorni.

Nella P. S. — E' stato destinato a Belluno, in sostituzione del delegato Salan ieri partito per Reggio Calabria, il delegato signor Domenico Fianaza, attualmente a Napoli.

Beneficenza. — Ci communicano che la

(Continua in V. pag.)

Società «Menarrosti» ha erogato lire 50 all'Asilo Infantile. I preposti, a mezzo nostro, ringraziano.

Per la mutualità scolastica. — Allo scopo di tenere una pubblica conferenza sugli scopi e sui vantaggi della Mutualità scolastica, invitato da questa Società Magistrale «Sebastiano Barozzi», sarà fra noi il propagandista dott. Mario Casalini.

Il dottor Casalini parlerà il giorno di domenica 27 corrente al Sociale.

Ancora una volta la cucina di beneficenza

Il cav. uff. Giuseppe Gallimberti ci scrive:

« *Onor. Sig. Direttore,*

« In seguito alla replica del corrispondente da Belluno della *Gazzetta* nella quale si parla di critiche da parte del pubblico e di dissensi nel seno del Comitato, piuttosto che continuare, come potrei, in una polemica poco proficua alla Istituzione, con la coscienza che ho del dovere rigorosamente e sempre compiuto, preferisco convocare fra brevi giorni il Comitato della Cucina.

« La risposta ultima, se sarà del caso, la darà il Comitato o la daranno gli accennati membri dissidenti del Comitato stesso.

« Ringraziando della ospitalità, me Le professo

Dev.mo obbl.mo
firmato: *Giuseppe Gallimberti* »

Padova

Grande serata in Salone

PADOVA — Ci scrivono 12

Domani sera, a cura del Club Ignoranti, seguirà in Salone un grande concerto vocale-istrumentale.

La banda del 58.o fanteria diretta dal maestro Liongo farà il suo debutto.

Ecco il programma:

Prima parte (banda). — 1. Cilea: op. «Adriana di Lecouvreur», fantasia su III e IV atto. — 2. Litz: II.a Rapsodia Ungherese. — 3. Wagner: op. «Lohengrin», preludio atto I.o — 4. Ponchielli: op. «Gioconda», finale atto III.

Seconda parte — 1. Leoncavallo: op. «I Pagliacci», prologo per baritono. — 2. Tosti: «Rosa», romanza per soprano — 3. Massenet: op. «Manon», aria nel III. atto per tenore.

Terza parte — 1. Gounod: «Ave Maria». — 2. Boscherini: «III.a Sonata» (adagio e allegro militare) per 12 violoncelli all'unisono con accomp. di pianoforte ed harmonium.

Quarta parte. — 1. Meyerbeer: op. «Dinorah», romanza per baritono. — 2. Catalani: op. «Wally», aria per soprano. — 3. Donizzetti: op. «Elixir d'Amore», romanza per tenore. — 4. Massenet: op. «Re di Lahore», romanza per baritono. — 5. Puccini: op. «Tosca», duetto atto III per soprano e tenore.

Investimento ciclistico

Sulla strada di Saccolongo, a circa 10 chilometri dalla città, avvenne ieri un investimento ciclistico.

Un vecchio di 75 anni a nome Pagin Pietro, fu gettato a terra da un ciclista che, noncurante, prosegui, allo scopo di restare sconosciuto.

Il Pagin venne accolto in fin di vita e verso il tramonto spirò.

Stamane i carabinieri si portarono ad interrogare certo Marcolin detto Peranzan del vicino paese di Selvazzano, e quantunque egli negasse recisamente gli sequestrarono la bicicletta.

Propaganda agraria

Domani, nelle ore pomeridiane, l'Assistente alla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura dottor Carnaroli Emiliano terrà una pubblica conferenza agraria a Bastia di Rovolon sull'importanza dell'allevamento del bestiame bovino e sui metodi razionali di alimentazione.

Conferenza Podrecca

Nella sala della caserma del Carmine stasera, alle ore 20.30, l'on. Podrecca ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema « I miracoli di Lourdes ». Erano presenti tutti i capoccia della Camera del Lavoro ed una grande folla, fra cui molte signore.

L'on. Podrecca parlò per circa un'ora e mezza.

Rovigo

Cose della Deputazione Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 12

Questa on. Deputazione Provinciale ha interessato la consorella di Padova a farsi iniziatrice di un convegno fra le provincie contermini, per trattare intorno alla dibattuta questione dei cerchioni delle ruote. E la Deputazione Prov. di Padova ha accettato ben volentieri la proposta.

× Il sig. Giuseppe Norsa ha presentate le sue dimissioni da deputato provinciale per divergenze di opinioni coi colleghi.

Passeggiata — Il ricreatorio festivo maschile effettuerà domani una passeggiata fino a Boara. Il ritrovo è fissato in Via Miani alle 14 e il ritorno avverrà prima di sera.

Adunanze — Domani mattina alle ore 10, alla sede della Università Popolare, si riunirà l'associazione nazionale per gli studi pedagogici per trattare un importante ordine del giorno.

Domani sera, nella sala della Università Popolare avrà luogo l'assemblea dei soci del circolo degli impiegati per trattare della sede sociale ed eleggere due membri del Consiglio Direttivo, cinque revisori sindaci e tre provibiri.

Festival — Domani sera avrà luogo in Piazza V. E. il festival che non potè effettuarsi domenica a causa del cattivo tempo.

Alla sera nel salone della Borsa avrà luogo un trattenimento famigliare.

Università Popolare — Questa sera alle ore 20.30 il conte ing. Lorenzo Priuli Bon di Verona ha parlato sul tema: « Elementi di bellezza in architettura ». Bellissima la conferenza e numeroso il pubblico.

Stagione d'opera — Sono bene avviate le trattative per la stagione di maggio con le opere « Cavalleria » e « Pagliacci ».

Mons. Manzini — I cattolici, cogliendo motivo dalla venuta e dalla conferenza dell'on. Podrecca, hanno promosso per domani una solenne manifestazione religiosa nella chiesa del Duomo. Parlerà mons. Manzini.

La compagnia Vitaliani — Giovedì 17 andrà in scena a questo Sociale la compagnia di Italia Vitaliani.

ADRIA — Ci scrivono, 12

Il morbillo — Per ordine della nostra autorità comunale, nella frazione di Baricetta vennero chiuse le scuole essendosi manifestato tra i fanciulli il morbillo.

Riscontriamo però che la mortalità per malattie infettive quest'anno è di molto inferiore a quella dell'anno scorso.

Buona usanza — La famiglia Ravenna e Gabriele Viansello ad onorare la memoria del loro diletto defunto Carlo elargirono in beneficenza lire 600.

I diversi Istituti beneficati, a nostro mezzo ringraziano.

Pro Cucine Economiche si darà giovedì sera una grande serata di prosa e cinematografico.

Daremo prossimamente il dettagliato programma e siamo certi che il pubblico adriese accorrerà numeroso al nostro Politeama.

Verona

I lavori per l'aviazione

VERONA — Ci scrivono 12

Stamane, in piazza d'armi, sono incominciati da una numerosa squadra di operai i lavori per lo spianamento del terreno in seguito ai suggerimenti dati dalla rappresentanza della Società italiana che ebbe ieri a visitare il circuito. La rappresentanza era composta dei signori cav. Steffini, cav. Mercanti, cav. Visconti di Modrone e cav. Minetti. Essi, accompagnati dal Comitato veronese, fecero a piedi il giro del circuito che era segnato con pali e bandierine rosse. Si ritenne necessario l'abbattimento e lo spianamento del forte di S. Lucia. La maggiore lunghezza del circuito è di m. 2500. Un lato è formato dallo stradale di S. Lucia; un altro dal viale di Porta Nuova; il terzo dalla linea ferroviaria Verona-Milano ed il quarto dal forte di S. Lucia. Le tribune sorgeranno colla facciata verso est. La rappresentanza ha constato essere il campo molto conveniente per la sua vicinanza alla città. La commissione della Società italiana si riservò di fare altri sopraluoghi anche durante i lavori che sono diretti dai membri del comitato veronese ing. cav. Monza ed ing. Cristani.

Per non venire arrestato si getta dal secondo piano

Dalle autorità di Vicenza era stato spiccato mandato di cattura a carico di un pregiudicato vicentino, certo Ato Di Donè, d'anni 24, che si era rifugiato nella nostra città.

Difatti il Di Donè era qui giunto da parecchi giorni ed aveva preso parte a parecchi furti.

Il cav. Borelli, dopo attive indagini, venne a sapere che il ricercato abitava presso una affittaletti in Via Giardino Giusti. E stanotte, alle tre, assieme ad alcune guardie, si recò a picchiare al portone di detta casa.

Ad una finestra del secondo piano si affacciò il Di Donè chiedendo: « Chi è ? ».

« Amici » rispose il commissario.

Il Di Donè s'immaginò subito di che si trattava, rientrò in camera, si vestì in fretta e da una finestra interna, saltò nel sottostante Giardino Giusti; quindi scalò il muro di questo e si diede alla fuga per S. Giovanni in Valle. Il commissario si fece aprire da una inquillina e giunto in camera del Di Donà non gli rimase che sequestrare alcuni oggetti rubati, tra i quali degli specchi e delle mensole rubate nel laboratorio dello scultore cav. Zago.

Arrestato con la refurtiva sotto il mantello

In seguito ai recenti furti avvenuti, il questore ha impartite energiche disposizioni per la ricerca dei colpevoli e della refurtiva.

Stamane il cav. Borelli, coadiuvato dal delegato Tedeschi e dalla squadra volante comandata dal brigadiere Bevilacqua, dopo un appostamento trasse in arresto il macellaio Zenari Gamberoni Eugenio di anni 44, abitante ai Filippini, mentre con una cesta nascosta sotto il mantello, entrava nella propria macelleria situata in Corte Regia.

Nella cesta si trovavano sei polli e cinque tacchini uccisi da poco. Il macellaio non seppe dire la provenienza di quella merce e perciò venne condotto in questura.

Si trattava dei polli e tacchini rubati la notte scorsa al macellaio Zambenati Giuseppe, sullo stradone di porta Pallio. Lo Zambenati, chiamato in questura, ha riconosciuto per propria la refurtiva.

Il Gamberoni, sottoposto ad interrogatorio, ha sostenuto di non conoscere la persona che gli ha venduto i volatili; perciò venne trattenuto.

Ladri colti in flagrante

La notte scorsa il capo delle guardie notturne Ristagno sorprendeva in Vicolo Pero tre ladroncelli che stavano aprendo la porta dell'osteria di Scacco all'insegna di «Palermo».

All'avvicinarsi del Ristagno, i ladri si diedero alla fuga verso Pradavalle. Il bravo Ristagno li inseguì, sparando quattro colpi di rivoltella in aria.

Vicino alla farmacia agli Angeli, riuscì a fermarne uno che accompagnò alla Questura centrale. Era certo Bigardi Aldo di anni 15, abitante in Vicolo Cieco S. Sthefano N. 2. Il Bigardi confessò che i suoi due compagni erano suo fratello Fabiano di anni 18 e Grego Armando detto Pistola di anni 20 abitante alla Madonna del Terraglio N. 3, pregiudicato assai noto in questura.

Vicino alla porta dell'osteria furono trovati un grosso scalpello e due sassi. La serratura era già stata rotta; non mancava che rompere un piccolo catenaccio della parte superiore.

Treviso

Per fatto personale

TREVISO — Ci scrivono 12:

Chiedo scusa ai lettori se devo occuparmi ancora della mia modestissima persona. L'avv. Visentini e il sig. Pesenti, pur avendo a loro disposizione un giornale, ricorrono alla *Provincia di Treviso* per versare su di me un fiume di volgari contumelie.

Risponderò che ho dovuto rivolgere parole severe all'avv. Visentini perchè il giornale che egli rappresenta si è occupato con slealtà e mala fede di una questione personale, che non riguardava il pubblico e non aveva alcun pubblico interesse. Il sig. Visentini mi rivolge anche coverte domande e subdoli accenni. Io gli rispondo una cosa sola: lasci questo sistema loiolesco e parli apertamente e francamente: in caso diverso aggiungerò altri complimenti a quelli dettigli ieri.

Il collega Bellussi può da ultimo far fede di non avermi mai detto che autore della corrispondenza fosse stato il signor Pesenti.

Dott. Carlo Bon

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

(Aramis) **L'apertura del Politeama Popolare** — Per essere più esatti diremo che l'apertura del Bar, sala fumoir, e Politeama, dei fratelli Fraccaro, salvo casi imprevisti, avrà luogo la sera di Sabato, vigilia di Pasqua. Il ritrovo incantevole, delizioso, elegante, degno di figurare in una grande città, sarà nell'estate e nell'inverno il convegno preferito.

Crediamo che l'inaugurazione si farà con un concerto orchestrale eseguito da elementi nostrani e forestieri. E poi il politeama accoglierà drammatica, operetta e cinematografo, così tra la birra e lo spettacolo si avrà modo di passare le quattro stagioni meno noiosamente di quanto si passano adesso.

«Va sans dire» che per l'inaugurazione si pubblicherà un numero unico con incisioni. Ma a suo tempo diremo di più.

Decesso — Ci giunge notizia da Caselle d'Altivole, essere morto colà ieri, 11, a soli 28 anni il pio e colto sacerdote Don Amedeo Girardi figlio al nostro amico Antonio Domenico Girardi.

Ai parenti le nostre più vive condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono. 12

(T.) **Detenuto evaso** — Da soli due giorni era alle dipendenze della Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche nel Veneto, un giovanotto veneziano, certo Umberto Brazzoduro, il quale essendosi appropriato del filo di rame venne ieri sera arrestato e condotto a passare la notte nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri. Senonchè il Brazzoduro ruppe il soffitto salì sul coperto e senza esser veduto scese in un cortile, dandosi poi alla latitanza. A nulla valsero le sollecite ed attive ricerche da parte di questi RR. Carabinieri: il furbo giovanotto si conserva ancora uccel di bosco.

Vicenza

Per le tramvie provinciali

VICENZA — Ci scrivono 12

In seguito alle premure fatte anche personalmente dalla Deputazione Provinciale presso il comm. Venosta, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti, questa si è finalmente dichiarata disposta a promuovere subito la concessione d'un mutuo di circa L. 1.000.000 (un milione), al saggio del 4 per cento occorrente per la costruzione della rete tramviaria della nostra Provincia, deliberata dal Consiglio Provinciale nella sua adunanza del 15 maggio 1907.

Il Consiglio Provinciale sarà perciò convocato fra breve per le deliberazioni necessarie alla contrattazione del mutuo, col quale sarà dato modo alla Provincia di concorrere al miglioramento economico delle popolazioni tanto reclamato.

Per l'esposizione di Roma

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara ha invitato i Sindaci dei Capoluoghi di Mandamento ad una riunione in Vicenza venerdì 18 corr. alle ore 10 affinè di stabilire i contributi richiesti loro per concorrere nelle spese fissate dal Comitato Regionale per le singole Provincie.

La Giunta Municipale di Vicenza ha deliberato di proporre al Consiglio la spesa spettante a Vicenza allo stesso scopo.

Arrestati per adulterio

Stamane alle 4, il delegato Tretti con due agenti di P. S., in seguito a denuncia di un canzonettista di Pavia, sorprendeva in una casa di Via Beccandette la signora del canzonettista medesimo nella camera da letto del sig. Mauri impresario del nostro tram elettrico. Entrambi furono dichiarati in arresto e condotti in Questura dove il Commissario cav. Ferrazzi li sottopose a lungo interrogatorio e quindi li rilasciò.

Entrambi però sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per adulterio.

Furti ferroviari

Continuando i furti nelle nostre stazioni ferroviarie, l'autorità di P. S. ha organizzato ieri un sopraluogo a Tavernelle. Ivi si recarono il nostro delegato dott. Cianciulli, il delegato di Lonigo, il maresciallo addetto alla stazione ferroviaria di Venezia e 12 carabinieri. Furono praticate numerose perquisizioni, che però andarono completamente a vuoto.

Il Ministero per le nostre corse

Il sig. Luigi Doria, membro dell'Unione Ippica Italiana, recatosi in questi giorni a Roma potè ottenere dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, il premio di L. 2000 per le nostre corse al trotto premio che viene concesso a sole tre italiane per ogni anno.

Questa è una bella promessa, specialmente pel suo valore morale, per le corse che si svolgeranno nella fiera di settembre.

Udine

Un duello in vista?!

UDINE — Ci scrivono. 12

In seguito ad un incidente, scoppiato durante la seduta del consiglio della congregazione di carità di Gemona, fra l'ispettore scolastico prof. Luigi Benedetti e il segretario capo del comune signor Carlo Rossini, questi mandò a sfidare il Benedetti eleggendo a propri rappresentanti il capitano degli alpini signor Tonelli ed il signor F. Stroili.

Figlio modello!

Rincasato ubbriaco, il boschiere Angiutti Giuseppe, d'anni 25, di Forni di Sopra, attaccò briga col proprio padre. Ad un certo punto, afferrato un coltello appuntito, minacciò il genitore. Alle grida di spavento degli altri membri della famiglia accorse gente e il giovanotto fu disarmato. Sopragiunse poco dopo la benemerita che tradusse in carcere il triste figliuolo.

Avvilimento che induce al suicidio

Il giovane Facchin Andrea, d'anni 23 da Socchieve, tempo addietro dovette subire l'amputazione di una gamba. — Da quel momento il Facchin divenne di umore tetro. Cominciò poi ad abusare di bibite alcooliche per iscacciare la melanconia che lo affliggeva, tanto più non potendo lavorare.

Nessuno poteva però prevedere il lugubre pensiero che covava nella mente. Ieri il Facchin, non visto da alcuno si impossessò di un fucile carico e sceso nel cortile di casa si sparò un colpo in direzione del cuore, rimanendo morto sul momento.

Facilitazioni sulla linea Pontebbana

Aderendo al desiderio esposto dalla nostra Camera di Commercio, la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato ha disposto perchè a far tempo dal primo marzo sieno rilasciati biglietti di andata-ritorno fra la stazione di Pontebba e quelle di Resiutta, Venzone, Tarcento, Tricesimo, Reana, Codroipo e Pordenone.

Si mangia bene e si spende poco

La cucina popolare è stata onorata in questi giorni dalle visite di molte personalità cittadine che trovarono regolare il servizio, ottime le vivande e mitissima la spesa.

Ieri stesso il Prefetto comm. Brunialti, accompagnato dal suo segretario dott. Rizzi, fece colazione alla cucina popolare, e ne rimase soddisfatissimo, esprimendo al direttore della stessa signor Pignat il suo vivo compiacimento.

Vecchio porco. — Un contadino di Galleriano, più che sessantenne, indotta una giovanetta quasi scema a seguirlo, la distese nella mangiatoia di una stalla sfogando poi su di lei la sua libidine. Il vecchio satiro venne denunziato.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16 10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15.

Ultima ora

Per il monumento di Dante a Roma

Roma, 12

Si è riunito il consiglio direttivo del comitato di Roma della *Dante Alighieri*, con l'intervento del sindaco Ernesto Nathan. Il consiglio ha impegnato una viva discussione circa il monumento a Dante a Roma, alla cui proposta il sindaco si dichiarò in massima favorevole, promettendo tutto il suo appoggio.

I negoziati austro-russi

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* reca: Da qualche tempo si pubblicano notizie di negoziati apertisi fra l'Austria-Ungheria e la Russia circa le questioni d'Oriente. Uno scambio di idee tra i due gabinetti di Pietroburgo e di Vienna ebbero effettivamente luogo e siamo in grado di assicurare che di tale scambio di idee il governo italiano è pienamente e direttamente informato.

L'opera della S. S. nel disastro calabro-siculo

Roma, 12

Si è pubblicata oggi l'annunciata relazione dell'opera della Santa Sede, in occasione del disastro calabro-siculo. Porta per titolo: *Il disastro calabro-siculo - le offerte dei buoni - Opera del Santo Padre Pio X.* E' un elegante volume di 77 pagine, illustrato, con un ritratto del Papa, e con nitide riproduzioni di fotografie.

Gli italiani che viaggiavano sul "Chanzy,,

Marsiglia 12

La compagnia generale transatlantica comunica la lista dei passeggeri del *General Chanzy* di cui si potette stabilire l'identità. Nella lista si trovano i seguenti italiani: Tosi Giovanni d'anni 26; Gaiani Domenico d'anni 21; Gatti Paolo d'anni 50; Gatti Stefano d'anni 35 (gli ultimi due da Cuneo); Di Vasta Pasquale d'anni 25; Gallo Biagio trentenne; Armenio Massimo d'anni 28; Paone Luigi d'anni 32; Narcone Salvatore d'anni 15 (questi cinque da Gaeta); Giordano Nicola d'anni 38; Vuolo Biagio d'anni 60 (ambedue di Cettaro - Salerno).

Cinque fuochisti semi-asfissiati a bordo del "Corazziere,,

Genova, 12.

Stamane vennero trovati nel locale attiguo alla caldaia della controtorpediniera «Corazziere» cinque fuochisti semi asfissiati per un fuoco di legna acceso nella notte per riscaldarsi e per il fumo di gas di un lume a petrolio. I cinque asfissiati, che vennero immediatamente medicati e ricoverati all'ospedale di Pammatone, sono i fuochisti Emilio Torretta, di anni 24, da Bari; Nicola Forcina, di 22 anni, di Caserta; Luigi Milito, di anni 21, di Saleno; Martinelli Giovanni, di anni 21, di Castellammare di Stabia, e Luigi Rosarosi, di anni 21, pure di Castellammare di Stabia. Essi furono prontamente soccorsi. Sono stati dichiarati fuori di pericolo e guaribili in pochi giorni.

Il maestro Leoncavallo malato grave

Milano, 12

Il maestro Ruggero Leoncavallo, tornato da Roma dopo le rappresentazioni della *Maja* e della *Malburck*, si trova all'Hotel Vittoria ammalato piuttosto gravemente. Lo assistono il fratello e la consorte, accorsi subito al suo capezzale.

Vittime della tormenta

Pamplona, 12

Sette operai calzolai provenienti da Iuan dove si erano recati a passare le feste i nfamiglia si sarebbero perduti sulle montagne durante una tempesta di neve.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 11	Milano 12	Genova 11	Genova 12
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 50	104.47	104.48	104.48
» » » fine	100	104.60	104.57	104.55	104.56
» » 3 1/2 con.	100	104.20	104.20	104.—	104.—
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
»Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1414 —	1412.50	1414.—	1415. -
Credito Italiano	500	598.50	601.50	598.—	595.50
Società Banc. it.	250	114.—	114. -	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	918.50	917.—	—.—	919.—
Ferr Meridionali	500	689.—	690.—	690.—	689.—
Ferr. Mediterranee	500	419.50	420.—	419.10	420.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	390.—	389.60	388.—	399.—
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1702.—	1700.—	1704.—	1700.—
Edison	150	736.—	736.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	328.—	338.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	284.—	283.50

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1416 — Az. Banco di Roma 111.50 — Soc. Acqua Pia 1360 — Soc. omnibus 314 — Soc. Gaz 1168 — Soc. Condotte d'acqua 330 — Soc. ital. pel Carburo 589 — Immobiliare 278.

Borse di Venezia 12 Febbraio

ROMA, 12 — Cambio per lunedì 100.53 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.10
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	917.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	180.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.50	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 50	505.—

Germania	123.75	123.85	—.—	—.—	4
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100 22 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25 34	25.35 1/2	25.15	25 17	3
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria Co:	105.28	105.32 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105 25	105.32 1/2	—.—	—.—	

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CASA o Palazzo grandi locali, canale, centro, luce, cercasi affitto o acquisto - escluso mediatori. — Scrivere: F. 573 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DUE camere con salottino e magnifica altana affittansi. — Calle Vallaresso, 1318.

CAMERA bene ammobigliata a mezzogiorno, luce elettrica. Borgoloco Sanlorenzo, 5082 A.

CERCASI appartamento ammobigliato due stanze letto, salottino, cucina, gas o luce elettrica, preferibilmente con piccolo giardino o terrazza. Offerte indicando prezzo A. B. 200, posta restante.

LIDO o Venezia appartamento muri vuoti cercasi affittanza. Scrivere D. 805 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

MACCHINA per scrivere d'occasione « Junior », buono stato, vendesi per sole L. 175. Rivolgersi alla *Gazzetta di Venezia.*

DA VENDERE o da affittare Lido villino vicino al mare con giardino e orto. — Rivolgersi telefono 139.

VENDESI a Vittorio Veneto importante stabilimento enologico con apparecchi per distilleria e rettificatore tutto a nuovo, con attrezzi in genere. — Rivolgersi Rag. De Toffoli, Vittorio.

ACQUISTEREBBESI o prenderebbesi affitto vasti o numerosi locali piano terra e sovrastanti; posizione centrale. — Dirigere Q. 341 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CUCCIOLI danesi maschi vendonsi. — Scrivere C. Zola, Vittorio.

PIANO usato vendesi prezzo modico. Trattare S. Maria Zobenigo 2465, secondo piano, Visentini.

LIDO Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile anche alle Quattro Fontane. Appartamenti, stanze marzo, aprile, maggio L. 150 - 250. Rivolgersi Venier, Trattoria Gran Via, Telef. 1154.

Offerte d'impiego

CERCASI cuoca abile cucina fina e casalinga, ottime referenze, ritiro giorno quindici. Scrivere T. 754 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI abile disegnatore-lucidatore. Rivolgersi Savinem, Giudecca - Venezia.

SIGNORINA seria, con bella presenza, pratica della vendita al dettaglio articoli casalinghi ed affini, cercasi da importante Ditta. Offerte: Casella postale N. 26, Bassano.

Ricerche d'impiego

URGENTE Trentenne cerca posta fiducia cassiere-esattore importante azienda, miti pretese, qualsiasi città, referenze e forte cauzione contanti. — Indirizzate K. 50, posta, Venezia.

AGENTE primaria Società assicurazioni, con ufficio centralissimo in Padova, disponendo diversi impiegati, accetterebbe rappresentanze, riscossioni, pagamenti per privati, pubbliche amministrazioni. Dirigere offerte 5278 Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

BUONA mia. — Un affettuosissimo saluto, per acusarti ricevuta *due* notizie, ringraziandoti.... Sono tanto lieto poterti scrivere lungamente, come intesi Tutto bene: baci infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MOBILI FERRO Esposizione permanente, entrata libera. Premiata Fabbrica Pietro Crespi, Fondamenta S. Giobbe, N. 549. Ottima lavorazione, verniciatura a fuoco. Vendita al dettaglio.

LIRE 4 giornaliere assicuriamo chiunque volesse occuparsi in casa propria, impiegando piccolo capitale. Offerte Giuseppe Franceschini, Via Chiassi, 12, Mantova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 14 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 44 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 14 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Note di politica

Dopo il voto della Camera

Impressioni e commenti

La condotta dell'Estrema

Roma, 13.

(So) — Siamo nuovamente in piena calma politica. E' questo il benefico effetto del voto di ieri. Montecitorio, nei giorni scorsi così affollato ed agitato, si è presso che spopolato. Una buona metà dei trecento deputati che votarono ieri, sono partiti e non torneranno certo per la seduta di domani, riservata quasi totalmente allo svolgimento di tre interpellanze di non grande interesse. Due sono dell'on. Cabrini e riguardano: la prima la riforma dei Consigli Superiori dell'Agricoltura, dell'industria e della previdenza; la seconda riflette le ispezioni relative all'applicazione della legge sulla risicultura. La terza interpellanza è dell'on. Meda e riguarda la facoltà che si vorrebbe invocare pei Comuni di assumere direttamente i pubblici servizi.

Se queste interpellanze saranno rapidamente esaurite, si passerà domani stesso allo svolgimento del bilancio dell'Istruzione; altrimenti la discussione di questo bilancio verrà iniziata martedì e seguirà subito quella del bilancio delle Poste. Poi verremo al progetto Bettolo sulle convenzioni marittime.

Frattanto gli Uffici della Camera daranno nei primi giorni della prossima settimana il loro primo giudizio sulla soluzione che il Ministero della Marina ha proposto pel problema delle convenzioni. Il progetto Schanzer è già scomparso, essendo stato ritirato con decreto reale. Il governo ritiene che gli Uffici della Camera chiameranno a comporre la commissione parlamentare che esaminerà il progetto Bettòlo, dei commissari quasi tutti favorevoli al progetto medesimo. La commissione comincerà i suoi lavori nella settimana e la relazione potrà essere presentata in tempo perchè la lunga discussione che del progetto Bettòlo sarà fatta in piena assemblea della Camera, sia esaurita prima delle vacanze pasquali. Nessun dubbio che la Camera approverà il progetto Bettòlo. Questo è il piano immediato dei lavori parlamentari.

Quanto alla situazione parlamentare, essa si riassume in poche e semplici constatazioni. Prima: il ministero ha già consolidato la propria posizione, ottenendo un periodo di tranquillità che gli permetterà di lavorare e di attuare quel programma che può essere discusso ed anche modificato nei particolari ma che ha ottenuto il consentimento del paese. Seconda: la situazione parlamentare del gabinetto Sonnino non è ancora assolutamente chiara, esplicita vale a dire che il ministero non si è ancora formato una maggioranza veramente propria, ma se la formerà per via. Essa, per ora, è sempre dipendente dall'atteggiamento dei giolittiani. — Questi, però, perchè vorrebbero in seguito mutare linea di condotta? Salvo il dissenso di natura tecnica su qualcuno dei nuovi progetti, è probabile che il ministero Sonnino finirà coll'assorbire definitivamente i giolittiani che diventeranno dei buoni ministeriali.

Frattanto i commenti al voto vertono su questi due punti: 1.o il concorso dei giolittiani alla costituzione della maggioranza ministeriale; 2.o l'assenteismo o squagliamento dei deputati di Estrema.

L'assenteismo dell'Estrema è confermato dalla stessa repubblicana *Ragione*, che scrive in proposito le seguenti parole: « L'assenteismo dei deputati di Estrema dal voto di ieri, è stato rilevato da molti ed è addirittura riprovevole. Contro il gabinetto, nel voto di ieri sera, non si raccolsero che 84 voti e da calcoli fatti risulta che venti di questi voti sono della Sinistra democratica, otto di giolittiani, ed i rimanenti, cioè 56, di deputati di Estrema Sinistra. I deputati di Estrema Sinistra sono oltre un centinaio; quindi è evidente che una cinquantina, almeno, di deputati di Estrema, o non si sono curati di venire a Roma in un momento così importante oppure — ed è doloroso il constatarlo — si sono squagliati al momento del voto. Ciò è semplicemente vergognoso e dimostra che anche dei deputati di Estrema non hanno il coraggio di dire apertamente in Parlamento il proprio pensiero sul programma politico di un gabinetto ».

Anche la *Tribuna* rileva e stigmatizza l'assenteismo dell'Estrema dicendo: « Commentatissima è la votazione delle Estrema nella votazione segreta per l'ufficio di presidenza ed in quella palese sull'ordine del giorno Grippo. Mentre al momento in cui si trattava di convalidare uno dei suoi, la cui presenza alla Camera era in pericolo, cioè l'on. Ciraolo, quasi tutta l'Estrema era presente dando magnifico spettacolo di sè; poco dopo essa si assottigliava, dimostrando di non avere il coraggio di insistere nella opposizione annunciata nei discorsi di Comandini, Berenini e Sacchi. E si affermava che anche quest'ultimo fosse stato abbandonato da parecchi dei suoi amici politici nella votazione al posto di vicepresidente ».

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo di commento al voto di ieri, dice che questo voto ha fugato le nuvole artificiosamente create, ed ha una significazione parlamentare importantissima. La Camera, votando a grandissima maggioranza a favore del governo, ha aperto al ministero Sonnino l'ampia via della azione riformatrice e contemporaneamente ha chiuso alla coalizione dei gruppi più avanzati la strada del governo.

Ricorda il *Giornale d'Italia* che quando l'on. Sonnino aveva composto il suo gabinetto, fu accusato di aver violato le norme costituzionali, e di aver tratto il ministero dalla minoranza della Camera. Ora il voto di ieri (il quale ha raccolto attorno all'on. Sonnino la quasi totalità del partito liberale, che è a sua volta la grande maggioranza della Camera) ha dimostrato appunto che l'attuale ministero è sorto in ossequio alle vere norme costituzionali. Non si comprende quindi, data questa situazione, come mai dai partiti avanzati (i quali fra l'altro, sono tutt' altro che concordi) si possa legittimamente pretendere di assumere, in regime costituzionale, le redini del governo, essendo essi tuttora in notevole minoranza alla Camera e nel paese. Il voto eminentemente politico di ieri — seguita il *Giornale d'Italia* — ha dimostrato che la coalizione dei tre gruppi di estrema sinistra e del gruppo più avanzato del partito liberale, non possono raccogliere che un'ottantina di voti; troppo pochi perchè possano essere considerati come basi di operazione di un partito di governo, posto che le frazioni liberali della Camera non intendano di abdicare nelle mani dei gruppi di estrema sinistra. Nè d'altra parte quegli ottanta deputati sono concordi su un programma di governo. All'infuori dell'anticlericalismo, il quale non può essere ritenuto, specialmente nel nostro paese, come un programma sufficiente di governo, il blocco non ha quasi altro argomento di programma politico comune. Rilevando poi che alcuni giornali di parte avanzata hanno osservato che il blocco non potè raccogliere che ottanta voti solo perchè una notevole quantità di deputati di estrema sinistra non hanno voluto partecipare al voto e si sono volontariamente assentati dalla Camera, il *Giornale d'Italia* dice che questo è un nuovo argomento in favore della tesi che esso sostiene, perchè ciò significa che questi deputati ben lungi dal compiere un atto di viltà politica, hanno invece compiuto un atto coraggioso, hanno dimostrato cioè di non voler precludere la via ad un ministero, il quale si è presentato con un programma di riforme utili ed opportune, di non voler contrariare il sentimento del paese, il quale desidera vivamente che le ottime riforme proposte dal ministero siano attuate.

Quanto ieri è avvenuto dimostra che se per la situazione parlamentare o per la scarsa omogeneità, non è acconsentito ai gruppi di estrema sinistra di aspirare alla direzione della cosa pubblica, ad essi è tuttavia praticamente possibile di collaborare col partito liberale nell'attuazione di riforme benefiche di tutte le classi di cittadini. Questa — conclude il *Giornale d'Italia* — è l'alta significazione politica del voto di ieri che ha consolidato il presente ministero e insieme ha difeso il partito liberale da una minoranza audace che non può oggi costituzionalmente pervenire al governo del paese.

Il progetto Bettolo

Un'altra linea transoceanica a Venezia?

Il parere dell'on. Teso

Roma, 13.

(So.) — La *Tribuna*, a proposito del progetto Bettòlo, annuncia che si sta trattando per una nuova linea di navigazione che farebbe capo a Venezia.

La *Tribuna* scrive: « L'articolo 18 del progetto Bettolo stabilisce che il contratto di nolo è concesso a quelle imprese marittime che, in base a convenzioni con lo Stato, della durata non minore di cinque anni, eserciteranno il traffico fra i porti del Regno ed uno o più determinati porti esteri situati fuori del Mediterraneo. Oltre al contributo di nolo alle navi addette ai traffici contemplati nell'art. 18 può essere concesso il rimborso dei diritti pagati pel passaggio nel canale di Suez. Queste condizioni devono essere sembrate allettanti a qualche armatore. Ci consta, infatti, che al Ministero della Marina è stata proposta una linea mensile col Giappone, che partirebbe un mese da Venezia, servendo tutti i porti dell'Adriatico ed un mese da Genova, caricando nei porti principali del Tirreno. Altri progetti di linee sono già in esame. Ci basti menzionare una linea Genova-Cile-Perù, che corrisponderebbe a necessità più di una volta segnalate. Il progetto Bettòlo, per la parte che riguarda la marina mercantile, porterebbe dunque immediatamente i suoi frutti, riuscendo allo scopo che si proponeva d'intensificare cioè i traffici marittimi già esistenti e di crearne dei nuovi ».

L'on. Teso intervistato sul progetto Bettòlo, ha detto che la deputazione adriatica è in massima favorevole ad esso. Il *Giornale d'Italia* pubblica infatti: « Il progetto Bettòlo sulla sistemazione dei servizi marittimi, ha riscosso fra tutti i deputati delle varie regioni l'approvazione generale. Qualche deputato che della questione dei servizi marittimi si è interessato lungamente, ci diceva che essi rispondono alle necessità dell'Italia marittima. Ad esempio l'on. Teso ha detto:

— Non vi ha dubbio che il sistema escogitato dall'on. Bettòlo è degno di lode. Finora abbiamo veduto prospettata, se non risolta, la questione dei servizi sovvenzionati. Il sistema Bettòlo invece affronta e servizi sovvenzionati e marina mercantile. E' quindi ottimo sotto questo riguardo.

— E la regione veneta?

— Non conosco ancora il progetto nei suoi dettagli. Occorrerà ch'io veda come è regolata la potenzialità delle singole linee prima di pronunciarmi sulla bontà del progetto nei riguardi della mia regione. Ed anche vorrò vedere come sia regolata la questione finanziaria. Comunque, da quel poco che ho potuto giudicare dalla lettura dei giornali, mi sembra ottima sotto ogni aspetto la funzione del contratto di nolo. »

La Giunta generale del bilancio

Roma, 13.

Il vice presidente della giunta del bilancio on. Aguglia, ha convocata per domani la giunta generale del bilancio. All'ordine del giorno vi è la discussione sulle dimissioni presentate dall'on. Tedesco. La giunta riconfermerà certamente l'on. Tedesco nella carica da lui tenuta.

Il Consiglio direttivo

dell'Associazione dei Comuni plaude all'opera del Governo

Roma, 13.

Sotto la presidenza dell'on. Greppi si è riunito oggi al Campidoglio il Cons. direttivo dell'associazione dei comuni italiani. Erano presenti gli on. Tanari, Mariotti, Meda e Murri, l'avv. Campodonico, l'avv. Sacco, l'avv. Cartoni, lo avv. Orefici, l'avv. Finzi, l'avv. Serraglio ed il segretario avv. Caldara. Dopo lunghissima discussione, intorno al programma del governo nella parte riguardante l'interesse dei comuni, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Tanari:

« Il consiglio direttivo dell'associazione dei comuni italiani, presa cognizione del progetto di riordinamento dei tributi locali, presentato alla Camera dall'on. presidente del consiglio, nella tornata dell'11 corrente.

considerato che la proposta di rinunzia ai canoni edilizi governativi a favore dei comuni e di trasformazione della tassa personale di famiglia in imposta di Stato, integrata dal proposito di equilibrare le tassazioni sui consumi della sovrimposta immobiliare, costituiscono un passo notevole nella esecuzione graduale del programma di riforma tributaria, propugnata da tempo, con unanimità di consenso, dall'associazione dei comuni.

plaude all'opera del governo, e raccomanda vivamente al Parlamento di sollecitare la discussione e la approvazione del provvido disegno di legge, vigoroso inizio di una riforma troppe volte promessa e invano finora attesa dai comuni nei quali si vive la vita reale del paese.

Domani alle 11 il Cons. direttivo dell'associazione dei comuni italiani presenterà personalmente al presidente del consiglio l'ordine del giorno.

La riforma della scuola primaria

ed i voti dell'U. M. N.

Roma, 13.

Sul progetto presentato dal ministro dell'istruzione on. Daneo per la riforma della scuola primaria, la commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha votato un lungo ordine del giorno, nel quale considerando che il progetto di legge presentato dall'on. Daneo raccoglie i voti espressi nei congressi e nei comizi della classe magistrale italiana, riassunti nel *memorandum* che fu presentato dall'Unione Magistrale al ministro dell' istruzione il 6 gennaio scorso; delibera di invitare i maestri appartenenti all'Unione Magistrale a intensificare la propaganda nel paese affinchè la coscienza pubblica sia illuminata intorno alla portata e al valore delle conquiste dal disegno di legge sanzionate e affinchè i deputati al parlamento si adoperino per una sollecita approvazione del progetto, migliorato in conformità delle seguenti richieste: 1.o che gli stipendi dei maestri delle scuole urbane di seconda e terza classe siano aumentati di non meno di trecento lire annue; 2.o che per i maestri delle scuole urbane delle città che non superano gli ottanta mila abitanti, sia stabilito un minimum di lire duemila, senza pregiudizio al maggior stipendio corrisposto e all'aumento di carriera e che sia raggiunta una indennità di residenza non inferiore al decimo dello stipendio, effettivamente concesso, da pagarsi per metà dallo Stato e per metà dal Comune; 3.o che anche i Comuni e capoluoghi di provincie e di circondari siano compresi nel consorzio scolastico; 4.o che il numero dei membri da eleggere dal governo sia portato a sei e siano stabilite le categorie di cui questi debbano essere rappresentanti, in modo che tra essi vi siano un insegnante delle scuole normali, un insegnante delle scuole secondarie, un magistrato e un medico; 5.o che i comuni consorziabili abbiano ad eleggere sei membri dei quali tre scelti dai comuni, capoluoghi di circondario e di provincia e tre dagli altri comuni col sistema dello scrutinio di lista nella rappresentanza della minoranza; 6.o che sia tolto ai consigli provinciali il diritto di rappresentanza scolastica; 7.o che nel consiglio superiore dell' istruzione elementare siano ammessi a partecipare tre rappresentanti della classe magistrale, da essa direttamente eletti. — Si faranno voti altresì per la nuova riforma della legge sul monte pensioni e perchè la legge sullo stato giuridico ed economico sia estesa anche al personale dei giardini d' infanzia.

Circa le nuove costruzioni navali

Roma, 13.

Il *Messaggero* pubblica: Poichè alcuni giornali rivolsero al ministro Bettòlo varie domande intorno alle nuove costruzioni navali, abbiamo voluto chiedere in proposito esatte informazioni e ci è stato detto che i contratti per la costruzione delle grandi navi e delle occorrenti corazze, non poterono essere ancora stipulati, ciò che deploriamo, perchè le pratiche iniziate in passato dal ministro Mirabello coi concessionari subirono pur troppo grandi ritardi per il prolungarsi delle trattative e per la richiesta di pareri dei corpi tecnici e consultivi. Cade per tanto anche l'insinuazione che dalla nota di un giornale romano traspare circa la fantastica correlazione che si vorrebbe far intercedere tra i predetti e i patti conclusi colla costituenda società per l'assunzione dei servizi marittimi sovvenzionati.

Decreti firmati dal Re

Il servizio tramviario a Lido

Roma, 13.

Oggi il Re ha firmato i seguenti decreti: Autorizzazione a ritirare dal Parlamento il disegno di legge sulle disposizioni relative al servizio della navigazione di Stato; autorizzazione di ritirare dal Parlamento il disegno di legge sulla conversione in legge del regio decreto 27 ottobre 1908, che costituisce in un ufficio distaccato alla dipendenza del servizio centrale di navigazione delle ferrovie dello Stato, la sezione di Messina per i servizi dello stretto; passaggio dal servizio centrale di navigazione delle ferrovie dello Stato a quello centrale della trazione del materiale dell'ufficio sedente in Messina per i servizi di navigazione dello stretto; autorizzazione alla società anonima *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi*, di costruire ed esercitare a trazione elettrica tre linee di trams nell'isola di Lido (Venezia).

La situazione in Ungheria

Giulio Audrassy al bivio

Budapest, 13

Quando nella seduta della Camera del 28 dello scorso mese il deputato del partito dell'indipendenza, Holls, aveva tenuto un discorso vibratissimo attaccando non soltanto il ministero anticostituzionale Khuen-Hedervary, ma pure lo stesso collega dell'antica coalizione. Giulio Andrassy, per il suo atteggiamento tanto ambiguo, quest'ultimo, cercando di ribattere le accuse dell'Holls, aveva conchiuso col dire: « resto quello che sono sempre stato ».

Le accuse dell'Holls però erano veramente fondate, chè l'Andrassy, come capo del partito costituzionale non aveva difatti assunto contro il ministero Hedervary quello stesso atteggiamento risoluto di ostilità, che aveva pure assunto, invece, e senza alcuna titubanza a suo tempo contro il minitero Fejervary; eppure il ministero Hedervary anticostituzionale — e non soltanto extraparlamentare come aveva preteso l'Andrassy — veniva a ripetere colla sua sola formazione e quindi coll'atto dell'aggiornamento della Camera, la stessa ripulsiva fisionomia anticostituzionale del ministero Fejervary.

Vi avevo già in altro mio telegramma ricordato quella lettera, che l'Andrassy aveva diretto a Colemanno Szell; ora quella lettera, che esponeva in forma riassuntiva il programma del partito costituzionale, doveva in certo modo essere vincolativa per l'Andrassy e il suo partito e determinare quindi quell'atteggiamento stesso francamente ostile, che avevano assunto gli altri partiti dell'antica coalizione contro il ministero anticostituzionale Hedervary.

L'Andrassy invece come si ebbe campo di rilevare, dal momento, in cui la Corona aveva affidato il mandato per la composizione del nuovo gabinetto al conte Khuen-Hedervary, seguì un contegno incerto, ambiguo, con un movimento oscillatorio fra il Gabinetto Hedervary e i partiti dell'opposizione; già infatti quando i partiti dell'opposizione avevano tenuta un'adunanza in comune per intendersi circa alla linea di condotta da seguire di fronte al gabinetto Hedervary, il conte Giulio Andrassy s'era sottratto ad ogni impegno formale di ostilità contro l'Hedervary, dichiarando che « il partito costituzionale non potevasi esprimere, non avendo presa alcuna deliberazione circa il suo atteggiamento verso il nuovo gabinetto» — così l'andrassy si presentava come un capitano che alla vigilia della battaglia viene a dichiarare di non sapere ancora quale tattica sarà per seguire!

Ma quale motivo avrebbe indotto l'Andrassy a seguire durante tutta la crisi questo suo sistema ondulatorio, non appoggiando cioè, a viso aperto il ministero Hedervary, ma non accompagnandosi nemmeno recisamente ai partiti dell'opposizione?

Ora, a quanto apprendo, l'Andrassy avrebbe avute comunicazioni confidenziali da Vienna, che gli riferivano essere l'imperatore e particolarmente l'arciduca ereditario, risoluti ad impegnare questa volta una guerra a fondo coll'Ungheria e che al *Hofburg* e al Belvedere ritenevasi specialmente lui, l'Andrassy, responsabile se la situazione in Ungheria erasi fatta tanto grave e quindi contro di lui si erano venute a concentrare le ire delle alte sfere viennesi; perchè la questione più grave e più irritante ancora di quella della Banca autonoma, cioè, la questione militare era stata promossa e sempre sostenuta dall'Andrassy; e, per vero, ancora nello scorso mese agli auguri inviatigli dal suo partito il conte Giulio Andrassy, rispondendo, aveva detto fra altro: « La questione bancaria noi la giudichiamo da un punto di vista puramente economico e non secondo considerazioni politiche; riteniamo invece che la soluzione della questione militare sia assolutamente necessaria. Questo stato di cose non potrebbe durare più a lungo perchè il re e il suo governo partono da concetti opposti ». Ora, questo atteggiamento assunto dall'Andrassy durante la presente crisi così timido, incerto, titubante sarebbe stato determinato dal timore dell'Andrassy di irritare maggiormente le altissime auliche sfere, sottraendosi quindi a tempo a quella tempesta che si andava addensando sul suo capo; l'Andrassy avrebbe cercato di tal guisa di placare gli dei sdegnati dell'Olimpo viennese!

Lo scioglimento del partito costituzionale ungherese

Budapest, 13

La commissione esecutiva del partito costituzionale ha deciso di proporre alla riunione plenaria che sarà convocata per lunedì lo scioglimento del partito.

La nota delle potenze protettrici al comitato esecutivo cretese

La Canea 13.

Ecco il testo della nota rimessa ieri dai consoli delle potenze protettrici al comitato esecutivo cretese: I consoli generali di Francia, Inghilterra, Italia e Russia, sono incaricati dai loro governi di notificare al comitato esecutivo cretese che queste quattro potenze non ammettono la partecipazione dell'isola alle elezioni che si tratta di fare in Grecia e, se malgrado la notificazione dell'opposizione formale delle quattro potenze, tale partecipazione sembrasse avverarsi, esse prenderebbero delle misure effettive per impedirne l'attuazione.

Le costruzioni navali della Russia

Pietroburgo, 13

Il *Russ* annuncia che il nuovo programma di costruzioni navali è definitivamente stabilito. Il preventivo generale si eleva ad un miliardo di rubli. Cinquanta milioni di rubli sarebbero destinati alla costruzione di torpediniere; altri cinquanta milioni alla costruzione di trasporti di duemila tonnellate ed il resto della somma sarebbe destinato alla costruzione di *Dreadnoughts*. La questione della flotta aerea non è ancora risoluta.

La grande medaglia mauriziana

al generale macchinista Genardini

Roma, 13.

Stamane nella sede del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia mauriziana al merito dei cinquant'anni di servizio militare, al generale macchinista comm. Archimede Genardini. Il primo segretario S. E. Boselli, nel consegnare la grande medaglia, pronunciò un elevato discorso ricordando minutamente i servizi resi alla marina italiana nella difficile vita della macchina sulle navi da guerra e i dotti scritti diretti a formare i nuovi ufficiali macchinisti, del generale, a cui è ora affidata la direzione di servizi che riflettono questa parte, tra le più importanti, del ministero della Marina.

Rispose con vibrate parole, rese più efficaci dalla commozione, il decorato, inneggiando al Re e alla bandiera italiana.

Assistevano in qualità di testimoni, il maggior generale del genio navale, Lecchieri, ed il colonnello macchinista Lovatelli e intervennero ufficiali del genio navale e ingegneri macchinisti. Fungeva da segretario il capo della divisione prima, comm. Umberto Elia, assistito dal personale del Gran Magistero.

La statistica degli scioperi

Roma, 13.

L'Ufficio del Lavoro pubblica i seguenti dati circa gli scioperi avvenuti in Italia nel mese di dicembre.

Durante detto mese si ebbero 39 scioperi. L'industrie metallurgiche e meccaniche ne contano sette; quelle per la lavorazione delle terre, pietre, argille, sabbie, sei; le industrie edilizie: braccianti, le industrie poligrafiche e quelle tessili varie, cinque per ciascuna; la Industria del vestiario ne conta tre; quella per la lavorazione del legno e della paglia, due; le industrie alimentari, due e quelle dei Trasporti, due.

I servizi pubblici vari ne contano uno; uno le classi d'industrie ignote.

Circa le cause di tali scioperi, tre di essi si fanno risalire al salario; uno all'orario; due alla disciplina; quattro al monopolio.

Circa l'esito, poi, dieci furono favorevoli intieramente agli operai; undici riuscirono prevalentemente favorevoli; quattordici sfavorevoli; tre ebbero esito sospensivo o ignoto; uno solo non fu condotto a termine.

Il lutto degli schermitori fratelli Greco

Roma, 13.

E' morto a Roma Salvatore Greco padre degli schermitori Agesilao e Aurelio. Salvatore Greco nacque a Mineo in provincia di Catania e fu tra gli eroi della rivoluzione siciliana. Combattè con Garibaldi nel 60, nel 61, nel 62, nel 66 e nel 67.

L'Italia di fronte al protezionismo doganale degli altri paesi

Roma, 13.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Luigi Luzzatti, ha diretto la seguente circolare alle Camere di Commercio, ai Musei Commerciali, alle Associazioni industriali e commerciali, alle Associazioni agrarie, ai Comizi agrari, alle Camere di lavoro, e alle Società cooperative di lavoro e di consumo:

« Nella politica commerciale dei maggiori Stati si designa una mutuazione di indirizzo che accenna a indebolire quel metodo di accordi internazionali, fiorenti nella seconda metà del secolo scorso e intesi a generalizzare i benefici con la clausola del trattamento della nazione più favorita.

Questa clausola, che preludeva a una specie di unità doganale nei limiti del possibile in siffatte materie, era davvero salutare poichè, ancor più che l'altezza dei dazi, offende i traffici l'ineguaglianza di trattamento separante le nazioni in elette e reiette.

E invero, quantunque negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del presente i trattati di commercio, anzichè diminuire gradatamente le tariffe, le abbiano inacerbite, il principio degli accordi consacrati dalla clausola del trattamento della nazione più favorita, associato alle previdenze volte a facilitare i trasporti e a diminuirne le spese, ha permesso al commercio di svolgersi notevolmente.

Ora due grandi paesi, che per la loro straordinaria importanza economica esercitano un fascino nel mondo, la Francia e gli Stati Uniti d'America, hanno mutato rotta e battono una via opposta a quella dei trattati a tariffe. La Francia già da tempo adottò il metodo delle due tariffe, la massima e la minima, la quale ultima, per la sua relativa altezza, rappresenta sempre un minimo dei massimi, gli Stati Uniti, seguendone l'esempio, si sono messi con più poderoso apparecchio, come è loro costume, per questa nuova via, e naturalmente trovano nell'Europa e nelle Americhe facili imitatori.

Il Canadà, a modo di esempio, ha istituito tre tariffe: una generale, una media, e la terza di preferenza, escludendo sempre più per tal modo il principio della nazione più favorita.

A queste innovazioni sostanziali altre ugualmente gravi se ne aggiungono nei nuovi ordinamenti, come quelle che conferiscono facoltà ai Governi di imporre sovratasse doganali contro i paesi che, a giudizio dello Stato importatore, dànno alle merci premi di uscita; il che gitta nel commercio internazionale, sitibondo di certezza, gli elementi di una alea di carattere veramente pericoloso.

Tutte queste novità destano il sospetto che il nuovo secolo, in cui siamo entrati, inauguri, più che l'èra degli accordi, quella della autonomia doganale e impongono anche agli Stati più partigiani degli accordi internazionali l'obbligo di esaminare quale debba essere la politica commerciale futura quando, contro la loro volontà, contro le loro aspirazioni, prevalessero i principî della autonomia.

In tale situazione si trova appunto l'Italia. Essa non avrebbe, da parte sua, alcuna ragione nè desiderio di abbandonare il regime dei trattati i quali, non ostante le nuove tendenze protettive, rappresentano un metodo di transazione propizio alle sue esportazioni; essa potrebbe perciò adoperarsi ad esercitar una salutare influenza perchè non abbia a soccombere il principio degli accordi a tariffe, accompagnati dalla clausola del trattamento della nazione più favorita. Ma se, contro le sue tendenze, contro il nostro benessere, gli altri Stati seguissero la Francia e la grande Repubblica Americana, noi non potremmo rimanere nel mondo gli sterili adoratori di un sistema abbandonato da tutti.

E ora che si affaccia al nostro pensiero la necessità di esaminare quali modificazioni siano da introdurre nella nostra tariffa, che ha già un trentennio di vita, per metterla in armonia con le condizioni e le esigenze del momento economico attuale, acciocchè possa servire efficacemente alla contrattazione di nuovi accordi quando andranno a scadere quelli in vigore, importa anzitutto preparare le basi di siffatta riforma, cercando quale debba essere l'indirizzo della nostra politica commerciale di fronte al nuovo orientamento degli altri Stati.

A questa grande ricerca che è, nell'ora presente, una delle più essenziali per la vita economica del nostro paese, il Governo invita le rappresentanze dell'agricoltura, del lavoro, della industria, del commercio e dei consumatori occorrendo che ognuna di esse esamini l'arduo tema dal rispettivo punto di vista, procurando di collegarne la soluzione con l'interesse generale.

La controversia così sottoposta allo studio di chi, nel nostro paese, produce, lavora, naviga e traffica, presenta diversi aspetti, tutti notevoli e che richiedono un particolare esame.

I grandi Stati, i quali hanno accolto il metodo delle due tariffe, lo difendono con considerazioni che si possono riassumere nella seguente maniera.

Sotto il regime delle due tariffe, le produzioni del paese acquistano un fattore sicuro per il loro svolgimento conoscendo quale sia la certa difesa rispetto alla concorrenza estera, grazie a un regime discusso fin da principio nei dazi massimi e minimi e non suscettibile di riduzione. Per contro, col metodo dei trattati di commercio evolti da una tariffa generale, la produzione interna è esposta sempre a improvvise perturbazioni e, secondo le alee e le incertezze dei negoziati, si hanno le industrie che si salvano e quelle che si compromettono o periscono, perdendosi così il beneficio della giusta ripartizione della difesa fra i diversi rami dell'attività nazionale.

Quando è stipulato un trattato, le doglianze di coloro che ne restano sacrificati e le loro proteste perdono di valore e di efficacia anche se sono fondate, poichè la approvazione del patto economico si muta quasi sempre in una necessità di convenienza politica.

A ciò si aggiunge che le tariffe generali, intese a servire quale strumento per le trattative ed eccedenti generalmente i limiti di una equa protezione, molte volte, quando gli accordi non riescano, ottengono il loro effetto a danno dei consumatori e senza necessità evidente dei produttori, mentre il regime della tariffa massima e minima conduce ad applicare i dazi maggiori soltanto al paese renitente, consentendo a tutti gli altri il beneficio dei dazi minimi, rappresentanti la condizione del sistema normale equamente protettivo per tutte le merci.

Nelle trattative commerciali il compito dei negoziatori si fa ogni dì più difficile in ragione dell'acredine con la quale esse si conducono e delle esigenze della opinione pubblica sempre più irritata e vigilante. Col sistema delle due tariffe l'opera dei negoziatori si rende più facile offrendo tutt'al più qualche difficoltà pei lievi ritocchi della tariffa minima consentiti per ragioni più politiche che economiche. E se nei negoziati di questa specie viene a mancare il vantaggio che negli antichi trovavano i rappresentanti dei Governi i quali, maneggiando una tariffa generale con facoltà di discendere liberamente nella scherma delle controversie, senza scoprire la loro ultima volontà, potevano dar mano per ottener più, si deve anche notare che nessun paese avendo la presunzione dell'abilità suprema e adoperandosi dall'una e dall'altra parte le stesse armi, le probabilità di siffatti compensi si elidono.

E negli stessi casi dolorosi che rendono necessaria la lotta doganale fra due Stati, l'applicazione della tariffa massima, a tutti palese sin da principio, è meno irritante e chiude meno la via a future conciliazioni che non la deliberazione di particolari e dure rappresaglie presa volta per volta contro un determinato paese.

Questi e molti altri vantaggi mettono innanzi coloro che persuasero la Francia e gli Stati Uniti ad accogliere il metodo delle doppie tariffe il quale, pei paesi marittimi, ha anche le sue conseguenze nella autonomia del regime della navigazione, non collegando i negoziati marittimi con quelli commerciali.

Ma noi non possiamo lasciarci affascinare dal miraggio di cotanti vantaggi senza bene studiare, con riguardo alle condizioni dell'Italia, il lato opposto della controversia.

Un paese come il nostro, che ha esuberanza specialmente di prodotti naturali e deve cercare di aprire i mercati esteri a taluni di essi non più favoriti, come una volta da privilegi della natura (vini, olii, agrumi, frutte, zolfo, ecc.), deve riflettere profondamente prima di rinunziare ai compensi conseguibili col metodo più flessibile di negoziazioni fatte sotto un regime meno rigido di quello della doppia tariffa.

E' intorno a questo punto che s'impone un'indagine profonda segnatamente in quelle parti d'Italia ricche di siffatta maniera di produzioni, le quali devono considerare che le tariffe minime, secondo lo esempio offerto da quelle della Francia e degli Stati Uniti, sono stimate, non propriamente come tariffe di eccezionale favore da offrire in compenso di equivalenti benefici ai paesi con i quali si entri in negoziazioni, ma come sufficienti a proteggere le produzioni sul mercato interno contro la concorrenza di tutti gli Stati. Quindi un regime il quale non consenta di offrire che siffatti dazi esclude per sè stesso l'idea, dominante nelle antiche nostre trattative, di possibili, reali sacrifici imposti alla industria manifatturiera per favorire l'esportazione agraria.

Che se una considerazione può lasciare apparire meno pericoloso un tal fatto è solo questa, che gli Stati i quali, con un sistema di doppia tariffa, impedissero a noi di esportare sarebbero puniti con la diminuzione delle loro importazioni in Italia; il che servirebbe a dare incremento alla produzione nazionale, favorendo in pari tempo i consumi delle stesse materie trattenute a forza in paese dall'ultraprotezionismo dell'Estero.

D'altra parte giova tener presente che non dipende dalla nostra influenza la scelta del metodo di negoziazione con paesi i quali abbiano regolata la loro legislazione in senso contrario ai trattati a tariffe, in guisa che il tenerci noi fedeli a tale principio non porterebbe sempre la possibilità di ottenere, in cambio delle diminuzioni nella nostra tariffa generale, la riduzione dei dazi minimi esteri.

Certamente vi ha ancora in Europa un gruppo di Stati e, si può dirlo senza esitazione, ne è alla testa l'Italia, che finora, si piegò alle esigenze dei paesi a doppio ordine di dazi rassegnandosi a concedere loro il trattamento della nazione più favorita con le notevoli riduzioni dei dazi provocate da reciproci accordi condotti con

l'antico metodo classico di una tariffa generale ridotta, più o meno notevolmente, dai dazi convenzionali. Ma sarà possibile persistere in questo proposito quando gli Stati a doppia tariffa, della quale abbiamo qualificata l'indole *troppo protettiva*, resa anche più molesta con le crescenti minute specificazioni delle merci, godrebbero tutti i vantaggi senza nulla concedere sostanzialmente?

Questo grave dubbio esponiamo acciocchè lo studio invocato possa farsi con imparziale serenità sotto tutti gli aspetti, quantunque lo scrittore di questo appello al popolo italiano che lavora e produce sa a prova che l'esercizio di una pazienza accorta è preferibile, in materia doganale, alle violenti rappresaglie e che è continuo l'esempio dell'avvanzarsi di una dottrina la quale, per le idee ora dominanti, non è quasi più lecito citare, dell'infiacchimento tecnico degli Stati troppo protetti.

Ma l'Italia suo malgrado potrebbe essere costretta ad abbandonare le tradizioni di equità quando tutti gli altri paesi si rinserrassero nella barriera delle doppie tariffe. E poichè così le si vieterebbe lo svolgimento delle sue produzioni per la esportazione, dovrebbe cercar il maggior consumo in casa propria, intensificando la produzione interna intesa a sostituire le importazioni forestiere.

Nè certo l'Italia potrà essere accusata di aver favorito questa tendenza che sta in contrasto coi valichi aperti alle ferrovie, coi prezzi minimi nei trasporti di terra e di mare, i quali hanno reso in questi ultimi anni più sopportabili i dazi inaspriti.

I grandi trattati di commercio dell'Italia con le potenze centrali spirano nel 1817. Devesi nel 1916 decidere se e come si dovrà negoziarne dei nuovi nel 1916. Restano dunque appena cinque anni per preparare, compiere e tradurre in legge, con continuità di indirizzo nelle ricerche, che si sovrappongono alla mutazione dei ministeri, un lavoro destinato a costituire una delle basi della nostra economia nazionale. Aggiungasi che se un grande Stato, centro libero di massimo consumo della produzione mondiale, piegasse al protezionismo forse si renderebbe necessaria, per comune consenso, l'anticipata scadenza dei maggiori trattati di commercio ora in vigore; se pure (potendo in queste materie avverarsi anche l'imprevedibile) non sorgesse, dalla somma gravità dei pericoli, il proposito di una conferenza internazionale intesa ad evitare i massimi danni che i Governi e i Parlamenti stessero per infliggersi reciprocamente.

Perciò invitiamo a collaborare con noi tutto il paese, non solo le sue rappresentanze economiche e sociali, ma anche coloro che meditarono su questo tema e hanno un consiglio da volgere al Governo.

Raccolto così tutto il materiale di studio entro l'anno 1910, termine fissato per la risposta da dare alla presente nota e tenuto pur conto dell'esperienza degli altri paesi, si delibererà se convenga all'Italia di adottare il metodo delle due tariffe, la massima e la minima, o di mantenersi su quello di una tariffa generale, unica, riformata, intesa alle negoziazioni nella forma antica. E risolto questo problema preliminare, potrà essere avviata la grande inchiesta nazionale per la determinazione delle tariffe nell'uno o nell'altro sistema.

Intanto, poichè rimangono oscuri i dati essenziali del nostro commercio con l'estero, ho proposto, in pieno accordo col Ministro delle Finanze, di istituire una Commissione(1), della quale terrò la presidenza, con l'incarico di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale in riscontro colle corrispondenti notizie estere. Aggiungasi la necessità di ricercare come avvengano i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri paesi e quali siano i veri elementi integranti il disavanzo della bilancia commerciale che, secondo le statistiche nostre, le quali vanno riesaminate a fondo, appare sempre più grave. Come accade che i cambi con l'estero, che pur sono gli indici sicuri del bilancio economico internazionale, si mantengono per l'Italia relativamente miti nonostante l'enorme disavanzo commerciale? Oltre i forestieri e le rimesse degli emigranti, quali sono gli altri elementi equilibratori? E lo sbilancio commerciale non è forse minore di quello che appare dalle nostre statistiche?

Queste ricerche essenziali saranno compiute nel più brave tempo possibile, anche ricorrendo, ove sia uopo, a intese colle amministrazioni doganali estere, che hanno, come noi, il più vitale interesse nella sincerità delle pubblicazioni statistiche.

Raccomandiamo vivamente a tutte le rappresentanze di produttori, di lavoratori e di consumatori di rispondere al nostro appello, col pensiero che, non solo lo avvenire economico del paese, ma anche le loro fortune particolari, dipenderanno in non lieve misura dalla soluzione di così ardui problemi, che per la prima volta il Governo pone davanti al popolo italiano.

(1) La Commissione avrà il compito di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale, messi in riscontro con le corrispondenti statistiche estere, di ricercare come avvengano i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri paesi e quali siano gli elementi integratori del disavanzo nella bilancia commerciale.

Per la grazia al dottor Secchi

Roma, 13.

La Vita pubblica una lettera indirizzata al ministro guardasigilli on. Scialoja dall'avv. Giuseppe Brussi di Faenza per chiedergli se non gli sembri opportuno di proporre la grazia per il d.r Secchi, il quale, come è noto, dal reclusorio di Turi è stato trasportato in una casa di salute in condizioni gravissime. Nella sua lettera, l'avv. Brussi ricorda come il dottor Secchi fu condannato con soli sette voti contro cinque e come egli quando fu carcerato si trovasse in condizioni intellettuali e sociali tali che per lui un anno di reclusione fosse più grave che non per un delinquente comune due o tre.

Uno degli evasi di Reggio
arrestato a Ferrara

Ferrara, 13

Giorni fa il brigadiere Pietro Spertini, dei carabinieri di Borgo S. Luca, perlustrando in cerca di pregiudicati, entrò in uno stallaggio nel quale sorprese tre individui che dormivano. Svegliatisi, essi tentarono fuggire, ma uno solo vi riuscì, mentre gli altri due furono presi e fu loro sequestrato un cavallo ed un biroccino. Orbene, una guardia carceraria di Reggio, mandata qui espressamente, riconobbe in uno dei due arrestati tale Alberto Torelli — appunto uno dei noti evasi — di anni 22, condannato a 28 mesi di detenzione.

Da indicazioni che la guardia ha fornito, anche il fuggito deve essere uno degli evasi, tal Piani Attilio, che si spaccia per Arturo Marzi, ed è imputato di omicidio.

Quello ieri riconosciuto si era qualificato colla falsa generalità di Giampietri Carlo.

Mortale accidente di caccia

Ferrara, 13

Tale Angelo Tagliati — di Argenta — ieri l'altro, insieme a numerosa compagnia di cacciatori, prendeva parte ad una battuta alle folaghe, al cosidetto *rastello*, in Valle Fossa, territorio di Longastrino, quando un suo vicino, chinandosi nella sua barca, col fucile in mano, ne fece partire un colpo che lo colpì alla tempia sinistra, freddandolo!

L'involontaria grave disgrazia fu prodotta da tale Fucabea Antonio, di Sant'Alberto (Ravenna), il quale venne arrestato poche ore dopo, al suo paese.

Dopo la destituzione
dell'arcivescovo di Zara
Quello che ancora resta da farsi

Zara, 11

L'impressione prodotta nel clero politicamente croato dalla sospensione dell'arcivescovo di Zara, è enorme. I più sono attoniti, perchè temono che l'azione sanatrice del Vaticano seguirà la strada incominciata dall'alto, e spazzerà via tutto il marciume che infetta da molti anni l'organismo complicato della Curia dalmata, divenuta focolare di odio nazionale contro gli italiani, e non di amore e di pace e di religione come dovrebbe essere.

Alla Curia di Zara si sono introdotti negli ultimi anni i preti più fanatici ed ignoranti che infestano questa terra tra viata. Essi, per interessi materiali e per odio di razza, si sono attaccati alla Curia zaratina, per i loro scopi bassi ed ambiziosi. Infatti è noto quanta poca carità cristiana dimostrino questi apostoli della religione di Cristo, i quali, anzi, si servono della stessa religione come arma politica.

L'azione depurativa del Vaticano non si arresterà soltanto alla Curia di Zara, ma si estenderà certamente in tutta la campagna dalmata, ove, a capo delle parocchie rurali, stanno per lo più dei sacerdoti, che per l'esempio ed i suggerimenti venuti dallo stesso arcivescovo di Zara, si curano quasi esclusivamente della lotta anti-italiana, e si servono dell'altare come potente mezzo di propaganda.

Per dare un esempio dei mezzi di cui si servono i parroci croati, nella loro missione politica, ricorderò un parroco di Bibigne, che raccolse tempo fa al suono delle campane i contadini, li armò, e a capo di essi si schierò alla riva per opporsi allo sbarco di una tranquilla gita festiva di alcune famiglie zaratine, che volevano passare un caldo pomeriggio in quel villaggio. E vi riuscì. — Altre volte abbiamo visto un parroco montare a cavallo, con una tracolla dai colori croati, e condurre i contadini alle urne, predicando che chi votava per gli italiani sarebbe stato maledetto da Dio.

In molte chiese le statue della Madonna sono avvolte nei colori croati, perchè ai contadini si predica dal pergamo che la madre di Gesù Cristo era croata!!!

Potrei continuare di questo passo; ma credo che il lettore si sarà formata una idea di ciò che è oggi di regola un sacerdote in Dalmazia. — E si noti che assai poche sono le eccezioni! I buoni preti, che non si occupano di politica, si possono contare sulle dita. E' facile poi immaginare quanto questo stato di cose abbia influito sullo spirito religioso non solo dei contadini, ma delle popolazioni civili della città. La religione ha avuto il maggior danno morale dai suoi stessi sacerdoti. Questi vengono educati allo spirito politico intransigente già nei seminari diocesani, ove l'odio contro gli italiani viene giornalmente loro instillato nel sangue.

Il rimedio del Vaticano ha da essere quindi radicale, se si vuole che l'effetto desiderato trionfi. E l'azione non potrà arrestarsi se non ad opera compiuta; tempo quindi ci vuole, e perseveranza.

Senonchè il Vaticano troverà un grave ostacolo allo svolgimento del suo programma, nel governo austriaco, il quale sebbene clericale, vede con immenso compiacimento questo stato di cose.

Il governo nella sua opera croatizzatrice della Dalmazia, si servì sempre, e si serve tuttora principalmente dei preti e dei maestri. E' naturale che togliendo il Vaticano i preti dal servizio politico della i. r. Luogotenenza dalmata, questa perda i suoi migliori agitatori e mestatori politici. Un fatto molto significante lo abbiamo sulla preterizione ripetuta di Mons. Bozzatti, che essendo uno dei migliori e più rispettabili sacerdoti, non ha potuto nemmeno questa volta essere messo a capo della Curia di Zara, per l'ostinato veto del governo austriaco, il quale vuole ad ogni costo un croato. Mons. Bozzatti è persona che si è sempre astenuta da ogni e qualsiasi ingerenza nelle questioni politiche, poichè è tutto dedito alle cure della religione. Nessuno meglio di lui, e per la venerazione che gode, e per il fatto che di diritto gli spetta, nessuno dico sarebbe stato più idoneo nel momento attuale per ricondurre il clero dalmato all'obbedienza verso le disposizioni del Vaticano, ed all'amore della religione.

Ma anche questa volta.... l'Austria ha trionfato!

I risultati della spedizione Charcot
secondo sir Shackleton

Londra, 13.

Il dottor Charcot ha inviato oggi da Punta Arenas a sir Ernesto Shackleton un telegramma di felicitazione sul suo viaggio al Polo Sud. Sir Shackleton ha subito risposto un altro telegramma felicitandosi col dott. Charcot per la sua spedizione recente. Sir Ernesto Shackleton, intervistato, da un giornalista ha detto che bisogna tener presente che il dottor Charcot non si è prefisso di raggiungere il polo sud e che nemmeno voleva spingersi più al sud. Quantunque manchino ancora i particolari si può fin d'ora rendersi conto che la spedizione Charcot aumenta le nostre conoscenze scientifiche relative alle regioni antartiche. Uno dei risultati più interessanti è che il dottor Charcot ha collegata evidentemente la terra di Grahm colla terra di Alessandro I. I campi di ghiaccio avevano finora impedito alle navi di spingersi in queste regioni. Ora la scoperta di una nuova terra a sud-ovest della terra di Alessandro I collega questa parte della costa colla terra di Re Edoardo VII. Considerando che l'esploratore belga De Germache a bordo del *Belgica* è stato trattenuto dai campi di ghiaccio molto più all'ovest, si verrà a sapere la longitudine e la latitudine esatta di questa nuova terra. Nessuna nave era riuscita a penetrare oltre la latitudine di 70 gradi sud e longitudine di 120 gradi ovest. I geografi apprenderanno con interesse la scoperta di queste nuove regioni antartiche, tanto più che l'esploratore inglese Cook nel 1774 è stato trattenuto ad ovest di questo punto dai ghiacci. Considerando poi il fatto che il dottor Charcot ha dovuto svernare nell'isola Petermann, è evidente che non vi poteva essere alcun riparo verso il sud e questa è la prova che tale parte delle regioni antartiche è delle più difficili e inaccessibili ed è con grande sollievo che noi abbiamo appreso che la spedizione Charcot ritorna con tutti i suoi componenti in buone condizioni. Le ricerche geologiche presentano pure un grande interesse ed è da prevedere che si saranno trovati dei fossili analoghi a quelli scoperti dalla spedizione svedese su altre parti della penisola.

Il naufragio del "General Chanzy,,
causato dalla deficienza di fari
14 vedove e 102 orfanelli!

Marsiglia, 13

Un ufficiale che naviga da molto tempo nelle acque nelle quali è avvenuto il naufragio del *General Chanzy* ha dichiarato di non meravigliarsi affatto della catastrofe. A Caballerie esiste un solo faro che illumina la costa del nord di Minorca e che data da 50 anni e non corrisponde più ai bisogni della navigazione odierna. Le navi hanno oggi infatti una velocità poco paragonabile a quella di quei tempi. Quando il tempo è bello il faro si vede sempre ma col tempo cattivo non si vede. Ora il *General Chanzy* ha dovuto trovarsi in questi paraggi tra le tre e le sei del mattino e col l'oscurità e il cattivo tempo andò direttamente contro la costa che rassomiglia stranamente a quella nostra del Faro Fleura. E' urgente dunque che i governi esigano che questo faro sia sostituito da un altro di lunga portata ed è necessario che al punto est ed ovest di Minorca siano posti dei fuochi se non di grande, almeno di mezza portata. Da molto tempo tutti i congressi dei marinai sono unanimi nel chiedere queste modificazioni ed un passo in questo senso fu fatto all'epoca del naufragio del *Isaac Pereire*. Il ministro spagnuolo dei lavori pubblici promise che avrebbe fatto il necessario, ma poi non fece niente.

La scomparsa totale dell'equipaggio del *General Chanzy* lascia a Marsiglia 14 vedove e 102 orfanelli. Un grande movimento di solidarietà si verifica in questo momento a Marsiglia per tentare di aiutare i disgraziati.

Alcuni cadaveri ricuperati
Come si salvò l'unico superstite

Madrid, 13.

Mandano da Palma di Maiorca che alcuni cadaveri di naufraghi del *General Chanzy* sono stati raccolti dopo grandi sforzi. Fra essi si notano quelli di un uomo di una trentina d'anni, grande e biondo, e di una donna che tiene fra le braccia un bambino di pochi mesi. Al largo si scorge un canotto di salvataggio e dei corpi ancora aggrappati alle tavole.

Un dispaccio ufficiale da Mahon conferma che la catastrofe è avvenuta per l'esplosione delle caldaie. Il superstite Beudet, avrebbe raccontato che il naufragio è avvenuto giovedì verso le ore cinque del mattino, avendo la nave urtato con la prora sullo scoglio. Egli sarebbe stato strappato dal ponte da una ondata che lo avrebbe gettato sulla terraferma. Quando ricuperò i sensi, si trascinò fino a St. Escudero, donde è stato trasportato a Ciudadela.

Un secondo telegramma da Palma conferma che dopo che il naviglio fu fracassato sullo scoglio, l'acqua penetrò nell'interno del vapore e fece esplodere le caldaie. Baudet sarebbe stato gettato da un'ondata su di uno scoglio, ove avrebbe passato la notte.

Una squadriglia di torpediniere
sul luogo del disastro

Parigi 13.

Il ministro della marina ha inviato al comandante in capo della prima squadra navale il seguente dispaccio: « Marina. Ammiraglio Patry, Golfo Juan — Inviate immediatamente una squadriglia di torpediniere sulla costa di Minorca per esplorare i passaggi dove si è perduto il piroscafo *General Chanzy* e dare tutto il suo concorso all'opera di salvataggio da eseguirsi. Accusate ricevuta e rendete conto ».

Un console spagnuolo tra le vittime

Palma, 13

Il governatore ha ricevuto un telegramma da Orano che chiedeva da parte di numerose famiglie notizie del naufragio del *General Chanzy*, pregandolo di telegrafare il nome di quelli che si erano salvati e di saper dire se fra essi vi fosse il signor Saenz de Tejada, console di Spagna a Orano. Il governatore ha risposto col seguente telegramma: « Un solo passeggero superstite. — Marcello Rodel ».

Prababilità di altri salvataggi?

Palma, 13

Il governatore delle Baleari, che è pure ispettore medico dell' esercito spagnuolo, disse ad un giornalista che la tempesta imperversante tuttora impedisce le ricerche. E' molto probabile che parecchi naufraghi si siano potuti salvare aggrappandosi ai rottami della nave e si siano rifugiati in qualche punto della costa. E' difficile infatti ammettere che tutti perirono e si rinnovò l'ordine di continuare le investigazioni.

Le condoglienze di Re Vittorio

Roma, 13.

Il ministro degli esteri ha incaricato l'ambasciatore a Parigi di presentare a quel governo le condoglianze del Re pel naufragio del *General Chanzy*.

La burrascosa traversata di un piroscafo

Marsiglia, 13

Il « cargo-boat » *Calvados*, che ha a bordo il sottocapo dell'armamento della C. G. T. è partito stamane per Ciudadela. Il piroscafo *Ville D'Alger*, della Compagnia Transatlantica, è arrivato stamane proveniente da Tunisi. Questo piroscafo ha avuto una traversata molto cattiva. Durante il viaggio, molto difficile, la violenza delle onde era tale, che il ponte del piroscafo fu completamente inondato dalla furia delle acque. Il corridoio di seconda classe è stato completamente invaso dall'acqua. Non vi è stato nessun incidente alle persone.

Un altro piroscafo naufragato
Cinquanta vittime

Santiago del Cile, 13

Il vapore *Pacific Steam* si è arenato nel passo Mumablin, presso lo stretto di Magellano. La nave è considerata perduta. Il vapore inglese *Hatnmit* raccolse 205 naufraghi. Rimangono a bordo 88 persone, che è impossibile soccorrere. Il primo pilota e cinquanta passeggeri sono annegati.

La fuga e l'arresto di Giovanna Weber

Parigi 13.

Il *Petit Journal* dice che Giovanna Weber, l' *ocresse* che era rinchiusa nel manicomio criminale di Saint Memehoulde è fuggita. Essa si è presentata a Ivry an Argenne presso un fittavolo, il quale, avendola riconosciuta, la fece arrestare.

Lo "Staadart,, nel porto di Napoli

Napoli, 13

Stamane alle ore otto, proveniente da Palermo, è giunto nel nostro porto l'yacht imperiale russo « Standardt », comandato dal capitano Tehaguin, con 286 uomini di equipaggio.

Arte e Lettere

L'Italia all'Esposizione Internazionale di Bruxelles

La data di apertura della Esposizione Internazionale di Bruxelles, è fissata al prossimo 23 aprile. Si è dunque assai vicini alla inaugurazione di questa grandiosa festa del lavoro, e ci è caro poter dire che al punto cui sono i lavori della Sezione Italiana, l'Italia farà certamente una buonissima figura.

Ormai non è più il caso, per il nostro paese, di contentarsi di esporre come per il passato, le piccole industrie. E' bene che sul terreno ove le forze industriali ed economiche si misurano, l'Italia entri a sua volta in gara con tutto ciò che ha di meglio in fatto di produzione.

Le Esposizioni Internazionali sono l'arena nella quale si combattono le belle e pacifiche e proficue battaglie del lavoro; e l'Italia, che benchè da poco tempo entrata nel novero delle nazioni, è pur tuttavia riuscita con un mirabile sforzo a schierarsi fra le nazioni di prima fila, non può, nè del resto è del suo interesse, essere assente là dove è possibile mostrare la potenzialità produttrice.

Le nostre industrie sono ancor giovani, è vero: il nostro commercio sta proprio ora aprendosi mercati e muovendo i suoi primi passi nel mondo; ma un ottimo mezzo di far conoscere la nostra produzione, una splendida pubblicità fatta ai nostri manufatti, alla operosità del nostro paese, è appunto il partecipare alle Esposizioni Internazionali. In Italia non siamo ancora abituati alle grandi spese che per la pubblicità fanno gli industriali americani, inglesi tedeschi e francesi, e forse non è opportuno, ancora, che da noi si faccia tanto in grande quanto essi fanno. Rischieremmo di non poter poi rispondere agli impegni che ci sarebbero creati da una vastissima conoscenza della nostra produzione. Ma sia pure in misura più modesta di ciò che si fa all'estero, noi pure dobbiamo fare sforzi perchè i nostri prodotti, che non sono inferiori a quelli di nessun altro paese, sieno conosciuti.

Noi abbiamo bisogno di aprirci mercati, e come possiamo farlo se ci tappiamo in casa nostra, e solo con molta riluttanza ci decidiamo a far sapere che anche noi produciamo qualche cosa che può essere utile a qualcuno nel mondo?

Noi ci stiamo avviando ad essere un un paese fortemente esportatore d' industria: e più su questa strada ci metteremo, e maggiore sviluppo ne deriverà alle classi produttrici ed alla ricchezza generale del nostro paese.

Le esposizioni sono un mezzo di pubblicità, che relativamente costa poco, e frutta molto. Alla Franco-British di Londra di due anni fa, un pellicciaio spese 180 mila lire ad organizzare la sua mostra; ma ad esposizione finita, e conti fatti, si accorse che aveva ricevuti due milioni di commissioni.

Bisogna dunque che l'Italia si presenti bene a questa esposizione di Bruxelles. Sovente le esposizioni sono sorprendenti rivelazioni di potenzialità, di attività, di energia inattese da nazioni esponenti.

Il Comitato Permanente per le Esposizioni italiane all'estero, che ha sede in Roma, ha fatto di tutto perchè l'Italia sia rappresentata con tutta la signorilità, ed il gusto che ci sono imposti delle nostre tradizioni artistiche. La fortuna di potere scegliere per il primo la località, gli ha permesso di potere installare il padiglione e la mostra Italiana in uno dei posti più favorevoli e favoriti della Esposizione. E tutto, dalle decorazioni del Chini, alla costruzione dell'architettò Piacentini, dell'arredamento del Padiglione, alla disposizione delle diverse mostre tutto è stato ordinato col maggiore garbo, e nell'intento di far risaltare il valore intrinseco della produzione italiana. E poco più spazio rimane ormai disponibile per i ritardatari che vogliono partecipare alla Esposizione, e che dovranno affrettarsi a prendere posto se non vorranno pentirsi poi di aver voluto dar troppo tempo al tempo.

Il numero degli industriali partecipanti alla Esposizione dà, sicuro affidamento che l'Italia sarà bene rappresentata, e dimostra chiaramente che nel nostro mondo industriale si cominciano ad apprezzare il valore e l'utilità delle Esposizioni.

Questo fenomeno ci dimostra che nel nostro paese si comincia a saper fare il commerciante: si comincia a ritrovare quella abilità che fece dei nostri avi antichi i padroni e gli arbitri del commercio del mondo. Procediamo ancora, che così va bene. Fra breve anche la esposizione di Buenos Ayres sarà inaugurata, ed anche a questa l'Italia prenderà attiva parte. Anche per questa esposizione il Comitato Permanente ha preso le iniziative necessarie; ed anche a questa l'Italia dovrà presentarsi, non più come una nazione la cui produzione e la cui concorrenza possono anche essere neglette; ma bensì come un paese che sta facendosi largo sul mercato mondiale.

Noi abbiamo nell'Argentina una fortissima colonia Italiana, a questa dobbiamo mostrare quanto valga la Madre Patria, sì che essa se ne senta onorata; ed a Buenos Ayres come a Bruxelles dobbiamo mostrare al mondo che noi sappiamo fare qualche cosa di meglio e di più di quanto in generale si crede.

E non è questo soltanto un desiderio di vanità, una specie di snobismo nazionalista, ma bensì la valutazione chiara e semplice del nostro interesse: del nostro materiale interesse, che si traduce in ricchezza per il popolo, ed in potenza e rispetto per il paese.

Alle esposizioni noi mandiamo il meglio dei nostri prodotti; dalle esposizioni vogliamo e dobbiamo trarre il vantaggio d'essere conosciuti ed apprezzati come nazione produttrice; vogliamo che ci si possano formare clientele ed aprire mercati: perchè di clientele e mercati ha ora bisogno la nostra esposizione, e se i nostri industriali saranno accorti — e ne siamo certi — essi da questa prossima esposizione di Bruxelles trarranno indubbiamente numerosi vantaggi.

Alle esposizioni bisogna partecipare con tutte le ambizioni e tutte le brame dei conquistatori.

Una conferenza del Duca Adolfo sulla spedizione in Africa

Vienna, 13.

Il duca Adolfo di Macklemburg fece una conferenza sulla sua spedizione nell'Africa Centrale nel 1907-08 e vi assistettero parecchi arciduchi e ministri, il corpo diplomatico e molte notabilità. Il duca fu vivamente applaudito e la conferenza fu illustrata da proiezioni fotografiche.

Teatri e Concerti

Ferruccio Garavaglia al "Goldoni,,

Iersera è cominciata al *Goldoni* la annunciata stagione di prosa con la prima recita della Compagnia diretta da Ferruccio Garavaglia. Si rappresentava, come era noto, *Kean* di A. Dumas. Il teatro era affollatissimo quasi esaurito. Il successo della Compagnia fu ottimo sotto ogni aspetto: magnifica la messa in scena, nuovi e belli i costumi, affiatati gli attori tra i quali ci piace ricordare Cesare Dondini nella parte di *Salomone* cui dette un saporito ed intelligente risalto comico; il Marchiò svelto *Pistol*; il Maieroni *Principe di Galles*; la signora Marchiò, ecc. La piccola ma delicata parte di Anna Damby era sostenuta da Gina Favre: l'attrice fu riveduta con simpatia dal pubblico; ella fu approvata anche a scena aperta, dopo il racconto del terzo atto. Ma il successo maggiore, vero, completo, toccò a Ferruccio Garavaglia. Egli si rivelò nuovamente attore di grande levatura e direttore intelligentissimo: di *Kean* dette una interpretazione nuova, originale, profonda, espressiva e convincente, della commedia polpettone seppe offrirci un armonico assieme, composto con molto gusto, ristudiato con amore. E della valentia del direttore il pubblico fu pienamente edotto dalla scena della taverna eseguita da tutti con una misura e con una cognizione dei rapporti nel quadro, veramente esatte. Il Garavaglia e gli altri tutti furono evocati al proscenio più volte dopo ogni atto.

***

Questa sera avremo il vigoroso dramma di Ermanno Sudermann: *La fine di Sodoma* e che fa parte del repertorio personale moderno di Ferruccio Garavaglia. Vi recitano fra altri Gina Favre, Cesare Dondini, Achille Maieroni. Va avvertito che il lavoro è diviso in cinque parti e che alla metà della parte terza, per significare il trascorrere di una notte si calerà il sipario per breve momento.

Fra qualche giorno la novità: *L'asino di Buridano*.

Rossini

Alla seconda rappresentazione di *Manon Lescaut* il « Rossini » era gremito di una folla elegantissima: tutti i palchi e tutti i posti di platea erano occupati. Assistevano le LL. AA. il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine.

Lo spettacolo che era cominciato puntualmente, per varie e lunghe interruzioni della illuminazione elettrica dovette venir sospeso dopo le prime scene, e venne ricominciato da capo alle nove e venticinque. Nel frattempo il pubblico aveva atteso rumoreggiando, ed era stata accesa qualche candela oltre ai lumi di sicurezza.

L'esecuzione, più tranquilla e sicura della prima sera, filò perfettamente ed ebbe confermato il cordiale successo già ottenuto. La signora White dovette replicare l'aria del second'atto, e in tutta la serata fu seguita con viva simpatia; fu pure molto applaudita col tenore Andreini, dopo il duetto dello stesso second'atto, cantato con bella voce e con molta passione.

L'Andreini tolto il lieve orgasmo della *première*, fu cantante e attore finissimo, e fu fatto segno alle maggiori feste. L'ora fattasi tarda per l'incidente di luce rammentato gli impedì di concedere il *bis* insistentemente richiesto del finale terzo.

Tutti gli altri, e specialmente il baritono Lusardi, buon cantante ed ottimo attore, intelligente e spigliato, fecero assai bene. Il secondo tenore Viola non parve ristabilito dalla indisposizione annunciata l'altra sera.

I cori ottimi e l'orchestra robusta e colorita (fu applaudito l'intermezzo) completarono lo spettacolo che ha incontrato vive simpatie.

Domani terza rappresentazione.

Malibran

Due bei teatri alle recite datesi ieri dalla Compagnia del De Beaumont. Iersera con *Boccaccio* debuttò la signora Ida Ronzeceni Barbetti, ed ottenne un successo. Stasera si ripete *Boccaccio* e domani *Vedova Allegra*.

Concerto von Wecsey

Ricordiamo che questa sera al teatro Rossini ha luogo l'annunciato concerto del giovane violinista ungherese Franz von Wecsey. I successi veramente importanti di Roma, Torino, Firenze, Napoli — per non parlare che dei successi italiani — additano il virtuoso sedicenne come un esecutore veramente eccezionale, che molti critici pongono fra i maggiori violinisti del giorno. Il pubblico è quindi chiamato a un giudizio molto interessante.

La cinematagrafia del viaggio di Sheckleton alla "Fenice,,

La splendida proiezione del viaggio di Sheckleton al Polo Sud, verrà presentata al pubblico questa sera alle ore 21.

L'importante pellicola sarà divisa in tre parti. I biglietti sono in vendita al Camerino dei Teatri in Piazza San Marco, al Camerino del Teatro Fenice a S. Fantino e alla sera all'entrata della sala.

Una nuova associazione a Londra per gli spettacoli d'opera

Londra, 13.

Sotto il titolo *The Opera Society*, è stata fondata un'associazione per l'organizzazione e la rappresentazione di spettacoli d'opera in Londra, indipendentemente dalla consueta stagione primaverile del *Covent Garden*. La società si propone di rappresentare in primo luogo opere inglesi, originali, nell'intento di incoraggiare la produzione dei compositori britannici. Essa rappresenterà anche opere di speciale carattere che abbiano già ottenuto un grande successo all'estero.

Infine la società si assumerà la produzione in forma di spettacolo privato, delle opere proibite dalla censura teatrale in Inghilterra.

Così essa pensa di far rappresentare prossimamente la *Salomè* di Strauss, che finora non si potè dare in pubblico nel regno Unito, appunto per il divieto della censura.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Cinematografo: Il viaggio di Seckleton.
ROSSINI, 20.45 — Concerto violinista Franz Von Wecsy.
GOLDONI, 20.45 — La fine di Sodoma.
MALIBRN, 20.45 — Boccaccio.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Un comizio a Roma pro inondati

Roma, 13.

Promosso dall' Unione Internazionale per la Pace, ha avuto luogo stamane a Roma, allo Sferisterio Spagnuolo, un comizio a beneficio degli operai francesi danneggiati dalle inondazioni.

Al comizio sono intervenute 500 persone, comprese numerose rappresentanze di associazioni operale della capitale colle rispettive bandiere. Ha aperto il comizio il presidente della Società internazionale per la Pace, prof. De Gubernatis, indi hanno parlato don Romolo Murri, Sabbatini, in rappresentanza della Camera del Lavoro e l' on. Lollini.

Il comizio ha infine approvato un ordine del giorno, presentato dall'onor. Lollini, col quale, mentre si invia agli operai francesi colpiti dal flagello dell'inondazione, l'attestazione della solidarietà dei cittadini di Roma, si fanno voti perchè i popoli si accordino di risolvere le controversie internazionali mediante l'arbitrato, secondo la giustizia e sotto la garanzia del rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza delle piccole nazioni.

Gli intervenuti hanno posto in una urna il loro obolo per i danneggiati di Francia. Il ricavato è stato versato al *Giornale d'Italia* per la sottoscrizione da esso iniziata a favore degli inondati dalla Senna.

RIVISTE E GIORNALI

VERSO LA CRINOLINA?

Morto il carnevale, resta il permanente carnevaletto delle mode femminili, a proposito de le quali Max Nordau preannunzia nella *Neue freie Presse* la ricomparsa della crinolina. La crinolina? Precisamente. Le donne — dice il Nordau — stanno correndo verso la crinolina con quel tanto di velocità che è loro permessa dalle strette vesti Directoire. Dal trionfo della linea, dalle sottilissime, trasparentissime acconciature si va alla gonfiezza del terzo impero. Su che fonda il Nordau la sua profezia? La moda va a salti: se procedesse per lenta evoluzione fallirebbe il suo scopo, che è quello di sorprendere. Quando una moda ha dominato il mondo per modo da non sollevare più curiosità, che è il suo scopo, essa è avviata a certa rovina. Ora, chi s'accorge ormai più di una signora nel suo astuccio di tela? Nessuno. Dunque la moda Directoire è condannata. La crinolina comincia a sorgere sull'orizzonte. Il secondo impero, di cui nessuno s'occupò più dopo Sédan, sta ridiventando di moda sotto varii aspetti e quello della crinolina fu uno de' suoi più vistosi aspetti. Vecchie commedie e operette vennero ora rappresentate a Parigi nei costumi del tempo e gli spettatori trovarono curiosa e non ridicola la crinolina, e le signore cominciarono a pensare: come ci starebbe? C'è da stupirsi che la moda faccia attendere tanto la crinolina. Infatti dal tempo del guardinfante spagnuolo, che dava a le donne l'aspetto di monumenti ambulanti, quest'ingrossamento è ricomparso periodicamente sotto varie forme: *paniers, crinoline, tournure*, ecc.

Non si sa come si chiamerà la prossima veste a campana, ma la sua venuta è sicura. I tempi sono maturi. L'automobile largo quasi quanto una carrozza rococò, accoglierà comodamente la crinolina: molte donne l'attendono come una liberazione permettendo loro nuovamente di avere dei fianchi, diritto che la moda Directoire aveva soppresso. La crinolina s'approssima: anche la teoria dei corsi e ricorsi sta per lei. Dalla crinolina si passa agli enormi rigonfiamenti delle maniche, ora siamo agli spettacolosi cappelli; il ciclo è compiuto; è tempo di tornare giù alla crinolina.

L'INVULNERABILITA'

Parlando della invulnerabilità negli uomini il *Roma*, dopo aver accennato alla notissima leggenda di Achille, ricorda che nella leggenda dei Nibelungi, Sigfrido era stato reso invulnerabile da una doccia di sangue di dragone. Mentre prendeva quella doccia, una foglia era caduta da un albero su una spalla, e quel punto che perciò non fu bagnato dal sangue, era rimasto il solo punto vulnerabile. Orlando, poi, il celeberrimo eroe della *chanson de gestes* francesi, era invulnerabile dappertutto, fuorchè sotto le piante dei piedi. Ferracuto che nel poema d'Ariosto diventa Ferraù, era parimenti invulnerabile dappertutto fuorchè nelle battaglie navali. Autès diventava mortale soltanto se sospeso per aria. Il solo eroe invulnerabile proprio in tutto il corpo e insuscettibile quindi persino d'una graffiatura è Giasone, il quale potè godere così singolare benefizio perchè era stato diligentemente unto da Medea, con l'unguento di Prometeo, un unguento che, malgrado tutti i progressi de la scienza, adesso si ricercherebbe in vano ne le farmacie. Vi sono, è vero, dei fakiri o dei pseudo-fakiri indiani, che della propria vantata invulnerabilità traggono profitto nei circoli o in altri luoghi di spettacolo, salendo a piedi nudi scale irte di punte acuminate, masticando vetro e compiendo simili altre stupefacenti e poco divertenti bravure. Ma è lecito pensare che se la loro invulnerabilità fosse attenuata, come di solito affermano, con qualche unguento..... di Prometeo, questo li dispenserebbe dal guadagnarsi con quegli esercizi pericolosi, stentatamente la vita, perchè la vendita del balsamo miracoloso, li renderebbe ben presto milionari.

UN GIORNALE POCO NOTO

Può anche darsi che non ci sia più: ma sino a poco tempo fa c'era ed usciva regolarmente. Il *Journal des Debats*, accenna all'esistenza di questo giornale intitolato: *Anti Tap Hat*. Come si rileva dal titolo: « Un giornale che ha per iscopo di combattere l'uso del cappello alto ».... oscurità giornalistica tanto più deplorevole in quanto che quell'orribile.... gazometro trionfa.

La campagna però è condotta dal giornale piuttosto fiaccamente. Per una bella battaglia ci sarebbe bisogno di un combattente cotidiano: il giornale non è che mensile. Però è ben fatto, cosa che non succede a tutti i giornali: non ha abbonati, cosa in vece che succede a molti.... ma non è destinato però a morire.

Ecco perchè: è il foglio personale di un vecchio inglese ricchissimo che dopo di aver combattuto vita natural durante la tuba, ha voluto perseguitarla fino alla morte. Perciò egli ha lasciato a suo nipote, una rendita annua di 50000 franchi coll'obbligo di pubblicare un giornale contro il cappello alto ed ha affidato a due esecutori testamentari di vegliare all'osservanza delle sue ultime volontà.

Il nipote ha accettato: ognuno avrebbe fatto altrettanto. Ogni mese regolarmente esce un numero del *Anti Tap Hat*.... in tre copie: una per il nipote, le due altre per gli esecutori testamentari.

Così il vecchio originale è obbedito alla lettera, e legalmente la cosa va benissimo. Solo che la sua anima deve restare un poco sconcertata relativamente alla vantata influenza della stampa.

L'INVENTORE DEI FIAMMIFERI

Si pubblicò, non è molto, che l'inventore dei fiammiferi fu il würtemburghese Giovanni Federico Kaemmerer, il quale era stato prigioniero nella fortezza di Hoenasperg per la sua propaganda in favore dell'unità della Germania, così fieramente avversata da Metternich. Riavuta la libertà, il Kaemmerer chiese l'autorizzazione del Governo per sfruttare la propria invenzione, e nonostante il rifiuto, si diede a fabbricare i suoi fiammiferi in segreto ed a venderli col mezzo di segreti emissari. Scoperto, fu tratto in arresto; e tanto fu il dolore provato per quella nuova sciagura che ne impazzì e morì nel 1857 in un manicomio.

Ma l'invenzione dei fiammiferi si deve proprio attribuire a quell'infelice würtemburghese? Ci sono veramente delle ragioni inoppugnabili per dimostrarlo? Il dubbio, ci è suggerito da una notizia data da Cesare Segrè, il quale scrive che l'inventore del fiammifero fu il suo nonno materno, il signor Sansone Valobra nato a Fossano nei primi mesi del secolo scorso. Ascritto alla carboneria, dovette fuggire dal Piemonte e, rifugiatosi in Napoli, nel 1829, vi impiantò una fabbrica di fiammiferi e dotato di qualche cognizione chimica ne migliorò e perfezionò man mano la fabbricazione.

Diffusosi l'uso dei fiammiferi, il nome dell'inventore venne dimenticato ed anzi contrastato.

Il signor Sansone Valobra continuò sempre la fabbricazione dei fiammiferi e cerini, come ne fanno fede le ripetute commissioni della Ditta Caimol Fiuk e Co. di Lyon nel 1835; egli morì a Napoli nel 1883. Così narra la *Scienza pratica*.

I MICROBI SULLE MONETE.

Perchè si veda quanto pericolo si corra nel maneggiare le monete, e peggio ancora, come fanno taluni, nel metterle in bocca, ecco il risultato delle ricerche fatte dal direttore del laboratorio bactereologico di New York.

Monete da 10 centesimi: 26 bacteri vivi in media ciascuna; moneta da 50 centesimi, 40 bacteri vivi ciascuna; moneta da 5 lire ordinarie, 2250 bacteri vivi in media, ciascuna; moneta da 5 lire sudicia, 73.000 bacteri vivi. Si noti — dice l'*Ora* — che gli abitanti di New York sono di una pulizia eccessiva!

Registrazione di terremoto

Taranto, 13

Quest'osservatorio geodinamico ha registrato una scossa di terremoto vicina della durata di circa tre minuti.

FIGURE LONTANE

Una danzatrice dell'Opéra sotto Luigi XV [1]

Se Voltaire rivivesse nel nostro secolo nevrastenico e affaccendato, forse non avrebe tempo nè voglia di occuparsi delle celebrità danzanti, o, per lo meno, stimerebbe inopportuno scrivere e rendere pubblici i madrigali indirizzati a una ballerina. Ma il grave autore delle *Lettere filosofiche* viveva nel settecento, e in quel secolo caratterizzato dalla galanteria e dalle amanti di Luigi XV, esprimere le proprie idee e i propri giudizi sul conto di una ballerina e, sopratutto di una vera artista, era cosa che anche un povero erudito e un enciclopedista osava fare, senza tema di apparire frivolo e leggero, tanto ogni anche maggior frivolezza aveva la sua importanza e la sua documentazione degna di passare alla storia.

Colei che Voltaire chiamò « eccellente danzatrice, che esprime la passione » non era però una ballerina qualunque e i documenti raccolti ora con preziosa ricerca in un volume, ce la mostrano quale una squisita rarità del genere, e come artista e come donna.

Veramente non si può dire che la figura di M.lle Sallé, danzatrice dell'Opèra ci sia disvelata dal volume del Dacier, in tutta la sua interezza; essa appare, anzi, al lettore avvolta da un misterioso velo, o, come l'autore stesso confessa nella prefazione, in una specie di ritratto a mezze tinte e, per questo appunto, meglio conforme alla indole della graziosa ed originale ballerina.

La sua biografia si svolge un po' monotona, non intrecciata nè da molti avvenimenti domestici, nè, tanto meno, da molte e interessanti avventure e si può riassumere brevissimamente.

Nata nel 1707, Maria Sallé incomincia a danzare giovanissima, a undici anni, sul teatro della Fiera, in compagnia di un suo fratello e sotto la guida di uno zio materno, famoso nella non meno famosa parte di Arlecchino, poi, dal 1725 al 1727, passa a Londra. Il successo ottenuto nella capitale inglese la chiama a Parigi, ov' è subito impegnata al teatro dell'Opèra, o come allora si chiamava, *Academie royale de musique*, accanto alla celebre Camargo.

Di qui incomincia la rivalità fra le due stelle, di cui si dice e si scrive concordemente che, mentre l'una attrae per la virtuosità straordinaria, l'altra eccelle nella nobiltà dell'espressione. Voltaire, in un celebre madrigale, distribuisce a meraviglia i meriti delle due danzatrici:

« Ah! Camargo, que vous êtes brillante,
mais que Sallé, grands dieux, est ravis-[sante,
Que vos pas sont légers et que le siens sons doux,
Elle est inimitable et vous êtes nouvelle,
les Nymphes sautent comme vous,
mais les Grâces dansent comme elle ».

Dopo alcuni anni, ella si stacca dall'Opèra, forse non indifferente alla rivalità crescente con la Camargo, e ritorna in Inghilterra. La stagione riesce brillantissima e là ella può, meglio che a Parigi, far apprezzare in tutta la sua originalità la grazia e la nobiltà classica della sua danza, che ha per oggetto di rivolgersi all'anima, dei cui sentimenti è la fedele interprete.

Ma Parigi ancora la vuole e l'attende, dopo tanti trionfi, per glorificarla a sua volta incontrastatamente. Libera un anno da impegni teatrali, ella torna poi, alternativamente, sulle scene d'Inghilterra e di Francia, fino al 1739, anno in cui prende congedo dall'*Accadémie royale de musique*.

Dopo quest'epoca la storia delle sue apparizioni in pubblico è molto spezzata: ella non danza che a rari intervalli e a corte: a Versailles, a Fontainebleau, fino a tre o quattro anni prima della sua morte, avvenuta nel 1756.

Noi non sappiamo se come Floria Tosca, torturata dalla passione per il pittore Cavaradossi, ella avrebbe potuto dire dinanzi alle insidie di uno Scarpia: *Vissi d'arte e d'amor*. Certo dalle memorie raccolte intorno al suo nome, la modesta ballerina Maria Sallé appare vivere d'arte e di silenzio. Due sono le note dominanti nella biografia di questa donna singolare: il concetto che ella ha della danza, come arte d'imitazione, sorella e collaboratrice della musica e della poesia, e la nobiltà della sua vita, a cui gli stessi maldicenti più accaniti del suo tempo, non trovano che a rimproverare una eccessiva virtù, fuori di luogo.

Molto prima che Miss Duncan venisse a mostrare al pubblico dei due mondi la grazia e l'esiguità americana delle sue estremità inferiori uscenti da una trasparente tunica greca e che la signora Loïe Fuller ci narrasse, in un volume destinato ad illuminare i posteri, le origini della sua felice ed artistica trovata, M.lle Sallé, nel secolo decimottavo, già si trovava a voler romperla co le tratizioni teatrali, che avevano ridotto la danza ad un puro meccanismo, del quale ogni soggetto si faceva un mezzo per brillare individualmente e far convergere sopra di sè gli occhi della platea, senza menomamente preoccuparsi dell'interpretazione.

Il ballo era divenuto una specie di spettacolo a parte, introdotto in mezzo alla rappresentazione del dramma lirico, o dell'episodio drammatico, per dare agio ai danzatori di figurare nei passi e nelle danze più in voga, in una pura esercitazione coreografica, sempre la stessa, salvo le differenze stabilite dall'abilità degli esecutori.

M.lle Sallé cerca, con tutti i mezzi — sebbene ostacolata dalla forza dell'abitudine oramai invalsa, dal gusto corrotto di gran parte del pubblico, dalla inerzia dei colleghi e delle colleghe specialmente, le quali si appagano di danzare per mettersi in mostra — d'imprimere ad ogni danza il suo specifico significato, quale intermezzo che serve a legare opportunamente le varie parti dell'azione, o concorre a svolgerla, diventando essa stessa, per virtù espressiva dell'artista, un'azione continuata.

La nipote del buon Arlecchino, Francisque Moulin, è stata educata, fin da piccola, al gusto della pantomima: ella capisce che il ballo non può divertire chi guarda ballare, se non sa interessarlo: o con la perfezione del passo, o con la forza drammatica. Dei due procedimenti, ella si attiene al secondo, più conforme alla sua natura, più elevato e più degno di una vera artista che abbia, cioè, nell'anima dei sentimenti da esprimere. A complemento del gesto, viva e propria espressione drammatica, ella vorrebbe anche sostituire ai goffi costumi complicati e privi di significato, delle semplici tuniche ampiamente drappeggiate a nobili pieghe.

E' sulle scene del « Covent-Garden » a Londra, ch' ella *osa* — dicono le gazzette manoscritte francesi — apparire in un' *entrée* del ballo *Pigmalione*, senza rigonfi, senza il rigido corsetto caratteristico dell'epoca, senza buccole o parrucca; i capelli sciolti e privi di barocchi ornamenti, avvolta in una semplice veste di mussola drappeggiata da lei sul modello di una statua greca.

Era veramente *osare*, in quei tempi in cui i *paniers* della Pompadour servivano di abbigliamento allo Dafni, alle Diane, e a tutte le Ninfe e le Grazie aggiogate anch'esse al carro dorato del monarca galante!

La purezza della forma e l'intensità espressiva — le due qualità per eccellenza delle arti imitative — sono le riforme che la Sallé si è invano forzato d'introdurre nella scena lirica in un tempo in cui sarebbe parso follia accoglierle, o forse avrebbero potuto trovare maggior fortuna se l'indole della ballerina fosse stata men riservata. Ma la Sallé era onesta e l'onestà di una donna di teatro è sempre poco favorevole per ottenerle quegli appoggi che forse avrebbero potuto aiutarla a raggiungere il suo nobile scopo. Eppure questa virtù così eccezionale, così poco comune, dato l'ambiente in cui vivono e in cui vivevano ai tempi di Luigi XV le ballerine, parrebbe dover essere una specie di curiosità degna di ammirazione. Niente affatto. Una ballerina senza intrighi, senza scandali, senza avventure, nel secolo degli scandali veri o imaginati, del pettegolezzo galante e dell'avventura assunta a tale intensità e a tale importanza, da divenire carattere storico dell'epoca? E' una cosa rara, ma noiosa. La si ammira, la si esalta, finchè si spera di vincerla, ma quando ogni tentativo riesce vano, si pensa che non vale la pena di perdere tanto tempo inutilmente.

E' quello che accade a M.lle Sallé. Intorno al suo nome e alla sua intangibile onestà, Voltaire stesso, e accanto a lui i poeti madrigaleggianti, spargon l'incenso dei loro facili turiboli per alcuni anni, ma non tardano a convertire i madrigali in altrettanti epigrammi poco galanti, allorchè gli anni passano e la fortezza rimane inespugnabile. (Che ne pensano le femministe di questo documento della coerenza e della dignità maschili?)

Torniamo a M.lle Sallé.

Sopra lo sfondo pettegolo e tutt'altro che puro, formato dai signori della corte, assidui frequentatori delle *coulisses* e delle celebrità danzanti insaziate di avventure e pronte a cambiare di amante come di gonnellino, la figura di questa donna altrettanto semplice — quasi timorosa di apparire, nella sua vita privata — quanto complessa nelle spirituali manifestazioni della sua arte, si delinea come avvolta da una dolce aura di freschezza.

In disparte dalle compagne, con un ideale artistico, che non le riescirà mai di vedere interamente tradotto in realtà, da quale intimo sogno è ella trattenuta dal cedere, non fosse che a un'illusione del proprio sentimento, di fronte ai tanti assidui e ardenti adoratori, che non mancano neppure a lei, non bella, ma affascinante?

E' forse possibile che questa creatura, vibrante per ogni sentimento — ella sa esprimere meravigliosamente la passione e i redattori delle gazzette sono d'accordo nel dire che « fu, sopratutto, superiore *dans les tableaux de galanterie*, nelle scene di gelosia, di disperazione amorosa — non abbia mai sentito l'attirante seduzione dell'amore? Sarebbe ella una fredda e superba donna, corazzata d'indifferenza?

Non è possibile crederlo. La sua semplice maniera di vivere e la gentilezza di arte ci danno l'idea di una squisita sensibilità d'animo ed è piuttosto presumibile che il suo sdegno per gli infiammati omaggi dei numerosi ammiratori suoi e delle celebrità teatrali in genere, abbia la sua radice in una dolce fierezza, che la fa rifuggire da quelle adorazioni tanto ardenti quanto volubili. Ella aveva forse timore di essere amata come troppe delle sue compagne d'arte e forse desiderava un'altra specie di amore, meno declamato in madrigali, ma più silenzioso, più profondo e più duraturo dei facili legami che i gran signori hanno avuto, in ogni tempo, l'abitudine di stringere con le danzatrici belle o comunque formose?

Certo ella intuiva, col suo fine spirito che la sua virtù ammirata con enfatiche frasi, era considerata più come una barriera che si cerca di abbattere che come un titolo di stima capace di accrescere l'ardore dell'affetto. Tant'è vero, che, allorquando i redattori delle gazzette manoscritte le attribuiscono un serio e ricco pretendente alla sua mano, commentano che « une vertu soutenue, même à l'Opèra, ne merite pas d'autre sort que celui-là ». E che la virtù della Sallé sia considerata una specie di speculazione, lo dimostra pure un altro commento, al presunto matrimonio della diva con un comico italiano: « Quale trionfo per le sue buone amiche dell' Opèra vedere che una virtù, la quale ha menato tanto scalpore, non abbia potuto raggiungere che un commediante, e quale soggetto di epitalamio per i belli spiriti, suoi corteggiatori! »

Disgraziatamente, coloro che reputavano miglior sorte per una ballerina essere l'amante di un principe che l'onesta moglie di un comico, non potevano intendere l'inafferrabile anima della piccola danzatrice, che, a guisa di una pianta coltivata fuori dal proprio terreno, fioriva fra le dorate miserie del palcoscenico, emanando un profumo capace di dare a lei sola quella sottile ebrezza, di cui l'artista ha sete per alimentare il suo sogno.

Le notizie storiche ora raccolte sul suo conto, a renderle giustizia di troppo silenzio, ci dicono però che molte dame, rispettabili per virtù e per nascita « l'honoraient de leur bonté ».

Se la sua vita può apparirci un poco monotona, ad essa non manca però, la seduzione sottile del mistero. Ella ci passa dinanzi allo sguardo come in una visione: prima fra i veli, i fiori e le musiche, in carezzevole ritmo di danza, poi nella sua casa un po' solitaria, modestamente elegante, ove la compagnia di un'amica inglese ne conforta gli ultimi anni ancora giovani.

M.lle Marie Sallé è morta a quarantanove anni, in seguito a una malattia di « languore ». Che cosa languiva in lei?

L'anima che ci attrae e di cui cerchiamo invano il segreto?

Dall'ammirabile pastello, in cui La Tour volle ritrattarla nel caro ambiente domestico a lei prediletto, la danzatrice apre i dolci occhi dallo sguardo umido e profondo e sorride con grazia malinconica. E' suggellata da quello sguardo e da quel sorriso l'anima femminile, che sfugge alla indagine critica, ma che la nostra curiosità psicologica ama imaginare inappagata e sola, chiusa nella propria virtù come in una torre di avorio, a cui non giunga l'alito corruttore che potrebbe offendere la sua sensibilità.

Enrica Grasso.

(1) Emile Dacier — Une danseuse de l'Opera sous Louis XV — M.lle Sallé — Plon Mourrit e C. ed., Paris.

14 Febbraio 1910

NOTE MUSICALI

Anniversari - Autoinsaponatura - San Gregorio - Diritti d'autore - Wagner - Banda e pensioni - La Fenice - Parla Debussy...

Riprendo, ad un anno quasi preciso di distanza, queste *Note*, delle quali i miei lettori non sentiranno forse il bisogno, ma che a me — perdonate la constatazione immodesta — hanno procurato parecchie soddisfazioni.

Intanto è partita da questo modesto angolo di giornale e dalla prima di queste appendici l'idea di riscattare dall'abbandono e dal decadimento l'ex-Chiesa di San Gregorio, per farne un grande salone di concerti. Ebbene, oggi, proprio oggi, l'anniversario di quella proposta si celebra colla definitiva deliberazione del Consiglio comunale che acquista alcuni immobili da cedersi al Governo in permuta della ex-chiesa. Lasciate che me ne compiaccia meco stesso, anche se il merito è in gran parte dei molti egregi uomini, che in Municipio, all' Istituto di BB. AA., all'Intendenza di Finanza, al Ministero della P. I. hanno collaborato con geniale accordo a questo risultato. Lasciate che me ne compiaccia malgrado la critica — per verità la sola — di un giornaletto cittadino, il quale trova S. Gregorio troppo *fuori del centro*, suggerisce un molto spirito la chiesa di Sant'Elena, e propone poi seriamente e fatto la voce grossa l'acquisto e la riduzione della Caserma del Sepolcro! Fra acquisto e riduzione avrebbero ad essere — così ad occhio e croce — un paio di milioncini, e non è chi non veda quindi la fondatezza della critica e la praticità della proposta: per un salone di concerti non sembra proprio necessaria la Riva degli Schiavoni. Come poi fu detto in Consiglio comunale, la Chiesa di San Gregorio viene ad essere ceduta al Comune per circa 20.000 lire: c'è un bel margine dalla proposta di quel giornaletto intraprendente: del resto, se i due milioni da spendere ci fossero stati, chi sa che una idea più grandiosa di quella di San Gregorio non fosse venuta in mente anche a me!..... Aspetteremo che il giornaletto sia l'organo ufficiale della Amministrazione, e allora, fra le altre belle cose, speriamo sinceramente di vedere anche questa.

***

Queste *Note* hanno avuto una certa eco, al tempo delle polemiche pei diritti d'autore sulle opere teatrali musicali. Cortesi colleghi di Roma e di Milano le hanno citate benevolmente: il *Teatro illustrato* le ha, anzi, largamente riassunte e parzialmente riprodotte, con parole delle quali lo ringrazio soltanto ora, poichè soltanto ora riprendo la rubrica, e probabilmente la polemica. Me ne giungono incitamenti diversi e pur tutti così caldi, che bisogna ben dire che la questione sia urgente e penosa, se anche di patrocinii modesti come il mio gli interessati dimostrano il desiderio.

Gli argomenti, vecchi e nuovi, non mancano: e dal *Teatro illustrato*, ne ho ricordato or ora, potranno togliere la non recente — ma quasi ignorata — notizia di certe impressionanti dimissioni, di un egregio avvocato, dimissioni che alle tesi sostenute in materia da queste colonne hanno dato la più autorevole e la più inaspettata conferma.

***

Con un altro anniversario coincide la ricomparsa di queste *note*: con quello della morte di Riccardo Wagner: anche oggi posso dunque parlare di una eccellente esecuzione di musica wagneriana della nostra Banda municipale, data come di consueto nell'atrio del Museo Civico. Il maestro Preite la ha diretta colla valentia e col senso d'arte ormai ben noti, e ci ha fatto sentire per la prima volta il *Mormorio della foresta di Sigfrido*: (gli altri pezzi, se pure alcuni rinnovati nell'istrumentazione, facevano già parte del repertorio). L'arduo brano, nella ardita veste bandistica, apparve ricco di finissimi effetti, e fu suonato magistralmente. Malgrado il freddo, il vento, l'umidità del disgraziato locale troppo spesso baciato dall'alta marea, una vera folla ha assistito al tradizionale concerto, e ha applaudito la nostra brava Banda.

La quale è sempre lontana da quell'ideale assestamento che il Comune da più di un anno persegue, lottando nelle strettoie di una legge rigidamente dettata e più rigidamente applicata dall'autorità tutoria. Si contende ancora ai bandisti, benemeriti e *indispensabili* dipendenti del Comune, quel trattamento di riposo, che solo può dare ad essi la sicurezza dell'avvenire, alla Banda la continuata e rinnovata freschezza [illegible] per evitarne la decadenza. Bisognerà parlarne ancora e a lungo: intanto registriamo qui con legittima compiacenza come la questione delle pensioni ai bandisti — sogno generosamente accarezzato dal compianto maestro Calascione, al quale sembrava di assicurarne il raggiungimento raddoppiando di lena nell'estendere il repertorio de' suoi concerti, fermo nella nobile fede che l'arte potesse aver ragione della legge — come questa questione abbia avuto virtù di unire in perfetto accordo *tutti* i giornali cittadini, nessuno escluso, i quali in questi giorni hanno levato la voce in difesa di questo che è un vero diritto dei bandisti e della città. La politica ci divide e la musica ci unisca.

***

La stagione della *Fenice*, che procedette regolarmente e nel complesso con sodisfazione del publico, ha contato nove recite di *Walkiria*, due di *Jaufrè Rudel*, dieci di *Iris* e otto di Erodiade. Quest'ultima ebbe il maggiore successo e segnò i più lauti incassi serali, e questo è un fatto doloroso, perchè — tengo a ripeterlo — *Erodiade* è opera superficiale, farraginosa e vuota. Tengo a ripeterlo, non per malanimo o per puntiglio, ma perchè l'averlo detto una volta mi procurò dal nostro foglio umoristico qualche simpatica canzonatura, e da un anonimo quanto sgrammaticato corrispondente una serqua di insolenze. Secondo questo eroico signore, al quale voglio almeno dar la sodisfazione di avere speso bene i cinque centesimi del francobollo, col dir male di *Erodiade* io ho offeso il publico. Ora, per combinazione, questa del disprezzo per il publico è una delle poche accuse che proprio non si possono fare alle mie cronache musicali. Mi vanto di dire sempre quel che mi pare, senza paura e senza secondi fini; ma cerco di dirlo, — e c'è chi, senza rimanere anonimo, ha la bontà di riconoscerlo, — senza mai arieggiare ad imporre ai lettori i miei personali giudizi. Più di una volta ho stampato che « il publico ha sempre ragione », e credo di essere il solo fra i critici spiccioli della giornata a far di tali audaci affermazioni. Ora il mio egregio anonimo, che ha una intelligenza pari al suo coraggio civile, non ha capito che io deploravo la *scelta* di un'opera che colla facile e banale suggestione degli scenari, dei costumi delle danze e del baccano metteva il pubblico delle ultime sere di carnevale dalla parte del torto, costringendolo a mostrar di preferire l'opera meno preferibile fra quante il cartellone della *Fenice* ne portasse. Il publico ha sempre ragione, ma non bisogna accarezzarlo: bisogna guidarlo.

***

Così non pensa, p. e. Claudio Debussy. In una interessante intervista concessa al corrispondente parigino di *Musica*, e che il vivace battagliero giornale romano publica nel suo ultimo numero, egli rettifica a suo modo il giudizio per verità piuttosto villano attribuitogli in questi giorni dal giornale teatrale *Comoedia* sulla musica teatrale italiana contemporanea, e addossa al publico *la colpa* dei successi dei maestri italiani a Parigi, quei successi che dànno così maledettamente ai nervi ai non troppo felici operisti francesi. « Il gran publico non ha mai nulla compreso e non comprenderà mai nulla, » dice Claudio Debussy. Sarebbe banale, ma non fuor di luogo, esprimere al Debussy per così soltanto fino al giorno di un suo incontrastato successo: il quale gli capiterà, quando egli avrà *imbroccata* un'opera d'arte. Intanto ecco con quanta gentilezza egli parla di Giulio Massenet:

« Ma come e perchè fargli seriamente addebito dell'arte sua? Ognuno di noi che si cimenta nell'arte lo fa nel modo che gli è consentito e non oltre. Non bisogna e non si deve esigere da l'artista lo sforzo superiore ai suoi mezzi. Le manifestazioni artistiche non devono essere considerate su la stessa misura. Un Boito e un Franchetti sono solitarii che devono rimanere solitari. E sono nomi che da soli basterebbero ad irradiare tutta la musica italiana dell'epoca attuale ».

L'omaggio reso ai nostri due maestri non deve farci accettare la brutale condanna dell'opera di un Massenet! Io non sono tenero — e le insolenze del mio anonimo lo provano — per alcune opere di lui, ma chi ha scritto *Werther* non va messo a mezzo coi mestieranti della musica, come questo messia delle dissonanze vorrebbe. E c'è, poi, fra i maestri italiani un operista moderno, del quale pure non son tenero e che pur ieri rimpiangevo sviato dalle prime luminose promesse: Giacomo Puccini, il quale proprio in questi giorni ha passato trionfalmente la frontiera francese con quella *Manon Lescaut* che nessuno potrà mai considerare musica di paccottiglia. Colpa del publico, anche questa? Merito, e merito grande di un publico intelligente e civile, che ha fatto tacere, davanti all'arte, persino il suo *chauvinisme*: eppure, via, stavolta, quell'altra *Manon* lo avrebbe giustificato!...

mg.

Un convegno fra segretari e funzionari di Enti pubblici a Este

Ci scrivono da Este, 13:

In una adunanza tenuta nel dicembre p. p., il Consiglio Direttivo della Sezione Distrettuale di Este per l'associazione unica fra i segretari e funzionari degli enti locali deliberava di indire un convegno in Este con invito a tutti gli amministratori ed impiegati dei Municipi ed Enti locali della Provincia per trattare argomenti di interesse per la classe, primo fra questi la costituzione di una Federazione Provinciale degli Impiegati dei Municipi ed enti locali.

Il convegno ebbe luogo oggi.

Con una giornata grigia grigia e fredda, si raccoglievano stamane in Municipio, alle 9.30, impiegati e funzionari d'ogni ordine e categoria venuti da tutti i paesi della Provincia ed anche da fuori. Il Municipio offriva loro un vermouth d'onore, utile aperitivo per l'inevitabile ingestione di chiacchiere che li attendeva, se non pel banchetto ancor lontano.

Alle 10, tutti i convenuti passavano al teatro « Sociale », sede del Convegno.

Mentre la platea e i palchi andavano rapidamente affollandosi, sul palcoscenico prendevano posto il sig. Arturo Rosa, di Falconara, Presidente dell'Associazione Nazionale degli impiegati e Presidente, predestinato, del Convegno; il Sindaco di Este sig. Foletto; l'avv. Tono per la Giunta Comunale; l'avv. Lancerotto per la Deputazione Provinciale; il Senatore Foratti; l'avv. cav. Jacopo Moro direttore del Monte di Pietà di Padova; il cav. Nazareno Maggi ispettore scolastico; il segretario Comunale di Este, dott. Poppi; il segretario comunale di Vò, Toniolo; di Ospedaletto Euganeo, Veronese; ecc. ecc.

Il saluto del Sindaco

Fattosi nella sala un po' di silenzio, s'alza il Sindaco di Este sig. Foletto il quale porge ai convenuti, a nome suo, del Consiglio, della Città, un caloroso benvenuto.

Si dichiara convinto fautore della causa degli impiegati degli enti locali e ricorda, in prova di ciò, che la sua Amministrazione ha migliorato le condizioni economiche di tutti gli impiegati del Comune. Ancor più, egli dice, avremmo voluto fare, ma le necessità del bilancio hanno soffocato i più generosi impulsi del nostro cuore.

Aggiunge che Este va orgogliosa di essere stata preferita come sede di questo convegno; si augura che la ordinata discussione dei convenuti possa preludere a un avvenire migliore pei cooperatori delle pubbliche aziende. Chiude inviando un saluto anche alle autorità qui convenute e a quelle tenute lontane da imprescindibili doveri d'ufficio che hanno aderito al Convegno e vi sono presenti in ispirito. Tra queste conto — dice il sindaco di Este — anche il Prefetto di Padova.....

Dimostrazione antiprefettizia

Ma questo accenno non garba ai convenuti che si abbandonano a rumori ostili al Prefetto.

Chi ride ironicamente, chi tossisce, chi ulula; qualcuno anche fischia sommessamente. Si capisce subito — e il seguito lo confermerà — che l'assemblea non è favorevole al Governo. L'on. Sonnino ha esposto il suo programma un giorno prima del Convegno di Este: il malaccorto! Giolitti si sarebbe condotto più abilmente, è doveroso constatarlo anche stavolta.

Ma il Sindaco di Este vira abilmente di bordo e manda un saluto ai deputati aderenti al Convegno, sebbene lontani e anch'essi in altre faccende occupati.

L'assemblea applaude e corona le ultime parole del Sindaco con una vera ovazione.

Un giovanile discorso del sen. Foratti

Il senatore Bortolo Foratti scusa, innanzitutto, la sua afonia. Il mio fisico, egli dice, è preso dall'influenza; ma sul mio morale un'altra influenza ha esercitato un fascino cui non ho saputo resistere, così che di fronte ad essa mi parve assolutamente insufficiente l'adesione scritta. (Scroscianti applausi).

Questo convegno, secondo il Senatore Foratti, ha eccezionale importanza perchè esso deve gettare i semi di quella organizzazione di casta senza della quale sarebbe impossibile che gli impiegati degli enti locali raggiungessero gli scopi che sono proposti. Per far trionfare questi scopi è necessaria una assidua vigorosa propaganda che solo una potente associazione può compiere. A questa Associazione, ferma, energica, indipendente, che sta per sorgere anche nella Provincia nostra, il senatore plaude con tutto il cuore. Essa è specialmente indispensabile per gli impiegati degli enti dei piccoli centri rurali dove non vi può essere chi sappia tutelare i loro interessi, dove essi sono in balia dei capi dei vari partiti, dove essi non hanno soddisfazioni materiali nè morali; dove basta che esse diventino invisi ad uno dei capoccia locali per essere messi sotto un giudizio di inquisizione.

La nuova associazione oltre che un lavoro di organizzazione dovrà compiere opera di popolarizzazione perchè nulla si può ottenere senza il consenso dell'opinione pubblica la quale è una testa cocciuta che deve esser pestata per bene.....

A Montagnana, di cui il Senatore Foratti è Sindaco, l'opinione pubblica deve però aver avuta la testa più malleabile, o più evoluta che dir si voglia; ovvero la testa dell'opinione pubblica vi è già stata pestata abbastanza perchè l'oratore dice che ivi gli impiegati degli enti locali hanno già ottenute, da più di due anni, grandi migliorie.

Inutile dire che il Senatore Foratti è stato entusiasticamente applaudito.

L'organizzatore locale

Il Dott. Giuseppe Poppi, segretario Comunale di Este, e organizzatore dell'odierno convegno, ringrazia i precedenti oratori della benevolenza dimostrata per la classe degli impiegati degli enti locali. Si dice felice d'aver strappato alla sua Montagnana il Senatore Foratti che tanto appoggio ha dato a questo Convegno; ma un'altra persona avrebbe voluto che, come il senatore Foratti, non si accontentasse di una sterile adesione scritta; il Prefetto di Padova. (Nuovi, grandi rumori contro il Prefetto). In nessuno dei nostri convegni — dice l'oratore — è mai mancato il rappresentante del Governo. Solo ad Este doveva mancarci questa sodisfazione che equivale ad una vera e propria provocazione alla quale noi però risponderemo con una organizzazione ancora più fiera e potente. (Grandi applausi). Porge quindi un saluto particolare a tutti gli intervenuti; a Este, alla sua amministrazione che — gareggianti in generoso zelo (maggioranza e minoranza) — ha saputo con recenti provvedimenti migliorare le sorti di tutti gli impiegati; a deputati aderenti; al valoroso organizzatore nazionale della classe, Arturo Rosa.

Da Giolitti a Sonnino

E Arturo Rosa imprende a sua volta a parlare. Non farà un discorso; ma riferirà ai convenuti lo stato attuale delle speranze della classe.

Pel momento, dice il Presidente dell'Associazione Nazionale, queste nostre speranze sono un'incognita. Che cosa possiamo attenderci dal Ministero Sonnino? Mah! E' un enigma. Dall'on. Giolitti avevamo avuti i più seri affidamenti; anzi, qualche cosa di concreto si era cominciato a fare. Giolitti aveva già presi degli impegni formali in nostro favore davanti la Camera ed era già terminato lo studio delle modificazioni da apportarsi al regolamento per la legge provinciale e comunale.

Ora l'incertezza pesa nuovamente su di noi. Ho però in tasca una lettera del Senatore Lucca, benemerito nostro protettore, il quale mi comunica un testo di un telegramma di S. E. l'on. Biccio, sottosegretario per l'interno, il quale dice che una Commissione sta esaminando il memoriale presentato dalla nostra Associazione Nazionale e ci promette il suo appoggio.

L'oratore vivamente acclamato, termina invitando l'assemblea ad occuparsi subito della costituzione della Sezione Provinciale dell'Associazione.

Le adesioni

Il segretario della Sezione di Este, sig. Costantino Pietrogrande, legge le adesioni pervenute alla Presidenza.

S. E. l'on. Ottavi, sottosegretario al Ministero del Tesoro, con lettera cortesissima augura il miglior esito dell'odierno convegno e promette che favorirà il movimento della classe degli impiegati degli enti locali pel conseguimento di quei miglioramenti cui hanno diritto.

Altra lettera ha scritto l'on. Wollemborg. L'on. Stoppato scrive che, come altre volte ha dichiarato, egli segue con vivo interesse l'organizzazione degli impiegati degli enti locali e formula auguri per l'accoglimento dei loro voti.

Scrissero pure gli on. Alessio, Camerini, e Miari, quest'ultimo confermando il suo sincero appoggio alla classe.

Aderirono pure con parole di incoraggiamento: i senatori De Giovanni e Bassini; il Prefetto di Padova (nuovi ululati); quasi tutti i sindaci della Provincia, tra i quali il Senatore Levi-Civita sindaco di Padova. Seguono oltre 180 adesioni.

La discussione

Il Presidente Arturo Rosa, pone finalmente in discussione il primo argomento all'ordine del giorno:

« Per una federazione Provinciale degli impiegati dei Municipi ed Enti locali ». Ma sorge un vivace dissenso per una questione d'ordine.

L'Avv. Aguzzan, Segretario della Deputazione Prov. di Padova, propone che i convenuti si occupino oggi solo della Costituzione della Federazione provinciale, rinviando la discussione degli altri temi al prossimo congresso.

Maturi, impiegato del Monte di Pietà di Este, si oppone perchè oramai i Relatori dei vari temi proposti all'odierno convegno hanno già pronte le loro relazioni.

Il Presidente propone che intanto si discuta il primo tema riguardante la costituzione della Federazione; poi si vedrà....

Ma la temporeggiatrice proposta non acqueta gli animi e sorgono oratori pro e contro da ogni angolo della sala. Infine però il Presidente riesce ad aver ragione sugli oppositori dando la parola al Relatore D.r Giuseppe Poppi che si sbriga in poche parole e chiude proponendo un ordine del giorno per la costituzione di un'unica federazione provinciale fra i Segretari e funzionari degli Enti locali.

U.N.I.C.A?

Ma questa federazione deve proprio essere « unica », o non piuttosto essere divisa in due sezioni, una degli impiegati dei Municipi e della Provincia, l'altra degli impiegati delle opere pie? Ecco l'arduo problema che affatica per un bel po' i congressisti.

Prendono la parola Rosa, Poppi, Sartori, Bubola, Tenato.

L'avv. Magrini, di Venezia, vorrebbe riportare la discussione sull'argomento precedente, proponendo che prima si trattino i temi all'ordine del giorno; dalla discussione di essi si potrà trar lume per regolarsi nella costituzione della Società.

La questione minaccia di diventare un « ibis redibis non »; ma l'avv. Jacopo Moro salva la situazione con una proposta che raccoglie subito l'unanime adesione dei convenuti. Sia unica l'associazione, nel senso che tutti affratelli gli impiegati degli Enti locali, che una sola sia la rappresentanza della società la quale curi e tuteli indistintamente gli interessi di tutti i soci; ma, date le peculiari condizioni degli istituti di beneficenza che l'oratore efficacemente illustra, gli impiegati delle opere pie si raccolgano nel seno stesso della Federazione in un gruppo che abbia una piccola rappresentanza propria ma che nulla possa fare se non di intesa colla Rappresentanza Principale.

La proposta piace a tutti e d'ogni parte si grida ai pochi che ancora vorrebbero interloquire « ai voti, ai voti ».

Il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno proposto dal Relatore sig. Poppi colla modificazione proposta dal cav. Moro e la costituzione della Federazione Unica, ma doppia, è approvata all'unanimità; unanimità che alla controprova cala di uno: il sig. Baldassare Glingani, segretario della Congregazione di Carità di Este.

E i congressisti, ormai federati passano lieti come pasque al « Cavallino » pel banchetto sociale.

Seduta pomeridiana

Alle quindici ripresa dei lavori.

L'avv. cav. Jacopo Moro riferì sul tema: « Condizioni economiche e di stabilità degli Impiegati delle Opere Pie ».

Il Segretario di Vò Euganeo, Toniolo, riferì sulle « Condizioni economiche e di stabilità degli impiegati dei Municipi ».

Il Rag. Mazzata, di Monselice, sul « Monte pensioni per gli impiegati dei Municipi e delle Opere Pie ».

Tutti i temi diedero luogo a viva discussione. Vi parteciparono l'avv. Aguzzon, l'avv. Bortolo Bubola, Sartori, Ganzini, Poppi ed altri.

Su proposta di alcuni degli intervenuti venne fatta, prima che il congresso si sciogliesse, una colletta a favore degli orfani di un segretario comunale della Provincia di Rovigo che frutta subito una cinquantina di lire.

Infine il presidente sig. Rosa manda un caloroso saluto a tutti gli intervenuti, al Sindaco di Este per la cortese ospitalità avuta, alle autorità che intervennero o aderirono, e dichiara sciolto il Congresso annunciando che a sede del prossimo convegno è stata designata dall'unanimità dei congressisti, Padova.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 201

CALENDARIO
14 lunedì: S. Valentino.
15 Martedì: S. Fausto martire.
Leva il sole a ore 7.16 — Tram. a ore 17.34.

Assemblea della Banca Mutua Popolare

Nella sala maggiore della Camera di Commercio, si è tenuta ieri l'assemblea generale ordinaria di questo noto istituto di credito popolare.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, cav. Luciano Barbon, dopo ricordata la morte del compianto sig. Antonio Massari, da molti anni Consigliere dell'Istituto, dà lettura della relazione del Consiglio intorno al Bilancio 1909 mettendo a confronto le varie voci coi dati inerenti all'esercizio precedente. Nota, fra altro, l'emissione di ben 1260 nuove azioni, l'aumento del fondo di riserva, dei depositi fruttiferi la cui giacenza al 31 dicembre 1909 superò di oltre mezzo milione quella alla fine dell'esercizio 1908, e il maggior movimento in tutte le altre operazioni della Banca. Comunica inoltre all'assemblea la deliberazione presa a favore degli impiegati dell'Istituto, provvedendo alla loro assicurazione presso accreditate Compagnie. Rileva che l'utile netto dell'esercizio in L. 28.680.05, dopo le consuete destinazioni volute dallo Statuto, fra cui il 20 per cento al fondo di Riserva, concederebbe la distribuzione di un dividendo ascendente all'8 per cento, ma il Consiglio ritiene preferibile l'assegnazione del dividendo stesso nella misura del 6 per cento, come nel decorso anno, destinando invece l'eccedenza a maggior rinforzo della riserva.

Dopo udita la relazione dei Sindaci, la quale conclude con plauso al Consiglio d'Amministrazione, al Direttore sig. Umberto Rigobon, e agli altri impiegati della Banca, l'assemblea approva all'unanimità il Bilancio 1909 e la ripartizione dell'utile netto nelle cifre proposte.

Il rag. Piccoli si associa al voto di plauso proposto dai Sindaci e raccomanda al Consiglio se non fosse il caso di studiare qualche mezzo il quale cooperasse ad invogliare maggiormente le classi operaie al piccolo risparmio.

Il Presidente dichiara che il Consiglio non mancherà di studiare l'argomento.

Dopo fissata la cifra massima di fido e dopo l'espressione di alcuni desideri da parte di qualche socio, si passa alla rinnovazione parziale delle cariche e vengono eletti a Presidente il cav. Luciano Barbon, a consiglieri i signori Ettore Patessio, cav. Pietro Bussolin, Giovanni Dal Tedesco, rag. Romualdo Genuario, cav. Marco Oreffice, avv. Amedeo Massari, quest'ultimo di nuova elezione, e furono riconfermati a Sindaci effettivi i signori ing. Enrico di Sardagna, Giorgio Karrer e cav. Francesco Mazzariol, e nominati supplenti i signori rag. Antonio Cattaneo e avv. cav. Carlo Vittorelli.

Il Comizio dei liberi pensatori

Disertati da tanti mesi i locali della Camera del lavoro, ad eccezione dei clienti dello spettacolo cinematografico, ieri alle due si sono riunite alcune persone, appartenenti al club veneziano che sta per sorgere dei liberi pensatori, di quelli cioè che vogliono costringere a pensare con la testa degli altri ed in unico modo, per udire la parola di una cariatide della materia, del prof. Arcangelo Ghisleri. — Tema? Il tema era vasto, tanto vasto che l'oratore, presentato prima con quattro acconcie parole dall'avv. Pietriboni che rammentò la sua fratellanza d'elezione con Ferrer, ha parlato la bellezza di due ore e mezza! Cose da far inorridire i sordi. Parlò con tranquillità eccezionale, scandendo le parole, con pause ad ogni istante ed accompagnando il suo dire monotono con una mimica da giuocatore di bussolotti, sicuro del fatto suo.

Il prof. Ghisleri è una brava persona, ma è un cattedratico inefficace che anzichè entusiasmare l'uditorio, lo addormenta. In ogni modo, coloro che lo avevano chiamato, volevano evidentemente che la materia, prima di venire discussa in modo popolare, fosse presentata, come dire... seriamente!

Non veniva da sei anni a Venezia per parlare in pubblico, ma a giudicare dal risultato della sua orazione di ieri il prof. Ghisleri, starà altri dodici anni prima di tornare fra noi, per lo meno, e farà benissimo!

Riassumere quanto disse l'oratore? — Neanche per sogno. — Raccontò cose che tutti sanno, perchè sono vecchie come Noè. Prese le mosse da tanti secoli in dietro; presentò San Paolo e San Pietro, liberi pensatori; discusse i sistemi dei vari papi, il sistema elettorale in genere, fece un po' di politica, citò esempi, imbastì raffronti, sempre con lo stesso tono e con la stessa unilateralità, senza scaldarsi mai. Arrivò finalmente alla fine e fu applaudito. Applausi di riconoscenza, badiamo, per non aver egli continuato per altre due ore e mezzo.

Quando tutti stavano per andarsene, un francese che si trovava fra il pubblico, avendo sentito citare durante il discorso del Ghisleri, la Francia, volle mettere qualche parola sua e parlò tra altro delle donne che portano il busto.....

La festa del Genio a San Giorgio Maggiore

Ieri, anniversario della presa di Gaeta, il Comando della Brigata Lagunari ha voluto festeggiare, come di consueto, la patriottica ricorrenza riconosciuta oggi come la festa del Genio Militare.

Vi parteciparono invitati, tutti i corpi armati della Piazza militare e marittima di Venezia, con una larga rappresentanza di ufficiali. Intervenne pure l'assessore comunale cav. avv. Plinio Donatelli per il Sindaco Co. Grimani, il cav. ing. Bartoli pel Magistrato alle Acque, il capitano cav. ing. Gaspari, ispettore dei Vigili, il tenente Coen ing. Silvio della M. T ed altri molti.

Nella mattinata il tenente Prastaro tenne una conferenza alle truppe, spiegando in forma semplice e chiara gli episodi più salienti della resa di Gaeta, ed evocando ricordi adatti a tener sempre alto lo spirito della brigata.

Nel pomeriggio, alle ore 14, si svolgeva nel grande prato che fiancheggia l'elegante edificio del Comando, i vari giuochi. Molto graziosi quelli del frate, dell'equilibrio europeo, dei fratelli siamesi, delle pentole miracolose, della cuccagna ecc.

Da apposito palco pavesato di bandiere, emblemi, festoni e fiori, assistevano gli invitati assieme ad una brillante schiera di ufficiali, coi rispettivi capi servizio. Vi era pure una rappresentanza della R. Marina, appositamente delegata dal Comando in Capo del Dipartimento.

Una sezione della banda del 71. regg. fanteria rallegrava la simpatica festa.

Delle due compagnie di cui è composta la Brigata, con oltre 150 uomini ciascuna, mancava soltanto il personale addetto ai servizi di giornata; quindi numerosi ed animati riuscirono i vari esercizi.

Anche la lotteria interessò moltissimo. Erano predisposti, per ogni compagnia, quasi cento regali offerti in parte dalle due Brigate d'artiglieria da costa e da fortezza e in parte dalla R. Finanza, dall'ing. Coen ecc. Molti numeri dello spettacolo vennero riprodotti dal Cinematografo dei signori Roatto.

Finita la lotteria, la truppa si raccolse a banchetto nel salone superiore della Caserma, pure adorno di trofei, bandiere e fiori, consumando un appetitoso menu.

Nel contempo nella sala terrena del Museo il maggiore cav. Pastore offerse un ricco rinfresco agli invitati. Allo *champagne* il colonnello d'artiglieria commendator Dall'Olio, quale Comandante del Presidio, porse il saluto di tutte le armi di stanza a Venezia, dicendosi lieto di veder rappresentata anche la Marina che tiene alto dovunque il nome ed il prestigio d'Italia. Inneggiò poi, con parola ornata e concettosa a quanti concorrono, in diverso modo, alla difesa ed alla grandezza della patria.

Gli rispose commosso il maggiore cav. Pastore che ringraziò gli intervenuti, sentendosi onorato da questo alto spirito di colleganza che, nel nome di Venezia e d'Italia, raccolse oggi alla sede della Brigata non solo le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, ma anche quella della Amministrazione Comunale, sempre pronta ad accorrere dove vibra la nota del patriottismo. Chiude con un caldo evviva a Venezia, all'Italia ed a Casa Savoia.

Da ultimo l'assessore cav. Plinio Donatelli portò il saluto del Sindaco e della Rappresentanza Comunale, plaudendo, con ogni miglior sentimento, a tanto eletto stuolo di ufficiali di terra e di mare, e brindando alla Brigata ed a' suoi preposti che, col ripeterri di queste riunioni, cementano nell'animo dei nostri bravi soldati, l'affetto a Venezia, oggi baluardo di Italia, gloriosa del suo passato e salda speranza per l'avvenire della patria.

Tutti i discorsi furono salutati da caldi applausi. Indi la riunione si sciolse e la festa terminò con un banchetto fra gli ufficiali della Brigata, e con quello dei sottufficiali, personale civile addetto ai laboratori, piloti ecc.

Una lancia investita
da un vaporino in Canal Grande
Due "chauffeurs„ in grave pericolo

Iersera verso le dieci e mezzo presso il ponte di ferro dell'Accademia, una lancia a benzina che correva a velocità normale verso Ca' Foscari, veniva violentemente investita da un vaporino dell'Azienda Comunale, il numero 19, che procedeva in senso contrario, cioè verso il bacino San Marco. All'urto la lancia fu quasi spezzata in due e cominciò a colare a fondo. Vi si trovavano a bordo due uomini, lo *chauffeur* ed il meccanico, che furono balzati in acqua. Uno riuscì subito a salvarsi aggrappandoci al bordo del vaporetto su cui fu poi tratto dal personale, l'altro invece rimase nell'acqua. La forte collisione e le grida che la seguirono richiamarono sul posto molta gente; un facchino che si trovava sul ponte e del quale non sappiamo il nome, sentendo che uno correva pericolo, si gettò semivestito in Canal Grande, riuscendo a salvare il pericolante.

Tutti e tre poi furono accompagnati alle case loro, poichè avevano urgente bisogno di essere riscaldati e riconfortati. La lancia a benzina era della famiglia Toso.

Come sia avvenuto l'investimento, per quali cause, non ci fu possibile sapere, con precisione. Si afferma che la lancia non aveva fanali; altri escludono questa circostanza. V'è chi dice che il vaporino seguiva una falsa rotta, altri che la collisione sarebbe stata evitata, qualora gli *chauffeurs* fossero stati attenti alla manovra.

Comunque le responsabilità saranno meglio stabilite oggi, per l'inchiesta che verrà iniziata dal personale dell'Azienda.

Fu vera fortuna che in tale gravissimo accidente, il quale avrebbe potuto avere fatali conseguenze, gli *chauffeurs* abbiano potuto cavarsela alla meno peggio, quantunque un bagno in questa stagione non sia la cosa la più lieta.

A proposito dell'arresto del lavoro
nella nostra Marittima

Signor Direttore — Chi scrisse l'articolo, oggi pubblicato, sull'attuale ristagno del movimento del porto non pose mente, io credo, al temporaneo arresto della navigazione tra Venezia e il Po — da 15 Gennaio a 15 Marzo — per i lavori d'ampliamento della Conca di Cavanella.

E' naturale che questa interruzione — preannunciata molto tempo prima — abbia intensificato il traffico fluviale nei giorni precedenti la chiusura della via acquea, di guisa che, nell'odierno periodo il movimento del porto subisce l'influenza grave della sospensione di esso commercio fluviale, come dell'avere molti consumatori antecipato le loro provviste. E non è a credere che sia trascurabile tale influenza ove si consideri che la navigazione, specie con Ferrara e Mantova, andò prendendo in questi ultimi tempi proporzioni sempre maggiori. Sarebbe a questo proposito desiderabile — come appunto chiede lo scrittore della nota da voi pubblicata — che una diligente statistica precisasse il movimento non solo ferroviario, ma anche fluviale. Per esempio il vostro quotidiano resoconto è incompleto, portando i dati del solo traffico ferroviario; e il confronto tra Venezia e gli altri porti a base di vagoni non è esatto, appunto per le peculiari e più favorevoli condizioni del nostro emporio marittimo, il quale ha per sè l'avvenire.

Tuttavia io sono convinto che il ristagno dipenda dalle sfavorevoli condizioni odierne di fronte alla poderosa concorrenza, dall'angustia del porto per cui i piroscafi devono spesso attendere il turno incorrendo in controstallie e — non ultima causa — dagli elevati prezzi dei salari.

Con la massima considerazione
(segue la firma).

Haydée

Presentata dal Vice-presidente prof. Secretant ad un pubblico magnifico e scelto, Haydée, la valorosa poetessa triestina tenne ieri al Circolo Filologico l'annunciata lettura di versi. Nella sala gremita di eleganti signore, notammo la Presidenza del Circolo al completo, la baronessa Treves, la contessa di Valmarana, Maria Pezzè Pascolato, la signora Caobelli, la dottor A. Mondolfo, il senatore Molmenti, Enrico Castelnuovo, la prof. Manussos ecc. ecc.

Con grande semplicità, con voce un po' esile, ma dal timbro simpaticissimo, la gentile Haydée disse un gruppo importante e vario delle sue poesie. Ammirate sopra tutto: *Zia Anna* un profilo delicato, pieno di squisito sentimento materno; ed il poemetto drammatico *L'Antro*, di grande effetto; i versi spumeggiant' di spirito e di gaiezza di *Flirt* e *Scarpe da ballo* — e quelli pieni di patriottica nostalgia su *Trieste*, *l'Alabarda di S. Sergio* e *L'indirizzo sbagliato*.

L'indirizzo sbagliato è quello di una lettera che la poetessa figura aver ricevuta dall'amica sua Téresah; sulla busta c'è scritto un bel nome di bronzo e d'oro, che tra i nomi delle sue vie Trieste non ha.

Finissima, pervasa da un largo sentimento umano è *la Tremola*, forse la più bella tra tutte le bellissime liriche recitate, le quali furono, tutte applaudite con entusiasmo, e tal volta persino interrotte da applausi irrefrenabili, come quella in memoria di un fratello giovinetto dell'Autrice.

Haydée novelliera, giornalista autrice drammatica non ha bisogno di essere presentata ad un pubblico italiano; Haydée, vincitrice sin da giovinetta quattordicenne di ben difficili prove, Haydée che scrive con la penna gemmata della Regina Margherita, con la penna di buon augurio vinta in un memorando concorso, gode già fama invidiabile nel mondo letterario. Il pubblico veneziano le dimostrò ieri con una entusiastica ovazione quanto abbia ammirato Haydée cesellatrice squisita di versi; e noi rallegrandoci cordialmente con la egregia nostra Collega ci auguriamo di veder presto questi versi raccolti in volume.

Alla fine della sua recitazione la Poetessa ebbe in dono dal Circolo un grande mazzo di fiori.

Università Popolare

Domani sera all'Ateneo il pittore Emilio Pasi vi terrà l'annunciata lezione sul tema « Pittura di ritratto ».

Il distinto artista bresciano viene tra noi preceduto da buona fama anche come conferenziere, presentato alla Università Popolare da quell'eletto conoscitore d'arte che è il senatore Pompeo Molmenti. La sua lezione sarà illustrata da una ricca serie di proiezioni riproducenti ritratti eseguiti dai più celebri pittori.

Per la campagna archeologica italiana nell'isola di Candia

Nella seduta di ieri del R. Istituto Veneto furono commemorati dal Presidente, senatore Veronese, e dai M. M. E. E. Bellati e Ricci i compianti soci Omboni, Kohlrausch e Cappelli.

Nella seduta segreta poi fu deliberato di contribuire con lire mille alle spese per la campagna archeologica nell'isola di Candia, che si sta compiendo dalla Missione archeologica italiana, capitanata dal prof. Halbherr. — Con ciò l'Istituto volle dimostrare il suo interessamento per la nostra Missione, che con pochi mezzi gareggia con le straniere provviste abbondantemente di fondi dai rispettivi Governi ed Accademie scientifiche.

La letteratura italiana contemporanea al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ci comunica:

Avendo dovuto quest'anno la Signora Maria Pezzè-Pascolato declinare l'ufficio, che da tanti anni si era generosamente e ammiratamente assunta, di reggere la cattedra di Letteratura Italiana, il Consiglio Direttivo, costretto — pur con dolore — a rispettare la volontà della Illustre Signora, determinata soltanto da assoluta mancanza di tempo, ha cercato di sostituirla a che alla Sezione Femminile non mancasse l'importante insegnamento.

A ciò il Consiglio ha ottenuto la cortese e disinteressata adesione del Vice-Presidente prof. Gilberto Secretant, il quale ha consentito di assumersi questa cattedra in modo da poter continuare e completare il corso di Storia della Letteratura italiana rimasto interrotto l'anno passato. Il prof. Secretant piglierà, quindi, le mosse dalla metà del 700, cioè dal rinnovamento civile delle lettere, per giungere fino ai nostri giorni, avendo riguardo anche ai movimenti letterari manifestatisi in questo tempo fuori d'Italia e alle reciproche influenze artistiche determinatesi fra il nostro e gli altri paesi.

Il corso comincerà mercoledì prossimo alle ore 17 e continuerà poi, nello stesso giorno e nella stessa ora, fino alla fine dell'anno scolastico.

Esso è riservato alle Signore Socie, ma anche Signore non Socie possono seguirlo iscrivendovisi mediante il pagamento della lieve tassa di L. 6.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Il secondo gruppo delle conferenze antialcooliche ebbe ieri il più felice inizio con l'annunciata conferenza del prof. Michelangelo Luzzato.

L'egregio dottor, che fu già per alcun tempo presidente, dopo il prof. Fiorioli, della *Sezione antialcoolica veneziana*, premise al tema propostosi alcune considerazioni d'ordine generale, ma validissime a portare il problema della propaganda antialcoolica sul terreno pratico. Disse, insomma, che sono state riconosciute infondate quelle teorie per cui l'alcool doveva essere considerato un veleno in via assoluta, e che come tale non poteva avere nessun potere alimentare: quindi doveva essere rigorosamente bandito.

Più recenti e più sicure esperienze ne dimostrano invece il potere nutritivo e quello eccitatore dell'organismo in genere e del sistema nervoso in ispecie; a questi fattori devono aggiungersi, nella considerazione dello studioso, le reazioni differentissime che i singoli organismi offrono alla diretta azione dell'alcool, per cui non si può condannarne l'uso in modo perentorio e dogmatico, sibbene devesi studiare fino a quali limiti gli individui normali possono approfittare di questo elemento nervino e quali se ne devono astenere completamente.

E perchè la propaganda possa riuscire efficace da chi vuol assumersi tal nobile compito, giova sapere che si diventa alcoolisti, o per eredità, o per mestiere, o per disturbi e disordini fisici e morali, o, in fine, per lento e quasi incosciente abuso di bevande alcooliche, tra le quali sono assolutamente da condannarsi oltre ai liquori, quelle di cui fanno uso le donne sotto forma d'acqua di Colonia, d'elisir, di melissa ecc.

L'illustre professore trattò poi dei benefici che l'uso moderato dell'alcool può portare nel processo digestivo; ma più ancora trattò, e da par suo, dei disturbi che l'abuso e gli eccessi alcoolici recano sia al canale digerente, sia al fegato (cerrosi epatica-idropisia), sia al pancreos e sia a tutto il sistema circolatorio con le conseguenti corrispondenze cerebrali.

La dotta e brillante lezione piacque molto e fu applaudita insistentemente.

Il XXVII canto del Purgatorio dantesco all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata Lettura dantesca del dott. Angelo Tremori professore del Seminario patriarcale, che leggerà e commenterà il Canto XXVII del Purgatorio. — Ingresso libero.

Nuovi doni alla "Querini„

La Presidenza della Reale Società «Francesco Querini» ci comunica di aver ricevuto, a mezzo del marchese Guiccioli, cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Madre, il ritratto della Augusta Sovrana; — il tenente di vascello Federico Castracane faceva pervenire alla Presidenza il ritratto di S. A. R. il Principe di Udine; l'uno e l'altro con dedica e firma autografa.

La Patronessa contessa Angela Mito Ceresa con atto di gentile munificenza volle arricchire il garage della Società di un nuovo autriggers a quattro vogatori che prenderà parte ai prossimi campionati di Italia.

Alla nuova imbarcazione verrà dato il nome della gentile donatrice.

La Presidenza dopo aver telegrafato i ringraziamenti a tutti i gentili donatori, rinnova pubblicamente i sensi della propria vivissima gratitudine

R. Commissione pei Monumenti

Ieri si è adunata la R. Commissione pei Monumenti, e in seguito alla rinuncia del presidente on. Fradeletto e del Segretario comm. Occioni Bonafons, ha eletto presidente il senatore Pompeo Molmenti e segretario il prof. Malagola. La commissione si è occupata di varie proposte relative a Monumenti di Venezia e ha trattato di quella per la ricollocazione del leone sul finestrone di Palazzo Ducale verso San Giorgio.

Il Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi partirà questa mattina col direttissimo per Torino, dove si reca per tenere l'annunciata conferenza, sui risultati del suo ultimo viaggio alle cime dell'Asia.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis„
Movimento della settimana

(6-12 Febbraio)

Libri dati in prestito:	
a) Lettura amena	N. 400
b) Lettura scientifica	» 34
In totale	N. 434
Tessere distribuite	N. 16
Offerte pervenute alla Biblioteca:	
in denaro	—.—
in libri:	
dal Ministero di A. I. e C.	N. 20
dalla sig. Maria Pezzè-Pascolato	N. 1
dal prof. L. Zenoni	N. 2
Totale	N. 23

Dopo il Congresso Magistrale

Ieri, nella sala della Lega Insegnanti, si è riunito il Comitato Ordinatore del IX Congresso Magistrale Nazionale tenutosi a Lido nel settembre scorso. Il vice-presidente direttore Benassi, scusata l'assenza del presidente onorevole Fradeletto e di altri colleghi, fece una breve relazione dell'opera compiuta dal Comitato per la preparazione e lo svolgimento del Congresso, e diede conto delle entrate e delle spese, presentando un ordinato bilancio. — La relazione morale e il bilancio furono approvati alla unanimità con un plauso a coloro che più si sono adoperati per la felice riuscita del Congresso.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e navi

Roma, 13.

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data del 12 corrente. Il capitano medico Salvadore è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale « Principe Amedeo ».

Con la data del 12 corrente il tenente medico La Port è sbarcato a Genova dal «Lazio».

Con la data dell'11 corrente il tenente medico Morisani è sbarcato a Napoli dal «Germania».

Abbiano luogo i seguenti movimenti: — Ten. comm. Profumo dal deposito Corpo Reali Equipaggi Spezia (ufficiale pagatore) alla difesa di Varignano — La Semina, da difesa del Varignano alla direzione delle costruzioni di Spezia — Tenente del Corpo Reali Equipaggi Castellino, dal deposito del Corpo Reali Equipaggi Spezia, a idem. (Ufficiale pagatore).

Con regio decreto del 30 gennaio scorso, il maggiore commissario della regia marina Albini è stato inscritto col suo grado nella riserva navale ed inscritto al secondo Dipartimento, dietro sua domanda.

Vita sportiva veneziana
Tiro al piccione allo "Stand Excelsior„ a Lido

Giovedì 17 febbraio corr. si inaugura il Tiro al Piccione invernale con questo programma:

Ore 11 — *Poule d'apertura*. - Entrata lire 10. - 1 piccione a m. 25 gara a m. 27 — 1. premio il 50 per cento - 2. premio il 25 per cento.

Ore 13 — *Tiro Lido*. - Entratura L. 15. - 5 piccioni a m. 25 gara a m. 27 — 1. premio L. 200 - 2. id., 100 - 3. id., 50 - 4. id., 30 - 5. id., 20.

Dopo il tiro Poules libere con trattenute del 25 per cento. - Regolamento di Milano. - Armaiuolo. - Buffet.

Piccioni fortissimi a L. 2.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero dei tiratori.

Il concorso ippico a Roma

Roma, 13.

Il tempo bello ha favorito la seconda giornata del concorso ippico a Villa Umberto. Molta folla e molte signore, elegantemente vestite, assistevano alle gare.

Alle ore 15 sono giunti sul campo delle gare il Re, la Regina e la Principessa Elena di Serbia, accompagnate dal primo aiutante di campo del Re, generale Brusati. I Reali hanno preso posto sul palco loro destinato, mentre la musica del primo granatieri intonava la Marcia Reale.

I Sovrani hanno seguito con vivo interesse le gare ed alle ore 16.35 hanno lasciato il campo, salutati dal suono della Marcia Reale e ossequiati dai membri del Comitato e dalle autorità presenti.

Ecco la classificazione delle gare odierne: 1. tenente Caffaratti, del reggimento « Cavalleggeri Guide », il quale ha compiuto il percorso sul cavallo *Ornella*, in 2' 56" — 2. tenente Alvisi, dei lancieri « Novara », che montava il cavallo *Sanvito*, in 3'2/5 — 3. tenente Fenoglio dei lancieri « Vercelli », con *Fingallo*, in 3' 3" 1/5 - 4. tenente Starita, dei lancieri « Firenze », con *Nicuef*, in 3' 23" — 5. tenente Olla, della scuola di cavalleria, con *Toni*, in 3'28" 1/5 — 6. barone Morpurgo, su *Casternone*, in 3'4".

I vincitori sono stati vivamente applauditi dal numeroso ed elegante pubblico. Terminate le gare si è avuta la premiazione.

La traversata dell'Atlantico in dirigibile

Madrid, 13.

Mandano da Teneriffa all'*Imparcial* che l'aereonauta tedesco Brucker, in compagnia del colonnello Jhark, e del capitano Messer, ha intenzione di tentare la traversata dell'Atlantico nel mese di maggio a bordo di un dirigibile da Orotava a New York, per la via di Portorico-Antibo-Cuba-Florida-Luisiana.

Il Brucker ha concepito questo viaggio in seguito agli studi delle correnti atmosferiche delle Canarie, fatte dallo scienziato Bergessel.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 6.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.35.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: a. 6.41; a. 14.30; m. 19.—; o. 21.13.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 84

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

Miss Darrel si alzò e, mentre si dirigeva verso la porta della sala, si disse:

— Ormai è troppo tardi. Sia la mia sorte lieta o triste, devo andare sino alla fine.

Nel frattempo il treno trasportava rapidamente fino alla capitale sir Vittorio e sua zia. Lady Elena se ne stava rincantucciata in un angolo dello scompartimento, sempre muta, e con quella espressione di terrore sulla sua fisonomia che dava tanto da pensare a suo nipote.

Questi le aveva rivolto due o tre volte la parola, ma le sue brevi risposte, fatte con voce appena riconoscibile, lo indussero a tacere.

Giunsero alla stazione d'Euston sul finire della notte, in causa di un forte ritardo avvenuto per un guasto alla macchina. Il cielo era cupo ed una nebbia soffocante avvolgeva la grande città.

Sir Vittorio aiutò sua zia a scendere dal vagone e la condusse verso una vettura di piazza, nella quale salì dopo di lei, gridando al cocchiere:

— A Saint John's Wood, di gran corsa.

Lady Elena sapeva bene dove era situata Poplar-Lodge ed indicherebbe lei al cocchiere in qual punto doveva fermarsi. Il giovane si chiedeva se troverebbe ancor vivo suo padre. Il pensiero che vedrebbe alfine suo padre gli cagionava una profonda emozione.

Gli sembrava di andare a vedere un fantasma, e si chiedeva se si troverebbe in uno di quei lucidi intervalli dei quali gli aveva parlato Ines Catheron.

Il tempo si faceva più oscuro e minaccioso. Durante il tragitto principiavano a cadere alcune goccie di pioggia. Le strade di Londra erano deserte ed assai tristi in quell'ora mattutina.

Il cocchiere spingeva innanzi il suo ronzino più velocemente che poteva, e, quando giunsero in vista dei grandi alberi di Regent's Park, lady Elena sporse il capo fuori dello sportello ed indicò al cocchiere dove doveva fermarsi.

Dopo cinque minuti la carrozza si arrestava davanti al cancello di una villa solitaria, circondata da un vasto parco cinto da muro. Erano giunti a Poplar-Lodge.

Il baronetto pagò il cocchiere, e quando questi si fu allontanato, suonò il campanello.

Dopo un'attesa abbastanza lunga, si udirono dei passi striscianti nel viale, ed un vecchio mostrò il viso incartapecorito attraverso le sbarre del cancello, chiedendo con voce fioca:

— Chi è?

— Sono io, Hooper, con mio nipote — rispose lady Elena.

— Milady! — esclamò il vecchio. — Sia lodato Iddio!...

Il cancello venne aperto immediatamente, ed un vegliardo un po' curvo, dai capelli bianchi come la neve, s'inchinò con profondo rispetto dinanzi alla vecchia dama ed a sir Vittorio.

— Arriviamo in tempo? — fu la prima domanda che gli rivolse lady Elena con ansietà.

— Sì, milady, è ancora vivo — replicò il vecchio, il cui sguardo si era fissato con curiosità sul volto del giovane baronetto.

Lady Elena prese il braccio del suo nipote e si incamminò con lui verso la casa che si scorgeva in fondo al viale. Era una costruzione in mattoni rossi, le cui finestre erano ermeticamente chiuse. La porta d'entrata era invece spalancata, e non appena posero il piede nel vestibolo si aprì un uscio e comparve Ines.

— Arriviamo in tempo, nevvero? — le chiese sua zia.

— Sì — ella rispose. — Fra poco lo vedrete. Vi attende con impazienza.

— Dunque ha ricuperato la ragione?

— Da ieri è perfettamente in sè. Fu lui che m'impose di chiamare suo figlio onde rivelargli la triste verità.

Nell'udire queste parole lady Elena si nascose il volto fra le mani, soffocando un singhiozzo.

Gli occhi di sir Vittorio si portavano ora sopra sua zia, ora sopra Ines.

Il viso di quest'ultima serbava la sua immobilità marmorea, ma il suo sguardo aveva una espressione così pietosa, che nessuno potrebbe descriverla.

— Aspettate un momento — disse ella. — Devo prevenirlo della vostra venuta.

Così dicendo salì in fretta la scala e scomparve. Durante la sua assenza zia e nipote non scambiarono neppure una parola. Lady Elena continuava a coprirsi il volto con le mani, piangendo, e il giovane comprese che quelle lagrime silenziose le versava per lui. Non sapeva che cosa dire e dominava a stento la sua profonda inquietudine.

— Salite! — disse ad un tratto la voce d'Ines dall'alto della scala.

Sir Vittorio offrì il braccio a sua zia, che sembrava reggersi a stento e salirono insieme.

Nella casa regnava una profonda quiete. Non si udiva altro rumore che lo scrosciare della pioggia e lo stormire delle foglie. In mezzo a quel cupo silenzio entrarono nella stanza del moribondo. Lo spettacolo che si offrì ai suoi occhi in quel momento restò indelebilmente impresso nella mente di sir Vittorio Catheron fino all'ultima ora della sua vita.

La camera era appena rischiarata da una piccola lampada; da un lato vi era un letto, sul quale giaceva un uomo dal l'aspetto cadaverico, il cui sguardo spettrale si fissava su di lui.

Quell'uomo era suo padre.

Gli occhi azzurri del morente non si staccavano dal figlio che rivedeva dopo tanti anni.

— Mi somiglia... — mormorò con debol voce. — E' la immagine vivente di ciò che ero io alla sua età.

— Padre mio! — esclamò il giovane, che si era inginocchiato accanto al letto in preda ad una emozione tanto dolorosa, quanto profonda.

Era la prima volta in sua vita che si trovava presso un letto di morte, e l'uomo che stava per esalare l'ultimo respiro era suo padre, il padre suo che non aveva veduto, e del quale per lunghi anni aveva sempre ignorato l'esistenza.

— Mi somiglia... mi somiglia... — ripetè l'ammalato: ha la mia figura, i miei lineamenti, porta il mio nome.... Oh Dio! la sua fine sarà forse simile alla mia?

Tutti i presenti risposero a questa domanda con un sussulto che esprimeva il loro orrore. Suo figlio tentò di prendere la sua mano e di portarla alle labbra, ma egli la ritirò quasi bruscamente.

— Non mi toccate — disse con uno sforzo evidente — non mi parlate... aspettate. Sedete, non voglio vedervi in ginocchio... Voi non sapete che cosa udrete fra poco... Ines narrategli tutto.

Miss Catheron chiuse la porta a chiave, sempre impassibile in apparenza, come se dopo tante sofferenze non avesse più la facoltà di soffrire.

Offrì poi una seggiola a lady Elena, che si era sempre tenuta in disparte e non aveva ancora rivolta la parola al moribondo. Indi sedette presso il capezzale dell'ammalato e con voce ferma narrò la storia che suo padre non era più in grado di narrargli.

[Continua]

Dalle Provincie Venete

Venezia

Luce elettrica
Necessità di giustificazioni

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13

Secondo la Relazione di collaudo fatta dal sig. Cabella di Milano, la rete di distribuzione per l'illuminazione pubblica di tutta notte dovrebbe constare di un circuito di due fili positivo e negativo di 70/10 di diametro e di uno neutro di 100/10; e quella per l'illuminazione pubblica di mezzanotte di un circuito di due fili positivo e negativo di 80/10 e neutro di 100/10.

Nel 1904, quando cioè vivissime erano le proteste del pubblico per la deficienza della luce, il valoroso ing. Silvio Voltolina, per incarico del Comune, compì una accurata ispezione su tutto il funzionamento della nostra illuminazione elettrica e presentò una bellissima Relazione (alla quale noi abbiamo attinto largamente per i nostri appunti d'indole tecnica), dove sono esposti i vari generi d'inconvenienti e i motivi dei medesimi.

Ebbene, in quella sua Relazione, l'ing. Voltolina — dopo aver riportate le dimensioni dei fili sopra accennate e, ripetiamo, segnate nella Relazione di collaudo fatta dal sig. Cabella di Milano — continua:

« Però controllate le dimensioni dei fili « esistenti nell'impianto, *con mio stupore* « *ho dovuto rilevare che queste non cor-* « *spondono per niente a quelle date dalla* « *Relazione di collaudo e ne sono di tan-* « *to inferiori da pregiudicare il bun fun-* « *zionamento dell'impianto.*

« Di tutto il filo impiegato escluso il « neutro, secondo la lunghezza appena « 8 0/0 è dato di filo di 60/10, il 17 0/0 da « filo 40/10, il 5 0/0 di filo da 50/10 ed il « restante 70 0/0 è esclusivamente fornito « da filo da 30/10, non comprese naturalmente in questo calcolo le diramazioni « secondarie nelle diverse Calli, fatte tutte o quasi tutte con filo da 20/10 e gli a- « limentatori dall'Officina in Calle Doria. »

Come può spiegarsi questo enorme divario che passa tra le dimensioni dei fili garantite dal sig. Cabella e quelle controllate dall'ing. Voltolina?

Noi non sappiamo chi sia e che cosa faccia questo sig. Cabella; non sappiamo nemmeno se sia vivo o se sia morto. Se è morto, sia pace all'anima sua. Ma se è vivo, si faccia avanti e si giustifichi.

Noi non dubitiamo di nessuno e non accusiamo nessuno: ma constatiamo i fatti. E i fatti sono tali da esigere una giustificazione. Ha sbagliato l'ing. Cabella o ha sbagliato l'ing. Voltolina? Dal tono di sicurezza, con cui si esprime quest'ultimo, parrebbe proprio che l'ing. Cabella ci avesse fornito nella sua Relazione di collaudo delle dimensioni assolutamente inesatte.

Come mai, domandiamo, le dimensioni dei fili furono riscontrate dall'ing. Voltolina tanto al di sotto di quelle segnate nella Relazione di collaudo, *da pregiudicare il buon funzionamento dell'impianto?*

Trattasi di errore soltanto o di qualche cosa di molto più grave?

Noi, ripetiamo, non facciamo nè accuse nè insinuazioni; chiediamo la spiegazione di un fatto, rilevato *con stupore* da un tecnico competente.

La taglia sui ladri

MIRANO — Ci scrivono, 13

Continuano a pervenire offerte per la sottoscrizione onde raccogliere una somma che servirà a premiare chi saprà dare sicure traccie dei ladri che da vario tempo hanno scelto il nostro paese per teatro delle loro gesta.

Eccovi intanto il secondo elenco: Luigi Tonolo L. 1.50; Luigi Scattolin, 1; Marco Gasparini, 1.50; Torquato Morassuti, 1; Attilio Bondois, 1; Pietro Rubinato, 2; Napoleone Meneghelli, 2; Luigi Nassuato 1; Giuseppe Cavallari, 1; ing. Giovanni Muneratti, 3; Mario Covin, 0.50; Michele Tonolo, 1; Ditta G. Terron, 2; Virgilio Ribon, 1; Emilia Nassuato ved. Perale, 1; Vincenzo Pezzoni, 5; Noè Favero, 2; Enrico Agostini, 1; Pellegrini Rodolfo, 1; Amedeo Guerra, 1; Antonio Meneghelli, 2; cav. Francesco Rossati, 5; Ferdinando Perale, 3; rag. Napoleone Bigarella, 2; Guido Capovilla, 1; Gaetano Cappelletto, 5; Società Dazio Consumo, 10; Giuseppe Calzavara, 1; Banca Cooperativa Popolare, 20.

In totale L. 79.50 che furono già versate alla Banca formando col primo versamento di L. 281 una somma di lire 360.50.

Come abbiamo già detto la sottoscrizione è aperta tanto presso il signor Emilio Prosdocimi, quanto presso la locale Banca Popolare. Qualora dopo un dato tempo non si scoprissero i ladri, le offerte saranno restituite. Ripetiamo poi che mai, e per nessuna ragione, verrà fatto il nome di chi darà le traccie dei ladri; egli resterà sempre un'anonimo: di questo possiamo dare la più seria assicurazione. La somma raccolta è già abbastanza ragguardevole ma molto e molto ancora si può raccogliere. Nella lista non figurano ancora i nomi dei nostri villeggianti i quali siamo sicuri vorranno pur essi concorrere in questa iniziativa che varrà, almeno speciamo, a depurare il nostro simpatico ed allegro paese dalla canaglia. E siamo anche certi che quei cittadini che poco hanno sborsato, accresceranno la somma con una seconda offerta.

MESTRE — Ci scrivono 13

Furti alla Ferrovia — Da diversi giorni a questa parte nelle ferrovie dello Stato e specialmente nel nuovo Parco binari si riscontravano dei furti. Stamane giunsero inaspettati il Commissario Cav. Manganiello, i delegati Charmet e Agostinelli, una ventina di agenti e sei carabinieri. Tutti fecero dei sopraluoghi nei Comuni di Chirignago e Spinea. Speriamo che l'opera intelligente ed assidua del cav. Manganiello valga a scoprire i colpevoli.

Belluno

Il De Lorenzi a Pordenone

BELLUNO — Ci scrivono 13

E' stato tradotto nel pomeriggio in queste carceri, da quelle di Longarone, il detenuto De Lorenzi Felice che, come narrammo, tentò di uccidere il fratello suo, ad Erto, ferendolo di coltello.

Il De Lorenzi sarà tradotto domattina alle carceri di Pordenone, sotto la cui giurisdizione si trova il paese di Erto in cui si svolse il delitto.

Disgrazia a Cavarzano

Oggi l'operaio Oreste Fioravante, di anni 27, da Venezia, addetto alla postura degli isolatori sui pali delle condutture della Anonima Bellunese, mentre lavorava su di un palo, in prossimità di Cavarzano, cadde improvvisamente per la rottura della cinghia che lo legava al palo stesso.

Il salto, di circa otto metri, non ebbe conseguenze troppo funeste, chè il Fioravante riportò la distorsione tibio tarsica sinistra.

Condotto a questo ospedale fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Per l'Esposizione di Torino del 1911

I consiglieri della camera di commercio sigg. Breveglieri, Berengan e Massenz si sono costituiti in comitato distrettuale onde agevolare il concorso degli industriali della provincia alla esposizione di Torino del 1911.

Essi hanno diramato una circolare in cui, reso noto che la camera di commercio ha stabilito di dare appoggio morale e materiale ai concorrenti, si mettono a loro disposizione per qualunque notizia o pratica da seguirsi per la accettazione al concorso.

Padova

Sacrileghi vandalismi contro S. Antonio

PADOVA — Ci scrivono 13

Il fior fiore del teppismo locale si è mosso per andare iersera ad assistere alla conferenza dell'on. Podrecca e si è quindi sparpagliato per le vie della città con nelle vene il desiderio di commettere qualche atto vandalico.

A forza di girare, dopo di essere stati a schiamazzare davanti al Patronato, trovarono qualche cosa su cui sfogarsi: la statua di S. Antonio, una statua in pietra di Costoza del 300 che è collocata nell'angolo di via del Santo, proprio di fronte alla basilica. A furia di sassate i teppisti riuscirono a spezzarla; i frantumi delle braccia, il giglio e la corona furono portati via dai manigoldi.

Si è costituito un comitato collo scopo di riparare immediatamente la statua e si sono aperte subito le sottoscrizioni.

Stamane il predicatore della Basilica del Santo, padre Stradelli, durante la predica espose l'accaduto e invitò i fedeli ad una funzione riparatrice che seguirà fra giorni.

I manifesti e le funzioni espiatorie a S. Giustina

Un gran numero di manifestini venne stanotte affisso per i muri, uno fra gli altri recava la scritta:

« Perchè Podrecca non ha accettato la sfida di contraddittorio sui miracoli di Lourdes lanciata da cinque sacerdoti di Vicenza??? »

A tutti i manifestini l'on. Podrecca ha risposto con questa lettera rivolta ai cari compagni della Camera del lavoro:

« Non posso curarmi di tutte le sfide che qualsiasi scagnozzo — come i preti di Vicenza o d'altrove — mi lancia alle calcagna, ma se il padre Gemelli (che attendiamo da gran tempo a Roma, inutilmente invitatovi dall'*Avanti!*) o monsignor Pelizzo vogliono confutare pubblicamente e qui in Padova stessa la mia conferenza, li avverto d'essere ora e sempre a loro disposizione. Vostro — *Guido Podrecca.* »

La funzione espiatoria seguì a Santa Giustina.

Stamane la immagine Costantinopolitana venne trasportata dal santuario all'altare Maggiore. Alle 7.30 seguì la messa celebrata da mons. Vescovo e la comunione generale. Alle 17 ebbe luogo la funzione riparatrice.

Una moltitudine immensa gremiva la vastissima basilica. La circolazione del tempio era resa impossibile.

Primo a scendere dalla carrozza è il Vescovo di Pesaro, secondo mons. Pelizzo. Entrambi ringraziano la moltitudine plaudente. Siccome la gazzarra non termina il vice commissario Blandino con molta energia, cingendo la sciarpa, ordina agli agenti di P. S. e ad un picchetto di soldati di far sgomberare il piazzale. Nasce un po' di confusione e la calma apparentemente si ristabilisce.

Quando entrano le ultime confraternite il gruppo di studenti e di teppisti s'avvanza minaccioso contro i portatori di torcie. Succede un breve tafferuglio. Il vice-commissario avv. Blandino ordina al gruppo di sciogliersi. Invece di ubbidire questo si avanza e urla.

Allora le guardie in borghese e in civile si precipitarono sul gruppo e traggono in arresto certi Natali studente di legge, Corazza studente di ingegneria e Buno Ugolini studente di scienze.

Gli arrestati vengono condotti nella caserma del 58. e posti in guardina.

Nella chiesa intanto, dopo la recita del Rosario, mons. Tei vescovo di Pesaro, sale il pergamo e con voce chiara e vibrante tiene un elevato discorso. L'oratore, interrotto spesso da applausi, viene salutato alla fine da una vera ovazione.

L'investitore non é di Selvazzano

A proposito dell'investimento da noi ieri narrato, dobbiamo aggiungere che il Marcolin il quale pareva il colpevole, ha potuto provare che in quel giorno non uscì mai di casa con la bicicletta.

E' fuor di dubbio quindi che si tratta di un ciclista di Abano o di quei paraggi. Ma finora non si riuscì a raccogliere prove su alcuno.

Giunta Comunale

La Giunta si riunì iersera sotto la presidenza del Sindaco. Si propose e si deliberò di iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio l'assunzione da parte del Comune della tramvia elettrica Padova-Torreglia. Verrà poi proposto al Consiglio un progetto di prolungamento di Via S. Rosa fino in Via B. Gregorio Barbarigo e di utilizzare per la illuminazione di diverse vie centrali l'energia disponibile della « briglia » del Carmine.

Una nuova società edilizia

Ci consta che sul corso del Popolo sorgerà un grande fabbricato in cui si raggrupperà un albergo, un caffè-restaurant, uno stabilimento bagni ed una sala teatrale. Detto fabbricato sarà costrutto da una Società Anonima Edilizia che sorgerà fra giorni per iniziativa di alcuni concittadini. Il vasto e maestoso fabbricato, opera di un giovane ingegnere padovano, riuscirà di vero ornamento a Padova nostra.

Le gare di velocità della "Virtus,,

Si sono svolte oggi alle 16 le gare di velocità della Società « Virtus ». Su 53 inscritti ne sono partiti 11 - batterie 4. Ecco i risultati:

Nella prima Batteria riuscirono primi: Ravazzolo Mario e Sarpi.

Nella seconda Batteria: Ronchi e Baggio

Nella terza Batteria: Pedrina e Bettanini.

Nella quarta Batteria: Montini e Innocenti.

Nel repechage vincono: 1. Baggio dell'A. G. S.; 2. Inocenti del Club Pedestre; 3. Subito alla spalla del secondo, Bettanini dell'A. G. S.

Nel finale i premi in medaglie vengono così distribuiti:

1. Ravazzolo A. G. S.; 2. Ronchi-Liceo; 3. Montini Club Pedestre; 4. Baggio A. G. S; 5 Inocenti Club Pedestre.

Treviso

Il tram elettrico del Terraglio investe e sconquassa un'automobile

TREVISO — Ci scrivono 13

Oggi alle 14 è avvenuto un gravissimo incidente sulla linea tramviaria Mestre-Treviso, incidente che per un vero miracolo non ha costato la vita a tre persone.

Un'automobile recante tre giovani, fra cui il sig. Ferruccio Perale e altri due amici, usciva oggi dal giardino della Villa Franchetti a S. Trovaso, quando, varcato il ponticello che divide la proprietà dalla strada, il motore si arrestò improvvisamente.

Nel frattempo che i giovani viaggiatori stavano provando a rimettere in movimento la grossa macchina, sopraggiungeva da Treviso il tram elettrico delle 2.10.

In quel posto la strada forma un lunghissimo rettifilo perciò il tramviere deve aver visto l'automobile almeno a una distanza di 200 metri.

Convinti per questo che il tram si sarebbe fermato, i viaggiatori non si incaricarono di nulla e rimasero nella automobile.

Da parte sua il conduttore suppose che l'automobile fosse ferma per un istante e dovesse riprendere la corsa; e non vedendo alcun segnale non pensò, imprudentemente, a frenare.

Così avvenne un investimento terribile. Il tram colpì l'automobile nella parte posteriore con estrema violenza, sfasciandola e lanciando a grande distanza le persone che si trovavano dentro.

Per fortuna, tutti tre sono rimasti incolumi, salvo lievi scalfitture e contusioni riportate dal signor Perale, dichiarato guaribile in otto giorni.

Anche i passeggeri del tram, formato di due vetture, provarono grande spavento e rimasero fortemente impressionati: ma anche fra loro nessuna disgrazia.

I tre scampati, con un'automobile, si recarono a Treviso a denunciare il fatto e a consultare un legale.

Pare accertato che una gran parte della colpa ricada sul conduttore del tram, che aveva tempo e modo di fermare, e non lo ha fatto.

Un brillantissimo "paper-hunt,,

Oggi alle 13.30 si diedero convegno a Maserada una trentina di cavalieri, ufficiali e borghesi, per un *paper unt* in quelle vaste e magnifiche brughere.

Il terreno ottimo permise ai cacciatori una magnifica galloppata di quasi tre quarti d'ora su terreno accidentato e molto interessante.

Fungeva da *master* il cav. Riccardo Ancilotto, che guidò splendidamente la lieta brigata.

Croce Rossa

Oggi si è adunato il Consiglio Direttivo della Sezione Trevisana della «Croce Rossa», per trattare un ordine del giorno di ordinaria amministrazione, deliberando, fra altro, di indire tra breve l'assemblea generale dei soci, la quale procederà anche alla rielezione delle cariche.

Le condizioni della Pretura del II. Mandamento

Ce ne siamo occupati ancora, perchè esse provocano le più legittime proteste del pubblico e degli avvocati.

Quella Pretura, disgraziatissima, manca da mesi di titolare, e nessuno ha mai pensato a rimpiazzarlo, o a mandare, almeno, un vice pretore.

E come se ciò non bastasse, anche il vice cancelliere fu comandato altrove, per modo che l'ufficio è senza personale.

Il Pretore del I Mandamento, che ha sulle spalle un lavoro gravosissimo, tanto che avrebbe bisogno anch'egli di un aiuto, fa quello che può, ma l' opera sua, per quanto volonterosa, non basta. Occorre quindi provvedere, e urgentemente, perchè, purtroppo le cose, a quella Pretura, non potrebbero andare peggio di come vanno. E senza colpa di nessuno, naturalmente, ma per completa mancanza di personale che sbrighi le pratiche e il lavoro quotidiani.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

(Aramis) *In Consiglio Comunale* — Nella grande aula consigliare notiamo subito una novità, cioè un elegantissimo lampadario di Murano illuminato a luce elettrica. — Sono presenti 17 Consiglieri. — Allo aprirsi della seduta, il Sindaco commemora con toccante parola la compianta signora Battiston, madre del consigliere signor Pietro Battiston. I consiglieri si associano alle parole del Sindaco incaricandolo di inviare alla Famiglia della Estinta le loro condoglianze.

Il Consiglio, poi, approva, a voti unanimi, la proposta di far riconoscere dal governo lo stemma civico della Città, che come si sa era stato conferito sino dal marzo 1860.

Approva in seconda lettura il Regolamento per l'ufficio tecnico; approva ancora il concordato della Giunta con la titolare dell'Ufficio postale, Italia Macola, per il miglioramento del servizio.

Vengono respinte a voti unanimi, per la terza volta, le dimissioni da Consigliere dell'ingegnere Zannoni Vittorio.

In seduta segreta, il consiglio accoglie le dimissioni della maestra Merlo Pinkerli, e delega la Giunta a provvedere per la supplenza. — Nomina poi levatrice del I. riparto la signora Mingardi Clarice

Tiro al piccione — Oggi nel parco del cav. Vittorio Rinaldi ha avuto luogo una gara di tiro al piccione. I cacciatori intervenuti erano una ventina. Il giurì era costituito dei signori Giacomelli, Montini e cav. Raselli di Asolo.

La gara si apre a 10 piccioni a m. 24. — 1. premio Romano Montini con 10 su 10. — Si discutono il 2., 3. e 4. premio i signori Finazzi, Gheri, Fraccaro. Vince il 2. premio Gio. Batta Finazzi con 9 su 10: il 3. e 4. premio viene diviso tra i signori Fraccaro Luigi e Greri Pietro.

Il 5., 6. e 7. premio viene conteso tra i signori Pozzobon, dott. Dandolo, Rinaldi cav. Vittorio, Dall'Armi. — Il 5. e 6. premio viene diviso tra i tiratori signori dott. cav. A. Dandolo e Dall'Armi. — Vince il 7. il signor Pozzobon di Vedelago.

La strage degli innocenti incominciata all'una è terminata alle 16.

Vicenza

La Banca Popolare e le tramvie vicentine

VICENZA — Ci scrivono, 13

Stamane ha avuto luogo l'assemblea della Banca Popolare.

Il Presidente co. comm. Guido Piovene comunicò, tra l'altro, la deliberazione della Banca di concorrere con lire 50.000 alla costituzione della Banca del Lavoro.

Il Direttore dell'istituto, cav. avv. Emiliani, annunciò poi che la Società Italiana Bancaria ha assunto l'emissione delle tramvie Vicentine per l'importo di tre milioni e che la Società delle Tramvie si è impegnata di estinguere ogni conto corrente con la Banca Popolare.

Si passò infine alla nomina delle cariche sociali.

Due figli inumani
Una madre in fin di vita

Due gravi fatti sono accaduti ieri, uno a Vicenza e l'altro a S. Giovanni Ilarione.

Iersera, il giovane Coin Riccardo di Giovanni, di anni 19, abitante in Cornolero, voleva ad ogni costo che i suoi genitori gli dessero del denaro. I poveretti risposero che non ne avevano e allora il figlio brutale incominciò a percuoterli con pugni e calci finchè li gettò giù dal letto quasi privi di sensi.

Il malvagio fu stamane arrestato e tradotto alle carceri di S. Biagio.

Più grave ancora è il fatto di S. Giovanni Ilarione.

Certo Zanchi Luigi, senza alcuna ragione, anzi per puro spirito di malvagità, colpì la propria madre Fattori Lucia con un grosso bastone alla fronte. La disgraziata cadde a terra priva di sensi. Accorse la gente del vicinato che provvide a chiamar il medico. Questi dichiarò che la Fattori si trovava in gravissimo stato e riservava il suo giudizio.

I carabinieri arrestarono subito il figlio snaturato.

Udine

Una medaglia d'oro al prof. Marchesi

UDINE — Ci scrivono, 13

Con recente decreto ministeriale il cav. prof. Vincenzo Marchesi di Venezia, qui insegnante di storia nel R. Istituto Tecnico «A. Zanon» da oltre cinque lustri, venne trasferito a Verona con la promozione all'elevato grado di Preside.

Oggi, una rappresentanza di studenti dei varii corsi, recatasi a mezzodì a casa sua, gli presentò a nome di tutta la scolaresca, in segno di affetto e di ricordo, un'artistica medaglia d'oro, con la scritta: « Al prof. Marchesi — gli studenti dell'Istituto tecnico di Udine — 1882-1910 ».

Il prof. Marchesi, vivamente commosso del gentile omaggio, pregò gli offerenti di rendersi interpreti verso i condiscepoli della sua riconoscenza.

Niente duello!

Togliendola dal « Paese », e ritenendola fondata, mandai ieri la notizia di una sfida che sarebbe intercorsa fra il segretario del Comune di Gemona, Rossini, e l'Ispettore scolastico prof. Benedetti. Oggi la « Patria » si affretta a smentire tale notizia che non è altro che una insulsa panzana.

Al "Sociale,,

Una piena sbalorditiva ieri sera al « Sociale » alla prima rappresentazione della compagnia d'operette Angelini-Gattini. Ma l'aspettativa fu in parte delusa, poichè la *Vedova allegra*, benchè messa in iscena con vero sfarzo, ebbe un'esecuzione piuttosto scadente da parte di qualcuno dei principali interpreti.

Arsa viva!!

A Savorgnano, presso Povoletto, la bambina Braida Jolanda, di anni cinque, era stata lasciata per pochi istanti sola presso al focolare, nel quale ardeva un bel fuoco. Ella si accostò troppo alle fiamme e queste disgraziatamente la investirono. Alle sue grida accorse la madre che cercò con ogni mezzo di soffocare le fiamme che avvolgevano la sua creatura. Ma ogni suo sforzo fu vano: la poverina dopo due ore di spasimi, esalava l'estremo respiro.

Per lo sviluppo edilizio

Si afferma che sarebbero già gettate le basi per la costituzione nella nostra città di un sodalizio, forte di parecchie centinaia di migliaia di lire, allo scopo di costruire caseggiati per conto proprio e per conto di terzi, col sistema di ammortamento rateale. Così ciascun inquilino, trascorso un certo periodo di tempo, diventerebbe proprietario del locale di sua abitazione. E' da augurarsi — data l'attuale crisi edilizia — che la Società in parola si costituisca al più presto per beneficare tante e tante famiglie che vivono in bugigattoli intollerabili.

Nella relazione che sta ora compilando il dott. Pozzo per conto del Comune, in seguito alla sua inchiesta nei locali di abitazione, oltre 300 case sarebbero da lui state dichiarate « intollerabili »!!!!

Necrologio — E' morto a Udine il notaio dott. Alessandro Rubazzer. Alla vedova e dai figli sentite condoglianze.

Verona

Per l'aviazione

VERONA — Ci scrivono 13

Il comitato esecutivo ha scelto il bozzetto per il cartello-réclame delle prossime gare di aviazione.

Fu scelto quello di Aldo Mazza di Milano, il quale rappresenta un aeroplano che si libra sopra la statua di Can Grande della Scala.

Per le gare di idroplani sul Garda, oltre all'intervento degli ingegneri Forlanini ed Albertario, è assicurato l'intervento, coi loro apparecchi, dei capitani Crocco e Riccaldoni.

Il suicidio d'una signora

Il noto negoziante di filati in Piazza Erbe, sig. Arturo Rimini, abitava con la madre e con la moglie al primo piano della casa N. 2 situata in Stradone Duomo.

Sua madre, la signora Annetta Melli ved. Rimini, aveva 78 anni ed era nativa di Ferrara.

Essa era assai gioviale; si recava tutti i giorni a fare le provviste di casa con la donna di servizio e sovente si recava a salutare il sig. Arturo nel magazzino.

Anche ieri uscì di casa, si recò in piazza Erbe a fare delle compere, poi rincasò pel desinare. Era del suo solito umore e non sembrava affatto turbata.

Alla sera, verso le 20, dopo aver cenato col figlio e con la nuora si ritirò nella propria camera e si pose a letto.

La povera signora, soffriva d'insonnia, e si era fitta in capo che la sua esistenza fosse inutile.

Stamane, verso le 5.30, colta certo da alienazione mentale, balzò dal letto e, semivestita come si trovava, aprì la finestra, si sporse gradatamente dal davanzale fino a perdere l'equilibrio e si lasciò cadere nel vuoto.

Al rumore sordo prodotto dalla caduto del suo corpo sul marciapiede, accorsero alcune persone che stavano recandosi alla Cattedrale. La suicida giaceva supina col capo insanguinato e reclinato sulla spalla destra. Un gemito, appena percettibile, usciva dalle sue labbra. Una donna si pose a suonare i campanelli della casa, finchè venne aperto il portone.

La povera signora venne sollevata a braccia e trasportata sul suo letto, al quale accorse desolato il sig. Rimini.

Furono chiamati dei medici e giunsero subito sul luogo il dottor Danio e il dott. Calabi.

Lo stato dell'infelice era allarmante; i medici tentarono ogni mezzo per salvarla, ma purtroppo ogni cura fu inutile. Lo stato della signora andò sempre più aggravandosi e verso le 21 essa cessò di vivere.

Nella caduta, aveva riportata una gravissima lesione al cranio con ferita lacero-contusa all'occipite ed una lesione alla spina dorsale.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 12 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 12 febbraio 1910 pei sottonotati generi sulla piazza di Legnago franca stazione:

Frumento fino da 28.75 a 29.50 — id. mercantile da 28.50 a 28.75 — Grano turco pignoletto da 20 a 20.50 — id. nostrano da 19 a 20 — Riso fino e soprafino da 42 a 46 — id sotto fino da 38 a 42 — id. mezano da 35 a 38 — id. ordinario da 38 a 41 — id. ranghino da 40 a 42 — id. giapponese da 31 a 32 — id. lancino da 39 a 41 — Cascami: mezzo riso da 25 a 28 — id. risetta da 26 a 28 — id. giavone la 17 a 19 — Risone novarese da 25 a 25.50 — id. ranghino da 24 a 2450 — id. giapponese da 23 a 23.50 — Olio Ricino nostrano 1.a q.tà (casse latta) da 90 a 95 — id. indiano id. (id.) da 86 a 88 — id. id. 2.a q.tà pressione in barili da 75 a 76 — Ricino seme da 33.50 a 34.50 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 19.25 a 19.50 — Sementi trifoglio da 115 a 125 — id. erba spagna da 170 a 190.

ULTIMA ORA

La conferenza del Duca degli Abruzzi a Torino
Il teatro tutto venduto

Torino, 13

(*Monticelli*) — La conferenza intitolata «Viaggio di Esplorazione nei Monti del Karukoram (Himalaya)» che il Duca degli Abruzzi terrà mercoledì prossimo alle ore 21 al teatro Vittorio Emanuele, ha interessato enormemente il pubblico.

Il teatro è già tutto venduto, malgrado i prezzi elevati; volerlo pagare a peso d'oro non si trova alcun biglietto.

La conferenza consta di un centinaio di pagine scritte a macchina; ne furono fatte sei copie, una delle quali è stata inviata a S. M. il Re, un'altra alla Regina Margherita, che sempre s'interessano particolarmente dei progetti del giovane ed ardito Principe.

L'originale fu riveduto, ampliato e modificato per ben tre volte dal Duca, coll'aiuto dei suoi collaboratori dott. De Filippi, cav. Vittorio Sella, e dal marchese Negrotto-Cambiano, aiutante di bandiera.

Per la trascrizione fu richiesta l'opera di una signorina addetta ad uno dei molti uffici di dattilografia della nostra città, la quale si recò più volte al Palazzo della Cisterna di Via Maria Vittoria ove lavorò sotto la dettatura dell'ingegnere Albert. La più grande sorveglianza era esercitata durante il tempo in cui la signorina in parola era al Palazzo Ducale ed ogni volta che il suo dettatore si alzava per uscire dalla camera, portava seco gli originali che non abbandonava un istante.

Un giorno anzi per una svista, essendo andato smarrito un foglio della trascrizione, fu sospeso ogni lavoro finchè, dopo molte ricerche non fu rinvenuto fra i fogli ancor bianchi.

La signorina non faceva che scrivere a macchina e i fogli (sei per ogni facciata) venivano preparati dall'ingegner Albert, il quale appena terminata la pagina, pensava lui stesso a distendere su un tavolo dei fogli quasi per assicurarsi che la dattilografa non vi avesse fatto *glisser* un foglio in più per proprio conto.

I giornali e la *Stefani* avranno, appena finita la Conferenza, che durerà un'ora e tre quarti, un sunto ridotto dal Duca stesso, il quale non vuole assolutamente che i giornali abbiano conoscenza del testo preciso di quanto dirà.

Però è a mia conoscenza che qualche grande giornale ha già organizzato un amplissimo servizio di stenografi per poter riprodurre immediatamente ed integralmente la dotta narrazione.

Il grandioso "panorama,, di Giacomo Grosso per l'esposizione di Buenos Ayres

Torino, 13

Verso la mezzanotte si è effettuato il trasporto, dai locali in cui trovavasi, del panorama di Giacomo Grosso destinato all'esposizione di Buenos Aires in occasione del centenario della proclamazione dell'indipendenza argentina. La tela, lunga 134 metri e alta 12, è stata arrotolata ed incassata ieri: essa pesa cinque tonnellate. Il panorama, che risultò magnifico, sarà collocato nel grandioso capannone in ferro, posto in piazza Lorea, a Buenos Aires. Il panorama, che dopo due anni, passerà allo Stato, rappresenta il generale San Martin, che dopo aver organizzato l'esercito nazionalista ed aver varcato le Cordigliere delle Ande, superando il passo di Aconcagna, è disceso nel Cile, operando la congiunzione con l'esercito cileno.

L'interessamento del ministro Spingardi per il personale degli stabilimenti militari

Roma, 12

Una rappresentanza di deputati della Camera che presero parte ad una riunione tenutasi in una sala di Montecitorio per provvedere ai miglioramenti per gli operai dipendenti dal ministero della guerra, si è recata stamane a conferire col ministro della guerra generale Spingardi. L'*Avanti!* dice che quest'ultimo ha ascoltato con molto interesse quanto gli venne esposto, dichiarando di non trovare difficoltà per accettare, quando si dovrà modificare il regolamento per il personale, che una rappresentanza operaia sia precedentemente interpellata. Per quanto riguarda l'aumento delle paghe, pur dimostrandosi personalmente ben disposto ad accettare le proposte presentate, il ministro fece alcune riserve per le conseguenze finanziarie da tale questione dipendenti. Gli onorevoli Bonanno e Faustini hanno presentato al ministro un memoriale al riguardo delle pensioni dei capi operai addetti agli stabilimenti militari e anche per questo il ministro ha dimostrato molto interessamento.

Elezioni politiche

Roma, 13.

Il collegio politico di Ragusa (Siracusa) vacante per la morte dell'on. Angelo Majorana è convocato per il 6 marzo. In caso di ballottaggio per la domenica successiva.

Oggi è stato firmato il decreto per la assunzione da parte dello Stato delle spese dei funerali dell'on. Majorana.

La salma del marchese Benzoni

Roma, 13

Il Ministero degli Esteri oggi ricevette un telegramma da Moca da cui risulta che il console generale Sola è colà tornato oggi dall'interno, portando seco le salme di Benzoni e Burckardt. — Queste verranno imbarcate sulla R. N. *Aretusa* che si trova in quel porto.

Una conferenza di Pasquale Villari

Firenze, 13

Oggi alle ore 14, per iniziativa della Società fiorentina per le scuole popolari nel Mezzogiorno, il prof. Pasquale Villari ha tenuto nell'aula magna dell'istituto superiore una conferenza sul tema: *La questione di Napoli e le case popolari.*

L'aula era affollatissima di autorità, notabilità, letterati, scienziati, molte signore, ed un centinio di intervenuti. L'oratore, che tenne attentissimo l'uditorio per oltre un'ora, fu replicatamente applaudito e salutato alla fine da approvazioni calorose.

Un viaggio nell'Africa meridionale

Roma, 13.

Il capitano svizzero Bertrand ha letto oggi al Collegio Romano una conferenza sul suo viaggio nel paese di Ba Rota e nel Basutoland che egli compì in compagnia della sua signora, un'italiana della Lombardia. Assistevano alla conferenza il ministro di Svizzera presso il Quirinale, il presidente della società geografica italiana marchese Cappelli, e il comandante Roncalli segretario della società.

L'oratore ha illustrato brillantemente il suo viaggio attraverso la Malouti, tra l'Orange e il Natal, rilevando il carattere geografico dei luoghi e le costumanze della popolazione. Numerose e belle proiezioni hanno lumeggiato la conferenza. Il capitano Bertrand è stato festeggiato e acclamato vivamente dal pubblico scelto e numeroso.

Comizi e dimostrazioni in Germania per il suffragio universale

Berlino, 13

Nei comizi contro la riforma elettorale gli oratori parlarono in termini violenti contro il progetto del governo, manifestando la volontà del popolo di lottare per ottenere il suffragio universale in Prussia. In tutte le riunioni, alle quali hanno partecipato da venti a venticinquemila persone, è stato approvato lo stesso ordine del giorno in questo senso.

All'uscita dalle riunioni, si sono organizzate delle dimostrazioni. Il numero delle persone era aumentato da quelle che non avevano potuto penetrare nella sala e in totale 50 mila persone hanno oggi sfilato nei quartieri di Berlino, cantando l'inno dei lavoratori, inneggiando al suffragio universale e fischiando di tanto in tanto la polizia.

Alcuni di questi cortei si componevano perfino di seimila persone. Il loro obiettivo era, come sempre, il castello imperiale e il centro della città, ma la polizia aveva preso le misure necessarie e tutte le vie di accesso al cuore della città, il viale Unter Linden, che mena al castello, ecc. erano sbarrati da distaccamenti di polizia. Al ponte di Branden era pure riunito un forte distaccamento. Anche la Wilhelmstrasse era strettamente sorvegliata. La polizia a cavallo faceva pure attiva sorveglianza e solo alcuni privilegiati, mostrando carte di riconoscimento, hanno potuto avvicinarsi al castello. Mercè queste misure i dimostranti hanno potuto essere trattenuti lontani dal centro della città.

Halle, 13

Dopo un *meeting* di protesta contro il progetto di riforma elettorale, duemila dimostranti attaccarono la polizia, che fece uso delle armi. Vi sono parecchi feriti.

Duisburg, 13

Avvenne un conflitto tra i dimostranti e la polizia. Parecchi dimostranti furono leggermente feriti ed uno di essi fu arrestato.

Koenisberg, 13

Durante le dimostrazioni contro la riforma elettorale tre persone rimasero ferite. La polizia fece dieci arresti.

Nuove inondazioni in Francia

Parigi 13.

A Saint Maure de Bosses, la Marna è salita di 20 cent. in 24 ore. Il 16.o circondario, a D'Auseil è nuovamente inaccessibile in tutta la sua lunghezza. L'acqua che si era riusciti a togliere in via Narcis Diaz comincia a ricomparire. Nella via Feliciano David sono straripate ancora le fogne e l'acqua esce dalle fessure nelle strade.

Un pranzo a Corte

Roma, 13

Questa sera alle 20 ha avuto luogo un pranzo a Corte in onore delle LL. AA. II. del Giappone il principe e la principessa Fusin. Al pranzo partecipavano i componenti dell'ambasciata giapponese e il ministro degli affari esteri on. Guicciardini. Il principe è stato ricevuto alle 14 in udienza privata dai Sovrani.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 45 — Conto corrente colla Posta — Martedì 15 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 14.

Presiede il Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DAL VERME, LANDUCCI, SOLIDATI-TIBURZI, ALESSIO GIOVANNI dichiarano che se fossero stati presenti nella seduta di sabato avrebbero risposto sì, (cioè a favore del Governo) nella votazione nominale sull'ordine del giorno Grippo; DEL BALZO avrebbe risposto no.

Gli interessi dell'Italia nell'hinterland tripolino

GUICCIARDINI, ministro risponde all'onorevole Colonna di Cesarò, che desidera conoscere gli intendimenti del Governo per tutelare gli interessi dell'Italia nell'*interland* tripolitano, che le provincie ottomane dell'Africa settentrionale sono un coefficiente di primo ordine nell'equilibrio mediterraneo, epperciò fu canone invariabile della politica italiana che anche in Africa la integrità dell'Impero ottomano sia rispettata e temuta. — L'integrità delle provincie ottomane in Africa mai fu più sicura e rispettata di oggi garantita dai trattati generali e dagli accordi particolari; essa è oggi, per di più garantita dal nuovo regime dell'Impero ottomano, che a nessun patto tollererebbe qualsiasi offesa ai suoi possedimenti di Africa.

Ormai è cosa pacifica che, come alla frontiera occidentale le oasi di Gadames e di Ghat fanno parte del territorio ottomano, così alla frontiera orientale ne fanno parte il golfo di Solum e le oasi di Gherra. Nessun dubbio, dunque, che Tripoli, la Cirenaica e il Fezzan dentro i loro attuali confini non siano sicuri contro qualsiasi alterazione della loro presente situazione. L'on. Ministro non sa se l'on. Colonna voglia alludere ai cambiamenti avvenuti recentemente nel territorio compreso fra le frontiere del Fezzan, quelle egiziane e il lago Ciad; ivi nell'estate decorso si verificarono importanti avvenimenti, i francesi sconfissero il Sultano del Wadai, presero Abescer, occuparono virtualmente tutto il Wadai, dalla frontiera egiziana alla frontiera del Fezzan; ma le modificazioni territoriali che ne conseguirono sono l'effetto dell'accordo anglo-francese del 1899 e del tacito consentimento della Porta, e, comunque si vogliano giudicare, sono le ultime conseguenze di fatti che si maturarono undici anni or sono e che allora furono dai Parlamenti discussi e giudicati.

Ciò che oggi importa e preme è che la integrità delle Provincie Ottomane in Africa dentro le loro attuali riconosciute frontiere siano al di sopra di ogni dubbio, di ogni discussione. Ora, a questo proposito e in questo riguardo, per le ragioni suesposte nessun dubbio è possibile.

L'on. Ministro dà in proposito le più ampie assicurazioni.

COLONNA di CESARO' si riserva di ritornare sull'argomento; avverte solo che i nostri interessi nell'*hinterland* tripolitano possono essere minacciati non solo da invasioni militari, ma anche da quelle di carattere commerciale.

Per la farmacia municipale di Monselice

RICCIO risponde all'on. Greppi circa la legittimità della procedura seguita dal Prefetto di Padova in ordine alla deliberazione del Consiglio Comunale di Monselice per l'attivazione di una farmacia municipale. Riassume i precedenti della questione e dimostra che la legge fu osservata ed assicura che così nel caso in questione come in qualsiasi altro l'amministrazione non manca di far sì che la procedura, prescritta abbia luogo con la maggior sollecitudine possibile e col massimo ossequio alle disposizioni di legge.

GREPPI prende atto della risposta lamentando che il prefetto abbia trascurato di sottoporre alla giunta provinciale amministrativa la deliberazione per la municipalizzazione di quella farmacia ed abbia così ritardato l'attuazione di essa.

La fanciulla d'Anzio

LUCIFERO, risponde all'on. Luciani circa le ragioni che hanno indotto lo Stato a riconoscere soggetta a proprietà privata la statua della fanciulla di Anzio acquistata per il Museo Nazionale di Roma. Espone le circostanze nelle quali nel 1878 per il franamento di un muro in seguito ad un colpo di mare fu scoperta la statua.

Dichiara che sorse subito il dubbio che fosse di proprietà demaniale per essere demaniale il suolo ove fu scoperta; ma ulteriori studi hanno però sanzionato che quel suolo, e quindi la statua, è di proprietà del Principe Lancellotti. Nel 1888, in circostanze analoghe fu scoperta una seconda statua di assai minor pregio ed anche questa fu riconosciuta di proprietà privata.

La fanciulla d'Anzio fu poi acquistata dallo Stato e in quell'occasione un nuovo e più esatto esame da parte della Avvocatura Erariale dimostrò in modo indubbio essere legittima proprietà del principe Lancellotti e dello stesso avviso fu il Consiglio di Stato all'uopo interpellato.

Essa fu legittimamente acquistata dallo Stato (*Applausi*).

LUCIANI osserva che durante la vertenza relativa alla statua si saranno magari rispettate le disposizioni di legge e del regolamento, ma non si è rispettato l'interesse dello Stato, sia perchè si è pagato oggi un prezzo superiore a quello chiesto in altra epoca, sia perchè non è pacifica la questione della proprietà stessa della Statua.

Raccomanda di riparare al danno intensificando gli scavi di Anzio. (*Bene*).

Le circoscrizioni territoriali in Sicilia

RICCIO risponde a Colonna di Cesarò che interroga circa la esecuzione della legge 1877 per la modificazione delle circoscrizioni territoriali in Sicilia. Riconosce la necessità di modificare tali circoscrizioni, ma avverte che secondo l'avviso di molti, suffragato anche dal parere del Consiglio di Stato, la legge del 1877 avrebbe cessato di avere vigore. Comunque, il problema è assai delicato e complesso e il governo ha intenzione di risolverlo appena avrà campo di studiare i provvedimenti necessari.

COLONNA di CESARO' non è soddisfatto, poichè il problema deve essere risoluto con provvedimenti immediati, per togliere di mezzo gli inconvenienti.

La stazione di Dueville

CELESIA risponde a Negri De Salvi circa le condizioni della stazione di Dueville. — Dichiara che l'amministrazione curerà il sollecito compimento del progetto già disposto per migliorare gli impianti di detta stazione, il cui traffico è notevolmente aumentato.

NEGRI DE SALVI ringrazia e osserva che trattasi di una questione vecchia e di cui l'amministrazione ferroviaria non si occupa punto, anche col pretesto di mancanza di fondi. (*Vive approvazioni*).

CELESIA ripete che sarà provveduto con sollecitudine.

Nel catasto

CARBONI BOY, risponde a Bignami, che interroga sui provvedimenti adottati verso un funzionario dell'amministrazione catastale che si è assunto il titolo di ingegnere e circa l'applicazione delle disposizioni dei circoli catastali.

Da apposita inchiesta è risultato che il funzionario assunse il titolo in una corrispondenza privata e senza alcun lucro, nè per millantar credito. Anche un'azione penale contro di lui per questo fatto si chiuse con deliberazione di inesistenza di reato, ma è stata applicata la censura con intimazione di non servirsi mai più di titoli che non gli spettano.

L'applicazione delle disposizioni dei circoli catastali procede regolarmente.

BIGNAMI dice di essersi occupato di un fatto riprovevole desiderando che i titoli non siano abbandonati alla mercè di abusive appropriazioni. Lamenta poi che si cerchi, per via di espedienti burocratici, di modificare lo stato dei circoli catastali.

CARBONI BOY, nota che questa interrogazione è eco della contesa che fra ingegneri catastali e geometri, da vario tempo si dibatte.

PRESIDENTE invita tutti i deputati ad attenersi per lo svolgimento delle interrogazioni alla brevità indispensabile se si vuole che l'istituto delle interrogazioni risponda al suo legittimo fine. (*Vive approvazioni*).

I consigli superiori dell'agricoltura e della previdenza

CABRINI a nome di Bissolati, Treves, Morgari, Beltrami, e Merlani, svolge una interpellanza al Ministro di agricoltura per sapere se e con quali forme te da ad accogliere i voti di numerosi congressi nazionali invocanti la riforma dei consigli superiori di agricoltura e del commercio, della previdenza e delle miniere nello intento di assicurare in detti corpi consultivi la diretta ed equa rappresentanza dei lavoratori. Rileva la necessità di udire nei problemi vasti del lavoro la voce dei più competenti e interessati affermando che così si favoriscono gli interessi generali e non di classe.

Esamina la composizione dei Consigli superiori di agricoltura e della industria per dimostrare come manchino i rappresentanti dei lavoratori e come non si possa credere difesa la classe operaia per il fatto di saperla rappresentata nel consiglio del lavoro.

Infatti, se vi han posto anche i rappresentanti del capitale è giusto che nei Consigli abbian posto i rappresentanti dei lavoratori, che ormai non si posson più aver estranei alla soluzione dei problemi della produzione.

Lamenta il troppo lungo silenzio della commissione incaricata fino dal 1906 di indagare le condizioni degli operai delle miniere, specie in confronto della diligente attività spiegata dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori del Mezzogiorno.

Lamenta altresì che non sieno stati concretati in un disegno di legge i voti per integrare con le quote dello Stato i sacrifici individuali per le assicurazioni contro le malattie e conclude invitando il Ministro a valersi sempre e in tutto della competente collaborazione delle classi operaie per le leggi sociali. (*Approvazioni*).

LUZZATTI dichiara essere antico suo convincimento che mai in alcuno dei consigli superiori e delle commissioni consultive debbano il capitale ed il lavoro essere disgiunti. Un siffatto convincimento egli ha del resto tradotto in atto e se ne compiace pei buoni risultati ottenuti ogni qualvolta ha avuto parte nella creazione di qualcuno dei detti consessi.

Ammette la possibilità di migliorare la attuale costituzione del Consiglio del lavoro e nota che tre membri del consiglio medesimo saranno eletti a far parte del consiglio della previdenza, il che dimostra la sicura volontà del Governo di avere un'equa rappresentanza di tutti gli interessi nella soluzione dei grandi problemi sociali che non possono essere considerati con criterio di classe. (*Bene*).

Ricorda che il convincimento di dovere una affettuosa tutela agli interessi delle classi lavoratrici fu sempre in tutti i consessi consultivi del dicastero dell'agricoltura, e perciò non può consentire nelle censure dell'on. Cabrini.

Si riserva di studiare il modo di applicare a tutti i corpi consultivi il decreto 20 gennaio scorso. (*Vive approvazioni*).

CABRINI dichiara che si riserva di dirsi soddisfatto delle risposte dell'onorevole Ministro, quando la rappresentanza diretta delle classi lavoratrici sarà un fatto compiuto in tutti i consigli consultivi del ministero d'agricoltura industria e commercio.

LUZZATTI ripete che gli intendimenti suoi sono inspirati a questo concetto.

La provincializzazione dei servizi

MEDA svolge una interpellanza chiedendo di conoscere se non si intenda proporre una legge che estenda alle provincie la facoltà di assumere direttamente i pubblici servizi concessa ai Comuni dalla legge 29 marzo 1903.

Ricorda i numerosi voti delle rappresentanze provinciali perchè modificando l'attuale stato del diritto amministrativo le Provincie possano riscattare i servizi pubblici di loro spettanza e specie quelli delle comunicazioni quando siano vincolati da concessioni anteriori alla legge del 1903.

Tali voti furono trovati giusti anche dal ministro dell'interno e dal consiglio di Stato, ma trovarono ostacolo pel riscatto nella parola della legge e perciò prega il ministro di dare una soluzione urgente. (*Bene*).

RICCIO riconosce che la questione è di alta importanza, ma rileva che fu sollevata e risoluta negativamente perchè la provincia può anche non rappresentare gli interessi generali di ogni Comune.

Nota che le Provincie al pari dei Comuni possono per l'art. 9 della legge 4 dicembre 1902 esercitare il servizio tramviario e che compilando il regolamento per l'applicazione di quell'articolo si potrà trovar forse modo di venir ad un provvedimento nel senso invocato dall'on. Meda.

MEDA ringrazia e prende atto delle dichiarazioni.

La risicultura

CABRINI svolge una sua interpellanza relativa all'applicazione della legge sulla risicoltura.

Afferma la necessità che la legge sia applicata sinceramente e per tutti e per non crear condizioni di privilegio a coloro che violano la legge stessa.

Chiede che frattanto siano incaricati di invigilare sulla esecuzione della legge i professori di agraria assistiti da periti del lavoro.

Invoca modificazioni alla legge in quelle parti in cui l'esperienza l'ha dimostrata difettosa.

RICCIO assicura che il Governo curerà la rigorosa applicazione della legge così nei riguardi igienici come nei riguardi economici avvalendosi di tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

LUZZATTI si associa alle dichiarazioni dell'on. Riccio aggiungendo che prenderà in esame la proposta di adibire alla sorveglianza i professori di agraria.

CABRINI prende atto delle promesse e ringrazia.

La seduta termina alle ore 17.15 — Domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 14.

(So.) — La seduta d'oggi si è svolta dinanzi ad una cinquantina di deputati. Anche le tribune erano quasi deserte. L'assenteismo dei deputati è ormai di rito nelle sedute del lunedì riservate alle interpellanze. Eppure argomenti interessanti sono stati trattati nella seduta d'oggi. Notevoli, in risposta alla interrogazione dell'on. Di Cesarò, le tranquillanti dichiarazioni del ministro degli Esteri, on. Guicciardini, sulla tutela degli interessi italiani in Tripolitania. Altrettanto notevoli le dichiarazioni del governo sui tre temi trattati nelle interpellanze Cabrini e Meda. I tre temi erano l'intervento dei lavoratori nei Consigli Superiori del Lavoro, l'avocazione dei pubblici servizi alle provincie e le ispezioni del lavoro.

Le dichiarazioni del ministro Guicciardini venivano rilevate per la loro importanza nei circoli ministeriali, dove esse venivano giudicate completamente rassicuranti circa il rispetto di tutte le potenze per l'integrità della Tripolitania e della Cirenaica, dimostrando infondate le voci alle quali alludeva l'on. Colonna Di Cesarò, presentando la sua interrogazione relativa appunto all'azione di qualche potenza a danno della integrità medesima.

Le dichiarazioni dell'on. Guicciardini hanno importanza notevole anche perchè esse hanno opportunamente riconfermata la simpatia dell'Italia verso il nuovo atteggiamento ottomano il quale rassicura che l'equilibrio del Mediterraneo non corre pericoli di sorta.

Nelle sfere ministeriali si aggiunge che le parole del ministro degli Esteri varranno indubbiamente a dissipare la apprensione manifestata da una parte della stampa italiana in occasione dell'incidente franco-turco per la delimitazione della frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia.

I lavori parlamentari assumeranno maggiore interesse domani coll'inizio della discussione del bilancio della Istruzione. Torneranno a Roma per questa discussione alcuni dei deputati partiti dopo il voto. Gli iscritti a parlare sono nientemeno che 41. Ma una parte di questi oratori rinuncieranno alla parola, sebbene la pubblicazione della relazione d'inchiesta sulla Minerva possa incitare gli specialisti in materia di P. I a prendere la parola. Ad ogni modo la discussione sarà esaurita in qualche seduta, anche perchè il responsabile del bilancio che si discute, cioè l'on. Rava, non è più al banco dei ministri, ma al posto di deputato.

Subito dopo verrà discusso con altrettanta rapidità il bilancio delle Poste, l'ultimo dei bilanci ancora da approvare. In seguito verrebbe in esame dinanzi alla Camera il primo dei nuovi progetti di legge presentati dal governo, quello cioè per la creazione del nuovo ministero delle Ferrovie.

L'on. Rubini che ha compiuti poderosi studi sul problema ferroviario, è pronto alla discussione. Il governo giustificherà l'urgenza della creazione del ministero delle Ferrovie allegando la necessità di dare al più presto un definitivo assetto all'amministrazione ferroviaria, sopra tutto nei riguardi dei vari servizi e dei funzionari e degli agenti da essi dipendenti.

Intanto, mentre il governo farà discutere il progetto sul ministero delle Ferrovie il cui titolare sarà l'on. Rubini, ministro dei LL. PP. verrà nominato l'on. De Nava.

Un disegno di legge per il contratto di lavoro giornalistico

Roma, 14.

L'on. Carlo Gallini ha presentato alla Camera un disegno di legge per il contratto di lavoro giornalistico. Il disegno di legge consta di undici articoli, dei quali i più importanti sono il settimo e l'ottavo, riguardanti la questione del trapasso di proprietà del giornale e la liquidazione delle indennità. Il settimo dice:

Il direttore, il redattore capo e il redattore ordinario, che, per il trapasso del giornale e per la fusione di questo in un altro, o per mutamento di indirizzo politico o per altre gravi cause a lui non imputabili, cessa di prestare la sua opera nel giornale, ha diritto alla indennità, se non abbia nella nuova proprietà sufficienti garanzie per l'adempimento degli obblighi verso di lui assunti e se la permanenza nella redazione diventi incompatibile col suo decoro. — A sua volta il proprietario del giornale, quando il direttore od il redattore manchino ai loro doveri, oppure rendano incompatibile la loro permanenza nella redazione, potrà licenziarli a termine del diritto comune.

L'articolo 8 è così concepito: L'indennità è stabilita nella somma degli stipendi mensili ai quali il direttore ed il redattore capo e il redattore ordinario avrebbero diritto se il contratto avesse avuto esecuzione fino alla scadenza ed in ogni caso non sarà minore di dodici rate mensili per il direttore, nove per il redattore capo e sei per gli altri redattori ordinari, quando il contratto è stabilito per un termine maggiore di quello fissato dalla presente legge. Se, in caso, non si siano preventivamente concordate le indennità, queste saranno liquidate come se il contratto fosse stato conchiuso per la durata minima.

La convocazione della giunta del bilancio

Roma, 14.

L'on. Aguglia, vice presidente anziano della giunta generale del bilancio, ha convocato la giunta stessa per giovedì alle ore 14 per la comunicazione delle dimissioni del presidente on. Tedesco, e per l'esame di parecchi disegni di legge, tra i quali vari bilanci.

Le modificazioni proposte del Consiglio Super. della Marina Mercantile al progetto di legge del ministro Bettolo

Roma, 14.

La Commissione parlamentare che gli uffici nomineranno in settimana per il progetto Bettòlo sulle convenzioni, preparerà al più presto la relativa relazione; cosicchè il progetto Bettolo potrà essere approvato dalla Camera prima delle vacanze pasquali.

E' notevole l'approvazione data al progetto Bettòlo dal Consiglio Sup. della marina mercantile, il quale s'è limitato a suggerire alcune modificazioni che tendono ad assicurare la pratica applicazione della legge. Fra le modifiche suggerite dal Consiglio, la *Tribuna* nota le seguenti: Il Consiglio ha chiesto che siano ammesse a godere del contributo di nolo tutte le navi inscritte nelle matricole nazionali, dalla data della presentazione della legge e non dalla sua entrata in vigore, e ciò allo scopo di impedire l'importazione di vecchie navi dall'estero, per farle godere di questo trattamento di favore. Godranno naturalmente del contributo di nolo tutte le nuove navi costruite in Italia. Il Consiglio ha fatto pure voto che al trattamento del contributo di nolo possano concorrere soltanto le navi appartenenti a cittadini italiani ed a società italiane e nel comitato dei traffici marittimi per la determinazione dei tributi di nolo abbiano un'equa rappresentanza i costruttori, i capitani ed i lavoratori del mare. Per quanto si riferisce ai servizi sovvenzionati, il Consiglio espresse il voto che per le linee postali politiche per le quali possono essere usati piroscafi vecchi, il periodo di rinnovamento sia pure esteso ad un sessennio, ma con l'obbligo di rinnovare un terzo del materiale per ciascun biennio, e ciò per evitare che, dovendo il materiale essere rinnovato alla fine del quadriennio, come proponeva la legge, si produca una crisi per pletora di lavoro da eseguirsi negli ultimi mesi del quadriennio. Il Consiglio ha fatto anche il voto che per le linee di concentramento, sulle quali sono ammessi, per qualunque età, i piroscafi, sia almeno prescritta la classificazione della seconda classe nei registri nazionali. Infine, per quanto si riferisce alla preferenza da accordarsi ai cantieri nazionali, per la rinnovazione del naviglio, il Consiglio ha espresso il voto che le offerte ai cantieri nazionali, siano paragonate alla media di quelle di sei buoni cantieri inglesi (escluso il prezzo massimo ed il minimo), ai quali cantieri dovranno essere sottoposti gli stessi disegni o le specificazioni che potessero servire di base ai cantieri nazionali per formulare le loro offerte.

L'*Avanti!* dice che il Consiglio superiore, mentre per la parte che riguarda i servizi marittimi sovvenzionati ha emesso parere completamente favorevole, per la parte che riflette i provvedimenti per la gente di mare, ha fatto voto che il ministro della marina solleciti la fusione delle casse invalidi e con seguenti riforme, e propone che tutti i lavori di manutenzione delle navi sovvenzionate, carico e scarico delle merci, a parità di condizioni, sieno dati di preferenza alle cooperative legalmente costituite, e composte esclusivamente di lavoratori. Propone infine che il *contratto-regolamento-tipo* sia esteso anche agli equipaggi arruolati sulle navi che non fruiranno del contributo di nolo.

Per la liquidazione di spese ed onorari dinanzi alla corte di cassazione

Roma, 14.

L'on. Gallini ha presentato alla Camera una proposta di legge per la liquidazione sulle spese e gli onorari dinanzi alla corte di cassazione ed alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato. La proposta determina che la corte di cassazione civile e penale e le sezioni contenziose del Consiglio di Stato, nel pronunciare l'ordinanza, pronuncino anche sulle spese e sugli onorari di avvocati, salvo la liquidazione sia fatta con ordinanza del presidente e di un consigliere delegato sulla nota specifica, previo il parere del Consiglio dell'ordine degli avvocati, tenendo conto del valore della causa, dello studio e del tempo occorso nella compilazione delle memorie e delle arringhe e dell'adempimento degli altri uffici del difensore; infine che la ordinanza del consigliere delegato abbia forza di trattato esecutivo anche per le ipoteche e non sia soggetta ad opposizione di sorta.

Simile proposta era stata presentata durante la la decorsa legislatura dallo stesso on. Gallini, insieme con l'on. Teso, ed era decaduta per lo scioglimento della Camera.

La deliberazione dei periti nella causa Rastignac-"Tribuna,,

Roma, 14.

Il *Giornale d'Italia* dice che i periti nominati dalla corte di appello di Roma (Vittorio Emanuele Orlando, Delfino Orsi e Luigi Albertini) nella causa tra Vincenzo Morello (*Rastignac*) e la *Tribuna*, si riunirono per decidere sul da farsi ed hanno comunicato la loro deliberazione agli avvocati delle parti in causa, on. Amici, per il Morello, e on. Aguglia, per la *Tribuna*. Il *Giornale d'Italia* dice che, per quanto non sia conosciuta la deliberazione nel testo integrale, pure la sostanza della deliberazione stessa è la seguente: I periti hanno declinato l'incarico loro assegnato dalla corte di appello, ma in pari tempo hanno offerto il loro concorso per un tentativo di composizione fra le parti.

Una conferenza del Duca degli Abruzzi a Roma

Roma, 14.

Il 20 corrente il duca degli Abruzzi terrà nell'aula magna del Collegio Romano, auspice la Società Geografica Italiana, una conferenza sulla sua spedizione nel Karakoram. Alle conferenza interverranno probabilmente il Re, la Regina Elena e la Regina Margherita.

Rappresentanza dell'Associazione dei Comuni dall'on. Sonnino

Roma, 14.

Stamane alle ore undici una rappresentanza del Consiglio direttivo della associazione dei Comuni italiani, composta del presidente on. Greppi, del senatore Mariotti, degli on. Tanari e Meda, degli avvocati Finzi, di Mantova, Serragli, pure di Mantova, Orefici, sindaco di Brescia, del signor Sacco, exsindaco di Alessandria e del segretario, avv. Caldara, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio on. Sonnino, al quale ha portato il saluto ed un reverente omaggio dell'associazione dei Comuni d'Italia, ed ha presentato l'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio direttivo dell'associazione stessa, in merito al progetto di legge presentato dall'on. Sonnino alla Camera nella tornata dell'11 corrente, per il riordinamento dei tributi locali. Con tale ordine del giorno, il Consiglio direttivo fa plauso all'opera del governo a favore dei Comuni col progetto di legge suddetto e raccomanda la sollecita approvazione del progetto stesso per parte del Parlamento.

L'on. Sonnino ha accolto cordialmente la commissione ringraziandola per il gentile atto di omaggio fattogli a nome dei Comuni italiani.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Sonnino ha dichiarato di essere disposto ad accettare tutti quegli emendamenti che al governo sembreranno utili e necessari a che la legge non porti dei diversi Comuni ingiusta diversità di trattamento. L'on. Sonnino ha aggiunto essere suo desiderio che alla definitiva formazione della legge per i tributi locali, concorrano senza distinzione di partiti tutti gli elementi della Camera che in questa materia sono in grado di portare un largo contributo di studi e di competenze. Il *Corriere* dice che l'on. Sonnino ha promesso di prendere in esame la questione della rinnovazione dei Consigli comunali, per vedere se sarà il caso di concretare un disegno di legge più organico e più concreto di quello già presentato alla Camera.

Altro plauso autorevole al progetto per i Comuni

Roma, 14.

(So.) — E' notevole il parere espresso dal Sindaco di Bologna, marchese Tanari, sul progetto di legge Sonnino presentato testè alla Camera, per la riforma dei tributi locali.

Il Sindaco di Bologna ha detto: Tutti o quasi tutti i desiderata di politica locale che la Federazione dei Comuni sostiene da anni ed anni, hanno trovato piena accoglienza nel progetto Sonnino. Io sostenni al Convegno di Bologna del 1904 che i capisaldi, i cardini di ogni rinnovamento comunale devono basare su tre riforme precipue: abolizione dei canoni daziari come primo passo verso l'abolizione completa del dazio; abolizione delle tasse reali ai Comuni: avocazione delle tasse personali allo Stato. Il progetto Sonnino ha accolto due di tali capisaldi, proponendo alla Camera l'abolizione totale dei canoni ed assegnando allo Stato i proventi della tassa di famiglia, che è tassa personale. I nostri voti più fervidi sono dunque esauditi e l'orizzonte dei Comuni italiani si è rischiarato di una vivida luce. Secondo notizie che ricevo, molti colleghi Sindaci o maggiorenti di consessi cittadini concordano nel mio modo di pensare.

Il marchese Tanari ha concluso asserendo che le riforme proposte da Sonnino vanno ad assoluto vantaggio della prosperità comunale.

Cerca di sbarazzarsi della moglie simulando un'aggressione

Roma, 14.

Si ha da Civitacastellana che nel vicino paese di Corsiano, certo Severino Sisti, volendo disfarsi della moglie, certa Fausta Giustini, perchè aveva contratto relazione con un'altra donna, l'altra sera condusse la moglie fuori di casa. Tornando alla propria abitazione, nell'attraversare un vicolo buio, il Sisti sparò due colpi di rivoltella contro la moglie ferendola all'inguine. Quindi si tirò un altro colpo ferendosi ad una coscia. Gettata la rivoltella, il Sisti si diede a gridare, dicendo di essere stato aggredito. Alle grida accorsero alcuni vicini i quali trasportarono i feriti nella loro casa, ove furono adagiati sul letto. In breve la camera fu piena di parenti, amici e curiosi. Mentre tutti stavano prestando soccorso ai feriti e discorrendo animatamente dell'accaduto, il pavimento si sprofondò e tutti precipitarono nella sottostante stalla. I feriti, che già si trovavano a letto, non si fecero alcun male, ma le altre persone, circa 25, che si trovavano nella camera, riportarono fratture e contusioni leggiere. I coniugi Sisti, trasportati all'ospedale di Civitacastellana furono dichiarati guaribili in 60 giorni. Entrambi insistono nel dichiarare di essere stati aggrediti. La rivoltella è stata rinvenuta dove avvenne il fatto ed è stata riconosciuta di proprietà del Sisti.

Sanguinosa rissa per gelosia

Firenze, 14

In via Nievi, è avvenuta ieri sera una rissa furibonda per gelosia di donne, tra tale Sante Leonardi, di 23 anni, Ferdinando Beni, di anni 21. Alla rissa parteciparono anche alcuni amici dell'uno e dell'altro. Il Beni, colpito da una tremenda bastonata, cadde a terra, ma ebbe la forza di rialzarsi, per quanto grondante sangue dalla ferita, e si lanciò contro l'avversario, ferendolo con quattro coltellate. Il Leonardi fu trasportato in vettura all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ed il Beni vi si è recato a piedi. Ambedue i feriti furono giudicati guaribili in venti giorni, salve complicazioni.

Il maestro Leoncavallo migliora

Milano, 14

Le condizioni di salute del maestro Leoncavallo sono molto migliorate. La febbre è diminuita e ogni pericolo può dirsi ormai scongiurato.

Il riavvicinamento austro-russo ed i vantaggi della Turchia

Costantinopoli, 14

La *Jeni Gazetta* annuncia che il Consiglio dei ministri ha preso visione della risposta degli ambasciatori di Turchia a Vienna ed a Pietroburgo, alla domanda che la Porta aveva rivolto all'Austria ed alla Russia circa la notizia relativa al riavvicinamento austro-russo. Secondo i documenti ricevuti, si assicura che questo riavvicinamento ha luogo a vantaggio della Turchia, ed ha per iscopo il mantenimento dello «statu quo» nei Balcani. Il governo desidera inoltre che se nascesse una Confederazione degli Stati balcanici, essa venga posta sotto la direzione della Turchia.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di nominare una commissione incaricata di elaborare un progetto per regolare la questione della frontiera turco-bulgara.

La statistica dei voti nelle elezioni inglesi

Londra, 14.

Il *Liberal Magazine* contiene una dettagliata statistica dei voti riportati dai partiti nelle elezioni recenti. Da tale statistica risulta che, mentre i conservatori non hanno ottenuto in complesso che 3.051.869 voti, in Inghilterra, Galles, Scozia ed Irlanda, la coalizione liberale ha ottenuto invece 3.538.403 voti nelle corrispondenti regioni. La maggioranza assoluta conseguita dai liberali è quindi di 486.534 voti. In conseguenza della speciale formazione delle circoscrizioni elettorali, i liberali hanno ottenuto tredici seggi meno dei conservatori in Inghilterra, quantunque sia stato maggiore il numero degli elettori liberali accorsi alle urne. Infatti i liberali, nella sola Inghilterra, hanno ottenuto 51.900 voti più dei conservatori. In nessuna recente elezione i conservatori ottennero una maggioranza di voti paragonabile a quella dei liberali nelle due ultime lotte. Infatti, i conservatori nel 1895 ebbero solo una maggioranza di 310.632 voti, e nel 1900 una di 332.974 voti. Invece i liberali nel 1906 riportarono una maggioranza di 636.418 voti, ed ora, come è già stato detto, essi hanno avuto una maggioranza di 486 mila e 534 voti.

Un altro conflitto a Berlino

Berlino, 14

Ieri sera a tarda ora, avvenne un altro conflitto fra la polizia ed i dimostranti, all'angolo della Karlstrasse con la Friedrichstrasse. Gli agenti di polizia sguainarono le sciabole. Vi furono vari feriti.

La questione dell'insegnamento in Francia

Parigi, 14.—

Denis Cochin, intervistato da un redattore del *Paris Journal*, ha detto di combattere con energia il progetto del ministro Doumergue relativo all'insegnamento libero. Secondo il deputato di Parigi, questo progetto costituisce una nuova offesa alla libertà dei cattolici. Se il progetto fosse approvato, si vedrebbero i direttori delle scuole libere privati del loro pane, poichè Doumergue pretende che gli attuali direttori delle scuole libere presentino entro due anni dalla data della promulgazione della legge un certificato di attitudine pedagogica. Denis Cochin tenterà di far riconoscere dalla Camera i diritti dei direttori e spera di riuscirvi.

Un discorso politico di Jaurés

Charmaux, 14.

Jaurés ha reso ieri conto ai suoi elettori del mandato in una riunione pubblica. Egli ha dichiarato che il compito della nostra Camera sarà assai faticoso. Il partito socialista proporrà la istituzione del regolamento di tutte le difficoltà internazionali per mezzo dell'arbitrato; poi la trasformazione delle istituzioni militari in modo che divengano più semplici e più popolari e che la ricchezza nazionale non venga monopolizzata dai capitalisti

Il congresso diocesano di Parigi

Parigi, 14.—

Il quarto congresso diocesano di Parigi si è aperto a Parigi in una sala di Rue de Grenelle, sotto la presidenza di mons. Amette, arcivescovo di Parigi. Dopo i discorsi di mons Odoline e dell'abate Ricard Hebet, il congresso ha approvato alla unanimità i seguenti voti presentati da mons. Audolent, direttore diocesano dell'insegnamento libero: 1.o che la diocesi di Parigi sia fornita di scuole normali per gli istitutori e le istitutrici libere; 2.o che i gruppi diocesani siano secondati efficacemente da tutti i cattolici.

Attentato alla dinamite in un comune francese

Parigi, 14.—

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Tolone: In un angolo della gran de sala del municipio di Bormes, dipartimento del Varo, uno sconosciuto ha deposto un vecchio obice, carico di melinite, e dopo aver accesa la miccia, si è dato alla fuga. Fortunatamente le guardie addette alla segreteria del municipio spensero la miccia ed impedirono così l'esplosione di quell'ordigno. Passato il primo momento di stupore, le persone presenti si sono messe a inseguire il colpevole, il quale sparò parecchi colpi di rivoltella contro le persone che lo inseguivano, senza colpire nessuno. Quindi rivolse l'arma contro sè stesso tentando di farsi saltare le cervella, ma non è riuscito che a ferirsi gravemente. E' stato trasportato all'ospedale di Hyeres, ove versa in uno stato inquietante. Egli ha dichiarato che aveva voluto vendicarsi per una condanna pronunciata contro di lui dal giudice di pace.

Disastro automobilistico

Parigi, 14.—

I giornali hanno da Saint Etienne che alla Feuillex (dodici chilometri circa da Saint Etienne) l'automobile del dottor Roux precipitò dalla strada in un burrone profondo dieci metri. Roux rimase ucciso sul colpo. La signora Roux è moribonda e lo *chauffeur* ed un bambino sono gravemente feriti.

Il racconto dell'unico superstite del "General Chanzy,,

Parigi, 14.

Il corrispondente del Journal a Palma, ha intervistato Boudes, il solo superstite del naufragio del *General Chanzy*. Egli è in grave stato di eccitazione nervosa, e desta inquietudini ai medici. Ha fatto il seguente racconto:

Il giorno si levava appena, quando una fortissima e spaventosa ondata mi ha precipitato sul ponte cogli altri passeggieri. Il pericolo era spaventoso. Le ondate spazzavano tutto, giungendo all'altezza del ponte. Io vidi una metà del la nave allontanarsi dalla metà che ci portava. Le ondate mi assalivano. Mi aggrappai disperatamente ad un grosso pezzo di legno, poi perdetti i sensi. Quando rinvenni ero coricato inerte sopra una delle roccie coperte di sabbia. Arrestai sul loro passaggio parecchi pali · costruii una specie di nuovo asilo e rimasi là estenuato di fatiche, pieno di dolore per i colpi ricevuti, tremante di freddo, per circa 48 ore. Ero risoluto a non morire là, solo. Salii sopra uno dei più grossi pali e mi lasciai trasportare su esso, quando un'ondata mi gettò sulla terra. Sentii finalmente la terra sotto i miei piedi. Mi trascinai, morto di fatiche e di freddo, ed incontrai dei contadini che mi curarono con grande carità. Accompagnato da uno di essi, mi recai alla casa del giudice locale. Raccontai ciò che potevo dire del naufragio e venni condotto all'ospedale per farmi medicare le ferite. Riconfortato, condussi le autorità di Ciudadela sul luogo del disastro. Tutta la popolazione voleva collaborare al salvataggio, ma quando noi giungemmo, vedemmo uno spettacolo terrificante. Moltissimi cadaveri galleggiavano, nudi e seminudi. Le onde gettavano con violenza i poveri corpi contro le roccie, dalle quali li strappavano nuovamente. Non si potè raccogliere che un solo cadavere. — Tentare maggiormente sarebbe stato esporre inutilmente la vita.

I giornali pubblicano notizie allarmanti sulla salute di Boudes. Il suo stato è gravissimo e l'eccitazione costante del sistema nervoso, inquieterebbe i medici. D'altra parte, Boudes avrebbe riportato delle ferite che, probabilmente, renderanno necessaria l'amputazione dei piedi e delle mani.

Sul luogo del disastro

Palma, 14.

Il salvataggio dei resti umani delle vittime del naufragio del «General Chanzy», ha dato luogo a constatazioni spaventose. L'attitudine stessa di certi cadaveri ed i loro gesti, danno una impressione atroce. Dal loro stupore immobilizzante, dai loro tratti, si comprende che tutti hanno dovuto lottare terribilmente contro la morte. L'agonia di molti fra di essi dovette essere terribilmente lunga. Alcuni non devono aver avuto nemmeno il tempo per tentare di salvarsi. In un barile, una donna seminuda, stringeva ancora fra le braccia il cadavere di un piccolo fanciullo.

Un altro naufragio?

Bordeaux, 14.

Si teme che il vapore *Dundee Eterlham*, proveniente da Saint Brieux, con carico di acciaio, sia naufragato nell'Oceano. Dei resti di un canotto segnato *Eterlham* sono stati gettati alla Coubre e si è trovato di fronte al semaforo un annegato che si suppone essere il capitano dell'*Eterlham*.

Esplosione a bordo d'una nave inglese
Nove marinai feriti

Lisbona, 14

Un'esplosione è avvenuta a bordo della nave inglese *Aboyne*, che si trova sul Tago. L'esplosione, a quanto sembra, è stata provocata da una quantità di gas «grisou» accumulato nella stiva del carbone, che si sarebbe accidentalmente infiammato. La maggior parte del ponte della nave è saltato e la nave è affondata per metà. Nove marinai sono rimasti feriti e disperasi di salvarne cinque fra essi.

La sezione di arte decorativa italiana

Buenos Ayres, 14

La direzione dell'esposizione delle ferrovie e dei trasporti, che si terrà a Buenos Aires, aderendo ad una preghiera del comitato italiano permanente, per le esposizioni, ha consentito che nel padiglione italiano sia concesso uno spazio ad una esposizione di arte decorativa. Il comitato si è immediatamente occupato per aggiungere una nuova galleria al Padiglione. Nondimeno lo spazio essendo assai ristretto, il comitato ammetterà solo i più solleciti ed importanti industriali di arte decorativa.

Sciopero di operai addetti ai lavori dell'Esposizione di Buenos Ayres

Buenos Ayres, 14

Ieri sera, in seguito al malcontento che serpeggiava da parecchio tempo tra una parte degli operai addetti ai lavori dell'esposizione, questi proclamarono lo sciopero. E' già molto scarsa la mano d'opera, per cui questa manifestazione proletaria potrebbe arrecare gravi danni. Però le autorità superiori hanno deciso di intervenire per risolvere la vertenza nel più breve termine possibile. Si spera che la vertenza sarà presto appianata.

Ricerche delle cause della pellagra

Londra, 14.

Il comitato inglese per lo studio delle cause della pellagra e delle ragioni del diffondersi di questa malattia, ha incaricato il dottor Sambon, professore alla scuola di medicina tropicale di Londra, di procedere ad uno studio completo della malattia ed ha posto a sua disposizione 1000 sterline per le spese di viaggio e per le necessarie ricerche scientifiche.

Il prof. Sambon crede che la pellagra, come la malaria, sia causata da una specie di insetto, che in America prende il nome di «mosca delle sabbie» ed il cui nome scientifico è quello di «simulida». Il dottor Sambon verrà prossimamente in Italia, per iniziare nuovi esperimenti, quindi si recherà in Egitto e probabilmente nelle Antille, dove la malattia è assai diffusa.

Movimento rivoluzionario nell'India

Allahabd, 14.

Le tribù aborigene del «bastar» (Stato feudatario delle provincie centrali), hanno saccheggiati i magazzini ed hanno bruciato i posti militari. Un funzionario è stato gravemente ferito. Le tribù sono armate di archi e di freccie. Centoventi uomini di polizia sono stati inviati per reprimere il movimento, le cui cause sono sconosciute.

Importante invenzione

Napoli, 14

Nell'arsenale di Napoli, per ordine del Ministero della Marina, vennero eseguiti importantissimi esperimenti di un nuovo apparecchio di salvataggio e di ricupero di navi affondate in profondità superiori ai 50 metri, inaccessibili perciò ai palombari.

Una grossa barca da carbone, rappresentante uno scafo di torpediniera o di sottomarino, venne affondata in circa 60 metri nel golfo di Napoli, e dopo pochi minuti dalla sua scomparsa dalla superficie delle acque, mediante l'apparecchio in parola, era solidamente assicurata alla catena di un pontone-ldga ed in breve tempo rimessa a galla.

Con questo ingegnoso e semplicissimo sistema, che potrà essere adattato a tutte le nostre torpediniere, sottomarini e barche, viene completamente eliminata l'opera, sempre lunga e spesso difficilissima, del palombaro, là dove la poca profondità gli permette di scendere e lavorare, ed una di queste navi, affondata anche in acque profonde un centinaio di metri, sarà ricuperata con sicurezza ed in brevissimo tempo.

Tutti ricordano le ansie che ha destato in tutto il mondo la catastrofe dei sottomarini francesi *Farfadet* e *Lutin*, nei quali gli infelici equipaggi, chiusi, viventi, nella loro prigione d'acciaio impossibilitata a risalire dal fondo del mare, dovettero alfine soccombere in un'agonia straziante, mentre udivano al di fuori affannarsi i palombari nei lunghi preparativi di salvataggio che, troppo tardi compiuti, non riuscirono a riportare a galla che una tomba!

Si comprenderà l'immensa utilità di un mezzo che permetta, in un simile caso, che mai auguriamo alla nostra marina, di salvare, oltre che quei preziosissimi strumenti di guerra, le vite umane che essi racchiudono.

La torpediniera 105, scomparsa nella notte fatale dell'ottobre 1891 nelle acque di Piombino con tutto il suo equipaggio, senza che mai l'inesorabile mare abbia rivelato ov'essa riposi, col nuovo apparecchio di salvataggio sarebbe stata facilmente ricuperata ed avrebbero avuto almeno pietosa sepoltura gli infelici ch'essa trascinò seco nel profondo, chiusi nei suoi fianchi.

Gli esperimenti riuscirono splendidamente e con meravigliosa facilità e semplicità di manovra; e certamente, oltre la nostra Marina, non mancheranno di interessarsene tutte le marine del mondo.

Daremo in seguito ample spiegazioni di questo apparecchio, del quale è inventore il cav. Emanuele Centonze, una illustrazione napoletana nell'arte più squisita dell'oreficeria.

Alga Marina

Il suicidio di un soldato nel carcere militare di Firenze

Firenze, 14

Il soldato Galimeno Traverso di ignoti, di anni 23, appartenente al settimo reggimento di artiglieria di stanza a Pisa, si trovava da sabato scorso rinchiuso nel carcere militare, in attesa di essere giudicato per insubordinazione e lesioni gravi, in persona di un caporale maggiore, e doveva subire l'interrogatorio del giudice istruttore cav. Ricci.

Stamane il caporale di giornata, Di Stefano, aprì la porta della cella occupata dal Traverso, ma dovette retrocedere davanti al terribile spettacolo che gli si presentò. Il Traverso pendeva inerte appiccato ad una inferriata della finestra, ed era già rigido cadavere. Il disgraziato, prima di togliersi la vita, aveva scritto col proprio sangue, servendosi di uno spillo, alcune parole sul libretto personale, dicendo che si uccideva perchè aveva sentito dire che il caporale maggiore, da lui ferito, aveva cessato di vivere. Egli colpì il caporale in un momento in cui era fuori di sè e non sapeva quel che si facesse, e finiva scrivendo che con la sua morte il caporale sarebbe stato vendicato.

Accidente ferroviario

Salerno 14.

Il treno 6592, partito da Scalea in orario, era giunto sotto la galleria Giarda, che trovasi tra Scalea e Salerno, quando, ad una curva difficile e pericolosa, il binario ha ceduto. I due ultimi carri sono usciti dal binario e per un pezzo sono stati trascinati fuori delle rotaie. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie, tranne qualche contusione che hanno sofferto i frenatori di coda.

SPORT

Alla prima Esposizione Internazionale di caccia a Vienna

Come si sa dal maggio all'ottobre del corrente anno avrà luogo in Vienna la «Prima Esposizione Internazionale di Caccia e di altre industrie sportive» ed a questa Mostra parteciperà il Governo Italiano erigendo anche un padiglione proprio. Ora siamo informati che a formar parte del Comitato ordinatore che ha l'incarico di preparare la Sezione Italiana in quella Esposizione, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha delegato anche l'egregio zoologo, nostro concittadino, Co. Dott. Emilio Ninni.

Al chiaro naturalista la cui speciale competenza in proposito è ben nota in Italia, inviamo per la onorifica nomina le più vive congratulazioni.

Concorso ippico a Verona

Ci scrivono da Verona, 14:

Giovedì 17 marzo alle ore 14 precise avrà luogo in Verona un concorso ippico col seguente programma:

Categoria I. — «Premio della Fiera» L. 2000 (600, 400, 300, 250, 200, 150, 100) per cavalli montati da gentlemen, al galoppo, sopra un percorso di m. 1200 circa. — Tassa d'iscrizione L. 15.

Categoria II. — «Premio delle Patronesse» L. 1500 (700, 400, 250, 150, 100) per cavalli montati da gentlemen in gara sulla barriera. — Tassa d'iscrizione L. 15.

I risultati del circuito aereo di Eliopoli

Cairo, 14.

Ecco i risultati definitivi della settimana di aviazione di Eliopoli: Premio della maggiore distanza percorsa in un giorno: primo Metrot, Km. 85. — Premio di altezza Eliopolis: primo Rougier, m. 255. — Premio Egitto, per la maggior distanza complessiva durante la settimana: primo Rougier Km. 255. — Il premio delle Piramidi rimase senza concorrenza. — Balsan battè il récord di 5 Km. in 4 primi un secondo e due quinti.

Al concorso ippico di Bordeaux

Bordeaux, 14.

Al concorso ippico del sud-ovest, il cavallo «Omer», appartenente all'italiano Brunetta, è arrivato secondo nel Prix del Louvre.

L'aviazione in Austria

Vienna, 14.

Wachaiowsky, ha compiuto sul campo di aviazione di Steinfeld, con pieno successo, due voli sopra un aereoplano sistema Farman.

La seduta di ieri del Consiglio Comunale di Venezia

Vivace discussione per un contributo alla Scuola media di commercio
Il nuovo regolamento pel commercio girovago

La seduta si apre alle ore 11.15.

Presiede il SINDACO.

Sono presenti i consiglieri: Ballarin, Bianchini, Brandolin, Carnelutti, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Daniela, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negratti, Ferraboschi, Giacomazzi, Grimani, Mandelli, Marcello, Medici, Musatti, Nani Mocenigo, Osvaldini, Papadopoli, Passi, Paternoster, Picchini, Politeo, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier.

Assenti giustificati: Valsecchi, Pellegrini, Battaggia, Paganuzzi, Pascolato, Bolla e Gastaldis.

La scuola allievi macchinisti

Il SINDACO comunica che, avendo appreso come vi fossero dei timori che venisse soppressa la Scuola degli allievi macchinisti di Venezia, scrisse in proposito al Ministro della Marina. L'on. Bettòlo gli rispose con una gentilissima lettera — di cui il Sindaco dà lettura — colla quale dà piena assicurazione che mai si è pensato di sopprimere tale scuola che ha così nobili tradizioni

Nomine

Si procede alle varie nomine elencate nell'ordine del giorno.

A revisore del Conto consuntivo 1909 della Azienda Comunale di N. 1. è nominato il sig. Bolla Luciano.

A membri del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. «Cucine economiche» sono eletti Nani-Mocenigo Antonio, Cattanei Carlo e Bonetto Luigi.

A membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti sono nominati il co. Ettore Ferrari Bravo e Zane cav. Alessandro.

A membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio è eletto il cav. Max Ravà.

Il pontone della Ca' D'oro

La nomina di cui al N. 2 che riguarda il completamento della commissione amministratrice, viene rinviata ad una prossima seduta.

MUSATTI in proposito domanda la parola e dice di aver notato i lavori di sdoppiamento che si stanno facendo al pontone della Ca' d'Oro. Osservando quella magnificenza della Cà d'Oro, egli aveva pensato se fosse il caso di studiare una forma di pontone doppia, in calle della Pegola, ove trovasi provvisoriamente l'attuale pontone, escludendo quello della Cà d'Oro. Fa in questo senso viva raccomandazione.

Il SINDACO accetta la raccomandazione; fa rilevare però che il progetto della Azienda comprende due pontoni uno alla Ca' d'Oro, l'altro in Campo S. Sofia; fu in seguito a parere dell'Azienda che in via di esperimento venne collocato un pontone in calle della Pegola, coll'idea però di mantenere sempre il pontone della Ca' d'Oro. Ad ogni modo presenterà la raccomandazione all'Azienda di Navigazione.

DE TONI in proposito raccomanda che i pontoni siano messi in relazione coi traghetti.

SINDACO — Passerò la raccomandazione all'Azienda.

Argomenti varii

Senza discussione si approva in seconda lettura la proposta d'acquisto degli stabili distinti coi mappali 1679, 1680 del Comune Censuario di Dorsoduro e di permuta di porzione dei medesimi coll'ex chiesa di S. Gregorio.

E si approva pure il parere sulla proposta di modificazioni allo Statuto dell'O. P. Fondo Straordinario di Soccorso fra operai disoccupati.

Per una Scuola Media di Commercio
La proposta della Giunta

Si passa quindi alla proposta relativa al contributo del Comune per la istituenda Scuola Media di Commercio. Il contributo che la Giunta propone è di lire 4000 annue, subordinato però alle seguenti condizioni: 1. che il contributo non venga mai aumentato per nessun motivo; — 2. che lo Stato concorra con due terzi alla spesa occorrente per il funzionamento della Scuola: — 3. che il pagamento decorra da quando la Scuola funzionerà collo statuto regolarmente approvato;— 4. che la Camera di Commercio continui il suo contributo annuo di L. 2000 per la Scuola serale professionale annessa al R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi».

Un notevole discorso del cons. Trevisanato contro la necessità della scuola

TREVISANATO ricorda che in una seduta dello scorso dicembre, in sede di bilancio, ebbe occasione di esprimere il suo parere sulla inutilità di far sorgere ora a Venezia una Scuola Media di Commercio, e stava per giustificare la sua affermazione, quando il Sindaco gli chiuse la parola in bocca perchè l'argomento non era all'ordine del giorno. Il dì seguente però, sebbene sempre in sede di bilancio, fu permesso ad altri di parlarne ed egli fu, sebbene assente, attaccato con una certa irruenza dal collega Carnelutti.

CARNELUTTI — Virulenza, non irruenza! (*Ilarità*).

TREVISANATO — Mi pare lo stesso!. In mia difesa sorse l'autorevole collega Foscari al quale invio i miei ringraziamenti; e quantunque la sua difesa me ne potrebbe dispensare, pure credo opportuno aggiungere qualche cosa anch'io.

E qui l'oratore comincia a difendersi dall'accusa lanciatagli in quell'occasione dal cons. Carnelutti di nemico degli studi commerciali. Nemico, egli esclama, degli studi commerciali, no, affatto no! Tutti sono d'accordo nel pensare che il commerciante debba avere una preparazione di studi commerciali, ma io vorrei che la specializzazione, la biforcazione avvenisse il più tardi possibile, in modo da dare anche al futuro commerciante il massimo della coltura generale. E come preferisco le sole fondamenta d'una casa piuttosto che la casa senza fondamenta, così io preferirei mettere in commercio un giovane sprovvisto della istruzione commerciale, piuttosto che sprovvisto d'una coltura generale.

Proseguendo il cons. Trevisanato afferma di essere fautore ed ammiratore della Scuola Superiore di Commercio dalla quale è orgoglioso di essere uscito e di essere anche un fautore della sezione commerciale del nostro Istituto tecnico che ha dato e dà ottimi frutti, ed è anzi in ciò che risiede principalmente la sua contrarietà alla creazione a Venezia d'una Scuola Media di Commercio la quale dell'Istituto, nella migliore delle ipotesi, non sarebbe che una ripetizione. Infatti le materie che s'insegnano nell'una e nell'altro sono presso a poco le stesse: ci sono undici materie comuni ed alle quattro rimanenti dell'Istituto ne vengono nella Scuola Media sostituite altre quattro, e cioè Istituzioni Commerciali, Geografia commerciale, Merceologia e Banco Modello. Una autorevole personalità che non crede alla necessità di una scuola media a Venezia, ha detto che si potrebbero creare quattro cattedre per le dette materie all'Istituto, ma l'oratore non è in ciò d'accordo e fa osservare prima di tutto che queste quattro materie sono insegnate anche alla Scuola Superiore di Commercio; in secondo luogo che le istituzioni commerciali e la geografia commerciale s'insegnano attualmente anche all'Istituto: le prime dal professore di economia politica, la seconda dal professore ordinario di geografia. Resterebbero dunque le altre due materie: merceologia e banco modello e cioè chimica e computisteria messe in pratica. Utilissimo l'insegnamento della merceologia, ma è talmente vasto che anche alla Scuola Superiore è ben lungi dall'essere completo.

CARNELUTTI ironicamente: — Quindi meglio non insegnarla!

TREVISANATO: — No; io intendo dire che l'insegnamento della merceologia, ridotto a più modeste proporzioni, sarebbe poco più d'una sterile nomenclatura merceologica, o ciò che sarebbe assai più utile alla trattazione di due o tre merci, più che altro per insegnare al giovane il modo di studiare una merce, perchè egli possa poi, uscito dalla Scuola, applicare le acquisite cognizioni di chimica all'articolo cui si dedicherà, conoscendone la costituzione chimica e studiando il modo di scoprirne le possibili adulterazioni.

E quanto al banco modello, in teoria esso sarebbe forse il più bello ed il più utile degli insegnamenti commerciali, ma in pratica manca allo scopo perchè alle operazioni commerciali manca la verità. Vadano invece quei giovani, soggiunge l'oratore, dopo aver ben studiata la computisteria nella Scuola, in una buona, moderna, sia pur modesta azienda commerciale ed in tre mesi impareranno più assai che in tre anni alle lezioni di banco modello, per quanto siano capaci ed illustri i professori, perchè, il commercio a scuola non si insegna! (*Approvazioni*).

CARNELUTTI — Questo è vero! Questo è il *leit-motif*.

TREVISANATO, riassumendo, riafferma il suo parere che sia inutile la creazione della Scuola Media a Venezia ed inutile anche la creazione di nuove cattedre.

Non è però sulla inutilità od utilità della scuola che il Consiglio deve pronunciarsi, sebbene sulla sua necessità o non necessità, ciò che è molto, ma molto differente. E se sulla inutilità si potrebbero trovare molti incerti e titubanti, sulla non necessità egli è sicuro di essere in compagnia della grande maggioranza dei cittadini.

Infatti la necessità di una scuola media di commercio è esclusa da tutti quelli che senza esserne fautori nè avversari, riconoscono oggi intempestiva tale creazione finchè sono allo studio le riforme delle scuole secondarie; la necessità di una scuola media di commercio è esclusa dalla quasi totalità dei più competenti in materia e cioè dai veri commercianti, cominciando da qualcuno di quelli che per deferenza e per pressioni ricevute hanno votato in favore e finendo con quelli che per deferenza hanno elargito qualche sussidio; la necessità di una scuola media di commercio è esclusa dalla Deputazione provinciale che per deferenza e cedendo a pressioni ricevute, ha portata dinanzi al Consiglio Provinciale una meschina proposta di sussidio, a denti stretti, circondandola di una quantità di condizioni e col successo che tutti conoscono, tanto che sarebbe stato meglio non l'avesse nemmeno presentata.

CARNELUTTI — Questo è vero!

TREVISANATO — La necessità della Scuola Media viene timidamente ammessa dalla nostra Giunta che non per convinzione ma per deferenza e cedendo essa pure a gentili pressioni ricevute, ci porta innanzi l'odierna proposta.

SINDACO — Non mi pare! — Noi proponiamo il sussidio perchè la necessità della scuola è affermata dalla Camera di Commercio.

TREVISANATO — Ma io le convinzioni me le formo da me e non per bocca di altri. Questo è uno dei punti più deboli della relazione della Giunta. E il Governo si fida del nostro voto.

SORGER — E' vero, è una formula vergognosa! (*Ilarità, sorpresa, commenti*)

UNA VOCE — Tira sassi in piccionaia! (*Ilarità*).

TREVISANATO — Io mi sono meravigliato di quella relazione, perchè nessuno degli assessori con cui avevo in precedenza parlato era persuaso della necessità della Scuola Media. Si vede dunque che anche la Giunta ha ceduto a pressioni; è stata troppo debole.

L'oratore esamina le ragioni addotte dai sostenitori della necessità di una Scuola Media di Commercio in Venezia, e dimostra che esse sono deboli assai, dimostra infondato il pretesto di sfollare l'Istituto Tecnico; saggiunge che perchè il parere favorevole alla scuola dato dai professori Fradeletto e Castelnuovo — pei quali protesta la più viva deferenza — potesse contribuire a dimostrare la necessità della scuola stessa, bisognerebbe che esso fosse comparativo e cioè che fatta contemporaneamente una ispezione governativa all'Istituto tecnico, questo fosse trovato per insegnamenti impartiti e per risultati ottenuti, talmente inferiore da consigliarne la soppressione e la sostituzione con la Scuola Media. Ma possiamo invece essere sicuri che se anche i sullodati professori fossero incaricati della ispezione, troverebbero da fare rapporti altrettanto buoni se non migliori.

I sostenitori della necessità della Scuola Media citano l'esempio di Roma, Milano ed altre città minori. L'oratore si domanda perchè si debba seguire l'esempio delle poche città che hanno Scuola Media e non quello delle moltissime che non la hanno, fra cui Genova, la superba, il primo porto d'Italia. E quanto a Milano, malgrado che la scuola sia fondata da nove anni, che costi più di 60000 lire all'anno, che il Municipio abbia fornito i gabinetti di fisica, chimica e fornisce la sede che ha un valore di 15.000 lire annue, più un sussidio che cominciato nella misura di 3000 lire è arrivato oggi a ben 18.000, malgrado che la popolazione sia quadrupla a quella di Venezia e che esista un solo Istituto tecnico, malgrado tutto ciò la Scuola Media di Commercio è riuscita a racimolare appena appena un centinaio di allievi, mentre nell'Istituto tecnico ce ne sono ben seicento.

Si dice infine, osserva il cons. Trevisanato che in Germania esistono più di 300 scuole medie di commercio e che perciò essa è oggi alla testa del commercio mondiale. E' un pistolotto che sparato così a bruciapelo può fare un certo effettaccio.....

GIACOMAZZI — Roba da comizio!

TREVISANATO — ..... e può far concludere: affrettiamoci a fondere delle scuole di commercio e batteremo commercialmente anche la Germania. Io non mi azzardo, soggiunge l'oratore, a dimostrare quali sieno le vere cause della prosperità economica tedesca, sarebbe un tema troppo superiore alle mie forze, ma basterà qualche osservazione alla buona per escludere che il merito spetti alle Scuole medie di Commercio.

E l'oratore, ascoltatissimo, svolge con efficacia anche questo punto del suo discorso; indi si avvia alla conclusione così terminando: — Nel combattere il sussidio alla Scuola Media di Commercio che ci viene oggi proposto dalla Giunta, io faccio questione di principio e non di bilancio e dico che il Consiglio Comunale ha oggi il dovere di porsi innanzi senza mezzi termini il dilemma: o la scuola è necessaria, o non è necessaria. Se il Consiglio non la reputa necessaria, esso ha, secondo me, il preciso dovere di tagliar corto fin dapprincipio, rifiutando qualsiasi sussidio fra le altre anche per non ingannare il governo, facendogli credere ad una necessità che non fosse nelle convinzioni del Consiglio.

Se invece il Consiglio ritenesse necessaria la Scuola Media di Commercio, dobrebbe non solo votare il sussidio, ma prepararsi a raddoppiarlo, triplicarlo ed anche quadruplicarlo e trovar fuori un bel palazzo da offrire alla Scuola, perchè sarebbe vergognoso che Venezia, il secondo porto d'Italia, Venezia (un po' di rettorica non fa male) Venezia, immortalata nella storia per i gloriosi fasti dei suoi traffici, lesinasse poche migliaia di lire ad una istituzione dato e non concesso che essa fosse ritenuta necessaria alla grandezza della Patria! Concludendo dunque, io prego l'onorevole Giunta di volere in via principale ritirare la sua proposta, ed in via subordinata accettare una sospensiva fino a quando non sieno decise le riforme degli studi secondari.

Le ultime parole del consigliere Trevisanato sono salutate dagli applausi di vari consiglieri. — L'oratore riceve anche molte congratulazioni per il suo felicissimo discorso.

Altri oratori

DE TONI dichiara che come insegnante della Scuola Media, si astiene dalla discussione e dalla votazione.

MUSATTI — Sarebbe opportuno invece che parlaste voi che siete competenti.

DE TONI però non acconsente.

MARCELLO è d'avviso opposto del consigliere Trevisanato; egli ritiene che la Scuola Media di Commercio sia un'istituzione utile, e si associa pienamente alle proposte della Giunta. Ribatte le argomentazioni addotte dal cons. Trevisanato circa l'inutilità della Scuola e prega la Giunta di mantenere il suo ordine del giorno.

CARNELUTTI difende l'istituzione della Scuola Media di Commercio, contro la bella e vera requisitoria del cons. Trevisanato. Ciò che il cons. Trevisanato ha detto in sede di bilancio e che ha provocato la sua invettiva, è che la Scuola Media è inutile; ciò che ha tentato di dimostrare ora qui, fu invece che la Scuola non è necessaria. E' una differenza di concetto in cui si cela una ritirata acutissima, ma una bella e buona ritirata. Il cons. Trevisanato, egli dice, non si è oggi difeso dalla sua asserzione di inutilità, ed è invece su questa sua asserzione che egli lo vuole portare.

La maggiore argomentazione addotta da lui è la seguente: il Commercio alle scuole non si insegna; si apprende invece al negozio dell'agente che vende la tela alle femmine, che distribuisce il pane agli avventori. L'avv. Carnelutti ribatte quindi dettagliatamente quanto venne detto dal cons. Trevisanato, ed afferma che la Scuola Media provvede a quel ceto medio che non può darsi certi lussi. Si disse anche che la Scuola Media è una ripetizione della Sezione commerciale dell'Istituto Tecnico; ma alla Scuola Media vi sono quattro nuove materie. Ebbene — dicono gli avversari della Scuola — appiccicatela alla Sezione commerciale dell'Istituto. Ma allora — continua l'avv. Carnelutti — pigliate il latino, il greco e la filosofia, datele all'Istituto tecnico, e sopprimete il Liceo.

POLITEO — Ah no!

CARNELUTTI — E' proprio così, consigliere Politeo.

POLITEO — Sono 11 le materie dell'Istituto tecnico, comuni a quelle della Scuola Media; così invece non è nel Liceo e nell'Istituto tecnico.

CARNELUTTI continua ancora su questo argomento di frequente interrotto dal professor Politeo, per cui ad un certo punto l'oratore dice: — Quanto mi fa piacere di sentire il collega Politeo rivoluzionario. (*Ilarità*).

POLITEO — No, io vorrei rispondere alle sue osservazioni.

SINDACO — Prego il prof. Politeo di persuadersi della opportunità di parlar dopo. (*Ilarità*).

POLITEO però non si accontenta e dice che il discorso del Carnelutti meriterebbe una risposta argomento per argomento, perchè poi può sfuggire dalla mente quello che egli ha detto.

CARNELUTTI conclude domandando la approvazione del sussidio, escluse però le limitazioni proposte dalla Giunta. Siccome però la Giunta non ritiene opportuno far ciò, ritira la seconda parte della sua richiesta.

Parlano ancora POLITEO contro la Scuola e MARCELLO a favore.

Il SINDACO risponde difendendo la proposta della Giunta, lasciando però piena libertà al Consiglio di decidere, non facendo la Giunta questione di Gabinetto.

Dopo ciò viene messa in votazione la parte proposta dalla Giunta. Il sussidio di lire 4000 annue alle condizioni più sopra esposte, viene approvato con 29 voti favorevoli e 14 contrari.

Il Regolamento per l'esercizio delle professioni ambulanti

Il Consiglio passa poi a trattare del nuovo regolamento pei battitori e pel commercio girovago. La relazione della Giunta che illustra ampiamente il regolamento, è già stata distribuita ai consiglieri. In essa è esaurientemente dimostrata la convenienza di tutelare, sopra tutto, la tranquillità e il decoro della nostra città.

MUSATTI, con un lungo discorso, cerca di confutare alcune ragioni d'indole giuridica esposte nella relazione e sostiene, tra l'altro, che il nuovo regolamento non elimina l'inconveniente dei battitori. Afferma che il regolamento non avrà che due effetti: quello di allontanare i fotografi dalla piazza e quello di restringere inutilmente il commercio girovago.

Sopra tutto è dolente dell'allontanamento dei fotografi dalla Piazza.

CARNELUTTI combatte vigorosamente ed efficacemente le asserzioni di Musatti, sviscerando in particolar modo il lato giuridico delle varie questioni. Rivolge ampia lode alla Giunta per la cura posta nella compilazione del regolamento. Egli ritiene che il Consiglio possa approvarlo senza portare alcun cambiamento ai singoli articoli i quali sono il frutto di lunghe e profonde meditazioni.

L'assessore VALIER replica a Musatti associandosi in gran parte alle argomentazioni di Carnelutti. Nega che la Giunta intenda restringere indebitamente il commercio dei girovaghi in genere. Ad essi si fa obbligo soltanto di provvedersi della relativa licenza, affinchè l'autorità comunale sappia chi sono e cosa fanno.

Vuol parlare anche Cerioni, dopo di che si passa all'esame dei singoli articoli.

Fanno brevi osservazioni SACCARDO, CARNELUTTI, MUSATTI, MARCELLO e qualche altro; infine il regolamento per l'esercizio dei mestieri e delle professioni ambulanti, viene approvato nei seguenti termini:

Art. 1° — Coloro che intendono esercitare nel territorio del Comune di Venezia qualunque arte, professione, mestiere o commercio ambulante (agli effetti del presente regolamento sono da considerarsi ambulanti tutte le arti, professioni, mestieri o commerci il cui esercizio importa l'occupazione anche temporanea di area pubblica (suolo o canali) per le offerte o contrattazioni o prestazioni di servizi o per la vendita o consegna di merce, devono munirsi di un permesso dell'Autorità comunale a norma degli articoli seguenti.

Art. 2° — Per ottenere il permesso occorre presentare una domanda al Sindaco con indicazione delle generalità e del domicilio del richiedente nonchè dell'arte, professione, mestiere o commercio che egli intende esercitare, e giustificare di aver ottenuto, quando occorra, il certificato d'iscrizione dall'Autorità di P. S. ai termini dell'art. 72 della legge di P. S., e pagare la tassa, fissata dall'annessa tariffa, in rate trimestrali.

Art. 3° — Il permesso è rilasciato dal Sindaco.

Esso è strettamente personale, è valido soltanto per l'arte, professione, mestiere o commercio per cui è rilasciato e durevole per non più di un anno con scadenza fissa al 31 dicembre.

Ogni permesso è contraddistinto da un numero.

Art. 4° — Ove alcuna delle arte, professioni, mestieri o commerci di cui all'art. 1° richieda l'uso di attrezzi, strumenti o recipienti, questi dovranno essere di volume limitato o trasportabile facilmente a mano da un solo uomo. Pei venditori di generi alimentari, la concessione della licenza sarà inoltre subordinata al parere dell'ufficio di Igiene ed alla osservanza del Regolamento sanitario Municipale.

All'esercente è lecito di deporre sull'area pubblica gli attrezzi, strumenti o recipienti, soltanto per il tempo strettamente necessario alla prestazione del servizio o alla vendita o consegna della merce.

Così pure sui canali l'esercente non potrà sostare col natante se non per il tempo strettamente necessario agli effetti di cui sopra.

Art. 5° — Il permesso Municipale sarà revocato quando, trattandosi di mestieri o professioni che richiedano il certificato d'iscrizione, di cui all'art. 62 della legge di P. S. questo venga ritirato a tenore dell'art. 75 della legge stessa.

Potrà essere inoltre revocato, ove il concessionario non ottemperi alle prescrizioni del presente regolamento e particolarmente a quelle dell'art. 3° comma 2, 4, 6, 10, salva sempre l'azione, e per motivi di polizia urbana.

Art. 6° — E' proibito a chiunque, anche se munito del permesso di cui all'art. 1° di esercitare qualunque arte, professione o commercio ambulante, definiti come nel detto articolo nelle seguenti località: Piazza e Piazzetta San Marco - Procuratie e sottoportici annessi - Piazzetta dei Leoni - Molo - Giardinetto Reale - Mercerie - Bocca di Piazza - Calle e Rami dell'Ascensione - Salizzada e campo S. Moisè - Via 22 Marzo - Campo S. Giuliano - Calle del Lovo - Calle dei Fabbri fino al Ponte delle Pignatte - Campo S. Salvatore - Via 2 Aprile - Via Mazzini - Riva degli Schiavoni fino al ponte della Pietà - Campiello Dolfin - Campo S. Giovanni Grisostomo - Ruga degli Orefici - Ponte di Rialto - Giardini pubblici - Piazzale d'approdo a S. Maria Elisabetta di Lido - Viale di Lido fino allo Stabilimento bagni e vie laterali. Ai fotografi, rivenditori di giornali, dolci (caramelle), fiori, grano per i piccioni ed ai lustrascarpe potrà essere concesso dal Sindaco di esercitare il loro mestiere anche in una o più delle località sovraindicate. Tale eccezionale concessione dovrà risultare espressamente dal permesso, con indicazione tassativa della località o delle località, cui essa si riferisce.

Il numero di tali permessi speciali potrà essere limitato dalla Giunta.

Art. 7° — I suonatori ambulanti non potranno percorrere per esercitare il loro mestiere di giorno il Canal Grande, i rii Marin, di S. Agostino, di S. Paolo, di San Luca, dei Barcaroli, di S. Moisè, il bacino di S. Marco, ed i canali che mettono al Lido, nè avvicinarsi sia di giorno che di notte ai vaporetti per la Navigazione Lagunare.

Art. 8° — E' proibito a chiunque di far richiamo ai passanti per invitarli a visitare negozi, fabbriche, depositi od esposizioni private di merci ed acquistare merci, od oggetti e a profittare dei servizi propri od altrui, o di intromettersi a tali scopi, quando il richiamo o l'intromissione sieno fatte stazionando sull'area pubblica (suolo o canali), presso i negozi, fabbriche o depositi, o presso le gallerie, musei, monumenti, stazioni ferroviarie, stazioni di gondole, fermate di vaporetti, esercizi ed uffici pubblici.

Art. 9° — E' proibito inoltre a chiunque ed in qualunque luogo di esercitare il richiamo o l'intromissione agli scopi indicati nell'articolo precedente con insistenza molesta ai passanti, o con false asserzioni o indicazioni.

Art. 10° — E' proibito di cumulare l'esercizio del mestiere di *batidore* od intromettitore con qualunque altra professione o mestiere, per cui occorra il permesso di cui all'art. 1, ed in particolare col mestiere di *facchino, gondoliere, o guida*.

Art. 11° — Le contravvenzioni agli articoli 1-3 comma 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 sono punite ai termini dell'art. 218 e 220 della legge Comunale e Provinciale testo unico 21 marzo 1906 N. 269, salva la facoltà di revoca del permesso. Per le guide resta in vigore lo speciale regolamento pubblicato nel 1904.

Art. 12° — Nulla è innovato ai regolamenti anteriori in quanto non è previsto dal presente.

TARIFFA — *Categoria I.* — Venditore di acqua, frutta e dolci, generi alimentari, polli e uccelli vivi, merci diverse, piante e fiori, giornali, fiammiferi Lire 2 al trimestre.

Categoria II. — Suonatori, fonografi, prestigiatori e simili, fioraie, pattinisti, venditori di grano pei piccioni, di mosaici e specialità veneziane, fotografi ed altri mestieri o professioni ambulanti L. 4.

Categoria III. — Esercenti girovaghi con barca L. 6.

***

E quasi senza discussione il Consiglio approva poi:

La proposta di costruzione di una nuova stalla pei bovini nel Macello Comunale; la domanda della Compagnia Generale delle Acque per l'Estero per la costruzione di un cavalcavia sopra la Calle Contarini-Mocenigo a S. Samuele; il Conto Consuntivo 1908 dell'ex Casa d'Industria; il bilancio Preventivo 1910 dell'ex Casa d'Industria. In seconda lettura la spesa per lo impianto telefonico diretto tra le scuole elementari e la direzione generale didattica; il prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 1850 per la costituzione di un nuovo articolo del Bilancio stesso per pagamento di concerti straordinari eseguiti dalla Banda Cittadina durante l'anno 1909. Ratifica infine le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute: 14 gennaio 1910 circa contratto di affittanza colla Direzione del Genio Militare per le opere lagunari Campalto-S. Secondo-Trezze. 21 gennaio 1910 per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio, in sede di Cassazione contro la Società «Birra S. Marco» per contravvenzione all'art. 1 Regolamento Edilizio comunale. 25 gennaio 1910, circa le affittanze della Sacca detta del Redentore alla Giudecca. 29 gennaio 1910 circa la erogazione dal fondo «Impreviste» a. c. di L. 5000 contributo comunale a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Francia. 4 febbraio 1910 relativa alle affittanze con alcune ditte, della Sacca al mappale 820 del Comune Censuario della Giudecca.

Essendo ormai le 18, il Consiglio rimette ad altro giorno la trattazione dell'ordine del giorno fissato per la seduta segreta.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

(Seduta di ieri)

Echi dell'aggressione al Vescovo di Adria. — Cecchetti Giuseppe d'anni 18 era stato condannato dal Tribunale di Rovigo ad un mese e 20 giorni di reclusione per avere lanciato dei sassi contro il vescovo di Adria, mons. Boggiani cagionandogli lesioni, di cui una alla testa, che gli recò malattia per giorni quindici.

La Corte assolse il Cechetti per non provata reità. — Difendeva l'avv. Caselliati.

Industrie premiate

Non si è ancora allontanata la eco degli ultimi trionfi riportati alle decorse Esposizioni che ora un nuovo e più grande trionfo corona il lavoro indefesso del cav. G. B. Ronca di Verona per i prodotti del suo rinomato laboratorio chimico-farmaceutico, la cui fama va sempre più aumentando. Infatti nella testè chiusasi Esposizione Internazionale di Londra 1909, ottenne il massimo delle onorificenze e cioè Gran Prix e medaglia d'oro per le sue specialità enologiche e dentifricie Vanzetti Ronca. Questi continui e ben meritati trionfi non ci fanno nessuna meraviglia, inquantochè ognuno sa quanto il cav. Ronca sia forte lavoratore, nonchè attivo ed intraprendente industriale, tanto che il suo nome è da tutti apprezzato ed i suoi prodotti sono da tutti ricercati non solo nella nostra Nazione, ma anche all'Estero, ove ne sono esposti continuamente.

Le nostre più sincere congratulazioni all'egregio cav. Ronca, con auguri che la sua azienda prosperi sempre più, acquistandosi nuovi e ben meritati allori.

Per un copione

Torino, febbraio.

Alla stazione di Milano, mentre aspetto che si formi il treno di Torino, mi passa accanto Giovanni Pozza, seguito da un facchino con una grossa valigia. Gli dico:

— Ciao!

Egli risponde:

— Ciao! — senza guardarmi, tirando innanzi.

Mi ha preso per un capocomico o per un autore dal copione scritto a macchina e nascosto sotto il pastrano.

Non aveva più visto Giovanni Pozza da questa estate, quando c'incontrammo al serraglio di Numa Hawa a Venezia ed egli accompagnava Vittorina di Lepanto, che voleva vedere le cinque tigri di monsieur Piper (da non confondersi col Piper Heidsieck, che è uno Sciampagna!).

Per ciò salgo nella sua vettura e nel suo compartimento. Trovo Giovanni Pozza con un numero della *Gazzetta di Venezia* tra le mani.

— Oh, bravo, volevo scriverti, vedi! — esclama dopo la prima esplosione di gioia per l'incontro, perchè io sono molto simpatico, e il meno che capita a quelli che mi incontrano, si è di esplodere. — Volevo proprio scriverti una lettera!

— Sta zitto. Sono trent'anni che devi scrivermi una lettera!

— No, stavolta te l'avrei scritta davvero. Ti avrei scritto per chiederti da quando in qua io sono diventato un pubblico funzionario. Ma che diavolo! Un pubblico funzionario obbligato a leggere, a giudicare, a fare il suo mestiere, insomma!

— Non capisco niente.

— Se no, lo si attacca e lo si denuncia alla pubblica opinione come un delinquente. Tu, con quella tua aria da martire, non sai che il tuo giornale, — guardalo qui, me lo hanno dato ora al *Corriere*, e me lo sono letto in *tram*, — ha pubblicato un articolo contro di me?

— Perdio! Dopo tanti anni d'amicizia!

— Già; è un bell'affare essere tuo amico! — esclama Giovanni Pozza ridendo. — Si corre il rischio di vedere nel tuo giornale due colonne di prosa che ci pigliano pel bavero. Giura che tu eri a Roma...?

— A Roma, a Firenze, a Milano, dove vuoi! Io non ne so nulla!

— Come ha imparato a fare il direttore! — mormora Giovanni Pozza, guardandomi con ammirazione. — E allora, senti. Tu hai un collaboratore che si chiama Attilio Michieletto, — lo sai? — il quale mi ha mandato due mesi addietro il copione d'una sua commedia. Io era appena convalescente da una lunga malattia, e aveva appena ripreso servizio al *Corriere*. Si davano parecchie novità, a Genova, a Roma, a Torino, a Milano, e dovevo correre da una città all'altra, come corro adesso a Torino per la prima della *Festa del Grano*. Con la migliore volontà del mondo non avrei potuto leggere il copione del signor Michieletto nè qualsiasi altro. Son cose molto difficili a capirsi? A me non pare. Dopo qualche tempo egli mi ha scritto una lettera. Devo confessarti che non ho letto neppur quella, perchè imaginavo che mi dicesse molte insolenze, e anche per le insolenze non ho tempo. Però ho visto che univa alla lettera una raccolta di francobolli, buoni, perchè gli restituissi il manoscritto. E il manoscritto glielo restituirò.

Giovanni Pozza si ferma ed il treno si muove, finalmente. Accendiamo le sigarette, e il mio amico riprende:

— Quello che non sai ancora, si è che il tuo collaboratore Antonio Michieletto mi ha dedicato due colonne d'ironie e di recriminazioni nella *Gazzetta* del 7 corrente: un articolo, un vero e proprio articolo col titolo: *Non leggo e non restituisco!* E io volevo risponderagli, scrivendo una lettera a te, per dirgli e per dirti, che se in Italia coloro che scrivono commedie cominciassero e finissero col tuo collaboratore Michieletto, io potrei bene assumermi anche il carico di leggere i copioni. Ma in Italia chiunque tenga la penna in mano, scrive commedie e drammi, e tu comprendi quale vita sarebbe la mia se si sapesse che io leggo e giudico... E poi, giudicare!... Ma io posso avere anche uno scrupolo di coscienza, un senso di responsabilità, che mi tiene lontano da simile tentazione. Dire se un lavoro è bello, è originale, avrà fortuna, sarà accolto da un capocomico; far nascer illusioni o disperdere legittime speranze d'un giovane, incoraggiare o scoraggiare, a rischio di prendere una cantonata, di cui tutto il danno sarà pagato dall'autore che è venuto a me con fiducia e deferenza. Non si pensa mai che cosa si chiede, che cosa delicata e grave, si chiede con un giudizio?...

Giovanni Pozza getta la sigaretta dal finestrino, — la giornata è magnifica, si può viaggiare fino al tramonto con i finestrini aperti, — e fa quel suo atto inesprimibile con le spalle, dandosi una scrollata e ficcandomi gli occhi acutissimi in faccia.

— Dopo tutto, — riprende, — io posso anche non leggere perchè non ne ho voglia, perchè il mio mestiere è un altro, perchè il mio dovere non è quello! Sono un pubblico funzionario, al quale tutti si possono rivolgere, e il quale deve far ciò che vuole colui che gli si rivolge? Non leggo perchè non leggo: ecco!... Del resto, il manoscritto a Michieletto glielo restituirò; diglielo quando lo vedi; ora vado a Torino, mi vi fermo per tutta la settimana. Diglielo.

— Ma io vado a Torino con te, come vedi.

— E aggiungiamo un'altra cosa, — seguita Giovanni Pozza. — Non pel Michieletto, ma in generale bisogna dire che, con o senza lettura di critici, chi deve camminare cammina. C'è una tal fame di buone cose italiane pel teatro, ce n'è un tal bisogno, che le Compagnie rappresenterebbero anche l'abecedario sceneggiato. E sono costrette a rappresentare i rifiuti, le spazzature, le briciole, del teatro francese. Se il lavoro del Michieletto ha veramente qualche novità d'idea e di condotta, non dubitare, che arriverà sulla scena anche se non gli dò io il mio giudizio preventivo.

Il treno si ferma: siamo a Novara.

— Io non sono mai stato a Novara! — dice Giovanni Pozza quasi stupito della scoperta. — E tu?

— Ci sono stato da ragazzo. Che cosa pensi di *Chantecler*?

L'amico mio si stringe nelle spalle.

— Ci sono dei giuochi di parola abbominevoli, roba da caffè Savini dopo il tocco. Per esempio, una gallina muove la cresta, e un'altra osserva:

C'est l'occupation de la Crête!

— Cose da pazzi!

— Il povero Giorgieri-Contri che deve tradurlo, si divertirà un mondo! — esclama ridendo il Pozza.

Poi, tornando alla prima idea: — Diglielo dunque al Michieletto che il manoscritto glielo restituisco, perchè mi ha mandato i francobolli.

— E' già qualche cosa.

— Sì, si vede che è un bravo giovane. Gli altri in generale vogliono il copione, ma non mandano i francobolli.

E ditelo, dunque, redattori della *Gazzetta* al nostro collaboratore: oggi l'amico Pozza è a Torino, poi andrà a Parigi, poi a Roma, poi a Montecarlo per la nuova opera del Massenet. Ma tra una corsa e l'altra, il copione lo restituirà. Certamente, in ogni caso, restituirà i francobolli!

Luciano Zùccoli

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 14.

Il Foglio d'ordini reca:

Per constatati motivi di salute, l'imbarco sul *Piemonte* del tenente di vascello Campione è annullato. In luogo di questo ufficiale imbarchi il tenente di vascello Rossi, il quale sia subito lasciato libero ed esentato dal presentarsi al proprio dipartimento.

La torpediniera di alto mare *Orione*, sia considerata in armamento dall'11 corrente.

Movimento del R. Naviglio — «Galilei» giunta a Gallipoli (Dardanelli) il 13 - «Garigliano» partita da Napoli il 13 - «Etruria» giunta a Tampa (Florida) il 13 - «Palinuro» giunta a Milazzo il 12 e ripartita il 13 - «Iride» partita da Smirne per Santorino e Suda il 13.

Le disgrazie della marina francese

Parigi, 14.—

Un dispaccio da Brest al *Journal* segnala che le corazzate *Gaulois e Charlemagne*, mentre si ancoravano nella baja di Quiberon, hanno perduto una delle loro ancore, che valevano 25.000 lire.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

15 Martedì: S. Fausto martire.
16 mercoledì: S. Giuliano.
Leva il sole alle 7.14; tramonta alle 17.36.

Il boicottaggio dello Spaccio Comunale di carne

Com'era facile prevedere, gli esercenti macellai — colpiti in pieno dal comunicato municipale che denunciava alla cittadinanza la manovra di cui era stato vittima lo Spaccio Comunale di carne col rifiuto degli introduttori di fornirgli gli animali macellati, e dai commenti che a quel comunicato noi facevamo seguire — sono corsi alle difese, delle quali si fece portavoce proprio l'*Adriatico*, vale a dire il giornale che in materia di caro dei viveri, di calmiere, di spacci comunali ecc., dovrebbe essere piuttosto coi consumatori che cogli esercenti. Non ce ne meravigliamo davvero: c'era da criticare una istituzione municipale e da coltivare una ragione di malcontento contro il Municipio: e questo è il primo mestiere del confratello.

Per combinazione, con quella sua grave aria d'imparzialità, l'*Adriatico* ha accolto argomentazioni totalmente contrarie alla verità, ed ha in buona fede completamente rovesciato i termini della questione.

In sostanza dicono i macellai: lo Spaccio Comunale ci fa una concorrenza sleale: favorito da condizioni speciali (paga a pronti ecc.) si è accaparrato una clientela alla quale vende due quarti di dietro per uno davanti: gli avanza *quindi* della carne, la vende a prezzo vile, e ci danneggia ingiustamente.

Ora se l'*Adriatico*, prima di accettare questo ragionamento, avesse riletto attentamente il comunicato del Municipio, avrebbe visto subito (almeno vogliamo crederlo) che i suoi informatori avevano con discreta abilità falsato il vero. Essi fanno apparire come *causa determinante* della manovra DELLA QUALE ACCETTANO LA PATERNITA' E LA RESPONSABILITA', e cioè del rifiuto a fornire la carne al Comune, quella che non è se non *la conseguenza* della detta manovra. E infatti:

Fino a quindici giorni addietro, e cioè prima del boicottaggio, lo Spaccio Comunale si forniva dai consueti introduttori, e comperava carne macellata in quella misura e in quelle proporzioni che occorrono alla sua clientela; comperava quindi precisamente due quarti di dietro per ogni quarto davanti, tale essendo la proporzione del suo particolare smercio. In queste condizioni non c'era punto sopravvanzo di carne nè quindi necessità di disfarsene a vile prezzo. E' soltanto da quando gli introduttori col loro improvviso rifiuto di fornirlo, hanno costretto il Comune a comperare animali interi per proprio conto esclusivo, che allo Spaccio Comunale di necessità sopravvanza un quarto davanti per ogni capo: e quindi *proprio dal boicottaggio inaugurato dai signori macellai deriva quella vendita in perdita* della quale essi fanno accusa al Comune in piena mala fede.

In piena mala fede, perchè — diremo anche questo, dal momento che si vuol rovesciare la verità per timore della giusta indignazione della cittadinanza — i macellai avevano così bene previsto e calcolato l'eccedenza di carne che allo Spaccio Comunale sarebbe derivata dall'acquisto diretto degli animali, che *per persuadere gli introduttori a boicottare il Comune, si impegnarono dal canto loro a non acquistare dallo Spaccio Comunale nemmeno un Kilo della eccedenza delle carni esitate per necessità di conservazione a basso prezzo!* La manovra fu così veramente completa: e si capisce che altrimenti gli introduttori non sarebbero stati così gonzi da rinunciare alla clientela del Comune, perchè poi gli esercenti macellai avessero a beneficiare delle distrette nelle quali il Comune si sarebbe trovato!....

Dopo di che gli informatori dell'*Adriatico* parlan di «atto di legittima difesa» e negano il boicottaggio «perchè il Comune può sempre fornirsi direttamente»! Quando la fornitura diretta è appunto quella che porta, *per ora*, l'eccedenza e il rinvilimento della carne, oggi lamentati da quei signori!

Per ora, perchè in verità colla loro subdola difesa, essi hanno confermato la necessità pel Comune di aprire subito uno (e magari più di uno) spaccio di II qualità: solo così il Comune potrà senza preoccupazioni fornirsi direttamente di carne dove crederà meglio, perchè potrà smerciarla nei due diversi spacci interamente. E questo, che è l'opposto dei loro desideri, sarà stato il risultato dell'incivile boicottaggio.

Il calmiere sulla sola carne di lusso è di troppo limitata efficacia: bisogna mostrare al pubblico che paga quali sono i prezzi *onesti* della carne inferiore, che in troppe macellerie figura di prima qualità. Allora sentiremo strillare alla concorrenza *sleale*, e allora il gran pubblico dei consumatori giudicherà!

Il Duca degli Abruzzi a Torino

Ieri, col diretto delle ore 14, è partito per Torino, col suo aiutante di bandiera, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Questa sera, alle ore 20.45, partirà per la stessa città S. A. R. il principe di Udine.

Come è noto, il giorno 16, il Duca degli Abruzzi terrà a Torino la conferenza sulla spedizione all'Hymalaia.

Ricevimento del Principe di Udine

Ieri il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Diena e il Presidente della Deputazione Provinciale grande ufficiale Ceruti furono ricevuti in udienza dal Principe di Udine. S. A. si interessò alle cose della provincia e mostrò la sua viva soddisfazione per il soggiorno fra noi.

Dopo la sparizione della lettera assicurata
L'arresto dell'impiegato postale

Il giudice Istruttore ha firmato l'altra mattina, Domenica, un mandato di cattura contro il signor Giovanni Astolfo di Giacomo di anni 25, impiegato postale, responsabile, secondo i risultati delle inchieste condotte, tanto dall'Autorità, come dai funzionari superiori della Posta, di aver sottratto la lettera assicurata per 1900 lire, indirizzata alla Ditta Melville e Ziffer di qui, appropriandosi la somma.

Come dicemmo già, l'Astolfo si mantiene negativo, ma tutti gli indizi fin'ora emersi, stanno a suo carico in modo schiacciante. E' inoltre confesso, l'Astolfo, di aver convertito a suo profitto dei valori di assegno, che egli avrebbe dovuto invece far rimettere ai rispettivi destinatari.

L'altro ieri verso le quattro le guardie scelte della squadra mobile, Giorni e De Cena, si sono recati a casa dell'Astolfo in Salizzada Zorzi a San Severo 4942 e hanno trovato il catturando a letto.

Presentarono all'Astolfo il mandato di arresto e lo invitarono a seguirle. — L'ex impiegato doveva esser preparato alla triste sorpresa, perchè tranquillamente sebbene abbattuto, si vestì e uscì di casa scortato dagli agenti. Fu prima accompagnato alla questura centrale per le formalità, poi inviato alle carceri di San Marco, dove venne rinchiuso. Ora trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'Esposizione a Pontevigodarzere

A questa Esposizione a cui largamente ha contribuito il Governo, Comuni, Provincie e Camere di Commercio sono già inscritti diversi produttori della nostra Provincia E' sperabile che altri vi aderiscano, e precisamente per agevolare i ritardatari il Comitato non ha chiuso ancora le iscrizioni

Chiedere programmi e informazioni: Comitato Esposizione di Pontevigodarzere, Padova.

Tentato suicidio

Iersera veniva trasportata alla guardia medica la signorina Maria Penso, abitante in Calle dei Fuseri, la quale in casa aveva tentato di suicidarsi, ingoiando delle soluzioni di sublimato corrosivo.

Il medico dott. Andreon, la sottoponeva alla lavatura dello stomaco e la dichiarava fuori di pericolo.

La Penso voleva finirla con la vita per dispiaceri amorosi.

Sotto la maschera del Cinematografo
La chiusura d'una sala

Giorni sono, accennando ad un volgarissimo borseggio verificatosi in un Cinematografo della città, (vittima una signora), abbiamo creduto più che opportuno, necessario far seguire brevi osservazioni sugli inconvenienai che si sono andati un po' per volta ammassando intorno alle molte sale aperte al diffusissimo e popolare spettacolo. Tali nostre osservazioni si basavano su due fatti principali, la sicurezza e la moralità.

Nei riguardi della prima non occorre spendere parole, per mettere in rilievo la veridicità di quanto siamo andati affermando: è cosa che salta agli occhi di tutti. Nei riguardi invece della seconda non sarà tempo sprecato di occuparcene con una *réprise*.

In taluni Cinematografi, si danno, alternati con le proiezioni, alcuni numeri da teatro di varietà, o da *cafè-chantant*, numeri dei.... meno squisiti. — In tutti i Cinematografi? Questo non ci interessa. In taluni sì, e questo basta.

Qualunque artista può essere scritturato dal proprietario d'una sala e presentato al pubblico. Che un conduttore o proprietario di Cinematografo tenga a presentare uno spettacolo onesto — degno sotto ogni aspetto di esser veduto, è cosa che gli tornerà a grande merito; ma i suoi scrupoli non impediranno ad un altro proprietario più corrivo di offrire trattenimenti che si potrebbero gustare in un *cafè-chantant* di infimo ordine.

Il guaio della faccenda sta qui. — Ora, è lecito che tale spettacolo possa essere mescolato alle proiezioni delle *films* in una sala di cinematografo?

Perchè sala di cinematografo è una cosa, teatro di varietà o *cafè-chantant* è un'altra. Siamo d'accordo? — Che un teatro di varietà od un *cafè-chantant* diano, oltre al programma loro proprio, anche delle proiezioni cinematografiche, va bene, benissimo, ma a nostro modesto avviso, e non siamo soli davvero ad avere questo pensiero, il cinematografo non può fare, non deve fare tranquillamente il viceversa. — Questo no. E questo, invece, da tempo si fa.

E perchè non si deve fare? Perchè al cinematografo vanno persone d'ogni classe, d'ogni età, d'ogni sesso; le famiglie vi vanno al completo, genitori coi bambini grandi e piccoli, ragazze sole, donne ecc. Vanno, perchè, fino a mesi fa, al cinematografo potevano andarci tutti, senza tema di dover assistere a qualche cosa di disgustoso o di sconveniente. La gente accorreva in folla, si divertiva, tornava ad andarci. E i saloni crebbero. Quanti avevano un capitaletto da far fruttare pensarono tosto di aprire una sala per proiezioni onde ne furono aperte tante, che per forza un bel giorno, qualche proprietario si accorse che in altri tempi la cassetta fruttava di più. — Come fare? Aggiungere nuove attrattive al proprio locale. E si prese a prestito al teatro di varietà alcuni numeri che fossero adatti nei nuovi ambienti.

Quando un salone ebbe cominciato coi numeri di varietà, gli altri non poterono rimanersene indifferenti di fronte alla nuova concorrenza, sicchè ora, tutti i saloni hanno programmi da far quasi invidia al migliore *cafè-chantant*. La gente in parte continua ad andarvi come prima; ma in parte si è trasformata: un nuovo elemento vi si è infiltrato, quello che si ingrassa nella lubricità.

Molti si lagnano della trasformazione subita dai cinematografi perchè avevano preso l'abitudine di andar periodicamente a vedere i nuovi programmi, che ora non sono più che delle mistificazioni o dei miscugli eterogenei. — Altri si lagnano, e con maggior ragione, perchè i propri figliuoli o le proprie figliuole, essendo minima la spesa, vanno in questi saloni malgrado la proibizione della loro famiglia, anzi per questo ci vanno più di prima.

Insomma il cinematografo, in poche parole, usurpa ormai il suo nome, e la proiezione delle *films* non è in molti ambienti che un mezzo per mascherare un divertimento tutto affatto diverso.

Ora, perchè le famiglie e molta gente non va a cacciarsi in qualche *cabaret* di bassa sfera? Perchè ritiene il luogo non adatto. Viceversa va al cinematografo con sicurezza, e le viene ammannito uno spettacolo peggiore di quello del *cabaret*. E questi saloni, in ultima analisi, godono doppi vantaggi, senza avere nessuno svantaggio, senza dover sottostare a nessuno dei molti obblighi cui sono soggetti i proprietari o conduttori di *cafè-chantant*. — E' vero o non è vero, questo?

E ripetiamo per una volta ancora. — Che vi sieno ambienti dove lo spettacolo è morale, moralissimo, ottimo, sarà vero, ne siamo persuasi, ma ciò non toglie che altri sieno pessimi e perciò riprovevoli.

Concludendo, il Cinematografo è fiorito come cinematografo, ha trovato posto nel mondo per le sue speciali qualità ed attrattive, si è moltiplicato, per la ragione che queste sue attrattive e qualità piacevano. Perchè, dunque, repentinamente questo bisogno di accoppiarlo ad un altro genere di spettacolo che non era stato chiesto, nè desiderato da nessuno? — Un torto lo hanno i proprietari, che non hanno capito quale falsa strada battevano, ed un torto più grave, ci si consenta di dirlo, lo hanno quelle autorità che non hanno saputo prevedere e prevenire, od impedire poi il dilagare della irregolarità. Il Cinematografo ha ancora campi aperti finchè vuole per imporsi e farsi desiderare dal suo pubblico fedele; può variare le proiezioni, cercare argomenti e soggetti interessanti, aumentare il numero delle *films* per ogni rappresentazione, ha insomma dei mezzi finchè vuole, per attirare la benigna e proficua attenzione del pubblico, ma sempre nel campo cinematografico. Che se poi volesse perseverare nell'accoppiarsi al *cafè-chantant*, allora cambi nome e cessi di camuffarsi sotto l'etichetta d'una volta; non deve essere lecito insidiare, con l'attrattiva nascosta o larvata, la buona fede della gente per bene!

***

Intanto siamo lieti di segnalare oggi un ottimo provvedimento preso dalla P. S.

Il Commissariato di P. S. di Cannaregio in seguito ai molti reclami avuti e in seguito ad avviso prefettizio, ha ordinato la chiusura immediata del Cinematografo *Ideal*, sito in fondo a calle Priuli a Santa Sofia, in via Vittorio Emanuele. Benissimo. Speriamo che la depurazione continui.

Al Cinematografo *Ideal*, si contravveniva ai più elementari dettami della igiene. Inoltre il pubblico aveva reclamato in quanto il cinematografo non era tale che di nome, poichè ad ogni rappresentazione non veniva svolta che una sola pellicola e il resto dello spettacolo consisteva nella presentazione di cantanti d'ambo i sessi. I quali, come la questura constatò, si abbandonavano a scurrilità.

Il Cinematografo *Ideal* era condotto dal signor Ernesto Meneghetti.

Solite imprudenze
Un garzone macellaio sotto il treno

Ieri trainato dalla macchina 6136 partiva dalla nostra stazione ferroviaria, dopo le cinque, un treno diretto a Mestre.

Si trovava fra i binari un garzone macellaio, certo Giacomo Bertotti fu Matteo, di anni 19, abitante a San Geremia 456, il quale, credendo che quel treno in movimento fosse un treno in manovra, salì sul predellino di un vagone per fare un po' di strada.

Ma si ricredette quando il treno infilato il ponte sulla laguna, accelerò la corsa verso Mestre. Il Bertotti capito che aveva preso un granchio, volle discendere dal treno e spiccò un salto. Cadde male e il piede destro gli fu preso e stritolato da una ruota. Il disgraziato rimase dolorante sul binario, mentre il treno fuggiva. Dei manovali, che lavorano all'allargamento del ponte, accortisi della disgrazia, corsero verso il Bertotti, altri volarono alla stazione in cerca d'aiuti. Furono avvertiti il delegato cav. Lamponi e il capo stazione cav. Garioni, e questi due funzionari con altro personale incontravano il Bertotti che veniva trasportato a braccia presso la testata del ponte. Il ferito venne prima ricoverato nella sala d'infermeria, poi trasportato d'urgenza all'ospedale civile.

Il piede destro è completamente fratturato e dovrà essere amputato forse insieme a parte della gamba.

Le proiezioni della spedizione di Shackleton al Polo sud

Iersera alle otto e tre quarti la gente faceva coda alla porta d'accesso allo scalone che conduce alle sale superiori del teatro la Fenice.

Alle nove non v'era più posto. Piena la sala, zeppa; rigurgitante la galleria; pubblico assai fine impaziente e rumoroso. Si doveva assistere alle proiezioni della spedizione Shackleton al Polo Sud.

La cinematografia, illustra il momento della partenza del *Nimrod*, poi vari paesaggi delle solitudini polari, episodi di vita degli esploratori e quindi il ritorno della spedizione.

In principio la proiezione fu accolta bene, poi qualcuno cominciò ad osservare che la cinematografia doveva essere un trucco. Noi non sappiamo perchè si deva pensare che è un trucco, dal momento che è ormai pacifico che Shackleton è stato quasi al Polo e dal momento che una macchina fotografica o cinematografica è un ferro del mestiere anche per l'ultimo degli *sportmen*. Fatto sta che la grandissima maggioranza degli spettatori si è interessata moltissimo alle proiezioni e che la rappresentazione si ripeterà prossimamente in un teatro cittadino.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera, alle 8.45, nella sala dell'Ateneo il prof. Emilio Pasini, oratore colto e facondo, terrà una lezione molto interessante, e illustrata da proiezioni, sul tema: *Pittura di ritratto*.

Varie di Cronaca

Concorsi.

E' aperto un concorso per 19 posti di alunno nel Regio Istituto forestale di Vallombrosa.

Gli esami avranno luogo a Roma a partire dal giorno 7 marzo 1910, alle ore 9.

Le domande di ammissione al concorso devono essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Ispettorato generale dello insegnamento agrario, industriale e commerciale) fino al giorno 28 febbraio 1910.

Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti.

Domenica 13 corrente, in adunanza presso le R. R. Gallerie, furono nominati, a presidente, il senatore prof. comm. Pompeo Molmenti e, a segretario, il prof. comm. Carlo Malagola.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 85

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Quando ella tacque, un silenzio lugubre regnò per alcuni istanti nella stanza. Lady Elena rimaneva muta ed immobile come una statua. Il morente, fissava suo figlio con sguardi ansiosi, ed Ines, che teneva la di lui mano fra le sue, contemplava il giovane con aspetto inquieto, che esprimeva ad un tempo una grande pietà.

Egli stava ritto in mezzo alla stanza, col viso talmente stravolto da mettere spavento. Sognava o era desto? Ciò che aveva udito era vero?.... era possibile?

— Lasciatemi uscire.... ho bisogno di aria — furono le prime parole che pronunciò con voce strozzata. — In questa stanza soffoco. Diventerei pazzo se rimanessi qui più a lungo.

Così dicendo aprì la porta e si precipitò fuori, barcollando come un uomo ebbro o come un cieco, ed in un attimo fu in fondo alla scala.

Sua zia lo seguì con gli occhi pieni di lagrime, stendendo la mano verso di lui e gridando:

— Vittorio... figlio mio! Vittorio, per amor di Dio, fermatevi.... ascoltatemi!

Ma egli le fece un cenno con la mano e continuò a correre come un forsennato.

Uscì all'aperto e si diede a camminare sotto la pioggia, a capo scoperto, senza curarsi dell'acqua che cadeva a rovesci, chiedendosi sempre se ciò che aveva udito era un sogno orribile o una tremenda realtà.

Il tempo trascorreva senza che egli se ne accorgesse. La sua testa era un caos, non si sentiva capace di riordinare le sue idee; un sentimento di orrore, di raccapriccio inesprimibile, aveva invaso l'anima sua.

Mentre continuava ad andare innanzi e indietro come un insensato, risuonò ad un tratto un grido acuto, e nel viale apparve una donna, sia zia.

— Venite... venite! — ella gridò. — Vostro padre muore!

Ed avvicinandosi lo prese per un braccio e lo trascinò a viva forza verso la casa, su per la scala e nella camera del moribondo. Ma la morte vi era entrata prima di lui.

Sul letto non giaceva ormai che un cadavere, ed Ines stringeva fra le sue braccia quel corpo inanimato, coprendo il volto dell'estinto di baci e lagrime.

Il giovane le stava vicino immobile, come una statua, con lo sguardo cupo fisso sul cadavere di suo padre. Ora egli era realmente sir Vittorio Catheron.

XXI.

COME PRINCIPIO' IL GIORNO DELLE NOZZE

Sei giorni dopo sir Vittorio e lady Elena ritornarono nel Cheshire.

Quei sei giorni erano passati piacevolmente per Editta. Non si trovava punto isolata e sembrava che dopo la prima sera in cui molti pensieri tristi le erano passati per la mente, ella avesse bandito per sempre dall'anima sua tutti i timori che la tenevano agitata.

La lontananza del suo fidanzato le faceva provare la stessa sensazione di sollievo che aveva provato durante il suo soggiorno a Torquay.

Le sembrava di respirare più liberamente se una distanza di parecchie miglia la separava da lui, e talvolta si chiedeva come poteva passare tanti anni al suo fianco, se si sentiva così felice durante la sua assenza. Ma poi si diceva che si abituerebbe senza dubbio ad averlo sempre vicino. Con l'andare del tempo ci si abitua a tutto a questo mondo.

Una circostanza l'aveva però sorpresa. Durante quei sei giorni il suo fidanzato le aveva scritto una volta sola, e poche righe, strane, incoerenti, vergate in fretta che non l'avrebbero punto soddisfatta se fosse stata curiosa di sapere particolareggiatamente che cosa era avvenuto a Poplar Lodge. Ma non lo era affatto.

Che il padre di sir Vittorio vivesse o morisse, a lei bastava che non venisse mai a togliere il suo diritto al titolo di lady Catheron. Quella breve lettera le diceva che il padre del baronetto era morto il giorno del loro arrivo, che sarebbe sepolto nel cimitero di Kensel Green, che il segreto della sua vita e della sua morte doveva essere inviolabilmente mantenuto, e che le loro nozze avrebbero luogo nel giorno stabilito.

Dopo quello scritto non aveva più ricevuto altra notizia.

Se miss Darrell avesse amato il suo futuro sposo, quel silenzio l'avrebbe sorpresa ed angustiata. Ma ella non l'amava, e si diceva, con tutta calma ed indifferenza, che probabilmente era molto occupato e non aveva tempo di scriverle.

Il sesto giorno dopo la loro partenza, sir Vittorio e lady Elena giunsero a Powyss verso sera. Editta era sola nel salotto ed il suo fidanzato le corse incontro e la strinse fra le braccia con ardente trasporto.

— Amor mio.... mia vita!... — esclamò — ogni ora che ho passato lungi da te mi parve un'eternità.

La fanciulla si svincolò bruscamente dalle sue braccia. Ella accettava sir Vittorio nella parte d'innamorato cortese, serio e poco espansivo, ma sir Vittorio che si trasformava in un Romeo appassionato le dispiaceva assai.

— Ho piacere di rivedervi, sir Vittorio, — le disse, e queste parole pronunciate in tono gelido caddero come una doccia fredda sul suo entusiasmo.

— Avete un aspetto un po' abbattuto — ella soggiunse. — Forse vi siete affaticato troppo durante la vostra assenza.

Infatti in quei sei giorni il baronetto sembrava invecchiato di dieci anni. Era pallido, dimagrato ed il suo viso aveva un'espressione strana, indefinibile. La morte di suo padre, che non aveva mai conosciuto, non poteva essere la sola causa dell'alterazione dei suoi lineamenti.

Editta lo guardava con curiosità e si chiedeva se le rivelerebbe il motivo dello inesplicabile cambiamento avvenuto in lui e in sì breve tempo.

Ma egli non le rivelò nulla. Le ripetè ciò che le aveva scritto nella sua lettera e le palesò soltanto che durante quei lunghi anni Ines Catheron era stata la fedele compagna ed infermiera di suo padre.

Miss Darrell lo ascoltava in silenzio. Comprendeva che le nascondeva qualche cosa, ma poco le importava di conoscere i segreti di famiglia dei Catheron, tanto più che si trattava di segreti spiacevoli.

— E miss Catheron resterà a Poplar Lodge? — gli chiese con indifferenza, ed unicamente perchè sentiva di dover dire qualche cosa.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Luce elettrica
Insistiamo sulle giustificazioni

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14

La notizia da noi pubblicata sull'enorme divario che passa tra le dimensioni dei fili garantite dal sig. Emilio Cabella (Relazione di collaudo dell'Impianto elettrico della città di Chioggia, Milano 20 aprile 1898) e quelle riscontrate dall'egregio ing. Silvio Voltolina (Relazione in data 8 maggio 1904, N. 2569 di Protocollo) ha prodotto stamane una considerevole impressione nella cittadinanza. Si chiede generalmente che vengano accertate le responsabilità: e noi siamo sicuri che la nostra Amministrazione, la quale studia con passione e con molto impegno il grave argomento, terrà conto del gravissimo appunto da noi rilevato.

E' una questione questa, dalla quale noi non intendiamo di desistere tanto presto. Bisogna metter in chiaro come mai le dimensioni dei fili siano garantite nella Relazione Cabella di una data misura, invece dall'ing. Voltolina vengano riscontrate così meschine *da pregiudicare il buon funzionamento dell'impianto.*

L'ing. Voltolina poi chiude la sua Relazione con queste precise parole:

« Due parole sull'officina di produzione « ed ho finito.

« Il materiale tutto, essendo stato già « collaudato, non richiedeva un mio con« trollo; dirò soltanto che, a quanto ho « potuto constatare in qualche visita, *la « manutenzione lascia molto a desiderare* « e specialmente i gasogeni ed il quadro « di distribuzione si trovano *in condizio« ni di forte deperimento*......

« Circa il funzionamento, noterò che lo « impianto non viene trattato con quella « delicatezza e precisione che si conver« rebbe e ciò in rapporto alla regolazio« ne della tensione che, come si sa, forma « la cosa più importante in un'officina « elettrica, e ciò forse anche perchè l'ope« raio non ha nessun mezzo per control« lare in officina quale tensione si abbia « nei punti principali della città e trarne « partito e più per i difetti della rete di « cui sopra abbiamo parlato. »

E scusate se è poco. Questo notava l'ingegner Voltolina nel maggio del 1904. Noi non sappiamo in quali condizioni versi attualmente l'officina di produzione. Probabilmente, nel decorso di questi ultimi sei anni, vi saranno stati introdotti notevoli miglioramenti; ma a vantaggio di chi? L'Impresa ha aggiunto (diciamo *aggiunto*) un macchinario, che consuma una quantità di carbone molto inferiore. Ma, alla scadenza del Contratto, il Comune che razza di macchine riceverà in consegna?

***

La pubblicazione di alcuni brani della Relazione dell'ing. Voltolina portò un po' di scompiglio fra il tranquillo personale del nostro Municipio. Si vuole iniziare un'inchiesta per scoprire se qualche impiegato fu così indiscreto da comunicare a noi i documenti dell'Archivio Municipale. E' fatica e tempo perduto.

Nè impiegati, nè assessori.

Oggi abbiamo rincarata la dose riportando anche i numeri di Protocollo, ignoti allo stesso ing. Voltolina. Questo notiamo, qualora si sospettasse che l'ing. Voltolina ci avesse comunicata direttamente la sua Relazione.

Neo-commendatore

L'esimio concittadino cav. Pericle Crosara, Prefetto della Provincia di Forlì, fu in questi giorni con decreto reale nominato Commendatore.

All'illustre concittadino, che giunse ormai all'apice della sua brillante carriera, significhiamo il nostro vivo compiacimento e le nostre più sincere felicitazioni per l'onorificenza, di cui fu insignito.

Le gesta dei ladri

MIRANO — Ci scrivono, 14

Ieri a sera circa alle 20, i soliti ignoti tentarono di rubare nella casa del villico Valentino Toniolo sita nelle vicinanze del paese.

Gli uomini della fattoria si trovavano fuori di casa, le donne erano raccolte nella stalla tranne una ragazza di 19 anni che stava a letto ammalata, in una stanza a pianterreno. I ladri s'introdussero in una stanza superiore e già stavano rovistando ogni cosa, quando la ragazza ammalata, sentendo rumore, si mise a gridare. Alle sue grida l'ignoti se la svignarono, le donne accorsero e con esse alcuni vicini. Fra questi un certo Ribon che saputo di che si trattava, armatosi di doppietta, rincorse i furfanti. Il Ribon tirò anche due colpi di fucile che però non colpirono i fuggiaschi.

E narrato i purtroppo consueti furti, dobbiamo finire la nefasta cronaca col solito ritornello circa il delegato di P. S.

L'egregio funzionario di P. S. Cavallini è da vari giorni partito improvvisamente, proprio nel momento in cui la sua opera cominciava ad essere provvida. Quando si penserà a rimpiazzarlo?

Circo equestre — Da domani, e per tre sere, un grande Circo Centrale Ungherese darà straordinarie e sorprendenti rappresentazioni; almeno così annunciano i molti avvisi affissi oggi.

Asilo Infantile e fanciullaggine — Il Comitato della festa da ballo si sente ancora nei nervi il Carnevale: nervi troppo giovanili naturalmente che non fanno o non possono persuadersi che siamo in Quaresima e che è tempo di ritornare alle serie occupazioni.

Questo Comitato ha fatto recapitare alla Presidenza dell'Asilo Infantile il ricavato netto della festa da ballo accompagnandolo con una lettera-libello contro i preposti alla detta Opera Pia, lettera-libello che fu appiccicata ad una invetriata del Caffè « Re d'Italia » (ci meravigliamo col proprietario del caffè che permette simili cose). Noi scriviamo non per rispondere a quei signorini (penserà la Presidenza dell'Asilo a ciò, se crederà opportuno) che non ne vale la pena, ma per rendere pubblica la mancanza di educazione di quel Comitato.

Sull'orario dell'Ufficio telefonico

MIRA — Ci scrivono, 14

L'orario per gli abbonati nel Comune di Mira, comincia alle ore 7: così scrive in caratteri cubitali, la Direzione dei Telefoni nel suo elenco degli abbonati; ma non la pensa così l'Ufficio telefonico di Mira, il quale lascia irremiscibilmente suonare fino alle 8, asserendo che solo a questa ora gli comincia il servizio.

Su tale disparità di.... vedute che inganna il pubblico, sarà bene che la Direzione dei telefoni, voglia porvi il suo autorevole zampino, non essendo davvero confortevole il girare pazientemente la fatale manovella per una buona mezz'ora, e sentirsi finalmente dire..... scusi sa, ma era inutile che si disturbasse così per tempo, perchè il telefono non funziona che alle 8..... ma se nel libro sta scritto alle 7?... Oh i libri.... i libri ne contano tante!!!

Mario Moro Lin

MURANO — Ci scrivono, 14

Suicidio. — Scarpa Augusta d'anni 36, maritata in Giacomo Zanetti, abitante in Calle del Forno N. 17, con cinque figli, due dei quali maritati e fuori di famiglia, espresse più volte il desiderio di suicidarsi in causa dei forti dispiaceri domestici. — Oggi alle ore quattro mise in atto il triste proposito gettandosi dalla finestra della sua abitazione che trovasi al terzo piano e alta da terra più di dodici metri, nella sottostante calle. Al tonfo prodotto si affacciò al balcone la cameriera del R. Don Federico Longo che visto di che trattavasi chiamò aiuto. Accorsero il falegname Carlo Prior che ha negozio proprio in prossimità della calle e certo Declara Eugenio che casualmente passava: essi credendo che la poveretta non fosse morta, la sollevarono di peso e la trasportarono alla farmacia Collegni, nel mentre altri, si recarono per il medico e pel sacerdote. Difatti contemporaneamente giunsero in farmacia l'egregio dottor Cojazzi che non potè che constatare la morte avvenuta per la frattura del cranio e il M. R. R. Parroco Prof. Bertanza che diede l'assoluzione in *articulo mortis*.

Intanto nei pressi della farmacia era accorsa una quantità di gente che stette li immobile per più di un'ora e mezza a commentare il fatto.

Sopraggiunsero inoltre le autorità, cioè l'assessore delegato sig. Marinetti, il segretario sig. Ferri, il vice segretario Agostini ed il brigadiere dei R. R. Carabinieri Fatte le pratiche, d'uso, venne ordinato il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del nostro cimitero, trasporto che venne effettuato col carretto municipale.

Si dice da alcuni che la caduta sia stata accidentale essendosi la Scarpa recata al balcone per porre ad asciugare della biancheria e che essendosi spezzato l'asse che tiene aperte le imposte, sia precipitata, ma ciò è da escludersi prima di tutto perchè nessuno la vide a stendere la biancheria, in secondo luogo perchè da molto tempo essa aveva espresso idee di suicidio e anche stamane ripetè alle sue figlie che oggi sarebbesi gettata dal balcone.

Il suicidio produsse in paese enorme emozione.

Ferimento. — Ieri dopo pranzo, in una abitazione civile, ove erano in famigliare colloquio alcune persone, cercò d'introdursi il girovago Bassari di Venezia. Trovandosi esso in istato di ubbriachezza fu invitato ad uscire, però non volendo saperne venne messo alla porta. Invece di scendere, il Bassani salì un'altra scala che da al piano superiore ove abita il messo comunale Mainardi, ma non reggendosi in gambe scivolò e cadde battendo la testa nei gradini e producendosi due ferite lacero contuse. Chiamato d'urgenza il dottor Pasqualigo, che visto il caso grave, lacero contuse. Chiamato d'urgenza il dotsporto all'ospedale civile di Venezia.

Padova

Assemblea gen. della Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono 14

Oggi alle ore 15, nei locali della Società del Tiro a Segno, Palazzo de Zigno, ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci del sotto comitato padovano della Croce Rossa.

Presiedeva il vice presidente comm. Napoleone D'Ancona, assistito dal segretario avv. Ugo Rosanelli, presenti buon numero di soci fra cui parecchie signore.

Dopo le comunicazioni del presidente, il consigliere segretario legge il resoconto morale-economico del 1909, di cui ecco un breve riassunto.

Dopo avere con vera compiacenza constatato che il numero dei soci nell'anno testè decorso aumentò in modo cospicuo, così che da 256 dell'anno 1908 salirono ora a 358, e dopo annunciata la morte dei soci temporanei, Burroni cav. Decimo, Bonetto cav. Francesco, Dordi dott. Giulio, Levi avv. Bonajuto e del socio perpetuo Settimo Oblach, il relatore accenna ai cambiamenti avvenuti nelle Delegazioni Comunali, osservando che nei 102 Comuni della Provincia abbiamo ben 97 delegati, non rimanendo vacanti che cinque sole sedi. Nel personale direttivo, vennero nominati nel 1909 i sigg. Pirazzo dott. Umberto a sotto tenente medico, il dott. Fausto Capellato a commissario amministrativo di terza classe. Furono inoltre promossi di grado Girardi dott. Alessandro, Burlini Antonio e Ronchi Oliviero.

Durante il 1909, acquistammo l'ambulanza alpina N. 71 il cui costo fu di L. 3000, ed i 50 letti in ferro per l'Ospedale N. 41.

Il materiale di mobilitazione di proprietà di questo sotto comitato, importava al 31 dicembre 1909 il valore di L. 29.832.70.

Nel marzo si aprì un corso di infermiere volontarie, al quale con mirabile slancio si inscrissero 220 signore; le lezioni in numero di 18 furono tenute dal dottor Francesco Pancrazio, coadiuvato dai bravi colleghi dott. Martinelli Ermanno, dottor Silva Umberto, dott. Zancan Adelchi, dottor Girardi Alessandro e dott. Ronzani Enrico.

Il resonto termina con breve riassunto su quanto fu fatto dal sotto comitato padovano in occasione della catastrofe tellurica di Calabria e Sicilia e sui provvedimenti presi per ospitare i poveri orfani, che in numero di otto, per ora, sono a carico del comitato speciale all'uopo costituito.

Poi dal consigliere economo, march. ing. G. B. Manzoni vien data lettura del conto consuntivo 1909, che è approvato ad unanimità nelle cifre seguenti:

Attivo L. 6938.44 — Passivo L. 6453.07 — Civanzo di cassa L. 435.37.

Procedutosi poi alle nomine, viene eletto per acclamazione a presidente del sotto comitato padovano il signor comm. Francesco Emilio Paresi, e pure ad unanimità vengono rieletti a consiglieri il co. comm. Vettor Giusti e cav. Giacinto Camneis.

Sciolta la seduta, rimangono soltanto le signore per la elezione di quattro membri della sezione femminile in sostituzione delle cessanti per anzianità signore: De Lazara De Zigno co. Lucia, Camerini co. Fanny, Lucatello Cappellini Irene e Padoa Hanau Amelia; le quattro scadute vengono rielette per acclamazione.

Spara contro l'amante

Da diversi anni amoreggiavano insieme il giovane Visentini Albano di Padova deviatore ferroviario, di anni ventisei, e la ragazza Paccagnella Matilde, venticinquenne, sarta. Dal loro amore nacque anzi, circa un anno e mezzo fa, una bambina.

Ma ultimamente, specie dopo che il Visentini venne trasferito dalla stazione di Padova a quella di S. Michele del Quarto presso Venezia, il giovanotto cercava di sbarazzarsi dell'amante col pretesto che essa era poco seria.

In seguito a questo abbandono essa decise di vendicarsi e iersera incontrato l'amante, che era a Padova in licenza, in Via S. Giovanni sparò contro di lui un colpo di rivoltella, fortunatamente senza ferirlo.

Indi si costituì nella caserma delle guardie di P. S.

Stamane la rivoltella ed il paletot del Visentini (che era stato perforato da un lato dalla palla) furono sequestrati e la Paccagnella venne passata ai Paolotti.

Un altro vandalismo sacrilego

Un altro vandalismo è stato consumato da teppisti reduci dalla conferenza dello on. Podrecca, gli stessi che hanno mutilata la statua di S. Antonio e i cui nomi corrono sulle bocche di tutti, ma contro i quali l'autorità di P. S. si guarda bene di agire.

I manigoldi indisturbati sfregiarono le imagini sacre che sono collocate all'esterno della chiesa di S. Daniele, asportando le aureole di metallo che ne circondano la fronte.

Gli atti teppistici sono altamente deplorati da tutta la cittadinanza.

Alla Regia Scuola di Brusegana

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente, dalle 14 alle 16, nella R. Scuola di Brusegana, sarà tenuto un corso di lezioni teorico-pratiche sulla distillazione delle vinacce.

Le domande per la ammissione si accettano alla direzione fino a tutto il 15 corrente, in carta libera.

A quelli che, in seguito ad esame, dimostreranno di aver bene approfittato delle lezioni verrà rilasciato uno speciale certificato.

Un caso di afta epizootica

In una stalla — in frazione di Terranegra — si è verificato un caso di afta.

Immediatamente il veterinario provinciale si recò sopraluogo e ordinò tutte le misure per circoscrivere la malattia.

L'animale, acquistato solo pochi giorni fa, è proveniente dal Abano.

Teatro

Stasera la compagnia Zago ha rappresentato al « Garibaldi » *El Congresso dei Nonzoli.*

Il lavoro riportò un ottimo successo. — Buonissima l'interpretazione.

ESTE — Ci scrivono, 14

Funerali. — Seguirono stamane i funerali della signora Augusta Ferro-Ventura, mancata l'altra mattina, quasi improvvisamente. L'ultima sera di carnevale la signora Ventura aveva condotto le sue figliuole ad una festa di ballo; tornata a casa fu colta da subito malore e più no nsi riebbe; mancò sabato mattina senza aver profferita parola nè riconosciuti i suoi cari.

Questa morte ha impressionato vivamente tutta la cittadinanza che amava e stimava profondamente l'estinta per le sue rare doti di bontà, dolcezza, rettitudine esemplare. — Il lutto delle Famiglie Faro e Ventura fu lutto cittadino. Tutti, senza distinzione, si commossero e parteciparono al dolore dei figli, che è strazio inenarrabile, e dei parenti numerosissimi.

Il funerali riuscirono stamane imponentissimi. Innumerevoli e belle corone coprivano il carro funebre e riempivano un'altra carrozza.

La salma era seguita da un grande corteo di signore e signori.

Al Camposanto disse commoventi parole la signora Olga Prosdocimi-Faccioli.

Ai parenti tutti dell'estinta, e in particolar modo ai figli, alla madre signora Sabina Brocchin-Ferro, ai fratelli avv. Giacomo e Ottone, le nostre più sentite condoglianze.

Treviso

Il tram elettrico in città

TREVISO — Ci scrivono 14:

Ieri una commissione, composta dell'ingegnere capo municipale, signor Milani, sig. Cecchini, rappresentante della Società tramvie, e dell'ing. cav. Paolo Mussetti, capo dell' ufficio tecnico provinciale, ha eseguito un sopraluogo sul percorso segnato per la tramvia cittadina.

E' stato stabilito il tracciato che seguirà da Piazza Noli, per via Venti Settembre, Calmaggiore, via Canova e Borgo Cavour, e quindi per la strada provinciale fuori Porta Cavour, fino a S. Giuseppe.

Intanto lungo il percorso in città del tram Mestre-S. Artemio, si stanno collocando i sostegni per il *trolley*, e si garantisce che, col primo di marzo, tutta la linea sarà posta in attività di servizio.

Dopo l'inchiesta contro il colonnello Piatti

Sicure informazioni da Padova mi autorizzano a darvi la notizia che i risultati dell'inchiesta a carico del colonnello Piatti sono stati trasmessi al Ministero della Guerra.

Il Comandante la Divisione militare di Padova, dopo averne preso conoscenza, li ha inviati, secondo prescrive il regolamento, alla suprema autorità alla quale spetta dare un responso.

Se il ministro approverà lo svolgimento dell'inchiesta, sarà nominato un Consiglio di disciplina che giudicherà.

In caso diverso, il Ministero potrebbe ordinare una nuova inchiesta o giudicare senz'altro — udito il parere del Comandante il Corpo d'Armata — non esservi ragione neppure di convocare il Consiglio di disciplina.

Intanto il comando del 55.o fanteria è stato assunto dal tenente colonnello Robbiolo, comandante un battaglione del 55.o a Venezia.

Il colonnello Piatti non è più agli arresti, ma non copre la carica di comandante del reggimento, in attesa di giudizio.

Alpinismo sulle alte montagne

Stasera venne iniziato a Palazzo Filodrammatici il secondo ciclo di conferenze artistico-letterarie scientifiche con quella dell'illustre prof. Raffaele Stiattesi sul tema « Alpinismo sulle alte montagne ».

La conferenza del valente scienziato fu illustrata da un centinaio di splendide proiezioni e riuscì interessantissima.

Il pubblico ha rimeritato il geniale e dotto oratore di frequenti e calorosi applausi.

Per un Asilo Infantile

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 13

Fu a suo tempo pubblicato, come Piovesan Giovanni fu Tommaso, morto in Montebelluna il 3 giugno 1909, con testamento pubblico 31 maggio 1909 — Atti Notaio Saccol, abbia disposto che, alla morte della propria moglie Zanardi Laura, venga dai suoi nipoti ed eredi fratelli Garbuio pagata, per una volta tanto, la somma di lire quattromila per la istituzione in Montebelluna di un Asilo infantile.

Ora si reputa opportuno di far conoscere che la Congregazione di Carità locale, appena informata di detto lascito, nella sua adunanza del 26 giugno 1909, a termini delle leggi e regolamenti in vigore deliberava:

a) di accettare, per conto e vece della futura amministrazione dell'istituendo Asilo infantile di Montebelluna, il legato di L. 4000, disposto dal fu Piovesan Giovanni;

b) di provvedere ad assicurare il pagamento da parte degli eredi, alla morte della usufruttuaria Zanardi Laura, della disposta somma di lire quattromila;

Che, in seguito alla relativa istanza 5 luglio 1909, il R. Prefetto di Treviso, — con Decreto 18 novembre 1909 N. 1622, registrato a Montebelluna col pagamento di L. 4.88 il 3 Dicembre 1909 al N. 247 ha autorizzato la Congregazione di Carità di Montebelluna ad accettare il lascito di lire quattromila, come sopra, disposto dal fu Piovesan Giovanni per la istituzione in Montebelluna di un Asilo infantile;

Che, ottemperando alla ingiunzione ad essi, per mezzo dell'ufficiale giudiziario Mazzolenis, notificata nel 29 luglio 1909, i fratelli Garbuio offersero, a cauzione del pagamento, alla morte di Zanardi Laura, del legato di lire quattromila, il deposito di pari somma presso la Banca Popolare di Montebelluna, deposito, che, accettato dalla Congregazione di carità con la sua deliberazione 7 agosto 1909 approvata con visto Prefettizio 16 settembre 1909 N. 1622, venne effettuato nel 28 ottobre 1909, come da libretto di pari data N. 70, libretto ricevuto e nel 17 novembre 1909 consegnato in custodia al Tesoriere della Congregazioni di Carità stessa signor Visentin Giuseppe.

Il Tesoriere medesimo poi venne, fino dal 25 luglio 1909, dalla Congregazione di Carità incaricato, di ricevere, dietro reversale, tutte le offerte in denaro che venissero fatte a pro' dell'istituendo Asilo infantile, di rilasciarne quietanza, da staccarsi da apposito Bollettario a matrice, e di depositarne di volta in volta l'importo alla Cassa di risparmio postale, mediante Libretto intestato alla Congregazione di Carità di Montebelluna per la fondazione in Montebelluna di un Asilo infantile. Le offerte versate e a tutt'oggi depositate alla Cassa postale di risparmio ammontano,

ODERZO — Ci scrivono, 14

(T.) **Festa Militare.** — Nel pomeriggio di ieri, nel cortile della caserma della 12.a compagnia di minatori del V. Genio qui in distaccamento, adobbato con piante e bandiere, affollato di signore, signori e cittadini, e col gentile intervento della banda cittadina, i soldati festeggiarono degnamente il 49.o anniversario della gloriosa giornata della presa di Gaeta.

Dopo una corsa di velocità ed alcuni esercizi ginnici e di forza, fra l'allegria del numeroso pubblico, seguirono, le corse nei sacchi, la salita alla « cuccagna », molto interessante poichè fra i premi vi era una licenza di 15 giorni, ed il, per quanto vecchio, sempre divertente giuoco delle «pignatte». — Fra i cittadini presenti vennero raccolte circa 50 lire, somma che valse a rendere più soddisfacenti i premi.

Terminati i giuochi, i soldati serviti furono di vino formaggio e frutta; e vennero estratti fra loro dei regali, fra cui due orologi, mentre gli egregi ufficiali offrivano ai signori un rinfresco.

In sostituzione del capitano signor Palumbo, trasferito alla sotto direzione di Udine, assunse il comando della Compagnia il capitano signor Gnutti Fulvio il quale assistito dal gentile tenente nobile Mojares fece degnamente gli onori di casa.

All'egregio ufficiale, il nostro saluto ospitale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

(Aramis) — **Alla Operaia** ieri convennero 30 soci!! Su 600 e più, non c'è veramente male. Prendono interessamento alle cose i soci! In ogni modo ecco qua cosa si è fatto.

Venne approvato il bilancio preventivo 1910.

Fu incaricata una Commissione di raccogliere offerte per un presente da farsi al bravo cassiere Bordignon Giuseppe, e ciò secondo proposta della Commissione che a suo tempo fu incaricata di farlo recedere come difatti recedette dalle dimissioni date. Infatti il dono è doverosissimo. — Venne accordato un sussidio al socio Berton, ed una pensione ad altro socio.

Si rinviarono l'elezione del terzo delle cariche sociali a dopo approvato lo statuto che è sotto riforma per... vecchiaia decrepita. — Venne spronato il Presidente, dal socio cav. Michelini, incontrando l'approvazione dei presenti, a chiedere conto alla Commissione eletta dalla Operaia, dei suoi studi fatti intorno all'impianto della cooperativa, eternamente in gestazione malgrado il costo della vita salga continuamente.

Infine, infine la seduta è stata sciolta.

Una visita gradita — Ieri fu qui la Società del Carnevale di Valsugana, accompagnata da ottimo concertino. — Venne con la Valsugana senza preavviso.

I gentili ospiti visitarono la città, mangiarono, rimanendo soddisfatti, all'albergo della Stella d'Oro, e il concertino suonò applaudito dai Castellani nella sala dell'albergo. — Si scambiarono grandi evviva, e si ebbe la promessa del bravo maestro di musica Ferrazzo G. Battista che la Banda di Valsugana sarebbe ritornata con la buona stagione, e se verrà sarà accolta lietamente e cordialmente.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 14

Due gravi lutti — A pochi giorni di distanza due gravi lutti hanno profondamente colpito il D.r Pietro Buffolo segretario capo del nostro Municipio e la sua distinta famiglia.

Mercoledì scorso, in seguito ad una fatale disgrazia cessava di vivere in Sacile il sig. Angelo Buffolo. Sabato scorso lo seguiva nella tomba il sig. Luigi Buffolo, rispettivi fratello e padre del Segretario capo di questo Comune.

Di fronte alla duplice ed irreparabile sventura, l'animo nostro profondamente addolorato non ha sufficienti parole di cordoglio per lenire il dolore immenso dei parenti. Speriamo che in tanto lutto sia loro di conforto la solenne dimostrazione di stima e di affetto tributata ai loro cari dal numeroso concorso ai funebri di rappresentanze e di persone di ogni ceto e la viva parte che alla loro ambascia prendono gli amici e conoscenti tutti.

***

Per onorare la memoria dei compianti signori Buffolo Luigi ed Angelo, i Colleghi di ufficio del D.r Pietro Buffolo ed altri Impiegati municipali, offrirono una somma allo Asilo Infantile locale.

Altri amici dello stesso versarono per il medesimo motivo altra somma al Patronato Scolastico.

Belluno

Ancora sul delitto a S. Gallo

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Altre notizie importanti giungono oggi sull'efferato delitto commesso dal nostro comprovinciale Vittorio Cortina di anni 27 da Trichiana, nel Canton San Gallo (Svizzera).

Dopo aver percosso ripetutamente il Protti Felice, causandogli la frattura del cranio, il Cortina gli picchiò sulla testa colla lampada della quale si serviva per lavorare nella galleria ove venne consumato il delitto.

Il Protti venne percosso con grande rapidità, tanto che altri minatori, i quali si trovavano nel tunnel, arrivarono presso il disgraziato quando già il Cortina lo aveva ridotto in mortali condizioni.

Soccorso, il ferito venne adagiato su di una lettiga e trasportato di urgenza all'Ospedale di San Gallo, ove, poco dopo, moriva.

L'omicida è sempre irreperibile. Era sposato da poco con certa Canton Amabile, pure di Trichiana, la quale, dopo il matrimonio, era stata dal Cortina condotta all'estero, ove tuttora si trova.

La povera donna, appena saputo del delitto commesso dal marito, informò della cosa i di lei genitori pregandoli di spedirle denaro onde poter tornare in patria.

Il mandato di cattura contro l'omicida venne spiccato dal Procuratore di Stato del Canton San Gallo. La pena fissata da quel codice per ferimento seguto da morte, arriva a 10 anni di lavori forzati.

Il Sindaco. — Il prof. Zanon, sindaco di Belluno, va ristabilendosi dalla malattia che l'ha tenuto a letto parecchi giorni la quale, da principio, pareva dovesse prendere grave piega.

Il Sindaco domani uscirà di casa.

Il rifugio "Padova,,

Ci informano che il giorno 27 corrente a Pieve del Cadore, avrà luogo l'asta per la costruzione del rifugio « Padova » che dovrà sorgere nel Comune di Domegge — località Prà di Tuoro.

Il rifugio dovrà essere compiuto per il settembre, epoca in cui verrà fatta la inaugurazione e verrà costruito in base a progetto dell'ing. Giuseppe Palattini di Pieve, a cura della giovane Sezione del Club Alpino Italiano di Padova.

Il rifugio sarà sul tipo di quelli già costruiti in Cadore dalla sezione veneziana del C. A. I.

Sotto un carro

Alla stazione ferroviaria, stasera, il consigliere comunale Capraro Durando si pose innanzi ad un cavallo attaccato ad un carro che si era dato a fuggire. Ma male gliene incolse, chè venne travolto.

Riportò contusioni fortunatamente di lieve conto. Recatosi all'ospedale, ebbe le cure del caso.

Un disertore austriaco

Al Sindaco di Sovramonte si è presentato un giovanotto che si qualificò per Trotter Silvio di CasalBovo (Trentino). Vestiva in borghese e aveva seco una sciabola-bajonetta.

Disse di aver disertato dall'esercito austriaco perchè stanco della vita militare.

Venne consegnato ai carabinieri che lo condussero nelle carceri di Feltre, in attesa delle disposizioni del Ministero.

L'Indipendente. — Fra giorni vedrà la luce un giornale nuovo: l'*Indipendente*, che propugnerà gli interessi della città e della provincia, prescindendo da spiriti di parte. E mentre il periodico — che non uscirà a data fissa — si occuperà di interessi, sarà brioso e conterrà illustrazioni interessanti. Il giornale, che indubbiamente sarà accolto con favore dal pubblico bellunese e che incontrerà vive simpatie, sarà una palestra alla quale potranno tutti collaborare.

Vagoni e legname

Pare impossibile! Tempo fa per parecchio andammo gridando contro la sezione compartimentale di Venezia perchè non mandava carri a sufficienza alla nostra stazione ferroviaria per trasportare oltre il legname che ingombrava lo scalo. Ora la cosa si è invertita.

Ci sono numerosi carri vuoti sul binario, i quali vanno maggiormente accumulandosi di giorno in giorno, ma mancano ora i legnami da caricare. Infatti da qualche tempo questi, dal Cadore, giungono a..... scartamento ridotto. E sì che le strade son buone, perchè poca neve, in confronto degli anni passati, questa volta è caduta.

Approfittino, dunque, i commercianti di legname delle buone condizioni della viabilità e dei carri e mandino alla nostra stazione il legname, volta che tanti vagoni, fortunatamente, abbiamo.

Rovigo

Podrecca e Manzini

ROVIGO — Ci scrivono, 14

Dinanzi ad un pubblico affollatissimo l'on. Guido Podrecca ha parlato ieri nel pomeriggio a questo teatro Sociale dei « Miracoli di Lourdes ».

Nell'ora istessa, nella chiesa del Duomo, dinanzi a quasi 5000 persone, ha parlato mons. Manzini in segno di protesta contro la conferenza Podrecca. Nessun incidente, malgrado il pubblico enorme convenuto a Rovigo.

Un telegramma di S. E. Luzzatti

In seguito all'adesione data dalla nostra Banca Popolare di concorrere con lire 10.000 alla formazione del capitale sociale della istituenda nuova Banca del Lavoro sorta sotto gli auspici del ministro Luzzatti, questi così ebbe a telegrafare al Presidente di essa:

« Ing. Luigi Ponzetti - Presidente Banca Popolare di Rovigo — Compiacendomi vostra costanza ideali cooperativa ringraziovi vivamente adesione Banca Lavoro. — *Luzzatti* »

L'istituto tecnico in gita

Gli allievi del terzo e quarto corso di questo Istituto tecnico si recheranno prossimamente a fare una gita in automobile, a scopo di istruzione. Essi si recheranno a Fratta, Badia e Massa Superiore e saranno accompagnati dal loro Preside e dai loro insegnanti.

Strascichi carnevaleschi

In seguito al malevoli apprezzamenti espressi sull'*Adriatico* dal suo corrispondente signor Biasin, a carico del «vaudeville Rodigineide» rappresentato a questo teatro Sociale nelle ultime sere di carnevale e a carico dei dilettanti che vi si sono cortesemente prestati, ieri sera il maestro Arturo Favero, che fu uno fra i principali esecutori, ha schiaffeggiato sulla pubblica via il predetto signor Biasin. — Il pubblico ha molto commentato l'incidente.

Udine

Onorifica nomina

UDINE — Ci scrivono, 14

L'assemblea generale dei più importanti sodalizi agrari d'Italia, tenutasi ieri a Piacenza, ha nominato a proprio presidente il concittadino avv. cav. Pietro Cappellari. Questi fra pochi giorni si recherà a Roma per esprimere al Consiglio superiore del lavoro i voti delle associazioni agrarie del Regno per una loro più larga rappresentanza nel Consiglio stesso.

Il mercato di San Valentino

Dopo la sospensione dei mercati in provincia per l'afta epizootica, fu decretata la riapertura dei medesimi. Oggi, benchè la giornata fosse fredda e ventosa, comparvero nel foro boario parecchie centinaia di capi di bestiame e le contrattazioni furono subito avviate e gli affari conclusi sollecitamente.

Tristi effetti della gelosia

Il giovinotto Savio G. Batta di Buia essendo stato abbandonato dall'amante sua Nicoloso Angelica, la quale si era data ad amoreggiare con un altro giovinotto del luogo, giurò di vendicarsi. E ier sera, dopo un vivace colloquio avuto col fratello della sua *ex*, si recò alla casa di costei chiedendo arrogantemente di entrare. Ma non essendogli stato aperto, il Savio, estratta una rivoltella, sparò due colpi da una finestra che dà nella cucina nella quale sedevano a cena ben tredici persone. Per fortuna una sola di esse, il padre della giovane, rimase ferito, non gravemente, ad una mano. Il geloso pretendente fu arrestato poco dopo dai carabinieri in una borgata vicina.

Pel tram elettrico Udine-Tricesimo

E' tornato in campo il tanto discusso progetto del tram elettrico Udine-Tricesimo. E pare che questa volta si sia sulla via della sua attuazione. Difatti ieri il Consiglio comunale di Tricesimo ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, sentite le comunicazioni del presidente sulle interviste avute col Sindaco di Udine comm. Pecile, col senatore Di Prampero e col cav. Malignani;

considerando i vantaggi economici che il prolungamento della tramvia elettrica recherebbe alle finanze del Comune ed al commercio in generale; ritenuto che tali vantaggi compenserebbero indubbiamente l'eventuale spesa cui il Comune sarà chiamato a concorrere;

delibera di invitare a nome dei Sindaci di Feletto Umberto e Tavagnacco l'ill.mo sindaco di Udine ad una sollecita riunione degli interessati per l'eventuale prolungamento della tramvia elettrica di Udine, toccando Feletto Umberto, Tavagnacco e Tricesimo, augurandosi che le trattative portino alla realizzazione dell'importante progetto».

Tentato suicidio

Oggi, nel pomeriggio, certa Juvancig Giovanna, di anni 26, da S. Pietro, qui residente a S. Osvaldo, trovandosi nell'osteria all'« Antico Gobbo », ingoiò a scopo suicida una soluzione di sublimato corrosivo. Venne tosto trasportata all'ospedale, dove il dott. Fabiani gli praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi.

La Juvancig pare abbia tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri d'amore.

Conferenza Fradeletto. — Auspice la « Dante Alighieri » entro il corrente mese l'on. Fradeletto terrà qui una conferenza d'arte.

GEMONA — Da oggi la vendita della « Gazzetta » in questa città viene assunta dal signor Urbani Alessandro, rivenditore di privative.

L'AMMINISTRAZIONE.

CANEVA DI SACILE - Ci scrivono 14

Incendio — Le campane a stormo diedero l'avviso che un incendio era scoppiato in paese. — Il fuoco in fatti si era sviluppato — ritiensi per causa accidentale — nella stalla di certo Feltrin Matteo, mezzadro dei conti Mocenigo di costà. — Il pronto accorrere dei terrazzani, la loro opera assidua e disciplinata, la fortuna di uno stagno d'acqua nella prossimità, valsero ad isolare l'incendio, che se si fosse comunicato all'adiacente tinnia con sovrapposto fienile, avrebbe mandato in aria questo e l'annessa casa colonica.

Furono salvati tutti gli animali bovini. — Ciò nonostante il danno patito per fabbricato e foraggio superò le lire duemila.

Non consta se gli oggetti incendiati siano coperti da assicurazione. — Una volta di più si è dovuto constatare che in Comune vi è l'assoluto bisogno di una pompa per l'incendio coi relativi accessori e farà cosa meritoria il patrio Consiglio a decidersi senz'altro per la spesa.

Verona

Batoste socialiste

VERONA — Ci scrivono 14:

Ieri il partito conservatore ed il partito cattolico inflissero a Villafranca nelle elezioni generali amministrative una solenne sconfitta ai radico-socialisti che erano scesi in piazza con programma anticlericale.

La lista conservatrice vinse totalmente con 370 voti di maggioranza, e con a capolista il cav. Marcello Fantoni che pochi anni or sono fu Sindaco del Comune. — Andarono a votare l'80 per cento degli elettori.

Tentato suicidio

Ieri verso mezzogiorno certo De Nadali Giovanni, di anni 44, operaio, nativo di Santa Giustina di Feltre, ma qui domiciliato a S. Stefano, fu visto scendere la scaletta dell'Adige, presso il ponte Garibaldi. Quando fu sulla riva entrò nell'acqua dicendo che voleva annegarsi. Corse in suo soccorso il mugnaio Peroni Ernesto, di anni 20, abitante in Prato Santo N. 9, che lo trasse sulla riva e coll'aiuto di un vigile condusse il De Nadali in Questura ove fu visitato dal dott. Storato. Si constatò che era stato colto da improvvisa alienazione mentale e fu mandato al Manicomio di S. Giacomo.

Arresto di tre ladri

Iersera il capo della squadra mobile Mollica, colla guardia scelta Russo e con la guardia Bellorio procedevano all'arresto di tre individui che, quasi non bastassero i ladri cittadini, amano da qualche giorno porre le loro tende nella nostra città.

In via Garibaldi arrestarono adunque Fioravante Augusto, nativo di Colto in provincia di Ferrara, prestinaio, disoccupato e domiciliato a Legnago e presso l'affittaletti di Vicolo Nuovo, N. 5 certi Castiglioni Aristide di anni 27, prestinaio, disoccupato, e Tagliarini Romeo, di anni 27, domiciliato a Mantova, macellaio.

Il loro arresto fu causato da un furto da essi tentato ieri in pieno giorno, verso le ore una, nella casa posta in via Trota n. 5, ove si trova il laboratorio della stiratrice Madinelli Teresa, d'anni 23, che abita in via Madonna del Terraglio, n. 40. Uno dei ladri si era assunto l'incarico di rompere la porta del laboratorio che prospetta sulla scala. Un altro dei ladri rimase sulla porta di strada ed il terzo si collocò sull'angolo di palazzo Arvedi.

Ma il rumore che faceva il ladro che rompeva la serratura, fu udito dal prestinaio Ligozio Giacomo, che abita nella stessa casa. Egli si affacciò sulle scale gridando ed allora i ladri fuggirono.

Erano però stati visti da varie persone che ne diedero i connotati alla questura centrale, in base ai quali poterono essere arrestati. Si ritiene che essi siano gli autori del furto di polli e tacchini in danno del macellaio Sambenati sul Corso Porta Pallio.

Valigie misteriose

I vigili Gallo e Corbioli, iermattina alle ore 10, scoprivano nell'andito della casa di via Portici n. 9, una valigia di cuoio giallo assai elegante, un involto di tela cerata ed una ombrella. Fecero invano ricerca a chi appartenessero e quindi le portarono in questura. Si ritiene che siano il compendio di qualche furto e che il ladro per timore di venire sorpreso le abbia nascoste colà.

Una assicurata che non arriva

Ieri doveva arrivare da Venezia a questa Cassa di Risparmio una assicurata di L. 5000. Ma l'assicurata non giunse. Oggi è partito per Venezia l'ispettore cav. De Luca, delle Poste, per una inchiesta

Vicenza

Un'altra vittima dell'alcoolismo

VICENZA — Ci scrivono, 14

Stamane, appena l'alba, alcuni contadini scopersero in frazione del Tormeno un individuo giacente bocconi nel fosso laterale a quella strada comunale.

Fecero per soccorrerlo, ma si accorsero tosto che il disgraziato era già cadavere. Chiamarono il cursore municipale, il quale telefonò subito della lugubre scoperta ai carabinieri. In bicicletta si recò sopraluogo il brigadiere dei carabinieri Mario-i, il quale, da alcune carte trovategli addosso, potè identificare il cadavere per quello di Distillati Umberto fu Giovanni d'anni 44, abitante in Via Canove Vecchie, n. 942, agente privato, ammogliato con cinque figli.

Pur troppo egli era oramai vittima del triste vizio del bere, che doveva fatalmente condurlo a così misera fine, come ne veà troncata la modesta ma onesta carriera alla quale si aveva dato.

Egli era stato visto per le valli di Fimon ubbriaco e si comprende quindi, come, fattasi notte, accecato dall'alcool e dalle tenebre sia precipitato nella pozzanghera dove ha trovato la morte.

Dopo la constatazione di morte fatta al dott. Alberghini il cadavere fu portato al Cimitero di Longara.

L'Associazione Medica dichiara krumiri tre medici

La Presidenza della Sezione Vicentina dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti comunica che di fronte alla diffida proclamata e resa di pubblica ragione per le condotte mediche di Valdagno, Brendola e Nanto-Castegnero, constatato che rispettivamente hanno concorso i medici dott. Francesco Pernigotto-Cego di Valdagno, dott. Zanuso Ernesto di Montebello Vicentino e dott. Andrich Pietro di Domegge (Belluno) e che questi di fronte alla diffida e ai ripetuti inviti della Presidenza mantennero il loro concorso; dichiara i tre medici sopranominati colpevoli di krumiraggio e delibera per quelli che appartengono alla Associazione la espulsione immediata dal novero dei soci; diffida infine i soci a lasciarli nell'isolamento personale e professionale, salvo nei casi di estrema necessità pei malati.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

prese nella seduta di sabato 12 corr.:

Arzignano — Compenso all'ingegnere comunale, approva.

Asiago — Affranco canoni livelari, approva.

Arsiero — Riparazione castello delle campane, approva.

Bassano — Impianto termosifone nelle scuole, approva.

Bressanvido — Aumento stipendio al segretario, approva.

Conco — Aumento al salario al custode del Cimitero, approva - Assegno al portalettere nel 1910, rinvia.

Crosara — Bilancio 1910, approva.

Gambugliano — Bilancio 1910, approva.

Grisignano — Aumento stipendio al segretario, approva.

Isola Vicentina — Aumento stipendio al medico del II. riparto, non approva - Bilancio 1910, approva.

Lonigo — Aumento stipendio al ragioniere, approva - Aumento stipendio al capo guardie, approva.

Lugo — Aumento stipendio alla levatrice, approva.

Malo — Regolamento vigilanza notturna, approva

Mason — Aumento salario al custode del Cimitero e degli stradini, approva.

Noventa — Capitolato medico, approva.

Piovene — Bilancio 1910, approva - Regolamento daziario, approva.

Quinto — Alienazione strada, rinvia.

Rotzo — Cessione terreno fortificazioni militari, approva.

Sarego — Istituzione ufficio postale, approva.

Sovizzo — Bilancio 1910, approva.

Tezze — Condotta medica ricorso al Governo del Re, fa le deduzioni al ricorso.

Valli — Regolamento edilizio.

Velo d'Astico — Spesa illuminazione pubblica, rinvia.

Arcugnano — Bilancio 1910, approva.

Si diffidano infine 42 comuni ad adottare le norme stabilite dal Consiglio Provinciale per l'igiene degli abitati rurali.

La straziante fine di una bambina

Una raccapricciante disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri in quel di Perarolo sui Colli Berici.

La giovanetta Maran Edvige di Attilio, d'anni 7, mentre la madre sua Tronca Angela d'anni 33, si era recata in una famiglia vicina, si pose a lucidare delle scarpe con del sego fuori della propria abitazione.

Volendo poi asciugare le scarpe stesse, la piccina accese un fuocherello di cannuccie. Non si sa come, il fuoco le si comunicò alle vesti. La poveretta fuggì gridando, ma il vento non fece che sviluppare le fiamme che la avvolsero completamente. Allora essa, fatti circa 20 metri, si abbracciò convulsamente ad una vite dove il fuoco la carbonizzò completamente.

Certa Trentin Regina d'anni 22, vedendo del fumo, diede l'allarme. Accorse prima di tutti la madre dell'infelice giovinetta. Si può facilmente immaginare, la desolazione della povera donna quando si trovò di fronte al cadavere carbonizzato della sua unica figlia.

Accorsero poi il padre e due fratellini della vittima nonchè molti del vicinato.

Oggi si recò sopraluogo il maresciallo dei carabinieri Jus per le indagini. Egli constatava trattarsi di una semplice disgrazia.

Incendio

SCHIO — Ci scrivono, 14

Questa mattina verso le ore 4, certi De Santi Giovanni, Bassan Antonio e Smiderle Antonio, di Magrè, giunti dinanzi al vasto fabbricato (che il signor Agostino Antonello, capomastro, ha costruito ad uso abitazioni, sulla strada che da Schio mette a Magrè) si accorsero che dal tetto uscivano delle fiamme. Dato l'allarme agli inquilini, i tre suddetti, aiutati da altri volonterosi, si diedero attivamente all'opera di spegnimento dell'incendio, che si era sviluppato in un granaio in affitto al consigliere comunale di Schio sig. Gemiro Dal Bon e dopo circa un'ora e mezza il fuoco è stato spento.

I danni denunciati sono di circa lire 10000 al fabbricato e di lire 500 agli indumenti e mobili del G. Dal Bon.

Non si conosce la causa dell'incendio.

Scuola Libera Popolare — Una conferenza di importanza eccezionale è quella che terrà dopo domani mercoledì 16 corrente la signora Maria Zannini Valeri di Vicenza sul tema: « Osservando l'evoluzione sociale » ed è quindi sicuro il concorso del pubblico delle grandi occasioni, sia per l'importanza del tema sia per il valore della gentile conferenziera.

LONIGO — Ci scrivono, 14

Consiglio Comunale. — Essendo andata deserta per mancanza di numero legale la seduta che doveva aver luogo venerdì scorso, il consiglio comunale si convocherà venerdì prossimo 18, alle ore 15, per la trattazione di un importante ordine del giorno, nel quale figura la comunicazione delle dimissioni del presidente della congregazione di carità cav. Gio. Batta Fusa.

Notte da delinquenti. — Stanotte fu davvero una notte da delinquenti. Spentasi improvvisamente la corrente elettrica, causa la fusione di una valvola alla cabina di trasformazione, la città piombò nelle tenebre più profonde, e vari esercizi, colti alla sprovvista, non trovarono di meglio che chiudere.

La delinquenza approfittò di questa occasione propizia, e uscì, commettendo ogni sorta di vandalismi. Vennero rotti vetri, campanelli, lampade; vennero bruciate le due corone poste al busto di Garibaldi, ecc.

Non si può che deplorare una noncuranza così grande, come quella di non provvedere una illuminazione provvisoria, se la forza elettrica viene a mancare.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera terza rappresentazione della *Manon Lescaut* di Puccini con la signorina Carolina White ed il tenore Andreini.

Goldoni

L'Asino di Buridano, commedia brillantissima dovuta alla fervida fantasia dei due noti autori parigini De Flers e Caillavet, autori dell'applauditissimo *Il Re*, si dà questa sera per la prima volta a Venezia. Serata, dunque, interessantissima e molto divertente, se pensiamo ai successi che ebbe il lavoro in tutte le città dove fu rappresentato. L'*Asino di Buridano* fu dato in Italia la prima volta nel maggio scorso a Milano dalla compagnia Talli.

Ferruccio Garavaglia l'ha nel suo repertorio per interrompere prudentemente il corso dei forti lavori che costituiscono la parte maggiore delle sue rappresentazioni. Nell'*Asino di Buridano* recitano gli elementi più adatti della compagnia, e Cesare Dondini vi ha una parte importantissima.

Iersera nella *Fine di Sodoma* di Sudermann, il Garavaglia, la Favre, il Dondini, furono applauditi spesso e con calore. La commedia venne recitata da tutti mirabilmente e con grande affiatamento.

Malibran

La compagnia Beaumont attacca questa sera il repertorio nuovo con la *Vedova Allegra*.

Concerto Veesey

Cinquanta persone a teatro, in una città di centosettantamila abitanti per udire un concertista celebre, sono poche, in verità: di più non ce n'erano ieri sera al Rossini. Franz von Vecsey può consolarsi pensando che altri violinisti, preceduti da fama non minore della sua, ebbero a Venezia la stessa accoglienza.... senza contare che egli aveva da sostenere la concorrenza temibilissima delle proiezioni sul viaggio di Shackleton al Polo; e in questi tempi di cinematografi, non è piccola cosa.

Quei cinquanta musicofili, del resto, riuscirono a centuplicarsi, tributando applausi fragorosi e veramente meritati al giovane violinista il quale, se non ha ancora raggiunto la perfezione, vi si incammina a gran passi. Gli si potrà rimproverare qualche asprezza di suono, un abuso di portamenti un po' strascicati, non costante sicurezza di ritmo e di quadratura; ma l'intonazione è sempre perfetta, la cavata sonora e spesso dolcissima, l'agilità meravigliosa, una resistenza fenomenale, molto sentimento, parsimonia e serietà nella ricerca degli effetti.

Il programma, basato troppo sui pezzi di difficoltà, non ci ha dato occasione di giudicare, purtroppo, le qualità stilistiche del Vecsey; dico purtroppo, poichè a Roma, nella interpretazione di Bach, egli ha ottenuto i maggiori successi.

Gli applausi più entusiastici furono per il *Souvenir de Moscou*, di Wieniawsky, un pezzo di gusto discutibile, nel quale il Vecsey sfoggiò dei slanciati di una purezza e intensità meravigliose.

Si tratta insomma di un violinista eccezionale, destinato, ne sono sicuro, a raggiungere tra pochissimo tempo, le più alte cime; eccezionale perfino in questo: come bis, insistentemente richiesto, egli concesse, da *grand signeur*.... il Trillo del Diavolo! L'intrepretazione che egli diede alla famosa Sonata Tartiniana sarà discutibile, a mio avviso: ma il modo di includerla nel programma è certamente nuovo e originale. E' superfluo aggiungere come il Vecsey sia stato ricompensato dai battimani più unanimi ed insistenti, battimani che si ripeterono alla fine dell'interessantissimo concerto.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Cinematografo: Il viaggio di Sckleton.
ROSSINI, 20.45 — Manon Lescaut di Puccini.
GOLDONI, — 20.45 — « Il Re ».
MALIBRAN, — 20.45 — « Vedova Allegra ».
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 8.7; minima 4.0 — Torino 6.1 0.4 — Milano 8.8 0.6 — Brescia 6.1 0.3 — Venezia 8.1 4.2 — Bologna 6.2 2.0 — Ancona 8.4 1.6 — Livorno 8.0 2.0 — Firenze 7.1 3.6 — Roma 9.6 3.1 — Bari 9.0 4.0 — Napoli 9.4 4.6 — Palermo 14.6 2.5 — Messina 13.2 6.5 — Cagliari 12.0 2.0.

LIBRI

DOTTOR THOMPSON — *Il culto della Bellezza* — Palermo, R. Sandron, 1910.

I cosmetici, le lozioni dei profumieri rovinano la pelle; ebbene, signore, fabbricatevi da voi stesse quanto vi occorre. Ve lo insegna il dottor Thompson in questo libro, tradotto in italiano e recentemente pubblicato dall'editore Sandron. Traduttore è un altro igienista, il dott. Empedocle Coban, il quale ha arricchito il formulario inglese, semplificando le ricette, spiegando quel che occorre, mettendo insomma chi legge in grado di poter fare da solo.

H. COVOTTI — *La vita e il pensiero di A. Schopenhauer.* — Torino, Bocca, 1910.

Il grosso volume, quarantesimosesto di quella serie meritamente nota ed apprezzata di opere che costituiscono la grande Biblioteca di Scienze Moderne degli editori Bocca di Torino, è dedicato dall'autore al collega Filippo Nasci dell'Ateneo napoletano. Lasciamo alle riviste di filosofia di parlarne per disteso e di esaminarne, meglio che non si possa in questa rubrica di cultura spicciola, i pregi e la importanza per le moderne opere di speculazione filosofica: a noi basti tracciarne le linee fondamentali.

Il primo capitolo delinea la giovinezza di Arturo Schopenhauer (1788-1844); il secondo si intitola « Sulla vista e i colori — Il Mondo come volontà e rappresentazione » (1815-1818); il terzo, il quarto e il quinto discorrono ampiamente degli insuccessi e degli anni tristi del filosofo (1818-1831); il settimo « I due problemi fondamentali dell'etica » (1836-1841); l'ottavo « La seconda edizione del Mondo come volontà e rappresentazione » (1841-1844); il nono « Parerga e Paralipomena - Seconda edizione del Principio di causa » (1844-1851); il decimo ed ultimo « La Fama » (1851-1860).

Ultima ora

La morte di Passanante in Manicomio criminale

Montelupo Fiorentino, 14.

Oggi, alle 10, è morto in questo manicomio giudiziario, per paralisi bronchiale, Giovanni Passanante, che da oltre venti anni era recluso, per essersi reso colpevole del noto attentato contro Re Umberto.

Vecchio e infermo, il Passanante, in questi ultimi anni, aveva quasi perduto la coscienza dei suoi atti e perseguiva un vago sogno di libertà.

Mascagni rimane alla direzione del "Costanzi,,?

Roma, 14.

A proposito della crisi determinatasi in seno alla Società teatrale internazionale, per le dimissioni del maestro Mascagni da direttore del teatro Costanzi, la *Tribuna* dice che in seguito alle premure di un gruppo di abbonati, guidati dal tenore Francesco Marconi, che si sono recati dal Mascagni, ed in seguito alla dimostrazione favorevole fattagli dai professori di orchestra, il maestro ha dichiarato che rimane in carica per la rappresentazione di *Bohème* di domani sera e per la prima del *Lohengrin*, che ha luogo giovedì sera. Mascagni attenderà intanto le deliberazioni del Consiglio di amministrazione della «Stin». I principali amministratori della Società sono ora assenti da Roma. Molti sono attesi per oggi o domani e subito si riunirà d'urgenza il Consiglio. E' pervenuto a Mascagni un telegramma del comm. De Sanna, vice presidente della Società, nel quale, dandogli avviso dell'avvenuta convocazione del Consiglio, lo si esorta a non privare la società del suo alto valore, chè esporrebbe la società medesima a gravi danni, di cui il De Sanna declina ogni responsabilità. L'*Italie* dice che all'ultimo momento apprende che il Mascagni ha ritirato le sue dimissioni e che continua a dirigere la parte artistica del teatro Costanzi.

Il nuovo porto di Sant'Andrea

Trieste, 14

Oggi a mezzogiorno, alla presenza del ministro del commercio, delle autorità e delle rappresentanze commerciali, è stato inaugurato il nuovo porto Francesco Giuseppe a Sant'Andrea.

La situazione nel Marocco si aggrava

Londra, 14.

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph* che la voce corsa circa la morte di Er Raitsuli, è infondata. Er Raitsuli gode la migliore salute. I partigiani dell'ex-sultano Abdel Aziz hanno battute le truppe di Moulay Afid a Aukala, presso Casablanca. Un grave conflitto è avvenuto tra le truppe della polizia di Afid e le truppe della polizia spagnuola, a Larrache. Un incrociatore spagnuolo è partito per Larrache da Tangeri, ieri sera.

Cronache funebri

Funerali Fumagalli

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto capitano S. Romolo Fumagalli del 71.o Reggimento Fanteria, morto dopo breve degenza al nostro ospedale militare.

Lo hanno accompagnato dall'ospedale alla chiesa dei Tolentini quasi tutti gli ufficiali del presidio a capo il comandante interinale colonnello cav. Dallolio. Nel corteo figuravano splendide corone, ricordo della famiglia, dei commilitoni, dei colleghi del suo vecchio reggimento 72.o fanteria, di stanza a Mantova, ecc.

All'uscita della chiesa, prima che il feretro fosse imbarcato, disse, molto bene del povero Fumagalli, il maggiore cav. Tesini ed un estremo saluto con parole prorompenti dal cuore vibranti di fede e d'entusiasmo, lo portò alla compianta salma il colonnello cav. Dallolio a nome degli ufficiali tutti del presidio.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 14 febbraio. — Vap. a. u. «Baro Fejewary» cap. Kisselich, per Trieste merci — a. u. «Metcovich» per Trieste merci — a. u. «D. Ernö» cap. Bunicich per Fiume merci — a. u. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume merci — Ital. «Nilo» cap. Macaluso per Alessandria merci — Ital. «Peucetia» cap. Simeone per Bari merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Oridia » da Newcastle con carbone.
A. u. « Lodovica » da New Orleans merci.
Ingl. « Fabian » da Liverpool con merci.
Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool con merci.
Ingl. « Ryall » da Cardiff con carbone.
Sv. « Ekdliptika » da Grangemouth, carb.
Ell. « Paralos », da Guenock con carbone.
Ingl. « Sydland » da Pennarth con carbone.
A. U. «Zichy» da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

14 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carbone 60 — Cereali 25 — Cotoni 6 — Varie 140 — Per la Ferrovia 37 — Totale 268.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Paslo Achille** — S. Catterina 4975 — Rappresentanze (con sentenza 14 corrente) — Curatore provvisorio avv. Faccioli Ferdinando di qui — Giudice Delegato avv. Ballestra Vittorio.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 2 marzo ore 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli 11 marzo a. c. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 26 marzo 1910 ore 10 antimeridiane.

Mercati del Veneto

VERONA 14 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del Bestiame in Verona nel giorno 14 corente:

Buoi 1.a qualità a peso vivo da 78 a 82; a peso morto da 148 a 155 — 2.a qualità a peso vivo da 70 a 74; a peso morto da 140 a 145 — 3.a qualità a peso vivo da 58 a 62; a peso morto da 123 a 132.

Vacche: 1.a qualità a peso vivo da 68 a 72 a peso morto da 133 a 142 — 2.a qualità, a peso vivo da 60 a 65; a peso morto da 128 a 132 — 3.a qualità da 52 a 57 a peso vivo; da 110 a 120 a peso morto.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da 65 a 75; a peso morto da 125 a 135 — 2.a qualità da 55 a 60 a peso vivo; da 115 a 120 a peso morto.

Vitelli da latte da 85 a 120 a peso vivo; da 150 a 175 a peso morto.

Castrati: da 70 a 80 a peso vivo; da 125 a 140 a peso morto.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 14 — Olio Gallipoli al quintale contanti 106 — Pel 10 marzo 106 — Pel 10 maggio 106 — Pel 10 agosto 106.

Olio di Gioia al quintale contanti 106 — Pel 10 marzo 106 — Pel 10 maggio 106 — Pel 10 agosto 107.

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 16 mila — di cui in cotoni americani 13 mila.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato buono — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 7.90 7.96 — Febbraio Marzo 7.89 7.95 — Marzo Aprile 7.88 7.94 — Aprile Maggio 7.87 7.92 — Maggio Giugno 7.85 7.90 — Giugno Luglio 7.81 7.84 — Luglio Agosto 7.76 7.81 — Agosto Settembre 7.43 7.48 — Settembre Ottobre 6.98 7.02 — Ottobre Novembre 6.78 6.82.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 14 Febbraio

ROMA, 14 — Cambio per domani 100.64. Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.10
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	920.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	180.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.50	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 50	505.—

Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.62 1/2	100.67 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.33 1/2	25.35 1/2	25.15	25 17	3
Svizzera	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.27 1/2	105.35	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.27 1/2	105 35	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Versato	Milano 12	Milano 14	Genova 12	Genova 14
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.47	104 55	104.48	104.51
» » » fine	100	104 57	104.62	104.56	104.56
» » 3 1/2 con.	100	104.20	104.25	104.—	104.05
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	300	1412.50	1415 —	1415. —	1414 59
Credito Italiano	500	601.50	593.50	595 50	592 50
Società Banc. it.	250	114. —	114.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	917.—	919.50	919.—	—.—
Ferr Meridionali	500	690.—	689.50	689.—	689.—
Ferr. Mediterranee	500	420.—	419.50	420.—	419.10
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	389.50	393. —	399.—	395.50
Lanificio Rossi	000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1700.—	1698.—	1700.—	1700.—
Edison	150	736.—	734.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	338.50	336 50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	283.50	284 —
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	—.—	—.—

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1415 — Az. Banco di Roma 111.75 — Soc. Acqua Pia 1865 — Omnibus 313.50 — Gaz 1169 — Condotte di acqua 330 — Società Italiana pel Carburo 587 — Immobiliare 277.50.

Borse Estere

PARIGI 14	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.35
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	82.06
Obb. Lombarde	291.75
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	95 60
Banca di Parigi	1776. —
Tunisine nuove	468.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.30
Ren. ungh. 4 0/0	98. 10
Ren. spag. 4 0/0	96.60
Banca ottomana	716.—
Argento fine	870.—
Azioni Suez	5180.
Lotti turchi	217.50
Rendita Russa	89.90
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	86.65

LONDRA 14	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 1/8
Rendita It. 5 0/0	102.3/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94. —
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fino	23.11/16

VIENNA 14	
Cred. aust. Cod.	675.50
Lombarde	123.60
Banca anglo-aus.	317.—
Austriache	756.25
Banca Aus. ung.	1767.—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.55
» su Lond.	240.60
Lire It. (carta)	94.95
R. austr. (arg.)	95.15
» » (carta)	95.15
Union Bank	606.50
Rend. aus. (oro)	117.95
Rend. ung. 4 0/0	92.55
» » 3 1/2 0/0	82.80
Banca dei P. aus	506.75

BERLINO 14	
C. su Lond.-5 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	212.60
Deutsche Bank	258.25
Diskonto	197.40
Bochumer	245.50
Gelsen Kirchen	216.60

BERLINO, 14 — Tendenza debole.
PARIGI, 14 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 14 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI nella ridente S. Maria del Rovere, presso Treviso, grande stabile isolato, moderno, di trenta ambienti, con fabbricati e terreno adiacenti per villeggiatura, commercio e industria, riducibile in tre appartamenti civili, a muri vuoti, con ingressi e cucine separate. Illuminazione energia elettrica, acqua potabile. Tramvia per Venezia con fermata davanti lo stabile. Per trattative Cav. Cadamuro, Via Ortazzo, Treviso.

QUARTIERE cercasi, ammobigliato, camera grande, salotto, cucina, acqua, water, per subito. Scrivere F. 861 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DUE camere con salottino e magnifica altana affittansi. — Calle Vallaresso, 1318.

LIDO o Venezia appartamento muri vuoti cercasi affittanza. Scrivere D. 805 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

MACCHINA per scrivere d'occasione « Junior », buono stato, vendesi per sole L. 175. Rivolgersi alla *Gazzetta di Venezia.*

VENDESI a Vittorio Veneto importante stabilimento enologico con apparecchi per distilleria e rettificatore tutto a nuovo, con attrezzi in genere. — Rivolgersi Rag. De Toffoli, Vittorio.

A metà prezzo cedo nuova perforatrice circolare per arti grafiche. — Massarani, Torino.

PIANO vendesi prezzo modico. Trattare S. Benedetto, 3970, pianterreno, dalle due alle quattro.

LIDO Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile anche alle Quattro Fontane. Appartamenti, stanze marzo, aprile, maggio L. 150 - 250. Rivolgersi Venier, Trattoria Gran Via, Telef. 1154.

Offerte d'impiego

CERCASI abile disegnatore-lucidatore. Rivolgersi Savinem, Giudecca - Venezia.

SOCIETÀ primaria Assicurazioni Vita ricerca ispettori idonei produrre organizzare domande referenze indicando anche carriera percorsa Casella 273, Torino.

Ricerche d'impiego

URGENTE Trentenne cerca posta fiducia cassiere-esattore importante azienda, miti pretese, qualsiasi città, referenze e forte cauzione contanti. — Indirizzate K. 50, posta, Venezia.

Oggetti smarriti

ANELLO oro con brillanti perduto ieri. Mancia competente a chi lo porterà Zattere 421.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

MANOATE pure a ritirare e così sempre periodicamente senza bisogno di altri avvisi alle iniziali intese A. B. 5.

TRIESTE 7 Soltanto ieri potei ritirare. Quando mi sarà possibile risponderò avvertendovi giornale. Cercate vedermi e perdonatemi. Soffro tanto.
Margherita.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LIRE 4 giornaliere assicuriamo chiunque volesse occuparsi in casa propria, impiegando picolo capitale. Offerte Giuseppe Franceschini, Via Chiassi 12, Mantova.

LEGNA da ardere, faggio stagionato, spedisce a vagoni completi la Ditta Paolo Lucchini, Udine.

? ? ?...

Avete bisogno d'impiego?
Cercate un impiegato?
Vi occorre una camera, un appartamento?
Cercate in affitto una villa, un villino?
Avete un terreno, o una proprietà qualunque da vendere?

Il mezzo più economico, più rapido e più sicuro per raggiungere il vostro scopo è di servirsi della **Pubblicità Economica** *dell'ultima pagina.*

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.
Haasenstein e Vogler

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 46 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 16 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il bilancio della P. I. alla Camera dei Deputati

I socialisti fanno dell'anticlericalismo

Roma, 15

Presiede il Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

SCORCIARINI-COPPOLA dichiara che alla votazione nominale di sabato egli fu assente e non si astenne, come erroneamente venne indicato nel processo verbale. BERTI, MORPURGO, MANNA dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione avrebbero risposto si (cioè favorevolmente al Governo).

Interrogazioni

FABBRI risponde all'on. Patrizi, che interroga per sapere se si intenda modificare la tariffa penale per i testimoni, i periti, i giurati, i funzionari d'ordine giudiziario. Riconosce la necessità di modificare la tariffa vigente, ma tale riforma importa un notevole aumento nelle spese onde occorrerà, per fare proposte concrete, prendere opportuni accordi col Ministero del Tesoro.

LUCIFERO risponde all'on. Cavagnari, che invoca modificazioni alla legge universitaria, per ciò che riguarda il collocamento a riposo per limiti d'età. Nota che già, a termini della legge vigente, il limite d'età si applica di pieno diritto indistintamente a tutti: solo con disposizioni transitorie ne fu subordinata l'applicazione al voto del Consiglio Superiore, e ciò per doveroso riguardo verso venerandi e benemeriti insegnanti a cui la legge non concedeva alcuno speciale trattamento in materia di pensione.

A ogni modo, il Ministero ha nominato una commissione per il riordinamento degli studi superiori e in tale occasione dovendo procedersi alla revisione di tutta la legislazione universitaria si potranno modificare disposizioni a cui si riferisce l'interrogazione.

CAVAGNARI crede sarebbe più giusto disporre che il limite di età si applicasse indistintamente a tutti i professori senza alcuna eccezione, neppure in via transitoria, esonerando il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione da un compito ingrato e di difficile soluzione, ciò anche per togliere una ingiusta disparità di trattamento fra professori universitari e altri funzionari, i quali sono incondizionatamente inesorabilmente colpiti dai limiti di età. Si riserva di tornare sull'argomento e di presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Il Bilancio della P. I.

Si passa alla discussione del bilancio della P. I.

L'aula è poco più affollata che in principio. Sono presenti un centinaio di deputati, in massima parte tecnici della scuola. Al banco del Governo siedono Daneo e Salandra.

PRESIDENTE notando che questo bilancio, come altri che sono all'ordine del giorno, si riferisce a un esercizio già in massima parte consumato, esorta i colleghi inscritti a limitare le loro osservazioni riservando la trattazione più ampia dei vari problemi nella imminente discussione sullo stato di previsione dell'esercizio prossimo.

COMANDINI accenna alla necessità di risolvere la questione degli asili infantili, l'ordinamento dei quali non risponde più alle esigenze moderne.

Occorre passare queste istituzioni, per la parte didattica e pedagogica, alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione lasciando a quello dell'Interno la sorveglianza su di esse per quanto concerne la loro gestione patrimoniale. E' poi indispensabile migliorare le condizioni delle maestre dell'asilo ora assolutamente disagiate.

Parlando delle classi elementari superiori lamenta che ai maestri che vi sono adibiti manchi la garanzia del minimo legale dello stipendio. Invoca dal Ministro lo studio della questione e invoca altresì una ulteriore riforma della legge sul monte pensioni.

Circa i Seminari

CALDA presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per ridurre notevolmente il numero dei seminari, limitarne la dotazione alla parte necessaria per il corso teologico, vietare l'ammissione di alunni di età inferiore ai 18 anni ».

Premette che la questione, essendo di carattere didattico e non amministrativo, riguarda il Ministero dell'istruzione e non quello della giustizia.

Trattasi di un'alta questione che può dar modo al Governo di esporre i suoi criteri direttivi circa la politica ecclesiastica e circa i diritti dello Stato di fronte alla chiesa.

L'oratore si augura che l'on. Sonnino non voglia in questa occasione sconfessare le idee coraggiosamente manifestate anni or sono, quando ebbe a dolersi che lo Stato, per un falso concetto di libertà, aveva armato contro sè stesso la chiesa, e deplorò con nobili parole quel clericalismo borghese che considera la religione come uno strumento di Governo e un espediente diretto a infrenare con ascetiche illusioni le giuste impazienze delle classi diseredate. (*Commenti*).

In tale occasione l'on. Sonnino dichiarava che l'Italia ha nel Vaticano il suo più mortale nemico (*commenti*) e considerava nel concorso dei clericali al potere una causa di debolezza dello Stato. (*Commenti*).

PODRECCA — Pare una mia conferenza. (*Ilarità*).

CALDA, continuando — Io non voglio con questa citazione mettere in imbarazzo l'attuale Presidente del Consiglio, tanto più che egli in questo momento non è presente, ma dare autorità a ciò che io sto per proporre al Ministro dell'Istruzione riguardo all'insegnamento dei seminarii religiosi. Se l'on. Daneo conserva ancora le idee di un tempo....

PODRECCA — Diamine! ha commemorato Giordano Bruno!

Voci — Sicuro, a Torino!

CALDA prosegue dicendo:

Assai meno ardito di queste affermazioni è l'ordine del giorno dell'oratore, che continua le tradizioni dell'antica destra e rinnova le proposte già accolte, imperante la destra, dalla Camera italiana.

Nota che così come oggi sono organizzati i seminari rispondono alla necessità sempre sentita dalla chiesa cattolica di deformare il carattere e l'intelligenza della gioventù avviata alla carriera ecclesiastica, secondo i suoi speciali intendimenti.

Convinti di ciò, uomini politici di destra si adoprarono perchè ai seminari fosse tolta l'istruzione secondaria lasciando loro soltanto il corso teologico superiore corrispondente alle nostre facoltà universitarie, epperciò propugnarono sempre la riduzione del numero dei seminari e la loro trasformazione.

Richiamandosi a questi e ad altri analoghi precedenti del Parlamento italiano e deplorando che troppo a lungo il Ministero della P. I. si sia disinteressato dalla sorveglianza sui seminari nonostante le gravissime risultanze dell'inchiesta ordinata dal Bonghi nel 1876, sostiene che si debba limitare l'insegnamento nei seminari al corso teologico lasciando loro per tal modo la funzione strettamente professionale.

L'oratore non invoca persecuzioni settarie, convinto che esse giovano principalmente ai perseguitati; ma afferma che dalla sua proposta, poichè gli stessi cattolici più illuminati riconoscono il deplorevole stato nel quale versa la istruzione nei seminari, per contro verrà non piccolo giovamento alla dignità dello Stato e della educazione nazionale.

Non crede che il Presidente del Consiglio potrà disconoscere l'opportunità e la urgenza della riforma, a meno di volersi confessare mancipio del partito clericale. Del resto, questioni di tale natura non possono evitarsi poichè sono destinate a risorgere finchè non siano risolte creando sempre nuovi e maggiori conflitti. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti*).

VIAZZI richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di una più oculata tutela del patrimonio artistico nazionale. Cita alcuni fatti per dimostrare che spesso l'autorità governativa è colpevole di trascuratezza. Esorta il Ministro a sorvegliare che i restauratori non deturpino le opere d'arte, delle quali essi costituiscono un vero pericolo.

Lamenta che si lasci fiorire presso i nostri più insigni monumenti l'accattonaggio col piccolo commercio delle cartoline-ricordo. Raccomanda pure al Governo maggior cura verso gli scavi.

Crederebbe più conforme agli interessi dell'arte nazionale e dell'educazione estetica del popolo uno sfollamento dei nostri musei distribuendo le opere fra i pubblici uffici. Invoca un'equa distribuzione fra le regioni dei fondi per la conservazione dei monumenti e si compiace che sia avviata a soddisfacente soluzione la questione del coronamento della facciata del Duomo di Milano.

Conclude infine ricordando le gloriose tradizioni artistiche italiane e facendo voti per l'incremento della cultura artistica del Paese. (*Bene*).

L'onor. Murri

MURRI crede doveroso intrattenersi intorno ad alcune questioni fondamentali concernenti l'istruzione e l'educazione nazionale. Richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di elevare sempre più il livello morale della scuola allontanando gli indegni, invece di usar loro una deplorevole indulgenza, come purtroppo in qualche caso si è dovuto deplorare.

Circa l'istruzione media femminile invoca più larghi contributi finanziari, più oculata vigilanza didattica e amministrativa, più frequenti ispezioni notando come di fronte a 30.000 alunne che frequentano gli istituti pubblici ben 10.000 frequentino invece scuole clericali con grave danno morale del Paese.

Consente con l'on. Calda nel lamentare che lo stato abbia trascurato di esercitare una debita vigilanza sui seminari, affermando essere vano sforzo quello della chiesa di sottrarre tanti giovani allo spirito dei loro tempi per foggiarli conformemente alle loro idee e ai propri fini.

Afferma che l'ordinamento degli studi seminaristici deve esser tale da permettere, a chi si accorga di non aver vocazione per la vita sacerdotale, di prendere un'altra via.. Fa voti perchè, in conformità a quanto è disposto dalla legge abolitrice delle facoltà teologiche, si istituiscano facoltà filologiche e filosofiche con speciali cattedre per gli insegnamenti affini.

Il discorso dell'on. Murri, la cui velocità oratoria è impressionante, viene attentamente seguito. Chiudendo egli con forza, dice:

— Il nostro Parlamento si è molto occupato in sedute rimaste memorabili di un argomento di cui invece non doveva affatto occuparsi, dell'insegnamento religioso, cioè, nelle scuole elementari. Invece noi abbiamo trascurato l'insegnamento delle religioni nelle scuole medie, ove sarebbe stato utilissimo l'insegnamento scientifico e non dogmatico delle religioni. Tutto ciò che riguarda la religione è argomento così intimo ed importante che in esso lo Stato non può intervenire; ma lo Stato, in quanto è educatore, deve condurre le menti dei giovani a quel grado di conoscenza delle questioni religiose nel quale sia possibile ai giovani prendere essi stessi una decisione. Così va intesa la laicità dello Stato. E qui, on. Sonnino, riprendete le tradizioni gloriose della Destra (*rumori al Centro*); non si chiedono da voi misure di repressione ma di preparazione della laicità della vita e della libera personalità delle coscienze. (*Approvazioni all'Estrema*).

La seduta è sospesa per 5 minuti.

Altri oratori

CABRINI crede opportuno riservare al prossimo bilancio e al progetto speciale le questioni relative all'istruzione primaria, ma deve richiamare il Governo alla benevola applicazione della legge 1906 per le provincie meridionali e più specialmente di quelle disposizioni che mirano a integrare le private iniziative a beneficio dei lavoratori analfabeti.

Raccomanda all'on. Ministro di favorire quanto più è possibile le scuole speciali per gli emigranti mercè l'azione concorde col dicastero dell'Agricoltura e Commercio. (*Bene*).

ALESSIO GIOVANNI rileva la gravità della crisi scolastica per la mancanza di maestri elementari, il che crede dipenda dallo scarso numero delle scuole normali specialmente nelle provincie del mezzogiorno e dal troppo misero stipendio che le leggi stabiliscono per gli insegnanti elementari.

Prega il Ministro di preoccuparsi del problema essendo inutile moltiplicare le scuole quando l'insegnamento non può essere affidato a persone competenti. (*Bene*).

MEDA richiama il Ministro a considerare la necessità di assicurare l'insegnamento classico in Italia, i presidii e gli incrementi necessari per la difesa e lo sviluppo della coltura superiore e si augura che gli studi della commissione che studia la riforma della scuola media non rimangano lettera morta. Invita altresì il Ministro a provvedere perchè l'art. 3 del regolamento generale sull'istruzione elementare possa essere sinceramente e efficacemente applicato osservando che trattasi di questione ridotta puramente amministrativa. Dichiara per ultimo di non poter consentire nell'ordine del giorno dell'on. Calda relativo ai seminari e agli insegnamenti che vi si impartiscono, ricordando che i seminari, in quanto sono scuole private, sono sottoposti alla vigilanza governativa a termini di legge, e in quanto sono istituti ecclesiastici sfuggono completamente ad ogni ingerenza dello Stato. (*Benissimo, applausi, approvazioni*).

L'oratore così conchiude rivolto verso Calda:

— Voi non potete conoscere quello che rappresentano per noi, nelle nostre regioni, i seminari che vivono alla luce del sole, educano la gioventù sotto gli occhi delle autorità scolastiche. Essi rendono veramente dei grandi servizi al Paese e li hanno resi in passato. Da essi sono anche uscite delle vere illustrazioni della nostra vita pubblica e scientifica; ed hanno dato al popolo un patrimonio di idee e di verità che ancora oggi rimane e rimarrà.

PODRECCA — Ma quando hanno fatto ciò, li avete sconfessati, li avete scomunicati!

MURRI, che è ritto in piedi al settore dell'Estrema, assente col capo.

MEDA, a Podrecca — No, on. Podrecca, ben altre furono le ragioni che poterono indurre la Chiesa a sconfessare od a scomunicare.

PODRECCA — Ma è una cosa nota a tutti!

MEDA — No, on. Podrecca. Gl'ideali pei quali hanno combattuto costoro e pei quali combattiamo oggi, sono ben diversi da quelli che voi prospettate alle folle. Noi siamo giunti colle nostre forze ad un punto ben più alto, ben più complesso. E queste piccole lotte di coscienza, che spesso corrispondono alla lotta che si combatte in una coscienza sola, non ci preoccupano. Noi le abbiamo sorpassate da un pezzo e miriamo a nuovi ideali, ad un benessere più tangibile delle condizioni materiali e morali del nostro popolo. (*Approvazioni dai banchi del Centro e di Destra; qualche deputato tenta un applauso*).

PODRECCA dissente col capo.

MEDA termina dicendo: — E noi difendiamo le nostre idee, la nostra coscienza, la nostra libertà!

PODRECCA — Ma anche noi abbiamo la nostra libertà.

Meda siede mentre dai banchi del Centro e della Destra sorgono approvazioni.

MARGARIA dichiara essere poco persuaso della utilità di aumentare il numero degli ispettori scolastici, che dovrebbero essere richiamati alla loro naturale funzione, mentre vorrebbe cresciuto il numero dei direttori didattici, che bisognerebbe sottrarre a ogni dipendenza dai comuni. Raccomanda si studi la istituzione di una piccola tassa da imporsi agli abbienti e di favorire l'incremento delle scuole serali e domenicali per adulti, e che si stabiliscano con criterio meno rigido e uniforme i termini di frequenza alle scuole elementari. (*Bene*).

La questione di Creta

Dichiarazioni del ministro Guicciardini

GUICCIARDINI risponde alla interrogazione dell'on. Galli circa la politica nel Mediterraneo orientale e alle relazioni fra Turchia e Grecia. Si esprime in questi termini: Pochi giorni fa i fatti interni di Grecia ed i propositi manifestati in Creta avevan prodotto una situazione politica assai tesa e non scevra di pericoli fra Grecia e Turchia. Da Atene si annunziava la convocazione dell'assemblea costituente, che pareva dovesse adunarsi a breve scadenza; da Creta e da Atene si annunziava che la popolazione cretese avrebbe inviato i suoi rappresentanti all'assemblea di Atene e che questa l'avrebbe ricevuta. In pari tempo il governo Ottomano, mediante una comunicazione simultanea, faceva sapere alle potenze protettrici che avrebbe considerato questo fatto come una violazione degli accordi intervenuti a proposito di Creta e qualora le potenze protettrici non l'avessero impedito, il Governo turco avrebbe provveduto alla reintegrazione del suo diritto.

Da molte parti è arrivata la notizia che la comunicazione del Governo ottomano non implorava solo, ma minacciava altresì. Come vedono l'on. Galli e la Camera, la situazione meritava nell'interesse generale della pace e nell'interesse specifico della Grecia di esser considerata. Le quattro potenze protettrici, adempiendo al loro dovere, con rapido scambio di note si trovarono concordi nel riconoscere la necessità di una azione diplomatica comune presso il Governo di Creta e nel riconoscere la necessità della sanzione da darsi all'azione diplomatica qualora questa non venisse accettata.

L'intervento delle potenze protettrici non rimase senza effetto. Mentre l'azione diplomatica comune faceva il suo corso, il Governo greco notificava alle potenze protettrici e al Governo ottomano che la convocazione della costituente era promossa con propositi di pacificazione politica interna e di conciliazione politica internazionale e che ad ogni modo le elezioni, lungi dall'esser immediate, avverrebbero verso la fine dell'anno e la convocazione dell'assemblea non avverrebbe avanti l'anno nuovo.

Con questa comunicazione il Governo ellenico toglieva alla situazione, quale si era andata formando, il carattere di acutezza che la rendeva minacciosa e la faceva entrare in nuova fase, che permetterà alle potenze avvisare ai mezzi che le impediscano di riprodursi.

Quale è stato l'atteggiamento nostro durante lo svolgimento di questi fatti? La risposta è piana. Abbiam mantenuto l'azione nostra unita e concorde con quella di Francia, Inghilterra e Russia. E' noto come l'Austria-Ungheria e la Germania si mantengano da più anni estranee alla trattazione di Creta. A questa azione concorde fummo consigliati ad un tempo dai nostri sentimenti e dai nostri interessi.

I nostri sentimenti ci inducono a considerare con eguale simpatia il nuovo regime liberale dell'Impero ottomano e il progressivo miglioramento del regno greco, due forze che nel pensiero nostro non son necessariamente antagonistiche, ma possono e debbono conciliarsi e servire ugualmente alla causa del progresso e delle civiltà in Oriente.

Quanto agli interessi nostri, essi anche più ci consigliavano di mantenere la nostra azione concorde con le potenze. E' ormai opinione salda che il fine supremo della nostra politica, la conservazione della pace internazionale, non può essere conseguita se non col mantenimento della situazione presente in Oriente d'Europa. Ogni azione che tende a fortificare questa situazione deve avere il nostro appoggio diplomatico, come dev'essere contrastata ogni azione che all'infuori del concerto delle nazioni tenda ad alterarla.

Sono convinto che mantenendo unita la nostra azione a quella di Francia, Inghilterra e Russia abbiamo ubbidito ad un tempo alla voce del sentimento e dell'interesse e abbiamo cooperato alla missione di pace e di civiltà. (*Bene*).

Fra l'attenzione dei pochi deputati rimasti ad assistere alle ultime battute di questa seduta, l'on. GALLI dice:

— Ringrazio l'on. Guicciardini di avermi voluto rispondere subito; mi piace che egli abbia dimostrato tanta premura per un argomento di così capitale importanza. Nella questione di Creta si compendia un'altissima questione e ne fanno prova tutti i passi fatti in questi ultimi anni dalle potenze e lo stesso viaggio del nostro Re ad Atene. Devo dire subito che non posso dichiararmi soddisfatto delle parole del Ministro degli Esteri. In nessun paese, quanto in Italia, i sentimenti della Grecia sono compresi, specialmente in questi giorni nei quali ricorre il cinquantesimo anniversario della proclamazione della nostra unità nazionale. E questa proclamazione fu fatta ad onta di tutte le arti della diplomazia europea, che consigliava la calma al nostro popolo ed assicurava di interessarsi alla nostra causa. Allora il popolo, per imprevidenza delle potenze, dovette ricorrere a mezzi anormali e vinse. Oggi le potenze protettrici nulla fanno, nulla hanno fatto di efficace per fermare il movimento di armi e di armati da parte della Turchia, movimento che prelude a quella passeggiata ad Atene tante volte minacciata e che incombe ad ogni momento, ad ogni ora, sulla Grecia e sulla Europa. Perchè le potenze non hanno imposto alla Turchia di pensare ai suoi interessi, nei territori che nessuno le compete, nei quali può sorgere la sua libera amministrazione? Perchè non hanno assicurato l'integrità alla Grecia? Perchè non hanno provveduto a togliere dalla posizione di interdizione il generoso popolo di Creta? E' strana la condotta delle potenze protettrici. Dopo dieci anni non si sa ancora se siano più protettrici degli interessi turchi o stiano a difendere i diritti di Creta. Nel 1871 la diplomazia europea faceva delle Note come adesso, ma Garibaldi salpava da Quarto. Io, come voi, raccomando a Creta la prudenza e la moderazione, ma non convengo che quel popolo debba vivere anche sotto l'incubo di una crociera che le potenze potrebbero fare intorno a La Canea.

Il PRESIDENTE interrompe, invitando l'on. Galli a concludere.

GALLI — Ha ragione. Ma siccome non ho potuto dire tutto quello che voglio e debbo, le annuncio che tramuterò la mia interrogazione in interpellanza. Concludo dicendo che in Italia non si può approvare che il Governo nostro si unisca all'opera di altre potenze le quali agiscono mosse da interessi troppo noti.

Dopo poche raccomandazioni per la sistemazione dell'ordine del giorno di domani, la seduta è tolta alle 18.15. Domani seduta alle 4.

Note alla Seduta

Roma, 15

(So.) — La seduta d'oggi ha avuto tre episodi interessanti: i discorsi sulla questione religiosa nelle scuole, del socialista Calda e di don Romolo Murri, non che lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Roberto Galli sulla questione di Creta.

L'inizio della discussione sul bilancio dell'istruzione ha dato luogo ad un importante dibattito, sebbene il presidente della Camera avesse ricordato che i fondi del bilancio che si discute sono già in gran parte consumati e che la discussione può quindi avere soltanto un interesse retrospettivo. — Nondimeno il deputato socialista di Bologna, onor. Calda, ha voluto toccare violentemente la nota clericale svolgendo il suo ordine del giorno per la riduzione dei seminari. Questa è stata la scintilla che ha allargato la discussione. Don Romolo Murri, che ha parlato dopo il Calda, ha voluto anch'egli essere anticlericale a suo modo; ed infine il deputato del gruppo cattolico, on. Meda, è sorto a parlare in difesa dei seminari, osservando che da essi sono usciti tanti sacerdoti che hanno onorato la Patria. Il socialista on. Podrecca ha replicato che quei sacerdoti furono sconsacrati dal Pontefice. La discussione è riuscita, insomma, vivace ed animata.

L'on. Calda aveva fatto un grande assegnamento sull'effetto della sua citazione di brani di vecchi discorsi dell'on. Sonnino, discorsi che egli affermava ispirati a sentimenti antivaticanisti, ma la citazione non ha prodotto effetto sulla Camera.

Quanto al discorso dell'on. Murri pronunciato con una velocità strepitosa, tanto che gli stenografi stentavano a tener dietro all'oratore, esso è parso ispirato ad una via di mezzo, fra il clericalismo e l'anticlericalismo. Il deputato sacerdote di Montegiorgio ha sostenuto bensì la necessità della vigilanza dello Stato sugli istituti clericali di educazione — necessità di sottrarre ai monasteri, educandati ed istituti privati le 11,000 fanciulle italiane che secondo le ultime statistiche sono affidate alla educazione degli istitutori o istitutrici del partito cattolico — ma l'on. Murri ha sostenuto altresì la necessità dell'insegnamento della religione nelle scuole secondarie, dalle quali essa è bandita. Il deputato sacerdote ha fondato questa sua richiesta sull'affermazione che l'insegnamento della religione è necessario alla scuola, poichè la religione è un bisogno dello spirito al quale nessun essere umano può sottrarsi.

La Camera ha accolto con rumori ironici l'esortazione di don Romolo Murri a ritornare alle pure tradizioni della Destra circa la laicità dello Stato. — Nessuna approvazione si è avuta alla fine del discorso Murri e nessun deputato, nemmeno d'estrema, si è rallegrato con l'oratore.

Notevoli e rassicuranti, in fine di seduta, le dichiarazioni del ministro degli Esteri sulla questione di Creta. Esse dimostrano che l'Italia si è comportata in questa delicata questione come doveva, il che non ha impedito all'on. Roberto Galli di spezzare per generosità di sentimento, ancora una lancia a favore del popolo cretese.

La giunta delle elezioni

Roma, 15

La Giunta delle elezioni, riunitasi in seduta privata, si è oggi occupata dell'elezione di Città Ducale (proclamato Amici) nominando una commissione per la verifica delle schede e per l'esame delle varie questioni. Venuta poi ad occuparsi del caso dell'on. Mazza, se sia o no necessario che egli si ripresenti ai suoi elettori dopo la sua promozione a tenente generale, la Giunta ha ritenuto non necessaria una nuova elezione.

Infine la Giunta ha proceduto alla elezione delle cariche vacanti, nominando vicepresidenti gli onorevoli Ronchetti e Fani (quest'ultimo in seguito a ballottaggio con l'on. Morelli Gualtierotti) e segretario l'on. Costa-Zenoglio.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 15

E' stato pubblicato l'ordine del giorno della prossima seduta del Senato, che, come è noto, è convocato per il 22 corrente alle ore 15. L'ordine del giorno reca:

Sorteggio degli uffici — Discussione dei seguenti disegni di legge: Ordinamento civile delle isole Tremiti — Modificazioni alla legge 30 giugno 1869, sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il servizio del regio esercito.

Provvedimenti per il riordinamento della Somalia italiana

Roma, 15

Il Consiglio coloniale, riunitosi presso il Ministero degli affari esteri, ha dato parere su alcuni provvedimenti amministrativi per la Somalia Italiana. Era anche all'ordine del giorno l'esame dei progetti di ordinamento amministrativo, di ordinamento giudiziario, e di ordinamento doganale, per la Somalia Italiana.

Il Consiglio, seguendo un procedimento già altra volta adottato per l'esame di importanti argomenti, prima di entrare nel merito dei progetti, ha nominato i relatori che dovranno riferire in una prossima seduta.

Per l'ordinamento amministrativo sono stati eletti il deputato on. Ferdinando Martini e il colonnello di stato maggiore Valentini Morisano, che fino dall'ottobre 1908 fa parte del Consiglio coloniale come rappresentante del Ministero della guerra. Per l'ordinamento giudiziario sono stati eletti l'on. prof. Luigi Rossi, commissario generale dell'emigrazione ed il sostituto procuratore del Re, avv. Guglielmo Zamarra, che è destinato alla Somalia come giudice della Colonia; e per l'ordinamento doganale il comm. Serafino Zinconi, direttore generale del tesoro, rappresentante il ministero del tesoro in seno al Consiglio e il cav. Giovanni Salvatori, agente coloniale. Il Consiglio coloniale sarà convocato a domicilio al più presto

Il Duca degli Abruzzi a Torino

Torino, 15

Il duca degli Abruzzi è giunto ier sera alle 23 da Venezia, per tenere domani al teatro Vittorio Emanuele l'annunciata conferenza sul suo viaggio sull'Himalaja.

I risultati dell'inchiesta sulla biblioteca di Brera

Roma, 15

La commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione, riunitasi ieri, ha esaminato i rapporti sulla biblioteca di Brera. La relazione in proposito, compilata dalla sotto commissione composta dei comm. Baudano, Baslini, dall'on. Vicini e dall'on. Bergamaschi, conclude invitando il governo a ristabilire sollecitamente la disciplina e la regolarità nell'amministrazione della biblioteca di Brera e dopo aver constatato che a carico del direttore non si sono avuti dei fatti che ne intacchino il buon nome, sebbene a lui possano imputarsi semplici ma non poche irregolarità amministrative, si invita il governo a destinare l'attuale direttore ad un'altra residenza, sostituendolo a Brera con un direttore di maggiore autorità che possa riordinare i servizi della biblioteca.

La morte del pittore Demostene Macciò

Firenze, 15

Nella sua villa di Fiesole è morto l'illustre pittore Demostene Macciò. La cittadinanza di Fiesole è vivamente addolorata per la morte dell'illustre pittore. Si devono al suo pennello alcune opere d'arte.

Esso combattè con Garibaldi le battaglie dell'indipendenza nazionale del 1848, del 1849 e del 1866. Da molti anni era consigliere comunale di Genova.

Nel 1882 furono iniziati, sotto la sua direzione i lavori per lo scoprimento della città etrusca di Fiesole. Poscia fondò il museo etrusco-fiesolano, che è continuamente ammirato da numerosi forestieri. Domani alle 18, a Fiesole, avranno luogo i solenni funerali.

Conseguenze funeste

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia,,)

Vienna, 14.

Secondo informazioni da fonte ateniese si verrebbe ora a manifestare nell'ambiente ellenico una depressione degli animi assai sconsolante per il fatto che al chiudersi del torbido ed agitato periodo della sovrapposizione militare ai poteri costituiti, non risultò affatto quella superba e luminosa rigenerazione della Grecia, che la Lega militare aveva preannunciato nel suo manifesto, quando il 28 agosto dell'anno scorso erasi arbitrariamente assunta un mandato sul campo di Goudi.

Il manifesto della Lega infatti aveva affermato « mirar la rivoluzione, non abolendo nessuna delle autorità costituite, a emancipare il paese dall'oligarchia parlamentare »; — ora, questa azione pretesamente rigeneratrice, iniziavasi invece col contrapporre ad una oligarchia parlamentare un'oligarchia militare, riducendosi dunque all'atto pratico ad una violenza pretoriana; non aveva, è vero, come dice il manifesto, abolito le autorità costituite, ma, ben peggio, le aveva avvilite e depresse, menomando il loro prestigio e il loro valore, col ridurre Corona e Parlamento a parvenze di autorità, che dovettero infine procedere per il solco tracciato dalla Lega militare.

L'azione militaresca coi suoi mali arbitri e le sue violenze ha dato all'organismo ellenico soltanto delle scosse epilettiformi, che tradiscono la degenerazione e non la rigenerazione d'una razza; non vi infuse un nuovo elemento di vita con un fiotto caldo di sangue arterioso ed ossigenato, ma, anzi, ne intossicò le fonti di vita coll'insinuare nelle arterie di questo organismo il germe fatale dell'insubordinazione.

L'azione ruvidamente rivoluzionaria infatti della Lega già per sè stessa veniva a vulnerare la disciplina dell'esercito, a colpire, per così dire, la spina dorsale dell'Ellade, chè specialmente in questo momento agitato e commosso nei Balcani, in cui le forze slave si accomunano e si fondono per dare forme e sostanza alla concezione moscovita della Confederazione balcanica, soltanto un ben disciplinato e organizzato esercito avrebbe dovuto formare il presidio più sicuro per la difesa e l'integrità dell'ellenismo.

L'opinione pubblica però, affascinata dalle scintillanti prospettive e dalle lusinghiere promesse circa a questa palingenesi dell'Ellade, che aveva preannunciato la Lega militare, aveva dapprima accompagnato con simpatia quel l'azione rigeneratrice; così un'atmosfera calda di plauso plebiscitario aveva circondato quell'operosità di caserma, che esercitava una forza d'attrazione sulle incoscienti masse, poichè, come fu detto, il popolo non è se non passione!

Ma quando con arroganza militaresca e provocante baldanza, piuttosto che con serietà di propositi, la Lega si era sovrapposta all'azione legislativa del Parlamento, quando il colonnello Zorbas e i suoi compagni con brusca imposizione dittatoriale pretesero di insinuarsi nei consigli della Corona e sovrapporsi alla stessa autorità regale, la nazione ebbe campo allora di constatare che le scintillanti prospettive, le lusinghiere promesse, anzichè concretarsi lapidariamente nel fatto compiuto, si andavano sciogliendo come nebbia che scende a valle; — la rigenerazione della Grecia, la quale soltanto negli articoli dell'organo militarista « Chronos » prendeva plasticamente il risalto scultorio di meravigliosa opera d'arte politica, andava invece miseramente crollando come una visione d'Apocalisse!

Ed ora, nell'atmosfera grigia e caliginosa del « triste vero » leopardiano, la nazione melanconicamente contempla le rovine di quell'azione distruttiva, anzichè costitutiva, della forza e del prestigio dell'Ellade!

***

La convocazione dell'assemblea nazionale, secondo l'idea dell'autore morale della convocazione, il cretese Venezelos, il quale aveva saputo esercitare una forza suggestiva sui membri della Lega, avrebbe dovuto essere coll'intervento dei deputati cretesi un'affermazione solenne dei diritti della Grecia al possesso di Creta, se non che al *Quos ego* delle potenze protettrici, che nel caso dell'intervento dei deputati cretesi, minacciavano la rioccupazione dell'isola da parte delle truppe internazionali, e alla esplicita dichiarazione della Turchia, che avrebbe considerato lo intervento un *casus belli*, Venezelos e i suoi correligionari politici ripiegarono la bandiera dell'affermazione dei diritti ellenici e la convocazione dell'assemblea ridotta, al suo minimo denominatore, non presenta più pericolo di perturbazione nell'Oriente; e per vero, una nota assai modesta e tranquillante del governo greco stesso assicurava esser la convocazione dell'assemblea greca « l'unica via d'uscita dalla situazione creata dagli ultimi avvenimenti », anzi, continuava la nota, « l'idea della convocazione prevalse nei circoli dirigenti anche perchè si desiderava di rimandare a più tardi le elezioni legislative, che potevano dare ai cretesi la opportunità d'inviare i loro deputati alla Camera ateniese ».

La convocazione dell'assemblea greca dunque, anzichè promuovere l'intervento dei deputati cretesi, lo dovrebbe prevenire, sottraendo all'azione di protesta cretese anche il terreno delle elezioni legislative. Sotto questa placida luce la convocazione dell'assemblea nazionale quindi si riduce ad un fatto di politica interna, che si verrà aggirando intorno alla revisione della costituzione e nei limiti segnati da re Giorgio che « siano, cioè, chiaramente fissati gli scopi delle sue deliberazioni ».

Ridotta a questi termini la convocazione dell'assemblea verrebbe a perdere pure ogni interesse internazionale, non esorbitando più dai naturali confini ellenici, ma assume invece un certo interesse per la circostanza che alla convocazione dell'assemblea nazionale è subordinato lo scioglimento della Lega militare.

Approssimandosi quindi l'epoca della convocazione dell'assemblea si approssima pure quella dello scioglimento della Lega e si potrebbe ora quindi tirar le somme circa all'attività della Federazione militare, per poter constatare come abbia dai 28 agosto dell'anno scorso fino ad oggi rigenerato la Grecia, e come promosso gli interessi dell'ellenismo all'interno ed all'estero. Ora, circa alla rigenerazione interna la stessa convocazione dell'assemblea nazionale sarebbe in certo modo una condanna dell'operosità della Lega, la quale si sarebbe svolta piuttosto in senso deleterio che fecondo, venendo a turbare, anzichè ad accelerare il processo evolutivo del mondo ellenico; ed infatti la nota del governo greco rilevò il valore della convocazione dell'assemblea nazionale, caratterizzandolo come un antidoto al veleno militare, dichiarando, come abbiamo veduto, essere la convocazione dell'assemblea « l'unica via d'uscita dalla situazione creata dagli ultimi avvenimenti », da quell'azione militaresca dunque che ha creato uno Stato nello Stato, esercitando arbitrariamente l'autorità di potere costituito, senza assumerne le responsabilità.

***

Ma se quest'azione della Lega militare portò i suoi mali effetti nella situazione interna della Grecia, sconnettendo la compagine delle autorità costituite coll'esautorare la Corona e il Parlamento, riducendo questi fattori ad un *rôle effacé* di semplici esecutori della volontà della Caserma, la Lega venne poi a proiettare la sua ombra pure sul prestigio della Grecia all'estero portando infine il paese ad un isolamento desolante.

Mentre, cioè, come detto, gli Stati slavi dei Balcani, seguendo il provvido e intelligente consiglio dell'Isvolski, venivano a tessere l'ordito della Confederazione balcanica, la Grecia sotto il dominio militaresco, impegnata in questo suo preteso lavorio riformativo, che in sè assorbiva tutte le sue energie e la sua attenzione, lasciò sfuggirsi il momento propizio di divenire quel « fattore ellenico » a cui lord Beaconsfield al Congresso di Berlino aveva preannun-

dato una parte preponderante e direttiva nella penisola balcanica.

Il governo turco, come [illegible]to, impressionato da questa [illegible]razione balcanica, che andava [illegible]cretando colla riconciliazione tra [illegible]naks» di Belgrado e di Cettigne, [illegible] viaggi in Serbia dello czar Ferdinando di Bulgaria, perchè sospettava che potesse avere la punta diretta contro l'impero ottomano, avrebbe voluto contrapporre alla coalizione delle forze slavo-balcaniche una lega greco-ottomana; — Gielai Nuri bey, uno dei più geniali scrittori ottomani, facendosi interprete del pensiero del suo governo, ammoniva infatti i greci, nel suo giornale «Le Jeune Turc» ricordando loro che «il pericolo slavo guata gli uni e gli altri — cioè greci e turchi — nello stesso tempo», ed aggiungeva:

«Se si stabilisce su forti basi la solidarietà elleno-ottomana, il piccolo regno della Grecia, come la piccola Svizzera, potrebbe prosperare in pace nella più assoluta agiatezza e non avrebbe bisogno d'aggravare il suo bilancio con nuove imposte e con nuovi armamenti di terra e di mare».

Se non che la questione di Creta erasi cacciata [illegible]e un cuneo, scindendo Grecia e T[illegible]a, e attraversando quel piano d'a[illegible]a, progettato dal governo ottoma[illegible] desposto sotto forma tan to lusinghiera da Gielai Nuri bey.

Ora, mentre la questione cretese non è stata risolta nel senso nazionale ellenico, ma, anzi, indusse la Grecia a capitolare davanti alla volontà collettiva delle potenze protettrici e alla minaccia da parte ottomana perfino d'una invasione della Tessaglia, il governo ottomano stesso, non potendo più fare alcun affidamento su questo fattore ellenico, che venivasi da sè consumando nelle intestine discordie, cercò di premunirsi a tempo per ogni eventualità, con un riavvicinamento alla Bulgaria.

Così fu appunto la stessa questione cretese che avrebbe indotto il governo ottomano a questo riavvicinamento alla Bulgaria, perchè temeva un'eventuale alleanza greco-bulgara contro la Turchia; — questo riavvicinamento poi, come riferiva un telegramma da Sofia, si verrebbe a concretare con ampie concessioni alla Bulgaria da parte del governo ottomano e prossimamente una correzione ai confini e la sistemazione del problema scolastico e religioso in Macedonia a favore dei bulgari; — notate che quest'ultima concessione sul campo scolastico e religioso, verrebbe particolarmente a colpire l'ellenismo in Macedonia, venendo sempre più a limitare l'influenza del Fanaro in Macedonia, dove a grado a grado al patriarcato si va sostituendo l'esarcato bulgaro.

Se questo riavvicinamento turco-bulgaro poi — attualmente in gestazione — venisse definitivamente a concretarsi nel fatto compiuto, potrebbe formare benissimo col fattore del tempo il nocciolo di quella più vasta confederazione slavo-ottomana, come appunto l'aveva esposta l'Isvolski nel suo memorabile discorso alla Duma dopo l'annessione, e così la Grecia resterebbe tagliata fuori dal concerto balcanico, in un isolamento che non sarebbe certamente splendido come il britannico!

L'azione dunque della Lega militare così riguardo alle cose dell'interno come dell'estero, non fu rigeneratrice, ma dissolvente, specialmente pel fatto che distrasse la Grecia dalla vigilante attenzione dell'evoluzione, che si andava svolgendo nei Balcani nel momento storico della rigenerazione dell'impero ottomano e della formazione della Confederazione balcanica; ora, ha detto Paul Deschanel «à certaines heures décisives être absent ou distrait, c'est être vaincu».

Il principio rigeneratore contro la corruzione parlamentare era forse realmente necessario e poteva essere apportatore d'un risanamento morale, ma il colonnello Zorbas non era della tempra voluta per quest'opera ciclopea di rinnovamento d'un popolo, e potrebbesi forse ripetere di lui ciò che il Thiers aveva detto di Napoleone III: «il mestolo è buono, ma non mi piace il cuoco!»

Scosse di terremoto

Potenza, 15

Stamane alle ore 4 si è avvertita una forte scossa di terremoto e la popolazione allarmata si è riversata nelle vie e nelle piazze. Fortunatamente non si deplorano danni.

Foggia, 15

Il direttore della specola, cav. Nigri, comunica che tra le ore tre e le quattro di stamane i pendoli orizzontali stiattesi registrarono una forte scossa di terremoto alla distanza di circa 300 chilometri.

Messina, 15

Alle ore 11.15 si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio durata cinque secondi. Nessun danno.

Reggio Calabria 15.

Stamane alle ore 11.25 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio accompagnata da un lungo rombo.

Gallina, 15

Alle ore 11.20 circa di stamane si ebbe una sensibile scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. La popolazione, presa da panico, abbandonò le baracche.

L'arresto di un ufficiale postale
per furti continuati

Roma, 15

In seguito ad appostamenti, si potè accertare che l'ufficiale postale Cucco Giacomo, addetto alla posta della ferrovia di Termini, si impadroniva delle lettere provenienti dall'America, e dirette ai paesi di provincia dagli emigrati, i quali rimettevano il denaro che guadagnavano ai propri parenti.

Oggi a mezzogiorno, come al solito, il Cucco dopo essersi impossessato delle lettere provenienti dall'estero, si recò nella latrina, per estrarre il denaro e quindi distruggerle. Ma prima che vi entrasse è stato fermato da una guardia che lo ha condotto dinanzi al commissario. Il Cucco è stato perquisito ed indosso gli furono trovate 27 lire, di cui egli non seppe giustificare la provenienza. E' stato quindi trasportato alle carceri di Regina Coeli.

La misera morte d'una bambina

Modena, 15

Nel paese di Varanello i due bambini Giorgio di anni 10 e Rosina di 7 anni, colta l'occasione che i loro parenti si erano recati alla messa, uscirono di casa e recatisi sopra un prato accesero un gran fuoco con rami e foglie secche. La Rosina, avvicinatasi troppo al fuoco, fu investita dalle fiamme. Il fratello tentò di strapparle i vestiti infiammati di dosso, senza però riuscirvi. La poverina è morta carbonizzata.

L'"Avanti," e la riforma scolastica

Roma, 15

L'*Avanti!* pubblica una lettera del prof. Lombardo Radice, il quale non trova giuste le critiche mosse da alcuni democratici al progetto Daneo circa la scuola primaria, chè, secondo lui, il progetto Daneo è il più profondamente democratico dei progetti affacciati in materia.

Commentando la lettera del professor Lombardo Radice, l'*Avanti!* scrive

Ha torto il Lombardo Radice di accusare tutta la democrazia di aver preso atteggiamento ostile contro il disegno di legge Daneo sulla scuola primaria; ha torto perchè è notorio che nei gruppi di estrema sinistra, e specialmente nel gruppo socialista, coloro i quali riconobbero la bontà del disegno ministeriale sulla scuola (come di altri disegni sottoposti con questo alla discussione parlamentare), vollero escludere nelle conclusioni collettive del gruppo, ogni piano di attacco al Ministero e che se l'urto avvenne ed i socialisti votarono, come il resto dell'estrema, contro il ministero, ciò fu per ragioni estranee assolutamente, come spiegammo nei nostri articoli della valutazione concreta dei progetti, specialmente di quello della scuola. Bisogna tuttavia riconoscere che nelle file della democrazia, e in ogni gruppo di essa, si hanno delle ottime persone che credono loro dovere, dovere di partito, chiudere gli occhi sui bisogni del paese, e sulla bontà di ogni disegno che il governo, il governo da aborrire e combattere ad ogni costo, proponga per far fronte a quei bisogni. E per costoro la rampogna del professor Lombardo Radice viene molto a proposito.

I provvedimenti a favore dei Mille

Roma, 15

E' stato distribuito il disegno di legge presentato alla Camera dal presidente del Consiglio on. Sonnino, sui provvedimenti a favore dei Mille.

Il disegno di legge è preceduto da una breve relazione, nella quale si ricorda come, per effetto delle leggi vigenti, i superstiti gloriosi dei Mille, sia quelli che sbarcarono a Marsala, sia quelli che fecero parte delle colonne Zambianchi e Sgarallino, godano attualmente di una pensione annua di lire 1000. Il disegno di legge, ispirato ad un doveroso senso di umanità e di riconoscenza, mira a migliorare le condizioni economiche di questi benemeriti, ridotti ora a circa duecento, dei quali la maggior parte in età già molto avanzata.

Il disegno di legge riguarda i mezzi ed i criteri per aumento graduale della pensione dei Mille fino al massimo di lire 3600 annue, devolvendo a favore dei superstiti le pensioni che vengono definitivamente a cessare sia dei Mille, sia delle vedove e degli orfani, e che non siano soggette a riversibilità, conformemente alla legge del 26 dicembre 1886. Il disegno di legge stesso, visto poi come l'accrescimento delle pensioni dei Mille debba avvenire, provvede acciocchè esso si attui colla maggiore latitudine ed equità possibili. Infatti, le somme disponibili si ripartiscono in ragione di lire 200 per ciascun pensionato, tenendo conto dell'ordine di età a cominciare dai più vecchi fra essi e, quando tutti abbiano raggiunto la pensione di lire 1200 annue, questa viene ulteriormente aumentata con somme disponibili di 200 in 200 lire, sempre dando la precedenza ai più anziani, fino a che tutti i superstiti non abbiano conseguita la pensione massima di lire 3600 annue. Il disegno di legge provvede infine le modalità di bilancio per far fronte agli aumenti di cui si tratta. In virtù dell'articolo 2 della legge 14 luglio 1907, le eliminazioni delle pensioni dei Mille, si devolvono attualmente a favore del capitale unico per pensioni ed assegni ai Mille ed ai Veterani delle campagne di guerra della indipendenza nazionale. Ora, invece, agli effetti del disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio on. Sonnino, tali eliminazioni non sono più devolute a favore degli accennati capitoli, ma devono esclusivamente servire per l'accrescimento delle pensioni ai Mille. In tal modo, senza alcun aggravio del bilancio, si verrà a determinare il beneficio degli aumenti sopra indicati, e — conclude la relazione — sarà questo il segno di gratitudine che il governo e la nazione daranno ai vecchi superstiti patrioti nella prossima ricorrenza del cinquantenario della spedizione liberatrice.

Circa la conversione dei debiti redimibili

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* pubblica: — E' riapparsa la notizia di una conversione e trasformazione dei debiti redimibili per la quale sarebbero avviati gli studi presso il Ministero del Tesoro e che sarebbe annunciata dal ministro del Tesoro, on. Salandra, in occasione della esposizione finanziaria. Ora è bene si sappia che la conversione dei redimibili non è così grande cosa che meriti tanto lusso di preannunzi. A compierla tutta od in parte, il ministro del Tesoro è autorizzato dalle vigenti leggi, sempre che ne riconosca l'opportunità, e senza bisogno di nuove leggi. D'altra parte non ne deriverebbe al bilancio tale notevole beneficio da influire sensibilmente sulla situazione finanziaria, o da consigliare di affrettare le operazioni se la condizione dei mercati non è tale da assicurarne pienamente l'esito (poichè la maggior parte dei nostri debiti redimibili o si estinguerà fra breve o non è di un tasso troppo superiore all'interesse del 6.50 per cento).

Per l'incremento dell'educazione fisica

Roma, 15

S'è adunato, sotto la presidenza dell'on. Lucchini, il comitato nazionale dell'istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia ed ha approvato in massima di accogliere l'invito del ministro di agricoltura, di intervenire, se è ancora possibile, all'esposizione di Buenos Aires, sezione *Sports igienici*, e far pratiche per poter inviare una squadra italiana a darvi spettacoli di uno dei nostri caratteristici giuochi, come il tamburello e altro.

Quindi il comitato ha discusso ampiamente sull'*ambidestrismo*, problema che mira a mantenere lo sviluppo dell'organismo e che riguarda specialmente la scuola. Si è deciso su tale argomento di affidare ad una commissione di persone competenti lo studio della questione, facendone poi tema di una propaganda e di una azione efficace nelle scuole e nel popolo.

I socialisti per la riforma elettorale

Roma, 15

Tra la direzione del partito ed il gruppo parlamentare socialista è stata fissata una riunione per discutere principalmente in tema di riforma elettorale e suffragio universale. Tale riunione si terrà la mattina di sabato 19, alle ore 9 nella sede della direzione del partito.

Per la costruzione della ferrovia del Garda
Riunione di deputati veneti

Roma, 15

(So.) — I deputati veneti si sono riuniti stasera a Montecitorio per la questione del Garda. Da parecchi anni il Comitato per la ferrovia del Garda, da Verona a Riva di Trento, lottava per ottenere il nulla osta dall'autorità militare. Nell'ottobre scorso il capo di Stato Maggiore, generale Pollio, concesse finalmente l'autorizzazione a patto che il Comitato assuntore della linea costruisse il forte necessario per sbarrare la galleria di confine. Questo forte sarebbe costato più di due milioni. Per ottenere una riduzione di questa cifra, gli onorevoli Brunialti, Messedaglia e Montresor accompagnati dal segretario del Comitato, avv. Massarenti, hanno avuto una lunga conferenza col ministro della guerra, nella quale il costo delle opere murarie del forte, a carico degli assuntori, è stato precisato in lire 1.200.000.

Stasera i deputati veneti si sono riuniti per preparare un convegno bilaterale fra il Comitato ed il ministro della Guerra, nel quale l'accordo fosse consacrato.

Questa linea si avvia dunque a divenire una realtà. Essa sarà da Verona a Lazise sul lago, e da lì a Riva di Trento interamente a trazione elettrica. Da Riva, mercè la normalizzazione e la elettrizzazione dell'attuale linea, si giungerebbe al Brennero. Da Lazise un altro tronco di dieci Km. scenderà a Peschiera sulla Venezia-Milano. Un Comitato di Peschiera ha già studiato il collegamento con Mantova. L'intera linea sarebbe di 129 km.

Le entrate ferroviarie

Roma, 15

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la prima decade di febbraio ammontarono a lire 12.790.751 con un aumento di lire 987.328.81, rispetto alla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio 1909 al 10 febbraio 1910 ammontarono a lire 285.545.878, con un aumento di lire 8.178.981.44 sullo stesso periodo del precedente esercizio.

Circa il personale del catasto

Roma, 15

Il Ministero delle Finanze comunica: E' stato pubblicato in parecchi giornali che due geometri del Catasto, accompagnati dall'on. Samoggia, sono stati ricevuti dal ministro e che in questa conferenza è stata riconosciuta la necessità che nei lavori catastali siano impiegati soltanto periti agrimensori e agronomi. Consta invece che non si è mai pensato di privarsi dell'opera degli ingegneri in un'impresa così importante, quale quella della formazione del nuovo catasto.

Le nuove costruzioni navali

Roma, 15

La *Tribuna* annuncia che il ministro della Marina, on. Bettolo, ha ordinato ai due cantieri Odero e Ansaldo di intraprendere subito la costruzione delle grandi corazzate tipo *Leonardo da Vinci*, fissando la data della decorrenza per la esecuzione al primo gennaio, ed il termine di consegna al 31 dicembre 1912.

Demolizione del Palazzetto Venezia

Roma, 15

Il Ministero degli esteri e della casa imperiale d'Austria, ha affidato, in seguito a gara, l'appalto della demolizione del Palazzetto Venezia alla impresa Vitali di Roma. Negli oneri del capitolato vi è l'obbligo di venir condotta a termine la demolizione al primo ottobre venturo, affinchè l'area del Palazzetto possa essere consegnata a norma del contratto stipulato col ministero dei lavori pubblici dal governo italiano.

Le caccie del Re

Roma. 15

Nella partita di caccia, l'ultima della stagione, a cui partecipò il Re ieri a Castelporziano, furono uccisi 108 cinghiali, che sono stati distribuiti ai personaggi di corte, agli ospedali, agli ospizi ed ai famigliari.

Sulla tomba di Re Umberto

Roma, 15

Oggi, alle ore quindici, il principe e la principessa Fushimi, accompagnati dall'ambasciatore del Giappone, si sono recati al Pantheon, dove fecero deporre sulla tomba di Re Umberto una corona di fiori. Un'altra corona hanno fatto deporre sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II.

Il principe e la principessa firmarono il registro e vollero visitare i lavori della nuova tomba di Re Umberto chiedendo all'interprete che li accompagnava vari schiarimenti.

La morte del prof. Porena

Napoli 15.

Oggi, dopo lunga malattia, è morto il prof. Filippo Porena, ordinario di geografia alla nostra università. Era membro della società reale di antichità e belle arti e della società geografica italiana. L'università è stata chiusa in segno di lutto.

Circa la salute della Czarina

Roma, 15

L'ambasciata di Russia comunica all'*Agenzia Stefani* che tutte le notizie inquietanti pubblicate recente intorno alla salute della imperatrice di Russia, sono assolutamente infondate.

Nel Museo del Risorgimento

Roma, 15

La *Vita* dice che è stata trasportata nel Museo del Risorgimento la ghigliottina con cui furono giustiziati Monti e Tognetti.

Condannato contro il giudice

Genova, 15

Quest'oggi alla terza sezione della Corte di appello si stava discutendo il ricorso di tale Luigi Funelli, condannato a tre anni e mezzo per rapina. Sentendosi confermare la condanna, lo imputato si è lanciato contro il presidente cav. Natelli, ingiuriandolo e tentando di colpirlo, ma per il pronto intervento dei carabinieri, dopo una lotta durata mezz'ora, il Funelli fu ridotto all'impotenza e rinviato al Cellulare. Nella lotta, un carabiniere si è ferito colla baionetta. Dovette farsi medicare all'ospedale.

Il suicidio d'un soldato

Torino, 15.

Il soldato del genio Eligio Beponti di anni 21, da Merlino, si trovava di guardia all'ospedale militare. Ieri sera dopo le 20 si suicidava, appiccandosi con una funicella in un locale sotterraneo dell'ospedale. Si ignorano le cause del suicidio. Si sa soltanto che due giorni prima il disgraziato, parlando con due compagni, espresse l'intenzione di imitare l'esempio di un suo fratello, suicidatosi alcuni anni fa.

Il superstite del naufragio del "Gen. Chanzy,"

Palma di Majorca, 15

Caudel, il superstite del naufragio del «General Chanzy» ha fatto una passeggiata fuori dell'ospedale. Egli non ha riportato che leggere contusioni. Egli ha raccontato che nella piccola caverna formata dalle roccie dove si rifugiò, egli intese per parecchio tempo grida disperate.

Sul luogo della catastrofe

Parigi, 15.

Un corrispondente telegrafa da Ciudadela: Sono ritornato dal luogo della catastrofe. Un'enorme quantità di materiale galleggia sul mare, ciò che prova che l'esplosione del «Chanzy» è stata formidabile. Dispersi da per tutto sulle roccie sonovi tavole e rottami. Gli uomini incaricati delle ricerche percorrono la spiaggia. Essi hanno scoperto in presenza mia un cadavere rinchiuso per metà in un barile. Oltre al legname si sono trovati pochi oggetti appartenenti ai naufraghi.

Nella nottata sono stati trasportati a terra due cadaveri. Sono stati trovati degli oggetti appartenenti al naufrago Giacomo Tartini. La famiglia del dott. Cautant ha chiesto il suo cadavere. Furono pure chieste notizie del cadavere del signor Salomè. Le famiglie dei naufraghi chiedono continuamente notizie. Sono stati sepolti i cadaveri che sono stati però prima fotografati. Le loro fotografie verranno inviate a Marsiglia.

La squadriglia delle controtorpediniere continua le sue ricerche. Sono stati rinvenuti dei cadaveri rinchiusi in forti sacchi di tela. Uno di essi è quello di una donna che portava due superbi anelli. I cadaveri erano in istato di decomposizione.

I cadaveri raccolti furono qui trasportati. Le autorità si recarono sul porto per rendere loro l'estremo saluto. Le campane di tutte le chiese suonavano a morto. I cadaveri furono portati nel cimitero e collocati nel deposito mortuario, ove il clero della cattedrale cantò le preci dei morti. Nessuno fu identificato.

Il vapore «Baleares» è partito per Palma e la squadriglia di torpediniere pernotta a Fornelles per mettersi al sicuro dalla tempesta.

Esplosione a bordo d'un cacciatorpediniere

S. Diego, 15

Avvenne un'esplosione a bordo del cacciatorpediniere «Hepkins», e sette marinai rimasero feriti, fra cui due mortalmente.

Gravi scandali nella burocrazia russa
Numerosi arresti

Pietroburgo, 15

Il presidente del Consiglio, Stolipine ha ordinato un'inchiesta in Polonia e in Siberia a proposito delle esazioni imputate ai funzionari russi.

L'inchiesta si svolgerà in Polonia, a Kiew, a Odessa e nella Siberia occidentale e in quella orientale.

Circa le indelicatezze dei funzionari venne ordinata un'inchiesta per quanto riguarda le forniture del governo e delle varie istituzioni governative. Sono stati già operati circa venti arresti di individui appartenenti ai servizi amministrativi e all'intendenza di Kasan. E' stato esteso un rapporto circa la destituzione del generale Reinul ex prefetto di polizia a Mosca. Di parecchi funzionari siberiani sarebbero state constatate gravi irregolarità. Stolipine ha deciso di estirpare completamente il male, ed ha incaricato suo cognato Neihardt di fare un'accurata inchiesta sulla onestà dei funzionari russi di tutti i servizi.

Visite di Re Ferdinando alle corti straniere

Parigi, 15

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: Il Re Ferdinando di Bulgaria inizierà le sue visite ufficiali alle corti straniere cominciando dalla Russia, ove giungerà il 25 febbraio.

Una larga propaganda in Inghilterra
per il servizio militare obbligatorio

Londra, 15

Da qualche tempo si è formata in Inghilterra una lega politico-militare, la quale si propone di ottenere dal Parlamento la istituzione del servizio militare obbligatorio, sul sistema adottato dalla Svizzera. Dopo aver diramato un appello alla popolazione per essere secondata nei suoi sforzi, la lega ha cominciato a raccogliere firme per una petizione diretta al Re, nella quale si chiede al sovrano di far valere tutta la sua influenza a favore del progetto di coscrizione militare. La petizione stampata su grandi fogli uniformi, viene ciramata a tutti i capi di famiglia inglesi, onde vi appongano la loro firma, e si spera di poter raccogliere nello spazio di tre mesi almeno tre milioni di firme.

Il comitato promotore di questa petizione colossale è composto di rappresentanti di ogni classe sociale, ad eccezione dei militari di terra e di mare, esclusione voluta di proposito, per dimostrare che il movimento è dovuto per intero alla iniziativa di cittadini. Si stanno costituendo sottocomitati in ogni città del Regno Unito per facilitare il lavoro di propaganda.

Ammutinamento di truppe in Cina

Canton, 15

Le truppe del Vicerè, istruite da ufficiali giapponesi, si ammutinarono. Il Vicerè ha dichiarato di non poter garantire la sicurezza degli stranieri nei luoghi occupati dagli ammutinati.

Si crede che l'ammutinamento abbia un carattere insurrezionale. Avendo il Vicerè chiesto l'intervento del generale Tartaro e dell'ammiraglio Mi Tchasum, quest'ultimo, alla testa di tremila uomini insegui gli ammutinati, infliggendo loro la perdita di un centinaio di uomini fra morti e feriti. Gli ammutinoti incendiarono vari uffici di polizia. Gli impiegati ferroviari e le loro famiglie si sono rifugiati nel quartiere europeo di Canton.

Giovanna Weber non è fuggita

Parigi, 15

Il *Petit Parisien* ha da Bardeluc che le voci dell'evasione dell'*augresse* Giovanna Weber sono assolutamente smentite. Essa si trova sempre rinchiusa nel manicomio criminale di Fains dove è oggetto di una vigilanza speciale e sarebbe impossibile ogni tentativo di evasione.

Abdul Hamid agonizzante?

Vienna, 15

Secondo un dispaccio da Salonicco, l'ex-sultano Hbdul Hamid è ridotto allo stato di uno scheletro. Si trova in agonia già da parecchi giorni e la sua fine sarebbe prossima.

La grazia ai condannati per i moti di Barcellona

Madrid, 15

Si afferma che Canaleas prepari un decreto di grazia a favore dei condannati pei disordini dello scorso anno di Barcellona. Due decreti sarebbero sottoposti alla firma reale nella prossima settimana.

Teatri e Concerti

Rinascita musicale
"L'arte del violino nel settecento

Abbiamo annunciato giorni or sono la conferenza-concerto che il prof. Guido Gasperini, presidente generale della Associazione dei Musicologi Italiani, terrà domenica ventura 20 corr. alle ore 14.30 nella Sala del Liceo Marcello (gentilmente concessa). E' la sezione veneziana della A. M. I. che organizza il trattenimento, il quale trascende dalla consueta importanza di una conferenza e di un concerto, per quanto interessanti, — per assumere il carattere di un significativo avvenimento artistico.

E' bene, infatti, che una città come Venezia, che ha un passato musicale tanto glorioso (e tanto diverso dal presente....) sia fra le prime ad udire e raccogliere la parola infiammata e incitatrice del benemerito presidente dei Musicologi Italiani. «Riconoscere e catalogare tutti i tesori ignorati della nostra musica», questo il programma bandito dal Gasperini, e per suo conto in parte attuato con una energia e una attività meravigliosa. Ora egli viene a dirci come dall'opera oscura e tenace di questi eruditi scavatori di biblioteche e compulsatori di filze, sia affatto bandito ogni sapore di pedantismo ed ogni odore di muffa: egli viene a narrare quanto entusiasmo, quanto palpito di orgoglio patriotico e di artistica ammirazione animino i musicologi nelle loro ricerche: e viene a parlarci di uno dei periodi più luminosi fra i tanti gloriosissimi della musica italiana: di quella meravigliosa e fecondissima scuola violinistica del settecento italiano, che attraverso a una splendida coorte di maestri insigni, segnò veramente un'èra memorabile della nostra storia musicale. E Venezia registra in quel periodo alcune delle sue glorie maggiori, da quel mirabile e bizzarro prete violinista e operista, don Antonio Vivaldi, del quale un Giovanni Sebastiano Bach non isdegnerà di trascrivere per l'organo e il clavicembalo ben dodici concerti, al ben veneto Tartini.

Con brani delle opere di questi grandi sarà appunto illustrata la conferenza ad opera di Mario Vitali, il valoroso insegnante di violino del R. Conservatorio di Parma, e del pianista Francesco Ghione. Ecco il magnifico programma:

Vivaldi - Sonata in «la magg.» — *Vitali* - Ciaccona — *Porpora* - Grave e fuga — *Giardini* - Allegretto pastorale — *Veracini* - Largo — *Tartini* - Il meccanismo dell'arco - Variazioni su una Gavotta di Corelli — *Viotti* - Concerto in «la min.» Allegro, Adagio, Allegro.

Non dubitiamo che il pubblico veneziano saprà apprezzare l'importanza di questa conferenza-concerto, che ha per la cultura e la storia musicale un simpatico e punto pedantesco significato.

I biglietti (in vendita presso i negozi Brocco e Sanzin) costano lire *due* per la sala, lire *una* per la galleria.

Rossini

Era la terza rappresentazione iersera della *Manon* di Puccini e sembrava la prima, tanto il pubblico era stipato in tutta la sala.

Vi furono molti applausi, molte chiamate agli artisti insieme al maestro Puccetti e le solite domande di bis in parte concesse.

Giovedì sera la *Manon* si ripete.

Goldoni

L'annuncio della commedia di De Flers e Caillaret: *L'Asino di Buridano*, attrasse iersera al Goldoni il pubblico delle grandi occasioni, un pubblico fittissimo ed elegantissimo.

La commedia, che ebbe in Francia una fortuna straordinaria, si da tenere il cartello del *Gymnase* per 300 sere, piacque assai anche in parecchi teatri italiani: ma non si può dire sia piaciuta al nostro Goldoni. Cioè il pubblico, per dire il vero, ha riso e si è divertito parecchio, ma avvertì anche spesso un certo senso di noia, e ad ogni calar di sipario fece una sola, debole e contrastata chiamata, e anche questa diretta esclusivamente agli attori.

Non è il caso di raccontare la povera e vecchia trama del lavoro: vecchia, perchè malgrado la paradossale e... modernistica trovata di quel Luciano di Versannes che impone all'amico Giorgio Boullain, scapolo, donnaiolo, brillante, sciocco e debole, di scegliere fra la moglie e l'amante sua che egli insidia ambedue, — non è men vero che si tratta solo di un mezzo apparentemente nuovo per gettare il libertino sfiaccolato, incapace di una risoluzione, nelle braccia della giovinetta pura, e ardita, ingenua e sfacciata, vivace, intelligente, che si è innamorata del bel giovanotto e vuole sposarlo: roba vecchia come il mondo. I due autori, che hanno molto spirito — e anche questa è cosa risaputa — hanno dato a quando a quando andamento nuovo alle vecchie situazioni, e spesso hanno trovato dei motti, delle battute veramente divertenti. Ma hanno combinato un second'atto che è pura *pochade*, inutile nella struttura logica del lavoro, e inverosimile oltre ogni limite concesso; — e non hanno certo reso accettabile quell'altra inverosimiglianza, che una ragazza svelta e sveglia come Michelina si innamori di un vanesio sciocco come Giorgio.

Che se poi Giorgio non fosse stato incarnato da un attore come Cesare Dondini, crediamo che al Goldoni ieri si sarebbe scatenata addirittura una burrasca. Dondini fu meraviglioso; sostenne quell'assurdo second'atto con un'arte così perfetta, fu di una comicità così e fine e così sobria, seppe così squisitamente dosare quella stupidità beata e sorridente che poteva ad ogni istante toccare l'idiozia e far tutto precipitare, — che in verità riesce a stento di immaginare una migliore o soltanto una diversa interpretazione di questo carattere: parrebbe che chiunque altri dovesse farne un fantoccio.

Il Dondini fu assai bene secondato dal Maieroni, e da Gina Favre, una Michelina graziosissima, volta a volta bambina e donna, deliziosamente.

L'Asino di Buridano questa sera si replica.

Malibran

La Compagnia di Beaumont ha posto in iscena iersera come terza operetta la *Vedova allegra*, che ormai sanno a memoria anche i palchi.

Assisteva un pubblico abbastanza affollato, che applaudì la protagonista signorina Turroni e la signorina Grossi nella parte di «Valencienne». Tutto il resto discretamente. Buona la messa in scena del primo e del terzo atto.

Questa sera la *Vedova allegra* si replica purtroppo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — L'Asino di Buridano.
MALIBRAN, — 20.45 — «Vedova Allagra».
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Arte e Lettere

I cartelli "reclame,, per l'esposizione di Torino del 1911

Torino, 15.

Tra i molti bozzetti presentati da notissimi artisti per i cartelli «réclame», la commissione esecutiva dell'esposizione internazionale di Torino del 1911, ha scelto quelli del pittore Metlicowitz e di De Karolis. Al De Karolis è stata affidata l'esecuzione dei cartelli nel formato per alberghi, ristoranti, stazioni, carrozze ferroviarie e tranviarie, ecc. La riproduzione sarà fatta dalla ditta Chappuis, di Bologna. Il bozzetto del Metlicowitz, sarà invece riprodotto dalle officine Ricordi di Milano nei formati grandissimi per le affissioni murali in Italia ed all'estere. Le fotografie dei due cartelli saranno pubblicate nel secondo numero del *Giornale Ufficiale dell'Esposizione* che uscirà verso il 20 del corrente mese. Ogni riproduzione è vietata dai diritti di proprietà artistica.

RIVISTE E GIORNALI

IL DIARIO DEL CAPORALE BECQUE.

Il diario del caporale Becque — scrive il *Gil Blas* — non è certamente un canto dell'Iliade; è il racconto modesto d'un ferito che ha veduto più ambulanze che combattimenti, ma fa egualmente onore alla volontà francese ed alla cordialità italiana. Becque, caporale dei granatieri, ha il braccio ferito da un colpo di cannone il 24 giugno 1859 a Solferino. Egli si volge a metà, tenendo il suo braccio destro nella mano sinistra: lo caricano sopra una barella con un compagno per fargli da contrappeso e lo conducono all'ambulanza di Medole, dove il giorno dopo, il maggiore lo consiglia a lasciarsi amputare il braccio. Becque reclama un po' di tempo, a fine d'essere almeno operato in un ospedale perchè in quel luogo non si trova molto bene. Un carro condotto da buoi lo scuote orribilmente per quattro giorni sull'acciottolato delle strade, e lo deposita a Soresina. Si sarebbe detto che il suo braccio era per quel viaggio, completamente rovinato: tuttavia non glielo amputarono; mettono il povero Becque nel ghiaccio, gli si toglie il sangue per sette volte, gli mettono centoventicinque sanguisughe: egli rimane a letto per tre mesi, divorato dalla febbre, credendo di non rivedere mai più la sua patria, la Francia. La sua sola consolazione gli viene dalla bontà di Suor Angelina e delle signore della città che non abbandonano mai il suo capezzale. Il 10 settembre egli si alza ma è ancora tanto debole, che cade mentre lo vestono, e cade proprio... sul suo braccio.

Al che il dottore, preso da una santa collera insulta l'infermiere: «Voi non farete mai, tutti, quanto egli ha fatto per noi: ha arrischiato la sua vita ed ha sofferto come un martire per la nostra causa!» Dopo quindici giorni il male è riparato: per festeggiare la sua prima uscita, le signore di Soresina offrono a Becque un pranzo, che dura quattro ore; esse gli fanno dire che egli ama l'Italia e, alla sera, lo sostengono sul cammino dell'ospedale, perchè il buon caporale è ancora debole ed anche perchè ha assaggiato parecchie sorta di vino «ciò che lo ha alquanto confuso».

Quando egli partì, il 3 ottobre, tutta Soresina gridava: «Viva l'Imperatore! e vivano i francesi!» A Piacenza egli ritrovo il suo battaglione che lo credeva morto: il giorno dopo a Genova, dei signori e delle signore molto ricche, gli offrirono a gara del brodo, del pane, del vino e dei sigari. Il vapore «Meteora» lo condusse a Tolone. Becque fu mandato di là al suo deposito che era presso Sah; dopo sei mesi di visite, di contro-visite, fu riconosciuto ferito militare, e il 13 giugno 18[illegible] (quasi l'anniversario della battaglia), era rinviato nel suo paese d'Artois.

PICCINERIE DI GRANDI UOMINI.

Le persone cui sembra arrida la fortuna, sono facilmente superstiziose. Milionari, principi, re, hanno tutti un debole per qualche piccolo oggetto di valore forse infinitesimale, ma dal quale non vorrebbero separarsi per nulla al mondo, perchè gli attribuiscono un potere occulto, e a cui è legato il loro destino. Le più eleganti e spregiudicate signore parigine hanno tutte dei corni di corallo, dei gobbetti di avorio, dei Luigi d'oro bucati e mille altri amuleti.

Qualche anno fa i gioiellieri americani avevano messo in moda gli scarabei e le piccole tartarughe per *broches* e *pendentifs*. Ma questi feticci non hanno affatto soppresso il rarissimo quadrifoglio che fu sempre in voga. Si ricorda il quadrifoglio di smeraldo dato dal principe Luigi Napoleone Bonaparte alla signorina di Montijo quando ella partì per la Spagna, donde doveva poi tornare per diventare imperatrice dei francesi. Ella credeva tanto all'influenza delle magiche quattro foglie che al principio della guerra del 1870 telegrafava da Saint-Cloud al principe imperiale trasportato a Metz: «La piccola Malakoff ha trovato un altro quadrifoglio nel parco».

Era un segno di fortuna, che ai suoi occhi doveva pronosticare la vittoria. Napoleone III teneva moltissimo ad un piccolo specchio che aveva comperato per pochi soldi all'epoca della sua cattività di Ham. Credeva che il buon esito di tutti i suoi progetti dipendesse dall'esistenza di questo fragile oggetto.

Fra i miliardari americani, Carnegie conserva preziosamente una vecchia chiave che gli serviva quando era ragazzo per far manovrare l'apparecchio telegrafico al quale era impiegato. E' la sua «Mascotte», com'egli la chiama, il suo porta fortuna. Così il *Mon Dimanche*.

L'ORIGINE DELL'AUTOMOBILE.

E' abbastanza difficile il poter stabilire quando sia sorta l'idea dell'automobile. La *Die Gartenlante* crede che l'idea di sostituire ai cavalli ed al mulo la forza meccanica sia venuta dalle barche e dai mulini a vento. Il primo documento in cui è fatto parola di quella che doveva essere la vettura ideale dell'avvenire, è un'opera del celebre francescano Bacone che, verso il 1250, con parole che esprimevano piuttosto un desiderio ed un grande sogno, che non una realtà, scriveva: «Si può costruire col tempo una carrozza che non sia trascinata da cavalli o da altri animali da tiro e che corra con velocità mai veduta». Ma qualche cosa di più concreto lo abbiamo nel 1460. Un vecchio manoscritto italiano, un'opera sopra l'arte della guerra, scritta da Roberto Valturio, descrive una macchina satanica che doveva muoversi, lanciarsi fra i nemici e farne strage. Dietro di essa, protetti da due enormi scudi, i soldati potevano, indisturbati compiere la loro opera di morte.

Poi abbiamo un tentativo di carrozze, la cui forza motrice, mediante un sistema molto semplice di ingranaggi, era lo uomo. Giungiamo poscia alla prima vettura automotrice nel vero senso della parola. La sua creazione si deve a tale Hans Hautsch e di essa parlono le memorie di Leibnitz che, ancora studente a Norimberga, potè vederla funzionare per le strade della cittadina industriosa. Disgraziatamente di essa sappiamo solo che funzionava a fuoco e che il fuoco ed i vapori della combustione uscivano sul davanti della vettura, dalla bocca spalancata di un drago rampante. Intanto giungiamo alla seconda metà del secolo XVII alle invenzioni di Torricelli, Boyle e Papin, che fu lo scopritore e il domatore del vapore. Ed arriviamo così al vero inventore della automobile a vapore, il celebre Isacco Newton, nel 1663. La sua carrozza a vapore, perfezionata in seguito dal gesuita Kircher, costituiva la vittoria definitiva della trazione meccanica.

Tuttavia i miracoli dell'automobilismo avvennero solo con l'invenzione del motore a scoppio. Si è discusso lungamente a chi toccasse il merito della grande scoperta, che doveva lanciare l'automobilismo sulla via delle velocità portentose, ed ormai pare certo che la gloria dell'applicazione dello scoppio di benzina, appartenga ad un meccanico di Vienna, Sigfrido Markus. Egli nel 1875 costruì la prima vettura automotrice a benzina, che conservasi ancora. Il movimento del cilindro di scoppio era trasmesso alle ruote posteriori motrici per mezzo di una cinghia come si pratica oggi per le motociclette. Naturalmente la macchina era ben lontana dalla perfezione che ha raggiunto in questi ultimi tempi, ma essa aveva segnato la nuova via.

CORSA AEREA MOSCA PIETROBURGO.

La Russia, che non è fra le primissime nazioni che hanno dato sviluppo all'aviazione, è quella però che dimostra il maggior coraggio nel bandire dei programmi. Rinunciando alle prove negli aerodromi, l'Aereo Club di Pietroburgo ha deciso una settimana aviatoria la cui maggior attrazione sarà una corsa Mosca-Pietroburgo con tappe nelle città intermedie. Naturalmente questa prova di non troppo facile esecuzione è dotata di ricchissimi premi in denaro, da offuscare quelli già così ricchi stabiliti in altri «meetings» aviatori. Così la *Stampa sportiva*.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
per com. urbane e interprovinciali Num. 202
per com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

Mercoledì: S. Giuliano.
Giovedì: S. Donato.
Leva il sole a ore 7.13 — Tram. a ore 17.37.

Decadenza del porto?

Dunque il nostro Porto decade? Dopo l'ammirabile, costante accrescimento a cui ci aveva abituati e che ci faceva pronosticare il più lieto avvenire così da spingere i tecnici a cercare fuori di Venezia, agli estremi lembi della Laguna, un rimedio per far fronte al prepotente suo sviluppo, esso si sarebbe improvvisamente arrestato?

L'allarme è stato dato sol perchè da qualche giorno un po' di largo squarcia la fitta siepe di alberi e di ciminiere che fino a ieri, barriera di lavoro e di operosità, cingeva tutte le calate e gli spazi d'approdo nel nostro Porto! Ma non potrebbe ora un tale allarme essere prematuro? e non potrebbe quel grido riaprire la dolorosa rubrica del discredito proprio nel momento che per Venezia pare si debba schiudere una nuova èra di attività marinara?

Vale quindi la pena di far un po' di diagnosi al malato e vedere se e quali sintomi presenti per giustificare i neri pronostici.

Certo, a chi vive della vita attiva, animata, rumorosa della Marittima fa senso e pena l'odierno silenzio e addolora il vedere le banchine semi deserte, le gru oziose ed i lavoratori che se ne ritornano fin dalle prime ore del mattino per non aver trovato da occupare la giornata, mentre interminabili file di carri, di quei carri che tante volte difettano, occupano tutti i binari dello scalo in attesa del carico.

Le Ferrovie oggi avrebbero diritto di lamentarsi dei commercianti che così spesso alla lor volta si lagnano di esse!

I carri ci sono, signori commercianti, ma mancano le merci! Purtroppo per... tutti!

Ma da questo solo fatto, da questo unico sintomo arguire la decadenza del Porto ci sembra correre troppo. — Il Porto è una fonte inesauribile di prodotti che vi affluiscono per alimentare la sua zona d'azione e finchè questa cresca o prosperi come conseguenza di causa ad effetto, deve crescere e prosperare il Porto. — Ora nessun fatto economico è intervenuto a farci ritenere in decadenza la zona d'azione del nostro Porto, che anzi molti indizi ci segnalano in continuo crescimento.

La stasi attuale può essere l'effetto di molte cause concomitanti, ma certamente transitorie e fortuite e perchè non è nuova negli annali del Porto, non dovrebbe per ora impensierirci. — Nel 1908 si ebbero quasi uguali periodi di riposo con pochi vapori in arrivo come risulta dai seguenti prospetti.

Febbraio 1908:

giorni	1	2	3	4	5	6	7
vapori in Porto	18	17	18	18	16	18	18

Aprile 1908:

giorni	22	23	24	25	26
vapori in Porto	20	17	19	16	17

Ottobre 1908:

giorni —	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
vap. in P.	18	19	13	16	15	16	15	19	19	17

Pure il 1908 segnò una sensibile ripresa sul precedente anno 1907 con un aumento di 150,000 tonnellate pari al 6.19 % ed una media giornaliera di N. 24 vapori con un massimo di 41 vapori il 25 febbraio e contro al minimo di 13 verificatosi l'11 ottobre.

Non si gridò alla decadenza od al ristagno allora e non ne era il caso, chè nel successivo 1909 il Porto continuò la sua ascesa, ascesa che per quanto non sia ancora esattamente valutabile in cifre precise, pure assai presumibilmente dovrebbe segnare un aumento non molto diverso da quello del 1908 sul 1907.

Difatti da alcune statistiche in corso di cui si può avere notizia risulta che nel decorso 1909 la media giornaliera di presenza dei vapori in Porto fu di 30 contro 24 dell'anno precedente e con due massimi di 43 presenze nel dicembre scorso. — Basterebbe questo solo dato per stabilire l'ineccepibile progresso del Porto.

Tuttavia anche nel 1909 si ebbero giorni di quiete, per quanto in minor numero e non nella misura odierna.

Il periodo critico si ebbe in agosto

giorni	16	17	18	19	20
vapori	22	19	22	20	21

Che aumento e quindi progresso nel porto ci sia stato, si deduce anche dai dati approssimativi che mensilmente pubblica la Camera di Commercio.

Per quanto manchi ancora il bollettino del dicembre 1909, da quelli relativi agli undici mesi precedenti si ricavano i dati che segniamo qui sotto e contro ai quali per maggior evidenza trascriviamo quelli corrispondenti ad eguale periodo degli anni precedenti:

Anni	1907	1908	1909
Import. T.	1.778.915	1.927.995	2.072.900
Esportaz.	250.840	283.244	266.993
Tot. mov. negli 11 m.	2.029.755	2.211.239	2.339.893

Ora per quanto i dati della Camera di Commercio e non di quella di Venezia soltanto, intendiamoci, per la diversa fonte da cui sono attinti offrano sempre qualche differenza con quelli ufficiali pure ce n'è a sufficienza per stabilire che un notevole progresso si dovrebbe essere verificato nel nostro porto anche nel 1909 in confronto dell'anno precedente.

Ammessa anzi l'ipotesi che il dicembre 1909 abbia *gettato* come il dicembre 1908, e dovrebbe aver *gettato* dippiù perchè si ebbero in media nel dicembre 1909 34 presenze di vapori al giorno contro 31 nel 1908 in questa ipotesi il movimento del Porto dovrebbe segnalare un aumento di circa 140.000 tonnellate a favore del 1909 sul 1910.

Ma ancorchè non si arrivasse a tale cifra le presenze medie giornaliere dei vapori sopra esposte ci autorizza a pronosticare un progresso e non una decadenza per quanto si noti una decadenza nella cifra delle esportazioni il che è doloroso da un altro punto di vista.

Anche il 1910, per quanto oggi ci dia argomento di discussione, non è poi male incominciato.

Dalle registrazioni ferroviarie risultano infatti i seguenti dati riferibili al carico in tonnellate effettuato e al numero dei carri utilizzati, nel mese di gennaio e che registriamo contro ai corrispondenti dati degli scorsi anni per comodo di confronto:

Gennaio	1907	1908	1909	1910
Car.° in Marittima t.	95.110	133.237	118.190	132.485
N.° carri caricati	7.633	9.081	8.604.	10.168

Se dunque da un buon principio si può trarre lieti auspici per una buona fine, non sembra per ora che sia pienamente giustificato l'allarme di decadenza che è stato lanciato.

Del resto questi intervalli di stasi ricorrono periodicamente in quasi tutte le rappresentazioni seriali di fenomeni sociologici od economici o commerciali; fu certamente per rispetto ad essi che, nell'accordo seguito nel novembre 1907 in Municipio, e che diede poi origine al Decretto Prefettizio del 9 novembre di quell'anno, si volle tener bassa la cifra dei cooperatori fissi da ammettersi allo scarico in Marittima per ragguagliarla al lavoro minimo anzichè al massimo.

Con questo non si vuol dire che il fenomeno notato non meriti attenzione e non debba essere attentamente osservato e sopratutto non si vuol ammettere che il nostro porto pur disponendo di ulteriore potenzialità corrisponda alle esigenze dell'odierno commercio marittimo.

Il fatto stesso che nel decorso 1909 si ebbe una media presenza giornaliera di 30 piroscafi in Porto mentre non si dispone che di 22 approdi a banchina dimostra che molto rimane a fare e che non basta quello che si è ottenuto e che si sta eseguendo, ma bisogna subito ottenere il resto e presto per un avvenire che è già incominciato, per nuovi bisogni che già sono alle porte.

Sono, è vero, finalmente in corso (per quanto appena al loro inizio) i lavori per il completamento del Molo di Ponente riconosciuti urgenti fino dal 1901, la bellezza di 8 anni, ciò che darà al commercio altri otto approdi a banchina fra quattro anni circa; ma nel 1914 arrivati a buon fine dopo 12 anni di gestione essi non saranno più sufficienti per poco che seguiti l'attuale incremento visto che nel solo anno dal 1908 al 1909 la media presenza giornaliera crebbe da 24 a 30 piroscafi.

E si noti, che si ragiona sulle medie, mentre in pratica è buona regola che gli approdi corrispondano ai massimi bisogni e non ai medi.

Che se dalle medie annue scendiamo alle medie mensili, si rileva che nel mese di marzo 1909 la media presenza giornaliera dei piroscafi in porto fu di 35 e in dicembre di 34, cioè, si ebbero 13 piroscafi fuori banchina in agosto e 12 in dicembre per ogni giorno, il che fa seriamente pensare alla necessità di accelerare i provvedimenti in corso di esecuzione, e gli studi occorrenti per i nuovi.

E non parliamo di approdi per piroscafi passeggeri che a Venezia per ora non vi è neppure l'ombra, nè risulta che ci si pensi. — Eppure un porto moderno che aspira ad essere testa di importanti linee marittime pei passeggeri, non dovrebbe disinteressarsi di tali impianti.

D'accordo quindi col collaboratore marittimo della *Gazzetta* nel richiamare la attenzione sul fenomeno notato, ma constatiamo intanto che per ora almeno esso non sembra sintomo di malattia.

Se però non si sollecitano i lavori di ampliamento in corso e non si provvede subito perchè nuovi progetti siano studiati e nuovi fondi vengano stanziati, se l'iniziativa privata non sarà lasciata libera di esplicarsi o non sarà opportunamente sollecitata e favorita avranno un bel studiare le Commissioni, ma alla decadenza ci arriveremo certo, decadenza dovuta a rigurgito che andrà poi a profitto di altri.

E fra gli altri vien prima la vicina Trieste che sta completando il suo nuovo Porto pel quale ha speso finora 58 milioni di corone, cioè circa il doppio di quanto si è speso per tutti i lavori del Porto moderno di Venezia dalla sua creazione nel 1868 ad oggi.

Concludendo: non ingiustificati scoraggiamenti, ma nemmeno soverchie illusioni, bensì vigilanza attiva, costante, continua perchè ai progressi del Porto corrispondano i progressi dei mezzi che lo costituiscono, e lo animano.

Venezia, 14 febbraio 1910.

A. G.

Sulla Esposizione intern. di Buenos Ayres nel 1910

La Camera di Commercio comunica la seguente circolare del R. Ministero di agricoltura industria e commercio

« Per effetto dell'articolo 2 della legge 2 gennaio 1910, N. 3 relativa alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle ferrovie e trasporti terrestri e a quelle di agricoltura e di igiene, da tenersi a Buenos Aires nel corrente anno, l'incarico di organizzare e di dirigere il concorso italiano a siffatte esposizioni fu affidato al Comitato nazionale per le Esposizioni e le Esportazioni italiane all'estero, con sede in Roma, eretto in Ente morale con regio decreto del 26 aprile 1908, provvedendo direttamente il Ministero dell'istruzione pubblica alla Mostra internazionale di belle arti detta del Centenario.

Prima di prendere tale provvedimento, questo Ministero, in conformità di quanto dispone la legge sopra ricordata, ha preparato uno schema di norme per istabilire i diritti e gli obblighi del Comitato nazionale anzidetto, sia verso gli espositori, sia verso il Regio Commissario generale ed il Ministero.

Tali norme furono rese esecutive col decreto del 12 gennaio corrente che, qui unito, mi reco a pregio d'inviare in copia alla S. V., con preghiera di voler subito informare tutti coloro che intendono partecipare alle varie Esposizioni internazionali di Buenos Aires delle agevolezze e delle prestazioni che il Comitato si è impegnato ad accordar loro, in corrispettivo del concorso finanziario concesso dal Governo, come pure degli obblighi loro verso il Comitato medesimo.

Reputo opportuno di avvertire la S. V. che il prezzo da pagarsi da ogni espositore, in ragione dell'area che occuperà, è fissato dalla tabella che forma parte integrante dell'articolo 6 delle suddette norme. Esso rappresenta tuttavia, il massimo del corrispettivo a cui ciascuno degli espositori sarà tenuto, e, quindi i prezzi indicati potranno subire delle riduzioni per accordi diretti da prendersi tra il Comitato e l'espositore.

Avverto, inoltre, che, per disposizione dei commi 3 e 4 dell'articolo 29 dello statuto del summentovato Comitato, questo dovrà ripartire fra tutti gli espositori, in ragione della somma da ciascuno di essi versata, i residui attivi che fossero per risultare dopo chiusa la gestione dell'impresa.

Le Camere di Commercio e gli altri Enti locali, come pure i singoli espositori, per tutto ciò che riguarda il nostro concorso alle varie Esposizioni internazionali di Buenos Aires, dovranno corrispondere direttamente col Comitato nazionale (Roma, piazza in Lucina, 42) e non con questo Ministero, il quale, è bene avvertirlo, per effetto dell'incarico conferito al Comitato nazionale, ai sensi dell'articolo 1. del decreto che s'invia, qui unito, non assume responsabilità alcuna, nè verso gli espositori, nè verso i terzi.

Confido, infine, che codesta Camera, nel dare la maggiore possibile diffusione alla comunicazione fattale, vorrà altresì adoperarsi col migliore impegno per stimolare i produttori e gli industriali italiani a prender parte alle Mostre di Buenos Aires, in guisa che il nostro concorso riesca degno dell'Italia e, nel tempo stesso, sia una prova manifesta dei progressi da essa conseguiti nei vari rami dell'attività agricola e di quella industriale ».

Uno scontro in bacino S. Marco
L'"Istria„ contro un vaporino

Ieri mattina alle 10.55, proveniente dal Lido, il piroscafo dell'Azienda comunale di N. 1. *Istria* stava per ormeggiarsi al pontile della Riva degli Schiavoni, quando a pochi metri più innanzi del pontile stesso, il piroscafo urtava con forza contro la puppa del battello N. 11 che fa servizio San Giorgio-Giudecca-Zattere e viceversa, e che era legato al pontile.

Dall'urto violento la puppa rimase danneggiata, le corde che legavano il vaporino N. 11 si ruppero, ed il vaporino stesso procedette verso il pontile di San Zaccaria ove venne fermato. I passeggeri che si trovavano a bordo dei due battelli provarono grande panico, ma fortunatamente non si ha a deplorare alcun danno di persone.

Circa le cause dell'investimento, il comandante dell'*Istria* disse non essere sua la colpa. Appena egli si avvide che l'*Istria* stava prendendo una falsa rotta, egli gridò più volte al macchinista di dar macchina indietro; forse il macchinista non comprese il comando, oppure la macchina per un guasto improvviso non funzionò, fatto sta che l'*Istria* procedette innanzi andando ad investire il vaporino N. 11.

Da quest'ultimo vennero poi fatti sbarcare i passeggeri, ed il vaporino fu inviato in cantiere per le necessarie riparazioni.

La Deputazione Provinciale e S. E. Sonnino circa la questione delle finanze locali

La Deputazione Provinciale ci comunica il seguente telegramma spedito a S. E. Sidney Sonnino:

« La Deputazione provinciale nella odierna adunanza ha preso atto con vivissimo compiacimento che il Ministero presieduto da V. E. riconoscendo con serio proposito le difficilissime condizioni delle finanze locali abbia concretato qualche provvedimento per venirne in sollievo. Questa Deputazione crede però suo dovere di insistere pregando V. E. a voler risolvere quanto prima sia possibile anche il problema dello sgravio completo dal peso di cui l'articolo 253 N. 6 e 11.

« Specialmente accasermamento Carabinieri promuove continui conflitti con Autorità governative per questo servizio di Stato addossato alle Provincie cui la gravosa spesa riesce maggiormente molesta.

« Confido ricevere da V. E. rassicurante riscontro che comunicherò al Consiglio provinciale nella vicinissima sua adunanza. Col massimo ossequio.

Presidente: *Cerutti* ».

S. E. Sonnino rispose alla Deputazione provinciale con il seguente telegramma:

« Ringrazio approvazione cotesta Deputazione provinciale riguardo provvedimenti da me esposti sollievo finanze locali Come dissi alla Camera mio progetto pur venendo immediato sollievo Enti locali non rappresenta grande radicale riforma tributaria per la quale occorrerebbero larghi margini bilancio. Ogni ulteriore concessione finanze locali potrebbe intaccare solidità bilancio per cui non è possibile promettere sgravi del peso di cui articolo 252 N. 6 e 12 legge comunale provinciale.

Sidney Sonnino ».

In tema di Cinematografi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Direttore.

Giustissimo quanto scrive la *Gazzetta* sui cinematografi, ma un'altra cosa vorrei aggiungere, ed è contro l'affollamento eccessivo di essi, specialmente nei giorni festivi. E' una furia bottegaia dei proprietari di cinematografi, nel riempire fino all'inverosimile le loro sale.

Nei teatri, nei vaporetti, nei trams elettrici, è prestabilito il numero massimo di persone che possono accedere contemporaneamente. Nei cinematografi il pubblico è arbitro lui, e la tradizionale sua bestialità è incoraggiata dal contegno interessatamente passivo dei preposti alla sala, che non intervengono a che siano riservati a ciascun spettatore i limiti di spazio che gli sono necessari, chiudendo le porte quando il locale è giustamente completo. Cordialmente.

(Segue la firma).

Il busto di G. Carducci al "Circolo Filologico„

Una persona gentile che desidera rimanere incognita ha regalato al circolo Filologico un busto di Giosuè Carducci.

Il dono fu esposto ieri nei locali del circolo ed oggi, che ricorre l'anniversario della morte del Poeta, sarà meta al pellegrinaggio dei soci.

Il busto a forma d'erma, di grandezza naturale, è opera squisita dello scultore Annibale De Lotto. Il geniale artista rivela anche in questo piccolo lavoro, una delle sue più belle qualità, la potenza della modellazione.

Il busto fu collocato in una sala di lettura, accanto ad una stampa magnifica del Piranesi illustrante le *Fonti del Clitumno*, la superba poesia del Poeta.

E' inutile dire che la pregevole opera d'arte è stata molto gradita ai componenti il Circolo.

Le domande dei fornai e pasticcieri per le feste Pasquali

Il signor Antonio Rosa Salva, a nome della Società dei Pasticcieri, di cui è Presidente, ha inoltrato istanza al Municipio per ottenere il permesso di derogare alle disposizioni della vigente legge 22 Marzo 1908 per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai e pasticcieri in occasione delle Feste Pasquali, e precisamente per un periodo di giorni 15, da 21 Marzo p. v. a tutto il 2 Aprile.

Tale domanda contemplando un periodo di deroga superiore ad una settimana, dev'essere per l'art. 15 della detta legge, trasmesso al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, cui spetta provvedere, udito il parere del Comitato Permanente del Lavoro.

Intanto a sensi dell'art. 17 del Regolamento 28 Giugno 1908 per la esecuzione della legge suddetta, la domanda stessa viene affissa all'albo Municipale pel periodo di giorni 15 a datare dal 16 corrente, durante il quale dovranno essere presentate al Municipio le osservazioni che gli interessati intendessero fare al riguardo.

Concorsi e grazie dotali

E' aperto il concorso a tutto 5 Marzo p. v a due grazie di Fondazione Pivato Luigi da L. 85 ciascuna a favore di poveri operai dell'isola della Giudecca, capi di famiglia, esercenti uno l'arte del pellattiere, l'altro una industria qualsiasi.

× A tutto 10 marzo è aperto il concorso a 28 grazie dotali sottodescritte a favore di povere donzelle abitanti nei Circondari dei SS. Apostoli, SS. Ermagora e Fortunato, S. Marciale, S. Geremia e S. Felice:

Fondazione Ruggeri Francesco: nove doti da lire 100 — Fond. Gozzi Alberto: quattro doti lire 94.50 — Fond. Rivetti Pietro: tre doti da lire 57.40 — Fond. Fiordiben Filippo: due doti da lire 47.25 — Fond. Molari Valentino: due doti da lire 82.50 — Fond. Filippini Giovanni: due doti da L. 125 — Fond. Meneguglia Carlo una dote da lire 160 — Fond. Avogaro degli Azzoni: quattro doti da L. 62 — Fond. Sagredo Gritti: una dote da L. 63.

Università Popolare
La pittura del ritratto

Presentato all'Università Popolare dal prof. Pompeo Molmenti, preceduto da buona fama di oratore oltre che di pittore, Emilio Pasini tenne ieri sera l'annunciata conferenza sulla pittura del ritratto, dinanzi a pubblico numerosissimo che affollava la sala dell'Ateneo Veneto.

Il Pasini confermò di essere oltre che un profondo conoscitore e appassionato studioso della storia dell'arte, anche un oratore brillante e caldo che sa avvincere e tenere continuamente a sè l'attenzione del pubblico, entusiasmarlo sì da ottenerne l'adesione più completa ed entusiastica e l'applauso sincero e spontaneo.

La conferenza dell'artista bresciano fu una rapida ma efficace evocazione delle vicende che subì la pittura del ritratto attraverso le epoche storiche della civiltà greca alla contemporanea, evocazione resa maggiormente interessante ed evidente con la presentazione di proiezioni dei migliori ritratti che i più celebri maestri del pennello abbiano lasciato.

Il pubblico nella rapida ma magistrale sintesi esposta con bella forma dall'oratore ebbe così una chiara precisa e giusta comprensione dello svolgimento storico della pittura di ritratto ed insieme una gradita visione di tutto lo svolgimento graduale della pittura in genere e manifestò il proprio compiacimento interrompendo più volte il conferenziere con scroscianti applausi e salutandolo alla chiusa felicissima del suo dire con una calorosa ovazione.

⁂

Questa sera alla R. Scuola Normale il dott. Guido Ancona terrà la seconda lezione sul tema: Medicina sociale.

Conferenze di beneficenza
L'amore nella musica e nella vita di Beethoven

Come preannunciammo venerdì sera 18 and. alle ore 21 il signor Antonio Battara di Trieste terrà una conferenza sul tema: *L'amore nella musica e nella vita di Beethoven*.

Quanti ricordano la brillante conferenza tenuta al nostro Ateneo dal sig. Battara lo scorso anno sulla « Salomè » non possono che essere lieti di risentire ora il valente oratore in un argomento così suggestivo.

Di Beethoven Battara illustrerà le vicende che l'amore portò nella sua vita e si ripercossero come eco gentile nella sua musica; siamo quindi certi che numeroso ed eletto pubblico accorrerà ad applaudire il geniale oratore, che reca a Venezia il saluto della città sorella.

Biglietto d'ingresso centesimi 50.

Il Corso di letteratura italiana al Circolo Filologico

Come abbiamo annunciato, oggi alle 17 al Circolo Filologico avranno principio le lezioni di Storia della Letteratura Italiana, dal Goldoni ai nostri giorni, che saranno tenute dal Prof. G. Secrétant.

Questo corso speciale è riservato alla Sezione Femminile. Possono quindi frequentarlo le Signore Socie del Circolo. Possono pure iscriversi le Signore non socie mediante il pagamento della tassa di L. 6.

Le lezioni avranno luogo il mercoledì alle 17. fino alla fine dell'anno scolastico.

Letture Accademiche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo una pubblica adunanza nella quale il D.r Pietro Ermanno Serena pubblicista, leggerà una sua Memoria col titolo: « Placido Fabris pittore, le opera e il tempo che fu suo 1830 ».

Ingresso libero.

Nella Società "Tarvisium-Venetiae„

L'assemblea generale della Tarvisium-Venetiae, tenutasi l'altra sera, dopo alcune pratiche d'ordinaria amministrazione, dopo la conferma delle cariche uscenti e la nuova nomina a Consigliere del dott. Giocondo Giacomini, ha deliberato di indire fra breve una riunione sociale per solennizzare la nomina a Senatore dell'illustre patriotta Dott. Luigi Pastro. In tale circostanza il Sodalizio che si vanta di averlo ascritto fra i soci onorari intende dimostrare al venerando Uomo l'affetto dei suoi concittadini e l'entusiasmo con cui venne accolta da tutti il pubblico riconoscimento delle sue esimie virtù.

Collegio dei probiviri
Revisione delle liste per il 1910

La Giunta Municipale di Venezia invita tutti coloro che sono chiamati dalla legge medesima all'esercizio del diritto elettorale nel collegio dei Probi-viri per l'industria della *panificazione, pastificazione* ed affini nel comune di VENEZIA; per l'industria delle *Vetrerie, Conterie, Cristallerie da tavola, Fornaci da laterizi, Calce*, pei comuni di VENEZIA, MESTRE e MURANO; per l'industria dei merletti, ricami ed affini nel comune di VENEZIA e con giurisdizione sui comuni di MURANO, BURANO e PELLESTRINA, e che non sono compresi nelle liste dell'anno 1909, ed iniziare prima del 15 Marzo p. v. la pratica per la loro inscrizione.

Chi presenta la domanda dovrà corredarla di tutti i necessari documenti.

Per informazioni gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria Municipale (Ufficio Liste elettorali).

La cinematografia di Shackleton al Rossini

La proiezione del viaggio di *Shackleton al Polo Sud*, svolta nella sala della Fenice l'altra sera, si ripeterà ancora una volta la sera del prossimo venerdì nella sala del teatro *Rossini*.

Lo spettacolo sarà completato anche da altre pellicole, scelte fra le più interessanti, riproducenti scene e paesaggi dal vero.

(Continua in IV Pag.)

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Sì, vi rimane per ora con i suoi due vecchi e fedeli servitori. In seguito credo che abbia intenzione di recarsi all'estero.

— E non ritornerà mai nel Cheshire?

— Come potrebbe ritornarvi? Su di lei pesa sempre una grave accusa.

— Ed è innocente.

— E' innocente — ripetè lui, e così dicendo la lasciò repentinamente.

Editta comprese che dovrebbe ignorare per sempre il segreto della tragica fine della madre del suo fidanzato, ma non dubitò che a lui fosse stato rivelato.

Lady Elena non comparve in quella sera.

Scese il giorno seguente all'ora del «lunch», e, vedendola, Editta fu vivamente sorpresa dal cambiamento che si era parimenti operato in lei. In pochi giorni era diventata una vecchia cadente. Il suo passo era incerto e vacillante, le sue mani tremavano ed il volto, ancor fresco per la sua età, ora appariva solcato da profonde rughe.

Il suo sguardo si distoglieva raramente da suo nipote, e la sua voce prendeva una intonazione stranamente dolce e tenera quando gli rivolgeva la parola.

Lo aveva sempre amato, ma pareva che il suo affetto per lui fosse divenuto più intenso di prima.

Il cambiamento avvenuto in sir Vittorio non si limitava al suo aspetto, ma si estendeva anche ai suoi modi.

Un'agitazione febbrile si era impadronita di lui. Si aggirava per il castello come un fantasma, e l'irrequietudine di cui era invaso lo faceva correre innanzi e indietro da Powyss a Catheron e da Catheron a Powyss. Quell'agitazione, quel movimento continuo, urtavano terribilmente i nervi di Editta, tanto più perchè egli la voleva sempre vicino a sè.

— Sir Vittorio perde forse la testa? — si chiedeva la fanciulla. — Ora che suo padre è morto pazzo, la demenza sta forse per invadere il suo cervello.

In tal guisa trascorsero i giorni fino al primo d'ottobre. Sir Vittorio non mangiava, non dormiva più. Passeggiava nella stanza sino a tarda notte come un'anima in pena e deperiva a vista d'occhio.

L'indomani, vigilia del giorno in cui dovevano celebrarsi le nozze, Editta ebbe di nuovo il presentimento che qualche cosa doveva accadere.

Percorreva le sontuose sale del castello di Catheron, perseguitata dal pensiero che non sarebbe giammai la padrona di quella dimora signorile.

La villa del villaggio di Carnavon, dove gli sposi dovevano passare la luna di miele, era già stata appigionata da alcune settimane, e sir Vittorio vi aveva inviato un suo fidato servitore onde tutto fosse pronto al momento del loro arrivo; ma ad Editta sembrava che non vi arriverebbero mai.

Il suo abito da sposa, il velo e la corona di mirto (1) giacevano dinanzi a lei in tutto il loro splendore, ma ella si chiedeva se l'indomani indosserebbe quel vestito sfarzoso.

Le apprensioni indefinibili da cui era invasa l'anima sua la rendevano infelice. Una specie di apatia si era impadronita di lei ed andava incontro al suo destino con la massima noncuranza.

La cerimonia doveva aver luogo alle 11 nella chiesa di Chesholm. Poi vi doveva essere un «lunch» al castello di Catheron e dopo il «lunch» gli sposi dovevano partire per il villaggio di Carnavon, situato nella parte settentrionale del paese di Galles.

— Partiremo? — pensava Editta.

Da alcuni giorni la profezia, di cui la vecchia Marta aveva parlato al suo fidanzato, le ritornava ostinatamente alla memoria.

Non le riesciva di scacciare dalla sua mente quell'idea, malgrado i suoi sforzi, e quasi inconsciamente mormorò:

— «Quando lo sposo sarà vedovo il giorno delle nozze ».

Queste parole sinistre risuonavano continuamente al suo orecchio, sia che passeggiasse a piedi o in carrozza col suo fidanzato, che suonasse il pianoforte o si dedicasse a qualunque altra occupazione.

— Se quest'idea non mi abbandona — si diceva talvolta fra sè — diventerò pazza anch'io.

Accadde che il giorno precedente a quello delle nozze, miss Darrell fu afflitta da una forte emicrania e da mal di gola, talchè lady Elena insistette che si coricasse presto e bevesse una infusione di tiglio ben calda onde essere guarita all'indomani.

Editta obbedì volentieri, sentendosi felice di poter rimanere sola tutta la sera, e, non appena terminato il pranzo diede la buona notte al suo fidanzato e si ritirò nella sua camera.

Lady Elena l'accompagnò, le porse essa stessa l'infusione di tiglio, la mise a letto come una bambina e le avvolse il collo con compresse calde, poichè sarebbe stato assai spiacevole che la sposa avesse la voce rauca come quella di un corvo proprio nel giorno delle nozze.

La vecchia dama si trattenne alquanto presso di lei, e al momento di lasciarla la strinse per la prima volta fra le sue braccia, coprendola di baci.

— Buona notte, figlia mia — le disse con voce tenera e tremante. — Prego Dio che vi renda felice, e vi prego di rendere felice mio nipote.

Pareva che avesse sul labbro delle altre parole, ma che le mancasse la forza o il coraggio di pronunciarle. Editta, profondamente commossa, cinse a sua volta con le braccia il collo di lady Elena, e, stringendola al suo seno, mormorò:

— Farò tutto quanto potrò per esser una moglie buona e felice.

Un bacio ancora e poi si separarono.

La fanciulla, rimasta sola, incrociò le mani sul petto e fissò gli occhi sul fuoco che ardeva nel caminetto. Sembrava che meditasse su qualche cosa, ma in realtà non pensava a nulla.

Suonarono le nove, le dieci, le undici, ed Editta era ancora desta e sempre immobile nella stessa posizione.

La cameriera venne a chiederle i suoi ordini ed ella le rispose che non le occorreva nulla e che poteva coricarsi.

La ragazza se ne andò, ed allora si sentì invadere da un'agitazione tanto strana ed inesplicabile quanto il suo precedente stato d'inerzia.

Ad un tratto la pendola suonò la mezzanotte. Editta sussultò e balzò giù dal letto, invasa da uno spavento indefinibile.

(Continua)

(1) In Inghilterra, in Germania e in tutti i paesi freddi, ove non fioriscono l'arancio, le spose portano in capo una corona di mirto quando vanno all'altare.

L'avv. Carnelutti all'Università di Padova

Il nostro corrispondente da Padova ci scrive che essendosi ritirato dall'insegnamento di Diritto commerciale in quella Università il comm. Sacerdoti, venne dato l'incarico di tale cattedra al libero docente prof. avv. Francesco Carnelutti di Venezia.

Inviamo le nostre più vive congratulazioni all'egregio e valente amico nostro.

Sulla circolazione delle lancie automobili

La Prefettura ci comunica:

Molte lancie automobili circolanti nei canali interni per la licenza speciale di cui al Regolamento Prefettizio 1. ottobre 1906 non portano impresso ed in modo chiaramente visibile su di una o più parti dello scafo il numero della licenza stessa, venendo meno così all'osservazione del disposto dell'articolo 3, ultimo capoverso, del citato Regolamento.

I possessori delle lancie sono invitati a munirle del numero della matricola ufficiale astenendosi dall'adoperale con altri numeri, che possono generare confusione.

Si fa pure invito ai conduttori di mantenere la velocità di corsa nei limiti fissati dal Regolamento e cioè di non superare mai gli 11 chilometri all'ora pei canali fiancheggiati da abitazioni e di rallentare anche tale velocità quando essa fosse per recar danno alle rive ed ai natanti ormeggiativi.

Un baruffone complicato

L'altra sera erano riuniti nell'osteria da Costante in Campiello dei Testoni a San Felice i facchini Giovanni Giado con la moglie Stella Zane, Margherita Zamattio, Vio Giovanni, Modolo Giovanni e Giuseppe De Marco, tutti abitanti a Cannaregio. Entrò, a un certo momento, anche lo scalpellino Pasquale Vidali di Matteo dimorante in Calle del Magazzen a San Cristoforo 3125, il quale conoscendo un poco la comitiva volle offrire alle donne delle pere cotte. Accompagnava l'offerta con parole di spirito. Ma appunto questo spirito e pure l'offerta non andarono a sangue degli uomini, i quali invitarono il Pasquale a smetterla con le galanterie. Lo scalpellino si irritò della mala accoglienza e si mise a schernire la comitiva. Ne nacque subito un putiferio e il Vidali fu cacciato fuori dell'esercizio. Il Vidali, adiratissimo, estrasse un coltello col quale avrebbe certamente colpito, a detta dei testimoni oculari della scena, se non si fossero intromesse alcune persone. quali impedirono al Vidali di nuocere.

Due guardie di P. S. che passavano giunsero anzi in tempo per arrestarlo ed accompagnarlo in corpo di guardia. Non gli fu però trovato indosso il coltello e perciò venne poi rimesso in libertà.

Truffa di biancheria

In Corte Rossi a San Sebastiano 2578 sta di casa il signor Giuseppe Alesso. L'altro giorno suonò il campanello un Tizio e domandò il sacco di biancheria sporca per la lavanderia. Siccome la famiglia Alesso dà periodicamente ad una lavanderia la propria roba da lavare e quel giorno era giorno regolamentare, quantunque l'uomo fosse nuovo, gli fu consegnato quanto desiderava senza sospetto. Più tardi invece suonò alla porta di casa della famiglia Alesso il vero lavandaio e così fu scoperto il tiro.

Fu sporta denuncia del fatto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Una moglie in fuga col proprio figliuolo

L'altra sera al delegato signor Cavallini di servizio alla Questura Centrale si presentò il signor Pasquale Calabria fu Luigi di anni 42, nativo di Napoli, ma impiegato e domiciliato a Mestre, per pregare l'autorità di rintracciare sua moglie la signora Antonietta Stefanelli fu Bartolomeo, fuggita di casa il giorno 12 corrente insieme al suo figliuolo Luigi di anni 8. Il signor Calabria non sa che cosa possa essere successo della moglie.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 15

Il Foglio d'Ordini reca:

Il 12 corrente è stato felicemente varato nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente, il cacciatorpediniere *Garibaldino*.

Colla data del primo marzo prossimo, il capitano di fregata De Lua assuma il comando della difesa marittima di Gaeta.

Colla data del primo marzo prossimo, il tenente di vascello Civalleri assuma il comando della torpediniera *Arpia*. Per quella data la silurante sia completata del personale stabilito dalla tabella di armamento.

Colla data del 26 gennaio scorso, hanno avuto luogo i seguenti movimenti sulle navi all'estero: Tenente di vascello De Angelis e sottotenente di vascello Di Loreto dalla *Sterope* sull' *Etruria*; tenente di vascello Albicini e tenente di vascello Boggio, dalla *Etruria* sulla *Sterope*.

Per grave sventura domestica il sottotenente di vascello Allegri è sbarcato dalla *Puglia* il 22 gennaio scorso, per rimpatriare.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: capitano medico Bassi, dall'ospedale della Maddalena alla *Benedetto Brin* — Fazio dalla *Brin* al comando distaccamento infermeria Taranto — De Silvestri, dal comando del distaccamento di fanteria di Taranto, all'ospedale di Taranto — Trimarchi, dall'ospedale di Napoli, a *Dandolo* — Tenente medico Cerdaro, dall'ospedale di Spezia all'ospedale della Maddalena — Assenzio, dalla *Dandolo* alla *Regina Margherita* — Piantoni, dalla *Regina Margherita* sia lasciato libero, essendo in corso il decreto di dimissioni dal servizio. — Bellocchio, dall'ospedale di Spezia all'*Espero* — Taliercio, dall'*Espero* all'ospedale di Napoli — Pietroforte, dall'ospedale di Spezia alla *Giuseppe Garibaldi* — Falcone, dalla *Garibaldi* all'*Agordat* — Alfieri-Gianchino, dalla *Agordat* alla *Napoli* — Allegri dall'ospedale di Spezia alla *Regina Elena* — Caturani, dalla *Regina Elena* all'ospedale di Napoli — Insabato, dall'ospedale di Spezia alla *Pisa* — Gallina, dall'ospedale di Spezia all'*Amalfi*.

Il tenente medico Mosso imbarchi a Genova il 17 corrente sul piroscafo francese *Paranà*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Balduino, imbarchi a Genova il 17 corrente sul piroscafo nazionale *Re d'Italia*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano commissario Ferrari dalla *Amalfi* alla *Pisa* — Giaume, dalla *Pisa* all'ospedale militare marittimo di Spezia — Mezzadri, dall'ospedale militare marittimo di Spezia all'*Amalfi*.

Movimento del regio naviglio — « Elba » partita da Aden per Hafun, il 14 — « Calabria » partita da Shanghai per Nagasaki il 15 — « Iride » giunta a Suda il 14 — « Palinuro » giunta a Palermo il 14 — « Garigliano » giunta a Spezia il 14.

Varie di Cronaca

Concorsi.

E' aperto un concorso per titoli e per esame a quattro posti di assistente presso il laboratorio chimico della Sanità pubblica con lo stipendio di lire 3000 annue.

Le domande d'ammissione, corredate dei documenti di rito, dovranno essere trasmesse al Ministero dell'Interno non oltre il 10 Marzo 1910.

Per ulteriori notizie rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Le porte aperte.

Ieri mattina alle ore 2.15 la guardia notturna Sartori Luigi alle dipendenze della Cooperativa guardie notturne Vianello, nel fare il suo giro di vigilanza, trovava la porta aperta dell'osteria all'Angelo Raffaele al N. 1709. La guardia andò a chiamare il proprietario ed insieme a due agenti di P. S. incontrati per la via, andò a visitare l'esercizio, nel quale tutto fu trovato in ordine. La porta era rimasta aperta per dimenticanza del proprietario.

Riunioni, Assemblee e Società.

Lega Insegnanti secondari — Giovedì 17, ore 8.30 pom., assemblea alla sede Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini 2803, I. piano.

Le onorificenze.

Il maggiore dei Carabinieri Conte Omati, comandante della brigata di Stazione a Venezia è stato con recente decreto reale insignito della Croce di Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. La notizia sarà sentita con piacere da quanti conoscono il distinto ufficiale che conta qui larghe e cordiali amicizie. Noi gli facciamo le nostre sincere e vive congratulazioni.

La beneficenza.

× **La spettabile Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio Industria e Possidenza delle Provincie Venete ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 10 per onorare la memoria del compianto socio signor Giuseppe Martinelli.**

× **La gentilissima signora Laura Gerlin ved. Bresolin, a ricordare pietosamente l'ottavo anniversario della morte del compianto suo marito signor Bortolo Bresolin ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire quindici.**

× Ci si comunica che le offerte a beneficio della Colonia Alpina San Marco, possono esser fatte oltrechè al tesoriere del Comitato cav. Attilio Jesurum, e al segretario avv. cav. Cesare Magrini anche al sig. Pietro Tecchiati, pasticceria in via 2 Aprile, che gentilmente accetto di raccoglierle.

× La signora Emma Pugnalin-Valsecchi, a mezzo dell'avv. signor Mario Vianello-Chiodo, ha versato alla Nave Asilo «Scilla» lire Cento quale ricavato da una festina famigliare promossa con gentile pensiero da detta signora, a beneficio della Istituzione di cui sopra.

La Presidenza vivamente ringrazia.

× Persona anonima, a mezzo dell'eg. signor Giuseppe Levi Minzi, consegnò alla Congregazione di Carità un vaglia di lire 53 (cinquantatrè) con destinazione a scopo di beneficenza, e la Congregazione assegnò il detto importo all'Istituto per l'Infanzia abbandonata.

× I signori Impiegati della Dogana di Venezia hanno fatto la offerta all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» di lire quarantacinque per onorare la memoria del compianto padre del loro collega Brani, nel trigesimo della sua morte.

— Alla stessa istituzione il signor Giovanni Teodoro versò lire 10 nel primo anniversario della morte del suo compianto ex consocio Cesare Antonio.

× Il Comitato di beneficenza dei fanciulli poveri ringrazia vivamente i signori coniugi Biagio ed Angelina Segalin, che in occasione del primo anniversario della morte del compianto signor Antonio Cesare, largirono L. 10 al Comitato stesso.

× Nel primo anniversario della morte della compianta signora contessa Maddalena Bracceschi il cav. Luzzatto Umberto ha offerto direttamente alla Società contro l'accattonaggio lire dieci.

× Nel secondo anniversario della morte del sig. Francesco Porta i signori Massimiliano Pardelli e Giovanni Vaerini hanno offerto lire 40 alla Colonia Alpina « S. Marco » per un letto da intestarsi a nome del defunto.

Stato Civile.

12 Febbraio. — Nascite: maschi 11; femmine 11 — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale generale 24.

Matrimoni: Colombo Pietro carpentiere celibe con Venturini Anna casalinga nubile. — D'Este Antonio pescivendoo celibe con Nubini Elisabetta casalinga vedova.

Decessi: — Folin Padoan Teresa 50 con. casalinga Venezia — Di Reggio Adelaide 75 nubile ricoverata Venezia — Bigolini Lingunotto Chiara 37 con. casalinga Carbonera — Bon Angelo, 77 ved. già falegname Venezia — Picotti Vincenzo 43 ved. procaccia Venezia — Meneghelli Antonio 38 ved. fuochista Fontaniva.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

13 Febbraio — Nascite: Maschi 4; Femmine 5 — Totale 9.

Matrimoni: Pendini Aldo intagliatore con Caroldi Santa casalinga celibi. — Caltana Umberto gazista con Cian Angelina celibi. — Stefani Paolo bracciante con Cipollato Luigia casalinga celibi — Gabriele Elvino commesso postale con Tonetti Ester sigaraia celibi — De Bei Vincenzo bracciante con Naccari Emilia casalinga celibi — Vianello detto Folo Giovanni bracciante con Copano Emilia casalinga celibi. — Giove Angelo fiammiferaio vedovo con Scarpa Maria casalinga nubile.

Decessi: Marin Marin Angela 66 ved. casalinga Aviano — Boscolo Bullo Natalina 48 con. casalinga Chioggia — Artico Maria 41 nub. casalinga Padova — Magon Angelo 73 con. Lendinara — Savorgnan Antonio 72 ved. bracciante Venezia — Ballarin Nicolò 62 con. bracciante Venezia — Poggi Antonio 60 con. barbiere Chioggia — Capuzzo Valentino 48 celibe fattorino Venezia — Fumagalli Romolo 38 celibe capitano r. esercito Mantova — Martinato Raimondo 25 ferroviere Bassano — Cavagnis Pietro 5 Venezia.

Corriere Giudiziario

L'abbandono di un bambino

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri mattina, al Tribunale Penale si svolse un dibattimento in confronto di Busetto Giuseppe fu Pietro di Venezia e Rossi Graziosa detta Moro fu Michele, pure di Venezia, imputati di avere in giorno imprecisato del Gennaio 1909 e nel 30 Marzo successivo abbandonato il loro figlio Pietro, d'anni 5, per le strade di Venezia.

Del fatto che diede origine al capo d'imputazione si sono occupati anche i giornali cittadini. Si ricorda infatti come il bambino Pietro Busetto fu raccolto dai Vigili Urbani, i quali lo tennero 4 giorni in una delle loro Sezioni, senza che egli avesse potuto dire chi fosse e dove si trovassero i suoi genitori. Diceva soltanto di chiamarsi *Peri*.

Al pubblico dibattimento comparisce soltanto il Busetto Giuseppe, mentre la Rossi Graziosa è contumace.

Essendo il Busetto sprovvisto di difensore, il Presidente incarica della difesa l'avv. Andrea Tessier che attende il turno in altra causa.

Il Tribunale pronunzia ordinanza con cui la Rossi Graziosa viene condannata in contumacia.

L'imputato Busetto si giustifica dichiarando di non essere affatto responsabile del reato ascrittogli: lasciò il proprio bambino in custodia alla madre e si recò in giro per la città per procurarsi un tozzo di pane portando qualche valigia. Il 30 marzo poi egli era all'ospedale ammalato e nulla quindi può dire sulla nuova fase del fatto.

Si legge l'interrogatorio reso dalla Rossi contumace in istruttoria: essa afferma, fra altro, di essere stata abbandonata dal marito.

Il Capo Vigile Turchetto informa il Tribunale sul posto in cui fu trovato il bambino e sulle condizioni di miseria di lui e dei genitori. Afferma che il piccolo *Peri* fu più d'una volta veduto solo, tutto lacero, affamato, ed aggiunge di sapere che attualmente egli trovasi ricoverato in un Pio Istituto cittadino.

Il P. M. ravvisando nel fatto tutti gli estremi del reato imputato ai Busetto, chiede la condanna del Giuseppe a mesi 4 e giorni 20 di reclusione; della Graziosa a mesi 6 e giorni 5.

L'avv. Andrea Tessier dimostra come manchi la prova della responsabilità del Busetto Giuseppe: come può escludersi — egli si domanda — che l'imputato la prima volta si fosse trovato in cerca di lavoro, la seconda all'Ospedale? Accenna alla condizione miserevole del Busetto: povero, malatticcio, vecchio ormai a 39 anni; chiede quindi a suo favore sentenza di assoluzione.

Il Tribunale accoglie l'istanza del difensore, assolvendo il Busetto Giuseppe per non provata reità. Condanna [illegible] la contumace Rossi Graziosa a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Pres. Castellani — P. M. Siliotti.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Per un forno sterilizzatore

DOLO — Ci scrivono, 15

Crediamo di doverne parlare oggi, in quanto che la presenza di un Commissario Prefettizio in Ospitale potrebbe rendere più facili le pratiche (che del resto sappiamo essere in corso da lungo tempo) per l'impianto di un forno sterilizzatore, nella cui spesa potrebbe concorrere anche l'Amministrazione Comunale, realizzando una notevole economia, e portando all'igiene del paese un beneficio non indifferente. E' noto come, tanto all'Ospedale, che presso i privati, nel caso di malattie infettive, dopo la guarigione o il decesso del paziente, si proceda alla disinfezione della biancheria, dei materassi ecc. con lunga permanenza (di dieci o dodici ore) degli oggetti da disinfettare in apposite soluzioni di sublimato corrosivo. Sistema che oltrechè essere dispendioso, presenta anche questo inconveniente: che il togliere ad una famiglia povera per due o tre giorni biancheria e materassi può costituire per essa un disagio che senza dubbio cesserebbe di esistere se presso l'Ospitale funzionasse regolarmente il forno sterilizzatore, gratuito (o quanto meno a spese del Comune) per i poveri, e con una tassa conveniente per gli abbienti.

E' un'idea come un'altra la nostra, che però trova il suo appoggio nelle pratiche insistenti fatte dall'ufficiale sanitario da lungo tempo, ma pur sempre invano, onde ottenere tale igienica innovazione. Ne verrà tenuto il debito conto? Speriamo di sì.

MESTRE — Ci scrivono, 15

Decesso — Ieri notte moriva il sig. Amedeo Zennaro dopo un anno d'infermità, e otto giorni dopo la morte del padre suo. Alla desolata famiglia sì duramente colpita, le nostre vivissime condoglianze

Mons. Alessandro dei conti Sanfermo si trova a Carpenedo dove tiene una missione. Il pubblico accorre sempre in folla al tempio.

Padova

Il Quintetto Romano al Circolo Filarmonico

PADOVA — Ci scrivono 15

I professori componenti il *quintetto romano* sono venuti tra di noi preceduti da una solida fama: che questa fama sia stata superata, o, quanto meno si sia giustificata col concerto dato iersera nelle sale del Filarmonico, non si potrebbe proprio affermare.

L'esecuzione di tutto il programma — ed era un bel programma, robusto e variato — fu in generale frettolosa, malsicura, poco fusa e poco colorita. Con ciò non si vuol negare l'abilità dei singoli professori, che — per dire il vero — si sono mostrati sufficientemente valenti nell'esecuzione delle rispettive parti: ma per eseguire quel colossale capolavoro che è il *quartetto* op. 59 N. 1 di Beethoven i professori Zuccarini, Tignani, Rosa e Magalotti dovranno ancora studiare un tantino.....

Nel *trio* di Arensby e nel mirabile *quintetto* di Sgambati, il pianoforte fu tenuto dal prof. Giuseppe Cristiani.

Il pubblico, assai folto e non meno elegante, applaudì con parsimonia: chiacchierò, in compenso, senza alcuna parsimonia e senza alcun riguardo, nè per la musica, nè per gli esecutori. E pazienza per gli esecutori....

Il tentato suicidio d'un soldato

Nella caserma del 57. fanteria, a S. Giustina, un soldato del 3. battaglione dell'ultima classe in un momento di sconforto ingoiò dello zolfo. Pentito subito dell'atto insano chiamò al soccorso e fu condotto all'ospitale, dove colla lavatura dello stomaco fu posto fuori pericolo.

L'annullamento di un decreto prefettizio

Il ricorso del Comune di Noventa Padovana contro il decreto prefettizio che annullava il concorso al posto di Segretario Municipale è stato accolto favorevolmente per le seguenti ragioni:

« Che non infondata è l'osservazione del Comune ricorrente il quale afferma che l'annullata deliberazione del 28 aprile non era soggetta al visto di esecutorietà del Prefetto inquantochè altro scopo essa non aveva che di dare esecuzione ad una disposizione del Regolamento organico del personale, già deliberato dal Consiglio ed approvato dalla G. P. A. e sarebbe stato a ciò competente anche il Sindaco solo a norma dell'articolo 149 numero 4 della legge comunale e provinciale ».

« che tale ragione sarebbe sufficiente da sola per annullare l'impugnato decreto ed anche gli altri motivi esposti nel ricorso conducono d'altronde al medesimo risultato;

« che in vero superando già lo stipendio del segretario il minimo determinato dalla Legge, il deliberare un ulteriore aumento rientrava nella libera facoltà discrezionale della amministrazione.

« che nun obbligo aveva il Comune di modificare il Regolamento per gli impiegati nella parte concernente le pensioni, poichè esisteva già per essi una cassa pensioni speciale anteriormente alla legge 6 marzo 1904 num. 88 ».

« che qualunque fosse la disposizione del regolamento niun dubbio poteva sorgere relativamente alla durata di esperimento del segretario dal momento che nel bando di concorso veniva espressamente dichiarato che la nomina sarebbe stata fatta sotto l'osservanza delle disposizioni del vigente testo unico della legge comunale e provinciale, il quale del resto determinando in quattro anni la durata minima del periodo di prova aveva di già per sè solo virtualmente abrogata la contraria disposizione del regolamento comunale ».

« che per quanto inopportuna sia stata la dichiarazione contenuta nell'avviso medesimo del concorso che erano in studio provvedimenti per elevare lo stipendio, non può dirsi che essa sia concepita in tale modo da creare eventuali diritti a favore dell'eletto ».

Consiglio Provinciale di Sanità

Presiede il Prefetto.

Pontelongo — Domanda d'impianto di un nuovo zuccherificio. Approva con raccomandazioni e riserve.

Galliera Veneta — Nomina della Commissione giudicatrice del concorso medico. Nomina la Commissione.

Bagnoli — Norme di massima per l'abitabilità delle case rurali. Approva con modificazioni.

Vigonza — Consorzio zooiatrico. Dà parere favorevole per l'approvazione del capitolato delle convenzioni regolatrici.

Piazzola — Norme di massima per l'abitabilità delle case rurali. Approva.

Montagnana — Norme di massima per l'abitalità delle case rurali. Approva.

Carrara S. Giorgio — Modificazioni al Regolamento di polizia mortuaria. Dà parere favorevole per approvazione.

Cittadella — Capitolato per la condotta chirurgica. Approva con modificazione.

S. Giorgio in Bosco, Cittadella e Fontaniva — Capitolato veterinario. Parere favorevole perchè sia provveduto d'ufficio.

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scr 15:

Interessi comunali — Ci si informa da persona amica che il consuntivo dell'anno 1907, molto probabilmente, sarà approvato dopo le elezioni amministrative.

E' degno di nota che il suddetto consuntivo è il più scabroso per l'attuale amministrazione, perchè in quell'epoca si effettuarono lavori di costo molto elevato.

Crediamo non occorrano commenti. Tuttavia ci limitiamo a chiedere: Perchè non furono evasi i ricorsi diretti ad ottenere la tranquillità pubblica? Non è lecito forse che tutti indistintamente i cittadini godano il beneficio di vedersi tutelati come si conviene?

Un uomo pugnalato per malvagia brutalità

ESTE — Ci scrivono, 15

Mi giunge notizia di un impressionante delitto compiuto l'altra notte in Piacenza d'Adige.

Domenica sera, verso le 11 e mezzo, certo signor Antonio Meneghini, persona proba e stimata, uno dei maggiorenti del paese, se ne tornava tranquillamente a casa sua che dista appena cinquecento metri dal borgo. Giunto vicino a casa, si fermò per un'occorrenza.

Nel frattempo sopraggiungevano certi Panfilo Mansueto e Giovanni, padre e figlio, gente di cattiva fama, i quali, dopo una brevissima intesa fra loro, saltarono addosso al Meneghini e mentre uno, avvinghiatolo per il collo, lo teneva fermo, l'altro ne crivellava il corpo con un pugnale.

Credendolo morto, i due assassini lo abbandonarono sulla strada, tacitamente allontanandosi.

Il Meneghini però, quantunque mortalmente ferito, trovò poco dopo la forza di emettere qualche grido e qualche gemito che venne intenso dai suoi famigliari, i quali, come dissimo, abitavano poco lungi.

Accorsero un figlio, un nipote e varii dipendenti del Meneghini e lo trovarono immerso in un lago di sangue, morente.

Il povero uomo seppe tuttavia, con un sforzo, pronunciare i nomi dei due assassini.

Trasportato in casa, il Meneghini entrò subito in istato comatoso e non potè più articolare parola.

Egli era stato colpito da innumerevoli pugnalate ai fianchi, al torace, alla testa, quasi tutte mortali.

I carabinieri, a cui fu subito denunciato il fatto, arrestarono ieri mattina in loro casa i due Panfilo. Essi, però, si mantengono recisamente negativi.

Nessun motivo di precedente rancore esisteva tra i Panfilo e il Meneghini; i due aggressori non tentarono nemmeno di rapire al colpito quanto poteva avere indosso: onde l'assassinio non si può attribuire finora che ad uno sfogo di brutale malvagità.

Il fatto ha prodotto a Piacenza d'Adige enorme impressione. Altrovo non è ancora noto.

Oggi si recano sul sito il giudice i-

Oggi si recano sul sito il giudice istruttore presso il nostro tribunale avv. Luccolini, il Procuratore del Re, il cancelliere Nucci. Dopo le prime indagini dell'Autorità Giudiziaria si potrà forse sapere qualche cosa di più sull'efferato delitto.

Rovigo

Giunta Provinciale Amministrativa

ROVIGO — Ci scrivono, 15

Deliberazioni dell'ultima seduta:

Rosolina, Comune: Acquisto di appezzamento di terreno per uso di piazza. Emette ordinanza.

Adria, Comune: Accettazione del disciplinare di concessione per la costruzione di un ponte in legno sul Canalbianco. Approva.

Pontecchio, Comune: Aumento di stipendio al medico condotto. Emette ordinanza.

Boara, Comune: Bilancio 1910. Emette ordinanza.

Polesella, Comune: Bilancio 1910. Approva.

Ficarolo, Comune: Modificazioni al capitolato sanitario.

Rovigo, Comune: Accettazione di mutuo con la Cassa DD. e PP. Approva.

Villanova del Ghebbo, Comune: Aumento di stipendio alla maestra Balduin. Approva con osservazioni.

Canaro, Comune: Ricovero nella Pia Casa di Ricovero di Lendinara di Bonvento Giulio. Emette ordinanza.

Giacciano con Baruchella, Comune: Costruzione di due cessi ed un muro di cinta per le scuole di Zeio. Approva con osservazione.

Giacciano con Baruchella, Comune: Regolamento organico per gli impiegati e salariati municipali. Emette ordinanza.

Costa di Rovigo, Comune: Rifusione di somme aanticipate dal tesoriere della Congregazione di Carità durante l'anno 1909. Ne sospende l'approvazione salvi i provvedimenti del Consiglio di Prefettura in sede di conto.

Costa di Rovigo: Idem: Bilancio 1910. Approva.

Consorzio di Bonifica Polesana: Accettazione del canone annuo per l'aggregazione di terreno di proprietà consorziale al Consorzio di Gavello e Dragonzo. Approva

Guarda Veneta, Comune: Bilancio 1910. Approva.

Adria, Comune: Mutuo di L. 24.000. Approva.

Contarina, Comune: Riforme servizio sanitario. Emette ordinanza.

Cavello, Comune: Bilancio 1910. Approva con modificazioni.

Idem,: Contributo per le spese di cura dei fanciulli scrofolosi. Approva.

Idem: Spese per la numerazione civica. Prende atto.

Idem: Aumento di stipendio agli impiegati e salariati. Approva con modificazione.

Idem: Fondo per provvedere lavoro ai disoccupati. Non approva.

Idem: Sussidio annuale al portalettere rurale. Approva.

Rovigo, Comune: Adesione all'Associazione nazionale per i monumenti d'Italia. Approva.

Ucciso dall'alcool

Due giovanotti di Bosaro, certi Angelo Roncon e Antonio Bracciacorte, poco più che ventenni, di ritorno da una gita, bevettero ieri a Polesella e a Bosaro una grande quantità di cognac e grappa, così che rincasarono in preda ad una sbornia fenomenale.

Questa mattina il padre del Roncon, in casa del quale erasi recato a dormire anche il Bracciacorte, tentò invano di svegliare il figliuolo che era morto durante la notte per intossicazione acuta prodotta dall'enorme quantità di alcool trangugiata.

Chiamato d'urgenza il medico del paese dott. Mascia, non potè che constatare il successo del giovane Roncon e rivolgere le sue cure al Bracciacorte, che, mercè gli sforzi del sanitario, potè finalmente rinvenire.

Il fatto ha prodotto molta impressione nel paese.

Tentato suicidio

ADRIA — Ci scrivono, 15

Ridotto nella più desolante miseria, abbandonato da tutti; tentò di por fine ai suoi giorni il giovane venticinquenne Piva Antonio fu Giovanni ferendosi con un'arma da taglio all'addome, alla gola e al braccio sinistro.

Trasportato al Civico Ospitale ed avute le prime cure del dott. Guasoni, il disgraziato giovane venne giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Al Manicomio di S. Servilio a Venezia venne tradotto il giovane ventenne Bergo Arturo di Mario colto da improvvisa pazzia.

Belluno

Il Cortina s'e rifugiato in Francia

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Anche oggi dobbiamo occuparci dell'efferato delitto commesso in una galleria nel Cantono San Gallo da quel Cortina Vittorio di anni 27 da Trichiana, il quale, come è noto, si diede alla latitanza.

Ci consta che l'assassino ha abbandonato la Svizzera e si trova ora in Francia.

Il Procuratore di Stato di San Gallo ha interessato le autorità francesi a ricercare l'omidica. Ciò avvenuto, si procederà alla di lui estradizione.

La moglie del Cortina fra giorni ritonerà presso i di lei genitori, a Trichiana.

Tentato suicidio

Perchè stanco della vita militare, il soldato Lise Giovanni del 7.o reggimento alpini, si recò senza chieder permesso ai suoi superiori a casa sua, sita presso Meano. Ivi, ritiratosi in una stanza, s'inferse due forti corpi alla carotide con un rasoio.

Venne prima soccorso dai famigliari; poi dal dottor Bonon, che, rilevato lo stato in cui si trovava il ferito, ne or-

Continua in V. pag.)

Comune di Polcenigo (UDINE)

A tutto il 28 febbraio 1910 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune con lo stipendio complessivo di L. 4500.—gravate dalle trattenute di legge, più L. 100.— quale Ufficiale Sanitario.

Lo stipendio è aumentabile di un decimo ogni sessennio per quattro sessenni.

La condotta è piena. — Il Comune conta 5611 abitanti su territorio per la massima parte piano con una piccola frazione in monte.

Occorrono documenti di rito.

Polcenigo, 24 gennaio 1910.

Il Sindaco
ALDERICO POLCENIGO

dinò l'immediato trasporto all'ospedale di Feltre.

Il Lise versa in istato gravissimo e si teme non possa sopravvivere.

Il disertore austriaco

Quel Trotter Silvio, disertore dal 4.o reggimento cacciatori dell'esercito austriaco, che si costituì al Sindaco del Comune di Sovramonte, si trova sempre nelle carceri di Feltre.

Manifestò di volersi recare in Francia, ove disse avere dei parenti. Tosto che dal Ministero saranno giunte informazioni sul di lui conto, verrà fatto condurre nel luogo in cui desidera.

Furti rilevanti e continuati in un negozio

Ci consta che da parecchio tempo venivano consumati dei furti rilevanti in un importante negozio della città.

Il proprietario oggi ha denunciato la cosa alla pubblica sicurezza la quale ha iniziato pratiche per acciuffare gli autori.

Della cosa, per ora, quantunque molte cose siamo a nostra cognizione, non diciamo di più, e questo, naturalmente, per non intralciare l'opera dell'autorità.

Il "Barbiere di Siviglia,,

Crediamo sapere che il teatro Sociale verrà riaperto fra poco, almeno se dobbiamo stare a quanto ci è stato riferito oggi. Infatti la Presidenza del Sociale sarebbe in trattative per avere al nostro massimo il *Barbiere di Siviglia*. Lavoro vecchio, è vero, ma sempre buono, e certo bene accettato dal pubblico.

Se le pratiche approderanno, il *Barbiere di Siviglia* verrebbe dato alla fine del mese in corso per due o tre sere.

Per l'esposizione di Roma. — Si è nel pomeriggio radunato nella sede della Camera di Commercio il comitato provinciale per l'esposizione che seguirà l'anno venturo a Roma.

Venne determinato il limite dei contributi ai quali dovrebbe sottostare la Camera di Commercio per falicitare il concorso di industriali del Bellunese a Roma, proposta che verrà presa domani in esame dalla Camera stessa.

Vicenza

BASSANO — Ci scrivono, 15

Tiro al piccione — Ecco il risultato del tiro di domenica u. s.:

Poule di prova: Zambotto e Del Prà — Tiro generale: 1., 2. e 3. premio: Giaretta Domenico, Del Prà, Cappelletto F. — 4. e 5.: Bortoli e Zanon F. — 6. Cappelletto G. 1. poule: Fioravanzo-Giaretta — 2. poule: Zambotto, Bortoli e Giaretta — 3. doppietto divisa Ferraro Carlo e Parpaiola.

SCHIO — Ci scrivono, 15

In Pretura — Ciscato Vittorio fu Giuseppe d'anni 41 e la di lui moglie Martin Maria d'anni 34, di Schio, erano imputati di minaccie a mano armata contro il loro nipote Ciscato Giuseppe di Giovanni, d'anni 14. Il Pretore dott. Gentili li condannò entrambi a 75 giorni di carcere.

× Moretti Guerrino fu Girolamo, d'anni 38, operaio, di Schio, era imputato di mancate lesioni in danno del meccanico De Polo Giuseppe e di porto di roncola. Fu condannato a giorni 3 di arresto per il porto della roncola, col beneficio della legge sul perdono.

Scuola Libera Popolare — Ricordiamo che domani mercoledì 16 corr. alle ore 20, la signora Maria Valeri Zannini terrà la annunciata conferenza sul tema: «Osservando l'evoluzione sociale».

Treviso

Conferenza dantesca

TREVISO — Ci scrivono, 15

Ricordiamo che domani mercoledì, alle ore 20.30, si terrà a Palazzo Filodrammatici la prima conferenza dantesca, del ciclo da noi annunciato.

La conferenza sarà illustrata da splendide proiezioni tratte dal Dorè ed espressamente dipinte a Parigi.

L' "Orfeo,, al Sociale

E' accertato che prossimamente al Sociale, per iniziativa della Presidenza degli «Amici della Musica», verrà dato l'*Orfeo* di Claudio Monteverde, opera che già altrove ottenne ottimo successo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

(Aramis) *Mutualità Scolastica* — Anche qui è stato istituita la Mutualità Scolastica tra i giovanetti delle elementari. — Ci consta che metà della quota settimanale di dieci centesimi che pagherà il giovanetto andrà a suo beneficio; l'altra metà sarà destinata all'acquisto di libri istruttivi ed alla propaganda. Il giovinetto, compiuti gli studi elementari, potrà col risparmio fattosi inscriversi o alla Cassa pensioni o a quella di Previdenza. Il Direttore Didattico ha in animo di convocare presto i padri perchè eleggano il Consiglio di amministrazione.

Per evitare disgrazie — Richiamiamo l'attenzione della Direzione Compartimentale delle Ferrovie intorno ad un fatto che potrebbe una volta o l'altra essere causa di gravi disgrazie. Al passaggio al livello della ferrovia in Borgo Pieve, ad impedire il passaggio del pubblico durante l'arrivo o la partenza o le manovre dei treni, sono poste delle sbarre di legno. Ma queste servono molto relativamente. C'è chi, malgrado la sorveglianza del cantoniere, le passa per sotto, chi per di sopra. Dunque cosa si deve fare? Una cosa semplicissima: sostituire le sbarre con dei cancelli in ferro. Coi cancelli chiusi ogni pericolo sarà tolto, e il cantoniere potrà adempiere meglio ancora il suo servizio.

VITTORIO — Ci scrivono, 15

Beneficenza — La signorina Laura Foiselli ha elargito all'Orfanotrofio Femminile «I. Luzzatti» L. 100 per onorare la memoria del defunto suo padre Giuseppe.

ODERZO — Ci scrivono, 15

(T.) *Encomiabile iniziativa* — Il nostro Comizio Agrario sta studiando l'attuazione di periodiche fiere-esposizioni di animali per allevamento e riproduzione, da tenersi in questa città, allo scopo di poter seguire il progresso zootecnico del nostro distretto, di rendere possibile anche ai piccoli allevatori di rifornirsi lentamente di scelti animali e di creare una nuova corrente di affari. Il nob. co. Ruggero comm. Revedin il quale dedica intelligenza ed attività al progresso agricolo e zootecnico, plaudendo alla encomiabile iniziativa ha messo a disposizione dell'Istituto Agrario la somma di L. 500 da destinarsi a premio pei migliori allevatori. I preposti alla Direzione del Comizio, a nostro mezzo, rendono pubbliche grazie al generoso oblatore augurando che il nobile esempio porti buoni frutti.

Ci si informa che fra giorni verrà pubblicato il programma e la data della prima fiera-esposizione che molto probabilmente coinciderà colla inaugurazione della Cattedra Ambulante la di cui istituzione è ormai assicurata.

Verona

Fiammelle misteriose in una villa

VERONA — Ci scrivono 15:

Da qualche sera nella villa del compianto Don Chiarelli a Quinzano, ora di proprietà dell'ufficiale telegrafico Dal Moro avvengono dei fenomeni inesplicabili.

In detta villa che ha le finestre prospicienti sulla piazza del paese, vicina al Municipio, si trova una finestra con ramata ed inferriata, priva delle imposte, cosicchè essendo al piano terreno, si può vedere dalla strada nei locali interni.

Chi si accorse per primo di tutti quei fenomeni fu il cavapietre Berzacola Giuseppe che abita in una casa della via che divide la villa dal municipio. Il Berzacola che per rincasare era costretto a passare lungo il fianco della villa, guardando circa otto giorni or sono entro la finestra di cui abbiamo sopra parlato, vide dei fuochi vagare nell'interno. Erano piccoli globi, come stelle che passavano dal locale secondario al tinello attraversando la porta.

Il Berzacola non diede grande importanza al fatto e tacque; dimenticandosi per qualche giorno di quanto aveva veduto. Ma anche in altre sere notò gli stessi fenomeni e ieri si decise a parlarne ai suoi compaesani, fra i quali la notizia suscitò la più grande agitazione.

Iersera parecchie centinaia di persone si radunarono attorno alla villa in attesa della oscurità più fitta per poter guardare dentro la famosa finestra.

Gli accorsi si davano il turno per poter guardare nell'interno della villa e tutti constatavano l'esistenza di una fiammella nel tinello. Sappiamo di preciso che fra coloro che videro la fiammella si trovavano il negoziante sig. Perusi, l'usciere municipale Albino ed altre persone note del paese. Essi dicono che la fiammella aveva un diametro di cinque centimetri e rimaneva immobile all'altezza di due metri dal suolo presso la soglia della porta. Il pellegrinaggio alla finestra durò fin dopo le dieci. Quindi tutti andarono a letto lasciando le fiammelle a sbizzarirsi nel tinello di don Chiarelli. Il fenomeno, a quanto si dice, fu osservato anche stamane per tempo dagli operai mattinieri, che si recavano al lavoro.

E' probabile che tutto si riduca a qualche effetto di rifrazione di luce, oppure allo scherzo di qualche buontempone.

Il rinvenimento del cadavere d'un annegato

Ieri, in un profondo fossato presso la località Albarelle a S. Michele extra, fu rinvenuto il cadavere di un vecchio, ancora ammantellato. Il cadavere venne estratto dall'acqua ed adagiato sull'erba.

Furono sul luogo per le constatazioni di legge, il giudice Ambrosi ed il dott. De Trombetti.

Il riconoscimento venne fatto a mezzo di certi Albino Gottardi e Giulio Bertani. Si tratta di tal Dalle Feste Pietro d'anni 63, nativo di S. Giustina di Feltre, da qualche tempo domiciliato a Quinzano.

Ultimamente essendo quasi cieco, il Dalle Feste girava per i paesi in cerca d'elemosina. L'annegamento è attribuito a disgrazia.

Un fotografo avvelenato

Stamane verso le 10.30 il direttore dello stabilimento fotografico Varischi ed Artico in Via Garibaldi, certo Libero Boccacci d'anni 50, attendeva nella camera oscura allo sviluppo di alcune negative. Nello stesso locale si trovava l'agente Lazzari Ferruccio il quale attendeva all'accensione della stufa.

Ad un tratto il Lazzari vide il Boccacci uscire dal locale tenendosi il viso coperto con le mani. Il Boccacci giunto nella saletta d'aspetto, cadde svenuto su di una poltrona. L'agente si provò a chiedergli cosa si sentiva, ma egli non rispondeva.

Il Lazzari spaventato corse a chiamare il lattoniere meccanico Eugenio Zanini che ha laboratorio di rimpetto alla fotografia. Lo Zanini corse in cerca d'un medico e si recò sul luogo il dott. Danio. Lo stato del Boccacci era abbastanza grave, trattandosi di avvelenamento causato dalle esalazioni degli acidi ch'egli stava adoperando nella camera oscura.

Il dott. Danio gli praticò subito la respirazione artificiale a mezzo dell'ossigeno ed in breve il Boccacci rinvenne. Accompagnato dalla moglie, il Boccacci si recò poi in vettura alla sua abitazione in Via S. Stefano.

Un soldato annegato

Ci telegrafano da Verona, 15 notte:

Stasera un soldato della 5. Compagnia di Sanità, certo Grava Luigi del distretto di Padova, correndo lungo il Canale Industriale, fuori di Porta Pallio, accidentalmente cadde nell'acqua, rimanendo annegato.

Udine

Giunta Provinciale Amministrativa

UDINE — Ci scrivono, 15

Affari approvati — Cividale. Aumento salario al messo comunale. — Paluzza. Aumento stipendio al veterinario consorziale. — Pravisdomini. Aumento salario al cursore. — Polcenigo. Aumento stipendio al titolare della condotta veterinaria consorziale - Vendita ritagli stradali a Raimondo Pezzutti. — Drenchia. Regolamento tassa cani. — Cavasso Nuovo. Regolamento per le case coloniche. — Marano Lagunare. Aumento salario all'incaricato della pubblica illuminazione. — Colloredo di Montalbano. Servizio di procacciato. — Maniago. Alloggio al cappellano. — Ampezzo. Regolamento guardia campestre: modificazioni. — Claut. Aumento stipendio al medico condotto.

Decisioni varie — Udine. Ospedale Civile. Ricorso per pagamento spedalità di Giuditta Verlino: ordine al Comune di Pasian Schiavonesco di pagare, salvo emissione di mandato di ufficio. Ricorso per pagamento di spedalità di Giacomo Cattarossi: respinge. Ricorso al Consiglio di Stato per spedalità Cussigh: conferma la precedente decisione. — Sacile. Cauzione esattoriale: esprime parere favorevole. — Palmanova. Ospedale civile: ricorso per pagamento spedalità di Valentino. — Flaugnacco. Ordine al Comune di S. Giorgio di pagare salvo a provvedere di ufficio. — Pordenone. Tassa esercizio: respinge il ricorso della Società telefonica. — Campoformido. Rilascio certificato a Fabio Cecotti: diffida il Sindaco a rilasciare il certificato richiesto. — Moruzzo. S. Leonardo, Forni di Sopra, Teor, Caneva di Sacile, Marano Lagunare. Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii — Udine. Tassa famiglia: ricorso di Francesco Zilli. — Brugnera. Tassa fuocatico. — Buttrio. Domanda Biancuzzi per forza motrice. — Sacile. Mutuo di lire 210.000.

Di nuovo l'afta?

Mentre tutto dava a credere che l'afta epizootica fosse totalmente scomparsa — tanto che erano stati riattivati tutti i mercati bovini — ecco segnalarsi nuovi casi a Latisana, Pocenia e Lastizza, nei quali paesi si recò tostò il veterinario prov. d.r Ristori per i provvedimenti di sua competenza.

Dicesi che venne sporta denunzia a carico di un bovaro che con una sua mucca importò l'afta a Torrenzano e poscia con altre due bestie infette si presentò sul mercato di Mortegliano.

Una sartina dalle mani lunghe

La sartina Ines Muzzolini si recò ieri a far visita alla sua amica Marzioli Ida abitante in via Cortazzis. Quando la Muzzolini si congedò, la compagna la accompagnò abbasso; rientrata poi in casa, con sorpresa notò la scomparsa di una sciarpa di lana del valore di lire 14. Sospettò subito della Muzzolin e tosto corse da lei, ma questa si protestò innocente. Allora la derubata denunziò il furto patito alla P. S. che a mezzo della guardia scelta Fortunati fece chiamare ad *audiendum verbi* la Muzzolini. La quale prima di arrivare in Questura si dichiarò colpevole consegnando al Fortunati la bolletta del Monte di Pietà dove aveva già impegnato la sciarpa. Naturalmente fu passata alle carceri.

Al Sociale continuano con successo le rappresentazioni della «Vedova Allegra». In settimana udremo il «Sogno di un valzer» che la compagnia Angelini-Gattini promettere di mettere in scena con signorilità.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

15 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 75 — Cereali 16 — Cotoni 6 — Varie 137 — Per la Ferrovia 141 — Totale 375.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 15 — Olio Gallipoli al quint. contanti 106 — Pel 10 marzo 106 — Pel 10 maggio 106 — Pel 10 agosto 106.

Olio di Gioia al quint. contanti 106 — Pel 10 marzo 106 — Pel 10 maggio 106.20 — Pel 10 agosto 108.

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 15.000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.96; 7.88 — febbraio marzo 7.95; 7.85 — marzo aprile 7.94; 7.84 — aprile maggio 7.92; 7.82 — maggio giugno 7.90; 7.81 — giugno luglio 7.84; 7.76 — luglio agosto 7.81; 7.72 — agosto settembre 7.48; 7.40 — settembre ottobre 7.02; 6.97 — ottobre novembre 6.82; 6.76.

Ultima ora

Arrestato, si uccide

Milano, 15

Hofer Franz, ex-impiegato della ditta fratelli Gramigi, era ricercato dalla polizia in seguito a truffe, appropriazioni indebite e furti in danno della ditta stessa.

L'Hofer era però sempre riuscito a mantenersi latitante. Se non che questa sera fu incontrato in Galleria da due impiegati della ditta, i quali corsero ad avvertire la Questura che inviò sul luogo due agenti i quali dichiararono in arresto l'Hofer.

Questi, tradotto in Questura, confessò i suoi reati e dopo la perquisizione domandò di poter passare un momento in gabinetto per un bisogno. Accompagnato fin sulla soglia del gabinetto e rimasto solo, l'Hofer estraeva una rivoltella e si sparava un colpo ad una tempia rimanendo fulminato.

Alla detonazione accorsero i funzionari che non poterono che constatare il decesso.

Le due guardie che operarono la perquisizione vennero senz'altro dichiarate in arresto. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire come l'Hofer abbia potuto conservarsi un'arma dopo la perquisizione.

Concorso ippico di Roma

Roma, 15.

Oggi, a Villa Umberto I., si è svolta la terza ed ultima giornata del concorso ippico, indetto dalla Società romana per la caccia alla volpe. La splendida giornata ha favorito l'affluenza del pubblico, che gremiva il recinto del prato, e le tribune.

Le gare, che sono cominciate alle ore 14.30, si sono svolte sullo stesso percorso delle altre giornate e con gli stessi ostacoli, e comprendevano una sola categoria per il premio di consolazione (1000). A questa gara hanno preso parte tutti i cavalieri che avevano già concorso nelle precedenti giornate, meno i primi due classificati. Dei 48 rimasti inscritti in questa quarta categoria, alcuni si sono ritirati all'ultimo momento.

Lo svolgimento della gara è stato interessantissimo. Si sono avuti soltanto due incidenti. Il cavallo «Sauro», montato da Jacunchikoff, buttava di schianto la barriera del cancello, ma il cavaliere rapidamente riprese la corsa, riuscendo a guadagnare il secondo premio.

Sulla fine della gara stessa, l'«Innominato», del tenente Bolla, della scuola di Tor di Quinto, ha urtato nelle macerie precedute dal fosso, ed è stramazzato a terra, riportando leggere escoriazioni. Il cavaliere restava però incolume.

Alle ore cinque, sul palco della giuria, si è proceduto alla premiazione di tutti i concorrenti. Primo è riuscito il tenente Fenoglio, del lancieri di Vercelli, col cavallo «Spingallo», in 2.48. — Secondo Jacunchikoff, con «Sauro» in 2.52; — terzo Rivoira, con «Kate Kitchmann», in 2.56; — quarto Starita, con «Gnauff»—, in 2.57.

Esperimenti con un nuovo biplano

Napoli 15.

Si ha da Capua che oggi, dopo due giorni di aspettativa, cominciarono nel campo di Capua gli esperimenti per montare un biplano del signor Augusta. Il biplano era privo di motore ed era attaccato ad una automobile. Dopo due tentativi infruttuosi il biplano si è alzato di circa un metro. Il pubblico ha fatto un' ovazione all' Augusta.

Per una flotta aerea in Russia

Pietroburgo, 15

L'assemblea generale del comitato per l'incremento della flotta militare russa, mediante contribuzioni volontarie ha deciso di consacrare senza indugio il residuo del fondo raccolto, cioè 90 mila rubli, per la costruzione della flotta aerea.

E' stato pure deciso di chiedere l' autorizzazione di raccogliere fondi in tutta la Russia allo stesso scopo. Il comitato ha creato una sezione detta *sezione della flotta aerea*, di cui il granduca Alessandro Micalovitch ha accettato la presidenza.

Un parto quadrigemino

Berlino, 15

La moglie del commerciante Rauch, mise alla luce quattro fanciulli di sesso mascolino ammirevolmente costituiti. Lo stato della madre è soddisfacentissimo.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15 — Mercato calmo nei grani con frazione di ribasso — Frumentoni offerti con ribasso.

Frumento fiorentino fino da 29.50 a 29.63 — id. buono mercantile da 29.25 a 29.40 — id. Mercantile da 28.75 a 29 — Frumentoni pignoletti coloriti da 19.15 a 19.40 — id. Gialloncini da 18.75 a 19 — id. napoletani e friulotti da 18.90 a 19.15 — id. agostani sbiaditi da 17.60 a 17.75.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 15 Febbraio

ROMA, 15 — Cambio per domani 100.64 — Settimanale 100.65.

Titolo		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.55
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104,10
Azioni Banca Veneta	865.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	9[illegible].—	—.—
» Cotonificio Veneziano	180.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	501.—	505.—

Cambi					
Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.62 1/2	100.67 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100 27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.24 1/2	25.26	25.16	25 18	3
Svizzera	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 14	Milano 15	Genova 14	Genova 15
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 55	104.60	104 51	104.56
» » fine	100	104.62	104 65	104.56	104 61
» 3 1/2 con.	100	104.25	104.25	104.05	104.05
» 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1415 —	1415.50	1414.59	1414.50
Credito Italiano	500	593.50	599 —	592 50	599.—
Società Banc. it.	250	114.—	114. -	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	919.50	919.50	—.—	919.50
Ferr Meridionali	500	689.50	689.—	689.—	690.—
Ferr. Mediterranee	500	419.50	420.—	419.10	419.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	393. -	419.50	395.50	394.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1698.—	1705.—	1700.—	1707.—
Edison	150	734.—	734.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	336 50	338.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	284.—	283.50

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1414.50 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1865 — Soc omnibus 312.50 — Soc. Gaz 1174 — Soc. Condotte d'acqua 330 — Soc. ital. pel Carburo 610 — Immobiliare 277.50.

Borse Estere

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	28.90
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	104.05
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	82.—
Obb. Lombarde	290.—
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	96 90
Banca di Parigi	1779.—
Tunisino nuove	468 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.45
Ren. ungh. 4 0/0	—.—
Ren. spag. 4 0/0	96.65
Banca ottomana	716. —
Argento fine	87.50
Azioni Suez	5125.—
Lotti turchi	218.—
Rendita Russa	80.62
Ferr. mer. a ter.	682.—
R. porto nuova	65.90
R. serba 4 0/0	86.70

LONDRA 15	
N. cons. 2 3/4 0/0	82
Rendita It. 5 0/0	102 3/4
R. spag. es. nu.	95. —
R. turca unific.	94.1/4
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fino	23.13/16

VIENNA 15	
Cred. aust. Cod.	675.50
Lombarde	123.71
Banca anglo-aus.	318.
Austriache	759.50
Banca Aus.-ung.	1776.
Napoleoni d'oro	19.1[illegible]
Argento	100.
Cambio su Par.	95.5[illegible]
» su Lond.	240.[illegible]
Lire It. (carta)	95.—
R. austr. (arg.)	95.0[illegible]
» » (carta)	95.1[illegible]
Union Bank	607.—
Rend. aus. (oro)	117.9[illegible]
Rend. ung. 4 0/0	92.5[illegible]
» » 3 1/2 0/0	83.
Banca dei P. aus.	507.50

BERLINO 15	
C. su Lond.-3 m.	20.34
» Parigi - 8 g	81.2[illegible]
» Italia - 10 g.	80.6[illegible]
Cr.Mob.aus.-fine	212.50
Deutsche Bank	258.-
Diskonto	197.—
Bochumer	246.40
Gelsen Kirchen	216.50

BERLINO, 15 — Tendenza debole.

PARIGI, 15 — Tendenza ferma.

VIENNA, 15 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

FANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16 10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21 —
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.13

LARINGITI - **TOSSI** - RAUCEDINI

INALAZIONE VOLATILE - ANTISETTICA

ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICHE

GIUDICI competenti dell'efficacia di un medicinale sono soltanto i MEDICI

E qui sotto pubblichiamo, con legittimo orgoglio, alcuni nomi di Medici illustri che, in seguito ai brillanti risultati di recentissime esperienze, confermano il giudizio più che lusinghiero già pronunciato da migliaia di altri eminenti Sanitari sull'azione medicamentosa delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI e DOLCIFICATE

Prof. D.r Comm. A. Petrone
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Università di Catania
Catania, 27.5.1908

Modena, 29.5.1908
Prof. Comm. Ercole Galvagni
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e Direttore Clinica Medica della R. Università di Modena

Firenze, 11.5.1908
Dott. Cav. Giovanni Bufalini
Professore di Materia Medica e di Farmacologia nel Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze

Napoli, 8.5.1908
Prof. Comm. Francesco Fede
Deputato al Parlamento
Direttore Clinica Pediatrica nella R. Università di Napoli e Direttore del periodico La Pediatria

Prof. Comm. Vincenzo Cozzolino
Direttore Clinica per le malattie dell'orecchio e docente in quelle della gola e del naso nella Regia Università di Napoli
Napoli, 30.6.1908

Milano, 13.6.1908
Prof. Cav. Raimondo Guaita
Direttore e Medico Primario dell'Ospedale dei Bambini
Medico Capo Ospedale S.M. Ordine Maltese per Fanciulli
Consulente Pio Istituto Maternità di Milano

Prof. Comm. Leonardo Bianchi
Direttore della Clinica delle Malattie Nervose nella R. Università di Napoli
Napoli, 23.10.1908

Torino, 18.5.1908
Prof. Comm. Cesare Lombroso
Direttore dell'Istituto Psichiatrico e del Gabinetto di Medicina Legale nella Regia Università di Torino

Catania, 6.6.1908
Prof. Dott. G. B. Ughetti
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Docente di Patologia Generale nella Regia Università
Membro del Consiglio Sanitario Provinciale di Catania

Prof. D.r Cav. Luigi Bordoni
della R. Università di Siena
Siena, 27.5.1908

Napoli, 17.6.1908
Prof. Cav. Ferdinando Massei
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Direttore della Clinica Laringoiatrica della R. Università di Napoli
e Direttore degli Archivi Italiani di Laringologia

Dott. Cav. Giovanni Alessio
Professore nella R. Università di Padova
Padova, 24.5.1908

Palermo, 20.5.1908
Prof. D.r Cav. Giuseppe Faraci
Già Professore nella R. Università di Roma
Docente nella R. Università di Palermo
e Direttore della Grande Clinica
per la Cura delle malattie d'orecchio, naso, gola, collo

Cav. Dott. Giovanni Carbonelli
Prof. Pareggiato di Clinica Ginecologica e Ostetrica nella R. Università di Torino
Torino, 1.6.1908

Prof. Cav. Giuseppe Aiello
Docente i Chimica Clinica nella R. Università di Napoli
Napoli, 10.6.1908

Milano, 24.5.1908
Cav. Dott. Federico Venanzio
Consulente per le Malattie Nervose
Ufficiale Sanitario del Cellulare di Milano

Prof. Dott. Torindo Silvestri
della R. Università di Modena
Modena, 9.7.1908

Napoli, 27.5.1908
Prof. D.r Comm. Alfredo Rubino
Docente di Clinica Medica nella R. Università
Medico Primario dell'Ospedale di Loreto in Napoli

Le pillole di Catramina (NORMALI e DOLCIFICATE) si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 per posta, in tutte le Farmacie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., Milano

BRONCHITI - **CATARRI** - INFLUENZA

VITTIME DELLA SORTE.

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una iettature, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago **MOORYS'S, 16, rue de l'Echiquier, PARIS**, che vi spedirà Gratis il suo curioso opuscolo.

Cura Primaverile

SCIROPPO di S. AGOSTINO

(formola del frate Bonifacio dalle Palme)

Agisce come depurativo maraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo **flacone** vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.**
Prezzo di 1 flacone **L. 1.50** (per spediz. cent. **30**)

Si vende a Venezia presso: Farmacia Bötner, Farmacia al «Basilisco», Farmacia all'«Orso», Farmacia all'«Europa», Farmacia al Lido, Farmacia «Testa d'Oro» Rialto — *Chioggia*: Farmacia Dott. Egidio Zennaro. — *Trieste*: Farmacia Serravallo *Fiume*: Farmacia Mizzan.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

D.r MORETTI - Via Zecca Vecchia 6 - Milano
Consulti per lettera - Opuscolo N. 1 gratis

GUARIGIONE della BLENORRAGIA *in otto giorni*.
Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al D.r Moretti, l'opuscolo N. 2 *gratis*.

"LA DONNA,,

Forcine per ondulare i capelli

Scatola per 12 Forcine cent. 40
Franco ovunque cent. 50

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate, L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, Vicolo San Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5 Deposito Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito a Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

La

BRILLANTINA CRISTALIZZATA

ammorbida e nutrisce i capelli senza ungerli, li protegge dal calore del ferro e dà resistenza alla ondulazione.

PREZZO L. 2.50

A. G. BERTINI - Profumiere - **VENEZIA**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Febbraio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N. 47 | Conto corrente colla Posta | Giovedì 17 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il problema dei servizi marittimi

Nuovi pericoli per Venezia

Una importante riunione

presso la Camera di Commercio di Venezia

Ieri d'urgenza ebbe luogo presso la Camera di Commercio di Venezia una riunione per trattare sulla questione dei servizi marittimi che sta avviandosi alla soluzione in modo diverso da quello che sembrava oramai certo, e a tutto danno di Venezia.

Erano presenti: il Presidente ed Vicepresidente della Camera, i membri della Commissione per la Navigazione, il Sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale, il Presidente dell'Unione Commerciale Industriale, gli onorevoli Foscari, Fradeletto e Brandolin. — Scusarono la loro assenza gli onorevoli Marcello, Musatti e Galli.

Gli onorevoli Foscari e Fradeletto, venuti espressamente da Roma, riferirono l'esito di colloqui e comunicazioni avuti con persone autorevoli e dallo stesso ministro Bettòlo e dalle quali risulterebbe che le primitive intenzioni e progetti del ministro, che rispondevano in gran parte alle aspirazioni di Venezia, sarebbero stati modificati in tal modo da togliere tutti quei vantaggi che Venezia si era lusingata di poter conseguire.

Due fatti specialmente si presentano di una gravità eccezionale. Il fatto che all'ultimo momento fu introdotta nel disegno di legge governativo una clausola per la quale si concede alla Società assuntrice dei servizi marittimi di poter affidare l'esercizio delle linee dell'Adriatico, comprese quelle che mettono capo a Venezia, alla Società Puglia e l'altro della riduzione della velocità della linea di Alessandria a 13 miglia.

I presenti, conoscendo bene in quali condizioni debbano oggi essere esercitati i servizi marittimi per rispondere al loro compito, alle esigenze del traffico e della concorrenza, concordi dichiararono che conveniva in ogni modo o con ogni forza opporsi al progetto governativo.

Altre modificazioni e restrizioni pure, e sempre a danno di Venezia, furono apportate agli itinerari ed alle velocità delle linee con l'Albania, cosicchè a Venezia del grande monopolio dei servizi marittimi che si sta organizzando non rimarranno che i danni senza averne alcun vantaggio. Tanto più le comunicazioni degli onorevoli Foscari e Fradeletto arrecarono sorpresa e dolore alle Rappresentanze cittadine in quanto che giungono dopo un periodo di speranze e di lusinghe alimentate dalle stesse persone che avevano autorità per farlo.

Gli on. Deputati presenti all'adunanza s'impegnarono di portare intanto e nel modo più energico la voce addolorata e sfiduciata di Venezia in seno agli Uffici della Camera e alla Commissione parlamentare che sarà incaricata di esaminare il disegno di legge Bettòlo.

Le Autorità cittadine, alla loro volta, riservandosi, se sarà necessario, di allargare l'agitazione nell'interesse non solo di Venezia ma di tutto l'Adriatico, decisero di recarsi nei prossimi giorni a Roma e frattanto spedirono a S. E. Bettòlo il seguente dispaccio:

« Profondamente sorpresi addolorati « recentissime modificazioni introdotte « disegno legge Convenzioni marittime « che frustrano interamente attesi vantaggi porto Venezia servizi adriatici « noi ci riserviamo presentare categoriche rimostranze Commissione parlamentare chiediamo fin d'ora essere « ricevuti Eccellenza Vostra. Ossequi. — « *Filippo Grimani, Sindaco — Giuseppe Cerutti, presidente Deputazione « Provinciale — Giorgio Suppiej, presidente Camera Commercio — Augusto Millosevich, presidente Unione « Commerciale Industriale* ».

Quali saranno le linee postali-politiche nell'Adriatico

La conferma dei nuovi danni per Venezia

A conferma della esattezza delle informazioni portate a Venezia dagli on. Foscari e Fradeletto e che provocarono l'immediata riunione delle rappresentanze cittadine, riportiamo le notizie che abbiamo ricevuto ieri sera da Roma e che vengono riferite dai giornali della capitale.

Come i lettori vedranno, alla tanto attesa Società Nazionale che doveva esercitare tutti i servizi sovvenzionati e colla sua potenza impedire la sopraffazione della bandiera estera in Adriatico, secondo aveva proclamato sino a qualche giorno fa l'ammiraglio Bettòlo, non resteranno insieme a tutti i servizi del Tirreno che due sole linee postali e due linee commerciali per l'Adriatico. Tutte le altre linee adriatiche, comprese quelle, e sono naturalmente il maggior numero, che hanno per punto di partenza e d'arrivo il nostro porto, verranno esercitate dalla Società «Puglia» con sede d'armamento e direzione a Bari. — E, ciò che è più grave, la «Puglia» avrà per sè non solo TUTTE le linee commerciali interne dell'Adriatico, ma anche la nuova linea postale in partenza settimanalmente da Venezia per la Dalmazia, Montenegro, Albania, linea che giustamente non toccherà altro porto italiano sia nell'andata che nel ritorno, visto che Ancona, Brindisi e Bari hanno già le loro dirette comunicazioni settimanali o bisettimanali coll'altra sponda. Come è possibile che specialmente una tale linea non sia esercitata dalla Società nazionale per i servizi sovvenzionati che abbia il suo compartimento marittimo e il suo centro direttivo a Venezia?

Ma non meno gravi sono le constatazioni circa le caratteristiche delle principali linee in contrasto colle informazioni ministeriali pubblicate sinora dai giornali e con quanto lo stesso ministro riferiva ai deputati veneti sino a pochi giorni or sono, prima degli improvvisi radicali mutamenti che vennero del resto ad immediata conoscenza degli stessi deputati, i quali, ammaestrati da dolorose esperienze antiche, restavano in vedetta.

Il più grave di tali mutamenti è quello relativo alla linea Venezia-Alessandria, che era progettata dall'ammiraglio Bettòlo a 17 miglia, ma che doveva almeno stabilirsi a miglia 15 per soddisfare alle giuste esigenze di essa, concordemente e costantemente manifestate dalle rappresentanze adriatiche specialmente in vista del molto prossimo riordinamento della linea parallela esercitata dal Lloyd austriaco che, colla nuova velocità di 17 miglia, toccherà pure Venezia e Brindisi. Invece per la linea italiana si è adottata l'ibrida velocità, nè postale nè commerciale, di 13 miglia: si sprecheranno, cioè, i quattrini per una linea inutile sotto ogni aspetto e dannosa anzi al nostro prestigio come tutte le linee battute a priori dalla concorrenza straniera.

Altrettanto deve dirsi per la linea cosidetta celere da Venezia per la Dalmazia e Albania, la quale anzichè di 15 miglia com'era stato chiesto dalle nostre rappresentanze, o di 14, com'era stata promessa, viene stabilita a 13 miglia. Tanto per l'una quanto per l'altra linea, così del resto, come per le altre linee adriatiche, siamo dunque tornati quasi immutabilmente alle linee del progetto Schanzer di famigerata memoria. E daccapo torneremo anche noi colla nostra lotta!

Ecco, dunque, secondo quanto ci telefonano da Roma, il quadro delle linee postali-politiche dell'Adriatico, contemplate nel progetto Bettòlo:

Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso, Pireo, Costantinopoli e ritorno, con prolungamento di tredici viaggi fino a Braila, coll'obbligo di toccare Varna e in tredici viaggi Odessa. Vi sono adibiti quattro piroscafi di tremila tonnellate a 13 nodi. La sovvenzione è di lire 1.254.000 per una percorrenza complessiva di miglia 138.766;

Venezia, Brindisi, Alessandria e ritorno, ogni due settimane. Due piroscafi a 13 nodi di tremila tonnellate. La sovvenzione è di lire 579 mila per un percorso di miglia 63.368.

Nell'Adriatico le linee commerciali politiche sono le seguenti:

Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Canea, Candia (facoltativa), Alessandria, Giaffa, Beyruth, Carnaca, Alessandretta, Mersina, Tripoli, Beyruth, Alessandria, Napoli, Livorno, Genova (ogni due settimane). Vi sono adibiti tre piroscafi a 10 nodi di 2.500 tonnellate con una sovvenzione di lire 340.000 per 114.322 miglia.

Genova, Livorno, Napoli, Messina, Alessandria, Beyruth, Tripoli, Mersina, Alessandretta, Carnaca, Beyruth, Giaffa, Alessandria, Candia (facoltativa), Canea, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, ogni due settimane. Tre piroscafi a 10 nodi di 2.500 tonnellate. Sovvenzione e percorrenza come per la linea n. 22.

Le linee adriatiche esercite dalla *Puglia* nell'Adriatico sono le seguenti:

Venezia, Zara, Cattaro, Antivari, Vallona, Santiquaranta, Corfù, Patrasso, e ritorno. Settimanale con tre piroscafi di tremile tonnellate a 13 nodi. Sovvenzione lire 600 mila per 76.024 di percorso.

Ecco le linee commerciali politiche dell'Adriatico esercite dalla *Puglia*:

Venezia, Fiume, Ancona, Sebenico, Spalato, Metcovich, Curzola, Gravosa, Cattaro, Antivari, Bari e ritorno. Settimanale. Due piroscafi di mille tonnellate a 10 nodi. Sovvenzione lire 335.000 per 7.764 miglia di percorso;

Venezia, Pola, Zara, Ancona, Pescara, Castellamare, Ortona, Tremici, Manfredonia, Barletta, Bari, Antivari, San Giovanni di Medua, Durazzo, Vallona, Brindisi, e ritorno. Settimanale con tre piroscafi di 800 tonnellate a 10 nodi. Sovvenzione lire 280 mila per 84.344 miglia di percorso;

Venezia, Ancona, Barletta, Bari, Brindisi, Vallona, Santiquaranta, Corfù, Targa (facoltativa) Santa Maura, Prorosa, Talavra e ritorno: settimanale; con due piroscafi a 10 nodi di 800 tonnellate. Sovvenzione lire 230 mila per 72.596 miglia di percorso;

San Giovanni di Medua per il fiume Bajana fino a Scutari e ritorno: 28 volte all'anno con due piroscafi di otto nodi e mezzo; 109 tonnellate, sovvenzione lire 75 mila per 14.227 miglia di percorso;

La *Puglia* eserciterà nell'Adriatico ancora le seguenti linee di concentramento:

Bari, Moia, Monopoli, Brindisi, Otranto, Trecase, Gallipoli, Taranto, Trebisacce, Grossano, Cotrone, Catanzaro, Severate, Nonostarace, Roccella, Jonica, Siderema-rina, Reggio, Messina e ritorno; 52 viaggi all'anno con due piroscafi di nove nodi; 400 tonnellate; sovvenzione lire 150 mila per 48.880 miglia;

Venezia, Ravenna, Ancona, Pescara, Castellamare, Ortona, Tremoli Viesti, Manfredonia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Bari e ritorno: 52 viaggi all'anno; due piroscafi: nove nodi; 500 tonnellate; sovvenzione 80 mila lire per 42.432 miglia;

Bari, Molfetta, Manfredonia, Mattineta, Viesti, San Menaglie, Petici Rodi, Tremiti e ritorno, bisettimanale, un piroscafo; nove nodi, 300 tonnellate; sovvenzione lire 70 mila per 28.080 miglia di percorso.

La nuova minaccia degl'interessi adriatici

E' dunque l'opera di Sisifo quella che da molti anni ormai stanno compiendo le rappresentanze politiche, amministrative e commerciali della nostra città a difesa degl'interessi non soltanto di questo porto ma di quelli dell'intera nazione su questo mare che fu un giorno nostra fortuna e nostra gloria.

Dopo decenni di abbandono e dopo una continua e tenace propaganda per preparare la coscienza non solo dei veneti ma di tutti gl'italiani in vista della rinnovazione dei contratti per i servizi marittimi, vedemmo passarci accanto la Fortuna colle proposte della Commissione Reale e poscia, sia pure in misura ridotta, col progetto Baccelli, ma, immediatamente, venne la prima disillusione col progetto Schanzer che sacrificava specialmente gl'interessi adriatici e si dovette allora iniziare quell'agitazione concorde della nostra rappresentanza, la quale non fu certo l'ultima causa che fece cadere insieme all'infelice progetto di legge il Ministero che l'aveva presentato e sostenuto. E la fortuna nostra e dell'intero Paese parve ripresentarsi ancora perchè a solutore del grave intricato problema degli interessi marittimi nazionali era chiamato l'Ammiraglio Bettòlo, l'uomo che all'universale fiducia aggiungeva quella particolare di Venezia che a lui, ligure, doveva essere doppiamente cara: al suo fianco, quasi a rendere più sicure le nostre speranze, aveva preso posto l'on. Chimienti, il valoroso deputato adriatico che da anni s'era trovato all'avanguardia per sostenere le buone battaglie in favore del mare comune e che rappresentava anzi quel porto di Brindisi quanto Venezia trascurato sinora e che dovrebbe essere invece il primo *porto di velocità* verso l'Oriente non solo per l'Italia ma per tanta parte d'Europa, come Venezia dovrebbe esserne il primo emporio commerciale. Avevamo quindi il dovere di essere fiduciosi in Giovanni Bettòlo che riuniva in sè tutte le qualità d'ingegno e di cuore per comprendere sotto ogni aspetto il valore economico e politico di Venezia e dell'Adriatico nell'attuale momento storico, fiduciosi in Pietro Chimienti che parecchi anni or sono chiamato a Venezia dagli attuali colleghi suoi, Fradeletto e Foscari, sosteneva in una conferenza degna di lui che l'interesse delle sue Puglie era soltanto l'interesse di Venezia e che nulla si doveva fare in Adriatico che non avesse come perno e come base questo nostro porto, il quale a dispetto di tutti s'ostina ad essere il secondo porto del Regno e *potrebbe e dovrebbe esserne il primo*.

E le nostre rappresentanze, insieme alla stampa concorde in questo malgrado la disparità delle opinioni politiche, non lesinarono sino ad ieri l'elogio ai due egregi uomini ed alla soluzione che essi stavano per dare al problema marittimo, non solo secondo le informazioni autorizzate che pubblicavano tutti i giornali della penisola, ma anche per la conoscenza che i nostri rappresentanti politici assumevano alla fonte più diretta su ogni dettaglio dei progetti ministeriali interessanti Venezia e l'Adriatico.

Ancora alla vigilia stessa che il progetto di legge passasse dalle aule ministeriali alla tipografia della Camera per essere distribuito ai deputati, le nostre informazioni ci permettevano di pubblicare, sia pure con qualche riserva di lieve importanza, un inno di soddisfazione perchè veniva finalmente data attuazione, in gran parte almeno, ai modesti postulati sostenuti dalle nostre rappresentanze nella battaglia dello scorso anno.

Oggi, dunque, più forte ancora del dolore sarà la sorpresa della cittadinanza nostra nel leggere il comunicato inviatoci dalla Presidenza della Camera di Commercio colla cortese ma energica protesta inviata telegraficamente al Ministro Bettòlo dalle più alte magistrature locali. E mentre queste si apprestano per recarsi a sostenere in Roma coi nostri deputati il buon diritto di Venezia ancora una volta minacciato e deluso, noi sappiamo che altre manifestazioni si preparano, se ve ne sarà bisogno, provocate dagli animi inaspriti dalla nuova e più grave delusione. Intorno alla quale non vogliamo oggi nè diffonderci nè riassumere i commenti che ci sgorgherebbero dall'animo per questo mutamento di scena all'ultima ora.

Avevamo già subito in silenzio la mancata costituzione del gruppo adriatico che era il primo ideale nostro e che c'era fatto sperare dal ministro Bettòlo, mancata costituzione non certo dovuta a poco buona volontà e ad insufficienti energie capitalistiche del gruppo navale veneto, plaudendo anzi al nuovo concetto della costituzione di una sola forte società che desse *serio* affidamento d'una completa e radicale riorganizzazione dei servizi marittimi italiani nell'Adriatico, sia per la prevalenza di questi sui servizi tirreni affidati alla stessa società, sia per l'equa rappresentanza in essa dei gruppi navali già esistenti lungo la nostra costa. — Ma non potremmo tollerare il minacciato ritorno all'antico, il nuovo sbocconcellamento di servizi e di gruppi, come non potremmo tollerare che le poche linee celeri in partenza da Venezia per l'altra sponda adriatica come quelle per l'Oriente Mediterraneo non abbiano la loro sede naturale e la loro stabile direzione in questo primo porto adriatico e non sieno eseguite, non solo con quelle caratteristiche d'itinerario e di velocità che stanno nelle modeste richieste dei nostri deputati, ma con quelle modalità d'esercizio interno degne d'una grande nazione civile e che soltanto una potente società può ad esse linee assicurare.

La nostra fiducia nel Ministro Bettòlo non è certo venuta meno, come non può certo venire meno la fiducia nostra nell'intero Ministero di cui pure fa parte un illustre figlio di Venezia, Luigi Luzzatti. Le circostanze hanno potuto momentaneamente essere superiori alla volontà del Ministro, ma questa avrà senza dubbio il sopravvento prima che il suo progetto di legge esca dalla Commissione parlamentare che gli uffici eleggeranno; prima quindi della discussione parlamentare. Di ciò abbiamo anzi pieno convincimento e raccomandiamo per quanto sta in noi ai sodalizi commerciali cittadini di sospendere qualsiasi forma d'agitazione in proposito. — Essi del resto sanno ormai per prova, che, se fatalità di circostanze rendessero vana la nostra fiducia, così come ieri e come oggi si trovarono e si trovano concordi tutte le rappresentanze elettive e la stampa d'ogni colore, la concordia regnerà sovrana anche domani a tutela dell'interesse supremo del nostro paese, cioè del suo avvenire marittimo.

Un comunicato del governo

Roma, 16

Un comunicato del Governo dice:

Da parecchio tempo i giornali dànno notizie di voti emessi da Camere di Commercio e da Consigli Comunali, voti che vengono regolarmente comunicati al Ministero della Marina. In essi si afferma la necessità di alcune linee di navigazione e di determinati approdi e si parla di diritti acquisiti per la legge del 1908 e per il disegno di legge del 1909.

Giova ricordare che la legge del 5 aprile 1909, per effetto della diserzione delle aste e per la presentazione del nuovo disegno di legge contenente un nuovo trattato a trattativa privata colla ditta Piaggio ebbe, per l'uso che fece il Governo del tempo della facoltà concessa dall'articolo 22 della citata legge del 1908, la sua completa esecuzione. E' noto altresì che il disegno di legge del maggio 1909 non ottenne la sanzione del Parlamento. Il Parlamento ora si trova regolarmente investito dell'esame del progetto dell'on. Bettòlo che tenta di dare alla nostra politica commerciale marittima, un programma differente da quello a cui sinora questa politica si è ispirata nelle sue precedenti provvidenze. — Certamente, per quella parte dell'antico sistema di sovvenzione fissa che il progetto Bettòlo ha voluto conservare, il governo ha cercato di tener presente i bisogni più urgenti e più essenziali delle comunicazioni postali e commerciali tra un porto e l'altro del regno.

Nel fare ciò, il ministero della Marina ha sempre tenuti presenti i voti delle Camere di commercio e dei Consigli comunali e delle associazioni commerciali, voti già raccolti presso il ministero delle Poste e dei Telegrafi e che il ministro Bettòlo ha voluto, appena assunto al potere, rinfrescare facendone regolare richiesta a tutte le più importanti Camere di commercio del regno. Si intende bene che non tutti i desideri ed i voti più innanzi avanzati poterono essere applicati. Ciò è naturale a prescindere dal fatto che tutti questi voti non potevano in alcuna maniera essere applicati, nemmeno col vecchio sistema. E' fuori di dubbio che essi non possono con molto minore misura, venire esauditi col sistema Bettòlo, il quale, quando fosse accolto dal Parlamento, mentre ha in sè gli elementi per una soluzione razionale del problema della nostra politica commerciale e marittima, esclude d'altra parte, per il suo stesso congegno, la possibilità di alcune richieste sia pure giuste, dal punto di vista degli interessi locali, ma che escono dai limiti entro cui per forza di cose, deve contenersi il sistema delle convenzioni fisse.

Di fronte al nuovo esperimento di politica marinara contenuto nel disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento, non è più il Governo che può cedere o concedere linee ed approdi, ma è il Parlamento che deve dire se approva o no che quell'esperimento si faccia, e si faccia, s'intende, nei limiti e nei termini dei principi informatori tracciati dal governo nel disegno di legge presentato. Comunque, poichè ora la ultima e definitiva parola spetta al Parlamento, è più pratico che da ora innanzi i voti e le deliberazioni di enti amministrativi e commerciali vengano inviati alla presidenza della Camera, che curerà, a norma del regolamento interno dell'assemblea, di farli pervenire alla commissione parlamentare che gli uffici tra giorni nomineranno per lo studio del disegno di legge presentato dall'on. Bettòlo.

Questo comunicato del Governo si riferisce specialmente ai desiderata dei piccoli porti. Ma non soltanto alcuni piccoli porti vedono sacrificati i loro interessi; anche Venezia è del numero. E quando si dice Venezia, s'intende tutto l'Adriatico! Si intende la sanzione legale della nostra inferiorità di fronte all'Austria, della inutilità dei nostri sforzi per un migliore avvenire.

Il consiglio superiore dell'esercito

Roma, 16

Il Consiglio superiore dell'esercito sarà probabilmente convocato prima di Pasqua, per occuparsi di alcuni nuovi progetti di legge, attualmente in corso di preparazione e di studio.

Il ministro della guerra, con i nuovi progetti di legge vorrebbe provvedere a quelle necessità di ordinamento poste in rilievo dalla commissione di inchiesta nella sua recente relazione. E' quindi probabile che una radicale riforma si proponga per i servizi amministrativi e per il personale che vi è adibito, e che agli istituti e scuole militari si voglia dare un indirizzo più pratico e più razionale.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 16

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante il mese di gennaio u. s.

Le importazioni furono valutate lire 237.197.858 e presentano una diminuzione di 18.390.847 lire in confronto del gennaio 1909.

Le esportazioni furono valutate lire 146.514.986 con un aumento rispetto al gennaio 1909 di lire 14.003.915.

Nel primo anniversario della morte di Carducci

Una targa di bronzo

Firenze, 16

Stamane alle ore 11, nell'Istituto Superiore di Studi, ha avuto luogo l'inaugurazione di una targa in bronzo a Giosuè Carducci, offerta dagli studenti ed eseguita da Domenico Trentacoste.

Alla cerimonia assistevano il Sindaco prof. Chiarugi, il prof. comm. D'Ambrogio, in rappresentanza del Prefetto, molti professori, notabilità, signore ecc. Ha parlato per primo lo studente Bienefeld, che ha consegnato la targa all'istituto a nome degli studenti. Fu indi scoperta la targa, che reca scolpita la effigie del poeta con un'epigrafe dettata dal senatore Maccioni.

Il senatore marchese Ridolfi, sovrintendente dell'Istituto, pronunciò alcune parole ringraziando gli studenti della loro offerta. Sorse quindi a parlare il prof. Guido Mazzoni che ricordò con commosse parole l'importanza dell'arte carducciana. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. La riuscita opera del Trentacoste fu assai ammirata.

Alla casa del poeta

Bologna, 16

Ricorrendo oggi il terzo anniversario della morte di Giosuè Carducci, il Municipio ha fatto deporre una corona di fiori sulla targa della casa del Poeta e sulla targa che intitola una nuova città al nome di Giosuè Carducci. Al cimitero è stato un continuo pellegrinaggio di amici, ammiratori e discepoli del Carducci. Stamane per tempo la famiglia si è recata a deporre una corona di fiori nella cappella ove è deposta la salma del Poeta. L'associazione della stampa ha pure mandato una corona di fiori.

Nel pomeriggio Vettore Vettori, anche in rappresentanza di Giovanni Pascoli, il dottor Brilli, il cav. Gnaccarini con gli altri amici del Poeta, hanno visitato la tomba, deponendo fiori.

La grande lotteria del 1911

Tre milioni di premi

Roma, 16

Nell'interesse del comitato delle due esposizioni di Torino e di Roma del 1911, la Banca d'Italia si è prestata tanto per il piano finanziario dei premi, come per il lavoro di emissione della lotteria per quattro milioni di biglietti a lire tre ciascuno. I biglietti, splendidamente incisi, saranno a tre colori: bianco, rosso e verde, come se fossero tre biglietti distinti riuniti in uno solo, in modo che tre persone possono valersi del biglietto ed aver diritto ognuna ad un terzo del premio totale.

La lotteria avrà tre estrazioni: la prima al 30 aprile del 1911: la seconda al 30 settembre 1911 e l'ultima al 15 gennaio 1912. Vi saranno tre milioni di lire ripartiti ottimamente. Per la prima estrazione si avranno un premio di lire 150.000; uno di lire 49.500, uno di lire 30.000; uno di lire 15.000; 4 da 9000, di cui due di approssimazione; 6 da 4500, di cui due di approssimazione; 15 da 900 di cui due di approssimazione ed altri minori.

Per la seconda estrazione i premi maggiori saranno di eguale numero e di eguale cifra di quelli della prima estrazione, tranne quello di lire 15.000.

Per la terza estrazione si hanno un premio di lire 150.000, uno di lire 120 mila, uno di lire 49.500, 4 di lire 21.000, di cui due di approssimazione, 3 da 3 mila, di cui due di approsimazione; 10 da 4500, di cui due di approssimazione.

Saranno introdotte in questa lotteria, che non ha confronti con tutte quelle finora esistite, novità importantissime. Basti dire che il numero superiore ed inferiore vicino al secondo, primo e terzo premio di ogni estrazione vincerà anch'esso un premio importante di approssimazione. Il modo di estrazione è così reso facilissimo e chiaro. La vendita dei biglietti comincierà vero l'ottobre del corrente anno.

La difesa della frontiera aperta del Friuli

Il problema relativo alla difesa della frontiera del Friuli ha formato nuovamente oggetto, in questi ultimi giorni, di notevoli articoli per parte della stampa militare e politica.

Il generale Orero, in una lettera al Direttore della *Preparazione*, pubblicata in detto periodico e riassunta anche dalla *Gazzetta di Venezia*, ha espresso dubbi e obbiezioni circa la convenienza di difendere quella frontiera in prossimità del confine, dubbi e obbiezioni che possono così riassumersi:

« Le condizioni della frontiera orientale essere tali, che, malgrado potenti opere fortemente presidiate, non si avrebbe garanzia di una difesa a oltranza, e tanto meno del conseguimento « dello scopo finale della Guerra, che è « quello di battere il nemico, mentre la « distrazione delle forze necessarie a tali « presidi, che ad ogni modo non potrebbe « mai concederci la superiorità numerica « di fronte al nemico, perturberebbe gravemente l'organamento dell'esercito.

« La migliore soluzione del problema « doversi quindi cercare nel concetto di « una difesa arretrata dietro il Bacchiglione e magari al di qua dell'Adige, basata « sulla manovra controffensiva per linee « interne ».

Al generale Orero già risposero il valoroso direttore della *Preparazione* nel proprio giornale, l'on. Senatore Di Prampero nella *Gazzetta di Venezia*, riferendosi alla opinione in merito del Gialdini e l'illustre generale Perrucchetti nel *Corriere della Sera*.

A meglio chiarire l'importante e vitale questione non sembrano però inopportune le seguenti altre considerazioni:

Per giudicare se la conseguenza, che il generale Orero trae nella parte finale delle sue asserzioni, sia *necessaria o opportuna*, conviene, a nostro avviso, esaminare se la corrispondente premessa delle asserzioni stesse sia giustificata dalle reali condizioni della frontiera orientale, studiando poi se *allo scopo finale di battere il nemico* meglio risponda il concetto di una difesa avanzata o quello di una difesa arretrata.

Qui giova, anzitutto, considerare che la idea, ormai divenuta convinzione generale, di una estesa frontiera aperta, al nostro confine orientale, è molto esagerata. Il tratto veramente aperto, privo cioè di qualsiasi ostacolo d'importanza, che dia appoggio al difensore, si riduce ai pochi chilometri, che corrono dai pressi della disarmata fortezza di Palmanova a quelli di Manzano. A sud di tale fortezza, infatti (e precisamente da Bagnaria Arsa), havvi una successione ininterrotta di terreni acquitrinosi e paludosi, allo infuori delle pochissime strade quasi impraticabili (e che, occorrendo, si potrebbero forse rendere tali in modo assoluto convogliandovi le acque di irrigazione dell'agro udinese), mentre a nord di Manzano, il terreno collinoso da prima e montagnoso di poi offre efficace ausilio alla difesa.

Ciò posto, quando si consideri che presentemente, mercè l'opera del nuovo capo di stato maggiore dell'esercito, si è finalmente in via di procedere efficacemente a parare le eventuali minacce provenienti dal Tirolo, dalla Pusteria e dalla Carinzia, sembra che un razionale sistema di fortificazioni sulla frontiera orientale, opportunamente combinato con un maggior addensamento di truppe, specie di artiglieria, alla frontiera stessa ed una maggior potenzialità delle ferrovie che adducono alla medesima, darebbe modo di provvedere ad una sua efficace difesa senza eccessivo dispendio e senza che ne consegua una perturbazione nell'organamento dell'esercito. Valga ad esempio ciò che è stato fatto, in ben più difficili condizioni, dalla Francia e dalla Rumania in difesa delle loro frontiere aperte verso oriente.

Ma vi ha di più. La difesa avanzata offrirebbe, probabilmente, un altro vantaggio di capitale importanza, quello cioè di indurre il nostro avversario a trasportare più indietro la zona di radunata del grosso del suo esercito, nella considerazione che il proteggerla con opere di fortificazione sarebbe eccessivamente dispendioso, e, quello che più monta non pienamente efficace.

E' ben noto infatti che l'organizzazione del territorio austriaco al nostro confine, salvo verso l'Isonzo, è stata informata al concetto di chiudere con potenti opere tutte le comunicazioni rotabili attraverso la estesa frontiera e di costruire retrostanti vie di arroccamento per facilitare la manovra delle truppe mobili. Verso l'Isonzo, invece nessuna opera di fortificazione è stata costruita, ma solo delle ferrovie radiali di grande potenza logistica e sul basso Isonzo, numerose stazioni espressamente sistemate per la raccolta e lo scarico dei grossi treni militari.

Ciò dimostra evidentemente l'intenzione di agire verso l'Isonzo con il grosso dello esercito. Ma la zona di radunata sul basso Isonzo ha il grave inconveniente di essere troppo vicina al confine politico — non escluso quindi il pericolo di vederla scompaginare da qualche incursione nemica — di qui lo scaglionamento attuale, ad immediata portata del confine, di numerose truppe, con effettivi rinforzati, destinate evidentemente a proteggere la zona di radunata, la quale protezione, all'inizio della guerra, sarebbe assicurata guadagnando spazio oltre il confine verso il Tagliamento. Simile avanzata delle truppe, scaglionate sin dal tempo di pace, in prossimità della frontiera, non sarebbe però più possibile ove la nostra difesa fosse spinta in prossimità del confine. Il fatto solo delle fortificazioni nostre ivi costruite avrebbe probabilmente per effetto di indurre il nostro avversario a fare la sua radunata più indietro; e poichè a ridosso dello Isonzo vi è la regione desolata del Carso, inadatta a concentramenti di truppe, dovrebbe di necessità trasportarla nelle vicine conche del versante danubiano, a parecchie tappe cioè dal nostro confine.

Siffatto ritardo nello svolgimeto delle operazioni dell'avversario faciliterebbe il tempestivo sopraggiungere delle nostre truppe retrostanti, ciò che ci permetterebbe di affrontare in buone condizioni di forza, compensata l'eventuale inferiorità numerica dall'appoggio delle fortificazioni, quella prima azione importante, che, giustamente, nota il generale Orero, è nelle guerre odierne fatale determinante al conseguimento dello scopo ultimo: *battere il nemico*.

Da quanto precede, pare, quindi, si possa dedurre non essere affatto necessaria la soluzione proposta della difesa arretrata.

Ma più ancora noi riteniamo simile difesa militarmente dannosa.

Infatti, il concetto di una difesa arretrata, basata sulla manovra controffensiva per linee interne, combinata naturalmente con una opportuna difesa perimetrale, mentre è sicuramente vantaggioso nella difesa della frontiera occidentale, non pare lo sia altrettanto per quella orientale (data la sua diversa giacitura geografico-topografica).

E qui, basandoci sulla infausta prova da noi sopportata nella campagna del 1866, converrebbe porre il problema se, nella eventualità di una nostra difesa iniziale spinta al di qua dell'Adige, i vantaggi della manovra per linee interne sarebbero più agevolmente concessi a noi o al nemico che, avendo avuto la possibilità di raccogliere le prevalenti sue forze sulla sinistra di detto fiume, avrebbe poi libertà di indirizzo alla sua azione decisiva.

Nè conviene trascurare la considerazione della eventualità possibile, se non probabile, che l'avversario, lasciato giungere indisturbato sino all'Adige, sia indotto a ritenere la compiuta occupazione di così gran parte del nostro territorio come pegno sufficiente per una pace vantaggiosa, lasciando, se mai, a noi il compito di ricacciarnelo, con quale incerta probabilità di riuscita non fa d'uopo di dimostrare.

Si aggiunga infine che l'abbandonare senza difesa le patriottiche popolazioni di quel confine avrebbe una ripercussione desolante sul paese e sull'esercito, i quali non ne trarrebbero di certo incitamento nella terribile lotta iniziata, per il successo della quale, giova non dimenticarlo, è fattore essenziale l'elevato spirito pubblico.

Il Bilancio della Pubblica Istruzione
alla Camera dei deputati

Roma, 16

La seduta comincia alle 14.5

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non doversi far luogo a decadenza del generale Marazzi per promozione a tenente generale.

Interrogazioni

RICCIO risponde all'on. Bentini sulle sollecitazioni e le pratiche private presso i ministeri. Esclude che nella nostra amministrazione siavi bisogno di inframmettenze per il disbrigo degli affari; l'amministrazione italiana è esempio di rettitudine, e i venditori di fumo quando vengono scoperti sono inesorabilmente colpiti dalla legge penale.

FABBRI si associa a Riccio. Poichè l'on. Bentini allude a pretese inframmettenze per pratiche relative a un ricorso in grazia, dichiara che i funzionari sono superiori a qualsiasi sospetto e sono per rettitudine e per coltura degni del maggiore encomio.

Il testimonio, che con parole diede luogo a ingiusti sospetti ma smentì poi le sue stesse dichiarazioni, appartiene ad altra amministrazione dello Stato ed ora fu sottoposto a procedimento disciplinare. (*Benissimo*).

BENTINI dice che in una causa di diffamazione al tribunale di Bologna un funzionario dello Stato chiamato a deporre come teste accennò all'esistenza di sollecitatori di pratiche, senza l'intervento dei quali le amministrazioni non danno corso agli affari sottoposti al loro esame. Questo fatto indusse l'oratore a presentare l'interrogazione per provocare esplicite dichiarazioni del governo.

Prende atto delle risposte e se ne compiace pel decoro dell'amministrazione.

LUCIFERO, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Molina sul progetto di collegamento dei palazzi capitolini. Dichiara che il ministero della P. I., a cui fu trasmesso quel progetto, lo sottopose al consiglio superiore delle belle arti, il quale non lo approvò opinando che non dovesse permettersi alcuna modificazione od aggiunta ai palazzi capitolini. Questi saranno perciò consacrati all'universale ammirazione quali vennero ideati dal genio immortale di Michelangelo. (*Vive approvazioni*).

MOLINA si dichiara soddisfatto raccomandando che il ministero dell'istruzione vigili sempre e con gran cura sulla conservazione dei monumenti artistici affinchè non abbiano più a lamentarsi deplorevoli inconvenienti, come ad esempio la demolizione del palazzetto del Vignola. (*Bene*).

LUCIFERO aggiunge che contro il parere del consiglio superiore delle belle arti, che il governo fa suo, è ammesso solamente l'appello all'autorità giudiziaria.

Il Bilancio della P. I.

Seguita la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PODRECCA segnala l'importanza sociale del problema relativo all'educazione dei fanciulli deficienti ed anormali osservando essere detto problema strettamente connesso a quello della criminalità dei bambini e degli adulti.

Dice che, secondo le recenti statistiche, questi fanciulli deficienti rappresentano il 4 al 5 per cento della popolazione scolastica. Si tratta di veri candidati alla delinquenza, occorre dunque provvedere in tempo con opportuna profilassi e pedagogia e morale.

Sostiene la necessità di educare questi fanciulli non accanto ai fanciulli normali, in classi speciali, ma bensì in iscuole separate. Accenna con parole di encomio agli asili dei fanciulli deficienti creati in Roma e Torino dalla iniziativa privata e fa voti che tale iniziativa sia assunta dallo Stato, il quale — l'oratore ne ha fede — vorrà intanto largheggiare negli incoraggiamenti e nei sussidi.

Poichè da altri oratori si è parlato dei seminari, l'oratore afferma che, nonostante le recenti disposizioni pontificie inspirate alle migliori intenzioni, il livello intellettuale ne è tuttora deplorevolmente depresso e sopratutto per difetto di buoni insegnanti.

Circa la vigente disposizione sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie, nota che la facoltà concessa ai padri di famiglia di far impartire alla loro prole tale insegnamento nei locali delle pubbliche scuole, è rimasto senza applicazione e non per le ostilità delle amministrazioni comunali popolari, ma per la intrinseca incongruenza della disposizione; si impone quindi un esame del problema, che condurrà ad una radicale riforma.

Infine, all'on. Meda, il quale ieri affermò non esservi nella vita idealità all'infuori della religione, risponde rivendicando alla democrazia il patrimonio dei più alti e puri ideali; come la chiesa, anche il libero pensiero ha i suoi martiri. (*Bene all'estrema sinistra*).

CALISSE loda il ministero perchè ha affrontato tutto il problema della scuola nazionale media e superiore. Invoca alcuni provvedimenti urgenti, fra cui la riforma della legge universitaria, e esorta il governo a far sì che il paese riacquisti piena fiducia nel Ministero preposto all'istruzione.

BATTELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera invita il ministro dell'istruzione pubblica a provvedere nel più breve tempo alle condizioni economiche e alla carriera degli insegnanti delle scuole pareggiate.

Accenna poi a varie modificazioni che, in attesa delle grandi riforme, occorre intanto portare alle leggi e ai regolamenti.

CANNAVINA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare presto un disegno di legge che regoli in modo uniforme la competenza passiva per l'istruzione secondaria classica e tecnica ».

Rileva l'ingiusta sperequazione fra le varie regioni: in alcune la spesa spetta tutta allo Stato, mentre in altre, come nel Mezzodì, grava in gran parte su enti locali.

DE BENEDECTIS accennando alla piaga dell'analfabetismo, che è gravissima specie nelle regioni meridionali, raccomanda vivamente che si curi la istituzione di numerose scuole serali per ridurre il numero degli analfabeti già adulti.

Desiderebbe altresì che si curassero più e meglio le scuole professionali, che vorrebbe sottratte al Ministero di agricoltura, ed anche le biblioteche popolari e circolanti, che fanno quasi interamente difetto nelle regioni meridionali.

MANFREDI MANFREDO raccomanda al ministro una maggiore generosità verso le belle arti notando anche la necessità di regolare meglio la materia legislativa che ad esse si riferisce.

Nota, per esempio, alcune modificazioni opportune nell'ordinamento del Consiglio superiore delle belle arti; invoca l'aumento del numero delle sovraintendenze sulle antichità e belle arti e di quelle sui musei e scavi rammentando la scarsezza del personale ad esse adibito e dei mezzi posti a loro disposizione.

Si duole poi che i restauri artistici rappresentino spesso delle deturpazioni delle opere d'arte e delle offese alla storia.

Esamina anche il funzionamento degli uffici di esportazione raccomandando che siano posti in caso di esercitare efficacemente e con unità di criteri il loro mandato.

In quanto agli Istituti di Belle Arti spera che il Governo senta come il decoro nazionale imponga di aumentare gli stipendi degli insegnanti, fra cui sono dei maestri precari retribuiti in modo irrisorio. Raccomanda anche che siano migliorate le condizioni economiche del personale subalterno delle scuole artistiche.

Invoca infine provvedimenti per le scuole di architettura che difettano quasi completamente; conclude augurandosi che il ministro poi dimostri di essere anche ministro delle arti e fa voti perchè sia mantenuto vivo il culto glorioso delle belle arti. (*Approvazioni*).

ROMUSSI vuol migliorata la condizione dei maestri e raccomanda che sia aumentata la dotazione degli Istituti superiori e che sia reso più efficace l'insegnamento della storia dell'arte nei licei con distribuzione di stampe e di fotografie e aumentando la retribuzione degli insegnanti.

Richiama l'attenzione sulle condizioni delle maestre degli asili e degli insegnanti degli istituti di belle arti; esorta il governo ad incoraggiare la geniale iniziativa dell'on. Valeri per la mutualità scolastica. (*Benissimo*).

MOSCA GAETANO riferendosi a quanto disse l'on. CALDA a proposito dei seminari nota come la ingerenza diretta dello Stato in questi istituti, sia incompatibile col principio fondamentale della nostra legislazione, cioè la separazione della Chiesa dallo Stato.

Un provvedimento pel quale nei seminari non dovessero esservi ammessi ragazzi prima del 18.o anno sarebbe un provvedimento eccezionale ed odioso; diversamente non rimarrebbe che fare lo Stato arbitro esclusivo del pubblico insegnamento.

Circa la vigente disposizione dello insegnamento religioso nelle scuole primarie, osserva che essa è viziata da intima contraddizione e fa voti che la questione sia sinceramente affrontata e coraggiosamente risoluta.

Per parte sua non crede nella efficacia dell'insegnamento religioso impartito da maestri incompetenti e spesso non credenti e solo l'interesse politico può spiegar simile stato di cose.

Crede che la commissione d'inchiesta sulla Minerva abbia troppo obbedito a tendenze pessimiste formulando censure non sempre meritate.

BELTRAMI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che per assicurare l'istruzione obbligatoria è indispensabile assicurare agli scolari i mezzi per frequentare la scuola, invita il governo a presentare i provvedimenti relativi. »

Afferma essere dovere dello Stato di fornire agli scolari poveri abiti scarpe quaderni e libri e di organizzare efficacemente l'assistenza postscolastica.

Quanto meno è dovere dello Stato di provvedere pei Comuni che non hanno mezzi sufficienti per farlo; allora solo l'obbligo della istruzione elementare non sarà un'amara irrisione. (*Bene*).

SCALORI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a modificare l'art. 28 del regolamento 7 marzo 1907 numero 248 », che si riferisce alle sedi più importanti.

TREVES ricordando la parte che il gruppo al quale l'oratore appartiene, ebbe nel promuovere l'inchiesta sul ministero della istruzione, chiede al ministro quali provvedimenti intenda prendere in base ai gravi risultati emersi dalla inchiesta medesima.

Accenna al constatato dualismo fra lo elemento amministrativo e quello tecnico o didattico e confida che il ministro porrà termine a tale inconveniente.

Circa l'avocazione della scuola primaria allo Stato nota che la commissione di inchiesta vi si dimostra in massima favorevole, e quanto all'obbiezione circa le condizioni dell'attuale personale insegnante nota che queste miglioreranno precisamente per l'avocazione della scuola allo Stato.

A questo proposito dichiara di non approvare il concetto annunciato dal Governo secondo il quale il governo della scuola sarebbe affidato ad un ente provinciale ed autonomo.

Riafferma infine il diritto dello Stato di assumere la suprema direzione della scuola popolare per redimere finalmente il popolo italiano dalla macchia dell'analfabetismo. (*Approvazioni*).

RAVA ricordando che la inchiesta ha dichiarato l'amministrazione dell'istruzione degna della più severa censura, afferma che tal suo giudizio è troppo ingiusto.

Si augura egli pure che il presente ministero faccia tesoro delle risultanze della Commissione d'inchiesta, ma ricorda che la stessa Commissione rese omaggio all'opera di riparazione iniziata dall'oratore nei tre anni in cui fu preposto a quel ministero.

Fa voti che la sua opera sia efficacemente compiuta. Afferma che in questi ultimi tempi la legge sulla contabilità è stata rigorosamente osservata e che il reclutamento del personale è severamente disciplinato per legge.

Rileva un'osservazione dell'onorevole Murri, che accennò ai casi in cui le ragioni disciplinari non sarebbero state sufficientemente tutelate dal Ministero; dichiara che le informazioni del Murri sono inesatte e che non mai in fatto di disciplina egli scese ad illegittime transazioni.

Nota infine come la Giunta superiore per le scuole medie respingendo la maggior parte dei ricorsi sia venuta con ciò implicitamente a rendere omaggio alla correttezza dell'amministrazione. Si riserva tornare sull'argomento, se sarà necessario, quando saranno di pubblica ragione gli altri volumi della inchiesta.

L'oratore si augura che l'argomento possa allora essere ampiamente discusso dalla Camera e che tale discussione sia per essere feconda di buoni effetti per la educazione e la coltura nazionale. (*Approvazioni, vive congratulazioni*).

TREVES non ha inteso muovere censura ad alcuno e tanto meno all'on. Rava, alla cui opera riparatrice è lieto di rendere omaggio.

MURRI, anch'egli non ha inteso di censurare l'on. Rava e conferma l'esattezza sostanziale delle sue asserzioni.

DORIA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere al riordinamento della regia scuola navale superiore di Genova secondo le proposte della Commissione all'uopo da alcuni anni nominata, e secondo i voti degli enti locali per la sua trasformazione in r. scuola di applicazione per gli ingegneri navali e meccanici ».

Poichè il Ministro gli ha dato affidamento che presenterà a questo fine un disegno di legge ritira l'ordine del giorno.

Presentazione di progetti

SCIALOJA, ministro di grazia e giustizia presenta i seguenti disegni di legge: riforma della legge sui piccoli fallimenti; per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari.

ARLOTTA ministro delle finanze presenta i seguenti: abolizione dei vincoli della circolazione degli olii minerali nella zona doganale di vigilanza; costruzione nel porto di Napoli di un capannone metallico per il servizio doganale.

La seduta termina alle 18.30; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 16

(So.) — Seduta fiacca, dedicata anche oggi al bilancio dell'Istruzione.

Si è parlato un po' di tutto nella quindicina di discorsi odierni, ma il punto più notevole della seduta ha consistito nell'attacco a fonco contro la Minerva, fatto, in base alla relazione della commissione d'inchiesta, dal socialista Treves.

Le parole dell'on. Claudio Treves hanno indotto l'ex-ministro Rava a difendere l'opera propria nel tempo in cui resse il Ministero della P. I. L'on. Treves ha dato atto all'ex-ministro delle dichiarazioni fornite, dichiarando che non aveva voluto alludere al di lui operato.

Dissipata questa nube, la seduta è finita.

Domani parlerà il ministro Daneo e la discussione del bilancio verrà chiusa. Verrà subito dopo quella del bilancio delle Poste.

La costituzione degli uffici della Camera

Roma, 16

Come è noto gli uffici della Camera sono convocati per domani alle ore 11 per la costituzione. I candidati del governo sono i seguenti:

Per il primo ufficio — Presidente Podestà; vice presidente Albasini; segretario Miari.

Per il secondo ufficio — Presidente Cao-Pinna, vicepresidente Bizzozzero, segretario Messedaglia.

Per il terzo ufficio — Presidente Guarraccino, vicepresidente Costa-Zenoglio, segretario Longo.

Per il quarto ufficio — Presidente Negri de Salvi, vicepresidente Artom, segretario Padulli.

Per il quinto ufficio — Presidente Valli Eugenio, vicepresidente Montauti, segretario Rossi Cesare.

Per il sesto ufficio — Presidente Cirmeni, vicepresidente Cassuto, segretario Gallo.

Per il settimo ufficio — Presid. Tripepi, vicepresidente Pellecchi e segretario Chiaradia.

Per l'ottavo ufficio — Presidente O. Giovanelli, vicepresidente Bonicelli, segretario Di Bagno.

Per il nono ufficio — Presidente Morelli Gualtierotti, vicepresidente Graffagni, segretario Are.

La *Tribuna* dice che la lista dei candidati governativi sarà votata dalla stessa maggioranza che votò l'ordine del giorno Grippo.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca

Roma, 16

La commissione parlamentare per la autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca, per offese alla religione cattolica ed al sommo Pontefice, a mezzo della stampa, riunitasi oggi a Montecitorio alla presenza degli onorevoli Abozzi, Albasini, Coris, Cornaggia, Romussi e Turati, non venne a una conclusione, cosicchè la domanda di autorizzazione sarà presentata alla Camera senza il parere della commissione suddetta.

Il progetto per la ricerca della paternità

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che i progetti di legge presentati dal ministro guardasigilli on. Scialoja sulla cittadinanza, sulla prescrizione e sulla ricerca della paternità saranno presentati al Senato, il quale potrà così esaminarli mentre la Camera discuterà contemporaneamente gli altri numerosi progetti di legge presentati dal governo.

Per la Banca Nazionale del Lavoro

Roma, 16

Il comitato esecutivo della cassa nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ha deliberato di concorrere colla somma di due milioni alla formazione del capitale per la Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione. Hanno anche deliberato di concorrere alla formazione del capitale di detta Banca del Lavoro la Cassa di Risparmio di Macerata per lire 30.000, la Cassa di Risparmio di Vercelli per lire 30.000 e la Banca Popolare di Ferrara per lire 20.000.

Palermo, 16.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Palermo ha deliberato di concorrere con 200.000 lire a favore della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione.

Sanità marittima ed igiene navale

Napoli, 16

Col primo del prossimo marzo nello Istituto d'igiene della R. Università di Napoli avrà principio il corso di perfezionamento nella sanità marittima ed igiene navale per i medici di bordo, tenuto per incarico del Ministero dell'Interno e colla approvazione del Ministero dell'Istruzione pubblica.

Il corso durerà fino al 15 maggio. Ai medici che lo frequenteranno ed avranno superato il relativo esame finale, sarà rilasciato un certificato da prodursi per l'abilitazione a medico di bordo.

Le iscrizioni si ricevono sino al giorno 28 febbraio nell'Istituto d'Igiene della R. Università di Napoli, dietro presentazione del diploma di laurea e versamento della somma di L. 20 per il consumo di materiale per le esercitazioni.

I danni della neve

Berna, 16.

In seguito alle forti nevicate le comunicazioni telegrafiche e telefoniche divennero assai difficili e addirittura impossibili su numerose linee.

Corriere Giudiziario

I ladri in casa di un vigile

(*Tribunale Penale di Venezia*)

La sera del primo gennaio u. s. alcuni ladri facevano una visita in casa del vigili urbano Domenico Degano, dimorante in Ruga Giuffa a S. Maria Formosa, e gli rubavano una bicicletta, un orologio con catena, tre vestiti, un soprabito, tre anelli, ed altri oggetti pel complessivo importo di lire 700.

Verso le 20.30 di quella sera, il vigile predetto, rincasando, s'imbattè in due individui dal fare sospetto, che alla sua vista si diedero alla fuga. Il Degano non vi fece caso, ed entrò in casa. Se non che, proprio sulla porta, s'incontrò con un terzo sconosciuto che con una spinta lo fece ruzzolare a terra, tosto fuggendo. Il vigile capì subito che i ladri avevano fatto una visita al modesto appartamento; rialzatosi, non si perdette d'animo e si mise ad inseguire il furfante che lo aveva fatto cadere. Coll'aiuto di alcuni cittadini riuscì ad arrestarlo e condurlo in Questura. Lo sconosciuto venne allora identificato per tal Da Venezia Antonio fu Giovanni di anni 31. Venne passato alle carceri ove poco dopo andò a tenergli compagnia uno dei suoi complici, tal Briani Antonio fu Luigi di anni 29. Il terzo è rimasto sconosciuto.

Ieri i due arrestati vennero tradotti dinanzi ai giudici della sezione terza del nostro Tribunale, imputati del furto dei predetti oggetti, mediante effrazione e scalata di una finestra.

Il Da Venezia disse candidamente, che essendo pressato dal bisogno, pensò di recarsi a rubare in casa del vigile; soggiunse, però, di non aver tolto che una camicia. Il Briani tentò un alibi, asserendo che dalle 19 alle 21 di quella sera fu sempre nell'osteria Scoccimarro.

Ma il vigile Degano confermò d'essere stato derubato di ben più che una camicia e l'oste Scoccimarro depose che il Briani entrò realmente nella sua osteria, ma dopo le 21.

In base alle schiaccianti risultanze testimoniali il P. M. avv. Siliotti propose per ciascun imputato due anni di reclusione.

Il difensore avv. Gastone Grubissich chiese diminuzione di pena.

Il Tribunale, presieduto dal giudice Franceschini, condannò il Da Venezia ad un anno ed otto mesi di reclusione ed il Briani, recidivo, a due anni della stessa pena.

Teatri e Concerti

Concorso bandistico internaz. e provinciale a Ferrara

Ricorrendo in Ferrara nella prossima primavera solenni festeggiamenti per la inaugurazione di grandiose opere idrauliche, per congressi artistici e scientifici, per manifestazioni sportive e patriottiche, sarà indetto un importante concorso Bandistico Internazionale e Provinciale organizzato dalla Federazione fra le Società Corali e Filarmoniche della Città e Sobborghi di Ferrara.

La dotazione dei premi è di lire 5000, così divise:

Concorso Internazionale: 1. premio lire 2000 — 2. premio L. 1000 — 3. premio L. 500 — 4. premio L. 300— 5. premio medaglia d'oro — 6. premio med. d'oro.

Concorso Provinciale: 1. premio L. 500 — 2. premio L. 300 — 3. premio L. 150 — 4. premio med. d'oro — 5. premio med. d'oro — 6. premio med. d'oro.

Ogni premio sarà accompagnato dal relativo diploma.

Il concorso si svolgerà dal 20 Maggio al 5 giugno p. v., le adesioni dovranno pervenire alla Federazione organizzatrice non oltre le ore 24 del 15 Marzo p. v.

Al concorso Internazionale potranno partecipare le Società Filarmoniche ed i Corpi musicali civili e militari composti di non meno di 40 esecutori; a quello Provinciale i Corpi musicali composti di non meno di 25 esecutori.

I Corpi musicali e le Società filarmoniche che non avessero ricevuto il programma potran richiederlo, come pure qualsiasi informazione o schiarimento, alla « Federazione fra le Società Corali e Filarmoniche della Città e Sobborghi — presso il Comitato dei Festeggiamenti — Via Garibaldi N. 7, Ferrara.

Rossini

Domani sera alle 20.45 in questo teatro, per aderire alle moltissime richieste pervenute all'impresa, verrà nuovamente rappresentata l'interessantissima cinematografia del viaggio compiuto dal luogotenente Shackleton al Polo Antartico, proiezione che tanto interessò la sera del 14 corrente nella sala del teatro « La Fenice ».

Lo spettacolo avrà la durata di circa due ore e verrà completato da altre proiezioni di soggetti dal vero di assoluta novità e del più alto interesse.

I prezzi sono così stabiliti: ingresso alla platea L. 1.00 - al loggione Cent. 50 - scanni L. 1.00 - posti distinti L. 1.50 - poltrone L. 2.00 - palchi di pepiano L. 4.00 primo ordine L. 5.00 - secondo ordine L. 3.00 - terzo ordine L. 2.00.

Questa sera quarta rappresentazione di « Manon » con la signorina White ed il tenore Andreini. Sarà un altro magnifico teatro.

Goldoni

Ieri sera l'*Asino di Buridano* recitato con meno lentezza e maggior brio della prima recita piacque molto di più al pubblico eccitando clamorose risate d'insolita frequenza. Cesare Dondini nella complicata sua parte fu di una squisita e sapiente comicità. Per la terza ed ultima volta, fuori abbonamento, questa l'*Asino di Buridano* si ripete. Ferruccio Garavaglia dopo la commedia dirà il XXXI canto del *Paradiso* di Dante.

Ancora in settimana avremo la molto attesa rappresentazione di *Amleto* nella interpretazione di Ferruccio Garavaglia.

Malibran

Si persiste e si persisterà per tutta la settimana con la « Vedova allegra ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Manon Lescaut di Puccini
GOLDONI, 20.45 — L'Asino di Buridano.
MALIBRAN, — 20.45 — « Vedova Allagra ».
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Dai pascoli al giardino

Cereali primaverili

Per quanto i cereali primaverili prendano il nome di marzuoli; è assai miglior consiglio seminarli nella 2. quindicina di febbraio, tranne, naturalmente, il caso che la terra non sia in buone condizioni per ricevere la semente.

Fra i cereali primaverili abbiamo il grano marzuolo, l'avena, la segala e l'orzo; mentre più avanti anche nel maggio ed oltre potremo utilmente seminare: miglio, panico, scagliola e moka.

Da ciò si vede che l'agricoltore ha diverse piante a propria disposizione per sostituirle ai cereali che non avesse potuto per una qualsiasi ragione seminare avanti l'inverno e rimediare così al grave inconveniente.

Il grano marzuolo può rendere quanto quello vernino, purchè lo si semini sollecitamente ed un po' fitto (Kg. 150 per ettaro corrispondenti a circa 60 Kg. per campo) in terreno ricco e ben preparato. Come tutte le semine che hanno breve ciclo vegetativo, il grano marzuolo ha bisogno di trovare nel terreno abbondanti quantità di sostanze concimanti, in uno stato di pronta assimilabilità. Siccome è da escludersi l'uso del letame, chè infesterebbe il seminato di male erbe, a meno che non sia completamente disfatto, così si dovrà ricorrere all'uso dei concimi chimici. Quintali 2 di perfosfato per campo e 30-35 Kg. di solfato potassico da interrarsi coi lavori che precedono la semina, costituiscono in terre non esauste, una sufficiente concimazione. Si ricordi che la presenza della potassa nel terreno favorisce l'assimilazione del perfosfato e che l'un concime è completamento dell'altro. La potassa è poi specialmente necessaria nei terreni sciolti i quali sono poveri di tale elemento e se vi esiste trovasi in combinazione con altri corpi e non è assimilabile. Ad un mese dalla semina per favorire lo sviluppo delle giovani piantine si spargono 20-25 di nitrato di soda per campo, ripetendo uguale somministrazione di nitrato, subito dopo la spigatura.

Sono buone varietà di grani marzuoli: il veronese e l'americano, forse migliore questo di quello.

L'avena è tra i cereali quella che sa sfruttare la fertilità esistente nel terreno più di qualunque altro cereale ed è capace perciò di dare un prodotto assai rimunerativo, quando trovi condizioni necessarie al suo sviluppo. E' perciò errore destinare l'avena nei terreni sfruttati da precedenti coltivazioni ed è assai più utile seminarla in terreni ricchi ben lavorati e concimati.

Per la concimazione valgono le norme date pel grano marzuolo. La semina precoce, è condizione assolutamente indispensabile per ottenere buone produzioni.

Tra le varietà che più comunemente si usano, vanno segnalate l'avena gigante a grappoli, quella di Lincoln adatte per terreni asciutti, ma esposti e non soggetti a nebbie, perchè l'avena soffre assai per la ruggine il cui sviluppo è appunto favorito dalla nebbia; l'avena patata di Scozia e la nostrana, sono meno produttive alle precedenti, ma più rustiche. Si seminano circa 150 chilogrammi di avena per ettaro (60 per campo) badando a spargere i semi più pesanti cioè quelli che immersi nell'acqua calano a fondo.

Diremo altra volta dell'orzo e della segala marzuola.

CINCINNATO JUNIORE

LIBRI

LE TRADUZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA.

La « Divina Commedia » è già stata tradotta in tredici lingue europee, senza contare i dialetti. Ad esempio vi sono ben 19 traduzioni in sola lingua inglese, e notiamo che intendiamo per traduzioni soltanto quelle complete, e non quelle frammentarie. Di traduzioni in dialetti italiani ne esistono quattro, sino a poco tempo fa, cioè una in veneziano, una in milanese, una in ferrarese e una in napoletano. Ora se ne aggiunge una quinta in dialetto genovese, dovuta al padre missionario Federico A. Gazzo. Così U. G. B. della *Tribuna*.

Il dazio interno
in rapporto al commercio vinicolo
Una saggia proposta

Per quanto la flebile voce dei nostri buoni viticoltori, più non echeggi tra noi, come nei mesi scorsi tanto possente da far convergere tutta l'attenzione pubblica sulla grave crisi che da lungo tempo li affligge, pure essa vibra tuttora insistentemente nei loro periodici vinicoli reclamanti assennate ed urgenti riforme. Il complesso problema della viticoltura è ancora insoluto come in passato e mentre ci sembra soffocato in questi giorni da altri dibattiti di ordine politico ed economico che nondimeno interessano vivamente la nazione e la distraggono altrove, esso vorrà senz'alcun dubbio riaccendersi non appena l'on. Commissione governativa, col suo farmaco, frutto di lunghi e severi studi, ne avrà annunziata una cura più o meno radicale.

La depressione del mercato vinicolo continua dunque implacabile la sua marcia e per meglio convincersene basta seguire le vivaci discussioni che accalorano i nostri viticoltori nei loro frequenti congressi; basta scendere più davvicino alla realtà delle cose e constatare « de visu » come il tanto contrastato loro prodotto rigurgiti ancora nei magazzini, non sapendo a qual santo rivolgersi per esitarlo con profitto.

Per le energie contribuenti al progressivo sviluppo ed al perfezionamento della nostra viticoltura che la storia del commercio cinge di un'aureola secolare (checchè ne dicano molti improvvisati igienisti, tanto per seguire la «moda») e per l'estensione sua (notisi che per la produzione vinaria in Italia sono occupati circa 4 milioni di Ettari), la questione enologica è di altissima importanza da noi, costituendo « magna pars » della nostra attività economica, e la sua razionale sistemazione, uno dei più grandi coefficienti della ricchezza del nostro popolo.

L'indugio quindi nel provvedere ai mezzi per l'assetto suo, quando ci appare ingiustificato, costituisce sempre una gravissima colpa.

Ardui e spesso invincibili sono gli ostacoli che oggidì il vino deve superare per giungere ai centri di maggior consumo.

Sul rinvilio dei prezzi determinato dall'esuberante offerta di fronte alla fiacca domanda, sulle gravi questioni dei trasporti, sulla disorganizzazione della produzione e del commercio, si erge la difficoltà principe, la « causa causarum » del maggior danno, come potrebbero sintetizzarsi in merito le barriere daziarie.

Infinite le elucubrazioni a tal proposito, innumerevoli i rimedi empirici proposti per frenare l'estendersi della crisi vinicola.

Degna della più viva attenzione, però e per la praticità dell'applicazione sua e per gli innegabili benefici che essa apporterebbe alla nostra negletta viticoltura, conciliandosi nel contempo colle esigenze dell'erario, è un'ottima proposta recentemente redatta dal commendatore B. Balsari, Presidente della Cantina Sociale di Oleggio e dell'Unione Cooperativa tra proprietari e conduttori di vigneti del Novarese. Fu dallo stesso riferita al Congresso ultimo dei viticultori piemontesi, bene auguranti che la proposta riforma venga anche lodevolmente apprezzata dalla Commissione parlamentare a cui l'onorevole relatore ebbe poi a dirigerla.

L'illustre uomo che alla sagacità del suo ingegno, accoppia l'alta esperienza dei lunghi anni dediti con ammirabile alacrità e disinteresse al risorgimento della nostra viticoltura, informa il suo pensiero ai seguenti concetti.

Egli intravvede cioè la risoluzione della crisi se non interamente, in grandissima parte, coll'adozione di una tenue imposta diretta sulla produzione del vino in surrogazione del dazio consumo che inceppa il libero svolgersi del commercio sopratutto nei centri di maggior consumo, — si otterrebbe, cioè con tale nuovo sistema che non è per nulla in antitesi coi criteri di finanza pubblica, una disciplina più razionale nella produzione e nel commercio del vino.

E' invero sconfortante lo spettacolo che ci offre la lotta della concorrenza vinicola, in ispecie nelle grandi città, dove il vino di qualità scadente e non genuino trionfa sempre sull'altro.

Sempre a prescindere poi dagli onesti commercianti, « rara avis in gurgite vasto », i quali anzi, lesi nei loro vitali interessi da un commercio sleale dovrebbero far causa comune coi viticultori ed organizzarsi per la sorveglianza e per le repressioni delle frodi, il vino, è storia nota, trova nel dazio il più efficace incentivo a ricevere il solenne battesimo delle acque non sempre... lustrali, che spiegano il miracolo della botte ripetentesi con sorprendente rapidità, al par di quello del Convito di Canaan. — E l'on. relatore poi aggiunge più oltre:

« Chi al pari di me, o signori della Commissione, ha potuto per molti anni osservare come dalle famiglie degli operai e degli impiegati, nonchè da quelle dei professionisti, cioè dalla massima parte dei consumatori di vino si sottilizzi sul prezzo di esso, ben sapendosi da tutti che un risparmio anche modesto ripetuto più volte al giorno costituisce alla fin del mese e più ancora alla fin d'anno una non disprezzabile economia nell'azienda domestica, si è dovuto convincere che la massima parte dei consumatori delle suaccennate classi non rimangono perplessi fra un vino di poco costo, qualunque esso sia, ed un altro di costo più elevato. E a voler essere equanimi bisogna riconoscere che in un gran numero di casi la tassa del dazio consumo eleva il prezzo del vino in modo che solo quello di minor costo, aumentato del dazio, riesce accessibile a una gran parte dei consumatori ».

Quindi si spiega che tutti coloro i quali possono mettere in vendita vini di poco prezzo riescono vincitori nella lotta; di qui l'incoraggiamento alla coltivazione dei vigneti a intensa produzione senza alcun riguardo alla loro ubicazione; di qui l'interesse a sacrificare la qualità del prodotto alla quantità. Già dicemmo che il dazio è l'incentivo più logico alle sofisticazioni. Le contravvenzioni che a Torino, a Milano ed altrove si fanno dietro denuncia dei solerti produttori e commercianti onesti organizzati, parlano eloquentemente. L'esempio di questi interessati che si surrogano all'autorità pubblica, troppo spesso inerte, nelle funzioni di una rigorosa sorveglianza, ovunque dovrebb'essere seguito, — a Venezia, in special modo, dove il sullodato dazio, toccante le lire 13.21 l'Ettolitro, oltre gli 11 gradi, è tra i più elevati di tutta Italia.

Si tolgano invece le barriere e si metta il vino in una condizione di più libera concorrenza: nella condizione naturale, cioè, di subire gli aumenti e le diminuzioni di prezzo; si vedrebbe allora che oltre a un più esteso consumo, i viticultori farebbero a gara, unicamente tra essi, per poter recar sul mercato un prodotto colle migliori qualità intrinseche.

Colla riforma proposta (e qui sta l'altro grave pregio suo) si sarebbe trovato anche il modo di conciliare le esigenze del pubblico erario, come in essa è ben riferito. Così calcolato il gettito del dazio in circa 95 milioni all'anno, di cui 68 spettanti ai Comuni e 27 allo Stato, e data la produzione annuale aggirantesi tra i 40 ed i 50 milioni di ettolitri, colla nuova imposta su tutta la produzione vinaria, basterebbe gravare ogni Ettolitro di vino prodotto di circa due lire. Si otterrebbe quindi un trattamento di giustizia verso tutti i produttori di vino, i quali, aggiunge l'onorevole oratore, (è da credersi) sopporterebbero di buon grado questo peso; tanto più se applicato con una ragionevole larghezza di criteri, perchè relativamente lieve in confronto del grandissimo beneficio di poter portare al consumatore direttamente e liberamente il proprio prodotto.

Allora noi assisteremo pure ad un sano ed efficace risveglio dei viticultori; e quando essi sapranno che per ogni Ettolitro di vino prodotto dovranno pagare una tassa e che questa sarà la medesima per tutti, non vi è dubbio che in breve la viticoltura e l'enologia nostra verranno radicalmente trasformate e che di crisi di abbondanza non si avrà più a temere.

La riforma proposta, ci addita infine un'altra palese ingiustizia che con essa si verrebbe indubbiamente a riparare; quella cioè che ogni giorno si commette a danno dei più poveri consumatori dell'amabile licor di Bacco, (fattore di salute e di forza quando di esso moderatamente si usi), i quali per non avere i mezzi di provvedersene in quantità di 25 o più litri, sono costretti a pagarlo più caro, perchè la vendita al minuto è soggetta a dazio anche nei Comuni aperti.

Circa al modo poi con cui si potrebbe attuare detta riforma, basterebbe assoggettare le cantine dei viticultori alla vigilanza degli agenti fiscali nel breve periodo della vendemmia.

Certo che a tale epoca, si può aggiungere, l'applicazione della nuova imposta non sarebbe troppo opportuna per il critico momento psicologico in cui versano moltissimi dei nostri viticoltori.

Il vino poi, ove rimanesse invenduto per molto tempo, potrebbe anche alterarsi e perdere per circostanze speciali ed impreviste quelle precipue qualità che lo fanno atto al commercio ed in tal caso oltre al maggior danno determinato dalla deficienza del prodotto, al proprietario parrebbero ben amare quel le due lire per Ettolitro anticipate al fisco, nella speranza di ripeterle dal cittadino consumatore.

Strilleranno anche gli esportatori che si vedrebbero colpiti da un maggior aggravio, senza la possibilità di ripercuoterlo sul cliente estero, già avvezzo ai prezzi anteriori e sorretto nel suo volere dalla forte concorrenza straniera che gli offre vino da ogni parte; potrebbe esser di noia il nuovo balzello a qualche piccolo produttore che ricerca invano anche il tenue importo da contribuire all'erario, perchè il credito già gli è ridotto per gli impegni assunti durante l'annata, per la conduzione del fondo, o per le ulteriori spese del raccolto ecc. Ma non per questo il principio esposto ne verrebe di molto infirmato. E' inevitabile che vi saranno i malcontenti, come il portato dell'innovazione di un sistema finanziario, ma la perspicacia di colui che verrebbe eventualmente proposto al rimaneggiamento dei predetti tributi, ben saprebbe anche smuzzare ogni angolosità, nella questione modale della loro applicazione.

La nostra viticoltura ed il nostro commercio vinicolo dunque, ne sortirebbero indubbiamente rafforzati, se presto sarà un fatto compiuto la concezione dell'illustre comm. B. Balsari, già benemerito all'agricoltura italiana e strenuo apostolo della cooperazione vinicola.

Tale è il vivissimo augurio nostro, orgogliosi se potremo assistere, col progressivo evolversi della nostra industria, anche alla rigenerazione della nostra agricoltura; la quale, forte della sua storia secolare e sempre memore degli incitamenti del Gracco, che in questi tempi di incertezze e di apatia, si profila più che mai come in un lontano e radioso orizzonte, potrà gloriosamente sospingersi verso le fulgenti conquiste dell'avvenire.

Dott. Giancarlo Fraschini.

Abbiamo pubblicato volentieri questo articolo, che tratta di una questione vitale per la nostra agricoltura. Naturalmente noi facciamo le nostre riserve sulla proposta del comm. Balsari, anche perchè non vediamo nella proposta stessa, come sarebbero indennizzati i Comuni, che verrebbero a perdere l'entrata del dazio sul vino.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 16

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Primo tenente Martini da disponibile alla giunta di ricezioni di Venezia - Tenente di vascello Valli, dall'« Artigliere » al ministero (ufficiale del capo di Stato Maggiore) - Tenente di vascello Fecia di Cossato, dal Ministero (ufficio del capo di Stato Maggiore), all'« Artigliere » - Tenente di vascello Campioni, dal commissariato permanente alla direzione di artiglieria di Venezia - Sottotente di vascello Belloni, dal « Benedetto Brin » a disponibile.

Fino all'imbarco del tenente di vascello Fecia di Cossato, la responsabilità del cacciatorpediniere « Artigliere » sia affidata al pari grado Ghè.

Per constati motivi di salute, è annullato l'imbarco sul «Piemonte» del tenente di vascello Starita. Questi sostituisca subito sulla « Regina Margherita » il pari grado d'Ambra, il quale sia lasciato libero ed esentato dal presentarsi al proprio dipartimento, dovendo imbarcare col primo marzo sul « Piemonte ».

Movimento del R. Naviglio: « Verde » partita da Napoli e giunta a Gaeta il 15.

Notizie del Dipartimento

Pesce in Arsenale — La Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura è autorizzata a pescare in Arsenale nella notte del 17 corrente.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
17 Giovedì: S. Donato.
18 Venerdì: S. Simeone.
Leva il sole a ore 7.13 — Tram. a ore 17.37.

Ancora il boicottaggio
dello spaccio comunale di carne

In una intera colonna di replica, l'*Adriatico* non ribatte una sola delle nostre parole. Ripète senza stancarsi che lo spaccio comunale, avendo mutato indirizzo ed essendosi messo a fare una concorrenza sleale ai macellai vendendo in perdita, ha autorizzato l'atto di legittima difesa degli esercenti. Ora non varrebbe nemmeno la pena di ripetere, come ripetiamo, per la terza volta, che lo Spaccio Comunale vende in perdita da pochi giorni soltanto la carne che eccede il normale suo smercio e che gli deriva dal fatto di dover comperare *direttamente* animali interi, anzi che comperare dagli introduttori i quarti macellati che gli occorrono; che è dunque derivata dal rifiuto degli introduttori di fornire il Comune quella eccedenza di carne che porta alla *temporanea* vendita in perdita.

Non è vero che lo Spaccio Comunale faccia una concorrenza sleale ai macellai: lo Spaccio Comunale segna il calmiere delle carni di primissima qualità, vendendole al giusto prezzo; e non fruisce affatto di speciali condizioni, o quanto meno queste sono neutralizzate dal fatto di non poter certo, come i macellai, impiegare nell'azienda familiari e parenti, non pagati o pagati meno perchè cointeressati, ma di dovere bensì pagare e gratificare tutto un personale. E poi, lo Spaccio *è attivo*, e questa è la verità scottante che scompiglia i ragionamenti avversari: fino a che non sarà dimostrato che le 3000 lire di attivo del 1908 e le 6000 e più lire di attivo del 1909 son dovute alle *speciali condizioni* di cui sopra, fino a che — cioè — non sarà dimostrato che quelle somme sono risparmiate dallo Spaccio evitando tasse, affitti o altro, cosa evidentemente assurda, — non si potrà affermare *mai* che uno Spaccio che dà quei guadagni, eserciti una concorrenza sleale: quello Spaccio è un calmiere, ed un calmiere non troppo grave pei macellai, e non troppo lieve pei consumatori.

Ma l'articolo dell'*Adriatico*, oltre a contenere il prezioso riconoscimento della paternità del boicottaggio da parte degli esercenti macellai, dice ben di meglio: dice che a metter di malumore i macellai *venne la relazione Tomiolo, colla minaccia della concorrenza negli spacci di seconda categoria.*

Minaccia di concorrenza? Ma l'*Adriatico* non vuol dunque sentir parlare di calmieri e di freni al caro dei viveri? e dov'è, nella relazione Tomiolo, una sola parola che minacci *concorrenza*, sottintendendosi *sleale*, perchè la concorrenza leale vuol dire appunto calmiere? Il dott. Tomiolo afferma, ciò che del resto è intuitivo, che per risanare il mercato della carne a Venezia, cioè per limitare l'introduzione della carne di vacca nella nostra città che ha il privilegio poco invidiabile di consumarne tanta, o quanto meno per rendere onesta la vendita della carne di vacca, bisogna in appositi spacci di seconda categoria vendere *al giusto prezzo* la carne di vacca, e in generale la carne non fina: bisogna cioè impedire che carne di vacca o comunque scadente possa vendersi al prezzo della carne di bue, col dar modo al pubblico di trovare della carne di vacca al suo vero prezzo. E questa è la *temuta* concorrenza, *minacciata* dal dott. Tomiolo: questo è il *giusto motivo di lagno* dei macellai, che l'*Adriatico* accoglie e fa suo.

Ci limitiamo ad additarlo alla riconoscenza dei consumatori. E siccome, mentre noi scriviamo ciò che in coscienza ci detta la sollecitudine pel pubblico, questo continua a pagar cara la carne di vacca, perchè non è colle polemiche che si rimedia a mali di questa fatta, noi esortiamo per la terza volta — ma non per l'ultima — il Municipio ad attivare subito spacci di carne di seconda categoria nei quartieri più popolari e più lontani da quell'ottimo primo Spaccio, che è un esempio e un modello tanto buono, che fuori di Venezia lo si imita, e a Venezia.... si tenta di farlo chiudere all'improvviso, tagliandogli i viveri!

Echi della Cavalchina alla Fenice

Il Comitato esecutivo ci prega di riferire che i funzionari e gli agenti (guardie e carabinieri) comandati di servizio in teatro la sera della cavalchina, per portare il loro contributo alla pubblica beneficenza, rinunziarono alle indennità loro spettanti: ai quali tutti il comitato stesso porge le più vive grazie. Ringrazia pure coloro, che all'ultima ora dichiararono di cedere a tenere il proprio palco, od inviarono offerte in oggetti od in denaro. E una sincera lode invia ai signori Calandri e C.o, proprietari del nuovo restaurant Torino, che disimpegnarono assai bene, con soddisfazione di tutti, il servizio di cene nelle sale superiori della *Fenice*.

Il movimento del Porto
Importante lettera del Magistrato alle acque

On. Direzione della *Gazzetta di Venezia*
Venezia

Seguo col maggior interessamento la discussione apertasi nelle colonne della *Gazzetta* sulle condizioni del Porto.

« Io divido l'opinione che da una lieve stasi verificatasi in questi giorni nel movimento commerciale, e che corrisponde precisamente alla momentanea sospensione della navigazione fluviale, in conseguenza dei lavori di sistemazione della Conca di Cavanella Po, non si debbano trarre tristi auspici.

« E' indubitato invece che il movimento ascendentale del Porto è ben lontano dal vertice della parabola, ed è per questo che occorre affrettare i lavori di ampliamento testè cominciati. Ma non basta ancora: Conviene fin da ora pensare a completarli ampliando il bacino che si va a costruire ai Bottenighi, e trasformando l'arteria fra Venezia e la terraferma che ora timidamente si apre in piccola sezione, in canale di grande navigazione.

« Così facendo, sarà assicurato per un lontano avvenire lo sviluppo del traffico del Porto di Venezia di cui il bacino dei Bottenighi sarà il completamento necessario; e si otterrà altresì gradatamente, senza perturbazioni, lo spostamento verso ponente della classe operaia che ora purtroppo è agglomerata in città, con infinito disagio, e con incalcolabile danno della moralità e dell'igiene.

« Con stima

« Dev.mo *Raimondo Ravà* ».

Università Popolare

Ieri sera il dott. Guido Ancona tenne alla Scuola Normale una bella lezione intorno al tema importantissimo delle cure che si devono avere per la prima infanzia, del dovere che incombe agli enti pubblici di dare alle donne povere un'assistenza completa prima e dopo la nascita del figlio, affinchè questo abbia a crescere normalmente, e sfugga al triste destino di moltissimi neonati e si sviluppi poi in modo da non gravare per tutta la sua esistenza a carico degli enti stessi perchè gracile o deforme. Il dott. Ancona, che impressionò l'uditorio con dati statistici di una eloquenza terribile, che lo interessò con l'esposizione di quanto si viene facendo altrove a questo riguardo, che lo commosse con accenni affettuosi alle cure dovute ai bambini, fu in fine vivamente applaudito.

— Questa sera, alle 8.45, nella sala dello Istituto Tecnico, il cav. Ottorino Luxardo terrà la seconda delle interessantissime lezioni sul tema: *I recenti progressi dell'areonautica.*

La lettura del Dr. Serena sul pittore P. Fabris all'Ateneo

Ieri sera alle ore 9 nella sala dell'Ateneo Veneto il dott. avv. Pietro Ermanno Serena, pubblicista, tenne l'annunciata lettura sul tema: *Il pittore placido Fabris, le opere e il tempo che fu suo* - (1802-1859). — L'oratore dopo avere accennato con copiosi raffronti storici al periodo di transizione artistica in cui visse Placido Fabris, racconta, servendosi di documenti originali, la vita di questo illustre pittore, il quale, benchè nato a Pieve d'Alpago, si può ritenere veneziano per elezione.

Ammirato e complimentato dal Canova stesso quand'era semplice alunno dell'Accademia, divenne in seguito celebre ritrattista e celebre imitatore dei grandi pittori del 1400 e del 1500.

Nelle sue opere originali di creazione il Fabris prima risentì dello stile classico dominante sotto l'impero di Napoleone I e quindi del periodo romantico. Ciò da modo al conferenziere di fare un sobrio e brillante esame critico delle condizioni dell'arte in quell'epoca. Narrate in seguito tutte le vicissitudini del Fabris nella breve e sfortunata vita, l'oratore terminò con frase alata, augurandosi che l'esposizione di Venezia possa nelle mostre future presentare al pubblico una mostra retrospettiva della grande pittura romantica italiana del secolo scorso che fu non ultimo incitamento ai grandi ideali del patrio risorgimento.

La dotta e brillante lettura venne alla sua fine calorosamente applaudita dallo scelto e numeroso pubblico intervenuto.

Letture dantesche

Lunedì sera, con'era stato annunciato, il Prof. Angelo Tremori del Seminario Patriarcale, nella Sala dell'Ateneo davanti ad un pubblico straordinariamente affollato, commentò e lesse il canto XXVII del Purgatorio. Con parola calma ed erudita spiegò frase per frase quel bellissimo fra i Canti della Divina Commedia, al cui Autore immortale tributò lodi dettate dal più caldo entusiasmo.

Il pubblico eletto applaudì ripetutamente l'egregio Professore.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco,,

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Dalla contessa Ida Accurti Zeno lire 10 — dalla contessa Cecilia Soranzo de Soresina Vidoni Zeno L. 10 — Somma precedente L. 7231.90 — Totale L. 7251.90.

Il Comitato prega vivamente tutte quelle gentili persone che hanno cortesemente aderito di raccogliere offerte di volere intensificare la loro opera per la migliore riuscita dello scopo nobile e patriottico, tanto più che il Comitato stesso, ha deliberato di destinare il civanzo alla biblioteca per i marinai della R. Nave.

Tanto le offerte che i libretti colle somme raccolte possono essere inviati direttamente al Tesoriere Comm. Avv. Giacomo Levi, oppure alla Segreteria Municipale.

Una morte misteriosa
ed una morte improvvisa

Iermattina alle ore 8 certo Pettenello Romeo fu Antonio di anni 21, abitante a S. Gregorio 364, di professione peataio, mentre accudiva al suo lavoro, colpito improvvisamente da malore, cessava di vivere. Il medico accorso non potè che constatare il decesso, avvenuto per forti dolori di capo e di stomaco causati anche da una malattia trascurata.

— Pure iermattina verso le ore 11, certo Fontolan Angelo di Pietro, abitante a Cannaregio 2483, colpito nel proprio negozio a Santa Chiara da paralisi cardiaca, cessava di vivere.

Sul posto per entrambi, si recò il commissario cav. Bellotti il quale, dopo le constatazioni di legge, fece trasportare i due cadaveri nella cella mortuaria dell'Ospitale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La scomparsa di un'altra assicurata

Circa la scomparsa di una lettera assicurata della quale abbiamo parlato giorni sono in una corrispondenza da Verona, il nostro corrispondente da quella città ci manda in data 16 le seguenti ulteriori notizie:

La lettera assicurata di L. 5000, scomparsa, era diretta dall'Agenzia della Cassa di Risparmio di Conegliano agli uffici centrali della Cassa istessa a Verona. Era stata spedita il 5 febbraio ed aveva fatto sosta a Venezia. Il gruppo di assicurate diretto a Verona, era di quattro, tra le quali doveva trovarsi quella della Cassa di Risparmio di Verona. All'arrivo a questo ufficio postale il gruppo era bensì di quattro assicurate, ma vi mancava quella della Cassa di Risparmio che era stata sostituita con altra assicurata di L. 300 diretta ad un ipotetico signor Mario Feder, albergo « Accademia », il quale è irreperibile. L'amministrazione delle Poste ha aperto una rigorosa inchiesta.

In tema di cinematografi

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Anch'io mi permetto interloquire in tema di Cinematografi:

Il Municipio o la Questura prima di concedere il permesso, non avrebbe l'obbligo di domandare il nulla osta anche ai proprietari delle case soprastanti ai negozi concessi al suddetto scopo? Io per esempio abito sopra il Cinematografo in Campo Ss. Filippo e Giacomo, ed oltre ai tanti disturbi ho il danno della Società d'Assicurazioni, che, giustamente, pretende una tassa maggiore del 20 per cento come maggior pericolo d'incendio. Chi ora deve indennizzarmi di tale aggravio?

Con stima.

Antonio Castelli

Il principe a Torino

L'altra sera, come avevamo annunciato, col treno delle 11 e venti m. è partito per Torino il principe di Udine il quale si reca ad assistere alla conferenza che terrà questa sera il duca degli Abruzzi intorno al suo viaggio all'Himalaya.

Echi della Pesca

La Commissione della Pesca in Piazza ci commica la seguente lista dei vincitori dei premi più cospicui nelle due ultime giornate di pesca: Coperta di Burano vinta dall'avv. G. Trevisan; macchina da cucire dal sig. G. Papa, Ss. Apostoli 4715; Lampada elettrica dal sig. Alessandro Michele furiere di marina; cesta con 24 bottiglie Capri dal sig. Caroli Francesco; fusto Marsala dal sig. Gasparini Emilio gondoliere; servizio posate argento dal signor Tamburlini Antonio ab. a S. M. Formosa 5849; orologio d'oro dalla signora Matilde Ardizzon Scarpa, che offrì lire 10 per beneficenza; servizio porcellana dal sig. Kellero Lorenzo della Cooperativa del Cotonificio; orologio d'oro dal sig. Pirian Giuseppe, muratore, abitante a San Polo 1379; Camera da letto completa dal signor Mario Bassi segretario dell'Hotel Vittoria, il quale offrì L. 25 per beneficenza.

Non furono ancora ritirati sette premi numerati, che si trovano depositati presso il segretario avv. Fenoglio, al quale potranno rivolgersi i detentori del biglietto, fino a tutto sabato 19 corr.

Piroscafo contro un rimorchiatore

Dopo il tramonto, iersera, un piroscafo della Società di Navigazione Puglia, usciva dal canale della Giudecca diretto in mare. Quando fu alla curva nel Bacino di San Marco, la corrente di acqua fortissima, lo spinse verso terra e malgrado gli sforzi del pilota, il piroscafo andava ad investire con la prua il rimorchiatore « Lido » della Regia Marina, ormeggiato alle boe della Veneta Marina.

Dopo la collisione il piroscafo si rimise in careggiata e proseguì la rotta verso il porto di Lido.

Il rimorchiatore deve aver subito delle avarie.

Fu già detto altra volta che quelle boe non offrono un asilo sicuro ai legni che vi prendono ormeggio perchè situate proprio in linea retta dei piroscafi che escono dal canale della Giudecca, i quali, se non riescono a voltare, come iersera, corrono il rischio di investire.

C'è però da osservare, che se un piroscafo non riesce ad evitare una collisione con le boe, che sono fisse molto vicine a terra, il piroscafo, novanta volte su cento di questi casi andrebbe con la prua a finire dentro le case di quel sito.

D'altra parte le autorità competenti assicurano che esse sono là bene collocate e che esiger meglio è chieder l'impossibile.

Una ribellione di ricoverati all'Istituto Coletti
Sette ragazzi in fuga

Le mura dell'Istituto Coletti hanno visto iersera una volta di più, una sommossa dei ragazzi che vi sono ricoverati. Fu una sommossa, perchè non vi è altra parola più leggera da adoperare, ma in realtà si potrebbe anche chiamare una grave ragazzata. — Assurda la causa ed assurda la piega presa dalla ribellione.

Una parte dei ricoverati covava da qualche giorno la faccenda: voleva protestare con uno spiegamento di forze contro il vitto. Mangiavano troppi fagiuoli, dicevano, ossia dissero iersera, dopo la ribellione, e volevano ottenere un cambiamento di *menu*, per il pranzo e per la cena. Ad esser giusti non mangiavano fagiuoli quotidianamente, perchè lo stesso regolamento che prescrive tassativamente il vitto (e questo regolamento è approvato dal Ministero) porta delle varianti secondo i giorni. I legumi ed i fagiuoli particolarmente sono in preponderanza nel vitto, ma il direttore dell'istituto, cav. Viale, ha cercato e cercava sempre di conciliare i gusti dei suoi amministrati con la somma messa a sua disposizione dal bilancio. E da parecchio tempo l'andamento dell'istituto non era mai perturbato dal minimo incidente.

All'Istituto Coletti sono ricoverati ragazzi che in origine, erano delle canaglie, ora se combinano delle scappate i figliuoli di buona famiglia, figurarsi quelli...

Quando entrarono in refettorio iersera verso le sette, centotrentacinque, su circa cent'ottanta, presero i piatti pieni dei fagiuoli e li scaraventarono per terra. Non li avevano neanche assaggiati. Questo atto simultaneo e collettivo indicava che il colpo era stato preparato. Il censore che non si aspettava una cosa simile, era lontano un miglio dal pensarlo. Accorse in mezzo a loro e ottenuta un po' di tranquillità, perchè i ragazzi avevano cominciato a gridare tutti in una volta, seppe che quel gesto significava protesta contro il trattamento a fagiuoli.

Il censore mandò a chiamare il cav. Viale che passeggiava fuori dell'istituto e che accorse. Al suo giungere tutti si misero tranquilli. Il movimento sedizioso era partito dalla squadra della musica.

Furono tutti rimproverati e per il momento mandati alle rispettive camerate. Estranei alla volata dei fagiuoli erano rimasti soltanto i più piccoli, oltre una quarantina.

Quando furono nelle camerate, i ricoverati ripresero la ribellione, rompendo i vetri e gettando le imposte nel cortile interno. Al nuovo fermento il censore, gli istitutori, il direttore accorsero ancora, ma la cosa si presentava più complicata, perchè diffusa nelle varie camerate. La prima soltanto era tranquilla, quella dei maggiori. La terza e la quarta si misero in quiete quando non vi ebbero vetri da infrangere, nè telai da divellere.

La seconda invece, quella dei musicanti, si manteneva irrequieta. Anzi sette ricoverati si diedero alla fuga. Disfecero i letti con le lenzuola legate insieme composero una fune e si calarono da una finestra sul tetto della sottostante officina Herion. Di là guadagnarono la secca di Sant'Alvise e si dispersero. La scalata non si presentava difficile, data la poca altezza delle finestre della camerata, ed i lievi ostacoli successivi da superare. Era grave per se stesso il fatto della fuga.

Il direttore giudicò opportuno di telefonare alla questura centrale ed avvertito si recò all'istituto il cav. Antonazzi, vice questore, col sottotenente delle guardie ed alcuni agenti; furono mandati sul posto anche alcuni carabinieri di Cannaregio; il cav. Piunchetti, commissario del sestiere ed il presidente dell'istituto avv. Ferrari-Bravo. Quando questi giunsero sul posto tutto era ritornato in tranquillità, nè vi fu bisogno dell'opera della forza.

E' probabile che la calma perduri e non venga più oltre turbata; manca del resto per questo un motivo serio. E' strano che siano stati proprio i musicanti a mettersi a capo di questa ribellione, perchè fra i ragazzi, sono i meglio trattati quelli che cioè per le loro qualità, si trovano in condizioni migliori.

Strano poi, perchè non più tardi di sabato, tutti uscirono, la musica tenne un concerto, non vi fu il minimo caso di indisciplinatezza. Se qualcuno in passato aveva lagnanze da fare, osservazioni da muovere si rivolgeva direttamente al direttore. Questa volta niente. Tutto scoppiò improvvisamente. Fu un colpo di testa, di qualche esaltato, si ritiene del ricoverato Lironi, che ha in effetto una testa balzana e tale da renderlo irresponsabile. Questi doveva passare presto come musicante al 71.o reggimento fanteria. Ora trovasi in fuga insieme agli altri sei suoi compagni, Longo e Caramello di Venezia, Suvieri, Giordani milanese, Marchesano di Adria e Paltrini, facenti parte della squadra della musica.

Furon fatte delle ricerche iersera da parte degli agenti, con la speranza di riprenderli, ma inutilmente.

Biglietto da 100 sequestrato

Ieri fu presentato dalla Ditta Fratelli Jesi al commissariato di San Marco una banconota da 100 lire, portante la Serie Z 26 e il numero 5861.

Il biglietto fu sequestrato.

Una festa dell'Unione camerieri

Per domenica, 27 corr., l'Unione camerieri ecc. ha organizzato una bella festa con pesca di beneficenza, nei locali dell'ex ghiacciaia, in Calle Larga San Marco gentilmente concessi. La festa è organizzata a beneficio del fondo sociale e per venire in soccorso di una famiglia povera.

La presidenza dell'Unione ha inviato a cittadini ed a soci onorari una circolare per invitarli a concorrere con offerte o con oggetti a rendere più attraente la pesca ed avverte che ha già ricevuti ricchi doni dalla Regina Madre e dal Duca degli Abruzzi.

Tutti i soci dell'Unione, per la migliore organizzazione della festa sono invitati all'assemblea che seguirà il 25 corr. alle ore 11 pom. nella sede del Club Cooperativo a Zan Zulian, n. 591.

Sorpreso in flagrante furto

Iermattina verso le undici entrò nel negozio di orefice di Raffaele Bertolazzi in Calle dei Fuseri 4339 un giovanotto che chiese di vedere degli oggetti che stavano esposti in vetrina. Cominciò ad esaminarli, poi approfittando di un momento buono, il cliente prese due anelli e se li mise in tasca. Ma il padrone lo vide con la coda dell'occhio, e senza tanti discorsi mandò a chiamare un paio di guardie ed il giovanotto fu arrestato. E' tale Giuseppe Lampelli d'ignoti.

In tasca gli fu trovata la refurtiva.

Dopo l'interrogatorio del delegato Campetti, il Lampelli fu inviato alle carceri di San Marco.

Varie di Cronaca

Collegio dei ragionieri.

Nella seduta di lunedì scorso il nuovo consiglio del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia ha proceduto alla nomina dell'Ufficio di Presidenza. Risultarono rieletti a Presidente il Cav. rag. Giovanni Peyrone, a Vice Presidente il Rag. Mamerto Camuffo, a Segretario il Rag. Marino Brunetti, a Vice Segretario il cav. dott. rag. Francesco Buttaro, a Tesoriere il rag. Giuseppe de Perini.

Ha poi deliberato che la tassa Collegiale fissata pel corrente anno in lire 15 dalla Assemblea Generale ordinaria testè tenuta, sia corrisposta in tre rate uguali nei mesi di Febbraio corrente, Maggio e Settembre prossimi.

Antagra Bisleri

guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C — Milano.

Riunioni, Assemblee e Società.

Il club di equitazione Venezia - Mestre, terrà l'assemblea generale dei soci e signore socie del club giovedì 17 p. v. alle ore 21 nella sala superiore del « Bauer » per trattare e discutere il seguente ordine del giorno: a) *Relazione della presidenza* — b) *Approvazioni dei bilanci esercizi 1907-1908 1908-1909* — c) *Nomina delle cariche sociali.*

Stato Civile.

14 Febbraio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Nati morti 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16.

Decessi: Dorizzi Anna di anni 64 nub. casalinga di Venezia — Chiurlotto Alberi Teresa di anni 48 con. casalinga di Venezia — Garlato Vincenzo di anni 75 ved. già scalpellino di Venezia — Pagan Domenico di anni 68 celibe r. pens. di Venezia — Martinelli Giuseppe di anni 61 con. agente privato di Venezia — Boscato Antonio di anni 61 ved. biadaiuolo di Venezia — Bossi Giovanni di anni 45 cel. lustrino di Venezia — Vianello Domenico di anni 29 con. bracciante di Venezia — Vianello Ognibene di anni 7 di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 6.

15 Febbraio — Nascite: Maschi 10 — Femmine 5 — Totale 15.

Matrimoni: Albonico Alessandro agente ferroviario con Donzello Filomena sigaraia — Pandotti Giovanni bracciante con Zanon Olga casalinga — Rossetto Amadio fuochista ferroviario con Gavagnin Regina casalinga — Mugnol Amedeo fumista con Sarto Amalia lavandaia; celibi.

Decessi: Martini Bonò Teresa di anni 71 ved. casalinga di Padova — Lago Travagini Adele di anni 54 con. casalinga di Venezia — Dal Bianco Gio. Batta di anni 66 ved. facchino di Venezia — Nordio Luigi di anni 66 con. fuochista di Venezia — Amà Domenico di anni 58 muratore di Adria — Zanon Bartolomeo di anni 40 con. fruttivendolo di Chies d'Alpago — Scarpa Andrea di anni 39 con. muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

La beneficenza.

× Il Comitato della Colonia Alpina San Marco ringrazia sentitamente il sig. prof. Giuseppe Ceroni per l'offerta di lire 40 a beneficio della Pia Istituzione ad onorare il primo anniversario della morte del suo indimenticabile Giannino, perchè sia intestato un letto al nome del caro estinto.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati la famiglia De Carlo ha offerto lire dieci alla Nave Asilo « Scilla » per onorare la memoria del defunto sig. Stefano De Carlo nell'anniversario della sua morte.

× La famiglia Centanini per onorare la memoria del compianto comm. ing. Emilio Pellesina ha offerto al Patronato di Castello L. 30 e la famiglia Noterbartolo di Sciarra L. 20. Il Consiglio d'amministrazione ringrazia.

× La sig. Margherita Trevisanato Bortolini ha offerto L. 20 all'Istituto dell'Infanzia Abbandonata per onorare la memoria della compianta sig. Baronessa Berenice Marincola Giarola.

× L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al sig. Giulio Ajò per l'elargizione di lire 10 fatta a favore del suddetto Istituto per onorare la memoria del compianto sig. Martinelli.

Arte e Lettere

La "Niobide,, esposta al pubblico

Milano, 16.

Benchè oggi la «Niobide» sia stata esposta al pubblico solo per poche ore, numerosi, tuttavia, furono i visitatori. Come è noto, l'introito andrà ad aumentare la sottoscrizione per gli inondati di Francia e che ha già superato le 135 mila lire. Lo spettacolo franco-italiano alla Scala, al medesimo scopo benefico, è definitivamente fissato per il 25 corrente.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Covin Gino di Mirano (con sent. 16 corr.) — Commerciante — Commissario Giudiziale avv. Mioni Arrigo di Dolo — Giudice delegato pretura di Mirano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 87

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Mezzanotte! Principiava un nuovo giorno, quello delle nozze! Chiuse a chiave la porta e si diede a passeggiare per la stanza con passo concitato. Finalmente si fermò dinanzi alla scrivania, tolse da un tiretto un piccolo scrigno e lo aprì con una chiavetta che portava appesa al collo.

Lo scrigno conteneva delle lettere e un ritratto; questo era una bella fotografia di Carlo Stuart, le lettere quelle ch'egli le aveva scritte a Sandypoint.

Ella le lesse una dopo l'altra sino all'ultima. Erano circa una dozzina e tutte abbastanza lunghe.

Dopo di averle lette ed accuratamente ripiegate, prese in mano il ritratto e lo contemplò a lungo con sguardo triste e pensieroso.

— Come gli somiglia questa fotografia — ella disse. — Aveva proprio questa espressione quando mi fissava negli occhi. Che cosa farà in questo momento? Certo dormirà tranquillamente e mi avrà dimenticata come lo merito.

Destandosi questa mane si rammenterà, per caso, che oggi è il giorno delle mie nozze; si sentirà commosso da tale pensiero?

Rise involontariamente nel rivolgersi questa domanda. Carlo Stuart non era l'uomo capace di commoversi per lei, nè per nessun'altra donna al mondo. Senza dubbio era tutto assorto negli affari, e cercava di raggranellare quel pò che rimaneva ancora della colossale sostanza di suo padre.

Editta Darrell era bandita dalla sua memoria, quale una civetta senza cuore. Ed era giusto, non poteva lamentarsene, poichè lei stessa aveva voluto che fosse così.

Ripose di nuovo le lettere ed il ritratto nello scrigno.

— Addio, Carlo! — mormorò sottovoce, tentando di sorridere.

Aveva preso le lettere e la fotografia con l'intenzione di distruggere quelle memorie del passato, ma nel momento decisivo le mancò il coraggio. Giurò a sè stessa di non gettarvi mai più uno sguardo quando sarebbe la moglie di sir Vittorio, e non avrebbe certo mancato al suo giuramento, perchè, malgrado i suoi difetti, Editta era una creatura leale. Ma distruggerle! No, non poteva.

Suonarono le sei. Prese lo scrigno e lo chiuse nel suo baule. Nel frattempo un raggio di sole filtrò attraverso le tende ed inondò la stanza della sua luce dorata.

L'astro del giorno delle sue nozze era sorto raggiante nel cielo senza nubi.

XXII.

COME FINI' IL GIORNO DELLE NOZZE

Editta rialzò le tende, aprì la finestra e sporse fuori il capo. Era una giornata veramente splendida, la quale più bella non si poteva immaginare.

Rimase per alcuni istanti appoggiata al davanzale, respirando con voluttà la aria fresca che le alitava in viso, indi si pose dinanzi ad uno specchio per vedere se la notte insonne aveva lasciato delle traccie molto visibili sui suoi lineamenti.

No, la sua fisonomia aveva la solita espressione; era soltanto più pallida del consueto, ma le avevano detto che nel giorno delle nozze le spose sono generalmente pallidissime per effetto dell'inevitabile emozione che provano.

Non essendo il caso di ricoricarsi, sedette in una poltrona ed attese che si destassero gli abitanti del castello e che la sua cameriera venisse ad abbigliarla.

Dal posto dove sedeva dominava con lo sguardo il giardino, e ad un tratto vide apparire in un viale sir Vittorio, che passeggiava su e giù con aspetto abbattuto e stravolto. Somigliava tutt'altro che ad un fidanzato felice, il quale vede finalmente giungere il momento che deve unirlo per sempre alla donna che ama sopra ogni cosa al mondo.

Editta le contemplava con aria seria e pensieroso e lo seguì con gli occhi finchè scomparve in fondo al viale.

Poco dopo venne bussato alla porta e lady Elena comparve con la sua cameriera.

La vecchia dama era pallida, nervosa ed agitata a tal punto, che miss Darrell si chiese se anche lei non aveva forse chiuso occhio durante la notte passata.

— Come state?... come avete riposato, mia cara? — domandò premurosamente alla fanciulla.

— Mi sento benissimo — rispose Editta sorridendo. — Grazie alle vostre amorevoli cure il mal di gola e di capo sono scomparsi, e sono pronta ad affidarmi alle abili mani della mia cameriera onde dia principio alla mia toeletta, poichè non voglio far attendere sir Vittorio e gli invitati.

Alle ore nove giunsero puntualmente le damigelle d'onore nei loro vaporosi abiti bianchi adorni di fiori, ed alle nove e mezza comparve la sposa, ammirabilmente bella nella sua splendida toeletta di raso bianco a lungo strascico, guarnita di preziose trine.

Il suo bel volto bruno spiccava sotto il velo nuziale, e sulla sua opulenta chioma nera posava la leggendaria corona di mirto, simbolo della verginità; al collo ed alle orecchie portava delle magnifiche perle di un valore inestimabile, dono di lady Elena Powys, come l'abito ed il velo da sposa.

Lo sposo aveva inviato un olezzante mazzo di rose bianche.

Alle dieci e un quarto Editta saliva in carrozza per recarsi alla chiesa.

Strada facendo, mentre si udivano da lontano le campane a suonare a festa, ella fu di nuovo invasa da quell'apatia di cui era stata in preda negli ultimi giorni.

Pensava a tante cose indifferenti che non avevano nessun rapporto con l'atto il più importante che stava per compiersi nella vita di una donna.

Giunsero alla chiesa. Lungo tutta la strada e sui gradini del piccolo tempio i bambini dell'Asilo avevano sparso dei fiori, ed essi accolsero gli sposi cantando un epitalamio con le loro vocine più o meno intonate.

Editta sorrise, vedendo tutti quei piccini stupefatti, che la fissavano con i loro occhioni come se fosse una meraviglia, ed entrò in chiesa appoggiandosi al braccio del conte di Wroatmore.

La chiesa era affollata, e, mentre ella attraversava la navata, si chiedeva se il suo matrimonio era uno spettacolo che valeva la pena che tanta gente si fosse disturbata per assistervi.

Lo sposo, pallido in volto, l'attendeva presso l'altare, ed il pastore di Cheshdm era già pronto per benedire la loro unione.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

RIVISTE E GIORNALI

ANTICHI PRANZI PAPALI.

Non era sempre giovedì grasso, allora, nè i giovedì grassi erano così poco grassi come oggi, ma pure il cuoco segreto di Papa PioV — un pontefice austero e grandissimamente santo — in un suo trattato riferendo le *liste* dei banchetti papali rileva come allora fossero capaci di restare a tavola per otto o dieci ore continue. Il pranzo offerto nel giugno 1473 dal Cardinale di San Vito ad Eleonora di Aragona durò dalle ore 12 alle 19 e nella lista figurava, fra altro, « una vivanda de huomini salvatichi ».

Ma l'epicureismo toccava l'apice nella ricorrenza di Natale e specialmente per la cena di magro alla vigilia. I « Tit-Bits » esumano da un libro del celebre cuoco Messer Christoforo di Memburzo, edito nel 1617 a Venezia, la cena di pesce offerta da don Ippolito Estense, « Arcivescovo all'hora di Melano, poi cardinale di Ferrara » al fratello don Ercole. I convitati erano 54 fra signori, gentiluomini e gentildonne ed i soli piatti apparecchiati sulla tavola, (pane, marzapani, insalata, cavi di latte, ecc.) sommavano a 291 senza contare 15 figure di zucchero alte ciascuna tre palmi, rappresentanti Venere, Bacco, Cupido, ed altre ideità pagane. La cena cominciò alle 22, finita una rappresentazione e il corteo entrò nella sala « preceduto da tre musici vestiti tutti ad una livrea tra i i quali uno suonava una Cettera, l'altro un Leuto, il terzo un'Arpa ed il quarto un Flauto, mentre quattro fanciulli e quattro giovanette venivano danzando e li accompagnavano alla mensa ove, data subito l'acqua odorifera alle mani, si mangiarono le insalate ».

I vari ordini di portate erano intercalati da musica e danze. E le portate furono diciassette senza contare le *confettione* servite in ultimo, con relativi *stecchi profumati cento* e le venti qualità di vino. Ogni portata si componeva da 7 a 9 pietanze diverse, il cui numero complessivo fu di 145.

I « SERENOS ».

L'antica corporazione dei « Serenos », muore dovunque era sorta: non ci sono più guardiani notturni che in qualche cittadina spagnuola e in qualche villaggio tedesco. Pure — dice il « Gartenlaube — nel medio evo essi erano i funzionari rispettabili e rispettati; avevano molti privilegi: poi divennero lo scherno dei loro concittadini. Avevano il compito di vigilare affinchè all'ora del coprifuoco tutti andassero a letto e spegnessero lumi e focolari: le case di legno e le vie strette di quell'epoca, richiedevano cotali precauzioni contro gli incendi. In Germania essi percorrevano le vie gettando il loro canto monotono: « Udite e lasciatemi dire. La campana già suonò. Siano lodati i signori principi, senatori, magistrati. Spegnete i fuochi e andate a dormire! ». L'aria non era quella che Meyerbeer riprodusse negli « Ugonotti », ma quella che Wagner mise in bocca al guardiano notturno dei « Maestri cantori ». Il mestiere diventò vile quando i guardiani furono incaricati di dar la caccia ai ladri. E la legge stessa non era gentile con i guardiani, tanto che nel 1731 un decreto ammoniva che, « chi, percuotesse un guardiano notturno sarebbe punito come se avesse percosso un uomo ». In Inghilterra c'era eguale sprezzo per i guardiani; nel 1802 la folla tentò di linciare un disgraziato perchè aveva chiesto di essere ammesso nella corporazione. Guglielmo IV voleva nelle notti di bagordi, percorrere la città e rovesciare le garette ove riposavano i guardiani: costoro rimanevano presi come sorci in trappola: non potevano uscire da sotto sinchè i passanti non li liberavano. Del resto, i « contestables » londinesi hanno ancora il diritto di entrare a notte nelle case in cui arda lume, per sapere che cosa vi avvenga. In tutti i paesi dove c'erano guardiani notturni, costoro portavano l'alabarda, la lanterna e il corno. A Berlino furono aboliti solo nel 1870. Oggi rimangono dei guardiani che dall'alto dei campanili, osservano se qualche incendio sia scoppiato nella città per darne avviso ai pompieri.

UN ANEDDOTO SU GUTTENBERG.

Di Guttenberg si raccontano parecchi aneddoti, molti dei quali, se non veri, almeno verosimili. Ma questo, che il *Fieramosca* ricava da un domenicale tedesco del 1885, è addirittura oltrechè quasi inedito, straordinario, ed ha un forte odore di fabbricazione postuma. Racconta dunque il foglio tedesco che un bel giorno, anzi, un bruttissimo giorno, il fanciullo Guttenberg tornava dai soliti ludi infantili con alquanto ritardo, e correva a rotta di collo per timore dei rimbrotti paterni. Perchè pare assodato che il padre del futuro grand'uomo fosse assai lesto di mano verso il figliuolo, con poco previggente rispetto per la gloria avvenire della legittima prole che doveva rendere illustre il casato degli avi. La corsa precipitosa dell'adolescente trovò un improvviso inciampo in un ostacolo qualunque del terreno ed il corridore ruzzolò pesantemente al suolo con grande fracasso e grida.

Accorsero i presenti e lo rialzarono tutto pesto e ammaccato, nonchè piangente a calde e dolorose lagrime, ma l'ammaccatura maggiore era proprio nel bel mezzo della fronte dove, come in un marchio, era rimasta impressa la parola « Ave », stampata a piccolo rilievo sulla soglia della casa contro cui Guttenberg era andato ad urtare.

Il racconto tace della accoglienza che il padre fece alla.... precoce tendenza tipografica del figliuolo ma soggiunge che il piccolo Guttenberg nei giorni successivi andava spesso a rimirarsi allo specchio la ammaccatura, restando assorbito in quella visione da chissà quali pensieri. Più tardi — nell'età vecchia — il già famoso inventore della stampa soleva ricordare la spiacevole disavventura, affermando di essere stato tratto da quella occasione agli studi futuri.

L'ESERCITO FRANCESE NEL 1870.

La rivista « En Marche » ha un notevole articolo sulle condizioni militari nelle quali la Francia si impegnò nel 1870 al gigantesco e disastroso duel o con la Germania. Quarant'anni fa — dice lo articolista — nessuno in Francia prevedeva un disastro simile, eccetto due soli uomini: il maresciallo Niel e il colonnello Stoffel. Il primo, ministro della guerra, si rendeva conto della insufficienza della organizzazione militare della Francia: il secondo, addetto militare all'Ambasciata francese di Berlino, osservava e segnalava i progressi continui dell'esercito prussiano. Ma l'opposizione parlamentare frustrò i propositi di riorganizzazione del maresciallo Niel; cosicchè al momento della guerra, la Francia cominciò col trovarsi in una enorme sproporzione numerica di forze di fronte al nemico. Tuttavia la truppa francese era eccellente, agguerrita dall'epopea Algerina, che aveva formato una generazione di eroi, i quali avevano fatto le loro prove all'assedio di Sebastopoli, agli assalti di Malakoff, in Cina, in Italia; per la resistenba, l'abnegazione ed il coraggio, il soldato francese si era meritato il titolo di primo soldato del mondo. Questi soldati erano condotti da uomini di un coraggio indiscutibile che avevano acquistati i loro gradi con la punta della spada: quasi tutti veterani delle guerre d'Africa come Mac-Mahon e Caurobert. Ma questi magnifici conduttori d'uomini non avevano comandato mai un esercito superiore ai centomila uomini, effettivo raggiunto una volta sola, in Italia, sicchè la loro esperienza personale non poteva che falsare il loro giudizio, dati i problemi che pone una grande guerra europea. Il comando in capo, metteva poi il colmo alle deficenze della direzione: l'Imperatore non era che un capo nominale, e l'effettivo, Bazaine, imposto dall'opposizione, era impopolare e screditato presso le truppe fin dalla guerra del Messico. L'articolista prosegue rilevando i difetti della organizzazione che, egli dice, non esisteva affatto: mancava lo stato maggiore di divisione, di corpo d'armata, mancava lo stato maggiore generale; mancava un piano di campagna; e l'armamento, come tutto ciò non bastasse, era scadentissimo.

Venezia

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del giorno 16 Febbraio*)

Venezia — Bilancio 1910, autorizzata eccedenza — Bilancio dell'Azienda municipalizzata della navigazione interna. Approvato — Contributo per il Consorzio universitario della R. Università di Padova. Approvato.

Cona — Bilancio 1910, autorizzata eccedenza.

Mestre — Bilancio 1910, autorizzata eccedenza.

Campolongo Maggiore — Bilancio 1910, autorizzata eccedenza — Condizioni poste dai Comuni da Provincie e dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per costruzione dell'acquedotto mestrense. Approvato.

Portogruaro — Acquisto immobili per la costruzione dei Cimiteri di Lison e Pradipozzo da parere favorevole.

S. Stino di Livenza — Vendita taglio piante del bosco Bandisiol. Rinviato.

Chioggia — Revoca deliberazione del Commissario Prefettizio concernente cessione locali alla Congregazione di Carità. Rinviato — Revoca deliberazione relativa a vendita area in Sacca San Giovanni. Rinviato — Revoca deliberazione relativa a vendita di terreno in Campo San Francesco. Approvato — Revoca deliberazione relativa a modificazione del Regolamento per il personale dell'acquedotto. Rinviato.

Fossalta di Portogruaro — Compenso per impianto elettrico Fabris costituzione di servitù. Approvato.

Mestre — Attivazione di due nuove lampadine per illuminazione pubblica. Approvato.

Mirano — Bilancio 1910. Autorizzata eccedenza.

Commissione Prov. di pubblica beneficenza

Elenco degli affari principali trattati nella seduta del 14 febbraio 1910:

Noale — Congregazione, Bilancio 1910, approva.

Burano — Congregazione, Bilancio 1910, rinvia.

Mira — Asili rurali, bilancio 1910, approva.

Portogruaro — Fondazione Francescon, vendita casa Portogruaro, approva.

Noale — Congregazione, aumento assegno al Segretario ed inserviente; approva.

Venezia — Manicomi: Collocamento a riposo Peratto Andrea e Capo infermiere Tosca Giov., approva — Indennità alla vedova del falegname Perelda, approva — Congregazione: Opera Pia Tallandini, Bilancio 1910, approva.

Pellestrina — Fabbriceria Ognissanti, Opera Pia Vianello e Chioppa, Bilancio 1910, approva.

Venezia — Fabbriceria Ss. Apostoli — OO. PP., Bilancio 1910, approva — Confraternita San Canciano, Bilancio 1910, approva.

Chirignago — Congregazione, Bilancio 1910, approva.

Venezia — Monte di Pietà: Costituti di cauzione degli impiegati, approva.

Scorzè — Congregazione, aumento assegno al Segretario, rinvia.

Martellago — Congregazione, bilancio 1910, approva.

Favaro Veneto — Congregazione, bilancio 1910, approva.

Chioggia — Casa Ricovero Maschile, Bilancio 1910, approva.

Venezia — Fraterna Israelitica, assegno graziale alla vedova dell'impiegato Bassani, approva.

Portogruaro — Ospitale, bilancio 1910, approva.

Spinea — Congregazione, Bilancio 1910, approva.

Mira — Congregazione, Fondazione Garofali, bilancio 1910, approva.

Venezia — Fondi di soccorso per operai disoccupati, bilancio 1910, rinvia.

Portogruaro — Ospitale, aumento stipendio al segretario e modificazione organico, rinvia.

Venezia — Opera Pia Zuanne Contarini, affittanza novennale fondo in Chiarano, approva.

Venezia — Istituto Coletti, fornitura triennale vino e aceto, approva.

Portogruaro — Opera Pia Francescon, bilancio 1910, approva.

Salzano — Ospitale, bilancio 1910, approva — Congregazione, bilancio 1910, approva — Congregazione Opera Pia Basa, bilancio 1910, approva.

Venezia — Congregazione, opera Pia Volto Santo, bilancio 1910, approva — Fraterna Israelitica, Bilanci 1910 delle Opere Pie: Enrichetta Consolo Treves, Moise Vita Jacur, Enrichetta Treves-Treves, Stabilimento Ilnan, Marco, Rainer, approva.

Chioggia — Congregazione, Asilo Infantile Padovan, Bilancio 1910, rinvia.

Venezia — Istituto Ciliota, assestamento bilancio 1909, approva — Fabbriceria Ss. Gervasio e Protasio, Opere Pie, Riforma Statuti, esprime parere.

Dolo — Ospitale, ricorso alla V. Sezione del Consiglio di Stato nella causa Favaro, approva.

Una nuova crisi in Comune

DOLO — Ci scrivono 16

L'architetto sig. Antonio Vendrasco ha rassegnato in questi giorni le proprie dimissioni da Assessore del Comune. Tali dimissioni sono forse dovute al disgustoso incidente avvenuto giorni addietro, in rapporto ai lavori di S. Bruson. Nel campo avversario però si confida di far recedere il dimissionario dal suo proposito.

Cose dell'Ospitale

Circa un mese fa, la Deputazione provinciale di Venezia deliberava di ritirare dall'Ospitale di Dolo altri diciassette alienati di sesso maschile, per trasferirli al Pellagrosario di Mogliano.

Abbiamo accennato ancora al danno che l'esodo degli alienati voluto dai defunti..... — pardon — cessati amministratori, portava alla Pia Opera; ed in proposito accennammo altra volta al fatto delle precedenti amministrazioni, le quali realizzavano un utile sia pur lieve per il nosocomio, reclutando gli alienati tranquilli anche fuori Provincia.

Sappiamo ora che per l'efficace interessamento del Commissario Prefettizio D.r Silvio Bandarin, la Deputazione ha sospesa la partenza degli alienati, i quali vengono trattenuti in Ospedale per la vecchia retta di lire 1.25 al giorno.

Nel mentre siamo lieti dell'interessamento che su tale questione ha preso il sig. Commissario Prefettizio, vogliamo sperare che la sospensiva divenga ben presto revoca del deliberato della Deputazione di sfollare dai pazzi il nostro nosocomio; deliberato che aveva la sua ragione di essere nel contegno dell'amm. ospitaliera verso la Deputazione medesima ma che — non ci stancheremo mai di ripeterlo — si risolverebbe in un danno per l'Opera Pia.

La taglia sui ladri

MIRANO — Ci scrivono, 14

Eccovi il terzo elenco dei sottoscrittori per la « taglia » sui ladri:

Maddalena march. Paolucci ved. cont. Contin L. 5 — Carlo Perale L. 1 — Giovanni Piran L. 2 — Agostini Arturo L. 1 — Federico Musetti L. 1 — Giuseppe Favero L. 2 — Rosso Stefano L. 1 — Peron Francesco L. 1 — Bruni Giovanni L. 1 — Bovo Mario L. 2 — Francesco dott. Berengo L. 2 — Antonio dott. Buratti L. 2 — Totale L. 21 che furono oggi versate alla Banca e che formano assieme alle altre la somma di lire 381.50.

La sottoscrizione rimane sempre aperta; le somme si ricevono presso la Banca Popolare e presso il sig. Emilio Prosdocimi.

Molti, nel dare le offerte, hanno espresso il desiderio che nel caso i denari raccolti non si potessero impiegare nel modo prestabilito, invece di restituirli ai singoli offerenti, venissero erogati a beneficio del locale Asilo Infantile o della sezione della Mutualità Scolastica Italiana che sta per sorgere in Mirano.

Noi crediamo inopportuno fare oggi un « referendum » circa il modo di impiegare la somma nel caso fallisse lo scopo cui è destinata, perchè abbiamo fiducia che si riescirà a scoprire i mariuoli.

Padova

Gli autori dei vandalismi

PADOVA — Ci scrivono 16

In seguito ad attive indagini, l'autorità di P. S. è arrivata a ritenere quali autori dei sacrileghi vandalismi di piazza del Santo tre studenti della nostra Università: Norcen, di ingegneria, Ferrazzi, di medicina, e Bolzonella di ingegneria.

La notizia comparsa iersera nella *Provincia di Padova* destò viva impressione.

Stamane è stato affisso al portone della Università il seguente manifesto:

« *Studenti!* — Indignati per l'articolo ingiurioso comparso nelle colonne del giornale la *Provincia di Padova* del giorno 15 febbraio, articolo che colpisce ingiustamente tre dei nostri compagni ed amici, vi invitiamo ad un comizio di protesta che avrà luogo in aula B alle ore 15 di oggi.

Padova, 16 Febbraio.

Molti studenti ».

Grande apparato di forza nel pomeriggio nei pressi dell'Ateneo, ma di Comizio nemmeno l'ombra.

Il manifestino non riuscì ad entusiasmare la studentesca, la quale comprese bene come una protesta di quel genere avrebbe suonato offesa alla libertà di stampa e che biasimare l'operato di chi protestò contro vandalismi sacrileghi, non poteva certo far onore a degli studenti.

Nei giornali i tre accusati dichiararono di essere stati incolpati ingiustamente.

Assemblea di sindaci e di ufficiali sanitari

La sezione di Padova dell'Associazione nazionale dei medici condotti ha inviato ai sindaci e medici la seguente lettera:

« La S. V. avrà già presa conoscenza della recentissima circolare Prefettizia diretta a tutti i Comuni della nostra Provincia, con la quale si gettano le basi per un'azione intesa a raggruppare i Comuni suddetti in otto Consorzi per il servizio di vigilanza igienica a mezzo di altrettanti Ufficiali Sanitari Consorziali.

Il sottoscritto Comitato ritenendo tale innovazione profondamente lesiva degli interessi Sanitari igienici e finanziari dei Comuni e delle condizioni morali dei Medici Condotti, attuali Ufficiali Sanitari Comunali, ha deciso di invitare tutti i Sindaci e tutti gli Ufficiali Sanitari della Provincia di Padova nella Sala della Gran Guardia, gentilmente concessa, alle ore 10 e mezza antimeridiane del giorno di Sabato 19 Febbraio p. v.

Si raccomanda vivamente alla S. V. di non mancare alla importante riunione od in ogni caso di mandare a tempo l'adesione al dott. A. Zambler, Ufficiale Sanitario di Piazzola sul Brenta ».

L'assemblea dell'Accademia di scienze

La Presidenza della Accademia di scienze, lettere ed arti avverte che Domenica 20 alle ore 14 seguirà la ordinaria sessione:

Leggeranno:

1. il socio effettivo, prof. E. Teza: « La cosmologia fantastica dell'India secondo i Purâni »;
2. il socio corrispondente, prof. V. Lazzarini: « L'avvocato dei carcerati poveri a Padova nel Quattrocento »;
3. il socio corrispondente, prof. F. Lori · « Nuovo fotometro a selenio »;
4. il dott. E. Morpurgo: « La condizione dei mentecatti in Padova durante il governo della repubblica veneta. » (Comunicazione ammessa dalla presidenza conforme all'art. 27 dello Statuto).

Magazzino incendiato

Stasera, alle 18, si appiccò fuoco al magazzino di piante e sementi fuori porta Codalunga di proprietà del signor Gribaldo Nicola.

Sul posto si recarono i pompieri. Tutto, tranne i registri e poche carte, fu distrutto.

Il danno è rilevante.

La Federazione daziaria per la riforma tributaria

La presidenza della Federazione Daziaria ha inviato all'on. Sonnino il seguente telegramma:

« Federazione daziaria italiana affratellante massima parte funzionari importante tributo locale; riconoscendo in vostra riforma mezzo pronto efficace razionale, riordino finanza comunale, avviamento questo a definitiva sistemazione personale, plaude opera vostra, augurando meritata approvazione parlamentare. — *Cappelletto*, presidente. »

Una riunione di Sindaci

I sindaci di Adria, Asiago, Feltre, Pieve di Cadore, Pordenone, Tolmezzo e Chioggia dietro invito del sindaco di Adria avv. Salvagnini, si riuniranno domani presso il nostro Municipio.

Verona

Il soldato annegato

VERONA — Ci scrivono 16

Il soldato che la notte scorsa trovò la morte nel Canale Industriale, è certo Grava Luigi del distretto di Vicenza, appartenente alla quinta compagnia di sanità.

Egli dopo essere stato a giuocare alle carte nel sobborgo di S. Lucia, col suo compagno Cesa Antonio, fece ritorno in città. Per abbreviare la strada i due soldati si diedero a correre. Il Grava giunto vicino al Canale Industriale incespicò nel filo di riparo e cadde nell'acqua ove annegò miseramente. Il cadavere del disgraziato fu pescato verso la mezzanotte, presso lo stabilimento Franchini.

I quadri rubati al Museo

Domenica scorsa e probabilmente nel pomeriggio, quando i visitatori erano più rari, fu commesso nel nostro Museo e precisamente nella sala XVII un audace furto.

Addetto a quella sala per la sorveglianza, era tal Chesini Giovanni, un ricoverato dell'Asilo Inabili, di anni 75. Il Chesini, durante il pomeriggio abbandonò la sorveglianza tre volte per bisogni. Almeno così disse quando fu in seguito interrogato. Alle 16 poi lasciò il Museo e andò di osteria in osteria ubbriacandosi, finchè alle ore due di notte tornò male in gambe all'Asilo.

Durante le assenze del Chesini ignoti ladri staccarono dalle relative cornici, le tele di sei quadretti e precisamente i numeri 715, 716, 717, 718, delle dimensioni di cent. 15 per 22, rappresentanti battaglie immaginarie. Si crede che autore dei quadretti sia il Michetto, che visse nel secolo XVII.

Altro quadro rubato fu quello segnato col N. 719, dipinto sul rame, di cent. 23 per 34, di autore ignoto del secolo XVIII rappresentante un paesaggio con Diana ed un pastore.

Fu pure rubato il N. 796, un quadretto ovale di cent. 15 per 12 rappresentante una battaglia di autore ignoto del secolo XVII. Si tentò inoltre di rubare un'altra piccola tela, rappresentante Apollo ed una ninfa; ma il ladro, nella fretta di nasconderlo, lo lasciò cadere presso la scala, ove fu rinvenuto.

Per fortuna non si tratta di opere di grande valore; infatti i quadretti scomparsi sono valutati poco più di un centinaio di lire ciascuno.

E' davvero biasimevole e pericoloso che il Municipio affidi a dei poveri vecchi decrepiti la custodia di tante preziose opere d'arte.

Come si spiegano i chiarori nella villa Quinzano

La notte scorsa il signor Dal Moro, ufficiale telegrafico e proprietario della villa ove era stata osservata la presenza di fuochi luminosi, si recò a Quinzano con una comitiva di amici e ricevuto da tutta la popolazione. Egli aprì la villa e visitò le stanze senza trovarvi alcunchè di anormale. Si constatò che i chiarori che si vedevano nel tinello della villa provenivano da una casa vicina abitata da certi Cerpelloni e ciò accadeva perchè le finestre a pianterreno della villa sono munite di semplici invetriate.

Neonata in una sporta

In piazza grande, a Cisano, sul Lago di Garda, trovasi una osteria condotta dal negoziante di vino Narciso Delaini e da sua moglie Maria Berti.

Iersera entrava frettoloso nell'osteria un giovane campagnolo e rivolgendosi al Delaini disse: « El guarda che lasso quà un momento questa sporta ». — Il Delaini gli rispose: « El guarda che a momenti sero bottega ».

— « Vegno subito » — replicò l'altro, collocando la sporta su di una sedia ed uscendo poi in istrada.

I due coniugi attesero una buona ora; poi, prima di chiuder bottega decisero di guardare nella sporta.

Questa conteneva un involto.

— « Che el n'abia portà un putin », disse raggiante la sposa, che non ha ancora avuto la consolazione di essere madre.

— « In caso, lo arleveremo noi altri » — rispose sorridendo il marito.

Aperto l'involto, apparve una bella bambina, viva, di tre o quattro giorni.

La piccina emise subito dei vagiti. — Venne riscaldata con delle pezzuole di lana tiepida e provvisoriamente affidata per l'allattamento ad una sposa del paese.

Giunta Amministrativa

Seduta del 14 febbraio :

Caprino Veronese — Aumento salario agli stradini — Approva;

Cologna Veneta — Alienazione di area comunale — Approva con avvertenze;

Cerea — Contratto per la manutenzione dei pozzi del Comune nel novennio 1910-18 — Approva;

Zevio — Bilancio 1910 — Approva con vincoli;

Castelnuovo — Bilancio 1910 — Ordinanza di rinvio;

Cerro veronese — Bilancio — Approva con vincoli;

S. Ambrogio di Valpolicella — Acquisto terreno dalla ditta Castellani per dare un secondo accesso alla casa adibita a caserma dei carabinieri — Parere favorevole;

Caprino veronese — Riordinamento stipendi dei maestri elementari — Approva;

Badia Calavena — Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa intentata al Comune da Filipozzi ed altri per occupazione terreni adibiti all'allargamento della strada comunale — Autorizza;

Nogarole Rocca — Aumento salario agli stradini — Approva;

Cologna Veneta — Aumento di stipendio al vice-segretario — Ordinanza di rinvio;

Velo Veronese — Bilancio 1910 — Ordinanza di rinvio;

Affi — Mutuo di lire 43.000 per l'acquedotto — Approva;

Caldiero — Ricorso del Comune di Tregnago alla V Sezione del Consiglio di Stato per spedalità Zaccaria — Prende atto;

Mozzecane — Bilancio 1910 — Approva con vincoli;

Legnago — Bilancio 1910 — Approva;

Castelletto di Brenzone — Contrattazione mutuo colla Cassa Depositi e prestiti per costruzione edifici ad uso municipio e scuole — Approva;

Isola della Scala — Aumento salario alle guardie campestri — Approva;

Verona — Impianto rete telefonica in vari stabilimenti comunali — Approva;

Roveredo di Guà — Provvedimenti circa l'indennità d'alloggio al segretario — Approva;

Verona — Nuovo regolamento per le scuole elementari. — Approva.

Belluno

Per la ricostruzione di Pra e Lagunaz

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Il giorno 18 corrente avrà luogo a Taibon una adunanza di quei consiglieri comunali allo scopo di deliberare sui reclami che riflettono le aree prescelte per la nuova frazione che dovrà ricoverare quelli che scamparono dal disastro di Pra e Lagunaz, e ciò in base all'art. 69 della legge 9 luglio 1909 n. 445.

Tosto verrà dato sollecito corso alle pratiche per la ricostruzione dei villaggi rimasti sepolti.

Il telefono nel Cadore

Il Consiglio della Camera di Commercio si è oggi occupato della rete telefonica che dovrà allacciare tutti i Comuni del Cadore.

Letta la relazione della Commissione composta dal cav. Roberto Dall'Armi, del sig. Aldo Massenz e del sig. Ernesto Berengan, consiglieri della Camera, si decise di approvare il progetto della Società Basevi-Barnabò e C.i, del quale altre volte ci siamo occupati, anzichè quello della Società dell'«Alto Veneto».

La Società Basevi-Barnabò e C.i, domanda il compenso di lire 27.700 a linea ultimata, ed esige che ciascun Comune interessato pensi alla cabina pubblica.

Si approvò la ripartizione della somma fra i Comuni interessati, facendo affidamento su 2000 lire dalla Provincia, su 1750 dal Comune di Belluno. E dal canto suo la Camera decise di concorrere con mille lire. Si votò infine un ordine del giorno, deliberando di iniziare pratiche presso gli enti interessati perchè approvino le quote fissate, alle quali ognuno di essi dovrà sottostare.

Udine

Gentilezze fra cognati in erba

UDINE — Ci scrivono, 16

Giovanni Urbani di anni 23 e Cecole Rodolfo di anni 28, ambedue muratori di Trasaghis (Gemona), amici intimi e prossimi a diventar cognati, essendo il primo fidanzato alla sorella del secondo, dopo di aver gironzolato per le osterie il giorno di S. Valentino, ambedue brilli, a sera si bisticciarono, trascendendo a vie di fatto. L'Urbani, estratto un coltellaccio, ferì ripetutamente alla testa ed al fianco destro il futuro cognato, dandosi poi alla fuga. Il ferito fu sollecitamente medicato, e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Gesta teppistiche

La scorsa notte, verso le 24, uno sconosciuto si accingeva a passare per la passerella Bassi, fra le barriere Ronchi e Pracchiuso. La guardia daziaria Giovanni Plata, di servizio in quel posto, avvertì l'individuo che di notte era vietato il passaggio. Lo sconosciuto fece allora le viste di tornare indietro, ma appena il Plata si voltò, egli gli fu addosso tempestandolo di pugni e minacciandolo di peggio con un coltellaccio. Il bravo agente subì le busse senza reagire, ma rapidamente estratta la daga, menò con essa un colpo al mento dell'aggressore, che ferito e grondante sangue, abbandonò la sua impresa, scappando a gambe levate. Della audace aggressione ne fu fatto rapporto alla P. S. per le sue indagini.

Treviso

Il collaudo della passerella

TREVISO — Ci scrivono 16:

Ieri mediante armature e travi piantati sul letto del Sile, sono state eseguite alcune prove di resistenza della passerella che attraversa il fiume da Via Regina Margherita a Via Fiumicelli. Appare un poco strano che si proceda alle prove ora, dopo tanto tempo da che la passerella serve al transito.

Un secondo "paper hunt,,

Domenica, nelle brughiere di Maserada, si svolgerà un secondo « paper hunt » al quale prenderanno parte ufficiali e borghesi.

Un processo interessante

Venederdì prossimo venturo comincerà davanti al nostro tribunale penale un processo che desterà curiosità e interessamento.

A suo tempo la *Gazzetta* se ne è occupata ampiamente.

Imputati sono certa Rosina Favaro ved. Rinaldin e il dott. Asti, proprietario della Farmacia al Duomo.

La prima è accusata di aver spinto al furto di oggetti preziosi in danno della propria madre la giovane minorenne Gelsomina Marullo, ricavando dalle impegnate di questi oggetti, fatte dalla Marullo per istigazione della Rinaldin, circa 400 lire, e inoltre di truffa per aver carpito alla stessa Marullo con artifizio e raggiri una catena d'oro, impegnata per 60 lire.

Il dott. Asti è imputato di contravvenzione ai regolamenti sanitari per aver somministrato alla giovane del sublimato corrosivo, col quale essa ha tentato di suicidarsi.

In tutto sono chiamati oltre 50 testimoni e cinque avvocati rappresentano le parti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

L'afta epizootica, a quanto ci consta, è cessata qui e nei dintorni. Malgrado il fatto confortante, il decreto che vieta i mercati, vige tuttora. La piazza e la città, per questa proibizione hanno subito gravissimi danni, e se i rapporti ufficiali fatti pervenire al Consiglio sanitario provinciale danno per scomparsa la infezione, non v'è ragione che si ritardi più oltre di togliere il divieto.

Vicenza

SCHIO — Ci scrivono 16

Inchiesta — Con decreto 15 corr. il Prefetto della Provincia di Vicenza ha inviato al vicino Comune di Magrè il Rag. Leo Ottorino con l'incarico di procedere ad una minuziosa inchiesta su quell'amministrazione comunale.

Il Rag. Leo è arrivato oggi ed ha preso subito la consegna delle chiavi dell'ufficio.

Questo provvedimento, certamente grave, pare che sia stato determinato da irregolarità riscontrate dallo stesso Rag. Leo nei brevi giorni in cui fu a Magrè per coadiuvare il segretario comunale nella compilazione del preventivo comunale pel 1910.

ULTIMA ORA

La Turchia soddisfatta dalle dichiarazioni di Guicciardini sulla questione cretese

Costantinopoli, 16

L'*Ikdam* accoglie molto favorevolmente la dichiarazione del ministro degli esteri Guicciardini alla Camera italiana sulla questione di Creta. Il giornale dice che tali dichiarazioni soddisfano tutti gli ottomani e constata che gli interessi turchi e italiani sono analoghi specialmente per quanto riguarda la difesa della frontiera della Tripolitania.

La revisione della costituzione turca

Costantinopoli, 16

Il senatore Farid pascià, cognato del Sultano, ha presentato alla commissione speciale del Senato un rapporto sulla revisione della costituzione. Questo rapporto si pronunzia contro il principio della sovranità del popolo, essendo la Turchia composta di popoli diversi, aventi tendenze ed aspirazioni diverse. Il rapporto raccomanda il mantenimento della costituzione del 1876, di cui si toglierebbe però il diritto di esilio che ha ancora il Sultano.

Capo banda bulgaro impiccato a Salonicco

Salonicco, 16

Il capo bando bulgaro Dinga, condannato a morte, fu impiccato a Serres stamane. Dodici bulgari, condannati ai lavori forzati a vita, furono deportati nell'Asia Minore

Una compagnia francese massacrata in Algeria

Parigi, 16

Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio da Dakar annunziante che il 14 corrente a Dany Quadai, a tre giorni di marcia a sud di Abecker, un distaccamento di truppe francesi fu attirato in un agguato dal sultano di Mas salit, ed ha subito perdite rilevantissime. Si sono chieste subito notizie particolareggiate. Il *Journal* riceve un dispaccio privato dicente che l'intera compagnia francese composta di 110 indigeni, due tenenti, un capitano e due sottufficiali europei, fu massacrata dai dahriani. Il ministro delle colonie dichiara che la notizia è vera, mancano però i particolari.

Il commissario della Francia all'esposizione di Torino

Parigi, 16

L'*Officiel* pubblica il decreto nominante Dercille, presidente della Compagnia della ferrovia Paris, Lyon, Mediterranee, commissario generale della Francia all'esposizione di Torino.

La cura preventiva del tifo

Parigi, 16

Il dott. Vincente ha dichiarato al *Paris Journal* che comincia fra breve gli esperimenti col suo bacillo preventivo contro il tifo.

Importante ascensione

Londra, 16

L'aereonauta Bunville è partito dal gasometro di Dublino, con l'intenzione di recarsi in Inghilterra, passando al di sopra del canale di Irlanda. Alle ore 1.30 del pomeriggio il pallone è stato visto dal faro di Southpark.

Cook a Santiago del Cile?

Santiago del Cile, 16

L'individuo che viene ritenuto essere il dottor Cook è arrivato. E' opinione generale che sia veramente il dottore Cook.

Grave esplosione d'una caldaia

Colonia, 16

Una caldaia esplose ieri nell'officina della casa Siebmand. Il figlio del padre ne è stato orribilmente bruciato. Alcuni operai che lavoravano in prossimità della caldaia, sono rimasti gravemente feriti. Due fanciulli riportarono bruciature. Tutte le vittime dell' accidente sono state trasportate all' ospedale

Il naufragio di due vapori
Oltre 200 morti!

Pietroburgo, 16

Il *Russ* ha da Teheran: Due vapori sconosciuti, recantisi da Bushil a Bandar, naufragarono durante una tempesta. Vi sono oltre 200 morti.

L'assassino del principe Ito condannato a morte

Tokio, 16

La Corte di Port Arthur ha condannato a morte l'assassino del principe Ito. Un complice dell'assassino fu condannato a tre anni di lavori forzati e l'altro a tredici anni della stessa pena.

Vivande avvelenate ad un banchetto

Stoccolma, 16

Il barone di Essen, gran maresciallo del regno, dopo aver preso parte a un banchetto, presentò dei sintomi di avvelenamento. Il suo stato è tuttora assai critico. L'albergatore che ha servito il banchetto, come pure l'ex prefetto Tann e sua moglie, sono ugualmente malati. Anche il signor Wollemborg è malato per l'identica causa.

L'inchiesta che è stata aperta non ha ancora permesso di stabilire in quale vivanda si trovava il veleno.

Continuano i disordini a Canton
500 ammutinati uccisi

Canton, 16

I disordini si sono ripetuti ieri; 6000 soldati, istruiti all'europea, si sono ammutinati; 500 ne furono uccisi durante la repressione. La plebaglia non partecipò ai disordini

Il cadavere di Passanante inumato

Firenze, 16

Il cadavere di Passanante è stato inumato ieri sera alle ore 18, nello spazio del cimitero riservato ai condannati. Al trasporto presero parte quattro portantini, il cappellano del manicomio e un becchino. Il corpo del Passanante è stato inumato senza testa, come si usa per i delinquenti più noti. Il cranio ed il cervello saranno conservati nel manicomio allo scopo di studio.

Il dott. Secchi in grave stato

Bari, 16

Si ha da Conversano che il dottor Secchi ricoverato nella casa di salute del dottor Iaia si trova ancora in grave stato. Mentre si credeva arrestato il processo polmonare, questo continua tuttavia con fenomeni pleurici che sono sempre più preoccupanti. Il dott. Secchi ha continuamente la febbre che va dai 38 gradi ai 39 e 5 linee.

Uccide i figli e ferisce la moglie

Torino, 16

Si ha da Acqui che nel vicino Comune di Gragnardo, stanotte certo Porta Attilio, di anni 28, strangolava due suoi bambini, uno di pochi mesi e l'altro di quattro anni; poscia feriva la moglie, Rosa Giaccone, con una rivoltellata al torace. Quindi si gettava da un'alta roccia, ferendosi gravemente.

Il Porta agì in un momento di acuto delirio perchè gli avevano minacciato di procedere al sequestro del mobiglio e del bestiame.

La conferenza del Duca degli Abruzzi
sull'ascensione dell'Himalaia

Torino, 16

Il vastissimo teatro Vittorio Emanuele dove il duca degli Abruzzi ha tenuto la conferenza sulla sua spedizione al Karakorum presentava questa sera un aspetto imponente e grandioso. Fino dalle 20 la platea e le gallerie erano al completo. Fuori del teatro una folla considerevole attendeva l'entrata del pubblico, delle notabilità e dei personaggi principeschi. Un magnifico colpo d'occhio presentavano le sedie disposte in semicerchio occupate da un pubblico elegantissimo fra cui molte signore dell'aristocrazia torinese in sontuose toilettes. Sul palcoscenico drappeggiato di velluto rosso era disposto un grande schermo di tela bianca per le proiezioni. A sinistra della ribalta era posto un tavolo coperto di velluto rosso per l'oratore. Una decorazione di piante al posto dell'orchestra separava le prime delle poltrone dal palcoscenico.

Nella prima fila delle poltrone erano il prefetto, il generale Frugo per il comandante del corpo di armata, il comm. Usseglio per il sindaco e le notabilità invitate. Nelle sedie si notavano tutte le personalità torinesi, deputati, senatori, professori, membri dei corpi costituiti. Nel palco reale alle ore 20 hanno preso posto la principessa Letizia colle dame di palazzo e col suo gentiluomo conte Fossati, il duca e la duchessa di Genova coi principini. Nelle barcaccie si trovavano le autorità comunali, una rappresentanza del terzo alpini e una rappresentanza di ufficiali di artiglieria.

Alle ore 21.20, accompagnato dal conte Cibrario, appare sul palcoscenico il duca degli Abruzzi ed una grande ovazione lo accoglie. Il pubblico è in piedi ad acclamarlo lungamente. Fattosi il silenzio, il conte Cibrario pronunzia un discorso di presentazione, in cui ricorda l'ardimento del duca degli Abruzzi e, facendosi interprete di tutta la cittadinanza, rivolge un caldo ringraziamento al duca per la sua nobile iniziativa. Il duca con voce vibrata ringrazia a sua volta il conte Cobrario e la cittadinanza torinese per la grande accoglienza fattagli in questa città cara al suo cuore, per l'affetto che ha sempre dimostrato alla sua Casa.

Cessati gli applausi che salutano queste parole e fattosi buio il teatro, il duca comincia a leggere sopra un elegante leggio illuminato da una lampada elettrica. A mano a mano che il conferenziere svolge la sua conferenza, sullo schermo appaiono magniche proiezioni che la illustrano. Esse destano grande ammirazione, specialmente quelle del ghiacciaio del Boltero e del K. 2, di fantastica grandiosità.

Ecco il riassunto della conferenza:

Componevano la spedizione: S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il marchese Negrotto, suo aiutante di bandiera; il cav. Vittorio Sella, il cav. dott. Filippo de Filippi, e otto guide alpine di Courmayeur.

S. A. R. giunse a Srinagar — capitale del Cashmir — il 17 aprile, ospitato cortesemente dal residente Sir Francis Young Husband. Con venti giornate di marcia si portò da Srinagar ad Askoley (3000 m.) ultimo villaggio della valle Braldoh, risalendo prima la valle del Sind valicando il passo Zo-ji-la (3500 m.), e scendendo per la valle dell'Indo nella valle Braldoh. Passato Askoley, si accampò il 18 maggio ai piedi del ghiacciaio Baltoro. Su questo ghiacciaio, ch'è uno dei più grandi del mondo e misura circa 65 Km. di lunghezza, la comitiva doveva rimanere 67 giorni.

Risalendo il Baltoro, con numeroso seguito di portatori indigeni Balti (360 persone circa), stabilì su di esso, in una località detta Rdokass, a 4023 m., un campo, base per il rifornimento dei viveri e il servizio di posta.

Il 24 maggio S. A. giunse in vista del monte K 2 (detto anche Godwin Austen) m 8610 che per l'altezza è la seconda vetta del mondo, il monte Dverest misurando 8840 m.

In quel giorno la comitiva si trovava nel punto di congiunzione dei tre grandi ghiacciai che confluiscono nel Baltoro, e cioè il Gh. Godwin Austen, il Gh. Golden Throne e il Gh. Vigne, un bacino glaciale vastissimo che offre spettacolo incomparabile di bellezza alpestre, circondato da colossi di cui parecchi oltrepassano gli 8000 m. di altezza.

Il 25 S. A. R. stabiliva un campo base a 5033 m. sulla morena del ghiacciaio che scende dalla faccia meridionale del K. 2. Di qui S. A. partì a più riprese per esplorare i vari versanti di questo monte e nei giorni 27, 28 e 29 fece un serio tentativo di salita su per la cresta S. E. ponendo un campo a 5560 m., ma le gravi difficoltà incontrate sulla cresta, sopratutto pel trasporto dei campi e del bagaglio, indussero S. A. a rinunziare dopo tre prove.

S. A. studiò altri versanti del K. 2. In un'esplorazione sul ramo occidentale del Gh. Godwin Austen portò il campo a 5540 m. e di qui salì il 7 giugno ad un colle tuttora inesplorato, alto 6666 m. a cui diede nome di colle Savoia. Dal colle potè spingere lo sguardo lontano a Nord e a Nord Est verso la valle Oprang, sull'ignoto versante, verso il Thibet.

Esplorò in seguito il ramo orientale del Gh. Godwin Austen, raggiungendo il Windy Gap o Colle dei venti (6233 m.) toccato prima da una sola comitiva, quella anglo-austriaca di Rokenstein.

Avendo così esaminati tre lati del K. 2 — l'occidentale, il meridionale e l'orientale — S. A. si rese persuaso essere vano ogni tentativo di raggiungere la vetta per quelle vie.

Dall'esame fatto e dalle vedute prese dal Windy Gap e più tardi dalla cresta dello Staircase e dalla Sella Chogolisa, S. A. potè fare interessanti deduzioni sulla topografia delle valli e delle vette dell'immensa regione alpina tuttora inesplorata che si estende a levante del Karakoram.

Il tempo si era fatto incerto, e nevicava di frequente.

Il 26 giugno S. A. tentò la salita dello Staircase Peak e giunse rapidamente al secondo pianoro della cresta, toccando l'altezza di 6600. Ma quivi enormi crepacci gli impedirono di proseguire la salita.

Ridisceso si rivolse al Bride Peak (m. 7653); accampò per 5 giorni a 5470 m., sorpreso da una burrasca di neve; il 9 luglio portò il campo a 5810 metri; il 10 raggiunse la Sella Chogolisa (m. 6333). Accampatosi il giorno seguente a 6604 m. sulla cresta del Bride, fece il giorno 12 un primo tentativo di salita, giungendo fino a 7150 m. con tempo sempre cattivo, che lo costrinse a scendere al campo Chogolisa. In un secondo ed ultimo tentativo compiuto il giorno 17, dopo aver accampato a 6850 m., toccò sulla cresta l'altezza di 7493 m., altezza non mai prima raggiunta dall'uomo sui monti. Non potè raggiungere la vetta, distante ormai soli 150 metri per causa del pericolo grave delle valanghe e delle cornici di ghiaccio della cresta e pel tempo cattivo.

Ridiscese. Il 22 luglio si riunì a tutta la comitiva al campo di Rhokass.

Il 27 erano di ritorno ad Askoley, e di là si recarono a Srinagar, ove giunsero l'11 agosto, valicando il colle di Boorgi-la (m. 4829), dal quale ebbero una ultima veduta sulla già lontana meravigliosa catena del Karakoram.

« Se questa non ci aveva concesso di « conseguire tutti i trionfi sognati in « sull'inizio del viaggio, essa ci aveva « pur tuttavia dato forti emozioni di « lotta ed ore indimenticabili di con- « templazione ».

Così, testualmente, S. A. R. conchiude la prima parte della conferenza, e soggiunge:

« In altre spedizioni, come in quelle « del S. Elia e del Ruwenzori, il lavoro « dei predecessori aveva concesso a me « di conseguire una vittoria; questa « volta possano invece il mio lavoro e « le mie fatiche permettere ad altri di « raccogliere un frutto, raggiungendo, « sulle mie traccie, la bellissima vetta « del Bride Peak, alta 7653 metri ».

Il Duca, ascoltato con grande interesse e attenzione, termina la lettura di questa prima parte della conferenza alle 22.30. Un grande applauso accoglie la chiusa della conferenza; il pubblico, in piedi, acclama l'oratore e il Duca si presenta a ringraziare accompagnato da Vittorio Sella.

Seguono le vedute cinematografiche interessantissime. Il pubblico applaude specie quella del passaggio del Duca, seguito dalla carovana, sopra un ponte di liane.

Dopo le vedute cinematografiche, alle 23.15, S. A. riappare e, salutato da nuove ovazioni, riprende a teatro completamente illuminato le conclusioni della conferenza, nelle quali rende conto dei risultati scientifici ottenuti dalla spedizione, dagli apparecchi usati per le osservazioni e altri rilievi fatti.

Ecco un sunto di quanto S. A. ha detto circa questi risultati:

Topografia. — Venne eseguito col fototeodolite un rilievo completo del ghiacciaio Godwin Austen, dal bacino della Concordia alla estremità dei due rami che circondano il K. 2.

Si fecero 22 stazioni fotogrammetriche, impiegandovi più di 100 lastre fotografiche.

Si determinarono col tacheometro le più importanti quote del Gh. Golden Throne.

Col controllo di numerose osservazioni si stabilì un dato altimetrico importantissimo, e cioè la quota di m 8270 per la vetta del Broad P.; il quale monte verrebbe così a risultare il secondo in altezza della catena del Karakoram.

Le quote altimetriche dei campi e dei punti raggiunti sulle creste dei monti K. 2, Staircase e Bride furono ottenute non solo col metodo della fotogrammetria, ma anche per mezzo di osservazioni barometriche fatte sui luoghi e controllate coi dati delle stazioni barometriche stabilite a Rdokass, Leh, Srinagar e Skardo.

Condizioni climatiche. La spedizione rimase sul GH. Baltoro dal 18 maggio al 23 luglio. Il giugno fu più ventoso del luglio. Buona la temperatura in giugno troppo calda in luglio nei giorni di sole.

Il monsone di S. O. spira con maggiore forza in maggio, giugno e luglio; si calma in agosto e settembre.

Condizioni metereologiche mutabilissime; le alte e fredde cime e gli estesi ghiacciai devono avere notevole influenza sulle condizioni metereologiche dell'alto Baltoro. Si osservò il fenomeno dell'assoluta mancanza di tuoni e lampi sul Baltoro, dovuta forse alla scarsa umidità dei luoghi ed all'azione delle vette che agiscono quali enormi parafulmini.

Abitanti del Baltistan. — D'indole buonissima, fisicamente molto robusti e resistenti, sopportano le grandi altezze meglio di qualsiasi europeo.

S. A. R. consiglia di valersi dei Balti come portatori invece di europei; ritiene tuttavia indispensabile lo avere guide europee od alpinisti esperti al pari delle guide.

Monti. — Le cime del Karakoram esaminate da S. A. sono tutte di difficile salita. Le sole facili sono il Golden Throne e il Bride. I grandi sbalzi di temperatura rendono pessima la roccia pericolosa la neve sui pendii, impraticabili i ghiacciai nei giorni di sole. S. osservò tuttavia essere ottime le condizioni della neve nel giugno; S. A. conclude pertanto che per salite su vette nevose convenga prescegliere giugno, mentre i mesi seguenti, più caldi, sono più favorevoli per salite a picchi rocciosi.

Rarefazione dell'aria. — Fino ai 5000 metri non venne notato in alcuno della spedizione alcun inconveniente. Fra i 5000 e i 6000 si ebbero casi d'insonnia, inappetenza e polso più frequente del normale. Si potè tuttavia marciare regolarmente.

Oltre i 63000 metri S. A. e tre guide rimasero per più di otto giorni senza soffrire disturbi, avendo solo il polso accelerato. Su pendii poco inclinati fino a 68000 metri si potè far marcie di più di un'ora senza fermate; sopra i 6800 metri, sulla ripida cresta del Bride, con neve cattiva, il cammino dovette molto rallentarsi e le soste aver luogo ogni quarto d'ora.

S. A. R. osserva che le forze fisiche dei salitori, dopo 50 giorni passati sul Baltoro, erano certamente scemate, così che se la salita del Bride fosse stata intrapresa appena giunsero al campo base, si sarebbero potute compiere marcie migliori.

S. A. R. attribuisce la diminuzione delle forze all'altitudine, non già alla alimentazione con carni conservate in scatole.

S. A. ritiene che, poichè a 7500 metri l'organismo sopporta una diminuzione di pressione di circa 450 mm., esso possa resistere ad una ulteriore diminuzione di 50 mm. sulle vette più alte della terra. Certo non si è capaci a grandissime altezze degli stessi sforzi che ad altezze inferiori.

Le difficoltà sulle vette dell'Himalaja sono le stesse delle Alpi ma in proporzioni molto maggiori, e si devono superare in peggiori condizioni di forze e di clima. La conquista delle alte vette avverrà perciò solo per vie facili.

S. A. R. rivolge per ultimo un ringraziamento a tutti i membri della sua spedizione; ringrazia il Governo inglese, ed il Residente Sir Francis Young Husband ed il Maharajà del Cashmir per avergli grandemente agevolato l'impresa e chiude il suo discorso con un accenno alle bellissime fotografie di Vittorio Sella che illustrano il viaggio e con l'augurio che tocchi ad un qualche ardito giovane italiano educato alla scuola delle Alpi la vittoria sulle eccelse vette del Karakoram.

La lettura termina alle ore 23,30. Un grande unanime applauso echeggia in teatro. Il pubblico in piedi acclama il principe conferenziere, che insistentemente chiamato, riapare a ringraziare. Il teatro si sfolla lentamente.

L'incasso è stato di oltre sedicimila lire.

La conferenza del Duca degli Abruzzi al Collegio Romano

Roma, 16

La Presidenza della Società Geografica Italiana informa che per espresso desiderio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi la conferenza che l'augusto principe doveva tenere al Collegio Romano sulla sua spedizione al Karakorum, il 20 corrente, avrà luogo invece martedì 22 corrente alle ore 16. Rimangono invariate le disposizioni riguardanti la distribuzione dei biglietti.

Un commovente episodio
alla Camera dei Comuni

Londra, 16

(*Camera dei Comuni*) — Mentre i membri prestavano giuramento si produsse un inaspettato drammatico incidente. Giuseppe Chamberlain entrò nell'aula camminando assai stentatamente. Fu condotto da Austen Chamberlain e da lord Morpeth al banco riservato ai ministri. Quando si fu seduto ripetè la formula del giuramento con voce molto debole, e non fu in grado di firmare di propria mano la lista dei membri. Austen Chamberlain scrisse sulla lista il nome del padre, questi si limitò a fare colla mano sinistra un segno accanto alla firma scritta dal figlio. La Camera assisteva all'incidente in commovente silenzio.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

16 Febbraio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 64 — Cereali 18 — Cotoni 11 — Varie 123 — Per la Ferrovia 160 — Totale 376.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 16 — Olio Gallipoli al quintale contanti 108 — Pel 10 marzo 108 — Pel 10 Maggio 108.50 — Pel 10 agosto 109.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 110 — Pel 10 marzo 110 — Pel 10 maggio 109 — Pel 10 agosto 109.50.

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente: D. 7.88; 7.87 — febbraio marzo 7.85; 7.85 — marzo aprile 7.84; 7.83 — aprile maggio 7.82; 7.81 — maggio giugno 7.81; 7.79 — giugno luglio 7.76; 7.74 — luglio agosto 7.72; 7.69 — agosto settembre 7.40; 7.38 — settembre ottobre 6.97; 6.97 — ottobre novembre 6.76; 6.79.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 9.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.18.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTARSI pel 7 aprile prossimo Padova Città Via San Francesco 18 negozio accreditatissimo ad uso Mode e Confezioni con laboratorio e camerini annessi. Rivolgersi al proprietario Via Belzoni 54, Padova.

CASA o Palazzo grandi locali, canale, centro, luce, cercasi affitto o acquisto - escluso mediatori. — Scrivere: F. 573 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

QUARTIERE cercasi, ammobigliato, camera grande, salotto, cucina, acqua, water, per subito. Scrivere F. 861 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERE ammobigliate con salottino e altana affittansi Calle Vallaresso, 1318.

LIDO o Venezia appartamento muri vuoti cercasi affittanza. Scrivere D. 805 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

MACCHINA per scrivere d'occasione « Junior », buono stato, vendesi per sole L. 175. Rivolgersi alla *Gazzetta di Venezia*.

PIANO vendesi prezzo modico. Trattare S. Benedetto, 3970, pianterreno, dalle due alle quattro.

DA VENDERE o da affittare Lido villino vicino al mare con giardino e orto. — Rivolgersi telefono 139.

VENDESI a Vittorio Veneto importante stabilimento enologico con apparecchi per distilleria e rettificatore tutto a nuovo, con attrezzi in genere. — Rivolgersi Rag. De Toffoli, Vittorio.

A metà prezzo cedo nuova perforatrice circolare per arti grafiche. — Massarani, Torino.

LEGNA da ardere, faggio stagionato, spedisce a vagoni completi la Ditta Paolo Lucchini, Udine.

Offerte d'impiego

CERCO buona signorina per bambini, che sappia lavorare. Trattamento famigliare. — « Jole », posta restante.

CERCASI abile disegnatore-lucidatore Rivolgersi Savinem, Giudecca - Venezia.

CERCASI cameriere, buona presenza, possibilmente sappia francese. Rivolgersi Castello, Calle Pescheria, N. 3973, piano I, da ore 8 1/2-11 e 13-14.

CERCANSI subagenti a provvigione, capacità assoluta, bene introdotti clientela marsala, vini, liquori, paste alimentari, salumi, formaggi, olii, per provincie Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto. Indirizzare offerte, serie referenze: S. V., Via Sacchi, 20, Torino.

PIAZZISTI praticissimi articoli Marsala, liquori, cerco Venezia, Belluno, Udine. Scrivere indicando referenze Nicolò Bono, fermo posta, Verona.

SOCIETÀ primaria Assicurazioni Vita ricerca ispettori idonei produrre organizzare domande referenze indicando anche carriera percorsa Casella 273, Torino.

CERCASI rappresentante con deposito in ogni provincia del Veneto per il feltro impermeabile « Congo ». Buonissimo materiale per copertura di tetti, tettoie, isolazioni, pavimenti, terrazze, corsie, ecc. Per trattare rivolgersi all'ing. Giacomo Cometti concessionario esclusivo pel Veneto; Venezia, S. Angelo, Calle degli Avvocati, 3910.

SIGNORINA vera direttrice, praticissima uffici commerciali, cercasi per Venezia. Scrivere Cassetta 394, Venezia.

VIAGGIATORE provetto macchine scrivere cercasi Veneto per primarissima macchina visibile. — Cassetta 394, Venezia.

Ricerche d'impiego

TRENTENNE bella presenza, avendo ore disponibili, cerca posto esattore od altro. Scrivere M. 982 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE ventisettenne, illibati costumi, buona famiglia goriziana, desiderosa trasferirsi ed occuparsi Venezia o dintorni, cerca collocamento come mezza cameriera presso famiglia rispettabile. Per maggiori dettagli ed offerte scrivere: L. F., Via Morelli, 25, Gorizia (Austria).

Matrimoniali

PROFESSIONISTA indipendente, serio, simpatico affettuoso, buono, reddito 3000 annue, capitale 100.000 contanti con appartamento signorile, educazione fattasi da sè, tutto dal nulla, sposerebbe buona, simpatica, piacente signorina 32-40, o vedova, purchè illibata, affettuosissima, distinta, slanciata, carattere mite, modi gentili, brava massaia, piccolo reddito. Lettere anonime cestinate. — 158, Soderini, posta restante, Venezia.

Oggetti smarriti

SMARRIMENTO E' stata perduta una collana d'oro con smeraldi e brillanti, fra Calle dei Fabbri e Cinematografo San Marco e ritorno. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla alla redazione del « Gazzettino ». — Mancia L. 100.

Corrispondenze

Minimo L.

ASTRO Ero triste, sconsolato! Tua lettera diedemi gioia infinita. Benedicoti! Dimenticarti? Mai, creatura mia dolcissima! Ricordi giuramenti? Vivo esclusivamente tuoi ricordi, adorandoti, pensandoti intensamente, adornando quotidianamente tua imagine divina con fiori nome carissimo. Ardo rivederti! Vorrei scriverti mondo cose! Pensami, scrivimi almeno rigo solo settimanalmente, scongiuroti continuare così, quanta tristezza, quante sofferenze! Riguarditi freddo. Tutto tuo! Appassionati, ardentissimi!...

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LIRE 4 giornaliere assicuriamo chiunque volesse occuparsi in casa propria, impiegando piccolo capitale. Offerte Giuseppe Franceschini, Via Chiassi, 12, Mantova.

"LA DONNA,,

Forcine per ondulare i capelli

Scatola per 12 Forcine cent. 40
Franco ovunque cent. 50
A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutriziona. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

SAPOL

SAPONE squisitamente profumato e SAPOL CRELIUM BERTELLI SAPONE ANTISETTICO contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)

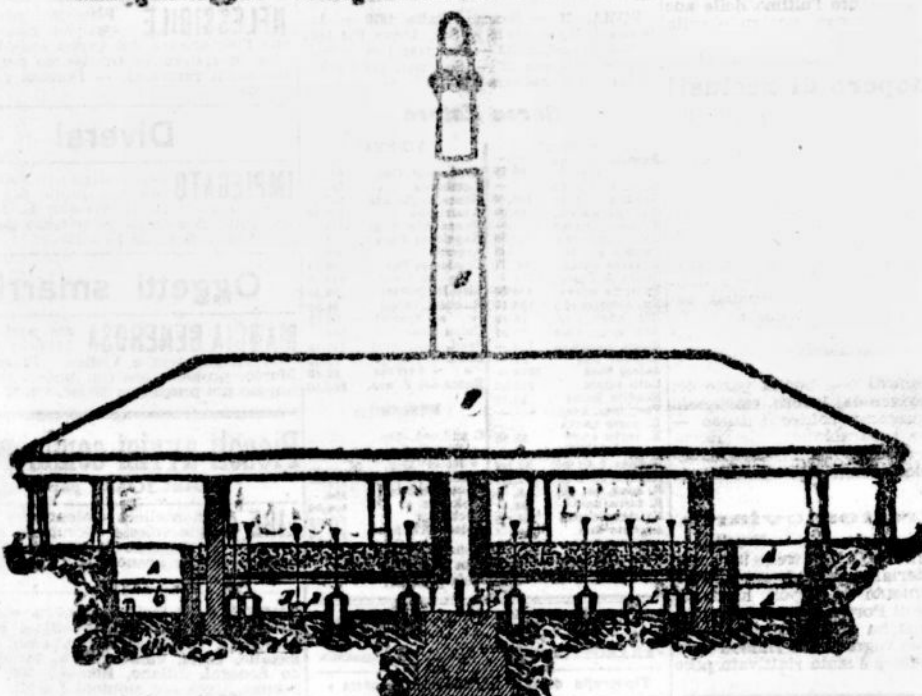
Società A. BERTELLI & C. MILANO

i migliori saponi da toeletta

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea Venezia-Calcutta

Servizio Postale Mensile

Il Piroscafo **"Caboto,,** Cap. G. B. Schiaffino partirà da **VENEZIA** il 20 Febbraio 1910 e farà scalo diretto a **Malta Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karaki, Bombay, Colombo e Calcutta**, accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per i porti del **Mar Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, India, Indie Olandesi, Australia ed Estremo Oriente.**

Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 19 Febbraio.

Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure alle sue Agenzie nelle principali Città e Porti del Regno.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE; delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea e della R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

SOCIETÀ PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA - MILANO

Capitale Sociale Lire 9.550.000 interamente versato
Riserva Lire 4.500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria pel giorno 5 Marzo 1910, alle ore 14, nei locali della Società in Via Brisa N. 3, per deliberare:

in Assemblea Ordinaria sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1909 e Rapporto dei Sindaci;*
2. — *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1909;*
3. — *Retribuzione dei Sindaci;*
4. — *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione uscenti nelle persone dei signori: Comm. Francesco Gnecchi, Comm. Primo Bonacossa, Carlo Feltrinelli e Cav. Uff. Giulio Fumagalli, che a norma dello Statuto sono rieleggibili;*
5. — *Nomina di tre Sindaci e due Supplenti;*
6. — *Comunicazioni.*

ed in Assemblea Straordinaria sull'

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Proposta di aumento del capitale sociale a L. 10.000.000 mediante emissione di N. 3600 nuove azioni e facoltà relativa al Consiglio d'Amministrazione;*
2. — *Modificazioni dell'art. 4 dello Statuto Sociale.*

A termini degli articoli 20 e 21 dello Statuto Sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea i Soci che dal 21 al 27 Febbraio 1910 compreso, avranno depositate le proprie azioni:

a Milano: presso la Sede della Società, Via Brisa, N. 3;
» la Banca Commerciale Italiana;
» la Banca Popolare;
» la Banca Lombarda;
» la Banca Bellinzaghi;
» il Monte di Pietà;
a Venezia: presso la Banca Commerciale Italiana;
a Udine: presso la Banca Commerciale Italiana.

Per la validità dell'Assemblea Ordinaria, a termini degli articoli 23 e 24 dello Statuto, occorre l'intervento di almeno la quinta parte del capitale sociale e la presenza di almeno venti soci.

Per la validità dell'Assemblea Straordinaria, a tenore dell'art. 24 dello Statuto, occorre l'intervento di una metà almeno del capitale sociale e la maggioranza assoluta del numero delle azioni intervenute.

Qualora in detto giorno gli azionisti intervenuti o le azioni rappresentate non raggiungessero il numero legale, le due Assemblee, o solo quella risultata non valida, restano convocate senza uopo di altro avviso, pel giorno susseguente 6 Marzo, ore 14, nello stesso locale e col medesimo Ordine e saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti e delle Azioni rappresentate a termini dell'articolo 26 dello Statuto Sociale.

Milano, 7 Febbraio 1910.

Il Consiglio d'Amministrazione.

PER VINCERE LA **STITICHEZZA** anche abituale; guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate **Pillole COOPER** di H. ROBERTS & Co. Chimici farm. inglesi, FIRENZE - ROMA - NAPOLI.

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA**

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Automobili Turicum di Uster - Zurigo

Concessionari per la vendita in Italia Ing. F. PONSARD e C., Roma, Via Farini 19-21-23.

CERCANSI RAPPRESENTANTI.

LA **QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA DI GERMANIA** conserva e ridona il colore chiaro ai capelli

Modo di usare la **CAMOMILLA DI GERMANIA**

L'impiego di questa lozione è facilissimo: con una spazzola morbida o con un poca di ovatta, si applica ai capelli, senza timore di bagnare il cuoio capelluto, al quale è anzi salutare, si asciuga infine i capelli come dopo l'uso di una semplice lozione.

Indispensabile dopo lo SHAMPOOING

BERTINI - Profumeria - VENEZIA

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE. *Strada Corsea, Num. 10, NAPOLI.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO - Capitale Sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE,, Navigazione Italiana a Vapore — Capitale Sociale L. 11.000.000
"ITALIA,, Società di Navigazione a Vapore — Capitale Sociale L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York
Toccando Napoli e Palermo . . . . tutte le settimane

Partenze da Genova per Buenos Ayres
Toccando Barcellona e Montevideo ed eventualmente Rio Janeiro e Santos . . . . tutti i giovedì ed ogni secondo sabato

Servizi internaz. della "Navigazione G. I.,,

Per Aden-Bombay Hong-Kong
Toccando Napoli e Messina . . da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2
» » » . . da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24

Per Alessandria d'Egitto
Toccando Livorno. Napoli e Messina . da Genova ogni sabato, ore 21
» » » » da Napoli ogni mercoledì, ore 16
Toccando Ancona, Bari e Brindisi da Venezia al 14 e al 26 Febbraio, ore 16

Per Massaua
Toccando Livorno, Napoli e Catania . da Genova ogni 4 martedì, ore 20

Per gli scali della Soria
Toccando Napoli e Messina . . . . . da Genova ogni sabato, ore 21

Per Malta e Tripoli
Toccando Napoli . . . . da Genova ogni mercoledì, ore 21

Per Patrasso, Pireo e Costantinopoli
Toccando Ancona, Bari e Brindisi . . da Venezia ogni sabato, ore 16

Per Patrasso
Toccando Corfù . . . da Brindisi ogni domenica e martedì, ore 23.30

Per Pireo Costantinopoli e Odessa
Toccando Napoli, Palermo, Messina e Catania . da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi
Toccando Livorno e Cagliari . . . . da Genova ogni venerdì, ore 21
Toccando Palermo e Trapani . . . . da Napoli ogni lunedì, ore 19.25

Servizi giornalieri tra il Continente, la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi della Società "La Veloce,,

Partenze da Genova per Santos
Toccando Napoli, Teneriffa e San Vincenzo . . . . . . ogni mese

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon
Toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa . . al primo d'ogni mese

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi agli Uffici della Società.
N. B. — Riproduzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

Corsi Speciali

per impiegati di commercio, ecc.

Inglese Francese Tedesco

Due lezioni settimanali per un mese . . L. 10
Due lezioni settimanali per tre mesi . . » 24

Prospetti, lezioni di prova gratis

The Berlitz School of Languages
VENEZIA - S. Gallo Corte Zorzi, 1081

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma

SANTAL MIDY

inoffensivo e di una purezza assoluta
QUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaive — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti e Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Il Catechismo della Salute

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili a coloro che combattono **L'IMPOTENZA** ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 28, Milano, contro l'invio di L. 3.60.

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta

UN CEROTTO **Allcock**

Posto sulla parte afflitta, ovunque essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Reumatismi, Debilità di Petto, Debilità di Reni, Raffreddori dei Bronchi e Tosse, Dolori alle Reni, Lombaggine e Sciatica, non vi è nulla di meglio indicato.

Per **Dolori nella Schiena,** causati da raffreddori, lavoro eccessivo o sforzo, i Cerotti *Allcock* non temono confronto. Rinforzano un dorso debole come nessun altro Cerotto.

Fondata nel 1847.

Un rimedio che ha più di 60 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere nè Belladonna, nè Oppio, nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi dalle contraffazioni pericolose.

I CEROTTI ALLCOCK per Calli e Soprossi
PROCURANO SOLLIEVO E BENESSERE IMMEDIATO.

ALLCOCK MANUFACTURING CO., 22 Hamilton Square, Birkenhead, Inghilterra.

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA J. v. Liebig IN INCHIOSTRO AZZURRO

LIEBIG

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

EPILESSIA NEVRASTENIA NEVRALGIE

SI CURANO RADICALMENTE CON LA **ACADUCINA**

PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE PRIVO DI QUALUNQUE DEPRIMENTE

Lire 4 la Bottiglia nelle migliori farmacie

Raccomandato dai primari Medici Specialisti

Chiedere opuscoli e certificati alla PATENT MEDICINES Co. - Via S. Carlo, 16 - NAPOLI

Concessionari: PAGANINI, VILLANI & C. - Milano-Bari

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 48 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 18 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,60 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Contro le nuove Convenzioni Marittime

La nuova minaccia agli interessi adriatici

Le nostre rappresentanze facendo seguire l'azione al telegramma da noi ieri pubblicato sono partite stanotte per Roma ove conferiranno col Ministro Bettòlo e coi Deputati Adriatici.

Possiamo confidare nel buon esito della loro missione poichè — come abbiamo detto ieri — gli on. Bettòlo e Chimienti conoscono profondamente le condizioni dell'Adriatico. Non può essere certamente in uomini della loro altezza di mente e del loro patriottismo il meschino concetto di risolvere abilmente una situazione parlamentare, o di profittare della stanchezza della Camera per legare il proprio nome ad una soluzione del problema marittimo che l'avvenire dimostrasse dannoso agli interessi della Patria nell'Adriatico.

Noi assistiamo qui da 40 anni ai progressi sistematici della bandiera estera, che sfrutta le risorse del nostro mare e dei nostri porti con grave danno politico ed economico dell'Italia.

I nostri servizi marittimi sovvenzionati non hanno corrisposto perchè le direzioni dei servizi erano a Genova e a Palermo, ove gli interessi dell'Adriatico non potevano essere ben conosciuti. Non si vede colà giorno per giorno come si vede a Venezia con profonda amarezza il progresso degli altri e la inferiorità nostra; non si assiste colà alla lotta contro l'influenza italiana che dovunque si combatte in questo mare.

Le nuove convenzioni dovevano assicurare a Venezia un assieme di servizi adriatici autonomi e indipendenti come lo richiede un posto di combattimento; un assieme di servizi tale da sostenere con dignità e con efficacia il confronto e la concorrenza colla bandiera estera.

Col nuovo progetto di legge l'autonomia dei servizi adriatici non viene assicurata. A Bari sarà la direzione dei servizi interni e tutto il resto sarà affidato ai signori Peirce e Parodi. Ben è vero che questi signori fondano una società nazionale colla partecipazione della Compagnia Veneziana, ma quest'ultima non avrà che un sesto del capitale e quindi un'influenza insufficiente.

E' questo il trattamento dovuto a Venezia ed all'Adriatico?

Qui vi erano capitali e forze pronte a mettere in esecuzione qualsiasi migliore intendimento del Governo e manca pertanto il comodo pretesto della deficenza della iniziativa locale.

Nel programma delle linee — lo abbiamo rilevato ieri — Venezia e l'Adriatico non sono meglio trattate che nell'organizzazione. Dopo aver promesso la linea settimanale per Alessandria a 15 miglia ed una seconda linea celere per il Levante, quest'ultima è stata soppressa ed il servizio di Alessandria è ridotto quindicinale e a 13 miglia!

Con questo si vorrebbe far concorrenza alla linea del Lloyd Austriaco a 17 miglia!

E' noto che la Società Veneziana oltre ad esercitare la linea di Calcutta ha proposto di istituire una linea Venezia-Giappone; ma già si può prevedere che i fondi della nuova Legge per linee commerciali saranno diversamente ipotecati.

Stiamo dunque in attesa di ciò che potranno fare i nostri Rappresentanti secondati, è sperabile dall'opera patriotica dei Ministri; ma contemporaneamente organizziamoci.

L'azione dei Deputati Adriatici è in questo momento di un'importanza eccezionale. Da loro dipenderà se l'Italia avrà nell'Adriatico una marina mercantile degna dei sacrifici che il Paese si impone.

L'impressione a Roma per l'agitazione di Venezia

Roma, 17

(So) — Ha prodotto viva impressione a Roma il malcontento di Venezia per la sistemazione dei servizi marittimi. Anche a Palermo si annunzia latente un malcontento consimile. Neppure il Ministero Sonnino si troverà, di fronte alla Camera, su di un letto di rose. Le agitazioni regionali che tanto influirono sulla cattiva accoglienza del progetto Schanzer, risorgono ora vivaci, in seguito alla distribuzione delle linee contenuta nel progetto Bettòlo. A questa agitazione risponde anticipatamente la *Tribuna*, osservando:

« Due rilievi è onesto fare prima di muovere od agitare critiche al progetto: Il primo rilievo è che si spendono pei servizi sovvenzionati soltanto 15 milioni complessivamente, in luogo di 22.797.585 che risultavano dal disegno Schanzer; il secondo è che molte delle linee che mancano in apparenza al nostro sistema ed alle consuetudini del nostro traffico perchè non sono segnate nell'elenco dei servizi sovvenzionati, saranno in realtà continuate dalla Marina libera con molta più agilità e molta più attitudine ad adattarsi alle esigenze locali ed a quelle del traffico, che non fosse possibile prima. Per criticare il progetto con conoscenza di tutti i mutamenti che porta, è necessario dunque di attendere dalle trattative che sono in corso e da quelle che si avvieranno, quali linee saranno conservate. Allora soltanto — conclude la *Tribuna* — si potrà pesare con equa bilancia il pro ed il contro di questa nuova sistemazione, alla quale è doveroso riconoscere senz'altro il merito di voler favorire le correnti naturali e di permetterne lo sviluppo, senza artificiali culture ».

La nota della *Tribuna* non può riferirsi a Venezia, poichè, infatti, non si tratta da parte nostra di attendere « dalle trattative che sono in corso e da quelle che si avvieranno quali linee saranno conservate ». Per Venezia ormai tutto è stabilito e tutto è noto. E' noto che all'ultimo momento fu introdotta nel disegno di legge governativo una clausola per la quale si concede alla Società assuntrice dei servizi marittimi di poter affidare l'esercizio delle linee dell'Adriatico, comprese quelle che mettono capo a Venezia, alla Società Puglia; è noto che la velocità della linea di Alessandria è stata ridotta da 17 a 15 e poi a 13 miglia; è noto altresì che altre modificazioni e restrizioni sempre a danno di Venezia, furono apportate agli itinerari ed alle velocità delle linee con l'Albania, cosicchè — come giustamente rilevava il comunicato inviatoci ieri dalla Camera di Commercio — a Venezia del grande monopolio dei servizi marittimi che si sta organizzando non rimarranno che i danni senza averne alcun vantaggio.

Verso la serrata del Porto?

Il consiglio generale della cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del porto, la più importante organizzazione di tal genere del nostro porto, ci prega di pubblicare questo ordine del giorno, la cui gravità non fa certo bisogno di essere illustrata:

« Il Consiglio generale della Cooperativa di Miglioramento fra Stivatori e Scaricatori del porto di Venezia — impressionato dal ristagno del lavoro così come da molti anni non si ricorda nel porto di Venezia —;

« *viste* e *considerate* le ultime modificazioni ai progetti ministeriali per le convenzioni marittime dalle quali risulta una volta di più provato che Venezia è, e sarà ancora sacrificata —;

« *ritiene* che l'acquiescenza e la fiducia dai Veneziani sempre poste nella giustizia distributiva dei poteri centrali viene da questi calcolata nostra debolezza ed impreparazione —;

« *si dichiara* pronto ad affermare e dimostrare *in ogni modo* assieme a tutti gli interessati nelle questioni portuali, che Venezia ed il suo porto sono stanchi di venir turlupinati e vogliono una buona volta veder affermato il loro buon diritto ».

Questo ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

La partenza delle rappresentanze cittadine

In relazione a quanto venne deliberato l'altro giorno nella seduta delle rappresentanze cittadine riunitesi alla Camera di Commercio per trattare sulla questione dei servizi marittimi, ieri sera sono partiti per Roma il sindaco di Venezia, conte Grimani, il vice presidente della Camera di Commercio commendator Errera, il presidente della Deputazione Provinciale grande uff. Cerutti, il consigliere dell'Unione del Porto signor Bassani, accompagnati dai deputati Foscari e Fradeletto. Gli egregi rappresentanti di Venezia saranno oggi ricevuti in udienza dal ministro Bettolo, presso il quale si recano a perorare gli interessi veneziani nell'Adriatico. L'on. Girolamo Marcello partirà in giornata e interverrà negli ulteriori colloqui, che senza dubbio si ripeteranno nei giorni seguenti se, come è sperabile, si troverà il terreno adatto per giungere ad un accordo sulle basi precedentemente stabilite, su cui si erano fondate tante legittime speranze. Anche gli onorevoli Moschini, Galli e Brandolin hanno assicurata la loro cooperazione.

Speriamo che il passo che si sta per compiere presso il Ministero sorta buoni effetti per il bene di Venezia, che risponde a un bene non solo regionale, ma nazionale, e per impedire che l'agitazione assuma proporzioni gravi, come certi non dubbi indizi lasciano prevedere.

Il grande successo del Duca degli Abruzzi per la sua conferenza

Torino, 17

Tutti i giornali dedicano lunghe colonne alla conferenza del duca degli Abruzzi, constatando il grande successo.

La *Stampa* pubblica il testo della conferenza e rilevando il vivo successo ottenuto dal duca degli Abruzzi, scrive: Il duca trattò il suo leonino argomento come andava trattato, con parola precisa, esatta, fredda, senza retorica, senza iperboli, rìboccante di sincerità e nelle prime sue parole egli promise di essere sincero come è sempre stato e lo fu. Non fu un successo nel senso che la meta stabilita sia stata raggiunta, come era stata raggiunta la terrazza del Ruvenzori e del Sant'Elia, e il duca lo disse, con impeccabile calma, come disse anche, con uguale tranquillità, del molto ottenuto; l'esplorazione dell'immenso bacino di Valteno e l'esame di tutte le pareti e di tutte le creste del tremendo K. 2 e del ramo occidentale del Godwin Auster e tutta la formidabile regione alpina che si estende ad est del Karakoram e infine la conquista della spaventosa quota di 7493 m., il più alto punto della terra che sia stato mai premuto da piede umano; il trionfo, cioè, delle spedizioni italiane.

L'esatta rapida parola del duca, che non indulse una sola volta alla voluttà di una descrizione, lasciò parlare poi le diaspositive del suo compagno Sella e non si poteva evocare meglio la terribile bellezza del tetto del mondo. Il duca non fece frasi e non sgranò immagini: un'austera semplicità e una precisione impeccabile furono le doti dominanti della sua conferenza. Fu specialmente di una semplicità estrema quando disse che a 7493 metri, a soli 160 metri dalla vetta, avendo visto i gravissimi pericoli cui si andava incontro, ordinò il ritorno. Ma tutti compresero il dolore concentrato ed invincibile di quella disfatta che bisognava subire, quando la vittoria era già riportata e tutti intesero il coraggio e la grandezza d'animo del giovane duca, di subire la disfatta e non tentare la morte.

Il freddo, rapido accento della sua voce, si accese appena nella chiusa, quando augurò che un giovane italiano temprato alla scuola delle alpi, facendo tesoro della sua sconfitta, conseguisse la vittoria sull'Himalaja. Tutti sentirono quanto egli ami questa nostra patria e in segno di gratitudine e di amore, acclamarono come da anni Torino non aveva sentito acclamare.

La beneficenza del Duca

Torino, 17

Oltre ai risultati sonseguiti dalla serata al Vittorio Emanuele, il cui incasso si avvicina alle 18 mila lire, è da aggiungersi il provento delle pellicole che sono state vendute con diritto d. esclusività sempre a scopo di beneficenza alla ditta Ambrosio di Torino, la quale ha passato al duca degli Abruzzi un primo importo di lire 20,000 che il duca destina all'Opera Bonomelli pro emigranti.

Elogi inglesi al Duca degli Abruzzi

Londra, 17

Il *Tmes* in un articolo di fondo fa lo elogio del Duca degli Abruzzi e rileva che quantunque la storia completa della spedizione non sia ancora resa pubblica, non si deve indugiare nel felicitare il Duca ed i suoi compagni per la brillante esplorazione. Il *Times* aggiunge che gli inglesi non saranno meno solleciti nell'apprezzare il trionfo che permette loro di dividere col popolo italiano l'onore d isvelare a prezzo di lunghi disagi gli splendidi segreti dell' Hymalaja.

La spedizione cinegetica del Conte di Torino

Torino, 17

Il *Momento* pubblica una lunga lettera scritta dal marchese Paolo Solaroli Briona, tenente di cavalleria ufficiale di ordinanza e unico compagno di viaggio del Conte di Torino nella sua lunga spedizione cinegetica nell'Africa orientale ed equatoriale, in cui sono interessanti particolari sull'itinerario seguito dal Conte di Torino, del quale, fino dal novembre scorso, non si era saputa più alcuna notizia.

Il conte di Torino attraversò il grandissimo lago di Tanganika che confina coll'Africa orientale tedesca. La regione percorsa dal conte di Torino ora, è ricchissima di caccia grossa ed il principe fece un abbondantissimo bottino e ha intenzione di trasportare tutto in Italia. Specialmente importante, dice il Solaroli, è stata la caccia all'ippopotamo, caccia assai difficile e pericolosa. Tre giorni misero il principe e la scorta per attraversare il lago di Tanganika che è cinquanta volte maggiore di quello di Ginevra. Il principe sta ora percorrendo una regione montuosa ed inabitata fra il lago Alberto e il lago Alberto Edoardo. Il principe proseguirà poi per la regione del Nilo fino a Faroda e continuerà la corsa nella regione del Nilo Bianco, per Kartum, Dangola e Onavi Alfa e per compiere questo lunghissimo percorso, compreso il tempo per la caccia occorreranno non meno di tre mesi. Non pare probabile, come è stato affermato, che il conte di Torino voglia soffermarsi e visitare il Benadir e l'Eritrea. Egli si imbarcherà per l'Italia ad Alessandria d'Egitto.

I socialisti per il suffragio universale

Roma, 17

Stamane si è riunita la direzione del partito socialista, la quale, fra altro, ha deliberato che la giornata del primo maggio 1910 sia destinata ad iniziare la agitazione nazionale per il suffragio universale e per la indennità parlamentare ed ha rinviato alla riunione di sabato le modalità di tale agitazione.

Nella Giunta Generale del Bilancio

Roma, 17

Si è riunita oggi la Giunta Generale del Bilancio, la quale ha respinto le dimissioni dalla carica di presidente presentate dall'on. Tedesco.

Dinanzi a questa dimostrazione, pare che l'on. Tedesco recederà dal suo proposito.

I casi dell'onor. Lucchini
22.000 sentenze firmate colla stampiglia

Roma, 17

(So.) — Poichè continua la tregua politica, ha sollevato rumore a Roma la nuova campagna contro il senatore Lucchini per le 22,000 sentenze da lui, come presidente della seconda sezione penale della Cassazione di Roma, firmate colla stampiglia anzichè di proprio pugno.

Fortunatamente, un più maturo esame riduce le proporzioni del fatto e sopra tutto le conseguenze che può avere. Sembra infatti scongiurato il pericolo che le 22,000 sentenze firmate dal 1907 ad oggi colla stampiglia, possano essere impugnate di nullità. Intanto, ciò che è essenziale pel giudizio dei fatti, è che realmente dal 1907 ad ora, la firma del Lucchini fu apposta con un timbro.

Il presidente della seconda sezione della nostra Cassazione dichiara che la stampiglia fu sempre da lui gelosamente conservata e che rimane pertanto esclusa la possibilità che altri abbiano potuto commettere un falso valendosi della stampiglia. Il senatore Lucchini dichiara di aver fatto ciò per risparmio di tempo ed ammette altresì di avere recentemente richiamato a sè dalla cancelleria, il numero enorme delle sentenze firmate col timbro e di avervi apposta la propria firma ciò non perchè ritenesse nulla od impugnabile la firma col timbro, bensì solo a titolo di precauzione.

Queste sono le dichiarazioni fatte oggi dal senatore Lucchini in un lungo colloquio avuto al ministero di G. e G. col guardasigilli Scialoja.

Il ministro non ha preso alcun provvedimento in seguito a questi fatti, poichè attonde la relazione che gli sarà presentata dal senatore Pagano-Guarnaschelli primo presidente della Cassazione.

Il fatto della firma delle sentenze per mezzo delle stampiglie è vero e costituisce anche, secondo il ministro Scialoja, una irregolarità. Secondo persone che lo hanno avvicinato, il ministro ammette come indiscutibile la buona fede nel Lucchini che ha riconosciuto il proprio errore.

Circa i provvedimenti che qualche giornale gli consiglia, il ministro si riserva di studiare la questione e di vedere se la valutazione dei fatti merita una misura qualunque di carattere disciplinare. Insomma il ministro crede che tutto consista nell'apprezzamento che egli si dispone a dare, a ragione veduta, intorno al fatto.

Il chiasso dei giornali ha addolorato il ministro, trattandosi di un magistrato altissimo e degno del personale massimo rispetto. Il fatto, secondo lui, a primo aspetto non è molto grave, ma si può deplorare che le asprezze del carattere del Lucchini prestino il fianco alla campagna che alcuni avvocati stanno da tempo facendo contro di lui, con danno al prestigio della magistratura.

In quanto alla validità delle sentenze non sottoscritte dal Lucchini autograficamente, questa è una questione giuridica che esorbita dalle questione amministrativo disciplinari del Guardasigilli e che potrà essere risolta dagli organi competenti. Questo è nel campo dei fatti lo stato esatto della questione Lucchini.

Veniamo ora agli apprezzamenti. — Certo la gravità indiscutibile del fatto è stata esagerata, poichè nel mondo politico si è formato un ambiente ostilissimo al senatore Lucchini. Questi nella « Rivista Penale », che egli dirige, ebbe la imprudenza di pubblicare che alcuni avvocati romani di basso rango, si adoperavano presso i magistrati della Cassazione per ottenere, o mediante una corte troppo assidua, o valendosi inutilmente di altri mezzi, quelle sentenze che essi desideravano. Queste affermazioni scatenarono una tempesta, nonchè polemiche vivacissime che provocarono anche l'interrogazione alla Camera, presentata dall'on. Manna, avvocato esercente a Roma. L'interrogazione doveva svolgersi ieri l'altro, ma per desiderio del sottosegretario alla Giustizia on. Fabri che doveva rispondervi, lo svolgimento di essa fu rinviato, forse perchè si temeva che venisse incidentalmente in discussione l'affare più grosso delle 22.000 sentenze con la firma a stampiglia.

Dunque, nell'affare Lucchini un po' di montatura c'è.

Esaminando serenamente la cosa, la prima domanda da muoversi è questa: — Quale è la portata della firma delle sentenze con la stampiglia? Importa essa nullità delle sentenze? Ecco come rispondono i competenti.

La *Tribuna* ha interrogato in proposito un autorevole personaggio della Cassazione, il quale ha detto:

— Le sentenze di cui si discute non sono nulle per la semplice ragione che non si può dare nullità ad un giudicato della Cassazione. La Cassazione è suprema. Le sue sentenze portano sette firme; se una ne mancasse, le altre non sarebbero per questo meno valide. Ma nel caso speciale la firma c'era. Si osserva che una sentenza proprio della Corte ha giudicato nulla la firma di un avvocato, perchè era stata apposta con una stampiglia. Ma era la firma di un avvocato della cui validità potevano giudicare autorità più alte. Non si può invece giudicare del modo con cui il presidente di una sezione della Suprema Corte crede di apporre la sua firma.

— Ma allora perchè il Lucchini ha firmato di nuovo le sentenze autograficamente?

— Semplicemente per evitare anche l'ombra di una possibile contestazione. Si cavilla così facilmente!

Nelle aule della Cassazione sono stati oggi interrogati sull'argomento due uomini politici, i quali sono anche avvocati notissimi, cioè Domenico Pozzi ed il prof. Stoppato. Tutti e due negavano importanza alle accuse.

— Nullità no, — diceva l'on. Stoppato; — le firme le mette lui, il presidente; e come vuole. Forse sarebbe stato meglio firmare subito autograficamente, ma non importa. E' un pettegolezzo.

Come avvenne il massacro dei francesi in Algeria

Parigi, 17

(*Camera*) — Adigard interroga il ministro delle colonie sul massacro della colonia francese nel Kadya. Il ministro risponde comunicando le informazioni ricevute: Il capitano Fiegenschuch stazionante ad Abecher, capitale del Uadai, era partito ai primi di gennaio dirigendosi verso il territorio Mazalit per una ricognizione. Comandava una colonna di 109 tiragliatori senegallesi e un certo numero di indigeni raccogliticci con due tenenti, un sergente e un maresciallo di alloggio europei. Mentre il capitano fidando in una lettera ricevuta dal sultano della regione di Tagedi credeva che la ricognizione sarebbe proceduta in modo pacifico, invece il 4 gennaio fu improvvisamente attaccato in una stretta gola ad Abir Taouil a tre giornate di marcia a sud est di Abecher sull'Oner Kadja alla frontiera nord-occidentale, dai massalit. Il nemico era nascosto tra le roccie nella boscaglia e decimò la colonna che non potè difendersi efficacemente. Soltanto otto tiragliatori ed alcuni indigeni poterono sfuggire al massacro.

Il ministro soggiunge che si presero immediatamente misure per rinforzare le truppe stazianti ad Abecher per garantire la sicurezza dei posti e prevenire una dolorosa ripercussione nel Kadja. Il ministro afferma che non si tratta di una spedizione avventurosa ma di marcia nell'interno delle frontiere della colonia ed esprime le condoglianze della Camera e del governo per le famiglie dei morti. Rende omaggio agli ufficiali e soldati morti al servizio della patria (*vivi applausi*). — Il presidente si associa alle parole del ministro.

Circa l'attitudine della flotta greca di fronte all'esercito

Atene, 18

L'*Agenzia di Atene* dice che la notizia del*Local Anzeiger* circa le pretese disposizioni ostili della flotta contro lo esercito di terra è assolutamente infondata e la smentisce formalmente. L'*Agenzia di Atene* raccomanda di diffidare di simili voci allarmanti e sensazionali ed aggiunge che la voce che la flotta avrebbe l'intenzione di bombardare il Pireo è semplicemente ridicola.

Re Ferdinando a Pietroburgo

Parigi, 17

I giornali hanno da Pietroburgo che lo Czar dei Bulgari si recherebbe a Pietroburgo. Tale viaggio sarebbe in relazione coi negoziati pel riavvicinamento austro-russo.

Deputati francesi a Pietroburgo

Parigi, 17

La delegazione parlamentare francese con alla testa Tournelle de Constant è partita per Pietroburgo per far visita ai parlamentari russi.

Il Bilancio della P. I. alla Camera
Le dichiarazioni del ministro Daneo

Roma, 17

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Seduta scialba, se non vi fosse l'aspettativa del discorso del Ministro Daneo. L'aula è un po' più animata che negli scorsi giorni.

Interrogazioni

CARBONI BOY risponde all'on. Bolognese circa una più esatta valutazione del reddito dei terreni vignati. Ricorda che i criteri di tale valutazione sono determinati dalla legge sul catasto del 1886. Assicura tuttavia che il Ministero ha dato istruzioni perchè le commissioni centrale e provinciale tengano conto delle peculiari condizioni dei terreni per le concessioni eccezionali di esonero stabilito dalla legge del 1907.

Si svolgono altre interrogazioni d'interesse locale e il PRESIDENTE, constatato che si son potute svolgere solo poche interrogazioni, lamenta che molte per le quali è cessata ogni ragione d'essere, debbano essere mantenute all'ordine del giorno, quantunque i proponenti siano stati pregati di far sapere se consentano di farle cancellare. (*Vive approvazioni*).

Il Bilancio della P. I.

Si ritorna al bilancio dell'Istruzione.

Nell'aula si trovano più di cento deputati. Al banco del Governo, oltre all'on. Daneo, sono gli on. Luzzatti e Scialoia.

SIGHIERI rileva la necessità di assegnare stanziamenti a beneficio dell'istruzione elementare tenendo in particolar considerazione lo stato economico dei comuni rurali che sono spesso divisi in lontane frazioni.

Suggerisce di favorire l'istruzione privata ove non siano possibile le scuole pubbliche in tutte le frazioni; raccomanda che la legge del Mezzogiorno sia estesa anche ad alcune provincie della Toscana. (*Bene*).

L'on. PALA si preoccupa dei fatti denunziati dalla commissione d'inchiesta sulla Minerva in ordine al personale. Deplora che un ispettore scolastico, nell'ultima lotta elettorale, abbia mancato di rispetto alla dignità del proprio ufficio, mettendosi a fare il galoppino elettorale a pro di qualche candidato politico nella provincia di Sassari.

Voci — Chi è?

PALA — Lo cerchi il Ministro. Questo ispettore si è permesso di diramare circolari confidenziali ai suoi dipendenti per indurli a sostenere un candidato piuttosto che un altro. Non solo questo contegno è indecoroso, ma cade sotto la sanzione dell'art. 11 della legge elettorale politica. Accennerò ad un altro fatto noto a tutti. Alla Minerva rimangono indisturbati col pretesto di uffici transeunti, ma in realtà per occulte influenze politiche, degli insegnanti titolari di cattedre di Istituti lontani dalla capitale.

Voci — Chi sono?

PALA — Questi signori percepiscono doppio stipendio. Non faccio nomi, ma accenno a fatti sui quali richiamo tutta la attenzione del Ministro.

Voci — I nomi! Fuori i nomi!

PALA continua, senza turbarsi, a parlare dell'inconveniente accennato, affermando che con questi sistemi si ritarda sempre più l'ora della epurazione da tutti desiderata alla Minerva.

CORNAGGIA afferma che nei seminari i corsi ginnastici e liceali si svolgono in base ai programmi stabiliti dallo Stato e che sono scrupolosamente osservate le più strette regole igieniche moderne.

PIETRAVALLE svolge un ordine del giorno chiedente solleciti provvedimenti legislativi per disciplinare l'organizzare dell'istituto della libera docenza lamentando che a furia di successive disposizioni regolamentari si siano dimenticate le garanzie che la legge Casati stabiliva per l'istituto medesimo.

Chiede che alla nomina dei liberi docenti presiedano le stesse norme che si seguono pei professori ufficiali. (*Bene*).

TOSCANELLI invita il Ministro a disporre che siano applicati effettivamente gli articoli della legge 11 luglio 1907 in guisa che i fondi stanziati dalla Camera per le espropriazioni necessarie per la passeggiata archeologica non siano destinati a scopi assolutamente diversi per il semplice arbitrio di una commissione. Prega altresì il Ministro di ordinare che le disposizioni legislative per la conservazione del patrimonio artistico siano applicate con criteri uniformi. (*Approvazioni*).

NAVA segnala gli inconvenienti derivanti dal ritardato rimborso per parte dello Stato della quota spettantegli nel pagamento degli stipendi ai maestri elementari, notando che non tutti i Comuni sono in condizione di attendere talvolta per due o tre anni di rientrare in possesso delle somme che hanno anticipate.

Le dichiarazioni del ministro Daneo

Alle 16.45 sorge a parlare il Ministro DANEO. L'aula è molto affollata. Al banco dei Ministri siedono Sonnino, Salandra, Luzzatti, Scialoia. La Camera segue con viva attenzione il Ministro che parla con molta efficacia, valendosi di pochi appunti.

Egli rileva anzitutto l'importanza assunta dalla discussione del presente bilancio e dichiara di essere pronto e deciso a studiare e seguire con la maggior attenzione i gravi problemi che furono accennati.

Dice che della questione dell'insegnamento primario il Governo ha dato prova di interessarsi e che ha la ferma volontà di avviarla a quella soluzione che le moderne esigenze reclamano. Soggiunge che alla questione della scuola elementare si collega direttamente quella degli asili infantili, i quali, pure rispettando i diritti e le private iniziative, reclamano un più largo concorso e un più vigile contatto da parte dello Stato.

Senza prendere oggi impegni grandemente pericolosi per le loro incognite finanziarie, studierà se e come possa migliorarsi le condizioni delle maestre degli asili. Quanto all'obbligo scolastico dimenticato finora per una congiura di interessi e dei Comuni poco volonterosi e troppo poveri, confida che le mutate condizioni della pubblica coscienza saranno di efficace ausilio all'azione del Ministro

Riconosce esser necessario assicurare ai maestri una maggior agiatezza nella loro vecchiaia, ma osserva che la riforma del Monte pensioni non può farsi improvvisamente e che d'altronde un miglioramento si avrà automaticamente in conseguenza dei cresciuti stipendi. Aggiunge esser disposto a studiare con la maggiore benevolenza il problema relativo alla tutela degli orfani dei maestri.

Quanto alla preparazione dei maestri dichiara che incoraggiando i moltissimi buoni e eliminando i pochi cattivi e con l'aumento delle scuole normali e delle borse di studio, si risolverà degnamente il problema di cui tutti ammettono la gravità.

Spera che si possa adeguatamente provvedere all'insegnamento primario anche nelle frazioni dei Comuni rurali e alle classi per fanciulli deficenti. Presenterà prossimamente un disegno di legge sulla mutualità scolastica.

Quanto all'istruzione religiosa osserva che l'esperienza non autorizza ancora un giudizio definitivo sui risultati dell'attuale regolamento, che dev'essere lealmente compreso e lealmente osservato rispettando insieme i diritti delle coscienze e il sentimento di libertà. (*Commenti varii*).

Accenna all'istruzione secondaria e ai lavori della Commissione d'inchiesta e dichiara che presenterà presto precise proposte, per semplificare e migliorare gli ordinamenti didattici della scuola media, e alcune disposizioni sullo stato giuridico.

Osserva che le riforme degli insegnamenti pareggiati implicano la necessità di un maggior assegnamento del bilancio e che debbono perciò essere studiate in proporzione della potenzialità del Tesoro.

Riconosce la necessità di meglio coordinare la scuola primaria e di secondarla cogli insegnamenti professionali; del grave problema si occuperà d'accordo col collega d'Agricoltura.

Poichè si è accennato alla questione dell'insegnamento nei seminari (*segni di attenzione*), osserva che come ebbe a osservare l'on. Mosca anche per la soluzione di questa questione dobbiamo ispirarci al concetto della libera Chiesa nel libero Stato, concetto che ha chiuso l'èra dei contrasti giurisdizionali e che informa ormai tutta la nostra legislazione.

Il concentramento dei seminari, che è stato invocato da alcuni oratori, esula dalla competenza del Ministero dell'Istruzione, al quale compete solo un diritto di vigilanza didattica sui seminari stessi, in quanto abbiano istruzione in scuola privata.

Nota, del resto, che anche nelle sfere ecclesiastiche si tende a concentrare i seminari e a rialzare il livello degli insegnamenti che in essi si imparte; quanto alla vigilanza, essa viene energicamente esercitata dal Ministero dei Culti per la parte amministrativa, e da quello dell'Istruzione per la parte didattica e disciplinare.

Ma non si può senza ledere l'alto principio della libertà vietare ai padri di famiglia di mandare i loro figli, che hanno assoluto obbligo dell'insegnamento elementare, a quella scuola che essi preferiscono e quindi anche ai seminari. (*Commenti*).

Circa l'insegnamento della scienza delle religioni, osserva che siffatta disciplina che si insegna in varie Università e cattedre, potrà istituirsi in avvenire, e che un utile contributo a ciò potrà portare la libera docenza.

La questione della libera docenza forma oggetto dell'attenzione del Ministero e dovrà formare oggetto di esame per proposte e per la Commissione incaricata di studiare il riordinamento dei nostri studi superiori

Si è parlato del risultato dell'inchiesta sulla gestione delle spese per le Università; da essa è emerso che non sempre la legge di contabilità fu esattamente osservata pur rimanendo escluso ogni sospetto di dolo o di malafede; per ripararvi si propone di tener distinti i bilanci delle singole Università, a ognuna delle quali sarebbe preposto uno speciale Consiglio d'amministrazione.

Nella amministrazione centrale le cose procederanno con piena regolarità solo quando si avranno impiegati e locali sufficienti, gli uni e gli altri essendo assolutamente inadeguati al bisogno.

Agli oratori che si occupano di questioni artistiche e archeologiche, il Ministro dichiara che curerà la retta applicazione delle recenti leggi, per virtù delle quali molti errori passati saranno eliminati per sempre.

Poichè si è parlato della passeggiata ar-

cheologica in Roma, afferma che le critiche mosse sono esagerate: il Ministero curerà che le ragioni della finanza siano conciliare con quelle dell'archeologia e della storia.

Cercherà di ottenere maggiori fondi per tutelare i monumenti, vigilerà a che inopportuni restauri non deturpino le opere d'arte, e farà quanto è possibile per migliorare le condizioni del personale degli istituti di belle arti cominciando a provvedere al personale subalterno.

A domanda dell'on. Treves dichiara che per quanto dipende da lui ha in parte provveduto e non mancherà di applicare le proposte della Commissione d'inchiesta.

Ma un vero miglioramento nell'indirizzo amministrativo si avrà soltanto aumentando da un lato il personale e migliorandone la scelta, e semplificando d'altro lato gli attuali troppo complessi ordinamenti. Circa le critiche al passato, avverte egli pure che bisogna distinguere tempi e persone, poichè è certo che molti inconvenienti furono, specie negli ultimi tempi, riparati.

Concludendo il suo discorso e riservandosi di rispondere sui capitoli alle osservazioni particolari, invoca dalla Camera la necessaria collaborazione affinchè il Ministro possa pienamente assolvere il suo alto e arduo compito, per il maggior bene della coltura e dell'educazione nazionale. (*Approvazione*).

MANNA, relatore, poichè trattasi di un bilancio ormai in gran parte consumato rinunzia a parlare.

DANEO prega i proponenti a ritirare gli ordini del giorno.

CALDA non trova esplicite le dichiarazioni del Ministro, che ha in certo modo eluso la questione circa i seminari. Si riserva di risollevare la questione sul bilancio dei Culti.

Gli ordini del giorno sono ritirati; la discussione generale è chiusa.

Votazioni

PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni eseguite durante la seduta per il Cons. Sup. del lavoro, votanti 263; Crespi Silvio voti 153, Dell'Acqua 68, schede disperse, bianche e nulle 42. Eletto Crespi Silvio.

Per il Consiglio di assistenza e beneficenza, votanti 272; Bianchi Emilio voti 167; Casalini Giulio 48; schede disperse, bianche e nulle 37. Eletto Bianchi Emilio.

La seduta termina alle 18.20; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 17

La seduta odierna passata tranquillamente, ha avuto un momento importante, quando il ministro Daneo ha pronunciato il suo discorso.

I primi commenti al discorso del ministro si sono avuti allorchè l'on. Daneo rispondendo all'on. Meda, ha accennato al programma del ministero attuale in materia di insegnamento religioso. La Camera ha sorriso lungamente e commentato rumorosamente la dichiarazione del ministro che il programma del ministero sull'insegnamento religioso si riassume nella formula della libertà per tutti, cioè libertà tanto per coloro che vogliono questo insegnamento, quanto per coloro che non lo vogliono.

Daneo, cogliendo a volo il sorriso della Camera, ha replicato: — Quando un'argomentazione come quella che ho fatto si risolve in un sorriso, significa che essa non ha urtato nessuno (nuova ilarità).

Daneo giunge alla fine del suo discorso sempre attentamente ascoltato. Quando siede dopo due lunghe ore da che ha preso la parola, l'on. Sonnino gli stringe la mano, rallegrandosi con lui, e dal banco del Centro sorgono nutrite approvazioni. Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore; primi fra gli altri gli on. Rava, Fac... poli e Richard.

Della crisi scolastica

in rapporto alla coltura dei maestri

Vi ha chi guarda con una certa sorpresa, non senza ragione, al nuovo fermento di studi che ha invaso da un po' di tempo l'animo dei giovani maestri e mi pare che valga la pena di richiamare sull'argomento l'attenzione dei lettori della *Gazzetta*.

Se la rapidità imposta all'articolo di un giornale non mi permette di considerare come si converrebbe ad uno, ad uno, i vari aspetti più caratteristici del fenomeno, mi sia concesso rilevare quale relazione esso abbia colla crisi scolastica che il Ministero presieduto da Sonnino si accinge a risolvere.

A rischio di dire cosa che non ha il pregio della novità, non posso astenermi dall'affermare che il desiderio irresistibile di accrescere la propria coltura può essere ritenuto sicuro indizio di un salutare risveglio della coscienza della classe magistrale. Infatti se le Scuole Normali forniscono, e purtroppo in proporzione inadeguata, il contingente di quell'esercito d'insegnanti che è destinato a rendere uno dei più nobili servigi alla causa dell'educazione popolare, non è detto che la preparazione dei maestri sia veramente tale da soddisfare al bisogno, ed ogni anno i nuovi soldati del numeroso esercito non tardano ad accorgersi d'essere scesi in campo per combattere una lotta impari, nè bastano loro le massime pedagogiche troppo teoricamente apprese per riuscire nell'arduo cimento.

Per quanto spesse volte sieno costretti a provare l'immensa difficoltà che si incontra nell'adattare l'arida, generica norma alla dura necessità del momento, pure molti non gettano con dispetto i libri in un canto, perchè da uomini pazienti, quali debbono essere coloro che si dànno con vocazione all'arte di educare i fanciulli, sanno affrontare ogni ostacolo con calma e fermezza insieme. Di tali maestri che sentono la necessità di meglio agguerrirsi studiando nei libri, ma anche e più nell'animo dei discenti, per fortuna ce n'è in maggior numero che non si creda. — Si trovano essi in grandi e in piccole città, assai di frequente in poveri paesi abbandonati in mezzo alle verdi (ahi troppo verdi!) valli e nelle arse pianure.

Ed è specialmente nei villaggi dove la figura del maestro operoso, serio, dignitoso è circondata di rispetto e di venerazione; è quivi che il soldato della civiltà può esercitare più agevolmente sul popolo la sua benefica influenza elevando nel pubblico il concetto della scuola; onde io penso che allo zelo illuminato di tali maestri più che ai miseri espedienti cui volle ricorrere Minerva, si deve quel po' di bene che s'è ottenuto nella lotta contro l'analfabetismo.

Ma il guaio si è che la penosa condizione economica in cui da troppo tempo si dibatte il maestro in generale, e la sistematica trascuranza delle leggi e dei regolamenti scolastici da parte di moltissimi Comuni e dello Stato, finirono talora col persuadere gli insegnanti elementari che ingiustamente s'impone loro un vero sacrificio.

Così si spiega come vi furono molti che avendone la possibilità, pensarono di cambiare il logoro titolo di «maestro di scuola» in quello di «direttore didattico». E' proprio così: la nuova etichetta sembra che per parecchi anni abbia costituito una specie di valvola di sicurezza al malcontento dei maestri, i quali, ad onor del vero, fino ad ora han dato saggio di una straordinaria discrezione accettando tutte le briciole loro concesse. In realtà fu offerta ai maestri l'occasione di schierarsi ogni anno accanitamente gli uni contro gli altri per l'elezione dei rappresentanti al Consiglio Provinciale Scolastico, e con quanto vantaggio della pace, dell'armonia, della concordia ognuno può giudicarlo; furon garantite loro delle libertà, per le quali non fosse necessario spendere quattrini; offerto loro l'incarico d'insegnare per sei mesi, dieci ore ogni settimana, nelle scuole serali degli analfabeti con un condizionatissimo compenso che sarebbe ancora ben poca cosa se anche venisse triplicato; e, per finire, fu aperta ai poveri maestri una porticina dell'Università. Com'era da prevedersi, molti giovani insegnanti più o meno favoriti dalla vicinanza, profittarono della così detta scuola di perfezionamento che a giudizio d'insigni pedagogisti è ben lontana dall'avere l'importanza scientifica che le si vuol attribuire; ma tant'è, la scuola pedagogica universitaria si è aperta, e per mezzo di questa si può conseguire il diploma di direttore didattico, diploma che dovrà giovare nei concorsi come un titolo aggiunto agli altri: ma non potrà mai garantire circa l'attitudine del maestro a coprire un posto di direttore.

Perchè a mio modo di vedere i requisiti che si richiedono in un maestro che debba esercitare la direzione di scuole sono di tal natura che nessun corso accelerato di studi vale a conferire: essi sono sopratutto d'indole morale e debbono essere frutto dell'opera educativa compiuta dal maestro colla parola e coll'esempio, dentro e fuori della scuola, nei rapporti cogli alunni, colle famiglie, coi colleghi, col pubblico in genere; anzi il conferimento del delicato ufficio di direttore dovrebbe dipendere da una specie di risultante che esprimesse fiducia nell'uomo, nel cittadino, nel maestro. E ciò mi sembra tanto più logico in quanto non si chiede alla scuola che ci dia solo della gente un po' istruita, ma della gente educata il più possibile. Qui mi si potrebbe obbiettare che il certificato attestante l'attitudine del maestro ad esercitare la direzione didattica si richiede anche attualmente, ed è condizione *sine qua non* per il rilascio del diploma; ma si può ben ribattere a ragione che ora si riduce ad una pura formalità, la quale si compie alla vigilia degli esami, cui si attribuisce un'importanza massima.

Giacchè si è in tema di criteri circa il modo di giudicare, ricorderò il vieto pregiudizio di voler distinguere nettamente l'opera del maestro come maestro, da quella che è più in armonia colle sue particolari idee filosofiche, politiche e religiose, onde non è raro che giungano all'orecchio affermazioni come questa:

— Nella scuola fa il maestro, fuori della scuola è un libero cittadino. — Io confesso che tale distinzione mi sembra la cosa più assurda che si possa immaginare. Infatti, o il maestro intende di educare, e non si asterrà dal mostrarsi anche nella scuola, anzi principalmente nella scuola, un libero cittadino; o il maestro non mostra sinceramente l'animo suo agli alunni e tradirà la sua missione come un padre Zappata a rovescio. Certamente quando si giungerà a non riconoscere certe distinzioni, sarà tanto di guadagnato per la sincerità e per il carattere, e quindi per la sana educazione che non ammette infingimenti. E qui mi piace di ricordare un pensiero di Roberto Ardigò: «Il carattere — egli dice — è tutto nell'uomo; e nulla di buono può aspettarsi dagli individui, dalle famiglie, dalle nazioni, dalle società che non sieno fornite di carattere».

Ma sarà troppo il pretendere che il maestro per formare il carattere cominci dal dare ai suoi allievi l'esempio della sincerità? Francamente, se questa è un'esigenza esorbitante, oh allora io ho torto; ma in questo caso, per amor di proprietà, si cancelli dalla fronte della scuola la parola *Educazione* e vi si rimetta la vecchia, più sincera formula. «Leggere, scrivere e far di conto» Ce n'è anche troppo!

L'illustre Senatore Garofalo deplora, ben a ragione, che in Italia quando si parla di educazione popolare si debba pensare unicamente alla scuola, come gli altri fattori non esistessero; ma a che cosa si ridurrebbe poi l'educazione se anche nella scuola stessa invece di essere completa e armonica, fosse monca, unilaterale, o, peggio ancora, satura d'ipocrisia? In Italia la società e la famiglia generalmente non hanno forse un sano e completo concetto dell'educazione, e da ciò nasce come naturale conseguenza che taluni s'illudano di poter riconoscere in una stessa persona un bravo maestro e un pessimo cittadino. Non reca quindi meraviglia se molte volte le doti che dovrebbero essere tenute nel massimo conto si passano in seconda linea, e viceversa.

Dopo la non breve, ma anche non superflua digressione torniamo in careggiata. L'amor proprio che unito ad altre cause stimola e sospinge i maestri nella nobile gara dello studio, sì che in ogni stagione fioriscono, specialmente nelle città, anche, le conferenze ed i corsi ordinari o straordinari di coltura, è un sentimento rispettabilissimo che dà motivo di compiacenza; ma le marche di fabbrica che servono mirabilmente all'industria ed al commercio, le marche di fabbrica il cui ultimo modello poco salutare e molto pericoloso ci viene anche in questi giorni dalla Francia, dove il ministro Doumer gue pretenderebbe un certificato di «attitudine pedagogica» dagli attuali direttori delle scuole libere, poco o punto giovano alla vera scuola educativa, la quale si regge per le modeste virtù di chi vi dedica la migliore e maggiore parte delle proprie energie.

Ma, anche dato che lo Stato istituendo le Scuole Pedagogighe presso le Università abbia contribuito ad elevare la coltura di molti insegnanti, non per questo ha compiuto un atto che potesse influire nella soluzione della crisi scolastica, anzi mi pare che l'abbia maggiormente acuita facendo supporre che i maestri fossero inferiori al loro compito e non meritevoli dei miglioramenti, che da molto tempo invocano. Col pretendere poi una maggior coltura negli insegnanti elementari, o col limitarsi a solleticare la loro onesta ambizione, perchè si munissero di nuovi titoli, non si contribuì punto alla soluzione del grave problema economico, perchè in tal modo anzi che riconoscere e stabilire la necessaria proporzione fra il lavoro ed il compenso, non si fece che accrescere vieppiù lo squilibrio fra questi due elementi rendendo sempre più aspra e insopportabile la grave ingiustizia relativa alla scarsissima misura degli stipendi; ragione per cui mentre fioriscono le Scuole Pedagogiche, le Normali languono e molti insegnanti abbandonano la scuola per darsi ad altri impieghi.

Ai maestri che con insistenza chiedono il pane quotidiano, non vale dunque offrire il pane della scienza, perchè il nutrimento del corpo che fino a prova contraria è uno dei bisogni indiscutibili, non può essere surrogato neppure dalla marca garantita del nutrimento spirituale.

E ciò ha mostrato di comprendere il nuovo Ministero che pare non intenda seguire la via a ritroso battita sin qui, e, smentendo la partigiana affermazione che l'amore alla scuola sia vanto esclusivo dei partiti detti comunemente avanzati, ha presentato un progetto di riforma scolastica, del quale salvo qualche parte suscettibile di miglioramento, è giusto lodare lo spirito e la portata.

M.

La nomina degli Uffici della Camera

Il primo progetto esaminato

Roma, 17

Stamane gli uffici della Camera dei Deputati hanno proceduto alla loro costituzione. In ciascun ufficio si sono rinvenute delle schede bianche, che si attribuiscono ai deputati dell'Estrema Sinistra. In sei uffici, e cioè al primo, al quarto, al quinto, al sesto, al settimo ed al nono, sono riusciti senza contrasto i candidati della lista ministeriale. Al secondo ufficio è riuscito eletto presidente il candidato ministeriale on. Cao Pinna. Per l'elezione di vice-presidente, a parità di voti, è stato eletto l'on. Romussi per anzianità, dopo un ballottaggio col candidato ministeriale on. Bizzozzero. Sempre al secondo ufficio, in luogo del candidato ministeriale on. Mezzedaglia, che non era presente, è stato eletto segretario il deputato socialista on. Calda.

Nel terzo ufficio si sono trovati assenti tutti i candidati ministeriali, che erano, rispettivamente per le cariche di presidente, vice-presidente e segretario, gli onorevoli Guarracina, Costa-Zenoglio, e Longo. In loro vece, sono stati eletti l'on. Brunialti, ministeriale, l'on. Ancona, a vice-presidente ministeriale, e l'on. Giovanelli Alberto, radicale, a segretario.

Nell'ottavo ufficio, all'on. Di Bagno, candidato ministeriale per la carica di segretario, che non è intervenuto alla votazione, è stato eletto l'on. Taverna.

Gli Uffici della Camera restano quindi così costituiti:

Primo Ufficio: Presidente Podestà — vice-presidente Albasini — segretario Miari.

Secondo Ufficio: Presidente Cao-Pinna — vice-presidente Romussi — segretario, Calda.

Terzo Ufficio: Presidente, Brunialdi — vice-presidente Ancona — segretario Giovanelli Alberto.

Quarto Ufficio: Pres. Negri de Salvi — vice-presidente Artom — seg. Padulli.

Quinto Ufficio: Pres. Valli Eugenio — vice-presidente Montauti — segretario, Rossi Cesare.

Sesto Ufficio: Pres. Cirmeni — vice-presidente Cassuto — segretario Gallo.

Settimo Ufficio: Pres. Trinepi — vice-presidente Pellecchi — seg. Chiaradia.

Ottavo Ufficio: Pres. Giovanelli Edoardo — vice-presidente Bonnicelli — segretario Taverna.

Nono Ufficio: Pres. Morelli Gualtierotti — vice-presidente Graffagni — segr. Are.

Gli Uffici della Camera hanno preso in esame stamane il disegno di legge: «Provvedimenti a favore dei Mille» nominando commissari gli onorevoli Chimirri, Gattorno, Fani Domenico, Di Rovasenda, Ferraris Carlo, Visocchi, Dell'Acqua e Graffagni.

Il progetto di legge

sulla precedenza del matrimonio civile

Roma, 17

Gli uffici della Camera hanno stamane ammesso alla lettura una proposta di legge di iniziativa del deputato Muratori, sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso. Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1° — L'atto civile del matrimonio deve sempre precedere il rito religioso.

Art. 2° — I parroci ed i ministri del culto non potranno procedere nel Regno alla celebrazione del matrimonio religioso dei cittadini italiani che non abbiano in precedenza contratto il matrimonio civile.

Art. 3° — Gli sposi o le rappresentanze, dovranno presentare al ministro del culto l'estratto del matrimonio civile in carta libera, e il nulla osta del pretore del mandamento.

Art. 4° — Il pretore, sull'istanza dei due sposi o dei loro rappresentanti, quando costoro siano sottoposti alla tutoria potestà, sentirà personalmente i richiedenti o i loro rappresentanti, e rilascierà il nulla osta: 1° se non consti che si vuole contrarre il matrimonio col solo rito religioso per eludere la decadenza e la condizione imposta da una legge o da statuti di enti pubblici e privati e da disposizioni e da altri atti dell'uomo; 2° se risulti che i richiedenti e i loro rappresentanti siano pienamente istruiti degli effetti legali e morali del matrimonio civile e del matrimonio religioso e sulla costituzione della famiglia nel diritto italiano.

Art. 5° — Il pretore, prima di lasciare il nulla osta, dovrà assumere informazioni e dare alle parti le spiegazioni opportune intorno alla costituzione civile della famiglia, ai diritti successori ed alimentari e, se le parti siano povere, offrirà di richiedere di ufficio i documenti occorrenti per contrarre matrimonio civile.

Art. 6° — Il pretore, nell'atto di rilasciare il nulla osta, prescriverà alle parti un termine congruo per la celebrazione del matrimonio civile, rimessi gli ostacoli e gli impedimenti transitori.

Art. 7° — Sarà compilato il verbale, su moduli in carta libera, dell'osservanza delle precedenti disposizioni, senza esprimere i motivi del rifiuto.

Art. 8° — Coloro che abbiano contratto matrimonio col rito religioso, senza ottemperare alle disposizioni degli art. 2. e 3. della legge e i testimoni che abbiano assistito o fatto dichiarazione giurata, sono puniti con multa da lire 50 a lire 2000.

Art. 9° — I ministri del culto, che procederanno alla celebrazione del matrimonio religioso senza osservare le disposizioni della presente legge incorreranno nella multa da lire 500 a lire 1000. In caso di recidiva, la pena non sarà applicata nel minimo e si farà luogo alla privazione delle rendite del beneficio per due anni. Ai ministri del culto che non avranno preso atto del matrimonio nel registro parrocchiale o che ricusino di presentare detto registro al Procuratore del Re ed al pretore, sarà inflitta la multa di lire 1000 e sarà revocato il *placet* e l'*exequatur* concesso alla bolla che li investiva.

Art. 10° — L'art. 78 del Regio Decreto 15 novembre 1865, sull'ordinamento dello Stato Civile, è modificato nel modo seguente:

«Nel caso di imminente pericolo di vita, l'ufficiale dello Stato Civile può procedere alla celebrazione del matrimonio. Rimossa ogni formalità, l'ufficiale potrà procedere alla dichiarazione giurata di quattro testimoni che accertino non esistere fra gli sposi impedimento di parentela o di affinità e dichiarino esservi il consenso degli ascendenti, nei casi nei quali è necessaria, e almeno il consenso del tutore nei casi nei quali sarebbe necessario il consenso del consiglio di famiglia o di tutori.»

Art. 11° — I cittadini italiani residenti all'estero che abbiano contratto fuori del Regno il matrimonio religioso, non produttivo di effetti civili, entro tre mesi dal giorno in cui faranno ritorno in Italia, senza aver contratto il matrimonio civile, incorreranno nella perdita di ogni lucro e di ogni diritto loro spettante per legge o per statuti, e per disposizioni ed atti dell'uomo che portino condizione o decadenza in caso di matrimonio.

Elogi turchi al ministro Guicciardini

Costantinopoli, 17

Il *Casviriefkiar* scrive che le dichiarazioni di Guicciardini sulla Tripolitania producono negli ottomani grandissima soddisfazione. La nazione ottomana non dimenticherà mai tali amichevoli sentimenti e non mancherà di corrispondervi, ciò che sarà vantaggioso per il commercio e per la industria italiana.

L'importanza dell'Istituto Intern. di Agraria

riconosciuta dal consiglio d'agricoltura tedesco

Berlino, 17

Oggi il Consiglio dell'agricoltura tedesca, ha deciso di tenere la assemblea annuale.

Il relatore prof. Dade, di Berlino, ha parlato della importanza dei compiti dell'istituto internazionale di agricoltura di Roma, ed ha terminato affermando i principii seguenti: 1.o il Consiglio dell'agricoltura tedesca vede nell'istituto internazionale di Roma un nuovo focolare di civiltà, atta a cooperare fruttuosamente a favore di tutta l'agricoltura; 2.o il Consiglio invita il governo imperiale ed i governi della confederazione a introdurre nella statistica agraria, specialmente di quella per le seminagioni, o per i raccolti, tutte le modificazioni che sono necessarie al buon funzionamento dell'istituto internazionale di agricoltura di Roma; 3.o il Consiglio si dichiara pronto ad istituire un ufficio di informazioni desiderato dal governo imperiale per l'istituto di Roma; 4.o il Consiglio desidera che a lato dell'istituto internazionale di Roma, continuino ad esistere i congressi internazionali e che si giunga a stabilire un vincolo fra l'istituto internazionale di Roma ed i congressi.

Per la circolazione degli automobili

Roma, 17

Il Ministro dei LL. PP. on. Rubini, di concerto col collega delle finanze e quelli all'Interno e alla Giustizia, ha studiato un complesso di norme legislative intese a disciplinare in modo organico la circolazione delle automobili, così private come dei servizi pubblici, per procedere alla riforma delle disposizioni vigenti in materia, d'accordo coi rappresentanti delle Associazioni sportive ed industriali.

L'on. Rubini ha deliberato di dar loro comunicazione del nuovo disegno di legge prima di presentarlo alla approvazione del Parlamento, ed a tale intento, sono stati invitati ad una apposita conferenza dal ministro dei Lavori Pubblici, il senatore Biscaretti, l'on. Silvio Crespi, ed i rappresentanti del «Touring Club Italiano», della «Società Italiana dei Trasporti Automeccanici», e degli «Automobile Club» di Torino, Milano, Roma, e Napoli.

La conferenza sarà tenuta fra breve.

Per il voto alla donna

Roma, 17

Il presidente del consiglio ha ricevuto stamane il comitato nazionale per il voto alla donna. Il comitato ha presentato all'on. Sonnino un memoriale che il presidente del consiglio si è riservato di esaminare.

Sabato prossimo l'on. Gallini svolgerà alla Camera la proposta di legge di sua iniziativa per la concessione alla donna dell'elettorato amministrativo e degli altri diritti. Il *Giornale d'Italia* dice che non è improbabile che sull'argomento prenda la parola il presidente del consiglio.

Ancora intorno all'assassinio di Benzoni

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Moka: — La regia nave *Aretusa* è giunta da Perim per accogliere i cadaveri del colonnello Benzoni e di Burckhardt, destinati a Massaua, donde saranno poi rimpatriati.

Il console, cav. Sola, è ritornato in Hodeida, dopo essersi recato con una scorta nella località dove i due europei furono trucidati. — Si incomincia a sapere qualche notizia intorno alla inchiesta di questo eccidio. Il governo turco, a mezzo del suo rappresentante, il vali di Sanaa, declina sin d'ora ogni responsabilità, affermando che la tragedia è avvenuta per la imprudenza dei due viaggiatori, i quali vollero avventurarsi in luoghi malsicuri e poco battuti, con un'esigua scorta militare, mentre gli ingegneri che attendono ai lavori della ferrovia nello Yemen, hanno numerose guardie di fanteria e persino di artiglieria.

Circa i ricorsi in Cassazione

Roma, 17

L'on. Milana ha presentata una proposta di legge relativa al ricorso in cassazione, intesa a riformare l'articolo 656 del codice di procedura penale, nel senso che ad eccezione del pubblico ministero, chiunque ricorra in cassazione, se il ricorso non è accettato, incorra in una multa a favore dell'erario, multa mai convertibile in pena corporale.

Dopo il naufragio del "Gen. Chanzy„

I resti delle vittime

Ciudadela, 17

E' stato identificato un cadavere trovato ieri sera nella persona del signor Bolondo, abitante in via Decourcelles a Parigi. Egli è stato riconosciuto dalle iniziali della sua camicia. Il cadavere fu trovato su una roccia orribilmente mutilato.

E' stato trovato il cadavere di un uomo dalla barba bianca, con una cicatrice alla fronte. Questa sera è stata raccolta una testa umana staccata dal tronco. Nuove ricerche non hanno permesso di raccogliere maggiori dati, come si sperava, sul cadavere del naufrago Sanchi Drean. Sulla spiaggia è stato trovato un sacco di lettere della guardia civile che fu consegnato alla amministrazione postale.

E' stato sepolto ieri il cadavere di una donna trovata sulle roccie.

Sul luogo della catastrofe la tempesta imperversa sempre e rende difficili le ricerche delle torpediniere. — Non si vede galleggiare nessun cadavere.

I giornali locali pubblicano numeri speciali dedicati alle vittime ed esprimono la simpatia per il governo francese, insistendo sulla necessità di costruire il faro per evitare nuove sventure.

L'arrivo del superstite a Marsiglia

Marsiglia, 17

Baudez, il superstite del naufragio del *General Chanzy*, è giunto in buone condizioni di salute. Egli si recherà a Parigi.

Intervistato, ha dichiarato che attribuisce l'esplosione delle caldaie all'investimento dell'acqua. Baudez crede di aver potuto sfuggire alla morte mercè la cintura di sicurezza e perchè si gettò subito in acqua. Baudez ha fatto una visita al direttore delle dogane, al quale ha espresso la sua gratitudine per le sue premure.

La Senna continua a crescere

Parigi, 17

Il livello della Senna crebbe di dieci centimetri, nelle ultime ventiquattro ore. Oggi resterà stazionario.

SPORT

Gare nazionali ed internazionali

di canottaggio a Venezia

Come è noto, in occasione della IX. Esposizione Internazionale d'Arte avranno luogo a Venezia il 24 e 25 Aprile 1910 delle gare nazionali ed internazionali di canottaggio sotto l'alto patronato di S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, bandite dalla Reale Società Canottieri Bucintoro e autorizzate dal Regio Rowing Club Italiano.

Il Comitato d'Onore è così composto: — Conte Comm. Filippo Grimani, sindaco di Venezia, *Presidente*. — S. E. Vice-Ammiraglio Giovanni Viotti, Comandante il III. Dipartimento Marittimo — Conte Amedeo Nasalli Rocca, Prefetto della Provincia di Venezia — Grand'Uff. Avv. Giuseppe Cerutti, Presidente della Deputazione Provinciale — Maggior Generale comm. Giacomo Bompiani, Comandante il Presidio Militare — Senatore Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini — Senatore barone Alberto Treves dei Bonfili — Senatore Comm. Avv. Levi Civita, Sindaco di Padova — Comm. Giorgio Suppiei, Presidente della Camera di Commercio ed Arti — On. Prof. Antonio Fradeletto, Segretario Generale della Esposizione Internazionale d'Arte — Cav. Luigi Capuccio, presidente del R. R. C. I. — Conte Carlo Vialardi di Verrone, segretario generale della Federazione della F. I. S. A.

Il Comitato esecutivo è composto dei seguenti signori: — Bas Ing. Augusto, Bianchini ing. cav. uff. Cesare, Bortoletti rag. Piero, Bortolato Antonio, Busetto cav. Attilio, Calandri cav. uff. Alfonso, Canevaro conte Giuseppe, Casellati avv. Pietro, Cavallo rag. Carlo, Chiurlotto dott. Ferruccio, Giran Adamo, Collalto conte Rambaldo, Coja Dante, D'Affitto marchese Fausto Dalla Zonca nob. Primo, De Cal Giacinto, Fenoglio avv. Augusto, Garioni cav. prof. Antonio, Gerhardt Edoardo, Giorgi rag. Goffredo, Giorgio Antonio, Levi Comm. avv. Giacomo, Jesurum cav. Aldo, Mayneri barone Augusto, Merlin rag. Attilio, Molin nob. dott. Felice, Norfo Efisio, Olgeni Cesare, Pardelli Massimiliano, Rotelli dott. Ramero, Scarabellin Giuseppe, Scarelli capitano Venturino, Sgarzi conte Riccardo, Spada cav. uff. Nicolò, Tamburlini Tito, Tis Vittorio, Vaerini cav. Giovanni, Vanin Giuseppe, Walther Rodolfo, Zaghis Angelo, Zanon avv. Guido, Zardinoni Giovanni, — Ravenna avv. Gino del giornale «L'Adriatico», Valsecchi dott. Luigi del Giornale «La Difesa», Viola Aldo del giornale «La Gazzetta di Venezia», Bongrani rag. Primo della «Gazzetta dello Sport», Sartorelli Lodovico del giornale «Il Gazzettino».

La *Bucintoro* ci comunica il programma delle corse. E ci spiace moltissimo di rilevare che esso è redatto in lingua francese anzichè, come sarebbe stato decoroso, in italiano, e come sarebbe stato opportuno, in italiano ed in francese.

Diamo pertanto un cenno del programma delle gare:

Domenica 24 aprile; ore 15:

1. *Yole di mare* a 4 vogatori di punta e timoniere, corsa nazionale, non classificati — Percorso m. 1600 — Coppa *Challenge* offerta dalla città di Padova.

2. *Corsa nazionale alla veneziana* a due vogatori — Percorso m. 1600. — Oggetto artistico, offerto dalla R. Società Canottieri *Bucintoro*.

3 *Costruzione libera*. Sei vogatori del R. Esercito — Percorso m. 1600 — Medaglia d'argento offerta dal Ministero della Guerra.

4. *Corsa Nazionale alla Veneziana* a 4 vogatori. — Percorso metri 1600 — Coppa *Challenge* offerta dalla Industria Artistica veneziana.

5. *Yole di mare internazionale* a 4 vogatori. *seniores*, di punta con timoniere — Percorso m. 2000 — Grande medaglia d'oro offerta dal Re Vittorio Emanuele III.

Lunedì, 25 aprile, ore 15:

1. *Canoe*. Corsa Internazionale, *juniores* e *seniores*, con premio speciale al primo arrivato degli *juniores* — Percorso m. 1500 — Medaglia d'oro offerta dalla Camera di Commercio di Venezia.

2. *Costruzione libera*: Regia Marina — Percorso m. 2000 — Grande medaglia di argento offerta dal Ministero della Marina.

3. *Yole di mare*. Corsa internazionale a 2 vogatori di punta con timoniere. *seniores* — Percorso m. 1500 — Coppa *Challange* offerta dalle Patronesse della R. C. Bucintoro.

4. *Costruzione libera*, Regia Marina — Percorso m. 2000 — Grande medaglia di argento offerta dal Ministero della Marina.

seniores a 8 vogatori di punta e timoniere — Percorso m. 3000 — Coppa *Challange* offerta da M.r J. Gordon Bennet.

Per ogni corsa gli equipaggi dovranno pagare un diritto d'entrata di cinque lire ciascuno. Queste entrate saranno rimborsate agli equipaggi che avranno effettuato regolarmente il percorso.

Premi — Oltre le coppe ed oggetti d'arte, saranno assegnati per ogni corsa i seguenti premi:

a) per i canottieri: primo premio, medaglie d'oro, II. medaglie di argento; III medaglie di bronzo;

b) per l'Esercito e la Marina: primo premio, grandi medaglie di argento; II. medaglie d'argento; III. medaglie di bronzo.

I timonieri degli equipaggi arrivati primi e secondi riceveranno una medaglia di argento, ed una medaglia di bronzo i timonieri degli equipaggi arrivati terzi.

Gare di Tiro a S. Nicoletto di Lido

Domenica 20 corr. il gruppo liberi tiratori veneziani aprirà il campo di tiro a S. Nicoletto, per iniziare le gare di campionato indette dal Gruppo stesso per l'anno 1910.

A programma dello scorso anno, vennero portate delle modificazioni, e venne aggiunta una categoria pei giovani anche non soci del Gruppo, con serie gratuite, e premi in medaglie.

Fino a nuovo avviso il campo di tiro si aprirà tutte le domeniche dalle ore 13.20 alle ore 17.

Tiro al piccione al Lido

Favorita da una giornata primaverile, ieri, in presenza di un pubblico numeroso ed elegante, si svolse la prima gara al piccione nello splendido Stand Excelsior.

Numerosi tiratori si presentarono in pedana dando prova della loro valentia, e dopo una accanita gara d'eliminazione si ebbero i seguenti risultati:

Tiro d'apertura — 1. e 2. premio diviso fra i signori Fachinetti e Parpaiola.

Tiro Lido — 1. e 2. premio diviso fra i signori Prosdocimi e Ferraro; 3. e 4. diviso fra i signori Amadori e Menegolli Giuseppe; 5. Zambotto; 6. Herenfraund; 7. Fioravanzo.

Poules — (A) divisa fra i signori Fachinetti e Ferraro — (B) Fachinetti — (C) N. 1. Menegolli; 2. diviso fra i signori Rocca Co. Mario, Herenfraund, Suppiej.

Poule al doppietto — 1. Menegolli; 2. Dal Prà.

Gita inaugurale dello "Sky Club Veneto„

Domenica ventura avrà luogo ad Asiago il convegno inaugurale dello Ski Club Veneto, del quale abbiamo già annunziata la costituzione. I soci del gruppo veneziano e quelli del Club Alpino che intendessero di parteciparvi, sono pregati di passare questa sera alla sede della sezione di Venezia del Club Alpino (da Bauer) per recare la loro adesione e prendere gli opportuni accordi.

Calderara riprende le esperienze

Roma, 17

In questi giorni i tenenti Calderara e Savoia hanno ripreso le loro esperienze a Centocelle, presso Roma. Oggi essi hanno compiuto un volo, durato circa un minuto e mezzo, stando ambidue sull'aeroplano. Il volo fu interrotto perchè il motore, pure funzionando regolarmente, appariva troppo debole per il peso dei due aviatori. A Centocelle si sta intanto costruendo un nuovo aeroscalo in armatura, che dovrà contenere l'aeroplano di prossima costruzione.

La lotta contro il terremoto

Dal «Marzocco» di Firenze riportiamo il seguente articolo che interessa per l'argomento svolto da un competente del valore di padre Alfani, e perchè si riferisce in parte agli studi e alla iniziativa di un valoroso architetto veneziano.

Che il terremoto fa rovinare le case si sa, e come! ma quando ci facciamo ad osservare ed analizzare con qualche attenzione le rovine, non tardiamo ad accorgerci che esse sono avvenute direi quasi con un certo criterio.

E non può essere diversamente quando si pensa che il terremoto che le produce è un fenomeno naturale, e che perciò deve essere governato e deve seguire delle leggi naturali. Non è molto tempo, per verità, che i sismologi hanno cominciato a scoprire gli elementi di queste leggi (dico *cominciato*, perchè mancano ancora molti altri dati per poter considerare risoluto completamente un problema tanto complesso), ma è anche vero però che quei pochi elementi che i sismologi hanno già fornito, sono così importanti e così sicuri, che il problema si può considerare nella pratica come già risoluto, almeno nelle sue linee generali e più importanti.

Cosa strana, però, che quasi tutti gli ingegneri non hanno mai tenuto nessun conto di tali studi sismologici e ne fu offerta una prova indiscutibile ed eloquente dal Concorso di Milano, in cui apparve manifesta la generale e profonda impreparazione di essi circa quel lato di edilizia.

S'intende bene che qui non tratto neppure per ombra di quelle proposte strane e ridicole, che apparvero al Concorso, come, per citarne una o due, di quelle case appese ciondoloni a dei canapi di acciaio o sospese nel centro, a guisa di giostra, ma intendo alludere ai veri e propri lavori di veri ingegneri, dai quali traspariva luminosamente la completa ignoranza della natura del fenomeno, che quelli stessi lavori erano destinati a combattere e vincere, paralizzandone gli effetti disastrosi.

Fu per questo che il Concorso, naturalmente, ebbe esito negativo e il premio non fu assegnato a nessuno.

Ciò però non esclude che non esistessero nel Concorso degli studi e delle proposte importanti e che non denotassero uno studio accurato e delle vedute geniali. E la giuria infatti ne tenne il debito conto, perchè ricordo bene che si propose nella seduta plenaria il plauso e l'elogio a vari studi o per la loro importanza matematica o per la loro genialità. A me personalmente rimasero impressi, fra le proposte attuabili e pratiche, s'intende, due lavori, uno dell'ing. Antonio Del Pra, dal quale appariva ben chiaro (*rara avis!*) che l'autore conosceva assai bene le leggi sismiche, e ne aveva saputo trarre giusto profitto; l'altro dell'architetto Giuseppe Torres, per il suo concetto nuovo e geniale. Del primo studio, sebbene importantissimo, non intendo di parlare ora, perchè le differenze fra le proposte dell'autore e quelle solite a praticarsi comunemente, non sono tanto palesi a chi non è troppo addentro a tale materia; l'altro invece colpiva vivamente subito la fantasia, per il modo curioso col quale veniva a risolvere l'arduo e importante problema. Il Torres nella bella relazione che illustra il suo sistema parte da un dato di fatto, osservato nei luoghi del terribile disastro calabro-siculo. Egli nota prima di tutto come fossero state risparmiate, si può dire senza eccezione, tutte le costruzioni di forma rotonda (torri, fanali, absidi...), mentre nello stesso edifizio i muri di forma rettolineare erano distrutti; e cita a conferma moltissimi esempi, che ne fanno sempre più e sempre meglio risaltare la verità.

Questa osservazione è di una importanza straordinaria e denota senza dubbio una vera genialità in chi l'ha condotta. E geniale, io credo, è anche più l'autore, quando a conferma delle sue vedute fa delle giuste osservazioni, che mi piace di riportare, almeno in parte, con le stesse sue parole:

«La storia dell'arte edificatoria insegna che gli uomini nella loro prima attività seguirono il sicuro impulso dell'istinto, onde gli animali stessi provvedono a dare ai loro ricoveri una forma più consentanea alla stabilità; a cui soddisfa appunto la forma circolare delle basi, e rotonda, globulare, conica o cilindrica nel suo sviluppo. Nella sua capacità costruttiva la capanna preistorica, elevata mediante un ordine di giunchi o pali piantati circolarmente nel terreno e collegati da legami vegetali in modo da formare un cilindro, è la manifestazione ingenua del genio del costruire; ed in ordine statico è perfetta, poichè costituiva un ricovero economico, il più resistente ad ogni pressione orizzontale. E la capanna di forma circolare è tuttora il tipo di costruzione adottato con preferenza dai popoli selvaggi o non evoluti, guidati dalle sicure intuizioni dell'istinto. Indubbiamente la costruzione rettangolare segna un progresso tecnico ed estetico dell'arte e della esperienza. Essa corrisponde ad una evoluzione più avanzata della vita individuale domestica e sociale dell'uomo. L'impiego del legname, della pietra, del marmo, più consentanei alla lavorazione e all'uso per edifici di maggiore comodità, agiatezza e lusso, diedero un impulso classico alle costruzioni rettangolari che si può dire ne fossero quasi la derivazione tecnica e stilistica. Il mattone, prima crudo e poi cotto, là dove il materiale costruttivo offerto dalla natura venne meno, o si addimostrò per qualità o quantità insufficiente, rincalzò l'uso e perfezionò il principio del sistema costruttivo rettangolare che divenne generale e predominante per ogni specie di edificio.

«Con tuttociò l'esperienza secolare della storia dell'arte di costruire insegna che in ordine a stabilità e riguardo a resistenza contro ogni specie di pressione orizzontale, il sistema circolare escogitato dall'istinto o comunque e ovunque applicato, è il solo veramente perfetto: il solo che assicuri contro le estreme violenze dei fenomeni della natura... Si può affermare che il senso statico delle forme circolari e della sfericità domini l'universo...

«Per quanto sembri queste considerazioni non sono suggerite dal solo scopo di argomentare in via persuasiva, ma concorrono a provare che la natura quanto l'uomo non possono sottrarsi impunemente alle eterne leggi da cui sono dominati e tra quelle leggi vi è quella che nell'ordine statico o dinamico conferisce la maggiore stabilità ai corpi di forma circolare.»

Come ognun vede, il senso corre, e non solo corre, ma corre bene, e le conclusioni sgorgano direi quasi naturalmente dalle premesse.

Restava a dare vita reale e pratica alla idea, e il Torres propone varie eleganti risoluzioni, nelle quali con molta abilità gira difficoltà numerose, anzi innumerevoli, facendo un insieme, che appaga e soddisfa completamente l'occhio e la tecnica, l'arte e la scienza.

Non nego che però vi sia un punto debole assai nelle proposte del Torres, ed è il cambiamento totale della disposizione dell'ambiente domestico, che invece di essere rettangolare diventa circolare. Ma io sono convinto di due cose: prima di tutto che nell'interno si potrebbe con false pareti di materiale leggero o di legno ridurre assai bene e opportunamente la forma, eppoi che tutto in questo mondo è questione di abitudine, e che facilmente ci si adatterebbe alla forma concava delle pareti domestiche. Del resto, per conto mio, dovendo scegliere fra questo inconveniente, più apparente che reale e facilmente riparabile, e la probabilissima rovina della mia abitazione per un probabilissimo nuovo terremoto (ormai *historia magistra vitae!*) io non esiterei neppure mezzo secondo a scegliere l'inconveninete che mi dà sicurezza.

Osservatorio Ximeniano, febbraio 1910

P. Guido Alfani
delle Scuole Pie.

Collisione tra due navi tedesche

Kiel, 17

(*Ufficiale*) — Il piccolo incrociatore *Koenigsberg* ebbe ieri una collisione nel Mar Baltico coll'incrociatore *Dresden*. Le due navi riportarono leggere avaria.

"Il Pastore, il Gregge e la Zampogna"

La tranquilla e tubante piccionaia dei rinnovati arcadi italici sarà, è facile immaginarselo, in grande scompiglio: Enrico Thovez ha avuto il coraggio, virtù che riceve scarsi onori nel sullodato e pacifico abitacolo, di lanciarvi delle ottime, lodevolissime sassate.

I piccioni, pettoruti lucidi e curiosi, all'ombra del bosco secolare, che due crittogame, nefaste, affliggono, il paganesimo e l'estetismo, dato che questa sassaiuola del Thovez è incruenta, metaforica, con la loro abituale serenità, avran snodato il luminoso collo, in segno di sorridente compatimento, e, battendo le ali, si saranno consolati con le intellettuali piccione, che in ogni arcadico soggiorno, che si rispetti, non debbono mancare. Rimesso a posto il cuore perplesso e palpitante fra il soffice bambagino del loro, invidiabile, ottimismo e soddisfatto un, piacevolissimo, precetto evangelico, si godranno, felici, la lor vita.

Riprovevole gesto, per le personcine benpensanti, laureate, decorate del nostro gaio mondo letterario, lo scagliar sassi, sien pur metaforici; è azione da discoli, condannata dalle più elementari regole di buona creanza. Ma Enrico Thovez è, o mi sembra, un discolo dei più impenitenti e temerari: ha mente fervida, braccio forte, occhio sicuro; è un ribelle che non rispetta nè autorità costituite, ufficiali, aulicità di tradizioni scolastiche. E', lo ripeto, mi sembra, tale; comunque sia ben gli si attaglia questo, pessimo modo di agire ed anche se lo può, impunemente, permettere.

Egli afferma, in questo suo recentissimo volume,

Il Pastore, il Gregge e la Zampogna, — edito, nelle chiare, eleganti edizioni di Riccardo Ricciardi, di Napoli, che « la poesia non deve essere per me nè una professione, nè uno sgabello per arrivare, nè uno specchietto per attirarmi la simpatia delle donne, la stima dei letterati, una cattedra o del denaro. Nessun elemento di compiacenza letteraria o di vanità personale deve insinuarsi nella mia cerebrazione ».

Decisamente l'Autore del *Poema dell'adolescenza*, uno dei pochissimi volumi di liriche dell'ultimo decennio, ove vibrava vera, sentita, profonda poesia fresca per realtà e viva e trepida per sentimento (non pretendo affatto che il lettore si associ a questo mio modestissimo giudizio, tanto più che nel corso di questa noterella bibliografica sarò costretto ad esercitare la sua pazienza, la sua non mai tanto lodata benevolenza) è un irriducibile, pessimo soggetto di una ingenuità, talmente, pura, translucida da far sorridere.

Ma non è possibile far passare, sotto silenzio, la pubblicazione di questo battagliero e poderoso volume; è fatto di tale importanza per coloro che hanno a cuore, o fingono, le sorti della nostra poesia, che trascende la consueta e veniale mania dei molti che amano raccogliere impressioni critiche su di un periodo letterario.

Enrico Thovez ha voluto dimostrare con acutezza e vigoria di intuito e di argomenti che, dal Leopardi in poi, non avemmo, in Italia, lirica; mancò alla nostra lirica il profumo e l'intimità del sentimento, l'essenza cordiale, il cor cordium. La lirica italiana — egli osserva — mi dà per lo più, l'apparenza plastica delle cose: talora ne vuol esprimere l'anima segreta, ma lo fa per via di rappresentazioni plastiche: non me ne porge mai la suggestione e il mistero; mi dà una musica di sillabe e di rime, bella e sonora per sè stessa, ma poco espressiva: una musica troppo precisa, grossolana e orecchiabile, ed io vorrei si una musica, ma più vaga e fluttuante, misurata ad un ritmo interno e non esterno, più nascosta e suggestiva, che mi creasse il senso del mistero della mia commozione e non presumesse spiegarmi il mistero stesso ».

E, soggiunge, « che la compiacenza pel nostro passato letterario ha indotto le menti nell'errore di credere che uno stile poetico sia una cosa a sè, di origine divina, augusta e preesistente, e che non esso debba piegarsi alla sostanza sentimentale, ma la realtà ad esso »; ed i sentimenti « che pur dovettero esser vivi e sinceri ci giungono camuffati con abiti che hanno il ridicolo delle cose fuor di moda ». Limpida adunque è la requisitoria e la condanna che il Thovez fa della nostra produzione lirica. Secondo lui si è avuta poesia di forma, dal Leopardi ai nostri giorni, senza tener conto dei precedenti periodi, non poesia di sostanza, densa e commossa; e le cause vanno ricercate nello spiccato, cristallizzato arcaismo della nostra lingua, che non sa tradurre di atteggiamenti del pensiero e della vita moderni, nella tirannia dei metri, chiusi, tradizionali. Necessita, quindi, una riforma metrica più varia e più libera (il Thovez si elegge, per esempio, i metri dattilici, rapidi, correnti, incalzanti, che possano tradurre i moti veementi dell'animo e si è scelto un esametro di due tripodio simmetriche e per ognun di questi membri il novenario privato dell'anacrusi) ed un linguaggio immediato, palpitante ,essenziale.

La lirica dovrà rinsanguarsi affrontando la realtà moderna, non la minuta giornaliera, corrente. Questa realtà dovrà essere purificata ed avvivata al fuoco interiore del poeta, da essa dovrà esprimersi ciò che vi è, occulto, di tragico d'immanente, d'immortale.

Io fermamente credo che il Thovez non voglia affatto imporre questo suo singolar modo di sentire ai troppi cultori delle patrie Muse; egli ci rivela un suo stato d'animo dinanzi all'odierna nostra lirica; l'impeto passionale che corre ed anima impetuosamente questo volume di probità e di fede può, facilmente, indurre a credere ad una specie di imposizione di canoni estetici. No, assolutamente, no. Egli afferma, a gran voce, che — chi pensa con la propria mente, chi sente col proprio cuore e non con la mente e col cuore altrui e da un irresistibile impulso è tratto ad espandere i propri sentimenti e pensieri in forma artistica, deve creare da sè le formule espressive. Un solo modello, eterno, egli addita: la Natura. Mi sembra che la libertà dell'arte sia, magnificamente, asserita e confermata. La libertà è pur anche fatta di rinnovamento e di continua ascensione, ma se le strettoie degli antichi metri troveranno colui che vi potrà chiudere e far vibrare, chiaramente e potentemente, il suo fantasma poetico, non sarà per questo minor artista e men grande e moderno poeta. Gli è che in fondo, la maggior parte dei nostri lirici non ha saputo o potuto completamente vincere l'angustia dei ritmi aulici.

Questa osservazione assai generale ha conforto di prove nel volume del Thovez che esamina l'opera poetica carducciana ampiamente, quella del D'Annunzio ed accenna anche a G. Pascoli.

Sembrami, giovevole riaffermare che questo volume non è stato dettato, dirò così nella speranza d'intenderci, da spiriti settari, da intransigenti presunzioni teoriche, ma esibisce una particolarissima visione, un personal modo di sentire. Era dovere di retta coscienza di artista, legittimata da un'indiscutibile autorità, era dovere di uno spirito animoso quale è Enrico Thovez che questa sua visione questo suo modo di sentire fosse rivelato con un bel fervore di battaglia che, dovrebbe, ahimè, mettere a rumore la nostra repubblica letteraria tacita, spesso, per inconfessabili interessi, accomodante per amor di quieto vivere, assonnata per debolezza di nervi, per avanzata senilità.

***

Nella rinnovata Arcadia italiana gran deggia un Pastore; Giosuè Carducci della cui opera il Thovez è tepido ammiratore, poichè tutta la lirica carducciana più che dal sentimento deriva dalla fredda coltura. Audace asserto che infiammerà di santo sdegno gli ultimi repubblicano italiani e, per lo meno, tutti i professori e gli avvocati italiani e le nostre intellettuali signore che vicino all'ultimo romanzo del D'Annunzio o ad una recente e sapida porcheriola francese tengono, libro di ore, il volume delle poesie del rude maremmano. Ma, fortunatamente, il libro del Thovez non sarà eletto dagli anticlericali, nè dai professori, nè dagli avvocati, nè dalle signore in mille altre piacevolissime e più pratiche cose affacendate.

Rintraccia ed analizza, Enrico Thovez, le basi ideali, le sorgenti della ispirazione del Carducci e tre ne stabilisce. L'idea anticristiana nel campo morale, l'idea rivoluzionaria nel campo politico, l'idea democratica nel campo sociale. Il Carducci — egli ci dice — non ha affatto l'anima religiosa: essa non nascerà in lui che molto tardi: è un razionalista feroce che fa il pagano per reazione anticristiana e per rifornire la sua poesia, povera di sentimenti, di elementi poetici che la Dea Ragione non gli potrebbe dare. Il suo paganesimo è puramente letterario. E' pagano perchè pagana la poesia classica da cui muove, mentre cristiana è la poesia romantica che combatte ».

Le altre due sorgenti della lirica carducciana, rivoluzionaria e democratica, portano nella sua opera « l'elemento più caduco: l'elemento politico. Egli che aveva chiuso i sensi alle passioni dei contemporanei, che non aveva voluto esser moderno, ma antico, sentì del presente, vivere in sè una parte sola: l'elemento patriottico. Per esso solo accanto agli eroi antichi acconsentì ad accogliere nella sua poesia i moderni ».

— « La lirica politica e patriottica — ci spiega il Thovez — è in genere la parte più debole e caduca del patrimonio poetico di ogni poeta e di ogni nazione. Il sentimento patriottico anche nella sua forma più pura ed alta è troppo, necessariamente, legato ad interessi materiali, transitori, contingenti per poter assurgere a fantasma poetico contro la cui vitalità lirica nulla possono il tempo e lo spazio.... L'ardor di patria e la vivezza delle passioni politiche di Dante non avrebbero salvato un sol giorno la Commedia dall'oblio se il senso estetico del poeta non l'avesse tratto a plasmare scene drammatiche di così intensa caldezza di spiriti, di così acuta psicologia, da conferir loro una semplicemente ed immortalmente umana, indipendente, trascendente le idealità civili, le aspirazioni sue personali e quello del suo tempo ».

Il lettore, senza dubbio, sarà scandalizzato per tanta irriverenza; anche il D'Annunzio ed il Pascoli non son trattati in modo migliore e i Dantologi, e la genia degli istrioni, dei truffaldini della letteratura.

Una più accurata disamina dell'opera non permette l'esiguità di una noterella, semplicemente, innocentemente informativa. Si calmi il lettore; gli è pur doveroso, utile conoscere i ribelli, i denigratori che hanno l'ingegno, la coltura di Enrico Thovez.

Le simpatie del Thovez sono per il Leopardi, che solo osò dopo Dante, nulla concedere al compiacimento sensuale dell'artista, alla virtuosità letteraria, ma tutto sottomettere al bisogno di espressione ed alla verità dell'effetto. Ed i lirici greci ed alcuni stranieri sono i grandi fratelli spirituali di questo ribelle che, dimostra, di saperli comprendere ed amare.

Il dabben uomo, che mediterà su questo volume, dovrà gonfiarsi di bile, non c'è dubbio; ma l'Autore, è sua la confessione, è un ingenuo e quindi molto gli sarà perdonato. Rendersi conto dell'opera di un grande poeta, ora che una balorda, insipiente fama convenzionale incontrastata, uniforme gli grida ammirazione e gli sparge intorno nuvole d'incenso come uno scaccino qualunque serve la messa o canta le litanie, è proprio di una candidezza ineffabile.

Fra le molte altre cose, il Thovez, vorrebbe che tutta l'innumere schiera di professori la finisse con l'arrabattarsi per una virgola ed un punto in un testo, ma ce ne rivelasse, con critica, con gusto, le sue bellezze e, anzitutto, si prendesse la briga di curare la ristampa dei nostri classici. Uno solo, dei tanti professori, un giovane, Achille Pelizzari, la tenterà auspice Benedetto Croce. Dico tenterà, non perchè al Pelizzari manchi ingegno, coltura, coraggio e cooperazione valida e sapiente, ma perchè, purtroppo, difficoltà pratiche e la nostra, impareggiabile, noncuranza nazionale ostacoleranno il compimento dell'ardua, nobilissima impresa. La letteratura classica, poi, è l'enfiteusi gratuita dei nostri dotti grammatisti; gelosamente le circuiscono di siepi spinose di erudizione tediosissima; cantano la dolcezza dei frutti, senza mai donarcene, del mirifico giardino.

Tutte le amare insolenze che fischiano in questo volume contro la nostra letteratura passata ed odierna, aprono a noi una speranza che non potrà fallire: la speranza cioè che dal cuore e dalla mente del Thovez balzi l'attesa poesia moderna.

Non scarsi sono gli indizi in questo volume di una primavera che preme ed anela la luce. Il lettore, idrofobo, si calmi; il diavolo non è . . . . . .

Alessandro Benedetti

Una conferenza di Ugo Ojetti

Roma, 17

Oggi al Collegio Romano, Ugo Ojetti ha tenuto una conferenza dal titolo: *Elogio del Giornalismo*. Alla conferenza hanno assistito la Regina Madre e numerose signore e signori, che hanno vivamente applaudito l'oratore.

Corriere Giudiziario

L'epilogo di un tentato furto sul Ponte di Rialto

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Nel mese scorso la cronaca si è occupata di un tentativo di furto in danno dell'orefice Corsale che ha negozio sul Ponte di Rialto: precisamente, nella notte dal 17 al 18 gennaio scorso, i ladri entrarono nel negozio stoffe di Bezzi Giuseppe servendosi di falsa chiave, scassinarono il banco, aprirono il tiretto e — per un foro praticato nel muro divisorio — passarono nel negozio dell'orefice Corsale. Qui tentarono scassinare la controcassa di legno contenente la cassaforte che a sua volta conteneva — a detta del Corsale — circa centomila lire di preziosi, ma..... sul più bello rimasero in trappola perchè alcuni passanti si accorsero del rumore prodotto dal lungo lavorio degli audaci. Sopraggiunsero le guardie e i colpevoli vennero assicurati alla giustizia.

I tre individui che vennero trovati sul luogo rispondono ai nomi di Moro Pietro, Torcellan Umberto e Colussi Antonio, i primi due condannati già altra volta ed il terzo incensurato. Insieme ad essi siede sul banco degli accusati anche Mantellato Augusto, orefice, imputato di complicità nel furto stesso: egli infatti avrebbe prestato assistenza ed aiuto prima e durante il fatto, rimanendo in guardia sul ponte di Rialto durante i tentativi, trattenendo con discorsi la guardia notturna per distrarla dalla vigilanza. Egli è incensurato.

Gli imputati — nel loro interrogatorio — negano i fatti loro attribuiti: per meglio dire Moro Pietro, Torcellan Umberto e Colussi Antonio ammettono — ed è naturale! — di essere stati trovati dentro del negozio Corsale in quella notte ma dicono che vi erano entrati.... sbadatamente, presi dal vino e per curiosità!

Il Mantellato nega di aver prestato assistenza ai ladri e tenta di spiegare la sua presenza sul sito accennando che un suo amico gli aveva fatto lo scherzo di scambiare il cappello e che egli aspettava che di là ripassasse per riavere il suo copricapo.

Dall'esame dei testimoni risulta però la prova schiacciante a carico di tutti gli imputati: risulta che il Mantellato era amico degli altri e che alla mattina stessa del fatto, alle quattro, se ne stava alla stazione aspettando il treno per Padova.

Sfilano davanti al Tribunale ben venti testimoni d'accusa e sette a difesa i quali ultimi depongono su circostanze di contorno e danno buone informazioni del Mantellato.

Il Tribunale in esito alle risultanze processuali dichiarò colpevoli del delitto loro rispettivamente ascritto i quattro imputati: condannò Moro Pietro, Torcellan Umberto e Colussi Antonio alla reclusione per anni due e mesi sei e il Mantellato Augusto ad anni uno e mesi tredella stessa pena: tutti e quattro ad un anno di vigilanza speciale.

Moro, Torcellan e Colussi erano difesi dagli avvocati Enrico Villanova, Gioppo ed Ezio Bottari; il Mantellato Augusto dall'avv. Giuseppe Ferraboschi.

I condannati ricorrono in appello.

Presidente cav. Castellani; P. M. avv. Colpi.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera in questo teatro avrà luogo la annunciata rappresentazione Cinematografica del Viaggio di Shackleton al Polo Sud.

Lo spettacolo verrà completato da altre magnifiche films, in maggioranza dal vero, tutte di assoluta novità, fra cui, per concessione speciale della Casa Editrice, per la primissima volta la film d'arte italiana: « Il ratto delle Sabine » ideata da Ugo Falena ed interpretata da Ciro Galvani, Carlo Duse, ecc.

Goldoni

Ferruccio Garavaglia sostiene stasera il confronto con i più grandi attori tragici interpretando *Amleto* di Shakespeare. Del capolavoro inglese egli intende di dare un commento nuovo e personale; altrove la sua interpretazione destò l'ammirazione più sincera ed in una *tournée* all'estero il successo fu spesso trionfale. Ferruccio Garavaglia è tale attore che merita d'essere attentamente seguito in ogni suo sforzo. Il pubblico veneziano non mancherà certo, stasera, al convegno cui è chiamato per un alto giudizio. Il sipario si alzerà alle otto e tre quarti precise.

In preparazione: *La vita pubblica* di Emile Fabre e *Tristano ed Isotta* di Ettore Moschino il quale è già a Venezia per le prove. E gli diamo con il nostro benvenuto l'augurio più cordiale.

La lettura del "Castello del Sogno,,

Milano, 17

Questa sera, al teatro Lirico, davanti ad un pubblico gremitissimo, il poeta Pastonchi ha letto il « Castello del sogno », poema tragico di E. A. Butti.

Malgrado la mancanza dell'illusione e la condensazione dei molti interpreti in un solo lettore, il lavoro è stato ascoltato con grande attenzione e sottolineato durante i quattro quadri da continue ovazioni.

Alla fine di ogni atto, Butti dovette comparire alla ribalta ripetute volte. Il pubblico, però, nonostante le qualità ammirevoli di dicitore del Pastonchi, non ha potuto formarsi un giusto concetto dell'opera d'arte, ma ha intuito che di una vera e forte opera si tratta, densa di pensiero, solida nella struttura, lucida e chiara nei simboli, elevata nella forma, senza manierismi nè ricercatezze morbose.

L'autonomia dell'Accademia di S. Cecilia

Roma, 17

Stamane presso il Ministero del Tesoro è stato sottoscritto il concordato fra lo Stato, la provincia, il comune di Roma e la accademia di Santa Cecilia, relativo al mantenimento del liceo musicale, il quale viene eretto in ente morale autonomo. Lo stato, che già contribuiva alle spese per il liceo con la somma di lire 52,000 annue, eleva il suo contributo a lire 92.000. Il comune dà 45,000 lire e 10.000 lire dà la provincia. Intervennero alla firma i ministri Salandra e Daneo, il senatore Cencelli, per la provincia, il sindaco Nathan, per il comune, ed il conte di San Martino, per la accademia di Santa Cecilia.

Una commedia per il 'Grand Guignol,

La Compagnia Sainati per la recitazione del repertorio del *Grand Guignol* metterà in scena prossimamente, molto probabilmente a Bologna in questa Quaresima il dramma in un atto *L'Amante*, di Bepi Bianchini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20.45 — Viaggio di Shackleton al Polo Sud e altre proiezioni.
GOLDONI, 20.45 — Amleto.
MALIBRAN, 20.45 — Vedova Allegra.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO

18 Venerdì: S. Simeone.
19 Sabato: S. Lazzaro.
Leva il sole a ore 7.10 — Tram. a ore 17.40.

Una conferenza di Gabriele D'Annunzio a Venezia

Sappiamo che al momento di iniziare la sua *tournée* nelle principali città d'Italia per tenervi la conferenza sull'aviazione, Gabriele D'Annunzio ha cortesemente ricordato una antica promessa fatta al Circolo Filologico di Venezia, di essergli ciò benevolo del suo aiuto alla prima occasione. Il poeta pensò cioè ad associare la fiorente istituzione cittadina nel profitto della sua conferenza a Venezia, e sarà quindi sotto gli auspici del Circolo Filologico che la conferenza avrà luogo.

Mentre ci rallegriamo col Circolo per l'onore fattogli da Gabriele D'Annunzio, auguriamo che la conferenza, veramente attesa e importante, abbia luogo in locale il più vasto e decoroso; e crediamo che in tal senso ferva il lavoro dei preposti.

La conferenza avrebbe luogo fra il 24 e il 28 corrente.

Per la conferenza del Duca degli Abruzzi

Il Sindaco ha inviato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi il seguente telegramma:

« *Ufficiale d'Ordinanza S. A. R. Duca degli Abruzzi - Torino* — Venezia lieta di avere ospite nel suo antico Arsenale S. A. R. Duca degli Abruzzi cordialmente si unisce al plauso che salutò nel Principe conferenziere, l'intrepido esploratore caro alla Patria e alla Scienza — Il Sindaco *Grimani*. »

Università Popolare

(*Sede di Castello*)

La seconda lezione del prof. Luxardo sui recenti progressi della aeronautica, richiamò all'Istituto tecnico un'enorme quantità di pubblico a mala pena contenuto nell'anfiteatro di chimica.

L'oratore intrattenne i presenti con la descrizione minuta dell'aeroplano, rendendo note le leggi che soprassiedono alla sua stabilità, al moto, alla direzione e analizzando conseguentemente i relativi elementi che si possono raggruppare a tre: i piani, il motore, i timoni.

Interessante fu la parte riguardante l'azione diversa che l'aria viene ad esercitare rispetto al velivolo nei tre differenti fattori di elemento di sostegno, di ostacolo, di propulsione; chiara nella sua brevità ed esauriente fu la descrizione della struttura e del funzionamento dei motori adoperati; divertente riuscì l'esperimento finale del volo di un piccolo monoplano confezionato da alcuni scolari dell'oratore.

Questi terminò l'interessante lezione ricordando l'ardimento dei giovani cultori di questo affascinante mezzo di trasporto, il sacrificio di molte vite immolatesi già per il trionfo dell'aviazione, e raccomandando di non mancare di accorrere alle prossime gare che avranno luogo a Verona.

Calorosi applausi salutarono l'egregio professore.

A Cannaregio

Questa sera alla R. Scuola Normale il prof. Pietro Orsi seguiterà il suo corso di lezioni sul Risorgimento Italiano.

Ateneo Veneto

Conferenze di beneficenza — Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata conferenza del sig. Antonio Battara di Trieste che svolgerà il tema: *L'amore nella musica e nella vita di Beethoven*.

Siamo certi che questa sera la sala maggiore del nostro Ateneo sarà affollata di scelto pubblico che accorrerà ad applaudire il valente conferenziere, ormai noto a Venezia. — Biglietto d'ingresso Cent. 50. L'accesso alla sala è per la Calle della Verona.

La successiva conferenza di beneficenza avrà luogo la sera di venerdì 25 corr. alle ore 9. Il Padre Nicolò Dal Gal svolgerà il tema: *La Donna nel Vangelo Francescano*.

Lunedì 21 corr. alle ore 9 pom. avrà luogo una lettura dantesca. Il prof. Antonio Trevissoi della Scuola Tecnica di Treviso commenterà e leggerà il Canto XXVIII del Purgatorio. — Ingresso libero.

Per un benefattore di orfanotrofi

Nella Chiesa dell'Orfanotrofio Maschile (Gesuati) ieri mattina è stata celebrata una messa solenne di requiem in memoria del grande benefattore dell'istituto Enrico Creonce Cristophe.

Assistevano, oltre agli orfani col loro direttore cav. Perillo, il procuratore cav. Vaccari Carlo, il cav. Cervellin in rappresentanza dei parenti, il cav. Carrara Francesco segretario delegato della Congregazione di Carità.

La messa, cantata dagli orfani, è stata diretta dal prof. cav. Thermignon che insegna il canto corale nell'Orfanotrofio.

Terminata la funzione gli orfani, le autorità e rappresentanza si sono recati nella sala delle visite dove è stata inaugurata una lapide-ricordo al benefattore.

Dopo la ribellione all'Istituto Coletti

L'allontanamento di diciannove ragazzi

Ieri all'Istituto Coletti regnò la calma. Dopo le scene di rivolta della sera prima ed i conseguenti provvedimenti disciplinari presi dal direttore cav. Viale in unione al Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, ogni pericolo, perchè disordini gravi si verificassero ancora era stato eliminato; tuttavia la voce circolava persistente che i ragazzi volessero appiccare il fuoco all'Istituto. Non sarebbe stata la prima volta ed in questi casi la sorveglianza non è mai troppa.

Infatti direttore e censore e prefetti furono in movimento tutto il giorno E per precauzione era stata anche avvertita la Questura. Sul luogo si recarono il comm. Gervasi, il vice-questore cav. Antoniazzi, i funzionari di P. S. del sestiere di Cannaregio, il tenente dei Carabinieri signor Pesavento e buon numero di guardie e carabinieri.

Furono interrogati parecchi corrigendi, il personale direttivo cercò di sapere da chi era partita l'idea della sommossa, e a forza di interrogare, sembra che qualcuno abbia detto che chi li aveva consigliati ad atti di prepotenza era stato un istitutore. Sia un istitutore interno od esterno, sia vera questa affermazione o sia magari una storiella inventata per nuocere, per vendetta, non sappiamo, perchè il Consiglio mantiene su questo punto un opportuno e doveroso riserbo.

Le ricerche fatte dalla autorità di P. S. per riprendere i sette ragazzi fuggitivi non hanno approdato a nulla. Dove siano andati a finire è un mistero. Non avevano denari in tasca, questo almeno è da supporsi; erano vestiti degli abiti comuni dell'Istituto e non sono stati notati da nessuno. — Si ritiene che abbiano trovato qualche compare disposto a facilitare loro il compito: con quale scopo poi, è un altro mistero.

Il regolamento portava ieri, nel « menù » un genere di vitto, differente dai fagiuoli. Comunque, per evitare ogni occasione di nuovi disordini, ai corrigendi fu dato il cibo per squadre. Poi andarono a letto.

La forza pubblica ed i funzionari, che erano rimasti quasi tutto il giorno allo Istituto, dopo la ritirata, si ritirarono essi pure. — Rimasero solo pochi uomini, come misura di prudenza.

Intanto ieri dopo pranzo diciannove ragazzi che durante l'inchiesta erano risultati come i più compromessi nella dimostrazione furono allontanati dallo Istituto, e parte accompagnati alle Camere di sicurezza della Questura Centrale, parte alle carceri di San Severo. Saranno inoltrati tutti ad altri riformatori. Sono tali: Selici, Gagliardi, Rossi, Mariani, Belintoni, Bernard, Giuliemond, Ranieri, Casadoro, Tomat, Seneri, Biasini, De Bernardis, Marchetti, Russo, Rossetto, Granello, Eugenio Tedesco e Rampallo.

Per una collisione in bacino di S. Marco

La Capitaneria di porto ci comunica e volentieri pubblichiamo:

L'investimento sofferto dal R. Rimorchiatore *Lido* per parte del piroscafo *Barletta* della Società Puglia ed avvenuto l'altra sera dopo le ore 20, va attribuito al fatto che il timone di detto piroscafo non agì regolarmente per incaglio avvenuto nel funzionamento del frenello.

Il punto dove trovansi le boe della R. Marina non è sulla curva del canale, tanto vero che le boe stesse sono quasi in linea retta. Inoltre anche la prima boa verso il Ponte della Veneta Marina è già fuori dell'azione della corrente del canale dell'Orfanello. Del resto quando è avvenuto l'urto la corrente era già debolissima e l'investimento non sarebbe stato possibile senza una causa tutt'affatto eventuale.

Mangia e scrocca

Ieri verso le quattro del dopo pranzo entrò nei locali del restaurant « Città di Firenze » un giovanotto vestito civilmente, che si sedette ad una tavola ed ordinò da mangiare. Mangiò cose enormi, poi dopo un'ora e mezza di lavoro accanito di mandibole, avvertì che non avrebbe pagato, non avendo denari in tasca.

Il conduttore del ristorante signor Tutzmann, mandò a chiamare una guardia e fece arrestare il cliente scroccone, che fu accompagnato alla Questura Centrale, dove si recò lo stesso danneggiato. Lo sconosciuto dichiarò chiamarsi Angelo Tonon di Pasquale di anni 29, di professione indefinita; prima disse d'essere marinaio, poi ufficiale, poi fuochista a bordo di un piroscafo mercantile. In complesso si tratta di un imbroglione e fu mandato alle carceri del Ponte della Paglia.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 17

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano macchinista Pescetto dalla *Sterope* al reparto macchine di Spezia; Parravicino, dal reparto macchine di Spezia a disponibile; Ebrea, dalla r. n. *San Giorgio* a disponibile; Bruno da disponibile alla *San Giorgio*; Buonacquisto dalla *Francesco Ferruccio* a disponibile; tenente macchinista Manassaro, da disponibile alla *Francesco Ferruccio*, colle funzioni del grado superiore; Giordano, dalla *Staffetta* alla *Pisa*, colle funzioni del grado superiore; Molinari, dall'*Aquilone* alla *Staffetta*; Roma, dalla *Marc'Antonio Colonna* all'*Aquilone*; Porpora, da disponibile alla *Marc'Antonio Colonna*; Ponziglione, dalla *Lepanto* a disponibile; Gigli, da disponibile alla *Lepanto*; Rossi, dalla *San Giorgio* a disponibile; Carrano, da disponibile alla *San Giorgio*.

E' contromandato l'imbarco del tenente macchinista Masturzo, avendo egli chiesto il suo collocamento in posizione di servizio ausiliario.

Colla data del 16 corr. il capitano medico Gatti è sbarcato a Genova dal piroscafo inglese *Cretic*.

Con regio decreto in data 13 corr. il guardiamarina del Corpo RR. EE. Mormile è stato nominato sottotenente macchinista della Regia Marina ed ascritto al secondo dipartimento.

Varie di Cronaca

Rinvenimento di orecchini d'oro.

L'altra sera alle 19.30 il signor Gallo Filomone rinvenne in calle delle Razze un piccolo astuccio di cartone contenente due orecchini d'oro da bambina. Lo consegnò al vigile Dal Corso di servizio sulla Riva degli Schiavoni, che a sua volta stamane lo depositò all'Economato Municipale.

Chi lo ha perduto sa dove rivolgersi per ricuperarlo.

Ricoverati all'Ospedale.

Vianello Eugenio di Giovanni, di anni 17, abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6465, di professione fonditore, iermattina fu ricoverato all'ospedale perchè sul lavoro aveva riportata una ferita lacero contusa alla regione orbitale destra.

Fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Furlani Fortunato fu Alessandro di anni 50, calzolaio, abitante a S. Canciano 5159, venne ricoverato all'Ospitale perchè caduto in sua casa riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, dichiarata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

L'emigrazione nel gennaio scorso

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Hâvre nel mese di gennaio 1910.

Nel gennaio 1910 si imbarcarono nei porti italiani e all'Have 15.739 emigranti, fra i quali 607 stranieri, diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione:

9.383 per gli Stati Uniti
5.717 pel Plata
546 pel Brasile
173 per altri paesi.

Nel corrispondente mese del 1909 erano partiti dagli stessi porti 23.342 emigranti (di cui 1.028 stranieri), così divisi per paesi di destinazione:

18.309 per gli Stati Uniti
4.482 pel Plata
522 pel Brasile
29 per altri paesi.

Nel gennaio 1910 sono quindi partiti per le Americhe 7603 emigranti in meno che nello stesso mese del 1909; la diminuzione si è verificata in 9.006 emigranti per gli Stati Uniti, mentre pel Plata, pel Brasile e per altri paesi si ebbe un aumento rispettivamente di 1.235, di 24 e di 144 emigranti.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel gennaio 1910, è stato di 5.827, così divisi per paesi di provenienza:

4.020 dagli Stati Uniti
1.256 dal Plata
533 dal Brasile
18 da altri paesi.

Nel mese di gennaio 1909 il numero degli emigrati italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 5.582, così divisi per paesi di provenienza:

3.085 dagli Stati Uniti
1.820 dal Plata
651 dal Brasile
26 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di gennaio, in confronto del corrispondente mese del 1909, un aumento di 245 nei rimpatri di emigrati; l'aumento nei rimpatri si verificò nella cifra di 935 dagli Stati Uniti, dal Plata, dal Brasile e da altri paesi si ebbe invece rispettivamente una diminuzione di 564, 118 e 8 emigrati.

Fra gli emigrati rimpatriati sono compresi 139 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti in forza della legge locale sulla immigrazione, e 566 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle Autorità consolari o dalle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 297, dal Plata 89, dal Brasile 176 e, infine, dal Centro America 4.

La caratteristica del movimento migratorio nel mese di gennaio 1910 rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente fu, quindi, una notevole diminuzione nelle partenze per gli Stati Uniti ed un leggero aumento pel Plata, Brasile ed altri paesi d'America.

Per contro, nei rimpatri si nota un lieve aumento dagli Stati Uniti ed una insignificante diminuzione dal Plata, Brasile ed altri paesi di America.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La Scuola Industriale di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 17:

(X) — Questa scuola, la prima fondata in Italia dal senatore Alessandro Rossi, è uno degli istituti più fiorenti del Veneto, che completa la triade con l'Università di Padova e la Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Alla forte spesa pel suo mantenimento concorrono il Governo, la Provincia, il Comune, la Camera di Commercio di Vicenza.

Nel 1908 sorse conflitto fra gli enti sussidianti l'istituto ed il Governo circa la validità ed applicazione del R. Decreto 1905, che modificava il primitivo ordinamento della scuola.

Dopo varie vicende, non essendo possibile convenire col Governo, il quale non voleva accordare agli enti quella autonomia, che essi ritenevano necessaria al buon andamento dell'Istituto, la Giunta di Vigilanza, formata delle rappresentanze del Governo e degli enti sussidianti, fu costretta a dimettersi, nè sarebbe stato opportuno ricostituirla finchè la questione col Governo non fossero appianate.

A reggere l'Amministrazione della Scuola venne chiamato quale R. Commissario, l'on. Battelli, persona competentissima, opportuno ricostituirla finchè le questioche si agitavano; egli visitò tutte le scuole Italiane e parecchie Estere, affine di portare quel contributo di modernità necessario ad istituzioni di tal genere.

In seguito a sollecitazione di tutte le rappresentanze politiche di Vicenza, il Ministro di quel tempo, S. E. Cocco-Ortu, nominò una Commissione composta in parte di elementi locali, in parte di elementi ministeriali, presieduta dal senatore Mariotti, affinchè avesse ad approntare un nuovo Statuto.

Sono passati quasi due anni e non ostante le sollecitazioni degli enti interessati, e quelle del R. Commissario, il quale cercò nel frattempo di farsi interprete dei bisogni della Scuola e delle giuste esigenze degli enti sovventori, la Commissione non fu mai convocata, e quindi tutto rimane ancora sospeso.

La ragione di questo ritardo è una sola: la questione finanziaria.

Per mettere la Scuola Industriale di Vicenza nelle condizioni di superiorità sempre mantenuta di fronte ad Istituti congeneri, favorirne un maggiore sviluppo, creare un anno di perfezionamento che dia facoltà agli allievi migliori di essere ammessi ai politecnici del Regno, occorrono maggiori contributi.

La Provincia, il Comune (che fornisce anche il locale) la Camera di Commercio nel limite dei rispettivi mezzi, sono disposti ad aumentare i concorsi, a condizione però che il Governo aumenti il suo. S. E. il Ministro Cocco-Ortu aveva dato verbale affidamento di presentare al Parlamento proposte per aumentare i fondi disponibili in bilancio; ma finchè si attendevano tali provvedimenti, il Ministero Giolitti è caduto, e fu quindi necessario attendere la formazione del nuovo Gabinetto e dargli tempo di informarsi circa i molti affari pendenti.

Però il tempo incalza; fra quattro mesi l'anno scolastico finisce, nè può continuare una gestione provvisoria senza grave danno della Scuola, la quale rimane immobilizzata.

Gli enti interessati devono provvedere ai lavori necessari, al locale, allo stanziamento delle maggiori somme nei rispettivi bilanci; ma tutto ciò è impossibile finchè l'ordinamento non sia determinato ed aumentato il concorso governativo.

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara espose questo stato di cose a S. E. il Sottosegretario di Stato on. Codacci Pisanelli il quale promise di interessarsene presso il Ministro.

Mi consta che in questi giorni si è radunata in Roma la Rappresentanza politica di Vicenza per sollecitare una decisione.

I Deputati e Senatori di Vicenza contano sull'appoggio di tutta la Deputazione Veneta, la quale sa che la Scuola Industriale di Vicenza non è un ente locale ma un ente Regionale, e vorrei dire anzi un ente Nazionale.

A questa Scuola più che Vicentini accorrono giovani di ogni parte d'Italia; anche quest'anno essa conta più di 200 allievi, e la domanda di capitecnici licenziati dalla Scuola, supera assai la disponibilità, per cui i giovani trovano immediato collocamento con stipendii non inferiori a 300 lire mensili, presso industrie nazionali ed estere.

S. E. il Ministro Luzzatti, che regge il Ministero di A. I. e C., la cui alta competenza in materia industriale economica è a tutti nota, non vorrà certo lasciare un importantissimo Istituto in condizione tale, che se dovesse persistere renderebbe difficile, se non impossibile, la sua esistenza. Non contribuisce poi al prestigio della scuola la condizione di precarietà in cui si trovano professori e capi officina i quali prestano servizio da tanti anni, nè lo stato del personale amministrativo nominato in via provvisoria anno per anno. Non bisogna dimenticare che si tratta di una *Scuola Convitto*, la quale ha bisogno di numeroso personale, il quale per essere capace e per esser tenuto legato alla Scuola, deve essere pagato bene, e domanda sia provveduto al suo avvenire, quando per sventura o per vecchiaia divenisse impotente al lavoro.

Ripeto, è necessario, è urgente, è doveroso, provvedere all'assetto di questa Scuola; si tratta di decoro di tutta la Regione Veneta.

Venezia

Luce elettrica
Sugli impianti interni

CHIOGGIA — Ci scrivono 16

Stanotte — con grande disperazione dell'egregio segretario Comunale avv. Ruggerini — abbiamo fatto una nuova capatina nel nostro Archivio Comunale, dove abbiamo potuto rubare altri dati dalla Relazione Voltolina in data 8 maggio 1904, Prot. il 10 maggio 1904 n. 2569.

Riteniamo opportuno riportare le considerazioni svolte dall'ing. Voltolina a proposito degli impianti interni; considerazioni che richiameremo e di cui terremo conto quando verremo alla conclusione!

« Mi sono occupato specialmente poi « degli impianti interni ed ho constatato « mediante delle misurazioni che le condi« zioni d'isolamento sono in media abba« stanza buone.

« Non altrettanto si può dire del modo « in cui questi impianti si sono fatti. Nella « maggior parte di essi e specialmente in « quelli di maggior entità e di lusso non si « diedero gli esecutori nessuna pena on« de rendere le diverse lampade pratica« mente indipendenti; in altre parole non « si tenne la caduta di tensione entro quei « limiti, che pur sono necessari, onde po« ter accendere e spegnere le lampade a « piacere senza notare forti abbassamenti « od aumenti di luce.

« Ora siccome questi impianti, nei tempi « antichi in cui videro la luce, anno di « grazia 1899-900, ambivano ad essere mo« delli del genere, noterò come i proff. « Colombo e Ferrini nella prima edizione « del loro manuale dell'elettricità edito « nell'anno 1891 dell'Hoepli, si occupano « specialmente di ciò e dànno come valo« re, ammesso generalmente dalla pratica « già allora per la caduta massima di ten« sione, il 2,1/2 per cento; valore del resto « che avrebbe dovuto sembrare ancora « troppo grande nel 1899, specialmente per « impianti in sale di ballo e di ricevimen« to. Ed infatti il valore medio adottato in « questi ultimi anni si aggira sull'1 e mez« zo per cento.

« Da esperienze fatte risulterebbe invece « che la caduta ammessa come normale « si aggira sui 10-12 per cento (!!...), valori « che non dovevano venir tollerati da « quella persona competente (chè almeno « una l'impresa l'avrà avuta) che avrà « collaudato o diretto l'esecuzione di que« sti impianti.

« Circa poi il modo in cui questi impian« ti furono eseguiti, dirò che non dànno « troppe garanzie di sicurezza contro in« cidenti che possono avere conseguenze « pericolose; e lasciando da parte i più « vecchi — quantunque già nel 1898 fos« sero ormai consacrate dalla pratica cer« te regole che forse erano sconosciute a « chi allora era a capo — noterò che an« che al giorno d'oggi, in impianti che « sono in via di esecuzione in abitazioni « signorili, si continua nei medesimi ir« razionali sistemi di una volta. P. es.: « — I due fili che entrano nelle abitazio« ni vengono provvisti di valvola bipola« re, nelle diramazioni si adopera valvo« la unipolare e sta bene; non si ha però « nessuna cura di rendere sempre distin« guibile un filo dall'altro, sicchè non vi « è nessuna garanzia che le valvole si « trovino tutte sui fili di medesima polari« tà. Ogni volta ciò non avviene, è sem« pre possibile un corto circuito senza lo « intervento di fili provvisti di valvole.

« La valvola poi nel più dei casi non « si colloca nel suo vero posto, cioè dove « si stacca la diramazione; ma si trova « in un punto qualunque e spesso vicinis« simo alla lampada, quasi che avesse lo « incarico di proteggere la lampada stes« sa e non il conduttore. E questo per « parlare delle irregolarità più impor« tanti ».

A proposito del noto lavoro a S.Bruson

DOLO — Ci scrivono, 16

Rimossi gli ostacoli di ordine amministrativo che avevano fatto sospendere il lavoro di scavo per la conduttura dell'acqua a S. Bruson, e reintegrato il diritto di tutti i braccianti delle singole frazioni del Comune iscritti o non iscritti alla Camera del Lavoro, di potervi partecipare, con telegramma l'Ill.mo Sig. Prefetto di Venezia autorizzava la prosecuzione dell'opera, tanto desiderata dai frazionisti.

Ed ecco una volta di più dimostrato che con la buona volontà, senza ingiustificate impazienze e sopratutto con criterii di equanimità, ogni e qualunque questione può essere risolta col vero e maggiore interesse di tutti.

Società tra produttori di bozzoli

PORTOGRUARO — Ci scrivono 17

E' in via di costituzione a Portogruaro una società tra i produttori di bozzoli: tale società sarà una cooperativa anonima ed avrà lo scopo di vendere in comune la produzione di bozzoli dei soci, o eventualmente, quando le condizioni del mercato lo impongano, di essicare i bozzoli e conservarli fino ad epoca migliore.

Da molto tempo si sentiva il bisogno di tale istituzione, onde sottrarsi e il vantaggio sarà specialmente sentito dai piccoli e medî produttori) alla tirannia che spesso si manifesta al momento del raccolto da parte dei filandieri, che approfittano del fatto che i bozzoli non si possono conservare per farne incetta a prezzi spesso inferiori al valore reale di mercato.

La nuova istituzione sorge per lodevole iniziativa della già tanto benemerita nostra Unione agraria, alla quale si unirono parecchi tra i principali produttori a costituire il comitato promotore.

Gli essicatoi e i magazzini della società sorgeranno in un terreno sulla via della stazione che il sig. G. B. Politti con lodevole e disinteressata sollecitudine acconsentì a cedere, assicurando così alla nuova istituzione una decorosa e comoda sede, e la possibilità di dar tosto principio ai lavori.

Il capitale della società stabilito per ora in lire 100.000 sarà costituito da azioni da lire 50 ciascuna ed i soci avranno diritto alla vendita in comune o all'essicazione del loro prodotto nella quantità di Kg. 100 per ogni azione.

Molti agricoltori risposero già con slancio alla bella iniziativa.

La sottoscrizione delle azioni resterà aperta presso la nostra Unione Agraria fino al 25 corr.

L'Ospitale nel 1909

MESTRE — Ci scrivono, 17

La statistica dei malati accolti nell'Ospitale Umberto I durante l'anno 1909, in confronto del 1908, è l'indice più sicuro e più evidente dei progressi del Pio Luogo e dell'importanza sempre più rilevante ch'esso va assumendo. La statistica 1908 ci presenta infatti le seguenti cifre: malati accolti n. 717; presenze consumate n. 28637; di queste n. 7002 presenze date da malati di medicina e 21635 da malati di chirurgia. — Nel 1909 si sono verificate le seguenti cifre: malati accolti 799; presenze consumate 30137, delle quali 7453 nel riparto medico e 22684 nel riparto chirurgico.

Abbiamo avuto adunque nel 1909 una eccedenza in più in confronto del 1908 di 82 ricoverati e di 1500 presenze. Venendo ad un confronto della media giornaliera delle presenze, troviamo le cifre seguenti: nel 1908 n. 78,5; nel 1909 n. 82,5 con un maggior numero di 4 degenze per giorno. Una cosa che merita di essere notata a dimostrazione del prestigio e dell'importanza che l'Ospitale va acquistando presso i Comuni limitrofi ed anche lontani; cioè che mentre nel 1908 sopra un contingente di 28.637 degenze il Comune di Mestre ne ha dato 11.803, nel 1909 su 30.137 sole 11.336 furono assegnate al Comune di Mestre, il che dimostra che mentre nel 1908 gli altri Comuni ed Enti diversi fornirono al Pio Luogo 16.834 degenze, nel 1909 detta cifra ascese a 18.801 con una prevalenza di 1967 degenze.

Quanto al numero dei morti, su 791 curati nel 1908 si ebbero 77 morti, mentre nel 1909 su 867 curati si ebbero 95 decessi.

Questo progressivo sviluppo del nostro Ospitale, mentre risponde alle esigenze sanitarie ed amministrative sempre crescenti, reclama anche una soddisfazione di bisogni sempre più gravi e perpetuamente rinnovantisi e quindi un sempre più abbondante dispendio di denaro; ai cittadini quindi spetta il dovere di contribuire in tutti i modi per mantenere prosperosa la pia istituzione.

Consiglio Comunale

CAVARZERE Ci scrivono, 17

Presenti 20 Consiglieri, presieduti dal Sindaco cav. Bertolini, si riunì stamane il Consiglio Comunale. Esso confermò in seconda lettura, alcune deliberazioni prese nell'ultima adunanza e procedette alla seconda votazione sulle spese facoltative (approvandole tutte) stanziate nel bilancio 1910. Adottò poi altre deliberazioni ed accolse la domanda dei fratelli Sartori fu Vincenzo, per l'affrancazione di un canone livellario dovuto al Comune. Approvò inoltre la proposta della Giunta per migliorare il servizio della corriera Cavarzere-Piave e viceversa. A richiesta del sig. Romano Allibrante, il sindaco informò sulle pratiche da esso esperite presso le autorità governative, in vari modi, allo scopo che fossero presi dei provvedimenti a tutela delle persone e della proprietà prese di mira da qualche tempo da un'associazione di malfattori. Dopo di avere lamentato l'assenza dal paese del funzionario di P. S. e la mancanza quasi assoluta di Carabinieri, il Consiglio ad unanimità deliberò di inviare un telegramma al ministro dell'Interno, insistendo perchè sieno adottate senza ulteriore ritardo le reclamate misure di P. S. Vedremo se S. E. l'on. Sonnino terrà nel debito conto la giusta domanda della civica rappresentanza, essendo ormai tempo che cessi uno stato di cose incivile e dannoso.

Altra seduta — Anche la commissione di vigilanza all'adempimento dell'obbligo della istruzione elementare si riunì stamane con l'intervento di cinque dei suoi componenti. I presenti concretarono le risposte da darsi ad alcune richieste dell'autorità scolastica provinciale.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

Belluno

Camera di Commercio
Per la stazione ferroviaria

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Ieri, nel pomeriggio, sotto la Presidenza del cav. Vittorio Vedana, ha avuto luogo una adunanza dei consiglieri della Camera di Commercio.

Il cav. uff. Andrea Prosdocimi chiese subito di parlare su di un argomento vitalissimo ed urgente *extra* ordine del giorno.

Rilevò il danno gravissimo che avrebbe Belluno e, specie, la classe dei commercianti, qualora la stazione ferroviaria venisse trasportata sui piani di San Gervasio, come pare si voglia fare.

Il cav. Prosdocimi parla a lungo efficacemente sull'importante argomento e termina proponendo alla Camera l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio, venuta a conoscenza che il Ministero dei LL. PP. avrebbe ventilato il progetto di trasportare la stazione ferroviaria di Belluno sui piani di San Gervasio, cioè a distanza di oltre mille metri dalla città.

« Considerato che tale trasporto non è reclamato da imprescindibili esigenze di servizio, ritenuto che lo spostamento verso sera di soli 450 metri dell'attuale sede della stazione viaggiatori, desiderato dal Municipio di Belluno, sia più che sufficiente per le eventuali esigenze del movimento, pure in relazione alla costruenda ferrovia del Cadore; delibera:

« 1° — di protestare energicamente contro il trasporto progettato della stazione ferroviaria sui piani di San Gervasio, perchè gravemente dannosa agli interessi dei cittadini, specie alla classe dei commercianti;

« 2° — di far conoscere telegraficamente al Ministero la protesta della rappresentanza dei commercianti della provincia di Belluno ».

L'ordine del giorno, non ostante l'opposizione dei consiglieri Agostino Tonegutti ed Adriano Colle, ottiene la approvazione.

Il Bilancio del Comune

In casa del Sindaco, ieri sera, si è radunata la Giunta Municipale per una seduta. Si è approvato il bilancio, compilato dall'ufficio di ragioneria. Esso verrà sottoposto quanto prima all'approvazione del Consiglio.

Un grande comizio

Sono oltre venti anni che la popolazione dell'Agordino si agita per ottenere la nazionalizzazione della strada lungo la vallata del Cordevole, ed ancora, ad onta di tante promesse, il legittimo desiderio non è stato appagato. Per tal motivo, domenica, gli abitanti dei tredici comuni dell'Agordino si raduneranno nel capoluogo del mandamento, allo scopo di tenere un pubblico comizio di protesta.

Croce Rossa

In una sala del Municipio, oggi nel pomeriggio, ha avuto luogo la assemblea generale degli iscritti alla locale sotto sezione della Croce Rossa Italiana.

Il presidente cav. uff. Giuseppe Gallimberti ricordò l'opera prestata dalle squadre dei nostri infermieri inviate in Calabria ed in Sicilia, e disse degli elogi che esse ottennero, per la abnegazione e lo zelo con i quali prestarono l'opera loro. Ricordò le dame defunte nell'anno passato e poscia venne esposto il resoconto morale ed economico, che venne approvato.

Disse poi il cav. Gallimberti della visita fatta ai magazzini della sotto sezione dal cav. Valdirosa, il quale mostrò la propria soddisfazione per il modo in cui essi vengono tenuti. Ricordò che una rappresentanza venne di recente inviata a Roma, all'epoca del convegno della Croce Rossa Italiana.

Infine venne eletta vice-presidente la signora Teresa Sperti. Vennero elette consigliere le signore Giulia de Pra e Massenz Cavessago.

Padova

Commissione Provinciale di beneficenza

PADOVA — Ci scrivono 17

Presiedeva il Prefetto comm. Ceccato; assisteva l'avv. cav. Montemezzo.

Ecco le deliberazioni prese:

Padova. Casa Ricovero. Bilancio 1910. Approva. — Padova. Spedale civile. Rinnovo affittanza di stabile al dott. Tessaro. Approva. — Tombolo. Statuto legato Viani. Parere favorevole. — Noventa. Fondazione Calergi. Costruzione di fienile e porticato nella campagna affittata al signor Capuzzo. Approva autorizzando la trattativa privata. — Noventa. Fondazione Calergi. Chiusura con rete metallica del terreno circostante all'Istituto. Approva autorizzando la trattativa privata. — Este. Casa Ricovero. Rinnovazione di due affittanze novennali di fondi rustici ai fratelli Rimondo. Rinvia con osservazioni. — Padova. Spedale Civile. Contratto per vuotatura fogne. Approva. — Padova. Case operaie. Lavori di finimento al decimo fabbricato mediante trattativa privata. Approva ed autorizza. — Padova. Istituto case operaie. Bilancio preventivo 1910. Approva. — Padova. Istituto Zitelle Gasparini. Bilancio 1910. Approva. — Padova. Orfanotrofio femminile S. M. Grazie. Concorso nella spesa per aumento stipendio al cappellano. Approva. — Noventa. Fondazione Calergi. Alienazione area al dott. Romano Bossola. Approva. — Noventa. Fondazione Calergi. Alienazione di area al sig. Zaccaria. Approva. — Padova. Istituto V. E. per gli Orfani. Istanza del curato per ripristino antecedente stipendio. Approva. — Padova, Istit. Infanz. Abban. Bil. 1910. Approva — Montagnana, Congr. Carità. Fornitura di medicinali. Approva. — Padova. Ospitale Civile. Denunzia maggiori entrate ed assegnazione per tale in bilancio. Autorizza. — Monselice. Casa Ricovero. Fornitura legna e carbone pel 1910 ad economia. Rinvia. — Padova. Collegio Da Rio. Bilancio 1910. Approva. — Montagnana. Congregazione di Carità. Bilancio 1910. Approva — Montagnana. Casa di Ricovero. Storno di fondi e prelevamento del fondo di riserva. Approva. — Padova. Istituto Infanzia abbandonata. Aumento del sessenio al direttore. Approva. — Padova. Istituto Camerini Rossi. Fornitura generi pizzicheria ed erbaggi pel 1910 a trattativa privata. Approva e autorizza. — Monselice. Ospedale Civile. Fornitura carbone e legna pel 1910. Rinvia. — Grantorto. Congregazione di Carità. Bilancio 1910. Approva. — Padova. Istituto Incurabili. Bilancio 1910. Approva. — Padova. Congregazione di Carità. Offerte libere. Prende atto. — Padova Istituto Infanzia Abbandonata. Offerte libere. Prende atto. — Urbana. Congregazione di Carità. Storno fondo per spese ricovero. Approva. — Padova. Ospitale civile. Eliminazione titoli di nessun valore. Approva.

Un incidente al Casino Pedrocchi

Un alterco, seguito da vie di fatto, avvenne l'altra sera nelle sale del Casino Pedrocchi fra il tenente del 4.o «Genova» Carlo Reina e l'ispettore di Assicurazioni signor Osnato.

Il tenente Reina riportò una ferita alla testa. In seguito all'incidente, il tenente nominò a propri rappresentanti il cap. Giovanni Gotta ed il tenente di Robilant, il signor Osnato nominò i signori co. Roberto Correr e Pierfausto Barelli.

I rappresentanti si riunirono e, preso atto della dichiarazione del signor Osnato, che asserì di non aver pronunciato alcuna frase sconveniente all'indirizzo del tenente Reina dichiararono chiusa la vertenza.

Saggio annuale

Domenica 20 alle ore 15.30 nella sala della Gran Guardia seguirà l'annuale saggio del ricreatorio festivo » Sperone Speroni » col seguente programma:

1. Coro, « Alla neve ». — 2. Monologo, « Il Ricreatorio » (Gino Bevilacqua). — 3. Commediola: « Il Rodomonte »: (Paguzzato Aldo, Granello Antonio, Montanari Carlo, Visentini Antonio, Sacchetti Antonio, Crespi Antonio). — 4. Scherzo musicale « Il Ricreatorio in festa ».

Accuse d'infanticidio

Il giudice istruttore avv. Cattaneo ed i medici dott. Marangoni e Cavezzoli si recarono a Codevigo per eseguire una perizia sul cadaverino di una neonata.

La voce pubblica accusa la madre della morta, certa Maria Martin, di infanticidio.

I periti si sono riservati di presentare le loro conclusioni alla fine del mese.

Pescatore che annega

A Noventa Padovana, alcuni ragazzi mentre tornavano dalla scuola scorsero nelle acque del Piovego un uomo che si dibatteva, facendo sforzi immani per toccare la riva. Alle grida dei piccoli, accorsero alcuni uomini e con un battello riuscirono a trarre dall'acqua il disgraziato.

Accorse prontamente anche il medico del paese dott. Boscolo, al quale però non rimase che constatare la morte dell'infelice.

Egli è un pescatore, certo Lazzaro Giuseppe. Sembra si tratti di una disgrazia.

Afta epizootica - Stalle sotto sequestro

Stamane due veterinari comunali si recarono fuori Porta Portello a mettere sotto sequestro due stalle di bovini colpiti da afta epizootica.

Un altro caso ebbe a verificarsi a Ronchi di Casalserugo nella stalla di certo Venturini Luigi, affittuale del comm. Dott. Leone Da Zara.

Sono stati presi severi provvedimenti perchè il morbo non abbia a diffondersi.

Una truffa

Giorni sono si presentò al proprietario dello stallo di via Euganea il mediatore Pastella Agostino di anni 30 a chiedere di ordine del signor Adolfo Braganze un cavallo a nolo.

Il Pastella pagò la tariffa stabilita in 5 lire e partì senza fare più ritorno.

Lo stalliere denunciò il fatto alla Questura.

Il Pastella, interrogato, dichiarò di aver smarrita la bestia. Naturalmente non fu creduto e fu passato ai Paolotti.

Furto sacrilego

A Voltabarozzo ieri certo Serafin Antonio entrò nella chiesa parrocchiale a pregare.

Quando uscì, la moglie del nonzolo si accorse che una cassetta delle elemosine, contenente circa cinque lire, era stata scassinata e vuotata.

Il Serafin fu rincorso e condotto dal parroco don Giovanni Pedrazza che lo interrogò lasciandolo quindi andare.

Contro di lui fu però stesa querela.

Abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere

Con recente decreto il Ministero della P. I. ha disposto che gli esami di abilitazione allo insegnamento delle lingue abbiano luogo nella nostra Università in Aprile.

Ecco l'orario delle prove:

20 aprile, prima prova scritta, 21 seconda, 22 terza.

La Commissione esaminatrice stabilirà a suo tempo l'orario per le prove orali.

Annegamento di un ubbriaco

Il contadino Maniero Luigi di anni 51 di Piove di Sacco, dopo aver passata la serata in varie bettole, si diresse a Corte percorrendo l'argine destro del Brenta. — Era ubbriaco e precipitò in acqua miseramente annegando.

Il cadavere venne pescato subito dopo e trasportato alla cella mortuaria del paese.

Il suicidio di un tubercoloso

Perchè dava segni evidenti di squilibrio mentale, il carabiniere Piccerinato Mario, di anni 28 era stato riformato. Tornato presso la sua famiglia a Saletto di Vigodarzere, il giovane si avvilì a tal segno, che ieri decise di porre fine ai suoi giorni, anche perchè si sapeva colpito da tubercolosi. Entrato nella sua stanza da letto si inferse con un lungo coltellaccio vari colpi al collo.

Morì quasi subito dopo in preda ai dolori più atroci.

Il nuovo direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura di Este

Giorni sono ebbero luogo presso la nostra cattedra di agricoltura gli esami di concorso al posto di direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Este. Il concorso fu vinto dal prof. dott. Enrico Dorio. — Congratulazioni.

La fuga di un pazzo

Da vari giorni facevano inutili sforzi le nostre guardie per poter prendere e trasportare in manicomio il contadino venticinquenne Maritan Pietro di Luigi che aveva dato segni manifesti di pazzia.

Finalmente quest'oggi le guardie di P. S. Vinci e Piccolo e la guardia municipale Fabian riuscirono ad eseguire il trasporto del pazzo al Manicomio provinciale di Brusegana.

È morto

Ha cessato iersera di vivere quel tal Meneghin Antonio che notti or sono venne crivellato di ferite in Piacenza d'Adige.

L'istruttoria continua: le risultanze gettano una luce sempre più fosca sui due colpevoli, i Panfiglio, padre e figlio di cui annunciammo già l'arresto.

I funerali del vice-cancelliere Valdemarca

Imponenti riuscirono oggi nel pomeriggio i funerali del compianto vice-cancelliere del nostro tribunale Giovanni Valdemarca.

A Porta Savonarola, a nome del collegio degli avvocati, il cav. uff. avv. Domenico Toffanin, diede commosso l'ultimo addio alla salma.

Parlarono anche il cancelliere del Tribunale Cocco a nome dei funzionari di Cancelleria, il Procuratore del Re avv. Cicala a nome della Magistratura ed il cancelliere Galante a nome della Unione dei cancellieri e segretari giudiziari.

Per la mutazione dei distretti in circondari

Nel pomeriggio di oggi si riunirono in Municipio i sindaci di Chioggia, Tolmezzo, Pordenone, Pieve di Cadore, Feltre, Asiago, Adria.

La riunione aveva lo scopo di chiedere la mutazione dei rispettivi distretti in circondari e la sostituzione di sottoprefetti agli attuali Commissari Distrettuali; e ciò in base al disposto dell'articolo 335 della Legge Comunale e Provinciale 28 maggio 1908 che autorizza tale mutazione nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

Sussidio ad un Consorzio idraulico

Roma, 17

Il Re ha firmato il decreto che concede un sussidio di lire 18,002.48 al Consorzio idraulico di Ronego di Este, per il ripristino di opere consorziali danneggiate dalla piena dell'ottobre 1907.

Rovigo

Il nuovo catasto

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Procedono alacremente la costruzione delle mappe e i lavori di tavolo relativi alle operazioni di campagna cominciate l'estate scorso. Non oltre l'aprile prossimo con tutto il personale che si trova già in questa provincia e l'altro nuovo che ancora si attende, si riprenderanno le operazioni di rilevamento, di stima e di classificazione nei vari distretti.

Sarà bene quindi che le commissioni censuarie e i proprietari stessi, nel loro interesse, provvedano alla delimitazione dei territori comunali e dei possessi privati ove non fosse ancora stata fatta e presentino le denuncie dei miglioramenti eseguiti dopo il gennaio 1886, ciò che è cosa molto importante agli effetti estimali.

Il locale ufficio catastale sta preparando intanto i piani della prossima campagna e le nuove squadre di personale.

Un possidente aggredito

A Ramodipalo certo Soffiotti Dino, armato di bastone, aggrediva nottetempo il possidente Marchetto Angelo allo scopo di derubarlo. Ma alle sue grida accorse gente e l'aggressore si diede alla fuga. Più tardi però fu arrestato.

ADRIA — Ci scrivono, 17

Scavi archeologici — Gli scavi archeologici saranno iniziati prossimamente nelle località Molinterran e Retratto sotto la sorveglianza dell'ispettore prof. Antonio Pellegrini di Padova e del direttore del nostro Museo sig. Benvenuto nob. Bocchi.

Gli scavi saranno eseguiti a spese e per ordine del governo.

Telefono — Sempre per l'Opera solerte del presidente della Telefonica sig. Donà Giuseppe, prossimamente si darà inizio ai lavori di impianto della nuova linea Adria-Porto Tolle che sarà di grande vantaggio per queste popolazioni eminentemente agricole e commerciali.

Vicenza

Il voto ai dazieri

VICENZA — Ci scrivono, 17

Stasera si è radunata la Commissione elettorale comunale per terminare la revisione delle liste elettorali. Quest'anno essa dovette compiere un lavoro insolitamente gravoso, perchè si trattava di esaminare ben 1200 domande di nuove iscrizioni.

A questa sera, poi, era riservata la decisione se si doveva concedere o meno il diritto di voto ai dazieri, alle guardie municipali e ai pompieri che ne avevano fatto domanda.

La Commissione, sull'esempio di Firenze, Padova, Udine, Verona ed altre città, ha creduto di interpretare in senso lato e moderno le disposizioni della legge elettorale ed ha deliberato l'ammissione nelle liste elettorali dei dazieri, delle guardie municipali e dei pompieri che avevano presentato i necessari documenti.

Nuova fiera — Il 25 corr. a Pojana Maggiore avrà luogo la prima fiera annuale di animali.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 17

Iersera il nostro Consiglio, sotto la presidenza del Sindaco avv. Anzi, ha tenuto la riunione indetta per giovedì scorso ad andata deserta per mancanza di numero leagle. Approvati il bilancio preventivo dell'Asilo Comunale d'Infanzia 1910 della Congregazione di Carità e dell'Ospedale Civile, ad unanimità è pure stata approvata la proposta di conversione in governativa della Scuola Tecnica pareggiata « A. Fusinato » a far tempo dal 1. ottobre 1910.

A far parte della Commissione per la tassa di Famiglia sono stati eletti i signori Fochesato Cav. Giacomo, ing. G. B. Saccardo, Costante Scalabrin, Rag. Guido Fabris e Luigi Cazzola.

Sono stati confermati gli stanziamenti nel bilancio 1910 (e sui quali la Giunta Provinciale Amministrativa ha fatto osservazioni riguardanti la refezione scolastica; il « dopo scuola » e la scuola popolare di disegno.

E' stato dato parere favorevole alla domanda del Comune di Valle dei Signori per il ritardo sino a dicembre 1910 delle elezioni comunali parziali.

In seduta segreta il prof. Giuseppe Longinotti è stato, ad unanimità, confermato direttore effettivo delle scuole tecniche pareggiate con decorrenza da 1. ottobre 1908.

Alle ore 24 d'ieri cessava di vivere a soli trent'anni

PIOVESAN LUIGI
di ANTONIO

I genitori, la sorella, i fratelli, le cognate ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

S. M. di Rovere (Treviso), 15-2-1910.

I funerali seguiranno domani Giovedì alle ore 15,30 partendo dalla casa in S. Maria di Rovere.

Serve la presente di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che accompagneranno la cara Salma all'ultima dimora.

(*Ritardata per disguido postale*).

Comune di Sesto al Reghena
IN PROVINCIA DI UDINE

Concorso fino al 31 Marzo p. v. al posto di medico chirurgo del secondo riparto (frazione di Bagnarola) e di ufficiale sanitario del Comune.

Stipendio iniziale Lire 1700 per la cura delle famiglie povere, aumentabile di un decimo per quattro sessenni, gravato dell'imposta di R. M. e dal contributo per la pensione.

Assegno di annue Lire 600, nette da imposta di R. M. per il mezzo di trasporto.

Reddito presunto di oltre a Lire 1000 per la cura delle famiglie non povere.

Assegno di Lire 100 per le funzioni da ufficiale sanitario, obbligo delle custodia e esercizio dell'armadio farmaceutico, verso il compenso annuale di Lire 150.

Popolazione del riparto ab. 2921 (Censimento ufficiale 1901).

Regione perfettamente piana, con buone strade. Distanza chilom. 2 dalla stazione ferrov. Sesto-Cordovado.

Alla domanda unire i documenti di legge.

Sesto al Reghena, 10 Febraio 1910.

L'Assessore Delegato per la Frazione
FRANCESCO VARIOLA

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

Fino al 15 Marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la Frazione di Torre.

Stipendio L. 2500.— ed indennità di residenza L. 500.— annue, con diritto a tre aumenti sessennali del decimo sullo stipendio effettivo iniziale.

Obbligo dell'eletto di abitare nella zona del suo riparto.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Udine

Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona

UDINE — Ci scrivono, 17

La Prefettura ha emanato il decreto relativo all'occupazione dei fondi per il secondo tronco della linea ferroviaria in costruzione Spilimbergo-Gemona. Gli ingegneri e i dipendenti tecnici della amministrazione ferroviaria hanno subito iniziato le trattative per l'espropriazione amichevole dei terreni per i quali passerà la nuova importante linea

Il «Sogno di un valzer» rappresentato questa sera al «Sociale» dalla Compagnia Angelini-Gattini, ha avuto un successo straordinario. Il pubblico numerosissimo che affollava il teatro non finiva più di applaudire. Il «Sogno» avrà numerose repliche

L'audacia dei ladri

Un tentativo audacissimo di furto fu perpetrato la scorsa notte nei locali della direzione del tram elettrico; ma fortunatamente senza alcun esito. Un individuo penetrato, non si sa come, nelle rimesse, si avviò verso lo studio del Direttore dove trovasi la cassa forte, accingendosi poi a forzare la porta d'ingresso. L'insolito rumore fu avvertito da due pulitori che accorsero tosto. E già essi stavano per acciuffare il mariuolo, allorchè questo con rapidità fulminea sgusciò loro di mano e attraversati i locali ed il cortile si ecclissò saltando una rete metallica alta un metro e mezzo e scomparendo nella campagna. I due pulitori non essendo riusciti ad identificarlo, lo descrissero alla P. S. E questa investiga

Epidemia equina

Nelle scuderie del reggimento *Saluzzo* a Palmanova, è scoppiata in forma allarmante di epidemia la pleuropolmonite, la quale si è propagata anche nelle stalle dei privati ove alcuni cavalli sono morti.

Un circolo familiare

Si stanno gettando le basi per la costruzione di un circolo familiare inteso a facilitare colle riunioni la reciproca conoscenza delle famiglie e la diffusione fra di esse di ogni geniale forma di cultura, precipua la musica. I promotori hanno invitato ad una riunione per sabato le persone che reputano possano aderire al progetto.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 17:

Confernza — Il sig. Guido Piccotti ispettore dell'Ufficio Provinciale del lavoro terrà Domenica 20 corr. alle ore 14 nella sala della Società Operaia una conferenza pubblica sul tema: «Cassa Nazionale di Previdenza per le Pensioni».

Verona

Disgrazia automobilistica

VERONA — Ci scrivono 17:

Il notaio Silvio Prandini di Bardolino, si recava ieri sera a Garda con la sua automobile.

Quando fu per tornare a casa, si accorse che il motore non funzionava. Si chinò ed accese un fiammifero per vedere cosa era avvenuto. Disgraziatamente si era rotto il serbatoio della benzina, la quale pel contatto del cerino acceso produsse una enorme fiammata, investendo e causando gravissime ustioni all'avv. Prandini.

Quattro orologi d'oro truffati

Da qualche tempo, il proprietario dello stabilimento fotografico di Ponte Umberto, sig. Giulio De Bianchi, aveva assunto alle proprie dipendenze un fotografo torinese, certo Arturo Zanini, di anni 38. Il giorno 14 corrente, lo Zanini uscì dallo studio e si recò nel negozio dell'orologiaio Giovanni Sentieri in Via Ponte Umberto N. 6. Disse che desiderava fare acquisto di un orologio d'oro per regalarlo ad un suo fratello ufficiale di marina.

L'orologiaio gliene fece vedere parecchi, poichè l'altro era assai indeciso sulla scelta.

Lo Zanini ad un tratto pregò il Sentieri di mandargliene alcuni fino allo studio, a mezzo del suo agente.

Il Sentieri gliene mandò quattro, e quando il garzone fu al cancello d'ingresso della fotografia, lo Zanini gli disse togliendoli con garbo gli orologi: «Vai pure caro, non ti disturbare più a lungo, verrò io subito a riportare gli orologi dopo la scelta».

Il garzone tornò in negozio ove invece lo Zanini non si fece più vedere.

Il Sentieri si recò poi in cerca del fotografo, ma inutilmente. Anche il proprietario dello Stabilimento è rimasto sorpreso per la improvvisa scomparsa del suo agente.

Il fatto venne denuziato alla questura centrale.

Ancora sequestri di biglietti falsi

Gli spacciatori dei biglietti falsi da dieci lire, dopo avere operato nel negozio del tabaccaio Costamagna Matteo a Porta Pallio, nell'offelleria Melegatti, nei negozi dei prestinai Piantavigna e Barbieri ed in molti altri ancora, constatato che il cav. Borelli della sezione di S. Zeno, non lasciava loro un momento di tregua, hanno pensato bene di trasportare le loro tende al di là dei ponti, in Veronetta.

In breve sorpresero la buona fede di alcuni negozianti ed anche di qualche soldato, tanto che l'attendente d'un ufficiale di fanteria, dopo aver cambiato un biglietto da 50 lire, constatò di aver ricevuto niente di meno che quaranta lire tutte in biglietti falsi!

Il commissario di Veronetta, dott. Agostini, venuto a conoscenza della ricomparsa degli spacciatori, mosse loro guerra accanita. Cominciò subito a prendere energiche disposizioni per la ricerca dei malfattori, sguinzagliando tutte le sue guardie per la sezione e procedendo di persona a perquisizioni e sequestri.

I biglietti finora sequestrati dal commissario sono tutti della serie 007348; alcuni, poi, portano i N. 1271, altri 1276, altri ancora 1277. Sono somigliantissimi ai biglietti autentici, ma da questi ultimi si possono distinguere dal colore sbiadito dei disegni sul retro.

Anche la figura del Re non è troppo somigliante, e nel bianco vi è un difetto nel trasparente.

Furto di un anello

Ieri, sul pomeriggio, il signor Gelmetti, idraulico sul corso Portoni Borsari, mandava un proprio operaio col garzone Todeschini Angelo, d'anni 13, nella esteria di Zampieri Rosa in Via Cairoli sull'angolo di Piazza Navona, ad eseguirvi dei lavori. L'ostessa aveva lasciato un anello sul banco e non lo trovò più. Tanto l'operaio che il ragazzo si protestavano innocenti. La Zampieri informò la questura centrale ed in questi uffici il Cominazzi ed il Todeschini furono perquisiti. Risultò completa l'innocenza dell'operaio; mentre l'anello fu invece trovato indosso al garzone che lo aveva nascosto in una scarpa.

Il Todeschini fu arrestato.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 17:

Grave incendio — Per causa accidentale ieri mattina un incendio distrusse una intera stalla ed un fienile sulla via Cologna-Veronella, causando al proprietario Bogoni Domenico un danno di circa lire 10.000.

Il Bogoni è assicurato.

Treviso

Lo schema di convenzioni per il cavalcavia

TREVISO — Ci scrivono 17:

L'on. Bricito distribuisce ai consiglieri comunali la sua relazione sulle trattative che sono intervenute fra i rappresentanti di Treviso (Provincia, Comune e Camera di Commercio) e il Governo nei riguardi della sistemazione di tutto il movimento ferroviario trevisano.

Crediamo opportuno presentare al pubblico un riassunto della Convenzione stipulata per la costruzione del Cavalcavia.

Premessa la necessità di ovviare ai continui inceppamenti frapposti alla viabilità dai due passaggi a livello del Terraglio e di S. Antonino, l'amministrazione ferroviaria si impegna di costruire i due cavalcavia in due anni; il Comune di Treviso concorrente con 110.000 lire, la Provincia con 40.000 e cederanno tutti i terreni necessari di loro proprietà gratuitamente.

I cavalcavia saranno larghi 15 metri per la strada del Terraglio, otto per quella di S. Antonino; dovranno consentire il passaggio dei più pesanti carichi e delle vetture elettriche.

Saranno costruiti in opera muraria o in cemento armato; la massicciata stradale sarà costruita da uno strato di 30 centimetri di ghiaia; ai lati vi saranno scalette di accesso per i pedoni.

Le amministrazioni Provinciale e Comunale potranno far passare tubi di conduttura, di acqua, di illuminazione, rotaie per il tram, senza recare danni alla statica dell'opera.

La convenzione è obbligatoria per le parti salvo le approvazioni dei Consigli Comunale e Provinciale di Treviso, che verranno nelle prossime sedute.

Una perizia inesistente

L'*Adriatico* stamane parlava di una perizia medico-legale compiuta dal prof. Luigi Zanon dal Bò, l'egregio e valente direttore del nostro Manicomio, sulla persona del Colonello Piatti.

Possiamo assicurare — avendo attinto la notizia a fonte ineccepibile — che la notizia non ha ombra di fondamento.

Un nuovo "Tennis club,,

Sappiamo che per iniziativa di alcuni giovani *sportmen* si sta preparando il sorgere di un *tennis club*.

Una volta ne esisteva uno — parimenti sociale — che ha avuto vita prospera, ma breve, e da tempo i giovani manifestavano il desiderio che anche a Treviso esistesse una pista ove esercitare il simpatico e sano sport.

Sappiamo che la località dove il *tennis club* dovrà sorgere è già stata trovata, in città, in posizione comoda e simpatica.

Ora si stanno raccogliendo le adesioni e se queste raggiungeranno, come non è a dubitare, il numero desiderato, il nuovo campo per il giuoco del tennis sarà entro marzo un fatto felicemente compiuto.

ODERZO — Ci scrivono, 16

(T.) **Pro spettacoli pubblici** — Il Presidente dell'Unione Sportiva Opitergina, ing. Sordoni, in seguito alle deliberazioni prese dai Soci, i quali nell'approvare il bilancio preventivo per l'esercizio 1910 stanziavano una somma adeguata per spettacoli pubblici ed incaricavano la Presidenza di convocare gli esercenti cittadini per renderli edotti degli intendimenti che informeranno l'azione del Sodalizio, ha indetto per domani giovedì 17 corr. alle ore 14 nella Sala Cinematografica gentilmente concessa, una riunione alla quale sono invitati tutti gli esercenti. Si prevede una riunione numerosa.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

(Aramis) **La morte di un bambino** — Ai coniugi signori Farano Giovanni, capitano di Fanteria e Gemma Rossi, nostra concittadina, è morto in questi giorni l'unico loro maschietto, un angiolo di bambino dell'età di tre anni, vispo, bello, e intelligente, che formava la loro gioia e quella della buona nonna e degli zii. E' morto ad Isuria, nella guarnigione del padre, da morbo terribile. Ai disgraziati genitori già duramente colpiti altra volta con la morte del primogenito di 6 anni circa, alla nonna e agli zii, mandiamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

La prima del "Barbiere di Siviglia,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17

Ieri sera è andato in scena al «Sociale dell'Accademia» il «Barbiere di Siviglia».

Scelto e numeroso pubblico assisteva allo spettacolo. L'esecuzione dell'opera fu perfetta. Furono particolarmente applauditi la signorina Livia Levi, il sig. Alessandro Nicolini, il sig. Davide Carnevali, il sig. Pietro Bordogni, la sig. Ginetta Marangoni ed il signor Tatiani Edoardo.

L'orchestra, diretta dal maestro Virgilio Ricci-Campi ottenne un pieno successo. Sabato e Domenica l'opera si replica.

L'afta epizootica

Essendo ormai trascorso oltre un mese dal l'ultimo caso di afta epizootica verificatosi in questo Comune, abbiamo motivo di ritenere che il R. Prefetto di Treviso non tarderà molto a permettere che vengano riaperti i mercati del bestiame, avendo il commercio subito notevoli danni, durante il non breve periodo di tempo in cui i mercati stessi furono sospesi.

MARCON — Ci scrivono 17:

E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia che con recente decreto Sua Maestà, sopra proposta del Ministro dell'Interno, conferiva la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'egregio amico nostro Francesco Fabbris, l'intelligente e zelante funzionario, che da lunghi anni regge l'Ufficio di Segreteria del nostro Comune, cattivandosi le simpatie e la considerazione generale.

All'egregio neo Cavaliere congratulazioni.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 17 febbraio — Vap. ital. «Britannia» cap. Sampognaro per Fiume con merci — ingl. «Duuro» cap. Barron per Hull con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Banich per Fiume con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Ovidia» da Newcastle con carbone.
A. u. «Lodovica» da New Orleans merci.
Ingl. «Fabian» da Liverpool con merci.
Ingl. «Clio» da Hull con merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool con merci.
Ingl. «Ryall» da Cardiff con carbone.
Sv. «Ekdliptika» da Grangemouth, carb.
Ell. «Paralos», da Guenock con carbone.
Ingl. «Sydland» da Pennarth con carbone.
A. U. «Zichy» da Swansea, carbone.
Ell. «Charilaos Tricoupis» da Barry carb.

Movimento ferroviario del porto

17 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 47 — Cereali 20 — Cotoni 7 — Varie 146 — Per la Ferrovia 182 — Totale 402.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 17 — Olio Gallipoli al quint. contanti 110 — Pel 10 marzo 110 — Pel 10 maggio 111 — Pel 10 agosto 112.

Olio di Gioia al quint. contanti 115 — Pel 10 marzo 155 — Pel 1z maggio 110.40 — Pel 10 Agosto 110.60.

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 23.000 — di cui in cotoni americani 19.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.87; 7.74 — febbraio marzo 7.85; 7.72 — marzo aprile 7.83; 7.71 — aprile maggio 7.81; 7.68 — maggio giugno 7.79; 7.66 — giugno luglio 7.74; 7.61 — luglio agosto 7.69; 7.56 — agosto settembre 7.38; 7.27 — settembre ottobre 6.97; 6.87 — novembre dicembre 6.79; 6.68.

Stato Civile di Venezia

16 Febbraio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni: Naranto Arturo tenente 37.o fanteria con Gennari Ida agiata celibi.

Decessi: Sartori Amigoni Angela di anni 79 ved. ricoverata di Venezia — Barbato Spagno Angela di anni 66 con. ricoverata di Venezia — Fattore Concetta di anni 11 di Camponogara — Corudera Luigi di anni 78 ved. seggiolaio di Taibon — Ferrandini Stefano di anni 70 con. già gazista di Torre di S. Maria.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

La beneficenza a Venezia

× A mezzo della pasticceria Tecchiati sono pervenute alla Colonia Alpina le seguenti offerte: Famiglia Dal Carlo nell'anniversario della morte del loro estinto Stefano ha offerto lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto.

× Pure alla Colonia Alpina da Giuseppina Jona e figli lire 5 per onorare la memoria del comm. prof. Demetrio Busoni.

× La Società «Duri i banchi» in lieta occasione ha elargito lire 10 all'Asilo G. B. Giustinian per l'istituenda «Goccia di latte».

× Pervennero direttamente al «Pane Quotidiano» L. 5 dal sig. Tenente Carlo Ferraro per grazia ricevuta La commissione Esecutiva ringrazia.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	19.26	18.50	14.75
Termom. cent. al Nord	4.3	2 5	9.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	19	78	87
Direzione del vento	N	NE	E
Stato dell'atmosfera	0	3	0
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 7.0 — minima di oggi 2.2 — Marea: 1.a alta 5.30 — 2.a alta 17.59 — 1.a bassa 11.45.

LIBRI

FILIPPO RAVIZZA — *La Conquista dell'Atlantico* — Treves, Milano.

In questo libro originalissimo d'argomento e di concezione, Filippo Ravizza — noto sinora come amoroso cultore di letterature straniere, e come filologo per gli originali studi sulla psicologia della lingua, — si rivela anche uno storico geniale, o meglio un appassionato rievocatore dei grandi eventi storici. *La conquista dell'Atlantico* è una visione storica poetica e pittoresca, attraverso i secoli sin dalla favolosa Atlantide, lo sterminato continente sommerso. Questo libro singolare, in cui le grandi vicende dell'umanità sono tratteggiate vigorosamente a larghi scorci pieni di luci e di ombre, è ad un tempo storia, leggenda ed epopea. Si può dire il poema dell'umanità, poichè sull'Atlantico spesso s'annodarono e si sciolsero le fila dei più vasti destini che avessero i popoli di tutta la terra: dalle remotissime escursioni, timide e insieme ardite, delle nere gaule fenicie oltre le colonne d'Ercole, alle navigazioni normanne per l'Islanda, la Groenlandia, l'Helluland (ora Labrador), le isole che furono poi dette di Terranova e della Nuova Scozia, calpestate da ciurme europee cinque secoli prima che Cristoforo Colombo approdasse colle sue tre fortunose caravelle.

* * *

I 508 deputati al Parlamento. — Treves Milano.

Ecco un libro curioso nel suo genere che è quasi una novità per l'Italia, ed è riescito migliore di altre consimili pubblicazioni straniere. I 508, occorre dirlo? sono i nostri onorevoli della XXIII legislatura. Si parla e si sente tanto parlare dei deputati; se ne leggono e se ne commentano i discorsi non solo nei circoli politici, ma anche nei circoli mondani, nei caffè, nei salotti, nelle famiglie: ma chi è fuori dal mondo politico, quanti deputati conosce oltre quello del proprio collegio? Mercè questo grazioso volumetto in formato *bijou* con copertina tricolore, pubblicato ora dalla casa Treves, tutti i cittadini possono conoscere di viso tutti i deputati, e conoscerne anche la vita o almeno la carriera politica, la professione, gli uffici coperti, ecc., ecc., poichè sotto ogni ritratto c'è una succinta ma esatta biografia. E' si può dire, l'iconografia della Camera attuale, e per di più contiene un'infinità di notizie biografiche e parlamentari, che sarebbe impossibile ricercare altrove senza una gran perdita di tempo. Due indici dei deputati e dei collegi in ordine alfabetico rendono questo volume indispensabile per ogni ricerca parlamentare.

* * *

ORESTE GIORDANO — *Il Saluto* — Palermo, R. Sandron, 1910.

Che cosa è veramente il saluto? Voi credete di saperlo, perchè date una stretta di mano e fate un cenno d'addio; ma ignorate che cosa esso fu nel passato, che cosa è nei popoli lontani. Conoscete il saluto dell'uomo politico, del nobile, del prete, del soldato? Quello del marito, del bimbo, dell'uomo celebre? Quello dello studente del maestro, del letterato? Il saluto ironico, bizzarro, arguto, di convenienza? Conoscete il saluto delle anni, quello dei morenti, quello degli innamorati? Della primavera e dell'autunno? Del mattino e della sera? Quello dell'anno che viene e dell'anno che va? Conoscete il saluto del poeta, della signora, della giovinetta?

Tutto questo vi dirà Oreste Giordano nel suo elegantissimo volume edito dalle Officine Sandron di Palermo.

* * *

G. SEGANTINI — *Scritti e Lettere* — Torino, Bocca, 1910 (lire 3.50).

La «Biblioteca Artistica» degli editori Bocca di Torino, si accresce ora di questo volume che la pietà di Bianca Segantini consacra alla memoria del padre illustre, mentre ne promette per l'anno venturo la vita «che non sarà fiore, ma quercia nata a lottare, per inalzare la sua cima sempre più verso l'azzarro amato di un cielo luminoso». Il libro si apre con brevi cenni autobiografici dell'artista, che, sebbene incompiuti, ci dicono com'egli, abbandonato a Milano nei primi teneri anni dal padre, trascoresse l'infanzia in mezzo al dolore fino al giorno in cui lasciata disperatamente la sua cameretta per passare le Alpi e recarsi a piedi in Francia, fu raccolto da alcuni pietosi sulla strada mezzo tramortito dalla stanchezza, dalla pioggia, dal freddo, ricondotto alla volta della città e trattenuto nella loro umile casa purchè si rendesse utile nelle domestiche faccende: «quel giorno divenni guardiano di porci; non avevo forse ancora sette anni».

Seguono: alcuni scritti sull'arte; poche pagine di pensieri sparsi; lettere varie e notevoli ad amici ed ammiratori (al pittore Pellizza, — a Leonardo Bistolfi, — alla scrittrice Neera, — ai poeti Tumiati Orvieto, Bertacchi, — a Rovetta, — ad Antonio Fradeletto ecc.). Chiudono il volume dieci lettere alla moglie Bice, tutte riboccanti di affetto, di bontà e miste di un senso infinito di mesta poesia. Leggete l'ultima, dell'anno 1890, e giudicate: «Prendi, o mia carissima, questi umili fiori, queste violette mammole, simbolo di caldo amore, da me raccolte pensando unicamente a te. Se mai verrà una primavera nella quale non ti porgerò tal dono non cercarmi più tra i vivi. Allora coglierai tu ogni primavera questi miei diletti fiorellini ed andrai là, ove io attenderò in pace, nel caldo tiepor della mia fossa, il fruscio gentile della tua veste, e ne coprirai la zona. I passeri cinguetteranno un inno all'Amor che mai non muore e io mi unirò a quel canto, sin che vi rimarrà vestigio di un atomo di me su questa terra, e tu penserai a colui che ogni primavera ti portava i fiori».

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

ZANABOTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Musicista settantenne suicida

Catania, 17

Il musicista Giuseppe Perrotto di 70 anni si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. La causa si fa risalire alla nevrastenia che lo tormentava da lungo tempo. Egli dimorava in una sua villa a Cibani dove studiava e scriveva della musica.

L'improvvisa morte d'un soldato

Firenze, 17

Mentre il 27. reggimento fanteria si trovava in piazza d'armi per le consuete esercitazioni tattiche, il soldato Vincenzo Mamiani, di Rocca Monfrina, preso da malore cadde a terra fulminato. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale.

Ferroviere investito dal treno

Napoli, 17

Stamane è stata trasportato alla nostra stazione, col direttissimo di Roma, il manovratore ferroviario Antimo Sansone di Egisto in imminente pericolo di vita, perchè alla stazione di Capua, mentre si trovava fermo su un binario, venne investito dal treno. Trasportato all'ospedale di Loreto vi giungeva in condizioni gravissime. Il disgraziato ha riportato la frattura di ambedue gli arti inferiori

Côlti in flagrante

Roma, 17

Andrea Cubeni, di anni 47, da Modena, impiegato al ministero della Pubblica Istruzione, ammogliato da 13 o 14 anni con la signora Caterina Soriani, di anni 35, e separatosi da un anno da lei, sospettando che sua moglie, la quale era andata ad abitare in via Solara Vecchia, lo tradisse con un suo amico, certo Marco Campagnano, negoziante, sporse denunzia di adulterio al commissariato di Campitelli. In seguito a tale denunzia fu ordinato un sopraluogo e ieri mattina, dopo un appostamento durato tutta la notte, gli agenti di P. S. bussarono alla porta della signora Soriani. Questa, che si trovava a letto col Campagnano, volle far fuggire il suo amante dalla finestra, che dava sul cortile, ma vide altri agenti. Dovette allora aprire la porta e i due furono condotti agli arresti. La signora tentò di gettarsi dalla finestra, ma ne fu trattenuta in tempo. Accompagnati al commissariato, dopo un lungo interrogatorio, furono inviati uno a Regina Coeli e l'altra alle Mantellate.

Precipita da una finestra

Firenze, 17

Quest'oggi una grave disgrazia è avvenuta in Via Guelfa. Una ragazza, certa Barbieri, mentre puliva dei vetri al piano primo della casa n. 28, cadde dalla finestra sopra una sottostante lanterna a vetri. La disgraziata ha riportato numerose ferite, per le quali è stata ricoverata in grave stato all'ospedale.

Un misterioso assassinio

Bologna, 17

Si ha da Anzola dell'Emilia che stamane due operai, transitando lungo il torrente Ghironda, videro galleggiare un grosso involto. Trattolo a riva, constatarono con raccapriccio che si trattava del cadavere di una donna. Sembra che essa sia una venditrice ambulante, che fu vista ieri sera con due giovanotti forestieri. A pochi passi dal punto in cui fu rinvenuto il cadavere, si trovarono le scarpe della vittima. — Pare si tratti di delitto. Sul luogo si recò il delegato Rossi, che iniziò le indagini.

Esplosione in un polverificio
Due vittime

Lecco, 17

Stamane alle ore 10.30 nella frazione Benacina, è avvenuta una esplosione nel casotto della brillatura della polvere pirica del polverificio di Pilmi Ancaio. Due operai, Evangelista Milani, di Calolzio, ammogliato con prole, e Firini Romolo, di Affori, scapolo, sono rimasti uccisi.

Imputati di truffa in danno della R. Marina assolti

Napoli, 17

Oggi l'ottava sezione del tribunale, dopo tre mesi di dibattimento, ha pronunziato sentenza di assoluzione per inesistenza di reato a favore del cav. Pezzullo di Frattamaggiore, imputato di truffa continua in danno della regia marina ai cantieri di Castellammare e di altri 41 coimputati.

La flotta aerea della Francia

Parigi, 17

Il «Temps» annunzia ufficialmente che la sottoscrizione aperta per la aeronautica militare, permette al ministero della Guerra di ordinare un dirigibile alla Società Aspra, un piccolo dirigibile alla Società Zodiac, un aeroplano Maurizio Farman, un altro Enrico Farman, un aeroplano Wright, un aeroplano Blèriot. Questi quattro ultimi possono portare ciascuno due persone in aria per due ore. Inoltre Lazzaro Weiller ha scritto al *Temps* offrendo un biplano col quale Wright ha volato in Francia.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 17 Febbraio

ROMA, 17 — Cambio per domani 100.62 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.67
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104,35
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	925.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	180.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1695.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	31.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	505.—	506.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	505.—	505.—

Germania	123.80	123.90	—.—	—.—	4
Francia	100.62 1/2	100.67 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.33 1/2	25.35 1/2	25.14	25 16	3
Svizzera	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.27 1/2	105.37 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 16	Milano 17	Genova 16	Genova 17
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 65	104.60	104.66	104.68
» » » fine	100	104.70	104 65	104.72	104.73
» » 3 1/2 con.	100	104.30	104.25	104 15	104 28
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1415 —	1415.50	1414 50	1415.50
Credito Italiano	500	602.—	599 —	602 —	602.—
Società Banc. it.	250	119,50	114.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	92 .—	919.50	—.—	925.50
Ferr Meridionali	500	688.—	689.—	688 75	688.—
Ferr. Mediterranee	500	419.50	420.—	419.10	419 50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	393.—	419.50	392 —	390.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1706.—	1705.—	1706.—	1702.—
Edison	150	734.—	734 50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	335 —	335.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	288.50	284.—

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1414 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1865 — Soc. Omnibus 313 — Soc. Condotte d'acqua 325 — Soc. ital. pel Carburo 634 — Immobiliare 277.50.

Borse Estere

PARIGI 17

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.92
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	82 1/16
Obb. Lombarde	290 —
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	96 30
Banca di Parigi	1765.—
Tunisine nuove	468 25
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.30
Ren. ungh. 4 0/0	98.25
Ren. spag. 4 0/0	96.85
Banca ottomana	721.—
Argento fine	88.—
Azioni Suez	5155.—
Lotti turchi	218.95
Rendita Russa	81.80
Ferr. mer. a ter.	684.—
R. porto nuova	66.15
R. serba 4 0/0	87.20

LONDRA 17

N. cons. 2 3/4 0/0	82 1/16
Rendita It. 5 0/0	102.3/4
R. spag. es. nu.	95.—
R. turca unific.	94.1/4
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fino	23. 15/16

VIENNA 17

Cred. aust. Cod.	674 50
Lombarde	122.75
Banca anglo-aus.	315.50
Austriache	759.—
Banca Aus.-ung.	1778.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.56
» su Lond.	240.60
Lire It. (carta)	95.—
R. austr. (arg.)	96.10
» » (carta)	95.10
Union Bank	605 50
Rend. aus. (oro)	117.90
Rend. ung. 4 0/0	92.55
» » 3 1/2 0/0	82 80
Banca del P. aus.	504.20

BERLINO 17

C. su Lond.- 5 m	20 33
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.65
Cr.Mob.aus.-fine	212 25
Deutsche Bank	258.10
Diskonto	197.50
Bochumer	245.75
Gelsen Kirchen	216 50

BERLINO, 17 — Tendenza pesante.
PARIGI, 17 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 17 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18 40.
VICENZA: l. 20 10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16 10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 10.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.00.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4 23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21 —
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.30 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.53; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.49; o. 14.10; m. 19.—; o. 21.13.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 17 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 88

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Un mormorio sommesso accolse la comparsa della bellissima sposa, che, pur essendo di umile origine, possedeva la dignità e l'incedere di una gran dama.

Ella s'inginocchia a fianco di sir Vittorio Catheron ed il pastore di Chesholm chiede come vuole il rito:

— Chi ha condotto qui questa donna per essere unita a quest'uomo?

Il conte Wroatmore si avanza e risponde:

— Io.

— A qualcuno dei presenti è nota qualche causa di legittimo impedimento a questo matrimonio? — prosegue il pastore.

Naturalmente nessuno rispose.

— Sir Vittorio Catheron, volete voi prendere quale vostra legittima sposa miss Editta Darrell?

— Sì — risponde sir Vittorio con una voce appena intelligibile.

— E voi, Editta Darrell, volete prendere quale legittimo sposo sir Vittorio Catheron?

— Sì — ella risponde, e la sua voce chiara e sicura si ode perfettamente in tutta la chiesa.

Lo sposo le pone in dito l'anello, mentre il pastore con fare solenne soggiunge:

— Dinanzi a Dio ed agli uomini vi dichiaro marito e moglie. Che l'uomo non separi quelli che Dio ha congiunti.

La cerimonia è compiuta, e nulla è accaduto: ella è lady Catheron.

Tutti si recano nella sacristia, per apporre la loro firma sul registro della parrocchia e per ricevere le congratulazioni, le strette di mano e gli abbracci degli invitati, che Editta accoglie con un sorriso sul labbro, mentre sir Vittorio conserva il suo aspetto serio e turbato. E' una idea strana, assurda, ma ad Editta sembra quando egli la guarda, che abbia paura di lei.

Esce dalla chiesa al braccio di suo marito, e salgono insieme nella carrozza che li conduce a Catheron, dove è preparato il «lunch» nella grande e magnifica sala da pranzo. Tutti sembrano felici e soddisfatti, eccettuato lo sposo, che dovrebbe essere il più felice e soddisfatto di tutti.

Si sforza evidentemente di parere allegro e non vi riesce. Tenta di fare un discorso per ringraziare gli invitati, ma dopo poche parole non è più capace di proseguire.

Questo suo strano contegno produce una certa freddezza nell'assemblea.

Tutti si chiedono: — Che cos'ha sir Vittorio? — e tutti gli sguardi si fissano con curiosità su di lui.

Terminato il «lunch» gli invitati respirano più liberamente e la sposa sale nel suo appartamento per indossare l'abito da viaggio.

Il baronetto aveva preso un treno speciale per condurli al principato di Galles. La nuova lady Catheron non si fece attendere a lungo ed apparve tanto bella nel suo abito grigio da viaggio quanto nel suo abito da sposa.

Ella si accomiatò allegramente, con cordiali strette di mano, dagli amici e conoscenti della famiglia, e lasciò la sala al braccio di suo marito col sorriso sul labbro.

Nessuno di tutti quelli che avevano assistito a questa partenza dovevano rivederla così sorridente e gaia.

La carrozza varcò il cancello del castello di Catheron e ben presto gli sposi perdettero di vista l'antico maniero. Attraversarono di gran carriera la strada principale di Chesholm, accompagnati dagli evviva e dai clamorosi saluti degli abitanti, e giunsero in breve tempo alla stazione, dove già li attendeva il treno, che partì dopo cinque minuti per il paese di Galles.

Durante tutta la strada gli sposi non avevano scambiato una parola, ed anche nel treno serbarono il silenzio.

L'idea strana venuta ad Editta al mattino si riafaccia di nuovo alla sua mente.

Sir Vittorio ha evidentemente paura di lei. Le sta lontano più che è possibile, rimane muto e sporge sempre il capo fuori del finestrino, evitando di guardarla.

Ella non tenta di strapparlo a quello strano mutismo, ma si chiede fra sè se non vi sia forse qualche cosa di guasto nel suo cervello.

Osserva furtivamente l'uomo al quale è stata unita per tutta la vita. Si è mai veduto un sposo contenersi in tal guisa nel giorno delle nozze? Eppure l'ha sposata per amore, soltanto per amore.

Certo non era mai accaduto che un viaggio di nozze si facesse in tali condizioni, ed ella si domanda quale sarà in seguito la sua esistenza se la luna di miele principia così.

Giungono a Carnavon all'ora del tramonto, e proprio mentre scendono dal treno il sole scompare dietro i monti dal lato del mare. Una carrozza li attende. Vi salgono, ed Editta si rincantuccia in una angolo e chiude gli occhi.

Ella comincia a sentire gli effetti della insonnia della notte precedente ed è ben contenta quando la carrozza si ferma davanti alla porta della villa.

Il servitore di sir Vittorio, la cameriera di milady e due domestici del paese vengono incontro ai loro padroni. Sir Vittorio offre il braccio alla sua sposa ed entrano nella casa insieme.

Editta si ritira subito nella sua camera per togliersi l'abito da viaggio e per riposarsi.

Nel lasciarla, sir Vittorio le ha detto con voce rauca, quasi irriconoscibile, che va a far una passeggiata e a fumare un sigaro, mentre ella attende alla sua toeletta.

Lady Catheron — questo è ormai il suo nome — si toglie i guanti, il cappello, il vestito, fa la sua toeletta da sè, rifiutando l'aiuto della cameriera, indi scende nel salotto della villa.

Quell'ambiente è silenzioso e tetro come un cimitero.

Ella siede in una poltrona poco lontano dalla finestra aperta, e lascia vagare distrattamente gli occhi su quella parte del paesaggio che si offre ai suoi sguardi.

E' incontestabilmente bello, ma anche incontestabilmente monotono. Mentre pensa che il soggiorno a Carnavon non le riescirà molto piacevole il sonno e la stanchezza la vincono. Le sue palpebre si chiudono, la testa le cade allo indietro e si addormenta profondamente.

Mentre dorme, sir Vittorio va errando lungo la spiaggia del mare. I flutti vengono a morire a' suoi piedi, e fra i rami degli alberi, che si distendono sopra il suo capo, gorgheggiano allegramente gli augelli. Non fuma, e cammina piuttosto come un pazzo fuggito dal manicomio di Bedlam, che come un uomo il quale ha il cervello a posto.

Ad un tratto si ferma, e, contemplando con occhi stravolti e con aspetto disperato il firmamento ed il mare, tinti di porpora dai riflessi degli ultimi raggi del sole, cade in ginocchio e solleva le mani giunte al cielo.

Una preghiera fervida ed ardente esce dalle sue labbra, una preghiera che può udirla soltanto il creatore di tutte le cose. Indi cade pesantemente a terra con la faccia contro il suolo e rimane immobile come una pietra.

E' pazzo? Certo non si è mai veduto una persona che possiede tutte le sue facoltà mentali agire in tal guisa. Resta a lungo così prostrato, e quando finalmente si rialza il suo viso ha un aspetto più calmo.

Si comprende che, durante quell'immobilità assoluta del suo corpo, una lotta terribile e disperata si è combattuta nel suo interno, dalla quale è uscito vincitore, riportando però una di quelle vittorie che sono peggiori della morte.

Si dirige verso la villa con passo fermo e gli si legge in volto che ha preso una risoluzione irrevocabile. E' tanto pallido, che se fosse morto e deposto nel feretro non potrebbe avere una apparenza più cadaverica.

La prima cosa che vede entrando nel salotto è la sua giovane sposa addormentata in una poltrona presso la finestra aperta. In quell'atteggiamento abbandonato è più bella che mai, ed il suo sonno è calmo come quello di un bambino.

La sua vista non è certo spaventevole, eppure sir Vittorio indietreggia con un movimento d'orrore, non appena i suoi sguardi si posano su di lei.

— Dorme, — mormora colle labbra tremanti, — dorme come dormiva mia madre.

Rimase per un istante come paralizzato da quella rimembranza, indi si precipità fuori della stanza. Nella sala da pranzo, la tavola, scintillante di cristalli, d'argenteria ed adorna di fiori, attende gli sposi.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI per motivo di partenza grande appartamento ammobigliato per vari mesi, posizione centrale, tutto il comfort moderno. Indirizzare offerte N. 1007 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERE ammobigliate con salottino e altana affittansi Calle Vallaresso, 1318.

CERCASI appartamento arioso, tre camere, cucina, acqua, watercloset. Scrivere: I. R. B., Grand Hotel.

TRE Grandi Magazzini affittansi. Riva approdo. — S. Lorenzo, N. 5118.

Vendite

JUNIOR macchina per scrivere, visibile, in buono stato, vendesi a prezzo eccezionale. Occasione favorevole. — Rivolgersi Amministrazione *Gazzetta di Venezia.*

BARCACCE ferro ottima condizione aventi capacità approssimativamente trentacinque metri cubi sabbia comprerebbonsi. — 38769, posta, Milano.

Offerte d' impiego

CERCASI cameriere, buona presenza, possibilmente sappia francese. Rivolgersi Castello, Calle Pescheria, N. 3973, piano I, da ore 8 1/2-11 e 13-14.

VIAGGIATORE provetto macchine scrivere cercasi Veneto per primarissima macchina visibile. — Cassetta 394, Venezia.

SIGNORINA vera direttrice, praticissima uffici commerciali, cercasi per Venezia. Scrivere Cassetta 394, Venezia.

POTENTISSIMA Compagnia Assicurazioni Vita, Infortuni, cerca attivo rappresentante in Venezia. — Ottime condizioni. — Scrivere: Longapse, posta, Venezia.

RAPPRESENTANTI abili trattare famiglie articolo consumo, cercansi ogni capoluogo, circondari Veneto, lauta provvigione. Scrivere subito Brancadoro Becattini, Firenze.

Ricerche d' impiego

GIOVANE ventisettenne, illibati costumi, buona famiglia goriziana, desiderosa trasferirsi ed occuparsi Venezia o dintorni, cerca collocamento come mezza cameriera presso famiglia rispettabile. Per maggiori dettagli ed offerte scrivere: L. F., Via Morelli, 25, Gorizia (Austria).

Corrispondenze

Minimo L.

CUGINETTA Numero 9 non ritrovato. Ricevuta tua carissima, rassicurantemi riguardo mia corrispondenza. Grazie graditissima illustrata. — Indirizza tue notizie fermo posta, oppure in famiglia come intesi. Tanti baci, tanti saluti affettuosissimi.

Oggetti smarriti

SMARRIMENTO E' stata perduta una collana d'oro con smeraldi e brillanti, fra Calle dei Fabbri e Cinematografo San Marco e ritorno. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla alla redazione del «Gazzettino». — Mancia L. 300.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LIRE 4 giornaliere assicuriamo chiunque volesse occuparsi in casa propria, impiegando picolo capitale. Offerte Giuseppe Franceschini, Via Chiassi. 12, Mantova.

23 a 173 lire per settimana a Signori, Signore e giovani senza lasciare impiego. Lavoro onorabilissimo, facile: non necessita conoscenze speciali. Vendita sicura. — F. Horton, 56, Rue Carvès, Grand Montrouge (Seine) Francia.

INIEZIONE MORELLI Guarisce in dieci giorni qualunque forma blenorragica. Cura completa franca inviando L. 5.— alla Farmacia Morelli, Campo S. Bartolomeo, Venezia.

AUTOMOBILI Laurin Klement Jungbunzlau (Republik) 6-7, 8-9, 10-12, 14-16, 24-28. Veloci, sicuri, economici. Chiedere cataloghi, certificati, I. Wollmann - Padova - Rappresentante.

AVVERTENZA

La frase «unire francobollo alla risposta», «rispondere affrancando», ed altre simili sono escluse nel modo più assoluto da qualsiasi avviso.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria - Badia Polesine - Lendinara - Ariano Polesine - Cavarzere - Crespino - Occhiobello - Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXI d' Esercizio

Situazione al 31 Gennaio 1910

ATTIVO

Voce			L.	cent.
Cassa		L.	317,617	32
Portafoglio		»	6,966,738	32
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	20,000	—
» » quinto Stipendi		»	36,335	50
Mutui ipotecari		»	1,129	03
Riporti		»	264,000	—
Conti Corr. con Banche Corrisp. e Succur.		»	2,883,309	64
Stabilimenti Sociali		»	2,259,500	89
Effetti ricevuti per l'incasso		»	62,994	65
Valori Pubblici di proprietà		»	1,626,288	06
Stabili		»	51,010	55
Mobiliare e Casse forti		»	7,351	70
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	183,364	04
Conti - Esattorie		»	2,371,281	44
Depositi a custodia	L. 755,626.90			
» a cauzione di servizi	» 125,000.—			
» a garanzia	» 4,131,402.51		5,012,029	41
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	141,437	—
Debitori in Conto titoli		»	1,430,516	—
		L.	23,634,912	55
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	59,212	78
		L.	23,694.125	33

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 22112	L.	552,800.—		
Riserva ordinaria	»	93,246.68		
» plus valenza valori pubbl.	»	92,522.45	738,569	13

PASSIVO

Voce			L.	cent.
Depositi a risparmio Grosso	L.	1.847,218.78		
Depositi a risparmio Piccolo	»	5,064,562.37		
» in Conto Corrente	»	265,476.23		
Buoni fruttiferi	»	1,148,158.92	8,325,416	30
Conti Corr. con Banche, Corrisp. e Succur.	L.		1.468,260	86
Stabilimenti Sociali	»		3,568,408	93
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		349,624	88
Conti - Esattorie	»		2,388,437	49
Dividendi arretrati	»		17,448	65
Depositanti per dep. a custodia	L.	755,626.90		
» » a cauz. serv.	»	125,000.—		
» » a garanzia	»	4,131,402.51	5,012,029	41
Fondo di previdenza Impiegati	L.		141,437	—
Titoli presso terzi	»		1,430,516	—
Utili netti dell' Esercizio 1909	»		99,102	16
	L.		23,539,250	81
Risconto portafoglio	»		87,347	21
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		67,527	31
	L.		23,694,126	33

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0|0 con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista
» 10.000.— » 2 giorni di preavviso
» 50.000.— » 5 » »
per somme maggiori 10 » »

a **Risparmio libero** corrispondendo l'interesse del

3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare L. 1000 al giorno.

a **Piccolo risparmio** corrispondendo l'interesse del

4 0|0 fino a L. 1000 rimborsando L. 100 al giorno.

Emette libretti di **Risparmio vincolato e Buoni fruttiferi** con scadenza oltre 6 mesi al

3 1|2 0|0 » » 12 » »

4 0|0 Condizioni speciali sui Depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto carte pubbliche e valori** industriali quotati in Borsa.

Accorda **Prestiti** ai Soci.

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi;
" cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti da depositi.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze **d'Europa** e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve Valori a custodia come da apposito regolamento.

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di **Esattoria** del Consorzio di S. Martino di Venezze di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di S. Giustina, ecc. ecc,

Fa il servizio di Cassa gratuitamente e cura il pagamento delle imposte a richiesta dei propri correntisti.

Compra e vende valute Estere.

Fa, in genere, tutte le operazioni di Banca

I Sindaci: Rag. MICHELANGELO FRANCO, Prof. AUGUSTO CAFFARATTI, GRIGOLATO PIETRO — Il Consigliere di Turno: Avv. GINO DEGAN — Il Presidente: PONZETTI Ing. LUIGI — Il Direttore: GIORGI Rag. ITALO — Il Capo Contabile: ANGELO AVEZZÙ

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 49 — Conto corrente colla Posta — Sabato 19 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il problema delle Convenzioni

La nomina della Commissione e il triumvirato giolittiano

Roma, 18

(So.) — Il problema delle convenzioni ritorna in prima linea nella situazione parlamentare. E' vivissima la attesa per l'esame che domani gli uffici della Camera faranno del progetto Bettòlo e vengono rilevate le agitazioni di Venezia e di Ancona circa la soluzione che il ministro della Marina propone relativamente ai servizi marittimi sovvenzionati.

A Palermo si manifesta un'agitazione consimile. Anche le rappresentanze di Palermo verranno a Roma, come quelle di Venezia, per conferire col governo. Si confida, ad ogni modo, che il ministro Bettòlo, in seguito alle proposte che gli verranno fatte dalla commissione parlamentare che sarà nominata domani, modificherà nel senso desiderato il progetto, risolvendo così l'agitazione regionale.

Il governo presenta per le nomine di domani degli Uffici sul progetto Bettòlo, la seguente lista di candidati: Capece, Galline Natale, Di Palma, Grippo, Foscari, Cassuto, Pala, Di Stefano, Nava.

Questa commissione sarebbe completamente nuova; non ne farebbe parte, cioè, alcuno dei componenti la commissione parlamentare che esaminò il progetto Schanzer, alla quale appartenevano, come è noto, tra gli altri, l'on. Celesia, oggi sottosegretario ai LL. PP., Bruno Chimirri, il socialista Agnini, Pantano, Girardi e Marcello. Ma una circostanza interessante rispetto alle nomine di domani è questa: che il Comitato giolittiano dei tre, si è assolutamente disinteressato alla compilazione della lista dei candidati. La ragione che viene data è la seguente: Il gabinetto appoggiato dai giolittiani, aveva un progetto suo che non è stato in discussione, ma che è notevolmente diverso nei principî informativi e nei particolari da quello Bettòlo. Per questo, il Comitato dei tre non poteva collaborare col governo alla costituzione di una lista; d'altra parte non poteva portarne una propria che avrebbe assunto il carattere di lista di opposizione.

La rappresentanza di Venezia ricevuta da Bettolo

Le buone disposizioni del ministro

Roma, 18

(So.) — Sono stati ricevuti oggi dal ministro della marina, on. Bettòlo, il Sindaco di Venezia conte Grimani, gli onorevoli Fradeletto, Foscari, Moschini, Galli, Musatti, il comm. Paolo Errera vice-presidente della Camera di Commercio, il Gr. Uff. Cerutti presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, il cav. Millosevich per l'Unione del Porto di Venezia.

Essi hanno esposto i desiderata di Venezia circa il progetto delle convenzioni, e cioè l'aumento di velocità per alcune linee e l'avocazione delle linee adriatiche alla Società unica di navigazione.

Assistevano alla seduta anche il ministro Luzzatti e l'on. Chimienti, sottosegretario di Stato alla Marina.

L'on. Bettòlo non ha dissimulato le difficoltà che si oppongono all'attuazione di tali desideri, ma ha aggiunto che per superarle è necessaria l'approvazione della commissione parlamentare. Ha aggiunto che quando questa commissione avrà dato forma concreta alla sua proposta, egli la studierà col più vivo interesse, impegnando tutto il suo buon volere per una soluzione soddisfacente.

La questione, dunque, è rimessa alla Commissione che sarà nominata domani dagli Uffici della Camera. Uno dei candidati a far parte di tale Commissione è l'on. Foscari, il quale ha dimostrato fino ad oggi tanta gelosa cura degli interessi di Venezia sull'Adriatico. La sua presenza nella Commissione è quindi sicura garanzia che Venezia avrà il più zelante patrocinatore dei suoi diritti; come fu egli il primo a dare l'allarme sulle minacce introdotte nel progetto all'ultima ora, così si assumerà egli il nobile compito di stornare il nuovo pericolo e di far riconoscere i diritti veneziani.

La direzione del partito socialista e il caso Ferri

Roma, 18

La direzione del partito socialista, nella seduta pomeridiana, ha preso in esame il caso Ferri, sul quale è stato proposto dal sig. Bussi il seguente ordine del giorno:

« La direzione del partito socialista italiano, mentre riconosce che la diligente esposizione di dati e documenti fatta dall'on. Oddino Morgari, in ordine all'accusa di giolittismo, lanciata contro il gruppo parlamentare socialista, oddimostra la inesistenza dell'accusa stessa, e che perciò non può ritenersi giustificato da tale protestata accusa il distacco dal gruppo di uno dei suoi membri, invita l'on. Ferri Enrico, che in questi giorni ha dichiarato il suo assoluto attaccamento alla disciplina di partito, a riprendere il proprio posto nel gruppo parlamentare ».

Tale ordine del giorno è stato votato all'unanimità, meno l'avv. Pignatari, che ha dichiarato di votare contro.

L'omaggio della principessa Letizia al Duca degli Abruzzi

Torino, 18

La principessa Letizia, volendo mostrare al duca degli Abruzzi il suo compiacimento per il risultato della conferenza da lui tenuta, gli ha offerto un magnifico ogetto d'arte, come ricordo della memoranda serata. Il duca è stato sensibilissimo a questa gentilezza dell'Augusta dama. Egli ha ricevuto le felicitazioni vivissime dei Sovrani e della Regina Margherita. Il duca partirà stamane alla volta di Genova per proseguire per Roma.

Giudizi inglesi sulla conferenza

Londra, 18

Il *Morning Post* dice che la conferenza del Duca degli Abruzzi a Torino fa prevedere probabilmente un'altra importante esplorazione geografica in avvenire, poichè le esperienze compiute dal Duca giustificano la sua convinzione che col tempo e pazienza di sforzi anche i più alti picchi dell'Asia non potranno rimanere inaccessibili ai tentativi degli alpinisti.

Vincenzo Gemito dalla Regina Madre

Roma, 18

Oggi la Regina madre ha ricevuto lo illustre scultore Vincenzo Gemito, che ha voluto rivedere Roma, dopo una segregazione volontaria di ben 25 anni, durante i quali non è mai uscito dalla sua camera. Il Gemito è ora guarito completamente.

Il consiglio della federazione della stampa

Roma, 18

Il Consiglio generale della federazione tra le associazioni di stampa è convocato per domenica 27 febbraio, alle ore 14, nella sede dell'associazione della stampa a Roma, per discutere il seguente ordine del giorno:

Approvazione della relazione morale e finanziaria per l'esercizio 1910. — Nomina della commissione esecutiva — Sistemazione della Cassa di Previdenza delle associazioni federate agli effetti della tombola telegrafica pro-federazione — Contratto giornalistico anche in rapporto al progetto Gallini — Azione della federazione nelle feste commemorative del 1910-911 — Congresso federale della stampa a Genova — Pratiche varie.

Il concorso dello Stato per un monumento ai caduti di Castelfidardo

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio on. Sonnino, ha presentato alla Camera un disegno di legge col quale si chiede al Parlamento la assegnazione straordinaria di lire 50.000 da inscriversi in uno speciale capitolo del bilancio del ministero dell'Interno, per l'esercizio 1909-1910, quale concorso dello Stato nella spesa per un monumento da erigersi sul colle di Montecucco, in onore del generale Cialdini e dei combattenti nella battaglia di Castelfidardo.

La fine della discussione del Bilancio della P. I. alla Camera dei deputati

Roma, 18

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.
PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione del collegio di Mistretta, eletto l'on. Salamone.

La situazione idraulica di Mirano e Dolo

CELESIA risponde all'on. Foscari sulla situazione idraulica in cui si trovano i distretti di Mirano e di Dolo. Dichiara che successivamente alla presentazione di questa interrogazione sono stati presi dal Magistrato alle Acque opportuni provvedimenti che saranno integrati dall'iniziativa degli enti locali. Compiuti i disposti lavori, il Governo confida che non si avranno più a lamentare allagamenti e che tutti gli inconvenienti saranno eliminati.

FOSCARI prende atto della risposta rilevando la necessità di tutelare contro i periodici allagamenti importanti e vastissimi sobborghi agricoli ed industriali di Venezia e di Padova.

RICCIO risponde allo stesso on. Foscari sulle condizioni di P. S. nei Comuni interposti fra Venezia e Padova. Dichiara che se alcune stazioni di carabinieri sono deficenti di personale, ciò dipende da insufficente reclutamento di militari.

Del resto, la statistica segna in quei Comuni un miglioramento nelle condizioni di P. S. essendo diminuito il numero dei reati.

FOSCARI lamenta che in questi ultimi tempi siano avvenuti gravi reati e raccomanda che sia completato il personale delle stazioni dei carabinieri e siano ricostituite le delegazioni di P. S. inopportunamente soppresse.

La deficenza di maestri

LUCIFERO risponde all'on. Cimorelli che chiede siano incaricati dell'insegnamento elementare di Stato, in mancanza di maestri, gli insegnanti privati che diano prova di sufficente coltura. Osserva che la legge non ammette che sia impartito l'insegnamento elementare da chi non sia fornito del titolo legale di abilitazione; tuttavia il Ministero ha consentito l'insegnamento a chi dà sufficente affidamento di coltura e fra costoro possono essere compresi i maestri privati; essi avranno certo la preferenza.

Il disastro di Montecelio

CELESIA risponde all'on. Alfredo Baccelli circa il disastro ferroviario di Montecelio. Espone come un treno merci abbia deviato e varie vetture siano precipitate nel piano sottostante cagionando purtroppo la morte d'una contadina che ivi si trovava. L'inchiesta ha dato risultati negativi, in quanto che sembra si tratti di un caso meramente fortuito e di forza maggiore.

ALFREDO BACCELLI prende atto della dichiarazione dell'on. Sottosegretario di Stato lamentando la frequenza dei disastri.

Approvazione di progetti

E' approvato senza discussione il disegno di legge: Convenzione fra il Demanio dello Stato ed il Comune di Cagliari per il riscatto da parte del Comune medesimo dell'acquedotto di quella città; quindi si passa alla discussione del disegno di legge: Approvazione della convenzione italo-ungherese sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro firmata a Roma il 9 settembre 1909.

CABRINI si compiace dell'approvazione di questa convenzione, e fa voti perchè altre convenzioni analoghe con altri Stati vengano sollecitamente concluse.

GUICCIARDINI constata con compiacenza il continuo progresso della legislazione internazionale del lavoro e confida che le trattative in corso col Lussemburgo e con altre nazioni possano presto condursi a termine.

Si associa nell'augurio che presto si abbia un consorzio di nazioni per la protezione dei lavoratori. (*Approvazioni*).

Il progetto è approvato. Si approvano altresì i seguenti disegni di legge: Conversione in legge dei decreti 26 settembre 1904 N. 520 e 24 settembre 1904 N. 542 per la proroga di accordi provvisori pel commercio e la navigazione con l'Austria e Ungheria e del reale decreto 28 febbraio 1906 N. 40 che diede esecuzione al trattato di commercio di navigazione; convenzione per acquisto e possesso di beni mobili ed immobili con l'Austria-Ungheria.

Il Bilancio della P. I.

Seguita la discussione del bilancio della P. I.

DANEO sul capitolo 1. (personale) risponde all'on. Pala dichiarando che si propone di eliminare gradatamente i comandati, e circa i rilievi fatti a carico di alcuni funzionari dallo stesso Pala, assumerà opportune informazioni e adotterà i provvedimenti che saranno necessari.

FAELLI sul cap. 32 (personale universitario) sollecita provvedimenti per il personale delle segreterie delle Università e di altri istituti superiori.

DANEO assicura che si occuperà della questione anche per assicurare controlli contabili sulle spese delle Università.

RAMPOLDI prega il Ministro di presentare un disegno per regolare la condizione economica e giuridica degli assistenti della Università.

DANEO dichiara che si sta studiando un progetto per riformare i bilanci dell'Università e che studierà anche la più facile maniera di migliorare le condizioni degli assistenti.

VALLI EUGENIO raccomanda che si fissi un termine per i lavori della commissione che dovrà riferire sul disegno di legge per la riforma universitaria e che si stabilisca anche un limite alle spese per gli studi della commissione medesima.

MAZZA segnala al Ministro la penosa condizione del personale tecnico delle Università e degli istituti superiori, che si è trovato sacrificato per la carriera e per la pensione della legge 19 luglio 1909.

MANNA, relatore, osserva che la commissione incaricata di riferire sulla legge del 1909 non mancò al suo dovere di invocare miglioramenti per gli assistenti e per il personale tecnico e che ottenne ciò che era possibile date le condizioni del bilancio.

DANEO risponde all'on. Valli essere suo desiderio che gli studi della Commissione da lui ricordata non durino oltre nove mesi, ma non crederebbe opportuno fissare a priori un limite.

Quanto ai miglioramenti invocati per le varie categorie del personale universitario, promette di studiare, la questione con la maggior benevolenza e col desiderio di riparare ad eventuali deficenze della legge.

CASALINI al cap. 72 invita il Ministro a studiare il modo di migliorare le condizioni economiche del personale delle Belle arti e in particolar modo del personale aggiunto e del personale subalterno.

COLONNA DI CESARO' a nome anche degli on. Scalori, Doria, Angiolini e altri svolge un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di profondamente riformare gli ordinamenti relativi all'educazione e all'istruzione artistica italiana per incoraggiare l'arte nazionale in modo efficace e conforme alle tradizioni del Paese. Raccomanda che sieno eliminati gli inconvenienti che si verificano con l'attuale sistema del pensionato artistico e che si stabiliscano criteri meno difformi e anche meno personali per gli acquisti di opere d'arte per conto dello Stato.

Invita il Ministro a revocare le disposizioni che proibiscono la riproduzione fotografica delle opere che sono nei musei. (*Bene*).

DANEO si riferisce alle dichiarazioni fatte ieri a proposito del personale delle Belle arti ripetendo che tutte le questioni di tal problema saranno esaminate con la maggior benevolenza.

Non crede opportuno modificare radicalmente l'istituto del pensionato artistico, ma non mancherà al suo dovere di osservare i risultati con assiduità.

Difende l'operato della commissione per gli acquisti di opere d'arte per conto dello Stato e esclude che agli acquisti abbiano presieduto criteri d'indole personale. Dichiara di non poter revocare le disposizioni relative alle fotografie dei monumenti antichi.

COLONNA DI CESARO' ritira il suo ordine del giorno non parendogli sia il caso, dopo le risposte ottenute, di mantenerlo. (*Commenti*).

MANCINI C., al cap. 129 raccomanda il miglioramento degli insegnanti di agraria delle R. Scuole Normali e Tecniche rilevando l'importanza dell'insegnamento stesso e la necessità di affidarlo a persone che abbiano la dovuta competenza. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

CALLAINI osserva che agli insegnanti di lingue straniere degli istituti secondari classici e tecnici si corrisponde per la correzione dei temi scolastici un compenso diverso da quello stabilito pei loro colleghi; chiede che si ripari all'ingiustizia della disparità riformando ove occorra lo art. 10 della legge 1906.

SQUITTI rileva gli inconvenienti della legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti secondari per cui risultano danneggiati i più anziani e più competenti. Invita il Ministro a riparare subito a siffatto stato di cose.

Lamenta che sia stato troppo esteso l'elenco delle sedi di primaria importanza e che la stabilità della residenza sia di nocumento al buon volere degli insegnanti e allo spirito di disciplina.

Domanda al Ministro se abbia in animo di proporre le modificazioni necessarie.

ROMUSSI prega il Ministro di preoccuparsi delle troppo misere retribuzioni dei bidelli custodi e macchinisti addetti ai ginnasi e licei.

DANEO prenderà in attento esame le raccomandazioni dell'on. Mancini e Romussi; per quella dell'on Callaini dichiara che sarà provveduto, ove ciò sia possibile, per via di interpretazione.

Dichiara all'on. Squitti che la materia da lui trattata è già sottoposta ad attento studio e che intanto si cercherà di provvedere con disposizioni regolamentari.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile la elezione dell'on. De Benedictis nel collegio di Teramo. Dichiara convalidata questa elezione.

Annunzia poi che l'on. Brunialti ha presentato una proposta di modificazioni al regolamento della Camera.

La seduta termina alle 18.15; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 18

(So.) — Seduta fiacca. Aula affollata, ma nulla di grave in tutta la giornata parlamentare. Le tribune sono spopolate in causa del tempo magnifico.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni, gli onori della giornata sono per l'on. Foscari, il quale appena giunto nell'aula, sente leggere dal presidente una delle tre interrogazioni presentate da vari mesi al Ministero precedente e che credeva già decadute durante la sua recente assenza da Roma per la questione dei servizi marittimi.

L'interrogazione è relativa ai periodici allagamenti dei centri urbani di Mirano e Dolo e ad essa risponde il sottosegretario ai LL. PP. on. Celesia, leggendo una relazione tecnica riassuntiva inviata sull'argomento dal presidente del Magistrato alle acque e promettendo che al grave inconveniente sarà provveduto, sia per quanto riguarda i lavori necessari, quando gli enti locali ne prendano l'iniziativa e sostengano la spesa che ad essi spetta, sia per quanto riguarda il Nuovissimo, circa il quale il sottosegretario ha ammesso la noncuranza dello Stato, per non aver provveduto finora alle conseguenze delle piene del 1905, e il dovere quindi di provvedervi al più presto, compatibilmente coi grandi lavori in corso, o necessari per la Regione Veneta. Annuncia intanto che saranno approvate prossimamente le aste per un lavoro che importerà 240.000 lire di spesa.

L'on. Foscari, nel ringraziare l'onor. Celesia per le informazioni date, si augura che anche le altre promesse diventino realtà e dimostra brevemente l'importanza dell'argomento che esula dal piccolo interesse locale, anche per confessione dello stesso sottosegretario ai LL. PP. — E, da parte sua, promette di collaborare perchè gli enti locali facciano i sacrifici che eventualmente fossero da loro dovuti per legge.

Segue una seconda interrogazione dell'on. Foscari circa le condizioni della P. S. nei distretti di Mirano e Dolo, alla quale risponde l'on. Riccio, facendo plauso al deputato di Mirano per avere dato modo all'attuale ministro dell'Interno di avere potuto già nel breve tempo che è al potere, prendere qualche provvedimento in proposito ed assicurando che altri ne saranno presi manifestandosene il bisogno, compatibilmente alla grande scarsità del personale di pubblica sicurezza in tutto lo Stato ed alla difficoltà del reclutamento dei carabinieri e degli agenti dell'ordine di tutti i gradi. Legge a tal proposito una statistica comparativa fra i reati compiuti nei due distretti di Mirano e Dolo negli ultimi anni, in confronto alle precedenti statistiche che dimostrerebbero una lieve diminuzione, per quanto sia sempre troppo forte il numero dei reati rimasti impuniti.

L'on. Foscari, più che delle parole dettegli, ringrazia l'on. Riccio pei fatti già compiuti, ma che egli considera come un acconto per quanto è necessario di fare, ricordando come soltanto per interessi politici che oggi fortunatamente non hanno alcun valore, siano state tolte le delegazioni di P. S. che già possedevano i capoluoghi dei due distretti. Quanto alla statistica inviata dalla prefettura di Venezia al sottosegretario all'Interno, l'on. Foscari lamenta la lacuna circa la qualità dei reati, ciò che darebbe un parallelo ben diverso che non sia quello fra cifre aritmetiche. E riassume appunto, fra l'attenzione della Camera, un simile confronto.

Per una terza interrogazione presentata dall'on. Foscari circa le condizioni della Villa nazionale di Strà, il sottosegretario all'Istruzione, on. Lucifero, chiede il rinvio a domani, attendendo nuove informazioni. E così resta inteso.

L'atteggiamento dei socialisti di fronte al Ministero

Roma, 18

Nell seduta pomeridiana d'oggi, la direzione del partito socialista ha continuato la discussione dell'azione politica del partito e il suo atteggiamento di fronte al nuovo ministero, ed ha approvato un ordine del giorno, nel quale la direzione riserva ogni ulteriore deliberazione riguardo all'agitazione pro suffragio universale, e riguardo alla linea di condotta da tenere di fronte al ministero, ed ha deliberato una serie di rilievi e di concetti direttivi da sottoporre domani mattina al gruppo parlamentare nella riunione plenaria che avrà luogo nei locali della direzione del partito.

Questi rilievi consistono nel mettere in evidenza le ragioni per le quali, secondo la direzione del partito, è opportuno schierarsi di fronte al ministero con opposizione assoluta contro questo gabinetto e contro qualunque altro che non concedesse il suffragio universale e le riforme accessorie, la indennità ai deputati e la rappresentanza proporzionale. La direzione del partito si riserva di esaminare domani, nella riunione coi deputati, se sia il caso o no di anticipare la riunione del congresso.

I progetti del ministro Spingardi

Roma, 18

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro della Guerra generale Spingardi per la istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico di artiglieria.

Il nuovo disegno di legge, come si rileva dalla relazione ministeriale che precede il disegno stesso, riproduce nelle sue linee generali il disegno di legge presentato dall'on. Casana alla Camera allo stesso scopo, ma differisce per alcune modalità.

E' stato anche distribuito il disegno di legge relativo alla assunzione temporanea in servizio di specialisti tecnici civili da parte della amministrazione militare, per la lavorazione nelle costruzioni di artiglieria e genio.

Le riforme del ministro Bettolo

Gli ufficiali di Stato maggiore e i macchinisti

Roma, 18

La *Rivista Nautica* pubblica che l'ammiraglio Bettòlo, allo scopo di ottenere la maggiore armonia ed il maggiore rendimento nel servizio sulle regie navi, ha concretato in un progetto di legge gli studi da lui iniziati prima del suo ritorno a ministro della marina.

Seguendo il criterio dell'unità di reclutamento e di educazione dei due corpi di ufficiali, oggi denominati dello stato maggiore generale e dei macchinisti, ed assicurando una più larga competenza, così nel servizio generale, come in quello delle specialità a bordo ed a terra, il progetto dell'ammiraglio Bettòlo, oltre a separare gli ufficiali macchinisti da quelli del genio navale, fa diventare i primi parte integrante del corpo unico che si intitolerà di stato maggiore ed a cui spetterà a terra ed a bordo il comando dell'esercizio e del rendimento economico delle armi e delle macchine. Come in tutti i vari rami dei vari servizi navali, così anche in quello delle macchine, una categoria del corpo dei reali equipaggi avrà mansioni pratiche e di carattere subordinato, potendo raggiungere il grado di capitano.

L'accademia navale sarà l'unico istituto di provenienza dei futuri ufficiali di stato maggiore. L'età, per le ammissioni, in ordine ad un piano razionale di educazione e di specializzazione, sarà compresa fra gli anni 13 ed i 13 e mezzo. Gli allievi seguiranno un corso scolastico di quattro anni, dopo il quale col grado di aspirante, compieranno una campagna di istruzione di quattro mesi, prima di ricevere la nomina di guardiamarina.

Col progetto Bettòlo, l'istruzione pratica sarà ricevuta sulle navi da battaglia, secondo un programma stabilito, e per la durata di 3 anni. Compiuto un altro periodo di imbarco, ed ottenuto il grado di sottotenente di vascello, l'ufficiale seguiterà a terra un corso complementare della durata di un anno, a cui succederà un altro periodo di imbarco, della durata parimenti di un anno. In tal modo, alternandosi i corsi scolastici ed i corsi di istruzione pratica, secondo un programma razionalmente compilato e con un periodo di imbarco della durata complessiva di quattro anni ed otto mesi, gli ufficiali del futuro corpo di stato maggiore avranno una larga coltura professionale teorico-pratica, che sarà eguale per tutti, indipendentemente dal servizio a cui saranno successivamente destinati, e informata al principio di avere un ufficiale quale è richiesto dalle esigenze odierne delle armi e del materiale. Questo risultato sarà ottenuto prima che gli ufficiali di uno stesso corpo abbiano raggiunto i 23 anni di età. Dopo di che, pur continuando tutti a far parte dell'unico corpo, il 50 per cento sarà mantenuto al servizio generale; il 25 per cento sarà assegnato al servizio tecnico delle macchine; il 15 per cento a quello dell'artiglieria ed il 10 per cento a quello delle torpedini.

Questi specialisti seguiranno prima un corso preliminare comune di otto mesi e poi un corso superiore di un anno con programma diverso per ciascuna specialità, assumendo rispettivamente la qualifica di sottotenente di vascello macchinista, artigliere e torpediniere e così successivamente fino al grado di vice ammiraglio.

Per la difesa del confine orientale

Roma, 18

(So.) — Stamane ha avuto luogo a Montecitorio una riunione di deputati veneti. I presenti sommavano ad una trentina ed erano presieduti dall'onor. Wollemborg. Scopo della adunanza era la intensificazione di un'azione per la costruzione di una rete ferroviaria di difesa del confine orientale.

Alla discussione presero viva parte gli onorevoli Wollemborg, Negri De Salvi, Camerini, Morpurgo, Valli Eugenio, Valli Gregorio, Chiaradia Giovanni ed altri.

Venne votato un ordine del giorno del l'on. Morpurgo, col quale si dà incarico ad una commissione di conferire col presidente del Consiglio onorevole Sonnino. La commissione è risultata composta degli onorevoli Wollemborg, Morpurgo, Negri e Pais. Quest'ultimo partecipò pure alla discussione.

Alla riunione aderirono i generali Mazzitelli, Pistoia ed altri.

L'on. Chiaradia ha parlato poi in favore della linea pedemontana Pinzano-Spilimbergo-Maniago-Aviano che interessa vivamente tutto il Friuli.

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma, 18

La Giunta delle elezioni, su proposta del relatore Capaldo, questa sera a tarda ora, in seduta segreta, ha deciso all'unanimità l'annullamento della elezione di Albano (eletto Borghese contro Valenzani).

La Giunta delle elezioni, sempre in seduta segreta, ha licenziato le due relazioni di maggioranza e di minoranza per la elezione di Gioia del Colle, proclamato De Bellis. La relazione di maggioranza, dell'on. Guarracino, propone la convalidazione dell'on. De Bellis, e la relazione di minoranza, dell'onor. Montemartini, propone l'annullamento dell'elezione. Le relazioni saranno distribuite alla Camera lunedì e verranno discusse in seduta pubblica giovedì prossimo.

Circa l'elezione di Minervino Murge, la Giunta delle elezioni ha nominato un comitato inquirente composto degli onorevoli Guarracino, Vicini e Libertini.

Per la Banca del Lavoro

Roma, 18

Le somme raccolte dai vari enti che concorrono alla formazione del capitale della Banca del Lavoro e della cooperazione ammontano a tutt'oggi a 21 milioni.

Per la ricerca della paternità

Monaco, febbraio

L'on. Sonnino nell'esposizione del suo programma alla Camera, tracciando i propositi del Governo in ordine alle riforme della legislazione civile, ha annunziato la presentazione d'un disegno di legge, che regoli la ricerca della paternità.

Non conosciamo ancora nemmeno le linee generali di tale disegno di legge, il quale se non incontrerà — informato com'è ad un alto concetto di giustizia sociale — opposizioni nei principî informatori, solleverà molte discussioni nell'esame dei dettagli. E' infatti questa una di quelle leggi, la cui bontà risiede esclusivamente nella sua compilazione. La ricerca della paternità se tradotta in una legge sapientemente elaborata, avrà senza dubbio l'effetto desiderato: quello cioè di limitare — ed impedire vorremmo — l'esistenza dell'infanzia abbandonata, alla quale con la mancanza dell'assistenza paterna vien meno l'assistenza materiale e quell'assistenza morale, nella cui essenza l'on. Orlando ha giustamente additato la causa prima e diretta del dilagare della delinquenza dei minorenni; ma la ricerca della paternità, se tradotta in una cattiva legge, avrà per effetto di dare incremento all'esistenza dell'infanzia senza paternità e senza assistenza, avrà cioè l'effetto di aggravare quel malanno, al quale dovrebbe rimediare.

Nessun dubbio che alla discussione di tale progetto tutti i competenti porteranno il contributo della loro sapienza e delle loro osservazioni. Intanto non è male sottoporre all'attenzione del pubblico i risultati giuridico-sociali, che la legge sulla ricerca della paternità ha avuto in Germania, dove non di rado la sapienza legislativa — tanto vantata in Italia — si riduce a proporzioni microscopiche.

Dichiaro subito che le mie osservazioni le ho raccolte solo a Monaco di Baviera, benchè creda che le condizioni di questa città siano le condizioni di tutto l'Impero.

***

La ricerca della paternità è in Germania fatta in un modo molto sbrigativo: spesso al giudice basta la dichiarazione della madre perchè al neonato sia dato il padre. La prova — benchè in tali circostanze non sia cosa facile — non è assolutamente indispensabile. La dichiarazione della madre non è principio di prova soltanto, ma prova completa fino a quando il padre presunto non provi — dirò così — la sua innocenza. La legge non tiene nessun conto della difficoltà della controprova: se è difficile provare la paternità, è egualmente difficile provare la non paternità. Il legislatore si è solamente preoccupato di porre un freno agli uomini condannandoli inesorabilmente al pagamento del mantenimento dei bambini, pagamento che nella media raggiunge la cifra di 25 marchi al mese. La legge protegge la donna e il bambino, non solo, ma nella preoccupazione di procurare loro tale protezione, stimola la donna alla libertà più allegra e spensierata. Sta in fatto che le nascite illegittime, che avanti la creazione della legge sulla ricerca della paternità salivano al 10 per cento, dopo tale legge sono salite a Monaco al 40 per cento. Ora siccome non è ammissibile che la ricerca della paternità — colpendo così duramente l'uomo — abbia esercitato in luogo di un freno uno stimolo alla sua spensieratezza, è da concludere che lo aumento delle nascite illegittime si deve ad una maggiore espansione della donna, la quale nella legge non solo trova la maggiore protezione, ma una fonte di speculazioni.

Non intendo asserire che si deva solamente alla balorda applicazione del principio della ricerca della paternità l'aumento delle nascite illegittime, ma è certo che essa vi concorre in grande misura.

Tale legge, lungi dal porre un rimedio alle nascite illegittime ed al moralizzare, ha esercitato uno stimolo potente alla diffusione della immoralità: la donna sa che la legge è lì pronta a trovare a tutti i costi un padre alla sua prole illegittima, un padre che comunque è il gerente responsabile delle sue scappate. In tale sicurezza il suo abbandono alla vita allegra non ha freni.

Ne è derivato che tutti i rapporti individuali sono sconvolti. La famiglia non esercita nessuna sorveglianza sulle ragazze — protette dalla legge — preoccupata a tenere d'occhio i ragazzi, che di ogni colpa giovanile devono inesorabilmente portare tutto il peso. Il giovane che non ha compiuti i vent'anni alla sera è immancabilmente in casa, là dove la ragazza a quattordici anni gira per la città sola; non v'è caso che s'incontri a teatro o a caffè un giovane di sedici anni, là dove in tutti i ritrovi e in tutte le ore s'incontrano ragazze al disotto dei vent'anni. Alla domenica ogni buon padre ed ogni buona madre accompagnano i figliuoli maschi a passeggio, tenendoli sempre d'occhio, mentre le figlie sono completamente libere. Io non mi sono mai incontrato in un giovanotto, che sia al disotto dei venti anni, o che non sia studente universitario, venuto dalla provincia, solo per passare una giornata in città, e mi sono spesso incontrato, viceversa in ragazze al disotto dei sedici anni che vivono a Monaco sole, avendo i genitori a molti chilometri di distanza.

La ricerca della paternità — risolventesi in un incoraggiamento per la donna alla vita spensierata — ha insomma completamente sconvolto la posizione dell'uomo e della donna nella vita e ha avuto delle conseguenze sociali assolutamente disastrose.

Gli è che la ricerca della paternità è una di quelle leggi, la cui efficacia e bontà risiedono, come ho detto dianzi, non nei principî ai quali s'informano, ma nel modo onde questi principî sono tradotti in strumento di progresso civile e sociale. E' da augurarsi che l'esempio della Germania valga a qualche cosa e che non si ripeta in Italia il fenomeno di Monaco, dove mentre i giovanotti a diciott'anni sono obbligati a frequentare il catechismo, le ragazze a quattordici anni vivono liberamente.

Francesco Fabiani

L' Oriente farà da sè!

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia,,)

Vienna, 17

Il corso delle trattative per un riavvicinamento austro-russo, di cui ho cercato di tenervi debitamente informati, viene seguito in tutte le sue svariate ondulazioni con intensa attenzione dal mondo politico, poichè, concretandosi nel fatto, potrebbe in certo modo formare un nuovo asse, intorno a cui verrebbe ad aggirarsi la politica internazionale; quelle trattative poi vengono con particolare attenzione, non scevra da certa preoccupazione, seguite dagli Stati slavo-ortodossi di Serbia, Montenegro e Bulgaria, i quali intuiscono che un accordo austro-russo non avvantaggierebbe i loro interessi nazionali e politici, perchè con un tale accordo la Russia in certo modo rientrerebbe nell'orbita potenziale dell'Austria-Ungheria cui gli stati slavo-balcanici e particolarmente dopo l'annessione, considerano la loro più temuta avversaria.

Già dalla stampa serba aveva avuto campo di rilevare che le trattative, iniziatesi nello scorso mese coll'intervista accordata dall'Aehrenthal al Wassilelzki, corrispondente londinese della « Novoje Vremja », avevano fatto una profonda e penosa impressione sul mondo slavo-ortodosso dei Balcani.

Dopo lo scacco subito dalla Russia e la grave ferita recata allo slavismo onde ancora ne sanguina, coll'annessione da parte dell'Austria-Ungheria di due provincie slave, dopo le promesse fatte dalla Russia, che col noto discorso dell'Isvolski alla Duma, aveva segnata la via da percorrere per prepararsi ad un'alzata di scudi dello slavismo, colla fusione, cioè, delle forze slavo- ottomane, ritenevasi generalmente nel mondo slavo-balcanico essere chiusa oramai la via a nuovi accordi tra la Russia e l'Austria-Ungheria.

Le « Beogradske Noviue » infatti avevano subito espresso il convincimento che la Russia non addiverrà ad una riconciliazione coll'Austria; e la « Politika » di Belgrado pure aveva ritenuto che « a Pietroburgo non si lascieranno sedurre dalle lusinghe della sirena del Danubio, non essendo possibile un riavvicinamento dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina ».

Se ora quindi il gabinetto di Vienna ha avviato delle trattative con quello di Pietroburgo, se queste trattative poi dovessero condurre ad un patto formale tra i due imperi, tale fatto, che, considerati specialmente gli antecedenti politici e la stessa circostanza cronologica — chè tre mesi or sono Isvolski e l'Aehrenthal erano impegnati in quel memorabile duello — tale fatto dell'accordo, che si presenterebbe come uno dei più strani della fenomenologia politica, non potrebbe poi non impressionare fortemente gli stati balcanici e determinare forse una nuova orientazione della loro rispettiva politica.

***

Malgrado il ritmo piuttosto lento assunto dalle trattative, malgrado certe titubanze dimostrate dal governo russo, le trattative però continuano il loro corso; ho creduto opportuno quindi di ricercare l'opinione della società slava circa a queste trattative e alle probabili conseguenze nel mondo balcanico d'un accordo austro-russo, perchè una tale intesa avrebbe un'immediata ripercussione nei Balcani.

Quanto dunque vengo a riferirvi, mi è stato comunicato da una egregia personalità, di nazionalità slava, a cui le questioni balcaniche sono assai famigliari. L'Austria-Ungheria tende ad aprirsi nell'Arcipelago, libero bacino del Mediterraneo orientale, lo sbocco a Salonicco; per raggiungere questo suo obbiettivo politico dovrebbe dominare l'Albania; col porto di Vallona in suo potere, l'Austria verrebbe dunque ad assicurare alle sue navi la libera sortita dall'Adriatico.

Ma con Vallona, divenuta porto austriaco, di rimpetto a Brindisi e a Taranto, l'Austria terrebbe le chiavi del Canale d'Otranto, che, come aveva rilevato il Loiseau, è il punto di congiunzione dell'Adriatico e del Mediterraneo, il nodo degli interessi marittimi dell'Austria-Ungheria e dell'Impero Germanico. Ma la via, a Salonicco attraversa pure delle regioni popolate da slavo-ortodossi; la vallata del Vardar infatti non è che la continuazione della vallata della Morava; coll'annessione poi della Bosnia, l'Austria tiene già quello che lo Spalai Rovitch aveva chiamato «un pont d'or entres ses besoins d'expansion et les marchès d'Orient » questa politica asburghese quindi, informata dal principio del « Draugh nach Osten » nel suo divenire verrebbe a minacciare così l'Italia come gli Stati slavo-balcanici.

Ciò premesso, è evidente che un accordo tra l'Austria-Ungheria e la Russia circa al problema orientale — di cui noi si potrebbe considerare appena la vernice esteriore del mantenimento dello *statu quo* nei Balcani — sarebbe stato invece tessuto sullo stesso ordito del patto di Mürzstez e del memoriale segreto, inviato il 16 giugno 1908 dal gabinetto di Pietroburgo a quello di Vienna insomma su tutto quel cumulo di stipulazioni dall'aprile del 1897 in poi, la cui pubblicazione, aveva detto l'Isvolski nel suo comunicato nella « Novoje Vremja », lanciando la nota sfida all'Austria « potrebbe riuscire incomodo non solo alla Russia » quella pubblicazione dei documenti segreti sarebbe difatti riuscita incomoda ai due contraenti, perchè avrebbe rivelato all'impero ottomano e agli stati balcanici essersi Austria e Russia divise fra loro in precedenza le spuglie del « Gran malato » dell'Oriente

I due noti articoli « Wox et praeter e am nihil » e « Vox alterae partis » pubblicati nella « Fortuightly Rewiev » erano venuti però a gettare qualche sprazzo di luce sulla convenzione segreta austro-russa, chè in quegli articoli era stato fatto un fuggevole cenno appunto di Salonicco e Costantinopoli, che riassumerebbero in forma sintetica le aspirazioni di possesso territoriale dell'Austria e della Russia nell'Oriente europeo.

Un nuovo accordo austro-russo non potrebbe dunque basarsi che sul rispettivo utile dei due contraenti e verrebbe poi a tangere gli interessi politici e nazionali degli stati balcanici, ma in prima linea segnerebbe una minacia per l'integrità dell'impero ottomano, essendo fuori di dubbio che ogni trattato tra i due Shyllok, russo e austriaco, conchiudesi con brani di carne ottomana.

***

Che gli accordi austro-russi si siano sempre concretati a danno degli altri Stati orientali ne fa fede quella preziosa serie di documenti storici, che ora sono di dominio pubblico; basterà ricordare, per recare un esempio, che ancora alla vigilia della guerra di Crimea la Russia aveva offerto all'Austria d'occupare la Bosnia ed Erzegovina; nel 1876 poi lo czar Alessandro II, in previsione di un conflitto imminente nei Balcani, per garantirsi contro ogni sorpresa da parte dell'Austria-Ungheria, aveva conchiuso un accordo particolare coll'imperatore Francesco Giuseppe nel convegno di Reichstadt, che assunse nel gennaio del 1877 la forma d'un trattato, in cui appunto era prevista l'occupazione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria. Questo trattato di Vienna conteneva tre articoli soltanto; ebbene, l'articolo secondo stipulava « les compensations à accorder au gouvernement austro-hongrois dans le cas où la guerre aménerait l'auéantissement complet de la Turquie ».

Negli articoli pubblicati dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ai 20 e 24 aprile del 1887 il principe Bismarck aveva rivelato per la prima volta al pubblico l'esistenza di questo trattato segreto di Vienna del 15 gennaio 1877. Ne fanno fede pure quelle frasi tanto significative, sfuggite recentemente all'Isvolski nell'ardore della polemica coll'Aehrenthal, ed infine l'accenno fatto dall'Isvolski stesso nel suo discorso alla Duma nel dicembre del 1908, circa ai precedenti impegni che avrebbero ostacolato l'azione di protesta della Russia per l'avvenuta annessione della Bosnia-Erzegovina.

« Chi pretende da lui una vibrata protesta contro l'annessione, aveva detto l'Isvolski, crede evidentemente che il ministro russo possa agire in questa questione indipendentemente da una certa eredità politica e da impegni di data antecedente ». Ora, in quanto a questa « certa eredità politica », a cui accennava l'Isvolski, tratterebbesi appunto di quel sistema rigidamente utilitario seguito dalla Russia nel corso dei secoli, con cui finisce sempre per patteggiare coll'Austria, spartendosi amichevolmente il bottino, pur sacrificando « de gaieté de coeur », gli interessi dello slavismo e dell'ortodossismo nei Balcani; circa poi « agli impegni di data antecedente » è chiaro he l'Isvolski intendeva alludere agli impegni contratti coll'Austria-Ungheria dai suoi predecessori Lobanoff, Muraview e Lamsdorf, dall'aprile del 1897 fino al patto di Mürzsteg del 1902, con cui la Russia aveva indubbiamente, partendo dal suo esclusivo punto di vista, sacrificato all'Austria-Ungheria gli interessi delle popolazioni balcaniche, specialmente nella Macedonia, che forma come il punto centrale a cui convergono gli interessi bulgari, serbi e greci.

Se dunque in tutti i passati accordi la Russia non si peritò di sacrificare gli interessi degli Stati balcanici, patteggiando coll'Austria, quale garanzia potrebbe offrire agli Stati balcanici un nuovo acordo austro-russo, anche se venisse presentato sotto la forma ipocritamente eufemistica della conservazione dello « statu quo » e di tutte quelle altre noiose frasi fatte, sotto la cui fioritura la diplomazia dell'Austria e della Russia nasconde la propria politica utilitaria, come il profeta, cantato dal Moore, celava sotto i veli la faccia rôsa dalla cancrena!

Se avvenisse realmente un nuovo accordo austro-russo, avente indubbiamente, come lo confermerebbe l'esperienza dei secoli, la punta occulta, ma diretta contro l'impero ottomano e gli Stati balcanici, quale via dovrebbero allora seguire gli Stati direttamente minacciati per premunirsi e sottrarsi dal colpo fatale di questa spada di Damocle pendente sulla loro testa?

Secondo l'opinione del mio interlocutore, e che sarebbe, a quanto mi assicura, l'opinione ora dominante nei circoli politici slavo-balcanici, si verrebbe ad attingere l'elemento difensivo contro il nuovo accordo austro-russo nello stesso accennato discorso dell'Isvolski, alla Duma: « Bulgaria, Serbia e Montenegro, aveva detto il ministro russo, devono essere compenetrati dalla consapevolezza della necessità della loro solidrietà morale e politica. L'intento della Russia è diretto ad unire questi Stati con la Turchia ed a coalizzarli nel l'idea comune della tutela della loro indipendenza nazionale ed economica ».

Questo succoso periodo del discorso dell'Isvolski offrirebbe dunque il germe che, cadendo nel suo terreno acconcio, potrebbe poi col fattore del tempo e secondo gli impulsi delle contingenze del momento politico, fruttare quella confederazione slavo-ottomana che, progettata dalla Russia come un argine contro la torbida ed impetuosa corrente asburghese, potrebbe poi formare invece l'argine contro la corrente austro-russa nel l'Oriente.

Ove la Russia, infatti, dopo lo scacco subito coll'annessione e dopo le promesse tanto chiare e vincolative fatte agli Stati balcanici, ritornasse con un nuovo patto ad accordarsi coll'Austria — la grande, eterna avversaria degli Stati slavo-balcanici — questi ultimi intenderebbero finalmente che una sicura garanzia per la propria indipendenza, per il loro sviluppo, potrebbero trovare soltanto in sè stessi e nella fusione delle loro rispettive forze, svincolandosi da quella pretesa tutela, quando russa e quando austriaca, e riconoscendo che quei due imperi sono come i famosi ladri di Pisa, che di giorno si bisticciavano fra loro, e di notte poi andavano a rubare di brigata e si dividevano il bottino!

***

Tale concezione politica infine, — quella, cioè, di non essere sempre le pedine sullo scacchiere orientale, mosse a loro senno dai due giuocatori della Neva e del Danubio — non è nuova pei popoli dei Balcani; essa era stata, anzi, presentata loro sotto la scintillante forma poetica. Il principe Nicolò del Montenegro, nel suo dramma « La imperatrice dei Balcani» fa dire ad un personaggio: « I piccoli Stati, come i nostri, non devono formare la moneta spicciola che serve poi a saldare i conti tra le grandi potenze »; — basterebbe difatti seguire tutto il corso della discussione al Congresso di Berlino, ove trattavasi in prima linea d'impedire che la Bosnia e l'Erzegovina venissero aggregate alla Serbia e al Montenegro, perchè in questo caso, come aveva detto lord Salisbury « une chaine d'Etats slaves serait formée qui s'étendrait à travers la fresq'ile des Balkans », perchè la verità di « questa moneta spicciola » risaltasse all'evidenza; a quel congresso appunto vennero sacrificati gli interessi di tutti gli Stati balcanici; così coll'articolo 25 del trattato le provincie di Bosnia ed Erzegovina vennero strappate alla Serbia ed al Montenegro per essere poste sotto l'amministrazione austriaca, e coll'articolo 45 la Rumenia venne indotta a retrocedere alla Russia una porzione del territorio della Bessarabia.

Nell'accennato dramma del principe del Montenegro, Giorgio, figlio dell'eroico gospodaro montenegrino Ivan Crnojevic, dice: « La nostra terra balcanica deve restare al nostro popolo e che questo non si lasci rattenere dalle catene nè di Costantinopoli nè di Venezia. Piuttosto che una tale schiavitù sarebbe ben meglio la morte pei Balcani!»

L'azione del dramma « L'imperatrice dei Balcani » si svolge nel secolo XV, ma, sostituendo ora a Costantinopoli e Venezia, Vienna e Pietroburgo, quel concetto del giovane Crnojevic, di svincolarsi cioè dal vassallaggio delle potenze straniere, ha freschezza e senso di attualità.

La formula « I Balcani ai popoli balcanici » — appurandone il metallo prezioso dalla scoria della tutela moscovita o danubiana — racchiuderebbe germinalmente l'avvenire e la prosperità degli Stati balcanici, che fino ad ora si sono trovati in quello stato avvilitivo dei principati italiani nei passati secoli, quando sul dorso italico veniva giuocata la partita tra Spagna, Francia e Germania!

E' probabile adunque che in seguito appunto ad un accordo austro-russo, venga ad offrirsi ai popoli balcanici una più luminosa e splendida visione dei loro destini e del loro divenire, e potrebbe poi effettuarsi una nuova orientazione politica dell'impero ottomano e degli Stati della penisola balcanica, rivelandosi gli statisti orientali uomini di quella tempra voluta dal Talleyrand, aventi, cioè, « de l'avenir dans l'esprit! »

L'impressione in Grecia per le dichiarazioni di Guicciardini

Atene, 18

L'opinione pubblica si è molto interessata delle dichiarazioni fatte dall'on. Guicciardini alla Camera italiana.

L'*Hestia* rileva un brano del discorso di Guicciardini raccomandante la collaborazione della Turchia e della Grecia per il progresso dell'Estremo Oriente e sostiene che gli uomini di Stato ellenici seguirono sempre questo programma anche a detrimento della loro popolarità, mentre la Turchia fu invece sempre contraria ed intrattabile ed anche oggi cerca colla sua intransigenza nella sola questione cretese di scavare un abisso nelle relazioni fra la Turchia e la Grecia.

La nota delle potenze a La Canea

La Canea, 18

I giornali commentano con moderazione la nota delle potenze e nessun sintomo di agitazione si può scorgere. Il governo attende evidentemente istruzioni da Atene per decidere sull'attitudine da prendere.

La fortificazione di Salonicco

Costantinopoli, 18

Secondo un giornale giovane turco lo stato maggiore decise di fortificare Salonicco. Secondo l'*Yeni Gazetta* furono chiamati a Costantinopoli gli ambasciatori turchi a Vienna, Parigi, Pietroburgo e il ministro a Sofia.

Tensione di rapporti tra Francia e Marocco

Parigi, 18

L'*Eco de Paris* dice che non ha potuto ottenere dal ministro degli esteri la conferma della voce secondo la quale il governo francese avrebbe intimato a Mulay Afid di ratificare i termini dell'accordo firmato a Parigi da El Mekri. Hanno dichiarato però al ministero degli esteri che la Francia aveva fatto ormai tutte le prove di pazienza e si sarebbero prese quindi tutte le misure per ottenere dal Sultano del Marocco una risposta rapida e favorevole.

L'*Eco de Paris* aggiunge che secondo queste dichiarazioni tutto lascia credere che se il ministro di Francia a Tangeri Regnault non ha ricevuto iersera una risposta favorevole da Mulay Afid, trasmetterà le sue istruzioni al console di Francia a Fez, il quale dovrà comunicare al Sultano le decisioni del governo francese. E' molto verosimile che Mulay Afid non tenga conto delle intimidazioni della Francia e si prevede il sequestro di una o due dogane marocchine.

Secondo il *Journal* la questione delle misure da prendere contro Mulay Afid è stata discussa a lungo nel Consiglio dei ministri di ieri.

Dopo aver consultato la legazione di Francia a Tangeri — dice il *Petit Parisien* — il ministero degli affari esteri ha studiato tutta una serie di misure da adottare contro il sultano del Marocco. Si manderà un nuovo invito a rispondere a Mulay Afid. Questo messaggio arriverà a Fez tra qualche giorno, ma le decisioni del Sultano non potranno essere conosciute prima di una quindicina di giorni. Se Mulay Afid conserverà ancora il silenzio, si dichiarerà annullato l'accordo intervenuto a Parigi il 24 dicembre scorso e si prenderanno delle decisioni di carattere coercitivo. Le potenze sarebbero tuttavia informate delle decisioni prese dalla Francia prima che esse siano eseguite.

Verso le nuove elezioni in Inghilterra?

Dublino, 18

Il *Freeman's Journal* dichiara che la coalizione dei labouristi e degli irlandesi obbligherà a nuove elezioni generali prima di 10 mesi.

Londra, 18

Il deputato John Willon afferma che lo scioglimento della Camera dei Comuni avverrà fra qualche settimana.

La feroce gelosia di un farmacista

Parigi, 18

La polizia ha arrestato il farmacista Parà, dimorante in Via Vaugirard, il quale per gelosia teneva sequestrata sua moglie incatenata ai piedi del suo letto, con una forte catena intorno al collo. Egli aveva posto alla sua vittima una specie di cintura di castità ed un busto speciale che tendeva agli stessi scopi. Tale scoperta solleva molto rumore.

Conflitto tra socialisti e polizia a Francoforte Feriti da ambo le parti

Francoforte sul Meno, 18

I socialisti tennero un meeting per protestare contro le repressioni e le dimostrazioni di domenica scorsa. Dopo il meeting avvenne un conflitto fra socialisti e polizia. Un agente rimase ferito da una coltellata al polmone; un dimostrante fu gravemente ferito, un altro dimostrante ed una donna rimasero feriti meno gravemente da colpi di rivoltella. Parecchie altre persone furono ferite leggermente da sciabolate.

Naufraghi salvati

Santiago del Cile, 18

L'incrociatore cileno *Ministro Zenteno* ha raccolto le 88 persone che si trovavano a bordo del vapore naufragato *Lima*. Si crede che il carico è perduto, ma si spera di salvare la nave.

SPORT

L'aereo club d'Italia
Magnifiche iniziative e cospicui premi

Per iniziativa del signor Leonino Da Zara si è fondato l'Aereo-Club d'Italia. — Questo Club vanta già tra i suoi membri le persone più cospicue dello sport e della aristocrazia ed ha avuto l'appoggio anche di Principi di Casa Savoia che comprendono quanto sia necessario incoraggiare l'aviazione. S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi ha accettata la presidenza onoraria, e S. A. R. il Principe di Savoia Genova, Principe di Udine ha accettato l'alto patronato del Campo sperimentale d'aviazione Leonino Da Zara che è il campo scelto.

Il Club si propone degli scopi solamente pratici e si allontana perciò dalle Società sinora costituite.

L'Aereo-Club inizia intanto subito la istituzione di premi per l'aviazione.

Ecco la prima lista dei premi:

L. 1000 (mille) a quell'aviatore che su aeroplano ideato in Italia, che quindi non sia una copia di tipi già esistenti, costruito in Italia e mosso da motore italiano farà 500 metri di volo.

L. 1500 (mille-cinquecento) a quell'aviatore italiano che su aeroplano italiano ecc. ecc. farà un chilometro di volo.

L. 1000 (mille) a quell'aviatore italiano che su aeroplano italiano ecc. ecc. farà un volo di almeno 5 chilometri in circuito.

L. 1500 (mille cinquecento) all'aviatore italiano che su qualunque apparecchio farà un viaggio aereo, fuori di un campo di esperienze, di almeno 10 chilometri.

Le cariche sono così distribuite: — Presidente Onorario: S. A. R. il Duca degli Abruzzi — Presidente effettivo Comm. Guido Ravà Sforni — Vice-Presidente sig. Leonino Da Zaza — Segretario Dott. Co. G. De Benedetti, assessore del Comune di Padova, Sindaco di Nanto.

Consiglieri: Ing. Co. Miari De Cumani, Deputato al Parlamento, Cav. Antonio Fiorazzo, presidente della Esposizione di Pontevigodarzere, Comm. Giuseppe Da Zara, presidente della Società Veneta e della Bancaria Italiana.

Dalle cariche si vede la importanza che assume il Club.

Pei premi basterà che gli aviatori facciano avvisato il Club almeno tre giorni prima, e l'Aereo-Club manderà subito due commissari a constatare il volo. Per ciò il Club ha costituita una commissione tecnica speciale di cui il primo membro finora è il dott. Mario Levi, docente la cattedra di aviazione alla Scuola di Applicazione, la prima che sia finora stata stabilita in Italia.

L'Aereo-Club acquisterà un dirigibile che sarà probabilmente il Forlanini, per il quale è già in trattative col capitano Del Fabbro il cooperatore dell'in. Forlanini, o un altro di una Società diretta dall'Uselli.

Il dirigibile oltre a servire alle gite dei soci e allo eventuale apprendissage di alcuni (perchè appunto nel club vi sono due categorie: soci fondatori e soci piloti) sarà messo a disposizione dello Stato per eventuali manovre aeree o in caso di guerra.

L'areoscalo sarà costruito nell'areodromo Da Zara e vi sarà unita una fabbrica di idrogeno.

L'Aereo-Club d'Italia ha stabilito la sua segreteria a Padova, ma avrà in ogni città delle sedi di rappresentanza.

I premi entrano in vigore da oggi stesso. Si crede che i primi a disputarli nelle categorie prima e seconda saranno il Faccioli e un altro aeroplano italiano ora in costruzione; nella seconda: Bianchi e Cagno, allievi dell'ing. Thouvenot; e nell'ultima Calderara che adesso ha quasi completamente montato il suo apparecchio.

I premi vinti potranno essere subito o rimmessi o sostituiti da altri.

L'Aereo-Club spera che il suo gesto di iniziativa sia tosto imitato da altri affinchè si cominci una vera sottoscrizione nazionale, assolutamente necessaria perchè in Italia non esistono ancora premi per l'aviazione, come invece esistono in altre nazioni.

Il brevetto dei fratelli Wright

Parigi, 18

Mandano da New York al *Journal* che la corte speciale detta Tribunale del Circuito ha accolto il ricorso dei fratelli Wright ed ha intimato all'aviatore Paulham il divieto di effettuare voli con l'apparecchio che i fratelli Wright dichiarano una contraffazione del loro apparecchio. Questa sentenza ha però un carattere provvisorio ed il giudice non ha ancora dichiarato se i fratelli Wright abbiano o no il diritto di incontestabile priorità nella navigazione aerea.

Concorso militare ginnastico a Torino nel 1911

Torino, 18

Nel maggio 1911 avrà luogo in Torino, in occasione della Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro e del concorso internazionale federale ginnastico, il secondo concorso Militare Nazionale ginnastico indetto dal Ministero della Guerra e dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana.

Vi concorreranno 100 unità organiche (plotoni o sezioni) scelte fra tutti i corpi del regio esercito con eliminatorie reggimentali e divisionali.

Sarà disputato il Gran Premio Reale trasmissibile istituito da S. M. il Re in occasione del primo concorso militare del 1908 in Piacenza.

Tale premio è ora in consegna al 1.o reggimento bersaglieri.

Vi è annessa una targa d'argento pure trasmissibile della Federazione Ginnastica, ed ora la Commissione esecutiva dell'Esposizione vi ha pure unita una bandiera di onore.

Si calcola che a questo secondo concorso militare interverranno 3000 concorrenti.

Il dottor Secchi affetto da tisi?

Bari, 18.

Il dottor Secchi versa ancora in condizioni preoccupanti, e i medici temono per lui un altro male, la etisia. Il dottore curante, Castellaneta, è partito d'urgenza per Conversano, dove avrà luogo un consulto tra i dottori della provincia.

Per la grazia al dott. Secchi

Bologna, 18

(C.) — La *Gazzetta dell'Emilia* riceve dal suo corrispondente romano delle interessanti notizie riguardo al dottor Secchi.

Il Secchi, secondo tale corrispondente, non è stato graziato sino ad ora, semplicemente perchè ogni volta che se ne è parlato, sono state sollevate delle critiche in anticipazione.

L'ex-ministro guardasigilli on. Orlando aveva già pensato, in seguito a regolare domanda di un avvocato difensore, di dargli la grazia; ma l'on. Giolitti, interrogato in proposito, rispose che non l'avrebbe proposta ale Re.

Ora si riparla della grazia, ma anche questa volta vi è un ostacolo.

L'on. Fabri, sottosegretario alla Giustizia, è stato difensore del Secchi: si teme che si dia al provvedimento una cattiva interpretazione e che possa sembrare un favore dell'avvocato al suo antico cliente che lo pagò.

Tuttavia si troverà, secondo il giornale citato, un provvedimento affinchè il Secchi non possa più languire nel carcere che lo uccide lentamente.

Scosse di terremoto

Mileto, 18

Tutti gli strumenti dell'Osservatorio di Morabito registrarono stamane alle ore 6.9 una fortissima scossa di terremoto a circa 400 chilometri in direzione sud nord.

Brindisi, 18

Stamane alle ore 6.15 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord sud. La popolazione è rimasta molto impressionata, fortunatamente non si deplorano danni.

Foggia, 18

Stamane alle ore 5.47 i pendoli Stiattesi e il sismoscopio di Agamennone registrarono una forte scossa di terremoto di origine vicina in direzione est nord-est, nord nord-ovest, di ampiezza di tracciati.

Catania, 18

Stamane alle ore 6.15 è avvenuta una scossa di terremoto sensibilissima, che è stata avvertita anche a Caltagirone, Gran Michele, Palagonia e Siracusa. Detta scossa si è registrata con notevole sismogramma a Foggia, Messina, Mileto, Mineo e Taranto, e con minore intensità a Domodossola, Moncalieri, Rocca di Papa e Roma

Noto 18

Stamane alle ore 6.10 e 6.12 si avvertirono due scosse di terremoto ondulatorio; la prima brevissima e la seconda più lunga. Non vi sono danni e la cittadinanza non si allarmò. Una lieve scossa fu pure avvertita ad Augusta.

Forte scossa a La Canea
Case crollate - Sei persone sepolte

La Canea, 18

Stamane alle ore 6.38 si è avvertita una scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio accompagnata da violento rombo sotterraneo, durata quattordici secondi. La parte superiore di un minareto cadde facendo crollare la cupola della moschea. Numerose case sono lesionate e alcuni muri sono crollati. Cominciano a giungere notizie di disgrazie alle persone, accadute nei dintorni. A Varipeto si procede al salvataggio di sei persone rimaste sepolte sotto le macerie di una casa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

Appropriazione indebita e truffa

Furono ieri giudicati dal tribunale: Fumelli Antonio di Gaetano, di anni 13, e Cosmo Giovanni di Spiridione di anni 19, entrambi di Venezia, imputati il primo di appropriazione indebita e truffa, il secondo di complicità negli stessi reati.

Il 15 luglio 1909, il Fumelli convertiva in proprio profitto la somma di lire 15.— che gli era stata consegnata in Murano da certa Maria Toso perchè la versasse nelle mani di Grilli Giuseppe di cui egli era esattore. Nella stessa epoca il Fumelli con raggiri riusciva a sorprendere la buona fede di uno sconosciuto dal quale si fece consegnare lire cinque, assicurando che con un biglietto di presentazione a firma Grilli, avrebbe potuto ottenere una fotografia dal fotografo Vianelli; infine, con altro pretesto, riuscì a truffare due lire a certa Tagliapietra Elisa. Il Cosmo, secondo l'atto di imputazione avrebbe rafforzato nel Fumelli la risoluzione di commettere detti reati, fornendogli anche le relative istruzioni.

A sua difesa il Fumelli accampò la buona fede, la mancanza cioè, da parte sua, della intenzione di gabbare il prossimo; l'altro escluse qualsiasi partecipazione ai fatti criminosi.

In esito alle risultanze testimoniali il P. M. propose pel Fumelli un anno, 10 mesi e 15 giorni di reclusione e 400 lire di multa; pel Cosmo l'assoluzione.

Il Tribunale condannò il Fumelli (dif. E. Bottari) ad un anno, sette mesi e 22 giorni di reclusione e 390 lire di multa; assolve il Cosmo (dif. Casellati) per non aver preso parte ai fatti.

Lesioni

Carta De Martin Augusta maritata Cassetta, di anni 36 la notte dal 13 al 14 del mese scorso in Campo Santa Maria Formosa feriva mediante roncola in seguito ad un diverbio per ragioni intime, tale Beggi Giovanni, causandogli una lesione al di sotto dell'occhio destro ed un'altra polso sinistro, guarita la prima in giorni 14, la seconda in giorni 20.

L'imputata che era recidiva, confessò pienamente il fatto. Dal suo racconto si apprese ch'ella aveva convissuto in precedenza col Beggi dal quale si era poi separata per dissapori.

Il P. M. propose la condanna della focosa donna a 12 mesi e 4 giorni di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Gioppo, il Tribunale condannò la De Martin a 11 mesi e 23 giorni di reclusione.

Presidente avv. Marsoni; P. M. avv. Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

La sommossa di Gambarare

Nell'8 novembre dello scorso anno il Tribunale di Venezia pronunciava sentenza nella causa in confronto di ben ventotto imputati, tutti di Gambarare di Mira, per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Il processo aveva avuto principio il giorno 3 dello stesso mese.

I lettori ricorderanno che si trattava di uno sfratto e, precisamente, le monache di S. Pietro in Gambarare avevano intimato al cappellano Don Bortola di lasciare sgombra da persone e cose la sua abitazione di loro proprietà. Il popolo di Gambarare insorse contro l'Ufficiale Giudiziario Corà Napoleone incaricato dello sloggio nonchè contro gli agenti della forza pubblica.

Dei ventotto imputati comparsi davanti il Tribunale, otto ne furono assolti, gli altri condannati a pene diverse varianti fra i cinque e i dieci mesi. A tutti coloro che potevano usufruire della legge del perdono il Tribunale concesse tale beneficio.

Coloro che non poterono godere della legge del perdono furono Righetto Angelo, che si trovava in istato d'arresto, Agnoletto Carlo e Lazzarini Giovanni a piedi libero. Tutti e tre vennero condannati dal Tribunale alla pena della reclusione per mesi dieci e giorni dodici. Essi interposero appello contro tale sentenza.

Ieri si discusse la causa in grado d'appello. Dopo la relazione fatta dal cons. cav. Breganzato i difensori svolsero acutamente i motivi dell'interposto appello. Per Righetto Angelo parlò l'avv. Giuseppe Ferraboschi; per Lazzarini l'avv. Peder; per l'Agnoletto l'avv. Beretta.

Il P. M. cav. Zanchetta, concluse per la conferma della sentenza. Alle argomentazioni del Procuratore Generale replicò brillantemente l'avvocato Ferraboschi; controreplicò il cav. Zanchetta e da ultimo parlò l'avv. Feder.

La Corte — accolto parzialmente l'appello — accordò il beneficio della semi-infermità di mente e ridusse la pena a mesi cinque e giorni ventuno. Il Righetto ha già scontato la pena e ci consta che gli altri due ricorreranno in Grazia.

Oltraggio con violenza

Carraro Francesco, fu Antonio, d'anni 72, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi sei di reclusione e L. 140 di multa per oltraggio con violenza contro le guardie. Al dibattimento davanti al Tribunale di Padova il Carraro non si presentò e la sentenza venne pronunciata in sua contumacia.

Il difensore — avvocato Giuseppe Ferraboschi — fa rilevare l'irregolarità della citazione e domanda la rinnovazione del dibattimento.

La Corte — accolto il motivo defensionale — ordina la rinnovazione del dibattimento avanti sè stessa per udienza da destinarsi.

Truffe continuate

Leon Arturo, di Adolfo, è stato condannato con sentenza 30 Agosto dello scorso anno dal Tribunale di Treviso alla pena della reclusione per anni uno, mesi tre e giorni 22 con un sesto di segregazione cellulare, lire 525 di multa ed un anno di vigilanza speciale avendolo ritenuto colpevole di truffe continuate.

Il Leon aveva sposato una maestra del suo paese la quale godeva molta stima: egli si valeva del suo nome per farsi prestar denaro da Tizio e da Cajo, per andar in carrozza da un paese all'altro senza pagare il cocchiere, per andar in giro per le trattorie mangiando e bevendo senza poi pagar il conto.

Molti però dei danneggiati non vollero muover lagno dicendo che avevano fiducia del Leon col quale intendevano quindi di aver rapporto da debito a credito.

Contro la sentenza del Tribunale di Treviso il condannato interpose appello.

La Corte — dopo la relazione della causa e la discussione della causa stessa — dichiarò assolto da quasi tutte le imputazioni di truffa il Leon: lo ritenne colpevole solo limitatamente a due fatti e ridusse la pena ad un mese, dieci giorni e lire 163 di multa.

Difensore: avv. Giuseppe Ferraboschi.

Furto non rapina

Bottaro Sante di Giuseppe d'anni 32 nato a Pozzonovo e domiciliato a Monselice interpose appello contro la sentenza 8 novembre 1909 del Tribunale di Este che lo condannava alla pena complessiva della reclusione per anni tre e mesi sei e alla vigilanza speciale per anni uno e mesi sei siccome colpevole di rapina per avere in Monselice nel 4 ottobre 1909 immediatamente dopo d'aver rubato nella casa di Boldon Luigi e in danno di costui la somma di lire 188.45 e di un paio d'orecchini, di aver usato violenza contro il Boldon stesso colpendolo con pugni onde poter sfuggire quanto aveva sottratto.

L'imputato, che è confesso, interpose appello per l'eccessività della pena e per costituire il fatto in questione il reato i furto e non quello di rapina.

I motivi dell'appello vennero svolti dall'avv. Giuseppe Ferraboschi.

La Corte — accolto l'appello — sentenziò trattarsi di furto qualificato e non di rapina e ridusse di conseguenza la pena ad un anno, tre mesi e venti giorni.

Tribunale Militare di Venezia

Insubordinazione ed abuso di autorità

Francioli Teodoro di Pallanza e Tartaglia Pietro di S. Elia in Pianisi (Campobasso), ambedue appartenenti al 70. Fanteria di stanza in Ravenna, comparvero ieri avanti il Tribunale Militare, per rispondere il Francioli del reato di abuso di autorità, il Tartaglia dei reati di disobbedienza e di insubordinazione con minaccie e vie di fatto contro superiore caporale.

Il Tartaglia ordinato dal Francioli di montare di corvè, si rifiutò di obbedire, ed avendogli detto il caporale che avrebbe dovuto far rapporto a superiori, gli si avvicinò minacciandolo coi pugni; il Francioli lo respinse da sè con una spinta ed allora egli lo colpì all'occhio sinistro, mentre sopraggiungeva il soldato Mignogna a trattenerlo. Il Tartaglia affermò poi che il caporale lo aveva colpito per il primo con un forte calcio alla coscia, ed era tal circostanza confermata dal Mignogna, che l'ha mitigata però all'udienza dicendo che era stato un atto di difesa piuttosto che di offesa, in contraddizione a quanto aveva affermato prima. Il soldato Rochitelli sopraggiunto quasi immediatamente affermò invece che udì il Tartaglia gridare al Francioli: « dirò che sei stato tu il primo a colpirmi », e il Francioli rispondere rivolto al Mignogna « di' tu che cosa gli ho fatto io ». al che il Mignogna disse « nulla ti ha fatto il caporale, non ti ha dato un calcio, ti ha dato solo una spinta ».

Dopo l'escussione dei testimoni, il P. M. sostenendo la responsabilità di ambidue gli imputati chiese due mesi di carcere per il Francioli, e cinque anni e sei mesi di reclusione per il Tartaglia.

L'avv. Gino Magrini difensore del caporale sostenne l'assoluta inesistenza di reato, mentre la deposizione del Mignogna, caduto in contraddizioni, era più che altro improntata a benignità per il compagno Tartaglia; e l'avv. Andrea Tessier difensore di quest'ultimo sostenne la legittima difesa contro gli atti violenti del caporale, od almeno l'assoluzione per non provata reità, viste le contraddizioni esistenti fra le testimonianze, che non potevano così fornir luce completa.

Il Tribunale assolse per inesistenza di reato il caporale Francioli ordinandone l'immediata scarcerazione, e ritenne il Tartaglia colpevole di insubordinazione con minaccie e vie di fatto, mentre la disobbedienza rimaneva assorbita dal reato maggiore; ed ammettendo la provocazione soggettiva lo condannò a due anni e due mesi di reclusione.

Tre disertori

Comparvero poi avanti il Tribunale Luigi Carmelli di Pernumia accusato di aver mancato alla chiamata sotto le armi avvenuta per necessità di ordine pubblico all'epoca dei moti del 1898; egli trovavasi in Germania e nulla aveva saputo di tale chiamata; è un reduce della campagna d'Africa; combattè ad Abba Garima, riportando due ferite d'arma da fuoco ed una di lancia e rimanendo prigioniero per due mesi; per tali ferite era proposto per la riforma; Agostinetti Giovanni di Venezia accusato di diserzione perchè, presentatosi al Distretto di Venezia, se ne allontanò poi e non vi fece ritorno, senza giustificare l'assenza, rimanendo però in città; e Meneghetti Serafino pure di Venezia, vecchia conoscenza della Questura, noto pregiudicato che disertò dal proprio Reggimento in Novi Ligure, recandosi a piedi a Venezia, e gettando alle ortiche la divisa e gli altri oggetti di corredo militare.

Erano tutti difesi dall'Avv. Gino Magrini; il Tribunale assolve completamente il Carmelli e l'Agostinetti, e condannò il Meneghetti, accordandogli il beneficio della semi-infermità di mente, a sei mesi di carcere.

Il processo contro una giornalaia e un farmacista

(*Tribunale Penale di Treviso*)

Ci scrivono da Treviso, 18:

E' cominciato stamane il processo del quale l'altro ieri ebbi a parlarvi e cioè contro Rosina Favaro, imputata di avere in Treviso nei giorni 2, 11, 17 aprile 1908, eccitato Marcello Gelsomina a rubare in danno di sua madre e da luogo aperto, ma approfittando però della coabitazione con essa, tre manini d'oro del valore di lire 700 che poscia impegnò consegnando le sovvenzioni alla Favaro per un valore di lire 400 circa; di truffa per avere pure in Treviso nell'aprile 1908 con artifizi e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, indotta la predetta Marcello a consegnarle la collana d'oro che teneva al collo sotto il pretesto di mostrarla poscia ad una propria figlia, mentre ne faceva una impegnata ricavandone l'ingiusto profitto di lire 60.

Il dottor Asti della contravvenzione di cui la legge, per aver somministrato sui primi del maggio 1908 in Treviso un tubetto di pastiglie al sublimato corrosivo alla Marcello predetta senza la ricetta medica e senza che quel veleno occorresse all'acquirente per una sua eventuale professione.

Il Tribunale è così composto: Presidente avv. nob. Pasini; Giudici nob. Graziani e Sargardi; P. M. avv. Marchi; Cancelliere Gottardi.

La Marcello si è costituita P. C. con gli avv. on Pagani-Cesa e Bon di Treviso.

Il dott. Guglielmo Asti è difeso dall'avv. Patrese; la Favaro dagli avv. Visentin e Cacdianiga.

Nella mattinata si svolsero alcuni incidenti procedurali; nel pomeriggio è cominciata la audizione dei testi del P. M.

Il processo richiama gran folla di gente e desta la generale curiosità: durerà 4 o 5 giorni.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

19 Sabato: S. Lazzaro.
20 Domenica: S. Zenobio.
Leva il sole a ore 7.8 — Tram. a ore 17.42.

Mutamento d'indirizzo

Il bersaglio è mutato.

Non potendo continuar a dire che lo Spaccio Comunale di carni esercita la concorrenza sleale colla carne di sopravvanzo, perchè questa è invece conseguenza del boicottaggio, ora l'*Adriatico* dice che la concorrenza *sleale* consiste nel vendere carne di qualità *troppo* fina, e col confiscare quasi tutta questa a servizio dello Spaccio Comunale.

Scappatoie evidenti. La carne fina sarebbe assai di più, se a Venezia molti la vendessero. Disgraziatamente qui si vendono molte, troppe vacche..... se magre o grasse lasciamo stare: e la carne fina è poca, perchè è cara. Lo Spaccio Comunale non pretende di vendere *esso solo* ottima carne, ma bensì ne fissa il giusto prezzo.

E' questa la concorrenza?

Ora l'indirizzo dello Spaccio Comunale si modificherà, ma in questo senso, di procurarsi fornitori diretti che lo rendano indipendente dagli introduttori che il 22 gennaio scorso (fissiamo la data storica!) hanno tentato di ammazzarlo d'un colpo.

Il Municipio lavora per il bene dei consumatori: e lascia strillare. Tanto non si arriverà mai a far credere, egregio *Adriatico*, che i forcaioli al governo assassinino gli esercenti!.....

Consiglio Provinciale

In seguito a dimanda della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di giovedì 24 corrente, alle ore tredici.

Se la prima convocazione andrà deserta per mancato intervento del numero legale dei consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di venerdì 25 andante alla stessa ora.

Ecco l'elenco degli affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio:

1. Interrogazione del Consigliere prof. Carlo Combi sulla costruzione del cavalcavia sulla strada provinciale Miranese. — 2. Contributo della Provincia, insieme ai Capoluoghi di mandamento, nella spesa per il concorso della Regione veneta alla Mostra di etnografia italiana nel 1911 in Roma. — 3. Acquisto di aree per costruzione di case cantoniere. — 4. Nomina della Commissione per i servizi zootecnici. — 5. Nomina dell'arbitro previsto dai Capitolati per le tramvie a trazione elettrina Fusina-Padova e S. Giuliano-Treviso-S. Artemio. — 6. Proposte per il servizio sovvenzionato di navigazione lagunare dal 1.o ottobre 1911 al 30 settembre 1926. — 7. Modificazioni alla pianta organica ed al regolamento degli impiegati della Provincia. — 8. Nomina dello ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale (da trattarsi in seduta segreta). — 9. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio per l'esercizio 1909. — 10. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:

a) alle azioni giudiziali per il rimborso delle spese di spedalità sostenute per i nominati Gatto Emilia, Toso Maria Giovanna, Trotter Emo, Mirri Giovanni Antonio;

b) al ricorso in via straordinaria a S. M. il Re per il ripristinamento nel bilancio di previsione per l'anno 1910 della Amministrazione provinciale di somme eliminate col R. D. 30 dicembre 1909.

c) alla mozione al Governo circa i contributi di alloggio degli ufficiali dei Carabinieri Reali alloggiati fuori di Caserma.

Il Consiglio Scolastico Provinciale

nella seduta del 15 febbraio 1910 in II. convocazione ha deliberato quanto segue:

Nomina il prof. Spagni Emilio quale rappresentante provvisorio del Consiglio Provinciale Scolastico nel Consiglio Direttivo del Patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari. — Delibera di proporre al Ministero della Pubblica Istruzione i signori Prof. Tommaselli Angelo, Bellodi Rosolino, Vitelli Eugenio quali Commissari per gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia, che avranno luogo presso R. Provveditorato agli studi nei giorni 20, 21, 22, e 23 Aprile prossimo venturo.

Ha poi approvato:

La nomina di un nuovo catechista per la scuola maschile Gaspare Gozzi di Venezia. — Sdoppiamento della I. classe femminile delle scuole di Mestre. — La nomina della signora Lina Damiani Kappa quale maestra delle Scuole Superiori femminili di Mestre. — Le dimissioni della signora Pellizzato da maestra nelle scuole della frazione di Gazzara (Mestre) e la nomina in sua vece della signora Mini Cartago. — La nomina della signora Leonardi Elisa a maestra supplente nella scuola femminile della frazione di Prozzolo (Camponogara). — Da parere favorevole ad una domanda di sussidio rivolta al Ministero della Pubblica Istruzione dal Comune di Chioggia per acquisto di banchi scolastici.

Ringraziamenti del Duca degli Abruzzi

Ecco il telegramma ricevuto dal Sindaco, in risposta a quello inviato al Duca degli Abruzzi:

« *Sindaco Grimani* — *Venezia* — S. A. R. il Duca degli Abruzzi profondamente grato gentile atto d'ossequio, invia sentiti ringraziamenti. — Ufficiale d'Ordinanza: *Durazzo* ».

Assemblea dei Giovani Monarchici

Questa sera i soci dei Giovani Monarchici sono convocati in Assemblea generale ordinaria alle ore 9 precise alla Sede Sociale (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente. — 2. Relazione dei Revisori dei Conti. — 3. Lettura ed approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi - 4. Nomina di un vice-presidente (in sostituzione dell'avv. Mario Pascolato sorteggiato) e di quattro Consiglieri (in sostituzione dei signori Mondaini Ferdinando, Ravà avv. Max, Rizzioli dott. Nicolò, Spandri ing. Antonio, sorteggiati). — 5. Nomina del Presidente delle assemblee (in sostituzione dell'avv. Giovanni Chiggiato) e dei due vice-presidenti (signori co. Brandolino Brandolin e avv. Pietro Casellati). — 6. Nomina dei Revisori dei Conti (in sostituzione dei signori Baldin rag. Mario e Piamonte dott. Emilio).

All'Istituto Coletti

Anche ieri all'Istituto Coletti è regnata tranquillità perfetta. Ormai l'ambiente è stato depurato di tutti gli elementi infidi che avrebbero potuto determinare qualche altro movimento ed è stata chiusa l'inchiesta amministrativa, quella cioè condotta sul personale dell'Istituto. Risultò, che un istitutore, con quale scopo è impossibile stabilire, anzi immaginare addirittura, avrebbe fomentata la rivolta. Fu deferito alla Procura del Re ed allontanato dallo Istituto.

Risultò anche, secondo le dichiarazioni di un ragazzo, che la rivolta sarebbe stata ispirata dalla speranza dei ricoverati di poter scappare per esser quindi internati durante tre mesi in un riformatorio speciale, come punizione e poscia mandati in libertà alle loro case. Questa versione puzza di inverosimile lontano un miglio, ma non è però da scartarsi.

Sembra che quelli che sono scappati, avessero del denaro ed abbiano toccata la terra ferma in quel di Campalto.

„L'amore nella vita" e nella musica di Beethoven all'Ateneo Veneto

Antonio Battara, che al principio di questo anno tenne una conferenza smagliante su la principessa tutta selvaggia di voluttà nella prosa di O. Wilde e nella musica di R. Straus, parlò iersera al pubblico intellettuale dell'Ateneo su «Amore nella vita e nella musica di Beetroven».

Il grande musicista tedesco aveva un'anima flagellata dalle passioni: l'amore della donna eguagliava in lui l'amore della natura: l'uno e l'altro gli diedero le maggiori sensazioni estetiche e improntarono la sua sua opera immortale. Le donne a loro volta lo ammiravano e lo amavano: era brutto, ma aveva la bellezza del genio, era scortese, ma aveva il cuore infiammato di sentimenti magnanimi, era ruvido, ma aveva il cervello palpitante di ideali divini. Pur nessuna di loro gli diede felicità: non la bella italiana Giulietta Guicciardi, cui egli consacrò la *Sonata del chiaro di luna*, non la bella ungherese Teresa di Brünswick, cui egli donò l'*Appassionata*, non le molte altre donne, sulle quali fermò il suo sguardo pieno di pensiero e di dolore: il suo fato era questo: soffrire per dare al mondo aspettante capolavori che ci traggono in una regione di bellezza austera e sublime.

Fra tutte le creature che il Beethoven amò, ma soprattutto costrinse il suo cuore al dolce giogo: colei che fu detta l'*amante immortale*. I biografi non hanno diradato ancora la caligine dorata che nasconde la pia creatura alla moltitudine; alcuni credono fosse la Guicciardi e altri la Brunsevick e altri la Selbald: è parere del Battara ch'ella fosse la seconda, non solo perchè quest'affetto del Beethoven fu più lungo e più ardente, ma perchè durante esso il musicista toccò le vette eccelse dell'arte prima di spaziare nei nuovi cieli aperti dalla sua fantasia. L'imagine di Teresa rimase fitta nel pensiero, nell'anima, nella storia del Titano: l'imagine del Beethoven rimase viva nel petto della donna, che, vecchia, a suo ricordo singhiozzava: ella fu l'estate sfolgorante del maestro come Giulietta fu la capricciosa primavera.

Il Beethoven cantò l'amore con somma intensità di espressione. Nessun musicista lo cantò con tanta angoscia: nell'opera beethoveniana vi sono pagine in cui si dibatte veramente l'anima piagata dalla passione. La musica sola, del resto, poteva descrivere degnamente le angosce della sua psiche, la musica che si direbbe sia l'amore medesimo restituito al mondo in una forma tangibile come il baleno è la manifestazione abbagliante dell'elettricità celata entro il nembo, la musica che serba la virtù principale dell'amore, accennata dall'Alighieri, di accomunare gli animi nei palpiti e nella fede.

L'amore fu l'anelito delirante del Beethoven e la tempesta gli fu regno. Le passioni ch'egli vestiva di note erano gigantesche e l'artista aveva la coscienza della sua forza. Da ciò più che dalle sue fierezze repubblicane proveniva il disdegno onde egli guardava l'uomo fatale che aveva inchiodato il suo destino sull'orlo di due secoli per dominarli entrambi. « Se sapessi la scienza della strage come la scienza dei suoni, io lo vincerei! » gridò il Beethoven al domani di Jena, e nel suo era il grido di lutto e di ribellione di tutto il genere umano. La violenza onde egli seppelli il Bonaparte con la marcia funebre dell'*Eroica*, è la stessa dei suoi canti d'amore e sopratutto, delle tre sonate, *Il chiaro di luna*, *l'Appassionata*, la *Patetica*. In tutt'e tre c'è un'aura di sogno, che fa pensare a una notte lunare, ma quel chiarore di luna non è la biacca del romanticismo tedesco. Più grande del Goethe, perchè più fiero e più audace, nelle sue sonate Carlotta e Werther si sublimano di virtù; dalle battaglie dell'anima, dalle sconfitte e dalle angosce, escono invigoriti, spogli delle miserie terrene, vincitori della sorte.

La foga si sprigiona anche dai pezzi più patetici del maestro, onde l'ammirazione che per lui sentiva il Bismarck. Il Battara fece poi un parallelo fra la musica del Wagner e la musica del Beethoven: l'una ci trasporta nel mezzo del sogno e l'altra nel centro dell'universo; la prima ci trascina lungi e l'altra fra i dolori del genere umano; l'una ci dà l'ubbriacatura, e l'altra la potenza degli eroi. Anche nel sensualismo sono diversi: il « Tristano e Isotta » è un morboso amore di sogno; nel Beethoven è un amore sano, vigoroso, indomito e Leone Tolstoi lo comprese poichè diede alla « Sonata » a « Kreuzer » l'ufficio di galeotta di una passione che salta oltre tutte le barriere sociali.

Spesso il Beethoven folleggia: passa in lui un alito della gaia gentilezza del Mozart o dell'umorismo patriarcale del Bach: è un'aquila che a volte lascia sfuggire dagli artigli rosignoli e capinere e li guarda trillare nell'orrore della bufera. Ma più grandioso è il suo pianto che è pianto di un dio. Il Beethoven fu quale lo rappresentarono, in differenti aspetti, il Klinger e il Fidus: Giove quando col martello del genio spaccava il nembo e gettava l'arcobaleno della bellezza fra la terra desolata e il Walhalla dell'ideale; uomo quando lo trafiggevano le piccole e le grandi sventure della sua vita. Il suo fu il destino di Dante e di Michelangelo; al pari di loro fu il prodotto di uno sforzo enorme dell'umanità assetata di sole, di poesia e di giustizia, al pari di loro recò la vibrazione, l'irritazione e la reazione che erano la conseguenza del prodigio compiuto; al pari di loro fu tra gli artisti sommi di tutte le epoche e di tutta la terra. La bufera, che gli era stata amica, che gli era stata maestra, clamò all'intorno quando l'Eroe giacque sotto il fato: fu quella l'apoteosi titanica del gigante: nessun'altra avrebbe forse desiderato.

Il pubblico che affollava la sala dello Ateneo ascoltò attentissimo la conferenza del Battara.

Università Popolare

(*Sede di Cannaregio*)

Il prof. Pietro Orsi chiuse iersera alla R. Scuola Normale il ciclo delle sue lezioni sulla storia del risorgimento parlando delle vicende che si svolsero nella nostra penisola dal 1860 al 1870. La rievocazione delle gloriose gesta dei Mille e degli eventi che precedettero accompagnarono e seguirono la eroica spedizione garibaldina interessò vivamente ed entusiasmò il numerosissimo uditorio che interruppe spesso l'oratore con unanimi applausi. Dopo aver accennato ai atti d'arme che si svolsero nelle Marche e nell'Umbria, alla proclamazione del Regno d'Italia, alla campagna del 66 cui Venezia dovette la sua liberazione, ai tristi episodi di Aspromonte e Mentana, venne a trattare della presa di Roma coronatrice dell'opera grande dell'Unità nazionale.

Terminò ricordando quanti sacrifici sia costata la redenzione d'Italia e raccomandando alle giovani generazioni di non essere dimentiche dell'opera santa dei loro avi ma di trovare nel ricordo della loro magnanimità forza e stimolo a rendere prospera e forte la patria italiana.

E' superfluo rammentare che l'oratore fu acclamatissimo.

— Questa sera all'Ateneo Veneto l'egregio avv. comm. Agostino Emanuele Peverelli, regio provveditore agli studi per la Provincia di Venezia terrà una importante conferenza sul tema: « La responsabilità politica e giuridica dei ministri ».

Il Peverelli, autore di notevoli pubblicazioni d'argomento giuridico e chiaro oratore, interesserà vivamente il pubblico dell'U. P.

Terremoto lontano

Ieri mattina alle 6 gli strumenti sismici dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale, registrarono una scossa di terremoto lontano.

In proposito lo stesso Osservatorio ci ha comunicato il seguente bollettino:

« Registrazione del giorno 18: Principio ore 6, 12'.10" — fase massima ore 6, 22'.0" — fine ore 6. 3' 0" — Movimento lontano prevalentemente N. S.

Gli spiriti a S. Luca

Iersera sulle undici della gente che passava per Calle Mettivia a San Luca, sentì dei colpi sordi, che dovevano partire da una stanza dei piani superiori di una di quelle case. Sembrò inoltre che di tratto in tratto una specie di lamento, si alternasse al rimbombo dei tonfi. Cosa diavolo mai poteva essere? La gente si fermò, rimase a sentire, si perdette in commenti, in ipotesi; ne vennero fuori di tutti i colori, la calle andò affollandosi enormemente, tutti gli esercenti di quei paraggi uscirono fuori e fu informata la Questura. Si portò sul luogo il delegato Majorca e domandò informazioni. L'ipotesi che trovava maggior credito era che una vecchia signora che abita abitualmente sola in un piano della famosa casa, centro dei rumori strani, fosse stata colta da malore e non potendo chiamare aiuto, si lamentasse e battesse sul pavimento o sulle porte coi piedi o con le mani. V'era chi serenamente osservava, che se la vecchia signora fosse stata realmente colta da malore non avrebbe certo posseduta la forza per far tanto rumore. Perchè i colpi si succedevano ininterrotti e fortissimi e non era una allucinazione collettiva. Il rumore lo sentivano tutti, saranno state tre o quattrocento persone colà raccolte; il delegato Majorca, le guardie stesse ne erano persuasi.

Non c'era da fare che una cosa. Buttar giù la porta ed entrare nella casa. La porta fu abbattuta e tutte le camere della casa rovistata. Ma non fu trovato niente. I colpi cessarono. La vecchia signora, non fu trovata nel suo appartamento. Era uscita. Cosa mai erano quei colpi? Gli spiriti?..... Nessuno forse lo saprà mai.

Intanto la porta sfondata della casa, non potendo essere convenientemente aggiustata, fu messa in disparte e due agenti di questura rimasero di guardia, per aspettare l'arrivo di qualche inquilino e forse dovranno rimanervi fino al mattino, fino a quando un falegname si recherà a rimettere ogni cosa in ordine.

Lega degli insegnanti medii

Nella sera dello scorso giovedì i membri della Lega si raccolsero in assemblea per deliberare principalmente sulle modificazioni da indurre nello statuto sociale.

Dopo alcuni argomenti di secondaria importanza si passò alla discussione del primo articolo, dal quale, secondo l'opinione di qualche socio, sarebbe necessario sopprimere la parte che si riferisce all'astensione della società da qualsiasi manifestazione politica e religiosa.

La discussione fu lunga e vivacissima e vi presero parte i soci Camin, De Toni, Dezan, Dalla Man, Padoa, Romanico, Bigaglia, Berenzi ed altri, e finalmente venne votata l'astensione saggiamente voluta dallo Statuto.

L'articolo primo fu modificato soltanto coll'aggiunta che la Società fa parte pure, come sezione, della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie.

Non mancò la discussione anche per lo articolo secondo, al quale si aggiunse che dell'associazione possono far parte come aggregati tutti gli abilitati all'insegnamento nelle scuole medie, gli ufficiali dei Convitti Nazionali e gli Ispettori Regi ed in questo senso fu approvato all'unanimità.

Alle 11 circa il Presidente prof. Chelotti tolse la seduta e fu stabilita un'altra convocazione per la sera di giovedì 24 corrente.

Al congresso pompieristico di Bruxelles

Siamo informati che l'Ispettore dei Vigili ing. cav. Rambaldo Gaspari è stato scelto, insieme al Presidente della Federazione ed ai comandanti di Milano, Napoli e Roma, a far parte del Comitato di onore per il grande Congresso Internazionale, che sarà tenuto nel mese di luglio a Bruxelles, sotto l'alto patronato del Re Alberto.

In detto Congresso verranno trattati argomenti di grande importanza, quali i depositi di benzina, il servizio di automobili per gli incendi, le moderne applicazioni dei motori a scoppio alle pompe rotative e centrifughe, ecc. ecc.

Furto in danno di un imprenditore

Ignoti ladri, la scorsa notte, penetrati furtivamente in una casa disabitata in calle Barozzi a S. Marco, dove l'imprenditore Boatto Alessandro, abitante a San Polo 1534, aveva depositati molti effetti da muratore rubarono 5 corde lunghe metri 120, una di metri 90, una sottile di metri 40, uno *ferenziale* (specie di carrucola per grandi pesi) con una catena di metri 10, 4 carruole ed un copertone di tela cerata.

Il danno complessivo, denunciato alla questura di San Marco, è di L. 700 circa. Del ladro o dei ladri nessuna traccia.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 18

Il Foglio d'Ordini reca:

Con regio decreto del 27 gennaio scorso, il capo semaforista Santoro è stato nominato applicato di terza classe nel personale della carriera d'ordine di questo ministero in seguito a risultato di concorso, con l'annuo stipendio di lire 1500, a decorrere dal 1.o corrente.

Il regio decreto 6 corrente, col quale il tenente di vascello De Rosa è stato promosso capitano di corvetta, è stato registrato alla Corte dei conti il 6 detto.

Con regio decreto in data 6 corrente, il tenente di vascello dimissionario Cagliano, è inscritto a sua domanda nella riserva navale con lo stesso grado.

Con la data del 17 corrente il capitano medico Brunelli è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale « Toscana ».

Con la data del 17 corrente, il capitano medico Papa è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Italia».

Con la data del 17 corrente il tenente medico Mitone è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale « Europa ».

Con decreto ministeriale del 20 gennaio scorso, il capitano commissario in posizione ausiliaria Pensuti, è stato richiamato in temporaneo servizio attivo dal 27 gennaio. Con successivo decreto ministeriale, in data del 4 corrente, il prefato ufficiale fu ricollocato in posizione ausiliaria dal 31 gennaio.

Movimento del regio naviglio. — « Aretusa» partita da Moca per Hodeida il 16 — «Verde» partita da Gaeta e giunta a Napoli il 17 — Rimorchiatore n. 5 partito da Gaeta e giunto a Napoli il 17.

Varie di Cronaca

In pericolo di annegare.

Bertocco Adelaide fu Angelo di anni 66, abitante a S. Cristoforo, la scorsa notte cadde accidentalmente nel rio vicino alla sua abitazione.

Venne salvata da alcuni cittadini che passavano e trasportata all'Ospedale ove venne accettata con giudizio riservato stante la sua grave età.

Feriti all'Ospedale.

Orcalli Giuseppe di Gervasio di anni 6 e mezzo di San Biagio di Callalta, iernattina dalla madre venne portato all'Ospedale perchè caduto giuocando a casa sua aveva riportata una ferita grave all'occhio sinistro, per la quale dovrà forse assoggettarsi alla perdita dell'occhio.

La prognosi di questo bambino è riservata.

— Ogania Tommaso fu Marco di anni 46, senza fissa dimora, l'altra sera ubbriaco fradicio, cadde in campo S. Salvatore riportando una ferita al sopraciglio sinistro. Dalla Guardia Medica venne mandato all'ospedale ove fu ricoverato e dichiarato guaribile in giorni dieci.

Concorsi.

× E' aperto un concorso mediante esami teorico e pratico, per l'arruolamento di 24 allievi nella specialità artefici della categoria fuochisti del Corpo Reale Equipaggi.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire la relativa domanda, scritta di proprio pugno, in carta bollata da lire 0.50 e con l'esatta indicazione del domicilio, al Comando del Deposito del Corpo Reale Equipaggi di Spezia, Napoli o Venezia non più tardi del 31 maggio 1910.

Ad un partente.

L'egregio vice-pretore avv. Angelo Tommasi, dovendo abbandonare la nostra città in seguito alla sua promozione a giudice, alcuni colleghi ed amici vollero offrirgli l'altra sera un banchetto alla Fiaschetteria toscana a S. Gio. Grisostomo. Fra la comune letizia vennero fatti al festeggiato i più vivi auguri di fortunata carriera.

Piccolo incendio.

Al ponte dell'Agnello a San Polo, vi è una casa segnata al numero 2286 di cui alcuni appartamenti sono in restauro. Iersera verso le nove in una camera ove aveva lavorato un falegname, s'incendiarono per cause sconosciute, delle piallature riempiendo il locale di fumo. Qualcuno se n'accorse e diede l'allarme. Fu avvertita la Questura prima, poi i pompieri. Accorsero le sezioni I. e V. Il fuoco veniva spento in breve. Lo stabile, che è di proprietà del prof. Carlo Magno, non ha sofferto: tutto il danno si riassume in una cinquantina di lire.

La beneficenza.

× Il capitano marittimo signor Vianello Nicolò, ha elargito lire cinque alla Nave Asilo « Scilla » in luogo di torce in morte della signora Genoveffa Ghezzo Albanello, morta a Malamocco.

Stato Civile.

17 Febbraio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni: Fantinelli Virgilio disegnatore con Ciriello Teodora casalinga — Schindler detto Ortolani Gregorio gondoliere con Gasparini Amelia casalinga, celibi.

Decessi: Bortoletti Luigia d'anni 70, casal. di Mestre — Marin Valentino di anni 67 con. impiegato ferroviario di Venezia — Fontolan Angelo di anni 46 con. battellante di Venezia — Ottolin Ugo di anni 18 cel. macellaio di Venezia — Campanato Attilio di anni 16 cel. fond. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3.

Teatri e Concerti

Ferruccio Garavaglia in "Amleto„

Ferruccio Garavaglia ha riportato iersera in *Amleto* un grandissimo successo. Da molto tempo non assistevamo ad un successo così grande, così clamoroso di attore italiano in una delle parti purtroppo più abusate del repertorio antico. Il pubblico che affollava il teatro « Goldoni » si abbandonò alle maggiori dimostrazioni di ammirazione, applaudì lungamente il valoroso interprete, lo volle al proscenio numerosissime volte dopo ogni atto, lo acclamò con rinnovato, con crescente fervore. Dopo il famoso monologo del second'atto, dopo la enorme scena con la madre, il consenso verso l'ardimentoso artista che tendeva ad illuminare le ombre cupe e gli abissi inesplorati della tremenda mole Shakespeariana divenne così unanime che i battimani si sarebbero detti, piuttosto, lo scroscio repentino di un uragano.

Una delle ragioni precipue di questo successo immediato, convinto, simpatico è nel carattere saliente della interpretazione data dal Garavaglia alla figura del principe di Danimarca. Fin qui il pubblico conosceva una incarnazione tipica di Amleto, quella freddamente meditativa e speculatrice di eroe che in ciascun suo gesto, in ciascun suo atteggiamento spia la propria anima ed i dubbi della propria anima, e si fa schiavo più ancora che di questi dubbi, dalla coscienza di essi. L'Amleto della convenzione è lento e nebuloso; è un'ombra tenebrosa che non sa riconoscer la propria entità umana e che non permette ad altri di riconoscer tale sua entità. L'Amleto della convenzione è meglio ancora che una figura immaginata dal Poeta per vivere la vita dal Poeta medesimo suppostagli, una figura curiosa di scoliaste che si spoglia dei panni messigli indosso per indagare il significato morale della trama ordita dal trageda e dei pensieri ond'essa è intessuta. Fin qui, insomma, il pubblico conosceva un Amleto problematico affaticato a studiar di risolvere il problema racchiuso in sè stesso; un Amleto tormentatore invece che tormentato: tormentatore di sè e degli altri, ma più degli altri che di sè. Ferruccio Garavaglia ha veduto nel capolavoro inferiore ad un altro solo capolavoro al mondo: il *Re Lear*, una verità innegabile: il tormento che sfibbra e dissolve l'anima di Amleto: e ritenendo che la causa ne risulti evidente dallo svolgimento della tragedia e dallo sviluppo letterario della persona del protagonista ha tentato di commisurare alla causa gli effetti. Il punto di partenza non poteva, come si vede, esser più semplice, la risultante ne fu non meno semplice: l'Amleto personificato dal Garavaglia è concitato, talora spasmodico; vibra continuamente dell'orrore per il crimine di cui si erige a giustiziere e pel terrore della vendetta cui anela; la simulazione della pazzia cela realmente, in lui, uno stato di eccitazione mentale.

Amleto travagliato da sì fiere battaglie interiori, occupato a fingersi fuor di senno, può non essere un esaltato? Questa, forse, fu la domanda postasi da Ferruccio Garavaglia il quale vi ha risposto in senso negativo. Egli ci dà, quindi, un Amleto a momenti vertiginoso; in cui l'ira si accende di scatti repentini; in cui l'infingimento si risolve e balena in lampi di sincerità violenta, in cui appunto per ciò anche quando egli si toglie dal viso la maschera della follia, il viso continua il sogghigno della demenza. L'Amleto raffigurato da Ferruccio Garavaglia è pieno di impeto e di corrucciata passione; è restituito a proporzioni terrene: non si tratta più di una astrazione filosofica, si tratta di un sofferente che identifica e aduna molta parte del dolore della umanità. Fu codesto soffio di umanità trasfuso nella pallida e vaga personificazione convenzionale del principe di Danimarca che avvinse, iersera, insolitamente l'uditorio all'attore. Il quale è naturalmente molto discutibile in talune delle caratteristiche da lui attribuite ad *Amleto*. Ma vi fu mai, vi sarà mai, interpretazione di Amleto non discutibile? Ferruccio Garavaglia esagerò forse, iersera, nei passaggi; credo che alla figura come egli l'ha ideata del vendicatore inquieto ed angosciato gioverebbero non pochi raddolcimenti; a conforto di questo mio convincimento sta il modo con cui egli recita, e rende stupendamente d'un tono basso e relativamente eguale, l'atto del cimitero. L'ora tarda — la recita è finita alle dodici e tre quarti, ci costringe a riassumere. La interpretazione di *Amleto* del Garavaglia è schiettamente personale ed originale: ed è il frutto di una visione così limpida che dal principio al termine della tragedia essa non subisce nè una deviazione nè una deformazione. Con essa l'attore dà un'altissima prova del suo maturo e nobile ingegno.

Amleto è messo in scena più che decorosamente, con lusso anzi di vestiari. La recitazione del resto della Compagnia fu volonterosa. Gina Favre rese con il conveniente risalto la pazzia di Ofelia riscuotendone in cambio un nutrito applauso a sipario alzato.

Stasera *La morte civile* e lunedì una novità: *La vita pubblica* di Favre.

g. d.

Conferenza-concerto Gasparini - Corti

Ricordiamo che domani alle 14.30 nella sala del Liceo Civico B. Marcello il prof. Guido Gasperini, presidente dell'Associazione Musicologi Italiani, terrà la conferenza sulla *Rinascita Musicale* e l'*Arte del Violino del Settecento*, con illustrazioni musicali affidate al prof. Mario Corti e m.o Francesco Ghione.

Vi è viva ricerca dei biglietti, che si possono acquistare (lire *due* alla sala, lire *una* alla Galleria) presso i Negozii Brocco e Sanzin e domani alla porta della Sala.

Rossini

La serata cinematografica di iersera ebbe un successo lietissimo. Un teatro sbalorditivo, gremito dall'alto in basso e di pubblico assai fine. Lo spettacolo era del resto molto attraente. L'impresario signor Troncon, fece precedere alla proiezione di Shackleton al Polo, parecchie pellicole di una bellezza veramente meravigliosa. Più che le scene combinate di due azioni drammatiche, pur belle ma non soverchiamente interessanti, piacquero delle riproduzioni dal vero che sollevarono applausi. E dato che il cinematografo non è cosa nuova, questo caldo successo è notevole. Ammirata come l'altra volta la proiezione del Polo.

Lo spettacolo durò circa tre ore.

***

Questa sera la *Manon* di Puccini con la signorina White ed il tenore Andreini, gli applauditi esecutori di questo attraente spartito.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Manon Lescaut di Puccini.
GOLDONI, 20.45 — La Morte Civile.
MALIBRAN, 20.45 — Vedova Allegra.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Tiro a segno nazionale ed educazione fisica a scopo militare

La salute della gioventù è la forza dell'avvenire: ed il Ministro della Guerra d'accordo con quello dell'istruzione pubblica, col nuovo progetto di legge testè presentato al Parlamento intende dare un vigoroso impulso all'educazione fisica della nostra balda gioventù.

Ed invero da qualche anno a questa parte nel campo dell'educazione fisica si è notato un grande e salutare risveglio.

Mentre ciò è confortante e di buon augurio per i destini della nostra patria, era necessario che il governo provvedesse al riconoscimento legale dei corpi volontari che numerosi si sono già costituiti e di quelli che sorgeranno in avvenire in varie parti d'Italia.

L'istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, posto sotto l'alta presidenza dell'illustre senatore Luigi Lucchini, ha contribuito molto efficacemente con la sua opera intensiva di propaganda a determinare questo sano risveglio così necessario oggi alla vita umana che tanto si affatica e si affanna!

Eppertanto l'addestramento fisico che fino a pochi anni or sono era ritenuto quasi un lusso riservato ai professionisti dello sport oggi è divenuto una necessità per temprare la gioventù preservandola da un lento decadimento sia fisico che intellettuale.

Col nuovo progetto di legge vengono gettate le basi di una nuova attività per parte dello Stato e delle Autorità civili, e militari, affinchè i giovani chiamati alle armi vi si presentino rinvigoriti. Por gli studenti la frequenza alle varie esercitazioni è indispensabile per dare diritto ad alcuni notevoli vantaggi nei riguardi del servizio militare e cioè la scelta dell'arma, la precedenza nelle promozioni nei diversi gradi di truppa, il ritardo nella presentazione alle armi ecc. ecc.

Il senatore Lucchini così si esprimeva in questo importante argomento: « Tornerà egualmente vano parlare di valida difesa nazionale, al pari che di crescente attività e produttività nazionale, finchè non sia entrato nella coscienza universale il concetto che il precipuo coefficiente, la condizione indeclinabile, il fondamento essenziale di tutto questo risiede nella sana vigoria e resistenza del corpo e della salute e in quelle preziose doti e virtù fisiologiche e psichiche che trovano la loro base così per l'individuo come per le masse, in una buona e intensa educazione fisica, senza di cui è vano ogni altro compito e sforzo dello Stato per rialzare le sorti del Paese e promuoverne la prosperità e la grandezza ».

Dobbiamo quindi perseverare con tutte le nostre forze e con tutta l'energia nel nuovo indirizzo con tanto entusiasmo ora iniziato per preparare alla patria cittadini sani e robusti inspirati a vasti ed alti ideali affinchè si confermi sempre il detto del gran Re Vittorio Emanuele II che l'Italia deve essere non solo rispettata ma anche temuta.

Cap. Graziani.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	66.56	67.44	6.31
Termom. cent. al Nord	6.2	5.9	8.8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	85	80	72
Direzione del vento	S	NE	—
Stato dell'atmosfera	5	4	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—.—

Temperatura massima di ieri 9.3 — minima di oggi 2.4 — Marea: 1.a alta 6.28 — 2.a alta 18.56 — 1.a bassa 0.14 — 2.a bassa 12.42.

L. Panarotto

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Visite di vivai di piante

Domenica 20 corrente il personale della Cattedra Ambulante sarà a Mirano e a Santa Maria di Sala a disposizione degli agricoltori per la visita dei vivai.

Gli interessati possono inscriversi presso i Municipi rispettivi per ottenere i sopraluoghi.

— Nella settimana corrente il personale della Catttedra visitò i vivai di Strà e Vigonovo.

Convegno di Sindaci

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18

Il nostro Sindaco cav. uff. Angelo Poli prese parte al convegno, che ebbe luogo presso il Municipio di Padova, insieme coi Sindaci di Adria, di Asiago, di Feltre, di Pieve di Cadore, di Pordenone e di Tolmezzo.

Scopo di questo convegno fu di domandare la mutazione dei vari distretti in circondari e la sostituzione di sottoprefetti agli attuali Commissari distrettuali in base all'art. 335 della legge Comunale e Provinciale 28 Maggio 1908.

I Sindaci convenuti stabilirono di interpellare i rispettivi consigli comunali in proposito, come, ad esempio, insieme con qualche altro il Consiglio di Chioggia.

Ottenuto questo e interessati in proposito i vari Deputati del Veneto, verrà dato incarico al Sindaco Salvagnini di Adria (promotore di questo convegno) di recarsi insieme con una Commissione di altri Sindaci a Roma per sollecitare presso il Ministero la mutazione accennata e già autorizzata dalla legge suddetta. Con tale mutazione si avranno varie agevolezze per le maggiori attribuzioni riconosciute ad un sottoprefetto. Così, ad esempio, la leva si terrà qui a Chioggia e nei vari altri circondari anzichè nei rispettivi capoluoghi di provincia con grande comodo dei cittadini, ecc. ecc.

Audacissimo furto

DOLO — Ci scrivono, 18

Certo Teodosio Rampin di Ernesto di anni 26, sarto, da Campagna Lupia, erasi recato a Dolo, alla Banca Agricola per sbrigare le sue faccende private. Il Rampin aveva lasciato la bicicletta nell'atrio della banca stessa, ed era entrato negli uffici. In quella, un individuo che non si potè identificare, vestito con blouse e calzoni da meccanico, inoltratosi nell'atrio, si impadronì della bicicletta, inforcandola e dandosi a fuga precipitosa.

Accortosi del furto, il Rampin, denunciava il fatto ai reali carabinieri; quindi insieme al maresciallo tentava di raggiungere il ladro, rincorrendolo fino quasi a Barbariga, però senza frutto alcuno.

La bicicletta è nuova, porta la marca « Dürckopp », e potrà valere circa duecento lire.

Bisogna notare che oggi — giorno di mercato — Borgo Cairoli (ove ha sede la Agricola) era affollatissimo.

Il signor Delegato De Palma quivi in missione ha disposto immediatamente attive indagini per il rintraccio e l'arresto del ladro e per il sequestro della refurtiva. E ci auguriamo che stavolta l'autorità sappia metter le mani sull'audacissimo furfante.

L'orario serale degli esercizi pubblici

Corre voce che anche a Dolo, come si è provveduto per la vicina Mira in seguito ai continuati furti la cui eco ancora non si è spenta, l'Autorità di P. S. stia provvedendo per una limitazione d'orario ai conduttori di esercizii pubblici. Tale provvedimento ha per iscopo di impedire che *inconsapevolmente* i nostri esercenti possano sviare o ritardare le pratiche della Autorità.

Vogliamo sperare per altro che si procederà con la massima cautela nella compilazione dei nuovi orarii, allo scopo di non danneggiare gli interessi di alcuno; anzitutto per non creare una deplorevole concorrenza e in secondo luogo perchè i nostri esercenti sono tutti persone superiori a qualsiasi sospetto, meritevoli quindi di ogni riguardo.

Onorificenza

L'egregio amico Carlo Scolari, chimico-farmacista all'insegna del *Redentore* in Via Garibaldi, avendo inviato alla IV. Esposizione Internazionale di Economia Domestica della città di Parigi, i suoi prodotti: *China Elisir* ed *Amaro Venezia*, ottenne dalla Giuria la grande medaglia d'oro e relativo diploma. Del resto questi suoi prodotti furono altra volta riconosciuti con una medaglia del Ministero di A. I. e C.

Al carissimo amico congratulazioni.

MESTRE — Ci scrivono, 18

Investimento — Nel pomeriggio d'oggi, il tram elettrico Mestre-Carpenedo investiva una vettura condotta dal signor Cocon Vittorio, sconquassandola interamente e facendo sbalzare da cassetto il conduttore. Cadendo il Ceccon riportò alcune contusioni di lieve entità.

Arresti — Quest'oggi le guardie di città arrestarono il giovane Callegaro Umberto di anni 27 di Venezia sorvegliato speciale.

Fu arrestato pure il pregiudicato Bari Giovanni d'anni 48, per mancanza di mezzi di sussistenza e di documenti.

CAVARZERE — Ci scrivono, 18

Nel Genio Civile — Per recente disposizione dell'Autorità superiore l'ing. preposto alla Sezione III d'Adige non risiederà più a Cavarzere, essendo stato aggregato all'Ufficio centrale, in Este.

Noi non intendiamo di fare commenti sulla opportunità o meno del preso provvedimento, data la grande importanza che ha la suddetta sezione. Vogliamo però farci eco del vivo dispiacere della intera cittadinanza per l'allontanamento da qui, quantunque rimanga titolare della sezione, l'egregio prof. ing. Nestore Andruzzi il quale da alcuni anni vi dimorava circondato dalla stima generale per il suo alto valore tecnico e scientifico.

Belluno

Le vicende del Castel nuovo di Quero

BELLUNO — Ci scrivono, 18

Nel 1375 il capitano dell'esercito veneziano Giovanni Cavalli faceva costruire un castello presso Quero (Feltre) « là dove la rupe da cui si stacca la Gusella di Vas (Acus Avasii) volge ad un tratto verso oriente e lascia che il Piave corra più sciolto ».

Preso il castello nel 1412 dal provveditore della « Serenissima » Nicolò Barbarigo, venne abbandonato durante la guerra di Cambrai dal capitano dei Veneziani Andrea Raimondi che aveva avuto l'incarico di difenderlo.

Fu tosto conquistato da Giovanni Brandolino, quindi da altro condottiero per conto dell'Imperatore Wolfango Hiberner. I Veneziani lo ripresero e fu affidato a Giovanni Miani, che lo difese con trecento militi.

Il Castello nel 1511 venne assalito da ventimila Guasconi e Tedeschi e dopo dura, sanguinosa lotta, cadde nelle mani del La Palisse, che guidava la truppa.

Gerolamo Emiliani, dopo aver combattuto quale capitano dei Veneziani contro lo straniero a difesa del castello, fu fatto prigione e rinchiuso nello stesso, da dove, miracolosamente, fu liberato.

Di tale liberazione a lungo parlano le vecchie cronache. Di essa nel venturo anno, verrà solennemente celebrato il centenario, con l'intervento di Vescovi e di eminenti prelati, poichè l'Emiliani fu fondatore di una congregazione religiosa: quella dei padri Somaschi, che da secoli esplica l'opera sua a vantaggio fin special modo degli orfani. Dopo aver combattuto l'Emiliani si consacrò al sacerdozio.

Castelnuovo, per anni ed anni, sotto la custodia dei padri Somaschi, fu luogo di devozione come lo dimostrano parecchi documenti e le mura di un piccolo oratorio semi-diroccato. Padre Emiliani, fondatore dell'Ordine, venne proclamato santo.

Ma lo storico castello passò poscia a mani profane e venne trasformato in pubblica osteria, benchè fossero assai diverse le intenzioni dei padri Somaschi.

Mentre pareva che per interessamento di tali religiosi il vecchio castello dovesse ritornare al suo primitivo carattere, ci consta che in questi dì fu venduto a coloro che continueranno ad adibirlo ad uso di osteria.

Le sorti del maniero, che ha tante pagine di storia importanti, noi le raccomandiamo all'Ufficio regionale dei monumenti.

Per la nazionalizzazione della strada Agordina

La Deputazione provinciale, nella sua seduta odierna, ha deliberato di inviare l'ing. provinciale sopraluogo, allo scopo di fare degli studii e poi riferire sulla possibilità di ottenere che il Ministero della guerra tolga il noto «veto» per la nazionalizzazione della strada lungo la valle del Cordevole, veto posto in causa delle fortificazioni che lungo la stessa esistono. L'ingegnere provinciale si recherà sul sito entro la ventura settimana.

Per la stazione ferroviaria

Oggi la Deputazione provinciale ha deliberato di inviare al Ministero dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

« Deputazione provinciale seduta odierna, vista agitazione per il trasporto della stazione ferroviaria di Belluno, fa voti affinchè la stazione stessa rimanga ove si trova, ritenendo dannosissimo per interessi provinciali trasporto ai piani di San Gervasio. — Ossequi. — Presidente *Nobis* ».

La questione manicomiale

E' noto che nella ultima tornata del Consiglio provinciale si minacciarono le dimissioni in massa qualora la Prefettura non avesse sollecitamente definita la questione manicomiale, che da parecchio tempo si agita.

E le dimissioni saranno date se la questione non verrà liquidata presto. Intanto oggi la Deputazione Provinciale ha inviato un telegramma al Ministro degli Interni di protesta e di sollecito per la definizione della faccenda.

Per gli emigranti

Ci comunicano:

« Il R. Console Generale di Fiume raccomanda che vengano sconsigliati i nostri operai dal recarsi in quella regione, non essendovi lavori importanti da eseguire, per i quali necessiti richiamare mano d'opera dall'estero ».

« E specialmente interessa di avvertire i boscaiuoli ed i carbonai, che sogliono recarsi in Croazia-Slavonia di non espatriare se non abbiano lavoro assicurato mediante validi contratti, redatti con clausole ben chiare e che non si prestino all'equivoco, onde prevenire qualsiasi inconveniente e contestazioni più volte verificatesi a causa dei patti poco chiari ».

Truppa di passaggio. — Da Feltre arriverà domani la 65.a compagnia del 7.o Reggimento Alpini. Pernotterà nella caserma Kraller, poi, al mattino successivo, proseguirà per il Cadore.

Esami elettorali — Dieci candidati si sono presentati ieri per gli esami elettorali avanti il Pretore. Di essi nove ottennero la iscrizione nelle liste.

Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO — Ci scrivono, 18

Treviso - Gestione diretta del servizio delle pubbliche affissioni, ord. adattamento di locali ad una scuola; approvasi. — *Arcade, Carbonera, S. Biagio, Povegliano*, bilancio 1910, autorizza l'eccedenza della sovrimposta. — *Conegliano* - Permesso di occupazione d'area pubblica, approva. — *Pederobba*, Sernaglia contributo per la cattedra d'agricoltura, approva. — *Pieve di Soligo, Refrontolo, Susegana* - Concorso nella spesa per linea tramviaria, approva. —*Povegliano* - Mutua per maggiori spese occorse pel servizio sanitario, approva. — *Vidor* - Acquisto di un orologio da Torre, approva. — *Asolo* - Acquisto di fabbricato per sede Municipio, ord. — *Ormelle* - Concorso nella spesa per ricostruzione parziale casa Canonica Roncadelle, app. — *Vittorio* - Spesa per riparazione al pubblico orologio di S. Giacomo, app.; assunzione di fitto pei locali della farmacia della Congregazione di Carità, app.; spesa per i pubblici orologi di Serravalle, app.; sussidio alla vedova d'un ex alunno municipale, ord.; sussidio a minorenni Gabbato, app.; spese per le scuole serali e festive, app.; spesa per cabina telefonica a S. Giacomo, app.; modificazioni al Regolamento per gli impiegati, app. — *Caraso* - Concorso per impiegati linea telefonica, app. — *Sarmede* - Spesa per lavori alla scuola del capoluogo, ord. — *Fonte* - Impiego di prezzo di vendita di terreno comunale, app. — *Cappella Maggiore* - Spesa di espropriazioni per la strada Cal de Boz, ord. — *Valdobbiadene* - Regolamento per le guardie municipali, ord. — *Monfumo* - Transazione della vertenza per la eredità Scotti, app. — *Cornuda* - Acquisto d'area per ampliamento di mercati, ord.

Commissione Provinciale di beneficenza

Treviso - Congregazione di Carità: Oblazioni 4. trimestre 1909, prende atto; Istituto Turazza: Prelevamento dal fondo di riserva, prende atto; Asilo Infantile « Giuseppe Garibaldi »: Prelevamento dal fondo di riserva, prende atto; Ospitale Civile: Determinazione della retta per gli ammalati contagiosi nel 1910, app.; Ospitale Civile: Riaffittanze agricole, 1910-1919, app.; Ospitale Civile: Collocamento a riposo con pensione di favore del ragioniere di I. classe, sig. Gio. Batta Fabris, app.; Istituto esposti, Asilo Infantile, Casa di Ricovero, Ospitale Civile: Bilancio, prende atto. — *Resana* - Congregazione di Carità: Prelevamento dal fondo di riserva, 1910, appr. — *Spresiano* - Idem, idem., app. — *Casale sul Sile* - Congregazione di Carità: Storni di fondi in bilancio 1909, app.; idem: Erogazioni di beneficenza provenienti da feste, prende atto. — *Vedelago* - Idem: Storni di fondi in bilancio 1909, app. — *Susegana* - Idem, idem, app. — *Pederobba* - Opere Pie D'Onigo: Bilancio 1910, ord.; idem: Esecuzione legati fondiarii ord. — *Oderzo* - Congregazione di Carità: Istituzione del posto di economo per la Casa di Ricovero, app. — *Conegliano* - Monte di Pietà: Prelevamento dal fondo di riserva, prende atto; Congregazione di Carità: idem, app.; Ospitale Civile: Storni di fondi e prelevamento dalla riserva 1909, app.; Asilo Infantile: Deposito di somma, app.; Congregazione di Carità: Lascito M. Elisabetta Bortolini ved. Sartori, voto favorevole. — *Borso* - Congregazione di Carità: Rinuncia per parte del Comune all'utile dominio di malghe gravate di livello enfiteutico a favore della Congregazione di Carità, app.; idem: Riaffittanza beni del Legato Antico, app. — *Sernaglia* - Idem: Bilancio 1910, app. — *Orsago* - Idem: Storni di fondi in Bilancio, 1909.

Una protesta contro i progetti ferroviari

Per martedì p. v., alle ore 12, è indetta alla Camera di Commercio una importante riunione di interessati per protestare contro i progetti governativi contro il progetto di sistemazione della nostra stazione ferroviaria.

Gabinetto di prova per la resistenza dei materiali

L'on. Deputazione Provinciale, vista la importanza che vanno assumendo le costruzioni in bèton ed in cemento armato, e l'importanza dei lavori che si costruiscono per essa, (ponte di Vidor), ha voluto dotare l'Ufficio Tecnico Prov. di un gabinetto di prova per la resistenza dei materiali, ciò su proposta dell'egregio ingegnere Mussetti.

VAZZOLA — Ci scrivono 18

Nuovo segretario comunale — Nella odierna seduta del Consiglio Comunale veniva nominato ad unanimità a Segretario Comunale il dott. Giuseppe Novello, attualmente segretario presso la Congregazione di Malo.

Dalle ottime informazioni avute, siamo certi che il Comune ha fatta un'ottima scelta.

ODERZO — Ci scrivono, 18

(T.) **Pubblici spettacoli** — I soci dell'Unione Sportiva Opitergina, nell'approvare il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1910, stanziavano una adeguata somma per « Pubblici Spettacoli », da darsi in occasione della antica fiera di S. Maria Maddalena, dando incarico alla Presidenza di convocare gli esercenti della Città per renderli edotti dei loro intendimenti e per accordarsi sul modo più pratico e più conveniente per raggiungere lo scopo. A tale uopo era indetto per ieri una riunione, ma solo quattro esercenti risposero all'appello. Il presidente dell'Unione Sportiva, ing. Sordoni, non si è scoraggiato perciò ed ha deliberato di indire una seconda riunione per giovedì 24 p. v.

Che l'apatia degli esercenti arrivi a tal punto da non curarsi nemmeno dei loro interessi, non possiamo crederlo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

(Aramis) *Fuga di un cavallo* — Ieri, sull'imbrunire, una cavallina bianca di proprietà dei signori fratelli Fraccaro, attaccata a carrozzella, spaventatasi non si sa di che, prese la mano al guidatore e fuggì dalla stazione ove si trovava, per Borgo Pieve e Piazza. Per fortuna non accaddero disgrazie. La cavalla fu fermata da un coraggioso al Paviglione.

Per la riapertura dei mercati — Sappiamo che il veterinario dott. Giulio Mesirca ha spedito alla superiore autorità un rapporto nel quale dichiara scomparsa l'afta, ed aggiunge che si stanno raccogliendo firme dagli esercenti danneggiati per presentare una petizione al R. Prefetto, affinchè si decida a revocare il decreto di sospensione dei mercati il quale è in vigore da oltre 50 giorni.

Musica in piazza — Domenica dopo pranzo la musica cittadina svolgerà avanti il caffè « Principe Amedeo » il programma dei pezzi che in causa del tempo piovoso, non potè essere suonato l'ultimo di carnevale.

Per l'Asilo infantile

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 18

L'istituzione in questo Comune d'un Asilo Infantile è un problema che richiede amoroso studio e sollecita soluzione.

Così affermava il Sindaco in una lettera, che di recente indirizzava a molti fra i più ragguardevoli cittadini di questo Comune, invitandoli ad un'adunanza, allo scopo di discutere intorno all'accennata istituzione, e così, come lo dimostra l'eloquenza delle cifre, pensa questa cittadinanza.

A quell'appello gl'invitati risposero in considerevole numero, ed, accolta con plauso la proposta d'istituire l'Asilo, elessero apposito Comitato, che riuscì composto del Sindaco ing. cav. Guido Dall'Armi, del Presidente della Congregazione di Carità nob. cav. Luciano Rinaldi, del Presidente della Banca Popolare dott. cav. Antonio Serena e del Presidente della Società Operaia cav. Giovanni Conte. Del Comitato avrebbe dovuto far parte anche il Prevosto mons. Giuseppe Furlan; ma egli declinò l'incarico, pur promettendo il suo appoggio all'utile e desiderata istituzione.

Il Comitato, in considerazione dei rilevanti mezzi necessari perchè l'iniziativa possa essere coronata da buon successo, si è rivolto allo spirito di carità e di filantropia dei cittadini, degli enti pubblici locali, di quanti, avendo interessi in questo Comune, hanno, in modo particolare, motivo di concorrere perchè la benefica istituzione, che soddisferà un bisogno altamente civile, abbia presto ad essere un fatto compiuto. Ora esso si riserva di mandare apposite commissioni presso i cittadini, per raccogliere le loro offerte; ma intanto gli sono già pervenute le offerte seguenti, che con vera compiacenza pubblichiamo:

Dall'on. Bertolini Gr. Cr. Prof. Pietro lire 2000; dal conte cav. Lodovico Antonio Manin, 2000; dal nob. cav. Luciano Rinaldi, 1000; dalla Banca Popolare di Montebelluna, 1000; dall'ing. cav. Guido Dall'Armi, 500; dai fratelli Conte, 600; dai fratelli Nardei, 1000; dal cav. Giovanni Polin, 500; dal sig. Alfonso Gusellotto, 300. A queste, aggiunte le L. 400 precedentemente stanziate dal Comune quale suo primo contributo, si ha già che le offerte pervenute al Comitato ascendono complessivamente a L. 9300!

Il soddisfacente esito già conseguito dall'appello del Comitato, affida che tutti abbiano a riconoscere la grande utilità del progettato istituto, ed abbiano quindi a fare volonterosamente quell'offerta, che è consigliata dalla nobiltà dello scopo, cui essa è destinata.

Udine

La litania dei furti

UDINE — Ci scrivono, 18

E' ormai stabilito: ogni notte, o quasi, un furto od un tentativo di furto. E sempre con la impunità degli autori che devono essere veri artisti del genere.

La scorsa notte fu visitato il negozio ferramenta della ditta Giovanni Grillo, via Rescolle, all'imbocco quasi di via Cavour, cioè nel centro della città. Stamane il proprietario recatosi per aprire il negozio, con sorpresa trovò la porta socchiusa, pur non riscontrando la minima traccia di effrazione.

Entrato, vide subito lo scrittoio sottosopra, e tutti i cassetti forzati ed aperti, e, naturalmente, vuotati di un centinaio di lire che contenevano. — Nessuna altra traccia di scasso: dunque i ladri devono essere entrati nel negozio sul far della sera; e nascostisi dietro qualche ammasso di spranghe di ferro devono avere atteso, per mettersi all'opera, l'uscita del padrone e degli agenti.

Disastroso incendio

Per cause imprecisate, ma che sospettansi dolose, stamane alle tre e mezzo si manifestò il fuoco nella stalla dei fratelli Modotti fuori porta Cussignacco, presso la Ferrovia. L'incendio fu subito avvertito dal personale di servizio lungo la linea e tosto fu dato l'allarme ai proprietari abitanti presso il locale in fiamme. I fratelli Modotti, semivestiti, aiutati dalle persone accorse, riuscirono a far uscire da una finestra tutti i 15 capi di bestiame che stavano nella stalla, cioè, sette armente, quattro vitelli e quattro capre, riportando nel lavoro di salvamento lievi ustioni al collo e alle mani.

I pompieri, prontamente accorsi, prestarono la loro opera validamente, riuscendo ad impedire che il fuoco si propagasse al magazzino di legname della ditta Pittoritto quasi addossato al fabbricato incendiato, scongiurando così un danno disastroso.

Il fratelli Modotti hanno denunziato alla Società presso la quale erano assieurati un danno di circa seimila lire.

Due bruti arrestati. — Narra il « Piccolo » che in territorio di Monfalcone furono arrestati due figuri, i connotati dei quali risponderebbero a quelli dei due bruti che violentarono l'altra sera una giovanetta fuori porta Grazzano. Così si avranno la punizione delle loro oscene voglie.

Per la ferrovia Udine - Mortegliano

Nella riunione di questa sera, la Giunta Municipale deliberò di proporre al Consiglio Comunale nella prossima seduta, il concorso di annue lire 1500 per un trentacinquennio, per la spesa di costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Mortegliano.

Per le feste di Roma. — Pure oggi, la Giunta deliberò di proporre al Consiglio il concorso di lire cinquemila per la partecipazione alle feste commemorative che si terranno a Roma nel 1911.

CODROIPO — Ci scrivono, 18

Per un ottimo ferroviere — Nelle ore pomeridiane ebbero luogo i funerali del ferroviere Favot Giovanni, morto in seguito ad una violenta polmonite.

Vi presero parte tutto il personale della nostra stazione con i rispettivi Capi, sette rappresentanze di altre categorie appartenenti alle ferrovie dello Stato, la Società della Cassa rurale, la Società Operaia con bandiere ed una folla immensa di popolo.

A pochi passi dalla Chiesa il Capo Stazione signor Sacchetto pronunziò bellissime e commoventi parole in onore del povero defunto, il quale fu davvero un ottimo ferroviere ed un esemplare cittadino.

Rovigo

Afta episootica

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Il R. Prefetto, con decreto di ieri, ha dichiarata infetta da afta epizootica, per un raggio di 500 metri, la località adiacente alla stalla Braia, fuori porta Arquà nel Comune di Rovigo e, agli effetti degli articoli 3 e 32 dell'ordinanza di Polizia zooiatrica, ha invitata il sindaco di Rovigo ad impartire le disposizioni di legge ed invigilarne la esecuzione.

Cose dell'Asilo

Nella seduta di ieri del Consiglio dell'Asilo « Principe di Napoli », venne approvato il resoconto della festa della Befana e delle «matinées» danzanti e fu approvato un voto di plauso alle Visitatrici per il buon esito della sottoscrizione cittadina. In sostituzione di alcune visitatrici vacanti, vennero nominate all'unanimità le signore Nelda Marazzi, Nelda Gardellini e Bacchetta Munerati.

Al Genio Civile. — Ieri ha assunto il suo ufficio, accolto con vive manifestazioni di simpatia dal personale, il nuovo ingegnere capo del Genio Civile cav. Barcelloni Corte.

Università Popolare. — Dinanzi ad un pubblico scelto e molto affollato il dottor Melloni ha tenuto ieri sera l'annunciata conferenza sul tema: « Il lavoro nell'igiene, nella malattia, nella legislazione ». L'oratore fu molto applaudito e complimentato.

Per una tombola telegrafica

Roma, 18

L'on. Giuseppe Di Bagno ha presentato una proposta di legge colla quale si chiede l'autorizzazione del governo a concedere, con esonero di ogni tassa, una tombola telegrafica di 800 mila lire a favore del Ricovero intercomunale per la vecchiaia a Rovigo e per l'ospedale di Sabbioneta.

Verona

Audace impresa ladresca

VERONA — Ci scrivono, 18

Il portiere dello stabilimento della Società italiana Macchine Agricole, stamane constatò che i ladri durante la notte erano penetrati negli uffici dell'officina. Infatti costoro, a mezzo di una scala, entrarono per una finestra in un water-closet e da questo passarono negli uffici.

I primi tentativi li volsero contro la cassaforte che riuscirono a sventrare, appropriandosi poi di oltre 700 lire. La cassaforte è murata ed ha lo sportello solidissimo in legno rinforzato con lamiere.

I ladri lo hanno infranto senza guastare le serrature della cassaforte; ed introducendo un braccio, poterono toglierne il portafoglio.

Rubarono inoltre una medaglia d'oro costituente un premio ottenuto dalla Società Italiana ad una Esposizione. Aprirono poi tutti i cassetti dei tavoli degli impiegati, senza trovare denari. I ladri se ne andarono per dove erano venuti lasciando ai piedi della cassaforte gli arnesi che avevano servito per romperla, e cioè lime e scalpelli d'acciaio che, caso curioso, appartengono alla Società. I ladri che perciò devono essere praticissimi del locale, andarono a prendersi gli ordigni in un riparto della officina vicino ad una tettoia dalla quale poi tolsero la scala che servì loro per giungere agli uffici.

Furono sul luogo il vice-commissario dottor Agostini cogli agenti Mallia, Tomasetig e Carosi e col vice-brigadiere Follin comandante la stazione dei carabinieri di S. Nazzaro. Accompagnato dall'ing. Mazzini, il dott. Agostini visitò i cortili e la officina. Si constatò che i ladri devono essere penetrati nel cortile dal lato della scala XVI Ottobre, sotto la quale scorre il fiumicello Montorio che ora è quasi all'asciutto. Camminando sul letto del fiumicello, giunsero sotto ad una botola di legno che mette nel cortile dell'officina. Alzata la botola, si trovarono sul campo delle loro tristi azioni.

Stamane detta botola fu trovata fuori di posto. La P. S. è convinta che gli autori siano praticissimi dell'officina.

Il suicidio di una guardia di finanza

Della brigata di finanza agli Spiazzi, faceva parte la guardia Antonio Murrù d'anni 24, da Cagliari. Il Murrù era un giovane di carattere taciturno.

Iersera, per ordine del suo brigadiere, si recò alla brigata di Ferrara di Monte Baldo a recapitare un dispaccio, facendo ritorno agli Spiazzi verso le ore 20. Poco dopo, uscì nuovamente dalla caserma col pretesto di fare delle provviste e giunto che fu davanti alla Gran Croce che si trova nella strada che conduce al santuario della Corona, si fermò, trasse di custodia la rivoltella, se la puntò ad una tempia e sparò un colpo.

Il Murrù cadde fulminato. Il suo cadavere venne piantonato in attesa del sopraluogo giudiziario. Stamane è partito per gli Spiazzi il maggiore cav. Otanzani, comandante il Circolo di Finanza di Verona. Si ignorano le cause del suicidio.

Giuocatori d'azzardo in contravvenzione

Il venditore ambulante di caramelle Remo Coelli di Luigi, d'anni 18, nativo di Lonigo e qui dimorante in Via Cappello N. 19, soleva alla sera invitare gli avventori che trovavansi nelle osterie a scommettere circa la riuscita di un giuoco che faceva lui stesso con un metro di gomma e del quale riesciva, quasi sempre lui il vincitore. Ma iersera due guardie della questura di S. Zeno lo sorpresero e lo dichiararono in contravvenzione.

Il Coelli aveva fatto il giuochetto ad alcuni soldati ed era riuscito a vincere 7 lire ai militi Bertello Pietro, d'anni 21, torinese e Maurizi Terenzio, d'anni 21, da S. Ippolito, entrambi minatori del 5. genio pontieri. Inoltre il Coelli fu obbligato a restituire la somma ai soldati.

I funerali del soldato annegato

Oggi alle ore 13.30 ebbe luogo il trasporto funebre della salma del soldato della 5. Compagnia di Sanità, Luigi Grana, di anni 21 da Vicenza, perito miseramente l'altra sera nel canale Industriale fuori di Porta Pallio.

Il corteo riuscì imponente. Reggevano i cordoni, alternandosi nel pietoso ufficio, alcuni commilitoni dell'istinto. Il feretro era ricoperto di corone inviate dagli ufficiali dell'ospedale militare, dai soldati della 5. Compagnia di Sanità e dalla famiglia. Seguivano il carro funebre alcuni ufficiali, una compagnia di soldati, molti sottufficiali; soldati amici del Grana ed alcuni parenti e conoscenti espressamente venuti stamane con la famiglia dell'estinto, da Vicenza.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 18

Per il monumento a Garibaldi. — Da parte della Società ligure-lombarda, proprietaria di questo Zuccherificio di Sabbion, oggi pervenne al locale Comitato per il monumento a Garibaldi la cospicua offerta di L. 60.

Questa è nuova prova che la Ligure, tra noi, sa esercitare la sua impresa senza rimanere estranea alla nostra vita cittadina, acquistandosi anzi sempre maggiori simpatie.

LEGNAGO — Ci scrivono, 18

Festa Operaia — Domenica 20 corr. questa Società di M. S. fra Operai festeggierà il suo 43. anniversario dalla fondazione, inaugurando una nuova bandiera.

Il programma della festa fissa le ore 10.30 per la inaugurazione della bandiera nel teatro « Salieri »; sarà padrino l'on. avv. Mario Abbiate Deputato al Parlamento, membro del Consiglio Superiore e del Comitato permanente del lavoro e della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso.

Alle ore 13 avrà luogo un banchetto.

Pervennero già parecchie adesioni, fra le quali quella dell'on. comm. Emilio Maraini Deputato del Collegio, onor. Antonio Maffi Presidente della Federazione Mutua onor. cav. Giovanni Meritani; il sindaco di Legnago cav. uff. ing. De Stefani e vari Sodalizi.

La Banda Sociale e Comunale rallegrerà la festa.

Vicenza

Artistica madonna sfregiata

VICENZA — Ci scrivono, 18

Stanotte i soliti teppisti deturparono la Madonnina del Bruschi al Museo, gettandole contro una bottiglia d'inchiostro.

La cittadinanza è indignata per queste continue imprese teppistiche che la polizia non sa reprimere.

Accademia Olimpica. — Domenica, alle ore 17, la nob. signora Eugenia Bonelli Franciosi terrà una conferenza sul tema: « Il verde ».

Padova

Riunione della Società Italiana di pediatria

PADOVA — Ci scrivono, 18

La riunione della Sezione veneta della Società Italiana di pediatria resta fissata per domenica 27 febbraio alle ore 9 ant. precise, nell'aula della nostra Clinica.

Saranno svolte le seguenti comunicazioni:

Dedeschi prof. V. (Direttore Clinica pediatrica - Padova) — Il metodo nella palpazione del ventre infantile.

Appiani dott. G. (Ospedale d'isolamento - Padova) — Intorno alla sieroterapia antiscarlattinosa.

Berghinz lib. doc. C. (Primario ospedale civile - Udine) — Laringite diplococcica pseudomembranosa. — Stenosi laringea timica e difterica. — Alcuni casi di patologia nervosa.

Garzia dott. G. (Clin. pediatrica - Padova) — A proposito di trattamento della nefrite acuta.

Giorgi dott. E. (Direttore Brefotrofio - Venezia) — Albuminuria postscarlattinosa ortostatica. — Contributo alla cura della pertosse colle iniezioni di morfina. — La reazione delle feci col sublimato acetico nel morbillo.

Loi dott. G. (Udine - Comunicazione presentata dal prof. Berghinz) — Osservazioni sulle reazioni alla tubercolina.

Lorenzi dott. C. (Clin. pediatrica - Padova) — La morfina in terapia infantile, specialmente nella cura della pertosse. — Le scuole all'aria aperta come opera di prevenzione contro la tubercolosi. — Sulla allergia tubercolinica in ripetute prove di auricoloreazione. — Note critiche di pedometria.

Nizzi dott. U. (Clin. pediatrica - Modena) — Ricerche sull'adrenalina nelle varie epoche dell'infanzia. — Ricerche anatomo patologiche e cliniche in alcuni casi di sclerema.

Peruzzi lib. doc. F. (Clin. pediatrica - Padova) — Trasformazione grassa delle fibre muscolari in un caso di miopatia primitiva. — Ereditarietà di atletismo in un caso di miopatia primitiva.

Ravenna dott. A. (Clin. pediatrica - Padova) — La tecnica dell'esame del sangue nei bambini. — L'azione del Na Cl sulla temperatura dei lattanti. — La misurazione dell'intensità dei toni cardiaci nella clinica infantile.

Simonini prof. R. (Direttore Clinica pediatrica - Modena) — Sulla stenosi dei dotti biliari extraepatici per compressione gangoglionare. — Come agisca la paratiroidina.

Smaniotto dott. E. (Direttore Brefotrofio - Padova) — Piemie nei lattanti dal rinofaringe. — Papillomi del laringe. — Due casi di melena.

La "Filarmonica,, in liquidazione

Dopo sette anni di vita abbastanza rigogliosa in principio, la « Filarmonica », composta di una quarantina di suonatori, vide ieri la propria fine.

Gli azionisti, riuniti in una sala delle « Cento Città » decisero di porre in vendita tutto il materiale della Società di cui ben 37 strumenti.

Il ricavato verrà elargito per un quinto a due istituti di beneficenza di Padova ed il resto ai poveri di Bassanello, dove la Società era sorta ed aveva prosperato.

Il nuovo delegato

A sostituire il delegato dott. Leonida Marin verrà a Padova il dott. Repetti Ugo, attualmente a Forlì.

Il suicidio di un facchino

Da parecchio tempo il facchino quarantacinquenne Molena Giuseppe abitante in Vicolo 1. Mazzini, dava a divedere di non aver la testa a posto.

Or son due mesi tentava di por fine ai propri giorni gettandosi dalla finestra di casa. Fu trattenuto in tempo e così salvato.

Però il suo umor nero non mutò ed iersera ripetè il folle tentativo gettandosi nel Bacchiglione dal ponte della ferrovia nei pressi di Brusegana.

Inutilmente fu soccorso con prontezza: venne estratto dall'acqua che era già cadavere.

Giuramento delle reclute

Stamane, alle ore 10.30, nella Caserma S. Giustina le reclute della classe 1889 appartenenti al 58. fanteria prestarono il giuramento.

Gli ufficiali e la truppa vestivano la grande uniforme e prima di procedere alla cerimonia del giuramento, il colonnello cav. Contini comandante del reggimento, rivolse alle giovani reclute nobili e patriottiche parole, rammentando a tutti i maggiori doveri che si assumono giurando fedeltà alla Bandiera come soldati e come cittadini.

Dopo il giuramento le truppe sfilarono in bell'ordine davanti alla Bandiera.

Comizio studentesco di protesta contro "La Libertà,,

Ieri *La Libertà* terminava un'articolo riguardante un furto con iscasso con queste parole:

« Siccome questo ladro è davvero matricolato, non è logico dubitare che egli personifichi una matricola del nostro Ateneo? »

Stamane faceva questa leale dichiarazione:

« Per debito di lealtà dobbiamo deplorare vivamente che ieri si sia sorpresa la nostra buona fede in una notizia la quale finiva con una insinuazione offensiva per la studentesca dell'Ateneo.

« Non aggiungiamo di più sentendoci a nessuno secondi nella cordiale simpatia per gli alunni della nostra gloriosa Università. »

Gli studenti, nonostante la dichiarazione — che avrebbe dovuto far cessare l'idea di qualsiasi protesta — si radunarono a comizio in aula E. Fu nominata una Commissione coll'incarico di recarsi al giornale per avere una ritrattazione.

La commissione, composta dagli studenti Menato Ferruccio, Haslinger Ghebardo e Martini Ettore, seguita da un centinaio di studenti si recò agli uffici del giornale.

La porta d'ingresso era chiusa; gli studenti suonarono, ma inutilmente. Dopo di aver gridato e fischiato parecchio decisero di sforzare l'uscio.

Con dei grossi sassi, a furia di colpi, furono rovinate le due tabelle in ferro smaltato recanti le indicazioni del giornale; quindi si prese a colpire la porta.

Il lavoro era già a buon punto e un largo spiraglio che si era potuto praticare dava affidamento che essa avrebbe finito per cedere, quando sul più bello capitarono le guardie chiamate per telefono.

Intanto la commissione potè arrivare all'ufficio di Direzione dove il prof. Cecconelli dichiarò di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Dolenti che siano stati offesi gli studenti del nostro Ateneo, ritrattiamo quanto per stupida leggerezza del nostro corrispondente pubblicammo di offensivo al loro indirizzo nella *Libertà* del giorno 1 corrente. — Il Direttore *Cecconelli*. »

Importante riunione della Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale raccoltasi oggi sotto la presidenza del co. comm. Giusti trattò molti argomenti d'ordinaria amministrazione, e deliberò di sottoporre al Consiglio in una prossima tornata di partecipare con le altre Provincie e Comuni veneti nell'erezione del padiglione regionale veneto all'Esposizione artistica di Roma nel 1911.

Deliberò inoltre aderendo alla proposta della Provincia di Rovigo di riunire prossimamente a conferenza in Padova i Rappresentanti delle Provincie Venete e di altre finitime per concretare gli accordi circa una pratica esecuzione dei vari regolamenti per i cerchioni alle ruote sulle strade provinciali.

Probabilmente il Consiglio Provinciale sarà convocato nella prima decade di marzo.

Infine in seguito all'esito del concorso per titoli e per esame ha nominato al posto di III applicato presso la Sezione Amministrativa il signor Arturo Guardalben.

ULTIMA ORA

Pel centenario dell'indipendenza dell'Argentina
Una manifestazione di simpatia dell'Italia

Roma, 18

Stamane nei locali dell'Istituto Coloniale Italiano, si è riunito il Comitato promotore di una grande manifestazione di simpatia internazionale verso la Repubblica Argentina in occasione del centenario della sua indipendenza nazionale, che si festeggerà il 25 maggio prossimo, con la grande esposizione internazionale. Presiedeva la riunione il senatore Giacomo de Martino.

L'iniziativa di questa solenne commemorazione è stata presa dall'Istituto Coloniale Italiano colle società consorelle, la Dante Alighieri, la Società Geografica Italiana, l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, la Società degli architetti ed ingegneri italiani e la Lega Navale Italiana.

Dopo ampia discussione che ha rivelato l'unanimità dei sentimenti di simpatia per la Repubblica Argentina, si sono stabiliti i particolari della solenne commemorazione. Fu deciso anzitutto di offrire al popolo argentino una targa in bronzo che sarà eseguita su disegni dell'artista Cassioli. Si è deliberato inoltre che il 25 maggio, nei due rami del Parlamento italiano sia ricordato il centenario: nel Senato dall'ammiraglio sen. Di Brocchetti, ed alla Camera dei deputati dall'on. Paolo Boselli, presidente della Dante Alighieri.

La sera del 25 maggio, in uno dei maggiori teatri di Roma, l'on. Enrico Ferri, a nome del Comitato, terrà una conferenza per ricordare la festa ed il significato storico e sociale dell'indipendenza argentina in rapporto con l'indipendenza e lo sviluppo sociale degli altri paesi dell'America Meridionale. Alla fine della conferenza, la presidenza del comitato presenterà la targa di bronzo all'illustre rappresentante della Repubblica Argentina presso il Quirinale. La somma necessaria per la targa artistica sarà raccolta per pubblica sottoscrizione.

I tipi della carta per le amministrazioni dello Stato

Roma, 18

Il ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, ha sottoposto alla firma reale un decreto col quale sono ridotte a pochi tipi le molteplici qualità di carta di cui usa finora la amministrazione dello Stato. Il decreto è accompagnato da una breve relazione al Re, nella quale si spiega come la convenienza del provvedimento trovi fondamento nella necessità che le pubbliche amministrazioni abbiano la costanza di comuni criteri, perchè le carte provvedute dalla industria corrispondano a requisiti di durata, in modo da assicurare la conservazione dei documenti più importanti.

Il decreto classifica le carte occorrenti alle amministrazioni dello Stato, secondo l'uso a cui sono destinate e per ciascuna classe richiese alcuni requisiti riflettenti la materia di cui è composta la *stessa* carta ed altri riflettenti la resistenza. L'economia che si presume potrà ottenersi dalla riforma proposta, è abbastanza notevole, e, per accordi presi dall'on. Luzzatti con il ministro del Tesoro, andrà a profitto del bilancio del Ministero di Agricoltura, che se ne gioverà per migliorare i propri servizi.

Concerto di beneficenza a Roma pro inondati di Francia

Roma, 18

Questa sera all'Augusteo ha avuto luogo l'annunziato grandioso concerto di beneficenza a favore degli inondati di Francia, promosso da un comitato di dame, sotto l'alto patronato della Regina madre. Il teatro era illuminato a giorno. Tutti i posti erano gremitissimi. Notavansi molte elegantissime signore e le personalità del mondo politico ed artistico. Alle 21.15, accompagnata dal conte di San Martino, entra la Regina Madre. Il suo apparire è salutato da vivissimi applausi di tutto il pubblico che si alza in piedi. Nel palco a sinistra di quello reale, sta l'ambasciatore di Francia colla sua signora. Sono presenti anche il ministro degli esteri ed altri ministri.

Dopo l'arrivo della Regina Madre, si inizia lo svolgimento del concerto. Mentre il maestro Sgambati dirige la «Gavotte» giunge la Regina Elena, accompagnata dalla principessa Elena di Serbia. Il pubblico, appena si accorse della presenza della Regina, si alzò in piedi, e finita l'esecuzione del pezzo, le fece una calorosa ovazione.

La pensione alla vedova Martucci

Roma, 18

La commissione parlamentare che esamina il progetto relativo alla pensione da accordarsi alla vedova del musicista Giuseppe Martucci, ha approvato il progetto stesso, fissando la pensione annua a lire 3000, e nominando relatore l'on. Capece Minutolo.

Le elezioni di Imola

Bologna, 18

(C.) — La lotta nel Collegio di Imola si va intensificando sempre più; il candidato costituzionale avv. Bufferli, giovane di molto valore e di una attività meravigliosa, batte tutti i paesi del collegio tenendo discorsi ovunque, seguito dal candidato socialista prof. Graziadei, il quale, a differenza del primo, è coadiuvato nella sua opera di propaganda da un manipolo di propagandisti.

All'avv. Bufferli giungono da ogni parte adesioni, incoraggiamenti, plausi: i socialisti spediscono da ogni parte richiami e inviti e preghiere perchè i migliori del loro partito accorrano a sostenere il Graziadei.

L'avv. Bufferli ha saputo acquistarsi le simpatie della maggioranza degli elettori, ai quali ha portato la sua logica serrata, i suoi concetti netti, chiari, precisi, il suo alto idealismo patriottico accoppiato ad una visione precisa dei bisogni urgenti, materiali e morali del collegio.

L'avv. Bufferli ha moltissime probabilità di vittoria: ad ogni modo, i costituzionali riusciranno a fare una splendida affermazione.

Il Consiglio comunale di Bologna per il riordinamento dei tributi locali

Bologna, 18

Il Consiglio comunale, riunitosi oggi, ha approvato il seguente voto di plauso presentato dal sindaco:

« Il Consiglio comunale di Bologna, plaudendo alle proposte del governo per il riordinamento dei tributi locali, integrate da provvide disposizioni a beneficio della scuole e per le spedalità, si associa all'ordine del giorno del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni; confida che i deputati ed i senatori della città patrocineranno con sollecita deliberazione ed approvazione del progetto in favore del riordinamento dei tributi locali ed incarica la giunta di dare della presente deliberazione immediata comunicazione al presidente del Consiglio ed ai deputati e senatori della città ».

Come si imbastiscono i processi in Dalmazia

Zara, 18

Dinanzi a questo Tribunale è incominciato il processo contro undici studenti italiani di Zara, imputati di avere il 31 luglio a. p. *malmenato con vie di fatto* un croato, in occasione di una delle solite provocazioni. Il processo è tutto una montatura politica. Invero, per un fatto di nessuna importanza e gravità, l'autorità giudiziaria ha imbastito un processone, per lo svolgimento del quale si sono preventivati 12-14 giorni, con citazioni di oltre cento testimoni, più o meno suggestionati od influenzati. La Corte fu formata da giudici esclusivamente croati. Si noti che il danneggiato non riconobbe gli imputati.

E' per lo meno strano il procedere della giustizia per un simile fatto, mentre che per le *tradizionali ed usuali* aggressioni gravissime contro italiani dalmati o regnicoli, o non si procede, o si procede ben diversamente, e il più delle volte per salvare in parte le apparenze.

Il sanguinoso epilogo di un romanzo d'amore

Genova, 18

Certa Natalina Parolari, di anni 20, da Sampierdarena, questa sera nel salottino della propria abitazione, dopo un violento alterco, uccise con un colpo di rivoltella alla tempia destra il suo amante Silvio Francesco Resasco, di anni 26, da Genova, procuratore di una ditta in legname e consigliere del Club Atletico genovese.

Dopo compiuto l'omicidio, la ragazza si dava alla fuga. Il cadavere fu trasportato all'ospedale. Il fratello della ragazza, interrogato, dichiarò che cinque anni fa il Resasco sedusse la ragazza e poi la rapì. I parenti di lei iniziarono un processo, dal quale hanno desistito avendo il Resasco promesso di sposare la sedotta, promessa che non mantenne. In questi ultimi tempi, la Parolari era gelosissima del Resasco, e pare con fondamento. Infatti ella lo avrebbe ucciso perchè egli avrebbe contratta una relazione con una spagnuola. Gli amici del morto, invece, dicono che il Resasco non intendeva di sposare la Parolari per causa della madre di lei.

Il crollo di un edificio in costruzione
Due morti e otto feriti

Milano, 18

I giornali hanno da Lugano che nel pomeriggio di ieri a Tesserano a pochi chilometri da Lugano è avvenuta una grande sciagura.

Dodici operai alle dipendenze del capomastro D. Prevessene si trovavano intenti al lavoro sopra una impalcatura di un albergo in costruzione sul piazzale della stazione, quando per cause ancora ignote la costruzione crollava, seppellendo dieci operai tra le macerie. I superstiti si misero a gridare ed accorse la popolazione che provvide al pericoloso servizio di salvataggio. Con gran fatica vennero estratti due operai morti, letteralmente schiacciati e gli altri feriti.

Vennero trasportati all'ospedale civico di Lugano. Due sono moribondi. Le autorità hanno aperto una inchiesta. Il capomastro che, contrariamente alla legge non aveva assicurato gli operai, venne posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Colto da improvviso malore

Roma, 18

Ieri sera, dopo aver cenato, il prof. Cesare Baudano Vaccellini fu preso da forti dolori al ventre ed un medico accorso constatò trattarsi di gastrica fulminante, ma non ha potuto spiegare le cause del male. Qualcuno dice che il prof. Baudano, che è consigliere alla Corte di Cassazione, abbia mangiato del tonno fresco conservato in sostanze velenose.

Un carro che sprofonda

Parigi, 18

Ieri sera verso le sei un carro tirato da due cavalli, carico di materiale, mentre passava in via Lauserbe, sprofondò a un tratto in un avvallamento di terreno causato dalle inondazioni. L'equipaggio si trova attualmente sotto 8 metri di acqua. E' stato organizzato il lavoro di salvataggio. Il carrettiere ha potuto salvarsi.

RIVISTE

Rivista mensile dell'Associazione nazionale Italiana per il movimento dei forestieri

Il fascicolo di febbraio di questa interessante e bella Rivista che l'Associazione Movimento Forestieri distribuisce gratuitamente ai soci, alle sue Sezioni, ai suoi Comitati, nei pubblici ritrovi, negli Hotels, nei Tourist-Office, nelle stazioni di confine, ecc. è uscito in veste elegantissima, su carta di lusso, riccamente illustrato da belle nitide incisioni.

Abel Bonnard dice in un brillante articolo le impressioni provate percorrendo la Toscana « de Sienne à Pise »; Gabriel Faure, in poche righe esprime la sua ammirazione per « le Lac d'Iseo ».

Al « Monumento al padre della patria » sono dedicate dieci pagine della bella Rivista che riproduce in diciotto splendide incisioni le parti più interessanti di dettaglio e di insieme della grandiosa opera.

« L'Esposizione ed i festeggiamenti del 1911 » dànno occasione alla riproduzione di due interessanti progetti: quello del sottopassaggio al Corso Dante e quello della sala dei festeggiamenti in Torino.

Interessanti e numerose rubriche, ricche di notizie, fanno seguito a questi articoli. Citiamo: « Il nostro patrimonio artistico » — « Per far conoscere e amare il nostro paese » — Festeggiamenti, Esposizioni, Concorsi, ecc. — Comitati e Sezioni.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.30 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a 8.35; a. 10.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.90.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.10.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d 23.35 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 18.20; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.30 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.40 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 0.25.
CONEGLIANO: m 6.25.
TREVISO: l 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a 7.33; a 12; d 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: a. 8.40; o. 14.10; m. 18.—; a 21.13.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.
Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.
Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.
Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).
Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 17 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.
Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.
Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.
Da Campalto alle 6.45, 5.45, 9, 9.00, 11.15, 13, 15, 17.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 18 Febbraio

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.61 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104,30
Azioni Banca Veneta	868.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	930 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	116 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	65.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1695.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504 —	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 —	505 —

Germania	123.77 1/2	12 .30	—.—	—.—	4
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	3
Belgio	100. 7 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.33	25.34 1/2	25.14	25 1.	3
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.27	105.32 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105 27	105.32 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 17	Milano 18	Genova 17	Genova 18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.60	104 75	104.68	104 82
» » » fine	100	104 65	104.80	104.73	104.87
» » 3 1/2 con.	100	104.26	104.45	104 28	104.35
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.
Banca d'Italia	300	1415 50	1412 —	1415.50	1421 50
Credito Italiano	500	599 —	602.—	602.—	608 —
Società Banc. it.	250	114. —	114.50	— —	—.—
Banca comm. it.	500	919.50	929.—	925.50	—.—
Ferr Meridionali	500	689.—	689.50	688.—	687.—
Ferr. Mediterranee	500	420.—	41 .—	419.50	420 2
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	419.50	393.—	390.—	393.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1705.—	1700.—	1702.—	1697.—
Edison	150	734 50	734.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	335.—	334 7[illegible]
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	284.—	283.2

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1420 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1865 — Soc. Omnibus 313.50 — Soc. Gaz 1225 — Soc. Condotte d'acqua 328 — Soc. ital. pel Carburo 631 — Immobiliare 277.

Borse Estere

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.82
F. R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
C. cons. 2 3/4 0/0	82.1/16
Obb. Lombarde	289 —
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	96 12
Banca di Parigi	1765.—
Tunisine nuove	468.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.35
Ren. ungh. 4 0/0	98.25
Ren. spag. 4 0/0	96.57
Banca ottomana	720.—
Argento fine	88.—
Azioni Suez	5140 —
Lotti turchi	217.75
Rendita Russa	88.—
Ferr. mer. a ter.	683.—
R. porto nuova	65.91
R. serba 4 0/0	86.90

LONDRA 18	
R. cons. 2 3/4 0/0	82.—
Rendita It. 5 0/0	102.75
R. spag. es. nu.	95.—
R. turca unific.	94.1/4
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fine	23.17/32

VIENNA 18	
Cred. aust. Cod.	675.7.
Lombarde	123.—
Banca anglo-aus.	316 5
Austriache	758 5.
Banca Aus. ung.	1780.—
Napoleoni d'oro	19.1
Argento	100.
Cambio su Par.	95 5
» su Lond.	240.4
Lire It. (carta)	95.—
R. austr. (arg.)	95.1
» » (carta)	95.1
Union Bank	604.—
Rend. aus. (oro)	117.9
Rend. ung. 4 0/0	92 6
» » 3 1/2 0/0	82 6
Banca dei P. aus.	463

BERLINO 18	
C. su Lond. - 3 m	20 3
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.6
Cr. Mob. aus. fine	212.—
Deutsche Bank	257.7
Diskonto	196.6
Bochumer	245.7
Gelsen Kirchen	216.7

BERLINO, 18 — Tendenza pesante.
PARIGI, 18 — Tendenza pesante.
VIENNA, 18 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17 Febbraio — Vap. Germ. « Bagdad » cap. Rofer da Amburgo con merci.

Partenze del 18 Febbraio — Vap. « Epiro » cap. De Anna per Trieste con merci — a. u. « Meteovich » cap. Bilaffer per Trieste con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Ovidia » da Newcastle con carbone
A. u. « Lodovica » da New Orleans merci
Ingl. « Fabian » da Liverpool con merci.
Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Ingl. « Ryall » da Cardiff con carbone.
Sv. « Ekcliptika » da Grangemouth, carb.
Ell. « Paralos », da Guenock con carbone.
Ingl. « Sydland » da Pennarth con carbone.
A. U. «Zichy» da Swansea, carbone.
Ell. « Charilaos Tricoupis » da Barry, carb.
Ital. « Deipara » da Huelva con minerali.

Movimento ferroviario del porto

18 Febbraio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 60 — Cereali 23 — Cotoni 3 — Varie 149 — Per la Ferrovia 83 — Totale 318.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 18 — I prezzi del mercato in genere hanno subito poche variazioni; il granoturco ha avuto qualche rialzo:
Grano turco giallo da L. 19.70 a 20.90 — Id Bianco 20.60 media — Segala da 26 a 27.25 — Frumento bianco nostrano da 26 a 28 — Sorgo Rosso da 13 a 13.75 — Fagiuoli nostrani da 24 a 25 — Crusca di frumento da 14 a 16.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 18 — Olio Gallipoli al quint. contanti 110 — Pel 10 marzo 110 — Pel 10 maggio 111 — Pel 10 agosto 112.
Olio di Gioia al quint. contanti 115 — Pel 10 marzo 115 — Pel 10 maggio 110.40 — Pel 10 agosto 110.60.

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000.
Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.
Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.
Cotoni americani a consegnare: corrente D 7.74; 7.86 — febbraio marzo 7.72; 7.84 — marzo aprile 7.71; 7.82 — aprile maggio 7.68; 7.79 — maggio giugno 7.66; 7.76 — giugno luglio 7.61; 7.70 — luglio agosto 7.56; 7.65 — agosto settembre 7.27; 7.34 — settembre ottobre 6.87; 6.94 — ottobre novembre 6.68; 6.74.

NEW YRK, 18 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — maggio C. 14.54 — luglio C. 14.02.

HAVRE, 18 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 5800 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 18 — Quotazioni del 17 e 18:
Rame scelto Ls. 62.15; 63.5 — id. in fogli 73; 72 — id. elettrolitico 61.15; 61.15 — id. G. M. B. contanti 59.2.6; 59.5 — id. id. 3 mesi 60; 60.7.6 — Stagno contanti 152.5; 151.15 — id. 3 mesi 153.14.6; 150.3.5 — Piombo spagnuolo contanti 13.6.3; 13.6.3 — id. inglese 13.15; 13.15 — Zinco contanti 23.15; 12.5 — Antimonio contanti 30.5; 30.5 — Ghisa Middlesborough 51.3; 51.3 — Solfato di rame 19; 19.

CEREALI

PARIGI, 18 — Chiusura — Farine fiore — Mercato sostenuto — corrente F. 33.25 — mese prossimo 33.10 — aprile maggio 33.10 — 4 mesi da aprile 33.10.
Frumenti — Mercato sostenuto — corrente F. 24.50 — mese prossimo 24.80 — aprile maggio 25 — 4 mesi da aprile 25.10.
Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 19.40.
Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.75.

NEW YORK, 18 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 121 1/2.
LONDRA, 18 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane. Invariato.

ZUCCHERO

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 37.75 — corrente 37.75 — marzo 37.87 — aprile maggio 38.12 — Mercato sostenuto.
PARIGI, 18 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33.75 — raffinato 68.25 — mercato fermo.
MAGDEBURGO, 18 — Zucchero barb. — mercato fermo — disp. M. 13.35.

CAFFE'

HAVRE, 18 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 2000 — Mercato app. sostenuto — Pel corrente F. 48.25 — 2 mesi dopo il corr. 47.75 — 4 mesi dopo il corr. 47.25 — 6 mesi dopo il corr. 46.75 — 8 mesi dopo il corr. 46.50.

SPIRITI

PARIGI, 18 — Spiriti — corr. 49 — mese pross. 49.75 — mercato calmo — aprile maggio 50 — 4 mesi da maggio 51.
ANVERSA, 18 — Frumenti — Mercato sostenuto.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

FANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Egli siede, si toglie di tasca un taccuino e ne straccia un foglio, sul quale scrive rapidamente poche righe. Poi lo piega senza rileggere ciò che ha scritto, lo chiude in una piccola busta e lentamente, in punta di piedi, rientra nel salotto dove Editta continua a dormire.

Sulla soglia si ferma e tende l'orecchio. Si direbbe che ha paura d'inoltrare. Alfine si decide. Pone su di un tavolo il biglietto in modo che dia all'occhio, indi si avvicina alla sua sposa, s'inginocchia accanto a lei e copre di ardenti baci il lembo della sua veste.

Editta si agita nel sonno. Forse sente in quel momento l'influenza magnetica degli sguardi del suo sposo, che si fissano sul suo bel viso con espressione appassionata.

Egli si rialza subito; esce dal salotto e dalla casa, si allontana in fretta e presto scompare fra le tenebre che invadono la strada.

Un'ora dopo passa da Carnavon un treno che va a Londra. Un solo viaggiatore attende sotto la tettoia, e, non appena il treno si ferma, sale in uno scompartimento di prima classe, che è vuoto, e vi si chiude. Il treno riparte, portando a Londra sir Vittorio Catheron, il novello sposo.

XXIII.

L'INDOMANI

La luna splende già alta nel cielo sereno ed inonda con la sua pallida luce la terra ed il mare, quando Editta si desta col sorriso sul labbro.

Ha sognato di essere a Sandypoint e che Carlo era vicino a lei, come in quel tempo felice, purtroppo trascorso, in cui passavano insieme delle ore bisticciandosi.

Appena desta, le ritorna la memoria, ed ella rammenta che è la moglie di sir Vittorio Catheron. Si sono sposati al mattino, e Carlo non deve apparirle più neppure in sogno.

Si alza rabbrividendo, perchè sente freddo avendo dormito presso la finestra aperta, e anche perchè prova una sensazione strana che non sa definire. Il sogno ambizioso della sua vita è ormai realtà.

La povera Editta Darrell è una gran dama, la sposa di un baronetto. La prospettiva del suo avvenire si offre a lei in tutto il suo splendore, eppure si sente opprimere il cuore da un grave peso. In quell'istante ha paura; paura di se stessa.... e di lui.

— Ma dov'è?

Volge intorno gli sguardi nel salotto, debolmente rischiarato dalla luce della luna, e non lo vede.

Eppure dove essere ritornato dalla sua passeggiata. Senza dubbio l'attende nella sala da pranzo. Suona il campanello e subito compare Jamison, il fedele servitore del baronetto.

— Sir Vittorio è ritornato dalla sua passeggiata? — gli chiede la giovane donna. — Mi aspetta forse nella sala da pranzo?

Jamison guarda con sorpresa la sua padrona. L'atteggiamento di quell'uomo esprime la più grande meraviglia.

— Milady — dice alfine — credevo che sir Vittorio fosse qui. E' tornato un'ora fa. Voi dormivate pacificamente vicino alla finestra, ed egli, certo, non ha voluto destarvi. Si è recato nella sala da pranzo, ha scritto una lettera, e poi è ritornato in questa stanza in punta di piedi, con la lettera in mano.

Editta ascoltava il servitore con crescente stupefazione.

— Accendete i lumi — diss'ella; — forse egli è salito nella sua camera.

Jamison si affrettò ad obbedire, e la prima cosa che vide, non appena ebbe acceso le candele, fu la lettera che giaceva sul tavolo.

— Ecco lì la lettera, milady, — esclamò additandogliela.

La giovane donna si avvicinò al tavolo, la prese e riconobbe subito la scrittura di sir Vittorio. La lettera era indirizzata a lei. Perchè le scriveva? Rimase per un istante immobile, contemplando quel misterioso biglietto; indi si volse e disse al servitore in tono breve:

— Andate pure. Quando avrò bisogno di voi suonerò.

Jamison s'inchinò ed uscì.

Editta tenne ancora in mano la lettera senza aprirla, chiedendosi per quale motivo sir Vittorio si era assentato e le aveva lasciato quello scritto. Alfine si decise a stracciare la busta. Ne trasse un foglietto di carta, sul quale il suo sposo aveva scritto, con caratteri quasi illegibili, quanto segue:

« Per l'amor di Dio, abbiate pietà di me; per l'amor di Dio, perdonatemi! Non ci rivedremo mai più! Ah! mia diletta, credetemi, io vi amo, credete che non vi ho mai amata come in questo momento che vi abbandono per sempre.

« Se vi amassi meno oserei rimanervi vicino, ma non l'oso, appunto perchè vi amo tanto. Amor mio, mia sposa adorata, il mio cuore si spezza nel lasciarvi, nel dirvi: cara, addio per tutta la vita. Ritornate presto lady Elena.

« Si tratta di un segreto terribile, di un segreto obbrobrioso che mi rende misero ed infelice. Non posso dirvi di più. Me lo impedisce un giuramento fatto ai vivi e ad un morto. Ho nell'anima una sola preghiera... un solo desiderio nel cuore.... che la mia vita sia breve e io cessi presto di soffrire ».

Quella lettera era veramente incomprensibile, e la giovane donna rimase costernata ed atterrita. Sir Vittorio si permetteva un lugubre scherzo, oppure era improvvisamente impazzito?

Questo pensiero la fece rabbrividire. Sedette macchinalmente, senza sapere ciò che faceva, e rilesse la lettera. Sì, non vi era dubbio: il suo sposo aveva smarrito la ragione. La pazzia era ereditaria nella sua famiglia e si era manifestata in lui proprio nel giorno delle sue nozze.

Infatti il suo contegno era stato in tutto il giorno strano ed inesplicabile, ed un uomo in possesso di tutte le sue facoltà mentali non poteva aver scritto una lettera simile. Il segreto terribile a cui accennava si riferiva certo alla morte di sua madre; ma perchè quel segreto doveva e poteva indurlo ad abbandonarla?

« Se vi amassi meno oserei rimanervi vicino ».

Che cosa significa quest'assurdità? Gli uomini provano il loro amore alla donna che hanno sposata vivendo con lei e non già abbandonarla. Ah! era pazzo... pazzo... non poteva più dubitarne.

Ripensando al cambiamento avvenuto in lui dopo la morte di suo padre, rammentò che vi erano dei momenti in cui aveva evidentemente paura di lei.

Allora aveva creduto di sbagliarsi, ma ora era certa che si trattava dei prodromi della demenza, che la malattia ereditaria della famiglia principiava a manifestarsi. La mania del padre era stata di rinchiudersi e di farsi credere morto; quella del figlio era di un genere diverso: abbandonava per sempre la sua sposa il giorno stesso delle nozze. « Per sempre! ». La lettera diceva così.

Ella la lesse e la rilesse, e ad un tratto si chiese se quell'abbandono non era forse un castigo giusto e meritato per il vergognoso contratto da lei concluso sposando pel suo titolo e la sua ricchezza un uomo che non amava.

Ma non si vedono forse tutti i giorni delle fanciulle buone, assai migliori di lei, concedere la loro mano ad un uomo che non amano per assicurarsi una posizione? Che cosa doveva fare? « Ritornare presso lady Elena », diceva la lettera.

Doveva ritornare come una sposa ripudiata in quei luoghi che aveva lasciato al mattino con aspetto trionfante? Questa riflessione le fece nascere istantaneamente nell'anima un sentimento d'odio implacabile per l'uomo a cui si era unita con un vincolo indissolubile.

Il tempo passava ed erano già trascorse due ore dacchè Jamison era uscito.

Che cosa penserebbe la servitù, quando ella annuncierebbe che sir Vittorio non sarebbe più ritornato?... che ella ripartirebbe sola al Cheshire l'indomani? Eppure, non poteva fare altrimenti.

Editta aveva un carattere molto risoluto e sapeva dominarsi. Suonò il campanello ed attese il domestico a testa alta, stando ritta in mezzo alla sala.

Jamison entrò col suo solito fare rispettoso, celando abilmente l'ardente curiosità che lo divorava.

— Jamison — gli disse la giovane donna con voce chiara e tranquilla, fissandolo con sguardo imperterrito negli occhi. — Il vostro padrone è stato costretto a partire inopinatamente da questo paese e non vi ritornerà. Occupatevi subito dei preparativi della partenza. Domani mattina, col primo treno, ritornerò nel Cheshire.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 50 — Conto corrente colla Posta — Domenica 20 Febbraio 1910

Il progetto di legge Bettolo

discusso agli Uffici della Camera

Tutti i commissari favorevoli al progetto

Roma 19.

Stamane gli uffici della Camera hanno preso in esame il disegno di legge dell'on. Bettòlo sui provvedimenti per la marina mercantile in relazione con la economia nazionale.

Il concorso dei deputati fu abbastanza numeroso. Ovunque la discussione fu animata e lunga.

Nel I.o ufficio

Nel primo ufficio, ha parlato prima l'on. Capece Minutolo, candidato ministeriale, dichiarandosi in massima favorevole al progetto stesso, facendo però qualche riserva, segnatamente circa la composizione della commissione istituita dal progetto di legge.

L'on. Fiamberti si dice favorevole al progetto per i contributi di nolo, ma contrario a quanto si riferisce alla marina mercantile sovvenzionata.

L'on. Girardi dice che la marina libera non è circondata nel progetto dalle necessarie garanzie. Critica la costituzione del comitato di nolo, e le formule stabilite per le tariffe. Conclude dicendo che la prima parte del progetto merita considerazione; la seconda ha bisogno di molti ritocchi.

Procedutosi alla votazione per la nomina del commissario, è risultato eletto l'on. *Capece Minutolo*, candidato ministeriale con voti 10 contro l'on. Fiamberti, che ebbe 8 voti. Schede bianche 3.

Morpurgo e Papadopoli

Nel secondo ufficio, l'on. Cao Pinna fa brevi raccomandazioni perchè nel disegno di legge si armonizzino le disposizioni della ricchezza mobile con la legge. — L'on. Gallino Natale rileva che nel suo complesso, il progetto è armonico, ma deve essere studiato nei suoi particolari. Circa i provvedimenti per la industria dei trasporti marittimi, nota che il progetto dà troppo ampia facoltà al potere esecutivo. Rileva la poca importanza data all'elemento marinaio nella composizione del Consiglio del traffico marittimo e conclude rilevando che nel progetto vi sono alcuni punti che vanno ampiamente ritoccati. L'on. D'Alì fa osservazioni di indole generale. Rileva che se è vero che il presente bisogno di legge in confronto del precedente porta una diminuzione nel contributo dello Stato, vi sono anche parecchie diminuzioni di linee e di velocità. — L'on. Morpurgo, pure non approvando interamente il progetto, ritiene che si debba uscire al più presto dalla questione dei servizi marittimi, e vuole che in tale senso sia dato mandato al commissario che verrà eletto dall'ufficio. Fa delle raccomandazioni perchè sia aumentata la velocità della linea tra Venezia ed Alessandria. — Lo on. Romussi aderisce alle osservazioni fatte dagli onorevoli Gallino e D'Alì. Raccomanda al commissario che sarà eletto dall'ufficio di approfondire molto lo studio del progetto specialmente nel carattere protettivo e nel punto che dà troppa libertà al potere esecutivo. — L'on. Papadopoli dice che i servizi dell'Adriatico, disposti nel progetto, non rispondono completamente agli interessi delle regioni. — L'on. Cantarano approva il progetto per la limitazione della durata delle convenzioni a 15 anni. Ammette che il progetto costa tre milioni di più all'anno, ma è di opinione che è necessario passare su molte cose per definire la questione. — L'on. Bergamasco accetta il progetto nelle linee generali, ma lo vuole modificato nella parte relativa al potere attribuito alla commissione che ritiene troppo lasso. — L'on. Giovanni Alessio richiama l'attenzione sulle linee di concentramento del Tirreno Superiore ed Inferiore.

Viene eletto commissario l'on. *Natale Gallino*, con 13 voti, contro l'on. Romussi, che ne riporta nove e 2 schede bianche.

Ancona e Arrivabene

Nel terzo ufficio, l'on. Ancona accetta quanto riguarda l'industria delle costruzioni. Anche nelle sovvenzioni si sono, pei concetti fondamentali, realizzati dei veri progressi, ma se i concetti sono giusti, le applicazioni non sono buone e perciò deve fare larghe riserve. In verità le convenzioni sono si sono modificate se non togliendo alcune linee dell'Estremo Oriente e dell'America. Non bisognava forse fare il contrario? Lo stesso on. Bettolo non aveva proposto in passato il contrario? Non può quindi accettare in questa parte il disegno di legge, perchè ritiene necessario sopra tutto concentrare gli sforzi per le linee di lungo corso. Ritiene che molte linee locali debbano essere abolite. Per quanto riguarda la velocità, si duole della diminuzione di essa. Non si può astrarre dal coefficente di nolo, sopra tutto quando si tratta di passeggeri. Ritiene inoltre il progetto troppo indeterminato, per cui i contributi di nolo si trasformeranno in sovvenzioni fisse. Fa voti, infine, come deputato veneto, che sia migliorata la linea di Alessandria d'Egitto. Crede che le condizioni della Regione veneta siano peggiorate. Perchè non si sono fatte due Società una pel Tirreno, l'altra per l'Adriatico? Si è fatta una Società con grandi interessi nel Tirreno.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Di Palma, favorevole, e Alessio, contrario, viene eletto commissario con 17 voti l'on. *Di Palma*, favorevole al disegno di legge. L'on. Alessio, contrario, ha riportato 11 voti.

Nel quarto ufficio, l'on. Grippo, è favorevole al progetto di legge. — L'on. Strigari approva i concetti informatori del progetto stesso, ma ritiene che in alcuni punti fosse migliore il precedente. L'on. Gesualdo Libertini e l'on. Agnini parlano in senso contrario al progetto di legge. — L'on. Nunziante chiede un aumento delle linee calabresi. — L'on. Abbozzi domanda delle modifiche nell'interesse della Sardegna. — L'on. Arrivabene difende il progetto, ma lo vuole migliorato nella parte che riguarda l'Adriatico. — L'on. Vaccaro si associa all'on. Strigari. — L'on. Longinotti vuole il miglioramento delle condizioni fatte alle cooperative di scaricatori. — L'on. Scalori è contrario al progetto. — L'on. Grippo ribatte le osservazioni degli oratori contrari e conclude in senso favorevole al progetto.

L'on. *Grippo* è eletto commissario con 12 voti, contro l'on. Strigari, che ne riportò 10 e schede bianche 4.

Foscari eletto contro Pantano

Nel quinto ufficio, l'on. Pantano fa un lunghissimo discorso, nel quale si dichiara recisamente contrario al progetto che critica punto per punto e specialmente per l'organizzazione di concentramento per i danni che derivano al servizio di emigrazione, per la mancanza di disposizioni efficaci, in quanto riguarda il rinnovamento del naviglio. Rileva infine che il disegno di legge è una domanda di pieni poteri da parte del governo.

L'on. Foscari esprime il rammarico di doversi trovar di fronte l'antico compagno di lotta Pantano, al quale ribatte punto per punto e con grande efficacia le critiche al progetto Bettòlo, che nei sui principî informatori rispecchia invece molti dei desideri sempre manifestati dall'on. Pantano. Sopra tutto contro il monopolio che fu ed è sempre lo spettro di Pantano, la nuova legge dà un grande colpo, rendendo indipendente l'industria dei trasporti marittimi da quella delle costruzioni ed emancipando questa dall'industria siderurgica. Così non si tratta di monopolio d'una sola società, perchè mentre restano in vita tutte quelle esistenti, il gruppo navale si dovrebbe costituire secondo lo spirito della legge e si è già costituito un fascio di forze cui partecipano varie Società. Combatte così anche il pregiudizio Pantano circa l'egemonia di un solo gruppo bancario, mentre ogni società che parteciperà al fascio nazionale, si appoggia ad un ente bancario distinto. Enumera altri vantaggi che risultano dal concetto informatore del progetto, il quale però deve considerarsi soltanto come un temporaneo compromesso ed in ogni modo deve essere in molta parte perfezionato dalla commissione parlamentare e dalla Camera. Egli dunque, in massima, voterà il progetto se i particolari non uccideranno lo spirito della legge, specialmente per quanto si riferisce a quel l'interesse massimo nazionale che è il problema politico ed economico dell'Adriatico.

Cabrini si dice contrario al progetto, perchè il «forfait» del primo gruppo di linee è eccessivo, e perchè il progetto favorisce il vecchio materiale. Dissente dall'on. Pantano circa il danno dei servizi di emigrazione

L'on. Marcello ha parlato lungamente ed in senso molto elevato, approvando i criteri informativi del progetto Bettòlo, perchè in massima sono quelli che egli aveva sostenuti nello scorso giugno durante la discussione del progetto Schanzer. L'on. Marcello ha soggiunto però che il progetto Bettòlo può e deve essere modificato. Marcello spera di riuscire a dividere i servizi dell'Adriatico da quelli del Tirreno. Aggiunge che le linee adriatiche Venezia-Zara e Venezia-Alessandria devono essere migliorate e che le linee transoceaniche da incoraggiare col pagamento del passaggio del canale di Suez e col maggiore contributo di nolo, devono essere specificate nel progetto.

L'on. Salvia aderisce ad alcune delle idee dell'on. Pantano. — L'on. Ciraolo raccomanda le condizioni di Ancona, che viene a perdere ogni comunicazione con Trieste e con l'Egitto. L'on. Cipriani Marinelli chiede delle modificazioni delle rappresentanze nella commissione che il progetto istituisce.

Viene eletto commissario l'on. *Foscari*, con voti 16, contro l'on. Pantano, che ne riporta 8 e 3 schede bianche.

Sesto e settimo Ufficio

Nel sesto ufficio, l'on. Cassuto fa un lungo discorso, esaminando particolarmente i tre aspetti del progetto e cioè la marina libera, le costruzioni e le sovvenzioni. Difende il contributo di nolo. Ammette che il progetto può esser migliorato e conclude approvando il disegno nelle linee generali. — L'onor. Buonanno si occupa della linea Gaeta-Cagliari, e della riduzione di tariffa a favore dei giornalisti, per la quale presenta un apposito ordine del giorno. L'on. Angiulli si occupa della necessità di mettere d'accordo i servizi del Tirreno con quelli dell'Adriatico. — L'on. Musatti raccomanda la regione veneta in confronto alla facoltà che il progetto stabilisce in favore della *Puglia*. Inoltre Musatti trova esagerata la cifra delle sovvenzioni e presenta un ordine del giorno a favore degli equipaggi. — L'on. Molina si associa all'ordine del giorno dell'on. Musatti. Indi esamina partitamente il progetto nel quale trova che si possono introdurre molti miglioramenti. — L'on. Dari fa alcune raccomandazioni per le linee che interessano Ancona. L'on. Di Lorenzo raccomanda le linee siciliane.

Gli ordini del giorno Buonanno e Musatti sono approvati. Indi si fa la votazione dalla quale risulta eletto commissario l'on. *Cassuto*, con voti 11 contro l'on. Molina, che ne riporta 9.

Nel settimo ufficio, l'on. Rossi Luigi vorrebbe che l'impegno non fosse al di là dei dieci anni. Raccomanda gli interessi veneti. L'on. Pala trova assai migliore l'attuale progetto in confronto al precedente. Il sistema intermedio adottato è tra le innovazioni le più felici. E' in massima favorevole al progetto di legge, urgendo definire una buona volta la grave questione. — L'on. Chiaradia si associa alle raccomandazioni dell'on. Rossi. — De Nicola richiama l'attenzione sulla necessità di infrenare i poteri del comitato marittimo. — L'on. Sanjust fa alcune raccomandazioni nei riguardi della Sardegna. — L'on. Mazzoni è favorevole al progetto, perchè rappresenta un avviamento per la abolizione delle sovvenzioni. — L'onor. Turco si associa all'on. De Nicola. — L'on. Celli osserva che sono tolte nel progetto alcune importanti comunicazioni del porto di Ancona. — L'on. Gargiulo si occupa delle linee che interessano il porto di Napoli e chiede che sia ripristinata la linea N. 59. — L'on. Montresor raccomanda gli interessi dell'Adriatico e di Venezia. L'on. Astengo richiama l'attenzione degli uffici nella parte riguardante le sovvenzioni e si occupa largamente degli interessi della Liguria Occidentale. — L'on. Zaccagnino trova che alcune linee di concentramento non hanno tale carattere. — Lo on. Negrotto raccomanda che sia data facoltà al governo di poter aumentare le velocità delle linee. — L'on. De Seta e l'on. Pellecchi fanno delle osservazioni riferentisi ad interessi locali.

Viene eletto commissario l'on. *Pala*, con voti 21, schede bianche e disperse 6.

L'on. Galli

Nell'ottavo ufficio, l'on Di Stefano loda l'on. Bettòlo per essersi ispirato nella preparazione del presente progetto di legge a quanto disse sul banco di deputato. Dimostra come il presente progetto apporterà notevoli benefici al nostro paese.

Galli Roberto osserva che Bettòlo non presenta proprio il quadro delle linee esposte nel famoso opuscolo dallo stesso Bettòlo pubblicato anni fa, perchè all'Adriatico non fa nel progetto attuale quella parte che tutti aspettano. Esprime dei dubbi circa la funzione del contributo di nolo; critica poi la funzione così larga data al Comitato del traffico; difende il sistema delle sovvenzioni, dimostrando che ad esse si deve l'attuale sviluppo della Navigazione G. I. — Circa il piano delle linee rileva la parte insufficiente riservata all'Adriatico e specialmente a Venezia. Si ferma sulla linea Venezia-Alessandria che vuole con caratteristiche superiori a quella esercitata dal Lloyd Austriaco.

L'on. Bissolati si dichiara contrario al progetto a nome del gruppo parlamentare socialista, perchè esso rinsalda il trust. L'on. Morgari si dichiara anch'egli contrario al progetto, perchè in esso l'on. Bettòlo non si ispira al concetto di favorire esclusivamente la formazione di una marina libera. L'onor. Treves si associa all'on. Bissolati.

Viene eletto commissario l'on. *Di Stefano*, con voti 15, e 15 dispersi che vanno attribuiti agli on. Bissolati e Muratori.

L'on. Fradeletto

Nel IX. ufficio, l'on. Fradeletto non combatte il disegno di legge nelle sue linee fondamentali, anzi lo approva. Plaude al principio del contributo di nolo, ma ne rileva alcune deficenze. Quanto ai servizi sovvenzionati, esprime in proposito gravi dubbi. Tocca poi gli interessi dell'Adriatico, facendo questione di principio sulla grande Società di navigazione verso la quale dichiara di essere in aperto dissidio. Critica acerbamente le condizioni della linea per Alessandria d'Egitto e vuole che ne sia aumentata la velocità e si effettui una volta alla settimana includendovi il porto di Ancona (e allora non resta inutilizzato l'aumento di velocità? *N. d. R.*). Così per la linea di Albania, discute la questione delle Agenzie sulla quale si riserva di parlare alla Camera. Conclude col dichiarare che darà voto favorevole se si introdurranno nel progetto modificazioni tali da garantire gli interessi dell'Adriatico.

L'on. avv. Nava loda pure il progetto, pur notando che si tratta di un progetto di transizione. L'on. Salvatore Orlando apprezza l'avviamento di incoraggiamento alla marina libera, ma avrebbe voluto questo avviamento più ardito. Richiama la necessità di dare uno sviluppo regionale e locale, ma crede che il progetto non risponda a questo concetto, in quanto si riconosce il monopolio di una sola società. Plaude al contributo di nolo, ma critica il modo come è applicato. Dissente dal principio di voler dare quindici milioni per i soli servizi del Mediterraneo e teme che i vecchi piroscafi passino a questo servizio.

L'on. D'Oria si manifesta favorevole in massima al concetto informatore del disegno di legge. Riconosce che si sono tenuti in conto i voti nell'interesse dei lavoratori del mare. Si associa all'onor. Nava, perchè nella formazione del regolamento si ebbe cura di non allargare troppo il limite del capitale esecutivo. Passando alle linee sovvenzionate richiama l'attenzione sulla importanza di Spezia, dimenticata. Chiede che si faccia obbligo alle linee che fanno capo a Genova, di fermarsi a Spezia. Con queste riserve è in massima favorevole al disegno di legge. L'on. Pipitone fa raccomandazioni di ordine locale siciliano.

Nella votazione, è eletto commissario l'on. *Nava*, con 14 voti contro 11 dati al l'on. Orlando; — schede bianche 3.

Come sarà composta la Commissione

La Commissione che avrà in esame il disegno di legge resta quindi così formata dagli onorevoli *Capece Minutolo, Gallino Natale, Di Palma, Grippo, Foscari, Cassuto, Pala, Di Stefano, Nava*. Sono quindi riusciti tutti i commissari della lista ministeriale.

La commissione si riunirà mercoledì alle 14. E' degna di nota l'importanza della vittoria ottenuta dal nome dell'on. Foscari nel V. Ufficio sopra quello dell'on. Pantano, che era il portabandiera dell'opposizione al progetto Bettòlo. La nomina dell'on. Foscari è importante anche perchè egli è l'unico veneto che faccia parte della commissione.

Come relatore pare sarà nominato lo on. Grippo.

È necessario un ultimo sforzo

La discussione seguita negli Uffici della Camera ha posto in luce, come del resto era noto, che il progetto Bettòlo per le Convenzioni Marittime è, nelle sue grandi linee riconosciuto conforme agli interessi del Paese e capace di esercitare quello stimolo dell'attività nazionale che è il fine supremo di ogni azione protettiva del Governo. Tutti sono d'accordo tuttavia nel riconoscere che il progetto ha bisogno di essere emendato nei particolari, specialmente per quanto riguarda quello che l'onor. Foscari ha definito il massimo interesse nazionale, cioè il complesso dei servizi dell'Adriatico.

Facendo nostro questo concetto, noi non temiamo che ci faccia velo l'amore particolare per la nostra Regione. Lo stesso progetto di legge ne è la conferma più autorevole, poichè mantenendo il regime delle sovvenzioni per quasi tutti i servizi che si svolgono attraverso l'Adriatico, viene a riconoscere ad esso un carattere non soltanto locale, ma politico e quindi nazionale.

Ora ammettere questo e dimenticare che questi servizi hanno bisogno di essere irrobustiti e posti in grado di controbilanciare l'effetto di servizi sovvenzionati di diversa bandiera, significa fare le cose a metà. Fra gli argomenti posti innanzi dai difensori del progetto Schanzer al tempo della burrascosa discussione seguitane l'anno scorso, vi era quello della inutilità di tentare una opera qualunque per ristabilire l'equilibrio. L'on. Bettòlo è tale uomo che avrebbe avuto il coraggio di sopprimere senz'altro quei servizi dal piano delle linee comprese nel suo progetto, ove avesse creduto che i servizi stessi fossero inutili. L'averli conservati significa la fede nella loro efficacia; bisogna dunque volere anche la pienezza di questa efficacia. Si tratta forse di chiedere un ulteriore sforzo alla finanza dello Stato, e ciò può essere argomento di ponderazione: mai ragione per retrocedere quando si ha la fede che nella peggiore delle ipotesi potrà allontanarsi di qualche anno, non perdersi il frutto del sacrificio. Noi confidiamo dunque che l'on. Bettòlo, il quale ha inteso ed ha interpretato così magistralmente il pensiero del Paese sino a questo momento, troverà il modo di attuarlo fino alla sua portata definitiva e non dubiterà di accettare quelle proposte di migliorie che, indubbiamente, la Commissione parlamentare concreterà nel corso dei propri lavori.

Corso di telegrafia ottica

Roma 19.

Il ministro della guerra ha disposto che siano istituiti due corsi annuali di telegrafia ottica per ufficiali e sottufficiali di artiglieria da costa e da fortezza e delle truppe di montagna, allo scopo di abilitarli in detto servizio per formarne ufficiali istruttori.

Tali corsi avranno la durata di due mesi ciascuno: il primo dal 1.o marzo al 30 aprile, ed il secondo dal 1.o maggio al 30 giugno del corrente anno, e saranno svolti alla sede del terzo reggimento del genio, a Firenze, per gli ufficiali, e presso i distaccamenti del terzo genio di Piacenza e di Verona, per i sottufficiali.

Interverranno ai detti corsi due ufficiali subalterni e due sottufficiali per ogni reggimento alpini; un ufficiale subalterno e due sottufficiali per ogni brigata di artiglieria da costa e da fortezza; due ufficiali subalterni e due sottufficiali per ogni reggimento di artiglieria da montagna; un ufficiale subalterno ed un sottufficiale per la brigata di artiglieria del 12.o corpo d'armata.

Circa un incidente durante i tiri a Taranto

Roma 19.

Il Ministero della guerra comunica: L'inconveniente verificatosi in una batteria della piazza di Taranto durante i tiri eseguiti nei giorni scorsi alla presenza del capo di stato maggiore dell'esercito, che alcuni giornali hanno esagerato, al punto da narrare che fosse scoppiato un cannone, si riduce semplicemente ad un guasto di lievissima importanza ad un affusto.

Un bacino di carenaggio alla Maddalena

Roma 19.

Il *Giornale d'Italia* ha dalla Maddalena che sarebbe stato scelto quel porto come il più adatto per la costruzione di un bacino di carenaggio di dimensioni grandiose.

Cordon ammesso agli esami di concorso

Roma 19.

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione è stata revocata la esclusione dagli esami di concorso al posto di capo disegnatore di seconda classe, del disegnatore Alberto Cordon che, come è noto, fu tratto in arresto lo scorso mese sotto l'imputazione di aver sottratto al ministero della Marina alcuni disegni di carattere riservatissimo e che poi fu rilasciato perchè innocente.

Le notizie agrarie

Roma, 19

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio: In gran parte della Lombardia e del Veneto e dell'Emilia si ebbero frequenti precipitazioni che permisero solo ad intervalli di attendere alla preparazione del terreno per le prossime semine primaverili ed agli altri lavori di stagione. Frumenti ed erbai hanno in quelle regioni aspetto soddisfacente, tuttavia riuscirebbe opportuno un tempo più freddo e asciutto. Nuove pioggie e nevi sarebbero invece propizie ai frumenti.

Circa l'ingrandimento dell'"Avanti!"

Roma 19.

La direzione del partito socialista si è occupata dell'*Avanti!* e dei progetti presentati per il miglioramento tecnico del giornale stesso. Dopo ampia discussione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La direzione del Partito Socialista « Italiano ed il Consiglio d'amministra « zione dell'*Avanti!*, dopo esauriente « discussione: riaffermando la neces« sità che il partito provveda al defini« tivo assetto ed all'ingrandimento del « suo organo quotidiano; deliberano di « rimettere al congresso la decisione « sul progetto presentato dal compagno « Ricciardi e per tutti gli altri che fos« sero indicati per attuare l'ingrandi« mento dell'*Avanti!*; e confidano che « da qui al Congresso, non siano revo« cati gli impegni assunti da organiz« zazioni e compagni in favore di tale « ingrandimento e migliorie ».

Vincenzo Gemito sarà ricevuto dal Re

Roma 19.

Dal suo aiutante di campo generale Brusati il Re ha fatto avvertire Vincenzo Gemito che lo riceverà. Non sono ancora fissati il giorno e l'ora di tale ricevimento, ma si crede che esso avrà luogo domani, nelle prime ore del pomeriggio.

Un'assemblea degli artisti residenti a Roma

a proposito dell'Esposizione di Buenos Ayres

Roma, 19

Ieri, all'Unione degli Artisti, ebbe luogo un'assemblea fra tutti gli artisti residenti a Roma per discutere sulle condizioni fatte dal governo alla classe degli artisti col nuovo sistema di reclutamento delle opere per la esposizione di Buenos Ayres, reclutamento che è stato fatto per solo invito. I numerosi convenuti osservarono come questo sistema non dovrebbe essere applicato per la prima volta alla esposizione di Buenos Ayres, perchè, sia per i vistosi premi, e per le somme stanziate oltre l'usato dal governo argentino per gli acquisti, sia perchè appunto quest'anno si inizia a Buenos Ayres la galleria di arte moderna, si apre agli artisti una via che forse non potrà trovare seconda, e, informandosi a questo intento, l'assemblea ha votato un ordine del giorno, nominando anche una commissione che dovrà recarsi dal ministro della P. I. per ottenere che si formi una giuria composta di membri eletti dagli artisti e di membri nominati dal ministero, alla quale dovrebbero sottoporsi le opere degli artisti, destinate a Buenos Ayres.

CAMERA DEI DEPUTATI

La villa di Strà - Il voto alle donne

Roma 19.

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Lo scarsissimo interesse presentato dall'ordine del giorno d'oggi fa sì che all'inizio della seduta l'aula sia completamente spopolata. E' invece affollatissima la tribuna delle signore dove è raccolto tutto il fior fiore delle femministe italiane, dalla marchesa Lucifero alla scrittrice Sibilla Aleramo, in attesa della discussione della proposta Gallini per la concessione del voto amministrativo alle donne.

La gaia e variopinta tribuna femminile mette una noia simpatica ed allegra nell'aula, i deputati che a mano entrano, non preoccupandosi che molto poco dello svolgimento delle interrogazioni, quasi tutte di interesse locale, preferiscono scrutare il gaietto sciame femminista che attende palpitante di speranza lo svolgimento della proposta di legge che tanto lo interessa.

La villa di Strà

Si viene alle interrogazioni.

LUCIFERO risponde all'on. Foscari sulla conservazione della villa nazionale di Strà. Dichiara che la villa ed il parco sono amministrati dal ministero dell'istruzione e che all'uopo è destinato un fondo di lire 7000. Il ministro curerà che la villa sia conservata all'ammirazione universale.

L'on. FOSCARI, replicando al governo, approfitta delle stesse parole e delle stesse cifre del sottosegretario per dimostrare lo stato di abbandono in cui viene lasciata una così cospicua parte del patrimonio nazionale come è la villa di Strà, la quale ha su molti altri monumenti meno importanti la disgrazia di non essere conosciuta abbastanza perfino dai reggitori stessi del nostro patrimonio artistico, benchè si trovi alle porte di due grandi città e sul margine di una splendida arteria di comunicazione. Nessun ministro e nessun direttore generale di Belle Arti l'ha mai visitata. Ricorda varii progetti, fortunatamente non eseguiti, che avrebbero voluto ridurre la sontuosa villa di Strà perfino in Manicomio e pellagrosario, mentre oggi siamo in presenza di un progetto armonico per la conservazione del monumento. Soggiunge che il Governo dovrebbe non solo assicurare la manutenzione della villa, ma aggiungere al monumento ed al parco nuova bellezza e decoro. Raccomanda che il progetto presentato al ministero della P. I. dall'Università di Padova, dal Magistrato alle Acque e dall'Ufficio Regionale dei Monumenti, vada presto in attuazione e si augura che in una prossima occasione il ministro visiti quella villa nazionale. Certamente egli ne prenderà amore ed essa sarà allora redenta dall'odierno abbandono.

La lapide a Ferrer in Dolo

RICCIO risponde all'on. Musatti che interroga circa il divieto di apposizione della lapide di Ferrer al Municipio di Dolo. Dichiara che il divieto fu dato per il tenore dell'epigrafe che offendeva una potenza amica.

MUSATTI legge l'epigrafe incriminata per dimostrare che suona come affermazione altamente civile senza offendere. Si duole che il sottosegretario approvi il divieto, il che dimostra che la politica interna di Sonnino è la stessa del ministro Giolitti. (*Bene all'estrema*).

Il Sindaco di San Sepolcro

RICCIO risponde all'on. Musatti sulla destituzione del Sindaco di S. Sepolcro. Risponde pure a Landucci sullo stesso argomento. Il Sindaco socialista non espose la bandiera abbrunata per la ricorrenza del 29 luglio e ciò provocò l'indignazione della maggioranza della popolazione.

Invitato il sindaco a dare schiarimenti, essi risultarono insufficienti; poi il sindaco ordinò che nei giorni di seduta venisse inalberata la bandiera del comune invece di quella nazionale. Egli fu poi sospeso e destituito.

Ritiene il provvedimento legale e opportuno trattandosi di offesa al simbolo della nazione e alle istituzioni. (*Vive approvazioni*).

MUSATTI afferma che il decreto di sospensione fu emanato senza attendere la difesa del sindaco e senza considerare che non da lui, ma dall'assessore in sua vece fu vietata l'esposizione della bandiera.

Afferma che il Sindaco coi provvedimenti dati è rimasto nei limiti della legge e delle sue facoltà.

Del resto la questione sta semplicemente così: Ha diritto un'amministrazione comunale di non esporre in segno di lutto o di gioia la bandiera nazionale?

Voci — No, no! Non ha diritto! C'è la legge!

MUSATTI — Il Sindaco di San Sepolcro con dei provvedimenti dati e rimasti rigorosamente nei limiti della legge....

FAELLI, interrompendo: Ha fatto l'apologia del regicidio! (*benissimo, bravo*).

MUSATTI — La sua è una sciocchezza!

FAELLI — E' la verità! La sciocchezza l'ha fatta il sindaco!

MUSATTI — Non dica sciocchezze!

FAELLI — Non venga qui a farci ridere con le sue gesta sovversive!

MUSATTI — La sua è una sciocchezza ed un'offesa! Per noi socialisti, che non facciamo l'apologia del regicidio, è sacra la vita di tutti, da quella dell'ultimo proletario a quella del Re (*approvazioni alla Esterema*). Ma noi d'altra parte, noi socialisti, non possiamo associarci a certe manifestazioni di lutto.

FAELLI — Lo dicevo io! Non associandovi a quella del 29 luglio vi fate apologisti del regicidio! (*approvazioni vivissime*).

MUSATTI termina affermando che col provvedimento preso contro il sindaco si voleva colpire quell'amministrazione socialista. Del resto nota con piacere come su questa questione il ministero attuale sia solidale con quello passato.

Voci — Ci mancherebbe che non fosse così!

LANDUCCI afferma che il divieto fu legale, oltre che per altre ragioni, anche perchè fu violato il regolamento comunale. Nota che la bandiera non fu esposta neppure il 20 Settembre. Constata che per la destituzione furono osservate tutte le guarentige prescritte dalla legge. Aggiunge che il provvedimento ebbe il plauso della intera cittadinanza. (*Approvazioni*).

RICCIO conferma l'esattezza degli atti esposti.

MUSATTI osserva che il decreto di sospensione fu emanato dal prefetto prima di udire le giustificazioni del Sindaco, e di ciò si è doluto.

La condizione giuridica delle donne

Si viene finalmente all'atteso svolgimento della proposta Gallini sul voto alle donne. La Camera si è ancora di più affollata; le signore si fanno più attente. Una selva di ampi cappelli si protende sull'aula per curiosità. Al banco del governo ha preso posto l'on. Sonnino

L'on. GALLINI, in mezzo a sintomatici colpi di tosse degli onorevoli che binoccolano con insistenza le tribune, comincia a parlare dai banchi della Sinistra democratica dicendo:

— La mia proposta di legge è difficile ed imbarazzante.

Voci a Destra — Sfido alla sua età! (*ilarità vivissima*).

GALLINI — Il ridicolo uccide e del ridicolo si servono coloro i quali vorrebbero negare alle donne il modesto diritto del voto amministrativo che oggi domandiamo

L'oratore si accinge quindi ad una rapida scorreria nel campo della storia per esaminare le condizioni sociali della donna nelle varie epoche. Comincia dai romani e dice: — I romani che adoravano la forza muscolare....

Una voce — Non dispiace neppure alle signore di adesso! (*si ride*)

Finita la sua scorreria nella storia l'on. GALLINI entra nel merito della proposta dicendo:

— La mia proposta va informata a due principî: a quello della giustizia distributiva ed a quello del tornaconto. E' ingiusto e dannoso che la donna intelligente non abbia diritto al voto, mentre l'ha il suo domestico. Bisogna dunque fare qualche cosa e subito. E l'oratore a poco a poco sale ai ricordi parlamentari. Minghetti, Depretis, Lacava, Mirabelli ed anche Andrea Costa si occuparono della cosa. E ricorda che perfino il presidente Marcora — il quale ora sorride — una volta rimproverò Francesco Crispi che era antifemminista, dimenticando che l'Italia ha una schiera di donne gloriose.

L'oratore propone che la donna possa concorrere a tutti i pubblici impieghi e che sia abolito l'istituto della autorizzazione maritale.

Raccomanda queste proposte alla sapienza politica e giuridica della Camera; confida che l'on. Sonnino, che si è rivelato uno spirito aperto alle idee moderne ed innovatrici, vorrà dare ad esse l'adesione sua e del Governo. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

SONNINO dopo aver notato che in questi ultimi tempi la condizione intellettuale economica e sociale della donna è profondamente mutata, nota che siffatta trasformazione non è stata seguita da corrispondente progresso della nostra legislazione, la quale in questa materia è per alcune parti meno liberale di alcune legislazioni esistenti.

Riconosce dunque che l'importante e complessa proposta dell'onorevole Gallini è degna del maggiore studio: perciò con le consuete doverose riserve non si oppone a che la proposta sia presa in considerazione.

La proposta è presa in considerazione. — (*Vivi applausi*).

La presa in considerazione, come è noto, non implica naturalmente l'accoglimento del progetto: è un atto di cortesia che dimostra la buona disposizione del Governo.

LEONE a nome anche di moltissimi altri deputati svolge la proposta di legge per l'assunzione in servizio degli straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie dichiarati idonei e non compresi nella graduatoria dei primi 500 approvati. La proposta è presa in considerazione, fatte alcune riserve dal ministro Scialoja.

Si approva senza discussione la proposta di una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata, Tronto, Forte e degli orfanatrofi maschili di Cantalamessa e Ascoli Piceno.

Il Bilancio della P. I.

Seguita la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione.

MONTRESOR all'art. 150 invita il Mini-

stro a fare seguire regolari ispezioni nelle scuole medie private.

DANEO promette che saranno eseguite.

MORPURGO raccomanda di dare sussidi alle scuole del Distretto di S. Pietro al Natisone in conformità alla legge che è stata presentata.

DANEO terrà conto della raccomandazione.

MONTRESOR ricorda che con la legge 6 giugno 1908 gli istitutori dei convitti nazionali videro migliorati i loro stipendi, ma osserva che gli anziani non ebbero un proporzionale aumento. Prega si ripari alla ingiustizia.

DANEO non può prendere impegno, ma terrà conto della raccomandazione.

CACCIALANZA, al cap. 215 lamenta che agli insigniti di diplomi di benemerenza per l'istruzione e l'educazione popolare di primo grado non si consegni per ragione di economia la medaglia d'oro che sarebbe unita al diploma, mentre si distribuiscono medaglie d'argento e di bronzo agli insigniti dei diplomi di secondo grado.

DANEO terrà conto della preghiera.

Sono approvati tutti i capitoli e stanziamenti complessivi ed i due articoli del disegno di legge.

Il Bilancio delle Poste

Si passa alla discussione del bilancio delle Poste.

BENTINI richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulle condizioni del personale.

Accenna al bisogno in cui si trovano i funzionari in genere con gli attuali stipendi di fronte al continuo aumento del costo della vita; segnala l'anormale condizione di una parte degli ufficiali postali; si augura che in occasione degli annunciati provvedimenti si trovi modo di soddisfare le legittime esigenze non solo degli impiegati subalterni, ma anche di quelli delle altre categorie, specialmente dei procacci, dei ricevitori dei supplenti ed alunni.

Soprattutto insiste sulla necessità di migliorare la sorte dei portalettere, vittime di antica e flagrante ingiustizia per cui ogni anno, ma finora invano, si è chiesto al parlamento una riparazione.

Trova poi addirittura enorme che in caso di malattia il portalettere rurale debba pagare un suo supplente. Invoca per questi paria dell'amministrazione adeguati provvedimenti in nome della giustizia e della umanità. (*Benissimo, bravo*).

La seduta termina alle 18; lunedì seduta pubblica alle 14.

Imminente movimento nell'alta magistratura

Roma 19.

Il *Giornale d'Italia* dice essere imminente un movimento nell'alta magistratura. A sostituire il compianto Ricciuti nella carica di presidente della Corte di appello di Napoli, sarà chiamato il comm. Giordano, procuratore generale a Genova. Il consigliere della Cassazione di Roma, Germano, sarà nominato vice presidente della Corte di appello di Perugia e il cav. Bertola della Corte di Cassazione di Palermo lo sostituirà alla Corte di Cassazione di Roma.

A proposito di tale movimento, il *Giornale d'Italia* dice che il ricorso della quarta sezione del Consiglio di Stato contro l'ultimo concorso per la magistratura, non è stato ancora ufficialmente deciso. Osserva però che il suddetto movimento fa supporre che il ricorso sia stato respinto. A quanto si afferma, la sentenza sarà pubblicata venerdì prossimo e l'esecutore di essa sarà il cons. Di Fratta. Il *Giornale d'Italia* dice infine che se il rigetto sarà pronunziato, si provvederà immediatamente a coprire tutti i posti vuoti in cassazione, perchè pare che al Ministero di grazia e giustizia sia già pronto il movimento.

Un altro esito disastroso nel concorso per uditore giudiziario

Roma 19.

La commissione giudicatrice del concorso al posto di uditore giudiziario per il quale si sono tenute di recente a Roma delle riunioni, ha aperto ieri le schede dei 236 concorrenti e non ne ha ritenuti idonei agli esami orali che 60. Di questi nessuno ha dimostrato valore eccezionale. Come è noto, l'ultimo concorso per i posti di uditore giudiziario ebbe esito molto infelice, specialmente negli esami orali, che diede luogo a lunghe polemiche circa le cause della generale impreparazione dei giovani candidati alla carriera giudiziaria.

Le questioni artistiche alla Camera

Roma 19.

Per iniziativa degli onorevoli Manfredi e Toscanelli si sono riuniti a Montecitorio i deputati Bernabei, Caetani, Saint Jeust, Rava, Romussi e Nava, per discutere sulle questioni artistiche che si affacciano alla discussione della Camera. Si è costituito una specie di comitato senza alcun carattere ufficiale e si è incaricato l'on. architetto Manfredi di radunare i colleghi quando credesse, per discutere sulle varie questioni artistiche.

Per l'indennità ai deputati

Roma 19.

La commissione per la indennità ai deputati, presieduta dall'on. Gallini, ha deliberato all'unanimità di proporre una indennità di seimila lire. — Relatore è stato eletto l'on. Mazza che presenterà la sua relazione in settimana.

La condizioni di salute dell'amm. Aubry dopo l'operazione

Roma, 19

Da circa venti giorni l'ammiraglio Aubry deputato del primo collegio di Napoli ed ex sottosegretario di Stato alla Marina, è stato ricoverato in una casa di salute di Roma per una operazione chirurgica. L'ammiraglio vi è stato trasportato in seguito ad una gravissima malattia di stomaco che richiede il pronto intervento chirurgico. L'operazione fu eseguita dal prof. Bastianello e sembra sia riuscita felicemente.

Per la partecipazione delle due colonie alla Mostra di Torino

Roma, 19

L'on. Tommaso Villa ha interessato il ministro degli esteri, on. Guicciardini, ad adoperarsi perchè la colonia del Benadir e la colonia Eritrea partecipino all'esposizione di Torino del 1911. L'on. Guicciardini ha promesso di prendere a cuore i desideri espressi dal senatore Villa, e di far sì che le due colonie per la parte commerciale ed agricola partecipino alla mostra.

Il ricorso dell'anarchico Laganà respinto

Roma, 19.

Oggi è stato discusso dinanzi alla corte di cassazione il ricorso presentato dall'anarchico Laganà condannato a 30 anni di reclusione dalla corte di assise di Napoli per omicidio premeditato in persona del prof. Rossi di quella università. La corte ha rigettato il ricorso.

Per la riforma della Costituzione greca
Il discorso del pres. dente della Camera

Atene, 19

Ecco la parte sostanziale delle dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio:

Il voto unanime di ieri a favore del vostro presidente costituisce una prova di fiducia verso di noi che chiediamo perciò l'appoggio della Camera nella nostra opera difficile. Il programma del governo fu stabilito d'accordo col partito. Tale accordo convinse la Corona della necessità di nominare un gabinetto che abbia il compito di effettuare mediante la convocazione dell'assemblea revisionista la riforma di alcuni punti non fondamentali della costituzione, affinchè si possa assicurare in avvenire il suo funzionamento integrale. L'idea della convocazione dell'assemblea revisionista sorse per ragioni tanto interne che estere. Essa costituisce il programma di un movimento avente lo scopo della riforma parziale della costituzione. Coloro che provocarono il movimento furono indotti alla riforma e la loro occupazione si limiterà al disimpegno delle loro funzioni, essendosi adottato il provvedimento che propugnavano. Coloro che desiderano il ritorno allo stato normale si accordarono e se una piccola divergenza di vedute potè verificarsi, sono convinto che essa ha per causa soltanto l'esitazione circa la scelta del momento più opportuno per attuare il provvedimento adottato.

La ragione che indusse i circoli dirigenti a mettere da parte la clausola di procedura imposta dalla costituzione esigente che i deputati si pronuncino in due legislature differenti e successive a favore della revisione, è che i capi che assunser la responsabilità della revisione con tale procedura, si presenteranno dinanzi a voi quando sarà stata approvata la mozione con la quale si chiede la convocazione.

Questa è la missione del governo attuale. E' da augurarsi che noi ci affrettiamo ad attuarla. La parte della legislazione che la Camera deve elaborare rimane intanto sospesa; bisogna però votare il bilancio. Spero che quest'opera presto si terminerà, e vi esporremo allora il programma che ricevette l'approvazione del partito, perchè siate convinti che non vi sono altri mezzi per ritornare alla situazione normale. Se i tre quarti della Camera si troveranno uniti intorno alla revisione, potremo uscire da questa situazione e ritempreremo la nostra costituzione nelle sorgenti vive e feconde della grande concentrazione nazionale. E' necessario però riflettere che non esiste altra via e temo che se la Camera si mostrerà recalcitrante verso il programma che le esponiamo, potremo giungere ad eventualità poco desiderabili. In altre circostanze sarei stato l'ultimo a consentire a tale misura e ancora meno a presiedere al gabinetto incaricato di una missione simile, ma gli interessi supremi in giuoco, mi convinsero che debbo procedere su questa via che alcuni potrebbero chiamare via calvario.

Una riunione della famiglia reale di Grecia

Londra, 19.

Secondo il corrispondente del «Daily Chronicle» a Vienna, il principe Nicola di Grecia, che si reca da Pietroburgo ad Atene, e che ha passato tre ore nella capitale austriaca, ha dichiarato che tutti i membri della famiglia reale sono stati chiamati ad Atene in termini cordiali.

Le misure della Francia contro Mulay Afid

Parigi, 19.

Il *Petit Parisien* dice che l'altra sera, dopo aver ricevuto nella mattinata la approvazione del Consiglio dei ministri, Pichon, ministro degli affari esteri ha comunicato telegraficamente al ministro di Francia a Tangeri, Regnault, le decisioni prese dal governo. Ieri mattina, in conformità di queste istruzioni, Regnault ha mandato al console di Francia a Tangeri un messaggero apportatore di una nota che dovrà essere consegnata al Sultano. Secondo ogni probabilità, questa nota sarà presentata a Mulay Afid il 22 corrente. Egli avrà tempo sino al 25 per rispondere in modo preciso. Per conseguenza soltanto il primo od il 2 marzo, si potranno conoscere le intenzioni del Maghzen, e da questo giorno decorrerà, se occorrerà, il termine di un mese assegnato ai francesi che risiedono a Fez per far ritorno nel litorale. Quanto ai porti la protezione di essi sarebbe assicurata dalla polizia franco-spagnuola, e da alcune navi che verrebbero ad ancorarvisi. E' molto probabile che Mulay Afid rinunci a suscitare una conflitto, dal quale — dice il *P. Parisien* — non può sperare di uscire con successo.

Il *Gaulois* dice che le misure prese dalla Francia contro Afid comprendono il sequestro delle entrate disponibili delle dogane costiere e quelle degli interessi percepiti nella Chaciuias ed infine il richiamo degli agenti diplomatici francesi.

El Roghi ritorna in campo

Alhucemas, 19.

Alcuni mauri pervenuti da varie tribù del sud, assicurano che El Roghi vive ed è attualmente accampato nelle vicinanze della tribù di Vraga alla testa di numerosi partigiani coi quali si prepara ad entrare prossimamente in campagna.

Un incidente franco-spagnuolo

Parigi, 19

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri:

Un incidente è avvenuto ieri sera tra l'incrociatore spagnuolo «Numancia», che entrava in rada, e l'incrociatore francese «Du Chayla». Nessuno di essi voleva salutare per il primo. Finalmente il «Numancia» è ripartito da Tangeri senza che le due navi si fossero salutate.

I due comandanti sono dello stesso grado, e, secondo le consuetudini internazionali, sarebbe l'ultimo venuto, e in questo caso, il «Numancia», che avrebbe dovuto salutare l'altro per il primo. La questione è stata portata dinanzi alla legazione di Spagna a Tangeri.

Circa la lettera di Guglielmo alla Regina d'Olanda

L'Aja, 19

Il giornale «New Courent» si dice autorizzato da fonte che non lascia alcun dubbio, a smentire categoricamente la voce che la Regina madre avrebbe ricevuto una lettera da un sovrano estero, nella quale si sarebbe trattato della difesa nazionale.

I parlamentari francesi a Pietroburgo

Pietroburgo, 19

I parlamentari francesi si sono recati a far visita al presidente del Consiglio, ai ministri della corte, al ministro degli affari esteri, al presidente del Consiglio dell'impero ed al presidente della Duma. L'ambasciatore di Francia offre questa sera un pranzo in onore dei parlamentari francesi.

Il progetto di riforma
della legge sui piccoli fallimenti

Roma 19.

Ecco il testo del disegno di legge preparato dal Ministro Guardasigilli onor. Scialoja per la riforma della legge sui piccoli fallimenti.

Art. 1 — Sono abrogati gli articoli 36 e seguenti della legge 24 maggio 1903 in quanto si riferiscono ai piccoli fallimenti.

Art. 2 — Pronunziata la sentenza dichiarativa del fallimento a sensi dell'art. 691 del Codice di commercio, se dal bilancio del fallito o per altri mezzi di indagine appaia che l'attivo non sia per superare lire tremila e non comprenda beni immobili, il giudice delegato emette subito il decreto di cui all'art. 914 Codice di commercio, ed ordina che il curatore nominato dal tribunale proceda immediatamente, coll'assistenza di uno dei creditori o, in mancanza, di persona designata dal giudice stesso, alla relazione dell'inventario, anche omettendo, se è il caso, la apposizione dei sigilli.

Nel fallimento di una società in nome collettivo o in accomandita, l'importo dell'attivo si rileverà computando, oltre il fondo sociale, anche gli attivi dei fallimenti dei soci a responsabilità illimitata.

Se l'inventario conferma che l'attivo non supera il suddetto valore, il tribunale, su proposta del giudice, sentito il curatore, emette un provvedimento con cui ordina che il fallimento prosegua col procedimento sommario e senza spese.

Art. 3 — Col provvedimento di cui allo articolo precedente il tribunale invita i creditori a nominare nella prima adunanza, di cui al N. 4 art. 691 Cod. Comm., un commissario tra loro in luogo della delegazione di sorveglianza, ed invita il fallito a presentare, se vuole, una proposta di concordato nell'adunanza successiva di cui al N. 6 di detto articolo. Questo provvedimento è notificato per mezzo della cancelleria al fallito e ai creditori.

Art. 4 — Il concordato deve essere approvato dalla maggioranza dei creditori votanti che rappresentino tre quarti della totalità dei crediti ammessi anche provvisoriamente dal giudice delegato, esclusi i creditori privilegiati o garentiti da pegno od ipoteca, ed esclusi i parenti del fallito sino al quarto grado ed il coniuge.

Deve astenersi dal voto chi divenne cessionario del credito dopo dichiarato il fallimento o nei dieci giorni antecedenti.

All'adunanza stabilita dal tribunale per il concordato, il fallito può ottenere un rinvio non oltre i dieci giorni per la presentazione della proposta di concordato.

Il voto è dato validamente anche mediante adesioni per lettere o per telegramma al giudice delegato, purchè entro 20 giorni dall'adunanza stabilita dal tribunale per il concordato.

Sulle contestazioni relative al diritto di votare decide inappellabilmente il giudice delegato.

Il concordato può consistere anche nella cessione dei beni ai creditori.

Art. 5 — Il concordato è omologato dal tribunale e reso con ciò esecutivo anche pei creditori non comparsi.

La sentenza di omologazione pronuncia anche sulla concessione dei benefici di cui all'art. 839 del Codice di commercio.

Il dispositivo di questa sentenza è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, e di esso si dà comunicazione mediante la cancelleria al fallito ai creditori.

Avverso la sentenza è ammessa opposizione nei cinque giorni dalla pubblicazione, solo per motivi che non tocchino il merito del concordato.

Trascorso questo termine, il concordato può entro un anno essere annullato, a istanza di un creditore, dallo stesso tribunale che l'ha omologato, ma solo pei motivi di cui all'art. 842 del Codice di commercio.

Art. 6 — In caso di inadempienza anche per tale debitore agli obblighi del concordato ciascun creditore dopo escussi i fideiussori e le altre garanzie costituite, può chiedere la riapertura del fallimento. Al fallimento riaperto in seguito ad annullamento o risoluzione si applicherà il disposto dell'articolo 33 della legge 24 maggio 1903, numero 197. Ma in caso di risoluzione resta fermo il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 843 del Codice di Commercio.

Art. 7 — Se il concordato non ha luogo o non viene omologato dal tribunale, il giudice delegato ordina che si proceda senz'altro dal curatore alla liquidazione dell'attivo nei modi che crederà più opportuni per sollecitudine ed economia, e col concorso del commissario eletto dai creditori.

Art. 8 — Quando il giudice delegato creda di autorizzare la continuazione dell'esercizio del commercio a sensi dell'articolo 780 del Codice di Commercio, il curatore continua a valersi di regola dell'opera del fallito, coll'obbligo a questo di render conto periodicamente dei movimenti dell'azienda e salve quell'altre cautele che il giudice crederà di disporre. Se non è possibile o opportuno valersi del fallito, il curatore potrà essere autorizzato a tenere un commesso da retribuirsi a giornata.

Art. 9 — Le contestazioni sui crediti, non decise in via definitiva nell'adunanza per la verifica, vengono riunite e decise cumulativamente dal giudice delegato in udienza da destinarsi colle norme dell'ordinario procedimento contenzioso dinanzi ai pretori, qualunque sia il valore della lite. La sentenza del giudice delegato è inappellabile, ma non ha effetto fuori del presente procedimento.

Art. 10 — Dopo la chiusura del verbale di verifica le dichiarazioni di credito, comprese quelle di creditori all'estero, non possono essere proposte che in contraddittorio del curatore e a spese del creditore, e prima che sia terminata la liquidazione.

Art. 11 — Non è ammessa nel procedimento sommario istanza di retrotrazione della data di cessazione dei pagamenti, nè opposizioni a quella che avesse determinato provvisoriamente il tribunale in base all'art. 704 Cod. Commerciale.

Ma se esistono impugnative di atti in frode dei creditori, che implichino ricerca dello stato di cessazione, l'antecedente pronunzia del tribunale in proposito non costituisce cosa giudicata.

Queste impugnative devono cumularsi in un unico giudizio dinanzi al giudice delegato, se nei limiti della competenza del pretore, altrimenti dinanzi al tribunale che ha dichiarato il fallimento, e vanno decise in entrambi i casi con unica sentenza.

Art. 12 — Terminata la liquidazione e pronunziata la sentenza definitiva sulle eventuali contestazioni, il curatore forma lo stato di ripartizione e rende il conto ai creditori appositamente convocati.

Il giudice delegato rende esecutivo lo stato di ripartizione e nell'ordinanza stessa stabilisce il modo ed un breve termine per la effettuazione del reparto.

Dopo di che il tribunale su proposta del giudice delegato, dichiara chiusa la procedura di fallimento.

La pendenza di giudizi sulle impugnative degli atti in frode o altri relativi alla determinazione dell'attivo non impedisce la ripartizione dell'attivo liquidato ai creditori verificati ed ammessi e la chiusura del procedimento.

I creditori nell'ultima adunanza, udita la relazione del curatore, deliberano sulla continuazione o sull'abbandono dei giudizi, rimborsando nel secondo caso le spese o transigendo e provvedendo nel primo caso alla rappresentanza in giudizio e ai fondi necessari.

Le decisioni in proposito sono prese colle maggioranze richieste per il concordato, ma senza pregiudizio del diritto di ciascuno di continuare i giudizi a proprie spese.

Art. 13 — L'onorario del curatore sarà fissato dal giudice delegato e non potrà mai superare il dieci per cento del valore dell'attivo liquidato o comunque risultante al momento della chiusura, salvo circostanze eccezionali da valutarsi dal giudice.

Art. 14 — Se durante le trattative nel concordato o durante la liquidazione si scopre un cespite attivo o dissimulato dal fallito, per cui l'attivo del fallimento superi in modo rilevante le lire 3.000, il tribunale dichiara cessati gli effetti del provvedimento, i creditori sono convocati per la nomina della delegazione di sorveglianza e le operazioni del fallimento proseguono con le norme ordinarie senza che divengano inefficaci gli atti e le operazioni già compiute. In ogni caso se l'attivo rinvenuto o ricuperato o sopraggiunto, anche in seguito a giudizi continuati dopo la liquidazione, fa eccedere in qualunque misura il valore complessivo dell'attivo sopra le lire tremila la eccedenza deve essere anzitutto erogata a rimborso delle spese anticipate dallo Stato. Solo dopo esaurito ogni riparto gli articoli di credito per le spese anticipate sono annullati a norma dell'art. 19 del regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio.

Se in qualunque momento venga a risultare assoluta mancanza d'attivo, si applicherà l'art. 817 del Codice di commercio.

Art. 15 — Ogni comunicazione al fallito o ai creditori in applicazione della presente legge è fatta dalla cancelleria con lettera raccomandata.

Disposizioni generali

Art. 16 — Nei casi d'imputazione di bancarotta semplice fondata sugli art. 586, N. 5 e 857, n. 1 del Codice di commercio andrà esente da pena il fallito che non abbia ottemperato alle prescrizioni ivi contemplate quando, stante la eseguità, natura e importanza del commercio esercitato o le personali condizioni di lui, risulti che era a lui sommamente difficile ottemperarvi. Nei casi dell'art. 857 N. 1 e 2 del Codice di commercio la pena può essere diminuita senza il limite di cui allo art. 861 del Codice stesso. Resta sempre fermo il disposto dell'art. 860 del Codice di Commercio, se i libri sieno stati distratti, occultati o falsificati.

Art. 17 — Nel progetto di composizione delle sezioni delle Corti e Tribunali da trasmettersi ogni anno al Ministero di Grazia e Giustizia, dai primi presidenti a sensi dell'art. 91 del regolamento generale giudiziario, saranno comprese anche le proposte per la nomina dei giudici delegati alle procedure di fallimento.

Art. 18 — Per tutto ciò che non è espressamente regolato da questa legge il procedimento sommario prende norme dalle disposizioni contenente nel libro III del Codice di Commercio in quanto siano applicabili.

Art. 19 — Il Governo è autorizzato a fare le disposizioni transitorie ed altre necessarie per la completa attuazione di questa legge.

L'enorme quantità di carta accumulata nei ministeri inglesi

Londra, 19.

I dieci principali ministeri inglesi hanno indetta un'asta per trovare una ditta che si incarichi di sbarazzarli di tutta la carta straccia che si viene accumulando di mese in mese. Questi ministeri calcolano che i rifiuti di carta di cui vogliono sbarazzarsi rappresentino un peso di circa 2500 tonnellate annue; le maggiori quote, essendo date dal ministero delle poste con 959 tonnellate, dal «War Office» con 312 tonnellate e dal ministero delle Finanze con 288 tonnellate. I rifiuti di carta del ministero della guerra e dell'ammiragliato debbono essere chiusi in sacchi sigillati e bruciati sotto la continua vigilanza del personale di polizia incaricato della cosa. I registri e le carte private degli altri ministeri vengono completamente obliterati con un lavaggio di potassa caustica, prima di venire consegnati all'impresa, la quale tuttavia deve impegnarsi, sotto pena di gravissima multa, di non fare nessun uso delle lettere o di documenti che accidentalmente potessero cadere nelle sue mani.

La rivoluzione nel Nicaragua fomentata dagli Stati Uniti?

Vigo, 19.

L'ex presidente del Nicaragua, generale Zelaya, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che la rivoluzione avvenuta al Nicaragua è stata fomentata dagli Stati Uniti, i quali incoraggiarono ed aiutarono i malcontenti. I cittadini degli Stati Uniti che vennero fucilati, erano latori di esplosivi, destinati a far saltare parecchi uffici. Il generale Zelaya prepara un lavoro, in cui egli dice sarà dimostrata la colpa degli Stati Uniti.

La squadra russa in Austria

Londra, 19.

Il corrispondente della *Morning Post* a Vienna, riferisce che dopo la visita ad Antivari, la squadra russa si recherà anche in alcuni porti austriaci e l'arciduca ereditario visiterà la nave ammiraglia.

Le condizioni di salute della Czarina

Londra, 19.

Una nota comunicata ai giornali dice che la czarina è completamente rimessa dalle fatiche del suo viaggio in Crimea, ove ha assistito ai funerali del granduca Michele. La salute dell'imperatrice non ha mai ispirato serie inquietudini.

I Reali di Bulgaria a Pietroburgo

Sofia, 19

La Regina, accompagnata dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri, dai signori Savanoff, Rostoff, Stancioff, dal segretario del Re e dalla damigella d'onore, signorina Markoff, partirà domani per Vienna, per recarsi a raggiungere il Re. Da Vienna, il Re Ferdinando, la Regina e il seguito partiranno per Pietroburgo.

Senatori americani che vendono il voto

New York, 19

Uno scandalo gravissimo è stato scoperto ad Albany. Un'inchiesta ha rivelato che dei senatori avevano chiesto una somma di 5000 lire ciascuno per respingere il bill contro la compagnia che ha intrapreso la costruzione dei ponti. Il presidente Taft ne è desolatissimo, perchè quasi tutti i senatori appartengono al partito repubblicano.

Cook prepara una relazione sul suo viaggio

Santiago del Cile, 19

Il preteso signor Graign ha dichiarato a due suoi vecchi amici che egli è il dottor Cook, esploratore, ma che desidera restare nell'ombra. Egli ha aggiunto che prepara un rapporto completo sul suo viaggio, rapporto che proverebbe come egli abbia raggiunto il Polo Nord.

L'appello di Paulhan contro la sentenza del tribunale del circuito

Parigi, 19.

I giornali hanno da New York che l'avvocato di Paulhan si è appellato contro la sentenza emessa contro il suo cliente. Intanto Paulhan vede annullati tutti i suoi contratti in attesa della sentenza della Corte di appello

DALLA VENEZIA GIULIA

La conferenza di D'Annunzio

Trieste, 19

(Omega) — Venne preannunciata una conferenza che darà anche a Trieste Gabriele D'Annunzio. Per informazioni attinte da me a fonti giallo-nere, ho motivo di ritenere che purtroppo il D'Annunzio non potremo udirlo e meno che meno applaudirlo. Su in alto all'i. r. direzione di polizia si ha poca voglia di vedere a Trieste il D'Annunzio e meno che meno permettere una sua conferenza per quanto possa trattar di tutto fuorchè di Austria e irredentismo.

La sua presenza a Trieste fa assai male agli occhi alla direzione di polizia, malgrado il luogotenente possa anche passarvi sopra.

Io vi posso quindi annunciare che la conferenza non avrà luogo e se per fare forse un dispetto al vostro corrispondente che osa preannunciare tanto per tempo il divieto, la conferenza sarà permessa, state pur sicuri che la direzione di polizia apparecchierà così bene l'ambiente, da poter provocare qualche chiassata per opera dei suoi cagnotti, per modo che sia possibile a conferenza finita poter mandare all'albergo un bel decreto al poeta, simile a quello mandato in altra occasione all'abate Silvestri e al vostro conte Foscari, per sfrattarli dall'impero.

E il caro poeta D'Annunzio non potrà che cantar da lungi, al di là cioè di questa sponda, le meraviglie dell'amarissimo Adriatico.

Che se l'aver messo in piazza tutto questo che è conforme, perfettamente conforme alla verità, ci procurerà la fortuna che da Vienna giunga al sig. direttore di polizia una parola di *tolleranza*, e sia dato a Trieste di ospitare il grande poeta e applaudirlo, io ne sarò ben felice. Ma temo di no.

La stazione radiotelegrafica di Pola

Pola, 19.

La stazione radio telegrafica di Pola, che è la prima radio-stazione sulla costa austriaca, sarà aperta domani al servizio pubblico.

L'arresto dell'autore di un ingente furto

Napoli, 19

Nella decorsa notte, dopo molte indagini dell'autorità di pubblica sicurezza, si è proceduto all'arresto di tal Giovanni Manzo di 25 anni, not oladro della sezione Vicaria, quale autore del furto di una valigia contenente 27.500 lire in danno del signor Filippo Bucchy, commerciante. Il furto avvenne nel mese di giugno del decorso anno.

Il Manzo, col denaro rubato, da misero vetturino che era, divenne un proprietario di cinque vetture adibite al servizio pubblico e dava denaro ad usura. Aveva una casa riccamente ammobigliata e quantunque ammogliato, teneva una concubina. La moglie, poco dopo avvenuto il furto, fuggì di casa con un amante, portando via cinque mila lire al marito e minacciando di denunziarlo se avesse protestato. Ma la voce del furto si propagò ugualmente e il Manzo dovette subire numerose estorsioni da parte della camorra napoletana. L'autorità di pubblica sicurezza ottenne la confessione della moglie e dell'amante del Manzo, disponendo inoltre un sequestro di quanto egli possedeva, oltre a quello delle 5 vetture che il Manzo prudentemente aveva fatto intestare a suo padre, a suo zio ed a suo germano.

La requisitoria nel furto in danno della N. G. I.

Napoli, 19

Il Procuratore generale Carelli ha reso oggi la sua requisitoria nel processo per il furto in danno della Navigazione generale italiana. Egli ha chiesto che vengano rinviati a giudizio il cassiere Giovanni Del Giudice e il fattorino De Sanctis, ed ha chiesto che vengano assolti per inesistenza di reato Mariano Marro e Salvatore Atanasio.

Il crollo di un cornicione
Quattro operai uccisi

Sassari, 19

In seguito alla caduta di un cornicione in un edificio in costruzione annesso al convento dei cappuccini, avvenuta oggi, morirono tre operai lavoranti nel ponte sottostante. Altri due rimasero gravemente feriti e, trasportati all'ospedale civile, uno morì e l'altro versa in pericolo di vita. Si è aperta una inchiesta.

Vittima di un accidente automobilistico

Roma, 19

Si ha da Frosinone che stamane un automobile che fa servizio pubblico tra Frosinone e Anticoli, giunto alle porte di Anticoli, avendo rotto un freno, ed essendo quel tratto di strada in salita, la vettura indietreggiò andando a cozzare contro il muro di un villino. — Il muro, in seguito alla violenza del colpo, è in parte crollato ed i rottami hanno investito certo Antonio Ceccaro, uccidendolo.

Terremoto in provincia di Lecce

Bari, 19

Notizie da Ostuni, Scorrano, Francavilla, Fontana e Maglie, recano che una forte scossa di terremoto è stata colà avvertita ieri mattina, destando panico tra gli abitanti.

Ufficiale francese assassinato a Casa Bianca

Casa Bianca, 19.

Corre voce che un ufficiale francese, il quale comandava un «goum» che faceva servizio di polizia sui confini dello Chaouias, e che ricercava gli autori di un assassinio, sia stato ucciso con un proiettile in piena fronte.

Le avarie subite dal "Chateau Renault,,

Tolone, 19

L'ammiraglio Jaureguiberry si è recato oggi a bordo dell'incrociatore «Chateau Renault», giunto da Gibilterra oggi ed ha constatato che l'incrociatore aveva delle avarie a poppa ed al timone, che richiederanno per le riparazioni parecchi mesi di lavoro.

Un delitto a scopo di furto

Bordeaux 19.

E' stato scoperto stamane a Camps il cadavere di una vedova, certa Seyrat. Il collo era fortemente stretto da una funicella. Il cadavere portava cinque pugnalate. Sembra che lo scopo del delitto sia stato il furto.

Veliero italiano naufragato

Ringhar, (Irlandia) 19.

Il vascello italiano *Francesco Saverio Ciampa* di Sorrento, proveniente dal Chile, carico di salnitro, naufragò durante una tempesta. Si crede che il capitano e i venti uomini di equipaggio siano tutti periti.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Falso in cambiale

Alla seconda sezione del Tribunale si svolse ieri un processo a carico di tal Mion Ettore fu Luigi, di anni 43, mediatore di Spinea, imputato di falso in cambiale.

Secondo l'atto giudiziario, il Mion avrebbe nel maggio 1902, in un effetto cambiario a quattro mesi data, dal primo maggio detto anno, all'ordine di Giacomo Dal Maschio e per la somma di lire 500, falsificato la firma di Bonotto Andrea, suo cognato, quale avallante.

L'effetto cambiario è fra gli atti processuali. Il Mion negò recisamente di aver apposto la falsa firma di suo cognato. La firma, secondo lui, è autentica; un'altra firma di avallo venne poi apposta sull'effetto dal cav. Benati.

Il Mion era stato costretto a creare la cambiale per ottenere a credito dalla ditta Dal Maschio di Padova un vagone di concime. — Si sentì accusare di falso l'anno scorso, allorchè doveva ancora pagare 200 lire per estinguere l'effetto.

Vengono escussi vari testimoni tra i quali il cav. Arnould sindaco di Spinea ed il cav. Benati.

Quest'ultimo rende una lunga deposizione dicendo, in sostanza, che il Bonotto da lui interpellato, una volta negò di aver firmata la cambiale, una seconda volta disse di ricordarsi che effettivamente aveva posto l'avallo sulla cambiale del cognato.

Il Bonotto, stante il suo grado di parentela con l'imputato, non viene fatto deporre.

Alle deposizioni dei testi seguirono le perizie calligrafiche. Come al solito, secondo il perito di accusa la firma è falsa, secondo quello di difesa la firma è autentica. E il Tribunale ne sa come prima! Fortunatamente il P. M. ricorda che in confronto del Mion si deve dichiarare estinta l'azione penale per avvenuta prescrizione ed in questo senso pronuncia sentenza il Tribunale.

Pres. Castellani; P. M. Colpi; Dif. R. Franco; Perito di accusa Cappello; di difesa, Scarpa.

Truffa che sfuma

Certo Penzo Amorino di Vincenzo di anni 29, meccanico di Chioggia, doveva rispondere di truffa.

Nel 20 marzo 1909 egli avrebbe sorpreso la buona fede del negoziante Maistrello Giovanni, col farsi credere di avere persona disposta ad acquistare una bicicletta e promettendogli di rimettere immediatamente l'importo che dalla vendita avesse ricavato, inducendo così lo stesso Maistrello a consegnargli una bicicletta del valore di lire 115, che vendette il giorno successivo, dopo aver carpito al Maistrello una dichiarazione nella quale, contro verità, appariva che il negoziante aveva per detta somma venduto al Penzo la bicicletta.

L'imputato disse che da 15 anni il Maistrello gli affidava delle biciclette perchè trovasse degli acquirenti. La bicicletta avuta a fido il 20 marzo il Penzo la vendette a certo Nichetti Gino; non versò subito l'importo relativo al Maistrello perchè questi non glielo aveva esplicitamente richiesto; d'altronde soleva spesso ritardare di qualche giorno i versamenti.

Il P. M. in base alle risultanze processuali, chiese la condanna del Penzo a 4 mesi di reclusione e 200 lire di multa; dopo la difesa dell'avv. Voltolina, il Tribunale pronunziò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Appiccato incendio

(Corte d'Appello di Venezia)

Alla Terza Sezione della nostra Corte è stato discusso in tutta l'udienza di ieri il processo contro Favero Giovanni di Moriago condannato dal Tribunale di Conegliano a circa tre anni di reclusione per incendio doloso. L'accusa proveniva specialmente da certa De Martini Maria, serva del Favero, che licenziata da lui in seguito alle esortazioni del maresciallo dei R R. Carabinieri Giacomelli, aveva accusato il Favero di aver dato fuoco alla sua bottega allo scopo di ottenere il prezzo della assicurazione.

L'on. Pagani-Cesa in una poderosa arringa analizzò tutti gli indizi a carico dello imputato, dimostrandoli infondati. Deplorò il modo col quale il maresciallo dei RR. Carabinieri aveva ottenute le dichiarazioni della domestica e specialmente il fatto di avere nascosto alla autorità giudiziaria una lettera della domestica che ritrattava le accuse.

Dimostrò le contraddizioni della De Martini e le smentite subite, concludendo che se dalle dichiarazioni di una serva licenziata si dovesse condannare, un simile precedente costituirebbe un pericolo per tutti i galantuomini.

Dalla difesa era stata presentata alla Corte una elaborata memoria a stampa estesa dall'on. Pagani-Cesa. L'avv. Zava si associò al collega. Il P. M. chiese la assoluzione, e la Corte in piena riforma della sentenza del Tribunale di Conegliano, asolse l'imputato che fu subito scarcerato.

(Presidente Comm. Romanin, Cons. cav. Cavadini, relatore. — Cav. Co. Brasavola; Cav. Gelmetti; P. M. cav. Lonati).

La condanna di un omicida

Ancona, 19

E' terminato dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro certo Luigi Luncini, imputato di omicidio premeditato di una ragazza di Cupramontana. Il Luncini è stato condannato a 30 anni di reclusione. Alla lettura della sentenza, il condannato, urlando la sua innocenza, si è dibattuto nella gabbia, scuotendo le sbarre di ferro. La sorella dopo aver gridato al Luncini che lo avrebbe vendicato, è stata presa da convulsioni e venne trasportata fuori dell'aula.

Bollettino giudiziario

Roma 19.

Il «Bollettino Giudiziario» pubblica un decreto ministeriale col quale De Rossi, consigliere della Corte di Appello di Trani e Sorrentino, consigliere della stessa Corte, sono privati dello stipendio per abusiva assenza dalla propria sede a decorrere dal 17 corrente.

Giordani, procuratore generale presso la Corte di appello di Genova, è nominato primo presidente della Corte di appello di Napoli — Germano, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente della sezione di Corte di appello di Perugia — Bertola, id. Palermo, è tramutato a Roma.

Del Cont, vicecancelliere al Tribunale di Pordenone, è nominato cancelliere della pretura di Maniago — Sartori, vice-cancelliere della pretura di Maniago, è nominato vicecancelliere del Tribunale di Pordenone — Castaldo Leopoldo, alunno di seconda classe, destinato alla pretura di Spilimbergo, è tramutato alla pretura di Napoli — Boccongelli, aggiunto alla cancelleria della prima pretura di Venezia, è richiamato in servizio dal 1 febbraio 1910, e destinato al tribunale di Lanciano — Maiorini, aggiunto di segreteria alla procura del Tribunale di Venezia, è nominato aggiunto alla cancelleria del tribunale di Conegliano — Costa, aggiunto alla cancelleria della pretura urbana di Venezia, è destinato al Tribunale di Milano — Maselli, alunno di seconda classe, destinato alla pretura di Adria, è tramutato al Tribunale di Larino — Buccioli, alunno di seconda classe alla prima pretura di Vicenza, è tramutato al tribunale di Forlì — Bettoloni, notaro a Nogara, è traslocato a Negrar.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 19 Febbraio 1910

BARI	39	9	30	47	[illegible]
FIRENZE	37	80	20	58	[illegible]
MILANO	3	17	38	82	[illegible]
NAPOLI	86	87	12	33	[illegible]
PALERMO	87	38	23	17	[illegible]
ROMA	13	58	47	55	[illegible]
TORINO	16	63	23	8	[illegible]
VENEZIA	87	60	84	51	[illegible]

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO

20 Domenica: S. Zenobio.
21 Lunedì: S. Eleonora.
Leva il sole alle 7.6; tramonta alle 17.43.

Come funzionano a Venezia gli uffici postali
Facili osservazioni e difficili rimedi

Come funzionano a Venezia gli uffici postali? Ecco: per rispondere nettamente, senza giri di frasi, per dire una cosa che molti sanno e tutti pensano, risponderemo subito: molto male. E perchè? Il perchè è difficile a dirsi; la complicazione dei servizi postali è fonte di malanni diversi, la causa unica dei quali vedremo più sotto.

Delle cose della Posta, molte e molte volte i giornali cittadini hanno avuto motivi d'occuparsi e per motivi diversissimi. Ultimamente l'infedeltà d'un impiegato ha fornito l'ultimo tema. E' un caso isolato che riveste caratteri di gravità generica, ma che è grave invece, inquantochè rivela uno dei lati deboli dell'organizzazione postelegrafica, uno dei punti più vulnerabili.

Anzitutto, premettiamo che noi siamo ben lontani dal voler difendere l'andamento del servizio postale a Venezia, sarebbe però assurdo il dirne male per un semplice gusto di demolire. Un alto funzionario, che abbiamo interrogato giorni addietro, persona di buon senso, che non vede doppio, e che non parla come parte interessata, ci ha dichiarato formalmente, che *la causa vera e propria delle deficienze del servizio della Posta, da noi, dipende quasi esclusivamente dalla scarsezza del personale disponibile ed in parte anche dalla sua qualità*. Che il personale sia scarso, insufficiente a sbrigare il lavoro dato dalla città è cosa notoria. Non sappiamo del resto, quale sia l'ufficio governativo che possa contare sul personale di cui abbisogna.

In quanto alla qualità, si intende dire, non una classe di impiegati malvolenti, ma bensì di impiegati provenienti da alcune regioni, i quali poi per essere quasi sempre giovanissimi, non possono in via assoluta corrispondere alle esigenze richieste dal servizio locale e specialmente dal servizio di contatto col pubblico.

Ben lungi da noi l'idea di fare del regionalismo chè sarebbe antipatico e ridicolo. Ma bisogna tener presente che il pubblico giudica sempre l'andamento di un grande servizio, qualunque esso sia, dalle cose più futili, che sono quelle ch'esso ha maggior facilità d'osservare e che si ripetono più spesso. Ora a Venezia fra il pubblico e gli impiegati postali, manca l'affiatamento. Chi è costretto ad aver bisogno dell'impiegato postale a Venezia, si sente venire i sudori freddi. Se deve ritirare una raccomandata, son dolori. Deve portare innanzi al cancello delle persone che lo conoscano, che siano conosciute dall'impiegato postale, il quale se ha la luna di traverso, può anche scartarle e pretenderne delle altre, e questo con maniere così poco incoraggianti da far uscir dai gangheri un luterano. Se si tratta anzichè di una lettera raccomandata, di una assicurata si corre il rischio di cadere di esaurimento. Non bastano tessere, non bastano documenti per quanto evidenti e inoppugnabili a convincere l'impiegato postale sulla identità di una persona, quando l'impiegato non lo voglia. Ora, che la Posta nel rilascio di questo genere di plichi, debba sicuramente garantirsi, è fuori di discussione, ma vi è modo e modo per arrivare ad uno stesso risultato e a Venezia il modo conciliante manca.

Lo stesso dicasi per i pacchi postali, i vaglia, i vaglia telegrafici. Ad acutizzare il malanno si aggiunga che gli impiegati addetti ai vari cancelli sono cambiati con molta frequenza. Così quando il pubblico dopo il tormento delle prime volte è arrivato a poter sbrigare i suoi affari con una passabile sollecitudine, l'impiegato nuovo ne ricomincia i tormenti. Eppure non mancherebbero i mezzi per smussare le asprezze dei regolamenti. Il pubblico in generale non è esigente sulla materia, non esige cioè più di quello di cui ha bisogno e che sta nel suo diritto di domandare. L'impiegato, al contrario, il suo dovere lo compie con un'aria di degnazione che stizzisce. In una parola, la persona di fronte all'impiegato postale sente di aver a che fare non con funzionari che potranno agevolarle la strada, ma con funzionari che sono disposti invece ad ostacolargliela. E fra persone che devono compiere insieme una data operazione se una delle due è mal disposta, l'operazione sarà sempre terminata con poca tranquillità, con poca soddisfazione, quando pure si riesca a terminarla.

In un ingranaggio così delicato, com'è quello del servizio postale, questi inconvenienti sembrano sciocchezze trascurabili dai dirigenti. Invece sono proprio queste che la grande maggioranza del pubblico d'una città sente e trova insopportabili. Una lettera che arrivi con due giorni di ritardo, non esaspera tanto, come il perditempo di un quarto d'ora ad uno sportello, o l'accoglienza scoraggiante di un impiegato quando ci si presenti a raccomandare un plico od a spiccare un vaglia. L'impiegato prende la lettera, la palpa, la pesa, guarda chi spedisce, non contento domanda il nome egualmente, lo ridomanda anche se ha capito, accende una sigaretta, discorre con un collega che gli passa accanto e via di questo passo. E' forse innaturale se il pubblico s'irrita?

Quando poi gli impiegati sieno appena nominati in un concorso e provengano da regioni molto lontane dalla nostra, la cosa diviene più seria. Capiscono difficilmente il nostro dialetto, anzi non lo capiscono affatto ed è notorio che quando il nostro popolo vuol parlare in italiano si esprime peggio che in dialetto. Donde altri motivi a tensione d'animi.

La Direzione delle Poste di Venezia sa di questa superficiale cancrena che rimane sempre come una specie di barriera fra pubblico ed impiegati postali, ed ha cercato di curarla facendo pratiche per avere impiegati veneti o di regioni finitime con la nostra. Non ne ottenne mai o quasi mai! E' la questione solita, che a Venezia nessuno riesce ad avere ciò che più occorre.

Fu in questi ultimi giorni a Venezia un funzionario superiore del Ministero delle Poste e Telegrafi, per compiere sull'andamento del servizio locale un'inchiesta; quali risultati essa abbia dato non ci fu possibile di sapere. Notiamo però che tutte queste inchieste, che vengono fatte periodicamente sono completamente e perfettamente inutili, quando ai risultati il Ministero non faccia seguire gli opportuni provvedimenti.

A Venezia certi servizi vanno male. E si trova che van male, perchè Tizio non fa il suo dovere, perchè Cajo non se ne occupa, perchè Sempronio è sempre stanco. Sarà vero. Ma più vero di tutto è che manca il personale.

Se la direzione disponesse del numero di impiegati di cui ha bisogno, le faccende camminerebbero molto e molto meglio. Se, come non v'ha dubbio, l'inchiesta ha stabilito per la ennesima volta questa insufficienza; vengano riempiti i vuoti, e si compirà un passo avanti. A migliorare la qualità, che è cosa assai più difficile, si provvederà col tempo.

I lavoratori della Marittima e le Convenzioni

Il seguente telegramma fu inviato dal Consiglio Generale della Federazione delle Cooperative di Lavoro all'onor. Ministro Bettòlo. Copia dello stesso telegramma fu pure inviato alla rappresentanza cittadina.

« *Ministro Bettòlo - Roma* — Federazione Cooperative del Porto si associa alla protesta della rappresentanza cittadina perchè con una equa ripartizione servizi marittimi siano tutelati legittimi diritti di Venezia nel comune interesse del commercio e della classe lavoratrice veneziana. — Consigliere *Bellemo*. »

Il Consiglio stesso, all'unanimità, si dichiarava disposto ad assecondare qualunque forma di protesta del commercio, pronto anche alla serrata.

Il Principe di Udine

L'altra notte ha fatto ritorno il Principe di Udine che, come è noto, si era recato a Torino per assistere alla conferenza del Duca degli Abruzzi.

Ieri stesso riprese il suo ufficio a bordo del cacciatorpediniere *Euro*.

Il Duca degli Abruzzi ritornerà dopo aver ripetuto a Roma il 22 corr. la sua conferenza di Torino.

Abilitazione all'insegnamento di disegno

Con recente deliberazione del Consiglio Superiore di Belle Arti venne conferito, in seguito ad esami sostenuti presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali ai signori Baggetto Antonio di Giuseppe di Bassano, Boggiani Giulio di Gioacchino di Pojana Maggiore (Vicenza), Tegon Arnaldo di Ferruccio di Venezia, Toffolatti Arrigo di Emilio di Follina (Treviso).

Società Regionale Veneta per la pesca

Stamane alle ore 9.30 si riunirà in seconda convocazione il Consiglio di amministrazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza — 2. Provvedimenti per lavori alla nave « Scilla » — 3. Comunicazioni del Presidente della Sezione d'acqua dolce ai riguardi di inquinamenti di acque pubbliche in Provincia di Vicenza e provvedimenti relativi — 4. Eventuali comunicazioni dei consiglieri.

La Cassa di Risparmio e la Banca del lavoro

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, votava in una seduta tenuta ancora nei primi giorni del mese corrente, di devolvere la somma di duecentomila lire, a favore della Banca del Lavoro.

Questo atto che rivela una volta ancora, la modernità di vedute, di coloro che amministrano, questo importante Istituto di Credito, va segnalato ed elogiato.

Sulla Nave "Scilla,,

Alle ore 4 pom. d'ieri la Duchessa di Madrid, giunse in lancia alla nave-asilo « Scilla » facendosi precedere da una gondola portante giocattoli e dolci per i piccoli orfani. Erano a riceverla il prof. David Levi-Morenos e il cav. prof. Giuseppe Pardo. Gli allievi stavano alle loro ordinarie occupazioni prestabilite: alcuni alla scuola elementare, altri alla scuola di reti o di nodi, ed altri ancora intenti a servizi diversi; e furono si può dire sorpresi nella spontanea estrinsecazione della loro vita di bordo.

La eletta dama venne guidata a visitare la nave, e si soffermò specialmente nel museo di pesca e nelle scuole. Infine tutti i marinaretti furono schierati sopra coperta. La Duchessa consegnò a ciascuno di essi un giuocattolo, un dolce, una medaglietta ricordo ed alcune cartoline coll'effigie del defunto Consorte, chiedendo a tutti del loro paese, della loro famiglia ed accarezzandoli maternamente.

La Duchessa di Madrid lasciò l'asilo congratulandosi con i preposti per le condizioni fisiche e morali degli allievi, ed offrendo all'asilo la somma di lire cento.

Presente alla visita si trovava anche la baronessa Gisella Hellenbach la quale mostrò di interessarsi molto all'istituzione.

Università Popolare
La conferenza del comm. Peverelli

La responsabilità dei ministri era il tema della conferenza che il comm. A. E. Peverelli, r. provveditore agli studi, tenne ieri a sera per invito dell'Università Popolare, nella sala dell'Ateneo affollata di pubblico colto ed elegante. Tema interessante non solo dal lato giuridico, del resto, non interamente accessibile ad un pubblico eclettico, ma bensì dal lato dell'attualità: e l'egregio oratore vi accennò fuggevolmente, cominciando il suo dire, ma fu un cenno rapidissimo e che lasciò tosto luogo ad una trattazione storica e scientifica, piana e limpida, del grave argomento.

Con tocchi sicuri e precisi, l'oratore stabilì il concetto ontologico della responsabilità dei governanti: dal diritto di *manus* dei re romani, al diritto di *mundio* dei germani, al sorgere dei consigli dei padri, dei duci, dei pari, — dei comizi, delle diete, degli stati generali, — all'entrata nel consiglio dei pari dei membri tecnici (ecclesiastici e giuristi) che dei propri suggerimenti cominciarono a rispondere verso il sovrano, — il dotto conferenziere tracciò nitidamente la genesi dell'istituto della *responsabilità*. Poi descrisse l'elaborarsi del congegno necessario a rendere effettiva tale responsabilità, e cioè il regime parlamentare. Accennato come questo sia venuto agli stati continentali Europei dall'Inghilterra, gran maestra di costituzionalità, l'oratore esaminò lo stato attuale della legislazione nella materia: la responsabilità dei ministri abbisogna di sanzione: ma quali saranno le pene? il congedo può troppo facilmente confondersi colle vicende politiche, il risarcimento del danno esige previamente lunghe e sottili ricerche sulla possibilità dell'accertamento, sulla vera ripercussione del danno etc. etc. Le leggi esistenti in alcuni stati europei in pratica non hanno soddisfatto; in attesa che l'Italia elabori una tal legge, l'oratore ne addita le caratteristiche principali; essa dovrà contenere la definizione della responsabilità politica, la procedura degli eventuali giudizi, le sanzioni. Gli atti del ministro andranno distinti secondo che contemplino l'uomo privato, e cadranno sotto il diritto comune, — il funzionario, e seguiranno le leggi dell'Amministrazione cui è a capo, — il consigliere del sovrano, l'uomo di governo, e questi soli cadranno sotto la sanzione delle due Camere. Questo sarà sempre il più arduo scoglio di una tal legge: isolare e colpire le responsabilità essenzialmente *politiche* e procedere in tal modo che nè una miope pedanteria di controllo esponga a inutili scandali la pubblica amministrazione, nè il controllo inceppi un'azione di governo essenzialmente utile ai supremi fini della nazione. In ogni modo auguriamoci — conclude l'oratore — una legge alta e severa, che concorra ad elevare la funzione di governo, allontanandone sempre più gli inetti e i volgari ambiziosi.

La bella lettura, che ebbe il merito raro di esporre in forma piana e perspicua una teoria di puro diritto di altissima importanza, venne alla fine salutata da lunghi applausi.

* * *

Lunedì sera all'Istituto Tecnico il prof. Giacomo Luzzatti parlerà sul tema: *Il lavoro e l'operaio*.

Martedì 22 corr. l'egr. dott. Giovanni Chiggiato terrà nella stessa sala dell'Ateneo la sua conferenza sull'*Alpinismo*, illustrata da proiezioni.

Le conferenze letterarie del prof. Fradeletto

Al medesimo Circolo Filologico che patrocina con tanta fortuna la conferenza sull'aviazione che Gabriele D'Annunzio terrà fra breve in uno dei nostri teatri, andrà il pubblico veneziano debitore di un altro interessante avvenimento artistico-letterario.

Il Circolo ha dunque, dopo lunghe trattative causate specialmente dai molti impegni dell'oratore, ottenuto che il prof. Antonio Fradeletto ripeta a Venezia le quattro conferenze di storia letteraria italiana che ebbero recentemente a Milano così vivo successo di pubblico e di applausi. Nell'aderire cortesemente al desiderio del Circolo Filologico, il prof. Fradeletto ricordò di avere altra volta associato al Circolo nel profitto di una sua magnifica conferenza la Biblioteca popolare circolante E. De Amicis, e volle anche di quest'occasione, che dei frutti della bella iniziativa del Circolo Filologico fosse partecipe la Biblioteca medesima, della quale egli si rende in tal guisa nuovamente benemerito.

In questo modo, all'interesse che il ciclo delle quattro conferenze non mancherà di destare nel pubblico colto, si unirà lo scopo di giovare a due istituzioni ambedue, sebbene in modi e campi diversi, sollecite dell'istruzione cittadina.

Le molte occupazioni del prof. Fradeletto, e specialmente i lavori parlamentari non permettono ancora di fissare le date precise delle conferenze. Saranno note fra breve, insieme al locale prescelto e ai prezzi stabiliti. Crediamo che verranno aperti degli abbonamenti.

" Sul tetto del mondo „

La cinematografia interessantissima che ritrae i paesaggi attraversati dal Duca degli Abruzzi nel suo ultimo viaggio nell'Asia, verrà forse proiettata prossimamente in un cinematografo della città.

Tenta di suicidarsi
gettandosi sotto il treno

Alle 9.45 iermattina il diretto 433 proveniente da Trieste stava per giungere in stazione a Venezia, quando veniva fermato presso lo scambio numero 18 sul ponte della Laguna, da un tragico accidente.

Sulla macchina del treno stavano il macchinista Eugenio Teso ed il fuochista Giovanni Grizzo e tutti e due, essendo prossimi ad entrare in stazione, stavano sul terrazzino fra la locomotiva ed il tender con la testa sporgente in fuori per osservare la linea. Giunti presso lo scambio 18 essi scorgevano contemporaneamente ad otto metri di distanza un individuo, che staccatosi repentinamente dalla spalletta destra del ponte, per chi scende verso Mestre, attraversava il primo binario correndo incontro al treno sopraggiungente. Il Teso ed il Grizzo, indovinando le fatali intenzioni dello sconosciuto si gettarono al volante del freno ad azione rapida e arrestavano il convoglio in qualche secondo. Non avevano però potuto evitare che la locomotiva investisse il disgraziato. Fermato il treno i macchinisti scesero dal loro posto ed al brusco arresto scesero anche alcuni viaggiatori, che informati subito di quanto era successo corsero verso il punto dove il suicida doveva esser andato a finire. Lo trovarono privo di sensi presso le ruote della seconda vettura. Il corpo era stato risparmiato dalle ruote, ma doveva aver ricevuto un violentissimo urto da un repulsore della locomotiva.

Accorse del personale ferroviario; il corpo del suicida fu trasportato nella sala di medicazione, intervenne il delegato cav. Lamponi, che provvide al trasporto all'Ospedale Civile. I medici riscontrarono sul disgraziato parecchie escoriazioni e la probabile commozione viscerale.

Il suicida dalle carte trovategli indosso è tale Ermenegildo Pitteri di Vincenzo, di anni 22 dimorante in Fondamenta delle Gorne 2431 a San Martino, sergente nel 14. reggimento fanteria di stanza ad Ancona. Si trovava a Venezia in convalescenza di malattia dal 27 novembre dello scorso anno e avrebbe dovuto raggiungere il reggimento il 23 del corrente febbraio. Si ignorano le cause che possono aver spinto il giovane verso la morte, ma sembra che fosse affetto da allucinazione mentale.

Assemblea Giovani Monarchici

Numerossima e lieta di sana energia e di propositi battaglieri riuscì iersera l'assemblea ordinaria dell'Associazione Giovani Monarchici. Essa fu presieduta dal socio dott. Antonio Vianello, e si aprì colla lettura della relazione del Presidente avv. Alessandri sull'attività dell'Associazione nell'anno decorso. Furono seguiti con simpatia e sottolineati da applausi i passi della relazione che accennarono alla passata lotta politica e alla grandiosa commemorazione del 1859, organizzata con splendido successo dai nostri giovani amici.

Dopo la lettura e l'approvazione dei bilanci, che assicurano di un'esistenza economicamente tranquilla, l'amato presidente onorario dell'Associazione avv. Plinio Donatelli, constatata con vivo compiacimento la vitalità del sodalizio che presto compirà il decimo anno, rivolse ai soci indovinate parole di incoraggiamento alle prossime lotte, parole che furono accolte da vere ovazioni. Altre generose ed alate parole pronunciarono l'egregio dott. Vianello e il prof. Orio.

Si procedette poi alla elezione delle cariche sociali, e col consueto e beninteso criterio di rinnovazione degli elementi della direzione, l'egregio consigliere uscente avv. Max Ravà fu sostituito da un nuovo nome simpaticissimo, quello del signor Alessandro Faido. All'egregio avv. Ravà, che al partito nostro continua naturalmente il suo prezioso contributo di operosità, fu inviato un affettuoso telegramma di saluto.

Alle altre cariche furono rieletti con bellissime votazioni i signori avv. Mario Pascolato, vice-presidente, dott. Rizzioli, ing. Spandri, F. Mondaini consiglieri, dottor G. Chiggiato, presidente delle assemblee, e co. B. Brandolin e avv. P. Casellati, vice-presidente.

Fra i presenti furono estratti dieci premi di cinque lire l'uno.

I caporioni della rivolta all'Istituto Coletti

Iersera con l'accelerato di Milano delle 23.15 sono partiti per Torino quei diciannove ex ricoverati dell'Istituto Coletti, che risultarono i maggiormente compromessi nella recente ribellione e dei quali abbiamo dato il nome l'altro giorno. Essi furono destinati dal Ministero al riformatorio di rigore « La Generale » di Torino. Partirono scortati da diciannove agenti di P. S. e da un graduato.

Gli altri sette, quelli evasi, sono tutt'ora uccelli di bosco.

Gli evasi del Coletti arrestati a Casier

Ci telefanano da Treviso 19 notte:

Oggi, alle 16, a Casier, i due carabinieri Nogara Emilio ed Arrivabene Natale, dietro incarico telegrafico ricevuto dalla questura di Venezia, arrestarono otto giovanetti scappati dal vostro Istituto Coletti.

Ecco i nomi dei giovani:

Giordano Ligirio d'anni 17 calabrese, Pulerini Gaetano d'anni 16 emiliano, Longo Aristide d'anni 16 da Venezia, Caranello Giuseppe d'anni 16 pure di Venezia; questi quattro furono arrestati a Casier. Altri tre, e precisamente i giovanetti Suzieri Giuseppe d'anni 15 di Venezia, Gidoni Arturo d'anni 19 di Modena e Marchesan Umberto d'anni 15 di Adria, riuscirono a fuggire inseguiti dai carabinieri. Però, arrivati a Treviso, non sapendo cosa fare e non a-

(Continua in IV Pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 90

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

— Sta bene, milady, — rispose Jamison, la cui fisonomia non tradì la minima sorpresa. Se ella gli avesse detto: « Domani mattina partiremo per la luna, » quel servitore modello si sarebbe inchinato ed avrebbe risposto con lo stesso tono di voce.

— Il pranzo è servito? — gli chiese Editta, sempre calma ed impassibile. — Se non lo è, date ordine che si serva subito: fra due minuti mi metterò a tavola.

E dopo due minuti entrava, infatti, con aspetto tranquillo nella sala da pranzo. Jamison la serviva, spiando ogni sua mossa come un gatto che sta in agguato per prendere un topo.

— Ha mangiato con buon appetito — disse più tardi alla cameriera — e non pareva punto inquieta nè turbata. Soltanto il suo viso era pallido come quello di una morta ed i suoi occhi avevano un bagliore sinistro. Chi sa mai perchè sir Vittorio è partito? Io non ci capisco nulla.

Editta ritornò nel salotto e sedette di nuovo presso la finestra, immergendosi nei suoi tristi pensieri. Nel suo cuore non sentiva nessuna simpatia pel suo sposo, e l'idea di tentare di raggiungerlo non le passò neppure per la mente.

L'aveva abbandonata, e, pur ammettendo che fosse pazzo, non si sentiva disposta a perdonargli.

L'indomani tornerebbe al castello di Powyss ed informerebbe dell'accaduto lady Elena; ma poi?... A questo punto il suo pensiero si arrestò e quella sera ella non volle andare più oltre. Non volle pensare alla vergogna, allo scandalo che susciterebbe quell'abbandono, alla sua vita spezzata, al suo avvenire distrutto.

Qual notte terribile! Che cosa facevano laggiù in America, mentre ella era lì sola ed abbandonata? Che cosa faceva Beatrice? E Carlo? Aveva giurato a sè stessa di non pensare più a lui, ma in quel momento le parve di vederselo dinanzi pallido e sdegnoso.

— Ah! come deve disprezzarmi ed odiarmi! — si disse con accento appassionato.

« Qualunque cosa vi rechi la vostra nuova esistenza — le aveva detto in quel mattino in cui si erano incontrati a Sandypoint sotto la pioggia presso la riva del mare — voi non mi rimprovererete giammai d'avervi strappato dalle braccia del vostro vecchio padre ».

Come le sembrava lontana quella mattina piovosa e quella notte passata fra la neve! Ah! se allora fosse morta vicino a lui!

Si nascose il volto fra le mani e rimase così durante alcune ore senza muoversi; non piangeva, ma soffriva immensamente. Pensava a ciò che era stata la sua vita dal giorno in cui Carlo Stuart era venuto a Sandypoint con la lettera di sua madre. Ella aveva fatto il possibile chiamando in aiuto tutta la sua civetteria per raggiungere la mèta da lei agognata.

Diventare la moglie di un baronetto ricchissimo le era sembrato il colmo della felicità. Si era immaginata che nuoterebbe sempre nell'oro, nelle delizie e nei piaceri che procura, e credeva che valesse ben la pena di dare sè stessa per conquistare una sì splendida posizione.

Aveva respinto con sangue freddo l'uomo che amava, ed acconsentito ad unirsi ad un uomo pel quale il suo cuore non sentiva alcuna affezione. Nel momento in cui la fortuna abbandonava i suoi parenti, anch'ella li aveva abbandonati.... e la fine di tutto ciò?

* * *

La mezzanotte era suonata quando Emilia, la sua cameriera, si decise alfine a bussare alla porta della sala. Dovette picchiare parecchie volte prima che la sua padrona l'udisse, e, allorquando ella aprì l'uscio, la ragazza indietreggiò istintivamente, perchè il volto di milady era tanto pallido da sembrare quello d'uno spettro.

— Non ho bisogno di voi — le disse la giovane donna in tono asciutto. — Potete coricarvi.

— Ma, milady — osservò timidamente la cameriera — mi sembrate indisposta. Posso andarvi a prendere qualche cosa?... Un bicchierino di liquore?

— Grazie, Emilia, non voglio nulla. Sto benissimo. Sono rimasta troppo a lungo presso la finestra a contemplare la luna, ecco tutto. Andate a dormire.

La ragazza si ritirò, scuotendo il capo con un'espressione d'immensa pietà.

Rimasta sola, Editta chiuse la finestra, poi salì nella sua stanza e si gettò sopra un sofà senza svestirsi. Si sentiva affranta e dopo cinque minuti si addormentò di un sonno profondo.

Il sole era già alto quando si destò al mattino. Si sollevò a metà e gettò intorno a sè uno sguardo meravigliato. Ma dopo un istante rammentò tutti gli avvenimenti del giorno precedente e che doveva ripartire subito pel Cheshire.

Si alzò, fece in fretta la sua toeletta, indossò il suo abito da viaggio, e, dopo di aver dato alcuni ordini a Jamison, che doveva rimanere nella villa sino a nuovo avviso, si recò alla stazione e lasciò Carnavon col primo treno.

Come era passata presto la luna di miele!

Questo pensiero chiamò sulle sue labbra un sorriso strano. Non si aspettava certo una esistenza paradisiaca, ma era ben lontana d'aspettarsi d'esser abbandonata il giorno stesso delle nozze, come una sposa indegna.

Tentò di scacciare dalla sua mente tutte queste riflessioni e di pensare ad altro, ma invano.

Erano le tre del pomeriggio quando giunse al castello di Powyss. Il servitore che aprì la porta indietreggiò alla sua vista come se credesse di avere dinanzi agli occhi un fantasma.

— Lady Elena è in casa?, ella chiese con accento imperioso al domestico.

— Sì, lady Elena è in casa — le rispose quell'uomo che non si era ancora riavuto dalla sorpresa.

Editta salì all'appartamento della vecchia dama senza farsi annunziare. Bussò all'uscio del salotto, e quando l'aprì, dopo aver ottenuto il permesso di entrare, un grido di sorpresa risuonò nella stanza.

Lady Elena balzò in piedi e fissò con aspetto costernato la giovane donna che si era fermata sulla soglia.

— Editta!.... — esclamò parlando a stento. — Che cosa è mai accaduto?.... dov'è Vittorio?

Editta chiuse la porta, e, fissando la zia del baronetto con aspetto serio, ma tranquillo, replicò:

— Non so dove possa trovarsi in questo momento sir Vittorio Cather. So soltanto che da ieri, dopo il nostro arrivo a Carnavon, non l'ho più riveduto.

Le labbra di lady Elena si muovevano senza che ne uscisse un suono; sembrava invasa da un terrore inesprimibile.

— E' senza dubbio ben strano — proseguì la giovane sposa con voce chiara e sicura — ma durante tutto il viaggio non mi ha mai rivolto la parola. Quando giungemmo a Carnavon mi disse che andava a fare una passeggiata ed a fumare un sigaro mentre facevo la mia toletta, che fu presto ultimata. Scesi allora nel salotto, sedetti in una poltrona, e, sentendomi stanca, mi addormentai. Destandomi alle sette mi trovai ancora sola. Vostro nipote era ritornato e ripartito.

— Ripartito?....

(Continua)

vendo mezzi di sostentamento, si recarono spontaneamente a costituirsi. Due soli dei fuggiti vi indossavano l'uniforme dell'Istituto. Essi saranno tosto tradotti a Venezia.

Il curioso è questo: che ne furono arrestati otto e sono fuggiti in sette. E' probabile che per via si sia aggiunto alla comitiva dei piccoli evasi, qualche ragazzo estraneo. Altra spiegazione non è possibile.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

(13-19 Febbraio)

Libri dati in prestito:
a) lettura amena N. 449
b) Lettura scientifica » 18

In totale N. 467

Tessere distribuite N. 31

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo NN. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

Monte di Pietà

Col giorno di domani, lunedì 21 la succursale N. 3 del Monte di Pietà, ora residente in Cannaregio - Maddalena - Corte Erizzo N. 2134, sarà trasferita al N. 2484 del sistiere medesimo di Cannaregio, San Marziale Fondamenta del Trapolin.

" L' Illustrazione Popolare ,,
Giornale delle famiglie

Il numero del 20 febbraio, che i nostri abbonati ricevono, contiene:

NEL TESTO: Una poesia religiosa inedita di *Giacomo Zanella;* una conversazione scientifica del senatore *Giovanni Celoria*, astronomo di Brera, sui supposti influssi e pericoli delle comete; un nuovo racconto umoristico di *Luigi Pirandello;* «E' morto il sole?» fantasia di *Matilde Serao;* Profili della vita: Malintesi e rancori, di *Dora Melegari;* il nuovo romanzo *Una terribile pazzia;* Belle arti; Risposte d'erudizione di lettori, ecc.

TRA LE INCISIONI: Ritratto dell'onor. Sonnino nel suo studio; del presidente della Camera on. Marcora nel suo gabinetto presidenziale; il ritratto dell'ex Ministro Majorana testè defunto; un quadro del *Laurenti;* il ritratto di Ettore Tito; ascensioni fatte in quest'inverno sulle Alpi; una «Fantasia» nella Colonia Eritrea; un bozzetto del pittore Serra.

Sulla copertina: Curiosità del giorno illustrate; Giuochi di scacchi, ecc.

Varie di Cronaca

Sempre le porte aperte.

L'altra notte, verso le 3.15, il guardiano dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, Morelli Beniamino, addetto al riparto di S. Giovanni e Paolo, facendo il secondo controllo agli abbonati, trovò la porta aperta del nuovo Bar F.lli Romanelli. Rimase sorpreso più che altro dal fatto, che nel suo primo controllo l'aveva trovata chiusa.

Pregò un passante di recarsi a chiamare i proprietari, i quali una volta giunti, visitarono il negozio e trovarono tutto 'n ordine, ma alle insistenze del guardiano che li assicurava che prima era chiusa, guardarono meglio i serramenti e constatarono che la serratura della porta era stata scassinata.

— Cosi pure il guardiano Gregorini del riparto di S. M. del Giglio trovò aperta la porta del negozio marmi stile antico del signor Giupponi. Chiamato il proprietario si constatò che l'apertura era dovuta a dimenticanza.

Vestito e soprabito.

Ladri ignoti si introdussero in casa del meccanico Francesco Carnio ai Gesuati 874, rubando in suo danno un vestito completo ed un soprabito del valore complessivo di 100 lire.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Musica in Piazza

Oggi la Banda Comunale eseguirà in Piazza S. Marco dalle ore 15 alle 17 il programma Wagneriano eseguito il giorno 13 Febbraio nell'atrio del Fondaco dei Turchi (Museo Civico).

1. Marcia e Coro, « Tannhäuser » — 2. « Lohengrin » a) Preludio atto I; b) Introduzione Atto III. — 3. L'«Oro del Reno»: Entrata degli Dei nel Walhalla — 4. «Walkiria», a) Incantesimo del Fuoco; b) Cavalcata — 5. «Sigfrido» Il mormorio della Foresta — 6. « Il Crepuscolo degli Dei », Marcia Funebre

La beneficenza.

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 10 dalla signora Vera Del Vò per onorare la memoria della compianta amica Emmina Pilo De Capaci per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza.

× Il signor Pietro Puriziol, in memoria del proprio cognato cav. Felice Fumato, ha offerto lire cinque all'Asilo della Nave « Scilla ».

× Il Comitato delle Patronesse del benefico Patronato Divina Provvidenza riferendosi alla circolare da esso inviata nel corrente mese, rivolge viva preghiera alla cittadinanza ed in particolare agli amici dell'Opera di inviare la loro adesione non più tardi del 26 Febbraio alla vice-presidente Baronessa Carmelita Ciani Testolini od alla Tesoriera signorina Giovannina Piamonte.

Ricorda inoltre che gli oggetti offerti pel Patronato, se voluminosi, verranno ritirati da apposito incaricato; mentre, per gli oggetti minuti, prega gli offerenti di inviarli direttamente alla Direzione del Patronato, Palazzo Morosini Ss. Giovanni e Paolo.

Stato Civile.

18 Febbraio — Nascite: Maschi 8; Femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale Generale, 15.

Decessi: Sampieri Giovanna 76 nubile ricoverata Chioggia — Tommasini Borghi Lucia 56 ved. casalinga Venezia — Pilo di Capaci contessa Emma 16 nubile studentessa Palermo — Poleso Giovanni 80 ved. già domestico Venezia — Damian Antonio 58 cel. regio pensionato Venezia — Bogo Pietro 52 celibe contadino Belluno.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 20 Febbraio 1910:

Sestina Teofilo marmista con Toppan Amalia casalinga — Pupin Antonino pescatore con Rossi Teresa fiammiferaia — Miotto Giovanni possidente con Zardinoni Emilia possidente — Nardi Angelo margaritaio con Valle Giuseppina casalinga — Giuliano Antonio regio impiegato con Bersan Olga casalinga — Gorin Giovanni agente privato con Paccagnella Stella casalinga — Zuffo Guglielmo bracciante con De Comini Teresa casalinga — Schitz Gastone agente commercio con Vianello Margherita casalinga — Massagrande Romano agente commercio con Boggio Maria civile — Camuccio Attilio vigile urbano con Lisotto Erminia casalinga — Bognolo Attilio agente commercio con Innocente Santa casalinga — Rosselli Giuseppe lavorante in sughero con De Rossi detta Poro Luigia tappezziera — Canciani Osvaldo macellaio con Tezzan Amalia casalinga — Vianello detto Grattan Giovanni fuochista con Ballarin detto Rabiato Teresa casalinga — Fantin Angelo industriale con Gobbato Italia casalinga — Naccarato Francesco maresciallo 71 fanteria con Torcia Fortunato casalinga — Rubelli Arturo scalpellino con Nordio Selidea casalinga — Moscatello scaccino con Vigna Adda casalinga — Monte Pietro impiegato con Chino Maria civile — Bellunat Massimino, impiegato con Faccini Elisa, civile — Stanich Carlo agente manifattura con Birolla Maria marta — Prestros Umberto piazzista con A-

Teatri e Concerti

La prima dell' " Aida ,,
al "Sociale,, di Treviso

Ci telefonano da Treviso 19, sera:

Questa prima dell'*Aida*, che inaugura una consuetudine eccellente e degna della miglior fortuna, se non ha avuto l'importanza eccezionale e veramente regionale degli spettacoli d'autunno al nostro Teatro di Società, ha costituito però un avvenimento artistico e mondano che la cittadinanza unanime saluta colla più viva simpatia.

La Presidenza del « Sociale », alla quale in circostanze non remote abbiamo creduto di muovere censura, merita oggi, incondizionatamente, le più ampie lodi e per la genialità dell'iniziativa e per il modo veramente degno col quale le ha dato vita.

Occorre, ora, che con concorso unanime la cittadinanza contribuisca alla sua buona riuscita, frequentando con assiduità il teatro, perchè questa buona riuscita significhi incoraggiamento a coloro che vi hanno dedicato tempo e fatica a continuarla negli anni venturi.

La scelta del vecchio e maraviglioso spartito verdiano è stata felicissima e ha incontrato gradimento generale: esso torna dopo tanti anni trionfalmente a Treviso e per la veste magnifica che gli fu data, per la riuscita trionfale di questa prima esecuzione avrà indubbiamente un continuato successo.

Già da due o tre giorni non si trovavano posti a teatro: tutto esaurito! Infatti, stasera il « Sociale » era fulgente: di un pubblico in grandissima parte trevisano e della Provincia, ma sceltissimo, attento, soddisfatto. La curiosità e l'interessamento erano [illegible] dalle notizie divulgate sull'ottimo allestimento, sull'ottimo complesso artistico e sulla riuscita della prova generale avvenuta ieri sera.

Ci limitiamo ad una cronaca della serata, ad una cronaca del successo. Le parti erano così distribuite:

Il *Re*: Luigi Manfrini — *Radames*: Bettino Capelli — *Aida*: Maria Viscardi — *Amneris*: Alice Zacconi — *Amonasro*: J. Segura Tallien — *Ramfis*: Giovanni Martino — *Messaggero*: Mario Biglia.

Direttore d'orchestra e concertatore il m. Podestà; direttore dei cori il m. Spadoni.

Le scene sono del Sormani; i costumi — su figurini di Caramba — del Chiappa.

La cronaca della serata è tutta lieta. Applausi unanimi, calorosi, insistenti, accompagnarono l'esecuzione dall'inizio alla fine.

Vi dirò brevemente degli artisti. La signorina Maria Viscardi, giovane artista all'inizio della carriera, è dotata di ottima voce che modula con squisito metodo di canto. Essa incarna splendidamente il personaggio di *Aida*. Fu molto applaudita nelle arie del primo e terzo atto, nel duetto d'amore e nel finale.

La signora Alice Zacconi (*Amneris*), la quale ha una potente voce di contralto, si mostrò artista drammatica valentissima. Fu molto acclamata dopo la scena del giudizio. Il tenore Capelli (*Radames*) ha voce se non ancora robusta, certo uguale, ben timbrata; fu specialmente applaudito nell'aria « celeste Aida » splendidamente per voce, azione e canto, il baritono Segura-Tallien che diede risalto non comune alla parte di *Amonasro*. Il suo maggior successo fu il duetto del terzo atto. Ottimi i due bassi Martino (*Ramfis*) e Manfrini il (*Re*).

L'orchestra fu diretta con slancio e diligenza dal maestro Podestà che divise cogli artisti il successo della serata. Però non nuocerebbe all'orchestra di essere alquanto rafforzata. La messa in scena fu giudicata di grande effetto e di molta proprietà. Eleganti i costumi. I cori hanno bisogno di cure diligenti.

Per la cronaca quattro chiamate alla fine di ogni atto e moltissime a scena aperta.

Riassumendo, l'impressione generale fu di un grande successo, successo che assicura una stagione trionfale.

La Conferenza-Concerto Gasparini Corti

Ricordiamo che nella sala del Civico Liceo « Benedetto Marcello » (gentilmente concessa) oggi, alle ore 14.30 avrà luogo l'annunziata conferenza del prof. Guido Gasperini, Presidente dell'Associazione dei Musicologi Italiani, sul tema: *Rinascita Musicale - L'arte del violino nel settecento.*

Seguiranno alcune esecuzioni istruttive del prof. Mario Corti, insegnante di Violino nel R. Conservatorio di Parma, accompagnato al pianoforte dal m. Francesco Chione, coi seguenti pezzi:

1. Vivaldi — Sonata in la magg. - Vitali — Giaccona.
2. Porpora — Grave e fuga - Giardini — Allegretto pastorale - Veracini — Largo - Tartini — Il meccanismo dell'arco (Variazione su una Gavotta di Corelli).
3. Viotti — Concerto in la min. (Allegro - Adagio - Allegro).

Ingresso alla sala (sedia compresa) Lire 2. — Alla Galleria L. 1.

I biglietti si vendono nei Negozi di Musica del cav. E. Brocco e della Ditta E. Sanzin e C. ed all'ingresso della sala all'ora dell'esecuzione.

L'avvenimento artistico è atteso con vivissimo interesse.

Rossini

Iersera, teatro completo. Lo spettacolo procedette ottimamente, quantunque il baritono Lussardi, colpito poco prima di andare in scena da un improvviso abbassamento di voce, non abbia potuto usare di tutti i suoi mezzi. Venne compatito dal pubblico che lo applaudì egualmente insieme alla signorina White ed al tenore Andreini. Ad ogni finale d'atto tutti gli artisti vennero chiamati alla ribalta insieme al M.o Puccetti. — Questa sera « Manon ».

Malibran

L'impresa annuncia per oggi le due ultime repliche di « Vedova Allegra » per domani sera « Santarellina ».

Goldoni

Ferruccio Garavaglia riportò iersera un altro grande successo personale con la «Morte Civile» di Giacometti in cui fu un Corrado veramente magnifico. Il pubblico gli fece dimostrazioni indimenticabili di ammirazione; l'attore venne evocato al proscenio quattro o cinque volte dopo ogni atto; dopo l'ultimo però, dopo cioè la morte resa con una evidenza terrificante, le ovazioni non si contarono più e il Garavaglia comparì alla ribalta almeno otto volte tra altre acclamazioni e grida di « bravo ».

Stasera in seguito al successo di venerdì e per molte richieste, replica di « Amleto ». — Domani sera la seconda novità della stagione: « La vita pubblica » di Fabre; l'autore di « Casa d'argilla » e dei poderosissimi: «Ventri dorati »

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — **Manon Lescaut di Puccini.**
GOLDONI — **20.45** — « Amleto ».
MALIBRAN, 14.30 - 20.45: «Vedova Allegra»
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma 19.

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data del 18 corrente, il tenente medico Bellocchio è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Re d'Italia».

Il tenente medico La Porta imbarchi a Genova il 20 corrente sul piroscafo nazionale «Europa» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Morisani imbarchi a Genova il 21 corrente sul piroscafo nazionale « Florida » diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi, fuochista Laurenti dalla direzione di artiglieria ed armamenti passi a prestar servizio alla direzione generale del regio arsenale di Venezia.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Luce elettrica
Ancora sugli impianti interni

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19

Ecco qui fresco fresco il seguito della Relazione Voltolina a proposito degli impianti interni, sui quali abbiamo ieri parlato:

« Per quanto riguarda la troppa caduta « di tensione negli impianti interni, io credo si deva considerarla come uno sbaglio che pregiudica il buon funzionamento e che poteva venire evitato, imputabile soltanto alla poca oculatezza di « chi fece l'impianto.

« Che l'utente in buona fede abbia pagato e per il momento se ne sia accontentato non dimostra che egli abbia approvato tutto quanto di bello e di brutto « si trovava nell'impianto; avrebbe quindi diritto, per lo meno morale, di obbligare chi lo fece a metterlo in condizione di buon funzionamento. Sono però convinto che un simile provvedimento « non approderebbe a nulla a meno che « non fosse collettivo. Circa gli impianti « nuovi, obblighino gli utenti chi fa l'impianto ad uniformarsi alle regole moderne magari seguendo quanto è prescritto dalle compagnie di assicurazioni.

« Molti sono i lagni che vengono fatti « dagli utenti circa il funzionamento della « luce. La grande maggioranza si lagna « di oscillazioni nella intensità luminosa « delle lampade e dalla natura dei lagni « si conosce che più che dalla regolazione diretta dall'officina, ciò dipende « dalla deficienza della rete, per cui un « utente non è indipendente dall'altro; « cioè manca alla rete stessa la capacità « di regolarsi ed equilibrarsi da sè; cosa « che è impossibile altrimenti farsi dall'officina. Guaio poi reso anche più grave dal fatto che viene adoperata una « tensione superiore alla normale e le lampade in questo caso sono molto più sensibili e quindi maggiormente vengono « accentuate le oscillazioni di cui sopra. »

Necessità di un Patronato

Abbiamo riferito a suo tempo le prodezze compiute da sei ladruncoli, tutti al di sotto dei 15 anni.

I numerosi furti dai medesimi perpetrati e confessati sono l'indice dell'abbandono, in cui sono lasciati qui a Chioggia i ragazzi delle famiglie povere. Nè può addebitarsi un grave torto ai genitori, che sono costretti a procurare il sostentamento della famiglia fuori di casa: il padre esercitando il suo mestiere, la madre servendo o facendo la lavandaia.

E i figli girano per le strade; privi di qualsiasi sorveglianza contraggono vizi d'ogni genere, per soddisfare i quali non esitano di ricorrere al furto. Che schiume d'uomini si preparino per l'avvenire con tale abbruttimento del senso morale, è facile capire.

Necessita quindi l'istituzione di un Patronato, che raccolga tutti i ragazzi abbandonati a sè stessi, li costringa a recarsi a scuola, fornisca loro le refezioni e li sorvegli assiduamente durante l'intera giornata.

Ma per riuscire a ciò, occorrono denari e non pochi. E questi potrebbero saltar fuori da contribuzioni mensili, a cui si obbligassero le persone più agiate del paese; alludiamo a quelle, per le quali una contribuzione mensile di cinque o dieci lire non costituirebbe nessun peso o sacrificio, anche se trovansi già legate a contribuzioni dirette ad altri scopi.

Noi saluteremmo con vero entusiasmo la istituzione di un tale Patronato, che risultasse magari dalla fusione d'altri istituti consimili, i quali finora rispondono solo in parte al nobile scopo, per cui ebbero vita ed incremento.

DOLO — Ci scrivono, 19

Decesso — Questa mattina, nella tarda età di circa 70 anni, cessava di vivere a Piove di Sacco la signora Carolina Magrini, mamma del conduttore del caffè « Vittoria » in Dolo.

Alla famiglia condoglianze sentite.

MURANO — Ci scrivono, 19

Atti vandalici — Nella contrada di San Salvatore, sino da tempo era stata eretta la prima chiesa di Murano. Essa, come le antiche basiliche, aveva un solo altare ed era adorna di marmi preziosissimi. Nel 1068 il ricchissimo muranese Domenico Moro la fece ricostruire ed essa ebbe vita sino al 1834 epoca in cui barbaramente si demolì nella nostra isola tutto ciò che l'arte aveva profuso nei suntuosi palazzi e nelle splendide chiese. Nel 1860 il negoziante Giuseppe Moro per ricordare la munificenza degli avi e il luogo sacro, faceva costruire un piccolo sacello che dagli abitanti dei dintorni era gelosamente custodito. Ora che i tempi sono cangiati e che le memorie per quanto sacre sono per alcuni addivenute cose ridicole, degli ignoti vandali pensarono barbaramente, di scoperchiare detto sacello, atterrarne il cancello che lo rinchiudeva e distruggerne persino l'altarino. Siccome il campo è di proprietà privata, non potrebbero i signori del Municipio dar ordine perchè il sacello venisse o restaurato o per lo meno demolito? In quest'ultimo caso non appariremmo mancanti di civiltà e di educazione per colpa di quattro mascalzoni che non sanno rispettare nemmeno le memorie di un passato glorioso.

Padova

Giunta Provinciale Amministrativa

PADOVA — Ci scrivono, 19

Presiede il Prefetto.

Este - Regolamento per l'azienda del tram elettrico Este-S. Elena. Rinvia — *Cadoneghe* - Istituzione della direzione didattica. Rinvia — *Padova* - Domanda di autorizzazione ad acquistare, mediante permuta, un tratto d'area in via S. Francesco. Voto favorevole — *Piazzola sul Brenta* - Modificazione della convenzione relativa alla ferrovia Padova-Piazzola. Approva — *Torreglia* - Aumento contributo Società telefonica. Rinvia — *Selvazzana* - Bilancio comunale 1910. Autorizza — *Este* - Variazioni pianta organica impiegati e salariati. Assegno continuativo di lire 150 all'insegnante del corso superiore elementare. Gratificazione impiegati. Rinvia — *Id.* - Bilancio comunale 1910. Autorizza — *Id.* - Concessione decimo di aumento di stipendio al sig. Avanzini. Approva — *Villa Estense* - Riduzione assegno vitalizio di pensione a favore dell'ex cursore Zordan Martino. Approva — *Piazzola* - Concessione della strada « Ruccia » alla Società della ferrovia Padova-Piazzola e reintegrazione della parte ceduta. Approva — *Rovolon* - Autorizzazione ad agire in giudizio contro il parroco per usurpazione proprietà comunale. Rinvia — *Id.* - Costruzione pozzo artesiano in Bastia. Approva — *Pozzonovo* - Prestito cambiario con la Cassa di Risparmio di Padova per deficienza Cassa. Approva — *Villa Estense* - Modificazioni pianta organica impiegati. Aumento assegno al posto di segretario. Approva — *Montagnana* - Aumento stipendio al sorvegliante stradale. Approva — *Campodoro* - Cassa di Previdenza Impiegati comunali. Foglio di detrazione. Approva — *Ponso* - Aumento salario stradini. Approva — *Pozzonovo* - Impianto ufficio telegrafico. Approva.

Movimentata seduta consigliare

Iersera si riunì il Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco.

Il consigliere Panebianco commemora A. Costa; si associa il Sindaco e a nome della minoranza Cittadella.

Si passa quindi al primo argomento posto all'ord. del giorno che è la mozione di alcuni consiglieri relativa allo stanziamento di L. 1000 allo scopo di costituire un fondo stabile destinato alla istituzione di un ricreatorio laico intitolato a F. Ferrer. Ha subito la parola il consigliere socialista Melisi, il quale tesse le lodi del Ferrer e chiede al Consiglio di votare lo stan-

sio dichiara di non associarsi. « Noi ci inchiniamo — egli dice — davanti ai martiri di tutti quegli ideali che mirano al progresso e al benessere dell'umanità, ma non di quelli che non hanno per base la sincerità, la moralità e il disinteresse ».

Segue una discussione animatissima da parte dei consiglieri socialisti e del Sindaco il quale disse seccato: « Non è serio votare un fondo per una istituzione che non fu ancora divisata. E' inutile, non ingoio quello che intendono di farmi ingoiare. »

L'ordine del giorno dei socialisti fu respinto, fu votato da tutti tranne dalla minoranza invece il seguente del prof. Turri: « Il Consiglio Comunale vota lire 1000 ad un ricreatorio laico che si augura che sorga presto col nome di F. Ferrer ».

Il Consiglio approvò quindi l'assunzione da parte del Comune della nuova linea tramviaria Padova-Torreglia.

Sindaci e ufficiali sanitari contro il servizio sanitario consorziale

Stamane numerosi sindaci e ufficiali sanitari della Provincia si riunirono alla Gran Guardia per protestare contro la disposizione prefettizia che raggruppò i comuni della provincia in otto consorzi sanitari.

All'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno

« I signori sindaci ed ufficiali sanitari della Provincia di Padova riuniti in assemblea il 19 febbraio 1910, considerando che le disposizioni portate dalle vigenti leggi intorno all'assistenza sanitaria ed alla vigilanza igienica rendono facoltativa e non obbligatoria la costituzione dei Consorzi per il servizio di Ufficiale Sanitario e quindi è manifesta la illegalità del provvedimento con il quale si vorrebbe imporre coattivamente l'unione dei Comuni in Consorzio, considerando essere inopportuna tale costituzione non reclamata dalle condizioni della pubblica igiene nè da quelle speciali dei singoli Comuni; ritenuto che data la grande estensione del territorio su cui dovrebbe funzionare il nuovo ufficio e la popolazione in essa esistente renderebbesi assolutamente impossibile di mantenere un buon servizio;

considerato il non indifferente aggravio che deriverebbe alle finanze dei Comuni per l'impianto del nuovo ufficio al quale si aggiungerebbero le forti spese per trasferte del funzionario;

considerato che la tutela della pubblica salute è assicurata nei singoli comuni e che l'innovazione proposta all'attuale sistema turberebbe profondamente il regolare servizio deliberano di respingere la proposta fatta dalla R. Prefettura con la circolare 22 gennaio p. p. N. 25746 1550 sulla costituzione dei consorzi internazionali per il servizio di Ufficiale Sanitario incaricandosi di far approvare il suddetto ordine del giorno alle singole Amministrazioni Comunali ».

Assemblea dei soci del Casino Pedrocchi

Ebbe luogo iersera una seduta del Consiglio di Amministrazione del Casino Pedrocchi in cui si deliberò di convocare quanto prima l'assemblea dei soci per discutere ed approvare alcune modificazioni allo statuto sociale, che il Consiglio stesso sarà per proporre.

Una mostra canina

Iersera alle 22, si riunirono nell'offelleria Arnoldo i soci della « Cacciatori di Padova ». Presiedeva l'avv. Marin dott. Alessandro assistito dal segretario Bedin Adolfo. Intervennero una cinquantina di soci. Vari gli argomenti all'ordine del giorno, tra i quali: Mostra Canina al sguinzaglio.

Il Presidente diede subito la parola al Comitato per la mostra Canina. L'egregio Gaudio co. Augusto espose il programma in merito alla detta mostra, facendo anche conoscere, che il cav. Antonio Fiorazzo, accetta che venga tenuta a Vigodarzere.

La discussione fu animata e a far parte della Commissione vennero scelti:

Gaudio co. Augusto presidente; Co. Francesco Morosini, co. Bragadin dottor Alvise veterinario, co. Francesco Colonna, Sacchetti ing. Silvio, Bachieri Giuseppe membri; Zanchin Giovanni segretario.

Seduta stante la commissione proponeva i signori giudici per la premiazione nelle persone Papà Delloc di Milano, per cani inglesi con l'assistenza del co. Morosini Francesco; Mina Giorgio di Cremona per cani italiani, con l'assistenza dell'ing. Sacchetti Silvio, cani da lusso comm. Da Zara cav. uff. Leone, con l'assistenza del co. Bragadin dott. Alvise veterinario.

Anche per l'inaugurazione del vessillo sociale si nominò una Commissione composta dei signori co. Augusto Gaudio, Salvato Alberto e De Carnelli Alberto.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno vennero pure tutti approvati.

Prima di chiudere la seduta il Presidente propone un voto di plauso alla commissione nominata il 14 gennaio per la mostra canina nelle persone dei signori co. Gaudio, co. Morosini e co. Bragadin ed i soci fecero una calda ovazione.

Propaganda in provincia

Domani, domenica, per cura della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura saranno tenute due conferenze di propaganda agricola: a Fontaniva il direttore prof. Giuseppe Cecchetti parlerà sulla « Diaspis pentagona del gelso »; a Teolo, l'assistente dott. Emiliano Carnaroli tratterà il tema: « Alcune importanti questioni agricole ».

L'incendio di un casolare

In località Borese, a Piove di Sacco, un grave incendio distrusse interamente un casolare in cui erano numerosi attrezzi rurali.

Due vitelli, tre mucche e tre maiali restarono carbonizzati.

Il casolare è di proprietà del cav. Boccioni ed era affittato al contadino Biason Giuseppe.

I danni sono ingenti.

Conferenza alla Gran Guardia

Salvatore Farina terrà domani a sera alle 20.30 nella sala della Gran Guardia una conferenza sul tema: « Eva moderna in casa e fuori ».

Furto di gioie

Al notissimo cav. Federico Cesarano professore di scherma e ginnastica, vennero nella sua abitazione rubati dei gioielli per circa 250 lire, e cioè un orologio da signora e una catenella con croce pure d'oro.

Sembra che il furto sia stato consumato da una domestica del Cesarano; ma finora nulla possiamo dire non essendo ancora terminate le indagini.

Comitato Tramvia Padova-Noale-Treviso

Il comitato della tramvia Padova-Noale-Treviso, presenti: il sen. Levi-Civita e co. Giusti, per Padova - avvocato Fiorioli ed ing. Gregory, per Treviso - avv. Prandstraller, per Noale - cav. canali, per Scorzè - ing. Olivetti, per Zero Branco - cav. Formiggini, per Villanova, deliberò il seguente ordine del giorno:

« La commissione esecutiva del comitato promotore per una tramvia Padova-Treviso prende atto del progetto di massima compilato dalla Società italiana di elettricità A. E. G. Thomson Houston il quale preventiva la spesa di lire 2.295.250 per la costruzione della divisata linea Padova-Noale-Treviso e il quale comprende una nota relativa di spese di esercizio.

« Constata che secondo il detto progetto i proventi lordi dell'esercizio dovrebbero essere di circa lire 350.000 affinchè il capitale da impiegarsi nell'intrapresa avesse un reddito del 5 per cento, ed esprime la persuasione che essi non solo raggiungerebbero ma supererebbero sensibilmente tale cifra.

« Perciò si propone di continuare le pratiche pendenti per la attuazione della linea tramviaria di cui trattasi invitando i singoli rappresentanti in questa commissione dei comuni interessati a far cono-

Continua in V. pag.

MARIA TONINA ved. ZAGO

dopo lunga malattia, confortata dalla Religione, cessava di vivere alle ore 11 antim. del giorno 19 corr.

Ne danno il triste annunzio col cuore oppresso dal dolore i figli Utilia e Poliuto, la nuora Ida Giordano Lanza, i nipotini.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno lunedì 21 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Felice.

scere se le rispettive giunte municipali da essere all'uopo rese edotte dello stato delle cose ed opportunemente interpellate sieno disposte a proporre ai rispettivi consigli la costituzione di un consorzio per la costruzione e l'esercizio della linea con le aliquote di interessenza di 7|20 per ciascuno dei due comuni di Padova e Treviso e 6/20 ripartite fra gli altri comuni in quote da fissarsi fra essi secondo i criteri e gli accordi che saranno del caso con menzione che il concetto prevalente in materia delle comunicazioni tramviarie e ferroviarie e il riparto in ragione della popolazione rispettiva di ciascun comune.

« Riserva, dopo avuta notizia delle deliberazioni delle giunte municipali, di convocare il comitato promotore per proporre che venga chiesta la concessione governativa.

Esprime il fiducioso voto che le provincie asseconderanno e agevolearnno l'intrapresa con adeguato concorso di annua contribuzione.

« Manifesta infine il proposito di non abbandonare il concetto di affidare la costruzione e l'esercizio sia cumulativamente sia separatamente ad una società possibilmente nazionale e che offra opportuna garanzia, ma non subordina alla possibilità di attuazione di questo concetto il proseguimento delle pratiche suespresse ».

Tale ordine del giorno viene approvato a voti unanimi.

Giustificarono la loro assenza l'on. Foscari, il comm. Paolo Errera ed il comm. Appiani, che si trovano a Roma.

Verona

Gravi notizie di un giornale trentino

VERONA — Ci scrivono, 19

Oggi furono distribuite per gli esercizi pubblici di Verona parecchie copie del giornale socialista di Trento « Il Popolo », il quale recava la sensazionale notizia che il tribunale di Trento aveva emesso circolari di arresto contro il direttore di un Istituto di credito di qui e contro due suoi fratelli industriali la cui azienda è ora in liquidazione. L'accusa è nientemeno che di truffa. La notizia qui non raccoglie molto credito, perchè la si ritiene conseguenza di una vendetta privata.

Un briccone in un confessionale

Iersera, poco dopo le 19, i tre sagrestani della chiesa di San Fermo, uno dei quali è parente del parroco, trovarono un individuo entro un confessionale che aveva le tendine chiuse.

Gli chiesero che cosa facesse ed egli rispose che attendeva.... qualche donna da confessare!! Lo fecero uscire ed egli tranquillamente se ne andò, senza che i sagrestani pensassero di far del baccano per farlo arrestare.

Certo si trattava di qualche briccone nascostosi per commettere qualche furto durante la notte.

Minaccie ed ingiurie ad una guardia

Iersera alle 19.15 si trovava di servizio alle Cucine popolari il vigile Di Marco, il quale aveva osservato che certo Manfredi Gaetano di anni 40, facchino, abitante in Vicolo Cigno N. 5, insultava una povera donna che stava mangiando. Il vigile lo redarguì e quando il Manfredi terminò di mangiare, lo fece uscire. Ma poco dopo il facchino rientrò furibondo, rivolgendo al vigile atroci ingiurie. Il vigile lo dichiarò in arresto, ma il Manfredi non voleva lasciarsi condurre via e sferrava calci, dopo essersi lasciato cadere a terra.

Con l'aiuto del soldato Cipparone Giovanni, del 1.o fanteria, il vigile riuscì finalmente a condurre il facchino in Questura.

L'arresto di tre persone sospette

Il vice commissario dottor Agostini lavora assiduamente alla scoperta degli autori del furto della cassaforte alla Società Italiana macchine agricole a S. Nazzaro.

Ha destato sospetto la notizia, raccolta nel vicinato, che nel pomeriggio precedente al furto, furono visti tre individui fermarsi a lungo sullo scalone che conduce al quartiere « 16 ottobre ». Uno di questi tre individui fu riconosciuto per un pregiudicato.

L'arresto di un latitante

Da molte settimane il pregiudicato Mario Bernardinelli, abitante al Muro Padri, si era dato alla latitanza sapende che in una recente condanna gli era stata appioppata la sorveglianza speciale.

Stamane, verso le 11.30, il Bernardinelli s'aggirava per la stazione di Porta Nuova, celandosi gran parte del viso col mantello. Due guardie però lo riconobbero e malgrado tutti i suoi dinieghi ed i suoi sforzi per fuggire, il Bernardinelli venne ammanettato e condotto al sicuro.

Belluno

Fra esercenti ed industriali

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Ha avuto luogo l'altra sera una adunanza dell'Unione esercenti ed industriali della città, in una sala concessa dal sig. Luigi Gava.

Fra altro, la presidenza diede comunicazione del ricorso presentato alla Camera di Commercio, allo scopo di ottenere dalla stessa appoggio alla domanda da avanzare onde ottenere la concessione per la apertura dei negozi dei giorni di domenica, domanda che verrà presentata in Prefettura.

Venne letta la risposta della Camera di Commercio, che è favorevole, e nomina una commissione per raccogliere le firme al ricorso. La commissione riesce composta dei signori Ferruccio Bortoletti, Giuseppe Colle, Luigi Gava, Emilio Luzzatto, Pietro Mezzavilla, Giovanni Piaz e Luigi Vanni.

E si passò alla nomina del vice presidente. Fu eletto il cav. Ferdinando Massenz ad unanimità. Tale nomina rende completo il Consiglio di amministrazione ed essa, certo, verrà accolta col massimo piacere dato l'uomo egregio, intraprendente, intelligente, che è stato scelto.

L'afta epizootica

Oggi l'afta epizootica è comparsa a Faè, frazione del comune di Longarone.

Si dice che, tra non molto, il Prefetto revocherà il decreto col quale da tempo vennero sospesi i mercati nella provincia, in seguito ai molti casi di afta scoppiati in questi ultimi tempi.

Concerto. — Ecco il programma che svolgerà domani, dalle ore 14 alle 15, la musica del 56.o fanteria in piazza Campitello:

1. Ciccaro, Marcia — 2. Rossini, «La Gazza ladra» sinfonia — 3. Verdi, «Rigoletto», quartetto. — 4. Puccini, «Edgar» fantasia — 5. Liverpool, valzer.

Scampato dal disastro di Reggio Calabria

Accompagnato da un milite della Croce Rossa Italiana, è giunto a Belluno ieri sera, dopo esser stato quattordici mesi all'ospedale di Napoli, il soldato del 21.o reggimento fanteria Zambelli Sessora, nativo da Candide del Cadore.

Con la gamba destra amputata, privo dell'occhio destro, con le mani rattrappite, dal milite della Croce Rossa venne sorretto fino all'albergo alla Ferrovia, ove pernottò. Stamane proseguì per Cadore.

Abbiamo assunte informazioni sull'infelice. Egli, dopo pochi mesi che era giunto a Reggio al reggimento, rimase sotto le macerie in seguito al terremoto e venne tratto in salvo dopo due giorni.

E' l'ultimo soldato, fra i feriti in seguito al cataclisma, uscito dall'ospedale di Napoli.

A persone che lo interrogarono ieri sera, lo Zambelli disse che avrebbe avuto più piacere di morire che di trovarsi in tale stato.

Venne proposto per una pensione di lire 2,50 al giorno, indennizzo che lo Zambelli rifiutò poichè intende di essere compensato in altra forma.

A Cadide il disgraziato ha cinque fratelli e la madre: il padre suo è morto da anni. Lo Zambelli esercitava la professione del calderaio e prima di entrare nell'esercito aveva parecchio lavorato all'estero.

Treviso

L'agitazione contro i progetti ferroviari

TREVISO — Ci scrivono, 19

Da alcuni interessati è stata diramata una circolare per promuovere una agitazione contro il nuovo progetto riguardante la stazione ferroviaria. La circolare così conclude:

Tutti coloro che, in qualsiasi modo, ora e per l'avvenire, possono sentirsi danneggiati dagli improvvidi ed improvvisi criteri di sistemazione ferroviaria, cui si ispirano i nuovi progetti, e tutti quelli che vedono in questa grande questione un pericolo a un maggiore e continuo incremento economico commerciale della città, sono pregati di intervenire ad una riunione che avrà luogo nel giorno di « martedì 22 corr. alle ore 10 precise », nei locali della Camera di Commercio, gentilmente concessi, per le opportune deliberazioni.

I ladri tentano di svaligiare una Chiesa

Stanotte parecchi ladri tentarono di svaligiare la Chiesa vicariale di San Leonardo, che è sulla piazza omonima, di fronte al palazzo del Telegrafo, in luogo centralissimo.

Con scalpelli e leve, scassinarono la prima porta d'ingresso all'entrata principale, ad onta della sua robustezza, e riuscirono ad aprirla. Restarono però disillusi, perchè trovarono innanzi a sè un'altra porta più resistente.

Gli ignoti tentarono di aprire anche questa, ma forse il passaggio di qualche cittadino, o la vista di qualche fattorino od impiegato telegrafico dell'ufficio dirimpetto, li fecero desistere dall'impresa. Il furto deve essere stato tentato dopo le ore 3, perchè fino alla mezzanotte il vicinissimo caffè Zanardi resta aperto e alla mezzanotte passa la vigilanza notturna.

Si accorse del fatto questa mattina il sagrestano della chiesa, Ceron Giuseppe, il quale avvertì il Vicario, don Giuseppe Somavilla, che, constatato il fatto, chiamò la P. S. — Per le dovute constatazioni si recò sul posto il Delegato Baldassare con agenti.

Il processo contro la giornalaia e il farmacista

E' continuato il processo contro la giornalaia Rinaldin e il farmacista D.r Asti, per i fatti narrati ieri.

Assistette sempre un pubblico affollato e rumoroso. Oggi la P. C. era rappresentata dal solo avv. Bon, essendo l'on. Pavan-Cosa assente per ragioni professionali.

Nell'udienza antimeridiana furono sentiti molti testi di accusa e alle 11.30 il Presidente tolse la seduta per un battibecco vivace avvenuto tra gli avvocati.

Nel pomeriggio furono escussi parecchi testi a difesa.

Continuando il pubblico a mantenere un contegno tutt'altro che corretto, il Presidente ordinò lo sgombro della sala.

Difficilmente il processo finirà lunedì.

Per la stazione ferroviaria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

(Aramis) — Il Sindaco avv. cav. Bossum ed il Deputato del nostro Collegio on. Indri, dopo essersi concertati sulle necessità della nostra stazione e su altri interessi cittadini, fecero insieme una gita a Roma. Furono ricevuti cordialmente dal Ministro e dal Direttore Generale delle Ferrovie, dai quali, esposto il motivo della loro visita, seppero anzitutto che ai riguardi del fabbricato viaggiatori i lavori di ampliamento si riducevano a poca cosa: un ritocco appena al fabbricato attuale, con l'aggiunta di due modeste ali. Il deputato ed il Sindaco tanto insistettero sulla necessità dell'attuazione del grande progetto, e si stabilì allora di inviare subito persona tecnica ad eseguire un sopraluogo, allo scopo di stabilire le vere condizioni del fabbricato. Egli è certo che dalla relazione dell'ingegnere risulterà senza dubbio che le condizioni della nostra stazione ferroviaria sono più disastrose di quanto si possa immaginare.

La spedizione di Shackleton al Polo Antartico, e cioè la pellicola veramente meravigliosa, che tanto entusiasmo suscitò a Venezia, sarà proiettata, soltanto per domani sera al nostro Teatro Accademico.

Lo spettacolo durerà circa due ore e si faranno altre proiezioni.

CRESPANO — Ci scrivono, 19

(Aldo) *Decesso* — Stamane, dopo lunga e penosa malattia, decedeva in questo ospedale civile certa Guadagnini Anna di anni 24, moglie al nostro caro amico Melchiorri Guido, al quale ed alla famiglia desolata porgiamo sentite condoglianze. La defunta lascia due figli ancor in tenera età.

ODERZO — Ci scrivono, 19

(T.) *Decesso e funerali* — Colpito da malattia ribelle ad ogni cura, cessava di vivere ieri nella verde età di 19 anni, l'orefice Malandrini Ruggero. Oggi ebbero luogo le onoranze funebri che riuscirono una spontanea e commovente dimostrazione di compianto. Parteciparono tutti i compagni di lavoro della fabbrica d'oreficeria del cav. Giacomo Artusato, parecchi soci dell'« Operaia » col vessillo abbrunato, parecchie ragazze e buon numero di torcie.

Alla famiglia dell'estinto, vive condoglianze.

Udine

I drammi della miseria

UDINE — Ci scrivono, 19

Una povera donna di S. Martino di Campagna, madre di cinque bambini, abbandonata dal marito, recatosi all'estero per lavoro senza mai mandare un soldo alla famiglia, si adattò per sfamare i suoi piccini a fare la serva nel vicino paese di S. Quirino, presso la famiglia Quaglia, affidando i piccini alle cure del fratellino maggiore di appena undici anni. I fanciulletti l'altro ieri trastullandosi con dei zolfanelli provocarono un incendio nella cameretta dove dormivano. Spaventati, scesera nella strada gridando al soccorso, abbandonando nella culla il fratellino minore di mesi 18. Accorsi i vicinanti, spensero in breve il fuoco, ma non riuscirono a salvare il piccino il quale per le orribili scottature riportate morì poco dopo. Si può facilmente immaginare dal descrivere lo strazio della disgraziata madre quando, avvertita dell'incendio, volò per abbracciare le sue creature, e ne trovò una orribilmente carbonizzata!

La morte di uno strillone

Primo Praglia da Argenta, conosciutissimo col nomignolo il « romagnolo », da parecchi anni qui rivenditore di giornali, una macchietta caratteristica, colto ieri da grave malore fu ricoverato all'ospedale dove la scorsa notte spirò. Il Traglia fu un valoroso patriotta e da giovane partecipò alle epiche giornate per la redenzione di Italia.

Il monoplano Bacchiega

Da alcuni giorni il meccanico Bacchiega ha ultimato la costruzione di un suo monoplano, col quale si ripromette di conquistare l'aria. Alcuni esperimenti effettuati sulle praterie del Torre presso Remanzacco, hanno già dato all'inventore buon affidamento.

« *Sogno di un valzer* ». — La splendida operetta dello Strauss, « Sogno di un valzer » si ripete da alcune sere al *Sociale* dalla compagnia Angelini-Gattini, con successo straordinario. Domenica ultima del « Sogno » (salvo a tornare a sognare) e lunedì altra operetta: « Monsieur La Palisse », nuova per Udine.

Vicenza

SCHIO — Ci scrivono, 19

Disgrazia ciclistica. — Ieri verso le ore 14 il sig. Anforto Antonio fu Girolamo, di anni 36, capo guardia notturna nello stabilimento Rossi, scendeva in bicicletta la strada che da Montemagre mette a Magrè.

Era quasi giunto al piano, e precisamente nella località « Fontanon », quando, per uno scarto improvviso della bicicletta, il Conforto venne gettato a terra con tanta violenza da restare esanime al suolo.

Per fortuna passavano in quel momento il fabbro Paglia ed il falegname Primo di Cibio, i quali chiamarono subito il medico del paese ed una carrozza, con la quale il povero Conforto è stato trasportato al nostro Ospedale, dove venne dichiarato in grave stato, per una forte contusione alla nuca. — Anche questa mattina il poveretto non aveva ripreso la conoscenza.

Conferenza — Dunque domenica alle ore 17, nella sala della Scuola Libera Popolare, il prof. G. B. Garassini, ad iniziativa dell'Unione democratica Scledense, terrà una conferenza sul tema: « La pace ».

Troupe di nani — Questa sera, domani e lunedì agirà al Cinematografo scledense la troupe dei nani.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 19

Consiglio comunale. — Lunedì prossimo alle ore 20.30 si riunirà questo Consiglio comunale per trattare un lungo ordine del giorno.

Università Popolare. — Domani sera all'Università Popolare, parlerà il prof. Oddone Tesini sul tema: « I difetti dei nostri figli ».

Ultima ora

Al consiglio d'amministrazione della S. T. I. N.

Roma, 19.

Il Consiglio di amministrazione della Società teatrale internazionale con intervento del maestro Mascagni ha discusso argomenti di ordinaria amministrazione, fra cui la proposta per la stagione teatrale di primavera al Costanzi. Poi ha ratificato dopo lunga e vivace discussione il contratto stipulato fra la società e il comitato delle feste per il 1911 per l'affitto del teatro Costanzi, con poche clausole aggiuntive che si ritiene potranno essere accettate dal comitato. Proseguono intanto attivissime le trattative per far recedere il maestro Mascagni dal proposito di abbandonare la doppia carica di direttore generale degli spettacoli e direttore d'orchestra del Costanzi, e il Consiglio spera di giungere presto a un'amichevole intesa coll'illustre maestro.

Circa la tassabilità del sopraprezzo della azioni

Roma, 19

E' stata oggi pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, nella causa tra l'Oleificio Pavese e l'amministrazione delle imposte per la questione del sopraprezzo delle azioni. La sentenza così conclude:

« La sentenza di rinvio è annullata e per questi motivi: Letto ed applicato l'art. 547 del codice di procedura civile la Corte, a sezioni riunite, cassa la sentenza profferita dalla Corte d'appello di Genova nel 22 luglio 1909, e rinvia la causa alla Corte di appello di Torino, perchè provveda a termini di legge ed anche intorno alle spese di questo stadio di cassazione. Così deciso in Camera di Consiglio dalla Corte di Cassazione di Roma, addì 27 gennaio 1910 ».

Bollettino Militare

Roma 19.

Cassisi, colonnello d'artiglieria, direttore della fabbrica d'armi di Torino, è collocato a riposo — Tomasuolo, colonnello in diponibilità, è richiamato in servizio, e comandato alla direzione di artiglieria di Alessandria. — Delfino, colonnello comandante il distretto di Venezia, è esonerato dall'attuale comando e nominato comandante del distretto di Roma. — Conte, tenente colonnello comandante del distretto di Taranto, è promosso colonnello — Colsi, colonnello di fanteria, in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Buschetti, maggior generale in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Bogianchio, colonnello in posizione ausiliaria, comandante del distretto di Roma, è collocato in congedo dal 16 corrente — Tromby, tenente colonnello in posizione ausiliaria, è nominato comandante del distretto di Venezia.

Bollettino per il Veneto — Torre, tenente dell'80.o fanteria, è collocato in aspettativa — Ferraro, tenente all'80.o fanteria, è collocato in aspettativa per sei mesi.

Deputato travolto da una carozza

Roma, 19.

Oggi a Roma, verso le 19.30, una vettura pubblica ritornando molto velocemente dal Corso Umberto I, presso il largo Carlo Goldoni, ha investito, travolgendolo sotto le ruote, l'on. Francesco Joele, deputato di Rossano. I cavalli vennero subito fermati dal commissario di P. S. cav. Gallo, che si trovava a passare e che con l'aiuto di alcuni cittadini riuscì a trarre di sotto alla carrozza l'on. Joele. Questi venne condotto all'ospedale di San Giacomo, dove gli vennero riscontrate leggere contusioni al collo del piede destro. Egli non volle essere nemmeno medicato e preso un cordiale si allontanò.

La costruzione di un nuovo monoplano

Spezia, 19

A Migliarino nei locali della F. A. L. G., sotto la direzione del tenente Calderara, si sta lavorando alla costruzione di un nuovo monoplano, che si crede potrà essere ultimato fra un mese, così che il tenente Calderara potrà subito cominciare gli esperimenti all'aperto.

Un duello alla sciabola a Parigi

Parigi, 19.

In seguito a un incidente d'indole privata, stamane ha avuto luogo in un parco di Parigi un duello fra l'industriale Payet e il marchese di Campobello, addetto militare di Spagna a Londra. Il duello è stato lunghissimo e richiese 14 assalti, durando dalle 10 fino a mezzogiorno. Il marchese di Campobello è stato colpito parecchie volte leggermente e alla fine è stato ferito al braccio con un colpo penetrante che reso necessario l'intervento del medico, il quale dichiarò che egli si trovava in condizioni di inferiorità. Gli avversari non si riconciliarono.

Mercati del Veneto

ADRIA, 19 — Mercato di scarsi affari con prezzi invariati.

Frumenti da L. 29 a 29.65 — Frumentoni da L. 17.75 a 18.75 — id. pignoli da 19.75 a 20.50 — Avena da 18 a 18.50 — Fagiuoli da 25 a 30 — Risone nostrano da 35 a 47.50 — id. giapponese da 25 a 30 — Tutto al quintale.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 19 Febbraio — Vap. Ingl. «Ryall» cap. Dinfle da Cardiff, carbone — Ingl. «Fabrian» cap. Mildiak da Liverpool merci — Ital. « Caboto» cap. Schiaffino da Trieste, merci.

Spedizioni e partenze del 19 Febbraio — Vap. A. U. «Bethori» cap. Varga per Fiume, merci — Ital. «Romania» cap. Pierantoni per Costantinopoli merci. — A. U. «G. Cosulich» per Fiume merci — Spag. «Mar Cantabrico» cap. Scala per Fiume, vuoto.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Ovidia » da Newcastle con carbone.
A. u. « Lodovica » da New Orleans merci.
Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Sv. « Ekdliptika » da Grangemouth, carb.
Ell. « Paralos », da Guenock con carbone.
Ingl. « Sydland » da Pennarth con carbone.
A. U. «Zichy» da Swansea, carbone.
Ell. « Charilaos Tricoupis » da Barry, carb.
Ital. « Deipara » da Huelva con minerali.
Ingl. « Cuyahoga » da New York, merci.

Movimento ferroviario del porto

19 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 61 — Cereali 16 — Cotoni 1 — Varie 133 — Per la Ferrovia 37 — Totale 268.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 19 — Olio Gallipoli al quintale contanti 110 — Pel 10 Marzo 110 — Pel 10 Maggio 111 — Pel 10 Agosto 112.

Olio di Gioia al quintale contanti 115 — Pel 10 marzo 115 — Pel 10 maggio 111.20 — Pel 10 agosto 111.20

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 7.86; 7.69 — Febbraio Marzo 7.84 7.68 — Marzo Aprile 7.82 7.65 — Aprile Maggio 7.79 7.63 — Maggio Giugno 7.76 7.61 — Giugno Luglio 7.70 7.55 — Luglio Agosto 7.65 7.50 — Agosto Settembre 7.34 7.22 — Settembre Ottobre 6.94 6.81 — Ottobre Novembre 6.74 6.62.

NEW YORK, 19 — Apertura — Cotoni — Mercato debole.

Corrente C. 14.55 — Marzo Aprile 14.08.

HAVRE, 19 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 5800 — Mercato in rialzo.

ZUCCHERO

PARIGI, 19 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33.75 — id. raffinato 68.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 37.87 — Corrente 37.87 — Marzo Aprile 38 — 4 mesi dopo 38.25 — Mercato calmo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.38 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.43 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 6.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.13

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
FANAROTTO LUIGI gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 21 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 51 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 21 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La difesa della frontiera orientale

La *Gazzetta* del 17 febbraio c. a. si è occupata con amore e competenza del grave problema della protezione del nostro confine orientale, recando alla interessante, elevatissima polemica, riapertasi in questi giorni un tesoro di dotte ed acute osservazioni. Mentre cordialmente mi associo a quanto è esposto in quell'articolo, credo non inutile ritornare sul vitale argomento, aggiungendo in proposito alcune mie considerazioni.

Innanzi tutto mi pare conveniente richiamare alla mente dei lettori le linee principali del dibattito; la breve sintesi che andrò facendo, servirà ad inquadrare meglio i concetti da esporre, ed a fissare le idee di chi pazientemente mi seguirà nella lettura.

La *Preparazione*, l'organo militare magistralmente diretto dal colonnello Enrico Barone, si occupa con santa solerzia a tenere desta l'opinione pubblica sulla imperiosa necessità di provvedere più alacremente di quanto non si sia fatto finora ad un energico allestimento di difese contro le insidie, che, più o meno improvvise, ci possono giungere d'oltre Isonzo. Su tale scottante argomento scrisse recentemente il generale Baldassare Orero, combattendo l'opinione di coloro, che vorrebbero guarnire il basso Isonzo di fortezze. Queste, secondo l'illustre scrittore militare, per raggiungere il loro scopo di — *trattenere l'esercito nemico* — occorrerebbe racchiudessero forti presidi fino dall'inizio delle ostilità, nel laborioso periodo della mobilitazione e della radunata, producendo così perturbazione e disgregamento nell'esercito. Lo Orero inoltre, e con lui il Barone, amerebbero che lo schieramento delle nostre forze avesse luogo non alla frontiera, ma molto più ad ovest di questa, per non correre il rischio di essere sorpresi da un avversario audace e poderoso in flagrante mobilitazione, cioè in un periodo acutissimo di crisi.

Il generale Perucchetti in un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* il 9 febbraio c. a. non divide la prima parte delle proposte dell'Orero e del Barone, di limitare cioè lo sviluppo poliorcetico, ma propugna un largo impiego di opere, sostenendo che senza di esse sarà illusorio il credere che pochi presidii possano, dinanzi ad una frontiera aperta, costituire una valida copertura e rendere indisturbata la mobilitazione. Anche il Perrucchetti però ammette la possibilità di una difesa arretrata, soggiungendo che essa potrà tanto meglio verificarsi quanto più l'avversario sarà privato del vantaggio di avanzare con una prevalente massa riunita e quanto più grande sarà la distanza fra le sue frazioni separate da quelle difese, che potranno, specie in alcune valli alpine, prolungarsi ad oltranza. La tesi del Perrucchetti ha però un valoroso oppositore, che chiamerò — mi si permetta l'espressione — postumo; è questi l'illustre generale Enrico Cialdini, che in una lettera diretta nel 1885 all'allora colonnello Orero e pubblicata per la prima volta dalla *Preparazione* del 12-13 febbraio c. a., si rivela favorevole ad una risoluta offensiva. La nostra mobilitazione — osserva il glorioso vincitore di Castelfidardo — resa lenta dalla forma speciale del nostro Paese, dalla deficienza delle nostre ferrovie, è protetta dai forti di sbarramento; ma una volta concentrato il grosso delle nostre truppe nella località prescelta, i forti dovrebbero essere abbandonati, per non mandare ad essi continui rinforzi, indebolendo l'esercito. Bisogna invece — secondo il duca di Gaeta — andar diritto sul nemico, solo obbiettivo serio e concludente, la cui disfatta può sola dar fine immediata e gloriosa alla guerra. Però anche il Cialdini consiglia di aprire le porte al nemico, di attenderlo al piede delle Alpi, e, con fulminea azione, per linee interne, scagliarsi in massa tra le sue colonne, rendendone impossibile la congiunzione e sbaragliandole separatamente.

***

Ci troviamo adunque in presenza di due scuole: l'una, che vorrebbe aprire la grande lotta armata con una difensiva, sostenuta da gagliarde opere, l'altra con una offensiva in posizione arretrata: la prima non ammette che incidentalmente l'abbandono di una parte del territorio veneto, la seconda invece proclama questo sgombero come inevitabile. In entrambi i casi la guerra comincierebbe per noi in ineluttabile condizione di inferiorità, poichè tanto una difensiva, sia pure sostenuta da robuste fortificazioni, quanto l'abbandono di una zona del nostro Paese, costituiscon indubbiamente due fattori negativi.

Non intendo davvero erigermi a giudice delle tesi opposte, assunte dal gruppo Cialdini, Orero, Barone, e dal generale Perrucchetti; troppo alte, troppo competenti in materia sono quelle personalità militari perchè una modesta persona quale è la mia pretenda di sentenziare in proposito. Tuttavia come scrittore veneto e di un giornale di Venezia, non posso astenermi dall'osservare che sarebbe doloroso per le nostre popolazioni il vedersi abbandonate dalle truppe nazionali in principio di una campagna e l'assistere nelle proprie terre al dilagare del burbanzoso nemico. D'altra parte non mi pare incoraggiante ridursi fin dal primo scoppio delle ostilità ad una guerra difensiva attorno a fortezze, senza dimenticare che queste potrebbero essere vigilate da grossi nuclei avversari, permettendo alle masse di procedere oltre, come avvenne nella guerra del 1870-71, durante la quale il nerbo delle truppe prussiane, avanzò, lasciandosi alle spalle il campo trincerato di Metz e le fortezze di Bitsch, Pfalzbourg, Strasbourg, Toul, tenute dai francesi e guardate da forze germaniche.

Le popolazioni del Veneto, ed in particolar modo quelle del Friuli, hanno sempre dimostrato quali altissime virtù di abnegazione e di patriottismo guidino i loro atti. Dai solenni tempi della lega di Cambrai al memorando biennio 1848-49, queste nostre genti hanno provato con quale fermezza, con quanto eroismo si possa e si debba serbare fede alla grande Patria anche negli istanti più angosciosi; sarebbe adunque folle e ingrato il dubitare che questi fieri Italiani avessero a sopportare con animo romanamente forte il sacrificio, che fu già chiesto nel 1859 alle popolazioni della Lomellina e da esse nobilmente sostenuto. Tuttavia non credo di peccare di esagerazione confidando che un tale strazio ci si possa evitare quando vi sia la ferma volontà di allestire attivamente fin dal tempo di pace, senza la remora di eccessivi scrupoli politici, un vigoroso assestamento guerresco del Veneto orientale.

***

Come opportunemente avverte la *Gazzetta* del 17 c. m. il tratto di frontiera aperta verso oriente si limita a pochi chilometri, che potrebbero essere protetti da qualche bene collocata opera di fortificazione, ma sopratutto da un addensamento di truppe, le quali non attratte dal pernicioso fascino delle grandi fortezze, riuscirebbero sin dall'inizio delle ostilità a sviluppare un'ardita azione offensiva, ritardando la mobilitazione e paralizzando il concentramento del nemico. Certamente per raggiungere questo seducente obbiettivo occorrono due elementi capitali:

I. — aumentare i presidii dell'alto Veneto;

II. — completare la nostra scarsa rete ferroviaria, onde permettere un celere, continuo afflusso di truppe sulla località, destinata allo schieramento.

Purtroppo ora noi ci troviamo in condizioni di efficienza militare, enormemente inferiori a quelle della nostra vicina orientale; poichè mentre questa conta alle nostre frontiere ben 119 battaglioni, 41 squadroni, 84 batterie, noi non le possiamo contrapporre che 69 battaglioni, 54 squadroni e 38 batterie. L'insufficienza poi della nostra rete ferroviaria è troppo nota, perchè io debba insistere sul penoso argomento, del quale mi sono occupato su questo stesso giornale nello scorso ottobre.

Per rendere adunque attuabile una fortunata azione offensiva, appena dichiarata la guerra, senza dover ricorrere all'amarissimo sacrificio di abbandonare in parte o del tutto il Veneto, s'impone fin d'ora il collocamento tra Piave ed Isonzo di un gagliardo bastione di truppe, che oltre a coprire la mobilitazione serva di schieramento iniziale; a rinforzare prontamente questo primo baluardo e ad infonderle una possente capacità dinamica, imprimendole quasi un moto in avanti, urge provvedere ad una perfezionata rete ferroviaria.

Si raddoppino quindi i presidii dell'alto Veneto, senza timore di sollevare le proteste del vicino; timore infondato quando si pensi che l'Austria in questi ultimi anni si è pure adoperata alacremente ad accrescere il numero delle truppe ammassate alla nostra frontiera. Se avremo una formidabile schiera raccolta nel periodo di pace ed un fitto fascio ferroviario, riescirà possibile ed efficace l'azione offensiva, che sarà ancora favorita dalla situazione dell'avversario sagacemente presunta dalla *Gazzetta* del 17 c. m. Infatti le nostre fortificazioni e l'agglomeramento delle truppe nazionali presso il confine costringeranno i nostri avversari ad eseguire la radunata nelle conche del versante danubiano con notevole ritardo delle operazioni, ritardo a noi favorevole, perchè potremo lanciare senz'altro numerose truppe oltre Isonzo per battere il nemico mentre sta concentrandosi od almeno rovesciarsi sulle sue colonne divise, quando si presenteranno colle loro teste agli sbocchi delle valli delle Alpi Giulie e del Carso.

***

Dal giorno, che si sono levate le prime grida d'allarme per la debolezza in cui languiamo e per le preoccupazioni, che il contegno poco conciliante del vicino orientale risveglia nei nostri animi, qualche provvedimento benefico si è attuato; ma, conviene dirlo francamente, il governo non sempre ha assecondato lo slancio dello spirito pubblico, nè ha saputo o voluto approfittare del fermento patriottico divampato nel nostro popolo per porre esercito, fortificazioni, ferrovie, dislocazione delle truppe in quell'assetto potenziale imposto dal terribile pericolo, che ci sovrasta. Chiudiamo però col fervore di un augurio; cioè, che quanto non si è fatto finora, si compia al più presto con fermezza di propositi, onde evitare alle terre del Veneto di essere calpestate, sia pure temporaneamente, dagli antichi dominatori e garantire all'Italia il vantaggio morale e materiale di una vittoria fino dall'inizio della campagna.

Girolamo Cappello.

Note di politica

La elezione di Imola
Il Consiglio dei Ministri
La Camera di oggi

Roma, 20

(So.) — Le due note politiche salienti della giornata sono date dalla elezione politica di Imola e dal Consiglio dei ministri nel quale è stata esaminata la posizione creata al progetto Bettòlo dalle agitazioni locali e dalle critiche che i tecnici muovono al progetto.

L'elezione di Imola ha dato il risultato prevedibile, data l'organizzazione dei socialisti di quel collegio. La successione di Andrea Costa è stata raccolta dal socialista riformista Antonio Graziadei, professore di economia politica all'università di Cagliari. La giornata elettorale nel collegio di Andrea Costa è stata caratterizzata dall'enorme sforzo dei due partiti per porre in linea tutte le proprie forze. Nell'elezione d'oggi, hanno infatti votato il 70 % degli iscritti. Il candidato liberale conservatore avv. Bufferli ha lottato con tenacia ed energia ammirabili. La lotta si è quindi svolta civilmente e gli stessi avversari rendono omaggio alla correttezza del partito monarchico.

Quanto al Consiglio dei ministri di stasera, le deliberazioni più importanti hanno consistito nell'approvazione del progetto di legge Bettòlo per il miglioramento delle condizioni degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della regia marina e dei progetti del guardasigilli Scialoja. Il progetto Bettòlo produrrà la maggiore impressione nel Corpo dei macchinisti della regia marina. — Al Consiglio dei ministri si è parlato anche dei temporamenti che saranno adottati per soddisfare i voti delle varie città marinare, come Venezia, Ancona e Civitavecchia, che invocano modificazioni al progetto Bettòlo. Del resto, le buone disposizioni del ministro della Marina hanno calmato alquanto l'agitazione manifestatasi.

La situazione ministeriale è sempre tranquilla e non fa prevedere complicazioni. La seduta di domani alla Camera presenterà scarso interesse. Molti deputati partirono ieri e torneranno solo martedì. Le interrogazioni all'ordine del giorno non presentano nulla che possa far prevedere incidenti. Dopo le interrogazioni si passerà allo svolgimento della interpellanza degli onorevoli Canepa e Samoggia ai ministri degli Interni, dei LL. PP., della G. e G. e delle Finanze, circa i loro intendimenti a riguardo all'isola di Caprera ridotta in miserabili condizioni per molteplici cause, si da rendere impossibile il funzionamento della vita civile; degli onorevoli Milliani ed altri al ministro di Agricoltura, sulla necessità di provvedere le stazioni agrarie dei mezzi necessari affinchè possano funzionare in modo rispondente al fine per cui furono istituite ed alle maggiori esigenze attuali; dell'on. Credaro al ministro dei LL. PP. per sapere se intende risolvere le gravi difficoltà che ostacolano la regolare prosecuzione dell'acquedotto pugliese.

Quest'ultima sarà forse la interpellanza più interessante della giornata.

L'on. Canevari ha poi rivolto un'interrogazione all'on. Spingardi ministro della Guerra, sulla questione del matrimonio degli ufficiali. E si attendono con vivo interesse le dichiarazioni che lo stesso ministro farà in Parlamento.

Nel mondo militare si è ripresa la discussione su questo argomento che fu già di attualità nello scorso anno e che fu ampiamente illustrato in quei tempi. Anzi in questi giorni la agitazione si è fatta più viva che mai e qualche sollecitazione è stata fatta in via privata al ministro della Guerra per spingerlo ad uscire da quel riserbo in cui si è chiuso e dire chiaramente quale è il suo preciso pensiero al riguardo. Risulta poi che alcuni, sia pure aventi interesse nella questione, si domandano come mai il ministro Spingardi, che pure s'è dimostrato ossequiente e quasi remissivo a quanto la commissione di inchiesta ha creduto opportuno di suggerirgli in fatto di ordinamento, riforme amministrative ed altro, non voglia tenere in nessuna considerazione i consigli che la commissione stessa ha ritenuto opportuno di dargli relativamente ai matrimoni degli ufficiali e sottufficiali.

Il deputato del gruppo cattolico, on. Micheli, in un lungo articolo sul *Corriere d'Italia*, torna poi stasera ad insistere sulla questione della riforma del Consiglio Superiore del Lavoro e sulla esclusione di esso dalle organizzazioni cattoliche.

L'on. Micheli scrive: — Noi chiediamo che le organizzazioni sindacali cattoliche, come le organizzazioni sindacali liberali, siano riconosciute al pari di qualunque altra organizzazione sindacale operaia e sindacale apolitica ed aconfessionale, quando esse rappresentano effettivamente gli interessi professionali delle due classi. E noi chiediamo che anche siano ammesse a prender parte alla elezione dei membri del Consiglio Superiore del Lavoro, in modo proporzionale alla loro importanza. Noi chiediamo che a nessuna rappresentanza professionale ed operaia, solo che rivesta carattere sindacale, sia tolta la possibilità di esercitare un diritto che non può costituire monopolio per alcuno, nemmeno per la Confederazione del Lavoro la quale pur essendo una importantissima organizzazione operaia, non riunisce in sè che il dieci, al massimo il dodici per cento del proletariato agricolo ed industriale italiano. Qualunque possa essere la soluzione, è fermamente da confidare che di fronte ad un aperto e serio movimento della pubblica opinione contro la nuova ingiustizia che si propone contro la organizzazione cattolica, soltanto perchè tale, il ministero troverà la forza morale e l'onesto coraggio di rendere giustizia ad una domanda che è semplicemente un diritto elementare, e definire una buona volta con equità la questione che con un po' meno di settarietà e un po' più di spirito liberale, avrebbe potuto e dovuto essere onorevolmente risolta sin da quando essa fu affacciata per la prima volta, ossia fin da quando l'astuta cupidigia socialista riuscì a monopolizzare a suo favore tutto il congegno del Consiglio Superiore. —

***

Ecco le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri, di cui vi ho già fatto cenno. Esso ha approvato:

Il progetto di legge per la concessione di una pensione alla famiglia del delegato di P. S. Gentilini, morto per cause di servizio; — il progetto di legge per le modificazioni degli organici dei riformatori; — lo schema di regio decreto che istituisce una medaglia commemorativa per il terremoto; — il progetto di legge sulle eccedenze; — il progetto di legge sulla ricerca della paternità; — il progetto di legge che arreca modificazioni alla legge del 24 dicembre 1908 per la contabilità delle casse postali di risparmio; — il progetto di legge per l'aumento degli stanziamenti occorrenti all'esercizio delle stazioni radio-telegrafiche coloniali; — il progetto di legge sull'avanzamento del personale civile e tecnico della regia marina; — il progetto di legge per l'aumento della dotazione di carbon fossile e altri combustibili per la regia marina; — il progetto di legge concernente i provvedimenti a favore degli ufficiali e dei sottufficiali macchinisti della regia marina; — il progetto di legge che modifica i ruoli dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere e dell'Istituto Veneto di arti e lettere; — lo schema del regio decreto che modifica il regio decreto 19 aprile 1907, per le indennità eventuali al regio esercito. — Ha approvato infine l'atto addizionale per la ferrovia Cancello-Benevento.

I socialisti contro il ministero e per il suffragio universale

Roma, 20

La riunione plenaria del gruppo parlamentare e della direzione del partito socialista, circa la situazione politica ed il suffragio universale, ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto da Salvemini e Canepa:

« La direzione del partito e del gruppo parlamentare: considerato che tutte le esperienze di questi ultimi anni hanno documentata l'opportunità di un retto funzionamento degli istituti parlamentari e di profonde riforme democratiche sociali, finchè la Camera dei deputati sia il prodotto dell'attuale corpo elettorale; considerando che nessuna riforma del diritto di voto determinerebbe un efficace rinnovamento del corpo elettorale se non fosse per un vasto suffragio universale; affermano la propria sfiducia politica a qualunque combinazione ministeriale la quale non prenda l'iniziativa dell'attuazione immediata del suffragio universale e della prossima convocazione dei comizi generali; e deliberano di concretare l'azione concorde parlamentare ed extra-parlamentare della direzione del gruppo, dell'*Avanti!* e di tutta la stampa socialista per la conquista del suffragio universale unico ».

La riunione ha da ultimo stabilito che, in esecuzione dell'analogo deliberato dell'ultimo congresso nazionale, il prossimo congresso sia convocato nel primo semestre del corrente anno, e che si prendano gli accordi per la sua migliore riuscita.

Un comizio anticlericale a Roma
per commemorare Giordano Bruno

Roma, 20

Promossa dall'associazione Giordano Bruno e da altre associazioni anticlericali economiche e politiche, ha avuto luogo oggi la commemorazione di Giordano Bruno. L'autorità aveva preso misure di precauzione ed in vari punti erano schierati numerosi soldati di fanteria e di cavalleria. Alle ore 14, in piazza di Termini, cominciano ad adunarsi le società colle rispettive bandiere. La piazza è anche affollata di numerosi curiosi, che hanno preso posto sulla gradinata dell'Esedra. Anche le finestre degli alberghi e degli altri palazzi sono gremite di persone. Partecipano al corteo numerose associazioni di Roma e provincia.

Tra le corone si notano quella di alloro del circolo repubblicano Imbriani, una grandissima corona di fiori e di palme con un nastro rosso e la scritta: « A Giordano Bruno, la democrazia di Roma ». Nel centro della corona stà una scritta che dice: « Contro le congregazioni religiose, contro i gesuiti, per la scuola e per la famiglia ».

Mentre il corteo si va formando, numerosi strilloni vanno in giro vendendo un numero unico e cartoline illustrate, con l'effigie di Giordano Bruno. Stante l'enorme folla che si ammassa in piazza dell'Esedra ed in via Nazionale, la circolazione dei trams e delle carrozze è stata sospesa. Il corteo si muove da piazza dell'Esedra alle 15.30. Esso è preceduto dal concerto dell'Esquilino e seguito da due plotoni di reduci garibaldini in divisa. Viene subito dopo la grande corona della democrazia di Roma e quindi tutte le altre associazioni con bandiera, in numero di un centinaio circa. Le musiche suonano gli inni di Mameli, di Garibaldi e dei lavoratori, che sono accompagnati coi canti dai componenti il corteo. Questo si avanza lentamente fra due fitte ali di popolo. Si calcola che prendano parte al corteo 40 mila persone.

La gradinata del palazzo dell'Esposizione di via Nazionale è gremita di migliaia di persone. Quando la testa del corteo giunge davanti al palazzo della Banca d'Italia, la coda si trova ancora in Piazza di Esedra. Presso il Palazzo dell'Esposizione agisce una macchina cinematografica. Per via Nazionale, piazza dei SS. Apostoli e via del Collegio Romano, il corteo si dirige verso la Piazza di Campo di Fiori.

Fra le rappresentanze che prendono parte al corteo si notano vari consiglieri del Comune di Roma, il deputato socialista, on. Trapanese, le rappresentanze dei partiti socialista, democratico costituzionale, radicale e repubblicano.

Alle ore 16.30 il corteo giunge in Piazza Campo di Fiori, già quasi tutta gremita. Tutte le finestre prospicienti sulla piazza sono affollate. Ai piedi della statua di Giordano Bruno, che è nel centro della piazza, è posto un tavolo, sul quale prendono posto gli on. Mazza, Bissolati, Caetani, Brancaleone, e Levi, della Giordano Bruno, ed altri componenti il comitato. Attorno alla statua vengono aggruppate tutte le bandiere. Due ragazzi, saliti sulla statua, reggono la bandiera dell'associazione Giordano Bruno. Ai piedi della statua stessa viene deposta la corona della democrazia. Data l'enorme quantità di gente che è già nella piazza, buona parte del corteo resta nelle vie adiacenti. Intanto cominciano i discorsi.

Primo a parlare è l'on. Mazza, a cui segue l'on. Caetani. Mentre questi parla, uno dei ragazzi che era sulla statua perde l'equilibrio e cade, riportando però soltanto lievi contusioni. La folla che non si accorge subito di che cosa si tratta e vede un certo trambusto, comincia ad agitarsi, ma viene subito rassicurata, e l'on. Caetani può continuare il suo discorso.

Dopo l'on. Caetani ha parlato l'onor. Cotugno ed infine ha pronunciato un discorso l'on. Barzilai. Terminato il discorso dell'on. Bissolati, l'on. Mazza ha letto il seguente ordine del giorno, che è stato approvato per alzata di mano dal pubblico che gremiva la piazza:

« La democrazia di Roma, riunita a comizio nel nome di Giordano Bruno, ricorda e riassume il proprio dovere verso l'Italia e verso la civiltà, con mutate forme ed invariabile intento insidiate dall'influenza che esercita il potere ecclesiastico; reclama dai poteri pubblici che l'imperio della legge sia ristabilito di fronte alle associazioni religiose ed ai ministri del culto che impunemente le forzano; la proclamazione di leggi nuove che nettamente separino le funzioni dello Stato da quelle della Chiesa, sottraggano la famiglia, la scuola, tutta la vita pubblica alle premesse dogmatiche e agli interessi d'una classe soverchiatrice ».

Tale ordine del giorno è stato oggi votato in tutti i comizi tenuti nelle varie città d'Italia. Alle 17.45 l'on. Mazza ha dichiarato sciolto il comizio e la folla si sbandò lentamente senza provocare incidenti.

Comizio anticlericale mancato

Bologna, 20

Oggi nel pomeriggio, al teatro Contavalle, si doveva tenere un comizio per commemorare Giordano Bruno e Francisco Ferrer.

Numerose rappresentanze ed associazioni con bandiera, verso le ore 15, si sono radunate di fronte al teatro, che però rimaneva chiuso, pare perchè il proprietario del teatro esigeva il pagamento prima che si tenesse il comizio. Dopo oltre un quarto d'ora di attesa, e vista la inutilità delle trattative, la folla, rumoreggiando e fischiando, si è diretta per diverse vie alla Società operaia. La truppa dovette intervenire suonando qualche squillo. Quando la folla giunse alla società operaia, l'anarchico Fabbri, salito su di un pancone, protestò contro il contegno della polizia. La truppa dovette anche qui intervenire per far sgombrare il cortile. Vi fu qualche colluttazione senza gravità. Il cortile fu sgombrato dalla commissione, e il comizio non potè aver luogo. Fu operato qualche arresto.

Giord. Bruno commemorato a Nola

Napoli, 20

Oggi a Nola ha avuto luogo la commemorazione di Giordano Bruno. Sulla piazza della stazione si è formato un lunghissimo corteo, composto di numerose associazioni con bandiere e musiche, che ha attraversato le vie della città, tra gli applausi della folla. Si notavano parecchie corone. Il corteo, giunto sulla piazza Giordano Bruno ha sostato dinanzi al monumento, ai piedi del quale sono state deposte le corone. Il corteo si è quindi sciolto senza incidenti.

Un medaglione a G. Bruno ed un altro a F. Ferrer

Roma, 20

Stamane a Roma, sulla facciata della nuova sede dell'associazione anticlericale Giordano Bruno, situata in Via Porta Angelica, sono stati inaugurati due medaglioni di bronzo commemorativi, uno a Giordano Bruno e l'altro a Francisco Ferrer.

La commemorazione di A. Costa a Milano

Milano, 20

Malgrado il cattivo tempo, alle ore 14 si è formato un corteo di associazioni socialiste ed operaie, con più di una dozzina di vessilli che dalla Camera del lavoro si è recato alla Casa del Popolo per la commemorazione popolare di Andrea Costa. Più di 2000 persone hanno assistito alla commemorazione, tenuta dal deputato Bentini.

La riunione si è sciolta senza incidenti.

Pel monumento commemorativo a Solferino

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* scrive che il ministro della guerra ha risposto alla lega franco-italiana che accetta la presidenza onoraria del comitato che si è costituito sotto la presidenza del senatore Magnin per l'erezione di un monumento commemorativo a Solferino, simboleggiante la amicizia franco-italiana.

Uno sconosciuto nella Reggia di Capodimonte

Napoli, 20

Ieri nella reggia di Capodimonte, una guardia addetta alla persona del duca d'Aosta, ha sorpreso un giovane sui 20 anni, decentemente vestito, che, a metà dello scalone, tentava di avvicinarsi al duca che in quel momento scendeva.

Arrestato e condotto dinanzi al questore, il giovane si è qualificato per Luigi Mancini, di Mercato San Severino, alunno di cancelleria, e dichiarò di essersi recato a Napoli per chiedere personalmente al duca giustizia contro soprusi di cui diceva vittima nel suo ufficio. Il racconto sembra esatto, perchè indosso non aveva armi.

Il Principe giapponese alla Spezia

Spezia, 20

Il principe Fushimi, col seguito è giunto col diretto da Roma ed è stato ricevuto all'albergo della Croce di Malta dal contrammiraglio Rocca-Rey. All'arsenale è stato ricevuto dal direttore generale, contrammiraglio Boet, e dal capo di stato maggiore Pastorello. Dopo aver visitato l'arsenale, si è recato a bordo della *San Marco*, in allestimento. La visita è durata quattro ore. Tutti i direttori di officina si sono messi a disposizione del principe, il quale ha visitato la *Napoli*, la *Regina Margherita* ed altre navi. Ha visitato pure la direzione di artiglieria e le officine elettriche, la vasca Troude e lo scalo n. 1 su cui si sono iniziati i lavori per la *Cavour*, la nuova grande nave qui impostata.

L'indirizzo della politica doganale italiana

Ho sott'occhio la circolare che il Ministro Luzzatti ha diramato alle Camere di Commercio, ai Musei Commerciali, alle Associazioni Industriali e Commerciali, alle Associazioni Agrarie, ai Comizi Agrari, alle Camere di Lavoro e alle Società Cooperative di lavoro a consumo per promuovere una grande inchiesta allo scopo di stabilire la via che l'Italia dovrà seguire nella politica commerciale.

Il dilemma è posto chiaro; dovremo noi seguire la nuova tendenza, quella cioè delle due tariffe — come fecero due dei più grandi paesi, gli Stati Uniti d'America e la Francia — o ci conserveremo fedeli alla clausola del trattamento della nazione più favorita?

Con la chiarezza e l'alta competenza che tutti gli riconoscono, il Ministro Luzzatti prende brevemente in disamina i vantaggi ed i pericoli dell'una e dell'altra tendenza, ma, sostenitore e fautore della seconda, seguirebbe i partigiani della prima. Ed è giusto. Ma vi sono dei casi eccezionali davanti ai quali anche i convincimenti più radicati subiscono delle alternative.

Attualmente l'industria cotoniera di tutto il mondo attraversa una fortissima crisi, e in Italia la sua esistenza è più che mai minacciata.

Per condizioni varie, che qui sarebbe troppo lungo analizzare, anche l'esportazione riesce sempre più difficile.

Altre nazioni, più favorite di noi per posizione geografica rispetto ai paesi nei quali esse mandano i prodotti manufatti, maggiormente appoggiate dai rispettivi governi — che col mezzo degli Agenti consolari possono fornire dati, statistiche e informazioni preziose, — più efficacemente aiutate da linee regolari di Navigazione, possono lottare e vincere la nostra concorrenza. E' perciò che molti industriali, scoraggiati da vani e dispendiosi tentativi, hanno dovuto rinunciare all'esportazione, accontentandosi di sfogare i proprii prodotti in paese. Credo quindi che, fino a tanto che non saranno tolte, almeno in parte, le cause sommariamente sovra accennate che difficultano la esportazione, l'industria cotoniera abbia bisogno di un dazio di protezione tale da liberarla all'interno da ogni possibile concorrenza straniera.

Non è così che si dà vita alle industrie, mi sentirò sussurrare da alcuni, ed è vero; ma ogni paese, a mio avviso, deve regolarsi in maniera tale da poter permettere lo sviluppo non solo, ma la vita tranquilla delle industrie nazionali.

Si studino intanto i mezzi più efficaci per aiutare l'esportazione, e non solo a parole ma coi fatti. Tutti i paesi che comprendono quanta e quale importanza abbiano le vie di comunicazione, hanno aiutato e sovvenzionato le linee di navigazione coi paesi dai quali potevano ripromettersi forti scambi. La Francia, per esempio, che pure conta moltissime e proficue linee, a mezzo della Compagnia Fraissenet e C., ha da pochi anni istituito un viaggio regolare quindicinale da Marsiglia al Mar Nero, ottenendo anche una sovvenzione dalla Bulgaria colla semplice condizione che i vapori toccassero i porti di Bourgas e Varna.

L'effetto di tale regolare servizio marittimo fu il più naturale; il commercio fra i due paesi si è in pochi anni triplicato.

L'Italia aveva la Compagnia di Navigazione Generale che in passato faceva un viaggio regolare nel Mar Nero, ma, non so per quali cause, quella linea viene ora trascurata.

I viaggi non si fanno regolarmente, e per di più i vapori non toccano i porti bulgari suaccennati.

Ne viene pertanto che le nostre merci, spedite con destinazione per Bourgas e Varna, vengono scaricate a Costantinopoli da dove, dopo una dannosa e forzata giacenza di otto, dieci ed anche quindici giorni, vengono ricaricate su altro vapore di nazionalità estera per il trasporto a destino.

Logica conseguenza di tale stato di cose è la difficoltà di poter vendere i nostri prodotti in Bulgaria, ove a ragione si preferisce ricorrere per gli acquisti a quei paesi che hanno linee di navigazione dirette e regolari.

Ed a proposito della Bulgaria amo soffermarmi su di un fatto di gravissima importanza che riguarda i nostri rapporti politico-commerciali con quello Stato.

In un mio recente viaggio in qual paese, ebbi campo di constatare che la Turchia aveva colà quasi soppiantato l'Italia nel commercio dei filati greggi di cotone, perchè seppe ottenere una condizione di trattamento speciale di tariffa. Infatti, mentre i nostri filati greggi pagano in Bulgaria un diritto d'entrata di L. 30 al quintale, la Turchia ottenne che i suoi prodotti pagassero solo L. 13.50; una differenza quindi di L. 16.50 al quintale, pari a L. 0,7435 per pacco di filato del peso di Cg. 4.500.

Io ammiro l'avvedutezza della Turchia, ma d'altra parte mi domando come quei due Stati abbiano potuto stabilire una convenzione di tal genere, con danno grave dei paesi che — come l'Italia — hanno con la Bulgaria la clausola del trattamento della Nazione la più favorita! Questo non è trattamento di favore; si fa uso invece di due pesi e due misure.

Per fortuna la suaccennata speciale convenzione fra quelle due Nazioni scade nel p. v. marzo, e io spero che S. E. Luzzatti, con l'energia e la competenza che lo distinguono, saprà ottenere che essa non si rinnovi o, quanto meno, che venga estesa anche ai nostri prodotti in virtù del trattato vigente fra l'Italia e la Bulgaria, trattato che, come dissi prima, ha la sua base sulla clausola del trattamento della Nazione la più favorita.

R. Collalto.

Conferenze agrarie per le guardie di finanza

Napoli, 20

Oggi si è inaugurata per la prima volta in Italia la serie di conferenze agrarie per le guardie di finanza. La conferenza è stata tenuta al quartiere Stella, del 39.o fanteria, del prof. [illegible]rard.

Le principali disposizioni
del disegno di legge sui tributi locali

Roma, 20

Diamo le principali disposizioni contenute nel disegno di legge sui tributi locali.

A cominciare dal 1.o gennaio 1911 cesserà la tassa, imposta a prò dello Stato, sul consumo del vino e di tutti gli altri generi contemplati nella legge sui dazi interni di consumo. A decorrere dalla stessa data i dazi governativi, sopra indicati, sono ceduti ai Comuni e sono considerati a tutti gli effetti di legge di ragione comunale.

Col 31 dicembre 1910 cesserano del pari, da parte dei Comuni, la corresponsione dei canoni daziari governativi, consolidati, e, da parte dello Stato, l'obbligo di corrispondere ai Comuni le quote di concorso per l'abolizione del dazio sugli alimenti farinacei, e le quote di sussidio pel passaggio alla categoria dei Comuni aperti già deliberato al momento della presentazione del disegno di legge.

Col 31 dicembre 1910 cesserà nei Comuni la facoltà d'imporre la tassa comunale di famiglia e fuocatico, contemplata nell'articolo 8 della legge 26 luglio 1868 e la tassa sul valore locativo delle abitazioni.

La tassa di famiglia, a cominciare dal 1.o gennaio 1911, è avocata allo Stato, nè potranno i Comuni pubblicare più ruoli per dette tasse, a qualunque anno essi si riferiscano.

I Comuni, i quali per la cessazione del canone daziario superiore alla perdita derivante dalla cessazione delle quote di concorso e di sussidio e dalla abolizione delle tasse comunali di famiglia e sul valore locativo delle abitazioni, continueranno ancora, solamente per l'anno 1911, a corrispondere allo Stato una quota del canone daziario, eguale alla metà della differenza utile tra l'intero canone e i proventi cessati.

I compensi ai Comuni

Ai Comuni i quali, per l'attuazione dei provvedimenti sopra indicati, risentiranno invece una perdita, costituita da eccedenza delle quote di concorso e di sussidio e dei proventi della tassa di famiglia e di quella sul valore locativo, sullo ammontare del canone daziario sarà corrisposta, a carico del bilancio dello Stato, fino a che non sia altrimenti provveduto, con legge, una quota di integrazione del bilancio comunale, eguale all'intera eccedenza passiva sopra indicata.

Tale quota di eccedenza sarà liquidata, dietro proposta dell'Intendenza di finanza, dalla Commissione cetrale, di cui all'articolo 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908.

La eccedenza da integrarsi e la differenza utile saranno accertate sulle cifre risultanti dai conti consuntivi comunali dell'anno 1909, salvo pei Comuni di Roma e di Napoli quanto sarà particolarmente disposto.

Col 31 dicembre 1911 cesserà da parte dello Stato l'applicazione dell'ultimo decimo di guerra, aggiunto all'imposta sui terreni, e la quota corrispondente, dal 1.o gennaio 1912, cederà a favore delle provincie.

La tassa di esercizio e rivendita, di cui nella legge 11 agosto 1870, sarà applicata entro i limiti fissati da una tabella che stabilisce le classi dei contribuenti e le aliquote della tassa secondo la popolazione dei Comuni.

Per le Società commerciali anonime, in accomandita e in nome collettivo e pei privati, che conducano esercizi industriali di eccezionale importanza, superiore alla media degli esercizi locali, possono i Comuni essere autorizzati, con decreto reale promosso dal ministro delle finanze, a raggiungere il limite massimo di lire 2000, indipendentemente dalla popolazione.

A decorrere dal 1.o gennaio 1911 spetterà alle provincie la metà, finora riservata allo Stato, del prodotto della tassa sulle automobili.

Le Casse di risparmio ordinarie possono concedere ai Comuni e alle provincie, con le garanzie e coi privilegi stabiliti per quelli della Cassa depositi e prestiti, mutui destinati:

al riscatto di debiti onerosi;

all'esecuzione di opere di pubblica utilità;

all'acquisto di stabili per pubblico servizio;

per l'assunzione diretta di pubblici servizi.

Gli interessi di detti mutui godono della esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, in luogo della detrazione di cui nel testo unico di legge per la imposta di ricchezza mobile.

Tali facoltà sono date anche alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli nel limite di un decimo dei depositi.

Restano integre le facoltà spettanti ai Comuni in materia di tariffe, con le modificazioni stabilite dalla nuova legge.

Possono i Comuni diminuire od anche sopprimere totalmente i dazi esistenti nelle proprie tariffe.

In tal caso lo sgravio deve essere portato, a preferenza di altri, sui generi di consumo popolare, secondo gli usi locali. Si considerano di uso popolare i seguenti generi: latte, riso, uova, carne di vacca, di bufalo, di pecora, di capra, lardo, strutto e sugna, pesci freschi, secchi e salati di qualità inferiore, legumi, erbaggi, ortaggi, esclusi quelli conservati e gliolei(?)feri, formaggi e latticini di qualità inferiore, olio minerale, sapone comune, legna da fuoco escluso il coke, ed in genere le materie prime delle arti e delle industrie, escluse quelle di fabbrica.

L'abolizione totale del dazio non è consentita ai Comuni, i quali applichino la sovrimposta ai tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati in misura superiore ai limiti legali.

I Comuni possono aumentare i dazi esistenti od imporne dei nuovi quando concorrano le seguenti condizioni:

1. che il Comune abbia applicata la tassa di esercizio e rivendita;

2. e che il Comune nell'applicazione della sovraimposta ai tributi diretti erariali abbia raggiunto il limite legale.

L'organizzazione della tassa di famiglia

La tassa di famiglia è dovuta da famiglie regnicole o straniere, che hanno la residenza nello Stato a' sensi dell'articolo 16 del Codice Civile, ancorchè non siano iscritte nei registri di popolazione.

E' data facoltà al Governo del Re di accordare esenzioni da imposta per reciprocità di trattamento o per convenzione particolare con le altre nazioni, presso le quali sia in vigore una imposta eguale a quella di famiglia.

Per famiglia, agli effetti dell'imposta, s'intende il consorzio di persone unite da vincolo di parentela o di affinità o comunque associate, insieme conviventi ed aventi patrimonio unico, ovvero interessi, redditi o lucri comuni. Costituiscono peraltro famiglia anche gli altri individui che vivono soli od abitano in albergo o pensione o presso altra famiglia, senza avere con essa vincolo di parentela a di affinità, nè comunione di patrimonio o di interessi.

La tassazione ha luogo rispettivamente al nome del capo della famiglia o a quello del rappresentante della famiglia o dell'associazione, ovvero a quello dell'individuo, pel complesso dei redditi della famiglia, dell'associazione o dell'individuo stesso.

Non sono soggette all'imposta di famiglia le associazioni che destinino le loro entrate esclusivamente alla cura, alla educazione, alla istruzione elementare, al ricovero, al mantenimento delle classi povere.

La imposta è dovuta nel Comune di residenza. Quando una medesima famiglia o associazione ha la residenza in più Comune, è tassata in quello in cui, oltre alla residenza, è il domicilio civile del capo famiglia o la sede dell'associazione. Mancando il domicilio, o la sede suddetti, la imposta è dovuta nel Comune più popoloso.

L'esame e la decisione delle controversie, che insorgano circa il Comune di tassazione, sono deferiti alla Commissione provinciale se si tratti di Comuni appartenenti ad una stessa provincia, e in caso contrario alla commissione centrale, salvo sempre il ricorso all'autorità giudiziaria.

La imposta è commisurata alla somma complessiva netta delle entrate del contribuente, siano in denaro, siano in natura, e con speciale riguardo agli elementi indiziari, atti a determinare la capacità contributiva della famiglia o della associazione quali il grado sociale, la natura dei redditi, il valore locativo della abitazione e simili.

L'imposta cade sull'entrata netta complessiva senza riguardo se i singoli cespiti siano in tutto o in parte colpiti o esenti da altre imposte.

I proventi straordinari che abbiano carattere di aumento di capitali, come quelli derivanti da successione, donazione, assicurazione sulla vita, compra-vendita di beni e somiglianti, non vanno compresi nell'entrata tassabile.

Le entrate provenienti da beni stabili sono valutate al netto dai canoni, censi e pesi fondiari e ipotecari, che li aggravano, escluso quando vada a scomputo od ammortamento del debito capitale. Tutte le entrate sono calcolate al netto delle spese e delle passività inerenti alla produzione.

Sono inoltre detratti dal complesso dell'entrata:

gli altri pesi a carico del contribuente, o dei cespiti che ne costituiscono l'entrata lorda:

i premi per assicurazioni contro gli incendi e contro i danni straordinari ai beni, l'entrata dei quali è valutata nella tassazione; e i premi annuali per l'assicurazione sulla vita in nome del capo di famiglia tassato.

Non sono deducibili le spese per miglioramento od aumento di patrimonio; gli investimenti di capitali: le spese per mantenimento proprio e della famiglia, e quanto costituisce una semplice erogazione di entrata, anzichè una condizione necessaria per la percezione o pel godimento della entrata stessa.

L'entrata netta, accertata ai termini dell'articolo precedente, è diminuita di tanti ventesimi, quante sono le persone componenti la famiglia oltre il numero di quattro, sempre quando si tratti, oltre che dei coniugi, degli ascendenti, dei figli in età minore se maschi, e nubili se femmine, di fratelli minorenni o di sorelle nubili del capo famiglia.

La diminuzione complessiva per questo titolo non può eccedere cinque ventesimi.

I limiti dell'aliquota

L'imposta di famiglia non è applicabile, quando il reddito della famiglia, dell'associazione o dell'individuo, determinato ai sensi dei precedenti articoli, non raggiunge:

lire 1000 nei Comuni aventi popolazione non superiore a 10.000 abitanti;

lire 2000 nei Comuni aventi popolazione da 10.001 a 100.000 abitanti;

lire 1000 nei Comuni aventi popolazione superiore a 100.000 abitanti.

Le suddette quote che determinano la esenzione da imposta, costituiscono altresì, rispettivamente e secondo la popolazione del Comune, una quota costante di detrazione iniziale anche pei contribuenti soggetti a tassazione per entrate eccedenti il limite di esenzione.

L'imposta di famiglia è applicata con aliquota, progressivamente crescente nei varî gradi dell'entrata netta accertata, previa la detrazione di cui si è detto precedentemente e l'aliquota è stabilita in lire 1 per le entrate nette complessive fino a lire 3500; in lire 2 per la parte di entrata compresa fra L. 3500.01 e lire 12.000; in lire 3 per la parte di entrata compresa fra lire 12.000.01 e lire 50.000; in lire 3.50 per la parte di entrata oltre lire 50.000.

L'accertamento per l'applicazione della imposta di famiglia è annuale per gli anni 1911 e 1912. Decorsi questi due anni per ciascun contribuente l'ultimo accertamento rimane invariabile per un triennio.

Per gli individui e per le famiglie l'accertamento triennale può essere variato, rispettivamente per domanda del contribuente o per proposta dell'agente, nei seguenti casi:

1° di variazioni nel numero dei figli e delle persone a carico, o pel loro passaggio alla maggiore età;

2° di mutazione nella sostanza patrimoniale in causa di successione, donazione o matrimonio dei figli e delle sorelle nubili a carico del contribuente;

3° di cambiamento radicale delle condizioni economiche, e specialmente dell'esercizio industriale, commerciale o professionale del contribuente;

4° di cambiamento delle condizioni di impiego.

Possono i contribuenti ricorrere per lo sgravio parziale o totale dell'imposta, nei seguenti casi:

1° Quando l'entrata sia venuta totalmente a mancare, o quando sia totalmente cessato uno dei cespiti che la costituivano;

2° Quando l'entrata tassata in seguito a conferma, col silenzio, dell'accertamento pel periodo anteriore sia del tutto inesistente.

3° Quando l'accertamento, totalmente o rispetto a qualche cespite d'entrata, costituisca duplicazione con accertamento al nome di altro individuo:

4° Quando si verifica la morte del capo famiglia tassato o lo scioglimento della associazione tassata.

Il ricorso deve essere prodotto entro 180 giorni dall'ultimo della pubblicazione del ruolo, o dell'avveramento del fatto, che dà titolo al ricorso, sempreche il fatto stesso sia posteriore alla pubblicazione del ruolo.

Col regolamento saranno stabilite le norme per le domande di sgravio giustificate da altri titoli, analogamente a quanto è stabilito per simili domande in materia di tributi diretti.

RIVISTE

La Scienza in famiglia ha spedito a tutti coloro che hanno fatto l'abbonamento cumulativo col nostro giornale, il fascicolo di febbraio del quale riportiamo il sommario:

Volgarizziamo la scienza — La cometa di Halley — Igiene e medicina pratica — Disturbi della vista per abuso di tabacco e bevande alcooliche — Applicazioni scientifiche ed industriali — L'aeromotore Caprino — Una macchina solare — Un nuovo sistema di Films — Nuovo processo di anestesia locale — Strade in cemento armato — Buono a sapersi — Per avvicinare un cavallo ombroso — Per riconoscere l'acqua potabile — Turaccioli smerigliati — Economia domestica — Per pulire orologi, fonografi ecc. — Lavatura delle bottiglie usate — Bricciole d'esperienza — Girando pei negozi — Contro le frodi del mercato — Per provare la solidità dei colori nelle stoffe — Per distinguere il miele vero da quello fatturato — Utilizzazione dei residui — Utilizzazione della sansa delle olive come concime — Acque residuali degli oleifici — Consigli alle signore — Lavatura dei merletti — Arti e industrie per dilettanti — Cristallizzazione degli oggetti in filo di ferro — Varietà — Jettatura, mitologia, e chiromanzia — Risposte agli abbonati — Libri giornali ecc.

Coloro che desiderano averne un fascicolo di saggio possono chiederlo alla sua amministrazione in Genova, che lo spedirà **gratis**.

Chi manda a noi lire due avrà la Rivista per tutto il corrente anno.

L'ambasciatore d'Italia a Washington

Washington, 20

Il barone Mayor, ambasciatore d'Italia, ha presentato a Taft le lettere di richiamo, e partirà a giorni per l'Italia.

L'"ultimatum" della Francia a Moulay Afid

Tangeri, 20

La Francia, in seguito alle tergiversazioni ed alle misure dilatorie di Mulay Afid ha deciso di notificare al sultano un «ultimatum» allo scopo di ottenere la ratifica degli accordi stipulati a Parigi, entro 48 ore.

Il console francese a Fez notificherà l'«ultimatum» al sultano. In caso che la risposta del sultano non fosse soddisfacente, le colonie europee allo spirare del termine lascieranno Fez. Il ministro di Francia a Tangeri, Regnault, ha comunicato questa decisione a El Guebbas ed al corpo diplomatico. Un rekka, latore dell'«ultimatum» è partito ieri per Fez.

Impressione favorevole sulle decisioni del Governo

Parigi, 20

Intervistato da un redattore del *Paris Journal*, Millet si è felicitato di vedere il governo deciso ad impiegare contro Mulay Afid quell'energia che coi mussulmani è l'unico metodo possibile. Si è rallegrato pure che le circostanze diplomatiche siano attualmente più favorevoli. Le trattative colla Germania circa la organizzazione dei lavori a Larrache ed a Tangeri hanno dato per risultato che tali lavori saranno concessi alla Francia nella proporzione del 50 per cento. Millet chiede all'opinione pubblica francese di appoggiare il governo, nel disimpegno della sua missione, che è stata accettata dalle potenze pecuniariamente impegnate al Marocco. Fra le misure da adottare vi è questa: che gli «oumanas» delle dogane dipendano direttamente dalle autorità francesi e che i fondi siano versati alla Banca di Stato in conto del debito e non in conto del sultano. Altre misure coercitive potranno poi impiegarsi perchè è certo che Mulay Afid vuole mostrare agli occhi degli indigeni che è costretto dalla forza a cedere alle pretese della Francia.

Una festa militare franco-italiana a Parigi

Parigi, 20

L'associazione degli ex militari del terzo reggimento di zuavi che combatterono a Palestro, ha festeggiato a Saint Mande, con un banchetto, il primo anniversario della sua fondazione sotto la presidenza d'onore del ministro della guerra. L'addetto militare italiano rappresentava l'ambasciatore d'Italia, ed una delegazione della lega franco-italiana assisteva al banchetto. Alla fine del banchetto, sono stati pronunciati dei brindisi ricordando gli avvenimenti gloriosi, che cementarono l'unione delle due nazioni. E' stato annunziato durante il banchetto che il ministro della guerra accettava la presidenza d'onore del comitato per il monumento ai caduti di Solferino da inaugurarsi a Parigi nel corso dell'anno.

L'abbassamento della Senna

Parigi, 20

La Senna si è abbassata questa notte di 15 centimetri. L'altezza massima raggiunta dal fiume al ponte di Austerlitz durante la piena recente era stata di metri 8.50 e stamane alle ore 7,30 l'altezza era di metri 4.80. L'abbassamento totale è quindi stato finora di m. 3.70. L'abbassamento delle ultime 24 ore è stato di 40 centimetri. Si prevede per la giornata di oggi un ulteriore abbassamento di 30 centimetri.

Il commissario francese all'esposizione di Torino nel 1911

Parigi, 20

Il signor Stefano Dervillé, presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia Paris Lyon Mediterranée, reggente della Banca di Francia, è stato nominato commissario generale francese alla esposizione di Torino del 1911. Il signor Dervillé è una personalità ben conosciuta in Italia, dove è proprietario di cave importanti nella regione di Carrara.

Clemenceau a Karlsbad

Karlsbad, 20

L'ex-presidente del Consiglio francese, Clemenceau, è atteso a Karlsbad al principio di aprile, per seguirvi una cura.

I negoziati ispano-marocchini

Fez, 20

Si dice che i negoziati tra la Spagna e il Marocco a Madrid non giungano alla conclusione e che perciò l'ambasciata marocchina sia per lasciare Madrid.

La scoperta d'un complotto nel Venezuela

Caracas, 20

In seguito alla scoperta di un complotto organizzato dai partigiani di Castro, si arrestarono parecchie notabilità. Corrono voci preoccupanti circa le intenzioni del capo dei nazionalisti, generale Hernandez, che attualmente si trova all'estero.

Le condizioni di salute di Menelik
Malcontento fra i capi

Addis Abeba, 20.

Le condizioni di salute di Menelick sono invariate. La paralisi si mantiene completa, come pure la mancanza della parola, benchè le facoltà mentali si mantengano abbastanza lucide. L'autorità dell'imperatrice è sempre predominante; sebbene la situazione generale sia tranquilla, serpeggia del malcontento fra alcuni capi, e alcune provincie dell'impero sono prive di governo. A provvedere a questa situazione interna sono diretti tutti gli sforzi del governo centrale.

Il veliero italiano naufragato
Si temono altri naufragi

Parigi, 20

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Londra: Il bastimento italiano «Francesco Saverio Ciampi», di Sorrento, proveniente dal Cile, e carico di salnitro, diretto a Eucestown, naufragò nella costa presso Old Head, di Kinsale Bird (Irlanda). Il vapore «London», inviato a soccorrerlo, giunse troppo tardi. Il bastimento si infranse e l'equipaggio si è annegato. Anche il bastimento «Hohenzollern» di Brema, sarebbe naufragato negli stessi paraggi. Si teme che un altro grande vapore sia naufragato sulla costa del Paese di Galles, ove il mare rigettò 18 cadaveri.

Un delitto politico al Cairo

Cairo, 20

Un giovane nazionalista sparò oggi a poca distanza dal Ministero parecchi colpi di rivoltella contro il primo ministro Boutros Gleali, che rimase gravemente ferito da un proiettile che gli attraversò il cuore, ed altri proiettili lo ferirono pure gravemente al petto.

L'assassino, che è un egiziano, venne arrestato.

La situazione parlamentare in Austria
Circolo vizioso

Vienna, 20

Ai dieci d'ottobre dell'anno scorso il giornale ufficiale *Wiener Zeitung* pubblicava un comunicato intorno al dissidio czeco-tedesco in tono di severo monito:

«La Dieta boema, così il comunicato, è aggiornata. Questa decisione è la conseguenza di tutti i tentativi fatti per condurre la Dieta alla sua normale attività». — Annunciato, poi, che il governo avrebbe intrapresa una nuova azione conciliatrice, così concludeva: «E' da sperarsi che all'ultimo tentativo che il governo intende di fare arrivo da miglior successo che agli altri, ma ad ogni modo sarà almeno assodato a chi spetti la responsabilità del naufragio di ogni trattativa».

Vi ho accennato, sebbene di vecchia data, intenzionalmente a questo comunicato della *Wiener Zeitung*; infatti ora appunto si può constatare che non ha arriso miglior successo al tentativo del governo, e si potè, per vero, assistere — cosa del resto secondo le consuetudini dietali e parlamentari — ad un nuovo naufragio.

Un telegramma da Praga di questi giorni riferiva infatto che «la Dieta della Boemia dovette essere aggiornata, essendo stato infruttuoso ogni tentativo d'accordo fra le due nazionalità e impossibile quindi ogni lavoro».

Come era da aspettarsi czechi e tedeschi mantennero ostinatamente il loro punto di vista nazionale; quelli facendo una manifestazione a favore dell'indivisibilità del regno di Boemia, questi insistendo per la divisione amministrativa della Boemia.

Il fatto dell'aggiornamento d'una Dieta in Austria è, come dissi, nelle consuetudini del paese; sarebbe, anzi, da meravigliarsi se una Dieta venisse a compiere regolarmente la sua funzione legislativa nel corso della sessione senza che un decreto d'aggiornamento non ne rendesse il filo di vita; ma l'aggiornamento della Dieta boema assume un particolare valore e significato, perchè è ognora il baleno annunciatore della bufera che sta per iscatenarsi al *Reichsrath!*

Ebbi campo già in altra consimile occasione di rilevarvi essere la Dieta della Boemia il focolare d'infezione del Parlamento; infatti è proprio la Dieta di Praga che viene ad infiltrare nell'organismo parlamentare di Vienna il germe fatale del «morbus austriacus»; poichè czechi e tedeschi, non riconciliatisi alla Dieta di Praga, riportano il loro acre spirito di combattività nello ambiente parlamentare, ove poi il dissidio czeco-tedesco di Boemia s'intensifica ed allarga, assumendo la forma più paurosa della lotta tra i due elementi maggiori della Cisleithania — teutonico e slavo!

E così si assiste ognora a questo circolo vizioso: trattative per la riconciliazione tra czechi e tedeschi alla Dieta di Praga, naufragio delle trattative, nuove trattative per la solita riconciliazione tra i gruppi parlamentari tedeschi e la «Unione slava» alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, naufragio delle trattative, bufere parlamentari, tentativi di rimpasti ministeriali, mentre delineasi sull'orizzonte parlamentare il Gorgone del paragrafo 14; aggiornamento del Parlamento fino alle dimissioni del gabinetto per poi ricominciare da capo con un nuovo ministero.

Presentemente appunto alla vigilia dell'apertura del Parlamento austriaco la situazione si presenta torbida assai e minacciosa, chè gruppi tedeschi e «Unione slava», agitati e vibranti, impazienti d'indugi, sono ansiosi di venire ai ferri corti nella calda atmosfera parlamentare.

Il conflitto poi si verrà ancora inasprendo pel fatto che i gruppi tedeschi, e conseguentemente il ministero Bienerth stesso non si mostrerebbero affatto disposti a saziare le bramose canne degli slavi, che hanno fame di portafogli; il rimpasto ministeriale su vasta scala, che doveva seguire alla votazione della proposta Krek-Kramars per la riforma del regolamento interno e che avrebbe assegnato ben cinque portafogli agli slavi, il presidente dei ministri, seguendo la volontà teutonica, vorrebbe circoscrivere nelle più modeste proporzioni di un rimpasto ministeriale a scartamento ridotto, assegnando agli slavi soltanto il ministero nazionale czeco e quello dei lavori pubblici.

Infatti ora tutte le discussioni s'aggirano sulla questione «del grande e piccolo rimpasto ministeriale; — al piccolo rimpasto ministeriale seguirebbe il passaggio della «Unione slava» all'opposizione, fremente d'ira, in tensione di combattività, senza poter però più brandire l'arma formidabile dell'ostruzionismo, che venne a spezzare essa stessa colla votazione della riforma del regolamento interno nel dicembre dell'anno scorso.

«Noi con la riforma del regolamento, aveva detto l'agrario czeco Udrzal, vogliamo salvare la Camera»; — ora però gli czechi e tutti i gruppi affini della «Unione slava» devono piuttosto pensare a salvare sè stessi dal pericolo del germanismo, che gli incalza, mentre più non possono ricorrere all'arsenale dell'ostruzionismo per armarsi di lancia e scudo!

La proclamazione della costituzione nella Bosnia

Serajevo, 20

A mezzogiorno ebbe luogo la proclamazione della costituzione al Palazzo del governo, presenti le autorità civili e militari, il clero, la rappresentanza della città, i rappresentanti delle corporazioni ed i notabili di tutte le confessioni. Il capo del governo salutato da grida di «zivio» pronunciò un discorso e lesse il rescritto imperiale sanzionante la legge costituzionale, e terminò gridando: «Viva l'imperatore!» — Una compagnia d'onore fece le salve e la musica intuonò l'inno imperiale. L'artiglieria delle fortezze sparò 21 colpi.

La città è imbandierata e animatissima. Nel medesimo istante la costituzione si è proclamata solennemente in tutto il paese.

L'aumento della flotta turca

Costantinopoli, 20

I ministri tennero ieri Consiglio straordinario ed approvarono le proposte della lega navale circa l'aumento della flotta. Il «Sabah» afferma che i ministri approvarono lo stanziamento di 410.000 lire pel pagamento di quattro torpediniere pronte nei cantieri tedeschi per la consegna. L'«Ikdam» dice che la deliberazione dei ministri si connette alla situazione della Grecia, le cui possibili conseguenze per l'equilibrio dei Balcani furono pure discusse nel Consiglio dei ministri.

Dai pascoli al giardino
Un decalogo ogni tanto

Dato il grande consumo di carta e conseguentemente del materiale atto a fabbricarla, ha preso notevole sviluppo la coltivazione di piante adatte a produrre legno per pasta da carta e tra queste segnatamente il pioppo del Canadà.

Le esigenze di questa pianta si possono facilmente riassumere nel seguente decalogo, dettato dal prof. A. Oliva:

1. Coltiva il pioppo nei terreni umidi, nelle isole e nelle golene dei fiumi.
2. Non piantare mai a palo; invece pianta in terzo colle buche a filari.
3. Prepara le buche d'estate o sul principio di autunno e alla dimensione di 60 × 60 × 80 cm.
4. Distribuisci nelle buche tutto il letame che hai disponibile.
5. Non restringere troppo i filari che dovranno risultare a 3-4 metri a seconda della fertilità del terreno.
6. Compra tolle sane, grosse, con molti occhi.
7. Eseguisci i piantamenti prima o dopo i geli.
8. Tieni pulite le piante ed il terreno.
9. Taglia il bosco quando è maturo.
10. Prova le varietà americane della Carolina, Virginia e soprattutto del Canadà, che sono più precoci e quindi più redditive delle nostrane.

Cereali primaverili. — Abbiamo accennato altra volta al grano marzuolo e all'avena: diremo ora sollecitamente della segala e dell'orzo.

La segale può essere utilmente seminata anche ora tanto per aver semi quanto e forse con maggior vantaggio, per ricavarne un ottimo erbaio. — Tra i cereali, la segala è quella che accutisce meno perciò è necessario fare la semina piuttosto fitta. Essa è meno esigente dell'avena e può dare buon raccolto anche in terreni sabbiosi, ma ben lavorati e concimati.

Come si è detto altra volta questi cereali primaverili che nel periodo di soli quattro mesi compiono tutto il ciclo vegetativo, devono trovare il terreno riccamente provvisto di sostanze nutritizie, perciò si dovranno spargere dei concimi chimici con qualche larghezza.

Il perfosfato di buon titolo dovrà essere sparso nella proporzione di 4-6 quintali per ettara e sarà conveniente completarlo con una dose di solfato potassico di almeno 150 Kg. per ettaro specialmente nei terreni sabbiosi. Sono le concimazioni fosfo-potassiche che sono capaci di elevare il prodotto in modo da renderlo rimunerativo come si richiede dalla moderna agricoltura.

L'orzo un tempo veniva coltivato su più larga scala di quanto ora non si faccia e la produzione è andata diminuendo tanto che si vedono acquistare all'estero ben 200 mila quintali di orzo che viene impiegato quasi esclusivamente nella fabbricazione della birra.

L'orzo è pianta di rapida vegetazione, matura presto e lascia così sgombro sollecitamente il terreno per le coltivazioni necessarie. — Le esigenze dell'orzo sono quanto a concimazione simili a quelle degli altri cereali, ma se i semi sono destinati alla fabbricazione della birra si dovrà fare a meno del nitrato e largheggiare invece nelle dosi di potassa.

Tutte le piante delle quali abbiamo detto possono anche servire da erbai primaverili da sfalciarsi appena appariscono le spighe.

Cincinnato Juniore.

Il Bollettino di Statistica Agricola
pubblicato dall'Istituto Internaz. di Agricoltura

Roma, 20

Si è pubblicato il secondo numero (Febbraio 1910) del Bollettino di Statistica Agricola dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Il Bollettino contiene un primo capitolo sul carattere delle informazioni pubblicate nel Bollettino stesso. Rileva anzitutto che l'Istituto non può servirsi che dei dati statistici inviati dai Governi o dai loro servizi di statistica, e nota poi come la grande divergenza che esiste attualmente fra i dati che si possono ottenere dai vari Stati renda difficile e talvolta perfino impossibile di fare una statistica comparata. Per raggiungere gli scopi di uniformità, comparabilità e perfezione che lo Istituto si propone è necessario che parecchi paesi modifichino ed altri istituiscano il loro servizio di statistica agricola in modo da poter fornire all'Istituto le informazioni necessarie.

Il Bollettino riporta i passi fatti e le misure prese finora in vista della realizzazione di questi desiderata.

Un secondo capitolo contiene i quadri indicanti la superficie di raccolta e la produzione di alcuni prodotti per l'anno 1909, ed il confronto di questi dati con quelli degli anni precedenti. Poichè in molti casi è stato necessario ridurre al sistema metrico i dati originali inviati dai diversi Stati, sono indicati i coefficienti di riduzione adoperati.

Il primo quadro contiene la superficie di raccolta e la produzione del Grano (di inverno e di primavera) nel 1909.

Altri quadri contengono i dati sulla superficie di raccolta e la produzione nel 1909 della segala di inverno e di primavera, dell'orzo di inverno e di primavera, dell'avena di inverno e di primavera e del granoturco, comparati con quelli del 1908 e con la media decennale 1899-1908.

Un altro capitolo contiene i dati sulla superficie seminata nello autunno 1909 e sullo stato delle culture al primo febbraio 1910 per il grano di inverno, la segala di inverno, l'orzo di inverno e l'avena di inverno.

Il Bollettino rileva che le informazioni contenute nei quadri relativi sono necessariamente incomplete perchè non vi è che un numero ristrettissimo di paesi che pubblichino i rapporti sui raccolti in terra durante i mesi di gennaio e febbraio.

Sulla superficie seminata a grano di inverno si hanno i seguenti dati: Belgio, 145.000 ettari — Danimarca 40.393 — Spagna 3.834.000 — Stati Uniti 13.570.570 — Francia 6.304.700 Ungheria 3.366.600 — Lussemburgo 11.280 — Rumania 1.929.426 — San Marino 2.060 — Svezia 90.000 — Svizzera 48.200 — Tunisia 350.000 — Canadà 303.525 — India 8.986.444.

Dal delegato della Russia l'Istituto ha ricevuto il seguente rapporto sullo stato delle culture in Russia:

L'inverno è stato in quasi tutta la Russia tardivo e relativamente clemente. La neve è stata sufficientemente abbondante in dicembre e in gennaio per proteggere i seminati invernali, ad eccezione di alcune provincie meridionali che hanno sofferto un poco per il freddo verso la fine di dicembre quando la copertura di neve non era ancora sufficiente.

In complesso non vi sono stati cambiamenti sensibili tra la condizione delle culture invernali al quindici febbraio e quella che è stata constatata nel precedente bollettino; in tutta la regione della terra nera (provincie del Centro, del Sud-Ovest e dell'Est) le condizioni rimangono poco soddisfacenti o cattive mentre che sono buone nel resto dell'Impero ad eccezione di due provincie del Nord-Est; ove sono soltanto soddisfacenti.

Nelle provincie del Centro e del Sud che avevano molto sofferto per la siccità la neve è abbastanza abbondante per permettere una buona preparazione del suolo per le semine della primavera se il disgelo si effettuerà con lentezza.

Il rappresentante dell'Istituto a Calcutta telegrafa che il raccolto del cotone nelle Indie è valutato ufficialmente a balle 4.502.000 di 400 libbre.

Il bollettino termina coll'inserire le informazioni pervenute dai Governi in relazione colle decisioni dell'assemblea generale.

Il principe Nicola di Grecia

Atene, 20

Il principe Nicola di Grecia arriverà ad Atene domani. Il principe ereditario, che ha accompagnato il fratello fino a Brindisi, prolungherà ancora il suo soggiorno all'estero.

RIVISTE E GIORNALI

GLI ANTICHI GALATEI.

Dicono che il Galateo, quello che incomincia col *conciossiacomecosache*, sia una lettura noiosa; dicono.... ma non sono noiosi, ad esempio i due manuali di Francesco da Barberino, contemporaneo di Dante, nei quali si trovano dei precetti di questo tenore: non istare a tavola sdraiato — non ripulire la scodella col pane in modo da render superfluo il lavarla, — portare il cibo alla bocca con le mani in modo di non insudiciarle troppo.

Il poeta inglese Chaucer, — dice la *Perseveranza* — che è appunto di quel secolo, per illustrare la squisita raffinatezza della sua dama Eglantina, non trova di meglio che informarsi come essa, quando era a tavola, non lasciava mai cadere nè un boccone nè una goccia dalla bocca sul grembo, e non intingeva le dita nella salsa. Ma anche il secolo di Luigi XIV, quello che, secondo la frase consacrata dal Sainte-Beuve, siamo avezzi a considerare come «l'âge dor de l'urbanitè française» non era di molto progredito in materia. Tanto che quando, nel 1834, si pubblicarono per la prima volta le *Istoriettes* del Tallemant des Réaux, dove quel secolo è rappresentato in modo ben diverso, sotto questo rispetto, dalla sua fama tradizionale, si accusò l'editore d'averle fabbricate a scopo di lucro: alcuni, fra cui il Conte, non persuasero mai della loro autenticità.

Fino alla fine del secolo XVIII non c'era spesso che un solo bicchiere a disposizione dei commensali; ed era tenuto da un servitore che lo riempiva di volta in volta e lo porgeva all'uno e all'altro. L'uso della forchetta fu rarissimo in tutto il secolo XVII. I manuali del tempo prescrivono di prendere il cibo con una sola mano «leggermente», «con le dita», di non succhiarle quando sono intrise di grasso, di non forbirle nell'abito, ma nel tovagliolo; di non passare l'unghia nell'interno dell'uovo dopo averne sorbito il contenuto. Nelle *Lois de la galantèrie* (1644) si ingiunse, tra l'altro, di non pulirsi il naso colla mano destra, perchè è quella che prende le vivande, e di non grattarsi la testa quando si ha per vicino una persona di riguardo, per non fargli cadere addosso.... altri ospiti.

Anzi, a proposito di queste due ultime prescrizioni, è da ricordarsi che l'uso delle grandi parrucche favoriva lo sviluppo dei parassiti, e il Galateo prescriveva di.... allontanarli. E se n'era fatta un'arte — non certo un'arte bella — con relativi precetti, come saggio dei quali, basta il seguente formulato da I. B. de la Salle (*Règles de la bienseance* 1862) per diminuire il prurito: «picchiare più volte la testa nel punto dove si sente l'insetto». Più tardi, si inventò un grattatoio speciale. Dove si vede che il galateo può parlare di certe cose di cui il galateo stesso non permette che si parli!

L'«AIDA» E GHISLANZONI.

La voce che l'«Aida» sia entrata nel pubblico dominio per ciò che riguarda il diritto di esecuzione, fa ricordare all'*Osservatore Romano* alcuni dati poco noti relativi al famoso spartito. Antonio Ghislanzoni di Lecco, dopo aver brillato nella *bohéme* milanese come spirito pronto, allegro e rimatore abbondante, fu librettista ricercato, epigrammista e novelliere. Fu lui che scrisse il libretto dell'*Aida*, intorno al quale lasciò questi spunti di malinconici ricordi: «Il libretto dell'*Aida* come gli altri che ho perpetrati (e sono 85) non mi ha dato che amarezze. Il solo Verdi se ne mostrò soddisfatto e mi ringraziò abbracciandomi. A Milano quando l'opera andò in scena, la maggior parte dei critici milanesi non dissero verbo in merito al libretto, e quelli che ne parlarono con lode tacquero il nome dell'autore. Verdi impiegò sei mesi a compiere l'opera, ma in questi sei mesi ristette per qualche settimana dal lavoro accasciato dalle gravi notizie di Francia. Alla prima rappresentazione, Verdi chiedeva di me insistentemente per condurmi con gli altri al proscenio, e non avendomi trovato, all'indomani mi rimproverò e benevolmente mi impose di trovarmi al mio posto la sera seguente. Non mancai, e dopo il gran finale del secondo atto mi trascinò solo con lui a ricevere le entusiastiche acclamazioni. E questa fu l'unica soddisfazione che mi procurò il libretto dell'*Aida*.»

L'abbozzo del libretto dell'*Aida* — reputato tra i migliori per chiarezza, concisione e grandiosità — fu scritto in francese da Mariete bey, il celebre egittologo che lo trasse da particolari storici ed archeologici di sua conoscenza. Verdi, come era sua abitudine, aggiunse del suo all'abbozzo del libretto, e fra le altre cose, sviluppò la scena del giudizio di «Radames».

CONGRESSO DEL FUMO.

L'ultima e più recente originalità americana è stata provocata dal famoso Congresso delle donne di Chicago contro la sigaretta.

I lettori della *Gazzetta* già sapranno dell'atto firmato dalle intervenute, le quali si impegnavano ad: *Astenersi completamente dal fumo delle sigarette ed a fare ogni sforzo per indurre gli uomini a prendere questo impegno.*

Si è manifestata infatti una opposizione vivacissima contro questo Congresso. Dal *New York Herald* si ha notizia di un altro Congresso detto *Congresso del fumo*, che si propone uno scopo assolutamente diverso.

E' un congresso di reazione, al quale pare non sia intervenuta nessuna donna.

Si è affermato nel *Congresso del fumo* che:

1. Rinnegando la sigaretta, le donne hanno rinnegato qualcosa di.... se stesse.
2. Il cuore della donna, come la sigaretta, si accende, fuma, si spegne, spesso senza aver mai bruciato.
3. La sigaretta è frivola, sottile, leggera..... vi sfugge dalle dita, per essere con più desiderio ripresa.
4. Una sigaretta ve ne fa fumare dieci altre. S'impegna una lotta di gelosia feroce tra quella che stringete fra le labbra e le altre che non avete ancora fumate.
5. Il fumo della sigaretta vi accarezza, ma non potrebbe mai soffocarvi, come un bacio di donna vi toglie il respiro, ma non potrebbe togliervi la vita.
6. Perchè dunque bandire dal mondo questa *piccola-grande* amica.

«Il male che essa nasconde nella sua candida veste di carta, è forse più fatale di quello che si annida in una rosea bocca di donna?»

Lo statuto termina con questa domanda suggestiva e profonda. In America non si è risposto ancora.

— Che cosa risponderebbero i nostri lettori d'Europa?

Honni soit qui mal y pense.

ALFONSO XIII ESPERANTISTA.

L'esperanto fa grandi progressi. Anche Alfonso XIII — scrive l'*Eclair* — è esperantista. Durante un'udienza accordata al presidente del gruppo esperantista di Madrid, che gli presentava un rapporto in esperanto sui lavori del Congresso di Barcellona, il Re s'è dichiarato sincero ammiratore dell'esperanto e, per dimostrare che non era una semplice ammirazione platonica, s'è divertito a leggere ed a tradurre uno dei passi dello scritto esperantista. Poscia, siccome il visitatore, entusiasmato, lo ringraziava in nome di tutti gli studiosi di esperanto di aver nominato il dott. Zamenhof commendatore dell'Ordine di Isabella la Cattolica, il Re ha risposto «che egli non aveva fatto che rendere debolmente giustizia al grande merito dell'inventore dell'esperanto».

E' da notare che il Re di Spagna non è la sola testa coronata che abbia manifestato una benevolenza effettiva al riguardo della lingua internazionale. La regina Elisabetta di Rumania molto nota come scrittrice sotto lo pseudomino di Carmen-Sylva, s'è ugualmente dichiarata esperantista. Ella fa insegnare l'esperanto ai ciechi del suo istituto, ed ella stessa lo studia in una traduzione della Bibbia.

RICORDI STORICI

Il gen. Manfredo Fanti

...Lo aprile 1872, inaugurandosi in ...e il monumento a Manfedo Fanti, ...erale Cialdini, pronunciando un ...discorso in nome dell'esercito i...no, così esordiva: « Fra le più an...e sapienti tradizioni della umana ...iglia vi ha quella di onorare in mo...solenne la memoria degli uomini che ...ero grandi servigi alla Patria. Nobi...e fecondo pensiero che soddisfa al ...to di cittadina gratitudine, mentre ...ara con provvido consiglio un pos...e stimolo di gloria alle generazioni ...re ».

...come quest'anno si compie il cin...antesimo anniversario della campa...del 1860 che a buon diritto è consi...ta modello di militare sapienza, e ...la quale il Fanti ne fu l'abile con...iero, faccio mie le parole del Cial..., non per aver la fortuna di poter ...rare in modo solenne la memoria ...illustre generale, ma per ricordare ...stamente le virtù e le opere di un ...o che ha consacrato la vita per il ...pimento di quei destini che ai gio...della terza Italia è concesso di go...liberamente. — E tanto più è do...so il ricordo, inquantochè l'attuale ...erazione non pare che sia attratta ...rchiamente nello studio della sto...del risorgimento e nel culto delle ...morie degli uomini che furono i ...cipali fattori dell'indipendenza ita...na.

***

...le ultime pagine di storia della no...a unificazione, registrerebbero forse, ...altri fatti se il generale Fanti non ...se scomparso ai viventi immatura...ente. Egli racchiudeva in sè qualità ...ziose per un uomo di guerra, fra le ...ali emergeva in lui quella del perfet...organizzatore, non disgiunta dall'a...lità nella preparazione dei piani di ...uerra e della loro esplicazione sui ...mpi cruenti dell'azione.

Gl'italiani devono rimpiangere quella ...mba dischiusasi alla vigilia in cui era ...essaria l'opera di un uomo del va...e di Fanti che, con energia e tatto, ...se capace di condurre rettamente le ...e nell'unica guerra contro l'Austria ...battutasi con le forze unite del nuo...Regno per la liberazione del Veneto. ...Se fosse sopravvissuto Fanti al 1866, ...babilmente non si chiamerebbero ...ali per noi i nomi di Custoza e di ...sa! Non furono forse l'impreparazio...l'imprevidenza, il dualismo tra i ca...di allora che ci condussero a quegli ...ccessi?

Con Fanti, vivo, con Fanti mente va...e dominatrice, quegli antagonismi, ...le deficienze, non sarebbero esistite ...ai avremmo evitate due dolorose ...nfitte.

***

I fatti dimostrano come la costante e ...ziosa preparazione delle cose mi...ri, abbia anche il vantaggio di po...evitare la guerra, o di far trionfare ...iglior preparato, quando è costretto ...ver scendere all'azione.

Nel 1870 gli eserciti della Confedera...e germanica rovesciano un trono, ...quistano due Provincie, spremono il ...ero francese di molti miliardi, mer...ro la loro costante preparazione, sotto ...guardo vigile di quell'uomo che fu ...ltke; dall'ultimo conflitto armato, il ...colossale che la storia registri, si ...raggono le stesse considerazioni; il ...ppone ha vinto grazie alla sua po...e organizzazione, mentre la Russia ...ra illusa sulla preparazione dell'av...sario.

Il Manfredo Fanti, dell'organizzato...geniale, del capitano valoroso, che ...ncato a soli 59 anni, avrebbe potuto ...dere ancora grandi servigi all'Italia, ...me generale e come ministro, dirò ...revemente occupandomi dell'opera ...a.

***

Il Fanti, studiosissimo delle scienze ...sitive, a 24 anni conseguiva il diplo...a di ingegnere e tanta era la stima ...e aveva saputo meritarsi dai suoi su...riori, che, il futuro maresciallo del...sercito austriaco, il barone Coronini, ...ora suo insegnante e comandante del ...rpo dei Pionnieri in Modena, ebbe ...giorno a pronosticare, discorrendo ...lui con un amico: « Questo giovane ...nti farà la sua strada ».

Fanti distintosi per coraggio ed an...cia nella insurrezione del Ducato di ...dena, emigra in Francia, indi in ...pagna, dove percorre una brillante ...rriera militare.

Al sorgere delle speranze della prima ...erra nazionale italiana, Fanti lascia ...Spagna per correre a combattere do...e il sentimento d'italiano lo chiama, ...il ritorno in Patria, dopo aver com...to strenuamente il suo dovere nel...nfelice campagna del 48-49, deve pro...rargli ingrati dissapori, e lo diremo ...n le sue stesse parole: « Io era sa...o ai primi gradi ed onori nell'armata ...agnuola, ove ero conosciuto ed ama...perchè vi aveva combattuto per più ...sette anni per la libertà. Rendevano ...a la mia vita una giovane sposa, un ...mbino, e la famiglia di mia moglie, ...e mi adorava, e mi faceva godere di ...tti gli agi possibili della vita.

« Tutto questo io abbandonava e con ...acere, con entusiasmo, per correre a ...estare l'opera mia pel bene della ...a patria.

« Chi mi avrebbe detto allora che in ...emio di tanto sacrifizio, io non dove...trovare nei primi tempi del mio ri...rno in Italia che ingratitudine e do...ri d'ogni sorta, e che solo dopo molti ...ni di amarezze e disinganni si sareb...e fatta per me quella luce di verità, ...e si fa sempre strada in mezzo al ...ndo ad onta di ogni sforzo della ...rfidia ».

È questo il destino che accade soven...agli uomini retti e di grande inge...o, i quali si vedono, nei primordi del...loro ascensione, attraversata la mèta ...le ignobili invidie di cui è satura la ...mana famiglia.

Nel 1854 viene la spedizione di Crimea ...Fanti ha il comando di una brigata. ...Nella giornata campale di Traktiz, ...nti si tenne quasi sempre presso la ...sidetta « batteria di cannoni rigati ...glesi » che, servita da artiglieri pie...ntesi, mantenne lungo e vivo com...ttimento colle artiglierie del russo ...grandi, e finì per ridurle al silenzio. ...quel punto, fatto speciale bersaglio ...proiettili russi, il sereno e calmo ...tegno del Fanti dimostrò in lui l'uo...rotto al cimento d'ogni periglio.

Nel 1859 promosso tenente generale e ...datogli il comando di una divisione ...distingue grandemente nella glorio...giornata di Magenta, dove portò il ...validò aiuto, proprio nel momento ...cui la situazione dei francesi era gra...ima, come lasciarono trapelare le ...ole che pronunziò MacMahon nel...ante in cui gli si presentava l'uffi...a spedito da Marcallo dal generale Fanti, per annunziargli l'imminente arrivo della sua divisione sulla sinistra dei francesi: « Ebbene — egli esclamò con trasporto di soddisfazione e riconoscenza — dite al vostro generale, che oggi egli mi ha reso un grande servizio » e non indugiò un istante a diramar l'ordine per un attacco generale.

***

Dopo la campagna del 1859 le opere del Fanti si svolgono in una sfera di azione assai più vasta delle già percorse e la di lui mente non dovrà più limitarsi al solo disimpegno dei doveri di un generale di brigata o di divisione, ma dovrà invece inspirarsi all'alta scienza che deve possedere colui, che imprende a farsi organizzatore delle forze militari di un paese.

E noi lo vediamo l'organizzatore felice e il generale in capo delle truppe della Lega militare fra la Toscana, le due Romagne e i Ducati, e più tardi ministro della guerra dell'esercito sardo, che in pochi mesi, sotto l'energica e speciale mano del Fanti, senza troppe scosse, ma con ordine continuo e moto equanime, si trovò, quasi senza accorgersene, triplicato di forze, modificato in parecchi suoi secondari organici ed ordinato in guerra in Corpi di Armata senza che avsse perduto della primitiva solidità nel suo ordinamento generale. E l'opera del Fanti venne egregiamente condotta e fu sommamente opportuna e meritoria per le circostanze in cui versava allora il paese.

E qui torna acconcio riportare il giudizio su quanto venne da lui operato, di un uomo non sospetto di parzialità o d'incompetenza, il generale Alfonso La Marmora, che così scriveva al Fanti il 17 gennaio 1860 da Torino: « Caro Generale; — prima di abbandonare il Ministero, darò ordine di spedirle i quattro obici e le cartucce, che mi ha domandati. La prego di essere persuaso che se non ho fatto di più per l'Esercito Italiano, che Ella stà organizzando *con tanto senno e perseveranza*, lo si deve solo attribuire alla tema che aveva di compromettere la causa comune».

Senno e perseveranza, erano i distintivi di cui giustamente il La Marmora caratterizzava l'opera del Fanti.

***

Ma dove rifulge maggiormente l'opera del Fanti, è quale primo ministro della guerra del nuovo Regno italico e come generale in capo nella campagna del 1860 per la liberazione delle Marche, dell'Umbria e del Napoletano.

Approvato l'opportunissimo progetto del Fanti per l'invasione dei Paesi soggetti alla Santa Sede, egli ebbe dal governo facoltà di avviare cautamente ogni preparativo occorrente per darvi esecuzione quando che fosse.

E l'occasione non si fece troppo aspettare, perchè allorquando in sui primi di settembre del 1860 fu noto che l'esercito Borbonico si andava concentrando sul Volturno, attorno alla piazza forte di Capua e che nelle campagne di parecchie provincie s'armavano e sorgevano i contadini a difesa della monarchia Borbonica, allora si decise di non porre più indugio alla fissata azione e Fanti ebbe ordine di prendere il comando di quante forze credesse necessarie al compimento del suo piano.

La guerra delle Marche e dell'Umbria venne condotta sapientemente e a grande onore del Fanti, proprio con la celerità del fulmine. — L'esercito italiano correva di vittoria in vittoria, da Pesaro a Castelfidardo a Civitella del Tronto per Fano, Sinigaglia, Perugia, Ancona, Isernia, Mola, Capua, Gaeta e Messina.

Nulla era andato fallito di quanto egli aveva prestabilito; indovinato il piano nemico, i due Corpi della sua spedizione, non hanno avuto che a seguire le due concentriche linee d'operazione loro tracciate, per avvolgere e serrare nel punto designato il maggior nerbo delle forze pontificie.

A Castelfidardo finiva la campagna all'aperto, e non restava che l'impresa più ardua, quella di espugnare i forti baluardi di Ancona; ma con mirabile precisione, da terra e da mare tutto è pronto per l'attacco, e la piazza, dopo gli assalti di Monte Pelago e Monte Polito, si arrende.

***

Fanti, finita la campagna del 1860, riprende il Ministero della guerra e dopo avere organizzate tutte le forze potè nel 4 maggio 1861 proclamare che esse omai costituivano l'esercito nazionale, e nel 2 giugno gli fu dato di far sventolare, fra le sue file, il tricolore vessillo, sul qual eerano scritte finalmente le sospirate parole « Esercito Italiano ».

Fanti, ministro, si occupa con zelo ed ardore degli interessi affidati alle sue cure, anzi lo troviamo tanto immerso ad approfondirne lo studio per trattarli nel miglior modo possibile, che ben presto, purtroppo, la sua salute, già scossa alquanto dalle fatiche delle ultime campagne, lo costringe ad abbandonare il Ministero della guerra.

Eravamo giunti così ai primi del 1865 e già nell'anima del generale s'era indotta la certezza della sua prossima fine, ma rassegnato non se ne rammaricava che per due sole cose: per dovere abbandonare i suoi figli, quando erano giunti all'età in cui avrebbero potuto essere da lui direttamente regolati nella loro educazione e per non poter prendere parte all'ultima guerra d'indipendenza d'Italia, la quale prevedeva non lontana.

Si rammaricava nel vedere le cose nostre della prossima guerra condotte colla imprevidenza del 48 e 59, e affermava che la sola forza militare poteva compiere i destini d'Italia. Questa saggia antiveggenza dei prossimi avvenimenti che nel 1866 si compivano in Italia, non v'ha chi non debba ammirarla nel Fanti.

Ma ormai fatalmente il male di Fanti sempre più si aggravava e la sera del 5 aprile 1865 lasciava questa terra a soli 59 anni, e dopo 39 dei quali erano stati consacrati al bene d'Italia.

Al pari degli uomini antichi il Fanti ebbe semplicità di modi, di abitudini, di gusti e di parole. Cordialissimo ed eguale cogli amici nei giorni tristi e lieti, morì poverissimo e dopo aver coperto le più alte cariche dello Stato, lasciava ai figli un capitale di 14 mila lire, unico frutto dei suoi risparmi!

Tale fu la bella figura di Manfredo Fanti, troppo presto coperta dall'oblio degli italiani!

Giuseppe Ferrante

Il Duca degli Abruzzi

Torino, 20.

Il Duca degli Abruzzi, che era ritornato ieri improvvisamente a Torino, trattenendovisi poche ore, è ripartito ieri sera per Roma.

SPORT

Le corse al trotto alle Capannelle

Roma, 20

Oggi all'ippodromo delle Capannelle si è tenuta la prima giornata di corse al trotto, indette dalla società dei Parioli. Il tempo splendido ha favorito il concorso del pubblico, nei prati e nelle tribune. Il terreno dell'ippodromo è ottimo. Eccone i risultati:

Prima corsa — Premio Caterbo (Gentlemen Riders): premio di lire 1000. Distanza metri 2700. Inscritti: « Lady Croft », del tenente Ettore Castoldi; « Larissa », di Luciano Chimelli; « Utria », del tenente Coeli; « Vielle Basquaise », di Nani da Zara; « Marzio », del tenente Romanetti; « Brummel », della Scuderia Pinciana; « Tramat », della Scuderia Pinciana.

Partono tutti, meno « Utria, « Vieille Basquaise » e « Brummel ».

Arrivano: 1. « Larissa »; 2. « Marzio ».

Seconda Corsa — Premio Tor Fiorenza (corsa di siepi - Gentlemen riders). Premio lire 1000. Distanza m. 2800. Inscritti: « Veronique », del tenente Coeli; « Nelusko », del tenente di Sambuy; « Lea Side » del tenente Giomi; « Ribble Grey », di Mazzara; « Arcnese » di Simonetta; « Peteri » del tenente S. Vitali. Non qualificato: « Queen Bass ».

Partono tutti meno « Nelusko » e « Ribble Grey » ed arrivano primo « Aronese » e 2. « Peteri ».

Terza Corsa — Premio Tor di Quinto (steeple chase, handicap discendente). Premio: una coppa per cavalli di proprietà della Scuola di cavalleria, montati da ufficiali del corso di equitazione di Tor di Quinto. Ricordi al primo, secondo e terzo. Distanza metri 4000 (percorso del premio reale). Inscritti: « Innominato », montato dal sottotenente Alvisi, dei lancieri *Novara*; « Palmy Boy », del sottotenente Zappieri dei lancieri *Montebello*; « Bacqueville », del sottotenente Basila, dei lancieri *Novara*; « Le Cycloye », del sottotenente Bognetti, del *Genova* cavalleria; « Sterlina », del tenente De Santis, dei cavalleggeri *Umberto I*; « La Ilan », del sottotenente signor Gasinelli dei cavalleggeri *Guide*; « Indian Boy », del sottotenente Muto, dei cavalleggeri *Umberto I*; « Coronella », del sottotenente Alberto Yesu, dei cavalleggeri *Lodi*. Corrono tutti meno l'« Innominato » ed il « Coronella » ed arrivano: 1. « Indian Bof »; 2. « Bacqueville » e terzo « Palmy Boy ».

Quarta Corsa — *Hunt Cup* (Steeple chase gentlemen riders), (abito rosso ed uniforme). Premio: una coppa offerta dal Duca d'Aosta e lire 1000 per cavalli da caccia che abbiano regolarmente seguite le caccie indette da una società di caccia a cavallo, in Italia, durante la stagione 1909-1910. Entrata lire 25. Distanza metri 3500 (percorso grande steeple chase di Roma con gabbia).

Inscritti: « Moia », del tenente Coeli; « Regine, del marchese de la Gandara; « Clareman », di De Rossi; « Quirino », del tenente Poggi; « Cherif », del tenente Vitali. Corrono tutti meno « Noia » ed arrivano: 1. « Regine » e 2. « Quirino ».

Quinta Corsa — Premio della Società degli Steeple-Chase (steeple chase). Premio lire 2000 date dalla Società degli Steeple-Chase d'Italia, per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 4000. Inscritti: « Ghironda », della Scuderia Pinciana; « Marodi », di Simonetta-Durini; « Liberio », del conte Miniscalchi.

Partono: « Ghironda » e « Marodi » ed arrivano: 1. « Ghironda » e secondo « Marodi ».

Festa d'armi a Trieste

La sera del 25 corrente avrà luogo a Trieste un'accademia di scherma indetta dalla Società Triestina. A questa grandiosa festa d'armi parteciperà il m. Colombetti di Torino, il sig. Banci di Venezia allievo del Gianese. Inoltre vi sarà il m. Guido Gianese, il quale è stato pure invitato all'accademia che si terrà a Vienna in uno dei principali teatri la sera del 28 ove si misurerà coi più forti campioni di quella nazione. Il m. cav. Tagliapietra tirerà poi in Egitto, Alessandria e Cairo.

Vi parteciperà tutta la squadra Triestina.

Il circuito ciclistico internazionale

Brescia, 20.

Il comitato del primo circuito ciclistico internazionale con allenatori su strada italiani, ha pubblicato il regolamento della nuova ed interessante prova che sarà disputata il 17 aprile 1910. — Il percorso, che volge sempre a sinistra, è il seguente: Brescia-Castenedolo-Montichiari-Castiglione delle Stiviere-Bivio per Desenzano-Lonato-Ponte San Marco-Brescia, chilometri 60 e 745 metri. I cinque giri del circuito, per un complesso di 30 chilometri, saranno liberamente percorsi, senza controlli nè arresti dei corridori, dopo la partenza che sarà data ogni due minuti. E' una vera corsa cronometrica sul tipo delle corse automobilistiche e sono ammessi solo allenatori umani. I premi ammontano a diecimila lire. Hanno offerto premi i Sovrani, la Regina Madre e parecchi ministeri.

Arte e Lettere

Una conferenza di Enrico Ferri a Milano

Milano, 20

Nel nuovo salone del Conservatorio Verdi, l'on. Enrico Ferri, ha tenuto oggi una conferenza a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni di Francia, sul tema: *Capitale e lavoro italiano nell'America Meridionale.*

L'on. Ferri trattò delle condizioni dei vari contadini emigrati italiani, rispetto agli operai stranieri, facendo voti per una larga partecipazione dell'Italia alla prossima esposizione di Buenos Aires ed augurando che venga presto tradotta in atto una promessa del ministro Scialoia, riguardante la nazionalità dei nostri emigrati.

Circa la nuova "tournée„ di E. Ferri

Roma, 20

L'*Italie* dice di poter confermare la notizia che l'on. Ferri avrebbe accettato di fare una serie di conferenze a Buenos Aires. Per questa serie di conferenze da farsi alla Università di B. Aires, il Ferri percepirebbe 45.000 lire. Seguiterà poi a tenere conferenze nell'Argentina, che non saranno però comprese nel contratto suindicato.

La mostra dei ritratti incisi

Roma, 20.

Oggi alle ore dieci, nel palazzo Corsini, si è inaugurata la mostra dei ritratti incisi. Intervennero per invito speciale le più note personalità del mondo artistico di Roma ed estero. Tra lo stuolo numeroso di signore e signorine, pittori e scultori, si notano lo scultore Gallori, il prof. Tadolini, presidente dell'Accademia di San Luca; il Crownistishicia, direttore dell'Accademia americana di belle arti in Roma, il prof. Venturi, il comm. Ricci. Alle 10.30 è giunto anche il sottosegretarion Lucifero, il quale ha visitato la sala ove sono stati collocati i quadri di recente acquisto.

Il servizio cumulativo dei trasporti della Società Veneta

Roma, 20.

A datare dal 1.o maggio 1910 sarà attivato il servizio cumulativo per i trasporti di merci a G. V., P. V. A., e P. V. O., di bestiame, veicoli, numerario, carte valori, oggetti preziosi e feretri, fra le linee Thiene-Rocchette, Conegliano-Vittorio, Udine-Cividale, Udine-Portogruaro, San Giorgio di Nogaro, Confine austro-ungarico, Parma, Guastalla, Suzzara, Bologna-Portomaggiore, Budrio-Massalombarda, Arezzo-Pratovecchio-Stia, e Ferrara-Copparo, esercitato dalla Società Veneta, e quelle delle ferrovie Mandela-Subiaco, Massa Marittima-Follonica, Porto e Cremona; Borgo S. Donnino, in quanto le stazioni delle rispettive amministrazioni siano abilitate a trasporti suddetti.

Con la stessa data il servizio cumulativo fra la Società Veneta e le ferrovie di Reggio Emilia, attualmente limitato alle sole linee Ferrara-Copparo e Conegliano-Vittorio, viene esteso anche a tut te le altre linee suindicate della Società Veneta.

Il gruppo socialista per il problema delle abitazioni

Roma, 20

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato una mozione per invitare il governo a presentare un disegno di legge che miri ad integrare e perfezionare l'attuale legislazione sulle case popolari e a dare vigoroso impulso alla creazione di un grande demanio nazionale per le case dei dipendenti dai pubblici uffici ed infine a stimolare l'industria edilizia e la forma cooperativa.

La festa della pace

Roma, 20.

L'on. Daneo, ministro della pubblica istruzione, ha inviato ai regi provveditori agli studi e presidi delle giunte di vigilanza su istituti tecnici e nautici, un telegramma-circolare perchè alla festa della Pace, che sarà celebrata, come è noto, il 22 corrente, prendano parte le scuole di istruzione media, con una breve conferenza che i maestri terranno agli alunni, illustrando l'alto significato della ricorrenza.

Grave caduta d'un ufficiale durante le corse

Napoli, 20

Durante le corse al Campo di Marte, il tenente Corrado Matteini, del 24.o artiglieria, nel salto di una siepe, cadeva da cavallo, fratturandosi la scapola destra. Soccorso immediatamente, fu trasportato in automobile, offerta gentilmente dal duca d'Aosta, all'ospedale militare, ove è rimasto ricoverato.

Grave disastro edilizio

Piacenza, 20

Dalla frazione di Baccolasco di Fornascalo giunge notizia di un grave disastro edilizio.

Stamane mentre quattro operai muratori si trovavano su di un ponte di servizio in una casa in costruzione, il ponte si spaccò, trascinando nella rovina i disgraziati operai. Il quindicenne Vincenzo Sacco venne estratto cadavere dalle macerie. Certo Carlo Cesana, di 53 anni, ebbe ferite tali per cui i medici temono di non poterlo salvare. Certo Mario Santi e tale Andrea Caneari riportarono lesioni estese in diverse parti del corpo, ma per fortuna tali da non metterli in pericolo di vita. Si è subito aperta una inchiesta per accertare le responsabilità.

Un misterioso delitto

Parigi, 20

I *gardiens de la paix* hanno trovato nelle fortificazioni, presso Clichy, il cadavere di un farmacista, che abitava nel quartiere di Beaugirard, in una attitudine che esprimeva terrore. La faccia era stravolta e tutta sanguinolenta. Una funicella lo stringeva fortemente al collo. In tasca gli è stato trovato un portafoglio sgualcito. Si suppone trattarsi di tale Caillard, di 46 anni. La polizia ricerca attivamente i colpevoli.

I rottami del "General Chanzy„

Port Mahon, 20

Si vede in fondo al mare la chiglia del *General Chanzy*. A dieci metri di distanza sopra un fondo di scogli, si vede una parte della poppa, il timone e i frammenti della macchina. La chiglia appare divisa in tre parti. Si attende l'arrivo del presidente della Compagnia transatlantica.

TEATRI E CONCERTI

Rinascita Musicale

Cosa veramente insolita e confortante: un avvenimento di pura arte, — come la conferenza del prof. Guido Gasperini sugli scopi dell'Associazione dei Musicologi italiani, e le illustrazioni violinistiche di musica del Settecento dei prof. Corti e Ghione, — richiamò ieri nella sala del Liceo Marcello un magnifico pubblico, pubblico affollato e colto e pieno di fervore e di simpatia pel conferenziere e per gli esecutori.

Guido Gasperini, bibliotecario del R. Conservatorio di Parma, oltre che un fine erudito e un geniale musicologo, è un'anima entusiasta e un lavoratore instancabile. Egli disse ieri, modestamente, che il merito suo, nel fondare l'Associazione dei Musicologi Italiani, fu quello di rispondere nel momento opportuno ad un desiderio che era andato facendosi generale, di rivolgersi nuovamente alle fonti pure e gloriose della musica italiana, ricercando, riconoscendo, catalogando e pubblicando le dormienti e disperse *musiche vecchie*. In realtà, il merito del Gasperini è ben diverso e maggiore. Il semplice e poderoso programma della A. M. I. fu da lui lanciato, bensì, in un momento nel quale la incerta produzione musicale contemporanea, oscillante fra tendenze, indirizzi, influenze varie ed opposte, faceva pensare con sempre maggiore assiduità al motto così diversamente interpretato del Verdi: « Torniamo all'antico e sarà un progresso », — ma a quel primo appello il Gasperini fece seguire così immediato e assiduo fervore di opere, suscitò colla parola infiammata e colla infaticata propaganda tanto largo consenso, ottenne adesioni così numerose e aiuti così insperati (commosse per esempio la Minerva, che per la musica a onor del vero non ha mai speso nè tempo nè quattrini soverchi), che la sua idea entrò nel campo della pratica con uno slancio e una rapidità assolutamente insolite: e l'organizzazione della A. M. I., solidamente diramata in quasi tutte le città italiane più importanti, fu in un anno appena un fatto compiuto.

E ieri egli parlò col simpatico calore che lo anima tutto, del lavoro minuto e paziente dell'Associazione, delle deplorevoli condizioni nelle quali la musica giace nella maggior parte delle biblioteche, erroneamente catalogata come un *Giardinetto di laudi* del '400 elencato fra le opere di botanica, o bizzarramente unita ad opere del tutto diverse come in un certo volume di musica e ricette culinarie, o non catalogata affatto, come in una certa biblioteca dove si schedavano, però, minuziosamente i calendari di ogni anno! Dell'opera di cento e cento grandi maestri, che scrissero per lunghi anni al servizio di sovrani grandi e piccini, non rimane pur nelle capitali dei piccoli Stati quasi nulla: e quel pochissimo si deve contendere alle insidie del tempo, dell'acqua, dei topi.... Non tutto è prezioso, si sa, ma il tesoro nascosto è immenso: e ad esso, quando per mezzo del grande catalogo e delle pubblicazioni di autori completi che l'A. M. I. si propone sarà noto al mondo dei musicisti e per essi al pubblico degli uditori, si dovrà un giorno il risanamento e il ringiovanimento della musica italiana. Questo disse, con vivida e lucida forma, il Gasperini, che esordì con un gentile e alato inno alle grandi glorie musicali di Venezia, e chiuse delineando con rapidi efficacissimi tocchi i caratteri della musica violinistica italiana del '700: musica sana, forte, espressiva, appassionata, — musica che non indulge al virtuosismo che già ha snervato e falsato la musica vocale, ma conserva essa la tradizione del *bel canto* melodico, puro, limpido, ispirato. Fra questi maestri settecenteschi del Violino, che sfatano la leggenda che al '700 non attribuisce se non movenze di minuetti, nubi di cipria e civettar di nèi, troviamo il Vivaldi, bizzarro prete e fecondissimo compositore, del quale ben dieci concerti Giovanni Sebastiano Bach ridurrà per organo e clavicembalo; il Porpora, ben degno di essere il maestro di Giuseppe Haydn; e via, via, il Vitali, il Giardini (oggi quasi ignoto e a' suoi dì celeberrimo, trionfante a Parigi e a Londra....), il Tartini, il Viotti, il Veracini, più grande forse di tutti.

La conferenza del Gasperini fu salutata da lunghi, fervidi applausi, che dissero all'egregio oratore tutto il compiacimento del pubblico per la bella e brillante esposizione, e tutta la simpatia per la grande e patriottica causa da lui con tanto calore patrocinata.

E gli applausi si rinnovarono, e divennero bene spesso vera e grande ovazione, dopo ciascun numero del programma svolti dal prof. Mario Corti. Questo giovane violinista, professore nel R. Conservatorio di Parma dove ebbe la cattedra trionfando nell'arduo esame di concorso, si rivelò infatti un artista di valore assolutamente superiore, una tempra di esecutore e di interprete squisita. Qualità principale delle sue esecuzioni fu la perfetta intuizione dello stile, e cioè una semplicità e insieme una profondità di espressione stupende, una purezza e un'eguaglianza di suono dolcissime, una precisione ritmica meravigliosa. Nessuna smanceria, nessuna licenza, mai; severo e semplice anche traverso le virtuosità più eleganti, il Corti lasciò nell'uditorio un'impressione profonda. Non vogliamo ricordare per minuto i vari pezzi: sarebbe opera vana e per chi ebbe la fortuna di sentirli e per chi non li sentì! Rammenteremo soltanto l'accento sobriamente drammatico della stupenda *Ciaccona* di Vitali e la perfetta mirabile esecuzione di una dolcissima *variazione* del Tartini, in cui il canto purissimo del violino del Corti fu addirittura commovente.

E rammenteremo colla larga lode dovutagli il giovane compositore Francesco Ghione, che accompagnò al pianoforte mirabilmente, con un tocco delicato e una esattezza pronta e sicura, quali raramente si accoppiano.

Una bella e buona riunione. L'Associazione dei Musicologi Italiani ha bisogno di farsi conoscere: e meglio non lo può, che con simili trattenimenti, utili alla cultura musicale e dilettevoli assai più che non certi concerti nei quali si ascolta il virtuoso e si trascura il programma, proprio come in quei teatri settecenteschi rammentati ieri dal Gasperini, dove dame e cavalieri ristavano dal sorbir gelati soltanto per ascoltare i trilli inverosimili di un Alessandro Magno dalla voce bianca....

mp.

Il successo di "D. Chisciotte„ a Montecarlo

Parigi, 20

I giornali hanno da Montecarlo che *Don Chisciotte*, la nuova opera del maestro Massenet, ha ottenuto un completo successo al teatro di San Carlo. Nei cinque atti, abilmente sceneggiati da Enrico Cain, il maestro Massenet ha scritto uno dei suoi più notevoli spartiti. Gli interpreti hanno condiviso col maestro gli applausi.

La questione Mascagni S.T.I.N. risolta

Roma, 20

La questione sorta tra il maestro Mascagni e la S. T. I. N. è stata risolta felicemente. Il Consiglio di amministrazione della società ha firmato con Mascagni un contratto per cui questi per due anni ancora conserverà la carica di direttore degli spettacoli che la società medesima darà al Costanzi. Ciò lascia ad ogni modo impregiudicata la questione del contratto del comitato per le feste del 1911, già ratificato dal Consiglio direttivo per cui saranno a suo tempo stabilite le condizioni di attuazione.

Le compagnie veneziane e il "Patto„
Zago nel repertorio di Gallina

Con la quaresima nelle compagnie dialettali veneziane sono avvenute parecchie novità. Albano Mezzetti, l'insuperabile *Serenissima*, è uscito dalla Compagnia di Ferruccio Benini ed è entrato condirettore in quella di Emilio Zago. Col Mezzetti è entrato nella Compagnia Zago anche il Molesini attor giovane che ha preso il posto di Di Gregorio. Questi è uscito dalla Compagnia Zago, come la signorina Pognè, il posto della quale ultima fu preso dalla signorina Sclanizza. Vittorio Bratti è andato direttore e caratterista della Compagnia drammatica italiana Bondi.

Zago sta facendo la quaresima a Padova. Egli in qualità di aderente al patto di alleanza degli autori, attori, capicomici italiani ha ottenuto per il nuovo anno comico un grande vantaggio: l'autorizzazione a recitare, come ai bei tempi della prima sua collaborazione col grande commediografo, le commedie di Gallina. E in questi giorni ha messo in prova *Zente Refada* e *La famegia in rovina*. E' lecito aspettarsi delle eccellenti esecuzioni; specialmente della *Famegia in rovina* in cui il complesso delle parti da Zago alla Borisi, da Mezzetti alla Gasparini lascia prevedere un affiatamento notevole.

In questo modo il « patto d'alleanza » viene ad attenuare, per quanto non molto sensibilmente, la grave crisi attuale del teatro dialettale veneziano.

"La Vita Pubblica„ di E. Fabre al "Goldoni„

Ricordiamo che stasera la compagnia diretta da Ferruccio Garavaglia rappresenta una commedia in quattro atti nuova per Venezia, di Emile Fabre: *La vita pubblica*. Il Fabre è l'autore acclamato del *Colonnello Bridau* e dei *Ventri dorati*. La commedia che si dà stasera fu replicata a lungo all'*Argentina* di Roma. Interprete principale ne fu allora, come ne è stasera, Cesare Dondini. Alla recita partecipa l'intera compagnia.

Procedono alacremente le prove di *Tristano e Isotta* di Ettore Moschino.

Malibran

Stasera « Santarellina » la popolare operetta del m. Hervè, protagonista Amelia Grossi, l'applaudita « Valemienne » in « Vedova Allegra ». Presto « Gli usseri della danza », novità per Venezia, musica del m. Savimai.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — La vita pubblica.
MALIBRAN, 20.45 — Santarellina.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Comune di Polcenigo
(UDINE)

A tutto il 28 febbraio 1910 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune con lo stipendio complessivo di L. 4700.— gravate dalle trattenute di legge, più L. 100.— quale Ufficiale Sanitario.

Lo stipendio è aumentabile di un decimo ogni sessennio per quattro sessenni.

La condotta è piena. — Il Comune conta 5611 abitanti su territorio per la massima parte piano con una piccola frazione in monte.

Occorrono documenti di rito.

Polcenigo, 21 gennaio 1910.

IL SINDACO
ALDERICO POLCENIGO

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
21 Lunedì: S. Eleonora.
22 martedì: S. Margherita.
Leva il sole a ore 7.4 — Tram. a ore 17.45.

Non si ripiega proprio niente

L'*Adriatico* crede che « ripieghiamo le vele », sol perchè denunciamo il suo gioco, che consiste nel mutar fronte di attacco, quando da un lato è respinto.

Adesso lo Spaccio Comunale non fa più concorrenza sleale ai macellai col vendere la carne a prezzi di perdita: questo l'*Adriatico* si lasciò dire i primi giorni dai suoi informatori. Ora che si è persuaso che gli facevano dire una corbelleria, perchè la vendita in perdita era una temporanea conseguenza dello stesso boicottaggio, — ora l'accusa è mutata: lo Spaccio Comunale fa una concorrenza sleale perchè vuol vendere più quarti posteriori che anteriori, e in questo modo fa sì (udite, udite!) che *agli altri macellai* rimangano più quarti anteriori che posteriori: sicchè poi lo Spaccio slealmente vanta la bontà della propria carne che esso ha accaparrata lasciandone *sforniti* gli altri.

Ecco a che cosa conduce il partito preso di far piacere agli esercenti e di attaccare ad ogni costo il Municipio! ad affermare che *un solo ed unico spaccio comunale*, acquistando per ogni animale un solo quarto anteriore e i due posteriori, lascia tutti i macellai di una città di 170.000 abitanti senza carne di primo taglio! Ma chi vuole l'*Adriatico* che creda ad una comunque sensibile ripercussione di questa speciale fornitura di un solo spaccio sulle macellerie della città? Ma è verosimile che un così puerile arzigogolo possa essere la base della lotta iniziata dai macellai, col mezzo degli introduttori, contro lo Spaccio Comunale?

Anche se questo comperasse esclusivamente quarti posteriori, forse che le botteghe tutte della città troverebbero solo quarti anteriori? ma che forse lo Spaccio Comunale compera quarti di tutti gli animali macellati in un giorno? Lo Spaccio comunale vende carne di primissima qualità a prezzo inferiore al normale, ed è attivo: vale a dire esercita il calmiere. Attendiamo che l'*Adriatico* ci dimostri poi che cogli *storni* (una parola che esso usa molto misteriosamente, tanto da far dubitare che sappia per bene cosa significhi), si può simulare l'attività d'un bilancio!!

E degli spacci di seconda categoria perchè non parla, l'egregio paladino degli esercenti? Crede esso che il Comune debba aprirne (come crediamo noi), mettendosi in grado di comperare e rivendere animali interi, — o in questo caso ci vedrebe la.... concorrenza sleale ?....

Quanto al ripetuto lagno che noi *offendiamo* i macellai con insinuazioni, accuse, etc. etc., noi non temiamo nemmeno queste armi del confratello: noi abbiamo esposto e commentato *fatti precisi*, come l'imposizione dei macellai agli introduttori di non più fornire il Comune, e il relativo obbligo assunto dai macellai di non acquistare da questo la carne di sopravvanzo. Non una sillaba di ciò fu smentita nei ripetuti articoli di risposta: ora se il puro e semplice significato dei fatti suona offesa pei macellai, la colpa — proprio — non è nostra. Non offendiamo nessuno, noi, — ma serviamo prima il gran pubblico, e poi le singole classi, quando hanno ragione.

Per le Convenzioni Marittime
Un telegramma del Sindaco

Da Roma, il Sindaco Grimani ha spedito alla Federazione delle Cooperative il seguente telegramma:

« *Bellemo - Consigliere Federazione Cooperative* — Ringrazio per telegramma comunicatomi lieto che Federazione sia concorde colle rappresentanze cittadine nella difesa degli interessi del commercio e della classe lavoratrice veneziana. Confido che azione comune valga assicurare nostre legittime aspirazioni. — Sindaco *Grimani*. »

Per la Mutualità Scolastica
e contro l'alcoolismo

Con questo duplice lodevolissimo intento furono convocati per ieri mattina i genitori dei fanciulli che frequentano le scuole comunali a S. Raffaele: risposero all'invito più di duecento, quasi tutti operai.

Il direttore della scuola sig. V. Penzo rivolse agli intervenuti un cortese saluto, accennò allo scopo per cui li aveva radunati, lasciò quindi la parola al maestro E. Peloso, il quale illustrò con molta chiarezza il dovere che incombe ai parenti di pensare all'avvenire dei figli; spiegò in che consista e quali benefici arrechi la *Mutualità Scolastica*, disse della grande forza che la Mutualità Veneziana acquista ora per la sua unione con quella di Milano e di molti altri Comuni, e come essa si metta sempre meglio in grado di provvedere, oltre che ai sussidi per malattia, alla pensione per invalidità o per la vecchiaia dei piccoli soci. Chiuse esponendo il funzionamento pratico della nobilissima istituzione.

Parlò quindi, per incarico della *Scuola Libera Popolare*, il dott. cav. F. Müller, che mostrò quali enormi danni arrechi all'organismo dell'individuo l'abuso dell'alcool, e si diffuse specialmente a dire dei mali gravissimi che ne vengono alla infanzia, sia per effetto di dolorosa eredità, sia per la deplorevole incoscienza di genitori che ai loro teneri figli somministrano vino e liquori. La breve ma efficace conferenza del dott. Müller, al pari di quella del maestro Peloso, fu vivamente applaudita.

Alla bella riunione assistevano parecchi insegnanti; il cav. Max Ravà vicepresidente della « Mutualità Scolastica » e il direttore Benassi vice-presidente della *Scuola Libera Popolare*.

Università Popolare

Il programma delle lezioni che saranno tenute dalla « Università Popolare » in questa settimana è modificato come segue:

Lunedì 2 — all'istituto Tecnico: Prof. Giacomo Luzzatto: « Il lavoro e l'operaio ».

Martedì 22: — all'Ateneo, dott. Giovanni Chiggiato: « Alpinismo », (con proiezioni).

Mercoledì, 23: — all'Ateneo, A. Fatin Rusconi, pubblicista: « Il Foro Romano » dopo gli scavi del Boni » (con proiezioni).

Giovedì, 24: — all'Istituto Tecnico: professor Ottorino Luxardo: « I recenti progressi dell'areonautica (III) » (con esperimenti).

Venerdì, 25: — alla Scuola Normale: Antonio Bianchessi, insegnante: « Parini e l'educazione ».

Sabato, 26: — all'Ateneo, avv. Eugenio Florian: « La delinquenza in Italia ».

La lezione che sarà tenuta questa sera all'Istituto Tecnico dal prof. Luzzatti della R. Università di Padova, ben noto al pubblico della Università Popolare, si riferisce ai più vitali problemi del tempo nostro.

In casa Sormani

Ieri la Contessa Teresa Sormani-Moretti ha offerto un the-danzante agli amici; e gli amici sono accorsi numerosi, felici di questa bella idea della dama gentile, che ripeterà la festa per altre due domeniche. Tra gli invitati abbiamo notato S. A. R. il Principe di Udine. Le signore dell'aristocrazia erano al completo; numerosissimi anche i cavalieri. Non facciamo nomi per non incorrere in omissioni. Chi potrebbe ricordare, infatti, i duecento nomi dei convenuti?

La gentile dama fece gli onori di casa con la fine squisitezza che il mondo aristocratico tanto ammira. Ricchissimo il *buffet*, su cui spiccava una meravigliosa tovaglia tipo settecentesco, ornata di fiori e disegni colorati.

La brillantissima riunione si protrasse fino dopo le sette: l'appuntamento è per domenica ventura.

"Per il dominio dei cieli „
Conferenza di G. D'Annunzio

L'annunciata conferenza di Gabriele D'Annunzio è definitivamente fissata per la sera di venerdì 25 corrente.

Il titolo della conferenza è: *Per il dominio dei Cieli*, e sarà preceduta da uno speciale saluto a Venezia.

Il Circolo Filologico, per dare a questo avvenimento un ambiente condegno, ha chiesto il Teatro « La Fenice », e l'assemblea dei proprietari è convocata per oggi alle quattro per decidere su tale domanda, che certamente verrà accolta.

Intanto, fin da oggi, al Circolo (S. Stefano, Palazzo Morosini) sono aperte le prenotazioni per i posti, nelle ore d'ufficio, cioè dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Letture dantesche all'Ateneo

La lettura dantesca del prof. Antonio Trevissoi di Treviso (canto XXVIII del Purgatorio) che era fissata per questa sera alle ore 21, viene rinviata al Lunedì 28 corrente alla stessa ora.

Un annegato in rio Sant'Antonin

Ieri verso il tocco e mezzo compariva a galla nelle acque del Rio Sant'Antonin a San Francesco della Vigna il cadavere di un uomo. I vigili Sambin e Sportelli avvertiti, telefonavano alla Questura Centrale e veniva avvisato il giudice istruttore avv. Pedrazzi che si recava sul luogo. Il cadavere dell'annegato veniva tratto a riva e visitato dal dott. Boni, il quale dichiarava che la morte dello sconosciuto doveva risalire a ventiquattr'ore. Il corpo era vestito di abiti color caffè. In tasca aveva un portamonete con una lira e 19 centesimi. Non fu riconosciuto da nessuno. L'annegato è un individuo di mezza età. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Il sergente suicida

Le condizioni del giovane Ermenegildo Pitteri, sergente nel 14. reggimento fanteria di stanza ad Ancona, che tentò di suicidarsi l'altro ieri mattina gettandosi sotto le ruote di un treno in arrivo sul ponte della Laguna, si mantengono stazionarie.

Non era alienato il Pitteri, ma fortemente depresso da una recente malattia nervosa, per la quale appunto era stato mandato in licenza. Egli si era curato nella Casa di salute dei Fatebenefratelli alla Misericordia. Fu l'ossessione del male a spingerlo verso la morte.

Varie di Cronaca

L'orario delle ferrovie
è pubblicato ogni giorno nella sesta pagina del nostro giornale.

L'Opera del Pane Quotidiano.

La Commissione Esecutiva prega tutti gli oblatori del « Pane Quotidiano » e gli aderenti alla Società contro l'Accattonaggio di intervenire alla assemblea generale che avrà luogo la sera di martedì 22 corrente alle ore 9 precise in un locale superiore della Birreria Bauer per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale ed economica della passata gestione. — Approvazione del bilancio — Nomina della Commissione Esecutiva e di due revisori dei conti.

La beneficenza.

× Il cav. uff. Dott. Francesco Müller ha offerto lire 5 a beneficio della Nave Asilo « Scilla ».

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e navi

Roma, 20

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Sottotenente di vascello (?) in aspettativa per motivi di famiglia, invece di imbarcare sulla *Piemonte* imbarchi sull'*Italia* — Di Giamberardino, dalla *Bronte* sia lasciato libero, ed è esonerato dal presentarsi al proprio dipartimento, imbarcando sulla *Piemonte* — Sommati di Mombello, dalla *Sardegna* alla *Bronte*.

Colla data del 15 corr., il sottotenente di vascello Squitieri è trasbordato dalla *Vettor Pisani* alla torpediniera *Perseo* ed il pari grado De Simoni il 17 corr. è trasbordato dalla torpediniera *Perseo* sulla *Vettor Pisani*.

Il tenente medico Roselli imbarchi a Napoli il 21 corr. sul piroscafo inglese *Cretic*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Duranti Valentini imbarchi a Genova il 22 sul piroscafo nazionale *Principe Umberto*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con regio decreto del 17 volgente, sono state accettate le volontarie dimissioni dal regio servizio del tenente di vascello Arrigo a decorrere dal 21 volgente.

Con regio decreto 16 dicembre 1909, il maggiore medico Pace è stato collocato, per sua domanda, nella posizione di servizio ausiliario, col proprio grado ed inscritto nella riserva.

All'arrivo in dipartimento, il tenente commissario Stella prenderà servizio alla locale direzione di sanità in sostituzione del pari grado speciale, che dopo la consegna, è destinato alla direzione delle costruzioni navali del terzo dipartimento.

Dalle Provincie Venete

Venezia

L'opera dell'on. Foscari

MIRANO — Ci scrivono, 20

E' molto commentato, favorevolmente commentato da tutto il nostro paese il successo ottenuto dall'on. Foscari nell'essere riuscito a far parte della Commissione che prenderà in esame il disegno di legge dell'on. Bettòlo.

E la vittoria è tanto più importante perchè fu riportata contro uno dei capi dell'opposizione, on. Pantano.

Furono pure favorevolmente commentate le due interrogazioni discusse il giorno 18 circa le inondazioni del nostro Collegio e circa il servizio di P. S., come pure quella del giorno 19 intorno alla conservazione della villa nazionale di Strà. Noi che conosciamo il valore e l'attività del nostro deputato, tali cose non ci meravigliano; ma solo ci compiacciamo che anche molti degli avversari d'ieri comincino a ricredersi e a persuadersi che il collegio non potrebbe essere più degnamente rappresentato.

La taglia sui ladri

Vi trasmettiamo il quarto elenco di sottoscrittori per la taglia sui ladri: Comm. co. Filippo Grimani L. 10 — Don Lodovico Volpato 2 — Napoleone ing. cav. Civitach 3 — N. N. 5 — dott. cav. Giuseppe Graziani 5 — Vianello Achille 1 — Andreon Marco 1 — ing. Giorgio Coen 2 — Pietro Agostini 1 — Egidio Bareato 1 — Gino Collavo 1 — Panifico Cavestro 1 — Eugenio Vianello 1 — Matteo Zamatteo 1 — Anna Meneghelli Pelizzaro 1 — Totale L. 36 che furono versate alla Banca e che con le altre L. 381.50 formano la somma di lire 417.50. Le sottoscrizioni — come già dicemmo — si ricevono presso la Banca Coop. Popolare e presso il signor Emilio Prosdocimi.

Una pergamena al cav. Busetti

Oggi alle ore 14 in una sala della villa Errera, convennero i membri della Presidenza del Tiro a Segno, i commissari e molti amici allo scopo di consegnare al direttore della locale Società di tiro a segno, cav. Luciano Busetti, una pergamena in segno di omaggio per l'onorificenza di cui fu recentemente insignito.

La pergamena, miniata artisticamente dal pittore Umberto Zini, reca la seguente dedica: — « A Luciano Busetti eletto dal Re Cavaliere della Corona d'Italia plaudono gli amici del Tiro a Segno augurando ch'Egli possa ricordarsi, orgoglioso dell'opera sua, il giorno in cui la patria dalle nostre Alpi e dal mare nostro intuonerà il peana della vittoria o l'inno di pace fra i popoli ». Sotto alla dedica, figurano una cinquantina di firme.

Parlò, elogiando l'opera valida ed attiva spesa dal cav. Busetti in favore del Tiro a segno il dottor Luigi Perale.

Aggiunsero altre parole di compiacimento il comm. Paolo Errera e l'ispettore provinciale delle società di tiro, maggiore Giuseppe De Zutti. L'egregio cav. Busetti ringraziò tutti commosso.

La simpatica festa finì con una bicchierata. Al caro amico cav. Busetti rinnoviamo le nostre vivissime congratulazioni.

Sulla chiusura degli esercizi

MIRA — Ci scrivono, 20

Da una corrispondenza di ieri sulla « Gazzetta » apprendiamo con piacere che anche a Dolo verranno presi quei provvedimenti di pubblica sicurezza, già presi per Mira nei riguardi della chiusura degli esercizi; così cesserà finalmente la deplorevole disparità di trattamento nei due comuni confinanti.

Non dubitiamo poi che a Dolo si provvederà con criteri tali da evitare le giustificate lagnanze di Mira; e ciò sarà facile per Dolo, dove la misura viene presa dall'egregio delegato Di Palma dopo aver assunte le necessarie informazioni: mentre a Mira l'ordine di chiusura venne emanato dal Questore direttamente anche pei ripetuti soffietti di tutti i giornali, non escluso l'« Adriatico ».

Veniamo però oggi a conoscere che in seguito all'interessamento del nostro Sindaco, gli orari per Mira vennero migliorati; e noi ce ne compiacciamo davvero con gli esercenti, ma unicamente pel riguardo avuto ai loro legittimi interessi; ben lontani dall'aver pensato che la misura fosse stata presa per diffidenze sulla loro onestà! E chi lo potrebbe sognare?

CAVARZERE — Ci scrivono, 20

Per la P. S. — Come primo effetto del telegramma spedito mercoledì scorso dal Sindaco, in nome del Consiglio a S. E. il Ministro dell'Interno, sollecitando provvedimenti di P. S. a tutela delle persone e della proprietà, continuamente prese di mira da una associazione di malfattori, ritornerà fra qualche giorno il titolare della locale Delegazione sig. Roberto Vitali.

Scuola — Domani, lunedì, verrà riaperta la scuola mista in località « Ca' Briani ».

Una sposa suicida

Da poco era andata sposa, unendosi col solo rito religioso a De Giacinto Giovanni di anni 24 da Vallada (Agordo) tale Battistin Teresa. La giovane donna, essendo il marito in questi giorni partito per l'America, talmente si accorò che decise finirla con la vita.

Infatti, recatasi ieri mattina nella soffitta della propria abitazione, fece un nodo scorsoio e s'impiccò ad una trave. Il cadavere venne rinvenuto poco appresso dai familiari.

Si recarono sul luogo per le constatazioni di legge, assieme ad un medico, i carabinieri di Cencenighe.

Nel mondo scolastico

Regna anche qui malcontento nella classe degli insegnanti elementari per il progetto di legge dell'onorevole Daneo, il quale ben pochi vantaggi economici vi porta agli interessati. Motivo per cui fra poco gli inscritti alla Società Magistrale « Sebastiano Barozzi » si raduneranno per una protesta collettiva.

— Il Consiglio Provinciale per gli orfani dei maestri, nell'ultima adunanza seguita l'altro giorno in Prefettura, ha nominato segretario il prof. Giuseppe Zannini e cassiere il prof. Pastorello.

È morto

Quell'alpino del 7.o Reggimento, Lise Giovanni che, stanco del servizio militare, si inferì due colpi di rasoio alla carotide, ha cessato di vivere all'ospedale di Feltre.

Gli scrivani di Prefettura

Gli scrivani della locale Prefettura hanno aderito al comitato costituitosi a Messina all'intento di ottenere miglioramenti morali ed economici della classe ed hanno inviato un telegramma di ringraziamento all'on. Lodovico Fulci, presidente onorario dell'associazione, che a vantaggio degli scrivani parlerà in una prossima tornata alla Camera.

Venne inoltre inviata una lettera agli onorevoli Loero e Magni perchè essi pure si interessino della cosa.

Neve in montagna. — Oggi è una giornata coperta; nevica in montagna e anche nella parte alta della provincia.

Per la nazionalizzazione della strada agordina

Il Comitato per la nazionalizzazione della strada agordina ha diramato una circolare nella quale è detto tra altro:

« Sono trascorsi quasi venti anni da che questi Comuni fecero sentire al Ministero dei Lavori Pubblici la loro umile voce di preghiera per conseguire la nazionalizzazione della strada che da Belluno, attraversando Agordo, mette ai confini dello Stato.

Il primo memoriale porta la data del 20 giugno 1893 e da quel giorno le preghiere si aggiunsero alle preghiere, ma sempre inutilmente. Il Governo, dal canto suo, volle generosamente riconoscere le giuste nostre aspirazioni e promise, con belle parole e termini assicuranti, che avrebbe preso a cuore la domanda, arrivando perfino *a convenire che le condizioni della viabilità nell'Agordino sono tali da reclamare in modo speciale le cure dello Stato.*

Passarono i mesi e gli anni, ma le promesse sono ancora promesse. Che si debba continuare così eternamente?

E' ormai suonata l'ora in cui necessita porre un freno a questa deplorevole turlupinatura, è giunto il momento in cui ci è giovevole dire franco ai nostri rappresentanti quale è il nostro pensiero e quale sollecita opera da essi attendiamo.

Domenica 27 corr. alle ore 11 ant. ti devi convocare in Agordo, o popolo dimenticato, e qui sarai tu a designare l'opera da compiersi e il cammino da percorrere. In quel grande Comizio suonerà la campana della redenzione e l'inno della riscossa e tu, scaglionato per i paesi del distretto, combatterai le piccole lotte che formano la grande battaglia. »

Conferma. — L'egregio avv. cav. Lucio Tibolla, con decreto del 18 andante del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, è stato riconfermato nella carica di giudice conciliatore, ufficio che copre da vari anni con zelo.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 20

Nella ultima seduta della Giunta Provinciale Amministrativa vennero prese le seguenti deliberazioni:

Feltre - Concessione di assegno alla vedova del dott. Pontil. Si approva. — *Feltre* - Aumento stipendio all'impiegato Carlo Cornaghi. Si approva. — *Forno Zoldo* - Bilancio 1910. Si approva. — *Zoldo Alto* - Idem. Si approva. — *Agordo* - Aumento salario allo stradino. Si approva. — *Agordo* - Aumento stipendio al segretario. Si approva. — *Ponte nelle Alpi* - Aumento stipendio alla levatrice. Si approva. — *Ricamonte* - Bilancio 1910. Si approva. — *Lentiai* - Idem. Si approva. — *Vodo* - Idem. Ordina il rinvio. — *S. Pietro* - Aumento salario alla guardia campestre. Si approva. — *Seren* - Esonero al medico della tassa di R. M. Ordina il rinvio. — *Longarone* - Bilancio 1910. Si approva. — *Taibon* - Idem. Si approva. — *Tambre* - Idem. Si approva. — *Calalzo* - Idem. Ordina il rinvio. — *Pieve d'Alpago* - Idem. Si approva. — *Feltre* - Idem. Si approva. *Fonzaso* - Contrattazione di mutuo colla Cassa DD. PP. Si approva. — *Pieve d'Alpago* - Idem. Si approva. — *Pieve di Cadore* - Concessione di pianto. Si approva.

Udine

Il Principe di Udine interverrà alle feste d'Aprile

UDINE — Ci scrivono, 20

Come fu già annunziato, il Comitato organizzatore delle feste che si terranno qui nel prossimo aprile in occasione della grande fiera equina di S. Giorgio, ebbe ad officiare S. A. il Principe di Udine perchè volesse onorarci della sua Augusta presenza. E il Principe ha risposto al Comitato che — salvo impedimenti di servizio — presenzierà all'importante concorso ippico.

Ecco sommariamente il programma dei festeggiamenti:

Al Sociale spettacolo lirico con le « Nozze istriane » di Smareglia, auspice il Sodalizio della stampa; grande fiera di cavalli e fiera bovina; concorso a premi di cavalli di tiro pesante; grande concorso ippico nella braida ex Bassi con premi per oltre 10 mila lire. Altri numeri sono allo studio.

I ladri all'opera

Le gesta ladresche continuano. La scorsa notte i soliti ignoti, alla distanza di pochi giorni, fecero una nuova visita alle officine fabbrili De Luca fuori porta Cussignacco. Questa volta però rimasero delusi poichè tentarono, ma non riuscirono a scassinare la cassa forte e neanche la serratura del magazzino, fors'anche perchè disturbati da una guardia notturna la quale accortasi che nello stabilimento si faceva rumore, diede l'allarme. E i ladri, in numero di tre, con rapidità fulminea se la svignarono senza poter essere identificati. Si constatò soltanto la sparizione di una rivoltella.

Delizie ferroviarie

Essendo avvenuto un guasto alla locomotiva presso Codroipo, il diretto di stamane proveniente da Venezia, giunse a Udine con un'ora e mezzo di ritardo!

Per una conferenza Dannunziana — Il benemerito Comitato della « Dante Alighieri » ha telegrafato a Gabriele D'Annunzio per sentire se è disposto — in occasione della sua imminente *tournée* — di tenere anche qui la sua conferenza « Per il dominio dei cieli ».

Per la protezione degli uccelli — Il Circolo dei cacciatori friulani ha deliberato di presentare al Consiglio provinciale un voto per la restrizione dei termini per la caccia e l'uccellazione, e di attuare provvedimenti per la protezione dei nidi e delle covate.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 20

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per lunedì 21 corr., alle ore 15, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Treviso

L'assemblea generale della "Croce Rossa,,
Le nuove cariche sociali

TREVISO — Ci scrivono, 20

Oggi alle 14, in Municipio, ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione trevisana della *Croce Rossa*.

Furono comunicate le dimissioni del Presidente Conte avv. Vincenzo Bianchini e del Vice-presidente comm. Isidoro Coletti. L'assemblea ne prese atto, essendo noto che i due egregi uomini non intendevano di essere rieletti, opinando che sia necessario un opportuno e salutare rinnovamento delle cariche.

A Presidente venne nominato il generale Clericetti e a Vice-presidente il comm. colonnello Michieli e il dott. Cevolotto.

I consiglieri uscenti per sorteggio Conte Avogadro e dott. Piazza, come pure le due signore uscenti per sorteggio, furono riconfermati all'unanimità.

Il generale Clericetti pronunciò un breve discorso di ringraziamento, promettendo di dedicarsi tutto alla fortuna del patriottico sodalizio.

Prese poi la parola il Conte Francesco Avogadro, il quale affermò che la Sezione di Treviso deve muoversi e agire, emulando quanto fanno le consorelle delle altre città. E' necessario, egli disse, opportunamente, prepararsi e organizzarsi; è necessario allargare e rafforzare le basi del sodalizio, che a Treviso è poco noto e meno ancora popolare. Per far ciò, è necessario — innanzi tutto — far conoscere gli scopi, il funzionamento della *Croce Rossa*, attirarle le simpatie della cittadinanza. Consigliò, per questo, di promuovere manifestazioni pubbliche sotto forma di conferenze e di festeggiamenti che diventino tradizionali, in modo da aver disponibili più larghi mezzi di quelli che la Sezione abbia ora, che sono molto scarsi. E con questi mezzi preparare con saviezza, nel tempo della pace, quelle provvidenze che potranno essere necessarie nelle evenienze tristi, sia di guerra che di pubblica calamità.

E tanto più grave e imperioso è questo dovere per Treviso, città di confine. Egli caldeggiò poi l'idea che le signore trevisane, seguano l'esempio delle signore di altre città; che organizzino, cioè, corsi di istruzione pratica e teorica sul modo di curare i feriti e di adoperare i rimedi dell'arte medica, allo scopo di preparare infermiere che alla buona volontà accoppino la conoscenza dell'elevato e delicato ufficio. Così è necessario preparare le dotazioni di materiale che potrà esser necessario nell'avvenire.

Le parole del Conte Avogadro riscossero il plauso generale e gli intervenuti si scambiarono la promessa di cooperare concordi al fiorire e al prosperare della nobilissima opera.

Il secondo "paper hunt „
Un incidente

Oggi nelle spianate di Varago ebbe luogo il II. *paper hunt*, già annunziatovi. Vi parteciparono 15 cavalieri: il cap. Marchetti del *Novara*, il cap. Catemario del 55. fanteria, i tenenti Caretti, fratelli Grisi, Aymonino, Cavriani, Giriodi del *Novara*, i signori cav. Ancilotto, barone Brusch, Veggia, Gobbato e Tommasini fratelli.

Fungevano da *master* il cav. Ancilotto, da volpe il cav. Memi Gobbato e il maresciallo Faldella del *Novara*.

Il convegno ebbe luogo a Varago e il *paper* si svolse su un terreno splendido, con parecchi ardui passaggi.

La galloppata finale si svolse nella spianata del bersaglio di Maserada, dove i cavalieri irruppero in gruppo raggiungendo la volpe.

La coda fu guadagnata dal tenente Caretti e fu offerta alla sua signora che assieme a quella del capitano Marchetti, assistevano alla festa sportiva.

Avvenne anche un incidente, per fortuna non grave.

Mentre i cavalieri galloppavano lontano, un cavallo del capitano Marchetti, attaccato ad un *charabanc*, si spaventò e prese la fuga, capitando in un giuoco di palle.

Colà il suo spavento si accrebbe per essersi trovato le boccie tra le zampe, così che si slanciò in mezzo al gruppo delle carrozze recandovi lo scompiglio! La carrozza del capitano Duca Catemario fu ridotta in pessime condizioni e il cavaliere rimase ferito, però non molto gravemente.

Domenica prossima avrà luogo il terzo *paper*, con convegno a Volpago, in casa del cav. Gobbato.

Visto il magnifico esito di queste riunioni, stasera parecchi signori si sono riuniti alla *Stella d'Oro* per trattare l'acquisto del celebre canile del nob. De Reali.

Il giuramento delle reclute d'Artiglieria

Stamane, nel quartiere di S. Paolo, hanno prestato il solenne giuramento di fedeltà le reclute d'artiglieria della classe 1890.

La cerimonia si è svolta davanti a tutti gli ufficiali della brigata in alta uniforme.

La truppa vestiva la nuova uniforme grigia, ma soltanto per metà: gambali di cuoio e pantaloni grigi, corti, giubba bleu, berretto con pennacchio, e non si può dire che il complesso fosse molto artistico.

Furono accordati il doppio soldo e la ritirata protratta alle 22.

La seconda dell' "Aida„

La seconda dell'*Aida* si svolse davanti un pubblico affollato, elegante ed entusiasta come quello di ieri sera.

Il successo è stato altrettanto caloroso: ad ogni fine d'atto, e parecchie volte a scena aperta, il pubblico festeggiò gli esecutori, che formano un complesso veramente eccezionale.

Stasera è intervenuto anche un largo pubblico dalla provincia, che approfitta delle facilitazioni ferroviarie e tramviarie.

L'agitazione per i lavori ferroviari

L'on. Bricito comunica che in seguito all'agitazione sorta in città per impedire l'attuazione dei progetti governativi sul trasporto dello scalo della Piccola Velocità alla stazione ferroviaria, e dopo trattative col Ministro, ha ottenuto affidamento che lo scalo attuale resterà in esercizio e potranno servirsene tutti coloro che per i loro trasporti pagheranno 50 centesimi in più per vagone di merci.

Questo opportuno ed equo provvedimento è stato accolto con generale favore.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 20

Va reso pubblico un atto di illuminata e grande generosità compiuto dalla concittadina Antonietta Tagliapietra ved. Tonicelli. La benefica signora ha messo a disposizione del Comitato Direttivo dell'Ospedale la cospicua somma di lire 50.000 quale di lei contributo per la costruzione di una nuova sede ospitaliera. Con tale atto di munificenza viene risolto uno dei maggiori problemi di questo paese il quale, alla egregia signora, serberà gratitudine imperitura.

ODERZO — Ci scrivono, 20

(T.) **Vino traditore** — Vendramini Luigi detto « Momet », d'anni 70, mediatore di fieno, era un buonissimo uomo, ma gli piaceva troppo il vino. L'altra sera, essendo ubbriaco cadde in un fosso e alla mattina fu trovato cadavere.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

(Aramis) **Ancora sui lavori alla nostra stazione** — Il ministro dei LL. PP., nella conferenza avuta col Deputato ed il Sindaco (vedi nostra corrispondenza di ieri) ha assicurato che intanto si sarebbero subito incominciati i lavori già deliberati per l'ampliamento del piano scaricatore e del piazzale interno della Stazione, per la costruzione di nuovi binari, ecc. Pel caso in cui non venisse approvata l'esecuzione del primo progetto nei riguardi del fabbricato viaggiatori, il ministro e il direttore generale delle Ferrovie furono pregati di sospendere ad ogni deliberazione, in attesa di nuovi provvedimenti da parte del Comune.

Torna l'afta — Quando credevamo esserne liberati, ecco riapparire l'afta in una stalla nel Comune di Loria. Gli animali presero l'infezione a Cittadella ove i mercati non sono proibiti.

C'è una legge rigorosa, ed è eguale per tutti? ebbene, la si applichi a tutti i Comuni infetti, poichè non c'è ragione che il peso di una misura di rigore venga sopportato solamente da pochi comuni.

Verona

Le accuse contro il direttore della Banca di Verona

VERONA — Ci scrivono, 20

E' inutile negarlo: la notizia qui portata dal giornale socialista di Trento *Il Popolo*, a proposito delle circolari d'arresto emanate dal governo austriaco contro il sig. Carettoni direttore della Banca di Verona e contro i fratelli de Micheli, ha prodotto la più grande impressione.

Il Carettoni pubblica oggi una protesta sdegnosa contro le accuse che gli vengono fatte.

Tutti questi fatti hanno la loro origine nella disastrosa liquidazione della ditta De Micheli e C. per la costruzione di termosifoni. Questa società era sorta a mezzo di un sindacato che aveva la sua base nella Banca di Verona.

Un gran numero delle azioni di questa Società erano state acquistate dalla Banca di Rovereto. Avvenuto il capitombolo della Società De Micheli, ne risentirono una forte scossa gli azionisti trentini, i quali ritennero responsabile la Banca di Verona della cessione loro fatta delle azioni. Da qui la probabile denuncia fatta alle autorità di Trento contro il Carettoni ed i De Micheli.

Interrogato in proposito il Carettoni rispose di avere telegrafato appena appresa la notizia, all'avv. Pinali di Rovereto perchè si recasse a Trento ad assumere informazioni presso quelle autorità.

Ho fatto ricerche anche in Questura; ma qui non se ne sa nulla. Nessuna richiesta è pervenuta da parte delle autorità austriache.

Un alto funzionario ci diceva che in fatto di interessi pecuniari l'Austria va per le spiccie: il codice austriaco autorizza procedimenti che non sono consentiti da quello italiano. Dietro ad una denuncia per truffa, l'Austria procede senz'altro anche ad arresti, salvo verificare in istruttoria se l'accusa abbia o meno una base.

Si cita il caso toccato l'anno scorso qui a Verona a certo Perusi che, dopo aver fatto dei cattivi affari a Trento, fu qui arrestato d'ordine dell'autorità austriaca. Dopo aver passato tre mesi in carcere fu rilasciato essendo risultato dall'istruttoria che si trattava di interessi privati.

Un cadaverino in un confessionale

Don Giovanni Ciriola, vicario della chiesa di S. Maria Antica, ieri verso le 17, mentre usciva dalla porticina della sagrestia, veniva avvicinato da una donna che desiderava di essere confessata.

Il vicario, come di consueto, si recò nel

(Continua in V. pag.)

confessionale che si trova accanto alla porta d'ingresso. Apertane la porticina, scorse sotto lo scanno una sporta. Fece subito chiamare il sagrestano Roma Gaetano, il quale, alquanto meravigliato, disse di non sapere chi l'aveva collocata colà. Intanto, il sacerdote, constatando che la sporta conteneva un involto voluminoso, ordinò che venisse subito aperta. Essa conteneva una grande scatola avvolta in panno bianco, la quale era piena di bambagia.

Prima di svolgere il tutto, il vicario per ogni precauzione mandò ad avvertire del fatto la questura.

Subito si recarono sul luogo il delegato Zeni e la guardia Del Vecchio, e si procedette allo svolgimento del cotone. Compiuta l'operazione, apparve un feto di sesso maschile, di forse quattro mesi.

Presso al cadaverino stava un biglietto ed una moneta da due lire avvolta in un pezzo di carta bianca. Sul biglietto stava scritto: «Qui si ritrova un bambino morto, ma battezzato. Si prega di metterlo in terra santa».

Per le constatazioni di legge, fu mandato ad avvertire il pretore. Si recò tosto sul luogo il giudice avv. Favaro del primo mandamento.

Il cadaverino venne rivestito della bambagia, collocato nuovamente nella scatola e portato in questura, di dove poi, da un necroforo venne trasportato in cimitero.

Furono iniziate immediatamente delle indagini, ma nessuna delle persone che all'atto della scoperta o poco prima si trovavano nel tempio, si era accorta che qualcuno fosse entrato o per lo meno si fosse soffermato davanti al confessionale ove fu rinvenuta la sporta.

Le ricerche continuano.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 20

Necrologio — Ieri mattina cessò di vivere il sig. Giovanni Bongiovanni di trentatrè anni. Era l'unico erede d'una ricchissima famiglia della città. Da molti anni egli soffriva gravi disturbi così da dover vivere ritirato, lontano dagli affari e dalla vita pubblica. Di buona indole e nobile cuore, contava numerosi amici.

Alla famiglia desolata inviamo vive condoglianze.

LEGNAGO — Ci scrivono, 20

La Festa della Società Operaia — Nel Teatro «Salieri» sconvennero stamane i soci della locale Società di M. S. coi rappresentanti di una trentina di Sodalizi per festeggiare l'inaugurazione della nuova bandiera.

Alla cerimonia inaugurale intervenne anche l'on. comm. Emilio Maraini Deputato del Collegio di Legnago, l'assessore Municipale avv. cav. Boschetto in rappresentanza del Comune e numeroso uditorio.

Padrino della bandiera fu l'on. Avv. Mario Abbiate Deputato al Parlamento pel Collegio di Vercelli, Membro del Consiglio Superiore e del Comitato permanente del lavoro e della Federazione italiana delle Società di M. S.

Egli parlò per quasi un'ora, spesso applaudito, sulla importanza dei problemi sociali ed in ispecie del movimento mutualista, caldeggiando la Federazione regionale e nazionale delle Società di M. S., la istituzione di Cattedre ambulanti della previdenza e la mutualità nei giovanetti per educarli alla previdenza. Rievocò per ultimo il nome di Giuseppe Garibaldi Presidente Onorario della Società Operaia di Legnago.

L'avv. Abbiate fu salutato di fragorosi e continuati applausi.

Alle 13, nel Salone del mercato coperto, seguì un banchetto di circa 200 coperti.

Brindarono il Presidente della Società Operaia di Legnago sig. Faccinato, l'avv. cav. Gaetano Boschetto in rappresentanza del Comune di Legnago, l'on. Maraini, l'on. Abbiate, l'avv. Bossi di Este, il socio Federico Cappellato, il sig. Albanello Giuseppe a nome della Federazione del Libro di Verona, il prof. Ghedini e la signora Marchetti per la Società Operaia femminile di Legnago.

Alle 15 la Banda Sociale Comunale svolse in Piazza Garibaldi un programma musicale.

Vicenza

Suicida per dolore

SCHIO — Ci scrivono, 20

Nel vicino paese di Arsiero, ieri sera, verso le ore 17, l'ostessa Gasparotto Libera fu Francesco d'anni 37, maritata al portalettere Tomiatto Giuseppe di Giovanni d'anni 40, ingoiava sette pastiglie di sublimato corrosivo sciolte in una soluzione di acido fenico.

Chiamate dalle grida della domestica, accorsero molte persone, ma ogni sforzo per salvare la Gasparotto fu inutile, poichè il veleno potente in meno di un'ora la rendeva cadavere.

Le cause del suicido vanno ricercate in un forte dolore provato dalla Gasparotto per la morte di un figlio decenne avvenuta due anni or sono e nell'abuso di bevande alcooliche.

La suicida ha lasciato il marito e due teneri figli.

Alla Scuola Libera Popolare

BASSANO — Ci scrivono, 20

La scuola libera popolare che ha attraversato lo scorso anno quella che a Bassano si suole chiamare la solita crisi, ha ripreso da qualche settimana il suo funzionamento coi più lusinghieri e promettenti risultati.

Le conferenze vennero aperte con la brillante e dotta lettura Dantesca, illustrata da proiezioni dell'abate prof. cav. Silvestri; seguirono le conferenze letterarie del prof. Chini, storiche del prof. Polo, e quelle dotte del prof. Spagnolo.

Ieri sera assistemmo poi ad una interessante conferenza artistica del Dottor Agostino Zanchetta.

Il giovane oratore, innamorato dell'arte di cui sente nell'animo gentile tutte le più squisite vibrazioni, illustrò con 140 proiezioni tutta l'opera immortalata dal Bulino del celebre Bartolozzi. L'oratore seguì il sommo artista in tutte le manifestazioni del suo genio, rilevandone con esatte e geniali osservazioni pregi e difetti, ottenendo mirabilmente il nobile e pratico risultato che si era proposto.

Il pubblico numerosissimo manifestò ripetutamente le proprie simpatie al dottor Zanchetta, che s'ebbe poi espressioni di compiacimento da amici e da artisti.

Grosso smarrimento di denaro

Il signor Attilio Gilberti di qui, stimato proprietario di panificio, ha avuto la sventura di perdere un portamonete con entro la bella somma di 4650 lire. Il fatto avvenne giorni sono. Il Gilberti era allo sportello dei biglietti alla ferrovia; nella fretta di non perdere il treno credette di riporre il portafoglio nella tasca interna della giacca e invece lo lasciò sdrucciolare tra la giacca e il panciotto. Lo smarrimento è avvenuto nella stazione stessa, tant'è vero che ieri il portafoglio, purtroppo vuoto, fu trovato in uno dei cespugli che adornano i giardini del piazzale della stazione.

Il «galantuomo» che lo trovò ne levò il denaro e gettò il portafoglio per liberarsi d'una troppo evidente prova della disonesta azione.

La P. S. è sulle tracce del mariuolo; forse sarebbe meglio per lui di restituire il denaro che non è suo, prima che i carabinieri lo acciuffino.

Padova

CAMPODARSEGO — Ci scrivono 20:

Abbellimenti — Questo paese va sempre più abbellendosi.

L'ampliamento dei piazzali per il nostro florido mercato del lunedì, la costruzione del nuovo edificio scolastico e del nuovo ponte in ferro sul Muson, per la via alla stazione; i restauri ad altri locali del centro, hanno fatto mutare aspetto a quest'ambiente, rendendolo, anche per l'estetica, piacente e gradito.

Incendio — L'altra notte, per cause ancora ignote, sviluppavasi un incendio in casa di certo Zabeo Eugenio di qui, causandogli un danno di circa duemila lire.

Lo Zabeo è assicurato.

Pubblica sicurezza — Le condizioni della P. S. qui vanno sempre migliorando, e di ciò va data lode al solerte brigadiere Comandante questa Stazione, sig. Minazzi Francesco.

ULTIMA ORA

Per la semplificazione dei servizi postelegrafici

Roma, 20

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Di Sant'Onofrio, con suo decreto, visti i decreti ministeriali in data 4 marzo 1906 con i quali vennero nominate due commissioni con l'incarico di semplificare rispettivamente i servizi postali e quelli telegrafici; riconosciuta l'opportunità di ripetere tali studi con criteri più radicali, tenuto conto che l'attuale ordinamento dei detti servizi mantiene accentrate al Ministero anche funzioni e facoltà di limitata importanza, che potrebbero invece essere delegate a speciali organismi provinciali con sicuro vantaggio per la rapidità e semplicità dei servizi stessi; ritenuto che una più razionale ripartizione di dette facoltà riuscirebbe certo ad eliminare ripetizioni superflue dei carteggi e dei controlli, e permetterebbe una più utile applicazione degli impiegati, con una conseguente economia di spesa nei servizi amministrativi, la quale potrebbe essere devoluta al miglioramento dei servizi attivi e delle condizioni economiche del personale; ha nominato la seguente Commissione con l'incarico di studiare e proporre le riforme necessarie per raggiungere gli scopi sopra indicati:

On. avv. Matteo Mazziotti senatore del regno, presidente — comm. Giorgio Rodano, direttore generale del Segretariato — comm. Ernesto Scotti, direttore generale delle Poste — comm. Giuseppe Cacopardo, direttore generale dei vaglia e risparmi — comm. Gaspare Durau, direttore generale dei telegrafi — comm. Luigi Salerno, direttore generale dei telefoni — comm. Giuseppe Greborio e comm. Eugenio Delmati, ispettori generali — comm. Ottavio Borzoni, capo della ragioneria centrale — rag. Ercole Micozzi, primo segretario — sig. Enrico Foà, primo ufficiale — cav. Ferdinado Geronimini, ufficiale telegrafico (con funzioni di segretario della commissione).

Manifestazione anticlericale a Firenze

Firenze, 20

Ha avuto luogo oggi l'annunciata manifestazione anticlericale. Alle 3.30 si adunarono in piazza dell'Indipendenza circa 200 società massoniche anticlericali, società di mutuo soccorso, cooperative, con bandiere e varie musiche.

Formatosi il corteo, questo ha percorso via Santa Caterina, viale Margherita, piazza Cavour, via Cavour, via Calzaioli, via della Signoria, al suono dell'inno di Garibaldi. Sotto gli Uffizi, era stato eretto un palco, ove presero posto i rappresentanti del comitato di agitazione. Dopo che l'avv. Riccardo Boninsegni ebbe aperto il comizio ed accennato fra gli applausi dei presenti alla grandiosità della manifestazione odierna, presero la parola altri oratori dei partiti socialista, repubblicano, democratico. Gli oratori sono stati tutti calorosamente applauditi. Il comizio si sciolse senza incidenti alle ore 18, circa.

L'elezione nel collegio di Imola

Imola, 20

Risultato definitivo della elezione politica: iscritti 8381; votanti 6844: Graziadei ebbe voti 3581, Bufferli ne ebbe 3020. Schede bianche, contestate e nulle 243.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 20

L'on. Rampoldi ha presentato una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi pei quali non è stata data ancora esecuzione a due suoi decreti del 24 dicembre 1907 e 16 aprile 1908, relativi alla vertenza con la maestra Enrichetta Dovano, del Comune di Asti.

La morte di un illustre istriano

Trieste 20

E' morto l'illustre archeologo istriano Andrea Amoroso, di 80 anni. Era uomo dottissimo e coperse importanti cariche. I funerali saranno fatti a spese della provincia.

I drammi delle miniere

Berlino, 20

E' avvenuta una esplosione di gas grisou nella miniera Hannibal, appartenente alla casa Krupp Essen. Oltre quaranta operai sarebbero morti ed un grande numero feriti.

Il programma navale della Russia

Pietroburgo, 20

Si smentisce ufficialmente la notizia della preparazione di un programma navale che raggiungerebbe la cifra di un miliardo di rubli.

Una deliberazione sul „veto„ prima della lettura dell'indirizzo alla Camera dei Comuni

Londra, 20

Due fatti sono notevoli nella situazione politica inglese. Il primo è che Sua Maestà ha approvato il discorso del trono ch'è stato sottoposto alla seduta del Consiglio dei ministri. Il secondo è che la questione del «veto» sarà deliberata alla Camera nella prima riunione, prima della lettura dell'indirizzo.

Si tratta, secondo quanto mi si è oggi dichiarato da parecchi deputati con cui mi sono intrattenuto al «Liberal National Club», soltanto di dichiarazioni nette sul punto che i lordi non hanno diritto di intervenire quando su una data questione si è dichiarata la maggioranza del Paese in una elezione generale.

D'altra parte ho pure sentito affermare che non si tratta di chiedere l'opinione della maggioranza della Camera sul fatto di sapere se si debba votare sul bilancio o sul *veto*.

Questo affare di un voto preventivo sembra assai naturale. Si comprende che Asquith desideri proteggere dietro un voto della Camera la decisione del suo ministero. Ciò gli risparmierà numerose responsabilità ed in pari tempo fornirà alla coalizione una prima occasione per manifestarsi.

Il *Globe* dice: «Sembra che intenzione del governo sia di sottoporre alla Camera dei Comuni una decisione sul *veto* prima di votare l'indirizzo». Secondo questo giornale il bilancio passerà in seconda linea. Risulta dalle opinioni espresse dagli organi conservatori che in nessun caso l'opposizione voterebbe il bilancio, ciò che sarebbe infatti in disaccordo con le teorie del partito sulla necessità e sul dovere di uomini parlamentari verso il bene dello Stato.

Non è dubbio del resto che se il bilancio è nuovamente adottato dalla Camera dei Comuni, non sarà respinto dai lordi, che si sono impegnati, nel caso in cui gli elettori avessero adottato le vedute di George, di votare il bilancio senza mutare una jota. Finalmente è poco probabile che il partito conservatore, che fa tante lamentele sulla sorte del partito liberale, sia egli stesso desideroso di prendere in mano le redini del governo. Esso non è nemmeno tanto ansioso di provocare tra breve nuove elezioni generali.

Un vasto programma di Canalejas

Parigi, 20

Durante un'intervista col corrispondente dell'«Humanité» a Madrid, Canalejas affermò che non sarà necessario ricordargli le sue promesse. Farà verificare la legalità dell'esistenza delle associazioni religiose, tenendo conto del Concordato regolante il diritto di associazione. I negoziati saranno continuati per trasformare il bilancio dei culti.

Dal punto di vista sociale presenterà una legge sui sindacati, preparerà una organizzazione di arbitrato obbligatorio, un regolamento del contratto di lavoro; farà delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli accidenti sul lavoro, sulle ispezioni, sulla durata della giornata di lavoro, sul riposo ebdomadario, sulle assicurazioni obbligatorie, sulle pensioni per la vecchiaia, sulle imposte di consumo, sull'alcoolismo, sull'istruzione popolare, sugli uffici di collocamento e sulle Borse di lavoro da creare.

Il programma di Canaleas comporta anche la soppressione di alcuni dazi e lo stabilimento del servizio militare obbligatorio.

Gravissimo incendio a Montpellier

Montpellier, 20

Un violento incendio è scoppiato stamane nelle raffinerie di zolfo situate presso la ferrovia Paris, Lyon, Mediterranée, a Frontignan. L'edificio di 80 metri di lunghezza, conteneva una grande quantità di zolfo, che è colato sul binario della ferrovia ed ha formato per una lunghezza di 300 metri un lago di fuoco, dal quale si sprigionava un fumo irresistibile. Dalle 4.30 del mattino in poi, i treni sono stati obbligati a cessare la circolazione su questa linea. I viaggiatori ed i bagagli per Frontignan sono stati trasportati ed inviati per un'altra linea.

Vincenzo Gemito ricevuto dal Re

Roma, 20

(So.) — Oggi lo scultore napoletano Vincenzo Gemito è stato ricevuto dal Re e dalla Regina Elena.

Terminata l'udienza, alcuni giornalisti hanno potuto avvicinare la figlia del grande scultore, che ha accompagnato il padre al Quirinale, e che ha narrato come si è svolto il ricevimento.

— Sono stata anch'io ad accompagnare papà dal Re, ha detto la signorina, ma subito non ho potuto entrare nella sala dove i Reali lo hanno ricevuto, perchè non ero iscritta nell'invito. Io udivo, dalla sala dove ero, la voce della Regina ed ho udito anche, ad un tratto, che mio padre le parlava di me. Ella, quando ha saputo che c'ero anche io, mi ha fatto subito chiamare e così ho assistito al colloquio. La Regina è stata gentilissima con mio padre ed il Re si è interessato di tutti i suoi lavori anzi ha molto gradito quando io ho proposto di mandargli a Palazzo i nuovi disegni di mio padre perchè li vedesse. Poi ho accennato a mio padre che la Regina era anche una buona pittrice. Papà si è subito scosso alla notizia e la Regina assai cortesemente ha accondisceso di mostrare i suoi pastelli che adornano la stanza da pranzo e che mio padre ha trovati pieni di sentimento e di efficacia. Il Re e la Regina conoscevano a fondo l'opera di papà.

— Noi abbiamo qui un vostro «Acquaiuolo», gli ha detto la Regina, e tutte le volte che gli passiamo vicino, non possiamo non accarezzarlo collo sguardo! —

Una nave olandese affondata

Amburgo, 20

Durante la traversata da Cuxhaven a Rotterdam la nave olandese «Dankbarheid» fu sorpresa da una violenta tempesta ed affondò con tutto l'equipaggio. Il capitano con tutta la famiglia sono fra le vittime.

LIBRI

MARIO ANDRETTA — *Il carattere morale della costituzione economica.*

Sotto questo titolo il prof. dott. Mario Andretta pubblica, in elegante veste tipografica, un volume, che è offerto con gentile pensiero agli alunni del suo istituto come ricordo, il quale «vi dica, ogni volta vi cadrà sott'occhio, il mio augurio, un po' anche l'esempio, di sana e gagliarda attività e di successo nella lotta che vi attende».

Il titolo dice meglio di ogni riassunto il carattere e lo scopo di questa pubblicazione, che porta un notevole contributo di ricerca e di analisi alla scienza economica. Lo studio dell'influenza morale sulle costituzioni economiche e sociali che vissero e morirono nella storia, e la critica severa ed obbiettiva alle dottrine del Marx e del Loria, hanno persuaso lo autore che sarà sotto l'influsso del sentimento morale che l'odierno ordinamento sociale si evolverà. «Senza uscire — scrive il prof. dott. Andretta — dai limiti del positivismo, seguendo anzi le teorie sociologiche del capo illustre della moderna filosofia evoluzionista, di E. Spencer, corrette dalle indagini recenti, io ho tentato di dimostrare, contro le avverse opinioni del Marx e del Loria, che tutti gli istituti economici del passato, dal primitivo comunismo fino al servaggio medioevale, sorsero e poi si svilupparono e infine decaddero per l'influsso costante del sentimento morale.....». Questa dimostrazione è fatta con ricchezza di materiale storico e con larghezza di indagine: la morale politica e la schiavitù, la decadenza della morale politica, la genesi del servaggio, il salariato sono una chiara esposizione del passato dell'evoluzione economica, resa più pregevole dalla larghezza di citazioni e confronti che l'accompagna.

Il volume — che si divide in tre parti — tratta nella seconda parte dell'evoluzione economica e del suo vero avvenire. L'indirizzo conservatore e l'indirizzo socialista — nei suoi due maggiori esponenti Marx e Loria — sono sottoposti ad una critica assai acuta: l'inconsistenza dei due sistemi e la fallacia dell'aspirazione socialista sono luminosamente provate con una lunga, minuziosa serie di obbiezioni e con molta larghezza di idee. Giova notare che questo volume, che vede la luce ora, è stato nelle sue linee generali pensato e scritto nel 1895, quando non ancora Berstein aveva iniziato il revisionismo alla concezione di Marx e quando non ancora il neo senatore B. Croce aveva demolito il sistema del Loria. Da questa precedenza sulle critiche del Berstein e del Croce — che diedero vita ad una falange di critici e demolitori — lo scritto del prof. dott. Mario Andretta trae maggiore merito.

Come l'autore ha preceduto la critica revisionista del marxismo ha inteso avanti degli altri — quando erano ancora lontani dall'orizzonte politico gli avvenimenti del '98 — la necessità d'un partito progressista. Questa necessità è nello studio del prof. dott. Andretta la conclusione di un largo esame sulla riforma sociale e sulla presente costituzione economica. — «Urge grandemente che le classi dirigenti non tradiscano la loro missione che è quella di dirigere; che non perdano quel prestigio proveniente dall'intreccio di mille interessi e di mille simpatie, pel quale essi dispongano, o meglio disponevano della volontà delle masse, dovesse questa esplicarsi nel voto ovvero erompere con la forza fisica. Le masse, si sa, vogliono essere governate e possono venir governate per ogni altra via che non sia quella della forza, la quale si trova in loro mano». Da qui la necessità d'un partito «che potrebbe chiamarsi progressista come quello che coltiva e cura i bisogni nuovi e vuole il progresso ma con temperanza e con una visione serena dei mezzi civili con cui conseguirlo». Questa necessità è oggi sentita da tutti e il grande partito liberale o progressista sta per comporsi; ma quanti erano pochi quelli che pensavano a questa necessità or son quindici anni, quando il prof. dott. Andretta elaborava questo lavoro!

fl.

ALBERTO D'ORIO. — *Martirio ignoto* — Romanzo. — S. Lattes e C., editori. — Prezzo L. 2,50.

Sotto il pseudonimo di Alberto D'Orio, un giovane letterato italiano ha pubblicato, coi tipi di Lattes di Torino, un romanzo destinato ad un considerevole successo.

Martirio ignoto è il titolo di questo romanzo: titolo appropriato, perchè il D'Orio ci fa assistere al dolore silenzioso, ma profondo, d'una povera donna, vittima d'una passione che ella vorrebbe nascondere a tutti ed a sè stessa.

L'autore inizia il suo romanzo in un paesetto del Piemonte; la pittura dell'ambiente è molto bene riuscita. Con pochi e semplici tratti l'autore possiede la rara abilità di far vivere i suoi personaggi senza discendere alle analisi complicate e, ma noiose, a cui ci hanno abituati certi autori che vanno per la maggiore.

La lettura di questo romanzo riuscirà, senza dubbio, molto gradita specialmente alle lettrici, che troveranno nelle pagine di *Martirio ignoto* tutto quanto può soddisfare il loro bisogno di idealità e di commozione.

L'edizione è assai elegante.

CARMELO GRASSI — *Fiori e.... spine* (Estratto dalla Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti).

L'avv. cav. uff. Carmelo Grassi pubblica un volumetto di versi che dedica con nobili parole al comm. Gennaro Minervini, cittadino e letterato di bella rinomanza. Questa bella raccolta di liriche è piena di cose sincere perchè la verità è la grande motrice dell'anima dello scrittore che accoglie sapientemente la lezione della vita, ama i soggetti semplici e adora i piccoli quadri capaci di contenere il palpito vertiginoso dell'Indefinito perciò tende a delineare il profilo anamistico della folla umana. Semplici i titoli: *Lavoro ed onestà — Gioie intellettuali — La Madre e gli eroi — Lo strozzino in chiesa — Alla Pace*, ecc. Quella che serve di proemio al volumetto dal titolo: *Fiori e.... spine* è dedicata al suo figlioletto ed esprime tutto l'entusiasmo e l'orgoglio del suo cuore di padre. Carmelo Grassi che sa tanto leggiadramente scrivere in versi come in prosa non dedica che una minima parte del suo tempo alla poesia che solo coltiva per confessare la miglior parte di sè ma esplica maggiormente la sua energia intellettuale in opere letterarie di proficuo interesse collettivo e sociale.

Laura Bussolin Coccon

ENRICO IBSEN — *Brand* — Traduzione di A. Cervesato — Treves, Milano.

Alla ricca collezione pubblicata dalla casa Treves delle opere di Enrico Ibsen mancava ancora il *Brand*, il poema drammatico in cinque atti, che un illustre critico, Edoardo Schure, non esitò a proclamare come il capolavoro del grande norvegese. Certo esso è il suo lavoro «centrale»; perchè deriva dal teatro della giovinezza del poeta, e tutto lo riassume; e nello stesso tempo delinea e prepara il teatro che seguì nella meravigliosa maturità, che è il più noto in Italia, e che alla lettura di *Brand* s'illumina di nuova e vivida luce. Il pubblico italiano, che da tanti anni ammira il genio di Enrico Ibsen sarà lieto di poter conoscere anche questo capolavoro, grazie alla bella traduzione di un nostro valente scrittore, Arnaldo Cervesato, che vi attese con grande amore. Egli condusse la sua traduzione direttamente e rigorosamente sull'originale, in collaborazione con Tyra Kleen, scrittrice e pittrice scandinava, dall'arte originale e profonda. Il poderoso poema drammatico viene ad arricchire la collezione ibseniana dei Treves, ed è preceduto da uno studio dello stesso Cervesato sul *Brand* e sul teatro di Ibsen.

a San Salvador. La scoperta del gran Genovese, il viaggio di ritorno, Magellano, Vasco di Gama, le conquiste portoghesi e spagnuole, le competizioni francesi, inglesi, olandesi; le guerre, le lotte mercantili e marinare per l'egemonia dell'oceano, sino al dominio dell'Inghilterra ed all'attuale stato di equilibrio e di libertà, offrono materia al Ravizza per altri capitoli serrati, sensati, pittoreschi, drammatici e ad un tempo storicamente esatti, che si leggono con interesse sempre crescente, come il più bello e il più grandioso romanzo d'avventure. Libro originalissimo, che affascina il lettore per la dottrina, la novità della concezione storica, e l'ardimento delle conclusioni che si proiettano nel futuro, in un sogno grandioso di pace e di civiltà.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
ZANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N 91

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Sì, lasciando per me questa lettera. Leggetela, lady Elena, e vedrete che ritornando qui obbedisco ai suoi ordini.

Nel dire così porse alla vecchia dama lo scritto lasciato dal baronetto. Ella lo prese e mentre leggeva il suo viso si faceva sempre più cadaverico.

— Purtroppo, lo temevo — mormorò — ma non credevo che avvenisse così presto.

— Lo temevate? — soggiunse Editta che l'osservava attentamente. — Ciò vuol dire che voi comprendete che cosa significa questa lettera.

— Che Dio abbia pietà di noi! Ho paura di comprenderlo.

— Dunque non errai, pensando che, essendomi unita a sir Vittorio, ho sposato un uomo privo della ragione?

Per tutta risposta lady Elena emise un sordo gemito.

— Sapevo che nella famiglia dei Catheron la pazzia è ereditaria — proseguì la giovane donna. — Suo padre visse e morì demente e la sorte del padre è riservata anche al figlio. Questa predisposizione alla follia rimase latente in lui durante ventitrè anni, per manifestarsi precisamente il giorno delle nozze. E' così, nevvero, lady Elena?

Ma lady Elena singhiozzava disperatamente ed i suoi singhiozzi erano l'unica sua risposta.

— Il caso è ben triste per voi — riprese a dire Editta in tono compassionevole — perchè voi amavate vostro nipote.

— E voi non l'avete mai amato — replicò la vecchia dama fissandola. — Voi amate vostro cugino ed avete sposato il mio povero nipote per il suo titolo e la sua ricchezza. Sarebbe stato molto meglio che la morte lo avesse rapito prima che egli gettasse gli occhi su voi.

— Sì, molto meglio — affermò la giovane donna. — Molto meglio per lui.... molto meglio per me. Avete ragione, lady Elena. Amavo mio cugino ed ho sposato vostro nipote per il suo titolo e la sua ricchezza. Merito i più acerbi rimproveri, e, per quanti voi possiate rivolgermene, saranno sempre meno di quanti avreste diritto di farmene.

Lady Elena chinò il capo, emise un profondo sospiro e tacque.

— Sono venuta da voi per dirvi la verità — continuò Editta. — Non vi domando quale è il segreto di cui parla nel suo scritto, nè desidero conoscerlo, ma credo che sir Vittorio debba essere sorvegliato. Se è pazzo non si può lasciarlo correre liberamente per il mondo.

— Se è pazzo! — esclamò la vecchia dama con collera. — Fate bene ad esprimervi così, perchè egli non lo è ed ha tutta la sua ragione come voi.

Editta la fissò con sguardo attonito. Il suo viso si coprì di un pallore spaventevole.

— Non è pazzo.... — mormorò come se parlasse a sè stessa — non è pazzo e mi ha abbandonata così?

— Povera me, che cosa ho mai detto! — esclamò lady Elena costernata. — Perdonatemi, Editta: sono fuori di me, non so quel che dico. Lasciatemi sola, ve ne prego, onde io possa riacquistare un po' di calma, se è possibile.

L'appartamento che avete occupato fino a ieri è sempre a vostra disposizione. Voi siete venuta per rimanere qui con me, s'intende, nevvero?

— Per il momento, sì. Intanto all'avvenire non ci ho ancora pensato. Vi lascio sola, lady Elena, come lo desiderate; sino a domani non vi disturberò più.

Così dicendo si accinse a ritirarsi.

Lady Elena si alzò, mosse verso di lei col volto inondato di lagrime, e la strinse teneramente fra le sue braccia, esclamando:

— Povera figlia mia... è ben doloroso per voi.... così giovane, così bella e sposa appena da ieri! Editta, mi fate paura! — soggiunse ad un tratto. — Che cosa avete? Siete fredda come il marmo.

La giovane donna emise un profondo sospiro.

— I miei sentimenti son freddi come le mie mani ed il mio viso — diss'ella. — Non posso piangere; credo di non avere nè cuore, nè anima, nè sensibilità, nè coscienza.

Mi sembra quasi di non essere una creatura umana, ma un essere perfido, che meriterebbe una sorte assai peggiore di quella che mi è toccata. Non vi accorate per me, lady Elena..... non spargete per me neppure una delle vostre lagrime. Non ne sono degna.

Nel dire così baciò il viso molle di pianto della vecchia dama e si allontanò.

Attraversando le stanze nelle quali era abituata a passare, le parve d'essere invecchiata di un secolo. Eppure aveva soltanto lasciato il giorno prima il castello di Powyss per recarsi all'altare.

In quella sera Editta non uscì più dalla sua camera. La pioggia, che aveva cominciato a cadere nel pomeriggio, batteva contro i vetri e rendeva ancor più triste quella serata autunnale.

A notte fatta si udì suonare il campanello del cancello, ed il portiere, che si affrettò ad aprire, si vide dinanzi un uomo alto, il cui volto era nascosto nel bavero rialzato del suo «paletot» e dalle larghe tese del cappello calato su gli occhi. Teneva l'ombrello aperto e quel poco che si sarebbe potuto vedere del suo viso era celato sotto una sciarpa avvolta intorno al collo. Con voce di cui il suono rimaneva attutito, chiese di lady Elena.

— Sua signoria è in casa — rispose in tono burbero il portiere — ma a quest'ora non riceve nessuno.

— Rimettetele questo biglietto — disse lo sconosciuto — e mi riceverà.

Il portiere prese il biglietto con aria sospettosa e lo rimise ad un servo che la consegnò alla cameriera di lady Elena.

Questa lo portò alla sua padrona, ed appena vi ebbe gettato gli occhi tratten ne a stento un grido di sopresa.

— Fate entrare immediatamente la persona che ha portato questo biglietto — diss'ella — ed introducetela nella biblioteca. Vengo subito.

Lo straniero venne condotto nella biblioteca, come aveva ordinato la vecchia dama.

Il vasto ambiente era debolmente illuminato, e stando ritto in mezzo alla sala quell'uomo sembrava un'ombra nera. Dopo un istante la porta in fondo si aperse e sulla soglia comparve lady Elena.

— Siete voi! — mormorò con voce commossa, inoltrando con passo incerto.

— Sì, sono io. Chiudete la porta.

Ella obbedì. Lo straniero si tolse il cappello e la sciarpa: era sir Vittorio Catheron.

XXIV.

IL SECONDO SCIOGLIMENTO DEL DRAMMA

Sorgeva l'alba del nuovo giorno e la pioggia continuava a cadere, accompagnata da un venticello impetuoso. Editta aveva chiuse accuratamente le imposte, onde nella stanza non penetrasse neppure un raggio di luce, sperando di poter dormire.

Ma soltanto sul fare del giorno le riescì alfine di addormentarsi di un sonno inquieto e turbato da tormentosi sogni, talchè si destò appena verso le dieci del mattino.

La sera precedente, prima di coricarsi, aveva meditato a lungo sulla sua posizione.

Era una sposa abbandonata, umiliata, come mai non lo era stata nessuna sposa novella, e ben presto in procinto di diventare la favola di tutta la contea, oggetto di scherno e sprezzante commiserazione di tutti.

E Carlo e Beatrice che cosa direbbero, apprendendo la sua caduta da quell'altezza che aveva già raggiunta? Era orgogliosa come se nelle sue vene scorresse sangue reale; aveva sacrificato tutto per ottenere una rango elevato nella società ed una grande ricchezza ed ora pagava il fio della sua smodata ambizione.

Soffriva terribilmente e sul suo viso si riflettevano le torture dell'anima. Si gettò alfine sul letto sperando di trovare la quiete nel sonno, che venne ben tardi a chiuderle le palpebre, benchè si sentisse affranta.

Eppure, quando scese l'indomani, al mattino, all'ora della colazione, anche l'osservatore più accorto non avrebbe scoperto la minima traccia delle emozioni sofferte durante la notte su quel viso calmo ed impassibile.

Lady Elena l'attendeva presso il caminetto nel quale ardeva un gran fuoco. Ella era avvolta in un gran scialle di lana, ma nondimeno tremava dal freddo. Baciò Editta sulle gote e le parve che fossero fredde come il marmo.

— Figlia mia — le disse con voce lagrimosa — siete gelata; temo che non abbiate dormito la notte scorsa.

— Dormito parecchie ore — replicò la giovane donna — e sono soltanto un po' nervosa per effetto del tempo.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.20; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vinnae-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.23; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.23; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.15; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.12.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vinnae-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.15; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.12.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale interamente versato L. 60,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio Vitto e bollo compresi			SCALI	LINEA	Giorno	Ora
I. cl.	II. cl.	III. cl.				
and.	and.	and.		XII	Sabato	16
30,15	20,15	10,15	per Ancona	IX	14 e 26 febbraio	16
					Sabato	16
59,15	37,15	18,15	» Bari	XII	14 e 26	
56,15	35,15	»	» »	IX	febbraio	16
					Sabato	16
66,15	43,15	20,15	» Brindisi	XII	14 e 26	
61,15	39,15	»	» »	IX	febbraio	16
106,15	70,15	32,10	» Santi Quaranta			
109,15	72,15	32,10	» Corfù			
132,20	91,50	38,35	» Patrasso	XII	Sabato	16
190,15	130,15	57,85	» Pireo			
248,15	170,15	74,65	» Costantinopoli		»	»
240,80	167,10	68,30	» Smirne	XII-XI	»	»
240,80	168,15	67,85	» Salonicco	XII-X	»	»
375,30	258,85	100,60	» Odessa	XII-XI-X	»	»
281,10	191,45	79,65	» Alessandria	IX	14 e 26	
315,55	213,85	94,95	» Portsaid	»	febbraio	16
					14 di	
1000,15	667,65	275,15	» Bombay	IX-IV	ogni mese	16

Nei prezzi di III per Ancona, Bari, Brindisi non è compreso il vitto; per questi scali si accettano passeggieri di III anche coi vapori della Linea XXIII che partono ogni mercoledì verso le 15.

SALVO VARIAZIONI

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, 2803 — VENEZIA Telef. N. 14-45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 52 — Conto corrente colla Posta — Martedì 22 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21

Presidenza del vice-presidente FANI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il lunedì sacro alle interpellanze, l'assenza della maggior parte dei deputati partiti sabato sera e che non torneranno se non per l'importante riunione agli uffici di domattina, contribuiscono a rendere ancora più squallida delle ultime la seduta odierna.

Il vicepresidente Fani che oggi presiedeva per la prima volta, mentre Marcora si riposa e si ritempra per le faticose sedute che sono in vista, comincia così con una seduta anche troppo calma. Tanto l'aula quanto le tribune sono infatti spopolatissime.

PRESIDENTE — Annunzia che nella seduta di giovedì si discuteranno le elezioni contestate dei collegi di Gioia del Colle e di Portomaggiore; annunzia che è pervenuta la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca.

La nuova stazione ferroviaria di Verona

CELESIA risponde all'on. Messedaglia circa la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Verona. Dichiara che lo schema di convenzione fra l'amministrazione delle ferrovie e gli enti locali che era stato precedentemente formulato ha dovuto venire modificato per la riconosciuta necessità di lavori più considerevoli e di una spesa assai maggiore di quella prima preventivata. Si attende ora che sul nuovo schema si concluda un accordo fra provincia e comune di Verona; frattanto l'amministrazione ferroviaria non trascura di provvedere alle più urgenti necessità di quella stazione, della quale riconosce la grande importanza.

MESSEDAGLIA prende atto di queste promesse compiacendosi che sia riconosciuto l'interesse nazionale della nuova stazione di Verona. Confida che le promesse saranno sollecitamente mantenute.

Il disservizio ferroviario in Sicilia

CELESIA risponde all'on. Fulci sulle cause del disservizio delle ferrovie specie sulle linee Catania-Messina e Messina Palermo. Riconosce che il servizio di quelle linee ha bisogno di esser migliorato; accenna ai provvedimenti già adottati per l'ampliamento di alcune stazioni già esistenti, per il prolungamento di binari di incrocio, per l'invio di più numeroso personale e assicura che le esigenze del traffico potranno essere sempre meglio soddisfatte specie quando potrà normalmente funzionare la linea di Calabria, il che avverrà nel marzo prossimo.

FULCI rammenta che da molto tempo i rappresentanti di Messina debbono invocare invano provvedimenti di giustizia che il governo cortesemente promette; ma trovano ostacolo nella volontà irresponsabile di quel nuovo Vaticano che è la direzione generale delle ferrovie (*vivissime approvazioni*).

CUTRUFELLI — Come se non ne bastasse uno!

LEALI — Bianchi, Bianchi!

FULCI — Tuttavia io parlo nella speranza che la mia voce arrivi alla direzione generale.

LEMBO — Non arriverà mai!

LEALI — Hanno tutti paura del... Bianchi!

FULCI continua esponendo minutamente la gravità del disservizio, non solo per quel che riguarda il traffico delle merci, ma per quel che riguarda i viaggiatori e gli effetti deplorevoli che ne derivano. — Finchè non sarà provveduto, — dice — noi non cesseremo dal protestare e dallo insistere; in tutto questo non entra la fatalità delle cose, ma la negligenza degli uomini. Queste mie parole, on. Celesia, conclude Fulci, vanno dirette non a lei, nè al ministero, ma alla direzione delle ferrovie.

LEMBO — Che è sorta a questo proposito!

CELESIA non può convenire nelle censure dell'on. Fulci perchè l'amministrazione delle ferrovie cerca nel miglior modo (*vivaci interruzioni*) di compiere il suo dovere nell'interesse dei cittadini e dello Stato (*denegazioni, commenti*).

La licenza ai militari della classe 1887

PRUDENTE risponde all'on. Negri de Salvi circa l'abrogazione della disposizione contenuta nella circolare 20 Agosto 1909 nr. 346 per cui vennero eccettuati dall'invio in licenza straordinaria i militari della classe 1887 che durante il servizio furono all'ospedale o in licenza di convalescenza per malattie non provenienti dal servizio, per un periodo di 6 o più mesi. Dichiara che quella circolare fu consigliata dalla necessità di trattenere in servizio i detti militari che si ritenne non avessero potuto conseguire una sufficiente istruzione militare; assicura che con la progettata adozione della ferma biennale non occorrerà più ricorrere a consimili disposizioni.

NEGRI DE SALVI disapprova quell'inutile asprezza, che può sembrare una punizione in danno di un esiguo numero di soldati, perchè cagionevoli di salute, e nota che la loro prolungata permanenza in servizio non può influire sull'istruzione di un'intera classe. Reputa che cosifatte disposizioni alienino dall'esercito la simpatia del popolo ed esprime l'augurio non vi si ricorra mai più per l'avvenire. Confida pure che con l'adozione della ferma biennale venga meno la necessità di usare, come nello scorso anno l'espediente di inviare in licenza straordinaria i militari della classe prossima al congedamento. (*Bene*).

PRUDENTE risponde all'on. Badaloni, che chiede perchè dopo l'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo dei militari della classe 1887 veniva trattenuto sotto le armi il soldato Leonida Meletti. Dichiara che ciò fu perchè per un anno intero il Meletti non aveva prestato servizio a causa di malattia.

BADALONI osserva che la revoca parziale del provvedimento non rispondente a equità non vale ad attenuare la gravità e a giustificarne i motivi. Si dichiara insoddisfatto. (*Bene*).

L'isola di Capraia

CANEPA, anche a nome di Samoggia, svolge una interpellanza circa gli intendimenti del governo riguardo all'isola Capraia ridotta a miserabili condizioni per il modo con cui funziona la colonia penale agricola, per la mancanza di ogni modesta opera atta a render servibile il porto, per la soppressione di tutti i pubblici uffici ecc., sì da render impossibile il funzionamento della vita civile.

RICCIO, sottosegretario agli Interni, ammette la gravità del problema delle colonie penitenziarie, al quale il governo dedica ogni sollecitudine per risolverlo in corrispondenza cogli altissimi fini per i quali le colonie medesime vennero istituite.

Avverte che la isola di Capraia è sufficientemente dotata di pubblici uffici e ha un abbastanza sviluppato servizio di comunicazioni.

Dichiara che i condannati applicati ai lavori dell'isola di Capraia hanno un vitto sano e abbondante e che la servitù militare non impedisce punto la libera entrata e l'uscita dal porto, ma solamente provvede alla necessaria vigilanza sopra i condannati per evitarne le fughe.

Promette a ogni modo di esaminare con cura il regime delle varie colonie penitenziarie. (*Bene*).

RUBINI, SCIALOIA, ARLOTTA, ministri, aggiungono altre assicurazioni.

Le stazioni agrarie

MILIANI, anche a nome di altri, interpella il ministro di agricoltura sulla necessità di provvedere le stazioni agrarie dei mezzi necessari affinchè possano funzionare in modo rispondente al fine per cui furono istituite e alle maggiori esigenze odierne.

A Luzzatti, che fu il benemerito creatore delle prime stazioni agrarie, osserva che queste hanno ora perduto alquanto di vista il preciso fine per cui erano state istituite trasformandosi in laboratori di analisi per uso di privati.

Affinchè possan ritornare al loro indirizzo originario ed esser centri di irradiazione dei progressi dell'agricoltura lasciando ad altri istituti il servizio di analisi pirvate, è indispensabile dotare per le singole stazioni i mezzi finanziari adeguati e fornirle inoltre di campi e di officine sperimentali.

Encomia il ministro per l'idea di istituire una stazione sperimentale di silvicoltura e si augura che sia presto tradotta in atto.

Conchiude raccomandando vivamente al ministro di portare tutta l'attenzione su questi problemi da cui dipende la prosperità, la economia e la elevazione sociale del paese. (*Bene, congratulazioni*).

LUZZATTI assicura che ha sempre seguito col più vivo interesse l'incremento di queste istituzioni, che si compiace aver contribuito a creare intorno al 1870.

Ricorda come le nostre stazioni agrarie fossero prima frequentate da giovani giapponesi che contribuirono a far rifiorire la sericoltura nel loro paese.

Afferma che esse saranno stazioni di prova collegate coi progressi scientifici e specializzate a seconda delle condizioni e delle esigenze delle singole regioni.

Consente nelle giuste considerazioni dell'interpellante e riconosce che purtroppo anche in questo campo alla buona volontà non corrispondono i mezzi. Avverte che recentemente fu migliorata la condizione economica del personale di questi istituti.

Riconosce che le stazioni agrarie non debbono perder di vista il fine precipuo per cui furon create, però non si duole che esse attendano pure a fare analisi per conto di privati, essendo questo un modo di diffondere nel popolo il convincimento della loro utilità.

Ad ogni modo vigilerà che le analisi siano compiute scrupolosamente in modo da non dar luogo a dubbi che recentemente furono in proposito espressi: si propone pure di porre questi istituti alla dipendenza della direzione generale agricola.

Augura di poter ottenere fondi di cui si varrà per creare nuove stazioni sperimentali specializzate e per assolvere un debito di giustizia equiparando le condizioni degli insegnanti di altri istituti superiori.

E' anche suo proposito di migliorare i vari ordini degli studi tecnici commerciali evitando inutili costose duplicazioni di istituti identici nel fine. *Approvazioni*).

Dedicherà le economie così realizzate alle stazioni agrarie e alle scuole d'arti e mestieri: tali sono i suoi intendimenti e confida che l'on. Miliani se ne dichiarerà soddisfatto. (*Vive approvazioni*).

MILIANI si compiace delle importanti dichiarazioni contenute nel dotto ed elevato discorso dell'on. Ministro Luzzatti e insiste sulla urgenza di provvedere alle stazioni agrarie per incremento dell'agricoltura razionale e sperimentale del nostro paese.

L'acquedotto pugliese

COTUGNO interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda risolvere le gravi difficoltà che ostacolano la regolare prosecuzione dell'acquedotto pugliese. Nota che negli ultimi anni la regione pugliese è grandemente progredita e quindi tanto più sente il bisogno di essere posta in condizione di lavorare e di produrre.

E' urgente togliere dalla Puglia il flagello della mancanza d'acqua accelerando i lavori dell'acquedotto pugliese. Pare invece che alcuni sub-appaltatori della Ditta Antico abbiano interrotti i lavori e che altri ne abbiano diminuita l'intensità.

Ricorda che il tracciato dell'acquedotto è di ben 270 chilometri, mentre dal 1905 ad oggi appena pochi chilometri sono stati ultimati; da ciò è nata in Puglia una viva agitazione che ancora dura e non si acqueterà se non dinanzi a positivi affidamenti.

Riconosce come il ministro Rubini abbia già mostrato d'interessarsi al grave problema; attende perciò da lui una sincera parola che dica chiaramente se pel 1916 l'acquedotto pugliese sarà un fatto compiuto. (*Approvazioni, congratulazioni*).

RUBINI riconosce la grandissima importanza dell'argomento e rende omaggio al legittimo interesse delle popolazioni pugliesi al compimento di quest'opera grandiosa, che deve infondere novella vita alla loro regione.

A questo gravissimo problema l'oratore, come deputato e come ministro ha sempre rivolto le maggiori sue cure ed eserciterà la più attenta vigilanza perchè l'opera proceda in modo regolare e soddisfacente.

All'uopo solleciterà i lavori, che del resto anche nel passato si sono svolti in modo soddisfacente, come si può constatare qualora tengasi conto dei necessari lavori d'impianto, della importanza e della difficoltà delle opere da compiere.

Dichiara che in seguito ad una ispezione risultò che, pur desiderandosi una maggiore alacrità, non poteva parlarsi di negligenza dell'impresa, che venne all'uopo invitata a spiegare la maggior energia possibile.

Ritiene che sarà possibile continuare a procedere di buon accordo coll'impresa assuntrice; confida perciò che gli sforzi del governo e del paese saranno coronati dal migliore successo e che pel 1916 sarà compiuta almeno nelle sue parti sostanziali quest'opera, che sarà strumento di benessere e monumento di gloria pel nostro paese. (*Vive approvazioni*).

COTUGNO prende atto delle dichiarazioni del ministro, nella cui energia ha piena fiducia. Confida inoltre che le difficoltà insorte potranno essere amichevolmente composte ed i lavori compiuti nel termine prefisso. Si dichiara soddisfatto e si riserva se necessario di tornare sull'argomento.

La seduta termina alle 17.25; domani seduta pubblica alle 14.

Le entrate doganali

Roma, 21

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella seconda decade di febbraio ammontarono a lire 8.500.000, con una differenza in più rispetto alla stessa decade del precedente esercizio, di lire 200.000. — Dal 1.o luglio 1909 al 20 febbraio 1910, ammontarono a lire 200 milioni e 300 mila, con un aumento di lire 3.800.000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Note alla Seduta

La Banca del Lavoro e le Convenzioni
L'on. Foscari probabile relatore

Roma, 21

(So.) — Seduta fiacca come quasi sempre quelle del lunedì, ma pur interessante per taluni argomenti trattati.

Degno di essere rilevato è il grido di dolore lanciato dai deputati siciliani contro il disservizio ferroviario in Sicilia e contro il contegno della direzione generale delle ferrovie che cerca di placare deputati e popolazioni con promesse mai mantenute.

Degne di nota, altresì, le energiche dichiarazioni del ministro dei LL. PP. on. Rubini intorno all'azione del governo per sollecitare l'esecuzione dell'acquedotto pugliese. Dalle stesse dichiarazioni dell'on. Rubini si apprende la impossibilità che l'acquedotto possa essere finito pel 1916 come era stato stabilito. Veramente il deputato interpellante on. Codugno ha manifestato il dubbio che in 40 anni, procedendo coll'attuale lentezza i lavori, l'acquedotto possa essere compiuto. Il governo ritiene invece pessimista tale previsione.

Notevoli infine furono le promesse di Luigi Luzzatti di destinare le economie risultanti dal suo ministero a favore delle istituzioni agrarie.

Domani gli uffici della Camera esamineranno il progetto dello stesso on. Luzzatti per la Banca del Lavoro. I candidati del governo all'ufficio di commissari per tale disegno di legge, sono gli onorevoli Chimirri, Maggiorino Ferraris, Fani, Artom, Cabrini, Pellegrini, Montresor, Ferrero di Cambiano, Samoggia. La lista proposta è molto eclettica e vi sono inclusi anche due socialisti, cioè Cabrini e Samoggia. Il governo ha avuto in animo di accontentare tutte le parti politiche della Camera non solo, ma anche di agevolare la trasmissione dei voti degli Enti interessati agli Uffici, per evitare la discussione pubblica.

Interessantissima riuscirà poi la riunione di mercoledì della commissione parlamentare che esamina il progetto Bettòlo per le convenzioni marittime. A presidente sarà certo eletto l'on. Grippo; per la nomina del relatore i giornali fanno il nome dell'on. Di Palma deputato di Taranto, oppure quello dell'on. Foscari. Il progetto Bettòlo sarà fra i primi a discutersi dalla Camera.

La *Tribuna* scrive in proposito: «Diverse considerazioni consigliano il ministero ad affrettare la discussione sul progetto Bettòlo. — Esso avrà qualche oppositore senza dubbio, ma il ministro della Marina desidera il contrasto nella Camera, per aver modo di far risaltare tutti i vantaggi del suo progetto. Inoltre amici ed avversari sono d'accordo nel desiderio di uscire dall'incubo delle convenzioni che si fa tanto più opprimente quanto più si avvicina la scadenza, onde il governo spera di avere un facile successo. Ma più di ogni altra considerazione varrà ad affrettare la discussione del progetto Bettòlo il timore che si intensifichino le agitazioni locali».

I capisaldi del disegno di legge sulla ricerca della paternità

Roma, 21

L'*Osservatore Romano* dice che il disegno di legge sulla ricerca della paternità, che verrà quanto prima presentato alla Camera, consta di 15 articoli. L'*Osservatore Romano* aggiunge che i capisaldi del disegno di legge sono i seguenti:

Le indagini sulla paternità sono soltanto ammesse nei casi di ratto o di stupro violento, quando il tempo, in cui questi reati fossero commessi, corrisponderà a quello del concepimento; nei casi di seduzione preceduti da affidamento di matrimonio, e facilitati da abuso di autorità o da relazioni domestiche subordinate sempre alle condizioni di tempo suaccennate; quando la madre ed il presunto padre abbiano palesemente convissuto come coniugi durante il periodo del concepimento e la paternità risulti da dichiarazioni scritte del padre. Sono ammessi anche come dichiarazioni documenti privati, sufficienti prove per la ricerca della paternità. La donna non può agire per il riconoscimento della paternità di un figlio, se non quando dimostri di avere superati gli anni della minorità al tempo del concepimento e possa provare di essere notevolmente di buoni costumi. Chiunque propone un'azione per il riconoscimento della paternità e risulti poi che l'ha proposta in mala fede è colpevole di diffamazione.

L'*Osservatore Romano* dice infine che il ministero sottoporrà probabilmente giovedì alla firma del Re il decreto per la presentazione di questo disegno di legge alla Camera.

Il disegno di legge sulla ferma biennale

Roma, 21

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per la attuazione della ferma biennale. Il disegno di legge dispone che la ferma degli inscritti di leva in prima categoria è di due anni. La ferma degli inscritti di leva arruolati in prima categoria, già rivedibili per due leve, è di un anno. L'estrazione a sorte è abolita. Il disegno di legge dispone poi che gli inscritti che abbiano un fratello militare di cavalleria, il quale ha compiuto la ferma o fu riammesso in servizio dal congedo, od abbia assunto volontariamente servizio per almeno un anno nei reparti di cavalleria, ha diritto all'assegnazione in seconda categoria alle stesse condizioni previste dalla legge 15 dicembre 1907, per il titolo di cui all'art. 6 della legge stessa. A quei caporali e soldati che abbiano assunto l'arruolamento ordinario nell'arma di cavalleria, è concesso per il terzo anno di ferma una speciale indennità. La stessa indennità è pure concessa annualmente ai caporali e soldati di cavalleria che, in continuazione delle propria ferma o per riammissione in servizio, prestino volontariamente in detta arma uno o più anni di servizio. L'ammontare della indennità è fissato per decreto reale.

Il disegno di legge dispone inoltre che qualora per maggiore rendimento della classe di leva la ferma media presente alle armi abbia a risultare superiore alla forza bilanciata, stabilita annualmente dal Parlamento, è fatta facoltà al ministero della guerra di inviare in licenza straordinaria un corrispondente numero di militari di prima categoria e dell'ultima classe di leva, con l'obbligo però di richiamarli alle armi per due anni consecutivi insieme alla seconda categoria.

La ferma di due anni sarà applicabile anche alla classe 1889, ora alle armi. L'abolizione dell'estrazione a sorte avrà applicazione a partire dalla prima leva successiva all'entrata in vigore della legge. Per la esecuzione della legge, si aumenta lo stato di previsione della spesa del ministero della guerra per lo esercizio 1910-1911 della somma di lire 3.100.000 da ripartirsi per capitoli con decreto del ministro del tesoro.

La riforma della istruzione primaria
La relazione sul progetto di legge

Roma, 21

Il progetto di legge sulla riforma della istruzione primaria, sarà accompagnato da una ampia relazione del ministro Daneo, colla quale sono messe in luce le complesse questioni che il disegno di legge risolve. Nella relazione sono diffusamente illustrate le condizioni attuali della istruzione elementare, lo stato della scuola e della amministrazione, i risultati ottenuti in mezzo secolo circa di politica scolastica, le condizioni gravissime dell'analfabetismo, e la impossibilità di conseguire più grandi risultati con l'ordinamento attuale.

La relazione discute ampiamente punto per punto tutte le ragioni che giustificano il nuovo ordinamento amministrativo che si propone per la scuola elementare nelle provincie e nell'amministrazione dello Stato, la costituzione ed il funzionamento del nuovo ente, le necessità attuali della amministrazione ed i nuovi bisogni che nascono dalla riforma.

La relazione esamina quindi tutti i servizi della istruzione, ai quali si provvede col disegno di legge, le condizioni dei locali scolastici, le attuali condizioni della scuola rurale dei piccoli centri, i servizi di vigilanza, ecc. Si sofferma lungamente la relazione ad esporre le riforme della scuola nei presidi militari, illustrando la forma di questa scuola, il suo carattere didattico e il suo ordinamento amministrativo. Quanto ai provvedimenti per il personale, la relazione mette in luce il modo col quale, per mezzo del disegno di legge, si viene a migliorare le condizioni dei maestri, sia direttamente col miglioramento degli stipendi, sia costituendo ai maestri stessi una carriera colla sua espansione nella direzione didattica. Con tutto questo complesso di provvedimenti ritiene il ministro di provvedere efficacemente a rendere desiderata la carriera magistrale, attualmente disertata dai giovani.

Nella relazione accenna ad altri argomenti, ai quali si potè provvedere col presente disegno di legge, che pure richiedono anch'essi urgenti provvedimenti. Così per le condizioni dei maestri per la educazione della infanzia, occorreranno provvedimenti con una legge speciale, che il ministro si propone di ultimare quanto prima.

L'atteggiamento dei socialisti di fronte al Gabinetto

Roma, 21

(So.) — Le deliberazioni politiche ostili al ministero Sonnino, prese nelle recentissime riunioni della Direzione del Partito socialista in unione al gruppo parlamentare socialista, offrono argomento al *Giornale d'Italia* per esaminare dal punto di vista ministeriale la ostilità dei socialisti.

Il giornale sonniniano nota anzitutto che per schierarsi all'opposizione il gruppo socialista ha avuto la cura di porre una pregiudiziale, quella, cioè, che nessun ministero possa essere appoggiato dal gruppo parlamentare socialista se non comprenderà nel suo programma il suffragio universale.

« Il gruppo parlamentare socialista — osserva il *Giornale d'Italia* — evidentemente impressionato da certi sentimenti di spiccata simpatia verso talune riforme proposte dal presente Ministero e timoroso di una eventuale infedeltà del partito, ha deciso di applicare al partito la catena di una pregiudiziale, per assicurarsi della sua castità politica. Il fenomeno è dal nostro punto di vista confortante, poichè dimostra che le riforme proposte dal governo hanno un tale contenuto democratico da costringere una parte, per sua natura antipregiudizialista, a creare un'apposita pregiudiziale, con cui assicurare la propria castità antiministeriale. Non sappiamo se sulla decisione collettiva della direzione del partito e del gruppo socialista abbiano o no influito determinate simpatie od antipatie politiche, oppure se quella decisione sia stata provocata semplicemente dalla necessità di mantenere l'esercito socialista sotto la rigida disciplina dell'opposizione permanente; constatiamo semplicemente che i due più importanti organi del partito socialista non hanno saputo trovare altra base di opposizione al presente ministero, che quella di una pregiudiziale appositamente foggiata con manovra che per quanto abile ha tuttavia lasciato scorgere il fine cui era diretta. Ad ogni modo una pregiudiziale la Direzione del partito ed il gruppo socialista hanno votata per raggiungere nella castità antiministeriale la sospirata concordia del gruppo e del partito. Che a tale eroico rimedio i socialisti abbiano dovuto ricorrere, è la miglior prova che le riforme proposte dal ministero Sonnino e desiderate dal partito, hanno virtù di bene anche pel proletariato ».

Il dividendo del Credito Italiano

Milano, 21

Nell'odierna sua seduta, il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano ha deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti, che verrà convocata per il 21 marzo prossimo, la distribuzione di un dividendo del 30 per cento per ogni azione, pari al 6 per cento, come l'anno precedente.

L'attitudine degli Stati Uniti verso il Nicaragua criticata dall'ex presidente Zelaya

Madrid, 21

L'ex presidente del Nicaragua, Zelaya, intervistato circa gli avvenimenti politici che lo spinsero a ritirarsi, criticò l'attitudine degli Stati Uniti e del Guatemala verso il suo paese, perchè, «oltre ad aver violato tutti i trattati e gli accordi esistenti, osarono, disprezzando ogni legalità, e non tenendo conto del diritto delle genti, inviare sulle nostre coste numerose navi cariche di truppe, col pretesto di difendere gli interessi dei loro connazionali. La mia politica si ispirava unicamente al bisogno di pace del mio paese e al desiderio di difendere verso tutti e contro tutti la libertà della mia patria. Potevo accettare simili imposizioni? La mia dignità e il mio patriottismo vi si opponevano a tal segno che non esitai a dimettermi dalla presidenza. Sono pronto a provare le mie dichiarazioni riguardo gli Stati Uniti e il Guatemala e gli spiriti imparziali non potranno che arrendersi all'evidenza. Mi sono assentato dal Nicaragua, allo scopo di evitare che la mia presenza potesse nuocere a coloro che mi sono successi al potere e seguirò da qui gli avvenimenti desideroso di vedere la pace ristabilita nella mia cara patria.»

La situazione in Grecia

Atene, 21

Si dichiara che le interpretazioni date al prolungamento del soggiorno del principe ereditario sono assolutamente assurde. La situazione è normale e tutti sono convinti che la mozione relativa alla convocazione dell'assemblea nazionale per la revisione della costituzione raccoglierà alla Camera il numero necessario. Le voci contrarie derivano da timori ispirati da una pretesa reazione; ma esse non hanno nessun fondamento.

Disaccordi franco-tedeschi smentiti

Parigi, 21

I giornali pubblicano la seguente nota: E' corsa voce all'estero che sono sorti dei disaccordi tra la Francia e la Germania dinanzi all'azione dei fratelli Mannesmann al Marocco. Nelle sfere ufficiali si dichiara di nulla sapere a questo riguardo.

Nessuna agitazione a Fez

Madrid, 21

Un giornale annunziava che secondo notizie ricevute da Madrid, regnava a Fez dell'agitazione contro i francesi. Al ministero degli esteri venne dichiarato che dalle notizie pervenute fino a ieri dal ministro di Spagna a Tangeri, non risultava alcuna agitazione e si parlava soltanto dell'assassinio di un protetto francese, commesso da un altro protetto francese alle porte del tribunale per motivi di ordine pubblico.

Circa il prestito della Persia

Teheran, 21

Il Consiglio dei ministri ha discusso le condizioni d'anticipo da parte dell'Inghilterra e della Russia. Si crede di sapere che esso ha deciso di pregare i due governi ad acconsentire ad alcune modificazioni di cui però si ignora la misura. I commercianti principali di Teheran hanno inviato una petizione al Meyliss, per pregare il Parlamento a non accettare le condizioni del prestito che ritengono nocive per il paese. Essi proporrebbero piuttosto una imposta supplementare.

Le frodi nelle forniture militari francesi

Reims, 21

Il giudice incaricato dell'istruttoria per l'affare delle frodi nelle forniture militari, ha interrogato il direttore Bussigny, il capomastro Janny e l'operaio Veize. Questi è stato il solo a riconoscere i fatti più delittuosi, affermando che egli non ha fatto che eseguire gli ordini datigli dagli altri accusati, che dichiarano di aver potuto commettere qualche errore, ma involontariamente.

Il commissario principe Betrelle, avendo raccolto nuove informazioni circa le frodi commesse nell'arsenale di Tolone, ne ha inviato rapporto al sottosegretario di Stato per la marina.

In suffragio dei naufraghi del "General Chanzy,,

Marsiglia, 21.

Stamane venne celebrato nella cattedrale di Marsiglia un servizio solenne di requiem alla memoria delle vittime del naufragio del *General Chanzy*. — Mons. Faber, vescovo di Marsiglia presiedeva pontificalmente questa cerimonia funebre. Una folla numerosa era nella cattedrale, in mezzo alla quale era stato innalzato un catafalco. Mons. Oury, ex arcivescovo di Algeri, di passaggio a Marsiglia, assisteva a questa commovente cerimonia, come pure molti padri, il cardin. Lavigerie e i preti delle missioni estere e numerose personalità marittime, commerciali, militari e tutte le autorità.

Navi danneggiate dalla tempesta

Cherbourg, 21

Numerose navi che hanno riportato delle avarie durante la tempesta sono rientrate nella rada. In città gli edifici municipali, e specialmente la biblioteca ed alcune case private ed i giardini, hanno sofferto dei danni. Miss Laurts Swinson, figlia del ministro degli Stati Uniti a Berna, di anni 21, è morta durante la traversata da New York a Cherbourg.

La Senna si ritira lentamente

Parigi, 21

L'abbassamento della Senna si accentua. Il limite massimo al ponte della Tournelle, che fu di metri 8.50, era stamane alle ore 7.30 di metri 4.40, cioè un abbassamento totale di metri 4.10. Il livello è diminuito di 45 centimetri durante le ultime ventiquattro ore. Si crede che la Senna diminuirà ancora di 40 centimetri oggi.

Scossa di terremoto in Francia

Parigi, 21

Il *Journal* ha da Tolone che una scossa sismica, durata cinque secondi, è stata avvertita nel villaggio Gassin.

Le disposizioni al Collegio romano per la conferenza del Duca degli Abruzzi

Roma, 21

Stamane col diretto delle 9.35 è giunto a Roma da Torino il duca degli Abruzzi che era accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza. Il duca è salito in carrozza di corte, che lo attendeva, e si è recato al Quirinale.

In tutta la giornata, gli elettricisti hanno lavorato per preparare l'aula magna del Collegio Romano, dove domani alle ore 16 il Duca degli Abruzzi ripeterà la sua conferenza sulla esplorazione del Karakoram.

Nella sala prenderanno posto 620 persone, delle quali 30 resteranno in piedi e saranno tutti i giornalisti. Non sono stati fatti inviti neppure alle cariche dello Stato, a cominciare dai Collari dell'Annunziata.

Alla conferenza assisteranno solo i soci della Società Geografica, per la quale sono stati riservati 422 posti, i ministri ed i sottosegretari. Per la corte dei Sovrani, e quella della Regina Madre, che interverranno alla conferenza, insieme alla principessa Elena di Serbia, sono stati riservati 60 biglietti di invito. Al Duca degli Abruzzi ne furono dati 50.

I Sovrani, la Regina Madre e la principessa di Serbia prenderanno posto in prima linea, di fronte al palco da dove parlerà il Duca. Saranno pure presenti l'ufficiale di ordinanza del Duca, Negrotto di Cambiaso, il dottor De Filippi, l'aiutante fotografo Bozza, che presero parte alla spedizione.

Nella sala è esposta una serie di grandi panorami, riguardanti la esplorazione, lunghi più di 4 metri e di oltre 60 centimetri di altezza. Sul palco delle proiezioni, che si trova in fondo, prenderanno posto, per la manovra della macchina cinematografica il prof. Rodizza, segretario della Società Geografica, ed il fotografo Bozza.

La conferenza comincierà alle ore 16 e le porte saranno subito chiuse fino alla fine. Il Duca sarà presentato dal presidente della Società Geografica, on. marchese Cappelli. La conferenza durerà 55 minuti e durante essa vi saranno 159 proiezioni. Quindi vi saranno 25 minuti di proiezioni cinematografiche, la cui pellicola è lunga oltre 300 metri, e dopo vi saranno 15 minuti di conferenza alla luce, durante i quali il Duca narrerà i risultati scientifici della spedizione.

Terminata la conferenza sarà consegnata al Duca una targa d'argento. La consegna verrà fatta dalla Regina Elena a nome della Società geografica. Ai compagni del duca, pure dalla regina Elena, verrà consegnata una medaglia d'argento. La targa misura 20 centimetri per 14 e porta questa scritta: «La Società geografica a S. A. R. il duca degli Abruzzi per la sua spedizione nel Karakoram». La targa porta incise le firme del marchese Cappelli e del segretario, comandante Roncagli. A destra della scritta compeggia una figura di donna, che rappresenta la geografia, recante in mano una palma. Più in là vi è uno sfondo di mare, sul quale si vedono due navi rostrate. Presso la donna simbolica è posto un mappamondo. Moltissime sono state le richieste di biglietti e molte persone hanno persino cercato di inscriversi nella Società Geografica come soci, per aver diritto ad un biglietto, ma neppure tutti i soci stante la ristrettezza del locale in confronto all'enorme richiesta di biglietti, potranno assistere alla conferenza.

Da Montecitorio all'Himalaja

Roma, 21

Si afferma che il principe Scipione Borghese, in seguito all'annullamento della sua elezione, deliberata dalla giunta delle elezioni, avrebbe deciso di non ripresentarsi agli elettori del collegio di Albano, formulando il proposito invece di un lungo viaggio di esplorazione all'Himalaja. — I clericali del collegio di Albano, questa volta si affermeranno su un candidato di colore, nella persona del conte Giorgio Soderini.

Il conte di Torino

Torino, 21.

La *Stampa* dice che il conte di Torino, avendo traversato il Tanganika, ha passato la regione montuosa circostante al Souzi Kibu, ed al Sankura. Egli si dirige ora verso il lago Alberto.

I candidati ammessi alle prove orali nel concorso per uditore giudiziario

Roma, 21

La commissione esaminatrice per il concorso a 75 posti di uditore giudiziario ha terminata la revisione dei lavori. Alle prove scritte presero parte oltre duecento concorrenti dei quali solo 61 hanno conseguito l'approvazione in tutti i lavori scritti. Le prove orali comincieranno nella prossima settimana al Ministero di Grazia e Giustizia.

Ecco l'elenco dei candidati ammessi alle prove orali:

1. Abramo Salvatore — 2. Alfero Leonardo — 3. Allioni Emilio — 4. Aquila Alberto — 5. Barbesio Giovanni Battista — 6. Beltrame Guido — 7. Bentivoglio Adolfo — 8. Bettazzi Giannino — 9. Biondi Emilio — 10. Cagnazzi Carlo — 11. Calderone Giovanni Battista — 12. Caracciolo Cesare — 13. Carosio Giulio — 14. Casalengo Alessandro — 15. Cisternino Guglielmo — 16. Coen Emilio — 17. Dall'Astor Bonaventura — 18. D'Angelo Luigi — 19. De Amicis Giuseppe — 20. De Duranti Vito — 21 Esmenard Ugo — 22. Falcone Vincenzo — 23. Felici Alessandro — 24. Ferilli Carlo Domenico — 25. Ferrarese Aldo — 26 Foà Ugo — 27. Forleuza Francesco — 28. Forziati Clemente — 29. Gagliardi Pasquale — 30. Giannini Achille — 31. Giarta Francesco — 32. Giurazza Michelino — 33. Grilli Oreste — 34. Jezzi Antonio — 35. Lucarini Giuseppe — 36. Malenza Olimpio — 37. Manca Antonio — 38. Manca Egisto — 39. Martucci Clarica Socrate — 40. Mazzoni Augusto — 41. Misasi Luigi — 42. Motta Luigi — 43. Parziale Enrico — 44. Quatrano Nicola — 45. Radini Arturo — 46. Romanzini Egisto — 47. Romandini Rodolfo — 48. Ricolfi Umberto — 49. Riggio Salvatore — 50. Romani Augusto — 51. Rutini Francesco — 52. Sabatini Carlo Alberto — 53. Spadini Giuseppe — 54. Tilli Alfredo — 55. Toeschi Alessandro — 56. Tronchetti Carlo — 57. Vallillo Erennio — 58. Varatta Luigi — 59. Varese Angelo — 60. Zannelli Emanuele — 61. Zerbo Luigi.

Il senatore Villa ricevuto dal Re

Roma, 21

Il Re ha ricevuto stamane l'on. senatore Villa, presidente della Commissione esecutiva dell'esposizione di Torino. Il Re volle essere informato minuziosamente dello stato dei lavori, ed ha dimostrato il maggiore interessamento per la nobile impresa a cui Torino accingesi con tanta sicurezza di successo. Il Sovrano espresse il suo compiacimento per il modo con cui tutte le nazioni si dispongono a partecipare alla mostra di Torino e si è fatto dare dallo on. Villa particolareggiate informazioni sulla planimetria dell'esposizione e l'ubicazione dei vari palazzi delle potenze estere. Parlò poi lungamente del concorso internazionale di dirigibili, per cui sino dal primo annunzio aveva concesso la coppa reale che sarà disputata nella corsa Torino, Roma, Torino.

Il Re ha promesso di visitare i lavori dell'esposizione in una sua prossima gita a Torino. Ha detto all'on. Villa di aver letto con molto interesse il giornale ufficiale dell'esposizione, di cui rilevò l'importanza del testo e la ricchezza delle illustrazioni ed incaricò l'onor. Villa di inscriverlo fra gli abbonati.

Per la partecipazione di Bologna alle feste del 1911

Bologna, 21

Per invito del sindaco, on. Tanari, stamane numerosi cittadini si sono riuniti in municipio per stabilire quanto dovrà farsi perchè Bologna partecipi degnamente alle manifestazioni per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia. Notavansi molte autorità, senatori, deputati, ecc. La discussione fu aperta dal sindaco che spiegò le ragioni per cui ritenne opportuna la costituzione di un comitato ed annunziò che il Comune è disposto a dare un notevole contributo per le feste del 1911. Il cav. Sandoni, presidente della sezione bolognese dell'associazione per il movimento dei forestieri, accennò alla proposta di fare Bologna sede del congresso della mostra dell'associazione dei paesaggi, che dovrà tenersi nel 1911.

Dopo di lui parlarono il prof. Boschi sul programma musicale, il senatore dall'Olio ed altri.

La discussione si chiuse verso mezzogiorno, dando incarico al sindaco di nominare un comitato esecutivo il quale studi le varie questioni che gli saranno sottoposte e ne riferisca al comitato generale.

Le condizioni di salute del dott. Secchi

Bari, 21

Si ha da Conversano che il dott. Secchi, ricoverato in quella casa di salute, è stato trasportato in un'altra stanza, il cui balcone fu assicurato con una inferriata. Eseguita l'analisi dello spurgo, che è riuscita negativa per il bacillo Koch, si è potuto constatare che il male fa il suo corso regolare. I dottori che lo hanno visitato credono che il dottore supererà la crisi, data la sua forte fibra.

Violento incendio in un pastificio
L'intero edificio distrutto

Milano, 21

Stamane all'alba, si è manifestato un violentissimo incendio a Monza, nel pastificio della ditta Ricci e Carelli e Co. L'edificio a due piani era vastissimo, con alcuni locali sotterranei e un pianterreno, dove si trovava parte del macchinario ed il grande motore a gaz che serviva per la lavorazione della pasta. Nei due piani superiori si trovavano i locali a cui erano adibiti circa cinquanta operai; in tutto era un'area di 250 mila metri quadrati. Quando si accorsero dell'incendio, gli inquilini delle case attigue, presi dal panico, si misero ad urlare. In meno di un'ora le fiamme avevano distrutto tutto l'edificio e si propagavano ad una vicina fabbrica di cappelli, ma fortunatamente l'opera dei pompieri valse ad impedire che lo incendio si propagasse oltre. Con grave pericolo, i pompieri riuscirono a salvare due vecchie inferme, che stavano al piano superiore, e gridavano disperatamente, temendo di perire tra le fiamme.

L'incendio si sarebbe manifestato al pianterreno, dove si trovavano gli essiccatoi. Alcuni però vorrebbero far risalire la causa ad un contatto di fili elettrici. Alle ore undici di stamane i pompieri gettavano ancora fiumi di acqua sulle macerie fumanti.

I danni non sono ancora precisati per la ditta Ricci, Carelli e C., ma sono ingentissimi. Circa sei anni or sono lo stesso edificio era stato distrutto da un violentissimo incendio.

Sacerdote francese ferito da un alcoolizzato

Parigi, 21

All'ospedale La Rivoisiere, l'abate Bresset, di 64 anni, che era giunto dalla provincia per assistere ai funerali di un malato morto all'ospedale, è stato ferito con tre colpi di rivoltella dal figlio del defunto, certo Gastone Renard, che sembra abbia agito in un accesso di alcoolismo e che è stato subito arrestato. Lo stato del sacerdote non sembra molto grave. Egli era cugino del Renard.

Sentinella francese aggredita

Tolone, 21

Un soldato del 111 fanteria che era di sentinella dinanzi alla polveriera del forte Malboquet, a poca distanza dalle fortificazioni, è stato aggredito da parecchi individui che tentarono di penetrare nella polveriera. Il posto di guardia accorso ha messo in fuga gli assalitori. Si dice che uno di essi fu riconosciuto dal posto di guardia.

Misterioso assassinio d'uno studente a Parigi

Parigi, 21

Un delitto è stato scoperto stamane in Via Vevan Donis. Uno studente di diritto, tale Paul Baron, è stato strangolato nel suo letto. Egli è stato trovato disteso sul ventre, colle mani legate sul dorso mediante una salvietta. La testa era legata dalla parte superiore del letto con un'altra salvietta, che gli stringeva il collo. Il delitto sembra risalire a sabato, tra le nove e le dieci di sera.

Atti vandalici di scioperanti

Filadelfia, 21

In seguito agli eccessi commessi dagli scioperanti, tutte le vetture furono ritirate dalla circolazione alle cinque di sera.

Gli scioperanti hanno distrutto 297 vetture appiccandovi il fuoco. Il sindaco dopo tali eccessi ha preso contro di essi provvedimenti speciali. Severe misure d'ordine sono state prese. — Continua l'arruolamento di altri operai per la ripresa del servizio tramviario.

Corriere Giudiziario

Il processo delle "Macchine automatiche,,
La soluzione della massima

Ieri mattina dinanzi al giudice della Pretura Urbana ebbe luogo la discussione della causa in confronto ai detentori delle « macchine automatiche » riguardo alla legalità delle quali, avemmo a suo tempo, modo di ampiamente trattenerci, per gli interessi che attorno ad esse si accentravano e per le anonime denuncie che contro di esse erano state recate.

La soluzione dell'importante questione di massima giuridica fu data ieri dal magistrato, traendo argomento dal fatto — che i lettori ricorderanno.

Un esercente, tale Bonamini Achille fu Decio di anni 31 di Pesaro, con negozio a San Polo, non persuaso della legalità dell'ordinanza prefettizia che proibiva l'uso delle macchine in questione volle provocare il giudizio del magistrato, e mentre prima aveva ritirata la macchina automatica, la ripose nuovamente in bella mostra. Di conseguenza gli agenti di P. S. rilevarono la contravvenzione, ed oltre che a lui a certi Zandiri Lodovico di Giovanni di anni 26, e Grassi Giovanni di Angelo, di anni 32 perchè sorpresi a giuocare.

Il dibattito sulla contravvenzione si svolse dinanzi al Pretore urbano avv. Saccone, P. M. dott. Dolcetti.

Il Bonamini era imputato: I. di avere nel suo pubblico esercizio del quale è conduttore, tenuto giuoco di azzardo; II. di avere in epoche precedenti aperto senza licenza una pubblica sala di giuochi. Gli altri due di essere stati sorpresi l'8 febbraio 1910 mentre prendevano parte al giuoco di azzardo.

I tre imputati erano difesi dal dott. Ettore dalla Zonca; erano periti in causa il prof. Giovanni Bordiga per l'accusa, il professor Giuseppe Bettanini per la difesa.

La « macchina automatica » sequestrata, si trovava nel banco della stampa.

L'interrogatorio degli imputati

Bonamini Achille disse che tale Zandiri (odierno coimputato) un giorno — due mesi or sono — gli offrì la macchina che ora è in giudiziale sequestro; egli domandò che pratiche doveva fare, ma questi gli rispose che non ve n'era nessuna, poichè disposizioni in proposito non esistevano. Egli allora tenne in prova la macchina per vedere come funzionava, per circa un mese; una sera vennero alcuni agenti che lo invitarono a sospende il giuoco.

Afferma poi che stava per comperare la macchina dallo Zandiri: però dopo un mese di prova; non potè far ciò perchè venne frattanto l'ordine della Questura.

Non contesta il fatto dell'uso della macchina che portò all'attuale dibattito.

Zandiri Lodovico, che è rappresentante della casa che distribuisce le « macchine automatiche », afferma che egli mai ritenne che tale giuoco fosse d'azzardo. — Giuocò per questo, appunto.

Grassi Giovanni vide le macchine esposte e giuocò. Dice che in altri luoghi giuocò più volte, e che ha a suo favore più vincite che perdite.

Le deposizioni dei testi

Si viene, quindi, alla deposizione dei testi.

Primo dovrebbe essere il delegato *Charmet*, ma egli è assente, per ragioni di ufficio, per cui, dovendo il teste riferire solamente sull'operazione del sequestro, di accordo fra le parti si rinunzia alla sua audizione.

Cortellini Giovanni fu Giacomo di anni 43 negoziante, dice che tenne in un suo esercizio una macchina che non gli dava altro interesse che quello di esitare maggior numero di consumazioni. Ebbe la macchina circa tre mesi, poi vedendo che questa piuttostochè favorirlo, lo danneggiava la fece ritirare.

Pretore — Ha avuto nessuna diffida per ciò?

Teste. — Mai; quando venne la diffida della P. S. io avevo levata la macchina già da 8 giorni.

Giacomini Antonio di Pietro di anni 27 meccanico, ha giuocato parecchie volte, ed ha quasi sempre vinto. La vincita dipendeva però unicamente dalla sua abilità.

Pretore — In che modo esplicava questa sua abilità?

Teste — Imprimendo un dato impulso alla molla, la quale dava alla palla una forza in modo da far sì che quella cadesse sul primo *rosso*.

Il Pretore invita il teste a giuocare; ed il Giacomini acconsente dichiarando che egli impegna la partita sul primo colore rosso. I colpi che in tal modo vengono giuocati sono 14, di essi 6 risultano vinti; sette cadono nella riserva. Così vennero guadagnate dal giuocatore tre marchette da centesimi 20 e 3 da 30; ricavandone un interesse netto (ogni colpo costa 10 centesimi) di cent. 10.

Gervasi comm. Francesco fu Luigi di anni 56 questore di Venezia dice di non aver mai dato licenze per giuochi al Bonamini; narra poi, come, in seguito ad ordine Prefettizio, impartì la disposizione perchè venissero ritirate le macchine automatiche.

Pretore — Il Bonamini sapeva di quest'ordine di ritiro?

Teste — Lo sapeva perchè aveva avuto la diffida.

Il *Dott. Dalla Zonca* gli contesta il fatto che la Prefettura e la Questura avevano tenuto in sospeso le licenze per gli apparecchi, di cui all'art. 50 della legge P. S. — perchè non sapevano a quale licenza assoggettare le macchine.

Teste — Prima sì: ma poi si decise nel tempo che portò al dibattito odierno.

Agostinelli Adolfo fu Antonio di anni 46 commissario di P. S. riferisce sulle pratiche fatte, dopo la contravvenzione rilevata al Bonamini, per accertarsi come funzionavano le macchine. Dice constargli — se ben ricorda — che quando la macchina vinceva, il 20 per cento andava all'esercente e l'80 alla ditta, se la macchina perdeva, la Ditta rifondeva l'esercente del venti per cento delle perdite.

Pretore — Ha mai giuocato lei?

Teste — Parecchie volte.

Pretore — Ha vinto o perduto?

Teste — Sì ho vinto, se non tutte le volte, ma per caso.

De Carli Pietro fu Antonio di anni 30 assistente di fisica all'Istituto tecnico, ha giuocato ed ha vinto però per sua abilità. Anche questo teste viene fatto giuocare; egli dichiara però che non potrà farlo tranquillamente trovandosi per la prima volta in un ambiente giudiziario.

Il teste giuoca 15 colpi, di essi ne vince 6, tre da marchette di 30 centesimi, tre da centesimi 20.

Frezzini Cesare fu Leopoldo di anni 56 nato ad Osimo (Ancona) capo dell'azienda delle macchine, dice che a Milano il giuoco è permesso. Asseverò essere questo un giuoco di abilità che dà maggiori benefici al giuocatore.

Zaia Isidoro di anni 28 commerciante, depose come il De Carli: invitato a giuocare su quindici colpi ne vince 5 (due da 30 tre da 20).

Le perizie

La difesa rinunziando agli ulteriori suoi testi il Giudice Urbano dà la parola al perito di accusa *prof. Giovanni Bordiga*. Il quale nota da principio che per essere uno strumento, sul quale si possa esercitare con precisione la propria abilità, alla macchina automatica manca nell'arco — che gira sopra alle bocchette segnanti la vincita o la perdita — una graduazione avvertibile dal giuocatore, così che a norma di essa, possa con esattezza calcolare la spinta da imprimere per mezzo della pallina alla molla. Poichè, però, il giuocatore può sostituire a tal graduazione visibile una graduazione ideale, tal mancanza di precisione non ammette che si possa affermare esplicitamente che l'effetto del giuoco dipenda unicamente o quasi dalla sorte. L'abilità deve entrare con un coefficiente elevato, e la sorte nel giuoco entra, come entra in tutte le operazioni meccaniche e di misura dipendenti da errori non sistematici ma accidentali.

P. M. E come va che i testi che hanno giuocato non hanno vinto almeno la proporzione di metà delle giuocate?

Bordiga — Il numero delle espezienze fatte in udienza non è tale da far fondare su di esse delle conclusioni o delle presunzioni a mio avviso.

Pretore — Preso il numero delle bocchette che segnan perdita e quelle che segnan vincita, astrazion facendo dalla presunta abilità, non vi ha forse una probabilità da due a sette?

Bordiga — Non si può precisamente affermare; ma la verità non discosta molto da ciò.

Dott. Dalla Zonza — Vero: ma astrazion fatta dall'abilità: teniamolo bene a mente.

Il Pretore, il P. M. e l'avv. dalla Zonca muovono altre domande al perito; ed il *Pretore* così osserva: Del resto se io mi dimettessi da magistrato e facessi il *groupier*, mi consiglierebbe a tener banco od a giuocare?

Bordiga — A tener banco. (Ilarità).

E si passa all'audizione del perito a difesa prof. *Bettanini*. Il quale essendo stato in parte chiarita la essenza del problema dal perito di accusa, presenta conclusioni matematiche a dimostra che gli effetti della forza impressa sulla molla spingente la pallina sono prevedibili col calcolo, quindi di sorte non può convenire che si parli.

La requisitoria del P. M!

Ha poi la parola il P. M., il quale — premesso che a suo avviso il lucro, elemento essenziale del giuoco di azzardo, è provatissimo e pacifica al riguardo è la giurisprudenza — ritiene che la macchina in parola costituisca giuoco di azzardo, sia perchè vi è la fine di lucro, sia perchè il giuoco dipende quasi dalla sorte. Vi saranno gli abili che potranno vincere più degli altri, ma la maggioranza di quelli che giuocano non sono certo gli abili.

In teoria la tesi del prof. Bordiga può essere ottima, ma in pratica è un'altra cosa. Ed a sostegno di questo, nota che le espezienze fatte in udienza non han dato che un terzo di vincite sulla totalità della giuocata. Afferma che tale giuoco è immorale e chiede che sia affermata la qualità dell'azzardo nelle macchine automatiche di cui si discute, ritenendo responsabile il Bonamini del reato di cui l'articolo 484 e colpevoli quali giuocatori gli altri imputati.

Per il Bonamini chiede giorni tre di arresto e 150 lire di ammenda, per gli altri 20 lire di ammenda, in solido alla tassa di sentenza, e spese processuali.

Il seguito del dibattimento è rinviato al pomeriggio.

La difesa

Alle 14 e mezza si riprende l'udienza, ed il giudice dà la parola al dott. dalla Zonca in difesa degli imputati.

Premesso che la questione trascende dalle persone degli imputati per assurgere alla importanza giuridica di una questione di massima, l'oratore prende a considerare gli elementi che qualificano il giuoco di azzardo agli effetti penali: la sorte ed il fine di lucro. Con un esame dei verbali della Commissione per la revisione del Codice Penale sviscera le intenzioni del legislatore nei riguardi della sorte e dalla questione di diritto passando alla fattispecie, con elementi matematici dimostra come le possibilità concesse dalle macchine automatiche all'abilità dei giuocatori sono tali da non poter essere comprese nei limiti radicali su cui posa il concetto giuridico dell'azzardo.

Agli effetti delle prove date dai testimoni combatte le conclusioni del P. M., volutamente pessimiste, perchè astraenti dagli elementi psicologici di giuocatori sotto esame solenne. — Ma è sul *fine di lucro* che il dott. dalla Zonca si sofferma per una analisi minutissima, come su quell'elemento — egli dice — che per dichiarazione del Relatore sul progetto del Codice Penale (il Lucchini) costituisce lo elemento essenziale dell'azzardo agli effetti della sanzione penale. Il Lucchini in una recente sentenza della Suprema Corte giudicò del *fine di lucro* nella fattospecie: di fronte, dunque, ad una interpretazione autentica dell'art. 487 del C. P. non si deve star in dubbio. E con gran copia di giurisprudenza e di analisi illustra la inanità dello elemento lucrativo, e della accusa di immoralità, in fatti che non rappresentano che modi presenti della necessaria concorrenza commerciale. Fa un confronto degli utili delle macchine deducendo che si tratta di un interesse legale, il quale non viene tolto in modo da produrre effetti immorali data la tenuità e la rarità della perdita; e nei riguardi della relatività del danno sviluppa i concetti economici del compenso necessario e di quello voluttuario.

Non insiste a discriminare della contravvenzione del Bonamini all'art. 50 della legge di P. S. per quanto sentenze recenti non diano pacifica tal forma di contravvenzione ma chiede l'assoluzione per inesistenza di reato, per tutti gli altri capi di imputazione e per tutti i patrocinati, invocando una sentenza la quale ammonisca che le norme precise del diritto ed i responsi della magistratura non possono a capriccio essere disconosciuti con danno della giustizia e del lavoro onesto che è prima fonte della prosperità delle nazioni.

La sentenza

Dopo l'arringa serrata e densa che ha durato un'ora e mezza, il Pretore accogliendo la tesi della difesa, il Giudice pronuncia sentenza con cui esclude trattarsi nelle « macchine automatiche » di giuoco di azzardo, ma semplicemente di giuoco di abilità.

Per questa imputazione manda per ciò assolti tutti e tre i convenuti. Ammette solo che il Bonamini sia responsabile della contravvenzione di cui al N. 2 del capo di imputazione, per non aver cioè richiesta la consueta licenza per giuochi leciti e come tale lo condanna a L. 10 di ammenda.

Così l'importante questione di massima è risolta e le macchine saranno rimesse legalmente negli esercizi.

Violenze, minaccie ed ingiurie

(Tribunale Penale di Venezia)

I fratelli Celussi Eugenio di anni 25 e Luigi di anni 21, erano imputati di avere in Comune di Meolo, il 21 giugno 1909, con violenze e minaccie, tentato di farsi impiegare in un lavoro di sterro preso in appalto da tal Simionato Nicolò, e fatto cessare il lavoro per avere entrambi posto delle carruole su un « cassero » per dove erano costretti a passare gli altri operai. Inoltre dovevano rispondere di ingiurie verso lo stesso Simionato e certo Tamai addetto a quel lavoro.

All'Eugenio, in particolare, si attribuiva poi il tentativo di colpire l'impresario con un badile ed al Luigi si imputava il porto abusivo di una roncola di lunga misura.

I due fratelli dissero che essendo disoccupati, si recarono a chiedere tranquillamente lavoro al Simionato, appaltatore dei lavori pel Canale Fossetta. Il Simionato li accolse male ed alle loro rimostranze li minacciò con una rivoltella. In sostanza, dunque, essi sarebbero stati provocati.

Ma ben diversamente venne lumeggiato il fatto dalle deposizioni testimoniali. E malgrado la difesa dell'avv. Bortolotto, il Tribunale accogliendo quasi integralmente le proposte del P. M., condannò Colussi Eugenio ad una anno, 8 mesi di reclusione e 41 lire di multa, e Colussi Luigi, attualmente soldato di fanteria — ad un anno, 4 mesi, 24 giorni di reclusione e 34 lire di multa.

Pres. Franceschini; P. M. Bianchi.

Il processo contro la giornalaia e il farmacista
Vivace incidente tra avvocati - Il volo di un calamaio

(Tribunale Penale di Treviso)

Ci scrivono da Treviso:

E' continuato oggi il processo contro la Rinaldin e il dottor Asti.

Nella udienza meridiana furono uditi tre testi del P. M.

Quando comparve la teste Casetta Elisa, che ha già reso deposizioni contraddittorie e appare uno strumento docile alla volontà della difesa, l'on. Pagani-Cesa, della P. C., dettò a verbale alcune circostanze che gli premeva restassero conservate.

Durante la dettatura, ad un accenno che poteva spiacere alla difesa, l'avv. Caccianiga, che appunto fa parte della difesa, pronunziò la frase: « è una vigliaccheria ».

L'on. Pagani-Cesa, ritenendo legittimamente a sè indirizzata la frase atrocemente ingiuriosa, afferrò il calamaio che stava sul suo tavolo, scagliandolo contro il collega.

Il calamaio, sfiorando l'avv. Caccianiga, s'infranse contro il muro inondando coloro che si trovavano vicini alla sua traiettoria.

Nell'aula scoppiò un tumulto, per cui il Presidente ordinò lo sgombero dell'aula e sospese la seduta.

L'avv. Caccianiga dichiarò subito che la sua frase non era diretta all'on. Pagani-Cesa, e diede spiegazioni dell'equivoco.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. domandò che il processo si svolga fino alla fine a porte chiuse, ed il Tribunale emise ordinanza conforme.

Furono sentiti parecchi altri testimoni, e l'udienza proseguì tranquilla fino alle ore 18.30..

Domani si terminerà l'escussione dei testi e mercoledì si avranno le arringhe.

La riforma militare in Ispagna

Madrid, 21

Intervistato dall'*Imparcial*, il ministro della guerra si dichiarò partigiano del servizio militare obbligatorio. — Questa riforma sarà oggetto del progetto che presenterà alla Camera. Il progetto dividerà il regno in nove corpi d'armata, comprendenti 22 divisioni, di cui due a Ceuta ed a Melilla, ciò che permetterebbe di mettere in prima linea 300,000 uomini, nella riserva altri 300 mila e nella territoriale il rimanente degli uomini disponibili. — Il ministro della guerra si preoccupa pure della riorganizzazione dell'artiglieria. Egli considera necessario chiedere dei crediti straordinari sufficienti per migliorare l'artiglieria e mantenere il materiale necessario sopra una base di 22 reggimenti, composti di 3 gruppi, di tre batterie, di 4 pezzi e per aumentare parimenti l'artiglieria da montagna e da assedio. Il ministro si occuperà inoltre della costruzione di caserme moderne, e procurerà anche di modificare la legge che regola l'avanzamento nei limiti di età.

TEATRI E CONCERTI

Federico Chopin
22 febbraio 1810-1910

Cade oggi il centenario dalla nascita di Federico Chopin; nè si spiegano i dubbi sorti sulla vera data di questa nascita, di fronte al documento preciso ed esplicito esistente nei registri della chiesa di Brochow, parrocchia campestre dalla quale dipende il villaggio di Zelazowa Wola, nella provincia di Varsavia.

Quivi nacque il grande musicista da Nicola Chopin, francese di nascita (era di Nancy), ma per sangue polacco, e da Giustina Krzyzanowska; l'uno precettore, l'altra istitutrice nella casa della contessa Scarbek, dove s'erano conosciuti ed amati. La famigliola, (Federico aveva tre sorelle, Luisa, Isabella ed Emilia) trasferitasi a Varsavia, deve Nicola ottenne di poter aprire un convitto che presto prosperò, fu sempre un modello di affettuosità patriarcale, di pace idilliaca. E da questo pacifico ambiente, pur fra il lampeggiare e il tuonare della rivoluzione polacca, sbocciò il fiore tenero e delicato del genio di Federico.

Non è il caso di tracciare qui la biografia dell'artista squisito: i suoi casi, per sommi capi, son noti, e per dire alcunchè di nuovo, forza sarebbe addentrarci in particolari minuti, in aneddoti, in discussioni interessanti certo, ma qui fuor di luogo. Piuttosto ci è caro il segnalare in questo giorno sacro alla memoria del Grande, l'omaggio che l'Italia gli reca per mezzo di un'eccellente pubblicazione, uscita con puntualità ammirevole pei tipi dei fratelli Bocca, e dovuta ad uno dei più seri e colti scrittori di cose musicali del nostro paese: il conte Ippolito Franchi Verney de la Valetta (1).

Il Valetta dedica a Chopin, alla vita e alle opere di lui, un poderoso volume, nel quale, facendo tesoro di tutta la larga bibliografia Chopiniana, fino alle recenti pubblicazioni dell'Hoesick e del Karlowico (1904), i quali portarono un contributo inaspettato di preziosi e diretti documenti alla biografia del Nostro, traccia di questo con cura minuta, ma insieme con sintesi efficace, la vita breve, agitata e dolorosa; — poscia, nella seconda parte del libro, con acuta indagine e con sicura competenza, esamina partitamente tutte le opere dello Chopin, ne traccia la storia e ne compila un prontuario completo. Il volume è adorno di illustrazioni interessanti di luoghi e persone; numerosi i ritratti di Federico, e nitidamente riprodotti alcuni autografi. Bello e buon volume, nel quale, senza feticismi e senza aprioristici incensamenti, ma con un profondo e umano senso di ammirazione e di compianto obiettivi e sereni, la figura del musicista è sviscerata in ogni momento della vita con imparziale spirito di indagine.

Perchè questa è la caratteristica del volume, ed è forse il migliore omaggio alla memoria di un artista che fu un così sincero e profondo *sensitivo*: la sincerità semplice e diritta. Il Valetta è bensì animato di bella combattività, quando con logica stringente e raffronti perentori rettifica la poco simpatica pseudo-apologia del Lizt — ed è bensì fieramente nemico di quella Aurora Duderant che col nome di Giorgio Sand è per tante ragioni belle e non belle famosa così, da esser purtroppo sempre di moda; ma l'affetto per Federico non vela al biografo l'occhio sempre sereno e dell'artista anche le debolezze sono, pur discretamente, narrate. Certo il triste decennio dell'asservimento di lui alla Sand è dal Valetta esposto con grande efficacia, e la Sand non è risparmiata! Invero essa appare qual fu il cattivo genio del Maestro, e l'avvilimento e la triste servitù di lui ci muovono a sdegno.

Di qual dolce e mite luce si illumina invece, da queste pagine, la figura di Jane Stirling, della devota e fedele allieva che del maestro adorato si fa, per tutta la vita, la protettrice generosa, benefica e nascosta! Questa immutabile, preziosa affezione, della gentile scozzese, è da sola una prova della bontà profonda e della squisita natura di Federico: chè solo un'anima superiore può ispirare una devozione e un affetto così puri e nobili ed elevati. La Stirling è quella che libera Chopin dal giogo della Sand, quando costei, per isbarazzarsene, giunge a rinfacciargli le spese sostenute per la lunga.... ospitalità concessagli: e sono 20.000 lire che l'allieva fornisce al Maestro per riscattarsi! E' lei che gli prepara in Inghilterra e in Iscozia accoglienze regali e offerte magnifiche di fastose dimore. E' lei ancora, che durante i tristi mesi della lunga agonia, nei quali un gruppo di amici organizza una pietosa e nascosta «assistenza cooperativa» al grande malato, aiuta con venticinque mila lire l'opera benefica. E' lei ancora che impedisce la dispersione alle aste dell'ultima mobilia di Federico, e la raccoglie in un museo in Iscozia, e morendo, nel 1858, lo lega alla vecchia madre di Chopin, tratto invero commovente di squisita femminilità!

Il pensiero della madre aiuta Chopin a riavvicinarsi a Dio. Spontaneamente egli chiede al padre Jelowicki, un profugo polacco, di confessarlo: e il buon prete, tremante di gioia alla inattesa richiesta della pecorella da lunghi anni smarrita, trova nella propria candida anima di sacerdote e di uomo, la parola che richiama alla fede: « Credi tu? gli domandai. — Credo. — Credi come tua madre ti ha insegnato? — Sì, credo come mi insegnò la mamma ». Come l'uomo di Dio ha parlato diritto all'anima! con qual mirabile delicatezza di sentimento ha egli risvegliato nel cuore indolorito le preghiere del fanciullo!...

Chopin morì al dolce suono della bellissima voce di Delfina Potocka, che sulla sua preghiera di moribondo cantò — piangevano intorno gli amici — una dolce melodia italiana. Non seppero dire gli uditori di quel mestissimo canto se Pergolesi o Stradella o Marcello o Bellini accarezzasse colla divina ispirazione la agonia di quel grande: certo un italiano: Fu Bellini? Accanto a lui, Federico aveva detto di volere esser sepolto, al Cimitero del Père Lachaise: e forse l'istintiva scelta della gentile cantatrice avvicinò l'estremo spirito del cantore polacco a una creazione dell'immortale catanese!

E cadde sul feretro la prima zolla, la terra di Polonia portata da Federico a Parigi in un'urna d'argento, diciotto anni innanzi, giungendo baldo e felice nella gran città.... Ma nel cimitero parigino non tutta riposò la salma: il suo cuore Egli volle tornasse nella patria adorata: e Santa Croce di Varsavia lo accolse!

Eccelsa figura d'artista: creatore vero, innovatore come pochi, e semplice, e spontaneo, e calmo, senza battaglie, senza ire, senza imposizioni. Venne e cantò e lasciò al mondo, che vivo lo stimò qual virtuoso più assai che come compositore, tutta una pacifica rivoluzione, tutto un patrimonio di musica pura, tutto un nuovo orizzonte d'arte.

Bene oggi lo celebra il mondo intero: bene l'Italia lo ricorda con una opera degna.

mp.

(1) IPPOLITO VALETTA — Chopin . La vita . Le opere — Torino, Fratelli Bocca ed. 1910, Lire 6.

"La vita pubblica,,
Commedia in 4 atti di E. Fabre
("Goldoni,, - 21 febbraio 1910)

Cominciamo con una constatazione semplice: La recita di ieri è terminata qualche minuto prima delle undici e mezzo. Che bisogno c'era di cominciarla alle otto e mezzo? A nostro modesto avviso le sorti della rappresentazione sono dipese molto da siffatta anticipazione di orario. Ciascun pubblico ha le sue abitudini; non conviene chiedergli troppo spesso un sacrificio anche parziale di codeste abitudini. In Italia, e specialmente a Venezia, le folle che vanno a teatro amano di ritardare piuttosto che di precipitare la fine della serata. L'aver ieri cominciato così presto condusse inevitabilmente ad un risultato spiacevolissimo: tutto il primo atto della *Vita pubblica* di Emilio Fabre fu eseguito in mezzo ad un rumore infernale di porte che sbattevano lungo le file dei palchi, di poltrone automatiche che cigolavano, di zittii degli arrivati in tempo che protestavano, di sciabole che tinnivano; in mezzo a uno scalpiccio senza pari, a un fruscio di sete, ad un andirivieni e ad un sussurro di *maschere* e di signore indescrivibile. Ora, neanche a farlo apposta, se v'era un atto della commedia del Fabre che occorreva ascoltare in silenzio religioso per gustare poscia la pungente ironia, la meravigliosa forza satirica dell'opera d'arte, era precisamente il primo; nel quale sono spiegate le condizioni dell'ambiente in cui si deve svolgere nei successivi tre atti, la finzione di una lotta elettorale amministrativa nella città di Salento. Alle nove ed un quarto calava il sipario e continuava ad entrar gente tranquillamente. In quel medesimo momento si udirono degli zittii. Rivolti a chi? Alla commedia no, chè nessuno fino allora ne aveva afferrato chiaramente le situazioni, le descrizioni di ambiente; chè nessuno aveva avuto modo di rilevare i profili dei protagonisti. Le sorti della *pièce* poderosa volsero in seguito burrascosamente. Sviato dalle circostanze più varie, il pubblico si sentì a disagio dinanzi all'azione scenica ed al quadro colossale ideati dal Fabre; diventò nervoso ed ingiusto, prese di traverso inezie di una semplicità e di una naturalezza innegabili; si disinteressò qua e là di bellezze comiche e di finezze umoristiche deliziose; smarrì completamente la linea saliente ed il significato essenziale del lavoro per seguire appassionatamente, per esempio, due scene che ne costituiscono, se mai, il lato debole: due scene di vecchia fattura e di vecchio contenuto: una concitata tra padre nobile ligio alle tradizioni di casta e figlio ansioso di partecipare ai principi delle nuove generazioni; l'altra tra due innamorati figli di uomini che militano ai campi opposti! E' proprio assiomatico che la gente a teatro desidera rivedere e risentire, servito e condito mediocremente, ciò che ha già udito e veduto centinaia di volte. Se la *Vita pubblica* del Fabre avesse concessa più larga parte alla abusata formula dello intreccio sentimentale e romantico nell'intreccio politico; se avesse amplificato un tantino lo spizzico introdottovi di Capuleti e Montecchi, l'uditorio orientato dietro una qualsiasi meschina bega familiare avrebbe perdonato all'autore la grande visione avuta del mondo politico, il grande ardimento divisato di smascherarne la cancredine alle luci della ribalta.

Il secondo atto, per completare la cronaca, passò in silenzio; al terzo si impegnò battaglia tra pochi sibilatori noiosi ed un buon nerbo di ammiratori che impose rispetto e salutò alla fine Cesare Dondini con una ovazione chiamandolo due volte al proscenio unitamente agli altri attori; al quarto la battaglia si chiuse con una chiamata contrastata agli interpreti. La profondità satirica della conclusione per il baccano che aveva disturbato l'inizio della rappresentazione, per il disorientamento che aveva accompagnato il secondo atto, fu intraveduta da una scarsa minoranza. Ed è a questa minoranza che Emile Fabre va debitore, oggi, di un solenne atto di giustizia e di riparazione: la recita della sua commedia. La quale si giovò di una esecuzione affiatata, colorita, volonterosissima. Gli attori italiani, se ci si mettono, son capaci di far miracoli. La *Vita pubblica* venne allestita con tre prove affrettate: iersera in palcoscenico agiva una massa imponente di persone: sembrò che quella massa si fosse preparata da un mese a tanta celerità di movimenti; a tale tumultuoso vicendarsi di incontri, a dei concerti autentici di discorsi; di voci che si incrociavano, si sovrapponevano, si associavano e si dissociavano ininterrottamente. Badiamo, non si vuol affermare qui che la recitazione sia stata perfetta; dico che dato il tempo che era a disposizione della compagnia sarebbe stato assurdo esigere dippiù. Cesare Dondini si conquistò la ammirazione generale; il tipo del Sindaco Ferrier trovò in lui una personificazione ammirevole: l'applauso maggiore e più sincero della serata fu, in fondo, un omaggio unanime all'interprete sicuro e felice. Il Marchiò colorì con senso squisito e con simpatica intelligenza due macchiette diversissime; il Maieroni fu un ottimo de Riols figlio; l'Arista meritò, con un sapiente e misurato disegno della figura del marchese de Riols padre, i giudizi più favorevoli; ecc. ecc.

E adesso, sgombrato il terreno della cronaca, discorriamo della commedia. Si tratta, con tutto il rispetto dovuto alla enorme folla che pigiava iersera il *Goldoni*, di un formidabile organismo artistico. *L'Asino di Buridano* che ebbe la scorsa settimana — a cagion delle sciocchezze che vi son profuse dentro — sì prospera fortuna diventa accanto a questa mole imponente un giocattolo ridicolo. *La vita pubblica* è una delle creazioni più notevoli del moderno teatro francese in specie, del teatro moderno in genere. L'argomento propostosi dall'autore è affrontato con vigore balzachiano di riproduzione. Emile Fabre ha derivata la struttura poderosa del suo ingegno dal genio di Balzac. Sulle opere del maestro egli ha appreso l'arte di guardare nelle miserie della vita e di evocarle, palpitanti di verità, traverso procedimenti di sintesi o di analisi, secondo torna più opportuno al caso particolare che lo colpisce. Dramma sintetico, benchè artificioso negli effetti, era la sua *Casa d'Argilla*; commedia analitica e un po voluta parvero i *Ventri dorati*; commedia analitica è la *Vita pubblica*. Ma che passo innanzi rispetto alla sincerità e come dal l'insieme delle minuzie raccoltevi risalta possente e sicura la sintesi di ciò che costituisce il substrato delle lotte politiche. Siamo ben lontani, con questa commedia, dal tipo divertente ma superficiale del Rabagas di cara memoria, con rapidi segnacci; c'è condensata, cornaccione di un letterato che si innamora di una caricatura e la sbozza giù con rapidi segnacci; c'è condensata, costretta nei quattro atti costrutti con somma perizia, una concezione amara ma sostanzialmente oggettiva della organizzazione elettorale contemporanea. Dinanzi all'occhio implacabile dell'artista i partiti, le loro finalità, le loro lustre, le loro macchinazioni, si sgretolano, rivelano la miseria della materia onde sono impastati. Un tentativo del genere, ma con una intonazione più settaria, esiste nella produzione immortale di Enrico Ibsen e si compendia nella *Lega dei giovani* dove un programma di restaurazione sociale in periodo di elezioni serve a coprire meschine ambizioni personali. Con la sua *Vita pubblica* Emilio Fabre tende a dimostrare come dietro ciascun programma politico si nascondono ambizioni grettamente ed inconfessabilmente personali. Egli assume, nella commedia, la parte di distruttore oltre che di osservatore; non milita con gli uni o con gli altri, milita con i nauseati d'ogni finzione contro le maschere d'ogni colore dell'ambiente politico. E aduna intorno alla figura di una sindaco liberale, l'industriale Ferrier, che sembra il più ingenuamente preoccupato del benessere cittadino figure di socialisti e di clericali, di israeliti e di democratici, di conservatori e di progressisti, ansiosi tutti di afferrare il potere. I primi scrutinii escludono dal conflitto le ali estreme; allora in vista degli scrutinii di ballottaggio cominciano gli accomodamenti, le alleanze; e le bandiere dell'ideale sono ripiegate, e si promette pur di vincere qualunque esca agli appetiti più loschi. La battaglia impegnata per il principio della moralità porta ad una vittoria ottenuta coi voti dei seguaci di un uomo ignobile che li concede unicamente per ricattare un documento infamante che è in mano dei nemici e che potrebbe perderlo!

Questa è la soluzione pessimista della commedia del Fabre che la ristrettezza del tempo ci impedisce di esaminare nella sua composizione tecnica, nelle sue stupende linee teatrali. Commedia composta di elementi così semplici e così veritieri come poche altre, commedia di una quadratura che vorremmo dire impeccabile se non ritenessimo che la assenza di difetti è spesso, in un'opera d'arte, difetto gravissimo. — Avrà essa, stasera, dal pubblico calmo e sereno dalla replica, la rivendicazione che le è dovuta? Speriamolo!

gd.

Malibran

Iersera *Santarellina* ha chiamato a teatro tutto il suo publico fedele. Era protagonista la signorina Amelia Grossi, una giovane artista, dotata di una voce simpatica, che diede al suo personaggio molta grazia e molta vivacità. Fu applaudita spesso insieme al Beaumont ed agli altri.

Questa sera *Geisha* e domani prima della operetta nuova: *Gli usseri della danza*.

La "Dannazione di Faust,, alla Scala

Milano, 21

Questa sera alla Scala si dette la prima della *Dannazione di Faust*. L'opera ottenne un grande successo per la mirabile interpretazione del tenore Krismer, della Pasini, del baritono De Luca e del basso Brondi. Ottimi i cori; impareggiabile la messa in scena.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Manon Lescaut di Puccini.
GOLDONI, 20.45 — La vita pubblica.
MALIBRAN, 20.45 — Geisha.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

La Colonia Eritrea

La difesa militare - La decadenza di Massaua

Da un libro di prossima pubblicazione — «Menelik - l'Italia e l'Europa» — di Vico Mantegazza, togliamo queste considerazioni e constatazioni non allegre per la nostra Colonia Eritrea, le quali del resto collimano perfettamente con quanto venne esposto sulla Gazzetta *in articoli e corrispondenze, apparsi recentemente* :

L'ora per giudicare tutto il complesso dell'opera dell'on. Martini nei dieci anni del suo governatorato non è forse ancora venuta. I fatti, e nessuno se lo augura più di me, potrebbero anche dargli ragione.

Certo da Adua in poi la nostra politica nell'Eritrea, politica seguita da tutti i ministri che si sono succeduti alla Consulta, parve avere un solo obiettivo: quello di far si che della Colonia si parlasse il meno possibile. Facciano pure quello che vogliono, sembrano essersi detto tutti i ministri passati alla Consulta, purchè non ci dieno seccature, purchè alla Camera non si svolgano interrogazioni o interpellanze. Così sono state man mano ridotte tutte le spese militari. E mentre in queste si facevano economie fino all'osso, si è andato sempre crescendo il numero degli impiegati civili. Quando, all'Ufficio Coloniale, non sanno che farsene di qualcuno, finiscono per mandarlo in Eritrea, magari creando appositamente cariche ed uffici dei quali nessuno ha mai sentito la necessità.

Senza entrare in troppi particolari, dirò soltanto che, economizzando da tutte le spese per l'esercito, sui riassoldamenti, sulle fortificazioni, noi ci troviamo ad avere laggiù delle forze esigue; per cui al menomo accenno di complicazioni sarà necessario mandare laggiù della truppa e in forza considerevole.

E' tutto preparato per tale eventualità? Ne dubito. Ne dubito perchè se, da una parte, della nostra situazione militare nell'Eritrea non si sono mai occupati alla Consulta, dal più al meno, vi è stata la stessa indifferenza da parte del Capo dello stato maggiore. Non so se col generale Pollio, succeduto al Saletta, le cose hanno mutato. Ma quello che è avvenuto al Benadir a proposito del dissidio Carletti-Di Giorgio, tende a far credere tutto vada ancora come prima, dal momento che si è rassegnati a lasciare ancora al comando delle nostre truppe al Benadir un semplice maggiore, solo perchè all'Ufficio Coloniale non vogliono saperne di avere laggiù un ufficiale di grado superiore, che il console governatore sarebbe costretto a trattare con maggiori riguardi. La forza delle truppe poste sotto ai suoi ordini e l'estensione del paese, esigerebbero che il comandante delle nostre truppe al Benadir avesse almeno il grado di colonnello. Dico almeno, perchè, come si è visto, in territori assai meno vasti e dove vi sono obiettivi assai più limitati, gli inglesi mandano sovente un maggior generale.

Come mai il generale Polio si rassegna a subire così, senza discutere, le imposizioni della Consulta o dell'Ufficio Coloniale? Come mai non è intervenuto energicamente, assai prima della inchiesta, domandando al Ministero della guerra di far cessare uno stato di cose per le quali non è possibile ad alcun comandante delle truppe la permanenza in quella Colonia, se debbono ubbidire a Governatori e a quell'Ufficio Coloniale la cui incapacità è stata tante volte provata e documentata?

Eppure, egli non può non comprendere che se domani accade qualche cosa di grave laggiù dal punto di vista militare, la responsabilità morale si farebbe ugualmente risalire a lui. Come allo Stato Maggiore la si fece risalire in gran parte, ed a ragione, dopo Adua, sebbene, allora potesse invocare come attenuante il fatto che vi era laggiù un generale: e un generale ritenuto allora fra i migliori.

Quando, dopo Amba Alagi, incominciarono veramente le operazioni di guerra e furono mandate in Eritrea forze considerevoli, una delle cause principali del disordinato funzionamento di molti servizi fu la mancanza di baraccamenti per mettere al riparo le provvigioni, come per alloggiore le truppe. Simile mancanza ebbe poi conseguenze terribili quando, all'indomani della battaglia di Adua, ritornarono i feriti, a centinaia, a migliaia. Le baracche mancavano, perchè erano state trasportate tutte sull'altipiano quelle costruite a Massaua all'epoca della spedizione San Marzano. E ben inteso, tutto era stato fatto di testa del Governatore, senza nemmeno interpellare il Capo di Stato Maggiore, che pure ha la responsabilità della preparazione alla guerra.

Non è stato possibile mai lo stabilire fino a qual punto, in tutto quel periodo che precedette il disastro, l'azione del Comando dello Stato Maggiore sia stata ostacolata dal Governo. Ma poichè le mansioni dello Stato Maggiore si sa quali sono, e si sa pur troppo tutto ciò che è mancato nella preparazione della guerra africana, non si può a meno di riconoscere che lo Stato Maggiore in quelle tristi circostanze è assolutamente venuto meno al compito suo. Non parlo, ben inteso, degli ufficiali! Un Corpo che ha dato degli eroi come il Toselli, l'Arimondi, il Da Bormida, e tante altre fra le più belle figure di soldato che registri la nostra storia militare, è degno di tutto il rispetto e, più che del rispetto, dell'ammirazione e della riconoscenza del paese. Intendo parlare della sua organizzazione difettosa.

Ma come? Dopo dieci anni che eravamo in Africa, dopo che le nostre truppe erano state tre o quattro volte ad Adua e vi avevano anche tenuto presidio, si doveva sentir dire che le disposizioni per la battaglia decisiva date in un momento di follia, erano state prese su degli schizzi topografici approssimativi!

Ciò vuol dire che in tutti quegli anni il Comando dello Stato Maggiore non aveva dato gli ordini perchè di quelle regioni fossero rilevate carte esatte e particolareggiate, lasciando che il Baratieri facesse tutto ciò che gli talentava, senza render conto ad alcuno. Così mancava pure uno schizzo del forte di Adigrat, che pure doveva essere la base d'operazione nella eventualità di un conflitto. Quanto al forte di Macallè, volendo darne un'idea nella *Rivista militare*, il ministro della guerra, fu costretto a farne fare lo schizzo, a memoria, da uno dei suoi valorosi difensori!

Inoltre lo Stato Maggiore mancò nel non pensare a un'altra base d'operazione e di rifornimento a Zula, per la via seguita dagli inglesi nella loro spedizione del 1867. Quando d'un tratto fu deciso l'invio di intere divisioni, sarebbe stato un vantaggio immenso l'avere una doppia linea d'approvvigionamento. E si noti che quella da Zula a Senafè sarebbe stata molto meno esposta al nemico. Ci si pensò soltanto nel febbraio del 1906; quando era troppo tardi!

Fortunatamente, se non intervengono circostanze imprevedute e imprevedibili l'ipotesi di una nuova guerra grossa deve essere scartata. Ma non si può scartare in modo assoluto l'ipotesi che da un momento all'altro si debba provvedere alla difesa della nostra frontiera eritrea. Or bene, il Comando dello Stato Maggiore, malgrado la triste esperienza del 1895, ha continuato in questo suo assenteismo, quantunque, di ogni cosa sia sempre stato informato da voluminosi e particolareggiati rapporti. All'Asmara si sono venduti all'asta, ben inteso col consenso, anzi d'ordine del Ministero della guerra, i farsetti a maglia e altri oggetti di vestiario che vi erano nei depositi!

Grazie a un simile sistema è stato possibile ciò che è avvenuto, a proposito di Massaua — e parlo proprio della città di Massaua — che, da secoli, era certamente il porto più importante del Mar Rosso, e sembrava dover prendere un rapido sviluppo in mano a una potenza europea, e che invece è andato scemando d'importanza, perchè nessuno se ne è più occupato. Massaua, da tempo immemorabile, era uno degli sbocchi principali del Sudan egiziano, e lo sbocco esclusivo dell'Abissinia, sopratutto prima che l'asse dell'Impero fosse spostato verso sud coll'egemonia scioana. Per quanto al nord e al sud dell'Impero l'Inghilterra e la Francia abbiano aperto nuove vie al mare, una politica oculata avrebbe dovuto mirare a dare il maggiore sviluppo a questo porto: a fare in modo che almeno una parte dei traffici non potesse essere deviata e a crearne, possibilmente, dei nuovi. La stessa ferrovia dal mare all'altipiano avrebbe dovuto suggerire al Governo un ben maggiore interesse per Massaua. Invece questa città, che subito dopo l'occupazione nostra aveva preso un rapido sviluppo, che è, senza dubbio, la più bella e simpatica città del Mar Rosso, da parecchi anni è stata quasi completamente abbandonata. Sul bilancio eritreo si sono spese somme ingenti per fare di Asmara una città di lusso, mentre a Massaua si lasciano cadere in rovina palazzi costati all'erario dei milioni.

Nulla si fece più per migliorarne le condizioni, e tanto il Governatore che gli alti funzionari della Colonia da anni non vi hanno mai più passato ventiquattro ore di seguito. Vi rimangono solo qualche ora arrivando dall'Italia. Il tempo necessario per sbarcare o per far mettere sul treno i bagagli! E, durante il famoso Congresso Coloniale, al quale fu fatta tanta *réclame* per far credere l'Eritrea fosse diventata un Eldorado, l'itinerario fu stabilito in modo che anche i congressisti non ci si fermassero che pochissimo, e non hanno quindi potuto rendersi conto della decadenza, dell'abbandono in cui è lasciata oramai questa città la cui occupazione è stata l'inizio della nostra politica africana, e che aveva, anche prima del nostro arrivo, una così grande importanza per i commerci di tutta quella zona del continente nero.

Tanto più necessario sarebbe stato lo occuparsene attivamente in quanto che, se, solo tre anni fa, con tanta solennità, dall'alto Commissario Britannico in Egitto, è stata inaugurata la ferrovia e il porto di Port Sudan, si sapeva però da molto tempo che tale nuova comunicazione ferroviaria dal Nilo al Mar Rosso era una delle basi del vasto programma di lord Cromer per lo sviluppo e l'assetto definitivo del Sudan.

In origine lo sbocco della nuova ferrovia avrebbe dovuto essere Suakim, il porto più importante del Mar Rosso, dopo Massaua. Tanto che, ancora adesso, erroneamente, si dice spesso: la ferrovia Berbera-Suakim. Ma a un certo punto nacquero dei dubbi sulla possibilità di trasformare Suakim in un gran porto, il giorno nel quale lo sviluppo dei traffici lo avrebbe richiesto. D'altra parte Suakim non offre un ancoraggio troppo buono per le grandi navi.

A circa quaranta miglia da Suakim la Commissione di ciò incaricata, trovò un punto più adatto degli altri e immediatamente furono decisi i lavori per la costruzione del nuovo porto a Cheilk Bargout (che vuol dire il capo delle pulci o qualche cosa di simile). Un po' per il curioso significato che ha il vecchio nome dato al piccolo paese, composto in tutto o per tutto di una ventina di capanne, un po' perchè sembrò bene anche nel nome stesso fosse implicita un'affermazione dello scopo per il quale si faceva, al porto, e quindi alla città in pochi mesi e come per incanto sorta intorno ad essa, fu dato il nome di Port-Sudan.

Porto e ferrovia — è bene notarlo — hanno una grande importanza strategica, perchè possono permettere all'Inghilterra di portare in Egitto le sue truppe dalle Indie più presto e per una via più sicura di quella di Suez che non è una strada sua. Ma sebbene sia stato forse uno degli argomenti decisivi per la costruzione della ferrovia e del porto, l'importanza loro sarà sopratutto commerciale.

Port-Sudan, nessuno ne dubita oramai, diventerà un gran porto in brevissimo volgere di tempo, e che tale sia la convinzione, non degli inglesi soltanto, ne è una prova il fatto che prima ancora che vi sorgessero le costruzioni per gli uffici e le autorità locali, le grandi Compagnie di navigazione germaniche, i cui vapori attraversano il Mar Rosso, avevano già cominciato a costruire la sede delle loro agenzie! Compagnie di navigazione di altri paesi ne hanno già imitato l'esempio. Senza troppo deviare dalla loro rotta, i bastimenti potranno appoggiarvi per prendervi o lascarvi delle merci. Per quanto non sia in condizioni così favorevoli, e la deviazione sia sensibilmente maggiore, Massaua avrebbe dovuto servire a tale scopo, e fino a qualche anno fa, si poteva ancora nutrire la speranza che un giorno il suo porto avrebbe preso un maggiore sviluppo, come sbocco dei prodotti di una parte del Sudan e dell'Abissinia.

Pur troppo — e una relazione del Governatore dell'Eritrea lo constatò ormai ufficialmente! — questa speranza è finita completamente, dopo la costruzione della ferrovia dal Nilo al Mar Rosso. E non solo per quanto riguarda il Sudan, ma altresì per una gran parte dell'Etiopia settentrionale, giacchè anche gli stessi prodotti, le mercanzie che giungono al nostro confine, prenderanno la via da Cassala a Port-Sudan, anzichè quella di Massaua. La linea Berbera-Port Sudan, non è che il primo passo della politica inglese, per rendere tributario di questo porto tutto il commercio di quella parte del Sudan e dell'Etiopia settentrionale. Un' altra ferrovia congiungerà Cassala a quella recentemente inaugurata.

Nel suo discorso inaugurale, lord Cromer, in poche parole, disse quale era il suo programma ferroviario annunziando anche la nuova comunicazione con Cassala.

« Spero — disse l'Alto Commissario « — che fra non molto potrà anche essere aperta la ferrovia Kadmouh-Abu « Hamed, ciò che assicurerà la comunicazione della ricca Dongola col mare. « Fra breve incominceranno i lavori di « irrigazione che fertilizzeranno le pianure poste nelle vicinanze della ferrovia, canalizzando le acque del Gasch, e si procederà alla costruzione di « un ponte sul Nilo Bianco e sul Nilo « Azzurro a Kartum. Gli ingegneri lavorano a preparare il progetto d'una « linea che allaccerà la ferrovia a Cassala, e di un'altra linea sulla sponda « sinistra del Nilo Azzurro, nonchè di « una terza linea fra il Cordofan e Ondurmann ».

Come si vede, si tratta di tutta una rete ferroviaria che attirerà verso Port-Sudan non solo i prodotti del Sudan, ma altresì gran parte di quelli dell'Etiopia settentrionale, che finora arrivano al mare attraverso la nostra Colonia, e il cui traffico si sperava potesse un giorno essere una delle risorse dell' Eritrea.

Oramai non è più possibile farsi delle illusioni. Tutte queste ferrovie costruite o da costruire al di là della nostra Colonia, ma i cui binari, come a Cassala, si spingono fino a pochi chilometri dai nostri confini, accaparreranno immancabilmente tutto il movimento commerciale di quelle regioni incanalandolo verso Port-Sudan. Dove, del resto, assai più che a Massaua, da tanti anni abbandonata, i commercianti troveranno con la frequenza degli approdi, maggiore facilità di scambi.

La conclusione è ben triste. Malgrado i milioni profusi, l'Eritrea ha perduto gran parte del suo valore, e, dacchè la bandiera italiana sventola su quella costa, anzichè crescere, è diminuita anche l'importanza di Massaua, che era il migliore porto naturale del Mar Rosso!

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 martedì: S. Margherita.
23 martedì: S. Policarpio.
Leva il sole a ore 7.3 — Tram. a ore 17.46.

Per la conferenza D'Annunzio

L'assemblea della Società del Teatro «La Fenice», tenutasi ieri, ha deliberato, come era prevedibile data l'eccezionale importanza dell'avvenimento, di concedere al Circolo Filologico il teatro per la conferenza di Gabriele D'Annunzio: *Per il dominio dei Cieli*, che avrà luogo venerdì sera alle 9.

I prezzi per la grande serata sono stati così fissati:

Palchi di I e di II fila L. 15; di III fila L. 10. — Poltrone L. 3; Poltroncine L. 2; Poltroncine di orchestra L. 2.50. — Galleria: Posti a sedere di 1 fila L. 2; di II. fila L. 1.50. — Loggione: Posti a sedere L. 1 — Ingresso: alla Platea e Palchi L. 3; alla Galleria L. 1.50; al Loggione L. 1.

La presidenza del Circolo Filologico ci prega di avvertire il pubblico che palchi e posti a sedere saranno messi in vendita al camerino del teatro (Campo S. Fantin) a cominciare da stamane alle 10.

Pure al camerino del teatro dovranno recarsi a ritirare i loro posti quei signori che fin da ieri ne hanno prenotati al Circolo Filologico.

E chi desidera assicurarsi un posto a sedere deve aver cura di affrettarsi a comperarlo, poichè con le sole prenotazioni fatte ieri, già un terzo del teatro è impegnato.

Il processo dei russi

Contrariamente a quanto dissero alcuni giornali, la contessa Tarnowsky si presenterà alle udienze dell'imminente processo. Possiamo anzi assicurare che essa ha fatto domanda al Presidente delle Assise di essere tradotta dalla Casa di Pena al Palazzo di Giustizia con una lancia e di esser accompagnata da due suore; ha inoltre espresso il desiderio che i due carabinieri che dovranno scortarla, vestano l'abito borghese. — Tranne che in quest'ultimo desiderio, pare che la contessa Tarnowsky sarà accontentata.

Corre voce nei circoli giudiziari che l'avv. comm. Adriano Diena, uno dei difensori della contessa, in seguito alla recente pubblicazione di un giornale da lui ravvisata molto sfavorevole alla Tarnowsky, abbia intenzione di chiedere il rinvio della causa ad altra sede per legittima suspicione.

Un altro particolare relativo alle udienze. Onde non privare per molto tempo l'ufficio della sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello della valida opera del signor Dalle Mole, funzionerà da cancelliere alle udienze del lungo processo il signor Febeo G. B. del Tribunale di Udine.

Giacomo Boni e la difesa dei paesaggi

Il chiaro concittadino Comm. Prof. Giacomo Boni, che ha legato il suo nome ai grandi lavori del Foro Romano e del Palatino portandovi tutto il suo intelletto di artista, ha accolto cortesemente l'invito dalla Presidenza del nostro Ateneo di tenere una conferenza fra noi. Questa avrà luogo la sera di giovedì 24 andante ad ore 21, ed avrà per tema «In difesa dei paesaggi italiani».

L'argomento così geniale ed interessante darà modo all'illustre oratore di svolgere pensieri di nobile e patriottica idealità e di dimostrare quanto si deve fare per conservare la bellezza dei nostri invidiati paesaggi.

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni luminose che riprodurranno fra altro le splendide vedute della Veneta Laguna, e dei più bei panorami italiani. Alcune proiezioni di fotografie prese dal dirigibile militare italiano ci mostreranno la campagna romana, che il prof. Boni illustrerà con la sua dotta parola.

Venezia sarà lieta di udire la voce di uno dei suoi figli più illustri e saprà dimostrare al chiaro oratore come ne apprezzi il sapere e l'alta coltura artistica.

La vendetta di un'amante tradita

Il macellaio Luciano Panighetti, di anni 27, dimorante a S. Geremia 1323, amoreggiava da parecchio tempo con una ragazza. Era una cosa seria fra i due, almeno pareva, e lo era in realtà da parte della ragazza.

Il matrimonio anzi non avrebbe dovuto essere lontano. Invece da pochi giorni l'amante si accorse che il Panighetti non era più quello di una volta, aveva cambiato umore a suo riguardo e prevedeva da ciò una rottura. Volle sincerarsi sulle cause che avevano condotto il Panighetti e non amarla più e scoperse che di mezzo vi era una donna. Con questa il Panighetti si sarebbe sposato.

La fanciulla esasperata ebbe con l'amante una spiegazione. Non ne sortì nulla di buono. Allora decise di vendicarsi.

Iersera aspettò il Panighetti nei pressi della sua abitazione, e quando lo vide venire, gli si fece incontro, lanciandogli addosso una bottiglia contenente dell'acido solforico. — Poi scappò.

Le cure dei passanti si rivolsero per il Panighetti che dolorava per il bruciore. All'ospedale dove fu accompagnato venne dichiarato guaribile in una trentina di giorni. Fortunatamente quindi la cosa non è molto grave. La ragazza non si sa dove sia andata e finire scappando, ma la Questura, che venne informata del fatto, la sta attivamente ricercando.

Università Popolare

(Sede di Castello)

Ieri sera nella sala dell'Istituto Tecnico, affollata di operai e di studenti, il prof. Giacomo Luzzatti tenne una dotta e brillante lezione sul tema: *Il lavoro e l'operato.*

Detto che la ricchezza non consiste nel danaro o nella terra, ma nel lavoro, e ricordate le trasformazioni sociali che dalla schiavitù antica hanno portato al presente assetto sociale con le grandi masse dei lavoratori che vendono liberamente la merce lavoro, egli venne a parlare delle organizzazioni operaie, del socialismo di Stato, delle necessità, dei pericoli e dei vantaggi che presentano i sindacati operai e le lotte, feconde se condotte con sistemi civili, tra capitale e lavoro; affermò che la classe operaia deve attendere il suo benessere più dalla propria virtù di saviezza, di previdenza, di elevazione intellettuale e morale che non dai provvedimenti governativi; chiuse dicendo che ora appartiene agli operai, alla classe lavoratrice la gloria o la responsabilità di affrettare l'aurora o il tramonto dei loro alti destini.

La conferenza, efficace per la forma colorita, ricca di esempi e di aneddoti che la resero più interessante, fu seguita con vero piacere e in fine calorosamente applaudita.

(Sede dell'Ateneo)

Questa sera, alle 8.45, nella sala dell'Ateneo Veneto, il dott. Giovanni Chiggiato, vice-presidente del Club Alpino, terrà la sua conferenza da lungo tempo vivamente attesa sul tema: *Alpinismo*. Una ricca serie di splendide proiezioni concorrerà a rendere più interessante la conferenza dell'amico dott. Chiggiato.

Il principe giapponese a Venezia

Firenze, 21

Il principe giapponese Fushimi, tornato a Firenze alle 13,50 proveniente da Spezia, scese al Gran Hotel. Il principe partirà da Firenze domani alle ore 14,45 diretto a Venezia.

Anche gli evasi del Coletti a Torino

I sette corrigendi evasi dall'Istituto Coletti la sera della rivolta ed arrestati, come dicemmo due giorni fa a Casier presso Treviso, furono accompagnati a Venezia. Iersera scortati da sette agenti di P. S. e da un graduato, i corrigendi partirono col treno delle 23.15 per Milano, diretti anch'essi al Riformatorio «La Generala» di Torino, ove furono destinati dal Ministero dell'Interno.

Il servizio ferroviario

Perdurando l'ingombro alla stazione di Reggio Calabria centrale, resta prorogata a tutto 26 corrente l'accettazione delle spedizioni a carro completo a piccola velocità colà destinate ad eccezione dei generi di privative.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 21

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: — Sottotenenti di vascello Gugliolo, dalla *Lepanto* al *Piemonte* — Sottotenente macchinista De Simone, dalla *Vettor Pisani* a disponibile — De Michele da disponibile alla *Vettor Pisani* — Mormile da disponibile alla *Regina Elena*.

E' contromandato l'imbarco sulla *Garibaldi* del capitano macchinista Cogliolo. In sua vece, imbarchi sulla *Garibaldi*, con le funzioni del grado superiore, il capitano macchinista Rossi, il quale con la data del primo marzo, sarà sostituito sul *Pontiere* del tenente macchinista Marinetti.

Il tenente medico Saporiti imbarchi a Genova il 24 corrente sul piroscafo inglese *Celtic*, diretto a New York in emigrazione.

Tenente colonnello commissario Murani, da capo sezione di sussistenza al commissariato di Venezia a capo ufficio controllo alla Direzione Generale dell'arsenale di Venezia — Autieri, da commissariato Venezia a direzione artiglieria di Venezia. — Maggiore commissario Cesani, dalla direzione di artiglieria di Venezia al Commissariato di Venezia — Balobanovich da capo ufficio controllo direzione generale Venezia, a capo sezione di sussistenza dei commissariato di Venezia.

Movimento del R. Naviglio — «Varese» partita da Canea per Spezia il 20 — «Aretusa» giunta a Massaua il 20 — «Galilei» giunta a Costantinopoli il 20 — «Elba» giunta ad Aden il 20.

Varie di Cronaca

Furto di biancheria.

Il barbiere Antonio Dei Rossi dimorante a San Felice 3640, denunciò al Commissario di Cannaregio, di essere stato derubato da ignoti, penetrati in casa scalando una finestra aperta durante una sua assenza, di numerosi effetti di biancheria per un centinaio di lire.

Il rio di S. Maria Formosa.

Per opportuna norma degli interessati, si avverte che nella ventura settimana si darà principio all'escavo in asciutto del Rio di S. Maria Formosa, che verrà chiuso con casseri alla imboccatura.

L'orario delle ferrovie

è pubblicato ogni giorno nella sesta pagina del nostro giornale.

La beneficenza.

× Parecchi soci della locale Lega Insegnanti (Sezione primaria) ricorrendo il 22 corrente il trigesimo della morte della signora Domenica Benassi madre del loro amato Presidente prof. Davide ad onorarne la pia memoria hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

× La famiglia Bressan Davide per onorare la memoria della compianta signora Maria Tonina vedova Zego offre lire 5 all'Opera «Istituto Ciliota».

SPORT

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 21:

Ecco il risultato dei tiri ieri avvenuti nello Stand Sociale.

Tiratori intervenuti N. 35 — Tiro N. 7.

1. 2. 3. e 4. premio divisi fra De Lazara Co. Francesco, Cesarano Federico II — Salvagnini Gio. Batta, Giaretta Luigi, con 13 su 13 — 5. Favero Riccardo — 6. Fioravanzo Ascanio e Giaretta Domenico con 9 su 10.

Poule N. 1: Facchinetti Giuseppe e Zambotto Giacomo con 3 su 4.

Poule N. 2: Ferraro Carlo e Rossi Giannino con 3 su 3.

Poule N. 3: Talpo D.r Luigi e Amadori Alberto con 6 su 6.

Poule N. 4: Talpo D.r Luigi e Ferraro Carlo con 5 su 5.

Gare di calcio

Ci scrivono da Padova 21:

Nel campo di giochi in via G. B. Belzoni ebbe luogo un macht di calcio fra la nostra Associazione e l'Hellas di Verona.

Assisteva un discreto pubblico fra cui notammo alcune signore della aristocrazia.

Arbitrava il signor Orazio Sterle.

Le squadre erano così composte:

Padova — Tessari, Venturi, Bellavitis, Sarto, Baggio, Pezzi, Canè, Pedrina, Treves, Terrabuio, Ceresa.

Verona: — Brivio, Roberti, Benini, Rossi, Della Torre, Valeri, Bianchi, Vigevani, Bascheni, Straparada, Fiorio.

Il giuoco procedè animatissimo ma però furono rare le belle combinazioni.

Si distinsero di Padova, Tessari, Bellavitis, Ceresa; di Verona, Brivio, Bascheni, Bianchi.

L'esito della gara fu nullo poichè nessuna squadra riuscì a segnare alcun punto.

Faccioli e l'Aereo Club d'Italia

Ci scrivono da Padova, 21:

Mario Faccioli che ha compiuto dei bellissimi esperimenti nei giorni scorsi sul campo della Venaria Reale a Torino, su un biplano Spa-Faccioli, si è inscritto oggi ai due premi che ha fondato l'Aereo Club d'Italia cioè a quello dei 500 metri ed a quello del chilometro.

La Presidenza dell'Aereo Club d'Italia incaricherà due mebri della Commissione sportiva di controllare le prove che avranno luogo fra giorni.

Sappiamo anche che in quell'occasione il Club degli Aviatori di Torino che riceverà i membri dell'Aereo Club d'Italia, entrerà in trattative per vincolare i rapporti fra le due Società.

Un ufficio d'informazioni del Touring a Udine

Ci scrivono da Udine 21:

La direzione generale del «Touring club italiano» ha stabilito di istituire qui un ufficio di informazioni, a simiglianza di quelli di Torino e di Bologna, comprendendone la necessità data l'importanza della posizione di frontiera. I bravi e solerti consoli locali saranno titolari del nuovo ufficio, il quale — per cortese concessione della associazione dei commercianti — avrà sede presso gli uffici della stessa in Via Daniele Manin.

Le federazione schermistica italiana

Roma, 21

Una rappresentanza della federazione schermistica italiana si è recata dal ministro della guerra per perorare alcune cause che direttamente interessano l'istituto ed i federati. La federazione comunica in proposito: Il ministro, dimostrando tutta la sua simpatia per la istituzione e promettendo per essa il possibile interessamento ed appoggio da parte sua, dichiarò che avrebbe fatto prendere in esame la proposta di escludere i maestri ed i sottufficiali di scherma dal collocamento in posizione di servizio sedentario.

L'Artiglio del Grippe

Ecco un frammento di conversazione che voi, caro lettore, avete certamente inteso e che voi stesso avete forse tenuta.

Due amici che da molto tempo non si sono visti, s'incontrano e si dimandano reciprocamente notizie della loro salute. Non è raro di sentire uno dei due interlocutori e talvolta ambidue, rispondere:

SIG. CAV. UFF. G. SANTANIELLO — Cl. Fratacci

« Purtroppo, da che ho avuto l'influenza la mia solute non va ». E' disgraziatamente vero che molto tempo dopo avere avuto il grippe, si è tuttavia sotto l'artiglio del grippe. Questa malattia lascia, come suol dirsi, dei «seguiti», e questi «seguiti» si traducono presso a poco negli stessi malesseri verificatisi quando la malattia era allo stato acuto, essi sono anzi accompagnati da un rallentamento della resistenza fisica che apre le porte dell'organismo ad ogni sorta di complicazioni. Per mettersi al riparo di queste complicazioni, le quali sono di natura gravissima, bisogna forzare la convalescenza dell'organismo che è stato colpito, non aspettare l'opera di ricostituzione che la natura deve operare, poichè se questa è sicura, presenta però dei pericoli perchè troppo lenta. Questa convalescenza forzata la si ottiene colla cura delle Pillole Pink. Le Pillole Pink hanno il potere di dare al sangue impoverito, indebolito, logorato dalla malattia, la composizione, la ricchezza, la forza difensiva del sangue di un organismo sano. Una volta che il sangue abbia ripreso la propria composizione normale, la malattia, grippe od altra non ha più alcun effetto.

Il Signor Cav. Uff. Giuseppe Santaniello di Forino (Avellino), ci scrive:

«In seguito all'influenza, ero rimasto assai male. Ero molto abbattuto, oltremodo debole, non digerivo e non dormivo per così dire più. Il mio stato di salute era lamentevole. Un medico, mio parente, mi ha consigliato la cura delle Pillole Pink ed ora ho il piacere d'informarvi che le vostre Pillole mi hanno perfettamente guarito. Ogni traccia della malattia è scomparsa. Sto a maraviglia».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Armonie elettorali.... in chiave di falsetto!

MIRA — Ci scrivono, 21

(X.) — Proveniente da Mira è comparsa sull'« Adriatico » di oggi una corrispondenza sulle spese del nuovo Municipio in costruzione.

Trattasi di una articolessa a base elettorale, cui non sarebbe serio rispondere; ma poichè fra quelle righe buttate giù in un momento di terribile noia, spunta anche il veleno della insinuazione (e ciò non è logico in un uomo « libero ») sarebbe bene che venisse dichiarato per quale *riguardo la Giunta si decise di approvare il progetto di costruzione del Municipio.*

Si noti poi che il progetto, giusta la legge, venne deliberato non dalla Giunta, ma dal Consiglio all'unanimità, ed approvato con lodi dal genio civile, — come pure vennero approvati tutti gli altri progetti di lavori in corso di esecuzione, e dei quali la corrispondenza, forse per ragioni... elettorali, non fa cenno.

Sul servizio di posta

Che vi sieno a Mira dei portalettere, questo potrà anche darsi; ma che si faccia a Mira un servizio di distribuzione postale, in modo da soddisfare almeno ai più rudimentali bisogni del pubblico, questo si può negarlo a priori; ciò è veramente deplorevole per un paese di particolare importanza industriale e commerciale; per un paese che conta 16 mila anime sopra un territorio di oltre 150 chilometri quadrati!

Ebbene: per tanta vastità di territorio il servizio viene fatto da tre portalettere con l'incarico di una sola distribuzione al mattino: (proprio come in montagna!) e che distribuzione!!!... Per figurarsela, basti pensare che ognuno dei tre portalettere ha un territorio da percorrere di circa 50 chilometri.... con uno stipendio che va da lire una a L. 1,50 al giorno!!

E di più che possiamo pretendere? Ma non a loro certamente è rivolto il lagno generale, bensì alla Eccellentissima Superiorità postale, che mantiene ostinatamente Mira al livello del più minuscolo Comune del Regno.

Gli interessi di Mira reclamano tre distribuzioni giornaliere; due generali alla mattina e sera, ed una al mezzogiorno, limitata al Centro.

Già da qualche anno il nostro Sindaco, preoccupato dall'abbandono di così importante servizio, richiamò la Direzione delle Poste al doveroso miglioramento; ma alle ripetute lettere, la Direzione rispose gentilmente... picche... per deficienza di fondi. Solo da ultimo si decise a provvedere, con l'aumento di un portalettere: abbiamo motivi però di ritenerlo un provvedimento per burla, ed infatti il concorso al nuovo posto venne aperto una prima volta con lo stipendio annuo di lire 450; e come era da prevedersi, andò deserto, ed andò pure deserto il secondo apertosi con lo stipendio di lire 500!!! Il terzo, lo si aspetta ancora!

Alle deficienze... governative, qualche Comune supplì con mezzi propri, e fece molto male. I Comuni sono così gravati da oneri, che non è lecita, nè onesta l'assunzione di quelli che spettano al Governo; fino a che le tasse postali entreranno nelle Casse dello Stato, questo solo dovrà sopperire ai bisogni del servizio, e poichè il servizio deve rendersi in ragione anche dei proventi che dànno le tasse, a conti fatti si vedrà che Mira ha diritto a quel rispetto che invoca, e che risponde ai bisogni della sua popolazione!

Beneficenza — In morte del compianto sig. Crivellari Luigi, il figlio D.r Giovanni Battista offerse pro erigenda Casa di Ricovero lire 20.

Tentato suicidio

MURANO — Ci scrivono, 21

Stamane verso le sette, certo Seguso Cherubino di anni 41, lavorante in vetri artistici presso la Ditta Ferro Toso e C.i, recatosi in cucina ove una sua nipote stava accudendo alle faccende di casa ed estrattosi di tasca un rasoio, se lo infiggeva nella gola.

Alla vista orrenda, la nipote si pose a gridare aiuto. Accorsero i famigliari i quali cercarono immediatamente di arrestare al disgraziato la forte emoraggia. Il dottor Cojazzi, chiamato di urgenza, constatato poi che il caso non era mortale, con quattro punti di sutura egli rimarginò la ferita; quindi ordinò il trasporto del ferito allo Ospitale di Venezia.

Mentre il sanitario stava approntando le carte occorrenti, il Seguso, estratto di tasca un altro rasoio, tentava di colpirsi nuovamente, ma per fortuna fu in tempo trattenuto e disarmato. Finalmente venne posto in gondola e condotto all'ospedale.

Le cause del tentato suicidio devono attribuirsi a grave disgrazie di famiglia, le quali alterarono un po' la mente del povero Seguso. Questi, infatti, da quattro anni ha la moglie in manicomio a San Clemente e da vari mesi la madre in condizioni di salute allarmanti.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

Scuola Libera Popolare. — Nella corrente settimana, si terranno le seguenti lezioni nella sede della Società Operaia di M. S.

Martedì 22 corrente, ore 20.30: *La passione di un'anima (Giacomo Leopardi)* — Prof. Luigi Caturelli.

Venerdì 25 corrente, ore 20.30: *Cooperazione.* — Avv. Alberto Callegari.

NOALE — Ci scrivono, 21

Per le onoranze all'avv. Sailer. — Il comitato per le onoranze da tributarsi al compianto avv. Sailer fece un primo giro in paese raccogliendo le seguenti offerte: Rossi Carletto L. 10 — Dal Corso Carlo 10 — Basso Sperandio 15 — Prof. Luigi Picchini 15 — Avv. Pranstraller e famiglia 50 — Don Giuseppe Racchello 2 — Domenico Vallotto 5 — Cav. Frattin 10 — Conte e Contessa Conestabile 10 — Dal Carlo Luigi 10 — Ing. Scotto 20 — Dottor Piamonte Emilio 5 — Ida Picchini e figli 10 — P. Signore Riparatrici 5 — Ing. Giovanni Muneratti 2 — Dal Ceredo Pietro 2 — Dal Corso Silvio 5 — Bonaldo Antonio 0.50 — Prima offerta Zampieri Don Antonio 5 — Casarotto Silvio 10 — Casarotto Giuseppe 10 — Dacy Bano 1 — Fantaccini Angelo 2 — Andreotti Eugenio 10 — Cav. Benini Giuseppe 5 — Bottacin Giuseppe 5 — Lamon Luigi 1 — Dott. Francesco Rizzetto 10 — Dott. Ieseo Valeri-Caldesi 10 — Rossi Francesco 2 — Marianna Combi ved. Iarantola 2 — Bonaldi Gaetano 5 — Antonio Dacy 1 — Cestari Antonio 2 — Ribon Antonio 0.50 — Pegoraro Carlo 5 — Bortoluzzi Ag.te Ionini 0.10 — Ravasini Ag.te Ionini 0.10 — Codato Giovanni 1 — Fratelli Martini 5 — Carraro Giuseppe 2 — Vianello Augusto 2 — Manera Paolo 2 — Guidetti Antonio 10 — Ditta Palluan 5 — Miotto Domenico 3 — Tommasini Corolina 3 — Ghedin Luigi fu Francesco 2 — Maccagnan Florindo 0.50.

Sappiamo poi che per quei signori che vo-

Il comitato ringrazia fin d'ora tutti gli offerenti e continuerà nella prossima settimana il suo giro anche nelle frazioni.

Sapiamo poi che per quei signori che volessero spontaneamente contribuire, le offerte potranno esser spedite alla segreteria comunale.

A crisi risolta

MESTRE — Ci scrivono, 21

Dopo le tenebre, ecco la luce. A Mestre abbiamo una nuova e organica amministrazione. Ieri si radunò il patrio Consiglio presenti 21 consiglieri. Presiedeva il Comm. Berchet.

Il Comm. Berna, il quale espose al Consiglio le ragioni delle sue dimissioni cui tennero dietro per solidarietà quelle della Giunta. Replicò l'on. Papadopoli proponendo che si respingessero le dimissioni. A nome della minoranza parlarono Taboga e molto a proposito Fontanin proponendo che si accettassero le dimissioni. La maggioranza per mezzo del dott. Allegri fece sua tale proposta ed accettò le dimissioni. Si venne allora alla nomina della Giunta che riesci così composta:

Assessori effettivi: Pietro comm. Berna; Marconi ten. Gio.; Malvolti nob. Arnaldo; De Carli Giuseppe. — Assessori supplenti: Battisti e Volpi.

Per la bonifica dell'Ongaro Inferiore

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 21

Oggi si è riunita la Deputazione del Consorzio Ongaro Inferiore per le opportune deliberazioni circa il prestito necessario all'esecuzione dell'opera grandiosa, per avere una idea della quale basterà dire che è preventivata una spesa di sette milioni di lire. La Deputazione ha preso atto, con plauso e con vivo compiacimento, della relazione del benemerito ed attivissimo Presidente cav. Attilio Marzotto, il quale ha esposti affidamenti tali da ritenere sicura e di prossima evasione la grande operazione finanziaria.

Padova

Riunione all'Università

I lavori — Occorrono altri due milioni

PADOVA — Ci scrivono, 20

In una sala del Rettorato sono stati convocati ieri mattina i rappresentanti dei giornali cittadini.

Il Rettore Magnifico senatore Polacco espose lo scopo della riunione che era quello di mettere in chiaro lo stato attuale dei lavori della Università.

Egli dichiarò che la somma stanziata di lire 1.955.000 lire non basta. Lo dissero del resto anche i professori Alessio e Veronese. E per dimostrare che l'assegno è insufficiente espone delle cifre:

La convenzione ha assegnato per la facoltà medica L. 625.000, delle quali 125.000 furono date alle cliniche e 500.000 agli Istituti biologici.

Le 125.000 assegnate alle cliniche, cifra irrisoria, furono così suddivise: clinica pedriatica 3.000; clinica oculistica 10.000; clinica ostetrica 40.000; clinica dermosifilopatica 60.000.

Vista la esiguità dell'assegnazione, i professori De Giovanni e Bassini non si fecero nemmeno avanti.

Dopo questa prima esposizione di cifre, il Rettore si chiese: Che cosa si è fatto? Da quanto si lavora? E alle domande fece seguire una chiara descrizione del lavoro finora compiuto.

Sono solo quattro anni che furono iniziati i lavori e questi, a dire il vero, sono a buon punto.

Fu fatta la nuova ala del fabbricato della Scuola di applicazione per l'importo di lire 75.000; fu fatto il padiglione ostetrico per la somma di L. 40.000; il nuovo Istituto di antropologia per L. 25.000; l'Istituto d'igiene per L. 115.000; l'Istituto di mineralogia per L. 40.000; la Biblioteca Universitaria per L. 200.000 ed è in corso le Istituto di chimica generale per l'importo di L. 285.000.

I lavori finora fatti o in corso raggiungono la cifra di L. 780.000.

E qui finisce il lavoro compiuto.

Fu messo all'asta il lavoro dell'ala del palazzo universitario per la somma di lire 40.000. L'asta andò deserta. Di qui il ritardo, che certamente non può essere imputabile alla Università.

Il fatto venne causato dalla cresciuta mano d'opera. La quale cresciuta mano d'opera fece pure andare deserta l'asta dell'istituto di Zoologia, pel quale la Cassa di Risparmio aveva assegnato 80.000 lire. In seguito a lunghe pratiche da parte della Università, la Cassa di Risparmio aggiunse altre 6.000 lire.

Gli incagli burocratici portarono un ritardo di parecchi mesi, così che quando, quindici giorni fa, fu indetta la nuova asta, le aumentate tariffe fecero sì che le 86.000 lire non bastassero e che l'asta andasse nuovamente deserta.

Le pratiche iniziate coi privati gli fecero chiaramente comprendere che bisognerebbe stare fra il 10 e il 20 per cento di aumento sulle somme già stanziate, e ciò in causa delle cresciute esigenze della mano d'opera.

Con tale percentuale di aumento la somma necessaria in più per esaurire i lavori già iniziati è di L. 200.000.

Passa quindi ad esaminare la scuola idraulica.

Quando fu assegnata la somma di L. 1 milione 955.000 non esisteva il Magistrato alle Acque.

Per l'art. 12 della legge del Magistrato alle Acque la scuola di Padova viene ad avere l'assegno di lire 40.000 per gli studi idraulici.

La scuola non ha l'eguale in Italia e lo dimostra il fatto che da 62 gli studenti che due anni fa la frequentavano sono arrivati a 165.

Per la scuola idraulica succede il contrario di quello che avviene per esempio per l'Istituto di igiene: in quello manca il materiale, in questa il materiale abbonda così che non è possibile collocarlo. Necessitano quindi due padiglioni, il cui importo è progettato in lire 500.000.

Oltre a ciò occorrono 650.000 lire per le due maggiori cliniche finora trascurate.

Per l'Istituto di fisiologia fu stanziata la somma di lire 85.000 lire; ne occorrono altre 40.000.

In quanto poi al fabbricato di S. Mattia bisogna addirittura demolirlo e usufruire di quell'area per costruire i padiglioni dei sette progettati istituti.

Per questo lavoro vennero stanziate 195 mila lire; ne occorrono altre 400.000.

Per gli Istituti di materia medica e farmacologia e di patologia generali occorrono 105.000 lire.

Vi è un istituto al quale finora non si è pensato, quello di geologia.

A questo necessita provvedere con urgenza anche perchè esso è posto male al secondo piano sopra il gabinetto di Fisica. Le condizioni statiche dell'istituto sono così poco rassicuranti che il Rettore si fece premura di avvisare l'Ufficio del Genio Civile. Per poter dare una sede conveniente all'Istituto occorrono 150.000 lire.

Tirate le somme per completare gli edifici universitari abbisognano due milioni.

Delle condizioni in cui si trovano gli edifici universitari e dei mezzi occorrenti vennero fatti avvertiti il Governo e gli enti locali.

Il sindaco e il presidente della Deputazione Provinciale co. Vettor Giusti si sono mostrati compresi della necessità della somma, non senza però far accenno ai bilanci delle rispettive loro amministrazioni.

Il senatore Polacco si fece inoltre premura di domandare al Governo la somma necessaria.

Va notato a tale proposito come Pisa, che ebbe il consorzio quanto Padova, domandi 2 milioni e come Bologna stia preparando un progetto per 5 milioni, progetto elaborato dallo stesso Ufficio tecnico municipale sotto la direzione del pro-sindaco.

Dello stato in cui si trovano i lavori e della necessità di mezzi, il Rettore informò i professori che siedono nel Consiglio Comunale e nel Consiglio Provinciale.

I 17 professori si riunirono ieri in una aula del Rettorato e tutti si mostrarono concordi nel trovare più che necessaria la somma.

Va data una parola di lode al Rettore senatore Polacco per l'opera sua indefessa a pro' dell'Ateneo.

Pel tram Padova-Teolo

Ieri alla Camera di Commercio ha avuto luogo una numerosa assemblea per il tram Tencarola-Teolo. Venne sottoscritto completamente il capitale di 280.000 lire. — L'assemblea ha dato incarico alla Commissione di costituire definitivamente la Società e di esaurire le pratiche per l'esercizio col Comune di Padova, appurando lo schema di convenzione già concordato.

Anche questa importante linea, dunque, può dirsi ormai un fatto compiuto.

Il processo della Padova-Bovolenta

Qualche confratello ha accennato ad un probabile nuovo rinvio di questo disgraziato processo.

Abbiamo potuto parlare con l'egregio prof. Negri, patrono della Parte Civile, il quale ci ha assicurato che nessun fatto nuovo può far pensare ad un altro rinvio.

E speriamo di vedere il processo fra breve terminato.

Consiglio Comunale

Un telegramma a Luzzatti

Il Consiglio Comunale nella sua ultima adunanza prese fra l'altro la seguente deliberazione:

1. di confermare stabilmente nel posto di segretario di II. classe presso questo Municipio il dott. Antonio Benettin;

2. di confermare il dott. Raffaele Cappella nel posto di Medico Comunale del IV. riparto esterno;

3. di nominare al posto di secondo distributore presso il Museo civico il sig. Vittorio Piccolboni;

4. a) di accettare le dimissioni offerte dal prof. Vittorio Lazzarini dal posto di Vice-Direttore del civico Museo; b) di accordargli a titolo di concessione graziosa L. 3878 in considerazione dei 15 anni di servizio prestati al Comune di Padova nella sopradetta sua qualità;

5. di accordare all'ex sotto bidella delle scuole elementari Argenti Merizzi Giuseppina la quota di lire 123.90 sul contributo comunale 7 per cento alla Cassa di Previdenza inscritto al suo nome.

A S. E. l'on. Luzzatti fu inviato il seguente telegramma:

« *Eccellenza Luigi Luzzatti, Ministro del Commercio, Roma* — Consiglio comunale unanime diedemi gradito incarico esprimerle con vivo plauso per progetto Banca lavoro il fervido voto per pronta attuazione di tale istituto, da cui cooperative di lavoro attingeranno nuove energie con sviluppo sempre più intenso della cooperazione a comune vantaggio classi lavoratrici ed intera società.

« Sia questo voto bene accetto a Vostra Eccellenza che felicemente accoppia opera meditata di scienziato e di filantropo con quella fattiva di Ministro. Ossequi. — Sindaco *Levi-Civita* ».

Assemblea di assistenti ospitalieri

Gli assistenti ospitalieri riuniti in assemblea votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli assistenti Ospitalieri di Padova, considerando, in base allo statuto generale, che l'associazione nazionale dei medici Ospitalieri, avente sede a Roma, ha lo scopo a) di tutelare gli interessi morali e materiali dei medici ospitalieri intervenendo anche nelle questioni d'interesse locale, b) di difendere con energia i diritti dei colleghi in conflitto colle amministrazioni ospitaliere, c) di assicurare ai sanitari l'introduzione negli ospitali di tutti i mezzi di studio atti a favorire l'educazione scientifica e pratica dei medesimi, *deliberano* che la Sezione di Padova, da essi costituita, entri subito a far parte dell'associazione Nazionale che sempre si occupò con energia dei giusti diritti delle varie Sezioni Ospitaliere.

« Il Collegio degli Assistenti udite poi le comunicazioni del proprio presidente riguardo al voto del Collegio dei sigg. Primari sulle domande degli Assistenti presentate all'on. Amm. Ospitaliera, *considerando* che le fondamentali richieste degli Assistenti ebbero approvazione pressochè unanime del Collegio dei Primari, esprime i propri ringraziamenti ai medesimi pel loro valido appoggio prestato alla Classe degli Assistenti nella speranza che anche l'on. Amm. Ospitaliera vorrà uniformarsi al voto dei Primari ».

Onorificenza

S. M. il Re, su proposta del Ministro Daneo, ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia il prof. G. B. Lovadina, già direttore della nostra Scuola Normale Maschile per premiarne le grandi benemerenze acquistate in cinquant'anni di apostolato educativo.

Siamo lietissimi dell'onore veramente meritato, e ce ne rallegriamo col prof. Lovadini.

Nozze

Stamane il noto socialista e libero pensatore avv. Domenico Tolomei ha impalmata la dottoressa signorina Elvira Sommer.

Dopo la funzione religiosa ebbe luogo in municipio il matrimonio civile.

Funzionò da ufficiale l'assessore comm. Viterbi.

Serata musicale

Casa Viterbi si è riaperta iersera ad una folla eletta di invitati. Il maestro Guido Palumbo ha fatto gustare quattro composizioni assai pregevoli.

Furono eseguite da una valorosa schiera d'artisti: Pilon, Moro, Lorigiola, Barozzi, Casellati, Cascadan, Lumel, Miozzi, Mazzoni violini; Scabia Ugo e Scabia Giovanni, Marzolo, Viterbi, violoncelli e Zanibon contrabasso.

Il maestro e gli esecutori vennero assai applauditi.

L'importante assemblea dei dazieri

Sotto la Presidenza del signor Raffaele Pugnalin-Valsecchi presentato dal cav. Cappelletto direttore del dazio locale.

Sul primo argomento « Organizzazione e propaganda » parlò il cav. Cappelletto, indi fu votato un ordine del giorno nel quale tutti i soci si impegnano di intensificare la propaganda per la adesione al Sodalizio di tutti i dazieri della provincia.

A ciò provvederanno in special modo apposite delegazioni distrettuali.

Sul secondo argomento « Provvedimenti a favore dei dazieri foresi appaltati o municipalizzati riferì il Ricevitore di Monselise signor Giuliani Alberico.

Furono discussi ed approvati: un regolamento-tipo per le dipendenze dai comuni o consorzi di Comuni, ed un capitolato-tipo per le dipendenze dagli appaltatori e consorzi di appaltatori.

Quanto prima verranno presentati al Prefetto ed all'Intendente di Finanza per la loro pratica adozione.

Circa i « Provvedimenti a favore dei dazieri locali », Oblach, Lunardi, Cucinato e Bordin.

Vennero concretate alcune domande di indole morale, da presentarsi al municipio, fra cui notevole una radicale modificazione degli orari su proposta del signor Panzetta, ricevitore del Distretto di Este.

La « reprise » dell'associazione daziaria padovana non poteva avere indizio migliore.

Esposizione di Vigodarzere

Sezione Belle Arti

Fervono i lavori di preparazione per la mostra di Belle Arti che promette di riuscire assai interessante, e pel numero degli artisti che hanno aderito, e pel valore di molti di essi.

Il pittore prof. Giacomo Manzoni per doveri professionali che lo chiamano fuori di Padova fu costretto in questi giorni a rassegnare le proprie dimissioni da membro della commissione ordinatrice della Mostra Artistica e l'egregio cav. Pajetta gentilmente accettò la proposta di supplirlo, cosicchè la detta commissione potrà svolgere completamente l'opera sua che, per la ristrettezza del tempo, è richiesta febbrile ed energica onde riuscire completamente allo scopo prefisso.

Il comitato esecutivo dell'Esposizione anzi sollecita l'invio delle schede per calcolare, dal numero delle opere che perverranno, lo spazio che dovrà ancora rendersi necessario nel vasto e bellissimo salone della Mostra di Belle Arti, appositamente costruito.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21

Seduta Consigliare — Questo on. Consiglio prese le seguenti deliberazioni: Nominò scrittore municipale il sig. Gaiola Gherlenda, concesse una gratificazione agli Insegnanti, accettò la rinuncia da maestro della frazione di Rustega presentata dal sig. Gattolini Pietro e con lodevole pensiero gli assegnò una pensione comunale di lire 365 annue da aggiungersi a quanto gli liquiderà il Monte Pensioni; infine prese altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Belluno

Il trasporto della stazione

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Lettera aperta al signor presidente ed ai signori membri della deputazione provinciale di

BELLUNO

Il telegramma inviato da codesta on. deputazione a S. E. il Ministro dei lavori pubblici, nel quale si fanno voti perchè la stazione ferroviaria della città di Belluno rimanga ove trovasi attualmente, è illegittimo, scortese, fallace, inopportuno.

Illegittimo perchè rappresenta un intervento non richiesto in argomento che esce affatto dal campo assegnato alla deputazione provinciale. Infatti, con tutta la migliore buona volontà, non si arriva a trovare nel progettato trasporto della stazione altro carattere che non sia direttamente locale e municipale. E degli interessi locali è giudice la cittadinanza, e tutelatrice la amministrazione comunale.

Scortese, perchè la deputazione provinciale non poteva e non doveva ignorare che lo spostamento della stazione, involgendo gravi interessi cittadini, non era questione nuova alla amministrazione comunale: onde era doveroso per la deputazione il più prudente riserbo, o almeno uno scambio preliminare di vedute col Comune, come aveva fatto lodevolmente la Camera di commercio. E tanto più doveroso per la composizione stessa della deputazione, che è formata di consiglieri appartenenti tutti agli altri mandamenti della provincia, escluso quello di Belluno.

Fallace, perchè, parlando di una agitazione *imaginaria* per il trasporto della stazione e di un danno *inesistente* agli interessi provinciali, può trarre in errore chi della questione non si sia finora occupato.

Inopportuno ed errato, perchè lo spostamento della stazione verso ponente è richiesto anche dal più facile raccordo della linea attuale con la costruenda ferrovia Belluno-Cadore; e quindi non dovevano in questo momento sopra tutto, mostrarsi recisamente contrari almeno i deputati provinciali del Cadore e il cav. Nobis, che è membro del comitato per la Belluno-Cadore.

Ho già indirizzato domanda all'Ill.mo Signor Presidente del Consiglio Provinciale, che nell'ordine del giorno della prossima adunanza del consiglio stesso sia inscritto anche il seguente oggetto: « Voto della deputazione provinciale, in data 18 febbraio 1910, sul progettato trasporto della stazione ferroviaria della città di Belluno ».

In quella sede discuteremo la deliberazione della deputazione provinciale che, per la rispettabilità delle persone, amo credere adottata d'improvviso e senza maturo esame della questione.

Intanto, rivendicando alla amministrazione comunale di Belluno, cui spetta ogni responsabilità, intero ed esclusivo il diritto e il dovere di trattare e provvedere, in armonia con gli interessi cittadini, su lo spostamento della stazione ferroviaria della città, protesto pubblicamente contro il voto della deputazione provinciale, riservandomi di chiarirne il vero valore a S. E. il Ministro dei lavori pubblici ».

Belluno, 20 febbraio 1910.

VITTORIO ZANON

Sindaco di Belluno.

Pubblicando la sopra accennata lettera aperta del Sindaco di Belluno, alla quale volentieri diamo posto, diciamo francamente di esser d'accordo con lui circa il trasporto della stazione, non ostante quanto due anni fa circa venne pubblicato da un « assiduo » nella *Gazzetta.*

Trasloco del nostro capo stazione

Veniamo a conoscenza che il nostro capo stazione è stato traslocato. La nostra regione va a perdere così un funzionario che seppe con ogni mezzo portare il commercio a quella altezza che si merita.

Noi ricordiamo il disservizio che regnava nella stazione di Belluno quando qui egli giunse e conosciamo pure di quanto profitto al commercio sieno state le misure da esso prese.

Non conosciamo chi verrà a sostituirlo; frattanto nel dolore di perdere un distinto funzionario, facciamo voti che la Camera di Commercio, sappia ottenere la revoca del trasloco.

Echi del fatto di Lentiai

Ricorderanno i lettori. Il 27 dicembre prossimo a Lentiai tale Piccolotto Giovanna concepiva un bimbo e tosto, con l'aiuto della di lei madre Salet Maria di anni 65, cercava di sbarazzarsene, gettandolo da una finestra, dalla altezza di circa sei metri.

Miracolosamente il bimbo non morì.

Informati del fatto i carabinieri di Mel si recarono subito sul luogo e procedettero all'arresto delle due donne. Costoro oggi, mediante ordinanza della Camera di Consiglio del nostro Tribunale vennero scarcerate e rinviate al giudizio del Tribunale stesso per rispondere del reato di cui all'art. 369 in relazione all'art. 62 codice penale.

Cose del tiro a segno

La presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Belluno comunica che d'accordo colla consorella di Ponte nelle Alpi ha stabilito che i propri soci possano usufruire di quel campo di tiro nei giorni seguenti: 27 febbraio, I.a lezione - 6 marzo II.a lezione preparatoria - 13 marzo, lezione III.a e IV.a - 20 marzo lezione V.a e VI.a - 25 marzo lezione VII.a e VIII.a. L'orario è stato fissato dalle ore 13 alle 15.

Congresso degli emigranti. — Alle ore 10 di domenica prossima seguirà al Teatro Tiziano l'annuale congresso degli emigranti della provincia.

Luce elettrica. — L'altro giorno abbiamo detto che la Società Bellunese aveva stabilito di fissare una tassa minima ai consumatori della luce che essa darà tra poco la quale scaturirà dal nuovo impianto sull'Ardo.

Si dice ora che l'altra società: l'Adriatica, che attualmente fornisce la illuminazione a Belluno, avrebbe stabilito di ribassare i prezzi che ora pratica, in ragione del cinquanta per cento.

L'Indipendente. — Il nuovo giornale, del quale abbiamo annunciata la pubblicazione, verrà pubblicato domani sera.

Verona

L'affare delle azioni De Micheli

Perchè fu arrestato il Benz

VERONA — Ci scrivono, 21

Ecco in quali circostanze il Benz già direttore della Banca di Rovereto acquistò 600 azioni della società anonima De Micheli ora in liquidazione.

Le azioni furono da lui acquistate qui a Verona nel luglio 1908, per un valore di circa lire 85 mila, quando la società De Micheli era in accomandita e composta dei tre fratelli Umberto, Silvio e Giuseppe De Micheli.

Il Benz ritornato nel Trentino cedette a terze persone le azioni acquistate. Fungeva da gerente, dirigendo l'amministrazione, il De Micheli Umberto che alla fine del 1908 cessava di vivere. Gli azionisti in seguito a questa morte, nei primi mesi del 1909 decisero la trasformazione della accomandita in Anonima, non essendo in caso i due fratelli De Micheli rimasti, di proseguire l'azienda.

Perchè la trasformazione potesse compiersi col minor dispendio fiscale possibile, il notaio Guasti di Milano consigliò la liquidazione dell'Accomandita. Annunciatasi tale liquidazione il sig. Carrettoni direttore della Banca di Verona fu pregato di recarsi a Rovereto perchè spiegasse agli azionisti trentini il modo col quale avveniva la trasformazione. A nessun altro scopo il sig. Carrettoni si recò a Rovereto. Senonchè le previsioni di buoni affari non si avverarono, perchè in seguito a lavori di termosifoni male eseguiti e protestati, la nuova Società Anonima alla fine del 1909 fu costretta a dichiarare la propria liquidazione in una Assemblea alla quale partecipò pure il Benz che si presentò con azioni anche per conto di terze persone azionisti del Trentino.

Ora si vuole che tornato il Benz nel Trentino, non fosse più in grado di restituire ai terzi le rispettive azioni e ciò anche in causa di un sequestro.

Da ciò le rimostranze e le denuncie degli azionisti trentini contro il Benz, contro i De Micheli e contro il Direttore della Banca di Verona presso la quale aveva recapito l'Anonima De Micheli. Di fronte a queste denuncie, l'autorità austriaca fece arrestare il Benz e spiccò mandato di cattura contro gli altri, senza attendere l'esito della liquidazione dalla quale soltanto potranno risultare le perdite degli azionisti.

Da questa cronistoria della vertenza risulta adunque che il Benz acquistò alla Banca di Verona le azioni De Micheli nel luglio 1908 e cioè un anno e mezzo prima che avvenisse la liquidazione definitiva dell'Anonima. Cadrebbero così le accuse che gli azionisti trentini fanno al Direttore della Banca di Verona, di aver cioè permesso la vendita delle azioni, mentre la società era in liquidazione o stava per esserlo. Come spiegai sopra, la liquidazione avvenne nella primavera del 1909, ma per la legale trasformazione della accomandita in anonima. Qui, frattanto, il Carrettoni continua a godere la stima e la fiducia non solo della Presidenza della Banca di Verona e degli azionisti di questa, ma così pure della cittadinanza. Lo dimostrarono le attestazioni di fiducia ricevute nella assemblea che si tenne iersera. Nell'assemblea furono constatate le fiorenti condizioni della Banca di Verona. Si votò un ordine del giorno di protesta contro le calunniose voci sparse sul conto del Carrettoni, bastando a smentirle il fatto che anche la Banca di Verona ha una esposizione di capitale azionario e molto importante nella liquidazione De Micheli. L'assemblea riconoscendo la delicatezza del sig. Carrettoni, dichiarò di rinnovargli l'attestazione di fiducia e la gratitudine dei soci.

Dopo l'assemblea, la Presidenza, i rappresentanti di vari Istituti e gli azionisti si riunirono a banchetto al ristorante Moderno Europa. I convitati erano una quarantina. Intervennero il Presidente della Banca di Verona comm. Calderara, il vice presidente cav. Boccoli Ignazio, il comm. Marchiori del consiglio di Lendinara, il cav. Frizzo presidente del comitato di Mantova il rag. Angelo Pogliani ed il sig. Cesare Prandoni del consiglio di Milano, il rag. Di Capua ed il rag. Canziani direttori della Banca di Busto Arsizio.

Furono pronunciati brindisi affettuosissimi al signor Carrettoni, dal comm. Pontedera, dal comm. Marchiori e dal cav. Frizzo. Il sig. Carrettoni ringraziò tutti commosso.

* * *

Un'altra notizia raccolgo all'ultima ora sulle cause che possono avere provocato l'arresto del Benz.

Il Benz frequentava poco le sedute della Anonima De Micheli; non era negli ultimi tempi a cognizione dell'andamento degli affari e dell'imminente liquidazione. L'accusa, che gli si fa nel trentino, sarebbe anche quella di avere venduto nel citato periodo di tempo una trentina di azioni di sua proprietà, azioni che poco dopo dovettero seguire l'alea della liquidazione.

* * *

Si discute in città il caso della richiesta di arresto che potesse giungere a questa autorità giudiziaria da parte di quella austriaca. Si sa che fra i due governi esiste una tacita intesa di procedere ad arresti di cittadini dei due stati in caso di chiaro, flagrante, grave reato. Nel caso attuale si tratta invece di una controversia di carattere commerciale che avrà bisogno di lunga istruttoria per stabilire le basi precise e la fondatezza dell'accusa.

Frattanto il sig. Carrettoni continua l'opera sua alla Banca di Verona in attesa di partire per Genova dove fu nominato recentemente direttore delle Bancarie.

Sono giunti anche i fratelli De Micheli accorsi alla notizia comparsa sui giornali che riguardava la loro ricerca di arresto. Nessuna domanda a questo proposito è finora giunta, dal governo austriaco a queste autorità.

Le cause di un suicidio

Ho già riferito il suicidio avvenuto agli Spiazzi nella sera del 17 corr. della guardia di finanza Antonio Murrù di anni 24 da Baratti S. Pietro comune di Orisano di Metto di Cagliari. Il giovane disgraziato dopo essere ritornato da Ferrara di M. B. ove aveva portato un dispaccio, si uccideva con una revolverata al capo, ai piedi della gran croce che sorge sulla strada che conduce al Santuario della Corona.

L'egregio maggiore cav. Stanzani comandante il Circolo di Verona compì una diligente inchiesta. In caserma fu trovata una lettera che il Murrù aveva scritto a suo fratello. Su essa faceva gli elogi del servizio, diceva di trovarsi bene ed accennava ad un grave attrito esistente con suo padre. Interrogati a questo proposito i compagni del Murrù spiegarono che il padre di questi era passato a seconde nozze e che la matrigna aveva ottenuto che tutti i figli della precedente moglie venissero allontanati da casa.

Per questi dispiaceri il Murrù talvolta dava segni di non avere la testa a posto.

Treviso

In tema di sistemazione ferroviaria

Le ditte favorevoli al nuovo progetto

TREVISO — Ci scrivono, 21

E' stata presentata al Municipio, alla Camera di Commercio e alla Deputazione Provinciale una petizione pel completo appoggio al nuovo progetto di trasporto del servizio merci piccola velocità in località prossima alla Barriera « Carlo Alberto », progetto che i firmatari dichiarano di grande comodità ed interesse pel commercio e per l'industria locale, anche in previsione dell'ulteriore incremento del traffico della stazione di Treviso e della possibilità del raccordo cogli scali fluviali di Fiera.

La petizione è firmata dalle Ditte:

N. f.lli Vianello, Ditta L. Mandelli, Angelo Toso, Domenico Tommasini, Pastificio A. Antonelli e C., Cartiera Venerando, Brugnera Geremia, F. A. F.lli Lorenzon, Prete Luigi, Tommasini Vianello e C., Giacomo Bonini, Cartiere Brunelli, Bonali Giuseppe, Paolo Antonini, Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia, Cartiera Reali, Moro fratelli, Paolo Viganò, Sartorelli Zuccarelli e C., Imprese Marco Torso e C., Ditta Andrea Fontebasso, Pietro Frezza, Bonora Luigi, Fratelli Tosi, Antonio Morossi, Marcati Pietro, Brevedan Giulio, Coletti G. B., Marson Carlo e F., Giovanni Salce, Giuseppe Tramontini, Fabbr. Spazzole H. Krüll, Recazzoni e Rosso, Antonio Morassutti, Gino Lettis, Giuseppe Perale, Morossi Giacomo, Zoso A. M., Balanzin Angelo, F.lli Scarsi, Bertelli Giovanni, Fermi Fortunato, Giuseppe Costa e C., Cimitan Antonio, Silvio Dovo, Foffano Francesco, Fratelli Pieresca, Luigi Zacchi, V. Friedenberg, G. Schwaiger, Frezza Luigi.

Alla Camera di Commercio

Dal canto loro i protestanti insistono.

La Camera di Commercio, infatti, comunica:

« La Commissione dei Commercianti che ha diretto un invito agli interessati, ricorda che domani (martedì) alle ore 10 precise avrà luogo nei locali della Camera di Commercio, gentilmente concessi, la riunione riguardante il nuovo progetto di sistemazione della Stazione, coll'allontanamento degli scali della piccola velocità.

Si raccomanda di non mancare ».

Le conferenze di Fradeletto

La « Società di lettura » ha invitato l'on. Fradeletto a ripetere a Treviso le quattro conferenze letterarie che ha tenuto testè a Milano, e l'oratore ha in massima aderito, con parole di viva simpatia per la nostra città.

La Società del teatro, al fine di cooperare alla riuscita della bella opera di educazione artistica, ha gentilmente concesso il « Sociale ».

Non è ancora fissata l'epoca.

Consiglio Sanitario Provinciale

Per il giorno di lunedì 4 marzo p. v. è convocato il Consiglio Sanitario provinciale per discutere e deliberare su importanti argomenti.

« Le catacombe » sarà il tema che svolgerà stassera all'ex Filodrammatici, il dott. Agostino Vian.

La conferenza verrà illustrata da proiezioni.

Una Esposizione di mobili

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

Ieri in un locale appositamente arredato, furono esposti vari mobili, i quali figureranno in una prossima mostra d'arte, del laboratorio di Turcato Ferdinando. I mobili, o per meglio dire, il salotto da pranzo esposto, in noce massiccio, ed in stile affatto nuovissimo, eseguito con rara abilità, intelligenza, esattezza e perizia artistica, curato in ogni dettaglio negli arabeschi decorazioni e fiori, fu visitato per tutta la giornata e la serata da una moltitudine di persone, le quali si congratularono ed ebbero parole di elogio pel bravo Turcato. Ammiratissimi i fiori, di ogni sorta e colori artificiali usciti da mani provette.

I bravi artisti che lavorano intorno a questo fine lavoro e sotto la direzione del signor Livio Turcato che fece i disegni, sono: Giovanni Massari ex Direttore della cooperativa industriale di Vicenza, Giovanni Dorella, Guarda Valentino, Licurgo Turcato e Luigi Boratro: il tappezziere Miotto Amedeo. — Fornirono i cristalli la Ditta Mazzaro, il vasellame la Ditta Cettolini, ed i fiori artificiali furono confezionati dalla consorte dello intagliatore.

Certo il mobilio alla esposizione d'arte rappresenterà splendidamente Castelfranco.

Al Teatro Accademico, per la riproduzione della famosa pellicola projettante la spedizione del Polo Nord, e di altri bellissimi quadri, ci fu un rilevante concorso di gente, tanto che se ne dovette rimandare. L'impresario sig. Troncon è stato entusiasta del successo di... cassetta, ed i castellani delle proiezioni.

ODERZO — Ci scrivono, 21

Esposizione fiera bovina ed equina. — I consiglieri di amministrazione del Comizio agrario locale, assieme ai Veterinari del distretto signori dottori Fonda, Torso, Boschieri e Blotti, in due importanti loro riunioni si occuparono delle esposizioni bovine ed equine da tenersi quest'anno in Oderzo.

Dopo aver discusso intorno al modo migliore di organizzare queste esposizioni, si deliberò:

di darvi carattere di esposizioni-fiere in modo che possano concorrervi tutti coloro che potranno essere interessati nelle compre vendite, e specialmente i piccoli allevatori;

di assegnare i premi in danaro direttamente ed esclusivamente ai conduttori delle stalle dalle quali provengono gli animali classificati migliori.

Prima di togliere la seduta, ad unanimità venne eletto il co. Revedin a presidente onorario dell'esposizione, e dato incarico al cav. Schileo di porgere i ringraziamenti dell'intero consiglio all'egregio uomo che volle incoraggiare questa utile iniziativa, anche con una generosa offerta in danari.

Vicenza

Un ladro sacrilego sorpreso

VICENZA — Ci scrivono, 21

Il 27 e 29 Gennaio u. s. furono perpetrati dei furti nelle cassette delle elemosine delle Chiese del Duomo e di S. Giacomo senza che fosse stato possibile scoprirne gli autori.

Da allora rimasero in appostamento nel pulpito e nell'organo del Duomo le guardie di P. S. Marchi e Marchetti. E stamane, finalmente, i due agenti poterono sorprendere ed arrestare il pregiudicato Gottardi Antonio di Giovanni di anni 44, di Bassano, il quale con una bacchetta impeciata di vischio aveva tirato fuori del denaro da una cassetta.

Il ladro confessò anche i furti precedenti e venne inviato alle carceri di S. Biagio.

Il processo per la Padova-Bovolenta

Domattina si inizierà il processo per la corsa Padova-Bovolenta, finita tragicamente con la morte del giovane Valdemarca e il ferimento di altre quattro persone.

Era corsa voce che in seguito alla recente morte del padre del Valdemarca, il processo sarebbe stato rinviato, ma pare invece che il processo avrà luogo egualmente.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco le deliberazioni prese nella seduta di sabato 19:

Montebello — Consorzio veterinario, aumento di stipendio al veterinario, approva.

Bassano — Abbattimento casa comunale, rinvia.

Valstagna — Regolamento tassa posteggio, approva.

Valli — Aumento salario al messo, approva.

Barbarano — idem, rinvia.

Velo d'Astico — Affranco canone enfiteutico, si dichiara incompetente.

Marostica — Tariffa macellazione, approva.

Enego, Trissino, Torri di Quartesolo, Novale, Molvena — Tariffa daziaria, approva.

SCHIO — Ci scrivono, 21

Morto. — Questa notte è morto al nostro ospedale quel povero Conforto Antonio, il quale l'altro giorno cadde dalla bicicletta, rompendosi il cranio.

Consiglio Comunale. — Per mercoledì 23 corrente, alle ore 20, è convocato il nostro Consiglio Comunale onde deliberare fra altro sulla approvazione in seconda lettura delle proposte di regificazione della nostra scuola tecnica e della nomina del presidente del consiglio amministrativo dell'asilo comunale d'infanzia in sostituzione del dimissionario rag. Guido Fabris.

VALDAGNO — Ci scrivono, 21

(G. B.) **Consiglio Comunale** — Il patrio Consiglio è convocato in seduta straordinaria per Sabato 26 corr. per deliberare su vari oggetti in Seduta pubblica e per passare alla nomina del medico condotto del primo riparto, in seguito a concorso chiusosi il 25 Gennaio u. s.

Udine

Giunta Provinciale Amministrativa

UDINE — Ci scrivono, 21

Affari approvati. — Udine: Assunzione mutui passivi - Legato Tullio - Erogazioni rendite per l'ambulatorio amministrazione provinciale cancellazione d'ipoteca — Tarcento: Regolamento tassa cani — Cividale: Tassa di macellazione - Tariffa tassa di famiglia - Tariffa regolamento per le case coloniche e di ricovero — Gemona: Affrancazione canone enfiteutico — Forgaria: Mutuo di L. 6000 per cimitero di Cornino — Buttrio: Regolamento impiegati e salariati - Aumento salario allo stradino — Segnacco: Aumento stipendio al segretario — Pasian Schiavonesco: Regolamento vigili rurali - Alienazione area comunale — Cordenons: Lite Paier: transazione — Bordano: Tassa di famiglia: tariffa — Ronchis: Aumento stipendio al posto di segretario — Amaro: Mutuo di L. 35.000 per i lavori idraulici di terza categoria sulla sinistra del Tagliamento e sulla destra del Fella — Ciseris-Venzone: Stipendio segretario comunale — Forni Avoltri: Utilizzazione piante bosco Casaboraq di Collina — Comeglians: Autorizzazione piante resinose nei boschi di Mieli — Forni di Sotto: Concessioni piante a Gressani Giovanni e Venier Giovanni — Porcia: Regolamento case coloniche e ricoveri — Vivaro: Aumento stipendio al medico — Polcenigo: Aumento stipendio allo scrivano — Tavagnacco: Capitolato servizio medico.

Decisioni varie. — Udine: Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Bidasio Imberti Ruggero e Cappelli Alessandro — Fanna, Arba, Zoppola, Varmo, Fontanafredda, Sequals, Cavasso Nuovo, S. Giorgio della Richinvelda, Chions, Pasia di Pordenone, Porcia: Sdoppiamento di classi nelle scuole elementari. Ordina ai Comuni di inscrivere in bilancio la spesa per le indennità dovute agli insegnanti — Enemonzo: Accettazione Legato Predanzan. Esprime parere favorevole. — Mortegliano: Acquisto fondi per gli edifici scolastici delle frazioni. Esprime parere favorevole. — Pasian Schiavonesco: Pagamento stipendio al medico quale ufficiale sanitario pel 1909. Respinge il ricorso del dott. Rainis. — Forni Avoltri: Canonica del capoluogo. Non approva. — Teor: Cimitero di Rivarotta: acquisto di terreno. Esprime parere favorevole — Montereale: Tassa vetture: accoglie il ricorso della società elettrica del Cellina. — Bagnaria Arsa: Dimissioni di nove consiglieri comunali: prende atto. — Fontanafredda, S. Quirino, Talmassons, Clauzetto, Cimolais: Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii. — Coseano: Alienazione ritagli comunali — Comeglians: Proposta di transazione con l'esattore per aggio sul taglio straordinario di boschi — Rivolto: Aumento stipendio al medico — Ciseris: Modifiche pianta organica — Zoppola: Illuminazione pubblica: appalto novennale — Travesio, Venzone: Bilanci 1810.

Accademia di scherma

Per festeggiare il celebre maestro Luigi Colombetti di Trieste, reduce dai trionfi ottenuti nelle *poules* schermistiche giocate a Parigi con lame di grido, la nostra società di scherma e ginnastica ha organizzato per giovedì 24 corrente, nella palestra sociale, una festa d'armi alla quale parteciperanno distinti maestri ed i bravi dilettanti cittadini.

Gli uffici del Comune

Oggi è incominciato il trasporto degli uffici municipali nella nuova sede provvisoria, locale del Comando, in Castello. In quel caseggiato prenderà posto l'ufficio tecnico.

Consiglio Comunale

Per venerdì 25 è convocato il patrio consiglio per discutere vari oggetti, alcuni di peculiare importanza, fra i quali la nomina dei nuovi membri del consiglio d'amministrazione della commissaria Uccellis, in seguito alle dimissioni dei precedenti a carico dei quali pende il giudizio nella responsabilità del deficit di lire 48 mila; concorso per le feste commemorative del 1911 a Roma; concorso per sette lustri nella spesa di costruzione della ferrovia Udine-Mortegliano, ecc.

CODROIPO — Ci scrivono, 21

Disgrazia — Nelle ore ant. di oggi, un tal Cordovado d'anni 22 della vicina borgata di Passeriano, mentre era intento a recidere i rami in cima d'un pioppo, cadde a terra, riportando gravi contusioni pel corpo.

L'infelice fu trasportato qui a Codroipo sopra un carro ed è stato affidato alle cure del dott. cav. Faleschini.

Rovigo

Gabriele D'Annunzio a Rovigo?

ROVIGO — Ci scrivono, 21

La Presidenza di questo Asilo « Principe di Napoli » radunatasi oggi nel pomeriggio, ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

« A Gabriele D'Annunzio, Teatro Lirico, Milano — Invidiando consorelle vicine altissimo onore ascoltarvi Consiglio Asilo « Principe di Napoli » scopo beneficenza approfittando propizio momento vagheggia gradita speranza ospitare gloria arte italiana.

« Mentre esprimovi desiderio, pregovi darmi se disponibile giorno condizioni. — Bosello, Presidente ».

Come è noto, il Poeta tiene questa sera la sua conferenza « Il dominio dell'Aria » al « Lirico » di Milano, conferenza che ripeterà nei giorni seguenti a Vicenza, a Verona, a Padova e a Ferrara.

La morte del sottotenente Lovisolo

E' noto come a Brescia qualche settimana fa, il sottotenente Augusto Lovisolo, figlio dell'egregio Intendente di Finanza di questa città, abbia tentato di por fine ai suoi giorni con due colpi di rivoltella e come, in seguito alle pronte cure, non si fosse disperato di salvarlo.

Ieri sera, però, aggravatosi improvvisamente e contro ogni previsione, cessava di vivere all'ospitale militare di Brescia ove era ricoverato fin dal giorno del suo tragico tentativo.

Il pietosissimo caso ha destato in città una impressione penosa e un senso di viva commiserazione per i congiunti, ai quali esterniamo le nostre condoglianze più sentite.

L'afta epizootica

Alcuni casi di afta epizootica si sono manifestati anche nel vicino comune di Boaro. Le autorità hanno preso tutte le misure del caso contro il propagarsi della grave infezione.

Consiglio Comunale — Questa sera alle ore 20.30, per trattare un lungo ed importante ordine del giorno, si raduna questo on. Consiglio Comunale.

LENDINARA — Ci scrivono, 21

Gli effetti del vino — Ieri sera, circa alle 22, una forte rissa scoppiava nell'osteria « Trani », di qui. Due giovanotti, certo Tarozzo Eugenio di Lendinara e un altro di Saguedo, riscaldati dal vino, dalle parole vennero ai fatti e si scambiarono numerosi pugni. Usciti poi in piazza V. E., riattaccarono la rissa la quale divenne furibonda.

La peggio toccò al Tarozzo il quale ebbe il viso e la testa gravemente lesi, con perdita di gran quantità di sangue dal naso.

E' veramente deplorevole che i presenti non si siano prestati a dividere i due ubbriachi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 21 Febbraio — Vap. Germ. « Bagdad » cap. Rofer per Amburgo con merci — italiano « Maddalena » capitano Bozzo per Margherita di Savoia, vuoto — austro-ung. « Metcovich » cap. Biuffer per Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » cap. Bacich per Fiume con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Ovidia » da Newcastle con carbone.
A. u. « Lodovica » da New Orleans merci
Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Sv. « Ekdliptika » da Grangemouth, carb.
Ell. « Paralos », da Guenock con carbone.
Ingl. « Sydland » da Pennarth con carbone.
A. U. « Zichy » da Swansea, carbone.
Ell. « Charilaos Tricoupis » da Barry, carb.
Ital. « Deipara » da Huelva con minerali.
Ingl. « Cuyahoga » da New York, merci.
Ingl. « Eugenie » da Barry con carbone.
Ingl. « Elsurik Park » da Newcastle, carb.

Movimento ferroviario del porto

21 Febbraio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 68 — Cereali 18 — Cotoni 1 — Varie 129 — Per la Ferrovia 71 — Totale 287.

Il movimento nei principali porti del mondo

La Camera di Commercio Americana pubblica un prospetto, il quale mostra, che New-York ora tiene il primato, fra i principali porti del mondo, pel tonnellaggio registrato di navi, entrate nel suo porto. Le statistiche complete si riferiscono sino a tutto il 1908; in quest'anno il tonnellaggio complessivo delle navi, approdate a New-York, fu di tonn. 12,154,780 con un aumento, dal 1898, di tonn. 7,771,412, ossia del 56.4 per cento. Nei dieci anni, correnti dal 1897 al 1907, Londra guadagnò da 9,110,925 a 11,160,367 tonn., ossia il 22.4 per cento, e caddo al terzo posto, mentre Anversa salì al secondo, cioè da 6,181,922 tonn salì a 11,211,803 tonn., guadagnando l 81 per cento. Nello stesso periodo Amburgo progredì dell'82.7 p. cento e prese il 4. posto con tonn. 10,888,553 mentre queste nel 1897 erano solo 5,090,510. Liverpool guadagnò il 48,2 per cento, salendo da 5,845,384 a 8,167,419 tonnellate.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 21 — Olio Gallipoli al quint. contanti 110 — Pel 10 marzo 110 — Pel 10 maggio 111 — Pel 10 agosto 112

Olio di Gioia al quint. contanti 115 — Pel 10 Marzo 115 — Pel 10 maggio 111,20 — Pel 10 agosto 111.20.

COTONI

HAVRE, 21 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 9100 — Mercato in rialzo.

CEREALI

PARIGI, 21 — Chiusura — Farine fiore — Mercato fermo — Corrente F. 33.60 — mese prossimo 33.10 — aprile maggio 33.25 — 4 mesi da aprile 33.10.

Frumenti — Mercato fermo — corrente F. 24.60 — mese prossimo 24.90 — aprile maggio 25 — 4 mesi da aprile 25.10.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 19.40.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.75.

NEW YORK, 21 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 121. 7/8

ANVERSA, 21 — Frumenti — Mercato sostenuto.

CAFFE'

HAVRE, 21 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 47.75 — 2 mesi dopo il corrente 47.50 — 4 mesi dopo il corr. 47 — 8 mesi dopo il corr. 46.75.

ZUCCHERO

PARIGI, 21 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 34 — raffinato 68.75 — Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 38 — corrente 38 — marzo 38.12 — aprile maggio 38.37 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 21 — Zucchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 13.40.

SPIRITI

PARIGI, 21 — Spiriti — corr. F 48.75 — mercato pross. 49.25 — mercato pesante — aprile maggio 49.25 — 4 mesi da aprile 50.50.

ULTIMA ORA

Nel mondo socialista
Gino Piva costretto a dimettersi da direttore del "Grido del Popolo,,

Torino, 21.

Da qualche tempo era noto che nel mondo socialista si andava determinando correnti di ostilità contro il pubblicista Gino Piva, direttore del giornale ebdomadario *Il Grido del Popolo* e corrispondente dell'*Avanti!*

Alcuni giudizi su uomini e cose del partito, liberamente espresse sul giornale, come ad esempio, l'atteggiamento del *Grido* contro Enrico Ferri, avevano suscitato dei malumori e delle censure per parte di alcuni fra i più influenti capi delle organizzazioni.

Questa condizione di cose aveva creato attorno al Piva una corrente ostile. E l'altra sera appunto venne convocata la assemblea del partito, per discutere sulla relazione morale e finanziaria del *Grido*.

La discussione e l'ordine del giorno approvati furono ritenuti dal Piva, come incompatibili ad un suo più lungo soggiorno nella direzione del giornale, perciò dovette rassegnare le dimissioni.

Graziadei eletto ad Imola

Bologna, 21

Elezione politica del collegio di Imola. Si proclama eletto Graziadei con voti 3610.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 21

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia a Roma, ha preso atto della relazione dei sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1909 e sul conto profitti e perdite. Deliberò la distribuzione agli azionisti di un dividendo di lire 41 per azione, pagabile con l'approvazione da parte della Assemblea generale degli azionisti, fissata per il 31 marzo.

La conferenza di G. D'Annunzio a Milano

Milano, 21

Il pubblico che questa sera accorse al teatro Lirico per sentire da Gabriele D'Annunzio un grande, alato discorso come lasciava credere il titolo della conferenza « Pel dominio dei cieli », è rimasto alquanto deluso, poichè il grande poeta si è limitato, nella forma che gli è abituale, a fare una storia sommaria dell'aviazione, risalendo ai primissimi tentativi.

Il teatro presentava un bellissimo colpo d'occhio. Malgrado una *première* alla Scala, la folla intellettuale ed elegante di Milano non volle mancare ad un godimento tanto singolare. E non mancava il popolo rigurgitante nel loggione, il popolo milanese che fa di Gabriele D'Annunzio un idolo. E la prova di ciò la si ebbe ancora una volta, quando il poeta apparve alla ribalta: un'ovazione che pareva non finisse mai e che crebbe d'intensità allorchè il festeggiato s'inchinò per ringraziare. — Questo fu il più grande, spontaneo applauso della serata.

Dopo la conferenza, la folla richiamò D'Annunzio ripetutamente alla ribalta.

Una conferenza di Padre Gemelli su C. Lombroso
Atti di intolleranza da parte del pubblico

Torino, 21.

Oggi verso le 16,30 era stata annunciata una conferenza sulla vita di Cesare Lombroso. Fino dalle ore 16 la sala era gremitissima. Nel pubblico si notavano molti studiosi, uomini di parte, sacerdoti, molte signore, ecc. — Alle 16,30 precise padre Gemelli ha cominciato a parlare. L'oratore è stato da principio ascoltatissimo, ma quando ha cominciato a criticare la opera di Lombroso, è stato violentemente interrotto. Molte persone che non avevano potuto entrare nella sala, fischiarono dal di fuori. Il tumulto divenne tale che il commissario dovette invitare padre Gemelli ad interrompere la conferenza, ciò che l'oratore fece.

Conferenza dell'on. Meda sul problema della scuola

Genova, 21

Questa sera alle ore 20,30 nella sede della Associazione letteraria e scientifica «Cristoforo Colombo», l'on. Meda ha tenuto una conferenza sul problema della scuola. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il matrimonio morganatico di Re Leopoldo
e l'eredità della bar. di Vaughan

Napoli, 21

Il *Mattino* di domani pubblicherà una intervista avuta da un suo redattore con il cardinale Mercier, primate del Belgio, che si trova da alcuni giorni a Montecassino. Il cardinale Mercier dopo aver fatto l'elogio di Re Leopoldo e dei suoi sentimenti religiosi, ha confermato che appunto per tali sentimenti il Re sposò la baronessa di Vaughan. — Questa non ereditò 30 milioni, come si è detto, ma dieci, compreso il valore dei castelli. Il cardinale ha aggiunto che il Re desiderava di vedere prima di morire le sue figlie e che le fece invitare di recarsi al castello. Disgraziatamente egli si aggravò al punto da ritenere indispensabile di evitargli qualsiasi emozione. Il cardinale ha detto anche che il nuovo Re è attaccato alla sua famiglia e che perciò è amato nel Belgio.

Il cardinale ha parlato poi della lotta che i cattolici sono decisi ad intraprendere nelle prossime elezioni contro la legge di laicizzazione delle scuole. — I cattolici che s'eran divisi nella questione militare scenderanno tutti compatti nella lotta. Il cardinale ha smentito di essersi recato a Roma latore di biglietti o documenti segreti di Leopoldo II per il Papa, di aver consegnato al pontefice due milioni, affidatigli dal defunto Re e di aver chiesto al Papa istruzioni per i cattolici belgi.

L'apertura
della sessione parlamentare inglese
Il discorso della Corona

Londra, 21

Alle ore due pomeridiane, Re Edoardo si recò a Palazzo Westminster per inaugurare col consueto cerimoniale i lavori della nuova legislatura e pronunciò il seguente discorso:

« *Mylords, Signori!*

« Le relazioni con tutte le potenze estere continuano ad essere amichevoli. L'inizio del nuovo regime dell'Africa Australe è fissato per la fine di maggio, epoca in cui sarà costituita la sua nuova Camera. Subito dopo il primo Parlamento di detto paese, rappresentante del nuovo corpo elettorale sarà pronto a riunirsi per importanti deliberazioni e manderò mio figlio, il principe di Galles, a fare in autunno un lungo viaggio atraverso i nostri possedimenti del Sud-Africa, prima che venga aperta in mio nome la prima sessione della nuova legislatura a Capetown.

« E' con particolare interesse e vivo piacere che considero questa visita durante cui mio figlio ha il privilegio, come lo ebbi io, di inaugurare la vita parlamentare del grande paese e potrà trasmettere all'Africa Australe in mio nome ed in nome dell'impero i nostri ardenti voti per la prosperità e lo sviluppo progressivo di quelle popolazioni.

« Conformemente alla importante legge dell'anno scorso, relativa all'estensione delle funzioni dei Consigli legislativi nelle Indie ed all'aumento dei loro membri, questi corpi sono stati eletti e si sono adunati. Essi cominciarono ad occuparsi, sotto buoni auspici, dei doveri e delle responsabilità che furono loro affidati.

« *Signori della Camera dei Comuni!* Il progetto del bilancio per l'anno fiscale prossimo, vi sarà presentato a suo tempo. Esso fu compilato col più stretto spirito di economia, ma i bisogni della difesa navale dell'impero resero necessario un aumento importante delle spese navali. Noi vi domanderemo anche di completare le entrate previste nella ultima sessione del parlamento per l'anno fiscale spirato e che non hanno ancora potuto essere realizzate. Le spese autorizzate dall'ultimo parlamento furono debitamente erogate, ma poichè le entrate corrispondenti non ci furono fornite mediante l'imposizione di tasse, si dovette ricorrere, senza la vostra sanzione, a prestiti temporanei. Si devono quindi prendere dei provvedimenti al più presto possibile per regolare la situazione finanziaria creata da questo fatto.

« *Mylords e Signori,* — La recente esperienza mise in evidenza le serie difficoltà dovute a frequenti e gravi divergenze di opinioni fra i due rami del parlamento. Vi saranno presentate ben presto delle proposte tendenti a definire le relazioni fra i due rami del parlamento in modo da assicurare l'autorità assoluta della Camera dei Comuni in materia finanziaria e la sua preponderanza in materia legislativa. Queste misure, secondo l'opinione dei miei consiglieri, devono provvedere per far sì che la Camera dei Comuni abbia tale costituzione e tali poteri da poter esercitare imparzialmente per ciò che riguarda le proposte della legge le sue funzioni di iniziativa e di revisione colla garanzia del periodo di tempo necessario. Prego l'Onnipotente di benedire i vostri lavori ».

Il programma navale della Francia

Parigi, 21

La commissione della marina della Camera ha udito il ministro della marina che ha esposto le caratteristiche della nuova corazzata da 23,400 tonnellate, i cui piani sono completamente terminati. Il ministro ha detto che vuole dare alla marina una flotta omogenea colla costruzione d'una squadra di sei corazzate, i cui piani saranno definitivamente stabiliti dopo l'impostazione in cantiere. Il termine per la costruzione di ciascuna unità non supererà i tre anni.

Un banchetto dei deputati della Duma ai colleghi francesi

Pietroburgo, 21

Iersera i membri del Consiglio dell'impero ed i deputati della Duma offrirono un banchetto in onore dei parlamentari francesi. Allo champagne pronunziarono calorosi brindisi inneggiando alla alleanza franco-russa Affremoff presidente del gruppo parlamentare russo, l'ambasciatore di Francia, il ministro Iswolski e Destournelles Decostant.

I figli di Abdul Hamid a Costantinopoli

Salonicco 21.

I due figli di Abdul Hamid, colla maggior parte dell'«harem» furono trasportati a Costantinopoli. Il trasporto avvenne nel più grande segreto.

Si assicura che le principesse partirono per Costantinopoli accompagnate da donna Hareu, unicamente per esservi maritate.

Secondo un comunicato ufficiale le notizie sparse sulla salute di Abdul Hamid sono prive di fondamento. L'ex-sultano gode buona salute.

Mulai Afid si è deciso!

Parigi, 21

Sibongabrit, membro della missione marocchina, annunziò ieri a Pichon da parte di Elmokri che questi ricevette da Mulai Afid una lettera contenente la ratifica delle convenzioni stipulate dagli ambasciatori marocchini. Questa lettera verrà ufficialmente comunicata a Pichon.

Menelik moribondo

Cairo, 21

L'Imperatore Menelik ha avuto un sensibile peggioramento. La sua fine può essere imminente.

Aerhenthal a Berlino

Vienna, 21

Aehrenthal è partito per Berlino ove si reca a restituire la visita a Bethmann Hollweg.

L'arciduchessa Augusta operata

Budapest, 21

L'arciduchessa Augusta è malata di anginoectasia e fu operata oggi. L'operazione è riuscita bene. Lo stato della arciduchessa è soddisfacente.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

A tale risposta la vecchia dama scosse il capo con aria incredula, ma tacque.

Come ben si comprende non fecero onore alla colazione, poichè nè l'una nè l'altra aveva appetito. Editta bevette una tazza di caffè, indi si alzò e disse:

— Lady Elena, mentre uscivo dalla mia camera ho trovato nel corridoio due servitori che parlavano fra loro. Quando mi videro tacquero, ma alcune parole erano già giunte al mio orecchio. Sir Vittorio è stato qui ieri sera.

La vecchia signora, che teneva il capo chino, lo sollevò ad un tratto, ed i suoi sguardi atterriti si fissarono sulla giovane donna.

— Se desiderate serbare il segreto anche su ciò — proseguì Editta con una espressione sprezzante sul labbro — siete padrona, s'intende, ed io non avrò l'ardire di rivolgervi altre domande.

Ma se non avete l'intenzione di tacere, bramerei sapere se è vero ch'egli è stato qui, perchè questa circostanza può avere un'influenza sulla condotta ch'io adotterò in avvenire.

— Che cosa volete fare? — le chiese lady Elena con ansietà.

— Ve lo dirò or ora. Ma prima compiacetevi di rispondere alla mia domanda: Vostro nipote è stato qui ieri sera, sì o no?

— Sì — ella rispose con un filo di voce.

Ma, prorompendo ad un tratto in lagrime, esclamò:

— Povera figlia mia, come potrò confortarvi nel vostro immenso dolore?

— Siete troppo buona, milady — replicò la sposa abbandonata — ma io non ho bisogno di conforti. Sono stata una creatura interessata sino da principio, una sciagurata che merita la sua sorte.

Ho sposato vostro nipote senza provare per lui il minimo sentimento d'affetto, e credo ch'egli non sarebbe mai riescito ad ispirarmene. L'ho sposato pel suo titolo e le sue rendite: in una parola, ho sposato il baronetto, non l'uomo.

Sono rimasta vedova il giorno stesso delle mie nozze, abbandonata dall'uomo al quale mi sono unita per calcolo e non per amore, e mi sta bene. Non vi pare che ho meritato il mio destino? — soggiunse, scoppiando in una risata stridula e amara.

— Non vi rivolgerò molte domande — riprese a dire dopo un breve silenzio.

Vorrei sapere una cosa sola. Per quanto io riconosca di non essere degna d'amore, pure credo che sir Vittorio mi abbia veramente amata, ed a meno che egli sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale, non so comprendere per quale motivo m'abbia abbandonata. Lady Elena, rispondetemi coscienziosamente: Sir Vittorio Catheron è o non è pazzo?

Un profondo silenzio seguì a questa domanda pronunciata dalla giovane donna in tono molto serio.

Finalmente la vecchia dama rispose con voce tremante e senza alzare gli occhi:

— Che Dio abbia pietà di voi e di lui! Vittorio non è pazzo.

— Non è pazzo? — ripetè Editta. — Ne siete ben sicura, milady? Non è pazzo.... e mi ha abbandonata?

— Sì, vi ha abbandonata. Ah! figlia mia! se potessi dirvi... se mi fosse concesso di spiegarvi che è appunto l'amore ardente la causa del suo abbandono! Il mio povero nipote è un martire.

Se l'aveste veduto come lo vidi ieri sera, reso quasi irriconoscibile in un giorno solo dallo strazio che prova, voi stessa avreste sentito pietà di lui.

— Può essere, benchè io abbia un cuore molto duro. Ma troverete naturale che io non comprenda nulla di tutto ciò. Probabilmente si tratta di un segreto obbrobrioso, com'egli dice nella lettera, e questo segreto non è forse più tale per me.

Lady Elena sollevò il capo con una espressione di terrore nello sguardo.

— Che cosa intendete dire? — chiese con ansietà indescrivibile.

— Intendo dire — replicò Editta con glaciale freddezza — che il segreto che mi si nasconde e che ha indotto sir Vittorio a lasciarmi, si riferisce all'assassinio di sua madre. Questo segreto gli è stato rivelato al letto di morte di suo padre. Devo dirvi chi ha commesso il delitto?

La vecchia dama era atterrita; contemplava quel volto pallido, i cui occhi si fissavano su di lei, senza poter proferire una parola.

— Non fu Ines Catheron, che venne accusata ed imprigionata, e neppure Juan Catheron. Sono una Yankee, lady Elena, vale a dire che possiedo una buona dose di perspicacia, e so indovinare anche ciò che mi si cela con tanta cura. Credo che l'assassino di sua moglie fu sir Vittorio.

Un grido di lady Elena le rispose. Era l'orrore che le ispirava questa ipotesi, lo spavento di veder rivelata la verità che glielo aveva strappato? Chi può dirlo?

— Sì, credo che il defunto sir Vittorio fu un vile assassino — continuò Editta — tanto vile che il suo cervello si è del tutto scompigliato dopo d'avere commesso il delitto, e la pazzia fu il suo castigo fino alla morte.

Non ho la pretesa d'indovinare quale fu il movente dell'atroce misfatto compiuto.... forse era geloso di Juan Catheron... ma sono convinta che prima di morire ha confessato tutto a suo figlio.

— E se per ipotesi, il vostro orribile sospetto, ch'io non ammetto, fosse vero, sarebbe questo un motivo sufficiente per giustificare la condotta di Vittorio verso di voi?

— Oh no! mille volte no! — replicò Editta con occhi fiammeggianti. — Avendomi sposata, nessun segreto di famiglia poteva indurlo ad abbandonarmi. Se fosse venuto da me prima del matrimonio, come sarebbe stato suo dovere, e mi avesse detto la verità, lo avrei compianto con tutto il cuore. Ma se in questo momento entrasse, cadesse ai miei piedi e mi supplicasse di perdonargli e di essere sua, sarei inesorabile... No, vorrei piuttosto morire.

Mentre così diceva passeggiava innanzi e indietro in preda ad un'agitazione indescrivibile.

— E' un'assurdità — proseguì in tono sempre più eccitato — d'affermare che il suo amore per me lo induce a lasciarmi. Non doveva sposarmi, ma, avendomi sposata, non vi è segreto, per quanto terribile, che possa spingere un novello sposo ad abbandonare la sua sposa. Nessuno riescirà a convincermi di un tale assurdo.

— Eppure è la verità — osservò mestamente la povera lady Elena.

— Lady Elena — prese a dire con accento più calmo — voi siete stata sempre buona ed affettuosa con me, avete l'esperienza del mondo, siete una donna intelligente e piena di criterio e non avete la mente offuscata dalla passione.

Orbene, rispondete sinceramente, ve ne prego, a questa domanda: Credete in coscienza che sir Sir Vittorio Catheron abbia agito bene abbandonandomi?

— Editta — replicò la vecchia dama con voce che esprimeva il suo profondo dolore — credo in coscienza che sir Vittorio ha agito bene.

— Se è così non mi resta più nulla a dire — osservò la giovane donna, riprendendo a passeggiare per la stanza con passo concitato. — Credevo che fosse pazzo, sapendo che questa malattia è ereditaria nella famiglia, e voi mi assicurate che la mente è sana.

Credevo che mi avesse inflitto il più atroce insulto, la più grande umiliazione, e voi affermate sulla vostra coscienza che ha agito bene. Smetterò dunque di stillarmi il cervello, perchè, quand'anche me lo stillassi sino alla morte, non riescirei a comprendere nulla.

— Verrà il giorno in cui comprenderete e saprete tutto — replicò lady Elena — e più presto verrà quel giorno, meglio sarà per il mio povero nipote — soggiunse sospirando.

Editta fece un movimento d'impazienza

— Non parliamo più di tutto ciò — diss'ella. — Permettete ch'io mi ritiri nella mia stanza.

— Aspettate un momento, mia cara. Vittorio venne qui ieri sera unicamente per parlarmi delle disposizioni che sta per prendere onde assicurare il vostro avvenire.

Un sorriso strano apparve sulle labbra d'Editta, che si era fermata presso la finestra guardando i rami degli alberi scossi dal vento.

— Il mio avvenire?.... — ripetè lentamente. — E in che cosa il mio avvenire può riguardare sir Vittorio Catheron?

(*Continua*)

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per

L'IGIENE E LA BELLEZZA

CREMA lattea glicerinata – bianca e rosea vasetto o tubetto L. 1.50
più centesimi 20 se per posta
VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75
più centesimi 30 se per posta
DENTIFRICI Crema L. 1.-; Polv. L. 1.25
più cent. 15 se per posta
Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 60 per posta

PROFUMI **VENUS** BERTELLI

ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.—
più centesimi 60 se per posta
LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25
più centesimi 60 se per posta
BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . » 1.50
SOLIDA L. 2.—, più centesimi 20 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA

SAPOL e PROFUMI VENUS

Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA
GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO – BUENOS AIRES

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vinnae-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.15; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.12.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

La **BRILLANTINA CRISTALIZZATA**

ammorbida e nutrisce i capelli senza ungerli, li protegge dal calore del ferro e dà resistenza alla ondulazione.

PREZZO L. 2.50

A. G. BERTINI - Profumiere - **VENEZIA**

La migliore tintura per barba e capelli è certamente

L'Unica

Questa rinomata tintura viene preferita a tutte le altre per la sua assoluta innocuità, la sola che tinga capelli e barba senza lasciare la MENOMA TRACCIA.

Prezzo della scatola L. 3.00
DITTA PROPRIETARIA E FABBRICANTE
ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

LA BELLEZZA

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guance. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. PARLATO, S. Teresella dei Spagnoli, 59, Napoli.* Guardarsi dalle imitazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.
Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professor Hytalau, 35 Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

"LA DONNA,,

Forcine per ondulare i capelli

Scatola per 12 Forcine cent. 40
Franco ovunque cent. 50
A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio

---

Avvenenza Igiene

DENTIFRICIO POMELLO

Bellezza Bianchezza

Favorevolmente accolto dal mondo elegante

Si vende presso tutte le Farmacie e tutti i venditori di articoli igienici o da toilette — *Deposito generale* in Venezia presso **G. Bötner e C.** e presso la **Ditta Pomello** di Lonigo produttrice delle rinomate specialità: ***China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello*** e ***Pillole Antimalariche Pomello.***

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO - Capitale Sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE,, Navigazione Italiana a Vapore — Capitale Sociale L. 11.000.000
"ITALIA,, Società di Navigazione a Vapore — Capitale Sociale L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York
Toccando Napoli e Palermo . . . . tutte le settimane

Partenze da Genova per Buenos Ayres
Toccando Barcellona e Montevideo ed eventualmente Rio Janeiro e Santos . . . . tutti i giovedì ed ogni secondo sabato

Servizi internaz. della "Navigazione G. I.,,

Per Aden-Bombay Hong-Kong
Toccando Napoli e Messina . . da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2
» » » . . da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24

Per Alessandria d'Egitto
Toccando Livorno, Napoli e Messina . da Genova ogni sabato, ore 21
» » » da Napoli ogni mercoledì, ore 16
Toccando Ancona, Bari e Brindisi da Venezia al 14 e al 26 Febbraio, ore 16

Per Massaua
Toccando Livorno, Napoli e Catania . da Genova ogni 4 martedì, ore 22

Per gli scali della Soria
Toccando Napoli e Messina . . . . . . da Genova ogni sabato, ore 21

Per Malta e Tripoli
Toccando Napoli . . . . da Genova ogni mercoledì, ore 22

Per Patrasso, Pireo e Costantinopoli
Toccando Ancona, Bari e Brindisi . . da Venezia ogni sabato, ore 16

Per Patrasso
Toccando Corfù . . . da Brindisi ogni domenica e martedì, ore 23.30

Per Pireo Costantinopoli e Odessa
Toccando Napoli, Palermo, Messina e Catania . da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi
Toccando Livorno e Cagliari . . . . da Genova ogni venerdì, ore 21
Toccando Palermo e Trapani . . . . da Napoli ogni lunedì, ore 19.25

Servizi giornalieri tra il Continente, la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi della Società "La Veloce,,

Partenze da Genova per Santos
Toccando Napoli, Teneriffa e San Vincenzo . . . . ogni mese

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon
Toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa . . al primo d'ogni mese

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi agli Uffici della Società.
N. B. — Riproduzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0.1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
Officine e Deposito
VICENZA - Mure di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA
Negozio in Corso Principe Umberto
— SUCCURSALE in PORDENONE —

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

---

"Aegri surgunt sani,,

TISI-TUBERCOLOSI

polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie respiratorie guariscono *solo* con la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Migliaia di medici e di ammalati guariti la dichiarano *Miracolosa*. La migliore pruova sta nei fatti documentati con lettere spontanee ed autentiche. Ne riferiamo alcune.

Cavriaco (Reggio E.) 1-9-09. — Avendo usato la vostra *divina* Lichenina al creosoto e menta e constatato l'esito *meraviglioso* ottenutone, non so come ringraziarvi. Senza la vostra generosità nel mandarmene *gratis* sei fl. a quest'ora sarei forse morto. Ero ammalato da due anni, e dopo aver fatto la vostra cura mi sembra essere diventato un altro uomo, e mi posso dire *perfettamente guarito*. Con stima vi saluto.

CAVALLI OMISTO.

Ceglie Messapico (Lecce) 10-11-09. — Vi autorizzo pubblicare che la vostra cura mi ha fatto risanare e ringiovanire al pari di prima di cominciare la malattia. Avendo consumato 12 fl. di *Lichenina al creosoto e menta* con 50 grammi della vostra essenza di menta ho ottenuto la *perfetta guarigione*, e perciò ritengo pienamente che il vostro preparato è superiore a tutti gli altri per guarire la tubercolosi pulmonare e la tisi. Prego spedire sette fl. di Lichenina al creosoto e menta e v'invio vaglia di L. 21 col numero 92. Servono per una mia conoscente, che da 15 giorni è stata dichiarata inguaribile da tutti i medici del paese. Spero guarirà anche essa come me.

TELESI ANTONIO.

Alia 2-4-09. — Con piena soddisfazione devo partecipare alle SS. LL. che avendo sperimentato su di un mio ammalato con tubercolosi (lesione all'apice pulmonare destro) la *Lichenina al creosoto e menta* in numero di tre flacons, mi ha dato risultati splendidi e superiori alla mia aspettativa. L'infermo ha già ripreso l'ordinaria sua occupazione, avendo riacquistato la *perfetta sanità*. Le SS. LL. — senza esagerazione — hanno reso un servizio importantissimo all'umanità, ed io esprimo i sensi di sincera congratulazione. Con sentiti omaggi, D.mo Dottore

PRIVITERA FRANCESCO

Borgo a Buggiano (Lucca) 28-11-09. — Contrario e scettico agli avvisi di quarta pagina non sapevo decidermi a provare la loro *Lichenina*. Ma sofferente *da anni* di broncoalveolite cronica, che ai primi freddi si riacutizzava sempre anche con fenomeni gravi, e stanco di aver consultato professori specialisti, e provato di tutto, mi decisi in fine a prendere la vostra Lichenina. Bastarono pochi flaconi, e dirò solamente che è un *rimedio eroico*, che non merita la quarta pagina. Intanto vogliano spedirmi due fl. di Lichenina al creosoto e menta. Cartolina vaglia numero 9.

GIOSUE' BASSI

Pretola 7-12-09. — Con mia grande consolazione posso assicurarvi che la vostra Lichenina al creosoto e menta per la cura contro la tisi, l'ho trovata *molto meravigliosa*, perciò prego spedirmene altro flacone con 25 grammi di Essenza di menta.

GINO BARTOLOZZI
Via Amerigo Vespucci, 221 - *Petriolo di Peretola* (*Firenze*). — Cart. Vaglia, N. 41

I fatti non si discutono. Mandiamo a tutti memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con oltre 62 pagine di simili attestati. Abbiamo guarito gratuitamente i poveri d'Italia. Mandiamo *gratis* ai medici di tutto il Mondo un fl. di saggio della *Lichenina al creosoto e menta*. Ciò per dimostrare l'efficacia indiscutibile e *miracolosa* del nostro prodotto, e per sentimento umanitario e sociale.

La *Lichenina al creosoto e menta* costa L. 3 il fl. e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50; sei fl. in Italia L. 18, Estero L. 20 antecipate, all'Unica Fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

N. B. — Evitare le falsificazioni e sostituzioni: chiedere sempre *Lichenina al creosoto e menta.*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII N 53 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 23 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Bandiera italiana e bandiera austriaca nel mare Adriatico

E' fatale che non si possa discutere di servizi marittimi in Italia senza che si presenti, formidabile, la questione dei servizi dell'Adriatico, i quali costituiscono la parte più debole del complesso sistema sotto il duplice riflesso economico e politico.

Nessuna soluzione varrà mai a persuadere completamente quindi, se non provveda a irrobustire nel punto critico, la diga opposta alla invadente attività delle bandiere estere, poichè precisamente in quel punto può aprirsi la breccia per dare il passo a quelle energie controoperanti capaci di soffocare la nostra industria dei traffici.

Per questo solo, la questione particolare dei servizi Adriatici diventa una questione nazionale che sovrasta tutti gli altri particolari del congegno protettivo.

La *Gazzetta* insiste da troppi anni su questo argomento perchè sia necessario domandarle la sua professione di fede alla vigilia della discussione del disegno di legge per le Convenzioni da parte della Commissione Parlamentare; ma poichè le affermazioni mancano di efficacia se non sieno suffragate da elementi di fatto, è opportuno riassumere qui brevemente le caratteristiche dei servizi adriatici esarciti sotto bandiera austriaca.

Sono otto le linee di navigazione austriache che congiungono fra di loro le sponde del nostro mare.

Quattro linee settimanali Trieste-Brindisi.

Una linea, trisettimanale d'inverno, giornaliera di estate, fra Venezia e Trieste.

Una bisettimanale d'inverno e trisettimanale d'estate tra Fiume e Ancona.

Una settimanale fra Gravosa e Bari.

Inoltre, fatto molto lusinghiero pel nostro amor proprio, le comunicazioni fra Siracusa e Malta (6 giorni su 7) sono mantenute da una compagnia austria.

E v'ha di più. Esaminando il programma delle costruzioni intrapreso dal Lloyd Austriaco e tenendo conto delle comunicazioni ufficiose fatte da questa società alla stampa, si viene a sapere che — per ora — da parte austriaca si sta iniziando un servizio di lusso a 18 miglia Trieste-Venezia-Ancona. Il viaggio da Venezia a Trieste non durerà più di tre ore e mezza, e chi non vorrà preferire la via di mare a quella ferroviaria?

Questa nuova linea sarà indubbiamente prolungata sino a Bari, che ha numerose relazioni commerciali con Trieste, e finirà per congiungere, direttamente e in modo ammirabile, le Puglie con Trieste e viceversa con gli scali intermedi di Venezia e Ancona.

Il governo austriaco ha poi allo studio un progetto secondo il quale diverrebbero giornaliere le corse celeri (16 miglia) fra Trieste e Cattaro, e si parla anche di completare la fitta rete delle linee di navigazione austriache con diramazioni dirette da Zara, Spalato e Ragusa.

Che se fosse necessario documentare il chiarissimo intento austriaco di scacciare dall'Adriatico la nostra bandiera, basterebbe citare la risposta negativa data recentemente dal Lloyd Austriaco alla Camera di Commercio di Trieste, la quale chiedeva di omettere la toccata di Venezia nella linea Trieste-Alessandria, considerando che la grande maggioranza dei passeggeri profittava della toccata per sbarcare a Venezia. Il mantenere questa toccata, con sensibile danno per la celerità del servizio dice dunque del proposito di impedire che si istituisca una comunicazione italiana Venezia-Alessandria, ma dice anche, fortunatamente, che il servizio proposto può esercitarsi da noi con ottime promesse di riescita.

Interessantissimo è poi notare come dietro la Compagnia austriaca del Lloyd stieno energie prettamente tedesche, come lo attesta il fatto che sono tedeschi pressochè tutti i direttori, i gerenti, gli ingegneri principali, tedesca la lingua usata nei congressi, tedeschi i nomi degli ultimi piroscafi costruiti, scritti in tedesco i biglietti di passaggio dal Regno a Trieste, tedesche le targhe esposte all'interno ed all'esterno degli uffici.

La «Rivista Nautica» occupandosi dell'argomento in un lungo articolo crede di poter stabilire le cause di questo stato di cose nelle seguenti: l'incuria più che trentenne del nostro Governo per l'Adriatico e l'apatia e la noncuranza dei veneziani che, secondo il periodico, «nulla vogliono intraprendere senza un possente aiuto finanziario governativo, che possa loro assicurare più del 6 % d'utile sul capitale investito».

Della incuranza passata del Governo è inutile discutere, per quanto un giudizio equanime debba tener conto delle condizioni di strettezza nelle quali fino a pochi anni fa si trovarono i nostri bilanci — ma per quanto riguarda l'asserita apatia e la ingordigia veneziana, noi, senza fare delle parole grosse, siamo in grado di ristabilire tranquillamente i fatti.

E i fatti sono questi: Che dopo la crisi, seguita al 1866 e superata unicamente con le proprie forze da Venezia e dalla Regione Veneta, il primo capitale resosi disponibile pel consolidamento dei patrimoni quasi esclusivamente agricoli del Veneto, si volse alle industrie marittime.

Che proprio in questi giorni, nel momento di costituire una forte Società per l'esercizio dei servizi sovvenzionati, la Società Veneziana di Navigazione aveva raccolto capitale sufficiente a coprire il quarto di tutto il capitale occorrente alla costituenda Società e soltanto a malincuore accettò la imposizione di limitare il proprio contributo ad un sesto.

Che mai, da parte della Società Veneziana venne avanzata la pretesa di aver garantiti utili superiori al 6 % pel capitale impiegato.

Che finalmente, proprio in questi giorni, le rappresentanze di Venezia si adoprano a ottenere garanzie di una maggiore bontà e di una maggiore efficacia di servizi e reclamano l'onore e la responsabilità di accentrarli nella nostra città.

Venezia e la Regione Veneta sono dunque disposte a fare tutto il loro dovere anche con sacrificio proprio. Quando si parla di sacrificio è ovvio tuttavia parlare anche della sua misura, ed è su questa misura che la Commissione parlamentare sarà chiamata a pronunciarsi.

Allo stesso modo che nessuno saprebbe domandare al governo di mutare di un colpo le attuali condizioni di inferiorità della bandiera italiana nell'Adriatico, non può questo miracolo domandarsi a Venezia ed alle sue attività marinare.

Ma non si parli di apatia o di ingordigia, mentre da due anni Venezia lotta per impedire che un deplorevole stato di fatto si consolidi, e per ottenere che gli aiuti del Governo trovino un correspettivo nella migliorata e intensificata attività di quegli Enti che devono tradurre il pensiero nazionale in opera valida ed efficace.

I voti delle regioni dell'Adriatico centrale

Roma 22.

Si sono riuniti a Montecitorio numerosi deputati e i rappresentanti per discutere intorno al trattamento usato all'Adriatico centrale e al porto di Ancona dal disegno di legge per i servizi marittimi presentato dall'on. Bettòlo.

E' stato deliberato che una commissione composta di rappresentanti degli enti locali di Ancona, deputati Mancini, Pacetti, Riccio e Pari per le Marche; Fani e Fazzi per l'Umbria; senatore De Riseis, on. Tedesco, Mezzanotte per gli Abruzzi, presenti al ministro della Marina i voti delle regioni dell'Adriatico centrale, voti che sono raccolti in un memoriale, le cui conclusioni sono le seguenti: Sia provveduta e ristabilita la linea di allacciamento: Genova, porti italiani, Venezia, includendo Trieste per l'andata ed il ritorno; sia modificato l'itinerario delle linee 22 e 23 in guisa che si abbia il primo approdo ad Alessandria e poi a Canea, Candia, e che sia inclusa nella linea 21 una fermata ad Ancona.

Come vengono giudicate le nostre Convenzioni marittime sull'altra sponda

Spalato, 22

La parte del disegno di legge per le convenzioni marittime riguardante le linee che dovrebbero essere cedute alla Società «Puglia» desta qui penosissima impressione, ritenendosi che il piano delle linee proposte venga a peggiorare le già cattive condizioni attuali. — Viene di fatti trascurato Spalato, il quale oltre ad essere il più popoloso, è l'unico grande centro industriale e commerciale della Dalmazia ed ha somma importanza economica e geografica per essere lo scalo dei più ricchi distretti conterranei ed isolani.

La progettata linea 24 (Venezia-Zara-Cattaro-Antivari, Valona-Santi Quaranta-Corfù-Patrasso e ritorno) mentre tocca Zara e Cattaro omette, nè si sa comprendere per quale ragione, Spalato.

La linea 25 (Venezia-Fiume-Ancona-Sebenico - Spalato - Metkovich - Cuzzola-Gravosa-Cattaro-Antivari-Bari e ritorno) interpolando Sebenico, esclude la congiunzione Spalato-Ancona ora sussistente ed apprezzatissima.

Zara, 22

Viene approvato vivamente il postulato dei Veneziani per l'avocazione delle linee adriatiche alla grande Società unica che il progetto di legge vuole costituita per l'esercizio dei servizi sovvenzionati.

Ha destato ottima impressione l'annuncio del progetto per la istituzione di due linee settimanali da Venezia per l'Adriatico orientale, una delle quali con toccata diretta da Venezia al nostro porto. Il «Dalmata» facendo eco alla riconoscenza di Zara, conchiude così:

«Dobbiamo esser grati principalmente alla Deputazione veneta ed alla Camera di Commercio di Venezia, che hanno sì caldamente patrocinato l'istituzione di questa linea, che potrà rendere più intime le relazioni nostre con Venezia».

Anche la nostra Camera di Commercio si è occupata più volte di tale questione, che riguarda sì da vicino gli interessi industriali e commerciali di questo distretto camerale; e tutti fanno voti affinchè l'azione ora intrapresa da Venezia onde queste linee dipendano dal suo Compartimento, abbia pieno successo, ciò che sta nell'interesse stesso della riescita e della praticità del nuovo servizio.

La Venezia-Alessandria e l'on. Bettolo

Il *Messaggero* parlando delle caratteristiche della Venezia-Alessandria, scrive: — Se la Camera lo riterrà necessario, l'on. Bettòlo sarà probabilmente assai lieto di imporre per questa linea una velocità di 15 o più miglia, visto e considerato che l'aumento della velocità si realizza sempre che si vuole, semplicemente spendendo di più.

Resta inteso però che se verranno imposte altre fermate intermedie, quel che si guadagnerà da una parte si perderà dall'altra; e le nostre navi giungeranno sempre con ritardo in paragone delle austriache. E ogni desiderio di concorrenza o di semplice difesa dovrà esulare dalle menti dei sognatori di una marina mercantile italiana rapida e vittoriosa!

Il dilemma è ingrato — per Ancona e per Bari specialmente — ma è fatale!

Il Bilancio delle Poste discusso alla Camera

Roma 22.

Presidenza del Presidente **MARCORA**.

La seduta comincia alle ore 15.5.

Mentre i deputati fanno a gruppetti il loro ingresso a Montecitorio, sulla piazza, proprio davanti al portone principale, sono riuniti un centinaio di postelegrafici in divisa. Essi non hanno alcuna intenzione di dimostrare; si sono trovati lì per caso in gruppo numeroso, ma mossi individualmente dal desiderio di raccomandare la loro causa ai deputati amici, discutendosi oggi il bilancio delle Poste.

Era stato mandato stamane il seguente telegramma all'on. Di Sant'Onofrio ministro delle Poste: «Il basso personale, attendendo la discussione del bilancio e degli interessi della classe, fa appello all'Eccellenza Vostra perchè non dimentichi le esigenze tristi condizioni di fronte alle esigenze della vita.»

L'aula e le tribune sono un po' più popolate dei giorni scorsi. I Deputati nei loro stalli attendono per la maggior parte al disbrigo della loro corrispondenza privata in arretrato, sicchè le interrogazioni, fra la disattenzione generale, si svolgono senza incidenti.

Interrogazioni ferroviarie — La Padova-Belluno

CELESIA risponde all'on. Salvia sui biglietti ferroviari di raggiamento e dichiara che l'Amministrazione prescrive l'obbligo di residenza del richiedente nel comune centro di raggiamento delle linee perchè tal condizione è inerente alla natura del biglietto e alla relativa tenuità di prezzo di esso. Tali disposizioni sono per impedire abusi.

SALVIA afferma che la disposizione contrasta col regolamento e rappresenta una vessatoria limitazione a carico dei viaggiatori.

CELESIA risponde agli on. G. Alessio, Wollemborg, Camerini, Indri, Fusinato, Miari, Loero sul servizio della linea Belluno-Padova. Dichiara che in seguito a riscatto della linea Montebelluna-Camposampiero e alla sua assunzione da parte dello Stato, il servizio fu notevolmente migliorato con la creazione di nuovi treni e con opportune modificazioni di orario; ed altri miglioramenti che si introdurrà in avvenire.

ALESSIO riconosce le buone intenzioni, ma nota che il problema deve essere risoluto nel suo complesso per modo che si tenga conto dell'importanza dell'intera linea dotandola di maggior velocità i treni. Trattandosi di questione vitale per quelle popolazioni presenterà una interpellanza in proposito.

La verifica dei pesi e misure

CODACCI PISANELLI risponde all'onor. Mancini sulla verifica periodica dei pesi e misure. Dichiara che l'Amministrazione studierà per vedere se sia il caso di introdurre modifiche.

Assicura che il Ministro ha sempre raccomandato ai suoi agenti di applicare la legge colla massima temperanza ed equità.

MANCINI C. trova le tasse esagerate e aggiunge che i Comuni nel formare i ruoli dei contribuenti commettono gravi ingiustizie onde si impone la riforma della legge.

COLONNA DI CESARO' dà ragione d'una sua proposta per disposizioni eccezionali pei titoli di debito pubblico smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908.

E' presa in considerazione.

Contro una tombola

DI TRABIA, anche a nome dell'on. Colonna di Cesarò e V. E. Orlando, dà ragione di una proposta di legge per una lotteria a favore dell'Ospizio Marino e dell'Ospitale dei bambini «Enrico Albanese» e dell'Associazione contro la tubercolosi in Palermo.

SAMOGGIA, anche a nome dei suoi amici politici, dichiara che voterà contro la presa in considerazione di questa proposta di legge, perchè conviene abbandonare il sistema invalso di ricorrere a tombole e lotterie per provvedere ai bisogni della beneficenza, pei quali occorre invece avvisare a mezzi più organici e più adeguati. Osserva poi che tale sistema è pure da disapprovarsi perchè favorisce e stimola la funesta passione del giuoco. (*Commenti*).

Dichiara poi che, insieme coi suoi amici, si riserva di presentare apposite proposte a sopperire in modo razionale alle esigenze della pubblica beneficenza.

CARBONI BOY per considerazioni di evidente giustizia, considerato il sentimento umanitario che muove i proponenti, non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge.

Condivide in massima le idee dell'on. Samoggia, ma non comprende una restrizione che verrebbe ad avere effetto soltanto per l'avvenire lasciando sussistere molte concessioni deliberate in passato dal Parlamento. Sarà ad ogni modo lieto se dalla iniziativa della Camera verrà una proposta che disciplini razionalmente questa materia.

Nota poi che gli impegni già assunti dall'Amministrazione in forza di leggi approvate si estendono fino quasi al 1920. Colle consuete riserve consente quindi a che la legge venga presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Il Bilancio delle Poste

Seguita la discussione del bilancio delle Poste e telegrafi.

MONTU' rileva la deplorevole deficenza e gli enormi ritardi nel servizio telegrafico che si verificano anche sulle arterie maggiori e più specialmente nei momenti di traffico più intenso.

Segnala i gravi inconvenienti che ne derivano alle pubbliche amministrazioni altre alla stampa ed ai privati e afferma che siffatti gravissimi inconvenienti dipendono in parte dalla difettosa e antiquata nostra tariffa telegrafica interna e dallo insufficente impianto della nostra rete telegrafica.

Si è finora provveduto col sistema delle macchine semplici e dei fili multipli nei quali si ravvisa la causa precipua delle frequenti interruzioni, mentre il progresso della tecnica consiglia l'adozione di macchine multiple.

CREDARO dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera considerando che un ben ordinato servizio postale e telegrafico è indispensabile fattore di progresso economico e civile per le popolazioni campagnuole, che gli uffici postali e telegrafici nei Comuni rurali sono disugualmente distribuiti senza norme chiare e determinate, che le indennità e le retribuzioni dei ricevitori postali e portalettere rurali sono inadeguati al lavoro che compiono e ai bisogni elementari del vivere, confida che il Governo voglia sollecitamente provvedere.»

Su questa questione, che è di stretta giustizia e che si connette coi più essenziali interessi delle popolazioni rurali, dichiara che intende provocare un voto della Camera. (*Benissimo*).

MANCINI CAMILLO ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che nel miglioramento e nell'incremento dei servizi postali, telegrafici e telefonici debbonsi ricercare progressivamente i fondi all'uopo occorrenti, invita il Governo a provvedere al miglioramento delle classi più umili dipendenti dal Ministero dei postelegrafi particolarmente di quella dei ricevitori postali e dei portalettere rurali.»

Tra le riforme che reputa utili, indica quelle dell'aumento del peso minimo della lettera, della riduzione della tassa da 15 a 10 centesimi, di ammettere l'invio mediante 5 centesimi di una cartolina contenente un limitato numero di parole.

Così pure raccomanda la riduzione della multa per le corrispondenze tassate, raccomanda che quando si ridurrà la tassa telegrafica si escludano dalla riduzione i dispacci cifrati e che si limiti l'uso ora eccessivo dei telegrammi di Stato.

Chiede che si studi il modo pel quale gli uffici postali possano essere dichiarati piazze bancarie per quanto concerne il pagamento delle cambiali. E' persuaso che queste ed altre riforme mentre favoriranno il pubblico, daranno nuovo incremento ai redditi del bilancio postelegrafico dando modo di migliorare le disagiate condizioni delle classi più umili del personale tra cui oltre ai procaccia e ai portalettere segnala in modo speciale i ricevitori di seconda classe.

Termina ricordando le benemerenze del personale che attende ad un servizio così importante per lo svolgimento della vita economica del nostro Paese. (*Bene*).

CRESPI DANIELE, a nome anche di Ancona ed altri, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare entro un congruo tempo un progetto di completa e organica riforma del servizio telefonico di Stato.»

Segnala le critiche condizioni del servizio telefonico, rilevate anche dalla relazione dell'on. Aguglia: deplora l'insufficienza dei fondi destinati a questo servizio e constata l'impossibilità in cui si trova l'Amministrazione di accogliere le richieste di nuovi impianti anche se previsti dalla legge.

Parla dello stato deplorevole in cui trovansi le centrali telefoniche delle quali molte trovansi in locali di affitto e osserva che le linee interurbane, quali ora sono, per la insufficienza dei fili riescono pressocchè inutili al pubblico e servono quasi solo ai giornalisti e ai borsisti.

Dimostra infondato il dubbio che la diffusione del telefono possa pregiudicare il reddito del servizio telegrafico; cita in proposito l'esempio della Germania. Rende omaggio alla buona volontà e valore dei funzionari del servizio telefonico.

Se vuolsi che questo servizio sia una realtà e non una vana parola è necessario destinarvi mezzi adeguati ricorrendo se necessario al prestito colla certezza che i maggiori introiti compenseranno le maggiori spese.

Spera perciò che il Ministro delle Poste vorrà chiedere al Ministro del Tesoro di concedere i mezzi necessari perchè questo servizio riesca di aiuto e non di ostacolo al progresso dell'economia nazionale. (*Bene bravo*)

Il ministro del Tesoro

Appena ha finito di parlare l'on. Crespi, sorge a replicare l'on. SALANDRA. Egli dice:

— Lasciando al collega Di Sant'Onofrio la parte tecnica della risposta, mi occuperò di quella finanziaria che rientra nelle attribuzioni del mio ministero. Osservo, innanzi tutto, che l'on. Daniele Crespi ha parlato di una relazione trasmessa dal ministro del Tesoro a quello delle Poste. A me non ha fatto piacere che un atto riservato trasmesso da un ministero all'altro...

CRESPI DANIELE — Io non ho parlato di questo documento!

SALANDRA — No, non è il caso suo. In ogni modo, il biasimo non andrebbe a lei. Ma, ripeto, non è il caso suo.

Il ministro del Tesoro continua deplorando che si sia data comunicazione, sia pure a un deputato, di un documento interno dell'amministrazione dello Stato. — Qualunque deputato, egli dice, che voglia vedere qualunque documento, può farlo liberamente, ma deve richiederlo ai ministri responsabili, non cercare di ottenerlo dalla burocrazia.

CRESPI — Non ebbi da nessun funzionario informazioni del genere.

SALANDRA — Il mio biasimo non va a lei ma al funzionario che tradì il segreto di ufficio.

L'on Salandra continua dicendo che lo Stato amministra il denaro pubblico e deve procedere cauto nel concedere. Ora appena votata la nuova legge Schanzer, si disse che i 25 milioni non erano sufficienti e che ne occorrevano almeno altri 25.

Perciò ha ordinato una ispezione alla ragioneria della Direzione generale dei telefoni, da cui è risultato che, pure in pienissima buona fede, furono talvolta assunti impegni al di là dei fondi stanziati, ciò che dal punto di vista della legge di contabilità non può essere ammesso.

Per ciò si propone rendersi conto di tutto l'andamento dell'azienda telefonica e prima di concedere nuovi fondi è suo fermo intendimento di assicurarsi che le norme di contabilità dello Stato siano sempre scrupolosamente rispettate.

SCHANZER — Domando la parola.

MOLINA — Così spenderete il doppio.

SALANDRA — Devo dire, però, all'on Crespi che escludo un solo mezzo, quello di una emissione di obbligazioni telefoniche.

Che se poi risultasse necessario concedere all'azienda telefonica una maggior autonomia finanziaria, ciò non potrà farsi che per legge. E' convinto per tal modo d'interpretare e osservare esattamente il suo dovere di Ministro del Tesoro. (*Bene, commenti*).

Ma l'on. CRESPI, dopo le dichiarazioni del Ministro, si sente in dovere di replicare per fatto personale, che la relazione che egli ha citato non gli è stata fornita da nessun impiegato, ma quelle notizie egli ha apprese dall'organico votato il 9 giugno 1909.

Quanto al fabbisogno di 30 milioni, egli ha citato questa cifra perchè suggeritagli in una conversazione privata dallo stesso on. Salandra. Il personale non ha quindi alcuna responsabilità. (*Vive approvazioni*).

L'on. MONTU' parla pure per fatto personale ed osserva che la risposta alla sua allusione era di competenza del ministro delle Poste e non di quello del Tesoro (*Vive approvazioni*). Tuttavia si riserva di ritornare sull'argomento.

L'ex-ministro Schanzer

SCHANZER avrebbe desiderato non intervenire in questa discussione; ma chiamato in causa dal Ministro del Tesoro, crede necessarie alcune dichiarazioni. Ricorda che fu unanime il consenso al riscatto delle reti urbane e constata che le risultanze dei due primi esercizi hanno smentito i pronostici pessimisti superando le stesse previsioni dell'oratore.

L'azienda dei telefoni ha dunque dimostrato la solidità della sua base finanziaria; ma siamo, in Italia, appena all'inizio di questa industria, che ha il più splendido avvenire. Non bisogna essere troppo timidi nel guardare questo avvenire. (*Bene, bravo*).

Osserva che gli impianti al momento del riscatto erano prossimi all'esaurimento, onde la necessità di provvedimenti imminenti per assicurare il servizio e di provvedimenti diretti a render possibile il futuro incremento del servizio stesso.

Afferma di essersi tenuto nei limiti del bilancio e che gli impiegati furono assunti regolarmente. Quanto alla previsione della spesa, la stessa commissione dei riscatti ammise che la cifra dei 25 milioni potesse e dovesse superarsi per l'aumento che effettivamente si verificò nel numero degli abbonati.

Egli assume dei suoi atti tutta la responsabilità. Ricorda intanto che si impone la industrializzazione dell'azienda telefonica (*bene*) e ripete che di fronte al sicuro e sempre progressivo reddito di questo servizio, il Ministro del Tesoro non deve esitare a dare i mezzi necessari, così come sono stati dati, ed in misura tanto maggiore, all'azienda ferroviaria.

Conviene perfezionare sempre più l'azienda, diversamente val meglio ridare i telefoni all'industria privata. (*Vive approvazioni, commenti*).

SALANDRA non ha inteso censurare nè l'on. Crespi, nè l'on. Montù, nè mettere in dubbio la correttezza dell'on. Schanzer.

Ha solo dichiarato e ripete che prima di proporre alla Camera la concessione di quei fondi che saranno indispensabili, desidera rendersi esatto conto della questione e vedere come possono conciliarsi le esigenze tecniche colle necessità finanziarie. (*Commenti*).

Nega che una completa autonomia si possa accordare poichè lo Stato non può nè deve rinunciare al suo più scrupoloso diritto, quello di sindacare la gestione dei servizi nel suo nome e nel suo interesse esercitati (*Commenti*).

BELTRAMI e DENTICE raccomandano pure loro le sorte dei portalettere rurali e dei procaccia.

ROBERTI associandosi a quanto hanno detto i precedenti oratori in rapporto alle condizioni dei postini rurali, trae argomento dall'esempio di altre nazioni per reclamare a favore di costoro una più equa retribuzione.

Insiste sulla necessità di equiparare anche nei diritti i ricevitori ed i supplenti postali agli altri impiegati dello Stato.

Invoca infine una riduzione delle tariffe, convinto che essa produrrà un aumento sensibile nei proventi dello Stato.

BERTI, GALLINI, PALA fanno varie raccomandazioni.

FUSINATO, a nome anche degli on. Dal Verme e Turati, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare entro un mese un disegno di legge per il miglioramento degli agenti rurali e dei ricevitori di terza classe.»

La seduta è tolta alle ore 18.10: domani seduta pubblica alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma 22

(So.) — L'odierna seduta della Camera ha presentato due momenti interessanti. Anzitutto l'opposizione del socialista Somoggia, a nome dei suoi compagni di gruppo, alla presa in considerazione di una lotteria a favore dell'ospedale Marino e dell'ospedale dei bambini di Palermo e dell'Associazione contro la tubercolosi in Palermo. Sembra strano che l'on. Samoggia abbia scelto l'occasione di questa lotteria dai fini così altamente umanitari, per iniziare una campagna parlamentare contro le tombole, lotterie, ecc. Comunque, ciò non ha impedito che la Camera votasse la presa in considerazione della proposta lotteria presentata dall'on. Di Trabia. Del resto, lo stesso sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Carboni-Boy, ha dichiarato che gli impegni del governo per tombole, lotterie, ecc. vanno fino al 1920. Il rimedio che il gruppo socialista si propone di apportare, sarà quindi quanto meno tardivo.

Il secondo punto interessante della seduta è stato il dibattito sulle condizioni dell'attuale azienda telefonica, dal quale è derivata una serie di fatti personali, tra cui, saliente, l'intervento nella discussione dell'ex ministro delle Poste on. Schanzer. Il dibattito ha rivelato un dissenso di idee circa la soluzione del problema telefonico, fra l'ex ministro e l'attuale ministro del Tesoro on. Salandra. Il primo ritiene che all'azienda telefonica sia necessaria una certa autonomia: il secondo, invece, considera pericolosa l'autonomia invocata per lo sviluppo dei servizi della direzione generale dei telefoni.

Per la riforma elettorale

Roma, 22

Domani si riunirà il comitato parlamentare per la riforma elettorale col sistema proporzionale. Esso discuterà circa la redazione definitiva del progetto di legge e circa l'azione parlamentare da svolgersi nella discussione alla Camera.

Le case private di pegno

Roma, 22

Il ministro di Agricoltura, d'accordo con quello dell'interno, ha stabilito che, a tutela dell'erario e della pubblica fede, anche gli esercenti case private di pegno, devono, come i commercianti, conservare per un decennio i libri che sono obbligati a tenere.

I "desiderata" dei salariati comunali e provinciali

Roma, 22

Questa sera a Montecitorio si sono adunati i membri della presidenza del comitato per i salariati comunali e provinciali, cioè gli onorevoli Montù, Carlo Fazzi, F. Robilant, Leonardi, Valvassori, Berti, insieme al presidente della confederazione nazionale dei subalterni e gli enti locali, per prendere opportuni accordi per gli emendamenti da presentarsi alla Camera sui desiderata della classe. Si stabilì di restringerli alle domande seguenti: 1.o stato giuridico (stabilità dell'impiego); 2.o miglioramenti economici; 3.o Cassa pensioni.

SENATO

Roma, 22

Oggi il Senato ha ripreso le sue udienze. Il presidente ha ricordato le sventure che hanno recentemente colpito la Francia; quindi si sono commemorati i senatori defunti e l'on. Maiorana. — **Domani seduta alle 15.**

Il progetto per la "Banca del lavoro" esaminato dagli uffici della Camera

Roma, 22

Stamane gli Uffici della Camera hanno esaminato il progetto per l'istituzione della Banca del Lavoro.

Al I. Ufficio tutti gli oratori si associano al principio informatore della Banca, limitandosi ad alcune raccomandazioni. L'on. Chimirri è eletto commissario.

Al II Ufficio l'on. Ferraris approva il principio del progetto.

Beltrami richiama l'attenzione sulle cooperative di consumo. — E' eletto commissario l'on. Ferraris.

Al III Ufficio l'on. Cornaggia applaude alla iniziativa del Governo, che mostra l'efficace proposito di venire in aiuto dei lavoratori e delle loro Cooperative. — E' eletto commissario l'on. Fani.

Al IV Ufficio l'on. Codugno loda il progetto, perchè giova anche agli enti meridionali. Ferri Giacomo vorrebbe che si fosse tenuto conto delle cooperative di consumo. — E' eletto commissario Artom.

Al V Ufficio, dopo breve discussione, è eletto commissario l'on. Cabrini.

Al VI Ufficio l'on. Pellegrino fa voti perchè il progetto venga presto alla Camera. Molina è in massima favorevole. Turati invoca disposizioni per le cooperative di consumo. — E' eletto commissario l'on. Molina, contro il candidato del governo on. Pellegrino.

A VII Ufficio l'on. Montresor è in massima favorevole alla legge; raccomanda che siano curate tutte le garanzie di fido ed estende i suoi voti alle cooperative pescherecce lacuali. — E' eletto commissario Montresor.

All'VIII Ufficio l'on. Ferrero domanda che si faccia al progetto qualche modificazione di dettaglio. Paratore vorrebbe che vi partecipasse anche la Banca d'Italia. Treves vorrebbe che si tenesse conto delle cooperative di consumo. — E' eletto commissario l'on. Ferrero.

Al IX Ufficio, dopo breve discussione, è eletto commissario l'onor. Samoggia.

Il Consiglio superiore del lavoro

Roma, 22

Stamane ha iniziato le sue sedute il Consiglio superiore del lavoro, sotto la presidenza del ministro della Agricoltura. Il ministro ha aperto la seduta dichiarandosi intimamente lieto di inaugurare la nuova sessione del Consiglio superiore del lavoro ed ha pronunciato un discorso accolto da vivissime approvazioni.

L'on. Piero Chiesa risponde al ministro con cortesi parole, a nome del Consiglio superiore del lavoro e raccomandando all'on. Luzzatti il progetto di legge sull'ispettorato del lavoro, già presentato da Cocco-Ortu e quello per la istituzione dei probiviri agricoli. Crede importante il disegno di legge per la istituzione della nuova Banca del Lavoro e confida che il ministro vorrà a tale riguardo tener conto di tutti i suggerimenti dei pratici.

Luzzatti risponde a Chiesa assicurando che tutti i progetti d'indole sociale, presentati dal suo predecessore, saranno mantenuti, come quelli che escono dalle viscere del Consiglio del lavoro. L'ispettorato del lavoro, sul quale si deve imperniare la esecuzione leale delle leggi vigenti, è la più importante delle proposte attendenti l'approvazione del Parlamento. Confida che i membri del Consiglio del lavoro vorranno agevolare i lavori del prossimo censimento industriale, portandovi tutto il contributo della loro esperienza personale. Assicura che tutti i progetti sociali dinanzi al Parlamento avranno, per quanto sta in lui, rapido corso. Spera che durerà fra lui ed il Consiglio quella armonia di intenti necessaria per un proficuo lavoro legislativo; ma se anche dissenso potesse sorgere, non esiterà a dichiararlo in questo consesso con la franchezza che si conviene ad uomini liberi.

Il Consiglio approvò il regolamento per la esecuzione della legge sulla risicultura nella provincia di Alessandria.

La Commissione d'inchiesta sulla Minerva — La relazione riguardante il personale — Gravi contestazioni

Roma, 22

La commissione di inchiesta sul Ministero della P. I. ha esaurito un'altra parte del suo compito, licenziando la relazione riguardante il personale del Ministero. Una copia della relazione è stata presentata oggi al presidente del Consiglio ed al ministro della P. I. on. Daneo.

La relazione è opera del comm. Di Fratta, consigliere di Stato, e, in confronto delle altre presentate, è breve. Essa esamina la questione del personale del Ministero, dando sui metodi il proprio giudizio. La parte interessante riflette il reclutamento; e rileva, che questo avvenne con mezzi troppo variabili ed anche un poco arbitrarii.

Su ciò la relazione si diffonde, accennando ad inconvenienti verificatisi, essendosi destinati non pochi funzionari a coprire posti non confacenti alle loro attitudini e neppure alla loro coltura.

La relazione, pur non facendo nomi, fa comprendere fra le linee che molte di quelle mansioni che dovevano essere esercitate da impiegati di grado elevato, lo erano invece da funzionarii inferiori, alcuni appena entrati in carriera; perchè i primi non possedevano i titoli necessarii per coprire attribuzioni per cui non avevano competenza. — Circa i metodi, si lamenta la facilità con cui si eludeva la legge nel conferimento di impieghi, ricorrendo a sistemi non sempre encomiabili, come quello di far entrare degli impiegati nel novero del basso personale, per poi chiamarli nella carriera di concetto, con il metodo dei *comandi*.

La relazione termina proponendo la nomina di una commissione di tre membri, nominati in Consiglio dei ministri, fuori delle persone dipendenti dal Ministero della P. I., che proceda, entro due mesi alla nomina, alla **epurazione del personale del Ministero.**

La conferenza del Duca degli Abruzzi al Collegio Romano

L'intervento dei Reali e di Margherita

Roma, 22

Oggi alle ore 16 il duca degli Abruzzi ha tenuto la sua conferenza sulla spedizione al Karakoram. Fino dalle 14.30 gli invitati cominciano ad affollarsi sulla piazza del Collegio Romano, ma devono attendere perchè le porte si aprono alle 15 e l'ordine è rigorosamente eseguito. Dal portone del collegio pende la bandiera nazionale. La sala non presenta alcun addobbo. Tutte le sedie sono in paglia, numerate con foglietti di carta. I primi posti hanno accesso dal cortile; gli altri invece dalla scala a destra. Sulla porta d'ingresso riservata alle autorità, sono state messe delle bandiere nazionali. In fondo alla sala è eretto il palco per il conferenziere. La tribuna è tutta in velluto cremisi, coperta da un baldacchino dello stesso colore. Sul tavolo è una bottiglia d'acqua ed un bicchiere. A destra della tribuna è una grande tela bianca per le proiezioni. In prima fila vi sono le poltrone dorate coi colori reali. A destra di chi entra nella sala, sono state poste le pellicole del Sella.

Alle 15 precise è aperto agli invitati il portone del collegio romano. Le signore vestono in eleganti abbigliamenti e vanno senza cappello, mentre gli uomini indossano la redingote.

Nell'interno della sala fanno servizio numerosi soci della società geografica, i quali portano all'occhiello il fiocco celeste e bianco, distintivo della società.

Primi ad arrivare sono il generale Ferrero, seguito dalla contessa Bruschi-Falgari, dal marchese Capranica del Grillo, dal capitano Castagneris, dalla duchessa Grazioli, dalla principessa Giovanelli, dame della Regina, da miss Braun, dama di compagnia della principessa Elena di Serbia; dal generale Pollio, dal maggiore Camicia, aiutante di campo del Re, e da numerosissimi altri invitati, fra cui gli ex ministri Bertolini e Tittoni.

Alle ore 15.45 in carrozza coperta, scortata dai ciclisti, giunge il duca di Aosta, che è ossequiato all'ingresso dal presidente della società geografica, on. Cappelli, dal sindaco e dai ministri e sottosegretari. Il duca si trattiene sotto il portico in attesa dei Sovrani.

Alle 15.50 in automobile giunge la Regina Madre, che è accompagnata dalla marchesa di Villamarina.

La Regina è in cappello e veste un abito di pizzo nero. La Sovrana è ricevuta dal Duca d'Aosta e da altre autorità. Il Duca bacia la mano alla Regina che lo bacia sulla gota.

L'arrivo dei Sovrani

Subito dopo giungono i Sovrani in carrozza coperta scortata dai ciclisti. Nella carrozza erano oltre il Re e la Regina, il Duca degli Abruzzi, ed il gen. Brusati. La Regina veste una splendida toilette di seta celeste. Il Re indossa la divisa di generale. Anche il Duca degli Abruzzi veste la sua divisa e porta in mano un rotolo di carta in cui è scritta a macchina la conferenza. I Sovrani sono ricevuti dal Duca d'Aosta e dalle altre autorità. Appena entrati nel collegio romano si dirigono subito nella saletta di ricevimento dove si soffermano a conversare. Intanto giunge il presidente del Consiglio on. Sonnino, che entra anche egli nella saletta.

Alle 16.5 i Sovrani si recano nella sala delle conferenze. Precede il Re che dà il braccio alla Regina Madre. Seguono il Duca d'Aosta che dà il braccio alla Regina Elena, il Duca degli Abruzzi che dà il braccio alla marchesa di Villamarina, il marchese Cappelli che dà il braccio alla contessa Bruschi-Falgari. Il corteo, seguito da tutte le autorità, entra nella sala della conferenza. Il portone del collegio si chiude. Molta folla era assiepata sulla piazza ad attendere il passaggio dei Reali.

Quando i Sovrani, il Duca degli Abruzzi ed il Duca d'Aosta sono entrati nella sala, tutto il pubblico si è alzato in piedi. I Sovrani presero posto nella prima fila delle poltrone. Il Re era nella poltrona di centro avendo alla destra la Regina ed il Duca d'Aosta ed alla sinistra la Regina Madre e il presidente del Consiglio.

Subito dopo sale alla tribuna il presidente della Società Geografica on. Cappelli il quale dice: « Un sentimento di grande modestia ha persuaso il duca a parlare della sua esplorazione del Karakoram come di una semplice esplorazione sportiva. Voi potrete invece rilevare facilmente l'importanza da essa assunta per gli studi geografici e geologici e sopratutto per la determinazione compiuta nei luoghi della topografia di quella regione e converrete allora col consiglio della S. G. I. nell'attribuire alla spedizione del duca una importanza scientifica notevolissima. Per questi meriti, la S. G. I., che già due volte ebbe l'onore di premiare il duca con due medaglie d'oro, stabilì quest'anno di offrire una targa d'argento, che io pregherò la Regina di presentare essa stessa al duca, onde acquisti maggiore pregio. La S. G. I. ha pure stabilito di premiare con medaglie d'argento i tre compagni del duca, cav. Sella, dottor De Filippi e tenente Negrotto di Cambiano ».

Dopo altre parole salutanti l'impresa del duca, il marchese Cappelli, rivolgendosi a S. M. ha detto:

« Sire! Su questa aspra via luminosa numerosi, da dieci secoli, passarono i campioni della Vostra casa ».

E rivolto al duca, ha aggiunto: « Vogliate, Altezza Reale, narrarci la Vostra grande ultima impresa ».

La conferenza

Dopo di ciò, il Duca è salito sulla tribuna, ed ha cominciato con parola sonora e molto veloce a dire la sua conferenza che è stata illustrata passo passo da numerose proiezioni. La conferenza è cominciata alle 16.10 ed alle 17.20 il duca ha cessato di parlare, scendendo dalla tribuna ed andandosi a sedere presso i Sovrani. Allora sono incominciate le proiezioni, che sono durate fino alle 17.50. Prima le proiezioni cinematografiche apparivano velate, ma successivamente si sono fatte più luminose, e sono poi apparse, salvo qualche rara eccezione, veramente splendide. Terminate le proiezioni, il duca risalì alla tribuna per riassumere brevemente i risultati scientifici della spedizione. Il duca ha terminato di parlare alle 18.10. Subito dal pubblico si eleva un prolungato applauso. Il Duca scende dal palco. La Regina gli offre la targa d'argento della S. G. I. Quindi i Sovrani, la Regina Madre il duca d'Aosta e il duca degli Abruzzi, seguiti dai ministri, escono dall'aula nello stesso ordine dell'entrata. Appena compaiono sulla porta, la folla che gremiva la piazza del collegio romano ha fatto ai Sovrani e ai Duchi una calorosa dimostrazione di affetto.

La discussione alle due Camere inglesi sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Alla Camera dei Comuni

Londra, 22

(*Camera dei Comuni*) — L'aula e le tribune sono gremite. Si discute l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Balfour dice di aver appreso con un sollievo inesprimibile che il governo provvederà a qualunque costo alla difesa navale. Avendo il paese dato al governo la maggioranza necessaria, il bilancio passerà, ma senza entusiasmo. Il governo si trova in una condizione ambigua di fronte ai nazionalisti relativamente al bilancio ad al « home rule ».

Il primo ministro, Asquith, dopo aver annunziato che il bilancio, nuovamente presentato, avrà un effetto retroattivo, ma non sarà rinviato alla Camera dei Lordi, prima che la Camera dei Comuni non abbia approvato, relativamente alla Camera dei Lordi, una mozione che sarà ulteriormente oggetto di un bill, dichiara di non aver ricevuta alcuna garanzia relativa all'esercizio delle prerogative reali. E' dovere del primo ministro responsabile di non immischiare mai il nome del Sovrano nè le sue prerogative colla politica. Occorrendo, Asquith non esiterà a dare alla Corona i pareri che le esigenze della situazione e l'interesse pubblico comanderanno. Asquith dice che la soppressione del veto ai Lordi precederà la discussione del « home rule ». Il nuovo bilancio è la sola alta materia di controversia. La risoluzione contro il veto non sarà sottoposta ai Lordi perchè questa procedura sommaria è necessaria. Essa costituisce, col bilancio, una questione di urgenza.

John Redmond dice che i nazionalisti sostengono il governo non soltanto a causa del « home rule », ma a causa del suo impegno di combattere il diritto di veto. I nazionalisti credono che il governo non rimarrebbe al potere senza la garanzia di poter, occorrendo, contare sulle prerogative reali per far approvare il bilancio contro il veto. Il governo dovrebbe chiedere ed ottenere delle garanzie dal Sovrano e dimettersi in caso di rifiuto. Che Asquith dia l'assicurazione ragionevole che potrà far passare quest'anno la legge contro il veto, ed nazionalisti voteranno il bilancio e la situazione potrà essere salva. I nazionalisti non cercano la perdita del governo, ma ricusano di andare alla cieca.

Il membro del partito del lavoro, Barnes, chiede di togliere la seduta, per permettere al gruppo del lavoro di conferire circa le importanti dichiarazioni di Redmond e di Asquith, e il seguito della discussione sia rinviato a domani.

Il discorso di Redmond ha cagionato una impressione molto pessimista circa la durata del governo e si parla già dell'eventualità di prossime elezioni che alla più lunga si farebbero in giugno.

Malgrado le proteste dell'opposizione, la Camera ha approvato la proposta di Barnes, dopo che Asquith si è impegnato di consacrare due giorni a discutere l'emendamento Chamberlain alla riforma doganale. —La seduta è tolta.

Alla Camera dei Lordi

Londra, 22

(*Camera dei Lordi*) — Si discute l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Lord Landowne dice che i Lordi voteranno il bilancio a malincuore, ma senza tergiversare. Le ultime elezioni non dettero nessuna indicazione relativamente alla questione dei Lordi. Il governo trae la maggioranza fuori del partito rappresentato dai suoi. Il consiglio non ha mandato sufficiente per distruggere la costituzione e stabilire una sola Camera unita. E' inammissibile sottomettere in tutte le occasioni la Camera dei Lordi a quella dei Comuni, e privarla del diritto di intervenire nelle questioni finanziarie. L'oratore dice che è inutile creare nel Senato un'opposizione disposta a discutere la riforma della Camera, sulla quale pesa attualmente il dovere di rendere più efficace il suo funzionamento.

Lord Rosebery augura che i Lordi, che formularono progetti speciali per la riforma della loro Camera, li espongano subito senza attendere le proposte del governo.

Il Paese li deve conoscere. L'oratore osserva che la nazione si pronunciò contro il mantenimento del principio ereditario. I Lordi devono cogliere questa occasione per riordinare il regime vigente in proposito.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'arrivo di Aerhenthal a Berlino

Berlino, 22

Aerhenthal è giunto stamane da Vienna.

La revisione della Costituzione in Grecia

Atene, 22

Il principe Nicola è giunto ed il principe Andrea è partito per l'Italia ove si incontrerà probabilmente col principe ereditario, il cui ritorno in Grecia è aggiornato.

Secondo il giornale *Athenae* sarebbero stati aperti dei negoziati per far si che la mozione relativa alla convocazione dell'assemblea per la revisione della costituzione sia presentata alla Camera prima di lunedì prossimo.

Abdul Hamid è morto?

Londra, 22

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: Corre voce che Habdul Hamid sia morto ma è impossibile avere momentaneamente la conferma di tale notizia.

L'esodo degli europei da Fez

Londra, 22

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri che tutte le legazioni che hanno i loro connazionali a Fez, hanno colà inviato dei corrieri speciali per consigliarli a lasciare la capitale se il Sultano non accettasse l'ultimatum della Francia.

I negoziati austro-russi

Vienna, 22

Mandano da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*: — Si crede che i risultati reali dei negoziati attuali tra l'Austria Ungheria e la Russia saranno che le due potenze si impegneranno reciprocamente a non intervenire in caso di complicazioni nei Balcani.

Hervé dinanzi alle Assise

Parigi, 22

L'antimilitarista Hervè capo redattore e Raoul gerente del giornale *La guerre sociale* sono comparsi dinanzi alle Assise della Senna per rispondere del reato di eccitamento all'assassinio mediante la pubblicazione di un articolo che elogiava l'apache Liaubeuf che uccise un agente e ne ferì parecchi altri.

Chiama alle armi e congedo di classi

Roma 22.

Il ministro della guerra ha determinato che il 7 aprile prossimo siano richiamati in servizio le reclute di prima categoria della classe 1889, assegnate alla cavalleria, ed inviate in congedo illimitato provvisorio, a disposizione del governo. Il giorno otto aprile sarà iniziato l'invio delle reclute di cavalleria.

I militari chiamati alle armi, i quali intendano essere ammessi al volontariato di una anno in arma diversa dalla cavalleria, dovranno farne domanda appena si presenteranno al distretto.

Il ministero della guerra ha inoltre determinato che col primo del prossimo marzo abbiano principio i movimenti ferroviario e marittimo per l'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo: a) dei militari della classe 1887, di tutte le armi e specialità esclusa la cavalleria e l'artiglieria a cavallo. In questo licenziamento sono compresi anche i volontari ordinari, ma sono esclusi i sottufficiali vincolati alla ferma speciale di tre anni, gli allievi ufficiali di complemento, gli allievi sergenti, che rivestono ancora tale qualità. B) dei militari della classe 1888 arruolati con detta classe quali provenienti dai rivedibili di una leva. In tale licenziamento sono compresi anche i militari rivedibili di una leva appartenenti alla classe anteriore che abbiano preso servizio colla classe del 1888; ne saranno esclusi i militari che si trovano a prestare servizio nel regio corso delle truppe coloniali.

Il Ministero ha determinato che col 5 aprile abbiano principio i movimenti ferroviario e marittimo, per l'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo dei militari della classe 1887, ascritti alla cavalleria ed all'artiglieria a cavallo, compresi i volontari ordinari, ma esclusi i sottufficiali vincolati dalla ferma speciale di tre anni, gli allievi ufficiali e gli allievi sergenti che rivestono ancora tale qualità

Un duello tra ufficiali a Bologna

Bologna, 22

(C.) — Nella villa Gregorini, distante pochi chilometri dalla città, si sono battuti alla sciabola due ufficiali, per cause d'indole delicatissima.

Uno dei duellanti è rimasto ferito non gravemente.

Sul fatto si mantiene il più assoluto riserbo.

Rilevante furto in un ufficio daziario

Napoli, 22

Ignoti ladri sono penetrati stanotte nella sede dell'ufficio daziario sulla via principale di Afragola, nella cui cassa forte, alla fine del mese, vengono conservate rilevanti somme. Essi hanno forzato la cassaforte, rubando tutto il denaro contenutovi. La somma non è precisata, ma secondo *Il Roma*, ascenderebbe a 30,000 lire.

Terremoto a Massa

Massa, 22.

Stamane è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio preceduta da rombo. Molte persone sono uscite di casa spaventate. Non si hanno a deplorare danni.

Comunicazioni radiotelegrafiche tra Roma e Spezia

Roma, 22

La *Preparazione* dice che il ministro della Marina, per accertare se le comunicazioni tra il ministero degli affari esteri e gli uffici dipendenti, riuniti al regio arsenale di Spezia, risultino più rapide usando la radiotelegrafia, ha ordinato che gli stessi telegrammi siano inviati per la via della linea radiotelegrafica dalla stazione di San Vito (Spezia) a Montemario (Roma). Le autorità a cui le comunicazioni sono dirette, compileranno settimanalmente un modulo, dal quale risulti precisamente l'ora di consegna dei vari telegrammi e radiotelegrammi.

I progetti per i padiglioni e per l'ingresso all'esposizione di Roma

Roma, 22

La commissione incaricata di esaminare i progetti per i padiglioni delle feste commemorative per il 1911 e per l'ingresso all'esposizione, ha presentato un concorso per gradi, proponendo alla presidenza dell'esposizione di scegliere rispettivamente i progetti Mancini e quelli degli architetti Venturi e Foschini

Bollettino delle Finanze

Roma, 22

Candotti, geometra di seconda classe, è trasferito da Rovigo a Bologna.

Personale delle imposte dirette — Tozzi, agente di terza classe, è trasferito da Palmanova a San Daniele

Grave incidente tra due senatori francesi

Parigi, 22

L'ex ministro Millin la Croix presiedeva nel pomeriggio la commissione senatoriale che esamina il progetto sul segreto di voto. Avendolo un commissario accusato di voler seccare tutti, Millin la Croix ha chiesto chi era l'interrutore e quindi volgendosi verso il senatore Lintilhac ha aggiunto: — Se siete voi che avete detto ciò, avete mentito! — Lintilhac gli ha mandato allora i suoi padrini. Millin la Croix si è dimesso da presidente della commissione.

L'abbassamento della Senna

Parigi, 22

L'abbassamento della Senna si accentua sempre più. Nelle ultime 24 ore è stato di 50 centimetri. Si prevede per oggi un abbassamento di altri venticinque centimetri.

Travolti da una valanga

Sion, 22

Tre operai che attraversavano il Gran San Bernardo, dei quali due italiani, sono scomparsi da venerdì sera. Si teme che siano stati travolti da una valanga.

Lo sciopero generale a Filadelfia

Filadelfia, 22

Il presidente dell'Unione centrale del lavoro propone lo sciopero generale di solidarietà coi tramvieri scioperanti. — Centomila operai circa parteciperanno allo sciopero.

Aspettando il processo per l'assassinio del conte Kamarowsky

La tragedia ricostruita dalle risultanze dell'istruttoria

Si avvicina a gran passi la data del 4 marzo fissata per la prima udienza del processo dei Russi. Noi non abbiamo voluto affliggere fin qui i nostri lettori con rievocazioni spezzettate, spigolature di istruttoria, brani di lettere, notizie contradditorie, cosa che ci sarebbe pur riuscita facile se si pensa che fummo i primi a dare un lungo brano di incartamento processuale e che ci accingiamo alla narrazione più completa che qualche giornale italiano e straniero abbia tentata fin qui.

Nell'imminenza del pubblico dibattimento anzichè riassumere gli avvenimenti già lontani cominciamo a pubblicare infatti nella sua quasi totalità un documento che sembrerà ai lettori un fosco romanzo d'appendice, piuttosto che il magnifico compendio ufficiale della istruttoria compiuta dal giudice Pedrazzi. Ripetiamo: nessun altro giornale seppe o potè osare altrettanto, valga questo a dimostrare che la prossima sessione dell'Assise non ci coglie alla sprovvista. La Gazzetta a tempo debito ricorda di essere in prima linea nel giornalismo veneto e ricorda gli obblighi che da ciò le derivano.

Il processo dei Russi a datare da oggi avrà sulle nostre colonne una amplissima, pronta illustrazione, a nessun'altra inferiore. Nulla tralasceremo di intentato perchè il nostro servizio riesca completissimo. La pubblicazione che intraprendiamo sotto e che continuerà di giorno in giorno è la maggior preparazione possibile al processo; poi daremo delle udienze la cronaca più diffusa. Il processo dei Russi comincia per noi intensamente dal numero odierno. I lettori ci saran grati, speriamo, di non averli costretti a seguire durante i due anni passati, a sbarzi e a bocconi le luci improvvise e le oscurità profonde di una istruttoria che sta per apparire loro nella luce diffusa e calma della sua integrità.

L'uccisione di Tamarowsky

Il mattino del 4 settembre 1907 verso le ore 8 si recava dal conte Paolo Kamarowsky, cittadino russo, nella sua abitazione in Venezia, Campo S. Maria del Giglio, N. 2495, il connazionale Naumov Nicola, facendo alla meglio comprendere, poichè non parlava italiano, alla domestica Zorzi Amalia che desiderava parlare col suo padrone.

Lasciato il Naumov nel corridoio d'ingresso, la Zorzi andava ad annunciare la visita mattiniera al Kamarowsky, tuttora in letto, e ritornata per dire al forestiero che subito sarebe stato ricevuto avvertiva che egli, entrato nel salotto, si era già seduto in una poltrona posta di fronte all'uscio di comunicazione colla stanza da letto del conte.

Intanto il Kamarowsky aderiva sollecitamente all'invito passando dalla sua stanza nel salotto, ove, riconosciuto il Naumov, apriva le braccia, come per salutarlo, quando questi alzatosi di scatto, impugnando una rivoltella, sistema Browing, carica a sette proiettili, sparava contro di lui, quasi a bruciapelo, e lo colpiva all'addome.

Il ferito cadde, ma tosto si rialzò e facendosi schermo col braccio si rifugiò nella sua camera, ove riceveva nuovi colpi con effetto di altre lesioni.

Appena avvertito il rumore degli spari, la domestica Zorzi, correndo giù dalle scale, ne dava l'allarme nel campo, rimanendole per inavvertenza chiusa dietro le spalle la porta della casa.

Il Naumov abandonata l'arma, che più non funzionava, pur avendo un'ultima carica intatta, ritornava dal salotto nel corridoio, dirigendosi all'uscita, mentre il Kamarowsky attraversava la sua stanza da letto veniva nello stesso corridoio ed affacciatosi alla finestra prospiciente il campo chiamava ad alta voce la domestica, poi, mancategli le forze, cadeva per terra in prossimità del Naumov, seduto sul primo gradino della scala e gli chiedeva « mio caro, perchè volete voi uccidermi? che cosa vi ho fatto io? » ed alla risposta del Naumov: « voi non dovete sposare la signora Tarnowsky » il Kamarowsky replicava: « Non avete pensato che ho un figlio di otto anni orfano di madre e forse resterà ora senza padre? ».

Il pianto, la fuga di Naumov e l'arresto

A queste parole il Naumov si intenerì e pianse obbedendo anche al cenno che il Kamarowsky fece di aprire col tirante la porta, affinchè qualcuno venisse in suo soccorso. La domestica e gli altri accorsi alle grida, saliti in casa, rinvennero il ferito steso per terra e presso di lui il Naumov seduto alla sommità della scala che piangeva.

Però i primi arrivati non ebbero tosto la esatta percezione del fatto, supposero che il Kamarowsky avesse attentato alla sua vita e che il Naumov si fosse ivi ritardato a compiangerne la triste sorte; quindi con dolce violenza lo costrinsero ad allontanarsi per toglierlo a quella pietosa scena. E fu così che egli, benchè attorniato dalla folla, immantinenti formatasi, poteva lasciare, indisturbato, il luogo del sanguinoso dramma, risalendo nella gondola che poco prima dall'*Hotel Danieli* lo aveva là condotto.

Montato in gondola, il Naumov ordinò al vogatore di dirigersi alla stazione, ma dietro suggerimento di questi si fece ricondurre al *Danieli*, ove ritirò dal Bureau il deposito di franchi 2500 circa fatto quella mattina col pretesto che gli abisognava il denaro per acquisti al Museo e lasciando insoluto il conto di L. 57.

Risalito in gondola, ordinava di essere condotto alla stazioneanimando il rematore ad affrettare la corsa per giungere in tempo al treno di Verona col regalargli in quattro riprese la somma di L. 400 perchè voleva, come egli stesso disse, fuggire ad ogni costo da Venezia.

Giunto alla stazione, prese posto in un compartimento di prima classe, acquistando il biglietto per Verona, e poscia uno supplementare per Milano.

Fece in vagone la conoscenza di una viaggiatrice belga, alla quale regalò un mazzo di garofani rossi; ma appena arrivato a Verona, venne arrestato dietro richiesta telegrafica della questura di Venezia.

Sottoposto subito ad interrogatorio, rispondeva, che il mattino precedente, provenendo da Mosca ove si era recato per salutare alcuni amici di università, giungeva a Venezia prendendo alloggio al *Danieli*: che fra lui ed il Kamarowsky esistevano vecchi ed intimi rancori, che non intendeva rivelare.

Venuto a conoscenza in Orel dalla propria famiglia del luogo di abitazione del Kamarowsky, si era deciso di andare in quel mattino del 4 a conferire con lui, ed essendo stato offeso, gli aveva scaricato addosso alcuni colpi di rivoltella, poi era fuggito da Venezia per Verona colla intenzione di recarsi a Milano, Firenze, Napoli nascondendo ovunque la propria identità e facendosi credere suddito belga.

La morte di Kamarowsky

Mentre il Naumov erasi dato alla fuga, interrotta a Verona, il Kamarowsky, sollevato da terra e trasportato nel proprio letto, spediva d'urgenza un telegramma alla Tarnovsky Maria: « Hôtel Universal, Kiew nei seguenti termini: « Naumov mi ha ucciso, vieni subito » dispaccio che pervenne alla destinataria quasi contemporaneamente ad altri due, pure a lei diretti, uno da Orel dalla madre del Kamarowsky: « Paolo gravemente ferito da Naumov, parto Venezia questa sera »; l'altro dal tenente di vascello Rossi, amico del Kamarowsky, da Venezia che diceva soltanto « ferito da Naumov ».

Per le gravissime condizioni nelle quali versava venne il Kamarowsky trasportato all'ospedale disponendosi per la operazione della laparatomia ritenuta assolutamente necessaria.

Nelle more dell'atto operatorio Kamarowsky, interrogato, rispondeva che il Naumov lo aveva ferito per gelosia, essendo innamorato della sua promessa sposa ed affermava che fra loro mai erano intercorse questioni, che anzi erano buoni amici.

Il giorno dopo il Kamarowsky, confermate le fatte dichiarazioni, escludeva ogni movente politico nell'operato del Naumov, il quale avrebbe avuto per unica spinta la gelosia nei riguardi di una donna che lo aveva respinto. Soggiungeva che quella donna era stata con lui, nel luglio e 1.o agosto 1907 all' Hôtel des Bains del Lido, indi (per un incidente occorso) all'Hôtel d'Italie in Venezia, donde erano ripartiti dopo pochi giorni per Vienna, ove egli l'aveva accompagnata, trattenendosi con lei per qualche tempo all' Hôtel Bristol. Verso la fine di agosto essa era rientrata in Russia ed egli aveva fatto ritorno a Venezia

Nei giorni successivi 6 e 7 settembre, con l'intervento di un interprete russo da lui richiesto, il Kamarowsky, sollecitato a rispondere alle domande anche solo per monosillabi, manifestava una invincibile repulsione a parlare, veniva scosso da incomposti moti nervosi e rimaneva muto ed accigliato. Forse soltanto allora egli ebbe la spaventosa visione del terribile dramma, del quale comprendeva di essere vittima.

Comunque, le sue condizioni sempre gravi, precipitarono all'improvviso ed il mattino dell'8 settembre, alle ore 3.40, cessava di vivere, senza avere offerte maggiori dilucidazioni.

Il perito medio all'atto della prima visita, rilevava che le ferite erano prodotte da arma corta da fuoco di millimetri 5, che la più grave localizzata nell'addome poneva il Kamarowsky fino dal suo ingresso all'ospedale, in pericolo di vita.

E più tardi i medici settori, rispondendo ai quesiti loro proposti, affermavano:

a) che causa unica ed immediata, con esclusione di altre concause, della morte del Kamarowsky era stata la ferita penetrante nell'addome da lui riportata con perforazione multiple dell'intestino tenue da cui era derivata emorragia e peritonite circoscritta;

b) che l'arma usata per le dimensioni dei fori d'ingresso delle ferite e del calibro di un proiettile rinvenuto fra il fascio dei muscoli ileo-psvasi di destra doveva esser quella in presentazione appresa in sequestro od altra di identica portata.

Sulle traccie di tre individui misteriosi

c) Altri indiziati.

Appena venne a pubblica conoscenza che le gravissime lesioni del Kamarowsky erano strate prodotte dal Naumov, iniziatesi immediatamente le indagini, si accertarono nuove circostanze, che disegnavano la compartecipazione al delitto di altre persone.

Si seppe infatti che nel pomeriggio del 3 settembre erano giunti all' *Hôtel Danieli* tre forestieri di cui uno si identificò per De Bouchy, ai quali furono assegnate le camere 57 e 64. Essi tosto richiesero al facchino dell'albergo, se poco prima fosse arrivato altro forestiero, e saputo che esso era effettivamente giunto, e che occupava il numero 50 sotto il nome di Prozorowsky, uno di loro andò ad origliare all'uscio e si introdusse nella stanza per assicurarsi chi fosse e scorse che era il Naumov. L'incidente diede luogo ad un reclamo di quest'ultimo al direttore dell'albergo, ed i tre stranieri furono invitati ad abbandonare, come fecero, il *Danieli* nello stesso giorno. Quello qualificatosi per Bouchy prese alloggio all' *Hôtel Gran Canal Monaco* e sotto il nome di Nerson Eugenio

Tre stranieri furono anche veduti nel pomeriggio del 3 settembre, sino a tarda notte, aggirarsi nel Campo di S. Maria del Giglio, a sedersi davanti ad una trattoria, nei pressi dell'abitazione del Kamarowsky, che si trovava nel *Restaurant Savoia*; infine due di costoro furono ancora riveduti al mattino del 4 settembre, nel momento in cui avveniva il misfatto, nel campo di S. Maria del Giglio, da cui poscia si allontanarono non lasciando di sè alcuna traccia e rendersi in seguito irreperibili.

Dopo l'abbandono del *Danieli*, per parte del sedicente De Bouchy, perveniva al suo indirizzo un telegramma da Kiew del seguente tenore:

« Non ho compreso a quali domande tu vuoi che io risponda. Berta preferisce piatto caldo. Io non amo che te — fa tutto ciò che vuoi. Tutto ciò che tu hai detto è fatto. Ho telegrafato iersera Verona. Tenerezze senza fine ».

Telegramma il cui testo misterioso ed equivoco ribadiva il sospetto che altri avesse partecipato al delitto.

Intanto maggiori particolari sulla presenza dei tre stranieri, nel giorno antecedente e nel mattino in cui fu compiuto il misfatto, nelle vicinanze dell'abitazione del Kamarowsky, risultarono da molteplici deposizioni testimoniali, cosicchè dovevasi arguire che quei tre stranieri si immedesimavano coi tre che avevano già preso alloggio all'*Hôtel Danieli*, le cui mosse lasciavano comprendere come avessera l'incarico di pedinare il Naumov.

Il primo interrogatorio di Naumov

Nel primo interrogatorio del Naumov a Venezia del 6 settembre egli esponeva che già fino dall'aprile 1907 ad Orel il Kamarowsky gli aveva presentata la Tarnowsky. Rivedutala pochi giorni appresso se ne era innamorato perdutamente: che a Mosca sugli ultimi di agosto le aveva domandato se volesse sposarlo ed in seguito al suo rifiuto, sapendo che il Kamarowsky l'amava e che trovavasi allora a Venezia, il settembre era venuto in questa città per farlo recedere dal suo amore coll'intenzione di sfidarlo a duello se non avesse aderito. Soggiunse che a Venezia discese all'*Hôtel Danieli* sotto il nome di Pozorowsky, che non conosceva De Bouchy e nulla sapeva del telegramma da Kiew a questo diretto: che due ore dopo il suo arrivo all'Hôtel fu avvisato da tre persone a lui ignote che chiedevano di parlargli, che uno di loro aveva aperto anche l'uscio della sua camera per vederlo e furono poi allontanati dall'albergo a sua richiesta: che per venire a Venezia aveva ottenuto un congedo dal governatore di Orel nel cui ufficio era segretario ed i denari pel viaggio (2000 rubli) li aveva ricevuti da sua madre, cambiandoli in moneta austriaca a Vienna, in italiana a Pontebba.

Affermò che il mattino del 4 settembre si era recato alla casa del Kamarowsky, dopo che al *Danieli*, per prendere coraggio, aveva bevuto mezzo litro di grappa, e quando si era presentato al Kamarowsky gli aveva rivolte poche parole che più non ricordava e, senza attendere risposta, impugnata la rivoltella che teneva nella tasca del soprabito, aveva esplosi contro di lui cinque colpi, cercando col sesto di suicidarsi e non riuscendovi perchè l'arme, quantunque ancora carica di due cartuccie, non aveva più funzionato.

Gettata la rivoltella ed avviatosi per uscire, giunto a capo delle scale, invece di scendere si era seduto sul primo gradino nel momento in cui il Kamarowsky ricompariva e cadeva presso di lui accenandogli il portone della porta di strada che egli aperse. Accorsero molte persone, e veduto che piangeva, lo allontanarono, accompagnandolo alla gondola.

Chiudeva l'interrogatorio col riferire i particolari più sopra esposti, ammettendo cioè, che si era fatto condurre prima al *Danieli*, poi alla stazione eche salito sul treno per Verona era stato ivi arrestato.

Nel suo costituto del 10 settembre, il Naumov modificò alquanto le prime risposte ed aggiunse altre circostanze che si riassumono brevemente.

Negò cioè di conoscere il Prilukoff, anche sotto il nome di Zeiffer, Nerson e Selkaks; ammise di essere stato a Vienna nell'agosto 1907 quando vi si trovavano la Tarnowsky, suo figlio e la Perrier, alloggiati al *Bristol*, metre egli alloggiava all' *Hôtel Meissel e Schanden*, ove tre o quattro volte ricevette le visite della Tarnowsky, la quale ascoltava benignamente le sue proteste d'amore, dicendogli però che non poteva accettarle. Escludeva di avere, nè allora, nè prima, avuti con lei rapporti intimi; e chiamava *fantasticheria* il fatto di aver potuto servire ai disegni della Tarnowsky e del Prilukoff, quale esecutore materiale del delitto, e si ribellava alla asserzione che i denari pel viaggio e soggiorno a Venezia gli fossero stati somministrati dalla Tarnowsky, ripetendo che li aveva ricevuti da sua madre.

Entrano in scena la Tarnowsky e Prilukoff

Furono allora comunicati al Naumov i telegrammi diretti nei giorni 7 e 9 settembre dalla Polizia di Vienna al console austro ungarico di Venezia, nei quali si esprimeva quanto appresso, e cioè:

« Che il dispaccio indirizzato al De Bou-
« chy era stato mandato dalla Tarnowsky
« al Prilukoff, già arrestato a Vienna; che
« quest'ultimo era venuto a Venezia con
« due detectives per sorvegliare il Nau-
« mov; che il Prilukoff era l'amante del-
« la Tarnowsky, pure arrestata a Vienna,
« appena giunta da Kiew; che nei giorni
« prossimi precedenti il delitto essa aveva
« spediti dispacci con frasi amorose al
« Prilukoff, che entrambi sapevano della
« assicurazione a favore della Tarnowsky;
« che la Perrier era a notizia del proget-
« tato omicidio del Kamarowsky e che la
« Tarnowsky aveva confessato di avere
« indotto esso Naumov all'omicidio del
« Kamarowsky ».

Sopra tutto ciò interpellato il Naumov, pronunciava unicamente la frase: « E' una teatralità » ripetendo che egli ignorava l'esistenza dell'assicurazione e del testamento a favore della Tarnowsky.

Allorchè però ebe notizia della imputazione che gli veniva massa, modificando ancora le sue ammissioni, e rilevando che erano veramente corsi rapporti intimi fra lui e la Tarnowsky, prima negati, confessava che egli non avrebe mai ucciso il Kamarowsky, suo amico, se non fosse stato spinto a ciò della Tarnowsky, la quale fornendogli l'indirizzo della abitazione della vittima designata, lo aveva scongiurato di liberarla da lui colla promessa che a fatto compiuto lo avrebbe sposato, e facendosi pure promettere che, giunto a Venezia, egli le avrebbe scritta una lettera nella quale assumeva sopra di sè tutta la responsabilità dell'uccisione.

Maggiori e più complete notizie sui precedenti e sul fatto delittuoso, il Naumov esponeva di poi negli interrogatori dell'11 e 18 settembre, ma se ne parlerà in seguito.

Si premette per maggiore chiarezza nella esposizione degli eventi, maturati a Vienna: 1.o che il Prilukoff era venuto a Venezia il tre settembre con due detectives all'unico scopo di attendere che il misfatto fosse compiuto, per consegnare lo autore agli agenti della polizia italiana;

2.o che il giorno 4 settembre, dopo l'attentato del Naumov, il Prilukoff abbandonava Venezia, dove aveva alloggiato all'*Hôtel Gran Canal e Monaco*, partiva per ferrovia, dirigendosi a Trieste e poscia a Vienna;

3.o che i due detectives avevano fatto ritorno in quest'ultima città;

La assicurazione della Kamarowsky per 500.000 lire

Venuta la polizia di Vienna, a mezzo dei giornali, a cognizione del delitto commesso a Venezia e dell'arresto del Naumov a Verona, intraprese tosto diligenti e fortunate investigazioni, accertando:

a) che dal 10 al 26 agosto 1907 il Kamarowsky aveva alloggiato colla Tarnowsky all'*Hôtel Bristol* in Vienna ove trovavasi pure il sedicentesi Zeiffer, mentre nella stessa epoca risiedeva a Vienna anche il Naumov, prima all'*Hôtel Metropol*, poi al *Meissel e Schanden*, ricevendo frequenti visite misteriose, dalla Tarnowsky colla quale era partito per la Russia il 26 agosto, mentre il Kamarowsky il giorno appresso ritornava in Italia;

b) che il sedicente Zeiffer e Serkaky si immedesimavano nell'unica persona che aveva alloggiato all'*Hôtel Vittoria* ed al *Bristol*; che il falso Zeiffer Selkaky aveva dato incarico al Grupper Maurizio, guida al *Bristol* nell'agosto 1907 di ricercare una compagnia per un suo amico deciso ad assicurare la propria vita; e poichè il Grupper gli aveva indicato la *Gresham*, lo pregava di richiedere altresì se sarebbe stata pagata la somma convenuta al beneficato nel caso che l'assicurato, dimorante a Parigi, venisse assassinato ad opera degli *apachès*, risposta che fu affermativa

c) che il 12 agosto 1907 alla sede della *Gresham* si erano presentati il Kamarowsky e la Tarnowsky proponendo all'impiegato Forster una assicurazione a favore della Tarnowsky sulla vita del Kamarowsky per rubli 200.000, pari franchi 500.000, assicurazione della filiale di Vienna comunicata alla propria centrale di Londra, che rifiutava per telegrafo il contratto;

d) che il Kamarowsky e la Tarnowsky si rivolsero allora ad altra compagnia *L'Ancora*, la quale, dopo le migliori informazioni sulle condizioni fisiche ed economiche dell'assicurando, emise polizza a favore della Tarnowsky, in morte di Kamarowsky, anche se prodotta da causa violenta: che il il Kamarowsky soddisfece il prezzo del premio per il primo trimestre in fr. 3885 e la compagnia accettò una aggiunta alle condizioni di polizza proposta dalla Tarnowsky, d'accordo col Kamarowsky, in forza della quale non potevasi fare alcun pagamento svariante senza il preventivo consenso in iscritto della beneficata.

Dall'arresto di Prilukoff a quello della Contessa

Per queste emergenze che figurano riassunte nel rapporto del 9 settembre della direzione di polizia di Vienna, lo Zeiffer Selkaky, che giunse all'*Hôtel Vittoria* il mattino del 6 settembre fu invitato a presentarsi negli uffici fu dichiarato in arresto. Posteriormente per la deposizione di Likarmann Giovanni si raccoglievano novelle prove in confronto del sedicente Seiffer Selkaky e cioè: che egli si era presentato il 7 agosto 1907 al tiro a segno militare di Vienna domandando di esercitarsi con una rivoltella Flobert, a tre passi dal bersaglio, e richiesto perchè si esercitasse a così breve distanza, rispondeva: « per poter ottenere maggiore effetto »: che il giorno dopo acquistò un revolver a ripetizione e cartuccie con mantello d'acciaio dicendo che gli occorreva l'arma per uccidere un uomo e ritornato al tiro esplodeva diversi colpi pure a tre passi dal bersaglio domandando che si facessero delle sacche nelle sue cartuccie perchè così avrebbero avuto maggiore efficacia e richiedeva infine, senza però essere esaudito, che si avvelenasse la punta di un suo pugnale.

Intanto il mattino del 6 settembre giungeva da Podvolotshiska altro dispaccio che confermava l'arrivo della mittente pel 7 a Vienna con invito al destinatario Selkaky di incontrarla per viaggio

La polizia mandò allora il dottor Polat, ufficiale di concetto a Landerburg, ove, al passaggio del treno per Vienna montò in vagone constatando che due sole persone provenivano da Kiew: la Tarnowsky, cioè, e la sua cameriera Perrier, ed appena giunte furono accompagnate agli uffici ed arrestate dopo che la Tarnowsky ebbe nella fotografia dello Zeiffer Selkaky riconosciuto l'avv. Donat Prilukoff, nei telegrammi al costui indirizzo, quelli che essa gli aveva spediti da Kiew, e dopo che ebbe pure dichiarato che il Naumov era innamorato di lei e che essa aveva avuti intimi rapporti col Prilukoff.

(Continua)

Chiacchiere romane

Roma, febbraio

Il clima di Roma è molto gentile. Si sbriga a piovere di notte, e quando la mattina si alza il sipario per la quotidiana commedia, un magnifico sole vi scalda e vi sorride. Così oggi, mentre piove a Torino, in Riviera e a Firenze, splende il sole a Roma, e i deputati non vanno alla Camera.

Il duello del principe Altieri con Riccardo Pierantoni è costato... un domestico, momentaneamente, all'on. Santini. Ero a colazione da lui e ci serviva a tavola la cameriera. Il domestico era andato a portare da mangiare a Regina Coeli a suo padre, cocchiere del principe. La polizia sapeva del duello; due carabinieri avevano avuto ordine di fermar la carrozza che trasportava il principe, i padrini, le armi, al luogo del convegno; e sapete che quando i carabinieri hanno un ordine, lo eseguiscono. Così, vista arrivar la carrozza, si gettarono alla testa del cavallo; ma il cocchiere passò oltre, fece rotolare i due gendarmi a terra, li ferì, e fu poi arrestato. A questo modo, si ebbero quattro feriti per un duello: il principe, il suo avversario e i due carabinieri. E l'on. Santini e i suoi amici furono serviti a tavola dalla cameriera, perchè il domestico da buon figliuolo aveva chiesto il permesso di recar da mangiare al padre suo, quinta vittima dello scontro cavalleresco.

Non è importante ciò che vi narro? Tutto e nulla è importante a Roma, in questa città dei passi perduti. Il tempo è elastico: due, tre giorni non contano niente, e un'ora vale una vita. Per un'udienza o un appuntamento spendete una settimana, e in quel dato giorno e in quella data ora, d'improvviso, dovete far venti cose diverse e trovarvi in venti luoghi successivamente. Poi la calma ritorna, andate a gironzare, vi fermate a guardare un monello che canticchia a un amico, alto come un soldo di cacio, una canzonetta, che l'altro s'esercita ad accompagnar con le nacchere; salite in una carrozza e v'imbrancate nella lunga fila di veicoli che si svolgono come una catena, tra le sei e le sette, da Piazza del Popolo a Piazza Venezia; passate da Aragno a constatare che a quei tavolini sono sempre quei dati musi amabilissimi; vi soffermate sotto l'atrio della Posta per farvi urtare da una folla che ingombra il passaggio e ha tanto da fare quanto voi; osservate nelle vetrine l'oggetto elegante che comprereste se non costasse niente; e fate venir l'ora del pranzo sbadigliando e chiedendovi che cosa dovrete inventare dopo, per far venire l'ora d'andare a letto. Ma vi capita una telefonata, e il vostro ozio orientale si muta d'un tratto in un'attività febbrile; balzate in una carrozza, correte a un ministero, ne uscite, ribalzate in un'altra carrozza, andate a portare una notizia, passate un istante dall'albergo per prendervi le carte da visita, l'ombrello, la posta da mettere in buca, date una capatina alla Camera... E di nuovo vi ripiglia l'ozio orientale fino all'arrivo d'un telegramma o all'annunzio d'una visita...

A questo modo vi passan le settimane e i mesi e, se siete all'albergo, vi si allunga il conto prodigiosamente.

Ieri appunto ero nell'atrio dell'Albergo ad attendere una telefonata, quando l'occhio mi cadde sull'ultimo numero dell'*Illustration*, che contiene il prologo e il primo atto di *Chantecler*.

Evidentemente la telefonata venne assai tardi, perchè ebbi tempo a leggere tutto e a studiare anche i figurini dell'Edel che accompagnano il testo.

Quanto è più bello il gallo autentico che il signor Guitry vestito da gallo! E quanto è più semplice e arguta l'esistenza del vero gallo che non l'intollerabile esistenza romantica inventata dal Rostand pel suo gallo a faccia d'uomo! Non è vero?

Io sono leggermente indignato con Edmond Rostand. Mi passerà; tra poco devo andare alla Camera e non ricorderò affatto nè « le coq illustre » nè il suo autore; e sarà un gran bene per tutti e tre.

Ma che idea, che infelice idea quella di affibbiare ai bellissimi e innocenti abitatori d'un pollaio la nostra vecchia e stupida psicologia ultrasecolare! I galli e le galline vivono a modo loro, con molto spirito; tutte le galline appartengono al gallo con devozione e senza gelosia, e il gallo le ama tutte con uguale impeto. In questo mondo ideale, Edmond Rostand ha voluto ficcare il naso per guastare ogni cosa, e invece di svelarci il segreto pel quale il gallo è tanto superbo e soddisfatto fin che non gli tirano il collo, il poeta gli ha dato un'anima da *Petronius arbiter*, lo ha fatto volgarmente innamorare, lo ha indotto a fuggir dal pollaio con la fagiana come il più moderno dei mariti, gli ha inventato un duello un po' ridicolo, e lo ha ridotto insomma alle proporzioni d'un giovane elegante che indossa il frack tutte le sere invece delle piume dorate. Fa dello spirito e delle freddure, il poveretto, d'un gusto assai inferiore a quello che corre per tutta Italia, dal Florian all'Aragno; e per dar l'ultimo tocco al suo snobismo, s'innamora della fagiana perchè gran dama al confronto delle quotidiane massaie gallinelle, e perchè vestita di penne smaglianti.

La fagiana a sua volta non ha di fagiano che il nome e il figurino dell'Edel. E' una giovane graziosa signora che abbiamo incontrato in società, alla quale abbiam fatto due dita, quattro dita, un metro di corte, a seconda del tempo che avevamo e del profitto che ne speravamo. Si difende perchè non la si creda una facile conquista come le gallinelle quotidiane, e per cadere meglio, propria a guisa di quella giovane graziosa signora; e, afflitta ella pure dal vezzo delle freddure, sfoggia una certa ironia allettatrice e provocante.

La fagiana ironica! E chi se la sarebbe attesa mai? E non ha sentito il Rostand la ridicolaggine dell'invenzione, non fosse che perchè manca ai volatili la più preziosa e sottile delle qualità ironiche, il sorriso che sottolinea?

Ma insomma la fagiana è ironica, e io non so che farci. Non appena s'accorge che Chantecler arrischia il primo metro di corte, lo ferma di colpo con queste ironie:

« Oh, je comprends! On est le coq illustre.
Il n'est pas une poule au monde qui ne lustre
Ses plumes dans l'espoir, - certes, des plus [touchants, -
De pouvoir vous distraire un jour, entre deux [chants.
On est si sûr de soi que jamais on n'hésite,
Même quand la personne est chez vous en [visite
Et n'est pas tout à fait la poule en jupon [court
A' laquelle on peut faire un doigt... de basse. [cour...

Ve lo dicevo io che la fagiana è freddurista? Come vi piace il giochetto della basse-cour? La damina camuffata da fagiana è dunque tutta altezzosa e repellente, superba e disdegnata.... E dà l'ultimo tratto sentimentale:

...Le seul coq de mon goût
Serait un coq sans gloire à qui je serais tout!

Poffariddio!...... Neanche le fagiane non vanno esenti dalla monomania della esclusività... Ahi, com'è triste il pollaio inventato da Edmond Rostand, com'è stupidamente umana quella gelosia, come ci ricorda ciò che abbiamo udito le mille volte da una bella bocca senza becco!...

« Ah, ah, caro mio! Non penserete di far con me ciò che avete fatto con le altre, nevvero? A me non importa proprio nulla di diventar l'amica d'un uomo illustre; preferirei l'amore d'un povero ignoto oscuro impiegatuccio, che potesse essere tutto mio e mi dedicasse tutta la sua vita!.... No, caro, non parliamone più e non tenetemi il broncio... ecc. ecc. ».

E la fagiana mente come la donna, si capisce. L'una in attesa del *coq sans gloire* e l'altra del povero ignoto oscuro impiegatuccio, lasciano intanto le penne sotto le zampe speronate del *coq illustre*, che lo sapeva anche prima di cominciare il giuoco.

Il male si è che il nostro gallo conquistatore ha, in *Chantecler*, veramente l'anima d'un frequentatore di musei e d'un conoscitore di maioliche.

Facendo gli onori di casa alla fagiana e illustrandole minutamente gli oggetti della *basse-cour*, s'indigna alle cose nuove e si rallegra alle buone cose vecchie patinate dal tempo.

« Ca, c'est affreux. C'est l'abreuvoir modèle
L'abreuvoir siphoïde en fer galvanisé,
Mais tout le reste est beau, noble, charmant, [usé
Le toit du poulailler, la porte de l'étable... »

Avete dunque capito. Chantecler è un adoratore del *bric-à-brac*, e ammira ciò che è *usè*, con una percezione del tempo, della storia, dell'effetto, che è quanto di più goffo si possa ideare per un buon galletto... E' miracolo che non mostri alla fagiana qualche raccolta di vecchi bottoni o qualche edizione aldina del Re dei Cuochi!

E' satira, dicono. Satira di che? Una satira discendente, che non dice nulla e non affligge i volatili, che non ha uno scopo diretto perchè non tocca nulla di grave, che non ha senso profondo perchè ripete situazioni psicologiche note, come la congiura dei notturni contro il gallo, degli oscurantisti contro la forza e l'audacia, dell'invidia impotente contro la volontà dominatrice.

Satira di che?

Per fortuna, *Chantecler* è intraducibile. Me ne sono persuaso a mia volta leggendolo attentamente. Intraducibile non solo per quell'orgia di dozzinali freddure che comincia nel primo atto e va dilagando fino a diventar vera follia nel terzo; ma intraducibile anche perchè il poeta ha tratto partito dalle voci di sua lingua le più rauche e barbariche per ottenerne effetti onomatopeici irreproducibili.

Ma ciò non è il difetto principale dell'opera. In fatto di freddure ne abbiamo in casa tanti cultori, che potremmo accomodar le francesi al gusto italiano con la certezza di renderle più snelle e meno fragili.

Il difetto capitale del poema è quello che ho accennato: l'umanità sciocca e vana del pollaio, la psicologia vecchia delle nostre vecchie passioni trasfusa negli ingenui e graziosi abitatori del cortile. Non valeva la pena di trasportare al pian terreno ciò che si è visto le migliaia di volte al piano nobile, nè di vestir di piume Andrea Sperelli, nè di regalare un paio d'occhi fosforescenti a Don Basilio...

No, non valeva proprio la pena! E se non dovessi andare alla Camera, vi direi altre cose di straordinaria importanza. Ma sarà meglio attendere che l'*Illustration* pubblichi il resto del poema... *pour le blaguer en dètail sans l'admirer en bloc.*

Il mestiere del merlo secondo il modello del Rostand è forse ancor quello che meno mi dispiace.

Parleremo dunque un'altra volta degli altri atti. O non ne parleremo, che fa lo stesso, a voi e a me.

Luciano Zùccoli

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
23 mercoledì: S. Policarpio.
24 giovedì: S. Mattia.
Leva il sole a ore 7.3 — Tram. a ore 17.46.

Finalmente!

Finalmente l'*Adriatico* s'è deciso a lasciar le chiacchiere fatte finora intorno allo Spaccio Comunale di carne e... a farne delle altre, ma colle cifre alla mano. Questo ci fa molto piacere, anche ci dà nuova prova del modo curioso col quale all'*Adriatico* si usano leggere e spulciare i bilanci. Beninteso, noi non abbiamo la competenza dei professoroni che collaborano all'*Adriatico*: noi siamo semplici giornalisti, ma nella lettura di quegli stessi documenti compulsati dal confratello ci aiutiamo con un po' di buon senso, ed ecco quel che troviamo.

***

Non è vero, come afferma *l'Adriatico*, che la cella refrigerante acquistata dal Comune per uso dello Spaccio Comunale sia stata messa a carico del bilancio generale del Comune. A pag. 17 della relazione tecnico-finanziaria sullo Spaccio pel 1908 si legge che la gestione si è chiusa con l'attivo netto di lire 3381,04; *tenuto conto dell'aumento di patrimonio derivante principalmente dall'acquisto della cella refrigerante Gerlach* installata al Mattatoio Comunale. E il risultato desunto dai registri contabili è ivi chiaramente esposto così:

Totale attivo	L. 148.411,55
Totale passivo	» 150.879.82
disavanzo di cassa	L. 2.468,27
fitto 1908 da pagare	L. 750.—
disavanzo totale	L. 3.218,27

Ma per concretare il conto economico si deve opporre a tale disavanzo l'aumento di patrimonio (mobilio e cella, caricati quindi in uscita SULLO STESSO BILANCIO) in lire 5680.68
e il valore rimanenza carni al 31 dicembre 1908 918.63
Totale L. 6599.31

che dà appunto l'attivo netto di L. 3381.04

Ci pare che su queste cifre ci sia poco da arzigogolare. Il famoso *storno* di lire 2468,27 fu fatto naturalmente per saldare la gestione economica dello Spaccio, ma esso non prova affatto che lo spaccio sia passivo: tutt'altro. Vuol dire che, saldata con pochi fondi comunali (e non son tutti fondi comunali? e non è tutta la gestione una partita di giro?) le spese dello Spaccio, questo diede l'attivo del 1908 in 3381,04 sotto forma di aumento patrimoniale, anzi che in contanti. Vuol dire che fatta, una volta per sempre, la grossa spesa della cella refrigerante, lo Spaccio in sèguito darà il suo attivo in contanti, e pel 1909 (lo abbiamo già detto) saranno *più di 6000 lire*.

***

Non è vero che l'art. 218 IV del Consuntivo sia « destinato a raccogliere i *deficit* dello spaccio. » L'*Adriatico* legge con tanta sincerità quell'articolo, che afferma *figurare in esso ancora da pagare* residui del 1907 per lire 43.748, 29; e sottace che lo stesso articolo alla colonna 14 porta questa medesima somma in uscita, vale a dire SOTTACE CHE LE 43.748,29 FURONO NEL 1908 EFFETTIVAMENTE PAGATE!!

E queste sono le *opinioni* che le cifre rappresentano all'*Adriatico!*

Se, in luogo di stralciare dagli articoli 62 e 255 del Bilancio le somme esatte e pagate in conto dalle somme da esigere e da pagare in conto, l'*Adriatico* avesse puramente raffrontato la totalità dei due articoli, avrebbe dovuto — sì — rinunciare a delle ironiche scoperte, ma avrebbe dovuto onestamente riconoscere il pareggio necessario della partita di giro.

E allora, molto semplicemente, avrebbe dovuto concludere che il Comune ha speso per lo Spaccio lire 2468,27, e che lo Spaccio ha *sui propri fondi* comperato mobilio e cella refrigerante con conseguente aumento patrimoniale di L. 5849,31: attivo netto pel Comune 3381.04.

***

In verità che a chi trascura le colonne dei bilanci che gli disturbano, a chi non legge gli allegati delle relazioni che lo smentirebbero *a priori* (vedi allegato 1 della Relazione Spaccio 1908), a chi fa ballare le cifre per darsi l'aria di far la lezione non a una Giunta Municipale, ma ad un Ufficio di ragioneria che sa far qualche cosa di più e di meglio che le semplici somme occorrenti alla Contabilità dello Spaccio, sarebbe ingenuo rispondere più a lungo: ingenuo, perchè quando la contabilità fa della politica, i giochi di bussolotti possono essere infiniti.

Quanto alla firma dell'egregio ragioniere Capo Municipale Charpin, l'*Adriatico* la troverà debitamente in calce al consuntivo generale del Comune, del quale fanno parte integrante i risultati della gestione Spaccio Carni, la quale non è azienda a sè, ma fa parte del Bilancio Comunale, del quale il Ragioniere Capo ha debitamente assunto la responsabilità che gli spetta.

A parole come a cifre, noi rispondiamo di là, anche con le cifre, si chiacchiera.

Il lavoro notturno dei fornai a Pasqua

La Ditta Gasparotti Vittorio esercente il panificio a S. Angelo N. 191, ha fatto istanza per ottenere la deroga alle disposizioni per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai per la lavorazione di focaccie in occasione delle Feste Pasquali, e precisamente per il periodo dal 18 a tutto il 26 Marzo p. v.

Tale domanda su cui dovrà pronunciarsi il Consiglio Comunale viene intanto, a sensi del regolamento per la esecuzione della legge suddetta, affissa all'albo Comunale per il periodo di giorni 15 a datare dal 23 corrente, e durante il quale periodo gli interessati potranno presentare per iscritto al Municipio le credute osservazioni.

Per i restauri di S. Stefano

Pubblichiamo ben volentieri la seguente illuminata circolare che mons. Francesco Paganuzzi, parroco di Santo Stefano ha diramato ieri a favore della Chiesa, cui egli porta tanto affetto e tanto fervor di opere:

« Appianate difficoltà di ordine artistico; ottenuta la piena approvazione del Consiglio Superiore di antichità e di Belle Arti, accompagnata da parole di plauso e di incoraggiamento; avuta promessa formale dal R. Ministero che a rendermi meno gravosa la spesa, a lavoro compiuto e liquidato, mi concede il sussidio di 2000 (duemila lire); dopo le feste Pasquali darò principio a nuovi lavori di ripristino della nostra bella Chiesa.

« Il progetto contempla:

1. Riduzione dell'attuale finestra, della navata a Sud, ed apertura della bifora a reintegrazione storico-artistica dell'interno e della facciata principale.
2. Abbattimento delle volte e ripristino del soffitto a lacunari.
3. Riforma dell'organo e quindi lavoro per togliere quella bruttura che deturpa la facciata del Campo a Sud.
4. Riapertura della lunetta circolare sopra la porta della Sacrestia.

« Non sembreranno queste ad alcuno imprese audaci, sono piuttosto ritocchi, direi quasi, naturali, volti a ridare al sacro monumento una parte visibile di rinnovata bellezza, rimediando a troppo evidenti manomissioni d'altri tempi.

« I lavori non audaci, ma neppur esigui, sopra ricordati e proposti ed approvati, importano un preventivo che si aggira intorno alle 23 mila lire; difficoltà non lieve il raccogliere in non lungo termine una tal somma fra tanto incalzar di bisogni multiformi.

« Ma la conservazione e il miglioramento del patrimonio artistico, tesoro il più prezioso ed altamente educativo della nazione, sono stimoli così forti a superare ogni prova, che il coraggio non può venir meno. E tanto più ricordando che per i lavori già eseguiti allo stesso fine nella nostra bella Chiesa, dei quali i proposti sono il coronamento, furono raccolte e spese ben 70.000 lire, farei torto a me stesso ed ai cittadini e corpi morali che vi contribuirono generosamente, se temessi ora di accingermi al compimento desiderato per timore di essere lasciato alle sole mie forze, ahimè troppo scarse.

« Mi conviene piuttosto rivolgermi con piena fiducia non solo ai Parrocchiani di Santo Stefano, ma a tutti i volonterosi, amanti delle glorie patrie e religiose, e invocare il loro appoggio. Più specialmente rivolgo il mio appello a quei fortunati, a cui la Provvidenza concesse una maggior somma di doveri, maggiori beni di fortuna ed agiatezza, da poter disporre largamente del superfluo in opere utili. A questi io mi rivolgo specialmente, ma non a questi soltanto; ognuno dei miei buoni Parrocchiani ogni buon cittadino si adoperi, affinchè un così bel Tempio, un monumento di così perfetto stile si liberi presto da deturpazioni evidenti, e si abbia semplicità e decoro, convenientemente intesi.

« Il plauso e l'approvazione meritata dalle autorità competenti d'ogni grado assicurano che nulla vi si compie di indiscreto. Tutto questo mi conforta a credere che non invano con questo mio caldo invito io ricorro a tutti quelli che coltivano e curano con opera efficace le patrie memorie. »

Ufficiali del Genio Navale proposti per la promozione a scelta

Con provvida disposizione legislativa veniva stabilito dal Ministero della Marina che l'opera delle Commissioni per lo avanzamento degli Ufficiali fosse resa pubblica, come a conferirle il consenso di tutti gli interessati, che sono sempre in grado di valutare il merito e l'attitudine a coprire gradi superiori dei rispettivi colleghi.

In omaggio a tale disposizione, il Foglio d'ordini Ministeriale N. 48 pubblica:

Art. 5 — In base al disposto degli articoli 110, 110-b, 110-c, 112 e 115 del Regolamento ed in esecuzione della Legge sull'avanzamento dei Corpi militari della R. Marina, i quadri di avanzamento ai gradi di Tenente Colonnello e Maggiore Ingegnere nel Corpo del Genio Navale risultano così formati:

a Tenenti Colonnelli i Maggiori: 1.o Fusarini Beniamino, anz. turno scelta — 2.o Alfonsi Oreste, anz. turno anz. — 3.o De Aatiis Odoardo, anz. turno scelta.

La notizia recherà piacere ai numerosi amici che il nostro concittadino ing. Beniamino Fusarini, conta nella nostra città.

Importanti rinvenimenti negli scavi della draga "Venezia,,

Da qualche settimana la draga *Venezia* sta compiendo l'escavo della imboccatura del porto di Lido. Nei giorni scorsi, mentre la draga lavorava a breve distanza dall'antico forte di S. Andrea, vennero con le materie escavati armi e proiettili. Della scoperta venne data sollecita comunicazione al comm. Ravà, presidente del Magistrato alle Acque, il quale a sua volta avvertì l'autorità marittima.

Le armi ed i proiettili, che dopo tanti anni sono ritornati alla luce, non sono stati ancora esaminati, ma si crede che abbiano una importanza storica.

Vennero ricuperate dalla draga due canne di bronzo per armi portabili, tre cannoni di ferro, cinque mortai pure di ferro, sei affusti di cannone, uno spadone mozzo un ferro da timone e quattro proiettili da cannone in pietra.

Gli oggetti scavati saranno sottoposti all'esame di persone competenti e quindi molto facilmente depositati nel Museo dell'Arsenale.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Venerdì sera 25 andante ad ore 21 il padre Nicolò Dal Gal terrà al nostro Ateneo una conferenza sul tema: *La Donna nel Vangelo Francescano.*

In che conto sia tenuto il preclaro oratore lo prova il fatto che il tema che egli aderì di svolgere al nostro Ateneo forma parte di un ciclo di conferenze che il Padre Dal Gal fu invitato a svolgere in questi giorni a Torino, alla Corte di S. A. R. la Principessa Laetitia.

"Alpinismo,, conferenza di G. Chiggiato

Iersera alla Università Popolare Giovanni Chiggiato parlò dell'*Alpinismo* dinanzi ad un pubblico magnifico per numero e per qualità. Fra gli assidui frequentatori delle lezioni dell'U. P. si notavano ieri tutti i più noti cultori veneziani dell'alpinismo, e un largo ed elegante stuolo di signore.

La frase abusata dei poveri resoconti di conferenze: « tentar di riassumere la smagliante lettura sarebbe distruggere ecc. ecc. » — mai come stavolta corre spontanea sotto la penna. Giovanni Chiggiato, alpinista valoroso e fortissimo, fervente innamorato della montagna, e perciò, ma non perciò solamente, elegante e robusto poeta, ha fatto ieri opera di poeta. Egli aprì al pubblico intento, e per gran parte ignaro, i solenni orizzonti delle alte vette: ne disse il magico fascino con magistero squisito di forma, entro la quale palpitava una fede profonda: sviscerò con vera efficacia le prime senzazioni dell'alpinista novellino, quella improvvisa coscienza del tesoro di energie sopite che la montagna risveglia in chi le si accosta titubante ed incerto, quel magnifico prorompere di forza fisica e morale che la prima vittoria sulla roccia o sul ghiacciaio rivela, e che accende nelle vene e nel cuore del salitore il gioioso entusiasmo di una giovinezza nuova. L'influenza che l'alpinismo esercita sulla educazione del carattere e della volontà, fu dal Chiggiato dimostrata con fervore di apostolo, e con cuore di poeta e di italiano egli sciolse ai monti l'inno dell'amor di patria. La triste constatazione che l'alpinismo — un giorno creduto mezzo di affratellamento fra i popoli — è divenuto invece arma di penetrazione e campo di gara, fu dall'oratore avvalorata con una arguta e viva descrizione dei nostri paeselli montani, delle nostre valli di confine, dei nostri alberghetti, dei nostri rifugi, percorsi, invasi, frugati da una fiumana di stranieri cui certo non fanno per ora argine alcuno le timide contrarie correnti degli alpinisti italiani. E' dunque negli italiani tipido e tardo l'amore della montagna e della natura? Il dubbio doloroso di Quintino Sella, fondatore del Club Alpino Italiano, non è purtroppo, dopo cinquant'anni ancor sciolto. Molto cammino si è fatto, ma molto e molto resta da fare: l'alpinismo non è ancor popolare in Italia. Eppure nessuna ginnastica, nessuno *sport* è nemmen paragonabile a questo meraviglioso esercizio di tutti i muscoli e di tutte le facoltà, di tutti i sensi e di tutte le sensazioni! Delle obbiezioni, delle opposizioni tuttora vive contro l'alpinismo toccò il Chiggiato con fine umorismo e con prudente parola: se l'alpinismo, come tutte le grandi cause della scienza e della civiltà, ha i suoi martiri, questo nè può nè deve trattenere la coorte dei proseliti: e dinanzi ai martiri dobbiamo chinare il capo reverente, trattenendoci il rispetto dallo indagare qual maggior somma di pur virile cautela avrebbe potuto evitar la sciagura. Ma i giovani sentano e ascoltino la voce incitatrice e ammonitrice della montagna, e preparino sui monti le energie della nuova generazione.

Dopo frequenti interruzioni di applausi vivissimi, dopo una lunga e scrosciante ovazione, Giovanni Chiggiato illustrò con parche e opportune parole una stupenda serie di proiezioni di vedute alpine: dal Monviso alla Marmolada, dal Monte Bianco al Cristallo, dal Cervino alla Croda da Lago, le più belle cime della grande catena delle Alpi sfilarono dinanzi agli occhi attoniti e rapidi del pubblico; e poi alcune rare e arditissime fotografie di alpinismo in azione; e poi i rifugi, arditi nidi degli uomini presso quelli delle aquile; dalla Capanna Guifetti, dalla Gastaldi, dall'osservatorio del Col d'Olen, ai saldi e significanti rifugi che l'operosa sezione di Venezia del C. A. I. ha disseminato sulle Dolomiti: il rifugio Tiziano, fra le Marmarole care al Vecellio, quello del Coldai, e quello recentissimo e baldo del Mulàz che ha portato proprio sul confine il tricolore e, per un nuovo sentiero, si è congiunto al celebre rifugio della Rosetta, dei fratelli Tridentini. Le proiezioni, ammiratissime, furono salutate alla fine da nuovi e lunghi applausi, ben meritati dalla sana forte e nobile opera di educazione e di poesia che il valente amico nostro ha compiuto con la sua bella conferenza.

Conferenza Rusconi

Questa sera, alle 8, 45, nella sala dello Ateneo, il pubblicista A. Jah Rusconi terrà l'annunziata conferenza sul tema: «Il Foro Romano dopo gli scavi del Boni ».

Il Rusconi, che ha parlato ancora con molto successo alla nostra Università Popolare, è un oratore brillante e geniale, competentissimo in cose di arte e di storia, specie se relative alla eterna città; e il tema che egli viene a trattare è specialmente ricco di interesse per Venezia, essendo uno dei suoi figli più illustri, il comm. Giacomo Boni, l'autore degli importanti scavi che il Rusconi, con l'aiuto di molte bellissime proiezioni, si propone di illustrare.

Alla conferenza è stato invitato il comm. Boni, che si trova a Venezia e che parlerà domani sera nella stessa sala dell'Ateneo.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco,,

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Dal Comune di Piove L. 10 — dal sig. cav. ing. Arturo Chiggiato L. 5.

Somma precedente L. 7251.90; — Totale L. 7266.90.

Le truffe di un operaio della ditta Barbaro

L'avv. Rendina, delegato di P. S. alla Questura Centrale, l'altra sera arrestava nella sua abitazione in sottoportico del Cristo a Castello 3985, l'operaio sarto Nicolò Cimiero di Vito, d'anni 23, da Bari. Il Cimiero lavorava per conto della Ditta Barbaro e nel libretto paga aveva segnato parecchie volte degli importi da riscuotere per lavori che non aveva fatti. Il cassiere della ditta, signor Zennaro, si accorse del tiro e andò a denunciarlo. Il Cimiero era anche autore di lettere minatorie al cav. Barbaro, colle quali chiedeva denari.

Il barese era sposato clandestinamente con una giovanissima triestina.

Per Luigi Pastro

Abbiamo da Roma:

I trevisani residenti in Roma hanno costituito un Comitato per onorare il loro concittadino, Luigi Pastro, specialmente coll'offrirgli in forma solenne in giorno e luogo da destinarsi, una pergamena commemorativa nella prossima occasione del suo insediamento in Senato.

Molte sono le adesioni già pervenute al Comitato, fra cui quelle degli onorevoli Bertolini, Brandolin, Bricito, Ellero, Indri, Luigi Luzzatti e Pagani-Cesa, tutti cioè i Deputati dei Collegi della provincia di Treviso, nonchè dei Senatori Di Broglio e Minesso.

Fanno parte del Comitato il generale Spegazzini ed i signori F. Bellinato, A. Binelli, V. Cenedese, E. De Luca, T. Fabris, P. A. Fontebasso, G. Modulo, R. Morosini, T. e A. Pasetti, C. Rossi, A. Santalena, F. Tonetto, V. Tonini.

Le adesioni che il Comitato attende dai Trevisani e dagli altri Veneti residenti in Roma a rendere più imponente e più degna del venerando patriota la dimostrazione, sono da inviarsi al cav. Ettore De Luca, Via Cavour 71, Roma.

"Per il dominio dei cieli,,

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione: « In considerazione della eccezionale richiesta di posti per la conferenza che Gabriele D'Annunzio terrà venerdì a sera nel Teatro « La Fenice », il Circolo Filologico ha provveduto, con gentile consenso della Presidenza del Teatro, di collocare altre tre file di portroncine nello spazio dell'orchestra. E' così un altro centinajo di posti, dei più comodi per udire una conferenza, che sarà messo a disposizione del pubblico, al prezzo di L. 2.50. Di più, per evitare che abbiano a verificarsi dei vuoti nei palchi di pepiano e primo ordine, che sono tutti di proprietà privata, e poter, con vantaggio del Circolo esaudire le vive istanze di quanti ieri si sono recati invano a chiedere al Camerino del Teatro qualche palco delle prime file, la Presidenza del Filologico ha inviato ai Proprietari una cortese lettera pregandoli di voler concedere al Circolo, per la vendita, il loro palco, qualora per quella sera non se ne servano. E certamente i Proprietari accoglieranno tale preghiera contribuendo così ad assicurare completo lo splendore del Teatro, facendo il vantaggio del Circolo, e usando una cortesia a quanti ricercano posti e desiderano assistere al grande avvenimento. I palchi che verranno messi a disposizione saranno tutti dati al Camerino del Teatro per la vendita ».

Ripetiamo i prezzi stabiliti per la serata: — Palchi di pepiano e I ordine lire 15 — II. ordine L. 10 — Poltrone L. 3 — Poltroncine L. 2 — Posti di orchestra lire 2.50 — Galleria: posti a sedere di I fila L. 2 — di II. fila L. 1.50 — Loggione: posti a sedere L. 1 — Ingresso: Platea e palchi L. 3 — alla Galleria L. 1.50 — al Loggione L. 1.

Gabriele D'Annunzio arriverà a Venezia venerdì.

Il principe giapponese a Venezia

Iersera col direttissimo di Bologna delle 21.35 è giunto a Venezia proveniente da Firenze S. A. I. il Principe Fu-Shima.

Scese ad alloggiare all'Hôtel Danieli. Si fermerà qui qualche giorno.

Una coppia sospetta

L'altra sera, il delegato Cadolino in seguito a notizie avute, si recava all'Hotel Vapore ed arrestava una giovane coppia, che era giunta poco prima da Trieste. Egli si chiama Giovanni Ponzone Pasquale di Vincenzo di anni 22 e lei Caterina De Robertis di Giovanni della stessa età e tutti e due di Bari. Erano privi di mezzi. In tasca al Ponzone venne trovato un passaporto falso, dei documenti alterati, una cambiale a firma falsa.

Dopo un interrogatorio, lui fu mandato alle carceri di San Marco e verranno prese informazioni sul suo conto e la De Robertis fu trattenuta nelle carceri di San Severo per misure di P. S.

Notturno

In un grande casamento di Campiello Briani agli Ormesini 1506, abita in un appartamento contraddistinto dal numero interno 26, la signora Anny Bi Marinian, armena di nascita, di Trebisonda, con la sua famiglia. L'altra sera verso le undici e mezzo ella rincasava insieme ad un figliuolo di otto anni a nome Sunbad ed alla cuoca Bruss Gregorian, quando nel cortile della casa la signora si incontrava con un individuo, un signore che improvvisamente s'abbandonava ad un atto contro il buon costume. Alle proteste però il signore si ritirava.

La signora Bi Marianian lo aveva riconosciuto per un inquilino della casa stesso, il signor C. M., e ieri stesso incaricò un suo figliuolo a stendere al Commissariato di Cannaregio denuncia del fatto. Il signor C. M. fu mandato a chiamare, ma egli negò ogni cosa.

Si tratta almeno a giudicare dai precedenti, di una persona distinta superiore a qualsiasi sospetto, e nel caso speciale anche la logica sarebbe con lui in suo favore.

Dippiù egli ha potuto portare delle testimonianze secondo le quali a quell'ora, cioè al momento in cui la signora dichiarò di averlo trovato nel cortile egli era a letto. Che la signora si sia sbagliata?

Anche questo non è da escludere in via definitiva. Però malgrado tutto il signor C. M. fu denunciato all'autorità giudiziaria che penserà a sbrogliare la faccenda.

La vetrioleggiatrice

La vetrioleggiatrice del macellaio Panighetti è la ragazza Erminia Giusto di anni 23 dimorante in calle del Forno a Cannaregio 3871, tabacchina. — Essa dichiarò a persone amiche che il Panighetti l'aveva sedotta e poi abbandonata. Il macellaio negò tutte due le circostanze. La questura sta ricercando la ragazza che ancora si mantiene irreperibile.

Varie di Cronaca

L'orario delle ferrovie

è pubblicato ogni giorno nella sesta pagina del nostro giornale.

Una piazza all'Orfanotrofio.

Viene riaperto il concorso a tutto 15 Marzo ad una piazza gratuita nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati, fondata in via perpetua con le Consigliari deliberazioni 19 Aprile e 12 Maggio 1898 in ricordo delle Nozze d'Argento delle LL. MM. Umberto e Margherita di Savoia.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al Protocollo Municipale entro il detto termine corredandola dei relativi documenti.

Il ponte dell'Abbazia a Cannaregio.

Nel giorno di giovedì 24 corrente verrà chiuso il passaggio al pubblico attraverso il Ponte dell'Abbazia a Cannaregio per il periodo di otto giorni, dovendosi provvedere alla ricostruzione del ponte stesso.

La beneficenza

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo Senza Tetto L. 5 dal sig. Achille Jenna per onorare la memoria della compianta signora Anna Tonina Zago.

× Molti soci della Sezione Primaria della Lega Insegnanti per onorare la memoria della signora Domenica Benassi madre del loro Presidente, versano nel trigesimo della sua morte lire 25 a favore del Patronato Pro Schola.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tre "sportmen„ e uno "chauffeur„ al Tribunale di Vicenza

per le tragiche conseguenze della corsa Padova-Bovolenta

Vicenza, 22

Stamane, finalmente, dopo due rinvii e due anni dal triste avvenimento, si è iniziato dinanzi al nostro Tribunale il processo contro i ritenuti responsabili delle tragiche conseguenze della corsa automobilistica Padova-Bovolenta.

Il Tribunale ha trasportato le sue udienze nell'aula delle Assise, perchè, sebbene sieno già trascorsi due anni, il processo ha richiamato vivo interesse intorno a sè, specialmente nel mondo sportivo.

Due anni dopo!

Come è noto, la corsa automobilistica Padova-Bololenta si svolse nella domenica del 5 aprile 1908.

Il Co. Dal Torso di Udine, lo *chauffeur* Paltrinieri di Bologna e i Conti De Lazzara di Padova e Orti-Manara di Verona sono chiamati a rispondere del «delitto previsto dall'art. 371 del C. P. perchè per negligenza nell'adempimento dei rispettivi doveri, per imprudenza e per inosservanza dei regolamenti sulla circolazione e degli ordini del Prefetto di Padova, diedero causa all'urto avvenuto nello stesso giorno fra le due automobili guidate da Pietro Paltrinieri e Co. Carlo Dal Torso, in località prossima al ponte di Salboro, in seguito al quale rimase morto Guido Valdemarca e rimasero ferite più o meno gravemente altre sei persone, fra cui, gravemente, certi Benghinotto Barozzi e Mazzuccato.

Gli imputati e le parti

Si schierano dinanzi alla gabbia degli imputati gli imputati, dei quali il Presidente chiede le generalità:

Dal Torso Carlo fu Antonio, d'anni 30, nativo di Trieste, residente a Udine; Paltrinieri Pietro fu Giovanni d'anni 29, *chauffeur* di Bologna; De Lazzara Conte Francesco di Antonio, d'anni 32, di Padova; e Orti-Manara Co. Ottavio fu Agostino d'anni 41, di Verona.

I banchi riservati agli avvocati si affollano; molti, anzi, devono prender posto negli scanni di solito riservati ai giurati.

Il Dal Torso è difeso dagli avvocati on. Caratti e prof. Castori, con l'avv. Zilio-Grandi quale Parte Civile contro il Paltrinieri.

Il Paltrinieri è difeso dall'avv. Schiazzi di Bologna e dall'avv. Bocche di Vicenza.

Il Co. De Lazzara è difeso dall'avv. Segati di Padova e dall'avv. Stratta di Vicenza.

Il Co. Orti-Manara ha per difensore lo avv. Dal Monte di Vicenza.

La vedova Valdemarca, Scarabello Virginia, si costituisce Parte Civile, in luogo del marito morto pochi giorni sono, con gli avvocati on. Chiaradia, prof. Negri e avv. Bizzarini di Padova.

Gli avv. Piccinato di Padova e Ronzani di Vicenza rappresentano la P. C. di Mazzuccato.

Il Barozzi si è costituito P. C. congli avvocati Ghedini e Crosio di Padova e Morsetto di Vicenza.

I periti a difesa sono: cav. Luigi Brigati, Direttore della Scuola automobilistica del Club Italiano di Milano e Alessandro Cagno della «Itala» di Torino.

I periti d'accusa sono Zurla Ettore di anni 38 meccanico di Bologna, Bassi Guido d'anni 28 di Bologna, Alessio prof. Giovanni, medico, di Padova, Marchesini Aldo d'anni 30, di Bologna e Ruggero Lombardi di Bologna. Questi tre ultimi però non sono ancora presenti.

Anche il banco della stampa deve allargarsi fino a quello dei giurati, stante l'insolita presenza di vari giornalisti.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Cenzatti; P. M. è l'avv. Meneghini; cancelliere il signor Facchi.

Un pubblico numeroso affolla le tribune.

L'interrogatorio degli imputati

Il co. Dal Torso

S'inizia alle 10.20 l'interrogatorio degli imputati.

Dal Torso dice di essere stato invitato alla corsa Padova-Bovolenta dal Presidente dell'Automobile Club Veneto, Leonino Da Zara, per tentare di battere il *récord* mondiale di 150 chilometri all'ora. Ma le prove sul rettilineo fecero constatare che la deficiente larghezza della strada e la sua conformazione impedivano di battere il *récord*. Ed allora il Dal Torso, d'accordo col Da Zara, decise di tentare solamente il *récord* italiano battuto a Verona con 128 chilometri all'ora.

Invece, nel giorno della corsa, un acquazzone impedì di battere anche il *récord* italiano. La corsa dovette essere anche sospesa perchè la disorganizzazione del servizio di sorveglianza, aveva provocato l'invasione del pubblico nella strada. E così il Dal Torso fu fatto partire per Bovolenta onde far sgombrare la strada. Dopo un'ora, infatti, la corsa potè essere ripresa.

Il Dal Torso da Bovolenta partì per tentare di battere il *récord*, e quando si trovò al traguardo d'arrivo di Padova, vide la strada ingombra di gente. Se avesse frenato subito, bruscamente, la sua vettura si sarebbe rovesciata; perciò levò la frizione e l'acceleratore e mise mano e piedi ai freni, pronto ad ogni evento.

La sua «Itala» perciò, continuò la corsa veloce per forza d'inerzia e si trovò così improvvisamente la strada completamente sbarrata, da una parte dal pubblico e dall'altra dall'«Aquila» del Paltrinieri.

Diede allora bruscamente mano ai freni, ma investì egualmente la vettura del Paltrinieri e quindi la folla. Fu un caso se egli non si rovesciò.

Alcuni amici poi gli presero il volante e lo allontanarono con la stessa sua automobile, prima che potesse conoscere le tragiche conseguenze dell'investimento.

Presidente obbietta: — Ma lei non era iscritto regolarmente nel ruolo ufficiale e quindi non poteva partecipare alla corsa!

— Avevo l'invito ufficiale e per me bastava — risponde il Dal Torso. — Prima pensavo di partire da Bovolenta *en touriste*, ma poi, datami regolarmente la partenza dal Co. Orti-Manara, approfittai della strada libera e tentai di battere il *récord*.

— Il Club Italiano deplorò la sua partecipazione alla corsa?

— Sì, ma questo non riguarda me, bensì gli organizzatori della corsa.

Bizzarini — Ma non aveva detto di ritirarsi?

— Prima sì; ma poi partii, come ne avevo diritto.

Piccinato — Il Co. Orti-Manara non la sconsigliò di correre velocemente?

— Mi raccomandò prudenza, ma niente più.

Dopo altre contestazioni si passa al secondo imputato.

Lo "chahffer„ Paltrinieri

Paltrinieri dopo aver partecipato regolarmente alla corsa, dovette momentaneamente arrestarsi perchè la folla dopo il traguardo di Padova non lo lasciava proseguire.

In quel momento udì un urto ed un urlo. L'«Itala» del Dal Torso aveva investito posteriormente l'«Aquila» e quindi era andato addosso alla folla, facendo delle vittime.

Presidente — E perchè ella si è fermata in quel punto?

— Non potevo ammazzare della gente per proseguire!

— Come giunse il Dal Torso?

— Con velocità fulminea.

Avv. Caratti — Non s'era fermato per prender nell'automobile il suo socio Dall'Oglio?

— No.

Il co. De Lazzara e il co. Orti-Manara

De Lazzara fu Commissario della corsa al traguardo di Padova e dice che avea disapprovata la partecipazione del Dal Torso alla gara; ciò però in linea sportiva, non per la sicurezza pubblica, poichè la strada doveva essere sgombra. Confidò i carabinieri a trattenere il pubblico, ma non sapeva che dovesse arrivare il Dal Torso da Bovolenta, perchè da Padova il Dal Torso era partito *en touriste* e non come corridore.

Caratti — E il Dal Torso aveva rinunciato alla corsa?

— Sì.

Orti-Manara, fu Commissario a Bovolenta e sebbene avesse visto che il nome del Dal Torso non era stato compreso nel ruolo ufficiale, malgrado egli, d'intesa col Club Veneto ve lo avesse incluso, credette trattarsi di un errore e diede la partenza regolare al Dal Torso, anche in base ai precedenti accordi con Leonino Da Zara. Crede che questi volesse, quale Presidente del Club Veneto, far ottenere alla corsa un clamoroso successo, mentre come Vice-presidente dell'Automobile Club d'Italia, il Da Zara non poteva violare il regolamento e quindi avrebbe dovuto escludere il Dal Torso dal ruolo ufficiale.

A questo punto suona il mezzodì e l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

L'udienza è riaperta alle 14 precise. E' venuto il prof. Alessio di Padova, che giura.

Si richiama il Co. Orti-Manara, il quale è sottoposto a vivacissime contestazioni. Egli depone che il Paltrinieri sapeva che il Dal Torso lo seguiva.

Dice anche che verso la fine della corsa la disorganizzazione era giunta al colmo.

Le parti lese

Compaiono le parti lese.

Mazzuccato Sante fu Daniele, d'anni 37, di Terranegra, quando credeva che la corsa fosse finita, andò con gli altri sulla strada e fu investito dalla automobile del Dal Torso.

Riportò la frattura di una costola per cui fu ricoverato 13 giorni all'Ospitale e impossibilitato al lavoro per tre mesi. Ancora oggi se ne risente.

Barozzi Luigi di Garibaldo, d'anni 19, studente, nato a Roma e residente a Padova, credendo egli pure che la corsa fosse finita, passò per la strada e fu investito con gli altri.

Rimase ferito al parietale sinistro e fu trasportato all'Ospitale. Ne ebbe per quasi un mese.

Un'altro studente, *Biohinotto Silvio* di Bortolo, d'anni 18, di Padova, fu egualmente investito e riportò una grave ferita alla fronte, con sfregio permanente e indebolimento delle facoltà mentali e della vista. Fu all'Ospitale dal 5 al 18 aprile e nei primi giorni era anche stato in pericolo di vita. Non è ancora guarito e non potè più rientrare all'Istituto tecnico.

Il prof. *Alessio* indica la depressione dell'osso frontale e dice vi è probabile frattura della base del cranio. E' un vero miracolo, dice il medico, se il giovane è sopravissuto. Sono però avvenuti dei mutamenti in lui, fisici e psichici, con indebolimento generale.

Nalesso Antonio d'anni 23, di Padova, tutto ad un tratto si sentì investire; riportò una lesione alla gamba destra con malattia per 15 giorni. L'urto gli fu dato di rimbalzo dall'«Aquila».

Bortolani Domenico, d'anni 39, contadino di Terranegra, riportò due ferite alle gambe e rimase a letto 15 giorni, ma per due mesi non potè lavorare.

Biahinotto Bortolo, d'anni 59, padre del giovane ferito, pizzicagnolo, racconta cose note.

Barozzi Garibaldo d'anni 48, era assieme al figlio e ne ripetè il racconto.

Caliaro Carlo di Ermenegildo, d'anni 15, fu pure ferito ad un ginocchio, con malattia per 15 giorni.

Si licenzia il perito prof. Alessio.

Un perito automobilista

Marchesini Aldo, d'anni 30, proprietario e direttore di un *garage* di Bologna, depone in qualità di perito, che la «Itala» del Dal Torso poteva essere fermata in 150 o 180 metri, senza pericolo del guidatore.

L'avv. Caratti fa delle riserve su tale affermazione, a quando saranno uditi altri periti.

Schiazzi — Se il Dal Torso avesse incominciato le operazioni di arresto prima del traguardo, avrebbe potuto egli arrestare l'«Itala» alla vista della macchina del Paltrinieri ferma?

Marchesini — Io, in massima, credo di sì, perchè dal traguardo a quel punto ci sono quasi 300 metri.

Schiazzi — La strada era buona?

Marchesini — Sì.

Gli altri periti si escuteranno giovedì.

L'udienza è tolta alle 16.40.

Il processo contro la giornalaia e il farmacista

Ci scrivono da Treviso, 22:

Neppure oggi si è terminata l'escussione dei testi: ne mancano una dozzina e saranno sentiti domani. Poi il processo sarà rinviato a venerdì per le arringhe e la sentenza.

Oggi il processo — a porte chiuse — ebbe svolgimento tranquillo, essendo causa dei tumulti avvenuti il contegno sconveniente del pubblico.

Varî pacchi postali manomessi

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Della sottrazione di varî effetti da pacchi postali, doveva ieri rispondere certo Da Re Francesco fu Antonio d'anni 24 di Venezia, ex-barcaruolo al servizio delle RR. Poste, addetto appunto al trasporto dei pacchi dalla Stazione ferroviaria all'Ufficio Centrale e viceversa.

Secondo l'atto d'imputazione il Da Re si sarebbe impossessato: nel 26 marzo 1908 di un boa di penne di struzzo che tolse dal pacco postale n. 205 diretto da Rossi Ettore di qui a Piero Teodorico di Vicenza; nel 21 gennaio 1909 di una *redingote* per signora che tolse dal pacco n. 494 diretto dalla signora Bruzzo Emma di qui a Beggiato Giovanni di Vicenza; nel 14 aprile 1909 di un «centro» da tavola e di un porta-tovaglie che tolse dal pacco numero 344 diretto dalla signora Siero Enrico alla signora Giuseppina Giavaglio d'Asti; nel 26 aprile 1909 di una camicetta da signora che tolse dal pacco n. 277 diretto da Losanna alla signora Buckingam di Firenze e qui respinto; nel primo gennaio u. s. di una *blouse* di tessuto che tolse dal pacco n. 392 qui diretto dalle sorelle Bertoncini di Torino alla signora Nina Serafin; e finalmente, nel 17 gennaio di una maglia di cotone che tolse dal pacco n. 41 che da Venezia appariva diretto a certo Paulon Pietro di Ancona.

Di tutti questi furti, il Da Re ammise soltanto quello della maglia di cotone, dichiarando di nulla sapere relativamente agli altri effetti di cui venne constatata la mancanza.

Sfilarono numerosi testimoni, tra i quali l'ispettore delle RR. Poste a Venezia cav. Ostedich Attilio, e l'ispettore di Vicenza signor Secchi Emilio, oltre a varî agenti postali.

In esito alle risultanze del dibattimento, il P. M. avv. Siliotti chiese la condanna del Da Re a nove mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Locatelli, pronunciò sentenza di condanna a sette mesi di reclusione.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 22

Il Foglio d'Ordini reca:

A datare dal 1. marzo prossimo, il tenente di vascello Stanisci, cessa di prestare servizio al Ministero.

Con la data del 1.o marzo il capitano macchinista Angrisani imbarchi sulla «Benedetto Brin». A sostituire il signor Angrisani sull'«Italia» è destinato il capitano macchinista Cogliolo, che prenderà imbarco su detta nave al termine della licenza di cui in atto fruisce.

Movimento — «Palinuro» giunta a Castellammare del Golfo il 21.

Teatri e Concerti

L'"Orfeo„ di Monteverde a Venezia

In seguito ad accordi presi con la Società Italiana degli Amici della Musica, il Consiglio Direttivo della Società di concerti «Benedetto Marcello» è lieto di annunciare che nella prima decade del prossimo aprile verrà, esclusivamente per i soci, eseguita a Venezia l'opera «Orfeo» 1608 di Claudio Monteverde, la quale recentemente ebbe a Milano uno straordinario successo.

Concerto Olper-Principe

I giovani e valorosi artisti concittadini, la pianista Maria Olper e il violinista Remigio Principe, hanno tenuto domenica scorsa a Verona, nel palazzo Bocca-Trezza, un applaudito concerto.

Figuravano nel programma la *Sonata* di Franck e la Sonata op. 31 di Beethoven, oltre a vari altri numeri di Bach, Chopin, ecc. Il successo decretato da un pubblico eletto ed affollatissimo ai due egregi artisti fu tanto caloroso, da consigliarli a ripetere il programma a Padova, sotto gli auspici di quell'Istituto Musicale, il 2 marzo p. v., e a Venezia in prossimo giorno da destinarsi.

"Tristano ed Isolda„ di Ettore Moschino

La prima rappresentazione del *Tristano ed Isolda* di Ettore Moschino è fissata definitivamente per sabato sera. Il *Goldoni* resterà chiuso venerdì per meglio allestire lo spettacolo che assume un'alta importanza artistica dato che il poema drammatico, nuovissimo, affronterà sabato per la prima volta il giudizio del pubblico. Il *Tristano e Isolda* sarà messo in scena con conveniente sfarzo di costumi: la parte di *Tristano* sarà sostenuta da Ferruccio Garavaglia; la parte di *Isolda* da Gina Favre. Sappiamo che l'autore è assai soddisfatto del modo con cui procedono le prove. Del poema si è già a lungo occupata, per l'ardimento della impresa dello scrittore, la stampa italiana. Al Moschino che ha dato dimostrazioni evidenti del suo nobile ed alto ingegno di poeta e del quale ricordiamo, dell'argomento di Tristano, i frammenti lirici di squisita bellezza pubblicati nella raccolta di versi: *I lauri* rinnoviamo il nostro augurio cordiale.

Goldoni

E' annunciata per dopodomani la serata in onore del valentissimo attor comico della Compagnia Cesare Dondini con una delle più deliziose commedie di Molière: *La scuola delle mogli*, la quale sarà preceduta da una commedia in un atto.

La vita pubblica attirò iersera alla replica un numeroso pubblico che applaudì gli esecutori dopo ogni atto.

Stasera *Amleto*.

Malibran

Con una replica di *Vedova allegra* questa sera la signora Lina Turroni ha la sua serata d'onore. La seratante canterà alcune canzonette napoletane. Venerdì prima dell'annunciata novità: *Gli usseri della danza* del m. Szirmai.

Rossini

Causa una leggera indisposizione della signora White, lo spettacolo iersera fu dovuto sospendere.

La *Manon* verrà data ancora per sole quattro volte e cioè domani sera giovedì, sabato, domenica e martedì, dovendo il tenore Andreini partire mercoledì mattina per Nizza, dove egli è scritturato per alcune recite di *Tosca*. Ritornerà a Venezia alla seconda metà di marzo per la nuova opera *Biancafiore* del m. Onofri.

Giovedì 3 marzo, andrà in scena la *Mignon* di Thomas.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI, 20.45 — Amleto.

MALIBRAN, 20.45 — Vedova Allegra.

RIDOTTO — Varietà e Cinematografo

Arte e Lettere

Una nuova edizione dell'"Amore di Loredana„ di Luciano Zùccoli

La Casa Editrice fratelli Treves annuncia la pubblicazione di una nuova edizione del romanzo di Luciano Zùccoli l'*Amore di Loredana*. I precedenti migliai erano esauriti ma le richieste ai librai e all'editore continuavano così che quest'ultimo si decise a soddisfare le domande con la ristampa di due nuovi migliai. — Questa è la prova più eloquente del successo veramente completo riportato dal romanzo.

Dalle Provincie Venete

Società Regionale Veneta per la pesca

Domenica scorsa si riunì il Consiglio di amministrazione per trattare l'ordine del giorno già pubblicato. Presiedeva l'ing. cav. uff. Bullo. Erano presenti i consiglieri prof. Benassi, rag. Camuffo, prof. Levi-Morenos, cav. Meschinelli, Co. Ninni, cav. Pardo, ed il sindaco dott. Lazzaro Levi.

Il Consiglio deferì ad una Commissione composta dei consiglieri prof. Benassi, capitano Gavagnin e dott. Sprocani l'incarico di studiare e riferire alla prossima seduta su alcuni lavori e sistemazioni occorrenti alla nave «Scilla».

Il cav. prof. Meschinelli, presidente della Sezione d'acqua dolce, riferì quindi al Consiglio intorno agli inquinamenti che da lungo tempo vanno verificandosi nel Retrone nei pressi di Vicenza per parte dello stabilimento di concimi dell'Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi, ed espose in dettaglio l'opera continua e solerte che a tale riguardo ha spiegato ininterrottamente e con perseverante tenacia il Comitato Vicentino. Fece però osservare che l'orgamento posto all'ordine del giorno e le considerazioni e comunicazioni ch'egli intendeva di fare e le deliberazioni che il Consiglio poteva prendere al riguardo, devono essere riservate trattandosi che in questi ultimi giorni è avvenuta una combinazione per cui lo stabilimento che fu causa di tanti deplorevoli inquinamenti venne ceduto alla Società delle Tramvie Vicentine e quindi cambierà destinazione sparendo in tale guisa la deplorevolissima causa che contrastando con l'opera di ripopolamento del Comitato portava la rovina ittica di quelle acque in cui le deiezioni andavano a fluire.

Pur deplorando che la grande industria italiana dei concimi attraversi dei momenti così penosi da dover restringere la propria attività, tuttavia il prof. Meschinelli riconosce che la scomparsa dello stabilimento di Campo Marzio a Vicenza segnerà la riattivazione completa della industria peschereccia nel Retrone.

Il Consiglio, plaudendo all'opera tenace del prof. Meschinelli e del Comitato Vicentino, prese atto delle comunicazioni del relatore e ne approvò le conclusioni.

Il Consiglio deliberò quindi un voto di ringraziamento al Co. Corinaldi che anche quest'anno volle aiutare la Società mettendo a disposizione l'incubatorio di Torre di Zuino per l'incubazione delle uova ed allevamento degli avannotti di trota iridea destinati per esperimento di acclimatazione nelle acque del distretto di Mestre, e s'intrattenne poi sulla nomina di due pescatori della Cooperativa di Burano a guardie-pesca per la vigilanza sulla pesca del pesce novello e discusse altri argomenti interessanti l'Asilo della nave «Scilla».

VENEZIA

A proposito di quattro deliberazioni

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22

Abbiamo a suo tempo data ampia relazione della discussione e del conseguente voto del nostro Consiglio Comunale, a proposito di quattro famose deliberazioni prese dal Commissario Prefettizio, che vincolavano il Comune oltre l'anno.

Allora la Giunta con una elaborata Relazione sostenne che il Consiglio aveva il diritto tanto di accordare quanto di negare la ratifica alle deliberazioni del Commissario Prefettizio che vincolavano il Comune oltre l'anno; e questo sostenne contro l'opinione di altri i quali invece ritengono che un Consiglio, non potendo pronunciare sulle deliberazioni anzidette, deve, se mai, esperimentare soltanto il ricorso in via gerarchica.

Il Consiglio sanzionò col suo voto il parere della Giunta.

Ora ci consta che delle quattro deliberazioni furono ritornate due al Comune:

1. quella riguardante la vendita di un appezzamento di terreno in Campo San Francesco;

2. quella riguardante la cessione dei locali del Monte di Pietà alla Congregazione di Carità.

La prima ritornò approvata senz'altro dalla Giunta Provinciale Amministrativa; la seconda venne rinviata affinchè il Consiglio, volendo revocare la deliberazione del Commissario, revochi anche la precedente deliberazione 1901 del Consiglio in proposito.

Come si vede, la G. P. A. approvò entrambe le delibere del nostro Consiglio, che respingevano quelle del Commissario Prefettizio. In altre parole, la R. Prefettura ha implicitamente ritenuto legittimo l'operato del Consiglio riconoscendo nello stesso il diritto di procedere o meno alla ratifica delle deliberazioni del Commissario Prefettizio che vincolavano il Comune oltre l'anno.

Ora vedremo i motivi del rinvio delle rimanenti due deliberazioni.

Commemorazione della festa della pace

In seguito a telegramma ministeriale oggi alle ore 15 nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino, fu tenuta agli alunni della nostra R. Scuola Tecnica la consueta commemorazione della festa della pace.

Oratore fu il dotto prof. Giuseppe Moro, insegnante di lingua italiana; il quale illustrò ai giovani i motivi per i quali il mondo civile commemora la data del 22 Febbraio. Con brillante ed elevata parola egli dimostrò i mali della guerra, i vantaggi che la pace apporta agli uomini e alle nazioni ed esortò gli alunni a nutrire nel loro animo sentimenti di fratellanza e di amore.

La bellissima esposizione del valoroso professore riscosse alla fine gli applausi degli ascoltatori, tra cui notammo il benemerito Direttore e tutti i professori della R. Scuola Tecnica.

BELLUNO

Cose della Cucina di beneficenza

BELLUNO — Ci scrivono, 22

Ai membri del Comitato «pro Cucina di beneficenza», è giunta oggi la seguente circolare:

«In seguito ad una pubblica promessa da me fatta a mezzo del giornale la *Gazzetta di Venezia* di convocare il Comitato della Cucina, prego i signori appartenenti al Comitato stesso d'intervenire ad una riunione che avrà luogo nel solito locale, sede della Cucina, il giorno di giovedì 24 corrente alle ore 3 pom. Con ossequio — Il Presidente *G. Gallimberti.*»

Tale adunanza ha luogo in seguito agli articoli da noi scritti nella *Gazzetta*.

Staremo a sentire cosa dirà il cav. uff. Giuseppe Gallimberti ai membri della «Cucina» e cosa gli risponderanno questi ultimi.

Uno sfregio a Pier Fortunato Calvi

Mandano da Pieve del Cadore che l'altra notte un individuo si recò sul colle Contras, ove da poco venne inaugurato il grande monumento a Pier Fortunato Calvi, e tagliò un cordone di rame che teneva appesa la sciabola al fianco dell'eroe.

I carabinieri, dopo attive indagini, stabilirono che lo sfregio venne compiuto da tale De Lorenzo Bortolo d'anni 52 da Peaio (Vodo) il quale venne denunziato.

PADOVA

La fonte di S. Daniele affittata

PADOVA — Ci scrivono, 22

La Fonte di San Daniele, sita nelle vicinanze di Abano sotto il monte omonimo, è stata ceduta in affitto dal proprietario co. Bonomi a due noti industriali della nostra città.

Fra breve in prossimità della Fonte, che ogni anno è visitata da numerosi ammalati, sorgerà un albergo spazioso e moderno.

Tentato suicidio d'una sartina

Iersera venne trasportata all'Ospitale Civile la giovane ventiquattrenne Anna Zaramella fu Antonio, sarta.

Accusava un forte bruciore allo stomaco ed acuti dolori. Interrogata narrò di avere ingoiato, allo scopo di suicidarsi, dell'acido acetico in grande quantità.

Con la lavatura dello stomaco fu posta fuori di pericolo. Stamane era già migliorata e presto ritornerà in seno alla famiglia. La Zaramella era stata spinta alla disperazione da dispiaceri amorosi. Essa infatti era fidanzata, e doveva presto sposarsi con un giovinotto che abita come lei in Via Portello.

Speriamo che col ritorno alla vita le sorrida nuovamente l'amore.

Pattinaggio di beneficenza

Dopodomani alla Rotonda seguirà una gara di pattinaggio a beneficenza degli istituti Ospizio Marino, Istituto Rachitici e Raggio di sole.

La commissione organizzatrice è composta: Cont. Margherita Corinaldi, Donna Ernesta Da Zara, Cont. Maria Papafava, Contessina Nani Giusti, Contessina Amalia Venezze, tenente Clemente Theodoli, avv. Guido Solitro, sig. Seilati, Co. Brunelli Bonetti.

Vi saranno gare per uomini e per signore. I primi verranno giudicati da un giury femminile; le seconde da un giury maschile.

L'aggressione di tre professori

Transitavano pacificamente per Piazza V. E. II. verso le nove di iersera i professori di musica Pollini cav. Cesare, Carlo Carturan ed Oreste Ravanello, quando un giovinotto ubbriaco si scagliò loro addosso pigliandoli a pugni.

Essi tosto reagirono, ma il giovinotto era in preda ad un vero furore.

Due caporali del 58. fanteria aiutarono i professori a ridurre all'impotenza il forsennato che venne consegnato alle guardie ed accompagnato in Questura.

Egli è certo Pietro Tognon d'anni 23 da Padova.

Il Sindaco a Roma

E' partito stamane per Roma il Sindaco, sen. Levi-Civita.

ROVIGO

Per la navigazione interna

ROVIGO — Ci scrivono, 22

Venerdì 25 corr., alle ore 11, nella sala del Consiglio Provinciale si radunerà il Comitato di Rovigo per la navigazione interna per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Presentazione del progetto di massima sulla sistemazione di porta Caleri — Nomina dei Revisori dei conti dei Bilanci 1908 e 1909.

Un principe giapponese di passaggio

Questa sera, proveniente da Firenze e diretto a Venezia, sarà di passaggio per questa stazione ferroviaria il Principe Giapponese Fuschini col suo seguito.

Università Popolare — Posdomani sera a questa Università Popolare si effettuerà una interessante conferenza del prof. Perissinotto, R. Ispettore Scolastico. Avrà per titolo: «Divagando nel campo della psicologia».

Consiglio Comunale

Ieri sera il Consiglio Comunale, oltre alle altre deliberazioni di ordinaria amministrazione, ha approvato di concorrere finanziariamente all'erezione di un monumento a Cicernacchio a Porto Tolle, di uno al Comm. Bernini a Rovigo e di uno ai Mille di Marsala e ancora all'erezione del Padiglione della Regione Veneta all'Esposizione da Roma nel 1911. Ha approvato in seconda lettura il bilancio preventivo del Comune ed è addivenuto a varie nomine.

ADRIA — Ci scrivono, 22

Nuovi arresti — In seguito alla ribellione contro le guardie comunali, avvenuta a Bottrighe nella notte del 6 corr. vennero ieri operati altri due arresti nelle persone di Berton Sante di Carlo d'anni 19 promotore del fatto spiacevole e Pozzato Cesare di Sante d'anni 27. Gli arrestati vennero tosto tradotti alle nostre carceri.

L'uccisione di un aquila — Ci giunge notizia che a Mazzorno Destro di Bottrighe, un grosso uccello calato nel cortile di certo Doni Luigi stava divorando del pollame quando se ne accorse il ragazzetto Doni Anselmo d'anni 10: questi con una forte bastonata alla testa uccise il volatile che venne poi con grande meraviglia di tutti riconosciuto per una bellissima aquila.

UDINE

Orribile fine di un operaio
Travolto da un cilindro e ridotto a brandelli

UDINE — Ci scrivono, 22

Stamane, per tempo, si divulgò in città la notizia di una raccapricciante disgrazia avvenuta questa mane stessa nello stabilimento delle Ferriere, fuori porta Cussignasco. Un operaio trentenne, tal Salvadori Alessandro da Posian di Prato, era stato ridotto informe cadavere da un volante che lo aveva trascinato nel vorticoso giro dei cilindri!!

Ecco i terrorizzanti particolari del dramma: — Il Salvadori, operaio rampinante, era montato di servizio con altri compagni alle sei, dando il cambio alla squadra che aveva fatto la «notturna». Indossato il camiciotto di fatica, il Salvadori si accinse subito alla pulitura del macchinario collocato nel locale di recente costruzione, cioè al treno medio dei cilindri laminatoi. Per essere più comodo nella opera sua, si permise di sollevare la lamiera di ferro che protegge gli operai, mentre ciò è assolutamente proibito dal regolamento interno. E l'imprudenza gli tornò fatale.

Le volanti roteavano facendo girare i cilindri con una velocità di 350 giri al minuto e il Salvadori continuava imperterrito l'opera sua. A un tratto echeggiò un grido straziante. I compagni del Salvadori accorsero e in preda al terrore videro il corpo dell'infelice roteare fra i cilindri distanti l'uno dall'altro una ventina di centimetri — sfracellarsi, maciullarsi, minuzzarsi...

Furono subito fermate le macchine, e tutto il personale accorse a vedere la spaventevole scena.

Il corpo del Salvadori era ridotto ad una informe massa carnosa, sanguinante. Il capo sfracellato perdente dall'alto la materia cerebrale; il petto, il ventre, l'addome fracassati, con fuoruscita delle viscere, le gambe mozzate... Un piede calzato dello zoccolo ferrato, stroncato dalla gamba all'altezza del malleolo, era rimasto fra l'ordigno fatale!

Questa sera alle 17 ebbero luogo i funerali del povero Salvadori.

Vi parteciparono il Prefetto comm. Brunialti, altre autorità, i membri del Consiglio di Amministrazione delle ferriere, gli impiegati, tutti gli operai — circa un migliaio — e numeroso popolo.

L'accompagnamento fu improntato a somma mestizia.

Dissero della bontà dell'infelice defunto commiserando la straziante fine, il cav. G. B. Volpe, per le Ferriere, e il signor Ettore Foraniatti, presidente della Società interna delle Ferriere e l'operaio Serafino Valle a nome dei compagni.

Un Municipio inchiodato!

In seguito ad un alterco sorto fra il segretario comunale sig. Bordano e quel Sindaco sig. Sella, questi per impedire che l'altro potesse accedere alla casa del Comune, ne inchiodò personalmente la porta d'ingresso.

Congresso degli emigranti

Nel prossimo congresso degli emigranti che si svolgerà domenica 27 a Venzone verranno discussi importanti oggetti tra i quali: «Riforme della legge sulla emigrazione; modifiche allo statuto ecc.»

Monsieur la Palisse, non piacque punto ier sera al «Sociale», e perciò si torna al fortunato «Sogno di un valzer». — Sabato serata d'onore della graziosa artista Anna Gattini col «Duchino».

Altro teatrone!

VERONA

L'affare della Banca di Verona

VERONA — Ci scrivono, 22

Il deputato Priuli, uno dei rappresentanti del partito nazionale alla Dieta di Innsbruk, ha telegrafato al direttore della Banca di Verona sig. Carettoni, ponendosi a sua disposizione per patrocinare la sua causa davanti le autorità austriache.

Per l'aviazione

Sono incominciati i lavori per l'impianto di uno steccato alto m. 1.50, destinato a circondare il campo d'aviazione in Piazza d'armi.

Circola la voce che siano molto ragguardevoli i compensi che chiedono gli aviatori stranieri per concorrere alle gare di Verona. I vari Comitati lavorano assiduamente per la compilazione dei programmi e la definizione delle pratiche relative. Quello che finora si sa è che le gare del prossimo maggio riusciranno spettacolose.

La fuga e l'inseguimento d'un ladro

Le guardie scelte della questura di Veronetta, Tomaselig e Carosi, transitavano ieri per via S. Tomaso, su di una vettura del tram elettrico dovendo recarsi per un appostamento in piazza Indipendenza. Giunte che furono presso il ponte Umberto, stando sulla piattaforma posteriore della vettura, si accorgevano che un giovanotto ammantellato e col cappello sulle... ventitrè si aggirava con fare sospetto davanti la bottega del macellaio Sante Montresor che ha negozio sotto i portici.

Gli agenti scesero dal tram e si misero in vedetta.

Il giovanotto, dopo essersi guardato attorno, ritenendo di non esser visto, staccò con incredibile agilità alcuni tacchini che stavano attaccati presso l'insegna del negozio e se la svignò per via S. Maria Rocca Maggiore.

Le guardie lo inseguirono ed il ladro, che pareva avesse le ali ai piedi, aumentò ancora la sua velocità, tentando far perdere le sue traccie pei vicoli di quel quartiere. Ad un tratto, constatato che le guardie stavano per raggiungerlo, lasciò cadere a terra i tacchini e così potè sfuggire all'arresto.

Alle guardie non rimase che raccogliere i tacchini e riportarli al Montresor.

Per alcuni uffici postali

Roma, 22

Il primo marzo, saranno elevati alla seconda classe gli uffici postali di Badia Calavena (Verona) e di Fara Vicentina.

LEGNAGO — Ci scrivono, 22

Scuola libera popolare — Domani sera (23 corr. a ore 20.30) nella sala della Società di M. S. fra Operai, verrà inaugurata la Scuola libera popolare.

Il prof. dott. Ferdinando Righi terrà la lezione inaugurale sul tema: «Nozioni di igiene».

Le successive lezioni saranno tenute nei giorni di lunedì e giovedì a partire da lunedì 28 corr.

Grave disgrazia — Vanzan Temistocle di Ilarione d'anni 17 di qui, meccanico, cadendo da una motocicletta in movimento fuori Porta Ferrara e precisamente sulla strada Rovigina al ponte dello Scolo Fortezza, riportava varie ferite alla faccia. Riportava pure una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro e ad entrambe le mani.

La guarigione ad avviso del medico signor dott. Ruggero Chinaglia che prestò le cure all'Ospitale, dove il Vanzan fu trasportato, potrà effettuarsi in 20 giorni, salvo complicazioni.

VICENZA

Un cadavere pescato

VICENZA — Ci scrivono, 22

Oggi a Campedello nel Bacchiglione, fu pescato un cadavere in avanzata putrefazione. Credesi trattarsi del muratore Pettenuzzo Giuseppe di anni 55 di Vicenza, che il 20 dicembre si gettò nel Retrone dal Ponte di Porta Monte. Furono sopraluogo i carabinieri. Il cadavere fu trasportato al nostro Cimitero.

Circolo degli impiegati — Giovedì sera in Palazzo Conti a S. Stefano gli Impiegati inaugurarono il loro Circolo alla presenza delle autorità.

BASSANO — Ci scrivono, 22

Tiro al piccione — Ecco il programma per domenica 27 febbraio 1910:

Ore 14 — Tiro di prova. Entratura L. 5. 1 piccione a m. 24, gara fino m. 27 - 1. premio 50 per cento; 2. premio 25 per cento.

Ore 13.30 — Tiro N. 14. Entratura L. 10. 5 piccioni a m. 24, gara fino m. 27 - 1. premio L. 100; 2. id. 80; 3. id. 50; 4 id. 40; 5. id. 30.

Piccioni a L. 1.50.

Domenica 6 marzo 1910: ore 12 — Tiro di prova. Entratura L. 10. 1 piccione a m. 24, gara fino m. 27 - 1. premio 50 per cento; 2. premio 25 per cento.

Ore 13.30 — «Gran tiro Bassano» (N. 15). Entratura L. 30. 5 piccioni a m. 24, gara fino m. 27 - 1. premio L. 300; 2. id. 140; 3. id. 120; 4. id. 100; 5. id. 80; 6. id. 70; 7. id 60; 8. id. 50; 9. id. 40; 10 id. 40.

Piccioni a L. 2.

Regolamento della Società - Armaiuolo - Buffet. — La Presidenza si riserva di portare al presente programma le modificazioni che crederà opportune, ferme restando le distanze ed i premi. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tre "sportmen„ e uno "chauffeur„ al Tribunale di Vicenza

per le tragiche conseguenze della corsa Padova-Bovolenta

Vicenza, 22

Stamane, finalmente, dopo due rinvii e due anni dal triste avvenimento, si è iniziato dinanzi al nostro Tribunale il processo contro i ritenuti responsabili delle tragiche conseguenze della corsa automobilistica Padova-Bovolenta.

Il Tribunale ha trasportato le sue udienze nell'aula delle Assise, perchè, sebbene sieno già trascorsi due anni, il processo ha richiamato vivo interesse intorno a sè, specialmente nel mondo sportivo.

Due anni dopo!

Come è noto, la corsa automobilistica Padova-Bololenta si svolse nella domenica del 5 aprile 1908.

Il Co. Dal Torso di Udine, lo *chauffeur* Paltrinieri di Bologna e i Conti De Lazzara di Padova e Orti-Manara di Verona sono chiamati a rispondere del «delitto previsto dall'art. 371 del C. P. perchè per negligenza nell'adempimento dei rispettivi doveri, per imprudenza e per inosservanza dei regolamenti sulla circolazione e degli ordini del Prefetto di Padova, diedero causa all'urto avvenuto nello stesso giorno fra le due automobili guidate da Pietro Paltrinieri e Co. Carlo Dal Torso, in località prossima al ponte di Salboro, in seguito al quale rimase morto Guido Valdemarca e rimasero ferite più o meno gravemente altre sei persone, fra cui, gravemente, certi Benghinotto Barozzi e Mazzuccato.

Gli imputati e le parti

Si schierano dinanzi alla gabbia degli imputati gli imputati, dei quali il Presidente chiede le generalità:

Dal Torso Carlo fu Antonio, d'anni 30, nativo di Trieste, residente a Udine; Paltrinieri Pietro fu Giovanni d'anni 29, *chauffeur* di Bologna; De Lazzara Conte Francesco di Antonio, d'anni 32, di Padova; e Orti-Manara Co. Ottavio fu Agostino d'anni 41, di Verona.

I banchi riservati agli avvocati si affollano; molti, anzi, devono prender posto negli scanni di solito riservati ai giurati.

Il Dal Torso è difeso dagli avvocati on. Caratti e prof. Castori, con l'avv. Zilio-Grandi quale Parte Civile contro il Paltrinieri.

Il Paltrinieri è difeso dall'avv. Schiazzi di Bologna e dall'avv. Bocche di Vicenza.

Il Co. De Lazzara è difeso dall'avv. Segati di Padova e dall'avv. Stratta di Vicenza.

Il Co. Orti-Manara ha per difensore lo avv. Dal Monte di Vicenza.

La vedova Valdemarca, Scarabello Virginia, si costituisce Parte Civile, in luogo del marito morto pochi giorni sono, con gli avvocati on. Chiaradia, prof. Negri e avv. Bizzarini di Padova.

Gli avv. Piccinato di Padova e Ronzani di Vicenza rappresentano la P. C. di Mazzuccato.

Il Barozzi si è costituito P. C. congli avvocati Ghedini e Crosio di Padova e Morsoletto di Vicenza.

I periti a difesa sono: cav. Luigi Brigati, Direttore della Scuola automobilistica del Club Italiano di Milano e Alessandro Cagno della «Itala» di Torino.

I periti d'accusa sono Zurla Ettore di anni 38 meccanico di Bologna, Bassi Guido d'anni 28 di Bologna, Alessio prof. Giovanni, medico, di Padova, Marchesini Aldo d'anni 30, di Bologna e Ruggero Lombardi di Bologna. Questi tre ultimi però non sono ancora presenti.

Anche il banco della stampa deve allargarsi fino a quello dei giurati, stante l'insolita presenza di varî giornalisti.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Cenzatti; P. M. è l'avv. Meneghini; cancelliere il signor Facchi.

Un pubblico numeroso affolla le tribune.

L'interrogatorio degli imputati

Il co. Dal Torso

S'inizia alle 10.20 l'interrogatorio degli imputati.

Dal Torso dice di essere stato invitato alla corsa Padova-Bovolenta dal Presidente dell'Automobile Club Veneto, Leonino Da Zara, per tentare di battere il *récord* mondiale di 150 chilometri all'ora. Ma le prove sul rettilineo fecero constatare che la deficiente larghezza della strada e la sua conformazione impedivano di battere il *récord*. Ed allora il Dal Torso, d'accordo col Da Zara, decise di tentare solamente il *récord* italiano battuto a Verona con 128 chilometri all'ora.

Invece, nel giorno della corsa, un acquazzone impedì di battere anche il *récord* italiano. La corsa dovette essere anche sospesa perchè la disorganizzazione del servizio di sorveglianza, aveva provocato l'invasione del pubblico nella strada. E così il Dal Torso fu fatto partire per Bovolenta onde far sgombrare la strada. Dopo un'ora, infatti, la corsa potè essere ripresa.

Il Dal Torso da Bovolenta partì per tentare di battere il *récord*, e quando si trovò al traguardo d'arrivo di Padova, vide la strada ingombra di gente. Se avesse frenato subito, bruscamente, la sua vettura si sarebbe rovesciata; perciò levò la frizione e l'acceleratore e mise mano e piedi ai freni, pronto ad ogni evento.

La sua «Itala» perciò, continuò la corsa veloce per forza d'inerzia e si trovò così improvvisamente la strada completamente sbarrata, da una parte dal pubblico e dall'altra dall'«Aquila» del Paltrinieri.

Diede allora bruscamente mano ai freni, ma investì egualmente la vettura del Paltrinieri e quindi la folla. Fu un caso se egli non si rovesciò.

Alcuni amici poi gli presero il volante e lo allontanarono con la stessa sua automobile, prima che potesse conoscere le tragiche conseguenze dell'investimento.

Presidente obbietta: — Ma lei non era iscritto regolarmente nel ruolo ufficiale e quindi non poteva partecipare alla corsa!

— Avevo l'invito ufficiale e per me bastava — risponde il Dal Torso. — Prima pensavo di partire da Bovolenta *en touriste*, ma poi, datami regolarmente la partenza dal Co. Orti-Manara, approfittai della strada libera e tentai di battere il *récord*.

— Il Club Italiano deplorò la sua partecipazione alla corsa?

— Sì, ma questo non riguarda me, bensì gli organizzatori della corsa.

Bizzarini — Ma non aveva detto di ritirarsi?

— Prima sì; ma poi partii, come ne avevo diritto.

Piccinato — Il Co. Orti-Manara non la sconsigliò di correre velocemente?

— Mi raccomandò prudenza, ma niente più.

Dopo altre contestazioni si passa al secondo imputato.

Lo "chahffer„ Paltrinieri

Paltrinieri dopo aver partecipato regolarmente alla corsa, dovette momentaneamente arrestarsi perchè la folla dopo il traguardo di Padova non lo lasciava proseguire.

In quel momento udì un urto ed un urlo. L'«Itala» del Dal Torso aveva investito posteriormente l'«Aquila» e quindi era andato addosso alla folla, facendo delle vittime.

Presidente — E perchè ella si è fermata in quel punto?

— Non potevo ammazzare della gente per proseguire!

— Come giunse il Dal Torso?

— Con velocità fulminea.

Avv. Caratti — Non s'era fermato per prender nell'automobile il suo socio Dall'Oglio?

— No.

Il co. De Lazzara e il co. Orti-Manara

De Lazzara fu Commissario della corsa al traguardo di Padova e dice che avea disapprovata la partecipazione del Dal Torso alla gara; ciò però in linea sportiva, non per la sicurezza pubblica, poichè la strada doveva essere sgombra. Consigliò i carabinieri a trattenere il pubblico, ma non sapeva che dovesse arrivare il Dal Torso da Bovolenta, perchè da Padova il Dal Torso era partito *en touriste* e non come corridore.

Caratti — E il Dal Torso aveva rinunciato alla corsa?

— Sì.

Orti-Manara, fu Commissario a Bovolenta e sebbene avesse visto che il nome del Dal Torso non era stato compreso nel ruolo ufficiale, malgrado egli, d'intesa col Club Veneto ve lo avesse incluso, credette trattarsi di un errore e diede la partenza regolare al Dal Torso, anche in base ai precedenti accordi con Leonino Da Zara. Crede che questi volesse, quale Presidente del Club Veneto, far ottenere alla corsa un clamoroso successo, mentre come Vice-presidente dell'Automobile Club d'Italia, il Da Zara non poteva violare il regolamento e quindi avrebbe dovuto escludere il Dal Torso dal ruolo ufficiale.

A questo punto suona il mezzodì e l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

L'udienza è riaperta alle 14 precise. E' venuto il prof. Alessio di Padova, che giura.

Si richiama il Co. Orti-Manara, il quale è sottoposto a vivacissime contestazioni. Egli depone che il Paltrinieri sapeva che il Dal Torso lo seguiva.

Dice anche che verso la fine della corsa la disorganizzazione era giunta al colmo.

Le parti lese

Compaiono le parti lese.

Mazzuccato Sante fu Daniele, d'anni 37, di Terranegra, quando credeva che la corsa fosse finita, andò con gli altri sulla strada e fu investito dalla automobile del Dal Torso.

Riportò la frattura di una costola per cui fu ricoverato 13 giorni all'Ospitale e impossibilitato al lavoro per tre mesi. Ancora oggi se ne risente.

Barozzi Luigi di Garibaldo, d'anni 19, studente, nato a Roma e residente a Padova, credendo egli pure che la corsa fosse finita, passò per la strada e fu investito con gli altri.

Rimase ferito al parietale sinistro e fu trasportato all'Ospitale. Ne ebbe per quasi un mese.

Un'altro studente, *Biahinotto Silvio* di Bortolo, d'anni 18, di Padova, fu egualmente investito e riportò una grave ferita alla fronte, con sfregio permanente e indebolimento delle facoltà mentali e della vista. Fu all'Ospitale dal 5 al 18 aprile e nei primi giorni era anche stato in pericolo di vita. Non è ancora guarito e non potè più rientrare all'Istituto tecnico.

Il prof. *Alessio* indica la depressione dell'osso frontale e dice vi è probabile frattura della base del cranio. E' un vero miracolo, dice il medico, se il giovane è sopravissuto. Sono però avvenuti dei mutamenti in lui, fisici e psichici, con indebolimento generale.

Nalesso Antonio d'anni 23, di Padova, tutto ad un tratto si sentì investire; riportò una lesione alla gamba destra con malattia per 15 giorni. L'urto gli fu dato di rimbalzo dall'«Aquila».

Bortolani Domenico, d'anni 39, contadino di Terranegra, riportò due ferite alle gambe e rimase a letto 15 giorni, ma per due mesi non potè lavorare.

Biahinotto Bortolo, d'anni 50, padre del giovane ferito, pizzicagnolo, racconta cose note.

Barozzi Garibaldo d'anni 48, era assieme al figlio e ne ripetè il racconto.

Caliaro Carlo di Ermenegildo, d'anni 15, fu pure ferito ad un ginocchio, con malattia per 15 giorni.

Si licenzia il perito prof. Alessio.

Un perito automobilista

Marchesini Aldo, d'anni 30, proprietario e direttore di un *garage* di Bologna, depone in qualità di perito, che la «Itala» del Dal Torso poteva essere fermata in 150 o 180 metri, senza pericolo del guidatore.

L'avv. Caratti fa delle riserve su tale affermazione, a quando saranno udi[t]i altri periti.

Schiazzi — Se il Dal Torso avesse incominciato le operazioni di arresto prima del traguardo, avrebbe potuto egli arrestare l'«Itala» alla vista della macchina del Paltrinieri ferma?

Marchesini — Io, in massima, credo di sì, perchè dal traguardo a quel punto ci sono quasi 300 metri.

Schiazzi — La strada era buona?

Marchesini — Sì.

Gli altri periti si escuteranno giovedì.

L'udienza è tolta alle 16.40.

Il processo contro la giornalaia e il farmacista

Ci scrivono da Treviso, 22:

Neppure oggi si è terminata l'escussione dei testi: ne mancano una dozzina e saranno sentiti domani. Poi il processo sarà rinviato a venerdì per le arringhe e la sentenza.

Oggi il processo — a porte chiuse — ebbe svolgimento tranquillo, essendo causa dei tumulti avvenuti il contegno sconveniente del pubblico.

Varî pacchi postali manomessi

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Della sottrazione di varî effetti da pacchi postali, doveva ieri rispondere certo Da Re Francesco fu Antonio d'anni 24 di Venezia, ex-barcaiuolo al servizio delle RR. Poste, addetto appunto al trasporto dei pacchi dalla Stazione ferroviaria all'Ufficio Centrale e viceversa.

Secondo l'atto d'imputazione il Da Re si sarebbe impossessato: nel 26 marzo 1908 di un boa di penne di struzzo che tolse dal pacco postale n. 205 diretto da Rossi Ettore di qui a Piero Teodorico di Vicenza; nel 21 gennaio 1909 di una *redingote* per signora che tolse dal pacco n. 494 diretto dalla signora Bruzzo Emma di qui a Beggiato Giovanni di Vicenza; nel 14 aprile 1909 di un «centro» da tavola e di un porta-tovaglie che tolse dal pacco numero 344 diretto dalla signora Siero Enrico alla signora Giuseppina Giavaglio d'Asti; nel 26 aprile 1909 di una camicetta da signora che tolse dal pacco n. 277 diretto da Losanna alla signora Buckingam di Firenze e qui respinto; nel primo gennaio u. s. di una *blouse* di tessuto che tolse dal pacco n. 392 qui diretto dalle sorelle Bertoncini di Torino alla signora Nina Serafin; e finalmente, nel 17 gennaio di una maglia di cotone che tolse dal pacco n. 41 che da Venezia appariva diretto a certo Paulon Pietro di Ancona.

Di tutti questi furti, il Da Re ammise soltanto quello della maglia di cotone, dichiarando di nulla sapere relativamente agli altri effetti di cui venne constatata la mancanza.

Sfilarono numerosi testimoni, tra i quali l'ispettore delle RR. Poste a Venezia cav. Ostedich Attilio, e l'ispettore di Vicenza signor Secchi Emilio, oltre a varî agenti postali.

In esito alle risultanze del dibattimento, il P. M. avv. Siliotti chiese la condanna del Da Re a nove mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Locatelli, pronunciò sentenza di condanna a sette mesi di reclusione.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 22

Il Foglio d'Ordini reca:

A datare dal 1. marzo prossimo, il tenente di vascello Stanisci, cessa di prestare servizio al Ministero.

Con la data del 1.o marzo il capitano macchinista Angrisani imbarchi sulla «Benedetto Brin». A sostituire il signor Angrisani sull'«Italia» è destinato il capitano macchinista Cogliolo, che prenderà imbarco su detta nave al termine della licenza di cui in atto fruisce.

Movimento — «Palinuro» giunta a Castellammare del Golfo il 21.

Teatri e Concerti

L'"Orfeo„ di Monteverde a Venezia

In seguito ad accordi presi con la Società Italiana degli Amici della Musica, il Consiglio Direttivo della Società di concerti «Benedetto Marcello» è lieto di annunciare che nella prima decade del prossimo aprile verrà, esclusivamente per i soci, eseguita a Venezia l'opera «Orfeo» 1608 di Claudio Monteverde, la quale recentemente ebbe a Milano uno straordinario successo.

Concerto Olper-Principe

I giovani e valorosi artisti concittadini, la pianista Maria Olper e il violinista Remigio Principe, hanno tenuto domenica scorsa a Verona, nel palazzo Bocca-Trezza, un applaudito concerto.

Figuravano nel programma la *Sonata* di Franck e la Sonata op. 31 di Beethoven, oltre a varî altri numeri di Bach, Chopin, ecc. Il successo decretato da un pubblico eletto ed affollatissimo ai due egregi artisti fu tanto caloroso, da consigliarli a ripetere il programma a Padova, sotto gli auspici di quell'Istituto Musicale, il 2 marzo p. v., e a Venezia in prossimo giorno da destinarsi.

"Tristano ed Isolda„ di Ettore Moschino

La prima rappresentazione del *Tristano ed Isolda* di Ettore Moschino è fissata definitivamente per sabato sera. Il *Goldoni* resterà chiuso venerdì per meglio allestire lo spettacolo che assume un'alta importanza artistica dato che il poema drammatico, nuovissimo, affronterà sabato per la prima volta il giudizio del pubblico. Il *Tristano e Isolda* sarà messo in scena con conveniente sfarzo di costumi: la parte di *Tristano* sarà sostenuta da Ferruccio Garavaglia; la parte di *Isolda* da Gina Favre. Sappiamo che l'autore è assai soddisfatto del modo con cui procedono le prove. Del poema si è già a lungo occupata, per l'ardimento della impresa dello scrittore, la stampa italiana. Al Moschino che ha dato dimostrazioni evidenti del suo nobile ed alto ingegno di poeta e del quale ricordiamo, dell'argomento di Tristano, i frammenti lirici di squisita bellezza pubblicati nella raccolta di versi: *I lauri* rinnoviamo il nostro augurio cordiale.

Goldoni

E' annunciata per dopodomani la serata in onore del valentissimo attor comico della Compagnia Cesare Dondini con una delle più deliziose commedie di Molière: *La scuola delle mogli*, la quale sarà preceduta da una commedia in un atto.

La vita pubblica attirò iersera alla replica un numeroso pubblico che applaudì gli esecutori dopo ogni atto.

Stasera *Amleto*.

Malibran

Con una replica di *Vedova allegra* questa sera la signora Lina Turroni ha la sua serata d'onore. La seratante canterà alcune canzonette napoletane. Venerdì prima dell'annunciata novità: *Gli usseri della danza* del m. Szirmai.

Rossini

Causa una leggera indisposizione della signora White, lo spettacolo iersera fu dovuto sospendere.

La *Manon* verrà data ancora per sole quattro volte e cioè domani sera giovedì, sabato, domenica e martedì, dovendo il tenore Andreini partire mercoledì mattina per Nizza, dove egli è scritturato per alcune recite di *Tosca*. Ritornerà a Venezia alla seconda metà di marzo per la nuova opera *Biancafiore* del m. Onofri.

Giovedì 3 marzo, andrà in scena la *Mignon* di Thomas.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Amleto.
MALIBRAN, 20.45 — Vedova Allegra.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo

Arte e Lettere

Una nuova edizione dell'"Amore di Loredana„ di Luciano Zùccoli

La Casa Editrice fratelli Treves annuncia la pubblicazione di una nuova edizione del romanzo di Luciano Zùccoli l'*Amore di Loredana*. I precedenti migliai erano esauriti ma le richieste ai librai e all'editore continuavano così che quest'ultimo si decise a soddisfare le domande con la ristampa di due nuovi migliai. — Questa è la prova più eloquente del successo veramente completo riportato dal romanzo.

Dalle Provincie Venete

Società Regionale Veneta per la pesca

Domenica scorsa si riunì il Consiglio di amministrazione per trattare l'ordine del giorno già pubblicato. Presiedeva l'ing. cav. uff. Bullo. Erano presenti i consiglieri prof. Benassi, rag. Camuffo, prof. Levi-Morenos, cav. Meschinelli, Co. Ninni, cav. Pardo, ed il sindaco dott. Lazzaro Levi.

Il Consiglio deferì ad una Commissione composta dei consiglieri prof. Benassi, capitano Gavagnin e dott. Sprocani l'incarico di studiare e riferire alla prossima seduta su alcuni lavori e sistemazioni occorrenti alla nave «Scilla».

Il cav. prof. Meschinelli, presidente della Sezione d'acqua dolce, riferì quindi al Consiglio intorno agli inquinamenti che da lungo tempo vanno verificandosi nel Retrone nei pressi di Vicenza per parte dello stabilimento di concimi dell'Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi, ed espose in dettaglio l'opera continua e solerte che a tale riguardo ha spiegato ininterrottamente e con perseverante tenacia il Comitato Vicentino. Fece però osservare che l'orgamento posto all'ordine del giorno e le considerazioni e comunicazioni ch'egli intendeva di fare e le deliberazioni che il Consiglio poteva prendere al riguardo, devono essere riservate trattandosi che in questi ultimi giorni è avvenuta una combinazione per cui lo stabilimento che fu causa di tanti deplorevoli inquinamenti venne ceduto alla Società delle Tramvie Vicentine e quindi cambierà destinazione sparendo in tale guisa la deplorevolissima causa che contrastando con l'opera di ripopolamento del Comitato portava la rovina ittica di quelle acque in cui le deiezioni andavano a fluire.

Pur deplorando che la grande industria italiana dei concimi attraversi dei momenti così penosi da dover restringere la propria attività, tuttavia il prof. Meschinelli riconosce che la scomparsa dello stabilimento di Campo Marzio a Vicenza segnerà la riattivazione completa della industria peschereccia nel Retrone.

Il Consiglio, plaudendo all'opera tenace del prof. Meschinelli e del Comitato Vicentino, prese atto delle comunicazioni del relatore e ne approvò le conclusioni.

Il Consiglio deliberò quindi un voto di ringraziamento al Co. Corinaldi che anche quest'anno volle aiutare la Società mettendo a disposizione l'incubatorio di Torre di Zuino per l'incubazione delle uova ed allevamento degli avannotti di trota iridea destinati per esperimento di acclimatazione nelle acque del distretto di Mestre, e s'intrattenne poi sulla nomina di due pescatori della Cooperativa di Burano a guardie-pesca per la vigilanza sulla pesca del pesce novello e discusse altri argomenti interessanti l'Asilo della nave «Scilla».

VENEZIA

A proposito di quattro deliberazioni

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22

Abbiamo a suo tempo data ampia relazione della discussione e del conseguente voto del nostro Consiglio Comunale, a proposito di quattro famose deliberazioni prese dal Commissario Prefettizio, che vincolavano il Comune oltre l'anno.

Allora la Giunta con una elaborata Relazione sostenne che il Consiglio aveva il diritto tanto di accordare quanto di negare la ratifica alle deliberazioni del Commissario Prefettizio che vincolavano il Comune oltre l'anno; e questo sostenne contro l'opinione di altri i quali invece ritengono che un Consiglio, non potendo pronunciare sulle deliberazioni anzidette, deve, se mai, esperimentare soltanto il ricorso in via gerarchica.

Il Consiglio sanzionò col suo voto il parere della Giunta.

Ora ci consta che delle quattro deliberazioni furono ritornate due al Comune:

1. quella riguardante la vendita di un appezzamento di terreno in Campo San Francesco;

2. quella riguardante la cessione dei locali del Monte di Pietà alla Congregazione di Carità.

La prima ritornò approvata senz'altro dalla Giunta Provinciale Amministrativa; la seconda venne rinviata affinchè il Consiglio, volendo revocare la deliberazione del Commissario, revochi anche la precedente deliberazione 1901 del Consiglio in proposito.

Come si vede, la G. P. A. approvò entrambe le delibere del nostro Consiglio, che respingevano quelle del Commissario Prefettizio. In altre parole, la R. Prefettura ha implicitamente ritenuto legittimo l'operato del Consiglio riconoscendo nello stesso il diritto di procedere o meno alla ratifica delle deliberazioni del Commissario Prefettizio che vincolavano il Comune oltre l'anno.

Ora vedremo i motivi del rinvio delle rimanenti due deliberazioni.

Commemorazione della festa della pace

In seguito a telegramma ministeriale oggi alle ore 15 nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino, fu tenuta agli alunni della nostra R. Scuola Tecnica la consueta commemorazione della festa della pace.

Oratore fu il dotto prof. Giuseppe Moro, insegnante di lingua italiana; il quale illustrò ai giovani i motivi per i quali il mondo civile commemora la data del 22 Febbraio. Con brillante ed elevata parola egli dimostrò i mali della guerra, i vantaggi che la pace apporta agli uomini e alle nazioni ed esortò gli alunni a nutrire nel loro animo sentimenti di fratellanza e di amore.

La bellissima esposizione del valoroso professore riscosse alla fine gli applausi degli ascoltatori, tra cui notammo il benemerito Direttore e tutti i professori della R. Scuola Tecnica.

BELLUNO

Cose della Cucina di beneficenza

BELLUNO — Ci scrivono, 22

Ai membri del Comitato «pro Cucina di beneficenza, è giunta oggi la seguente circolare:

«In seguito ad una pubblica promessa da me fatta a mezzo del giornale la *Gazzetta di Venezia* di convocare il Comitato della Cucina, prego i signori appartenenti al Comitato stesso d'intervenire ad una riunione che avrà luogo nel solito locale, sede della Cucina, il giorno di giovedì 24 corrente alle ore 3 pom. Con ossequio — Il Presidente *G. Gallimberti.*»

Tale adunanza ha luogo in seguito agli articoli da noi scritti nella *Gazzetta*.

Staremo a sentire cosa dirà il cav. uff. Giuseppe Gallimberti ai membri della «Cucina» e cosa gli risponderanno questi ultimi.

Uno sfregio a Pier Fortunato Calvi

Mandano da Pieve del Cadore che l'altra notte un individuo si recò sul colle Contras, ove da poco venne inaugurato il grande monumento a Pier Fortunato Calvi, e tagliò un cordone di rame che teneva appesa la sciabola al fianco dell'eroe.

I carabinieri, dopo attive indagini, stabilirono che lo sfregio venne compiuto da tale De Lorenzo Bortolo d'anni 52 da Peaio (Vodo) il quale venne denunziato.

PADOVA

La fonte di S. Daniele affittata

PADOVA — Ci scrivono, 22

La Fonte di San Daniele, sita nelle vicinanze di Abano sotto il monte omonimo, è stata ceduta in affitto dal proprietario co. Bonomi a due noti industriali della nostra città.

Fra breve in prossimità della Fonte, che ogni anno è visitata da numerosi ammalati, sorgerà un albergo spazioso e moderno.

Tentato suicidio d'una sartina

Iersera venne trasportata all'Ospitale Civile la giovane ventiquattrenne Anna Zaramella fu Antonio, sarta.

Accusava un forte bruciore allo stomaco ed acuti dolori. Interrogata narrò di avere ingoiato, allo scopo di suicidarsi, dell'acido acetico in grande quantità.

Con la lavatura dello stomaco fu posta fuori di pericolo. Stamane era già migliorata e presto ritornerà in seno alla famiglia. La Zaramella era stata spinta alla disperazione da dispiaceri amorosi. Essa infatti era fidanzata, e doveva presto sposarsi con un giovinotto che abita come lei in Via Portello.

Speriamo che col ritorno alla vita le sorrida nuovamente l'amore.

Pattinaggio di beneficenza

Dopodomani alla Rotonda seguirà una gara di pattinaggio a beneficenza degli istituti Ospizio Marino, Istituto Rachitici e Raggio di sole.

La commissione organizzatrice è composta: Cont. Margherita Corinaldi, Donna Ernesta Da Zara, Cont. Maria Papafava, Contessina Nani Giusti, Contessina Amalia Venezze, tenente Clemente Theodoli, avv. Guido Solitro, sig. Seilati, Co. Brunelli Bonetti.

Vi saranno gare per uomini e per signore. I primi verranno giudicati da un giury femminile; le seconde da un giury maschile.

L'aggressione di tre professori

Transitavano pacificamente per Piazza V. E. II, verso le nove di iersera i professori di musica Pollini cav. Cesare, Carlo Carturan ed Oreste Ravanello, quando un giovinotto ubbriaco si scagliò loro addosso pigliandoli a pugni.

Essi tosto reagirono, ma il giovinotto era in preda ad un vero furore.

Due caporali del 58. fanteria aiutarono i professori a ridurre all'impotenza il forsennato che venne consegnato alle guardie ed accompagnato in Questura.

Egli è certo Pietro Tognon d'anni 23 da Padova.

Il Sindaco a Roma

E' partito stamane per Roma il Sindaco, sen. Levi-Civita.

ROVIGO

Per la navigazione interna

ROVIGO — Ci scrivono, 22

Venerdì 25 corr., alle ore 11, nella sala del Consiglio Provinciale si radunerà il Comitato di Rovigo per la navigazione interna per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Presentazione del progetto di massima sulla sistemazione di porta Caleri — Nomina dei Revisori dei conti dei Bilanci 1908 e 1909.

Un principe giapponese di passaggio

Questa sera, proveniente da Firenze e diretto a Venezia, sarà di passaggio per questa stazione ferroviaria il Principe Giapponese Fuschini col suo seguito.

Università Popolare — Posdomani sera a questa Università Popolare si effettuerà una interessante conferenza del prof. Perissinotto, R. Ispettore Scolastico. Avrà per titolo: «Divagando nel campo della psicologia».

Consiglio Comunale

Ieri sera il Consiglio Comunale, oltre alle altre deliberazioni di ordinaria amministrazione, ha approvato di concorrere finanziariamente all'erezione di un monumento a Cicernacchio a Porto Tolle, di uno al Comm. Bernini a Rovigo e di uno ai Mille di Marsala e ancora all'erezione del Padiglione della Regione Veneta all'Esposizione da Roma nel 1911. Ha approvato in seconda lettura il bilancio preventivo del Comune ed è addivenuto a varie nomine.

ADRIA — Ci scrivono, 22

Nuovi arresti — In seguito alla ribellione contro le guardie comunali, avvenuta a Bottrighe nella notte del 6 corr. vennero ieri operati altri due arresti nelle persone di Berton Sante di Carlo d'anni 19 promotore del fatto spiacevole e Pozzato Cesare di Sante d'anni 27. Gli arrestati vennero tosto tradotti alle nostre carceri.

L'uccisione di un aquila — Ci giunge notizia che a Mazzorno Destro di Bottrighe, un grosso uccello calato nel cortile di certo Doni Luigi stava divorando del pollame quando se ne accorse il ragazzetto Doni Anselmo d'anni 10: questi con una forte bastonata alla testa uccise il volatile che venne poi con grande meraviglia di tutti riconosciuta per una bellissima aquila.

UDINE

Orribile fine di un operaio

Travolto da un cilindro e ridotto a brandelli

UDINE — Ci scrivono, 22

Stamane, per tempo, si divulgò in città la notizia di una raccapricciante disgrazia avvenuta questa mane stessa nello stabilimento delle Ferriere, fuori porta Cussignasco. Un operaio trentenne, tal Salvadori Alessandro da Posian di Prato, era stato ridotto informe cadavere da un volante che lo aveva trascinato nel vorticoso giro dei cilindri!!

Ecco i terrorizzanti particolari del dramma: — Il Salvadori, operaio rampinante, era montato di servizio con altri compagni alle sei, dando il cambio alla squadra che aveva fatto la «notturna». Indossato il camiciotto di fatica, il Salvadori si accinse subito alla pulitura del macchinario collocato nel locale di recente costruzione, cioè al treno medio dei cilindri laminatoi. Per essere più comodo nella opera sua, si permise di sollevare la lamiera di ferro che protegge gli operai, mentre ciò è assolutamente proibito dal regolamento interno. E l'imprudenza gli tornò fatale.

Le volanti roteavano facendo girare i cilindri con una velocità di 350 giri al minuto e il Salvadori continuava imperterrito l'opera sua. A un tratto echeggiò un grido straziante. I compagni del Salvadori accorsero e in preda al terrore videro il corpo dell'infelice roteare fra i cilindri distanti l'uno dall'altro una ventina di centimetri — sfracellarsi, maciullarsi, minuzzarsi...

Furono subito fermate le macchine, e tutto il personale accorse a vedere la spaventevole scena.

Il corpo del Salvadori era ridotto ad una informe massa carnosa, sanguinante. Il capo sfracellato perdente dall'alto la materia cerebrale; il petto, il ventre, l'addome fracassati, con fuoruscita delle viscere, le gambe mozzate... Un piede calzato dello zoccolo ferrato, stroncato dalla gamba all'altezza del malleolo, era rimasto fra l'ordigno fatale!

Questa sera alle 17 ebbero luogo i funerali del povero Salvadori.

Vi parteciparono il Prefetto comm. Brunialti, altre autorità, i membri del Consiglio di Amministrazione delle ferriere, gli impiegati, tutti gli operai — circa un migliaio — e numeroso popolo.

L'accompagnamento fu improntato a somma mestizia.

Dissero della bontà dell'infelice defunto, commiserando la straziante fine, il cav. G. B. Volpe, per le Ferriere, e il signor Ettore Foraniatti, presidente della Società interna delle Ferriere e l'operaio Serafino Valle a nome dei compagni.

Un Municipio inchiodato!

In seguito ad un alterco sorto fra il segretario comunale sig. Bordano e quel Sindaco sig. Sella, questi per impedire che l'altro potesse accedere alla casa del Comune, ne inchiodò personalmente la porta d'ingresso.

Congresso degli emigranti

Nel prossimo congresso degli emigranti che si svolgerà domenica 27 a Venzone verranno discussi importanti oggetti tra i quali: «Riforme della legge sulla emigrazione; modifiche allo statuto ecc.»

Monsieur la Palisse, non piacque punto ier sera al «Sociale», e perciò si torna al fortunato «Sogno di un valzer». — Sabato serata d'onore della graziosa artista Anna Gattini col «Duchino».

Altro teatrone!

VERONA

L'affare della Banca di Verona

VERONA — Ci scrivono, 22

Il deputato Priuli, uno dei rappresentanti del partito nazionale alla Dieta di Innsbruk, ha telegrafato al direttore della Banca di Verona sig. Carettoni, ponendosi a sua disposizione per patrocinare la sua causa davanti le autorità austriache.

Per l'aviazione

Sono incominciati i lavori per l'impianto di uno steccato alto m. 1.50, destinato a circondare il campo d'aviazione in Piazza d'armi.

Circola la voce che siano molto ragguardevoli i compensi che chiedono gli aviatori stranieri per concorrere alle gare di Verona. I varî Comitati lavorano assiduamente per la compilazione dei programmi e la definizione delle pratiche relative. Quello che finora si sa è che le gare del prossimo maggio riusciranno spettacolose.

La fuga e l'inseguimento d'un ladro

Le guardie scelte della questura di Veronetta, Tomaselig e Carosi, transitavano ieri per via S. Tomaso, su di una vettura del tram elettrico dovendo recarsi per un appostamento in piazza Indipendenza. Giunte che furono presso il ponte Umberto, stando sulla piattaforma posteriore della vettura, si accorgevano che un giovanotto ammantellato e col cappello sulle... ventitrè si aggirava con fare sospetto davanti la bottega del macellaio Sante Montresor che ha negozio sotto i portici.

Gli agenti scesero dal tram e si misero in vedetta.

Il giovanotto, dopo essersi guardato attorno, ritenendo di non esser visto, staccò con incredibile agilità alcuni tacchini che stavano attaccati presso l'insegna del negozio e se la svignò per via S. Maria Rocca Maggiore.

Le guardie lo inseguirono ed il ladro, che pareva avesse le ali ai piedi, aumentò ancora la sua velocità, tentando far perdere le sue traccie pei vicoli di quel quartiere. Ad un tratto, constatato che le guardie stavano per raggiungerlo, lasciò cadere a terra i tacchini e così potè sfuggire all'arresto.

Alle guardie non rimase che raccogliere i tacchini e riportarli al Montresor.

Per alcuni uffici postali

Roma, 22

Il primo marzo, saranno elevati alla seconda classe gli uffici postali di Badia Calavena (Verona) e di Fara Vicentina.

LEGNAGO — Ci scrivono, 22

Scuola libera popolare — Domani sera (23 corr. a ore 20.30) nella sala della Società di M. S. fra Operai, verrà inaugurata la Scuola libera popolare.

Il prof. dott. Ferdinando Righi terrà la lezione inaugurale sul tema: «Nozioni di igiene».

Le successive lezioni saranno tenute nei giorni di lunedì e giovedì a partire da lunedì 28 corr.

Grave disgrazia — Vanzan Temistocle di Ilarione d'anni 17 di qui, meccanico, cadendo da una motocicletta in movimento fuori Porta Ferrara e precisamente sulla strada Rovigina al ponte dello Scolo Fortezza, riportava varie ferite alla faccia. Riportava pure una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro e ad entrambe le mani.

La guarigione ad avviso del medico signor dott. Ruggero Chinaglia che presto le cure all'Ospitale, dove il Vanzan fu trasportato, potrà effettuarsi in 20 giorni, salvo complicazioni.

VICENZA

Un cadavere pescato

VICENZA — Ci scrivono, 22

Oggi a Campedello nel Bacchiglione, fu pescato un cadavere in avanzata putrefazione. Credesi trattarsi del muratore Pettenuzzo Giuseppe di anni 55 di Vicenza, che il 20 dicembre si gettò nel Retrone dal Ponte di Porta Monte. Furono sopraluogo i carabinieri. Il cadavere fu trasportato al nostro Cimitero.

Circolo degli impiegati — Giovedì sera in Palazzo Conti a S. Stefano gli Impiegati inaugurarono il loro Circolo alla presenza delle autorità.

BASSANO — Ci scrivono, 22

Tiro al piccione — Ecco il programma per domenica 27 febbraio 1910:

Ore 14 — Tiro di prova. Entratura L. 5. 1 piccione a m. 24, gara fino m. 27 - 1. premio 50 per cento; 2. premio 25 per cento.

Ore 13.30 — Tiro N. 14. Entratura L. 10. 5 piccioni a m. 24, gara fino m. 27 - 1. premio L. 100; 2. id. 80; 3. id. 50; 4. id. 40; 5. id. 30.

Piccioni a L. 1.50.

Domenica 6 marzo 1910: ore 12 — Tiro di prova. Entratura L. 10. 1 piccione a m. 24, gara fino m. 27 - 1. premio 50 per cento; 2. premio 25 per cento.

Ore 13.30 — «Gran tiro Bassano» (N. 15). Entratura L. 30. 5 piccioni a m. 24, gara fino m. 27 - 1. premio L. 300; 2. id. 140; 3. id. 120; 4. id. 100; 5. id. 80; 6. id. 70; 7. id. 60; 8. id. 50; 9. id. 40; 10 id. 40.

Piccioni a L. 2.

Regolamento della Società - Armaiuolo - Buffet. — La Presidenza si riserva di portare al presente programma le modificazioni che crederà opportune, ferme restando le distanze ed i premi. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

TREVISO

La riunione d'oggi alla Camera di Commercio contro i progetti ferroviari

TREVISO — Ci scrivono, 22

Stamane alle ore10, alla Camera di Commercio, si riunirono i commercianti, industriali e i cittadini che osteggiano l'attuale progetto di sistemazione ferroviaria per la annunziatavi protesta.

Erano presenti: Gregori Gregorio, comm. Fortunato Michieli, ing. Giacomo Cazzani e Levati per il gas, Morosini conte Alvise, Coop. Op. di S. Antonino, Silvio Coletti, ing. Canton, Abbiati Cescutti, Furlanetto Giovanni, Vianello Antonio, Società per la fabb. edilizia in cementi, Sanflori Ruggero, Tognana Clarimbaldo, Zanibellato Giacinto, Calamai Eugenio, Pellegrini Giuseppe, Camillo Maran, Cadamuro nobile Morgante, C. Tonello, Dapian Sebastiano, Ellero Giuseppe, co. Vincenzo Bianchini, Ancilotto Riccardo, Passuello e Provera, G. B. Sammartini, Salce, Rosada, ing. Ottavi, Costanzo Colles, Pillan Comille, Romano Fortunato, Pollenlenchi e Lombardo, Sindaco di Casale, G. B. Stella, Lorenzon Emilio, dottore Usoni, Dalla Zorza Taddeo, Visentin Umberto, Pietro Ceschelli, Comin Vittorio, avv. Salsa, G. Ziliotto e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Dopo lunga discussione fu votato un ordine del giorno che finisce così:

« I sottoscritti protestano contro gli inopinati criteri dell'Amministrazione ferroviaria, che da parecchi anni tengono sospese le energie dello sviluppo commerciale ed edilizio della città; reclamano dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dai Rappresentanti politici di Treviso e Provincia un'azione sollecita, vigorosa, equanime per scongiurare i danni presunti e i futuri dissesti dell'avvenire; esprimono il convincimento che sia possibilissimo e opportuno provvedere ai grandi servizii del traffico anche senza i radicali dislocamenti che determinano, al solo annuncio, le presenti funeste agitazioni, le quali dividono l'azione comune di tutti gli interessati con grande danno del paese, e fanno voti perchè il Presidente della Camera di Commercio riunisca tutti gli interessati allo scopo di promuovere un'azione comune che valga a tutelare gli interessi di tutti gli esercenti, commercianti, industriali e proprietari del Comune di Treviso e Comuni vicini ».

***

La petizione diretta alla locale Camera di Commercio dagli industriali e commercianti favorevoli al nuovo progetto ferroviario, è firmata anche dalla ditta Raffineria di riso Tommassini e De Donà, che venne ommessa dalla lista, ieri pubblicata, per distrazione del Proto.

Tanto per verità.

L'assemblea generale della "Trento e Trieste,,

Ieri sera, presieduta dal comm. Monterumici, ebbe luogo l'assemblea della «Trento e Trieste».

Vennero votati il consuntivo 1909 e il preventivo 1910, e dopo una lunga discussione sul resoconto della gestione morale 1909, fu approvato il seguente ordine del giorno, astenendosi il Consiglio:

« L'assemblea udite le dichiarazioni del Consiglio sul resoconto morale e sul bilancio preventivo 1910, esprime la intera fiducia verso il Consiglio direttivo, conferma in questo momento il concetto che l'azione delle Sezione debba svolgersi nel campo apolitico, e fa voti perchè all'idea sia data la maggiore diffusione anche mediante l'abbonamento a giornali che propugnano le idee nostre ».

A far parte del Consiglio direttivo pel 1910 nominò i signori: Antoniutti cav. prof. Carlo, Bricito on. cav. avv. Zaccaria, Caterina prof. Emilio, Francescato rag. Augusto, Monterumici ing. comm. Daniele, Pesenti prof. Pietro, Sacchetto cav. avv. Ferruccio, Zanon dott. Luigi, Zanesini rag. Edoardo.

Delegò al Consiglio direttivo la nomina dei delegati al Congresso annuale delle Sezioni, che avrà luogo a Bologna nei giorni 20, 21 e 22 del prossimo marzo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

(Aramis) *Una grande bricconata* è stata consumata ieri notte, da teppisti degni della galera; una bricconata che dimostra l'animo disposto alla delinquenza in chi ebbe a compierla. Se non avvennero disgrazie fu un vero miracolo. I signori Bolasco, Bordigioni Brando e Montini, ritornavano stanotte in automobile da Treviso, ove si erano recati allo spettacolo di opera. Il viaggio proseguì senza incidenti, ma giunta l'automobile alle prime case del Borgo Treviso, l'automobile che per fortuna correva moderatamente urtò violentemente contro un ostacolo, in seguito a che le tre persone sbalzarono sulla strada

Cosa avevano fatto i teppisti? Avevano messo di traverso alla strada un grosso palo telegrafico, nascondendolo con terra a guisa di piano inclinato.

Canaglie e canaglie!

(Aramis) *Furto continuato di farine* — Due dipendenti del signor Biasibetti Giuseppe, esercente molino a trazione elettrica, solevano caricare nei veicoli qualche quintale di farina in più del bisogno, per la consegna a domicilio dei clienti. Ci fu chi si interessò di dire una parolina in proposito al Biasibetti, e questi colti in flagrante i due dipendenti, uno dei quali è certo Meneghetti, li fece iersera arrestare.

L'operazione illecita durava da qualche tempo.

Nomina — Alla Banca, in sostituzione del sig. Puppati Giuseppe collocato dietro sua domanda a riposo, è stato nominato cassiere il signor Trevese Antonio, una persona altamente stimata e provetta. — Congratulazioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22

Assemblea magistrale — I maestri del distretto di Conegliano, soci e non soci dell'Unione Nazionale, sono convocati in assemblea straordinaria per giovedì 24 corr. alle ore 10 precise presso la sede di questa Società Magistrale, sezione dell'U. M. N., onde esaminare e discutere l'importante disegno di legge Sonnino-Daneo, che nelle sue linee generali, accoglie gran parte dei voti emessi dall'Unione Magistrale.

ODERZO — Ci scrivono, 22

(T.) *Decessi* — Cessava di vivere questa notte, dopo lunga e penosa malattia, la compianta signora Antonietta nob. Piovesana vedova Manfren. — Moglie e madre affettuosissima, buona e gentile con tutti, godeva larga benevolenza. La sua dipartita venne appresa con profondo cordoglio dalla cittadinanza.

Ai desolati figli, al genero cav. Gino Cristofoletti e ai congiunti tutti, vive condoglianze.

— Seguita dal generale compianto, dopo lunga e penosissima malattia, cessava di vivere questa notte la giovane sposa Anna De Zorzi Piccoli, moglie a questo commesso del dazio signor Piccoli Giuseppe, al quale mandiamo le nostre condoglianze.

Società Magistrale — Domattina, mercoledì, avrà luogo in seconda convocazione, l'assemblea di questa Società Magistrale per trattare su un importaissimo ordine del giorno.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 22 — Mercato di pochissimi affari nei grani con 25 centesimi di ribasso. Frumentoni offerti pure con ribasso.

Frumento fiorentino fino da L. 29.25 a 29.35 — id. buono mercantile da 29 a 29.15 — id. mercantile da 28.50 a 28.60 — Frumentoni pignoletti coloriti da 19.15 a 19.25 — Gialloncini da 18.75 a 19 — Napoletani e Friulotti da 18.90 a 19.15 — Agostani sbiaditi da 17.60 a 17.75.

Prezzi di primo costo pe rmerce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

ULTIMA ORA

Le basi fondamentali della Costituzione della Bosnia ed Erzegovina

Vienna, 22

I giornali ufficiali di Vienna, Budapest e Seraievo pubblicano la costituzione della Bosnia ed Erzegovina, sanzionata dall'imperatore. La costituzione stabilisce che la amministrazione dei due paesi rimanga sotto il controllo e la gestione del ministero comune dell'Austria-Ungheria. Gli affari interni della Bosnia ed Erzegovina e le questioni relative al bilancio saranno di competenza della Dieta, mentre le questioni riguardanti anche gli interessi dell'Austria, ovvero dell'Ungheria o dell'intera monarchia saranno sottoposti alla sanzione dell'imperatore, dopo il consenso dei governi dei due Stati della monarchia. La Dieta sarà convocata ordinariamente dall'imperatore una volta all'anno e l'imperatore nominerà ogni anno fra i membri della Dieta, il presidente e i due vice-presidenti. Ciascuna delle tre confessioni principali del paese dovrà essere rappresentata nella presidenza.

Il regolamento interno della Dieta contiene le disposizioni dell'ordine per le deliberazioni della Dieta. Il presidente può escludere i deputati dalle sedute fino a quindi giorni. L'esclusione per tutta la durata della sessione viene pronunciata dalla Dieta.

I deputati godranno della completa immunità parlamentare e percepiranno un'indennità di quindici corone al giorno. — Per gli affari riguardanti, oltre la Bosnia e l'Erzegovina, anche uno ovvero due Stati della monarchia, viene istituito il Consiglio del paese, composto di nove membri della Dieta eletti dalla Dieta stessa. Il Consiglio del paese ed il corpo deliberativo faranno un voto consultivo che verrà consultato dai governi dei due Stati, coll'intermediario del ministro comune e che dal canto suo può rivolgere collo stesso intermediario le rimostranze ai governi.

Le confessioni della Dieta sono proporzionalmente rappresentate nel Consiglio del paese. I principi fondamentali dei diritti civili generali sono garantiti dalle leggi, specialmente per quanto concerne l'eguaglianza dinanzi alla legge, per la libertà di culto e di coscienza, per la libertà nazionale, per la lingua nazionale, per la libertà di stampa, per la libertà di scienza d'insegnamento, per la inviolabilità di domicilio e di proprietà, per il diritto di riunione e per la garanzia del segreto postale e telegrafico.

La Dieta è composta di venti membri scelti tra i capi di tutte le confessioni e 72 deputati eletti da tre curie, su base confessionale. Ciascuna delle tre confessioni principali eleggerà un numero di deputati proporzionato alla popolazione della confessione stessa. I diritti di minoranza sono garantiti. Sono assicurati per i cattolici 16 mandati, per gli islamiti 24, per i settordossi 31 e per gli israeliti uno. Contemporaneamente alla costituzione si sono promulgate le leggi regolanti i diritti di associazione e di riunione, la legge sui Consigli distrettuali i cui mandati sono divisi tra le varie confessioni. Gli affari politici e religiosi nazionali sono sottratti dalla competenza dei Consigli distrettuali.

Fulminato dalla corrente elettrica

Napoli, 22

Oggi nel rione di Santa Lucia, e precisamente al ponte che mena al castello dell'Ovo, si ebbe a deplorare una grave disgrazia. Mentre due operai elettricisti lavoravano nel cavo elettrico sotterraneo per un improvviso corto circuito, uno di essi, tale Ambrosiani, rimaneva fulminato sull'istante. L'altro operaio, Cirillo Gaetano, riportò delle ustioni guaribili in venti giorni.

La grazia sovrana ai condannati politici spagnuoli

Siviglia, 22

Il Re firmò un decreto accordante grazie complete ovvero parziali a tutte le persone condannate per delitti politici.

La morte misteriosa di una giovane sposa

Bologna, 22

(C.) — Nel novembre scorso, una coppia di giovanissimi sposi, prendeva alloggio in un appartamento ammobiliato di via Benedetto XIV: lo sposo, Beni Luigi di anni 24 di Chiaravalle Marche frequentava il corso universitario di veterinaria; la signara, Ida Scattolari, ventitreenne, di ricca famiglia pesarese, pochi giorni dopo il suo arrivo a Bologna ,aveva un parto disgraziato.

Passato il periodo del puerperio, le condizioni di salute della giovane signora, cominciarono a farsi gravi: molti medici, chiamati al suo letto, non riuscirono a debellare il male.

Essendo assalita da improvvisi vomiti, seguiti da contorcimento del corpo, si credette ad un tentativo di avvelenamento, e questa voce fu causata dai continui maltrattamenti del marito, il quale a differenza della moglie, sembra non l'amasse troppo e riuscisse a farle fare testamento col quale disponeva tutta la sua proprietà, per un valore di circa 80.000 lire, in favore del suo compagno.

Le condizioni di salute della Beni, si aggravavano sempre più; negli ultimi giorni ella aveva perduto quasi interamente la conoscenza.

La lunga e tormentosa agonia cessava ieri l'altro sera: alle 21 la poveretta esalava l'ultimo respiro.

Il marito che l'assistette amorevolmente fino agli ultimi momenti, nell'attimo in cui la morte troncava l'esistenza della sua compagna, veniva colto da una convulsione terribile. Rimessosi dallo improvviso malore, apparve oltremodo costernato ed abbattuto.

In municipio si recavano intanto a denunziare l'avvenuta morte certo Maltori Alfonso e il signor Beni Manlio fratello del marito della morta, ch'è ragioniere capo del Comune di Urbino. Il dott. Crispolti rilasciava un certificato col quale dichiarava che la fine della povera sposa era stata prodotta da paralisi bronchiale e streptococcemia.

Ieri verso mezzogiorno il cadavere veniva trasportato alla Certosa e deposto nella Camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi poi, verso le 14.30, nella Camera mortuaria, alla presenza dell'autorità giudiziaria veniva iniziata l'autopsia del cadavere della signora Beni. Naturalmente i risultati non potranno conoscersi che quando i periti avranno presentato le loro conclusioni al Procuratore del Re.

Su questo misterioso fatto molte voci corrono e in città non si parla d'altro.

Imputati contro i magistrati al tribunale e alla corte d'appello di Genova

Genova, 22

Oggi mentre si discuteva alla sesta sezione del nostro tribunale la causa in appello contro tal Giovanni Battista Ferrero, marinaio, questi, sentendosi riconfermare la condanna tentò di slanciarsi contro il presidente. I carabinieri dovettero colluttare violentemente col Ferrero per ridurlo all'impotenza e vi riuscirono soltanto coll'aiuto di alcune guardie accorse. Il Ferrero venne condotto poi al Cellulare colla camicia di forza. Poco dopo un incidente consimile accadeva alla terza sezione della Corte d'appello, dove mentre il presidente Natali leggeva gli incartamenti processuali, di tal De Benedetti, questi si slanciava contro il presidente tentando di colpirlo. I carabinieri riuscivano a fermare a stento l'imputato che fu ricondotto in carcere. La frequenza di questi fatti impressiona assai i circoli giudiziari.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Schiavon Enrico, S. Maria Formosa, negoziante in mobili (con sent. 22 corr.) — Curatore provvisorio avv. Enrico Serena di qui — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione 9 marzo 1910, ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 16 marzo — Chiusura verbale di verifica dei crediti 1 aprile 1910, ore 10 ant.**

— **Fiorotto Riccardo di Portogruaro, meccanico — Commissario Giudiziale avv. Perulli Vincenzo — Giudice delegato Pretore di Portogruaro.**

— **Besa Lorenzo**, Ss. Apostoli, Venezia (con decreto 22 corr.) biadaiuolo — Commissario provv. avv. Giovanni Tosetti — Giudice delegato Pretore del 3. mand. — Stato attivo del fallito L. 2692.29 — Stato passivo L. 4581.2[illegible]

— **Casadei Domenico** — Venezia, Castello Via Garibaldi, cappellaio (con decreto ? corr.) — Curatore provvisorio avv. Ruggeri Jesi di qui — Giudice delegato avv. Vittorio Ballestra — Convocazione per nomina curatore e delegazione 7 marzo ore 10 ant. Termine alla presentazione dei titoli 16 marzo — Chiusura verbale di verifica dei crediti 29 marzo ore 10 ant.

LIBRI

A SCARFOGLIO. — *Il giro del Mondo in automobile* — Luigi Pierro, editore, Napoli, — L. 6.

Il valoroso collega, degno emulo di Barzini nella lotta contro la natura selvaggia pel raggiungimento di un nobilissimo ideale, ha raccolto in un libro voluminoso la descrizione del suo viaggio intorno al mondo.

Dalla partenza fragorosa fra gli *urra* entusiastici degli americani all'arrivo trionfale negli uffici del *Matin* a Parigi quanti incidenti, quante fatiche, quanti pericoli non hanno dovuto superare il valoroso viaggiatore ed i suoi intrepidi compagni.

Ma tutti gli ostacoli essi vinsero col loro indomito coraggio, colla loro grande energia, e invano le montagne aspre dell'America alzarono le loro barriere di roccie, invano le pianure sconfinate si copriron di neve, invano l'Asia inospita dalla Manciuria agli Urali seminò la via di difficoltà. La debole macchina guidata da mani e cuori d'acciaio trionfò sempre e giunse al la meta prefissa.

La via aspra è dallo Scarfoglio brillantemente descritta, si che il libro si legge d'un fiato per l'interesse sempre crescente che esso suscita. Il testo è inoltre intercalato da numerosissime fotografie originali che lo rendono più vario ed attraente.

***

ALBANO BALDAN — *La Scuola elementare com'è e come dobrebbe essere* — Società editrice Dante Alighieri — Roma - Milano.

Con questo titolo il sig. Albano Baldan maestro a Venezia, pubblica un volumetto originale e interessante, nel quale dapprima fa una critica arguta alla scuola elementare vigente e poi presenta un tipo semplice e pratico di scuola, quale dovrebbe essere per poter combattere efficacemente l'analfabetismo.

Fra le innovazioni didattiche proposte è notevole per la sua arditezza quella di abolire lo studio della grammatica: la tesi è sostenuta con buoni argomenti e lascia il lettore se non persuaso, abbastanza perplesso. In ultimo in una breve appendice l'autore critica il metodo d'insegnamento in generale nelle scuole secondarie e propone che le lingue sieno insegnate in modo più pratico. Il libro è scritto con molta vivacità e si legge volentieri.

Sciarada a premio

Un vecchio intero molto intraprendente
A una ragazza bionda, assai piacente,
Disse: Primiero *fossi* due finale
Il trono cederei per farti mia.
Rispose la fanciulla: Non c'è male
Lei non dimostra certo tirannia!!
Poi, ridendo di gusto, al tondo e grasso
Inter *voltò le spalle e il lasciò in asso.*

Vettor Pisani

***

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere entro sabato 26 corr.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi della sesta colonna della quinta pagina.

Fra le solutrici sarà estratto a sorte il volume **« Il ritratto del Morto »** novelle di D. O. Marrama. — Fra i solutori: **« Il martirio ignoto »**, romanzo di Alberto D'Orio.

***

Spiegazione della sciarada a premio del 12 corr.:

FA-VOLA — FAVOLA

Inviarono la soluzione esatta:

Le Signore: Elisa Pilot — Maria Zilli — Gaetanina Audenino — Gemma Cammarano — Gina Ghirotti — Maria Articoi — Nina Wallman — Adalgisa Valt — Angelina Ballarin — Jole Viviani — Gina Lucatello — Giuseppina Bellotto — Elvira Biadene — Maria Barinetti — Elvira Massaggia, di Venezia — Catterina Someda De Marco, di Meretto di Tomba — Lucilla Perosa, di Udine — Teresina Mogno, di Dolo — Plinia De Polo ni, di Cison di Valmarino — Maria Stefani, di Abano Bagni — Adele Alberghetti, di Udine — Maria Rosalia Vesin, di Torino — Inea e Cecilia Orlandini, di Cavarzere.

Ed i Signori: Antonio Massaggia — Giambattista Gamba — G. B. Pilo di Capaci — Giovanni Pagnacco — Adolfo Dalle Nogare — Carlo Adorno — Gio. Batta Zanga — Aldo Dall'Abaco — Giusto Crescini — Luigi Tarra — Nazario Demori, di Venezia — avv. Giuseppe Luzzatto di Padova (vedrò, se possibile di accontentarlo per la sciarada) — Luigi Stival, di Conegliano — Carlo Strada, di Maniago — Francesco Frova, di Portobuffolè — Ubaldo Bergamini, di Bottrighe — Giovanni Mattiuzzi, di Gajarine — Domenico Glberti di Udine — Nane Colpi, di S. Daniele del Friuli.

***

Riuscirono premiati: il sig. Nazario Demori, di Venezia e la sig. Maria Rosalia Vesin di Torino.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 22 Febbraio — Vap. ital. « Debara » da Huelva con minerali — Sv. « Eklipsika » da Grangemouth con carbone — Ital. « Bosforo » da Alessandria con merci — ital. « Gallipoli » da Brindisi con merci — a. u. « Zichy » da Swansea con carbone — Ital. « Luigia » da Ravenna », vuoto.

Spedizioni e partenze del 22 Febbraio — Vap. ingl. « Pabian » cap. Hilditt per Liverpool con merci — ingl. « William Balls » cap. Dowele per Costantinopoli, vuoto — ingl. « Cypria » cap. Diggle per Liverpool con merci — ital. « Caboto » cap. Schiaffino per Calcutta con merci — Ell. « Theofano Skleri-on » cap. Libanos per Swansea, vuoto — a. u. « Eugenia » cap. Persich per Trieste con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

A. u. « Lodovica » da New Orleans merci.
Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Ell. « Paralos », da Guenock con carbone.
Ell. « Charilaos Tricoupis » da Barry, carb.
Ingl. « Cuyahoga » da New York, merci.
Ingl. « Eugenie » da Barrf con carbone.
Ingl. « Elsurik Park » da Newcastle, carb.
Ingl. « Edmund Hugo Stinues » da Shields con carbone.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 22 — Olio Gallipoli al quint. contanti 110 — Pel 10 marzo 110 — Pel 10 maggio 111 — Pel 10 agosto 112.

Olio di Gioia al quint. contanti 115 — Pel 10 marzo 115 — Pel 10 maggio 115 — Pel 10 agosto 112.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 22 Febbraio

ROMA, 21 — Cambio per domani 100 60 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.85
Cons. Ital. 3 1/2 netto	»	104,40
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	930 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	181.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1690.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 —	504.50

Germania	123.77 1/2	123.85	—.—	—.—	4
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	5
Belgio	100. 5	100.25	—.—	—.—	5 1/2
Londra	25.32	25.34	25.13	25 15	3
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor.	105.30	105.40	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105 30	105.40	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 20	22	Genova 20	21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 85	104.90	104 95	104.91
» » » fine	100	104.60	105 07	104.97	104 96
» » 3 1/2 con.	100	104.50	104.60	104 42	104 42
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1424 —	1428 50	1423 50	1420.50
Credito Italiano	500	601.—	604 50	602.50	602.—
Società Banc. it.	250	114.—	114 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	927,50	930.—	—.—	927.50
Ferr Meridionali	500	686.—	691.—	682.—	688.75
Ferr. Mediterranee	500	422.—	420.50	421.50	427.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	396.—	399.—	396.—	396.50
Lanificio Rossi	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1883.—	1693.—	1685.—	1688.—
Edison	150	732.50	735.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	587.—	339 25
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	284.50	285.—

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1422 — Az. Banco di Roma 112.25 — Soc. Acqua Pia 1675 — Soc. Omnibus 314 — Soc. Gaz 1236 — Soc. Condotte 330 — Soc. ital. pel Carburo 633 — Immobiliare 276.

Borse Estere

PARIGI 22	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.82
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	104.20
C. Londra a via	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	290 —
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	96 82
Banca di Parigi	1770.—
Tunisine nuove	468 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	103 40
Ren. ungh. 4 0/0	98.55
Ren. spag. 4 0/0	96.60
Banca ottomana	710.—
Argento fine	88.50
Azioni Suez	5145.—
Lotti turchi	217.25
Rendita Russa	81.20
Ferr. mer. a ter.	68 0.—
L. porto nuova	66.30
L. serba 4 0/0	86.40

LONDRA 21	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 78
Rendita It. 5 0/0	102.75
R. spag. es. nu.	95.
R. turca unific.	94 1/4
Egisiano nuove	102.1/2
Argento fine	25.5/16

VIENNA 22	
Cred. aust. Cod.	673.50
Lombarde	124.50
Banca anglo-aus.	316.—
Austriache	757.75
Banca Aus.-ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	95.50
Cambio su Par.	95.50
» su Lond.	240.42
Lire It. (carta)	95.—
R. austr. (arg.)	95.15
» » (carta)	95.15
Union Bank	603.—
Rend. aust. (oro)	117.90
Rend. ung. 4 0/0	95.20
» » 3 1/2 0/0	82.80
Banca dei P. aus.	503.50

BERLINO 22	
C. su Lond. - 3 m.	20.33
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80 65
Cr. Mob. aus. fine	212 —
Deutsche Bank	257.50
Diskonto	197.10
Bochumer	245.90
Gelsen Kirchen	—.—

VIENNA, 21 — Tendenza calma.
PARIGI, 21 — Tendenza sostenuta.
BERLINO, 21 — Tendenza pesante.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.54	63.30	64.19
Termom. cent. al Nord	9.0	8 3	10 3
Termom. cent. al Sud.	—.—	—.—	—.—
Umidità relativa	90	100	94
Direzione del vento	NE	W	SW
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	gocce	0,10	—

Temperatura massima di ieri 9.6 — minima di oggi 8.0 — Marea: 1.a alta 9.16 — 2.a alta 21.42 — 1.a bassa 3.3 — 2.a bassa 15.29.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Sciarada a premio del 23 Febbraio 1910

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Quale domanda, figlia mia! — disse la vecchia dama. — Il vostro avvenire lo riguarda sotto ogni rapporto. Siete abbastanza onesta e sincera per confessare che lo avete sposato per il suo titolo e per la sua ricchezza, ed almeno in questo non dovete subire una disillusione.

Oltre a quanto vi è già stato assegnato prima del matrimonio col contratto nuziale, egli intende darvi tutta la sostanza di sua nonna, della quale può liberamente disporre. Dunque il titolo e la ricchezza vi rimangono.

Siccome è condannato da un destino fatale a vivere lontano da voi, ha intenzione di partire per fare un viaggio in Oriente. Editta, voi lo accusate e l'odiate; ma, se aveste potuto vederlo ed udirlo ieri sera, avreste avuto pietà di lui avreste perdonato.

— Non so che cosa avrei fatto — replicò la giovane donna. — Per ora so soltanto che sono una disgraziata abbandonata per un motivo che ignoro, che lo odio, e mi sembra che non potrò dirgli neppure in punto di morte: « Vi perdono! ». Non ho mai dubitato della sua generosità, ma vi sono delle cose per le quali tutti i tesori di un re non possono offrire un compenso adeguato. Lady Elena, vi chiedo di nuovo il permesso di ritirarmi nella mia camera. Domani vi farò conoscere la mia risoluzione in merito al mio avvenire.

Così dicendo si incamminò verso la porta.

— Ah! se sapessi che cosa fare.... che cosa dire! — esclamò la vecchia dama con accento disperato. — Editta, ho sempre amato Vittorio come un figlio e sento spezzarmi il cuore pensando che è tanto infelice. Figlia mia, non vi affrettate a giudicarlo.

Abbiate pietà di lui che vi adora, eppure deve lasciarvi. Abbiate pietà di me, povera vecchia, la cui intera esistenza fu amareggiata da dispiaceri.

La sua voce si spense nei singhiozzi. Editta tornò indietro e la strinse teneramente fra le sue braccia.

— Cara lady Elena — esclamò — vi compiango con tutto il cuore. Vorrei poter consolarvi.

— Lo potete — disse vivamente lady Elena. — Restate con me, non mi lasciate sola nei miei vecchi giorni. Siate figlia mia; prendete il posto del figlio che ho perduto.

Malgrado il tono affettuoso e commovente di queste parole, il volto d'Editta conservò la stessa espressione dura e risoluta.

— Domani parleremo di tutto ciò — diss'ella. — Abbiate la pazienza di attendere.

Così dicendo la lasciò ed andò a chiudersi nella sua stanza. Non scese per il «lunch» e neppure all'ora del pranzo e la povera lady Elena, triste ed accasciata, errò per il castello, non sapendo come far passare le lunghe ore di quella giornata tetra e piovosa, che le parve interminabile.

Ad Editta il tempo trascorse invece rapidamente.

Non appena ebbe chiuso a chiave la porta della sua camera e fu sicura che nessuno poteva sorprenderla, tolse da un angolo il semplice baule nero che aveva portato con sè da New York, che conteneva tutto quanto possedeva quando aveva lasciato la modesta dimora di suo padre.

In quel baule mise ciò che le apparteneva personalmente, vale a dire gli abiti, la biancheria e gli oggetti che aveva portati dall'America.

I vestiti sfarzosi, i gioielli, tutti i doni preziosi, ricevuti dall'uomo che aveva sposato, da sua zia e dai suoi amici, li lasciò da parte.

Non tenne nulla, neppure l'anello matrimoniale, che depose in uno scrigno insieme alle altre gioie, chiudendo poi a chiave.

Indi scrisse la seguente lettera a lady Elena:

« *Carissima,*

« Quando voi leggerete questo scritto io avrò lasciato Powyss per sempre. Sarebbe infatti inutile di seguirmi o di tentare in qualsiasi modo di farmi tornare indietro: la mia risoluzione è irrevocabile.

Vado in qualche parte del mondo e cercherò di guadagnarmi onestamente da vivere col mio lavoro..... Quando si è giovani, sani e si possiede una discreta intelligenza ed istruzione, ciò non deve essere impossibile.

Ho messo nel mio baule tutti gli effetti che mi appartenevano quando giunsi in Inghilterra, e vi prego d'inviarmelo fra otto giorni alla stazione d'Euston. Tutto il resto lo lascio e tengo soltanto due libri che voi mi avete donato e che serberò come una vostra cara memoria. Di sir Vittorio non conservo nulla, neppure il suo nome.

Comprenderete, cara lady Elena, che dovrei aver perduto ogni minimo sentimento di fierezza e di dignità se accettassi un soldo da lui.

Addio, cara lady Elena. Se in questo mondo non ci vedremo più, rammentate che nel mio cuore non vi è a vostro riguardo un pensiero che non sia d'affetto e di riconoscenza.

EDITTA »

La sua mano non tremò nel vergare queste righe. Mise entro una busta la chiave dello scrigno insieme alla lettera, e vi scrisse l'indirizzo.

Poi si chinò per chiudere il baule ed i suoi sguardi caddero sul piccolo scrigno che conteneva le lettere ed il ritratto di Carlo Stuart. Esitò un istante indi lo prese, l'aprì e ne tolse la fotografia, che contemplò con un mesto sorriso sul labbro.

— Credevo di non contemplarvi più — mormorò dolcemente — ed ora il vostro ritratto è tutto ciò che mi rimane.

Nel dire così se lo pose in seno, ricollocò lo scrigno al suo posto e chiuse il baule.

Possedeva in tutto dodici sovrane, che le aveva date mr. James Stuart. Poca cosa, invero, per intraprendere la lotta per la esistenza e crearsi una posizione, ma ella era decisa d'andare a Londra, e nella grande metropoli sperava di trovare presto un qualsiasi lavoro che le desse almeno il pane quotidiano.

La povertà, per il cui timore aveva sposato due giorni prima un uomo che non amava, facendo mercato della sua persona, ora non la spaventava più ed era pronta ad affrontarla.

Sapeva che un treno partiva da Chester per Londra alle nove del mattino. Ella si recherebbe a piedi a Chesholm, il prenderebbe una carrozza ed alle quattro del pomeriggio sarebbe a Londra.

Il pensiero di ritornare a Sandypoint presso suo padre non le attraversava neppure la mente, e se anche le fosse venuto le sarebbero mancati i mezzi per effettuarlo. No, non rivedrebbe più suo padre, Carlo e Beatrice. Doveva espiare la sua condotta, vivere e morire sola.

Le lagrime trattenute sino allora le sgorgarono alfine dagli occhi. Pianse tutta la notte e soffrì come soffrono tutte le donne dotate di un carattere energico.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vinnae-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.15; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.12.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 54 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 24 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 25. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La difesa della frontiera nord-est

Il parere del gen. Federici

L'illustre generale Antonio Federici interloquisce sul tema della difesa della frontiera nord-est, sollevato dal gen. Orero, e ci invia la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo:

In questi giorni, dopo che si è tanto parlato del bisogno di rinforzare il nostro esercito e di riordinarlo, si è anche discusso del miglior modo di difendere la nostra frontiera nord-est, e mentre per quest'ultima questione alcuni, anche autorevoli generali, propendono pel risparmio delle fortificazioni e per la difesa arretrata magari sul Bacchiglione o sull'Adige, salvo, bene inteso, la conseguente offensiva appena possibile, altri invece, basandosi anche su un giudizio dato dal generale Cialdini in altri tempi, pretendono la difesa ad oltranza sino all'ultima porzione del nostro territorio, e quindi l'offensiva immediata e risoluta al confine.

Io, che nel passato scrivevo sovente degli articoli militari per diversi giornali, serbai finora il silenzio, perchè, a dire il vero, già da qualche tempo ho giudicato opportuno di mettermi a riposo anche per quanto riflette il lavoro della penna. Ma visto che la *Gazzetta di Venezia*, col suo articolo di fondo in del 20 corr. tratta essa pure l'importante argomento, e considerato che precisamente nel settemmre 1905 pubblicai nel N. 266 del *Giornale di Venezia* un articolo che riguarda proprio la difesa della nostra frontiera nord-est, non posso trattenermi dal manifestare ancora una volta la mia opinione su una questione di tanta importanza e che interessa specialmente la nostra regione.

Secondo me esagerano tanto coloro che adottano un sistema, quanto quelli che si attengono all'altro diametralmente opposto, perchè in materia militare, per cui si devono bilanciare molteplici fatti e circostanze più o meno favorevoli, bisogna attenersi alla giusta misura, a quella cioè che, dandoci completa libertà d'azione, maggiormente conviene per riuscire all'ultimo definitivo intento.

Quali sono i fatti e le circostanze delle quali bisogna tenere stretto conto? Anzitutto che il nostro esercito, costituito di 12 corpi d'armata, di 3 divisioni autonome di cavalleria, e di altre truppe di milizia mobile e territoriale da formarsi solo al momento della mobilitazione, è inferiore di almeno 200 mila uomini all'esercito austriaco, forte di 15 corpi d'armata più potenti dei nostri, di 8 divisioni autonome di cavalleria, e di un quantitativo di truppe di seconda e terza linea, che, stante i quadri già formati sino dal tempo di pace, sono certamente più poderose delle nostre. Poi, che la frontiera, la quale dal lago di Garda si estende sino all'Isonzo, è male conformata ed aperta tanto a nord, verso il Tirolo, quanto ad oriente di fronte a Gradisca. Infine, che la nostra rete ferroviaria è molto inferiore a quella austriaca, e che perciò al momento della mobilitazione noi dobbiamo superare, anche per la conformazione della nostra penisola, delle difficoltà assai maggiori di quelle dell'avversario. Ciò posto, quale via dobbiamo scegliere per impedire l'accesso in casa nostra al nemico in quanto è possibile, per facilitare l'adunata e lo schieramento del nostro esercito, quindi, secondo le circostanze, per difendere ad oltranza il nostro territorio o meglio per agire offensivamente e battere l'avversario?

La soluzione, secondo me, non è dubbia: è quella stessa che sostenni nel 1905 sul *Giornale di Venezia*, e parmi sia anche quella cui il nostro Governo ha dato la preferenza.

Fortificare poderosamente i valichi alpini da Rocca d' Anfo nel Bresciano sino all' estremo limite del Friuli, specie nelle valli dell'Adige, d'Assa ed Astico, del Brenta, del Cismon, del Cordevole, dell'intiero Cadore, del Tagliamento e del Fella; non costruire un campo trincerato fra Palmanova e Cividale, come alcuni proporrebbero, perchè mentre si avrebbero delle ragioni pro e contro al riguardo, a me pare che i molti millioni necessari si potrebbero spendere meglio altrove; non preoccuparsi del litorale dalla foce del torrente Torre sino a Cavazuccherina, sia perchè improprio a qualsiasi operazione di sbarco, sia perchè siamo e dobbiamo mantenerci più forti dell'Austria sul mare; ultimare ed armare poderosamente le fortificazioni di Venezia lungo il litorale dal Cavallino sino a Brondolo, e completare il vasto campo trincerato di Mestre; aumentare e migliorare la rete ferroviaria del Veneto secondo le proposte fatte anche ultimamente da parecchi nostri deputati; costruire alcune fortificazioni di semplice appoggio in località opportune da Treviso verso il Tagliamento; infine rinforzare tutti i presidî del Veneto, come difatti si sta facendo, in modo da garantirci da ogni e qualsiasi sorpresa.

Fatto tutto ciò, io dico che in caso di guerra contro l'Austria la linea migliore per l'adunata e lo schieramento del nostro esercito è quella del Tagliamento, fra la stretta di Ospedaletto e Latisana.

Fortificati, ben guerniti e resi certamente sicuri tutti i nostri valichi al nord, specie verso il Tirolo e nelle provincie di Belluno e di Udine; invasa la intera pianura del Friuli da numerosa cavalleria con altre truppe mobili di rinforzo; infine data la fortezza di Venezia, che rappresenta un potente e sicuro appoggio per la nostra marina da guerra, e che pure dal lato di terra offre una base d'operazione al nostro esercito; io sostengo che in caso di mobilitazione noi potremo con tutta sicurezza radunare l'intero nostro esercito sul Tagliamento, quindi, se la fortuna ci seconda, operare offensivamente e battere l'avversario, altrimenti ritirarci, sì, perchè tutto bisogna ammettere in guerra, ma con la possibilità di lasciare almeno un'armata al campo trincerato di Mestre per minacciare il fianco sinistro ed anche le retrovie dell'invasore, e di attendere questo su altra linea indietro per l'ultima *ratio*.

A. Federici
Maggior generale nella riserva

I cattolici e il consiglio superiore del Lavoro

Roma, 23

Il consiglio del Lavoro ha approvato con 33 voti contro uno la mozione dell'on. Maffi colla quale il consiglio superiore del Lavoro, ricordando i voti propri emessi nel 1903 e nel 1908, dichiara incompatibile la presenza nel consiglio di organizzazioni economiche sorte con pregiudiziale confessionale politica.

La mozione è diretta contro l'agitazione sorta fra le associazioni cattoliche per la loro partecipazione al consiglio superiore del lavoro. L'on. Turati combattente la partecipazione dei cattolici ha detto che mentre le leghe cattoliche aumentano di forza progredisce anche il loro spirito religioso, il quale è assolutamente estraneo all'economia, e ha aggiunto che la rappresentanza delle organizzazioni cattoliche si risolverebbe in una rappresentanza di classe personale. I relatori Abbiate e Cabrini conclusero contro la rappresentanza, a favore della quale parlò solo l'ing. Saldini.

I socialisti e la riforma tributaria

Roma, 23.

Il gruppo parlamentare socialista dopo la fine della seduta d'oggi ha tenuto una riunione a Montecitorio. Il tema in discussione era il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio on. Sonnino sulla riforma tributaria e che dovrà essere discusso domattina agli uffici della Camera. Il gruppo ha deciso che i deputati socialisti non votino il disegno di legge se ad esso non saranno apportate radicali modificazioni.

I propositi di Nunzio Nasi

Ritornerà alla vita politica

Roma, 23.

La *Vita* annunzia che Nunzio Nasi abita ora a Roma in un modesto appartamento per il quale paga 180 lire di pigione al mese ed è in eccellenti condizioni di salute. Legge, scrive, riceve moltissime persone e si tiene al corrente del movimento politico. Egli è certissimo di poter ritornare a Montecitorio, intendendo riprendere il suo posto di uomo politico e per questo si prepara fortemente. Del suo processo e delle cose della Minerva non parla affatto e solo quando venne pubblicata la relazione della commissione di inchiesta per la pubblica istruzione, disse: « Dunque, il disordine esisteva anche prima che vi andassi io! » Ma egli considera questo tema come esaurito, benchè pensi sempre che è rimasto vittima di odi politici. Egli non pensa affatto a vendicarsi e conta invece sopra la lealtà politica. Il suo sogno sarebbe poter dirigere un giornale, ma occorrono dei fondi e a lui manca il coraggio di chiederli anche a chi per amicizia personale forse potrebbe darglieli; quindi sta aspettando.

A Trapani continueranno certamente a eleggerlo deputato. Ormai non occorre più che attendere due anni e forse anche meno. Ogni volta che si reca presso i concittadini ritrova sempre le stesse accoglienze affettuosissime.

Bollettino dell'Interno

Roma, 23

Personale dell'Amministrazione di P. S. — Salan, delegato di prima classe, è trasferito da Belluno a Reggio di Calabria — Marin, delegato da Padova a Livorno.

Circa le Convenzioni Marittime

La prima riunione della Commissione che esamina il progetto Bettolo

Roma, 23

(So.) — Sin dalla prima riunione d'oggi della commissione parlamentare che esamina il progetto Bettòlo sulle convenzioni, si è veduto quanto lunga, delicata e difficile sarà l'opera della commissione, non solo perchè il progetto Bettòlo è più vasto dei precedenti ed abbraccia sotto tutti gli aspetti il problema della nostra marina mercantile, oltre quello dei servizi marittimi che era l'unico contemplato dal progetto Schanzer, ma anche perchè la questione è diventata ora più complessa pel necessario parallelo che le rappresentanze locali e la commissione stessa devono fare con precedenti progetti.

Ottima impressione ha fatto la scelta dell'on. Grippo a presidente, sia come vecchio parlamentare, sia come rappresentante di una regione alquanto estranea alle competizioni che si agitano intorno al progetto. Felice è stata pure la scelta a segretario dell'on. Di Palma, dovuta alla consuetudine pel fatto di essere il più giovane dei commissari, ma che è caduta così su persona di cui è riconosciuta la grande competenza nell'argomento e che, risiedendo a Roma, potrà dedicarsi con attività al grave incarico.

E' da considerarsi invece prematuro qualsiasi accenno alla persona del relatore, dovendosi prima studiare l'argomento e delineare in seno alla commissione le varie tendenze sulle gravi questioni, che si dibatteranno nelle sedute successive. Certo è da prevedere che l'argomento non potrà venire alla Camera prima delle vacanze pasquali e che si approfitterà invece di queste per stendere la relazione.

E' superfluo dirvi che l'on. Foscari partecipava insieme con tutti i colleghi alla seduta odierna, ma che neanche da lui mi è stato possibile avere qualche particolare sui propositi della commissione, dato l'impegno preso del massimo riserbo, impegno che diventa più doveroso per lui che è il solo a rappresentare gli interessi del Veneto e della massima parte dell'Adriatico

Rappresentanze dell'Adriatico Centrale ricevute da Bettolo

Roma, 23

Oggi, il ministro della marina, onor. Bettòlo ha ricevuto una commissione di rappresentanti di Ancona, accompagnata dai deputati delle Marche- on. Pacetti, Ricci, Bocconi e Dari, ai quali si sono uniti gli onorevoli Mezzanotte e Tedesco per gli Abruzzi, l'onor. Fazi per l'Umbria e l'on. Baldi per la Romagna. Intervennero anche l'on. Chimienti e il comm. Pinzauti. Fu consegnato al ministro un memoriale circa i desiderata di Ancona.

Il ministro illustrò le ragioni dei provvedimenti progettati, esprimendo il convincimento che questi sieno ispirati al vero interesse della marina mercantile italiana e che in breve anche il mare Adriatico dovrà riconoscere i vantaggi del suo sistema.

Il ministro, esprimendo la sua maggiore simpatia per le popolazioni dell'Italia centrale e dell'Adriatico e per il porto di Ancona, ha dichiarato essere sua ferma opinione che le condizioni fatte dal suo progetto al porto stesso (in relazione al suo carattere, che è quello di creare una forte marina libera) non peggioreranno il presente stato delle cose, ma creeranno una situazione atta a raggiungere un maggiore sviluppo dei traffici.

Alle obbiezioni dei rappresentanti, il ministro ha dichiarato che la somma assegnata al contributo di nolo verrà equamente ripartita fra il mare Tirreno e il mare Adriatico e che qualora istituissero delle linee regolari, ossia a viaggi periodici (per le quali il ministro ha dichiarato esservi già parecchie domande), nelle convenzioni che si dovranno al riguardo stipulare per un periodo non maggiore di cinque anni, saranno inevitabilmente imposte le toccate dei porti principali, fra i quali Ancona. Ha soggiunto il ministro essere sua opinione che l'attuale linea 23 (Venezia-Genova e porti intermedi) sarà certamente esercitata dalla marina libera, essendo essa redditizia. Su questo punto, dopo una vivacissima discussione, il ministro diede affidamenti tali che i rappresentanti ne hanno tratto la convinzione che la linea sarà in ogni modo mantenuta, il che risolverebbe anche la questione dell'approdo di Trieste.

Circa la linea dell'Egitto, il ministro ha dichiarato che date le condizioni del l'hinteriand fra Venezia e Trieste, l'Italia non si trova in grado di fare concorrenza alle linee austriache e che in quanto alla linea celere, ove sia possibile, agevolerà i vari interessi. Da parte sua non opporrà ostacoli ai desideri di Ancona. Quanto alla linea commerciale, non vi sarà peggioramento, poichè la velocità sarà mantenuta ad 11 miglia. La sola differenza sta nella fermata di poche ore a La Canea, fermata imposta da ragioni politiche. Infine, circa i timori esposti dai rappresentanti sul peggioramento derivante dal nuovo progetto in confronto alle condizioni attuali, il ministro ha dichiarato essere pronto ad impegnarsi di mantenere esclusivamente i servizi attuali, pure manifestando l'opinione che in tale guisa gli interessi di Ancona sarebbero definitivamente danneggiati.

I rappresentanti della Camera di Commercio di Venezia

Roma, 23

(So.) — La commissione della Camera di Commercio di Venezia, composta del cap. Gavagnin,, del cav. Bassani e dell'ing. Poli, è stata oggi ricevuta dal ministro Bettòlo e dal sottosegretario di Stato alla Marina, on. Chimienti, presente pure il direttore generale della Marina mercantile.

La commissione ha esposto al governo i desideri di Venezia, sia riguardo alle grandi linee di navigazione, sia riguardo al piccolo cabotaggio, mettendo in vista la necessità della difesa della numerosa classe dei nostri lavoratori del mare che dalle industrie marittime traggono il loro sostentamento. Il ricevimento è stato improntato alla massima cordialità. Si spera che l'esito della conferenza sia buono, compatibilmente cogli interessi di tutti gli altri porti che hanno mandato qui i loro rappresentanti e che fanno sentire la loro voce con tutte le possibili influenze.

Le Convenzioni marittime e gli interessi italiani in Dalmazia

Zara, 23

Desta grande interessamento l'azione coraggiosamente intrapresa dalle rappresentanze di Venezia, per le nuove convenzioni marittime, che hanno sì grande importanza anche per la Dalmazia. Non è cosa certo nuova, la cattiva prova fatta dalla «Puglia», ed è noto come il servizio passeggeri particolarmente fosse assai deficiente, ad onta degli sforzi fatti dai bravi ufficiali i quali coi mezzi messi a loro disposizione, hanno sempre fatto più di quanto avrebbero dovuto.

Le linee politiche della « Puglia » vengono esercite, si direbbe, a mala voglia, o per forza. Nulla viene curato per il decoro della bandiera che portano a sventolare su questo nostro mare, nè per incrementare il traffico e le relazioni fra le due sponde.

E' certo che le nuove importantissime linee politiche avrebbero la stessa sorte. Si confida perciò nel trionfo dell'azione iniziata a merito delle rappresentanze di Venezia.

I provvedimenti per la industrie marittime

Roma, 23.

Oggi alle 17, si è costituita la commissione per i provvedimenti per le industrie marittime in rapporto colla economia nazionale. Erano presenti tutti i commissari. Furono nominati presidente l'on. Grippo e segretario l'onor. Di Palma. E' stato deciso di ricevere immediatamente le commissioni regionali, presenti a Roma, e furono intanto ricevute le seguenti commissioni: quella di Bari, accompagnata dall'on. Lembo, quella di Ancona, accompagnata dagli on. De Riseis, Dari, Valeri, Pacetti, e infine quella d'Isola d'Elba che fu presentata dal commissario on. Cassuto. La commissione tornerà a riunirsi il 25 corrente.

Per la riforma elettorale

Roma, 23

Stamane alle ore dieci si è riunito alla Camera il comitato parlamentare per lo studio del disegno di legge per l'applicazione della rappresentanza proporzionale. Si è esaminato nelle sue linee generali lo schema del disegno di legge preparato fino dallo scorso dicembre dall'on. Caetani, e si è rinviata alla prossima riunione la discussione sulle modalità precise da preferirsi nel sistema di scrutinio. Una viva discussione si è poi impegnata sull'estensione che converrebbe dare alla riforma. Alcuni tra gli intervenuti hanno espresso l'avviso che sarebbe più opportuno procedere per via sperimentale, applicando dapprima la rappresentanza proporzionale alle elezioni così amministrative che politiche delle grandi città. Tale esperimento parziale, si è detto, diffonderebbe la conoscenza del sistema e metterebbe in luce i pregi dello stesso e la sua semplicità che da tanti è negata. Altri, che pure convenivano nell'idea di limitare nella sua prima attuazione, il sistema proporzionale, hanno esaminato la questione da un altro punto di vista. Converrebbe in tale caso lasciare, ove non si applicasse la rappresentanza proporzionale, immutato il vigente collegio uninominale, o non piuttosto si dovrebbe in tutti i casi sostituire il sistema dello scrutinio di lista, integrandolo soltanto nelle grandi città colla rappresentanza proporzionale? Prevalse questa seconda opinione. Si è poi riconosciuta l'opportunità di indire una riunione generale, alla quale saranno invitati tutti i deputati che reputino necessario una riforma elettorale. Il comitato, nella nuova riunione, fissata per mercoledì 2 marzo, alle ore dieci, stabilirà l'ordine del giorno e fisserà anche proposte concrete da presentarsi alla discussione per determinare le linee di azione più efficaci alla camera ed al paese.

All'odierna discussione hanno partecipato gli on. Brunalti, Baslini, Capece Minutolo, Maggiorino Ferraris, Giuliani, Meda, Montù, Turco e Turati.

Conversando col ministro Daneo dell'inchiesta sulla "Minerva,,

Roma, 23.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha potuto intervistare il ministro della P. I. on. Daneo, sulla relazione della commissione d'inchiesta per la Minerva. Il ministro ha detto che le conclusioni della commissione devono essere prese in pronta e seria considerazione e che sarebbe fuori di luogo ogni prevenzione contro le deliberazioni della commissione d'inchiesta.

Richiesto se conveniva nei rilievi fatti dalla commissione, l'on. Daneo ha detto di non poter rispondere, non perchè egli voglia col suo silenzio non assentire o difendere, ma perchè non stima conveniente ora discutere le proposte. Ciò che mi piace rilevare è che anche la commissione ha riconosciuto, ha continuato il ministro, è la insufficienza dei locali d'ufficio. Sono per lo più delle stanzette anguste, dove si lavora in mezzo a piramidi di pratiche e di fascicoli, senza la possibilità di muoversi. Questa condizione di cose ha una grande influenza nel funzionamento del ministero ed inoltre la dislocazione di parecchi uffici, come quelli delle belle arti e dell'educazione fisica, toglie al Ministero quella possibilità di contatto frequente che la necessità di ogni buona amministrazione addimanda. Gli archivi, poi, sono spesso dei locali impossibili. Vi sono delle divisioni abbastanza ordinate, ma il lento disbrigo delle pratiche è in gran parte la conseguenza dell'angustia dei locali. Su questo punto, ha detto il ministro, posso pubblicamente convenire colla commissione.

Interrogato poi quali provvedimenti intenda prendere circa l'epurazione, il ministro ha risposto: Su questo posso dire solo che io proporrò con sollecitudine gli opportuni provvedimenti.

L'on. Tedesco ritira le dimissioni

Roma, 23

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio. Il presidente on. Tedesco, ha dichiarato che, dopo la concorde affettuosa dimostrazione dei suoi colleghi egli sente il dovere di non insistere nelle dimissioni.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Corniani negata dalla Commissione

Roma, 23

La commissione per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Corniani, ha unanimemente negato la autorizzazione a procedere per duello, nominando relatore l'on. Muratori. Parlarono nel senso suddetto gli on. Podestà, Valli Eugenio, Muratori, Monti, facendo rilevare come, nel caso speciale, fosse opportuno negare l'autorizzazione.

Circa il congedo della classe del 1888

Roma, 23.

Il *Popolo Romano* dice che la ragione dell'invio a congedo dei rivedibili della classe del 1888, sta nel fatto che la forza totale posta sotto le armi è oggi di ben 254 mila uomini, forza mai raggiunta nel passato e di molto superiore a quella bilanciata. Questo congedamento non turba affatto il normale funzionamento dell'esercito ed è stata resa facile dall'esser ormai condotta a termine l'istruzione delle reclute.

Per il monumento a Castelfidardo

Castelfidardo, 23

In tutte le Marche è vivo l'entusiasmo per la proposta dell'on. Sonnino relativa al contributo del governo per l'erezione del monumento commemorativo della battaglia di Castelfidardo. I Municipi inviano contributi per rendere solenni i festeggiamenti che avranno luogo nel settembre prossimo. I Consigli comunali di Macerata, Sinigallia, Fabriano, Osimo, Recanati e moltissimi altri, stanziando allo scopo predetto una conveniente somma nel loro bilancio, hanno aderito alla storica rievocazione con nobilissime parole.

La Camera approva il Bilancio delle Poste

Roma, 23.

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

La questione dei sott'ufficiali

PRUDENTE risponde all'on. Montù, che interroga circa la questione dei sottufficiali. Deplora le circolari anonime diffuse negli ultimi tempi che potrebbero, a torto, far ritenere la classe indisciplinata e malcontenta. L'Amministrazione ha sempre curato la posizione dei sottufficiali i cui voti furono in gran parte accolti con la legge del 1906.

Egli si propone di ristudiare l'intera questione e di meglio provvedere alla sorte dei sottufficiali, e di tale studio incaricherà una apposita commissione.

MONTU' ringrazia. E' d'avviso che la carriera dei sottufficiali debba esser fine a sè stessa e debba esser meglio determinata la condizione dei marescialli, concedendo loro qualche vantaggio in relazione all'anzianità di grado.

Crede che si potrebbero accogliere alcuni desideri dei sottufficiali sopratutto più anziani, in modo da migliorarne la condizione materiale e morale.

Confida che il Ministro prenderà a cuore la questione gravissima di vitale importanza per la saldezza della compagine dell'Esercito. (*Approvazioni*).

PRUDENTE risponde all'on. Saluzzo circa il trattamento di pensione ai capi operai borghesi dipendenti dal Ministero della Guerra. Dichiara che dalla legge del 1906 questi capi operai se non ebbero vantaggio non furono danneggiati; non esclude che in avvenire la loro posizione circa il trattamento di pensione possa esser nuovamente presa in esame.

DI SALUZZO nota che essendosi migliorato il trattamento agli operai, si è commessa una ingiustizia lasciando i capi nelle precedenti condizioni. Presenterà una interpellanza.

Contro un magistrato

FABBRI risponde all'on. Della Pietra che interroga sulle illecite ingerenze di alcuni magistrati nelle lotte elettorali del collegio di Nola, e sui criteri del Consiglio Superiore della Magistratura circa la promozione di un magistrato già pubblicamente denunziato per atti gravissimi commessi nell'Amministrazione della giustizia.

Dichiara che un magistrato del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, non essendosi tenuto totalmente imparziale nelle lotte elettorali del collegio di Nola, fu tramutato ad altra sede. Lo stesso magistrato fu poi designato alla promozione in seguito a regolare concorso in cui riuscì vincitore.

DELLA PIETRA deplora la condotta tenuta da quel magistrato e deplora pure che sia stato ritenuto degno di promozione.

Il Bilancio delle Poste

Il discorso del Ministro

Seguita la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi.

DI BAGNO, anche a nome di altri, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministro delle Poste e Telegrafi a provvedere onde, come si miglioreranno con apposita legge le condizioni economiche degli agenti postali subalterni privati, si migliorino anche quelle dei portalettere rurali, che compiono un faticoso servizio in condizioni più disagiate. »

DI SANT'ONOFRIO, Ministro, rileva anzitutto l'affermazione del relatore che gli stanziamenti di questo bilancio non sono quasi mai un indice esatto di ciò che occorre alle necessità del servizio; perciò dichiara, insieme al Ministro del Tesoro, che si riserva di prendere in particolare esame i vari capitoli del bilancio medesimo.

Dichiara che intende mantenere il progetto di legge per aumentare gli stipendi minimi degli agenti subalterni, e aggiunge di essere animato dai migliori sentimenti a favore degli umili in modo speciale, ma che il Governo non può scordare il suo dovere verso i contribuenti e non può in conseguenza tener conto delle varie domande senza coordinarle alle condizioni del bilancio generale.

Risponde alle osservazioni relative al servizio telegrafico, notando che quasi sempre i ritardi dipendono da guasti e da interruzioni di linee, incidenti di cui non può essere responsabile l'Amministrazione. L'ampliamento delle reti è stato fatto in tal guisa da consentire un rapido e regolare servizio anche in caso di eccezionale ingombro di linee.

Accennando al servizio postale e alle speciali considerazioni di cui fu oggetto dichiara che le terrà tutte in debito conto, essendo vivissimo nell'Amministrazione il desiderio di appagare le legittime esigenze del pubblico.

Quanto al personale riconosce che i portalettere rurali prestano opera veramente preziosa e sono provvisti di stipendi insufficenti, specie quelli adibiti al servizio in località disagiate.

Le amministrazioni straniere compensano i portalettere rurali in vario modo, sempre però tenendo conto del lavoro particolare che compiono; perciò nota che, pure essendo favorevolissimo al criterio di migliorare le condizioni di quei funzionari, bisognerà lasciare al Governo molta elasticità di applicazione. (*Approvazioni*).

Quanto ai procaccia osserva che trattasi di servizio di appalto che importa una spesa sempre crescente non proporzionata al crescere del lavoro; nondimeno studierà se sia possibile prendere qualche provvedimento a favore dei pedoni il cui lavoro non è meno faticoso di quello dei portalettere.

L'oratore appena assunse l'ufficio di Ministro si accorse che molti desideri degli impiegati sono giusti e legittimi. Io, dice, vorrei essere come Enrico IV, il buon re francese che sognava di poter dare ad ogni suddito un pollo per la pentola. Non potendo imitare Enrico IV, vorrei almeno...

MONTU' — Vorreste almeno poter dare loro un uovo, non è vero? (*Ilarità vivissima*).

DI SANT'ONOFRIO riconosce l'importanza delle collettorie e ricevitorie a cui si affidano ogni giorno nuove attribuzioni. Osserva che i titolari degli uffici di II. classe trovansi in discreta condizione e che molteplici vantaggi godono; e anche per gli uffici di terza è stato concesso un aumento di assegno. Si provvederà ad assicurare ulteriori benefici e studierà volentieri se è possibile far qualche cosa a vantaggio dei supplenti. Esclude però l'opportunità di assumerli in ufficio con decreto ministeriale dovendosi subordinare la loro nomina al corso regolare degli studi compiuti.

Intende studiare a fondo la grave e complessa questione del servizio telefonico prima di chiedere al Parlamento nuovi fondi che valgano ad assicurare il regolare andamento dell'azienda per evitare errori e inconvenienti che si verificarono nel passato.

Nondimeno riconosce la necessità di provvedere alle immediate esigenze e dichiara che con gli impianti nuovi in corso di attuazione si accoglierà le domande di nuovi collegamenti.

Aggiunge che una competente commissione studia per rendere più agile e pronta l'azione amministrativa dell'azienda telefonica; in attesa dei risultati di questi studi, prega la Camera di soprassedere ad ogni deliberazione intorno a queste argomento. (*Commenti*).

AGUGLIA, relatore, si unisce alle considerazioni del Ministro e invita la Camera a votare questo bilancio ormai esaurito, riservando al futuro una più ampia discussione intorno ai maggiori problemi dell'amministrazione postelegrafica.

DI SANT'ONOFRIO e AGUGLIA accettano gli ordini del giorno degli onorevoli Credaro, Cermenati, Cimati, Rota ed altri, (modificato circa la fissazione del tempo), Fusinato, Dal Verme, Turati ed altri. Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Si passa all'esame dei capitoli.

TESO sul capitolo 1 (personale) raccomanda gli ufficiali d'ordine che, dopo sei anni e dopo concorso, sono ancora collo stipendio di 1200 lire. Fa altre raccomandazioni per i portalettere rurali.

DI SANT'ONOFRIO terrà conto delle raccomandazioni.

GORIS al capitolo 4 (iscrizione del personale subalterno alla Cassa nazionale di previdenza) chiede che si provveda al personale assunto antecedentemente all'ultimo organico, che presentemente non fruisce di ugual beneficio.

DI SANT'ONOFRIO dichiara che la questione è oggetto di un disegno di legge presentato dal precedente Ministro; si riserva di esaminarlo e terrà conto della raccomandazione dell'on. Goris.

MURATORI al cap. 7 (indennità di residenza) chiede che venga data a tutti gli impiegati delle grandi città.

DI SANT'ONOFRIO avverte che la questione riguarda tutti i Ministeri, onde non può pronunziarsi.

MURATORI al cap. 22 accenna alla necessità di istituire presso il Ministero un ufficio di consulenza e di patrocinio legale, non essendo sufficente l'opera dell'avvocatura erariale.

DI SANT'ONOFRIO condivide il concetto dell'on. Muratori, e annuncia che sono in corso pratiche coll'Avvocatura erariale per l'istituzione di uno speciale ufficio legale presso il Ministero.

CALLAINI raccomanda che si procuri di incoraggiare il servizio delle automobili nelle regioni non ancora servite da ferrovie.

DI SANT'ONOFRIO nota che la questione dipende dal Ministro dei LL. PP.

MONTRESOR al cap. 44 (servizio postale sul lago di Garda) lamenta la deficenza di questo servizio e invoca solleciti provvedimenti.

DI SANT'ONOFRIO esaminerà la questione e provvederà.

MURATORI al cap. 70 (istituto superiore delle PP. e TT.) afferma che quest'istituto non ha risposto alle legittime aspettazioni, sia perchè si volle distinguere l'insegnamento postale da quello telegrafico, sia perchè invece che dai giovani la scuola è frequentata dagli anziani.

DI SANT'ONOFRIO dichiara ingiustificate le critiche dell'on. Muratori, assicurando che l'istituto superiore, dà ottimi risultati e rende un vero servizio all'Amministrazione. Conviene che debbano essere ammessi di preferenza i giovani: studierà la questione.

GIRARDINI al cap. 82 (locali postali) chiede al Ministro che voglia provvedere di locali igienici e decenti gli uffici postali e telegrafici di Udine.

DI SANT'ONOFRIO cercherà di rimuovere l'inconveniente segnalato dall'on. Girardini.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento generale e i tre articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.45: Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma, 23

(So). — Anche oggi la seduta è stata assorbita dalla questione postelegrafica. Come ieri, vi fu all'inizio della seduta un tentativo di dimostrazione di postelegrafici, represso fin dall'inizio dalla polizia, che trasse in arresto quattro dei dimostranti, subito dopo rilasciati. Però ciò che ha fatto sciogliere ogni assembramento, non è stato l'intervento della polizia, bensì l'annuncio dato ai postelegrafici stazionanti dinanzi a Montecitorio, che il ministro delle Poste, o meglio il governo, accoglieva le domande del più umile personale postelegrafico, circa gli stipendi minimi. Ciò è bastato a calmare gli animi.

Nell'aula, di notevole non vi è stato durante la seduta che il discorso del ministro di Sant'Onofrio nel quale il ministro ha dimostrato tutta la sua ottima volontà di migliorare i servizi e le condizioni del personale.

Nella seduta d'oggi è stata rapidamente esaurita la discussione del bilancio delle Poste.

Domani avremo una giornata di battaglia vivacissima per la discussione della elezione contestata dell'on. De Bellis nel collegio di Gioia del Colle in Puglia. Il De Bellis è un noto giolittiano ed era uno dei più fedeli strumenti dell'ex maggioranza giolittiana. Intorno alla elezione di Gioia del Colle si è fatto in questi ultimi tempi grande rumore.

L'Estrema dà battaglia, proponendo domani l'annullamento della elezione De Bellis e chiedendo su questa proposta l'appello nominale. Nondimeno si creda che il De Bellis sarà convalidato dalla Camera.

Senato del Regno

Roma, 23.

Il Senato oggi ha preso in esame il progetto di legge presentato dal ministero Giolitti sull' ordinamento civile delle isole Tremiti. Fecero in proposito molte osservazioni i senatori Mariotti e Buonamici, in seguito a cui l'on. Sonnino propose, e il Senato accettò, di rimandare il progetto a studi più maturi. Il sen. Di Prampero ha presentato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei seguenti nuovi senatori: Goiran, Paganini, Maurigi, Mortara, Basile, Filomusi-Guelfi; il sen. Bava Beccaris ha presentato la relazione per i seguenti: Frascara, Zappi, Barbieri; il sen. Rossi Luigi quella per i seguenti: Pastro, Canzi, Sormani, Polacco; il sen. Frola per i seguenti: Bozzolo, Garavetti: il sen. Colonna per i seguenti: De Riseis, Mazzoni, Tacconi, Masdea; il sen. Melodia per i seguenti: De Cesare, D'Andrea; il sen. Colombo per i seguenti: Ciamician, Gavazzi.

Venerdì seduta pubblica alle 15.

Le prime dichiarazioni della Tarnowsky, di Prilukoff e della Perrier ai magistrati

nel processo per l'assassinio del conte Kamarowsky

Le prime confessioni di Prilukoff

Alle interrogazioni rivolte al Prilukoff dagli ufficiali di polizia il giorno 7 settembre egli rispondeva: «che il suo vero nome era Selkaky Paolo, che una persona, non però la Tarnowsky, lo aveva pregato di proteggere il Kamarowsky dal Naumov che era innamorato della Tarnowsky e voleva tendergli grave insidia. Che all'uopo egli aveva assoldati in Vienna due detectives della casa Helios che lo accompagnarono a Venezia pedinando il Naumov; che nella notte del 3 settembre con uno dei detectives, era stato di guardia all'abitazione del Kamarowsky per impedire ogni sorpresa del Naumov; che quest'ultimo erasi trattenuto nel campo presso la casa dalle 21 alle 2; che il mattino appresso giunto sul luogo a fatto compiuto, licenziati i detectives, era partito per Trieste arrivando a Vienna il giorno 6».

Nelle successive risposte del giorno 8 settembre declinava il suo vero nome in Donat Dimitriewich Prilukoff, avvocato di Mosca, confessando che in questa città si era appropriati da 40 a 50 mila rubli depositati dai suoi clienti rifugiandosi poi all'estero sotto i falsi nomi di Zeifler e Selkaky a Vienna, di Bouchy al *Danieli* e Nerson al *Gran Hotel* di Venezia, che a Vienna aveva ricevuti, sottacendone però lo scopo franchi 25.000 dalla Tarnowsky. Presentava nel giorno stesso alla direzione della polizia un memoriale in cui riassumeva altre nuove circostanze, esponeva, cioè, che il movente dell'appropriazione indebita dei 50.000 rubli, commessa sulla fine del 1906, era stato da lui preveduto sino dalla primavera di quell'anno, quando non volendo macchiare la sua vita onorata e laboriosa per un dodicennio, aveva nel 31 maggio 1906 tentato di suicidarsi; disgraziatamente l'evento non si avverrò ed allora pressato da forti spese, sproporzionate alle sue risorse, trovandosi sotto l'altrui influenza, era fuggito dalla Russia colla somma depositata dai clienti di studio e quantunque avesse più volte tentato di scuotere il giogo cui era soggetto, per ritornare in Russia a riparare il danno arrecato, gli era mancata la forza di farlo.

Avvicinando il proprio racconto ai primi passi, sulla trama del delitto in odio al Kamarowsky, riferì «che nell'estate del 1907, a Berlino, riveduta la Tarnowsky, questa gli aveva comunicata la promessa fatta al Kamarowsky di sposarlo, matrimonio che le riusciva assai difficile e che subiva soltanto per ripristinare la sua posizione morale scossa dopo il processo Borgewsky e per rimediare alle sue limitate condizioni economiche; e poichè solo pensando a quella promessa la Tarnowsky si disperava e piangeva, così sorse in entrambi l'idea che ove il Kamarowsky fosse scomparso, dopo di avere predisposte alcune garanzie in favore della Tarnowsky, sarebbero egualmente assicurate le sorti della medesima e quelle del figlio».

La Tarnowsky e Prilukoff al Lido

Poste le basi egli dichiarò alla Tarnowsky che l'avrebbe liberata dal Kamarowsky, ed intanto, nelle giornate di sosta al Lido, i due ventilarono le modalità per indurre il Kamarowsky ad una assicurazione nella vita a vantaggio della Tarnowsky.

«Quando nell'agosto comparve a Vienna, chiamato dalla Tarnowsky, il Naumov, che il Prilukoff sapeva innamorato pazzamente di lei, concepì il disegno di farsene strumento per liberarla dal Kamarowsky, e convennero di condurre la trama con tale accorgimento da escludere ad omicidio consumato, ogni sospetto sopra di loro e da assicurare alla giustizia il Naumov, per essere liberati altresì dalle costui aspirazioni».

Nell'ultimo suo interrogatorio del 9 settembre il Prilukoff sostanzialmente confermava l'esposto del memoriale sopra riassunto con qualche maggiore particolare, narrando l'incidente accaduto fra lui e la Tarnowsky a Berlino, quando nell'estate 1907, egli pretese ed ottenne la restituzione dei franchi 100.000 che erano parte del denaro appropriatosi e che egli aveva depositato a mani di lei. Detta somma egli la restituì poi a Venezia e colla medesima la Tarnowsky acquistò presso questa Banca Commerciale una lettera di credito per franchi 35.000 e fece un prestito al Kamarowsky di franchi 10.000.

Aggiunse inoltre che per incarico della Perrier saputo dalla Tarnowsky che il Kamarowsky in Vienna avrebbe assunto una assicurazione, fece pratiche per la scelta della compagnia, esaminò le condizioni dei contratti della *Gresham*, non escludendo di avere espressamente domandato se la somma assicurata sarebbe stata pagata anche nel caso di assassinio dell'intestato. Disse che nei primi di settembre aveva ricevuto un dispaccio dalla Tarnowsky da Mosca, che lo avvertiva della partenza del Naumov per Venezia, ed interpellò per telegrafo la Tarnowsky per sapere come si doveva regolare col Naumov dopo il fatto, indicandolo, giusta le corse intelligenze, col nomignolo di Berta.

La Tarnowsky gli rispose col dispaccio mostratogli in polizia del 2 settembre che è in questi termini: «Non amo che te — fa con Berta quello che vuoi. Sta tranquillo — sono a te. Vorrei vederti più presto — che Dio ti guardi. Carezze senza fine».

Le rivelazioni dei "dectetives,,

Prima di assumere a protocollo la Tarnowsky e la Perrier, la direzione della polizia di Vienna aveva esaminate altre persone: Goldberger, dell'istituto detectives Helios - Wolf, Trykar e Pails, dell'istituto detectives Apollo, accertando:

a) Che il 6 agosto 1907 si era presentato a Goldberger uno straniero (Prilukoff) per richiederlo dell'opera sua informandolo che una signora voleva impossessarsi di alcune lettere amorose scritte ad un signore abitante in una villa di una città italiana: lettere che egli teneva di giorno sulla persona e di notte sotto il capezzale, promettendogli franchi 4000 ad affare riuscito. Il Goldberger declinò l'incarico ed invece gli suggerì di cloroformizzare con una sigaretta il signore e spogliarlo del prezioso pacco. La trovata piacque al Prilukoff che lo sollecitò a procurargli le sigarette ed il giorno appresso ripresentatosi gli comunicò che sarebbe andato in persona dal detentore delle lettere per riprenderle e gli offerse una cospicua somma pur di ottenere quel comodo mezzo, ma il Golberger troncò ogni trattativa osservandogli che egli soltanto poteva servirsi del pericoloso narcotico in quella forma.

b) Il Wolf depose che il 27 o 28 agosto 1907 era capitato al suo ufficio un forestiero chiedendogli due detectives per impedire che l'innamorato di una signora si recasse in Italia a bastonare il suo rivale che colà dimorava e gli affermò che aspettava dalla Russia per telegrafo la segnalazione del giorno in cui l'innamorato sarebbe andato in Italia.

Egli si ripresentò il primo settembre con alcuni telegrammi pervenuti dalla Russia che lo avvisavano dell'arrivo dell'innamorato (Naumov) a Vienna da Mosca nel pomeriggio di quel giorno. Lo richiese di assoldare, come fece, due detectives per sorvegliare l'innamorato che rintracciarono e seguirono a Venezia nell'intesa che l'opera loro era limitata a guardare la casa del rivale e quando l'innamorato vi fosse entrato e che si udissero rumori sospetti, allora soltanto dovevano intervenire per trattenere e consegnare l'innamorato alla polizia.

c) I due detectives Thrykar e Poils esposero l'incarico avuto da Prilukoff nei precisi termini indicati dal Wolf; e descrissero le loro manovre a Venezia, che troveranno più innanzi più opportuno richiamo.

La Tarnowsky accusa Prilukoff

A seguito di queste risultanze furono sottoposti ad interrogatorio la Tarnowsky e la Perrier.

La prima faceva le seguenti dichiarazioni: «che fino dal 1904 aveva stretta intima relazione amorosa col Prilukoff, fuggito poi da Mosca con una forte somma sulla fine del 1906; che rivedutolo a Vienna riceveva in deposito il denaro e lo seguiva a Parigi ed in altri luoghi della Francia. Più tardi, abbandonata la Francia, si era recata a Berlino col Kamarowsky, ove, intervenuto anche il Prilukoff, gli aveva domandato di lasciarle metà del denaro, esternandogli che non lo amava; egli pretese allora la restituzione integrale della somma, ricevendo da lei infatti franchi 100.000.—, ammontare residuo del deposito affidatole. Desiderando però di riaverne il possesso intero, mandò dal Prilukoff, che abitava allora nello stesso albergo, nella sua stanza, la Perrier, indi si presentò essa pure, ma inutilmente perchè il Prilukoff, quantunque promettesse la restituzione della somma, il giorno dopo partiva per Monaco, scrivendole una lettera con propositi di vendetta. Intanto il Kamarowsky colla Perrier ed il figlio ritornava a Venezia, mentre la Tarnowsky si portava a Monaco chiamatavi per telegrafo dal Prilukoff e vi sostava due giorni per ripartire con lui alla volta di Venezia, ove attendeva la promessa restituzione del denaro».

Ammise inoltre la Tarnowsky che fino da quando stava a Berlino, giorni prima di venire a Venezia, comunicava al Prilukoff di amare il Naumov, il che gli aveva prodotto una dolorosa e forte impressione; che a Venezia il Prilukoff la consigliò di indurre il Kamarowsky ad assumere una assicurazione sulla vita a favore di lei e vi insistette a Vienna quantunque ella opponesse un reciso rifiuto eccitandolo piuttosto a lasciare metà del denaro ed allontanarsi per sempre, volendo essa per il suo meglio sposare il Kamarowsky.

Siccome il Prilukoff sapeva anche del testamento la informò che sarebbe andato a Venezia col Kamarowsky e durante il viaggio lo avrebbe cloroformizzato con una sigaretta e poscia ucciso; le manifestò pure che aveva concepita l'idea di ucciderlo con un revolver, ma che poi se ne dissuase preferendo l'opera di altra persona, perchè altrimenti per ribrezzo essa non lo avrebbe più amato.

Confessioni

In quel periodo, giunto a Vienna il Naumov, le propose di servirsi di lui per uccidere il Kamarowsky. La proposta tornava accetta alla Tarnowsky tanto più che il Naumov aveva già manifestato l'intenzione di suicidarsi. Il Prilukoff le promise che avrebbe pensato di indurlo all'uccisione, ma che intanto gli facesse credere che il Kamarowsky la maltrattava e diceva male di lei.

Dopo la sua partenza con Naumov da Vienna, riceveva un telegramma apocrifo ed ingiurioso del Kamarowsky ed indovinò che proveniva da Prilukoff. Era del seguente tenore: «Io so tutto. Vostro Naumov è un voyou. Mi rincresce miei buoni sentimenti verso di voi perchè voi siete una rien de tout».

Mostrò questo telegramma al Naumov, presentendo l'effetto disgustoso che avrebbe prodotto su di lui ed infatti egli si mostrò agitatissimo e voleva recarsi subito a Venezia per uccidere il Kamarowsky, ma fu da lei trattenuto nella lusinga di ricevere dal Prilukoff un contr'ordine.

Altro simile telegramma, che non mostrò al Naumov, le fu recapitato ad Orel. Si trovò pochi giorni dopo a Mosca col Naumov. Questi volle ad ogni costo partire per Venezia con propositi poco rassicuranti, in odio al Kamarowsky. Per le corse intelligenze avvertì telegraficamente Prilukoff della partenza del Naumov, indicandolo col femminile di Berta.

Richiamandosi alle affermazioni del Prilukoff, avute in comunicazione, la Tarnowsky spiegava che l'assistenza dei detectives mirava allo scopo — unico — di distogliere da loro ogni sospetto con effetto di diliberarla dal Naumov una volta che dopo il fatto doveva essere arrestato.

Ammise che col denaro del Prilukoff si era provveduta della lettera di credito per franchi 35.000 in Venezia e che gli aveva consegnati franchi 25.000.

Infine, riferendosi alla Perrier, negava che costei fosse partecipe nel piano delittuoso; lo conosceva però a perfezione perchè senza misteri combinato alla sua presenza e d'altra parte esso era quello che ricopiava le minute, o scriveva sotto dettato la corrispondenza scambiata col Prilukoff in argomento.

L'interrogatorio della Perrier in polizia fu assai breve: ammise di avere copiati o scritti sotto dettato i dispacci dalla Russia a Vienna ed anche i precedenti della Tarnowsky al Prilukoff, senza però comprendere la portata, di avere per conto della Tarnowsky chiesta al Prilukoff a Berlino la restituzione del denaro, negò però di conoscere i loro disegni in odio del Kamarowsky e di avere coscientemente partecipato.

I telegrammi appresi a Vienna dalla polizia all'*Hotel Vittoria*, riconosciuti dalla Tarnowsky per quelli spediti dal Prilukoff, furono quattro:

Pentimenti e ritrattazioni di Prilukoff

L'autorità giudiziaria di Vienna, ricevuta la denuncia, i documenti, le testimoniali, nonchè i preziosi, il denaro e gli altri effetti di pertinenza degli arrestati, richiedeva agli uffici telegrafici la comunicazione dei dispacci che nel tempo prossimo precedente al delitto, erano stati scambiati tra il Prilukoff e la Tarnowsky, fra lei e il Naumov, il Kamarowsky e la madre sua, raccogliendo ben settanta telegrammi, che in copia trasmetteva all'autorità giudiziaria italiana.

Il contenuto dei telegrammi, in parte convenzionali, che costituisce la migliore dimostrazione dell'opera singola dei tre arrestati nella preparazione ed esecuzione del delitto, fu allora contestato in giustizia a Vienna, e nel produrre più innanzi le risposte ai loro interrogatori, verranno ricordate le spiegazioni offerte da ciascuno per chiarire il significato riposto delle frasi ad un primo esame incomprensibile.

Il Prilukoff chiamato a rispondere il 10 settembre alle domande del giudice istruttore di Vienna, incominciava col negare di avere comunque incitato, d'accordo colla Tarnowsky, il Naumov ad uccidere il Kamarowsky: ammetteva però che tale progetto era stato più volte fra loro ventilato, il Prilukoff esponeva:

«Che laureatosi all'università di Mosca in diritto, intraprese l'esercizio dell'avvocatura, figurando nel 1898 fra gli avvocati giurati, guadagnando negli ultimi tempi fino al 1906, dai 20 ai 25 mila rubli all'anno, non essendo mai stato sottoposto nè ad inchieste, nè a richiami, nè a pene disciplinari. In famiglia, composta della moglie e di due figli, la vita si svolgeva serena e regolare, solo negli ultimi tempi i rapporti colla moglie erano assai cambiati.

«Nel 1904 fu invitato a Kiew per assistere la Tarnowsky nel processo di divorzio col marito e poichè essa si disperava e piangere molto nella tema di venire privato del figlio, egli fu preso da un senso di pietà e di interessamento tali, che i loro rapporti divennero confidenziali, amichevoli e poscia amorosi, così continuarono sino alla quaresima del 1906, nonostante egli riconoscesse la imperiosa necessità di soffocare quei sentimenti, che l'avrebbero tratto a rovina».

A questo intento per due mesi continui non volle rivedere la Tarnowsky, astenendosi dall'andare a Kiew, quantunque chiamatovi da telegrammi e lettere di lei; ma quando ella passò a Mosca, non potendo averlo a Kiew, comprese che non gli riusciva di resistere a quella passione senza freno e per non staccarsi dal retto sentiero del dovere, nel 31 maggio 1906, ingeriva a scopo suicida una dose letale di idrato di cloralio, ma all'ospedale Hosman, ove fu accolto, venne ridonato alla vita.

Guarito intraprese un viaggio all'estero e ritornato a Mosca, abbandonò la propria famiglia, prese abitazione da solo nella epoca in cui la Tarnowsky era venuta ad abitare in questa città, e quando nel novembre 1906 essa partì per l'estero egli la seguì appropriandosi gran parte del denaro dei suoi clienti colla ferma intenzione di abbandonare per sempre la Russia.

Spiegò che egli e la Tarnowsky mai ebbero intenzione di sposarsi, perchè quanto a lui, il Concistoro Ecclesiastico di Mosca, accogliendo la domanda di divorzio della moglie — per colpa sua — gli inibiva di passare a seconde nozze, se non trascorsi sette anni dalla sentenza, e perchè quanto alla Tarnowsky il Concistoro di Kiew aveva respinto il divorzio invocato da lei e dal marito tenendo fermo il loro matrimonio.

Sottomesso alla volontà della Tarnowsky

In un secondo memoriale il Prilukoff ripeteva circostanze già prima riferite ed altre ne aggiungeva a completare l'intero racconto, affermava intanto che, prima dalla sua partenza dalla Russia, aveva sovvenuti alla Tarnowsky circa rubli 5000 perchè le condizioni economiche di lei erano assai limitate, poichè riceveva da suo padre solo 1000 rubli all'anno, e metà della entrata di un podere nel governo di Poltava, rendite colle quali poteva condurre una vita assai modesta, in perfetta antitesi alle sfarzose e dispendiose sue abitudini. La Tarnowsky, a suo dire, era nevrastenica ed isterica, ma di una rara forza di volontà e di carattere abituata ai grandi successi, mirava a sottoporre chi l'avvicinava ai suoi voleri e vi riusciva. Talora pretendeva cose in apparenza assurde e dannose alla persona cui le richiedeva: da lui volle quando era ancora in Russia, le rilasciasse il seguente scritto: «Prego non incolpare nessuno della mia morte»; vi fu tra loro, essendosi egli ricusato di obbedirle, un lungo e serio dissidio quando poi si piegò a tracciare quelle parole ella si fece rilasciare la carta su cui erano vergate e la distrusse.

Volle altre volte le promettesse di sposare, dopo la sua morte, la Perrier, o di suicidarsi, o di rubare la figlia a suo marito, pretese dalle quali recedeva poi spontaneamente. Appariva assai gelosa, intendeva dominare chi l'amava, quantunque non sentisse amore per nessuno ed era assai sospettosa.

Fra le sue caratteristiche spiccava quella di mutare all'improvviso in modo inaspettato le sue idee, le sue intenzioni, i suoi propositi: egli tentava qualche volta di resistere, ma finiva sempre col cedere.

Dopo il 31 maggio 1906 le sue facoltà erano tanto paralizzate dalla volontà della Tarnowsky che spesso, pur riconoscendo la illogicità delle sue proposizioni, finiva a credere non ai fatti, ma alle parole di lei in contrasto col vero.

Durante il loro soggiorno all'estero ed anche prima lottarono in lui due contrari sentimenti, da una parte l'amore per la Tarnowsky, la sottomissione ai suoi voleri, il desiderio di contentarla sempre; dall'altra il richiamo della sua coscienza ai suoi doveri.

Tentativi varii di liberazione e viaggi

Da questo stato d'animo scaturirono i suoi tentativi per staccarsi da lei, senza successo, che finirono per ridonarlo a lei, più debole di prima; simile significato aveva appunto il vano tentativo di suicidio a Mosca.

Riprendendo la narrativa dei fatti il Prilukoff soggiungeva che da Vienna, raggiunta la Tarnowsky, si recò a Parigi, ove essa lo seguì; assieme andarono poi a Marsiglia ed in Algeri.

In Marsiglia ricuperò il denaro depositato presso di lei e partì col proposito di abbandonare la Tarnowsky e di rientrare in Russia, ma alla prima stazione retrocedette, ritornò da lei e le restituì tutto il denaro. Nei primi tempi la Tarnowsky gli aveva promesso di rimanere in Francia con lui, per educare il figlio, mentre egli si sarebbe procurata qualche occupazione, ma dopo il ritorno d'Algeri mostrò desiderio di ritornare in Russia e col pretesto che egli fosse anche in Francia ricercato dalla polizia, andò colla Perrier ed il figlio in Svizzera, ove si fermarono qualche settimana a Neuchâtel, poi fece una breve comparsa a Parigi.

La Tarnowsky, assicurandolo che sarebbe ritornata a lui per sempre, rimpatriò colla scusa di collocare il figlio nella scuola dei cadetti di Orel, portando con se tutto il denaro, lasciandogli solo alcune migliaia di lire.

In Francia, ov'egli era rimasto, ricevette da lei lettere e telegrammi da Kiew, Orel e Pietroburgo, ma pesandogli l'attesa del suo ritorno più volte rimandato, si portò a Vienna e ripartì quasi subito per Berlino dove la Tarnowsky gli aveva dato appuntamento. Ella prese stanza all'*Hotel Savoia*, egli al *Bellevue*. Quivi venne a visitarlo e durante i convegni gli comunicò, che per farsi una posizione avrebbe sposato il Kamarowsky, che in Orel il Naumov si era innamorato di lei, il che non le dispiaceva e non voleva restituirgli il denaro e che il meglio per lui era di suicidarsi.

Passando a parlare delle garanzie che la Tarnowsky pretendeva dal Kamarowsky nell'evento del suo matrimonio, gli confidava di averne già a Kiew parlato coll'avvocato Bernstein Isidoro. Quando essa richiese direttamente il Prilukoff in proposito, egli le aveva indicati tre mezzi corrispondenti allo scopo: un'ipoteca sui beni del Kamarowsky, un testamento ed una assicurazione a suo favore. Fu a Venezia che la Tarnowsky con maggiore insistenza si lagnava del Kamarowsky, dicendo al Prilukoff che era un pedante che l'unione con lui, la faceva rabbrividire, che pensava con orrore ad una vita in comune da quelle nozze.

Non è improbabile, dice il Prilukoff, che in uno di tali momenti di esasperazione, lo eccitasse a liberarla dal Kamarowsky, ed egli si mostrasse disposto a farlo per non dispiacerle, pur non avendo la ferma intenzione di portare la cosa ad effetto.

Sulla fine del memoriale, parlando della Perrier, affermava che costei era attaccata straordinariamente e devota alla Tarnowsky, solo timorosa di non tradirla colle proprie dichiarazioni, e chiudeva l'esposto coll'asserire che i suoi detti o scritti davanti alla polizia di Vienna non rispecchiavano affermazioni coscienti, perchè fatte in giorni in cui versava in una straordinaria eccitazione fisica e morale.

La Tarnowsky voleva liberarsi da Kamarowsky

Dopo le prime dichiarazioni sopra accennate e la presentazione dei memoriali, il Prilukoff fu sottoposto ad interrogatorio giudiziale nei giorni 25 settembre e dal 1.o al 16 ottobre 1907. Il contenuto sostanziale dell'interrogatorio si può riassumere così: che egli si fece assegnare il denaro appropriatosi col mezzo di un istituto bancario, in parte a Berlino in parte a Vienna, e per una somma complessiva all'incirca, da 50 a 60 mila rubli. A Marsiglia lo tramutò in moneta francese e ne fece consegna in circa fr. 130 mila alla Tarnowsky, che in quest'epoca non doveva possedere altro denaro.

Quantunque non le rivelasse l'origine delittuosa, per le precedenti circostanze, essa però doveva averla chiaramente compresa. Sostenne in contrario ai detti della Tarnowsky che nei diversi passaggi del denaro si trattava sempre dell'intera somma e non di 30 mila franchi soltanto. Egli ebbe di quel denaro una sol volta fr. 24.000, sequestratogli dalla polizia di Vienna, e cogli altri presi alla Tarnowsky, costituivano il residuo della somma appropriatasi.

Quanto all'assicurazione del Kamarowsky, confermò le prime ammissioni, e soggiunse che al Grupper domandò unicamente la spiegazione della frase scritta nelle condizioni di polizza «Morte giudiziaria». Negò di avere conosciuta l'esistenza del testamento del Kamarowsky, seppe solo che doveva essere fatto ed in tale senso contestò le proprie dichiarazioni risultanti dal processo della polizia, poi finì col dire che non ricordava.

Richiamato sul particolare, se realmente la Tarnowsky insiste per essere liberata dal Kamarowsky, giusta le sue dichiarazioni in polizia, rispose essere probabile che la Tarnowsky gliene avesse parlato, ma che egli non aveva ritenuto quel discorso fatto seriamente.

Studi sulla narcosi col cloroformio

A proposito dell'arrivo del Naumov a Vienna, aggiunse che a Venezia la Tarnowsky lo assicurò di avere troncata ogni relazione con lui, ma che egli a Vienna ebbe dei dubbi e spinto da una inspiegabile inquietudine, incaricò l'istituto del detectives Muller di sorveglianza, e così venne a sapere che essa aveva riveduto il Naumov all'*Hotel Meistel e Schanden*. Quando le comunicò la scoperta essa spiegò che il Naumov era stato un solo giorno a Vienna, intenzionato di suicidarsi, non potendo impedire il suo matrimonio col Kamarowsky. Aggiunge di averlo calmato e persuaso a partire per Volotzeska colla promessa di richiamarlo, e concluse che esso Prilukoff non doveva imporre questo richiamo, perchè altrimenti temeva che il Naumov colà mandasse ad effetto il suo divisamento, compromettendola irremissibilmente, mentre poi il suo ritorno avrebbe segnato la fine di ogni raporto con lui.

Ritornato il Naumov diede all'albergo falso nome, perchè non lo risapesse il Kamarowsky, si fermò pochi giorni, indi ripartì per la Russia con la Tarnowsky, ove essa si recava per vendere i suoi terreni e per collocare suo figlio al liceo Kalhof di Mosca e per condurre il figlio del Kamarowsky presso l'ava materna.

Durante il periodo che rimasero a Vienna la Tarnowsky non gli parlò dei progetto di liberarla dal Kamarowsky per cui le esercitazioni al tiro che fece erano indipendenti da questo fatto.

Egli portava il revolver per l'idea fissa di suicidarsi e fece incidere appunto di tacche le cartucce perchè riuscissero contro di sè più micidiali. Acquistò una rivoltella che smarrì; possedeva pure un box che consegnò ad uno dei detectives assieme al ritratto di Naumov; ammise di avere richiesto all'armaiuolo di avvelenargli la punta di un pugnale senza scopo determinato, perchè non possedeva allora la detta arma e non volle rispondere se l'avesse in antecedenza.

Comunicatogli la deposizione Goldberger in polizia, negò di averlo incaricato di recarsi di notte tempo alla abitazione del Kamarowsky e di sottrargli colla violenza il pacco delle lettere. Fu il Goldberger invece che gli parlò di sigarette al cloroformio, che egli non richiese.

Tornato il giorno dopo presso il Goldberger, si limitò a dirgli che non abbisognava più dei suoi servizi.

Poichè fra le cose sequestrate al Prilukoff all'atto del suo arresto, vi era un trattato sulla narcosi al cloroformio ed all'etere, richiesto di spiegazioni sull'uso di quel libro, rispose che gli serviva per una cura da lui incominciata.

I rapporti tra Prilukoff e Naumov

Spiegò l'incarico avuto dalla Tarnowsky relativamente al Naumov, nel senso che se questi avesse intrapreso qualche cosa ai danni del Kamarowsky, egli doveva sorvegliarlo per impedire che gli facesse del male. Fu per ciò che a sua volta egli commise ai detectives di non perdere di vista il Naumov e fermarlo quando mirasse ad attaccare il Kamarowsky. Ad altre domande disse di ignorare quanto tempo la Tarnowsky doveva rimaner in Russia col Naumov, dopo la loro partenza da Vienna, e riconobbe che lungo quel periodo di sosta in Russia, corse fra lui e la Tarnowsky corrispondenza epistolare e telegrafica, ma si astenne dal rilevarne il contenuto sino a quando non gli fosse interamente mostrata.

Sull'intervento dei detectives espose diverse circostanze che saranno più innanzi riferite.

Tutto ciò che il Prilukoff racconta sulla manovra dei detectives al *Danieli* per scoprire la presenza del Naumov, corrisponde a quanto questi affermò.

Il Prilukoff si dilungò poi a narrare tutti i particolari dello appostamento suo e dei detectives nelle vicinanze della abitazione del Kamarowsky il pomeriggio, la notte del 3 settembre ed il mattino del 4.

Anche questo racconto sarà esposto più avanti.

Il Prilukoff terminò il suo interrogatorio dicendo: che lungi dall'avere egli eccitato il Naumov all'attentato, rimase estraneo al delitto che si svolse, inaspettatamente, in ora mattinale in modo, da non giungere in tempo da impedirlo come ne aveva incarico dalla Tarnowsky. Furono mostrati al Prilukoff molti dei telegrammi scambiati colla Tarnowsky durante la sua permanenza in Russia.

Egli non si prestò ad alcuna spiegazione e si limitò ad ammettere che dal punto di vista dell'istruttoria i telegrammi costituivano veramente dei motivi precisi di sospetto. Solo sul telegramma apocrifo, ingiurioso, sopra riportato, esibì schiarimenti dicendo: che l'originale dispaccio era di sua mano dettatogli dalla Tarnowsky e di intesa con lei doveva essere spedito lungo il viaggio per Kiew, in modo che potesse servirgli più innanzi per revocare la sua promessa di matrimonio data al Kamarowsky. Giudicava quel dispaccio innocuo pel Naumov, perchè a lui non diretto e perchè in ogni modo, come ne fosse a cognizione, avrebbe potuto provocare un duello, non mai un omicidio. Quando gli fu contestato che la Tarnowsky sosteneva che egli l'aveva incaricata di mostrarlo al Naumov, rispose: «Questo non è giusto».

Protestò infine contro il mandato di arresto e contro la domanda di estradizione, asserendo che la imputazione a suo carico era basata sul fatto di avere egli eccitato al delitto il Naumov, che il preteso eccitamento era avvenuto in Russia e che pertanto quivi era radicata la competenza a giudicarlo.

Le deposizioni della Perrier

La Perrier, la prima volta che fu sentita giudizialmente, incominciò col negare che in sua presenza la Tarnowsky ed il Prilukoff avessero parlato del piano di uccidere il Kamarowsky; che il piano fosse a sua cognizione e vi avesse partecipato col facilitarne la esecuzione.

Ammise che erano di sua mano i tre telegrammi diretti al Selkaky, sequestrati all'*Hotel Vittoria*, ed asserì di non sapere a chi si alludesse col nome di Berta.

Negli interrogatori successivi la Perrier dichiarava che da sei anni serviva presso la Tarnowsky e veniva da essa considerata come una dama di compagnia ed una persona amica.

Nei primi tempi in cui era presso la Tarnowsky, questa conviveva col marito, dal quale si separò dopo l'attentato contro il Borgewsky; che essa seguì in Crimea dove rimase con lui fino alla sua morte.

Pel processo di divorzio e per altre pratiche legali la Tarnowsky si affidò al patrocinio delll'avv. Prilukoff di Mosca, il quale ben presto ne divenne l'amante, tanto che essa si trasferì in questa città da Kiew ed andò ad abitare nella stessa casa di lui, piano su piano. Nel novembre 1906 la Tarnowsky e la Perrier abbandonarono la Russia e si portarono a Vienna, seguite poco dopo dal Prilukoff: indi andarono con lui a Parigi, a Marsiglia, a Lione sotto falsi nomi, non volendo far noto che viaggiavano assieme anche perchè la Tarnowsky temeva il rapimento di suo figlio per parte del marito.

Lasciato il Prilukoff a Lione, passarono a Neuchâtel per qualche tempo e di là per alcuni giorni a Dresda pei funerali della moglie del Kamarowsky.

Da allora la Tarnowsky si pose in corrispondenza anche con lui. Ritornate in Francia la Tarnowsky e la Perrier sostarono brevemente a Parigi e lasciatovi il Prilukoff si portarono col figlio della Tarnowsky, prima a Berlino, indi a Varsavia, ove incontrarono il Kamarowsky ed in sua compagnia entrarono in Russia, recandosi ad Orel. In questa città il Naumov, conosciuta la Tarnowsky, si innamorò di lei pazzamente e domandò la sua mano.

Andarono con lui a Kiew, poi in compagnia ad Ostrada e di nuovo a Kiew ove si separarono.

Dopo la partenza dalla Francia il Prilukoff spedì alla Tarnowsky lettere e telegrammi annessi all'indirizzo però di essa Perrier od al nome convenuto di Mermot.

Più tardi ritornati a Berlino, quando Kamarowsky andò per alcuni giorni a Dresda a riprendere suo figlio, vi si trasferì anche Prilukoff che prima alloggiò al *Bellevue*, poi con loro al *Savoia*. La Tarnowsky intanto gli comunicò che amava Naumov ed egli irritatissimo, fece una scenata, pretese ed ottenne la restituzione del suo denaro.

Predisposta la loro partenza col Kamarowsky ed il figlio di questi per Venezia, la Tarnowsky ricevette un telegramma da Monaco così concepito: «Ti domando perdono, vieni ad incontrarmi a Monaco», che intuì proveniva dal Prilukoff. Giunto a Monaco scese la Tarnowsky a quella stazione, mentre il Kamarowsky, il figlio suo e la Perrier proseguirono per Venezia. Poi anche la Tarnowsky cogli altri prese alloggio al *Grand Hotel des Bains* al Lido.

Nella notte giunse il Prilukoff, che nel mattino ripartì per Monaco e ritornato poi di nuovo al Lido andò ad alloggiare sul detto Hotel sotto falso nome.

Egli restituì alla Tarnowsky il denaro, del quale, la Perrier dice, essa non conosceva l'origine, come non sapeva che la lettera di credito per 35.000 fosse parte di quella somma, assicurando però che i franchi tre mila a lei sequestrati, erano di sua esclusiva proprietà.

I pianti di Prilukoff - "Ebbene suicidatevi,,

Al Lido avvenne il fidanzamento fra la Tarnowsky e il Kamarowsky, che fu comunicato al Prilukoff, il quale si disperò e pianse, ma si acquetò pel bene della Tarnowsky. Nell'occasione del fidanzamento il Kamarowsky confidò ad essa Perrier che voleva assicurare la sua vita e testare a favore della Tarnowsky.

Frequenti erano gli incontri fra il Prilukoff e la Tarnowsky, mentre il Kamarowsky si limitava ad una visita al giorno, abitando in casa propria a Venezia ed in questo tempo la Tarnowsky riceveva anche di continuo lettere e dispacci amorosi del Naumov.

Dopo qualche settimana partirono tutti nello stesso treno per Vienna, ove presero alloggio al *Bristol* il Prilukoff in camera comunicante con quella della Tarnowsky. Pochi giorni dopo giunse a Vienna il Naumov, che fu tenuto all'oscuro del fidanzamento della Tarnowsky, perchè essa temeva, o che provocasse il Kamarowsky, o per vendetta rivelasse al marito la dimora di suo figlio.

La Tarnowsky tentò da prima di tenere celato al Prilukoff la partenza del Naumov a Vienna, poi, quando seppe che il Prilukoff ne era venuto a notizia, persuase il Naumov ad abbandonare Vienna ed attenderla alla stazione di Volotziska; indi lo richiamò col consenso del Prilukoff. Il Naumov alloggiò sotto falso nome all'*Hotel Imperial*, ma irritato per la presenza continua del Kamarowsky manifestò il proposito di suicidarsi. La Tarnowsky a quella minaccia gli disse: «ebbene suicidatevi», intervenne però nell'interesse di lei essa Perrier che riuscì a calmare il Naumov dopo che il medesimo aveva esposta anche la minaccia di uccidere la Tarnowsky ed il Kamarowsky.

(Continua)

In attesa delle prime udienze

La causa per l'assassinio del conte Paolo Kamarowsky non è attesa a Venezia con quella ansietà come alcuni fanno credere; vivissima invece è l'aspettazione nelle altre città d'Italia ed anche all'Estero, in seguito alla pubblicazione da parte di varî giornali, delle risultanze della poderosa istruttoria.

La grande attesa fuori di Venezia è anche dimostrata dal numero rilevante di richieste di posti nella sala d'udienza delle Assise, pervenute al Presidente cav. Fusinato da giornali e riviste. Tali richieste superano forse l'ottantina, mentre il numero dei posti disponibili pei giornalisti è di 24. Non dubitiamo però che l'Eccellentissimo presidente, nell'assegnazione dei posti, vorrà dare la preferenza oltre ai giornali cittadini, a quei giornali del di fuori che dimostreranno di voler avere realmente un ampio servizio proprio; e ciò perchè la maggior parte dei posti non venga assorbita invece da corrispondenti di giornali che approfittano esclusivamente o quasi del servizio delle Agenzie di informazioni. In tal caso tali corrispondenti i quali assisterebbero al processo non professionalmente, ma per dilettantismo impedirebbero ai giornalisti che dovranno molto lavorare il più facile disimpegno delle loro funzioni. Per spiegarci: noi capiremo perfettamente che su ventiquattro posti tre, per esempio, siano concessi a un sol ogiornale importante; e uno venga negato a giornali di minor conto che dalla presenza del corrispondente in udienza non ricavano una sola parola di utile.

Secondo quanto dice taluno degli avvocati patrocinatori in proposito interpellati, la prima udienza sarà spesa interamente per la costituzione della giuria, molte essendo state, come è noto, le domande da parte di giurati sorteggiati, per essere esonerati dal lungo servizio.

La seconda udienza trascorrerà con la lettura dell'atto di accusa e della sentenza di rinvio e qualche altra formalità. Gli interrogatori degli accusati non potranno perciò cominciare che nella terza udienza se non in fine della seconda. Primo interrogato sarà naturalmente l'esecutore materiale del delitto, cioè il Naumow. A lui seguiranno probabilmente la bonne Perrier l'avv. Prilukoff e la contessa Tarnowsky.

Gli interrogatori saranno vieppiù ritardati se i difensori del Prilukoff e della Tarnowsky eccepiranno, come fu lasciato sospettare più volte, l'incompetenza a giudicare del magistrato italiano, essendo stati consumati in territorio estero i reati addebitati all'avvocato ed alla contessa.

In tal caso, la discussione dell'incidente occuperebbe un'altra mezza udienza.

Quanto alla linea di difesa dei varî accusati, non v'ha dubbio che i patrocinatori del Naumow sosterranno la sua irresponsabilità, valendosi oltre che delle conclusioni dei proprî periti, di parte di quelle dei periti di accusa, i quali concluderanno precisamente per la semi-irresponsabilità.

Anche i patrocinatori della contessa, si dice, ne sosterranno l'irresponsabilità completa, attribuendo tutte le sue azioni ad accessi di isterismo, in ciò confortati, oltre che dalle relazioni dei proprî periti, dalle deposizioni di varî testimoni, oltre una trentina, tra cui sarebbero nove suore del penitenziario della Giudecca.

Tre "sportmen,, e uno "chauffeur,, al Tribunale di Vicenza

per le tragiche conseguenze della corsa Padova-Bovolenta

Vicenza, 23

L'udienza viene aperta, con straordinaria puntualità, alle ore 10.

Sono al loro posto tutti i quattro imputati e 15 avvocati.

Nei corridoi fervono discussioni animate fra gli *sportmen*. Si inizia l'escussione dei testi.

Il presidente dell'Automobile-Club Veneto

Leonino da Zara di Leone, d'anni 21, Presidente dell'Automobile Club Veneto e membro dell'Automobile Club d'Italia, ora dimissionario, racconta come organizzò la corsa Padova-Bovolenta.

Dice che aveva a disposizione solo una trentina di agenti di P. S. e quindi arruolò una sessantina dei volontari ciclisti per la sorveglianza della strada, che era poi stata sbarrata negli sbocchi principali.

— Quale programma ella presentò all'approvazione del Prefetto?

— Quello delle sei categorie approvate dall'Automobile Club d'Italia.

— E il Dal Torso vi era compreso?

— No. Lo invitai a correre extra-gara, ma più a scopo di *réclame*, che per la corsa. Tanto è vero che la mattina stessa gli organizzatori della corsa — assente però l'Orti-Manara — decisero che il Dal Torso non avesse a correre. Prima della corsa infatti il De Lazzara avvertì il Dal Torso e questi disse che non avrebbe partecipato alla corsa per la pioggia caduta e per l'affollamento. Da quel momento quindi il Dal Torso fu considerato come un turista qualunque e non come un corridore.

— E perchè allora la sua «Itala» era fra le altre vetture?

— Perchè fino al momento della corsa non lo si era avvertito.

— E vero, Co. De Lazzara, che lei invitò il Co. Dal Torso a non correre?

De Lazzara — Fu primo il Co. Dal Torso a dirmi che non correva per la strada e quindi mi risparmiai la noia di doverlo escluderlo.

Da Zara — Anche a me il Co. Dal Torso disse che non avrebbe corso. Gli dovevamo uno speciale riguardo, essendo stato invitato, e quindi non fu espulso dalla strada. Ma tutti eravamo intesi che egli non avrebbe battuto alcun *récord*. Tuttavia noi siamo andati anche più in là degli obblighi impostoci dalla Prefettura nelle misure di ordine pubblico, per evitare disgrazie.

— Quanti Commissari c'erano?

— Due soli: il Co. De Lazara a Padova e il Co. Orti-Manara a Bovolenta. Mancava il Co. Oldofredi di Brescia, ma ciò non influiva per l'organizzazione della corsa.

— Il Co. Orti-Manara fu lasciato solo a Bovolenta?

— Sì, per un ritardo di chi doveva aiutarlo.

— E perchè la folla invase la strada?

— Per l'ineducazione sportiva della folla, per la deficenza degli agenti, per la nessuna veste ufficiale dei ciclisti e per la speculazione dei contadini che avevano costruite delle passerelle sui fossati laterali. Quando si vide l'affollamento si sospese la corsa, che venne però ripresa. Non avemmo però alcun aiuto dalla P. S. tanto che un delegato fu anche traslocato subito dopo per punizione.

— E il Dal Torso perchè partì da Padova?

— Per andare con il commissario De Lazzara a raccogliere dei carabinieri lungo la linea per portarli al traguardo di Padova, dove c'era più bisogno.

— Ma dopo il Co. Dal Torso abbandonò il Co. De Lazzara?

— Sì, il Co. De Lazzara tornò con una dozzina di carabinieri e gli chiedemmo allora dove era il Dal Torso. Egli ci rispose che non sapeva. Allora fu telefonato a Bovolenta chiedendo di lui, ma non so chi mi abbia risposto. Più tardi però telefonicamente parlai col Dal Torso dicendogli che facesse invertire l'ordine di partenza delle vetture.

— Ma Orti-Manara dice che non era stato avvisato del divieto di correre fatto al Dal Torso?

— Non c'era bisogno di avvertirlo, perchè il Co. Dal Torso non doveva nemmeno giungere al traguardo di Bovolenta. Quando però sapemmo che era colà telefonammo ripetutamente perchè non fosse fatto partire. Non posso dire se Orti-Manara abbia udito il fonogramma, perchè non mi rispose.

Orti-Manara — Io udii bensì l'ordine della inversione della partenza delle vetture, mai quello di non far partire il Dal Torso. Anzi un fonogramma mi diceva che facessi partire il Dal Torso, prima delle vetture grosse. Ma al telefono non c'era io: c'era il Vagliasindi che mi trasmetteva i fonogrammi.

Presidente — A lei, Da Zara, non giunse l'avviso che da Bovolenta si era data la partenza al Co. Dal Torso?

Da Zara — Sì, e ne rimasi impressionato, perchè compresi che o il Dal Torso aveva sorpreso la buona fede dell'Orti-Manara nascondendogli la sua missione di servizio d'ordine, o l'Orti-Manara aveva commesso un abuso ai regolamenti sportivi, che vietano di partecipare ad una corsa chi non vi è regolarmente iscritto. Eravamo spaventati poi per l'imminente arrivo del Dal Torso, vedendo la strada affollata di gente.

— A che velocità giunse il Dal Torso?

— A 130 chilometri all'ora percorse i 10 chilometri: al traguardo giunse in velocità, a circa 100 chilometri all'ora. Ciò riuscì di sorpresa alla folla che s'era ormai assuefatta alle vetture piccole.

— L'Automobile Club d'Italia deplorò l'intervento del Dal Torso alla corsa?

— Sì, l'Automobile Club d'Italia mi inviò un affrettato e ingiusto comunicato. Ma io ritenevo che extra-gara il Dal Torso potesse correre.

— Lo tolse però dal ruolo ufficiale?

— Non lo ho messo nel ruolo per le osservazioni fattemi dai colleghi dell'Automobile Club Veneto.

Orti-Manara — Ma nella seduta prima a cui partecipai col Da Zara fu stabilito che il Dal Torso sarebbe stato ammesso a battere il *récord* e che sarebbe partito tre minuti dopo le vetture grosse.

Da Zara — Sì, ma quella non era la seduta definitiva.

Avv. Caratti — S'era intesi che il Dal Torso avrebbe almeno corso un *récord* ufficioso?

Da Zara — No.

Caratti — Allora questa è una lettera di invito dello stesso Da Zara al Dal Torso.

La lettera è in data del 28 marzo 1908 e dice che se non ufficialmente, almeno ufficiosamente avrebbe potuto correre il *récord* con i tempi cronometrati ufficialmente.

Da Zara — S'intendeva sempre un *récord* extra-gara!

Caratti — Il 2 aprile nel ruolo comunicato al Dal Torso, c'era compreso anche il suo nome, di pugno del Da Zara?

Da Zara — Sì.

E difatti si presenta anche questo documento.

L'udienza è levata a mezzodì.

L'udienza pomeridiana

L'udienza è ripresa alle 14.2.

Durante l'intervallo, per invito del Presidente, si tentarono delle trattative di accordo con le parti civili, perchè — disse il Presidente — colpa o non colpa, nella corsa Padova-Bovolenta, vi furono delle vittime e queste hanno diritto al risarcimento dei danni.

Ma le trattative, appena iniziate, non hanno alcun esito.

Si riprende quindi l'esame del sig. Leonino Da Zara.

Vivaci contestazioni

Seguono delle contestazioni ma di minore importanza.

Presidente — Sig. Co. Dal Torso, è vero che lei non aveva altra missione che quella di far sgombrare la strada?

Dal Torso — Smentisco questo, come smentisco di aver detto al De Lazzara che non avrei corso. Udii invece il Co. De Lazzara esasperato per l'affollamento sulla pista, esclamare: Ci vorrebbe uno di fegato che montasse l'«Itala» di Dal Torso e ne prendesse sotto sette o otto! Allora io risposi: Questo no, ma se vogliono che io percorra la strada per far impressione sul pubblico, vado volentieri!

In quel momento giunse anche Da Zara.

il quale, udita la mia offerta, disse: Bravo, bravo, vada!

E partii, senza minimamente sapere che doveva seguirmi il De Lazzara.

Quando poi partii da Bovolenta, la raccomandazione di prudenza fattami dal Co. Orti-Manara, la interpretai per la mia incolumità, non per quella del pubblico, perchè ad essa dovevano pensare gli altri.

A questo punto fra gli avv. on. Chiaradia, on. Caratti e prof. Negri avvengono degli scambi di parole vivacissime e l'incidente, che dura parecchio, deve essere chiuso dall'energia del Presidente.

Vien letto poi il decreto della Provincia di Padova che concede la corsa, salvo le prescrizioni consuetudinarie.

I primi testi

Gandio nob. Augusto, d'anni 28, di Padova, era addetto alla cabina telefonica del traguardo di Bovolenta. Da Padova non ricevette avviso dell'arrivo del Dal Torso, ma lo vide egualmente ad arrivare. Non udì alcun ordine nè per la partenza nè per l'arresto del Dal Torso.

Dal Bianco Romano, d'anni 39, di Padova, impiegato, segretario del Club Veneto, non sa spiegarsi come la folla abbia invaso la pista, perchè l'organizzazione era stata accuratissima. Ma i contadini passavano a guado i fossi per montare sulla strada. Per trattenere la folla ci avrebbe voluto un reggimento di soldati!

Presidente — E sa perchè corse il Dal Torso?

— Non ho presenziato alle riunioni del Club, ma nella vigilia al *pesage* udii che egli doveva essere escluso.

Orti-Manara — Fui io a sostenere questo. Ma poi si era deciso il contrario.

Dal Bianco — A disgrazia avvenuta l'Orti-Manara deplorò la versione della «Provincia di Padova» secondo la quale il Dal Torso sarebbe partito senza la sua autorizzazione e affermava di averlo fatto partire regolarmente, non avendo ricevuto contr'ordini alle precedenti intelligenze.

Avv. Segati — Che cosa rispose la P. S. e Da Zara che le chiedeva qual misure d'ordine fossero state prese?

— Rispose che avrebbe pensato essa. Noi a maggior precauzione, senza sua richiesta, procurammo la sorveglianza ciclistica.

Da Zara — Il Commissario di P. S. cav. Guastalla disse che le guardie non avrebbero dovuto ricevere ordini che dai loro superiori.

Panzago Luigi Aliprando, d'anni 29, era sorvegliante al telefono a Bovolenta e non dice niente di nuovo.

Il meccanico del Dal Torso

Santoni Antonio, d'anni 27, di Trento, residente a Milano, la vigilia della corsa incontrò a Padova il Dal Torso e gli disse che avrebbe tentato il *record*. Nel giorno della corsa gli aggiunse che almeno nel ritorno a Padova da Bovolenta avrebbe tentato la corsa. Montò con lui quale meccanico, quando partì da Padova e non udì alcuno udire a Dal Torso che non avesse a correre.

— Andando a Bovolenta che corsa teneva il Dal Torso?

— Oh, non forte!

— Per esempio?

— Circa 80 o 90 chilometri all'ora!

— Grazie, come il direttissimo!

— Per una macchina da corsa!....

— Quando il Dal Torso partì da Bovolenta che cosa gli disse il Commissario Orti-Manara?

— Le solite raccomandazioni di prudenza.

— Che velocità tenne il Dal Torso da Bovolenta a Padova?

— Circa di 120 chilometri.

— Non trovarono la strada ingombrata?

— Sempre più, ma si apriva come in tutte le corse. Poco prima del traguardo il Dal Torso levò la frizione, alzò l'acceleratore e rallentò. Quando si trovò sbarrata la via dall'«Aquila» diede mano ai freni ed il teste fu gettato lontano in mezzo alla via.

Carbonin Gottardo, d'anni 32, meccanico di Padova. Vide la macchina del Paltrinieri arrestarsi, ma il motore era egualmente in moto. Due minuti dopo sopraggiunse l'«Itala», che aveva il motore spento ed era frenata tanto che scoppiò un pneumatico. Investì l'«Aquila» e lo studente Guido Valdemarca che stava tastando una gomma dell'«Aquila» fu investito da questa che all'urto girò su se stessa.

Lussana Stefano, d'anni 18, era col Barozzi e fu con lui gettato in fosso, ma egli rimase illeso. Intorno all'automobile del Paltrinieri c'erano circa 29 persone.

Il colonnello dei carabinieri

Rossi cav. Domenico, d'anni 54, nativo di Treviso, tenente colonnello dei carabinieri fino ad oggi a Padova ed ora destinato al Comando della Divisione di Bari. Depone che mise a disposizione parecchi carabinieri, ma che la strada fu invasa dalla gente. Allora consigliò la sospensione della corsa, finchè si presero più efficaci disposizioni.

Era sulla via del ritorno, quando avvenne l'investimento e non ne sa niente di diretto. Credeva però che la corsa fosse già finita, come tutto il pubblico.

Avv. Segati — Lei non era alla direzione del servizio?

— Io ero sul luogo *en amateur*, intervenni, perchè vedevo che c'era del pericolo.

Avv. Negri — Dovette schivarsi anche lei dall'automobile del Dal Torso?

— Sì, con tutta la folla, che gridava spaventata.

Avv. Segati — C'era alcun funzionario di P. S. sul luogo per provvedere?

— In quel momento non c'era alcuno.

Avv. Bizzarini — C'erano degli sbocchi non sbarrati?

— Ci son tanti viottoli e non saprei precisamente rispondere.

Molon Guido, d'anni 25, negoziante, fu l'organizzatore dei ciclisti volontari e nulla di nuovo depone. Solamente udì dal ciclista Cavazzini che questi aveva invitato il Paltrinieri a tenersi sul lato della via.

Marley Gilberto, d'anni 39, nativo d'Inghilterra, residente a Milano, fu cronometrista della corsa. Gli era stato detto, non sa da chi, che il Dal Torso non sarebbe corso. Non ha segnato il tempo di arrivo del Dal Torso perchè lo sapeva fuori gara. Udì però che incominciò a frenare al traguardo. Dichiara che il servizio di P. S era pessimo.

L'udienza è tolta alle 17.

Il processo contro la giornalaia e il farmacista

(*Tribunale Penale di Treviso*)

Finalmente, oggi si è chiusa l'istruttoria del processo penale contro la Rinaldin e il dottor Asti.

Il processo ha, tuttavia, occupato l'udienza antimeridiana, e gran parte della pomeridiana.

Su domanda dell'avv. Bon della P. C. le arringhe e la requisitoria furono rimandate a venerdì 25 corrente, alle 14.

Arringhe e requisitoria si terranno a porte chiuse: il pubblico non sarà ammesso che alla lettura della sentenza, la quale si avrà domani sera.

Corte d'Appello di Venezia

(*Seduta di ieri*)

Il Parroco di S. Trovaso assolto — La Corte d'Appello di Venezia, Sezione II., sull'appello del R.mo Don Giuseppe Busetto, Parroco e di Carlo Corona e Luigi Zambelli santesi della chiesa di S. Trovaso, contro la sentenza del Tribunale di Venezia che li riteneva responsabili a mente dell'art. 311 C. P. del fuoco che distrusse la mattina 1 giugno 1908 la Pala del Lazzarini nell'altar maggiore di detta chiesa, — sulle conclusioni conformi del P. M. annullava la sentenza del Tribunale assolvendo i tre appellanti per inesistenza di reato.

Difendeva gli appellanti l'avv. Conte Paganuzzi.

La condanna di due medici

Torino, 23

Questa sera è terminato il processo contro due dottori dell'ospedale accusati di essersi fatti pagare delle visite all'ospedale di San Giovanni abusivamente. Il dott. Gambara è stato condannato a 4 mesi e il dott. Morandi a sei mesi. Entrambi hanno beneficiato della condanna condizionale.

Il Gabinetto Hedervary

La volontà della nazione

Budapest, 23

Il presidente dei ministri Khuen-Hedervary, intervistato da un collaboratore del «Budapesti Hirlap», aveva detto di non voler la guerra, ma aveva subito soggiunto: «so però che guerra ci sarà e che non potrà essere evitata».

Dalle stesse dichiarazioni dunque dell'Hedervary risulta essere il suo non altro che un gabinetto di battaglia, che si prepara a sostenere l'urto delle forze nemiche.

Ma per dar battaglia, e specialmente ai due gruppi parlamentari, quello, cioè, dell'indipendenza e quello Kossuthiano — i quali formavano già la maggioranza parlamentare ed ora coordinandosi e fondendosi per l'imminente lotta verranno a presentare una falange compatta ed omogenea — l'Hedervary dovrà pure contrapporre battaglioni a battaglioni, chè pure nelle lotte elettorali è la forza numerica il coefficiente che assicura la vittoria.

In quella stessa intervista col collaboratore «Budapesti Hirlap» l'Hedervary aveva però francamente dichiarato: «oggi non ho nessun partito ed è appunto la mia intenzione di formare un nuovo partito e ciò è solo possibile sulla base di un programma».

Quando dunque i partiti del '48 erano già schierati in linea di battaglia in una tensione di combattività, quando il loro duce Giulio Justh aveva gettato il grido di guerra, dicendo: «Noi lottiamo per i diritti della nazione e dovremo percorrere tutto il paese per organizzare questa lotta e sono convinto che riusciremo a raccogliere una poderosa falange, che griderà il suo veto contro Vienna»; alla vigilia della lotta, insomma, il presidente dei ministri, Hedervary, aveva bensì potuto raccogliere intorno a sè uno stato maggiore, e neppur questo troppo brillante, ma non erano stati ancora raccolti sotto le bandiere i necessari contingenti di truppe per sostenere quella lotta ad oltranza, come lasciava intendere Giulio Justh.

Faticosamente infine, al nocciolo del partito dei vecchi liberali, capitanati da Stefano Tisza, il presidente dei ministri potè aggregare delle molecole del partito costituzionale testè disciolto si; ma questo organismo, creato in fretta, artificiosamente, con rimasugli di vecchi partiti in dissoluzione, senza affinità tra loro, non ha alcun elemento vitale e si potrebbe ripetere di questo partito governativo ciò che era stato detto all'epoca della rivoluzione francese dell'antico regime, «la vieille machine se brisera au prèmier choc».

Lo formazione d'un nuovo partito però, a confessione dello stesso Hedervary, «è possibile soltanto sulla base di un programma»; ebbene, intorno al programma governativo, come si ha avuto campo di rilevare nell'assemblea tenuta dal nuovo partito governativo, non regna armonia di vedute e viene quindi a mancare l'affiatamento tra quei frammenti di vecchi partiti, confusi piuttosto che fusi dall'Hedarvary entro il crogiuolo governativo.

Infatti quello stesso Stefano Tisza, che avrebbe dovuto essere come lo *spiritus rector* del nuovo partito, aveva dichiarato in quell'assemblea di non essere d'accordo col progetto di riforma elettorale dell'Hedervary; ora, appunto la riforma elettorale dovrebbe formare il pernio massimo, intorno a cui verrebbe ad aggirarsi tutto il programma governativo. Così l'Hedervary disporrebbe dunque di poche truppe indisciplinate, mentre con quelle dovrebbe fronteggiare le forze del gruppo della indipendenza e dei Kossuthiani, che presentemente in seguito alla mediazione del magnate Desiderio Psonay, si sono del tutto riconciliate e fuse, e sono disposte ad eleggere un comitato elettorale comune ed agire di pieno accordo nella imminente lotta elettorale. Difatti sono state già delimitate le rispettive sfere d'agitazione e propriamente in tre grandi zone, il territorio, cioè, fra il Danubio e il Tibisco, i comitati del Danubio superiore e le regioni meridionali.

Nella seduta della Camera del 25 del mese scorso, l'Hedervary stesso aveva detto: «Nulla avviene e nulla può avvenire contro la volontà della nazione», a cui dal gruppo dell'indipendenza si gridò subito: «Se lo imprima bene in mente questo assioma, staffiere dell'imperatore!», ed ora appunto nella forma lapidaria della lotta elettorale e della sperabile vittoria finale i partiti del '48 dimostreranno all'Hedervary la verità del suo assioma.

Un nuovo episodio di violenze proletarie a Bologna

Bologna, 23

(C.) — Oggi la *Gazzetta dell'Emilia* non ha potuto essere pubblicata, per una nuova ignobile sopraffazione compiuta dalla Federazione del Libro.

Per una questione economica riguardante esclusivamente i proprietari di alcune tipografie ed i rispettivi operai, fra i quali ci sono quelli dello Stabilimento Civelli, ove stampasi la *Gazzetta*, questi hanno dichiarato sciopero, impedendo alla direzione della *Gazzetta*, pel tramite della Federazione del Libro, di pubblicare il suo giornale presso altra tipografia.

Non solo: ma mentre avevano prima concesso, bontà loro! di pubblicare una circolare, spiegante al pubblico la causa della mancata uscita del giornale, hanno poi, all'ultimo momento, rinunziata la parola data, ignominiosamente. La direzione del giornale ha pubblicato stasera una circolare poligrafata, spiegante la sopraffazione subita e stigmatizzante l'operato della Federazione del Libro che ha impedito che il giornale venisse pubblicato da altra tipografia.

Il fatto è vivamente commentato in città ed i commenti non sono certo favorevoli alla Federazione del Libro: l'agire di questa è inqualificabile.

Quello che non si capisce è il fatto di aver voluto danneggiare la *Gazzetta dell'Emilia*, la quale è assolutamente estranea a tutte le divergenze interne che esistono fra proprietari di tipografie ed operai.

Qualora gli operai dello Stabilimento Civelli si son voluti porre in isciopero, per una questione che non riguarda il giornale, perchè volergli impedire di recarsi da altra tipografia?

La *Gazzetta* si riserba di rendere di pubblica ragione i modi con cui si è svolto questo nuovo ignobile attentato contro la libertà di lavoro e si ripromette di sollevare la questione giudiziaria, spiegando meglio il caso, quando i movissimi reazionari le permetteranno di riprendere le sue pubblicazioni, ciò che si spera avvenga domani.

E farà bene; e in quest'opera avrà alleati tutti gli onesti di ogni partito.

L'opera patriottica della "Lega nazionale" di Zara

L'adunanza annuale

Zara, 21 febbraio

Domenica al pomeriggio si tenne l'annuale adunanza del gruppo di Zara della «Lega Nazionale» con grandissimo intervento di soci. Il presidente del Gruppo il chiarissimo prof. Brunelli disse, esordendo, di non poter nemmeno quest'anno arrecare parole di pace, perdurando pur troppo la tristizia dei tempi, che si è anzi aggravata.

Parla quindi del passato glorioso di Zara e del bene supremo della sua lingua e civiltà, che son quelle d'Italia e che in tutti tempi su di lei risplendettero. Accentua il diritto secolare di Zara alla sua lingua. Ricorda come essa abbia avuto sempre scuole latine ed italiane, e la lunga serie dei maestri provenienti dall'Italia e le sue Accademie e i podestà, i giuresperiti e gli artisti avuti dall'Italia e all'Italia concessi, anelli spirituali tra le due rive dell'Adriatico.

Espone come nei primi tempi anche la Austria avesse conservato l'italiano nelle scuole. Accenna all'opera posteriore di sgretolamento, alle volte peggiore di quella di demolizione.

Si estende a parlare dell'obbligo di conservare la lingua dei padri, eccitando a sempre maggiori contributi per la Lega. Se il governo e la provincia — egli dice — ci tassano a seconda delle nostre rendite, noi dobbiamo tassarli per le nostre scuole in conformità al nostro patriottismo.

Fa ancora una volta appello al patriottismo dei cittadini, onde poter conservare quanto la Lega ha già fatto, ed eseguire quanto deve essere ancor fatto.

Nel nostro catastico nazionale, soggiunse, ci ha da essere una sola pagina e una sola parola dettata dal patriottismo: *Tutti!*

L'oratore chiude il magnifico discorso con una brillante perorazione, e viene entusiasticamente acclamato.

Il segretario Giulio Leibl dà quindi relazione dell'attività, da cui togliamo alcuni dati interessanti:

Il reddito del gruppo di Zara è stato per il 1909 di cor. 52.850.49. In diciotto anni di vita il gruppo zaratino ha raccolto corone 444.151.67.

Ma corrispondentemente aumentarono le spese del gruppo. Senza calcolare gli importi versati alla Cassa del Consiglio direttivo, la spesa complessiva del gruppo è stata di oltre 35.000 corone, di quasi 1000 corone maggiore che nel precedente anno. — Per nuovi libri si spesero oltre 4000 corone e per vestiti a scolari poveri oltre 3000 corone.

Per le scuole di Zara, Cereria e Borgo Erizzo, dipendenti dal Gruppo di Zara, e per i docenti delle stesse, furono erogate oltre 21.000 corone.

A Zara, dove esiste un corso preparatorio alle scuole medie e un giardino di infanzia, fu aperto un secondo grande giardino infantile gratuito su fondo di proprietà della Lega. L'edificio e l'arredamento costarono oltre 35.600 corone vi si inscrissero subito 120 bambini e vi insegnano 3 maestre.

Per tale ragione le spese del gruppo nel corrente anno aumentarono di almeno 2 mila corone.

La scuola popolare di Borgo Erizzo presso Zara apertasi nel 1897 con 69 scolari, ne conta ora 146.

In Provincia poi la scuola di Curzola, inauguratasi nel 1904 con 46 scolari, ne ha ora 143, in complesso calcolando anche gli scolari della scuola serale, a Curzola circa 200 ragazzi fruiscono dello insegnamento italiano a mezzo della Lega.

Vi fu la necessità di costruire una nuova aula scolastica e di adibirvi una quarta forza insegnante.

Anche a Spalato per la Scuola Femminile, assai frequentata, dovette esser assunta una quarta maestra, e vi sarebbe necessità di un edificio per tale scuola.

A Sebenico, dove esiste una scuola maschile, c'è urgente necessità anche di una scuola femminile.

Oltre 900 fanciulli e fanciulle frequentano gli Istituti della Lega in Dalmazia, cui sono adibiti 38 docenti.

A motivo delle vessazioni del Comune croato di Cittavecchia, non potè ancora aprirsi colà la scuola popolare.

A Ragusa si è pure alla ricerca di un edificio per collocarvi la scuola italiana.

A Traù si è inaugurato l'anno decorso un nuovo gruppo, già floridissimo. — Oltre 40 mila corone si raccolsero quest'anno in Dalmazia nei balli pro Lega. — Le borse di studio per gli alunni del Convitto «Tommaseo», che vengono dalla provincia per studiare nelle scuole medie italiane di Zara, salirono da corone 10.000 nel 1908, a corone 16.000 nel 1909.

Dei 76 alunni del Convitto, 57 sono della Provincia, di cui 41 godono le borse di studio della Lega.

La esauriente e patriottica relazione, interrotta in più punti da applausi, fu in chiusa applaudita entusiasticamente.

Il cassiere Persicalli, salutato da una vera ovazione, lesse la relazione finanziaria, pure applaudita vivamente.

Si elessero quindi le cariche sociali e fu conservata la vecchia direzione, ma si aggiunsero alcune giovani forze.

La fuga del Dalai Lhama

Londra, 23.

Il corrispondente del *Times* a Calcutta dice che il Dalai Lhama con parecchi notabili tibetani è fuggito da Lhassa e ha passato la frontiera dell'India. Si crede che arriverà la settimana prossima a Dardiling. Questa fuga conferma i timori già sorti che possano verificarsi gravi disordini per l'azione delle truppe cinesi contro i tibetani non buddisti delle provincie orientali, dove i monasteri sono stati saccheggiati dai *lhama*. Si segnalò nel mese scorso che le stesse truppe s'avanzano su Lhassa, con l'intenzione di portare l'effettivo della guarnigione di questa città a 2000 uomini. Tali notizie hanno prodotto qualche agitazione a Pechino.

Combattimento alla frontiera turco-bulgara

Sofia, 23

Avant'ieri, il posto turco della frontiera attaccò il posto bulgaro di Dilkovo (regione Tanrasch), allo scopo di disarmarlo ed aprendo nello stesso tempo il fuoco. Il posto bulgaro rispose al fuoco di fucileria che si estese, avendo i turchi aperto il fuoco sui posti bulgari vicini. Il giorno dopo si riprese il fuoco di fucileria mentre i turchi facevano intervenire l'artiglieria. Alla sera l'attacco terminò. Il comandante del 21 reggimento fu incaricato di recarsi sul luogo per aprirvi un'inchiesta. Mancano i particolari sulle perdite delle due parti; in ogni caso devono essere insignificanti.

L'aumento delle prerogative della Corona respinto dal Senato ottomano

Costantinopoli, 23

Il Senato respinge la mozione di Scerif Pascià, chiedente un aumento delle prerogative della Corona, ristabilendo un articolo della costituzione del 1876, relativo alle prerogative. Approvò poscia la proposta del governo relativa al programma delle riforme della marina sulla costruzione dei sottomarini.

I figli di Abdul Hamid a Costantinopoli

Costantinopoli, 23

Abdur Alì figlio dell'ex sultano e le figlie di quest'ultimo sono giunti accompagnati da otto dame dell'harem, e da quattro ufficiali. Corre voce che Abdul Hamid stesso abbia voluto l'allontanamento di Abdur Alì perchè temeva che lo avvelenasse.

Incendio a bordo d'un vapore

Messina, 23

Il piroscafo *Isla de Luzon*, del compartimento di Barcellona, proveniente da Colombo, diretto a Genova, carico di merci, e con numerosi passeggeri a bordo, essendosi sviluppato nella stiva un incendio, è entrato nel porto per procedere meglio all'opera di estinzione. Salirono subito a bordo dell'*Isla de Luzon* i marinai della *Dandolo*. L'incendio non è ancora stato domato.

L'audace evasione di due detenuti

Torino, 23

Si ha da Borgo Manero che giorni addietro vennero arrestati per furto continuato certo Silvestro Pinelli e un suo amico. Stamane quando il carceriere entrava nella prigione per fare la solita visita, i due gli si gettarono addosso e dopo averlo gettato a terra, gli spararono contro due colpi di rivoltella. Indi fuggirono. Alle grida del guardiano accorsero varie persone che si diedero all'inseguimento dei due fuggitivi.

Poco dopo una grande quantità di cittadini battevano la campagna per fermare gli evasi che erano armati di fucile. Dopo un'ora di faticoso inseguimento vennero arrestati presso la stazione. Tra le grida della folla che voleva linciarli vennero ricondotti in carcere. Il carceriere guarirà in quaranta giorni.

La conferma di un naufragio

Napoli, 23.

Si ha da Piano di Sorrento che l'armatore Ciampa, a proposito del naufragio del vapore *Francesco Saverio Ciampa*, ha ricevuto un telegramma del suo agente così concepito: «Bastimento perduto; tutti periti; rinvenuto giornale». A conferma della triste notizia è giunto poco dopo dallo stesso agente quest'altro telegramma: «Cinque cadaveri sono stati gettati sulla riva. L'agente consolare di Queen Stowen si incaricherà del seppellimento». Nella penisola sorrentina e ovunque non si parla che del disastro che ha portato il lutto in tante famiglie.

Arte e Lettere

"L'amore di Loredana" in francese "La compagnia della leggera" in inglese

Abbiamo annunciato ieri la nuova edizione italiana dell'*Amore di Loredana* il fortunato romanzo di Luciano Zùccoli. Siamo lieti di aggiungere che lo stesso romanzo vedrà la luce a giorni nelle appendici del *Journal* di Parigi e sarà poi raccolto in volume. E' appena necessario rammentare l'importanza *boulevardière* del *Journal* e la sua vasta diffusione. Finora non s'eran tradotte in francese che alcune novelle di Luciano Zùccoli *La morte d'Orfeo* e *Martin Gribando* nella *Revue de Paris*. Al romanzo *L'amore di Loredana* seguirà presto la traduzione di *Farfui*.

In questi giorni, intanto, è uscita a Londra presso l'editore Heinemann, sotto il titolo di «Light Fingered Gentry» la «Compagnia della leggera» pure di Luciano Zùccoli tradotta in inglese da Winifred Heaton. E la critica dei grandi giornali londinesi già se ne occupa a lungo. Notiamo tra altri un lungo articolo di James Scott nel *Daily News*.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 23

Il Foglio d'Ordini reca:

Il tenente macchinista Marinozzi imbarchi con la data del 12 corrente sul cacciatorpediniere «Alpino» a Spezia, anzichè sul «Pontiere» a Genova. Sul «Pontiere» imbarchi, invece, il tenente macchinista Rovati, sbarcando dall'«Alpino».

Con la data del 22 corrente, il capitano medico Fontana è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Minas».

Il capitano medico Gatti, imbarchi a Genova il 24 corrente sul piroscafo nazionale «Italia», diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Salvatori imbarchi a Genova il 25 corrente sul piroscafo francese «France», diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio — «Palinuro» giunta a Cagliari il 23 — «Puglia» giunta ad Aden il 22 — «Ela» partita da Aden il 22 per Makalla — Betta n. 5 partita da Spezia e giunta a Genova il 22.

TEATRI E CONCERTI

"Tristano ed Isolda" di Ettore Moschino

Sabato prossimo, come il nostro giornale ha già annunziato, la compagnia diretta da Ferruccio Garavaglia rappresenterà al *Goldoni*, per la prima volta in Italia, il nuovissimo poema in tre atti di Ettore Moschino: *Tristano ed Isolda*. Lo scrittore è a Venezia da alcuni giorni ed assiste operosamente alle prove spartendo il suo tempo tra i comici in teatro e qualche raro amico a passeggio sul tramonto. Passeggiamo assieme da mezz'ora sulla Riva degli Schiavoni e discorriamo di Venezia. La meravigliosa armonia diffusa nell'aria plumbea da San Giorgio alla Salute, dal gomito del Canalazzo su alla sfilata delle guglie e delle statue del palazzo reale sopra la Piazzetta ci suggerisce una gara entusiastica di immagini ammirative. E non ci stanchiamo ripetere mille cose che altri han detto ma che non perciò nè volgari nè meno vere. La vòlta del cielo è sorda, greve. Ettore Moschino non ha mai visto lo spettacolo del bacino di San Marco rigato, sferzato trasversalmente, dai fili argentei di una pioggia dirotta: non conosce la musicalità dello scroscio sonoro sull'acqua della laguna; si indugia sperando di assistere alla rivelazione equorea. A tratti piove ma dolcemente. La sera discende languida e torpida, autunnale; sembra rinserri ed alterni i più vaghi desideri d'amore. Non è per questo che ad un tratto ci sorprendiamo intenti a parlare del *Tristano ed Isolda*? Il poema è tutto dominato dall'amore. Moschino me ne aveva raccontato già nell'estate scorsa, a Venezia, il movimento scenico: ora me ne commenta il contenuto lirico, la figura dei personaggi. Dai frammenti che ne conosco mi son fatta l'idea che egli abbia dato un notevole rilievo a *Re Marco*; glielo dico, egli lo conferma, mi spiega come l'ha voluto:

— Le antiche cronache, osserva, l'han dipinto superbo e vile «molle a credere e a discredere» perdonatore delle offese e proditorio uccisore di uomini. Così ho cercato di renderlo cieco adoratore della bellezza di Isolda, tale che nulla vale a farlo dubitare della fedeltà della Regina.

La storia di Tristano di Léonis e d'Isolda la Bionda, è una delle più semplici leggende d'amore che siano nate al mondo. Diffusasi grandemente nei secoli di mezzo, essa cadde poscia in oblio, sopraffatta da altri cicli leggendari, specialmente da quello di Carlo Magno: ma nessuno ebbe come quella un carattere sì profondamente appassionato. L'idea di simboleggiare l'amore, involontario, irresistibile ed eterno per mezzo d'un filtro la cui azione — diversamente dai soliti filtri — si prolunga per tutta la vita e persiste anche dopo la morte, è quello che dà alla storia dei due amanti di Cornovaglia un suggello di fatalità e di mistero. «In mezzo alla fragilità degli affetti umani — scrive Gaston Paris — fra le sconfitte a cui è soggetta la sempre mutevole illusione, la coppia di Tristano e Isolda, stretta da un legame indissolubile, resistente a tutti gli uragani, e cercante invano di liberarsi dal terribile nodo, è apparsa e appare ancora come una forma di quell'ideale che l'uomo tenta di far vivere al disopra del reale, e di cui gli aspetti multipli e opposti non sono che manifestazioni diverse della sua tenace aspirazione verso la felicità. » Nei secoli passati, Tristano è apparso necessariamente nell'armatura dei cavalieri e Isolda nella lunga veste diritta delle statue delle cattedrali. Ma sempre, dietro quelle immagini, si è visto, come il sole dietro le vetrate, risplendere la passione. Ed è questo il suo segreto e il suo incanto.

La leggenda di Tristano, d'origine celtica, s'incontra per la prima volta in un poema francese del XII secolo. E' di là che Wagner l'ha tolta facendola rivivere in una straordinaria esaltazione musicale. — Ma l'opera sua, non è il romanzo di Tristano. Perchè c'è quasi dell'ingenuo, dell'infantile, in quella favola eroica in cui il sangue scorre con le lacrime, e la spada colpisce e la freccia sibila, e il suono del corno attraversa il soffio della foresta e il vento del mare. Tristano, dell'età di vent'anni, e Isolda di diciotto sono spesso come due fanciulli innamorati, e la loro tragica passione ha spesso un carattere di idillio. Similmente re Marco, è la raffigurazione della bontà paterna e perdonante malgrado le sue apparenze brutali e crudeli. E' incredibile il tesoro di indulgenza che questo vecchio re innamorato serba in fondo al suo cuore: ma tale sentimento, lungi dal conferirgli un segno di ridicolo, gli dà un'umanità profonda.

Il carattere di quei tre personaggi non è sempre lo stesso nei diversi racconti o frammenti che ci sono rimasti della leggenda primitiva. I versi di Béroul, il romanzo in prosa di Tomaso di Brettagna, i racconti di Gottifredo di Strasburgo e di monsignor Eilhart d'Oberg hanno delle differenze notevoli tra di loro; ma dalla loro fusione, compiuta già con un risultato efficacissimo dal Bédier, risultano precisi i caratteri essenziali dei tre personaggi. — Per i canali della letteratura italiana nulla è pervenuto sino a noi della leggenda di Tristano e di quella di Artù. I nostri poeti con l'Ariosto alla testa, non si sono rivolti al ciclo bretone: ma esclusivamente a quello carolingio.

Questo del Moschino è il primo tentativo di rendere in versi e in dramma italiano la storia dei due amanti illustri. L'ardimento è pari, se non altro, a quello di Gabriele D'Annunzio di drammatizzare la passione di Paolo e Francesca. Ettore Moschino mi confida la fatica enorme e le cure e le gioie ed i dolori che l'opera gli è costata. E mi confida le sue speranze:

— Vedrai, esclama, con che volonteroso affetto Garavaglia lo ha allestito!

Garavaglia sarà *Tristano*. I primi due atti del poema si svolgono nel castello di Tintoille nel reame di Cornovaglia; il terzo nella foresta del Morrois. Un solo personaggio è inventato, il *Cattivo Donzello*.

Di discorso in discorso cadiamo inevitabilmente nel dissidio insorto tra Ettore Moschino e la Società degli autori in conseguenza del patto d'alleanza tra autori, attori e capocomici italiani. L'argomento è spinoso e doloroso. Certo rammarica che alla difesa del teatro italiano occorrano armi ingrate. Ma il *Tristano ed Isolda* è opera d'arte così schiettamente italiana che il vederlo rappresentato da una delle compagnie boicottate dalla Società in fondo ci rallegra. Ah! se gli effetti del patto fossero tutti di questo genere i primi a compiacersene sarebbero, dovrebbero essere coloro che l'han voluto e che lo sostengono.

g. d.

La serata in onore di Cesare Dondini

Come abbiamo annunciato stasera Cesare Dondini dà la recita in suo onore. Dire delle virtù comiche di questo singolare attore che per l'ingegno e la valentia sua merita di essere considerato tra i primi e più originali d'Italia ci par inutile. Il pubblico veneziano lo conosce e lo ama da quando lo applaudì calorosamente, anni addietro, nella *Civetta* di G. A. Traversi accanto a Gemma Caimmi che iniziava la sua carriera di prima attrice. Poi Dondini tornò a Venezia più volte sempre festeggiato: poi l'Argentina di Roma lo volle collaboratore infaticabile e per un buon periodo di tempo direttore efficacissimo. Oggi egli è nel teatro italiano qualcuno; la posizione che egli occupa gli è dovuta. Dondini per la sua serata ha scelto una divertente deliziosa commedia di Molière: *La scuola delle mogli*. Scelta che lo onora!

Ecco completo il programma della rappresentazione: *La scuola delle mogli* commedia in 5 atti del gran Molière. Precederà l'atto brillante di Bayard *Un'avventura notturna*, e lo spettacolo si chiuderà con il *Congedo e saluto italico* di Giosuè Carducci detto dal Dondini.

Durante la commedia di Molière non verrà mai calato il sipario, e la divisione degli atti è indicata da un breve intermezzo musicale.

Rossini

Questa sera la *Manon* di Puccini, che è alle sue ultime rappresentazioni, interpreti la White e l'Andreini.

Malibran

La signorina Turroni, nella sua serata d'onore con la *Vedova allegra* fu molto festeggiata e regalata di doni e di fiori.

Questa sera l'annunciata novità: *Gli usseri della danza* del maestro Szirmai. La operetta giunge qui preceduta da buoni successi riportati altrove. Vi prendono parte le signore Turroni e Grossi ed i signori Fiori, Fineschi, Pietromarchi ecc.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Manon Lescaut di Puccini.
GOLDONI, 20.45 — La scuola delle vedove.
MALIBRAN, 20.45 — Gli Usseri della Danza.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

SPORT

Vita sportiva veneziana

Tiro al piccione allo "Stand Excelsior" del Lido

Ecco il programma per giovedì 24 febbraio:

Ore 11 — Poule d'apertura — Entratura lire 10 — 1 piccione a m. 25, gara a m. 27. 1.o premio il 50 per cento — 2.o premio il 25 per cento.

Ore 13 — Tiro Lido — Entratura lire 15 — 3 piccioni a m. 25, gara a m. 27. I premio lire 200 — II L. 100 — III. L. 50 — IV. L. 30 — V. L. 20.

Dopo il tiro Poules libere con trattenute del 25 per cento.

Regolamento di Milano — Armaiuolo — Buffet. — Piccioni fortissimi a lire 2.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Il circuito aereo di Firenze

Firenze, 23.

Ferve il lavoro del comitato per la riunione aviatoria che si terrà a Firenze. A Campo di Marte, ove si svolgeranno le gare di aviazione, sono incominciati i lavori preparatori per circondare l'immenso terreno di un forte ed alto recinto, come pure per innalzare le tribune, dove, compresi i viali e gli altri spazi circostanti, potranno assistere al grandioso spettacolo oltre 100 mila persone. Le gare di aviazione avranno luogo definitivamente dal 28 marzo al 7 aprile.

I progressi dell'aviazione in Austria

Vienna 23.

Il Consiglio municipale di Wienerneustadt ha stanziato 500.000 corone per i lavori del campo di aviazione di Steinfeld.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

24 giovedì: S. Mattia.
25 Venerdì: S. Felice.
Leva il sole a ore 6.59 — Tram. a ore 17.49.

Per la conferenza D'Annunzio

La Presidenza del Circolo Filologico ci prega di avvertire quanti hanno prenotati posti a sedere, sì in platea che in Galleria e in Loggione, per la conferenza di Gabriele D'Annunzio, che avrà luogo domani a sera alle 9 alla *Fenice*, di volerli ritirare *entro oggi* (dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18) al Camerino del Teatro, altrimenti domattina essi saranno messi in vendita per soddisfare le nuove pressanti domande di posti che al camerino stesso si presentano.

La Presidenza annuncia inoltre che alcuni palchettisti hanno ceduto al Circolo, per la vendita, i loro palchi di pepiano e primo ordine, e mentre ringrazia questi gentili signori, avverte il pubblico che tali palchi sono già stati venduti quasi tutti ieri e non ne resta che qualcuno, assieme a pochi altri di secondo ordine: chi desideri assicurarseli deve quindi affrettarsi a procurarseli stamane al Camerino del Teatro.

Per gli egregi signori rappresentanti della Stampa, che hanno libero l'ingresso alla Fenice, il Circolo Filologico ha messo a disposizione — come usa la Società B. Marcello per i suoi concerti — la barcaccia di II. ordine, formata dai palchi N. 33, 34, 35.

Università Popolare
Conferenza Rusconi

Alla conferenza del pubblicista A. John Rusconi intorno agli ultimi scavi del Foro Romano intervenne ieri sera un pubblico numerosissimo e scelto che seguì con vero interesse l'oratore il quale si riaffermò oltre che un dicitore corretto e fine un dotto ed appassionato cultore di discipline storiche e archeologiche.

Egli tessè, con la scorta fedele di proiezioni riproducenti i templi, le necropoli, i monumenti messi in luce specialmente in questi ultimi anni sotto l'amorevole e sapiente direzione del comm. Giacomo Boni, la storia della antica Roma quale dal Foro fedelmente si rievoca oggi, spoglia il più possibile dell'ingombrante cumulo di miti e leggende che tanto l'offuscarono e svisarono.

L'uditorio rivisse così i fasti antichi della città eterna ricollegandone le vicende alla visione complessa e reale che le proiezioni e le parole del dotto oratore seppero dare dell'antico monumento che riassume i grandi e i piccoli eventi della dominatrice latina, ed espresse l'intimo compiacimento applaudendo l'oratore e facendo segno ad una entusiastica ovazione il comm. Boni presente alla conferenza.

Questa sera all'Istituto Tecnico il prof. Ottorino Luxardo terrà la terza lezione sui progressi della areonautica richiamando come sempre un affollatissimo uditorio.

La conferenza di Giacomo Boni

Ricordiamo che questa sera alle ore 21. il Comm. prof. Giacomo Boni, nostro concittadino, terrà la annunciata sua conferenza che avrà per tema: « In difesa dei paesaggi italiani ».

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni luminose che riprodurranno fra altro le splendide vedute della nostra Laguna e dei più bei panorami italiani.

Il concorso del nostro pubblico intellettuale all'Ateneo, questa sera siamo certi sarà straordinario.

Biglietto d'ingresso Cent. 50.

"Pane quotidiano„

L'altra sera al Bauer nel locale del Club Alpino gentilmente concesso ebbe luogo la seduta annuale del « Pane Quotidiano ».

Il dottor Elio Rietti, impedito da lieve indisposizione giustificò la sua assenza.

Il Presidente cav. Marco Oreffice diede relazione del V anno di esercizio; rilevò il confortante sviluppo della istituzione. Il bilancio si chiuse con L. 11613,29 di attivo; furono distribuiti 14.759 chilogrammi di pane, si presentarono 78.492 persone. — Disse dei contribuiti dati da Enti Morali autorità, privati.

Dopo la lettura dei Revisori dei conti signori Garzia e Gennuario che propongono l'approvazione del bilancio, e tributano lodi all'attività e solerzia del Comitato, si apre viva discussione, nell'interesse della istituzione fra i signori cav. avv. Umberto Luzzatto, Romualdo Gennuario, Francesco Garzia, avv. Augusto Fenoglio ed altri ai quali risponde per la Commissione il cav. Oreffice e l'avv. Zanetti.

La relazione ed il bilancio vennero approvati all'unanimità e così pure alla unanimità venne confermata la Commissione Esecutiva nei signori cav. Marco Oreffice, D.r Elio Rietti, D.r Alessandro Baccara, conte Josè Canevaro, avv. Augusto Fenoglio, avv. G. B. Zanetti ed i Revisori dei conti signori Romualdo Gennuario e Francesco Garzia.

A questa buona opera che si trova in prima linea fra le istituzioni di beneficenza e che soccorre la più avviliente fra le miserie umane, auguriamo non debba mai mancare l'appoggio della cittadinanza.

"Casa paterna di Lido„

S. E. il Ministro Luzzatti ha ricevuto in questi giorni a Roma il cav. dott. A. Garioni, presidente del Consiglio di Amm.e di questa importante Scuola di orticoltura e frutticultura, che possiede uno splendido ed ammirato podere al Lido.

L'illustre Ministro si è molto interessato allo sviluppo della Istituzione, ricordando con affettuose parole il benemerito compianto fondatore Comm. Emilio Pellesina.

La « Casa Paterna » di Lido, avviata a splendido avvenire, ha trovato in S. E. il Ministro Luzzatti un potente protettore, perchè, convinto della bontà della Scuola e dei vantaggi che reca, ha istituito 10 borse di studio governative di 400 lire l'una, per orfani e figli di contadini poveri appartenenti alla Provincia di Venezia.

Fra giorni sarà aperto il regolare Concorso e noi non possiamo a meno di renderci interpreti verso l'illustre uomo, della riconoscenza di quanti amano lo sviluppo ed il progresso di tale preziosa Istituzione, che sa dotare la nostra regione di provetti agricoltori e frutticultori.

I principi giapponesi a Venezia

Martedì sera, come annunciammo, col treno da Firenze delle 9.35 arrivarono a Venezia il principe imperiale Fushini con S. A. I. la principessa sua consorte, in forma privata col nome di conte e contessa Mita, accompagnati dallo aiutante di campo Miyokawa, dal capitano Satou, dal mastro delle cerimonie Janaka e dal segretario Murakami, con le dame della principessa signore Hashiguchi e Suzaki e numeroso seguito.

Furono ad incontrarli alla stazione S. E. il vice-ammiraglio Viotti col suo aiutante di bandiera ed il console del Giappone col prof. Terasaki.

L'ammiraglio mise a disposizione delle loro altezze una lancia a vapore con la quale si recarono all'albergo Danieli, e ieri mercoledì a Murano ed estuario.

I principi giapponesi partono oggi per Milano.

Corso magistrale di igiene e psicologia infantile

La lezione del prof. Luigi Cappelletti, che doveva aver luogo oggi alle 17.30, è rimandata a domenica prossima alle ore 16.30.

Un uomo gettato in acqua!

L'altra sera venne ricoverato all'ospedale civile certo Marco Cannello fu Antonio di anni 56 da San Polo di Piave, abitante qui a San Francesco della Vigna, il quale dichiarò che trovandosi presso il ponte della Canonica, fu ad un tratto sollevato da terra e balzato in canale, senza motivo alcuno da un individuo a lui sconosciuto.

Il Canello dichiarò poi di essere stato salvato da un gondoliere che passava di là per caso.

All'ospedale fu accompagnato da due vigili i quali raccolsero pure la denuncia del Cannello. Sara vero?

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

L'Unione fra Proprietari, Camerieri, Cuochi ed affini ci prega di pubblicare:

Per la grande festa famigliare con Pesca di beneficenza che avrà luogo nei giorni 3, 4, e 6 marzo 1910 nei Saloni (gentilmente concessi) ex Birreria alla ghiacciaia San Marco, calle dell'Angelo N. 405, hanno contribuito largamente le seguenti Ditte:

Birra Dreker — Birra San Marco — Birra Maura — Birra Spiess — Carmelo Guadalupi — Nicola Guadalupi — Canciani e Cremese Udine — Neri Fabio — Martina Luigi — Ingani Eugenio — Catenacci Ernesto — Fratelli Callegari — Pension Corne d'Or — Calandri e Comp. — Sapori e Chincarini — Barbaro Giovanni — Bertocco Agostino — Fratelli Capeller — Cortellini Giovanni — Ditta Trinchieri Torino — Zanini Annibale — Zadra Alessandro — Pensione Calcina — Bertocco Antonio — Trattoria Ca' D'oro — Magello Giuseppe — Antonio Sclaveranno Oreste — Beltrame Vittorio Piove di Sacco — Ditta Lacchin.

Inoltre mandarono ricchi doni: Palazzi Anacleto — Conte Valentino Comello — Luigia Tedesci Palazzi — Comm. Graziano Ravà — Cav. Jesurum Attilio — Fabris Giuseppe — Picco Carlo — Ditta Marforio — Cav. Attilio Busetto — Ditta Scatturin — Fratelli Bocconi — Boralevi Sante — Casanova Sante — Bonalumi Luigi — Venturini Antonio — Lega di resistenza di Padova — Petronio Eugenio — Società di M. S. di Padova — Ditta Gaidano — Ditta Picciotto — Sisiol Grande e Comp. — Pietro Barbaro — Gargasecchi Daniele — Bassan M. — Bagilotto & Mattei — Calzaturificio Varesino — Camerino Giuseppe — Ditta Fasoli — Longega Antonio — Ridottolo Giovanni — Mantovani Celso — Botta Rina — Stabilimento Musicale Sanzini — Bozzi Isidoro — ed altri esercenti ed industriali della Città.

— Per norma dei signori oblatori che hanno data la loro adesione già pervenutaci indirizzino i loro doni alla Sede Sociale S. Marco Calle dell'Angelo N. 387 e non si confonda il nostro Sodalizio con quello dell'Associazione fra Personale di Albergo che assolutamente nulla ha di Comune con l'Unione.

Avvelenato?

Il liquorista Angelo Scoletto fu Luigi di anni 50, avente l'esercizio ai Santi Apostoli 4607, fu accompagnato l'altra sera all'ospedale civile dal proprio figliuolo, il quale dichiarò al medico di guardia che un amico del padre suo gli aveva dato da bere una boccetta d'alcool e forse veleno. — Venne praticata allo Scoletti la lavatura dello stomaco e dichiarato, salvo imprevedibili complicazioni fuori di pericolo.

Pregiudicati.

L'altra sera i sorvegliati speciali Antonio Cipollato e Umberto Santina si trovavano in un'osteria di Calle dei Savoneri, completamente ubbriachi. Siccome disturbavano i clienti con schiamazzi, furono dall'oste cacciati fuori della porta.

I due pregiudicati allora gli ruppero le lastre della vetrina. Due guardie di finanza che passavano arrestarono il Cipollato che poi consegnarono alle guardie di P. S. di San Polo.

Iermattina fu arrestato anche il Santin. Dovranno rispondere di contravvenzione alla sorveglianza speciale e di danneggiamenti.

L'orario delle ferrovie

è pubblicato ogni giorno nella sesta pagina del nostro giornale.

Ancora l'incontro notturno.

Il signor Cesare Marcolongo dimorante al numero interno 14 della casa agli Ormesini 1506 sarebbe la persona incontrata l'altra sera dalla signora Anny Bi Marinian, la quale persiste a dichiarare che ogni equivoco da parte sua è impossibile Il gesto volgare del Marcolongo sarebbe venuto del resto in seguito ad un risentimento della signora verso di lui a proposito dell'andamento della sua casa..

Comunque l'autorità giudiziaria provvederà a chiarire tutto.

Un ribelle.

Il sedicenne Giovanni Zennaro l'altra sera commetteva dei disordini sulla pubblica via. Invitato dalle guardie a smettere, si rivoltava contro di esse ed al momento dell'arresto si ribellava e le percuoteva

Fu mandato alle carceri di San Severo..

Vandali.

Dei ragazzi nei giorni scorsi si introdussero in un orto di proprietà del signor Alvise Brocca, che è da parecchio tempo incustodito perchè la casa che vi si trova accanto è in restauro. I ragazzi rovinarono quasi tutti gli alberi fruttiferi, le viti e rubarono anche delle lastre.

Il Commissariato di Cannaregio fece delle indagini e denunciò all'autorità Giudiziaria i ragazzi ritenuti colpevoli che furono potuti identificare.

Borse di studio.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha stabilito per il corrente anno N. 10 borse di studio di lire 500 ciascuna per il corso accelerato nel R. Istituto Forestale di Vallombrosa.

Le domande corredate dai documenti prescritti devono essere presentate al Ministero stesso fino al 15 marzo 1910.

La beneficenza

× Gli impiegati amministrativi e tecnici dello Stabilimento di Venezia del Cotonificio Veneziano, offrono a mezzo della Pasticceria Tecchiati, L. 40 alla Colonia Alpina S. Marco, per un letto da intestarsi a nome della defunta signora Maria Tonina ved. Zago madre del loro cassiere.

× Pure a mezzo della pasticceria Tecchiati, hanno versato alla Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi alla suddetta signora Maria Tonina Ved. Zago, i signori Battistella cav. Giacomo, Beaufre Enrico, Gazzi Guido, Giaretta Albino, Grisostolo Augusto, Grisostolo Umberto, Ivancich ing. Valentino, Oreffice Guido, Sartori Alberto, Serena Guido.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

× L'avv. cav. Umberto Luzzatto in morte del compianto comm. Gustavo Deleuse offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 5.

× La signora Maria Pia Coldaroli Klinger, direttrice della Scuola Femminile di S. Maurizio ha offerto per sè e per il proprio corpo insegnante lire 15 a beneficio della Colonia Alpina S. Marco per commemorare la morte della madre della loro collega maestra signora Zavagno Cesira decessa il 21 corrente mese. — Il Comitato ringrazia.

× La famiglia Vittorelli per onorare la memoria della signora Maria Pavanello, Cecchinato ha offerto L. 10 all'Educatorio Rachitici.

Stato Civile

19 Febbraio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 7 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni: Panciera Raimondo vice brigadiere daziario con Fumagalli Eugenia casalinga — Gai Raffaele ferroviere con Polo Maria casalinga — Gaudio Giovanni Carlo regio impiegato con Bardella Regina agiata; tutti celibi.

Decessi: Bottrella Florian Teresa di anni 73 ved. ricoverata di Venezia — Cazzetti Brusattin Carlotta di anni 68 casalinga di Zenson di Piave — Bonometto Lorenzo di anni 73, con. facchino di Venezia — Fumato Natale di anni 69, r. pens. di Venezia — Musignato Ferdinando di anni 64 con. bracciante di Venezia — Amadio Nicolò di anni 60 con r. pensionato di Grisolera — Bresciani Giuseppe di anni 60 cel. r. pensionato di Venezia — Tuchetto Gaspare di anni 58 con. contadino di Grisolera — Tibasco Vittorio di anni 42 cel. facchino di Venezia — Mulachiè Francesco di anni 40, con. custode di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 4.

20 Febbraio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

Matrimoni: Gasparini Giovanni bracciante con Crescevani Maria Italia casalinga — Conte Eugenio apparecchiatore gaz con Tagliapietra Eugenia merlettaia — Albani Giovanni scaricatore marittimo con Rosa Maria casalinga — Emerito Ermolao terrazzaio con Marenda Maria casalinga — Saccardi Pietro prestinaio con Veronese Giustina sigaraia — De Pra Nicola fabbro con Rumor Vittoria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Tonizza Zago Maria di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Pilon Giovanni di anni 78 vedovo facchino di Venezia — Rizzo Francesco di anni 29 con. barbiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

21 Febbraio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 17.

Matrimoni: Sfriso Attilio scaricatore marittimo con De Stefani Luigia cameriera — Sono Carlo elettricista con Truzzardi Rosa casalinga; celibi.

Decessi: Irma Rossi Maria di anni 86 ved. R. pensionata di Venezia — Munaroni Chilese Arpalice di anni 69 ved. casalinga di Stienta — Pavanello Cecchinato Maria di anni 33 con. casalinga di Mestre — Mariani Gio Batta di anni 90 ved. già perlaio di Venezia — Vio Federico di anni 77 ved. ricoverato di Venezia — Moretti Antonio di anni 50 con. portalettere di Venezia — Della Rocca Salvatore di anni 19 cel. allievo macchinista di S. M. Capua Vetere.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5 — Femmine 2.

Cronache funebri

Il comm. Gustavo Deleuse

E' morto ieri nella sua abitazione alle ore 6 il Comm. Gustavo Deleuse. Era nato a Nizza Marittima nel Dicembre 1843 e sedicenne appenna nel 1860 si arruolava nelle file di Garibaldi per la spedizione delle Due Sicilie, e prendeva parte tra gli altri fatti d'armi a quello di Milazzo dove cadde ferito e fu promosso ufficiale per merito di guerra.

Scioltosi il Corpo Volontario entrò applicato al Ministero della Guerra, ma nel 1866, all'appello di Garibaldi chiese l'aspettativa e corse ad arruolarsi nel Corpo Volontari Italiani prendendo parte alle operazioni nel Tirolo. A Monte Suello pel suo coraggio si guadagnava la medaglia al valor militare.

Il 1867 lo trovò ancora a Mentana nella qualità di Tenente di Stato Maggiore addetto al Comando del Corpo del Centro.

Egli fu sempre Garibaldino nell'anima e pel generale ebbe una venerazione, talchè i di Lui figli lo onorarono della loro amicizia.

Al Ministero della Guerra raggiunse il grado di Capo Sezione di 1.a classe nella quale qualità chiese il suo ritiro.

Ma essendo impiegato si dedicò al benessere della Classe, talchè a Roma nel 1890 fu eletto Presidente Generale della Società fra gli Impiegati d'Italia, e nelle elezioni amministrative del 1892 gli elettori dell'Esquilino lo elessero Consigliere Provinciale.

In detta qualità disimpegnò diverse cariche importanti, ed il Governo stesso lo tenne in considerazione quale amministratore e nel 1893, nei momenti difficili in Sicilia, lo destinava Regio Commissario a Partanna.

A Venezia, ove si domiciliò, fu nominato Presidente del Tiro a Segno, fu pure Presidente della Società Garibaldini, vicepresidente della Società Veterani dal 1848-49 al 70, fu Vice-presidente dell'Associazione fra gli Impiegati Civili e Presidente della Pro-Trento e Trieste.

In tutte le ricorrenze patriottiche egli era chiamato a tenere conferenze e discorsi in Venezia e fuori, come era l'organizzatore di gare e di sport.

Fu anche giornalista e corrispondente di giornali militari e politici, e quale pubblicista diede alle stampe bozzetti e note di viaggi.

In quello fatto nella Repubblica Argentina scrisse *dalle Alpi alle Cordigliere* e nella sua escursione nei Balcani pubblicò *Bulgaria e Macedonia*.

Era commendatore della Corona d'Italia ed Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ed oltre alla medaglia al valore ed alla commemorativa con le fascette di guerra 1860-61-66-67, era fregiato di diverse medaglie.

Alpinista impenitente, era stato nominato maggiore degli Alpini nella riserva, e fu anche per molti anni campione del Tiro a segno.

La di lui malattia ha dato luogo ad un vero plebiscito da parte di amici appartenenti ad ogni ceto di persone e si prevede che i di lui funerali riusciranno solenni.

***

La Presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 a 70 prega i soci a recarsi numerosi all'accompagnamento funebre del comm. Deleuse che avrà luogo oggi giovedì alle ore 10 partendo dalla casa del defunto Campo S. Canciano. Eguale preghiera fa il Sodalizio dei Superstiti Garibaldini.

LIBRI

HELEN KELLER — *La chiave della vita* — (Pag. 64 - Cent. 80) — Edit. A. Solmi, Milano.

Queste pagine vibranti d'amore e di fede che cantano un inno glorioso alla Vita, sono la « chiave dell' esistenza » di una creatura privata di ciò che della vita si suole considerare essenziale elemento, la comunicazione sensibile e diretta col mondo circostante.

Helen Keller, nata nel 1880 (a Tuscumbia nell' Alabama Stati Uniti d'America) con gli organi sensori in condizioni normali, rimase a venti mesi, in seguito a grave malattia, priva della vista e dell'udito, e visse poi quasi abbandonata a sè stessa, fino a sette anni, quando le fu messa accanto come maestra colei che doveva letteralmente ridarle la vita, Anna Mansfield Sullivan.

Dalla prima parola w-a-t-e-r (acqua) scritta colle dita in una palma della bimba, mentre essa tiene l'altra mano immersa nella fresca onda corrente, attraverso la lenta faticosa rivelazione di tutto ciò che si percepisce, si sente e si conosce nel nostro mondo, tutta l'opera di questa maestra è un miracolo d'amore, d'intelletto e di intuizione paragonabili soltanto all'intuizione, all'intelletto e all'amore che da parte di Helen Keller le corrisposero. Basti dire che a 24 anni la sordomuta cieca arriva a laurearsi all'Università di Radcliffe, ottenendo a pieni voti assoluti il baccellierato d'arti.

Ella conosce perfettamente, oltre all'inglese, (i suoi scritti in questa lingua hanno grande valore letterario e sono ricercati e diffusi nei principali periodici d'America) anche il latino e il greco, il francese, il tedesco e un po' d'Italiano; ha una coltura vasta e svariata e l'interesse più vivo per tutte le questioni che s'agitano nel mondo sociale, letterario e scientifico. Da quando ebbe finiti gli studi, la sua vita fu dedicata in gran parte al miglioramento, delle condizioni dei ciechi, con quello spirito d'amore e quel fervore di fede che più di ogni altra cosa destano l'ammirazione per questa donna meravigliosa.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino Meteorico del 23:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	70.36	68.56	66.66
Termometro centigr. al Nord	7.7	7.6	8.0
Umidità relativa	94	94	90
Direzione del vento	S.E.	S.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9.0 — minima di oggi 7.0 — Marea: 1.a alta 10.54 — 2.a alta 23.17 — 1.a bassa 4.43 — 2.a bassa 17.6.

Oggi, alle ore 23, spirava cristianamente

ANNA STRINGARI
ved. Baldassi
d'anni 79

Le figlie Maddalena ved. Dianese, Giulia Urbanis, Teresa Stefanelli, Doralice Ballico, anche a nome del figlio Roberto, assente, i generi, la nuora, il fratello cav. Francesco, la sorella Caterina Marzona, la cognata Elena Cossussi, il cognato dott. cav. Carlo Marzona ed i nipoti tutti danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti, dispensandoli dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 febbraio 1910.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione della defunta, Piazza del Duomo, N. 13.

ALLA CARA MEMORIA
DI
VITTORIA PASINETTI

Anima pietosa e buona, modello d'integrità, tutta la vita dedicasti al bene della tua famiglia, e prima di raccogliere il frutto di tante esemplari, costanti ed oneste fatiche, dopo breve e crudele malattia, ti addormentasti in Dio, senza vedere lo strazio infinito della tua famiglia.

Nel triste anniversario chiedesi una prece.

Il Marito e figli.

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

è convocata in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 6 Marzo p. v., alle ore 2 pom., in una sala di questo Municipio. Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 13 mese stesso, alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Comunicazioni della Presidenza.*
2. — *Relazione economica dell'Esercizio 1909.*
3. — *Esame ed approvazione del Bilancio 1909 e determinazione della quota di dividendo sulle azioni.*
4. — *Rinnovazione di quattro Consiglieri di Amministrazione.*

Il Presidente
COMM. GRAZIANO RAVA'

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 94

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Mio Dio, assistetemi, salvatemi, perchè le lagrime hanno purificato l'anima mia.

Tale fu la preghiera fervida, appassionata e muta, che salì al cielo dal fondo del suo cuore. Poteva essere felice al fianco di Carlo, dell'uomo che amava, ed aveva sacrificato il suo amore alla sua smodata ambizione.

Esiste al mondo un dolore più crudele di quello che si prova riconoscendo di essere stato l'artefice della propria infelicità, peggiore di quella che ci siamo creati da noi stessi?

Editta passò la notte lagrimando, e, non appena spuntò l'alba grigia d'una nebbiosa giornata d'ottobre, lasciò la sua stanza col volto coperto da un fitto velo, tenendo in mano una piccola borsa da viaggio.

In punta di piedi scese la scala ed uscì da una porticina nascosta, dalla quale passava abitualmente la servitù, che aprì e chiuse dietro di sè senza far rumore.

Faceva freddo, soffiava un vento impetuoso, ma la pioggia era cessata. L'orologio della torre suonò le sette nel momento in cui ella giungeva presso il cancello.

Si volse indietro e gettò un ultimo sguardo su quella dimora signorile, nella quale aveva vissuto, sperando d'andare incontro ad un destino ben diverso, e sulle finestre dell'appartamento di lady Elena.

— Addio, per sempre! — mormorò con profonda emozione.

Indi varcò il cancello e scomparve a poco a poco nella penombra della strada ancor buia di quella melanconica giornata autunnale.

PARTE TERZA

I.

DA MADAMA MIRABEAU

Nel pomeriggio d'una stupenda giornata del mese di giugno due giovani donne stavano sedute presso la finestra d'una casa situata in una delle strade più eleganti di Mayfair. La casa era uno di quei vasti edifici che si trovano nel West-End, il cui tetro aspetto esterno forma il più grande contrasto con lo splendore interno.

Il salotto nel quale si trovavano le due signore era arredato sontuosamente e col massimo buon gusto, ed esse indossavano delle toelette elegantissime.

Ho detto giovani donne, ma, siccome non erano maritate, avrei dovuto dire fanciulle. Valga la mia scusa che una di esse è lady Guendalina Drexel, la quale conta trentasei anni ben suonati. La sua compagna è miss Mary Howard, che ha fatto in quell'anno la sua prima comparsa in società ed è giovanissima.

Lady Guendalina è evidentemente inquieta.

— Non comprendo perchè Portia tarda tanto — esclama alfine con accento irritato. — Dovremmo essere già usciti da mezz'ora.

Miss Mary, che sta sfogliando un giornale di mode, getta uno sguardo in istrada e dice sorridendo:

— Calmatevi, Guendalina: lady Portia viene.

Infatti un servitore in gran livrea spalanca, dopo due minuti, la porta, e lady Portia Hampton entra nel salotto. E' una dama alta e magra che somiglia molto a sua sorella. Ha la stessa carnagione bianca, gli stessi capelli biondi, gli stessi occhi azzurri privi d'ogni espressione.

— Guendalina — esclama appena entrata — indovina chi ho incontrato!

— Lo Czar di tutte le Russie, il Papa e qualche abitante del mondo della luna — replica lady Guendalina con impazienza.

— No, no: si tratta di un personaggio molto più interessante. Scommetto che non indovini chi è.

— Sono le cinque, il tempo è splendido ed a me importa più d'andare a passeggio che indovinare chi sia la persona da te incontrata. Dimmi chi è, se vuoi, ed usciamo.

— Ebbene, ho incontrato sir Vittorio Catheron.

— Sì, mia cara, proprio lui, benchè a prima vista mi paresse la sua ombra.

— Ma, Portia, sei certa che fosse lui? — le chiese sua sorella con evidente interesse. — Si è detto che sir Vittorio non sarebbe mai più tornato in Inghilterra.

— Invece ti posso dire che è tornato ed io ho avuto il piacere di stringergli la mano un quarto d'ora fa. Passavo in carrozza da Saint-James Street, e lo vidi in piedi sulla gradinata dell'« Hôtel Fenton ». Al primo momento non credetti a' miei occhi, perchè in questi nove mesi sembra invecchiato di dieci anni, ma, guardandolo meglio, mi persuasi che era veramente lui e non il suo fantasma.

Ha l'aspetto d'una persona che soffre d'una malattia incurabile ed è molto infelice. Se è possibile che il cuore d'un uomo si spezzi — soggiunse lady Portia, guardandosi con compiacenza in uno specchio, — il cuore di quel povero giovane si è spezzato il giorno delle sue nozze.

— Ha meritato la sua sventura — disse lady Guendalina, la cui fisonomia insignificante si animò ad un tratto come se provasse un gran piacere.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23

Sabato sera 26 corrente alle ore 20 precise, avrà luogo l'adunanza consigliare per deliberare sui seguenti oggetti:

1 Approvazione del progetto e preventivo di spesa per la infissione di pali guardiani al ponte Gorzon;

2. Approvazione del progetto e preventivo di spesa per la dipintura del ponte Gorzon;

3. Approvazione del progetto e preventivo di spesa pei lavori di sistemazione ed adattamento dei locali già ad uso patronato fanciulli abbandonati perchè abbiano a servire ad uso locale di isolamento per le malattie infettive e stazione di disinfezione;

4. Sulla quota annua di concorso nella spesa per il mantenimento dell'ispettore viaggiante sui vaporetti de'la Società Veneta Lagunare.

5. Sulla quota di concorso per la partecipazione della Regione Veneta alla esposizione del 1911 in Roma;

6. Sulla richiesta del Comitato del Corpo Nazionale Ciclisti ed Automobilisti per ottenere un appoggio finanziario;

7. Esame e voto sulla convenzione per il servizio di traghetto fra Chioggia e Sottomarina.

8. Esame e voto sul nuovo regolamento per gli spazi pubblici.

PELLESTRINA — Ci scrivono 23:

Un lutto — Dopo 77 anni di vita operosissima, e con la coscienza di essere stata madre affettuosa, sposa preclara e modello di attività, si spegneva stanotte la madre dei ben noti e stimati fratelli Giacinto e Giovanni De Poli.

Il cordoglio di quanti amavano e solo conoscevano la buona donna, e la dimostrazione di sincera doglianza che seguì all'annuncio della dipartita di Lei, sia di conforto ai due addolorati figli ed alle loro famiglie.

SPINEA — Ci scrivono, 23

La sagra di Santa Francesca sarà questo anno, nei riguardi religiosi anticipata ed avrà luogo nei giorni 6 e 7 marzo p. v. I divertimenti che il Comitato di beneficenza si propone di offrire al pubblico sono:

Domenica 6 Marzo: Gran concerto di banda - Lotteria di beneficenza con un premio di una bicicletta di I. marca - Gran ballo pubblico - Illuminazione a giorno del paese.

Lunedì 7 marzo: Il sig. Luigi Bottacin di Salzano eseguirà un scelto programma pirotecnico - Si ripeteranno l'illuminazione ed il ballo popolare.

Si prevede un grande concorso.

Giovedì 3 marzo, mezza quaresima, avrà luogo il solito incendio alla Vecchia con gran ballo popolare.

BELLUNO

Il compromesso per le grandi caserme

BELLUNO — Ci scrivono, 23

I progetti compilati dalla locale Sottodirezione del Genio militare per le due grandi caserme, la costruzione delle quali verrà iniziata nella ventura primavera, si trovano ancora in corso di approvazione al Ministero della Guerra; ma fra breve verranno restituiti all'ufficio che li ha compilati con la relazione della Superiore Autorità. Intanto quest'ultima ha deciso che i grandi fabbricati anzichè presso Caverzano vengano eretti dietro la « Cerva » nella proprietà dell'Ordine di Malta; fra Comune, che deve provvedere all'area, e l'autorità militare sarebbe già stato, anzi, firmato il compromesso relativo.

Dal canto suo l'Ordine di Malta non ha pretese eccessive per la cessione dei fondi, avendo ormai dato incarico al proprio legale, residente a Belluno, di farli stimare da un competente e di cederli al Comune per il prezzo che verrà fissato.

L'onor. Magni e la stazione ferroviaria

Ci consta che all'on. Magni è stato comunicato l'ordine del giorno votato dalla Camera di commercio nella ultima sua adunanza, a proposito della stazione ferroviaria.

Il nostro rappresentante politico immediatamente s'è interessato della vitalissima facenda, adoperandosi perchè il Ministero dei LL. PP. appaghi i voti della Camera di Commercio di Belluno.

L'on. Magni, per meglio raggiungere l'intento, si recherà in questi giorni a Roma.

Donna bruciata

Tale Schevenin Maria di 47 anni da Quero, usciva ieri dalla propria stalla con una lampada a petrolio. Accidentalmente la donna si ribaltò addosso la lampada, così che le si incendiarono le vesti.

Venne soccorsa da due figlie, indi dal medico che, constatato lo stato gravissimo dell'infelice, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Valdobbiadene. Prima di giungervi però la Schevenin moriva.

Cose del Teatro

Continuano le trattative per avere a Belluno il 3, 5 e 6 marzo il « Barbiere di Siviglia » le quali, ancora, dopo tanto, non sono giunte a buon punto.

— La Presidenza del teatro « Sociale » sta facendo pratiche per avere a Belluno le proiezioni del viaggio al polo Antartico dell'ufficiale della marina britannica E. H. Shackleton.

Pare inoltre che al « Sociale » per Pasqua, venga la Compagnia Italiana d'Arte comica, la quale ha un vasto repertorio di rappresentazioni per famiglia.

Il Sindaco, dopo un mese circa di malattia, ha ripreso oggi le ordinarie occupazioni.

Gli impiegati, in massa, si recarono ad ossequiarlo e gli presentarono una grande *corbeille*.

Il prof. Zanon gradì assai il pensiero gentile.

Nuovo giornale — Ieri sera è uscito l'« Indipendente », il nuovo giornale sorto per propugnare gli interessi della città.

Gli esercenti — Circola in città la istanza che verrà avanzata dagli esercenti di Belluno onde ottenere il permesso di tener aperti i negozii alla domenica fino a mezzogiorno.

La istanza è stata firmata già da oltre un centinaio di esercenti.

La Prefettura, udito il parere consultivo del Municipio, deciderà sul ricorso.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 23

Per la navigazione interna — Venerdì, nella sala del Consiglio Provinciale, avrà luogo l'annunciata riunione del Comitato di Rovigo per la Navigazione interna, onde discutere del progetto di massima della sistemazione del Porto di Caleri e addivenire alla nomina dei revisori dei conti dei Bilanci 1908-1909.

PADOVA

Segnalazioni di terremoto

PADOVA — Ci scrivono, 23

Stamane alle ore 8.55 i microsismografi dell'Istituto di Fisica della nostra Università registrarono un notevole sismogramma corrispondente a terremoto, il cui epicentro si calcola ad una distanza di 800 chilometri.

Orribile morte di un contadino

Il giovane quindicenne Marsilio Mozzato di Campodoro, guidando due buoi che trainavano un carro di fascine, cadde sotto le ruote del pesante veicolo ferendosi mortalmente. Per di più, nel tentare di rialzarsi cadde in un fosso pieno di acqua.

Trasportato a casa, inutile fu ogni cura, perchè quasi subito cessava di vivere.

La costituzione di una banda

Si è costituita in questi giorni a Bovolenta una Società Filarmonica con scopi puramente filantropici.

Presidente ne è il dott. Domenico Sartori, vice presidente il sig. Maritan, Direttore artistico il sig. Giulio Menin. La banda farà la sua prima comparsa a Pasqua.

Un altro caso di afta epizootica

Nella stalla di un contadino di Voltabarozzo ebbe a verificarsi ieri un altro caso di afta epizootica.

Furono presi severi provvedimenti per impedire il dilatarsi del morbo.

In provincia non è il primo caso che si verifica; uno era stato constatato a Ronchi di Casalserugo or non sono molti giorni.

Il nuovo istituto di zoologia ed anatomia

Il 15 marzo alle 11 presso la Prefettura seguirà il secondo esperimento d'asta ad unico incanto per la costruzione del nuovo Istituto di zoologia e anatomia comparata della Regia Università di Padova. La somma offerta venne portata questa volta a L. 73.200.80.

ESTE — Ci scrivono, 23

Il titolare della Cattedra Ambulante. — Dopo lunghe pratiche, durate degli anni, Este è riuscita ad avere una cattedra ambulante di agricoltura la quale, pur figurando come una sezione di quella di Padova, avrà vita autonoma.

Nei giorni scorsi seguì la nomina del titolare e il concorso relativo, per titoli e per esami, fu brillantemente vinto dal prof. dott. Enrico Dorio, già segretario del nostro Consorzio e Comizio Agrario. Questa nomina produsse la migliore impressione fra i nostri agricoltori che già da molto tempo conoscono e stimano il dottor Dorio

TREVISO

Una dichiarazione sui provvedimenti ferroviari

TREVISO — Ci scrivono, 23

La Ditta sottosegnata, quale capolista della lettera di plauso al nuovo progetto ferroviario indirizzata alla locale Camera di Commercio da parte di 52 industriali e commercianti di Treviso, vista la dichiarazione comparsa sui giornali cittadini di ieri 23 febbraio, a firma della ditta G. B. De Donà, sente suo dovere affermare pubblicamente come nell'originale della lettera stessa consegnata il 20 corrente nelle mani del Segretario della Camera di Commercio cav. Pancino, esisteva la firma della *Raffineria Riso Tommasini - De Donà* scritta dal suo Consigliere Delegato sig. Vittorio Tommasini, precisamente dopo le firme: N. F.lli Vianello, L. Mandelli, A. Toso, D. Tommasini.

Ulteriori commenti li lasciamo al pubblico.

Treviso, 24 febbraio 1910

N & F.lli Vianello.

Per i segretari e impiegati municipali della provincia

La Presidenza dell'Associaziona Trivigiana Provinciale fra Segretari e Impiegati dei Comuni e delle Opere Pie ci comunica che una Commissione presentò in questi giorni al R. Prefetto uno schema-tipo di Regolamento organico pei funzionari dei Comuni della nostra Provincia redatto e proposto da detta Presidenza, illustrandolo con una nota dimostrativa.

E' un'azione questa che tende a una equità di trattamento a garantire i funzionari comunali sulla misura dei loro doveri, come dei loro diritti e a stabilire, riguardo agli stipendi, un minimo proporzionale alla popolazione. Molti piccoli Comuni non hanno un regolamento, ed anche a questo s'intende rimediare.

Il tipo ora sottoposto alla Giunta Provinciale Amministrativa, se, ammesso, verrà consigliato a tutte le Amministrazioni comunali.

Il R. Prefetto co. Di Cossato ha ricevuto la Commissione dei Segretari con cortese deferenza ed ha promesso il suo autorevole appoggio, che corrisponderebbe invero a quel senso dei bisogni e del valore della classe che il nostro Prefetto ha più volte manifestato nei suoi rapporti ai Comuni della Provincia.

Il telefono da Treviso a Montebelluna, Asolo, Valdobbiadene e Feltre

La Giunta comunale di Feltre ha accettate le proposte della Ditta ing. F. Danioni e C. di Treviso, circa l'impianto di una linea interurbana Treviso-Feltre, con stazioni intermedie a Montebelluna, Asolo, Valdobbiadene, d'una rete urbana a Feltre, con estensione ai comuni di Fonzaso, Villabruna, Cesio, Arsiè, Lamon e Sovramonte.

Siamo ora informati che anche per le reti urbane di Montebelluna e Asolo, con estensione ai comuni più importanti circonvicini, è stato raggiunto l'accordo fra la suddetta Ditta progettista e le rispettive Amministrazioni comunali, cosicchè fra qualche mese anche tali reti saranno un fatto compiuto.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23

La beneficenza dei veglioni — Sappiamo che il Consiglio Direttivo della Società Pro-Conegliano ha deliberato di ripartire nella seguente misura il ricavato netto dei veglioni di benificenza effettuati nel decorso carnevale: alla cura marina e alpina lire 750 (comprese lire 200 versate per tale Istituzione dalla Banca Agricola), al Patronato Scolastico lire 500, all'Asilo Infantile L. 550.

Inoltre una somma di lire 300 rimarrà in deposito presso l'Amministrazione della Società, quale fondo di riserva per la beneficenza.

Per quanto le spese relative ai veglioni siano state alquanto rilevanti, tuttavia registriamo con compiacenza come il fondo civanzato che va a beneficio delle nostre Istituzioni, sia superiore ad ogni aspettativa.

E di ciò va data piena lode alla solerte Presidenza della Società Pro-Conegliano che nulla ha trascurato perchè il risultato finanziario raggiungesse il massimo limite.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

(Aramis) « *Il Musone* » *giornale nuovo* organo settimanale degli interessi economici della città di Castelfranco e Distretti, uscirà dopo la metà del prossimo mese di marzo ad opera di *Aramis* e Neno Girardi, i quali coraggiosamente hanno impresa la geniale iniziativa, molto favorevolmente accolta in città. Sarà stampato qui nello Stabilimento tipo-litografico Olivotto Benedetti ed uscirà al Sabato sera.

VERONA

Autopsia d'un cadavere abbandonato

VERONA — Ci scrivono, 23

Ieri, nella camera mortuaria del cimitero, i medici dott. nob. De Trombetti e dott. Leoni, alla presenza del giudice avv. Fabbris, procedettero alla autopsia del cadavere del neonato rinvenuto sabato nel pomeriggio dal sacerdote Don Giovanni Ciresola in un confessionale nella chiesa di S. Maria Antica.

Fu constatato che il bambino era nato vivo e che all'atto del rinvenimento dovea esser morto da non più di 24 ore. Non portava traccie di lesioni. Da vari dati si ritiene che la di lui madre, mentre stava per darlo alla luce, sia stata assistita da persona molto pratica.

Il cadaverino era avvolto in uno strato di cotone idrofilo di primissima qualità e chiuso poi in un involto di lino.

Suicidio

Ieri, dalla propria abitazione di San Michele extra, certo Domenico Billo di anni 53, si recava a S. Martino B. A. per trovare alcuni suoi parenti.

Alla sera prese la via del ritorno e si fermò a bere un bicchiere di vino in località S. Antonio.

Proseguì poi il suo cammino e giunto che fu presso la fermata «Campagnetta» si spogliò e si gettò in un fosso pieno d'acqua, ove poco dopo venne rinvenuto cadavere.

Si ritiene che il Billo sia stato spinto al suicidio da una malattia che lo affliggeva.

Per la scomparsa d'una ragazza

Da due giorni la famiglia di una ragazza sedicenne, che abita nei pressi di S. Tomaso, era in allarme per la sua scomparsa. La ragazza di giorno si recava a servizio presso una famiglia che dimora in vicolo Leoncino. Alla sera una sua sorellina era solita di andarla a prendere per poi rincasare insieme.

Lunedì sera la ragazzina si recò alla casa dei padroni della sorella, ma questi le dissero che poco prima questa era uscita senza più farsi vedere. La famiglia la attese inutilmente per tutta la notte, finchè iermattina una cognata della scomparsa andò a denunciare il fatto alla sezione di Veronetta. Il vice commissario dott. Agostini si pose alla ricerca della ragazza. Venne a sapere che era stata vista in Vicolo Pero in compagnia di un giovanotto col quale cercava un alloggio. Una vecchia, certa Maria, trovò per essi alloggio alla «Cadrega», Vicolo Castelrotto, ove il D.r Agostini rinvenne la ragazza che consegnò alla famiglia. Il giovanotto s'era già allontanato. Si sta facendo una inchiesta per stabilire le responsabilità di questo fatto.

Un furto nella Cattedrale

Nel pomeriggio di ieri, il sagrista della Cattedrale, Giuseppe Zampieri, di anni 29, abitante in Vicolo S. Giusto sorprendeva il sorvegliato speciale Luigi Pasetti, mentre usciva dalla chiesa tenendo nascosta sotto la giacca una coperta di seta celeste, che aveva poco prima rubata da un altare.

Lo Zampieri afferrò il ladro e gli impose di lasciare la refurtiva. Il Pasetti uscì poi frettoloso attraversando la piazza del Duomo; ed il sagrista lo seguì con l'intenzione di farlo arrestare e per quisire da qualche guardia.

Il Pasetti, per isfuggire al suo inseguitore, attraversò una infinità di vicoli, finchè giunto in via Colomba il sagrestano incontrò la guardia Vincinguerra e fece arrestare il ladro.

Questi venne perquisito e trovato in possesso di parecchi libri religiosi. Venne quindi tradotto alle carceri.

Un arresto per oltraggi

Il vigile Calori, iersera verso le 11, in piazza S. Toscana, dichiarava in contravvenzione certo Marini Noè, di anni 62, mugnaio, di Montorio, perchè conduceva un barroccio, privo di fanale. Il Marini si ribellò, pronunciando frasi oltraggiose verso il vigile, il quale lo dichiarò in arresto.

Giunti in via XX Settembre, il Marini si pose a gridare: — Te t'i guadagni dei franchi, sì, fiol d'un can. —

Il vigile, perchè la questione non avesse a complicarsi, chiamò i soldati Da Durli Massimiliano e Colombo Orazio del 1.o fanteria che stavano di servizio al Distretto, e con l'aiuto di costoro condusse il mugnaio in questura.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 23

Fallimento — Oggi in seguito a decreto 19 c. m. del Tribunale di Vicenza dichiarativo del fallimento del signor Bonapace Timoleone, vennero apposti i suggelli a quanto egli possedeva nel suo negozio qui in Cologna.

La notizia sparsasi in città produsse in ognuno assai penosa impressione.

UDINE

Oste suicida

UDINE — Ci scrivono, 23

Tal Turchet Mauro di anni 60, da Porcia, conduttore di un'osteria a Pordenone, la scorsa notte, dopo di aver chiuso l'esercizio, si coricava, rivestendosi però di lì a poco, ed uscendo di casa senza che la di lui consorte, che dormiva nella stessa camera, se ne accorgesse. Stamane la povera donna, svegliandosi, non avendo trovato nel letto il suo compagno, si allarmò. Ed il suo spavento crebbe, quando, balzata dal letto, trovò sul comò l'orologio e il portafoglio del marito. Informati della sparizione, i vicini si diedero subito a far ricerche. Poco dopo si seppe che nel lago della Borida era stato trovato il cadavere del Turchet.

Le cause del suicidio sono rimaste a tutti sconosciute, non avendo il Turchet lasciato alcuno scritto, nè mai avendo manifestato sì truce proposito.

Un cadaverino rosicchiato dai cani

La macabra scoperta fu fatta l'altro ieri, nella località Cosbana del Colio, presso Cormons. Un contadino rinvenne in un boschetto il cadaverino di un neonato dilaniato da morsi canini ed in istato di putrefazione.

Ne fu tosto informata l'autorità che riuscì a scoprire la colpevole del reato, nella persona di una ragazza mezzo scema, certa Ollimbek di Crasno, che fu arrestata.

L'arresto di un osceno. — I vigili urbani procedettero ieri all'arresto di tal Tomè Pietro, di anni 33, da Romanzacco, fornaciaio, perchè trovato sul colle del Castello in compagnia di un ragazzino, sulla persona del quale stava per commettere turpi atti.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 23:

Grave incendio — Ieri a Ramuscello, nelle case coloniche di Odorico e Papaiz, si è sviluppato un incendio, che non essendosi potuto domare a tempo, ha distrutto ogni cosa che si trovasse nelle abitazioni. Un cavallo, tre vacche e delle pecore rimasero vittime del fuoco.

Sono andati distrutti una buona quantità di fieno, delle botti di vino, del granoturco ecc.

I danni sono gravi.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 23

Commemorazione della festa della pace. — In obbedienza alle disposizioni date dal Ministro della P. I., ieri alle ore 16 fu tenuta agli alunni della nostra Scuola Tecnica Pareggiata « Arnaldo Fusinato » la consueta commemorazione della festa della pace.

Oratore fu il prof. Pietro Martini insegnante di lingua italiana, il quale illustrò agli alunni i motivi per i quali il mondo civile commemora la data del 22 febbraio e li invitò a nutrire sentimenti di fratellanza e di amore.

Il bravo professore fu applaudito dagli ascoltatori, fra i quali erano anche il Direttore prof. Longinotti e tutti gli insegnanti della Scuola.

Medico condotto — Questa mattina il Consiglio Comunale di Magrè ha nominato medico condotto il dottor Nicola Ronco, il quale teneva l'interinato da un paio di mesi

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 Febbraio — Vap. ital. « Adige » cap. La Nasa da Genova con merci — a. u. « Tonci » cap. Saletich da Sebenico con legname — a. u. « Metcovich » cap. Ivancich da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » cap. Bacich da Fiume con merci — a. u. « Albania » cap. Uccellini da Metcovich con legname — ital. « Montenegro » cap. Gorgiglia da Costantinopoli con merci.

Spedizioni e partenze del 23 Febbraio — Vap. ital. « S. Giorgio » cap. Piazzoni per Genova con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — ital. « Lina » cap. De Gioia per Genova con merci — Ital. « Gallipoli » cap. Milella per Brindisi con merci — ital. « Spes » cap. Giannoni per Genova con merci — ital. « Bulgaria » cap. Di Marco per Costantinopoli con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

A. u. « Lodovica » da New Orleans merci.
Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Ell. « Paralos », da Guenock con carbone.
Ell. « Charilaos Tricoupis » da Barry, carb.
Ingl. « Cuyahoga » da New York, merci.
Ingl. « Eugenie » da Barrf con carbone.
Ingl. « Elsurik Park » da Newcastle, carb.
Ingl. « Edmund Hugo Stinnes » da Shields con carbone.
Ingl. « Wisbeck » da Newcastle con carb.
Ingl. « Baltic Sea » da Swansea con carb.

Movimento ferroviario del porto

23 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 54 — Cereali 28 — Varie 143 — Per la Ferrovia 97 — Totale 322.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 23 — Olio Gallipoli al quint. contanti 110 — Pel 10 marzo 110 — Pel 10 maggio 111 — Pel 10 agosto 112.

Olio di Gioia al quint. contanti 115 — Pel 10 marzo 115 — Pel 10 maggio 112 — Pel 10 agosto 112.30.

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.69; 7.73 — febbraio marzo 7.68; 7.69 — marzo aprile 7.65; 7.66 — aprile maggio 7.63, 7.63 — maggio giugno 7.61; 7.60 — giugno luglio 7.55; 7.55 — luglio agosto 7.50; 7.50 — agosto settembre 7.22; 7.22 — settembre ottobre 6.81; 6.82 — ottobre novembre 6.82; 6.62.

Angelo Buffa condannato per furto

Torino, 23

Oggi è stato discusso al nostro tribunale il processo contro Angelo Buffa che come è noto aveva raccontato di essere stato rapito dagli zingari e venne riconosciuto dai pretesi parenti di Bisceglie. Egli è stato condannato a sette mesi di prigione per un furto commesso in danno di un suo compagno di lavoro.

Ultima ora

Per il riordinamento dei tributi locali

Roma, 23.

Per domani alle ore undici sono convocati gli uffici della Camera per prendere in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca, e il progetto di legge per l'adozione della ferma biennale, e per il riordinamento dei tributi locali. La lista dei candidati del ministero per quest'ultimo progetto è la seguente: 1.o ufficio De Nava; 2.o ufficio Morpurgo; 3.o ufficio Brunialti; 4. ufficio Danieli; 5. ufficio Boselli; 8. ufficio Fasce; 9. ufficio Roberti.

La riapparizione del circolo "29 Luglio„

Roma, 23

L'on. Faelli ha presentato la seguente interrogazione alla Camera:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla riapparizione a Roma del circolo «29 luglio».

Il *Corriere d'Italia* dice che questa interrogazione muove dal fatto che la bandiera del circolo che sorse per fare l'apologia del regicidio, era nel corteo commemorativo di Giordano Bruno.

Il principe Andrea di Grecia a Brindisi

Brindisi, 24

Stamane col piroscafo *Baron Bech* del Lloyd, è giunto da Corfù il principe Andrea di Grecia, che è disceso all' Hotel Internazionale.

Per la seconda galleria del Sempione

Berna, 23

Il *Bund* dice che il governo dei Cantoni interessati al Sempione hanno sollecitato dal Consiglio Federale una conferenza per discutere la questione della seconda galleria del tunnel del Sempione. Questa conferenza avrebbe luogo in aprile

La squadra austriaca ad Antivari

Vienna 23.

La *Neue Freie Presse* conferma che verso la fine del mese di febbraio la squadra austro-ungarica intraprenderà una crociera nel Mediterraneo, visitando il porto montenegrino di Antivari. Poi farà scalo a Malta, Biserta, Algeri, Gibilterra ed in un porto francese.

La facoltà giuridica italiana in Austria

Vienna 23.

I giornali dicono che nella conferenza di ieri coi deputati italiani, Bienhert ha assicurato che cercherà di far approvare alla Camera il progetto relativo alla istituzione della facoltà giuridica italiana.

La condanna dell'antimilitarista Hervè

Parigi, 23.

Nel processo contro Gustavo Hervè imputato di apologia di omicidio per aver esaltato un *apache* che aveva ucciso un militare, i giurati hanno emesso il loro verdetto negativo per il gerente de la *Guerre Social* e affermativo per Hervè, al quale non vengono accordate le circostanze attenuanti.

In seguito a tale verdetto, la corte ha pronunziato la sentenza colla quale si assolve il gerente della *Guerre Social* e si condanna Gustavo Hervè a quattro anni di prigione e a mille lire di ammenda.

La situazione parlamentare in Inghilterra

Londra, 23.

La crisi ministeriale sembra ora meno imminente. Si crede che alcune settimane passeranno prima del voto decisivo. Allora i partiti conoscendo meglio le loro rispettive vedute, potranno più facilmente iniziare i loro movimenti.

Il Re di Serbia a Pietroburgo

Parigi, 23.

Il corrispondente del *Journal* a Vienna è informato che il Re di Serbia si recherà a visitare lo Czar nel mese prossimo. Il principe Alessandro lo accompagnerà.

La morte di un ministro russo

Stoccolma, 23

Il ministro russo Serguieff è morto.

L'arresto di un abile truffatore

Parigi, 23.

I giornali raccontano che venne arrestato ieri a Raincy un tal Pons che sotto il nome di prof. Gananys commise parecchie truffe per un importo di circa centomila franchi, vendendo anelli radio attivi e gioielli senza valore.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 23 Febbraio

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.60 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.95
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.40
Azioni Banca Veneta	865.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	930.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	115.—	—.—
» Società Veneta di Costruzini	228.50	—.—
» Cotonificio Veneziano	182.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1690.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504 50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 —	504.50

Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.57 1/2	100.62 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100. 7 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.22 1/2	25.24	25.13	25 15	3
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor.	105.30	105 37 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.30	105 37 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Valore	Milano 22	Milano 23	Genova 22	Genova 23
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.90	105.02	104.91	105 —
» » » fine	100	105 07	105.17	104 96	105.15
» » 3 1/2 con.	100	104.60	104.65	104.42	104 60
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Medit.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1418 50	1428 —	1420.50	1427 50
Credito Italiano	500	604 50	606.—	602.—	605.—
Società Banc. it.	250	114.50	115.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	930.—	931.—	927.50	—.—
Ferr Meridionali	500	691.—	693.—	638.75	693.50
Ferr. Mediterranee	500	429.50	430.—	427.—	430,50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	399.—	401.—	396 50	402 —
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziane	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	698.—	1623.80	1688.—	1683.—
Edison	150	735.—	734 —	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	339.25	346 75
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	285.—	294.—

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1423 — Az. Banco di Roma 112 — Soc. Acqua Pia 1890 — Soc. Omnibus 315 — Soc. Gaz 1230 — Soc. Condotte d'acqua 330 — Soc. ital. pel Carburo 630 — Immobiliare 275.

Borse Estere

PARIGI 24	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.75
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	104.20
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	292 50
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	96 —
Banca di Parigi	1777.—
Tunisine nuove	468 75
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.60
Ren. ungh. 4 0/0	98.10
Ren. spag. 4 0/0	96 65
Banca ottomana	712.—
Argento fine	88 10
Azioni Suez	5140.—
Lotti turchi	217.25
Rendita Russa	81.05
Ferr. mer. a ter.	688 —
R. porto nuova	66.80
R. serba 4 0/0	86.60

LONDRA 23	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 78
Rendita It. 5 0/0	102.75
R. spag. es. nu.	95. —
R. turca unific.	94.1/2
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fino	25.15/16

VIENNA 23	
Cred. aust. Cod.	675 25
Lombardo	124 25
Banca anglo-aus.	318 25
Austriache	757.75
Banca Aus. ung.	1777.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.47
» su Lond.	240.40
Lire It. (carta)	95.05
R. austr. (arg.)	95 25
» » (carta)	95 25
Union Bank	605. —
Rend. aus. (oro)	117.50
Rend. ung. 4 0/0	93.20
» » 3 1/2 0/0	84.85
Banca dei P. aus.	505,00

BERLINO 23	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. - fine	216 55
Deutsche Bank	257.75
Diskonto	197.75
Bochumer	245.60
Gelsen Kirchen	—.—

BERLINO, 23 — Tendenza ferma.
PARIGI, 23 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 23 — Tendenza ferma.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 17 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 6.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 6.45, 5.45, 8, 9.00, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 17.15 (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treponti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5.45, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 13 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vinnae-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.15; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.12.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate verranno respinte.

Haasenstein e Vogler.

MATRIMONI

Non sono ammessi per indirizzi che pseudonimi non somiglianti a cognomi di persone, oppure delle iniziali o numeri.

Le frasi «non guarda passato» o «senza pregiudizi» od altre simili non sono ammesse.

Haasenstein e Vogler

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

CASA o Palazzo grandi locali, canale, centro, luce, cercasi affitto o acquisto - escluso mediatori. — Scrivere: F. 573 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERE ammobigliate con salottino ed altana, affittansi. — Calle Vallaresso, 1318.

CAMERA bene ammobigliata a mezzogiorno, luce elettrica. Borgoloco Sanlorenzo, 5082 A.

TRE Grandi Magazzini affittansi. Riva approdo. — S. Lorenzo, N. 5118.

Vendite

DA VENDERE o da affittare Lido villino vicino al mare con giardino e orto. — Rivolgersi telefono 139.

BARCACCE ferro ottima condizione aventi capacità approssimativamente trentacinque metri cubi sabbia comprerebbonsi. — 38760, posta, Milano.

CUCCIOLA pointer, purissima, mesi cinque, splendido pedigree, vendesi 250. Scrivere Siepi, posta.

CUCCIOLI danesi vendonsi. — Scrivere C. ZOLA, Vittorio (Soffratta)

VETRINE reclame per esposizione di oggetti artistici ed industriali a condizioni vantaggiose. Per trattative tutti i giorni dalle ore 1 alle 15, Albergo Ristoratore Bella Venezia. Vendesi anche mobiglio ben conservato.

Offerte d'impiego

CERCASI per Venezia piazzista per collocare campionari clientela sarti. Indirizzare offerte casella postale 1315, Milano.

CERCASI capace segretario-cassiere di albergo, che conosca le principali lingue; condizioni vantaggiose. Rivolgersi Agenzia Bertozzi, Calle dei Preti, S. Moisè.

Ricerche d'impiego

CONTABILE ventiseienne, corrispondente-dattilografo italiano, francese, tedesco e spagnuolo, cerca posto Venezia. Scrivere Ermes, posta, Vicenza.

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, francese cerca posto fisso presso solida ditta; eventualmente per 1-2 ore serali. Scrivere R. 1223 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

DITTA bene avviata commercio in Venezia, composta due soci, opera, capitale versato 20.000, avendo ampliata cerchia affari, cerca terzo socio serio, ottimo amministratore, con capitale 10.000. Scrivere O. 1194 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ETNARREF Arrivato felicemente avendoti in cuore. Ti voglio molto bene. Desidero ardentemente vederti. Scrivimi lungamente. Bacioti ardentemente.

FASTIDIO Grazie tue affettuosità. Giovedì non pubblicarono. Seguo consigli, indifferenza fecemi reagire me stesso, sto meglio, cerco trascurare. Baci caldissimi.
NB. — Non ci pervenne la precedente corrispondenza.

H. e V.

GAROFANO ROSA Addolorato tuoi ingiusti apprezzamenti, spiacente tu non comprenda mio sacrificio rinuncia tuo interesse esclusivamente. Hai torto dubitare mio affetto, sempre costante quantunque apparenza posso sembrare indifferente.

INDICIBILE sensazione procurommi primo incontro scorsa estate. Altrettanto provai martedì sera incontrandola e seguendola. Se sentimento è reciproco, pregola farsi vedere finestra sua abitazione ore 12 giorno successivo presente pubblicazione.

PICCINA gialla. — Speravo tu avessi dubitato, almeno, che avviso pervennemi troppo tardi donde mancata risposta sempre affermativa. Attendo sempre. Baci.

RICORDAMI Ti credevo ammalata: ciò solamente poteva spiegarmi tuo silenzio. Ti ho vista sana, bella, indifferente con chi non lo merita. Perchè?

SPERANZA Ricevuto, pregovi ritirare corrispondenza già inviata da alcuni giorni. Sono in attesa di vostre care espressioni. Sempre vostro

R.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. I. Wollmann — Padova — Rappresentante.

MACCHINA SCRIVERE occasione, seminuova, ottima marca, scrittura visibilissima, garantita, ottimo funzionamento, vendesi Lire 270. Giuseppe Franceschini, Via Chiassi 12, Mantova.

23 a 173 lire per settimana a Signori, Signore e giovani senza lasciare impiego. Lavoro onorabilissimo, facile; non necessita conoscenze speciali. Vendita sicura. — F. Horton, 56, Rue Carvès, Grand Montrouge (Seine) Francia.

? ? ?...

Avete bisogno d'impiego? Cercate un impiegato? Vi occorre una camera, un appartamento? Cercate in affitto una villa, un villino? Avete un terreno, o una proprietà qualunque da vendere?

Il mezzo più economico, più rapido e più sicuro per raggiungere il vostro scopo è di servirsi della Pubblicità Economica dell'ultima pagina.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Febbraio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N 55 | Conto corrente colla Posta | Venerdì 25 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Come si fanno le elezioni in certi paesi del mezzogiorno

La discussione alla Camera sulla elezione dell'onorevole De Bellis

Violentissimi attacchi dell'Estrema - Una votazione segreta che si deve rinnovare

Roma 24.

Presiede il presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Sin dal principio della seduta si vede una grande agitazione. L'aula è molto affollata. Le tribune rigurgitano di pubblico desideroso di assistere a quella che sarà certo una delle più movimentate sedute di questo periodo di lavori parlamentari.

Gli operai dipendenti dal ministero della guerra

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra risponde ad una interrogazione dell'on. Bonanno ed altri sulla opportunità di una modifica al regolamento 10 Dicembre 1908 relativo agli operai dipendenti dal ministero della guerra. Dichiara che, esaminati i reclami degli interessati, furono impartite istruzioni che varranno certamente ad eliminare qualsiasi inconveniente; se ciò non dovesse bastare si procederà ad una ispezione presso i vari stabilimenti. Se poi nella applicazione risulterà necessaria una qualunque modificazione del regolamento, il Ministero non mancherà di provvedere.

Il probivirato al commercio

CODACCI PISANELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Mentù, che chiede se non si reputi opportuno di estendere il beneficio del probivirato, agli impiegati privati, e di concedere loro l'inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza. Dichiara che con un disegno di legge già presentato si estende al commercio la istituzione dei collegi dei probiviri. In quanto all'iscrizione degl'impiegati privati alla Cassa Nazionale osserva che la legge vigente e la giurisprudenza del Consiglio di amministrazione della Cassa ammettono all'iscrizione i commessi di negozio che attendono alla vendita ed i commessi di studio quando attendano a lavori di copia e di scritturazione e siano pagati a cottimo o a giornata. Senonchè l'ammissione viene a dipendere dal modo con cui il padrone rilascia il certificato; indi incertezza e sperequazione. Sicchè sarà bene eliminare tale inconveniente con norme più precise, e a ciò si provvederà appena dovranno presentarsi altri ritocchi alla legge regolamentare della Cassa Nazionale.

Gli alloggi alle truppe - Gli alpini a Gemona

PRUDENTE, risponde all'onor. Callaini su l'obbligo dei Comuni di fornire gli alloggi alle truppe soggiornanti e pernottanti nel loro territorio.

Dichiara che riconosce equo il desiderio dei Comuni di essere esonerati dall'obbligo dell'alloggio gratuito alle truppe; prima di presentare le opportune proposte legislative il Ministero deve però calcolare esattamente le conseguenze economiche della riforma, ed a questo attende presentemente.

Risponde poi all'onorevole Ancona che lo interroga sulla dislocazione dell'8.o reggimento alpini e chiede se sia vero che si pensi di togliere a Gemona la Compagnia alpina.

Dichiara che Gemona è sede permanente di un battaglione: e che una compagnia di esso vi ha sede anche nell'inverno; le altre compagnie nella stagione invernale vengono spostate per venir mantenute in contatto con le altre truppe del corpo di esercito.

ANCONA ringrazia della risposta e insiste sulla necessità di intensificare i presidi delle città friulane e specialmente di Gemona che è la città più prossima al confine orientale.

L'insegnamento religioso nelle scuole di Milano

LUCIFERO risponde all'on. Chiesa E., circa le decisioni del Consiglio provinciale scolastico di Milano autorizzanti lo insegnamento religioso nelle classi V e VI delle scuole elementari. Dichiara che esistono ricorsi anche contro altre deliberazioni, analoghe a quelle di Milano; i varii ricorsi furono perciò riuniti e i comuni interessati furono invitati a presentare le loro deduzioni. La Commissione consultiva prese in esame la questione e presentò due relazioni, una di maggioranza, l'altra di minoranza; queste relazioni non sono ancora comunicate ufficialmente al ministro; appena lo saranno egli le esaminerà e deciderà in merito, conformemente a giustizia ed a legge.

CHIESA E., lamentando le lungaggini di questa procedura, osserva che per le altre classi elementari si può sostenere, sia pure a torto, che l'insegnamento religioso non sia stato abolito; ogni dubbio in proposito viene meno per quanto concerne la V e la VI classe, nelle quali tale insegnamento non è compreso fra le materie tassativamente stabilite dalla legge.

Avrebbe desiderato dal Governo una esplicita dichiarazione in questo senso; deplora che essa non sia stata fatta

BETTOLO presenta i seguenti disegni di legge; ordinamento dei Corpi militari della R. Marina, provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti; riorganizzazione dei servizi sanitari militari marittimi; maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella colonia del Benadir; aumento della dotazione del carbon fossile ed altri combustibili per la nazione; avanzamento del personale civile tecnico della regia marina; norme per il transito e il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

La elezione di Gioia del Colle

Inauditi soprusi e violenze elettorali

Violenti attacchi dell'Estrema

Quando viene in discussione l'elezione contestata di Gioia del Colle, la Camera presenta un aspetto davvero imponente.

Tutti i settori della Estrema Sinistra, di Sinistra e del Centro sono affollatissimi. Meno popolati, ma pure affollati quelli di Destra. Si notano più di trecento deputati.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Gioia del Colle proclamato De Bellis. La Giunta a maggioranza (relatore Guarracino) propone la convalidazione dell'on. De Bellis; una relazione della minoranza (relatore Montemartini) conclude per l'annullamento della elezione.

MORGARI premette che non è politicamente più amico dell'avversario dell'on. De Bellis di quel che non sia dello stesso on. De Bellis; non ha difficoltà a riconoscere che i metodi di violenza che prevalsero a Gioia del Colle sono meno biasimevoli della corruzione che inquina altre elezioni, che pur furono convalidate (*Rumori*).

Morgari parla a voce bassa, nonostante che molte voci si levino a gridare: «Forte, forte!». L'oratore socialista non riesce ad alzare il tono della voce.

Si hanno le prime interruzioni quando Morgari dice che il De Bellis non merita che attorno a lui si accenda una lotta così aspra.

Alcuni protestano.

CICCOTTI — Avete paura del padrone, è vero! — grida rivolto verso l'ex maggioranza. — Ed aggiunge: — Dovreste essere cacciati via!

EUGENIO CHIESA — A frustate! (*ilarità, proteste*).

PODRECCA — Vi riscaldate per il padrone.

MORGARI continua dicendo che, essendo stato incitato lealmente dello stesso on. De Bellis esaminò gli atti dell'elezione e procedette anche una inchiesta sui luoghi: lo studio degli atti e gli interrogatori fatti non solo non hanno distrutto, ma hanno in lui radicato il concetto che in quella elezione la libera volontà sia stata soprafatta dalle più inaudite violenze.

Riconosce che nel capoluogo del collegio una parte della popolazione è affezionata al De Bellis, per la sua origine popolana, pel suo carattere, pei benefici ricevuti; che a lui giovarono così la nota amicizia con l'on. Giolitti come le speranze deluse del ricchissimo competitore (il marchese De Lucca-Resta) da cui si attendevano i più larghi favori.

Ma il relatore della maggioranza ha detto che tutta Gioia del Colle era unanime per De Bellis.

L'ex maggioranza urla e Morgari esclama — E dove mettete i 350 tappati in casa, perchè correvano le mazzate?

CIUFFELLI — Ma che mazzate! (*proteste all'Estrema*).

EUGENIO CHIESA — Ma se c'è una sentenza di Tribunale!

PRAMPOLINI — Vergognatevi!

MORGARI — Le violenze furono compiute da un notissimo funzionario di polizia (il Prina). Ciò vale a dimostrare che da parte dell'avversario non vi furono atti di corruzione; se vi fossero stati, le autorità politiche ligie al De Bellis le avrebbero constatate e denunciate alla autorità giudiziaria.

Nota che il partito socialista, poco numeroso, ma compatto, aveva proposto che nei seggi vi fosse una rappresentanza di tutti i partiti in lotta: dei socialisti, del De Bellis, del De Luca. La proposta fu respinta dal partito del De Bellis. (*Commenti*).

Allora i socialisti si dichiararono pel De Luca (*Commenti*) per protestare contro i brogli che dall'altra parte si andavano meditando.

Legge alcune frasi della relazione della maggioranza della Giunta e ne argomenta che la stessa maggioranza non potè negare le inaudite violenze commesse; logicamente, dunque, la stessa maggioranza avrebbe dovuto proporre l'inchiesta; invece con evidente contraddizione propone senz'altro la convalidazione della elezione (*Commenti*).

Morgari continua enumerando le contraddizioni contenute nella relazione della maggioranza, concludendo — Insomma si può dire che la Giunta delle elezioni non ha fatto che trangugiare un rospo (*vivissime proteste, urli da Sinistra*).

Segnala l'unanimità di voti riportata dal De Bellis a Gioia del Colle e le molte proteste dalle quali risulta che elettori di altri partiti non poterono prendere parte alla votazione per giustificato timore di violenze; accenna al ferimento di un elettore di parte socialista avverso al De Bellis ed alla impunità del feritore.

Richiama l'attenzione sulle gravi deposizioni riferite dalla relazione della minoranza della Giunta di un giudice del Tribunale di Bari, del Pretore di Gioia del Colle, di un tenente colonnello, di un professore di Università. Cita tre sentenze del Pretore di Gioia del Colle, una requisitoria del Procuratore del Re di Bari, un'ordinanza del Giudice Istruttore, tutti documenti che attestano le violenze commesse a Gioia del Colle.

Parla della illegalità commessa a Santeramo, ove il Prefetto sostituì la Giunta avversa al De Bellis con un commissario che procedette al sorteggio dei Consiglieri delegati a presiedere i seggi provvisori e questi riuscirono tutti del partito del De Bellis.

Nota, che a Santeramo, ove la forza intervenne nei locali elettorali, l'unanimità di voti fu pel De Bellis e che nella seconda sezione, ove la forza non venne, l'unanimità fu per il De Luca. (*Commenti, rumori*).

Ad un certo punto Morgari legge le parole che il procuratore del Re di Bari, presidente dei presidenti, teste non sospetto, pronunciò nella sua deposizione innanzi al Tribunale, ed esclama — Io parlo agli uomini di buona fede qui dentro (*rumori*).

CICCOTTI — E dove sono? (*vivissima ilarità, applausi all'Estrema, proteste sugli altri banchi*).

VOCI a Sinistra — Ci sono, non dubitate!

PODRECCA — Lo vedremo alla votazione.

MORGARI riprende assai animatamente esclamando — Tutto esaminato, la relazione Guarracino è un documento della malafede dell'estensore e dei compari! (*applausi all'Estrema, proteste sugli altri banchi*).

MARCORA scuote il campanello e grida — Io non posso permettere all'on Morgari di continuare con queste dichiarazioni (*approvazioni*).

MORGARI — Vengo alla conclusione.

MAROCRA — Veda di affrettarsi!

Voce dall'Estrema — Compare, compare!

CICCOTTI, verso il presidente — Lasci parlare, non faccia il compare!

MORGARI conclude dicendo — Quei paesi sono un anacronismo vivente. Laggiù è il medioevo in maschera da costituzionale (*proteste, approvazioni*). E noi domandiamo ai nostri colleghi solo che si uniscano a coloro che vogliono migliore il nostro paese e più nobile e rispettato l'istituto parlamentare (*vivi commenti, approvazioni*). Le conclusioni della Giunta stabiliscono questo grave principio: che le pubbliche cariche si possono conquistare colla violenza. Mi auguro, per la vostra dignità, che questo principio voi vogliate condannare (*applausi all'Estrema, approvazioni*).

Le due proposte di Ciccotti

Annullamento della elezione e rinvio a una inchiesta

Quando si leva a parlare l'on. CICCOTTI dai banchi di Sinistra, si alza una specie di mugolio. Senza scomporsi l'on. Ciccotti comincia:

—Vi ringrazio dell'accoglienza simpatica che vi ricambio con eguale simpatia (*ilarità*).

L'oratore dà ragione delle seguenti due proposte l'una all'altra subordinata: «*La Camera annulla la elezione di Gioia del Colle e rinvia gli atti all'autorità giudiziaria per le conseguenze degli articoli 106 e 107 e seguenti della legge elettorale*». La proposta oltre che da Ciccotti, reca le firme di Bentini, Graziadei, Comandini, Prampolini, Samoggia, Bertesi, Bocconi, Morgari, Viazzi, Beltrami, E. Chiesa, Musatti, Canepa, ChiesaP., Giulietti, Cabrini.

La seconda proposta subordinata alla prima è questa: «*La Camera rinvia la deliberazione sulla contestazione della elezione di Gioia del Colle e delibera la nomina di un comitato inquirente che, accertate le responsabilità, ne riferisca alla Camera*». La proposta reca le stesse firme della prima.

Premette che la elezione di Gioia del Colle attira l'attenzione della Camera e del Paese perchè è genuina espressione e indice di deplorevoli metodi politici elettorali.

Dice di essersi recato sul posto e ne ritrasse la profonda convinzione che la proclamazione di De Bellis fu effetto di violenza e protetta dal governo.

Riassume i fatti più gravi che la stessa maggioranza della giunta non disconosce solo facendo un vano tentativo di attenuarne la importanza. Si augura che considerazioni dipendenti da non lodevoli compromessi politici e da piccoli interessi elettorali scompaiano dinanzi alla immoralità della cosa.

La questione è altissima; essa trascende la persona del De Bellis. Con o senza di lui, purtroppo la fisionomia della Camera non muterà (*commenti, ilarità, rumori*).

Il voto che la Camera è per dare deve illuminare il paese circa il concetto che le diverse parti della Camera hanno della funzione elettorale e del rispetto alla volontà del paese (*commenti*).

Il voto di ogni singolo deputato varrà a determinare se e di quanto l'elezione propria differisca e si allontani da quella di Gioia del Colle (*approvazioni, commenti*).

Ora l'oratore si augura che il voto di oggi abbia invece questo alto morale e patriottico significato: che il governo e la Camera sono concordi nel fermo proponimento di purificare le fonti della rappresentanza nazionale.

Un voto che sanzionasse ed approvasse le violenze di Gioia del Colle avrebbe indubbiamente un'eco funesta nel paese. (*approvazioni all'Estrema*).

L'on, Chiesa

CHIESA parla in favore dell'annullamento della elezione, a nome anche di amici politici, poichè il voto della Camera avrà indubbiamente un significato politico. Si tratta di giudicare un metodo di governo, metodo che pare non voglia abbandonarsi, perchè anche il presente ministero ha conservato in ufficio quel commissario di P. S. i cui fasti del 1908 non sono ancora dimenticati e che fu condannato con sentenza del tribunale di Bari.

Fa appello ai colleghi del Mezzogiorno perchè diano altamente dimostrazione col voto che certi metodi come non sarebbero tollerati in altre parti d'Italia, così non sono tollerati nella regione loro. Ciò nell'interesse dello stesso De Bellis, che se deve tornare in quest'aula ci deve tornare col dovuto decoro. Prega vivamente la Camera di annullare l'elezione (*vive approv. all'Estrema Sin.*).

Il relatore della minoranza

MONTEMARTINI, relatore per la minoranza della Giunta, dice che nella sua relazione si è limitato a pubblicare testualmente le sentenze del pretore di Gioia del Colle e del tribunale di Bari che dimostrano in modo irrefragabile che le violenze furono commesse e valsero ad alterare il risultato delle elezioni. Osserva che, ciò stante, non è il caso di aggiungere o di sottrarre voti a questo o a quello candidato (*benissimo, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Rende omaggio ai magistrati che coraggiosamente bollarono le illegalità e le violenze commesse; spera che lo stesso severo monito sarà ripetuto dalla Camera col voto (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Il relatore della maggioranza

Dovrebbe parlare GUARRACINO, relatore per la maggioranza della Giunta, ma dice — Desidererei non parlare perchè non ho voce.

CHIESA — Fate parlare Cornaggia! Mettete la morale cattolica anche a servizio di De Bellis!

GUARRACINO comincia a parlare in mezzo ai rumori ed alle interruzioni dell'Estrema.

Si duole che Morgari abbia dubitato della buona fede della maggioranza della Giunta e del relatore, nota che lo stesso Morgari ha dovuto riconoscer che i fatti son nella relazione obbiettivamente ed esattamente esposti (*interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Che se nella relazione non si parla delle sentenze riferite da Montemartini, si è perchè quando queste pervennero alla Giunta delle elezioni era già stata approvata e licenziata la relazione e la Giunta ritenne non fosse il caso di tornare sull'argomento.

Alla Camera spetta il giudizio definitivo di apprezzare i nuovi elementi di fatto (*commenti*).

Afferma che la importanza della elezione fu enormemente esagerata (*rumori*). Col De Bellis si vuole combattere il partito cui egli appartiene (*rumori*).

Se invece, dice rivolto all'Estrema, fosse l'elezione di un altro, non direste nulla (*rumori all'Estrema*). Siete voi che date alla elezione di cui discutiamo un'importanza esagerata. Voi dite che De Bellis è un simbolo, un uomo rappresentativo che impersona il giolittismo ed è sostenuto da tutta la banda giolittiana.

CHIESA — Ci sono sentenze che parlano chiaro, altro che esagerazioni!

GARRACINO insiste nel concetto che la elezione di cui si discute, non presenti maggiori anormalità di tante altre che furono invece prontamente convalidate.

De Bellis a questo punto si affaccia all'aula dalla porta di destra, ma prima che l'Estrema lo scorga, il questore Visocchi lo conduce fuori per evitare incidenti.

GUARRACINO, che l'Estrema interrompe spesso, prosegue dicendo che anche contro De Bellis si consumarono delle violenze (*rumori all'Estrema*).

Guarracino ricorda che tutta la lotta si era imperniata contro il giolittismo e che l'oro del marchese era giunto anche fra i socialisti.

A queste parole scoppia un tumulto all'Estrema.

CICCOTTI grida — Pagliettone, pagliettone!

CHIESA — Non ha avuto mai una scusa peggiore!

GUARRACINO nota che la prova della legittimità della elezione sta nel fatto che dopo tanti fieri dibattiti, non si sono avute che tre sentenze (*urli, proteste all'Estrema*).

CICCOTTI — Non si vergogna?

GUARRACINO — Si sono avute tre sole sentenze! (*nuovi urli e proteste*).

L'oratore continua sforzandosi a sostenere la tesi della perfetta equità nella convalidazione di De Bellis, spesso interrotto da proteste ed osservazioni della Estrema.

Del resto, continua, in questa elezione che si pretende essere il trionfo della violenza, sta il fatto che gli atti di violenza furono assai meno numerosi che in altre elezioni (*rumori all'Estrema Sinistra*).

Ciò che può dimostrare che fu precisamente l'opera della P. S. che valse ad impedire gli eccessi e i conflitti (*rumori*) secondo la versione del De Bellis, l'aggressione patita dai giornalisti partitanti pel De Luca.

CHIESA EUGENIO interrompe vivacemente, irruendo contro il delegato Prina — E' stato cacciato dalla polizia di Roma. Io dirò la biografia di questo triste arnese.

MARCORA richiama Chiesa

GUARRACINO legge un altro rapporto riferentesi al ferimento d'un elettore socialista. Nota che questi era inviso a tutti i partiti perchè dopo aver propugnato la candidatura del suo partito era passato al candidato soccombente.

Giacchè si parlò di un commissario di P.S. che avrebbe arbitrariamente arrestato un elettore, nota che intanto l'arrestato non era un elettore e che la sentenza del tribunale ritenne lecito l'arresto (*rumori, vivaci interruzione dell'on. Chiesa, che viene richiamato all'ordine dal presidente*).

Concludendo dichiara che la Giunta è a maggioranza convinta che si trattò di fatti di non grande importanza e che non valsero a coartare la libertà degli elettori (*rumori, vive interruzioni all'Estrema*).

Dimostra che a Gioia del Colle le operazioni procedettero in modo da escludere ogni sospetto di alterazione delle liste o dei risultati delle urne.

Voci — Ai voti! ai voti!

GUARRACINO aggiunge che i voti riportati dal De Bellis corrispondono esattamente a quelli riportati nelle altre elezioni (*rumori, commenti, segni d'impazienza*). Conclude esortando la Camera a accogliere le conclusioni della maggioranza della Giunta (*rumori all'Estrema Sinistra*).

SONNINO dichiara che il governo si astiene dal voto.

Votazione nominale per l'annullamento dell'elezione

La proposta respinta

PRESIDENTE pone a partito per alzata e seduta la proposta dell'on. Ciccotti e altri per la nomina d'un comitato inquirente Non è approvata. Avverte che sulla proposta di annullamento della elezione e dell'invio degli atti all'autorità giudiziaria è stata chiesta la votazione nominale da Turati, Merlani, Beltrami, Musatti Cabrini, Treves, Casilini, Bonomi, Badaloni, Bocconi, Samoggia, Pescetti, Agnini, Canepa. Rondani, Podrecca, Pacetti, Baldi e Nofri.

Indice la votazione nominale.

Durante la votazione l'Estrema rumoreggia.

Il *no* di Aguglia è accolto da essa con urli e rumori prolungati.

MORGARI si accende ed inveisce: — Camorrista!

E si alza un coro da cui è investito lo on. Aguglia.

PODRECCA — Ecco un moralista!

Altre voci — Altro simbolo elettorale!

PODRECCA — Sta preparando la stessa cosa per Frascati!

MORGARI — Avrebbe fatto opera onesta il Presidente, non nominando l'on. Aguglia a membro della Giunta delle elezioni. Camorrista! Farabutto!

AGUGLIA risponde anch'esso per le rime, ma la sua voce si perde fra i clamori della Estrema.

Al *sì* di Carmine scoppiano molte approvazioni. Si grida: — Bravo Carmine!. — Così al *sì* di Gianturco ed a quello di Cermenati pronunziato a voce altissima.

Coris è urlato pel suo *no*. Al *no* di Gallini (della sinistra democratica che faceva parte della maggioranza giolittiana) si ride ironicamente.

Ecco il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* (cioè per l'annullamento della elezione), 26.

Hanno risposto *no* (cioè contro l'annullamento della elezione) 147.

Si sono astenuti 13.

La Camera non approva la proposta di annullamento.

Rispondono SI:

Abbiate, Agnini, Alessio Giulio, Arrivabene.

Badaloni, Baldi, Barzilai, Baslini, Beltrami, Bentini, Berlingeri, Bertesi, Bissolati, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Brandolin, Buccelli.

Cabrini, Caetani, Candiani, Canepa, Cao-Pinna, Carbone Vincenzo, Carmine, Casalini Giulio, Centurione, Cermenati, Chiesa E., Chiesa P., Ciacci, Ciccotti, Colonna di Cesarò, Comandini, Conflenti, Credaro, Crespi Daniele, Cutrufelli.

De Viti De Marco, Di Cambiano, Di Trabia, Doria.

Ellero.

Fani, Faranda, Faustini, Fera, Ferri E., Ferri G., Foscari, Fradeletto.

Giovanelli Alberto, Girardini, Giulietti, Graziadei, Greppi.

Longinotti.

Mancini Ettore, Manfredi Giuseppe. Marazzi, Mazza, Meda, Merlani, Montemartini, Morgari, Murri, Musatti.

Nava, Negrotto, Nofri, Nunziante.

Odorico, Orlando Salvatore.

Pacetti, Padulli, Pala, Papadopoli, Patrizi, Pescetti, Podrecca, Prampolini.

Quaglino.

Raineri, Rocco, Rondani, Rosani.

Samoggia, Scalori, Sighieri.

Taverna, Torlonia, Tovini, Treves, Turati.

Valvassori-Peroni, Viazzi.

Risposero NO:

Abozzi, Aguglia, Angiulli, Astengo, Avallone.

Barnabei, Battaglieri, Benaglio, Bergamasco, Bertolini, Bianchi Emilio, Bolognese, Bonomi Paolo, Boselli, Bricito, Brizzolesi, Brunialti, Bonanno.

Calissano, Calisse, Camera, Cameroni, Canevari, Capaldo, Cappelli, Caputi, Carcano, Cardani, Carugati, Casciani, Casolini Antonio, Cassuto, Castoldi, Cavagnari, Cesaroni, Ciuffelli, Ciartoso, Ciccarone, Cimatti, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani Gustavo, Cipriani-Marinelli, Congiu, Coris, Cornaggia, Cosentini, Costa-Zenoglio, Cottafavi.

Danieli, Dari, De Cesare, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, De Luca, De Novellis, De Seta, Di Bagno, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Stefano.

Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Fasce, Ferraris C., Francica-Nava, Furnari, Fusco Alfredo, Fusco Ludovico, Fusinato.

Galli, Gallina Giacinto, Gallini C., Gallino Nat., Gallo, Gangitano, Giovanelli Ed., Graffagni, Guarracino, Gucci-Boschi.

Lacava, Landucci, Leali, Leonardi, Libertini Pasquale, Lucernari, Luciani.

Malcangi, Mango, Manna, Maraini, Materi, Mezzanotte, Micheli, Molina, Montauti, Montù, Morando, Morelli-Gualtierotti.

Niccolini.

Paratore, Pastore, Pellecchi, Pellegrino, Peron, Podestà, Pompili, Pozzo Marco.

Rava, Ravenna, Ricci Paolo, Rienzi, Rizzone, Roberti, Rochira, Romanin Jacur, Rossi Luigi, Rota Attilio, Ruspoli.

Sanarelli, San Just, Santoliquido, Scaglione, Scellingo, Schanzer, Solidati-Tiburzi, Soulier, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stoppato, Suardi.

Targioni, Tedesco, Testasecca, Tinozzi, Toscanelli, Turbiglio.

Valle Gregorio, Valle Eugenio, Venditti, Ventura, Venzi.

Si astennero:

Ariotta, Carboni-Boy, Celesia, Chimienti, Codacci-Pisanelli, De Amicis, Fabri, Guicciardini, Luzzatti, Ottavi, Riccio Vincenzo, Sonnino, Visocchi.

Votazione segreta sulla proposta di convalidazione

La Camera non è in numero

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta della Giunta, che è per convalidare l'elezione del collegio di Gioja del Colle, è stata domandata la votazione segreta (*commenti*) dagli on. Bissolati, De Viti De Marco, Murri, Nofri, Faranda, Cabrini, Patrizi, Chiesa P., Viazzi, Baldi, Canepa, Samoggia, Bocconi, Bonomi, Ivanoe, Badaloni, Bentini, Ciccotti, Rondani, Agnini, Pacetti, Treves.

Ordina perciò la chiama avvertendo che la votazione si fa collo stesso metodo che si usa pei disegni di legge.

Risulta che la Camera non è in numero, sicchè la votazione si dovrà rinviare a domani.

La elezione di Portomaggiore

Si passa alla discussione della elezione contestata nel collegio di Portomaggiore.

PRESIDENTE mette in discussione la proposta della Giunta perchè sia proclamato eletto, a primo scrutinio, l'ing. Antonio Chiozzi.

CASALINI combatte la proposta della Giunta, osservando che malgrado la sua annunciata rinuncia, l'ing. Chiozzi prese parte alla lotta elettorale per la votazione di ballottaggio, che riuscì favorevole all'avv. Cavallari.

Osserva che i voti assegnati dalla Giunta all'ing. Chiozzi per dichiararlo eletto a primo scrutinio, non solamente sono inferiori a quelli ottenuti dal Cavallari in prevalenza sul suo avversario, ma furono assegnati non per consenso unanime della Giunta, ma per deliberazione di maggioranza.

Riconosce che la tesi della Giunta può essere ammissibile dal punto di vista giuridico, ma la crede non accettabile per considerazioni politiche. Propone che la Giunta sia invitata ad esaminare chi veramente in sede di ballottaggio sia l'eletto. (*Approvazioni*).

CORNAGGIA, relatore, difende le conclusioni della Giunta, affermando che nella prima votazione furono annullate ingiustamente all'on. Chiozzi tante schede quante bastavano a farlo dichiarare eletto, e che la Giunta non poteva fare a meno di riconoscere il suo buon diritto.

TURATI sostiene che la Giunta considerando eletto l'on. Chiozzi a primo scrutinio, non ha avuto modo di valutare le operazioni elettorali in sede di ballottaggio, e contesta alla Giunta medesima il diritto di sostituirsi alla volontà del corpo elettorale che a maggioranza assoluta, cioè degli iscritti non dei soli votanti, si manifestò favorevole al Cavallari.

Dice che accogliendo la tesi del relatore si arriverrebbe all'assurdo di elezioni di minoranza, epperciò prega di non approvare. (*Commenti*).

CORNAGGIA risponde a Turati che come relatore si credette autorizzato a verificare le schede anche nella votazione di ballottaggio. (*Vivaci interruzioni all'Estrema; scambio di violente apostrofi*).

PRESIDENTE non può ammettere che l'on. Cornaggia ceda a una pressione così scandalosa. (*Vivi applausi*). Egli gli mantiene la facoltà di parlare. (*Applausi*).

CORNAGGIA non insiste e si appella alla giustizia della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta Casalini è stata chiesta la votazione nominale da Morgari, Bocconi, Giulietti, Podrecca, Gaetani, Rondani, Ciccotti, Montemartini, Canepa, ChiesaE., Musatti, Beltrami, Casalini, Samoggia e Nofri.

Ma la Camera non è in numero legale.

La seduta termina alle 19.40; domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma 24.

(So.) — La seduta d'oggi alla Camera rimarrà fra le più memorabili di questi ultimi tempi.

Il presidente Marcora ha definito tale seduta come la più scandalosa che egli abbia mai vista. Infatti le ingiurie si sono succedute senza interruzione per tutta la seduta. L'Estrema ha vinto oggi il *record* dell'invettiva e dell'insulto. Ma più delle parole che contano ormai poco a Montecitorio, valgono le cose. Ora, la sostanza della seduta di oggi consiste in questo: che l'Estrema è ricorsa ad ogni mezzo per imporre lo ostruzionismo contro la volontà dei giolittiani, cioè dell' ex-maggioranza della Camera, di convalidare l'elezione De Bellis; perciò dapprima ha chiesto l'appello nominale sulla proposta Ciccotti di annullare l'elezione, poi ha domandato la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di convalidazione di De Bellis. Avendo visto che anche nel segreto dell'urna De Bellis sarebbe stato convalidato l'Estrema ha abbandonato l'aula per non votare ed ha fatto così mancare il numero legale.

La votazione a scrutinio segreto si dovrà rifare domani.

La votazione a scrutinio segreto con cui è stato respinto l'annullamento dell'elezione, merita qualche osservazione. Nel voto si sono raccolti deputati di ogni colore politico, dai banchi della Estrema Sinistra a quelli della Destra. Domani però, sembra ormai probabile che la convalidazione sarà votata dalla maggioranza della Camera. Molto notato che, coraggiosamente, i deputati veneti di Destra, come ad esempio Foscari e Brandolin, hanno votato per lo annullamento della elezione De Bellis.

Per le Convenzioni Marittime

Convocazione di deputati veneti

Roma 24.

(So.) — I deputati veneti, per invito firmato dall'on. Angelo Papadopoli, sono convocati nell'ufficio del presidente della Camera, alle ore 16 di sabato, per prendere accordi circa il nuovo progetto di legge sui servizi marittimi.

Data la gravità dell'argomento, si spera che non mancheranno d'intervenire anche i deputati oggi assenti da Roma.

Interessi veneti

Decreti alla firma Reale

Roma, 24

Il Re ha firmato il decreto per gli organici del personale del R. Istituto di scienze, lettere e arti di Venezia. Su proposta del ministro dei lavori pubblici il Re ha firmato il seguente decreto: applicazione della convenzione per la concessione della costruzione ed esercizio di una tramvia a vapore da Bassano per Marostica, Vicenza, Noventa a Montagnana, con delimitazione da Ponte Barbarano a Barbarano.

La riforma dei tributi locali

discussa agli uffici della Camera

Roma 24.

Stamane gli uffici della Camera hanno preso in esame il disegno di legge: «Provvedimenti a favore dei tributi locali». I deputati sono accorsi numerosi e la discussione è stata lunga, durando in alcuni uffici dalle 11 fino a mezz'ora dopo mezzogiorno.

Primo Ufficio. — Del Balzo si dichiara contrario al disegno di legge per le riforme in sè stesse e come deputato del Mezzogiorno.

Dentice è favorevole. Crede che la nuova tassa potrà rendere 80 milioni. Invoca che sia mutata la proporzione della tassabilità e vorrebbe che l'accertamento fosse in base all'imposta esistente, per diminuire la fiscalità.

Montemartini si dice contrario al disegno di legge, perchè deputato di una zona di piccoli Comuni che sarebbero dalla legge fortemente danneggiati.

Casalini dice che il progetto dev' essere profondamente migliorato.

Pure De Nava crede che il progetto debba essere emendato; tuttavia afferma che esso contiene due principi ottimi: la divisione netta dei tributi tra lo Stato ed i Comuni e l'assunzione da parte dello Stato della tassa di famiglia. Non crede però che i Comuni del Mezzogiorno debbano dolersi, perchè furono già avvantaggiati dal rimborso dei dazi sui farinacei.

Niccolini è in complesso favorevole.

A commissario è eletto l'on. De Nava, con 19 voti contro 9 dati all'on. Del Balzo.

Secondo ufficio. — Mezzanotte invoca molti ritocchi.

Morpurgo loda i principi fondamentali del disegno di legge. Crede che lo Stato ricaverà i mezzi sufficienti dalla tassa di famiglia per compensare delle perdite dei canoni daziari. Osserva che la progressività della tassa si arresta troppo presto, mentre è lodevole la disposizione del progetto che eleva gli attuali minimi di esenzione, ma desidera sieno aumentate le categorie. Vorrebbe che i benefici realizzabili dai grandi Comuni andassero a sollievo in parte dei tributi locali e non soltanto a maggiori spese. Nega che i piccoli Comuni abbiano a risentire danni rilevanti.

Canevari lamenta che il disegno di legge venga a togliere ai piccoli Comuni il focatico, che è l'unico cespite entro cui spaziano ancora, costringendoli a gravare ulteriormente il dazio consumo.

Stoppato dice che il progetto ha un carattere di inasprimento di tributi, specialmente a danno delle classi borghesi. Si associa alla richiesta che la progressività colpisca più razionalmente gli alti redditi.

Camera censura l'abolizione della tassa sul valore locativo e dice che si sopprime ogni elasticità di bilancio col sistema dell'integrazione.

Beltrami si associa alle varie critiche mosse al progetto.

Maggiorino Ferraris si associa pure alle critiche mosse al progetto. Esso fossilizza l'azione dei piccoli Comuni. Illustra la sperequazione che verrebbe creata fra i grandi e i piccoli Comuni. E' favorevole alla avocazione della tassa di famiglia allo Stato. Crede che il progetto sia emendabile.

Bonomi Paolo dice necessarie alcune riforme organiche, specie nei riguardi dei Comuni che si sono dichiarati aperti.

Capaldo e De Viti De Marco sono contrari.

Gallino Natale si associa alle critiche dei preopinanti, specialmente per quanto riguarda i piccoli Comuni.

Dopo il ballottaggio fra l'on. Morpurgo e l'on. Capaldo, questi viene eletto commissario con 12 voti contro 10.

Terzo ufficio. — Brunialti rileva che molte provincie sono oberate di debiti e sono sull'orlo del fallimento. Dice quindi urgenti dei provvedimenti. Il governo deve dividere chiaramente i tributi locali da quelli dello Stato e di necessità è favorevole alla avocazione allo Stato della tassa di famiglia. Illustra la tassa con molti esempi pratici.

Wollemborg dice di non poter accettare senza emendamenti il disegno di legge, che vuole modificato specialmente nel modo di applicazione della legge. Trova deplorevole che il progetto non sia accompagnato da sgravi e venga soltanto a render più pesanti i pesi fiscali. Dimostra i danni che arrecherà il progetto specie a quei Comuni che non hanno tassa di famiglia.

Cornaggia loda il concetto fondamentale della legge. Lamenta però gli aggravi fatti ai piccoli Comuni, che sono la grande maggioranza.

Alessio Giulio è in massima favorevole al progetto come a un sistema di tributi di Stato e locali. Per quanto oppositore del Ministero crede doveroso riconoscere che il progetto contiene molte cose buone.

Bonomi Ivanoe fa varie critiche.

Dal Verme è favorevole.

E' eletto commissario Brunialti con 21 voti, contro Wollemborg che ne riporta 13.

Quarto ufficio — Baslini è favorevole.

Libertini dice che il governo fa un buon affare, mentre non tutti i Comuni sanno ciò che avverrà delle loro finanze.

Ferri Giacomo chiama la legge reazionaria e fiscale. I grandi Comuni possono guadagnarci, ma i piccoli certamente vi perdono.

Danieli dice che la legge va studiata e modificata.

Abozzi vuole che sia ripristinata l'abolizione proibitiva per l'aumento sulle sovrimposte.

Agnini è favorevole alla tassa di famiglia avocata allo Stato. Nel resto condivide le idee dell'on. Giacomo Ferri.

Mosca Tommaso dice che la legge va modificata per varie ragioni e anche per aumentare i cespiti delle provincie.

Cosentino è contrario.

Danieli è eletto commissario con 17 voti contro Ferri Giacomo che ne ha 13.

Quinto ufficio. — Cimorelli si preoccupa dell'aggravio fatto ai piccoli Comuni ed è contrario alla tassa di famiglia.

Toscanelli, Cipriani-Marinelli, Pellerano, Comandini, sono contrari.

Bertarelli si dice contrario convinto della bontà del disegno di legge, ma non nasconde l'opportunità di alcuni miglioramenti.

Cottafavi è favorevole al principio informatore del progetto. Non crede che la tassa di famiglia possa dare più di 25 o 30 milioni. Chiede che questo progetto sia rinforzato per quanto ha tratto alle norme procedurali.

Luzzatto è contrario al progetto perchè danneggia i piccoli Comuni.

Luciani dice che il progetto applica un principio democratico in modo antidemocratico.

Viene eletto commissario l'on. Bertarelli con 14 voti contro Cimorelli che ne riporta 10. Schede bianche tre.

Sesto Ufficio. — De Novellis, Buonanno, Mosca, Pellegrino, sono in massima sfavorevoli.

Teso si associa alle critiche dei precedenti oratori. Rileva la sperequazione fra i Comuni del nord e del sud coll'aggravamento maggiore per questi ultimi. Trova che il progetto è antidemocratico.

Valvassori Peroni è in massima sfavorevole

Rota propone che si tolgano i vincoli che impediscono il ritorno ai Comuni chiusi dei Comuni altra volta dichiarati aperti.

Aguglia loda la tendenza del progetto alla progressività dell imposte. Vuole che si combattano tutte le disposizioni che danneggiano i piccoli Comuni. Fa altre critiche.

Di Lorenzo si associa all'on. Aguglia.

Molina rileva i pericoli che si ritorni all'esazione, secondo il sistema medievale dei Comuni chiusi.

Dopo il ballottaggio viene eletto commissario l'on. Aguglia con 13 voti contro l'on. De Novellis che ne riporta 12. Schede bianche 1.

Settimo ufficio. — De Amicis è favorevole al disegno.

Caccialanza e Negrotto fanno alcune critiche.

Venzi è contrario.

Abbiate approva il progetto di avocare allo Stato la tassa di famiglia.

Graziadei è contrario.

Boselli ravvisa nel disegno il merito di riformare i tributi locali colla separazione dell'imposta di Stato da quella degli enti locali. Riconosce che il difetto maggiore è la sperequazione dei vantaggi dei comuni. Rileva che s'è elevato il dubbio che il disegno impedisca le trasformazioni daziarie, ma osserva che il dazio non colpisce solo i meno abbienti. La commissione dovrà studiare molti fatti speciali affinchè il progetto non torni pregiudizievole ad alcuni Comuni.

Talamo raccomanda che si tenga conto delle condizioni dei Comuni meridionali.

Nofri è contrario.

Greppi rileva che il difetto principale che si deve rilevare è quello di non provvedere ai Comuni che non hanno ancora applicato la tassa di famiglia.

E' eletto commissario l'on. Boselli con 11 voti contro Venzi che ne riporta sei. Schede bianche 7.

Ottavo ufficio. — Fasce ritiene che sotto una modesta parvenza, questo progetto risolve la grande questione dei tributi fra Stato e Comune. L'oratore esamina le varie questioni che si affacciano nel progetto e aggiunge i vantaggi che il progetto concede alla maggior parte dei Comuni.

Richard rileva che il progetto porterà non solo a distinzioni e dissidi fra Comune e Comune, ma anche fra i contribuenti.

Taverna rileva i danni che verranno ai piccoli Comuni che non hanno tassa di famiglia.

Suardi richiama l'attenzione sulle condizioni fatte ai Comuni divenuti aperti. Chiede a questo riguardo dei compensi commisurati al beneficio di quelle tasse che non possono più riconoscere i Comuni dichiarati liberi.

Chiesa vorrebbe che fosse lasciata ai Comuni la tassa di valore.

Ferrero di Cambiano, Treves, Di Stefano e Coris fanno brevi osservazioni

Viene eletto commissario l'on. Fasce con 20 voti. Voti nulli e dispersi 14.

Nono ufficio. — Gallini non crede che il progetto costituisca un orientamento verso la vera riforma tributaria. Voterà contro il progetto, ritenendolo un peggioramento del progetto Giolitti.

Pasqualino Vassallo si accosia al preopinante.

Samoggia rileva che nella tassa di famiglia le tassazioni sono troppo timide.

Roberti rileva i meriti del progetto. Ammette la possibilità di anticipazioni per quanto riguarda il dazio consumo. Nella tassa di famiglia vede un passo verso l'imposta globale.

Micheli è in massima favorevole. Goglio pure.

Rienzi si dichiara contrario.

Luzzatto Riccardo è favorevole all'avocazione della tassa di famiglia allo Stato, è però recisamente contrario ai compensi come sono stabiliti. Propone che siano ceduti ai Comuni i tributi sui terreni.

Ciartoso è in massima favorevole.

Fazi approva l'avocazione allo Stato della tassa di famiglia.

Fulci vorrebbe meglio disciplinato il regime dei Comuni.

Morelli Gualtierotti è contrario.

Dopo ballottaggio riesce eletto commissario l'on. Pozzo Marco con voti 22 contro 7 dati all'on. Roberti.

La commissione che dovrà esaminare il disegno di legge è composta quindi dei deputati De Nava, Capaldo, Bunialti, Danieli, Bertarelli, Aguglia, Boselli, Fasce, Pozzo Marco. Sono riusciti eletti sei candidati ministeriali e tre dell'opposizione. Appartengono all'opposizione Aguglia (riuscito contro De Novellis), Pozzo (contro Roberti), Capaldo(contro Morpurgo.

SPORT

Importanti voli di Calderara

Roma 24.

Il tenente Calderara ha compiuto nel campo di aviazione di Centocelle un audacissimo volo con l'aeroplano Wright, volo che è durato dieci minuti mentre soffiava un vento impetuosissimo. Al volo assistevano poche persone. Nel pomeriggio, poi, dopo un breve volo del tenente Calderara, il tenente Savoia, che ne è l'allievo, partì solo per la prima volta sull'aeroplano innalzandosi a tre o quattro metri di altezza, eseguendo dei perfetti «virages», e rimanendo in aria per dodici minuti. Il Savoia è il primo finora che abbia appreso il pilotaggio dell'aeroplano Wright, senza aver preso direttamente lezioni dai due fratelli americani inventori dell'aeroplano.

Il "Grido del popolo,, e Gino Piva

Il signor Gino Piva ci scrive da Torino che non fu costretto a dare le dimissioni dal Grido del Popolo, ma abbandonerà il Giornale di sua spontanea volontà per un senso di dignità giornalistica e di indipendenza personale che, purtroppo, molti — siano essi gialli o rossi — ancora non capiscono,

Dalla deposizione della Perrier alle contraddizioni ed alle negative della Tarnowsky

I viaggi precipitosi traverso l'Europa, le gelosie reciproche di rivali - Il fidanzamento di Kamarowsky con la contessa

Continuando nelle sue deposizioni la Perrier narra che partirono finalmente la Tarnowsky ed il Prilukoff da Vienna per Kiew, accompagnati dal Naumow. A Kiew si separarono da lui per andare ad Orel a consegnare il figlio di Kamarowsky, e ritornarono quasi tosto a Mosca, dove il Naumov era giunto prima di loro. In viaggio per Kiew la Tarnowsky ricevette dispacci e lettere da Prilukoff con espressioni d'amore e per ordine di lei la Perrier scrisse, sotto suo dettato o copiò dalle sue minute, le risposte ai telegrammi, il cui testo disse di non ricordare. Uno dei dispacci fu dalla Tarnowsky mostrato al Naumov dicendo: «Ecco un dispaccio del conte»; appena lo ebbe letto, egli si eccitò fortemente, gridando che il Kamarowsky era un maiale, un villano, ed uscendo nelle parole: «glielo dirò, lo schiaccierò, lo ucciderò».

A varie domande e contestazioni rivoltele, la Perrier rispose che il Kamarowsky le comunicò a Vienna di aver fatto testamento a favore della Tarnowsky; che parlando del suo matrimonio con lui la Tarnowsky esprimeva di amarlo assai e che quelle nozze le portavano gran giovamento; che quando la Tarnowsky annunziò al Naumov il suo fidanzamento col Kamarowsky egli pianse e le disse che era molto infelice; che alle domande di matrimonio da parte del Naumov, la Tarnowsky si mostrò infastidita e senza respingerlo lo rimandava ad epoca migliore, colle parole: «ebbene vedremo più tardi»; che prima di lasciar Vienna, il Naumov le comunicò che detestava il Kamarowsky ed espresse delle minaccie contro di lui.

Riconobbe la Perrier di aver scritto di sua mano i dispacci di risposta della Tarnowsky al Prilukoff e negò di sapere a chi si alludesse coi nomi convenzionali di Berta e Adele.

Il piano della Tarnowsky e di Naumov

Successivamente la Perrier entrò nella via della confessione e, modificate le prime dichiarazioni, ammise: che col nome di Berta si indicava il Naumov; che il Prilukoff e la Tarnosky avevano progettato di eccitare il Naumov ad uccidere il Kamarowsky, e ciò perchè il Prilukoff era geloso dell'uno e dell'altro, e la Tarnowsky non amava più Naumov.

Spesso si intrattenevano sul modo di sbarazzarsi d'entrambi: architettarono come primo mezzo di spedire il telegramma apocrifo ingiurioso al Kamarowsky, il cui effetto voluto sul Naumow, veniva stilato da un successivo dispaccio della Tarnowsky. Con altro telegramma al Prilukoff, la Tarnowsky descrive i vestiti che indossava il Naumov all'atto della sua partenza per Venezia, affinchè il Prilukoff, che non lo conosceva, potesse identificarlo, seguirlo, e, compiuto il misfatto, fermarlo e consegnarlo alla polizia italiana.

La Perrier si convinse che l'assicurazione presa dal Kamarowsky fosse in diretta relazione col piano di eliminarlo.

Le altre dichiarazioni della Perrier saranno riportate più innanzi, quando si parlerà della sua partecipazione al misfatto.

I risultati degli interrogatori giudiziali della Tarnowsky a Vienna, sono i seguenti:

Incominciava col negare di avere indotto volontariamente o per suggerimento del Prilukoff il Kamarowsky ad assicurarsi la vita a suo favore e di avere istigato il Naumov ad ucciderlo per impossessarsi della somma di franchi 500.000, che le doveva pervenire alla morte del Kamarowsky. Questi aveva fatta spontaneamente l'assicurazione, essa lo consigliò soltanto, in parere del Prilukoff, di elevare la somma da 300 mila a 500 mila franchi.

Ammise di aver conosciuta l'intenzione del Naumov di assassinare il conte, e perchè portasse ad effetto il suo proposito, gli mostrò, previo accordo col Prilukoff, il telegramma apocrifo ingiurioso del Kamarowsky.

La Tarnoswky cambia rotta

Però, nel secondo interrogatorio, la Tarnowsky variò sostanzialmente le sue ammissioni col pretesto di essere stata malintesa dall'interprete.

Sostenne: che mostrò quel telegramma al Naumov per ordine del Prilukoff, di cui subiva la influenza; che non prevedeva che il Naumov avrebbe consumato l'omicidio; pur conoscendo questa sua intenzione, che non credeva seria. Nei successivi interrogatori, la Tarnowsky diede notizia della sua vita sino al giorno del suo arresto. Premessi alcuni cenni della sua giovinezza a ricordata l'uccisione del Borgewsky, riferì che dovette cedere la figlia al Tarnowsky, condizione da lui imposta dopo la separazione, per ottenere il suo consenso ad un domicilio separato, perchè la legge russa dispone che alla moglie è vietato senza il consenso del marito scegliere un domicilio diverso dal suo. Ottenutolo si recò col figlio e la Perrier in Crimea, seguita dal Borgewsky e vi rimase fino alla sua morte.

Rientrata a Kiew, scelse il Prilukoff, già conoscente di suo marito, come suo patrono nel processo di divorzio, e, ricevuta da sua madre un somma per viaggiare, dopo che era stata respinta la domanda di divorzio, andò a Mosca. Quivi si iniziarono i rapporti amorosi col Prilukoff. Non ebbe però da lui aiuti pecuniari, perchè sino d'allora, aveva in serbo, per ricavo vendita dei suoi gioielli e regali di sua madre, circa rubli 20.000. Morta la madre nel 1905, le pervennero per eredità fabbricati e terreni sui quali pendeva una lite con sua sorella Olga, pure erede. Nella primavera dell'anno dopo, per le insistenze del Prilukoff, prese residenza a Mosca e gli consegnò i 20 mila rubli. Vivendo in continua angustia, nella tema di qualche sorpresa del marito riguardo al figlio, nel novembre del 1906, per consiglio del Prilukoff, abbandonò Mosca e si recò a Vienna seguita da lui, che le comunicò di aver lasciato l'esercizio dell'avocatura.

Conoscenza di Naumov in treno....

Egli possedeva una cospicua somma, le restituì i 20 mila rubli (poi si corresse dicendo che glieli aveva già restituiti a Mosca) e depositò in sue mani più di 100.000 franchi, ma contestò di avere in polizia dichiarato di conoscere la provenienza delittuosa di quel denaro. Per la maggiore sicurezza del figlio, da Vienna si recò a Parigi, raggiunta dal Prilukoff, a cui restituì tutto il denaro, e di là passarono ad Algeri ed a Marsiglia; poi colla Perrier ed il figlio andò a Neuchâtel, lasciando il Prilukoff in Francia, nell'intesa che vi sarebbe ritornata. Dal Kamarowsky che era a Dresda nel marzo 1907, ricevette un telegramma coll'annuncio della morte di sua moglie ed allora si recò a Dresda per poche ore; riparti per Neuchâtel e da qui ritornò a Parigi. Allo scopo di curare la educazione del figlio rientrò in Russia dopo di aver ricevuto di nuovo un deposito dal Prilukoff di franchi 100.000.

A Varsavia si unì col Kamarowsky, col quale si erano dati un convegno, e proseguì con lui per Orel perchè voleva consegnare il figlio suo alla generalessa Nischksunko. Presentatogli dal Kamarowsky, conobbe in questa città il Naumov, che si innamorò di lei e le propose di sposarla.

Dopo Orel, andò nella sua campagna di Ostreda, poscia a Kiew, dove si accompagnò col Kamarowsky, il quale la persuase di ritornare all'estero con lui. Essa, disse, voleva rivedere il Prilukoff per consegnargli il denaro e troncare con lui ogni rapporto.

Infatti, avvertì il Prilukoff del suo passaggio per Vienna, ed egli vi accorse. Durante il viaggio da Kiew a Varsavia, in treno per la prima volta strinse i suoi rapporti col Kamarowsky, che le fece proposte di matrimonio. Quantunque fosse già impegnata col Naumov, essa non respinse la domanda, poichè il conte le parve in migliore condizione sociale dell'altro. Da Varsavia telegrafò al Prilukoff che andava direttamente a Berlino.

In questa città si recò nell'albergo ove era disceso il Prilukoff e gli comunicò le due proposte di matrimonio, nonchè l'affermazione fatta al Kamarowsky di possedere 100.000 franchi, mentre non aveva che venti mila rubli e lo pregò di lasciarle 30 mila franchi del denaro che teneva in deposito.

Una fuga di Prilukoff

Il Prilukoff che intanto era passato dall'alloggio che aveva prima, nel medesimo albergo ove essa si trovava, una notte capitò in camera sua e colla minaccia di strozzare essa e di uccidere il Kamarowsky, la costrinse a restituirgli l'intera somma.

Invano dopo mandò prima la Perrier, poi vi andò essa stessa, per ottenere i trenta mila franchi, egli promise, ma il mattino appresso scomparve da Berlino.

Allora comunicò al Kamarowsky che il suo debitore, dimorante a Parigi, non voleva più restituirle il denaro, poichè pretendeva che essa lo sposasse e gli dichiarò che lo scioglieva dalla sua promessa, non potendo mantenere la propria, in ordine all'ammontare della somma

Il Kamarowsky rifiutò di recedere dalla sua promessa, e, senza preoccuparsi dei trenta mila franchi di meno, le rilasciò invece una obbligazione di debito per franchi 35 mila, che più tardi essa gli restituì.

Mostrò al Kamarowsky la lettera che il Prilukoff aveva scritto nel lasciare Berlino, e senza nominarlo gli comunicò che questi voleva vendicarsi sopra suo figlio. Per scansare ogni pericolo entrambi mandarono telegrammi alla Nischksunko al Naumov ed alla sorella del conte, perchè il figlio fosse strettamente sorvegliato e tenuto al sicuro da ogni sorpresa di ratto per parte di suo marito.

Diede al Kamarowsky più minute informazioni del Prilukoff, tacendone però sempre il nome, e spiegò che egli le era stato di valido aiuto quando si trovava in gravi angustie per un processo civile con la sorella, per le discordie col marito e per la morte della madre.

In seguito a queste spiegazioni il Kamarowsky rinnovò le sue promesse per sposarla ed assicurò che avrebbe fatto testamento, nel quale provvederebbe anche a suo figlio. Questo delicato pensiero, dice la Tarnowsky, la commosse tanto che, da allora, sentì di amare profondamente il Kamarowsky.

Fissata la partenza per Venezia, il giorno prima ricevette da Monaco, a firma Selkaky, un dispaccio in cui il Prilukoff l'assicurava che nulla aveva iniziato contro di lei e la pregava di andare a Monaco.

Comunicò il dispaccio al Kamarowsky, che li consigliò di fermarsi a Monaco, mentre egli, la Perrier ed il figlio, avrebbero proseguito per Venezia.

La minaccie e le furie gelose di Prilukoff

Discesa a Monaco, il Prilukoff minacciò di sfregiarla o strozzarla se non abbandonava il Kamarowsky. Alle sue rimostranze rispose che aveva scherzato e si calmò soggiungendo che a favore di lei aveva tramutato l'intestazione di una polizza sulla vita, già assunta a vantaggio di sua moglie. Prima di lasciare Monaco, ove si fermarono due giorni, la Tarnowsky domandò al Prilukoff la restituzione dei trenta mila franchi, ma non potè averli, perchè il denaro trovavasi custodito nella cassa dell'Hotel ed il cassiere era assente.

Partita da Monaco, il Prilukoff l'accompagnò sino a Verona, non opponendosi più al suo matrimonio col Kamarowsky, purchè la Tarnowsky lo tenesse anche dopo presso di sè, in qualità di amministratore o di avvocato.

Finse essa di accogliere questo progetto, decisa però di allontanare il Prilukoff appena avesse sposato il Kamarowsky.

Separatisi a Verona, il Prilukoff doveva ritornare a Monaco a prendere il denaro, mentre essa si dirigeva a Venezia, dicendogli che avrebbe alloggiato al *Bonvecchiati*.

Giunta a Venezia riferì al Kamarowsky il mancato incasso dei trenta mila franchi, però lo assicurò di avere dal debitore ottenuta solenne parola di una prossima rimessa della somma.

Dal *Bonvecchiati*, nello stesso giorno del suo arrivo, passò colla Perrier e col piccolo Kamarowsky all'*Hotel des Bains* al Lido, mentre il conte continuò ad abitare nel suo appartamento a Venezia.

In quella prima notte, verso le tre, inaspettato entrò nella sua camera all'Hotel il Prilukoff, che aveva proseguito per Venezia, spinto dalla gelosia, per verificare se coabitava col Kamarowsky.

Accertatosi che era sola in camera, senz'altri, poco più tardi, ripartì per Monaco.

Corrispondenza amorosa della Tarnowsky offerta a Kamarowsky

Il mattino dopo la Tarnowsky consegnò al Kamarowsky un pacco chiuso contenente, come essa asseriva, la passata sua corrispondenza intima amorosa, e lo pregò di prendere visione per giudicare se ancora la riteneva degna di lui. Egli le rispose che manteneva la sua domanda di matrimonio e gli lasciò altresì sperare che era possibile di fare gli sponsali all'estero prima della dichiarazione del divorzio, che si attendeva dal Sacro Sinodo di Pietroburgo.

Durante il soggiorno al Lido, il Kamarowsky le domandò a prestito franchi 25 mila e ne promise la restituzione in ottobre, dopo la vendita di un suo podere.

Essa gli diede 10 mila franchi a Venezia e corone 14 mila a Vienna e per questa ultima somma il Kamarowsky le rilasciò ricevuta.

In quell'incontro egli le parlò dell'intenzione che aveva di assicurarsi la vita a suo favore in Italia, benchè ella lo consigliasse di aspettare fino al loro ritorno in Russia.

Quando il Prilukoff seppe da lei al Lido che il Kamarowsky intendeva di assumere un'assicurazione a suo favore, insistette perchè lo inducesse a farla subito od al più tardi a Vienna, nel timore che mutasse di pensiero. Le restituì i trenta mila franchi e continuò l'amorosa relazione con lei con umore vario. Talora consentiva al suo matrimonio col Kamarowsky e tal'altra minacciava lei ed il Kamarowsky e la rimproverava perchè non accelerava la definizione del contratto di polizza.

Rapporti tra Prilukoff e la Perrier?

Narrò inoltre la Tarnowsky che al Lido si accorse di misteriosi rapporti fra il Prilukoff e la Perrier, suppose che costei fosse di lui innamorata; contestò vivacemente che questa loro domestichezza avvenisse per suo consiglio allo scopo di addormentare gli eventuali sospetti del Kamarowsky verso il Prilukoff.

Il Kamarowsky si limitava a visitarla due volte al giorno ed una sera le raccontò che, tempo addietro, da Berlino, aveva ricevuto una lettera che lo consigliava di assicurarsi in quella città. Quando essa ne parlò col Prilukoff, questi finì per ammettere che per semplice scherzo aveva egli inviata quella lettera.

Sull'argomento del matrimonio addimostrava al Prilukoff la sua felicità e gli diceva che quelle nozze corrispondevano ai suoi desideri.

Quanto alla lettera di credito per franchi trentacinque mila, ella asseriva di averla presa all'insaputa di ognuno e che le era stata sequestrata al momento del suo arresto dalla polizia a Vienna .

Non diniegò che durante la sua dimora a Venezia tenesse corrispondenza epistolare e telegrafica amorosa col Naumov, sottacendogli il suo fidanzamento col Kamarowsky; ed a proposito dei telegrammi del Naumov riferì un incidente avvenuto all'*Hotel des Bains* e cioè, che uno dei dispacci per errore fu consegnato al Kamarowsky, che distrattamente lo aperse e tosto lo rimise a lei scusandosi per la involontaria indiscrezione. Quell'incidente però fu causa che si abbandonasse l'*Hotel des Bains* e si passasse all'*Hotel Bauer* di Venezia, ove il Prilukoff seguì la comitiva.

Il dispaccio del Naumov esprimeva alla Tarnowsky la bramosia di possederla e la preghiera di riscontro alle lettere.

Partenza per Vienna - Sigarette cloroformizzate!

Dopo pochi giorni di fermata al *Bauer*, partirono per Vienna la Tarnowsky, il Kamarowsky, la Perrier ed il piccolo Kamarowsky accompagnati dall'avvocato Prilukoff, che durante il viaggio trovandosi egli in uno scompartimento vicino, comunicante con quello della Tarnowsky, sempre all'insaputa del Kamarowsky, si intratteneva presso di lei e fra altre cose le disse che voleva offrire ad essa ed al Kamarowsky delle sigarette cloroformizzate e ucciderli entrambi. A Vienna scesero al *Bristol*. Ivi il Kamarowsky esternò la intenzione di fare testamento — avevano convenuto dapprima di farlo entrambi, contemplandosi vicendevolmente, nei loro averi — tranne il grave dispendio e per suo stesso consiglio, soltanto il Kamarowsky si fece al consolato colla riserva che essa lo avrebbe fatto in Russia.

In quel giorno, ed il dì appresso, il Kamarowsky volle assicurarsi una assicurazione per se colla *Gresham* perchè informato che colla detta compagnia era più facile.

Avrebbe voluto che essa pure assicurasse la sua vita a favore del Kamarowsky, ma le mancava il denaro necessario per la restituzione avvenuta in quei giorni del Prilukoff dei trenta mila franchi che a lui necessitavano.

Fu precisamente in quell'epoca, oltre a metà agosto 1907, che Naumov arrivò a Vienna e scese al *Metropol*.

Egli ignorava le promesse scambiate col Kamarowsky, ma poichè la Tarnowsky gli aveva ordinato di non parlare del loro fidanzamento, perchè nessuno lo sospettasse, non si recò mai al *Bristol*, ricevendo le visite della Tarnowsky al *Metropol*.

Pure in quei giorni Kamarowsky ricevette un dispaccio spedito dalla stazione Sudbahn di Vienna in questi termini: «Conosco i tuoi disegni, è vergognoso dimenticare così presto, fermati finchè sei ancora in tempo. Mila» (nome della moglie del Kamarowsky).

Non conoscendosi il mittente il Prilukoff promise alla Tarnowsky che lo avrebbe scoperto col mezzo dei detectives.

Una donna e tre innamorati - La polizza di assicurazione

In causa della posizione scabrosa e insostenibile nella quale si trovava la Tarnowsky riguardo ai suoi tre innamorati e nel timore che qualche grosso guaio compromettesse la sua situazione, decise di ritornare sollecitamente in Russia ed intanto persuase il Naumov a partire per Volothiska ad attendervi il suo passaggio. Ma poichè si fermò altri giorni a Vienna, vi richiamò il Naumov che prese alloggio all'*Hotel Imperial* sotto il falso nome di Leon De Lauge.

Egli si mostrava così geloso del Kamarowsky che voleva suicidarsi e minacciava prima di togliergli colla violenza le lettere da lei in sue mani depositate. Giunse alla Tarnowsky in quel frangente propizia la nuova che suo figlio non aveva superati gli esami d'ammissione al corpo dei cadetti ed allora ottenne dal Kamarowsky il consenso di rientrare in Russia, purchè innanzi di lasciare Vienna, fosse reso pubblico il loro fidanzamento in patria.

Essa acconsentì ed il conte domandò per lettera la sua mano al padre, e provocò per telegrafo, dalla madre la sua benedizione. Mentre stavano disponendo la partenza, un impiegato della *Gresham* li avvertì che la compagnia non accettava le proposte di assicurazione. Allora il Kamarowsky saputo che la Società «l'Ancora» era proclive ad accettare il contratto, avviò con questa compagnia le trattative, e combinate d'urgenza le condizioni della polizza, concluse il contratto e pagò la prima rata del premio. Ricevuta la polizza, egli la depositò nelle mani della Tarnowsky.

Intorno ai discorsi interceduti a Vienna fra lei ed il Prilukoff, la Tarnowsky ricordò che egli la richiese se avesse avuto paura di lui nel caso che uccidesse un uomo. Altra volta le disse che voleva sopprimere il Kamarowsky, lei e se stesso. Però mai la consigliò di far credere al Naumov che il Kamarowsky la maltrattava, nè di eccitare il Naumov ad ucciderlo.

Prima di avviarsi per la Russia, il Prilukoff la pregò di comunicargli per telegrafo quando sarebbe avvenuta la partenza del Naumov per l'Italia.

Dapprima essa si rifiutò, poi accondiscese per acquietarlo, poichè egli ammetteva una importanza speciale a questa notizia.

Il giorno 20 agosto 1907 la Tarnowsky partì per la Russia col Naumov, la Perrier ed il piccolo Kamarowsky. Giunta a Kiew, all'*Hotel Imperial*, ricevette un telegramma ingiurioso dal Kamarowsky che fece leggere al Naumov, il quale si mostrò profondamente indignato contro il Kamarowsky e manifestò l'intenzione di recarsi tosto a Venezia per bastonarlo od ucciderlo.

Recapitato poco dopo alla Tarnowsky, giusta quanto essa afferma, un altro telegramma del Kamarowsky, pieno di frasi gentili per lei, lo comunicò pure al Naumov, che si meravigliò dell'improvviso mutato contegno del Kamarowsky, pur rimanendo convinto che il primo ingiurioso partisse veramente da lui.

Essa non volle dissuaderlo, benchè sapesse che il dispaccio ingiurioso era del Prilukoff, perchè non intendeva di rivelargli l'operato di questi.

La Tarnowsky annuncia a Naumov il fidanzamento con Kamarowsky

Da Kiew la Tarnowsky si recò ad Orel, ove fece la consegna alla sorella del figlio di Kamarowsky e riprese il proprio figlio; poi riparti per Mosca, ove già la attendeva il Naumov. Soltanto in questa città comunicò allo stesso Naumov il suo fidanzamento col Kamarowsky e da quel momento egli cominciò a parlar male del conte, dicendo che voleva andare in Italia a riprendergli le lettere. Quantunque con ogni mezzo cercasse di trattenerlo, il Naumov volle partire per l'Italia e la richiese dell'indirizzo del Kamarowsky a Venezia che essa gli rifiutò.

Partito da Mosca, le diresse da una stazione fra Vienna e Venezia un telegramma colla minaccia che ad ogni costo avrebbe impedito il suo matrimonio col Kamarowsky. Il Prilukoff da Vienna in quei giorni inviò parecchi telegrammi alla Tarnowsky, coi quali le domandava se il Naumov fosse partito, quali abiti indossava e quali cibi preferisse.

Rispose al Prilukoff che Naumov era partito e lo pregò di non fargli del male, ma poichè il Prilukoff aveva presa in cattiva parte quella preghiera, gli telegrafò che amava soltanto lui e che facesse del Naumov quello che voleva.

A spiegazione dei fatti la Tarnowsky soggiunse che cercava di mantenere nel Prilukoff e nel Naumov la illusione che ciascuno di loro fosse il preferito, allo scopo di impedire possibili altrechi.

Ammise che nei telegrammi che scambiava col Prilukoff, il Naumov veniva indicato col nomignolo di Berta, mentre nessun nome convenzionale usava per designare il Kamarowsky. Che i dispacci di risposta al Prilukoff, erano di mano della Perrier, ricopiati dalle sue minute o scritti sotto suo dettato; che la Perrier apriva tutti i dispacci spediti dal Prilukoff e conosceva così il contenuto dell'intera corrispondenza che in quell'epoca era solo telegrafica.

"Naumov mi ha ucciso,, - La Tarnowsky nega di aver detto....

A Mosca la Tarnowsky riceveva un telegramma del Kamarowsky che la pregava di recarsi presto a Venezia, e, ritornata a Kiew per ultimare le sue faccende, le giungeva altro telegramma del Kamarowsky, così concepito: «Naumov mi ha ucciso». Essa telegrafò tosto al conte per avvertirlo che al momento non poteva partire, ma che al più presto sarebbe venuta a Venezia.

Dopo altri dispacci abbandonò Kiew e si diresse a Vienna, ove, appena giunta fu arrestata.

Alle contestazioni mosselle, la Tarnowsky rispondeva: che nulla sapeva di una seria intenzione del Naumov di uccidere il Kamarowsky; che non lo aveva comunque influenzato a commettere il delitto; che tutto quanto venne intrapreso contro il Kamarowsky succedeva a sua insaputa e contro sua volontà e perciò proclamava la sua innocenza.

Quando le furono ricordate le sue dichiarazioni protocollate in polizia protestò e sostenne:

1.o che non aveva mai detto in polizia che il Prilukoff dopo conclusa l'assicurazione del Kamarowsky sarebbe andato con lui a Venezia e durante il viaggio col cloroformio in una sigaretta lo avrebbe ucciso; nè che l'operato del Prilukoff avrebbe servito a lei per ottenere il pagamento della somma assicurata; aveva detto soltanto che il Prilukoff comunicò che si sarebbe servito delle sigarette avvelenate nel percorso da Venezia a Vienna contro di lei ed il Kamarowsky, poi li avrebbe uccisi;

2.o che non aveva mai detto che il Prilukoff fosse intenzionato di uccidere il Kamarowsky con un revolver, ma che invece egli aveva minacciato lei, il Kamarowsky ed altri di ucciderli con altra arma.

3.o che non aveva mai detto che il Prilukoff le suggerisse, come miglior cosa, che non egli ma altri uccidesse il Kamarowsky, nel timore che essa dopo avesse avuto paura di lui;

4.o che non aveva mai detto che il Prilukoff le designasse il Naumov per uccidere il Kamarowsky, ma bensì che lo aveva indicato come quegli che doveva rapinare le lettere al conte, al che essa avrebbe soggiunto che sarebbe stato meglio andassero entrambi, il Prilukoff ed il Naumov, a ritirarle, senza però far nulla di male al Kamarowsky;

5.o che non aveva mai detto che col Prilukoff combinasse il testo e l'invio del telegramma apocrifo ingiurioso e che immaginasse, mostrandolo al Naumov, che si sarebbe indotto ad uccidere il Kamarowsky;

6.o che non aveva mai detto che il Prilukoff la consigliasse ed incitasse di far credere al Naumov che il Kamarowsky la maltrattava, ma che invece il Prilukoff la richiese se il Naumov e il Kamarowsky la maltrattassero, nel qual caso avrebbero saldato i conti con lui;

7.o che non aveva mai detto che scopo della manovra dei detectives fosse di allontanare i sospetti da lei e dal Prilukoff

LA CONTESSA TARNOWSKY *(Da una fotografia favoritaci dal colleg. G. G. Villanis)*

La casa ove Nicola Naumow uccise il conte Kamarowsky come la vedevano i "detectives,, tedeschi che lo sorvegliavano dall'osteria in campo S. M. Zobenigo

Le finestre del conte Kamarowsky sul ponte, a una delle quali si appoggiò Nicola Naumow piangendo dopo che il ferito lo rimproverò con le parole: Perchè volete uccidermi?

e che avesse pregato il Prilukoff di non servirsene, poichè ciò avrebbe condotto alla loro scoperta, nè che avessero progettato, avvenuto l'omicidio del Kamarowsky, di impedire la fuga del Naumov;

8.o che non aveva mai detto che la Perrier fosse a cognizione di gran parte dei loro progetti, ma bensì che essa ed il Prilukoff parlavano in sua presenza, non essendovi motivo di sorta per fare dei misteri;

9.o dichiarava altresì di aver firmati i protocolli, tanto infedeli, in polizia, perchè ciò le fu ordinato, mentre l'interprete francese non intendeva bene le sue risposte e malamente le riferiva, che del resto in quei giorni versava in uno stato d'animo eccitatissimo per l'avvenuto suo arresto.

Quando furono mostrati alla Tarnowsky i dispacci sequestrati a Vienna, e quelli ritirati dagli uffici telegrafici scambiati col Prilukoff, si limitò a poche spiegazioni e ad impugnative che furono da lei ripetute, quasi identiche nell'interrogatorio subito a Venezia e che saranno riportate più innanzi.

(*Continua*)

Un nuovo difensore per la Tarnowsky

Ieri è giunto a Venezia l'on. Vecchini, uno dei difensori della contessa Tarnowsky. Egli si è tosto recato presso la Sezione d'accusa della Corte d'Appello, ove ha dichiarato che a motivo di precedenti impegni professionali non potrà assistere a tutte le udienze del lungo processo; soggiunse, però, di essersi associato l'avv. Gotti Giulio di Roma. Quest'ultimo, arrivato a Venezia insieme all'on. Vecchini, ieri stesso si è recato, col permesso del Presidente delle Assise, a visitare la Tarnowsky nel penitenziario della Giudecca.

La contessa aveva già chiesto il terzo patrocinatore. Per lei, dunque, il collegio di difesa rimane composto dell'avv. comm. Adriano Diena, dell'on. Vecchini e dell'avvocato Gotti. L'on. Vecchini riparti per Bari.

Tre "sportmen,, e uno "chauffeur,, al Tribunale di Vicenza

per le tragiche conseguenze della corsa Padova-Bovolenta

Vicenza, 24

L'udienza è aperta alle 10.5.

Il processo interessa sempre più il pubblico che affolla la sala. La solerzia del Presidente tenta di condurre il più celermente possibile l'istruttoria orale, ma prima di sabato sera non si potrà avere la sentenza.

Giornata di testimonianze

Si riprende l'escussione dei testi.

Compostella Co. Eugenio, d'anni 42, di Padova, era allo slancio di Padova e afferma che il telefono funzionava male.

Legnazzi Carlo, d'anni 30, di Milano, era al traguardo di Bovolenta, ma non udì le esortazioni dell'Orti-Manara al Co. Dal Torso. La vettura di questi partì cinque minuti dopo quella del Paltrinieri.

Martini ing. Felice, d'anni 52, telefonò a Bovolenta perchè non si lasciasse partire il Dal Torso.

Quando si seppe invece che era partito udì Da Zara e De Lazzara fare delle esclamazioni d'ira, temendo delle disgrazie.

De Lazzara — Io non ero preoccupato di questo, perchè sapevo che il Dal Torso non doveva partire.

Martini — Ma siccome si seppe che ormai era partito, io proposi che una automobile con bandiera rossa gli andasse incontro per arrestarlo, ma non si fece a tempo.

Trieste Guido, d'anni 30, di Padova, telefonò pure a Bovolenta perchè non partisse il Dal Torso.

Angeli Attilio, di Padova, segretario effettivo dell'Automobile Club Veneto, telefonò anche lui a Bovolenta sempre per arrestare il Dal Torso.

Tutti però dicono che il telefono funzionava male.

Bettella Giuseppe, d'anni 29, di Voltabarozzo, ripete cose già conosciute.

Un delegato di P. S.

Sabbia Raffaele, d'anni 54, delegato di P. S. di Padova, era stato incaricato del servizio d'ordine della corsa.

Gli han dato un carrozzone zingaresco perchè con pochi agenti e carabinieri si recasse da Padova a Salboro. Il temporale fece imbizzarire i cavalli e dovette proseguire a piedi con gli agenti. Questi erano in numero troppo esiguo per poter stabilire un servizio di vigilanza efficace.

Presidente — Tutti gli sbocchi erano sbarrati?

— Qualcuno non aveva steccato e qualcuno di questi fu abbattuto dalla irruenza della folla.

Avv. Segati — Come va che lei si spinse più innanzi del traguardo mentre il maggior bisogno era qui e alle tribune?

— Perchè a questo posto doveva esservi il Commissario di P. S.

Il teste termina la sua deposizione ripetendo che la folla, credendo finita la corsa, avea invaso ancor più la strada.

A mezzodì si sospende.

L'udienza pomeridiana

L'udienza è ripresa alle 14.5.

Vagliasindi Casimiro, d'anni 23, di Padova, era addetto alla cabina telefonica di Bovolenta e conferma che il servizio telefonico era quasi impossibile. Quando è partito il Dal Torso credeva che corresse *en touriste* e non per battere il *récord*.

Antoniazzi Antonio, d'anni 30, negoziante di Padova, ripete cose insignificanti.

Quando da Salboro vide passare il Dal Torso a 120 chilometri all'ora e sapendolo fuori gara, ritenne che la corsa fosse finita e che il Dal Torso approfittasse della via per.....

Avv. Bizzarini — ..... per darsi alla pazza gioia!

— Pazza sì, ma gioia no!

Il Commissario di P. S.

Guastalla avv. Ferruccio, d'anni 40, era giunto appena ad assumere l'Ufficio Provinciale di P. S. di Padova, quando si fece la corsa ed enumera le disposizioni prese per la tutela dell'ordine.

Però il servizio fu assunto dal delegato di I. classe Sabbia, dal delegato di III. classe Marin e....

Presidente — Basta, basta! E lei ci fu alle corse?

— Assolutamente no, no.

Avv. Chiaradia — Pare abbia detto di no! (Ilarità).

— Mancò alcuno dei funzionari?

— Sì, il delegato di II. classe Reneci.

On. Chiaradia — E c'era anche un delegato di V. classe? (Si ride).

Avv. Segati — Aveva disposto perchè il delegato Sabbia fosse alle tribune, il delegato Marin a Casalserugo e il tenente dei carabinieri a Bovolenta?

— Sì, ma può darsi che il funzionario si allontanasse dalle tribune per ragioni del servizio.

— Non aveva detto il cav. Guastalla al delegato Sabbia che si sarebbero incontrati alle tribune?

— Credo di sì, ma poi non potei andare, oberato com'ero di lavoro. (Commenti).

— Le prescrizioni date dal Prefetto, furono osservate dai dirigenti la corsa?

— Mi si disse poi che una strada non era stata sbarrata.

— Ma lei fece un rapporto un mese dopo nel quale dichiarava che le prescrizioni erano tutte state osservate.

— Sarà!

E così termina la caratteristica deposizione.

I testi a difesa

Incomincia la sfilata dei testi a difesa.

Camellotti Luigi, d'anni 25, vide il Dal Torso frenare la vettura a 15 metri prima del traguardo di Padova; frenò però non forte. Fu un compagno di scuola del Co. Dal Torso.

Avv. Schiazzi — Sa il teste che il Conte Dal Torso abbia chiesta la mano di una signorina di Udine e che gli fu rifiutata?

Presidente — Ah, no, lasciamo là, le signorine! (Rumori).

Avv. Schiazzi — Può essere stata una spinta a quella pazzia del Dal Torso! (Ilarità).

Il pubblico rumoreggia, ma il Presidente tronca subito l'incidente.

Calderari Alessandro, d'anni 30, di Milano, industriale, non ha mai visto una organizzazione così pessima, sebbene abbia partecipato a molte corse. Causa l'affollamento il Dal Torso non può aver vista l'«Aquila» del Paltrinieri ferma. La sua «Itala» era completamente frenata quando avvenne l'investimento. Dice però che la folla si apriva all'arrivo delle vetture.

Avv. Bizzarini — Sempre?

— Sempre.

— E' cosa da manicomio.

— Oh, non sono pazzo!

E presenta una cartolina illustrata a conferma della sua affermazione.

Co. De Lazzara — Ma la fotografia deve essere stata presa in un momento di sospensione, perchè durante la corsa non potevano esservi sulla strada delle macchine fotografiche.

Questa cartolina scatena una tempesta fra gli avvocati, ma finisce per essere raccolta fra gli atti processuali.

Malmignati Co. Guido, d'anni 37, di Padova, quando udì che stava per giungere l'«Itala» del Dal Torso, sapendola più potente delle altre, per umanità si interessò a far arrestare la gente che affollava la via. Ma non si riuscì ad evitare la disgrazia.

Menegaldo Riccardo, d'anni 24, meccanico, di Verona, depone sulla prudenza consuetudinaria del Co. Orti-Manara nelle organizzazioni sportive di Verona.

Fogolin Gustavo, d'anni 34, di Padova, rappresentante di automobili non sa niente di interessante.

Il proprietario di un "garage,, padovano

Graziani Ettore, d'anni 40, proprietario di un «garage» di Padova, rappresentante dell'«Itala», conferma che la strada era sempre ingombra di gente. Al traguardo il Dal Torso è passato alla velocità di 120 chilometri.

Avv. Schiazzi — L'«Isotta Fraschini», che vinse in quel giorno il II. premio quale velocità ottenne?

— Superiore a quella del Dal Torso.

Avv. Caratti — Giungendo al traguardo non si cerca la maggiore velocità?

— Sì, e il Dal Torso avrebbe potuto con la «Itala» raggiungere i 150 chilometri all'ora.

Il teste, vedendo la confusione al traguardo di Padova, telefonò prima che il Dal Torso fosse fatto partire prima delle grosse, poi che non lo si lasciasse partire. Al secondo fonogramma, gli si rispose che Dal Torso era partito: cercò quindi di dare l'allarme alla folla, ma non si ottenne lo sgombero della strada. La confusione era enorme e l'apprensione vivissima e pur troppo successe la temuta disgrazia.

Brigenti Enrico, d'anni 28, commerciante di Padova, fu custode giudiziale dell'«Itala» e ne descrive le avarie riportate.

Cavazzini Edoardo, d'anni 25, di Padova, orefice, fu uno dei ciclisti volontari, ripete che il pubblico era indisciplinato.

Altre trattative fallite

A questo punto si apprende che nuove trattative di accordo fra le P. C. e gli imputati sono per la seconda volta fallite.

Qualcuno ha parlato di 100 mila lire che avrebbero chiesto le parti lese, ma è una esagerazione.

Infatti mi consta che l'ultima cifra chiesta per la famiglia del morto e per gli altri sei feriti è di L. 25 mila, ciò che non può dirsi eccessivo.

Il vice Pretore

Vianello avv. Carlo, d'anni 31, di Padova, vice-pretore, si trovava sul luogo dell'investimento. La folla si strinse intorno all'«Itala» del Dal Torso minacciandolo con bastoni e battendo con questi la macchina.

Egli stesso, perchè non accadesse di peggio, invitò il Dal Torso ad allontanarsi.

Avv. Bizzarini — Quanto tempo dopo dell'«Aquila» giunse l'«Itala»?

— Un solo momento dopo.

Moriondo Antonio, d'anni 30, di Torino, meccanico della fabbrica «Itala» dice che il Dal Torso è abile e prudente guidatore. (Qualcuno tossisce).

Avv. Caratti — Per rispondere a chi tossisce, sa che il Dal Torso abbia avuto mai contravvenzioni?

— Mai.

Di Caporiacco Co. Francesco, d'anni 30, di Udine, fu, con la propria signora, a fare il giro del Cadore con l'automobile del Dal Torso e lo trovò abile e prudente.

Trebani Pio, d'anni 34, di Udine, negoziante, fu uno degli amici che spinse il Dal Torso a sottrarsi dalla folla ostile.

Bartolomei Isidoro, d'anni 29, di Padova, «chauffeur», subito dopo l'urto, vide i freni dell'«Itala» rotti e i pneumatici scoppiati.

Treves de' Bonfili bar. ing. Gastone, di anni 32, di Padova, dice che l'incoscienza del pubblico era tale che un ciclista volontario che cercava di sbandarlo fu malmenato e la bicicletta venne gettata nel fosso. Non sa spiegare come in tale stato la pubblica sicurezza abbia lasciato proseguire la corsa.

Levada avv. Antonio, d'anni 29, di Oderzo, rimase stupefatto che il Dal Torso fosse uscito salvo dall'incidente. Lo consigliò egli pure ad allontanarsi.

Le ultime testimonianze

Angeli Tullio, d'anni 35, di Padova, commerciante; *Corinaldi Co. Edoardo*, d'anni 36; *Rignano comm. Alberto*, d'anni 60, di Padova, vengono a deporre sulle attribuzioni dei commissari della corsa, in difesa del Co. De Lazzara.

A domattina è rinviata la discussione dei periti.

Nel pomeriggio incomincieranno le arringhe.

L'udienza è tolta alle 17.5.

Movimento nell'alta magistratura

Roma 24.

A procuratore generale della corte di appello di Genova, è stato destinato il comm. Lipparia-Pais, procuratore generale alla corte di appello di Casale. A Casale è stato destinato il comm. Cavalli, procuratore generale a Catania. A Catania è stato promosso procuratore generale il comm. Palladino, consigliere della corte di cassazione, di Roma. Il comm. Torella, presidente di sezione della corte di appello con incarico di reggere la prima presidenza di Messina, è stato esonerato da tale mandato, a Messina, essendo stato mandato colà il primo presidente comm. Corba.

G. D'Annunzio condannato per contravvenzione

Modena, 24.

Si discusse dinanzi alla pretura del primo mandamento una causa a carico di Gabriele D'Annunzio, per rispondere di contravvenzione a lui elevata nel passato settembre dalle guardie mentre in automobile attraversava a corsa smoderata la città. Il pubblico era numeroso ed attendeva impaziente l'apparire del poeta. Questi però si rese contumace ed in contumacia si è svolta rapidamente la causa. Il pretore alla fine ha condannato Gabriele D'Annunzio a 50 lire di multa.

Arte e Lettere

Per le scuole di architettura

Roma, 24

L'on. Manfredo Manfredi ha chiesto di interrogare il ministro della P. I. per conoscere gli intendimenti del governo sulle scuole di architettura in Italia.

I servizi di navigazione interna sovvenzionati

discussi in Consiglio Provinciale di Venezia

Presiede il Presidente comm. A. DIENA, assente il Prefetto.

Sono presenti: Ancillotto, Barbon, Berna, Bortolutto, Braida, Carrari, Ceresa, Cerutti, Combi, Errera, Foligno, Galimberti, Grimani, Mioni, Muschietti, Nani Mocenigo, Olivetti, Piamonte, Poli Angelo, Rocca Lucca, Rosa, Solveni, Zatti.

Assenti giustificati: Bertolin, Bertolini, Fiori, Gastaldis, Picchini, Poli Rodolfo.

Il PRESIDENTE manda un saluto alla memoria del compianto ex-collega comm. Pellesina. Il defunto fu anche deputato provinciale, e portò nelle cariche opera efficace, saggia, operosissima, così da lasciare grato ricordo nei suoi colleghi e nella cittadinanza.

Il Consiglio unanime si associa.

CERUTTI pure si associa; propone che sia data partecipazione alla vedova della manifestazione del Consiglio. E' approvato ad unanimità.

Le Convenzioni Marittime

Comunicazioni del comm. Cerutti

Il presidente CERUTTI legge il telegramma da lui spedito a nome della Deputazione a S. E. Sonnino rallegrandosi che finalmente un ministero abbia cominciato a fatti e non a parole a riconoscere le difficilissime condizioni finanziarie locali. Quantunque il vantaggio alle provincie sia molto limitato, pure si spera che questo principio sia continuato in proporzione dei bisogni. Ed un bisogno che si impone è quello di liberare finalmente dalla spesa di stato dell'accasermamento dei carabinieri che fu addossata alle provincie in via provvisoria, quando le condizioni del bilancio nazionale così richiedevano. Quest'onere è diventato insopportabile non tanto per la spesa, ma anche per le pretese dei comandanti dei carabinieri, i quali non si rendono punto ragione delle condizioni amministrative in cui versa la provincia nel risolvere un tale problema, hanno esigenze superlative e pretendono che i problemi vengano risolti lì per lì, senza tener alcun conto delle difficoltà. Da ciò deriva che i proprietari degli stabili ne approfittano pretendendo aumenti enormi, perfino il doppio, per la rinnovazione delle affittanze. Anche ieri, per esempio, il comandante dei carabinieri, pur sapendo che l'affittanza di una caserma sta per scadere fra qualche mese, pretende che si facciano dei restauri che sarebbe una pazzia amministrativa il fare, quando non venisse prima assicurata una rinnovazione d'affittanza, ad un mutamento di stabile.

Il ministro Sonnino rispose con un telegramma di cui il comm. Cerutti dà lettura, col quale dichiara che ora non può svincolare le provincie da questo peso, non potendo aggravare il bilancio dello stato. Però l'Uninone delle Provincie sta ora studiando una soluzione che potrebbe soddisfare lo stato e le provincie su questo argomento, superando la questione finanziaria.

A suo tempo informerò l'assemblea provinciale.

I consiglieri Solveni e Combi

SOLVENI domanda notizia delle pratiche fatte dai rappresentanti degli enti locali, presso il Ministero nei riguardi delle Convenzioni marittime, a tutela degli interessi di Venezia. CERUTTI risponde che tale era il suo intendimento; dice come, mentre si credeva che vi sarebbero state due Società, una per l'Adriatico, l'altra pel Tirreno, nel progetto le linee dell'Adriatico vengono affidate tutte alla Società *Puglia*, Società che non ha neppure un decoro nautico, come dimostrano i precedenti che si sono verificati. Riassume le differenze tra le aspirazioni venete ed il progetto di legge nei termini che furono riferiti ampiamente da noi.

Ciò costituisce non aver nessun riguardo a Venezia; per cui i rappresentanti delle autorità cittadine credettero opportuno di avere — come è stato riferito — un colloquio col Ministro della Marina on. Bettolo. A S. E. tutti i convenuti mostrarono il loro rincrescimento ed avanzarono proposte e desideri, che fossero confacenti all'interesse ed al decoro di Venezia. Il Ministro rispose avanzando le difficoltà date dalle esigenze del bilancio; in ogni modo, se non prese alcun impegno formale, ha però assicurato che le proposte verranno presentate alla Commissione parlamentare che sta studiando il progetto.

SOLVENI ringrazia delle informazioni date; propone un voto di plauso alle autorità locali da comunicarsi alla Deputazione Veneta perchè insista nella incominciata azione presso il Governo e il Parlamento.

COMBI aderisce alla proposta Solveni; la vorrebbe però completata da un telegramma di protesta al Governo per il tradimento dei nostri interessi e di invito ai deputati veneti perchè abbiano a votare secondo i bisogni della Regione.

CERUTTI consente a spedire un telegramma nei sensi indicati da Solveni e Combi.

La Scuola Media di Commercio

ERRERA domanda le ragioni per le quali non fu posto all'ordine del giorno l'argomento del sussidio alla Scuola media di commercio. DIENA presidente, dà spiegazioni sul modo con cui fu da lui compilato l'ordine del giorno, su proposta della Deputazione e nei limiti della legalità. CERUTTI osserva che il voto del Consiglio Comunale in materia e le sollecitatorie del cons. Errera, vennero dopo che l'ordine del giorno del Consiglio Provinciale era stato già fissato dalla Deputazione. Dichiara che il sussidio sarà tema di discussione nella prossima adunanza.

Si intraprende l'esame dell'ordine del giorno. CERUTTI presidente della Deputazione risponde ad una interrogazione di Combi circa la costruzione del cavalcavia sulla strada provinciale Miranese. Da notizia delle pratiche compiute. COMBI se ne dichiara soddisfatto e augura che il cavalcavia sia presto un fatto compiuto.

Senza discussione si approvano il contributo delle provincie insieme ai comuni capiluoghi di mandamento nella spesa per il concorso della Regione Veneta alla mostra di etnografia italiana nel 1911 in Roma; e l'acquisto di aree per costruzione di case cantoniere secondo le relazioni della Deputazione.

Sul secondo argomento GALIMBERTI fa qualche osservazione in favore delle condizioni di uno stradino.

I servizi provinciali di navigazione

Si passa alla discussione delle proposte per il servizio sovvenzionato di navigazione lagunare dal 1 ottobre 1911 al 30 settembre 1926.

La relazione nota che la esperienza fatta durante il periodo contrattuale, che sta per compiersi nel giorno 30 settembre 1911, ha dimostrato che il servizio sovvenzionato di navigazione sulle linee Venezia-Chioggia, Venezia-Burano-Treporti, Venezia-Cavazuccherina, Chioggia-Cavarzere, non corrisponde alle esigenze del movimento che si è progressivamente sviluppato sulle linee, sovvenute dalla Provincia.

Per quanto il servizio sia stato alquanto migliorato mercè i provvedimenti adottati dalla Deputazione provinciale, esso è tuttavia ancora ben lungi dal raggiungere quel grado di buon ordinamento che la non lieve sovvenzione accordata da alla Amministrazione provinciale ed al pubblico il diritto di esigere nei riguardi del numero delle corse, della velocità dei viaggi, della decenza del materiale, del decoro ed idoneità del personale, della osservanza degli orari e delle coincidenze. Sarebbe stata cosa vana e forse anche poco conveniente pretendere che l'attuale concessionaria si addossasse alle grosse spese che pur sarebbero necessarie per dare un buon servizio quando la concessione è vicina alla sua scadenza.

Per raggiungere l'obbiettivo di un servizio, per quanto sia possibile, rispondente sotto ogni aspetto alle moderne esigenze, dopo lunghi e maturi studi, durante i quali si giovò dei consigli e della esperienza di autorevoli persone specialmente competenti, la Deputazione provinciale concretò le norme da cui dovrà essere disciplinato il servizio sovvenzionato di navigazione lagunare nello schema di capitolato che viene sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio. —

Lo schema di capitolato fu prima comunicato alla Società veneta di navigazione lagunare a vapore, attuale concessionaria del servizio sovvenzionato, ed alla Società di navigazione fluviale, la quale aveva manifestata la intenzione di aspirare al servizio.

Quest'ultima Società però nel 23 gennaio decorso dichiarò che non intendeva di concorrere all'appalto del servizio, ed in seguito ad alcune conferenze desiderate dalla Società veneta di navigazione lagunare a vapore per trovare, se fosse stato possibile, un accordo con la Deputazione per cui fosse resa inutile la gara, la Società stessa presentò prima un progetto proprio di capitolato di oneri, secondo il quale essa si dichiarava disposta a continuare i servizi, e concretò quindi le proprie definitive proposte. Nè l'uno nè le altre corrispondevano però agli intenti della Deputazione, la quale deliberò di non accettarle e di proporre di approvare l'apertura di una pubblica gara sul dato di lire 27.000, come limite massimo della sovvenzione provinciale e sulla base del capitolato di oneri già predisposto.

Il capitolato d'asta

Il capitolato stabilisce tra altro che il contratto tra la Provincia di Venezia e la ditta concessionaria del servizio sovvenzionato di navigazione lagunare a vapore verrà fatto per anni quindici da 1 ottobre 1911 a 30 settembre 1926. La ditta concessionaria dovrà avere la sua sede in Venezia.

Stralciamo dallo schema le cose che interessano più davvicino il pubblico:

Le linee che dovrà percorrere con i suoi piroscafi la ditta concessionaria sono le seguenti:

a) Venezia-Chioggia e viceversa.
b) Venezia-Burano e viceversa.
c) Burano-Portegrandi-Cavazuccherina e viceversa.
d) Chioggia-Cavarzere e viceversa.

La Deputazione provinciale, quando sarà reso navigabile il canale di Saccagnana, avrà diritto di sostituire alla linea Venezia-Burano-Portegrandi-Cavazuccherina quella di Burano-Treporti-Cavallino-Cavazuccherina e viceversa. Qualora si deliberasse oltre questa linea di mantenere le corse anche per il tratto Burano-Portegrandi si stabiliranno allora i patti.

Gli approdi delle quattro linee indicate all'articolo 2 resteranno gli attuali, con diritto nella Deputazione provinciale di aggiungere altri approdi o di modificare la posizione degli attuali a tutte spese della Ditta concessionaria, quando un serio motivo lo consigliasse.

La Ditta concessionaria dovrà sulla linea Venezia-Chioggia possedere almeno quattro battelli capaci ciascuno di circa 500 passeggieri e dei quali almeno 200 dovranno potersi ricoverare in locali chiusi consistenti in due sale capaci l'una di almeno 70 passeggieri di I. classe e l'altra di almeno 130 di seconda classe.

Per la linea Venezia-Burano, la Ditta concessionaria dovrà avere almeno tre piroscafi aventi la capienza ciascuno non inferiore a centoquaranta passeggieri, con due tughe l'una di 40 posti per la prima classe e l'altra di 100 posti per la seconda classe.

Per la linea Burano-Portegrandi-Cavazuccherina, la Ditta concessionaria dovrà adibire due piroscafi della capienza ciascuno di almeno 120 passeggieri con due tughe, l'una di 40 posti per la prima classe l'altra di 80 posti per la seconda classe.

Ugualmente verrà provveduto per la linea Burano-Treporti-Cavazuccherina quando questa venisse esercitata in luogo di quella.

Per la linea Chioggia-Cavarzere la Ditta concessionaria dovrà adibire almeno due piroscafi della capacità di almeno 80 passeggieri con tughe di prima classe per 20 posti e di seconda classe per 60 posti.

Qualora durante il periodo della concessione lo sviluppo di qualche linea rendesse necessario l'impiego di piroscafi di maggiore capienza, la Ditta concessionaria dovrà provvederyi o con il sostituirne di maggiori o con l'aumentare le corse o inserendo qualche piroscafo bis.

I battelli da adibirsi al servizio delle varie linee dovranno essere atti ad ottenere e conservare le seguenti velocità orarie a tiraggio naturale ed in completo carico:

di chilometri 21,5 all'ora i battelli della linea di Chioggia.
di chilometri 16 all'ora i battelli della linea Venezia-Burano.
di chilometri 14 all'ora quelli delle altre linee.

Sulla linea di Chioggia avranno luogo corse giornaliere ogni due ore cominciando da Venezia alle ore 6 fine alle ore 20, e da Chioggia alle ore 5 fino alle 19.

L'ultima corsa da Venezia e da Chioggia resterà soppressa da 1 novembre a fine febbraio.

Avrà diritto la Deputazione provinciale di stabilire che una delle corse di andata ed una di ritorno da Venezia e da Chioggia sia diretta, cioè con la sola fermata intermedia a Pellestrina.

Nella linea Venezia-Burano e viceversa dovranno effettuarsi undici corse giornaliere di andata ed altrettante di ritorno alla distanza di un'ora e mezza l'una dall'altra, cominciando alle ore 6 da Venezia e alle ore 5 da Burano.

Tanto nella linea Venezia-Chioggia e viceversa, quanto in quella Venezia-Burano e viceversa, nei giorni di festa, civile o ecclesiastica, come nei giorni di speciali ricorrenze, per le quali vi è straordinario concorso di persone, vi sarà anche una corsa nell'ora notturna che sarà per fissare la Deputazione provinciale, escluso però il periodo da primo novembre a fine febbraio.

Nella linea Chioggia-Cavarzere e viceversa, finchè non viene scavato il fiume Gorzone, vi saranno due corse giornaliere di andata e altrettante di ritorno, nelle ore che sarà per fissare la Deputazione provinciale, sentito il Comune di Cavarzere e procurando un conveniente allacciamento con la linea Chioggia-Venezia e viceversa.

Qualora venisse effettuata l'escavazione del Gorzone, la Deputazione provinciale potrà pretendere tre corse giornaliere di andata e tre di ritorno, con la sostituzione, occorrendo, di battelli più veloci.

Sulla linea Burano-Portegrandi-Cavazuccherina vi dovranno essere almeno due corse giornaliere di andata e due di ritorno nelle ore che sarà per fissare la Deputazione provinciale, procurando convenientemente le coincidenze con la linea Burano-Venezia.

Il trasporto delle merci, che non oltrepassano certe dimensioni da stabilirsi, sarà permesso su tutte le linee, escludendo le merci pericolose, puzzolenti e sudicie, e sarà determinato un prezzo fisso per il trasporto di ogni collo.

Il prezzo massimo dei biglietti per i trasporti dei viaggiatori non potrà essere superiore a quello di una tariffa preventivamente stabilita.

Non vi sarà obbligo di rilasciare biglietti di andata e ritorno. I soli fanciulli lattanti saranno esenti da pagamento.

Per ogni intera linea e per ogni tratto di linea vi dovranno essere abbonamenti di tre, sei, dodici mesi, con un prezzo che dovrà rappresentare come maximum l'ammontare del prezzo di novanta, centoottanta, trecentosessanta biglietti ordinari doppi con deduzione non inferiore del 20, 30, 40 per cento. La Deputazione provinciale d'accordo con la ditta concessionaria stabilirà inoltre uno speciale abbonamento per gli arsenalotti dimoranti a Burano.

Tutte le sale o tughe dei piroscafi dovranno essere convenientemente riscaldate durante la stagione fredda.

Il contratto stabilisce norme varie sui particolari di bordo e di servizio.

Il vestiario uniforme dell'equipaggio dovrà essere per i capitani o conduttori: pantaloni, gilet, giubbà di panno bleu con bottoni di metallo giallo — per i timonieri e marinai: camicia di flanella e pantaloni di panno entrambi di color turchino.

Per tutti indistintamente: berretto bleu con le parole: *Servizio provinciale* aggiunte alla sigla formata dalle iniziali della ditta concessionaria.

Per qualsiasi violazione del capitolato sarà applicata dalla Deputazione provinciale la multa di lire cento sentite previamente le deduzioni della concessionaria.

A garanzia degli obblighi imposti con il presente capitolato, la ditta concessionaria dovrà depositare, a favore della Provincia, nella Cassa dei depositi e prestiti o nella Cassa provinciale la somma di lire trentamila in titoli dello Stato.

La discussione

I consiglieri Barbon e Errera

BARBON non crede sia il caso di discutere il capitolato; gli sembrerebbe più pratico che la Deputazione aprisse trattative con piena facoltà di imporre le condizioni e gli oneri utili al servizio. Nota che questo, è va lode alla solerzia della Deputazione, servizio della Società veneta lagunare fu ultimamente migliorato. Desidererebbe che si desse piena facoltà alla Deputazione per risolvere la questione.

ERRERA — Verrà forse in parte alle conclusioni di Barbon. Tuttavia dissente da lui nell'affermazione che non sia necessario un capitolato d'appalto che è invece necessario perchè deve costituire la base del servizio. Perciò la Deputazione ha fatto bene a formularlo. In alcune disposizioni del capitolato non consente e ne riparlerà quando si esamineranno gli articoli. Parla dei punti principali sui verte il dissidio tra la Società oggi esercente i servizi sovvenzionati e la Deputazione. Si dilunga a proposito dell'entità del sussidio e si sofferma specialmente sulle esigenze relative alla velocità dei piroscafi, sostenendo che invece di chieder ai piroscafi una determinata velocità converrebbe determinare a priori i limiti di orario delle varie linee; limiti che a quanto gli consta la S. V. L. accetterebbe. Domanda se la Deputazione in base ad un precedente voto del Consiglio non abbia provveduto alla compilazione dello schema di contratto ed inteso il parere dei Sindaci dei paesi interessati alla navigazione. Se ciò non fosse avvenuto gli rincrescerebbe. — In sostanza crede che si possano appianare le non numerose divergenze tra Società esercente e Deputazione; in ogni caso sarebbe stato utile sapere a quali delle condizioni del contratto la Società non accede.

Altri oratori

GALIMBERTI si associa ai precedenti oratori; per conto suo osserva che il capitolato contiene belle ed utili innovazioni. Poichè le pratiche indicate dalla Deputazione abortirono avrebbe desiderato sapere le offerte avanzate dalla Società di navigazione a vapore lagunare. Sarebbe egli pure dell'avviso di sospendere il bando di concorso e la discussione del capitolato per intavolare trattative dirette che conducano ad un capitolato pratico combinato con la Società che intendesse concorrere.

BARBON insiste nel suo concetto che occorre dare incarico di fiducia alla Deputazione perchè risolva meglio ch'è possibile il problema.

POLI entrando nel merito dei servizi provinciali ne lamenta le deficenze attuali, specialmente sulla linea Chioggia e rileva che, i miglioramenti ottenuti ultimamente si devono sì, allo zelo della Deputazione, ma anche al fatto che siamo prossimi alla scadenza delle convenzioni. Dà lode alla Deputazione di aver compilato il capitolato mettendo in evidenza tutto ciò che è necessario al perfezionamento dei servizi. Esprime poscia alcuni desideri personali circa i particolari tecnici del capitolato.

Le dichiarazioni del presidente della Deputazione

CERUTTI — Mi meraviglio assai di avere inteso da qualcuno oggi che sarebbe preferibile lasciare piena libertà alla Deputazione di trattare con quella ditta che essa crede per la conclusione d'un nuovo contratto d'appalto, con la S. V. L. o con la ditta che essa meglio crede ed abbandonare invece la gara. Ciò è diametralmente opposto a quanto in questa stessa aula, nell'ottobre 1908, fu detto e deliberato a voti unanimi. Ciascun di noi deve anzi ricordare che allora, a proposito del servizio prestato dalla S. V. L., sorse un clamoroso mormorio appena fu accennato al servizio prestato da questa ditta, contro il quale parecchi oratori parlarono, senza che alcuno lo difendesse. E' vero bensì che nel frattempo siamo giunti ad ottenere dei miglioramenti; però questi sono ben lontani da rappresentare quel servizio che nei tempi moderni, in un paese civile come il nostro, si devono pretendere e sono inferiori anche a quanto avremmo diritto di volere in base agli attuali contratti. Noi però non potevamo e non possiamo nasconderci le condizioni in cui versa la S. V. L. ed in particolar modo lo stato deficentissimo dei suoi battelli, molti dei quali non devono più prestare servizio come a quello cui sono adibiti. Non potevamo nè possiamo pretendere che si cambi gran parte del personale ormai abituato a sistemi ed abitudini contrari al buon servizio che pretendiamo. E tutto ciò perchè spirando fra 19 mesi il contrato non sarebbe serio pretendere di fare una modificazione *ex-novo*. Il servizio attuale lascia molto a desiderare, sia nella quantità delle corse, sia nella uniformità di distanza l'una dall'altra, sia nella velocità.

Seguendo il consiglio di persona tecnica autorevolissima, l'ammiraglio Garnevali presidente dell'Azienda Interna di Navigazione, verso il quale sento il dovere di rendere pubblicamente grazie per l'opera intelligente da lui prestataci, abbiamo stabilito nel capitolato il numero dei vapori necessari per ogni linea provvedendo anche il bisogno di tenerne qualche volta alcuni in riparazione, la qual circostanza non sarà certo così frequente come adesso, perchè i battelli dovranno corrispondere alla struttura e macchinario contemplati nel capitolato.

In ogni modo, con l'articolo 7, la ditta deliberataria dovrà sempre provvedere ad una maggiore capienza o maggior numero di battelli, qualora ciò fosse richiesto dal maggior sviluppo che prendessero le linee nel quindicennio dell'appalto. Abbiamo stabilito quindici anni, per lasciar margine alla ditta appaltatrice di poter ammortizzare i battelli anche se nuovi che essa dovesse provvedere per l'esercizio delle linee.

GALIMBERTI e BARBON controreplicano negando di essere in contraddizione con quanto sostennero altre volte. Non insistono, interpellati dal presidente del consiglio, dopo le spiegazioni del presidente della deputazione, sulla loro idea che non si debba discutere il capitolato. Per cui si passa all'esame degli articoli. E qui sollevano osservazioni Errera, Barbon, Poli Angelo, Galimberti, Combi, Solveni, Olivetti, ai quali tutti risponde il presidente della deputazione. Nessuna modificazione sostanziale è portata agli articoli, sulla forma definitiva dei quali è lasciata facoltà di redazione in base alla discussione avvenuta, alla deputazione stessa. Infine il capitolato è approvato nella sua integrità insieme alla parte che conclude.

L'organico degli impiegati Prov.

Stante l'ora tarda il consiglio è stanco. Malgrado ciò CERUTTI prega i consiglieri di trattenersi nell'aula per la trattazione del nuovo organico degli impiegati della provincia.

DIENA vuol però constatare prima il numero legale che esiste. Apre perciò la discussione generale sull'organico e sulla relazione della deputazione. Nessuno chiedendo di parlare si intraprende l'esame dei singoli articoli che il consiglio approva a tamburo battente, quasi senza discussioni, dopo brevi note di ERRERA, COMBI e delucidazioni del presidente della deputazione.

Infine il consiglio ratifica le deliberazioni di urgenza già da noi segnalate con la pubblicazione dell'ordine del giorno.

Sono le 18 e il consiglio si raduna in seduta segreta.

e che avesse pregato il Prilukoff di non servirsene, poichè ciò avrebbe condotto alla loro scoperta, nè che avessero progettato, avvenuto l'omicidio del Kamarowsky, di impedire la fuga del Naumov;

8.o che non aveva mai detto che la Perrier fosse a cognizione di gran parte dei loro progetti, ma bensì che essa ed il Prilukoff parlavano in sua presenza, non essendovi motivo di sorta per fare dei misteri;

9.o dichiarava altresì di aver firmati i protocolli, tanto infedeli, in polizia, perchè ciò le fu ordinato, mentre l'interprete francese non intendeva bene le sue risposte e malamente le riferiva, che del resto in quei giorni versava in uno stato d'animo eccitatissimo per l'avvenuto suo arresto.

Quando furono mostrati alla Tarnowsky i dispacci sequestrati a Vienna e quelli ritirati dagli uffici telegrafici scambiati col Prilukoff, si limitò a poche spiegazioni e ad impugnative che furono da lei ripetute, quasi identiche nell'interrogatorio subito a Venezia e che saranno riportate più innanzi.

(*Continua*)

Un nuovo difensore per la Tarnowsky

Ieri è giunto a Venezia l'on. Vecchini, uno dei difensori della contessa Tarnowsky. Egli si è tosto recato presso la Sezione d'accusa della Corte d'Appello, ove ha dichiarato che a motivo di precedenti impegni professionali non potrà assistere a tutte le udienze del lungo processo; soggiunse, però, di essersi associato l'avv. Gotti Giulio di Roma. Quest'ultimo, arrivato a Venezia insieme all'on. Vecchini, ieri stesso si è recato, col permesso del Presidente delle Assise, a visitare la Tarnowsky nel penitenziario della Giudecca.

La contessa aveva già chiesto il terzo patrocinatore. Per lei, dunque, il collegio di difesa rimane composto dell'avv. comm. Adriano Diena, dell'on. Vecchini e dell'avvocato Gotti. L'on. Vecchini ripartì per Bari.

Tre "sportmen" e uno "chauffeur" al Tribunale di Vicenza

per le tragiche conseguenze della corsa Padova-Bovolenta

Vicenza, 24

L'udienza è aperta alle 10.5.

Il processo interessa sempre più il pubblico che affolla la sala. La solerzia del Presidente tenta di condurre il più celermente possibile l'istruttoria orale, ma prima di sabato sera non si potrà avere la sentenza.

Giornata di testimonianze

Si riprende l'escussione dei testi.

Compostella Co. Eugenio, d'anni 42, di Padova, era allo slancio di Padova e afferma che il telefono funzionava male.

Legnazzi Carlo, d'anni 30, di Milano, era al traguardo di Bovolenta, ma non udì le esortazioni dell'Orti-Manara al Co. Dal Torso. La vettura di questi partì cinque minuti dopo quella del Paltrinieri.

Martini ing. Felice, d'anni 52, telefonò a Bovolenta perchè non si lasciasse partire il Dal Torso.

Quando si seppe invece che era partito udì Da Zara e De Lazzara fare delle esclamazioni d'ira, temendo delle disgrazie.

De Lazzara — Io non ero preoccupato di questo, perchè sapevo che il Dal Torso non doveva partire.

Martini — Ma siccome si seppe che ormai era partito, io proposi che una automobile con bandiera rossa gli andasse incontro per arrestarlo, ma non si fece a tempo.

Trieste Guido, d'anni 30, di Padova, telefonò pure a Bovolenta perchè non partisse il Dal Torso.

Angeli Attilio, di Padova, segretario effettivo dell'Automobile Club Veneto, telefonò anche lui a Bovolenta sempre per arrestare il Dal Torso.

Tutti però dicono che il telefono funzionava male.

Bellella Giuseppe, d'anni 29, di Voltabarozzo, ripete cose già conosciute.

Un delegato di P. S.

Sabbia Raffaele, d'anni 54, delegato di P. S. di Padova, era stato incaricato del servizio d'ordine della corsa.

Gli han dato un carrozzone zingaresco perchè con pochi agenti e carabinieri si recasse da Padova a Salboro. Il temporale fece imbizzarrire i cavalli e dovette proseguire a piedi con gli agenti. Questi erano in numero troppo esiguo per poter stabilire un servizio di vigilanza efficace.

Presidente — Tutti gli sbocchi erano sbarrati?

— Qualcuno non aveva steccato e qualcuno di questi fu abbattuto dalla irruenza della folla.

Avv. Segati — Come va che lei si spinse più innanzi del traguardo mentre il maggior bisogno era qui e alle tribune?

— Perchè a questo posto doveva esservi il Commissario di P. S.

Il teste termina la sua deposizione ripetendo che la folla, credendo finita la corsa, avea invaso ancor più la strada.

A mezzodì si sospende.

L'udienza pomeridiana

L'udienza è ripresa alle 14.5.

Vagliasindi Casimiro, d'anni 23, di Padova, era addetto alla cabina telefonica di Bovolenta e conferma che il servizio telefonico era quasi impossibile. Quando è partito il Dal Torso credeva che corresse *en touriste* e non per battere il *record*.

Antoniazzi Antonio, d'anni 30, negoziante di Padova, ripete cose insignificanti.

Quando da Salboro vide passare il Dal Torso a 120 chilometri all'ora e sapendolo fuori gara, ritenne che la corsa fosse finita e che il Dal Torso approfittasse della via per.....

Avv. Bizzarini — ..... per darsi alla pazza gioia!

— Pazza sì, ma gioia no!

Il Commissario di P. S.

Guastalla avv. Ferruccio, d'anni 40, era giunto appena ad assumere l'Ufficio Provinciale di P. S. di Padova, quando si fece la corsa ed enumera le disposizioni prese per la tutela dell'ordine.

Però il servizio fu assunto dal delegato di I. classe Sabbia, dal delegato di III. classe Marin e....

Presidente — Basta, basta! E lei ci fu alle corse?

— Assolutamente no, no.

Avv. Chiaradia — Pare abbia detto di no! (Ilarità).

— Mancò alcuno dei funzionari?

— Sì, il delegato di II. classe Renect.

On. Chiaradia — E c'era anche un delegato di V. classe? (Si ride).

Avv. Segati — Aveva disposto perchè il delegato Sabbia fosse alle tribune, il delegato Marin a Casalserugo e il tenente dei carabinieri a Bovolenta?

— Sì, ma può darsi che il funzionario si allontanasse dalle tribune per ragioni del servizio.

— Non aveva detto il cav. Guastalla al delegato Sabbia che si sarebbero incontrati alle tribune?

— Credo di sì, ma poi non potei andare, oberato com'ero di lavoro. (Commenti).

— Le prescrizioni date dal Prefetto, furono osservate dai dirigenti la corsa?

— Mi si disse poi che una strada non era stata sbarrata.

— Ma lei fece un rapporto un mese dopo nel quale dichiarava che le prescrizioni erano tutte state osservate.

— Sarà!

E così termina la caratteristica deposizione.

I testi a difesa

Incomincia la sfilata dei testi a difesa.

Camellotti Luigi, d'anni 25, vide il Dal Torso frenare la vettura a 15 metri prima del traguardo di Padova: frenò però non forte. Fu un compagno di scuola del Co. Dal Torso.

Avv. Schiazzi — Sa il teste che il Conte Dal Torso abbia chiesta la mano di una signorina di Udine e che gli fu rifiutata?

Presidente — Ah, no, lasciamo là, le signorine! (Rumori).

Avv. Schiazzi — Può essere stata una spinta a quella pazzia del Dal Torso! (Ilarità).

Il pubblico rumoreggia, ma il Presidente tronca subito l'incidente.

Calderari Alessandro, d'anni 30, di Milano, industriale, non ha mai visto una organizzazione così pessima, sebbene abbia partecipato a molte corse. Causa l'affollamento il Dal Torso non può aver vista l'«Aquila» del Paltrinieri ferma. La sua «Itala» era completamente frenata quando avvenne l'investimento. Dice però che la folla si apriva all'arrivo delle vetture.

Avv. Bizzarini — Sempre?

— Sempre.

— E' cosa da manicomio.

— Oh, non sono pazzo!

E presenta una cartolina illustrata a conferma della sua affermazione.

Co. De Lazzara — Ma la fotografia deve essere stata presa in un momento di sospensione, perchè durante la corsa non potevano esservi sulla strada delle macchine fotografiche.

Questa cartolina scatena una tempesta fra gli avvocati, ma finisce per essere raccolta fra gli atti processuali.

Malmignati Co. Guido, d'anni 37, di Padova, quando udì che stava per giungere l'«Itala» del Dal Torso, sapendola più potente delle altre, per umanità si interessò a far arrestare la gente che affollava la via. Ma non si riuscì ad evitare la disgrazia.

Menegaldo Riccardo, d'anni 24, meccanico, di Verona, depone sulla prudenza consuetudinaria del Co. Orti-Manara nelle organizzazioni sportive di Verona.

Fogolin Gustavo, d'anni 34, di Padova, rappresentante di automobili non sa niente di interessante.

Il proprietario di un "garage" padovano

Graziani Ettore, d'anni 40, proprietario di un «garage» di Padova, rappresentante dell'«Itala», conferma che la strada era sempre ingombra di gente. Al traguardo il Dal Torso è passato alla velocità di 120 chilometri.

Avv. Schiazzi — L'«Isotta Fraschini», che vinse in quel giorno il II. premio quale velocità ottenne?

— Superiore a quella del Dal Torso.

Avv. Caratti — Giungendo al traguardo non si cerca la maggiore velocità?

— Sì, e il Dal Torso avrebbe potuto con la «Itala» raggiungere i 150 chilometri all'ora.

Il teste, vedendo la confusione al traguardo di Padova, telefonò prima che il Dal Torso fosse fatto partire prima delle grosse, poi che non lo si lasciasse partire. Al secondo fonogramma, gli si rispose che Dal Torso era partito: cercò quindi di dare l'allarme alla folla, ma non si ottenne lo sgombero della strada. La confusione era enorme e l'apprensione vivissima e pur troppo successe la temuta disgrazia.

Brigenti Enrico, d'anni 28, commerciante di Padova, fu custode giudiziale dell'«Itala» e ne descrive le avarie riportate.

Cavazzini Edoardo, d'anni 25, di Padova, orefice, fu uno dei ciclisti volontari, ripete che il pubblico era indisciplinato.

Altre trattative fallite

A questo punto si apprende che nuove trattative di accordo fra le P. C. e gli imputati sono per la seconda volta fallite.

Qualcuno ha parlato di 100 mila lire che avrebbero chiesto le parti lese, ma è una esagerazione.

Infatti mi consta che l'ultima cifra chiesta per la famiglia del morto e per gli altri sei feriti è di L. 25 mila, ciò che non può dirsi eccessivo.

Il vice Pretore

Vianello avv. Carlo, d'anni 31, di Padova, vice-pretore, si trovava sul luogo dell'investimento. La folla si strinse intorno all'«Itala» del Dal Torso minacciandolo con bastoni e battendo con questi la macchina.

Egli stesso, perchè non accadesse di peggio, invitò il Dal Torso ad allontanarsi.

Avv. Bizzarini — Quanto tempo dopo dell'«Aquila» giunse l'«Itala»?

— Un solo momento dopo.

Moriondo Antonio, d'anni 30, di Torino, meccanico della fabbrica «Itala» dice che il Dal Torso è abile e prudente guidatore. (Qualcuno tossisce).

Avv. Caratti — Per rispondere a chi tossisce, sa che il Dal Torso abbia avuto mai contravvenzioni?

— Mai.

Di Caporiacco Co. Francesco, d'anni 30, di Udine, fu, con la propria signora, a fare il giro del Cadore con l'automobile del Dal Torso e lo trovò abile e prudente.

Trebani Pio, d'anni 34, di Udine, negoziante, fu uno degli amici che spinse il Dal Torso a sottrarsi dalla folla ostile.

Bartolomei Isidoro, d'anni 29, di Padova, «chauffeur», subito dopo l'urto, vide i freni dell'«Itala» rotti e i pneumatici scoppiati.

Treves de' Bonfili bar. ing. Gastone, di anni 32, di Padova, dice che l'incoscienza del pubblico era tale che un ciclista volontario che cercava di sbandarlo fu malmenato e la bicicletta venne gettata nel fosso. Non sa spiegare come in tale stato la pubblica sicurezza abbia lasciato proseguire la corsa.

Levada avv. Antonio, d'anni 29, di Oderzo, rimase stupefatto che il Dal Torso fosse uscito salvo dall'incidente. Lo consigliò egli pure ad allontanarsi.

Le ultime testimonianze

Angeli Tullio, d'anni 35, di Padova, commerciante; *Corinaldi Co. Edoardo*, d'anni 36; *Rignano comm. Alberto*, d'anni 60, di Padova, vengono a deporre sulle attribuzioni dei commissari della corsa, in difesa del Co. De Lazzara.

A domattina è rinviata la discussione dei periti.

Nel pomeriggio incominceranno le arringhe.

L'udienza è tolta alle 17.5.

Movimento nell'alta magistratura

Roma 24.

A procuratore generale della corte di appello di Genova, è stato destinato il comm. Lipparia-Pais, procuratore generale alla corte di appello di Casale. A Casale è stato destinato il comm. Cavalli, procuratore generale a Catania. A Catania è stato promosso procuratore generale il comm. Palladino, consigliere della corte di cassazione di Roma. Il comm. Torella, presidente di sezione della corte di appello con incarico di reggere la prima presidenza di Messina, è stato esonerato da tale mandato, a Messina, essendo stato mandato colà il primo presidente comm. Corba.

G. D'Annunzio condannato per contravvenzione

Modena, 24.

Si discusse dinanzi alla pretura del primo mandamento una causa a carico di Gabriele D'Annunzio, per rispondere di contravvenzione a lui elevata nel passato settembre dalle guardie mentre in automobile attraversava a corsa smoderata la città. Il pubblico era numeroso ed attendeva impaziente l'apparire del poeta. Questi però si rese contumace ed in contumacia si è svolta rapidamente la causa. Il pretore alla fine ha condannato Gabriele D'Annunzio a 50 lire di multa.

Arte e Lettere

Per le scuole di architettura

Roma, 24

L'on. Manfredo Manfredi ha chiesto di interrogare il ministro della P. I. per conoscere gli intendimenti del governo sulle scuole di architettura in Italia.

I servizi di navigazione interna sovvenzionati

discussi in Consiglio Provinciale di Venezia

Presiede il Presidente comm. A. DIENA, assente il Prefetto.

Sono presenti: Ancillotto, Barbon, Berna, Bortolotto, Braida, Carrari, Ceresa, Cerutti, Combi, Errera, Foligno, Galimberti, Grimani, Mioni, Muschietti, Nani Mocenigo, Olivetti, Piamonte, Poli Angelo, Rocca Lucca, Rosa, Solveni, Zatti.

Assenti giustificati: Bertolin, Bertolini, Fiori, Gastaldis, Picchini, Poli Rodolfo.

Il PRESIDENTE manda un saluto alla memoria del compianto ex-collega comm. Pellesina. Il defunto fu anche deputato provinciale, e portò nelle cariche opera efficace, saggia, operosissima, così da lasciare grato ricordo nei suoi colleghi e nella cittadinanza.

Il Consiglio unanime si associa.

CERUTTI pure si associa; propone che sia data partecipazione alla vedova della manifestazione del Consiglio. E' approvato ad unanimità.

Le Convenzioni Marittime

Comunicazioni del comm. Cerutti

Il presidente CERUTTI legge il telegramma da lui spedito a nome della Deputazione a S. E. Sonnino rallegrandosi che finalmente un ministero abbia cominciato a fatti e non a parole a riconoscere le difficilissime condizioni finanziarie locali. Quantunque il vantaggio alle provincie sia molto limitato, pure si spera che questo principio sia continuato in proporzione dei bisogni. Ed un bisogno che si impone è quello di liberare finalmente dalla spesa di stato dell'accasermamento dei carabinieri che fu addossata alle provincie in via provvisoria, quando le condizioni del bilancio nazionale così richiedevano. Quest'onere è diventato insopportabile non tanto per la spesa, ma anche per le pretese dei comandanti dei carabinieri, i quali non si rendono punto ragione delle condizioni amministrative in cui versa la provincia nel risolvere un tale problema, hanno esigenze superlative e pretendono che i problemi vengano risolti lì per lì, senza tener alcun conto delle difficoltà. Da ciò deriva che i proprietari degli stabili ne approfittano pretendendo aumenti enormi, perfino il doppio, per la rinnovazione delle affittanze. Anche ieri, per esempio, il comandante dei carabinieri, pur sapendo che l'affittanza di una caserma sta per scadere fra qualche mese, pretende che si facciano dei restauri che sarebbe una pazzia amministrativa il fare, quando non venisse prima assicurata una rinnovazione d'affittanza, ad un mutamento di stabile.

Il ministro Sonnino rispose con un telegramma di cui il comm. Cerutti dà lettura, col quale dichiara che ora non può svincolare le provincie da questo peso, non potendo aggravare il bilancio dello stato. Però l'Unione delle Provincie sta ora studiando una soluzione che potrebbe soddisfare lo stato e le provincie su questo argomento, superando la questione finanziaria.

A suo tempo informerò l'assemblea provinciale.

I consiglieri Solveni e Combi

SOLVENI domanda notizia delle pratiche fatte dai rappresentanti degli enti locali, presso il Ministero nei riguardi delle Convenzioni marittime, a tutela degli interessi di Venezia. CERUTTI risponde che tale era il suo intendimento; dice come, mentre si credeva che vi sarebbero state due Società, una per l'Adriatico, l'altra pel Tirreno, nel progetto le linee dell'Adriatico vengono affidate tutte alla Società *Puglia*, Società che non ha neppure un decoro nautico, come dimostrano i precedenti che si sono verificati. Riassume le differenze tra le aspirazioni venete ed il progetto di legge nei termini che furono riferiti ampiamente da noi.

Ciò costituisce non aver nessun riguardo a Venezia; per cui i rappresentanti delle autorità cittadine credettero opportuno di avere — come è stato riferito — un colloquio col Ministro della Marina on. Bettòlo. A S. E. tutti i convenuti mostrarono il loro rincrescimento ed avanzarono proposte e desideri, che fossero confacenti all'interesse ed al decoro di Venezia. Il Ministro rispose avanzando le difficoltà date dalle esigenze del bilancio; in ogni modo, se non prese alcun impegno formale, ha però assicurato che le proposte verranno presentate alla Commissione parlamentare che sta studiando il progetto.

SOLVENI ringrazia delle informazioni date; propone un voto di plauso alle autorità locali da comunicarsi alla Deputazione Veneta perchè insista nella incominciata azione presso il Governo e il Parlamento.

COMBI aderisce alla proposta Solveni; la vorrebbe però completata da un telegramma di protesta al Governo per il tradimento dei nostri interessi e di invito ai deputati veneti perchè abbiano a votare secondo i bisogni della Regione.

CERUTTI consente a spedire un telegramma nei sensi indicati da Solveni e Combi.

La Scuola Media di Commercio

ERRERA domanda le ragioni per le quali non fu posto all'ordine del giorno l'argomento del sussidio alla Scuola media di commercio. DIENA presidente, dà spiegazioni sul modo con cui fu da lui compilato l'ordine del giorno, su proposta della Deputazione e nei limiti della legalità. CERUTTI osserva che il voto del Consiglio Comunale in materia e le sollecitatorie del cons. Errera, vennero dopo che l'ordine del giorno del Consiglio Provinciale era stato già fissato dalla Deputazione. Dichiara che il sussidio sarà tema di discussione nella prossima adunanza.

Si intraprende l'esame dell'ordine del giorno. CERUTTI presidente della Deputazione risponde ad una interrogazione di Combi circa la costruzione del cavalcavia sulla strada provinciale Miranese. Da notizia delle pratiche compiute. COMBI se ne dichiara soddisfatto e augura che il cavalcavia sia presto un fatto compiuto.

Senza discussione si approvano il contributo delle provincie insieme ai comuni capiluoghi di mandamento nella spesa per il concorso della Regione Veneta alla mostra di etnografia italiana nel 1911 in Roma; e l'acquisto di aree per costruzione di case cantoniere secondo le relazioni della Deputazione.

Sul secondo argomento GALIMBERTI fa qualche osservazione in favore delle condizioni di uno stradino.

I servizi provinciali di navigazione

Si passa alla discussione delle proposte per il servizio sovvenzionato di navigazione lagunare dal 1 ottobre 1911 al 30 settembre 1926.

La relazione nota che la esperienza fatta durante il periodo contrattuale, che sta per compiersi nel giorno 30 settembre 1911, ha dimostrato che il servizio sovvenzionato di navigazione sulle linee Venezia-Chioggia, Venezia-Burano-Treporti, Venezia-Cavazuccherina, Chioggia-Cavarzere, non corrisponde alle esigenze del movimento che si è progressivamente sviluppato sulle linee sovvenute dalla Provincia.

Per quanto il servizio sia stato alquanto migliorato mercè i provvedimenti adottati dalla Deputazione provinciale, esso è tuttavia ancora ben lungi dal raggiungere quel grado di buon ordinamento che la non lieve sovvenzione accordata da alla Amministrazione provinciale ed al pubblico il diritto di esigere nei riguardi del numero delle corse, della velocità dei viaggi, della decenza del materiale, del decoro ed idoneità del personale, della osservanza degli orari e delle coincidenze. Sarebbe stata cosa vana e forse anche poco conveniente pretendere che l'attuale concessionaria si addossasse alle grosse spese che pur sarebbero necessarie per dare un buon servizio quando la concessione è vicina alla sua scadenza.

Per raggiungere l'obbiettivo di un servizio, per quanto sia possibile, rispondente sotto ogni aspetto alle moderne esigenze, dopo lunghi e maturi studi, durante i quali si giovò dei consigli e della esperienza di autorevoli persone specialmente competenti, la Deputazione provinciale concretò le norme da cui dovrà essere disciplinato il servizio sovvenzionato di navigazione lagunare nello schema di capitolato che viene sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio.

Lo schema di capitolato fu prima comunicato alla Società veneta di navigazione lagunare a vapore, attuale concessionaria del servizio sovvenzionato, ed alla Società di navigazione fluviale, la quale aveva manifestata la intenzione di aspirare al servizio.

Quest'ultima Società però nel 23 gennaio decorso dichiarò che non intendeva di concorrere all'appalto del servizio, ed in seguito ad alcune conferenze desiderate dalla Società veneta di navigazione lagunare a vapore per trovare, se fosse stato possibile, un accordo con la Deputazione per cui fosse resa inutile la gara, la Società stessa presentò prima un progetto proprio di capitolato di oneri, secondo il quale essa si dichiarava disposta a continuare i servizi, e concretò quindi le proprie definitive proposte. Nè l'uno nè le altre corrispondevano però agli intenti della Deputazione, la quale deliberò di non accettarle e di proporre di approvare l'apertura di una pubblica gara sul dato di lire 27.000, come limite massimo della sovvenzione provinciale e sulla base del capitolato di oneri già predisposto.

Il capitolato d'asta

Il capitolato stabilisce tra altro che il contratto tra la Provincia di Venezia e la ditta concessionaria del servizio sovvenzionato di navigazione lagunare a vapore verrà fatto per anni quindici da 1 ottobre 1911 a 30 settembre 1926. La ditta concessionaria dovrà avere la sua sede in Venezia.

Stralciamo dallo schema le cose che interessano più davvicino il pubblico:

Le linee che dovrà percorrere con i suoi piroscafi la ditta concessionaria sono le seguenti:

a) Venezia-Chioggia e viceversa.
b) Venezia-Burano e viceversa.
c) Burano-Portegrandi-Cavazuccherina e viceversa.
d) Chioggia-Cavarzere e viceversa.

La Deputazione provinciale, quando sarà reso navigabile il canale di Saccagnana, avrà diritto di sostituire alla linea Venezia-Burano-Portegrandi-Cavazuccherina quella di Burano-Treporti-Cavallino-Cavazuccherina e viceversa. Qualora si deliberases oltre questa linea di mantenere le corse anche per il tratto Burano-Portegrandi si stabiliranno allora i patti.

Gli approdi delle quattro linee indicate all'articolo 2 resteranno gli attuali, con diritto nella Deputazione provinciale di aggiungere altri approdi o di modificare la posizione degli attuali a tutte spese della Ditta concessionaria, quando un serio motivo lo consigliasse.

La Ditta concessionaria dovrà sulla linea Venezia-Chioggia possedere almeno quattro battelli capaci ciascuno di circa 500 passeggieri e dei quali almeno 200 dovranno potersi ricoverare in locali chiusi consistenti in due sale capaci l'una di almeno 70 passeggieri di I. classe e l'altra di almeno 130 di seconda classe.

Per la linea Venezia-Burano, la Ditta concessionaria dovrà avere almeno tre piroscafi aventi la capienza ciascuno non inferiore a centoquaranta passeggieri, con due tughe l'una di 40 posti per la prima classe e l'altra di 100 posti per la seconda classe.

Per la linea Burano-Portegrandi-Cavazuccherina, la Ditta concessionaria dovrà adibire due piroscafi della capienza ciascuno di almeno 120 passeggieri con due tughe, l'una di 40 posti per la prima classe l'altra di 80 posti per la seconda classe.

Ugualmente verrà provveduto per la linea Burano-Treporti-Cavazuccherina quando questa venisse esercitata in luogo di quella.

Per la linea Chioggia-Cavarzere la Ditta concessionaria dovrà adibire almeno due piroscafi della capacità di almeno 80 passeggieri con tughe di prima classe per 20 posti e di seconda classe per 60 posti.

Qualora durante il periodo della concessione lo sviluppo di qualche linea rendesse necessario l'impiego di piroscafi di maggiore capienza, la Ditta concessionaria dovrà provvedervi o con il sostituirne di maggiori o con l'aumentare le corse o inserendo qualche piroscafo bis.

I battelli da adibirsi al servizio delle varie linee dovranno essere atti ad ottenere e conservare le seguenti velocità orarie a tiraggio naturale ed in completo carico:

di chilometri 21,5 all'ora i battelli della linea di Chioggia,
di chilometri 16 all'ora i battelli della linea Venezia-Burano,
di chilometri 14 all'ora quelli delle altre linee.

Sulla linea di Chioggia avranno luogo corse giornaliere ogni due ore cominciando da Venezia alle ore 6 fino alle ore 20, e da Chioggia alle ore 5 fino alle 19.

L'ultima corsa da Venezia e da Chioggia resterà soppressa da 1 novembre a fine febbraio.

Avrà diritto la Deputazione provinciale di stabilire che una delle corse di andata ed una di ritorno da Venezia e da Chioggia sia diretta, cioè con la sola fermata intermedia a Pellestrina.

Nella linea Venezia-Burano e viceversa dovranno effettuarsi undici corse giornaliere di andata ed altrettante di ritorno alla distanza di un'ora e mezza l'una dall'altra, cominciando alle ore 6 da Venezia e alle ore 5 da Burano.

Tanto nella linea Venezia-Chioggia e viceversa, quanto in quella Venezia-Burano e viceversa, nei giorni di festa, civile o ecclesiastica, come nei giorni di speciali ricorrenze, per le quali vi è straordinario concorso di persone, vi sarà anche una corsa nell'ora notturna che sarà per fissare la Deputazione provinciale, escluso però il periodo da primo novembre a fine febbraio.

Nella linea Chioggia-Cavarzere e viceversa, finchè non viene scavato il fiume Gorzone, vi saranno due corse giornaliere di andata e altrettante di ritorno, nelle ore che sarà per fissare la Deputazione provinciale, sentito il Comune di Cavarzere e procurando un conveniente allacciamento con la linea Chioggia-Venezia e viceversa.

Qualora venisse effettuata l'escavazione del Gorzone, la Deputazione provinciale potrà pretendere tre corse giornaliere di andata e tre di ritorno, con la sostituzione, occorrendo, di battelli più veloci.

Sulla linea Burano-Portegrandi-Cavazuccherina vi dovranno essere almeno due corse giornaliere di andata e due di ritorno nelle ore che sarà per fissare la Deputazione provinciale, procurando convenientemente le coincidenze con la linea Burano-Venezia.

Il trasporto delle merci, che non oltrepassano certe dimensioni da stabilirsi, sarà permesso su tutte le linee, escludendo le merci pericolose, puzzolenti e sudicie, e sarà determinato un prezzo fisso per il trasporto di ogni collo.

Il prezzo massimo dei biglietti per i trasporti dei viaggiatori non potrà essere superiore a quello di una tariffa preventivamente stabilita.

Non vi sarà obbligo di rilasciare biglietti di andata e ritorno. I soli fanciulli lattanti saranno esenti da pagamento.

Per ogni intera linea e per ogni tratto di linea vi dovranno essere abbonamenti di tre, sei, dodici mesi, con un prezzo che dovrà rappresentare come maximum l'ammontare del prezzo di novanta, centoottanta, trecentosessanta biglietti ordinari doppi con deduzione non inferiore del 20, 30, 40 per cento. La Deputazione provinciale d'accordo con la ditta concessionaria stabilirà inoltre uno speciale abbonamento per gli arsenalotti dimoranti a Burano.

Tutte le sale o tughe dei piroscafi dovranno essere convenientemente riscaldate durante la stagione fredda.

Il contratto stabilisce norme varie sui particolari di bordo e di servizio.

Il vestiario uniforme dell'equipaggio dovrà essere per i capitani o conduttori: pantaloni, gilet, giubba di panno bleu con bottoni di metallo giallo — per i timonieri e marinai: camicia di flanella e pantaloni di panno entrambi di color turchino.

Per tutti indistintamente: berretto bleu con le parole: *Servizio provinciale* aggiunte alla sigla formata dalle iniziali della ditta concessionaria.

Per qualsiasi violazione del capitolato sarà applicata dalla Deputazione provinciale la multa di lire cento sentite previamente le deduzioni della concessionaria.

A garanzia degli obblighi imposti con il presente capitolato, la ditta concessionaria dovrà depositare, a favore della Provincia, nella Cassa dei depositi e prestiti o nella Cassa provinciale la somma di lire trentamila in titoli dello Stato.

La discussione

I consiglieri Barbon e Errera

BARBON non crede sia il caso di discutere il capitolato; gli sembrerebbe più pratico che la Deputazione aprisse trattative con piena facoltà di imporre le condizioni e gli oneri utili al servizio. Nota che questo, è va lode alla solerzia della Deputazione, servizio della Società veneta lagunare fu ultimamente migliorato. Desidererebbe che si desse piena facoltà alla Deputazione per risolvere la questione.

ERRERA — Verrà forse in parte alle conclusioni di Barbon. Tuttavia dissente da lui nell'affermazione che non sia necessario un capitolato d'appalto che è invece necessario perchè deve costituire la base del servizio. Perciò la Deputazione ha fatto bene a formularlo. In alcune disposizioni del capitolato non consente e ne riparlerà quando si esamineranno gli articoli. Parla dei punti principali sui verte il dissidio tra la Società oggi esercente i servizi sovvenzionati e la Deputazione. Si dilunga a proposito dell'entità del sussidio e si sofferma specialmente sulle esigenze relative alla velocità dei piroscafi, sostenendo che invece di chieder ai piroscafi una determinata velocità converrebbe determinare a priori i limiti di orario delle varie linee; limiti che a quanto gli consta la S. V. L. accetterebbe. Domanda se la Deputazione in base ad un precedente voto del Consiglio non abbia provveduto alla compilazione dello schema di contratto ed inteso il parere dei Sindaci dei paesi interessati alla navigazione. Se ciò non fosse avvenuto gli rincrescerebbe. — In sostanza crede che si possano appianare le non numerose divergenze tra Società esercente e Deputazione; in ogni caso sarebbe stato utile sapere a quali delle condizioni del contratto la Società non accede.

Altri oratori

GALIMBERTI si associa ai precedenti oratori; per conto suo osserva che il capitolato contiene belle ed utili innovazioni. Poichè le pratiche indicate dalla Deputazione abortirono avrebbe desiderato sapere le offerte avanzate dalla Società di navigazione a vapore lagunare. Sarebbe egli pure dell'avviso di sospendere il bando di concorso e la discussione del capitolato per intavolare trattative dirette che conducano ad un capitolato pratico combinato con la Società che intendesse concorrere.

BARBON insiste nel suo concetto che occorre dare incarico di fiducia alla Deputazione perchè risolva meglio ch'è possibile il problema.

POLI entrando nel merito dei servizi provinciali ne lamenta le deficenze attuali, specialmente sulla linea Chioggia e rileva che i miglioramenti ottenuti ultimamente si devono sì, allo zelo della Deputazione, ma anche al fatto che siamo prossimi alla scadenza delle convenzioni. Dà lode alla Deputazione di aver compilato il capitolato mettendo in evidenza tutto ciò che è necessario al perfezionamento dei servizi. Esprime poscia alcuni desideri personali circa i particolari tecnici del capitolato.

Le dichiarazioni del presidente della Deputazione

CERUTTI — Mi meraviglio assai di avere inteso da qualcuno oggi che sarebbe preferibile lasciare piena libertà alla Deputazione di trattare con quella ditta che essa crede per la conclusione d'un nuovo contratto d'appalto, con la S. V. L. o con la ditta che essa meglio crede ed abbandonare invece la gara. Ciò è diametralmente opposto a quanto in questa stessa aula, nell'ottobre 1908, fu detto e deliberato a voti unanimi. Ciascun di noi deve anzi ricordare che allora, a proposito del servizio prestato della S. V. L., sorse un clamoroso mormorio appena fu accennato al servizio prestato da questa ditta, contro il quale parecchi oratori parlarono, senza che alcuno lo difendesse. E' vero bensì che nel frattempo siamo giunti ad ottenere dei miglioramenti; però questi sono ben lontani da rappresentare quel servizio che nei tempi moderni, in un paese civile come il nostro, si devono pretendere e sono inferiori anche a quanto avremmo diritto di volere in base agli attuali contratti. Noi però non potevamo e non possiamo nasconderci le condizioni in cui versa la S. V. L. ed in particolar modo lo stato deficentissimo dei suoi battelli, molti dei quali non devono più prestare servizio come a quello cui sono adibiti. Non potevamo nè possiamo pretendere che si cambi gran parte del personale ormai abituato a sistemi ed abitudini contrari al buon servizio che pretendiamo. E tutto ciò perchè spirando fra 19 mesi il contrato non sarebbe serio pretendere di fare una modificazione *ex-novo*. Il servizio attuale lascia molto a desiderare, sia nella quantità delle corse, sia nella uniformità di distanza l'una dall'altra, sia nella velocità.

Seguendo il consiglio di persona tecnica autorevolissima, l'ammiraglio Carnevali presidente dell'Azienda Interna di Navigazione, verso il quale sento il dovere di rendere pubblicamente grazie per l'opera intelligente da lui prestataci, abbiamo stabilito nel capitolato il numero dei vapori necessari per ogni linea provvedendo anche il bisogno di tenerne qualche volta alcuni in riparazione, la qual circostanza non sarà certo così frequente come adesso, perchè i battelli dovranno corrispondere alla struttura e macchinario contemplati nel capitolato.

In ogni modo, con l'articolo 7, la ditta deliberataria dovrà sempre provvedere ad una maggiore capienza o maggior numero di battelli, qualora ciò fosse richiesto dal maggior sviluppo che prendessero le linee nel quindicennio dell'appalto. Abbiamo stabilito quindici anni, per lasciar margine alla ditta appaltatrice di poter ammortizzare i battelli anche se nuovi che essa dovesse provvedere per l'esercizio delle linee.

GALIMBERTI e BARBON controreplicano negando di essere in contraddizione con quanto sostennero altre volte. Non insistono, interpellati dal presidente del consiglio, dopo le spiegazioni del presidente della deputazione, sulla loro idea che non si debba discutere il capitolato. Per cui si passa all'esame degli articoli. E qui sollevano osservazioni Errera, Barbon, Poli Angelo, Galimberti, Combi, Solveni, Olivetti, ai quali tutti risponde il presidente della deputazione. Nessuna modificazione sostanziale è portata agli articoli, sulla forma definitiva dei quali è lasciata facoltà di redazione in base alla discussione avvenuta, alla deputazione stessa. Infine il capitolato è approvato nella sua integrità insieme alla parte che conclude.

L'organico degli impiegati Prov.

Stante l'ora tarda il consiglio è stanco. Malgrado ciò CERUTTI prega i consiglieri di trattenersi nell'aula per la trattazione del nuovo organico degli impiegati della provincia.

DIENA vuol però constatare prima il numero legale che esiste. Apre perciò la discussione generale sull'organico e sulla relazione della deputazione. Nessuno chiedendo di parlare si intraprende l'esame dei singoli articoli che il consiglio approva a tamburo battente, quasi senza discussioni, dopo brevi note di ERRERA, COMBI e delucidazioni del presidente della deputazione.

Infine il consiglio ratifica le deliberazioni di urgenza già da noi segnalate con la pubblicazione dell'ordine del giorno.

Sono le 18 e il consiglio si raduna in seduta segreta.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Venerdì: S. Felice.
26 Sabato: S. Fortunato.
Leva il sole alle 6.57; tramonta alle 17.51.

Grammatica e cifre a catafascio

Il pubblico, davanti alla già lunga polemica che sosteniamo coll'*Adriatico* intorno allo Spaccio Comunale di carne, ha tutto il diritto di essere annojato. Ma noi, lo confessiamo candidamente, ce ne divertiamo moltissimo.

Abbiamo costretto l'*Adriatico* prima a confermare punto per punto la bella impresa tentata dai macellai contro lo spaccio comunale; poi a spostare successivamente il bersaglio, fino a cascare in piena contabilità, che è da un pezzo la materia più divertente colla quale adorna le sue colonne (.... no, dimenticavamo le piacevolezze scambiate coll'organo degli amati socialisti...); finalmente, con poche e stringenti osservazioni, lo abbiamo costretto jeri a giocare di puerili astuzie, come chi è colto sul fatto a imbrogliare le carte. Ecco qui.

***

Abbiamo contestato all'*Adriatico* che esso aveva *sottaciuto* che la somma di 43748.29 figurante come da pagarsi all'art. 218 IV del Consuntivo Comunale 1908, era stata nello stesso bilancio (colonna 14 dello stesso articolo) *effettivamente* pagata. E il povero illustre maestro di bilanci, non trova da opporci altro che questa miseranda trovata: «fu un *errore di penna*: abbiamo scritto *figurano* da pagare, invece di *figuravano....!*». Ahimè, quando si arriva a questi ripieghi, la polemica è in gran cattive acque! No, caro *Adriatico*, ecco quel che avevate scritto:

«*Non è difficile però comprendere che quell'articolo è destinato a raccogliere i deficit dello spaccio, tanto è vero che in esso figurano ancora da pagare L. 43.748.29 per residui a tutto il 1907*».

Proprio così: *figurano ancora*. Dove quell'*ancora*, che è di tempo presente, costringe al tempo presente anche il verbo: *figurano*. Questa è grammatica, non ragioneria, ma vale altrettanto e più. Che vorrebbe dire: *figuravano ancora?* Quando? Dove? Nell'art. 218 IV? No, perchè come alla colonna 8 di quell'articolo le 43748.29 *figuravano* da pagare, a colonna 14 *figuravano pagate!!* In stile dell'*Adriatico* il ripiego si chiamerebbe *loiolesco*: noi ci accontentiamo di chiamarlo stupido.

***

Ma fa lo stesso, dice l'*Adriatico*: pagate o da pagare, le furono *coi fondi del Comune*, non dello Spaccio, dunque a tutto 1907 lo spaccio fu passivo pel Comune di 93416 lire e 56: altrimenti diteci *a che cosa servì* la somma! Ora questa non è più stupidità: è mala fede insigne. L'*Adriatico* confonde ad arte la gestione dello Spaccio Comunale di carne, unico spaccio stabile, con quella di tutti i provvedimenti opposti nel 1906 alla improvvisa *serrata* dei *macellai*, con quella dei ben *ventidue* spacci che il Comune dovette improvvisamente aprire per servire il pubblico durante lo sciopero, con quel salasso, insomma, dovuto proprio ai macellai!

Ma a chi vuol dar a bere l'*Adriatico* che un solo spaccio possa portare in due anni una tale spesa? Non potendo più sostenere che lo Spaccio è passivo, esso getta negli occhi ai gonzi la polvere delle 90.000 lire che costò al Comune, e cioè ai contribuenti, la serrata dei macellai!

La serrata costò precisamente lire 90.948.29, meno lire 3108.38 di materiale residuato messo a patrimonio: spesa effettiva lire 87.839.91. — Che c'entrano con queste le ripetute lire 2468.27, differenza finanziaria della gestione dello Spaccio nel 1908?

***

Perchè la polemica si iniziò sui risultati della gestione *1908* dello spaccio comunale: e questi furono un'*attività* di lire 3381.04. — Questo finalmente dice oggi anche l'*Adriatico*: «*l'utile netto del 1908 di lire 3381.04 se l'è tenuto lo Spaccio, che lo ha convertito, colle lire 2468.27 avute dal Comune per sanare il disavanzo di cassa, in una Cella frigorifera....*» A parte che il «*se l'è tenuto*» è una corbelleria, perchè la Cella frigorifera è andata ad accrescere il patrimonio del Comune, l'*Adriatico confessa* dunque l'utile netto di 3381.04! — E lo conferma più sotto, quando, con un'altra corbelleria, dice che la Cella fu comperata dal Comune, non dallo Spaccio, «*il quale tutt'al più vi ha destinato l'utile della gestione*». Noi diciamo invece: la Cella la ha comperata lo spaccio *col suo utile*, e il Comune ha sanato la differenza di cassa; ma insomma, l'*utile*, e l'*Adriatico* lo dice due volte, *c'è stato, in lire 3381.04 sulla gestione 1908*.

***

E allora cosa resta? Resta da sapere, senza far ballare le cifre, che cosa è l'art. 218 IV del Consuntivo, e da che cosa è compensato in entrata. Ma questo dovrebbe saperlo meglio di noi quel trattato di ragioneria che è l'*Adriatico*. L'art. 218 IV rappresenta la spesa effettiva, facoltativa, straordinaria causata dalla gestione vendita carni...

Un momento: non cantate vittoria, no....

.... e per le 43.748.29 significa saldo della perdita della *serrata*, che dobbiamo agli esercenti macellai; per le lire 2468.27 rappresenta la differenza di cassa 1908 dello Spaccio comunale.

Questa cifra è compensata, nella situazione patrimoniale dall'aumento portato appunto al patrimonio dall'acquisto della Cella frigoriera: e precisamente in una voce complessiva di 600 mila lire e più, nella quale, se l'*Adriatico* vorrà farsela dettagliare dalla Ragioneria Municipale, troverà anche quella cifra di 3381.04, che rappresenta —lo ha detto finalmente anche lui — *l'utile netto 1908 dello Spaccio*.

Ecco tutto: senza far ballar cifre, senza sotterfugi, senza miracoli.

Se invece di dire sinceramente che l'utile netto dello Spaccio non bastò a pagare la Cella e che il Comune integrò la cifra colle famose 2468.27, il Bilancio avesse portato in entrata della gestione spaccio 3381.04, e in uscita del Comune la Cella frigorifera per la intera spesa di lire 5849.31, — oggi sentiremmo l'*Adriatico* urlare che la Cella non è un giocattolo che il Comune possa comperare per suo piacere, che se la ha comperata è stato per lo Spaccio, che quindi l'utile di questa è illusorio etc. etc. Tutto quello, insomma, che lo stesso *Adriatico*, contraddicendosi, ha già

Perchè questa è la sincerità delle critiche lel confratello.

***

Critiche che intanto gli hanno dato la opportunità di dimenticare la vera questione: il calmiere delle carni, e la opportunità che il Comune apra spacci *di seconda categoria*, per far beneficiare la clientela meno ricca degli effetti del calmiere. Questo è il punto vero, che noi sosteniamo più che mai, dopo la parentesi contabile che colmò di gioia il cuore dell'*Adriatico* facendogli fare una brillantissima figura.

Questo il punto, ma l'*Adriatico* non vuol far dispiacere a chi ha mosso sulle sue colonne la polemica!....

La conferenza di G. D'Annunzio
che avrà luogo stasera alla "Fenice,,

Non c'è sicuro bisogno di ricordare che l'annunciata conferenza di Gabriele D'Annunzio «Per il dominio dei Cieli» avrà luogo stasera al Teatro «La Fenice», che presenterà l'aspetto non delle grandi, ma delle grandissime occasioni.

Infatti un pubblico imponente è assicurato, giacchè jersera quasi tutto il teatro era venduto; — non eran rimasti che pochi posti di platea e di loggia — una cinquantina in tutto — e qualche palco messo all'ultimo momento a disposizione del Circolo Filologico, il felice promotore ed organizzatore della Conferenza.

Questi pochi posti è ben facile prevedere che andranno venduti in un momento stamane al riaprirsi del Camerino del Teatro.

A quanto sappiamo assisteranno alla Conferenza anche S. A. il Duca degli Abruzzi e S. A. il Principe di Udine.

E' questa la terza volta che Gabriele D'Annunzio viene a Venezia come conferenziere. La prima fu nel '95 quando nella Sala della «Fenice» lesse la sua «Allegoria dell'Autunno» in cui sacrò a Venezia il nome di «Città Anadiomene». — La seconda nel '901, quando, nel Teatro della «Fenice», come stavolta, fece precedere la lettura della sua «Canzone di Garibaldi» da un discorso esaltatore del *mare nostrum* ed eccitatore delle nostre migliori virtù, dei nostri alti doveri marinari.

Anche stavolta, pur parlando del nuovo grandioso trionfo del genio e della volontà umana nella conquista dell'aria egli renderà un nuovo poetico omaggio a Venezia, alla sua storia, alla sua gloria, ai suoi fascini infiniti, al suo mare, al suo leone alato.

Ecco il sommario della conferenza:

Il monumento ai **Precursori** — Gli Schiavi Michelangioleschi — Clement Ader e il primo congegno di guerra alato — Il Vinci nei giardini del Vaticano — Un giorno tragico — Le tracce nel fango — I Fasti dopo i Tristi — Per la pace o per la guerra? — Le flotte aeree — Una sentenza del Montluc — L'incrociatore e il velivolo — La lotta fra il velivolo e il dirigibile — La gara delle Nazioni — Il primo dirigibile Italiano — Il primo velivolo Italiano — Il senso del volo nella Divina Commedia — Leonardo da Vinci e Tiberio Cavallo — Il dirigibile e l'elicottero di Enrico Forlanini — Un motto di Mario Calderara — L'elaborazione dei tipi già costrutti — Da città a città, da lido a lido — Il Leone alato di San Marco — L'orecchio dell'Augure-Aristofane e gli uccelli — Il coro finale — Il flutto decumano — L'ultima strofe dell'Inno all'Uomo.

La conferenza comincierà alle 9.

I prezzi dei biglietti d'ingresso sono fissati: in L. 3 per la platea; L. 1.50 per la Galleria; L. 1 per il Loggione.

Le signore che hanno acquistato posti di platea sono pregate di recarsi alla Conferenza senza cappello, o, almeno, con cappelli di proporzioni non troppo moderne.

Università Popolare

Ieri sera all'Istituto Tecnico il prof. Luxardo tenne l'ultima lezione sui progressi dell'areonautica, la quale ha richiamato un pubblico numeroso e attento.

Il prof. Luxardo fu vivamente applaudito e così pure lo furono alcuni suoi diligenti allievi che costruirono un piccolo dirigibile che si avanzò sicuro in mezzo alla sala.

***

Questa sera a Cannaregio il prof. A. Bianchessi, colto e abile insegnante delle nostre Scuole Comunali, terrà una interessante lezione sul tema: *Parini e l'educazione*.

"La colonna Traiana,,

Il comm. Giacomo Boni terrà, domenica ventura, per invito e a beneficio dela «Dante Alighieri» nella sala dell'Ateneo, una sua conferenza, illustrata da splendide proiezioni, e già accolta con grande favore, con viva ammirazione, in altre città d'Italia, su «La colonna Traiana», argomento nel quale, come tutto ciò che riguarda l'arte romana, l'illustre concittadino nostro è il più autorevole maestro.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Ateneo l'annunziata Conferenza del Padre Nicolò Dal Gal che parlerà sul tema: «La donna nel Vangelo Francescano.

Il Duca degli Abruzzi

L'altra sera alle 21.35, col direttissimo di Roma, ha fatto ritorno il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di campo marchese Durazzo.

Ieri il Duca ha ripreso il suo ufficio di Direttore generale dell'Arsenale.

La partenza dei principi Giapponesi

I principi giapponesi sono partiti ieri mattina per Milano-Nizza, alle ore 9.25.

Prima di partire consegnarono al console giapponese L. 150, affinchè le facesse tenere subito al Municipio di Murano per beneficenza a quegli operai, in riconoscimento della gentile accoglienza ricevuta a Murano dove si recarono l'altro giorno.

Un derubato che trova la sua roba

L'altra sera il signor Antonio Peggiorini fu Natale di anni 33, dimorante a San Lio 5582, accompagnava alla Questura Centrale con l'aiuto del vigile urbano numero 21, il pregiudicato Celeste Fagarazzi di Costante di anni 17 abitante a San Stae 1824, perchè lo aveva incontrato per istrada, con indosso un abito che gli era stato rubato cinque mesi prima insieme ad altra roba, dalla sua casa.

Il Fagarazzi non seppe giustificare la provenienza del vestito, limitandosi a dichiarare che lo aveva comprato tempo addietro da uno sconosciuto. Fu trattenuto nella camera di sicurezza dalla Questura.

Il Consiglio Comunale

si adunerà lunedì 28 corrente alle ore 20 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica: — 1. Rinnovazione parziale della commissione amministratrice dell'Azienda comunale di Navigazione Interna, in seguito alla scadenza per anzianità dei membri ing. Nicolò Piamonte e cav. Gualtiero Fries ed alla rinuncia del commissario avv. Guglielmo Marangoni. — 2. Approvazione dalla nuova polizza d'assicurazione per anni 10 sulle responsabilità civile presso terzi con chiusa dalla Commissione Amministratrice dell'Azienda di Navigazione Interna colla «Assicuratrice Italiana». — 3. Proposta di elimina dalle restanze attive del bilancio 1908 della somma di lire 194.89, per crediti insolvibili verso alcune ditte. — 4. Approvazione in seconda lettura dei miglioramenti alla illuminazione pubblica attivati in varie località cittadine, durante l'anno 1909. — 5. Approvazione in seconda lettura della proposta di acquisto delle case ai mappali N. 858-860, in sestiere di Santa Croce per l'ampliamento del Museo Civico. — 6. Proposta di accettare il lascito disposto dal defunto comm. Gregorio Bressanin della sua casa domenicale ed altra annessa casetta in Rio Terrà dei Pensieri per adibirle ad Asilo Infantile. — 7. Domanda della R. Società Canottieri Bucintoro, per un contributo del Comune per le gare internazionali di canottaggio nella prossima primavera. — 8. Proposta di affidare all'imprenditore Samassa Angelo il lavoro di costruzione di un edificio per usi scolastici nel Cortile della scuola elementare di S. Provolo. — 9. Parere sulle modificazioni al nuovo schema di statuto della P. O. «Elisabetta Michiel Martinengo». — 10. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale nella seduta 18 febbraio 1910 con cui si accordò in affittanza alla ditta Giovanni e Giuseppe fratelli Mazzega, a scopo agricolo, il mappale N. 825 del Comune Censuario di Giudecca.

In seduta segreta: — 1. Proposte relative ai concorsi per titoli indetti per le nomine di due ingegneri aggiunti e di un ingegnere sanitario presso l'Ufficio Tecnico dei lavori pubblici e conseguenti deliberazioni. — 2. Nomina, fuori concorso, di assistenti tecnici e di contabili presso l'Ufficio Tecnico dei lavori pubblici in esecuzione della riforma 10 maggio 1909. — 3. Nomina di un cancellista municipale. — 4. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla signora Simoni Maria, vedova dell'usciere municipale Violin Pietro, un provvedimento graziale di pensione. — 5. Approvazione in seconda lettura della proposta da accordarsi al signor Bassi Alberto, orfano del cav. Girolamo Bassi, ex comandante dei pompieri, la proroga per un altro triennio di provvedimento graziale. — 6. Nuova domanda dell'ex cancellista municipale Vicentini Antonio per proroga di provvedimento graziale di pensione. — 7. Indennità di diritto agli ex vigili Bonivento Mario, Campelletto Anselmo, Sandon Attilio. — 8. Proposta d'accordare la pensione di diritto alla vedova dell'ex-sotto-capo vigile al fuoco Valentini Luigi — 9. Domanda della signora Etro Anna, ex-coadiutrice del cessato Convitto Comunale, perchè sia reso continuativo il provvedimento graziale accordatole per un quinquennio per deliberazione consigliare 23 giugno 1905. — 10. Proposta di accordare la pensione di diritto alla sig. Clotilde Marconati, vedova del prof. Vincenzo Ranieri del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello». — 11. Proposta di proroga di provvedimento graziale alla signora Dalan Anna, maestro comunale. — 12. Domanda di provvedimento graziale per la signora Mazzoli Collauto Carolina maestra comunale pensionata. — 18 Proposta di gratificazione al prof. cav. Pietro Gallo pel servizio prestato come insegnante di ginnastica nella scuola professionale femminile «Vendramin Corner (I. lettura).

Dopo la rivolta del Coletti
Una protesta che suona lode

Noi padri di tre figli ricoverati all'Istituto Coletti ci sentiamo in dovere di protestare energicamente contro certe accuse che si vorrebbero scagliare verso il benemerito signor direttore cav. Viale in riguardo ai fatti di rivolta ultimamente successi.

E protestiamo specialmente verso coloro che senza curarsi della pura verità apertamente dichiarano che i ragazzi sono trattati male sia nel vitto, nel vestito e nella disciplina.

A questi potremmo noi dire che non da un giorno conosciamo il signor Viale ma bensì da oltre venti anni e cioè da quando era Macchinista dmella R. Marina e poi Ufficiale dirigente nel nostro Arsenale ove lo chiamavano il padre.

Così sapendo quale equità di condotta egli manteneva e quale ora mantiene coi nostri figli, i quali con vera sincerità dicono che da quando egli dirige l'Istituto, riformò tutti i regolamenti che più non andavano, dava udienza a qualunque, presenziava alla mensa, concesse di ridurre le vecchie monture in modo di essere pareggiati con quelli degli altri Istituti e permise in via di premio l'uscita tutte le domeniche a quelli che tenevano buona condotta e via via...

Ottenne miglioramenti riguardo l'educazione e nella igiene.

Come mai si possono permettere simili bugie e non protestare verso coloro che malignamente o incoscientemente spargono tali accuse verso una così nobile figura di uomo? che si sacrificò per redimere tanti esseri che i genitori o per incuria o per impotenza non furono capaci di coltivare e condurre sulla via del bene.

In segno di protesta, i padri.

Marco Farinati - Giovanni Sinibaldi - Giacomo Cevaies.

Un nuovo treno diretto notturno fra Milano e Venezia

Dal 1.o marzo prossimo l'orario delle comunicazioni notturne Milano-Venezia viene modificato, trasformando in diretto il treno 1421 in modo che fissandone la partenza da Milano alle ore 0.30 si giunge a Venezia alle 6.30 in ora molto più conveniente di quella offerta dal direttissimo 91, che vi giunge alle 4.23.

Il nuovo diretto 97 viene così più particolarmente destinato al servizio Milano Venezia nonchè alla comunicazione per Verona-Ala-Monaco ed a quelle per Trieste via Cervignano, riducendosi a pochi minuti la sosta a Mestre, mentre il direttissimo 91 servirà più specialmente alle comunicazioni per oltre Mestre verso Pontebba e Cormons.

Refurtiva di medicinali

Ieri mattina alle 7 il capo dei vigili Turchetto, di servizio per acqua, passando per lo sbocco in laguna del rio Santa Eufemia alla Giudecca, rinvenne, ormeggiata ai pali di un deposito di marina, una battella greggia alla valesana abbandonata.

Avvicinatosi al natante, constatò che conteneva quattro casse di materiali, due delle quali già scassinate.

Sequestrò la battella, che fece condurre alla riva del Municipio. Ivi si è verificato che le casse erano state rubate, con la battella, nel rio Marin e che erano di proprietà della Ditta Marchi e Maggioni.

La ditta stessa, avvertita, constatò che mancava solo una damigiana di olio di mandorle.

La Questura, a cui era stato denunciato il furto, ordinò la restituzione della merce trovata, perchè deperibile, alla ditta proprietaria e iniziò le indagini per la scoperta dei ladri.

Ombrello e soprabito

Il signor Giulio Cozza fu Francesco, abitante a San Sebastiano 1635 denunciò che ignoti ladri penetrati nella sua casa mentre questa era incustodita, gli rubarono un ...

Un risentimento fuori di posto

Due guardie di P. S. del Sestiere di Cannaregio si presentarono iermattina al giovane macellaio Alfonso Panizzon di anni 26, mentre questi si aggirava in fondamenta San Giobbe e gli mostrarono un mandato di cattura del Pretore Urbano, per scontare una condanna di ventiquattro ore di carcere, per una multa inliquidata di 10 lire.

Il Panizzon alla vista di quel genere di debito, si mise di malumore ed ebbe la infelice idea di insultare in malo modo le guardie, le quali lo trassero in arresto. In questo modo il Panizzon dovà fae più di un giono di prigione.

Ruba il prosciutto

Giacomini Pietro di Pietro ragazzo quindicenne, passando ieri per calle Larga San Marco vide nella mostra esterna del pizzicagnolo Nardin un bellissimo prosciutto. Lo prese, se lo misse sotto il braccio e via a gambe. Un garzone del negozio avendolo visto a fare lo scherzo, lo rincorse rimorenjando un vigile.

Il Giacomini fu acciuffato, gli fu tolto il prosciutto e poi fu mandoto a San Severo.

La birra e il doppio soldo

Edoardo Trentin, uomo di 55 anni, l'altra sera al caffè alla Banca era seduto ad un tavolo con un bicchiere di birra dinanzi. Un amico, senza che lui se ne accorgesse, mise nel bicchiere una moneta da dieci centesimi. Il Trentin dopo bevette la birra e la moneta. Dovette poi essere accolto all'ospedale. — Il medico ha dichiarato che non morirà.

Varie di Cronaca

L'orario delle ferrovie

è pubblicato ogni giorno nella sesta pagina del nostro giornale.

Riunioni, Assemblee e Società.

× *Unione fra Proprietari Camerieri Cuochi ed affini* — Stasera alle ore undici ha luogo l'Assemblea Generale nel locale Club uso Cooperativo (ex Piccolo Parigi) sito a San Zulian N. 951.

Stato Civile

22 Febbraio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 17.

Decessi: Zanon Pavon Maria di anni 60 con. casalinga di Venezia — Scattiggio Zabeo Regina di anni 85 ved. R. Pens. di Venezia — Mantoan Capellin Maria di anni 76 ved. casalinga di Venezia — Bianchi Lagia Maria di anni 69 ved. ricoverata di Venezia — Manfrin Regina di anni 25 nub. casalinga di Venezia — De Spirt Osvaldo di anni 90 ved. industriante di Venezia — Frattin Nicola di anni 70 cel. frate Benedettino di Venezia — Gislon Agostino di anni 65 cel. R. pensionato di Budoja — Corona Gio. Batta di anni 55 cel. calzolaio di Venezia — Mattei Pietro di anni 40 con. mosaicista di Venezia — Casagrande Umberto di anni 20 cel. pasticciere di Vittorio.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma 24.

Il Foglio d'ordini reca:

Con la data del 1.o marzo p. v. il capitano di fregata Spicani assuma il comando della r. n. «Sterope», sostituendo il tenente di vascello Leonardi.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Tenente di vascello Albigini da «Sterope» a disponibile — Boggio da «Sterope» a disponibile; — sottotenente di vascello Bacci da «Sterope» a «Trinacria» — Sella da «Trinacria» a «Sterope» — Collaion da «Vettor Pisani» a «Sterope» — Roberti di Castelvero da «Regina Elena» a «Sterope» — Bellettoni da «Sterope» a disponibile — Martinelli da «Volta» a «Calliope» — Pellegrini da «Vettor Pisani» a «Volta» — Reggeri da «Calliope» a «Vettor Pisani» — Vando da «Roma» a «Vettor Pisani».

Il tenente medico Balliani imbarchi a Genova il 27 corrente sul piroscafo nazionale «Duca di Genova» diretto a New York in servizio di emigrazione — Con regio decreto 27 gennaio 1910 hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a maggiore medico il capitano Colorni (anzianità, turno anzianità) — a capitano il tenente Cordaro, classificazione esami, con riserva anzianità.

Con regio decreto 1 novembre 1909 il tenente medico Balduino è promosso capitano per classificazione ed esami.

Movimento regio naviglio. — «Garigliano» partita da Spezia il 23 — «Pagano» partita da Napoli e giunta a Gaeta il 23 e ripartita il 24 — «Verde» idem.

Teatri e Concerti

"Gli usseri della danza,, al Malibran

L'operetta del M.o Szirmai «Gli usseri della danza» era stata annunciata e rimandata troppe volte. Forse per questo il pubblico non si fidò di assistere alla première in folla. — Se ha pensato così, ha avuto torto perchè se l'operetta non è un portento del genere ha tuttavia delle qualità ottime per piacere e per aver fortuna. — Infatti se gli attori avessero voluto iersera soddisfare pienamente il pubblico avrebbero dovuto semplicemente bissare quasi per intero l'operetta.

Il soggetto vale poco; tanto perchè non ci siano equivoci, e la musica non è originalissima. «Gli usseri della danza» sono stati fabbricati a Vienna e quindi se ne sente la marca. Ma è allegra quanto mai, con un dialogo che diverte perchè non vi è pretesa. Gli artisti furono tutti a posto. In prima fila la signorina Amelia Grossi, in una parte maschile nella quale ha profuso un brio indiavolato. La Grossi fu molto applaudita e dovette accordare diversi bis. — con lei la Turroni, il Fineschi, assai comico, il Fiori, il Pietromarchi che furono gustosissimi.

Buona la messa in scena, e decorosi i costumi.

Questa sera gli «Usseri della danza» si replicano e si ripeteranno parecchie sere.

Goldoni

Iersera Cesare Dondini fu festeggiatissimo dal più elegante pubblico di Venezia, che gremiva il teatro. La riduzione della «Scuola delle mogli» divertì ed interessò; Dondini vi creò con gusto, ammiratissimo dall'uditorio, il tipo del protagonista, coadiuvato egregiamente dal Gamma, dal Marchiò, dalla signora Marchiò che fu una «Giorgetta» graziosissima e piena di colore; ecc. Alla fine della commedia di Molière, Dondini e gli altri attori furono più volte evocati al proscenio. Poi Dondini disse come sa dir lui il «Congedo ed il saluto italico» di Carducci entusiasmando.

Stasera il teatro resta chiuso. Domani sera «Tristano e Isolda» di Moschino per il quale l'attesa è vivissima. Le prenotazioni di posti si ricevono da oggi

Rossini

Un teatro completo iersera alla ripresa di «Manon». La signorina White ristabilita, e gli altri artisti, dopo pochi giorni di riposo diedero allo spettacolo tutte le loro forze e furono di frequante e calorosamente applauditi.

Questa sera riposo e domani «Manon».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN, 20.45 — Gli Usseri della Danza.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Benvenuti Giuseppe — Cavarzere — Negoziante e Mediatore Granaglie — Curatore provvisorio rag. Mario Baldin — Giudice Delegato avv. Vianello Girolamo.

Convocazione per nomina Curatore — Delegazione 14 marzo ore 3 pom. — Termine alla presentazione dei titoli 23 marzo — Chiusura ...

Cronache funebri

Funerali Deleuse

Ieri mattina nella chiesa di San Canciano, ebbero luogo i funerali del Comm. Gustavo Deleuse.

Il Corteo era preceduto dai vigili pel servizio d'ordine, dalla banda del 71.o Reggimento e da una compagnia di soldati comandata dal capitano Bozzoni dell'80.mo Reggimento; venivano quindi sette corone segnate: Il comitato regionale Veneto dei Veterani dal 48 al 70; I superstiti Garibaldini di Venezia al loro presidente; Scuola professionale Vendramin-Corner; Arturo e Lena Ruol; famiglia Ghè; al Comm. Deleuse le ex alunne di Rita; famiglia Di Castelnuovo; e sei sacerdoti col parroco Straitmirovich. Quindi la bara, ricoperta dal manto dei Garibaldini, con l'uniforme e le decorazioni dell'estinto, attorniata da 4 vigili in alta tenuta, da 2 guardie della sorveglianza notturna e 2 della cooperativa Vianello. Era portata da 6 sottufficiali del 71.o Reggimento.

Reggevano i cordoni l'assessore cav. Testolini per il Sindaco, cav. Andreuzzi pei Garibaldini, cav. Pegorini pel comm. Bianchi presidente dei Veterani, cav. Ravot pel Prefetto, il maggiore cav. Chiarena per l'esercito, il sig. Cavenago pel Tiro a segno, il maggiore del 51.o Fanteria cav. De Scotti, e il signor Campani per la famiglia. Seguivano i ragazzi della Nave «Scilla», le bandiere dei Veterani, dei Reduci, dei Superstiti Garibaldini, del Tiro a segno, e della R. Società «Querini» coi rispettivi presidenti e soci, la signora Tiboni direttrice della Scuola professionale con tutte le maestre ed allieve, il prof. De Toni per la «Trento-Trieste», il signor Griffon per la Società francese di beneficenza, il cav. Tumiati per la Intendenza di Finanza, il tenente Cecchetto per il corpo delle Guardie di Finanza, i soci del Tiro a Segno, una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi, la rappresentanza degli ufficiali in congedo, il direttore didattico cav. Bettini ecc.

Dopo la funzione funebre, la bara, con lo stesso corteo e con altra compagnia di soldati alla coda, venne accompagnata alla riva del campo, ove pronunciarono affettuosi discorsi il cav. Gaggio a nome del comm. Bianchi presidente dei Veterani, De Papageorgopulo pei Garibaldini, Levi per la Trento-Trieste, e poi il fratello Emilio ringraziò, per la famiglia, gli intervenuti.

I pericoli dell'inverno

Non vi ha dubbio che l'inverno presenta i maggiori pericoli per la salute.

Basta un po' di freddo rigoroso perchè nei gottosi e negli artritici, l'acido urico si depositi nei tessuti dell'organismo, e dia luogo a crisi dolorosissime.

La ragione di ciò non deve ricercarsi esclusivamente nella bassa temperatura, ma ben anche in altra causa, della quale fin qui non si è tenuto gran conto.

Durante l'inverno la grande maggioranza delle persone non gradisce di bere acqua, e così o eccede nell'uso degli alcoolici, oquanto meno limita troppo l'introduzione di liquido nell'organismo.

Da qui l'ispessimento del sangue ed il facile e conseguente deposito di acido urico nei tessuti.

Molte di queste manifestazioni morbose si potrebbero evitare quando si avesse l'accorgimento di far uso abituale anche nell'inverno, di un'acqua leggermente alcalina, quale la *Sangemini*, cui sono riconosciute le principali virtù di *tener disciolto* l'acido urico nell'organismo, e di *opporsi*, nel tempo stesso, alla *sua produzione*.

La *Sangemini*, a questi pregi incomparabili, unisce anche quello di favorire le digestioni, di non irritare i reni e di non produrre il disfacimento dei globuli rossi, come sovente accade con altre bevande.

Non conosciamo e non sapremmo suggerire ai dispeptici ed a chi va soggetto ai tormenti dell'acido urico, altra acqua più utile e benefica della *Sangemini*.

Dott. *s. a. l.*

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Misteriose vestigia di gravissimo delitto

S. DONÀ' DI PIAVE — Ci scrivono 24

Una terrorizzante scoperta venne fatta ieri nel porto di Cortelazzo, cioè in quel largo tratto d'acqua fra Cavazuccherina e Grisolera, costituito dalle foci del Piave e dal rigurgito del mare Adriatico; — venne rinvenuto un cadavere privo della testa ed avvolto in una pezzata vela di bragozzo.

La notizia suscitò enorme impressione e furono subito sul luogo il sig. giudice di questa Pretura col cancelliere e con un medico, nonchè i reali carabinieri par le opportune indagini. Queste avrebbero assodato trattarsi di delitto, commesso probabilmente al largo della spiaggia, a bordo di uno di quei caratteristici bragozzi da pesca, tanto celebrati negli acquarelli e nelle oleografie perchè ordinariamente costituiscono un placido motivo della infinita poesia del mare. Ora invece la fantasia popolare si espande in cento ipotesi per la ricostruzione della incruenta tragedia, la quale, a giudizio del perito, dovrebbe risalire ad un anno e mezzo fa; risulterebbe anzi che la testa non sarebbe stata mozzata completamente al momento del colpo omicida, ma che sarebbesi staccata dappoi per il processo di dissoluzione e perchè sporgente fuori dal macabro involto.

Circa la identificazione della vittima nessun indizio; trattasi di un uomo robusto nell'età da 35 a 40 anni.

NOALE — Ci scrivono, 24

X). **Mutualità Scolastica** — Per iniziativa di questo direttore didattico signor Augusto Vianello, furono in questi giorni iniziate le pratiche per la fondazione in Noale di una sezione della Mutualità Scolastica Italiana.

Il Comitato locale, di cui assumerà la presidenza onoraria l'assessore per la pubblica istruzione sig. avv. Carlo Prandstraller e la effettiva il direttore didattico, sarà costituito delle persone più ragguardevoli e stimate del paese, particolarmente di capi di famiglia e degli insegnanti signori Prior Primo, e Cappato Emmelina, rivestiti, il primo delle funzioni di cassiere e l'altra di segretaria.

Il Direttore didattico, in una adunanza di padri di famiglia, che sarà indetta tra breve con manifesto del Sindaco, esporrà il modo con cui è organizzata la Mutualità e i fini ai quali essa aspira.

Mentre plaudiamo alla nobile iniziativa e facciamo voti perchè essa divenga presto un fatto compiuto, ricordiamo ai genitori il compito di infondere nell'animo dei figli il sentimento della solidarietà e della previdenza.

MIRANO — Ci scrivono, 24

Pro Asilo Infantile — Per ricordare la venerata memoria dell'estinto socio fondatore Pietro Andreon, la società « Dazio e Consumo » ha elargito all'Asilo Infantile L. 100 — L'iscrizione del nome sulla lapide che ricorda i benefattori dell'Asilo, venne fatta contemporaneamente all'offerta a tutte spese della medesima società.

La Presidenza dell'Opera Pia, a nostro mezzo, ringrazia.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 24

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 28 febbraio p. v. alle ore 15 e un quarto, per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

Convenzione colle FF. SS. per la costruzione di Cavalcavia in surrogazione degli atraversamenti a livello del Terraglio e S. Antonino — Proposta di eseguire ad economia i lavori per la costruzione del bagno pubblico — Proposta di appaltare, a trattativa privata i lavori per la costruzione del fabbricato scolastico urbano — Modificazioni al Regolamento organico daziario — Acquisto di terreno dalla Ditta Luigi Prete — Assunzione di spesa per il tirocinio delle alunne della Scuola normale femminile comunale — Ampliamento della illuminazione a gas sulla strada Callalta in frazione di Fiera — Ulteriore spesa per adattamento di locali nell'ex caserma Zambeccari, ad uso aule scolastiche — Lavori addizionali per l'alloggio del Custode della Pinacoteca comunale — Progetto di sistemazione di un tratto della strada vicinale di Bojago — Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per a) storni nel Bilancio 1909; b) appalto lavoro di costruzione di una fontana a getto continuo lungo la strada di S.ta Bona nuova; c) completamento ad economia dei lavori per la tettoia in piazza S. Vito — Sulla domanda di miglioramento economico degli Insegnanti elementari. — Erogazione a favore del Comitato di beneficenza per gli spettacoli del Carnovale 1910.

In seduta segreta: Collocamento a riposo e trattamento di pensione del segretario-aggiunto sig. prof. Antonio Miani — Liquidazione della pensione alla vedova dell'ex-sotto segretario cav. Fausto Pasetti — Indennità alla vedova dell'ex cancelliere Giuseppe Bertanzon-Boscarini — Sussidio straordinario alla vedova dell'ex cancelliere Giuseppe Bertanzon-Boscarini — Retribuzioni varie a funzionari del Comune — Ratifiche di deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta Municipale: I. per la nomina del personale di sorveglianza all'esecuzione di opere edilizie straordinarie; II. per l'assunzione in via temporanea, di uno scrivano dattilografo straordinario.

Il pane

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 24

(D.) — Serpeggia da qualche tempo un vivo malcontento pel modo col quale qui si fabbrica il pane. E' crusca, è gesso, è talco od è uno dei tant, prodotti dovuti ai maravigliosi progressi della chimica la materia usata da qualcuno per ottenere il cibo quotidiano dell'uomo? Non lo sappiamo: risponderà un'analisi chimica che l'Autorità farà bene ad ordinare, il fatto è che quel buon analista che è lo stomaco dichiara che il pane è cattivo e che così non la può andare innanzi.

L'uomo non vive di solo pane, ma non vive nemmeno di sola aria. Qui vi è un'aria eccellente, ma non mancano luoghi di aria buona e di pane buono. Si dovrebbe capire che, disgustando i forestieri, questi se ne andranno via per non pagare allo stesso prezzo del pane buono che si mangia nelle grandi città, un pane di qualità molto inferiore. E così diminuirà il consumo e ne perderanno gli avidi per non aver saputo applicare la massima di Platone, che la più grande furberia consiste nell'essere onesti.

ODERZO — Ci scrivono, 24

Buona usanza — Per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Piovesana vedova Manfren la nobil donna contessa Anna Foscolo ha versato lire dieci alla Congregazione di Carità; i preposti alla quale ringraziano sentitamente.

— In luogo di torcie ai funerali della compianta giovane sposa Anna De Zorzi-Piccoli, versarono Pro erigendo Asilo Infantile: — Tagliapietra Antonio L. 2 — Conclan Bortolo lire quattro.

Il disegno di legge Daneo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24

Ieri ebbe luogo una importante adunanza di questa Società Magistrale per l'esame del disegno di legge sull'istruzione primaria presentata dal Ministero.

Il presidente del sodalizio dopo di aver commentato il disegno di legge ed i voti dell'Unione, presentò ed illustrò un ordine del giorno, che, dopo ampia e vivace discussione, venne approvato ad unanimità.

L'ordine del giorno approva il progetto e il Governo che, « dopo la colpevole trascuratezza del precedente, ha riconosciuto l'urgenza di recare le maggiori cure al riordinamento dell'istruzione primaria ». Infine l'ordine del giorno esprime varii desiderata.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

(Aramis) **Anche a questa** R. Scuola Tecnica, è stato ieri fatta la commemorazione della Festa della Pace, voluta dal Ministro della P. I. — Oratori furono il prof. Duse insegnante di italiano e il prof. Sernaggiotto di Geografia e Storia.

PADOVA

Nuovi contributi al Consorzio Universitario

PADOVA — Ci scrivono, 24

La locale Banca Cooperativa Popolare, che aveva già stanziato nel suo precedente esercizio L. 200 a favore del consorzio, avente per iscopo l'incremento della suppellettile scientifica della nostra Università, ha fatto di recente una seconda elargizione, elevandone lo importo a lire 500.

L'offerta era accompagnata da una lettera oltremodo lusinghiera e cortese.

Si sa che anche la Giunta comunale di Belluno propone unanime a quel Consiglio di concorrere al Consorzio per un quinquennio con annue lire 100. Fino dall'origine della Istituzione entrò a farne parte la Provincia di Belluno col contributo annuo di lire 200.

Manovale che s'impicca ad un pioppo

A Ronchi di Altichiero oggi a mezzogiorno due contadini rinvennero, attraversando la campagna, un individuo impiccato ad un pioppo.

Uno di essi corse in bicicletta alla stazione dei carabinieri, i quali tosto si recarono sul posto.

Il disgraziato giaceva a terra esanime, il collo stretto da una sottile ma solida funicella, la bocca lorda di sangue. Egli si era tolta la vita strangolandosi a furia di colpi, perchè troppo lunga era la corda per restare sospeso nel vuoto.

Nelle tasche gli si rinvenne un libretto di paga intestato a Righetto Giuseppe fu Francesco, nato il 21 ottobre 1864 a Ponte di Brenta, di professione manovale, rilasciato dalla ditta Marson Antonio, esercente arti edilizie.

Fu facile riconoscere che quello era il nome del suicida anche per il fatto che alcuni individui sopraggiunti lo riconobbero.

Teneva in tasca anche un passaporto rilasciatogli dal Sindaco di Padova, e una tessera della Camera del Lavoro.

Un cadavere nel Bacchiglione

Stamane fu rinvenuto da alcuni operai addetti al molino alle *Contarine*, il cadavere di un uomo galleggiante sull'acqua presso il detto opificio.

Sul luogo, chiamate telefonicamente, accorsero le autorità. Il delegato D'Amato ordinò l'estrazione del disgraziato dall'acqua. Il Pretore Dosi ne constatò la morte e ne ordinò il trasporto alla cella dell'ospitale.

Nessuno dei presenti seppe riconoscere l'individuo; il quale, a giudicare dallo stato di putrefazione, doveva essere restato nell'acqua per oltre un mese. Più tardi esso venne identificato per certo Marconato Giovanni, facchino, addetto ad una rivendita di formaggi sotto il Salone.

ESTE — Ci scrivono, 24

Triste scoperta — Il dottor Enrico Ventura, delegato filosserico pel nostro distretto, in una recente visita ai vivai di gelsi di Castelbaldo ha scoperto quattro centri infetti da « diaspis pentagona ».

Il dottor Ventura ne ha subito riferito all'autorità provinciale cui spetta di prendere i provvedimenti del caso.

La triste scoperta ha vivamente impensieriti e preoccupati gli agricoltori della regione.

VERONA

Fuga imaginaria

VERONA — Ci scrivono, 24.

Parecchi giornali hanno pubblicata la notizia della fuga di una baronessa veronese in automobile col proprio amante, col quale si sarebbe recata a Padova, ove invano sarebbe stata ricercata dal proprio marito.

Ecco ciò che vi è di vero in tutto ciò. Si presentava ieri l'altro al commissario cav. Fedele, di questa Questura centrale, un signore che si qualificò per ingegnere, domiciliato a Torino, esponendo pure il proprio nome e cognome, senza che però di questi venisse, qui presa nota; tanto che ora sono già dimenticati.

Egli disse che la propria moglie era fuggita con un amante, che l'aveva cercata invano a Verona e che sospettava si fosse recata con lui a Padova. Il commissario lo consigliò di rivolgersi alla Questura di Padova. L'ingegnere torinese seguì tale consiglio e si recò a Padova, ove anche coll'aiuto della Questura eseguì delle ricerche; ma senza risultato. Si ignora come stasi sparsa la voce che la fuggitiva fosse una baronessa veronese.

Per la Fiera di marzo

Finora hanno annunciato il loro arrivo le seguenti scuderie:

Garibaldi Giovanni di Milano — Speranzon di Treviso — Schmit di Treviso — Gallina Filippo di Milano — Edoardo Castagna di Sambonifacio — Mainardi di Cremona — Baccalini di Lendinara — Merighi Luigi di Bologna — Dolfin Enrico d'Ospitaletto — Manzolli di Rovigo — F.lli Turrini di Mantova — A. Giordano di Cremona — G. Robazza di Montebelluna — F.lli Pachielli di S. Antonio — Vivaldi Gaetano, di Castelgoffredo — Menarini Alberto di Bologna — F. Muner di Castelfranco V. — F.lli Rigo, di Camposampiero — Ragazzo Alvise di Borgoricco — A. Pieropan di Bassano — Villardi Guido di Sambonifacio — Cesare Bottacini di Villafranca — A. Fontanesi di Serravalle — Mariotto Luigi di Dossobuono — F.lli Righetti di Legnago — Angelini, di Castelnuovo — S. Gaspari, di Cologna V. — co. Pellegrini di Verona — F.lli Rivelta di Milano — Ossani, di Faenza — G. Dal Corso, di Verona — Giovanni Turco di Lavagno e Domenico Bisinelli di Villafranca.

L'arresto di un panettiere per violenze

In Vicolo S. Francesco, N. 18, dimora certa Benedetti Clementina d'anni 38, colla quale convive il panettiere Olivieri Silvio di anni 37.

Iersera verso le ore 11 avvenne una scena violenta fra i due amanti, pare per questioni di gelosia. Il panettiere, preso da furore, si armò di una scure e si diede a fracassare tutti i mobili. E siccome la scure minacciava anche la Benedetti, questa saltò dalla finestra in istrada e corse alla Questura centrale. Si recarono sul luogo due guardie che trovarono l'Olivieri intento nella sua opera vandalica. Giacevano qua e là, ammonticchiati, pezzi di lettiera, di comò, di sedie. L'Olivieri fu condotto in camera di sicurezza.

Dopo una buona dormita stamane era divenuto calmissimo.

Arresto di un veronese a Mantova

Non si sa ancora per quali cause ieri l'altro l'impiegato ferroviario presso gli uffici di Verona, Tronconi Luigi, di anni 49, qui abitante in Via XX settembre, si recava a Mantova coll'intenzione di suicidarsi. Si aggirò per tutta la giornata per le vie di quella città ed a tarda sera fu trovato dalle guardie in una casa equivoca di Via Poggio. Fu interrogato e perquisito. In tasca gli fu trovata una rivoltella carica, che egli disse doveva servire al suicidio. Ma non, avendo il permesso di porto d'armi, le guardie lo arrestarono e sequestrarono l'arma.

La disgrazia di un chauffeur

Stamane il meccanico Attilio Castagna di anni 29, allievo-chauffeur alle dipendenze del conte Orti Manara, si recava con una vettura automobile, per una commissione, fuori di Porta San Zeno.

Poco dopo, per tornare in città, si accinse a girare la manovella anteriore per la messa in marcia della vettura. Disgraziatamente la manovella gli sfuggì di mano e con un colpo violento lo colpì al braccio destro, causandogli lo slogamento dello stesso. Il giovanotto dovette recarsi all'ospedale, ove il medico di guardia, dott. Malenza, gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Tentato furto

La notte scorsa ignoti ladri, ad ora imprecisata, mediante scalpelli a leva, tentarono di sfondare la porta del negozio di generi alimentari di Ebe Padovani, in Via Dietro Campanile Filippini.

La porta però resistette, ed i ladri dovettero abbandonare l'impresa ed andarsene con le pive nel sacco.

La proprietaria, accortasi dell'accaduto, si recò a sporgere denunzia alla Questura di S. Zeno. Furono subito iniziate indagini per identificare i colpevoli, uno dei quali abiterebbe a San Zeno.

BELLUNO

Circa il trasporto della stazione di Belluno
Una lettera del gen. Federici

L'Illustre generale Antonio Federici ci dirige da Padova la seguente lettera in data 22 corrente:

« Egregio Sig. Direttore,

« Visto il telegramma che la Deputazione provinciale di Belluno ha creduto trasmettere al Ministero dei lavori pubblici per scongiurare il progettato trasporto della stazione ferroviaria di detta città, e vista oggi anche la conseguente protesta che ha pubblicato il sindaco di Belluno, non posso, come cittadino bellunese, astenermi dal notificare quanto segue.

Trovandomi a Roma nell'epoca in cui fu inaugurata la ferrovia di Belluno, mi recai subito nella mia città nativa per assistere alle feste che si preparavano in causa del grande avvenimento. Ora appena vidi dove era stata costruita la stazione ferroviaria, non potei trattenermi dal manifestare la mia sorpresa ed il grande dispiacere che provai pel grave errore che, secondo me, era stato commesso.

Per lo sviluppo edilizio di Belluno, sviluppo che era da prevedersi per molte ragioni ma specialmente in seguito alla costruzione della ferrovia, il così detto piano della Favola, che confina a nord con la città, era l'unico terreno adatto. Ora, a mio giudizio, il Municipio doveva subito accaparrare quel terreno per uso del Comune, e fare le pratiche volute affinchè la stazione venisse costruita in altra località più ad ovest. Ma quando vidi invece dove la stazione era stata collocata, protestai vivamente con tutti gli amici e conoscenti, e non mancai di dire ripetutamente che, allorquando si iniziasse il prolungamento della ferrovia pel Cadore, si doveva subito effettuare il trasloco della stazione.

Io non voglio discutere adesso, nè ho veste alcuna per farlo, circa la legittimità ed opportunità più o meno del telegramma inviato dalla Deputazione provinciale al Ministero dei lavori pubblici; e nemmeno voglio dire se per la nuova stazione sia da preferirsi il piano di S. Gervasio o, come mi sembra meglio, la località alla Cerva; ma coerentemente a quanto sempre dichiarai come cittadino ed anche come tecnico, affermo che fu commesso un grande errore nel collocare la stazione ferroviaria di Belluno a ridosso della città, e che ha mille ragioni il Sindaco se si adopera per correggere adesso tale errore.

Gradisca, egregio sig. Direttore, i sensi della più distinta stima coi quali mi professo

Dev.mo

Firmato: *A. Federici* »

Ancora su Castelnuovo di Quero

BELLUNO — Ci scrivono, 24

Leggiamo in un giornale una lettera del signor Francesco Favaro di Bassano, ex proprietario dello storico Castello presso Quero.

Essa completa i cenni da noi dati sulle vicende del medioevale castello.

Dice dunque il signor Favaro che anche per lo passato il maniero venne adibito ad uso osteria e che in questi ultimi anni lo ebbe ad offrire in affittanza ai RR. Padri Somaschi di Como « allo scopo che dovessero tenerlo come luogo di educazione, o sanatorio, o per ricreatorio, ma sempre per pubblica utilità, e di ciò ne sono testimoni il Molto Reverendo Don Giovanni Ceriani, Rettore del Patronato di Vittorio, ed il notaio cav. Evangelista Binda di Como, che furono intermediari nelle trattative che tramontarono per il fatto che i RR. Padri intendevano solo di restaurare la cappella, lasciando il rimanente del castello come esercizio di osteria ».

Il signor Favaro poi lo offrì ai Padri Serviti di Maria di Monte Berico, indi in proprietà gratuita al Rev. Padre Luca predicatore di S.S. dell'ordine dei Cappuccini, il quale dopo aver visitato il castello « non trovando il medesimo adatto ai bisogni dell'ordine e per mancanza di terreni attigui » declinò l'offerta.

Continua il sig. Favaro:

« Tramontate pertanto le suddette trattative di gratuita cessione, incaricai altre reverendissime persone a trovar chi lo volesse acquistare, allo scopo di farne una istituzione, od almeno soggiorno estivo.

Scrissi anche in parecchi giornali, offrendolo in vendita, e sempre senza esito, e per ultimo, appunto perchè volevo disfarmene, lo cedetti al primo offerente ».

Da quanto scrive dunque il sig. Favaro ben si vede che lo stesso si adoperò onde il castello ritornasse in mano ai religiosi, specie di quelli dell'ordine fondato dall'Emiliani.

Dal canto nostro ritorniamo a raccomandare le sorti del castello che ha tanta importanza storica, alle cure dell'ufficio regionale dei monumenti.

Il comizio di Agordo

Mandano da Agordo che tre saranno coloro che parleranno al comizio che seguirà lassù domenica prossima « pro razionalizzazione strada Agordina ». Cioè il consigliere provinciale sig. Giuseppe Tissi, il signor De Biasio, segretario del Comune di Cencenighe, ed il signor Leone Tomaselli.

Servizi automobilistici

Oggi il dottor Ettore Barnabò, cessionario dell'impresa automobilistica Belluno-Cadore, al « garage » Marcon di Mestre, si era recato alla Prefettura per firmare il disciplinare relativo. Ma la firma non venne apposta, inquantochè occorre attendere una risposta del Genio civile, la quale giungerà alla prefettura fra giorni. Indubbiamente entro la ventura settimana il disciplinare verrà firmato.

— Raccogliamo la voce che una impresa dell'Agordino avrebbe intenzione d'iniziare nella stagione dei forestieri delle corse quotidiane lungo quella vallata.

Sulla cucina di beneficenza

Oggi ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei membri del Comitato « pro cucina di beneficenza » dietro invito del cav. uff. Gallimeberti.

Come si ricorderà la riunione ha avuto origine da un articolo da noi scritto perchè il presidente della Pia Opera si era rifiutato di dare una scodella di minestra ad un mendicante non appartenente al Comune di Belluno.

Cominciò il cav. Gallimeberti ad insorgere contro i membri che diedero tale informazione a noi, ed essi non mancarono di farsi conoscere seduta stante. E dopo varie considerazioni venne fra altro stabilito che d'ora innanzi venga data minestra anche agli estranei al Comune di Belluno, qualora rimangano porzioni disponibili sulle 400 che ogni giorno devono essere approntate.

Vennero prese tosto altre varie deliberazioni.

Macelleria cooperativa. — Da sabato prossimo i prezzi delle carni della macelleria cooperativa verranno ribassati di altri 10 centesimi al chilogramma.

UDINE

Pellagrosa suicida

UDINE — Ci scrivono, 24

La contadina settantenne Anna Mavangoni, da S. Canciano, affetta da Pellagra, per por fine al suo male si gettò in un fossato, ove rimase cadavere.

Contravvenzione alla legge sanitaria

Nel cimitero di Madonna di Buia venne trovata una cassetta contenente il cadaverino di un neonato, frutto probabilmente di illegittimi amori. Il cadaverino non presentava cenno di alcuna lesione, per cui ritiensi che sia nato morto e colà deposto occultamente dalla persona che lo mise al mondo.

Ad ogni modo l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia per accertare se il bambino sia nato morto o se fu vittima di violenza.

Un asino feroce. — L'agricoltore Romanelli Enrico d'anni 26, di Udine, ricorse ieri all'ospedale per farsi medicare la mano sinistra in seguito ad un terribile morso ricevuto da un asino.

Lo medicò il dott. Marzuttini, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

CODROIPO — Ci scrivono, 24

Un'allucinazione? — Un tale Pietro Biasio di Giuseppe di anni 26 di Romans di Varno, ha narrato alle autorità di essere stato ieri notte affermato, atterrato e perquisito da tre sconosciuti malfattori nella prateria che si trova tra Codroipo e San Martino.

Dalle verifiche attivate però dai carabinieri di questa Stazione parrebbe trattarsi di una allucinazione anzichè di una vera tentata rapina.

VICENZA

Circolo impiegati

VICENZA — Ci scrivono, 24

Questa sera, le sale dell'ex palazzo Conti a Santo Stefano, si aprirono festosamente per l'inaugurazione della sede del testè costituitosi Circolo degli Impiegati.

Erano presenti quasi tutti i trecento soci. Intervennero tutte le autorità cittadine con a capo il Sindaco cav. Dalle Mole, il prefetto comm. Facciolati, il senatore Cavalli e l'on. Chiaradia, mentre aveva mandato la propria adesione l'on. Teso.

Furono pronunciati applauditi discorsi d'occasione.

SCHIO — Ci scrivono, 24

Consiglio Comunale — Ieri sera il nostro Consiglio sotto la presidenza del Sindaco avvocato Anzi, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. confermato a membro del Comitato forestale provinciale il D.r Olinto De Pretto;
2. nominato il maestro Algiso Zerbato a presidente dell'asilo comunale d'Infanzia;
3. approvata in seconda lettura la domanda di regificazione della nostra Scuola Tecnica Pareggiata, con la raccomandazione che siano conservati a Schio gli insegnanti attuali.

Pretura — Cipriani Giuseppe, di anni 25, girovago, di Terragnolo, è stato condannato a 10 giorni di carcere per porto di roncola.

VALDAGNO — Ci scrivono, 24

(G. B.) **Conferenza** — Domenica mattina 27 corrente alle ore 10 antimeridiane in una sala delle Scuole Comunali — gentilmente concessa — l'egregio nostro veterinario consorziale terrà una pubblica conferenza sul tema: — « Scelta dei produttori e malattie più comuni che colpiscono il bestiame di questa regione ».

L'importanza di tale argomento e la facilità della parola nel conferenziere dànno buon affidamento che i nostri agricoltori ed allevatori avranno la soddisfazione di sentir spiegare in questa conferenza il suo spiccato ingegno e la sua profonda cultura in materia.

Ultima ora

Dopo l'inchiesta sulla Minerva
I provvedimenti del governo

Roma 24.

Il Consiglio dei ministri di ieri sera dalle 21.30 è terminato a mezzanotte. Principale oggetto della discussione fu la questione della Minerva. Il *Messaggero* dice che il ministro on. Daneo è rimasto profondamente impressionato delle conclusioni della commissione di inchiesta. In seguito ad un lungo scambio di idee avuto con gli altri membri del governo, egli approfondirà lo studio di una rapida organica riforma che sarà oggetto di un disegno di legge. Probabilmente esso non sarà presentato se non dopo la pubblicazione delle altre parti dell'inchiesta, eseguita allo scopo di dare un assetto definitivo a tutti i servizi, dopo aver rinnovato anche una parte del personale dipendente.

La *Vita* dice che l'on. Daneo a vari deputati che espressero l'intenzione di interrogarlo sulla relazione della commissione di inchiesta per la Minerva, rispose di attendere il provvedimento ministeriale che non avrebbe ritardato. Il Consiglio dei ministri discusse infatti ieri sera sull'opportunità di un provvedimento e quale. La *Vita* dice che la decisione sarà probabilmente nota domani.

Il *Messaggero* dice che fra pochi giorni sarà pubblicata la relazione redatta dal comm. senatore Perla, sul riordinamento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione. Seguiranno le altre relazioni sui ricorsi e sulle denunzie pervenute alla commissione d'inchiesta sulle biblioteche, pinacoteche, musei sulle belle arti, sulle segreterie universitarie e sugli istituti di educazione ecc.

Il riordinamento dell'esercito

Roma 24.

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il testo degli emendamenti presentati dal ministro della Guerra on. Spingardi, al disegno di legge: Modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento del regio esercito, dei servizi dipendenti dal ministero della guerra e al testo unico della legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito.

Dalle nuove tabelle organiche contenute in questi emendamenti, si rileva che si aumentano otto generali (due tenenti generali e 6 maggiori generali); 14 ufficiali in servizio di stato maggiore (due colonnelli, due tenenti colonnelli, 1 maggiore, 9 capitani); 12 ufficiali dei carabinieri (si aumentano di nove i tenenti colonnelli e si diminuiscono di nove i maggiori, si aumentano di 40 i capitani e si diminuiscono di 40 i tenenti, e si aumentano di due i sottotenenti); 584 ufficiali fanteria (si aumentano di 25 i tenenti colonnelli, 45 maggiori, 160 i capitani e 354 i tenenti e sottotenenti). Si diminuiscono di 132 gli ufficiali dei distretti (si sopprimono 44 colonnelli e 88 tenenti e sottotenenti). Si aumentano di 49 gli ufficiali di cavalleria (si aumentano di nove i colonnelli e diminuiscono di 7 i maggiori, si aumentano di 8 i capitani, si aumentano di 39 i tenenti e sottotenenti); si aumentano 527 ufficiali di artiglieria (si aumentano 12 colonnelli, 12 tenenti colonnelli, 16 maggiori, 101 capitani e 386 tenenti e sottotenenti); si aumentano 56 ufficiali del genio (10 colonnelli, 6 tenenti colonnelli, 5 maggiori, 35 tenenti e sottotenenti); si sopprimono gli ufficiali di fortezza, si aumentano 104 ufficiali medici (si aumentano 7 colonnelli, si diminuiscono di due i maggiori, si aumentano 21 capitani medici e 78 sottotenenti e tenenti medici); si aumentano 35 ufficiali veterinari (4 maggiori, 11 capitani, 21 tenenti e sottotenenti); si aumentano 14 ufficiali fuori quadro (si aumentano un colonnello, 3 maggiori, si diminuiscono 21 capitani, si aumentano 31 tenenti e sottotenenti).

La fine dello sciopero dei tipografi a Bologna

Bologna, 24

(C.) — Questa mane gli operai dello Stabilimento Civelli hanno ripreso il lavoro ieri interrotto, avendo i proprietari concesso i richiesti aumenti. Anche gli operai delle altre tipografie hanno desistito dallo sciopero.

La *Gazzetta dell'Emilia*, nella sua edizione di stasera, commenta in modo vibrato l'atto commesso a' suoi danni dalla Camera del Lavoro, in un articolo intitolato *Il bavaglio rosso*, e conclude affermando di aver ragione di disprezzare assai più i nuovissimi briganti, di quanto non si disprezzino gli affini assalitori da strada, poichè questi pagano talvolta di persona ed espongono al rischio la propria vita o la propria libertà, mentre quelli tramano nell'ombra le loro insidie, valendosi di una impunità consentita per una delle più deleterie insufficienze di legge.

Un milione di monete da 20 cent. false

Perugia, 24.

Lo spaccio delle monete false in nichelio da 20 centesimi, va assumendo proporzioni veramente allarmanti. Da calcoli fatti, la percentuale dei nichelini falsi di venti centesimi raggiungerebbe il 70 per cento. In un solo giorno, per esempio, di 120 lire inviate dalla colletteria di Sellano, ben 90 sono state riscontrate false. Alla direzione delle poste poi vi sono dei rotoli di nichel da 20 centesimi sequestrati, quasi irriconoscibili da quelli legalmente in corso.

In tutta l'Umbria si calcola che i nichelini falsificati diffusi raggiungano il milione e si crede che provengano dalla fabbrica di monete false, recentemente scoperta presso Spoleto.

I disordini degli scioperanti a Filadelfia
Il deposito dei trams distrutto
Morti e feriti

Filadelfia, 24.

Il municipio ha chiesto al governo di Pensilvania 400 gendarmi a cavallo per reprimere i disordini. La scuola normale e le due scuole femminili sono chiuse per misura di prudenza.

I giornali sono indignati per l'impotenza dei pubblici poteri a reprimere gli eccessi del popolaccio. Questo ha disarmato le truppe della milizia incaricate di mantenere l'ordine nel quartiere di Kesington.

Il deposito dei trams di Filadelfia è stato distrutto iersera colla dinamite. Settecentocinquanta vetture sono distrutte e vi sono tre morti e nove moribondi e 91 gravemente feriti, fra cui 39 agenti di polizia. Un migliaio di persone rimasero ferite leggermente. Si sono eseguiti parecchi arresti. Il commercio è totalmente paralizzato e, su tremila vetture, i trams che circolano a Filadelfia sono soltanto un centinaio. Lo sciopero generale che era stato proposto è stato aggiornato.

Una nota sul convegno di Berlino fra Aehrenthal e Bettmann

Berlino, 24

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente nota di ispirazione ufficiosa: Fino dall'origine della stretta alleanza tra la Germania e l'Ungheria lo scambio personale di vedute tra gli uomini di stato dei due imperi è la tradizione dei gabinetti di Berlino e di Vienna. La conferma di questa antica usanza può vedersi nel presente viaggio di Aehrenthal a Berlino e nella visita che il ministro degli esteri austro-ungarico fece al cancelliere dell'impero tedesco in restituzione alla visita di Bethmann Hollweg che fece l'anno scorso. I due uomini di stato ebbero nuovamente occasione di poter conferire sulle diverse questioni politiche che erano in questi ultimi tempi in discussione.

Ritornando sullo scambio delle loro idee dell'autunno scorso i due uomini politici furono in grado di constatare che tanto la Germania quanto l'Austria-Ungheria insistono sul mantenimento dello « statu quo » in oriente e accompagnano con viva simpatia il consolidamento definitivo della situazione dello impero ottomano.

Aehrenthal e Betthmann mantengono il loro calmo apprezzamento per un avvenire prossimo, tanto in ciò che riguarda la situazione dell'Europa in generale quanto allo svolgersi degli avvenimenti in Oriente. Questa fiducia si basa principalmente sui rapporti di alleanza dei due Stati coll'Italia, come anche sul favorevole sviluppo delle relazioni della Germania e dell'Austria-Ungheria con le altre potenze, che è proprio a secondare efficacemente il mantenimento così necessario della concordia fra le varie potenze.

Trattative italo-turche per i reclami finanziari

Costantinopoli 24.

L'ambasciata d'Italia insiste col governo ottomano per continuare i negoziati tendenti a risolvere mediante l'arbitrato tutti i reclami pecuniari pendenti dai suoi connazionali contro la Turchia. Questa si mostra favorevole al tribunale dell'arbitrato a cui si deferirebbero le questioni, tribunale che sarebbe probabilmente quello dell'Aja. La ambasciata di Francia che è la sola a trovarsi in condizioni anologhe a quelle dell'Italia, fa passi nello stesso senso per risolvere pure i reclami finanziari dei sudditi francesi.

Il duello fra i due senatori francesi

Parigi 24.

In seguito alla discussione avvenuta avant'ieri tra Millies la Croix, ex-ministro delle colonie, e il senatore Lindilhac, si sono questi battuti stamane alle 10, al Velodromo au Princes. Il duello ha avuto luogo alla sciabola. Prima del la ripresa dell'assalto, molto animato, Millies la Croix è stato ferito all'avambraccio. Egli voleva continuare, però i medici e i testimoni si opposero. Gli avversari si sono riconciliati.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—.
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vinnae-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.15; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.12.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 56 — Conto corrente colla Posta — Sabato 26 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 25

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

L'interesse destato dalla clamorosa seduta di ieri si ripercuote anche sulla seduta odierna. Il pubblico affolla le tribune e l'aula è anche discretamente popolata. C'è bisogno di deputati, perchè oggi, terminate le interrogazioni, si dovrà ripetere la votazione a scrutinio segreto per la convalidazione dell'on. De Bellis, votazione che ieri andò deserta per mancanza constatata di numero legale.

Fra i presenti v'è una certa animazione.

Una paternale di Marcora

PRESIDENTE — Prima di dichiarare approvato il verbale, debbo fare alla Camera una dichiarazione per mio conto, per sentimento di dovere. (*Segni di attenzione*). Ieri raccolsi e riprovai non poche parole sconvenienti, spesso ingiuriose, che da alcuni deputati venivano rivolte ai loro colleghi offendendo se stessi e specialmente la Giunta delle elezioni.

Ma, nel grande rumore il quale avrebbe indotto il Presidente, se non avesse creduto di non interpretare in quel momento i sentimenti della Camera, a sospendere la seduta, ciò che avrebbe giovato ad altri interessi non a quelli del Paese e della Camera, può darsi che io non abbia raccolto alcune frasi, che vedo invece pubblicate dai giornali.

Io non so, non ho potuto verificare finora se realmente quelle frasi siano uscite dal labbro di coloro a cui sono state attribuite, ma se questo fosse, io per sentimento di dovere, per rispetto ai miei colleghi, dovrei necessariamente aggiungere alle riprovazioni di ieri quelle di oggi formali, assolute, perchè la Giunta delle elezioni, a cui quelle frasi erano rivolte, era composta di persone che meritano stima e rispetto e perchè quelle frasi offendevano con tutta la Giunta quei membri che appartengono allo stesso settore, da cui le parole ingiuriose pervenivano.

Lo ripeto, se nelle circostanze speciali e scandalose di ieri, non fossi giunto a riprovare tutte le intemperanze, non dubito che la Camera terrà conto delle mie buone intenzioni. Non ho altro da dire. (*Vivissime approvazioni e applausi*). Dichiaro approvato il processo verbale.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha proclamato eletto a primo scrutinio l'on. Raffaele Paparo. La stessa Giunta ha convalidato le elezioni seguenti: Siena (Nofri Quirino), Cittaducale (Amici Venceslao).

Annunzia poi che sono pervenute alla Presidenza domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Giovanelli Alberto e Carlo Rasconi per contravvenzioni al regolamento di polizia stradale.

Per gli ufficiali dei carabinieri

PRUDENTE risponde all'on. Montù, che lo interroga circa l'estensione ai tenenti dei carabinieri del beneficio dell'articolo 2 legge 19 luglio 1909 e dell'art. 4 regolam. 29 luglio 1909. Dichiara che vi sono difficoltà d'ordine pratico e che ad ogni modo si adotteranno speciali provvedimenti.

MONTU' ringrazia della risposta, che dimostra come il governo abbia vivamente a cuore gli interessi della benemerita arma, ma non può dichiararsi soddisfatto. Rileva che la proposta di un aumento di 41 posti farà diminuire il malcontento di estensione, ma lo farà crescere di intensità. Confida che gli annunciati provvedimenti amplificati come si richiede, saranno sollecitamente presentati e varranno ad appagare i giusti desideri di quei valorosi ufficiali.

Si svolgono altre interrogazioni d'interesse locale, quindi DANEO presenta il disegno di legge: Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano e del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

De Bellis e Chiozzi convalidati

L'aula si popola maggiormente quando il presidente annuncia che le urne rimarranno aperte per la nuova votazione segreta sulla convalidazione di De Bellis. Mentre le urne sono ancora aperte, entra dalla porta di sinistra l'on. Enrico Ferri il quale, distratto, accetta l'invito rivoltogli dai segretari che lo esortano a votare. L'onorevole Ferri si avvicina alle urne, ma preso da un dubbio domanda che cosa sia in votazione. Informato che si tratta della elezione di Gioia del Colle, vorrebbe come altri deputati di Estrema andarsene, ma non è più in tempo perchè i segretari lo hanno già segnato fra i votanti. E così, ostensibilmente, vota contro la convalidazione mentre la Camera ride per la gustosa scenetta.

Si hanno questi risultati: hanno votato a favore della convalidazione 159, contro 46, si sono astenuti 36. La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Subito dopo che l'on. Marcora ha comunicato l'esito della votazione, si sente salire dall'Estrema un bellissimo fischio modulato da labbra assai esperte. L'autore si nasconde modestamente nell'ombra ma sembra possa identificarsi nel socialista Samoggia.

E veniamo quindi alla discussione della elezione contestata di Portomaggiore, per la quale la Giunta propone di sostituire al proclamato Cavallari, nella votazione di ballottaggio, il moderato Chiozzi, eletto a primo scrutinio.

L'on. Micheli ha chiesto che si verifichi se sono presenti nell'aula i 15 firmatari della domanda di appello nominale sulle conclusioni della Giunta per la elezione di Portomaggiore, appelo che si deve eseguire, secondo quanto è stato deciso ieri sera.

CHIESA urla: — Vergognatevi! Non dite sciocchezze! (*Proteste, approvazioni*).

Parecchi colleghi dell'Estrema tengono bordone a Chiesa, mentre l'on. Micheli grida più volte:

— Io ho il diritto di domandare e domando! (*Urli all'Estrema ed approvazioni sugli altri banchi*).

Marcora suona disperatamente il campanello e poi, dopo aver osservato che l'on. Micheli ha diritto veramente di fare quella domanda, senz'altro fa la chiama dei quindici firmatari.

Chiesa c'è, Treves c'è, Giacomo Ferri c'è: sembra che lo stratagemma possa riuscire vuoto, ma il quarto firmatario manca. E' l'on. Caetani che è uscito un momento dall'aula e rientra infatti subito dopo.

Ma all'Estrema si fa circolare subito una nuova domanda di appello nominale che si riempie tosto di firme.

L'on. Micheli torna a protestare, tanto che Cermenati esclama con aria bonariamente persuasiva: — E' soltanto voglia di perdere del tempo, caro Micheli. (*Ilarità*).

L'amichevole esortazione non giova, perchè Micheli ripete:

— Sono nel mio diritto e faccio quello che mi pare! (urli).

Treves porta la nuova domanda al Presidente il quale ne dà comunicazione alla Camera, ripetendo che si procederà alla votazione per appello nominale.

Micheli protesta e Chiesa torna ad urlare, invano richiamato all'ordine dal presidente che grida: — Si procederà all'appello nominale sulle decisioni della Giunta.

Finalmente si comincia la votazione. Il presidente ha spiegato che chi approva le conclusioni della Giunta per la convalidazione del Chiozzi debba rispondere *si* e chi non le approva *no*, ma i rumori sono tali che parecchi non hanno ben compreso. Difatti dopo che l'on. Cimati ha letto una diecina di nomi, si nota all'Estrema una certa agitazione che s'intensifica sempre più, finchè SAMOGGIA si alza ed esclama: — Non sappiamo come si debba votare!

MARCORA s'inquieta e grida: E lei non ha ancora capito? (*ilarità*) E poi ripete: Chi approva la deliberazione della Giunta..... ecc. ecc.

Rispondono sì (cioè favorevolmente alla convalidazione) 175; rispondono no 66; astenuti 19.

La Camera approva le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Fradeletto contro la tombola

FALLETTI, a nome anche dell'on. Galimberti, dà ragione di una proposta di legge per una tombola a favore dell'ospedale di Cuneo.

FRADELETTO non intende opporsi alla proposta di legge ma crede suo dovere di protestare contro questo sistema tanto indecoroso quanto inefficace di provvedere alla pubblica beneficenza. (*Bene*).

Si riserva di presentare una proposta di legge per mettere fine a codesto sistema. (*Bravo*).

CARBONI-BOY avverte che per tutte queste leggi di lotterie e di tombole dovute ad iniziativa parlamentare è opportuno adottare provvedimenti legislativi, ma per una evidente ragione di giustizia distributiva, fatte le debite riserve, non si oppone che la proposta di legge sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

Per gli emigranti

TURATI dovrebbe svolgere una sua mozione sull'avocazione allo stato dell'assistenza agli emigranti; ma si stabilisce di differirne lo svolgimento a quando, cioè fra pochi giorni, si svolgerà il progetto sull'emigrazione. Frattanto si inizia la discussione del bilancio sull'emigrazione. Dopo alcune osservazioni di CAVAGNARI, prende la parola l'on. MORPURGO. Egli pure rimetterà ad altra occasione la discussione dei grandi problemi dell'emigrazione, ma si compiace che siano state vittoriosamente confutate alcune infondate censure mosse al commissariato all'emigrazione.

Esamina l'azione e la tutela da essi spiegate a favore dei nostri emigranti nei varii momenti, alla partenza durante la traversata, all'arrivo. E' contrario alla costruzione, fatta a carico di questo fondo, dei ricoveri nei porti di partenza; è anzi d'avviso che siasi alquanto esagerato circa le condizioni delle locande autorizzate a Genova, a Napoli, a Palermo, che sono abbastanza soddisfacenti. Accade sovente che i conduttori delle locande siano gente non impregiudicata; ad evitare questo ed altri inconvenienti le licenze dovrebbero essere rilasciate non dai prefetti, ma dal commissario.

Loda l'energia dimostrata dal commissariato nell'escludere i piroscafi non rispondenti alle esigenze moderne; raccomanda che si cerchi di assicurare alla nostra bandiera il maggior numero possibile di trasporti di emigranti.

Infine fa voti che il massimo sforzo del commissariato sia rivolto a tutelare i nostri emigranti allo sbarco onde sottrarli agli sfruttatori e agli inganni.

All'uopo raccomanda che si renda sempre efficace l'assistenza legale specialmente pei casi di infortuni sul lavoro.

Si occupa quindi dell'emigrazione temporanea e fa voti che la nuova legge risolva le questioni che si sono sollevate in proposito. Vorrebbe che il commissariato non tralasciasse di occuparsi di detta emigrazione sussidiando i vari segretariati che spiegano un'azione così efficace e meritoria.

Termina augurando che con siffatta nuova legge diventi sempre più efficace l'opera umanitaria per la tutela dei nostri concittadini. (*Approvazioni*).

GALLINI richiama l'attenzione del ministro degli esteri sul disastro minerario di Cherry, ove perirono molti nostri emigranti. E' evidente la responsabilità della compagnia assuntrice e non dubita che il governo tutelerà le ragioni delle sventurate famiglie delle vittime.

La seduta termina alle 18.15; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 25

(So.) — Seduta fiacca, resa interessante dal punto di vista degli ultimi strascichi delle due elezioni contestate di Gioia del Colle e Portomaggiore, elezioni che hanno reso così tempestosa la seduta d'ieri.

La Camera, oggi, non solo ha definitivamente convalidato l'on. De Bellis, ma altresì ha sottratto un socialista all'Estrema, annullando l'elezione del Cavallari a Portomaggiore e proclamando eletto in sua vece il conservatore Chiozzi.

La Camera non ha potuto resistere alla eloquenza delle cifre, tanto è vero che lo stesso on. Fradeletto si è schierato a favore del Chiozzi. Soltanto l'Estrema ha votato a favore del Cavallari.

Notevole nella seduta d'oggi la tirata di Fradeletto contro la mania delle tombole e delle lotterie autorizzate dal governo.

SENATO

Roma, 25

Si convalida la nomina dei seguenti nuovi senatori: Barbieri, Basile, Bozzolo, Canzi, Ciamician, D'Andrea, De Cesare.

CERUTTI svolge la sua interpellanza al ministro delle Finanze e del Tesoro per sapere se non credono modificare l'art. 2 della legge 26 febbraio 1865 nr. 21, 36 nel senso di estendere l'esenzione dell'imposta fabbricati ai locali destinati esclusivamente alla cura e al ricovero degli indigenti.

ARLOTTA, ministro, dice che non si può fare questa eccezione alla imposta sui fabbricati, perchè diversamente dovrebbe essere estesa a tutti gli edifici destinati alla beneficenza. In proposito parlano anche FINALI e GUALA. — Quindi si toglie la seduta. — Domani seduta alle 15.

Alla Giunta delle elezioni
Una protesta per gli attacchi dell'estrema

Roma, 25

Stamane la Giunta delle elezioni si è riunita in seduta privata per la discussione di alcune elezioni. Il presidente, on. Cappelli, ha protestato per il linguaggio ed il contegno che tennero nella seduta della Camera di ieri alcuni deputati verso i componenti la Giunta delle elezioni e fece allusione a provvedimenti che la Giunta avrebbe dovuto escogitare per tutelare il proprio decoro.

L'on. Fani, vice presidente della giunta, unì le sue proteste a quelle del presidente ed invitò l'on. Turati a farsi interprete verso i colleghi dell'Estrema Sinistra del rammarico della Giunta per quanto accadde ieri. L'on. Turati riconobbe che ieri alcuni deputati avevano ecceduto in parole verso la Giunta, ma opinò doversi ritenere chiuso l'incidente per non alimentare le polemiche. La Giunta prese atto delle dichiarazioni dell'on. Cappelli, dell'on. Fani e dell'on. Turati e passò allo svolgimento dell'ordine del giorno, deliberando di proporre la convalidazione dell'elezione di Città Ducale (proclamato Solidati Tiburzi), contestando l'elezione di Genova Canepa contro Parodi) e proclamando Paparo a Caulonia, ma dichiarando contestata quest'ultima elezione.

Il disegno di legge del ministro Spingardi
a favore degli ufficiali d'ordine

Roma, 25

Il ministro della Guerra, generale Spingardi, presentò nella seduta del 18 novembre scorso, un disegno di legge recante provvedimenti a favore degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti e degli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e degli assistenti del genio militare.

Ora il ministro della Guerra ha ripresentato il disegno di legge stesso, al quale, come si rileva dalla breve relazione che lo precede, ha creduto opportuno di apportare qualche modificazione, concordata col ministro del tesoro. Avendo gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti manifestato il desiderio che l'attuale loro denominazione (ufficiali d'ordine) venga cambiata in quella di «applicati delle amministrazioni militari dipendenti», denominazione che è stata adottata anche dalle amministrazioni provinciali che dipendono da tale ministero, il generale Spingardi, con un emendamento apportato al citato disegno di legge, ha ritenuto di poter accettare i desideri degli ufficiali d'ordine. Agli articoli 1 e 2 è stata aggiunta un'annotazione, allo scopo di avvertire che nell'organico stabilito provvisoriamente non sono compresi i posti occupati dai sottufficiali in servizio sedentario; con altro emendamento si stabilisce specificatamente che l'aumento di stipendio, derivante dall'applicazione della legge, decorrerà dal primo gennaio 1910; che le maggiori spese occorrenti all'attuazione del disegno di legge vengano poste a carico della parte ordinaria del bilancio; che i posti da assegnarsi ai sottufficiali in servizio sedentario e quelli da eliminarsi definitivamente dall'organico saranno sempre diminuiti dall'ultima classe, lasciando invariato l'organico della parte superiore.

Il pensiero del ministro Luzzatti
sull'organizzazione del Consiglio del lavoro

Roma, 25

Un intimo e collaboratore dell'onor. Luzzatti, interrogato dal *Messaggero* circa il pensiero del ministro di agricoltura intorno alle rappresentanze di operai e fabbricanti nel Consiglio del lavoro, ha detto che l'on. Luzzatti vagheggia un sistema nel quale industriali e lavoranti voterebbero ognuno direttamente il loro atteggiamento nella sfera d'azione. Il ministro pensa anche all'esperimento della rappresentanza proporzionale, affinchè le maggioranze non possano schiacciare le minoranze e ogni gruppo organizzato, secondo la propria idea sociale, abbia la sua valida voce per la formazione del Consiglio del lavoro. Le organizzazioni attuali servirebbero al lavoro elettorale, e tanto gli operai come gli industriali manifesterebbero direttamente il loro pensiero. Tutto ciò è un ordine di idee nuovo che l'on. Luzzatti, prima di formularlo in disegno di legge vuole esperimentare nelle libere controversie, poichè si tratta di questioni che prima che in Parlamento devono maturare nella coscienza pubblica.

L'esame del progetto di legge sui tributi

Roma, 25.

La commissione che esamina il progetto di legge sui provvedimenti a favore dei tributi locali, si è oggi costituita nominando presidente l'on. Boselli e segretario l'on. Capaldo. La commissione ha poi preso in esame i verbali di ciascun ufficio circa la discussione del disegno di legge. Infine ha determinato l'ordine dei lavori ed ha incaricato la presidenza della Camera di ottenere dal ministero delle finanze alcuni documenti statistici che le necessitano per i suoi studi.

Il disegno di legge sull'ordine dei sanitari

Roma, 25

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la istituzione degli ordini sanitari ha approvato alcune modificazioni, tra le quali l'ammissione di un rappresentante dell'ordine nei Consigli provinciali sanitari. Il governo però non ha accettato tale emendamento. E' stato nominato relatore l'on. Casciani.

Il Re a Torino

Torino, 25

S. M. il Re verrà a Torino nella prima decade del prossimo marzo, per visitare lo stato dei lavori dell'Esposizione del 1911.

L'epurazione alla Minerva
L'esposizione finanziaria

Roma, 25

(So.) — E' imminente la convocazione di un Consiglio di ministri dedicato specialmente a due delle più interessanti questioni del momento, cioè la epurazione del personale del ministero della P. I. e la vicinissima esposizione finanziaria.

Nel Consiglio dei ministri si deciderà intorno alle risultanze dell'inchiesta sulla Minerva per parte del personale. Già nel Consiglio dei ministri dell'altra sera furono deliberate le conclusioni della commissione di inchiesta e si riconobbe in massima la necessità di accogliere quelle conclusioni, salvo ulteriori modifiche di carattere prudenziale. Ogni decisione è stata rinviata al prossimo Consiglio dei ministri a cui l'onor. Danco sottoporrà un piano completo di proposte.

Al *Giornale d'Italia* assicurano inoltre che ormai tale piano, ispirato a criteri di celerità e di moderazione, sia già compiuto dal ministro della P. I., il quale dovrà naturalmente formulare un apposito disegno di legge. Si assicura però che le conclusioni della commissione di inchiesta, formulate sotto le caratteristiche di un vero e proprio disegno di legge, non saranno accettate nella loro integrità.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la commissione che sarà incaricata di procedere all'epurazione del personale della Minerva dovrà certamente a quanto si assicura, procedere ad una specie di contraddittorio prima di emettere la sentenza. Nel più breve tempo possibile si procederà alla revisione di tutto il personale. Il disegno di legge sarà presentato alla Camera colla procedura di urgenza e poi si procederà alla nomina della commissione.

Il *Giornale d'Italia* dice infine che forse alcuni dei componenti della stessa commissione di inchiesta sulla Minerva, faranno parte della nuova commissione per l'epurazione del personale.

L'esposizione finanziaria di quest'anno avrà luogo con una novità.

Il ministro del Tesoro on. Salandra pensa che la vera esposizione finanziaria fu resa per le stampe, in una pubblicazione che ebbe larga diffusione, fatta dall'ex ministro del Tesoro, Carcano, il quale lasciando il ministero pubblicò in opuscolo ciò che avrebbe detto alla Camera per la esposizione finanziaria. Perciò l'on. Salandra, nuovo ministro del Tesoro, anzichè destinare un speciale seduta della Camera, come d'uso, ad una vera e propria esposizione finanziaria, intende aprire la discussione sul bilancio dell'entrata con un discorso sulla situazione finanziaria dello Stato. Tale introduzione alla discussione generale, terrebbe il posto della rituale esposizione finanziaria, offrendo il campo al ministro di far note le sue particolari considerazioni e conclusioni, le quali, perciò, potranno offrire subito materia di dibattito agli oratori iscritti per la discussione generale.

Il bilancio dell'entrata verrà all'ordine del giorno della Camera sui primi giorni della prossima settimana.

Per l'istruzione elementare

Roma, 25

La *Tribuna* dice che candidati ministeriali a commissari per il disegno di legge recante provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare, sono i seguenti deputati: 1.o ufficio Capece Alfredo; 2.o Cao Pinna; 3.o Bianchi Leonardo; 4.o Baslini; 5.o Mazza; 6.o Mosca Gaetano; 7.o Greppi; 8.o Torre; 9. Ciartoso.

Per il progetto recante modificazioni alla tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno, i candidati del governo a commissari sono: 1.o ufficio De Luca Pasquale Anania; 2.o Spirito Beniamino; 3.o Ancona; 4.o Callaini; 5.o Valli Eugenio; 6.o Teso; 7.o Centurione; 8.o Paratore; 9.o Samoggia.

I provvedimenti per l'industria marittima
I lavori della Commissione

Roma, 25

Oggi si è riunita la commissione per l'esame dei provvedimenti per l'industria marittima in rapporto con l'economia nazionale. Essa ha ricevuto una commissione di Barletta, presentata dall'on. Bolognese, l'on. D'Alì per gli interessi del porto di Trapani, l'on. Alfonso Fusco per Castellammare di Stabia, l'on. Ginori Conti per Piombino, gli onorevoli Astengo, Nuvoloni e Marsaglia per i porti della Liguria occidentale, gli onorevoli Cao Pinna, Pais, Abozzi e Congiu per Cagliari e Sassari.

E' stata anche intesa una commissione dei costruttori navali, rappresentati dal cav. Torrenyo e dall'ing. Galli.

La commissione ha anche iniziato l'esame del progetto di legge, che sarà attivamente proseguito nella seduta della settimana prossima, fissata per lunedì alle ore 17, per sentire la commissione di Napoli.

Per i cancellieri giudiziari

Roma, 25

La commissione per l'esame della proposta di legge a favore dei cancellieri giudiziari deliberò di sostenere il progetto e di non accogliere il pensiero del ministro di estendere a quattro anni l'istruzione dei cancellieri giudiziari. Questo periodo di tempo, secondo la commissione, e su proposta dell'onor. Merlani, dovrebe essere ridotto a due anni.

Gli studi storico-religiosi del card. Rampolla

Roma, 25.

Il cardinale Rampolla, intervistato da un redattore della *Tribuna* intorno ai suoi studi di storia religiosa, ha detto di aver raccolto nuovi documenti che non sa però quando vedranno la luce. Fra l'altro, pubblicherà un carme elegiaco completamente ignoto fino a oggi scritto in distici latini da Carlomagno in morte di suo figlio. Il cardinale ha detto che il carme fu da lui rintracciato alla Vaticana, spezzato in due, e che tutti i dubbi possibili sull'autenticità del carme egli ha formulati, combattuti e vinti.

Commenti romani
sul convegno Aehrenthal-Bethman

Roma, 25

A proposito del comunicato dell'agenzia ufficiale germanica sul convegno Aehrenthal-Bethmann Hollweg, il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato che esso ha una importanza che non può sfuggire a nessuno, scrive così: — La nota, mentre infatti afferma che le due potenze sono (come le altre grandi potenze) per il mantenimento dello *statu quo* e per il consolidamento del nuovo regime ottomano, fa giustamente consistere meglio le garanzie di tranquillità e di pace nei rapporti di alleanza fra le due grandi potenze e l'Italia. In tale apprezzamento noi conveniamo perfettamente. Il comunicato accennando infine all'elemento di concordia fra le due potenze che è dato dal favorevole sviluppo delle relazioni dell'Austria e della Germania con le altre potenze, allude evidentemente alla ripresa di cordiali relazioni diplomatiche fra la Russia e l'Austria ed anche in tale modo di apprezzare il riavvicinamento tra la Russia e l'Austria noi crediamo che l'Italia concordi perfettamente.

Una squadra italiana nelle acque greche

Roma, 25

La *Vita* conferma la notizia che una squadra italiana ha ricevuto l'ordine di partire per l'oriente, e più precisamente per le acque greche.

La *Vita* aggiunge che l'Italia, come le altre potenze protettrici di Creta, crede così opportuno mettersi in grado di vigilare per la difesa degli interessi nazionali e anche per quella della pace europea di fronte a una situazione che appare sempre più incerta ed oscura.

I "desiderata" degli impiegati subalterni

Roma, 25

Una commissione di rappresentanti degli impiegati subalterni dello Stato è stata ricevuta dal sottosegretario agli interni, on. Riccio, al quale hanno esposto tutti i «desiderata» della classe. Lo on. Riccio promise tutto il suo appoggio perchè con opportuni provvedimenti siano migliorate le condizioni dei subalterni dello Stato, ricordando altresì la necessità di fissare il «minimum» di stipendio per tutti i subalterni a lire 1200. La stessa commissione è stata ricevuta anche dal ministro della pubblica istruzione, Daneo, il quale, pure dichiarando di non poter subito provvedere, per ragioni finanziarie, a tutti i «desiderata» della classe dei subalterni dello Stato, ha dato ampie assicurazioni che sarà fra breve presentato un progetto di riforma col quale tutti i subalterni dello Stato verranno ad avere un uguale trattamento. La commissione sarà ricevuta anche dagli altri ministri e domani dal guardasigilli per le questioni speciali dei portieri giudiziari.

Il comitato pro salariati dei Comuni

Roma, 25

Si è oggi riunito il comitato pro salariati dei Comuni, delle provincie e delle opere pie, sotto la presidenza dell'on. Mezzanotte. L'on. Montù riassume le ragioni dell'agitazione dei salariati ed i loro desideri. Riferisce sui precedenti della questione; comunica un telegramma del signor Barbini, presidente dell'associazione degli impiegati e conchiude col dire che a suo avviso la mozione da formularsi dovrà occuparsi di quattro questioni principali: stabilità; stato giuridico con minimo di stipendio; diritto alla pensione e diritto di voto.

Segue una lunga discussione, alla quale prendono parte gli on. Gallina, Dentice, Di Robilant, Ciappi, Romussi, Molina, Faustini, Valeri, Baldi, Abbiate e Gazzelli di Rossano, e si delibera all'unanimità di presentare una mozione che richieda appunto provvedimenti legislativi che assicurino ai salariati dei comuni, delle provincie e delle opere pie la stabilità dell'ufficio, il minimo di stipendio, il diritto alla pensione ed il diritto al voto.

Dopo il primo congresso
degli esportatori italiani in Oriente

Roma, 25.

Nell'adunanza tenutasi stamane dalla commissione nominata dal senatore Giacomo De Martino in seguito ai voti espressi dal primo congresso degli esportatori italiani in Oriente, il comm. Santalena, direttore del regio museo commerciale di Venezia e segretario generale del comitato permanente dei congressi degli esportatori italiani in Oriente, ha fatto una breve relazione, specificando quali debbano essere le più urgenti ed importanti questioni di cui la commissione dovrà occuparsi.

Il senatore Roux nota che fra tali questioni, una delle più urgenti ed importanti è quella dei servizi marittimi.

L'on. Fusinato è anch'egli di questo parere e raccomanda al presidente di nominare una commissione ristretta, la quale si rechi presso la commissione parlamentare a propugnare gli interessi dei commercianti italiani in Oriente, in quanto che tali interessi collimino col l'ardente questione delle convenzioni marittime.

Il presidente on. De Martino ha accolto tale proposta, e nomina a far parte del comitato i signori: senatore Giuseppe Vigoni, i deputati Morpurgo, di Bugnano, Di Cesarò, il comm. Santalena, il conte Martini-Marescotti. Prevalse poi anche il concetto espresso dal senatore De Martino che un comitato esecutivo sia nominato in seno alla commissione per occuparsi dello scopo suddetto, e si delegò la nomina al presidente stesso. Questi chiamò a farne parte i senatori Bettoni, Papadopoli e Roux, i deputati Cappelli, Maggiorino Ferrari, Foscari, Fusinato, Emilio Maraini e Torre, il conte Martini-Marescotti, il comm. Santalena, il comm. Mantegazza ed il comm. Jaccarino.

Il comitato per i servizi marittimi si riunirà domani mattina alle ore 9,30 presso l'Istituto Coloniale Italiano.

Il brindisi dello Czar al pranzo di gala
offerto ai Sovrani di Bulgaria

Pietroburgo, 25

Vi fu a Tzarskoiselo un pranzo di gala in onore dei Sovrani di Bulgaria. Lo Czar fece il seguente brindisi:

«Con sentimento di gioia particolare accolsi l'arrivo di V. M. dopo il compimento dell'opera così cara al mio cuore e di tutta la Russia: l'indipendenza della Bulgaria. Questo memorabile avvenimento venne a coronare i grandi atti del mio avo, di imperitura memoria, che chiamò a vita indipendente il giovane Stato slavo. Sono certo che la Bulgaria indipendente sarà sotto la sola egida di V. M. un nuovo e solido pegno di pace, concordia e ordine pei balcani. I nostri due governi procureranno di consolidare vieppiù i vincoli storici di fratellanza ed unione leganti da molto tempo i nostri popoli. Alzo il bicchiere alla salute di V. M., della Regina, del mio ben amato figlioccio, il principe Boris, della vostra famiglia e bevo alla felicità ed alla prosperità della Bulgaria».

Il Re di Bulgaria così rispose:

«Dopo la proclamazione dell'indipenza della Bulgaria, cioè dopo la realizzazione di uno degli ideali che lo Czar liberatore da noi adorato e illustre avo di V. M. aveva legato al popolo bulgaro, credetti mio dovere di sovrano indipendente di visitare prima di tutto colla Regina la residenza di V. M. ed esprimervi in questo luogo in nome mio e del popolo bulgaro la nostra più cordiale riconoscenza per tutto quanto fecero la fraterna Russia e il suo imperatore a favore del rinascimento dell'indipendenza della Bulgaria. Ho sempre annesso il più grande valore allo sviluppo della civiltà e prosperità economica del mio popolo; la pace, la concordia e il mantenimento dell'ordine nei paesi balcanici possono contribuirvi. Il popolo bulgaro è uno dei difensori di tali principii perchè desidera svilupparsi da tutti i punti di vista. Sono convinto che i nostri due governi faranno di tutto per consolidare vieppiù i vincoli di fratellanza slava, unenti intimamente i due popoli. Ringraziando nuovamente di tutto cuore le Vostre Maestà pel brillante ricevimento che ci fecero, alzo il mio bicchiere e bevo alla salute di V. M. e delle LL. MM. le imperatrici e il granduca Alessio Nicolajevitc, alla prosperità della Russia».

Dopo il pranzo il Re e la Regina si recarono a Pietroburgo, dove discesero al palazzo di inverno.

La versione del governo turco
sul combattimento alla frontiera turco-bulgara

Parigi, 25

L'ambasciata ottomana comunica il seguente dispaccio da Costantinopoli in data 24 febbraio: — In tutta la giornata di ieri i bulgari aiutati dai contadini continuarono il fuoco di fucileria uccidendo due soldati turchi e ferendone altri due. Il comandante delle truppe ottomane cercò di far cessare il fuoco. Contrariamente alla versione bulgara il primo soldato turco venne ucciso in territorio ottomano e mercè il sangue sparso sulla neve si potè stabilire che il suo corpo, dopo la morte, era stato trasportato in territorio bulgaro.

La lista civile del Sultano

Costantinopoli, 25

Il gabinetto ha stabilito di aumentare di 50.000 lire turche la lista civile del Sultano.

La votazione sulla riforma doganale alla Camera dei Comuni

Londra, 25

(*Camera dei Comuni*). — L'emendamento Chamberlain circa la riforma doganale è respinto con 283 voti contro 254. I nazionalisti irlandesi si sono astenuti dal voto, il partito del lavoro ha appoggiato il governo.

Il nuovo pallone dirigibile
per l'esercito inglese

Londra, 25

Sono cominciati gli esperimenti del nuovo pallone dirigibile per l'esercito inglese, costruito nel campo aerostatico di Farnbourough, il quale non deve essere confuso con l'altro di maggiori proporzioni in costruzione a Borrow-in-Funese per conto dell'ammiragliato. Il nuovo pallone ha ricevuto il nome di «Baby», ed è del tipo semi-rigido, con un fortissimo motore della forza di 100 cavalli; la lunghezza totale dell'involucro non è che di 120 piedi. Gli esperimenti finora fatti hanno valso a constatare la perfetta stabilità del dirigibile, la sua obbedienza al timone e la facilità colla quale può raggiungere rapidamente una grande altezza. Venne provata anche la macchina motrice, ma le eliche non furono messe in movimento. Squadre di soldati vengono addestrate alla manovra di questo dirigibile, il quale prelude alla costruzione di un altro di maggiori proporzioni. Le autorità sembrano soddisfatte dei risultati ottenuti.

Un discorso politico di Briand

Parigi, 25

Il *Radical* dice che quanto prima a Saint Etienne, dinanzi ai suoi elettori, Briand pronuncierà un discorso col quale traccierà il programma delle prossime elezioni.

Prima il presidente del Consiglio pronunzierà un discorso politico al banchetto dell'associazione dei giornalisti, che seguirà il 13 marzo prossimo.

I danni dell'inondazione in Francia ascendono a 50 milioni

Parigi, 25

Il livello della Senna al ponte di Austerlitz è di metri 4.85. Le perdite causate dalle inondazioni sono valutate in media a 50 milioni di franchi per Parigi e sobborghi.

Un discorso di Taft al congresso delle suffragiste

Washington, 25

Taft ha accettato di pronunciare il 14 marzo un discorso al congresso delle suffragiste americane colla riserva che il suo intervento non implica un'adesione alla estensione del diritto di voto alle donne.

La storia, le avventure, i processi e gli amori tragici
di Maria Nicolaiewna Tarnowski, evocati dall'istruttoria

La Tarnowsky accusa Naumow di falsità

Il compendio della istruttoria continuando, dopo quanto ieri pubblicammo, ad occuparsi della Tarnowsky, dice:

Non devesi omettere di riferire che richiamata a Vienna a dire sui dispacci tutta la verità, rispose testualmente: « Dico la verità e non mi si crede, potrei anche dire che non ho spedito nè ricevuto alcun telegramma e che me lo si provi ».

Sulle dichiarazioni della Perrier, in contrasto con le proprie affermazioni, la Tarnowsky rispondeva che sopra quanto costei aveva combinato col Prilukoff non assumeva alcuna responsabilità, che la domanda da lei diretta alla Perrier, se voleva cioè conoscere il cambiamento dei progetti, poteva riferirsi ad altra cosa bene diversa dal piano delittuoso; che quando essa parlava di sbarazzarsi, intendeva alludere al Naumov ed al Prilukoff, mai al Kamarowsky; che era inesatto quanto asseriva la Perrier sul progetto criminoso, sull'invio del telegramma ingiurioso, e sulla corrispondenza col Prilukoff; che la Perrier era innamorata di questi ed odiava il Kamarowsky, che anche il Prilukoff aveva minacciato di fare del male a lei e che pertanto, egli e la Perrier, la avevano forse incolpata a scopo di vendetta.

Appena pronunciata questa accusa la Tarnowsky fu sollecita a rettificarla con altra meno trasparente, e che cioè essa ignorava cosa avessero potuto macchinare il Prilukoff e la Perrier in suo pregiudizio.

Le ammissioni fatte dal Naumov nei suoi interrogatori, furono dalla Tarnowsky tacciati di falsità. Essa dice che il Naumov non era amico del Kamarowsky, anzi ne sparlava e lo odiava; che contro verità asseriva di essere ammogliato con una tale Braudoff, la quale si trovava ancora in Italia; che aveva mentito quando affermava che all'atto della sua partenza per Venezia da Mosca essa gli avesse cinto il collo con una catenella alla quale era attaccata una croce, che mai gli aveva promesso di sposarlo, se la liberava dal Kamarowsky e neppure aveva mandato lo stesso Naumov in Italia a tale scopo, poichè essa aspirava con tutte le sue forze al matrimonio col conte.

Raccolte le prime risultanze dell'istruttoria accertate dal 4 al 9 settembre, ed emergenti dalle dichiarazioni della vittima, dalle parziali confessioni del Naumov, dalle informazioni della polizia di Vienna, comunicate per telegrafo al consolato austro-ungarico a Venezia, dai dispacci dei consoli Feschmann e Catalani fu spiccata e spedita, il giorno 9 settembre 1907, l'ordinanza di arresto contro il Prilukoff, la Tarnowsky e la Perrier sotto l'imputazione: i primi due: di cui all'art. 64, cap. 364-366, n. 2 e 5 Cod. Pen. e la Perrier del reato di cui agli art. 64, n. 3; 364-366, n. 2 e 5 Cod. Pen.

Trasmessa l'ordinanza di cattura, veniva richiesta all'autorità competente austro-ungarica la estradizione degli imputati detenuti a Vienna.

"Ti amo, non bere, sono tua!"

Durante l'attesa, il Naumov era sottoposto ad altro interrogatorio, al quale così rispondeva: che nell'aprile 1907, in Orel, il Kamarowsky gli presentò la Tarnowsky della quale riportò la più gradita impressione.

Quando la rivide nel maggio e giugno, se ne innamorò perdutamente, tanto che, allontanatasi col Kamarowsky per Pietrogurgo, non poteva vivere senza di lei, e per dimenticarla si diede al bere. — Pochi giorni appresso ricevette un telegramma colle parole: « Ti amo, non bere, sono tua ».

Ritornata essa ad Orel, fu invitato dal Kamarowsky ad una cena ed in quella notte divenne l'amante della Tarnowsky.

Accompagnò poi la Tarnowsky a Kiew, ove sostarono tre giorni, indi ad Otrada, godendo sempre i suoi favori.

Ma fatto ritorno a Kiew, scadutogli il permesso d'assenza, fu costretto ad abbandonarla ed a rientrare a Orel, ove ricevette diversi telegrammi, da Varsavia da Berlino e da Venezia sotto il convenuto nome di Pivato.

Coll'ultimo dispaccio della metà d'agosto, da Venezia, la Tarnowsky lo chiamò a Vienna e gli indicò il proprio alloggio al *Bristol*. Avvisata per dispaccio del suo arrivo a Vienna la Tarnowsky gli andò incontro alla stazione colla Perrier e lo accompagnò al *Metropol* coll'ordine di qualificarsi per De Lange. Il giorno dopo la Perrier, per incarico di lei, lo condusse al *Meistel e Schanden*, ove declinò il proprio casato. Quivi rimase quattro giorni, ricevendo ogni giorno visite dalla Tarnowsky d'indole puramente amichevole. L'ultimo dei quattro giorni essa lo costrinse a portarsi alla frontiera a Volotzska, ma passati invano tre giorni egli fece ritorno a Vienna all'*Hotel Imperial* sotto il nome di Durig per volere della Tarnowsky, comunicatogli dalla Perrier.

Da quel momento la Tarnowsky cominciò a parlare male del Kamarowsky, dicendo anche che non poteva più sopportare la sua presenza.

In viaggio per la Russia la Tarnowsky supplicò più volte esso Naumov di liberarla dal Kamarowsky, con la promessa di sposarlo, e giunto a Kiew gli mostrò il telegramma ingiurioso del conte.

Siccome egli si era grandemente adirato, contro il Kamarowsky, così essa insinuò di sopprimerlo e gli comunicò il suo indirizzo a Venezia.

Gli offerse anche il denaro necessario pel viaggio e soggiunse che egli rifiutò. All'atto della sua partenza da Mosca per Venezia, la Tarnowsky gli ingiunse di acquistarsi, come fece, un cappello floscio.

Riguardo all'attentato il Naumov confermò la prima versione, ed aggiunse che, dopo di essere stato ferito, il Kamarowsky gli rivolse alcune parole, che egli non comprese, le quali però lo fecero piangere. Disse anche che non conosceva il Prilukoff e che riteneva la Perrier partecipe al complotto.

Nell'altro interrogatorio successivo il Naumov confermò i precedenti e modificò le sue prime negative confessando che la sera del 3 settembre 1907 dal *Danieli* si fece accompagnare in gondola in Campo S. M. del Giglio, ove attese invano per più di un'ora, con intenzioni ostili, il Kamarowsky, poi ritornò all'albergo.

L'estradizione ed i ricorsi

Offerse poi in ordine ai fatti precedenti maggiori particolari, che saranno più innanzi riferiti.

La contessa MARIA TARNOWSKY (fotografia eseguita dalla polizia di Vienna ed inedita finora. La prima della contessa, senza cappello)

(*Riproduzione vietata*).

Nel giorno 24 ottobre 1907 pervenne al Tribunale di Venezia la comunicazione dell'autorità giudiziaria della città di Vienna che era stata accordata la estradizione del Prilukoff, della Tarnowsky e della Perrier e che, colla loro traduzione, sarebbero stati rimessi gli effetti di spettanza degli arrestati, ad eccezione del denaro per fr. 17 mila e corone 440 prese al Prilukoff, e della lettera di credito per fr. 23.500 della Tarnowsky, colpiti come erano da azione promossa giudizialmente dai creditori del Prilukoff. Con nota del giorno dopo annunziava la spedizione di tutti gli atti assunti in confronto degli imputati dalla polizia e dall'autorità giudiziaria di Vienna, atti e protocolli che furono inserti nei volumi del processo.

Nell'interesse del Prilukoff il 10 dicembre 1907, veniva presentato un ricorso contro l'accordata estradizione, nel quale si affermava la mancanza di giurisdizione, nei tribunali italiani, ad istruire e giudicare in confronto del Prilukoff, perchè avendo svolta la sua azione criminosa all'estero, egli doveva venire sottoposto all'autorità giudiziaria del suo paese.

La camera di consiglio del Tribunale di Venezia — sopra conclusioni conformi del Pubblico Ministero — respingeva il ricorso, dichiarando la competenza dell'autorità giudiziaria italiana, perchè il delitto era stato consumato a Venezia, e sull'opposizione all'ordinanza sollevata dal Prilukoff interveniva la sentenza della sezione d'accusa — 24 gennaio 1908 — la quale, sopra parere identico del Pubblico Ministero, respingeva la sollevata opposizione.

La storia di Maria Nicolaiewna

Maria Nicolaiewna, secondogenita dei legittimi coniugi conte O' Rurck Miritzolitch Nicola e Catterina Petrowna Seliotzka, ebbe i natali in Otrada di Poltava, circondario di Pirintin (Russia), il giorno 9 giugno 1877.

Passò l'infanzia, sino al tredicesimo anno di età, in famiglia ad Otrada, ricordando che la sua vita era assai triste per continuati litigi fra i suoi genitori. Nel 1.o agosto 1892, per compiere la sua istruzione ed educazione, entrò nell'istituto delle nobili donzelle « Nicolaiewsky » di Kiew, da dove nel diciottesimo anno di età, il 4 giugno 1895, ottenuto il diploma degli studi percorsi, ritornava in famiglia.

Ma poichè i rapporti fra i suoi genitori si erano inaspriti vieppiù — anche per questioni di interesse — procurò di allontanarsi al più presto dalla sua famiglia.

Consta infatti da molteplici deposizioni di testimoni, assunti in giustizia, che frequentando fino dall'infanzia presso gli O' Rurck, il giovane Vassilli Tarnowsky, questo tosto che la signora Maria Nicolaiewna aveva abbandonato il collegio, si innamorò di lei, e per vincere ogni contrarietà dei famigliari, ottenne di indurla a lasciare di notte tempo la casa paterna per seguirlo in una chiesa di campagna, ove segretamente si sposarono, contro il consenso dei rispettivi genitori, i quali si opponevano alle nozze, gli uni per la giovanile età, per la vita spensierata e la condotta dissipata del Tarnowsky Vassilli, gli altri per la reputazione di leggerezza acquistatasi dalla Maria Nicolaiewna sino dai banchi della scuola.

Soltanto per sentimento d'amore il Tarnowsky, allora ventitreenne, nel 12 aprile 1896 contrasse matrimonio colla Maria Nicolaiewna. Dalle attestazioni delle persone che più da vicino conobbero i coniugi Tarnowsky, si accertarono le qualità morali, il carattere e l'indole loro, che si possono così riassumere:

Da un lato il Tarnowsky senza energia e forza di volontà, di carattere timido, buono, docile, cordiale, rispettoso, incapace al male, di indole leggera, molto nervoso, talora collerico, soggetto al fascino della moglie, ed assai geloso di lei, fornito di larghi mezzi pecuniari, con cinquecento mila rubli di patrimonio.

Dall'altro lato la Maria Nicolaiewna, allora priva di mezzi di fortuna, di animo forte, senza apparente femminilità, di indole egoista ed astuta, senza cuore ed altera, calcolatrice, intrigante, simulatrice, frenetica pel lusso e le grandiosità, intenta ad emergere dovunque, pretendendola a superdonna per intellettualità e coltura; assidua, per mera vanità, alle conferenze di illustri letterati, più amante però dei ritrovi mondani, entusiasta della musica leggera, delle cene allegre in qualche restaurant alla moda, indifferente ai bisogni ed ai dolori altrui, pronta a portare il suo aiuto solo quando le fruttasse l'ambita popolarità dalla società che frequentava.

I caratteri e la vita della "donna fatale"

Con simili esponenti, soverchiando la Tarnowsky il marito, il sistema della vita famigliare venne plasmato sopra le sue tendenze, e non deviò per la nascita di un figlio, Vassilli, nel 1897, e di una figlia, Tatiana, qualche anno dopo. Così fu un succedersi continuo di divertimenti lussuosi d'ogni genere.

Benchè il Tarnowsky aderisse sempre ai desideri suoi ad ogni eccessiva pretesa, la Tarnowsky coi suoi ammiratori gaudenti, che l'attorniavano nei teatri, nei caffè concerto, e nei restaurant in voga, simulava di essergli obbediente e sottomessa, e per riconoscenza gli amici fingevano di credere.

Quando però accoglieva le premure di qualche adoratore di suo genio, e dimenticava la consueta presenza, essa eccitava nel marito una forte gelosia. Ma una sua tenera parola, l'affermazione che a tutti gli altri lo preferiva, bastavano per acquetarlo, ridurlo ai suoi piedi, ed ottenere da lui, come gentile attenzione, un costoso regalo od una desiderata cena cogli amici più prediletti. Perseverando però in un contegno audace e senza riguardi, in società, a Kiew, si cominciò a mormorare apertamente sulle infedeltà della Tarnowsky, mentre il marito dominato da lei, viveva nella maggiore buona fede.

Una delle peggiori perfidie della Tarnowsky consisteva nel far provare la più sfrenata gelosia nel marito, e nell'aizzare i suoi amanti contro di lui in modo da costringerlo a battersi in duello.

Questo perverso divisamento traspare dal cinico contegno serbato dalla Tarnowsky, quando seppe dell'arresto del marito per l'attentato del Borgewsky.

Essa ridendo e gettandosi a terra in preda alla gioia esclamò: « Molto bene forse si riuscirà a mandarlo in Siberia ».

Da una lettera della polizia di Vienna, riassunta in altra del console generale austro-ungarico di Venezia, risulta che il Tarnowsky viveva nell'impressione costante di essere assassinato, o dalla moglie avvelenato.

Nella stessa lettera si riferisce che la Tarnowsky, mentre si trovava con altre persone in un restaurant di Kiew, offerse al marito una tazza di champagne, che egli non volle accettare intuendo il pericolo. Infatti la tazza conteneva, dietro eseguita analisi, dosi di stricnina tali, da uccidere all'istante il malcapitato che avesse bevuto.

Erasi pure divulgata la voce in Russia che la Tarnowsky pensatamente avesse largiti i suoi favori al proprio cognato Pietro per eliminare un concorrente alla grossa fortuna che alla sua morte avrebbe abbandonato il padre del Tarnowsky. Fatto è che il cognato Pietro tentò più volte di impiccarsi in causa dei rimorsi ed una terza volta riuscì a suicidarsi.

La fotografia di PRILUKOFF presa dalla polizia di Vienna quando l'avvocato si attribuiva ancora il nome di Selkasch

(*Riproduzione vietata*).

Si vociferava inoltre che per voluta incuria nell'assistere il Borgewsky ammalato in Crimea, la Tarnowsky fosse stata come l'ultima causa della sua morte.

Senonchè in proposito, all'infuori delle incolpazioni del Prilukoff, che afferma di averne appresi i particolari dalla Tarnowsky, non ebbero quei fatti conferma dalle indagini praticate in Russia, forse perchè l'autorità giudiziaria russa, nell'evasione della rogatoria italiana, si limitò ad assumere in esame il padre, il fratello della imputata e gli intimi di casa O' Rurck, i quali dichiararono quelle voci calunniose.

Amori adulteri della contessa

Comunque, emerse chiaramente il fatto che, lungi la Tarnowsky dal serbare intatta la fede coniugale, più volte tentò e contrasse relazioni adultere, per alcune delle quali la prima assume forma documentale.

Tolstoi Pash ebbe col Tarnowsky una partita d'armi per i suoi amori colla Maria Nicolaiewna. Dalle risultanze degli atti, eseguiti in seguito a rogatoria diretta alla autorità giudiziaria russa, non solo si rese manifesta la tresca fra loro, ma si accertò per di più il proposito nella Tarnowsky, di liberarsi dal marito per mezzo del Tolstoi.

Infatti, in due lettere di questi, del giugno 1900, uniti all'incarto del processo svoltosi nella città di Concel contro il Tarnowsky, per l'omicidio del Borgewsky, si contengono frasi deliranti d'amore per la Tarnowsky, propositi di suicidio se ricusasse d'amarlo, incitamenti perchè abbandonasse la casa maritale e promesse di liberarla dal marito con preghiera d'indicarne il mezzo. In un brano della medesima si esprime letteralmente così:

« Tu forse mi rimproveri che io non mi sia deciso, come tu dici, nell'ultimo tentativo alla stazione, ma che cosa dovevo fare secondo te se egli mi evitava: se egli mi parlava un poco, ma colla massima gentilezza? Non adirarti contro di me, amatissima, ti assicuro che non vi era la possibilità di fare alcuna cosa, e tu devi sapere che nulla mi avrebbe potuto arrestare, solo che si fosse presentata l'occasione ».

Degli amori del Tolstoi colla Tarnowsky e dei sentimenti ostili di costei verso il marito, si ha una solenne prova nella deposizione della Glinka Sofia Vassiliewna, e nelle dichiarazioni del Prilukoff, che riproducono le rivelazioni a lui fatte dalla Tarnowsky.

Il tragico suicidio di Sthal

Nel suo interrogatorio, il Prilukoff racconta che seppe dalla Tarnowsky come lo Stahl lo aveva proposto di assicurare, quantunque ammogliato, la propria vita a suo favore, nonchè di liberarla dal marito, proposte che essa disse di aver rifiutato. Alcune persone di Kiew, continua il Prilukoff, gli comunicarono che lo Sthal non era rimasto estraneo alla morte del Borgewsky e che per mezzo suo, la Tarnowsky, aveva potuto assistere alla sezione del cadavere.

E' bene notare che lo Sthol andò a Ialta ad assistere, con la Tarnowsky, l'ammalato Borgewsky fino alla sua morte.

Ad ogni modo, dello Sthol, suicida per amore della Tarnowsky, rimasero alcuni scritti a lei sequestrati, che attestano nel modo più palese, non solo la forte passione che egli nutriva per la Tarnowsky, ma altresì quale strana e triste influenza questa donna fatale esercitasse sugli uomini che l'avvicinarono. Esiste una lettera in data del 16 dicembre 1904 dello Sthol alla Tarnowsky, che ribadisce quest'ultimo concetto.

Lo Sthal scriveva:

« Sotto la mia parola d'onore e per tutto quello che in me è rimasto di forza e senza macchia io V. Sthol prometto a Maria Nicolaiewna Tarnowsky tutto ciò che essa mi ordinerà durante il tempo della mia permanenza a Kiew.

« Dichiaro inoltre che ciò non va a costituire alcun sacrificio da parte mia e che non chiedo alcuna ricompensa. Agirò sempre a nome di quel puro amore che ha già presa tutta la mia vita ».

Altre carte esistono dello Shal dirette alla Tarnowsky, e cioè:

a) una lettera colla quale domanda perdono alla Tarnowsky di averla offesa con la sua biasimevole condotta, lettera che si chiude con le parole seguenti: « Vi ripeto che vi amo più della mia vita, e quindi fate tuttociò che volete della mia vita, ma abbiate pietà del mio amore »;

b) una specie di testamento datato 3 gennaio 1906, ore 6 sera, del tenore come appresso: « Addio mia cara Maria, pensate al vostro V. Sthal. P. S.

« Non rifiutatemi, ve ne prego, di dare il mio orologio al nostro migliore amico Michele Martinoff ed i bottoni alla Adelaide Dimitrixna Vischanewsky. Le armi e trofei del tiro depongo ai vostri piedi »;

c) altra lettera lettera in data 3 gennaio 1905, ore 11.20 di notte, vero documento umano, così concepita:

« Cara Maria Nicolaiewna, — Invece delle sei sono arrivato al teatro anatomico alle nove, e vivrò ancora quaranta minuti. Tutto è finito — vive solo amore per voi. Vivo colla speranza che mi passerete davanti in carrozza. Vi bacio e muoio »:

NICOLA NAUMOW, da una fotografia gentilmente favoritaci

(*Riproduzione vietata*).

Anche questa fotografia fu presa dalla polizia di Vienna. È la prima della Perrier che possa esser pubblicata da giornali

(*Riproduzione vietata*).

La tragedia e il processo Borgewsky

Le relazioni adultere fra il Borgewsky e la Tarnowsky furono largamente accertate dai testimoni uditi nel processo svoltosi contro il Tarnowsky, e le loro deposizioni vennero rilevate nell'atto d'accusa del Procuratore Generale. Inoltre quegli amori furono dalla stessa Tarnowsky rivelati al Prilukok, che siccome il Tarnowsky incolpava la moglie di essere stata la causa morale del suo misfatto, così per difendersi dall'accusa lo incaricò dell'esame degli atti processuali e si affidò al suo patrocinio.

Verificato che contro la sua cliente esistevano sfavorevolissimi deposizioni, dalle quali risultava come per l'influenza diretta della Tarnowsky, il marito si fosse trovato in tali condizioni di spirito da giungere alla consumazione del delitto, consigliò la Tarnowsky di rimanere estranea alla causa e di persuadere i parenti dell'ucciso a non costituirsi parte civile.

Essa accolse il consiglio, ma presenziò però il dibattimento.

La Perrier era già al servizio dei Tarnowsky; a sua volta afferma che il padrone dalla gelosia spinto all'attentato contro Borgeowsky dopo che venne a cognizione della tresca, e soggiunge che non solo si accorse degli illeciti amori della Tarnowsky col Borgewsky, ma ne ebbe prima confessione da lei.

Del resto nella riproduzione completa degli atti del processo Tarnowsky, eseguito e trasmesso dall'autorità giudiziaria russa, sono ricordate: 1.o le sottili astuzie della Tarnowsky per allontanare dal marito ogni sospetto della sua intimità col Borgewsky; 2o le pretese da questi accampate, eccitato dalla Tarnowsky, perchè il marito si battesse a duello con lui, che, contro di lui si era fatto paladino della moglie cinicamente confessandogli il suo amore per lei; 3.o il martirio crudele ed ininterrotto al quale fu assoggettato il Tarnowsky per maligna opera loro sino a costringerlo, in un momento di aperta ribellione, all'atto violento contro il Borgewsky, annullato poi da un verdetto assolutorio pronunciato nella considerazione delle annientate condizioni di volontà in cui versava il Tarnowsky all'atto dell'eccidio, e dello sdegno profondo suscitato in lui da una ultima carezza impudica — in sua presenza — prodigata dall'amante Borgewsky alla moglie.

Una "cocotte" del gran mondo

Lo studente Zolotauff Vassilli Vassiliewsky essendo precettore del figlio della Tarnowsky, era divenuto l'amante di lei. L'avv. Isidoro Bernstein, patrono della Tarnowsky nella causa del suo divorzio, riferì che essa si era appropriata la sostanza dello Zolotauff e che correvano voci assai equivoche sui loro rapporti. Lo Zolotauff accompagnò la Tarnowsky a Mosca e a Vienna e per non destare sospetti nel Prilukoff, tanto la Tarnowsky che la Perrier affermarono allo stesso Prilukoff che lo Zolotauff era innamorato di quest'ultima. Però la Perrier nel suo interrogatorio a Venezia smentì recisamente il fatto, e disse che si era indotta ad ammetterlo prima per favorire la Tarnowsky. Le attestazioni del Priluffoff sulle intime relazioni intercedute fra la Tarnowsky e lo Zolotauff, vennero confermate dal poliziotto inquirente di Kiew, Zelbo, il quale depone: « So che verso la fine del 1906 la Tarnowsky era in rapporti molto intimi con uno studente, lo Zolotauff, il quale passava intere notti con lei ».

Sulla opinione che in Kiew si aveva della Tarnowsky per la sua condotta morale, lo Zello disse che godeva la riputazione di una *cocotte* del gran mondo, e un altro testimonio l'Heisser, affermò che dalle voci che correvano e dai giornali la Tarnowsky era giudicata un'avventuriera.

Oltre alle relazioni colpevoli sopra ricordate la Tarnowsky menzionò, meno che non lo facesse per vanteria, altri suoi innamorati oltre al Kamarowsky, al Prilukoff ed al Naumov.

Infatti il Kamarowsky in una lettera della prima settimana dell'agosto 1907, che contiene il suo ultimo saluto alla Tarnowsky (perchè egli pure nella tema di non poter renderla felice manifestava il proposito di suicidarsi) scrive, fra altro, quanto segue: « Tutti questi giorni tu eri in dubbio del mio amore, — nel pensiero tu mi egualiavi al Trubtgsky. Lui è un uomo più libero di me e sicuro più ricco e in tutte le maniere — lui t'ama e da tanto tempo. Sposa lui. Che egli dia a te la felicità che a me purtroppo non è concesso di darti ».

Di questo Trubtzsky innamorato della Tarnowsky, ne parla anche il Naumov, quando ricorda i dialoghi tenuti colla Tarnowsky, nel loro viaggio di ritorno da Vienna per Kiew. Essa gli riferì che aveva fatto un breve viaggio di due giorni a Monaco dove il principe Trubtzsky aveva tentato suicidarsi per lei. La Tarnowsky nominò ancora il Trubtzsky allo stesso Naumov quando per sollecitudine a consumare l'uccisione del Kamarowsky, a cui egli si rifiutava, esclamò in tono di scherno: « Se vuoi partire, io allora manderò il Trubtzsky ».

Il 14 aprile 1906, Tarnowsky Vassilli presentava querela al Concistoro Ecclesiastico di Kiew, ed avanzando l'infedeltà della moglie, chiedeva l'annullamento del matrimonio per colpa di lei, con riserva del diritto di passare a seconde nozze.

Consigliato di conciliarsi cristianamente rispose che la convivenza con la moglie si presentava assolutamente impossibile, dopo lo scandalo della sua condotta sollevatosi dal processo per omicidio del Borgewsky.

Con atto di contro querela, 2 marzo 1906, la Tarnowsky chiedeva a sua volta l'annullamento del matrimonio per colpa del marito colla facoltà di passare ad altre nozze.

A causa istruita il Concistoro Ecclesiastico di Kiew, dopo di avere stabilito in fatto che tanto il querelante che la prevenuta, si erano trovati in rapporti illeciti con persone estranee, respingeva la domanda dei coniugi Tarnowsky, e manteneva [illegible] onio.

Non si acquietò la Tarnowsky a questa decisione e ricorse al Sacro Sinodo che con suo provvedimento del 9 gennaio 1908 premesso e riconosciuto, per disposto della legge russa, che il matrimonio può essere dichiarato nullo in seguito all'adulterio di uno e non di ambedue i coniugi, trovava giusta la sentenza dell'autorità episcopale pel mantenimento in vigore del matrimonio dei coniugi Tarnowsky per violazione avvenuta d'ambo le parti della fedeltà coniugale e decretava che la istanza presentata dalla Tarnowsky contro la detta sentenza, come non meritevole di considerazione, così non doveva aver seguito.

(*Continua*)

***

Ieri sono arrivati a Venezia il padre e la sorella della signora Tarnowsky.

Gli avvocati di Naumow hanno invitato il Presidente della Corte d'Assise di citare i testi a difesa ing. Alessandro Chafalovich di Berlino e la nobile signora Elisa Ahmtowa di Nizza.

Questi due testimoni sono stati invitati a comparire all'udienza del 23 marzo p. v.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.95	63.95	61.71
Termometro centigr. al Nord	8.1	7.4	9.8
Umidità relativa	94	93	87
Direzione del vento	N.E.	N.W.	—
Stato dell'Atmosfera	10	10	2
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 8.2 — minima di oggi 6.4 — Maree: 1.a alta 12.20 — 1.a bassa 6.10 — 2.a bassa 18.31.

Registrazione di terremoto

Napoli, 25

Telefonano da Valle di Pompei: Stanotte alle ore 23,55 è stata registrata al nostro Osservatorio una scossa di terremoto. L'epicentro è alla distanza di circa 60 chilometri, e con tutta probabilità presso Avellino.

“Per il dominio dei cieli„

Dàlli a D'Annunzio

I tempi volgono propizi, in Italia, al commento ironico ed alla satira d'occasione. E quanto più l'uno e l'altra son facili, accessibili alla folla, tanto meglio è. — Non v'ha giornale nostro che non abbia istituita la mezza colonnetta quotidiana imbastita di sorrisetti furbi, di eleganti smorfie, di beffe graziose, di «per finire» più o meno spiritosi. Ogni città ha, oramai, secondo il numero dei fogli che vi si pubblicano, un numero corrispondente di spulciatori professionali della vita. E' di moda cercare e rivelare il lato debole e ridicolo delle cose. E se le cose, spesso, sono sì incolori da non presentare nemmeno questo lato ridicolo, lo si inventa con mediocre fantasia e con mediocri spunti di umorismo. Non passa avvenimento tragico senza che tra le contrazioni spasmodiche della sua esteriorità tragica non si scopra una grinza rassomigliante ad uno sberleffo comico. Non passa eroismo senza che dietro agli attributi della sua esteriorità si cerchi la meschina gretta natura umana che sciaguratamente si nasconde dietro ogni nobile gesta eroica. Come in arte la grande pittura sta cedendo il posto alla stampa impressa con lastre metalliche corrose dagli acidi distribuiti nei leggeri incavi, ottenuti con una punta dura, così nella contemplazione dei fatti della vita moderna, esaurita la virtù di esaltare, le è sottentrata quella di corrodere, di scherzare di rimpicciolire. Creare è difficile, demolire è egualmente difficile. Ma tra il creare e il demolire fu scorta una comoda facile via di mezzo da seguire: quella di nulla prender sul serio, tutto ridurre ad un'unica espressione cinica o buffonesca. Via facile e comoda: la quale risparmia molte fatiche; la fatica di coltivare, ad esempio o di crearsi una cultura; la fatica di penetrare e di vagliare il valore di un'opera, ecc.; via la quale risparmia parecchi dispiaceri: il dispiacere, per esempio, di dimostrare una specifica incapacità ad elevarsi fino all'opera che, proprio per questo, si tenta di deridere.

Conseguenza immediata di siffatta mania contagiosa — non si conosce niente di più contagioso del desiderio di sembrar spiritosi e finemente sarcastici ed intellettuali, a simiglianza di chi sa dare ad intendere d'esser spiritoso e finemente sarcastico sol perchè s'è imposta la amabile maschera dello scetticismo intellettuale — è il vento di fronda che spira, a tratti, contro qualchecosa o qualcheduno che abbia occupato di sè, trascinandola all'entusiasmo l'opinione pubblica — ed ancora, quando voglia, la occupi e la assorba. Spira attualmente vento di fronda contro il nostro scrittore vivente più insigne, colui che giustamente Ettore Janni definiva l'altro ieri il più grande poeta della latinità: contro Gabriele D'Annunzio.

Noi non siamo sospettabili di devozione pedissequa e ceca ed ostinata ed irragionevole allo scrittore abruzzese. Non ci spiacque, ricordiamo, di rimanercene tra i «Catoncelli stercorari» quando cadde *Più che l'amore;* mettemmo in dubbio ultimamente provando di spiegarne le ragioni, la vitalità artistica di *Fedra*. Ma appunto perciò ci nausea la irriverenza verso il letterato che affermò prima di ogni altro il diritto di cittadinanza della letteratura italiana contemporanea all'estero, riassumendola per lunghi anni in sè unicamente e sostenendo vittoriosamente il confronto con le tradizioni più auguste: nel romanzo e nel poema; nella tragedia lirica e nella conoscenza inesausta dei tesori della lingua e della storia della sua gente; che impersona i trionfi più memorabili; che annovera tra le sue creature opere le quali non furono superate in Italia e non lo saranno, forse, almeno per un pezzo: dal *Trionfo della morte* ai volumi delle *Laudi*.

Ora succede che tutti coloro che non ne leggono i libri, sulla parola di coloro che li leggono male o in mala fede, si riempiano la bocca di scherni e di villanie. E' uscito testè un romanzo in cui sono racchiuse pagine d'una bellezza enorme; che ha un pregio altissimo quello di indicare un ritorno — non risoluto e non completo e magari, veramente, lo fosse stato — dalla maniera del *Fuoco*, oltre *Le Vergini delle Rocce*, alla maniera del *Trionfo della morte*. La cronaca giornalistica se n'è impossessata sconciandolo in goffi riassunti; la conoscenza dei più è rimasta agli inqualificabili abborracciamenti. Ciò non impedisce che un artificioso senso anonimo di delusione vada insinuando adesso che il romanzo è una ripetizione di luoghi comuni in D'Annunzio e che lo scrittore è esausto: *Forse che si forse che no* è la riaffermazione della personalità tipica del poeta; e perchè siamo di fronte a tale riaffermazione si inventa che il poeta avrebbe dovuto affermarvi una sua diversa personalità. A tanto arriva la aberrazione dei giudizi collettivi da supporre che sia in facoltà di un poeta di mutar la sua personalità dalla mattina alla sera, come muta, all'occasione, d'abito!

Gabriele D'Annunzio, licenziato il romanzo ove magnifica incidentalmente la conquista suprema dell'uomo, l'aviazione, ha voluto sull'aviazione tenere un discorso alle folle. Non un discorso materiato di rettorica ma denso di fatti. L'idea semplice fu tosto travisata, complicata, ingigantita dal pubblico. Ognuno immaginò la conferenza a modo suo: il poeta avrebbe certamente celebrato il dominio dei cieli così, così e così. Allorchè il poeta lo ebbe celebrato diversamente fu un'ira di Dio. Prendete in mano i giornali di Milano, di Torino, di Bergamo degli scorsi giorni e vedrete: i *reporters*, usi a copiare dai *mattinali* degli uffici di questura le accidentate ubbriacature delle notti d'orgia, si sono concessi il lusso di una ilarità sfrenata, di cronache ispirate volta a volta a rimproveri compassionevoli e a corbellerie volgari. Fino al giorno innanzi avevano rimproverato a Gabriele D'Annunzio la forma preziosa, il secentismo delle imagini, lo sfarzo della cultura — la cultura altrui dà sempre sui nervi agli incolti — di rimanersene isolato in mondi fittizi di passioni d'eccezione; dopo la conferenza lo accusano di aver ripetute cose note; di aver parlato semplice, di essersi attenuto ad elementi sfruttati già dal notiziario sportivo dei giornali; lo accusarono perfino di aver pronunciato il nome di Leonardo. Leonardo, sempre Leonardo! Pare che il nome di Leonardo, in materia di voli umani, cominci a stancare; è un buon indice specialmente se si considera che — grazie al cielo — nessun segno di stanchezza producono invece le mensili lunghe narrazioni delle lotte brutali tra il turco X e il russo Y; tra Aimable e non so se Raicevic o il gigante Vattelapesca! Eppure nella conferenza di D'Annunzio il dipintor della *Gioconda* è evocato con una imagine stupenda che avrebbe dovuto suonar tale agli orecchi più delicati. Leonardo vi è chiamato «il portentoso mancino dalla scrittura ermetica». Ma alla ignoranza di certuni la definizione non sembrò forse un indovinello secentista?

Gabriele D'Annunzio zelante ed innamorato, com'è, della proprietà della lingua italiana ha resuscitato togliendolo alle miniere inesplorate del nostro patrimonio classico un vocabolo eloquente ed onomatopeico; battezzando le macchine da volare col nome di velivolo. In Italia si è riso, al solito, dell'atto esemplare; in Francia dove pure la parola «aeroplano» fu coniata continuano le inchieste tra filologi, uomini illustri; professori, artisti, per sostituirla con altra più efficace e più esatta. Se la troveranno — è inteso — la adotteremo anche noi in santa pace. Adottare quella di D'Annunzio? E non ci mancherebbe altro! Non è dunque, oggi, la parola d'ordine «Dalli a D'Annunzio?». Contro D'Annunzio si stampano, oggi, addirittura dei volumi, i suoi profeti di un dì fan baccano con atteggiamenti scismatici; e ridiventa utile rammentare, a titolo di gloria, antiche dimenticate rivelazioni di plagi.

Gabriele D'Annunzio è troppo superiore a queste miserie per occuparsene; valeva però la pena di documentare il fenomeno in presenza dei sintomi che accompagnano la conferenza, iersera ripetuta alla *Fenice*, e che lo rivelano. La conferenza ha riportato a Venezia, diciamolo a onore dei veneziani che gremivano il teatro, il pi ùcompleto successo. Si trattò di un vero e proprio discorso organico in cui il tema proposto per lo svolgimento è sviscerato, per quanto esso lo consente, nei suoi vari aspetti con una piana eleganza di eloquio, con una dotta coloritura di circostanze occasionali. Alcuni brani furono ammiratissimi, così la descrizione sobria ed evidente della tomba di Giulio II; così le pagine dedicate alla attività italica sul lago di Bracciano e al campo della Venaria Reale, così il viaggio sul Volturno e su Napoli col dirigibile militare. Qui non intendiamo dare una traccia della conferenza ma soltanto rammentarne i punti salienti. D'Annunzio aggiunse a ciò che egli aveva esposto a Milano e a Torino un saluto al Duca degli Abruzzi dalla cui presenza in teatro volle trarre un lieto auspicio per l'avvenire della aviazione in Italia ed una invocazione a Venezia «armata d'ali fin nel più remoto destino». E rammentò il Poeta, alludendo al Leone di San Marco che «sulla colonna della Piazzetta la fiera è pronta a spiccare il volo formidabile e ad artigliare»

Clamorose ed unanimi ovazioni accolsero i due omaggi; un applauso pure unanime aveva accolto poco innanzi l'omaggio fraterno alla Francia. Alla chiusa compendiata nella strofe che udranno i venturi cantare: «gloria all'uomo nel più alto dei cieli perocchè l'uomo è il signore delle cose universe» prerupppero più e più salve di battibani interminabili.

g. d.

La sala

Quando alle nove e quache minuto il pubblico immenso che gremisce il teatro comincia a rumoreggiare per la aspettativa pur breve, la sala offre uno spettacolo meraviglioso. Non è vuoto un palco, non una poltrona è libera, la galleria e il loggione sono gremiti, affollato il piccolo spazio in fondo alla platea. L'armonia dei colori è perfetta; suprema l'eleganza, tutta la folla aristocratica ed intelligente di Venezia si trova riunita.

Raccoglier nomi è una tentazione. Sarebbe meglio resistere per non cadere nella colpa di omissioni involontarie, ma anche questa volta i dimenticati compatiranno. — Notiamo disordinatamente; come l'occhio irrequieto ci suggerisce: contessina Maria Nani Mocenigo, baronesso Ortensia Treves de' Bonfili, signora Chiggiato-Stucky, contessa Marcello-Grimani, signora e signorina Massaria, baronessa Gerlach, contessa Elsa Albrizzi e contessina Dada, signora Stucky-Rietti, signora Trentinaglia, signora Irene Levi-Levi, signora Charmet-Nono, signora Charmet-Padoan e signorina Livia Nono, signora Guadagnini-Polcenigo, signora Pantaleo, signora Testolini-Ciani, baronessa Malfer e baronessina, baronessa Paccagnella-Malfer, signorina Elsa Guetta, signora Bertolini, signora Cavalieri, signorina Brunetti, signora Salvini, contessa Viola, cont. Nana Valmaruna, baronessa Gherardt, signora Bonetti, contessa Brandolin Lucchesi Palli, signora Forcolin, signorina Croze, contessa Giustina Valmarana e contessina Pia, contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini, contessa Arrivabene-Papadopoli, baronessa Hellembach, contessa Serego Alighieri, contessina Serego, contessina Bianchini, signorine Bianchini, signora e signorina Visentini, signore Sonnino, signora Camerino Ricchieri, signorina Rosa, signorina Alverà, contessa Da Schio-Alverà, signora Salom, signora Guggenheim, contessa Rocca-Mocenigo, signora Violetta Ravà-Felton, signora e signorina Ravà, contessa De Donato, signora Salvini, signora Sicher-Del Vo, signora Maria Vianello-Maluta, signora Gervasi, contessa Sormani-Moretti, signora e signorina Errera, contessa Foscari-De Bresson, contessa Foscari-Widmann, contessa Valier, signora Orefice, signora Dolcetti, signore Bidoli, signora Micheli, signorine Brunetta, contessa Lovatelli-Sacripante, contessa Valier-Toso, signora De Maria, contessine Tiepolo. Si potrebbe continuare, per molto ancora, ma....

Il sesso maschile è largamente rappresentato, esercito e marina, magistratura, politica, arti e lettere e finanze professionisti d'ogni ramo. Pubblico veramente eccezionale.

Le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine con i loro aiutanti occupano i palchetti di Corte di proscenio.

La sala scoppia in un lungo applauso all'apparire del Poeta, poi il silenzio diviene perfetto.

La conferenza

Ecco il riassunto breve ma fedele del discorso:

Il conferenziere pone un'angosciosa domanda a quelli che saranno destinati un giorno a monumentare i precursori dell'arte del volo. Ed augura loro che sappian ritrovare la posa michelangiolesca con cui furono sculti i quattro giganti che ornano la tomba di Giulio II. I quali son tratti fuori dalla dura ganga così che esprimono un loro empito e un loro possente dolore. Pare che la loro doglia di cariatidi si appunti tutta nell'omero, dov'è come una partorienza delle ali. Lo spasimo che sentono i precursori, che bisogna onorare.

E, primo di tutti, uno che trascina adesso una vecchiezza gloriosa: Clement Adèr che innalzava nel 1870 il primo capace aquilone e studiava il volo del polline del pino insieme a quello del chirottero, caricatura giapponese dei volatili, il più consumato degli aviatori naturali, che ha nella struttura delle ali di membrana somigliante a un *cautchiù* vivente, nella possanza dei pettorali, nella coda breve e robusta, un piccolo perfetto velivolo con sè. Ma non soltanto il pipistrello seguiva il precursore: studiava con pazienza l'avoltoio e gli altri compagni pennuti. Giacchè, qualè il più prode dei volatili? L'aquila, o il tordo carducciano, o la cincia, o la colomba che vince l'aquila, o il fulvo avoltoio, o la rondine attica? Il primato spetta a un piccolo catalliano parassita, amico dei nostri tetti e dei nostri marciapiedi: il passero.

L'Adèr compiva i suoi esperimenti concreti nel '90. Il suo *Eolo* si sollevò la prima volta per 50 metri. Poi si ebbe una *panne* durata 7 anni. Nel 1897 l'*Eolo* rivolò, aiutato stavolta l'inventore dal Governo di Francia, che chiuse il lavoro nel segreto di Stato. Finchè nello stesso anno fu pronto l'*Avion n. 3;* il 12 ottobre la macchina strisciò sopra la terra tirannica, ma solo due giorni dopo, dinanzi all'intera Commissione di prova, in una giornataccia di vento e di pioggia, il primo aeroplano si innalzava.... e si sfasciava contro uno steccato. I generali della Commissione voltarono le spalle; rimasero a piangere sui resti della macchina infranta ripiombata nel fango, l'inventore ed un giovane amico. Ma da quel giorno la vecchia fronte geniale rimane curva ed inerte, senza più osare.

Rivendicato così il primo dell'Adèr, il conferenziere domanda il diritto di cittadinanza per la parola «velivolo» che egli ha tratto dalle più pure fonti dell'esperienza e del classicismo. Anche dell'esperienza perchè — dice — le ali dell'aeroplano.... sono tutt'altro che piane.

Poi riprende la storia dei precursori. E' Otto Lieventhal che sulle colline prussiane si spezza le reni facendo degli esperimenti in discesa; i fratelli Wright il 17 dicembre 1903 — una data che merita di essere fermata — lanciano verso l'aria e verso l'avvenire il congegno vittorioso.

Da allora incomincia l'assunzione della specie. E da allora, giorno per giorno, la conquista si fa più sicura; la macchina umana si libra, sale, discende, riparte, trasvola sui mari, sulle campagne, di villaggio in villaggio, da una all'altra città. Farman vola cinque ore consecutive. Poi trasporta due passeggeri, mostrando così come l'istrumento possa avere applicazioni pratiche e guerresche. Quindi è la morte di Leone Delagrange.

Per la guerra o per la pace sono creati questi strumenti di eccelso dominio? Che cosa ne pensa il venerando apostolo lombardo della pace non è molto insignito del premio metallico istituito da un leggiadro manipolatore di nitroglicerina?

Crede che, come Alfredo Nöbel sperava che la sua terrificante scoperta avrebbe trattenuto gli uomini dal muoversi una guerra divenuta spaventosa e pensava già a regalare i premii ai timidi poeti che avrebber cantato la nuova èra tranquilla, i sognatori delle flotte aeree debban pensare alla pace che esse porteranno nel mondo allora quando, soluto il problema, le navi celesti e nemiche trasvoleranno da un cielo all'altro maestose e minacciose. Quando s'innalzò il primo uomo la guerra fu. La bianchezza dell'ala è una bandiera di pace che si sventola nell'alto!

La nostra morale — continua il poeta — è in piena età del ferro. Noi attraversiamo il periodo della massima intensità con la massima velocità, del massimo sforzo così per i gesti della creazione come per quelli della distruzione. La trasformazione è per cominciare. Sta per nascere l'uranocrazia. Già è superato il dibattito tra l'efficacia del dirigibile e del velivolo. Nessuna vasta catena cilindrica, sia pure quella del semidio Zeppelin, riunisce in sè le virtù del velivolo. *Nulli secondus* si chiama un dirigibile inglese. E una superba vana divisa.

C'è invece dappertutto un fervore di studio e di creazione. In Inghilterra persino i fanciulli hanno dei *clubs* d'aviazione; la Russia ha un suo fiorente istituto; la Germania, collegi, scuole, cantieri, corsi di aviazione.

La Francia rimane sempre la maestra delle opere aspre, infaticabilmente perseguendo le vie per le quali, dopo il passaggio, non resta altro solco che quello della gloria; ha frequentatissime cattedre, industrie fiorenti, vere colonie aviatorie, vivai di piloti che si ripartono poi per il mondo a cogliere dovunque lauri di incontrastata vittoria.

Anche «la dilettissima nostra alleata d'Oriente» entra adesso in un periodo di fervore. I suoi futuri piloti appuntano già lo sguardo nel nostro cielo orientale, sopra il mar Veneto, che par diventato per noi un abisso d'innominato silenzio.

Può l'Italia di tanto lasciarsi avanzare nello sforzo? Essa ha un debito per la virtù inventiva e costruttiva, dal quale mal la riscattano le visioni di Dante che ebbe, come Ulisse, la maggiore conoscenza della vita, e la famigliarità di Leonardo con la vita alata, sebbene al Vinci non mancasse, per trionfare, che la virtù della forza motrice. Essa ha anche dei precursori: prima dei Montgolfier, Tiberio Cavallo aveva levato, nel 1782, il suo gonfio volo. Ma bisognò attendere ottant'anni perchè si levasse nel cielo di Crescenzago il mostro argentato al quale Enrico Forlanini — presago e memore, memore dei suoi studi che gli avevano permesso di tenere con una macchina a vapore levato dal suolo un congegno pesante — pose il battesimo di «Leonardo da Vinci».

Perchè la ricerca fu abbandonata?

Mah! In Italia di questi abbandoni è fatta la storia, quantunque da noi, come si dolse Calderara, inventino tutti.

Però è certo che, come per la bicicletta e l'automobile, così per il velivolo, la perfezione non si otterrà che col tempo e per l'opera lentamente riformatrice un poco di tutti, specialmente se questi ricorderanno come il Vinci insegnò a studiare il modello vivo che si vale non del remeggiare dell'ala, ma di un costante giuoco di viva membrana che l'ala modella al ritmo mutevolissimo del vento. E specie se ricorderanno la esperienza della procellaria, la quale afferma che nella direzione aerea tutto dipende dalla velocità.

E' pur tempo — esclama il poeta — di togliere all'aviazione il carattere di esercitazione.

Noi celebriamo oggi un giuoco d'audacia: siamo alla vigilia di una profonda mutazione della vita sociale. Si istituisce già il codice dell'aria. Nasce la proprietà verticale. La frontiera invade le nuvole. E che diranno gli uccelli? Manca l'augure, ma non manca il poeta. Esso è già antichissimo, è il vecchio Aristofane che nella più gaia delle sue commedie spingeva con volatile ironia gli uccelli nell'alto, invitanti gli uomini che strisciano a salire nello smisurato nido che essi fabbrican lassù.

Nuovi iddii, nuove leggi — conclude D'Annunzio — e la repubblica dell'aria che abiteranno quelli che sapranno gettarne al limitare la crisalide. L'uomo celebra oggi le sue nozze con l'aria, oggi mentre l'onda di questo secolo ventesimo sta per venire piena, come il flutto decumano che succedeva a nove onde più deboli e ne precedeva altrettante di minore potenza.

SPORT

Vita sportiva veneziana

Per la prossima gara di tiro al Lido

Sappiamo che la benemerita Presidenza della Società di tiro a segno sta organizzando per la prossima gara di tiro un avvenimento sportivo, al quale potranno prender parte tutte le società di Ginnastica, Canottaggio, Podistiche, Velocipidistiche, Volontari Ciclisti, Automobilisti, Volontari a Cavallo etc.

Appena saremo in possesso del programma delle gare ne faremo immediata pubblicazione, frattanto diamo un primo elenco dei premi già pervenuti alla Società.

Grande Medaglia d'oro, dono di Sua Maestà il Re — Grande medaglia d'oro, dono di Sua Maestà la Regina Madre — Scudo d'oro sormontato da Corno in oro e smalto, dono del Gruppo tiratori Veneziani — Dal sig. Vianello Natale, una magnifica Coppa d'argento — Dalla Camera di Commercio, grande medaglia d'oro — Dal Ministero della istruzione Pubblica, un fucile Mod. 1891 — Dalle Casse di Risparmio di Verona e Venezia L. 100 da convertirsi in una medaglia d'oro, dalla Cassa di Risparmio di Udine, grande medaglia d'oro.

Si attendono altri numerosi premi preannunciati dai diversi Ministeri nonchè dai Deputati e Cittadini.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 25:

Ecco il programma per domenica 27 corrente:

Ore 11 — Tiro N. 8 — 1 piccione a m. 27 Entratura L. 10. 1. premio 50 per cento — 2. premio 25 per cento.

Ore 13 — Tiro N. 9 — 3 piccioni handicap. Entratura L. 15, non soci L. 20. Piccioni gratis. 1. premio L. 150; 2. id. 100; 3. id. 70; 4. id. 50; 5. id. 30.

Tiro N. 10 — 5 piccioni a m. 25 sparati senza abbandonare la pedana. Entratura L. 10. 1. premio 40 per cento; 2. premio 20 per cento; 3. premio 15 per cento.

Piccioni a L. 2.

Cronache funebri

Padre Zefirino da Fonte d'Asolo

E' spirato ieri l'altro, dopo brevi giorni di malattia, Padre Zefirino da Fonte d'Asolo, al secolo Roberto dal Bello da dieci anni Cappellano alle Carceri maschili della Giudecca.

Ieri mattina alle ore 9 si celebrarono nella Chiesa del SS. Redentore i funerali. Alla mesta cerimonia parteciparono il Direttore della Casa di Pena col segretario, il M. R. don Tassan Cappellano delle carceri di S. Marco con un impiegato, il cav. Bussolin, don Pietro Tesa vicario di San Polo, il prof. Palman, don Grismondi, don Ravetta Prefetto generale del Seminario Patriarcale, il Parroco Busetto, il Parroco di Santa Eufemia che celebrò anche la Messa durante l'ufficiatura, il sig. Angelo Draghi ed il comandante delle guardie carcerarie, il nipote dell'estinto ed altri.

“L'Illustrazione Popolare„

Giornale delle famiglie

Il numero di domenica 27, che i nostri associati riceveranno, contiene nelle incisioni il più recente ritratto di *Pio X* (due pagine); i disegni degli edificii dell'Esposizione che Roma bandirà l'anno venturo; il nuovo ponte di New York (il più grande del mondo); un nuovo ritratto del senatore *Pastro*, al quale il Senato prepara onoranze speciali, con un articolo esplicativo; i ritratti di altri sei illustri nuovi senatori, fra i quali il prof. *Polacco* di Padova; l'attore *Grasso* nella parte del protagonista della «Morte civile»; un'interessantissima fotografia di un battaglione di alpini al confine franco-italiano sulle nevi; e la riproduzione d'un angelo del *Bernini*, testè acquistato dalla Galleria Nazionale di Roma.

Nella parte letteraria, ch'è, come sempre, brillantissima, notiamo una poesia di *Haydée*, e un articolo sul secondo centenario del *Pergolesi* illustrato, un racconto originale della vita elegante, una conversazione di scienza, viaggi e curiosità.

Sulla copertina «L'ora d'ozio» giuochi per la famiglia e il problema di scacchi.

Stato Civile di Venezia

23 Febbraio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Totale 15.

Decessi: Barati Zavagno Luigia di anni 82 ved. ricoverata di Venezia — Palazzi Sonzogno Marianna di anni 81 ved. ricoverata di Venezia — Paggiaro Tosini Elisabetta di anni 58 con. casalinga di Venezia — Svalduz De Prà Rosa di anni 55 con. casalinga di Farra d'Alpago — Bomben Zanella Rosa di anni 53 con. casalinga di Pordenone — Banzato Fuzzato Fortunata di anni 42 con. casalinga di Cavarzere — Comin Emma di anni 10 di Venezia — Vianello Angelo di anni 73 con. burchiaio di Pellestrina — Deleuse comm. Gustavo di anni 65 R. pensionato di Venezia — Sasso Domenico di anni 57 cel. commerciante di Cison di Valmarino — Gion Domenico di anni 44 con. calderaio di Venezia — Pettenello Romeo di anni 21 cel. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

24 Febbraio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni: Valentini Olinto lattoniere con Bottan Luigia casalinga — Rabini Primo calzolaio con Battocchio Luigia casalinga.

Decessi: Catuzzato Susanetti Amalia di anni 68 con. casalinga di Venezia — Pellizzer Calasso Gentilissima di anni 38 con. casalinga di Spresiano — Bacchiani Giovanni di anni 69 con. agente privato di Venezia — Penzo Salvatore di anni 55 con. fabbro di Venegname di Venezia — Lanticci Luigi di anni 21 cel. soldato di Artena.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1. — Femmine 1.

pia — Secondo Vittorio di anni 23 cel. fale-

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Sabato:: S. Fortunato.
20 Domenica: S. Zenobio.
Leva il sole a ore 6.56 — Tram. a ore 17.52.

Echi del primo Congresso
degli esportatori italiani in Oriente

Il R. Museo Commerciale di Venezia, sempre presente agli scopi della sua istituzione, con idea felice e lodevole volle che il riuscito I. Congresso degli Esportatori Italiani in Oriente, qui tenuto alla fine dell'ottobre scorso, lasciasse orma durevole, a scopo di studio per gli interessati e di base per i Congressi avvenire.

E il lodevole intento il Museo ha raggiunto signorilmente, pubblicando gli Atti dello stesso Congresso in un bellissimo volume coi tipi dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche.

L'accurata e interessante pubblicazione è già un fatto compiuto e il volume di più di 300 pagine è messo in vendita, al prezzo di L. 3.50 presso lo stesso Regio Museo Commerciale, Corte S. Zorzi Numero 1081.

Lega degli insegnanti medî

Nella sera del 24 la Lega tenne un'altra delle sue adunanze sotto la presidenza dell'infaticabile prof. P. L. Chelotti.

Si parlò prima brevemente del ruolo unico, cioè del pareggiamento dello stipendio iniziale per tutti i professori senza distinzione: argomento di singolare importanza che tiene occupate le varie Federazioni degli insegnanti d'Italia e di cui si occuperà più largamente fra breve anche la Sezione di Venezia: si parlò poscia delle norme dalle quali dovrebbe essere guidato il Ministero nel trasferimento dei professori dalle grandi sedi e si passò finalmente alle ulteriori modificazioni da introdurre nello Statuto sociale.

L'articolo 3 fu modificato nel senso che l'obbligazione del socio duri dal giorno della sua iscrizione fino al 31 dicembre e si consideri rinnovata per l'anno seguente se non dichiari entro il 1 ottobre di ritirarsi dall'Associazione: che l'anno sociale si conti dal 1 gennaio al successivo 31 dicembre e che i soci aggregati oltre la quota d'iscrizione siano obbligati ad una mensile contribuzione di cinquanta centesimi.

All'articolo 4 fu aggiunto che i soci aggregati non abbiano diritto di voto nelle questioni che il Consiglio federale sottoponga alla deliberazione delle Sezioni e qualche modificazione fu introdotta sulla convocazione delle adunanze.

Qualche aggiunta si fece all'articolo 8, ch'è l'ultimo dello Statuto circa la validità delle deliberazioni nella prima e nella seconda convocazione: tutto ciò dopo breve e tranquilla discussione.

Prima che l'adunanza si sciogliesse il prof. Benzoni propose, ed i convenuti approvarono, che la Sezione di Venezia prendesse atto e si dichiarasse soddisfatto della recente circolare del Ministero, colla quale si concede che nella prima classe del ginnasio l'insegnamento della lingua latina abbia principio in febbraio anzichè in marzo. *Quod erat in votis.*

Dei mutamenti introdotti nello Statuto sarà data comunicazione a tutti gli insegnanti per il *referendum.*

Università Popolare

(*Sede di Cannaregio*)

Ieri sera davanti ad un pubblico considerevole per numero e qualità, il prof. Antonio Bianchessi ottimo insegnante nelle scuole comunali di Venezia parlò con successo di Giuseppe Parini esordendo col dichiarare che tanta pedagogia sana ed efficace va studiata negli scritti di quei poeti e prosatori morali e civili che in diversi periodi storici insorsero contro le costumanze e l'educazione del momento e portarono un notevole contributo al rinnovarsi dell'uno e delle altre. Fra questi scrittori il Parini occupa il primo posto, nè vi ha chi possa negare quanto beneficio egli apportò nell'elevamento della vita civile dell'epoca in cui visse. Tale epoca fu dall'oratore rievocata con giusta ed efficace sintesi e con altrettanta chiarezza di dizione e correttezza di commento egli esaminò l'ode l'*Educazione* svolgendo i concetti morali in essa contenuti, traendo da essi ragione per illustrare le teorie innovatrici educatorie che sorsero in quell'età e che furono i capisaldi di una nuova e sana opera di educazione morale e civile.

L'oratore fu seguito con vero interesse ed applaudito.

Questa sera all'Ateneo Veneto il dottor Eugenio Florian terrà una interessante lezione sul tema: *La delinquenza in Italia.*

Questa sera si distribuiranno agli inscritti, con ribassi, i biglietti per la conferenza che terrà il comm. Boni all'Ateneo domenica prossima.

Società "Dante Alighieri „

Questa sera alle 9 precise nell'aula magna del R. Convitto Nazionale Marco Foscarini, il comm. Giacomo Boni leggerà e commenterà il Canto X del Purgatorio, quello che per l'episodio di Traiano si ricongiunge ai suoi studi recenti sulla leggenda e sulla storia del grande imperatore, studi che trovarono dovunque tanto fervore di consenso fra i cultori della storia, dell'arte e dell'archeologia.

La Società Dante Alighieri che promotrice di questa festa della cultura e dell'intellettualità, ha invitato i giovani delle scuole superiori di Venezia alla lettura dell'illustre concittadino, ci prega di far pubblico che i soci del Comitato veneziano della Dante avranno libero accesso alla sala.

A questa lettura dantesca del comm. Boni si collega la conferenza che avrà luogo domani sera nella sala dell'Ateneo, pure per iniziativa della Dante Alighieri, su *La colonna Traiana*, della quale conferenza, che sarà illustrata da magnifiche proiezioni, l'annunzio fu accolto con tanto compiacimento dalla parte migliore della nostra cittadinanza.

Le conferenze all'Ateneo

Il padre Nicolò Dal Gal dei Minori, membro della R. Accademia di Lucca, ieri a sera dinanzi ad uno sceltissimo pubblico ha tenuto nella sala del nostro Veneto Ateneo l'annunziata conferenza: *La Donna nel Vangelo Francescano* presentandoci criticamente l'immagine delicata di due grandi donne medievali: Chiara dei conti Scifi, l'ispiratrice dell'apostolato del Poverello, e Giacomina dei Settesoli, la nobile vedova romana dei Frangipane, ch'ebbe per il Santo d'Assisi tenerezze squisite di madre e di sorella. Sull'azione di Chiara il giovane conferenziere accennò con frase vibrante allo spirito di patria che animò sempre i francescani, conchiudendo splendidamente il suo dire sulla vera missione odierna della donna nella famiglia e nella società.

L'uditorio al fine della dotta conferenza volle tributare al valente conferenziere meritati applausi.

Letture accademiche all'Ateneo

Mercoledì prossimo 2 marzo alle ore 21 avrà luogo una pubblica adunanza nella quale il socio prof. cav. Giuseppe Naccari del nostro Istituto Tecnico Paolo Sarpi leggerà una sua Memoria col titolo: *Marte e i pretesi suoi abitanti, secondo le ultime osservazioni.*

La lettura sarà illustrata da disegni del pianeta. — Ingresso libero.

Lega insegnanti primari

Domenica 27 alle ore 10.30 ant. precise, nella sede sociale, Palazzo Morosini a Santo Stefano, seguirà un'assemblea della Lega Insegnanti (Sezione Primaria) per discutere intorno al progetto di legge dell'on. Daneo e ad altre importanti questioni d'interesse professionale.

Per una linea fluviale
Venezia-Milano

Milano, 25

Oggi, in una sala del Municipio, per invito del Sindaco di Milano, si riunirono il Sindaco di Venezia, i presidenti delle Deputazioni provinciali e delle Camere di Commercio di Milano e Venezia ed altre autorità, per accordarsi sul modo più sollecito per avere una linea fluviale Venezia-Milano. Venne formulato il piano di lavoro. Il Comitato promotore, al quale saranno aggregate altre persone che abbiano competenze tecniche, sarà munito dei necessari mezzi per mandare a termine il mandato affidatogli.

Una baraonda al Cinematografo
a Santa Margherita

Iersera prima di una delle tante rappresentazioni al cinematografo di Santa Margherita, quello della Camera del Lavoro, successe una baraonda a motivo di tre clienti che non volevano osservare il.... regolamento della sala.

Cioè avevano comprato tre biglietti per i posti in sala e poi volevano arrampicarsi sulla loggia dove i posti costano di più. L'impiegato si oppose. I tre signori si offesero dell'opposizione e scaraventarono un pugno all'inserviente. Ne nacque, è naturale, una immediata baruffa. Una guardia di P. S. in borghese che per caso si trovava presente, entrò nella zuffa ed allora uno dei tre clienti estrasse di tasca una specie di gancio di ferro e quantunque si tentasse di impedirgli di nuocere, egli riuscì a mirare un colpo al viso dell'agente, che sanguinò.

La baruffa divenne allora furibonda. Dopo uno scambio attivissimo di pugni da parte di quanti si trovavano presenti, il principale autore di questo putiferio fu cacciato nella strada. Intanto attorno al Cinematografo si era fermata una quantità di gente urlante.

Accorsero delle altre guardie che cercarono di arrestare uno dei tre, quello più energumeno degli altri e faticando arrivarono sino in campo ai Carmini. Dai Carmini al Commissariato fu una lotta continua. Quando uno dei facchini fu rinchiuso nel corpo di guardia, gli agenti ritornarono in mezzo alla folla e pescarono anche gli altri due. Intanto dei compari tentavano di gettare in acqua un giovinetto, ch'essi ritenevano esser stato quello che al primo momento della confusione era corso a chiamar la forza. A stento il giovine malcapitato, riuscì ad evitare un bagno, afferrandosi con quanta forza aveva alle spallette della fondamenta.

Finalmente, dopo un'ora di baraonda, potè in quei paraggi ritornare la calma.

Si può sapere, quando la non mai abbastanza lodata commissione di vigilanza sui teatri, si deciderà a mettere un po' d'ordine in queste sale di Cinematografo?

Desideri di impiegati ferroviari

La Sezione Veneziana dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, riunita in assemblea la sera del 24 c. m. ha votato in massima l'adesione alla locale Camera Federale degli Impiegati e ciò in relazione ai recenti voti dei Congressi ultimamente tenutisi in Torino e Roma.

Ha poi approvato l'invio del seguente telegramma a S. E. il Ministro Rubini:

« A nome della Sezione di Venezia degli Impiegati Ferroviari ci permettiamo di esprimere il desiderio che l'E. V. prenda in considerazione i nostri voti tendenti ad ottenere che gli Aiutanti Applicati siano promossi alla qualifica superiore non oltre i tre anni di servizio previi accertamenti d'idoneità od esami, esclusi però quelli di movimento per gli addetti alle stazioni.

« Con animo grato e fidente con perfetta osservanza. »

Dono al Museo Civico Correr

Il cav. uff. Macedonio Candiani ha in questo giorno fatto dono al Museo Civico Correr di una serie di pergamene, comprendenti fra altro molti mandati di pagamento ai Camerlenghi di Comun del 1737. Donava inoltre al Museo parecchi vasi di vetro del sec. XVIII ed inoltre un intero campionario, già esposto nell'Esposizione Universale di Parigi del 1878, di paste vitree, ad imitazione delle agate, dei lapislazzuli, dei diaspri etc.

Queste paste vitree sono invenzione non mai saputa imitare del gentile donatore, al quale va tributata ampia lode per questi doni che arricchiscono notevolmente le collezioni del Museo Civico Correr.

Echi del disastro calabro-siculo

Si ricorderanno che il piroscafo inglese *Ebro* della Wilson-Line venuto a Venezia dopo il disastro di Messina recò l'annunzio a Palermo pel primo della terribile catastrofe, sicchè la squadra Russa potè partire per prima a recar soccorsi. Il nostro Governo ha da pochi giorni nominati cavalieri della Corona d'Italia il Comandante W. G. Duffile e gli ufficiali Holdorf, Hume e Bartlett.

Una nave scuola svedese

Proveniente da Smirne è arrivata l'altra sera alle 17.30 nel nostro porto, ormeggiandosi alle boe militari in bacino di San Marco, la nave-scuola svedese *Oscar II.* La nave, entrando in porto, ha fatto le salve d'uso, alle quali ha risposto la nave ammiraglia *Andrea Doria.*

La nave misura m. 95.60 di lunghezza, m. 15.40 di larghezza e m. 5.20 di profondità. Essa è comandata dal capitano di fregata De Feyron ed ha a bordo 326 persone di equipaggio.

Rimarrà nel nostro porto cinque giorni riprendendo poscia il suo viaggio d'istruzione con gli aspiranti di marina.

Per 14 posti di maestre

Essendo stato presentato ricorso al Ministero di P. I. contro la graduatoria e nomina delle 14 maestre fatte dal Consiglio Prov. Scolastico nelle scuole di Venezia, il R. Provveditore avverte le concorrenti tutte che se vorranno prendere visione di esso per le loro deduzioni una copia è affissa all'Albo di questa R. Prefettura.

Ladri in convento

Nel giardino dell'Istituto del Sacro Cuore in fondamenta Savorgnan a San Geremia, avevano lavorato nei giorni scorsi degli operai. Uno di essi dimenticò appoggiata ad un muro divisorio coll'esterno una lunga scala e di questa se ne servì un ignoto ladro per discendere l'altra notte nell'orto. Tentò l'ignoto di rompere la porta della lavanderia dell'Istituto, ma non vi riuscì. Allora forzò la porta di un'osteria condotta dal signor Pietro De Paoli 337 che comunica col giardino stesso ed entrò in un passaggio dov'erano delle uova, un poco di formaggio e del lardo. Si accontentò di quella poca roba e se ne andò per dove era entrato. Lasciò sul posto una bottiglia di Bitter vuota ed un coltellaccio da cucina che aveva preso dal De Paoli.

Il tentato furto fu denunciato dalla superiora del Sacro Cuore.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 25

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto in data 13 corrente, i capitani di corvetta qui appresso indicati, sono stati promossi capitani di fregata, con riserva di anzianità: Grassi (anzianità), Nicastro (anzianità), Galleani (anzianità), Marulli, specialista direzionale (anzianità).

Colla data del 16 marzo, il capitano di fregata Peroldo sostituisca nella carica di direttore della Maddalena l'ufficiale superiore di pari grado Caliendo.

La data di destinazione alla Giunta di ricezione di Venezia del primo tenente di vascello Martini, è, per ragioni di salute, prorogata al primo aprile prossimo.

Il tenente medico Musenga, imbarchi a Genova il 28 corrente sul piroscafo nazionale *Toscana*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio — La r. n. *Garigliano* è giunta alla Maddalena il 24; la r. n. *Palinuro* è partita da Cagliari il 24; la *Verde* è giunta a Napoli il 24; la *Pagano* è giunta a Napoli il 24.

Varie di Cronaca

L'orario delle ferrovie

è pubblicato ogni giorno nella sesta pagina del nostro giornale.

Furterello.

Alla signora Caterina Dorigo mar. Albertini, dimorante all'Angelo Raffaele 2533, ignoti rubarono una caldaia di rame, una valigia e degli oggetti di biancheria e di vestiario.

Denunciò il furto al Commissariato di Dorsoduro.

La beneficenza

× L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al sig. avv. cav. Giovanni Battista Coletti ed Elisa Coletti Palazzi per l'elargizione di lire cento in occasione del primo anniversario della morte della signora Maria Concetta Fientini ved. Olivotti.

× Il sig. cav. Ottavio Vittorio Toniatti ad onorare la memoria del compianto comm. Gustavo Deleuse ha versato L. 5 a beneficio della Colonia Alpina S. Marco.

× Il sig. G. V. con cartolina vaglia, e a mezzo della « Gazzetta di Venezia » ha offerto lire dieci alla Nave Asilo « Scilla ».

La Presidenza ringrazia.

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indicazione e Assistenza L. 10 dal signor Giovanni Ottavi e famiglia per onorare la memoria del compianto comm. Gustavo cav. Deleuse.

× Il sig. N. N. ha offerto lire una all'Asilo della Nave Scilla.

× La famiglia Vorano per onorare la memoria del compianto comm. Gustavo Deleuse, ha offerto lire cinque all'Asilo della Nave « Scilla ».

× Prima lista di offerte per la VI gestione del Pane Quotidiano: Barone Emilio De Chantal L. 12 — Giacinto Agostini 10 — Olivotti dott. Pietro 5 — Ditta Giuseppe Norsa 10 — Cav. Massimo Rietti 50 — Cav. uff. D.r Angelo Levi 10 — Cav. prof. Ugo prof. Levi 10 — Banca Commerciale Italiana 100 — Cav. Sante Ortes 4 — Prof. cav. Davide Giordano 5 — Umberto Pelà 10 — S. E. comm. Tivaran 5 — Comm. avv. Giuseppe Musatti 10 — D.r cav. Cesare Musatti 10 — Filippo Fanton 25 — Angelina Brunetti 5 — Cap. cav. D'Umberto Colorni 5.

Pregasi dirigere le offerte al D.r Elio Rietti. S. Moisè N. 2057

La sede di distribuzione è posta a SS. Filippo e Giacomo Calle Albanese N. 4546.

CRONACA DEI TEATRI

Da "Tristano e Isolda„ di E. Moschino

Stasera ha luogo al *Goldoni* la prima rappresentazione del poema drammatico in tre atti, nuovo per l'Italia, *Tristano e Isolda* di Ettore Moschino.

Siamo lieti per gentile concessione dell'autore di pubblicare una scena del primo atto tra *Andretto* e *Re Marco.*

ANDRETTO

Cose meravigliose odo, signore,
e di te degne. Ma se tu m'indulgi,
io ti dirò che sopra i tuoi verzieri
e i levrieri e i metalli, io prediligo
i tuoi belli cantori, e tra i cantori
quello che sa intonar sì dolci lai
sopra l'arpa gallese.

RE MARCO

(Con stupore) *Sir Tristano?*

ANDRETTO

Sir Tristano, bel sire; chè niuno
l'agguaglia in arte, e lo vince nel canto,
specie quand'egli intona a mezzo il die:
« O dattero fronzuto, o raro fiore,
il vostro amore mi fae consumare! »

S'ode dall'interno il suono dell'arpa e il canto d'amore di Tristano. La melodia è dolce e la voce soave e maschia. Egli canta:

« O dattero fronzuto, o raro fiore
il vostro amore mi fae consumare
s'incende lo mio core
e non sa la sua fiamma abbandonare,
che tua chiara sembianza
arreca dilettanza e dà splendore
come la rosa al tempo del verdore. »

ANDRETTO

Udite! Udite! Pur oggi ei ripete
il suo canto diletto.

RE MARCO

(Inchinandosi religiosamente)

Iddio protegge
i perfetti cantori, chè sol essi
danno la gioia, e placano i cordogli.

Andretto chiude irosamente la tenda. Il canto di Tristano, non s'ode più).

Ma come avviene che tu ti trasmuti
e che ciò che t'increbbe, ora ti place?
Tu sdegnavi Tristano.

ANDRETTO

(Con la finta umiltà e la sua falsa dolcezza che celeranno di continuo il suo pensiero ostile e la sua perfidia).

E a torto, Sire!
Però ch'io vegga che il suo giusto canto,
è ancor più lene di quei beveraggi
onde l'alta Reina e la donzella
sono maestre.

RE MARCO

Ne bevesti?

ANDRETTO

Io seppi!

RE MARCO

E dov'è la virtù del paragone
tra i beveraggi ed i canti sull'arpa?

ANDRETTO

Ne' filtri dolci e nè canti sull'arpa
v'ha una musica ignota che solleva
i cuori come i vènti oltremarini
levan le foglie. E' dolore, od Amore?
Il tuo cuor l'indovina!

RE MARCO

(lo scruta e prorompe) *Andretto, Andretto!*
Tu sei cresciuto sì come il malvagio
albero che per quanto più si nutre
più malvagi dà frutti. Ma ti grido:
Bada! non m'aizzare!

ANDRETTO

E che ti dissi
perchè divampi? La lode leale
è dolce al cuore che la meritò.

RE MARCO

Non è lode la tua, sì bene insidia
e con molli parole, vi raccendi
i tuoi verdi veleni.

ANDRETTO

Mi sospetti?

RE MARCO

Ti conosco nel cuore! E non sei pago?
Vuoi tu ch'io gridi con l'urlo del toro
che si divincola sotto la spada
del feditore? La recai nel fianco
per gran tempo confitta e aveva un nome
livido: Gelosia! Chiedi tu ancora
ch'ella mi strazi e mi laceri a brani?
Poco non è campato, o falso amico,
che per tutte l'accuse che ponesti
io non abbia diserta la mia dama
e il leale nipote! E non dovevo
colpirti al viso col mio guanto chiuso
come conviene a ingannator selvaggio?

ANDRETTO

Trapassato m'avessi per la gola
meno triste è la piaga. Ma perchè
mi rechi a colpa la mia vigilanza?
Consigliere ti fui per tuo vantaggio
e per l'onore.

RE MARCO

E la prova a che addusse?
Tu tendesti le falci accanto al letto
della reina e acute le affilasti
per mozzare i ginocchi al predatore.
Notturnamente spargesti farina
perchè i suoi piedi lasciassero impronte
come i passi del lupo sulla neve,
e a che ti valse? Chi s'imprigionò?
Ah! domanda domanda al nano bieco
che consideri il corso di Lucifero,
e tragga i segni di negromanzia!
Li diranno che Isolda di re Marco
è sette volte e sette la più casta
delle reine, che su tutte splende
come l'aurea pantera alla foresta;
e quand'ella appare in sulle soglie
bianca, e vestita di fini colori,
co' suoi biondi capelli coronati
di chiaro argento e di pietre stellari
tutta l'anima mia vola al suo cuore,
come vola il cerbiatto alla fontana,
e non so più di guerre, nè di frodi,
nè di stragi e vittorie, e ancor dimentico
la mia dura vecchiezza che rasmulasi,
inghirlandata di fronde novelle!
Questo dici al tuo nano negromante
che t'istruisce di cose affalsate,
e ripeti a' ribaldi, che di troppo
fanno a fidanza col cuore del Re

Ettore Moschino.

Per la recita di stasera le parti sono così distribuite: *Vastano* Ferruccio Garavaglia della interpretazione del quale chi assistette iersera alla prova dice meraviglie; *Isolda* Gina Favre; *Duca Andretto* Arista; *Re Marco* Maieroni; *Brangiana* signora Maieroni; *Cattivo Donzello* Lancellotti; *Gondoino* Placentini; *Denoale* Casini.

Le scene sono del Rovescalli; i figurini di Caramba.

Concerto Gerta Schlosser

Mercoledì 2 marzo, nella sala della Fenice, la signorina Gerta Schlosser, una violinista boema già celebre ad onta della giovanissima età (ha appena 13 anni), terrà un concerto del quale daremo presto il programma. La piccola artista è reduce da una recente *tournée* nelle principali città della Germania, Sassonia e Boemia, dove ottenne calorosi successi, e viene ora a chiedere il giudizio del pubblico italiano.

Ella ha scelto per prima sua tappa artistica la nostra città.

"Amore nemico„ di G. Baffico all' "Argentina„

Roma, 25

Questa sera al teatro Argentina ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Giuseppe Baffico *Amore nemico*. Il teatro era affollato di un pubblico elegantissimo. Assistevano numerosi critici venuti appositamente a Roma.

Il primo atto è ascoltato con molto interesse dal pubblico, che al calare della tela, ha chiamato due volte l'autore e due volte gli attori. Al secondo atto vi è un tentativo di applauso a scena aperta, ed alla fine una chiamata agli attori e due all'autore, che si presenta alla ribalta.

Al terzo atto, il successo di *Amore nemico* è stato meno buono e l'atto è terminato tra contrasti. Nondimeno vi sono state due chiamate all'autore.

"Sansone e Dalila„ alla "Scala„ pro' inondati di Francia

Milano, 25

Questa sera al teatro della «Scala», illuminato sfarzosamente all'esterno, e ornato di bandiere delle due nazioni italiane e francesi ha avuto luogo la rappresentazione dell'opera *Sansone e Dalila* a totale beneficio delle vittime della inondazione di Francia.

L'opera è stata eseguita dagli artisti dell'Opèra di Parigi, sotto la direzione dal maestro Rabaud, pure dell'Opèra, col concorso dell'orchestra e del coro della Scala.

Malgrado i prezzi elevati, la Scala presentava questa sera un aspetto imponente. Dalle poltrone ai palchi, dai palchi alle gallerie, è tutto uno sfarzo di *toilettes*, uno sfolgorìo di brillanti, uno scintillio di sparati bianchi e di uniformi. Vi assistono le varie notabilità, i membri della colonia francese.

Il primo applauso scoppia all'indirizzo del maestro Rabaud quando sale allo scanno direttoriale e da questo punto gli applausi e le acclamazioni si susseguono con un crescente entusiasmo per gli artisti francesi, per la massa corale italiana, per la Marsigliese, eseguita dall'orchestra e cantata sul palcoscenico e per l'inno reale.

Lo spettacolo comprende, oltre all'opera anche il « Quadro delle Nazioni » del ballo *Excelsior*, adattato per la circostanza. La serata riuscì memorabile, elettrizzante. L'incasso ha raggiunto le 45 mila lire.

Malibran

Nell'entrante settimana, per un breve corso di rappresentazioni, ritornerà fra noi la Compagnia d'operette di Guido Magnani della quale fanno sempre parte la Roma Criscuolo, l'Antonietta Niklas, la Vita, la Magnani, Domenico Berardi ed il tenore Pasquini Giuseppe, un nuovo acquisto del Magnani.

Il Pasquini fu applaudito interprete nel *Malbruck* di Leoncavallo e scelto dall'autore stesso per la difficile parte.

Nella breve stagione la Compagnia rappresenterà la *Principessa dei dollari, Sangue Viennese, Primavera scapigliata, I tre desideri, I vagabondi.*

Operetta di debutto sarà: *Waltzer d'amore*, nuovissima per Venezia, musica di Carlo Ziehrer, prosa e versi di Renato Simoni, messa in scena su bozzetti e figurini di Caramba, scenario del prof. Drogi. Ne saranno interpreti la Criscuolo, la Nihlas, la Vita, il Berardi ed il Castelletti.

Gli usseri della danza ebbero iersera rinnovato il successo dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Applausi a tutti gli artisti in ispecie alla brava Amelia Grossi ed alla Turroni, al Fineschi, al Pietromarchi. Stasera l'operetta si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Manon Lescaut di Puccini.
GOLDONI, 20.45 — Tristano ed Isolda.
MALIBRAN, 20.45 — Gli Usseri della Danza.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 Febbraio — Vap. ell. « Charilaos Tricupis » cap. Velivanakis da Cardiff con carbone — a. u. « Josephine » cap. Radosich da Fiume con merci.

Arrivi del 25 Febbraio — Vap. ital. « Astrea » cap. Cavassa da Stratoni con merci — ital. « Peuceta » cap. Simeoni da Bari con merci — a. u. « Metcovich » cap. Ivancich da Trieste con merci — ital « Amicizia » cap. Ferraris da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 25 Febbraio — Vap. ital. « Peuceta » per Trieste con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci. — a. u. « Tonci » cap. Solstich per Fiume con merci — ital. « Luigia » cap. Spongia per Messina con petrolio.

Vapori in viaggio per Venezia:

A. u. « Lodovica » da New Orleans merci.
Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Ell. « Paralos », da Guenock con carbone.
Ell. « Charilaos Tricoupis » da Barry, carb.
Ingl. « Cuyahoga » da New York, merci.
Ingl. « Eugenie » da Barff con carbone.
Ingl. « Elsurik Park » da Newcastle, carb.
Ingl. « Edmund Hugo Stinues » da Shields con carbone.
Ingl. « Wisbeck » da Newcastle con carb.
Ingl. « Baltic Sea » da Swansea con carb.

Movimento ferroviario del porto

25 Febbraio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 88 — Cereali 31 — Varie 142 — Per la Ferrovia 81 — Totale 342.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 25 — Olio Gallipoli al quint. contanti 110 — Pel 10 marzo 110 — Pel 10 maggio 114 — Pel 10 agosto 112.

Olio di Gioia al quintale contanti 115 — Pel 10 marzo 115 — Pel 10 maggio 112.70 — Pel 10 agosto 112.70.

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata **Balle N. 8000** — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.65; 7.72 — febbraio marzo 7.60; 7.67 — marzo aprile 7.56; 7.64 — aprile maggio 7.53; 7.60 — maggio giugno 7.49; 7.57 — giugno luglio 7.43; 7.53 — luglio agosto 7.38; 7.48 — agosto settembre 7.13; 7.22 — settembre ottobre 6.73; 6.82 — ottobre novembre 6.53; 6.60.

Alle ore 13.30 del 25 febbraio 1910 veniva crudelmente strappata alla famiglia

Alda Guarinoni-Radaelli

Il marito ing. Ippolito Radaelli ed i parenti tutti nel dare il tristissimo annuncio pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Domenica 27 Febbraio alle ore 9 partendo dall'Ospitale Civile.

Si prega di non inviare torce.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia MANFREN, commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero prendere parte al suo dolore per la morte della compianta

ANTONIETTA nob. PIOVESANA
ved. Manfren

e chiede venia delle involontarie ommissioni.

Corriere Giudiziario

Tre "sportmen„ e uno "chauffeur„ al Tribunale di Vicenza

per le tragiche conseguenze della corsa Padova-Bovolenta

Vicenza, 25

Due minuti prima delle 10 il Presidente apre l'udienza.

Si leggono le perizie scritte sulle condizioni dell'« Itala » quando fu sequestrata nel « garage » dell'Auto-Commerciale.

Si apprende che essa fu la prima vettura giunta al traguardo al Circuito di Brescia, senza incidenti.

La sua velocità media oraria è di 105 chilometri e con uno sforzo massimo può raggiungere i 130 chilometri.

La escussione dei periti

Zurla di Bologna conferma le sue perizie scritte, dalle quali risulta che alla velocità di 100 chilometri l'arresto della macchina abbisogna di 200 metri con strada asciutta e 300 con strada bagnata e pericolo di vita pel guidatore.

Bassi, pure di Bologna, si rimette alla perizia scritta, confermando che la corda metallica del freno si sia spezzata per l'urto con l'altra macchina.

Brigati di Milano dice che il Co. Dal Torso ha fatto, in quelle circostanze, quello che è umanamente possibile per evitare le luttuose conseguenze dell'inevitabile investimento.

Crede che il Dal Torso non abbia corso a 120 o 130 chilometri, bensì appena a 100: e questo argomenta sui tempi cronometrati dell'« Aquila ».

Avv. Bizzarini — Questa però sarebbe la velocità media, non quella tenuta al traguardo?

— Eh, la velocità media sui 10 chilometri.

Un trionfatore del volante

Cagno di Torino, conferma quello che hanno detto gli altri periti.

Avv. Caratti — Il sig. Cagno che con quell'« Itala » vinse il Circuito di Brescia saprà quanto spazio occorre per arrestarla.

— A che velocità?
— Supponiamo a 120 all'ora!
— Occorrono circa 700 metri.
— E correndo a 100 chilometri?
— Ci vuole uno spazio libero da 450 a 600 metri.

Avv. Bizzarini — E quando lei, Cagno, fu condannato per lesioni, in quanto spazio fermò l'« Itala »?

— Fui condannato a 500 lire condizionali appunto perchè volevano che mi avessi potuto fermare in 600 metri, mentre non era possibile.

Avv. Bizzarini — Il Co. Dal Torso disse però che riteneva di poterla fermare in 500 metri.

Dal Torso — Anche ora lo credo.

Cagno — Con un peso di 1740 chilogrammi, 1100 dei quali sulla parte anteriore, non si può a 120 chilometri fermare l'« Itala » in meno di 700 metri.

Con la strada bagnata poi peggio! Si dice che era bagnata poco, ma anzi allora la strada diviene più sdrucciolevole.

Avv. Bizzarini — E quindi ci vorrebbe più di 700 metri?

— Sicuro e con il pericolo di accopparsi!

Lombardi, di Bologna, invece, pratico pei risultati del Circuito di Bologna, ritiene che l'« Itala » possa fermarsi a 200 metri.

Cagno — A Bologna però l'« Itala » da me adoperata, aveva un peso di soli 1000 chilogrammi e un alesaggio minore.

Lombardi — Ma la velocità ottenuta a Bologna fu superiore a quella di Brescia.

Avv. Caratti — Se la vettura investitrice fosse stata la vettura « De Vecchi », ultima arrivata, il danno sarebbe stato eguale a quello fatto dall'« Itala »?

Cagno — Sarebbe accaduto peggio, perchè avrebbe trascinato seco anche l'« Aquila » e probabilmente si sarebbero rovesciate.

Brigati — E' giusto!

Avv. Segati — Ma la vetturetta si potrà frenare in minor spazio.

Brigati — Sì, in 50 metri! Con pericolo però del guidatore. Senza pericolo, ci vogliono quasi 100 metri.

Mancava la bandiera rossa

Avv. Caratti — I corridori come possono essere fermati?

Cagno — Basta che chiunque agiti una bandiera rossa e noi ci arrestiamo.

Brigati — Sicuro, anche a Brescia questo lo abbiamo particolarmente raccomandato ai corridori.

Lombardi — Si usa ovunque così.

Avv. Bizzarini — Meravigliosa concordia!

Imputato *De Lazzara* — Questo si può fare in un circuito chiuso, non per un *récord*, perchè non si fa a tempo di prendere la bandiera e andare incontro al corridore!

Avv. Bizzarini — Dovevate almeno avere pronto un cencio rosso!

Orti-Manara — Io, al traguardo di Bovolenta avevo la bandiera rossa. Ma non so proprio chi abbia funto da commissario a Padova!

Avv. Bizzarini — A verbale!

Orti-Manara — C'era un disordine incredibile!

Avv. Chiaradia — E allora io non assumo l'ufficio di Commissario e sospendo la corsa!

Avv. Bizzarini — Il Co. De Lazzara non era al traguardo di Padova?

De Lazzara — Sì, ma avevo finito il mio ufficio e mi adoperavo a trattenere la folla.

Avv. Chiaradia — Il cav. Brigati crede che ci fosse tempo di arrestare il Dal Torso con la bandiera?

Brigati — Sì, meno bestemmie, e più ordine ci voleva!

De Lazzara — Avrebbe dovuto farlo il terzo commissario che non c'era!

Avv. Bizzarini — Ah, si fanno responsabili quelli che non ci sono!

L'udienza è tolta alle 11.50.

L'udienza pomeridiana

L'aula rigurgita d'una folla impaziente e rumorosa.

L'udienza è ripresa con qualche ritardo, perchè lo stesso Presidente del Tribunale cav. Cenzatti ha fatto un ultimo tentativo — che è poi il terzo! — per liquidare la posizione delle Parti Civili.

Ma anche questa volta non si ottiene nulla.

Alle 14.20 quindi si riprendono le contestazioni dei periti, ma senza nulla di interessante e nuovo.

Solamente Cagno assicura che l'« Itala » può andare ad una velocità massima di 152 chilometri all'ora.

S'inizia la discussione

Alle 14.32 prende per primo la parola — iniziando la discussione — l'avv. Bizzarini di Padova per la Parte Civile e precisamente per la famiglia dello studente Valdemarca rimasto ucciso nella corsa Padova-Bovolenta. Getta — egli dice — i capisaldi sui quali egli fonda la colpevolezza degli imputati.

L'« Itala » non doveva correre, perchè il Decreto Prefettizio e il Regolamento non ammettevano che vetture di 35 millimitri di alesaggio minore di quello dell'« Itala » stessa.

L'Orti-Manara lo ammise egli stesso, ma non si oppose efficacemente alla sua esclusione. Quando poi il nome del Dal Torso non lo vide nel ruolo, non doveva dargli la partenza regolare.

Il telefono guasto e il pubblico indisciplinato? Ma le telefonate che gli accomodavano le udì! E il pubblico era insofferente perchè ormai s'era fatto tardi e la disorganizzazione era giunta al sommo.

Il Co. Orti-Manara aggiunge che lo si lasciò quasi solo; ma allora egli non doveva assumersi la responsabilità così grave della corsa e più ancora quella di dare la partenza dell'« Itala » dei 130 chilometri.

Egli poi sapeva tanto che il Dal Torso non aveva diritto di correre, che a lui solo raccomandò di avere prudenza e di andare « en touriste ».

E l'oratore della P. C. viene ad esaminare quindi la responsabilità, pure per lui indubbia, del Co. Dal Torso. Fino da Salboro egli si era accorto della folla che avea invasa la strada tanto che allora dovette frenare, ma proseguì poi la sua corsa pazza per passare dinanzi alle tribune e commuoverne le dame con una volata vertiginosa. Egli stesso confessò che nè a cuore, nè a prudenza badò, perchè sapeva che la strada dovea esser libera ed egli volle passare ad ogni costo, urtando contro la massa compatta di gente che avea invasa la pista.

Questa è colpa così grave, che si avvicina al dolo!

Ma c'è di più. Il Co. Dal Torso aveva detto di non correre e invece tentò poi il *récord* ciò che fece dire al Co. Orti-Manara che egli per via deve essersi ubriacato per la corsa sfrenata. Sebbene minore, pure altrettanto certa è la responsabilità degli altri due imputati Co. De Lazzara e Paltrinieri; il primo perchè doveva essere al traguardo con la bandiera rossa a fermare il Dal Torso e il secondo per essersi arrestato con la sua automobile nel mezzo della strada.

Svolge quindi i concetti di diritto che ritiene dimostrino luminosamente gli estremi della colpa, anzi del concorso delle colpe per tutti gli imputati.

L'oratore termina la sua arringa alle ore 16.15.

Le richieste della P. C.

Rinunciano alla parola gli avv. Piccinato e Crosio di Padova e Morselletto e Ronzani di Vicenza, tutti delle Parti Civili.

L'on. Chiaradia presenta le conclusioni per il Binghinotto e il Valdemarca, chiedendo per il primo una provvisionale di L. 20 mila e per il secondo di L. 10 mila, salvo naturalmente alla liquidazione definitiva dei danni e delle spese.

L'avv. Ronzani per il Mazzuccato fa eguale domanda, chiedendo una provvisionale di L. 2500.

L'avv. Morselletto per il Barozzi chiede 1000 lire di provvisionale e le conseguenziali di legge.

La requisitoria del P. M.

Il Pubblico Ministero avv. Meneghini alle 16.45 prende la parola per la sua requisitoria.

Incomincia col dire che la Padova-Bovolenta per la sua disorganizzazione piuttosto che una corsa fu un ammazzatoio ed è quasi a meravigliarsi che non sia accaduto di peggio.

Forse — dice l'oratore dell'accusa — non tutti i responsabili sono qui dinanzi al Tribunale, ma è certo, e tranquillo che i quattro imputati sono tutti indubbiamente colpevoli.

Ricorda ed illustra a sua volta tutte le circostanze di causa a conferma della sua convinzione. Conclude chiedendo per tutti 10 mesi di detenzione e 2000 lire di multa, con le altre conseguenze di legge.

L'udienza è levata alle 17.15.

Domattina incominceranno a parlare i difensori.

Il processo contro la giornalaia e il farmacista

(*Tribunale Penale di Treviso*)

Ci scrivono da Treviso, 25:

Oggi alle 14 è continuato lo svolgimento del processo contro la Rinaldin e il dott. Asti, per le note imputazioni. Presentate dall'avv. Bon le conclusioni della P. C., il P. M. tenne la sua requisitoria. Partito da premesse addirittura feroci, il rappresentante l'accusa pubblica arrivò, fra la stupefazione generale, a conclusioni diametralmente opposte, ritirando, cioè l'accusa per entrambi gli imputati.

Seguì il primo oratore della difesa, avvocato Visentini, il quale domandò l'assoluzione per inesistenza di reato.

Domattina parleranno la P. C. (avv. Pagani-Cesa e Bon) e gli altri oratori della difesa (avv. Patrese per l'Asti e Caccianiga per la Rinaldin) e nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Le arringhe si sono svolte a porte chiuse

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Mutualità scolastica

MIRANO — Ci scrivono, 25

Dopo di aver presi gli opportuni accordi col Comitato Esecutivo della Mutualità Scolastica Veneziana, l'egregio nostro direttore didattico signor Federico Musesti provvide alla costituzione del Comitato locale per far sorgere a Mirano una sezione della Mutualità Scolastica Italiana e promosse un'adunanza per domenica 27 corr. in un'aula di queste Scuole Maschili alle ore 10 invitando tutti gl'Insegnanti del Comune e i padri di famiglia.

In tale occasione il dottor Ennio Zuccari, degno e pratico propagandista, terrà una conferenza sull'argomento. A tale adunanza interverrà anche l'egregio nostro sindaco comm. Errera.

Il comitato locale è composto dei signori: direttore Musesti, ing. Muneratti, cav. Busetti e maestro Bertotto; e delle signore maestre Amelia Tonolo, Palmira Perale e Iole Greggio.

Siamo certi che, senza bisogno d'incitamenti, l'adunanza riuscirà numerosa, perchè i nostri concittadini conoscono bene quanto provvida è la Mutualità Scolastica ed elogiano il Comitato per l'opera benefica che sta per intraprendere.

MURANO — Ci scrivono, 25

Elargizione — Al nostro segretario comunale rag. Silvio Ferri che accompagnò nella sua visita agli Stabilimenti e al Museo Vetrario di Murano S. A. il Principe Fuschini, pervenne a mezzo del Console del Giappone Sig. G. Berchet la seguente gentilissima lettera unitamente all'offerta di lire 150:

« S. A. I. A. principe Fushini mi ha incaricato di esprimere alla S. V. la sua riconoscenza per le gentilezze incontrate a Murano, e di farle tenere 150 lire con preghiera di volerle assegnare a qualche istituzione di beneficenza di codesto Comune.

« Lieto di adempiere all'onorevole incarico porgo alla S. V. Ill.ma i sentimenti della mia perfetta osservanza. »

Il predetto importo venne erogato come segue: Congregazione di carità L. 100 — Asilo Infantile L. 50.

I preposti delle suddette Opere pie a nostro mezzo ringraziano sentitamente i generosi visitatori.

BELLUNO

La lettera del generale Federici

BELLUNO — Ci scrivono, 25

E' stata letta con vivo interesse la lettera dell'egregio nostro concittadino generale Federici, comparsa oggi nella *Gazzetta* e favorevole al trasporto della stazione ferroviaria.

La lettera rispecchia infatti il convincimento di tutta la cittadinanza bellunese, la quale è d'accordo che la costruzione della stazione ferroviaria nel pianoro della Favola abbia intralciato lo sviluppo edilizio della nostra città.

E se allora, cioè quando venne fatta la ferrovia a Belluno, un grande errore venne commesso, è sperabilissimo che questo prossimamente venga riparato, col trasporto presso la località «Centa» della stazione ferroviaria, allorchè la linea verrà prolungata fino al Cadore.

Tale trasporto darà modo di sviluppare la città dove, una volta, incoscientemente, vennero costruiti i fabbricati per la stazione di Belluno.

Pro nazionalizzazione strada agordina

Dicemmo, l'altro giorno che la Deputazione provinciale aveva incaricato il proprio ingegnere di recarsi sopra luogo per vedere se effettivamente fosse il caso di insistere presso il Ministero onde far togliere il « veto » dello Stato Maggiore per la nazionalizzazione della strada Agordina.

Il sopraluogo è stato compiuto e fra breve l'ingegnere provinciale presenterà la relativa relazione alla Deputazione.

PADOVA

Giunta Provinciale Amministrativa

PADOVA — Ci scrivono, 25

Adunanza del 25 febbraio 1910.

Presiede il Prefetto comm. Ceccato. Assiste il segretario avv. Zacco.

Cittadella S. Giorgio in Bosco, Fontaniva. Convenzioni e capitolato pel consorzio veterinario. Approva.

Padova — Acquisto area dal comm. Paresi in Via del Pattovanino ad uso del magazzino comunale. Approva.

S. Giorgio in Bosco — Regolamento per l'azienda peso e misura pubblica. Approva.

Carmignano — Bilancio 1910. Autorizza.

Limena — Concessione parte strada comunale detta « Buccia » alla Società per la ferrovia Padova-Piazzola. Approva.

Padova — Vendita m. 1200 di terreno in Via Niccolò Tommaseo alla ditta Dinali. Approva.

Monselice — Capitolato sanitario e Ricorso al Ministero dell'Interno contro la decisione 1909. Prende atto.

Baone — Capitolato sanitario. Approva.

Casalserugo — Bilancio 1910. Autorizza.

Id. — Istituzione 4. classe elementare. Approva.

Id. — Indennità d'alloggio al medico dott. Persico. Non approva.

Urbana — Prestito con la « Cassa Depositi » per costruzione edificio scolastico. Approva.

Monselice — Istituzione del dazio consumo sulla birra. Rinvia.

Castelbaldo — Bilancio 1910. Autorizza.

Id. — Aumento stipendi personali dell'azienda municipale. Approva.

Bagnoli — Variazioni alle condizioni del mutuo passivo per costruzione fabbricato scolastico in S. Sito. Approva.

Ponto — Cassa Previdenza impiegati. Foglio detrazione. Approva.

Cervarese S. Croce — Acquisto dal Co. Alberto Papafava del terreno pel fabbricato scolastico. Voto favorevole.

Baone — Aumento salario stradini. Non approva.

Correzzola — Sussidio per l'anno 1910 alla vedova dell'ex scrivano Magrin. Rinvia.

Villafranca — Cassa Previdenza. Impiegati comunali. Foglio detrazione. Approva.

Carmignano — Estensione cura medica gratuita alla generalità degli abitanti. Non approva.

Mascrà — Aumento stipendio ingegnere e sorvegliante stradale. Approva.

Castelbaldo — Accettazione del prestito di L. 16.400 dalla Cassa Risparmio di Rovigo già autorizzato. Approva.

Candiana — Acquisto due orologi. Vincolo bilanci 1911-12-13.

Barbona — Modificazione stipendio del segretario comunale. Approva.

Campodarsego — Aumento stipendio allo scrivano. Non approva.

Boara Pisani — Prelevamento di capitale dalla Cassa di Risparmio di Padova per lavori casa per il medico. Approva.

Barbona — Regolamento tassa esercizi e rivendite. Modificazioni. Approva.

Meritata onorificenza

Il noto industriale Antonio Fiorazzo è stato nominato cavaliere del lavoro. La meritata onorificenza è stata accolta da tutta la cittadinanza con vivo compiacimento.

Skatinaggio di beneficenza

Alla Rotonda seguirono ieri sera le gare di skatinaggio indette dalle patronesse dello Skating a beneficio dell'Istituto Rachitici, e Raggio di Sole.

Le gare riuscirono animatissime. I premi vennero così assegnati:

1. premio (manico d'ombrellino) co.na Papafava — 2. premio (statuetta in bronzo) co.na S. Miari — per i signori: 1. premio (portasigarette in argento) co. Giovanni Lazara — 2. premio (statuetta) sig. G. Soster.

I concorrenti passarono quindi a disputarsi una borsetta d'oro, dono dei pattinatori e un porta sigarette dono delle patronesse.

Si giudica per voti.

La proclamazione avviene alle 8. Delle signore è uscita vincitrice la signorina Nanni Giusti con voti 23.000. Seguono poi a breve distanza, bene quotate dall'urna, due altre notissime skatinaggiatrici: la contessina Papafava con 18.500 voti e la signorina Bianca Da Zara con 17.750.

Collegio degli ingegneri

Domenica 27 alle ore 15 avrà luogo l'assemblea ordinaria del Collegio padovano degli ingegneri.

Per la Banca del Lavoro

Stamane il Consiglio della Cassa di Risparmio ha deliberato di concorrere con lire 200.000 alla formazione del capitale necessario per la Banca del Lavoro.

Il Commissario regio a Vigodarzere

Il Ministero dell' Interno, accogliendo completamente le proposte del Prefetto di Padova, ha sottoposto alla firma del Re il Decreto che dichiara sciolto il Consiglio Comunale di Vigodarzere.

E' nominato Commissario Regio il D.r Antonio Bevilacqua segretario presso la Prefettura di Como.

Sei colpi di rivoltella

Ad Olmo di Tribano l'altra notte certo Stecca Michele fu aggredito sulla pubblica via da due individui che gli chiesero la borsa e che per intimidirlo spararono in aria sei colpi di rivoltella.

L'unica somma che il malcapitato teneva in tasca, due lire, la consegnò ai due birboni che stamane i carabinieri si affrettarono ad arrestare. Essi sono certi Vittorio e Romano Ventura.

UDINE

Ladruncoli arrestati

UDINE — Ci scrivono, 25

Da parecchio tempo il fabbricante di biciclette De Luca aveva notato che, oltre ai tentativi di furto con lieve danno, parecchio materiale andava sparendo dalle sue officine, e perciò ne diede notizia alla P. S. per le opportune investigazioni. I sospetti naturalmente caddero sugli operai della fabbrica, ed in particolar modo su di certo Montimor Silvio di Casarsa, il quale era in relazione con parecchi pregiudicati. Abilmente interrogato si confuse, e confessò di essersi appropriato una rivoltella. Perquisito, gli si trovarono nelle tasche alcuni accessori di bicicletta dei quali non seppe giustificare la provenienza. Venne perciò dichiarato in arresto. Una perquisizione al suo domicilio in Via Bettaldia, riuscì infruttuosa. Da ciò nacque il sospetto che il Mortimor avesse nascosto la merce rubata nella casa di abitazione del padre in Casarsa. Ed infatti colà venne sequestrata una quantità di merce di furtiva provenienza.

Il Mortimor palesò poscia i nomi dei suoi compagni Boschiani Pietro di anni 20, Mantovani Silvio di anni 16 e Bassani Giuseppe di anni 12, i quali vennero subito arrestati.

Il Bassani, dopo l'interrogatorio, fu rilasciato, gli altri trattenuti. — Ora la questura indaga per iscoprire i ricettatori degli oggetti rubati, avendo il Bassani dichiarato di averne venduti parecchi ad un operaio di cui diede i connotati.

Arresto senzazionale

E' giunta qui stamane la notizia dell'arresto avvenuto a Corfù del già direttore della Banca Popolare di Gorizia, Isidoro Colle. Il Colle era qui conosciutissimo essendo stato per parecchi anni impiegato contabile presso questa Banca di Udine, passando poscia quale direttore della Banca popolare di Gorizia. Colà si impegnò in pericolosi giuochi di borsa arrecando un *deficit* all'Istituto da lui diretto di parecchie migliaia di lire. Venuto il momento del *redde rationem*, il Colle se la svignò colla moglie, Emilia Trevisan, udinese, riparando a Napoli e di là a Corfù, dove assunse il pseudonimo di Ignazio Cilio. In seguito alle pratiche fatte dalla direzione della Banca di Gorizia con la autorità di polizia, questa riuscì ad ottenere a mezzo dell'I. R. Legazione di Austria in Atene il mandato d'arresto del Colle. Ora pendono le pratiche per la di lui estradizione.

Consiglio Comunale

Nella seduta odierna il Consiglio comunale elesse i signori avv. Gino Zagato e dott. Furlanetto Lodovico a membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei dimissionari avv. Tavasani e rag. Bottussi; e i signori avv. Driussi, avv. Nardini, avv. Measso e comm. Renier a membri della Commissaria Uccellis. Approvò l'erogazione di lire 500 per gli inondati di Francia; deliberò di concorrere con lire 5 mila per le feste commemorative del 1911 di Roma; votò il concorso di lire 1500 annue per 35 anni per la costruzione della ferrovia Udine-Mortegliano; adottò altri provvedimenti di minore importanza relativi a riaffittanze e al personale in servizio e in quiescenza.

Per la perequazione fondiaria

Roma, 25

L'on. Morpurgo e gli onorevoli Francesco Rota, Girardini, Ancona, Odorico, Riccardo Luzzatto, Hierschel, Gregorio Valle, chiedono di interrogare il ministro delle Finanze per sapere se intende compiere la perequazione fondiaria nella provincia di Udine.

PASIANO DI PORDENONE — Ci scriv. 25

Neo dottore — Ieri all'Università di Bologna il signor Ulderico Damiani ottenne col massimo dei voti la laurea in scienze Agrarie. Congratulazioni vivissime al giovane amico.

VERONA

Per le gare di aviazione

VERONA — Ci scrivono, 25

E' giunto il signor Paul Rousseau, redattore del *Temps* di Parigi, con incarico di visitare il campo di aviazione che comprende la Piazza d'armi vicina alla stazione di Porta Nuova.

Il Rousseau era accompagnato dal cav. Mercanti e dal comm. Stefini, del Comitato italiano. Il giornalista francese ed i suoi due compagni, furono accompagnati nella visita al campo dal Sindaco Gallizioli, dall'assessore Quintarelli e dai membri del comitato veronese comm. Poggi, prof. De Stefani, ingegnere Monga, ing. Cristani, marchese Fumanelli, Andrea Furlotti, co. Cavazzocca.

Durante le gare di aviazione del prossimo maggio, avrà qui luogo il congresso internazionale giuridico per il quale hanno promesso il loro intervento i seguenti professori ed avvocati: prof. Cogliolo dell' Università di Genova, prof. Sraffa dell'Università di Parma, prof. Armani della Scuola Superiore di commercio di Venezia; prof. Buzzati dell'Università di Pavia, prof. Catellani dell'Università di Padova, prof. Anzilotti dell'Università di Padova, professor Corsi dell'Università di Pisa, prof. Cavaglieri dell'Università di Roma, prof. Cavagliere dell'Istituto Scienze sociali di Firenze, avv. D'Ameglio, capo del gabinetto del ministro di grazia e giustizia, avv. Belatti del comitato pel tourismo aereo, prof. Rozadau, dell'Università di Leopoli, prof. De Lapré della Università di Parigi, prof. Frisch dell'Università di Basilea, l'avv. D'Hooghe presidente del comitato giuridico internazionale per l'aviazione.

Grave incidente di vettura

Essendo ieri giorno di mercato, il negoziante di generi alimentari e di cavalli, Fortunato Mantovani, di anni 29, da Marzana, veniva in città col proprio calesse trainato da un cavallo.

Lungo il tragitto, l'animale ad un tratto s'imbizzarrì e fece uno scarto repentino. Una ruota del veicolo andò a finire in una «cunetta» e l'asse del calesse andò in due pezzi. Il veicolo si piegò violentemente ed il Mantovani cadde ruzzoloni sulla melma, riportando anche varie lesioni alle braccia ed alle gambe.

Accomodato il tutto alla meglio, il Mantovani si recò all'ospedale, ove il dottor Malenza lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Grave disgrazia d'un ferroviere

L'operaio ferroviario Tadiello Arduino, abitante in Via XX Settembre, 61, stamane attendeva al proprio lavoro su di un carrello, quando da una grù che veniva manovrata dall'operaio Tomè, cadde un traversino di ferro, colpendolo sul piede destro, stritolandogli il pollice. — Il Tadiello venne subito soccorso e condotto all'ambulanza, ove il dottor Fagiuoli lo giudicò guaribile in 50 giorni.

Due pompieri travolti da un cavallo

Stamane alle ore 11 davanti al palazzo Lebrecht, sullo stradone S. Pietro Luarnario, stava fermo un carretto dal quale si scaricava della legna. Un pezzo di legno caduto dal carretto andò a battere sulla groppa del cavallo che si diede a precipitosa fuga verso Via Pallone. I due pompieri Dalla Via e Gitto, che si trovavano in quella via per ispezionare gli idranti, si lanciarono alla testa del cavallo; ma questo si liberò di essi e li lanciò a terra. Rialzatisi, lo inseguirono e riuscirono ad attaccarsi alle stanghe del carretto. E guadagnando sempre più terreno poterono finalmente afferrare l'animale.

Ancora l'arresto del Tronconi

Il Luigi Tronconi di cui i giornali mantovani hanno annunciato l'arresto per porto di rivoltella, è operaio elettricista alle officine ferroviarie di Porta Vescovo. Da qualche tempo è affetto da grave malattia, per cui il suo animo è fortemente conturbato. Da tre giorni si era allontanato da Verona senza avvisare alcuno. Si ritiene che egli avesse realmente l'intenzione di suicidarsi.

Vandalismi

Iersera un gruppo di monelli si fermava davanti alla cassetta della «Dante Alighieri» in Via Nuova.

Uno di essi ad un tratto accese alcuni fiammiferi e li introdusse nella bocchetta dalla quale uscì subito una quantità di fumo.

I monelli fuggirono. Un vigile fece aprire la cassetta e constatò che erano andati bruciati vari giornali, opuscoli ed un libretto, che erano stati colà imbucati in favore di operai italiani all'estero.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 24

Conferenza Menin e Graziadio — Ci risulta che la presidenza della locale sezione della «Trento Trieste», di accordo col comitato per il monumento Garibaldi, sta facendo viva pressione agli avvocati Menin e Graziadio perchè consentano di dire, in pubbliche conferenze, dei loro viaggi recentemente compiuti lungo il Nilo e fino a Cort Zum.

Speriamo che i due viaggiatori cedano agli inviti a tutto vantaggio delle due patriottiche iniziative.

VICENZA

Il palazzo delle Poste

VICENZA — Ci scrivono, 25

Oggi seguì il collaudo delle opere di restauro dell'ex palazzo Scaldaferro a S. Stefano, che diventerà il palazzo delle Poste.

Mi si assicura che gli uffici postali e telegrafici saranno qui trasferiti entro il prossimo mese di marzo e che verranno aperti al pubblico il primo aprile.

La conferenza di D'Annunzio rinviata

Il poeta, avendo assunto un impegno a Venezia per domani, ha pregato di rimandare la conferenza « Pel dominio dei cieli », che doveva essere tenuta domani sera all'*Eretenio*, alla sera del primo marzo.

Si suicida impiccandosi

A Monteviale iersera il villico Baruffato Beniamino, di anni 62, uscito di casa, andò ad impiccarsi ad un albero.

Vedendo ch'egli tardava a rincasare la moglie e la numerosa figliuolanza uscirono alla sua ricerca, e presto fecero la lugubre scoperta.

Il disgraziato era già cadavere. Pare che abbia deliberato la soppressione di sè stesso in un momento di ebbrezza alcoolica.

Furono sul luogo il Sindaco ed i carabinieri per le pratiche di legge.

Un cantoniere ferroviario investito dal treno

Oggi il treno n. 5922 proveniente da Venezia investì — non si sa bene come — perchè nessuno era presente — il cantoniere Bernardi Antonio fu Luigi di anni 49, nativo di Portomaggiore, abitante al casello n. 198 in Borgo Padova.

Il poveretto dalla violenza dell'urto fu sbalzato nel fossato laterale della ferrovia.

Soccorso dal personale del treno stesso, che si arrestò quasi subito, e da quello della stazione, che accorse dietro chiamata telefonica, il disgraziato fu trasportato nel suo casello.

Ivi lo visitò il dott. Angrimani, il quale ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospitale.

Colà i medici riscontrarono nell'infelice la frattura di un braccio, di una gamba e di due costole, nonchè varie contusioni ed abrasioni.

Il suo stato è grave, ma non si dispera di salvarlo.

La processione votiva. — Oggi alle ore 11 è partita dalla Cattedrale la consueta annuale processione votiva che salì alla Basilica di Monte Berico.

Intervenne il Vescovo, ma non intervenne la rappresentanza comunale. Discreta folla e nessun incidente.

Pei caduti d'Adua a Malo s'inaugurerà una lapide il primo marzo con discorso del prof. Zambon.

Il ritorno del vescovo

SCHIO — Ci scrivono, 25

Questa sera è ritornato da Roma mons. Maggio nostro arciprete, testè elevato a dignità vescovile. A Roma era stato ricevuto dal sommo Pontefice che gli fece dono della croce episcopale, concedendo che la solenne consacrazione abbia luogo prima di Pasqua a Schio.

Erano ad attendere alla stazione il nuovo vescovo, numeroso clero, rappresentanti di varie associazioni, la banda dell'Istituto Salesiano e grande folla.

Il corteo, con fuochi artificiali e preceduto dalla banda, percorrendo via Umberto I si portò alla Canonica, dove il festeggiato rivolse parole di ringraziamento per l'imponente dimostrazione di affetto.

TREVISO

I palloni-scuola al nostro R. Istituto Tecnico

TREVISO — Ci scrivono, 25

D'incarico del Ministero della P. I., l'Osservatorio del nostro R. Istituto Tecnico sarà tra breve munito di palloni-sonda per osservazioni meteorologiche.

I palloni-sonda servono allo scopo di approfondire e generalizzare gli studi della situazione atmosferica, allo scopo di giovare alla navigazione aerea, raccogliendo un gran numero di dati e di esperienze pratiche.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa, nell'udienza di ieri, ha deciso:

Pel ricorso del Comune di Motta di Livenza contro l'ordinanza della Intendenza di Finanza di Treviso in punto a rimborso di spesa pro' mantenimento di indigenti inabili al lavoro, ha concesso un rinvio.

E' stato poi discusso il ricorso dei signori Antonino Vettori, Giovanni Marini e Luigi Tonello contro la deliberazione 27 novembre 1909 del Consiglio comunale di Treviso con la quale venne promosso il sig. Claudio Nodari ad assistente di prima classe nel personale dell'azienda daziaria. E' riservata la pronunciazione della decisione.

Un sopraluogo sui lavori del Manicomio

La Commissione provinciale di sorveglianza sul Manicomio si è recata ieri a S. M. del Rovere a visitare i lavori di impianto della grandiosa costruzione.

Dopo aver visitato minutamente le costruzioni, la Commissione ha espresso la piena soddisfazione per l'ottimo andamento dei lavori che prossimamente saranno terminati.

VITTORIO — Ci scrivono, 25

Teatro di Ceneda — La prima del « Barbiere di Siviglia », data iersera, ebbe esito soddisfacentissimo. Numerosi applausi ai principali interpreti signorina Lidia Levi, e signori Davide Carnevali, Alessandro Niccolini, Edoardo Taliani, Pietro Bordogni.

Bene l'orchestra diretta dal Maestro Virgilio Ricci Campi, ottimamente i cori.

Sabato e Domenica « Barbiere ».

ROVIGO

Per la navigazione interna

ROVIGO — Ci scrivono, 25

Questa mattina, alle ore 11, nella sala del Consiglio Provinciale, ebbe luogo la annunciata adunanza del locale comitato per la Navigazione interna. Presiedeva il comm. Bismotto.

Il Presidente dà lettura di una comunicazione del Consorzio generale col quale si invitano tutti i comitati ad intervenire alla grande assemblea che avrà luogo prossimamente a Milano. Esprime poi l'opinione che la Regione Veneta non sia finora rimasta molto contenta dei vantaggi ottenuti. L'ing. Crocco, il dott. Oliva e il dott. Cattani non sono dello stesso parere e ritengono opportuno che il Consorzio continui ancora per un quinquennio. E così resta inteso.

L'ing. Crocco dà lettura quindi della sua diligente relazione sulla sistemazione di Porto Caleri; tratta poi della navigazione sui nostri fiumi maggiori i quali con poca spesa potrebbero formare una magnifica rete navigabile.

Viene deliberato di dare pubblicazione della bella relazione dell'ing. Crocco.

Da ultimo vengono nominati a revisori i consiglieri Franceschetti e Campo.

Tentato suicidio

Oggi, verso le 13, certa Augusta Saccomani, moglie del custode della Cassa di Risparmio, affetta da malattia che riteneva incurabile, tentava di suicidarsi inferendosi parecchi colpi di rasoio alla gola. Le ferite però non sono letali e l'infelice potrà guarire in un tempo relativamente breve.

Onorificenza — Con recente decreto il rag. Italo Toma, direttore della nostra Cassa di Risparmio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Ultima ora

Il Gabinetto inglese si dimette?

Londra, 25

Si tennero oggi due consigli di gabinetto; la situazione sembra improvvisamente divenuta peggiore e sono sorte delle difficoltà di cui se ne ignora la natura. Il sentimento più pessimista regna negli ambulacri della Camera dei Comuni. Nel pomeriggio una voce, che d'altronde merita conferma, attribuisce al gabinetto l'intenzione di dimettersi.

La tassa sulle automobili forestiere in Francia

Parigi, 25

Oggi la Camera ha iniziato la discussione della legge sulla finanza, approvando la tassazione delle automobili forestiere nella misura seguente: franchi 50 nel periodo di 360 giorni per le vetture ad uno e due posti e 90 franchi sulle vetture a più di due posti. Queste vetture pagheranno inoltre la tassa proporzionale per la forza del motore, variante da 5 a 15 franchi per cavallo-vapore.

Lebrun ha presentato poi una proposta colpente gli opera forestieri.

Il ministro l'ha fatta sua e la presenterà alla Camera sotto forma di legge.

Un misterioso suicidio

Parigi, 25

Un giovane chiamato Guerer, di anni 20, si è sparato ieri sera un colpo di rivoltella nella regione del cuore, sotto il vestibolo della casa dove abita il signor Max, artista drammatico noto, presso il quale egli si recava. Si ignorano i motivi che hanno spinto il giovane al suicidio.

La condanna del vescovo di Reims

Reims, 25

Al principio dell'udienza del tribunale civile della Marna, è stata emanata la sentenza nel processo intentato contro l'arcivescovo di Reims, cardinale Luçon, dalla federazione dei maestri di Francia e dalla federazione amichevole dei maestri della Marna per risarcimento di danni ed interessi. Il cardinale Luçon è stato condannato a 500 franchi di ammenda.

Il programma navale degli Stati Uniti

Washington, 25

Si annunzia da buona fonte che il programma delle costruzioni navali pel corrente anno comprenderà due corazzate di ventimila tonnellate, 5 sottomarini e tre cacciatorpediniere.

I Duchi di Genova a Roma

Torino, 25

Il principe Tommaso e la principessa Isabella partiranno domattina per Roma. I duchi di Genova si tratterranno a Roma nove o dieci giorni, ospiti della Regina Madre.

Tre operai asfissiati in fondo ad un pozzo nero

Livorno, 25

Una grave disgrazia è avvenuta in via Mentana dove una squadra di operai era intenta a ripulire un pozzo nero di detta via. Essa aveva vuotato per circa 400 botti il pozzo, quando uno dei componenti della squadra, certo Giovanni Valle, di anni 36, scese giù nel canale per ostruirlo, ma poco dopo che si fu calato dette in grida soffocate sentendosi venir meno. Le forti esalazioni ammoniacali che si sprigionarono lo asfissiavano. Allora l'altro muratore, Oreste Orsini, di anni 30, si è calato egli pure nel canale ed alla sua volta è stato colto da asfissia. Il capomastro Tommasini, che dirigeva la squadra, volle coraggiosamente calarsi nel pozzo per dare aiuto ai suoi dipendenti, ma la forza nefasta delle esalazioni lo ha pure asfissiato.

I tre disgraziati sono stati estratti dal canale con una fune, ma ogni soccorso è stato vano, e poco dopo il capo mastro Tommasini ed il muratore Valle cessavano di vivere. L'altro muratore si trova in gravi condizioni e sarà impossibile salvarlo. La disgrazia ha prodotto a Livorno profonda impressione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 25 Febbraio

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.58 — Settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.05
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	865.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	930.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	115.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	225.50	—.—
» Cotonificio Veneziano	18.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	501.—	501.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504	504 50

Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.57 1/2	100.62 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.32 1/2	25.34	25.13	25 15	3
Svizzera	100 45	100 52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105 27 1/2	105 35	—.—	—.—	4
[illegible]	105 27 1/2	105.35			

LUCIANO SUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.16 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.50.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.19.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 18.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.50 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.25.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.53.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.45; a. 14.10; m. 18.—; a. 21.19.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 95

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Sì, tutto ben considerato, hai ragione — osservò lady Portia — ma se tu lo avessi veduto avrebbe fatto pietà anche a te, malgrado il rancore che gli serbi. Mary — soggiunse, rivolgendosi a miss Howard — voi non comprenderete nulla, precisamente come se parlassimo greco o ebraico. Eravate allora ancora nel vostro educandato a Parigi, e non sapete nulla della dolorosa storia di sir Vittorio Catheron.

— Non ho mai sentito pronunciare questo nome — replicò miss Howard.

— Sir Vittorio di Catheron nel Cheshire — prese a dire lady Portia — i cui possedimenti confinano con i nostri, era un anno fa un bel giovane felice, rispettato ed onorato quale rappresentante d'una delle più nobili ed antiche famiglie della contea.

Essendo inoltre ricchissimo, quasi tutte le fanciulle del Cheshire, compresa mia sorella qui presente, aspiravano a fare la sua conquista. Ma il caso maligno gli fece incontrare a New-York, dove si era recato con sua zia, una giovane americana, della quale s'invaghì pazzamente. Questa ragazza, che conobbe in casa del banchiere James Stuart, era una lontana parente del banchiere, una cugina povera, ch'egli aveva preso in casa per carità.

Sir Vittorio e sua zia, lady Elena Powyss, ritornarono in Inghilterra insieme a tutta la famiglia Stuart, che fu ospitata per qualche tempo nel castello di Powyss. Il baronetto, sempre più innamorato, fece la sua domanda alla fanciulla, che gli accordò subito la sua mano.

Si stabilì il giorno delle nozze, che dovevano celebrarsi con gran pompa. Ma ho dimenticato di dirvi che nella famiglia Stuart vi era un bel giovane, figlio del banchiere, del quale la ragazza era innamorata, cosa che non le aveva impedito di accettare la mano di sir Vittorio.

La famiglia Stuart lasciò il Cheshire un mese prima delle nozze e venne a Londra. Subito dopo la loro partenza la futura sposa si ammalò, dovettero condurla a Torquey, e il matrimonio, che doveva celebrarsi ai primi di settembre, si celebrò invece il 3 ottobre.

La sposa era raggiante, ma sir Vittorio era pallido come un morto, ed il suo contegno durante la cerimonia e durante il «lunch», che ebbe luogo dopo, parve a tutti strano ed incomprensibile.

La coppia felice partì per il viaggio di nozze, ma non fece più ritorno nel Cheshire, perchè un'ora dopo il suo arrivo a Carnavon, nel paese di Galles, sir Vittorio abbandonò la sua sposa per sempre. Cosa sia avvenuto fra loro lo sa Dio, ma non vi è dubbio che il bel cugino deve essere stato la causa di quell'abbandono.

Sir Vittorio partì per Londra e la sua sposa ebbe l'audacia di ritornare al castello di Powyss, da dove scomparve dopo due giorni senza lasciar traccia. Benchè si fosse cercato di serbare il segreto, pure ne parlarono tutti i giornali e l'avvenimento formò il soggetto di tutte le conversazioni del gran mondo durante una settimana.

Lady Elena lasciò il suo castello ed intraprese un viaggio sul continente. Sir Vittorio si dileguò come un'ombra e l'eroina del dramma sarà probabilmente andata a raggiungere il bel cugino in America.

Eccovi in succinto la storia di sir Vittorio Catheron. Ed ora andate a mettervi il cappello, mie care signorine. Prima di recarci al parco mi occorre di passare da madama Mirabeau in Oxford-Street, per dare una occhiata alla toeletta che devo portare questa sera alla festa della duchessa.

Dopo dieci minuti la carrozza di lady Portia attraversava Oxford-Street.

— Che cosa vi ha detto sir Vittorio? — si degnò finalmente di chiedere lady Guendalina a sua sorella.

— Poco o nulla. Naturalmente gli ho chiesto notizie della sua salute ed il suo aspetto giustificava la mia domanda, ma egli mi ha risposto che aveva sofferto di una leggiera indisposizione ed ora stava benissimo.

Gli ho poi domandato dove si trovava lady Elena. «A Londra», mi ha risposto brevemente. Gli manifestai la mia sorpresa ed il mio rincrescimento di non aver saputo che sua zia soggiornava nella capitale, ed egli mi disse che la vecchia signora non frequentava la società e viveva ritiratissima in casa di un amico della sua famiglia dalle parti di Saint-John's Wood.

Dopo ciò mi ha salutata, sforzandosi ad atteggiare le labbra ad un sorriso che pareva piuttosto una smorfia, e se n'è andato senza chiedere notizie di nessuno.

Lady Guendalina non rispose. Volse distrattamente gli sguardi sulla folla elegante che ingombrava i marciapiedi, fra la quale scorse ad un tratto un uomo alto e biondo, la cui vista la fece trasalire involontariamente.

— Portia — disse a sua sorella sottovoce — guarda quel signore là a sinistra: non è sir Vittorio?

— Dove?... Ah! sì, è proprio lui e ci ha vedute. John, fermatevi — gridò al cocchiere; Deve salire con noi in carrozza: voglio presentare a Mary il protagonista della storia che le ho narrata — soggiunse, rivolgendosi a lady Guendalina.

— Sir Vittorio, qual fortuna d'incontrarvi... Sir Vittorio fece l'atto di togliersi il cappello e di continuare la sua strada, ma lady Portia lo obbligò a fermarsi, dicendogli:

— Sir Vittorio, qualfortuna d'incontrarvi per la seconda volta, proprio mentre Guendalina desiderava di vedervi! Salite, ve ne prego; qui vi è un posto per voi. Mary, vi presento sir Vittorio Catheron, nostro intimo amico. Miss Howard, sir Vittorio.

Il baronetto tentò di schermirsi, ma dovette accettare l'invito se non voleva mostrarsi scortese.

La carrozza si mise subito in moto, proseguendo verso l'*atelier* di madama Mirabeau.

Egli sedeva accanto a lady Guendalina, la quale constatò che sua sorella non aveva esagerato dicendo che sembrava invecchiato di dieci anni, e si chiese come mai aveva potuto fare un cambiamento simile in nove mesi.

Parlava poco ed il suo sguardo errava continuamente sui passanti, come se fra tutta quella gente avesse cercato qualcuno che non gli veniva fatto di vedere.

Miss Howard lo compiangeva; malgrado la sua poca esperienza, intuiva che quell'uomo ancor giovane era in preda ad uno di quei dolori ben rari che spezzano per sempre un'esistenza.

La carrozza si fermò davanti alla porta del negozio della celebre modista, e lady Portia volle assolutamente che sir Vittorio entrasse con loro nel negozio, molto grande e sfarzosamente arredato.

Tre o quattro commessi si affrettarono ad offrire delle seggiole alle signore, e l'infelice baronetto sedette in disparte, rassegnato ad attendere che esse avessero fatto i loro acquisti per riaccompagnarle alla loro carrozza, ma deciso di non recarsi con loro al Parco.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 57 — Conto corrente colla Posta — Domenica 27 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I progetti sulla scuola elementare
e sugli zuccheri discussi agli uffici

Roma, 26

Stamane gli Uffici della Camera hanno preso in esame il disegno di legge per i provvedimenti per la istruzione elementare e popolare e le modificazioni alla tassa sulla fabbricazione degli zuccheri indigeni.

I deputati sono intervenuti numerosi.

Ufficio I. — Sul progetto per la scuola elementare, parlarono Di Bugnano, Montemartini, Pansini, De Nava e Gazzelli, tutti favorevoli.

Eletto commissario l'on. *Di Bugnano*, con 22 voti contro 3 schede bianche.

Ufficio II. — Cao Pinna, Ciuffelli, Meda, Mezzanotte, Camera, Maggiorino Ferraris sono parzialmente favorevoli.

Beltrami dichiara, a nome del gruppo socialista, che innanzi tutto si vuole un voto per la epurazione dell'ordinamento. In quanto al progetto stesso vorrebbe che esso fosse votato qualora rappresentasse un avviamento dell'avocazione della scuola allo Stato.

Cantarano è sfavorevole.

Vicini è contrario alla parte organica mentre è favorevole alla parte finanziaria.

E' eletto commissario l'on. *Ciuffelli*, con 17 voti, contro Cao Pinna che ne riporta 8.

III Ufficio. — Dal Verme è favorevole. Bianchi Leonardo dice che il disegno di legge non risponde all'idealità di avocare la scuola allo Stato, ma rappresenta un grande passo verso questa avocazione.

Alessio elogia l'aumento del numero degli ispettori. Non approva però il nuovo organismo provinciale, che tende a localizzare le funzioni della vita intellettuale, che vorrebbe assegnata allo Stato.

L'on. Canepa, a nome dei suoi amici socialisti, riporta le dichiarazioni fatte da altri socialisti in altri uffici.

Lembo vorrebbe garantita la carriera dei maestri.

Rosadi, nella sua qualità di presidente dell'associazione degli ispettori scolastici, domanda perchè si voglia escluderli dai Consigli provinciali scolastici, e perchè si voglia loro togliere la supplenza dei provveditori agli studi.

Aprile è contrario.

Pacetti è contrario al nuovo Consiglio superiore della istruzione popolare.

Falcioni propone che si faccia risultare dal verbale dell'ufficio l'unanime consenso dell'ufficio stesso in ordine ai provvedimenti escogitati dal governo per gli edifici scolastici, augurandosi che ad intralciare questi benefici provvedimenti non venga l'opera burocratica della cassa depositi e prestiti e quella del genio civile.

L'Ufficio consente ad unanimità su questa proposta.

Viene eletto commissario l'on. *Bianchi*, con 18 voti, contro Alessio, che ne riporta 8.

Ufficio IV. — Baslini fa qualche osservazione.

Pozzi Domenico domanda, con un ordine del giorno che è approvato all'unanimità, di stralciare il titolo secondo (edifici scolastici) e quarto (aumento degli stipendi ai maestri), dal progetto di legge per la pronta discussione ed approvazione, rimandando la discussione del rimanente.

Ciccarone e Cosentino presentano un ordine del giorno, approvato anch'esso all'unanimità, col quale si domanda di estendere i benefici della legge ai Comuni che hanno una popolazione di 30 mila abitanti.

Margaria fa varie osservazioni.

Agnini fa la solita dichiarazione a nome del gruppo socialista.

Parlano anche Sighieri, Scalori e Caputo, raccomandando la mutualità scolastica.

E' eletto commissario *Domenico Pozzi*, con 16 voti, contro 9 dati all' onor. Baslini.

Ufficio V. — Comandini e Manna sono favorevoli.

Toscanelli vorrebbe si affrontasse la provincializzazione sincera e completa della scuola.

Viene eletto commissario *Manna*, con voti 13, contro Comandini che ne riporta 7.

Ufficio VI. — Gaetano Mosca dice che il progetto ha poca efficacia pratica.

Squitti è sfavorevole.

Turati è perplesso nel dichiararsi sul progetto, perchè ritiene che la soluzione intermedia che esso propone allontani l' avocazione della Scuola allo Stato.

Credaro fa varie critiche.

Parlano ancora Valvassori, Molina, Buonvino.

L'Ufficio, su proposta dell'on. Turati, accoglie all'unanimità un ordine del giorno per l'epurazione della Minerva.

E' eletto commissario l'on. *Squitti*, con 14 voti, contro l'on. Credaro, che ne riporta 3.

Ufficio VII. — Greppi è favorevole, e Talamo contrario.

Graziadei e Gargiulo fanno delle critiche.

Montresor dice che bisogna coordinare questa legge coll'art. 3 del regolamento Rava sulla istruzione religiosa, poichè alcuni Comuni verranno impartirla ed altri no.

Caccialanza non è completamente favorevole.

Abbiate approva in massima.

E' eletto commissario l'on. *Talamo*, con 15 voti, contro Crespi che ne riporta 11.

Ufficio VIII. — Tovini in massima è favorevole.

Torre crede che siano necessarie alcune modificazioni.

Treves fa la solita raccomandazione.

Coris approva il minimo degli stipendi.

Merlani e Richard fanno varie osservazioni.

Bissolati dichiara di essere contrario a parecchie delle idee espresse dall'on. Treves e si dichiara invece d'accordo con l'on. Torre. Dichiara infine, anche a nome di altri socialisti presenti, fra i quali l'on. Badaloni e l'on. Merlani, che voterà per l'on. Torre.

E' eletto commissario l'on. *Torre* con voti 19, contro 3 riportati dall'onor. Treves.

Ufficio IX. — Ciartoso approva in massima il disegno.

Pasqualino Vassallo e Sanarelli sono contrari.

Brevi osservazioni aggiungono Fulci, Baldi, Libertini.

E' eletto commissario *Ciartoso*, con 13 voti, contro 5 dati a Pasqualino Vassallo.

La commissione che avrà in esame il disegno di legge sui provvedimenti a favore della istruzione elementare e popolare rimane composta degli on. *Di Bugnano, Ciuffelli, Leonardo Bianchi, Pozzi, Manna, Squitti, Talamo, Torre* e *Ciartoso.*

Sono riusciti eletti cinque candidati ministeriali e quattro candidati dell'opposizione.

Al secondo ufficio è riuscito Ciuffelli in luogo di Cao Pinna, al quarto Pozzi in luogo di Baslini, al sesto Squitti in luogo di Mosca Gaetano, al settimo Talamo in luogo di Greppi.

La commissione che avrà in esame il disegno di legge sugli zuccheri è riuscita così composta: De Luca, Spirito, Ancona, Valli, Ferraris Carlo, Visocchi Giovanelli e Libertini. Manca il commissario del quarto Ufficio che sarà nominato giovedì.

Venticel di fronda e pettegolezzi
Agli Uffici, alla Giunta Gener. del Bilancio e al Consiglio Sup. della P. I.

Roma, 26

(So.) — L'interesse della giornata parlamentare consiste non nelle placide discussioni avvenute nell'aula, ma in quello che è avvenuto nelle sale e nei corridoi di Montecitorio. Si è avuto infatti una giornata di congiure contro il ministero ed anche un po' di pettegolezzo.

L'attenzione era oggi riservata a questi tre episodi:

1. Discussione agli Uffici del progetto Daneo per la riforma della scuola primaria e del progetto per la tassa sugli zuccheri.

2. Nomina dei sei deputati chiamati a far parte del Consiglio Superiore della P. I.

3. Discussione innanzi alla Giunta generale del bilancio del progetto Rubini per il nuovo ministero delle Ferrovie.

Eccovi brevi note obbiettive su questi tre episodi della giornata.

La discussione agli Uffici dei progetti di riforma presentati dall'on. Sonnino, non ha dato tutti i risultati previsti dal ministero. Infatti pel progetto Daneo sono risultati cinque commissari proposti dal governo e quattro che il governo non aveva proposti.

Quanto al progetto sugli zuccheri, a proposito di che, gli onorevoli Morpurgo, Stoppato e Papadopoli hanno fatto raccomandazioni e proposte a favore dell'agricoltura e dell'industria, si sono avuti cinque commissari ministeriali e tre non portati dal governo. Un ufficio ha rinviato l'esame della legge.

Questa infiltrazione di commissari non ministeriali ha suscitato molti commenti. Vi è però da osservare che anche i commissari non ministeriali nominati pel progetto Daneo, non sono contrari al principio informatore del progetto di legge. Ciò che ha incontrato ostacoli è stata la proposta di creare il Consorzio Provinciale Scolastico destinato ad amministrare i fondi delle scuole elementari. Vuol dire che in ogni caso si modificherà il progetto.

Quanto al progetto per gli zuccheri, le opinioni sono state quasi totalmente favorevoli. Basterà, perchè sia approvato dalla Camera, che vi siano introdotte delle modificazioni.

Quanto alla discussione in Giunta del bilancio sul progetto pel ministero delle Ferrovie, la Giunta ha manifestato tendenza contraria al progetto, ma non ha detto l'ultima parola in proposito. — Hanno parlato a favore Cao Pinna e Fani, e contro Morelli-Gualtierotti, Wollemborg, G. Ferri e Giovanelli, quindi il disegno fu rinviato alla sottogiunta organici e consuntivi.

I giornali di stasera commentano le votazioni odierne agli Uffici della Camera.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Pel progetto della scuola popolare discusso stamane agli Uffici, si è verificato questo confortante fenomeno, che cioè parecchi tra i commissari eletti, pur non essendo stati portati nella lista del ministero, hanno dichiarato di accettare la parte importantissima dei provvedimenti presi dal ministero ed hanno avuto parecchi voti, precisamente a causa delle loro dichiarazioni sostanzialmente favorevoli alla riforma.

La commissione eletta dagli Uffici è tale da favorire la sollecita preparazione della grande discussione che la Camera farà in cospetto al Paese sulle poderose proposte del ministero per lo sviluppo della scuola popolare. A tale discussione sulle proposte presentate per risolvere l'importante problema nazionale il ministero precisamente anela, sicuro come è che dal dibattito alla viva luce del sole non potrà che uscire l'approvazione sostanziale di quelle proposte. Ecco perchè il governo può dirsi pienamente soddisfatto delle deliberazioni prese dagli Uffici della Camera, i quali hanno pure nominato per l'esame di altre importantissime proposte ministeriali, commissioni od unanimemente favorevoli come quelle sulle convenzioni marittime, od in grande maggioranza favorevoli, come quella per la modificazione del regime fiscale sugli zuccheri».

Veniamo infine alle nomine pel Consiglio Superiore dell'Istruzione. Vi sono stati degli intrighi per queste nomine, intrighi di corridoio, che hanno distanziato i candidati sonniniani dagli altri, tanto che un candidato giolittiano non portato dal ministero, è riuscito primo ed un candidato del governo è entro solo nella minoranza.

Gli eletti sono: Ciuffelli (il candidato giolittiano), Morelli - Gualtierotti, Grippo, Fusinato, Valli, Torre.

SENATO
Il giuramento di L. Pastro
Una simpatica dimostrazione

Roma, 26

(So.) — Oggi, al Senato, aula e tribune molto popolate, essendovi viva curiosità per il giuramento che Luigi Pastro deve prestare.

Il senatore Luigi Rossi legge ascoltatissimo la relazione per la verifica dei titoli del neo-eletto senatore. Alla fine della lettura il Senato scoppia in un applauso fragoroso e concorde. Quindi gli altri senatori riferiscono successivamente e propongono la convalida ad unanimità dei neo-senatori.

Si procede poi alla votazione a scrutinio segreto. Risultano tutti approvati: De Riseis, Filomusi-Guelfi, Frascara, Garavetti, Gavazzi, Goiran, Masdea, Maurigi, Mazzoni, Mortara, Paganini, Pastro, Polacco, Sormani, Tacconi, Zappi.

Introdotti col solito cerimoniale, giurano solennemente sotto gli sguardi dei parenti e degli amici che gremiscono le tribune solitamente quasi deserte, i nuovi senatori D'Andrea, De Cesare, Goiran, Gavazzi e Filomusi.

Introdotto dai senatori Visconti Venosta e Papadopoli, sale al banco presidenziale il neo-senatore Luigi Pastro. Il presidente legge la formula del giuramento, e quando il senatore Pastro pronuncia il suo *giuro* con voce forte, scoppia nell'aula un applauso fragoroso. Il senatore Pastro s'inchina all'assemblea e stringe la mano al Presidente, che lo dichiara entrato nelle sue funzioni di senatore.

Un nuovo generale applauso, al quale si associano anche le tribune, saluta il senatore Pastro, allorchè discende dal banco presidenziale.

Il Senato riprenderà le sue sedute il 3 marzo.

Il nuovo ministero delle ferrovie

Roma, 26

La Giunta generale del bilancio ha preso oggi in esame il disegno di legge per la istituzione del nuovo ministero delle ferrovie. Hanno parlato in favore del progetto in esame gli onorevoli Cao Pinna e Fani e contro gli onorevoli Morelli Gualtierotti, Wollemborg, Pozzi, Giacomo Ferri e Giovanelli. Su proposta dell'on. Casciani, la Giunta ha poi rinviato il disegno di legge alla sottogiunta organici e consuntivi.

La riforma elettorale

Roma, 26

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge elettorale (progetto Ciccotti) si è radunata oggi, presenti gli on. Cimorelli, Turati Pasqualino Vassallo, Treves, Ciccotti.

Fu nominato presidente l'on. Cimorelli, segretario l'on. Pasqualino Vassallo e relatore l'on. Ciccotti. Il Comitato, trovatosi d'accordo sui principî fondamentali del progetto, ha deliberato di invitare un membro del governo ad intervenire in seno alla commissione per chiarire il suo pensiero intorno alla riforma proposta.

Il comitato permanente del lavoro

Roma, 26

Il nuovo comitato permanente del lavoro, riunitosi per la prima volta dopo la sua nomina, ha inviato un telegramma al senatore Pisa, già presidente del comitato e che, per ragioni di salute, non ha creduto di riaccettare la carica, ed ha proceduto alla sua costituzione, nominando con sette voti su otto votanti presidente l'ing. Saldini, e vice presidenti gli onorevoli Mario Abbiate e Pietro Chiesa.

All'Istituto di Credito Fondiario

Roma, 26

Si è tenuta oggi l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'istituto italiano di credito fondiario sotto la presidenza del senatore Duca Caetani di Sermoneta, presidente del Consiglio di amministrazione, e coll'intervento del comm. Rubino, commissario governativo.

Erano rappresentate 38.481 azioni con voti 971. L'assemblea ha approvato all'unanimità le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci e il bilancio a 31 dicembre 1909.

Dell'utile netto di L. 2.205.167 è stato assegnato agli azionisti, in ragione di L. 23 per azione, L. 1.840.000. Il dividendo è pagabile dal primo marzo prossimo presso la sede dell'Istituto e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia ed anche a Trieste presso le Assicurazioni generali.

L'on. Giolitti di ritorno a Torino

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che, senza nessun preavviso, l'on. Giolitti ha fatto ritorno colà dal suo viaggio all'estero.

La bandiera del "Pontiere"

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dice che il comitato per l'offerta della bandiera da battaglia da parte dell'arma del Genio al cacciatorpediniere *Pontiere*, che verrà tra breve a far parte della nostra flotta, ha pure provveduto perchè la nave sia dotata di una biblioteca di bordo pei marinai.

Camera dei Deputati

Roma, 26

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

CELESIA risponde all'on. Meda, che chiede se si sono autorizzati gli agenti della forza pubblica a rilevare le contravvenzioni com'è preveduto dal regolamento di polizia stradale. Dice che il Governo vedrà se sia il caso.

MEDA afferma la necessità di eliminare le incongruenze del regolamento per cui in molte provincie non è applicato essendo privo di efficaci sanzioni.

RICCIO risponde all'on. MEDA sul rifiuto del visto alle deliberazioni dei consigli comunali con cui essi si iscrivono alla Associazione dei Comuni italiani. Dice che quando a tali deliberazioni fu vietato il visto ciò avvenne non per merito ma per vizio di forma. Il governo vede anzi con simpatia l'associazione dei Comuni.

Lo stesso on. RICCIO risponde all'on. Ciccotti sul sequestro dell'*Avanguardia Socialista di Roma*. Si attende ora il giudizio del Magistrato. Dichiara che il Governo ha il proposito di rispettare scrupolosamente la legge, che vieta il sequestro preventivo dei giornali e ritiene che il divieto debba applicarsi anche ai numeri straordinari.

CICCOTTI protesta.

RICCIO risponde all'on. Montresor che invoca a vantaggio dei custodi delle carceri mandamentali l'applicazione degli articoli 7 e 13 della legge sulla riforma penitenziaria. Dichiara che il problema delle carceri mandamentali fa parte di quello assai complesso, che ha tratto alla completa esecuzione delle riforme penitenziarie che forma oggetto delle sollecitudini del Governo e non potrà essere risoluto se non quando le condizioni del bilancio lo permetteranno. In quell'occasione il Governo non mancherà di aver riguardo alle condizioni dei custodi delle carceri mandamentali.

Montresor si augura sia sollecitamente provveduto con equità e giustizia.

I ricorsi in Cassazione

MERLANI svolge una proposta di legge per modificare l'art. 656 C. P. P. Dimostra gli inconvenienti ai quali questo articolo dà luogo e propone che l'articolo stesso venga modificato nel modo seguente: — «Ad eccezione del pubblico ministero, chiunque ricorre in Cassazione incorre, se il ricorso è rigettato, in una multa a favore dell'erario di lire 40, se trattasi di causa di pretore, di lire ottanta se di tribunale, di lire 160 se di Corte di appello. Tale multa non è mai convertibile in pena corporale».

Afferma che per la unificazione della Corte Suprema si è peggiorata la interpretazione dell'articolo vigente estendendosi delle condizioni che in esso non sono nemmeno prescritte, e ciò con danno di tutti i ricorrenti specialmente poveri, i cui ricorsi sono quasi sempre dichiarati inammissibili o irrecivibili.

Aggiunge che la proposta non implica sacrifici d'ordine finanziario essendo persuaso che l'Erario pubblico ne avrà gran vantaggio. (*Vive approvazioni*).

FABRI accetta con riserva che la proposta di legge sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione anche la proposta di legge dell'on. GALLINI circa la Messa dei poveri.

Incompatibilità parlamentari

FERA anche a nome dell'on. Giusso svolge una proposta intesa a modificare l'art. 88 della legge elettorale politica nel senso di escludere dal sorteggio dei deputati impiegati coloro che furono ministri o sottosegretari di Stato o presidenti o vice-presidenti della Camera.

RICCIO rileva la gravità del problema contenuto nella proposta, ma poichè non è questo il momento di discuterne il merito, consente che sia presa in considerazione.

Si approva il disegno di legge per una tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Recanati, Gualdo, ecc.

Il bilancio dell' emigrazione

Seguita la discussione sul bilancio della emigrazione.

PIETRAVALLE domanda che alla tutela dell'emigrazione in Europa e alle spese ordinarie di P. S. nei porti e di rimpatrio degli emigranti si provveda con mezzi speciali e non attingendo al fondo costituito con sacrificio degli emigranti di oltre Oceano.

GUICCIARDINI si compiace della discussione sollevatasi intorno al grave argomento dell'emigrazione, ed è lieto di poter subito affermare dinanzi alla Camera le benemerenze del Commissariato, che adempie benissimo le sue delicate funzioni. Scagiona il Commissario dell'emigrazione dalle censure rivoltegli.

Dichiara che intensificherà la difesa morale e materiale dei nostri emigranti nei maggiori centri di emigrazione facendo assegnamento sulla cooperazione di istituzioni private senza pregiudiziali di indole politica confessionale (*Approvazioni*).

Studierà il complesso problema dell'uso del fondo dell'emigrazione e si riserva di prendere equi provvedimenti per garantire gli emigranti contro lo sfruttamento di cui sono vittime nei porti di imbarco.

Sono in corso le trattative necessarie per assicurare una indennità alle famiglie italiane che furono vittime del disastro di Cherry e promette che il Governo non mancherà al suo dovere esigendo che quei compensi rispondano alle ragioni della equità.

Conclude dichiarando che il Commissariato dell'emigrazione non potrebbe essere sottratto alla dipendenza e alla vigilanza del ministro degli esteri. (*Bene*).

Dopo alcune osservazioni di FALLETTI, relatore, il bilancio è approvato.

L'esposizione finanziaria

SALANDRA chiede di fare mercoledì la esposizione finanziaria e in precedenza del bilancio dell'entrata. E' così stabilito.

La seduta termina alle 18.35; — lunedì, seduta alle 14.

Per una tassa alle insegne dei negozi scritte in lingue straniere

Roma, 26

L'on. Eugenio Valli ha chiesto di interrogare i ministri dell'Interno e delle Finanze per sapere se non credano opportuno di imporre una tassa di ricchezza a tutte le insegne dei negozi scritte in lingue straniere, devolvendone l'importo relativo interamente a favore della Dante Alighieri.

Pranzo parlamentare al Quirinale

Roma, 26

Domani sera alle ore 20 avrà luogo al Quirinale il consueto pranzo parlamentare, a cui sono invitati l'ufficio della presidenza del Senato e della Camera, le commissioni, che insieme con essi presentarono ai Sovrani gli auguri in occasione del capodanno, i ministri ed i sottosegretari di Stato.

Intorno alle grandi manovre

Roma, 26

A proposito delle notizie corse circa le prossime grandi manovre, il *Corriere d'Italia* dicesi informato da fonte attendibile che il ministro della guerra e il capo di stato maggiore dell'esercito sono d'avviso concorde che più che non i movimenti di insieme, occorra provvedere al maggior incremento della istruzione formale delle truppe stesse, che è solo possibile di fare nei campi di istruzione.

Lo stesso giornale aggiunge di sapere che nel corrente anno, tali campi avranno una durata maggiore di quella consueta e che ad essi prenderà larga parte la cavalleria e la artiglieria, per modo che la istruzione delle truppe riesca completa e proficua per tutte le armi. Ad alcune campagne prenderanno parte intere divisioni militari; ed altre solo brigate di fanteria con reparti di armi a cavallo. Non è poi escluso il caso che vi possano essere campi di istruzione per i soli reggimenti, per quelli cioè che per trovarsi in località eccentriche, non si reputi opportuno mandare alle rispettive sedi.

Le modalità per la attuazione dei campi saranno stabilite dai singoli corpi d'armata, ad ognuno dei quali il ministero ha messo a disposizione i relativi fondi. Durante le stesse manovre, avranno luogo richiami di classe dal congedo in numero molto superiore a quello dell'anno scorso. I richiamati presteranno servizio in quegli stessi reggimenti nei quali dovrebbero presentarsi in caso di mobilitazione. In complesso verranno richiamati circa 100.000 uomini, dell'esercito permanente e della milizia territoriale. Inoltre avranno luogo grandi esercitazioni di cavalleria, durante le quali verranno esperimentate le nuove formazioni organiche dell'arma dei nuovi reggimenti.

Per gli ufficiali del grado più elevato, avranno luogo speciali manovre coi quadri, alle quali molto probabilmente prenderanno parte ufficiali di marina, come da accordi che si stanno prendendo fra i due ministeri interessati.

Arruolamento di volontari di cavalleria

Roma, 26

Il ministro della guerra ha determinato che in occasione della chiamata alle armi della seconda metà del contingente della classe 1889, assegnato alla cavalleria, sia effettuata nell'arma medesima una speciale ammissione di volontari ordinari, potendo la loro istruzione militare venire impartita insieme a quella delle nuove reclute. Tali arruolamenti sono aperti fino al 10 del prossimo aprile. Il numero dei volontari che potranno essere ammessi ad ogni reggimento di cavalleria è illimitato. — Però il ministero riservasi di trasferire i nuovi arruolati in reggimenti diversi da quelli prescelti, nel caso in cui ciò si rendesse necessario per equiparare la forza ordinaria fra i varii corpi militari.

Sul servizio tecnico di cavalleria

Roma, 26

La commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per la istruzione del servizio tecnico di artiglieria e di un corso superiore tecnico, ha nominato relatore l'on. Monti, il quale presenterà sollecitamente alla commissione la sua relazione.

Le manovre coi quadri

Roma, 26

Analogamente a quanto fu praticato negli scorsi anni, nella seconda quindicina del prossimo maggio avrà inizio una manovra coi quadri alla quale saranno chiamati a partecipare tutti i tenenti colonnelli di stato maggiore, di fanteria, artiglieria, cavalleria, del corpo di commissariato, del corpo sanitario, da inscriversi per la prima volta sui quadri di avanzamento per il 1911.

Gli esperimenti di idoneità all'avanzamento per anzianità per i capitani commissari da inscriversi sui quadri di avanzamento pel 1911, avranno principio il 13 giugno prossimo.

Il problema delle Convenzioni

La riunione dei deputati veneti
per i servizi marittimi

Roma, 26

(So.) — Oggi alle 16, al primo ufficio, si sono riuniti i deputati veneti per prendere in esame le condizioni fatte all'Adriatico dal disegno di legge Bettòlo.

Erano presenti gli onorevoli Papadopoli, Teso, Marcello, Ancona, Wollemborg, Odorico, Moschini, Brandolin, Giovanelli Alberto, Fradeletto, Rossi Gaetano, Bertolini, Galli Roberto, Hirschell, Arrivabene. Aderenti e giustificati per altri impegni o per gravi ragioni di famiglia, Foscari, Morpurgo, Rota Francesco, Fusinato.

Parlarono quasi tutti i deputati presenti e si trovarono concordi nel convenire che senza radicali mutamenti nel complesso delle linee e nelle caratteristiche delle principali fra esse, la situazione fatta all'Adriatico e specialmente a Venezia dal progetto Bettòlo sarebbe insostenibile e che anche gli amici più fidi del Ministero dovrebbero, loro malgrado, schierarsi contro ad un progetto che più d'ogni altro precedente, sacrifica il grande interesse nazionale a difesa del quale già da troppo tempo i deputati veneti stanno lottando.

Persino il parallelo col progetto dell'on. Schanzer, così fieramente avversato dai veneti, è risultato svantaggioso al progetto Bettòlo, poichè furono più taglieggiati i servizi dell'Adriatico che non quelli del Tirreno, sebbene il ministro Bettòlo si prefiggesse di dare maggiori sovvenzioni agli organismi deboli e nei punti dove la lotta di concorrenza è più accanita, per lasciare maggior compenso agli organismi navali più forti nel nuovo sistema del contributo di nolo. La situazione apparve ancora più grave nell'Adriatico per la divisione dei servizi fatta all' ultimo momento fra due Società contrariamente al primo giusto criterio dell'ammiraglio Bettòlo di un solo forte gruppo compatto per ognuno dei due mari e contrariamente anche al successivo criterio di una potente società unica nazionale che esercitasse tutti i servizi dell'Adriatico.

I deputati veneti, convinti di tutelare così gli interessi dell'intera costa Adriatica e dell'intera nazione, si mostrarono decisi a non transigere su tale proposito e confortati dalle dichiarazioni fatte dal ministro alle rappresentanze amministrative e commerciali di Venezia, rimandarono ogni loro decisione ad una prossima seduta.

La riunione si protrasse per circa due ore.

La navigazione Adriatica
e gli interessi Dalmati

Spalato, 25

La circostanza che la Società assuntrice dei servizi marittimi sovvenzionati veniva autorizzata di cedere alla «Puglia» l'esercizio delle linee adriatiche che mettono capo a Venezia e toccano i porti dalmati, destò in questa provincia la più penosa impressione.

Essa è tanto più giustificata in quanto qui si conosce assai bene di quali mezzi dispongano le società austriache ed ungheresi di navigazione costiera, e come nè un paragone nè una concorrenza possano essere ammissibili neanche per ischerzo. Malgrado la sua condizione di precedenza, ed anche di esclusività su alcune linee, la «Puglia» non ha potuto conquistare in tanti anni di servizio il favore del pubblico, nè viaggiante nè commerciale. Si può non dargliene colpa, ma si deve constatare il fatto, e tenerne conto nell'atto in cui si intende riorganizzare, intensificare e migliorare il servizio stesso.

Ora, l'abbandono, proprio della costiera dalmata, nelle mani della «Puglia», mentre si concentrano gli altri esercizi nella Società Unica, pare una misconoscenza della grande importanza che queste marine hanno e della necessità di accaparrarsi sulle stesse quella attività di movimento e di affermazione che occorre tanto agli interessi economici reciproci quanto al prestigio della bandiera italiana.

Pertanto venne appresa con viva compiacenza l'azione di Venezia, che fra i suoi desiderata, espose anche quello della avocazione di tutti i servizi adriatici alla Società che è incaricata degli altri.

Prescindendo da questo provvedimento d'ordine generale, i dettagli del progetto governativo ledono sensibilmente gli interessi di questa città, e ciò è particolarmente strano ed incomprensibile da qualsiasi punto di vista.

Come ben si sa, Spalato è il centro massimo della Dalmazia. Conta 23.000 abitanti, ma è capoluogo d'una zona che annovera 250.000 dalmati, fra i più industri ed i più agiati. I distretti politici della Brazza, Lesina, Lissa e Macarsca, sul mare; quelli di Sign, Verlicca, Imoschi, Dernis e Knin, nell' interno, fanno capo esclusivamente a Spalato, che ha due tronchi ferroviari, ottime strade di congiunzione, e servizio attivissimo di vaporini con le isole e le spiagge adiacenti. E' sede della massima intensità del lavoro commerciale, industriale e bancario; possiede numerose fabbriche di Cemento in grande stile, ed il suo commercio con la opposta sponda è così vivo che il suo porto è costantemente affollato di velieri italiani che gli danno quell'aspetto pittoresco, caratteristico, che ne è la gustosissima specialità.

Ora, nell'attivare una nuova linea (N. 24) Venezia-Patrasso, con due toccate in Dalmazia, *si ommette* Spalato!

Si badi che una congiunzione rapida con Venezia era l'ideale sempre vagheggiato dagli spalatini e dai dalmati di tutta questa regione che per secoli ebbero in Venezia il loro quartiere di approvvigionamento per tutto. Tuttora i rapporti commerciali con la antica Signora, sono ricordati con orgoglio, ma, anche senza sentimentalismi; non c'è chi non vegga come novi legami andrebbero ben presto a sorgere, ove una pratica via di contatto fosse sussistente. Venezia infatti potrebbe concorrere sul nostro mercato con Trieste e Fiume nella importazione dei coloniali e dei prodotti esteri, e sarebbe inoltre la naturale via di transito di moltissimi prodotti nostrani.

Il contatto, di rimbalzo, che ci viene accordato con la linea Venezia, Fiume, Ancona, Bari (N. 25) è insufficiente; urge completarlo con l'allacciamento di Spalato alla linea precedentemente indicata.

La quale, anche pel movimento dei viaggiatori e delle poste è necessario tocchi Spalato. Insensibilmente, le corse del Lloyd austriaco e dell'Ungaro-Croata dalla Dalmazia ci mettono sulla via del Nord, e creano, per la trasferta in Italia, disagio di trasbordo, indugio, e dispendio assai maggiore. Una congiunzione diretta moltiplicherebbe il movimento ed i contatti, con tutte le conseguenze benefiche che ne possono derivare, agevolando agli italiani del Veneto e di Lombardia non soltanto il più facile e pronto accesso alla Dalmazia, ma all'Oriente, alla Bosnia, all'Erzegovina, alla terra vergine che le giace alle spalle. Le toccate di Zara e Cattaro sono insufficienti, che Spalato è per eccellenza la città degli affari e del movimento economico del paese.

Tale convenienza di facilitar il movimento de'viaggiatori sulle linee italiane adriatiche sembra perduta di vista nella compilazione del progetto Bettòlo, almeno nei riguardi della Dalmazia centrale. Essa infatti, non solo non ci unisce a Venezia, ma ci taglia da An-

cona, con la quale eravamo uniti, in 13 ore di traversata. Secondo il progetto, la congiunzione diretta sarebbe troncata, perchè da Spalato, e rispettivamente da Ancona, il piroscafo dovrebbe andare a Sebenico, scalo nuovo interpolato fra i due porti. Questa modificazione peggiorativa, esclude la congiunzione celerissima con Roma e Napoli che si aveva una volta per settimana, ed era apprezzatissima per economia preziosa di tempo.

Appena conosciuto il testo del progetto, ragguardevoli cittadini si rivolsero al Consolato italiano perchè intervenisse a scongiurare il pregiudizio che ne minaccia. Venne anche interessato l'on. deputato conte Foscari ad interporre la sua autorità ed il suo vigile discernimento in favore della causa di Spalato, e della marina mercantile e postale italiana.

Nel pubblicare quanto ci scrive una egregia e alta personalità dalmata siamo lieti di aggiungere che i desideri di Spalato sono pienamente divisi anche dal ceto commerciale di Venezia e dalle rappresentanze tutte veneziane: possiamo anzi affermare che tale domanda è già inclusa nel memoriale che si sta pubblicando e che fra un paio di giorni verrà personalmente consegnato da queste stesse rappresentanze alla Commissione parlamentare che esamina il progetto Bettolo. Del resto bene hanno fatto i rappresentanti di Spalato rivolgendosi all'on. Foscari che saprà certo validamente sostenere le loro richieste, non solo per il vivo amore che egli porta alla Dalmazia, ma per la profonda conoscenza sua dei reciproci interessi sulle due coste.

Il giusto desiderio di Spalato di avere una rapida e diretta congiunzione col nostro porto, non solo per la grande importanza commerciale di questo, e come testa di linea delle grandi arterie ferroviarie, ma perchè Venezia è, malgrado tutto, considerata sempre come il centro intellettuale dell'Adriatico, potrà essere soddisfatto anche senza nulla togliere alla celerità della linea per gli altri successivi scali del Montenegro e dell'Albania. Secondo noi, anzi, sostituendo la toccata di Spalato a quella di Cattaro, che ha perduto ormai ogni importanza dopo l'apertura del porto e della ferrovia d'Antivari e per la lotta doganale col Montenegro, non solo acquisterebbe molto maggior valore commerciale l'intera linea, ma essa acquisterebbe in rapidità per la grande perdita di tempo che domandano l'entrata e l'uscita delle lunghe e tortuose Bocche di Cattaro. Si potrebbe perciò aggiungere invece una toccata a Ragusa, la magnifica e frequentata stazione invernale, ciò che completerebbe sotto il punto di vista turistico e commerciale le congiunzioni fra Venezia e i più importanti scali dalmati.

La linea dunque progettata secondo l'itinerario: Venezia, Zara, Cattaro, Antivari e scali albanesi, dovrebbe nel primo tratto modificarsi così: Venezia, Zara, Spalato, Ragusa, Antivari, ed in questo senso, ripetiamo, saranno fatte le proposte dalle rappresentanze veneziane.

Una tragedia d'amore a Milano

Una ragazza che uccide l'amante

Milano, 26

Oggi è avvenuta una tragedia. Il notaio dott. Luigi Gabbuzzi, di anni 30, era in intima relazione con certa G. Di Dio Clelia, di anni 20, di Civitavecchia. Il notaio voleva assolutamente troncare la relazione, anche per volere della famiglia, ma la ragazza, innamorata sul serio, vi si opponeva. Fra i due scoppiarono perciò delle aspre scenate.

Oggi il notaio venne fermato dalla giovane la quale lo invitò a seguirla all'Hotel International. Quivi si ritirarono in una camera. Tre quarti d'ora dopo rintronarono due colpi di rivoltella. La Clelia aveva sparato contro l'amante un colpo in direzione del cuore; poscia si era sparata un colpo alla tempia, ferendosi gravemente.

I due feriti sono stati trasportati all'ospedale in gravissime condizioni. Il più grave è il notaio, pel quale non vi sono speranze di salvezza.

Pare che nell'ultimo colloquio avuto con la Clelia, il Gabbuzzi le abbia fatto una proposta offensiva.

Ultimamente i due amanti vivevano come coniugi. La Clelia aveva lasciato da un anno Civitavecchia per raggiungere il notaio, che aveva conosciuto a Roma.

Il naufragio di un veliero olandese carico di armi per il Riff

Parigi, 26

Il *Temps* ha da Tangeri: Il veliero olandese *Lorby Greel*, proveniente da Amsterdam, e carico di fucili e munizioni di guerra, a destinazione del Riff, è naufragato sulla costa. Il naufragio è avvenuto nel momento in cui, dopo aver scaricato il suo carico sulla costa del Riff, il veliero, per sfuggire all'inseguimento di una cannoniera spagnuola incaricata della sorveglianza sul contrabbando delle armi, si gettò contro un banco di sabbia.

Dei 26 uomini che componevano l'equipaggio, cinque sono annegati. Gli altri sono riusciti a raggiungere la terra presso Tetuan e il Riff. Il carico del veliero naufragato era stato pagato anticipatamente e si componeva di 8000 fucili, di 10.000 rivoltelle e di un milione di cartuccie. Le munizioni erano state scaricate senza alcuna molestia su tre punti della costa riffana. Quest'era il terzo viaggio che faceva lo stesso capitano per trasportare armi al Riff.

Una barca capovolta

Numerosi annegati

Anversa, 26

Sul Rubel, una barca si era recata a prendere 15 operai di una fabbrica. La barca ebbe una collisione con lo steamer «Alexandra» e tutte le persone che la montavano sono cadute in acqua; 7 di esse sono annegate. Altre sono state raccolte in altra barca. Un naufrago è stato preso fra due barche ed ebbe la gamba sinistra schiacciata all'altezza del ginocchio. Si dice sia morto più tardi.

Un piroscafo belga affondato

Anversa, 27.

Il vapore belga *Bulgaria*, facendo il tragitto dalla Rumania ad Anversa, è affondato nel golfo di Biscaglia, con 35 persone a bordo.

Soldati avvelenati dai legumi

Epinal, 26.

Un certo numero di casi di avvelenamento si sarebbe verificato tra le truppe della guarnigione di Epinal. Dieci uomini sono curati all'ospedale. L'avvelenamento fu prodotto dai legumi.

Come Prilukoff rimase ammaliato dalle arti della Tarnowsky

e di gradino in gradino si apparecchiò ad organizzare l'assassinio del conte Kamarowsky

I natali di Donato Prilukoff

Donato Dimitriewich Prilukoff nacque a Pietroburgo il 6 maggio 1870 da Demetrio e Sofia Vendraminova Bury. Fece gli studi di giurisprudenza laureandosi all'università di Mosca nel 1893 e nel 16 agosto dello stesso anno si ammogliò con Elena Alexandrowna Honkevic, dalla quale ebbe due figli, un maschio ed una femmina.

Cominciò l'esercizio dell'avvocatura nello studio dell'avv. Vladimiro Euster che ebbe sempre di lui la migliore opinione, e vi rimase sino al 1898, poi continuò per conto proprio. Si prendeva allora dei coadiutori e guadagnava all'anno una somma aggirantesi fra i 25 mila rubli.

Prima di conoscere la Tarnowsky egli viene universalmente indicato come persona di carattere integro, debole però e facilmente influenzabile, onesto, economo, generoso cogli amici bisognosi, modesto, buon marito e buon padre. In professione il Prilukoff era ritenuto valente, coscienzioso sino allo scrupolo, ed incorruttibile, amante del lavoro, circondato dalla stima altrui e specialmente dai clienti che gli affidarono cospicue somme di denaro.

Nell'estate 1904 la Tarnowsky, già di fatto separata dal marito, mentre si trovava in un tenimento di Otrada presso i genitori, domandò al loro ospite, Ischerkatcheff Nicola, a chi avrebbe potuto affidare il patrocinio della causa del suo divorzio. Egli le raccomandò l'avv. Prilukoff, presentatogli anni addietro senza che avessero mantenuti ulteriori rapporti. Avvertito per lettera il Prilukoff, accettò e si portò a Kiew presso la Tarnowsky per rappresentarla. La relazione dapprima si limitava agli affari, quantunque qualcuno osservasse fino da allora un principio di flirt.

Dal flirt con la Tarnowsky alla passione amorosa

Ben presto quei rapporti di affari mutarono d'indole e divennero prima amorosi poi intimi nel gennaio o febbraio 1905. Era la Tarnowsky che principalmente lo aveva voluto e spesso chiamava da Mosca a Kiew il Prilukoff, obbligandolo a sostenere spese non indifferenti, con grave discapito anche dell'esercizio della professione.

Sopra questa considerazione e sull'altra che la Tarnowsky non poteva convenirgli, abituata com'era al lusso, al fasto e alla frivolità, in perfetta antitesi con la sua vita semplice e laboriosa, egli espresse alla bella prima il desiderio di troncare quel vincolo che, intuiva, lo avrebbe tratto in rovina.

Vinto però dalla passione che lo dominava, i suoi buoni propositi svanirono, e ricadde più legato di prima nelle mani di quella maliarda.

Prilukoff sull'argomento della sua passione colla Tarnowsky, affermò che essa per la prima gli aveva, con una lettera del dicembre 1904, dichiarato il proprio amore colla pretesa di essere corrisposta e lo perseguitò poscia con telegrammi e lettere, usando d'ogni artificio per richiamarlo a sè quando si accorgeva che lottava per abbandonarla. Parecchi testimoni esaminati in istruttoria, confermarono le identiche cose.

Interrogata sui fatti suddetti la Tarnowsky ammise di avere scelto per proprio avvocato il Prilukoff, nella causa di divorzio.

Negò di avere provocata con una sua lettera la pretesa relazione d'amore, e negò parimenti che fossero fra loro intercorsi rapporti di intimità carnale.

Contro la sua negativa stanno però le deposizioni testimoniali sopra indicate, nonchè, principalmente, i detti della fedele Perrier, coi quali smentiva la Tarnowsky, e dichiarava nel modo più esplicito, che si era accorta del loro contegno, come cioè il Prilukoff da avvocato fosse divenuto l'amante della Tarnowsky e come esistessero fra loro i più intimi rapporti.

Separazione di Prilukoff dalla moglie

Si devono qui premettere, per chiarezza di esposizione, due circostanze che non si trovavano colla narrativa dei fatti in perfetta armonia cronologica. Divulgatasi in Mosca la diceria della illecita relazione fra la Tarnowsky ed il Prilukoff, la moglie sua nel maggio 1905 si separò di fatto da lui e presentò querela per ottenere il divorzio. Il Concistoro Ecclesiastico di Mosca con sentenza 12 giugno 1907 accoglieva la istanza della moglie del Prilukoff e dichiarava sciolto per adulterio del marito il matrimonio.

Autorizzava altresì la querelante a rimaritarsi, mentre al Prilukoff furono imposti sette anni di pubblica penitenza prima che potesse ripassare a seconde nozze.

La sentenza fu confermata con decreto del Sacro Sinodo il 6 luglio 1907. La moglie del Prilukoff riprese marito.

Prima di separarsi dalla moglie il Prilukoff volle garantire l'avvenire dei suoi figli e contrasse nel febbraio 1905 una assicurazione sulla sua vita presso la compagnia *Equitable* per una somma di 55 mila rubli a favore della moglie esigibili al verificarsi della sua morte.

Dopo la separazione, all'identico fine, 4 maggio 1906, il Prilukoff trasferì a favore di sua cognata, Aprilewa Maria Alescandrowna, vedova senza prole, tutti i diritti dipendenti dalla polizza. Sopra l'indicata polizza, nel 6 febbraio 1908, la beneficata ottenne dalla società assicuratrice la somma di rubli 1200 e ne protrasse così la validità, purchè in regola col pagamento dei premi annuali sino al 30 gennaio 1909.

L'avvocato **DONATO PRILUKOF**: fotografia presa dalla polizia di Vienna nel settembre del 1907 – Inedita

(*Riproduzione vietata*).

Da un tentativo di libertà a uno di morte

Continuarono intanto le gite del Prilukoff a Kiew, chiamatovi da continui dispacci della Tarnowsky che aveva l'intento di rinsaldare il loro amore, che essa temeva pericolante. Nel febbraio 1905, venuta a morire la madre della Tarnowsky, fu un succedersi quasi ininterrotto di viaggi: nell'epoca pasquale il Prilukoff e la Tarnowsky si recarono a Riga senza lasciar trapelare il loro viaggio, per non rivelare ancor più i loro segreti; nel maggio 1905 andarono ad Otrada e nell'estate ed autunno ad Harkoff, indi a Pietroburgo e di nuovo a Kiew nel carnovale 1906.

In questo periodo il Prilukoff, per tema che le continue distrazioni pregiudicassero gli affari di studio, e per le spese straordinarie sostenute, ed in seguito ad una seria ammonizione dell'avv. Heiser, si propose di troncare ogni relazione colla Tarnowsky, senza però riuscirvi, tanto, che il 30 maggio 1906, ad una sua richiesta di denaro, le spedì a Kiew, a mezzo della banca G. Wolkoff e figli di Mosca, rubli 1000.

Nel 31 maggio 1906, il Prilukoff, tentò di finirla colla vita e si avvelenò in un momento supremo di sconforto, cagionato dalla constatata sua grave debolezza di fronte alla Tarnowsky e dalla prospettiva di abbandonare la famiglia e dalle difficoltà che dagli imbarazzi di denaro gli derivavano da una convivenza con lei; nonchè stretto d'altra parte dalle preghiere degli amici, primo fra i quali il Heiser, che lo amava come un figlio, perchè troncasse quel pericoloso vincolo.

Nella stessa sera, alle 22, il Prilukoff fu trasferito all'ospedale civico Hassuro di Mosca. Si constatò che aveva ingoiato cocaina e quindici grammi di idrato di cloralio.

Presto però egli riprese la piena conoscenza e si lagnava solo di leggero mal di capo e di difficoltà sulla deglutizione; migliorate le sue condizioni, domandò di essere ricondotto alla sua abitazione.

Vita comune a Mosca

Tre giorni dopo l'avvenimento la Tarnowsky, che allora dimorava a Kiew, venne a Mosca ed impedì colle sue meditate attenzioni al Prilukoff di portarsi, come voleva, in campagna presso la sua famiglia e quando ella riuscì ad effettuare questo divisamento essa lo seguì e per quattro giorni l'attese nelle vicinanze, sino a che il Prilukoff fu costretto a rientrare a Mosca con lei, ove essa più non lo abbandonò.

Alla metà di giugno 1906, per consiglio dei medici che gli avevano proibito ogni applicazione di mente, egli partì per l'estero in compagnia della Tarnowsky e ritornati entrambi a Mosca si stabilirono nella stessa casa facendo vita in comune, poichè egli pranzava e passava la notte con lei.

Da quell'istante tutto (alloggio, mantenimento, servizio di casa, divertimenti e baldorie) era sostenuto con denaro esborsato dal Prilukoff.

Egli fu costretto di ricorrere a mutui, non ricavando più profitto dall'opera propria, perchè aveva disertato le aule dei tribunali ed ingentissime erano le spese che doveva sostenere. Ricorse all'amico Pisariff, che gli prestò rubli 5000; all'Heiser per rubli 2000, dei quali 1500 servirono per ricuperare i gioielli della Tarnowsky, da lei impegnati a Kiew, e poichè aumentavano in modo allarmante le spese stesse, il Prilukoff non tenne più alcun conteggio in quanto il denaro gli usciva a fiotti.

La Tarnowsky nel suo interrogatorio afferma che aveva una rendita annua di rubli 2000, derivante dai suoi terreni, che però non era sufficiente ai suoi bisogni; che possedeva anche una somma di 50 mila rubli (che portava sulla persona non avendo mai depositato il denaro in istituti bancari od altrimenti) costituita da regali ricevuti tempo addietro dalla madre del marito e da suo padre, che la preferiva agli altri figli.

Sostenne inoltre che alle spese proprie a Kiew ed a Mosca sopperiva col suo denaro, che nel 1906 le era rimasto.

La Perrier asserì che, cessato l'assegno mensile del figlio, la Tarnowsky viveva con economie fatte nei primi anni di matrimonio, di cui non indicò l'ammontare, e con denaro che le spediva la madre.

Alla morte della madre la Tarnowsky riceveva, invece delle rendite che le provenivano dai suoi possedimenti in territorio di Otrada.

Prilukoff smentisce Maria Nicolaiewna

Per contrario il Prilukoff sostenne che le condizioni economiche della Tarnowsky nell'anno 1906 erano assai limitate poichè non poteva contare che sopra 2000 rubli di rendita all'anno, ricavo attivo dei poderi di Otrada e nei regali del padre suo.

Spiegò l'asserto bugiardo della Tarnowsky, di essersi cioè trovata all'atto della sua partenza per l'estero da Mosca in possesso di 70 mila rubli, all'unico scopo di procurarsi la prova che la lettera di credito per franchi 35 mila creata a Venezia, apparisse proveniente da denaro proprio e non da quello da lui depositato in sue mani.

Negò di avere a Mosca od a Vienna, nell'autunno 1906, ricevuto dalla Tarnowsky rubli 20 mila e ricordò che già a Kiew mancato a lei il denaro, le aveva spedito rubli 1000.

Prima della partenza da Mosca, il Prilukoff riscattava i suoi gioielli con rubli 1500, e le elargiva altri 5000 rubli perchè essa era sempre priva di ogni risorsa pecuniaria.

Mentre le dichiarazioni della Tarnowsky sui 50 mila rubli ridotti poi a franchi 70 mila, rimase una semplice asserzione senza eco nell'istruttoria, invece i detti del Prilukoff furono confermati da documenti acquisiti agli atti, nei quali si accertava che il prezzo dei possedimenti pervenuto alla Tarnowsky per eredità testamentaria materna, era stato convenuto fra la Tarnowsky e la sorella Olga Hatevinik, coerede, in rubli 165 mila; che sulla detta attività gravava un legato di rubli 10 mila a carico della sua sorella a favore di un nipote della testatrice; che quota dovuta dalla Tarnowsky alla Hatevinik in contanti, era determinata in rubli 75.000, che in fine sulla possidenza immobiliare della Tarnowsky in Otrada, il 15 marzo 1906, era stata iscritta una ipoteca a favore della Banca Nazionale Agricola della Nobiltà, per un suo debito particolare di rubli 12.300.

Pertanto l'attivo residuo netto dai pesi suindicati e degli atti inerenti agli immobili, provvedeva alla Tarnowsky un reddito massimo ed incerto di rubli 2000 all'anno, ben misera cosa, giacchè le sue spese mensili salivano a non meno di rubli 4000.

Del resto doveva la Tarnowsky nel 1906 trovarsi in acque assai basse — e abbisognava del costante aiuto del Prilukoff — se nel maggio 1906 contrasse un debito di rubli 12.300 e nel gennaio 1907 la banca creditrice le notificava un avviso di vendita all'asta pubblica dei suoi immobili per mancato pagamento di una rata frutti dell'esigua somma di rubli 256.

80.000 rubli trafugati - La fuga all'estero

A coprire le ingenti spese prodotte dalla fastosità della Tarnowsky, non poteva bastare al Prilukoff il denaro ricavato da compiacenti mutuanti, ed allora egli pose mano ai depositi dei clienti e si appropriò una egregia somma, per un importo di circa 80.000 rubli.

Siccome la vita a Mosca era divenuta impossibile, così la Tarnowsky propose al Prilukoff di ripassare entrambi all'estero. Prima però, il 31 agosto 1906, essa fece testamento, nominandolo esecutore testamentario e gli sostituì Oxerowsky Nicola, nel caso si fosse trovato nella impossibilità di adempiere a quell'incarico.

La Tarnowsky aveva sino dall'aprile 1905 in Kiew fatto un primo testamento corrispondente nella sostanza all'altro successivo ad eccezione delle persone designate come esecutori.

Il Prilukoff, non senza fondamento, afferma che la Tarnowsky lo nominò esecutore testamentario per allontanare da sè ogni sospetto di complicità nell'appropriazione da lui commessa. Fingeva con ciò ignorare che l'atto della designozione ad esecutore testamentario, il Prilukoff si trovasse in tali condizioni da vietargli l'accettazione dell'incarico, e quesupposizione gli fu confermata poi dalla Tarnowsky. Intanto negli ultimi tempi che erano a Mosca, essa lo aveva sollecitato ad appropriarsi quanto più denaro potesse e lo aveva scongiurato di spedire la somma raccolta, all'estero alla Perrier, e per sfuggire ad ogni sospetto di connivenza sul fatto, qualche giorno avanti di lui si era allontanata da Mosca.

Prima della partenza però per assicurarsi che l'avrebbe raggiunta, condusse il Prilukoff in due chiese e lo costrinse a giurare sulle immagini sacre che tosto la avrebbe seguita.

Essa pure giurò che si sarebbe uccisa quando egli l'avesse abbandonata.

Prilukoff consegna il denaro alla Tarnowsky

Nel novembre 1906 la Tarnowsky in compagnia della Perrier, del figlio e del pseudo precettore Zolotauff, lasciò Mosca e si fermò a Vienna. Come motivo di viaggio, accennò al pericolo che il Tarnowsky volesse rapirle il figlio. Spesso si fece scudo di questo timore per sostenere che era costretta a tenere a sè legati il Prilukoff e il Naumov, nell'illusione di essere amati da lei per impedire che rivelassero a suo marito il rifugio del figlio. Ma queste sue materne ambascie, non sono granchè, sorrette dai testimoni indotti da lei e vengono recisamente smentite dal Prilukoff, il quale asseriva che la Tarnowsky non aveva da temere al riguardo, ricordando che partiti da Neuchâtel, lasciò il figlio in Isvizzera a mani estranee, mentre essa vi era conosciuta col proprio nome ed altrettanto fece a Parigi ed a Orel, invece di tenerlo custodito presso di sè. Soggiunse che il timore di quel rapimento, come egli stesso dapprincipio credeva sincero, non era che una cercata simulazione della Tarnowsky, per posare a vittima e per ottenere maggiori successi di simpatia.

Nella seconda metà di novembre 1906, il Prilukoff raggiunse a Vienna la Tarnowsky e depositò in sue mani il denaro appropriatosi, oltre 130.000 franchi. In varie occasioni essa gli aveva detto che solo allora si sentiva tranquilla, quando il denaro fosse presso di lei.

Da Vienna, mentre lo Zolotauff rientrava in Russia, il Prilukoff andò a Parigi, ove il giorno di poi lo seguì la Tarnowsky, la Perrier ed il figlio, e diedero tutti all'albergo falsi nomi.

La Perrier si portò a Neuchâtel per combinare l'artificioso recapito della corrispondenza, proveniente dalla Russia, diretta alla Tarnowsky, in modo cioè che essa figurasse di trovarsi ognora a Neuchâtel, e non in giro per la Francia col Prilukoff.

Viaggi in Francia - Un distacco

La Tarnowsky ed il Prilukoff passarono poi a Marsiglia, ed ivi egli cambiò in moneta francese tutto il denaro riconsegnandolo alla Tarnowsky. A Marsiglia assieme anche alla Perrier, che aveva fatto ritorno da Neuchâtel, andarono tutti in Algeri, dove si fermarono quarantacinque giorni sotto il nome di Rochisky. In quel luogo la Tarnowsky restituì al Prilukoff, per sua richiesta, tutto il denaro. Ritornati tutti di nuovo a Marsiglia, il Prilukoff si allontanò coll'intenzione di troncare ogni relazione colla Tarnowsky, ma giunto a Tarascona, le telegrafò il suo ritorno colla intenzione di seguir la sua volontà in tutto e per tutto.

Giunto egli alla stazione ove la Tarnowsky lo incontrava, essa richiese subito il denaro, che prontamente le riconsegnò. Da Marsiglia passarono tutti a Jeres, a Saint Raffael ed a Lione sotto nomi folsi. Qui si separarono: la Tarnowsky, la Perrier ed il figlio si portarono a Neuchâtel ed il Prilukoff a Digione.

Motivo del distacco fu che la Tarnowsky aveva appreso da una lettera proveniente dalla Russia, che il Prilukoff era stato veduto in Francia e non voleva si sapesse che essa stava con lui per timore di venir sospettata partecipe nella appropriazione indebita del denaro.

Ai primi del maggio 1907, la Tarnowsky andò di nuovo a Parigi sotto il suo vero nome, in compagnia del figlio suo e della Perrier; ivi trovò il Prilukoff e gli comunicò che intendeva di rientrare in Russia per collocare il figlio in una scuola di cadetti e per realizzare le rendite dei suoi poderi colla promessa che sarebbe ritornata per vivere sempre con lui. Portato seco il denaro (100 mila franchi) partì dalla Francia col figlio e la Perrier.

A gran passi verso il delitto

A questo punto il compendio di istruttoria ritorna sui rapporti della Tarnowsky con Naumow e con Kamarowsky, rapporti a lungo descritti dalle pubblicazioni dei precedenti giorni; indi prosegue:

Per comprendere esattamente lo svolgersi dei fatti fino al momento della consumazione del delitto occorre ricordare le risposte del Prilukoff sparse nei suoi interrogatori, confortati da altre risultanze e che pure vivamente impugnate dalla Tarnowsky, furono da lui sostenute, senza cambiare una linea anche in suo confronto.

Riferisce il Prilukoff che fino da quando la Tarnowsky si trovava a Neuchâtel, dopo la morte della contessa Kamarowsky, volle col conte riannodare una stretta relazione allo scopo preordinato di ricavarne denaro e più di quello che poteva ripromettersi da un matrimonio con lui.

Dice ancora il Prilukoff che era precisa brama di lei entrare impunemente ad ogni costo in possesso di una somma cospicua di denaro, che le avrebbe data la indipendenza e la possibilità di godere la vita, secondo i suoi gusti.

Sotto questi infausti auspici la Tarnowsky non avendo potuto spingere al suicidio il Prilukoff, come era nel suo programma, per usurpare il denaro che era in sue mani ed usufruirne dalla assicurazione per 55 mila rubli, ritenuta a lei intestata, gli rivelò già prima a Berlino, poi a Vienna, con fine astuzia, che il Kamarowsky le era antipatico come marito, che quando toccava le sue mani ne risentiva un senso di ribrezzo che non poteva tollerare la sua pedanteria e avarizia, che era cattivo padre perchè maltrattava il suo unico figlio e che sentiva di odiarlo fortemente.

Opera di suggestione su Prilukoff per uccidere Kamarowsky

Dopo questo preambolo, poichè la Tarnowsky cauta e riservata, non voleva dire brutalmente al Prilukoff: «va ed uccidi il Kamarowsky», mise in opera ogni mezzo insidioso che conducesse gradatamente e quasi volontariamente ed inavvertitamente il Prilukoff ad affrettare il suo piano e premeditato disegno.

Cominciò col manifestargli che le farebbe piacere di essere liberata dal Kamarowsky, lo interpellò se sapesse operare seriamente, e gli rivolse presso a poco la seguente domanda: «io vorrei essere liberata dal Kamarowsky, se mi ami, vuoi fare qualche cosa di simile?». Da principio si limitò a parole indeterminate, man mano però che i dissensi furono più definiti ed anche allorchè la Tarnowsky gli lasciò intendere che si trattava di sopprimere il Kamarowsky, egli si dichiarò per l'amore di lei pronto ad ogni cosa.

Durante il loro soggiorno a Venezia, la Tarnowsky rinfacciava al Prilukoff il suo amore egoistico, dicendogli che avrebbe dovuto dimenticare se stesso per agire unicamente nell'interesse di lei: cosicchè egli pensò che già a Mosca per lei aveva rovinata la sua vita e che per amore suo tanto valeva andare fino in fondo.

Nessun progetto, afferma il Prilukoff, avevano per l'avvenire formato egli e la Tarnowsky, dato l'avvenimento dell'uccisione del Kamarowsky e l'arresto del Naumov. In quei giorni le sue facoltà mentali subirono un crescendo di attutimento tale, rendendolo atto a favorire in qualsiasi modo i piani ed i voleri della Tarnowsky, qualunque ne fosse la conseguenza.

"Liberami liberami da Kamarowsky!"

Anche nel viaggio da Venezia a Vienna la Tarnowsky in presenza della Perrier gli rinnovò, col pianto agli occhi, la preghiera di sopprimere il conte, dicendogli: «liberami, liberami dal Kamarowsky». A Vienna tacitamente continuarono nell'idea di uccidere il Kamarowsky, e per procurare i mezzi di esecuzione, il Prilukoff circa a metà agosto 1907, si recò due volte all'istituto dei detectives di G. Goldberger e gli narrò la storiella che doveva ad un signore che abita in Italia, togliere un pacco di lettere che portava sulla persona.

Alla sua richiesta se assumesse tale incarico, il Goldberger rispose con un rifiuto. Questi gli suggerì invece di narcotizzare con sigarette adulterate, che possedeva un suo fratello, il signore e nel sonno impadronirsi del pacco delle lettere. Piacque al Prilukoff questa proposta, e si riservò di riflettere; ma ritornato il giorno dopo per reclamare le sigarette, gli vennero dal Goldberger rifiutate.

Tuttociò egli riferì alla Tarnowsky.

Naufragato questo comodo mezzo, il Prilukoff assunse l'incarico di sopprimere altrimenti il Kamarowsky, ed acquistò due volumi di un'opera di anatomia per gli opportuni studi sulla struttura del corpo umano, poi anche un opuscolo di tossicologia, che gli furono presi a Vienna e si trovano fra i suoi effetti in custodia presso la cancelleria del tribunale.

Le intese di Prilukoff e della Tarnowsky per l'uccisione

Colla Tarnowsky convenne che si sarebbe servito di una rivoltella o di un pugnale, del quale avrebbe voluto avvelenare la lama, ma non riuscì a conoscere il processo di preparazione.

Consumato il delitto e non riuscito nell'intento, egli si sarebbe suicidato col revolver regalatogli a Berlino dalla Tarnowsky, la quale, per rendere irriconoscibili i suoi connotati e per agire a colpo fermo, lo aveva consigliato di intaccare i proiettili e di puntare la canna al rovescio, in bocca, così come aveva fatto per l'innamorato Sthal. Però prima di compiere il misfatto, il Prilukoff, doveva giusta il volere della Tarnowsky, scrivere di sua mano e spedirle una lettera colla esplicita dichiarazione, che al fatto era stato spinto soltanto dalla gelosia contro il Kamarowsky, affinchè i sospetti non salissero fino a lei.

Per contrario dice la Tarnowsky, le intese riferite dal Prilukoff, per sopprimere il Kamarowsky non erano mai esistite.

Falsamente quindi egli affermava che essa lo avesse indotto ad uccidere il conte e sostituisse poscia colla persona di Naumov, per impedire i sospetti verso di lei, che sarebbero certamente forti, data la notorietà dei loro rapporti.

Tacciava di fantastico e peggio tutto ciò che il Prilukoff in proposito aveva esposto nei suoi interrogatori.

Richiestole quale motivo poteva spingere il Prilukoff a calunniarla in quel modo, rispose che non sapeva immaginarlo, amenochè non provenisse da spirito di vendetta contro di lei, e ricordò che già a Monaco con lettera il Prilukoff l'aveva minacciata dicendole: «che come sapeva amarla, avrebbe saputo anche vendicarsi». Alla contestazione che questo sentimento di odio non concordava col contegno successivo da lei tenuto col Prilukoff, rispose che dava quella spiegazione ora soltanto, dappoichè aveva imparato dagli interrogatori di lui, che la accusava di partecipazione al delitto, mentre invece le aveva promesso di salvaguardare la vita del Kamarowsky.

La bonne **PERRIER**, profilo nella serie delle fotografie prese dalla polizia di Vienna. Fin qui inedita

(*Riproduzione vietata*).

Alla Corte d'Assise

Prima del processo

L'avv. Bertaccioli, difensore di Nicola Naumow insieme all'avv. Driussi di Udine, trovasi a letto leggermente indisposto. Nulla però fa prevedere per questo che il processo possa subire un possibile rinvio.

L'avv. Bertaccioli sarà, si crede, completamente ristabilito per il primo giorno d'udienza. Il nostro corrispondente da Udine poi ci informa che ieri sono partiti da Udine l'avv. Enrico Driussi che ormai si fermerà a Venezia fino all'apertura del processo; partì pure per Venezia il cancelliere di quel Tribunale signor G. Zabeo, incaricato, come dicemmo, di assumere il posto di cancelliere alla Corte d'Assise, in via temporanea.

Ieri il Presidente della Corte cav. Fusinato ed il Sostituto Procuratore Generale cav. Randi si trasportarono al palazzo di Giustizia di Rialto, per prendere le ultime deliberazioni e concretare tutte le modalità per il corso delle udienze. Su quanto venne disposto in proposito ed in parte ciò interessa anche il pubblico, daremo notizia un altro giorno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Domenica: S. Zenobio.
28 Lunedì: S. Giusto martire.
Leva il sole a ore 6.54 — Tram. a ore 17.54.

Bilanci e finanze del Comune

Rispondemmo ad un articolo dell'*Adriatico* che aveva rilevata la constatazione dei sigg. Revisori del Conto 1908 sulla deficenza della Cassa Comunale verificatasi nell'esercizio 1908. Abbiamo rimproverato al prof. Molina autore di quell'articolo di avere arbitrariamente sottoscritto la ragione datane dagli stessi Revisori, cioè il ritardo nella introitazione di mutui conclusi con la Cassa Depositi e Prestiti, ritardo concomitante allo svolgersi delle opere per le quali detti mutui erano destinati. Ragione che rendeva accademica ogni considerazione in proposito.

Lo stesso articolista, replicando, non può contestare la voluta omissione — riconosce, anzi, nell'*Adriatico* N. 51 che il ritardo nei mutui vi fu. Egli vuole tuttavia disconoscere che alle spese straordinarie da noi citate e ad altre ancora siasi potuto provvedere con le risorse ordinarie della Cassa Comunale; neppure se integrate con i Conti Correnti, dei quali abbiamo dimostrato senza possibile confutazione, la opportunità amministrativa.

Che le spese siano state fatte risulta agli articoli 120, 141, 143, 220, 221, 241, 242, 254 bis, 257 della Spesa del Consuntivo 1908 per non citare che i principali e poichè mancavano i capitali mutuati non vi era, evidentemente, altro modo di provvedere se non con le risorse della cassa.

Ma la pretesa dimostrazione del Professore dimostra nuovamente la tendenziosa alterazione dei fatti, ormai caratteristica in questi articoli.

Egli mette insieme una lunga lista di spese non pagate facendola artificiosamente salire a L. 4.000.000,—; rileva che i mutui attesi ascendevano a lire 3.200.000,— e ne deduce che spese per 800.000,— dovevano quindi rimanere inadempiute per mancanza di fondi.

Ora è evidente che tutto il ragionamento cade le quante volte non sia vero, come non lo è realmente, che la filza di quelle spese sia tutta costituita da quelle alle quali erano destinati i mutui da incassarsi.

Nella citata filza troviamo infatti le seguenti partite che non furono mai coperte da mutui com'era molto facile a rilevarsi anche da un profano qualsiasi: Lavori di straordinaria manutenzione ai fabbricati comunali — Lavori stradali attorno alle nuove case popolari — Spese di manutenzione dei porti di Venezia e Chioggia — Adattamento locali ad uso scuole elementari — Riduzione mezzanini del Palazzo Vendramin — Esecuzione del piano di risanamento (perchè corrispondente agli speciali depositi) — Annualità del prestito per acquisto palazzo Ex-Nani — 39.a Annualità del Prestito 1869 (quest'ultima per oltre L. 290.000; sarebbe davvero strano che la Cassa Depositi e Prestiti concedesse mutui per pagare con essi le annualità di altri prestiti!).

Per queste ed altre rettifiche possiamo affermare, senza errore, che le somme da pagare a 31 dicembre 1908 a carico dei mutui non superavano i tre milioni. Essendo di oltre quattro milioni l'ammontare dei mutui e per reintegro anticipazioni da esigere, ne segue che il bilancio ordinario (la cassa normale) ha anticipato oltre un milione per i bisogni straordinari di cui gli articoli sopra citati ed altri ancora.

L'articolista vuol concludere ad ogni costo che non si pagarono le spese per mancanza di fondi. Ma la chiusura degli sportelli della Cassa Comunale è un avvenimento troppo singolare perchè non debba essere rilevato dagli interessati prima che dalle induzioni fantastiche di un giornale.

Il rinvio dei pagamenti all'esercizio successivo dipende evidentemente da illiquidità delle spese, onde assai impropriamente si vogliono chiamare debiti i residui passivi.

⁂

Non è certo più felice la critica del Molina allorchè pretende dedurre dal preventivo 1910 che le Entrate ordinarie non sono sufficienti a coprire le Spese ordinarie, cioè, le spese vive, reali, i consumi che si ripetono ad ogni esercizio. Per dimostrarlo bastava scendere ad un po' d'analisi e additare a quali delle spese di natura comune o perpetua fossero destinati corrispondenti mutui in luogo di proventi d'esercizio.

Il Molina ha fatto ricorso invece alle cifre riassuntive, ed ha compreso fra le spese ordinarie *di bilancio*, tra i consumi, vere e proprie spese eccezionali, alle quali corrispondono appositi mutui regolarmente deliberati di pari rilevante entità! Vedere per credere! Sono quelle agli articoli 141, 157, 234, 235 delle spese effettive per un importo di L. 275.000, più quella rilevantissima per contributo comunale per la costruzione della Valsugana (art. 237) di ben Lire 1.050.000!

La Valsugana tra i *consumi* di un anno! — E' carina davvero!

Come si fa ora a non sorrider leggendo le seguenti righe dell'articolo citato:

« Si ha dunque un vero e proprio disavanzo, quello che si chiama *disavanzo economico*, e che è un vero disastro per un'amministrazione, sia pubblica che privata, perchè esso significa che le Entrate reali, sono inferiori alle Spese reali; significa che ciò che l'Azienda ricava dalle sue varie risorse *non è adeguato ai bisogni* ai quali deve provvedere ed agli impegni che che ha assunto, significa che per poter ottenere l'equilibrio fra le Entrate e le Spese reali, per poter provvedere a tutti i servizi, occorre far nuovi debiti o vendere beni patrimoniali ».

Non è *adeguato ai bisogni?* Eh, sfido, finchè tra i bisogni vi sono piccolezze quale il sussidio per la ferrovia della Valsugana o la sistemazione di Lido, naturalmente le *varie* risorse non bastano e si fanno i debiti — cosa nota, notissima, perchè regolarmente deliberata, non espediente artificioso per ottenere un pareggio cosidetto fittizio. Ma ciò nulla conclude contro la sufficienza ordinaria delle varie risorse..... ammenochè non si creda che Venezia sussidii una Valsugana ad ogni esercizio!

Il Molina male a proposito insiste sulla difficoltà di legger i bilanci quando ad evitare errori di questo genere bastava verificare il dettaglio delle spese che costituiscono quella totale, esposta nel riassunto! Non ci sono per questo difficoltà, neppure per un profano.

Come non ci dovrebbero essere difficoltà a leggere 1908 in luogo di 1909, perchè, incredibile ma vero, il professore di ragioneria ripete per *ben tre volte* che a costituire l'attività del preventivo 1910 concorre l'avanzo *presunto* 1909. Invece, a termini di legge, si tratta dell'avanzo accertato 1908. Ignoranza della Legge? Non basta; come si può legger avanzo «1909» in luogo di «1908» quando ciò sta scritto in quella stessa pagina di cui si ragiona e quando un intero allegato del Preventivo è dedicato a farne la dettagliata dimostrazione?

E che dire dell'omissione tra le Entrate ordinarie di quelle (come il provento del dazio governativo oltre il canone, *più di due milioni di lire!*), che sono comprese tra le straordinarie, solo in ossequio al modulo governativo, ma che si ripetono invariabilmente, sicuramente ad ogni esercizio!

Giustamente ed esaurientemente ha risposto la *Difesa* ritorcendo le stesse armi di critica, e traendo partito dalle obiezioni per dimostrare le eccellenti condizioni finanziarie del nostro Comune.

A noi basta aver dimostrato i sistemi della critica, cogliendone nelle prolisse colonne i saggi più concludenti.

I lettori comprendono troppo bene che se ne debba pensare specialmente in materia di cifre e di aritmetica.

Ma si figuri!

L'*Adriatico* annuncia che chiude la polemica sullo Spaccio Comunale di carni, e prevede che la *Gazzetta* dirà che esso batte in ritirata. Ma si figuri! neanche per idea! Non diciamo di questo novità, per l'ottima ragione che tutta la polemica dell'*Adriatico* è stata una ritirata.

Dalle prime accuse di vendere in perdita la carne per fare la concorrenza sleale (mentre era la serrata degli Introduttori la causa del ribasso); dall'altra amenissima accusa di sottrarre il *primo taglio* ai macellai della città comperando più quarti posteriori che anteriori (su 7000 buoi macellati, lo Spaccio ne comperò 152!!!); dall'ostinata affermazione che lo spaccio era passivo (rimangiata due giorni fa colla *ripetuta* constatazione di un attivo!); dal trucchetto di far credere il passivo di 90.000 lire del famoso sciopero dei macellai dipendente dalla gestione dell'*unico* spaccio stabile; dal giochetto di affermare *da pagarsi* somme *pagate* (medicato con un lamentevole *lapsus calami*); — giù giù fino all'ultima trovata fresca fresca di jeri, — tutti gli articoli dell'*Adriatico* sono state tante vittorie di Kuropatkine, (senza offendere il generale).

L'ultima trovata è questa: che secondo la *Gazzetta* la cella frigorifera figura nell'inventario della ragioneria, mentre invece nell'allegato 2 della Relazione 1908 sullo spaccio, nel partitario della Ragioneria, la cella non c'è. Ora si continua così il gioco della lettura dei documenti *ad usum Adriatici*. L'allegato 2 della Relazione citata è un inventario di oggetti *destinati* agli Spacci carni: quelli dichiarati nel partitario di ragioneria per lire 3108.38 non sono gli oggetti esistenti nello Spaccio di Rialto, ma bensì quelli *civanzati* dallo esercizio dei 22 spacci a' tempi dello sciopero ed oggi in riserva, e quindi fra essi non vi può essere la cella frigorifera: *ma nello stesso allegato la cella figura come esistente e in uso nel Civico Macello*: Come poteva essere nel partitario?!

La famosa affermazione, poi, che lo Spaccio Comunale può fare concorrenza sleale perchè è *in condizioni privilegiate*, si è ridotta con ieri a questo: le condizioni privilegiate stanno in ciò, che lo Spaccio avendo comperato col suo utile una cella frigorifera, il Comune ha integrato la spesa con lire 2468.27!

Ma se lo Spaccio non comperava la Cella, non aveva intatto il suo utile di 3381 lire 04? forse che tutti i macellai hanno una cella frigorifera? Senza dire che la Cella installata al Macello, non serve *unicamente* ad uso della Spaccio, ma pel servizio del Mattatoio comunale, e fu quindi un eccesso di sincerità il caricarla tutta sul bilancio dello Spaccio, colla nota integrazione finanziaria.

Esulata ogni vera questione economica, smontato ogni gioco di cifre, le *conclusioni* di cui si compiace l'*Adriatico* si riducono ai suoi errati apprezzamenti di *forma* contabile. Ci dichiariamo soddisfatti e passiamo all'ordine del giorno, scusandoci col pubblico, che abbiamo forse annoiato, ma che non potevamo lasciar (se leggeva) mistificare.

Borse di pratica commerciale
presso la R. Scuola Sup. di Commercio

Presso questa Scuola è aperto a tutto il 30 Giugno il concorso a due borse di Pratica Commerciale all'estero, di 5 mila lire l'una, di fondazione Vincenzo Mariotti fu Filippo.

Il Consiglio direttivo, udito anche il parere dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Museo commerciale, della Società dei trasporti e dei principali Istituti bancari e industriali della città, ha fissato come destinazione dei vincitori di queste due borse l'Asia Minore e l'India. Non ha però voluto fissare in modo definitivo il luogo di residenza, parendo conveniente di lasciare, entro i limiti della regione assegnata, una certa libertà a coloro che saranno prescelti e che dovranno ad un tempo cercar di occuparsi proficuamente in uffici commerciali e giovare al nostro paese e in particolar modo a Venezia col raccogliere notizie e con l'iniziare ove sia possibile, utili relazioni di affari.

Le due borse, pagabili in rate trimestrali anticipate, valgono per un anno. Una sola delle due potrà, se il Consiglio direttivo lo creda, esser confermata per un secondo anno, e non più, alla stessa persona.

La prima rata trimestrale verrà pagata al momento della partenza, e saranno pure rimborsate le spese di trasporto (non quelle di vitto) fino al primo luogo di destinazione

Sono ammessi al concorso tutti i licenziati della Sezione di Commercio della Scuola, pur che abbiano ottenuto la licenza da non meno di uno e da non più di quattro anni e purchè dimostrino di aver fatto un tirocinio presso una Casa italiana od estera. Possono concorrere anche quelli che, dopo aver ottenuto la licenza commerciale, si siano muniti di altro titolo presso la Scuola stessa.

Il giudizio e la scelta spetteranno al Consiglio direttivo della Scuola, previo il voto del Corpo insegnante. Sarà considerato titolo di preferenza il dar serio affidamento di voler percorrere la carriera commerciale.

Le domande documentate dovranno essere fatte pervenire entro il termine stabilito del 30 giugno alla Segreteria della Scuola alla quale si può rivolgersi per maggiori informazioni.

L'approvazione di un prestito al Comune

Roma, 26

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti ha approvato il prestito di lire 1.456.000 a favore del Comune di Venezia, per la trasformazione di debiti.

Consiglio Comunale

Nella seduta pubblica indetta per il giorno di lunedì 28 corrente ad ore 20 e mezza, verrà trattato anche l'argomento seguente:

« Proposta di rinunciare al ricorso in Cassazione contro la Sentenza 8 dicembre 1909 della Corte di Appello di Venezia nella lite contro il Demanio concernente il pagamento di tassa complementare di registrazione del contratto 21 luglio 1900. »

Società " Dante Alighieri „
La colonna Traiana

Questa sera alle 9 nella gran sala dello Ateneo avrà luogo la conferenza del commendator Giacomo Boni su « la colonna Traiana », per invito e a beneficio della *Dante Alighieri*, come già abbiamo annunziato ai nostri lettori.

Richiamiamo in particolar modo la attenzione di coloro che più raffinatamente gustano le cose dell'arte, sulle diapositive in verità splendide, che proiettate alla grandezza del vero illustreranno in ogni particolare bellezza il monumento che ancor oggi è testimonianza viva dei fasti dell'Impero. Difficilmente un'occasione come questa di considerar da vicino e partitamente l'importanza artistica e storica della Colonna, si ripeterà a Venezia, e siamo certi che gli artisti e gli studiosi, e con loro la parte più intellettuale e colta della nostra cittadinanza, non diserteranno la festa insigne della romanità e dell'arte, che la Dante Alighieri e il comm. Boni offrono questa sera al pubblico nostro Abbiamo già potuto vedere alcune delle proiezioni, di cui il comm. Boni si varrà per illustrare la sua conferenza, e possiamo attestare che poche volte a Venezia, dove pur ora sono tanto frequenti le conferenze con proiezioni, si sono vedute proiezioni artisticamente più importanti e tecnicamente altrettanto perfette.

Il biglietto d'ingresso costa una lira e per i soci della « Dante » cinquanta centesimi.

Ieri sera nell'aula magna del Convitto Marco Foscarini il comm. Boni commentò il canto X del Purgatorio. Fu una lezione densa di dottrina e di pensiero, e i giovani delle scuole superiori della città la seguirono con attenzione vivissima e la accolsero alla fine con fervidi applausi.

Università Popolare

Intorno alla delinquenza in Italia parlò iersera all'Ateneo davanti a un pubblico considerevole il dottor Eugenio Florian facendo una esposizione fedele ed esatta delle condizioni in cui questa terribile piaga sociale trovasi nel nostro paese e confortando il suo dire con pochi ma necessari dati statistici.

Da questi e dalla chiosa fattane dal conferenziere si rilevò come nella sua totalità la delinquenza, e specialmente quella forma che si manifesta con caratteri più violenti, sia in diminuzione, il che però non toglie che si debba adoperarsi per un maggior decrescimento, il più rapido possibile. Pel raggiungimento di tal fine, l'oratore dimostrò come sia necessario che anche la legislazione venga riformata, specialmente nei rapporti dei *delinquenti minorenni, dei delinquenti recidivi, dei bassi delinquenti* o affetti da infermità di mente, pei quali tutti è indispensabile stabilire provvedimenti opportuni a che i primi siano sottoposti a cure morali preventive in speciali istituti, ai secondi venga mutato non la quantità ma il regime della pena, come avviene in Inghilterra; gli ultimi possano essere ricoverati in speciali istituti e non tanto facilmente lasciati, come oggi, liberi di agire in seno alla Società.

L'oratore terminò affermando come tutte le classi e istituzioni civili debbano concorrere al risanamento morale del paese.

La lezione fu vivamente applaudita.

— Lunedì sera a Castello il dott. E. Ligorio terrà la sua seconda lezione.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Oggi il prof. Giuseppe Jona, primario dell'Ospedale civile di Venezia, terrà all'ora e nella sede consuete di S. Maria del Giglio, la sua lezione sul tema « Alterazioni del sistema nervoso e degli organi dei sensi ».

Perchè un caffè si restringe

Il rincaro dei fitti non volle risparmiato neppure il vecchio caffè di piazza « Alla Aurora », frequentato quasi esclusivamente da commercianti e industriali.

Fondato nel 1845 dalla ditta Massimo esso comprendeva un buon numero di locali, che col tempo andarono diminuendo, cedendo il posto ad altre imprese, fin da comprendere in questi ultimi tempi soltanto il salone di entrata, il più vicino al « Florian » e due stanzette attigue, di cui una adibita pure ad entrata, sulle Procuratie nuove.

Orbene precisamente le due stanzette furono strappate al caffè, perchè mentre sul salone e sui locali interni l'Amministrazione di casa reale proprietaria non aumentò il fitto, il proprietario delle due camerette avanzò tali pretese, che sarebbe stato pazzia accettare. Si parla nientemeno che da 2700 la pigione fu portata a 10 mila lire! La inverosimile cifra giustifica la riduzione del vecchio caffè all'unico salone sulle Procuratie e ai locali interni, che rassettati continueranno senza dubbio ad essere il ritrovo dei vecchi e giovani fedeli clienti dell'« Aurora ».

Per la cronaca aggiungiamo che i due locali rinunciati dal caffè, saranno adibiti a negozio di merletti.

Il viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi all'Imalaia

Ci si comunica:

Da domani lunedì 28 corrente al *Cinematografo San Marco* a S. Moisè verranno rappresentate per alcuni giorni le cinematografie del viaggio che S. A. R. il Duca degli Abruzzi intraprese sull'Imalaia stabilendo sul monte Bride-Peak il record mondiale dell'altezza.

La films lunga circa 1000 metri riuscitissima riproduce in modo straordinariamente interessante gli episodi più salienti ed impressionanti del viaggio compiuto dal Principe ardito e studioso.

E' noto che la detta pellicola è concessa a scopo di beneficenza per l'Opera Pia Bonomelli per gli operai italiani all'estero.

Il Cinematografo San Marco ne ha avuto l'*esclusiva concessione per Venezia* e tutte le altre proiezioni date da altri cinematografi sotto il titolo dell'Imalaja non sono che vecchie pellicole che *nulla hanno da fare* con le cinematografie prese da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Al Cinematografo Ridotto

Ci si comunica:

La Cinematografia dell'Himalaja projettata iersera interessò molto il numerosissimo pubblico accorso.

La prima parte comprende alcune magnifiche vedute della ferrovia trans-Himalaia e la seconda riproduce un'ardita ascensione.

La nuova sede dei volontari ciclisti ed automobilisti

Il Comando del Battaglione Venezia del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti si è trasferito ieri in Caserma S. Salvatore dove ha sede pure la I. Compagnia.

Il Comando e gli Ufficiali del Battaglione compiono il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti con animo grato al Sindaco N. H. Filippo Grimani e all'onor. Giunta Municipale che con gentile e patriotico pensiero si compiacquero fornire dei mobili occorrenti, il comando, i dipendenti uffici e la sala di riunione dei Volontari.

A norma del pubblico e degli interessati si avverte che l'Ufficio sino a nuova disposizione è aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 20 alle 22.

Si avverte inoltre che la sala di convegno per i Volontari Ciclisti ed Automobilisti resta aperta dalle ore 20 alle 22.

Gli arrestati per la baraonda al Cinematografo

Gli arrestati, come responsabili della baraonda successa l'altra sera al Cinematografo Santa Margherita sono quattro e cioè i facchini Ettore Marchetti fu Luigi di anni 25, Antonio Gasparion di Giovanni di anni 22, Luigi Chiodin fu Francesco di anni 34 e Carlo Zambon di Antonio di anni 23.

Si trovano tutti alle carceri del ponte della Paglia a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Giovinetto che s'avvelena

Lionello Levis di anni 17 interno all'Istituto Evangelico fu ricoverato l'altra sera all'ospedale civile, perchè si era avvelenato con otto pillole di arsenico. — Il Levis dichiarò di averle inghiottite in isbaglio, mentre invece si vuole che il giovinetto, avesse tentato di suicidarsi. Le cause sarebbero sconosciute.

Il Levis trovasi fuori di pericolo.

Il tentato suicidio di un ammalato degente all'Ospedale Civile

Ieri verso le cinque il funzionario di P. S. di servizio alla Questura Centrale veniva informato che all'Ospedale Civile un ammalato aveva tentato di suicidarsi, gettandosi fuori di una finestra. Si recò immediatamente sul posto.

Il suicida è certo Antonio Polese fu Pietro di anni 42, muratore, la di cui famiglia abita a San Geremia 1390 A.

Egli trovavasi degente all'ospedale da parecchio tempo, ricoverato in Sala San Marco perchè affetto da alcoolismo cronico.

Ieri alle quattro e mezzo si alzò da letto e passò in ritirata. Era calmissimo. Dalla latrina il Polese passò in una stanza adibita a lavandino, non osservato da alcuno. Qui si avvicinò alla finestra, l'aprì e la liberò anche di una griglia di ferro che la difendeva esternamente. Poi scavalcò il davanzale e si lasciò cader giù andando a finire, da un'altezza di parecchi metri, in un cortile interno presso gli uffici di ricezione dell'ospedale. Il tonfo sordo fece balzare gli impiegati dai loro posti che diedero subito l'allarme. Accorsero degli infermieri, che trasportarono il corpo sanguinante del Polese nella sala medica. Il suicida aveva una ferita alla nuca dalla quale il sangue colava in un piccolo rivoletto. Il dottor Dal Lago, che lo visitò, constatò che il Polese si era fratturata la base del cranio, oltre all'aver riportate probabile lesioni interne.

Il delegato non potè interrogarlo, perchè agonizzante. Da una prima inchiesta risulto che della disgrazia nessuno poteva essere chiamato responsabile. Il Polese, che non era ammalatissimo, si alzava spesso dal letto per passeggiare lungo i corridoi e per la sala. Ieri egli fece come il suo solito.

Il Polese era individuo piuttosto violento e sembra che ultimamente in un accesso di ingiustificata irritazione avesse anche malmenata la moglie.

Le cause del suicidio non si spiegano altro che col fatto, che il Polese poteva essar stanco di trascinare l'esistenza, con un fisico rovinato.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e navi

Roma, 26

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data 6 marzo il maggiore macchinista Moretti, sbarca dalla « Regina Elena » ed è sostituito dal pari grado Massa. Il signor Moretti, dopo la consegna dell'apparato motore della predetta nave è trasferito dal primo al terzo dipartimento.

Con la data del 24 corrente, il capitano medico Falco è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo francese « Algerie ». — Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitani commissari: Gianniotti, dalla « Varese » alla direzione di artiglieria di Venezia — Scarlatti, dalla direzione di artiglieria di Venezia, alla direzione di artiglieria di Spezia e trasferito dal terzo al primo dipartimento — Tenente commissario facente funzioni Rossi, dalla direzione di artiglieria di Spezia alla « Varese » — Tenente commissario Preda, dalla direzione di Spezia al Commissariato della Maddalena. — Sottotenente commissario De Karolis della direzione di commissariato di Napoli alla « Vettor Pisani » — Sottotenente del CC. RR. EE. Seghieri, dalla sottodirezione di commissariato della Maddalena (consegnatario vestiario) a id. id. (ufficiale pagatore e consegnatario vestiario).

Movimento del Regio Naviglio. — «Garigliano» partita da Maddalena il 25 — « Palinuro » giunta alla Maddalena il 25 — « Volta » partita da Napoli e giunta a Gaeta il 25 — « Betta N. 5 » partita da Genova e giunta alla Spezia il 25.

Varie di Cronaca

Lega Insegnanti.

Rammentiamo ai soci della Sezione primaria che questa mattina alle 10,30 ha luogo l'assemblea già annunziata. Si prega vivamente di intervenirvi.

Ospiti illustri.

Proveniente da Trieste scese al Grand Hôtel S. E. Femia Militza moglie del principe Danilo del Montenegro.

Ruba a bordo.

In casa sua ai Carmini è stato arrestato ieri dalle guardie di Dorsoduro il quattordicenne Emilio Angelini, il quale essendosi recato a bordo del piroscafo «Serbia» ormeggiato in Marittima, si era introdotto nella cabina del cuoco Antonio Guidi, rubandogli un portafoglio contenente 52 lire e centesimi.

Indosso all'Angelini non furono trovate che 7 lire oltre il portafoglio.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle ore 17 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia « Saharienne », Benoit — 2. Sinfonia « Aroldo », Verdi — 3. Duetto, Fuga Atto 2. « Manon Lescaut », Puccini — 4. a) Larghetto dal Quartetto in La Magg.; b) Andante e Minuetto (dal Divertimento in Re Magg.); c) Marcia Turca, Mozart — 5. «Erodiade», Danze a) Marcia Santa; b) Le Galliche; c) Le Fenicie; d) Finale, Massenet — 6. Mazurka N. 6, Chopin.

N. B. — I pezzi di Mozart e le Danze di Massenet si eseguiscono per la prima volta.

COMUNICATO

La DITTA SUCC. M. MIOLA e C. avverte la spettabile clientela che si è trasferita in Merceria S. Giuliano al Ponte dei Baretteri nei GRANDI MAGAZZINI DELLA DITTA VANDELLI, colla quale si è fusa.

Avverte inoltre che la liquidazione seguirà nei magazzini suddetti e terminerà irrevocabilmente al 20 corr.

Corriere Giudiziario

Tre "sportmen„ e uno "chauffeur„ al Tribunale di Vicenza
per le tragiche conseguenze della corsa

Ci scrivono da Vicenza, 26:

Avvicinandosi la fine di questo clamoroso processo si è ridestata più viva l'attenzione del pubblico, che infatti ha tutt'oggi pazientemente, sebbene nervosamente, gremito il largo spazio riservato al pubblico nell'aula dell'Assise, dove ha trasportata, come è noto, la sua sede provvisoria il Tribunale.

Continuano le arringhe

Apertasi l'udienza alle 1.5, continuò la discussione della causa. La mattinata fu tutta occupata dalle arringhe dell'on. Caratti di Udine e del prof. Castori di Padova, entrambi patrocinatori del co. Dal Torso, del quale chiesero l'assoluzione.

L'udienza pomeridiana fu aperta con la arringa dell'avv. Schiarri di Bologna per lo *chauffeur* Paltrinieri, del quale pure chiese l'assoluzione.

L'avv. Negri di Padova parlò quindi per le Parti Civili e l'avv. Dal Monte di Vicenza in difesa del co. Orti-Manara di Verona, di cui chiese l'assoluzione.

L'avv. Segati fa eguale domanda per il suo raccomandato co. De Lazzara.

La sentenza rinviata

La discussione è chiusa con le arringhe dell'avv. Stratta di Vicenza per la difesa, dell'avv. Negri di Padova per la P. C. e dell'avv. Segati pure di Padova per la difesa.

Siamo alle 18.40 e una folla enorme attende ansiosa la sentenza.

Invece, inaspettatamente, il Presidente annuncia che emetterà la sentenza lunedì mattina.

Il processo contro la giornalaia e il farmacista
(*Tribunale Penale di Treviso*)

Ci scrivono, 26:

La giornata di oggi fu consacrata alle arringhe della Parte Civile.

Primo oratore fu l'avv. Bon, che confutò la requisitoria del P. M. e l'arringa del primo oratore della difesa, dimostrando di entrambi le contraddizioni e la inconsistenza.

Il resto dell'udienza antimeridiana e tutta la pomeridiana furono occupate dalla arringa maravigliosa dell'on. Pagani-Cesa.

L'avv. Pagani-Cesa fu irresistibilmente logico, destando una impressione profonda per la esattezza e la gravità delle sue accuse invincibili.

L'impressione destata fu enorme.

Lunedì mattina parleranno gli avvocati Patrese e Caccianiga della difesa e finalmente si avrà la sentenza.

Grande pubblico nei pressi del Tribunale era stasera in attesa dell'esito, ma l'attesa rimase completamente delusa.

Una causa di proprietà artistica e di concorrenza sleale

Ieri il Tribunale ha pubblicato la sentenza in una nota causa promossa dal Pastificio Antonelli contro la tipografia Longo di Treviso, e contro il Pastificio Bon di Venezia per la pretesa illecita riproduzione di un catalogo di paste alimentari da parte del Longo e per divulgazione da parte del Bon.

Il Tribunale, estensore il Giudice Toffoletti, presidente il cons. Castellani, ha respinto la domanda di risargimento di danni avanzata dal Pastificio Antonelli ritenendo che la somiglianza del catalogo derivante da identità di merce non costituisca motivo di danno, tanto più quando esistono chiari contrassegni delle diverse Ditte alle quali il catalogo è destinato.

Per la grazia al dott. Secchi

Torino, 26

L'ordine dei medici ha deliberato stasera, in apposita assemblea, di promuovere una petizione per chiedere la grazia sovrana in favore del dott. Secchi. La petizione verrà inviata prossimamente al Ministro di Grazia e Giustizia.

CRONACA ROSA

Ieri si sono fidanzati la gentile signorina Lidia Rietti e il comandante della R. Marina Ettore Rota.

Mandiamo ai promessi sposi i nostri più fervidi auguri, e alle famiglie i nostri rallegramenti più cordiali.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

Le gare al piccione svoltesi giovedì 24 Febbraio nello splendido Stand dell'Excelsior Palace al Lido dettero i seguenti risultati:

Tiro di apertura, diviso fra i signori Papaiola e Cesarano.

Nel tiro « Lido » i premi vennero così assegnati:

Primo e secondo diviso fra Menegolli G. e Prosdocimi — 3.o e 4.o diviso fra Fachinetti e Zambotto — 5.o Danesi — 6.o Parpaiola — 7.o Turolla.

Nella poule (A) 1.o Menegolli, 2.o Reffo — (B) diviso Menegolli, Zambotto — (C) diviso Erhennfreund, Dal Pra — (D) diviso Dal Pra, Erheunfreund.

Giovedì 3 marzo avranno luogo altre gare al piccione.

Gare di Calcio pel Campionato It. di II Categoria

Oggi alle 3 avrà luogo in campo S. Elena, con qualunque tempo una gara di calcio pel Campionato Italiano di II. Categoria fra il Foot Ball Club Venezia e l'Associazione del Calcio di Vicenza.

La squadra veneziana sarà così composta: Zanin-Vivante (capitano) Rovatti, Barbon, Golzio, Dorigo, Piccoli, Leone, Vianello, Sartori e Santi M.

Accademia schermistica a Trieste

Nell'accademia tenutasi l'altra sera nella sala della Filarmonica a Trieste, i Veneziani che vi intervennero, ebbero modo di segnalarsi.

Come avevamo annunciato la squadra veneziana era composta del maestro Gianese coll'allievo signor Banci. Di essi e degli assalti sostenuti così leggiamo nel *Piccolo*:

« Il dilettante signor A. Banci, tirò di sciabola col concittadino dott. U. Hohenberger; fu un assalto interessantissimo per la ricchezza e nobiltà del giuoco, nel quale il Banci si rivelò al pubblico nostro per un dilettante stilisticamente bello e di primissima forza, altrettanto veloce e sicuro nell'attacco, quanto pieno di risorse nella difesa ».

« La prima parte si chiuse con un assalto alla sciabola fra il maestro Gianese e il nostro Tagliapietra. Fu un intreccio di azioni magnifiche, coronate da botte guizzanti come colpi di fulmine, alle quali pur quasi sempre l'avversario riusciva ad opporre in tempo una parata formidabilmente salda. Il Gianese, a chi lo ricordava dal Torneo internazionale del 1906, del quale fu il vincitore, apparve anche più forte di allora nella concezione del gioco, anche più classico nella esecuzione lucida e morbida delle sue azioni. »

Il maestro Gianese sostenne poi un altro applaudito assalto col maestro Arista, e il signor Banci col forte dilettante triestino signor Comuzzi.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 26 Febbraio 1910

BARI	5	71	42	54	12
FIRENZE	34	65	84	57	31
MILANO	42	9	1	24	22
NAPOLI	40	54	88	63	55
PALERMO	81	6	62	2	90
ROMA	88	63	2	3	83
TORINO	66	76	41	71	2
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA DEI TEATRI

"Tristano e Isolda,,

Poema in 3 atti di E. Moschino

rappresentato per la prima volta in Italia a Venezia

Il battesimo avuto iersera dal poema drammatico di Ettore Moschino è stato trionfale. Una folla enorme gremiva il teatro e come sempre accade quando la ricerca dei posti è spietata, tutta la sala dall'alto in basso, in platea ed in quarta fila di palchi era elegantissima. Questa folla stupenda in cui un attento cronista di cose mondane avrebbe riconosciuto una ad una, oltre a Gabriele D'Annunzio che assisteva alla rappresentazione dal palco del principe Fritz Hohenlohe, tutte le personalità più cospicue della vita cittadina, tutte le dame nostre più colte, più graziose e più gentili, fu rapidamente conquistata dalla melodiosa sequela di versi ond'è intessuta la trama scenica del *Tristano ed Isolda*; versi sonori e nobili e ben temprati; facili e chiari per la qual ragione il godimento di intenderli era pronto e decisivo.

Il successo cominciò clamoroso al primo atto, si mantenne grande, spontaneo, convinto ed unanime al secondo ed al terzo. Al primo atto un efficace racconto di caccia detto da Ferruccio Garavaglia (*Tristano*) con precisa misura preparò l'uditorio ai cinque successivi incalzanti battimani con i quali al calar del sipario vennero evocati al proscenio due volte gli attori, tre volte l'autore con gli interpreti. Al secondo atto gli applausi scrosciarono irrefrenabili non appena ebbe termine la finzione di Tristano che per avvicinar Isolda si traveste da pazzo ed esprime il suo desiderio d'amore, simulando celie audaci, alla presenza di Re Marco e della corte. A sipario calato gli attori apparvero prima due volte soli alla ribalta, poscia due volte con Ettore Moschino che, insistentemente chiamato, ritornò al proscenio ancora due volte con Ferruccio Garavaglia. Il terz'atto, l'epilogo, ascoltato con silenzio ansioso, si chiuse tra nutrite ovazioni. Il Moschino e gli attori dovettero ripresentarsi a ringraziare e a salutare sei o sette volte. Il poeta uscì infine un'ultima volta solo tra grida di bravo e richieste di replica. — Tale la fedele ricostruzione numerica della serata poichè è destino che in Italia la entità di un caldo successo abbia da essere dimostrata dal numero delle reiterate accensioni delle luci accecanti della ribalta. — Il successo maggiore ha dunque coronato il poeta. Vediamo di esaminare adesso rapidamente l'opera. Rapidamente chè il tempo non consente una indagine diffusa e profonda degna del poema, in cui sono profuse pagine letterarie di squisita bellezza e in cui s'accendono fiamme di alto lirismo e si allargano movimenti sentimentali e passionali meritevoli d'esser ricordati e commentati ad uno ad uno.

***

Delle fonti di questo *Tristano ed Isolda* ho discorso giorni addietro richiamandone alla memoria dei lettori la bibliografia. Ettore Moschino s'è giovato ai suoi scopi di tutta una letteratura varia che comprende studi critici e frammenti di canti antichi gli uni sovente in contraddizione con gli altri nel delineare il temperamento dei personaggi che circondano i due principali protagonisti della pietosa leggenda d'amore. Egli ha cercato di serbarsi ligio a codesta leggenda traendone direttamente gli elementi per la architettura teatrale del suo poema. Senza preoccuparsi eccessivamente della ricostruzione pittoresca dell'ambiente, Ettore Moschino ha seguito da vicino e tradotto in poesia il romanzo di Tristano e di Isolda. Il quale è, se lo considerate bene, nella sua struttura schematica il romanzo costante delle leggendarie coppie amorose di cui la fama dura nel mondo più per il significato ideale che dai loro casi si esprime che non per la peregrinità dei casi loro occorsi. La passione infelice di Paolo e Francesca è tutta nella breve evocazione dantesca; le tragedie e i poemi construttivi sopra quello stesso meraviglioso ricamato da Gabriele D'Annunzio non le aggiungono un aspetto nuovo capace di aumentar la nostra emozione. La passione amorosa di *Tristano ed Isotta* è tutta nella interpretazione musicale di Riccardo Wagner. Soppressa l'entità episodica del dramma, il maestro della Tetralogia concretò la tragedia dei due amanti nel costante delirio dei loro sensi, neilla sete costante delle loro anime di avvicinarsi e di confondersi. Che importava, di fronte a codesto delirio, a codesta sete inestinguibile, lo snodarsi di una azione scenica qualsiasi? Come in Dante la tragedia di Paolo e Francesca, così in Wagner la tragedia di Tristano ed Isotta si riassume in una stato d'animo di aspirazione amorosa irrealizzabile che culmina nella morte.

Ettore Moschino ha voluto fare, in cospetto del colosso wagneriano, ciò che e Silvio Pellico e D'Annunzio e il cosidetto D'Annunzio inglese tentarono di fare in cospetto del colosso Dantesco: ricollocare la regina di Cornovaglia ed il suo fido Tristano nella cornice di un quadro ben definito senza perciò diminuir il fascino della loro avventura prodigiosa. Vi è riuscito? Noi non ci porremo la dimanda che fu ingiustamente posta, ad esempio, per l'ultima italica *Francesca da Rimini*. Constatiamo piuttosto che il poema drammatico di Ettore Moschino, in quanto interessa e commuove; diletta e persuade; raggiunge molte delle finalità cui evidentemente mirava. Vi è dentro una sceneggiatura agile ed esperta; la scelta dei fatti vi è oculata ed originale; originale vi è e sobria la visione dell'ambiente; la tavolozza dei coloriti poetici abbondante.

Tristano ha condotto d'Irlanda a Re Marco l'aurata Isolda. Alla corte di lei l'amore nato sulla tolda del naviglio che li ha recati in Cornovaglia distende le sue ali sui due giovani e li avvince. Invano il Duca Andretto, livido rivale della gloria di Tristano, li denuncia con allusioni sottili al canuto Sire. Questi non crede. Isolda compresa della grave colpa che si accompagna al suo amore tenta di allontanar da sè il giovane eroe. Ma la malia del filtro propinato loro da Brangiana in luogo di quello richiesto come una liberazione dalla Regina, ne unisce anche meglio il destino. E Re Marco li sorprende stretti bocca contro bocca dinanzi alla immensità di un vespero vermiglio sul mare. Al second'atto Isolda si rattrista per la lontananza dell'amante di cui invoca il ritorno sospirando sui messaggi ch'egli le invia. Ecco infatti ch'egli, già sbandito, ritorna in veste di pazzo e tiene a bada la corte con i più strani infingimenti narrando a modo di burla ch'egli è veramente Tristano ed invocando per sè il cuore della Regina. Il gioco minaccia di terminar male. Allo scherzo troppo azzardato gli si scatena addosso l'ira di Re Marco che ordina di castigarlo esemplarmente. Ma Isolda che ha riconosciuto l'amante dalle memorie ch'egli scava nel suo cuore, reclama per sè il diritto di punizione pensando così di salvarlo. E quando rimane sola con lui — dopo che in un breve duello selvaggio egli ha ferito Andretto — intanto che il Re si appresta alla caccia, gli offre di seguirlo nell'esilio. Adesso gli amanti fuggitivi vivono solitari nel bosco. Re Marco li cerca e li scopre, sorprendendoli addormentati. Ucciderà la pallida e macera Isolda? La mano, nel calar la vendicativa spada terribile, gli trema. Perchè essi sappian che furono scoperti e perdonati depone tra i corpi abbandonati sul terreno molliccio l'arma ben nota e si allontana. Al risveglio Tristano tocco dall'atto generoso si interna nella foresta sulle tracce del Re; raggiunto dagli uomini di Andretto è ferito a tradimento di punta avvelenata. E ridisceso il sentiero viene a morire accanto ad Isolda che spira con lui avendo succhiato avidamente sulla aperta ferita il sangue ed il veleno.

Ho costretta la trama del poema in poche righe perchè una più diffusa narrazione non le avrebbe giovato. A metterne in evidenza la grazia e la sottile malia sarebbe stato necessario riportare qua e là frammenti del dialogo nobilissimo e serrato, denso di imagini e di concetti. Ma questo è consentito in seguito ad una lettura sul libro, non al termine di una rappresentazione. — Il successo del *Tristano ed Isolda* è — comunque — dipeso oltre che dai pregi qui sopra accennati dall'apprezzamento immediato del dialogo nobilissimo e concettoso e dalla teatralità dei momenti culminanti dell'azione qui ricordata.

***

Il *Tristano e Isolda* è stato allestito con signorile buon gusto. Pieni di carattere i costumi ideati da «Caramba»; le scene dipinte dal Rovescalli bellissime: La sala terrena del castello di Tintoille, al primo atto, ove Brangiana appresta agli innamorati il suo filtro magico, dischiude una arcata luminosa sul mare: ed è presso questa arcata che il tramonto sorprende, come Re Marco sorprende riflesso nello scudo — oh! memoria di Ugo e Parisina intraveduti abbracciati, nel cupo castello di Ferrara, dentro uno specchio — il bacio estatico di Tristano ed Isolda. Al second'atto è una stanza di Isolda che si affaccia dinanzi agli spettatori ricca di musaici, le porte spalancate su di un rustico cortile interno dorato dal sole; al terzo la foresta di Morrois, limitata sul fondo dal mare ceruleo, s'incupisce delle ombre notturne misteriosamente, mentre per il cielo salgono vampate di vapori in fuga. Gli effetti ottici furono curati minuziosamente; il tramonto calò sul bosco tappezzato di foglie secche — foglie secche autentiche; non si poteva esser più veritieri di così! — con un lodevole trapasso di toni.

Il poema di Ettore Moschino ebbe una recitazione affiatata e pronta. Non dirò che tutte le parti sieno state rese egualmente e convenientemente; ma per il buon volere che vi posero, gli interpreti più scadenti non guastarono. Ferruccio Garavaglia suscitò la più schietta ammirazione. Questo attore di singolar ingegno impersonò in sè a meraviglia la figura del giovine eroico cavaliero: le mantenne il carattere leggendario facendone una creatura forte e trasognata; dolce e selvaggia; accorta ed ingenua nel medesimo tempo; disse i versi con insuperabile chiarezza, ora sospirandoli ed ora tuonandoli; ebbe atteggiamenti languidi come la stanchezza che sottentra alla febbre del lungo desìo ed ebbe scatti veementi; e colorì con somma efficacia il giuramento del primo atto, la finzione della follia nel secondo, il delirio che precede la morte di Tristano al terzo. — *Isolda* era Gina Favre; la bionda regina trovò in lei una raffigurazione plastica ideale e un'interprete diligente; ella piacque al pubblico particolarmente durante la pericolosa commedia dell'amante e seppe rendere, con un grido disperato, il terrore dell'anima sua al pensiero dell'imminente supplizio inventato dai cortigiani per il finto pazzo. — Nè al pubblico, quello femminile in particolar modo, sfuggì la semplice grazia dei ricchi abbigliamenti. Degli altri ricorderemo l'Arista buon *Andretto*; la Maleroni *Brangiana*; il Maieroni *Re Marco*; ecc.

Stasera del poema di Ettore Moschino incominciano — certamente fortunate — le repliche.

g. d.

Rossini

La *Manon* iersera, riebbe un nuovo caldo successo ed un fittissimo pubblico. Gli esecutori tutti furono applauditi, spesso con entusiasmo, così la White, l'Andreini, il Lussardi, lo Zoni ecc. che furono chiamati più volte alla ribalta ad ogni fine di atto insieme al maestro Puccetti.

Questa sera la *Manon* si ripete per la penultima volta.

Malibran

La bella operetta «Gli Usseri della danza» si ripete oggi nelle due rerite.

La commemorazione di F. Chopin al Collegio Romano

Roma, 26

Per iniziativa di un comitato italo-polacco, ha avuto luogo oggi nell'aula magna del Collegio Romano la solenne commemorazione del centenario dalla nascita di Federico Chopin, avvenuta, come è noto, a Delazowa Wola, in Polonia, il 22 febbraio 1810.

Nella sala era un pubblico elegantissimo, fra cui notavansi, l'on. Ciuffelli, l'on. Rava, il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione on. Lucifero, e molte personalità delle colonie straniere. In fondo, accanto al palco per l'oratore, s'ergeva un busto del grande musicista, opera dello scultore Rosa, del comitato stesso.

Ad una applauditissima conferenza di Giorgio Barini, sulla vita e l'arte di Chopin, è seguita l'esecuzione di una bellissima composizione musicale chopiniana. La signorina Elena Sdanower, ha cantato due canzoni, ed il pianista quattordicenne Edoardo Celli, ha eseguito una sonata in «si be molle», il *Notturno* in «re be molle» e la *Grande Polonaise*. Il pubblico ha vivamente applaudito i due artisti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Manon Lescaut di Puccini.
GOLDONI, 20.45 — Tristano ed Isolda.
MALIBRAN, 14.30-20.45 Gli Usseri della danza
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

La Andò-Paoli-Gandusio al "Goldoni,,

Venerdì coi *Martiri* di Achille Torelli si presenterà al «Goldoni», la Compagnia diretta da Flavio Andò, e vi rimarrà sino alla fine della Quaresima.

Una accolta organica elettissima di attori, guidata dalla mano sapiente di Flavio Andò: ne è prima donna Evelina Paoli, magnifica *Basiliola* della «Nave» di D'Annunzio alla «Fenice», e con lei la Mercedes Brignone, la Celeste Paladini Andò, la Marini Piperno, la Capodaglio Rita e una schiera elegantissima di giovani; tra gli attori, oltre all'Andò, vi sono Ugo Piperno, Antonio Gandusio, Uberto Palmarini, Brignone Giuseppe, Leone Papa, Broggi, De Gondron ed altri.

Concerto Gerta Schlosser

Come abbiamo detto ieri, la violinista tredicenne Gerta Schlosser, una fanciulla boema che va ormai raccogliendo gli allori riserbati ai grandi artisti, comincerà la *tournée* italiana da Venezia, mercoledì 2 marzo alle 21, nella Sala della Fenice:

Ecco il programma:

1. Vieuxtems «Gran Concert N. 4», in *re minore* — 2. a) Bach: «Sarabande»; b) Beethoven: «Menuett»; c) Gossec: «Gavotte»; d) Goens: «Scherzo» — 3. Hubay: «Carmen-fantaisie» — 4. Sarasate: «Zingaresca».

Accompagnerà al piano la signora Irene Schlosser.

Il biglietto d'ingresso alla sala (sedia compresa) è fissato in lire cinque — e si acquista al Negozio di Musica Brocco.

Bollettino militare

Roma, 26

Bompiani, maggior generale, comandante della brigata «Puglie» è collocato in posizione ausiliaria. — Sagramoro colonnello del 76.o fanteria, è nominato comandante della brigata «Puglie» — Cornillon, colonnello al 77.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo: Toalli, colonnello di artiglieria, distretto di Piacenza — Rezza, id. genio, id. Bologna — Moscone, id. carabinieri, id. Mondovì — Isetta, id. artiglieria, id. Roma.

Il *Bollettino Militare* contiene la nomina a sottotenenti di complemento di 50 allievi ufficiali nell'arma di fanteria, di 13 nell'arma di artiglieria e di 10 nell'arma del genio, di un sottufficiale proveniente dagli allievi del collegio militare e di un sottufficiale proveniente dai volontari di un anno.

Bollettino per il Veneto — Bertoni, capitano in aspettativa speciale è collocato in posizione ausiliaria — Paladino, capitano del 71.o Fanteria, è trasferito all'8.o Alpini — Casanova, capitano di fanteria, è comandato all'Istituto geografico militare — Mezzadri, capitano legione Verona, è trasferito alla compagnia di Isernia, legione Ancona — Laninori, sottotenente di complemento è nominato sottotenente in servizio attivo ai cavalleggeri di Vicenza.

Cavalleria — Cerquetti, capitano veterinario in aspettativa a Sacile, è richiamato al 23.o artiglieria da campagna.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le altre due deliberazioni

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26

Ci consta che in questi giorni pervennero al Comune, rinviate dall'Autorità Tutoria, le altre due deliberazioni del Consiglio Comunale, riguardanti la non ratifica e la revoca delle deliberazioni del Commissario Prefettizio per il personale dell'acquedotto e per la vendita di un tratto di terreno in Sacca S. Giovanni.

L'autorità tutoria ha rinviato gli atti per nuove deduzioni da parte del Consiglio, osservando che tanto nell'uno quanto nell'altro caso con le deliberazioni in parola, approvate dall'Autorità stessa, possono essere stati creati diritti di terzi, che di conseguenza è necessario rispettare.

L'ordinanza di rinvio sorvola però sui poteri del Consiglio Comunale nei riguardi della nota questione sul diritto o meno di ratifica.

Francamente, noi ci aspettavamo dalla Giunta Provinciale Amministrativa qualche cosa di più solido e di più positivo: — così la questione, non essendo stata affrontata ma semplicemente girata, rimane ancora del tutto insoluta.

Infatti con l'ordinanza in parola nulla si è deciso in concreto. E' un fatto che noi ci troviamo di fronte a delibere del Commissario Prefettizio, le quali — per quanto approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa — per essere perfette devono portare la ratifica del consiglio comunale per produrre tutti i loro effetti giuridici. Quindi nessun diritto può derivare ai terzi, se prima l'atto originario non riveste tutti i requisiti voluti dalla legge. Non riusciamo quindi a comprendere come mai la Giunta Provinciale Amministrativa non abbia afferrato un concetto così chiaro, così preciso, così semplice.

Riassumiamo serenamente i fatti. Il Consiglio Comunale ha negata la ratifica alle deliberazioni del Commissario Prefettizio per ragioni di forma e per ragioni di sostanza.

Per ragioni di forma, perchè mancava il carattere dell'urgenza. Per ragioni di sostanza, perchè nel primo caso, essendo ancora la gestione dell'acquedotto in via di esperimento non era e non è, almeno per ora, opportuno contrarre impegni duraturi col personale; e nel secondo caso riguardante la Sacca S. Giovanni; perchè ostava una precedente delibera del Consiglio. Ora dunque non essendo stata accordata la necessaria ratifica, le deliberazioni in parola cessano assolutamente di produrre i loro effetti, malgrado l'approvazione tutoria, la quale doveva (attenti bene: *doveva*) limitarsi alla solita formula del *si approva salva ratifica del Consiglio*.

Per queste ragioni, il Consiglio nella prossima seduta potrà validamente insistere sulla deliberazione presa ad unanimità, compresa la minoranza.

C'è di più. La Giunta Provinciale Amministrativa è caduta in una strana e colossale contraddizione: o perchè ha pensato ai terzi, oh perchè la stessa Giunta Provinciale Amministrativa fu invasa da cotanto timore per eventuali diritti acquisiti da terzi, oh eprchè la stessa Giunta Provinciale Amministrativa non ha rinviato anche la deliberazione riguardante la cessione del fabbricato del Monte alla Congregazione di Carità? Infatti, se le cose stessero davvero nei precisi termini, in cui pretende di porle l'Autorità Superiore, anche la Congregazione di Carità avrebbe acquisito l'assoluto diritto alla consegna del fabbricato, poichè il Commissario Prefettizio con la sua delibera aveva tolto l'unico ostacolo, per il quale antecedentemente la Congregazione non aveva voluto accettare la decisione del Consiglio. Invece l'Autorità Superiore ha rinviato semplicemente questo oggetto perchè il Consiglio abbia a revocare la delibera del 1901 senza far questione dei diritti di terzi. Diritti, che, a nostro modesto avviso, per le limpide ragioni accennate non sussistono nè in questo nè negli altri due casi.

Intanto siamo nell'attesa del deliberato del Consiglio.

Buona usanza. — La Congregazione di Carità ci comunica che i signori Napoleone ed Innocente Baldo, in memoria dei loro genitori, hanno elargito 20 lire a beneficio dei poveri della città.

La prima seduta del Comitato Sanitario

MIRANO — Ci scrivono, 26

Oggi alle ore 14, nella sala municipale, ha avuto luogo la prima seduta del Comitato avente lo scopo di studiare il da farsi per la difesa sanitaria del nostro Comune nel caso dell'invasione di malattie infettive.

Erano presenti: il comm. Paolo Errera, sindaco, dott. Francesco Berengo, segretario comunale, dott. cav. Giuseppe Graziani, dott. cav. Giuseppe Canova, dott. Luigi Perale, cav. uff. Antonio Sorgato, dott. cav. Giuseppe Ghirardi, ing. Giovanni Muneratti, prof. Giuseppe Mion, Giuseppe Calzavara, Emilio Prosdocimi, Carlo Berengo; — presenziava il medico provinciale prof. cav. Giardina.

Il comm. Errera presenta il prof. Giardina e in pari tempo dice quanto utile e provvido sarebbe un locale d'isolamento per le malattie infettive; osserva però che all'attuazione di tale idea si frappongono molte difficoltà, specialmente di indole finanziaria, data la ristrettezza del bilancio di molti Comuni.

Il prof. Giardina, poi, spiega come sia necessario provvedere subito alla difesa sanitaria del nostro Comune; soggiunge che dal momento che gli altri Comuni del Distretto non vogliono concorrere, si può fare a Mirano un padiglione d'isolamento. Invita però gli intervenuti a trovare la località ed i mezzi.

A questo punto la discussione si fa vivace e vi prendono parte: il dott. cav. Canova, il cav. uff. Sorgato, l'ing. Muneratti, e molti altri.

Il Comm. Errera mette finalmente nei suoi veri termini la questione ed alla unanimità, (tranne il cav. uff. Sorgato ed il prof. Mion, che per un delicato riserbo verso l'amministrazione di cui fanno parte dichiarano di astenersi dalla votazione in questa pratica preliminare) viene votato il seguente ordine del giorno: «Gli intervenuti, in seguito alla idea opportunamente scambiatasi, e dopo gli schiarimenti dell'illustre medico provinciale, fanno voto a che sorga subito in Comune il prescritto locale di isolamento per le malattie infettive, da collocarsi in un angolo del terreno annesso allo istituendo Asilo commendator L. Mariutto, ritenuto che nella spesa siavi il concorso del Comune e della O. P. Mariutto col sussidio dello Stato e che il funzionamento amministrativo venga assunto dall'Amministrazione dell'Ospitale Civile».

BELLUNO

Il mercato di Feltre riaperto

BELLUNO — Ci scrivono, 26

Il Sindaco di Belluno rende noto che non potranno essere condotti alla fiera, che avrà luogo a Belluno il 28 corrente, nè ai successivi mercati gli animali provenienti da stalle infette da afta epizootica, se queste non siano state preventivamente ed accuratamente disinfettate, come prescrive l'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904.

I contravventori saranno passibili delle pene comminate dalle vigenti leggi sanitarie.

Il Prefetto ha emanato ieri un decreto di revoca di quello emesso un mese fa circa col quale venva sospeso il mercato settimanale di Feltre in seguito ai casi di afta epizootica.

A proposito dell'apertura dei negozi alla domenica

Riceviamo:

«La legge sul riposo festivo non è tornata troppo gradita ad una piccola parte di esercenti della città la quale si è fatta promotrice di una agitazione, per ottenere l'apertura dei negozi nelle ore antimeridiane dei giorni festivi.

Anzi ora si fa circolare una petizione per raccogliere, o meglio strappare firme dagli esercenti onde ottenere dal Regio prefetto tale concessione.

Le ragioni accampate dai detti negozianti, a sostegno della loro domanda sarebbero la temuta concorrenza degli esercenti della campagna e le abitudini del contado di recarsi in città la Domenica per le spese. Tutte ragioni infondate, sia perchè il Prefetto può estendere a tutti i commercianti delle campagne limitrofe l'obbligo di tener chiusi gli esercizi nei giorni festivi e così allontanare lo spauracchio della concorrenza, e sia perchè il contado suole recarsi in città per le spese e per gli affari preferibilmente il sabato, giorno di mercato, anzichè la domenica.

Ora tutti gli agenti di negozio e la gran parte degli esercenti protestano pubblicamente contro tale inconsulta agitazione invocando dal Prefetto e dal Sindaco il rigoroso rispetto alla legge sul riposo festivo, di quella legge che dopo tutto è stata riconosciuta come cosa giusta ed umana e che non può essere contrariata da nessun ordine di cittadini e da nessun partito.»

Il ritorno del Prefetto

Col treno delle 12.55, dopo una decina di giorni di assenza, ha fatto ritorno il nostro prefetto comm. Poggi, recatosi a Roma per conferire su varii vitali argomenti con S. E. on. Sonnino.

Si interessò in special modo il comm. Poggi della ferrovia del Cadore, ed in proposito ottenne l'assicurazione che le pratiche per l'affidamento dei lavori verranno sollecitamente condotte a termine.

Una ditta, fra quelle che aspirano alla costruzione ferroviaria, in questi dì invierà sul luogo per l'esame del tronco appositi incaricati.

A proposito di un'inchiesta

Un giornale ha oggi pubblicato che la inchiesta promossa dall'autorità giudiziaria per il crollo del tetto di un fabbricato delle miniere di Valle Imperina — in seguito al quale dei soldati alpini morirono ed altri rimasero feriti — è stata chiusa con ordinanza di non luogo a procedere contro alcuno.

Non è vero ciò. L'inchiesta, ancora, non è stata chiusa.

Gabriele d'Annunzio, dietro invito dell'avv. Protti, pareva dovesse capitare prossimamente a Belluno per tenere la conferenza detta ieri sera a Venezia.

Il Poeta, però, ha stasera telegrafato di essere dolente di non poter capitare fra noi.

Per il manicomio provinciale

E' giunto da Roma il co. Bianghi di Roascio, dott. Giulio Angelo, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato assieme ad un ispettore tecnico e ad un sanitario, che giungeranno fra breve, allo scopo di presentare una relazione sulla questione del manicomio provinciale.

Il co. di Roascio ha già interrogate in proposito varie influenti e competenti persone: il cav. uff. Andrea Prosdocimi, il comm. Zasso, l'avv. Basso, il cav. Robis ed il prof. Zanon.

ROVIGO

Per una tramvia

ROVIGO — Ci scrivono, 26

La Deputazione Provinciale di Rovigo ha affidata la direzione tecnica dei progetti per la tramvia dell'Alto Polesine all'ing. cav. Papete di Padova che ha una notevole competenza in materia.

L'agitazione contro la tassa sugli zuccheri

Domani, nel pomeriggio, nei locali di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, avrà luogo l'annunciata riunione dei Presidenti delle Associazioni Agrarie e dei Sindacati dei bieticultori per discutere circa il rimaneggiamento del regime fiscale degli zuccheri.

La riunione assume una grande importanza e vi parteciperanno anche parecchi bieticultori delle Provincie finitime.

I preposti a queste istituzioni agrarie spedivano intanto ai Deputati della Provincia il seguente telegramma:

«Nome istituzioni agrarie polesane e bieticultori facciamo caldo appello Vossignoria onorevole compiacciasi intervenire discussione uffici progetto rimaneggiamento fiscale tassa zuccheri onde tutelare efficacemente interessi bieticultura e si rimandi provvedimento 1911, es-

(Continua in V. pag.)

La notte scorsa, dopo lunga e penosissima malattia, cessava di vivere

LUIGI MERLO fu ANGELO

La moglie Giovanna Martini coll'animo straziato ne dà il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 9.

Montebelluna, 26 febbraio 1910.

Sono omesse le partecipazioni personali.

Ieri improvvisamente spirava

ONGARELLO ANTONIO

Regio Impiegato in pensione

I funerali avranno luogo il giorno 28 corrente alle ore 9,30 nella Chiesa di San Salvadore.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Trevignano di Zellarino.

La presente serve di partecipazione.

Venezia, 26 Febbraio 1910.

Il 25 corrente alle ore 21, dopo breve malattia spirava serenamente nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi:

ERNESTA FABI
fu ANTONIO

I parenti, gli amici ed i congiunti danno il mestissimo annuncio.

Il funerale avrà luogo lunedì 28 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Giglio partendo dalla casa dell'estinta, S. Fantino ponte delle Veste 2014.

Venezia, 26 Febbraio 1910.

Alle ore 5 del giorno 25 febbraio 1910 spirava quasi improvvisamente

REGINA BENETELLI
ved. Greil

La figlia desolata ne porge il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Giuliano domenica 27 corrente alle ore 9.

Si prega di non inviare torcie nè corone.

La presente serve di partecipazione personale.

« sendo ormai stabiliti contratti ed immi-
« nenti semine per 1910, sia attenuato ag-
« gravio e prolungato periodo graduale i-
nasprimento ».

Nello stesso tempo venne trasmesso un dispaccio a tutte le associazioni agrarie delle zone bietolifere italiane perchè a loro volta esprimessero uguale iniziativa.

Agli on. Sonnino, Luzzatti, Salandra e Arlotta è stato spedito il seguente telegramma:

« Istituzione Agrarie Basso Polesine allarmate per gravi conseguenze derivanti nuove proposte zuccheri invocano sereno appoggio E. V. perchè nuovo progetto legge venga equamente emendato risparmiando così tanta jattura nostra industria rurale. — *Bisinotto, Casalicchio, Salvagnini, Vianello* ».

Audacissimo furto di buoi

Questa notte ad ora imprecisata ignoti rubarono in quel di Gavello e da una stalla del sig. Medoro Marazzi, due buoi ed una vacca. Malgrado le più attive ricerche non si è trovata finora alcuna traccia degli audacissimi malandrini nè della grossa refurtiva che ha un valore di circa lire 1500.

Grave infortunio

A Crespino un grosso fusto d'albero cadde addosso accidentalmente all'operaio Tenani Angelo che con altri era intento al taglio degli alberi. Il povero operaio rimase con alcune costole rotte e ferite in varie parti del corpo.

Si spera però di salvarlo.

ADRIA — Ci scrivono, 26

Incendio — A Bottrighe un grande incendio distrusse completamente un fienile del sig. Roccato Vittorio.

Il danno assicurato ascende a circa 3000 lire.

Un oste scomparso — Da quattro giorni è scomparso da casa, senza dar più traccia di sè, l'oste cinquantenne Cordella Giovanni, uomo piccolo, bruno e tarchiato.

Si teme che il povero uomo, affetto da malore, abbia miseramente finita la propria esistenza.

La famiglia è trepidante per aver notizie precise dell'amato capo e noi facciamo voti ch'egli abbia presto a ritornare e ridonare la pace domestica sì dolorosamente troncata.

TREVISO

Piccolo incidente alla stazione

TREVISO — Ci scrivono, 26

Stamane verso le 3, mentre si stava provvedendo perchè una lunga fila di carri prendesse posto nel primo binario morto della P. V., un carro vuoto del treno ausiliario di Milano N. N. L. 14253 (5) oltrepassò il paracarri andando a infrangersi con violenza contro il muro d'angolo della stazione.

Corse voce subito di un grave accidente, ma invece, come si vede, il fatto non riveste gravità alcuna.

Gli insegnanti trevigiani e la Minerva

Gli insegnanti trevigiani così telegrafarono al Ministro dell'Istruzione.

« Sezione Trevigiana Insegnanti Medi, plaudendo civile coraggio con cui Commissione Inchiesta rilevò cause imperfetto funzionamento codesto Ministero, augurasi E. V. sollecitamente provveda restituire insegnanti famiglie fiducia potere centrale. — Presidente Voghera ».

ODERZO — Ci scrivono, 26

(T.) *Pubblici spettacoli* — Con discreto numero di presenti, ebbe luogo in questi giorni la riunione degli esercenti, promossa dall'Unione Sportiva Opitergina, allo scopo di prendere accordi sul modo più conveniente e più pratico di poter dare dei pubblici spettacoli. Il presidente dell'Unione Sportiva ing. Sordoni informò i presenti degli intendimenti da cui è animato il Sodalizio, intendimenti che non potrebbero essere migliori, poichè oltre che concorrere con una adeguata somma in denaro e mettere a disposizione il materiale di sua proprietà, l'Unione sarebbe anche disposta a farsi iniziatrice degli spettacoli stessi, semprechè gli esercenti, che sono i maggiormente interessati, dimostrassero di saper apprezzare la lodevole iniziativa. Le dichiarazioni dell'ing. Sordoni incontrarono l'unanime consenso e dopochè l'oste Tagliapietra certo di interpretare il sentimento dei colleghi tutti rivolse parole di vivo ringraziamento e di plauso all'Unione Sportiva, si venne alla determinazione di nominare una Commissione coll'incarico di recarsi presso tutti gli esercenti e tutti coloro che trattano il commercio onde avere l'impegnativa della loro personale contribuzione. Siccome tutte le belle iniziative si fanno strada, siamo certi anche questa dell' Unione, troverà largo consenso nella classe degli esercenti, in modo da poter assicurare una serie di spettacoli che, come sempre, attirerà in paese una folla di forestieri.

Una truffa all'americana

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26

Ieri sul nostro mercato certo Corocher Angelo, possidente ed agricoltore di qui, ebbe la dabbenaggine di lasciarsi truffare in un modo abbastanza grossolano da due mariuoli, evidentemente pratici del mestiere.

I due individui offrirono al Carocher una somma di... dieci mila lire da distribuire ai poveri, ma nel consegnargli tale presunta somma gli fecero mettere assieme il suo portafoglio contenente 850 lire, fecero un pacco di tutto e glielo cacciarono nella tasca interna del gilet, invitandolo a non toccare il denaro fino ad una data ora in cui uno dei due si sarebbe recato da lui per le disposizioni del caso.

Giunta la sera, non vedendo giungere alcuno, il Carocher si decise ad aprire il pacco, ma con sua dolorosa sorpresa non vi trovò nè le dieci mila lire nè il suo portafoglio contenente le 850 lire, bensì due giornali.

Al povero baggiano, rimasto con un palmo di naso, non rimase altra soddisfazione che denunciare la truffa patita ai Reali Carabinieri.

(Aramis) *Beneficenza* — Il dottor prof. cav. Giovanni Alessio Chirurgo primario di Padova, ha inviato oggi al Presidente degli Istituti Pii, la somma di lire tremila.

Plaudendo alla generosa offerta dell'egregio concittadino gli esterniamo la riconoscenza della intera città.

Tiro al piccione — Domenica 27 nell'arena del giardino Rinaldi, avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma: ore 11: Tiro di prova; ore 13 tiro generale: Piccioni 6 a m. 24, gara fino a 2. 27; Inscrizione lire 15: 1. premio L. 150, 2. L. 80, 3. L. 50 — 4. L. 25; 5. 6. 7. lire 15.

L'inscrizione è aperta fino al termine del terzo turno.

Dopo il tiro poules libere con la trattenuta del 25 per cento. Piccioni corretti extra a lire 1.50. Regolamento di Milano.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo. Ingresso allo Stand L. 1.

Un ricorso contro il bilancio preventivo 1910 di questa Amministrazione Comunale, è stato presentato, da alcuni cittadini al R. Prefetto.

PADOVA

Maestro di musica minacciato dal servitore

PADOVA — Ci scrivono, 26

Stanotte due agenti di P. S. vennero avvertiti da certo Mengato Luigi di anni 25 che uno sconosciuto, entrato nella abitazione del maestro di musica Morinello Virginio abitante a S. Pietro, lo minacciava con uno stilo. Quando gli agenti giunsero in casa del maestro l'aggressore era già partito. Lo rinvennero in una osteria in via Borromea e lo trassero in arresto: egli si chiama Lugarelli Enrico d'anni 28 ex servitore del Morinello. Le minaccie si devono ricercare nel fatto che il Lugarelli era stato licenziato.

Pellagrosa che annega

Ad Arzerello certa Fanton Maria di anni 60, da parecchio tempo affetta da pellagra, eludendo la vigilanza dei famigliari, iernotte si gettava in un fosso d'acqua miseramente annegando.

Importante riunione pel padiglione della Regione Veneta

Alle 15, sotto la presidenza del co. commendator Vettor Giusti, presidente della Deputazione Provinciale, si sono riuniti oggi i rappresentanti dei distretti della Provincia per discutere sul concorso dei singoli distretti alla costruzione del padiglione della Regione Veneta all'Esposizione artistica che si terrà in Roma nel 1911 allo scopo di festeggiare il cinquantenario della fondazione del Regno d'Italia.

Come tipo della costruzione sarebbe stato scelto la loggia veneziana costruita in Candia da F. Morosini il peloponnesiaco.

Alla riunione parteciparono: il prosindaco di Cittadella, il sindaco di Conselve, e i segretari di Monselice e Piove di Sacco.

Scusarono la loro assenza aderendo materialmente e moralmente, il senatore Foratti sindaco di Montagnana e il cav. Dalla Costa sindaco di Camposampiero. Mancava solo il rappresentante di Este. Il presidente della Deputazione Provinciale conte Giusti espose che a completamento della somma stabilita per la costruzione mancherebbero circa 60.000 lire.

I rappresentanti dopo uno scambio di idee in proposito dei contributi si riservarono di interpellare le rispettive Giunte Comunali. Promisero anche di interessarsi perchè i comuni dei rispettivi distretti concorrano essi pure per l'attuazione del progetto.

Per l'esportazione in Oriente

Riunione alla Camera di Commercio

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo presso la locale Camera di Commercio una riunione di commercianti.

Scopo della riunione quello di costituire una Società per l'esportazione dei vini italiani in Oriente.

Erano presenti:

Co. Corinaldi, cav. Ranieri Pini di Milano, dott. Zaramella delegato del Museo Commerciale di Venezia, cav. Badolo, cav. Riggio, prof. De Angelis per le Cattedre di Padova e Verona, Comm. Coen, delegato della *Società Veneziana di navigazione a vapore*, comm. Marchiori, sig. Trentin per l'amministrazione Giovanelli, Dottor Da Molin vice-segretario della Camera di Commercio di Vicenza, avv. Scarpari di Venezia, G. B. Bertani di Verona, prof. Sacchi, prof. Bassi di Padova, dottor Pietro Colorni.

Aderirono per iscritto molti commercianti, e camere di commercio.

Presiede il cav. Pini il quale espone brevemente lo scopo dell'adunanza.

Il co. Corinaldi ringrazia che sia stata scelta la Camera di Commercio di Padova per tale riunione. Dopo di che ha la parola il relatore cav. Badolo il quale espone e spiega il progetto.

Prendono successivamente la parola il cav. Coen, l'avv. Scarpari, il comm. Marchiori ed altri, esponendo buone idee e sul metodo da seguire e sui generi da esportare.

Anzi il comm. Marchiori propone che un ordine del giorno si voti nel quale — in vista del progetto di legge Bettolo — si esprima il voto che il Governo asseconda l'opera di detta Società.

Il comm. Marchiori formula quindi il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« I produttori industriali ed esportatori delle regioni Venete riuniti presso la Camera di Commercio di Padova ad iniziativa del R. Museo Commerciale di Venezia e allo scopo di promuovere lo sviluppo dei traffici con l'estremo Oriente, ritenuto che prima ed assoluta condizione per la costituzione di una Società nazionale commerciale per i traffici fra l'Italia e l'Estremo Oriente sia l'avere una comunicazione diretta da Venezia con la Cina e col Giappone, fanno voti affinchè Governo e Parlamento assecondino nel più breve tempo possibile e senza ulteriori ritardi, le iniziative riguardanti la creazione di una tale linea ».

Per la Banca del lavoro

Il Consiglio della Cassa di risparmio di Padova ha deliberato ieri di concorrere con la somma di L. 200.000 alla fondazione del capitale necessario per la Banca del Lavoro.

L'on. Camerini ha telegrafato la notizia a S. E. il ministro Luzzatti che ha risposto oggi col seguente telegramma:

« *Conte Camerini, presidente Cassa Risparmio* — Padova — Il voto della Cassa di Risparmio di Padova significatomi da lei mi è doppiamente caro! E' di buon augurio per la patria questa intimità sempre maggiore fra il risparmio e il lavoro. — *Luzzatti* ».

UDINE

Morte improvvisa di un capitano di fanteria

UDINE — Ci scrivono, 26

Il cav. Pecile capitano dell'80.o fanteria, residente a Sacile; iersera si congedò dagli amici verso le 22. Era di ottimo umore. Stamane l'ordinanza, entrata nella camera del capitano per isvegliarlo, lo trovò cadavere. Il dott. Bertolini chiamato di urgenza, constatò che la morte era avvenuta per emorragia bronchiale dipendente da vizio cardiaco o da tisi polmonare.

La notizia della morte improvvisa dell'ottimo cav. Pecile fu appresa con vivo rincrescimento.

La riapertura dei mercati

Roma, 25

Con recente decreto il Prefetto di Udine ha riaperto le fiere ed i mercati di Sacile, Pordenone e Aviano, che erano stati contemporaneamente sospesi, in seguito alla diffusione in quei territori dell'afta epizootica.

Il resoconto della Banca Cooperativa

S. DANIELE — Ci scrivono 26:

Gli amministratori della Banca dopo avere dimostrato i progressi conseguiti dall'Istituto che in pochi anni raggiunse una posizione invidiabile, forniscono la prova dell'eccellenza del portafoglio, osservando che durante la gestione 1909 la Banca teneva al risconto mezzo milione di effetti, i quali furono totalmente estinti alla fine di quell'esercizio, in seguito alle estinzioni pure totali eseguite dalle parti. Questo fatto è davvero saliente, perchè dimostra che i nostri agricoltori col mezzo dell'emigrazione ed in virtù delle loro abitudini frugali, si mettono in grado di soddisfare pienamente ai loro impegni, che essi contraggono di solito allo scopo di ingrandire la loro proprietà, acquistando qualche appezzamento di terreno o costruendo delle case rurali. Gli è così che le cambiali della Banca, non avendo per base il consumo, hanno carattere di ottima solvenza e perciò non presentano alcun rischio. Gli amministratori illustrano poscia le singole categorie del bilancio, provando che i depositi a risparmio raggiungono quasi i due milioni e che la riserva superò le lire 100.000, gli utili netti le lire 24.000, senza dover lamentare alcuna perdita.

Tutti questi dati offrono dunque sicura garanzia dell'ottimo andamento della Banca e della sua sana e robusta costituzione.

VERONA

Le gesta di un aeronauta veronese

VERONA — Ci scrivono, 26

Due anni or sono, certo Marchi Michele di qui, abitante con la sua famiglia ai Filippini, eseguiva delle ascensioni con una mongolfiera partendo dall'*Arena*.

Da allora il Marchi fu in parecchie altre città e la sorte gli fu sempre contraria, tanto che il disgraziato aeronauta ebbe da render certi conti alla giustizia ed alfine dovette lasciare in pegno per 67 lire la mongolfiera a Vigevano e tornarsene a Verona a piedi ed in cerca di lavoro. L'occupazione però stentava a trovarla. Da qualche settimana il Marchi aveva ricevuto delle proposte per recarsi in Isvizzera a fare delle ascensioni, ma le imprese non volevano anticipargli alcuna spesa.

Come fare per trarre di pegno il pallone?

Lunedì scorso, il Marchi si recò dall'oste Bertoncelli Giuseppe sul Corso Porta Borsari 31-33 e prese da lui a noleggio per due o tre ore un cavallo ed una carrozza. Si recò quindi a Sambonifacio, ove ad un negoziante vendette il veicolo ed il cavallo per la somma complessiva di . . . . 140 lire!; poscia partì per Vigevano, liberò di pegno il pallone, facendolo tosto spedire in Isvizzera.

Si fermò quindi a Vigevano all'albergo dell'Angelo, ove rimase qualche giorno.

Il Bertoncelli intanto, venuto a sapere della fuga del Marchi, si recò dai suoi familiari e da una sua amante, e da essi potè sapere che il fuggitivo doveva aver preso la direzione di Vigevano.

L'oste partì subito, e raggiunse il Marchi in quella città e precisamente all'albergo dell'Angelo.

Il Marchi, stando a tavola, rimase assai sorpreso quando, guardando così a caso fuori d'una finestra, s'accorse che il Bertoncelli attraversava frettoloso la piazza dirigendosi all'albergo.

Lesto, lesto, balzò in piedi e mentre l'oste entrava dalla porta principale, egli fuggì da quella posteriore; poi corse alla stazione e prese il primo treno per Domodossola. L'oste però, saputo del tiro birbone del Marchi, partì col prossimo treno, e raggiunse il fuggitivo a Domodossola, acciuffandolo nei pressi della stazione.

Il Marchi si gettò ginocchioni davanti al Bertoncelli, implorando misericordia e perdono e raccontò per filo e per segno tutta la sua storia.

L'oste, sperando almeno di ricuperare il suo cavallo e la carrozza, lasciò in pace il Marchi e si recò a Sambonifacio, ove già aveva telegrafato a quei carabinieri. Ma non vi trovò che la carrozza, la quale venne subito sequestrata dai carabinieri.

Il cavallo era stato rivenduto a Soave per 100 lire. Il Bertoncelli si recò il mattino dopo a Soave ed anche qui seppe che il cavallo era stato consegnato ad un mediatore di Marzana, il quale a sua volta lo aveva venduto ad un possidente di Bussolengo.

Il Bertoncelli si recò stamane a Bussolengo, ove finalmente trovò il suo cavallo. Lo fece tosto sequestrare dai carabinieri e condurre a Verona, ove oggi gli fu riconsegnato.

Il Bertoncelli conosceva il Marchi da qualche tempo; l'aeronauta, per ottenere il cavallo e la carrozza, lunedì stesso rimborsava all'oste la somma di un noleggio ottenuto precedentemente.

Il Marchi aveva raccontato all'oste, che viveva coi suoi famigliari; invece ci risulta che con essi era in discordia e da qualche anno non si recava più in casa loro.

Due ladri colti in flagrante

In Via XX Settembre, 66, trovasi una trattoria della quale è proprietaria l'ostessa Teresa Salvagno di anni 25.

Iersera la Salvagno ed un suo inquilino si accorgevano che due individui erano entrati in una porta attigua alla trattoria, e che stando in corridoio tentavano con leve e scalpelli di scassinare la porta interna d'un negozio.

Avvertiti del fatto accorsero i vigili Gallo e Manfrin, al sopraggiungere dei quali i due ladri abbandonarono i loro ferri . . . . del mestiere e si diedero a precipitosa fuga.

VICENZA

Il tram Vicenza-Valdagno deragliato a Canova di Cornedo

Il macchinista moribondo e il fuochista ferito gravemente

VICENZA — Ci scrivono, 26

Un grave incidente — che poteva portare anche a più luttuose conseguenze — è avvenuto oggi sulla linea tramviaria Vicenza-Valdagno-Recoaro.

Le prime voci, che subito si propalarono su la città, parlavano di morti e feriti, ma recatomi immediatamente sul luogo del disastro, potei constatare che esso si riduceva a più modeste proporzioni, pur rimanendo gravissimo.

Alle ore 6.18 partì da Valdagno il treno ordinario che giunge a Vicenza alle ore 8.

Alla macchina stava il macchinista Nardotto Pietro, di anni 50, abitante a Vicenza, il fuochista Spiller Giovanni, di anni 19, di Montecchio Maggiore.

Del personale c'erano poi il capotreno Gavarro, il conduttore Reniero e il controllore Benerio.

La vettura di prima classe era vuota e le due seguenti accoglievano solamente sette od otto viaggiatori.

A circa 9 chilometri da Valdagno e 20 da Vicenza, dopo una curva, c'è un rettilineo che da Contrà Canova mette alla fermata del Palazzetto. Il treno giunto proprio in Contrà Canova, che è al confine di Cornedo con Castelgomberto, improvvisamente deragliò a sinistra, attraversando la strada provinciale. Il macchinista diede mano ai freni, ma ormai la locomotiva era già in mezzo alla via, e dietro ad essa era balzata anche la vettura di prima classe. Le ruote anteriori della macchina affondarono sul terreno e per l'impulso della corsa la macchina stessa si capovolse completamente.

In tal modo la parte anteriore di essa rimase in mezzo alla via e il *tender* si rovesciò contro il muro del cortile della prospiciente fattoria, mentre la locomotiva, col suo tetto infranto, fece ponte sul fosso laterale.

Questo fu la fortuna dei due tramvieri che stavano alla macchina, perchè ivi furono gettati l'uno sopra all'altro attraverso l'apertura sinistra della locomotiva stessa. Ma se non rimasero schiacciati sotto l'enorme peso, furono invece investiti dal vapore bollente che usciva dal livellatore di vetro rimasto infranto e dai carboni ardenti che fuoriuscivano dalla caldaia.

Intanto la vettura di prima classe — vuota fortunatamente — attraverso a sua volta la strada sorpassando lateralmente la locomotiva, abbattè il muro e si accavallò pur essa sul fosso, piegandosi a sinistra, senza rovesciarsi.

Le altre due vetture rimasero sul binario, ma personale e viaggiatori ne scesero spaventati.

Tutti accorsero in aiuto dei due disgraziati che si trovavano sotto a quella pioggia incandescente.

Il fuochista, da solo, era riuscito a trar fuori il macchinista, che lasciò poi alle cure dei compagni premurosamente accorsi. — Egli, con le vesti bruciacchiate, corse pazzamente gridando aiuto verso la stazione di Palazzetto.

Entrambi furono ricoverati nelle case vicine avvolti in lenzuola impregnate d'olio.

Accorsero i dottori Rasia di Brogliano, Gennari di Castelgomberto e prof. Caliari di Valdagno.

Tutti tre constatarono che si trattava di ustioni gravissime, specialmente pel macchinista Nardotto, il quale dovevasi considerare in grave pericolo di vita.

Telefonicamente avvertita, si recò subito a Palazzetto, con l'automobile delle Tramvie, la di lui moglie con un bambino.

Si può facilmente immaginare la straziante scena di quella povera donna dinanzi al marito ridotto in uno stato da perdere a brandelli la carne del viso orribilmente ustionato!

Da Montecchio giunse anche la madre del fuochista.

Un'automobile chiusa dell'on. Marzotto provvide al trasporto all'Ospedale di Vicenza del Nardotto, che era sempre assistito dal dottor Gennari e dalla moglie.

Il fuochista fu pure trasportato al nostro Ospedale con l'automobile delle Tramvie.

I sanitari si riservarono il giudizio, specialmente pel Nardotto, trattandosi di ustioni diffuse e profonde.

A Palazzetto si recarono anche il Prefetto comm. Facciolati, il Commissario di P. S. cav. Ferrazzi, il capitano dei carabinieri Giangi e il Presidente delle Tramvie conte Piovene, oltre all' ing. Mussini, dell'esercizio, al capo-movimento Ronconi, e ad una squadra numerosa di meccanici e operai.

Furono fatte le più diligenti e accurate indagini, ma non si è riusciti a spiegare come il deragliamento possa essere avvenuto.

La linea è in perfetto stato e in rettilineo, il macchinista uno dei più vecchi e prudenti, la velocità non superava i 12 chilometri perchè si era prossimi ad una fermata, il materiale era nuovo, e nessun ostacolo ingombrava la via.

Che sia avvenuto qualche guasto alla macchina? Finora non si crede, ma le ulteriori verifiche potranno dirlo.

Il danno al materiale supera le 2000 lire.

Nel pomeriggio si recarono sopraluogo anche il Procuratore del Re cav. Opizzi e il giudice istruttore avv. Sinigaglia. Ma anche le loro indagini non valsero a stabilire la causa precisa del disastro.

La morte del macchinista

Purtroppo, ciò che si temeva è accaduto.

Alle ore 17,10 il povero macchinista è spirato tra inenarrabili sofferenze.

Anche il fuochista continua a trovarsi in condizioni gravi.

Domani mattina il giudice istruttore si recherà nuovamente a Palazzetto per le perizie tecniche, onde tentare di scoprire quali sieno le cause del disastro.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedi 28 Febbraio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 58 — Conto corrente colla Posta — Lunedi 28 Febbraio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I progetto Bettolo
e le critiche dell'"Avanti!,,

Il merito senza contrasto riconosciuto al progetto dell'on. Bettòlo sui provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con l'economia nazionale, era quello di avere infranto il trust marittimo che il progetto Schanzer veniva a subire senza riescire a trarne almeno il partito possibile a favore della economia nazionale.

Il progetto Bettòlo chiama a raccolta invece tutte le energie marittime del paese, senza escludere le più giovani o meno destre, ma circonda l'attuazione dei provvedimenti di tali cautele, crea in seno al nuovo *trust*, giustamente chiamato il *trust nazionale*, tali attività di controllo automatico da rendere impossibile una intesa dei singoli armatori a danno dello Stato, perchè lascia sussistere tutte le individualità e lascia libero il gioco a tutti gli interessi più opposti, i quali lottando per affermarsi potranno integrare nel grande interesse della economia nazionale.

In questa constatazione parvero sino a ieri d'accordo tutti, vuoi per dichiarazione espressa, vuoi per astensione dalla critica del progetto.

La deputazione veneta non tardò fin dai primi giorni a manifestare la sua soddisfazione circa i principî informatori del nuovo progetto, facendo soltanto riserve circa i particolari non peranco noti di alcuni servizi; oggi, conosciuti tali particolari, non esita ad assumere atteggiamento deciso (e unanime, perchè indipendente da considerazioni politiche) per ottenere tutti gli emendamenti necessari, ma continua a considerare ottimo il progetto nel suo complesso.

Tale contegno della Deputazione veneta merita speciale rilievo in quanto che esso deriva dalla considerazione di una delle parti del progetto che meglio si presta alla critica, cioè dei servizi sovvenzionati.

Su questo argomento dei servizi sovvenzionati si sofferma l'*Avanti* nel suo numero dell'altro ieri, affermando che il progetto Bettòlo è molto più oneroso per lo Stato di quel che non fosse il progetto Schanzer, ma questa affermazione è, secondo noi, affatto infondata.

Le critiche dell'*Avanti* si basano: 1) sull'asserzione che il progetto Bettòlo consente per questi servizi l'impiego di piroscafi più vecchi che non quelli consentiti dal progetto Schanzer; 2) sulle agevolezze fiscali concesse all'industria della navigazione, 3) sulla *riduzione della durata del contratto.*

Nel complesso l'*Avanti* finisce col deplorare quasi chè nel progetto Bettòlo non sia instituito quel famigerato periodo di esperimento che la Camera unanimemente condannò, non soltanto come inefficace, ma addirittura come dannoso per indesiderabile incremento delle industrie marittime.

Il *Messaggero* con opportune citazioni dei due progetti di legge relative ai vari punti contestati, rimette tranquillamente a posto le cose e dimostra con fatti e cifre inoppugnabili tutto il carattere sofistico delle asserzioni dell'*Avanti!*

Noi potremmo limitarci a rilevare come, nei due punti essenziali, quello del periodo di esperimento e quello della durata del contratto, l'*Avanti* si trovi in perfetta contraddizione con la tesi sostenuta nel periodo della discussione del progetto Schanzer. Ma poichè facendo il bilancio del progetto Bettòlo potrebbe parere che le economie di denaro da questo conseguite (e sono economie reali) fossero ancora troppo poco per giustificare l'unanime consenso sul progetto, noi crediamo necessario porre in luce come un confronto sull'unica base della spesa manchi allo scopo.

Conviene integrare questo confronto con l'esame dei più grandi e più larghi vantaggi che il progetto Bettòlo assicura all'economia nazionale.

Anzitutto una più equa ripartizione della protezione fra i cantieri e gli armatori. I benefici assicurati agli armatori dal progetto Schanzer finivano col giungere ai costruttori di navi, dando luogo a quel fenomeno che in Francia è qualificato la *fuite des primes*. Col progetto Bettòlo, si assicura ai Cantieri quel tanto di protezione che può controbilanciare la inferiorità creata a noi dal maggior costo di alcune materie prime, e non di più.

Posto dunque che l'industria dei trasporti riceva patti migliori nel progetto Bettòlo, questi derivano da quella esuberanza di protezione che prima accordavasi ai cantieri, e nulla sottraggono allo Stato.

La minor durata del contratto, secondo l'*Avanti*, esenta gli armatori dalle maggiori spese dovute alle grandi riparazioni dei piroscafi, scadenti, secondo l'*Avanti*, appunto nel quindicesimo anno. Poniamo che questo sia assolutamente vero, ma argomentare in questo modo significa pensare che dopo il quindicesimo anno non vi sia in Italia più bisogno di protezione alla Marina, e che le spese fatte dagli armatori al quindicesimo anno non riguardino più lo Stato.

Se questo fosse vero, sarebbe il miglior elogio del progetto Bettòlo, il quale in quindici anni di regime protettivo avrebbe assolto per sempre il compito dello Stato verso la Marina nazionale. Ma se non fosse vero, è logico supporre che gli armatori nel computo degli ammortamenti includeranno anche la spesa delle grandi riparazioni scadenti il quindicesimo anno, e perchè l'usura del materiale si verificherebbe precisamente pel fatto dei quindici anni di servizio sovvenzionato, e perchè nella eventualità di rinnovare un contratto che sarebbe certamente meno favorevole agli armatori, converrebbe pure agli armatori presentare del materiale in buone condizioni e quindi sostenere la spesa di queste grandi riparazioni.

Ma la particolarità del progetto Bettòlo è quella di estendere l'esenzione degli oneri fiscali a tutta la marina nazionale, il che se rappresenta una perdita di entrate per l'Erario, rappresenta una restrinzione di privilegi alla Marina sovvenzionata, mentre le 200 mila lire annue regalate nel progetto Schanzer per esenzione di tasse d'ancoraggio erano a vantaggio esclusivo della Marina sovvenzionata.

E un'altra particolarità ha il progetto Bettòlo; quella di scindere nettamente le sovvenzioni nei loro caratteri di protezione e di sgravio. Resta con ciò aperta la via all'opera futura di legislazione. Lo sgravio fiscale è fatto per mettere tutta la Marina nazionale in condizioni di eguaglianza con le marine Estere, ed è quindi suscettibile di ritocchi dipendenti dalle condizioni fiscali fatte alle altre bandiere nei singoli stati; la protezione è commisurata alle difficoltà reali di esercitare determinati servizi o può con maggiore agevolezza che non in passato essere oggetto di esame e di confronto sui dati stessi di esercizio e coll'incessante controllo di quel prezioso Comitato pei traffici marittimi che il progetto Bettòlo ha chiamato a concorrere con lo Stato in un'opera che ha veramente tutti i vantaggi del metodo sperimentale.

Detto questo, che è conforme a quanto abbiamo sino dal principio sostenuto, noi dobbiamo riaffermare che nei suoi particolari il progetto si è discostato dal suo concetto informatore.

Il principio di far esercire i servizi dell'Adriatico alla grande Società che si è costituita, poteva lasciar sperare che sarebbe stata rimossa gran parte delle ragioni di inferiorità della bandiera italiana nel nostro mare; abbandonare questa direttiva, significa compromettere l'effetto di tutto il progetto di legge. Avemmo occasione di ripeterlo l'altro giorno: Nessuna legge può presumere di provvedere alle sorti della nostra Marina mercantile se non curi la nostra debolezza in Adriatico sul quale si combatte una lotta internazionale. Il difetto delle convenzioni studiate dall'onor. Bettòlo risiede dunque non nel fatto di un maggior onere per l'Erario, ma nel fatto della mancata rinnovazione degli organismi che fino a ieri hanno servito l'Adriatico.

Noi, lo ripetiamo, non abbiamo perduto la fede che a questa deficienza sarà provveduto, ma per debito di lealtà dovevamo rilevare la infondatezza di un avvertito che si direbbe mosso unicamente da ragioni politiche.

Grave avaria ad un piroscafo della N. G. I.

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Livorno che stamane, mentre il piroscafo *Sardegna*, della Navigazione Generale Italiana, entrava nel porto, una violentissima raffica di libeccio lo ha spinto contro la punta della diga laterale, nella quale ha investito. Il cozzo ha aperto nel fianco sinistro della carena del grande piroscafo una falla nella quale è entrata parte della punta della diga stessa, ed una quantità d'acqua. L'avaria sembra tale da richiedere le necessarie riparazioni in bacino. Il piroscafo non potrà così continuare il suo viaggio per l'Oriente. I passeggieri e le merci sono state fatte partire con un altro piroscafo.

Il rimorchiatore "Eolo,, affondato in seguito a collisione

Napoli, 27

Verso le ore undici di stamane, mentre il piroscafo *Hamburg*, recante a bordo la signora e la signorina Roosevelt, entrava nel nostro porto, durante la manovra di ancoraggio, ha avuto una collisione col rimorchiatore *Eolo*, che aveva a bordo il capitano e sei uomini di equipaggio. L'*Eolo* è colato a fondo in meno di un minuto, ma tutti i componenti l'equipaggio si sono salvati a nuoto.

Commemorazione di Francesco De Sanctis

Napoli, 27

Oggi, in occasione dell'inaugurazione di una lapide alla casa dove dimorò il grande critico prof. Francesco De Sanctis, il prof. Torraca, nella grande sala dell'istituto Casanova ha tenuto un discorso commemorativo, rievocando tutta la vita e le opere del De Sanctis. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità ed uno sceltissimo pubblico. Allo scoprimento della lapide, la banda ha suonato la marcia reale.

Vincenzo Gemito ricevuto dal Papa

Roma, 27

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza privata lo scultore Gemito. Il Papa ha dato a baciare la mano a Gemito, quindi gliela ha stretta lungamente nella sua, e lo ha richiesto di notizie sulla sua salute. — Quindi il Papa ha detto a Gemito: «Vi benedico di cuore voi e l'arte vostra e mi auguro che il Signore vi dia forza sempre maggiore per la gloria dell'arte italiana e per la vostra». Poi, mentre il Pontefice gli diceva di conoscere la sua opera e di averla ammirata, Gemito ha detto di voler consacrare la sua arte a Dio. Pio X, sorridendo ha risposto che sperava di vedere qualche sua opera nel Vaticano. Pio X ha rivolto anche parole di benevolenza alla signorina Gemito.

Un pranzo parlamentare a Corte

Roma, 27

Questa sera ha avuto luogo a Corte un pranzo parlamentare al quale sono stati invitati i senatori e deputati che si recarono in rappresentanza delle Camere al Quirinale, a porgere gli auguri ai Sovrani per il capodanno.

Il consiglio della federazione della stampa

Roma, 27

Oggi nella sede dell'Associazione della stampa italiana ha avuto luogo la adunanza del Consiglio della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane. Presiedeva l'on. Barzilai.

Si discusse, tra l'altro, del contratto giornalistico, anche in rapporto al progetto dell'on. Gallini. Dopo altre pratiche di carattere professionale e di ordine interno, si passò alla elezione della commissione esecutiva, la quale riuscì così composta: Barzilai, presidente, Bolognesi, Nesti Raffaele, Sestini, Treves, Vettori, Zandrino, Biadene, segretario generale. — Venne infine deliberata la pubblicazione di un bollettino della Federazione della stampa.

Per la seduta d'oggi alla Camera
Dopo l'inchiesta sulla Minerva

Roma, 27

(So.) — La calma, dopo l'agitazione di ieri, è ritornata. La tregua sarà un po' lunga, perchè soltanto martedì o mercoledì l'ambiente di Montecitorio si rianimerà nuovamente. Oggi Montecitorio è rimasto assolutamente spopolato, essendo partiti ieri e stamane moltissimi deputati.

Domani avremo alla Camera, a quanto si può prevedere, una seduta fiacchissima. Dopo le interrogazioni si svolgeranno le seguenti interpellanze: Una degli onorevoli Lembo e Pasqualino Vassallo al ministro dell'Interno sulla avocazione allo Stato degli archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia. La seconda pure diretta al ministro dell'Interno, è dell'on. Venzi che interpella «sulla necessità di promuovere, come un avviamento alla soluzione del problema della beneficenza e dell'assistenza pubblica, la formazione di convenienti istituti ospitalieri nei Comuni che ne sono sprovvisti, fornendo loro aiuti ed agevolazioni per lo meno eguali a quelli che sono disposti per gli edifici scolastici». La terza interpellanza che sarà discussa domani è quella dell'on. Pala ai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura sulla perdurante crisi dei sugheri in Sardegna e sui mezzi per attenuarne le dolorose conseguenze.

Il governo approfitterà della tregua di questi giorni per condurre in porto, almeno dinanzi al Consiglio dei ministri, i provvedimenti pel ministero dell'Istruzione. L'on. Daneo ha già preparato il disegno di legge che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri di cui è imminente la convocazione. Il governo, pur avendo il fermo proposito di adottare soluzioni radicalmente riparatrici agli inconvenienti lamentati, non seguirebbe però la via di sciogliere di un colpo il personale della Minerva, per non arrestare, sia pure per breve tempo le funzioni importantissime di quel dicastero. I provvedimenti di epurazione e di eliminazione del personale non si faranno attendere. Pei provvedimenti di epurazione del personale, la via da seguire potrà essere assai semplice. Quelli di eliminazione devono essere posti in relazione col disegno di legge già in possesso della Camera, sulla riforma della scuola primaria, la quale passa sotto la sorveglianza dei Consorzi provinciali.

Interrogazioni varie

Roma, 27

L'on. Camillo Mancini ha chiesto di interrogare il ministro della guerra per sapere se non intende passare da dodici a nove anni il servizio dei sott'ufficiali dei reali carabinieri per autorizzarli a contrarre matrimonio.

L'on. Mezzanotte ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se creda opportuno prorogare a richiesta dei viaggiatori, la durata del biglietto di andata e ritorno, mediante una sopratassa, come si pratica in altri stati.

L'on. Abbiate ha chiesto di interpellare il ministro di agricoltura allo scopo di sapere se, per educare le classi povere alla previdenza e per diffondere tra di esse la conoscenza delle leggi sociali, intenda presentare al Parlamento un disegno di legge per la istituzione delle cattedre ambulanti della previdenza, secondo le proposte del consiglio superiore del lavoro e del consiglio della previdenza.

L'on. Nuvoloni ha chiesto di interpellare il ministro delle finanze ed il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare sollecitamente, anche nell'interesse del servizio, onde non sia più ulteriormente arrestata la carriera degli impiegati amministrativi delle intendenze di finanza e segnatamente per sapere se non credano anche giunto il momento di regolarizzare la posizione dei volontari che prestano servizio gratuito da molti mesi; di promuovere i numerosi segretari che da parecchi anni hanno acquisito il diritto al grado superiore, di bandire un concorso per le promozioni al grado superiore di primo segretario, che oltre cinquecento segretari attendono fino dal 1905.

Gli on. Longinotti, Nava, Micheli, Tovini, Coris chiedono di interrogare il ministro di Agricoltura per conoscere, anche di fronte alla recente deliberazione del consiglio superiore del lavoro che ha riconfermata l'esclusione dal proprio seno di legittime rappresentanze delle corporazioni di mutuo soccorso e di resistenza, entro quali termini intenda presentare alla Camera un progetto di riforma della vigente legge sul consiglio superiore del lavoro, che ne accresca l'efficacia e l'autorità, chiamando a far parte, senza esclusione di tendenze, tutte le rappresentanze del capitale e del lavoro con leale trattamento di eguaglianza e di libertà.

Modificazioni all'orario ferroviario

Roma, 27

Al 1. marzo prossimo saranno attivate le seguenti modificazioni dell'orario dei treni viaggiatori che interessano la regione Veneta:

Linea Milano-Venezia — Trasformazione in diretto (nuovo 97) del treno accelerato notturno 1421 Milano-Venezia, con partenza da Milano alle ore 0.30 ed arrivo a Venezia alle 6.30 con conseguenti modificazioni nell'orario dei treni locali Padova-Venezia; anticipazione di 30 minuti in partenza da Brescia del treno 1423 e di un'ora e mezza in arrivo a Venezia, e sostituzione del treno misto 5957 Desenzano Verona, col nuovo 2575 Brescia-Verona.

Soppressione di parecchie fermate e ritocco d'orario al direttissimo 91.

Linea Bologna Revere. — Prolungamento dei treni 4645 e 4646 al tratto S. Felice Revere e anticipazione del 2850.

Linea Verona Rovigo. — Lieve anticipazione del treno 2670.

Il nuovo ambasciatore di Spagna dal Re

Roma, 27

Il Re ha ricevuto stamane in forma solenne Don Ulviano marchese De la Toraza, che gli ha presentato le lettere che lo accreditano come ambasciatore di Spagna.

I provvedimenti vessatori
contro gli operai emigrati in Francia

Roma, 27

(So.) — I provvedimenti vessatori per gli operai italiani residenti in Francia, che saranno fra pochi giorni discussi alla Camera francese, vengono rilevati e deplorati dal *Giornale d'Italia*. Questi rilievi sono importanti, trattandosi di un giornale che rappresenta direttamente il pensiero del gabinetto Sonnino.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver riassunto quanto è avvenuto l'altro ieri alla Camera francese discutendosi l'omnibus finanziario e la relativa proposta del deputato Lebrun, di una tassa che gli operai stranieri dovrebbero pagare, fissando il loro soggiorno in Francia soggiunge:

«Il fatto che le personalità più competenti della Camera e del governo si siano addimostrate fautrici di provvedimenti fiscali contro operai stranieri, non può passare inosservato in Italia, perchè oltre 300.000 operai italiani lavorano in Francia. Secondo il censimento del 1906, gli stranieri residenti in Francia, ascendevano a 1.033.871 dei quali sono italiani 330.465. Ora se si pensa che il maggior contingente della emigrazione straniera è dato appunto dagli operai e se si aggiungono ai cittadini stranieri compresi nel censimento ufficiale quelli che emigrano temporaneamente a scopo di lucro e che possono essere sfuggiti alle statistiche, si ha che la maggior quantità di operai stranieri che lavorano in Francia è data per lo appunto dagli italiani. A poca distanza li seguono gli operai belgi.

I provvedimenti fiscali di cui si è discusso alla Camera francese si ripercuoterebbero adunque specialmente sulla nostra emigrazione, che da tanti anni dà alla nazione amica un contributo proprio di lavoro. La cosa non dovrebbe quindi riuscire indifferente, tanto più che fra l'Italia e la Francia si è concluso un trattato di lavoro informato al principio della reciprocità applicata alle leggi sociali e lodevolmente intesa alla protezione degli operai. La Francia, che è fra le nazioni europee la più evoluta anche in fatto di legislazione sociale e di ordinamenti democratici, urterebbe contro la sua migliore tradizione mettendosi sulla via del protezionismo fiscale a danno della mano d'opera straniera e non gioverebbe, crediamo, neanche ai suoi interessi poichè i lavoratori stranieri e specialmente italiani dànno un contributo notevole e non facilmente sostituibile alle sue industrie. In Italia, intanto, la tendenza manifestatasi nella Camera francese non ha prodotto una buona impressione.

Nei circoli parlamentari e nella stampa la questione ha già cominciato ad essere discussa, all'infuori naturalmente di ogni considerazione politica, con perfetta identità di vedute. Dobbiamo sinceramente augurarci che da parte della [illegible] non si dia all'Europa l'esempio di una legislazione restrittiva di carattere eminentemente antidemocratico, oggi specialmente che le tendenze delle nazioni civili si sono così risolutamente orientate verso i principî di ampia libertà e di schietta umanità nelle questioni sociali».

A proposito del convegno di Berlino
fra il cancelliere e Aehrenthal

Roma, 27

Intorno ad un particolare del convegno Aehrenthal-Bethmann a Berlino, viene pubblicata la seguente nota ufficiosa:

— Qualche giornale ha creduto di rilevare un atto di scarso riguardo politico nel fatto che ai ricevimenti e pranzi offerti a Berlino al conte de Aehrenthal, non fu invitato l'ambasciatore d'Italia. Si deve notare che nè l'ambasciatore d'Italia nè alcun altro ambasciatore fu invitato perchè, secondo il cerimoniale, un ambasciatore rappresentando il Sovrano avrebbe dovuto avere la precedenza anche sul conte de Aehrenthal, cosicchè l'ospite del governo germanico non avrebbe potuto avere tutti gli onori che era opportuno conferirgli.

Del resto — prosegue la nota ufficiosa — notizie autentiche da Berlino recano che il conte de Aehrenthal e l'ambasciatore d'Italia a Berlino, senatore Pansa, ebbero occasione d'incontrarsi più volte durante la permanenza del cancelliere austro-ungarico a Berlino e d'intrattenersi con la maggiore cordialità. La supposta mancanza di riguardo verso il nostro ambasciatore non è dunque mai esistita, nè poteva essere diversamente.

Per il cinquantenario della spedizione dei Mille

Genova, 27

Con la solenne inaugurazione di una lapide apposta alla facciata dell'albergo della «Felicità», detto del «Raschianine», in Piazza Caricamento, ebbe luogo la prima delle feste popolari per la commemorazione del cinquantenario della spedizione dei Mille. Nell'albergo della Felicità, nell'aprile del 1860, venne infatti organizzata la gloriosa spedizione. Intervennero alla cerimonia le autorità, associazioni e grande folla.

L'epigrafe della lapide, dettata dal prof. G. C. Abba, è la seguente:

«In questa casa ospite albergo — Modesta allora come gli uomini e i tempi — Imminente la partenza — Dei Mille — Si conobbero sì votarono — Come cospiratori — Moltissimi che nella schiera — Capi poi o gregari — Furono fratelli — Auspice il Comitato per le Patrie Memorie.

Per l'assegno vitalizio ai garibaldini

Palermo, 27

Ecco l'ordine del giorno votato dai garibaldini e diramato oggi:

La scuola dei superstiti garibaldini di Palermo, mentre plaude alla proposta di legge per aumentare l'assegno ai Mille, si rivolge ai garibaldini d'Italia perchè facciano istanza presso i loro deputati per indurre il governo dell'on. Sonnino in questa occasione e dopo cinquant'anni, a proporre alla Camera il sospirato assegno di una lira al giorno a tutti i superstiti volontari, e che facciano rilevare ai timorosi delle conseguenze finanziarie che ormai la mortalità di questi poveri vecchi abbandonati si eleva al 20 per cento all'anno.

A favore dei cancellieri giudiziari

Roma, 27

Si sono riuniti a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Leone, una quarantina di deputati che si interessano della sorte dei cancellieri giudiziari. — Fu approvato un ordine del giorno a favore della classe dei cancellieri e fu stabilito che si sosterrà alla Camera, con interpellanze e con apposito disegno di legge la seguente tabella organica: Rimane ferma la tabella organica attuale fino ed inclusivamente ai posti di cancelliere di corte di appello ed equiparati. I cancellieri di tribunale ed equiparati saranno divisi in due sole categorie, di cui una di 339 cancellieri a lire 4000 e l'altro pure di 339 a lire 3500. I cancellieri di pretura ed equiparati saranno divisi in due categorie di 1322 funzionari ciascuna, rispettivamente di lire 3000 e di lire 2500 ciascuna. Gli aggiunti di cancelleria ed i segretari saranno 1741, a lire 2000, gli alunni 850 a lire 1500, gli alunni gratuiti saranno 300.

La maggiore spesa occorrente viene calcolata a lire 2.858.500.

A proposito dell'invasione cinese nel Tibet

Pechino, 27

Una nota del ministero degli esteri dichiara che le truppe cinesi entrarono nel Tibet a causa degli intrighi del Dalai Lama contro le riforme progettate. Le truppe cinesi comprendono duemila uomini e la voce che esse perdettero 400 soldati è infondata.

Comizi di protesta in Francia
contro la condanna di Hervè

Parigi, 27

Gli studenti rivoluzionari hanno tenuto ieri sera un comizio in via Danton per reclamare la libertà di stampa e per protestare contro la condanna di Hervè. Dei discorsi violenti contro i magistrati sono stati pronunciati dai signori Barenne, Meris, Aldeyreda, dalla signora Severine, ecc. Prima che la riunione si sciogliesse, i presenti hanno approvato un ordine del giorno di protesta contro la condanna di Hervè. Alcuni arresti sono stati operati per grida sediziose e per rifiuto di circolare.

Allo stesso scopo un comizio ha avuto luogo anche a Saint Etienne alla borsa del Lavoro, organizzato dalla gioventù sindacalista. Parecchi violenti discorsi sono stati pronunciati. Berthet si dichiarò solidale con Hervè. Besson ha preconizzato una agitazione a favore della libertà di pensiero e di stampa. E' stato poi deciso di domandarne la liberazione di Hervè. La riunione si è sciolta senza che venisse approvato alcun ordine del giorno.

La condanna di un medico francese

Rouen, 28

La corte di assise ha condannato a cinque anni di carcere il dottor Bouryu, accusato di procurati aborti e di infanticidio. Alcuni suoi complici sono stati condannati a due anni di carcere. Il processo ha prodotto molta impressione.

Gli uomini del '48!

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia,,)

Bordeaux, 26

Come vi avevo accennato in un mio telegramma le pratiche avviate tra il partito della indipendenza e la frazione kossuthiana, subito che erasi formato il ministero anticostituzionale Hedervary, ebbero esito felice, chè, dal momentaneo accordo, ricondussero ora i due gruppi dell'opposizione alla solida compagine dell'antico ed unico partito quarantottista, e, come detto, le due frazioni quarantottiste colla consapevolezza del comune pericolo, sono convenute di procedere di pieno accordo nella imminente lotta elettorale contro il ministero Hedervary.

Comprendesi però che in questa fusione delle due frazioni fu in certo modo il programma più accentuato e preciso del gruppo Justh che si è imposto; esso forma il pernio, intorno a cui verrà ad aggirarsi l'azione quarantottista.

Le dissonanze tra il gruppo Justh e il kossuthiano sono sparite pel fatto essere quest'ultimo rientrato nell'orbita quarantottista, da cui aveva deviato durante l'equivoco periodo della coalizione subendo, forse inconsciamente, la perniciosa influenza dei partiti del '69.

Compiendo questa rintegrazione finale, il partito quarantottista ha riassunto il suo primitivo carattere; le due frazioni, compenetrate e organicamente fuse, riprendono ora quella loro affannosa e feconda operosità colla finale di ridurre ad atto quell'unico e vigoroso postulato dell'indipendenza magiara, spiegandolo innanzi alla nazione, nell'epico momento della lotta elettorale, come labaro dell'avvenire!

Giulio Jiust infatti in un discorso tenuto al club della indipendenza aveva detto: «Noi non temiamo le elezioni, perchè siamo certi di far mordere la polvere ai nostri avversari. Francesco Deak disse un giorno che una nazione perde soltanto quei diritti, che essa stessa abbandona. Noi non vogliamo abbandonare nessun diritto; non siamo disposti a nessuna transazione, a nessun patteggiamento» e così aveva conchiuso: «spieghiamo in tutta la sua interezza il nostro programma: completa autonomia economica, esercito indipendente, unione personale, suffragio universale ed eguale».

Così, dunque, con mirabile cospirazione di forze, con bene disciplinate legioni, che, come l'omerico eroe, cercano le battaglie al sole, con un programma, che riassume, materiato in vigorosi e precisi postulati, il divenire della Ungheria e racchiude germinalmente il rinnovamento di un popolo, il partito quarantottista scende in campo con la certezza, come disse Justh, di far mordere la polvere ai suoi avversari.

Queste schiere quarantottiste di lotta frementi e che la lotta inauspicano nel nome di Lajos Kossuth; queste schiere, che tesaurizzando l'antica formola del grande tribuno, attingono da quella impulso e lena alla lotta, verranno dunque ora a tentare con azione prometea di svincolare l'Ungheria dalla secolare soggezione di Vienna e trasportarla nella viva atmosfera dell'indipendenza completa, in cui soltanto potrebbe svolgere le sue innate energie!

***

Questo partito quarantottista si presenterebbe dunque con la fisionomia ruvida del ribelle, poichè con quelle sue brillanti idealità politiche verrebbe ad esorbitare dal patto del 1867, chiamando la nazione magiara ad una vigorosa alzata di scudi contro il dominio secolare di Vienna.

Il programma annunciato da Giulio Justh, che culmina nell'unione personale, mentre con gli altri postulati va recidendo tutto i vincoli, che uniscono l'Ungheria all'Austria, sarebbe infatti l'espressione sintentica di quelle aspirazioni e tendenze quarantottiste, che portando l'Ungheria fino al legame tenue dell'unione personale, preparerebbero a grado a grado, con ritmo lento e cauto il distacco definitivo, quando nel corso degli eventi futuri venisse a presentarsi il momento propizio a quell'ultimo strappo, onde l'Ungheria verrebbe a sciogliersi dall'ultimo grezzo inviluppo, che ancora l'avvolge, come il leone, cantato dal Milton, che nell'ora divina della creazione si va svincolando dal limo della terra che lo tiene!

Con una investigazione più penetrativa, però, ricercando questo partito quarantottista nelle intime sue fibre, frugando, direi così, nella sua stessa coscienza interiore, potremo subito capacitarci che questo partito non è di natura ignobile; non metallo vile, ma prezioso, genuino, resistente ai reattivi dissolventi del tempo e dell'arroganza asburghese.

Riportandoci, con un rivalicamento storico, alla primitiva fonte, da dove questo partito scaturisce come corrente impetuosa, che nel suo rapido corso percorre il paese, risulterà all'evidenza essere appunto il partito quarantottista il partito più rigidamente legalitario dell'Ungheria, come quello che attinge la sanzione dei suoi diritti a quella primitiva fonte magiara.

Questo partito quarantottista si riallaccia infatti alle tradizioni storiche dell'Ungheria; quelle tradizioni formarono mai sempre come un centro di vita ed irradiazione, anzi centro di ribollimento e di fermentazione, in cui si andò preparando e maturando durante i torbidi periodi dell'assolutismo austriaco la riscossa magiara!

Il partito quarantottista è come arbusto pieno di rigoglio di vita, che insinua le sue radici nel patrio terreno e si venne nutrendo del succo dei primi germi morali deposti dai padri.

L'azione dei quarantottisti s'immargina quindi nella idea antica di libertà e non è che apparentemente ribelle; considerata invece questa azione nella sua virtù interiore, nella sua essenza intima essa ci apparisce come naturale estrinsecazione di protesta, suffragata dalle patrie leggi e tradizioni, dalle attitudini e dagli impulsi della razza e giustificata dai tradimenti, dagli spergiuri e dalle violazioni dei Cesari asburghesi!

Oggi, infatti, come per lo passato, Vienna attraversa il corso evolutivo dell'Ungheria; postergando gli interessi vitali dell'Ungheria agli interessi della Casa d'Asburgo, si mortifica la vita politica magiara; soltanto svincolata da questa funesta soggezione austriaca potrebbe l'Ungheria con l'impulsività, lo slancio e l'entusiasmo di una razza sana e forte raggiungere le più alte e luminose vette.

L'impulso alla azione quarantottista parte dunque da quelle forze morali accumulate dai secoli di tradizioni storiche, di antiche leggi di patti e di compromessi conchiusi cogli Asburgo e dagli Asburgo violati, e l'azione quindi dei quarantottisti è legalitaria; e per vero, anche nella lotta che stanno ora per impegnare contro il ministero Hedervary, sono i quarantottisti che richiamano con energica protesta Vienna, la quale esorbita dalla legalità, al rispetto della costituzionalità.

Ma al di sopra ancora di quelle tradizioni storiche, di quelle antiche patrie leggi, di quei patti e compromessi, sta la ferrea legge di natura della propria conservazione, perchè l'unione dell'Ungheria all'Austria nella forma voluta e imposta da Vienna ripete per la nazione magiara il supplizio di Mezenzio di un vivo legato ad un cadavere; ora per legge di natura la nazione magiara, che sente pulsare in sè forte la vita rigogliosa fluendo con ritmo copioso il sangue nelle sue arterie con naturale e disperato sforzo tenta di svincolarsi dall'abbraccio macabro!

***

L'azione dei quarantottisti non è dunque in contrasto alla storia magiara, al carattere della nazione, anzi in conformità a questo carattere nazionale, continua in certo modo il ciclo storico dell'Ungheria, troncato violentemente a Vilagos nel '48 e cui il patto di Francesco Deak del '67 non chiuse, ma venne soltanto a segnare, secondo i criteri dei quarantottisti, un momento di necessaria sosta per riprendere lena e continuarlo fino alla sua ultima fase riassuntiva e trionfale.

Seguendo infatti il corso della storia magiara per la via dei secoli in tutte quelle sue vicende, quando ascendenti, quando discendenti, in tutte quelle ondulate movenze, or tragiche, ora gloriose, risulta manifesto che la titanica secolare lotta magiara, svolgentesi in mezzo a sempre nuove contingenze, si riassume nella difesa dei vetusti diritti magiari, di cui l'antica Dieta, sempre insidiata da Vienna, formava l'unico presidio.

Estintasi la dinastia degli Arpad con Andrea III, la corona di Santo Stefano passò a principi stranieri, successivamente eletti dalla Dieta, finchè Ferdinando d'Austria, fratello di Carlo V,

raccolse la splendida eredità della Boemia e dell'Ungheria.

Nel giuramento però prestato da Ferdinando all'atto della incoronazione è detto: « Noi, Ferdinando, per la grazia di Dio re d'Ungheria, giuriamo pel Dio vivente, per la sua santissima Madre, la Vergine Maria e tutti i santi che manterremo nelle loro immunità e libertà, diritti, leggi, privilegi, antichi buoni ed approvati costumi ecc. ». Tutti i re di Ungheria hanno dovuto prestare questo giuramento.

Con la incoronazione di Szathmar del 1711 gli ungheresi avevano bensì acconsentito che da allora la Corona di Santo Stefano fosse ereditaria nella Casa degli Asburgo, ma con la stipulazione che un tale diritto fosse riconosciuto e avesse effetti legali soltanto ove gli Asburgo si fossero fatti coronare a Pesth con l'antico cerimoniale, prestando giuramento alla costituzione autonoma del Regno, in virtù dell'assioma « non est rex, nisi coronatus ».

Gli Asburgo però malgrado patti e compromessi, diplomi e giuramenti fatti sui Santi Vangeli, hanno ognora violati i patti; le grandi insurrezioni nazionali di Stefano Bocskoi, di Gabriele Bethlen, di Giorgio Rakoczy, di Tekely, di Francesco Rakoczy, fino a quella del '48 di Lajos Kossuth, vennero originate appunto da una violazione dei patti da parte austriaca, chè Vienna è il focolare d'infezione, che inquina l'ambiente ungherese.

Il partito quarantottista quindi coll'opporsi ora al ministero anticostituzionale Hedervary, arbitrariamente imposto da Vienna, viene a riprendere la opera dei padri, anzi con una integrazione più potente del pensiero degli avi, perchè partendo dal passato guarda all'avvenire; ma è pur sempre da quella sacra legione di luminose ed eroiche figure, scaglionate sui gradini della storia magiara che sprigionasi quella divina luce, che va lumeggiando di vividi riflessi e di bagliori l'azione di protesta dei quarantottisti, affaticati nell'ansia di svincolare l'Ungheria dal dominio austriaco, chè questa robusta razza d'Arpad, ebbra d'avvenire, freme e ferve come acido carbonico chiuso in vaso angusto!

Le artiglierie da costa

I terribili effetti dei nuovi proietti

Uno dei più importanti ed autorevoli giornali della nostra capitale, pubblicava in questi giorni la notizia che la Ditta Armstrong consegnerà alla nostra artiglieria, fra pochi mesi, i primi grossi cannoni da costa per l'armamento delle piazze forti marittime.

E' quindi interessante fare un breve cenno di queste nuove artiglierie che saranno le più potenti di quante sino ad ora si sono costruite, e costituiranno la difesa più valida delle più importanti città marittime, dove, nell'evento di una guerra, si acuiranno le offese delle potenti navi moderne, tipo «Dreadnought», sia per rovinare i commerci, sia per paralizzare le forze vive della nazione ottenendo col bombardamento il più deprimente degli effetti morali.

Senza entrare nei dettagli del tecnicismo, che certamente riuscirebbero poco graditi ai lettori di un giornale politico, accennerò brevemente alla ragione che ci ha obbligati a costruire queste potenti artiglierie da costa, le quali costano parecchi milioni.

I nuovi cannoni hanno per scopo di poter controbattere da terra il tiro delle navi nemiche, le quali già si sa hanno oggigiorno un armamento formidabile. I cannoni da costa devono quindi essere da 305 m/m come quelli navali e lanciare proietti dotati di grande velocità iniziale con una carica interna del più potente esplosivo studiato dalla chimica moderna.

Con questi proietti sono solo si ottengono effetti enormi di rottura contro le corazze delle navi, ma ben anco effetti terribilmente venefici sul personale, dovuti ai gas deleteri ed asfissianti che si sviluppano all'atto dell'esplosione.

Interessantissimi sono gli esperimenti stati eseguiti a Tolone nel settembre dello scorso anno dalle batterie costiere contro la corazzata francese *Jena*: i danni prodotti dai nuovi proietti sono stati enormi e terribili.

Le torrette, le casematte della nave sono state incendiate: tutta la corazzata smantellata. Il deposito delle munizioni soltato in aria, gli apparecchi per la trasmissione degli ordini, e i tubi di conduttura sono stati completamente rovinati. Molti animali: cani, pecore, ecc., collocati in apposite gabbie sopra coperta, furono trovati morti asfissiati!

I grandi progressi della metallurgica e della meccanica hanno permesso di studiare per queste potenti artiglierie installazioni moderne inspirate ai concetti di praticità e di rapidità d'impiego: basti dire che si possono eseguire due colpi al minuto.

Così difese, le coste dei nostri mari renderanno ben arduo e scabroso il compito dell'eventuale nemico che intendesse minacciare le più belle e fiorenti città marinare, che formano la gloria e la ricchezza della patria.

Cap. Graziani.

Il memoriale dei portalettere rurali

Roma, 27

A Montecitorio l'on. Di Sant'Onofrio, ministro delle Poste e Telegrafi, ha ricevuto una commissione di portalettere rurali, accompagnata dai deputati Matteucci, Beltrami, Fusinato, Di Saluzzo e Montù. — Il ministro ha promesso alla commissione che le condizioni dei portalettere rurali saranno presto migliorate, e che egli ha già disposto per la compilazione di un disegno di legge da presentarsi alla Camera prossimamente. La commissione ha consegnato un memoriale al ministro.

La situazione generale politica giudicata in Germania

Berlino, 27

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, esaminando nella sua rivista settimanale la situazione generale politica, rileva il comunicato pubblicato il 24 corrente dal *Wolff Bureau* e dice che la cordiale situazione tra l'Austria e la Germania, la loro alleanza con l'Italia ed il favorevole sviluppo delle relazioni dei due imperi con le grandi potenze costituiscono una base larga e sicura, mercè la quale si può essere certi che l'armonia fra le due potenze sarà mantenuta.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 13.4; 7.4 — Torino 9.1; 5.0 — Milano 10.6; 3.5 — Brescia 8.8; 7.4 — Venezia 12.5; 6.9 — Bologna 14.8; 1.8 — Ancona 16.0; 9.0 — Livorno 14.4; 6.0 — Firenze 16.1; 10.0 — Roma 14.2; 9.0 — Bari 14.7; 10.5 — Napoli 18.6; 9.4 — Palermo 15.2; 0.8 — Messina 16.5; 9.0 — Cagliari 17.9; 4.6.

Attraverso quali macchinazioni della Tarnowsky

Kamarowsky si decise all'assicurazione ed al testamento in favore di lei

L'assicurazione di Kamarowsky

A questo punto l'istruttoria passa ad esaminare il contegno della Tarnowsky e di Prilukoff rispetto al loro progetto di assicurare Kamarawsky sulla vita.

La prima idea fu di indurre il Kamarowsky ad una assicurazione a proprio favore, e la Tarnowsky sino da quando si trovava col conte a Berlino, tanto a voce che per lettera si era consigliata coll'avv. Bernstein Isidoro.

Il Prilukoff, che ciò assevera, soggiunse che non ricordava bene dove e quando la Tarnowsky iniziò con lui il discorso sulle garanzie, che intendeva di chiedere al Kamarowsky nel caso del suo matrimonio con lui. E' certo però che il discorso fu incominciato da lei e che il Prilukoff consigliò un testamento, mezzo però non sicuro perchè poteva essere annullato o cambiato a sua insaputa.

Il Prilukoff contestava poi in modo reciso di avere da Berlino mandato al Kamarowsky una proposta di assicurazione ed impugnava i detti della Tarnowsky che aveva cioè confessato di essere egli lo autore di quella proposta.

Il consiglio chiesto dalla Tarnowsky a proposito delle garanzie, continua il Prilukoff, non era per parte della Tarnowsky stessa che una astuzia, poichè conosceva il valore e la portata di una assicurazione, dopo la proposta dello Sthal che si era offerto in quella forma a suo vantaggio e dopo l'interesse mostrato nell'altra assicurazione dal Prilukoff assunta, che essa riteneva a sè intestata.

La Tarnowsky in seguito a suo consiglio, gli comunicò che col Kamarowsky aveva discusso la questione dell'assicurazione e che erano state avviate trattative con una compagnia italiana.

Confermò la Tarnowsky che a Venezia chiese al Prilukoff il modo di garantirsi nell'evento del matrimonio col Kamarowsky, ma aggiunse che questo avvenne dopo che spontaneamente il Kamarowsky si era offerto di fare a suo favore l'assicurazione ed il testamento.

In contrasto col Prilukoff sostenne che già da Berlino al Kamarowsky pervenne una proposta di assicurazione, proposta partita dal Prilukoff.

Recisamente impugnò che sull'argomento della assicurazione e del testamento avesse già invocato il consiglio e si fosse intesa coll'avv. Berstein col quale non aveva ancora trattato che sul divorzio e per questioni di interesse colla sorella Olga in Haterinich, e queste sue ultime impugnative sono confermate e sorette dalla deposizione del Bernstein.

Fu a Venezia, secondo i detti della Tarnowsky, che il Kamarowsky le parlò della intenzione di concludere tosto una assicurazione sulla vita a suo favore, nonostante gli osservasse che lo poteva fare più innanzi. Il conte telegrafò ad un suo amico, ispettore della *Mutual Life Insurance Company*, sede di Roma, per intavolare le pratiche opportune, ma questi gli rispose che in causa di una leggera indisposizione non poteva abbandonare Roma. Altrettanto essa comunicò al Prilukoff, ripetendo anche a lui, che il contratto poteva farsi più tardi, ma egli le suggerì che era meglio concluderlo presto, prima cioè che il Kamarowsky cambiasse d'idea. Negava di avere detto al Prilukoff che voleva indurre il Kamarowsky a quell'atto, invece gli comunicò l'intenzione spontanea del conte di assicurarsi la vita e fare testamento a suo favore.

Ma in contrario alle affermazioni tanto esplicite della Tarnowsky, stanno le dichiarazioni del Prilukoff ed il contenuto dei documenti, illustrati dalla testimonianza dell'ispettore della *Mutual Life*.

"Piccina, quanto ti amo!"

Intanto necessita qui ricordare, per la esatta valutazione di una lettera del Kamarowsky, in cui parla dell'assicurazione e del testamento, l'incidente al Lido per l'errato recapito di un dispaccio del Naumov e ricordare altresì che per cancellare sul conte ogni malevola impressione, proprio quella sera del 4 agosto 1907 la Tarnowsky volle fidanzarsi con lui.

Nell'intimo colloquio fra loro interceduto, essa deve avergli imposto la condizione della garanzia già ventilata col Prilukoff. Ciò si deduce dalla lettera del Kamarowsky a lei diretta, in data 5 agosto 1907, che è questa:

« Ieri quando ti ho lasciata ho pensato « continuamente quanto sarebbe meglio « soddisfare i *tuoi* desideri che per me sono « tutto. Non credere che solamente T..... « (Trubetzkov) ti voglia tanto bene e sia « capace di darti la sua vita; anche Ka« marowsky ti vuole bene fino a tutto di« menticare; credigli come egli ti crede.

« Riguardo all'assicurazione sarà fatto « come *tu vuoi*: se in giornata non viene « l'ispettore della *Mutual Life*, allora ci « rivolgeremo alla Società *New-York*.

« La sola cosa per cui ti ho pregata di « aspettare era soltanto pel tuo vantaggio « e cioè per conservare il denaro per te.

« Amandomi dunque un poco tu farai « tutto quello che sogna Kamarowsky. E « così prima della tua partenza per la « Russia sarà fatto quanto segue:

« I. — Il testamento sarà firmato.

« II. — L'assicurazione sarà fatta.

« III. — Verranno esperite tutte le pra« tiche per poterci sposare.

« Se hai ancora qualche cosa da dire, « dillo subito. A te mia gioia, nulla posso, « e nulla devo negare.

« Ti ho detto che ti dedicherò tutta la « mia vita, tutta la mia coscienza.

« Tuo per sempre — *Paolo*

« Piccina! quanto ti amo ».

In seguito a queste promesse infatti il Kamarowsky iniziò le pratiche per la assicurazione e telegrafò il 5 agosto alla madre dell'ispettore della società, il Pateras, perchè ignorava se egli fosse a Roma, con l'invito di venir tosto a Venezia, per una assicurazione di fr. 400 mila.

Siccome l'ispettore rispose che non poteva muoversi, perchè ammalato e lo richiedeva dei dati essenziali del contratto, il Kamarowsky, nello stesso giorno, gli telegrafava:

« L'arrivare vostro semplificherebbe tut« to 38 anni, russo, ufficiale, amicizia. »

Il giorno dopo gli telegrafò ancora: « vi spiegherò tutto. Amicizia ».

Oltre ai due telegrammi il Kamarowsky scrisse al Pateras la lettera che segue:

« E' davvero una fatalità, che proprio « quando occorreva che veniste a Venezia, « voi vi ammalaste. Quella assicurazione « che doveva essere fatta da voi, sarà fatta « a Vienna da una compagnia americana, « perchè la persona che fa l'assicurazione « parte oggi per Vienna ed io sono costret« to a seguirla. Se foste arrivato subito, « anzichè domandarmi quella serie di in« formazioni, avreste fatto l'affare. Parto « per Vienna e ritorno fra dieci giorni. Vi « spiegherò a voce tutto ciò che concerne « questa assicurazione ».

La testimonianza Pateras

Queste circostanze che risultano dalla lettera e dai telegrammi del Kamarowsky, in disaccordo colle dichiarazioni della Tarnowsky, trovano anche conferma nella testimonianza del Pateras. Egli dice che quando vide nel 3 agosto a Venezia il Kamarowsky, che era in lutto per la recente morte della moglie, rimase sorpreso di trovarlo allegro, scherzoso e ricercatamente elegante. Gli chiese spiegazione del fatto, stante l'amicizia che passava fra loro, ed egli rispose: « *tout passe, tout casse et tout lasse* », tantochè immaginò la signora bionda, veduta in sua compagnia, non fosse come il Kamarowsky la presentava, una sua cugina, ma altra persona.

Quando il Pateras partì da Venezia, il Kamarowsky lo accompagnò alla stazione e gli accennò ad una certa assicurazione che doveva farsi senza però indicare il nome dell'assicurando. Siccome egli sapeva l'avversione che a tal genere di contratti aveva il Kamarowsky, così non poteva supporre non fosse egli la persona da assicurarsi. Ma ricevuti i telegrammi speditigli dal Kamarowsky più tardi a Roma, dai quali apprese che l'assicurazione era fatta da un'altra persona sulla vita del Kamarowsky, si pose in grande sospetto perchè il conte non poteva liberamente disporre di fr. 20 mila, premio annuo della polizza, e d'altra parte l'assicurazione non poteva servire a garanzia di un debito del Kamarowsky, in quantochè le sue proprietà non erano sufficienti a garantire 400 mila lire. Per non impegnare la propria compagnia in un contratto equivoco il Pateras preferì di giustificare con una indisposizione la sua mancata gita a Venezia.

Contestate alla Tarnowsky le suindicate risultanze, rispondeva che la avversione del Kamarowsky ai contratti di polizza, indicata dal Pateras, non costituiva che una sua personale passione; che i dati dei dispacci e della lettera del Kamarowsky diretti al Pateras, nulla provavano, all'infuori che il Kamarowsky non aveva voluto dire la verità al Pateras, così come quando gli fece credere che essa era sua cugina.

Kamarowsky si confida alla Perrier

La Perrier, interrogata sull'assicurazione e sul testamento, dichiarò che la Tarnowky e il Prilukoff non gliene avevano mai parlato. Fu il Kamarowsky che quando si trovava al *Bauer* le confidò che aveva intenzione di fare l'assicurazione ed il testamento a favore della Tarnowsky.

Essa riferì il discorso del Kamarowsky alla Tarnowsky e questa rispose soltanto coi monosillabi: « Ah sì! ».

Giunta però a Vienna fu incaricata dalla Tarnowsky di chiedere al Prilukoff qualche statuto di compagnie di assicurazione ed egli le consegnò un programma di una di dette società, che essa consegnò alla Tarnowsky.

La contessa MARIA NICOLAIEWNA TARNOWSKY di profilo
Fotografia inedita della polizia di Vienna.

(*Riproduzione vietata*).

Per eseguire l'incarico della Tarnowsky, ricevuto a mezzo della Perrier, il Prilukoff si rivolse alla guida dell'*Hotel Bristol*, Grupper Maurizio, perchè gli indicasse una compagnia che prontamente assumesse un contratto di assicurazione. Il Grupper gli nominò due ditte, una americana che egli scartò, perchè i preliminari sarebbero andati troppo per le lunghe, e la *Gresham*; esaminate le condizioni di polizza di questa società, lesse la frase « morte legale o giudiziale » che pure era compresa fra i casi di assicurazione. Per mezzo del Grupper fece domandare una spiegazione di quella frase e così imparò che si alludeva alla morte di esecuzione ad una sentenza capitale. Disse ancora il Prilukoff che non ricordava di avevere richiesto al Grupper informazioni per sapere se la polizza di assassinio dell'assicurato, perchè quel caso era già contemplato dalle condizioni di polizza. Negò in conseguenza di aver detto il Grupper che l'assicurando abitava a Parigi e che poteva correre pericolo di vita ad opera degli apaches.

Egli propose alla Tarnowsky la *Gresham* colla quale furono avviate trattative dai Kamarowsky, ma senza risultato; e seppe più tardi che l'assicurazione era conclusa dalla società *L'Aurora*.

La Tarnowsky ammise che fino da quando erano a Venezia, avendo comunicato al Prilukoff le intenzioni del Kamarowsky di assicurarsi: lo stesso Prilukoff le promise che a Vienna si sarebbe occupato della cosa, ed infatti le aveva suggerito la compagnia *Gresham*, perchè l'ammontare del premio era minore di quello delle altre società.

La Tarnowsky si recò col Kamarowsky all'ufficio della « Gresham », ma non combinarono il contratto per la entità della somma assicuranda di 200 mila rubli. Si rivolsero allora, per suggerimento avuto dai rappresentanti della « Gresham » alla Compagnia L'Ancora, e previa le opportune trattative, condotte in sua presenza, il Kamarowsky concluse il contratto e, dopo eseguito il versamento della prima rata, ritirò la polizza, che tostò depositò nelle mani della Tarnowsky.

Dal testamento di Kamarowsky alla rinuncia della Tarnowsky

Prima dell'Assicurazione il Kamarowsky fece, in presenza della Tarnowsky, nella Segreteria del Consolato Russo di Vienna il proprio testamento, nel quale essa veniva favorita anche più di quello, che risultasse da una cedola testamentaria, in minuta del Conte, che tempo addietro aveva a lei consegnata.

In relazione agli indicati atti di assicurazione e di testamento è opportuno trascrivere letteralmente una dichiarazione fatta dalla Tarnowsky nei suoi interrogatori:

« Dichiaro (disse la Tarnowsky) di ri« nunciare formalmente per ogni effetto « legale a tutti i vantaggi economici del « testamento fatto in mio favore dal Conte « Paolo Kamarowsky in Vienna davanti « al Console il 14 Agosto 1907 e ciò qua« lunque abbia ad essere il risultato del « giudizio che si sta istruendo contro di « me, come se il testamento non fosse mai « esistito.

« Soggiungo poi, che quantunque avan« ti il Giudice Istruttore di Vienna a mez« zo del D.r Notaio Carlo Wagner io abbia « rinunciato agli effetti della Polizza di « Assicurazione fatta al mio nome con la « Società « L'Ancora » dal Conte Paolo « Kamarowsky, pure ad ogni effetto lega« le ripeto oggi quella rinuncia nel senso « più ampio e come se l'assicurazione non « fosse mai esistita ».

La minuta del testamento del Kamarowsky, testè menzionata dalla Tarnowsky, venne estesa di mano dal Conte sopra un foglio da lettera intestato al Grand Hôtel des Bains al Lido, ciò che dimostra che fu compilata non più tardi del 4 Agosto 1907.

Nella detta minuta, che doveva servire di traccia al testamento, compiuto più tardi nel Consolato Russo a Vienna, il Kamarowsky lasciava in possesso alla Tarnowsky, che indicava come sua sposa, tutto quanto sarebbe rimasto dopo la sua morte di sostanza mobile ed immobile, compresa la rendita del capitale impiegato al 6 per cento in cartelle della Banca Imperiale Agraria dei contadini. — Dopo la morte della Tarnowsky le sostanze del Conte dovevano passare in assoluta proprietà di suo figlio Eugrasio; però il capitale che si trovava investito presso la Banca fondiaria Agricola, il Kamarowsky lo assegnava al figlio della Tarnowsky.

Maggiori vantaggi riservava alla Tarnowsky il testamento fatto dal Kamarowsky e ricevuto dal Consolato russo di Vienna. — Col medesimo mentre il Kamarowsky lasciava tutta la proprietà immobiliare al figlio Eugrasio, ne riservava il possesso e l'usufrutto, vita durante, alla Tarnowsky, ed assegnava a lei altresì *in piena ed unica proprietà* tutta la sostanza mobile, compreso il 6 per cento del certificato della Banca Imperiale Agricola dei contadini.

Firmato il testamento, la Tarnowsky consigliò il Kamarowsky a contrarre assicurazione sulla vita a di lei favore, e come sopra è detto, tramontate le pratiche con la « Gresham », si rivolse alla Compagnia l'Ancora, che era disposta ad assicurare il Conte per la somma di 500 mila franchi.

Relativamente all'Assicurazione poi, la Tarnowsky affermò di avere domandato al rappresentante della Compagnia « L'Ancora » copia delle condizioni di Polizza; e disse che l'aggiunta al N. 10 era di mano del Kamarowsky, ma che non ricordava se l'aggiunta fu inserita nel contratto per sua o per richiesta del Conte. Rammentava però che fra il rappresentante della Compagnia ed il Kamarowsky si era accesa una disputa circa quella aggiunta e che infine si accordarono per la sua inclusione nel contratto. — Siccome dallo articolo 2 della condizione di Polizza non risultava che la somma assicurata sarebbe stata pagata nel caso della morte del titolare della polizza nella Russia Asiatica od in Crimea; così — continua la Tarnowsky, — con l'aggiunta al N. 10 volle che il contratto avesse effetto in tutta l'estensione dello Impero Russo.

Approntata la polizza il Tanher la portò al Kamarowsky, che dopo aver pagato un trimestre di premio la ritirò e la consegnò a lei.

Non contestò la Tarnowsky di avere nel 23 agosto 1907 richiesta con lettera alla Compagnia di inserire nella polizza una sua dichiarazione, che nessun pagamento cioè e nessuna variazione poteva farsi al contratto senza il suo consenso per iscritto. — Spiegò però la cosa asserendo che la lettera di richiesta spedita alla Compagnia era già stata convenuta fra il Kamarowsky e l'agente della Società Assicuratrice. Questi, anzi, la portò già estesa, ed avendola il Kamarowsky approvata, fu sottoscritta da lei e dal Conte senza che avvenisse alcun contrasto fra loro.

Conferme di tre testimoni

Questi fatti con alcune circostanze divergenti furono in massima confermati dai testimoni Forster Edoardo, Tauber Alberto ed Hamensuhild Rodolfo.

a) Il Forster depone che a metà dell'Agosto 1907 si presentarono all'Ufficio della « Gresham » la Tarnowsky ed il conte Kamarowsky. Questi gli dichiarò che voleva assicurare alla signora che lo accompagnava 200.000 rubli, pari a franchi 500 mila e per ciò lo invitò a passare da lui il giorno dopo all'Hôtel Bristol. — La Tarnowsky chiedeva al Forster quali formalità si dovevano sbrigare per la conclusione del contratto e lo assicurava che il Kamarowsky era ben conosciuto al Consolato Russo di Vienna e all'Hôtel Bristol.

Assunte le debite informazioni sul Kamarowsky il Forster si portava al «Bristol», ove venne ricevuto dalla Tarnowsky presente il Kamarowsky ed egli spiegò loro tutte le modalità pel contratto. — La Tarnowsky gli domandò se essa, come beneficiata dalla Polizza avesse diritto incontestabile sulla somma assicurata, anche se al Kamarowsky fosse capitato qualche infortunio in viaggio all'estero, ed accennò persino ai tropici.

Il Forster rispose affermativamente; e rimasero intesi col Kamarowsky, che avrebbe approntato il contratto il più presto possibile, giusta le loro preghiere, perchè dovevano fra poco lasciar Vienna.

La proposta mandata dalla Compagnia alla Centrale di Londra, venne rifiutata perchè si trattava di un suddito russo. — Il Kamarowsky edotto della cosa pregò il Forster di indicargli un'altra Società, ed egli gli suggerì « L'Ancora ».

Col segretario della nuova Compagnia, il Forster si portò al « Bristol » dal Kamarowsky e lo stesso Forster ricorda che la Tarnowsky si informò tosto per sapere se la polizza avrebbe avuto seguito nel caso che il Kamarowsky venisse ucciso o morisse per disgrazia all'estero.

b) Il Tauber confermava la deposizione del Forster e diceva che all'Hôtel Bristol fu ricevuto dalla Tarnowsky nella sua camera in presenza del Kamarowsky. — Dietro richiesta della Tarnowsky le consegnò lo stampato che conteneva le condizioni di polizza scritte in francese e le procurò lo statuto della Compagnia; indi spiegò solo al Kamarowsky gli estremi del contratto. Comunicate anche alla Tarnowsky tutte le più essenziali condizioni del contratto, essa sopra due punti richiamò le spiegazioni del Tauber; sulla validità cioè della polizza in caso di suicidio, di duello o di accidentalità in viaggio all'estero dell'assicurato, e sui diritti della beneficata. Ottenuti i reclamati schiarimenti, la Tarnowsky gli domandò ancora se la Compagnia poteva accettare una clausola aggiuntiva così concepita:

« Desidero che la somma assicurata sia « pagabile nel caso di decesso in seguito « o durante viaggi in Europa, ed in tutta « l'estensione dell'Impero di Russia ».

Il Tauber accettò l'aggiunta, quantunque quella condizione fosse già compresa nel N. 11 della polizza e la trascrisse al N. 10 nella formula, che gli dettò la Tarnowsky. — Sulla proposta che il Tauber fece al Kamarowsky, di soddisfare cioè in una sol volta il primo premio annuo, che ammontava a 15 mila franchi, perchè a suo dire, era più conveniente nell'interesse dell'assicurato, la Tarnowsky intervenne e disse che il Conte non avrebbe pagato che una sola rata trimestrale.

Il giorno 23 agosto 1907 il Tauber presentò la polizza, già redatta, che fu tosto esaminata dalla Tarnowsky, la quale osservò che prima di versare il premio voleva che la Compagnia si obbligasse di non fare alcun pagamento e nessuna variante se non col suo consenso in iscritto. — Egli gli rispose che la clausola doveva essere preceduta da una di lei lettera alla Compagnia ed essa lo pregò di formularla.

Quando il Tauber presentò la lettera con la suindicata clausola al Kamarowsky, perchè la sottoscrivesse sotto la parola d'accordo, il che implicava il suo previo consenso, egli letta la dichiarazione invece di firmare cancellò la parola *d'accordo*.

Questo fatto originò un lungo ed animato dialogo del Kamarowsky con la Tarnowsky in lingua russa, ignorata dal Tauber, che terminò con la sottoscrizione da parte del Kamarowsky della lettera dopo la parola *d'accordo*, scritta di nuovo dal Tauber sotto il testo della dichiarazione. Il Kamarowsky stesso consegnò al Tauber in pagamento del premio in franchi 3810, quattro biglietti da mille in valuta francese e ritirò la polizza.

c) L'Ammensskeld depose: che l'aggiunta fatta nella polizza al N. 10 sopra richiesta della Tarnowsky era necessaria per estendere la validità pei primi tre anni anche alla Russia Asiatica, perchè l'articolo 2 delle condizioni di Polizza dell'« Ancora » la validità dell'Assicurazione durante i primi tre anni del contratto, se la morte dell'assicurato fosse avvenuta in seguito ad un viaggio o ad un soggiorno al di fuori dei confini d'Europa o dei litorali del Mar Nero o Mediterraneo o dell'America contro i gradi di latitudine 33.o e 60.o.

Sulla lettera della Tarnowsky alla Compagnia in data 23 agosto 1907 esiste la seguente dichiarazione di pugno del Tauber:

« *Promemoria*. La lettera qui sopra di« retta alla Compagnia io l'ho stesa per « incarico della Tarnowsky. — Io pregai « il conte Kamarowsky di mettere il suo « nome sotto la parola *d'accordo* dopochè « gli aveva spiegato il contenuto della « lettera.

« In luogo di una risposta egli cancellò « la parola *d'accordo* e dopo una discus« sione piuttosto lunga inintelligibile, per« chè tenuta in lingua russa, ed abbastan« za concitata firmò d'apprima la Tarnow« sky, poi il Conte, quello scritto ».

Effettivamente, dice il Hamenschild, la parola *d'accordo* è cancellata e poi riprodotta di nuovo sotto la firma del Kamarowsky.

⁂

Domani, dunque, si apre la sessione della Corte d'Assise durante la quale sarà discussa la causa per l'assassinio del Conte Kamarowsky.

Il Grande avvenimento giudiziario che avrà principio venerdì 4 marzo, sarà preceduto dalla trattazione delle seguenti cause:

Bisacco Domenico, accusato di atti di libidine — cinque testimoni — difensore avv. Alberto Musatti. Naturalmente, per ragioni di moralità, questa causa si svolgerà a porte chiuse.

Durigutto Antonio, accusato di mancato omicidio — undici testimoni — Difensore avv. cav. Plinio Donatelli.

I "clichès" della Gazzetta

I ritratti pubblicati dalla *Gazzetta*, in questi giorni, dei protagonisti del processo che si inizierà tra qualche giorno alla Assise di Venezia hanno riportato un gran de successo.

La tiratura, pur aumentata del giornale, fu quotidianamente esaurita. Intanto continuano a pervenirci richieste di copie. Per accontentare in qualche modo tali domande ci decideremo forse a ripubblicare avanti la prima udienza, tutti i *clichès* in una pagina interna del giornale. Per ora continuiamo a dare i ritratti della serie eseguita dalla polizia scientifica di Vienna. Dopo quelli di profilo e di faccia di Prilukoff e della Perrier e dopo i tre già dati della Tarnowsky — (il primo, la contessa seduta in una poltrona a cesta allo *Hôtel des Bains* al Lido, stampato all'epoca della tragedia, due anni e mezzo addietro ebbe la fortuna di esser riprodotto di questi giorni da altri giornali cittadini) offriamo ai lettori quello di profilo di Maria Nikolaiewna Tarnowsky eseguito pure dalla polizia di Vienna. E prendiamo occasione da esso per notare che il tratto di ferro che in tutti i profili fu visto all'altezza della nuca rappresenta il sostegno sistematico nelle pose delle fotografie della polizia.

Arte e Lettere

I ritratti lavati di Firenze

Le relazioni dei commissari d'inchiesta

Roma, 27

Appena diffusa la notizia che alcuni quadri delle RR. Gallerie di Firenze erano stati danneggiati da recenti restauri, l'on. Daneo, ministro della Pubblica Istruzione, nominò una Commissione composta dei professori Giulio Aristide Sartorio, Ludovico Pogliaghi e Luigi Cavenaghi perchè prendesse in esame l'opera compiuta dal restauratore e giudicasse se i quadri riparati avevano subito qualche danno.

I commissari, recatisi a Firenze, esaminarono con ogni cura i dipinti, ma, pur convenendo in sostanza nella maggior parte delle conclusioni, non si accordarono su qualche punto. Perciò, in luogo di una sola relazione, ne furono presentate al ministro due, una firmata da Giulio Aristide Sartorio, l'altra da Ludovico Pogliaghi e dal Cavenaghi.

Delle due relazioni, che saranno stampate integralmente nel prossimo numero del Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione, di imminente pubblicazione, ecco un riassunto:

Giulio Aristide Sartorio premette alcune notizie sulla tecnica seguita dagli antichi maestri per dimostrare che la verniciatura di una quadro è parte essenziale della sue esecuzione, che anzi l'aspetto definitivo di ogni dipinto viene determinato appunto da quelle patine o velature di vernice, le quali caratterizzano la volontà ultima del pittore. Ne segue che non è mai sufficiente la cura che si deve avere per la conservazione di un antico dipinto e che è problema di estrema difficoltà il togliere le muffe e le ossidazioni delle vernici.

Venendo all'esame delle opere che sono oggetto di contestazione, il Sartorio osserva che il ritratto del Secco Suardi dipinto da G. B. Moroni, dopo il restauro è divenuto disarmonico e che ha perdute quelle modellature ariose onde era descritto il rotondeggiare del corpo. La medesima sorte, prosegue il Sartorio, ha subita il ritratto del prelato Beccadelli, di mano di Tiziano. Nel complesso però il quadro ha meno sofferto di quello del Moroni.

Il terzo quadro preso in esame dalla commissione fu l'autoritratto del Rembrandt. La lavatura, secondo il Sartorio, avrebbe anche qui prodotto uno squilibrio inevitabile, perchè alcune luci sovrapposte, pulite, splendono come se fossero spellate, e le mezzetinte prossime colorite dalle velature, divengono per il contrapposto, sudicie e pesanti, così che l'effetto del quadro perde l'inviluppo e si esaspera. Comunque sia il quadro è degradato, ma non compromesso.

L'autoritratto di Salvator Rosa, pur esso restaurato, ha perduto il bel tono dorato e in qualche punto appare anche spellato. Il ritratto del Mosti, eseguito da Tiziano, e largamente ridipinto nel seicento, apparisce ora stanco, grigiastro, disarmico. La *Sacra Famiglia* di Andrea del Sarto infine ha perdute le velature che la completavano e sembra ora stonata, smaltata come se fosse stata eseguita al gran fuoco, tagliente o vitrea.

Il Sartorio conclude la sua relazione osservando che non è consentito dare a tutti i quadri siano di Tiziano, del Moroni e di Andrea del Sarto una uguale patina gialla, come ha fatto il restauratore.

La relazione sottoscritta dal Pogliaghi e dal Cavenaghi è più breve ed entra subito nell'esame delle opere restaurate. Anche qui si osserva che il ritratto del Secco Suardi presenta una dissonanza di toni che veramente offende l'occhio, ma si aggiunge che ciò nondimeno nulla della pittura originale sembra perduto. Non è esatto affermare che siano state eliminate le velature o qualsiasi altra manualità originaria; devesi piuttosto lamentarsi che il restauratore, dopo la pulitura, non abbia saputo restituire al dipinto l'equilibrio della sua armonia generale.

Neppure il ritratto del Beccadelli presenta guasti di sorta, per quanto anche qui appariscano squilibri di colorito.

Per ciò che si riferisce all'autoritratto del Rembradt la relazione nota che sebbene vi si noti qualche disarmonia nell'effetto del colore che appare incrudito, si può assicurare che esso non è compromesso e che le solite diversità di tono non si possono con sicurezza imputare a quest'ultimo restauro.

Osservazioni quasi identiche occorrono per l'autoritratto di Salvator Rosa che ha perduto della sua ariosità, e mostra qualche manchevolezza nel modellato della bocca e del mento.

Per il ritratto del Mosti, eseguito da Tiziano, il Poliaghi e il Cavenaghi osservano che il restauro gli ha restituito il suo caratteristico vestito originario, sì che il dipinto tornato alla sua forma primitiva si è in complesso giovato dell'opera del riparatore.

Finalmente la «Sacra Famiglia» di Andrea del Sarto viene giudicata dal Pogliaghi e dal Cavenaghi opera, che fra le più belle, delle meglio conservate, e tale appare anche dopo la lavatura di recente eseguita.

La relazione termina rilevando che nessuna delle opere d'arte restaurate può dirsi compromessa e che, se è forza riconoscere nel riparatore qualche manchevolezza, nulla autorizza ad attribuire a lui la colpa di lievi guasti che si vedono nei quadri e che probabilmente erano preesistenti alle ultime riparature.

Dà infine lode al ministro e alla direzione generale delle Belle Arti, che ha voluto per l'avvenire riservato esclusivamente al Consiglio superiore il giudizio della opportunità di qualsiasi restauro.

Esposizione Internazionale di Belle Arti a Santiago del Chile

Il Governo della Repubblica del Cile organizza una Esposizione Internazionale di Belle Arti che si aprirà in Santiago il 18 settembre 1910 *data centenaria della Indipendenza*. Allo scopo di assicurare e disciplinare il concorso italiano, è stata nominata una Commissione che ha sede in Roma, la quale si propone di riunire un sì fatto numero di opere e di tale natura che formino nel loro complesso un tutto razionalmente disposto, sicchè riunendo in un solo aggruppamento le diverse tendenze degli artisti italiani dia alla gran massa dei visitatori una idea esatta e completa dello stato attuale delle Belle Arti in Italia.

Le opere ammesse dovranno essere consegnate in Italia nel luogo che indicherà la Commissione non più tardi del 1 maggio e gli espositori saranno esonerati da qualsiasi spesa di trasporto assicurazione etc. che s'incontri dall'atto della consegna a quello della riconsegna.

Oltre alle consuete onorifiche ricompense ed agli acquisti che potranno fare i privati, s'impiegherà una somma non inferiore ai 100.000 *pesi* per la compera da parte dello Stato di opere inviate all'esposizione.

La Commissione ha sede presso il Consolato Generale del Cile (Corso d'Italia, 6).

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
28 Lunedì: S. Giusto martire.
1 martedì: S. Albino.
Leva il sole a ore 6.53 — Tram. a ore 17.55.

L'assemblea della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Nella sala delle adunanze del Consiglio della Camera di Commercio ebbe luogo ieri nel pomeriggio l'Assemblea annuale degli azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. Erano presenti 38 azionisti rappresentanti 220 azioni in proprio e 1784 per procura: complessivamente azioni 5104, aventi diritto a 690 voti.

Fra i presenti oltre ai consiglieri di Amministrazione e ai sindaci, notiamo il comm. Giacomo Levi, l'avvocato Sullam, il cav. Angelo dottor Levi col figlio prof. Ugo, l'avv. De Biasi ecc. Assisteva il notaio dottor Francesco Chiurlotto.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione comm. Benedetto Sullam invita l'Assemblea ad eleggersi un Presidente. Per acclamazione riesce eletto l'avvocato Attilio de Biasi, il quale chiama a fungere da segretario il dott. Lazzaro Levi. Invita poi il Presidente del Consiglio di Amministrazione a dar lettura della relazione del Consiglio stesso.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione

« *Signori Azionisti,*

« Il Bilancio che vi è presentato — sintesi della nostra azione amministrativa da 1 gennaio a 31 dicembre 1909 — merita, per quanto crediamo, l'approvazione che vi è richiesta, più che per i risultati indiscutibilmente soddisfacenti, per il fatto che esso rappresenta l'ottima situazione del nostro Istituto.

Ciò vi diciamo a priori, non per altra ragione che per l'intimo convincimento di affermarvi cosa della quale varranno ad assicurarvi i dati ed i cenni illustrativi che facciamo seguire.

I due raffronti coi quali iniziamo questa esposizione sono ad attestare dello sviluppo sempre maggiore che abbiamo potuto dare alle nostre operazioni durante l'Esercizio decorso.

Movimento di Cassa del 1908 lire 377.943.714,55; del 1909 L. 421.371.368,45; movimento di Portafoglio del 1908 lire 262.195.474,81; del 1909 L. 296.046.004,03; movimento di Banche e Corrispondenti del 1908 lire 344.865.737,73; del 1909 L. 388.421.455,67. — Rimanenza a 31 dicembre 1908 L. 14.446.746,39; rimanenza a 31 dicembre 1909 L. 17.363.739,99.

Ed anche le Sovvenzioni, i Conti Correnti Garantiti ed i Riporti ebbero il promettente svolgimento come dalle cifre in appresso: rimanenza a 31 dicembre 1908 L. 5.131.606.60; operazioni durante il 1909 L. 15.876.412.03 — Totale L. 21.008.018.09; rimborsi come sopra L. 16.858.586.04; rimanenza a 31 dicembre 1909 L. 4.149.432.05.

In quanto ai Depositi in Conto Corrente, eccovene gli eloquenti estremi: rimanenza a 31 dic. 1908 L. 17.869.433.81; entrata durante il 1909 L. 25.429.042.35 — Totale L. 43.298.476.16; — uscita come sopra L. 23.802.095.31; rimanenza a 31 dicembre 1909 L. 19.496.380.85, dai quali estremi risulta evidente come anche durante lo scorso anno non ci sia venuto meno l'ambito incoraggiamento da parte dei nostri egregi Correntisti.

Il dossier dei Titoli di Proprietà, figura nella giusta cifra di L. 5.072.835.— costituito da Valori naturalmente ineccezionalibili e valutati con margine così largo da costituire per il nostro Istituto una seconda rassicurante Riserva.

Gli Stabili di proprietà, troveremmo equo di mantenere per L. 400.000.—, ed invece proporremmo di ridurre a modestissime L. 8.000.— il mobilio della Banca e delle Esattorie Comunali, comprese anche tutte le casseforti e l'impianto delle Cassette-custodia.

Le Sofferenze dell'annata, da stralciarsi completamente dal Bilancio come da vecchia consuetudine, sono per lire 22.335.23, e la tenuità di tale cifra, in rapporto all'esplicata attività, sembra a noi la miglior prova della solerzia che non ci ha fatto difetto nell'applicare alle operazioni.

Veniamo ora a riassumere le cifre costituenti il Bilancio che vi sta innanzi, approvando il quale, il Fondo di riserva salirebbe alle L. 744.014.35, ed il Dividendo a distribuirsi per l'anno 1909 risulterebbe di L. 19 cadauna azione corrispondente all'interesse netto del 7.60 % sopra il valore nominale.

Gli utili complessivi a 31 dicembre 1909 furono in L. 1.440.609.05, su cui si ebbe un'uscita per spese d'amministrazione, imposte e tasse di L. 367.930.16, per interessi sopra conti correnti fruttiferi L. 516.417.41, per deprezzamenti diversi L. 28.750.23, risconto a favore esercizio 1910 L. 185.889.05; totale lire 1.098.986.85; — utili netti quindi a 31 dicembre dell'anno 1909 lire 341.622.20 che furono così distribuiti: — al fondo di riserva il 10 per cento sopra lire 341.622.20 L. 34.162.20, alle 16 mila azioni in ragione di lire 19 cadauna lire 304.000.—, civanzo a favore delle Casse di Previdenza L. 3.460.—.

Queste cifre, Signori Azionisti, vi dimostrano, senza bisogno che ad esse aggiungiamo lunghi commenti, come la prosperità del nostro Istituto, non solo si sia mantenuta qual'era negli anni passati, e ne avremmo potuto esser lieti, ma sia divenuta più grande, più salda, più promettente.

Non diciamo queste parole per farci lodatori di noi stessi di opera nostra, ma per fare risaltare piuttosto quanto per la nostra Banca abbia fatto e faccia il carissimo nostro cav. uff. Paolo Toma che la dirige e la fa progredire saviamente e sicuramente.

Compiacendoci poi in particolar modo di poter segnalare a Voi come degna di speciale elogio l'opera del personale impiegato — così della Banca che delle Esattorie Comunali — vi aggiungiamo con marcata soddisfazione come i saldi delle Casse di Previdenza a 31 dicembre 1909 figurino rappresentati pel personale Banca da L. 245.538.90 pel personale esattoriale da L. 71.947.63.

Data pertanto l'esposizione ora fatta, e tenendoci a vostra disposizione per offrirvi quei maggiori schiarimenti che foste per chiederci, non possiamo aver dubbio sul voto che — dopo udita la relazione dei signori Sindaci — Voi sarete per dare al Bilancio a 31 dicembre 1909; con che, se concederete a noi la ambita delle prove, affermerete una volta di più la vostra adesione a quell'indirizzo che è veramente reclamato dai non lievi interessi affidati al nostro Istituto e che, anche in momenti difficili, gli ha conciliato credito e simpatia ».

Subito dopo il Presidente dell'Assemblea dà la parola ai sindaci per la lettura della loro relazione, che viene fatta dal comm. Enrico Castelnuovo. Questi così si esprime:

Signori Azionisti — Anche quest'anno è lieto ufficio dei Sindaci il constatare l'ottima situazione della nostra Banca la quale, confortata da crescente favore del pubblico, procede con passo misurato e sicuro verso un avvenire sempre migliore.

Dal Bilancio, che il Consiglio d'Amministrazione sottopone al vostro giudizio e che consente un dividendo un po' superiore a quello pur soddisfacente degli ultimi anni, vedrete che in quasi tutte le partite vi è un notevole aumento. Notevolissimo quello dei Conti Correnti e delle operazioni di sconto. I primi, che comprendono altresì i libretti a risparmio opportunamente introdotti da qualche tempo, salirono a una somma non mai raggiunta; le seconde oltrepassarono di parecchi milioni la cifra del 1908 e furono condotte con tanta oculatezza da potersi chiudere con sole 22 mila lire di sofferenze, cosa davvero insignificante di fronte a 296 milioni di movimento di portafoglio.

Quando poi si consideri che, secondo la lodevole consuetudine, anche queste 22 mila lire spariscono dal bilancio e che l'apprezzamento dei valori di proprietà si mantiene così cauto e discreto da garantire contro le possibili oscillazioni, si trova ben giustificata la fiducia di cui gode la Banca e di cui è indice infallibile quell'espansione dei Conti Correnti alla quale abbiamo prima accennato.

Possiamo in fine assicurare che con perfetta regolarità procede ogni ramo della gestione, onde alla lode che spetta agli Amministratori e al Direttore ci è grato aggiungere quella per tutto il personale della Sede, della Succursale e delle Esattorie che adempie con zelo ed intelligenza al proprio dovere.

Augurandoci che la Banca seguiti ad essere, com'è oggi, di utile e di decoro al paese, raccomandiamo alla vostra approvazione le proposte del Consiglio.

Segue da parte del Direttore cav. uff. Paolo Toma la lettura della relazione generale dei conti a 31 dicembre 1909 dopo di che il Presidente apre la discussione sulle relazioni e sul Bilancio.

Nessuno prendendo la parola, l'avvocato De Biasi dice di interpretare il silenzio dell'assemblea come la migliore prova di fiducia degli azionisti verso il loro Consiglio di Amministrazione e rendendosi quindi portavoce di tutti i presenti crede di poter tributare al Consiglio stesso la più ampia lode, estensibile inoltre al Direttore e al personale tutto dell'Istituto. Nè si deve dimenticare l'opera assidua e vigilante dei sindaci, ai quali pure molto si deve se l'Istituto si trova in condizioni così prospere e tali da far onore alla nostra città.

Il comm. Sullam ringrazia delle cortesi espressioni e si unisce al plauso verso il Direttore ed il personali validi cooperatori del Consiglio nell'esplicazione del suo mandato.

Il comm. Castelnuovo, ringraziando a nome del Collegio sindacale, asserisce che il compito di questo è reso molto facile dalla regolarità dell'andamento dovuto alle assidue cure del Consiglio di Amministrazione.

La votazione e la nomina delle cariche

Messe ai voti le risultanze del bilancio, vengono approvate all'unanimità — astenendosi i membri del Consiglio di Amministrazione ed i sindaci — e pure approvato è il dividendo nella misura di lire 19.— per azione.

Proceduto si infine alla rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione del collegio dei Sindaci, risultano eletti:

A consiglieri: Franco comm. avv. Leone — Ratti cav. Carlo — Stucky ing. Giancarlo — Sullam comm. Benedetto — Viola co. cav. Giambattista.

A Sindaci effettivi: Castelnuovo prof. cav. Enrico — Parenzo avv. Alessandro — Folchi cav. uff. Guglielmo.

A Sindaci supplenti: Calzavara ing. Pietro — Lupati Giulio.

Proclamato l'esito della votazione, il Presidente dichiara sciolta l'Assemblea.

Per l'allacciamento della Valsugana

Abbiamo da Trento, 26:

Stamane ad ore 6.16 è partito dalla nostra stazione diretto alle Tezze un treno speciale recante il Consigliere aulico direttore Drathschmidt e gli altri rappresentanti delle Ferrovie dello Stato austriaco.

La Commissione era composta oltre che dal suddetto Consigliere, dal Consigliere imperiale Dohnnal, direttore del movimento, dal Commissario Superiore ingegner Tamanini, dal Commissario della Valsugana ing. Sandri e dall'ispettore pure della Valsugana Bachler.

La Commissione ha discusso intorno ai vari lavori necessari lungo la linea, quindi dalle Tezze si è recata in automobile a Carpenè e di là, con la ferrovia della Valsugana, a Bassano, dove la attendevano i rappresentanti delle Ferrovie Italiane, con i quali si effettuò la conferenza per stabilire tutte le modalità relative al nuovo servizio.

L'accordo venne raggiunto sui varii punti e si decise di sollecitare le varie pratiche in sospeso e di affrettare i lavori per modo che la linea possa essere pronta in luglio.

Circa l'introduzione dei treni diretti una definitiva decisione non potè ancora essere presa opponendosi la « Meridionale » ed esistendo altre difficoltà che, però, si spera di vincere.

Il Consigliere aulico con i suoi funzionari ha fatto ritorno, sempre in treno speciale, circa le 8 pom.

Alcuni dei rappresentanti delle Ferrovie Italiane furono l'altro ieri a Trento per salutare il Drathschmidt e prendere gli accordi circa la conferenza che seguì oggi. In tale occasione furono a vedere la « Trento-Malè ». E ripartirono ancora l'altra sera.

Fra essi era il capo movimento del Compartimento di Venezia.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,"
Movimento della settimana

(20-26 Febbraio)

Libri dati in prestito

a) lettura amena	N.	480
b) lettura scientifica	»	28
Totale	N.	508
Tessere distribuite	N.	26

Offerte pervenute alla Biblioteca in libri:
dalla signora Anita Zappa — Libri 1

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle domeniche e festivi dalle 13 alle 16.

Dalla pietà alla scienza
Conferenza sui ciechi del prof. A. Romagnoli

I lettori conoscono certamente il nome di Augusto Romagnoli, professore di filosofia nel Liceo di Massa, cieco dalla nascita. Il Romagnoli, mirabile esempio di volontà, trasse dalla sua stessa tremenda sciagura la forza e l'incitamento ad elevarsi sulla miseria degli sventurati fratelli, e a procurarsi la cultura superiore cui lo splendido ingegno lo chiamava. Ma questo suo successo, non vuole il Romagnoli sia considerato una eccezione: egli sostiene, ed è questo ormai il vangelo, lo scopo della sua vita, che tutti i ciechi, benchè in misura diversa come l'ingegno naturale, sono suscettibili di una educazione nuova, la quale — sfruttando i mirabili *compensi* che la natura ha dato appunto ai ciechi — li elevi e li renda non più parassiti della società, ma bensì collaboratori al progredire di essa.

Questa tesi il Romagnoli dimostra ed illustra già da anni con libri, con conferenze, con articoli sui principali nostri giornali (*Tribuna*, *Corriere della Sera*, *Nuova Antologia* etc.) ed è questo per lui come un dovere: un nobile debito di riconoscenza che egli paga alla Società e alla scienza che gli permisero di riscattarsi dalla dolorosa inferiorità della sua sventura. *Dalla pietà alla scienza* è il suo motto: *i ciechi non saranno infelici!* Non più, non più le pietose ed umilianti occupazioni che nei pur benefici e santi istituti si credono le sole possibili pei ciechi: non più l'intrecciar di canestri e l'impagliar di seggiole, che dopo anni molti e spese ingenti rendono alla società un miserabile, un accattone di più: ma lo studio, lo studio reso intenso e tenace e profondo in ragion diretta dell'isolamento tenebroso del cieco: lo studio fecondo che di quei preziosi lavoratori intellettuali che sono i ciechi farà altrettanti uomini utili.

Questo in brevi parole l'argomento della conferenza che il prof. Augusto Romagnoli terrà a Venezia, per invito della Biblioteca De Amicis, *Domenica 6 marzo p. v.* alle ore 14.30 nella sala della Fenice. Conferenza interessantissima non per una malsana e crudele curiosità, ma pel contenuto suo umano e sociologico di alta importanza. Non dubitiamo che quanti a Venezia si interessano di questioni sociali e di beneficenza, accorreranno a udire la parola infiammata di questo nobile propagandista del riscatto dei ciechi.

Il biglietto d'ingresso è fissato in lire *due*.

Psicologia della letteratura italiana
Quattro conferenze di A. Fradeletto

Come abbiamo annunciato, il prof. Antonio Fradeletto ripeterà a Venezia, a profitto del Circolo Filologico e della Biblioteca Popolare De Amicis, le quattro conferenze letterarie che ebbero recentemente a Milano così largo consenso di pubblico e di critica, da costituire un notevole avvenimento artistico.

Per gentile concessione degli egregi signori Proprietari e dell'impresario conte maestro Onofri, le conferenze avranno luogo al Teatro Rossini, nelle sere del 7, 9, 11 e 14 marzo p. v. Per l'interessante ciclo verranno aperti degli abbonamenti, le condizioni dei quali pubblicheremo domani assieme ai prezzi serali; e indicheremo dove devano farsi le prenotazioni.

Diamo i titoli delle quattro conferenze, che sotto il titolo generico: *La psicologia della letteratura italiana*, così si suddividono:

I° Da Dante al Carducci.
II° La Serenità: Lodovico Ariosto.
III° L'emozione: Torquato Tasso.
IV° Passione e contemplazione: Giosuè Carducci.

La fama italiana dell'oratore, il successo già riportato dalle conferenze e lo scopo nobilmente educativo della ripetizione di esse non mancheranno di attirarre il pubblico più scelto e insieme più svariato.

"La colonna Trajana,"

Un bel pubblico ieri sera alla conferenza del comm. Boni sulla Colonna Trajana. — Per un'ora e mezza l'illustre archeologo tenne viva l'attenzione dell'uditorio illustrando in ogni particolare l'insigne monumento dell'arte romana, del quale passavano proiettate mirabilmente sulla tela le singole figure e le iscrizioni, le porte e le cripte.

Piacque e convinse la conferenza specialmente nella parte dove l'oratore riferì le proprie indagini e le proprie ipotesi intorno alla destinazione originaria della colonna, nella cui camera funeraria dovevano riposare in due urne le ossa dell'Imperatore e di Plotina sua moglie.

Applausi vivissimi interruppero di frequente il discorso e alla fine dimostrarono appieno il compiacimento e la riconoscenza del pubblico per l'intellettuale serata.

Lega Insegnanti
Sezione Primaria

Ieri mattina ebbe luogo una importante seduta della Sezione primaria — Lega Insegnanti — per discutere intorno ad argomenti sui quali si concretarono i seguenti ordini del giorno:

1° L'assemblea, lieta che il disegno di legge dell'on. Daneo provveda equamente per le scuole rurali, afferma la necessità che esso sia integrato per ciò che riguarda le scuole urbane e i giardini d'infanzia secondo i voti formulati dalla C. E. dell'U. M. N. nell'adunanza del 13 corr. in modo che nessuna categoria delle scuole urbane abbia stipendio inferiore a quello delle scuole rurali, e dà incarico alla Presidenza di fare, a momento opportuno, le pratiche indicate dall'Unione coi deputati e con le organizzazioni locali.

2. L'assemblea, deplorando che il nuovo regolamento scolastico municipale, approvato dal Consiglio Comunale nei giorni 5 e 9 luglio dello scorso anno (i cui benefici, per quanto lievi, erano attesi da oltre un triennio) non sia reso ancora esecutivo, fa voti che, tolti gli ultimi ostacoli della burocrazia, venga al più presto applicato — e che sia pur discusso, e con le modificazioni richieste dalla equità, sollecitamente approvato il regolamento per i giardini d'infanzia.

3. L'assemblea fa proprio il voto espresso dalle sottomaestre delle scuole comunali nell'adunanza del 6 corr. perchè, lasciando impregiudicata la questione della validità del concorso, venga applicata intanto la legge Comandini a favore di quelle che, nominate regolarmente maestre in sopranumero da parecchi anni, non sono state promosse in base al detto concorso.

"Sul tetto del mondo,"

E' desiderio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi che si sappia che la film delle cinematografie eseguite durante la spedizione sull'Himalaya non è attualmente riprodotta a scopo di beneficenza.

Dtta film è stata venduta da S. A. R. alla Ditta Ambrosio di Torino ed il provento della vendita in lire ventimila è stato versato all'Opera Pia Bonomelli per l'assistenza degli emigranti Italiani.

Perciò gl'incassi che si fanno ora e si faranno in seguito in teatri, in cinematografi e simili luoghi di spettacolo, coll'esposizione di detta *film*, vanno interamente a coloro che hanno acquistato dalla Ditta Ambrosio il diritto di riprodurla.

Spettacolo straordinario

Ci si comunica:

Come noi abbiamo annunciato ricordiamo che stasera al Cinemateatro S. Marco si riprodurranno le cinematografie del viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Karakoram prese dal vero dalla stessa spedizione, films del massimo interesse di circa mille metri di lunghezza, di cui soltanto il S. Marco ha l'esclusività.

Università Popolare

Il programma delle lezioni per questa settimana viene modificato come segue:

Questa sera, all'Istituto Tecnico: dottor Edoardo Ligorio: « Soccorsi d'urgenza ».

Martedì 1 marzo, all'Ateneo: prof. Mario Salvini: « Il tesoro delle Alpi Apuane » (con proiezioni).

Mercoledì 2, alla Scuola Normale: Ettore Bogno: « Letture di poeti contemporanei ».

Giovedì 3, all'Istituto Tecnico: prof. Ottorino Luxardo: « Lo sviluppo storico della chimica » (con esperimenti).

Venerdì 4, alla Scuola Normale: ing. Addo Lupi: « Le tendenze nuove dell'architettura » (con proiezioni).

Sabato 5, all'Ateneo: prof. Bernardino Alimena: « Nella città dolente ».

La lezione di questa sera è la II. del corso utile e pratico tenuta nella sede di Castello dal valente dott. Ligorio, direttore del Civico Ospedale.

Corso magistrale di igiene e psicologia infantile

Ieri nel pomeriggio nella sede della Lega Insegnanti tenne l'ultima lezione di psicologia il prof. Luigi Cappelletti, direttore del Manicomio di S. Servilio, chiudendo con lieto successo la serie iniziata e seguita con vivo interessamento e grande soddisfazione da parte dei numerosissimi frequentanti. Le lezioni del prof. Cappelletti costituirono una parte molto attraente dell'intero programma del corso che esse ebbero per iscopo di far conoscere la struttura, le funzioni, le anomalie del sistema nervoso e specialmente del cervello, campo di cultura questo in cui gl'insegnanti dovrebbero essere sufficientemente addestrati, poichè in relazione diretta con la professione loro per la quale le piccole e deboli menti infantili debbono razionalmente svolgersi e sanamente funzionare.

Il prof. Cappelletti seppe dare alla trattazione di tale ardua materia una forma così chiara e facilmente accessibile da lasciare nei frequentanti oltre che un acquisto notevole di utilissime cognizioni, una gradita ricordanza del metodo semplice e familiare che assai di rado sa usare chi è abituato a sedere nelle cattedre universitarie. Di ciò il prof. Cappelletti ebbe sincera e calda dimostrazione dallo applauso unanime e sentito con che i presenti vollero manifestargli il loro intimo compiacimento e la loro piena soddisfazione e riconoscenza ieri al termine del suo dire.

Il suo corso però non è definitivamente chiuso: dietro proposta del prof. Cappelletti, che di buon grado ne sarà guida, i frequentatori nella prossima primavera visiteranno uno dei più vicini istituti educativi di deficienti infantili coronando così con una gita divertente e istruttiva il buon successo del corso.

La prossima lezione si terrà mercoledì 2 marzo, alle ore 5 pom. e sarà tenuta dall'egregio dott. Enrico Rambaud, ispettore sanitario delle scuole comunali. Sarà la prima di una serie in cui il diligente sanitario tratterà ampiamente dell'igiene scolastica.

Ateneo Veneto

Letture dantesche — Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata lettura dantesca del prof. Antonio Trevissoi della Scuola Tecnica di Treviso che commenterà e leggerà il Canto XXVIII del Purgatorio. — Ingresso libero.

La successiva lettura dantesca avrà luogo lunedì 7 marzo p. v. alle ore 21. Il prof. Leone Dalla Man leggerà e commenterà il Canto XXIX del Purgatorio.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Ieri gli inscritti al corso provarono la maggiore soddisfazione assistendo alla lezione del prof. Jona, che trattò dell'*alterazione del sistema nervoso e degli organi dei sensi*, in forma veramente magistrale. Il quadro delle malattie acute e croniche che l'alcool determina nelle funzioni dinamiche e statiche degli organi di senso, dei nervi centripeti e centrifughi e del loro centri d'azione cerebrale o spinale, non poteva meglio essere riassunto ed esposto e messo in relazione con questioni d'indole altamente sociale ed educativa.

L'illustre conferenziere venne in fine salutato dai più nutriti e riconoscenti applausi.

Il pattinaggio al Lido

Il pattinaggio è lo sport diventato di gran moda in tutte le principali città e ritrovi dell'Italia e dell'estero e ad esso si dedicano con entusiasmo tutte le nostre eleganti signore.

E anche da noi esso sarà introdotto con la prossima primavera e costituirà una delle più interessanti novità della stagione di Lido di quest'anno. Siamo informati infatti che due perfetti campi di pattinaggio verranno aperti al Lido: uno nel salone e terrazza del Grande Stabilimento e uno nei magnifici saloni terreni e giardino sul mare, all'Excelsior.

I due eleganti ritrovi si apriranno alla fine del prossimo mese di marzo.

Unione fra proprietari, camerieri, cuochi ed affini

Diamo qui, la seconda lista degli offerenti per la pesca di beneficenza, indetta pei giorni 3, 4, 5 e 6 marzo, nei locali ex birraria ghiacciaia situati in calle dell'Angelo N. 405.

Ditta fratelli Griffon, Ditta Fasoli, Inguanotto, Caprioli, Hirschberg Hellmann, Callegarini Angelo, fratelli Vimercati, Sagramora Lodovico, Porta e Pardelli, Stude Lorenzo, Bozzi dell'Hôtel Danieli, Zanetti Giovanni, Dorigo Giochino, Ditta Menin, Ditta Pasquali, Ditta Vaerini, fratelli Tagliapietra, Bauer-Grünwald, Ditta Tecchiati, Buranella Luigi, Possenti e Bugelloni, Mantovani e Ravetta, Nardini Angelo, Ciro Tomadelli, Birra Spiess, Società M. S. di Padova, Guadalupi Giovanni, Bernach Giorgio, cav. Ettore Brocco, Romanelli Vittorio, Ditta Bortoluzzi, Pasticceria Sturli, Ditta Canciani, Carini Giovanni, Abate Antonino, Bidau, Ditta Scarabellin, Damiani e Giorgi, Ditta Baccalin, Albertella Sudario, Marconato, Borlini Luciano, Pension Fontana, Ditta Missana, Vistosi Gaetano, Tasca Pietro, Maria Negri, Conte Nino Valmarana, Conte G. B. Viola, Barone Cattanei, Sicher cav. ing. Giuseppe, Zarzan Ruy-Blas ed altri.

Il Comitato avverte tutti i signori ai quali perverrà l'invito, che il medesimo vale per tutte quattro le sere. Scusa le involontarie ommissioni, per le quali il Comitato apposito regolerà l'entrata alla porta.

Avverte poi tutti i signori aderenti, di sollecitare l'invio dei doni il giorno 27, 1 e 2 marzo, nei locali sopracitati.

Un ladro semplicione

Un facchino, tal Francesco d'Este, l'altro giorno propose ad una guardia del dazio alla Stazione, di chiudere un occhio se l'avesse veduto portar via un paio di bauli, messi in deposito. Egli sarebbe andato a venderli con la roba che vi avesse trovato dentro ed il ricavato della vendita l'avrebbero diviso in parti eguali. Ma facendo così — obbiettò la guardia — vado in galera. Non è possibile — replicò il ladro — perchè non verremo scoperti e quand'anche il furto fosse rilevato il rischio di cadere nelle mani della Polizia è tutta dalla mia parte. La guardia del dazio si lasciò finalmente persuadere, ma pretese un pegno. Il D'Este trovò la pretesa ragionevole e gli diede dieci lire. Fissarono un appuntamento per quando il ladro doveva recarsi al deposito con probabilità di fare il colpo con buon esito. Il D'Este fu fedele all'appuntamento, ma in magazzino trovò due guardie di P. S. che stavano aspettandolo e che lo condussero dritto, dritto alle carceri di San Marco.

Un laboratorio popolare femminile

Una nobile iniziativa è sorta nella nostra città ove più che in altre ne era sentito vivo il bisogno.

Due forti volontà, due cuori generosi e gentili si sono uniti per compiere un'opera veramente umanitaria, quella di accogliere le figlie del popolo scelte fra le più povere, fra le più trascurate per insegnare loro quel lavoro pratico e utile che rappresenta una risorsa economica per le famiglie, specialmente per le più povere.

L'idea già da lungo tempo concepita dalla brava, intelligente ed attiva signorina Elisa Meloncini, maestra della Scuola femminile di S. Trovaso, che alle più profonda scienza pedagogica unisce larghezza di vedute e modernità pratica di azione, l'idea dunque potè provare la sua attuazione per mezzo della benemerita Società contro l'accattonaggio « Ufficio Indicazioni Assistenza » di cui è anima l'infaticabile signorina Ottavia Ghè che alla bella mente accoppia un cuore capace di comprendere tutte le miserie che per il suo ufficio è costretta a vedere di continuo, nella più crudele realtà. Nessuna meglio di lei poteva essere penetrata dalla convinzione della necessità di un'istituzione avente per iscopo il rialzamento morale del nostro popolo, il risveglio della sua dignità degradata invero causa l'inerzia e il vizio che sono le naturali conseguenze della miseria. E quale arma esiste più efficace di quella del lavoro per combattere l'accattonaggio? per combattere questa piaga terribile distruggitrice di ogni energia e che penosamente affligge anche la nostra città?!

Così la signorina Elisa Meloncini coadiuvata dalla signorina Ottavia Ghè e aiutata dalla Contessa del Bono e dal valido concorso di altri benemeriti della Società Contro l'accattonaggio che l'assisterono moralmente e materialmente, aperse finalmente il piccolo laboratorio popolare che da tempo sognava.

La nuova istituzione, vero mezzo preventivo contro l'inerzia che fatalmente si impadronisce di tante misere e giovani esistenze troppo presto fiaccate da lotte dolorose, incominciò a funzionare alla scuola femminile Gaspare Gozzi in un locale gentilmente concesso dal Municipio in grazia al nostro Sindaco Conte Filippo Grimani.

Il 12 agosto 1909 vennero ammesse all'iscrizione le alunne di 1. e di 2. classe elementare, aula ripetenti, ed altre giovinette e fanciulle beneficate dall'ufficio Indicazioni Assistenza.

Vi prestò gratuitamente l'opera sua illuminata ed incessante la signorina Elisa Meloncini la quale rinunziò perfino alle vacanze estive per meglio dedicarsi a questa prova, e quando la classe fu chiusa al laboratorio per la riapertura delle scuole, invitò addirittura nella propria casa le piccole alunne che continuarono però a raccogliersi anche ogni giovedì nella scuola Gaspare Gozzi, la mattina dalle 9 alle 12.

Malgrado il poco tempo, il laboratorio dette ottimi risultati, dimostrando evidentemente quanto potere abbiano la praticità del metodo, la pazienza e il buon volere di chi insegna quando i soggetti sono ancora malleabili, e il risultato pratico lo si potè constatare nei lavori esposti giovedì scorso alla scuola stessa.

La signorina Ottavia Ghè fu collaboratrice in quest'opera, visitò spesso la scuola ove intrattenne le alunne con letture educative ed insegnando loro qualche canzonnina, ed ebbe il gran merito di ottenere che al laboratorio s'interessassero altre buone, distinte ed elette signore che lo visitarono, approvandone lo scopo altamente utile.

La rozza, modesta, ma interessante mostra, fu visitata dall'assessore Chiggiato in rappresentanza del Sindaco, dalle signore direttrici Teresa Tosco, Angela Perrini, Clotilde Tiboni, dalle signore delegate dell'Ufficio Informazioni ed Assistenza Contessa Anna Serego Bracceschi, Contessa e Contessina Valmarana, Contessa e Contessine del Buono, signora Nella Errera-Grassini, signora Leonie de Fontaine, signora Luisa Favaretti, signora Maria Contento, Contessina Ginevra Serego, Contessa Maria Valmarana, signora Ongaro-Banci e tante altre che adesso ci sfuggono. Vennero pure il signor avv. cav. Umberto Luzzatto, il Conte Pier Alvise Serego, il prof. Fenzi. Gli invitati espressero con calde parole la loro ammirazione e per l'opera e per la bellissima, chiara, semplice e convincente relazione letta dalla signora Elisa Meloncini e, come incoraggiamento all'istituzione, fecero acquisti dei lavori esposti e ne ordinarono degli altri.

Confidiamo che la nobile opera iniziata trovi nuovi e più saldi appoggi specialmente nelle autorità che presiedono il Municipio e che hanno caro il miglioramento materiale e l'elevazione morale della nostra popolazione

A proposito di un ricorso

A proposito dell'annuncio dato dal Provveditore degli Studi di un ricorso avanzato al Ministero della Pubblica Istruzione contro la graduatoria del Consiglio Provinciale Scolastico di Venezia relativa alla nomina delle 14 maestre, e che per norma degli interessati trovasi affisso negli albi della Prefettura, aggiungiamo che il ricorso riguarda una questione assai importante per la classe dei sottomaestri elementari e si aggira intorno all'applicazione della nota legge 21 luglio 1909 N. 490 cosidetta Comandini, secondo la quale i sottomaestri attualmente in servizio avrebbero dovuto essere eletti senz'altro ai posti di maestri resisi vacanti nel Comune di Venezia, e avrebbe dovuto quindi essere annullato il concorso bandito a quei posti dal Municipio di Venezia il 15 giugno 1909, come a pari condizioni fu fatto dei concorsi di Padova, Milano e Firenze.

La questione fu già discussa pregiudizialmente sia dalla Commissione del Comune, sia dal Consiglio Provinciale Scolastico.

Estensore del presente ricorso è l'avvocato M. Vitta

Un grosso boccone bello e pronto

Fra brevi giorni il capitano del genio signor Giovanni Battista Tomarchio doveva cambiar di casa. Attualmente egli abitava con la moglie in Corte dell'Albero 3875. La signora però si trovava sola a casa perchè il marito aveva dovuto recarsi a Napoli. La roba di casa era già stata tutta imballata in sei o sette casse, ch'erano state collocate in un magazzino al pianterreno, la cui porta però non presentava garanzia alcuna di sicurezza, tanto più essendo la chiave quasi sempre sulla serratura. Ignoti approfittarono di questo per introdursi nel magazzino e rubare cinque delle casse contenente degli oggetti di biancheria, vestiario, chincaglierie e preziosi per un valore di circa 3000 lire. Soltanto la mattina dopo la signora Tomarchio fu avvertita del furto e si recò a denunciarlo alla Questura di San Marco, che ricerca i ladri.

Varie di Cronaca

Tentato suicidio?

Iersera certa Augusta Bergamini d'anni 35 fu trasportata alla Guardia medica, perchè era caduta in acqua ed aveva corso serio pericolo. Il medico di guardia la rimise in buone condizioni ma la inviò egualmente all'Ospedale Civile. La Bergamini, non si sa con precisione, se sia andata a finire in canale volontariamente o per accidente.

L'orario delle ferrovie

è pubblicato ogni giorno nella sesta pagina del nostro giornale.

Banca Veneta di Depositi e C. C.
Società Anonima
Capitale inter. versato di L. 4,000,000
Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 19.— caudauna Azione per l'Esercizio 1909 deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi ieri, sarà pagato a cominciare da oggi:

presso la Sede della Banca Veneta — Venezia.

presso la Succursale della Banca Veneta — Padova

presso la Banca Lombarda di Dep. e C. C. — Milano

in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 14, contro presentazione della Cedola N. 13, accompagnata da relativa distinta.

Venezia, 28 Febbraio 1910.

per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
B. SULLAM

Il Direttore
P. TOMA

Sciarada a premio del 28 Febbraio 1910

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

Luce elettrica - Locale d'isolamento e di disinfezione - Traghetto Chioggia-Sottomarina

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27

Singolare seduta quella di ieri sera. Diciamo singolare: e basta. I commenti guasterebbero. Di quando in quando qualche folata di buon senso partiva dal banco della Giunta: ma i vapori di quell'orgia intellettuale non accennavano a dileguare.

Prima di iniziare la discussione sull'ordine del giorno, l'avv. Voltolina prega la Amministrazione di voler significare al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Sonnino, un plauso per la progettata riforma dei tributi locali e di raccomandare all'on. Galli di appoggiarla vigorosamente.

Il consigliere Polidoro Zennaro desidera che un plauso vada a S. E. il Ministro Luzzatti per l'istituzione della Banca del Lavoro. E l'una e l'altra preghiera sono accolte con deferenza dalla Amministrazione.

Quindi il consigliere avv. Callegari, entrando a discutere sulle deficienze della illuminazione elettrica, deplora che la Giunta, avendo a sua disposizione un ingegnere comunale, sia ricorsa ad un altro ingegnere per risolvere il grave problema. E il Sindaco dott. cav. uff. Angelo Poli, giustamente risponde che bisognava ricorrere ad un tecnico specialista per avere tutte le necessarie garanzie. Quanto ai particolari dell'opera che sta compiendo la Giunta, il Sindaco ritiene (anche qui molto giustamente) di dover mantenere il riserbo in proposito per non svelare il segreto di battaglia agli avversari.

Il consigliere Penzo Gustavo raccomanda che venga esercitata la necessaria sorveglianza sulla vendita abusiva del pesce minuto, talvolta troppo minuto, con grave pregiudizio della conservazione e propagazione del medesimo.

Dopo di che si discute l'ordine del giorno. E si approva il progetto ed il preventivo di spesa per la infissione di pali guardiani al ponte Gorzon e per la dipintura del medesimo.

Quanto poi al progetto e al preventivo di spesa pei lavori di sistemazione ed adattamento dei locali già ad uso patronato, affinchè questi abbiano a servire ad uso locale d'isolamento per le malattie infettive e stazione di disinfezione — su proposta del cons. Cavallarin venne approvata la sospensiva in proposito, nell'attesa che la R. Prefettura dia evasione ad un ricorso presentato alla medesima da numerosissimi cittadini, i quali per varie ragioni non ritengono quei locali adatti allo scopo di isolamento e di disinfezione.

E veniamo ai duetti, terzetti e quartetti della convenzione per il servizio di traghetto fra Chioggia e Sottomarina. In base a tale convenzione il signor Fortunato Menetto, con la sovvenzione annua di lire 1500, provvederebbe al servizio diurno dei vaporini e al servizio notturno delle barche.

Questa proposta viene aspramente combattuta dal cons. Boscolo-Anzoletti e dagli altri consiglieri di Sottomarina, i quali invece propongono una sovvenzione di sole 500 lire destinata totalmente ai barcaiuoli, illudendosi di poter così avere un duplice servizio, quello dei vaporini e quello delle barche. Diciamo « illudendosi », perchè tra le probabilità c'è anche quella che il signor Menetto, senza alcuna sovvenzione e di fronte alla concorrenza dei barcaiuoli, ritiri i suoi vaporini. E allora? Allora si direbbe che a Chioggia si cammina a ritroso come i gamberi: i vaporini surrogati dalle barche!!...

La Giunta, considerando che qualunque proposta escogitata sin qui per l'interesse dei frazionisti di Sottomarina nei riguardi del traghetto, venne tenacemente respinta dai Sottomarinanti stessi, propone un ordine del giorno concepito press'a poco in questi termini: « Il Consiglio, udite le ragioni dei consiglieri di Sottomarina, approva la sospensiva e al tempo stesso affida ai medesimi l'incarico di formulare e di presentare un progetto in proposito, declinando però ogni responsabilità sui futuri reclami del servizio; responsabilità che viene impricitamente assunta dai consiglieri di Sottomarina ».

Tale ordine del giorno — combattuto però dalla minoranza che vorrebbe la sospensiva pura e semplice senza la determinazione delle responsabilità e dagli stessi consiglieri di Sottomarina — viene approvato dal Consiglio.

Rispetto alla responsabilità che ricade sui Consiglieri di Sottomarina a proposito del futuro progetto, osserviamo che, se astrattamente è vero che in linea generale le responsabilità devono essere assunte dalle Amministrazioni e non da una porzione del Consiglio, è altrettanto vero che nel caso concreto era assolutamente necessario porre in quei precisi termini la questione.

Infatti con le proposte suggerite dai consiglieri di Sottomarina, si potrebbe arrivare difilato alla soppressione dei vaporini e alla surrogazione delle barche. E allora Sottomarina, che di tratto in tratto salta fuori con la nota questione della separazione dal Comune di Chioggia, si farebbe arma di tale inconveniente, lamentando i lenti mezzi di comunicazione fra la frazione ed il capoluogo. Fissata e assunta tale responsabilità, i frazionisti di Sottomarina non potranno più servirsi di tale espediente per chiedere la costituzione in Comune autonomo.

Per questo l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, determinando le responsabilità, fu abile ed opportuno.

La taglia sui ladri

MIRANO — Ci scrivono, 27

Ecco il quinto elenco degli sottoscrittori per la taglia sui ladri: Giuseppe Moggian L. 1; Emilio Battacin, 1; maestro Gaetano Salvadego, 1; Carlo Tonolo, 2; cav. Luciano Busetti, 2; Giuseppe Cappelletto, 2; Luigi Favaretto, 1; marchesa Lucrezia Dionisi Bembo, 10 capitano Giovanni Scarpa, 5; Paolo Testa, 10; N. N., 1; Edoardo Ferrarese, 1; Brugnolo Lorenzo, 1; Giovanni Patrizio, 1; Giovanni Toniolo, 1. — Totale L. 40 che furono oggi versate alla Banca e che formano assieme alle precedenti L. 417.50; la somma totale di Lire 457.50.

Le sottoscrizioni restano ancora aperte e si ricevono presso la Banca Popolare e presso il signor Emilio Prosdocimi. — Si pregano quelli che hanno l'intenzione di sottoscriversi, di farlo con sollecitudine perchè fra pochi giorni la sottoscrizione verrà chiusa.

La Mutualità Scolastica

La Mutualità Scolastica nel nostro paese può dirsi un fatto compiuto. Questa Sezione non poteva iniziarsi sotto migliori auspici. Stamane alle ore 10, in un'aula delle scuole maschili, ebbe luogo un'adunanza che riuscì importantissima. V'intervennero tutti gl'insegnanti del Comune e numerosi padri di famiglia, tanto che la spaziosa aula si mostrò insufficiente a contenere tutti gli intervenuti.

Prese per primo la parola l'egregio ed infaticabile nostro direttore didattico Federico Musesti il quale presentando il propagandista dott. Ennio Zuccari non mancò di trasfondere nell'uditorio l'entusiasmo da cui egli è animato per l'utile e benefica istituzione.

Il dott. Ennio Zuccari, con frase elegante, illustrò i vantaggi degl'inscritti alla Mutualità Scolastica Italiana; diede consigli per l'istituzione della Sezione, ne spiegò il funzionamento ed infine sciolse un inno a questa opera che si avvicina al grande ideale della soluzione del più grave dei problemi sociali: la pensione a tutti i veterani del lavoro. Per ultimo, fra l'attenzione di tutti i presenti, parla l'egregio nostro Sindaco comm. Paolo Errera, compiacendosi che anche in Mirano sorga una sezione della M. S. I. che serve ad imprimere un carattere eminentemente moderno alla scuola.

DOLO — Ci scrivono, 27

Onorificenza — Il sig. Luigi Mioni, che per oltre quaranta anni fu assistente idraulico, servendo scrupolosamente ed ineccepibilmente, veniva fregiato della Croce di cavaliere della Corona d'Italia; onorificenza meritata davvero ed accolta in paese con la migliore simpatia. — Congratulazioni.

MESTRE — Ci scrivono, 27

Consiglio Comunale — Domani si radunerà il patrio Consiglio per trattare un importante ordine del giorno. Fra gli oggetti noto: La dimissioni del Co. Marcello e del signor Alverà; e due mozioni del consigliere Fontanin, riguardanti una le maestre che frequentano il corso didattico, l'altra il passaggio del nostro ufficio dalla 2.a alla prima classe.

CAVARZERE — Ci scrivono, 27

Arresti — Ieri furono arrestati certi Granata Giuseppe abitante nel centro, Lodo Angelo e Banzato Giuseppe dimoranti in Gallianta quali sospetti autori dei furti di pollame consumati in questi ultimi tempi.

Il Delegato di P. S. rientrato in residenza, sta ricercando altri individui gravemente sospetti.

Le condizioni locali della pubblica sicurezza sono ora in via di miglioramento, essendo stata notevolmente rinforzata questa stazione dei RR. Carabinieri.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 27

Nella ultima seduta vennero prese le seguenti deliberazioni:

Pedavena. Acquisto terreno pel fabbricato scolastico. Voto favorevole — *Belluno*. Acquisto terreno pel cimitero di Visome. Voto favorevole — *S. Stefano*. Vendita piante. Si approva — *Rocca Pietore*. Pagamento al parroco di metà imposta fabbricati. Ordina il rinvio degli atti al Comune — *Taibon*. Prelevamento somma per urgenti bisogni di cassa. Ordina il rinvio degli atti al Comune — *Feltre*. Nomina e promozioni di impiegati comunali. Si approva — *Arsiè*. Assegno annuo al beneficio di S. Sebastiano. Voto favorevole — *Feltre*. Modifiche al regolamento per ingegnere municipale. Voto favorevole — *S. Vito*. Riparto consiglieri comunali per frazioni. Ordina il rinvio degli atti. — *Forno Canale*. Contrattazione di prestito. Si approva — *Rocca Pietore*. Pagamento di spese. Si approva — *Mel*. Bilancio 1910. Si approva. — *Lamon*. Bilancio 1910. Ordina il rinvio degli atti al Comune — *Perarolo*. Bilancio 1910. Ordina il rinvio degli atti al Comune — *Vallada*. Bilancio 1910. Ordina il rinvio degli atti al Comune — *Chies d'Alpago*. Bilancio 1910. Si approva — *Forno Canale*. *Vallada*. *Consorzio* medico. Si approva — *Cencenighe*, *S. Tomaso*. Consorzio medico. Si approva.

In Tribunale — Domani verrà discussa avanti il nostro Tribunale la nota causa intentata dai sacerdoti contro il Comune di Belluno per l'applicazione fatta loro della tassa esercizio.

Il Comizio di Agordo

Il tempo è pessimo: cade pioggia a rovescio frammista a neve, motivo per cui molti non hanno potuto convenire ad Agordo nel Comizio pro nazionalizzazione della strada agordina. Tuttavia il comizio riuscì imponente, mantenendosi dal principio alla fine calmo e dignitoso. Si calcola che fossero presenti oltre 6000 persone.

Dal poggiolo della casa Basso; il consigliere provinciale Giuseppe Tissi legge le adesioni degli onorevoli Magni, Loero, Fusinato, del sen. Paganini e del Consiglio provinciale di Belluno, nonchè quelle dei Comuni interessati.

Il dott. Rigamonti spiegò le ragioni del comizio, dopo avere, a nome del Comune di Agordo, salutato gli intervenuti. Parlano quindi: l'avv. Protti pel Comune di Belluno, augurando che la legittima aspirazione degli agordini venga presto realizzata, il cav. Bortoluzzi a nome della Deputazione Provinciale, De Biasio segretario comunale di Cencenighe, L. Monico segretario del Comune di Selva di Cadore ed altri.

Il sig. Tissi, dopo aver riassunto la discussione, propone un ordine del giorno col quale

1. Si riafferma il diritto che venga riconosciuta nazionale la strada agordina che da Belluno e Bribano, passando per Agordo si biforca a Cencenighe, mettendo al confine austriaco.

2. S'invita il deputato del collegio a presentare nel termine perentorio di due mesi un apposito disegno di legge alla Camera, conformemente alle solenni proposte fatte — e di associare nella sua opera gli altri due suoi colleghi della Provincia, invitandolo inoltre a promuovere una riunione della deputazione veneta onde ottenerne l'adesione in quest'opera di riparazione e di giustizia distributiva.

3. S'invita il Consiglio Provinciale a sollecitare presso il Governo la chiesta nazionalizzazione della strada suddetta.

4. Si delibera d'intensificare l'agitazione con tutti i mezzi che saranno ritenuti necessari all'esaudimento della giusta domanda.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità dopo di che il comizio si scioglie.

Congresso degli emigranti

Coll'intervento dell'on. Angelo Cabrini ha avuto luogo nel pomeriggio il VII. Congresso degli emigranti della Provincia. Cinquanta erano i presenti.

Il dott. Pagani propose che nei casi di infortunio, nella commissione entri un medico di fiducia della parte avente diritto d'indennizzo. In questo senso venne proposto ed approvato un ordine del giorno.

Circa la vertenza fra i segretariati di Belluno e Feltre, venne approvato il lodo stabilito dai rispettivi rappresentanti onorevoli Cabrini e Fusinato.

L'on. Cabrini parlò poi sul progetto dell'emigrazione dell'ex-ministro Tittoni. Propose un ordine del giorno invitando il Governo a regolare gli indennizzi degli infortuni in Italia, a favore degli operai stranieri, allo scopo che gli Stati esteri facciano altrettanto verso gli operai che emigrano dall'Italia.

Si votò anche una protesta contro la legislazione tedesca che impone ai nostri operai la tassa di legittimazione e si augurò infine che il Governo italiano protegga gli operai che si recano negli Stati di Europa, come quelli che si recano oltre Oceano.

Il maltempo

Una raffica ha spirato stamane, mentre il cielo ha cacciato giù pioggia a dirotto.

Mentre qui piove sui monti nevica e la neve è scesa fino alla base dei colli circostanti alla città.

I corsi d'acqua si sono notevolmente ingrossati.

Nel pomeriggio ha fatto capolino il sole.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono, 27

Società dei Pubblici Festeggiamenti — Iersera ebbe luogo l'assemblea della locale società dei pubblici festeggiamenti per il resoconto morale e finanziario della Società e per la nomina delle cariche. Dal resoconto morale risultò un numero di 71 soci, su 105 inscritti in regola a tutt'oggi. Il movimento finanziario è il seguente: entrata L. 2084,37; uscita L. 1672,34 e quindi un utile netto di L. 412,03.

Riuscirono eletti membri del consiglio direttivo i signori Secchieri dott. Arturo, Cesare Cappellini, Ghinatti Vittorio, Manilli Armando e Spada Celeste. Segretario, Spighi Cesare e ...

UDINE

Giunta Provinciale Amministrativa

UDINE — Ci scrivono, 27

Nella seduta di ieri la Giunta Provinciale Amministrativa pubblicò la decisione adottata in Camera di Consiglio nei riguardi della vertenza sorta fra il Comune di Reinetta ed il medico condotto dottor Toffoletto Silvio, che era stato dichiarato decaduto dal suo posto di sanitario per essersi preso una aspettativa di sei mesi cui riteneva di aver diritto a sensi dell'articolo 13 del capitolato. La G. P. A. respinse il ricorso del Toffoletto condannondolo a rifondere al Comune di Reinetta le spese della controversia oltre a quelle della decisione e successione eventualmente occorrenti.

Approvò quindi i seguenti affari:

Sacile: Mutuo L. 210.000 — Azzano X.: Aumento stipendio ai medici — Amaro: Aumento stipendio al medico ed alla levatrice — Caneva: Tassa bestiame — Ronchis: Prestito per gli edifici scolastici; accettazione. Tassa famiglia — Treppo Carnico: Concessione piante a Lazzaro Basilio, Baritussio Caterina e Ortis Amadio — Enemonzo: Transazione con la ditta Venier Giovanni per la malga Lovinzola — Sauris: Concessione piante ai fratelli Petris — Forni Avoltri: Concessioni piante a Samas Santina. Regolamento concessione piante ad uso fabbrica — Comeglians: Assegno piante a Fortunato Valentino per costruzione vasca — Ovaro: Concessione piante alla Latteria Sociale di Muina — Fiume: Regolamento case coloniche — Lusevera, Magnano, Nimis, Platischis, Segnacco, Treppo Grande: Concorso per istituzione Cattedra Ambulante di agricoltura — Codroipo: Acquisto diritto di estrarre ghiaia — Montereale Cellina: Dazio sulla birra — S. Vito di Fagnana: Cessione taea comunale — Molmacco: Regolarizzazione erronea intestazione di terreno: rifusione di importo — Forgaria: Aumento stipendio alla levatrice — Zoppola: Permuta lotti.

Decisioni varie — Udine. Ospedale Civile. Ricorso per pagamento spedalità Cussigh Regina: ordina al Comune di Ciseriis di pagare, salvo emissione di mandato di ufficio. Ricorso per spedalità Juri Lorenza Luigia: respinge — Bagnaria Arsa. Dimissioni altri cinque consiglieri. Prende atto — Ravascletto. Autorizzazione a lite per usurpazione beni comunali: approva limitatamente — Pocenia. Concorso medico: indennità alla Commissione giudicatrice: ordina alla G. M. di emettere il mandato, salvo a provvedere di ufficio. — Tolmezzo. Domanda avv. Luigi Quaglia, per permuta area pubblica, Approva, esprimendo parere favorevole all'acquisto — Paluzza. Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso del panificio cooperativo dell'Alto But — Carlino. Concorso Urian: scioglimento. Annulla la deliberazione presa. Udine, Remanzacco, Drenchia, Tarcento. Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii — S. Giorgio Nogaro. Acquisto fondo per nuova strada — Gemona. Alienazione fondi dell'ex Priorato in Ospedaletto — Villa Santina. Legato Violotti: ricorso del capellano per pagamento stipendio — Forgaria. Regolamento impiegati comunali — Paluzza. Occupazione abusiva di suolo pubblico: autorizzazione a stare in giudizio.

Sacchi che ballano in mezzo alla campagna

Ieri mattina l'agricoltore Angelo Rizzi, quasi settuagenario, abitante ai Rizzi, recatosi in un campo per caricare dei covoni di canne, con sua grande sorpresa, mentre ne caricava uno si vide balzare ai piedi un grosso sacco e poscia un altro ancora, i quali continuarono a ballonzolare e rotolare sul terreno.... Il povero uomo spaventato corse a casa a narrare che nel suo campo erano gli spiriti... e in preda al terrore dovette mettersi a letto con la febbre. I congiunti recatisi prontamente nel campo videro pur essi i due sacchi che ballavano ancora la strana ridda, ma più coraggiosi del vecchio li fermarono e li aprirono. In essi stavano 12 conigli che la sera prima erano stati rubati a certa Orsola Fantini. I ladri li avevano nascosti colà con la buona intenzione di riprenderli a notte, ma la inaspettata venuta del vecchio Rizzi fece loro perdere il bottino male acquistato.

Le visite notturne dei ladri

Ieri notte i *soliti ignoti* penetrati nell'osteria « Fischietto » in via Grazzano con chiavi false e grimaldelli fecero saltare il cassetto del banco, ir padronendosi dei pochi soldi che vi stavano dentro, circa una diecina di lire, e poi se ne andarono indisturbati.

La entità del danno è di nessun conto, ma è veramente sbalorditiva l'audacia dei ladri che quasi ogni sera compiono consimili operazioni, riuscendo sempre ad eludere la vigilanza degli agenti della forza pubblica intensificata — *et pour cause* — in questo deplorato periodo di continuata ladreide.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

(Aramis) — *Tiro al Piccione* — Come ebbi ad annunciarvi, ebbe luogo oggi il tiro al piccione. Al tiro di prova concorsero 23 tiratori. I due primi premi vennero divisi fra i signori Giacomelli e Raselli.

Tiro Generale (34 tiratori) — Piccioni 6 a m. 24 — Gara fino a m. 27.

I e II premio divisi tra Reffo e Zaramella con 6 piccioni su 6 — III. e IV. divisi tra Giacomelli e Dall'Armi — V Pellizzari — VI Finazzi — VII, Gheri.

VERONA

Il sottopassaggio di Porta Nuova

VERONA — Ci scrivono, 27

Una quindicina furono le ditte che concorsero alla costruzione del sottopassaggio ferroviario fuori di Porta Nuova pel quale è preventivata una spesa di lire 300 mila.

La ditta Macchiello di Bologna che rimase aggiudicataria fece un ribasso del 20.67 per cento. Erano pure concorse le ditte veronesi ingegneri Cristani-Gallizioli col 20.58, ing. Rebonato con 19.25 e Tosadori con 19 di ribasso.

Socialismo in ribasso

Oggi si tenne nel palazzo della Gran Guardia un congresso provinciale socialista al quale parteciparono una cinquantina di.... evoluti accorsi dalla Provincia ed una cinquantina di cittadini. Il corteo, che doveva, secondo i caporioni fare effetto sulla cittadinanza, si componeva di un centinaio di persone compresi i musicanti di due bande, le guardie in borghese coi delegati Tedeschi e Stevanoni ed i carabinieri.

Si astennero completamente, dimostrando un gran buon senso, i ferrovieri. — Scopo del congresso era quello di batter cassa per il sostentamento dell'organo socialista.

Tre arresti per tentato furto

Pel tentato furto avvenuto iernotte in Via XX Settembre in danno della ostessa Teresa Salvagno, la questura di Veronetta ha iniziato subito attive indagini per rintracciare i ladri che si erano dati alla fuga, mentre i vigili stavano per agguantarli.

Dai connotati ricevuti, le guardie ...

d'anni 28 e Morandini Adolfo d'anni 20.

Venne fatto un appostamento ed iersera i tre giovanotti vennero arrestati.

L'arrestato di Padova

Poche settimane or sono a Padova veniva arrestato sotto la imputazione di truffe, il giovane veronese Mario Toffoletti che si era allontanato da Verona nello scorso dicembre insieme ad una canzonettista milanese.

Ora questa Procura prosciolse dalla accusa il Toffoletti per inesistenza di reato ,ritenendo che gli addebiti fattigli hanno il carattere di affari privati.

VICENZA

Echi del deragliamento

VICENZA — Ci scrivono, 27

Stamane il giudice istruttore avv. Sinigaglia — come ieri vi preannunciai — si recò sul luogo del deragliamento del tram Vicenza-Valdagno-Recoaro, insieme al perito ing. prof. Secco della Scuola Industriale. Obbiettivo principale di questo nuovo sopraluogo è quello di poter stabilire le cause del disastro.

Il quesito principale che sarà posto al perito sarà quello di sapere se il nuovo materiale mobile pesante è inadatto allo armamento della linea come qualcuno sostiene.

Intanto oggi è stata pubblicata una bella epigrafe pel compianto macchinista Nardotto, al quale si preparano pure solenni funerali.

Il fuochista Spiller si trova sempre in condizioni gravi; questa notte è stato travagliato da vomito quasi continuo. Ha ustioni diffuse al volto, al petto e agli arti superiori. Tuttavia non si è perduta la speranza di poterlo salvare.

Le elezioni alla "Pro-Vicenza,,

Oggi seguirono le elezioni parziali alla Società Pro-Vicenza.

Eccone l'esito: on. Teso, 82, Piettarlin, 81, Monti, 79; Sartea 73; Zen 69; Faccin 66; Ferrari 66; Turin 65 e Beltramello Ferruccio 61.

Ebbero da 12 a 20 voti: Valeri, Migliorini, Pegoraro, Crosara, Spader e Ferrante.

PADOVA

La riunione della Società pediatrica

PADOVA — Ci scrivono, 27

Questa mattina alle ore 9 nell'aula della R. Clinica pediatrica e sotto la presidenza del prof. V. Tedeschi si è riunita la sezione veneta della Società italiana di pediatria. L'ufficio di segretario era tenuto dal dott. C. Lorenzi.

Dopo l'esposizione della situazione finanziaria, s'iniziò la parte scientifica della seduta cui parteciparono oltre al prof. Tedeschi, il prof. Simonini direttore della Clinica di Modena, il prof. Orefice primario dell'Ospedale di Vicenza, il dottor Meschinelli pure di Vicenza, il dottor Giorgi direttore del brefetrofio di Venezia, il dottor Smaniotto direttore di quello di Padova, il dottor Vianello primario dell'ospedale di Treviso, il dott. Vivaldi ed il dott. Appiani il primo direttore e il secondo aiuto all'ospedale d'isolamento di qui, il prof. Peruzzi, il dott. Stoppato, il dott. Zaramella, il dott. Lorenzi, il dott. Fontana, il dott. Borelli, il dott. Ravenna, il dottore Silva, il dott. Silvestri, il dottore Garzia, il dott. Cantoni, il dott. Montini, il dott. Zambelli ecc., oltre a numerosi studenti e laureandi in medicina.

Le elezioni della presidenza del Tiro a segno

Oggi seguirono alla Gran Guardia le elezioni della presidenza del tiro a segno. Riuscirono eletti:

1. Chemin-Palma ing. Gio. Batta, 2. Dorella Napoleone, 3. Fiorentini Pietro, 4. Palamidese rag. Gio. Batta, 5. Paresi comm. Francesco Emilio, 6. Soster Eugenio, 7. Tessaro dott. Fausto.

In analogia al disposto dell'articolo 87 della Legge comunale e provinciale 4 maggio 1898 N. 164 è ammesso il ricorso contro le operazioni elettorali entro un mese dalla proclamazione degli eletti.

Gabriele d'Annunzio a Padova

Invitato dal signor Leonino Da Zara a visitare il suo aerodromo, Gabriele D'Annunzio rispose col seguente telegramma:

« La ringrazio dell'invito. Ho grandissimo desiderio di vedere il suo campo di aviazione stabilito con così magnifico coraggio. Saluti cordialissimi — *Gabriele D'Annunzio* ».

La visita seguirà martedì prossimo. La presidenza dell'Areo Club d'Italia gli offrirà un banchetto d'onore alla «Croce d'Oro». Il presidente comm. Guido Ravà Sforni ha inviato il seguente telegramma:

« Al sommo poeta di nostra gente che tocca con le ali del genio le più alte ardite vette del pensiero voglio dire quanto io sia lieto orgoglioso che egli onori di sua presenza di sua parola inizii nostro aereo club d'Italia. Segno mio fervido omaggio che devoto ora gli invio dalla città di Isabella e che rinnoverò a lui, plaudendo, stasera nella forte Verona. — *Guido Ravà Sforni*, presidente Aereo Club d'Italia ».

Gabriele D'Annunzio visiterà l'officina di costruzione di Casalserugo e l'aedromo del Da Zara nel pomeriggio, assistendo alle esperienze. Ripartirà dopo in automobile per Vicenza dove terrà al teatro Eretenio la annunciata conferenza.

Mediatore che tenta suicidarsi

Quel tal mediatore Pastega che era stato arrestato alcuni giorni or sono sotto l'imputazione di truffa, a danno di un noleggiatore di cavalli di Padova, venne posto in libertà perchè era risultata la sua innocenza.

Ieri, essendo egli di mente poco sana, tentò di por fine ai suoi giorni gettandosi dal Ponte S. Lorenzo.

La guardia di P. S. Filipponi, aiutata da alcuni cittadini, lo trattenne e lo condusse in questura di dove fu poi accompagnato presso i suoi parenti di Padova.

Truffa all'americana

Due contadini ieri vennero avvicinati presso il ponte delle Torricelle da uno sconosciuto il quale chiese loro di poter porre nei loro portafogli una grossa somma — 5000 lire in carta monetata — per evitare uno smarrimento o borseggio.

I due ingenui, certi Destro Felice di Carrara San Giorgio e Giouchino Santin di Ponte di Brenta, posero in mano allo sconosciuto i loro portafogli.

Più tardi si accorsero che dentro non vi erano neppure le 800 lire di loro pro-

RINGRAZIAMENTO

L'ing. IPPOLITO RADAELLI e parenti profondamente commossi ringraziano vivamente il R. Prefetto, l'Ill.mo Sig. Sindaco, i Presidenti ed i membri del Consiglio della e della Deputazione Provinciale e tutte le altre autorità ed amici per l'ultimo solenne tributo di onore reso alla memoria della loro amatissima

ALDA

e per tutte le manifestazioni di affetto e di compianto date in occasione del gravissimo lutto.

La famiglia Pece e gli Ufficiali dell'80. Fanteria, profondamente commossi per la imponente parte presa dalla cittadinanza di Sacile intervenendo ai funerali del compianto

Capitano PECE cav. GIUSEPPE

ringraziano vivamente per aver voluto così onorare la memoria.

Teatri e Concerti

Rossini

Fu un teatro bellissimo iersera ed un rinnovato successo per la *Manon* e per tutti gli artisti. L'opera pucciniana si ripeterà ancora martedì sera e per l'ultima volta.

Goldoni

Dinanzi ad un teatro gremito *Tristano ed Isolda* di Ettore Moschino riportò iersera un secondo calorosissimo successo. L'autore e gli attori furono dopo ogni atto evocati al proscenio più e più volte con alti applausi. Ettore Moschino ha ricevuto ieri numerosi dispacci di felicitazione. Telegrafarono tra gli altri: Matilde Serao, Emma Gramatica, gli editori Sonzogno e Treves, i maestri Giordano, Cilea, Alfano, Arturo Colautti, Vincenzo Morello, Diego Angeli ed altri ed altri ancora.

E' annunciata la serata in onore di Ferruccio Garavaglia.

Malibran

Due splendidi teatri ieri alle due repliche dell'operetta *Gli usseri della danza* che ottenne il solito successo d'applausi e di bis. Questa sera si dà un'unica rappresentazione di *Mascotte* di Audran. Mercoledì serata d'onore della brava Amelia Grossi con l'ultima degli *Usseri della danza*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Tristano ed Isolda.
MALIBRAN, 20.45 — La Mascotte.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 27

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di corvetta De Rossi, da disponibile al comando del Corpo RR. EE. di Spezia; tenente di vascello Colombo dal comando del Corpo RR. EE. a disponibile; Ciano, dalla *Sterope* al cacciatorpediniere *Carabiniere*; Ginocchio, dal *Carabiniere* alla *Sterope*; Macollo, dalla *Garibaldi* alla *Varese*; Ascoli, dalla *Varese* alla *Emanuele Filiberto*.

E' annullato lo sbarco dalla *Trinacria* e l'imbarco sulla *Sterope* del sottotenente di vascello Ginocchio. Il pari grado Roggeri, anzichè imbarcare sulla *Vettor Pisani* il 16 marzo, imbarchi il 1 di detto mese sulla *Sterope*.

Il capitano medico Fontana, imbarchi a Genova il 28 corrente sul piroscafo nazionale *Taormina*, diretto a Filadelfia in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Gualdi, sbarcato a Genova il 26 corrente dal piroscafo nazionale *Umbria*, imbarchi a Genova il 1 marzo sul piroscafo nazionale *Tommaso di Savoia*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Marcone imbarchi a Genova il 28 corrente sul piroscafo germanico *Batavia*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Garigliano* è partita da Napoli il 26.

La beneficenza a Venezia

× L'avv. Piero Salveni e la sua Signora, ad onorare la memoria della compianta Signora Alda Guarinoni Radaelli elargirono L. 10 all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ». — Allo stesso scopo e allo stesso Educatorio Rachitici i signori Maria e Giuseppe Ancona fu Pacifico versarono L. 10.

× Ad onorare la memoria della compianta signora Maria Pavanello-Cecchinato i signori professori e gli alunni della R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto hanno fatto le seguenti offerte all'Asilo della Nave « Scilla ».

Professori Formentoni, Abolafio, Bandarin, Barazuti, Bertoli, Bigaglia, Casale, Chiminelli, Chiribiri, Cibin, Cortevesio, Dalla Man, Franco, Gallo, Girotto, Malesini, Mazzoldi, Mioni, Modestini, Nalato, Oper, Ortolani, Santi, Simonati, Vitelli, lire 25. — Alunni delle classi 1. C, 1. A, 2. B, 2. Comm. 3. B. e 3. Comm. lire 15.

× I signori Gilberto Samassa e Angela Scatturin Samassa hanno offerto lire cinque alla Nave-Asilo Scilla in memoria della compianta signora Alda Guarinoni Radaelli.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati il sig. Bortolato Antonio ha offerto lire cinque a detto Asilo, in morte della signora Alda Guarinoni Radaelli.

× Pervenne direttamente dal sig. Ing. Ettore Luzzatto L. 10; dal sig. cav. avv. Umberto Luzzatto L. 10; dal sig. ing. Michelangelo Orefice L. 10; per la Società contro l'Accattonaggio e L. 5 dal sig. A. Gianniotti per l'Asilo dei Senza Tetto per onorare la memoria della compianta signora Alda Guarinoni Radaelli.

× Per onorare la memoria della compianta signora Alda Radaelli Guarinoni pervennero alla Colonia Alpina le seguenti offerte: Sig. Pietro Castra lire 5 — Sig. Angelo Samassa L. 10.

× Il sig. Angelo Samassa ha offerto lire 5 all'Educatorio Rachitici in morte della sig.a Alda Radaelli.

× La Presidenza della Cassa di M. S. fra Operai delle Associazioni monarchiche ringrazia il socio sig. Luigi Pellicioli per la sua offerta di lire 5, importo del premio sorteggiato a suo favore la sera del 19 p.p. gennaio all'assemblea generale dei Giovani Monarchici.

× I sigg. I. e P. Isabella per onorare la morte della signora Ada Radaelli offrono all'Educatorio Rachitici L. 5.

× Ad onorare la memoria della Sig. Maria Fiantini ved. Olivotti nell'anniversario della morte hanno offerto: il cav. Filippo Fiantini L. 50 — Cav. G. B. Coletti ed Elisa Coletti L. 50 per i restauri di S. Stefano — Dagli stessi per l'Istituto Ciliotta L. 50.

× I signori Vittorio Nicoletti e Luigia Cappeni Nicoletti, ad onorare la memoria della compianta signora Fabi Ernesta fu Antonio hanno offerto lire venti all'Istituto Rachitici.

× All'Asilo della Nave Scilla, il dottor Gio. Batta Veltelina ha offerto L. 5 per onorare la memoria della compianta Signora Alda Guarinoni Radaelli.

× Seconda lista di offerte per la VI Gestione del Pane Quotidiano: Carolina Sullam L. 50 — Bismarck Sollam 25 — Mario Rosenthal 5 — Zanetti Giuseppe 4 — G. Calimani e C. 4 — Millosevich Cav. A. 10 — Vitalba G. B. 20 — Vitalba cav. Antonio 20 — Bernardo Bernau 4 — Achille Jenna 5 — Matilde Jenna 5 — Federico Eden Esq. 20 — Cav. uff. Cesare Bianchini 10 — Mario Pacolato 5.

Pregasi dirigere le offerte al dott. Elio Riet. ai S. Moisè N. 2037.

La sede di distribuzione è posta a S. Filippo e Giacomo Calle Albanesi N. 4546.

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan al giorno di domenica 27 Febbraio 1910.

Tona Giacomo bracciante con Chiereghin Margherita casalinga — Fabbro Luigi agente privato con Fort Celeste domestica — Barcaro! Attilio gazista con Jovon Maddalena casalinga — Valentini Umberto contabile con Tramontin Adele casalinga — Citter Eugenio agente commercio con Bottazzo Ildegonda casalinga — Rey Carlo facchino d'Alpago con Vacchiani Enrica sarta — Tagliapietra Augusto gondoliere con Comin Cecilia perlaia — Migliorini Settimo negoziante vino con Chiti Giuseppa casalinga — Tasso Luigi ch. Gino agente commercio con Abolafio Virginia civile — Ferro Luigi negoziante con Abolafio Irma civile — Tagliapietra Antonio scaricatore con Pitteri Margherita casalinga — Gerardini Romolo fabbro con Piacentini Romana sigaraia — Volpi Giacomo tabaccaio con Fort Maddalena cotoniera — Dal Canton Antonio capo treno ferroviario con Calamina Angela casalinga — Tippolt Giuseppe negoziante con Giacometti Anna civile — Dei Gobbi Giulio calzolaio con Ferrarin Maria casalinga — Bonetti Ferdinando artista di canto con Marella Santa artista di canto — Menin Fioravante cenciaiuolo con Gavagnin Emilia casalinga — Paroletti Federico carpentiere con Vianello detta Manetti Giovanna casalinga — Novembrini Venanzio elettricista con Donà Speranza casalinga — Meneghetti Mario tipografo con Tondelli Ida casalinga — Nasile Salvatore bracciante con Imbro Carmela casalinga — Simionato Luigi barbiere con Sego Giuseppina domestica — Rosso Alberto Pietro cameriere con Zennaro Irene casalinga — D'Alessandro Pasquale 2. capo sonaforista con Sturelli Filomena civile.

25 Febbraio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 1 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 10.

Decessi: Meggiorin Diomira di anni 59 nub. domestica di Stanghella — Braida Mariotti Maria di anni 55 con. casalinga di Treviso — Lazzari Antonio di anni 73 con. agente di Cessalto — Fclin Luigi di anni 52 con. muratore di Venezia — Panciera Antonio di anni 50 cel. facchino di Venezia — Dal Bello Don Roberto di anni 49 cel. sacerdote di Fonte — Gallo Santa di anni 25 cel. santese di Mirano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.60	44.80	46.60
Termometro centigr. al Nord	7.7	9.0	10.3
Umidità relativa	93	75	65
Direzione del Vento	N.E.	S.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	—	0.90	—

Temperatura massima di ieri 8.4 — minima di oggi 7.6 — Marea: 1.a alta 1.21 — 2.a alta 13.41 — 1.a bassa 7.31 — 2.a bassa 19.51.

Sciarada a premio

« NARRA LA LEGGENDA.... »

Ritto lassù sostiene la tremenda
Furia dei venti e delle rie tempeste
Un turrito manier fra le foreste:
Di chi mai fine un tempo? Una leggenda

Parla di ricchi abitator, di feste,
Dice come uno spettro il buio attenda
E da un balcone illuminato tenda
Le prime minacciando... in bianca veste

Par che mill'ombre con le faci accese
Schiamazzando e gettando acute strida
S'aggirino in impressionante intero....

E con le torri verso il ciel protese
Il castello silente il tempo sfida
Racchiudendo per sempre il suo mistero!

Vettor Pisani

⁂

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a **Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta »** e devono giungere non più tardi di venerdì **4 marzo p. v.**

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi della sesta colonna dal terza pagina.

Fra le solutrici sarà estratto a sorte il volume: **« Il Gran Cimento »**, novella di Piero Giacosa; fra i solutori **« Un giudizio di Dio »**, romanzo di Anton Giulio Barrili.

⁂

Spiegazione della sciarada a premio del 2? corr.:

SE NATO RE — SENATORE

Inviarono la soluzione esatta:

Le Signore: Elisa Pilot — Maria Articei — Maria Zilli — Gina Ghirotti — Adalgisa Valt — Gemma Cammarano — Giuseppina Bellotto — Gina Lucatello, di Venezia — Laura Toffoli, di Porcia di Pordenone — Adelina Biasioli di Verona — Ada de Sorpos ved. Poggi, di Milano — Adele Alberghetti, di Udine.

Ed i signori: Vittorio Mann — Gio. Batta Zanga — Giambattista Gamba — Nazario Demori — Giusto Crescini — Angelo Migliorini — Giovanni Pagnacco, di Venezia — Francesco Minari, di Campodarsego — Luigi Tarra di Burano — Carlo Strada, di Mantago — Francesco Frova di Portobuffolè — Gottardo Bordoni, di Padova — Augusto Busolini, di Canova di Tolmezzo — Angelo Milani, di Udine — Giovanni Mattiuzzi fu Matteo, di Gajarine (Treviso) — D.r Guido Poggi, di Milano — Nane Colpi, di S. Daniele del Friuli — Guido Snichelotto, di Vicenza.

Riuscirono premiati: la sig. Adelina Biasioli di Verona, ed il sig. Giovanni Mattiuzzi fu Matteo di Gajarine (Treviso).

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 26 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 26 Febbraio 1910 pei sottonotati generi sulla piazza di Legnago per merce franca stazione.

Frumento fino da 28.50 a 29.25 — id. mercantile da 28.25 a 28.50 — Grano turco pignoletto da 20 a 20.50 — id. nostrano da 19 a 20 — Riso: fino e soprafino da 42 a 46, sotto fino da 38 a 42, mezzano da 35 a 38, ordinario da 38 a 41, ranghino da 40 a 42, giapponese da 31 a 32 lancino da 39 a 41 — Cascami: mezzo riso da 25 a 28, risetta da 26 a 28, giavone da 17 a 19 — Risone: novarese da 25 a 25.50, ranghino da 24 a 24.50, giapponese da 23 a 23.50 — Olio Ricino: nostrano 1.a qual. (casse latta) da 90 a 95, indiano 2. qual. (casse latta) da 86 a 88, indiano 2. qual. pressione in barili da 75 a 76 — Ricino seme da 33.50 a 34.50 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 19.25 a 19.50 — Sementi trifoglio da 115 a 125 — id. erba spagna da 170 a 190.

Frumenti ribassati oltre cent. 25 — Frumentoni risi ed altri generi invariati.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 25 Febbraio — Vap. ital. « Luciano Campisi » cap. Comis da Tunisi con minerali — Germ. « Minna How » cap. Ehmke da Amburgo con merci.

Spedizioni e partenze del 26 febbraio — Vap. a. u. « Albania » cap. Uccellini per Trieste, vuoto — Germ. « Hersilie » cap. Andreser per Amburgo con merci — Sv. « Ovidia » cap. Gundlund per Larmes, vuoto — Germ. « Minna Horn » per Amburgo con merci — Ital. « Serbia » cap. Cafiero per Costantinopoli con merci — Ital. « Bosforo » cap. Bottone per Porto Said con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Clio » da Hull con merci.
Ell. « Paralos », da Guenock con carbone.
Ingl. « Cuyahoga » da New York, merci.
Ingl. « Eugenie » da Barry con carbone.
Ingl. « Elsurik Park » da Newcastle, carb.
Ingl. « Edmund Hugo Stinnes » da Shields con carbone.
Ingl. « Wisbeck » da Newcastle con carb.
Ingl. « Baltic Sea » da Swansea con carb.
Ingl. « Elswick Lodge » da Shields con carbone.
Ingl. « Elswick Tower » da Newcastle carb.

Movimento ferroviario del porto

25 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 68 — Cereali 21 — Varie 140 — Cotoni 1 — Per la Ferrovia 79 — Totale 309.

Dispacci commerciali

Olii

NAPOLI, 26 — Olio Gallipoli al quint. contanti 110 — Pel 10 marzo 110 — Pel 10 maggio 111 — Pel 10 agosto 112.

Olio di Gioia al quint. contanti 115 — Pel 10 marzo 115 — Pel 10 maggio 112.70 — Pel 10 agosto 112.70.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Farina Giulio** — **Venezia**, S. Luca, manifatture — Curatore provvisorio avv. Girolamo Perosini — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore e Delegazione 12 marzo, ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli 21 marzo — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 aprile ore 10 ant.

ADRIA, 25 — Con sentenza 23 corr. nel R. Tribunale di Rovigo venne dichiarato il fallimento di Zen Luigi, fruttivendolo. — Cessazione dei pagamenti 20 febbraio 1910 — Prima adunanza 5 marzo ore 10 — Presentazione titoli 19 marzo — Chiusura verifiche 2 aprile — Attivo dichiarato lire 7099.99 — Passivo lire 19282.38.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 26 Febbraio

ROMA, 26 — Cambio per lunedì 100.59 — Settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.05
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.45
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	929.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	115.50	—.—
» Società Veneta di Costruzini	226.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	182.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 —	504.50

Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	2
Belgio	100. 7 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.32 1/4	25.38 3/4	25.13	25.15	3
Svizzera	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.27 1/2	105.36	—.—	—.—	4
Banc. austr.	106.27 1/2	105.25	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 24	Milano 25	Genova 24	Genova 25
Rend. It. 5 0/0 con.	100	105.02	105.05	105.—	105.65
» » » fine	100	105.22	105.25	105.15	105.20
» » 3 1/2 con.	100	104.70	104.75	104.60	104.70
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1428.—	1428.—	1427.50	1418.—
Credito Italiano	500	606.—	605.—	605.—	605.—
Società Banc. it.	250	115.50	114.28	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	930.50	929.—	—.—	930.—
Ferr. Meridionali	500	[illegible]	705.50	703.50	704.—
Ferr. Mediterranee	500	433.—	434.—	430.50	436.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	421.50	409.—	412.—	409.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1700.—	1705.—	1688.—	1707.—
Edison	150	732.—	732.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	346.75	346.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Grid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	194.—	201.—

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1428 — Az. Banco di Roma 112.50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 331 — Soc. Gaz 1227 — Soc. ital. pel Carburo 604 — Immobiliare 279.

Borse Estere

PARIGI 26	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.75
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	104.30
C. Londra a vis.	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	81.81
Obb. Lombarde	291.50
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95.87
Banca di Parigi	1779.—
Tunisine nuove	470.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.75
Ren. ungh. 4 0/0	98.10
Ren. spag. 4 0/0	96.52
Banca ottomana	714.—
Argento fino	88.—
Azioni Suez	5193.—
Lotti turchi	215.—
Rendita Russa	81.07
Ferr. mer. a ter.	701.—
R. porto nuova	66.25
R. serba 4 0/0	86.25

LONDRA 25	
N. cons. 2 3/4 0/0	81 3/4
Rendita It. 5 0/0	102.75
R. spag. es. nu.	95.
R. turca unific.	94.1/4
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fino	23.7/16

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	675.—
Lombarde	126.25
Banca anglo-aus.	317.—
Austriache	756.50
Banca Aus.-ung.	1774.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	150.—
Cambio su Par.	95.51
» su Lond.	240.40
Lire It. (carta)	95.—
R. austr. (arg.)	95.35
» » (carta)	95.35
Union Bank	604.—
Rend. aust. (oro)	117.85
Rend. ung. 4 0/0	93.30
» » 3 1/2 0/0	83.—
Banca del P. aus.	505.—

BERLINO 25	
C. su Lond. - 3 m.	20.32
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	80.70
Cr. Mob. aus. - fine	215.70
Deutsche Bank	257.75
Diskonto	197.75
Bochumer	245.80
Gelsen Kirchen	—.—

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

L'abito di lady Portia era pronto ed esposto nel negozio sopra un *mannequin*.

La dama volle che si cambiasse la guernizione, ed indicò come la voleva disposta alla signorina addetta al negozio, la quale prendeva degli appunti sopra un pezzetto di carta.

Quando la dama le ebbe dato tutte le istruzioni, la signorina prese il vestito, si avvicinò ad una porta in fondo al negozio e chiamò:

— Miss Stuart.

Una voce rispose una sola parola:

— Eccomi!

Nell'udirla sir Vittorio trasalì ed una ondata di sangue gli salì dal cuore alla testa. Subito dopo una fanciulla comparve nel vano della porta; la signorina le consegnò l'abito ed il foglio, ed ella scomparve in un attimo.

Sir Vittorio rimase estatico, con gli occhi sbarrati su quella porta. Aveva appena intravveduta la figura della ragazza, la sua chioma nera ed udito la sua voce pronunciare la parola: «Eccomi!» che si chiedeva se quella somiglianza non era un'illusione ottica, come tante altre volte.

Si alzò macchinalmente, col viso stravolto per la profonda emozione provata. Come in sogno udì vicino a sè la voce chiara e penetrante di lady Portia, che gli diceva:

— Andiamo, sir Vittorio, il nostro martirio è terminato; siamo pronte.

Ricondusse le signore alla loro carrozza, si scusò di non poterle accompagnare, con alcune frasi incoerenti, e la carrozza era già lontana ch'egli stava ancora al medesimo posto, col cappello in mano, attraendo su di sè l'attenzione dei passanti.

— E' pazzo — disse lady Portia, stringendosi nelle spalle. — La pazzia è un male ereditario nella famiglia dei Catheron.

— Pazzo! — esclamò miss Howard in tono compassionevole. — Non lo credo pazzo, ma molto infelice.

Sir Vittorio si rimise in capo il cappello e mosse di nuovo verso il negozio con la intenzione di entrarvi. Ma fortunatamente riacquistò un po' di calma e si disse:

— Che cosa vado a fare là dentro? Che cosa dirò?

Si fermò davanti alla vetrina, rimanendo apparentemente in contemplazione di un elegante vestito da ballo che vi faceva bella mostra.

Aveva udito soltanto una voce, ed intravveduto appena una figura snella ed una testa coronata da un'opulenta chioma nera. Ma quella visione l'aveva avuta già cento volte e sempre era rimasto deluso.

Dopo quella sera fatale, in cui aveva abbandonato la sua sposa, e, per dir meglio, dopo che era stato informato della sua scomparsa dal castello di Powyss, l'aveva sempre cercata invano durante i molti mesi trascorsi.

Viveva o era morta? Era in Inghilterra, in America..... a Londra o altrove? Non lo sapeva, perchè dopo la sua partenza nessuno aveva più udito parlare di lei. Ma non aveva tenuto assolutamente nulla di tutto ciò ch'egli le aveva donato, ed il pensiero che ella soffriva ogni sorta di privazioni ed anche la fame, lo atterriva.

— Dio mio! — esclamava talvolta levando gli occhi al cielo — concedetemi di ritrovarla e di salvarla dalla miseria, e poi lasciatemi morire.

Aveva seminato l'oro a piene mani, si era recato anche in America, sperando che gli Stuart potrebbero dargli sue notizie, ma anche essi erano scomparsi dopo la morte di mr. James Stuart, per il quale la perdita della sua ricchezza era stato un colpo mortale.

Da New York si era portato a Sandypoint, dove aveva trovato mr. Darrell assai accasciato e sommamente irritato contro di lui, ma privo anch'egli di ogni nuova di sua figlia.

Erano trascorsi nove mesi ed in questo frattempo qualche somiglianza lo aveva sovente ingannato, ma Editta era rimasta irreperibile.

E se quella voce, quella vaga somiglianza non gli preparavano un nuovo disinganno, se la ritrovava, che cosa farebbe? Al poi non pensava. Voleva ritrovarla, poichè la sua vita non aveva ormai altro scopo.

Le operaie non potevano tardare molto a lasciare l'«atelier», essendo ormai sera; perciò si mise a passeggiare sul marciapiede di faccia al negozio ed attese con impazienza la loro uscita.

Finalmente si aprì la porta e ne uscirono una dozzina di ragazze. L'ultima era quella dalla figura snella e dall'opulenta capigliatura nera come un'ala di corvo....

Egli la riconobbe subito. La luce del gas illuminò il suo viso, mentre passava poco lungi da lui, e, malgrado il velo, sir Vittorio distinse bene i suoi lineamenti. Questa volta non era una illusione ottica; quella giovane donna era Editta, sua moglie.

Fu costretto ad appoggiarsi al muro per non cadere, tanto forte fu la sua emozione. Ma presto si riebbe e si diede a seguirla.

Ella lo precedeva d'una trentina di passi e camminava in fretta, ma egli non tentò di raggiungerla, accontentandosi di non perderla di vista.

Nel punto dove Oxford Street svolta in Tottenham Court Road, ella attraversò la strada ed inoltrò per quest'ultima via, che era ancora più affollata. L'inseguimento diventava molto difficile fra tutta quella gente, ma non pertanto gli riuscì di tenerla d'occhio per un dieci minuti.

Ma ad un tratto sentì mancarsi le forze e provò al cuore una trafitta così dolorosa come se glielo trapassassero con un pugnale. Si appoggiò ad un candelabro e con grande sforzo potè far cenno al cocchiere d'una vettura pubblica d'avvicinarsi. Appena salito in carrozza si lasciò cadere sul sedile quasi privo di sensi, ed alla ripetuta domanda del cocchiere, che non sapeva dove condurlo, rispose con un fil di voce:

— All'«Hotel Fenton».

— Questo giovane è ubbriaco o ammalato — pensò il cocchiere, frustando il cavallo.

Sir Vittorio era ben dolente di non poter continuare a seguire la sua sposa che un caso fortunato gli aveva fatto ritrovare dopo tante inutili ricerche; ma mentre stava sdraiato sopra un sofà nella sua camera all'albergo, rimettendosi a poco a poco dal suo malessere, si confortava col pensiero che l'indomani l'avrebbe ritrovata da madama Mirabeau.... al lavoro. Editta lavorava per vivere.

Si nascose il volto fra le mani e pianse a calde lagrime.

— Ah, mia diletta — mormorava fra i singhiozzi — vi ho resa tanto dura la esistenza, mentre darei volentieri la mia vita per la vostra felicità! Pensare che siete sola in questa grande città, costretta a lavorare per guadagnarvi un pezzo di pane, mentre io possiedo una ricchezza principesca! Come potrò render conto a Dio e agli uomini di tutto il male che vi ho cagionato?

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).

VERONA: a. 18.40.

VICENZA: l. 20.10.

PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.

BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).

FERRARA: l. 7.5.

ROVIGO: a. 18.40.

PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).

UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.

CONEGLIANO: o. 17.

TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.

BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.

TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.

CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.

MESTRE: l. 17.35.

BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.18.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.33; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).

VICENZA: l. 23.17.

VERONA: a. 21.—

PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.

BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.30 (Roma).

PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).

UDINE: o. 8.20; a. 9.25.

CONEGLIANO: m. 6.25.

TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.

BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.

TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.

CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.

MESTRE: l. 6.13.

BASSANO: o. 6.45; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.13.